GIOVEDÌ 1 MARZO. ANNO 1855. — N. 49.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza dell' I. R. Ministero dell' interno, di concerto coll' I. R. Supremo Dicastero di polizia del 15 febbraio 1855, operativa per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione dei Confini militari, con cui viene emanata una prescrizione di legge contro il maltrattamento delle bestie.

Chi, in un modo eccitante scandalo, maltratta pubblicamente bestie, siane o no proprietario, sarà punito dall' Autorità politica, ed in luoghi ove si trova un' I. R. Autorità di polizia, da questa, secondo il § 11 dell' Ordinanza imperiale del 20 aprile 1854 N. 96, del *Bollettino delle leggi dell' Impero* (nel Regno Lombardo-Veneto secondo il § 4 dell' Ordinanza ministeriale 25 aprile 1854 N. 102.) Se certe specie di tali maltrattamenti si scorgessero più di frequente, o fossero abituali negli usi del commercio, è riservato all' Autorità provinciale di procedere contro i medesimi con speciali proibizioni.

Barone DI BACH.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato il supplente presso il Ginnasio liceale di Vicenza, dott. Giuseppe Frapporti, ordinario maestro ginnasiale nello stesso Istituto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° marzo.

La *Triester Zeitung* ha quanto appresso, in data di Vienna 22 febbraio:

« Parlossi negli ultimi giorni di un dispaccio austriaco, partito per Monaco nel 1.° febbraio Siamo in grado di confermare la notizia, e d' indicare ciò che diede occasione a quella Nota. Al finir di gennaio, cioè, il barone di Pfordten fece domanda al nostro Gabinetto quali passi ulteriori fosse intenzion sua di fare, dacchè dovevasi con sicurezza attendere una risoluzione della Dieta, che ordinato avrebbe di tenersi in pronto per la guerra, sulla base della proposta, fatta dal Comitato dell' Assemblea federale di Francoforte. Domandò inoltre qual senso fosse disposta l' Austria di dare alla discussione della Dieta sul tenersi in pronto per la suddetta guerra. La suddetta Nota del 1.° febbraio del Gabinetto di Vienna, diede risposta a quella domanda. La risposta si fu che l' Austria considerava l' approntarsi alla guerra come passo preparatorio alla mobilitazione; si fu inoltre che il primo prossimo passo, che il Gabinetto di Vienna avea intenzione di fare, sarebbe stato diretto a proporre ben presto anche a Francoforte la mobilitazione del contingente federale. Il Gabinetto di Vienna dichiarò che la situazione presente minacciava tanto pericolo all' Alemagna, da rendere argomento molto urgente la mobilitazione del contingente federale. Nello stesso tempo, il Gabinetto di Vienna dichiarò essere cosa desiderabile d' intendersi a quest' ora intorno alla scelta del generale in capo della Confederazione. Dichiarò anche in questo riguardo di voler fare a Francoforte nuova proposta.

« A quel che sembra, il Gabinetto di Monaco ha le idee stesse espresse, da quello di Vienna. Notizie poi, giunte da Monaco recano esservi colà movimento straordinario per riguardo alla mobilitazione del contingente federale bavarese. Dicesi perfino, in crocchi bene informati di Monaco, che la Baviera abbia fatto preparativi per mobilitare tutto il suo esercito. »

Scrivono da Vienna all' *Émancipation* di Brusselles, che il Gabinetto austriaco riguarda la leva in massa, ordinata in Russia, come un fatto assai grave, il quale produrrà una viva e salutare impressione su alcuni Gabinetti tedeschi, ed affretterà il momento, in cui l' Austria proporrà di bel nuovo alla Dieta di mobilitare i contingenti federali. Lo stesso carteggio inoltre assicura che tale proposta dell' Austria sarebbe fatta oggidì col consenso della Prussia, e che l' esito non ne sarebbe più dubbio. Avevamo fatto già presentire (soggiunge il *Pays*) questo accordo delle due grandi Potenze germaniche in punto alla mobilitazione. D' altra parte, l' attitudine odierna della Prussia, accennando composta la sua differenza diplomatica colle Potenze occidentali, imprime alle informazioni, che noi qui rechiamo, un persuasivo carattere di verisimiglianza.

(G. Uff. di Mil.)

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO.

Roma 22 febbraio.

Ieri mattina, la Santità di Nostro Signore, alle 10, recossi alla Cappella Sistina, ove, dopo di aver ricevuta l' obbedienza del sacro Collegio, fece dal trono la benedizione delle Ceneri, che ricevette per primo dall' em. e rev. signor Cardinale Ferretti, Vescovo di Sabina e penitenziere maggiore.

Indi Sua Santità impose le ceneri agli em. e rev. signori Cardinali, agli Arcivescovi e Vescovi, ai prelati, all' eccell. Magistratura romana, ed a quanti sogliono intervenire alle Cappelle papali. Le impose poscia anche ad alcuni membri dell' eccell. Corpo diplomatico, residente presso la Santa Sede, e a diversi ufficiali superiori dell' armata francese di occupazione.

Quando gli em. e rev. signori Cardinali ebbero riprese le cappe, fu dato principio alla messa solenne, pontificata da S. E. rev. il signor Cardinale Ferretti; e dopo il Vangelo, il procuratore generale dei Chierici regolari disse un discorso latino analogo alla circostanza.

Assistettero alla sacra funzione molte distinte persone straniere. *(G. di R.)*

Nella mattina del 20 corrente, la deputazione di Ancona e quella di Civitavecchia ebbero l' alto onore d' essere presentate, la prima da S. Em. rev. il signor Cardinale Ferretti, e la seconda da monsig. Domenico Valentini, alla Santità di Nostro Signore, per umiliarle i loro sentimenti di profonda gratitudine per avere ridonata l' intera franchigia a quelle due città. Benignamente accolte da Sua Santità, passarono indi ad ossequiare l' em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 febbraio.

Finalmente nella tornata d' oggi, e dopo una discussione che tenne occupata la Camera già dodici giorni, si vinse il primo articolo del progetto di legge concernente le corporazioni religiose.

Parecchie erano le modificazioni, proposte al medesimo. Quella del deputato *Barbier*, ritirata dal suo autore, ripresa dal conte *G. B. Michelini*, venne abbandonata anche da lui.

Quella del sig. *Deforesta*, esplicativa della clausola che le corporazioni non si potranno ricostituire che per legge, fu accettata dalla Commissione.

Più a lungo si discusse su quella del sig. *Arnulfo*. Secondo lui, i monaci potrebbero, seguendo le loro regole e godendo delle loro rendite, continuare a vivere nei loro chiostri o in altri dello stesso Ordine. A mano a mano che cesserebbero di esistere, le quote spetterebbero alla Cassa ecclesiastica, a cui si riferisce l' articolo 6 del progetto.

L' oratore non contesta alla potestà civile il diritto di sopprimere corporazioni monastiche, qualora vi siano giusti motivi per far ciò. Da quanto si disse finora, ognuno può farsi un criterio della utilità o danno di quelle corporazioni. Dal 1814 in poi, largheggiossi soverchiamente, sia nell' ammettere le corporazioni religiose, sia nell' arricchirle. Ma gli errori non si correggono con altri errori ed ingiustizie. Ed ingiustizia sarebbe il privare, secondo che porta l' articolo 1, com' è concepito, i monaci dei diritti che hanno acquistati. Coll' emissione dei voti solenni, essi hanno stretto colla società civile un contratto; hanno rinunciato ad ogni diritto sui beni futuri e acquistato in compenso quello di vivere in una data corporazione. Ora i contratti non si sciolgono per consenso di una sola delle parti. Ed in qualunque modo si modifichi il genere di vita abbracciato dal monaco, si pregiudica un diritto acquistato dal medesimo. Nè vale il dire che si provvede alla sua sussistenza. Richiamato alla vita civile, non può più pretendere a quei beni, che gli sarebbero toccati per successione od altra causa, e che legalmente furono acquistati da altri. Si rispettino pertanto i diritti di questi, ma quelli dei monaci altresì.

La modificazione, ch' egli propone, non ha insomma per iscopo che conservare ai frati il diritto di vivere come per lo innanzi.

Si dirà forse che ciò recherà nocumento alle finanze. Primieramente, quand' anche ciò fosse vero, non sarebbe una ragione per violare i diritti acquistati. Ma le conseguenze saranno più vantaggiose che non pare a prima giunta. Se si sopprimessero tutte le corporazioni religiose, essendosi provato che i monaci non godono in media che di una rendita di 255 lire, ognuno vede che ben più grave sarebbe il peso di dar loro una pensione. Non è da credersi che intenzione del Governo sia di sopprimere soltanto i conventi ricchi. Colla proposta, dureranno tutte le conseguense economiche vantaggiose al progetto, e l' alienazione dei beni delle corporazioni, facendosi gradatamente, tornerà assai più proficua, non succedendo il rinvilimento, che accompagna la vendita dei beni, quando questi sono offerti in gran copia.

Si conseguono altri vantaggi. Si ha un riguardo alle abitudini contratte, si evitano gli scompigli delle famiglie, non si offende il sentimento di una gran parte della popolazione, sia essa la maggioranza o la minoranza, che è contraria al progetto.

Il *ministro di grazia e giustizia* respinge la proposta, perchè, ammessa questa, non si potrebbe più fornire la congrua ai parrochi poveri, cui già supplivasi collo stanziamento delle 920,000 lire, e di cui debbonsi sgravare i contribuenti.

Per essa sarebbe altresì cangiata l' economia del progetto. Essa ha per fine la soppressione immediata delle corporazioni degli Ordini contemplativi, che non recano alcun vantaggio alla società civile. Queste sono altresì le più ricche.

Non ebbe mai luogo il contratto, di cui parla il sig. Arnulfo, nè potè infatti sussistere. I monaci speravano di continuare nel loro genere di vita, ma non era che una speranza. Per un privilegio, la società dava alle corporazioni la personalità civile, e non c' è ingiustizia a tornare al diritto comune. Del resto, se alcuni sono dolenti del cangiamento, altri molti ne godono, come fanno fede le continue lettere, ch' inviano al Governo.

Nè si appagherebbero coll' accettazione di questa proposta gli oppositori del progetto; coloro, che vogliono la conservazione dei conventi, la vogliono assoluta.

Il *ministro* poi contesta l' esattezza delle somme della rendita, arrecate dal deputato Arnulfo, e crede che in media oltrepassi 1000 lire, non compresi i fabbricati.

L' emendamento Arnulfo venne sostenuto da *Quaglia* e combattuto da *Mellana*. *Michelini G. B.* propose un sottoemendamento a quello di Arnulfo, pel quale i religiosi non potrebbero essere costretti col braccio secolare a rientrare nei conventi, che avessero per avventura abbandonato. Ma *Sineo* acconciamente notò non essere necessaria una tal disposizione, perocchè noi non abbiamo in tutta la nostra legislazione ombra di prescrizione per cui possa costringersi con la forza un monaco a rientrare in un convento da cui è fuggito; e d' altra parte lo Statuto guarentisce a tutti la libertà individuale: e perciò stimava che a togliere ogni dubbio bastasse un ordine del giorno, che presentava, con cui la Camera riconoscesse che i membri di Ordini religiosi godono di tutti i diritti guarentiti dallo Statuto. *Rattazzi* propose la questione pregiudiziale, perocchè, o non esiste dubbio, ed allora non è necessario alcun ordine del giorno, o v'è dubbio, ed allora non basta a risolvere la questione un semplice ordine del giorno, ma vuolsi una vera interpretazione legislativa. Ma questo dilemma era un puro sofisma, come avvertì *Sineo*; perocchè il dubbio esiste, ed è provato dalla proposta Michelini: e un dubbio individuale di tal sorta può essere risoluto da un semplice ordine del giorno, il quale non confermerebbe che un fatto preesistente e chiarirebbe, non foss' altro, le intenzioni della Camera. Malgrado ciò, la questione pregiudiziale era adottata, e l' emendamento Arnulfo rigettato.

In questo mezzo *Deviry* chiese alcune spiegazioni al Ministero; vale a dire se il Ministero s' impadronirebbe pure dei beni dell' Ordine della Presentazione in Savoia, sebbene acquistati per facoltà, avuta con decreto reale; se la basilica di Altacomba cadrebbe nella soppressione; se alle Carmelite di Ciamberì non verrebbe restituita la dote, caso che vengano abolite. *Rattazzi* disse che tutti gli ordini, che posseggono, esercitano questa facoltà in virtù di autorizzazione governativa; non poteva rispondere alle altre domande perchè il Ministero non può dire ora quali conventi abolirà.

Proponente il deputato *Sineo* si delibera di mandare a partito i singoli paragrafi dell' articolo. Dopo qualche discussione sopra alcuni punti di essi, si approvano tutti, e quindi il complesso dell' articolo, con grande maggioranza. *(FF. P.)*

Altra del 25.

Un giornale ci assicura che il seguente ordine del giorno per la spedizione dell' esercito piemontese in Crimea sia stato diramato alle nostre truppe: « Il corpo di spedizione sarà di un effettivo di 15,000 uomini. *Linea*: Un battaglione per reggimento, quindi 20 battaglioni. I battaglioni di marcia saranno formati dalle prime compagnie dei reggimenti. Ogni compagnia avrà una forza effettiva di 120 uomini. *Bersaglieri*: 5 battaglioni di marcia, che sarano formati dalle prime compagnie dei 10 battaglioni: forza effettiva di 110 uomini per ogni compagnia. *Cavalleria*: Uno squadrone per reggimento di tutta la cavalleria leggiera, e quindi 8 squadroni; 6 batterie montate d' artiglieria; un battaglione di zappatori del genio. » *(Arm.)*

IMPERO RUSSO.

Leggesi nel *Donau*, sotto la rubrica *Dai confini del Baltico*, in data del 6 febbraio, quanto appresso:

« Le notizie, che furono recate in Svezia da alcuni navigli della Finlandia, che osarono d' intraprendere quel viaggio, giungono fino al 10 gennaio. Lavorano incessantemente colà a costruire ed armare barche cannoniere. Le fortezze di Sweaborg, Cronstadt, ed Helsing-

APPENDICE.

IL CASTELLO DI NOIRAC. (*)

CAPITOLO XXIII.

Maria.

Ippolito Chevron, convalescente, mesto, pensieroso, non punto meritevole adesso del giovial soprannome di Buttafuoco, vedeva approssimarsi con doloroso struggimento la fine del suo congedo; nè sapeva se il miglior partito per lui fosse di pigliar via per Parigi, secondo i suoi primi disegni.

Oserebbe egli mai presentarsi di nuovo al conte di Noirac e a Maria? D' altra parte, poteva egli dar le spalle al paese, e non prendere prima commiato dalla sua vecchia madrina, da Carlotto, da tutt' i suoi amici di Saint-Firmin?

— Poffare il mondo! esclamava egli talvolta, voglio almeno lavare la mia riputazione dalle macchie, che vi fece quella sciagurata Olimpia Duchamp.

Sì; ma bisognerà dunque rinnovare rimembranze penose per tutti, bisognerà parlar di nuovo della morte della contessa: ed Ippolito sospirava amaramente. Fermo, schietto, leale, il capitano Chevron era, di sua natura, tutt' altro che irresoluto, e la sua irresolutezza, male nuovo per lui, lo tormentava oltremodo. Ei non sapeva che fosse temporeggiare per debolezza: gli piacevano le soluzioni chiare e terminative; nè era nemmeno della tempra di coloro, i quali temporeggiano con arte, e scaltramente protraggono una condizion falsa, a fin di trarne, presto o tardi, vantaggio.

Che fare? a che determinarsi? Egli amava Maria, non voleva a lei rinunziare, e pure non si poteva risolvere a tentare una pratica, funesta forse, appo l' infelice conte di Noirac. Temporeggiava dunque malgrado suo, e la sua titubazione raccendeva nelle sue vene la febbre, e il disagio morale aggravava in lui il disagio fisico, sì che non pareva più desso. La sua ferita era saldata, ma ei non cessava di patire; onde l' amico Ducarneil se ne pose in affanno.

Taide, per parte sua, era sgomentata dall' amara tristezza, che spiravano le lettere della sua amica Maria di Noirac.

— Il rimedio è a Noirac, diss' ella al marito; andiamovi a dimorar qualche giorno.

E alcuni di appresso, Carlotto trionfante se ne tornava a Bordeaux in cerca del suo fratello di latte.

— Il sig. conte di Noirac t' aspetta al castello, ove i signori Ducarneil non finiscono mai di parlare di te; diss' egli, entrando. Tutta la masseria si rallegra al pensiero di rivederti.

— E Maria? chiese Ippolito.

— A cavallo, rispose maliziosamente Carlotto.

— A cavallo dunque!.. a cavallo, poffar il diavolo! ripetè Ippolito, affibbiando il suo portamantello; torno a diventar Buttafuoco, mi pare...

A Saint-Firmin, egli ebbe cagione d' accorgersi che i suoi molti amici avevano calorosamente assunte le sue difese. Il conte gli strinse la mano, in guisa da ravvivare tutte le sue speranze; e Maria arrossì al suo accostarsi con un turbamento assai dissimil da quello, di cui aveva avuto a fare esperienza, quando si era creduta negletta o sacrificata ad Olimpia.

La giovane erede de' Noirac avea pianto molto; ma, degna figliuola adottiva della contessa, ingegnosa nell' alleviare le pene altrui, aveva saputo violentarsi, a fin di calmare il conte, che, senza lei, sarebbe soggiaciuto al peso del suo dolore. Vicino al vecchio castellano, ella fu l' angelo, che consola piangendo, fu la celeste voce, che canta la felicità delle anime, richiamate in seno a Dio: ascoltandola, il conte, intenerito, ricoverava una pia serenità, e spesso, alle sue parole, levava al cielo gli occhi, come se vedesse nella beatitudine colei, ch' era stata la compagna del suo pellegrinaggio terreno.

Un dolce languore era diffuso pel volto di Maria, vestita a lutto, ma già meno abbattuta, poichè la visita di Ducarneil e di Taide era stata nel castello di gran giovamento. Il conte, da alcuni giorni, ricominciava a soprantendere a' lavori de' campi, e da alcuni giorni altresì erasi potuto senza timore parlargli d' Ippolito; di che, Ducarneil perorò con ardore la causa di lui, e dichiarò Olimpia Duchamp essere immeritevole di qualsissi riguardo, mentre Carlotto e la dabben nonna Guerlin s' affrettarono di manifestare ancor essi l' opinion loro al conte, il quale gli ascoltò a lungo benignamente. Non si potrebbe affermare che nessun dubbio durasse nell' animo suo; ma certo è che l' accoglienza, da lui fatta al giovine capitano, fu appieno cordiale.

Alla masseria, i Guerlin gongolavano: la Lena, la Peppina e la Giannetta furon tosto sollecite di secondare l' inclinazione della lor sorella Maria per Ippolito Chevron, il quale, per un riguardo di squisita convenienza, stava ancor dubitoso, ma che tardar non doveva a consigliarsi su questo particolare col suo fratello di latte e col suo amico Ducarneil.

Il consiglio fu tenuto nel gran viale del castello, all' ora tranquilla del mezzodì, quando i contadini stanno a riposo, quando non si ode altro strepito che lo stormir delle fronde e delle spighe, commosse dal vento.

Se, per caso, fosse passato in lontano un cavalier di galoppo, si poteva da più d' una lega udire, con la stessa facilità che a mezza la notte, i ferri del cavallo batter la terra e far volare i ciottoli della strada. E, quel dì appunto, l' impetuosa corsa d' un cavallo risonò lunghesso la strada di Saint-Firmin; ma Ducarneil nè Carlotto vi posero mente, tanta era l' attenzione con cui stavano ricevendo le confidenze d' Ippolito.

— Amici, egli diceva loro, in grazia vostra sono da due giorni a Saint-Firmin, e fui ben accolto nel castello, come nella masseria. Che che avvenga, non partirò di nuovo per l' esercito senza dire addio a tutti coloro, che amo...

— Bene, bene, disse Carlotto; tiriamo innanzi.

— Pure, il termine del mio congedo sta per iscadere, ed è tempo ch' io mi risolva. Amo Maria, lo sapete: vorrei imitare il tuo esempio, Ducarneil; vorrei divenire una volta di più tuo fratello, mio bravo Carlotto: ma il mio ardire se n' andò in fumo; le disgrazie, delle quali fui cagione innocente, inceppano la mia volontà...

— Non parliamo più di questo, Ippolito.

— Il sig. conte di Noirac, disse Ducarneil, non fece mai la crudel riflessione, che ti affligge...

— Niente di meglio... Ma, pure, che mi consigliate? Debbo andar adesso in traccia del conte e domandargli la mano di Maria, o veramente rinunziare ad ogni speranza di felicità?..

— Rinunziare?.. Non mai! esclamò il contadino.

— Vi par più opportuno ch' io parta prima, e poi scriva?

— No, interruppe Ducarneil; non partire, non iscrivere; parla, fatti coraggio...

— Non mi sono mai dichiarato con Maria.

— Oh! rise Carlotto, qui non istà il busilli. Comincia da Maria, se vuoi; rivolgiti dopo da mia madre, e sarai incoraggiato da esse, come da noi.

Il capitano Buttafuoco guardò il suo amico Ducarneil, che gli tendeva la mano, e pigliandola con vivacità:

— Ah! mio antico commilitone, ei sclamò, io mi burlava una volta degli amanti timidi; quindinnanzi nol farò più: so com' ella sta adesso! Grazie, Carlotto!.. grazie, Ducarneil!.. voi mi rendete la forza, di cui aveva bisogno... e, poffare il mondo! non mi smarrirò più d' animo!..

— Per me, non ne toccherei sicurtà, disse Ducarneil, ridendo.

— A buon conto, io vado a levar Maria, aggiunse Carlotto.

Ma, in questo, Maria e Taide, avviandosi verso la masseria, apparvero all' estremità del viale; ed Ippolito, ad onta della sua impetuosa risoluzione, si sentì rimescolar tutto.

— Fratello, disse Carlotto, or non hai più bisogno di me; corro alla masseria per annunziar tutto a mia madre, a mia moglie ed a mie sorelle.

— Adagio, adagio, rispose Ippolito, vai troppo in fretta...

Ma Carlotto si pose la via fra le gambe senza replicare, e intanto Ducarneil, preso pel braccio il suo compagno d' armi, lo conduceva incontro alle due giovani amiche, dicendogli:

— Le olive ti cascano nel paniere, ed hai l' abboccamento senz' averlo cercato; poichè conduco via Taide, e ti lascio solo con Maria. Animo! tutto va a seconda, e or tocca a te essere eloquente.

Ma Ippolito Chevron se ne stava muto; imperciocchè, ell' è invero cosa molto diversa far una dichiarazione sentita ad una fanciulla nobilmente allevata, ritenuta, pia, e afflitta inoltre da una recente sventura, e trattar la materia amorosa in maniera disinvolta con una vispa incognita, civettuola, scodata, ardita, burlona, con un' Olimpia, in somma, qual essa era apparsa la prima volta al capitano Buttafuoco.

Ora, quest' era il pensiero che occupava Ippolito, quando vide Taide pigliar del largo a braccio di suo marito, e quand' egli offerse il suo alla giovane castellana di Noirac.

— Il signor Ducarneil ci porta via la sua sposa, diss' ella, sorridendo; lasciamoli andare a lor viaggio, e fatemi, vi prego, da cavaliere fino alla masseria.

Il riposo campestre durava ancora, e poichè Taide, Ducarneil e Carlotto erano spariti, i due primi fra' cespugli, l' altro verso la masseria, il viale era solitario, come la natura era muta; nè più s' udiva neppure il galoppo lontano, che aveva rimbombato, durante la breve conferenza del capitano co' suoi due amici.

Ma qui ci convien dire che, in effetto, alla porta dell' albergo di messer Borghese erasi fermato un viaggiatore di bell' aspetto, con neri e vivaci occhi, acceso il volto dalla rapidità d' una corsa di parecchie leghe, fatta senza sostare: aria giovanesca ed altera, labbra rosse come il fiore del melograno, lunghe ciglia, sopracciglia folte, vita sottile, elegante arnese, voce fresca ma imperiosa:

— Ser oste, egli chiese, questo è il casale di Saint-Firmin, non è vero?

— A' vostri comandi, signore.

— E quanto è da qui al castello di Noirac?

— Un venti minuti di strada al più, pel gran viale, che vedete là, a ritta, passata la masseria Guerlin.

— Ah! ah!.. quella è la masseria de' Guerlin?

— Appunto, signorino.

— Bene! ponderata ogni cosa, io smonto... Mettete il mio cavallo in iscuderia.

Il giovine straniero saltò leggiermente in terra, si calcò in testa il cappello, fece fischiar lo scudiscio, e seguì messer Borghese, certo per chiedergli nuovi ragguagli intorno al casale.

Una modesta carretta si fermò, alcuni istanti dopo, dinanzi la masseria de' Guerlin; ma ell' era vuota, quando l' incognito, col suo scudiscio in mano, infilò con rapido passo il gran viale di Noirac.

Ippolito Chevron aveva finalmente rotto il silenzio per dire:

— Signorina Maria, vicino a rimettermi in viaggio per tornare all' esercito, mi permettete voi d' aprirvi francamente il mio cuore?

Maria divenne tremante: il momento d' una dichiarazione delicata, ch' ella nel suo segreto bramava, era dunque giunto; Taide ve l' aveva preparata, ella già l' aspettava: ed ora, tutto rossa per pudore, avrebbe voluto procrastinarla. Ma, per buona sorte, Ippolito pigliava ardire.

— Non vi dirò che vi amo, signorina, poichè il sapete, ne sono sicuro. Vostra sorella, vostro fratello, ch' è fratel mio, la signora Ducarneil, sposa del mio compagno d' armi, debbono avervi detto che amo voi sola; ed io aggiungerò, con tutta sincerità, che, prima di conoscervi, ignorava che faccia provare un amor vero, un amor santo e puro. Mai il mio cuore non battè, come batte per voi; e mai non ho sentito i timori, che mi torturano, quando penso che i miei voti potrebbero essere inesauditi!.. Dopo la calunnia, con la quale si è tentato di disonorarmi a' vostri occhi, ad onta dell' inimicizia gelosa d' una donna, che maledico...

— Non malediciamo nessuno!.. mormorò la figlia adottiva della contessa di Noirac.

— Ad onta della disgrazia, che ci colse, continuò Ippolito, tollererete voi ch' io implori, non una confessione, non un incoraggiamento, ma la più piccola speranza per l' avvenire?.. Deh! ch' io non parta dal mio paese con la disperazione nell' anima, giurando di non tornarvi mai più!

— Questo giuramento sarebbe colpevole... e la disperazione è sempre un peccato grave, disse Maria.

Quindi, meditò in silenzio, finchè, levando verso Ippolito il suo sguardo limpido e azzurro, siccome il cielo:

— La più piccola speranza per l' avvenire, avete detto?.. perchè sì poco?.. ripres' ella con nobil candore. Fra noi, signor capitano Chevron, non vi possono essere promesse secrete, nè speranze vane; e, se non mi curassi de' vostri voti, non vi avrei permesso di terminare.

— Oh! signorina, voi mi colmate di gioia...

— Lasciatemi finire, continuò Maria con graziosa dignità. Ascoltate!.. O riceverete la mia promessa in cambio della vostra, ed in questo caso la vostra sposa v' aspetterà qui con impazienza... o pure il sig. conte di Noirac vi rifiuterà la mia mano, ed allora, figliuola obbediente, non serberò di voi se non una memoria fraterna...

— O Maria, esclamò Ippolito, io spero!.. Voi non isdegnate il mio amore... sono beato!

— Signore, interruppe Maria, allontanandosi senza acconsentirgli di toccar la sua mano, io vi abilito a chiedermi in matrimonio, e desidero che il vostro passo abbia piena riuscita. Ma, se così non è, se non debbo esservi concessa, dimenticate queste parole, rinunziate a me pienamente, non conservate nessuna speranza...

Ippolito aveva piegato il ginocchio, cogli occhi bagnati di pianto, poichè la franchezza ed il ritegno di Maria l' impressionavano vivamente: grave e raccolta, nulla ascondendo, nè i suoi affetti, nè i suoi propositi, così quando manifestava i suoi desiderii, come quando i timori suoi, essa gl' inspirava un rispetto eguale al suo amore.

— Ma io non voglio ammettere quest' infausta supposizione... Il sig. conte di Noirac non ci spezzerà il cuore; non saremo divisi l' un dall' altro, Maria...

La fanciulla giunse le mani, e guardò il cielo.

— Corro alla masseria; vado prima da vostra madre, disse alla fine il capitano.

— Non occorre, interruppe Maria di Noirac, ci vado io... Mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle, desiderano la nostra unione. Andate dunque a dirittura dal sig. conte, e Dio voglia ch' egli aggradisca la vostra domanda!

Ciò detto, Maria, abbassando il suo velo, discese sola pel viale, lasciando Ippolito in un turbamento misto di gioia, che tenteremmo invano di significare a parole.

Appiattato dietro un macchione del viale, il giovine forestiero, di cui delineammo il profilo, aveva da lontano osservato e compreso ogni cosa.

— Niente è ancora conchiuso, egli mormorò; giungo a tempo!...

(Domani la continuazione.)

(*) V. le Appendici de' NN. 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 15, 16 18, 20, 21, 22, 26, 27, 31, 32, 33, 37, 38, 39, 43, 44 e 48.

fora, sembrano un magazzino di legname e di altri materiali, ammassati per costruire navigli. Tutto il giorno vi si lavora di martello e di sega, dacchè la flottiglia russa di scialuppe nel Baltico dee ricevere nuovo ed importante aumento. In autunno dell'anno passato, era essa di 250 legni, comprese le 80 barche circa, requisite ed armate del *Club degl' iacht della Neva*. Se poi, a quel che si dice, esser dee aumentata di altri 100 navigli, conterrà 350 legni bene armati ed equipaggiati. Quei navigli giovano assai alla difesa di un mare angusto e poco profondo, pieno d'isole e di scogli. Alcune di quelle scialuppe sono provvedute di macchine a vapore, e sono molto bene costruite.

« Per ciò che riguarda poi la flotta russa propriamente detta del Baltico, essa componesi di 30 vascelli di fila, 9 fregate 8 brick e 10 piroscafi, che sono bene al sicuro sotto la protezione delle fortezze. Molti di quei legni però non sono atti a tenere il mare. »

Scrivono da Mosca che il commercio sia colà morto affatto. Quattro grandi fallimenti furono dichiarati nello stesso dì, e parlasi di numerose disgrazie di simil genere in altri punti del territorio russo. Lettere da Varsavia annunziano che la Russia abbia intenzione di levare quanto prima un prestito, a cui tutt' i possidenti sarebbero costretti di prender parte. *(Patrie.)*

Le notizie della Finlandia presentano un tristissimo quadro della situazione di quel paese. Si arruolano senza interruzione reclute, e a chi si vuole sottrarre al servigio militare, non resta altro partito che fuggire. *(O. T.)*

Fatti della guerra.

Si rileva da Varna che Omer pascià sollecitò nei primi giorni dello scorso mese il suo viaggio per la Crimea, per aver avuto motivo di essere assai malcontento dell' attuale comandante turco in Eupatoria, Terpick pascià. Gli erano pervenute relazioni sui disordini nell' approvvigionamento delle truppe turche, spedite nella Crimea, ed esso li volle togliere ad ogni costo mediante la sua presenza. Così, mercè le provvide cure del prudente serdar, l' armata ottomana, ch' è ora meglio equipaggiata che nell' anno scorso sul Danubio, non avrà a soffrire la sorte, che toccò alle truppe alleate dinanzi Sebastopoli. Omer pascià, nel partire da Varna, era piutosto malcontento; sembrava ch' ei non si fosse riconciliato col suo Governo o per meglio dire con Riza pascià in Costantinopoli. Il motivo principale di questa discordia viene attribuito agl' intrighi, messi in opera a Costantinopoli, onde sventare il progetto di Omer pascià, di prender seco nella Crimea un corpo di milizie valacche. Il serdar si era interessato molto per la formazione di tale legione valacca. La petizione, che pochi mesi sono era stata fatta circolare a quest' uopo in Bucarest da alcuni cospicui giovani valacchi, e che in pochi giorni veniva firmata da un migliaio d' individui, fu patrocinata dallo stesso Omer pascià, e spedita da esso a Costantinopoli, da dove non gli è venuto su ciò, fino all' ultimo momento, alcun riscontro. Esso partiva quindi da Varna molto malcontento del suo Governo, ed anche indispettito contro i generali degli alleati, specialmente contro lord Raglan, sul conto del quale esso pronunziò a Varna parole molto acri pel modo con cui trattò le truppe turche presso Balaklava. Intorno ai suoi piani di guerra, Omer pascià non lasciò trapelare cosa alcuna; e quindi tutte le voci, che circolano in Varna sulle sue operazioni contro Simferopoli o Perekop, sono d' accogliersi colla massima riservatezza. La flotta ottomana, recato ch' essa abbia nella Crimea gli ultimi trasporti di cavalleria e di artiglieria, rimarrà di stazione dinanzi Eupatoria. *(O. T.)*

Il *Corriere Italiano* toglie dal *Courrier de Marseille* la seguente corrispondenza:

« Sotto Sebastopoli, 5 febbraio.

« Il generale del genio Niel è qui, ed affretta i lavori d' assedio. Si attende da un momento all' altro il generale Pélissier. Il tempo è sempre bello, il ritorno del sole rianimò i nostri soldati. La posizione dei nostri alleati migliora a colpo d' occhio. Le nostre forze attuali in Crimea ascendono a 110,000 uomini, di cui 100,000 sono occupati nelle operazioni d' assedio. La posizione dell' inimico è sempre eguale; i Russi hanno un corpo di 8000 uomini sulla Cernaia. Il rimanente delle loro forze fa preparativi per attaccare Eupatoria, sotto il comando di Osten-Sacken. Gli alleati lavorano dì e notte per mettere questa città in istato di difesa, e costruirono intorno alla piazza delle opere formidabili in terra, sulle quali posero dei pezzi di grosso calibro. La guarnigione si compone di 14,000 Turchi e di 8000 tra Inglesi e Francesi.

« Vi dissi che la situazione dei nostri alleati si era assai migliorata; in quanto a noi, siamo quasi giubilanti, grazie al ritorno del bel tempo. Durante il giorno, abbiamo un vero sole di Provenza, sebbene le notti sieno ancora fredde. I Russi misero il tempo a profitto: costruirono quattro nuove batterie fuori della città, di cui due sono già guernite di otto pezzi; inoltre l' inimico ne fa costruire altre due dai marinai della sua flotta. L' aspetto dell' interno della città non cambiò. In tutte le vie si trovano botti piene d' acqua per ispegnere le bombe. Nei quartieri si vedono pochi abitanti, ma molti soldati, che sembrano occupatissimi. Devo confessarlo, con sommo rincrescimento, la posizione di difesa dei Russi sembra oggi tanto buona, come lo era il primo giorno che abbiamo attaccato questa piazza. L' inimico costruì una seconda linea di difesa in terra. La seconda linea di difesa si trova a 200 metri circa dalla trincea degl' Inglesi. I Russi lavorano attivamente nel costruire un' altra seconda linea di difesa dietro i forti della baia della Quarantena. Ma le opere più formidabili sono dalla parte del Nord del porto, e circondano il forte della Stella e quello di Santa Sodemia. Tutte le alture dal lato nord d' Inkermann, sono letteralmente coperte di ridotti e di batterie, che si estendono sino alla loro linea del Belbek.

« Tuttavia siamo pienamente tranquilli, e non temiamo qualunque sforzo potesse pur fare l' inimico. »

IMPERO OTTOMANO

Da' carteggi del Levante dell' *Osservatore Triestino* raccogliamo le seguenti notizie:

Costantinopoli 19 febbraio.

Domenica passata (11 corr.) si sentì tutto il giorno a Kamiesh una vivissima cannonata nella direzione del campo francese: persone, arrivate di colà, assicurano essere stata una sortita, operata dai Russi con qualche vantaggio.

Vengo a rilevare che il generale Niel visitò minutamente due o tre volte le opere di circonvallazione dei Francesi, e che, dopo l' arrivo del general Pélissier essendosi tenuti diversi Consigli di guerra, il medesimo generale Niel fece osservare che il collocamento di parecchie batterie, costruite nel primitivo sistema d' attacco contro Sebastopoli, era diventato inopportuno e difettoso, dacchè il sistema d' offesa s' era cambiato in quel di difesa. Le batterie indicate furono tolte dai luoghi primitivi, e si lavora adesso a piantarle in più convenevoli siti.

La strada di ferro, che gl' Inglesi costruiscono da Balaklava al proprio campo, è già un bel tratto innanzi. I materiali per la continuazione della strada medesima si son cominciati a trasportare sulle rotaie già stabilite.

Qui nella capitale i Francesi han posto mano a costruire un tronco di strada dal gran campo a Tophanè. Così, i Francesi si facilitano le comunicazioni fra Pera e la gran caserma di Tophané, ch' è stata ad essi accordata per istabilirvi, sopra una vasta scala, officine e depositi militari.

Erzerum 31 gennaio.

L' ultimo corriere di Costantinopoli, giunto qui al 23 corr., portò al commissario inglese, colonnello Williams, la notizia della sua nomina a generale di brigata nell' esercito inglese, nonchè il firmano, con cui viene nominato a generale di divisione nell' esercito ottomano. Egli avrà l' incarico di riorganizzare il nostro esercito. Egli venne in pari tempo informato che, in seguito ad un ordine del Serraschierato, tutti gli ufficiali, che rimasero al servizio, e specialmente il barone Schwarzenberg, ufficiale superiore di cavalleria, resteranno addetti alla sua divisione. Sciukri pascià trovasi tuttora qui, però senza alcuna incombenza. S' attende di giorno in giorno l' arrivo di Wassif pascià: il motivo della sua missione ci è ignoto. Il generale Williams ordinò una ispezione generale di tutte le vicine stazioni militari, cioè a dire di Toprak, Hassan-Kalé, Kiprù-Kioi, Bajazit, Kahisman ed Ateh-Klissa, dove fu spedito il barone di Schwarzenberg. Sappiamo che tutte quelle stazioni trovansi nel più completo disordine e senza mezzi.

Salonicco 15 febbraio.

Col piroscafo del Lloyd austriaco l' *Africa*, arrivarono da Costantinopoli lunedì scorso due ufficiali superiori della regia cavalleria britannica, cioè i capitani Rhode e Ford, incaricati, dicesi, di formare nella Provincia di Macedonia un corpo di cavalleria indigena, che poi sarebbe comandato da ufficiali inglesi. Alcuni vogliono sapere che questo corpo dovrà ascendere a 4000 uomini, e che i due ufficiali anzidetti si recheranno nell' interno sino a Scutari d' Albania per completare l' arrolamento. Certo si è che i due capitani Rhode e Ford sono attesi già da qualche tempo a Monastir di Bittoglia, e che frattanto presero stanza fra noi.

PS. In questo punto ritorna l' *Africa* da Volo e ci porta la notizia che un suddito austriaco di colà, proprietario di un Caffè, fu trattato barbaramente da tre *basci-bozuk*, e reso quasi semivivo a furia di colpi di calcio di pistola. Quell' I. R. agente consolare ritiene necessaria la presenza di un I. R. legno da guerra in quelle acque.

Damasco 8 febbraio.

Viaggiatori, giunti dal settentrione di queste Provincie, assicuravano giorni sono che la parte settentrionale della Mesopotamia da Diarbekir sino a Mossul era resa impraticabile per le incursioni degl' insorti. Si aggiunge però che fra' capi di essi regni discordia, il che fa supporre che la ribellione non potrà aver lunga durata. Più tardi poi abbiamo ricevuto notizie da Bagdad, le quali sono molto più tranquillanti, in quanto che due carovane di Mossul poterono arrivare ivi senza impedimento. Anche la posta del Governo è giunta qui da Bagdad questa settimana, senza essere stata trattenuta nella Mesopotamia; il che prova che la ribellione non fece progressi.

Scrivono da Costantinopoli l' 8 al *Portafoglio Maltese*: « Il sig. Aniackoff, giunto in Persia, dopo aver preparato la Nota che da Pietroburgo doveva per mezzo suo mettere la Persia nel bivio di dichiararsi per una delle parti nemiche, presentò finalmente al Governo dello Scià la Nota suddetta. Tratterebbesi in essa dell' *indifferente* vantaggio della Russia di occupare il mar Caspio con 12 vapori russi, i quali avrebbero già occupato tutto il litorale di quel mare. Questa quistione, provocata dalla Russia, dovrà incontrare, come si spera, la valente opposizione degli agenti anglo-francesi, testè spediti alla capitale della Persia dalle Corti occidentali. I signori Borrée e Murray dovranno comprendere che la posizione della Persia è di grandissimo vantaggio per la causa degli alleati nelle attuali circostanze. » *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 19 febbraio.

Ieri è qui giunto il sig. bar. Koller, ministro plenipotenziario dell' Austria.

Oggi ebbe luogo la presentazione delle colonie austriaca e toscana. Due indirizzi vennero letti a S. E. di Bruck, l' uno del cav. Teodoro Baltazzi pegli Austriaci, nel quale si annunzia tutti i vantaggi recati alla colonia, ed il sommo dolore, per la partenza d' un internunzio, che non ebbe fin qui l' eguale; ed esso fu accolto con bontà dal ministro, e fra gli applausi universali della colonia. L' indirizzo dei Toscani fu letto da questo sig. Ducci, direttore della Borsa, ed esprimeva anch' esso il dolore per la partenza del sig. di Bruck, e ricordava come nessuna distinzione siasi fatta mai tra' Toscani ed i sudditi austriaci, quando si ebbe ad agire nell' interesse de' primi. Anche i sudditi russi, che ottennero di qui rimanere per opera del sig. di Bruck, presentarono il loro indirizzo di ringraziamento, a mezzo del sig. Baccaroff. Tutti gl' indirizzi poi erano firmati da quanti Austriaci, Toscani e Russi sono qui domiciliati. Il dolore per la partenza di S. E. di Bruck è universale, come se una pubblica calamità aggravasse Costantinopoli.

La serata a beneficio dei poveri, sotto il patronato di detto sig. di Bruck, fu la più proficua di quante mai. Sebbene non si conosca ancora la precisa somma della questua, pure si dice che abbia superato le 200,000 piastre. Con quest' atto, ha compiuta qui la sua carriera diplomatica l' uomo, che potè rilevar in Levante l' influenza austriaca, il commercio, e far valere i diritti di tutt' i sudditi, che, da anni ed anni, reclamavano invano giustizia. Molte cose rimasero incomplete, che in pochi mesi ancora avrebbero avuto il loro termine, se S. E. di Bruck non fosse sì presto di qui partito. S. E. parte per giovare a 40 milioni di sudditi, ed è certo che saprà riuscire nell' alto e difficile Ministero, a cui venne da S. M. preposto. S. E. parte con la coscienza di avere giovato a molti, nociuto ad alcuno. I voti e le lagrime di riconoscenza di tre colonie lo accompagnano.

Narrandovi i seguenti fatti, lascio a voi la cura di commentarli.

Venne approvato il taglio dell' istmo di Suez, e deliberato a certo Lesseps, per 99 anni, alle condizioni che questo Governo percepirà il 25 per cento sui redditi, e, dopo gli anni 99, entrerà in possesso dell' opera, previo il pagamento di tutt' i materiali a stima.

Gl' Inglesi occuparono e montano la guardia a Galata Serai, centro di Pera; i Francesi occuparono e montano la guardia alla caserma del Serraschierato, centro di Costantinopoli; i Francesi stessi, occuperanno e monteranno la guardia alla caserma di Tophané, centro di Galata; questi, oltre il palazzo russo e la Cancelleria russa, hanno occupato anche il Dragomannato russo.

Fu annunziata officialmente la convenzione fra l' Austria e la Francia, pel passaggio delle truppe francesi pel territorio austriaco, dirette certo per la Russia.

Fu pure annunziata la cessazione del blocco del Danubio.

REGNO DI GRECIA

Atene 23 febbraio.

Finalmente, il sig. Mercier presentò, sabato scorso, le sue lettere credenziali a S. M. il Re, ed il giorno dopo fu dato un lauto banchetto a Corte in onor suo, al quale furono ammessi in gran parte personaggi decorati dell' Ordine della Legion d' onore. Poco dopo la sua presentazione al Sovrano, traspirò nel pubblico il contenuto delle istruzioni, che seco avea portate intorno alla riorganizzazione del Gabinetto.

Corre vaga voce, a cui però non si presta ancora fede, che la Francia e l' Inghilterra consiglino la Grecia ad uscire dalla sua neutralità, e a prender parte alla guerra contro la Russia. Se ciò è vero, la Grecia verrebbe posta a novella prova.

Le Camere si sono finalmente riunite. Come già fu detto, il signor Zaimi, l' amico del sig. Maurocordato, fu nominato a presidente, quasi all' unanimità, cioè con 68 contro 2 voti. Benchè il numero dei deputati, giunti in Atene, sia ancora molto piccolo, il Governo fece passare tutti i suoi candidati a grande maggioranza nella formazione degli Uffizii. La stessa cosa ebbe luogo nella formazione degli Uffizii del Senato. I due Corpi legislativi s'occupano dei loro indirizzi. Quello del Senato è già pronto. Incominciarono già le interpellazioni. Il ministro fu interpellato sulla lettera, che il signor Riga Palamides avea indirizzato a Cabuli effendi, ex-ministro della Turchia in Grecia; e ieri tutto il Ministero fu invitato a dare spiegazioni sulla condotta del ministro della giustizia.

Il brigantaggio non è punto cessato. *(O. T.)*

Volo 23 febbraio.

S. E. il signor internunzio barone di Bruck giunse in questo porto, unitamente alla sua famiglia, a bordo dell' I. R. piroscafo il *Custozza*, proveniente direttamente da Costantinopoli, verso la mezzanotte del 21 al 22 corrente. Il *Custozza*, ebbe indilatamente pratica, visto lo stato di perfetta salute della capitale ottomana. S. E. visitò ieri, 22, la capitale di Atene, ed ebbe udienza dalle LL. MM., ove venne trattenuto più d' un' ora e tre quarti. Le LL. MM. avevano esternato già prima il desiderio di conoscere personalmente un personaggio sì distinto.

S. E. fece visita anche al ministro presidente, sig. Maurocordato, visitò pure tutti i monumenti archeologici della capitale, e mostrò la più viva sodisfazione, osservando quei resti delle epoche più vetuste della Grecia. S. E proseguì il suo viaggio, verso le ore 4 pomeridiane, per Ragusi onde da colà venga annunziato per telegrafo il prossimo suo arrivo a Trieste. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 23 febbraio.

Nella Camera de' lordi, sessione del 23 febbraio, lord *Lyndhurst* fa osservare che, poichè il vicesegretario di Stato, come fu riferito, disse, rispetto alla spedizione di vestiti da state all' esercito di Crimea, non credere che i modelli ne fossero ancora stabiliti, ei desidera fare su ciò una questione. Egli riflette che alla metà d' aprile fa gran caldo in Crimea. Occorrono, secondo lui, quattro settimane, affinchè i vestiti siano posti a bordo del bastimento e spediti in Crimea. Non ha che lo spazio di circa cinque settimane, tra la settimana in cui siamo ed i primi d' aprile. Ora, chiederà al lord, ministro della guerra, se sieno state prese misure per mandare i vestiti da state all' esercito di Crimea. Se la cosa è così, desidera sapere quando arriveranno; giacchè non vede perchè l' esercito avesse a perire d' inverno con vestiti da state, e soffocare di state co' vestiti d' inverno.

Lord *Panmure* risponde che la questione de' vestiti d' estate fermò la sua attenzione, e che si propone di spedirne quantità sufficiente all' esercito prima del mese d' aprile. Scrisse a lord Raglan per dargli suggerimenti circa i vestiti, ma più di tutto circa le cautele da usare, affinchè i soldati non ismettano le camicie di lana, riflettendo egli che ha per essi grande pericolo a mutar improvvisamente di vestiti in Crimea. Presi già, diss' egli, disposizioni per ispedire vestiti da lavoro ad uso dell' esercito in estate. Non posso fare più di quel che già feci.

Segue breve discussione sul blocco del mar Nero, ed a cui pigliano parte lord *Lyndhurst* e lord *Panmure*. La sessione è levata.

Nella Camera de' comuni, sessione del 23 febbraio, l' ordine del giorno chiama la formazione del Comitato de' sussidii.

Lord *Palmerston* chiede l' aggiornamento del Comitato sino a che sia stanziata la mozione del signor Roebuck.

Sir *James Graham*: Non essendo io più ministro, nè rimanendo io al mio posto se non ad aspettare la nominazione del mio successore, vengo, giusta l' eccellente uso stabilito, a dare spiegazioni dei motivi, che mi fecero ritirare dal Ministero. Credo appunto io di giovarmi dell' occasione presente, per dare spiegazioni, le quali motiveranno forse una risposta. E vi sono tanto più disposto, in quanto che, obbligato in casa dalla malattia, non potei assistere alla sessione, in cui il sig. Roebuck chiese una inchiesta sulla situazione dell' esercito, che assedia Sebastopoli, col mezzo d' una Commissione, che si tratta oggi di nominare.

A parere mio, nascerebbero grand' inconvenienti facendo luogo a tale inchiesta nelle attuali congiunture; ed è per ciò che mi duole vedere il Governo accettare la mozione, e convenire della nominazione de' commissarii; risoluzione, cui non potei dar il mio assenso. Meno male se il Governo avesse solamente accettato la nominazione d' una Commissione d' inchiesta; ma veggo con rammarico non essere nella lista de' commissarii proposto nessun membro del Governo. Credo che, se l' inchiesta debb' esser fatta, lealmente e senza parzialità, con riguardo agl' interessi del paese, sarebbe stato bene che un membro del Governo assistesse alle sue operazioni; allora, nel caso che s' intavolassero questioni, dal Ministero credute inopportune, attesa la sua conoscenza delle relazioni esterne, ne avrebbe avvertito la Commissione. Poco certamente conviene ad un Governo di opporsi alla nominazione d' una Commissione d' inchiesta in congiunture ordinarie; ma ci troviamo adesso in una situazione affatto speciale. Dipenderà dalla maggioranza della Commissione, composta di undici membri, che le sue operazioni sieno segrete o palesi. Se sei membri opinano che gli stranieri non debbano esservi ammessi, le operazioni della Commissione saranno segrete; ma se pigliano una decisione contraria, l' inchiesta sarà pubblica. Ora esaminerò in questa doppia ipotesi quale sarà il risultamento degli atti della Commissione.

Se le sue operazioni sono segrete, sfuggirà alla pressione della pubblica opinione; le persone, incolpate dalle testimonianze, non saranno ammesse a difendersi, a trovarsi in faccia a' testimonii ed a ribattere le accuse ingiuste; in realtà, perfino la pubblicazione dei documenti, quanto sarà stato detto dinanzi la Commissione, rimarrà nel segreto. Se, per contrario, gli atti della Commissione sono pubblici, le testimonianze saranno pubblicate dì per dì; saranno commentate nel modo più acerbo, con tutta la violenza dello spirito di partito: le più erronee opinioni spacciate andranno a colpire persone probabilmente lontane, che non potranno difendersi, e non si avrà ricorso di sorta alcuna alla stessa Camera, una volta ch' ell' avrà rimessi i suoi poteri alla Commissione d' inchiesta.

Allorchè considero l' importanza dell' oggetto dell' inchiesta, e la grandezza degl' interessi cui tocca, credo che siffatta delegazione di poteri sia assolutamente pericolosa e senza esempio. Non credo che si veda in tutta la nostra storia parlamentare un esempio di delegazione simile. So che si ordinarono più volte inchieste di questo genere alla sbarra della Camera. Preferirei un' inchiesta di questo genere a quella, diretta da una Commissione, perchè, in allora, l' inchiesta avrebbe una pubblicità piena e sarebbe fatta sotto gli occhi e sotto il controllo della Camera. Ma, se ha uno o due esempi di questo genere, nessuno d' essi è applicabile al caso attuale. È vero che, sotto il regno di Guglielmo, la Camera fece un' inchiesta sulla direzione d' una spedizione navale, e più innanzi ne fece una sulla spedizione di Walcheren; ma, in ambe le congiunture, le operazioni non più continuavano: erano cessate.

I generali e gli ammiragli accusati erano presenti a difendersi; e lord Chatam potè comparire alla sbarra, e farsi ascoltare. Ma oggidì l' inchiesta s' aggirerà sulla situazione del nostro esercito in Crimea; nè si dà ai commissarii alcuna istruzione, alcuna regola, circa il contegno che debbono usare! Non è punto nel pensier mio pretendere di limitare i poteri della Camera de' comuni; non conosco nè particolari, per minuti che sieno, nè considerazioni talmente alte, che non possano debitamente assoggettarsi al di lei esame! Ma, pur riconoscendo i suoi poteri in tutta la loro estensione, credo che sieno limitati dalle funzioni stesse della Camera.

Credo che il primo dì che la proposta venne presentata, ciascuno pensasse trattarsi semplicemente di stanziare un biasimo contro il Ministero. Mi ricordo che l' ultimo presidente del Consiglio privato dichiarava ch' ei non poteva appoggiare l' inchiesta, perchè incompatibile con le funzioni della Camera; e l' onorevole deputato d' Aylesbury dichiarava, dal canto suo, ch' egli appoggiava la proposta, attesa l' incapacità del Governo, ma senza pretendere di trarne vantaggio alcuno. Venerdì sera, il mio onorevole amico, l' ultimo segretario dell' interno, intavolò una questione, cui mi pare non vi sia risposta.

In qual modo il Governo Aberdeen intese egli il voto dell' inchiesta? Come un voto di censura, ed agì di conformità. Se il voto implicava censura, che mai era accaduto poi, che fosse tale da modificarne l' effetto? Se la Camera censurò il Ministero Aberdeen, forse che la censura non cade sul Ministero attuale? Le circostanze sono le stesse, il Ministero è lo stesso, e quel ch' era biasimato in gennaio è biasimato anche oggidì. E che!, diranno, non ci fu dunque alcun cangiamento nel Gabinetto, dopo quel tempo? Sì, lord Aberdeen ed il duca di Newcastle si ritirarono, ed il nobile lord, deputato di Tiverton, è diventato primo ministro. Ma il nobile lord faceva parte dell' ultimo Gabinetto; e l' attuale, tranne lord Panmure, si compone tutto di membri dell' antico Gabinetto.

Il biasimo, portato contro l' ultimo Ministero, colpisce dunque con egual forza il Ministero attuale; e mi fu forza pensare che tale fosse l' opinione del primo ministro, se mi riferisco al discorso, ch' ei profferì la settimana scorsa. Stando così la bisogna, mi diranno, perchè consentiste voi ad entrare in un Ministero col nobile lord, biasimato da un voto della Camera?

Risponderò francamente. Era malato nel momento che avvennero le negoziazioni, per effetto delle quali si formò il Ministero attuale; e tutto ciò, di cui m' informai, fu di sapere se intendevasi modificare la politica esterna, seguita da lord Aberdeen. Mi si rispose di no; e, supponendo che il nobile lord sarebbe contrario all' inchiesta, entrai nel suo Ministero. Forse non presi con debita cura le mie informazioni su questo punto; ma, sapendo che il Governo aveva fatto quant' era in suo potere per riformare i vecchi abusi, non poteva supporre che il nobile lord consentisse all' inchiesta. Sembra adesso ch' io mi fossi ingannato; e, considerando ingiusta e inutile la nominazione d' una Commissione d' inchiesta, amai meglio di ritirarmi, che di soggiacervi. Dissi ch' era ingiustizia secondare l' inchiesta, ed ora spiego alla Camera i motivi di tale opinione.

Il potere esecutivo è incaricato di nominare e di provvedere gli uffiziali, che comandano gli eserciti di terra e di mare; è cosa ingiusta sottoporli ad un' altra autorità. Ma non solo l' inchiesta sarà ingiusta ed inutile; ella sarà pericolosa, nel senso che svelerà particolari e circostanze, di cui il nemico potrà giovarsi e che potranno commuovere i nostri valorosi alleati, i Francesi, al punto di fare che prendano frettolose disposizioni, le quali porrebbero l' Inghilterra in una situazione pericolosissima. Pigliate ad esempio le nostre operazioni nel Baltico; supponete che sieno assoggettate ad una Commissione d' inchiesta; il comandante supremo della flotta sarà mandato dinanzi questa Commissione, e tradirà forse il segreto delle istruzioni, dategli dall' Ammiragliato, il che non ci servirà a nulla, mentre il nemico ne profitterebbe, e i nostri alleati ne sarebbero irritati.

Non posso che lodarmi certo dell' indulgenza della Camera; ma chi mi garantisce che un Comitato di dodici membri sia per mostrarsi animato dallo stesso spirito? Ma, diranno, voi abbandonate i vostri colleghi nel momento critico. Non sono io che gli abbandoni, sono anzi essi che abbandonano me; imperocchè non ebbero il coraggio di combattere una misura, eminentemente propria a compromettere gl' interessi del paese. Quanto a me, voleva arditamente affrontare il fuoco e resistere all' inchiesta con ogni mia forza. La politica di coloro, che mi si accusa d'aver abbandonato, è, all' opposto, d' inchiodare i cannoni e poi fuggire. *(Si ride.)* Però, non ricuserò loro il mio appoggio, e pur non approvando il loro contegno nell' affare dell' inchiesta, tutte le mie simpatie sono per essi, e prometto loro tutto l' aiuto, che in coscienza potrò dare. Non una parola di più: le mie azioni parleranno per me; e siedo, ringraziando la Camera della pazienza, onde mi diede adesso la pruova coll' ascoltarmi.

Il sig. *Bright*: Gli avvenimenti dello scorso mese bastano per indurre chiunque sia desideroso della salvezza del proprio paese a sostenere il Ministero, che assunse di dirigere il timone dello Stato. *(Applausi.)* Abbiamo la guerra con una fra le più grandi Potenze militari del mondo, e sosteniamo la lotta ad una distanza immensa dalla patria. *(Udite!)* Solamente, credo che ci facciamo illusioni rispetto a' risultamenti della guerra. Non trattavasi che di scemare la potenza della Russia nel mar Nero; ed ecco che oggidì si ha l' aria di pensare vagamente al rifacimento della carta d' Europa ed al risorgimento di nazionalità estinte. *(Udite!)* Spero che il nostro Governo non incoraggerà simile entusiasmo, e che si limiterà onestamente alle condizioni di pace, già proposte alla Russia. *(Udite!)*

Oltre il nostro ministro a Costantinopoli, il nobile lord, ch' è capo del Governo, e il nobile lord, che si reca in missione a Vienna, sono gli uomini di Stato, che hanno la maggiore responsabilità nell' attuale condizione; e spero che non contribuiranno a ristabilire la pace, se non a condizioni, le quali si ristringeranno a scemare o semplicemente a distruggere l' influenza russa nell' Eusino.

Vorrei sapere se il nobile lord (John Russell), partito per Vienna, abbia poteri di conchiudere direttamente un armistizio, quando vedesse esservi probabilità che le negoziazioni riuscissero. *(Oh! oh!)*

Gli onorevoli membri, che m' interrompono, dimenticano dunque, che 40,000 uomini già perirono nella lotta! Vorrebbero l' assalto di Sebastopoli, quasi l' assalto non dovesse costare ancora la vita a 20,000 uomini! Ma spero che il Governo, per poco che veda possibile di trattare vantaggiosamente, non trascurerà nulla per tosto arrestare l' effusione d' un sangue tanto prezioso. *(Applausi.)*

Se non si segue questa politica, accadrà, siamone persuasi, nelle classi, che governano, un cangiamento, che vedrei compiersi con dolore; perchè ciò sarà l' annientamento radicale dell' elemento aristocratico della nazione. *(Applausi.)* L' angelo della morte stende le ali sul ricco e sul povero egualmente; e scongiuro il primo ministro d' Inghilterra di chiudere il suo lungo arringo politico col non trascurare alcuno sforzo per far rimettere nel fodero la spada, che fu tratta sull' Europa. *(Applausi.)*

Alla partenza del corriere, il sig. *Sidney Herbert* prendeva la parola.

Si legge nel *Morning-Post*: « Ci scrivono da Southampton che un incendio ha distrutto in quel *dock* il magnifico piroscafo il *Mauritius*, di 1850 tonnellate, tornato non ha molto dalla Crimea. Si sospetta un uomo dell' equipaggio d' aver appiccato il fuoco a questo piroscafo, che doveva partire tra otto giorni, con 1200 uomini, alla volta di Balaklava.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 23 febbraio.

Il Ministero non è pur anco recato a numero, e si crede oggi che lord Palmerston durerà non poca fatica a venirne a capo.

Alcuni giornali, e fra questi il *Times*, erano stati troppo solleciti nel dire che il nobile lord avrebbe immediatamente sostituiti i ministri rinunzianti (lord Gladstone, sir James Graham e sir Sidney Herbert) e nell' asserire, siccome vi scriveva ieri, che la rinunzia loro, non ch' essere per lord Palmerston un impaccio, sarebbe all' opposto per lui una buona fortuna, atteso che ella gli permetterebbe di dare maggior omogeneità al Gabinetto.

Sì, certo, il Gabinetto potrebb' essere più omogeneo, ma, per mala sorte, l' omogeneità non basta ad ottenere la maggioranza parlamentaria, in un momento, in cui la Camera de' comuni è divisa in un gran numero di frazioni. La maggioranza non può formarsi se non coll' unione di parecchie di quelle frazioni, le quali, isolate, sono senza influenza; bisogna quindi che il Gabinetto pigli i sui membri un po' in tutt' i campi. Il partito peelista, che rappresentavano i tre membri rinunzianti, erasi pienamente rifiutato di far nessuna concessione al partito avanzato, rappresentato da' sigg. Roebuck e Layard; e quando lord Palmerston si determinò ad accettare un compromesso, in riguardo all' inchiesta, i peelisti negarono di acconsentirvi e preferirono ritirarsi. Ma non è cosa facile trovar sostituto ad un uomo speciale come il sig. Gladstone, i cui provvedimenti finanziarii furono generalmente approvati. Inoltre, più si renderà severa l' inchiesta, e maggior sarà il rischio di scontentare quelli frà' membri del Gabinetto attuale, che facevano parte dell' antico, e che temono d' aver a sopportare una parte della malleveria de' rimproveri, che potranno essere indirizzati all' antica Amministrazione.

PS. – Secondo lo *Standard*, lord Palmerston avrebbe ad annunziar questa sera alla Camera de' comuni le nuove combinazioni ministeriali. È già noto ch' egli ebbe lunghe conferenze con sir Robert Peel, il sig. Hayter ed il sig. Layard, nella sua residenza di Piccadilly. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Un dispaccio di Costantinopoli, del 15 febbraio, giunto per la via di Vienna, annunzia che lord Raglan ha dato la sua dimissione *(V. le Recentissime di sabato.)*

FRANCIA

Parigi 24 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur*: « L' Imperatore, dopo essersi fatto rendere conto dal ministro della guerra dello stato dei magazzini centrali di vestiario e dei magazzini dei corpi di truppe, non li ha creduti sufficientemente provvisti rispetto alle attuali necessità, e soprattutto all' incorporazione del contingente del 1854. S. M. ha perciò autorizzato l' Amministrazione della guerra a procurarsi nell' Inghilterra e nel Belgio 700 mila metri di panno, conforme ai campioni adottati pel servizio dell' esercito francese. Queste ordinazioni sono già eseguite.

« Non è senza rincrescimento che l' Amministrazione fu costretta a domandare alle fabbriche estere il compimento delle sue forniture; ma varie cagioni provocarono questa determinazione, e specialmente la siccità straordinaria, che regnò, durante tutta l' estate, nel mezzodì della Francia, ove sono le principali fabbriche; l'epidemia, che fermò in gran parte i lavori; il rigido freddo invernale, che cagionò ritardi nelle consegne di molti aggiudicatarii.

« A tutto ciò bisogna aggiungere la precipitazione, con cui furono preparate le stoffe in parecchie fabbriche, e la quale ebbe per conseguenza varii scartamenti da parte delle Commissioni ricevitrici, in proporzioni insolite.

« Ma i contratti, conchiusi all'estero, non hanno minimamente per iscopo di diminuire le ordinazioni, già fatte e da farsi alle fabbriche francesi nel 1855. Coteste ordinazioni, che dovranno corrispondere ad un aumento d' effettivo dell' esercito, saranno, per lo contrario, superiori a quelle del 1854, la cui somma nondimeno si elevò a più di 3 milioni di metri. I panni esteri sono unicamente destinati a colmare i disavanzi preveduti della fabbricazione francese, ed a comporre una riserva, che la prudenza impone di assicurare. »

Ne' carteggi dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 24 febbraio, si legge quanto segue:

« Il *Siècle* è stato sequestrato a motivo d' un' appendice del romanzo di Eugenio Sue, l' *Amor medico*: e lo stesso giornale ha già a suo carico un processo piuttosto grave per avere riprodotta una protesta contro il progetto di legge sulla surrogazione nell' esercito, fatta dal direttore di un' Agenzia di surrogazioni militari.

» Il discorso di ricevimento all' Accademia francese del sig. Berryer, sotto il velo d' Impero romano, fa alcune allusioni al contemporaneo Governo imperiale, che alla pubblica Autorità parvero offensive, e ne era stata impedita perciò la stampa. L' Imperatore la permise. »

È stato spedito di questi giorni a Marsiglia un certo numero di vetture d' ambulanza, destinate all' esercito francese d' Oriente.

Queste vetture, d' un modello nuovo, non meno eleganti che comode, hanno eccitata una viva curiosità, e fornita una prova, da aggiungere a tante altre, dell' ardente sollecitudine del Governo dell' Imperatore per alleviare, quanto è possibile, i patimenti de' prodi soldati francesi.

Queste vetture sono nell' interno divise in due scompartimenti, ove possono essere coricati senza incomodo, sopra materassi, due od anche, occorrendo, tre o quattro feriti.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 febbraio

† Il sig. Berryer profferì ieri il suo discorso di ricevimento all' Accademia francese; e divenne così finalmente, e non senza fatica, un accademico completo, dopo essere stato lungamente, e senza contrasto alcuno, il più eloquente de' nostri oratori politici. Ho detto il più eloquente, e non il primo, perchè, a mio parere, il sig. Guizot ed il sig. Thiers possedevano le vaste conoscenze, che fanno l' uomo di Stato, in più perfetto modo del sig. Berryer.

Vi ripeterò qui quel che si disse in altri tempi: leggere il sig. Berryer, non è niente; bisogna udirlo e vederlo con la sonora sua voce, il gesto maestoso, lo sguardo acceso, il suo impeto da atleta, o piuttosto da Titano. A chi provasse il bisogno di mandare un grido d' ammirazione alla lettura di quel discorso gagliardo e splendido, sarei tentato di ripetere le parole d' Eschine in riguardo a Demostene: « Che avreste mai detto, se l' aveste ascoltato? » Tra leggere e ascoltare il sig. Berryer, v' ha la differenza che corre fra la vista d' un quadro nelle ampie e belle gallerie del Louvre, e la descrizione del soggetto del quadro stesso nel libretto dell' Esposizione. E però, il mio primo pensiero nel prender la penna per comunicarvi alcune mie impressioni sulla sessione accademica d' ieri, fu d' astenermi e di rimettervi all' opera. Ma, se mi è interdetto di darmi a vane disamine intorno al merito letterario del sig. Berryer, il quale si è rivelato, più forse che non si sperasse, nel suo discorso di ricevimento; se mi astengo di farvi osservare la finezza e la delicatezza di quelle considerazioni, nelle quali il nuovo accademico si è così bene immedesimato col gran signore, arguto e letterato, al quale succede, e di cui si degnamente occupa il posto; vi chiederò almeno licenza di dirvi una parola dell' ispirazione politica, che, sotto la penna del sig. Berryer, si accoppiò all' ispirazione letteraria e accademica. Taluni avrebbero forse preferito che l' illustre successore del sig. di St.-Priest, gettando gli occhi sugli abiti a palme verdi e sulla placida cupola dell' Istituto, non avesse fatto così spesso allusione alla bigoncia, alla Monarchia costituzionale, alle tempeste del foro; e si fosse industriato di temperar la sua voce alle delicature di Marivaux e di Dorat. A costoro non sarebbe forse spiaciuto vedere come il sig. Berryer sappia tornire un madrigale; vale a dire che avrebber voluto rimandar Ercole a Jole ed Achille tra le donzelle di Licomede. Ma, no: quel che accadde doveva necessariamente accadere. Se siete della forza di Gérard nella caccia del leone, il re degli animali non dirà nulla, quando gli avrete scagliato una o due palle nel cuore; ma, se lo prendete vivo, per incatenato ch' ei sia, ei scoterà, quando meno

l' aspetterete, la terribil sua giubba e vi farà udire il ruggito del deserto.

In questi ultimi tempi, un giornale ed un compilatore, che se n' è adesso separato, il *Constitutionnel* ed il sig. Granier di Cassagnac, flagellarono crudelmente gli avvocati, gli oratori, i letterati. Nel preambolo del suo discorso, il sig. Berryer ha rialzato con mano ferma quegl' idoli spezzati; e mi pare ch' egli abbia provato sovrabbondantemente che un letterato vale, per lo meno, un azionista del *Constitutionnel*. Vedete con che graziosa modestia il sig. Berryer lascia credere a' membri dell' Accademia ch' egli attinse a' loro scritti le ispirazioni, che gli procacciarono qualche nome qual oratore; poi ascoltate questo passo: « Ho sempre ammirato « e invidiato quell' eccellenza di mente, quella squisita « sensibilità d' animo, quel vigor d' intelletto, che, nel- « la solitudine e nel silenzio, danno allo scrittore la po- « tenza di unire nel suo pensiero le generazioni future « e quelle che più non sono. Egli dissipa le oscurità « dei tempi e della tomba, ne ravviva la polvere, risu- « scita i personaggi sepolti, e con essi ragiona: o, tutto « da sè derivando, crea gli enti, ch' ei vuol dipingere, e « accende del proprio suo fuoco le passioni, ch' egli ac- « cingesi a far parlare. L' uomo di lettere fabbrica in- « torno a sè un mondo ideale, cui dà la realtà e la « vita. »

Ma il sig. Berryer, dopo avere sfogliato il suo mazzetto letterario sulla soglia dell' Accademia, non tardò a posare il piede su' carboni ardenti delle sue rimembranze politiche: l' arringo diplomatico del suo predecessore gliene dava ad un tempo l' occasione e la tentazione. Leggete quel ch' ei dice della Ristorazione e della Monarchia costituzionale; leggete i suoi estratti del libro del sig. di St.-Priest sul Principato. Non converrete forse in tutte le sue opinioni, nè in quelle del sig. di St.-Priest; ma certo ammirerete l' ardire eloquente, sebben contenuto, dell' illustre accademico.

Altra del 24.

† Ieri i giornali di Parigi parevano essersi data l' intesa per non parlare della sessione dell' Accademia francese del giorno prima, in cui seguì il ricevimento del sig. Berryer. Nessuno, fuorchè la *Presse*, non riproduceva il suo discorso; e la *Presse* medesima ne dava soltanto la metà. Oggi i fogli riparano tutti insieme alla mancanza, e stampano il discorso accademico del celebre oratore, del quale vi ho parlato già ieri. (*V. sopra.*)

In altra lettera vi ho parlato eziandio del quinto volume delle *Memorie d' un borghese*, del dott. Véron, nel quale si trovano parecchi capitoli, dedicati alla narrazione degli avvenimenti del 23 e del 24 febbraio. Il dottore Véron non racconta però se non quello che tutti sanno, e dà talora importanza a cose, che non ne hanno nessuna. Egli racconta che, mentre scrive, ha per le mani la grida, con cui il sig. Thiers annunziava al popolo ch' egli ed il sig. Odilon Barrot erano incaricati dal Re di comporre un Ministero: or quella grida fu incollata a' muri e distribuita a mano nella via dei Rivoli; ne presi un esemplare anch' io, e non tardai a sapere che nel baluardo la laceravano: il che mi dimostrava una volta di più che non si arresta un' insurrezione con cangiamenti di ministri e con concessioni, che non sono se non la confessione della sconfitta.

Nel capitolo delle *Memorie* del dottore, che pubblica la *Presse*, noto due passi: il primo contiene rimproveri alla guardia nazionale, che si pose dal lato degl' insorti, in luogo di far rispettare la legge; il secondo un' accusa personale contro il generale Bédeau, ora assente, per la sua inazione in quell' incontro. Lasciando al generale assente la cura di rispondere e giustificarsi, ove lo stimi opportuno, vuolsi osservare che i rimproveri del dottor Véron sono l' eco d' un' insinuazione, fatta alla bigoncia stessa della Costituente, ed a cui il generale Bédeau rispose allora con grande vivacità; e vuolsi altresì osservare che il dottore medesimo, senza immaginarlo, porse la spiegazion naturale dell' inazione e dell' impotenza del generale Bédeau. In effetto, egli narra, com' è anche verissimo, che il maresciallo Bugeaud, investito del comando supremo delle truppe e della guardia nazionale, diede ordini, che non furono eseguiti perchè il sig. Thiers ed il sig. Odilon Barrot, giunti al Ministero, lasciar non vollero il comando supremo ad un maresciallo di Francia, ch' ei riguardavano allora come inviso al popolo. Que' signori vollero sostituire al maresciallo Bugeaud il generale Lamoricière; e tali cangiamenti, seguiti da esitazione, dovevano naturalmente invanire la risoluzione del generale Bédeau e di tutt' i generali, soggetti al pari di lui agli ordini d' un comandante supremo. Ma, torno a dirlo, bisogna lasciare al generale accusato la cura di rispondere, se crede farlo. Nondimeno, la questione, tratta in mezzo dalle *Memorie d' un borghese di Parigi*, non sorprenderà nessuno: la storia è inesorabile; ella rimesta sempre il passato, quando il passato crede già saldati i conti con essa: nè tutto fu ancor detto, potete crederlo, in riguardo alla rivoluzione di febbraio, nè ad altre ancora. Ma lasciamo stare, e veniamo ad altro.

Le notizie della Crimea, che giungono sino al 10 febbraio, recano che il tempo era magnifico; la neve era da per tutto sparita ed il caldo era ritornato. Le truppe alleate erano piene d' ardore ed impazienza di venire ad un fatto decisivo, che, del rimanente, non sembra dover tardar molto. Si fanno apparecchiamenti da tutte le parti, e si osservò nel campo de' Russi un movimento inusitato, il qual sembra indicare un' intenzione d' uscir in breve da' loro alloggiamenti per tentare un attacco generale. Un gran numero di soldati inglesi, ch' erano ammalati e negli spedali, ritornano a' loro campi rispettivi; e l' effettivo dell' esercito inglese sta per trovarsi doppio, pel solo fatto del ritorno del bel tempo.

La partenza dell' Imperatore per la Crimea è certa più che mai; ma S. M. sola sa il giorno e l' ora, in cui le piacerà dar l' ordine della partenza. Forse passeranno ancora quindici giorni prima ch' ei si metta in viaggio, forse meno; ma tenete per certo che l' Imperatore partirà. Le corrispondenze più incredule dell' *Indépendance belge* terminano ormai coll' arrendersi, e dichiarano anch' esse che la partenza è sicura.

Una delle notizie del giorno è la malattia del sig. Dupont (de l' Eure). I suoi amici annunziano esser egli in uno stato di salute, che non lascia più speranze. Del resto, il male più terribile per lui è la sua grande vecchiaia; ei dee avere più che 90 anni.

Lord John Russell è, dicono, partito iersera da Parigi alla volta di Vienna.

Rivista de' giornali.

Del 24 febbraio.

Il principale argomento, di cui si occupano oggi i giornali, è il discorso di ricevimento del sig. Berryer all' Accademia francese; essi contengono altresì alcune riflessioni sugli avvenimenti politici.

Il *Journal des Débats* è ancora tutto commosso del discorso del nuovo accademico, e complimenta l' Accademia dell' accogliere, ch' ella fa, come un glorioso retaggio tutti gli antichi luminari della bigoncia, tutti i preclari intelletti, tutti i nobili cuori, che da quarant' anni congiunsero i nomi loro alle sorti del paese. Il *Journal des Débats* crede che lord Palmerston abbia grandi ostacoli a vincere, ed opina che non potrà superarli se non collo sciogliere il Parlamento.

L' *Union* si lascia ancor essa andare senza riserva alla commozione, in lei cagionata dal discorso del sig. Berryer. Dopo aver ammirato il talento letterario dell' accademico, l' altezza del suo intelletto, la dignità del suo grado, rivelata dal suo discorso, ell' aggiunge: « Ma le cose, di cui i nostri lettori avranno un' idea « imperfetta, e che siamo costretti di rinunziare a ri- « trarre in carta, sono il prestigio della dizione, l' autori- « tà del gesto, il calor del linguaggio, la commozion « della voce; quel tutto maraviglioso, che fa l' oratore, « che svela le profondità dell' anima sua, e che catti- « va, soggioga e rapisce l' uditorio. Le avreste dette le « catene d' oro dell' antico Ermete, con la dignità e la « maestà dell' eloquenza, qual la vuole una società in- « civilita e cristiana. »

L' *Assemblée Nationale* parla con la stessa ammirazione degli altri del discorso e dell' ingegno del sig. Berryer; pare però che i suoi elogii siano più vivi e meno impacciati, quand' ei si rivolgono al sig. Salvandy, il quale rispose al sig. Berryer. L' *Assemblée* prevede la dissoluzione del Parlamento, inglese se questo rifiuta d' obbedire alla pressione esterna, che si manifesta in favore di lord Palmerston. In un articolo, specialmente dedicato ad apprezzare l' ultima sessione della Camera de' comuni, l' *Assemblée* fa all' Inghilterra predizioni, che piglia a cuore di render sinistre e minacciose: « Si badi! ella dice, l' accettazione del principio dell' inchie- « sta è una concessione, fatta allo spirito democratico, « che, da qualche tempo, muove guerra alle istituzioni « inglesi; è un elemento d' anarchia introdotto nel Go- « verno: simili concessioni hanno spesso conseguenze, e « conducono molto più oltre, che non si volesse andar « sulle prime. Non bisogna infingersi: sul pendio, in cui « si pose il Governo con l' atto di debolezza, che ci « annunziarono i giornali di questa mattina, si corre e « si cade presto. Da un mese appena, le idee demo- « cratiche sembrano aver fatto appo i nostri vicini pe- « ricolosi progressi. Un Ministero fu ingiustamente e « follemente sacrificato alle passioni ed a' clamori di fuo- « ri; un altro Ministero, appena formato, sacrifica le « sue convinzioni al timore di vedersi balzar di seggio « ancor esso, e non trova più colleghi se non fra gli « uomini, disposti a sacrificare allo spirito rivoluziona- « rio. »

Il *Constitutionnel*, il *Journal de l' Empire* e l' *Univers* non credono doversi occupare del discorso accademico del sig. Berryer, neppure per riprodurne il testo. Il *Constitutionnel* riepiloga le notizie di Costantinopoli, già conosciute per telegrafo. Il *Journal de l' Empire* parla un po' di tutto, ma per ripetersi, senza recare nuovo giudizio su' fatti, di cui fa rapidamente la rassegna. Quanto all' *Univers*, ei si maraviglia della debolezza di lord Palmerston, il quale doveva mostrarsi tanto energico, e si dichiara pieno d' apprensioni in riguardo all' Inghilterra, in conseguenza di quel che succede in quel paese, e delle complicazioni dell' Europa e della guerra.

Il *Siècle* è meno abbondante del solito, poichè registra senza riflessioni le notizie della diplomazia e della guerra, e si ristringe a pubblicare il testo del discorso del sig. Berryer. Una sola cosa non gli fa maraviglia, ed è che l' *Univers* siasi dichiarato ieri contro la libertà municipale.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 22 febbraio.*

Nella seconda Camera, il Comitato per lo Statuto ha terminato dopo parecchie sessioni le sue discussioni relative al progetto di legge proposto dalla prima Camera, concernente la soppressione degli articoli 42 e 114 dello Statuto. Il Comitato respinse l' accennato progetto della prima Camera con 10 voti contro 4, quantunque esso fosse stato appoggiato dal Governo.

Se vuolsi prestar fede a quanto scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*, le voci, relative alla conchiusione del trattato separato della Prussia con la Francia e l' Inghilterra, ed all' ammissione d' un plenipotenziario prussiano alle conferenze di Vienna, avrebbero acquistato un alto grado di probabilità. Il sig. d' Olberg, il cui ritorno a Berlino fu annunziato, avrebbe portato da Parigi una specie di emenda, la qual cosa avrebbe fatto necessario l' invio di novelle istruzioni al generale di Wedell. Credesi, in ogni caso, aggiunge la corrispondenza di cui parliamo, che il Governo prussiano accorderà all' Austria il chiesto aiuto, essendo stato violato il suo territorio dalle truppe russe. (*Patrie*)

Una corrispondenza da Berlino, in data del 21 febbraio, c' informa che si notarono le attenzioni specialissime, di cui l' ambasciatore di Francia, il sig. Du Moustier, venne onorato dal Re Federico Guglielmo, al tempo delle ultime feste di Corte.

In quanto al trattato, per cui il sig. di Wedell, continua le negoziazioni, pensano a Berlino che non avrà esso qualità di trattato speciale d' alleanza, e che conterrà solamente alcune stipulazioni favorevoli ad una neutralità effettiva della Prussia, e l' obbligo di difendere il territorio austriaco, nel caso d' un conflitto fra l' Austria e la Russia. Sperano, mercè tali concessioni, d' ottenere per la Prussia il diritto di partecipare alle conferenze di Vienna.

Del rimanente, non credono a Berlino, più che a Londra e Parigi, alla pacifica riuscita delle conferenze di Vienna. (*Idem.*)

Altra del 23.

La Commissione de' deputati, incaricata di esaminare le quistioni finanziarie, stanziò, ad una grande maggioranza, i crediti destinati agli apparecchi di guerra. La Commissione stessa propone, in pari tempo, un indirizzo al Re, il quale, giusta il progetto steso da lei, palesa i suoi timori sull' isolamento della Prussia e dice che un politico convincimento, coerente a sè stesso, e logicamente sostenuto, può solo guarentire l' avvenire della Potenza prussiana. La Commissione propone poi di scartare il prolungamento del credito, chiesto dal Governo. Questa seconda proposta sarebbe appoggiata dall' estrema destra e l' estrema sinistra, collegate contro le frazioni moderate.

La *G. U. d' Augusta* ha da Berlino il 19 febbraio: « La risoluzione della Dieta federale relativa, all' approntarsi alla guerra, non ha prodotto in Prussia nessun movimento straordinario. Ciò spiegasi con la circostanze che qui, da varii mesi, furono prese, ad oggetto di porre in migliore assetto le forze militari le stesse misure, che di recente furono risolute a Francoforte per tutta la Confederazione. Secondo ordine recente di S. M. il Re, le famiglie dei soldati, appartenenti ai boschi reali, chiamati alle bandiere, saranno gratuitamente provvedute di legne da fuoco. Ogni famiglia avrà mezzo klafter di legne. Quest' ordine si riferisce specialmente a quei soldati della riserva, che vengono chiamati ai loro corpi, e che hanno il peso d' una famiglia. »

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgart 20 febbraio.*

Il Ministero della guerra ha emesso due notificazioni, con cui, pel caso della mobilitazione del corpo delle truppe reali, eccita a concorrere ai posti, ancora da occuparsi, nel personale medico e delle sussistenze. (*G. U. d' Aug.*)

GRANDUCATO DI BADEN. — *Freyburg 12 febbraio.*

Il vicario parocchiale Wolf fu arrestato e tradotto nelle carceri di Rastadt. Nella predica tenuta il giorno della Pentecoste dell' anno decorso, il detto vicario insegnava che in affari ecclesiastici non si dee obbedire alla potestà civile, e fu quindi condannato dal Giudizio di Costanza a due mesi di fortezza. (*O. T.*)

DANIMARCA

Copenaghen 19 febbraio.

Il Volksthing non ha accordato il credito, domandato dal Ministero pel Consiglio dell' Impero; però il Ministero delle finanze si riservò di presentare un emendamento relativo. (*O. T.*)

Il ministro presidente Bang dichiarò l' altr' ieri non poter sapere ancora se potremo mantenere la pace. Sin ora pare che la nostra politica estera proceda di pari passo con quella della Prussia. I nostri giornali d' oggi non contengono alcuna notizia importante. (*O. T.*)

Itzehoe 19 febbraio.

Parecchi contadini, che da Neuenbrock vennero qui questa mattina, osservarono per via, poco prima che si alzasse il sole, una meteora straordinaria. Videro, cioè, verso oriente sull' orizzonte una colonna larga 4 piedi, la metà gialla, l' altra rossa. Alzato il sole, essa divenne d' un color rosso sanguigno e disparve a poco a poco. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 26 febbraio.

La Commissione del Senato ha cominciato l' esame del trattato d' alleanza. Oggi udì la lettura della relazione del marchese Alfieri. La Camera dei deputati continua la discussione della legge sui conventi senza incidenti.

Impero Russo.

Il *Moniteur*, in data del 25 febbraio, dà nel seguente modo la notizia del fatto d' Eupatoria, da noi già comunicato fin da domenica:

« Un dispaccio telegrafico di Bucarest, in data del 23 febbraio, annunzia che il sabato 17, a 6 ore della sera, i Russi, in numero di 40,000, attaccarono Eupatoria.

« Dopo un combattimento di quattr' ore, essi furono vigorosamente rispinti, con perdita considerevole, da' Turchi, capitanati da Omer pascià. I Turchi ebbero 15 morti e 35 feriti. L' egiziano Suleyman pascià restò ucciso. Una batteria, ministrata da Francesi, perdette 4 uomini.

« Un piroscafo francese, partito da Kamiesh il 20, non portava nessunna importante notizia fino a quella data. »

Il nuovo giornale di Vienna, l' *Oesterreichische Zeitung*, ha le seguenti notizie della Crimea:

« Notizie del 18 febbraio, dal campo degli alleati recano che ivi, e per le disposizioni prese in quel campo, e pel moto osservato nei Russi, credevano di essere alla vigilia di un colpo decisivo.

« Non eravi dubbio che i Russi avessero ritirato a sè alcuni nuovi rinforzi. Infatti, oltre che dal campo degli alleati furono, da alcuni giorni, vedute masse ben più grandi di truppe nella stessa fortezza, i Russi aveano anche esteso di più la loro catena di avamposti alla Cernaia, verso l' altipiano di Balaklava. Inoltre annunzii, giunti al campo, fecero sapere che da quel lato raccoglievasi gran numero di truppe nemiche. In conseguenza di ciò, furono dal lato stesso spinte innanzi alcune truppe francesi. Vi s' impiegarono specialmente le truppe giunte di fresco. La brigata inglese, che ancora rimane, prese posizione presso Kadikoi. Ed in questo momento è del tutto terminata la ferrovia di Balaklava. Intorno all' assalto, sperano adesso che non costerà tante vittime, quante si temeva prima. E ciò pel motivo che quell' assalto esser dee preceduto da un bombardamento di 48 ore da tutte le batterie, unito al bombardamento da parte della flotta. Il generale Lebeuf, che diriger dee quel bombardamento, ebbe, fin che qui dimorò il generale Niel, colloquii frequenti con questo primo fra gl' ingegneri della Francia. Al campo dicesi anche che l' assalto avrà luogo contemporaneamente su due punti diversi, che sarà dato da 10,000 uomini, e che, poco prima del cominciamento di esso, verrà scaricata anche la batteria sottomarina contro i navigli, che chiudono il porto di Sebastopoli. Nel grande bombardamento, i Francesi adopreranno anche, per la prima volta, quei razzi colossali di nuova costruzione e carica, dai quali, se l' effetto corrisponde a quello che costano, deggiono attendersi cose straordinarie. Infatti ognuno di essi costa non meno di 2000 franchi.

« Il colonnello Dieu, che venne da Eupatoria al campo alleato dinanzi a Sebastopoli, fece ritorno presso Omer pascià. Quando trovavasi al campo, dicevasi ivi che anche le truppe francesi trovantisi a Costantinopoli dovevano essere dirette, non a Kamiesh nè a Balaklava, ma ad Eupatoria. »

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, in data del 19 da Costantinopoli:

« Siamo sempre nell' aspettativa del gran fatto d' armi, che dovrà necessariamente seguire sopra Sebastopoli, il quale s' annunzia non dover tardare molto, dietro i grandi preparativi, fatti da parte degli alleati, e le forti misure, prese per la sua riuscita. Le opinioni però sono divise, e molti temono d' un cattivo esito, giacchè si conosce bene che i Russi posseggono grandi forze ed eseguirono immensi preparativi per far fronte ad ogni evento; oltracciò dalle loro spie, la maggior parte prigionieri, sono pienamente a giorno di tutto quello, che si fa nel campo degli alleati.

« Una mina, che da tre mesi in qua il corpo del genio francese avea fatto costruire, e la quale era prossima alla sua ultimazione, fu contramminata dai Russi, ed ebbe cattivissimo esito, giacchè tutti quelli, che vi lavoravano, perdettero la vita. La mina in discorso arrivava a piccola distanza dal forte dell' Albero, cui doveva far balzare in aria.

« Le sortite notturne dei Russi da Sebastopoli continuavano, come pel passato, più o meno serie. »

La *Nuova Gazzetta Prussiana* dà questa notizia: « Il generale barone Nicolai ha eseguito, nel 16 gennaio, al Caucaso, uno de' più splendidi fatti d' armi. Ha preso con un colpo di mano la fortezza più formidabile dei Ceceni, quella di Schuaib-Kapon, ch' è appellata la Gibilterra della Cecenia. La fortezza fu circuita con gran circospezione, e fu tanto inaspettatamente attaccata, che la guarnigione di Sciamil non potè opporre quasi nessuna resistenza. La caduta di quella fortezza fa in tutta la Cecenia immensa impressione, ed è uno dei colpi più aspri, che sieno stati mai dati a Sciamil. » (*Oesterr. Zeit.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 %. .	$81 \frac{3}{4}$
Augusta, per 100 fiorini correnti .	128
Londra, una lira sterlina	12.25

Borsa di Parigi del 26. — Quattro $\frac{1}{2}$ p. %, 95.50. — Tre p. %, 66.35. — Prestito austr. 82. — Forti vendite e differenti voci, che fanno più verisimile la partenza dell' Imperatore, depressero i corsi.

Borsa di Londra del 26. — Consolid. 3 p. % (*Ore 3*) $91 \frac{1}{8}$.

Parigi 27 febbraio.

Il Ministero Palmeston è ricostituito. Lord John Russel è nominato al Ministero delle colonie, che dirigerà dopo la sua missione di Vienna; Cornwall Lewis è nominato alle finanze; Charles Wood all' Ammiragliato; lord George Grey terrà interinalmente il portafoglio delle colonie, durante l' assenza di lord J. Russell.

ARTICOLI COMUNICATI.

Donna, se' tanto grande, e tanto vali,
Che qual vuol grazia e a Te non ricorre,
Sua disianza vuol volar senza ali.
DANTE.

Egli è pur vero, che tutta Venezia non è che un monumento unico, elevato dall' arte a perenne ricordanza degli avvenimenti, che registrati sono in ogni pagina della sua storia. La stessa chiesa, infatti, che, col doppio appellativo, conoscesi di *S. Maria Giubanico* e *del Giglio*, ci rimane attraverso una catena di secoli quale splendido testimone, che cominciava Venezia dove cominciò la religione, e che la patria nostra, all' ombra di quella rappresentanza della comune rigenerazione, intese auspicare a sè la redenzion della civiltà dal barbaro giogo, a cui sottraevasi, associando al culto della gran Vergine, quello insieme del nascente suo popolo e reggimento. Poichè nella culla appunto di Venezia gettavansi le fondamenta di questo tempio, il giorno sacro all' Annunziazione, ch' è la più antica festa in onor della Vergine, stabilita, per quanto credesi, dagli Apostoli, e lo facea sorgere una delle più vecchie case patrizie di ricchi e valorosi tribuni, che, nel 1124, in un Antonio si estinse, lasciando imperdibile nella bell' opera il nome, che altrimenti sarebbesi dalla memoria dei posteri dileguato. Questa chiesa perciò, come una delle prime fondate nelle isolette della città, era detta matrice, e tenea sotto la giurisdizion propria altre tredici chiese filiali, i cui tutelari e patroni scolpivansi, con artificio leggiadro, in una ben ornata argentea croce, e le quali intervenivano coi capitoli ai battesimi, che si conferivano nei sabati di Pasqua e della Pentecoste; e ciò ben avanti all' istituzion delle Congregazioni, di 360 preti, raffiguranti i nove cori degli Angeli. E perchè era tempio di grandi rimembranze di religione e di Stato, si adoperavano a restaurarlo più fiate, dopo i Cesendoli e i Barbarigo, Giustiniano e il fratello Giulio Contarini, procurator di S. Marco, e tutta intiera la patrizia famiglia Barbaro, che ben trentamila ducati erogava, e volle che anche nell' esterno prospetto di più senatori figurassero i simulacri. Quivi tra noi, fra i Sovvegni o Scuole di divozione, che a 2400 ascendevano, fiorì sempre una Confraternita, sacra alla Vergine, di cui si venera sotto a quel titolo l' immagine, opera del Salviati, e nel soffitto si dipingeva l' Incoronazion di Maria, e la di Lei Casa di Nazareth santificata dalla discesa del Paraclito, ove la Vergine andar volle prima di morire, ove le si affollarono intorno antichi discepoli e nuovi cristiani, bramosi tutti di contemplarla, mentre ancor viveano gli Apostoli; che S. Elena cerchiò con un tempio, e che Goffredo Buglione difese, coi prodi cavalieri Templari, combattendo in quell' angolo della terra, da pria senza nome, culla dell' umile cristianesimo. Se quindi il culto di Maria si mantenne altresì in questo santuario, fresco e odoroso siccome un fiore, e vi ottennero pur tanti devoti l' intercessione di Lei, che piegar fece le tante volte a pro' di Venezia i decreti di Dio, era ben doveroso e necessario che alla gran festa partecipasse pur esso del cattolico orbe, per la promulgazione del dogma, per cui si venera l' eccelsa Donna grande di tutta la grandezza, che perdè la natura nella depravazione dei primi parenti, umile ed alta più che creatura, tipo unico, e sopra ogni umana ragione maraviglioso. E poichè la religion della terra ha d' uopo di segni sensibili, che le dieno forma e confine, qui dovea celebrarsi, avanti di ogni altro tempio della città, la funzion solenne, che tutti i misteri della redenzion ci ricorda in quella gloriosa rivoluzione, che pose in trono la carità, e trasse al suo corteggio tutte le virtù, mutando la faccia del mondo. Perciò la pia Unione, che ogni anno, con augusta pompa, celebra la festività dell' 8 dicembre, proclamatosi appena il dogma, moveasi, nella sua pietà, per intessere una corona a Maria, e parecchi illustri benemeriti parrocchiani, che sono anche del gentil sesso ornamento, come della pieve lustro e decoro, teneri del culto divino, zelato sempre col procurargli tanti begli arredi che lo arricchiscono, donavano perle e pietre preziose in buon dato, per fregiare un argenteo diadema, che le si ponea sul capo, finito lavoro dell' orafo Giovanni Cristofori. Il popolo accorreva allora in gran folla; le votive candele, alla grand' ara profferte, vedeansi in numero sterminato: la scena era non più che di tenerezza e di pianto. Premessa la qual ceremonia, in onor della Immacolata, la cui comparsa, quale stella del mare, le più grandi epoche ci recò dell' umana restaurazione, disponeasi un solenne devoto triduo, per cui, di gloria circonfusa, appariva nel tempio, suntuosamente addobbato, pel magistero e buon gusto dell' acconciator veneziano Bartolommeo Bernardin, e ne sortiva magico l' effetto, a tutto avendo provveduto le cure dell' intelligente e piissimo sig. Lorenzo De Pieri, la pia Unione rappresentante. E tra mille e mille faci, onde ardea il tempio di lampade e candelabri, fu impossibile il formarsi un' idea del concorso di tante volontà, per impulso spontaneo del cuore, eretto in altare, a nome di Venezia, venerabonda e riconoscente, e nei termini estremi de' carnescialeschi divagamenti. Tra le soavi melodie dell' organo maestoso, esilaravano lo spirito gli accordi festivi di scelte musiche note, pel valore del maestro sig. Guadagnin, il cui genio trasse il fiore delle armonie dal Mercadante, dal Coccon e d' altri nobili pellegrini ingegni nell' arte. Il mettersi a prova di farne ritratto sarebbe il medesimo che scemarne della grandezza. Diremo solo che l' effetto mirabile alla mente parlava ed al cuore, con quelle alte e graziose ispirazioni, di cui fu sempre il nome di Maria inesauribil sorgente, anche nella musica, che sublimò l' artista cristiano nella sommità di un mondo ideale, ove niuno saprebbe seguirlo. I sensi erano vivamente, a così dire, irradiati dall' anima, e parea che non si stendesse sopra la chiesa la notte di tanti secoli, ma nuova e splendida fosse, quale uscì dal genio dei Giubanico, e quando era ancora matrice, al vedersi il concorso dei parrochi, anche foranei, e di tante dignità ecclesiastiche, fra cui monsig. Ghega, protonotario in abito pavonazzo; monsig. Benzon, canonico teologo; e monsig. Moro, vicario generale, protonotario, mitrato. Un oratore ogni giorno svolgeva in nuovo aspetto l' autorità e l' eccellenza del dogma. Aperse primo l' arringo il prof. Merlo, argomentando ad evidenza e con dottrina, pari al distinto suo ingegno, come quella promulgazione la Triade glorificasse, e fosse di ampliamento insieme alle ragioni peculiari del culto della gran Vergine, e ad onor non meno della religione. Il prof. Polini, che suppliva per l' ab. Follin indisposto, toccava poscia magistralmente delle lodi di Maria, lumeggiandone quando a quando, con delicati e colti modi, il privilegio; e, da ultimo, il parroco D. Antonio Tessarin, con faconda e nobile orazione, per la circostanza esclusivamente elaborata, dottamente ragionava sul mistero, dando a conoscere, con forza di argomentazioni, come la pia credenza, elevata alla dignità di dogma, avesse già nella Scrittura e nella tradizione i fondamenti incrollabili, e nuovo splendore assumesse dall' attrito delle disputazioni, a cui nel giro dei tempi soggiacque, da risultare uno splendido irrepugnabile vero, colla definizione odierna dell' oracolo del Vaticano. Così dovea tra noi festeggiarsi in questo tempio, e non altrimenti da quel buon clero, la circostanza solenne, se per esso l' Annunziazion si ricorda di Maria e la natività di Venezia; se culto di amore e riconoscenza si dovea in omaggio alla Madre del dolce amore e della santa misericordia, che le glorie accrebbe del principato; e *Auxilium Christianorum* si proclamava dalla cattedra di S. Pietro, per la vittoria famosa delle Curzolari, che francò la religione e civiltà di Europa, minacciata dall' islamismo, onde surse tra noi la suntuosa Cappella del Rosario, a' SS. Giovanni e Paolo, monumentale. Perciò fu ben disposto, e tutto a merito delle pie cure del religioso zelantissimo parroco, che non possiamo non ricordare con riverente stima, nostro amatissimo gentiluomo concittadino, che in ogni giorno del triduo si cantasse l' *Ave Maris Stella*, di Fortunato, Vescovo di Poitiers, cantico di marinai naufragati, giunto sino a noi, attraverso la notte dei secoli; chè un gran mare solchiamo noi sempre in tempesta, e Maria ha un occhio, che non si chiude mai, e che veglia ancora su questa antica e a Lei prediletta città, come veglia sull' orbe l' occhio di Dio.

GIANIACOPO nob. FONTANA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 1.° *marzo* 1855. — Sono arrivati circa dodici trabaccoli, ma da oltre sessanta legni si erano presentati alle viste; il vento non era, però favorevole; saranno entrati questa mattina. Si vedeva un brigantino austr., che sarà forse il *Valoroso*, da Trieste.

L' olio fiacco; si è venduto a d.i 218 da tina, con isconti; gli spiriti sono più bassi; le uve, al contrario, meglio tenute; il riso molto più offerto.

Le valute d' oro stanno invariate; le Banconote si pagavano da 79 a $78 \frac{7}{8}$, con pochissimi affari.

ALESSANDRIA 21 *febbraio* 1855. — Calma nelle granaglie: grano Saidi da p. 99 a 106, Behera da p. 83 ad 86; fave Saidi da p. 73 a 78, Behera da p. 66 a 68; orzi per la Crimea si pagarono da p. 70 a 72, eg.; granoni da p. 63 a 70, eg.; seme di lino da p. 144 a 145; sesamo da p. 165 a 185; lino lavorato da p. 130 a 150; cotoni, con molti affari, da p. $162 \frac{1}{2}$ a 240, e del particolare da p. 155 a 255. — *Cismè 12 febbraio.* Poche uve rosse vennero pagate a p. $78 \frac{23}{40}$, le inferiori a p. $63 \frac{23}{40}$; le nere senza domande, si spediscono per Costantinopoli; il grano si esita a p. 37. — *Patrasso 14 febbraio.* Calma sul nostro mercato; manca l' uva passa di prima qualità dell' ultimo raccolto, quella di seconda e terza qualità si consuma per distillazione; scarso riuscì il raccolto della vallonea, che fu comperata da p. 95 a 110. — *Smirne 21 febbraio.* Alizzari a p. 234; orzo a p. $26 \frac{1}{2}$, senza deposito; granone bianco a p. $24 \frac{1}{2}$; olio a p. 253. — *Costantinopoli 19 febbraio.* Oggi, venne annunziato ufficialmente, che d' ora in poi i bastimenti vuoti potranno entrare nel Danubio, ed uscire carichi.

MONETE. — *Venezia 1.° marzo 1855.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:85	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:20
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:46	Pezzi da 5 franchi	„ $5:84 \frac{1}{2}$
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 92:80	Pezzi di Spagna	„ 6:78
„ di Roma	„ 20:—	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god 1.° dicembre	$80 \frac{1}{4}$
„ di Parma	„ 25:12	Obbl. metall. al 5 %	64 —
„ di America	„ 94:90	Convers. god. 1.° novemb.	69 —
Luigi nuovi	„ 27:33		—
Zecchini veneti	„ 14:40		

CAMBI. — *Venezia 1.° marzo 1855.*

Amburgo	eff. $221 \frac{1}{2}$	Londra	eff. 29.30 —
Amsterdam	„ $248 \frac{1}{2}$	Malta	„ 243 —
Ancona	„ $616 \frac{1}{2}$	Marsiglia	„ $117 \frac{1}{4}$
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ $299 \frac{3}{4}$	Milano	„ $99 \frac{1}{2}$
Bologna	„ $617 \frac{1}{2}$	Napoli	„ 543 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ $117 \frac{1}{2}$
Firenze	„ $97 \frac{1}{4}$ d.	Roma	„ $617 \frac{1}{2}$
Genova	„ $116 \frac{3}{5}$	Trieste a vista	„ 235 —
Lione	„ $117 \frac{1}{2}$ d.	Vienna id.	„ 235 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ $97 \frac{1}{4}$		—

Mercato di ROVIGO *del 27 febbraio 1855.*

Al sacco, corrispondente a metriche some 0,903 701.

GENERI		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumento	fino	26.50	27:—
	mercantile	24:—	25 —
Frumentone	pignoletto	16:—	16:50
	gialloncino fino	15:—	16:50
	nostrale	—:—	—:—
	napoletano	15:—	15:50
Segale		—:—	—:—
Avene	pronti	8.50	8:75
	aspetto	—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 28 *febbraio* 1855

Arrivati da Modena i signori: S. A. R. il Duca di Bordeaux, sotto il nome di Conte di Chambord — *Da Verona:* Negrelli di Moldelbe cav. Luigi, I. R. consigl. minister. e direttore delle pubb. costruz. e telegrafi. — Hefler nob. Francesco, presidente della Cam. di comm. di Bolzano — Cenedese Giacomo, possid. — Leidenfrost Giorgio, possid. di Vienna — Bertolini Davio, avvocato. — Gentili Salomone, negoz. di Trieste. — Mazza Giovanni, sacerdote sardo. — *Da Milano:* Uraga, generale e ministro del Messico presso la Corte di Prussia. — Di Dickmann di Secheran Alberto e Di Dickmann di Secheran Oscare, baroni di Klagenfurt. — de Champvans Gio. Gris. e De Nicolay Carlo M.ª Gastone, propr. di Parigi. — Della Torre Giuseppe, impieg. di Milano. — Mazza Giuseppe, dott. in fisica — Pestalozza Giuseppe, negoz. di Milano. — Soldati bar. Giuseppe, sottotenente della R. guardia del corpo di Parma. — Smyth Enrico Augusto, capit. d' artigl. inglese. — De Nicolay conte Carlo Maria, propr. di Parigi. — *Da Trieste:* de Hatzfeldt co. Edmondo, ciambell. russo. — Nemeth Emilio, artista di canto di Buda. — Ricir Maria, propr. di Parigi. — Scopinich Matteo, possid. di Lussin. — *Da Treviso:* Riesch Federico, console de' Paesi Bassi in Venezia. — Reali cav. Giuseppe, presidente della Cam. di comm. di Venezia — Papadopoli co. Spiridione, possid. di Venezia. — Negris Vincenzo, sacerdote di Udine. — Spegazin Pietro, ammin. del civ. Spedale. — Nemeth Emilia, cantante di Pest. — D' Ancona Giacomo, negoz. di Pesaro. — *Da Navarra:* Mazza D. Giovanni, sacerdote di Navarra. — *Da Ala:* Rizzini Carlo, poss. — *Da Brescia:* Pavia Achille, poss. di Padernello. — *Da Padova:* De Lyon co. Pietro, possid. — *Da Ferrara:* Francia Pietro e Filoni Giuseppe, possid. di Lugo.

Partiti per Mestre i signori: S. E. il Principe Hohenlohe — *Per Trieste:* Negrelli di Moldelbe cav. Luigi, I. R. consigl. minister. e dirett. delle pubb. costruz. e telegrafi. — de Franceschinis, I. R. consigl. luogotenenziale. — Venier Pietro, poss. — Bidischinis Giuseppe, negoz. — Neisser Mora, impieg. milit. — Valentinis co. Sebastiano, possid. — *Per Treviso:* Bernardi Gaspare, I. R. consigl. di Venezia. — Karrer Giacomo, possid. e banch. di Venezia. — *Per Padova:* Zampiceni Luigi, I. R. capo Dipartimento della Contab. di Stato in Venezia. — Peri Antonio, I. R. impiegato di finanza in Padova. — *Per Vicenza:* Schio co. Giovanni, possid. — *Per Bologna:* Busi dott. Gaetano, possid. — *Per Milano:* Monnerat Prospero di Vaud. — Goedike Roberto e Dutalp Alessio, architetti dell' Accad. imp. di Pietroburgo. — *Per la Svizzera:* Monnet Gustavo Adolfo, tenente di artigl. svizzero. — *Per Firenze:* Wright Sealon Riccardo, poss. inglese. — Chastellain Carlo Franc., possid. francese. — *Per Modena:* Fattorini Pietro, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 febbraio 1855. { Arrivati . . . . 735 / Partiti 582

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in *Verona* il giorno 28 febbraio 1855, uscirono i seguenti numeri:

61, 58, 32, 4, 89.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il 10 marzo 1855.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2 e 3 marzo, allo *Spirito Santo*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercoledì *28 febbraio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 11 6	28 0 4	28 1 8
Termometro	+ 2 4	7 2	5 8
Igrometro	76	77	77
Anemom., direz.	N. O.	N. O.	N. E.
Atmosfera	Nebbia densa.	Sereno.	Sereno e venticello.

Età della luna: giorni 13

Punti lunari — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Giovedì 1.° marzo 1855.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma tragico: *L' Ebreo*, di G. Apolloni. — Prima rappresentazione del ballo nuovo: *Un Fallo*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Santecchi. — *Il matrimonio ineguale.* — Scherzo comico: *Il fornaio e la cucitrice.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *La nascita di Arlecchino un uovo.* - Ballo: *Gerusalemme liberata.* — Alle ore 6 $\frac{1}{2}$.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Vera ed unica rarità zoologica. Sono visibili tutto il giorno i due coccodrilli vivi, maschio e femmina, della lunghezza di circa 10 piedi, uniti a sei serpenti Boa di differenti specie, ed altri animali feroci, tutti viventi. — Alle ore 7 di sera si dà il cibo alle belve.

PADIGLIONE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Tre automati: *Automato-scrivano, Automato-disegnatore, Automato-sonatrice di piano forte.* Indi, *Illusioni ottiche* di Martin di Amsterdam. — Dalle ore 1 alle 8 pom.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte del Vino. — Il *Nicollet*, essendosi unito con la Compagnia acrobatico-mimica di *Teresa Zanfretta*, continua le sue variate rappresentazioni; la prima alle ore 3, la seconda alle 6.

INDICE. — *Ordinanza contro il maltrattamento delle bestie. Nominazione. Dispaccio austriaco alla Corte di Monaco. La leva militare della Russia.* — CRONACA DEL GIORNO. — Stato Pont.; *solennità delle Ceneri. Deputazioni d' Ancona e Civitavecchia.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati. Ordine del giorno per la spedizione.* — Imp. Russo; *armamento delle fortezze. Il commercio di Mosca. Condizione della Finlandia. Fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *sortita russa da Sebastopoli. Ispezioni del gen. Niel. Strada ferrata di Balaklava e a Tophanè. Il cav. Williams. Leva militare. Sollevazione in Siria.* — Nostro carteggio: *il bar. di Bruck; il taglio dell' istmo di Suez; milizie inglesi e francesi a Costantinopoli.* — Regno di Grecia; *inviato francese. Le Camere. Il bar. di Bruck a Volo.* — Inghilterra; *Parlamento.* — Nostro carteggio: *il Ministero.* — Francia; *provviste d' abiti per le truppe. Sequestro del Siècle. Vetture d' ambulanza.* — Nostro carteggio: *il discorso di Berryer all' Accademia; le Memorie d' un borghese.* Rivista. — Germania; e Danimarca; *varie notizie.* — Recentissime. — Appendice; *il Castello di Noirac.* — Gazzettino mercantile.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2374. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pier Benedetto Cappello assente d'ignota dimora che Antonio Massari amministratore interinale nel concorso di Girolamo Buonamini coll'avv. Bia produsse in di lui confronto la petizione 20 agosto 1854 n. 14158, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 2400 in dipendenza alla Cambiale Padova 20 febbraio 1854 e i accessorii, e che il Tribunale con Decreto 22 agosto avendovi fatto luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò coll'odierno Decreto num. 2374, l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Tomat che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 9 febbraio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 2375. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Jacopo Bozza assente d'ignota dimora che la Direzione della Civica Casa d'Industria coll'avv. D.r Bia produsse in di lui confronto la petizione 1.° settembre 1854 n. 14997, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 276, in dipendenza al Vaglia, Venezia 1.° febbraio 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto del 5 dello stesso mese avendovi fatto luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò coll'odierno Decreto numero 2375, l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Somma che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 9 febbraio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 1580. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto, che essendo andati deserti per mancanza di offerenti i due esperimenti d'incanto pubblicati coll'Editto 7 settembre 1854 n. 14114, per la vendita all'asta dello stabile sottodescritto sito in Padova in Via Borghese al civ. n. 4078, esecutato ad istanza della Fabbriceria della Chiesa succursale di S. Lucia in Padova in pregiudizio del nob. Paolo Levorati-Giustacchini pure di Padova, stimato a. l. 14,000, come dal relativo protocollo di cui si potrà avere ispezione nell'Ufficio di registratura di esso Tribunale verrà tenuto nel giorno 22 ventidue marzo p. v. alle ore 10 ant. appo esso Tribunale nella Camera n. 2, il terzo esperimento d'asta per la vendita di detto stabile alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile o sue ragioni utili viene venduto nello stato in cui si trova e col peso dell'annuo livello di ven. l. 250, pari ad a. l. 142 : 84, al Rev. Don Giacomo Durer-Bacchetti.

II. Non sarà venduto che a prezzo eguale o maggiore della stima 8 marzo 1853, cioè per il prezzo di a. l. 14 000, depurato però dal capitale rispondente all'indicato livello a favore Durer-Bacchetti ragguagliato al cento per cinque e quindi per il prezzo di a. l. 11143 : 20.

III. Niuno sarà ammesso ad offerire senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo delle a. l. 11143 : 20, deposito che verrà subito restituito a quelli che non restassero deliberatarii o che si ritirassero prima della delibera delle fatte offerte.

IV. Entro giorni otto successivi alla delibera il compratore dovrà depositare in questa Cassa forte l'importare del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell'asta.

V. Tanto il deposito da farsi al momento dell'asta, quanto quello del prezzo offerto dovranno eseguirsi in monete sonanti d'oro, o d'argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata e qualunque surrogato alle indicate monete sonanti.

VI. Oltre al prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare nel suddetto termine di giorni otto successivi alla delibera e nelle monete come sopra al procuratore dell'esecutante le spese della procedura esecutiva partendo dal pignoramento e fino e compresa l'asta a seconda dell'importo che in caso di differenza sarà liquidato da questo I. R. Tribunale sulla specifica e ad istanza del detto procuratore degli esecutanti. Sosterrà pure il deliberatario le spese tutte dell'asta, bolli, delibera, voltura, ed iscrizioni, niuna eccettuata, e comprese tutte le tasse.

VII. Saranno a carico del deliberatario i pesi, ed a suo favore le rendite dello stabile subastato a partire dal giorno dell'effettuato deposito del prezzo, salva la liquidazione a pareggio per le rate di tempo. Lo stabile si vende con ogni accessorio e pertinenza, servitù attive e passive.

VIII. Dovrà il deliberatario ritenere a proprio carico li capitali inscritti fino alla concorrenza del prezzo offerto in quanto non convenisse coi creditori per darne rimborso prima dell'espiro del termine stabilito.

IX. Adempiute che il deliberatario abbia tutte le predette condizioni dietro documentata sua istanza gli verrà data l'aggiudicazione, ed immissione in possesso dello stabile subastato coll'autorizzazione alle volture ed iscrizioni e nel contrario caso d'inadempimento di taluna condizione avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danni e risponderà anco il decimo depositato al momento dell'asta.

Stabile da subastarsi.

Casa grande ossia ragioni utili di casa grande con orto in Padova contrada Borghese, era al catastale e civ. n. 4078, coll'estimo di l. 297 : 12, ed ora descritta nella nuova mappa alli nn. 811, 8 2, colla superficie di cent. 46 di pertica metrica, e colla rendita di l. 203 : 58. È allibrata al censo alla ditta Levorati-Giustacchini nob. Paolo q.m Antonio livellario Durer Sacerdote Giacomo e si trova fra li confini, salvi i più veri, levante contrada Borghese, mezzogiorno Bonomi, ponente Da Pace, tramontana Magistris e Fusaro.

Il presente sarà pubblicato ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 20 febbraio 1855.
Domeneghini.

N. 3338. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giuseppe Scudella fu Luca di Montecchio Precalcino esistente nelle Provincie soggette all'Imp. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 13 aprile p. f. al confronto dell'avv. G. B. D.r Fusinato che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Giorgio D.r Tonini in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 14 aprile stesso alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Vicenza,
Li 24 febbraio 1855.
L'I. R. Cons. Dirigente
MURANI.
D.r Morseletto, Asc.

N. 855. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che dall'I. R. Tribunale in Vicenza, venne pronunciata la interdizione di Anna Busin fu Natale di Arsiero per titolo di mania religiosa, cui venne da questa Pretura deputato in curatore il marito Giacomo Zovaro di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Schio,
Li 4 febbraio 1855.
L'I. R. Agg. Dirigente
G. MACCA'.
V. Tonelli, Canc.

N 967. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto che la R. Intendenza delle Finanze in Vicenza rappresentata dall'avv. De Muri nel giorno 26 gennaio ultimo scorso al n. 967, ha presentata petizione contro gli ignoti contravventori ramo Caccia tendente ad ottenere atto di non comparsa dei contravventori e con ciò la confisca delle cinque reti da lepri rinvenute li 23 dicembre p. p. in Molvena al di là della strada che conduce a Mason ed invenzionate colla bolletta di detto giorno dall'I. R. dispensa di Bassano, con riserva della multa e spese.

Si notifica pure alli sconosciuti contravventori e proprietari delle reti essere stato ad essi deputato in curatore l'avv. di questo Foro Carlo D.r Balzafiori, ma unicamente per l'intimazione della petizione, e che su questa fu fissato il giorno 11 aprile p. f. ore 9 ant., per il contradittorio che avrà luogo all'Aula del suddetto Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè li suddetti sconosciuti possano, volendo, comparire a debito tempo, o far conoscere e tenere al loro curatore i loro mezzi di difesa, ovvero scegliere ed indicare al Tribunale altro procuratore che possa legalmente rappresentarli, altrimenti sarà dato atto all'attrice della loro non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 3 febbraio 1855.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 489. 2.ª pubbl.

EDITTO.

In seguito alla requisitoria 12 gennaio a. c. n. 323, dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine si porta a pubblica notizia, che sopra istanza di Paolo Majer spedizioniere domiciliato in Udine rappresentato dall'avv. Presani, in confronto di Giuseppe Pippan spedizioniere domiciliato in Tarvis, furono accordati tre esperimenti d'asta, degl'immobili sottodescritti, che saranno tenuti nella Sala di questa Pretura da apposita Commissione nelle giornate delli 29 marzo, 12 e 26 aprile pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. L'aspirante per farsi offerente dovrà depositare il decimo dell'importo della stima giudiziale degl'immobili, ad eccezione dell'esecutante, ed il deposito dovrà esser fatto in moneta sonante a corso di legge.

II. A quell'offerente che rimarrà deliberatario, verrà imputato il relativo deposito fatto sul prezzo di delibera, e dovrà effettuare il saldo con giudiziale deposito entro otto giorni dalla delibera stessa, ad eccezione dell'esecutante, il quale non sarà in obbligo di fare il deposito stesso, che tre giorni dopo l'intimazione della graduatoria eventuale, da pronunciarsi al caso, e per la somma residuante dopo soddisfatto, secondo la poziorità della sua iscrizione, il suo credito inscritto, interessi, e le spese a termini di legge.

III. La vendita viene fatta nello stato e grado in cui trovansi gl'immobili da subastarsi, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti, che potessero essere avvenuti dopo la stima giudiziale 7 giugno 1854 n. 5915.

IV. Le spese della delibera, nonchè quelle dell'aggiudicazione, tassa per trasferimento di proprietà, inscrizione, spese per traslato d'intestazione nei censuarii registri, e tutte le altre successive all'atto della delibera, compresa la delibera stessa, staranno nessuna eccettuata tutte a carico del deliberatario.

V. Nel primo e secondo incanto gl'immobili non potranno essere venduti ad un prezzo inferiore della stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, salve le disposizioni di legge in proposito.

Descrizione degl'immobili.

1. Porzione della casa composta dal solo pian terreno, in mappa di Resiutta al n. 377, sub 1, di pert. 0 : 09, colla rendita di l. 4 : 64, confina a levante corte consortiva, a mezzodì, e ponente strada di Resia, ed a tramontana questa ragione, valutata a. l. 280.

2. Casa ad uso locanda con fabbrica di birra annessa stalla, cortile, ed orto in mappa ai nn. 385, 378, di pert. 1 : 31, rendita l. 43 : 42, confina a levante strada postale, a mezzodì Tomaso Perissutti, e questa ragione, a ponente strada di Resia, ed altra strada che va all'acqua, ed a tramontana torrente Resia, valutata nella stima giudiziale a. l. 11720.

Pel R. Pretore in permesso
KOFLER Ascoltante
Dall'I. R. Pretura di Moggio,
Li 15 febbraio 1855.
Zandonella, Canc.

N. 1032. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Caratti assente d'ignota dimora che Cristoforo Brigiacco coll'avv. D.r Palazzi produsse in di lui confronto la petizione 2 settembre 1854 n. 15069, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. l. 1754 : 86 ed accessorii, in dipendenza a Cambiale, Venezia 1.° maggio 1854 e che il Tribunale col Decreto 5 settembre n. 15069, avendovi fatto luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò coll'odierno Decreto n. 1032, l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Tomat, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 19 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 2246. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Sulla istanza di M. A. Cosulich negoziante di qui coll'avv. Alessandri, si diffida l'ignoto detentore della sottodescritta Cambiale di cui fu indicato lo smarrimento a presentarla a quest'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo entro giorni 45 dalla scadenza, mentre in difetto sopra nuova istanza verrà dichiarata ammortizzata a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale.

Trieste 24 gennaio 1855
Per fior.ni 2000 banconote

A tre mesi data pagate per questa sola di cambio all'ordine mio proprio fiorini duemilla in banconote valuta avuta che porrete in conto secondo l'avviso. Addio.

Al sig. M. A. Cosulich
Venezia

Accetto
M. A. Cosulich

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 9 febbraio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 541. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura di Arzignano,

Si notifica col presente Editto che è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e le immobili poste nel territorio soggetto all'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Olivo di Paolo Cazzavillan industriante di Arzignano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Olivo di Paolo Cazzavillan ad insinuarla sino al giorno 12 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avvocato D.r Ottaviano Mistrorigo deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa stessa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 aprile p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cursore riferirà dal giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Il R. Pretore
Li 18 gennaio 1855.
P. CITA.
Aldighieri, Canc.

N. 2886. 2.ª pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo Maistrello dagherotipista che il sig. Gioachino Polleuz commerciante in questa Città, ha presentato dinanzi la Pretura medesima al giorno 1.° febbraio istanza per denuncia di finita locazione contro di esso assente Giacomo Maistrello, all'effetto che col giorno 7 aprile anno corrente debba ricevere a termini del contratto 13 gennaio 1852, i due appartamenti 3.° e 4.° in piazza dei Frutti o del Peronio al civ. n. 167, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. D.r Argenti.

Di che lo si notizia pubblicamente a sua norma per ogni effetto di ragione e di legge.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova,
Li 1.° febbraio 1855.
L'I. R. Cons Dirigente
PODESTA'.
Carnio, Agg.

N. 9964 2.ª pubbl

EDITTO.

Interdetta per monomania religiosa dall'ulteriore amministrazione dei proprii interessi Lucia Festugato fu Giuseppe di Borgojecco con deliberazione 3 p. p. novembre n. 13795, dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, le fu deputato in curatore il marito Nicola Poggian dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano,
Li 25 dicembre 1854.
Il R Pretore
P. CITA.

N. 1607. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili poste, ed esistenti nel territorio del Regno Lombardo-Veneto di ragione di Luigi Fontana fu Giovanni commerciante ed orefice di Piove.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Fontana fu Giovanni ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Callegari deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. Pellizzari dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza, di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 20, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
GREGORINA.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 6 febbraio 1855.
Domeneghini Dir.

al N. 13359 54. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia porta a pubblica notizia, che il giorno 18 settembre 1853 è morta Elisa Calergi vedova di Giovanni Glettenheimer, e Sanudo senza lasciare disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto al Giudizio il luogo ove dimori l'unico di lei figlio Giorgio Glettenheimer, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso del curatore Marco Zanetti a lui deputato.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte consecutive nel foglio Uffiziale di questa Città.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 29 gennaio 1855.
Ferretti.

N. 356. 2.ª pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Lonigo notifica col presente Editto all'assente Giuseppe Tognazzoli, che Camillo Trevisan ha presentato dinanzi la Pretura suddetta nel 17 corrente la istanza n. 356, contro di esso Giuseppe Tognazzoli per intimazione della petizione 21 luglio 1854 n 5044 in punto di pagamento di ven. l. 876 : 12, per affitti a retrati, con interessi, sopra la quale venne indetta l'Udienza all'A. V. del 31 marzo p. v. ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli ha deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Antonio Fontana, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Tognazzoli a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il R. Pretore
COMBI.
Dall'I. R. Pretura di Lonigo,
Li 21 gennaio 1855.
Calogerà, Canc.

N. 951. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste e per le immobili esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione Ronzani Giovanni Antonio negoziante di Veggiano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Giovanni Antonio Ronzani ad insinuarla sino al giorno 30 aprile pross. vent. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Sandri deputato curat. della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostit. l'altro avv. Pellizzari dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 13, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
GREGORINA.
Dall'I. R Tribunale Prov in Padova,
Li 24 gennaio 1855.
Domeneghini, Dir.

N. 1100. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Feltre si notifica che Antonio Tessaro di Francesco, villico, trafficante di Campo comune di Alano con istanza odierna n. 1100, ha proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale, ed ha pure contemporaneamente chiesto che siano sentiti sopra le proposte che verranno a farsi i creditori stessi, e venga pronunciato, nel caso che la pluralità dei voti fosse per l'accettazione, che i dissenzienti siano tenuti ad accedervi.

Essendo quindi per l'implorato effetto stata prefissa la giornata del 20 marzo p. v. alle ore 9 ant., vengono perciò col presente Editto citati tutti li creditori del surriferito Antonio Tessaro, tanto presenti che assenti, a comparire personalmente, o mediante procuratori legittimamente autorizzati innanzi a questa I. R. Pretura nella soprastabilita giornata ed ora, per dare in proposito la loro dichiarazione, sotto la esplicita comminatoria che i non comparenti si avranno, in quanto non fossero forti di diritto, di priorità od ipoteca, siccome aderenti alla deliberazione presa dalla pluralità dei comparsi.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, ai luoghi soliti, alla piazza di Alano, ed inserzione per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Feltre,
Li 7 febbraio 1855
Il Pretore
BASSI.
Giudici, Canc.

N 248. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende pubblicamente noto, che sopra istanza del nob. signor Francesco di Trento di Folegnano, ra; presentato dall'avv. Astori ha prefisso i giorni 14 marzo, 2 e 26 aprile 1855 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pei tre esperimenti d'asta da tenersi avanti apposita Commissione nella Sala maggiore del Tribunale medesimo per la vendita dello stabile sottodescritto di ragione dell'esecutato Atanasio Teja di Udine, stimato a. l. 4200, come dal relativo protocollo di stima, di cui potranno gli aspiranti aver ispezione, presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di a. l. 4200, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a cuoprire i crediti iscritti e prenotati sullo stabile esecutato.

II. Chiunque voglia aspirare all'asta dovrà cautare l'offerta con deposito in effettivo denaro sonante a tariffa a mani della Commissione giudiziale del decimo di detto prezzo, ed il deposito del solo deliberatario sarà trattenuto dopo seguita la delibera.

III. Entro otto giorni da detta delibera dovrà il deliberatario depositare con effettivo denaro come sopra il residuo prezzo in Cassa dei depositi giudiziali di quest'I. R. Tribunale.

IV. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico dell'acquirente le spese, le tasse di trasfusione di dominio, e le pubbliche imposte con inerenti eventuali servitù, e pesi reali che fossero radicati sullo stabile medesimo.

V. Mancando al versamento del prezzo entro il fissatto termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte spese ed a danno del deliberatario al che si farà fronte prima col deposito salvo il mancante appareggio.

Descrizione dello stabile.

Casa con aderente cortile in Udine Borgo Aquileja al civico n. 8, in mappa al n. 2419 del censo stabile, di cens. pert. 0 : 39, rendita l. 103 : 50, confina a levante Borgo Aquileja, ponente strada di circonvallazione dietro le mura, mezzodì Pagavini G. Batt., e tramontana eredi fu Carlo Moretti.

Il Presidente
DE MARCHI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 19 gennaio 1855.
Rosenfeld.

N. 587. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Chioggia notifica essere stato decretato dalla stessa l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nelle Provincie Venete di ragione di Domenico Vianello del fu Antonio detto Adami di Pellestrina.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualunque ragione od azione contro l'oberato ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo in questa Pretura in confronto dell'avv. Francesco D.r Bottoni deputato curat. della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto più sicuramente, quantochè in difetto scorso il sopraffissato termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di compensazione, di priorità, o di pegno, per modo che, s'eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza del giorno 17 aprile successivo alle ore 9 antim., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un'altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi in Chioggia e Pellestrina.

Il Cons. Pretore
GOZZI.
Dall'I. R. Pretura in Chioggia,
Li 25 gennaio 1855.
G. Naccari, Canc.

N. 6. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si fa noto, che sopra istanza di Antonio, Gervasio, Natale e Gio. Maria Mazzucco di Casso, in confronto di Antonio fu Gio. Maria Mazzucco di detto luogo, avrà luogo nei giorni 12, 26 marzo e 23 aprile pp. vv. ore 10 ant., l'esperimento d'asta per la vendita del fondo sottodescritto oppignorato a carico del suddetto Antonio q.m Gio. Maria Mazzucco e stimato giudizialmente a. l. 272 : 67, ritenute le seguenti condizioni:

I. Il terreno da vendersi sarà nei due primi esperimenti deliberato a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore semprechè basti a coprire l'importo dei crediti iscritti e delle spese esecutive.

II. L'offerente dovrà depositare a mani della Commissione delegata all'asta, il 10 per 0/0 del prezzo di stima, che verrà trattenuto al deliberatario e restituito agli altri.

III. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. in Udine, l'importo del prezzo in cui sarà imputato il deposito cauzionale, e ciò sotto comminatoria di reincanto a sue spese.

IV. Gli esecutanti vengono dispensati dal deposito cauzionale e dall'esborso del prezzo, ma non potranno conseguire l'aggiudicazione in proprietà od il possesso del fondo acquistato, fino a che non abbiano depositato l'intero prezzo di delibera presso l'I. R. Tribunale in Udine, ovvero sia stato distribuito il prezzo stesso a termini di legge.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Terreno prativo sul monte Toc, descritto nella mappa di Erto al n. 4475, di cens. pert. 4 : 46, coerenziato a levante da Lavinale, a settentrione da fondo pascolivo comunale, a mezzogiorno da Natale e fratelli Mazzucco-Perin, ed a ponente da altro Lavinale del monte Toc, rilevato della quantità di passa 1360, valutato l. — : 20 al passo, con un abete, un faggio, e piccoli cespugli sopra, stimato in complesso a. l. 272 : 67.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, nel Comune di Erto, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura in Maniago,
Li 2 gennaio 1855.
Il R. Pretore
RONCHI.
Nascimbeni, Canc.

N. 13833. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l'asta giudiziale che doveva avere luogo presso quest'I. R. Pretura nei giorni 6 e 28 novembre, e 19 dicembre p. p., in ordine all'Editto 5 settembre p. p. n. 9936, inserito nei fogli d'Annunzi 6, 9 e 20 ottobre decorso ai numeri 151, 152 e 158, viene d'Ufficio riportata ai giorni 12 e 20 marzo e 14 aprile p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., in relazione all'istanza dell'esecutante Baldassare Snaider di Sauris a pregiudizio di Osvaldo Lena di Socchieve.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 3 gennaio 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.

N. 2076 a. c. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Hauscheer assente d'ignota dimora che Alberto Zängerle fu Paolo coll'avv. Ruffini produsse in di lui confronto la petizione 1.° febbraio a. c. num. 2076, per precetto di pagamento entro tre giorni di fr. 2174 : 12, pari ad a. l. 2500 : 24, in dipendenza alla Cambiale 13 novembre 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto chiamando le parti all'Aula Verbale pel giorno 7 marzo p. v. ore 11 ant. sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 sulla procedura di cambio, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Fortis destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia
Li 3 febbraio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 488. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Batt. Piazza di Bordano, che in seguito a odierna petizione sommaria sotto pari numero in di lui confronto prodotta da Vincenzo Capaz di Pioverno per pagamento di a. l. 114 : 30, gli fu destinato in curatore questo avv. Celotti, perchè lo rappresenti in Giudizio nell'Udienza del giorno 11 aprile p. v., e ciò affinchè possa munire il patrocinatore stesso dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo, destinare ed indicare al Giudice prima del detto giorno un altro procuratore.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,
Li 19 gennaio 1855.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Aita, Alunno.

AVVISI DIVERSI.

N. 1563, IX.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

Ammessa superiormente la divisione dell'attuale Condotta medico-chirurgica in società fra i Comuni di Chiarano e Cessalto, resta aperto il concorso all'egual posto per l'uno, e per l'altro Comune a tutto 20 marzo venturo.

La Condotta di Chiarano è assistita dall'annuo salario di L. 1200, e quella di Cessalto di L. 1400, pagabili trimestralmente sulla Cassa del rispettivo esattore, esistente a Motta.

I concorsi verranno innoltrati a tutta detta epoca a questo protocollo, avvertendo che la popolazione di Chiarano è di anime N. 2420; e di Cessalto di anime N. 3261; e che due terzi circa degli abitanti hanno diritto di venire curati gratuitamente, perchè sono poveri.

Le strade sono quasi tutte sistemate in ghiaia,

Oderzo, li 17 febbraio 1855.

Il R. Commissario distrett., L. ZARAMELLA.

N. 204.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà
La Deputazione comunale di S. Donà
Rende noto:

Che non essendosi insinuato alcun aspirante al concorso di questa II.ª Condotta medico-chirurgico-ostetrica, cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1500, e a cui l'antecedente Avviso 2 dicembre passato al N. 1256, viene ora ripetuto il concorso stesso a tutto il 25 marzo p. v.,

Il territorio è in piano, ma intersecato dal fiume Piave, con strade più o meno buone; annovera 2800 abitanti, fra cui circa 2100 poveri, aventi diritto a gratuita assistenza.

I doveri del medico sono determinati da apposito Capitolare, e la elezione viene fatta dal Consiglio comunale.

S. Donà, il 10 febbraio 1855.

I Deputati (G. BORTOLOTTO.
(L. TRENTIN q.m GIOVANNI
(L. JANNA.

B. Martina, *Segretario.*

N. 1288, IV.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda.

A tutto il giorno 20 marzo 1855 è aperto il concorso alle Condotte ostetriche dei Comuni di Sarmede e Tarzo coll'annuo assegno di L. 400 per ciascuna.

Le aspiranti dovranno corredare le istanze, della fede di nascita, e dell'assolutorio dello studio ostetrico non che di un certificato medico sulla loro fisica costruzione.

Le istanze saranno prodotte al protocollo commissariale o della Deputazione del luogo a cui tende l'aspiro.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale.

Gli obblighi della Condotta sono la gratuita assistenza alle miserabili e la residenza in Comune.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,

Ceneda, li 15 febbraio 1855.

Il R. Commissario, ZOLDAN.

N. 600.

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

A tutto il 30 marzo p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Comune di Prata, cui va annesso l'onorario annuo di L. 1400.

Chiunque si farà aspirante alla Condotta, dovrà insinuare a questo R. Commissariato la propria domanda corredata dai voluti recapiti.

La Condotta è duratura per un triennio. Il circondario è in piano, con buone strade, conta duemila abitanti oltre la metà dei quali hanno diritto a gratuita assistenza. Al Consiglio comunale spetta la nomina, vincolata alla Superiore approvazione.

Pordenone, l'8 febbraio 1855.

Il R. Commissario distrett., M. DAL POZZO.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 2 MARZO. ANNO 1855. — N. 50.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare giusta sua preghiera, il conte Ambrogio Nava dall'uffizio di presidente dell'Accademia delle belle arti a Milano; e di ordinare che in quest'occasione gli venga espressa la Sovrana sodisfazione per la leale volonterosità, colla quale assunse quell'uffizio in tempo difficile, e pei sacrifizii personali, da lui poscia fatti all'Istituto affidatogli.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 20 febbraio a. c., ha trovato di accordare la traslocazione chiesta dai direttori degli Ufficii d'ordine, Luigi Domeneghini, dal Tribunale provinciale di Padova al Tribunale di commercio e marittimo di Venezia, e Gio. Federico Giorio, dal Tribunale provinciale di Rovigo a quello di Padova; e di nominare direttore degli Ufficii d'ordine del Tribunale provinciale di Rovigo, il cancellista della suprema Corte di giustizia, Felice Ravizzola.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono nominati: S. A. R. il sig. generale d'artiglieria Arciduca Massimiliano Giuseppe d'Este, proprietario del 10.° reggimento d'artiglieria di campagna; il tenente maresciallo Gustavo Enrico principe Hohenlohe-Langenburg, a proprietario del reggimento fanti n. 13; ed il tenente maresciallo Carlo conte Cavriani, a secondo proprietario del 3.° reggimento di dragoni portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.;

Il maggiore in pensione, Ignazio Anacker, a comandante l'Ospitale di Verona.

Furono promossi: Il capitano Giorgio barone Waldstätten, del reggimento fanti Gustavo Enrico principe Hohenlohe-Langenburg, a maggiore ed aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A.;

Il capitano di cavalleria Roberto Frank, dell'11.°, a maggiore nel 14.° reggimento di gendarmaria

Il capitano di cavalleria Adolfo di Polloka, dell'11.° reggimento di gendarmeria, fu incaricato delle funzioni di uffiziale di stato maggiore.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 marzo.

Scrivono da Vienna alla *Triester Zeitung*, in data del 25 febbraio prossimo passato:

La proposta della Prussia, nella sessione del 1.° corr. del Comitato militare della Dieta germanica, che, nel caso della mobilitazione dei contingenti federali, venga disposto che i corpi d'esercito assegnati all'esercito federale da quegli Stati della Confederazione, che hanno possedimenti fuor di Alemagna, vengano posti a disposizione della Confederazione sul suolo germanico, fu fatta dal plenipotenziario militare prussiano nei seguenti termini:

« L'assetto di marcia e di guerra dei contingenti federali, da presentarsi, si estenda soltanto nelle guarnigioni. Quell'assetto aver dee luogo entro i confini del territorio della Confederazione germanica, ed a questo proposito saranno prese le opportune disposizioni pei corpi di truppe, che ora si trovano fuori di esso. Onde concentrare i corpi federali per un termine da destinarsi, è necessaria una decisione speciale della Confederazione. La direzione di questo argomento dee porsi in mano di tutta la Confederazione, fino a che sia deciso da qual parte si debba far fronte; ed allora soltanto si potrà passare a stabilire i punti del concentramento. »

A molti, ma a molti, nelle circostanze attuali, questa proposta della Prussia sembrerà fuor di ogni regola. Io però la trovo logicamente esatta, e conforme all'andamento della politica prussiana, la quale, in tutti i documenti uffiziali conosciuti della propria Cancelleria diplomatica, ha finora sempre dichiarato non esservi da nessun lato pericolo per la Confederazione germanica! La voce, qui diffusa, che la Prussia invierebbe alle conferenze di Vienna il proprio inviato alla Dieta, signor di Bismark-Schönhausen, onde opporre in esse il necessario contrappeso all'inviato presidenziale austriaco, barone di Prokesch, non merita per ora verun riguardo; e ciò perchè non è ancora fatto stabilito che la Prussia venga ammessa alle conferenze. Comunque poi sia per andare la cosa, si può precisamente ammettere che il sig. di Bismark non verrà inviato a Vienna, giacchè a Francoforte può prestare alla Monarchia prussiana servigii ben più importanti di quelli, che qui prestar potrebbe all'Impero di Russia.

Fra il conte Buol, il barone di Bourqueney e lord Westmoreland hanno luogo quasi ogni dì conferenze, occasionate, a quel che dicesi, dall'ultimo Manifesto russo. Sembra che le tre Potenze alleate abbiano intenzione di rispondere a quel Manifesto con un documento uffiziale simile, che non tarderebbe ad essere pubblicato.

A questo proposito, la *Gazzetta Universale d'Augusta* ha il seguente carteggio da Francoforte del 18 febbraio:

Nei giornali circola una notizia venuta da Berlino a due fogli dell'Alemagna meridionale. La voce si è che la Prussia, nel Comitato militare della Dieta federale, abbia proposto di dichiarare nella risoluzione della Dieta, relativa al porsi in pronto per la guerra, non essere ancora stabilito contro quale Potenza la risoluzione fu diretta. Per fortuna, quella proposta non trovò verun appoggio. Gli Stati federali della Germania non furono quindi, come odesi da parte degna di fede, in situazione di dover rifiutare il loro appoggio a quella proposta della Prussia. Ciò ebbe luogo invece per un'altra proposta della Prussia stessa. L'erronea notizia, data da quei fogli, può derivare da inesatta cognizione dell'andamento dei fatti. Il plenipotenziario militare prussiano fece, cioè, nel Comitato militare federale, come voto in appendice del proprio voto sulla proposta di tenersi pronti alla guerra, la proposta speciale che l'Assemblea federale ordinasse che i contingenti federali di quegli Stati, che possedessero territorii fuori di Germania, dovessero esser poste a disposizione della Confederazione sul territorio federale di essa. Secondo ciò, l'Austria dovrebbe ritirare sul territorio della Confederazione le proprie truppe federali, collocate contro la Russia sul territorio fuori di Germania. Questa fu la proposta della Prussia, cui, per le sue conseguenze per l'Austria, non diede appoggio la Confederazione. La Prussia la lasciò tosto cadere; e quindi ella non venne a votazione nell'Assemblea federale. Dee dunque dirsi inesatta anche la notizia, secondo la quale quella proposta sarebbe stata fatta alla detta Assemblea.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 febbraio.

Un foglio di Vienna limita a sei giorni la durata delle conferenze, che debbono aver luogo in quella capitale.

Togliamo dalla *Gazzetta di Vienna*, sotto la data di Napoli, nel febbraio: « Dopo il ritorno a Napoli di S. E. il principe Petrulla, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M il Re delle Due Sicilie in Vienna, si diedero molte notizie di un cangiamento nella posizione politica di S. M. il Re; però le comunicazioni, giunte da Napoli, concordano nell'asserire che S. M. il Re è deciso a mantenere anche in seguito la più stretta neutralità. » *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 23 febbraio.

Nella mattina di mercordì scorso, S. E. il signor barone di Verger ebbe l'onore di esser ammesso in udienza dal S. Padre per presentargli le lettere ufficiali, con cui viene accreditato in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Baviera presso la S. Sede. L'E. S., dopo essere stata benignamente accolta da S. S., passò a visitare l'em.° e rev.° sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, dal quale fu ricevuta con dimostrazioni e riguardi convenienti all'onorevole rappresentanza, ond'è rivestita. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 23 febbraio.

Non vi ha cosa più importante di quella di pubblicare la collezione degli atti pubblici di un Governo o di un Principe: essa serve di documento alla storia e di norma ai sudditi. Questa importanza ben considerando, la Segreteria di Stato in Roma ha presa la determinazione anch'essa di pubblicare tutti gli atti del pontificato di Pio IX.

E maggiormente si è indotta a ciò fare, perchè una raccolta di questi atti essendosi incominciata a pubblicare in Francia in due piccoli volumi, fu trovata piena di spropositi, disordinatamente disposta e imperfetta. E siccome altre sono le cose, che risguardano tutta la Chiesa cattolica, e altre quelle, che spettano ai sudditi della Santa Sede, questa collezione è stata saggiamente divisa in due parti. Finora è stata pubblicata soltanto, in un bel volume, la prima parte, la quale porta per titolo: *Pii IX Pontificis Maximi Acta*. Essa contiene le allocuzioni del Pontefice nei Concistori, le encicliche, le lettere apostoliche e i brevi intorno alla disciplina, alla fede ed ai costumi. Comincia coll'allocuzione, tenuta da Pio IX nel Concistoro del 27 luglio 1846, per ringraziare il sacro Collegio di averlo innalzato sulla Cattedra di S. Pietro, e termina coll'omelia, fatta il giorno 10 del passato dicembre, nella basilica di San Paolo fuori delle mura. In questa prima parte, troviamo essere atti speciali del regnante Pontefice la fondazione di una speciale Congregazione per la riforma degli Ordini regolari; la istituzione del Seminario Pio a Roma e di un grande Collegio a Senigallia; il ristabilimento del Patriarcato latino a Gerusalemme, e del caldeo a Babilonia; la gerarchia ecclesiastica ristabilita in Inghilterra e nell'Olanda; la fondazione dell'Ordine cavalleresco Piano; i Concordati colla Spagna, colla Toscana, colla Russia, e colle Repubbliche di Guatimala e di Costarica; la condanna delle opere dello spagnuolo-americano Vigil, e del piemontese professore Ruitz; le beatificazioni dei venerabili servi di Dio Anna Paredes, Giovanni Britto, Germana Cousin, Andrea Bobola, Giovanni Grande, Paolo della Croce, ecc.; l'allocuzione del 29 aprile 1848, con che il Pontefice rigetta l'accusa, a lui fatta, di guerreggiare l'Austria; la definizione dogmatica dell'Immacolato Concepimento di Maria Vergine, ecc.

La seconda parte abbraccerà gli atti, che risguardano lo Stato pontificio in ispecie, e perciò sarà più variata, a cagione della varietà dei tempi e delle circostanze. Intorno a questa seconda parte non porto giudizio, perchè non ancora pubblicata: sulla prima dirò che la Segreteria di Stato non poteva fare cosa più lodevole, perchè tutti hanno desiderio di avere raccolta degli atti solenni del Pontefice della Chiesa. Questa raccolta però vengo assicurato che non è in commercio: sarebbe utile tuttavia che fosse ristampata altrove e resa vendibile. Se, sotto gli altri pontificati, si fosse fatto altrettanto, non saremmo condannati a dovere fare dispendiose ricerche per avere questo o quell'atto cattolico dei Papi. E non si dica che la raccolta degli atti dei pontefici si è il *Bullarium Romanum* perchè desso non contiene tutte le allocuzioni: molti brevi di cose d'interesse cattolico vi mancano; e, pel contrario, vi sono cose d'interesse meramente locale, e risguardanti affari privati e temporali dello Stato pontificio. La continuazione poi di questo *Bullarium*, che va pubblicando il sig. avvocato Barberi, è peggiore ancora, perchè ommette bolle, lettere apostoliche e brevi di grande momento, e pubblica bolle e brevi, che non hanno nessuna importanza nel mondo cattolico perchè sono dirette a persone dello Stato pontificio e trattano affari o di commercio, o d'industria, ec. ec. Ma anche ciò serve alla speculazione del sig. Barberi, il quale ha molto interesse di portare per le lunghe la sua pubblicazione del *Bullarium*, ben sapendo che, quanto più fascicoli stampa, tanto più guadagna. Egli per ispeculazione ha assunta l'impresa di continuare la pubblicazione del *Bullarium*, e perciò non deve far meraviglia se in esso troviamo perfino registrata la privativa, che venne data da Pio VII per lo squaglio del sego: cosa certo assai poco interessante pel mondo cattolico. Sarebbe pur bello che la Santa Sede facesse di per sè la completa pubblicazione de' suoi atti solenni, come ha fatto di quelli di Pio IX, e non ne lasciasse la cura alla speculazione di un poco assennato raccoglitore, il cui principale interesse diventa quello di moltiplicare i fascicoli, sicuro di farne grande smercio, perchè in fronte sta scritto: *Bullarium Romanum*.

E giacchè parlo di opere, ben ricorderete che vi annunciai la pubblicazione del primo e secondo volume dell'opera del dottissimo Gesuita Carlo Passaglia: *De B. Mariae Virginis Immaculato Conceptu*. Ora si sta ultimando il terzo volume, e verrà in appresso il quarto. Le indefesse ricerche e lucubrazioni dell'instancabile Gesuita gli hanno fatto crescere la materia sotto mano. Questa opera viene stampata a spese del Santo Padre, coi tipi di Propaganda Fide.

È partito per Napoli monsignor Bizzarri, Arcivescovo di Filippi, e segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari Sembra che scopo di sua missione presso S. M. il Re delle Due Sicilie sia quello di un accordo, onde meglio regolare l'andamento degli Ordini religiosi in quel Regno. Sventuratamente, il piissimo Governo di Napoli, che non sa dimenticare le teorie di Giannone e la pratica di Tanucci, nelle cose della Chiesa esercitare vuole un'autorità che non ha; e in tal modo inconvenienti sopra inconvenienti, contro cui finora invano ha reclamato la Corte di Roma. La missione di monsignor Bizzarri portasse almeno qualche buon frutto!

Altra del 24.

La Banca romana continua le sue operazioni, e settimanalmente pubblica nel *Giornale di Roma* la sua situazione. La quantità dei biglietti va ogni giorno scemando, così che alla fine di agosto dovrebbe averli tutti scambiati in moneta metallica. I due commissarii, che nella presente crisi furon posti a sorvegliare le operazioni della Banca, si dice abbiano rinunciato: uno certamente il sig. principe Massimo, il quale accettata una missione dal Governo, nell'esercizio della medesima pare sostenitore più del governatore della Banca, che del suo mandato. Egli vorrebbe che il Governo prendesse qualche determinazione: ignoro quale, perchè la crisi della Banca non ha portato fallimenti, e vengo assicurato che i protesti di cambiali siano assai pochi.

Al primo di marzo, gli azionisti della Banca tengono i comizii generali. Che faranno questi signori? Confermeranno l'attuale governatore, o ne eleggeranno un altro? Coloro, che finora hanno avuto grande parte lucrosa nelle operazioni della Banca, certamente voteranno la conferma: e il numero di questi, non essendo piccolo, fa credere che nessun cambiamento avrà luogo. Intanto però l'attuale governatore va protestando che vuole ritirarsi, che aspetta i nuovi comizii per interamente abbandonare la gestione, che ha tenuta finora. A queste proteste chi crede, e chi non crede. La crisi della Banca però nessuno inconveniente ha prodotto nello scambio de' biglietti, perchè si possono scambiare al mezzo per cento.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 febbraio.

La discussione sull'art. 2 del progetto di legge per la soppressione delle comunità religiose conduce alla seguente conclusione: che i monaci mendicanti saranno tutti conservati temporaneamente, comunque non compresi in quelli, di cui parla l'art. 1.° Se non che i detti mendicanti non potranno più ricevere nuovi alunni e si estinguerà così l'Ordine nel chiostro. Se però qualche comunità religiosa conservata non volesse accettare le condizioni, cui il Governo l'avrà sottoposta, sarà soppressa, accordandosi la pensione ai membri della medesima. Ciò si deduce dalle parole di *Sineo*, *Moia*, *Farina* e *Genina*, e del *ministro della giustizia*.

Si venne quindi a discorrere delle case, dove potessero ricoverarsi a vita comune i frati soppressi Si ammette che ciò non sarà vietato, ma, non avendo più personalità civile non potranno possedere in tale qualità.

Si rigettano i varii emendamenti, proposti all'articolo 2°. Un emendamento del deputato *Valerio*, che tende ridare ai monaci, anche conservati dalla legge, i diritti di succedere e possedere, è dal Ministero respinto, perchè la legislazione sinora osservata e proclamata dal Codice è conservata per le comunità, che non mutano condizione.

Valerio insiste nel suo emendamento per agevolare l'uscita dei monaci dai chiostri e senza pensione del Governo. Ma l'emendamente è alla fine respinto.

Non è pure, per analoghi motivi, approvato quello del sig. *Sineo*, che vorrebbe conservato agli sfratati il diritto agli alimenti ed all'usufrutto dei beni, lasciati loro per testamento, purchè facessero la dichiarazione innanzi il giudice.

Aveva osservato il *ministro di Grazia e Giustizia* che, quanto agli alimenti, a cui ha ognuno diritto, non trovandosi più l'individuo in convento, è forza che lo mantenga la famiglia. La legge non ammette alcuna eccezione. La facoltà di godere dell'usufrutto sarebbe affatto nuova nel diritto civile, non lasciandosi mai le proprietà in sospeso. Ora, se il monaco tornasse in convento, accadrebbe tal cosa. Nè converrebbe che l'usufrutto passasse dal monaco al convento, e questo arricchisse in tal modo.

L'art. 3.° è vinto, dopo qualche osservazione dei signori *Deviry* e *Galvagno*, cui rispondono il *ministro* e il *relatore*. *(FF. P.)*

Questa mattina ebbe luogo, nella metropolitana di S. Giovanni, con istraordinaria frequenza di popolo, e col concorso di tutti i diversi corpi dell'Amministrazione dello Stato, dei senatori, deputati e dei diplomatici, le solenni esequie a S. M. la defunta Regina Maria Teresa. L'apparato sì interno che esterno del tempio era veramente sontuosissimo, e ciò che è assai raro in siffatte circostanze, concepito e condotto dal valente sig. Sada con somma squisitezza d'arte. Nè all'arte architettonica ed ornamentale mancò il concorso della musica; chè le gravi e flebili armonie del maestro Coccia aggiunsero un nuovo fiore alla ricca corona di questo illustre maestro. *(Piem.)*

Altra del 27.

La *Gazzetta Piemontese*, annunziando che il Duca di Genova lasciò alcune lettere o memorie, e sperando ch'esse possano venir pubblicate per pietosa sollecitudine dell'augusta e desolata vedova, riferisce intanto alcune parti del testamento, che il Duca dettava il 18 dello scorso gennaio:

*Disposizioni di ultima volontà di me **Ferdinando Maria Alberto di Savoia, Duca di Genova**, figlio della fu **S. M. il Re Carlo Alberto**.*

Il mio stato di padre di amata figliuolanza m'impone il sacro dovere di disporre con atto di ultima volontà tanto per dare quegli ordinamenti che ravviso più opportuni per il miglior bene dei figli miei, come per disporre delle sostanze che posso loro lasciare.

Perciò raccogliendo i miei pensieri, raccomando in prima a Dio Onnipossente l'anima mia, affinchè m'impartisca la grazia di morire cristianamente nella pace dei giusti, e nella ferma e forte credenza degli avi miei, e perchè voglia suggerirmi del lume suo nell'ordinamento di queste mie disposizioni, onde riescano a conseguire tutto quel più gran bene morale e civile per la figliuolanza mia, che io mi propongo.

E bene maturata ogni cosa ed invocato così il divino aiuto, ordino, e per testamento dispongo in queste conformità:

Nomino la cara mia figliuola Margherita Maria Teresa erede mia particolare in una somma uguale in entità al montare della legittima . . . . .

. . . .

Nomino mio erede universale il carissimo figliuolo mio Tommaso Alberto Vittorio . . . .

. . . .

Qualora poi il detto mio figlio Principe Tommaso od altro dei miei figli maschi nascituri mancasse ai vivi prima dell'età di anni 16 senza lasciare superstiti fratelli germani maschi, in tal caso sostituisco al così morente il mio nipote che sarà figlio secondogenito vivente dell'augusto mio fratello il Re Vittorio Emanuele II al tempo dell'aperta sostituzione, e non essendovi che un figlio vivente del mio fratello a quell'epoca, la sostituzione s'intenderà a di lui favore ordinata.

Nomino e costituisco tutrice di tutta la mia figliuolanza che fosse in età minore al cessare di mia vita, l'amatissima mia consorte la Duchessa Maria Elisabetta di Sassonia.

Eleggo a protutore della figliuolanza stessa il mio cugino Eugenio Emanuele di Savoia, Principe di Carignano.

Ordino e voglio che tutti i miei figli sieno allevati ed educati nel Regno, perchè so quanta è la forza delle prime memorie giovanili, e desidero che crescano e si allevino virtuosi e sinceramente amanti del paese loro, come io lo amai . . . . .

. . . .

Per dare alla dilettissima mia consorte la Duchessa una novella ed ultima testimonianza del vivissimo affetto e dell'altissima stima che io le portai e le porto, per le virtù sue, e per la somma affezione, con cui mi fece cara la vita, lego a lei l'usufrutto di tutta la porzione disponibile del mio asse patrimoniale, questo usufrutto subordinando alle condizioni congiunte di ve-

APPENDICE.

IL CASTELLO DI NOIRAC. (*)

CAPITOLO XXIV.

Olimpia.

Olimpia aveva esclamato: *Andrò a Saint-Firmin!* dappoichè, illuminata dal suo cattivo genio, scorgeva chiaramente come andavan le cose.

— Taide e Ducarneil sono a Noirac, e cospirano colla gente della masseria in favor di Maria; sono tutti collegati contro di me... Invano dunque, gittandomi da me stessa nel fango, mi sarò inflitta la vergogna d'essere stata sedotta! E rinunzierò io adesso al frutto della mia crudele menzogna? No! non sopporterò che anche questa volta, come in collegio, come nel mondo, come da per tutto, Maria di Noirac, o piuttosto Maria Guerlin, la vinca su me... Andrò!.. andrò a sfidarla fin nel suo proprio palazzo...

Ella rientrava in casa, come si è veduto, per allestirsi alla partenza, ma Gâfléau l'aveva subito imprigionata; e, non appena la se ne accorse, ell'uscì in un grido di rabbia, di cui per altro Gâfléau non si diè per inteso.

— Signor padre, perchè m'avete rinchiusa? che v'ho io fatto? che disegno è il vostro?

Gâfléau, impassibile, opponeva la forza d'inerzia a' furori d'Olimpia, che fu presa dalle convulsioni, e chiamò soccorso.

— Questo non è pericoloso, pensò il vecchio acquasantaio; ma che, con un'ultima pazzia, ell'arrischi di destare i sospetti del conte di Noirac, ne va della mia vita, di più che la mia vita... Non voglio che mia figlia sia la figlia d'un reo morto sul patibolo; per lei, per lei stessa principalmente, avrò il coraggio di vegliare dì e notte a quest'uscio.

Gâfléau non aveva mancato d'inchiodar l'imposta del balcone, che aveva il riguardo sul giardino, affinchè Olimpia non potesse per questo fuggire; e però, verso la sera del primo giorno, la giovane il supplicò umilmente d'aprirle:

— Fra pochissimo tempo ti aprirò, cara figliuola, rispose Gâfléau con voce melliflua, ma nè un minuto prima dell'istante fissato... Hai provvisioni nella tua camera; risparmiale, e piglia pazienza.

— Apritemi, o mi uccido! gridò Olimpia.

Ma Gâfléau non rispose, ed Olimpia passò la notte a cercare un mezzo di fuga; ell'aveva la faccia per l'ira travolta, e, vistasi in uno specchio, si frenò tosto:

— Ma io non voglio esser brutta; non voglio che mi prendano per una furia... Voglio esser bella anzi; voglio eclissare Maria e Taide... e sarò bella!

Poi, d'improvviso, diede in uno scroscio di risa:

— L'ho trovata! disse... Ah! mio padre non aveva preveduta questa... son salva!

Mangiò di buon appetito, dormì alcune ore, e, rivestitasi, prese a fare, con le tende della finestra, una corda lunga abbastanza per calarsi in giardino.

Gâfléau aveva collocato il suo letto a traverso l'uscio della camera di sua figlia, e, verso lo spuntare del giorno, vinto dalla stanchezza, cedette al sonno ancor egli. Allora Olimpia adunò stracci, carta e alcune schegge di tavolato aridissime sul davanzale del balcone. Suo padre aveva dimenticato di privarla del modo d'accender fuoco, ed ella appiccò il fuoco all'imposta, a rischio d'incendiare la casa; poi, come la fiamma fece scoppiare essa imposta, Olimpia gettò a precipizio gli stracci e il combustibile nel giardino, saldò forte la corda e si lasciò scorrere in terra. Il grido: *Al fuoco!* svegliò in sussulto il misero vecchio; ma, prima che avesse aperto l'uscio a sua figlia, ell'era già fuor della casa.

Marianna accorse, entrò nella camera devastata d'Olimpia, e, indirizzandosi in collera all'acquasantaio:

— Sono stufa che non ne posso più, signore, ella disse. Saldatemi i miei conti, ch'io non voglio rimaner qui neppur un momento.

— Il diavol ti porti!.. rispose Duchamp. A te, prendi questo danaro... e vattene!

Dieci minuti dopo, partiva anch'egli, portandosi in tasca la chiave della casa deserta; partiva spaventato, ripetendo in lugubre tuono:

— Ancora trentasei ore, neppur due giorni; ma Olimpia è a Saint-Firmin... a Saint-Firmin!.. Olimpia... mia figlia Olimpia!.. Fatalità!.....

Maria, scorgendo un forestiero nel viale, sospese i passi impaurita, mentre l'incognito a lei si accostava; e, guardatolo fisamente, ell'impallidì, esclamando in suon di spavento:

— Olimpia!

— Io stessa!.. Sì, sono Olimpia, e vengo, così travestita, ad intimare per l'ultima volta al capitano Chevron di mantenere la sua parola. Aveva creduto, signorina, che, dopo la morte della signora contessa, vostra madre adottiva, aveste a rinunziare per sempre ad un uomo, che mi tradisce e c'inganna ambedue... Ma voi non arrossite d'incoraggiar la sua audacia!.. Guai a voi, e guai a lui!.. Son qui per ottenere una piena riparazione od una solenne vendetta!..

Maria retrocesse, sopraffatta dal terrore; e, vedendo a capo del viale Ippolito, che spacciava il cammino verso il castello, volle gridare aiuto, ma Olimpia le pose la man sulla bocca, e:

— Zitto! le disse. Non vi farò male, vi lascierò continuare la vostra strada: voglio soltanto che rinunziate qui stesso alla mano dell'uomo, che mi ha rapito l'onore.

— Non è vero, disse Maria; no, non è vero!

— Credete voi dunque ch'io volessi calunniare me medesima, ch'io volessi andar dietro con tanto accanimento a quell'uomo, se, pur troppo, non avessi il diritto d'esser sua moglie? Il credete voi?

— Sì, lo credo, rispose Maria con fermezza. La figlia, che può, come voi, rinnegare suo padre, può anche inventare questo stratagemma...

Quantunque Maria si trovasse assolutamente sola in faccia d'una nemica malvagia e capace di violenza, ell'ebbe tuttavia la forza d'aggiugnere:

— Se il sig. Chevron vi avesse indegnamente tradita, come spacciate, io medesima, e senza sforzo, rinunzierei a lui per sempre; ma, persuasa del contrario, come sono, non avrò la debolezza di cedere alle vostre minacce...

— Io non minaccio, signorina; cerco di convincervi, replicò Olimpia, dolendosi già, come d'una imprudenza, d'esser trascorsa tropp'oltre.

— Bene, andatevene dunque, signorina; poichè, quanto a me, non mi convincerete mai...

— Forse! disse Olimpia; e allora, Maria, mi domanderete perdono d'avermi accusata d'impostura!

Maria dimenò il capo senza rispondere. Il coraggio, ch'ella sforzavasi di ostentare, non era nell'indole sua, più paziente che focosa, più rassegnata che tenace: ella resisteva per un impulso di giustizia e di sdegno profondo, ma, per istinto, aveva paura. Per tutt'i rispetti, Olimpia aveva il vantaggio: il vantaggio della forza fisica e della passione violenta; il vantaggio del vestito, dell'ardir, dell'offesa.

Maria si trovava, per la prima volta, alle prese con un avversario minaccioso; per la ventesima forse, da tre mesi, la figlia di Gâfléau veniva a conflitto, e si mostrava terribile: da tre mesi, l'orgoglio ferito, l'invidia, la collera, rugghiavano in lei del continuo, e la vita sua era un'irritazione incessante, una lotta accanita.

L'espressione del suo volto fu certo orribile assai, poichè Maria non valse a sostenerne la vista.

— Ah! mio Dio, ella disse, volgendo gli occhi al cielo, volete dunque uccidermi, come avete ucciso la signora contessa!...

— Io, uccidervi!.. oggi!.. replicò Olimpia, con fare sprezzante e beffardo... In verità, signorina di Noirac, mi par che tremiate!.. Oh! non abbiate timore, povera fanciulla, rinfrancatevi... Io non sono un assassino da strada!..

In così dire, scotendo il frustino, ell'ordinò con insolente gesto a Maria di proseguire il cammino, mentr'ella si avviava per l'opposta parte al castello; si voltò, per altro, un'ultima volta, e con voce fremente:

— Ricordatevi soltanto, signorina, che, se mi togliete Ippolito, v'odierò ambedue sino alla morte!...

Ippolito Chevron aveva allor allora fatta al conte la sua domanda con tutta la conveniente precisione; ed il vecchio gentiluomo gli dava questa risposta:

— Amico, io m'aspettava la vostra proposizione, e vi ringrazio d'averla fatta ne' termini, che sceglieste. Sentite che, nella nostra sciagura comune, un matrimonio, una festa, sarebbero qui cose sconvenienti e cru-

(*) V. le Appendici de' NN. 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 15, 16, 18, 20, 21, 22, 26, 27, 31, 32, 33, 37, 38, 39, 43, 44, 48 e 49.

dovanza e della sua residenza in questo Regno; e raccomando all' amor suo i figli nostri perchè li ami, dopo di me, di doppio affetto che sia loro di riparo alla sventura del perduto genitore.

Raccomando in ogni miglior maniera ai miei figli ed eredi, e durante la minore loro età all' amatissima mia consorte loro tutrice tutte le persone addette al servizio della mia Azienda e Casa, essendo desiderio mio che, per quanto sia possibile e conciliabile, le medesime rimangano ai loro posti, e continuino a prestare, nella Casa dei miei successori, quel servigio cui, me vivente, attendevano; confermando loro que' vantaggi che fossero conciliabili coll' asse mio particolare di mantenere a loro favore, supplicando S. M. il Re, mio augusto fratello e signore, ad avere riguardo a quelle che le esigenze economiche del mio patrimonio facessero escludere dalla continuazione . . . . .
. . . .

Quanto alle prescrizioni in suffragio dell' anima mia, a lasciti pii ed alle elemosine da distribuirsi ai poveri all' epoca del mio decesso, mi riporto a quanto sarà per disporre la medesima tutrice mia consorte . .
. . . .

Torino li 18 gennaio 1855.
Sott. FERDINANDO DI SAVOIA.

Da alcuni giorni è reduce in Torino il cavaliere Bunsen, segretario della Legazione di S. M il Re di Prussia presso la Corte di Sardegna. *(G. P.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 27 febbraio.

Fra i disastri, avvenuti per causa dell' intemperie atmosferiche nel circondario della Delegazione di Poppi, il più notabile è quello toccato al villaggio di Moggiona.

Il terreno di un' altura ad esso sovrastante, staccatosi per l' estensione di circa 100 staiora dalla sua sommità (il piano del quale rimase contemporaneamente sollevato per non poche braccia e ricoperto di tre piccoli laghi), andò lentamente a cadere in un profondo burrone, sul cui estremo ciglio trovasi il villaggio stesso, ne distrusse e ricoprì sei case, ed altre quattordici ridusse pericolanti. Per buona ventura, il movimento del terreno avendo proceduto gradatamente, ha dato agio di far che niuna vittima rimanesse preda della funesta distruzione, e di porre anche in sicuro il bestiame e le masserizie, ch' erano nelle case rimaste sepolte. Solo circa trenta individui sono restati privi affatto di abitazione, e saranno ricoverati in alcune baracche di legno, che si costruiscono a cura dell' Autorità politica.

Ad Asgna sono crollate quattro case per cagione della stessa smotta, che, deviando da Moggiona, di là distante circa due miglia, ha preso poi quella direzione.

A Ruosina, in Comunità di Chitignano, mentre alcune case sono esposte a qualche pericolo per una frana sottostante, una ne è intieramente rovinata per cedimento di terreno; ma gli abitanti della medesima poterono uscirne salvi appena che la sentirono crollare: e lo stesso è avvenuto in un mulino presso l' Alvernia, che rimase travolto dalle acque.

Altre frane si sono manifestate presso Garliano, Spalanni e Terzelli, in Comunità di Castel S. Nicolò, come pure presso Vertelli, nell' altra di Montemignaio ed a S. Martino in Tremoleto, non che nel Poggio di Fronzola, in quella di Poppi; fin qui per altro, sebbene il terreno non sia ancora fermo, non si crede che possa esservi alcun pericolo per le abitazioni di quei luoghi.

Nel rimanente del Casentino poi, altre case sono state sgombrate per tema di prossima rovina prodotta dalle stesse cause.

Anche nel circondario di Arezzo, qualche smotta; avvenuta nei poggi di Acona, Rondine, e Monte sopra Rondine, ha posto in qualche pericolo alcune fra le abitazioni più prossime, che a cautela sono state sgombrate; ma, a voler tutti riferire i moltissimi danni arrecati dalle ultime dirotte piogge, sarebbe opera che richiederebbe ben altro spazio che queste, ed assai più lunghe particolarità. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 27 febbraio

La *Gazzetta di Parma* del 26 corrente pubblica un decreto della Reggente, con cui è ordinata una coscrizione militare di cinquecento uomini pel servigio attivo sulla classe del 1854, cioè sui nati nell' anno 1834. *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivono da Parma, in data del 21 febbraio, al *Corriere Italiano*:

« Il carnevale, cominciato fra noi non troppo allegramente, spirava, può dirsi, ieri l' altro a sera con brillante veglione con maschere, nel quale gli animi di numerosa popolazione senza riserbo si abbandonavano al divertimento ed alla gioia.

« Anche nella sera del *giovedì grasso* ebbe luogo un veglione con maschere, ma riuscì di gran lunga meno brillante che l' ultimo. Cagione ne furono certe voci sinistre, partite non si sa d' onde, che facevano paventare dovesse in quella notte succedere un qualche gran disordine. Si parlava che una masnada di armati dovesse prorompere e fare man bassa sopra tutti quelli, che vi fossero concorsi; si diceva che il teatro nella maggiore frequenza della popolazione dovesse essere incendiato: susurravasi perfino che il teatro fosse già minato e che in certa ora prestabilita dovesse saltare in aria. L' assurdità di queste dicerie, sparse ad arte da qualche maligno, era troppa perchè il buon senso del pubblico non ne facesse giustizia; ma la tema d' incorrere in qualche pericolo per disordini molto più facili a suscitare allora che gli animi si trovano così in sospeso, operò che molti non v' intervenissero. Il Governo poi, naturalmente, fu costretto di prendere cautele contro qualunque eventualità: numerose pattuglie percorrevano le strade della città; molte altre perlustravano sino a notte avanzata i luoghi al teatro circonvicini; furono raddoppiate le guardie e le scolte anche nell' interno del teatro. Le quali misure, fatte necessarie dalla circostanza, se non accreditavano la voce, almeno persuadevano il pubblico che qualche sospetto e in conseguenza qualche pericolo vi fosse, cosicchè moltissimi anche dei meno riguardosi se ne stettero lontani.

« Da quale intendimento fossero diretti coloro che primamente sparsero quelle voci, sarebbe un po' difficile d' indovinare, se non fosse il desiderio insensato di vedere la città privata dei vantaggi, che in sì fatti casi ne vengono a molte classi di lavoratori, perciocchè questo era l' unico frutto, che se ne potevano aspettare. »

IMPERO RUSSO.

Il *Corriere Italiano* contiene i seguenti particolari sulla milizia mobile, chiamata sotto le armi dall' Imperatore Nicolò:

Lo Statuto di organizzazione della medesima motiva la sua chiamata a servizio temporario per cagioni straordinarie; la sua missione poi è, come abbiam detto, la difesa della fede, del trono e della patria. Tutti i Governi dell' Impero avranno da tenersi pronti a presentare all' armata dell' Impero il numero determinato di militi, e, ad eccezione dei negozianti, tutte le classi, che pagano un' imposta, son obbligate a mandare il loro contingente. Il numero delle reclute deve essere di 23 sopra ogni 1000 anime. La milizia è divisa in *dueschine*, ognuna delle quali noverera quattro compagnie, che avranno 19 uffiziali, 920 militi e il necessario numero di servi, tamburi, chirurghi ecc. (un totale di 1089 individui.)

Al più tardi quattordici giorni dopo il ricevimento del Manifesto, la nobiltà sarà convocata a sedute straordinarie, a fine di deliberare il numero dei coscritti e redigere le specifiche dei necessarii oggetti di armatura e di vestito. Fatto ciò, la nobiltà sceglie il capo dei militi di quel Governo; per tale funzione vengono scelti due candidati, uno dei quali viene confermato dal Governo. La nobiltà sceglie gli uffiziali dal suo grembo, ma ha specialmente riguardo a quelli, che servirono in campo nelle file dell' armata. La nobiltà è tenuta a provvedere ogni milite, che mette in campo, di provvigioni bastevoli per nove mesi, siano queste in natura ovvero l' equivalente in denaro, fissato dal Comitato d' armamento.

Le adunanze della nobiltà in affari di armamento del paese potranno durare tutt' al più otto giorni, ed in questo frattempo dovrà essere presa ogni deliberazione. Ai più tardi quattro settimane dopo chiuse le adunanze, i militi dovranno essere perfettamente all' ordine. Questi dovranno essere armati di fucile, con baionetta, di asta e spada, porteranno berrette grigie, con suvvi la croce moscovita, soprabito pur grigio e stivali lunghi: potranno tenere capelli lunghi Le spese di armamento, mantenimento, cura, ecc., cadono a carico di coloro, che presentarono la recluta.

Da Pietroburgo scrivesi, in data 16 corrente, che, appena emanato il Manifesto, però ventiquattr' ore prima della pubblicazione del medesimo in quella capitale, corrieri vennero spediti in tutta fretta dai Ministeri alle diverse Autorità provinciali, cogli ordini pei rispettivi governatori. Entro due settimane, la milizia dell' Impero troverassi raccolta in varii Governi.

Il corrispondente dal Regno di Polonia dello *Czas* gli dà notizia sulle linee artifiziali di difesa delle fortezze della Russia. Togliamo da quel carteggio quanto appresso:

« Sette forti, costruiti su altrettante isole rocciose e congiunti mediante argini fortificati, circondano il comodo e profondo porto, e formano Sweaborg Questo è unito, mediante un argine di un quarto di lega, con Helsingfors, capitale fortificata della Finlandia, che ha ampio e forte porto di guerra, difeso dalle due cittadelle di Ulrichsborg e Budberg. In questi due porti, che compongono un tutto, trovasi la stazione di una divisione della flotta del Baltico e della maggior parte della flottiglia di cannoniere, delle quali la Russia ha nel Baltico 400, e che le prestano su quelle acque poco profonde i più importanti servigii. Cronstadt è più ampia, ma Sebastopoli più forte. Per questo motivo, in quest' ultima, sono ammassati maggiori oggetti di guerra e magazzini. Dietro di Helsingfors, verso Pietroburgo, sta Lowisa, bella fortezza con porto; più avanti Rotschensalm, fortezza che domina un profondo porto; Wiborg, fortezza con porto; finalmente, sulla punta orientale dell' isola di Kotlin, sta Cronstadt, il più grande porto di guerra della Russia. Non è questo il luogo di descrivere minutamente le già tanto descritte opere fortificatorie di Cronstadt. L' isola di Kotlin è circondata da banchi di sabbia, che non permettono l' accesso ad essa a grandi navigli. Si può navigare interno ad essi e giungere al porto di Cronstadt, che trovasi alla costa Sud-Est dell' isola, per due stretti di mare, uno al Nord, l' altro al Sud. Lo stretto al Nord, che ha acqua molto bassa, è stato reso inaccessibile, mediante l' affondamento di massi di granito e di lunghe file di palizzate, perfino a piccoli navigli. Oltre a ciò, è difeso da quattro lunette, costruite sulla costa settentrionale dell' isola. Lo stretto al Sud, ch' è molto angusto, e che conduce direttamente al porto di Cronstadt, è dominato da cinque validi forti, costruiti parte in mezzo al mare, parte sulla costa meridionale dell' isola. Una flotta nemica, che si sia aperto il passaggio sotto il fuoco dei cinque forti: il *Costantino*, di 50 cannoni; l' *Alessandro*, di 116; il *Pietro*, di 60; il *Risbank* di 60, e *Cronstadt* di 88, giunge al passaggio angustissimo, largo appena 400 braccia, che dee di nuovo passare sotto il fuoco di 80 cannoni, appostati sul grand' argine del porto, e di 48 cannoni del forte *Menzikoff*, venendo anche cannoneggiata in ischiena dal forte *Cronstadt*, prima di giungere in porto. Gli stessi tre porti di Cronstadt, vale a dire quello di commercio, quello di guerra e quello per la costruzione dei navigli, sono difesi dalla parte del mare da batterie, erette su argini che, li separano dallo stesso mare. La città ed il porto dalla parte occidentale, hanno difesa contro un esercito nemico, che fosse giunto sull' isola, in una linea di non interrotte fortificazioni, costruite secondo lo stesso sistema di quelle di Varsavia nel 1830, non che in un profondo fosso. Uno sbarco sull' isola vien poi impedito dalla parte del Nord dai forti *Caterina* ed *Alessandro*, e dalla parte del Sud dal ridotto *Michele*, e da numerose batterie. La costa al Nord dell' isola, ove trovansi i forti *Caterina* ed *Alessandro*, è il punto più debole, e quindi il più adatto per un esercito, sbarcato su quel sito, sotto la protezione di un numero sufficiente di barche cannoniere.

« Cronstadt è molto più importante di Sebastopoli, non solo perchè ricetta nel suo porto una flotta più grande, ma anche perchè copre Pietroburgo, ed è quasi l' unica difesa di quella residenza imperiale. »
(Zeit di Berlino).

Fatti della guerra.

Il *Morning Chronicle* dà il seguente sunto della *Gazzetta di Londra*:

« Ministero della guerra, 23 febbraio.

« Lord Panmure ricevette il seguente dispaccio di lord Raglan, diretto al duca di Newcastle:

« « Davanti Sebastopoli 10 febbraio.

« « Milord duca,

« « Non ho nulla d' importante a dire a Vostra Grazia, dacchè vi scrissi il 6. Ieri e l' altr' ieri piovette, e la notte scorsa cadde molta neve, onde la terra n' è coperta; ma non gela, e la terra è di nuovo inzuppata d' acqua.

« « Ci fanno sapere dalle opere avanzate che nel porto e città di Sebastopoli regna grande attività.

« « Si notarono grandi convogli, contenenti forse uomini malati, uscenti dalla città, e carri moltissimi, tirati da un sol cavallo, che vi entravano. Sembra che il nemico demolisca i pontoni, ch' ei tiene nel cantiere dell' arsenale, per giovarsi de' materiali nelle piattaforme ed i cavalli di frisa della batteria dell' Albero.

« « Armiamo i lavori della destra.

« « La salute delle truppe continua a migliorare alquanto: sono perfettamente provvedute di vestiti caldi e di cibo.

« « Solo manchiamo di foraggi; e ciò principalmente deriva dal non avere il commissario generale ricevuto da Inghilterra la chiesta spedizione di fieno.

« « *Sott.* RAGLAN » »

Alcuni giornali annunziano che la colonna d' attacco contro Eupatoria era comandata dal generale Liprandi in persona. Però, a questo proposito, il *Corriere Italiano* nota che il generale Liprandi, dopo il fatto d' arme d' Inkermann, la cui mala riuscita i Russi vollero ascrivere alla condotta falsa, tenuta da lui in quell' occasione, invece di attenersi agli ordini supremi, rilasciatigli da Menzikoff, fu richiamato a Pietroburgo, ove trovasi da più di due mesi, e che il comando del corpo di Bakschi-Serai venne affidato al generale Osten-Sacken, che prima teneva un comando nei Principati danubiani.

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio da Costantinopoli, in data del 19 febbraio:

« Il trattato della Grecia con la Porta ottomana venne rimandato qui dalla Corte d' Atene con alcune modificazione. La Porta ottomana avea fatto i suoi cangiamenti a quel trattato, venuto da Atene, cangiamenti riconosciuti necessarii e fatti di consenso col ministro inglese, lord Redcliffe, e coll' incaricato di Francia; onde non si dubitava che la Corte d'Atene avrebbe tosto accettata la convenzione. Invece il Governo greco trovò da obbiettare nell' articolo relativo ai ladri, che oltrepassano i confini della Grecia per portarsi sul territorio elleno, non volendo ch' essi vengano inseguiti dalle Autorità, e quindi dalle truppe ottomane, se non sino al confine. La Grecia vorrebbe che il confine fosse rispettato e che i ladri, una volta ritornati nel territorio greco o turco, venissero puniti dal Governo del luogo. La Porta prese in seria considerazione tale domanda, ma nulla fu per anco deciso. Vi sono inoltre alcuni altri piccoli punti di modificazioni, ma, per quanto, assicurano essi sono di poco momento.

« Il banchetto diplomatico, dato dal ministro degli affari esteri A' ali pascià a tutti i ministri ottomani e rappresentanti delle Potenze estere, aveva avuto luogo in onore di S. E. il barone di Bruck. Il medesimo giorno, S. E. il nobile barone riceveva la gran decorazione del Megidiè di prima classe e nel tempo stesso gliene veniva rimessa un' altra simile per S. E. il conte Buol-Schauenstein, I. R. Ministro degli esteri, insieme ad una lettera coll' imperiale diploma (hat) del Sultano. Un' altra decorazione del Megidiè di seconda classe fu conferita al sig. Schreiner, primo interprete dell' Internunziatura.

« Il barone di Bruck lascia la capitale di Costantinopoli quest' oggi. In tutto il corso della giornata, il palazzo dell' Internunziatura fu pieno di gente della classe più ragguardevole degli abitanti di Pera, che si portava colà per ossequiarlo in occasione della sua partenza. Il corpo dei sudditi d' Austria empiva il palazzo; ciascuno di loro voleva ringraziare S. E. per la bontà mostrata verso di esso, giacchè tutti hanno trovato in lui un vero padre, e la sua impreveduta partenza recò vivo dolore nella colonia austriaca. »

INGHILTERRA

Londra 24 febbraio.

Abbiamo sott' occhio il fine delle discussioni della Camera de' comuni del 23. Dopo sir J. Graham, il sig. *Sidney-Herbert* già ministro dell' amministrazione della guerra, dichiarò di accettare l' inchiesta, in quanto riguardasse lui personalmente, e non più. Il sig. *Gladstone* disse ch' ei dava la sua rinunzia, perchè conservava l' opinione, che aveva il 29 gennaio.

I signori *Walpo* e è *Packington* insistettero anch' essi sulla necessità dell' inchiesta. Il sig. *Packington* vuole che s' indaghino anche i motivi, che fecer partir sì tardi la spedizione per la Crimea.

Il sig. *Gladstone* combattè tale pretensione, mettendo in vista i pericoli d' un' inchiesta sulle operazioni stesse dell' esercito. Anche lord *Palmerston* si oppose a tale interpretazione, data all' idea di formare il Comitato d' inchiesta; ma, d' accordo con l' opinione del paese, pur bramando di far trionfare le medesime condizioni di pace, sostenute dal Ministero Aberdeen, egli è risoluto, se quelle condizioni non possono conseguirsi, di vigorosamente proseguir la guerra.

Lord *Palmerston* riconobbe che la nazione voleva l' inchiesta. « Il paese, scorgendo che furono commessi errori in diversi rami dell' amministrazione, chiese l' inchiesta; e ci disse: Vi furono gravi torti; vogliamo una pronta inchiesta sulle cagioni vere de' torti specificati. » Senza dubbio, a lord Palmerston avrebbe piaciuto meglio che l' inchiesta fosse abbandonata; ma non poteva fare di tale abbandono una questione di Gabinetto.

Il nobile lord terrà la carica di primo ministro, finchè godrà la fiducia del parlamento e del paese, o finchè sissi trovato un uomo di Stato atto più di lui a trionfare delle malagevolezze presenti.

Il sig. *Disraeli*, prendendo la parola, dopo lord Palmerston, dichiarò che il capo del Gabinetto non gli pareva degno della fiducia del Parlamento.

Indi vennero eletti i membri del Comitato d' inchiesta. Ottennero la maggioranza i sigg. Roebuck, Packington, Drummond, Layard, Ellice, Lindsay, Lewis, il generale Peel, Seymour, Ball, Pramston.

La Camera levò la sessione verso le due e mezzo della mattina.

Si ha intenzione di porre in istato di difesa tutti i punti più esposti della costa di Scozia. Parlasi pure dell' erezione di fortilizii in Aberdeen, Peterhead e in altri punti. Una parte delle guardie di costa sarà invitata a prender servizio a bordo della flotta. Questi uomini esperti, provetti nel servizio navale, servirebbero ad equipaggiare le scialuppe con cannoni e mortai e le batterie galleggianti, che si manderanno nel Baltico.

Si annunzia che Napier sta scrivendo un opuscolo, in cui proverà che il Governo gl' impedì d' eseguire qualsiasi operazione importante nel Baltico, quando ne aveva l' opportunità, e che all' incontro tutta la flotta sarebbe andata perduta, ov' egli avesse obbedito agli ordini di sir James Graham, i quali gli pervennero allorchè la stagione era inoltrata.

Ad Helgoland è stata aperta una stazione d' ingaggio, a fin d' arrolare per la legione straniera inglese figli della Germania. A quest' ora furono arrolati 136 uomini, fra' quali 3 Mecklemburghesi. Otto Mecklemburghesi si sono finora annunciati. Ma non ne furono accettati che tre come idonei al servigio.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 24 febbraio.

Il Ministero non è ancora ricomposto. Oggi, dopo mezzogiorno, fu tenuto un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esterni; vedremo che ne uscirà. *(V. il dispaccio delle Recentissime d' ieri.)*

Corrono voci contraddittorie in riguardo a lord John Russell. Mentre il *Globe* annunzia ch' egli lasciò Parigi per recarsi a Berlino, e di là a Vienna, ov' entrerà immediatamente nell' esercizio delle sue funzioni, il *Morning Advertiser* dice che il nobile lord fu richiamato a Londra, ove la sua presenza si reputava necessaria per raccozzare i *whig* e indurli a sostenere il Ministero di lord Palmerston. Quest' ultimo giornale osserva che, rimanendo a Vienna lord Westmoreland, il richiamo di lord John Russell a Londra non incepperà in nessun modo le negoziazioni per la pace (*).

Fino ad ora, la dimissione di lord Raglan non è confermata; e, d' altra parte, dal silenzio che fu serbato in questo proposito così ne' giornali, come nel Parlamento, vuolsi inferire che lord Palmerston non abbia pensato neppur un momento ad accettare la rinunzia dell' uomo di guerra, di cui il maresciallo Saint-Arnaud disse che, nella battaglia dell' Alma, immobile in mezzo alla grandine delle palle e delle granate, ei rassomigliava ad un eroe antico. Se lord Palmerston avesse accettata la dimissione di lord Raglan, ammettendo ch' ella sia stata offerta, avrebbe corso il rischio di disanimare l' esercito inglese, nel momento, in cui ei può esser chiamato a ripigliar l' offensiva co' Francesi; e in pari tempo avrebbe, senza volerlo, data una grand' energia a' Russi, persuadendo loro che la ritirata del generalissimo inglese dimostrava in evidente modo la superiorità della tattica e de' talenti militari del principe Menzikoff. Basta e trabasta che l' Inghilterra abbia un Ministero vacillante, senza che lo stato maggiore del suo esercito sia disordinato in presenza del nemico. Del rimanente, a dirla schietta la condizione di questo paese è veramente inquietante. L' irritazione contro l' aristocrazia continua, e funesti indizii apparvero come lampi in buia notte. Le strade sì tranquille di Londra furon corse da turbe le quali chiedevano lavoro o pane: come a Liverpool, beccai, fornai e mercanti di commestibili furono saccheggiati.

Tornando a lord Raglan, erasi detto ch' egli non aveva, al 1.º di gennaio, se non 14,000 uomini in istato di portare le armi: ora il *Morning Post* dichiara poter egli affermare, giusta un' autorità, ch' egli sfida di smentire, che, a quella data, la somma totale dell' esercito inglese dinanzi Sebastopoli, era di 38,732 uomini d' ogni arme; da' quali deducendo come ammalati, presenti od assenti, 13,905, e 196 come prigionieri del nemico, la somma degli uomini in istato di servire risultava di 24,621 uomo, senza contare la brigata navale. Durante il mese di gennaio, v' ebbe, per mala sorte, grande mortalità; nondimeno, il 6 di febbraio, v' erano ancora 21,000 uomini in buono stato di portar le armi, sempre non compresa la brigata navale. Tanto afferma il *Morning Post*: io non mi fo mallevadore dell' esattezza de' suoi calcoli.

Il visconte Ponsonby è morto il 21 febbraio a Brighton, in età d' 84 anni.

SPAGNA

Madrid 20 febbraio.

Scrivono alla *Correspondance* da Madrid, in data del 19 febbraio:

« Il Congresso ha approvato il progetto di legge per la emissione di titoli del debito consolidato, destinato ad ammortizzare il debito ondeggiante.

« Il sig. Madoz ha accettato un emendamento, giusta il quale essi titoli saranno depositati nelle Banche pubbliche, e i primi 500 milioni di reali, che risulteranno dalla vendita de' beni del clero, serviranno ad ammortizzare gli altri titoli che saranno emessi.

« I beni del clero, che debbono essere venduti, ammontano a 1,500 milioni di reali (400 milioni di fr.) »

(*) Il dispaccio, inserito ieri nelle *Recentissime*, ci annunziò la ricomposizione del Ministero, e l' entrata in questo di lord J. Russell; però dopo ch' egli avrà compiuta la sua missione a Vienna. Ma questi fatti succedero, giusta la data del dispaccio, il 26 o il 27, e il nostro corrispondente, che ci scrive in data del 24, ci trasmette naturalmente le notizie che in que' dì correvano a Londra. Il telegrafo toglie a' carteggi il fiore della freschezza; ma non per questo è da gettarli nel fuoco.
(Nota della Comp.)

Parlasi della prossima partenza del sig. Olozaga per Parigi. Il Governo crede indispensabile la presenza di quel diplomatico colà, in un tempo in cui si tramano cospirazioni d' ogni sorta in danno della Spagna. Forse il sig. Olozaga non aspetterà la fine delle discussioni sulle basi della Costituzione.

Sembra che il Governo spagnuolo sia deciso a dichiarare che le Autorità di Cuba oltrepassarono i loro poteri nell' affare del *Black-Warrior*, sui due punti principali della questione, cioè: la qualificazione del carico di quella nave, e la dilazione conceduta per la produzione del manifesto. Quindi, il Governo spagnuolo è dispostissimo a dare un giusto compenso. Il sig. Luzuriaga presenterà questa faccenda al Consiglio. La presenza del sig. Soulé era stata sinora grande ostacolo all' aggiustamento.

Il Governo non aderì alla domanda, fatta in nome della Navarra, d' essere essa liberata dalla coscrizione.
(Corr. Havas.)

Leggesi nella *Patrie*, di Parigi, in data del 25 febbraio prossimo scorso:

« La ripresa de' lavori legislativi, interrotti in Spagna dalle feste del carnovale, dev' esser avvenuta il 22 di febbraio. Il Congresso stava, dicono, per occuparsi subito della quistion religiosa, per indi passare alla discussione della base della Costituzione delle due Camere. Il sig. Olozaga, che i doveri della sua carica chiamano a Parigi, disponevasi a difendere la sua proposta di stabilire un Senato elettivo.

« Le negoziazioni per la riforma del Concordato si continuano direttamente a Roma, col mezzo del signor Pacheco, non avendo il nunzio apostolico a Madrid i poteri necessarii a tal uopo. »

Si legge pure nella *Patrie*: « Il progetto d' organizzazione della riserva dell' armata spagnuola ne porta la forza effettiva a 80,000 uomini, formanti 80 battaglioni. »

FRANCIA

Parigi 25 febbraio.

L' Imperatore lavora tutti i giorni col generale austriaco di Crenneville.

Ecco come narrano l' accidente, occorso al signor Thiers, e accennato nel nostro carteggio di Parigi d' ier l' altro: « Un tale, passando dinanzi al suo albergo, piazza Saint-Georges, udì alcuni lamenti dietro il cancello. Il passeggiero tosto sonò; entrò, ed avviandosi verso il viale, donde venivano i gemiti, trovò il signor Thiers, stesso sulla neve: aveva sdrucciolato ed erasi fratturato il pugno. Lo ricondusse nel suo appartamento, dice il *Constitutionnel*; e sperasi, dopo le cure prodigategli, che la guarigione non tarderà. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 febbraio.

† Sembra ora dimostrato che l' Imperatore partirà per la Crimea ne' primi giorni di marzo. Il *Constitutionnel* ed il *Pays*, senza annunziare precisamente la partenza delle LL. MM., danno la lista de' battaglioni, delle compagnie e de' drappelli della guardia, che stanno per partire, e che tutti sanno dover comporre il corteggio dell' Imperatore. S' è vero quanto si disse essere stato scritto dal generale Pélissier, cioè che l' assalto non potrà essere dato se non fra un mese (dalla data della sua lettera), si vede che l' Imperatore, anche partendo solo a' primi giorni di marzo, giungerà a tempo per incoraggiare con la sua presenza il gran colpo della presa di Sebastopoli.

Non si parla ormai più di quel trattato prussiano, che si considerava come sottoscritto, otto giorni fa; nè ve ne stupirete punto, se le condizioni, fatte dalla Prussia, son quelle che indica il *Corrispondente di Norimberga*. « Le condizioni, che mette la Prussia, dice quel « foglio, per concludere un trattato separato con le Potenze occidentali, sono, assicurasi, le seguenti: Non si « torrebbe nessuna parte di territorio alla Russia; non « si farebbe uso alcuno degli elementi rivoluzionarii; « non si oltrepasserebbero le quattro domande di garantia, circa le quali si andò d' accordo nelle conferenze di Vienna; non si porrebbe alla Russia, per quanto concerne il terzo punto di garantia, relativo « all' abolizione della sua preponderanza nel mar Nero, « se non condizioni accettabili da quella Potenza, nel « posto ch' ell' occupa in Europa; la Prussia parteciperebbe alle conferenze di Vienna. Nel caso che le si « concedessero tali condizioni, la Prussia dichiarerebbesi « pronta ad adunare un esercito di 100,000 uomini « sulla sua frontiera orientale. La missione del generale « di Wedell, che ha per iscopo la conclusione d' un « tal trattato, non deriva dal Gabinetto, ma direttamente « dal Re; nondimeno, s' ella produce risultanze sodisfacenti, è fuor di dubbio che il Governo la farà sua. » In questo caso, si chiede che cosa andrebbe far a Berlino lord John Russell? Ma lord John Russell andrà egli a Berlino? andrà egli, non ch' altro, a Vienna? Si disse che la crisi ministeriale inglese l' aveva fatto ripartire per Londra. In somma, non si sa più dove sia lord John Russell; e, s' egli è a Parigi, bisogna confessare ch' ei vi rimane nel più stretto incognito.

Quel che prova che siamo vicini, non ad uno scioglimento diplomatico, ma forse ad uno scioglimento per mezzo delle armi, è che le ostilità ricominciarono con una certa energia al primo squagliarsi delle nevi. Lo scontro de' Russi e de' Turchi ad Eupatoria è confermato. I Turchi erano comandati da Omer pascià in persona; e qui, come a Calafat, ad Oltenizza, a Silistria, il prestigio rimase dal lato de' Musulmani. Direb-

---

deli. Il nostro lutto sarà lungo, e non parlo del mio, che finirà solo colla mia vita... Grazie, giovinotto; la vostra delicatezza aumenta la mia propensione per voi.

Ippolito rimase in un rispettoso silenzio, ed il conte di Noirac aggiugneva:

— Non volete se non una promessa, che conserverete religiosamente durante la prossima vostra campagna; e poi verrete a chiederne l' adempimento, tutto pieno di gioia?...

— Sì, signor conte, quand' anche mi toccasse aspettare anni ed anni...

— V' è nota la nascita di Maria; la sua qualità d' erede della maggior parte de' miei beni non mi fa dimenticare che, figlia di fittaiuoli onesti, ella può benissimo esser moglie del figlio d' un onesto campagnuolo, qual era il vostro povero padre... Nondimeno, ascoltate...

A queste parole, Ippolito si sentì un po' sgomentare, mentre il conte proseguiva il suo discorso in tal modo:

— Un dubbio increscioso mi resta ancora, a malgrado di tutte le proteste de' vostri amici... Rispondetemi: di che natura furono le vostre relazioni con quella sciagurata giovane, la cui venuta in casa mia fu cagione della calamità, che c' immerse tutti nel dolore?

— Signor conte, quelle relazioni si ristrinsero a pochissima cosa. Domandai, è vero, la mano della signorina Duchamp, e suo padre me la concesse; ma a condizioni inaccettabili, perchè umilianti, e che tosto rifiutai. E, da uom d' onore, se fui imprudente, non fui colpevole.

— Ho cansato finora schiarimenti, che voleva udire dalla vostra bocca medesima, disse il conte con una circospezione, che confinava colla diffidenza; entrate, vi prego, ne' più minuti particolari.

Ippolito, benchè a contraccuore, dovette incominciare il racconto delle sue avventure: non celò o svisò niente, e forse fu troppo candido e schietto, poichè, prima che avesse finito, il conte era dominato da un' impressione, poco per lui favorevole; e proprio in quel momento Olimpia entrò d' improvviso nel salotto, ov' essi erano.

Al vederla, Ippolito restò come trasognato, e tosto Olimpia esclamava:

— Signor conte, mio padre vuol sacrificarmi a non so che abbominevole interesse; fui ridotta a fuggire di casa sua in queste mentite spoglie, e vengo a rivolgermi alla vostra giustizia, ad implorare il vostro aiuto... Pietà, pietà! abbiate compassione dell' infelice Olimpia Duchamp...

E si gettò, in così dire, a' piedi del vecchio castellano.

— E se nol fate per compassione d' una povera fanciulla abbandonata, tradita, sedotta, disperata, fatelo almeno per amore della vostra figlia adottiva, la migliore, la più nobile, la più pura delle mie antiche condiscepole. Ributtate la domanda di questo soldato avido e raggiratore, ch' ebbe la scaltrezza di riversare su me sola tutta l' infamia del suo contegno... Oh! signor conte, non gli credete.

Ippolito Chevron era del numero di quegli uomini leali, che gli eccessi dell' astuzia sconcertano: altro non poteva che trascorrere alla violenza o serbar il silenzio della costernazione; lo stupore, lo sdegno, gli toglieva ogni potere, mentre, se avesse obbedito al primo suo moto, avrebbe schiacciato Olimpia come una vipera.

Il conte interpretò il suo silenzio in sinistro modo, scambiando il suo stupore per confessione, ed Olimpia, che se ne addiede, continuò con audacia:

— Rammentatevi, signor conte, che, s' ei non m' avesse abbandonata vilmente, non mi sarei gittata mai a' piedi della signora contessa, come ora mi getto a' vostri. Egli solo è la causa di tutte le nostre sciagure... la sua perfidia, la sua slealtà mi spinsero alla disperazione. Osai allora svelare del tutto la mia vergogna, come oso far oggi un passo, che mi ripugna a me stessa; ma sono risoluta ad affrontar tutto, berò il calice sino alla feccia, e, s' ei non ripara all' oltraggio, che mi fece, voglio almeno che nessun' altra possa esser sua vittima. Non so che orridi mezzi egli abbia adoperati per indurre il mio proprio padre a voltarmisi contro. Che minacce gli ha fatto? che terrori ha egli mai inspirati a quel debole vecchio, il cui delirio fu sì crudelmente funesto alla signora contessa di Noirac?

— Calunnia! gridò alfine Ippolito. Signor conte, vi giuro...

— Non giurate, non ispergiurate! interruppe Olimpia, ma abbiate pietà di me!

Tutti i sospetti del sig. di Noirac risorgevano; ei non era mai stato abbastanza informato delle particolarità dell' intrigo, e la bellezza della giovane, le sue lacrime, la sua voce appassionata, potevano in lui grandemente.

Olimpia non improvvisava; ell' aveva preparati di lunga mano i suoi argomenti, ed approfittava con terribile accortezza di tutte le congiunture. Ricordò i casi della festa di ballo, il primo errore di Ducarneil e di Taide, invocò la testimonianza degli offiziali de' cacciatori, che tutti l' avevano colta in casa del capitano Chevron, non lasciò mai ad Ippolito il tempo di replicare, e, mescolando scaltramente la menzogna alla verità, non poteva non conseguire una piena vittoria.

— Signor capitano, disse il conte di Noirac con severità, scorgo con dolore che i lagni della signorina sono fondati, e che m' avete nascosto i secreti del vostro contegno.

— Per tutte le saette del... Ella mente!.. il suo è un impasto di bugie!..

— Lasciamo gli schiamazzi, signor Ippolito Chevron, disse il conte di Noirac, con solenne sussiego; ma se volete ascoltare l' ultimo consiglio d' un galantuomo, credete a me, è vostro rigoroso dovere sposare quest' infelice fanciulla:..

— No, per tutt' i diavoli! no, la farei in polvere piuttosto...

— Addio! disse il conte di Noirac, che salutò Olimpia e si ritrasse nella stanza vicina.

Ippolito, esasperato, correva già sopra ad Olimpia, quand' essa, ritraendosi, recò la mano nel petto del suo vestito da cavaliere, poi, guardandolo in faccia, esclamò in atto di disfida:

— Non isposerete altra donna, che me, Ippolito, quand' anche dovessi uccidervi!.. e, in così dire, mostravasi armata d' un pugnale.

Il capitano, ad onta del suo dolore profondo, non potè, a tal minaccia, trattenere una risata beffarda.

— Quest' è troppo grossa, mia bella fanciulla, egli disse; voler farmi paura in tal modo! Oh! oh! ne riderei un pezzo, se non avessi la rabbia nel cuore... Olimpia... ah! come vorrei che foste quel che parete... Ma con una donna non si può battersi, non si può punirla... O mio Dio! son cacciato di qua, io! Ella distrusse la mia felicità, e Maria medesima ne risentirà il contraccolpo... mio Dio! mio Dio!

Un sospiro, un singhiozzo, un' imprecazione si confusero in un ultimo grido d' Ippolito, il quale, senza curarsi più oltre d' Olimpia nè del suo pugnale, sperse l' uscio e se n' andò via.

— Vittoria! gridò Olimpia, son vendicata!

Al medesimo istante, uno strepito indistinto di passi e di voci sorse improvviso sotto le finestre del castello di Noirac.

(Lunedì la fine.)

VARIETA'.

Autografi di Napoleone.

Nell' Archivio di Zurigo furono rinvenute due lettere originali di Napoleone. La prima è la risposta del Primo Console Bonaparte, avente la data dell' 8 messidoro anno XI, al Messaggio, col quale il Gran Consiglio di Zurigo, nel 26 maggio 1803, gli espresse la sua gratitudine per l' opera della mediazione. La seconda è una lettera dell' Imperatore Napoleone al landamano Reinholdt, datata da Frikenstein 18 maggio 1807. Anche negli Archivii di S. Gallo trovossi un documento napoleonico. È la risposta del Primo Console all' indirizzo di ringraziamento per l' opera della mediazione, avente la data di Gand 28 messidoro anno XI (17 luglio 1803.)
(Donau.)

besi che l' antica superiorità de' Turchi su' Moscoviti riviva in certo modo per la memoria, e non sia senza influsso ne' giorni di battaglia.

Altra della stessa data.

Il *Moniteur* conferma la notizia della sconfitta, avuta da' Russi, in numero di 40,000 uomini, dinanzi Eupatoria. La perdita loro sembra essere stata enorme, poichè i dispacci privati parlano di niente meno che di 5000 uomini (*). Dalla parte de' Turchi s' ebbe a deplorare la morte di Suleyman pascià, capo degli Egiziani. Tutte le relazioni di Varna e d' Eupatoria concordano nel fare un grand' elogio delle truppe, che compongono l' esercito d' Omer pascià; elle saranno d' un grand' utile nella campagna, che sta per aprirsi in Crimea.

Parlasi da alcuni giorni di nuovi rinforzi, che sarebbero per partire alla volta della Crimea. Ecco in che consisterebbero tali rinforzi: 1200 uomini del reggimento di gendarmeria della guardia imperiale; 20 compagnie di granatieri (10 per reggimento); 24 compagnie di volteggiatori (12 per reggimento); 4 compagnie di cacciatori a piedi: queste compagnie di granatieri, volteggiatori e cacciatori sarebbero di 100 uomini l' una: in tutto, 4800, e, con la gendarmeria, 5000 uomini di fanteria; 4 squadroni del reggimento delle guide, di 200 uomini l' uno. Questa notizia, sparsa ne' corpi, vi produsse un entusiasmo inesprimibile. S' ella si conferma, la partenza seguirà al principiare del mese di marzo. La somma delle truppe, che si trovano a Parigi o ne' dintorni, non sarebbe diminuita per la partenza di tali distaccamenti della guardia imperiale; l'esercito di Parigi, composto in questo momento di due divisioni, sarebbe recato a tre, due delle quali sarebbero accampate a Saint-Maur. Il numero delle compagnie del battaglione de' zappatori-pompieri della città di Parigi, ch' era finora di 6, sarà recato a 7. Una compagnia di 100 uomini di quel battaglione, comandata da un capitano e due uffiziali, ricevette l' ordine di trasferirsi a Costantinopoli, per farvi, come negli altri luoghi ove si piantarono magazzini, un servigio d' ordine e di sicurezza, che li metta in salvo da' tentativi d' incendio, inspirati dalla malevolenza. Questa compagnia partirà fra alcuni giorni.

Intorno al viaggio dell' Imperatore in Crimea, leggesi quanto appresso in un carteggio del' *Indépendance belge*: « Vedendo e comprendendo la commozione « dell' opinion pubblica in riguardo alla partenza dell' « Imperatore per la Crimea, mi sono studiato di con« servar dubbi, e di sporre le ragioni, che potevano giu« stificarli. Sapeva perfettamente che in quel mondo, « d' onde venivano le più sicure informazioni, non si « osava dir *no*, che il maggior numero diceva *si*, al« cuni *forse*. Conosceva benissimo tutt' i particolari de« gli ordini dati e degli apprestamenti incominciati pel « viaggio; ma quegli ordini erano a sufficienza spiegati « anche dal *forse*, poichè l' Imperatore doveva volere che « tutto fosse pronto per l' istante, in cui egli si risol« vesse a partire: e m' appagai volentieri di tale spie« gazione. Aveva, d' altra parte, ottime ragioni per sa« perla pienamente esatta, quando vi scriveva in tal « senso, questi ultimi giorni, con la certezza che, quali « pur fossero sin d' allora i proponimenti, le probabili« tà di partenza, gli ordini, che vi si collegavano, non « c' era assolutamente ancora risoluzione fermata e co« nosciuta. Ma oggi debbo dirvi che persone, l' opinione « delle quali poteva aver autorità sulla mia, sembrano « perdere i loro dubbi, e che la risoluzione di parten« za pare più sempre certa. Lo stato delle cose, in que« sto riguardo, può riassumersi in queste parole: Non « occorrono più ragioni per determinare il viaggio; oc« correrebbero ragioni nuove ed accidentali per impe« dirlo. »

Si crede a Vienna che la Conferenza s' aprirà fin da' primi giorni di marzo; ma non si ha speranza che i plenipotenziarii riescano ad intendersi, poichè la Francia e l' Inghilterra debbono enunciare categoricamente le lor condizioni, ed elle rifiutano d' entrare nella serie interminabile de' protocolli.

Lo stato del sig. Dupont (de l' Eure) era un poco più sodisfacente iersera.

Rivista de' giornali.

Del 25 febbraio.

Il *Journal des Débats* fa oggi tregua ad ogni commento, ad ogni giudizio e ad ogni polemica.

Il *Journal de l'Empire* mette in mostra la grandezza de' mezzi della Francia, l' eccellente stato del suo erario e la potenza del suo credito; onde la sua fiducia, già piena adesso, s' aumenta vie più considerando l' avvenire. Il *Constitutionnel* fa, come il *Journal de l'Empire*, suo fratello gemello, un quadro tutto lieto della condizione economica e mercantile del paese.

L' *Union* nota con legittimo orgoglio il modo, in cui fu accolto il discorso del sig. Berryer, « avveni« mento capitale, ella dice, da cui le subitanee e gravi « trasformazioni del Gabinetto inglese, le congetture sì « feconde e sì incerte della stampa tedesca sulle future « conferenze di Vienna, il passaggio stesso di lord John « Russell a Parigi, ebbero appena poter di stornare l' « attenzione pubblica commossa e cattivata. Tali sono « ancora fra noi, e convien rallegrarsene, l' ascendente « de' bei caratteri e l' impero delle nobili parole. Per « confessione unanime, quella giornata fu veramente la « festa dell' eloquenza. L' eloquenza, quella sorella pri« mogenita delle lettere, e, come ricordava con giusto « orgoglio il direttore dell' Accademia (il sig. di Sal« vandy, nella sua risposta al sig. Berryer), il primo « oggetto che la sollecitudine de' Re ed il genio del suo « fondatore affidassero alla cura dell' illustre consesso; « l' eloquenza ha raramente conseguito trionfi così in« contrastati. Una sola è, nè può essere se non una sola, « l' opinione su questo particolare: que' giornali mede« simi, i quali, come il *Constitutionnel* ed il *Journal* « *de l' Empire*, si ristrinsero a menzionar la sessione, « rendono, col loro stesso silenzio, omaggio alla verità. »

Il *Siècle* torna anch' egli sul discorso del signor Berryer, e non si mostra men sodisfatto del nuovo accademico de' suoi amici politici.

L' *Assemblée Nationale* è empiuta, dal canto suo, dal discorso del sig. Berryer.

(*) Il nostro dispaccio disse 500. *(Nota della Comp.)*

SVIZZERA — TICINO

Il corrispondente della *Democrazia*, dopo aver dato la lista di 31 individui, che vennero arrestati sino a tutto il 23 a sera a Locarno, come imputati di complicità nell' assassinio e nell' attentato di sommossa, così prosegue: « L' inchiesta, che si persegue con attività e colla segretezza necessaria onde la giustizia giunga allo scoprimento del vero, darà luogo ad altri arresti. Forse non tutti gli arrestati saranno imputabili del commesso assassinio: e perciò appena risulti che alcuno di essi ne sia innocente, verrà dimesso; ma certamente pesa su tutti gli arrestati una complicità morale, perchè la morte dell' infelice Degiorgi dal complesso delle circostanze parrebbe organizzata da tempo dalla *cotteria*, a cui tutti costoro appartenevano. » *(Piem.)*

GERMANIA

GRANDUCATO DI BADEN. — *Freyburg 18 febbraio.*

I Gesuiti, che furono chiamati qui dall' Arcivescovo per una missione durante la quaresima, ebbero l' ordine dalla polizia di abbandonare, non solo la città, ma anche lo Stato. L' Arcivescovo protestò contro questa misura; ma i Gesuiti hanno già abbandonato la città. *(G. Uff. di Mil.)*

CITTA' LIBERE — *Francoforte 22 febbraio.*

Nell' odierna seduta della Dieta, l' ambasciatore austriaco barone di Prokesch presentò una dichiarazione sulle misure militari, prese dall' Austria in seguito alla deliberazione dell' 8 febbraio concernente i preparativi di guerra. L' ambasciatore russo, accreditato presso la Confederazione germanica, presentò mediante Nota il recente Manifesto imperiale riguardante la milizia dell' Impero. Il rappresentante mecklemburghese dichiarò di aderire alla deliberazione dell' 8 febbraio, e l' ambasciatore prussiano presentò il ruolo dei suoi contingenti federali.

OCEANIA

Una lettera particolare di Point-de-Galle (Ceylan) 1.° febbraio, giunta a Trieste col piroscafo d' Alessandria, contiene gl' importanti fatti che seguono, annunziati già dal dispaccio telegrafico dell' altra sera:

« A Colombo si è ricevuta la notizia d' una ribellione scoppiata nell' Australia, in seguito alla quale quella colonia si sarebbe dichiarata indipendente. Furono mandate contro i ribelli alcune truppe inglesi, composte di distaccamenti del 12.° e 14.° reggimento, e avvennero già alcuni combattimenti, in cui morirono persone d' ambe le parti. A Melbourne fu proclamata la legge marziale. »

I giornali, che ricevemmo dalle Indie, non fanno ancora parola di questa sollevazione; però, nel *Singapore Free Press* del 3 gennaio contenente notizie di Melbourne del 3 ottobre, troviamo qualche relazione, che mostra come allora regnasse grande fermento nella colonia. A Melbourne (dice quel foglio) seguì una grande manifestazione contro l' invio di malfattori deportati, e vi presero parte più di 10,000 persone, in seguito ad un recente dispaccio del segretario delle colonie, con cui veniva permesso ai malfattori graziati condizionatamente di recarsi dal paese di Van Diemen nell'Australia. Il linguaggio usato dagli oratori fu assai energico, e l' assemblea si mostrò risoluta di resistere ad ogni costo all' introduzione dei deportati nella colonia.

Può darsi che anche la recente ribellione abbia avuto origine dalla contrarietà degli abitanti dell'Australia ad ammettere i deportati; al che avevano mostrato ripugnanza più d' una volta negli ultimi tempi. Del resto, lo stesso periodico di Singapore ci fa sapere che alle miniere di Ballaarat erano scoppiati serii disordini. Una sentenza del tribunale, che assolveva un individuo accusato di omicidio, aveva prodotto malcontento in quegli scavatori, i quali tennero il 17 ottobre un *meeting* di 3000 persone, e condannarono il contegno de' giudici, obbligandosi di fare ogni sforzo per iscoprire l' assassino e consegnarlo alla giustizia. Indi l' adunanza cominciò a tumultuare, e la polizia e le truppe intervennero; ma la loro presenza non fece che inasprire maggiormente la moltitudine, e questa diede fuoco ad un albergo, appartenente all' individuo sospettato di assassinio ed assolto. I minatori rimasero per molti giorni in istato di grande concitazione, e si mandarono numerosi rinforzi di guardie di polizia e soldati a Melbourne, temendosi ulteriori disordini.

Questi antecedenti rendon probabile la notizia della sollevazione, di cui parla il carteggio surriferito. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Trieste 1.° marzo.

Come abbiamo già annunziato, si attendeva ieri l' arrivo di S. E. il barone di Bruck. Infatti, alle ore 9 e ½ pom., fu segnalato dalla Lanterna, mediante fanali, il *Custozza*.

Appena entrato in porto, si recarono tosto a riceverlo a bordo il sig. consigliere aulico barone Pascotini, in nome di S. E. il signor Governatore, impedito, il vicepresidente del Governo centrale marittimo, sig. di Gutmansthal, e il podestà, sig. Tommasini; ed alle ore 10 approdava l' Eccellenza Sua alla scala di Sofia, presso il palazzo luogotenenziale, dov' era ricevuto dalla Direzione del Lloyd ed altri cospicui personaggi, ai quali tutti diresse parole gentili, e quindi, montato in carrozza, si portò alla propria abitazione. Tutti i vapori del Lloyd, trovantisi in porto, s' illuminarono, come per incanto, di fuochi bengalici, che rischiaravano festosamente le tenebre della notte.

Oggi di mattina il suddetto sig. consigliere aulico, unitamente ai consiglieri della Luogotenenza, portossi ad ossequiare il sig. barone di Bruck, che parte oggi stesso per Vienna; e in seguito ebbero l' onore d' essere da lui ricevuti anche altri Corpi commerciali e municipali, che furono tutti da lui accolti coll' innata sua gentilezza. *(O. T.)*

Regno delle Due Sicilie.

Leggesi nella *Presse* di Vienna, sotto la data di Palermo 16 febbraio prossimo scorso:

« In conseguenza dell'arresto del cav. Minardi, vicecapo della polizia secreta romana, convinto d' intelligenza co' mazziniani, furono fatte anche qui, come in tutto il Regno delle Due Sicilie, estese perquisizioni domiciliari ed arresti. Di quelli, arrestati qui, non ne furono però condotti a Trapani che sei; un nobile, un prete, due avvocati e due studenti: gli altri, dopo breve detenzione, furono tosto rimessi a piede libero.

« Agenti di commercio inglesi e francesi percorrono l' isola e comperano una quantità di pelli, canape ed anche muli; qui poi acquistano viveri, che vengono tutti imbarcati per Malta e probabilmente sono destinati pe' magazzini anglo-francesi nella Turchia e Crimea.

« I Gesuiti sono nuovamente in favore e si distinguono per essere ostili alla Russia.

« I reclutamenti per l' esercito continuano. »

Impero Russo.

Ecco il testo del dispaccio circolare dell' imperiale Gabinetto russo a' suoi agenti diplomatici, concernente la formale adesione della Sardegna al trattato d' alleanza, stipulato fra le Potenze occidentali:

« Pietroburgo 5 (17) febbraio.

« Signore!

« La Corte di . . . sarà senza dubbio dell' istesso parere dell' Imperatore sulla politica di S. M. il Re di Sardegna, nel momento in cui questo Sovrano, senza addurre un motivo, senza un giusto reclamo, e perfino senza un' ombra di minima lesione degl' interessi del suo paese, mette a disposizione dell' Inghilterra contro la Crimea un corpo d' armata di 15,000 uomini. Il Governo sardo, nel prendere questa risoluzione, sembra aver lasciato ai pubblici fogli la cura d' informarci di un attacco, cui non imprese di giustificare neppure, mediante una dichiarazione di guerra. Noi comprendiamo benissimo la cagione di questo silenzio. Alla Corte di Torino, noi lo concediamo, sarebbe riuscito difficile di mettere in accordo la sua politica coi sentimenti nazionali del paese, ed altrettanto le sarebbe riuscito difficile di mettere in accordo l' attuale sua condotta colle antiche tradizioni della Casa di Savoia. Se la Corte di Torino consultasse gli annali della sua storia, essa potrebbe citare dai medesimi l' esempio di un' armata russa, che valicò bensì le Alpi, ma per difendere il Piemonte, e non già per conquistarlo. Nelle conferenze dei Gabinetti d' Europa sotto il Governo dell' Imperatore Alessandro, di gloriosa memoria, fu la Russia, che appoggiava fedelmente l' indipendenza della Sardegna, dacchè la Casa di Savoia salì nuovamente sul trono dei suoi antenati. Devesi ancora rammemorare che in quel tempo fu unita Genova al Regno di Sardegna, e ciò unicamente perchè il Gabinetto imperiale riconosceva la necessità di assicurare grandezza e florido commercio ad un paese, ch' era stato liberato dal dominio straniero mediante le armi della Russia.

« In oggi, la Corte di Torino getta le lezioni del passato nel mare della dimenticanza, e prepara in quello stesso porto di Genova una spedizione nemica, cui la Russia è perfettamente conscia di non aver provocata in nessun modo. E però il contegno, assunto dal Governo sardo, senza previa dichiarazione di guerra, come constatammo, ci lascia in dubbio perfino sul nome da darsi a quei soldati ausiliarii, che sono destinati a oltrepassare i nostri confini, sotto il vessillo di un paese, col quale siamo vissuti finora continuamente in pace. Per altro, quantunque la Corte di Torino non osservi i principii e gli usi sanciti dal diritto delle genti e dall' immutabile regola delle relazioni internazionali, nullameno l' Imperatore osserverà i medesimi fedelmente. E con questa intenzione, S. M. l' Imperatore crede dover dichiarare che la pace è rotta di fatto e di diritto mediante un atto di massima ostilità, la cui ingiustizia cade sul Governo sardo. Ne lasciamo ad esso la responsabilità, così dinanzi l' opinione pubblica del suo paese, come dinanzi l' imparziale giudizio di tutta l' Europa. Le Potenze amiche apprezzino esse medesime il contegno della Corte sarda, la quale stimò opportuno e leale di rivolgere le sue armi contro di noi, nel momento in cui il Gabinetto imperiale entrò a Vienna in trattative destinate ad appianare la via pel ripristinamento della pace. I desiderii, che accompagnano il compimento dell' opera di pace, sembrano essere fraintesi affatto straordinariamente dal Gabinetto di Torino! Ed in vero, mentre i Governi dell' Europa centrale impiegano saviamente la loro autorità legale, per impedire ad una delle Potenze belligeranti di reclutare le sue legioni nell' interno degli Stati, che vogliono rispettata la loro neutralità ed indipendenza, il Governo sardo, non avaro del sangue italiano, acconsente che questo si sparga per una causa, ch' è affatto estranea agl' interessi politici e religiosi dell' Italia.

« Imperocchè non si potrà far credere che la Casa di Savoia intenda servire alla causa della Cristianità facendo sventolare il suo vessillo accanto alla mezzaluna. Meno ancora si potrà far credere che la Casa di Savoia intenda difendere il debole contro il forte, riunendo le sue armi a quelle della Francia ed Inghilterra. Se le nostre notizie sono esatte, l' Inghilterra è quella, che prende le truppe sarde sotto il suo comando; noi non diremo al suo stipendio, volendoci astenere dall' offendere il sentimento nazionale di un paese, col quale siamo pur troppo in guerra. Ad onta di questa necessità, l' Imperatore saprà nullameno tutelare i diritti privati e gl' interessi dei sudditi sardi, che stanno in antichi rapporti commerciali colla Russia. Il fallo del loro Governo non ricadrà sui medesimi. La loro proprietà sarà rispettata. Sta nel loro arbitrio di rimanere nell' Impero, in piena sicurezza, sotto la tutela delle nostre leggi, finchè si comportino in conformità alle medesime. All' incontro, la bandiera sarda cessa di fruire quei vantaggi, che non ispettano se non alla marina mercantile delle Potenze neutrali.

« Verrà fissato un termine, entro il quale ai bastimenti sardi, che si trovano presentemente ne' porti dell' Impero, sarà concesso di partire. In vista di ciò, sarà ritirato l' *exequatur* ai consoli sardi in Russia. I residenti russi in Genova e Nizza ricevono l' ordine di sospendere l' esercizio delle loro funzioni, avendo la Corte sarda troncata la pace fra' due Stati, dal momento in cui essa aderì al trattato d' alleanza conchiuso il 10 aprile 1854 fra la Gran Brettagna e la Francia.

« S. M. l' Imperatore si è degnato graziosissimamente di darmi l' incarico di comunicare queste determinazioni a tutte le Potenze amiche. A tenore di questo ordine, io la invito, signore, a recare il presente dispaccio a conoscenza del Governo, presso il quale ella ha l' onore di essere accreditato.

« Gradisca, ec.

« *Sott.* NESSELRODE. »

Ecco la versione russa sul noto fatto d' Eupatoria, annunziata già dal telegrafo:

« Pietroburgo 27 febbraio.

Il principe Menzikoff riferisce in data 19 corr.: « Una parte delle truppe, accantonata nei dintorni di Eupatoria, imprese il 17 corrente una ricognizione contro questa città. Ad una distanza di 250 tese, aperse un fuoco incrociato d' artiglieria, e le riuscì tosto di smontare una parte dei cannoni nemici e di far saltare in aria cinque carri di munizione. Essendosi il comandante Chruleff accertato che ad Eupatoria vi sono 40,000 uomini, con 106 cannoni, ordinò di ritirarsi dalla portata del tiro, ciò che fu eseguito in pieno ordine.

« La nostra artiglieria molesta incessantemente il nemico. Il 13 fece saltar in aria un magazzino di polvere nelle trincee francesi. » *(Corr. Ital.)*

Costantinopoli 19 febbraio.

Si annunzia la ricomparsa di un corpo russo al disopra di Balaklava. A Varna fu di nuovo imbarcata una divisione di cavalleria. *(Corr. Ital.)*

Londra 25 febbraio.

Lord John Russell ha accettato il Ministero delle colonie; questa notizia è autentica. Probabilmente, Layard sarà suo sottosecretario. Pei Ministeri delle finanze e della marina, si seguita a parlare della nomina di Cardwell e di sir Carlo Wood. *(V. le Recentissime d' ieri.)* Lord John Russell partì ieri da Parigi per Berlino, diretto alla volta di Vienna.

Parigi 26 febbraio.

Il *Nouvelliste de Marseille* ci fa sapere che il sig. Merle, uffiziale d' ordinanza di S. M. I., e prefetto del palazzo, giunto domenica scorsa a Marsiglia, si è imbarcato lunedì a bordo del *Gange*, per recarsi in Crimea.

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	$81\ ^{13}/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti .	$128\ ^{1}/_{2}$
Londra, una lira sterlina	12 29

Borsa di Parigi del 27. — Quattro ½ p. % 95.—. — Tre p. %, 66.15. — Prestito austr. 82. — Azioni della strada ferrata dello Stato austriaca 575. — Una voce che fissava pel 5 marzo la partenza dell' Imperatore, depresse i corsi.

Borsa di Londra del 27. — Il consol. 3 p. % si aprì, e si chiuse a 91 ⅛.

Parigi 27 febbraio.

Il *Moniteur* ha da Battum 1.° febbraio: Le milizie georgiane hanno attaccato ieri il campo avanzato turco di Laghna. Gli 800 *baschi-bozuk* le hanno respinte con notevoli perdite.

Altra del 28.

Oggi l' Imperatore Napoleone è partito pel campo di Saint-Omer.

Berlino 25 febbraio.

Un dispaccio circolare austriaco a' Governi confederati tedeschi, in data del 17 febbraio, dichiara che l' esatto adempimento della deliberazione federale, che ordina di porre i contingenti sul piede di guerra, è un oggetto riguardante l' onore della Confederazione. Lo stesso atto censura poi i motivi della deliberazione, e fa rilevare oltracciò come sia ineseguibile la determinazione che i contingenti non possano essere collocati in alcun altro luogo fuorchè nel territorio federale. *(H. N.)*

Berlino 27 febbraio.

Il signor di Titoff è arrivato qui di passaggio per Vienna.

Copenaghen 25 febbraio.

Il *Volksthing* approvò ier l' altro lo stipendio del direttore generale de' dazii e le somme stabilite preventivamente per l' eseguimento della Costituzione complessiva, in cui era compresa eziandio la somma pel Consiglio del Regno, da prima ricusata. La seconda discussione della legge di finanza fu ultimata ieri. La proposta, concernente la limitazione della legge fondamentale, venne ammessa ieri dal *Landsthing* nella seconda deliberazione.

ARTICOLI COMUNICATI.

L' eletta schiera di giovani vicentini, che dedicano le ore di ozio, concesse dalle rispettive lor professioni, agli studii ed esercizii della nobil arte filodrammatica, volle consacrare una seconda rappresentazione a totale vantaggio dell' Asilo infantile della loro patria. Essa ebbe luogo nella sera del 25 corrente in Teatro Eretenio.

Affollato anche in quest' anno al paro del passato concorse il pubblico, attratto però questa volta, non dalla curiosità di sentir novelli attori, ma dalla certezza che, pur compiendo un atto filantropico, ne coglierebbe in pari tempo non lieve diletto. Nè fallì l' aspettazione.

Tre furono le produzioni rappresentate dai giovani generosi. La prima: *Una voce di coscienza*; nella quale il pubblico fu giustamente, e reiteratamente largo di applausi, e chiamò più volte gli attori all' onor del proscenio. Indi il sig. *Giovanni Costa* eseguì il monologo: *Un Dente all' epoca di Luigi XV*, con tal brio e scioltezza, da disgradarne un artista provetto. Il terzo pezzo declamato fu la scena drammatica in versi del sig. *Leone Fortis*, intitolata: *Le ultime ore di Camoens all' Ospitale di Lisbona*. L' illustre autore, appena richiestone, avea accordato con cortesi espressioni, che ne accrescevano il pregio, il relativo permesso.

I sublimi concetti di quel componimento furono interpretati dai sig. *Paolo Zanchi*, nella parte di Camoens, dalla sig. *Luigia Piccioli*, in quella di Caterina, e dal sig. *Pietro Piccioli* in quella di Antonio, in modo da strappare quasi ad ogni passo i battimani degli spettatori. I quali, calata la tenda, più e più volte con fragorose acclamazioni li richiamarono sul palco, e ristavano dal partirsi per rimeritare di giusti ed unanimi segni di lode e il valore di que' giovani, e la loro beneficenza.

Deesi però deplorare che alcuni motivi, indipendenti dalla volontà de' socii, si oppongano al proseguimento delle loro esercitazioni. Ma, siccome concorde è il loro amore per l' arte, in cui segnarono orme sì distinte, così giova sperare che, superato ogni estraneo ostacolo, non saranno per privare i cittadini di sì graditi trattenimenti.

Vicenza 26 febbraio 1855.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 *marzo* 1855. — Nomi de' principali arrivi d' ieri:

Da Corfù, il brick sch. austr. *Bella Ninetta*, capit. Bacchiani, con vino ed olio a Bacchiani; da Alessandria e Trieste, il brigant. austr. *Vittorioso*, capit. Tripcovich, con granaglie a Rocca; da Bergen, lo sch. norvegio *Suanoen*, capit. Sthel, con baccalà a Bodtker; da Newcastle, il brigant. austr. *Czoernig*, capit. Paicurich, con carbone per Cicconi; da Monopoli, il trab. napol. *Madonna del Carmine*, capit. Longo, con olio per De Piccoli; da Rodi, il trab. napol. *S. Tommaso*, padr. Petrucci, con agrumi a se stesso; ancora da Rodi, il trab. napol. *Madonna della Libera*, padr. Fussilli, con agrumi ed olio a Brigiacco; da Bari, il trab. napol. *SS. Martiri*, capit. Fabiani, con vino e poco olio a De Piccoli; da Monopoli, il trab. napol. *Veloce*, capit. Ippolito, con vino a De Martino; da Molfetta, il trab. napol. *Bella Annetta*, padr. De Candia, con vino ed olio a De Piccoli; pure da Monopoli, il trab. napol. *Marietta*, padr. Albrizio, con vino ed olio all'anzidetto; da Monopoli, egualmente, il trab. napol. *S. Spiridione*, padr. Germano, parimenti con vino ed olio allo stesso; da Ortona, il trab. napol. *Madonna del Carmine*, padr. Altobelli, con olio a Savini. Molte barche ancora con vino ed altro dalla Dalmazia e Trieste.

Nessuna varietà importante nel mercato, eccetto una vendita d'un carico di baccalà a prezzo ignoto. Si sono vendute arringhe a L. 44. Olii fermi. Spiriti primi un poco meglio tenuti. Calma in granaglie. Riso venduto con ribasso. Ricerca nelle lane fine, che mancano; offerte le ordinarie.

Le valute d' oro a 2 ¾ p. % di disaggio; le Banconote ognora da 79 a 78 ⅞.

MONETE. — *Venezia 2 marzo 1855.*

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 40:85	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:20
in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:46	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 ½
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 92:80	Pezzi di Spagna	„ 6:78
„ di Roma	„ 20:—	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	—
„ di Parma	„ 25:12	Prestito nazionale	66 ½
„ di America	„ 94.90	1.° dicembre	80 ¼
Luigi nuovi	„ 27:33	Obbl. metall. al 5 %	64 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	69 —
—		Sconto	4 ½

CAMBI. — *Venezia 2 marzo 1855.*

Amburgo	eff.	221 ½	Londra	eff.	29:28 —
Amsterdam	„	248 ½	Malta	„	243 —
Ancona	„	616 ½	Marsiglia	„	117 ¼
Atene	„	— —	Messina	„	15:65 —
Augusta	„	299 ¾	Milano	„	99 ½
Bologna	„	617 ½	Napoli	„	543 —
Corfù	„	602 —	Palermo	„	15:65 —
Costantinopoli	„	— —	Parigi	„	117 ½
Firenze	„	97 ¼ d.	Roma	„	617 ½
Genova	„	116 ⅖	Trieste a vista	„	234 —
Liene	„	117 ⅓ d.	Vienna id.	„	234 —
Lisbona	„	— —	Zante	„	600 —
Livorno	„	97 ¼ d.			—

VIENNA. *Corso delle carte dello Stato.*

		Prezzo medio 24 febbr.	26 febbr.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	81 ¼	81 $^{5}/_{16}$
dette del 1853, con restit.	5 — »	— —	— —
dette dell' es. del suolo Aust. Inf.,	5 — »	— —	— —
dette » di altre Provincie	5 — »	— —	— —
Prest. con lott. del 1839, per f. 100		119 ¾	119 ⅛
Prest. con lott. del 1854 » 100		107 ⅜	106 ⅞
Prest. grande nazionale al 5 %		85 ⅜	85 ⅛
id. id. id.	4 — »	71 —	71 —
id. id. id.	3 ½ »	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000		1860 —	1855 —
Azioni della Banca, per pezzo		998 —	994 —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., »	250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Austr. »	500	458 ¾	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, »	500	548 ¾	550 —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., »	500	540 —	537 —
Azioni dell' I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato	a fr 500	579 —	576 —

Corso dei cambi.

	Prezzo medio 24 febbr.	26 febbraio.
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	95 ¼	94 ¾ 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	— —	106 ¾ 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. »	129 —	128 ⅞ uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid. »	128 —	128 — 3 m.
Lione, per 300 franchi »	— —	— — 2 m.
Londra, per 1 lira sterlina »	12.29 —	12.30 — 2 m.
Milano, per 300 lire austr. »	127 ¼	127 ⅛ 3 m.
Marsiglia, per 300 franchi »	— —	— — 2 m.
Parigi, per 300 franchi »	150 ¾	150 ⅝ 2 m.
Bucarest, per 1 fior. parà	— —	— — } 31 gr.
Costantinopoli per 1 fior. »	— —	— — }
Aggio dell' oro fior.	— —	— — %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 26 febbraio 1855.

La disposizione per gli effetti era instabile. Dopo essere stata dapprima animata, divenne fiacca, si elevò nuovamente; alla fine si fece debole. Le Azioni della Strada ferrata dello Stato, nelle quali continuano animate transazioni, si depressero da 576 a 573; salirono poscia a 578, e si chiusero al limite sognato. Le Azioni di Raab si sostennero a 109 ½. Il Prestito nazionale 5 % ad 85 ⅛, con rilevante ricerca. Le Metalliche 5 % benevise, pagate sino ad 81 ¼, ed alla chiusa ferme. I Viglietti del 1855 variarono fra 106 ⅝ e 107.

Le divise estere e le valute, ad eccezione della Londra, offerte in ribasso.

Londra, 12.30; Parigi, 150 ½; Amburgo, 94 ¾; Francoforte, 128; Milano, 126 ¾; Augusta, 128 ¾; Livorno, —; Amsterdam, 106 ¾.

Altra del 27 febbraio.

Al principio della Borsa gli effetti si mostrarono benevisi. La buona disposizione non fu, però, di durata. La mancanza di danaro si rese sensibile, principalmente in conseguenza degli ultimi del mese, e le carte divennero più fiacche. Il Prestito nazionale 5 % declinò da 85 ad 84 ⅝. I Viglietti del 1854 ribassarono da 107 a 106 ¾. Soltanto le Metalliche 5 % si mantennero in animata domanda, e furono pagate ad 81 ½. Le Azioni della Strada ferrata dello Stato si depressero da 580 a 577. Le Azioni di Raab a 109 ½. Le Azioni della Banca e della navigazione a vapore depresse.

Nelle divise e valute vi fu un declinio di ¼ a ½ %.

Londra, 12.28 l.; Parigi, 150 l.; Amburgo, 94 ½ l.; Francoforte, 127 ⅝ l.; Milano, 126 ¾ l.; Augusta, 128 ½ l.; Livorno, —; Amsterdam, 106 ½ l.

Ore 1 pom.		del 26 febbraio		del 27 febbraio	
Obbl. dello Stato - - al 5	%	81 $^{3}/_{16}$	81 ¼	81 ½	81 ⅝
dette - - serie B - 5	»	95—	96—	95—	96—
Azioni Gloggnitz con int. 5	»	92—	92 ¼	92—	92 ⅛
dette - - - - - - - 4 ½	»	71—	71 ⅛	70 ¾	71—
dette - - - - - - - 4	»	62 ½	63 ¾	63—	63 ¼
Obbl. del 1850 con rest. 4	»	92 ¼	92 ½	92 ¼	92 ½
dette del 1852 id. 4	»	91 ¼	91 ½	91 ¼	91 ½
dette - - - id 3	»	48 ¾	49—	49—	49 ½
dette - - - id 2 ½	»	40—	40 ¼	40 ¼	40 ½
dette - - - id 1	»	16 ¼	16 ½	16 ¼	16 ½
dette eson. suolo Aus. inf. 5	»	81—	81 ½	81—	81 ½
dette id. altre Prov. 5	»	72 ½	76—	72 ½	76—
Prest. con lott. del 1834 - - -		218 ½	219—	218 ½	219—
id id. del 1839 - - -		118—	119—	119—	119 ¼
id. id. del 1854 - - -		106 ¾	106 ⅞	106 ¾	106 ⅞
id. nazionale al 5 % - -		85—	85 ⅛	84 ⅝	84 ¾
id id. 4 ½		—	—	—	—
id. id. 4		—	—	—	—
Obbl. del Banco - - 2 ½ %		58—	58 ½	58—	58 ½
dette del Pres. lom.-ven. 5	»	100—	100 ½	100—	100 ½
Azioni della Banca col div. a pezzo		993—	995—	985—	987—
dette id. senza div.	»	—	—	—	—
dette di nuova emissione	»	—	—	—	—
dette della Banca di sconto	»	91—	91 ½	90 ¼	90 ½
Strada ferr. Ferd. del Nord - -		185 ¼	185 ⅜	185 ½	185 ⅜
detta Vienna-Raab - -		109 ½	110—	109 ¾	110—
detta Budweis - Linz - Gm.		260—	261—	251—	253—
detta Presb.-Tirn. 1.ª em		17—	20—	22—	25—
detta id. (con prior.) 2.ª	»	30—	35—	32—	36—
detta Oed-Wiener-Neust.		—	—	—	—

	del 26 febbraio		del 27 febbraio	
Azioni della navig. a vapore - -	536—	538—	528—	530—
dette 12.ª emissione - - - -	530—	531—	524—	525—
dette del Lloyd austr. - - - -	548—	550—	548—	550—
dette mulino vap. di Vienna - -	133—	134—	133—	134—
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94—	94 ¼	94—	94 ¼
dette di Nord a 5 %	86 ¼	87—	86—	87 ¼
detto Gloggnitz 5 %	81—	81 ½	81—	81 ½
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	84—	85—	84—	85—
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	575—	576—	577—	578—
Vigl.i di Como con priorità (in arg.)	14—	14 ½	14—	14 ¼
detti di Esterhazy	82 ¾	83 ¾	82 ¾	83 ¾
detti di Windischgrätz	28 ¼	28 ¾	28 ¼	28 ¾
detti di Waldstein	28 ¼	28 ¾	28 ¼	28 ¾
detti di Keglevich	11 ¾	12—	11 ¾	12—
Aggio de' zecchini imperiali	33 ¼	33 ½	33 ¼	32 ⅞

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 1.° marzo 1855.*

Arrivati da Trieste i signori: Barone Uxkull de Gyllenbandt, segret. d'Ambasciata russa. — *Da Verona:* Pizelli Tommaso e Benassi Luigi, negozianti di Parma. — Patuzzi Gio. Batt., possid. e negoz. di Brescia. — *Da Mantova:* Anguissola co. Cesare, possid. di Piacenza. — *Da Vicenza:* Alberti di Poja co. Valeriano, di Trento. — *Da Como:* Combi Bartolommeo, possid. ed ingegnere. — *Da Ferrara:* Hyatt F. F., di Nuova York — Sturt Edoardo, Hoffman Carlo F., Rabbina Anna e Treland John B., Americani. — Fiorini Gaetano, negoz. di Ferrara. — Rodewald Carlo, console di Brema. — De Frisch Martino, di Mecklemburgo. — De Tettau bar. Ottone, Bavarese. — *Da Bergamo:* Beltrami Anna Maria, possid.

Partiti per Trieste i signori: Mesher T. T. e Cramer G. H., capitani neerlandesi. — Treland bar. Giovanni, possid. americano. — De Tettau bar. Ottone, Bavarese. — De Frisch Martino, di Mecklemburgo. — Hostrowizki Michele, possidente russo. — Dechman bar. Oscar e Dechman bar. Albert, privati. — *Per Roma:* Bar. Uxkull de Gyllenbandt, segretario d'Ambasciata russa a Napoli. — *Per Vienna:* Hyatt F. F., possid. amer. — *Per Milano:* Hoffman Carlo F., possid. amer. — *Per Genova:* Toumposi Giorgio, capitano di fregata ellenico.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 1.° marzo 1855. { Arrivati . . . 642 / Partiti . . . 584

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 febbraio 1855: De Piquet Alessandrina, fu Federico, di anni 22, possidente. — Soratroi-Pasquetti Elisabetta, fu Eliodoro, di 81, civile. — Arcangeli Angela, fu Giacomo, di 78, povera. — Citogna Liberale, fu Sante, di 47, pescatore. — Bernardini Antonio, di N. N., di 19, povero. — Vianello Chiara Giovanni, di Francesco, di 1 anno e ½. — Vianello Anna, fu Angelo, di 75, povera. — Bellati Giulia, fu Luigi, di 32, domestica. — Rufert Antonio, di Francesco, di 1 anno e ½. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2 e 3 marzo, allo *Spirito Santo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di giovedì 1.° marzo 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 6	28 3 0	28 2 6
Termometro	+ 3 4	7 0	5 6
Igrometro	77	6	77
Anemom., direz.	N. N. E.	E	E. S. E.
Atmosfera	Sereno e venticello.	Nubi sparse.	Sereno.

Età della luna: giorni 14

Punti lunari. — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Venerdì 2 marzo 1855.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Santecchi. — *La vita color di rosa.* — Alle ore 8 ½.

PADIGLIONE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Tre automati: *Automato-scrivano, Automato-disegnatore, Automato-sonatrice di piano forte.* Indi, *Illusioni ottiche di Martin di Amsterdam.* — Dalle ore 1 alle 8 pom.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte del Vino. — Il *Nicolet*, essendosi unito con la Compagnia acrobatico-mimica di *Teresa Zanfretta*, continua le sue svariate rappresentazioni; la prima alle ore 3, la seconda alle 6.

INDICE. — *Bisanzia. Trasferimenti d' Uffizii. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Proposta della Prussia alla Dieta.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *decreto della conferenza. Neutralità di Napoli.* — Stato Pont.; *presentazione diplomatica.* — Nostro carteggio: *pubblicazione degli Atti del Governo: la Banca romana.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati. Funerali alla Regina. Testamento del D. di Genova. Ritorno di Bunsen.* — G. di Toscana; *le intemperie atmosferiche.* — D. di Parma; *coscrizione militare. Voci sinistre.* — Imp. Russo: *milizia mobile. Artifiziali difesi delle fortezze. Fatti di guerra.* — Imp. Ott.; *il battello con la Grecia. Il bar. di Bruck.* — Inghilterra; *Camera de' comuni. Difesa delle coste della Scozia. Opuscolo di Napier. Stazione d' ingaggio.* — Nostro carteggio. — Francia; *il co. di Crenneville. Il sig. Thiers.* — Nostro carteggio: *viaggio dell' Imperatore; trattato prussiano; scioglimento della questione orientale; accoglienza fatta de' Russi; rinforzi in Crimea. Rivista.* — Svizzera; *arresti nel Ticino.* — Germania; *espulsione de' Gesuiti di Baden. Dieta germanica.* — Oceania; *ribellione in Australia.* — Recentissime. — Appendice; *il Castello di Noirac, ec.* — Gazzettino mercantile.

Continuazione dell'ELENCO dei Boni di credito estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio di Verona del giorno 10 gennaio 1855.

(V. la Gazzetta N. 48)

Boni di credito estratti a sorte

Autorità che ha emesso i Boni	Numero progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	IMPORTO	
II. *da pagarsi alla scadenza della* **IV rata 1855.**							
COMMISSIONE PROVINCIALE PER LE SUSSISTENZE E TRASPORTI MILITARI	664	IV	D	3	15 luglio 1848	440	—
	665	id.	N	23	id.	440	—
	666	id.	G	47	id.	440	—
	667	id.	G	91	id.	440	—
	668	id.	G	120	id.	440	—
	669	id.	V	139	id.	440	—
	670	id.	P	187	id.	440	—
	671	id.	P	195	id.	440	—
	672	id.	C	227	id.	440	—
	673	id.	D	318	id.	440	—
	674	id.	S	349	id.	440	—
					Da pagarsi alla scadenza della IV rata prediale 1855 L.	4840	—
					Riassunto generale		
					Da pagarsi nella I rata prediale 1855 L.	11880	—
					II id. »	9680	—
					III id. »	7480	—
					IV id. »	4840	—
					Totale della Categoria IV. L.	33840	—
					Epilogo generale.		
					Dell'importo dei Boni da pagarsi della Categoria II.	272023	90
					id. III.	51920	—
					id. IV.	33880	—
					Complesso dei Boni da ammortizzarsi nel 1855 . . . L.	357823	90

(*Fine.*)

N. 2087. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Trovandosi disponibile l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e carta bollata in Piazzola, Provincia di Padova, questa I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferirlo in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti pel suo esercizio, cioè sali, tabacchi e carta bollata, dai Magazzini provinciali di Padova, distante miglia 11 per la via di terra.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal gestore della Dispensa la provvigione dell'1 p. % sulla carta bollata, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1854, si fu:

pei sali di quint. metr. 930, pari a . .	L. 37,200 : —
pei tabacchi di libbre metr. 2012, pari a .	» 15 696 : 66
per la carta bollata, delle diverse sue classi, di	» 1 353 : 75
sicchè, in complesso, a dinaro	L. 54,250 : 41

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di
A. L. 7 : 43 per ogni lire cento del valore di vendita del sale,
» 10 : 466 per ogni lire cento del valore di vendita dei tabacchi,
» 2 : — per cento sul valore di vendita della carta bollata,

offersero nel detto periodo un reddito brutto di	L. 4433 : 84
Il ricavato della minuta vendita si calcola in	» 902 : 53
cosicchè, in complesso	L. 5336 : 37
Le spese si calcolano in	» 3181 : 06
e perciò la rendita depurata sarebbe di . .	L. 2155 : 31

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Padova.

L'I. R Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa all'ingrosso dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e carta bollata, necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre d'una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita di . . .	A. L. 3500 : —
di tabacchi » » » . . .	» 1400 : —
di carta bollata » » » . . .	» 300 : —
In totale	A. L. 5200 : —

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi, che la compongono, non per altro circa l'identità di essi; mentre, invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi, occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli oggetti di privativa e la carta bollata divengono proprietà assoluta del dispensiere dal momento, in cui questi ne eseguisce la leva presso i Magazzini della R. Finanza.

(Nel pubblicato Avviso a stampa leggonsi diffusamente le altre condizioni, ripetutamente riportate in questa Gazzetta; così pure nel pubblicato Avviso a stampa si legge la Modula I.ª, dell'obbligazione, e la Modula II.ª, dell'offerta, che dovrà essere estesa in bollo di austr. L. 1:50; avvertendo che, coloro, i quali volessero aspirarvi, dovranno insinuare le proprie offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II.ª, riportata in calce del pubblicato Avviso a stampa, all'I. R. Intendenza delle finanze in Padova, *al più tardi nel giorno* 12 *marzo p. v., prima delle ore* 12 *meridiane.*)

Dall'I. R Prefettura delle finanze per le Provincie venete
Venezia, 10 febbraio 1855.
TOMPOLANI, *Segretario*

N. 3865. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante, presso l'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, un posto di Consigliere, coll'annuo stipendio di fiorini 2000, aumentabile ai fiorini 2500 e 3000, viene aperto il relativo concorso.

Chiunque, pertanto, credesse di potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, al protocollo degli esibiti del suddetto Tribunale d'Appello, entro il preciso termine di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti all'Appello medesimo, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Venezia, febbraio 1855.

N. 268. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile, presso l'I. R. Direzione della Zecca veneta, il posto d'Inserviente di Cassa e Pesatore dell'Ufficio di manipolazione, dotato della mercede settimanale di fiorini 6, se ne dichiara aperto il concorso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane per la regolare produzione delle relative istanze al protocollo di quest'Amministrazione, ed avvertiti gli aspiranti medesimi, che uno dei titoli per meritarsi la preferenza, sarà la comprovata conoscenza, tanto del maneggio delle bilancie, quanto delle operazioni di consegna e riconsegna delle paste nobili, che affluiscono ai concambio di Zecca.

I concorrenti dovranno poi dichiarare nelle rispettive loro istanze, se, o meno, abbiano rapporti di parentela od affinità coi funzionarii addetti a quest'I. R. Direzione.

Dall'I. R. Direzione della Zecca e Rami uniti,
Venezia, 21 febbraio 1855.
L'I R. Dirigente, T. DE LOTTO.
L'I. R. Aggiunto, Borra.

N 970. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso questa I. R. Direzione si è reso vacante un posto d'Ingegnere Assistente definitivo di I classe, coll'annuo soldo di fiorini 700.

Chi aspirasse a questo posto, od a quello di eventuale risulta, dovrà presentare, nella prescritta via d'Ufficio, sino al 31 marzo a. c., a questa I. R. Direzione, la propria istanza, corredata dei voluti usuali documenti, e segnatamente di quelli degli studii percorsi e dei servigii prestati, così in generale, come in ispecie in oggetti d'espropriazione, nonchè di cognizioni di lingue e di qualunque altra utile cognizione, che possedesse, dichiarando in pari tempo se, ed in che grado fosse parente od affine con taluno degl'impiegati dipendenti da questa I. R. Direzione

Dall'I. R. Direzione per le costruzioni delle Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto, Verona, 18 febbraio 1855.
L'I. R. Consigliere ministeriale, NEGRELLI.

N. 333. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Cancellista, con l'annuo soldo di fiorini 400, presso l'I. R. Cassa di finanza in Udine, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. mese di marzo.

Gli aspiranti insinueranno regolarmente le proprie istanze, col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendessero, all'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine, documentando i loro titoli ed i precedenti servigii prestati, indicando se abbiano, o meno, subiti gli esami di Cassa, e dichiarando se abbiano parenti od affini, ed in qual grado, presso taluna delle RR Casse nelle venete Provincie.

Dall'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 11 febbraio 1855.

N. 2148. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel giorno 12 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, nell'Ufficio dell'Intendenza di finanza in Vicenza, situato in parrocchia di S. Stefano, al civico N. 945, si aprirà l'asta per deliberare al migliore offerente, se così parerà e piacerà, la novennale manutenzione dei lavori costruiti per la difesa della sponda sinistra del torrente Astico alla fronte dei beni del nob. Piovene in Breganze in amministrazione della R. Finanza, a norma del progetto e Capitolato, ostensibili nell'Ufficio stesso, e sul dato regolatore di austr. L. 3535 : 85.

Non saranno ammessi all'asta che individui di esperta abilità e probità, i quali dovranno esser muniti d'analogo certificato municipale, e cautata l'asta con un deposito in danaro non minore di L. 354.

Se nell'atto dell'asta la gara dei concorrenti od altra ragione di pubblico interesse consigliassero chi presiede di protrarre ad altro giorno la delibera, si potrà farlo, diffidando gli aspiranti ad altro giorno, ed in ora determinata, esclusa però ogni miglioria ed offerta fuori d'asta, a termini dell'art 1.° della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658-321.

Le spese tutte, relative al contratto, saranno a peso del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 6 febbraio 1855.
L'I. R. Intendente, A. BADOER.
Il R Segretario, G. Orio

N. 1205. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l'I R Ufficio centrale di porto e sanità in Venezia si è reso vacante un posto di Piloto di porto, cui va congiunto il salario di annue L 600, nonchè il godimento del vestiario d'uniforme.

Chiunque intendesse aspirare al detto posto, dovrà presentare, a tutto marzo a c., al Governo centrale marittimo, la documentata sua supplica, comprovando debitamente l'età, l'ilibata sua condotta morale e politica, i servigii prestati nella navigazione nazionale, sia sopra navigli da guerra, sia sopra quelli della Marina mercantile, nonchè le cognizioni linguistiche, di cui fosse fornito, osservandosi soltanto che a parità di circostanze si darà la preferenza ai marinari congedati dell'I. R. Marina da guerra ed a quegl'individui, che sanno leggere e scrivere l'idioma italiano, ovvero, che conoscessero una o più lingue straniere.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 15 febbraio 1855.

N. 5171. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendosi, d'ordine Superiore, procedere all'appalto dei camerali Diritti, di cui in calce del presente Avviso, si rende noto che, nel giorno 9 marzo p. v., e sui dati fiscali descritti pure qui appiedi, avranno luogo presso questa I. R. Intendenza gli esperimenti d'asta per deliberare a miglior offerente la triennale affittanza dei medesimi, sotto le avvertenze e condizioni solite a tenersi per simili aste, e che diffusamente si leggono nel pubblicato Avviso a stampa; avvertendo, però, che l'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane, e che i Diritti, dei quali trattasi, verranno esposti all'asta dapprima separatamente Diritto per Diritto, e poi nello stesso esperimento si metteranno pure all'asta cumulativamente, salvo di conchiudere i relativi contratti a seconda delle risultanze.

Diritti d'appaltarsi.

Diritto di pesa frutti, situato in Venezia in Erberia, sul prezzo fiscale di L. 400.

Diritto di pesa merci in Venezia, sul prezzo fiscale di L. 170.

Diritto di pesa biade in Venezia sul prezzo fiscale di L. 50.

Prezzo fiscale totale L. 620.

NB — I mezzi di esercizio stanno a carico dell'appaltatore.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 febbraio 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO
M. Calvi, *I. R. Segretario.*

N. 198. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'I R Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà, nel giorno di mercoledì 14 marzo anno corrente, per ordine dell'eccelso I. R. Comando della seconda armata, III Sezione, in data Verona 12 febbraio 1855 N 1673, II Dipartimento, un incanto, che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare di Treviso, sulla piazza di S. Tommaso, alle ore 9 antimeridiane, in cui saranno venduti 16 varii carri militari, 4800 funti austriaci di ferro vecchio, 790 funti austriaci ritagli di curami, 100 funti austriaci stracci di tela e corde, 1 mantice, catene da carro, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del Militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austriache lire effettive.

Treviso, 21 febbraio 1855.
Il Comandante del Deposito del treno militare,
KHEIL *Capitano*
Visto
L'I R. Commiss di guerra, GIROVETZ.
Il Controllore del Deposito, ZIMMERMANN, *Primo Tenente*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1580. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto, che essendo andati deserti per mancanza di offerenti i due esperimenti d'incanto pubblicati coll'Editto 7 settembre 1854 n. 14114, per la vendita all'asta dello stabile sottodescritto sito in Padova in Via Borghese al civ. n. 4078, esecutato ad istanza della Fabbriceria della Chiesa succursale di S. Lucia in Padova in pregiudizio del nob. Paolo Levorati-Giustacchini pure di Padova, stimato a. l. 14,000, come dal relativo protocollo di cui si potrà avere ispezione nell'Ufficio di registratura di esso Tribunale verrà tenuto nel giorno 22 ventidue marzo p. v. alle ore 10 ant. appo esso Tribunale nella Camera n. 2, il terzo esperimento d'asta per la vendita di detto stabile alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile o sue ragioni utili viene venduto nello stato in cui si trova e col peso dell'annuo livello di ven. l. 250, pari ad a. l. 142 : 84, al Rev. Don Giacomo Durer-Bacchetti.

II. Non sarà venduto che a prezzo eguale o maggiore della stima 8 marzo 1853, cioè per il prezzo di a. l. 14000, depurato però dal capitale rispondente all'indicato livello a favore Durer-Bacchetti ragguagliato al cento per cinque e quindi per il prezzo di a. l. 11143 : 20.

III. Niuno sarà ammesso ad offerire senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo delle a. l. 11143 : 20, deposito che verrà subito restituito a quelli che non restassero deliberatarii o che si ritirassero prima della delibera delle fatte offerte.

IV. Entro giorni otto successivi alla delibera il compratore dovrà depositare in questa Cassa forte l'importare del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell'asta.

V. Tanto il deposito da farsi al momento dell'asta, quanto quello del prezzo offerto dovranno eseguirsi in monete sonanti d'oro, o d'argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata e qualunque surrogato alle indicate monete sonanti.

VI. Oltre al prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare nel suddetto termine di giorni otto successivi alla delibera e nelle monete come sopra al procuratore dell'esecutante le spese della procedura esecutiva partendo dal pignoramento e fino e compresa l'asta a seconda dell'importo che in caso di differenza sarà liquidato da questo I. R. Tribunale sulla specifica e ad istanza del detto procuratore degli esecutanti. Sosterrà pure il deliberatario le spese tutte dell'asta, bolli, delibera, voltura, ed iscrizioni, niuna eccettuata, e comprese tutte le tasse.

VII. Saranno a carico del deliberatario i pesi, ed a suo favore le rendite dello stabile subastato a partire dal giorno dell'effettuato deposito del prezzo, salva la liquidazione a pareggio per le rate di tempo. Lo stabile si vende con ogni accessorio e pertinenza, servitù attive e passive.

VIII. Dovrà il deliberatario ritenere a proprio carico li capitali inscritti fino alla concorrenza del prezzo offerto in quanto non convenisse coi creditori per darne rimborso prima dell'espiro del termine stabilito.

IX. Adempiute che il deliberatario abbia tutte le predette condizioni dietro documentata sua istanza gli verrà data l'aggiudicazione, ed immissione in possesso dello stabile subastato coll'autorizzazione alle volture ed iscrizioni e nel contrario caso d'inadempimento di taluna condizione avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danni e risponderà anco il decimo depositato al momento dell'asta.

Stabile da subastarsi.

Casa grande ossia ragioni utili di casa grande con orto in Padova contrada Borghese, era al catastale e civ. n. 4078, coll'estimo di l. 297 : 12, ed ora descritta nella nuova mappa alli nn. 811, 8 2, colla superficie di cent. 46 di pertica metrica, e colla rendita di l. 203 : 58. È allibrata al censo alla ditta Levorati-Giustacchini nob. Paolo q.m Antonio livellario Durer Sacerdote Giacomo e si trova fra li confini, salvi i più veri, levante contrada Borghese, mezzogiorno Bonomi, ponente Da Pace, tramontana Magistris e Fusaro.

Il presente sarà pubblicato ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 20 febbraio 1855.
Domeneghini.

N. 2374. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pier Benedetto Cappello assente d'ignota dimora che Antonio Massari amministratore interinale nel concorso di Girolamo Buonamini coll'avv. Bi produsse in di lui confronto la petizione 20 agosto 1854 n. 14158, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 2400 in dipendenza alla Cambiale Padova 20 febbraio 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 22 agosto avendovi fatto luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò coll'odierno Decreto num. 2374, l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Tomat che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 9 febbraio 1855
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 2375. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Jacopo Bozza assente d'ignota dimora che la Direzione della Civica Casa d'Industria coll'avv. D.r Bia produsse in di lui confronto la petizione 1.° settembre 1854 n. 14997, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 276, in dipendenza al Vaglia, Venezia 1.° febbraio 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto del 5 dello stesso mese avendovi fatto luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò coll'odierno Decreto numero 2375, l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Somma che venne destinato in suo curatore ad actum, ed il quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 9 febbraio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 3338. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giuseppe Scudella fu Luca di Montecchio Precalcino esistente nelle Provincie soggette all'Imp R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 13 aprile p. f. al confronto dell'avv G. B. D.r Fusinato che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Giorgio D.r Tonini in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 14 aprile stesso alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Dall'I. R. Pretura Urbana in Vicenza,
Li 24 febbraio 1855.
L'I. R. Cons. Dirigente
MURANI
D.r Marseletto, Asco'.

N. 4156. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, a Giovanni del fu Giovanni Rento di Pedavena assente d'ignota dimora, che essendo stata prodotta contro di esso ed Antonio Argenta, dalla co. Marianna Bellati attrice la petizione 9 giugno p. p. n. 4156, per pagamento di a. l. 434 : 29 ed accessorii, gli fu nominato in curatore questo avv. D.r Luigi Zasio, onde la rappresenti nella causa stessa, e ciò per gli effetti del § 498 del Giud. Reg., avvertito che fu destinato il giorno 15 marzo p. v. ore 9 ant., per la comparsa delle parti all'A. V. di quest'I. R. Pretura.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Feltre,
Li 15 dicembre 1854.
Il R. Cons. Pretore
BASSI.

N. 1093. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto, che sulle istanze della esecutante Laura Faseli ed a pregiudizio dell'esecutato Sebastiano Sremin fu Antonio avrà luogo nei giorni 15 e 29 marzo e 12 aprile pp. vv. nel locale di sua residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli stabili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi verranno venduti in due lotti.

II. La delibera in ogni esperimento non potrà seguire se non che a prezzo maggiore, od eguale a quello di stima.

III. Ogni offerente tranne la parte esecutante dovrà depositare al momento dell'asta in denaro il decimo del prezzo di stima

IV. Da tal deposito verranno prelevate le spese di esecuzione a favore dell'esecutante dietro liquidazione giudiziale, nonchè l'importo delle pubbliche imposte tutte fin qui pagate dalla esecutante e che fosse essa per pagare fino al giorno della delibera.

V. Il deliberatario colla delibera conseguirà immediatamente il godimento e l'amministrazione del fondo deliberato a favore del medesimo restando le rendite tutte del fondo stesso dal giorno della delibera, come d'altronde a di lui carico staranno dal giorno stesso tutte le pubbliche imposte relative.

VI. Il prezzo di delibera sarà pagato a chi di ragione successivamente alla graduatoria ed a termini del riparto passato in giudicato, e frattanto il deliberatario dovrà pagare l'annuo interesse del 5 per 0|0 sul prezzo rimasto in sue mani e ciò mediante deposito giudiziale e ritenuto che a spesa dell'istanza di deposito dovrà essere a tutto carico del deliberatario.

VII. Ogni pagamento tanto degl'interessi, che del capitale, dovrà esser fatto in monete d'oro ed argento sonanti esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato del danaro malgrado legge di effetto contrario.

VIII. Tutte le spese dalla delibera in avanti e tutte le tasse di qualunque specie relativamente al fondo deliberato saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque degli obblighi a lui incombenti sia per legge, sia per le superiori condizioni, potranno essere venduti gli stabili di che trattasi in un solo incanto a spese e pericolo del deliberatario stesso a qualunque prezzo.

X. La parte esecutata sarà tenuta sotto pena di esecuzione immediata a consegnare al deliberatario sgombri da persone e cose gli stabili deliberati e ciò subito dopo la delibera.

Beni da subastarsi

Lotto I.

Casa ad uso di osteria con botteghe posta in Bassano contrada Borgo Leon avente tre porte d'ingresso ai civici nn. 714, 716, 698 rossi, nella mappa stabile descritta ai nn. 899, 902, 900, per pert. 0 : 15, colla rendita di a l. 204 : 12, confina a levante Borgo Leon, a mezzodì Piazzotto del Brocchi e questa ragione, a sera Piazzotto suddetto, a monte Scolari-Bigaglia, stimato austriache l. 5100.

Lotto II.

Casa con bottega da falegname posta nella stessa località al civ. n. 715 rosso, ed in mappa al n. 901, per pert. 0 : 06, colla rendita di a. l. 66 : 64, confina a levante contrada del Borgo Leon, a mezzodì Piazzotto del Brocchi, a monte e sera la casa superiormente descritta, stimato austriache l. 1880.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 30 gennaio 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
NORDIS
Ragosin, Canc.

N. 810. 3.ª pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Este rende pubblicamente noto, che nella sua residenza, e nelli giorni 10, 17 e 24 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno tre esperimenti d'asta dell'immobile appiedi descritto sulle istanze di Luigi Apostoli fu Domenico negoziante di qui, coll'avv. D.r Fadinelli, in confronto delli Girolamo Rizzardi del fu Giovanni Andrea, e Francesca Rizzardi di lui figlia, maritata Barzizza, possidenti domiciliati in Cinto, stimato detto immobile giudizialmente per austr. l. 2093 : 80, come dal protocollo di stima 21 gennaio 1853 n. 576, di cui sarà libero a chiunque di averne ispezione ed anche copia da quest'Ufficio di spedizione. La vendita avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

I Al primo e secondo incanto lo stabile non verrà deliberato che a prezzo superiore od eguale alla stima di a. l. 2093 : 80, in valuta d'oro, o d'argento al corso di tariffa, ed il terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire li creditori inscritti.

II. Per essere ammesso all'offerta si dovrà depositare un decimo del prezzo di stima, tale deposito sarà tosto restituito al chiudere dell'incanto, meno quello del deliberatario che sarà trattenuto.

III. Entro gli otto giorni continui successivi alla delibera, si dovrà versare l'intiero prezzo, meno l'importo del fatto deposito, che verrà imputato nel medesimo.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, ad istanza dell'esecutante, si procederà tosto a tutte spese e danni di esso deliberatario al reincanto, e si disporrà a l'uopo del deposito.

V. Facendosi offerente, e rendendosi deliberatario l'esecutante, sarà dispensato dal previo deposito e dal versamento del prezzo fino all'esito definitivo della graduatoria, alla quale essere assieme al presso di delibera, dovrà anche corrispondere l'interesse sul medesimo in ragione del 5 per cento.

VI. Le spese di delibera, di aggiudicazione, e tasse relative staranno a carico del deliberatario.

VII. Rimanendo deliberatario l'esecutante potrà senz'altro ottenere l'aggiudicazione dello stabile, gli altri invece, soltanto dopo verificato l'intiero deposito del prezzo.

VIII. Lo stabile verrà venduto senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per qualsiasi caso di evizione.

IX. Così il godimento, come li pesi relativi comincieranno nel deliberatario dal dì dell'aggiudicazione.

Immobile da subastarsi.

Casa dominicale di muro coperta di coppi con adiacenze in questo Distretto, in Comune di Cinto descritta in mappa al num. 659, colla superficie di pertiche 0 : 24, e colla rendita imponibile di a. l. 19 : 80, comprendente li locali descritti nella relativa stima giudiziale 21 gennaio 1853 num. 576, alle lettere A, B, C, D, E, F, G, H, L, P, R, S, T, U, con poca corte anteriore, circoscritta da tre lati dal n. 638 di mappa, ed al quarto lato dalla strada comunale, salvis ecc.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Cinto, nonchè inserito per tre consecutive volte, a spese dell'istante, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Este,
Li 25 gennaio 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
BARBARO.
Dionese, Canc.

N. 670 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I R. Pretura in Bassano invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità del D.r Leandro Gambini fu Giovanni morto in Cassola nel giorno 13 ottobre 1854, con testamento nuncupativo rilevatosi in Giudizio nel giorno 12 dicembre 1854 n. 15484, a comparire nel giorno 14 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom., innanzi a quest'I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto da quello infuori che loro competesse per pegno.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 18 gennaio 1855.
NORDIS Pretore
Barbieri, Canc.

N. 489. 3.ª pubbl.

EDITTO.

In seguito alla requisitoria 12 gennaio a. c. n. 323, dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine si porta a pubblica notizia, che sopra istanza di Paolo Majer spedizioniere domiciliato in Udine rappresentato dall'avv. Presani, in confronto di Giuseppe Pippan spedizioniere domiciliato in Tarvis, furono accordati tre esperimenti d'asta, degl'immobili sottodescritti, che saranno tenuti nella Sala di questa Pretura da apposita Commissione nelle giornate delli 29 marzo, 12 e 26 aprile pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. L'aspirante per farsi offerente dovrà depositare il decimo dell'importo della stima giudiziale degl'immobili, ad eccezione dell'esecutante, ed il deposito dovrà esser fatto in moneta sonante a corso di legge.

II. A quell'offerente che rimarrà deliberatario, verrà imputato il relativo deposito fatto sul prezzo di delibera, e dovrà effettuare il saldo con giudiziale deposito entro otto giorni dalla delibera stessa, ad eccezione dell'esecutante, il quale non sarà in obbligo di fare il deposito stesso, che tre giorni dopo l'intimazione della graduatoria eventuale, da pronunciarsi al caso, e per la somma residuante dopo soddisfatto, secondo la poziorità della sua iscrizione, il suo credito inscritto, interessi, e le spese a termini di legge.

III. La vendita viene fatta nello stato e grado in cui trovansi gl'immobili da subastarsi, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti, che potessero essere avvenuti dopo la stima giudiziale 7 giugno 1854 n. 5915.

IV. Le spese della delibera, nonchè quelle dell'aggiudicazione, tassa per trasferimento di proprietà, inscrizione, spese per traslato d'intestazione nei censuarii registri, e tutte le altre successive all'atto della delibera, compresa la delibera stessa, staranno nessuna eccettuata tutte a carico del deliberatario.

V. Nel primo e secondo incanto gl'immobili non potranno essere venduti ad un prezzo inferiore della stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, salve le disposizioni di legge in proposito.

Descrizione degl'immobili.

1. Porzione della casa composta dal solo pian terreno, in mappa di Resiutta al n. 377, sub 1, di pert. 0 : 09, colla rendita di l. 4 : 64, confina a levante corte consortiva, a mezzodì, e ponente strada di Resia, ed a tramontana questa ragione, valutata a. l. 280.

2. Casa ad uso locanda con fabbrica di birra annessa stalla, cortile, ed orto in mappa ai nn. 385, 378, di pert. 1 : 31, rendita l. 43 : 42, confina a levante strada postale, a mezzodì Tomaso Perissutti, e questa ragione, a ponente strada di Resia, ed altra strada che va all'acqua, ed a tramontana torrente Resia, valutata nella stima giudiziale a. l. 11720.

Pel R. Pretore in permesso
KOFLER Ascoltante
Dall'I. R. Pretura di Moggio
Li 15 febbraio 1855.
Zandonella, Canc.

N. 730. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Schio invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Bernardo Toniolo fu Francesco di Velo morto li 7 aprile 1854 senza testamento a comparire il giorno 26 aprile 1855 ore 9 di mattina a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R Pretura di Schio,
Li 25 gennaio 1855.
L'I. R. Pretore
COLLE.
V. Tonelli, Canc.

AVVISI DIVERSI.

N. 168.

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine fa noto al pubblico, che il D.r Enrico Zuzzi avendo ottenuto da S. E. il sig. ministro della giustizia mediante ossequiato Dispaccio 12 settembre 1854 N. 14672, partecipato coll'appellatorio Decreto 27 detto N. 16607, la nomina in notaro colla residenza in Codroipo, in sostituzione al di lui padre D.r Mattia Zuzzi cessato per rinuncia, ed avendo anche a cauzione del di lui esercizio per la prescritta somma di austr. L. 1954.02, depositate nel dì 20 ottobre p. p., nella Cassa dei depositi giudiziali presso questo I. R. Tribunale provinciale, undici Obbligazioni ed un Certificato originali del prestito lombardo-veneto dell'anno 1850, del valore nominale complessivo di austr. L. 2430, ed al prezzo di borsa di austr. L. 1944, e denaro sonante a pareggio di L. 10.03, e per ultimo avendo adempito ogni ulteriore incombente.

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile con residenza in Codroipo in questa Provincia.

Udine, li 9 febbraio 1855.
***Il Presidente,* M. TOROSSI.**
***Il Cancelliere,* L. Giannati.**

N. 1086.

Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo
I. R. Commissariato distrettuale

Essendo caduto deserto il I. esperimento d'asta per la vendita delle taglie delle infrascritte Comuni giusta l'Avviso commissariale 30 gennaio p. p. N. 508, si terranno nei giorni e luoghi sottoindicati (*) il II e III esperimento alle stesse condizioni recate dell'Avviso sopraccitato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Auronzo, li 22 febbraio 1855.
L'I. R. Commissariato distrettuale
MERLO.

(*) ***TABELLA** dimostrante i giorni dell'asta e le condizioni più essenziali per la vendita delle Taglie.*

Comuni	Frazioni	Luogo dove sarà tenuta l'asta	Giorni ed ore, in cui si terranno le aste: II Esperimento	Giorni ed ore: III Esperimento	Prezzo di prima grida: Sulle Taglie da oncie XII e sopra, al piede ed in ragione di piede		Sulle Taglie da oncie X		Sulle Taglie da oncie VIII		Sulle Cime da oncie IV e sopra		Abbuono a titolo di difetto e pregiudizio qualunque: Sulle Taglie da oncie XII e sopra	Sulle Taglie da oncie X	Sulle Taglie da oncie VIII	DURATA dei contratti
Comelico Superiore	Padola	Nell'Ufficio delle Deputazioni comunali	9 marzo 1855	24 marzo 1855	16	—	8	—	4	—	1	20	10 p. %	10 p. %	6 p. %	Un triennio.
Comelico Inferiore	S. Stefano		10 detto	22 detto	16	—	8	—	4	—	1	20	6 p. %	4 p. %	2 p. %	
idem	Campolongo				16	—	8	—	4	—	1	20	6 p. %	4 p. %	2 p. %	
Danta	Danta		12 detto	21 detto	16	—	8	—	4	—	1	20	6 p. %	5 p. %	2 p. %	
Lorenzago	Lorenzago		8 detto	26 detto	15	50	7	75	3	87	1	20	12 p. %	10 p. %	6 p. %	
S. Pietro	Comune generale		13 detto	23 detto	16	—	8	—	4	—	1	20	5 p. %	5 p. %	5 p. %	
	Costalta				16	—	8	—	4	—	1	20	5 p. %	5 p. %	5 p. %	
			Alle ore 10 antimeridiane													

Nel giorno 14 marzo p. v., alle ore 12 merid., presso l'Amministrazione di questa *Raccolta Correr*, si terrà pubblica asta per deliberare in affittanza decennale, salva approvazione di questa Congregazione municipale, i seguenti fondi e stabili nella Provincia di Treviso:

1. Casa in Treviso al N. 2108 di mappa, e civico N. 41 vecchio a S. Leonardo, colla rendita censuaria di L. 72.34.

2. Fabbriche dominicali e rurali, con pertiche di terreno N. 459.31, con la rendita censuaria di L 2212.75, in varii corpi, nelle Comuni di Monastier, S. Andrea di Barbarana, Cimadolmo, Salgareda, Campo di Pietra, e Ponte di Piave.

Il Capitolato potrà essere previamente ispezionato presso l'Amministrazione medesima.

Venezia, il 29 gennaio 1855.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

Suppl. alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 50.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Pietroburgo 2 marzo.

L' Imperatore Nicolò, ch' era da varii giorni gravemente ammalato, morì quest' oggi alle ore 12 meridiane.

Torino 2 marzo.

La Camera de' deputati approvò la soppressione degli Ordini religiosi con 116 voti favorevoli, 36 contrarii. Il Senato continua la discussione sul trattato d' alleanza.

SABATO 5 MARZO. ANNO 1855. — N. 51.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al barone Federico Lichtenberg di accettare il posto di viceconsole reale di Prussia per Ragusi, e d'impartire l'*Exequatur* imperiale al relativo diploma d'installazione.

S. M. I. R. A., dietro proposta del Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, si è, con Sovrana Risoluzione del 5 febbraio, graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere imperiale di Reggenza al dott. Carlo Wiel, finora console generale del Granducato d'Assia.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare allo stato dei cavalieri dell'Impero austriaco il presidente della I. R. Corte di giustizia a Linz, Giovanni Nepomuceno Krauss, nella sua qualità di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, conforme agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 17 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito d'argento a Taddeo Jurkowsky, oste nella signoria di Zswadka, per avere salvato la vita a tre persone in caso d'incendio in circostanze particolarmente pericolose.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 marzo.

Leggiamo in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Vienna 26 febbraio:

Non posso chiudere senza dire poche parole del dispaccio circolare del conte di Nesselrode di data 17 febbraio, concernente il trattato, concluso dalla Sardegna colle Potenze occidentali. Sebbene in esso si affetti certa calma e moderazione e, direi quasi, indifferenza, pure da alcune parole chiaro traspira lo sdegno, che produsse alla Corte di Pietroburgo l'alleanza suddetta.

La lode impartita a *varii Stati dell'Europa centrale che, conservando una lodevole* (lo crediam bene!) *neutralità, proibirono arrolamenti per la legione straniera*, non consuona col resto del dispaccio russo, ove si vuol affettare indifferenza vedendosi aumentare il numero degli avversarii della santa Russia.

Del resto diremo al signor cancelliere di Stato che l'accusa lanciata al Piemonte di violazione de' principii di diritto internazionale consacrati da trattati è gratuita; giacchè non ancora le truppe sarde si recarono sul terreno della Crimea a versare il loro sangue per la causa della civiltà e del progresso. Se le truppe di S. M. il Re Vittorio Emmanuele II, senza previa dichiarazione di guerra, fossero all'improvviso comparse sulla penisola della Tauride, allora appena, signor cancelliere, avreste ragione di lagnarvi del modo di condotta di quel Governo; ma nulla essendo di ciò succeduto, cade l'accusa di slealtà da per sè. L'asserzione che la Sardegna non combatte per la causa della Cristianità è pure falsa, come falsa è quella che la sua armata sta sotto gli ordini della Gran Brettagna, giacchè essa concluse un formale trattato di alleanza offensiva e difensiva colle due Potenze occidentali, obbligandosi di spedire 15,000 uomini nella Crimea: e se queste truppe opereranno sotto il comando del generalissimo inglese, motivo di ciò si è la semplificazione del comando: chè se ogni corpo di truppa anche piccolo di ogni diversa nazione dovesse avere un comandante indipendente, andrebbero a moltiplicarsi le difficoltà di un'unione quale si richiede nei Consigli di guerra, che si tengono a tante centinaia di miglia lungi dalla madre patria, e guai se una volta o l'altra la discordia venisse a dominare nei medesimi!

Ecco il motivo per cui le truppe sarde vennero poste sotto il supremo comando inglese, non come mercenarie, come quasi vorrebbe far credere il conte di Nesselrode, ma quali rappresentanti di uno Stato indipendente, il Piemonte.

Leggesi in un carteggio di Vienna, in data 26 febbraio, della *Triester Zeitung*:

L'ultima Nota di Pietroburgo, colla quale la Russia s'indusse a dichiarar guerra alla Sardegna, è un avvenimento, che non solo non produsse qui veruna impressione particolare, perchè aspettato con sicurezza da lungo tempo dietro gli ultimi fatti di Torino, ma che, pel suddetto motivo, non ha grande importanza, dacchè la posizione della Sardegna non dovrebbe incutere timori di attacchi da parte della Russia. Nessun cangiamento avravvi nemmeno nella estensione attuale del teatro della guerra. Al più, per quell'atto della Russia, il Gabinetto di Torino sarà spinto ad aumentare il numero dei proprii alleati, onde giungere effettivamente ad ottenere l'influsso, al quale inutilmente ha mirato nelle recenti pratiche. Non crediamo però nemmeno che la Russia, con quell'atto ostile verso la Sardegna, si sia data in preda alla illusione di procacciarsi alleati nella penisola italiana. Intorno a ciò ponno starsene pienamente tranquille e le Potenze d'Occidente e la stessa Sardegna. Tutta la più viva operosità della diplomazia russa a Napoli ed a Firenze non raccoglierà altri allori che quelli, al più, di far rimanere più a lungo che sia possibile quegli Stati in posizione neutrale. Ciò dovrebbe anche facilmente riuscire a Stati di tanto subordinata importanza come Napoli e la Toscana. Giacchè abbiamo motivo per ammettere che alle pratiche, ch'ebbero luogo a Vienna e Parigi onde far aderire Napoli e la Toscana all'alleanza colle Potenze occidentali, sia stata data non solo falsa interpretazione, ma anche troppa importanza. È vero che a Napoli ed in Toscana fu fatta domanda se quei Governi fossero disposti ad entrare in alleanza colle Potenze d'Occidente o coll'Austria. Ma dopo che ambedue dichiararonsi per la più stretta neutralità e rifiutarono di assumere ulteriori impegni, a Vienna ed a Parigi lasciarono per ora le cose come stanno, salvo di adoperare risolutezza maggiore, quando circostanze, che ora stanno fuor di ogni calcolo, renderlo dovessero necessario. Fino a quel punto, nè l'Austria nè le Potenze d'Occidente ascriveranno a quegli Stati a delitto, se tengono rivolti con tacito desiderio i loro sguardi verso il Nord, e se non si accorgono di quali interessi si tratti nella presente lotta. S'intende però da per sè che quegli Stati deggiono restarsene nella massima quiete, e non deggiono porre in movimento mezzi, che contrariare potessero le mire delle Potenze d'Occidente e dell'Austria.

E un altro carteggio della stessa data da Vienna, del suddetto giornale, reca quanto appresso:

Oltre al dispaccio circolare del 17 febbraio del conte Nesselrode, colla dichiarazione di guerra contro la Sardegna, par certo esservene un secondo del 14 dello stesso mese, che riguarda in generale il Manifesto imperiale, e che spiega la disposizione della organizzazione della milizia. Lo scopo di quella misura è indicato all'incirca nel modo, con cui fu indicato nel suddetto Manifesto. Il passo del Manifesto, che dice che vengono radunate sempre truppe e fatti apparecchi guerreschi, viene riferito ai fatti della Sardegna. Il principe Gortschakoff ebbe istruzione, fino a che durano le conferenze di Vienna, d'inviare al suo Governo oltre si dispacci telegrafici, ogni giorno un corriere col protocollo delle conferenze, onde procurargli la cognizione più esatta che sia possibile dell'andamento delle pratiche. Si vuol dedurre da ciò che la Russia possa essere disposta a fare un altro passo onde cedere in un momento forse decisivo. Nulla odesi di preciso sulle istruzioni, che per le conferenze hanno ricevuto il sig. di Bourqueney ed Arif effendi. Dicesi soltanto che la Porta domanderà 1000 milioni di piastre quale indennizzo delle spese della guerra, (come già altra volta dicemmo.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 febbraio.

S. E. il sig. Ministro del commercio, cav. di Toggenburg, ricevette il 26 le visite della Presidenza di questa Camera di commercio, dei capi della Banca di sconto e della Direzione dell'I. R. Società austriaca delle strade ferrate dello Stato.

Prima che si aprano le vere conferenze di pace, avranno luogo, a quanto si vocifera, varie riunioni preparatorie dei membri di esse, alle quali prenderebbe parte anche il principe Gortschakoff. Dicesi essere pervenuto a quest'ultimo l'ordine da Pietroburgo di procurare che le conferenze comincino quanto più presto sia possibile.

S. E. il secondo aiutante di S. M. l'Imperatore, tenente-maresciallo Kellner di Köllenstein, partì il 26 mattina da questa capitale alla volta di Presburgo. (*O. T.*)

Altra del 28.

In seguito a convenzione fra la Francia e la Gran Brettagna è stato diminuito il porto per le lettere affrancate fra quei due Stati. Quella facilitazione nel porto si applica anche alle lettere affrancate fra l'Austria e l'Inghilterra, che vengono spedite per la Francia. Il porto inglese e francese per una lettera fino a $^1/_2$ lotto inclusivamente è di 15 car.; al disopra di $^1/_2$ lotto fino a $^3/_4$ di lotto di 23 car.; al disopra di $^3/_4$ di lotto fino inclusivamente ad 1 lotto di 30 car.; e per ogni ulteriore $^1/_2$ lotto di 15 car. di più. Pe le lettere non affrancate dalla e per la Gran Brettagna viene riscosso anche in avvenire il porto francese ed inglese nello stabilito importo di car. 18. (*Corr. austr. lit.*)

Avuto riguardo alle determinazioni Sovrane sulla instituzione e sull'attività d'Uffizio delle Autorità politiche provinciali (Luogotenenze, Sezioni di Luogotenenza, Reggenze provinciali), chi aspira ad ottenere la concessione di trasportare periodicamente persone, sia poi un mastro di posta, una Società od un singolo individuo privato, dee dirigersi in avvenire all'Autorità politica provinciale del Dominio della Corona, in cui dee avere la propria sede l'impresa. Quell'Autorità decide sulla supplica dopo sentita la Direzione di polizia, e se l'impresa estendersi dovesse anche ad altro Dominio della Corona, dopo passata intelligenza coll'Autorità politica provinciale di quest'ultimo Dominio; e rende intese dell'accordata concessione le relative Autorità postali e politiche. Nei casi di ricorso per concessione accordata o negata, decide il Ministero dell'interno, d'accordo col Ministero del commercio. Sulla sospensione temporanea o perpetua della concessione, decidono le Autorità politiche provinciali. Le altre Ordinanze finora vigenti, e relative alle imprese private di trasporti periodici di persone, rimangono in attività, meno i sopraccennati cangiamenti. (*Idem.*)

Se si dee credere alla *Gazzetta delle Poste*, l'influenza del Manifesto russo e degli ukase, che vi si riferiscono, si manifesterà anzi tutto sulle conferenze di Vienna; il Congresso di pace non sarà che di nome, e si trasformerà rapidamente in Congresso di guerra. Le istruzioni de' rappresentanti delle Potenze occidentali sono talmente precise, aggiunge quel giornale, che la Russia sarà obbligata di prendere prontamente una decisione. (*Patrie.*)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 1.° marzo.*

Gl'introiti della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco ammontarono nel mese di dicembre a. d. a f. 453,637, in confronto di f. 357,705 nello stesso mese 1853, per cui ne risulta un aumento di f. 95,932. Quest'aumento, aggiunto a quello risultante negli altri undici mesi dell'anno passato, dell'ammontare di f. 1,362,116, forma un totale in più di f. 1,458,048 per l'anno 1854, cioè: f. 4,741,440 contro f. 3,283,392. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 26 febbraio.

Il sig. abate Coppi, il continuatore degli *Annali d'Italia* del Muratori, ha pubblicato in questi giorni in Roma un assai curioso libretto sulle finanze pontificie dal secolo decimosesto fino al principio del secolo presente: e questo lavoro mi offre materia a farvi conoscere quale fosse il sistema finanziario nello Stato pontificio, e mi apre la via a rendere nota la condizione delle finanze di questo paese fino ai giorni nostri. Premetto che il libretto del Coppi è stato pubblicato colla piena approvazione del Governo: non ridonda di osservazioni economiche; ma le cifre officiali, che contiene, mi aprono la via a varie riflessioni.

A tutti sono note le guerre, a mezzo cui trovossi Giulio II: nondimeno fece prosperare le finanze in modo, che il Machiavelli ebbe a dire: *ha fatto tante guerre senza porre un dazio straordinario a' suoi, perchè alle superflue spese ha somministrato la lunga sua parsimonia.* A lui successe Leone X, la cui munificenza mise in tale condizione le finanze pontificie, che alla sua morte furono trovate date a pegno le stesse sue gioie, e si trovarono grossi debiti, i cui frutti davano alla Camera apostolica (Tesorierato) una spesa annua di 40,000 ducati d'oro. L'immediato successore di questo Pontefice, lo sventurato Clemente VII, fu il primo a creare il debito pubblico colla istituzione dei *Monti non vacabili*, i quali erano divisi in tante azioni di 100 scudi l'una (le azioni allora erano chiamate *luoghi*) con un frutto annuo. Il Monte di Clemente VII fu di 2,000 azioni, portanti un frutto del 10 %, e lo creò per soccorrere Carlo V in guerra coi Turchi. Indi ne creò un altro per la somma di 284,000 scudi all'otto per cento: e per liberarsi dal Castello di sant'Angelo, ove era stato chiuso dall'esercito di Carlo V, dovette creare un terzo Monte, onde avere la somma di scudi 400,000, a lui imposta come, tassa di riscatto. Onde in tante fiate creò un debito di 774,000 scudi. Molti altri Pontefici, quando si trovarono in bisogno di denaro, imitarono l'esempio di Clemente, creando nuovi Monti, i quali da Paolo III a Gregorio XIII ascesero alla somma di 4,720,000 scudi.

Venne il pontificato di Sisto V, e a' tempi suoi lo Stato papale avea una rendita di 1,318,414 scudi. Sisto V creò tanti luoghi di Monte per 8,255,200 scudi; impose un quattrino di dazio ad ogni foglietta di vino, che si vendeva al minuto, onde si ebbe un introito di annui scudi 100,000: per armare dieci galere contro i pirati, tassò le Provincie di 102,500 scudi e diede in appalto il bollo delle carte da giuoco per 7000 scudi: tassò del tre per cento la vendita delle pelli vaccine; e del due per cento quella dei cuoi. Onde, nel secondo anno del suo regno, gl'introiti dello Stato ammontarono a scudi 1,599,303. Volendo poi avere un fondo di riserva, raccolse in Castello S. Angelo un tesoro di 4,159,543 scudi, e stabilì con bolla che non si potesse toccare se non in estrema necessità. Questa somma poi raccogliere mediante la vendita di certi offici, così detti vacabili, e mediante altri contribuenti. Dalla sola Dateria per diversi officii, e dal Monte della medesima, ebbe quasi un milione.

Ma non ostante il divieto fatto, dopo due anni dalla morte di Sisto V, cioè sul declinare del 1591, erano già stati estratti dal tesoro di Castello 1,660,132 scudi, e probabilmente per far fronte alla carestia, che in quell'epoca tanto afflisse Italia tutta. Clemente VIII però volle confermare il divieto di estrazione del denaro da Castello, fissandone la somma a tre milioni.

Sotto Clemente VIII, gl'introiti dello Stato ascendevano a 1,545,953 scudi; ma, per coprire le spese straordinarie, questo Papa creò un debito, cioè eresse nuovi Monti per la somma di 2,893,200 scudi. Urbano VIII estinse alcuni vecchi Monti, e ne creò dei nuovi per la somma di 2,453,250 scudi. Il Muratori, nei suoi *Annali* (1645) scrive che, sul fine del pontificato di Urbano VIII, lo Stato della Santa Sede avea un debito di otto milioni di oro; di modo che, di due milioni d'oro di rendita annua, 1,300,000 scudi erano annualmente destinati a pagare i frutti: per cui i 700,000 restanti doveano bastare a pagare le spese occorrenti. Innocenzo X, ne' dieci anni del suo pontificato, crebbe il debito pubblico di 3,174,000 scudi: anche gli altri Pontefici vi portarono aumenti; onde, nel 1743, regnando Benedetto XIV, il debito pubblico dei luoghi di Monte era di 45,033,201 scudo: l'interesse però di tanti luoghi di Monte per la somma di 37,012,300 scudi, non era che del tre per cento.

Forse dirà taluno: dove spendevano tanto denaro i Papi? Lo spendevano nelle guerre contro gl'infedeli e nel soccorso che davano ai Principi cattolici. Il solo Paolo III, per la guerra contro gl'infedeli, spese 4,168,800 scudi; e Pio V, per la guerra contro gli Ugonotti, e per sussidiare Venezia nella difesa di Cipro, spese 2,600,000 scudi.

Sotto Papa Benedetto XIII, fu fatto conoscere che, prima ch'egli ascendesse sul trono, gl'introiti annui dello Stato, comprese le dogane, la Dateria, la Cancelleria, i brevi, ec., ascendevano a 2,716,650 scudi, e le spese a 2,439,308: onde vi era un annuo sopravanzo di 277,342 scudi. Benedetto XIII però avendo accresciuto certe spese, e diminuiti alcuni appalti, ben presto si andò ad avere uno sbilancio annuo di 100,000 scudi. Benedetto XIV, essendo cresciute le spese, impose nuove tasse, e diede l'appalto del tabacco per 90,000 scudi: per cui crebbero gl'introiti, ma sempre eravi un *deficit*. Pio VI, per asciugare le Paludi Pontine, creò tanti luoghi di Monte per 1,621,983 scudi: e per comperare i fondi della Mesola nel Ferrarese, contrasse un debito di 900,000 scudi con una Casa di Genova al tre per cento: eresse un nuovo Monte vitalizio di 1,100,000 scudi, onde estinguere le cedole, che erano superiori al corrispettivo delle somme in denaro contante, che si trovava al Monte di Pietà ed al Banco di S. Spirito.

Scoppiata la rivoluzione in Francia, e dovunque minacciandosi invasioni, Pio VI deliberò di fare armamenti, e nella necessità quindi d'ingenti spese, tolse 500,000 scudi del già scemato tesoro di Castello S. Angelo, ed accrebbe di 600,000 scudi il debito pubblico, mediante la emissione di 6000 luoghi di 100 scudi l'uno, impose nuove tasse, colò ori e argenti. Venuta poi l'invasione francese, il Governo pontificio in quattro mesi dovette pagare 32,700,000 franchi. Dal 1795 al 1797, furono emesse tante cedole per circa 14,000,000: fu coniata tanta moneta erosa per 3,547,968 scudi. Onde, nel 1797, il debito pubblico era salito a 72,256,494 scudi, senza calcolare gli otto milioni dei Comuni. Notate poi che questo debito gravitava sopra uno Stato di meno di due milioni di abitanti. Il Pontefice, per riparare a sì grande sconcerto finanziario, prese estreme risoluzioni; ma non giovarono. Le contribuzioni francesi rovinarono lo Stato per modo, che il credito pubblico era venuto meno affatto; la carta monetata nel 1798 perdeva il 67 per cento. Ma il generale Berthier, che occupava Roma, mise in vendita tanti beni nazionali per dieci milioni, ridusse le cedole ad un quarto del loro valore nominale, e alla metà del valore nominale la moneta erosa; ridusse il consolidato all'uno e mezzo per cento. Indi furono da generali francesi presi altri provvedimenti, che finirono col rovinare il paese e le famiglie. Quando poi Roma e le altre Provincie dello Stato pontificio furono aggregate all'Impero francese, il debito pubblico romano fu dichiarato debito dell'Impero, e per pagarlo fu dalla Francia ordinata la vendita di tanti beni nazionali per 61,000,000 di franchi. Nella liquidazione, il consolidato (luoghi di Monte) rimase per la metà annullato colle soppressioni dei corpi religiosi e dei luoghi pii, che n'erano creditori. Gli altri luoghi di Monte furono liquidati alla ragione di due quinti del loro valore originario, onde si dimise una quantità di debito pubblico con pochi beni, ma con tutte le conseguenze di una specie di pubblico fallimento.

Tutti questi dati somministra il libretto del positivo continuatore degli *Annali d'Italia*: in altra mia, vi farò conoscere con notizie positive, estratte dai bilanci del Ministero delle finanze, le vicende del tesoro pontificio dalla restaurazione (anno 1815) fino a' tempi presenti.

Ancona 19 febbraio.

Ieri fu aperta la linea telegrafica tra qui e Roma. Furono ultimate anche le altre linee telegrafiche da qui a Bologna, le quali si uniranno alle austro-germaniche e verranno aperte questi giorni. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 febbraio.

Nella tornata d'oggi furono approvati gli articoli 4 e 5 del progetto di legge sulle corporazioni religiose, quali erano stati proposti dalla Commissione ed accettati dal Governo. Col primo di essi si dichiarano soppressi i capitoli delle chiese collegiate e i beneficii semplici, cui non sia inerente un servizio religioso, che debba compiersi personalmente dal provvisto. Si potranno tuttavia conservare i capitoli delle collegiate più insigni. Col secondo si ordina che, se alle comunità, stabilimenti, o capitoli sia annessa cura d'anime, si provvederà con R. decreto all'abitazione e all'assegnamento di congrua a favore del provvisto e, occorrendo, alla nomina del beneficiato.

Gli anzidetti articoli diedero luogo ad una minuta discussione, che tuttavia non si raggirava sui principii generali del diritto, e che non indussero la Camera a variare la provvisione.

Come aggiunta all'art. 5, il sig. *Valerio* propose la soppressione generale delle decime, ancora vigenti negli Stati di terraferma, e sollevò con ciò una grave questione.

Il *presidente del Consiglio*, senza assumere la difesa delle decime, osservò non essere questo il momento opportuno di trattare tale questione, e dimostrandosi fautore di una riforma, protestò di oppugnare la loro abolizione pura e semplice per amore di giustizia. Sopprimendole, senza alcun obbligo di riscatto, si conferirebbe un privilegio a chi le paga tuttavia, mentre altri se ne liberarono mediante sacrifizii. Chi poi comprò

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice.* — Un Fallo, *ballo nuovo del* Rota.

Un Fallo! Che cosa significa? s'intende una colpa o semplicemente uno sbaglio? e questo si riferisce ai giudici, che con poca sapienza condannano un innocente, o al marito, che sospetta a torto la donna sua, e piglia l'intenzione, la velleità del male, pel male medesimo, un affetto sconsigliato e senza conseguenze, per l'affronto formato e compiuto? Un fallo non dice niente, e tanto l'azione poteva correre sotto il titolo: *Un Ballo*; v'era la rima e l'eguale convenienza.

Or questo *Fallo* non è altra cosa che la tradizione o piuttosto il dramma del *Fornaretto*, un po' abbellito, e ricamato di nuovi e fantastici particolari; ed eccone in sostanza il soggetto.

In mezzo a un festino, che Lodovico, uno de' principali patrizii di Venezia, dà al bel mondo della città, il cugino Ernesto trova che Anna, moglie di quello e sua rispettiva cugina, è assai bella, e se ne invaghisce. I cugini sono pericolosissimi; ed egli ne concepisce i più arditi e non santi disegni: ne mette a parte, con poca delicatezza, gli amici, in mezzo alle danze; e cerca ad ogni potere di farli gradire a lei, che per verità si mostra poco inclinata a secondarli. Pure, ei non ne perde la speranza, e più anzi nel rifiuto s'accende.

Il marito, come tutti i mariti di questo mondo, i quali per ordinario son gli ultimi a sapere ciò che più davvicino li tocca, non vede nulla; non s'accorge di nulla. Se non che, ci son sempre persone zelanti, le quali si danno il disturbo d'aprire altrui gli occhi, ed aggravano e scuoprono le magagne, anche dov'elle non sono, come nel caso presente: ed egli è di tutto informato da un Lorenzo, suo famigliare. Il perchè, ad accertarsi meglio del fatto, finge una subita partita, ed abbandona la festa. Fidato da quell'assenza insidiosa, l'improvvido e troppo ardente amatore, finiti i balli e spenti i lumi, anzichè lasciar la dimora, cerca furtivamente le stanze di madonna e s'appiatta dietro l'alcova. Le alcove sostengono una gran parte nelle composizioni del *Rota*: un'alcova protegge i sonni dell'innocenza nel *Giuocatore*; nell'*Adelia* ella protegge altra cosa; qui ella cela pure un precipizio: e non appena la bella, stanca della notte vegliata, si ritrae senza sospetto nella fida parete, ecco esce il mal cauto e amoroso parente, che l'assale in ogni maniera, con preghiere, con lagrime ed infine con le minacce. Fino a che le cose rimangono in questi termini, tanto ella si fa animo e sostiene la lotta; ma, com'ella vede che, non pago delle sole parole, e' procede a' fatti, e comincia dallo slacciarsi la spada e deporla, non sapendo fin dove quella testa balzana possa giungere, ella, a ragione spaventata, si scaglia sul campanello, e, coll'aiuto dell'accorsa sua ancella, lo costringe a riprendere il brando ed andarsene.

Il geloso e furibondo marito stava intanto, mascherato, aspettandolo in istrada, e sul semplice e troppo dubbio indizio ch'egli è l'ultimo ad uscir della festa, temendo il suo disonore già consumato, gli corre addosso, e senz'altro il basisce. Per meno non s'ammazza un uomo: più crudo e inesorabile della legge, Lodovico punisce la intenzione e le voglie.

Mentre qui si menava il pugnale, più lunge nelle tenebre e al fresco, sulla neve, stava in dolci colloquii d'amore, e faceva alle braccia colla cameriera di casa Lodovico, un disgraziato giovane, che alle grida del moribondo muove per aiutarlo. La gente arriva; lo colgono presso l'estinto; gli trovano indosso la vagina del ferro omicida, rimasto nella ferita: non ha dubbio, egli è l'uccisore. Invano ei protesta della sua innocenza, e ch'egli era colà tratto in aiuto del morente; invano l'amante sua si dispera, e scongiura, col padre di lui, gli astanti: i signori di notte gli pongono addosso le mani, lo conducono in carcere: è processato, condannato a morte, guidato fino al patibolo, dove avrebbe lasciato ignominiosamente la vita, se per buona sorte non fosse stato, non visto, al reo caso presente un famiglio de' Dieci; il quale troppo tardi, ma fortunatamente ancora a tempo, s'avvisa di svelare al tremendo Consiglio il vero colpevole. Di che nasce un gran giubilo nel popolo, che stacca dal giubbetto l'innocente e lo porta per la piazza sulle spalle in trionfo; mentre Lodovico la passa liscia col solo stupore e la indegnazione, ch'ei desta, secondo dice il libretto.

Come si vede, l'azione procede rapida e spedita, senza l'ingombro di troppi episodii. Molte scene sono di grandissimo effetto drammatico: e l'abboccamento forzato, in cui Anna toglie d'ogni speranza il temerario garzone; la visita del marito, che, commesso il misfatto, viene col barbaro pensiero di godere della confusione e del dolore della sua donna, ch'ei crede colpevole; la subita apparizione di quella maschera accusatrice, che fu testimonio occulto della uccisione, e recasi ad accusarlo: tutti questi sono interessantissimi accidenti ed assai bene dagli attori rappresentati. Il *Rota* ebbe un solo torto, di porre la giustizia in ballo: queste cose non si commettono impunemente. Immaginatevi un interrogatorio, le deposizioni dei testimonii, fatti per cenni di mani e di braccia: un grido del torturato, che, tra le scene, si dee sentir senza voce!

Ma dove la parola non può agguagliare il merito della composizione è nella parte de' balli. In questa il *Rota* mostra un ingegno veramente peregrino, l'ingegno di quegli artisti, che lasciano una traccia nell'arte. Si parlerà di lui, come ora si parla del *Viganò*: questi aveva il talento del dramma, della passione; il *Rota* quello della più vivace immaginazion ne' ballabili. Egli è l'Ariosto di questa poesia delle danze, e ben con più ragione che all'altro si può domandargli dov'egli peschi le graziose sue fantasie. L'arte, con cui ei maneggia i movimenti delle sue masse; la facilità, con cui ei li dirige, e intreccia e scioglie le figure ed i gruppi; l'armonia sì pittoresca de' suoi colori, la feconda varietà de' suoi quadri, sono cose veramente mirabili, e che in altri coreografici componimenti, prima di lui, non si sono vedute. Invano tenteremo di seguir colla penna e descrivere i tre ballabili, che formano veramente il bello ed il grande di questo spettacolo. Nessun pittore d'ornato immaginò mai fregi più leggiadri di quelli, ch'ei sulla scena disegna colle persone de' suoi ballerini. Non si può dire l'effetto prodigioso di quel gran baccanale dell'atto terzo, in cui tutte sono accolte le nostre maschere antiche, e con sì festiva invenzione son calcolati, secondo la diversa loro natura, le attitudini e i passi. Bisogna vedere i salti di que' pulcinelli a doppio colore vestiti, che al solo voltarsi e aggirare hanno potere di mutar quasi la scena! A lode del vero, bisogna pur confessare che il corpo del ballo eseguisce tutte le danze con una esattezza e un amore piuttosto singolare che raro.

A questo punto succede il nuovo passo a due della *Ferraris* e del *Vienna*; passo che, se non supera gli altri, certo dà occasione a' due valorosi ballerini di far bellissime, brillantissime pruove.

Il *Fallo* condusse in iscena una nuova attrice, la *Varetti*, nella parte non facile dell'Anna: il suo gesto è nobile, dignitoso, quale al suo carattere si conveniva; e, nella notturna battaglia col troppo ardito cugino, meglio, e con modi più graziosamente alteri, non poteva esprimere lo sdegno della gran dama offesa. La scena della maschera, e prima quella delle simulate carezze di Lodovico alla moglie, fu molto al vivo ne' diversi suoi sentimenti colorata dal *Baratti*, e per parte sua dal *Sani*; come il *Rota*, che aspira a ben altri onori, il *Bini*, e più ancora di loro la *Gaia*, la fedele ancella, nelle sue disperazioni pel disgraziato suo amante, sostennero con egual lode le loro parti.

Lo spettacolo è posto in iscena non pur con ricchezza, ma con magnificenza di vesti. Il *Lasina*, che n'è il proprietario, ha gl'istinti del gran signore. Per le quali buone ragioni, ma specialmente per la grande bellezza de' ballabili, il ballo non piacque soltanto, ma destò generale entusiasmo.

un fondo sapeva che gravitava sopra di esso il peso delle decime, e lo computò nel prezzo che si disponeva a sborsare. Nè calza l'esempio della Sardegna, poichè ivi non si abolivano puramente le decime, ma sostituivasi ad esse, e ad altri tributi inequamente ripartiti, l'imposta prediale, che doveva andar in vigore appena ultimato il catasto, e la provvisione non riguardava questo o quel Comune, ma estendevasi a tutta l'isola. Neppure può dirsi che le decime sieno soltanto un peso pei piccoli proprietarii. A Carignano, esempigrazia, si farebbe colla soppressione un benefizio gratuito di più migliaia di lire ad alcuni grossi proprietarii. Arroge che le decime hanno in gran parte origine laicale, e molti laici ancora ne godono. Al postutto devono essere argomento di una seria e speciale discussione, e non trattarsi incidentalmente in occasione di legge già tanto complicata, qual è la presente.

Il *ministro di grazia e giustizia* altresì combatte la proposta, perchè con essa si torrebbe il mezzo di sopperire alla riparazione de' fabbricati, giusta il disposto delle regie patenti del 1824, che vi si riferiscono. Ora, con esse si provvede all'esecuzione di quei lavori, quando non bastano le rendite dei benefizii. Togliendo le decime si metterebbe un nuovo peso sulle Provincie e sui Comuni. Ora, invece, non trattasi che di una migliore ripartizione dei beni ecclesiastici.

Il *Valerio* insiste pel motivo che dall'esame da lui fatto di moltissime petizioni risulta essere grande il numero dei piccoli proprietarii, i cui frutti sono decimati.

Il *relatore della Commissione* si oppone all'aggiunte, perchè sovvertirebbe l'economia della legge, manifestando tuttavia il voto che si provveda a tal cosa. Se si tolgono le decime, di tanto verrà scemata la congrua dei parrochi, e converrà supplirvi altrimenti.

Il sig. *Daziani* afferma l'origine ecclesiastica delle decime e il bisogno di abolirle. Riconosce del resto l'inopportunità del mandar ora l'abolizione a partito, e propone un ordine, per cui s'invita il Ministero a presentare nel 1856 una relativa legge.

Il deputato *Demaria* tocca dell'origine feudale delle decime, ed allega ad esempio la terra di S. Benigno, già sottoposta all'autorità temporale del Papa, e che va ancora soggetta alle decime, soppresse già per la rivoluzione francese e poi restituite, benchè paghisi ivi pure la tassa prediale, che v'era già stata surrogata.

Il deputato *Valerio* propone la soppressione delle decime pel 1856; con che si provveda intanto per legge. Ritira la sua prima proposta.

Il *presidente del Consiglio* si oppone altresì a questa nuova proposta, perchè si correrebbe rischio di veder soppresse le decime, senza che vi si fosse provveduto. Vi sono inoltre molti altri progetti da studiare.

La Camera finalmente approva l'ordine del giorno del deputato *Daziani* (*Piem.*)

Altra del 28.

L'*Armonia* pubblica la seguente circolare confidenziale diretta ai sindaci a proposito della legge sui conventi:

« Il Governo del Re, informato che si promuovono sottoscrizioni o petizioni in favore della proposta legge sulle comunità religiose, fa conoscere per mio mezzo alla S. V. che, se per una parte si astiene da qualunque cenno tanto diretto che indiretto tendente a promuovere queste sottoscrizioni, non consentirebbe che i Municipii, uscendo dal limite delle proprie attribuzioni, s'ingerissero nella quistione tuttora vertente; per altro vuole ed intende che sia lasciato ad ognuno la libertà di azione, e sia rimosso qualunque ostacolo alla manifestazione del voto individuale, la quale naturalmente non s'intende nè disapprovata nè impedita ai membri delle amministrazioni comunali, il cui voto contribuirà a dimostrare come la legge sopraddetta sodisfi ai bisogni riconosciuti dalla parte più eletta ed illuminata della popolazione.

(*O. T.*) « *Sott.* — L'INTENDENTE GENERALE. »

Genova 26 *febbraio.*

Questa mattina (26 febbraio), nel gran salone del palazzo ducale, cominciarono i dibattimenti pel processo Maineri.

Presedeva il comm. Murialdo. Il Magistrato era composto dei consiglieri Tornielli, Massone, Degola, Arnaldi, Parodi, Crocco e il sostituto segretario Becchi.

Il pubblico Ministero era rappresentato dall'avvocato fiscale generale, comm. Cotta, assistito dall'avvocato Zunini, sostituto avvocato fiscale generale.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Montesoro per l'Ufficio dei poveri, e gli avvocati Bozzo, Carcassi e Maurizio.

I testimonii fiscali sono 202, quelli della difesa 24.

L'imputato Maineri è vestito in abito ecclesiastico, ha cappello triangolare. Il suo contegno è tranquillo.

La seduta è aperta alle ore 11.

Si dà lettura d'un'istanza della difesa, e di due lettere del barone Carlo Nota. Il barone Carlo Nota è consigliere nella classe criminale, fu citato dal fisco come testimonio, e gli fu sostituito un altro giudice. Sosteneva la difesa e il cons. Nota che la sua deposizione era inconcludente, e che non poteva essere distolto dal suo uffizio.

Il sostituto fiscale Zunini sostiene che il bar. Nota, una volta sentito come testimonio, non poteva seder giudice.

Il comm. Cotta protestò poi, contro alcune frasi delle lettere del Nota nanti il Magistrato ed il pubblico, che non avea inteso in modo alcuno di mancare ai dovuti riguardi al consiglier Nota od al Magistrato.

L'avvocato Bozzo sostiene la domanda della difesa. (*FF. di G.*)

IMPERO RUSSO.

Corrispondenze da Pietroburgo annunziano che riserve e rinforzi partono sempre dall'interno dell'Impero per le Provincie di confine. Gli approvvigionamenti presero tali proporzioni in Finlandia e a Novogorod, che gl'impiegati di quell'Amministrazione non bastano più al lavoro; ed il Governo formò Commissioni d'approvvigionamento, il cui personale è doppio degl'impiegati ordinarii. Il Granduca Costantino fece ultimamente più gite a Cronstadt, onde ispezionare le batterie e varii altri lavori di difesa. In marzo, gli equipaggi della flottiglia a remi si troveranno al loro posto. I quadri furono ispezionati di recente a Cronstadt e a Sweaborg. (*Patrie.*)

Scrivesi da Pietroburgo in data 18 corr., che non si dubita colà della riuscita del reclutamento della milizia nazionale, ordinato coll'ultimo Manifesto imperiale. Impiegati d'amministrazione e sacerdoti (in Russia non esiste gran diversità fra queste due classi di persone) fanno pompa di tutta la loro eloquenza per eccitare il fanatismo religioso e per convincere le popolazioni che « i pagani dell'Occidente marciano contro la « santa Russia e contro la Chiesa ortodossa per annien« tarle, sebbene questa non agisca che ad onore e glo« ria di Dio, proteggendo la Cristianità dalle persecu« zioni della mezzaluna. » Ad onta però di tutte le premure per persuadere di ciò il popolo, in alcuni Governi anti-russi l'opposizione fu tanta, che quelli che li discorsi furon presi a sassate. Essi si rivolsero quindi all'Autorità civile che ingaggiò i rivoltosi nelle file dell'esercito e li spedì nella Bessarabia per essere poi mandati nella Crimea. (*Corr. Ital.*)

L'*Osterrichische Zeitung* ha quanto appresso in data di Kalisch 25 febbraio:

« Il comandante in capo dell'armata attiva, feldmaresciallo Paskewitsch, è ritornato a Varsavia dopo d'essersi intertenuto quasi due mesi nella capitale. È certo che il canuto guerriero, cui delle false voci volevano caduto in disgrazia presso lo Czar, avrà contribuito essenzialmente nel progettare il regolamento per l'organizzazione dell'armamento generale. L'influenza del feldmaresciallo è per altro solamente consultiva, perchè il comando sopra i singoli corpi di truppa fu affidato a condottieri speciali. Non ha guari furono messe sotto gli ordini del generale Lubinceff anche le due divisioni di fanteria, di Reitern e di Dick, trovantisi nel Governo di Radom. La *Gazzetta Militare* annunciava poco fa che il secondo corpo d'infanteria s'è messo in movimento verso la Bessarabia ed Odessa. Questa notizia è vera soltanto riguardo la sesta divisione di quel corpo, poichè le altre due divisioni, cioè la quarta e la quinta, non hanno abbandonato le loro posizioni alla Vistola ed al Bug superiori.

« Nel corpo degli ufficiali dei corazzieri della guardia stazionati nella Polonia trovansi i conosciuti nomi d'un barone di Meyendorff, Stackelberg, principe Wittgenstein, Suwaroff, Siewers, Krüdener, conte Stenbock, Puschkin, principe Galitzin ed altri. »

Secondo un dispaccio telegrafico di Varsavia, il Governo della Polonia ha proibita la libera esportazione del frumento per Cracovia, lungo la via di Granica. (*O. T.*)

Fatti della guerra.

Sembra che i comandanti ottomani, e specialmente Omer pascià, prestino fede ai dati che ricevettero intorno alle grandi forze, che la Russia raduna in Crimea, imperocchè Omer pascià, nell'ultima sua conferenza, tenuta coll'attuale muscir della Romelia, Ismail pascià, ordinò a quest'ultimo di spedirgli continui rinforzi, onde proteggere Eupatoria con un sufficiente numero di truppe, e nel tempo stesso incominciare le operazioni con 60,000 uomini. E già fin d'ora è partita per la Crimea tutta l'armata turca, che trovavasi nella Dobrudscha, ed ultimamente ne era partita per Varna la riserva, che stava ancora concentrata a Sciumla per esser pronta all'imbarco.

Nella Bulgaria e nelle fortezze danubiane le guarnigioni furono ridotte ad un numero molto piccolo. Dovunque si requisiscono carri per accelerare i trasporti.

Della cavalleria turca non trovasi che una piccola parte in Crimea, se si eccettuino i forti distaccamenti, comandati da Iskender-beg. Il ritardo d'imbarcare il resto della cavalleria per la momentanea mancanza di adatti legni da trasporto, ed a motivo che Achmet pascià, il quale dirigeva l'imbarco con sodisfazione di Omer pascià, ricevette all'improvviso l'ordine da Costantinopoli di recarsi colla sua squadra alla costa asiatica. Per trasportare le truppe da Varna in Crimea, furono quindi noleggiati dal Governo legni stranieri.

Secondo gli ultimi rapporti del campo di Balaklava, del 18 febbraio, i Francesi erano giunti, coi loro lavori d'assedio, sino a 40 metri presso il bastione principale del forte Malakoff. Gli assedianti incontrano nei loro lavori sempre nuove mine. Pare dunque che si confermi la voce che tutti i forti siano sottominati.

Si creda che i due Granduchi abbiano abbandonato nuovamente Sebastopoli, dove trovavansi da qualche tempo, giacchè da due giorni non si vedeva sventolare la bandiera imperiale. (*O. T.*)

Il corrispondente di Parigi dell'*Advertiser* dice essere frequenti le diserzioni nelle truppe francesi davanti Sebastopoli, segnatamente nei corpi d'artiglieria e del genio. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nella corrispondenza privata della *Presse*, in data di Costantinopoli 15 febbraio:

« Lettere di Persia, datate da Teheran 13 gennaio, inspirano forti inquietudini. Lo Scià sembra lasciarsi dominare dall'influenza russa. Si teme che i plenipotenziarii francese ed inglese non arrivino in tempo d'impedire una rottura fra la Persia e la Turchia.

« Vi citerò un fatto, che mostra i Turchi inclinati ad imitare le cose d'Europa. Il Governo formò una Commissione per ricevere doni in denaro od in natura; doni destinati all'esercito ottomano. Codesta Commissione, la quale funziona alla Porta, è composta di Ahmed-Vefik Efendi, Cabuli effendi ed il sig. Agop, segretario di Rescid pascià. Essa ricevette finora somme ragguardevoli: 2100 borse, cioè più d'un milione di piastre. In vestiti, spedì già 10,000 *kirkas* o pastrani foderati.

« Tutti, grandi e piccoli, pigliano parte a quest'opera patriottica. Il personale del palazzo sottoscrisse per 350,000 piastre. »

Il *Daily-News* pubblica la seguente lettera da Costantinopoli in data del 20 gennaio, sugli assassinii, che si commettono in quella capitale dell'Impero ottomano:

« Molti de' nostri lettori ricorderanno certamente che questa capitale è stata per qualche tempo il teatro di molte misteriose ruberie di casse e della sparizione di molti privati inglesi. Simigliantí male opere avvennero tra maggio e giugno scorsi, nel tempo, in cui tante truppe erano acquartierate dentro la città e ne' dintorni. Alcuni risguardavano questi atti di spargimento di sangue come il risultato del fanatismo musulmano. Le investigazioni della polizia non riuscirono ad ottenere una chiara spiegazione di questi fatti, se non recentemente.

« Il 2 gennaio, uno zingaro si presentò al capo cavasso o soprintendente della polizia, e si offrì di scoprire il ritiro d'una banda di uccisori, mercè il compenso di 4000 piastre. Benchè immediatamente arrestato, egli negò di manifestare la minima cosa senza la promessa della menzionata somma. Fu minacciato di morte; ma riuscì allo zingaro di scappar di prigione. Un mattino, fu trovato morto in mezzo alla strada, con quattro colpi di pugnale al petto. Si suppone che la banda avesse sentore delle intenzioni, che lo zingaro avea di tradirla, e che però lo spacciassero. Nella sera del 3, mentre alcuni cavassi facevano la loro ronda nelle strade di Galata, osservarono due uomini che trasportavano con difficoltà un gran sacco. Essi fuggirono abbandonando il sacco, nel quale si trovò il corpo di un soldato inglese, ucciso con un colpo di mochetta alla testa. Nella notte del 6, tre soldati francesi passeggiavano per una delle strade di Pera, quando si abbatterono subitamente a due Greci, che trasportavano il corpo di un marinaio inglese; sospettando qualche delitto, i Francesi dettero mano alle loro carabine e dettero la caccia ai Greci, che tosto lasciarono il loro fardello e fuggirono, inseguiti sempre dai Francesi, fino a tanto che quelli si fermarono e fecero un fischio: subitamente il luogo deserto fu ripieno di tenebrose figure, che si scagliarono su' disgraziati Francesi, i quali, nonostante una valorosa difesa, soccombettero sotto i colpi di quei banditi. Furono fatte le più minute ricerche nei dintorni e nelle case circostanti, ma senza trovarsi alcuna cosa di sospetto. Un individuo de' volontarii di Baden, che si trovò a caso, si offerse di scoprire l'asilo di questa misteriosa banda, e, esso fu trovato, nella mattina del 9, ucciso fuori le porte di Pera; come principale componente alcuno, che avea promesso di scoprire il mistero.

« Ma, finalmente il giorno 11, tutto fu discoperto. E lo scoprimento avvenne nel modo seguente: Un Polacco chiamato Globacz e un Italiano, per nome Pisani, abitavano nella stessa stanza. L'Italiano menava bel tempo e non era novizio al giuoco. Dopo di aver passata la notte al 9 fuori di casa, il Pisani ritornò, nel mattino del 10, in uno stato di tale agitazione, che il Polacco gli addimandò che cosa di tristo gli fosse avvenuto. Pisani rispose di aver perduto tutto il suo denaro al giuoco, e di aver lasciato eziandio il suo orologio d'oro in pegno per una somma, che avea tolta in prestito; soggiungendo ch'egli avea voluto attendere alla tavola del giuoco, ma esser morto di fame per averlo a prestito alla bettola, dove la notte avea giuocato. Ma egli avesse marcata con una croce gesso la sua porta, sulla porta della bisca. Detto ciò, tolse con sè tutto il denaro che il Polacco gli avea prestato, e quanto questo ancora avea di valore, che possedeva, e, usci novellamente, deciso di perdere il tutto o di rifarsi a sua rivincita. Globacz ebbe un tristo presentimento, e si decise di andare in cerca del suo amico, nel caso che gli di susseguente egli non fosse ritornato a casa; ciò che in fatti avvenne. Nell'andare in cerca del Pisani, il Polacco si abbattè nella bettola, indicata dal suo amico. Globacz dimandò all'oste se un Italiano era stato quivi la scorsa notte: quegli rispose vagamente. Sicuro del fatto suo, il Polacco imboccava una strada vicina, quando scorse una mano d'uomini di polizia, che aprivano dei sacchi, i quali contenevano ciascuno un cadavere, tra i quali quello dell'infelice Pisani. Tutti quei siti fu circondato da forza militare, che operò la cattura di 15 uomini e 8 donne, i quali tutti subiranno la pena de' loro misfatti. (*G. Uff. di Ver.*)

Dalla Bosnia la *Oesterreichische Zeitung* riceve una lettera del 18 febbraio, in cui dicesi che le Autorità turche ed austriache si occupano con molta attività per estirpare la famigerata banda di masnadieri, che aveva per suo capo il Croato Tadi, il quale venne ucciso. Quanto prima sarà fatta una caccia formale contro tutte le bande d'assassini, e già furono prese le debite misure. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 25 *febbraio.*

Anche a Londra gli operai, privi di lavoro, tumultuarono di questi giorni in alcuni quartieri, e invasero varie botteghe. (*V. il nostro carteggio d'ieri.*) Ma, merce l'intervento della polizia e le largizioni di pane, fatte a molti operai, le turbolenze non trassero seco ulteriori mali. Oggi le dimostrazioni continuano, ma non presentano nulla di minaccioso. Da per tutto si fanno collette a vantaggio de' bisognosi.

La ripugnanza delle Autorità militari supreme di collocare nell'esercito ufficiali, che sono al servigio della Compagnia delle Indie, par che finalmente abbia dato luogo a riflessioni migliori. Viene, cioè, annunziato che ufficiali delle Indie, che o sono in permesso in Inghilterra o abbandonarono in servigio ma sono ancora atti a servire, possono insinuarsi alla Direzione della Compagnia. Essi verranno raccomandati al Ministero della guerra per farli entrare il servigio attivo, durante la guerra contro la Russia. (*Triest. Zeit.*)

In un *meeting*, tenuto la sera del 22 a Birmingham, al quale intervennero 6000 persone, fu formulata una petizione, in cui è detto fra altro:

« Questo *meeting* è di parere che il nostro onore nazionale e la vita dei nostri fratelli nella Crimea debbano starci assai più a cuore di qualunque Governo di partito. Secondo la opinione di questo *meeting*, dee cessare il vigente sistema di nepotismo, che distrugge il genio militare, e nuoce ai migliori interessi dell'esercito del paese. »

Secondo il *Morning-Advertiser*, l'Associazione nazionale, promossa da alcuni collaboratori volontarii di quel giornale, contro i monopolii di fatto dell'oligarchia, si è formata definitivamente. Il suo programma verrà pubblicato domani. Essa ha sottoposto una risoluzione al giudizio di lord Palmerston, ma tal risoluzione deve rimanere segreta, finchè il primo ministro non vi avrà risposto.

In un *meeting*, tenuto a Birmingham, fu risolto di chiedere al Governo d'adoperarsi con ogni mezzo pel ripristinamento della Polonia. (*O. T.*)

SPAGNA

Madrid 21 *febbraio*

Il governatore civile della Provincia di Madrid indirizzò al duca della Vittoria il seguente rapporto, sulla situazione politica di quella Provincia:

« Eccellenza, ho l'onore di annunziarvi che, secondo i dispacci che ricevetti dai Municipii di questa fedele Provincia, in risposta alla vostra circolare, presso le popolazioni un eccellente spirito di libertà, d'ordine e di buon governo.

« Io era convinto che il vostro invito doveva ottenere l'assenso delle popolazioni, e che queste secondere[bb]ero efficacemente i nobili e leali sforzi de' delegati del Ministero di S. M., di cui siete presidente.

« Posso dunque assicurarvi che in questa provincia l'esazione delle imposte non proverà ritardo alcuno: v'invigilerò con zelo grandissimo. La Deputazione provinciale e tutte le Corporazioni municipali non desiderano che l'occasione di manifestarvi l'ammirazione ed il rispetto, che inspira loro il vostro patriottismo, che non si è mai smentito.

« *Sott.* - SAGASTI. »

Scrivono alla *Correspondance*: « Le conferenze di monsig. Franchi, nunzio del Papa, col nostro ministro degli affari esteri, non hanno vera importanza, attesochè questo diplomatico dichiarò d'essere senza poteri speciali per trattare delle questioni, che possono oggidì dividere le due Corti. » (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

PAESI BASSI

L'Aia 21 *febbraio.*

Da alcuni giorni, i nostri periodici trattano spesso la questione della neutralità, a ciò indotti probabilmente dalla presenza del sig. Niebuhr, già ripartito. Tutti gli organi dell'opinion pubblica continuano ad essere d'accordo nell'opinione che l'Olanda dee persistere nella più severa e compiuta neutralità; e in questo punto non sono altro che l'eco delle intenzioni del Governo, come pure della rappresentanza nazionale e della popolazione. (*O. T.*)

FRANCIA

Parigi 26 *febbraio.*

Il progetto di bilancio per l'esercizio 1856 è stato presentato al Corpo legislativo nella sessione di giovedì. Esso bilancio, come aveva annunziato alcuni giorni prima il ministro delle finanze nel suo rapporto all'Imperatore, si salda con un eccedente di 4 milioni d'introiti. Il totale delle spese è valutato a 1,597,926,486 franchi, e quello delle entrate a 1,602,066,972 franchi; donde risulta un eccedente d'introito di 4,140,486 fr. Nella valutazione totale, le spese regolate a carico dello Stato ascendono alla somma di 1,119,199,193 franchi, e le spese d'ordine a quella di 478,727,293 franchi.

Uno spaventevole disastro ha colpito la marina francese. Ieri sera il telegrafo recava al Ministero della marina che la fregata la *Surveillante* perì in mare all'altezza del capo Corso con tutto l'equipaggio e 600 soldati che trasportava in Oriente. (*Unione*)

Il sig. Thiers sta oggi molto meglio e comincia già ad occuparsi alquanto. L'Imperatore mandò oggi un aiutante di campo a chiedere in suo nome notizie sulla salute del sig. Thiers.

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 26 *febbraio.*

L'ultima delle quattro colonne di cavalleria ed artiglieria, che tornarono da Roma in Francia per la via di terra, entrò l'11 febbraio nel territorio francese, da Nizza.

Cominciato il 3 gennaio, il movimento dell'11.° reggimento de' dragoni e della 2.ª batteria dell'8.° d'artiglieria, attraverso gli Stati toscani e sardi, si compiè con la massima facilità, e senza che si abbia avuto a deplorare il menomo accidente. La mercè della previdenza e della sagacità dell'impiegato dell'Intendenza, incaricato di preparare e dirigere i particolari dell'operazione, la mercè altresì del benevolo concorso e della sollecitudine delle Autorità municipali de' paesi traversati, i nostri soldati non ebbero punto a patire delle fatiche d'un viaggio, che il rigor della stagione rendeva difficile. Da per tutto, le truppe trovarono un alloggiamento migliore ancora di quanto si speravano, e di quanto i tre Governi medesimi avevano stimato possibile. Non solamente esse furono alloggiate in modo sodisfacente, ma quasi sempre poterono dormire su letti. Il servigio del pane fu generalmente ben fatto; il combustibile e l'illuminazione regolarmente somministrati; le marmitte e le legne, date dai Comuni, erano anticipatamente allestite a lor luogo, quando gli uomini non potevano essere alloggiati dagli abitanti: e lo stato sanitario non cessò d'esser perfetto. I pochi militari, entrati negli spedali per viaggio, non ebbero se non a lodarsi delle cure, che foron loro profuse: tutti debbono ora essere usciti, e la maggior parte di essi raggiunsero già il loro corpo per la via di mare.

Il *Moniteur* conferma oggi la notizia che lord J. Russell assume il posto di ministro delle colonie nel Gabinetto inglese; il che non toglie ch'ei conservi la sua missione diplomatica a Berlino ed a Vienna. Credesi che la sua presenza a Berlino dovrà mettere proprio fine alle incertezze del Gabinetto prussiano. Il nuovo Gabinetto inglese non vuol lasciar durare più a lungo la condizione equivoca della Prussia; pretendesi anzi che l'energia della politica di lord Palmerston sia stata la principal causa, che indusse lord Gladstone a ritirarsi, e che la questione dell'inchiesta ne sia stata soltanto il pretesto. Lord Gladstone era partigiano della politica di lord Aberdeen all'esterno, ed avrebbe voluto ch'ella fosse continuata sotto il suo successore. Il ritorno di lord John Russell nel Ministero è un avvenimento fortunato pel Gabinetto di lord Palmerston, al quale egli assicura la maggioranza. Già la missione d'alta fiducia, di cui era stato incaricato a Berlino ed a Vienna, aveva impedito a lord John Russell di chiararsi ostile a lord Palmerston, e permise a quest'ultimo di far riuscire a bene nella Camera de' comuni il compromesso, ch'egli aveva conchiuso col sig. Roebuck. Lord John Russell occupò già il Ministero delle colonie dal 1839 al 1841, epoca dell'assunzione al Governo di sir Robert Peel, di cui egli fu il successore come primo ministro.

La missione del sig. d'Usedom a Londra e quella del generale Wedell a Parigi, che furono incaricati dal Governo prussiano di preparare un accordo separato con la Francia e l'Inghilterra, non sembra ancor terminata. I parlamenti continuano, e i due diplomatici spediscono ad ogn'istante loro dispacci a Berlino, per chiedere nuove istruzioni. Le speranze, che fece sorgere l'arrivo loro a Parigi ed a Londra, non sono altrimenti accolte dal giornalismo inglese. La Prussia vuol far parte delle conferenze di Vienna, ma vuol riservare la sua decisione sino al termine delle medesime, per fare una scelta fra le parti belligeranti. Simiglianti concessioni vennero finor rispinte da' Gabinetti di Parigi e di Londra, e non è probabile ch'elle si accettino, poichè elle sarebbero tutt'affatto in vantaggio della Prussia. La presa di Sebastopoli renderà forse la diplomazia pruss[i]ana meglio disposta per le Potenze occidentali, e, se si dee credere alle informazioni ricevutesi da otto dì, tutto sembra indicare che lo scioglimento è vicino.

Il sig. Crosnier, amministratore generale del Teatro imperiale dell'Opera, presentò all'Imperatore un rapporto, nel quale stese un nuovo progetto di riordinamento di quel teatro in favore dell'arte e della sorte degli artisti.

Rivista de' giornali.

Del 26 febbraio.

L'*Union* nota, nel discorso di lord Palmerston alla Camera de' comuni del 23 febbraio, promesse di pace più esplicite, che non ne abbia mai fatte lord Aberdeen medesimo.

L'*Assemblée Nationale* si spaventa in vedere il Governo dell'Inghilterra porsi sul pendio pericoloso delle concessioni alle esigenze minacciose de' *meeting*. « Dopo aver ceduto, bisogna ch'egli (il Governo) ceda ancora; ei credette dirigere, ed è già travolto. « Quanti altri ebbero l'egual sorte prima di lui! Non « v'ha se non un sol mezzo di porre un termine a « tali traviamenti dell'opinione appo un popolo libero « e di prevenire quelle agitazioni politiche, le quali incominciano ad inquietare tutti gli uomini assennati e « previdenti in Inghilterra: esso è di resistervi fin da « principio con tutta l'energia, di cui il Governo è capace; di non consentire neppur un momento ad umiliarsi a viso di terra collera, che l'Europa troverà puerile. La circolare non avrà nessun effetto nel Piemonte: la Russia è un immenso Impero ed il Piemonte un piccolo Regno; ma gli eserciti dello Czar non hanno il tempo di muovere contro Torino, e Genova null'ha a temere dalle flotte russe, prigioniere in Sebastopoli o ne' ghiacci del golfo di Finlandia. »

Il *Constitutionnel* dà a considerazioni ed argomentazioni d'alta importanza: « Siamo tuttora, egli dice, in quell'ora d'aspettazione e incertezza, che precede le grandi determinazioni e gli avvenimenti supremi. Nulla si disegna ancora con chiarezza agli sguardi dell'Europa attenta; e se nessuno può affermare lo svolgimento della guerra, nessuno potrebbe neppur predire la conclusione della pace. Ma noi siamo evidentemente vicini ad una soluzione, poichè, nel mentre stesso che si apparecchiano a negoziare nella Conferenza di Vienna, si apprestano altresì a combattere sulle coste della Finlandia, sulle rive della Vistola e sui monti della Crimea. Bisognerebbe certamente essere assai temerario per voler indovinare, in mezzo alle tenebre del presente, i secreti dell'avvenire, e presuntuosissimo per cercar di discernere, in mezzo al labirinto de' fatti, il pensiero de' Governi. La politica ha le sue sorprese, che non sono se non i misteri della Provvidenza; e spesso l'imprevisto, che governa il mondo conforme a' disegni di Dio, ha sconcertato il più logico de' calcoli, e la più sensata delle previsioni della saggezza umana.... Noi non vogliamo prevenire gli avvenimenti, che possono cangiare a seconda delle necessità del momento, nè arrischiare congetture, che l'avvenir può distruggere, come può avverarle. Ma tuttavia non possiamo restare nè affatto estranei nè affatto indifferenti alle preoccupazioni universali del pubblico. Non possiamo confermare, come non possiamo smentire, le voci, che attribuiscono egualmente a due Sovrani della Francia e dell'Austria l'intenzione d'assumer ciascuno il comando de' loro eserciti rispettivi. Ma già, nella previsione di tal grande avvenimento, che sarebbe, del resto, conforme a tutte le tradizioni delle famiglie sovrane, come a tutte le memorie delle Monarchie europee, il popolo, ch'è di sua natura poeta, gli ha già dato, nel suo linguaggio sì pittoresco linguaggio, la campagna della primavera, chiamandola: *la campagna de' tre Imperatori.* »

L'*Univers* non comprende che il commercio sia divenuto il grand'affare delle nazioni moderne. « I pubblicisti misurano alla prosperità di esso la prosperità delle nazioni medesime, e tutti i Governi fanno ogni sforzo loro a fin di proteggerlo ed ampliarlo. Si direbbe che la somma delle importazioni e delle esportazioni sia il termometro della felicità pubblica. » Questa teorica sembra all'*Univers* tanto falsa, quanto pericolosa; e ciò per esempio, ch'ei dà ragione della sua opinione contro il commercio: « La parte del commercio si limita a raddrizzare le mercanzie, a trasportarle, e farle passare di mano in mano. L'idea « del commercio, nel pensiero de' nostri statisti e de' « nostri economisti, sarebbe che una merce, prima d' « essere consumata, desse occasione al maggior numero « di transazioni possibile. Con 25 franchi, voi sono« rate un cappello da un cappellaio. La ricchezza generale ha guadagnato? No; due sole merci hanno mutato « di luogo. Se, invece di tenere il vostro cappello, lo « rivendete ad un tale, che lo rivende ad un altro, lo « aumenterete, per questo, la produzione esistente « in cappelli e in danaro. Ma gli statistici contano sei « volte il prezzo del cappello, nella ricchezza generale, « perchè sei furono le operazioni di vendita. »

Il *Siècle* si occupa del commercio con la Cina, e si lagna dell'avversione del commercio francese pel Celeste Impero, non perchè qui si manchi di capitali, ch'e l'associazione provvede a tutte le esigenze finanziarie, ma perchè difettano le conoscenze locali, necessarie a coloro, che possono approfittare del commercio con la Cina. Ei propone quindi a' negozianti ed armatori di leggere con attenzione il lavoro del sig. Heurtier intorno all'estremo del commercio inglese co' Cinesi.

Il *Bollettino finanziario* della *Presse* esprime la speranza d'un prossimo e fortunato movimento degli affari; il *Bollettino commerciale* nota la tristezza del commercio parigino e la nullità del commercio d'esportazione, come pure la rarità degli acquisti della Provincia.

Cronachetta di Parigi.

Parigi 25 febbraio.

Lo agelamento! ecco il fatto importante della settimana. Ormai, se si dee prestar fede alla neve convertita in fango, al ghiaccio disciolto in acqua, non avremo più ad alitarsi nelle dita e a maledire l'inverno, questo padre spietato della sizza e del gelo, questo creatore de' geloni e de' reumi! Già le speranze d'una primavera prossima pigliano a sbocciare nelle menti rasserenate; e ognuno crede già d'essere al 25 marzo, a quel giorno fatidico, in cui il castagno secolare delle Tuilerie, chiamato appunto il *Marchese di Primavera*, si corona di gemme e di fiori.

Ed inver n'era tempo. Da per tutto, nei Dipartimenti, sulle strade e nelle pianure, la sera e la mattina, la notte e il giorno, accadevano gli avvenimenti più deplorabili; i viaggiatori, accecati da' turbini di neve, sopraffatti dalla stanchezza, s'addormentavano su quel biancheggiante lenzuolo, da cui non si levavano più o piombavano in burroni o pantani ignorati! Da due mesi, questi sono i lagrimosi casi, ch'empiono le colonne de' giornali de' Dipartimenti; e all'avvisamento di essi l'intelligenza e la forza dell'uomo debbono dichiararsi impotenti. Per buona sorte, il termometro ci sorride e la temperatura ci guarda, per ora almeno, con occhio propizio; speriamo, e non tralasciamo per questo di riscaldarci e vestirci bene: la primavera verrà quando le piacerà; non isforziamo le inclinazioni e non trasportiamo le legne e il carbone. Tempo viene del rispettarlo.

Boileau ebbe a dire non so più dove: *Ce ne sont que festons, ce ne sont qu'astragales!* Che avrebbe egli aggiunto, alla vista degli splendori e delle mille raffinatezze del lusso, che da otto dì si sfoggiarono ne' festini e nelle veglie, di cui Parigi tutta era la scena? I bagordi e i baccani de' giorni grassi, questi ultimi scoppietti del fuoco generale, che chiamasi il carnovale, obbligati dal freddo, dal vento e dalla neve a lasciar le strade e le piazze, eransi ritirati ne' luoghi chiusi, in fondo alle case, a' palazzi, a' ridotti pubblici, fra' quattro muri protettori delle sale calde, e fra la luce de' vitrei e delle lumiere. Niente di fuori: nessuna maschera, tutto silenzio; ma dentro la folla, lo strepito ed il piacere: il piacere tanto grasso si vendicò della sua sconfitta in istrada co' suoi trionfi in salotto. Il piacere, del rimanente, non ha nè patria, nè egoista; ed in tutte quelle ragunate, ove la danza convitava le donne giovani e belle, gli uomini frivoli e i giovialoni d'ambi i sessi, non si dimenticò coloro che combattono e penano laggiù per l'onor della Francia e la gloria della sua bandiera. Mai i doni del patriottismo, le offerte della simpatia non abbondarono tanto nelle borse, presentate da leggiadre mani, coperte di guanti bianchi; e noi conosciamo un grazioso luogo in via delle Victoire, ove ogni sabato si raccoglie un elegante brigata d'artisti, di letterati, d'uomini e donne del gran mondo, ove, in una sola sera, furono raccolti posti insieme 2000 franchi.

Ma ormai gli ultimi accordi dell'orchestra spirarono, le fiammelle delle lumiere si spensero, gli ultimi fulgori della festa svanirono, e Parigi, riserbandosi per le gioie future della mezza quaresima, disse addio fino allora a' piaceri scapigliati ed a' travestimenti autorizzati dall'uso. Intanto, ei non rinunziò per altro a' passatempi d'ogni sera; e i teatri, cui l'inverno rigido fu alquanto dannoso, incominciano a rivedere la gente, che il timore del vento e gelo e le apprensioni delle notti inclementi trattenevano in casa daccanto al fuoco.

Il canto e la danza, la tragedia maestosa e il dramma scapestrato, la delicata commedia e il licenzioso *vaudeville*, ritrovarono i lor fedeli e riconquistarono il loro Impero. Le cose, in somma, ripresero, per questo riguardo, nel loro assetto normale.

SVIZZERA

Il Governo degli Stati Uniti ha reclamato presso il Consiglio federale contro l'invio in America dei condannati, in qualità di emigranti, ed annunciato che esso ha preso le misure opportune perchè siano respinti simili ospiti. Sembra che ciò abbia dato motivo all'espulsione di quattro condannati, fatto da Unterwalden sopra Selva. Il Consiglio federale ha risolto di comunicare il reclamo ai Governi cantonali. (*G. T.*)

La *Suisse* scrive d'aver ricevuto sulle conferenze di Milano delle informazioni, che confermano la lusinga poca speranza d'un pronto scioglimento. Secondo le sue informazioni, speravasi che il componimento della questione de' Cappuccini potesse divenir possibile mediante alcune nuove concessioni; ma sembrava certo che con ciò tutto non sarebbe finito. La questione de' Seminarii (così la *Suisse*) fu sollevata; il commissario austriaco non vi si era fermato; ma non sapevasi se acconsentirebbe a togliersi dalla discussione, come che un'altra questione di natura ancor più delicata. Di quanto abbiamo appreso, quest'ultima proposta fu conchiudere altro che, del suo conto, pochi dì ancora chiedendo l'affare de' Cappuccini con condizioni abbastanza onerose, non si può dire altrettanto quanto a ciò che resta a ventilare, sembrando che su di ciò non si accettarono dal canto nostro le condizioni che gli furono respinte. (*G. T.*)

Leggonsi nel giornale *La Suisse*, in data di Berna 20 febbraio, le seguenti notizie:

« Col 17, il corriere di Parigi per la via di Strasburgo ha cessato di arrivare, e quello della Germania in ritardo di 48 ore. Un dispaccio riferì che le ferrovie, essendo coperte di alta neve, non possono percorrersi. Oggi la posta di Basilea non ha recato alcun i giornali e le lettere, che devono arrivare il 18 hanno egualmente ricevuto in ritardo per la via di Parigi-Digione. Intanto la neve continua.

« Grazie alle slitte, i corrieri di Basilea, di Zurigo, di Lucerna e di Ginevra arrivano con sodisfacente regolarità. »

L'annunzio, portato da giornali svizzeri e stranieri, della scoperta di una circolare segreta dell'Ochsenbein agli ufficiali della Confederazione, per indurli a prendere servigio nella sua legione straniera, è smentito dal liberale *Corriere delle Alpi*, che dice: « I preparativi, entro la Svizzera non si faranno arrolamenti. Gli ufficiali francesi d'arrolamento al campo di Besançon, a St.-Louis vicino a Basilea, a Gex vicino a Ginevra, ec., bastano allo scopo. Secondo la *Patria*, la legione straniera dell'Ochsenbein, la cui organizzazione è pro-

sima ad essere compiuta, sarà un corpo scelto dell' esercito francese, e sarà ad esso organicamente incorporata. *(Donau.)*

Secondo la *Gazzetta di Losanna*, la seconda legione estera al servizio della Francia sarebbe già quasi completa. Essa conta distinti nomi svizzeri, ed anche dell'alta aristocrazia. Se i suoi quadri, essa dice, fossero doppi, non basterebbero alle giornaliere dimande. Il generale Ochsenbein è partito giovedì da Parigi per Besanzone.

Si pensa seriamente, a quanto sembra, ad una Esposizione industriale svizzera nel 1856. La torre di *Christophe* a Berna fu designata per istabilirvi l'edificio dell'Esposizione. Più di 250 espositori, appartenenti a diverse industrie, si sono di già fatti inscrivere.

TICINO. — *Lugano 28 febbraio.*

Il pronunciamento dei tre capoluoghi di questo Cantone e di Mendrisio, per appoggiare armata mano il Governo, ha trovato eco nella campagna, d'onde accorrono numerosi drappelli di armati.

La colonna partita la notte del 25 da Bellinzona verso la Leventina, era forte di 350 uomini. Essa giungeva alle 3 pomeridiane del 26 a Biasca, ed alla sera veniva ingrossata da altri 150 di quel sobborgo e dei dintorni. Di là essa continuava la sua marcia, e ad un'ora pomeridiana del 27, il corpo, preceduto dall'avanguardia, dai comandanti Pedrazzi e Pagnamenta e dai membri del Comitato, sigg. dott. Corecco e commissario Patocchi, entrava a tamburo battente in Faido, e sfilava in cerchio sulla piazza fra le grida di *viva i liberali!*

La tipografia del *Patriotta* veniva immediatamente forzata; gli attrezzi erano asportati sulla piazza nel centro del corpo armato, e tutto veniva dato al fuoco. Non trovandosi i due torchi, fu intimato alla Municipalità di consegnarli entro un'ora; ed essendo rinvenuti furono essi pure arsi.

I capi dell'opposizione non erano più in Faido. Del resto, i volontarii non trascorsero (così una lettera che abbiamo da buona fonte) ad altri atti violenti.

Oggi un distaccamento di quel corpo parte per Quinto. La colonna va rafforzandosi di Leventinesi. *(G. T.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 26 febbraio.*

È qui giunto il diplomatico inglese Hammond, destinato ad accompagnare lord John Russell a Vienna. Esso fu presentato ieri da lord Bloomfield al ministro presidente, barone di Manteuffel. Quando giungerà lord John Russell, non si sa positivamente. *(O. T.)*

La *Nuova Società di navigazione a vapore di Stettino*, in un'adunanza generale tenuta il 22 corr., deliberò di fondare un *Lloyd di Stettino*, simile a quello di Trieste.

GRANDUCATO DI BADEN. — *Mannheim 23 febbraio.*

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 50 uomini per isquadrone di quelli che trovansi in permesso. *(O. T.)*

AMERICA

L'arrivo della corvetta sarda *Des Geneys*, con a bordo un gran numero di passeggieri, ha provocato da parte dell'Autorità municipale di Nuova-Yorck misure affatto eccezionali. Il console di Sardegna è stato avvertito che sarà fatta un'inchiesta sul passato delle persone, che trovansi a bordo della nave, a fine di conoscere quelli che avessero subito condanne per pauperismo, o che lasciassero luogo a sospettare che possano divenir cittadini pericolosi. Queste due categorie sono affatto escluse, e gli altri passeggieri dovranno dare guarentigia pei loro mezzi di sussistenza. *(V. i NN. precedenti.)* *(G. Uff. di Mil.)*

ASIA

L'*Osservatore Triestino* dà il seguente sommario de' principali ragguagli dalle Indie e dalla Cina, giunti a Trieste col *Calcutta* in 128 ore da Alessandria:

« Bombay 31 gennaio.

« La spedizione navale inglese contro i pirati del golfo Persico ottenne compiuto successo.

« Gl'Inglesi manderanno un considerevole corpo di truppe dal Pesciaver nella valle di Meeranzaie, per ridurre all'obbedienza alcune tribù ricalcitranti.

« L'Ambasceria birmana arrivò a Rangun il 28 dicembre.

« Il 10.° reggimento degli usseri coi suoi cavalli è partito testè da Bombay per Suez, e probabilmente giungerà in Crimea nell'aprile. Molti distaccamenti di fanteria e cavalleria hanno ricevuto pure l'ordine di partire pel sito della guerra. »

« Canton 14 gennaio.

« A Whampoa seguirono alcuni combattimenti fra gl'imperiali e i ribelli precisamente sotto i cannoni delle navi da guerra inglesi ed americane. Parecchi de' navigli, ch'erano a tiro, furono colpiti da alcune palle; nondimeno quelle forze navali non intervennero menomamente. Gl'insorti ebbero la vittoria, ed essi catturarono e distrussero una poderosa squadra di giunche da guerra imperiali.

« Il plenipotenziario di S. M. britannica e l'ammiraglio Stirling fecero una visita al porto di Canton, accompagnati da un numero considerevole di bastimenti da guerra inglesi. Non si conoscono esattamente le loro intenzioni; ma essi ripartirono da Canton senz'aver compiuto alcun atto. » *(O. T.)*

Il *Telegraph and Courier* di Bombay 31 gennaio, reca notizie dal Regno di Siam sino al 29 novembre.

Esse annunziano che i Birmani adunarono un esercito numeroso al confine per assalire il Siam, e che per conseguenza il Governo e la popolazione di quest'ultimo paese erano in grande costernazione. Nella critica condizione attuale, il Re di Siam scrisse a sir John Bowring, ambasciatore inglese, e al sig. Mac Lane, ministro americano, pregandoli di protrarre la visita da essi divisata per negoziare un nuovo trattato, finchè l'attuale agitazione politica sia cessata.

Nondimeno, secondo i giornali di Singapore, sir John Bowring si prepara a partire pel Siam, ed è voce che andrà con lui anche il plenipotenziario di Francia, e che lo accompagneranno parecchi piroscafi da guerra. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 marzo

Ecco l'articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, al quale accennava il nostro dispaccio telegrafico dell'altr'ieri:

« Fra pochi giorni, i plenipotenziarii delle grandi Potenze, le quali partecipano alla lotta d'Oriente od immediatamente o per eventuali trattati, si raduneranno a Vienna per cominciare le pratiche per la pace, alle quali fu aperta la strada. Da parte della Porta dee aspettarsi uno dei più distinti dignitarii, onde prenda parte come plenipotenziario speciale, accanto all'ambasciatore presso la I. R. Corte. sig. Ariff effendi, al Congresso che sta per aprirsi. Starà a fianco dell'inviato imperiale di Russia, sig. principe Gortschakoff, il consigliere intimo, sig. di Titoff, che occupava prima il posto d'inviato a Costantinopoli. La Gran Brettagna invia un uomo di Stato, eminente per nascita, per esperienza nel dirigere i pubblici affari, e per influsso parlamentario, lord J. Russell, il quale, unito all'esperimentato diplomatico, che da anni rappresenta la propria Regina alla Corte imperiale, l'onorevolissimo conte Westmoreland, avrà voto per l'Inghilterra. Nel rappresentante della Francia presso la I. R. Corte, sig. barone di Bourqueney, si riuniscono tanto felicemente le due condizioni richieste per la operosità nelle pratiche, la piena fiducia del proprio Sovrano e la cognizione esatta delle condizioni politiche d'Oriente, da offrirsi meno richiesto l'invio di un'altro plenipotenziario della Potenza, che rappresenta. All'I. R. Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, sig. conte di Buol-Schauenstein che, dee dirigere i negoziati come primo plenipotenziario dell'Austria, starà a lato l'I. R. inviato presidenziale presso la Confederazione germanica, sig. barone di Prokesch-Osten, colla sua cognizione sperimentata delle condizioni dell'Oriente.

« L'essere stati inviati e l'essere muniti di dati pieni poteri per le imminenti negoziazioni di pace, uomini di Stato cotanto distinti ed eminenti, mostra la seria volontà delle Potenze interessate di por fine, se mai sia possibile, alla guerra in Oriente, e di ridonare a tutta l'Europa la pace, tanto desiderata: una pace, che dia sicurezza. È stato fatto da tutte le parti abbastanza per l'onor militare. Intorno ai punti, alle pretensioni ed ai rapporti, importanti, da molti anni in quistione, e minaccianti sempre conflitti, fu già ottenuta una base generale, che assicura l'indipendenza e l'integrità della Turchia, che impedisce ulteriori usurpazioni di singole Potenze, e che guarentisce i diritti di tutt'i sudditi cristiani della Porta, senza ledere la sovranità del Sultano. Riconosciamo volontarii che l'ultimo risultamento degl'imminenti negoziati, come il successo di tutte le umane imprese, sta soltanto in mano di Dio. Però, le negoziazioni per ristabilire la pace d'Europa hanno principio sotto auspicii, che promettono il bene, auspicii, che incoraggeranno gli uomini di Stato, chiamati a trattare, a promuovere con serietà e franchezza la grande opera, onde, coll'aiuto dell'Onnipotente, condurla felicemente a fine secondo lo spirito dei loro augusti Sovrani, ed a salute di tutte le nazioni d'Europa. »

L'*Indépendance belge* del 25 febbraio reca: « Una voce, che dobbiamo citare, è quella che leggiamo nella nostra corrispondenza da Vienna, secondo la quale sarebbe possibile che il signor di Bruck fosse mandato a Berlino, al suo ritorno da Costantinopoli, per togliere di mezzo molte difficoltà, che ancora si oppongono ad un accordo, il quale schiuda alla Prussia l'ingresso alle conferenze. Il sig. di Bruck è tenuto in alta stima dalla Corte di Berlino, presso la quale ebbe altra volta una missione diplomatica. Da ciò forse la voce succitata, che noi pubblichiamo sotto tutte le necessarie riserve. » *(G. Uff. di Mil.)*

Verona 28 marzo

Il sig. Luigi Trezza, cavaliere dell'Ordine austriaco di Francesco Giuseppe, nella fortunata ricorrenza del prossimo parto di S. M. l'Imperatrice, uniformandosi al desiderio espresso da S. M. I. R. A., di prendervi parte con opere di beneficenza, largirà a cadauno dei poveri della parrocchia dei SS. Apostoli, in numero di 1000 all'incirca, una libbra di carne di manzo, una libbra di riso, un bicchiere di buon vino, e l'occorrente combustibile per cuocere la carne e il riso.

Questa patriottica manifestazione del filantropico benefattore viene portata a pubblica notizia, coll'espressione della più viva gratitudine, e col desiderio che un si nobile esempio non rimanga senza imitazione. *(G. Uff. di Ver.)*

Praga 25 febbraio

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna occuparono ieri di nuovo, nelle ore pomeridiane, il palazzo imperiale; e precisamente S. M. l'Imperatore Ferdinando gli appartamenti riservati per S. M. I. R. A., e S. M. l'Imperatrice Maria Anna quelli finora abitati da S. M. l'Imperatore Ferdinando. *(G. Uff. di V.)*

Stato Pontificio.

(Nostro carteggio privato.)

Forlì 28 febbraio.

In questi ultimi giorni, a Faenza, è stato proditoriamente assalito il conte Pasolini-Zanelli, e da un sicario ha avuto una pugnalata. Per buona fortuna, la ferita non è pericolosa. Nessuna scoperta si è fatta del sicario.

Il conte Pasolini si è mostrato sempre uomo moderato e accetto al Governo. Fors'è stato assalito perchè ha accettato d'essere gonfaloniere della città. A Faenza, il partito ostile al Governo, partito di minorità, ma audace, e fatto più tale in ragione della debolezza del Governo medesimo, questo partito ha macchinato il modo d'impedire che alcun cittadino accetti la carica di gonfaloniere, e ottiene il suo intento colle minacce e col pugnale. Il Pasolini n'è la vittima. Le Romagne hanno bisogno di grandi medicine, ma bisogna che siano salutari. Non basta punire i delitti quando sono scoperti; bisogna prevenirli, ed educare la popolazione a non commetterne.

Le Romagne sono *terra ferax populusque ferox*, come disse fin da' tempi de' Papi d'Avignone il famoso Cardinale Albornoz, che venne negli Stati della Santa Sede, come legato a latere.

Impero Russo.

Un capitano mercantile austriaco portò da Balaklava a Varna le seguenti notizie, contenute in una lettera del 14 febbraio da quest'ultimo luogo: « Furono dati gli ultimi ordini onde predisporre i movimenti offensivi. Continuano con grande zelo a scavare mine. Credesi che le prime operazioni di attacco, accompagnato dal bombardamento comincieranno tra il 24 ed il 28 febbraio. Le truppe alleate sono piene di coraggio. Il generale Pélissier ha preso il comando del 1.° corpo d'esercito ed ha emanato caldo ordine del giorno alle sue truppe. Ei comanderà in persona le colonne d'attacco. Nel campo francese girano voci intorno all'imminente arrivo dell'Imperatore. L'entusiasmo, che invase per ciò le truppe, fu grande. Osservasi che da non molto i Russi hanno sulle loro bandiere una mitra da patriarca e la croce greca. Così è data in più sicuro modo apparenza religiosa alla guerra. Il blocco dei porti russi esiste di fatto dal principio di febbraio. La squadra, che bloccava le foci del Danubio, ebbe ordine di unirsi a quella, che sta presso Odessa. » *(T. Z.)*

La *Gazzetta militare* toglie da lettere dal teatro della guerra quanto appresso:

« L'ammiraglio turco Achmet pascià ha lasciato la Crimea, ed è partito colla sua squadra per Sinope, onde quanto prima imprendere viaggio più grande in mare. Notevole è la operosità, mostrata da alcune settimane dalla flotta unita. Il numero dei malati fra gli alleati è ancora grande.

« Qualche naviglio onerario trasportar dee più ammalati a Costantinopoli che sani in Crimea. Non sono più favorevoli le notizie sullo stato sanitario dei Russi. In una lettera da Kischenew leggesi che il quartiere generale del principe Gortschakoff passerà, per riguardi sanitarii, di là ad Odessa. A Simferopoli e Bakschi Serai gli ospitali sono pieni come quelli di Balaklava. » *(Oest. Zeit.)*

Impero Ottomano.

Il modo, col quale la Francia e l'Inghilterra negoziarono colla Sardegna, indispose alquanto il Governo turco. Le Potenze d'Occidente non credettero necessario d'iniziarlo nei segreti delle pratiche colla Sardegna, La Porta vedrà dunque truppe sarde sul suo territorio senza saper bene d'onde vengano e dove vadano. L'inviato di Sardegna barone Tecco, che dee domandare che il Governo turco gli assegni un locale per aprirvi un ospitale, trovasi quindi in posizione disaggradevole. Però anche queste difficoltà verranno presto tolte. *(Presse di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 3 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 %. . 83 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti . 127
Londra, una lira sterlina 12 22

Borsa di Parigi del 28. — Quattro 1/2 p. %, 95.50. — Tre p. %, 66.30. — Prestito austr. 81 3/4. Azioni della strada ferrata dello Stato austriaca 577.50.

Borsa di Londra del 28. — Consolid. 3 p. %, *(Ore 1)* 91 1/8 *(Chiusa)* 91

Costantinopoli 22 febbraio.

Due sortite, intraprese dai Russi negli ultimi giorni, furono respinte vittoriosamente I Russi demoliscono la torre Malakoff. È certo che i Russi vogliono attaccare nuovamente Balaklava. Il generale Bosquet ne fu avvertito in tempo, e fece tutti gli occorrenti preparativi. Tutti i navigli mercantili ebbero ordine di allontanarsi dal porto. Sarebbe nuovamente stata proibita l'esportazione del grano dalle Provincie turche.

Parigi 28 febbraio.

Si dice che S. M. l'Imperatore, partito oggi per Saint-Omer alla volta di Boulogne, pubblicherà da quest'ultimo luogo un proclama riguardante la sua partenza per la Crimea.

Parigi 1.° marzo.

Dopo il 17, i Russi non hanno fatto alcun altro tentativo. Varie colonne russe e convogli di artiglieria hanno presa la direzione di Sinferopoli.

Berlino 1.° marzo.

Lord J. Russell, arrivato ieri, ebbe ieri sera stessa una lunga conferenza col presidente dei ministri, ed oggi ebbe una lunga udienza presso il Re, coll'intervento del presidente dei ministri. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna, 3 marzo, ore 5 min. 12 pom.

(Ricevuto il 3, ore 5 min. 50 pom.)

È giunto S. E. il barone di Bruck.

Parigi 3. — La morte dell'Imperatore di Russia, già nota, produsse uno straordinario aumento ne' fondi pubblici.

Il Ministero belgio si è tutto dimesso.

Ripetiamo i due seguenti dispacci, ricevuti questa mattina alle 9, e che, per la loro importanza, ci affrettammo di pubblicare in separato cartino:

Pietroburgo 2 marzo.

L'Imperatore Nicolò, ch'era da varii giorni gravemente ammalato, morì quest'oggi alle ore 12 meridiane.

Torino 2 marzo.

La Camera de' deputati approvò la soppressione degli Ordini religiosi con 116 voti favorevoli, 36 contrarii. Il Senato continua la discussione sul trattato d'alleanza.

NECROLOGIA.

Pietro Pori, imprenditore, moriva la sera del 23 febbraio prossimo scorso, di 64 anni, in Venezia, dov'era nato, e di cui fu amatore caldissimo.

I parenti, i congiunti, gli amici, quanti lo conobbero od ebbero con lui relazioni d'affari, e il numero ne fu grande, lamentano in lui perduto un uomo squisitamente onesto e delicatamente pietoso.

Prima sua cura fu la famiglia, alla prosperità della quale rivolse assiduo l'animo e l'opera, e che dell'amor suo ebbe pruove incessanti: ma di essa non era sì avidamente sollecito, che non largheggiasse in soccorsi, ed agli amici suoi sventurati, ed a' poveri, che a lui per aiuto s'indirizzavano; anzi spesso egli medesimo si facea loro incontro, ed alleviava miserie, o non palesi, o per accidente scoperte.

L'onestà di lui era sì perfetta e sì nota, che la sua parola valeva un contratto, e gli obblighi, molti e rilevanti, che per la sua professione convenivagli assumere, non erano quasi mai convalidati da carte o scritture, che si reputavano inutili: egli aveva detto o promesso, e ognun sapeva che manterrebbe. Questa certo è lode grande, forse unica, o almeno da nessuno meritata con tanta evidenza: e però non dubito d'affermare che Pietro Pori fu lo specchio de' galantuomini, e che per questo la sua memoria ha maggior diritto ad onore, che non s'ei fosse in fama salito per altri pregi più splendidi, da' quali il comun della gente suol andare abbagliato.

D'umor lieto e scherzoso, fu sempre ben veduto nelle brigate; e, dov'ei frequentava, lasciò in tutti desiderio di sè: in me principalmente, che da poco godeva della sua amicizia, e che volli far questo cenno a sfogo del dolore, che mi cagionò la sua morte.

G. A. P.

VARIETA'.

Produzioni dell'oro e dell'argento.

Nessuno potrebbe negare la verità economica che l'abbondanza o la rarità dell'oro e dell'argento, quando si mutano in proporzione notabile, esercitano una influenza, la quale finisce col perturbare le transazioni e la distribuzione della ricchezza. L'oro e l'argento sono in effetto tipi, cui siam soliti di riferire il valor delle cose. Tale ufficio, che il consentimento comune delle nazioni incivilite si piacque riconoscere a' due metalli, ha la sua ragione nella immobilità di valore, ch'essi ebbero per lungo tempo, e che derivava dalla permanenza delle condizioni, in cui si lavoravano le miniere, dalle cui viscere l'industria umana traevali (*). Ma accadde tratto tratto, o per la scoperta di nuove miniere, o pel miglioramento de' metodi d'estrazione, ed accade oggidì, per circostanze analoghe, di vedere alterate notabilmente le cause, che servivano a rendere stabile abbastanza il valore de' due metalli ed a costituirli più o meno esattamente nello stato di tipo assoluto. Sul finire del secolo XV, poco prima che fosse scoperta l'America, la massa de' metalli preziosi erasi di molto scemata da quel ch'ell'era a' tempi dei Romani. Il guasto dei barbari, l'uso di nascondere le cose preziose, la spesa delle monete e la fabbricazione degli utensili d'oro e d'argento, il commercio con l'Indie e con la Cina, i perduti metodi di ritrar i metalli, avevano cagionato, e spiegano, tale diminuzione. L'oro e l'argento non sommavano, in allora, più di mille milioni (300 milioni) in oro; 700 milioni in argento.

Il Nuovo Mondo diede, da Cristoforo Colombo sino al 1848, 122,050,724 chilogr. d'argento, o 27,122 milioni di franchi; 2,910,977 chil. d'oro, o 10,122 milioni di franchi. Se vi si aggiungano i prodotti, durante lo stesso tempo, della Russia, dell'Africa, delle isole della Sonda, sommanti 2,330 milioni in argento, e 4,100 milioni in oro, pe' due metalli, circa 6,500 milioni, si va al numero totale di circa 43,500 milioni.

Dal 1848, la produzione annua assume proporzioni inusitate, stante la scoperta di nuovi strati auriferi in California ed in Australia. Quale sarà la forza economica di tale invasione della ricchezza metallica? Ecco quel che si studiò d'indicare il sig. Michele Chevalier, discorrendo all'Accademia francese intorno ad un'opera del sig. Costantino Baer, scritta in italiano, circa l'oro e il suo valore metallico.

Tutti sanno che la California e l'Australia versano ogni anno sul mercato europeo quantità d'oro ragguardevoli; ma uopo è determinarne il valore. Al cominciare del secolo XIX, il prodotto annuo dell'oro era di 24,000 chil.; era di 72,000 chil. nel 1848. Oggidì, egli è di 300,000 chil., cioè tredici volte più forte; nè sappiamo ch'ei sia al termine del suo crescimento. Per l'argento, invece, l'aumento, da cinquanta anni, è appena sensibile. La produzione annua dell'argento, al cominciar del secolo, era di 900,000 chil. di peso; oggidì è d'un milione. La produzione dunque dell'argento non crebbe, se non che nella proporzione di 9 a 10; quando per l'oro invece, ella crebbe da 1 a 13. Laonde, non dobbiamo maravigliarci del rapporto attuale fra' due metalli. Al contrario di quel che accadeva una volta, la moneta d'argento ottiene un premio; e questo premio, oggidì piccolissimo, sarebbe più alto, senza circostanze accidentali, e che non possono aver azione che per corto tratto di tempo. La California e l'Australia, che sono al presente i paesi produttori per eccellenza dell'oro, hanno uopo, in ragione de' molti affari e specolazioni, onde sono la sede, di specie metalliche; un'assai buona parte dell'oro, che mandarono al vecchio mondo in verghe, è loro tornato sinora in oro monetato, sovrane inglesi od aquile americane; ma adesso il bisogno è sodisfatto. Negli anni 1853 e 1854, la Francia e l'Inghilterra furono nella necessità d'importare quantità grandissime di grani; non bastando gli scambi con mercanzie, dovettero pagare grossa parte di que' grani; l'oro, venuto dalla California e dall'Australia, servì a tal uso. La guerra, scoppiata fra l'Oriente e l'Occidente dell'Europa, aprì all'oro nuove vie di spaccio.

V'ha un'altra causa potente di allentamento, ma ch'è solo temporanea. Per effetto del sistema monetario francese, secondo il quale un chil. d'oro è parificato a 15 chil. e 1/2 d'argento, recasi in Francia l'oro dal di fuori e si riceve in iscambio l'argento. La Francia aveva in passato molto argento, ed ella ne coniava più che tutti gli altri popoli uniti. Non ne riceve ora più che piccola quantità: riceve, per lo contrario, molt'oro, e quest'oro importato dà motivo all'esportazione dell'argento. Quindi la fabbricazione della moneta d'oro ebbe uno straordinario svolgimento.

Nel 1854, furono coniati nelle zecche francesi 527 milioni di monete d'oro. Nel corso de' quattordici anni e del primo Impero, se ne coniarono, termine medio, 40 milioni e mezzo l'anno, in tutto 528, vale a dire un milione più che nel solo anno 1854.

Ne' dieci anni del regno di Luigi XVIII, l'adequato fu di 39 milioni l'anno, in tutto 390 milioni; sotto Carlo X, l'adequato fu di soli 10 milioni l'anno, in tutto 52 milioni; sotto Luigi Filippo, in diciotto anni, di 12 milioni, in tutto 215 milioni.

Cominciando dall'anno 1848, si manifesta il moto ascendente. Sotto la Repubblica, si coniarono 57 milioni d'oro con la effigie dell'angelo; per 370 milioni con l'effigie della dea della Libertà; per 327 milioni con l'effigie del Presidente della Repubblica o dell'Imperatore Napoleone III; totale, ne' quattro anni dal 1848 al 1851 inclusivi, 596 milioni, o 149 milioni, termine medio. Nel 1852, la monetazione dell'oro fu poca, di 27 milioni soltanto. L'Australia non era che all'esordio della esplorazione, ed il suo oro, uscito in verghe, tornavale in sovrane. Gli Stati Uniti attiravano, per conto proprio, l'oro della California, convertito in aquile. Cominciando dall'anno appresso, il moto ascendente mostrasi assai vivace. Nel 1853, la monetazione dell'oro fu di 313 milioni; nel 1854, come dicemmo, salì a 527 milioni.

All'opposto, circa la moneta d'argento, la proporzione è decrescente. Altra volta, le zecche francesi coniavano da 100 a 200 milioni di monete d'argento l'anno; nel 1853 non se ne coniarono che 20 milioni.

Risulta con tutta evidenza da questi fatti che la produzione dell'oro si svolse in proporzioni sinora ignorate; per contrario, la produzione dell'argento seguì assai da lontano l'accrescimento della produzione dell'oro. Laonde, urge da un canto, sotto il punto di vista monetario, di far cessare il rapporto fisso e invariabile, ch'è attualmente nel sistema francese fra la moneta d'oro e la moneta d'argento; d'altro canto, sotto il punto di vista economico e sociale, voglionsi provvedimenti, i quali impediscano le perturbazioni, che deriveranno dal deprezzamento de' valori metallici e dal rincarimento delle cose necessarie alla vita, e specialmente delle derrate alimentari. Se la potenza dell'oro e dell'argento ribassa, stante l'aumento in quantità di questi due metalli, ne occorrerà una somma più forte per comperare lo stesso prodotto. Donde la rovina o l'angustia di tutt'i consumatori, i quali non hanno se non rendite fisse in denaro, del possessore di rendite dello Stato, per esempio, dell'operaio, se non gli si cresce il salario.

Tali conseguenze ricevono conferma dalle lezioni del passato, mercè la storia, troppo poco studiata, dell'influenza economica delle ricchezze metalliche del Nuovo Mondo sulla condizione sociale de' popoli del Mondo antico.

(*) Le variazioni nella produzione de' metalli preziosi e nel rapporto tra il valor dell'oro e quello dell'argento, furono meno significanti nell'antichità, che presso le nazioni moderne. In Atene, al tempo di Senofonte e per la testimonianza di questo storico, il rapporto tra l'oro e l'argento era di 1 a 12; al tempo di Pericle da 1 a 10: e tale proporzione riscontravasi pure in Asia. A Roma, prima d'Augusto, e lui regnante, ed anche regnante Marc'Aurelio, il rapporto era, come in Atene al tempo di Senofonte, da 1 a 12. Tanto appresso gli antichi che presso i moderni, la rarità comparativa dell'oro e dell'argento portava variazioni nel prezzo che nel commercio davasi ad entrambi i metalli. Ma la differenza tra il valore proporzionale delle monete d'oro e d'argento ed il rapporto legale da 1 a 10, stabilito fra esse, non cagionavano gl'inconvenienti, che risultano, in Francia, da un rapporto fisso; a' quali si ovviava, giusta le ingegnose argomentazioni del sig. Carlo Lenormant, in una recente Memoria, comunicata all'Accademia delle inscrizioni e belle lettere, col riservarsi d'aumentare o scemare il peso delle specie lavorate con l'uno o l'altro metallo, secondo la rarità comparativa e la preferenza, che ne risultava, quando per l'una, quando per l'altra. È pur probabile che si astenessero dal coniar monete d'oro, qualora la differenza tra l'oro e l'argento sia lontanava in guisa notabile dal rapporto normale.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 *marzo* 1855. — Il mercato non ci offre varietà. Olii senza ribassi. Le granaglie flacchissime. Salumi più richiesti nelle arringhe. Vini ancora più offerti.

Le valute d'oro da 2.75 a 2 60 di disaggio; le Banconote, ch'erano salite a 79 1/8, discesero a 78 7/8 dopo il telegrafo di Vienna; il Prestito nazionale ad 85.

P. S. — Oggi, le Banconote si sono vendute da 79 1/2 a 3/4; il Prestito nazionale ad 85 1/4. Ma dopo il telegrafo di Vienna mancavano i venditori in tutte le pubbliche carte, meno le Banconote, che in Borsa, vennero pagate da 80 1/2 ad 81.

MONETE. — *Venezia* 3 *marzo* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:85	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:20
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:46	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 1/2
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 92 80	Pezzi di Spagna	„ 6:78
„ di Roma	„ 20:—	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god 1.° dicembre	81 —
„ di Parma	„ 25:12	Prestito nazionale	67 1/2
„ di America	„ 95:—	Obbl. metall. al 5 %	65 1/4
Luigi nuovi	„ 27:33	Convers. god. 1.° novemb.	69 3/4
Zecchini veneti	„ 14:40	Sconto	4 1/2

CAMBI. — *Venezia* 3 *marzo* 1855.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29:28 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 1/2	Marsiglia	„ 117 1/4
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 3/4	Milano	„ 99 1/2
Bologna	„ 617 1/2	Napoli	„ 543 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 1/2
Firenze	„ 97 3/8	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 2/5	Trieste a vista	„ 238 —
Lione	„ 117 1/3 d.	Vienna id.	„ 238 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 97 3/8		—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 2 *marzo* 1855.

Arrivati da Verona i signori: Reichenbach Filippo, negoz. di Kohenems. — Mangelli co. Francesco, possid. e cameriere segreto di S. Santità. — *Da Trieste:* Ukmar Giacomo, fabbr. di panni di Klagenfurt. — Suermondt J. W. C., possid. di Rotterdam. — Moncrieff Strene e Richardson J. D., possidenti inglesi. — Pietzker Gustavo, possid. brasiliano. — Gleyre Costantino, negoz. svizzero. — Corrado Giuseppe, possid. di Casale. — Radojcovich Tommaso, negoz. di Parenzo. — Vogel Luigi, negoz. svizzero. — Morgan Carlo G., capit. inglese. — Mac Gregor L., tenente inglese. — William Jones e Campbell Farquhard, capitani inglesi. — Panteleon Georges, negoz. di Odessa. — *Da Milano:* Sacerdote Emanuele, negoz. di Torino. — Minola Simeone, negoz. di Milano. — Sevastopulo Carlo, figlio d'un negoz. di Odessa. — de St-Victor Gabriele, possid. di Lione. — Grayson Giorgio Enoch, possid. inglese. — *Da Brescia:* Bonomini Domenico, possid. e negoz. — Lanzi Paolo, possid. — *Da Padova:* Sartori Vincenzo, negoz. di Primiero. — *Da Vicenza:* Ovio I. R. segret. di finanza in Vicenza. — *Da Bolzano:* Vachter Giuseppe, comm. viagg. — *Da Udine:* Foglini Antonio, possid.

Partiti per Treviso i signori: S. E. principe Lichtenstein, tenente maresciallo. — *Per Trieste:* Smyth Enrico, ufficiale inglese. — *Per Milano:* de Contonson Giusto, possid. di Lercy. — Ferrand Marco, negoz. francese. — De Lucchi nob. de Windegg, I. R. ufficiale alla Prefettura delle finanze in Milano. — Pinetti Tommaso, negoz. di Parma. — Monnier Teodoro Pietro, cav. della Legion d'onore, maggiore anziano del battaglione d'infanteria francese ad Angers. — Wraga, ministro prussiano al Messico. — Rossi Fortunato e Bassetti Giuseppe, possid. sardi — *Per Riva di Trento:* Werner Pietro, possid. — *Per Torino:* Marchini Giuseppe, impresario teatrale di Torino. — *Per Mantova:* Dalsau Carlo Gustavo, negoz. di Parigi. — *Per Verona:* Arrigozzi dott. Luigi, possid. e legale. — *Per Modena:* Palazzi Francesco, possid. e negoz. — *Per Brescia:* Musatti Daniele, negoz. di Ancona — *Per Padova:* Pavia Achille, possid. di Brescia. — Rizzini Antonio, possid. d'Hchembunn. — *Per Bergamo:* Frizzoni Antonio, possid. e negoz. di Milano — Grismondi Luigi e Brembatt contessa Barbara, possid. — Bodmer Martino, possid. di Zurigo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 marzo 1855. . { Arrivati 670
{ Partiti 599

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 25 *febbraio* 1855: D'Iseppi Giuseppe, fu Giovanni, d'anni 40, calzolaio. — Vianello Angelo, fu Carlo, di 76, pescatore. — Bacchin Angela fu Angelo, di 60, villica. — Baroni Enrico, fu Domenico, di 42, comico. — Penazzo Pietro, fu Giacomo, di 58, venditore di vino. — Griggi Benvenuta, fu Nicolò, di 82, possidente. — Totale N. 6.

Nel giorno 26 *febbraio* 1855: Bottari Maria, fu Gherardo, d'anni 53, povera. — Diotallevi-Balbi nob. Lucrezia, fu Nicolò, di 52 anni ed 11 mesi, civile. — Cristofoli Luigi, fu Pietro, di 48, domestico. — Lazzarini-Marchiori Santa, di Pietro, di 29, povera. — Pugnaletto-Nordio Maria Teresa, fu Antonio, d'anni 50 e mesi 3. — Manente Antonio, fu Giacomo, di 54, facchino. — Zinato Marianna, fu Simeone, di 72, povera. — Sartorato D. Domenico, di 65 anni e 9 mesi, sacerdote. — Avoscan-Silvestrini Cornelia, di 70. — Conte Domenico, fu Giovanni, di 39, incisore. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6, 7 ed 8, in *S. Maria del Rosario*, vulgo *Gesuati*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di venerdì 2 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 4	28 2 6	28 2 3
Termometro	+ 4 8	8 2	6 2
Igrometro	77	75	77
Anemom., direz.	N. N. E.	S	S.
Atmosfera	Nubi sparse.	Nubi vaganti.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Sabato* 3 *marzo* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma tragico: *L'Ebreo*, di G. Apolloni. — Il ballo del Rota: *Un Fallo*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Santecchi. — *Molière*, del Goldoni. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, diretta da A. Reccardini. — *Facanapa e il suo asino ballerini per forza*. - Ballo: *Gerusalemme liberata*. — Alle ore 6 1/2.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte del Vino. — Il *Nicollet*, essendosi unito con la Compagnia acrobatico-mimica di *Teresa Zanfretta*, continua le sue variate rappresentazioni; la prima alle ore 3, la seconda alle 6.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Nella corrente stagione di quaresima si rappresenteranno opere in musica. La prima, seria: *Belisario*, del *Donizetti*; la seconda, buffa: *I falsi monetarii*, del *Rossi*. — Principali artisti: *Giulietta Carradori*, prima donna assoluta soprano per l'opera seria; *Edoarda Borotti*, prima donna mezzo soprano per l'opera buffa; *Cleofe Rosati*, comprimaria; *Eugenio Pellegrini*, primo tenore assoluto; *Alessandro Sabatini*, primo baritono assoluto; *Giovanni Zambelli*, primo buffo comico assoluto; *Luigi Borotti*, primo profondo; *Placido Meneguzzi*, tenore comprimario.

INDICE. — *Sovrane risoluzioni. Onorificenze. La circolare del co. di Nesselrode.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *S. E. il cav. di Toggenburg. Le conferenze di pace. Il tenente maresciallo di Kellner. Convenzione postale. Legge sul trasferimento di persone. Introito del Lloyd.* — Stato Pont.; Nostro carteggio: *storia delle finanze pontificie. Telegrafi.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati. Circolare a' sindaci. Processo Moineri.* — Imp. Russo; *rinforzi a' confini. La nuova leva. Il pr. Paskewitsch. Fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *influenza russa in Persia. Uccisioni nella capitale.* — Inghilterra; *moti d'operai. Gli uffiziali dell'esercito dell'India. Meeting.* — Spagna; *condizione della Provincia di Madrid.* — P. Bassi; *la neutralità.* — Francia; *bilancio del 1856. Un naufragio. Il sig. Thiers.* — Nostro carteggio: *ritorno delle truppe da Roma; missioni politiche. Rivista. Cronachetta.* — Svizzera; *le conferenze di Milano: i tumulti del Ticino, ec.* — Germania; *il sig. Hammond a Berlino. Lloyd di Stettino. Contingente di Baden.* — America; *migrati sardi.* — Asia; *India e Cina.* — — Recentissime. — Appendice; *notizie teatrali.* — Gazzettino mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2841. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Essendo state sospese per qualche tempo le Corse dei battelli a vapore fra Singapore e l'Australia, si reca a pubblica conoscenza che quind'innanzi le lettere per l'Australia terranno non più la via di Trieste ed Alessandria, ma bensì quella dell'Inghilterra, da dove avranno inoltro verso il giorno 4 d'ogni mese per la via del Capo di Buona Speranza, mediante servigio di Pacchebotto, direttamente per l'Australia.

La tassa di una lettera semplice si compone del porto da corrispondersi per le lettere dirette nella Gran Brettagna, e di altri 15 carantani per la percorrenza da questa ultima al luogo di destinazione.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb-venete,
Verona, 28 febbraio 1855.
L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI.

N. 3359. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Nella 264.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, tenutasi il 1.º febbraio 1855, sortì la serie N. 456.

Essa contiene Obbligazioni erariali degli Stati provinciali della Boemia al 2 % e 2 ½ %, nell'importo capitale di fiorini 1,050,266, car. 21 ¾, e per interessi in misura abbassata fior. 24 777, car. 7 ¾.

Queste Obbligazioni verranno, giusta le prescrizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, cambiate con nuove Obbligazioni di Stato, fruttanti interesse, in moneta di convenzione, secondo le misure originariamente stabilite.

Inoltre, nella 1.ª estrazione, seguita nello stesso giorno, delle serie di Obbligazioni, emesse per l'acquisto della Strada ferrata Wiener-Neustadt-Oedenburg, venne estratta la serie *C*, nella quale sono contenute tutte le Obbligazioni marcate con questa lettera.

Tanto si porta a pubblica notizia, in seguito all'ossequiato Dispaccio 3 febbraio corrente N. 2082 T. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze,

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 febbraio 1855.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Mercoledì, 14 marzo 1855, alle ore 11 antimeridiane, si terrà, presso l'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Vicenza, pubblica asta per appaltare la follatura, lavatura e ripezzatura delle forniture dei letti militari di Vicenza per l'epoca dal 1.º maggio a tutto ottobre 1855, con riserva dell'approvazione Superiore.

Le condizioni principali sono:

1. Il penale da depositarsi, avanti il cominciar dell'asta, consiste in 900, e la cauzione da prestarsi dal deliberatario in 1800 L. austr.

2. Ciascun aspirante presenterà un certificato dell'Autorità comunale, per verificare la sua idoneità.

3 Offerte in iscritto si presenteranno all'Intendenza suddetta, prima della fine dell'asta verbale, e devono esser munite della cauzione e del suddetto certificato.

Le condizioni ulteriori sono ostensibili nel suddetto Uffizio.

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari,
Vicenza, 27 febbraio 1855.
Il Controllore, SMITZ, *I. R. Maggiore.* — SZENT-GYÖRGYI, *I. R. Aggiunto alle sussistenze militari.*

N. 1205. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità in Venezia si è reso vacante un posto di Piloto di porto, cui va congiunto il salario di annue L. 600, nonchè il godimento del vestiario d'uniforme.

Chiunque intendesse aspirare al detto posto, dovrà presentare, a tutto marzo a. c., al Governo centrale marittimo, la documentata sua supplica, comprovando debitamente l'età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigii prestati nella navigazione nazionale, sia sopra navigli da guerra, sia sopra quelli della Marina mercantile, nonchè le cognizioni linguistiche, di cui fosse fornito, osservandosi soltanto che a parità di circostanze si darà la preferenza ai marinari congedati dell'I. R. Marina da guerra ed a quegl'individui, che sanno leggere e scrivere l'idioma italiano, ovvero, che conoscessero una o più lingue straniere.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 15 febbraio 1855.

N. 970. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Presso questa I. R. Direzione si è reso vacante un posto d'Ingegnere Assistente definitivo di I classe, coll'annuo soldo di fiorini 700.

Chi aspirasse a questo posto, od a quello di eventuale risulta, dovrà presentare, nella prescritta via d'Ufficio, sino al 31 marzo a. c., a questa I. R. Direzione, la propria istanza, corredata dei voluti usuali documenti, e segnatamente di quelli degli studii percorsi e dei servigii prestati, così in generale, come in ispecie in oggetti d'espropriazione, nonchè di cognizioni di lingue e di qualunque altra utile cognizione, che possedesse, dichiarando in pari tempo se, ed in che grado fosse parente od affine con taluno degl'impiegati dipendenti da questa I. R. Direzione

Dall'I. R. Direzione per la costruzioni delle Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto, Verona, 18 febbraio 1855.
L'I. R. Consigliere ministeriale, NEGRELLI.

N. 333. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Cancellista, con l'annuo soldo di fiorini 400, presso l'I. R. Cassa di finanza in Udine, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. mese di marzo.

Gli aspiranti insinueranno regolarmente le proprie istanze, col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendessero, all'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine, documentando i loro titoli ed i precedenti servigii prestati, indicando se abbiano, o meno, subiti gli esami di Cassa, e dichiarando se abbiano parenti od affini, ed in qual grado, presso taluna delle RR. Casse nelle venete Provincie.

Dall'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 11 febbraio 1855.

N. 3865. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante, presso l'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, un posto di Consigliere, coll'annuo stipendio di fiorini 2000, aumentabile ai fiorini 2500 e 3000, viene aperto il relativo concorso.

Chiunque, pertanto, credesse di potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, al protocollo degli esibiti del suddetto Tribunale d'Appello, entro il preciso termine di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti all'Appello medesimo, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Venezia, febbraio 1855.

N. 121. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che si procederà, il giorno 12 marzo 1855, alle ore 10 antimeridiane, nel locale dell'I. R. Intendenza alle sussistenze militari a S. Biagio, ai Forni, ad un'asta per l'impresa del trasporto fluviale di 1056 klafter viennesi di legna forte da qui per Verona.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la detta Intendenza, nelle consuete ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza alle sussistenze militari,
Venezia, 25 febbraio 1855.

N. 198. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà, nel giorno di mercoledì 14 marzo anno corrente, per ordine dell'eccelso I. R. Comando della seconda armata, III Sezione, in data Verona 12 febbraio 1855 N 1673, II Dipartimento, un incanto, che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare di Treviso, sulla piazza di S. Tommaso, alle ore 9 antimeridiane, in cui saranno venduti 16 varii carri militari, 4800 funti austriaci di ferro vecchio, 790 funti austriaci ritagli di curami, 100 funti austriaci stracci di tela e corde, 1 mantice, catene da carro, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del Militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austriache lire effettive.

Treviso, 21 febbraio 1855.
Il Comandante del Deposito del treno militare,
KREIL, *Capitano.*
Visto *L'I. R. Commiss. di guerra,* GIROVETZ. — *Il Controllore del Deposito,* ZIMMERMANN, *Primo Tenente.*

N. 919. **AVVISO.**

D'ordine Superiore devesi procedere al contratto, previa asta pubblica, per la somministrazione d'ogni qualità di carta, stampe ed altri articoli di cancelleria, occorrenti a tutti gl'II. RR. Ufficii camerali e politici, non aventi assegno fisso, residenti in questa Provincia, non che ad altri Ufficii ed Amministsazioni regie o tutelate nella Provincia medesima, senza distinzione se sieno o no dotate d'assegno fisso, qualora ne volessero approfittare.

Si previene impertanto il pubblico che, nel giorno 3 marzo p. v., dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pomer., si terrà l'asta relativa presso questa Intendenza, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. Il contratto sarà duraturo per un anno, che avrà principio col 1.º novembre 1855 e fine col 31 ottobre 1856; s'intenderà, però, rinnovato di anno in anno, se tre mesi prima della scadenza di ciascun anno non venga dato avviso di cessazione.

2. Per adire all'asta occorre il deposito di L. 200, da effettuarsi presso la locale Cassa di finanza, non più tardi delle ore 12 del suddetto giorno 3 marzo, da comprovarsi mediante la produzione del relativo Confesso.

3. Il deliberatario, a garantia del contratto, dovrà prestare la cauzione in numerario o con Obbligazioni di Stato al corso di Borsa, ovvero con ipoteca, per l'importo di L. 3,000.

4. I prezzi unitarii, sui quali si aprirà l'asta, i Capitoli per l'appalto delle somministrazioni delle stampe, e quelli per la fornitura della carta ed articoli diversi di cancelleria, sono ostensibili a stampa sin d'ora presso l'Ufficio di questo protocollo, come presso qualunque altra delle II. RR. Intendenze della Lombardia.

5. Per la fornitura delle stampe si potrà accettare anche un'offerta separata, e addivenire ad una separata delibera, però a cose eguali sarà preferita l'offerta cumulativa con quella per la fornitura della carta ed altri articoli. In caso di offerta separata sarà eziandio analogamente regolato l'importo del deposito e della cauzione.

6. Le offerte di ribasso si accetteranno in ragione di un tanto per cento sui prezzi fiscali.

7 Ogni aspirante all'asta dovrà indicare il luogo del proprio domicilio, e qualora questo non fosse in Cremona, dovrà nominarsi persona qui residente, che legalmente lo rappresenti.

8. Chi adirà all'asta per persona da dichiararsi, e rimanesse deliberatario, dovrà manifestare la persona stessa prima del chiudimento del protocollo d'asta, ferme anche in questo caso le avvertenze del precedente § 7, in difetto di che lo si riguarderà come deliberatario in proprio, e non potrà quindi investire altra persona se non mediante atto regolare di cessione, in quanto però questa venga riconosciuta ed ammessa dalla Stazione appaltante, e salvi in questo caso gli effetti delle disposizioni relative al bollo, a senso delle vigenti leggi.

9. A carico del deliberatario sono tutte le spese d'asta e del contratto.

10. La delibera finale è vincolata alla Superiore approvazione, dopo la quale non si accetteranno offerte ulteriori.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 26 gennaio 1855.
L'I. R. Intendente, FIETTA.
Per l'I R. Segretario, Pagliari, *Uff.*

N. 2148. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Nel giorno 12 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, nell'Ufficio dell'Intendenza di finanza in Vicenza, situato in parrocchia di S. Stefano, al civico N. 945, si aprirà l'asta per deliberare al migliore offerente, se così parerà e piacerà, la novennale manutenzione dei lavori costruiti per la difesa della sponda sinistra del torrente Astico alla fronte dei beni del nob. Piovene in Breganze in amministrazione della R. Finanza, a norma del progetto e Capitolato, ostensibili nell'Ufficio stesso, e sul dato regolatore di austr. L. 3535:85.

Non saranno ammessi all'asta che individui di esperta abilità e probità, i quali dovranno esser muniti d'analogo certificato municipale, e cautata l'asta con un deposito in danaro non minore di L. 354.

Se nell'atto dell'asta la gara dei concorrenti od altra ragione di pubblico interesse consigliassero chi presiede di protrarre ad altro giorno la delibera, si potrà farlo, diffidando gli aspiranti ad altro giorno, ed in ora determinata, esclusa però ogni miglioria ed offerta fuori d'asta, a termini dell'art. 1.º della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658-321.

Le spese tutte, relative al contratto, saranno a peso del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 6 febbraio 1855.
L'I. R. Intendente, A. BADOER.
Il R. Segretario, G. Orio.

N. 5171. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Dovendosi, d'ordine Superiore, procedere all'appalto dei camerali Diritti, di cui in calce del presente Avviso, si rende noto che, nel giorno 9 marzo p. v., e sui dati fiscali descritti pure qui appiedi, avranno luogo presso questa I. R. Intendenza gli esperimenti d'asta per deliberare al miglior offerente la triennale affittanza dei medesimi, sotto le avvertenze e condizioni solite a tenersi per simili aste, e che diffusamente si leggono nel pubblicato Avviso a stampa; avvertendo, però, che l'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane, e che i Diritti, dei quali trattasi, verranno esposti all'asta dapprima separatamente Diritto per Diritto, e poi nello stesso esperimento si metteranno pure all'asta cumulativamente, salvo di conchiudere i relativi contratti, a seconda delle risultanze.

Diritti d'appaltarsi.

Diritto di pesa frutti, situato in Venezia in Erberia, sul prezzo fiscale di L. 400.

Diritto di pesa merci in Venezia, sul prezzo fiscale di L. 170.

Diritto di pesa biade in Venezia sul prezzo fiscale di L. 50.

Prezzo fiscale totale L. 620.

NB. — I mezzi di esercizio stanno a carico dell'appaltatore.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 febbraio 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
M. Calvi, *I. R. Segretario.*

N. 268. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile, presso l'I. R. Direzione della Zecca veneta, il posto d'Inserviente di Cassa e Pesatore dell'Ufficio di manipolazione, dotato della mercede settimanale di fiorini 6, se ne dichiara aperto il concorso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane per la regolare produzione delle relative istanze al protocollo di quest'Amministrazione, ed avvertiti gli aspiranti medesimi, che uno dei titoli per meritarsi la preferenza, sarà la comprovata conoscenza, tanto del maneggio delle bilancie, quanto delle operazioni di consegna e riconsegna delle paste nobili, che affluiscono al concambio di Zecca.

I concorrenti dovranno poi dichiarare nelle rispettive loro istanze, se, o meno, abbiano rapporti di parentela od affinità coi funzionarii addetti a quest'I. R. Direzione.

Dall'I. R. Direzione della Zecca e Rami uniti,
Venezia, 21 febbraio 1855.
L'I R. Dirigente, T. DE LOTTO.
L'I. R. Aggiunto, Borra.

N. 2087. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Trovandosi disponibile l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e carta bollata in Piazzola, Provincia di Padova, questa I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferirlo in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti pel suo esercizio, cioè sali, tabacchi e carta bollata, dai Magazzini provinciali di Padova, distante miglia 11 per la via di terra.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare la leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal gestore della Dispensa la provvigione dell'1 p. % sulla carta bollata, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1854, si fu:

pei sali di quint. metr. 930, pari a	L.	37,200:—
pei tabacchi di libbre metr. 2012, pari a	»	15,696:66
per la carta bollata, delle diverse sue classi, di	»	1,353:75
sicchè, in complesso, a danaro	L.	54,250:41

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di

A. L. 7:43	per ogni lire cento del valore di vendita dei sali		
» 10:466	per ogni lire cento del valore di vendita dei tabacchi		
» 2:—	per cento sul valore di vendita della carta bollata		
offersero nel detto periodo un reddito brutto di		L.	4433:84
Il ricavato della minuta vendita si calcola in		»	902:53
cosicchè, in complesso		L.	5336:37
Le spese si calcolano in		»	3181:06
e perciò la rendita depurata sarebbe di		L.	2155:31

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Padova.

L'I. R Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigione.

La Dispensa all'ingrosso dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e carta bollata, necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre d'una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita di	A. L.	3500:—
di tabacchi » » »	»	1400:—
di carta bollata » » »	»	300:—
In totale	A. L.	5200:—

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi, che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre, invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi, occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli oggetti di privativa e la carta bollata divengono proprietà assoluta del dispensiere dal momento, in cui questi ne eseguisce la leva presso i Magazzini della R. Finanza.

(Nel pubblicato Avviso a stampa leggonsi diffusamente le altre condizioni, ripetutamente riportate in questa Gazzetta; così pure nel pubblicato Avviso a stampa si legge la Modula I.ª dell'obbligazione, e la Modula II.ª, dell'offerta, che dovrà essere estesa in bollo da austr. L. 1:50; avvertendo che, coloro, i quali volessero aspirarvi, dovranno insinuare le proprie offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II.ª, riportata in calce del pubblicato Avviso a stampa, all'I. R. Intendenza delle finanze in Padova, *al più tardi nel giorno* 12 *marzo p. v*, *prima delle ore* 12 *meridiane.*)

Dall'I. R Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 10 febbraio 1855.
TOMMOLANI, *Segretario.*

N. 1069. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Economato provinciale di finanza in Zara è da conferirsi il posto di Controllore, coll'annuo soldo di fior. ... e l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo corrispondente al soldo fisso di un anno.

Gli aspiranti dovranno produrre, sino al 15 marzo 1855, nella via prescritta ufficiosa, presso l'I R. Direzione provinciale di finanza in Zara, le loro documentate suppliche, comprovando le cognizioni nei rami di conteggio, Cassa e di manipolazione, il pieno possesso della lingua italiana, nonchè la cognizione della lingua tedesca, i servigii prestati allo Stato, la possibilità di poter prestare la cauzione prescritta, aggiungendo, finalmente, se ed in qual grado di parentela od affinità sieno congiunti con taluno degl'impiegati nel circondario della sopra detta Direzione provinciale di finanza.

Dall'I. R. Direzione provinciale di finanza,
Zara, 27 gennaio 1855.

AVVISI DIVERSI.

N. 204.
Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà
La Deputazione comunale di S. Donà
Rende noto:

Che non essendosi insinuato alcun aspirante al concorso di questa II.ª Condotta medico-chirurgico-ostetrica, cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1500, e a cui l'antecedente Avviso 2 dicembre passato al N. 1256, viene ora ripetuto il concorso stesso a tutto il 25 marzo p. v.,

Il territorio è in piano, ma intersecato dal fiume Piave, con istrade più o meno buone; annovera 2800 abitanti, fra cui circa 2100 poveri, aventi diritto a gratuita assistenza.

I doveri del medico sono determinati da apposito Capitolare, e la elezione viene fatta dal Consiglio comunale.

S. Donà, il 10 febbraio 1855.
I Deputati (G. BORTOLOTTO. (L. TRENTIN q.m GIOVANNI (L. JANNA.
B. Martina, *Segretario.*

N. 1288, IV.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda.

A tutto il giorno 20 marzo 1855 è aperto il concorso alle Condotte ostetriche dei Comuni di Sarmede e Tarzo coll'annuo assegno di L. 400 per ciascuna.

Le aspiranti dovranno corredare le istanze, della fede di nascita, e dell'assolutorio dello studio ostetrico non che di un certificato medico sulla loro fisica costruzione.

Le istanze saranno prodotte al protocollo commissariale o della Deputazione del luogo a cui tende l'aspiro.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale.

Gli obblighi della Condotta sono la gratuita assistenza alle miserabili e la residenza in Comune.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Ceneda, li 15 febbraio 1855.
Il R. Commissario, ZOLDAN.

N. 1563, IX.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

Ammessa superiormente la divisione dell'attuale Condotta medico-chirurgica in società fra i Comuni di Chiarano e Cessalto, resta aperto il concorso all'egual posto per l'uno, e per l'altro Comune a tutto 20 marzo venturo.

La Condotta di Chiarano è assistita dall'annuo salario di L. 1200, e quella di Cessalto di L. 1400, pagabili trimestralmente sulla Cassa del rispettivo esattore, esistente a Motta.

I concorsi verranno innoltrati a tutta detta epoca a questo protocollo, avvertendo che la popolazione di Chiarano è di anime N. 2420; e di Cessalto di anime N. 3261; e che due terzi circa degli abitanti hanno diritto di venire curati gratuitamente, perchè sono poveri.

Le strade sono quasi tutte sistemate in ghiaia,

Oderzo, li 17 febbraio 1855.
Il R. Commissario distrett., L. ZARAMELLA.

N. 1086.
Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo
I. R. Commissariato distrettuale

Essendo caduto deserto il I. esperimento d'asta per la vendita delle taglie delle infrascritte Comuni giusta l'Avviso commissariale 30 gennaio p. p. N. 508, si terranno nei giorni e luoghi sottoindicati (*) il II e III esperimento alle stesse condizioni recate dell'Avviso sopraccitato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Auronzo, li 22 febbraio 1855.
L'I. R. Commissariato distrettuale
MERLO.

(*) ***TABELLA** dimostrante i giorni dell'asta e le condizioni più essenziali per la vendita delle Taglie.*

Comuni	Frazioni	Luogo dove sarà tenuta l'asta	II Esperimento	III Esperimento	Prezzo di prima grida: Sulle Taglie da oncie XII e sopra, al piede ed in ragione di piede	Prezzo di prima grida: Sulle Taglie da oncie X	Prezzo di prima grida: Sulle Taglie da oncie VIII	Prezzo di prima grida: Sulle Cime da oncie IV e sopra	Abbuono a titolo di difetto e pregiudizi o qualunque: Sulle Taglie da oncie XII e sopra	Abbuono: Sulle Taglie da oncie X	Abbuono: Sulle Taglie da oncie VIII	Durata dei contratti
Comelico Superiore	Padola	Nell'Ufficio delle Deputazioni comunali	9 marzo 1855	24 marzo 1855	16 —	8 —	4 —	1 20	10 p. %	10 p. %	6 p. %	Un triennio.
Comelico Inferiore	S. Stefano		10 detto	22 detto	16 —	8 —	4 —	1 20	6 p. %	4 p. %	2 p. %	
idem	Campolongo				16 —	8 —	4 —	1 20	6 p. %	4 p. %	2 p. %	
Danta	Danta		12 detto	21 detto	16 —	8 —	4 —	1 20	6 p. %	5 p. %	2 p. %	
Lorenzago	Lorenzago		8 detto	26 detto	15 50	7 75	3 87	1 20	12 p. %	10 p. %	6 p. %	
S. Pietro	Comune generale		13 detto	23 detto	16 —	8 —	4 —	1 20	5 p. %	5 p. %	5 p. %	
	Costalta				16 —	8 —	4 —	1 20	5 p. %	5 p. %	5 p. %	

Alle ore 10 antimeridiane

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale — D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 5 MARZO. — ANNO 1855. — N. 52.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

La Luogotenenza delle Provincie venete ha conferito un posto di scrittore distrettuale di III classe all'alunno di Cancelleria presso il Commissariato distrettuale di Longarone, Gaetano Serena.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 marzo.

F. — Mentre la fama, con le mille sue bocche, va diffondendo in ogni angolo d'Europa la quanto inaspettata, altrettanto strepitosa notizia della morte, il 2 corrente successa, dell'Imperatore Nicolò, stupefatti, e sotto l'impressione in noi prodotta da questo grande avvenimento, ci proponevamo di serbare un modesto silenzio, in aspettazione che gli organi più accreditati della stampa periodica, interpreti della pubblica, opinione dessero norma e direzione alla nostra. Ma, nell'universale commovimento degli animi, nel conflitto di tante opposte passioni, nel cozzo di tanti diversi interessi, sentimmo il bisogno, anzi il dovere di dire una parola, che schietta, non meditata, a queste brevi pagine affidiamo.

L'Imperatore di Russia Nicolò I, nato il 6 luglio 1796, succedette a suo fratello Alessandro il 1.° dicembre 1825, dopo la morte di questo, accaduta a Tangarock.

Per diritto di nascita, la successione al trono spettava all'altro fratello, il Granduca Costantino, il quale però vi avea rinunciato, vivente ancora l'Imperatore Alessandro. Siffatta rinuncia fu causa o pretesto di un tentativo di rivoluzione a Pietroburgo, sventato dal coraggio e dall'intrepidezza di Nicolò. Uscito dal palazzo, imperterrito si fece incontro agl'insorti, e alla testa di alcune schiere, che gli si erano dichiarate fedeli, li soggiogò e li disperse. Alto della persona, di portamento maestoso, bello di quella maschia bellezza, che caratterizza e distingue le forti stirpi nordiche, l'Imperatore Nicolò, se difettava alquanto della grazia ed amabilità, che fece d'Alessandro il più compito gentiluomo del suo Impero, aveva però quella dignità cavalleresca, che imponeva altrui riverenza ed ossequio. Disposatosi il 13 luglio 1817 a Carlotta, figlia del defunto Re di Prussia Federico Guglielmo III, n'ebbe sei figli, quattro maschi e due femmine, il primo de' quali, Alessandro, Granduca ereditario, nacque il 29 aprile 1818; padre felice di bellissima e cara figliuolanza, ch'egli amò tenerissimamente, e da cui fu con trasporto riamato e adorato.

Vigile e possente sostenitore della causa dell'ordine, l'Europa va debitrice all'Imperatore Nicolò, come alle sue antiche alleate, l'Austria e la Prussia, della conservazione della pace, e dell'inutilità degli sforzi della demogagia, che voleva precipitarla negli errori del socialismo e del comunismo. Ma, pur combattendo questa fiera nemica del ragionevole progresso e dell'onesta libertà civile, l'Imperatore Nicolò non perdette di vista l'ingrandimento della Russia, la quale, allorchè venne al trono Pietro il Grande, sedici milioni soltanto contava, e nel 1850 aveva sessantasei milioni di sudditi. Anche Nicolò tenne l'occhio intento all'Oriente, a questa terra promessa, cui, dall'alto delle formidabili torri di Sebastopoli, vagheggiava avidamente. Sovrano e Pontefice, ei mirò con indefesso zelo al continuo incremento della Chiesa greca, mentre, nel 1832 e successivamente, i Cattolici e gl'Israeliti moveano non infondate querele pel modo, ond'erano trattati, pegli ostacoli frapposti al libero esercizio del loro culto, e pei sagrifizii personali, cui erano sottoposti. La guerra, che si combattè l'anno scorso sulle rive del Danubio, le cui acque rosseggiarono di tanto sangue, e che si combatte ora sotto le mura di Sebastopoli, ebbe una causa apparentemente religiosa. Ma se la Turchia, ingiustamente attaccata nel suo proprio territorio, non avesse trovato un appoggio nell'alleanza anglo-francese, se il procedere, forte e leale insieme, dell'Austria non avesse costretto l'esercito russo a sgombrare i Principati danubiani, la barriera de' Balcani sarebbe stata facilmente superata dall'Imperatore Nicolò; e un trattato, che avrebbe portata la data di Costantinopoli, e non già quella di Adrianopoli, come nel 1841, probabilmente avrebbe fatto scomparire dalla carta d'Europa l'Impero ottomano, la cui integrale esistenza fu riconosciuta indispensabile all'equilibrio europeo.

Tali erano forse i disegni, che in mente ei volgeva, e da lungo tempo meditava. Con la perseveranza degli animi risoluti e fortemente temprati ei sostenne la lotta, che rese la Tauride famosa anche ai nostri a'nostri giorni; e nel momento stesso che la parola *pace* gl'infiorava le labbra e di *pace* scriveva al suo ambasciatore in Vienna, in quello stesso momento ordinava l'armamento generale delle milizie in tutto il suo vastissimo Impero, e già faceva sellare il cavallo per mettersi alla testa del suo popolo, soldato, re e patriarca, colla croce in una mano e colla spada nell'altra. Ma Dio aveva destinato altrimenti, imperciocchè la morte il colse, come dicemmo, nel giorno 2 corrente.

Vent'anni addietro egualmente, il medesimo giorno 2 marzo (1835) era l'ultimo per un altro gran Principe, per l'augusto Imperatore d'Austria Francesco I, la cui memoria vivrà gloriosa e riverita sino alle più lontane generazioni. Questa veramente singolare coincidenza rende, non direm necessario, ma naturale il paragone fra due Monarchi, i quali, costituiti a supremi reggitori di due de' principali Stati europei, occupano un posto tanto eminente negli annali del secolo decimonono. Noi certamente non oseremo istituire cosiffatto paragone, contenti di offrire al futuro nuovo Plutarco un forse non inopportuno confronto di epoche e circostanze, che non potranno non essere poste a calcolo da uno storico imparziale.

L'Imperatore Francesco I saliva il trono de' suoi maggiori nel marzo 1792, tre anni solo dopo che la rivoluzione dell'89 aveva non solo rovesciato in Francia l'antico ordine, ma sconvolta da capo a fondo la società, diffusi nel vecchio e nel nuovo mondo i suoi principii e sparsi da per tutto i germi di una civiltà novella, onde seguirne dovea la generale riforma delle leggi, degli usi e delle costumanze de' popoli. L'augusto Francesco trovava un trono vacillante, ed afferrava il governale del naviglio dello Stato pericolante in un mare pieno di scogli ed agitato da incessanti tempeste. Avea di fronte nell'interno lo spirito intemperante dell'innovazione, che, prima di aver nemmeno pensato a riedificare, vuol tutto distruggere; all'esterno la Francia intera in armi, e quel giovane capitano, il quale tenne al suo carro incatenata la vittoria, finchè questa lo abbandonò sulle agghiacciate rive della Beresina. L'Imperatore Francesco non disprezzò imprudente, ma coraggioso affrontò e vinse i pericoli, ond'era circondato; guidato dal senno e dalla prudenza, calmò le interne agitazioni; scongiurate le procelle, condusse in porto sicuro e tranquillo la propria nave, e, dopo quarantatrè anni di un regno glorioso, chiuse placidamente la sua mortale carriera, lasciando all'augusto suo successore il benefizio della pace, per lui ristabilita sopra basi inconcusse.

All'opposto, in mezzo appunto a questa pace profonda, l'Imperatore Nicolò prendeva nel 1825 le redini della Monarchia russa. Ove se ne eccettui la rivolta della Polonia nel 1830, l'Impero suo fu tranquillo, avvegnachè la meteora del 1848 passasse sopra il suo capo senza toccarlo. Compie adesso il sesto lustro del suo reggimento; ei muore, e lascia l'Europa minacciata d'incendio dalle scintille, che il Menzikoff suscitò alle porte del serraglio.

Ora, tra' due augusti trapassati del 2 marzo, qual fia pronunciato giudizio? A'posteri l'ardua sentenza; noi, dinanzi ad un sepolcro, sul quale fu appena calato il marmoreo coperchio, veneriamo in un reverente silenzio i decreti di Dio ed attendiamo.

Y.—L'Imperatore Nicolò, l'Autocrata di tutte le Russie, è morto. Questa inaspettata e strepitosa notizia avrà profondamente commosso tutti e più quelli che vedevano in lui l'autore della grande peripezia, nella quale è involta l'Europa, e della quale ei stesso fu vittima, poichè, chi dubitar potrebbe che le cure ed i disgusti, sofferti dal trapassato Monarca negli ultimi mesi della sua vita, non abbiano consumato le sue, quantunque non comuni fisiche forze, e non abbiano abbreviato la sua esistenza? Noi ci troviamo dinanzi alla tomba del grande Monarca, che in modo tanto funesto terminò tanto splendida carriera, e che lascia al suo successore la cura di ridonare al cotanto tormentato suo Impero la pace ed il riposo. Per 29 anni, l'Imperatore Nicolò governato aveva i suoi Stati con rara energia e saggezza. Fece guerre felici per ampliare il suo Impero ed accrescerne la potenza, e l'Europa volgeva inquieta gli sguardi all'Impero, le forze potenti del quale erano in mano di tanto energica ed indomabile volontà. Erede delle tradizioni gigantesche della sua Casa, il dominatore di sì potente Impero credette di adempiere ad un'alta religiosa e politica missione. Questo fu il *grande errore*, che ha preparato all'Europa ed al suo proprio popolo tante calamità, e che coperse la fine del suo governo con tanto fosche nubi. Ma la Provvidenza ha diversamente voluto. Ha chiamato a sè il grande Monarca, nel momento in cui la salute o la sventura di milioni di uomini dipendevano dalla sua volontà, e forse per preservarlo da un ultimo funestissimo errore. Non tocca a noi, nel momento in cui la salma del grande Imperatore è fredda appena, descrivere la sua carriera politica. Un grande filosofo ha espresso una massima profonda: l'uomo erra sino a che ambisce. Ed anche gli uomini ed i Sovrani più grandi sono soggetti ad errori. Ma la Provvidenza è quella, che da quegli errori fa sorgere il bene. È certo però che perfino i suoi avversarii politici non negheranno al trapassato Imperatore la loro estimazione e la loro ammirazione, e che tratti infiniti della sua generosità, della grandezza dell'animo suo, del suo carattere e della bontà del suo cuore, vivranno nella memoria dei popoli. La grande politica peripezia, che in questo momento tiene angosciosamente sospesa l'Europa, è entrata per tal grande avvenimento in una fase nuova ed inaspettata. La Russia ottiene un nuovo Sovrano, al quale un'opinione, abbastanza generalmente diffusa, attribuisce sentimenti pacifici e mite e conciliante carattere. Potrebbe l'Imperatore Alessandro II solennizzare il cominciamento del suo governo in più bello e benefico modo, che facendo un grande atto di pace e di riconciliazione? L'ultimo anno del governo dell'augusto suo genitore fu ferace di funeste esperienze e d'importanti lezioni. Il novello dominatore della Russia assume l'eredità del padre suo in istato tutt'altro che favorevole. Tutta l'Europa si è dichiarata contro la politica della Russia. Il solo cangiamento di essa può ristabilire la pace in Europa. Nei Governi, che saranno rappresentati al Congresso di Vienna per fondare la grande opera della pace, il figlio addolorato, e per conseguenza a mite sentimento disposto, del defunto Imperatore, troverà, nel presente momento, la più volonterosa disposizione, ov'egli loro invii un messaggio di pace. In faccia a sì grande catastrofe, in faccia a manifestazione tanto tremenda del volere di Dio, le voci, che chiamano guerra e rovina, divengono mute. La guerra, provocata dalla Russia, ha già divorato migliaia e migliaia di vittime. Genitori a migliaia piangono i loro figli; migliaia di orfani i loro padri. Possa *questo grande sacrifizio essere l'ultimo!* Possa l'Imperatore Alessandro piantare sulla tomba del grande suo genitore il ramo d'ulivo della pace! Questo è il monumento più bello ed il più imperituro, ch'ei possa innalzargli. E quel ramo d'ulivo diverrà un grande albero benefico, all'ombra del quale il suo Impero si consoliderà ancor più, crescerà in ben essere interno ed in isviluppo molto di più che mediante la guerra più felice. Grandi peripezie politiche vogliono sovente un grande sacrifizio per ottenere salutifero scioglimento. Possa l'Imperatore Alessandro riguardare le assicurazioni pacifiche, date all'Europa, poco prima della sua morte, dall'augusto suo genitore, come il testamento politico di lui! Possa egli, col cominciamento del suo governo, dar principio ad una nuova èra di pace e di prosperità del suo Impero, di tranquillità e di ordine politico per l'Europa! Iddio circonderà il trono di lui delle sue benedizioni!

Sulle pratiche della Prussia per un trattato separato colle Potenze d'Occidente, leggiamo quanto appresso nel *Zeit* di Berlino:

I carteggi di Parigi ne' giornali d'Inghilterra e di Alemagna s'occupano del tenore d'un trattato separato fra la Prussia e le Potenze d'Occidente. Secondo gli uni, esso sarebbe già stato stipulato; secondo gli altri, sarebbe prossimo ad esserlo.

Non havvi dubbio essere pendenti pratiche per quel trattato. E per l'interesse generale dee desiderarsi ch'esse riescano a felice fine. Ma coloro, che credono di poter a quest'ora precisare il tenore di quel trattato, sarebbero in errore. Se siamo bene informati, esso non è stato ancora ridotto a forma finale.

Molto meno avrebbe fondamento quel che in modo singolare udiamo quasi da tutti: che, cioè, il trattato, sul quale sono pendenti pratiche, sarà analogo al trattato di dicembre, eccetto però l'art. 2.° di questo, relativo all'ordinamento delle cose ne' Principati danubiani. Se la Prussia non tendesse a più o non tendesse ad altro che a giungere ad una seconda edizione di quel trattato, non vedremmo perchè pensar dovesse ad entrare adesso in pratiche speciali, mentre le sarebbe molto più semplice e molto più comodo appropriarsi il trattato di Vienna.

Infatti sono ciarle vane quelle che la Prussia rifiuti d'aderire all'alleanza del 2 dicembre perchè dalla stipulazione di essa fu offesa nella sua vanità e perchè non può risolversi ad essere pedissequa dell'Austria. Questi sarebbero ben meschini motivi in sì grandi e critici tempi. D'altro canto, non sarebbero nemmeno fondati, dacchè il trattato del 2 dicembre fu stipulato da tre parti e tutte e tre tennero aperta la via alla Prussia di accedervi, e non l'Austria sola. Il motivo pel quale la Prussia si tiene lontana dall'alleanza di Vienna, noi lo cerchiamo invece in qualche cosa affatto diversa. E lo troviamo nel non vedere la Prussia con essa abbastanza assicurato nè il suo interesse speciale nè quello del resto dell'Alemagna.

L'articolo 2.° del trattato di Vienna, in sè e per sè, difficilmente quindi può essere quello, che serva di base ai dubbi della Prussia contro il trattato stesso. Abbiamo detto sovente che il commercio del Danubio, la libertà delle foci della Sulina e le condizioni politiche dei Principati danubiani interessano la Prussia ben più da lontano dell'Austria. Ma non abbiamo, d'altro lato, rivocato in dubbio che quegli argomenti non fossero oggetto di attenzione anche per la Prussia. Non essendo dunque la Prussia senza interesse nell'articolo 2.°, conghietturar non possiamo che il Governo del Re entrasse soltanto adesso in pratiche speciali coi Gabinetti di Parigi e di Londra, solo per ottenere una od altra compilazione mutata, in luogo del suddetto articolo 2.° Quand'anche effettivamente la Prussia voluto non avesse quell'articolo, siamo ciò non di meno forzati ad ammettere ch'essa, nelle pratiche ora pendenti a Parigi per un trattato separato, tenda non solo a far ommettere l'articolo stesso, ma eziandio a far valere interessi più importanti per essa.

Secondo ogni verisimiglianza, la differenza più importante consisterà nel riservarsi la Prussia, nelle pratiche attuali, azione libera in riguardo alla interpretazione dei quattro punti del programma di agosto, mentre, aderendo semplicemente al trattato di Vienna, avrebbe veduto in quel riguardo vincolata la sua libertà. Ciò specialmente si riferisce alla interpretazione del terzo punto, relativo alle guarentigie per la libertà del mar Nero. I quattro punti, semplicemente formolati, non ne fanno scorger del tutto la loro importanza. Fa uopo quindi che sieno interpretati e precisati, prima che la Prussia assuma intorno ad essi obbligazioni in via di trattato E deggiono esserlo interveniente ed aderente la Prussia.

E quando parlare si voglia della conchiusione di un trattato separato fra la Prussia e le Potenze d'Occidente, fa uopo tenersi presente dover esso avere necessariamente a base due cose. La prima si è la interpretazione dei quattro punti di garantia, fissati l'8 agosto, da darsi colla cooperazione e coll'adesione della Prussia. La seconda che vi abbiano stipulazioni, le quali corrispondano al punto di vista particolare della Prussia ed agl'interessi ed alla sicurezza di essa e dell'Alemagna. Non potremmo, in nessun caso, attenderci una semplice copia del trattato del 2 dicembre.

Sotto il titolo: *L'approntamento alla guerra in Germania*, leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta* il seguente articolo:

Il dispaccio, per la prima volta accennato dalle *Hamburger Nachrichten*, del conte Buol-Schauenstein al conte Appony a Monaco, del 1.° febbraio, nel quale vien dichiarato che il Gabinetto di Vienna riguarda l'approntarsi alla guerra, risoluto nell'8 febbraio dalla Confederazione, soltanto come un passo preparatorio alla mobilitazione dei contingenti, e quella risoluzione soltanto qual primo stadio di ulteriori misure per parte della Confederazione stessa, è, a quel che conghietturasi, la risposta ad una domanda, fatta a Vienna in via diplomatica dal reale Governo della Baviera, il quale manifestò il desiderio di conoscere in tal riguardo le intenzioni dell'I. R. Gabinetto. Non dee venir disconosciuto che la situazione delle cose ha reso più che mai urgente, per le parti interessate, il bisogno di rischiarare perfettamente le idee dominanti e le risoluzioni prese nei crocchi che danno norma alle cose. Se la proposta della mobilitazione della metà dei contingenti federali, che l'Austria nelle presenti circostanze non credette più oltre protrarre, ha preparato l'accordo vicendevole e la inevitabile decisione; il suddetto dispaccio da Vienna sembra perfettamente adatto a togliere ogni dubbio sulla via, che l'Austria nella quistione intende di battere in avvenire. Quella franca spiegazione non può essere che bene accetta ai singoli Governi degli Stati della Confederazione. Ella sarà poi accolta con gratitudine dal popolo tedesco. Franchezza leale è ora, avanti a tutto, necessaria. Un parlare senza orpello è quello che richiedono sentimenti patriottici, che hanno la coscienza di sè stessi, e ciò tanto più in quanto che nel campo opposto hanno già rinunciato a coprire di un velo i loro desiderii e speranze. Leggiamo infatti nella *Gazzetta Uffiziale di Lipsia* N. 45 il seguente passo: « Ammesso che la guerra colla Russia termini felicemente, le Potenze della Germania, quando abbiano nella loro moderazione accettato i quattro punti, non possono che perdere. » E la *Corrispondenza prussiana*, spiegando il Manifesto della Russia, non biasima forse come mancanza di inclinazione alla pace « che le Potenze di Occidente non abbiano trovato opportuno di cambiare la sospensione d'armi, commendata dall'inverno, in un armistizio per trattato durante le pratiche di pace? » La domanda di un armistizio non fu nemmeno espressa dal Governo russo, ben convinto essere esso impossibile per la posizione degli eserciti, che si trovano ostilmente a fronte in Crimea. Ma la *Corrispondenza prussiana* trovasi in diritto di andar più oltre. Estende i proprii desiderii oltre ai limiti, che la Russia stessa si era imposti. Che la Russia, dopo il quarto ed il quinto immenso reclutamento nel suo paese, chiami alle armi, nel momento in cui spedisce inviati alle conferenze per la pace, tutta la propria popolazione maschile contro l'Occidente, questa è cosa, che, secondo la *Corrispondenza prussiana*, non mette per nulla in forse i sentimenti pacifici di Pietroburgo. Ma che la Francia e l'Inghilterra non abbiano offerto, senza esserne eccitate, un armistizio, che avrebbe recato soltanto danno ad esse ed utile soltanto al nemico, questa è prova bastante ch'esse non vogliono la pace!

Il *Journal des Débats* ci comunica il testo della tanto menzionata Nota prussiana del 30 gennaio. Esso è il seguente:

A. S. E. il conte Arnim.

« Berlino, 30 gennaio.

« V. E. avrà letto nei giornali una Nota confidenziale, che il conte Buol-Shauenstein indirizzava a tutti, od almeno ad alcuni agenti imperiali in Germania, unitamente ad una circolare ufficiale, che fu comunicata anche a noi.

« Non fa mestieri osservare che quella Nota dell'I. R. Gabinetto austriaco non fu diretta a noi, ma non possiamo dubitare dell'autenticità del suo contenuto, giacchè fu comunicata contemporaneamente alle Potenze occidentali, e le Ambasciate francesi in Germania ebbero l'ordine di agire in senso di quelle istruzioni.

« Non avendo adunque, come fu detto, il Gabinetto austriaco rimesso a noi quel documento, così ci riteniamo esonerati dal penoso obbligo d'incaricare l'E. V. di comunicazioni in proposito. È inutile di intrattenermi a descriverle l'impressione, che essa ha dovuto produrre in noi, e direi in tutta la Germania. Ad onta di questi dolorosi e sorprendenti indizii, S. M. il Re nostro graziosissimo Sovrano non si lascierà smuovere dalla convinzione, che ebbe occasione di esprimere poco fa all'Assemblea federale: che, cioè, le disposizioni fondamentali dell'Atto federale sono una sufficiente garantia per la conservazione del medesimo, garantia che non ha bisogno d'essere convalidata da speciali assicurazioni, e non può esser messa a repentaglio da qualsivoglia seduzione.

« Aggradite, ecc.

« *Sott.* MANTEUFFEL. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° marzo.

Unitamente a lord John Russell viaggiano anche, oltre alla figlia, lord Dufferin ed i signori Elliot Byng. Egli ha chiesto, dalla Direzione della strada ferrata, un vaggone separato per sè ed il suo seguito.

Da Parigi venne annunziato qui ieri che molti membri del Senato hanno deciso di fare un indirizzo all'Imperatore Napoleone onde supplicarlo che non abbandoni Parigi durante l'attuale crisi. La classe inferiore del popolo francese udì con molto piacere la notizia del progettato viaggio dell'Imperatore per la Crimea. Lo stesso effetto produsse tale notizia sull'esercito. Fra le guarnigioni di Parigi e Lione, circola una petizione, in cui il corpo degli ufficiali dirige all'Imperatore la preghiera che un ufficiale d'ogni reggimento, il cui nome verrebbe estratto a sorte, possa accompagnare l'Imperatore in Crimea.

Da Costantinopoli 22 febbraio s'annunzia che molti ufficiali inglesi dell'esercito indiano giunsero ivi per prendere servizio in Crimea. *(Donau.)*

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Vienna 27 febbraio:

« Si va avvicinando il momento, in cui l'augusto nostro Monarca avrà un erede alla Corona gloriosa, ch'ei cinge. La superba cattedrale di Santo Stefano è da ieri l'altro parata di solenni ornamenti, ed alle preci, che si tengono di frequente nelle varie chiese, accorre tanta folla di popolo devoto, che molti son costretti o a starsene fuori delle porte delle chiese, o da allontanarsene malcontenti di non entrarvi. Il rescritto del benefico Monarca, con cui, invece di luminarie od altre festività per solennizzare il giorno del fausto avvenimento, manifestava il desiderio di veder sollevata la miseria e l'infortunio, ottenne, com'era da attendersi, il migliore successo, ed ormai migliaia di fiorini trovansi raccolti a scopi benefici, più che mai necessarii ora, in cui, per lo sciogliersi repentino dei ghiacci sul Danubio, siam minacciati da una terribile inondazione. Le acque van crescendo di momento in momento, e se fino a domani non si sciolgono i ghiacci, che si accatastarono non lungi dai così detti mulini imperiali, le acque, accresciute di molto dallo sciogliersi delle nevi sui monti circonvicini, traboccheranno al certo, causando infiniti danni. »

Scrivono da Vienna, 26 febbraio, alla *Nuova Gazzetta Prussiana*: « Gli essenziali ostacoli, che si opponevano finora al formale ravvicinamento fra l'Austria e la Sardegna ed al ripristinamento delle relazioni diplomatiche fra questi due Stati, sembra che verranno rimossi quanto prima. In seguito a ciò, è da attendersi qui fra breve un ambasciatore sardo; però si conferma ch'esso non prenderà parte personalmente alle imminenti conferenze di pace, quantunque sia probabile che, a motivo del trattato d'alleanza fra il Piemonte e le Potenze occidentali, vengano recate a sua conoscenza le trattative, e ch'esso sia posto in prossima relazione colle medesime. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 2 marzo.*

Il personale superiore di polizia in Milano ha creduto di non poter meglio interpretare le pie Sovrane intenzioni sul modo di solennizzare l'imminente fausto avvenimento del parto di S. M. I. R. l'augusta Imperatrice Elisabetta, che col far distribuire elemosine a 36 famiglie bisognose di questa città, e suoi Corpi santi, e ciò mercè il prodotto di una spontanea offerta di denaro dei singoli funzionarii, componenti il personale medesimo, nella complessiva somma di L. 300.

(G. Uff. di Mil.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 3 marzo.*

Ieri partì alla volta di Vienna S. E. il sig. barone di Bruck. *(V. i dispacci di sabato.) (O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 27 febbraio.

Vengo assicurato che l'altro giorno siasi fatta l'esperienza del telegrafo elettrico da Roma a Bologna e da Roma ad Ancona, e che sia riuscito perfettamente. Così, entro breve tempo, sarà messo a disposizione del pubblico questo sollecito mezzo di avere notizia dell'alta Italia e della Germania. Una linea per Roma, veramente inutile, è quella di Napoli: infatti è un anno che si trova in attività, ma nessuno se ne avvede. La direzione delle nostre linee telegrafiche si dava al bravo ingegnere Salvatori, che a conto del Governo pontificio venne spedito a fare un viaggio nelle principali capitali degli Stati d'Europa, onde studiare la telegrafia.

Un matrimonio ha avuto luogo in questi giorni in Roma fra il marchese Vimercati, di Milano, ed una distintissima principessa, che perdeva il marito nel passato anno nella vostra Venezia. Tanto il nobile sposo quanto l'illustre sposa sono alquanto avanzati di età. La principessa avea bisogno d'un compagno, che l'assistesse nella sua vita ritirata, che conduce, dacchè si trova in questa capitale.

Vengo assicurato che si vada riformando la Direzione generale del lotto. Il ministro Galli, che nella idea di saper fare bene faces sempre male, volle metter mano anche ai lotti, e le sue disposizioni hanno fatto diminuire di molto gl'introiti: cosa che ciascuno può verificare esaminando i bilanci da lui pubblicati. E la cosa sarebbe andata alla peggio, s'egli non avesse tolta la tassa del 10 per 100, introdotta sulle vincite, e rimesse le giocati inferior a cinque baiocchi. Nè si può dire che il già ministro avesse prese tali disposizioni nella idea di diminuire il giuoco del lotto: questo principio di veduta non mai considerò; ma le prese unicamente nella persuasione di accrescere gl'introiti all'erario. Egli s'ingannò. E ciò ch'è peggio, mentre diminuirono le rendite, crebbero le spese coll'aumentare impiegati e col giubilare chi poteva ancora servire. Infatti, l'influenza del direttore del debito pubblico valse a indurre il ministro Galli a giubilare tre capi di divisione (qui sono detti *capi-stanza*, volgarmente) onde mettervi un suo fratello col soldo di 40 scudi al mese.

Se monsignor Ferrari, il nuovo ministro, metterà mano a questo Dicastero, troverà grandi inconvenienti, a cui con un tratto di penna può rimediare: e nutriamo la certezza che lo farà, perchè non altro desidera che di provvedere al bene delle finanze. Egli troverà che in questo Dicastero vi sono alcuni impiegati, i quali non si presentano all'Ufficio neppure una volta al mese, e solo una volta al mese si presentano alla Depositeria camerale per esigere l'appuntamento mensile di 30 o 40 e più scudi. E per ricordarne uno, vi ha un certo cavaliere di spada e cappa, il quale, alla Direzione dei lotti, preseduta dal troppo buono conte Cardelli, ha un assegno di 40 scudi al mese, e nessuno ve lo sa im-

piegato: egli tiene contemporaneamente in un altro Dicastero un impiego di altri trenta scudi. Ecco un cavaliere di qualità, che riceve dal Governo pontificio 1440 fiorini e più all'anno, perchè non faccia niente Egli è questo un inconveniente, a cui il presente ministro delle finanze deve per certo rimediare, perch'è una ingiustizia ed immoralità, che si paghi uno senza che presti l'opera sua.

Pur troppo qui taluni si difendono colla parabola del Vangelo, nella quale il padrone della Vigna diede la stessa mercede e a chi cominciò a lavorare all'ora di terza, e a chi all'ora di sesta, e a chi anche vi andò all'ora di nona. Ciò è vero; ma, se il padrone della vigna evangelica avesse dovuto imporre tasse ai sudditi, come fanno al presente tutti i Governi, per pagare i suoi lavoranti, avrebbe tenuto un altro contegno. Il Signore, nel Vangelo, ha riportata la parabola d'un padrone ricco, non di un povero, che ha un *deficit* annuo nel suo *budget*.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 febbraio.

Un articolo, non più, della legge concernente le corporazioni religiose si vinse nella tornata d'oggi.

Benchè la Camera avesse già manifestato la sua opinione sulla questione delle decime, sorta nella precedente adunanza, l'avvocato *Sineo* la mise nuovamente in campo col proporre l'abrogazione delle regie patenti del 6 gennaio 1824. La proposta venne naturalmente rigettata.

Si pose quindi in discussione l'art. 6, il quale prescrive che tutt'i beni e diritti spettanti agli Stabilimenti soppressi siano posti sotto l'amministrazione del Demanio: che la loro rendita, non che il provento delle quote di concorso a cui si riferiscono le disposizioni inferiori della legge, si versino in una Cassa particolare: che questa debba provvedere le pensioni agl'individui delle corporazioni soppresse, le congrue a'parrochi che hanno meno di L. 1000 all'anno, la provvisione al clero sardo, che tien luogo delle decime abolite, e finalmente agli altri usi ecclesiastici occorrenti. Su questo articolo e sulle modificazioni proposte al medesimo si discusse in tutta la tornata.

A quest'articolo un altro ne vorrebbe sostituito il sig. *Valerio* per cui si fissasse un massimo a'Vescovi ed a'parrochi, da corrispondersi loro con rendite sul debito pubblico e si provvedesse altresì alla condizione de' viceccurati.

Il *ministro di grazia e giustizia* vuole appunto istituita la Cassa ecclesiastica perchè scorgasi che non si vuole cambiata la natura della rendita, ma solo che il clero provveda esso al mantenimento del culto. Ammessa la proposta del sig. Valerio, se ne dedurrebbe per logica conseguenza l'incameramento de' beni ecclesiastici, a cui si oppone il Governo. Il Vescovo ha un titolo, che gli assicura una data rendita, e questa non vuolsi intaccare, ma imporre soltanto una tassa sul superfluo di essa. Non c'è il pericolo temuto dal signor Valerio della restituzione delle 900,000 lire. Il Parlamento non consentirà giammai ad imporre nuovamente questo aggravio e i Vescovi sarebbero invece tentati di promuovere l'elezione di candidati fautori degli ordini antichi, se venissero danneggiati. I diritti di stola non si potrebbero sopprimere senza dare un compenso ai parrochi. Ora i proventi della Cassa non basterebbero sicuramente, e a mala pena potranno supplire agli altri carichi. È d'uopo pertanto rinunziarvi per ora. Quanto ai viceccurati, la loro condizione sarà vantaggiata col migliorare quella dei parrochi.

Il sig. *Valerio* insiste sulla sua proposta, notando che nel calcolare le rendite delle parrocchie non si tenne conto dei diritti di stola. Il *relatore della Commissione* vi si oppone perchè con essa verrebbe messo in forse l'esito della legge, perchè allora implicherebbe il principio dell'incameramento. Posta a partito, è rigettata.

Gli oratori della destra, che in queste proposte speciali non danno il loro suffragio, non si astengono tuttavia dal prender parte alla discussione; e il *conte di Revel* oppugna la creazione della Cassa, perchè in tal modo si sottrarrebbe all'esame del Parlamento l'impiego dei fondi di essa. Nè bastano i rendiconti posteriori, non producendo essi l'effetto della discussione preventiva. Del resto, la Cassa, almeno in principio, non avrà fondi sufficienti, i beni si alieneranno con difficoltà, non avendo il Governo potuto ancora alienare i beni demaniali, e dovrà essere alimentata dalle finanze, e perciò deve entrare nel bilancio ordinario.

Risponde il *guardasigilli* che, colla creazione della Cassa, il Governo volle mostrare che non intendeva deviare da usi ecclesiastici i beni del clero. Il loro scopo essendo già determinato, non è più il caso di farne oggetto di un'annua discussione, la quale non arrecherebbe che inconvenienti.

L'avv. *Sineo* sorge a sostenere il conte di Revel.

Il *presidente del Consiglio* si maraviglia che la proposta sia uscita dagli scanni, su cui siede il sig. di Revel, e certo egli non ne prevedeva il risultamento. Se l'attivo e il passivo della Cassa ecclesiastica facessero parte del bilancio, ogni anno si rimetterebbe in questione la soprattassa e l'assegnamento al clero. I parrochi prenderebbero l'aspetto di stipendiati, perchè le contabilità finirebbero col confondersi. La Camera potrà sempre, per mezzo del Vescovado, vedere se i fondi furono legalmente impiegati: ma non ne potrà alterare le basi della spesa. Rincrescevole è assai questa discussione, a cui fummo indotti dalla necessità, e non sarebbe piacevole il vederla rinnovata periodicamente. Dura pur troppo già da quindici giorni, e non sembra voglia terminare sì presto.

Si approvano i primi paragrafi dell'articolo.

Dopo ciò, nasce una lunga e minuta discussione. *Deviry* parla dei parrochi della Savoia, *Deforesta*, dei nizzardi, *Sulis*, dei sardi, senza fare specifiche proposte.

Il sig. *Deforesta* propone che, nella destinazione dei fondi della Cassa ecclesiastica, si comprendano le pensioni da dare ai parrochi vecchi o infermi, e che si aboliscano i diritti di stola. Il *conte di Cavour* osserva che la questione dei diritti di stola è gravissima e da non trattarsi incidentalmente: che la Cassa non potrebbe per ora somministrare il compenso, e prega il proponente che ritiri la sua aggiunta. Il sig. *Deforesta* non insiste, osservando che la proposta, per l'opposizione del Ministero, non sarebbe approvata. Ritira quindi anche l'altra parte della proposta, avendo il *ministro delle finanze* promesso che l'avrebbe presa in considerazione, osservando che, per ora, non potendo avere un risultamento pratico, la discussione sarebbe stata oziosa.

Finalmente, l'articolo sesto viene approvato.

Nella stessa tornata, il *ministro delle finanze* presentò il bilancio attivo e passivo pel 1856, e parecchi progetti di legge per crediti straordinarii. *(Piem.)*

Altra del 1.° marzo.

La Camera nella tornata d'iersera discusse ed approvò la legge sulla leva di 500 marinai, e condusse innanzi la discussione della tariffa giudiziaria in materia civile.

Ieri sera è giunta S. A. R. il Principe Alberto di Sassonia, fratello di S. A. R. la Duchessa di Genova. S. M. il Re aveva delegato S. E. il duca Vivaldi Pasqua, prefetto di palazzo, ad andare a incontrare S. A. alla stazione della stradaferrata. Il Principe alloggia nel palazzo ducale. *(G. P.)*

È arrivato a Torino dalla Crimea il sig. maggiore Govone.

Ieri si è fatta con pieno successo la visita governativa sul primo tronco della strada ferrata da Torino a Novara. La locomotiva coi commissarii del Governo, giunta a Vercelli, in mezz'ora fu di ritorno a Novara. Tutto è pronto e non si attende che la relazione dei commissarii, che dovrebb'essere fatta oggi, per pubblicare immediatamente il giorno dell'apertura, quando il ministro l'autorizzi nell'interesse pubblico.

È certo che fra poco si faranno gli esperimenti del sistema Grandis, Grattoni e Sommeiller per la trazione idro-pneumatica dei convogli della strada ferrata sui piani inclinati. *(Piem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggesi nella *Presse* di Vienna quanto segue, intorno alla posizione di Napoli per riguardo alla peripezia orientale:

« Se il Governo preferisce ancora di rimanersene nella quistione orientale, neutrale, nol fa per animosità contro la Francia o per simpatia per la Russia. Lo fa soltanto per non sembrargli opportuno il tempo di prendere parte attiva alla gran lotta europea.

« Le Potenze d'Occidente gli chiedono di somministrare un numero di truppe bastante ad occupare con esse le isole Ionie, i siti di guarnigione in Grecia, ed i luoghi di tappa in Turchia. Ma ciò sarebbe lo stesso che prendere direttamente parte alla guerra. Solo quando vittorie da parte dei Russi esponessero a pericolo gli Stati dell'Europa centrale e meridionale, e quando il Governo di Napoli ottenesse dall'esterno guarentigie sufficienti per la conservazione della quiete all'interno, esso sarà pronto a partecipare alla guerra generale. In ogni caso però, non prima che l'Austria cominci le ostilità contro la Russia.

« Tali riserve non escludono però pratiche colle Potenze d'Occidente. Anzi il Governo è stato autorizzato dal Re ad iniziarle e ad assoggettare ad attento esame le relative proposte. Destò sorpresa quindi l'irritazione dell'ambasciatore russo, conte Orloff, il quale, appena conosciuta quella risoluzione del Consiglio dei ministri, sanzionata dal Re, trasportossi a Caserta, ed inviò un corriere a Pietroburgo, col quale chiese nuove istruzioni. Quel trasferimento non interruppe però finora le relazioni diplomatiche fra le Corti di Napoli e di Pietroburgo. »

IMPERO RUSSO.

La *Sferza*, nell'annunziare la morte dell'Imperatore Nicolò dice ch'ella fu cagionata da una flogosi podagrosa, malattia di cui soffriva da molto tempo. La *Sferza* aggiugne: « Il Principe ereditario sarà a quest'ora proclamato Imperatore; e siccome egli è noto per le sue tendenze pacifiche, così ne giova sperare che la bella iride non tarderà a risplendere sulla sbattuta Europa. »

Fatti della guerra.

Il piroscafo francese l'*Arago*, giunto in Varna il 23 febbraio dalla baia di Kamiesh, non aveva recato veruna ulteriore notizia sullo scontro del 28 presso Eupatoria; e le diverse versioni, che circolavano di questi giorni in Bucarest relativamente a questo combattimento, non sembrano tali da dare al medesimo quella grande importanza, che i primi dispacci spediti da Bucarest in tutte le direzioni volevano attribuirgli. Sembra che quello scontro non sia stato altro che una ripetizione della prima ricognizione dell'11, avente probabilmente per iscopo d'incendiare mediante bombe o palle infuocate il vascello di linea francese l'*Henri IV*, investitosi presso Eupatoria nella notte del 14 novembre 1854; giacchè, vista l'impossibilità di ricuperarlo, si aveva cura di servirsene nella sua posizione alla difesa d'una parte della città di Eupatoria. E di fatti le sue batterie dominano una posizione molto favorevole. Parte dei suoi cannoni (esso ne aveva 90) furono collocati nelle nuove opere fortificatorie dinanzi Eupatoria. Qualora fosse riuscito d'incendiare quel naviglio, probabilmente si avrebbe tentato un attacco contro Eupatoria e l'armata turca accampata in quei dintorni.

Dal campo presso Sebastopoli l'*Arago* nulla ha recato di nuovo. Esso confermò soltanto che i lavori d'assedio saranno terminati fra breve, ed allora le batterie degli alleati conteranno in tutto 420 pezzi. Da Costantinopoli vi giungevano continuamente cannoni di grosso calibro e numerose spedizioni di viveri, vestiti e materiali da guerra d'ogni specie. La via marittima da Costantinopoli a Balaklava e Kamiesh era coperta da innumerevoli bastimenti, i quali, approfittando del tempo favorevole, erano partiti dai Dardanelli. Negli ultimi giorni, lord Raglan, al quale i recenti movimenti dei Russi lungo la Cernaia sembravano incutere timori, aveva preso alcune nuove disposizioni riguardo alle fortificazioni di Balaklava, e dall'ala sinistra dei Francesi si furono staccati alcuni rinforzi verso quei punti. In seguito alle prove, avute recentemente, che non pochi esploratori russi s'introducevano arditamente nelle trincee degli assedianti, fu pubblicato nel campo l'ordine più severo di non permettere l'accesso nelle trincee a nessuno fuorchè ai soldati.

Da Kischenew viene annunziato che la 2.ª divisione d'infanteria russa, che trovavasi in marcia verso Perekop, abbia ricevuto l'ordine di fermarsi. In tutta la Bessarabia furono eretti immensi depositi di provvigioni d'ogni specie.

È giunto a Vienna un rapporto del generale Canrobert, riguardo all'attacco dato dai Russi su Eupatoria nella notte del 17 febbraio, in cui loda molto il contegno dei Turchi. I Russi venero respinti da essi colla perdita di 500 uomini, e furono costretti a restare all'aria aperta per tutta una notte molto fredda.

Le notizie, che riceviamo dall'Oriente per la via di Varna, non sono d'importanza. Le marcie di ricognizione dei Russi verso Eupatoria vengono descritte minutamente, ma stanno in disaccordo riguardo al numero delle truppe, che aveano dato l'attacco a Eupatoria, giacchè alcuni rapporti parlano di 20,000, altri di 40,000 uomini. Le stesse incertezze troviamo riguardo alle reciproche perdite. Certo è solo che i Russi non erano condotti nè dal generale Liprandi, nè da Osten-Sacken, ma dall'etmanno dei Cosacchi, generale Komutoff. Le stesse lettere comunicano pure che i generali Niel e Pélissier si trovavano in Eupatoria, e che il primo di essi avea visitato ivi, come dianzi a Sebastopoli, tutte le opere di fortificazione, trovando occasione di dare nuovi ordini.

L'attacco dei Russi contro Eupatoria viene considerato da fonti turche quale un formale tentativo d'assalto intrapreso da considerevoli forze. Le lettere, che meritano maggior fede, affermano che il corpo russo era composto di 36 battaglioni d'infanteria e 6 reggimenti di cavalleria con 80 cannoni. Essi diedero l'attacco all'alba del 17 febbraio, incominciando l'assalto col porvi su varii punti delle scale per salire sulle opere di fortificazione. Il combattimento durò quasi 5 ore, e fu appoggiato dalla parte del mare dal fuoco di 4 navigli inglesi, uno francese ed uno ottomano. I Russi avrebbero avuto 453 uomini e 300 cavalli morti, rimasti sul campo. La perdita dei Turchi si fa ascendere a 277 feriti e 90 in 100 morti; essi perdettero anche 79 cavalli. Fra i morti trovasi pure Selim pascià, tra i feriti si nominano Soliman pascià, Rustem bei ed Ismail pascià. Un distaccamento francese, che prese parte al combattimento, ebbe 4 morti e 9 feriti. La guarnigione di Eupatoria si mostrò tutta lieta per aver respinto l'assalto. Le truppe russe erano rimaste sino al 18 in vicinanza di Eupatoria, ma poi si ritirarono verso Simferopoli. Con queste notizie coincide nell'essenziale un dispaccio telegrafico di lord Raglan, pubblicato a Londra, e di cui ecco il tenore:

« Sotto Sebastopoli 18 febbraio.

« Un corpo russo, che si dice ascendesse a circa 40,000 uomini, con molti cannoni, attaccò Eupatoria all'alba del 17, e fu respinto con perdita da Omer pascià. La perdita è, a quanto dicesi, poco rilevante; ma Selim pascià, che comandava la brigata egiziana, fu ucciso. I vascelli da guerra inglesi, comandati dal capitano Hastings, protessero i due fianchi con grande efficacia. Il combattimento terminò alle ore 10 del mattino, e i Russi si ritirarono di alcune miglia. »

Le notizie da Odessa del 20 febbraio ci fanno sapere che continua a cadere e in grande copia la neve, e che di spesso imperversano temporali in quelle regioni. Ad onta di ciò, i vapori degli alleati continuano ad incrociare di fronte al porto, facendo osservare il blocco più rigoroso. *(Donau.)*

Ecco in qual modo il *Corriere Italiano* narra e magnifica il fatto d'Eupatoria:

« Il fatto d'arme dee essere considerato, non come una ricognizione, sibbene un completo attacco mal riuscito. Il corpo moscovita, forte di 36 battaglioni d'infanteria, 6 reggimenti di cavalleria e 10 batterie (80 bocche da fuoco), cominciò l'attacco sul far del giorno 17 scorso. Da sei parti fu tentato l'assalto, e alcuni corpi, che si erano spinti fino sotto alle mura, tentarono di dare la scalata. Essi eran provvisti di tutto l'occorrente a ciò. Accanita fu la lotta, e gl'intrepidi soldati d'Omer pascià mostrarono a' Russi di non aver perdute quelle virtù militari, che resero celebri i loro nomi alle rive della Valacchia e della Bulgaria. Dopo quattr'ore di disperato combattimento, i Russi fulminati di fianco dai navigli inglesi, comandati dal capitano Hastings, di fronte dalle batterie ottomane dirette dai difensori di Silistria, dovettero abbandonare l'impresa lasciando sul campo 453 uomini morti e 300 cavalli. La perdita de' valorosi difensori d'Eupatoria si fa ammontare a 277 feriti e un centinaio circa di morti. Tra questi trovasi Selim pascià; fra' feriti poi Soliman pascià, Rustem bei e Ismail pascià; prova questa che dimostra a chiare note come i più distinti ufficiali di rango elevato insegnino col proprio esempio a' loro soldati il modo di condursi in faccia all'inimico. Erano le 10 del mattino e i Russi si trovavano già in piena ritirata. Allontanatisi di un bel tratto dalla fortezza, s'accamparono; raddoppiando le scolte e rinforzando i posti avanzati, quasi temessero che coloro, i quali poche ore prima opposero sì terribile resistenza, fossero ora tanto malaccortamente audaci da attaccarli nelle stesse loro posizioni, nelle quali rimasero fino al giorno 18, in cui impresero una ritirata su Simferopoli, vergognosi pel nuovo smacco patito.

« Non è a credersi quanto sia il giubilo delle truppe ottomane per questo splendido successo, a sì buon prezzo da esse ottenuto, e quanto abbia contribuito ad eccitare il loro coraggio e la loro perseveranza nel sostenere dure prove e pericoli d'ogni specie. »

Scrivono da Vienna alla *G. U. d'Aug.* in data del 21 di febbraio: « L'attenzione è adesso rivolta più di prima sugli avvenimenti, che si preparano in Odessa. Le notizie da quel porto, tramutato in piazza d'armi, giungono fino al 13 corrente. Era, sin dall'estate del 1854, piano degli alleati di distruggere Odessa. Quella severa misura sembrò allora comandata dalla strategica. Ma, per riguardi di umanità, gli ammiragli Dundas ed Hamelin risparmiar vollero le proprietà di tante Case di commercio, che negli anni di cattivo ricolto (1847 e 1853) supplirono al difetto di grani in mezza Europa. La flotta nemica bombardò e distrusse soltanto una parte delle batterie alle rive del porto di guerra, e limitossi a superficiale sorveglianza del porto; sorveglianza, che dal primo febbraio tramutossi in istretto blocco. Ma che cosa accadde dopo in Odessa? Le provvigioni di grano de' privati non ponno più essere adunate ne' loro magazzini, ridotti in depositi militari; ed Odessa, un tempo scalo dei popoli marittimi di due parti del mondo, divenne il centro di gravità delle operazioni dell'esercito dei principi Gortschakoff e Menzikoff. Per riguardi strategici, vien dunque predisposta un'operazione ostile contro Odessa. Ove i Russi non isgombrino volontarii quel loro punto centrale, il che difficilmente faranno, l'ammiraglio Lyons comincierà a distruggere Odessa. Nel 5 corr., trovavansi ancora colà i navigli austriaci il *Melandro*, l'*Agesilao*, l'*Elena*, la *Romana*, l'*Ambrogio*, e 6 altri legni. Pel ghiaccio del porto non poterono lasciarlo. Ma approfittarono del tempo dolce, sorvenuto nel 5, e, dopo essere stati visitati dalla squadra bloccante, guadagnarono l'alto mare. Secondo le notizie più recenti da Kischenew, il tenentegenerale Lüders, che trovasi in Odessa, dee assumere il comando delle truppe ivi raccolte. Al tempo stesso della operazione contro Odessa, gli alleati pensano di bombardare anche Teodosia. L'ammiraglio Brust ne è incaricato. »

La *Corrispondenza austriaca* reca una notizia da Odessa del 18 corr., la quale conferma che le truppe inglesi abbandonarono in parte le loro posizioni, ritirandosi a fare l'uffizio di riserva, e che le trincee da queste abbandonate furono tantosto occupate dalle truppe francesi. *(Corr. Ital.)*

Da una lettera di un cittadino russo da Balaklava, senza data, raccogliamo che Canrobert è afflitto da oftalmia, che si aggravò, si crede, per aver egli troppo fissata la neve. Così nel *Corriere Italiano*.

INGHILTERRA

Londra 26 febbraio.

Si assicura, dice il *Times*, che il Ministero è composto come segue:

Lord Palmerston, primo lord della Tesoreria; lord Cranworth, lord cancelliere; lord Clarendon, ministro degli affari esterni; lord Panmure, ministro della guerra; sir George Grey, ministro dell'interno; lord John Russell, ministro delle colonie; sir G. Cornwall Lewis, cancelliere dello scacchiere; sir Charles Wood, primo lord dell'Ammiragliato; sir W. Molesworth, commissario in capo dei lavori pubblici; lord Granville, presidente del consiglio privato; lord Canning, direttore generale delle poste; il duca d'Argyll, lord del sigillo privato; lord Carlisle, lord-luogotenente d'Irlanda (qualora lord Saint-Germans dia la sua dimissione); il sig. Horsman, primo segretario d'Irlanda; lord Duncan, lord della Tesoreria, in sostituzione a lord Echo, dimissionario; lord Stanley d'Alderley, presidente del Dicastero di commercio; il sig. Laing, vicepresidente dello stesso Dicastero; il sig. Danby Seymour, segretario del Dicastero del controllo.

Noi crediamo (soggiunge il *Times*) che non siano stati ancora nominati il presidente del Dicastero del controllo, il cancelliere del Ducato di Lancastro e i sottosegretarii di Stato delle colonie e dell'interno: si parla del sig. Vernon Smith pel Dicastero del controllo; lord Carlisle sarà cancelliere pel Ducato di Lancastro, se lord Saint-Germans rimane in carica. »

A malgrado delle notizie dei giornali e dell'elenco del nuovo Ministero inglese, pubblicato dal *Times*, può ritenersi che nelle regioni uffiziali la crisi dura ancora.

Corrispondenze particolari dell'*Indépendance* e dell'*Observateur belge*, affermano che se questo stato di cose si prolunga, si avrà a Londra una sollevazione generale dell'opinione, e forse una dimostrazione armata nelle vie della metropoli.

Il *Times* fa osservare che, se l'Imperatore Napoleone III va in Crimea, vorrà senza dubbio prendere il comando supremo di tutte le forze innanzi a Sebastopoli. Il *Times* protesta anticipatamente contro un tale atto. *(G. Uff. di Mil.)*

Lord John Russell indirizzò la seguente lettera agli elettori di Londra:

« Parigi 23 febbraio

« Signori,

« Avendo S. M. voluto affidarmi una missione della più alta importanza pegl'interessi dell'Europa, e che può fare sperare un termine onorevole della guerra attuale, credei mio dovere di abbandonare per qualche tempo le funzioni, cui accudisco quale vostro rappresentante presso il Parlamento.

« In questa capitale, seppi la rinunzia di tre fra' principali ministri della Corona, e lord Palmerston chiese il mio concorso per formare il Governo.

« Nelle congiunture in cui trovasi il paese, non credetti poter rifiutare alla Regina un appoggio, ch'io poteva prestarle.

« Accettai dunque il posto offertomi, ed al mio ritorno da Vienna, sarò pronto ad adempierne i doveri e ad assumerne la malleveria.

« In tale circostanza, mi rimetto umilmente nelle vostre mani, quale candidato alla fiducia, onde già mi voleste onorare.

« *Sott.* - JOHN RUSSELL »

È stato già detto che, secondo l'*Observer*, il general maggiore Vivian, dell'esercito di Madras, fu nominato comandante del contingente turco. Il tenente E. B. Ramsay, pure addetto all'esercito di Madras, sarà suo aiutante, e le cariche presso la legione ottomana saranno per lo più affidate ad uffiziali indiani. Questo contingente dee consistere, giusta il noto trattato, di 20,000 uomini; ma si dice che pel primo momento si farà un saggio con 5,000 uomini, il cui ordinamento seguirà senz'indugio. Il generale Vivian si recherà a tal uopo fra circa dieci giorni da qui a Costantinopoli.

La *Corrispondenza Havas*, pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Londra, martedì 27 febbraio.

« Nella sessione della Camera de' comuni d'ier sera, lord Palmerston disse, pensar egli che l'assenza di lord John Russell non si prolungherebbe molto. La Camera stanziò poi una parte del bilancio della guerra.

« Lettere di convocazione saranno dirette a lord John Russell, a sir Charles Wood, a sir Cornewall-Lewis, come pure a lord Duncan, coll'invito d'accettare cariche di ministri. »

SPAGNA

Madrid 22 febbraio

La *Gazzetta di Madrid* pubblica la seguente circolare, diretta a' Vescovi dal ministro di grazia e giustizia:

« Informata la Regina che un ministro dell'Altissimo, disconoscendo la santità della sua missione, erasi permesso di censurare dalla cattedra dello Spirito Santo le disposizioni e i progetti del Governo e delle Cortes costituenti, perfettamente competenti, quando si tratta di stabilire con indipendenza quanto reputano conveniente e necessario al bene della nazione, spera che siffatto esempio non sarà imitato; ella ha la fiducia che i sacerdoti, adempiendo i loro alti uffizii, contribuiranno al mantenimento dell'ordine, inculcando l'obbedienza a' pubblici poteri ed alle Autorità costituite.

« Ma se i menzionati abusi si riproducessero, è volontà della Regina che i governatori civili ed i funzionarii, incaricati dell'amministrazione della giustizia, reprimano e puniscano eccessi simili, attesochè il Governo è deciso di non tollerare illegalità, riprovate dalle leggi divine, canoniche e civili. »

La *Corrispondenza Havas* pubblica le seguenti notizie, in data di Madrid 22 febbraio:

« Il Consiglio de' ministri approvò l'opinione del sig. Luzuriaga, relativa all'affare del *Black-Warrior*. Il Governo spagnuolo indirizzerà a Wasinghton una Nota, in cui riconoscerà che il Governo americano ha ragione circa i due punti capitali della questione; il Tribunale supremo di giustizia dovrà determinare il grado di colpabilità degl'impiegati della dogana di Cuba e la penalità da essi incorsa. La trascuranza del sig. Soulé, o qual altra disposizione poco benevola di questo, aveva contribuito a ritardare la soluzione della differenza.

« Il sig. Pacheco, recandosi a Roma, passerà per Parigi, perchè il Governo spagnuolo sa tutta l'influenza, onde il Governo francese gode appresso il Governo pontificio, e l'Imperatore de' Francesi, d'altra parte, manifestò la più viva premura pel mantenimento dell'ordine in Spagna. Il passaggio del sig. Pacheco a Parigi potrà esser utile per più conti, ed a Torino se la intenderà col nostro rappresentante, il sig. Pastor Diaz, riguardo agli affari religiosi del Piemonte, che hanno tanta analogia con quelli di Spagna.

« Sembra sicuro che siasi scoperta una cospirazione a Vagliadolid. Tale scoperta portò l'arresto di alcuni di quella città e di altri luoghi della Provincia. Si trovò un deposito d'armi; e vennero arrestati tre uffiziali e due sergenti della guarnigione.

« Dovevano i cospiratori rischiare un colpo di mano, la notte dell'8 febbraio, ed unirsi ad altri, i quali dovevano far lo stesso tentativo a Palencia. L'idea era di recarsi con forze alla montagna di Burgos, dove avrebbero impedito alle truppe della Capitania generale di passar in Navarra. »

PAESI BASSI.

Da qualche tempo, navigatori dell'America settentrionale, che fanno il commercio del guano, si stabilirono sull'isola disabitata d'Aves, appartenente al gruppo di Curaçao e quindi all'Olanda. Vi posero guarnigione con due cannoni onde assicurarsi il possesso esclusivo del tesoro di guano, che trovasi in quell'isola. Fino a quel momento, il Governo delle colonie avea permesso agli abitanti di Curaçao e Bonaria, ed a quelli delle coste del continente dell'America meridionale, che vi stanno dirimpetto, di asportare liberamente, dall'isola d'Aves il loro bisogno di guano. Secondo lettere di Curaçao del 30 gennaio quel Governo v'inviò la corvetta da guerra la *Lynx* onde scacciarvi gli Americani dal Settentrione. *(G. Uff. di V.)*

FRANCIA

Parigi 27 febbraio.

Il *Moniteur* del 21 conferma la nomina del signor Ochsenbein, capo del Dicastero militare in Svizzera, al grado di generale di brigata, al titolo straniero. Questo ufficiale generale sarà incaricato dell'organizzazione e del comando della seconda legione straniera.

Leggiamo in un giornale, sotto la data di Parigi 25 e 26 febbraio passato:

« Dicesi che prima della partenza dell'Imperatore verrà dato un gran banchetto, a cui assisteranno tutti i componenti della famiglia Bonaparte. Intanto i preparativi di partenza continuano: gli operai della grande officina di carrozze d'Erhler lavorano giorno e notte essendosi stabilito loro un tempo brevissimo per terminare il cómpito ad essi assegnato. Nuovi distaccamenti della guardia imperiale ricevettero oggi l'avviso della loro partenza. Pretendesi inoltre che parecchi alti funzionarii della Corte imperiale accompagneranno l'Imperatore, e si cita in particolare il duca di Cambacérès, gran maestro di cerimonie, e fors'anco il duca di Bassano, gran ciambellano.

« Il generale Niel non è ritornato in Francia colla *Reine-Hortense*, giunta a Tolone, benchè molti dicessero ch'egli ripatrierebbe a bordo di quel piroscafo. Si comunica da buona fonte che da 8 giorni gli era stato trasmesso l'ordine di restare in Crimea, se vi si trovava ancora, o di recarvisi, qualora fosse a Costantinopoli. Questo solo fatto è considerato come un indizio che l'Imperatore ha deciso assolutamente di partire, e tosto.

« Le LL. MM. (vestite ancora a lutto per la morte dei Principi della Casa di Savoia) si recarono iersera, 25, al Teatro Italiano, ove rappresentavasi il *Trovatore*. L'Imperatore, tornando a mezzanotte alle Tuilerie, trovò dispacci del generale Niel. Nulla si conosce sul loro contenuto, ma viene assicurato che l'Imperatore se ne mostrò contento. »

La *Patrie* annunzia che nello scorso febbraio fu già inaugurata la linea di ferro, che congiunge Panama sull'Oceano Pacifico ad Aspinwall-City sull'Atlantico. Da qui innanzi, l'intero tragitto da Nuova-Yorck a S. Francesco si effettuerà col vapore; e i passeggieri non lascieranno il ponte dei piroscafi oceanici che per respirare qualche ora l'aria di terra sui vaggoni della stradaferrata dell'istmo. Quest'opera, progettata più volte, e che formava un desiderio supremo del commercio del mondo, venne eseguita dal lavoro e dai capitali esclusivamente americani. Sarebbe impossibile il dire le difficoltà senza numero, che ha incontrate quest'opera, e che furono vinte con indomita energia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 febbraio.

† L'opinione è la regina del mondo; ciò si dice da per tutto, principalmente quando si crede aver l'opinione per sè: ma in questo momento ciò si dice in Inghilterra nelle regioni uffiziali, anche quando si credono le esigenze dell'opinione esagerate od erronee.

Lessi il rendiconto dell'ultima sessione della Camera de' comuni: non ne omisi nessuna particolarità; pesai con attenzione gli argomenti di ciascun oratore; e, dal primo ministro sino all'ultimo deputato dell'opposizione più estrema, vidi che tutti a volta a volta piegavano il ginocchio dinanzi l'opinione.

A che, in effetto, si riduce il discorso di lord Palmerston? A questo: « Io combattei la proposizione d'inchiesta, diedi anzi il voto contr'essa; quand'accettai l'incarico di formare un Gabinetto, aveva la speranza che, appagata d'aver espresso un biasimo, il quale aveva avuto per effetto la ritirata di lord Aberdeen e del duca di Newcastle, la Camera non insisterebbe per ottenere un'inchiesta, che ha inconvenienti e pericoli perchè può condurci ad esaminare anche qual fu la parte de' generali francesi nelle negligenze, che venner commesse a Balaklava; ma, se il paese lo vuole assolutamente, io mi vi assoggetto. » E perchè lord Palmerston si assoggetta egli? forse per un vano desiderio d'ambizione, per conservar il potere a ogni costo, come insinuò Disraeli? Oibò! Lord Palmerston fa osservare che, quand'egli prese in mano il timon dello Stato, lord Derby e lord John Russell erano stati anticipatamente chiamati dalla Regina e messi al punto di comporre un Ministero senza poterne venire a capo; ed ora, se conserva il potere, anche quando vede la Camera de' comuni persistere in una disposizione, ch'ei non approva, il conserva perch'è impossibile lasciar il paese senza Governo nelle congiunture difficili, in cui egli è posto. Quasi nel momento stesso, in cui lord Palmerston faceva questa dichiarazione, la sommossa col ceffo arcigno e minaccioso mostravasi nelle vie di Londra e di Liverpool; il primo ministro ha egli voluto, per avventura, sedarla, facendo protesta del suo rispetto per l'opinione? In Francia, un così fatto procedere non avrebbe nessuna riuscita: la sommossa ragiona da noi come l'avvocato Patelin, e dice che, quando si piglia panno, non se ne piglia mai troppo; ma, per parte mia, non credo che lord Palmerston abbia acconsentito all'impulso della paura, poichè sarebbe, per lo contrario, coraggio rimaner sulla breccia mentre sorgono gravi clamori contro l'aristocrazia: ed io credo che lord Palmerston abbia soltanto voluto dare testimonianza del suo rispetto per l'opinione, secondo l'antica abitudine degli uomini di Stato dell'Inghilterra.

Ma, si dice, quelle turbe son cieche, e non è senza esempio che tal dispotismo dell'opinione appo gl'Inglesi abbia spinto il Governo ad imprese ingiuste o funeste. Sì, certamente: non è regola senza eccezione; ma, vedendo il grado di prosperità e di grandezza, cui l'Inghilterra è giunta col suo sistema attuale, bisogna confessare che l'opinione non l'ha sempre male inspirata. In Francia, dal 1789 sino a' nostri giorni, si sostituì alla massima di Luigi XIV: *Lo Stato son io*, il principio del dominio dell'opinione; ma con una essenzial differenza, che pregovi di notare. In Inghilterra, l'opinione non si ritira dopo le elezioni: ella continua nell'opera sua, ed influisce ne' grandi poteri costituzionali co' *meeting*, con le petizioni, con gl'indirizzi, co' grugniti e con ogni maniera di manifestazioni all'aperto; laddove, in Francia, come l'elezione è fatta, l'elettore ritorna a' suoi campi, alla sua fabbrica, a' suoi affari: ei non diede mandato imperativo, ed il suo mandatario ha carta bianca sino al termine del suo mandato. La Costituente, la Convenzione, le Camere de' deputati, durante la Monarchia costituzionale, stanziarono a carra provvedimenti, a' quali gli elettori non avevano pensato più che alla quadratura del circolo: pur che accadeva? Se un deputato dell'opposizione, come Casimiro Périer, per esempio, esclamava: « Voi avete la maggioranza; noi siamo sei soli su questi banchi, ma abbiamo dietro di noi 36 milioni di Francesi »; la maggioranza rispondeva: « Fuori i faziosi! » Una fra le massime del sig. Guizot, quand'ei sedeva ministro, era che il Ministero e la maggioranza delle Camere dovevano governare il paese, e non essere governate da lui: in luogo di seguire l'opinione della moltitudine, gli uomini di Stato di quel tempo, d'accordo in questo con Montesquieu, intendevano illuminarla.

Non mi tocca spiegarmi sugl'inconvenienti del metodo inglese o sui vantaggi del metodo francese: questi vantaggi erano certo assai contrastabili, quando la Convenzione faceva salire sopra un patibolo lo sventurato Luigi XVI, a nome del popolo francese, ch'ella diceva di rappresentare, mentre scartava, con singolare contraddizione, l'appello al popolo, invocato dalla vittima reale. Credo che non v'importi punto sapere la mia opinione, o le mie preferenze; quindi mi taccio, ed è questa la miglior pruova, che dar vi possa, del mio rispetto per la vostra opinion personale. Ahimè! da per tutto, in questo mondo, il bene va misto al male; così volle Dio stesso per lasciarci la libertà ed il merito della scelta.

Altra della stessa data.

Il *Moniteur* non contiene ancora nessuna notizia della Crimea; e continua a serbare il silenzio, in riguardo al progetto di viaggio, che si attribuisce all'Imperatore. Debbo dire però che le voci, ad esso relative, pigliano sempre maggior consistenza. Senza dubbio, la partenza di S. M. non sarà sicura se non quando ella sarà stata annunziata uffizialmente; dipende tutt'affatto dalla volontà personale dell'Imperatore d'effettuare il suo progetto o di rinunziarvi: ma si cita ogni dì qualche fatto nuovo, il qual pruova che si fanno provvedimenti per una partenza assai prossima. Gli uffiziali delle Cento guardie ricevettero già il lor soldo di campagna, ed i reggimenti, designati ad accompagnar l'Imperatore, son pronti da otto dì a partire al primo segnale.

Scrivono dal campo dinanzi Sebastopoli, in data del 12 febbraio: « L'effettivo e la situazione dell'esercito russo sembrano esser sempre i medesimi. Ci vien detto esser cosa incredibile la quantità di cavalli e di buoi, ch'essi perdono ne' loro trasporti, e i sacrifizii e le fatiche, con cui sono obbligati a compe rare le provvisioni per tutto il loro esercito. Ciò spiega perchè non ricevano rinforzi (?). Un Tartaro, che passò a noi, ci narra un fatto, che caratterizza appieno i sentimenti ed il pensiero di colui, che dirige la guerra in Crimea, il principe Menzikoff. Si tornò a mettere in campo un'altra volta il progetto d'organizzare, con ogni maniera di condannati a' lavori forzati ed a' ferri, un corpo, destinato alla difesa della santa Russia. I soldati decorati verrebbero aggregati a quelle bande, quali comandanti de' drappelli e delle sezioni di esse. Un esercito, che potesse combattere a fianco di così fatte masnade, avrebbe un'idea molto strana dell'onore e della dignità militari! Nondimeno il fatto è sicuro e provato; si attende con grande sollecitudine all'ordinamento di tal corpo, e fra non molto vedremo quegli eroi da galera dare a' soldati russi, dietro a' quali stanno i figliuoli dello Czar, l'esempio del valore e del coraggio! »

Il Governo russo ha risoluto che quind'innanzi la flotta militare non sarebbe più aumentata con navigli a vela, ma unicamente con navi a vapore. Per attuare questa provvidenza, lo Czar ordinò la formazione di due nuovi corpi di marinai, costituiti in maniera tutto militare, benchè uno sia composto de' conduttori ed ingegneri delle macchine a vapore, e l'altro del personale necessario pel servigio delle macchine. E' sono ambedue formati, non di soldati, ma d'ingegneri civili e d'artieri. L'effettivo di tali corpi non è fissato, ma la formazione loro, come il loro ordinamento, son già approvati dallo

Czar: di più, due divisioni hanno già per destinazione, l'una il Baltico, l'altra il mar Nero.

Poche persone dubitano ora in Inghilterra che lord Palmerston sia obbligato a disciogliere il Parlamento. La Camera de' comuni è in preda ad una vera anarchia d'opinioni e di sminuzzamenti di partito, che non permettono punto di formare una maggioranza sufficiente. Lord Palmerston riuscì a gran fatica a compiere di nuovo il suo Ministero; ma il Gabinetto, qual è composto attualmente, non conta in realtà se non due uomini influenti, lord Palmerston e lord John Russell, e inoltre non si può far capitale dell'influenza di quest'ultimo, finch'ei non sarà di ritorno dalla sua missione a Berlino ed a Vienna.

La fregata la *Semillante* (*), testè partitasi da Tolone, con 400 militari a bordo, investì in uno de' molstri scogli dello stretto di Bonifacio, nelle acque di Sardegna, e quel naviglio si spaccò: equipaggio e passeggieri, più che 700 uomini in tutto, perirono. Non si hanno particolari di quest'orrida sciagura. *(V. la Gazzetta di sabato.)*

Il sinistro della *Sémillante* è pur troppo confermato. Si hanno alcuni particolari, dati come ufficiali, sul tristo argomento. Da essi viene dedotto che il naufragio sia seguito il 14, in conseguenza di una procella, terribile a segno che il fanale della costa era spento. Furono trovati sulla costa il libro di bordo, alcuni vestiti di marinai e soldati, armi ecc. Dicono essere stato pure raccolto il cadavere d'un marinaio. Quella fregata, di 50 cannoni, aveva un equipaggio di 300 uomini circa; e v'erano a bordo 400 uomini di truppe, imbarcati a Tolone per la Crimea. Il naviglio conteneva pure 200 tonnellate di baracche. Il naufragio della *Sémillante* viene considerato come una perdita grave. *(O. T.)*

Rivista de' giornali.

Del 27 febbraio.

La *Presse* non si occupa a commentar le notizie; si limita a registrarle.

L'*Union* deplora la crisi inglese, in mezzo agli avvenimenti bellicosi o diplomatici, che occupano l'Europa: « I giorni passano, ella dice, e, non che gettar « qualche luce sulla situazione e sui destini dell'Europa, e' non si traggono dietro se non incertezze nuove « ed oscurità tali, da sconcertare le menti più risolute « e da turbare gli sguardi più chiaroveggenti... Nondimeno, ell'aggiunge, a malgrado della faccenda, che si « dà la diplomazia, a malgrado delle voci di negoziazioni, le ostilità non diminuirono; gli apparecchi di « guerra non sono punto rallentati: da tutte le parti « dunque si apparecchiano grandi avvenimenti. Quali « saranno essi? Quest'è il secreto di Dio. »

Il *Journal de l'Empire* fa la descrizione dell'istmo di Panama e della strada ferrata, destinata a congiungere i due Oceani. Poi, in riguardo agli avvenimenti diplomatici, analizza le notizie, che tutti conoscono, sui fatti della guerra; nè si maraviglia del mal esito del tentativo de' Russi contro Eupatoria, poichè le disposizioni d'Omer pascià erano state ben prese.

Il *Constitutionnel*, esaminando gli effetti del blocco de' porti russi nel 1854, è di parere che l'Inghilterra abbia potuto patire più della Russia, ma ch'ella può più di questa sottrarsi alla rovina, poichè le sue perdite le lasciano appena scorgere una diminuzione nelle sue rendite e nella sua ricchezza.

Il *Journal des Débats* volge sulle vie navigabili l'attenzione generale, troppo occupata dalle strade ferrate. Vorrebbe che si facesse di più pe' mezzi di comunicazione, che i fiumi e i canali somministrano, a cagione dell'economia considerevole delle vie navigabili.

L'*Assemblée Nationale* nota nel bilancio del 1856 l'autorizzazione, chiesta dal Governo, di vendere una parte de' boschi dello Stato, per la somma di 25 milioni. « Se almeno, ella dice, questa vendita non avesse a farsi col divieto di dissodare! »

Il *Siècle* continua i suoi studii sul progresso del lavoro dal 1791 a' dì nostri.

SVIZZERA

Dal carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Faido 27 febbraio, leggiamo:

« I fogli vi avranno recato notizia dell'assassinio commesso contro il Degiorgi. Qualunque fosse il colore de' suoi principii politici, cadde egli vittima del pugnale; qualunque fosse il pretesto, che armavane l'omicida, niun titolo attenua l'infamia del suo delitto...... è un assassino.

« In ogni altro paese, dove il Governo ha la coscienza della sua forza e della sua dignità, sorge in simili casi l'inquirente giustizia, esaurisce le pratiche e compie gli ufficii della vindice legge.

« Nel nostro paese, invasato dal demone delle fazioni, manomesso dalla tirannide anarchica, sostituendo alle leggi il furore di personali vendette, parodia degli antichi, sorgono i Bruti moderni ad esercitarle.

« La gran maggioranza de' Ticinesi è composta di conservatori. Ciò basta, perchè gli uomini della rivoluzione approfittino d'un sanguinario misfatto, onde assumere il titolo di *Comitato* sedicente *liberale*, usurpare l'azione di tutti i poteri legali, provocare alla guerra civile il Cantone, e minacciarvi di estremi danni la maggioranza dei galantuomini.

« Molti di questi, sottrattisi in tempo alle persecuzioni del *Comitato*, cercarono asilo sul territorio piemontese ed austriaco.

« A salvare *la patria in pericolo*, il Comitato chiamò sotto l'armi una milizia, quasi tutta composta di avventurieri e operai. I cittadini, che in sulle prime vi si arrolarono, o tornarono in seno delle loro famiglie, o si preparano disingannati a tornarvi, in quanto ravvisano adesso come il Governo, ch'essi concorsero a soppiantare, surrogato venisse da un altro di lunga mano peggiore.

« Corre voce stamane (25) che grandi masse di conservatori muovano armati sopra Locarno e Bellinzona per liberarvi i lor confratelli prigioni e insediarvi un Governo di moderati.

« Con simile intento, già fin da ieri un centinaio di loro trasse da Val Osernone a Locarno, dove, trovato un numero eguale di carabinieri, che custodivano gli arrestati, non credendosi pari alla prova, e a risparmio d'inutile spargimento di sangue, se ne ritrassero.

« Il Distretto di Mendrisio è ancora abbastanza tranquillo, numerose pattuglie di carabinieri perlustrano i luoghi abitati, e la comunicazione di Chiasso col Luganese e il territorio di là dal Monte Cenere è interrotta: anche ogni comunicazione postale è impedita.

« Ecco le benedizioni della pretesa libertà del Ticino. La prepotenza ed il terrorismo compendiano tutta la storia di quasi un decennio, ond'è il nostro Cantone agitato dalla mania delle sette, dallo spirito della rivolta e dalla peste de' fuorusciti. »

GRIGIONI. — *Coira 23 febbraio.*

In occasione della nomina di S. E. il cav. di Toggenburg al posto di Ministro del commercio in Austria, si ricorda che anche il conte Buol trae la sua origine dal Cantone dei Grigioni. Lo stesso Imperatore dei Francesi, dal lato di madre, è originario di questo Cantone, mentre la sua ava, una Beauharnais-Tascher, era la figlia di un piantatore, di nome Tascher, emigrato dai Grigioni. Si pretende che il principe Menzikoff sia un lontano nipote di un garzone di pasticciere di Cernetz, villaggio Grigione della bassa Engadina. Quest'origine sembra meno probabile. *(G. Uff. di Mil.)*

GERMANIA — REGNO DI PRUSSIA

Scrivono da Berlino il 23 febbraio alla *G. U. d'Aug.*: « Nella sessione d'ieri sera della Commissione che s'occupa della concessione di 30 milioni di credito il presidente dei ministri ha fatto per la prima volta dichiarazioni, che farebbero ritener imminente un trattato separato colle Potenze d'Occidente. Dopo che il Governo prussiano ebbe dichiarato di voler prendere contro la Russia anche la offensiva, ove le condizioni per la pace, precisate colla mediazione di essa, non andassero oltre al programma d'agosto, la Francia presentò uno speciale trattato, che nell'essenziale non è diverso da quello delle tre Potenze. L'ordine d'alcuni articoli ne fu mutato e fu ommesso l'articolo riguardante i Principati. Sembra ora che il Governo sottoscrivere voglia quel trattato. Non possiamo però oggi accertare ancora, se il Governo si sia accordato colle Potenze d'Occidente sul modo della votazione nella Conferenza e se la Francia abbia fatto concessioni relative all'oggetto della guerra ed alle condizioni territoriali. Quell'accordo ci libera, pel momento, dal pericolo dell'isolamento, e libera la Confederazione germanica da una catastrofe. Congghietturiamo anche che le truppe francesi non passeranno per l'Austria. Allora soltanto però verrà conosciuta la vera importanza del trattato colla Prussia, quando si sappia se il plenipotenziario prussiano a Vienna si unisca alla maggioranza della Conferenza, o se il suo Governo si riservi la libertà di dissentire e di protestare.

CITTA' LIBERE — *Francoforte 22 febbraio.*

Anche Mecklemburgo ha aderito alla risoluzione della Dieta dell'8 febbraio sul tenere in pronto i contingenti federali. Così tutt'i Governi della Confederazione hanno dato il proprio voto. Nella sessione odierna e conforme alla suddetta risoluzione, l'Austria indicò in qual modo ne darà esecuzione per riguardo al suo contingente. La Prussia e Anhalt-Köthen, presentarono le liste sullo stato delle truppe. La Presidenza comunicò per notizia all'Assemblea il nuovo Manifesto russo sulla formazione della milizia generale dell'Impero. Esso le fu a tale scopo consegnato dall'incaricato d'affari russo. La Baviera rese noto essere stato nominato comandante della fortezza federale di Landau il generale maggiore di Schnitzlein, in luogo del defunto generale maggiore di Gumppenberg. L'Annover e Baden annunciano d'avere pubblicato la risoluzione della Confederazione sull'abuso della stampa e del diritto d'associazione. L'Assia elettorale ed Amburgo aderirono alla proposta della Sassonia che la Confederazione adotti disposizioni uniformi sul regolamento di cambio in Germania. Lucemburgo e Nassau consegnarono un accordo sulla formazione in comune d'una brigata. Lucemburgo darà un reggimento di cavalleria di 870 cavalli, e Nassau l'infanteria e l'artiglieria, onde formare la brigata. *(G. U. d'Aug.)*

(*) I primi ragguagli scambiarono il nome in *Surveillante*.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Venezia 5 marzo.

S. M. l'Imperatrice, oggi, alle ore 3 e mezzo pom., diede felicemente alla luce una Principessa.

In rendimento di grazie all'Altissimo per questo fausto avvenimento, domani, alle ore 11 antim., verrà cantato solenne *Tedeum* nella basilica patriarcale di S. Marco.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di dirigere al sig. Ministro della giustizia il seguente Sovrano Autografo:

« In occasione del parto della Mia consorte « S. M. l'Imperatrice Elisabetta, è Mia volontà di « accordare, per atto di grazia, pieno condono della pena a tutti gl'individui condannati da Giudizii « civili pei crimini di offesa alla Maestà Sovrana, « di offese ai membri della Famiglia imperiale, di « perturbazione della pubblica tranquillità (§§ 63-« 66 del Codice penale), o per delitti contemplati « dal § 300 del predetto Codice.

« Ordino poi che non si proceda in confronto d'individui, che si fossero resi colpevoli di « uno dei mentovati crimini o delitti anteriormente « alla pubblicazione del presente atto di grazia, « e che dal detto momento si desista dalle procedure in corso pei titoli stessi.

« Tale atto di grazia non sarà applicabile ai « reclusi condannati non per uno degli accennati « titoli soltanto, ma ben anche per altro crimine « o delitto, nè a quelli, che sono indiziati, oltrechè di alcuno degli accennati, anche di altro « crimine o delitto, commesso anteriormente alla « pubblicazione del presente.

« Questo atto di grazia sarà intimato agli « individui, che risguarda, in tutto il Mio Impero, « contemporaneamente alla pubblicazione della notizia del parto della Mia augusta consorte, e « posto tosto in esecuzione.

« Vienna 28 febbraio 1855.

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

Questo atto di Sovrana clemenza viene contemporaneamente messo in esecuzione in tutte le Provincie venete.

Venezia, 5 marzo 1855.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 marzo.

In segno di esultanza pel fausto avvenimento del felice parto di S. M. l'Imperatrice, il Gran Teatro La Fenice, per disposizione di questo Municipio, sarà domani a sera illuminato a giorno.

I dispacci telegrafici dei diversi giornali non vanno troppo d'accordo nell'assegnare le cagioni della morte dello Czar. Un dispaccio della *Gazzetta Piemontese* l'ascrive ad infiammazione polmonare; un altro, pubblicato dall'Aia nella *Gazzetta di Verona*, ad apoplesia fulminante. Secondo questa versione lo Czar nella mattina del giorno medesimo del suo trapasso avrebbe atteso agli affari di Stato.

Secondo la *Corr. prussiana* l'Imperatore da alcuni giorni pativa di *grippe*, che si fece maligno, per lo stato di concitamento nervoso, in cui si trovava. Mercoledì, il 28, l'Imperatore dovette porsi a letto. Giovedì, 1.° marzo, subentrarono gravi sintomi ai polmoni, e si rilevò una paralisi (?) di essi. Durante l'ultima notte dal 1.° al 2, lo stato dell'ammalato si fece ancora peggiore. Si fece amministrare la santa Comunione, e prese congedo da' suoi in modo commovente, dirigendo ad ognuno di essi parole di consolazione.

Secondo la *Corrispondenza austriaca litografata*, l'Imperatore Nicolò non sarebbe punto morto alle ore 12 del 2 marzo, ma bensì alle 7 antimeridiane; ed il Cesarewitsch Alessandro sarebbe già stato proclamato solennemente Imperatore.

Vienna 3 marzo.

Sentiamo che S. A. I. l'Arciduca Guglielmo parte domani, 4, per Pietroburgo. *(Berl. Zeit.)*

Altra del 4.

Nel corso di ieri l'altro di sera e di ieri, ebbero luogo colloquii tra il conte Buol e gli ambasciatori francese ed inglese. Odesi con certezza che le conferenze saranno d'alquanto prorogate, dovendosi, nello stato presente di cose, aspettare le nuove istruzioni, che riceverà il principe Gortschakoff. *(Donau.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 %. .	84 8/16
Augusta, per 100 fiorini correnti .	124 3/4
Londra, una lira sterlina	12 10

Borsa di Parigi del 2. — Quattro 1/2 p. %, 95. 80. — Azioni della strada ferrata dello Stato austriaca 577.75. — Il 3 p. % salì a 70 ed alle 11 1/2 della sera fu venduto perfino a70 .50.

Borsa di Londra del 2. — Consolid. 3 p. %, *(Ore 1)* 91 5/8.

Odessa 25 febbraio.

Le notizie della Crimea giungono fino al 7-19 febbraio. Sotto Eupatoria eransi dati piccoli combattimenti. Secondo un'opinione, qui assai diffusa, la voce corsa della presa d'Eupatoria è falsa. Il generale Annenkoff lascia Odessa per passare, qual luogotenente generale, all'esercito del Sud.

Costantinopoli 22 febbraio.

Il barone Koller ebbe il giorno 22 udienza dal Sultano nel palazzo di Tsciragan. *(O. T.)*

Londra 1.° marzo.

Comparvero proclami, in cui vengono eccitati gli elettori della *City* a non rieleggere lord John Russell.

Mezzanotte.

Peel annunzia l'arrolamento di cavalleria turca per la Crimea. Goderich propone la totale riforma dell'esercito, e particolarmente che non possano essere venduti i posti di ufficiali. Evans parla in favore della proposta; Peel ed Herbert contro. La discussione continua.

Londra 2 marzo.

Il Comitato d'investigazione, formato dietro proposta di Roebuck, ha deciso che le sue sessioni saranno segrete. Il duca di Newcastle fu invitato a comparire innanzi ad esso quale testimonio. La proposta di lord Goderich contro il sistema di vendere le cariche militari fu respinta, dopo lunga discussione. *(O. T.)*

Altra della stessa data.

Palmerston dichiarò nella sessione del Parlamento che l'attuale sistema dell'esercito non è certamente lodevole; ma in pari tempo accennò alle difficoltà di un'immediata riforma, per rimuovere i vigenti abusi. La mozione di Goderich fu quindi respinta con una maggioranza di 44 voti.

Brusselles 2 marzo.

Nella Camera, il ministro degli affari esterni annunziò che il Ministero in corpo aveva data la sua dimissione pei gravami diretti contro il Ministero dell'interno, riguardo all'Università, e per altre questioni interne. La Camera si aggiorna a tempo indeterminato. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 1.° marzo.

Il *Moniteur* osserva che il viaggio dell'Imperatore avrà breve durata. Alla Borsa correva voce che il viaggio in Crimea fosse aggiornato.

Parigi 2 marzo.

L'Imperatore è giunto ieri, alle 5 pomeridiane, in Boulogne, dopo aver visitato il campo di Helfaut.

Madrid 1.° — La base religiosa della Costituzione è stata adottata alla maggioranza di 148 voti.

Berlino 1.° marzo.

Nella prima Camera, fu presentata una proposta firmata dai varii partiti, in cui si manifesta il voto che il Governo non lasci passare nessun'occasione adatta per abolire il dazio del Sund.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Torino 3 marzo.

(Ricevuto il 4, ore 12 min. 40 pom.)

Il Senato ha approvato oggi il trattato d'alleanza del Piemonte con la Francia e l'Inghilterra, con 63 voti favorevoli e 27 contrarii.

Torino 4 marzo.

(Ricevuto il 5, ore 1 pom.)

La *Gazzetta Piemontese* pubblica oggi il Manifesto di dichiarazione di guerra del Piemonte contro la Russia. Il Manifesto rispinge i rimproveri d'ingratitudine, contenuti nella circolare del co: di Nesselrode; dichiara d'intraprendere la guerra per la protezione degl'interessi generali dell'Europa e particolari del Piemonte; e ritira l'*Exequatur* a' consoli russi, rispettando le proprietà e le persone russe, e accordando un termine per la partenza delle navi russe, che trovansi ne' porti sardi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2373. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 15 del p. f. mese di marzo, viene aperto il concorso all'esercizio d'una Messaggeria postale giornaliera fra Motta e Treviso, via di Oderzo e Ponte della Piave, ovvero fra Motta e Conegliano, via di Oderzo e Tezze; nonchè all'esercizio d'una Pedoneria duplice, o triplice giornaliera fra l'Ufficio postale di Sacile e la vicina Stazione di ferrovia.

Le nuove corse dovranno incominciare col giorno dell'apertura dell'esercizio sul tronco di ferrovia friulano.

I Capitoli normali, che regoleranno l'esercizio della Messaggeria, sono ostensibili presso l'I. R. Delegazione di Treviso, e presso quella I. R. Direzione postale, nonchè presso le II. RR. Commissarie distrettuali di Oderzo e Conegliano, e presso gli Uffici postali di Oderzo, Conegliano e Motta.

Il Capitolato della Pedoneria trovasi ostensibile presso l'I. R. Commissaria distrettuale di Sacile e presso quell'Ufficio postale.

Gli aspiranti vorranno produrre le loro offerte in carta, munita del bollo legale, o direttamente a questa Direzione superiore, o col canale di uno dei tre Ufficii postali suaccennati, e rispettivamente di quello di Sacile, e ciò mediante lettere suggellate, portanti sull'indirizzo la soprascritta: *Offerta per la Messaggeria fra Motta e Treviso, o fra Motta e Conegliano*, ovvero: *Offerta per la Pedoneria fra l'Ufficio postale e la Stazione ferroviaria di Sacile.*

Non saranno contemplate le offerte d'individui illetterati, o che non possedessero le qualifiche necessarie per entrare in servigio dello Stato, e si avrà uno speciale riguardo al miglior offerente.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 19 febbraio 1855.
L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI.

N. 2841. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo state sospese per qualche tempo le Corse dei battelli a vapore fra Singapore e l'Australia, si reca a pubblica conoscenza che quind'innanzi le lettere per l'Australia terranno non più la via di Trieste ed Alessandria, ma bensì quella dell'Inghilterra, da dove avranno inoltro verso il giorno 4 d'ogni mese per la via del Capo di Buona Speranza, mediante servigio di Pacchebotto, direttamente per l'Australia.

La tassa di una lettera semplice si compone del porto da corrispondersi per le lettere dirette nella Gran Brettagna, e di altri 15 carantani per la percorrenza da questa ultima al luogo di destinazione.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 28 febbraio 1855.
L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI.

N. 423. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante, presso la R. Cassa di finanza in Venezia, un posto di Cancellista, coll'inerente soldo di annui fiorini 450, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. mese di marzo.

Gli aspiranti insinueranno regolarmente e documentatamente le loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza, col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendessero, comprovando la percorsa carriera dei loro servigii ed ogni altro loro titolo, dichiarando positivamente se abbiano, o meno, subiti gli esami di Cassa, e facendo menzione se abbiano parenti od affini, ed in quale grado, presso taluna delle RR. Casse del Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 17 febbraio 1855.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 *marzo* 1855. — Il mercato si mostrò molto vivace nelle pubbliche carte, di cui le Banconote vennero pagate persino ad 81, e rimasero offerte; le proste da 80 1/2 a 3/4; il Prestito nazionale da 86 1/4 ad 86 1/2; le Metalliche richieste da 66 1/2 a 3/4. — Un carico di vino di Molfetta si è pagato a L. 90, schiavo di dazio.

Trieste, nella settimana decorsa, presenta maggiore attività d'affari, specialmente negli olii; le granaglie ancora ebbero attive domande; così pure dei caffè, que' di Rio principalmente, che si pagarono da f. 31 1/2 a 37 1/2; richiesti anche i cotoni Makò; gli spiriti sono in ribasso da f. 34 1/2 a 38; l'uva passa da f. 5 1/2 a 30.

LONDRA 3 *marzo* 1855. — *(Dispaccio telegrafico.)* — Cotoni balle 36,000, Middling Orleans 5 1/16. Caffè Ceylan fermi a 46, un carico Good Frist a 40 1/2 franco di avaria particolare. Zuccheri fermi, due carichi Manila per qui a 19 1/2, Java 22 1/2. Frumenti in grande calma. Consolidato 93 3/8 a 1/8 (ore 11 di mattina). Cambio Vienna 12.52 a 54, Trieste 12.52 a 55.

MONETE. — *Venezia* 5 *marzo* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:90	Tall. di Maria Ter.	L. 6:23
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:21
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:48	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 1/2
Doppie di Spagna	„ 97.90	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 92 95	Pezzi di Spagna	„ 6:78
„ di Roma	„ 20.05	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:12	1.° dicembre	81 1/2
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	68 3/4
Luigi nuovi	„ 27:40	Obbl. metall. al 5 %	67 1/2
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	70 3/4
—		Sconto	4 1/2

CAMBI. — *Venezia* 5 *marzo* 1855.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29:28 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 1/2	Marsiglia	„ 117 1/4
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 3/4	Milano	„ 99 1/2
Bologna	„ 617 1/2	Napoli	„ 543 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 1/2
Firenze	„ 97 1/2	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 2/5	Trieste a vista	„ 243 —
Lione	„ 117 1/3 d.	Vienna id.	„ 243 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 97 1/2		—

Mercato di LEGNAGO *del* 3 *marzo* 1855.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	34:—	35:53	36:50	al sacco.
Frumentone	»	21:50	21:75	22:—	
Riso nostrano	»	47:—	54:71	60:—	
— bolognese	»	48:—	52:—	57:—	
— chinese	»	43:—	44 66	47 —	
Segala	»	—:—	28—	—:—	
Avena	»	—:—	10 62	10:75	
Fagiuoli in genere	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.		*Prezzo medio.* 27 *febbr.*	28 *febbr.*
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	81 3/8	81 9/16
dette del 1853, con restit.	5 — »	— —	— —
dette dell'es. del suolo Aust. Inf.,	5 — »	— —	— —
dette » di altre Provincie	5 — »	73 1/2	— —
Prest. con lott. del 1839, per f. 100		119 —	119 —
Prest. con lott. del 1854 »	100	106 7/8	107 1/8
Prest. grande nazionale al 5 %		84 3/4	84 5/8
id. id. id.	4 — »	63 1/4	— —
id. id. id.	3 1/2 »	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f.	1000	1855 —	1860 —
Azioni della Banca, per pezzo		990 —	991 —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., »	250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Austr. »	500	451 7/8	450 —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, »	500	548 3/4	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., »	500	529 —	530 —
Azioni dell'I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato	a fr 500	579 —	578 —

Corso dei cambi.		*Prezzo medio.* 27 *febbr.*	28 *febbraio.*
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	94 1/2	94 3/8 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	— —	— — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr.	»	128 5/8	128 5/8 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid.	»	128 —	127 1/2 3 m.
Lipsia, per 100 talleri	»	— —	190 1/2 2 m.
Livorno per 300 lire tosc.	»	124 —	124 — 2 m.
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.28 —	12.27 — 2 m.
Milano, per 300 lire austr.	»	126 1/2	126 5/8 3 m.
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	149 1/2 2 m.
Parigi, per 300 franchi	»	150 —	149 5/8 2 m.
Bucarest, per 1 fior.	parà	— —	218 1/2 31 gv.
Costantinopoli per 1 fior.	»	— —	— — 31 gv.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.)*

Vienna, 28 *febbraio* 1855.

Le ristrette condizioni di danaro furono cagione che gli effetti si aprissero fiacchi. Essendo poi da un canto divenuta minore la mancanza di danaro, e dall'altro, animando in generale la Borsa una disposizione favorevole, gli effetti si elevarono nel prezzo e si chiusero benevisi e fermi al limite segnato. Le Metalliche 5 % salirono da 81 1/2 a 5/8. Il Prestito nazionale da 84 1/2 a 3/4. I Viglietti del 1854 da 106 15/16 a 107 1/4. Le Azioni della Strada ferrata dello Stato da 574 a 580. Le Azioni della Strada ferrata del Nord da 185 1/8 a 186 1/4.

In confronto d'ieri, l'oro declinò di 3/4 %.

Londra, 12.27 l.; Parigi, 149 1/2; Amburgo, 94 1/4; Francoforte, 127 1/2 l.; Milano, 126 3/4; Augusta, 128 1/2 l.; Livorno, 124 l.; Amsterdam, —.

Altra del 1.° marzo.

La notizia autentica che presto avranno luogo le conferenze di pace, pose la Borsa in una disposizione assai favorevole. Con transazioni animate, la maggior parte degli effetti erano benevisi a prezzi più alti. Le Metalliche 5 % furono pagate ad 81 5/8 e 3/4. Il Prestito nazionale 5 % ad 84 5/8 e ad 85. I Viglietti del 1854 a 107 5/8 e 7/8. Le Azioni della Strada ferrata del Nord si mantennero a 187 e 187 1/2. Le Azioni della Strada ferrata dello Stato si contrattarono a 578 e 580. Le Azioni di Raab da 109 a 109 1/2.

Le divise estere e le valute erano dapprincipio molto più basse. La Londra venne ceduta a 12.24. Verso la fine, attese le maggiori domande, i prezzi ebbero un aumento.

Londra, 12.26; Parigi, 149 1/4; Amburgo, 94; Francoforte, 127 1/4; Milano, 126 1/2; Augusta, 128 1/4; Livorno, 124; Amsterdam, —.

		Ore 1 pom. del 28 febbraio		del 1.° marzo.	
Obbl. dello Stato - - al 5 %		81 1/2	81 5/8	81 11/16	81 3/4
dette - - serie B - 5	»	95—	96—	95—	96—
Azioni Gloggnitz con int. 5	»	92—	92 1/4	92—	92 1/4
dette - - - - - - 4 1/2	»	71—	71 1/2	71 1/8	71 1/4
dette - - - - - - 4	»	63—	63 1/4	63—	63 1/8
Obbl. del 1850 con rest. 4	»	92 1/4	92 1/2	92—	92 1/4
dette del 1852 id. 4	»	91 1/8	91 3/8	91—	91 1/2
dette - - - id 3	»	49—	49 1/2	49—	49 1/2
dette - - - id 2 1/2	»	40 1/4	40 1/2	40 1/4	40 3/4
dette - - - id 1	»	16 1/4	16 1/2	16 1/2	16 5/8
detta eson. suolo Aus. Inf 5	»	81—	81 1/4	—	—
detta id. altre Prov. 5	»	72 1/2	76—	72—	76—
Prest. con lott. del 1834 - - -		219—	219 1/2	219—	219 1/2
id. id. del 1839 - - -		119—	119 1/4	119—	119 1/4
id. id. del 1854 - - -		107 1/8	107 1/4	107 5/8	107 3/4
id. nazionale al 5 % - -		84 3/4	84 7/8	84 3/4	84 7/8
id. id. 4 1/2 - -		—	—	—	—
id. id. 4 - -		—	—	—	—
Obbl. del Banco - - 2 1/2 %		58—	58 1/2	58—	58 1/2
dette del Pres. lom.-ven. 5	»	100—	100 1/2	100—	100 1/2
Azioni della Banca col div., a pezzo		990—	992—	993—	994—
detta id. senza div.	»	—	—	—	—
dette di nuova emissione	»	—	—	—	—
dette della Banca di sconto	»	90 1/4	90 3/4	90 1/8	90 3/8
Strada ferr. Ferd. del Nord - -		186—	186 1/2	187 1/8	187 1/4
detta Vienna-Raab - -		109 1/4	109 1/2	108 3/4	109—
detta Budweis-Linz-Gm.		252—	254—	248—	250—
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.		23—	25—	22—	25—
detta id. (con prior.) 2.ª	»	32—	36—	32—	35—
detta Oed-Wiener-Neust.		—	—	—	—
Azioni della navig. a vapore - -		532—	534—	533—	535—
dette 12.ª emissione - - - -		528—	530—	530—	532—
dette del Lloyd austr. - - - -		548—	550—	545—	548—
detta mulino vap. di Vienna - -		133—	134—	133—	134—
detta Lloyd con priorità (in arg.)		94—	94 1/2	94—	94 1/2
dette del Nord a 5 %	»	86—	87—	86—	86 1/4
dette Gloggnitz 5 »	»	81—	82—	81—	82—
dette nav. a vap sul Dan. al 5 %		84—	85—	84—	85—
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500		579—	580—	579—	580—
Vigl.i di rend di Como, per lire 42		13—	13 1/8	13—	13 1/8
detti di Esterhazy, » fior 40		82 1/2	82 3/4	82 1/2	82 3/4
detti di Windischgrätz - - -		29—	29 1/4	29 1/4	29 1/2
detti di Waldstein - - - -		28 1/8	28 1/4	28 1/2	28 5/8
detti di Keglevich - - - -		11 5/8	11 7/8	11 5/8	11 7/8
Aggio de' zecchini imperiali - -		32—	—	32 3/8	32 1/2

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 3 *marzo* 1855.

Arrivati da Verona i signori: S. E. il tenente maresciallo conte Cavriani. — *Da Milano:* Deleny Luigi, maestro di lingue di Courtalin. — *Da Trieste:* Fournère Nicola Aless., comm. viaggiat. di Parigi. — Brunot Carlo, negoz. di Parigi. — *Da* Maggi Vito, negoz. di Bari. — Bach Maurizio, dott. in medicina di Pardagg. — Issekutz Sigismondo, economo di Beekerek. — Baglanovits Willibaldo, possid. di Granveradino. — de Traverse Nicolai marchese, consigliere russo. — Kirilim, assessore collegiale russo. — *Da Firenze:* Bazano di S. Giorgio conte Luigi, possidente di Torino. — *Da Fiera:* Tedeschi Casimiro, possid. — *Da Padova:* Rossi Guglielmo, profess. in iscienze commerciali di Mantova. — *Da Belluno:* Migliorini Giuseppe, possid.

Partiti per Bassano i signori: Rippa Giacomo, commiss. dell'I. R. Accademia di Pietroburgo. — *Per Milano:* Cattaneo Luigi, possid di Torino. — Sacerdoti Emanuele, negoz. di Torino. — Debussy Clementina, possid. francese. — De Amici Marcello, viceconsole degli Stati Uniti d'America a Savona. — *Per Verona:* Cotton Gugl. Carlo, Inglese. — *Per Brescia:* Lorenzati Cesare, poss. — *Per Faenza:* Argnani Aug., comm. di Bologna. — *Per S. Daniele:* De Concina nob. Carlo Corrado, possid. ed I. R. scudiere di S. M. — *Per Trieste:* Uxkul Gillenbant barone, consigl. collegiale e segret. di Legaz. russa in Napoli. — Mangelli co. Franc. e Parissini Antonio, possid. di Forlì. — Fernandez Salomone, viceconsole di Toscana a Salonicco. — S. E. il tenente maresciallo conte Cavriani.

Nel giorno 4 marzo.

Arrivati da Verona i signori: de Fleurieu conte Ernesto, possid. di Lione. — Cabianca Gaetano e Tiolo Gaetano, possid. e negoz. di Verona. — *Da Trieste:* Hattot Luigi, comm. viagg. di Parigi. — Courtenay H. R., tenente inglese. — *Da Milano:* Solari Angelo, avvoc. e propr. di Genova. — Cott G. Morgan possid. americano. — Glasson Emilio, propr. di Mervence. — Luvey Giuseppe, negoz. di Lione. — Lucchesi-Palli Astuto cav. Francesco, propr. di Palermo. — *Da Brescia:* Bella Costantino, possid. e avvoc. di Vercelli. — Massarolla Girolamo, propr. di Vercelli. — Bianelli Francesco, possid. e negoz. di Brescia. — *Da Lonigo:* Framaria dott. Girolamo, notaio. — *Da Modena:* Sacerdoti Leone, possid. e banchiere.

Partiti per Trieste i signori: Hyatt F. F., Americano. — Bobriosky co. Alessio, Russo. — Deleny Luigi, maestro di lingue di Courtalin.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 marzo 1855.. { Arrivati .... 551 / Partiti .... 673 }

Nel giorno 3 detto.......... { Arrivati .... 712 / Partiti .... 601 }

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 *febbraio* 1855: Monti-Tognella Giovanna, fu Carlo, d'anni 64, civile. — Fogliatta Antonia, fu Giuseppe, di 55, villica. — Formenti-De Paoli Angela, di 34, povera. — Pizzolato Maria, fu Pietro, di 53, povera. — Totale N. 4.

Nel giorno 28 *febbraio* 1855: Ventura D. Giovanni, fu Alvise, d'anni 82, sacerdote. — Gabrieli Francesco, fu Gaspare, di 83, venditore di pesce. — Verdari Luigia, di Michele, di 1 anno. — Biasioli Domenico, fu Bernardo, di 80, custode. — Battoi Lucrezia, di Pietro, di 3 anni e 1/2. — Gastaldi Caterina, fu Nicolò, di 80, sarta. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6, 7 ed 8, in *S. Maria del Rosario,* vulgo *Gesuati.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di sabato 3 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 0 8	28 0 4	28 0 0
Termometro	+ 6 2	7 1	7 0
Igrometro	77	78	77
Anemom., direz.	N. N. E	N. E	S. E.
Atmosfera	Piovigginoso e venticello.	Nuvoloso.	Piovigginoso.

Età della luna: giorni 16.

Punti lun.: P.i L.a ore 10 38 sera. | Pluviometro, linee: — 6/12.

Il giorno di domenica 4 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 11 9	27 11 6	27 10 0
Termometro	+ 7 0	7 5	7 2
Igrometro	77	78	77
Anemom., direz.	S. S. O.	S. E	S. S. E.
Atmosfera	Piovigginoso.	Pioggia e vento forte.	Burrascoso e vento forte.

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee 3 4/12.

SPETTACOLI. — *Lunedì 5 marzo 1855.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Santecchi. — *Il vagabondo e la sua famiglia.* — La signora Irma Chiarini-Bazzano, sonatrice di flauto, eseguirà varie sinfonie. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE DONIZETTI. — Accademia di declamazione della divina commedia. — *La Francesca da Rimini*, dell'Inferno di Dante. — *Il conte Ugolino*, pure di Dante, declamati da D. Carlo Casoni. — Indi, il dramma di L. Fortis: *Le ultime ore di Camoens allo Spedale di Lisbona.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *La nonna, con Facanapa sindaco spropositato.* - Ballo: *Gerusalemme liberata.* — Alle ore 6 1/2.

PADIGLIONE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Tre automati *Automato-scrivano, Automato-disegnatore, Automato-sonatrice di piano forte.* Indi, *Illusioni ottiche* di Martin di Amsterdam. — Dalle ore 1 alle 8 pom.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Nella corrente stagione di quaresima si rappresenteranno opere in musica. La prima, seria: *Belisario, del Donizetti;* la seconda, buffa: *I falsi monetari*, del Rossi. — Principali artisti: *Giulietta Carradori*, prima donna assoluta soprano per l'opera seria; *Edoarda Borotti*, prima donna mezzo soprano per l'opera buffa; *Cleofe Rosati*, comprimaria; *Eugenio Pellegrini*, primo tenore assoluto; *Alessandro Sabatini*, primo baritono assoluto; *Giovanni Zambelli*, primo buffo comico assoluto; *Luigi Borotti*, primo profondo; *Placido Meneguzzi*, tenore comprimario.

INDICE. — *Nominazione. La morte dell'Imperatore Nicolò. Pratiche della Prussia. L'approntamento alla guerra in Germania. Nota prussiana del 30 gennaio.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *J. Russell. Il viaggio di Napoleone III in Crimea. Apparecchi per la nascita dell'erede alla Corona d'Austria. Ravvicinamento colla Sardegna. Elemosine a Milano. Il bar di Bruck.* — Stato Pont.; Nostro carteggio: *telegrafo elettrico, ec.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati. Il Pr. Alberto di Sassonia. Il maggiore Govone. Strada ferrata di Tortona.* — R. delle D. S.; *situazione riguardo alla peripezia orientale.* — Imp. Russo; *morte dell'Imperatore. Fatti della guerra.* — Inghilterra; *il Ministero. Lettera di lord J. Russell. Il gen. Vivian. Camera de' comuni.* — Spagna; *circolare a' Vescovi. L'affare del* Black-Warrior. — P. Bassi; *occupazione d'Aves.* — Francia; *gen. di brigata straniero. Banchetto alla famiglia Bonaparte. Strada di ferro di Panama.* — Nostro carteggio: *l'opinion pubblica in Inghilterra; notizie di Crimea. Naufragio. Rivista.* — Svizzera; *i disordini del Ticino. Illustri contemporanei svizzeri.* — Germania; *il trattato separato della Prussia. Adesione del Mecklemburgo.* — Recentissime. — Gazzettino mercantile.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 994. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 16 aprile p v. ore 9 ant., seguirà nel locale di residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza dell'Istituto Elemosiniere di Cordovado, in confronto delli Antonio, Teresa, e Maria Cima, e stimati giusta il relativo protocollo 24 giugno 1841, presentato al num. 2743, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita viene fatta a qualunque prezzo inferiore alla stima.

II. Gl'immobili verranno venduti separatamente l'uno, dall'altro, secondo che sono descritti nel protocollo di stima con tutti i pesi, obblighi, e servitù ai medesimi inerenti pei quali l'esecutante non assume veruna responsabilità.

III. Ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante, sarà tenuto al previo deposito del decimo del valore di stima in valute d'oro, o d'argento, al corso della tariffa legale.

IV. Il deliberatario dovrà entro cinque giorni dopo seguita la delibera depositare l'intiero prezzo nel quale verrà imputato il fatto deposito nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, e questo pure in valute d'oro, o d'argento al corso della legale tariffa, dopo di che soltanto potrà instare per l'aggiudicazione e pel possesso degli stabili deliberati.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine stabilito si procederà ad una una nuova asta a tutto suo pericolo e spese.

VI. Ove rimanesse deliberatario l'esecutante potrà il medesimo trattenersi il prezzo di delibera il quale verrà esborsato in seguito alla graduatoria verso l'obbligo però della corrisponsione dell'interesse nella ragione del 5 per 0/0.

VII. Ogni debito per prediali arretrate e correnti starà a carico del deliberatario, così pure le spese di aggiudicazione, tassa di commisurazione e voltura.

Beni da vendersi.

1. Casa di abitazione detta Casale, in mappa di Cordovado al n. 305, col fondo di c. 17, stimata a. l. 595 : 15.

2. Fabbrica attigua marcata al n. 306, col fondo di c. 28, stimata a. l. 306 : 40.

3. Orto in mappa al n. 302, di c. 23, stimato a. l. 72.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Vito,
Li 10 febbraio 1855.
Il R. Pretore
Cav. Barone De Brasciani.

N. 468. 1.ª pubbl

EDITTO.

In seguito a requisitoria 11 gennaio corr. n. 198, dell'I. R. Pretura di Adria, e sopra istanza di Luigi Beltrame di Cavanella, al confronto di Michele Duò detto Bajon di Taglio di Po, avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura, e nei giorni 17, 24 aprile, e 1.° maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente dei sottodescritti immobili, e coll'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento non verrà fatta delibera, che a prezzo eguale, o superiore alla stima nell'importo di l. 4202 : 34. Al terzo a qualunque prezzo, semprechè cauti i creditori prenotati fino alla detta stima.

II. Tranne l'esecutante, e gli altri creditori inscritti non verrà alcuno ammesso ad offerte per l'asta senza il previo deposito nelle mani della Commissione di austr. l. 600 seicento, a cauzione della delibera.

III. Se la delibera avverrà a favore di un qualunque tra li creditori inscritti, questo riterrà il prezzo totale, meno, se non fosse l'esecutante, l'ammontare delle spese di esecuzione fino all'asta, da dover i pagare all'esecutante stesso a quel punto nell'importo tassato dal Giudice. E lo riterrà pure ogni diverso oblatore, tranne il deposito anticipato, dal quale la Commissione dovrà erogare l'occorrente per soddisfare le spese di esecuzione come sopra si è detto, versando il resto nei giudiziali depositi.

IV. Ogni deliberatario in conto del prezzo dovrà supplire le tasse pubbliche che fossero insolute fino al giorno della delibera. Dal detto giorno poi a di lui carico staranno le imposte, e tasse ulteriori.

V. L'aggiudicazione in proprietà, e l'immissione in possesso non sarà accordata al deliberatario, se non dietro la prova da fornirsi al Giudice di aver fatta seguire a suo carico sui beni acquistati la iscrizione del prezzo totale o residuo da lui dovuto, e ritenuto; avuto riguardo ai contamenti verificati o pei deposito, o pel pagamento dell'imposte, o per le spese. Per l'esecutante varrà sempre la ritenzione delle spese tassategli.

VI. Ogni e qualunque pagamento dovrà farsi in monete a corso legale, escluso ogni surrogato, e nel senso più lato. Ed il prezzo che fosse ritenuto, dovrà sborsarsi in esito alla graduazione, e colle norme di essa, nel primo giorno dopo il compimento del termine pel suo passaggio in cosa giudicata.

VII. Durante la ritenzione del prezzo, e dal giorno della delibera correrà a debito del compratore l'interesse al 5 per 0/0, che a tutte sue spese dovrà versarsi da lui nei giudiziali depositi di sei in sei mesi posticipatamente.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto, o in parte al pagamento del prezzo alli creditori graduati come all'art. 6.°, potrà farsi luogo anche a domanda di un solo fra i creditori non pagati, al reincanto del beni con un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto danno del compratore, ed in tal caso egli perderà irreparabilmente il deposito che avesse fatto per la delibera, ed il rimborso sia per le spese, sia per le imposte pagate.

IX. L'esecutante non assume alcuna obbligazione per evizione sui beni da vendersi, per servitù, o pei riguardi di comunione nei fondi tra l'esecutato, e gli altri comproprietarii Duò.

Descrizione dei beni
nel Comune di Taglio di Po
Distretto di Ariano.

1. Terza parte di un corpo di terra con casa dominicale ed adiacenza, con altra casa in due piani verso il confine di tramontana, con fenile, stalla, o stalino, in mappa ai censuarii nn. 264, 267, 323, 331, 332, 333, 334, 335, 336, per cens. pert. 36 : 66, colla rendita di a. l. 84 : 02, tra confini a levante, e mezzodì rappresentanti Finotti, a ponente Moschini, a tramontana rappresentanti Viviani.

2. Terza parte di un fondo con fabbriche, casa o feniletta denominato Ca Battaggia, di cens pert. 115 : 52, colla rendita di a. l. 267 : 54, ai nn. 339, 340, 341, 342, 585 di mappa, con porzione del n. 661, tra confini a levante Mariotto, a ponente Moschini, a mezzodì Viviani, e tramontana Duò ed Avogaro.

Il R. Pretore
Cetti.
Dall'I. R. Pretura di Ariano,
Li 13 febbraio 1855.
Basso, Canc.

N. 1049. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Castelfranco porta a pubblica notizia, che nel giorno 4 dicembre 1854 morì a Fossalunga Vettore Tisot fu Pietro senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto se e quali persone abbiano diritti creditorii sui beni del defunto, si citano tutti quelli che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data dell'Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti tale eredità, alla quale venne per ora destinato curatore Melchiorre Pozzebon di Fossalunga, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte d'eredità che non verrà adita e la eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R Pretura di Castelfranco,
Li 9 febbraio 1855.
De Martini.

N. 428. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Morta in Campo di Pietra senza figli nel 14 gennaio 1854 Maria Caterina Carbonere detta Meneghetti-Gregoletto con testamento scritto in data 6 luglio 1852, ed essendo ignota la dimora di alcuni successibili ex lege e quali precisamente essi sieno, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale eredità ad insinuare e giustificare a questo Giudizio il loro diritto entro un anno dalla data del presente Editto, poichè altrimenti questa eredità sarà ventilata in concorso di coloro che avranno data la loro dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà aggiudicata come di diritto.

Dall'I. R. Pretura in Oderzo,
Li 14 febbraio 1855.
Il R. Pretore
De Martini.
Gio. Bombardella, Canc.

N. 546. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore sopra istanza della tutela del minore Antonio fu Andrea Galeazzi di Valle per l'effetto dei par. 813, 814, Codice Civile convoca entro il termine di due mesi tutti i creditori verso l'eredità del suddetto Andrea Galeazzi affinchè insinuino e provino i loro diritti, e l'eventuali loro azioni, con avvertenza che finchè non sarà trascorso questo termine si sospenderà il pagamento ai creditori, e che non insinuandosi essi nel tempo stabilito non potranno aver verun'azione contro l'eredità se la sostanza venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, in quanto non siano garantiti dal diritto di pegno.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso in quest'Albo Pretorio, e nel Comune di Valle.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 12 gennaio 1855.
L'I. R. Pretore
Vida.
G. Caberlotto, Canc.

N. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Feltre porta a pubblica notizia, la morte di Marianna Vimercati delli furono Giuseppe q.m Carlo di Lodi e Menegoni Pasqua fu Domenico, ved. del Consig. Aulico D.r Cristoforo d'Agostini, avvenuta in questa Città il giorno 16 febbraio corr., lasciando una disposizione olografa di ultima volontà in data 30 settembre 1846, colla quale dopo di aver disposto di varii legati, istituì erede universale residuario il cugino suo sig. Antonio Berton di qui.

Essendo ignoto, se e quali persone possano accampare diritti nell'eredità predetta, si citano tutti coloro che intendessero di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su di essa, ad insinuare a questa Pretura i loro diritti entro un anno dalla data del presente, ed a produrre la loro dichiarazione, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il sig. avv. di qui D.r Bortolo nob. Bellati, sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati regolarmente, e verrà loro aggiudicata.

L'I. R. Cons. Pretore
Bassi.
Dall'I. R. Pretura di Feltre,
Li 17 febbraio 1855.
G. Muffoni, Canc.

N. 201. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con Decreto 29 novembre 1854 num. 14074, dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, fu interdetto per mania furiosa Gabriele Brunello detto Talanchia di Monselice; e che da questa Pretura fu destinato in di lui curatore Natale Baraldo pur di questo Capoluogo.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca nel foglio Uffiziale come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 12 gennaio 1855.
Il R. Pretore
Cavazzani.
L. Dionese, Alunno.

N. 1772. 1.ª pubbl

EDITTO.

Da parte di questa I R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Matteo D.r Sernagiotto si terrà il triplice esperimento d'asta nei giorni 17 aprile, 29 maggio, e 26 giugno pp. vv. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, degl'immobili qui appiedi descritti esecutati in odio di Lucia Maccarini Chinaglia, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Gli aspiranti cauteranno la propria offerta col decimo del valore di stima dei rispettivi lotti, che chiusa l'asta sarà restituito dalla Commissione a tutti, meno i maggiori offerenti.

III. Entro otto giorni dalla delibera i maggiori offerenti dovranno depositare presso quest'I. R. Tribunale, in monete sonanti a tariffa, esclusa la carta monetata di ogni specie e denominazione, l'intiero prezzo, salva imputazione del decimo di cui sopra, dietro di che potranno chiedere a proprie spese l'aggiudicazione definitiva.

IV. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio degli acquirenti le rendite, ed a loro carico le pubbliche imposte d'ogni natura.

V. È riservato agli acquirenti di far correggere in concorso della signora Teresa Maccarini Marchi gli errori sussistenti nei registri del censo, per cui il n. di mappa 381, venne applicato ai beni del lotto II, anzichè a quelli del lotto III, e viceversa il n. di mappa 580, fu applicato ai beni del lotto III, anzichè a quelli del lotto II.

VI. Dall'obbligo dei versamenti di cui gli art. 2.° e 3.° saranno esenti i soli creditori inscritti con facoltà di ritenere il prezzo fino all'esito della graduatoria, ferma la decorrenza dell'interesse in ragione dell'annuo 5 per 0/0, computabile dal giorno della delibera, dal qual giorno comincierà per essi il godimento dei beni, salvo di chiederne l'aggiudicazione dopo eseguito il pagamento.

Descrizione dei beni da subastarsi
Lotto I.
In Parrocchia e Comune
di Paese.

Metà indivisa con Teresa Maccarini Marchi di campi 15 : 2 : — circa con fabbrica già censiti nell'estimo provvisorio al n. 198, con cifra di l. 415 : 18, e divisi in quattro corpi; ciò è

A. Campi 2 : 3 : — circa con casa colonica, tra i confini a levante Gobbato, a mezzodì strada postale, a ponente Ospitale di Treviso, a tramontana stradella comunale, in mappa ai nn. 1195, 1196 1197, 1198, per pert. 13 : 93, colla rendita di l. 81 : 13.

B. Campi 2 : 1 : — circa, fra i confini a levante Ospitale, a mezzodì strada postale, a ponente Tonellato, a tramontana strada consortiva, in mappa al n. 1200, per pert. 11 : 83, colla rendita di l. 42 : 82.

C. Campi 10 : — : — circa, fra i confini a levante Fabbriceria della Cattedrale di Treviso, eredi Basso, e Gobbato, a mezzogiorno Bruttocao, Zon, questa ragione, Gobbato e strada comunale, a ponente Zon e strada Morganella, a tramontana strada Morganella, e Fabbriceria di Paese, in mappa ai nn. 617, 618, 745, per pertiche 50 : 35, colla rendita di austr. l. 115 : 50.

D. Campi — : 2 : — circa, fra i confini a levante Zon, a mezzodì eredi Tonello, a ponente Monte di Pietà di Venezia, a tramontana questa ragione, in mappa al n. 628, per pert. 2 : 46, rendita di l. 5 : 14.

Questi beni furono stimati nella totalità austr. l. 5587 : 57, quindi il valor di stima della metà da subastarsi corrisponde ad austr. l 2793 : 78 : 5.

Lotto II.
La Parrocchia di S. Andrea
di Barbarana
Comune di Zenson.

Metà indivisa come sopra di campi 20 : — circa, in un sol corpo con sovrapposta casa colonica, fra i confini a levante Ninni, a mezzodì fiume Zero, a ponente Lucia Maccarini Chinaglia coi beni del lotto III, a tramontana eredi Colomban, in estimo provvisorio a parte del n. 335, colla cifra di l. 148 : 13, ora in mappa ai nn. 371, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 380, 573, 574, 575, 576, 581, per pert 95 : 31, colla rendita di l. 380 : 83, nonchè per errore al n. 381, di pert. 4 : 30, rendita l. 21 : 80, dovendo stare invece il n. 580, di pert. 9 : 21, rendita l. 46 : 69.

I detti beni vennero stimati in complesso austr. l. 9249 : 71, quindi il valore di stima della metà da subastarsi corrisponde ad a. l. 4624 : 85 : 5.

Lotto III.
Nella Parrocchia suddetta.

Campi 19 : — : — circa, senza casa fra i confini a levante i beni del lotto II, a mezzodì fiume Zero a ponente fiume Zero, e Foscarini, a tramontana eredi Colombo, in estimo provvisorio a parte del n. 335, colla cifra di l. 148 : 12, ora in mappa ai nn. 372, 379, 572, 577, 578, 579, per pert. 95 : 06, colla rendita di l. 378 : 75 nonchè per errore al n. 580, di pert. 9 : 21, rendita l. 46 : 69, dovendo stare invece il n. 381, di pert. 4 : 30, rendita l. 21 : 80, valor di stima a. l. 7778 : 30.

Ed il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Rovarè, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 6 febbraio 1855.
L'I R. Cons. Dirigente
Manfroni.
C. F. Viatto, Uff.

N. 274. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente che l'incanto di stabili enunciato coll'Editto 9 settembre p. p. num. 3206, e successivo 16 novembre n. 3703 anno 1854, inseriti il primo nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia nn. 142, 143 e 145, ed il secondo nel suddetto foglio ai nn. 185, 186 e 196 dell'anno decorso, accordato sull'istanza di Teresa Cambi-Migliorini, prodotta al confronto di Lodovico Scarton fu G. Batt., in punto di pagamento di a. l. 2979 : 09, verrà tenuto nei giorni 8, 22 e 29 maggio p. v., nella Sala di questo Tribunale dalla Solita Commissione delegata, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ferme nel resto le avvertenze portate dall'Editto succennato.

Il presente verrà affisso in Belluno e Mel e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il R. Presidente
Venturi.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 8 febbraio 1855.
Zambelli, Agg.

N. 302. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo notifica col presente Editto all'assente Girolamo Giavoni negoziante di Castelguglielmo Distretto di Lendinara che la ditta Aronne ed Angelo fratelli D'Italia, ha presentato dinanzi questo Tribunale il 29 cadente la petizione per precetto cambiario n. 302, contro di esso Girolamo Giavoni e di Demetria Munari-Giavoni in punto di pagamento di austr. l. 1300 di capitale in pezzi da 20 k.ni, importato dalla Cambiale 18 novembre 1851 (all. A), e degli accessorii relativi; e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Farsetti D.r Antonio onde la causa possa proseguirsi secondo la vigente procedura cambiaria, è pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Girolamo Giavoni a far avere al deputato curatore li necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Commissario Presidenziale
Saccenti.
Dall'I. R Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 29 gennaio 1855.
Fiorio, D.

N. 909. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 21 aprile p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., nella Sala di questa Pretura sopra instanza di Giacomo Screm di Comeglians, rappresentato dall'avv. Buttazzoni, ed a pregiudizio di Biagio fu Biagio Gajer di Baus, sarà tenuto il quarto esperimento d'asta giudiziale per la vendita degl'immobili descritti nell'Editto 5 settembre p. p. n. 9874, inserito nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia del 9, 14 e 16 ottobre 1854, ai nn. 152, 155 e 156, e sotto le condizioni tutte in quell'Editto espresse.

Il presente Editto si affigga all'Albo Pretorio, nel Comune di Ovaro, e per tre volte sia inserito nella suddetta Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 25 gennaio 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
Cortini.
G. Milesi, Canc.

N. 291. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Monselice notifica col presente Editto a chiunque può avervi interesse che con odierno Decreto pari numero venne aperto il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione della giacente eredità fu Girolamo Stuppani q.m Angelo morto in questo paese nel 3 dicembre 1851.

Viene perciò col presente avvertito chiunque credesse di poter esercitare qualche azione contro la suddetta eredità fu Girolamo Stuppani ad insinuarla sino ed a tutto 30 aprile anno corrente in confronto di questo avv. D.r Lodovico Barbieri, deputato curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, in forza di cui intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dalle pretese di coloro che si saranno insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si citano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 maggio successivo alle ore 10 ant., innanzi questa Pretura per la nomina di un amministratore stabile, o conferma del sig avv. Antonio D.r De Pieri che fu nominato interinalmente, e per nominare la delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 17 gennaio 1855.
Il R. Pretore
Cavazzani.
Venzo, Canc.

N. 23554 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 18 aprile, 9 maggio e 6 giugno p. v., dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pom, il triplice esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto stabile esecutato dietro istanza del sig. Lorenzo Cassani fu Alvise coll'avv. Mastraca in pregiudizio del sig. Francesco Zanetti fu Sante di Murano sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili che si pongono all'asta sono quelli descritti nella stima giudiziale al n. 4809 ed in ordine al Decreto 12 gennaio 1854 n. 410.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera avrà luogo almeno per lo rilevato valore di stima, cioè a dire a. l. 38298, nel terzo a qualunque prezzo purchè non inferiore all'importo delle sussistenti iscrizioni.

III. Qualunque aspirante a cauzione della sua offerta dovrà depositare il decimo della stima in mano del Commissario delegato, il deposito verificato dal deliberatario, sarà trattenuto e versato in Cassa del Tribunale quale acconto del prezzo.

IV. In deconto della rimanente somma a pareggio del prezzo, il deliberatario pagherà le spese e competenze dovute all'esecutante e che saranno fatte tosto da questo liquidare dall'atto di pignoramento e successivi, ritenuto che il rimanente prezzo dovrà sempre essere versato nei giudiziali depositi entro venti giorni da quello della delibera, per cui, ove l'esecutante avesse dopo questo periodo ottenuta la liquidazione delle spese e competenze di cui sopra, potrà ottenere poscia il rimborso mediante prelativa estradazione del prezzo depositato.

V. Mancando il deliberatario al versamento in tempo del prezzo di delibera avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

VI. A carico del deliberatario rimarranno le spese di bolli ed altro per l'effettuazione dell'asta e per il relativo P. V. di delibera, come pure la tassa di trasferimento di proprietà e la spesa della voltura, che sarà praticata, e potrà soltanto praticarsi, ottenuto che abbia il definitivo Decreto di aggiudicazione.

VII. I pagamenti dovranno essere in effettivi pezzi da 20 carantani.

Descrizione degl'immobili.

A. Stabile in Murano Provincia di Venezia, Parrocchia S. Pietro, fondamenta dei Vetrieri di più corpi, altro ad uso di fabbrica di vetraria, ed altro ad uso di abitazione, con terreno annessovi il tutto ai civici nn. 318, 319, 320, e descritto nel cessato censo provvisorio al catastale n. 782, con la cifra di l. 38 : 376, ed al catastale num. 781, con la cifra di l. 237 : 931, descritto nel nuovo censo stabile al foglio 410, sotto il n 387 di mappa, per casa con bottega che si estende anche sopra il n. 377, con la superficie di pert. — : 82, e con la rendita di l. 150 : 48, e sotto l'altro n. 388 di mappa, per ortaglia con la superficie di p. — : 89, e con la rendita di l. 14 : 30, tra confini da un lato veneta Laguna, e dall'altro ragioni Patriarcali e Motta.

B. Stabile con annessa ortaglia cinta di muro pure in Murano e nella stessa Parrocchia, nel cessato censo provvisorio al n. 258, con la cifra di l. 161 : 793, e nell'attuale censo stabile descritto al foglio 415, sotto il n. 545, per casa civile della superficie di pert. — : 40, con la rendita di l. 114 : 84, e sotto il n. 546, per ortaglia della superficie di pert. — : 1 : 36, con la rendita di l. 28 : 17, fra confini levante e mezzodì Pietro Toppo, a ponente Morato, a tramontana fondamenta S. Giovanni.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzzetta Uffiziale di Venezia secondo le prescrizioni di legge.

Il Cav. Presidente
Manfroni.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 25 gennaio 1855.
Ferretti.

N. 1347. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con sua deliberazione 30 gennaio p. p. num. 879, dichiarò interdetta per prodigalità la nob. Tarsia-Piovene ved. fu Pietro Remondini di Bassano, in seguito a che le venne deputato in curatore questo notaio nob. Girolamo D.r Stecchini.

L'I. R. Cons. Pretore
Nordis.
Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 6 febbraio 1855.
Valsecchi.

N. 477. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Girolamo Giavoni fu Andrea di Castelguglielmo di Lendinara assente e d'ignota dimora che il Rev. Don Giovanni Sante Capuzzo fu Antonio di qui coll'avv. Lodovico Barbieri produsse in di lui confronto la petizione odierna n. 477, a processo sommario per rilascio di campi 1 circa di monte con viti ed alberi fruttiferi cinti di muro con fabbriche ed adiacenze in questo Comune, tra confini levante Giraldi loco Marcello, ponente Romano, Giro Maria Duodo e Burlini, mezzogiorno Bellini loco Ziliotti, tramontana Seminario di Chioggia e Duodo coi nn. di mappa 881, 387, 4473, per l'effetto che debba essere venduto alla pubblica asta, col carico della pensione vitalizia a favore dell'attore di annue ital. l. 158 : 60, e per dare pagamento al di lui credito per arretrati di ital. l. 119 : 55 ed accessorii, e che da questa Pretura venne su detta petizione fissato il contradditorio all'Aula del giorno 18 giugno p. v. ore 9 ant., ordinandone l'intimaz. a questo avv. D.r Ant. De Pieri che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo a questa Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 25 gennaio 1855.
Il R. Pretore
Cavazzani.
Venzo, Canc.

N. 453. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza della nob. Luigia marchesa Trotti di Bagno, ed a pregiudizio di Vincenzo Nagliati fu Stefano, avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura, e nei giorni 12, 17 e 24 aprile p. v. dalle ore 9 a t. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente dei sottodescritti immobili, coll'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non avrà luogo delibera, che a prezzo eguale o superiore alla stima nell'importo pel primo fondo di a. l. 4194 : 12, e pel secondo di l. 260, al terzo poi seguirà a qualunque prezzo, semprechè, se al disotto della stima cauti i creditori prenotati fino alla stessa.

II. Tranne l'esecutante, e gli altri creditori inscritti non sarà ammesso alcuno ad offerte per l'asta, senza il previo deposito nelle mani della Commissione di austr. l. 600, a cauzione della delibera pel primo fondo, e di l. 100 per quelle del secondo.

III. Seguendo la delibera a favore di un qualunque tra li creditori iscritti, d'esso riterrà il prezzo totale, e se non fosse l'esecutante, meno l'ammontare delle spese dell'esecuzione, fino all'esito dell'asta, da doversi pagare all'esecutante stesso a quel punto nell'importo tassato dal Giudice. E lo riterrà pure ogni diverso oblatore tranne il deposito anticipato, dal quale la Commissione dovrà erogare l'occorrente per soddisfare le spese di esecuzione, come sopra si è detto, versando il resto nei giudiziali depositi.

IV. Ogni deliberatario in conto del prezzo dovrà supplire le tasse pubbliche che fossero insolute fino al giorno della delibera. Dal detto giorno staranno poi a di lui carico le imposte, e tasse ulteriori.

V. L'aggiudicazione in proprietà, e l'immissione in possesso non sarà accordata al deliberatario se non dietro la prova da fornirsi al Giudice, di avere fatta seguire a suo carico, e sui beni acquistati la iscrizione del prezzo totale o residuo da lui dovuto e ritenuto, avuto riguardo ai contamenti verificati, o pel deposito, o pel pagamento delle imposte, o per le spese. Per la esecutante varrà sempre la ritenzione delle spese tassatele.

VI. Ogni e qualunque pagamento dovrà farsi in monete a corso legale, escluso ogni surrogato, e nel senso più lato. Ed il prezzo che fosse ritenuto, dovrà sborsarsi in esito alla graduazione e colle norme di essa, nel primo giorno dopo il compimento del termine pel suo passaggio in cosa giudicata.

VII. Durante la ritenzione del prezzo, e dal giorno della delibera correrà a debito del compratore l'interesse al 5 per 0/0, che a tutte sue spese, dovrà versarsi da lui nei giudiziali depositi di sei in sei mesi posticipatamente.

VIII. Mancando il deliberatario, in tutto od in parte al pagamento del prezzo alli creditori graduati come all'art. 6.°, potrà farsi luogo anche a domanda di un solo fra i creditori non pagati al reincanto dei beni con un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto danno del compratore; ed in tal caso egli perderà irreparabilmente il deposito, che avesse fatto per la delibera, e il rimborso sia per le spese, sia per le imposte pagate.

IX. L'esecutante non assume alcuna responsabilità per cauzione sui beni da vendersi, per servitù e per altro aggravio qualsiasi.

Descrizione dei beni nel Comune
di Ariano Veneto, località detta
Rivà.

1. Casa con terreno sottoposto, descritti in mappa quella al n. 1627, per pert. 0 : 10, colla rendita di l. 15 : 60, quello al n. 1626, con pert. 3 : 55, e colla rendita di l. 13 : 70, ed al num. 1818, con pert. 0 : 11, colla rendita di l. 0 : 28, tra confini, a levante e tramontana Trotti, a ponente Patergnani, a mezzodì l'Argine del Po.

2. Argine prativo con alberi e coronella boschetta di met. 3900, tra confini a levante e ponente Trotti, a mezzodì in parte il Po, ed in parte Marezzana Trotti, a tramontana Trotti, e R. Finanza.

Il R. Pretore
Cetti.
Dall'I. R. Pretura di Ariano,
Li 12 febbraio 1855.
G. Basso, Canc.

N. 2233. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con deliberazione 30 gennaio p. p. n. 843, venne Lucia Farina fu G. Batt. di Dueville interdetta per imbecillità, e che questa Pretura le deputò in curatore il fratello di essa Domenico Farina di detto luogo.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e di Dueville, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 6 febbraio 1855.
Murani, Cons. Dirig.

N. 1580. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto, che essendo andati deserti per mancanza di offerenti i due esperimenti d'incanto pubblicati coll'Editto 7 settembre 1854 n. 14114, per la vendita all'asta dello stabile sottodescritto sito in Padova in Via Borghese al civ. n. 4078, esecutato ad istanza della Fabbriceria della Chiesa succursale di S. Lucia in Padova in pregiudizio del nob. Paolo Levorati-Giustacchini pure di Padova, stimato a. l. 14,000, come dal relativo protocollo di cui si potrà avere ispezione nell'Ufficio di registratura di esso Tribunale verrà tenuto nel giorno 22 ventidue marzo p. v. alle ore 10 ant. appo esso Tribunale nella Camera n. 2, il terzo esperimento d'asta per la vendita di detto stabile alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile o sue ragioni utili viene venduto nello stato in cui si trova e col peso dell'annuo livello di ven. l. 250, pari ad a. l. 142 : 84, al Rev. Don Giacomo Durer-Bacchetti.

II. Non sarà venduto che a prezzo eguale o maggiore della stima 8 marzo 1853, cioè per il prezzo di a. l. 14 000, depurato però dal capitale rispondente all'indicato livello a favore Durer-Bacchetti ragguagliato al cento per cinque e quindi per il prezzo di a. l. 11143 : 20.

III. Niuno sarà ammesso ad offerire senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo delle a. l. 11143 : 20, deposito che verrà subito restituito a quelli che non restassero deliberatarii o che si ritirassero prima della delibera delle fatte offerte.

IV. Entro giorni otto successivi alla delibera il compratore dovrà depositare in questa Cassa forte l'importare del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell'asta.

V. Tanto il deposito da farsi al momento dell'asta, quanto quello del prezzo offerto dovranno eseguirsi in monete sonanti d'oro, o d'argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata e qualunque surrogato alle indicate monete sonanti.

VI. Oltre al prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare nel suddetto termine di giorni otto successivi alla delibera e nelle monete come sopra al procuratore dell'esecutante le spese della procedura esecutiva partendo dal pignoramento e fino e compreso l'asta a seconda dell'importo che in caso di differenza sarà liquidato da questo I. R. Tribunale sulla specifica e ad istanza del detto procuratore degli esecutanti. Sosterrà pure il deliberatario le spese tutte dell'asta, bolli, delibera, voltura, ed iscrizioni, niuna eccettuata, e comprese tutte le tasse.

VII. Saranno a carico del deliberatario i pesi, ed a suo favore le rendite dello stabile subastato a partire dal giorno dell'effettuato deposito del prezzo, salva la liquidazione a pareggio per le rate di tempo. Lo stabile si vende con ogni accessorio e pertinenza, servitù attive e passive.

VIII. Dovrà il deliberatario ritenere a proprio carico li capitali inscritti fino alla concorrenza del prezzo offerto in quanto non convenisse coi creditori per darne rimborso prima dell'espiro del termine stabilito.

IX. Adempiute che il deliberatario abbia tutte le predette condizioni dietro documentata sua istanza gli verrà data l'aggiudicazione, ed immissione in possesso dello stabile subastato coll'autorizzazione alle volture ed iscrizioni e nel contrario caso d'inadempimento di taluna condizione avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danni e risponderà anco il decimo depositato al momento dell'asta.

Stabile da subastarsi.

Casa grande ossia ragioni utili di casa grande con orto in Padova contrada Borghese, era al catastale e civ. n. 4078, coll'estimo di l. 297 : 12, ed ora descritta nella nuova mappa alli nn. 811, 8 2, colla superficie di cent. 46 di pertica metrica, e colla rendita di l. 203 : 58. È allibrata al censo alla ditta Levorati-Giustacchini nob. Paolo q.m Antonio livellario Durer Sacerdote Giacomo e si trova fra li confini, salvi i più veri, levante contrada Borghese, mezzogiorno Bonomi, ponente Da Pace, tramontana Magistris e Fusaro.

Il presente sarà pubblicato ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Gregorina.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 20 febbraio 1855.
Domeneghini.

N. 3338. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giuseppe Scudella fu Luca di Montecchio Precalcino esistente nelle Provincie soggette all'Imp. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 13 aprile p. f. al confronto dell'avv. G. B. D.r Fusinato che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Giorgio D.r Tonini in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 14 aprile stesso alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Vicenza,
Li 24 febbraio 1855.
L'I. R. Cons. Dirigente
Murani.
D.r Morseletto, Asco'.

N. 2374. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pier Benedetto Cappello assente d'ignota dimora che Antonio Massari amministratore interinale nel concorso di Girolamo Buonamini coll'avv. Bi. produsse in di lui confronto la petizione 20 agosto 1854 n. 14158, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 2400 in dipendenza alla Cambiale Padova 20 febbraio 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 22 agosto avendovi fatto luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò coll'odierno Decreto num. 2374, l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Tomat che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 9 febbraio 1855.
Il Presidente
De Scolari.
A. Simonetti, Agg.

N. 2375. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Jacopo Bozza assente d'ignota dimora che la Direzione della Civica Casa d'Industria coll'avv. D.r Bia produsse in di lui confronto la petizione 1.° settembre 1854 n. 14997, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 276, in dipendenza al Vaglia, Venezia 1.° febbraio 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto del 5 dello stesso mese avendovi fatto luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò coll'odierno Decreto numero 2375, l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Somma che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 9 febbraio 1855.
Il Presidente
De Scolari.
A. Simonetti, Agg.

N. 11057. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza di altro degli interessati, si citano tutti i creditori verso l'eredità del fu Don Antonio Cuman fu Stefano, morto in questo Capo Distretto li 4 ottobre anno corrente, ad insinuare e provare i loro crediti dinanzi questa Pretura il giorno 15 marzo 1855 alle ore 9 ant., a termini e pegli effetti dei combinati §§ 831 e 814 del Codice Civile Universale Austriaco.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 20 dicembre 1854.
Il Cons. Pretore
B. Scaramella.

N. 69. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari numero venne dichiarato chiuso e finito il concorso dei creditori che erasi aperto al confronto di Domenico Salvadori di Badoere con l'Editto 29 settembre 1853 n. 8757.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città in Badoere, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co. Ecche i.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 12 gennaio 1855.
Munari, Dir.

N. 7742. 3.ª pubbl

AVVISO.

Si dichiara chiuso il concorso dei creditori stato aperto con Editto 25 maggio 1850 n. 4102, sulle sostanze di Antonio Franceschi fu Antonio di Zugliano, il quale viene perciò rimesso nel pieno esercizio dei diritti civili.

Tanto si reca a pubblica notizia e norma.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 29 dicembre 1854
L'I. R. Consigliere
Piccinali.
Gaspare Tallin, A.

N. 327. 3.ª pubbl.

EDITTO

Si rende noto, che l'I R. Tribunale in Vicenza dichiarò interdetta per mania pellagrosa Rosa Zambon fu Matteo di Posina cui venne da questa Pretura deputato curatore Giuseppe Cono fu Matteo di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 13 gennaio 1855.
Colle Pretore.

N. 42958. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia si porta a pubblica notizia, che il giorno 30 dicembre 1840 è morto in Venezia il nob. Andrea Graziani fu Domenico senza alcuna disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Antonio Graziani altro figlio di esso defunto, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in consorso degli eredi insinuatisi e del curatore sig. Felice Cappello a lui deputato.

Il Cons. Dirigente
Combi.
Venezia, 28 dicembre 1854.
Foscolo.

N. 1034. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Non avendo avuto luogo il primo esperimento d'asta pubblicato coll'Editto 22 novembre p. n. 21003, sopra istanza della ditta Abramo Errera in confronto di Francesco Orazio d'Orazio Broghetta relativo ai fondi con campi e casa colonica posti in Pugo di Sopra.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che per l'asta suddetta viene ora nuovamente fissato pel primo esperimento il giorno 24 marzo, pel secondo il giorno 24 aprile e pel terzo il giorno 24 maggio pp. vv dalle ore 11 alle 3 pom. nella residenza di questo Tribunale, presieduta da apposita Commissione, e sotto le condizioni portate dal precedente Editto suddetto, nel quale sono anche descritti i fondi da subastarsi.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti della Città, fatta la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
Gregorina.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 26 gennaio 1855.
Domeneghini.

N. 7633. 3.ª pubbl.

EDITTO

Dall'I. R. Pretura in Tricento si porta a pubblica notizia che il giorno 9 ottobre 1852 mancò a' vivi in Tricesimo Antonia Sarmeda vedova Gervasoni lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale instituiva erede la propria sorella nobile Giustina Sarmeda Buinelli.

Essendo ignoto ove dimori la successibile ex lege nobile Luigia Sarmeda vedova Benvenuti, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione sulla disposizione di ultima volontà, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore D.r Giuseppe Morgante a lei deputato.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tricento,
Li 31 dicembre 1854.
Lorio.
Belluco, Canc.

N. 434. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che morì il 20 giugno 1849 in Vallonara, Xausa Maria fu Bortolo, moglie in seconde voti di Giovanni Corrà lasciando una sostanza apparente dal giudiziale inventario dell'approssimativo importo di a. l. 400, di cui ha disposto con atto scritto a favore del proprio marito suddetto colla sostituzione del di lui figlio Domenico.

Fra i successibili havvi un fratello della defunta per nome Bortolo assente d'ignota dimora.

Si eccita quindi esso Bortolo Xausa a far pervenire a questa Pretura le sue dichiarazioni tanto sull'atto di ultima volontà che sulla eredità della suddetta defunta nel perentorio termine di un anno, coll'avvertenza che gli fu deputato in curatore l'avv. Marzotto d'Asiago, e che in caso di suo silenzio si procederà alla liquidazione della eredità in concorso dei soli insinuati.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 17 gennaio 1855.
Il Cons. Pretore
B. Scaramella.
Serra, Agg.

N. 1957. 3.ª pubbl.

EDITTO

Si notifica a Gio. Hauscher assente d'ignota dimora che la ditta Spek Amstad e Chrat di Arona coll'avv. Mattei produsse in di lui confronto la petizione 29 gennaio corrente n. 1957, per precetto di pagamento entro tre giorni di l. 2,000 effettive, in dipendenza alla Cambiale 1.° ottobre 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Fortis che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 30 gennaio 1855.
Il Presidente
De Scolari.
A. Simonetti, Agg.

N. 9900. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da quest'I. R. Pretura si rende noto, essere stato interdetto per mentecattaggine con odierno Decreto Simeone Venier q.m Pietro di Cornino, ed essersi nominato in curatore Antonio fu Pietro Pali di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 22 dicembre 1854
Pognici, Pretore

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, proprietario e compilatore.

MARTEDÌ 6 MARZO. ANNO 1855. — N. 55.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. , Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il canonicato, vacante presso il Capitolo della cattedrale di Como, al parroco di Geronico, Luigi Cartosio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di porre, dietro sua domanda, nel ben meritato stato di riposo il consigliere del Tribunale d'Appello della Stiria, Carintia e Carniola, dott. Luca Luschan, e di conferirgli, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e distinti servigii, l'Ordine sovrano della Corona di ferro di III classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il canonicato residenziale, vacante presso il Capitolo collegiale di S. Barbara a Mantova, al canonico onorario di quel Capitolo e cappellano della Casa di ricovero di Mantova, Giovanni Gennari.

Il Ministro della giustizia ha conferito al pretore di II classe in Menaggio, conte Francesco Bossi, il posto di pretore di I classe in Cassano d'Adda, rimasto vacante per la morte del pretore Pietro Blenio.

La linea telegrafica fra Czernowitz e la capitale della Moldavia è stabilita, e dal 26 del mese corrente si può approfittare di essa per trasmettere dispacci di Stato e privati.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 marzo.

F. — Se per ogni uomo, dalla più umile alla più elevata condizione, abiti egli in meschino abituro o sotto il tetto dorato di superbo palagio, la nascita del primo desideratissimo frutto di casti nodi intrecciati dall'amore e santificati dalla religione, è uno di que' fausti avvenimenti, che lasciangli nel cuore un'impronta e una memoria incancellabili, di quanto maggiore letizia non dev'*esser* cagione siffatto avvenimento per un giovine Principe, Sovrano di numerose genti, che, sollevatosi in quel momento dalle gravi cure di Stato, può abbandonarsi alla più dolce, alla più santa delle gioie, che ci sia dato quaggiù di godere? E chi potrà descrivere l'innocente gioia, che tutto commuove in questo istante il magnanimo nostro Imperatore, quella gioia che traspare dal ciglio inumidito dell'augusta Genitrice, la quale con pudico sorriso e con grazia ineffabile presenta la reale bambina alle paterne carezze? Sposa affettuosa e amabilissima, questa novella madre è il fiore leggiadro e gentile, che soavemente olezza nel giardino dell'austriaca famiglia. E chi non sa, che questa famiglia è un santuario, ove hanno tempio ed altare tutte le più belle virtù? Chi non sa, che nel seno appunto della famiglia, di «quest'arca santa, che n'è data per salvarci nell'immenso diluvio di mali e di colpe che inonda la bassa valle in cui viviamo», gli umani Principi austriaci offrono il modello di una bontà sempre dignitosa, di un affetto senza debolezza, di una affabilità piena di decoro, di una squisita cortesia che sforza dolcemente le volontà e incatena tutti i cuori? In seno a questa veneranda famiglia, ne' Principi, che ne furono e ne sono il presidio e l'onore, la reale fanciulla troverà ogni desiderabile esempio di virtù, di coraggio, di abnegazione, di prudenza, di umanità, di giustizia. Giglio innocente e puro, difeso dai venti e dalle bufere, crescerà al fianco di Colei, che i popoli austriaci riguardano ed amano come l'angelo, dato da Dio all'augusto Monarca per ispargergli di fiori il sentiero della vita, ed a' sudditi fedeli e devoti perchè sia la dispensatrice de' beneficii e delle grazie imperiali. E grazie appunto e beneficii segnano quest'èra avventurosa per l'austriaca famiglia, e stringono un nuovo vincolo d'affetto e di gratitudine tra il Sovrano ed i sudditi. Da un lato, Ei clementemente condona le pene incorse per crimini di offesa alla Sovrana maestà e di perturbazione della pubblica tranquillità; dall'altro, umanamente Ei desidera, che sia convertito in soccorsi ai bisognosi ed a' sofferenti ciò che si destinava a feste e spettacoli per celebrare il faustissimo avvenimento. Così, fino dal suo nascere, le due figlie primogenite di Dio, la clemenza e la beneficenza, sono poste a guardia della culla regale, affinchè veglino l'augusta pargoletta. Oh! voglia il cielo che l'iride benedetta circondi quella culla della settemplice sua luce, e che il cantico di pace colle sue dolci melodie allieti i giorni infantili e l'adolescenza di questa Principessa, che sarà un giorno uno de' più vaghi ornamenti dell'eroica Casa d'Absburgo-Lorena!

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 marzo.

L'I. R. consigliere intimo russo di Titoff arriverà questa sera in questa città, proveniente da Berlino. *(Corr. Ital.)*

Questa mane, dopo le nove, fuvvi nella Cappella dell'imperiale Ambasciata russa un uffizio funebre per S. M. l'Imperatore Nicolò, morto ieri a mezzogiorno. All'uffizio divino intervennero, oltre a tutti i membri dell'Ambasciata, varii sudditi russi, domiciliati in questa capitale. *(Idem.)*

Leggiamo quanto segue nell'*Oesterreichische Zeitung*, giornale di Vienna:

«La buona intelligenza fra l'Austria e la Sardegna è sulla miglior via di essere ristabilita. La Sardegna invierà a Vienna il conte Pralormo, nella stessa qualità in cui era alla Corte imperiale accreditato il conte Revel. A ciò potrebb'essere corrisposto mediante la nominazione d'un inviato austriaco, specialmente autorizzato a comporre l'affare de' sequestri.

«Inoltre il Governo austriaco, dal suo lato, ha dato concessione di costruire una ferrovia da Novara a Milano. È giunta al Re di Sardegna lettera di proprio pugno di S. M. l'Imperatore d'Austria, colla quale S. M. fa le sue condoglianze per le perdite dolorose, che lo colpirono nella sua famiglia.»

Scrivono da Vienna il 1.° marzo corrente alla *Triester Zeitung*: «Il sig. conte di Rechberg partirà domani mattina per Francoforte. Porta seco esatte istruzioni sulla quistione della mobilitazione. Sappiamo dalla miglior fonte che il conte, poco dopo giunto a Francoforte, presenterà la proposta relativa alla mobilitazione de' contingenti federali; ne presenterà anche una seconda intorno alla elezione del generale in capo della Confederazione, e qualificherà urgenti ambedue le proposte: segni sicuri che l'Austria, malgrado le conferenze per la pace, pensa anche alla possibilità della guerra.»

A quel che annuncia il *T a B*, la moglie dell'I. R. ingegnere di Corte, sig. Guglielmo Hoch di Böhmisch-Skalic, fu scelta a balia del rampollo dell'augusta Coppia imperiale. Così nella *Presse di Vienna*.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 1.° marzo.

Il *Journal des Débats*, che innamorato dei Governi della *Charte*, accarezza il piemontese, e trae occasione da qualunque circostanza per iscrivere un articolo a lode del sistema costituzionale, quel giornale, capitatomi sott'occhio oggi, nel suo Num. del 23 febbraio, contiene un articolo sulla politica dell'Italia, e toccando di Roma, dice così:

«La Corte di Roma è immersa da alcuni anni in una lotta ardente col Piemonte; il Governo del Re ha voluto introdurre in alcune parti della Costituzione civile della Chiesa riforme, che gli pareano essere la conseguenza della nuova Costituzione politica del paese. La Corte di Roma le ha respinte: e il Governo ha tirato innanzi. Roma ha protestato e minaccia di ricorrere a misure di rigore estremo, di cui ell'ha il senno e l'abilità di non far uso che in casi assai rari. In questo dibattimento la Corte di Roma contava sull'appoggio dell'Austria, interessata a sostenerla contro le intraprese del Piemonte, nella sua qualità di Potenza cattolica e nella necessità di sostenere la sua influenza in Italia: ma ora, che il Piemonte è divenuto l'alleato dell'Inghilterra e della Francia, e perciò dell'Austria, Roma dee aspettarsi ben altre disposizioni da parte della Corte di Vienna. Si dice anche che questa Corte abbia fatto già presentire le modificazioni, che si propone d'introdurre nella sua politica, e ch'ella abbia specialmente consigliato alla Corte di Roma di trattare con moderazione il Gabinetto di Torino, prendendo in considerazione la difficoltà e la incertezza dei tempi. Il Governo francese ha, dicesi, tenuto lo stesso linguaggio.»

Ecco quanto dice il *Journal des Débats*: e certamente, così scrivendo, mostra non essere gran fatto esperto della scienza canonica, e male informato intorno alle cose di Roma. La Chiesa non ha Costituzione civile, e il Governo del Re di Piemonte poteva continuare le sue riforme politiche senza intaccare il foro ecclesiastico, senza l'introduzione del matrimonio civile, senza la soppressione delle comunità religiose. Non è vero poi che la Corte di Roma abbia respinto le riforme, che il Governo piemontese voleva introdurre nelle cose della Chiesa nei suoi Stati. Il *Journal des Débats* non deve leggere, per convincersi di ciò, nè il *Piemonte* del Farini, nè l'*Opinione*; non deve leggere solo gli articoli, che gli vengono officiosamente comunicati da Torino: ma deve leggere la esposizione dei fatti ora pubblicata in Roma insieme coll'allocuzione pontificia del 22 gennaio. In essa troverebbe, leggendola, che Roma ha respinto quelle riforme, che non poteva concedere, perchè contrarie a' canoni: non poteva concedere ciò che il Governo piemontese domandava intorno alla nuova legge proposta dal Siccardi riguardo ai matrimonii. La Corte di Roma è assai arrendevole, e una prova ne siano i Concordati, fatti colla Russia nel 1848 e colla Spagna nel 1852. Se il *Journal des Débats* avesse avuto tempo di leggere la esposizione dei fatti sulle cose del Piemonte, avrebbe veduto che Roma non si è mai rifiutata di trattare: solo voleva buona fede, lealtà e fermezza. Roma era disposta a convenire sulle riforme da introdursi nel foro ecclesiastico, sulle decime da togliersi al clero dell'isola di Sardegna, e fin' anco sulla convenienza di levare l'Arcivescovo di Torino: ma esigeva, com'è giusto, garantie che fossero rispettati i Concordati. Ma questi furono violati, e si volle dal Ministero, preseduto dal marchese di Azeglio, dettare sui Concordati norme, che non reggono non solo nel diritto canonico, ma nè anche nel diritto pubblico: si volle mettere innanzi che il Governo piemontese avea il diritto di riformare il Concordato, accondiscendesse o no Roma. Ma Roma voleva prima di tutto conservare la santità dei trattati, e poi era disposta a venire a nuove trattazioni. Scorra il *Journal des Débats* tutti i documenti, pubblicati sulla questione piemontese, e vedrà se il Governo della Santa Sede può essere stato incolpato di dispregio, di ostinazione o di altro. Roma, nella lotta col Piemonte, non ha contato, come dice il *Journal des Débats*, nè sull'appoggio dell'Austria nè di altra Potenza: ma sui diritti della Santa Sede, sui proprii doveri; ha contato sull'autorità della Chiesa. In alcuni casi, ella non può transigere perchè, per quanto mutabile la disciplina ecclesiastica, avviene che talvolta neppur questa può permettere che sia variata, quando sia inseparabile dall'insegnamento dogmatico.

Credo poi di non andare errato, se dico al *Journal des Débats* che la Corte di Vienna non si è affatto immischiata in questa questione: perchè, quantunque Potenza cattolica, sa bene distinguere le questioni ecclesiastiche dalle politiche. Solo l'Austria, e anche la Francia, potevano dire alla Corte di Roma: trattate con prudenza e moderazione. Ma queste due qualità la Santa Sede non è bisogno che le apprenda, chè anzi fanno desse il suo distintivo. Roma ha usato col Piemonte tutta quella prudenza e quella moderazione, che poteva a seconda del suo carattere e delle circostanze. Ma tutto è stato inutile. Il Governo piemontese ha tirato avanti nella sua via, ridendosi, per così, dire di Roma e delle sue proteste. Non si è curato di Roma, perchè sa che il Pontefice non può usare della forza se gli si manca di fede nei Concordati: il Governo piemontese ha mantenuto la parola nel pagare i 75 milioni all'Austria, imposti per la guerra del 1848, perchè sapeva che Radetzky tiene un valoroso esercito in Lombardia; ma ha voluto mancare al patto di pagare un calice di duemila scudi all'anno alla Santa Sede, perchè sa che Pio IX non può e non vuole contro il Piemonte agire colla forza, ma che solo può emetter proteste.

Il Governo piemontese sembra che abbia fissato il principio di tirare avanti nella via incominciata, di osteggiare Roma, nella certezza che, quando poi tutto sarà distrutto, la Santa Sede dovrà accontentarsi di accomodare le cose rimaste. Il mondo cattolico però può con imparzialità giudicare da qual parte sia il torto nella insorta quistione, se sia di Roma o del Governo di Sardegna; e il *Journal des Débats*, quando voglia guidarsi, con colle idee del volterianismo, ma della Chiesa cattolica, anch'egli potrà sentenziare: e Roma non teme di essere condannata.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° marzo.

Il progetto di legge, che il Senato era chiamato a discutere nella sessione del 1.° marzo, riguardava *l'approvazione del trattato d'alleanza colla Francia e l'Inghilterra, e le due convenzioni relative.*

L'importanza della discussione vi attrasse un gran numero di persone. Le tribune erano gremite. Si sapeva che molti oratori erano inscritti per parlare pro' e contro. Or ecco il ragguaglio di quella sessione, qual lo troviamo in un giornale di Torino:

Aperta la seduta, e approvato il processo verbale dell'ultima tornata, il senatore *Alfieri* dà lettura della relazione dell'Ufficio centrale, le cui conclusioni sono favorevoli al trattato. In quella vi è detto che il nostro Stato per la sua giacitura, pe' suoi rapporti cogli altri Stati e per le sue tradizioni, non può rimanere neutrale ogni qualvolta sorgono in Europa generali contese d'equilibrio e di preponderanza; che se la nostra storia mostra quanto ci sia costato di sangue questa condizione, chiarisce però del pari che questa medesima condizione ci ha acquistato solidità di riputazione ed accrescimento di territorio. L'accessione alla lega, se congiunge a pericoli incerti ed eventuali sacrificii certi e presenti, colloca però nell'istesso tempo il nostro Stato in una condizione, che gli assicura un grado di qualche eminenza nei consigli d'Europa, e gli apre una prospettiva di possibili vantaggi all'avvenire.

Ha in seguito la parola il senatore *Ricci*, uno della minoranza dell'Ufficio centrale e contrario al trattato. Egli trova che le convenzioni stipulate sono in parte mancanti, in parte svantaggiose al paese; essersi stipulato nulla relativamente all'ingerenza nei Consigli di guerra del generale comandante la spedizione, ciò che non può essere decoroso pel paese; essere il prestito conchiuso assolutamente insufficiente a mantenere il corpo di spedizione. Qui l'onorevole senatore prende ad esaminare partitamente gran parte delle spese ordinarie e straordinarie occorrenti, e viene dimostrando con cifre che queste supereranno di parecchi milioni il computo fatto dal Governo. Poi passando più particolarmente al merito del trattato, egli dice di non vedere la necessità di entrare in guerra e rompere la neutralità, quando due grandi Potenze della Germania rimangono inerti; osserva che i vantaggi a ripromettersi da simile impresa si riducono a semplice induzione, speranza e desiderio; nulla su tal proposito parlando gli articoli del trattato. Conchiude infine proponendo un ordine del giorno, che esprima almeno il semplice e modesto desiderio che il senso delle convenzioni venga meglio accertato.

Il senatore *Sclopis*, anch'esso della minoranza dei relatori, si leva a parlare, ed appoggiando l'oratore preopinante, dice che avrebbe egli pure desiderato che le convenzioni fossero state più esplicite, più circostanziate, in vista delle diverse interpretazioni, a cui possono andar soggette le stipulazioni diplomatiche, e soprattutto quando si tratta di forti con deboli, come nel nostro caso; tuttavia dichiara che le spiegazioni date dal Ministero su quanto poteva far nascere dei dubbi sono sufficienti; esprime però il desiderio, che avrebbe avuto, che si fossero condotti, come si è sempre praticato, i negoziati per iscritto, per tener conto di ciò che si è fatto. Riguardo alle condizioni finanziarie, l'onorevole oratore dice che nessuna prova rassicurante evvi che la somma, che ci viene anticipata, possa sopperire alle spese a cui andiamo incontro; osserva che, dovendosi andare incontro a sacrificii, questi verranno in un tempo, in cui il popolo sarà agitato da timori e diffidenze. In questa parte, replica, si è mancato assai. Molti furono i casi, in cui il nostro Stato ha ricevuto delle indennità, senza che per questo i suoi soldati fossero qualificati di mercenarii. Mercenarii sono quelli che fanno una capitolazione per servire il primo venuto, ma non mercenarii al certo i nostri soldati, che hanno combattute le guerre della succcessione di Spagna, e le guerre della rivoluzione francese. Conchiude infine che le spiegazioni del ministro a questo riguardo non sono sufficienti.

Parla in appresso il senatore *Colli*, pure contro il trattato, e cerca dimostrare come tutte le condizioni sieno a carico del Piemonte; che il trattato, almeno ora, è impolitico, giacchè noi non abbiamo a far nulla con quelle lontane regioni; che, considerando il passato, egli trova che la Casa di Savoia avrebbe potuto trarne ben altri vantaggi. Non disconosce l'utilità e perfino la indispensabilità dell'alleanza, ma avrebbe voluto attendere un momento opportuno.

Dice che l'esempio addotto di Venezia non regge, perchè noi non abbiamo la guerra sul nostro suolo; lamenta il nuovo debito, cui andiamo incontro, da 25 a 40 milioni; non trova giusta l'idea di rifiutare i sussidii; e in ultimo dice che, se noi abbiamo voluto col trattato rientrare nella cordiale relazione delle altre Potenze, questo avremmo potuto farlo, senza derogare ai nostri principii, subito dopo l'affare di Novara; del qual fallo, secondo lui, ne fa una grave colpa al Governo.

Il senatore *Roberto d'Azeglio*, che ha la parola, lasciando da parte tutte le ragioni pro' e contro che si possono addurre circa la convenienza o la sconvenienza materiale del trattato, osservando che altri ne parlarono assai, si fa a considerare l'importanza, che ci offre la guerra per tener vivi e rafforzare nella nazione gli spiriti guerrieri, per accrescere la nostra glo-

APPENDICE.

IL CASTELLO DI NOIRAC. (*)

CAPITOLO XXV.

Il fazzoletto rosso.

Maria, conturbata, pallida e tremante, giunse non senza fatica alla masseria della vedova Guerlin; ma, colà giunta, le forze l'abbandonarono affatto, gli occhi le si velarono, ed ella piombò rifinita tra le braccia di sua madre, mormorando il nome d'Olimpia.

Nella stessa rustica sala, ove Ippolito Chevron era stato riconosciuto e festeggiato, la sera del suo ritorno, dalla sua vecchia madrina e da' suoi amici d'infanzia; intorno alla medesima tavola, su' medesimi sedili, stava in quel momento, contro l'usato, raccolta una gran comitiva; imperocchè un ospite inaspettato aveva, co' suoi strani racconti, posto sossopra il casale. Carlotto, suo fratello Paolo e le loro sorelle avevano chiamato i vicini e i parenti, a mano a mano che parlava quell'uomo, vecchio invalido, sceso pochi istanti prima da una modesta carretta.

Quell'invalido, ognun di leggieri l'immagina, era Griot, Gambadilegno, già compare e compagno di tutta la gente del paese: ei continuava la sua gitarella, e non aveva voluto passar oltre senza far visita alla buona nonna Guerlin, senza chieder notizie del capitano Chevron.

La nonna Guerlin ed alcuni seniori del luogo si ricordavano di lui pienamente, ed egli ripetè loro la maravigliosa sua storia: parlò della sua cattività in Arabia, della sua liberazione per opera del padre Bartolommeo, della sua dimora a Gerusalemme, del suo ritorno a Bordeaux. E tutt'i Jacquart, tutt'i Margouillet, tutt'i Leneveu, dell'un sesso e dell'altro, furono invitati ad udire gli strani suoi casi, alla cui narrazione ei frammise, com'avea per costume, pie e religiose considerazioni.

Se non che, un tetro silenzio dominava nell'assemblea, quando Maria entrò e svenne.

— Olimpia!.. mormorò ella.

— Olimpia!.. ripeterono tutt'i figliuoli della casa; Maria trema, ella piange... perchè mai è tanto pallida?

Maria, riaperti gli occhi, disse, facendo forza a sè stessa:

— Olimpia!.. qui!.. ella mi minacciò!.. Aiuto!

— Dov'è? dov'è?

— Al castello!

— Andiamovi tutti quanti, esclamò Griot; venite con me! Domandiamo il fazzoletto rosso; egli è la prova del delitto.

Si ripose Griot nella sua carretta, e a fianco di lui venne collocata Maria, la quale non si rendeva punto ragione dell'universale scompiglio.

— Non temer nulla, le disse Carlotto; quella ribalda ragazza non ti farà più male!

La turba giunse sotto le finestre del castello, nell'istante in cui ne uscivano Ippolito e Olimpia; ed ella, la turba, non mandava se non un sol grido:

— Il fazzoletto rosso!

— Signorina, così Griot a Maria, compiacetevi d'andar a chiedere al signor conte di Noirac il fazzoletto rosso del nonno Bernardo. Dopo parlerò io!

Maria fece com'erale detto, senza capire ancor niente.

— Sono perduto, sono cacciato; il sig. conte credette a costei! diceva Ippolito a Carlotto, additandogli Olimpia... Ma che vuol dire questo tumulto?

— Aspetta e non disperare, fratello; questo tumulto annunzia la giustizia.

Il conte in persona, tenendo in mano il fatal fazzoletto rosso, apparve, condotto da Maria. Griot gettò solo un'occhiata a quel brano di stoffa, e dall'alto della sua carretta:

— Conosco l'assassino di Bernardo Chevron! esclamò. Io stesso gli vendetti quel fazzoletto alla fiera di Carignan, il giorno prima della mia partenza per l'esercito, la mattina precedente al delitto...

Il conte ed Ippolito dissero a un tempo:

— Chi è egli?.. ditene il nome!.. denunziatelo!..

— Ei si chiama Gáfléau, si nasconde sotto il nome di Duchamp, e fa il mestiere d'acquasantaio nella chiesa di S. Michele a Bordeaux!

Un'orrendo strido, sfuggito dal petto d'Olimpia, in lei converse tutti gli sguardi. Ell'era convinta al pari di Griot medesimo della verità dell'accusa; il delirio di suo padre, le particolarità dell'omicidio, l'alto orrore manifestato da Duchamp com'egli scoperse Ippolito esser figlio di Bernardo Chevron, mille altri raffronti dimostravano ad evidenza che l'invalido non s'ingannava.

— Signor conte, esclamò Ippolito, mi consiglierete ancora di sposar la figliuola dell'assassino di mio padre?

La turba alzò uno spaventevol clamore, e i più brutali fra' contadini stavano per metter le mani addosso ad Olimpia; ma Maria, proteggendola col gesto, la fece rientrare in una sala terrena, ove si trovarono poco stante adunati il conte di Noirac, Ippolito Chevron, Carlotto, Griot Gambadilegno, e le due fanciulle.

Olimpia, in ginocchio, domandava grazia per suo padre, con accento incomparabile di dolore, implorava Maria ed Ippolito, s'incolpava di menzogna, mandava grida strazianti.

— Grazia per lei e per suo padre, disse Maria; signor Chevron, perdonate loro da cristiano... Risparmiateli, per amor mio...

Ma il conte di Noirac, avanzandosi allora, l'interruppe in tuono severo:

— No, no!.. la giustizia dee avere il suo corso.

— Grazia, signor conte!.. son rea, son rea verso tutti voi... Ma, deh! Maria, intercedi per me, diceva Olimpia;.. Maria, salvate mio padre!.. Maria, abbiate pietà di noi!..

— L'unica grazia, che vi fo, signorina, disse il conte, è di lasciarvi partire. Carlotto v'accompagnerà e proteggerà... Andate!

Taide e Ducarneil entrarono a questo punto:

— Suo padre, il falso mendico, ha ucciso il mio... esclamò Ippolito, lor additando Olimpia; ed io era già espulso di qua, allorchè sopravvenne Griot...

— Dite, piuttosto, capitano, che la Provvidenza si valse di me per far nota la verità.

Un breve racconto fu necessario, e Griot lo tessè rapidamente, mentre, per ordine del conte di Noirac, Carlotto aveva fatto uscire Olimpia per una porta secreta e per un sentiero deserto.

Il conte, che ritornava allora con una filza di carte, prese a dire così:

— Domani, l'omicida potrà godere della prescrizione... A cavallo, signori, a cavallo! Corriamo a Bordeaux; non abbiamo un momento da perdere.

Maria tornò a chieder grazia; ma il vecchio gentiluomo restò inflessibile, e, mostrandosi alla turba tumultuante:

— Sarà fatta giustizia, ei gridò, poich'è ancora tempo!

Indi, rivoltosi ad Ippolito:

— Signor Chevron, poc'anzi la calunnia m'accecava; commisi il fallo di dubitar delle vostre parole e ve ne chieggo pubblicamente perdono, al cospetto di tutt'i nostri amici.

— Signor conte, rispose Ippolito, commosso da sì leale franchezza, voi mi confondete!

— Rimarrete mio ospite, e riparerò a' torti, che ho con voi.

— Padre mio, tornò a gridare Maria, in nome della felicità di tutti noi, grazia pel colpevole...

Ma la sua voce pietosa fu soverchiata da quelle de' contadini, i quali ad una gridarono:

— Giustizia!.. giustizia!..

Ducarneil, Ippolito Chevron, il conte di Noirac anch'esso, montarono a cavallo; e Griot, con in mano il fazzoletto rosso, nella sua carretta, la cui pigra andatura doveva rallentare quella de' cavalieri: quanto a Taide, ella restò sola con Maria, mentre la popolazione di Saint-Firmin ravviavasi verso il casale....

Intanto, Olimpia, disperata, maledicendo alla propria sua vita, aveva potuto, guidata da Carlotto, giugnere senza impedimento all'albergo di messer Borghese, ov'ella ripigliò il suo cavallo e ripartì subito di galoppo per la landa di Noirac.

Verso la metà della brulla pianura, dove fanno capo le strade della chiatta, di Bordeaux e di Saint-Firmin, vale a dire nel sito medesimo, ov'era stato commesso l'assassinio di Bernardo Chevron, Olimpia s'arrestò di botto, poichè un vecchio irritato le attraversava il cammino, ed ella raffigurò in quello suo padre.

— Gáfléau! esclamò ella... il fazzoletto rosso! il fazzoletto rosso! il fazzoletto rosso!..

Duchamp uscì in un urlo di disperazione; indi seguì fra il padre e la figlia una di quelle orride scene, che ci è vietato descrivere....

Un cavallo spaventato fuggiva senza cavaliere per la landa maledetta, e, a fianco d'un cadavere intriso di sangue, un vecchio accoccolato ripeteva con nota uniforme ed a misurati intervalli:

— Il fazzoletto rosso!.. il fazzoletto rosso!...

Egli era pazzo: arrestato, legato, condotto nel borgo, poichè il suo accesso di demenza si fu interamente calmato, si riconobbe ch'egli era stupidito. Ed allora Griot, Gambadilegno, disse:

— Quella fanciulla morì giovane perchè è scritto: *Onora il padre e la madre, se vuoi vivere lungo tempo sopra la terra;* e quanto all'altro, che negava Dio, Dio medesimo l'ha punito.

Nella sua stupidezza, Duchamp non cessava di ripetere: «Il fazzoletto rosso!...»; chiamava spesso Olimpia, e la cercava, senza sapere ch'ei stesso l'aveva uccisa.

Alcuni mesi dopo, nell'Ospizio dei mentecatti, una donna, ch'ebbe una parte secondaria in questa storia, la povera Marianna, veniva, per cura del conte di Noirac, addetta al servigio speciale del misero scemo, quasi sempre in preda ad un terrore profondo.

I suoi patimenti, tutti morali, non parevano un poco alleviati se non dalla vista d'una dolce e nobil fanciulla, angelo terrestre, che spesso recavasi a visitarlo. Maria di Noirac chiuse finalmente gli occhi a quello spregevole insensato, il quale, sul suo letto di morte, ebbe forse un lampo di ragione, poichè, in luogo della parola *fatalità*, profferì quella di *provvidenza*.

Allora, il giovine capitano de' dragoni, Ippolito Chevron, soprannominato Buttafuoco, aveva guadagnato sul campo di battaglia gli spallini di colonnello.

Epilogo.

Il castello di Noirac non è altro adesso che una sontuosa abitazione nello stile moderno; un bel giardino, un parco, un muro di cinta, cancelli adorni di rabeschi, un lungo viale, teatro delle nostre ultime scene, alcune preziose fabbriche, una grotta, un romitaggio, boschetti, una serra, e finalmente un corpo di casa, con due ale simmetriche, forate da larghi balconi, ren-

(*) V. le Appendici de' NN. 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 15, 16, 18, 20, 21, 22, 26, 27, 31, 32, 33, 37, 38, 39, 43, 44, 48, 49 e 50.

ria e acquistarci stima e considerazione dalle altre Potenze. L'onorevole oratore dice che il perno principale, su cui poggia la considerazione, la forza e l'importanza di una nazione sono le armi e le virtù guerriere. Qui cita l'Inghilterra, la quale in questi ultimi tempi esperimenta con suo danno che cosa importi l'aver trascurata e dimenticata la scuola di Wellington. Dice che importa assai che si cancelli dalla nostra memoria quanto v'ha di triste e sventurato in questi ultimi nostri tempi; che il denaro impiegato in questa impresa sarà origine di gloria, e che per conto suo desidererebbe che, ovunque avvampi la guerra, sventolasse la nostra bandiera. Spera infine che dalla presente guerra verrà formandosi una buona scuola militare e buoni generali.

Doria Pallavicini, in un discorso che legge, viene combattendo il trattato, il quale, egli dice, farà spargere molto sangue senza che alcun vantaggio ne venga al paese o alla penisola, anzi danno, compromettendosi gl'interessi dei negozianti della Liguria, perdendo quel primato morale, che ci siamo acquistati colle nostre istituzioni, e aggravando le nostre finanze con grave lamento del popolo, di già oppresso da infiniti balzelli; dice che, se la guerra era da dichiararsi, doveva farsi subito; che la guerra sarà di grave danno a chi la combatte, e che, la presa di Sebastopoli non è un fatto decisivo; che se la Russia è barbara, il Turco non lo è meno. Infine critica il Ministero di essere entrato in una impresa senza avere ben pattuite le condizioni; che forse potrà arrivare che non siemo ammessi alla mensa, cui ambiscono di assidersi.

Giacinto Collegno parla in favore del trattato. Dimostra che la neutralità non era possibile, e che la neutralità armata ci obbligherebbe a maggiori spese che quelle della spedizione; che il Piemonte col trattato è venuto a collocarsi a pari colle maggiori Potenze; che se ci esclude dal vantaggio d'aumento, ci assicura il commercio del mar Nero, il quale per noi è importantissimo. Osserva che la stagione, in cui si va fare la spedizione, essendo propizia, non si possono temere i gravi disastri, a cui soggiacquero gl'Inglesi.

Riguardo ai sussidii o al prestito, tanto disputati, l'onorevole oratore dice che il sussidio, stando agli esempi precedenti, non avrebbe oltrepassato i 5 milioni di sterlini; che oltre ciò non v'ha esempio che una nazione libera gli abbia accettati. Crede che le cifre delle spese, citate dal senatore Ricci, sieno esagerate e che l'imprestito di 25 milioni era forse tutto quello che si poteva ottenere dall'Inghilterra. Risponde al senatore Doria Pallavicini che solo 14 Case commerciali hanno sottoscritta la petizione contro il trattato, e che esse sole non rappresentano tutto il commercio.

Il *maresciallo Latour* parla in appresso, ma ha la voce così fioca, che non ci è dato che di raccoglier poche idee. Egli trova il trattato oneroso; riguardo però all'ingerenza del generale in capo nelle determinazioni militari, ciò che è stato causa di molti appunti al Governo, il maresciallo osserva che, non rappresentando che un corpo ausiliario, non avrà voce nei Consigli dove si tratta della somma delle cose, ma che l'avrà bensì in tutto quello che può riguardare il corpo, che comanda.

Il *generale Alberto Lamarmora* premettendo che non può approvare il trattato, e che si doveva in negozio di tanta importanza evitare la precipitazione, pure conchiude che facilmente vi darà il suo voto favorevole, perchè, se non altro, ci porgerà occasione di acquistare nuove glorie e di aggiungere nuovi fasti a quelli già inscritti nella storia.

L'ora essendo tarda, la seduta è sciolta.

La discussione sul progetto di legge concernente le corporazioni religiose, procedè più celeremente nella tornata del 1.°, in cui si vinsero gli articoli dal 7 al 14.

Coll'articolo 7.° si prescrive l'adempimento dei servigii religiosi e dei pesi imposti sopra i benefizii soppressi. All'ufficiatura delle chiese, appartenenti alle comunità e stabilimenti soppressi, si provvederà a seconda delle circostanze e bisogni. Coll'8.° si conferisce alle persone appartenenti ai capitoli delle collegiate e dei possessori di benefizii semplici il diritto ad una pensione equivalente alla rendita media del decennio, detratto l'ammontare dei pesi e della quota di concorso. Si prescrivono quindi parecchie norme relative ai canonicati di patronato laicale o misto soppressi. Dedotta la parte necessaria per sodisfare ai pesi, la proprietà dei beni passerà ai patroni, i quali tuttavia, in corrispettivo della libertà acquistata, pagheranno una tassa eguale al triplo della tassa di successione fra estranei.

Nell'articolo 10.° si stabilisce la somma delle pensioni vitalizie a darsi ai monaci professi. Sarà essa di 800 L. per quelli che hanno compiuta l'età di 70 anni, di 700 pei maggiori di 60, di 500 pei maggiori di 40; di 400 pei maggiori di 30, di 240 per gli altri. Per le monache aveva il Ministero proposto un'eguale pensione, ma nel progetto della Commissione se ne propose una di 600 per quelle che avessero oltrepassata l'età di 50 anni, di 500 per quelle che hanno un'età minore, ferma rimanendo la somma proposta prima per quelle che oltrepassassero l'età di 60 o di 70 anni. Il *marchese di Cavour* aveva proposto che si potesse lasciar loro gratuitamente l'uso degli edifizii già da esse abitati; ma la Commissione si oppose sul riflesso che in tal modo disfarebbesi il fatto, e si lascierebbero ricostituire le corporazioni soppresse: e la proposta fu rigettata. Il deputato *Ricci* aveva fatto la proposta che si lasciassero loro gli oggetti di biancheria e masserizie, ma la ritirò poi giusta dichiarazione del Ministero che nulla ostava a tal cosa.

I servienti, che abbiano emesso voti semplici e abbiano servito dieci anni, avranno, per l'articolo 11, diritto ad una pensione di 300 lire, se maggiori di 40 anni, di 240, se minori.

Per l'articolo 12.° la pensione deve cessare qualora il provvisto si renda nuovamente monaco, nello Stato o fuori, o sia dal Governo od altrimenti provveduto di stabile mezzo di sussistenza.

Il deputato *Corsi* osserva che la pensione non si dà meramente per provvedere alla sussistenza del monaco, ma per compenso di quanto pagò per entrare in religione, e che si metterebbe esso in dura condizione, qualora venisse privato della pensione per una piccola eredità da lui accettata di 300 o 400 lire. Ma il *ministro di grazia e giustizia* osserva che il monaco potrà sempre ottenere la restituzione della somma sborsata da lui, e la sua condizione non può venire deteriorata poichè, per la cessazione della pensione, vuolsi ch'egli sia provveduto in modo stabile.

A questo articolo il sig. *Valerio* aveva proposto un'aggiunta contro il cumulo degl'impieghi, e fece brevemente di provare la necessità di toglierlo, ma poscia la ritira.

Coll'articolo 13.° si escludono dal godimento della pensione coloro, che ritenessero cura d'anime; gli stranieri, ai quali tuttavia si potrà corrispondere la somma di 300 lire per ripatriare e la restituzione della somma sborsata; e coloro, che non risedessero nello Stato, e non avessero già emessi i voti. Proponente il *marchese* di *Cavour*, il quale favellò dell'ospitalità che suole esercitarsi in Piemonte, l'articolo fu modificato in modo che si escludano solo gli stranieri non aventi un domicilio fisso nello Stato da più di dieci anni

Finalmente, venne approvato l'articolo 14.° in cui si dà all'individuo, appartenente alla corporazione soppressa, il diritto di farsi restituire la somma pagata per entrare in convento, nel qual caso naturalmente cessa il diritto alla pensione. *(Piem.)*

Altra del 2.

La Camera dei deputati nella seconda tornata d'ier sera ha continuato la discussione della tariffa giudiziaria in materia civile. *(Piem.)*

IMPERO RUSSO.

Una lettera dalla frontiera russa nel *Corriere Italiano*, fa l'osservazione che nella lista de' Vescovi congregati per la dogmatica definizione dell'Immacolata Concezione non ve n'era alcuno appartenente all'Impero di Russia. Ciò si deve attribuire allo spirito d'intolleranza religiosa, che informa la presente Amministrazione dell'Impero, e che non lascia, nè ai Vescovi, nè agli Ordini regolari, stabiliti in Polonia, libere e dirette comunicazioni colla Sede apostolica e coi rispettivi capi residenti in Roma.

Fatti della guerra.

Il ministro della marina di Francia ha ricevuto dalla Crimea, per la via di Bucarest, i due dispacci telegrafici seguenti, il primo del viceammiraglio Bruat, il secondo del comandante del *Véloce*, a Eupatoria:

« *Montebello*, Kamiesh 20 febbraio.

« Nella giornata del 17, la piazza d'Eupatoria fu attaccata, dalla parte dell'Est, con 80 pezzi d'artiglieria, 6 reggimenti di cavalleria, sotto gli ordini del generale Korff, e 12 reggimenti di fanteria, sotto gli ordini del generale Osten-Sacken.

« Il combattimento durò da 5 ore e $1/2$ della mattina a 10 ore. I Russi furono vigorosamente rispinti. Si calcola la loro perdita in 500 uccisi, e i feriti in proporzione. I Turchi ebbero 88 uomini uccisi e 250 feriti; perdettero 70 cavalli. Il generale della divisione egiziana, Selim pascià, ed il colonnello Rustem bei furono uccisi. Tra' Francesi, 4 cannonieri marinai dell'*Henry IV* furono uccisi; si contano inoltre 7 feriti, 3 dell'*Henry IV* e 4 del reggimento di fanteria di marina.

« L'attacco de' Russi non fu rinnovato. I navigli a vapore, ancorati in rada, gagliardamente contribuirono alla difesa della città. Mandai ad Eupatoria il *Brandon* e la *Mégère*. L'ammiraglio Lyons vi spedì una fregata ed una corvetta a vapore con due cannoniere.

« *Sott. — Il viceammiraglio* BRUAT. »

« *Véloce*, Eupatoria 21 febbraio.

« Dopo la giornata del 17, i Russi non fecero nuovi tentativi contro Eupatoria. Oggi, si videro colonne di fanteria e convogli di carri allontanarsi da quella piazza e prender la via di Simferopoli. Parecchi villaggi ardono ancora ne' dintorni d'Eupatoria. Nuovi cannoni di piazza sono sbarcati, e nuove opere di fortificazione furono costrutte. La città è in buono stato di difesa. « *Sott.* — DI MONTLOUIS. »

La *Gazzetta Militare* ha quanto appresso: « Il tenente generale Pawloff, comandante le truppe trovantisi avanti Eupatoria, ricevette dal generale Osten-Saken l'ordine di astenersi da un serio attacco, fino a tanto che le divisioni Pawloff, Chruleff e Korff non avessero ricevuti gli attesi rinforzi. Ai Russi, più che ogni altra cosa, stava a cuore di distruggere alcuni fabbricati, che servivano di difesa alle truppe avanzate, collocate a qualche distanza dalle mura della piazza.

« Il 17 febbraio, la divisione Chruleff imprese una ricognizione nella direzione Nord delle trincee; ma, ricevuta coraggiosamente dalle truppe ottomane, la divisione ritirossi nelle sue anteriori posizioni. Del resto, la giornata del 17 febbraio non ebbe verun risultamento decisivo. Gli alleati in Eupatoria devon prendere l'iniziativa a fine di battere in campo aperto le colonne d'Osten-Saken e sconfiggerle, prima di pensare a qualche operazione sia contro Perekop, o (ciò che sembra più probabile) contro la parte settentrionale di Sebastopoli. »

In una corrispondenza privata del *Constitutionnel* dal campo dinanzi Sebastopoli, in data 9 febbraio, si annuncia essere in corso l'organizzazione di due corpi d'armata; e quindi la terza divisione, prima sotto il Principe Napoleone, ed ora sotto il generale Meyran, aver preso posizione in Inkermann presso la seconda divisione e formare una parte del corpo di Bosquet. Gl'Inglesi ripresero i loro lavori con grande energia. Negli ultimi giorni era arrivato un numero considerevole di disertori russi, e, giusta le loro asserzioni, le forze russe in Sebastopoli, nel forte Nord, sull'altipiano fra la Cernaia e il Belbek, a Simferopoli, Hertsch e dintorni di Eupatoria, ascendono in tutto da 75 a 85 mila uomini. Il generale Pélissier giunse al campo il giorno di venerdì 9 febbraio insieme col generale Biret, capo del suo stato maggiore. Tutta l'armata, e specialmente il corpo di assedio, accolse il nuovo condottiero con giubilo e con fiducia.

INGHILTERRA

Londra 28 febbraio.

Nella Camera de' comuni, continuazione della sessione del 26 febbraio, lord *Palmerston* propose di convocare gli elettori de' borghi di Montrose, onde procedere alla sostituzione del sig. Hume, defunto.

Debbo, dic'egli, esprimere le mie personali doglianze ed il mio rispetto per la memoria del sig. Hume. Sono sicuro che a queste doglianze ed a questo rispetto partecipa la Camera tutta. Fu detto d'uomo eminente ch'egli abbandonava allo spirito di parte le sue buone intenzioni verso l'umanità.

Si potrebbe dire il contrario del defunto sig. Hume: il partito, cui aveva dedicato la sua vita, era il suo paese e l'umanità tutta quanta. Molti acquistarono una posizione nella Camera, collocandosi nelle file d'un partito, il cui fine era d'acquistare il potere politico.

Il sig. Hume, all'opposto, aveva conquistato una grande posizione nella Camera, nel paese ed in Europa con opere disinteressate e che non si legarono ad alcun partito. Nulla stancava la sua attività, ed il suo animo non si era punto fatto acerbo nelle tantissime lotte, cui esponevalo il suo operare.

Era un uomo tutto del nostro secolo, e sono persuaso che tutt'i membri della Camera, senza distinzione di partito, stimeranno che la morte d'un uomo di tanto talento, attività e probità è una perdita pel paese.

Anche il sig. *Josuah Walmsley* ed il sig. *Brotherton* fanno l'elogio del sig. Hume.

Il sig. *Hayter* propone di convocare gli elettori della *City*, onde procedere alla rielezione di lord John Russell, che accettò funzioni di segretario di Stato.

In risposta ad una domanda di sir *John Pakington*, lord *Palmerston* dichiara che lord John Russell accettò il Ministero delle colonie. Non credo, dic'egli, che la sua dimora sul Continente sia lunga; e il mio onorevole amico, il quale occupava il Ministero (sir Giorgio Grey) prenderà pensiero che il servigio non patisca per l'assenza del ministro.

La Camera decide che gli elettori della *City* saranno convocati; e quelli pure del borgo d'Halifax, per la nominazione di sir Carlo Wood alla carica di primo lord dell'Ammiragliato, quelli del borgo di Radnor per la nominazione di sir G. C. Lewis alla carica di cancelliere dello scacchiere, e quelli della contea di Forfar, per la nominazione di lord Duncan alla carica di lord del Tesoro.

Il sig. *Peel* risponde ad una domanda del *colonnello Harcourt* che si erano allestiti in Inghilterra letti da spedale per ricevere 1600 soldati feriti.

Allorchè la Camera si forma in Comitato di credito, il sig. *Lindsay* espone i regolamenti del Ministero della guerra in Francia, da lui testè visitato, e ne raccomanda la semplicità e la unità a coloro, che sono incaricati di riordinare in Inghilterra il Ministero della guerra. E' biasima gli abusi d'un sistema di trasporto, che mise in opera un numero di navigli bastanti a trasportare 350,000 tonnellate, per un esercito di 25,000 uomini. Con simile flotta, bene amministrata, potrebbersi fare i trasporti de' due eserciti alleati. L'oratore attribuisce tali abusi alla forza dell'abitudine; dichiara non esser egli minimamente ostile all'aristocrazia.

Il sig. *Alcock* dice che occorrerebbe fare una spedizione in Georgia, onde recar aiuto a Sciamil ed a' Circassi.

Il sig. *Baillie* cita parecchi esempi di cattiva amministrazione dell'esercito, ed esprime il desiderio di vedere il ministro della guerra assistito, come il primo lord dell'Ammiragliato, da un Consiglio di persone del mestiere.

Il sig. *Giorgio Dundas* allega più esempi di abusi, di cui fu testimonio nel servigio de' trasporti.

Il sig. *Peel* entra in moltissimi particolari circa le discipline relative al servigio dell'esercito.

Il sig. *Evelyn Denison* insiste perchè il Governo impieghi uffiziali nel pieno vigore dell'età. Egli non parla punto di surrogare lord Raglan; si possono avere buone ragioni di conservargli il comando; ma i generali di brigata e di divisione dovrebbero essere nella forza dell'età.

La Camera approva moltissimi articoli del bilancio della guerra.

Nella sessione del 27 febbraio, il signor *Peel*, in risposta ad una domanda del sig. *Phillimore*, dichiara sapere che i vestiti d'inverno destinati pel 46.° e il 68.° reggimento in Crimea andarono perduti sul *Prince*. Il Governo indaga.

Il bill del fondo consolidato (3,300,000 lire di sterlini) è per la terza volta letto ed approvato. Si fa lo stesso pel bill del fondo consolidato (20 milioni di lire di sterlini.)

Sir *J. Shekley* fa la proposta d'una Commissione speciale d'inchiesta sulle cause della destituzione del sig. Tommaso Kennedy, dalla Direzione dell'Uffizio de' boschi e foreste e rendite de' Dominii della Corona.

Alla partenza del corriere, la discussione s'aggirava intorno questa proposta.

Il sig. Cornwall Lewis, il solo dei ministri che non abbia ancor fatto parte d'un Gabinetto in Inghilterra, è per conseguenza il meno conosciuto fra tutti i ministri attuali. Sir Cornwall Lewis, figlio di sir Tomaso Frankland Lewis, fece parte nel 1836 della commissione d'indagine sugli affari di Malta. Fu sottosegretario del Dicastero dell'interno dal maggio 1848 al luglio 1850, nell'Amministrazione, di cui era capo lord John Russell; allora passò all'ufficio di segretario del Tesoro, e vi rimase sino alla caduta di quell'Amministrazione, al principio del 1852. Dal 1847 fino a quest'ultima epoca, fu rappresentante di Herefordshire al Parlamento. Sir Cornwall Lewis è scrittore distinto. Egli pubblicò parecchie opere storiche e politiche, e nel 1852 divenne editore della *Rivista di Edimburgo*.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 21 febbraio.*

Il *Portafoglio Maltese* registra, sotto questa data, i consueti arrivi di piroscafi e di truppe, fra le quali 1,500 soldati e bassi uffiziali inglesi per la Crimea; e dice che se ne attendono altri 4 o 5000 per compire i quadri di quell'esercito. *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 23 febbraio.

Un piroscafo francese sospetto si mostrò, sono alcuni giorni, sulle coste di Catalogna; gli fu data la caccia, ma senza raggiungerlo. Il 18 di sera, e' riapparve, ed il piroscafo la *Santa Isabella* ricevette l'ordine di dargli la caccia. Altri navigli salparono con la stessa mira. Il Governo non ha alcuna notizia dell'esito.

(Corr. Havas.)

Leggesi nella *Gazzetta di Madrid*: « Alcuni fogli politici della capitale parlarono ieri d'una cospirazione carlista, ultimamente scoperta a Vagliadolid; e le fu supposto un disegno e ramificazione più estesi che quelli del colpo di mano tentato a Pamplona, e sventato dalle Autorità.

« Siamo autorizzati a dichiarare positivamente che quanto accadde a Vagliadolid si limita all'arresto, fatto dall'Autorità militare, d'un comandante d'infanteria, d'un capitano del reggimento di Spagna di cavalleria, d'un tenente e d'un sergente dello squadrone de' cacciatori (i tre primi usciti dalle file de' carlisti). Seppesi ch'erano in relazione con parecchie persone arrestate dall'Autorità civile come implicate in mene co' Montemolinisti.

« Allorchè il processo venne incoato, lungi dall'essere risultato che le persone arrestate avessero connivenze co' loro corpi o altri corpi della guarnigione, si vide ch'ei sono compromessi unicamente per la loro fedeltà alle loro antiche opinioni politiche; e le indagini fatte dal pubblico Ministero dimostrarono il buono spirito della guarnigione. »

Ecco il testo dell'idea di legge, relativa a' beni di mano morta.

« Art. 1.° Sono dichiarati in istato di vendita, conformemente alle disposizioni della presente legge e senza pregiudizio de' carichi e servitù, cui sono legittimamente soggetti, tutt'i beni rurali ed urbani, tributi e privilegii dello Stato, de' Comuni, degli Stabilimenti di carità e d'istruzione pubblica, del clero, degli Ordini militari di Santiago, d'Alcantara, di Calatrava, di Montesa e di S. Giovanni di Gerusalemme, Confraternite, Opere pie, Sequestro dei beni dell'Infante D. Carlos, ed ogni altro bene di mano morta, la cui vendita avevano le leggi precedenti ordinata.

« Art. 2.° Sono eccettuati dall'articolo soprascritto: 1.° i dominii e gli edifizii destinati al pubblico servigio; 2.° gli edifizii ora occupati dagli Stabilimenti di carità; 3.° i boschi e foreste, la cui vendita non sarà dal Governo giudicata opportuna; 4.° le miniere d'Almaden; 5.° le saline; 6.° i beni di utilità comune; 7.° ogni dominio o edifizio, la cui vendita, per gravi ragioni, non sarà dal Governo giudicata opportuna.

« Art. 3.° Si procederà alla vendita di tutt'i beni compresi nell'art. 1.° della presente legge, mettendo in pubblica licitazione i dominii o loro lotti, avvertendo di procurare la maggior suddivisione possibile de' dominii. »

(Seguono le disposizioni accessorie.)

Nelle Cortes costituenti, sessione del 23 febbraio continuò la discussione della seconda base della Costituzione. Fu data lettura d'un emendamento del sig. Jaen così concepito: « La nazione si obbliga a mantenere il culto ed i ministri della religione cattolica, apostolica e romana, ch'è la sola professata da tutti gli Spagnuoli. » L'emendamento fu svolto dal suo autore, e si teneva per certo che sarebbe scartato.

Si legge nell'*Espana*: « È stato arrestato il generale Pascual Real, il quale comandava la cavalleria del pretendente, allorchè questi, nel 1837, si presentò alle porte di Madrid. Il generale è stato posto in segreta nel carcere militare. L'Autorità giudiziaria si recò ieri (20) a ricevere le sue dichiarazioni. Tutto ciò fa supporre che il sig. Pascual Real sia implicato nella cospirazione carlista, contro cui si sta procedendo.

BELGIO

Brusselles 27 febbraio.

Leggesi nell'*Indépendance Belge*: « Il Senato si radunò ieri; non tenne che una breve seduta, in cui esso cominciò e chiuse, quasi senza dibattimenti, la discussione generale sopra una proposta di legge relativa al censo di eligibilità dei senatori, e sulla proposta, che tende a modificare varii articoli del Regolamento dell'Assemblea.

« Il Senato ascoltò inoltre la lettura di una proposta di legge, firmata dal principe di Ligne e dai signori Savart, Forgeur e d'Anethan, i quali domandano la formazione di un Consiglio di Stato, sotto il nome di Comitato consultivo per l'elaborazione delle leggi.

« Il Consiglio delle miniere verrebbe a far parte di questo Comitato. »

FRANCIA

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° marzo.

Il *Moniteur*, annunziando la partenza dell'Imperatore per Boulogne, aggiunge che il suo soggiorno nel campo sarà di breve durata. Sembra, in effetto, che, dopo aver fatta la rassegna delle truppe, S. M. ritornerà subito a Parigi. L'Imperatore è accompagnato dal generale Roguet, uno de' suoi aiutanti di campo, e dal signor colonnello Fleury, suo primo scudiere. I giornali uffiziali e semiuffiziali s'astengono sempre di parlare del viaggio ideato delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice in Oriente. Tuttavia i preparativi continuano con grande alacrità, e tutto induce a credere che il viaggio si farà; ma non è probabile che la partenza segua prima del 10 o 12 del corrente. Si spera, prima d'allora, d'aver ricevuto notizie decisive della Conferenza di Vienna.

La Commissione della seconda Camera prussiana, incaricata dell'esame de' crediti militari, ha preso risoluzioni inaspettate. Si ricorda che le Camere prussiane avevano autorizzato l'anno scorso il Governo a contrarre un prestito di 30 milioni di talleri, di cui nell'ultimo esercizio s'impiegarono soli cinque. Il Governo chiedeva l'abilità di adoperare negli apparecchi militari i 25 milioni restanti. La Commissione della Camera era composta di ventun membro, quattordici de' quali appartengono a diverse frazioni liberali e sette alla destra pura. Nella sua sessione del 22 febbraio, dopo aver udito il presidente del Consiglio, ella stanziò con grande maggioranza di proporre alla Camera un indirizzo al Re ed il rifiuto de' crediti domandati. *(V. sotto Prussia.)* Il progetto d'indirizzo, già compilato, spone ne' termini più rispettosi e moderati le apprensioni, che il contegno del Governo incute al paese, da sei mesi, e le preoccupazioni derivate dall'isolamento sempre più spiccato della Prussia e dall'abbandono del programma, fatto dal Governo medesimo nella scorsa primavera. Finalmente, l'indirizzo esprime la convinzione che soltanto una politica ferma e coerente possa assicurare contro pericoli certi l'avvenir della Prussia. Tutto ciò è detto con precauzioni oratorie infinite e presentato con tutt'i riguardi immaginabili, perchè si trattava di collegare alla sinistra le opinioni più moderate del centro sinistro. Il progetto d'indirizzo passò, in grazia de' voti uniti de' membri dell'estrema sinistra, della sinistra moderata, dei cattolici e della frazione Bethman-Holweg. Veniva poi la domanda de' crediti. Qui l'estrema sinistra era in dissensione co' suoi ausiliarii: questi non avevano stanziato l'indirizzo se non come un'esortazione benigna di tornare nella retta via; l'estrema sinistra intendeva dare al suo malcontento un'espressione più ricisa, rifiutando il danaro. Ell'ebbe in questa seconda campagna l'aiuto, affatto imprevisto, della destra, e in grazia di questa nuova lega riportò la vittoria. Il contegno dell'estrema sinistra si comprende facilmente; ma come spiegare quello della destra? Que' signori trovano forse che la Prussia non istia abbastanza francamente dal lato della Russia, come

---

dono Noirac un argomento di sdegno all'archeologo, il quale, ingannato da cronache antiche, va nel Médoc a cercare l'antico castello munito, che portava quel nome.

Del castello munito di Noirac non ha più traccia o vestigio nessuno, nè un fosso, nè una torricella, nè un lembo di grossa muraglia, nè una pietra pure; e certo ne vuol essere data la colpa all'umore sempre indipendente degli antichi signori della contrada.

Quando gl'Inglesi erano padroni della Guienna, al tempo della duchessa Eleonora, Noirac teneva pel partito francese; al tempo d'Enrico di Navarra e degli ugonotti, Noirac parteggiava per la lega e pe' cattolici: ministro Richelieu, stava per gli ugonotti. Venti assedii, cinquanta assalti, quattro o cinque incendii, altrettante occupazioni militari, e quindi una demolizione assoluta, rendono bastante ragione del moderno aspetto di Noirac, i cui possessori, quali degni eredi de' loro antenati, continuarono a non essere mai fautori dell'autorità dominante.

Durante la Repubblica e l'Impero, il sig. conte di Noirac era regio; venuta la Ristorazione, un partigiano dell'Impero era il signore e padrone di Noirac.

Il popolo lo conosceva nel paese sotto il nome del generale Buttafuoco: dinanzi la legge, egli aveva diritto a' nomi, a' titoli ed alle qualità di conte Chevron di Noirac; *conte*, in virtù d'un diploma imperiale in data di *** 1813; *Chevron* in virtù della sua fede di nascita; *di Noirac*, conforme alle ultime volontà del conte di Noirac, morto l'11 aprile 1815: il tutto a dovere regolato, registrato, legalizzato, ec. ec. Il che non toglieva che Saint-Firmin e i luoghi d'attorno avessero preferito il nome ed il titolo di generale Buttafuoco.

Giovane ancora, il generale di brigata avrebbe potuto diventare maresciallo di Francia, se la pace non l'avesse ricondotto nelle sue tenute, ove si dedicava unicamente all'educazione de' suoi figli ed al miglioramento de' suoi campi.

È inutile aggiugnere ch'egli era stimato, amato, venerato, e con tutta giustizia, nel paese, popolato, d'altra parte, di suoi parenti e congiunti. Alle fiere de' dintorni, in città i giorni di mercato, nel borgo i giorni di festa, non era Margouillet, nè Leneveu, nè Jacquart, nè Guerlin, piccolo o grande, il quale, ingalluzzandosi prima di profferir qualche cosa intorno a qualunque soggetto, non incominciasse con queste parole: *Mio cugino il generale Buttafuoco*... Il suo generalato era il titolo di gloria e la sodisfazione d'orgoglio di tutti, d'onde venne che il generale ebbe tutti per cugini, e che finalmente, per più che dieci leghe in giro, si disse comunemente: *Mio cugino il generale*.

Ma a Saint-Firmin, siccome si burlavano di messer Borghese quand'egli usava tal formula, e siccome, alla fin fine, i burlieri avevano ragione da vendere, l'oste-barbiere-mercante-acquacedrataio-droghiere, indispettito di quelle beffe, diè un calcio al suo moltiplice commercio per andar a vivere non si sa dove.

Il dispetto di messer Borghese permise ad Ippolito Chevron di comperare la casa, dov'era nato: ei la fece ristorar come nuova, v'aggiunse una comoda fabbrica e la scelse a centro d'una grande azienda rurale; vi aggiunse un po' per volta vasti terreni, conquistati nella landa con dispendiosi dissodamenti, costrusse strade, scavò canali, piantò, lavorò, e conseguì, prima di finir il suo corso mortale, la piena distruzione della landa maledetta.

Ma noi abbiamo precorso d'alcuni anni gli avvenimenti, che ci resta qui a raccontare.

In una delle sere ultime d'ottobre, del 1818, il freddo incominciava a divenire pungente, ed un bel fuoco vampeggiava nel camminetto della sala di Noirac: il generale rileggeva il suo giornale, mentre la signora contessa Chevron di Noirac, o piuttosto la signora generala Buttafuoco, ricamava, sorridendo a' cicalecci di tre puttini leggiadri, paffuti, graziosi, due maschi e una femmina; quand'ecco risonare il campanello del parco.

— Oh! chi diavolo può venire a quest'ora? osservò il generale.

— Mi pare d'aver udita una carrozza, rispose Maria.

— Chiunque sia, amico o straniero, i nostri ospiti saranno i benvenuti.

Un cocchio adorno di stemmi erasi fermato dinanzi il cancello del parco, il cui guardiano, vecchio invalido in grucce, ne fece aprire le due bande da sua moglie, che si chiamava la nonna Griot, ma che i nostri lettori conosceranno meglio col nome di Marianna.

L'aria aperta della campagna, le placide abitudini villeresche, l'onestà assoluta della sua vita presente, avevano in verità ringiovanita l'antica serva, poi infermiera, di Gáfléau, l'acquasantaio. La signora generala l'aveva data per compagna a Griot, il quale se ne lodava continuo, benediceva la Provvidenza dall'alba alle squille, ed edificava tutto il paese, ma non lasciava aprire il suo cancello senza sapere a chi aprisse.

Per conseguenza, non appena udì il cocchio roteare sulla fina sabbia del parco, il generale, seguito da' suoi due figliolini, s'avviò verso la porta d'entrata, e non tardò ad accogliere fra le braccia, con esclamazioni di gioia, che fecero accorrere Maria e tutta la gente del castello, il suo più antico fratello d'armi, Ducarneil, o, a dir più esatto, il sig. marchese Ducarneil, tenentegenerale al servigio di S. M. Luigi XVIII, pari di Francia, e un tra gli uffiziali generali più in favore a quel tempo.

Maria stringevasi già al cuore la sua amica Taide, ch'ella non aveva più vista dopo la tragica giornata, in cui Olimpia era perita per man di suo padre.

In effetto, la sera medesima, i coniugi Ducarneil lasciarono Noirac, conducendo seco Ippolito Chevron, il quale portava il consenso del conte di Noirac e della nonna Guerlin al suo matrimonio con Maria, e prometteva di ritornar colonnello.

I cacciatori e i dragoni entrarono in campagna, e i primi furono inviati all'esercito del Settentrione, gli altri a quello delle Alpi; onde Chevron e Ducarneil non s'incontrarono più. Taide abitava Parigi, Maria aspettava a Noirac, ed elle si scrissero bensì qualche volta; ma allora sentivano il bisogno di ridirsi per la minuta quel che si erano scritto in succinto.

La conversazione fu confusa, come succede frequente; nondimeno, i fatti, de' quali dobbiamo render conto a' nostri lettori, ne spiccarono assai chiaramente.

Poco si parlò d'Olimpia Duchamp e del padre suo; pure, il generale Buttafuoco non potè trattenersi dal dire in riguardo ad essi:

— Sono sempre maravigliato dell'imprudenza o dell'audacia, della goffaggine o della pazza temerità de' furfanti più destri, de' masnadieri, de' ladri, degli assassini di professione. Quando i dibatti d'un processo rivelano le particolarità e le circostanze d'un delitto, si ha sempre cagion di stupire delle loro balorderie. Alcuni piglian cautele, che guidano appunto alla scoperta del misfatto: gettano, p. e., la lor vittima nel fiume; il cadavere galleggia e l'inquisizione incomincia. Altri fanno ciarle inutili, o, se si tratta d'un ladroneccio, si danno palesemente a spese, che li tradiscono. Qui la parte delle gru d'Ibico fu sostenuta dal fazzoletto rosso. Del rimanente, in quella terribile storia, la mano della Provvidenza si scorge per modo, che mi fa spesso meditare.

— Buttafuoco! Buttafuoco! tu sei sublime, interruppe l'amico Ducarneil, sorridendo; ma va pure innanzi.

Buttafuoco narrò la propria sua storia. Poco dopo la morte di Gáfléau all'Ospizio de' mentecatti, ei tornò dal fondo delle Calabrie per isposare Maria, nel momento in cui il reverendo padre Bartolommeo, dopo due anni di predicazione in Francia, passava di bel nuovo per Bordeaux innanzi di ricondursi a Gerusalemme.

Nella chiesa di S. Michele, il reverendo padre celebrò il congiunto del giovine colonnello con l'erede de' Noirac, e quello pur anco del povero Griot con Marianna.

— Padre mio, disse Buttafuoco, ho sempre conservato il vostro libriccino come una reliquia preziosa.

— E lo leggete, caro colonnello?

— Lo so a memoria, e lo rileggo per non dimenticar niente.

— Il Signore vi dia molti figliuoli, poichè gli alleverete nel suo timore e nell'amor suo!

— Se ho due figli, disse quasi subito il colonnello de' dragoni, imporrò al primo il nome di Bernardo, in memoria di mio padre secondo il sangue; ed al secondo quello di Bartolommeo, in memoria di voi, che siete mio padre secondo lo spirito.

Il venerabile frate, levando gli occhi al cielo, soggiunse:

— Ringrazio Dio che mi dà un figlio qual siete voi... Siate benedetto voi, vostra moglie, i vostri figli ed i figli de' vostri figli!

E nell'udire tale benedizione, il cuore del vecchio Griot, fu inondato di tal letizia, ch'è più facile immaginare che dire.

Il marchese Ducarneil, a questo racconto d'Ippolito, guardò i due figli del suo amico Chevron, dicendo:

— Questo dunque si chiama Bernardo? e quello Bartolommeo?

— Sì, camerata mio.

— Ma, e tua figlia?

— Mia moglie la volle battezzata nel nome di Maddalena, sua sorella primogenita.

— Egregiamente... Ed ora vi farò una domanda, certamente dolorosa: la buona nonna Guerlin viv'ella ancora?

— Ancora, grazie a Dio! e domani la vedrete, sana, lieta e rubizza, benchè sia ormai entrata fra gl'invalidi ed abbia commesse tutte le cure della casa a sua nuora. Quanto al mio fratello di latte, Carlotto Guerlin, egli è un riccone adesso; siamo socii pel dissodamento della landa, dalla quale spero cavare, col tempo, tenute o masserie pel nostro codazzo innumerevole di nipoti.

— Sei dunque ora un agricoltore bagnato e cimato?

— Che vuoi! io non ho mica tenuto il broncio durante i Cento giorni, io!.. e non intendo rimproverare nessuno... Ma era a Waterloo, e mi hanno messo in pensione...

— Chevron, disse Ducarneil, sino al 1814, io servii l'Impero nel miglior modo che seppi; ma, perduta che fu la partita, accettai la prima Ristorazione con entusiasmo. Per conseguenza, il ritorno dall'isola dell'Elba...

— Oh! signori, signori, per cortesia, lasciate star la politica, esclamarono di conserva Taide e Maria.

— Io, prima di tutto, aggiunse questa, ringrazio il cielo d'aver resa a tutti la pace e a me mio marito. Finchè durò la guerra, io non viveva!

— Che diamine dici? senza la pace, sarei maresciallo di Francia, poffare il diavolo!

— E saresti forse più felice, Ippolito?

— Per dirla, no, mormorò il generale Buttafuoco. Sappiate, cari amici, che qui mia moglie ha sempre ragione.

— Da noi, per lo contrario, disse Ducarneil, la signora marchesa ha sempre torto.

— Perchè cedo sempre, ingrato! replicò Taide.

Si parlò in breve de' figli di Ducarneil, il maschio de' quali si chiamava Ettore e la femmina Susanna.

— Alto là! esclamò Buttafuoco, accaparro il tuo Ettore o la tua Susanna per matrimonii futuri... Eh! che ti pare della mia proposizione?

— Perchè no tutti e due? rispose Ducarneil, sorridendo; ed anche tutti e tre, nel supposto che Susanna abbia presto una sorella cadetta?

— Approvato! approvato! dicevano Taide e Maria, battendo le mani.

— Dato però, continuò Ducarneil, che le mie opinioni politiche, le quali saranno quelle de' miei figli, non siano un ostacolo a tal doppio o triplice matrimonio...

— Poh! poh! interruppe Buttafuoco. Se i figliuoli si convengono, io mi rido di tutte quante le opinioni politiche presenti, passate e future. Il sig. conte di Noirac, un antico nobile, mi concesse pure la mano di Maria, bench'io fossi un soldato dell'Impero...

— Hai del buono, in lealtà! disse Ducarneil.

In conseguenza di tal dialogo scherzoso e di parecchi altri più gravi, delle relazioni assidue, che si rinnovarono tra le due famiglie, degli arringhi diversi, per cui si misero i figliuoli de' nostri antichi amici e fratelli d'arme; in conseguenza delle morti, de' matrimonii, delle nascite, delle eredità, delle spartizioni e degli accordi, avvenuti da trentacinque anni, il castello di Noirac ha presentemente per signore e padrone il sig. marchese Ettore Ducarneil, marito di Maddalena Chevron di Noirac.

Autore: G. DE LA LANDELLE.

Traduttore: GIANNANTONIO PIUCCO.

il sig. di Vincke opina ch'ella non istia abbastanza da quello delle Potenze occidentali. Ora, per altro, e' sembrano pentiti del loro voto, e si annunzia che, nella discussione pubblica, la destra consentirà il credito. Quanto alle dichiarazioni, fatte dal presidente del Consiglio nella Commissione (*V. la Gazzetta d' ieri*), girano voci diverse. Si vuole ch' egli abbia data come sicura e vicinissima la conclusione della convenzione negoziata colle Potenze occidentali; ma si hanno motivi di credere che tali dichiarazioni, in sostanza tranquillanti, non siano state molto esplicite.

Molto si è parlato della convenzione militare, che doveva rendere esecutorio il trattato del 2 dicembre fra l'Austria e le Potenze occidentali. Si è annunziato parecchie volte che tal convenzione era stata sottoscritta, ma essa non lo è ancora. Il Gabinetto di Vienna vuol aspettare, prima di prendere quest' ultima disposizione decisiva, la quale avrà per immediata conseguenza la partenza dell' ambasciatore russo ed una dichiarazione di guerra alla Russia, che si conosca il risultamento delle conferenze di Vienna. Pretendesi che tali conferenze non abbiano a durare più di otto o dieci giorni, poichè i rappresentanti della Francia e dell' Inghilterra hanno ricevuto (come già è stato detto) per istruzione di non entrare in una serie di protocolli inutili e di mettere in termini sin dalla prima adunanza le condizioni, alle quali i Gabinetti possono acconsentire alla pace. E a proposito della pace, nessuno certo la desidera più di me; e quando ho udito lo stesso focoso lord Palmerston annunziare alla Camera de' comuni che la sua politica esterna non differiva punto da quella di lord Aberdeen, ho accolto la speranza che l' effusione del sangue umano nella Crimea avesse un prossimo termine; speranza che la missione di lord John Russell aveva contribuito a convalidare: ma ahimè! bisogna pur dirlo, il telegrafo ci reca una notizia, la quale dimostra, a parer mio, che il primo lord del Tesoro non s' aspetta neppur egli niente di terminativo dalla missione di lord John Russell, poich' egli annunziò alla Camera de' comuni il prossimo ritorno di questo. (*V. la Gazzetta d' ieri.*) Ora, noi sappiamo come si proceda nel campo della diplomazia: vi si cammina a passo di tartaruga, si spediscono nuovi corrieri a proposito d' una virgola, si chiedono nuovi ordini ad ogni fatto incidente, che sorge sul tappeto verde delle conferenze: e però, se lord John Russell andasse a Berlino e Vienna per negoziare in sul serio, vale a dire con pazienza, ma con isperanza di buona riuscita, il primo lord del Tesoro non annunzierebbe il prossimo suo ritorno. Del rimanente, è quasi fuori di dubbio adesso che le Potenze occidentali fanno della distruzione di Sebastopoli una condizione assoluta del ripristinamento della pace. Ora è probabile che lo Czar non acconsentirà ad ordinarla egli stesso. Le conferenze, che stanno per aprirsi a Vienna, non avranno dunque, probabilmente, altro effetto che quello di comprovare l' impossibilità di risolvere all' amichevole la questione, che domina tutte le altre, quella di Sebastopoli (*).

Il *Constitutionnel* racconta stamane un fatto, che sparse il turbamento e la commozione in mezzo alla emigrazione francese in Inghilterra. Un antico estensore della *Réforme*, il sig. Emilio Delaroche, la ruppe clamorosamente col suo partito, pubblicando un opuscolo, intitolato: *La preghiera d' un proscritto.* Il sig. Delaroche dichiara che non potè accettare la politica russa de' padroni imperiosi, ch' eransi incaricati di dirigere a lor talento la sua volontà e la sua coscienza, e si separò da essi palesemente. Ei cita nel suo opuscolo molti passi de' giornali, che sono compilati in Inghilterra e nel Belgio dall' emigrazione rivoluzionaria, la *Nation* di Brusselles, la *Réforme* di Vervins, l' *Homme* di Jersey, e non istenta a provare che que' fogli passano in violenza ogni termine.

La più grande vigilanza è in questo momento esercitata a' confini di Spagna. Tutti coloro, che son trovati senza carte, vengono arrestati. D' accordo col console di Spagna, l' Autorità fa ricondurre sino al confine le persone arrestate. Se ne riferisce al sig. prefetto, che determina il luogo d' internamento degli altri.

Non si è ancor saputo che nessuno tra' naufraghi della *Sémillante* sia riuscito a salvarsi. Tuttavia lo Stretto di Bonifacio è assai angusto, e par probabile che alcuni passeggieri abbiano potuto toccar terra.

PS. — Si assicura che il sig. di Wedell chiese al suo Governo d' inviargli un nuovo diplomatico per aiutarlo nelle negoziazioni, che continuano senz' aver prodotto finora nessun effetto.

Rivista de' giornali.

Del 28 febbraio.

Il *Constitutionnel* annunzia la prossima presentazione al Corpo legislativo d' un progetto di legge, inteso a reprimere le frodi, che si esercitano nel commercio delle bevande; poi discute tal progetto di legge, indicando soprattutto quel ch' ei dovrebbe contenere, e certamente quel che contiene.

Il *Pays, Journal de l' Empire*, s' occupa della sessione dell' Accademia, in cui seguì il ricevimento del sig. Berryer. Il suo articolo, in due punti, è una specie di monitorio, indirizzato al dotto corpo. Nel primo punto, ei mostra che la sollecitudine della gente nell' assistere a quella sessione era tutto politica; la seconda parte è volta, anzi tutto, a notare l' invasione della politica in un' assemblea, il cui uffizio, nobile uffizio, era di conservare intatto il deposito delle sane tradizioni della lingua e dell' ingegno nazionale, d' affrettare e provare ad un tempo i progressi della mente umana, d' invitare al compimento d' un' opera comune tutti gl' ingegni cospicui, senza distinzione di partito e d' opinione. « Fondando l' Istituto, egli aggiunge, non si volle altri« menti fondare un' assemblea politica, un' appendice al « potere parlamentario o legislativo; ma un centro di « studii severi, una fiaccola guidatrice del mondo intel« lettuale e morale. L' inviolabilità, la libertà assoluta, « che proteggono l' Accademia, non potrebbero autoriz« zarla a trasformare in un' arena di discussioni poli« tiche, in un foro tumultuoso, il tempio della lettera« tura e delle belle arti. Il pendio, sul quale si pose l' « Accademia francese, ci sembra condurre ad abissi, « ove s' inghiottiranno, con la dignità dell' istituzione, « le più grandi tradizioni e i più bei modelli della no« stra storia letteraria. È tempo ancora di resistere a « tal impulso disordinato; è tempo di togliere le ele« zioni accademiche alle preoccupazioni dello spirito di « partito, di far rientrare i discorsi pubblici entro i « limiti della letteratura, della morale e dell' arte mo« derna, da cui non avrebber dovuto mai uscire; è « tempo soprattutto di chiuder l' orecchio e la porta a « que' rumori rivoluzionarii, sempre pericolosi, vengan « essi dalle sale o dalle strade, che traviano gl' intel« letti più giusti, e, come le arpie del poeta, lordano e « corrompono tutto quel che toccano. »

Il *Siècle* nulla scorgendo di fuori, che faccia presentire qualche risultamento importante, s' occupa a fare intorno agli spedali di Parigi studii, i quali concernono l' esistenza materiale di quegl' istituti; indi si dà a ricerche storiche sul palazzo municipale di Parigi.

L' *Univers* fulmina di nuovo contro il sistema parlamentario, invocando le *Memorie d' un borghese*, del dottore Véron, delle quali non si fa scrupolo d' empier le sue colonne.

Il *Journal des Débats* lascia parlar le notizie; l' *Union* e la *Presse* fanno il medesimo.

(*) È inutile far osservare che questa lettera del nostro corrispondente fu scritta il 1.° marzo, cioè un giorno prima che seguisse, e due prima che si conoscesse a Parigi la morte dell' Imperatore Nicolò, che può cangiar affatto la faccia delle cose. (*Nota della Comp*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Dispaccio telegrafico

Vienna, 6 marzo, ore 11 min. 30 ant.

Il Ministro dell' interno

Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia

BOLLETTINO

S. M. l' Imperatrice dormì tranquillamente la massima parte della notte. Il puerperio comincia normalmente.

La neonata Arciduchessa è robusta, e si trova a star bene.

SEEBURGER *I. R. primo archiatro*
D.r BARTSCH *professore.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 4 marzo.

S. M. l' Imperatore accolse ieri in udienza particolare il principe Gortschakoff per la morte avvenuta del suo Sovrano.

S. A. I. R. l' Arciduca Guglielmo, recando le condoglianze dell' Imperatore d' Austria all' Imperatrice di Russia, è partito alla volta di Pietroburgo.

Questa sera, alle 6 e 1/2, è giunta, venendo da Lubiana, S. E. il bar. di Bruck. Alla stazione della ferrovia erasi raccolto un numero di ammiratori del celebrato uomo di Stato onde ossequiarlo al suo arrivo. Il direttore della I. R. ferrovia dello Stato del Sud-Est, dott. Kuschera, gli era andato per un tratto incontro ed accompagnò il convoglio a Vienna. S. E. andò ad abitare le camere per lui fermate all' albergo alla città di Francoforte. (*Donau*)

Torino 4 marzo.

Manifesto del Governo di S. M. il Re di Sardegna VITTORIO EMANUELE II, *relativo all' accessione della M. S. al trattato 10 aprile 1854 fra la Francia e l' Inghilterra.*

Da gran tempo l' Europa guarda con giusto e geloso sospetto, nel continuo ingrandirsi della Russia in Oriente, la progressiva applicazione di quel sistema, che, inaugurato da Pietro il Grande, naturato nella nazione più forse ancora che ne' Sovrani moscoviti, tende con tutte le forze ed occulte e palesi alla conquista di Costantinopoli, non come a scopo finale, ma come a principio e scala di nuove e più smisurate ambizioni.

Questi progetti della Russia, sovversivi dell' equilibrio europeo, minacciosi per la libertà de' popoli e per l' indipendenza delle nazioni, non si rivelarono forse mai con tanta evidenza quanto nell' ingiusta invasione de' Principati danubiani, e negli atti diplomatici che la precedettero e seguitarono. Ond' è che, a buon dritto, la Francia e l' Inghilterra, dopo un lungo ed inutile esperimento de' mezzi di conciliazione, ricorsero alle armi, e pigliarono a sostenere l' Impero ottomano contro l' aggressione del suo prepotente vicino.

Dalla risoluzione della questione d' Oriente pendono i destini, non immediati, ma prevedibili d' Europa e d' Asia, e più direttamente e prossimamente quelli degli Stati contermini al mare Mediterraneo, i quali perciò non possono rimanersi spettatori indifferenti di una lotta, in cui s' agitano i loro più vitali interessi, in cui si contende per sapere se rimarranno liberi e indipendenti, oppure vassalli, se non di nome, almeno di fatto, del colossale Impero russo.

La giustizia della causa, propugnata dai generosi difensori della Sublime Porta, le considerazioni, sì potenti sempre sul cuore del Re, della dignità e dell' indipendenza nazionale, hanno determinato S. M. il Re di Sardegna, dopo il formale invito che ne ha ricevuto dalle due grandi Potenze occidentali, ad accedere, per atto del 12 dello scorso gennaio, al trattato di alleanza offensiva e difensiva, stipulato il 10 d' aprile del 1854, tra le Loro Maestà l' Imperatore de' Francesi, e la Regina del Regno Unito della Gran Brettagna ed Irlanda. Ma assai prima che tal atto ricevesse l' indispensabile suo legal compimento mercè il cambio delle ratifiche, prima perciò che potesse avere un principio qualunque d' esecuzione, l' Imperatore Nicolò, lagnandosi con linguaggio non scevro d' amarezza che da noi sia stato violato il diritto delle genti, nell' essersi (come egli suppone) senza previa dichiarazione di guerra inviata una spedizione contro la Crimea, accusando inoltre il Re d' ingratitudine per aver dimenticate antiche prove d' amicizia e di simpatia, date dalla Russia alla Sardegna, s' affrettava a dichiararci egli stesso la guerra.

Senza arrestarci alla supposta violazione del diritto delle genti, che non può essere che un errore di cancelleria, osserveremo che nelle antiche memorie d' amichevoli corrispondenze passate tra' predecessori di S. M. I. e quelli di S. M. sarda, l' Imperatore avrebbe potuto contrapporre altre memorie più recenti e personali sul contegno, che egli tenne da otto anni in qua verso i Re Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II. Ma prima di tutto avrebbe dovuto persuadersi che S. M. si è accostata a questa alleanza, non per dimenticanza di antiche amicizie, nè per risentimento di recenti offese, ma per ferma convinzione di esservi spinta imperiosamente e dagli interessi generali d' Europa, e da' particolari della nazione, di cui la divina Provvidenza le ha affidato i destini. Ed è perciò che, nel pigliar parte ad una gravissima guerra, il Re punto non dubita che rispondano al suo appello coll' antica fede gli amati suoi popoli, i prodi suoi soldati, confidando, come egli confida, nella protezione di quel Dio, che nel corso d' oltre otto secoli ha tante volte sorretto fra duri cimenti, e guidato a gloriosi successi, la Monarchia di Savoia.

S. M. è sicura nella coscienza d' aver adempiuto un dovere. Nè, per quanto lo travaglino crudeli afflizioni, sarà meno risoluto e costante nel difendere con tutte le sue forze contro qualunque aggressione i sacri interessi de' popoli, i diritti imprescrittibili della Corona.

Mentre il Re fa voti perchè si rendano fruttuose le trattative di pace, pur testè iniziate nella città di Vienna, adempiendo intanto gli obblighi contratti verso la Francia, l' Inghilterra e la Turchia, ha ordinato al ministro sottoscritto di dichiarare, come, in virtù dell' atto d' accessione prementovato, le sue forze di terra e di mare sono in istato di guerra coll' Impero russo.

Il sottoscritto dichiara inoltre, d' ordine di S. M., che l' *Exequatur*, accordato a' consoli russi ne' regii Stati, è rivocato; che le proprietà e le persone de' sudditi russi saranno nondimeno scrupolosamente rispettate; e che si concederà alle navi russe un termine competente per abbandonare gli Stati sardi.

Torino, il 4 marzo 1855.

Il presidente del Consiglio, ministro degli affari esterni
C. CAVOUR.

Genova 3 marzo.

Il console russo nella nostra città ha abbassato l' arme.

Francia

La *G. U. d' Augusta* ha da Parigi 25 febbraio: « Il sig. Drouyn di Lhuys ha in questo punto diretto un dispaccio circolare a tutte le Legazioni di Francia all' estero. Quel dispaccio fu inviato in occasione dei tanti discorsi sul viaggio dell' Imperatore in Crimea. Vi si legge il passo seguente: « « Se siete interpellato dal Governo presso cui siete accreditato intorno al viaggio di S. M., non lo confermerete nè lo smentirete, essendo possibile tanto che il progetto di quel viaggio si avveri, quanto che venga abbandonato. » »

Berlino 3 marzo.

L' Imperatore Alessandro II fu proclamato, ed ha preso possesso del trono ieri. Egli ha ricevuto gli omaggi dei grandi dignitarii e della guarnigione.

Leggesi nel *Donau* di Vienna, sotto la data del 4 marzo corrente, quanto appresso:

« Fu annunciato oggi da Berlino, che il Re, appena ricevuta notizia della morte dell' Imperatore di Russia, inviò, mediante corriere straordinario, lettera di condoglianza all' Imperatrice vedova.

« Al tempo stesso l' augusta donna fu invitata a far visita alla Corte di Prussia. »

Scrivono alla *G. U. d' Aug.* da Berlino il 25 febbraio p. p. « Il colonnello di Olberg è partito l' altr' ieri da Berlino coll' emenda, qui desiderata, del progetto di trattato da lui portato. Trattasi specialmente di una convenzione fra la Prussia e la Francia. Essa contempla la contingenza di un' alleanza offensiva e difensiva. E questa pel caso che l' interpretazione dei quattro noti punti, da darsi dagli Stati rappresentati alla Conferenza di Vienna, in comune colla Prussia, dovesse essere rigettata dalla Russia in modo a comune giudizio infondato. Non avendo luogo comune accordo, la Prussia si riserva libertà di risoluzioni, e specialmente un accordo speciale coll' Austria.

Dispacci telegrafici.

Londra 2 marzo.

Lord Palmerston ha annunziato alla Camera che il Governo ricevette dall' Aia e da Berlino la notizia della morte dell' Imperatore delle Russie. (*O. T.*)

Altra del 3.

Lord Clarendon è partito quest' oggi per la Francia, per aver una conferenza coll' Imperatore Napoleone. Lord John Russell è stato rieletto dalla *City* a membro della Camera de' comuni. I porti ed i *dock* dell' Inghilterra son ora liberi dal ghiaccio. (*O. T.*)

Parigi 4 marzo.

L' Imperatore ha accolto ieri a Boulogne lord Clarendon.

Berlino 1.° marzo.

Il Re, ieri a mezzodì, invitò alla tavola reale l' inviato russo in missione straordinaria, consigliere intimo effettivo di Titoff, che qui trovasi da alcuni giorni di passaggio per Vienna.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 5 marzo, ore 10 min. 40 pom.
(Ricevuto il 6, ore 2 ant.)

Il co. Titoff e lord John Russell sono qui giunti. Un dispaccio di Pietroburgo annunzia che l' Imperatore Alessandro ha rinnovati i pieni poteri del principe Gortschakoff, ordinandogli di mantenere l' attuale base di negoziazioni.

Vienna 6 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	83 11/16
Augusta, per 100 fiorini correnti .	125 3/4
Londra, una lira sterlina	12 16

VARIETA'.

L' Elisabethia miniata.

Se la propria organizzazione rendesse possibile all' uomo di muovere a suo bell' agio per le profonde depressioni sommerse della superficie terrestre, nei mari che ricoprono le tre quarte parti di essa, ei si sentirebbe compreso di ammirazione per niente inferiore a quella, che prova il Viaggiatore per la prima volta condottosi nei *Matos virgens* della brasiliana regione delle *Silvas*, queste vergini foreste dell' America equatoriale, delle quali a verun linguaggio poetico non fu peranco concesso di rappresentare condegnamente la stupenda magnificenza. In iscambio dell' eterna primavera di quelle selve incommensurabili, fitte, disordinate, e nella strania confusione vie più sorprendenti di grandiosa bellezza; in iscambio della elegante semplicità delle Palme e delle Felci arborescenti; degli alberi colossali insieme allacciati dai serpeggianti festoni delle liane, intreccianti le eccelse cime in fitta impalcatura, impenetrabile ai raggi del sole, di rami, di frondi, di fiori d' indescrivibile venustà, di frutta; ei s' avverrebbe nelle Macrocistidi lunghe sino a 1,500 piedi, nelle immense foreste sotto pelagiche delle Lessonie dalle sterminate frondi; in questi giganti, i quali, divelti dalle rupi native, e non pertanto continuando a vegetare, i venti e le correnti accumulano in banchi d' infinita estensione e di tanto spessore che arrestano il corso de' bastimenti, attutano gl' impeti più violenti delle onde incomposte. Così la *Macrocistide pirifera* procede sul mare, chiudendo fra le sue braccia immensi spazii. Alcuna volta, lassa di nuotare sui flotti, allunga un piede nell' abisso, e ritta soffermasi per ricominciare la sua navigazione allorchè il vento soffi secondo. E dopo avere galleggiato sotto mille latitudini, differenti, arrestasi a tappezzare le spiagge della California di fitte ghirlande, tolte alle rupi dell' Oceano antartico. Così gl' innumerevoli individui del *Sargasso natante* portansi a costruire quelle sterminate isole galleggianti, quelle praterie atlantiche, che all' occidente di Bahama stendonsi in lunghissima zona sopra un' area di 260,000 miglia quadrate, equivalente a sei volte almeno la Germania, mantenutevi immobili dalla costante direzione dei venti e delle correnti, nel mezzo d' un vortice, che incessantemente le contorna ed avvolge.

Questa vegetazione marina appartiene alla numerosissima famiglia di piante, che i botanici sogliono più comunemente addomandare delle Alghe. Tutto concorre a renderla meravigliosa; la varietà infinita dell' aspetto e del portamento, le dimensioni, i colori. Qui la *Lenormandia utile*, abbandonando allo intorno le enormi e flessibili sue lacinie alle ondulazioni dei flutti, simula un mostruoso mollusco, che agiti violentemente in ogni senso i lunghi tentacoli. Colà la dilicatissima *Claudea*, che per eleganza s' ebbe sopra tutte Alghe conosciute corona e palma, ti ricorda i più gentili lavorii femminili, coi suoi frastagli a mo' di piuma, cogli addentellati trafori paragonabili ad altrettanti merletti, montati lateralmente sopra un filo solido e curvo, tinti di roseo, di rosso, di porpora, di violetto, di verde, di giallo, graziosamente degradati. Altrove le *Iridee*, che Bory de Saint-Vincent disse le Veneri delle piante marine, e le *Crisimenie* spiegano i vivaci colori dell' iride e della madreperla, sfoggiano i brillanti riflessi dorati. Altrove il *Protocollo atlantico* sì piccino che ne vorrebbero non meno di 60,000 individui per ricoprire una superficie d' un millimetro quadrato, è nullaostante capace, per l' immensità del numero, di colorire in rosso di sangue l' Oceano, per estensioni non interrotte d' otto o nove chilometri quadrati. Potenza ordinatrice di tutte cose, come ti manifesti stupenda, infinita, arcana, incomprensibile, sino nelle più atomiche tue produzioni! Oh! troppo sventurato quegli, cui lo spettacolo mirabile delle magnificenze della creazione non vale, esso neppure, a sperdere le nebbie offuscatrici dello intelletto, ad innalzarne la mente al sublime loro Fattore, a innamorarlo di lui!

Condizioni climatologiche, topografiche, fisico-chimiche, determinano più o meno assolutamente o solo prevalentemente l' abitazione delle specie, dei generi, ed anche d' intere tribù di Alghe. Quella correlazione medesima fra le latitudini e le altezze, che pei vegetali osserviamo passarsi sulle parti emerse del globo, riscontrasi non meno nella distribuzione delle piante marine; però in senso inverso, rispondendo, cioè, la profondità per queste alla elevazione di quelli. A mille piedi dalla superficie del mare ne è accertata la esistenza, e, secondo Lamouroux, lo scandaglio ne avrebbe anzi riportate da tutti i più profondi abissi dell' Oceano, nei quali è disceso.

Le Alghe furono dette la tavolozza, sulla quale Natura stese i vivaci colori, di cui il magico suo pennello, modificando ed armonizzando meravigliosamente le tinte, abbella i vegetali che costituiscono uno de' suoi più magnifici adornamenti. Non vi è serie cromica, la quale non presti loro i suoi più appariscenti: ma le più splendide graduazioni del roseo, del porpora, del violetto, sono pressochè esclusiva di una eletta e numerosa porzione di esse, le Floridee, le quali formano il più grazioso fregio de' nostri erbarii.

Tutte le Floridee sono fornite d' una doppia maniera di fruttificazione, l' una delle quali denominano in generale *cistocarpio*, l' altra *sferospora*. Abbondano in proporzione alla salsedine dell' acqua, e sono quindi copiosissime nel Mediterraneo e nell' Adriatico: e tra esse per isveltezza di forme, per eleganza di portamento, per leggiadria di tinte, primeggia la tribù delle Callitamnice.

Tra la folla delle specie, sinora ascritte al genere Callitamnio, una ve n'ha che dalle altre tutte a prima giunta si differenzia per la disposizione delle sferospore. Le quali, anzichè essere semplici e solitarie, composte, cioè, d' un solo nucleo diviso all' epoca della maturità in quattro parti, riscontransi riunite, in numero d'otto, dentro un invoglio particolare. Questa singolarissima conformazione è per fermo la sua fruttificazione normale; ed in ciò pure conviene quell' algologo di tanto polso ch' è Giacobbe Agardh.

Gli scrittori contemporanei concorrono nell' opinione che tutte le specie d' ogni genere di Floridee debbano presentare un' identica organizzazione delle sferospore; ed a questa regola, universalmente ammessa, forma ormai unica eccezione il genere Callitamnio, quale è tuttora costituito. Infatti, nel massimo novero delle sue specie, le sferospore sono dotate di divisione, siccome fu detta, *triangolare*, mentre in alcune altre (*Call. cruciatum, plumula, Orbignyanum, flaccidum, interruptum, seirosporum*) questa divisione è *crociata*. È per queste ultime che converrà resuscitare, modificandone i caratteri, il genere *Antithamnion* di Naegeli.

A più forte ragione quindi dovrà essere, per le sferospore *composte*, disgiunto dalle antiche congeneri il Callitamnio *Borreri* dell' Agardh e dei recenti, ossia la specie che il Draparnaud, primo d' ogni altro, appellava *Conferva miniata*; specie tra le più appariscenti Callitamnice forse ad ogni altra superiore per la eleganza delle forme e del portamento, nè di certo a verun' altra seconda pel brio de' suoi roseo-porporini colori. Figuratevi un cespuglietto in miniatura, composto di frondi articolate, erette, ramosissime, coi rami inferiori disposti d' ogni intorno, all' apice foggiati a somiglianza di piuma; colle piume ornate di ramoscelli esattamente allineati dall' uno e dall' altro lato del ramo maggiore, alterni, ed essi pure in egual modo guerniti d' altre più sottili ramificazioni. E verso l' estremità di queste ultime, que' corpicciuoli, adorni di più vivaci tinte, che i più, inconscii dei non sempre agevoli termini della scienza, direbbero i suoi fiorellini.

Sul nome del nuovo genere, proposto nel giorno in cui, più rapida del baleno, volò sui fili metallici la desiata novella, poteasi dubbiare? Quest' uno dei più graziosi ornamenti della Nereide Adriatica vegeta a preferenza rigogliosamente sulle coste di Dalmazia, a Trieste, a Venezia, sovra i sassi più battuti dal mare, poco al di sotto dell' ordinario pelo delle acque. Così fregiando la gentil pianticella dell' Augusto Nome di ELISABETTA Imperatrice, amerei fosse, più che d' individuo, omaggio, purchè ben modesto, dell' ossequiosa esultanza di tutta una popolazione della marina. E il nome della *Elisabethia miniata* stia non meno a memoria del giorno in cui, resi adempiuti i desiderii del *Sire*, il lieto avvenimento trovava un eco in sì grande copia di cuori devoti per sudditanza, colmi di fede.

Padova, 5 marzo 1855.

VITTORE TREVISAN.

ARTICOLI COMUNICATI.

Alcune considerazioni intorno alle due lanterne, che si stanno costruendo nell' interno del porto di Malamocco.

A guida dei naviganti, che rivolgono la prora verso il porto di Malamocco, fu testè stabilito di erigere provvisoriamente due fari, uno sulla punta meridionale del canale detto *Rocchetta*, l' altro all' imboccatura di quello detto *Spignon*, e ciò all' effetto di tracciare la strada e favorire l' ingresso ai navigli durante la notte, mediante l' infilatura d' allineamento di due fanali o scopi luminosi.

Ma, a tale proposito, ci accade di dovere remissivamente osservare: che, sebbene le due lanterne tornar possano utilissime per determinare anche da lontano la vera situazione del bacino del porto, ciò nondimeno quel nocchiere, che si abbandonasse alla cieca a quella sola direzione, nella speranza di guadagnarlo, potrebbe incorrere in un grave e pericoloso errore; imperciocchè le veloci correnti, che per effetto del lavoro in costruzione della Diga Sud producono ora un notabile deviamento dalla linea retta, o una forte *deriva* (come la chiamano i marini), potrebbero condurlo ad urtare nell' uno o nell' altro dei due moli marmorei.

Male avvertendo a questo pericolo, fuvvi taluno però, che osò perorare presso il nostro I. R. Governo centrale marittimo (avendo udito compiuta, non è guari, la prima lanterna sul canale Rocchetta) perchè fosse quella tosto illuminata, quasi un solo punto bastasse per istabilire il cammino, o la *rotta* di una nave, in uno strettissimo ingresso, e senza badar che il rombo della bussola non offre un punto fermo per la sua sensibile oscillazione, prodotta dal movimento del naviglio; ma, grazie alla saggia previdenza di quell' Autorità, una tale domanda non fu esaudita.

Che se pure una domanda doveva e deve farsi, che comprenda il voto unanime dei naviganti, di cui mi è onore di farmi interprete, dopo i felici risultamenti ottenuti nell' approfondamento del nostro porto, ella è quella che si dia opera sollecita ed efficace al compimento del lavoro murato della Diga Nord, affinchè poi, sull' estrema punta di quella, sorga il grande fanale progettato sin dall' origine del colossale lavoro, e che solo valga a far distinguere la vera imboccatura del porto.

E resti poi lunge la vana tema delle corrosioni e dei guasti, che produr potrebbero in esso le correnti dell' acqua incanalata dalle due Dighe, non appena compiuta quella di Sud. Che se mai ciò avvenisse, non mancano mezzi e materiali pronti per impedire qualunque fosse il pericolo; ma nulla è certo più a deplorarsi della precaria condizione attuale, che moltiplica ai naviganti i pericoli e la difficoltà dell' ingresso.

FELICE CAIME
Capitano mercantile.

Grata quanto mai dell' accoglienza ricevuta nella R. città di Treviso nel mio concerto dei 29 p. p. febbraio mi credo in dovere di tributare un particolare omaggio di riconoscenza a quei signori dilettanti, che ben vollero gentilmente prestare la valentissima opera loro, ed a quelli, che, per eccesso di cortesia, ne vollero sostenere gli aggravii.

Venezia, 3 marzo 1855.

IRMA CHIARINI-BAZANO, *sonatrice di flauto.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 6 *marzo* 1855. — Ieri, il mercato non offerse varietà di rilievo in mercanzie: calma nelle granaglie; il riso più offerto; olii fermi, di Vasto a d.i 219, in dettaglio; di Monopoli a d.i 220, e di Macarsca a f. 30 l'orna, sconto 2 p. % in effettivo.

Le valute d'oro invariate; le Banconote eransi pagate, prima che arrivasse il telegrafo di Vienna, da 81 ad 81 3/4; come il Prestito nazionale fino ad 87 1/4. Dopo il telegrafo si offerivano le pubbliche carte ai detti prezzi; conosciamo, però, alcuna vendita di Banconote ad 82, e di Metalliche a 68 1/2, tutto per consegna a piacere del compratore, entro l'anno corrente.

CAMBI. — *Venezia* 6 *marzo* 1855.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29:28 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 1/2	Marsiglia	„ 117 1/4
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 3/4 d.	Milano	„ 99 1/2
Bologna	„ 617 1/2	Napoli	„ 543 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli . .	„ — —	Parigi	„ 117 1/2
Firenze	„ 97 1/2	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 2/5	Trieste a vista .	„ 239 —
Lione	„ 117 1/2 d.	Vienna id. . .	„ 239 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 97 1/2		—

MONETE. — *Venezia* 6 *marzo* 1855.

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 40:90	Tall. di Maria Ter. .	L. 6:23
Zecchini imperiali . .	14:03	„ di Francesco I. .	6:24
„ in sorte . .	14:—	Crocioni	6:70
Da 20 franchi . . .	23:45	Pezzi da 5 franchi .	5:84 1/2
Doppie di Spagna . .	97:90	Francesconi . . .	6:46
„ di Genova . .	92:95	Pezzi di Spagna . .	6:78
„ di Roma . .	20:05	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia . .	33:40	Prest. lombardo-veneto god.	80 3/4
„ di Parma . .	25:48	„ 1.° dicembre . .	80 1/4
„ di America . .	95:—	Prestito nazionale . .	87 1/4
Luigi nuovi	27:40	Obbl. metall. al 5 % .	68 1/2
Zecchini veneti . . .	14:—	Convers. god. 1.° novemb.	75 3/4
		Sconto	4 1/2

Mercato di ADRIA *del* 3 *marzo* 1855.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti vecchi	25.—	28.—
„ nuovi	25.—	28.—
Formentoni nuovi . . .	14.—	14.50
Risi fini	45.—	50.—
„ chinesi	39.—	42.—
„ bolognesi	—	—
„ mercantili	—	—
Risoni nostrani	22.—	24.—
„ chinesi	20.—	21.25
„ bolognesi	—	—
Avena	8.50	8.75
Fagiuoli in sorte . . .	20.—	21.—

al sacco.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 5 *marzo* 1855.

Arrivati da Verona i signori: Gaiter Antonio, dott. in legge e possid. di Caprino. — Sacchetti Giuseppe, ispettore in capo tecnico dell'I. R. Governo centrale marittimo in Trieste. — Brunetti dott. Lodovico, medico di Rovigno. — *Da Bergamo:* Adelasio nob. dott. Carlo, possid. — *Da Modena:* Venturini Leopoldo, possid. — *Da Milano:* Simon de la Benardais Edoardo, propr. di Parigi. — *Da Mantova:* de Plautz Giovanni, I. R. ufficiale postale. — *Da Trieste:* Mayer Antonio, negoz. — Gobbi Giuseppe, possid. — Lange Teodoro, negoz. di Brunswick. — Hammerer Ottone, figlio d'un negoz. di Augusta. — Weber Teodoro, medico di Virzburgo. — Castellani Giuseppe, avvocato di Casale in Piemonte.

Partiti per Verona i signori: di Levis duca Gastone, di Parigi. — Milani Bernardo, negoz. di Milano. — Riemann Carlo Teodoro, medico di Magdeburgo. — *Per Milano:* Hoffmann Carlo F., Americano. — Tamm Simeone e Pietzeker Gustavo, possidenti brasiliani. — Sturt Edoardo, possid. inglese. — Augussola conte Cesare, possid. di Piacenza. — De Nicolay visconte Gabriele Raimondo, propriet. di Parigi. — *Per Torino:* Todros Elia, possid. e banch. — *Per Bologna:* Du Mas Pietro Mesè, possid. di Chaumont. — *Per Trieste:* Basilico dott. Giuseppe avvoc. — Radojcovich Tommaso, possid. di Parenzo. — *Per Firenze:* de Lubienska contessa Amalia, possid. russa. — Campbell F., Inglese. — Morgan Goffredo Carlo, capitano inglese. — *Per Monaco:* Suermondt J. U. C. e Suermondt M. E. G., particolari di Rotterdam.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 5 marzo 1855. { Arrivati . . . . 493 / Partiti 526

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° *marzo* 1855: D' Este D. Domenico, fu Antonio, d'anni 48, sacerdote. — Mantoani-Nordio Santa, fu Ferdinando, di 53 anni e 1/2, povera. — De Biasi Teresa, di Marco, di 5 anni. — Gaggio Antonio, fu Gio. Batt., di 79, pescatore. — Soldan Elena, di Domenico, d'anni 12, ricoverata. — Veronese Rodolfo, di Francesco, di 3 anni. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6, 7 ed 8, in *S. Maria del Rosario*, vulgo *Gesuati.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 5 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro . . .	27 11 6	[illegible]	[illegible]
Termometro . . .	+ 5 4	+ 9 0	+ 6 9
Igrometro . . .	77	75	77
Anemom. direz. .	S. S. O.	S. E.	N. N. E.
Atmosfera . . .	Nuvoloso e vento.	Nubi vaganti e venticello.	Nuvoloso e venticello.

Età della luna: giorni 18.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Martedì* 6 *marzo* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Nella fausta occasione della nascita dell' I. e R. Primogenita, il Teatro sarà, a cura del Municipio, illuminato a giorno. — Per la prima volta, Cantata coll' inno della Monarchia; indi, il melodramma tragico: *L'Ebreo*, di G. Apolloni. — Il ballo del Rota: *Un Folle.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Santecchi. — *La pazza di Tolone.* - Lo scherzo comico: *Edgardo e la sua cameriera.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *La foresta perigliosa, con Arlecchino e Facanapa ospiti fra gli assassini.* - Ballo: *Gerusalemme liberata.* — Alle ore 6 e 1/2.

PADIGLIONE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Tre automati *Automato-scrivano, Automato-disegnatore, Automato-sonatrice di piano forte.* Indi, *Illusioni ottiche* di Martin di Amsterdam. — Dalle ore 1 alle 8 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Vera ed unica rarità zoologica. Sono visibili tutto il giorno i due coccodrilli vivi, maschio e femmina, della lunghezza di circa 10 piedi, uniti a sei serpenti Boa di differenti specie, ed altri animali feroci, tutti viventi. — Alle ore 7 di sera si dà il cibo alle belve.

INDICE. — *Sovrane risoluzioni. La nascita dell' augusta infante di S. M. I. R. A.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *Titoff. Funebre uffizio. Relazione con la Sardegna. Missione di Rechberg.* — Stato Pont. — Torino. *Nostro carteggio. Torti del Piemonte.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera.* — Imp. Russo; *intolleranza religiosa. Fatti della guerra.* — Inghilterra; *Camera de' comuni. Cornwall Lewis.* — Spagna; *un piroscafo sospetto. Cospirazione carlista. Legge su' beni di manomorte. Le Cortes.* — Belgio; *il Senato.* — Francia; *Nostro carteggio: viaggio di S. M.; seconda Camera prussiana. Rivista.* — Germania; *Commissione della seconda Camera.* — Recentissime. — Appendice; *il Castello di Noirac.* — Gazzettino mercantile.

N. 3139. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Non essendosi ottenuto un esito corrispondente dall'esperimento, che, in seguito all'Avviso di concorso, pubblicato in data 8 gennaio a. c., sotto il N. 20159, fu tenuto il dì 8 febbraio corr. dall'I. R. Intendenza di finanza in Verona, per conferire, in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Posteria all'ingrosso de'tabacchi e carta bollata in Caprino; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Un nuovo esperimento si terrà dall'I. R. Intendenza predetta per deliberare, salva la Superiore approvazione, sopra offerte in iscritto, al miglior offerente, l'esercizio della detta Posteria all'ingrosso.

Gli aspiranti dovranno insinuare le offerte all'I. R. Intendenza medesima, al più tardi nel giorno 19 marzo p. v., prima delle ore 12 meridiane.

Le condizioni e modalità, sott'osservanza delle quali avrà luogo la concorrenza, la delibera, l'assunzione e la continuazione dell'esercizio in parola, sono quelle contenute nel citato precedente Avviso 8 gennaio p. p., già inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel *Foglio Uffiziale di Verona*, del quale gli aspiranti, volendolo, potranno prendere cognizione presso la predetta Intendenza di finanza, da cui, sopra verbale ricerca, sarà pure loro resa ostensibile la dettagliata dimostrazione degli elementi, che costituiscono le rendite e le spese congiunte all'esercizio della suddetta Posteria all'ingrosso.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 22 febbraio 1855.
TOMBOLANI, *Segretario*.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. Intendenza dei letti militari in Padova rende noto che, nel giorno di lunedì, 12 marzo 1855, alle ore 11 antim, si terrà, nel fabbricato erariale a S. Prosdocimo, una pubblica asta, onde deliberare al miglior offerente la lavatura, follatura e rappezzatura delle forniture dei letti militari per l'epoca dal 1.° maggio 1855 a tutto aprile 1856, e si accetterà pure offerte per un contratto di tre anni, cioè: dal 1.° maggio 1855 a tutto aprile 1858, con riserva della Superiore approvazione dell'eccelso Comando di II armata.

Le condizioni principali di quest'appalto sono le seguenti:

1. Non sarà ammesso alle trattative chi prima non avrà depositato 300 L. austr. in garantia dell'offerta fatta. Questo deposito verrà restituito, chiusa l'asta, a tutti gli aspiranti, tranne il deliberatario.

2. L'offerente dev'essere persona conosciuta, solida e capace di prestare la cauzione per il contratto annuale con 1000 L. austr., e per un triennio con 3000 L. austr. in effettivo danaro, oppure in Obbligazioni dello Stato, ed anche in cambiale confermata dalla Camera di commercio, il quale deposito è in garantia all'I. R. Erario per la puntuale e sicura esecuzione degli obblighi assunti.

3. È obbligato il deliberatario di ricevere le forniture dei letti militari, divenute lorde, nel Magazzino erariale di S. Prosdocimo, e numerare distintamente tutte quelle, che gli verranno consegnate, nell'istessa guisa le forniture abbisognanti di riparazione.

4. La lavatura delle forniture da letto dovrà eseguirsi con ogni possibile attenzione, senza l'applicazione d'ingredienti, che potessero cagionare la loro rovina. Il contraente dovrà quindi consumare per la lavatura
di 500 coperte o schiavine, 4 funti viennesi di sapone,
di 430 lenzuoli da due persone, come pure
per 500 lenzuoli da una persona, 3 funti viennesi di sapone, e 1/4 metzen di cenere, e finalmente
per 100 paglioni e capezzali, 1 metzen di cenere.

5. La riparazione delle forniture dei letti militari dovrà farsi con filo (refe) forte, non già marcio, ed in modo che abbia durata, cioè con doppia cucitura. Le pezze, stracci di lana o tela, a ciò necessarie, verranno somministrate dal Magazzino dei letti militari, nel quale queste riparazioni dovranno farsi sotto sorveglianza.

6. Tutte le forniture che non fossero lavate, follate o riparate debitamente, verranno restituite all'appaltatore, che dovrà di nuovo disporre la lavatura, follatura e riparazione per dovere, e senza alcun compenso.

7. In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto formale, il verbale d'asta, approvato dalla Superiorità, terrà luogo del contratto scritto, e l'Erario avrà la scelta o di costringere il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti all'asta, o di appaltare nuovamente tale impresa a tutto suo rischio e pericolo, nel qual caso si terrà la cauzione depositata per compensare le differenze, che ne potrebbero derivare, o verrà confiscata, se colla nuova offerta si portasse un maggior aggravio all'Erario.

8. Chiuse le trattative, non verranno più accettate ulteriori offerte per la presente impresa.

9. L'imprenditore viene obbligato di effettuare la lavatura, follatura e rappezzatura delle forniture erariali nel più breve tempo possibile, e nella stagione d'inverno a provvedersi con locali adattabili per eseguire tale impresa nel tempo dovuto.

10. È pure dovere dell'appaltatore di risarcire l'Erario per ogni perdita o smarrimento, ed egli deve adattarsi che tali importi di risarcimento gli siano diffalcati sull'istante dal suo guadagno, oppure dalla sua cauzione.

11. Tutte le spese, come di bollo del contratto e quitanze mensili, ed in generale tutte quelle, che potessero a tale oggetto riferirsi, stanno a carico del fornitore.

12. Anche le spese di stampa pegli Avvisi d'asta, come quelle dell'inserzione dell'Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, stanno a carico del deliberatario.

13. Nel caso che l'appaltatore, durante il presente contratto, mancasse ai vivi, l'obbligo dell'adempimento di tutte le condizioni dovranno passare ai di lui eredi, e questi saranno obbligati di eseguire da sè il contratto, oppure nominare sotto propria garantia, ed a proprie spese una terza persona.

14. Chi desidera di conoscere le altre condizioni d'appalto, potrà conoscerle, nelle ore consuete d'Ufficio, presso la detta Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza dei letti militari,
Padova, 21 febbraio 1855.

L'I. R. Maggiore e Controllore, FRANCESCO MACH Nobile di Palmstein.
L'I. R. Intendente delle sussistenze militari, GIOV. SWOBODA.

N. 28975. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 9 marzo p. v., per l'affittanza degli Stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale, e per un quinquennio, decorribile come dalla sottoposta Tabella.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarantaott'ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare ne' termine suaccennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione, in monete a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della miglior offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile, ed avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare i detti Stabili nello stato, in cui si trovano; e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuov'asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di quest'Intendenza; sotto riserva dell'approvazione Superiore, coll'avvertenza espressa che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 febbraio 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO
O. Nob. Bembo, *Uff.*

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Il suddetto giorno 9 marzo 1855, si terrà l'asta d'una Bottega, situata nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, all'anagrafico N. 143, civ. 348. Annua pigione L. 200, somma da depositarsi L. 20. Decorrenza retroattiva dal 1.° marzo 1855 a tutto febbraio 1860.

Lo stesso giorno 9 marzo verrà tenuta l'asta d'un Luogo terreno, situato nel Sestiere di Dorsoduro, circondario S. Gregorio, all'anagrafico N. 1077-296. Annua pigione L. 24, somma da depositarsi L. 3. Decorrenza dal 1.° aprile 1855 a tutto marzo 1860.

N. 3416. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza N. 31726, 13 corrente, devesi appaltare il lavoro di ristauro della chiesa di S. Maria dell'Orto in Venezia,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 19,527:28, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di giovedì 22 marzo 1855, alle ore 11 antimeridiane.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 1000.

4. Tosto seguita la delibera, dovrà l'assuntore dell'impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austr. L. 2000 in fondi od in Obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte lomb.-veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovasi ostensibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 23 febbraio 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 3359 AVVISO. (2.ª pubb.)

Nella 264.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, tenutasi il 1.° febbraio 1855, sortì la serie N. 456.

Essa contiene Obbligazioni erariali degli Stati provinciali della Boemia al 2 % e 2 1/2 %, nell'importo capitale di fiorini 1,050,266, car. 21 3/4, e per interessi in misura abbassata fior. 24 777, car. 7 3/4.

Queste Obbligazioni verranno, giusta le prescrizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, cambiate con nuove Obbligazioni di Stato, fruttanti interesse, in moneta di convenzione, secondo le misure originariamente stabilite.

Inoltre, nella 1.ª estrazione, seguita nello stesso giorno, delle serie di Obbligazioni, emesse per l'acquisto della Strada ferrata Wiener-Neustadt-Odenburg, venne estratta la serie *C*, nella quale sono contenute tutte le Obbligazioni marcate con questa lettera.

Tanto si porta a pubblica notizia, in seguito all'ossequiato Dispaccio 3 febbraio corrente N. 2082 T. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze,

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 febbraio 1855.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Mercoledì, 14 marzo 1855, alle ore 11 antimeridiane, si terrà, presso l'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Vicenza, pubblica asta per appaltare la follatura, lavatura e ripezzatura delle forniture dei letti militari di Vicenza per l'epoca dal 1.° maggio a tutto ottobre 1855, con riserva dell'approvazione Superiore.

Le condizioni principali sono:

1. Il penale da depositarsi, avanti il cominciar dell'asta, consiste in 900, e la cauzione da prestarsi dal deliberatario in 1800 L. austr.

2. Ciascun aspirante presenterà un certificato dell'Autorità comunale, per verificare la sua idoneità.

3. Offerte in iscritto si presenteranno all'Intendenza suddetta, prima della fine dell'asta verbale, e devono esser munite della cauzione e del suddetto certificato.

Le condizioni ulteriori sono ostensibili nel suddetto Uffizio.

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari,
Vicenza, 27 febbraio 1855.

Il Controllore, SMITZ, *I. R. Maggiore.*
SZENT-GYÖRGYI, *I. R. Aggiunto alle sussistenze militari.*

N. 1945-785. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

del seguente fondo, tolto in pagamento ad Agostinis-Caporal Elena, descritto nel Censo stabile in Mappa di Zuglio, Distretto di Tolmezzo, Provincia del Friuli:

N. 1190, pertiche 9.35 di prato in alpe, colla rendita di L. 2.15, essendosi dedotte pertiche 1.42 franate.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'eccelso Ministero delle finanze, comunicato dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita, nel locale dell'Intendenza medesima, posto in Udine, le suddescritte proprietà, sul dato fiscale di L. 100:69, sotto l'osservanza delle condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 27 marzo prossimo, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomerid.

Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante.

(Segue, nel pubblicato Avviso a stampa, le solite condizioni, che tengonsi per simili vendite, le quali furono riportate molte volte in questa Gazzetta).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 26 gennaio 1855.
L'I. R. Intendente, GRASSI.

N. 245 Sez. II. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

del corpo di terreno aratorio, arborato, vitato, con piccola fabbrica rusticale di canna, della superf. di campi di Rovigo 3,971, situato nella Frazione di Pezzoli, Comune e Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, proveniente dal tolto in paga Tamiso, di appartenenza del ramo Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, ed inerente Vicereale Dispaccio 20 maggio appresso N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già I. R. Commissione per la vendita di beni dello Stato in Venezia, le cui incumbenze, per Dispaccio 26 luglio 1851 N. 9662 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, furono centrate nella sfera di attribuzione dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, e pel successivo Dispaccio dell'I. R. Ministero prelodato 26 novembre 1853 N. 14471, subalternamente nella competenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, si espone in vendita, a tenore del prefettizio Decreto 28 dicembre 1854 N. 27066-5783, Dip. VI, nel palazzo di residenza di questa stessa I. R. Intendenza in Rovigo, l'infrascritta realità sul dato fiscale di austr. L. 2478:66, sotto l'osservanza delle solite condizioni normali statuite in generale per la vendita all'asta di beni dello Stato.

Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno 15 del mese di marzo anno in corso, dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

La detta realità, posta in vendita, consiste in un corpo di terreno aratorio, arborato, vitato, con piccola fabbrica rusticale, di canna, diviso in quattro appezzamenti, della superficie complessiva di campi, a misura di Rovigo, 3,971, situato nella Frazione di Pezzoli, Comune e Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, ed allibrato nel censimento stabile in Ditta Erario civile, I. R. antica Cassa d'ammortizzazione, e per esso l'I. R. Cassa di finanza in Rovigo ai Ni di Mappa stabile 1084, 1094. 1095, 1637, colla superficie complessiva di pertiche metriche 16.39, avente la rendita censuaria di L. 78:24.

Le offerte segrete devono essere suggellate e contenere la prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto della realità di . . . . . » Sull'interno l'offerta sarà formulata come segue ed estesa nitidamente: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austriache lire . . . . per l'acquisto della realità camerale, corrispondente all'Avviso N. . . . . del . . . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . »

(Nel pubblicato Avviso a stampa si leggono le altre condizioni, che sono le solite per simili vendite, e molte volte riportate in questa Gazzetta).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 12 gennaio 1855.
L'I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.
L'I. R. Segretario, Nob. Barbaro.

N. 21233. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in parrocchia di S. Andrea, nel giorno 13 marzo p. v., dalle ore 11 antim. alle 3 pomer., si terrà un esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, l'appalto dei lavori concernenti il riordino e difesa della Rampa a sinistra del Piave ad uso del passo a barca, nella località detta di Fener.

L'appalto seguirà sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di aust. L. 222:52.

2. Potrà concorrere all'asta qualunque, che non sia dalla legge eccepito, e semprechè si qualifichi idoneo e conosciuto artiere, previo deposito di austr. L. 25, che sarà a tutti gli offerenti restituito, tranne al deliberatario, il quale dovrà rilasciarlo alla R. Cassa di finanza a cauzione dell'appalto, e sino al pagamento della rata di laudo.

3. Il lavoro dovrà essere eseguito sotto l'osservanza del Capitolato normale, che, insieme alla descrizione delle opere da farsi, è ostensibile presso la Sezione I, di questa R. Intendenza; s'intende da sè che l'appaltatore sarà pure soggetto alle altre discipline, che in corso d'opera, gli saranno ingiunte dal R. ingegnere direttore.

4. Se al momento dell'asta la gara dei concorrenti od altro motivo di pubblico servigio consigliasse la Stazione appaltante a protrarre ad altra giornata la delibera, potrà farlo, diffidati a voce analogamente gli aspiranti e tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

5. Sono escluse le migliorie, a senso della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-331.

6. Nel caso, in cui il deliberatario non si prestasse alla stipulazione del contratto, entro il periodo di otto giorni dalla notificatagli delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi assunti, il deposito sarà confiscato, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire nuov'asta a di lui danno e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo che reputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832.

7. Le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, sono e s'intendono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 15 febbraio 1855.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 1487. EDITTO. (2.ª pubb.)

Rimasto vacante il Beneficio della chiesa parrocchiale di S. Cristoforo di Tonezza, Frazione della Comune di Forni, Distretto di Schio, il cui parroco è di nomina dei capi di famiglia di detta Frazione, si eccitano tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale attivo o passivo sull'anzidetto Beneficio e chiesa parrocchiale, oltre i capi di famiglia di Tonezza, ad insinuare le loro pretese, corredate dai legali documenti, entro giorni trenta, al protocollo di questa R. Delegazione, decorribili da quello della pubblicazione del presente in questa città.

Trascorso il detto termine, senza che alcuno vi reclami, avrà luogo la nomina del Parroco nelle vie regolari, e non si avrà più riguardo per questa volta ad ulteriori reclami.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 13 febbraio 1855.
L'I. R. Consigliere ministeriale, Cav. PIOMBAZZI.

N. 3584. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per rinuncia 22 decorso febbraio dell'ultimo investito sacerdote Francesco Blaha, è rimasto vacante il benefizio semplice residenziale, denominato II.ª porzione sotto il titolo del Santissimo Redentore, esistente nella chiesa sotto lo stesso titolo nel Castello di S. Salvatore di Lusegana di giuspatronato dei signori conti Collalto.

Chiunque altro pretendesse avere diritto attivo di elezione o passivo di vocazione al detto Benefizio, viene col presente diffidato ad insinuare i suoi titoli, entro 30 (trenta) giorni, scorso il qual termine, si procederà a tenore di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 3 marzo 1855.
L'I. R. Consigliere di Governo, Delegato provinciale,
VENIER

N. 431. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Venuto a rendersi disponibile un posto di Avvocato presso quest'I. R. Tribunale provinciale, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far giungere, entro quattro settimane, dalla terza inserzione, le loro domande, debitamente corredate della fede di nascita, del diploma di laurea e Decreto di eleggibilità, od in originale od in copia autentica, a questo Tribunale, oltre a tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità, che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale e Pretura urbana, e coll'avvertimento a coloro, che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro domande col tramite delle Autorità, a cui sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 1.° marzo 1855.
Il Presidente, VENTURI.

N. 820. EDITTO. (1.ª pubb.)

Veduti i §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e constando che Passarella Floriano, d'anni 38, negoziante del Comune di Papozze, si è recato e si trattiene all'estero senza ricapiti, viene col presente Editto citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale, nel termine di tre mesi, onde giustificarsi dell'illegale assenza da quest'II. RR. Stati, con diffida che, non comparendo o non giustificandosi, gli sarà inflitta la pena, portata dal § 25 della succitata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna*, e sarà pubblicato ed affisso all'*Album* di questa R. Delegazione e nei luoghi soliti di questa città.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 28 febbraio 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3160. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 25 del p. v. mese di marzo rimane aperto il concorso ad un posto di Cancellista d'Intendenza di finanza nelle Provincie venete, coll'annuo soldo di fior. 450, ed eventualmente con fior. 400 o 300, da conferirsi in via provvisoria.

Quelli, che vi aspirassero insinueranno, entro il detto termine, a questa Prefettura, nelle vie prescritte, le documentate loro istanze, comprovando i loro titoli ed i servigii resi, ed indicando se, ed in qual grado, siano congiunti in parentela od affinità con qualche impiegato di finanza delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 24 febbraio 1855.

N. 5899. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi nel giorno 13 corrente, per l'alienazione di un Locale terreno o Magazzino, posto nel Sestiere di Cannaregio, in parrocchia di S. Geremia, circondario S. Giobbe, all'anagrafico N. 540 1 (anzichè 506 1, come stava enunciato nel precedente Avviso d'asta 11 gennaio a c. N. 45538), contraddistinto dal N. della nuova Mappa del Comune censuario di Cannaregio 1709 2, della superficie di pertiche —:07, e rendita censuaria di austr. L. 2:80, si deduce a pubblica notizia che, nel giorno 26 marzo p. v., se ne terrà un secondo, agli stessi patti e condizioni portate dal suddetto precedente Avviso, fra le quali si ricorda in ispecialità quella che la gara si aprirà sul dato regolatore di L. 229:34.

L'Avviso venne regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 30, 31 gennaio e 1.° febbraio a. c. N. 24, 25 e 26.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 febbraio 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO
O. Nob. Bembo, *Uff.*

N. 5652. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi nel giorno 16 corrente, per l'alienazione di alcuni libri di materie religiose, storiche e letterarie, si reca a comune notizia che, nel giorno 23 marzo p. v. si terrà, nell'Ufficio di questa Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, un terzo esperimento, dalle ore 10 antimer. alle ore 2 pomer., sullo stesso dato regolatore di austr. L. 250:15 e agli altri patti e condizioni del precedente Avviso 9 dicembre 1854 N. 41211, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 292 del 22 detto e successivamente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 febbraio 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *Uff.*

N. 1343. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nella Provincia di Udine venne eseguita nelle campagne censuarie 1853 e 1854 la prima lustrazione territoriale, giusta la Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 16 dicembre 1852 N. 2980.

Ora si avvertono i possessori che i risultamenti delle operazioni verificate in detta lustrazione, vengono portati a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel Titolo V.° A. B. dell'Istruzione pratica II. 20 dicembre 1847, per l'esecuzione del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo.

Dai RR. Commissariati distrettuali sarà, con Avviso speciale, indicato il giorno, in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso quegli Ufficii, onde i possessori possano esaminarli e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente Avviso viene pubblicato nei capoluoghi distrettuali e provinciali, nel cui territorio ebbe luogo la lustrazione, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'I. R. Direzione del Censo e delle Imposizioni dirette per le Provincie venete,
Venezia, 1.° marzo 1855.
L'I. R. Direttore, Dott. FRANCESCO FERRO

Ordinanza dell'I. R. Ministero dell'interno, di concerto colla I. R. suprema Autorità di polizia del dì 15 febbraio 1855, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione dei Confini militari, con la quale viene emanata una prescrizione legale contro il maltrattamento degli animali.

Chiunque maltratta pubblicamente degli animali in modo da eccitare la indignazione, sieno questi animali di sua proprietà o meno, verrà punito dall'Autorità politica, e nei luoghi ove trovasi un'I. R. Autorità di polizia, da questa, a norma del §. 11 della Patente imperiale 20 aprile 1854, *Bollettino delle leggi dell'Impero*, N. 96 (nel Regno Lombardo-Veneto a norma del § 4 dell'Ordinanza Ministeriale del 25 aprile 1854 N. 102.)

Ove fosse osservato che certi modi di maltrattamenti vengono ripetuti, o ne fosse invalsa l'abitudine presso esercenti mestieri ed industrie, spetta all'Autorità provinciale il procedere contro di essi con ispeciali proibizioni.

Barone di BACH.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Eccitamento a concorrere ad un posto fondato nella I. R. Accademia nobile teresiana, a favore di un figlio di uffiziale dell'I. R. esercito.

È rimasto di recente vacante un posto di allievo nell'I. R. Accademia nobile teresiana, fondato a perpetuità, col codicillo 22 aprile 1825, dalla sig. Teresa baronessa di Schellerer, ora defunta e vedova d'un capitano di cavalleria.

Sono chiamati al godimento di quella fondazione figli di uffiziali, di nascita legittima e di nobile origine, e precisamente quelli appartenenti allo stato dei cavalieri e dei baroni (non quelli appartenenti allo stato di conti od a stati più elevati), i genitori dei quali sieno nobili e privi di mezzi, ed i quali non posseggano, d'altronde, nessuna sostanza propria.

Di preferenza vi sono chiamati figli di uffiziali, i cui padri sieno pensionati, che si sieno onorevolmente distinti in campo, e che abbiano avuto almeno il grado di capitano, o di capitano di cavalleria, fino inclusivamente a quello di colonnello in un reggimento d'infanteria di linea o di cavalleria. Oltre a ciò, possono essere ricevuti anche figli di padri, che servano ancora effettivamente nel Militare colle suddette qualità e nel suddetto grado. Specialissima preferenza aver dee però quegli che discendesse dalla famiglia dei baroni Ertel di Krehlau.

Cogl'interessi della fondazione, consistenti in annui fior. 600, moneta di convenzione, viene pagato il costo di fiorini 500, moneta di convenzione, o a fissato nell'Accademia nobile teresiana. Gli altri fiorini 100, moneta di convenzione, vengono passati all'allievo pe' suoi ulteriori bisogni, sotto sorveglianza e cura dei suoi genitori o del suo tutore.

Spetta all'I. R. Comando superiore dell'esercito la scelta e la nominazione dell'allievo.

In seguito a Sovrana Risoluzione del 4 agosto 1826, i genitori od il tutore, prima che venga accolto l'allievo prescelto, secondo gli Statuti dell'I. R. Accademia nobile teresiana, devono obbligarsi, quando l'annuo costo, stabilito in fiorini 500, moneta di convenzione, dovesse per avventura essere aumentato, a pagare del proprio anche l'importo, che superasse quello degl'interessi della fondazione, ed oltre a ciò, eziandio le spese accessorie richieste in quell'Accademia, e finalmente al momento della futura uscita dell'allievo di essa, le spese, che risulteranno dell'equipaggiamento. L'allievo poi deve, secondo gli Statuti dell'Accademia, essere perfettamente idoneo ad esservi accolto. In ogni caso, dee aver già oltrepassato l'età di 8 anni, ma non deve avere ancora oltrepassato quella di 12 anni.

Quelli, che ottenere desiderassero per uno dei loro figli il posto fondato nell'Accademia nobile teresiana, dalla suddetta baronessa, ora defunta, presentare dovranno immediatamente all'I. R. Comando superiore dell'esercito, al più tardi sino alla fine di aprile 1855, le loro suppliche, opportunamente corredate delle prove perfette, che, secondo il tenore dell'atto di fondazione, possono far pretensione a quel posto, e specialmente, che posseggono il grado di nobiltà, dalla fondatrice richiesto. Dovranno, inoltre, corredarle colla fede di battesimo, col certificato di vaccinazione, cogli attestati scolastici e di buoni costumi dell'aspirante, e coll'obbligazione in iscritto di voler sopportare del proprio, nel caso di ricevimento, le spese accessorie, che occorrono nell'Accademia, e nel caso di uscita da essa anche le spese, che risulteranno dell'equipaggiamento.

Vienna, 23 gennaio 1855.

AVVISI DIVERSI.

N. 1141.

La Congregazione municipale di Chioggia.

È aperto il concorso per sei settimane da questa data alla Condotta chirurgico-ostetrica del riparto S. Andrea in città col soldo annuo di L. 690.

Le istanze degli aspiranti saranno prodotte a questo protocollo nei bolli regolari. Le istanze irregolari si avranno per non prodotte.

Chioggia, lì 1.° marzo 1855.
Il Podestà, MANZONI.
L'Assessore, D.r Scarpa.
Il f. f. di Segretario D. Vianelli.

N. 578.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto Esposti in Venezia rendono noto:

Che, nel giorno 17 marzo 1855, alle ore 10 ant, nel locale della loro residenza sarà tenuta l'asta sul dato fiscale di L. 11848, per deliberare al miglior offerente la vendita del palazzo in parrocchia de'SS. Gervasio e Protasio al civico N. 1079, di ragione del luogo pio in prossimità all'I. R. Accademia delle Belle arti, e del Ponte di Ferro, recentemente eretto in quella località.

Venezia, 28 febbraio 1855.
Il Direttore D.r NARDO DOMENICO
L'Amministratore BONAVENTURA SQUERAROLI.

N. 1086.

Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo
I. R. Commissariato distrettuale

Essendo caduto deserto il I. esperimento d'asta per la vendita delle taglie delle infrascritte Comuni giusta l'Avviso commissariale 30 gennaio p. p. N. 508, si terranno nei giorni e luoghi sottoindicati (*) il II e III esperimento alle stesse condizioni recate dell'Avviso sopraccitato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Auronzo, lì 22 febbraio 1855.
L'I. R. Commissariato distrettuale
MERLO.

(*) ***TABELLA** dimostrante i giorni dell'asta e le condizioni più essenziali per la vendita delle Taglie.*

Comuni	Frazioni	Luogo dove sarà tenuta l'asta	Giorni ed ore, in cui si terranno le aste: II Esperimento	Giorni ed ore, in cui si terranno le aste: III Esperimento	Prezzo di prima grida: Sulle Taglie da oncie XII e sopra, al piede ed in ragione di piede		Prezzo di prima grida: Sulle Taglie da oncie X		Prezzo di prima grida: Sulle Taglie da oncie VIII		Prezzo di prima grida: Sulle Cime da oncie IV e sopra		Abbuono a titolo di difetto e pregiudizio qualunque: Sulle Taglie da oncie XII e sopra	Abbuono: Sulle Taglie da oncie X	Abbuono: Sulle Taglie da oncie VIII	Durata dei contratti
Comelico Superiore	Padola	Nell'Ufficio delle Deputazioni comunali	9 marzo 1855	24 marzo 1855	16	—	8	—	4	—	1	20	10 p. %	10 p. %	6 p. %	Un triennio
Comelico Inferiore	S. Stefano		10 detto	22 detto	16	—	8	—	4	—	1	20	6 p. %	4 p. %	2 p. %	
idem	Campolongo				16	—	8	—	4	—	1	20	6 p. %	4 p. %	2 p. %	
Danta	Danta		12 detto	21 detto	16	—	8	—	4	—	1	20	6 p. %	5 p. %	2 p. %	
Lorenzago	Lorenzago		8 detto	26 detto	15	50	7	75	3	87	1	20	12 p. %	10 p. %	6 p. %	
S. Pietro	Comune generale		13 detto	23 detto	16	—	8	—	4	—	1	20	5 p. %	5 p. %	5 p. %	
	Costalta				16	—	8	—	4	—	1	20	5 p. %	5 p. %	5 p. %	
			Alle ore 10 antimeridiane													

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale — D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*.

MERCORDÌ 7 MARZO. ANNO 1855. — N. 54.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano, verrà, per la morte di S. M. Nicolò I, Imperatore di Russia, portato il lutto di Corte, cominciando dalla domenica 4 marzo, per 4 settimane col seguente cangiamento: le prime 2 settimane, cioè dal 4 fino inclusivamente al 17 marzo, lutto profondo; e le ultime 2 settimane, cioè dal 18 fino inclusivamente al 31 marzo, lutto leggiero.

S. M. I. R. A., guidata dal desiderio che il nome e lo stemma del suo consigliere intimo effettivo, generale di artiglieria, quartiermastro generale, ed ora comandante superiore del III e IV esercito, Enrico barone di Hess, altamente benemerito dell'augustissima Casa imperiale e dell'Impero, in mancanza di proprii eredi naturali, trapassino anche alle future generazioni, si è graziosissimamente degnata, con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, di eseguire la riunione, già permessa con Autografo Sovrano del 21 dicembre del trascorso anno, del nome e dello stemma di lui col nome e collo stemma del di lui figlio adottivo, ora Federico barone di Hess-Diller.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario ministeriale del Ministero del culto e della istruzione, Giuseppe Andrea Zimmermann, a consigliere di Sezione; ed il consigliere della Reggenza provinciale di Slesia, Rodolfo Kink, a segretario ministeriale, presso il Ministero medesimo.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto del 1.° corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire al segretario ministeriale e della Presidenza del Ministero del culto e della istruzione, Adolfo Attmann, il titolo e rango di consigliere di Sezione, con esenzione delle tasse.

Il supremo Dicastero di polizia, ha conferito al commissario di polizia di Trieste, Eugenio Belusso, un posto di commissario superiore di polizia, vacante presso le Autorità di polizia delle Provincie venete.

Il 21 febbraio 1855 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata X del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 31, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di concerto colla suprema Autorità di polizia, del 15 febbraio 1855, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione dei Confini militari, cui viene emanata una prescrizione legale contro il maltrattamento delle bestie.

Sotto il N. 32, il Dispaccio del Ministero delle finanze del 15 febbraio 1855, valevole pel Tirolo e Vorarlberg, concernente una modificazione nelle disposizione sul divieto dell'avvicinarsi dei carriaggi carichi alla riva del lago di Costanza.

Sotto il N. 33, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze del 17 febbraio 1855, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione dei Confini militari, concernente le competenze delle persone sanitarie impiegate per iscopi medici giudiziarii.

Il 28 febbraio 1855, fu pubblicato e spedito dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna il *Regolamento cambiario generale* (edizione ufficiale in sedicesimo) del 1.° maggio 1850 per l'Impero d'Austria, unitamente alle leggi ed ordinanze, che regolano la *procedura in affari cambiarii*, che furono emanate successivamente sino alla fine dell'anno 1854, in riguardo al Regolamento cambiario od alla procedura in affari di cambio, e che si trovavano tuttora in vigore alla fine dell'anno 1854. Questa edizione ufficiale in sedicesimo non è destinata per *l'ufficiale distribuzione alle Autorità*, ma unicamente per la vendita.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 marzo.

In rendimento di grazie all'Altissimo, pel dono fatto a S. M. l'augusto nostro Sovrano, nella nascita dell'eccelsa sua Figlia, fu ieri cantata nella R. basilica patriarcale di S. Marco una messa solenne, seguita dall'inno ambrosiano.

La messa fu celebrata da monsig. canonico Balbi, arciprete, e quel cantico della esultanza, intonato da S. E. monsignor Patriarca. I punti più devoti de' sacri misteri furono accompagnati dal fragore delle artiglierie de' RR. legni e dalle salve delle milizie, schierate in Piazza e nella Piazzetta.

Oltre S. E. il sig. cav. di Gorzkowski, Governatore militare, con numeroso seguito di generali ed uffiziali superiori, intervennero alla pia e lieta cerimonia, il sig. conte Marzani, faciente le veci d'I. R. Luogotenente, colle primarie II. RR. Magistrature e gl'II. RR. Istituti, e S. E. il sig. conte Correr, Podestà di Venezia, col Municipio, in mezzo a gran folla di fedeli.

Al religioso rito assistettero altresì le più cospicue dame cittadine e straniere qui presenti, come pure molti forestieri illustri, fra cui S. E. il sig. conte di Ficquelmont, alto personaggio, del quale possono del pari gloriarsi le armi, la politica, le lettere; S. G. il principe Clary; S. E. il conte di Harrach, promotore dell'industria nazionale; S. E. il sig. conte di Stürmer, non più per noi forestiero, dacchè volle fortunatamente prendere stanza fra noi; ed altri molti.

Dopo il divino ufficio, la prefata E. S. il sig. Governatore militare fece la rassegna delle milizie, in Piazza, come dicemmo, schierate, e che di sè facevano bella e marziale comparsa.

Nel frattempo, le Autorità e gl'Istituti amministrativi si recarono dal sig. conte Marzani ad esprimere i sensi di devozione verso l'augusto Sovrano, e la letizia, ond'erano per la fausta occasione compresi.

La sera innanzi, era stata illuminata la Piazza, e ieri sera illuminato pure splendidamente a cere fu il gran Teatro della Fenice, dove dagli attori dell'opera fu cantato l'inno dell'Impero, festeggiato alla fine da caldissimi applausi. Il concorso fu tra' più affollati della stagione; e la sala, ardente di luce, adorna per tutte le logge de' più ricchi ed eleganti abbigliamenti delle donne gentili, colle varie assise de' graduati sì civili che militari, presentava uno spettacolo veramente grande e magnifico, che accresceva anche più la bellezza della nuova e sfarzosa sua decorazione.

Per la prima volta, in questa congiuntura felice, comparve nella R. basilica patriarcale di S. Marco, fra le altre Magistrature, la R. Procura di Stato, quasi vivo e presente testimonio delle paterne cure dell'ottimo Monarca, che tutto adopera nel sapiente suo Governo per migliorare la civile condizione de' suoi sudditi e perfezionarne le istituzioni.

M. — Nel momento, in cui nella capitale del nostro Impero dee radunarsi quel Congresso sommamente importante e decisivo, che recar dee alla nostra Europa pace o guerra, vogliamo di nuovo tentar di descrivere in breve la situazione dei varii Stati, che debbono prendervi parte.

Vediamo, prima di tutto, la Russia, gigante ancora non vinto, appoggiato col tergo in Asia, far fronte, adoperando tutte le sue forze, al rimanente dell'Europa. La veggiamo in atteggiamento inconcusso, ed a metà minaccioso, aspettare l'esito delle conferenze. Ma le finanze della Russia sono assai sconcertate: inaridite sono per essa le sorgenti dell'esterno; i regolari suoi eserciti sono assai diradati per battaglie ostinate, ma infruttuose, per marcie d'inverno immense e penosissime; la chiamata alle armi di tutta la popolazione atta a trattare le armi, a sostegno di quegli eserciti, è forza insufficiente, poco utile, e che sotto doppio aspetto aggrava il proprio paese. Sebastopoli resiste ancora agli sforzi di un esercito assediante, decimato da malattie e da influssi elementari; ma questo ha preso frattanto una posizione, forte quasi al pari dell'assediata fortezza: posizione molto forte, suscettibile di resistenza estrema, ed assai favorevole ad operazioni offensive. Il mar Nero è signoreggiato dalle flotte alleate, le quali, nella vicina più propizia stagione, prestar possono il più efficace ed utile aiuto agli eserciti alleati. Nel peggior caso poi, gli alleati sostenersi potrebbero sui due punti, già da essi occupati. Odessa non dovrebbe resistere a più serio e rigoroso attacco. La flotta russa è incatenata, e sul territorio russo sventolano le bandiere degli eserciti alleati, sempre vittoriosi in campo aperto. L'Inghilterra ha perduto un bello e valoroso esercito; ma al mondo sono note le risorse di essa, e sa essere ella in grado di riparare più volte a quella perdita. La potenza militare della Francia è suscettibile del più grande sviluppo. Inesauribili sono i suoi mezzi; esemplare lo spirito e la costanza de' suoi eserciti; distinto il militare ordinamento di essi. In cima a quello Stato, sta un Sovrano, che ha sguainato la spada, non per ismania di gloria o per sete di conquiste, ma per proteggere i diritti e gl'interessi del suo e di altri Stati, aventi col suo eguale diritto. La moderazione e la fermezza del suo carattere sono guarentigie sicure e provate del procedere della sua prudente politica. Meta, pel suo Governo, si fu sollevare, sotto l'egida di un'amministrazione forte, giusta, pacifica, la Francia al grado più alto possibile di prosperità e di svolgimento interno, e guarire le ferite, arrecate al paese da tanti interni commovimenti e rivoluzioni. Ei non vorrà far guerra più lunga di ciò, che richieggono la dignità e gl'interessi del suo Impero e la sicurezza della base legale del sistema degli Stati d'Europa. L'Austria è pur sempre il vero Impero del mezzo. Sta mediatrice pacifica fra le belligeranti Potenze, sebbene il collocamento delle imponenti, ancora non tocche e non indebolite, sue forze, ed il carattere della sua politica, pacifica bensì, ma franca e risoluta, dubitare in alcun modo non lascino sul partito, al quale si appiglierà, quando la Russia sodisfare non volesse alle esigenze dei rappresentanti del generale interesse dell'Europa: esigenze *giuste* e regolate dalla vera e saggia considerazione politica delle condizioni d'Europa.

Per quanto sia prossima la decisione della questione, sì importante e fatale, che pende sui nostri capi, qual nube gravida di tempeste, è difficile però squarciare il velo, che ci nasconde il prossimo avvenire. Dopo lo scoppio della peripezia d'Oriente, è trascorso un periodo di esperienze le più istruttive e di dure prove. Le tendenze delle Potenze, che ad essa partecipano, sono maturamente ponderate; le loro forze sono pesate; il nucleo della questione è messo a nudo. I rappresentanti delle grandi Potenze d'Europa, che si raccolgono a Vienna, sono in grado di aprire le loro conferenze sulla base dei fatti più gravi e dei più verisimili computi. Al nostro Stato, come sostenemmo fin da principio, è riservata, in questo affare europeo, parte importante e decisiva. La politica, seguita dal nostro Governo, ha ottenuto l'approvazione di ambe le parti belligeranti. Mentre la Porta e le Potenze d'Occidente fissano con fiducia gli sguardi sull'Austria, come sopr'un eventuale attivo alleato in una giusta causa, la Russia, dal canto suo, nell'ultimo suo Manifesto politico, ha espresso apertamente l'estimazione, dalla quale è compresa, per la politica del nostro Gabinetto.

La posizione dell'Austria è vantaggiosa per uno scioglimento pacifico della questione, ch'è matura ormai per la decisione. Ma è egualmente decisiva per portarla a fine in via strategica. L'Austria ha predisposto una giusta pace, con una politica saggia, moderata, irreprensibile. Sta però nel modo più energico armata per una guerra giusta e ferace di successi.

La morte dell'Imperatore Nicolò suggeriva alla *Corrispondenza austriaca litografata* le riflessioni seguenti:

La funesta notizia, che comunicar dovemmo ier sera, empie tutti i cuori di profonda tristezza.

Ciò, che gli avvenimenti degli ultimi tempi ridussero a discordia; la diversità delle mire sulla missione degli Stati in faccia ai fatti d'Oriente; le contrarie tendenze intorno allo svolgimento ulteriore della situazione, che n'è derivata: tutto oggi si obblia dinanzi al sentimento predominante della grandezza della perdita, che ha fatto tutta l'Europa, per la morte di uno de' suoi Sovrani delle maggiori doti fornito. Il periodo quasi trentennario del Governo dell'Imperatore Nicolò è uno dei più splendidi nella storia della Russia, ed ha nome e memoria dal trapassato Monarca, strettamente congiunto con tutti gli avvenimenti importanti europei di quel lungo ed importante periodo.

Nessuno sarà certamente tanto traviato dalle complicazioni degli ultimi mesi, da non guardare con profonda gratitudine, e da non riconoscere altamente i meriti immortali dell'Imperatore Nicolò, che ora riposa in Dio, per la causa dell'ordine, della legalità e del principio monarchico inseparabilmente congiunto a quei sostegni della società degli Stati d'Europa. Ma l'Austria, che ieri, giorno della morte dell'augusto Imperatore Francesco, rinnovò tanto vivamente il dolore pel non dimenticabile paterno dominatore; la nostra Austria si sente specialmente colpita dalla maravigliosa disposizione della divina Provvidenza che, nello stesso giorno, arrecò anche alla Russia tanto grave ferita, ed impose ad ambedue gl'Imperi la stessa data di dolorosa rimembranza.

La dolorosa impressione della notizia, in questo momento doppiamente tremenda, non può trovare alleviamento se non nelle qualità rispettabili del figlio maggiore ed erede del trono dell'Imperatore Nicolò; del Cesarewitsch, cioè, ed ora Imperatore Alessandro II.

Dobbiamo attenderci con piena fiducia che l'Imperatore, chiamato al trono del defunto suo genitore, adempierà le splendide speranze, che si hanno di lui, tanto nel grande suo Impero, quanto nel resto del mondo; e che l'opera della pace, resa possibile ed iniziata mediante l'onorevole condiscendenza del trapassato Monarca, verrà, per filiale religioso rispetto verso le intenzioni, da ultimo manifestate dall'Imperatore Nicolò, condotta, pel bene di tutte le nazioni, alla meta desiderata dallo spirito mite e conciliante di Alessandro II.

Il numero complessivo degl'individui, entrati in questi arresti politici di S. Severo, durante il corso del p. p. mese di febbraio, ascende a 331. Di questi passarono alle dipendenze dell'I. R. Tribunale provinciale 18; all'I. R. Pretura urbana 29; alle dipendenze militari 2; all'I. R. Casa di forza in Padova 9; all'I. R. Casa di correzione 41; ed all'Ospitale civile per malattia 13. Dimessi vennero dagli arresti 69 per termine di condanna; e 112 per correzione disciplinare od altre misure di polizia. Finalmente, sono 14 coloro, che furono respinti alla rispettiva loro patria; 1 sfrattato.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza dell'8 marzo corrente, il sig. consigliere dott. Filippo Spongia leggerà la *Continuazione degli studii preliminari ad una monografia della tubercolosi in tutte le zone del globo.*

Nella passata furono presentati i doni seguenti:

Dal dottor Giuseppe Baroffi, *Monografia sulla clorosi.*

Dal dottor Pietro Pisanello, *Analisi chimica dell'acqua minerale ferruginosa di fonte.*

Il Vicepresidente CALUCI.

ATENEO DI BASSANO.

Nell'ordinaria tornata del giorno 4 marzo, il socio corrispondente, co. Paolo Vimercati-Sozzi, leggeva: *Sopra l'importanza degli studii numismatici, considerati specialmente dal lato cristiano.* Appresso il sig. dott. Carlo Ronconi: *Della vita e degli studii di Giovanni Antonio Montini, bassanese.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 marzo.

S. E. il barone di Prokesch-Osten, ha conservato per memoria il resto d'acqua del Giordano, che, benedetta a Nazaret, servì a battezzare l'Imperatore Francesco Giuseppe. La fece ora rinchiudere dal parroco della città di Francoforte, sig. P. Beda Weber, in vaso adatto; e l'affidò al sig. Alessandro cav. di Bethmann, perchè la recasse a Vienna, ove fu consegnata a S. A. I. la signora Arciduchessa Sofia.

(Presse di V.)

La *Gazzetta Universale d'Augusta* sotto la data *Dal Danubio 21 febbraio,* ha il seguente carteggio:

« Non ci viene in pensiero di chiedere che si abbia riguardo alla difficile posizione dell'Austria. Non per timore della sua situazione, ma per cura fedele per l'Alemagna, l'Austria diresse le sue ammonizioni, i suoi eccitamenti alla Prussia ed alla Confederazione. Chi non vuole volontariamente chiudere gli occhi, chi non vuol ascondere con altitonanti discorsi, tentennamenti, che difficilmente possono capirsi, confessar dee che, a memoria d'uomini, la posizione dell'Austria, specialmente in riguardo alla sua politica esterna, non fu mai tanto eminente, tanto decisiva, pei destini d'Europa, come al presente. Intorno a ciò si fanno illusione soltanto i deboli di fede e di volontà. I forti, quelli che sono dotati di energica volontà, rendono omaggio alla evidenza dei fatti. La Francia cerca di stringersi sempre più in amicizia coll'Austria; amicizia, che le è a quest'ora assicurata. L'Inghilterra si affatica a far obbliare i suoi ultimi tentativi, a dimostrare fedeltà novella all'*antico alleato,* ed invia una delle proprie sommità politiche e parlamentarie più importanti onde comporre, per quanto sia possibile, la più grave complicazione europea dei tempi moderni, nella città capitale sul Danubio e sotto la presidenza del ministro degli affari esterni dell'Austria. La Russia stessa, la superba, la indomabile, la santa Russia, ha d'improvviso, e nel giorno in cui non potè più disconoscere la energica volontà dell'Austria, mutato del tutto linguaggio; ha posto prudentemente in tasca la bandiera della crociata greco-ortodossa, ha sgombrato, per motivi strategici, i Principati, ed assicura di nuovo (si legga il Manifesto del 10 febbraio) della purità delle sue intenzioni, e dell'illimitato amor suo per la pace. E mentre la Prussia si oppone in Alemagna alle grida di avviso dell'Austria, mentre la stampa *separatista* sparge sospetti contro la prima Potenza germanica verso l'Oriente, e tenta di deprimerla, la diplomazia austriaca, in armonia colle istruzioni pervenutele da Vienna si affatica a spianare la strada al de-

APPENDICE.

GHIRLANDA POETICA

PER LA NASCITA DELLA FIGLIA DI S. M. I. R. A.

O di Cesare figlia, inclita Augusta,
Ferve la gioia, al tuo vagir, ben giusta!
S'aprì la schiera de' venturi Eroi,
Nunzio di pace è il tuo natal per noi:
Nunzia del dì, che l'universo indora,
Sorge così, prima del Sol, l'Aurora.
M.—

ODE.

Dall'Istro all'Alpe e al mar, di gioia araldo,
Ed una e venti volte il bronzo tuona;
Ratto il pensier vola al festivo spaldo
Di Vindobona.

Nè perchè romba il bellico stromento,
L'allòro avvien si mieta, a cui dappresso,
Fra il terrore, lo scempio e lo spavento,
Cresce il cipresso;

Ma certo è il don di preziosa vita,
Sovra l'Austro orizzonte or sorta appena,
Ch'orna d'Absburgo la prosapia avita,
E di Lorena.

Oh! quali s'hanno da letizia tanta
D'innumeri vassalli a lor devoti,
L'augusta Madre e la cesarea Infanta
Fervidi voti!

Alle preci del par, quando vicina
Era poc'anzi a sciorre Elisa il grembo,
S'ergea commisto alla magion divina
D'incensi un nembo.

L'alto Fattor dalle celesti schiere
Lo spirto eletto a sè d'innante appella,
E tale ha cenno dal divin volere
L'alma novella:

« Cinta d'umano vel, vanne la brama
Degli eccelsi a compir ansii Parenti;
La voce deziosa a lor ti chiama
Di mille genti. »

« Vanne, rampollo, al Reggitor Sovrano
Che all'ampio Impero il mite scettro stende,
E compie ognor col senno e colla mano,
Opre stupende. »

« E figlia t'abbia in un la Donna augusta,
Che del Bavaro ciel fulgida stella,
Di Rodolfo la reggia alma e vetusta
Cotanto abbella. »

« Di madri e spose e vergini, cui detta
Il tuo fausto apparir supplice un suono,
Messaggiero di pace il cor t'aspetta,
E di perdono. »

« Vanne; e il tuo nome nel terren soggiorno
D'Austria s'oda suonar gloria e difesa,
Quale eterno il serbò, di luce adorno,
Maria-Teresa. »

Augusto Germe! ah! sì, d'amor, di speme
Sacro è un omaggio alla regal tua cuna,
Qual di null'altro al piede accolse insieme
Giammai fortuna.

Auspici al nascer tuo sì puri affetti,
Piove l'onda lustral fra' santi riti,
E van da tutte labbra benedetti
I tuoi vagiti.

A' suoi fasti immortali il guardo volto,
Miro l'ali agitar temute e pronte,
Ed un inno di gioia offrirti ascolto
L'Angel bifronte. —

Dal lito Adriaco il tramite ferrato
Varcar, o carmi, e dove sorge il soglio,
Umili venerar a voi sia dato
Il gran germoglio!

Venezia, 6 marzio 1855.

G. CASORETTI.

ALLEGORIA.

I.

La guerra e Francesco Giuseppe.

Carco di turbini
Il sol ne fura
Tremendo nugolo;
Tace natura,
Aspettando lo scoppio fatal.

D'onde già turgide
È sparso il mare;
Lugubre gemito
Il vento pare;
Arde il cielo di luce feral.

Volgono rapidi
Il vol per l'etra
Gabbiani, e stridono;
Orrenda e tetra,
Desolante procella si fa.

Ma forte e impavido
Nocchier la mira,
Che d'onde e turbini
Sprezzando l'ira,
Vigilante alla prora si sta!

Frammezzo al sibilo
Degli aquiloni,
Grandine, folgori,
Fra lampi e tuoni,
Va sicura nel porto a fermar.

Indarno fremono
Marosi intorno;
Invan di tenebre
Si vela il giorno:
Quella nave non teme del mar.

II.

Il connubio.

Un'illustre verginella
Al naviglio s'appressò;
Sul nocchier siccome stella
Il suo guardo scintillò.

Nè al muggir della bufera
La vezzosa impallidì;
Chè la stirpe fu guerriera
Onde trasse il primo dì.

Fra l'Oriente e 'l freddo Norte
Anco Marte si ristè,
Quando Elisa e 'l cor del forte
Si giuraro eterna fè.

E stupì che della guerra
Tra l'armigero furor,
Sovra un trono della terra
Pace imperi e sieda amor.

III.

Un pegno d'amore.

Come di vite ai pampini
Fido sostegno è l'orno,
E quella i dolci grappoli
Le va spiegando intorno;
E di lui forte, impavida
Gli opimi tralci innalza,
S'anco ruggendo il turbine
Dalle pendici incalza;

Tal, mentre orrendo il fulmine
Omai già guizza e scoppia,
Nuovi rampolli ai Cesari,
Ridona augusta Coppia.

Arra di speme ai popoli
Scettrato amor prepara,
Cui benedì l'Altissimo
Nume di pace all'ara.

IV.

La preghiera e la speranza.

Oggi indarno pudico t'ascondi
Entro l'ombra del mistico vel,
Santo amor, che 'l creato fecondi,
Che riempi la reggia del ciel.

Creätor, creätura ti festi,
Dolce pegno fra l'alme dei Re;
Senza gioie quel pegno non resti
Sull'Impero che prega con Te,

A Colui, che la prole del giusto
A potenza ed a gloria formò (*),
E l'invitta progenie d'Augusto
Alla pace d'Europa serbò.

Spera, o Sire!.. Col ciglio sinistro
Mentre innanzi la guerra ti sta,
La Tua Cara... la Rosa dell'Istro,
Almo pegno di pace ti dà.

G. BETTALLI.

(*) Potens in terra erit semen eius, generatio rectorum benedicetur.

siderio della Prussia di stipulare a Parigi ed a Londra un trattato separato, il quale non è il trattato di dicembre, tenuto aperto dall'Austria al Governo prussiano, si affatica a togliere la diffidenza, che nutre l'Occidente per la politica di Berlino.

« Sotto tali auspicii, verrà, nelle vicine settimane, aperto nella Cancelleria imperiale di Stato a Vienna il Congresso per la pace. Che questo Congresso conduca alla meta, da tutti desiderata, sta in mano di Dio, che dirige i cuori dei Re e dei popoli. Abbiamo, per tre quarte parti degli argomenti, ottenuto l'accordo di ambe le parti nei principii. Onde tentare di andar d'accordo intorno alla quarta parte, si apre a Vienna il Congresso. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Pavia 5 marzo.*

Togliamo dalla *Gazzetta Provinciale di Pavia* i seguenti particolari: « Le pratiche risguardanti gli studii preliminari della strada ferrata Milano-Pavia, alla frontiera sarda, tirano innanzi presto e bene adesso, come nel passato. La direzione dei medesimi venne affidata agli ingegneri Silvestri e Milesi da Bergamo.

« Nella conferenza preparatoria, tenuta coi detti ingegneri nel 26 p. p. febbraio, furono ventilati alcuni quesiti, ma a modo di semplice progetto, mancando ancora i dati precisi per definirli, sul tracciamento della linea, piegando piuttosto a destra che a sinistra nella plaga da Milano a Pavia, sulla nomina del personale tecnico, secondario, sulle attribuzioni e retribuzioni del medesimo, ecc. ecc.

« Alla linea geografica, che misura la distanza di soli chilometri 30 dalle mura di Pavia a quelle di Milano, in accordo al voto già fatto palese dalla Camera di commercio, sarebbesi preferita quella in due rette spezzate da Pavia a Melegnano, e da questo borgo a Milano, come quella, che, allungando di soli due chilometri e mezzo la linea, attraverserebbe i gruppi di Vidigulfo, Landriano e Bescapè abbastanza popolati, ravvicinando così allo stradale le grosse borgate di Belgioioso e di Corteolona. Inoltre si avrebbe pure d'avvantaggio lo sbocco a Melegnano nel tronco designato a riunire la capitale lombarda alla linea centrale italiana col raggio di Milano, Melegnano, Lodi e Piacenza, e ravvicinata ad un tempo alla nostra la città di Lodi, tra le quali da qualche anno succede frequente e ragguardevole scambio di passeggieri. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 2 marzo.

Come annunciai, ieri, primo di marzo, furono dalla Banca romana tenuti i comizii generali. Non meno di duecento persone (azionisti) v'hanno preso parte. L'assemblea è stata tempestosa; incominciata a mezzogiorno, è terminata alle cinque pomeridiane. Il governatore ha letto come apertura dell'assemblea un rapporto sulla condizione della Banca, concludendo ch'egli rinunciava all'ufficio fino allora esercitato, e che solo avrebbe continuato, fino a che gli azionisti avessero eletto un nuovo governatore. A questo discorso niuno rispose, se pure la risposta non fu la immediata nomina d'una Commissione, incaricata di presentare entro il prossimo lunedì un nuovo Regolamento, piantato su basi atte ad impedire per sempre gl'inconvenienti, che si sono deplorati finora. Nell'assemblea molto si parlò e con calore. Uno degli azionisti fece un lungo e assennato discorso sul passato della Banca; e questo fu il sig. Alatri, ricco negoziante. L'azionista avv. L... slanciò pungenti parole sulla Commissione, ch'era stata nominata dal momento della crisi, ed esse eccitarono del malcontento, specialmente quando disse che tale Commissione avea *tradito* il suo mandato: ma tutti calmaronsi, quando modificò tale espressione.

Il vicegovernatore si era dimesso dal suo posto fino da alcuni giorni. Ora adunque si tratta d'organizzare uno Stabilimento, che può tornare utile assai al paese: il conte Pianciani, l'avv. Pericoli ed il commerciante Cerasa hanno avuto l'incarico di proporre le basi di questa nuova organizzazione. Onde le riunioni degli azionisti continueranno fino a che non sia bene ogni cosa sistemata.

I ben pensanti si sono avveduti che gran parte della crisi della Banca è questione personale. Conviene dunque procedere presto all'elezione del nuovo governatore: ma conviene che sia scelto, non fra la classe degli speculatori, ma fra quella de' ricchi cittadini, che non hanno traffico di sorta. E in questa classe non mancano uomini di grande accorgimento e abili assai in trattare affari. Uomo da ciò venne da' più disegnato il duca Massimo, opulento signore, e che, non solo in Roma, ma anche nelle Provincie, ha riputazione d'onestà e di attitudine in trattare affari di simil genere. Al presente il Governo, per mostrare la fiducia che ha in lui, lo ha nominato deputato a sorvegliare le operazioni della Banca durante la sua crisi.

Questa crisi però, come vi accennai in altra mia, non ha portato sconcerto nel pubblico: solo ha colpito diversi negozianti perchè colla carta della Banca avevano allargate troppo le operazioni loro commerciali. Il Governo pontificio poi, con una moralità che altamente l'onora, l'ha sostenuta, ordinando che nelle Casse pubbliche siano ricevuti i biglietti, e determinando che non si possa cambiare giornalmente biglietti in una somma superiore a' 15,000 scudi. Senza questo benefico provvedimento, la Banca andava in rovina, ed il commercio correva incontro a fatali disastri.

Le azioni della Banca, che sono di 220 scudi l'una, un tempo si sono vendute fino a 250; ora sono discese fino a 180. Speriamo che anche a questo Stabilimento si provveda con onore ed a bene del pubblico. L'avidità de' principali gestori ha portato tali inconvenienti. Il popolo però gode che alla Banca sia ciò accaduto: esso dice che la crisi di essa ha fatto calare di molto il prezzo del pane, e non ha torto.

Ieri radunossi anche l'Accademia d'archeologia. Io non vi potei intervenire, perchè occupato altrove; ma un mio dotto amico, che fu a tale tornata, mi ha minutamente informato nel seguente modo:

« L'Accademia dell'archeologia oggi è stata brillante: l'aula non conteneva, come molte volte avviene, una dozzina di socii, che spesso si addormentano sull'esempio del loro presidente, alla noiosa lettura della dissertazione del loro collega: ma era piena di uditori scelti, di persone dotte, italiane e straniere. Vi erano da sei Cardinali, il ministro del commercio e lavori pubblici, i più distinti letterati; fra gli stranieri, i membri dell'Istituto archeologico tedesco, residenti in Roma, il principe Wolkonsky ed il conte Sauzet, ex presidente della Camera de' deputati, sotto il Governo di Luigi Filippo. E tutti erano accorsi per ascoltare il commendatore Pietro Visconti, commissario delle antichità, che aveva annunciato di tenere ragionamento sulle recenti scoperte fatte nella tenuta del *Coazzo*. L'aspettazione era grande, e nessuno rimase deluso. Il Visconti, da uomo assai dotto delle cose antiche sacre e profane, con quella chiarezza e precisione, che lo distingue, parlò del luogo, ove furono fatte le importanti scoperte in discorso, facendo la storia delle vicende di esso dai primi secoli fino al momento che il Cardinale duca di Yorck lasciollo, per testamento, alla Congregazione di Propaganda Fide. Indi, descrivendo la basilica colà scoperta, fece conoscere come essa fosse dedicata al Pontefice Alessandro I, che, vissuto al principio del secondo secolo dell'era volgare, fu ucciso insieme co' compagni Evenzio e Teodulo *Via Numentana, septimo ab urbe lapide*, l'anno 117, e venne sepolto là dove sorge tale basilica. E il Visconti descrisse i sepolcri di questi tre martiri, quali sonosi trovati di recente, a vedere i quali ogni giorno accorre gran numero di persone. Finalmente fece noto come, accanto a questa basilica, siavi l'ingresso alle nuove catacombe, le quali finora erano ignote, e che promettono grandi scoperte. »

Tali furono i ragguagli, che mi furono dati dal mio mico sul discorso del Visconti, il quale ha presentato all'Accademia anche la pianta della scoperta basilica, disegnata dal valente Roseo, architetto, che va pubblicando una carta della Campagna di Roma, degna di alta considerazione e dal lato della precisione, e della topografia delle città e ville antiche, che conteneva.

L'Accademia archeologica ha nel suo seno uomini distinti, e duole perciò il dovere di quando in quando ascoltare discorsi, che fanno sbadigliare, come non pochi versi, che si cantano da' pastori dell'Arcadia; ma *indignor quandoque saepe dormitat Homerus.*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 marzo.

Il Senato ha proseguito nella tornata del 2 marzo la discussione della proposta di legge, relativa al trattato d'alleanza con le Potenze occidentali.

Il *conte di Cardenas* ha domandato al Ministero quale sarebbe stata la posizione del comandante in capo del contingente piemontese nei Consigli di guerra; quale quella del plenipotenziario sardo nelle conferenze per la pace; quali sarebbero i risultamenti d'un voto negativo del Senato; quali, infine, le conseguenze d'un voto negativo del Parlamento inglese, relativamente al prestito.

Il *conte Lodovico Sauli* ha quindi con brevi ed assennate parole dimostrato la necessità e la giustizia della guerra attuale, ed il dovere che incombeva al Piemonte di parteciparvi: a meno che non si vogliano gustare le delizie d'un altro medio evo, ha detto l'onorevole senatore, è d'uopo far argine alla preponderanza della Russia: noi non vogliamo offendere la Russia, ma vogliamo soltanto impedirle di offendere il resto d'Europa. Si parla di sacrificii (ha conchiuso il *Sauli* il suo arguto e brioso discorso), e anch'io lamento il sangue e le lagrime, che la guerra potrà far ispargere: ma quali sono le grandi imprese, che non costano dolorosi sagrifizii? Il *Sauli* ha colto occasione per accennare, a questo proposito, le acerbe e crudeli perdite fatte dal paese, e per rendere un eloquente omaggio di rimpianto alla memoria del giovane augusto eroe, che negli ultimi momenti della sua vita pensava con angoscioso desiderio agli allori, che avrebbe colti sui campi di battaglia dell'Oriente, campi non ignoti, non nuovi ai Principi di Casa Savoia.

Il *senatore Cataldi* ha ripetuto, con maggior temperanza di forme, senz'alcun dubbio, ma con la stessa deficienza di ragionevolezza e di opportunità, le doglianze fatte dal senatore Doria nella scorsa tornata, sui danni, che sovrastanno al commercio ligure.

Un altro genovese, il *conte Defornari*, ha applaudito alla lega, ed ha cordialmente approvato la proposta di legge.

Il *conte di Castagnetto*, come i suoi onorevoli colleghi *Ricci, Sclopis, Colli, Latour*, ha dichiarato di approvare il trattato, ma di biasimare le convenzioni.

Il *presidente del Consiglio*, con una evidenza di linguaggio inesorabile, ha dimostrato che quella distinzione tanto ripetuta non è cosa seria, e che, volere il trattato e non volere le convenzioni, torna a dire nè più nè meno che si approva un trattato, di cui non si vuole la esecuzione. Imperciocchè, o la lega è cosa buona ed utile, o no: chi crede che no, è logico e coerente a sè medesimo, disapprovando le convenzioni, ma chi dice che la lega è buona ed utile, disapprovando le convenzioni, contraddice a sè stesso, vuole un principio senza le conseguenze: vuole l'attività e l'inerzia nel medesimo tempo; cade nell'assurdo.

Il *presidente del Consiglio* ha splendidamente compiuta la difesa della causa dell'alleanza, già fatta ieri con tanta autorità ed efficacia di buone ragioni dal generale Collegno. Egli ha rammentato che, per ragioni commerciali, il Piemonte è interessato non poco alla conservazione ed all'ampliazione della libertà dei traffici nei mari d'Oriente, e che per ragioni politiche deve fare ogni opera perchè l'ascendente della Russia nei consigli dell'Europa sia scemato, ed in questo duplice ordine di ragioni ha attinto poderosi argomenti a pro' della lega. Nè è stato difficile all'onorevole ministro far pronta giustizia del rimprovero d'ingratitudine, mosso contro il Piemonte dal conte di Nesselrode nella sua ultima circolare, e dal maresciallo Latour nel suo discorso d'ieri: gli è bastato a tale uopo ricordare in qual guisa l'Imperatore Nicolò siasi diportato verso il Re Carlo Alberto, a cui non inviò una sola parola di conforto nell'esilio di Oporto e verso il Re Vittorio Emanuele, col cui Governo non ha voluto avere nessuna relazione diplomatica dal 1849 in poi.

Il *conte di Cavour* ha dimostrato come, firmando il trattato d'alleanza, anzichè contraddire ai principii di politica praticata finora, non ha fatto altro se non esplicarli e ricavarne una natural conseguenza; e conchiuse il discorso, dimostrando con appositi calcoli, che la somma di 50 milioni sarà bastevole alla spesa della guerra per due anni, e toccando con molta delicatezza delle quistioni relative alla presenza del comandante in capo del contingente sardo nei Consigli di guerra e del plenipotenziario nelle conferenze per la pace. Il Piemonte prenderà parte a tutt'i negoziati, che concernono i suoi interessi, ed il comandante del contingente avrà la parte che merita nei Consigli di guerra, se egli ed i suoi soldati, come non è a dubitare, sapranno col valore e con le gloriose geste procurarsi quell'influenza, che nessun articolo di trattato, nessuna clausola di convenzione può conferire. È inutile aggiungere, che il *conte di Cavour* ha energicamente significati i sensi di repulsione, che desta nell'esercito il solo pensiero del sussidio.

Dopo alcune spiegazioni del *maresciallo Latour*, il *conte Sclopis* ha annunziato che intendeva parlare non brevemente per rispondere al discorso del generale Collegno, e quindi il Senato ha differito a domani la continuazione della discussione. *(Piem.)*

Il Senato ha proseguito e conchiuso il 3 marzo la discussione intorno al trattato di alleanza.

Dopo alcune spiegazioni del *march. Colli*, il *conte Sclopis* ha parlato ed ha svolto il solito tema della distinzione fra il trattato e le convenzioni. L'onorevole senatore approva il trattato e censura le convenzioni, segnatamente la finanziaria, poichè avrebbe voluto che all'imprestito si fosse preferito il sussidio. I sussidii non sono cosa nuova nella storia del Piemonte, nè in quella degli altri paesi di Europa: accettò sussidii Vittorio Amedeo II, accettò sussidii la Spagna, ne accettò la Svezia: dunque, nel 1855, il conte di Cavour ed il generale La Marmora dovevano ancor essi accettare sussidii. Come ognuno vede, il conte Sclopis ha saputo trovare a pro' del sussidio un argomento nuovo: così faceva babbo, così dobbiamo far noi.

Ma il *generale Collegno* era lì, ed alle erudite citazioni dell'onorando giureconsulto, suo collega, ha contrapposto poche e semplici parole con quella precisione militare, che sdegna gli ornamenti e va diritto al cuore della questione. Ciò che avranno pensato i soldati di Vittorio Amedeo II, ha detto il Collegno, è difficile sapere: ma ciò, che si può sapere subito, è la disapprovazione, che nelle file dell'esercito incontra oggi l'idea del sussidio.

Un altro giureconsulto, il senatore *Musio*, è poscia venuto a soccorso degli avversarii della lega, e, come il conte Sclopis, ha dato saggio di molta facondia e di copiosa erudizione: ha parlato dell'equilibrio antico e moderno, dei Macedoni e de' Greci, dei Cartaginesi e dei Romani, della pace di Westfalia e di Aquisgrana, dei Turchi e dei Russi, e siccome è di parere che la guerra attuale non tocca gl'interessi del Piemonte, ha conchiuso non poter egli aderire alla proposta ministeriale.

La chiusura della discussione generale è stata allora pronunziata, ed il senatore *Alberto Ricci* ha proposto un ordine del giorno motivato, nel quale il Ministero era invitato ad intavolare nuovi negoziati con le Potenze occidentali per migliorare le condizioni.

Il *conte di Cavour* ha svelato senza molte parole il vero significato dell'ordine del giorno, dimostrando com'esso null'altro fosse fuorchè una censura contro l'Amministrazione, e dichiarando ch'egli non poteva, nè per cura della dignità del Governo, nè per zelo verso gl'interessi del paese, rassegnarsi a quella censura.

L'Assemblea, con imponente maggioranza, ha rigettato l'ordine del giorno, proposto dal Ricci. Soli diciassette senatori si sono alzati per l'approvazione.

Prima di procedere alla votazione per scrutinio segreto, il *generale Alberto Lamarmora* ha dichiarato che, in seguito alle notizie giunte iersera e stamane, la pace parendogli probabile, avrebbe votato a favore della proposta di legge.

Massimo d'Azeglio risponde che le probabilità di guerra, invece di sembrargli diminuite per la morte dell'Imperatore Nicolò, paiono a lui, se non cresciute, almeno le stesse di ciò che erano prima di quell'avvenimento; ed ha opportunamente ricordato che il Piemonte è terra di gran fama militare, e che dev'essere cura dei legislatori di conservare gelosamente, di accrescere questa fama invidiabile e meritata.

Le parole di Massimo d'Azeglio hanno degnamente conchiuso la discussione. Si è proceduto alla votazione segreta: si è fatto un silenzio solenne, allorchè il presidente ha dato contezza del risultamento dello scrutinio.

Erano presenti novanta senatori, numero insolito, e che attesta la grandissima importanza, che nell'animo dei componenti della nobile Camera aveva la questione della lega: 63 hanno dato una palla bianca, e 27 nera.

Ecco il ragguaglio della sessione della Camera dei deputati del 2 marzo, in cui si proseguì la discussione degli articoli della legge su' conventi:

Il primo articolo, posto oggi in deliberazione, è il decimoquinto del progetto e concerne la quota di annuo concorso, imposta agli enti e corpi morali nei modi e proporzioni seguenti: Le abazie, benefizii canonicali e semplici, sacristie, opere di esercizii spirituali, santuarii, sopra la rendita netta, eccedente lire 1000, pagheranno in ragione di 5 p. % sino a 5000 lire, in ragione di 12 p. % sino a 10,000 lire, di 20 p. % sopra ogni rendita maggiore. I benefizii parrocchiali nella stessa proporzione, partendo tuttavia solo dalla rendita eccedente 2000 lire. I seminarii, convitti ecclesiastici e fabbricierie, sopra la rendita superante 10,000 lire, pagheranno 5 p. % sino a 15,000 lire, 10 p. % sino a 25,000, 15 p. % per ogni rendita maggiore. Gli arcivescovadi e vescovadi in ragione del terzo sopra la rendita eccedente 18,000 lire quanto ai primi, e 12,000 quanto agli altri.

Il sig. *Arnulfo* sorse a combattere questa disposizione, dicendo che o la quota si considera come una tassa, ed allora è progressiva, contraria allo Statuto, che vuole si tassino tutti i cittadini ad un modo e in proporzione dei loro averi, o come una diminuzione della proprietà degli Stabilimenti ecclesiastici, ed allora è contraria alla giustizia e alle nostre leggi, che vogliono rispettate tutte le proprietà.

Anzi questa quota mette i proprietarii in una condizione peggiore che se lo Stato togliesse loro la possessione d'una parte dei beni, poichè continueranno ad andare soggetti a tutt'i pesi, a tutte le imposte e rimarranno privati di una parte dei frutti.

Il *relatore della Giunta* osserva che con tali obbiezioni si rientra nella discussione generale, a cui non intende più prendere parte, credendo aver già risposto a tutti gli argomenti addotti dagli oppositori. Nota che la quota non è un'imposta, e non si può dunque tacciare di progressiva. I diritti poi degl'individui non hanno nulla di comune colle manimorte. Se lo Stato può abolire queste, tanto più potrà regolarne le condizioni di esistenza. Del resto, quanto si fa è conforme al prescritto dalle nostre leggi, perchè all'art. 25 del Codice civile si dice che gli Stabilimenti ecclesiastici ed altri corpi morali esistono sotto le modificazioni portate dalla legge. Le difficoltà opposte dal sig. Arnulfo sono insussistenti, poichè il progetto di legge porta che la quota s'impone soltanto sopra la rendita netta. Finalmente, con questa prescrizione non si fa che seguire le norme del diritto canonico, il quale ha vigore fra noi soltanto in quanto fa parte del diritto civile.

Il sig. *Corsi* vorrebbe che si eccettuassero i santuarii, perchè sovente non sono che opere pie e destinate a soccorso dei poveri, ma non fa proposta specifica, dicendo che le modificazioni non si accettano dal Ministero e che la maggioranza le respinge sempre.

Il *ministro di grazia e giustizia* risponde che la quota è solo imposta sugli Stabilimenti ecclesiastici, e che se i corpi morali hanno altra destinazione non si contemplano in questa legge; che, del resto, il Governo non disse mai di opporsi sistematicamente a tutte le modificazioni ed aggiunte, ma solo a quelle, che alterano sostanzialmente la legge.

Il *marchese di Cavour* propone che nel paragrafo dei parrochi si comprendano pure i teologi penitenzieri, che ne sono coadiutori. Tale proposta, accettata dalla Giunta e dal Ministero, è oppugnata dai sigg. *G. B. Michellini* e *Demarchi*, e messa a partito è rigettata.

Il *conte Michellini* propone per aggiunta all'articolo che la quota imposta ai vescovati, aventi una rendita maggiore di 30,000 lire, sia la metà di questa somma, e la metà pure per gli arcivescovati, la cui rendita eccede 40,000 lire. Il Ministero trova soverchia la quota, tuttavia la Camera la approva.

Notiamo che la destra, coll'astenersi dal dare il voto, contribuì all'approvazione della proposta del sig. Michellini.

Si vincono quindi senza variazione gli articoli 16-20. Si prescrive per essi che il Governo sia autorizzato a destinare per uso di servizii pubblici i beni degli Stabilimenti soppressi, il modo della vendita degli altri, la loro stima ed altre cautele. Il prezzo che si ricaverà dalle alienazioni sarà versato nella Cassa dello Stato, e in corrispettivo il ministro delle finanze emetterà a favore della Cassa ecclesiastica cedole a carico dello Stato portanti annualità perpetue alla ragione del 4 p. %.

Il sig. *Valerio* propone che i quadri, le scolture, i libri, manoscritti e monumenti artistici e storici non si possano vendere, e che una Giunta, composta di due senatori, di due deputati e di un presidente nominato dal Governo, ne faccia l'esame e proponga la destinazione alle Pinacoteche e Librerie dello Stato e dei Municipii. L'aggiunta, accettata dal Ministero ed approvata dalla Camera, forma l'articolo 21.

Coll'art. 22 si stabilisce che venga iscritta sul bilancio attivo del 1855 la somma di 5 milioni per prodotto della vendita dei beni. Col 23, che i ministri rendano annualmente conto al Parlamento della Cassa ecclesiastica e dei beni destinati ad uso di servizio pubblico.

Il deputato *Mantelli* tuttavia, tornando sull'aggiunta intorno ai vescovati del sig. Michellini, propose che la quota della metà della rendita avesse luogo soltanto qualora le sedi arcivescovili e vescovili si rendessero vacanti. La Camera approvò questa modificazione, accettata pure dal relatore, e deliberò altresì che si mettesse in fine dell'art. 15.

Si pose finalmente a partito l'ultimo articolo. Come notammo, la Camera avea deliberato che la votazione di esso fosse pubblica, ed implicasse così l'approvazione o disapprovazione dell'intiero progetto.

Varii deputati sorgono ora a rendere ragione del loro suffragii.

Si procede appresso all'appello nominale e un profondo silenzio regna nella sala.

Addivenutosi allo scrutinio segreto sul complesso della legge, si trovarono nell'urna 116 suffragii favorevoli e 36 contrarii. *(Piem.)*

La Camera de' deputati in breve tornata, fini, il 3, la discussione ed approvò la tariffa giudiziaria in materia civile.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 26 febbraio

In uno dei passati giorni, la popolazione di questa capitale ha assistito ad uno spettacolo, del quale è difficile decidere se fosse più commovente o maraviglioso. Sessanta detenuti di tutte le età, senza soldati, senza gente di polizia, scortati solamente da tre Gesuiti, due assai giovani, l'altro ottuagenario, e da due preti emulatori dello zelo dei RR PP., a tre a tre e cantando il rosario percorrevano il lungo tragitto dal carcere di S. Francesco fino al Gesù Nuovo, ove si celebrava un solennissimo ottavario in onore di Maria Immacolata. Avevano pendente dal collo con nastro celeste il tosone della SS. Vergine, ed alla prima fila due dei piccoli portavano in un bel desco le cere da offrirsi all'Immacolata.

Appena giunti in chiesa, caddero tutti genuflessi, ed alcuni che facevano da cantori intonarono l'inno: *Salve del Ciel Regina*, cui tutti gli altri rispondevano a coro; poi si avanzarono alla balaustrata. Uscì quindi la messa, ed all'offertorio i due piccoli detenuti ascesero l'altare, e presentarono la loro oblazione, mentre tutti gli altri cantavano un inno, col quale supplicavano Maria, rifugio dei peccatori, a gradire in quel simbolo l'offerta dei loro poveri cuori. Fu questo un momento, in cui nessuno tra la folla dei circostanti potè contenere le lagrime, e tutti come per istinto si unirono alla preghiera di quei meschinelli perchè la SS. Vergine si degnasse benedirli.

Dopo l'offerta, un Padre della Compagnia tenne loro un breve discorso, e si conchiuse con altra divota canzone. Terminata la messa, si recarono nel chiostro della sagrestia, dove furono regalati di una refezione e di alcuni oggetti di pietà, e poi ordinandosi di bel nuovo, ripigliarono, cantando, il cammino verso la prigione.

I sessanta detenuti, che fecero parte di questa funzione, furono scelti tra i compagni in premio della loro migliore condotta morale ed assiduità al lavoro. Perciocchè il carcere di S. Francesco in mano dei RR. PP. non è diventato che un vero Istituto di riabilitazione religiosa e sociale; a lato dell'insegnamento dei doveri del cristiano e del cittadino sviluppandosi nella più grande scala quello delle arti e dei mestieri.

(Vero Amico e Catt.)

IMPERO RUSSO.

La *G. della Mar.* di Pietroburgo reca che le Suore di carità in Costantinopoli hanno molta cura pei prigionieri russi feriti, che trovansi negli ospitali francesi, procurando loro biancheria. I prigionieri, tenuti sui navigli non sono trattati sì bene come quelli che dimorano nelle caserme, benchè non manchi loro buon nutrimento. Gli ufficiali francesi procurano ad essi tabacco. Gl'Inglesi non permettono al clero russo di tenere servigio divino pei prigionieri; però il sacerdote ha libero ingresso dagli ammalati. La nostalgia predomina molto fra' prigionieri. Dicesi che verranno trasportati a Malta e poi in Inghilterra. Ora le Autorità turche permisero che sia dato ai prigionieri anche danaro. *(O. T)*

Fatti della guerra.

La *Gazzetta di Londra* pubblica il seguente dispaccio di lord Raglan:

« Dinanzi Sebastopoli 18 febbraio.

« Milord duca,

« Annunziai a V. G., col mio dispaccio del 10 corrente, il ritorno del cattivo tempo e l'estrema umidità della terra. Domenica piovve e nevicò da mattina a sera, con un gran vento. Benchè facesse bello ieri, la terra era in peggiore stato che mai. Il nemico non fece nessun movimento.

« Il maggior generale Jones, del genio, giunse alcuni giorni fa, e s'adopera alacremente a studiare la posizione occupata da' due eserciti. Il tenente generale sir Giorgio Brown è anch'esso tornato, ed ho la sodisfazione d'aggiugnere che gode salute perfetta.

« La sua ferita è guarita, e non ne patisce più se non per la difficoltà che pruova nel far muovere l'articolazione del gombito. Riprenderà in breve il comando della sua divisione.

« V'indirizzo una lista particolareggiata degli uomini uccisi e feriti sino all'11 febbraio.

« *Sott.* — RAGLAN. »

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 28 febbraio.

Come anteriormente v'informai, i giorni d'incertezza e di rammarico per la grande pluralità della greca nazione sono trascorsi, posciachè se il Ministero si è ormai, non solo ravvicinato al trono, ma n'è, come pel passato il sostegno, la nazione trionfa nel più fervido suo desiderio.

Avvi non per tanto mai sempre quel cotale partito, che, cercando pescare nel torbido, suscita cavilli, gherminelle ed intrighi sempre di nuova invenzione; ma posciachè i capi ne sono troppo palesi, come le loro illecite e sfrontate voglie sono di pubblica notorietà, succede quindi il contrario di quello, che costoro tentano d'ottenere. E se i loro sforzi trovano oggi giorno ancora qualche aderente nel Senato, fallirono totalmente nella Camera dei deputati, dove finora non si è manifestata la benchè minima opposizione.

Ma posciachè, come dice quell'antico proverbio « la volpe cangia bensì il pelo, ma non mai il vizio ». Così, onde darla ad intendere a quelli, che degli uomini e delle cose della Grecia niente sanno, si scrivono in alcuni greci giornali mille invenzioni ed invettive contro il presidente del Consiglio dei ministri! Fortunatamente, la riputazione d'un sì grand'uomo di Stato, non solo non soffre eccezione alcuna in Grecia, ma non ne soffre neppure presso i Gabinetti tutti d'Europa.

Si voleva, e molti giornali l'hanno rapportato, che le differenze fra la Grecia e la Porta ottomana fossero totalmente terminate, e che il nuovo trattato di commercio stasse per essere sottoscritto dalle parti contraenti: ed anzi che il personale della greca Ambasciata avesse a partire in breve per Costantinopoli. Posso per altro assicurarvi che, quand'anche possa esser vero che la scelta del personale sia presso che stabilita, nulladimeno è ancora incerta l'epoca, in cui la Grecia sarà di nuovo da un elleno ministro rappresentata presso la Sublime Porta: e ciò a motivo che, se il Gabinetto ottomano cerca di tirare l'acqua al suo mulino, il Gabinetto greco non è per anche troppo disposto a lasciarvela correre. Dal che è facile capire che vi sono tuttavia certi punti in controversie, che presentano certe difficoltà allo scioglimento, e che pel finale risultato fa uopo che le due parti cedano a vicenda qualche cosa del proprio. Intanto la potente solita mediazione sta indefessamente, adoperandosi in questo particolare, e ve ne dirò in seguito il più probabile risultato.

Le bande di ladri continuano tutt'ora le loro scorrerie, per lo più verso i confini ottomani, ed ogni giorno ci vengono a conoscenza nuovi misfatti. A distruggere costoro, stante la facilità del passaggio dei confini, fa uopo che il Governo ottomano ed il greco s'intendano, e si prestino vicendevole amica mano; pel che, come sapete sono già intavolate negoziazioni.

Scrivono dall'Acaia e dall'Ellade che in quelle Provincie dello Stato greco nasce ora la lusinghiera speranza d'un buon raccolto d'uva passa, posciachè, se nei decorsi tre anni già in questa stagione la malattia del fungo era palese sulle viti stesse, in quest'anno non avvene finora sintomo alcuno, per cui, se anche più tardi si manifestasse, non potrebbe essere che di poca entità, ed il raccolto del frutto sarà sempre di qualità buona, ed anche sufficientemente ubertoso.

Il cielo lo voglia, poichè ciò sarebbe una vera risorsa per queste povere ed afflitte Provincie, ed ottima cosa pel commercio di queste elleniche contrade.

INGHILTERRA

Londra 1.° marzo.

I liberali della *City* tennero un'adunanza alla Taverna di Londra, Bishops-Gate Street, sotto la presidenza del sig. Z. S. Prescot. Furono ivi stanziate risoluzioni, le quali dichiarano essere di vitale importanza che lord John Russell sia rieletto, attesochè, se fosse scartato, ciò sarebbe un colpo fatale al Ministero di lord Palmerston.

Una grida della Regina, pubblicata nella *Gazzetta di Londra* di martedì, ordina che il mercordì, 21 marzo, sia giorno di solenne digiuno, di preghiera e di umiliazione in tutto il Regno unito, « affinchè, dice la grida reale, noi e il nostro popolo ci umiliamo dinanzi Dio onnipotente, ad ottener il perdono de' nostri peccati, e con solenne pietà offeriamo alla Divina Maestà le nostre preghiere e le nostre supplicazioni, a fin d'implorare la sua benedizione e la sua assistenza perchè renda la pace a noi ed a' nostri Stati. »

Nella Camera de' lordi, sessione del 1.° marzo, il *conte di Derby*, relativamente a un'interpellazione, indirizzata in una delle ultime sessioni al Governo da un nobile lord, a fin di sapere se avesse avuto notizia che si fossero di recente fatte a Tuam processioni di ecclesiastici romani, chiede se i giureconsulti della Corona sieno stati incaricati di prendere misure, atte ad impedire simile trasgressione.

Il *conte di Granville* crede che i giureconsulti della Corona siano stati consultati in tale proposito, e che sieno di parere che le disposizioni dell'atto, di cui trattasi, non riguardino che il clero regolare e non tocchino punto il clero secolare.

Alcuni oratori sono ancora ascoltati, e la discussione non va più oltre.

Un messo del Comitato del sig. Roebuck si presentò alla sbarra della Camera de' lordi, e chiede che sia permesso al duca di Newcastle di portarsi dinanzi il Comitato e di farvi la sua deposizione.

Il *lord cancelliere* dice che un messo della Corona recherà la risposta della Camera.

Nella Camera de' comuni, sessione del 1.° marzo, il sig. *Roebuck* presenta, quale presidente della Commissione d'inchiesta sullo stato dell'esercito di Sebastopoli, un rapporto, ch'è deposto sul banco e letto dal segretario. Ne risulta che la Commissione è di parere che, nell'interesse del pubblico servigio, e per evitare qualsisia ingiustizia verso i privati, sia mestieri che l'inchiesta sia segreta. Il sig. *Roebuck* chiede che la Camera de' Comuni indirizzi a quella de' lordi un messaggio, con cui s'inviti il duca di Newcastle a venire a rispondere alle domande della Commissione.

Sopra una serie di domande, presentate dal sig. *Palk*, *sir Giorgio Grey* risponde ch'egli si occupa molto dell'istituzione d'una polizia generale del Regno, ma senza poter dire d'aver alcuna idea determinata sull'argomento. In quanto alle domande, relative a' giovani delinquenti ed al lavoro de' condannati, fu provveduto con un bill della tornata scorsa, e con regolamenti, che si sperimentano utili.

Il sig. *Away* chiede al segretario della guerra se ha fra la Turchia e l'Inghilterra patti, per cui questa si obblighi di fornire razioni a' soldati ed a' cavalli dell'esercito turco in Crimea; e se ve n'ha, quali misure sieno state prese per fornire fieno alla numerosa cavalleria turca, che sta per trovarsi in Crimea.

Il sig. *R. Peel* risponde che, dietro un concerto preso con la Porta, vi sarà un corpo di cavalleria, a' cui uomini e cavalli bisognerà dar alimento. Gli approvvigionamenti, di cui l'Amministrazione si assicurò da qualche mese, sono assai considerevoli, perchè sia inutile di farne di speciali.

Il *visconte Goderich* chiede che sia presentato alla Regina un umile indirizzo, onde pregarla di prendere in considerazione l'attuale sistema di promozioni nell'esercito, in forza del quale i sotto uffiziali ottengono il grado di uffiziali, e dichiarare a S. M. che tale sistema nuoce al pubblico servizio ed è pel *soldato una* ingiustizia.

La pubblica opinione vorrebbe che l'avanzamento nell'esercito non dipendesse più che dal merito. Gli uffiziali del sistema attuale sono tutti delle classi ricche, e i nostri soldati delle classi povere. Quindi ha fra gli uffiziali ed i soldati uno spirito di classe, che rende malagevolissimo il comando. Il Governo potrebbe cominciare col riempiere i vuoti fra gli uffiziali, chiamando a que' posti soldati, che si distinsero co' loro servigii. Sarebbero però abolite le compere de' gradi. Il ministero ebbe ragione di dar al comandante supremo il potere di far avanzare soldati, che segnalaronsi sul campo di battaglia; ma siffatta misura vuole essere considerabilmente allargata.

Abbiamo sott'occhio l'esempio della Francia, qual paese sì notabile pel suo valor militare. *(Udite!)* Ney e Massena furono due illustri eroi, certamente, i quali, ingaggiatisi soldati, pervennero, col loro merito, alla più alta posizione.

L'oratore parlava ancora alla partenza del corriere.

SPAGNA

Madrid 24 febbraio.

Il piroscafo francese, comparso sulle coste di Barcellona, fu raggiunto e riconosciuto dalle navi spagnuole. Era portatore di carte per l'Algeria, e non aveva a bordo nulla di compromettente. Potè continuare la sua strada.

L'*Iberia* annunzia l'arresto d'un agente di Cabrera, che entrava a Madrid; e' viene dalle Provincie del Mezzodì, come dichiarò. Fu messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Stando alle notizie di Parigi, i carlisti avrebbero rinunziato all'idea di riaccendere la guerra civile in Spagna per due ragioni: la mancanza di denaro, e la vigilanza del Governo francese, il quale fa arrestare ed internare tutti i carlisti, che gli cadono nelle mani.

Le ultime piogge dirotte cagionarono grandissime inondazioni a Siviglia, a Burgos, a Vagliadolid ed a Toledo. Tutto fa sperare un eccellente raccolto. A Madrid, ieri, caddero sino a 54 pollici cubici d'acqua.

Giunse testè a Madrid un commissionario di alcune forti ditte inglesi, onde proporre la costruzione delle nostre principali linee di strade ferrate: chiamasi Sirley. È notissimo a Madrid. Sembra che abbia già avuto conferenze col ministro delle pubbliche costruzioni.

(Corr. Havas.)

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 1.° marzo

« Le Cortes stanziarono, alla maggioranza di 200 voti contro 52, la base della nuova Costituzione relativa alla religione, tal quale fu stesa dalla Commissione.

« Un'adunanza di possessori di boni del Tesoro, al Ministero delle finanze, ha deciso che i boni scaduti sarebbero rinnovati per un anno.

« La quiete regna in tutte le Provincie. »

FRANCIA

Parigi 2 marzo.

Lord Elgin ebbe l'onore di consegnare all'Imperatore la lettera, indirizzata alla Regina d'Inghilterra dal Consiglio legislativo e dell'Assemblea legislativa del Canadà, onde pregarla d'accettare le loro cordiali congratulazioni per la gloriosa vittoria, riportata dal prode esercito di S. M. e de' suoi valorosi alleati sulle alture dell'Alma, e presentare le loro condoglianze per la grave perdita di marinai e soldati di marina degli eserciti e delle flotte alleate d'Inghilterra e Francia, i quali soggiacquero o potessero soggiacere nella lotta. L'Imperatore rispose:

« Palazzo delle Tuilerie, 27 febbraio 1855.

« Milord!

« Vi ringrazio d'avermi comunicato l'indirizzo del Consiglio legislativo e dell'Assemblea legislativa del Canadà alla Regina d'Inghilterra. Sarebbe difficile associarsi in modo più patriottico, più toccante, al successo

delle nostre armi in Oriente ed alle aventure ira parabili da questa gran lotta. Commosso al pari di me, siatene persuaso, dall' eloquente testimonianza di sì viva simpatia, il nostro paese non vedrà senza riconoscenza che, memore della sua origine francese, la popolazione canadese non abbia voluto separare, nelle sue congratulazioni e nelle sue offerte, coloro, che sì nobilmente unisce la comunanza de' pericoli.

« Vogliate essere, appresso il Consiglio legislativo e l'Assemblea legislativa del Canadà, l'interprete de' miei sentimenti, come credo esserlo di que' della Francia.

« Ricevete, milord, l'assicurazione della mia alta stima.

« Sott. — NAPOLEONE. »

Leggiamo quanto segue, nel *Journal des Débats*, in data di Parigi 1.° marzo:

« Le conferenze tra il generale Wedell, il co. di Hatzfeld, inviati ambidue del Re di Prussia, e il sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esterni, sono cominciate il 27 febbraio, al Ministero, ed è lecito attendersene il risultamento favorevole, ch' è desiderato egualmente dalla Corte di Berlino e dai Gabinetti di Parigi e di Londra. Per assicurare tale risultato, il generale Wedell ha giudicato necessario di andare personalmente a prendere gli ordini del Re. Il generale è partito ieri sera per Berlino, e tornerà a Parigi tra pochigiorni. *(V. sotto il carteggio.)*

« Il bar. d' Usedom (incaricato presso il Governo inglese di una missione analoga a quella cui adempie a Parigi il generale Wedell), che era venuto qua da alcuni giorni, sta per ritornare a Londra. »

Ieri fu celebrato, nella Cappella del castello della Malmaison, il matrimonio della giovane contessa di Vista-Alegre, figlia primogenita del Duca di Rianzares e della Regina Cristina, col principe Ladislao Czartoryski. Uffiziava il Cardinale Donnet, Arcivescovo di Bordeaux, accompagnato da' suoi gran vicarii, l' abate Coquereau e l'abate di Latour. La Regina Isabella II volle farsi rappresentare alla cerimonia in qualità di madrina, giusta il costume di Spagna, ed a tale effetto aveva conferiti i proprî poteri alla Regina madre. Il Re Francesco d'Assisi, di lei consorte, aveva conferiti i suoi, quale padrino, al Duca di Rianzares. La sera, vi fu ricevimento.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 marzo.

Un provvedimento, di cui si comprenderà facilmente tutta l'importanza, sta per essere in breve attuato. Si sa che i terzi battaglioni de' cento reggimenti di fanteria dell' esercito francese formano i cento depositi di que' reggimenti. Ognuno di que' battaglioni ha due compagnie scelte, una di granatieri, una di volteggiatori; ed ora quelle duecento compagnie stanno per essere recate a 100 uomini.

Codesti 20,000 uomini scelti debbono essere avviati verso Parigi, e formeranno due divisioni, ciascuna di 10,000 uomini, una di granatieri, l' altra di volteggiatori. Se verrà il giorno, in cui i corpi scelti abbiano a venir chiamati sul campo di battaglia, e' si vedranno rinnovare i prodigii, compiuti su' campi di battaglia da' volteggiatori e da' granatieri uniti d' eroica memoria. Si annunzia altresì che la divisione di Bomarsund, la quale, dacch' è tornata dal Baltico, era rimasta stazionaria a Cherburgo, Rouen, Amiens, ec., dee raggiugnere l'esercito di Parigi: ella formerebbe il nodo del campo di Saint-Maur, la cui formazione fu annunziata alcun tempo fa.

S' ebbe, per un momento, la speranza che la Prussia uscisse finalmente dalla sua neutralità e si collegasse alle Potenze occidentali con un trattato separato, che l'avrebbe posta in una condizione presso che simile a quella, in cui si pose l'Austria col trattato del 2 dicembre. Il Gabinetto di Berlino inviò a Parigi ed a Londra i sigg. d' Usedom e Wedell per entrare in negoziazioni, ma sembra per mala sorte che non si abbia sino al presente potuto intendersi. Il generale di Wedell ha lasciato, per quanto si dice, Parigi ier l' altro di sera, a fin di tornare a Berlino e chieder nuove istruzioni. Sembrava tuttavia ch' ei dovesse essere pienamente informato delle istruzioni e delle intenzioni del suo Governo, poichè, dacch' egli fu qui inviato, un fra gli addetti alla sua Ambasciata fece continuamente il viaggio fra Parigi e Berlino, per portare dispacci e ricevere risposte; senza parlare del telegrafo, che venne più volte al giorno messo a contribuzione. Il Gabinetto prussiano è sempre dominato dal desiderio di non inimicarsi coll' Imperatore di Russia, pur evitando di romperla con le Potenze occidentali. Cerca di guadagnar tempo, sperando sempre che sopraggiunga qualche fatto nuovo, atto ad indurre una delle due parti belligeranti a trattar della pace. Intanto, rifiuta di prendere nessun impegno, per cui fosse tenuto a lasciar passare truppe alleate pel territorio prussiano. Non può risolversi a sottoscrivere il trattato, che si domanda, e nulladimeno vorrebb' essere ammesso alla Conferenza di Vienna; ma sembra che tal pretensione sia stata rispinta. La Prussia protesterà contro la sua esclusione, e la Conferenza si contenterà di menzionare tal protesta ne' processi verbali. Se non che, è certo che la Prussia raggiunse finora lo scopo vero delle sue negoziazioni, ch' era di guadagnar tempo. Già da più mesi si è trattato di costringerla a pigliar partito, entro un breve termine; ed ella andò incontro a tale minaccia coll' invio de' suoi agenti diplomatici, le pratiche de' quali fallirono.

PS. — Un giornale annunzia che l' assenza del generale Wedell non sarà lunga, e che il barone d' Usedom, incaricato appo il Governo inglese d' una missione simile a quella, che il generale di Wedell ebbe a compiere a Parigi, e ch' era venuto qui da alcuni giorni, sta per ripartire alla volta di Londra. *(V. sopra.)*

I giornali inglesi non sembrano gran fatto inquieti per le turbolenze, che fu annunziato esser successe in Australia; alcuni fogli di Londra mettono anzi in dubbio il fatto medesimo.

Rivista de' giornali.

Del 1.° marzo.

Il *Journal de l'Empire* è lietissimo del bilancio del 1856, presentato al Corpo legislativo; questo indica, a parer suo, l' incremento continuo della ricchezza pubblica della Francia: e, a quest' occasione, ripiglia i suoi antichi articoli economici sulla prosperità generale.

Il *Constitutionnel* si scaglia contro la demagogia europea: « È provato, egli dice, che in tutt' i conciliaboli della demagogia, sì in Francia che fuori, la parola d' ordine è data; s' invoca, si desidera il trionfo della Russia. Si fanno empii voti contro i valorosi soldati della Francia e dell' Inghilterra. La vittoria delle nostre armi nella Crimea sarebbe riguardata come una sconfitta irrimediabile pel partito. I demagoghi, in una parola, fanno da per tutto causa comune co' Cosacchi. »

L' *Union* crede dover notare il linguaggio « pieno d' amarezza e quasi di minacce » del *Journal de l' Empire* verso l' Accademia *(V. la Rivista d' ieri)*: « E che? « ella dice, l' Accademia è ella dunque divenuta « subitamente sì infedele alla sua missione d' accogliere e « conservare le tradizioni del vero, del grande e del bello? « S' è ella dunque tanto abbassata per le scelte, che « fece? Tutte le glorie intellettuali non sono forse parte « del suo patrimonio; e il *Journal de l'Empire* ne conosce egli di più insigni di quelle, che seggono all' « Accademia, o sarebbe il solo a non inchinarsi dinanzi « ad esse? L' eloquenza non è la prima delle arti? L' « Accademia ha ella, per avventura, applaudite opere « d' ignoranza e di tenebre; e il *Journal de l' Empire*, « per darne qualche pruova, non avrebb' egli ben fatto « a riprodurre i discorsi, che destarono sì forte il suo « sdegno? È egli forse un segno di degenerazione morale l' omaggio, reso alla nobiltà dell' animo, alla fermezza della coscienza? Ah! sì, potrebbe esservi un « tristo indizio di tal degenerazione; ed ei s' avrebbe « il dì, in cui ogni libertà d' intelletto ed ogni eccellenza di cuore divenissero motivi d' esclusione. Grazie « al cielo, non siamo ancora caduti sì in basso! »

Nella sua corrispondenza d' America, la *Presse* crede impossibile l' aggregazione di Cuba agli Stati Uniti, a malgrado de' giornali, a malgrado del Gabinetto, non perchè si tema di passar oltre, ad onta dell' opposizione di parecchie grandi Potenze, ma per isfuggire alla probabilità d' una lotta interiore, che non potrebb' avere minor conseguenza dell' abolizione della schiavitù o dello scioglimento dell' Unione americana.

La nominazione di due coadiutori a due Vescovi d' Inghilterra, il Cardinale Wiseman ed il Vescovo di Clefton, fa dire all' *Univers*: « Mentre la Chiesa protestante ed ufficiale è sempre più assorbita dallo Stato, la Chiesa cattolica rientra in possesso di sè medesima, e provvede con la più intera indipendenza « alle esigenze del suo proprio ordinamento. »

Il *Journal des Débats* descrive alcuni lavori d' asciugamento *(drainage)*, eseguiti nella tenuta, appartenente al sig. Duchâtel, a 44 chilometri da Bordeaux, e addita i buoni frutti dell' applicazione di tale scoperta, preziosa per l' agricoltura.

L' *Assemblée Nationale* è di parere che tutte le negoziazioni si trovino necessariamente sospese o senz' effetto; finchè la guerra abbia decisa la sorte di Sebastopoli.

Del 2 marzo.

La *Presse* continua ad essere sobria di commenti e riflessioni; ell' empie molte delle sue colonne co' suoi carteggi stranieri.

L' *Assemblée Nationale* protesta anch' essa contro le censure, di cui l' Accademia fu scopo; ella addita a' suoi lettori i detrattori della dotta assemblea, alcuni de' quali non criticarono e biasimarono se non il discorso del sig. Salvandy. Del rimanente, ella non imprende a far l' apologia dell' Accademia, la quale non ha bisogno ch'altri assuma la sua difesa: « Quel gran corpo « letterario, ella dice, che la stima e la simpatia pubblica circondano, è superiore ad espressioni malaccorte, « che non potrebbero ferirlo. Il fortunato discernimento « delle sue scelte, lo splendore delle sue solennità, il « favore dell' opinione, parlano abbastanza alto per esso. « A coloro, che muovon guerra all' Accademia francese, « contentiamoci di rammentare quel detto d' un uomo, « di cui il *Journal de l' Empire* non rifiuterebbe l' autorità: *Lasciateci almeno la repubblica delle lettere.* »

Il *Constitutionnel*, dopo aver descritto la potenza militare della Prussia, dice che si propone d' esaminare il valor reale di quell' esercito, forte di 467,323 uomini d' ogni arme, e se quella potenza militare sia tanto formidabile, quanto sembra a prima giunta.

Il *Journal des Débats* sostiene la domanda, che i Polacchi del Ducato di Posen indirizzarono al Governo prussiano, a fin d' ottenere la medesima somma d' istruzione del resto de' sudditi della Prussia.

L' *Univers* declama contro Voltaire e il suo secolo; ed il secolo, in cui siamo, gli sembra in fatto di religione, la contrapparte gloriosa di quel secolo di perdizione.

Il *Journal de l' Empire* si lagna del silenzio degli avvenimenti in Europa.

L' *Union* si limita alla parte di novellista.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 27 febbraio.*

La Commissione della seconda Camera ha ricusato di concedere al Ministero della guerra l' autorizzazione d' impiegare pei bisogni militari il rimanente del credito, concesso dalla Camera nella sessione del 20 maggio 1854. Questo ebbe luogo, per quello che osserva la *Nuova Gazzetta Prussiana*, perchè una parte dei membri della Commissione, in occasione dei dibattimenti, propose di presentare a S. M. il Re un *indirizzo ostile al Governo*, simile a quello che la Camera rigettò nel mese di dicembre, e di limitare il credito all' anno 1855. La destra, che intendeva di votare contro qualsivoglia clausola, votò contro il progetto del Governo, sicchè il voto riuscì negativo. *(V. il carteggio di Parigi della Gazzetta d' ieri, nella quale per inavvertenza dell' impaginatore fu ommessa questa data, a cui il carteggio medesimo rimandava.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Dispacci telegrafici

Vienna, 6 marzo, ore 6 pom.

Il Ministro dell' interno

Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Oggi, alle ore 2 pom., ebbe luogo nella chiesa parrocchiale di Corte il solenne battesimo della neonata Arciduchessa, cui venne imposto il nome di Sofia, Federica, Dorotea, Maria e Gioseffa.

S. M. I. R. A., dopo la solennità, si è compiaciuta di ricevere nella sala delle cerimonie le felicitazioni degli astanti.

Vienna 7 marzo 1855, ore 10 minuti 30 ant.

Il ministro dell' interno

Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

BOLLETTINO

Durante la giornata d' ieri, non si manifestò alcuna rimarchevole irregolarità nel puerperio di S. M. l' Imperatrice; indi passò tranquillamente dormendo una gran parte della notte. La neonata Arciduchessa si trova a star bene.

Per ordine di S. M. I. R. A., l' I. R. Corte indosserà il lutto per S. M. Nicolò I, Imperatore delle Russie, a cominciare dalla domenica 4 fino a tutto il 31 del corrente mese di marzo, cioè per quattro settimane.

Nei primi quattordici giorni, cioè, dal 4 a tutto il 17, i signori consiglieri intimi, ciambellani e scudieri porteranno l' abito nero colla spada annerita.

Le serenissime Principesse e Dame abiti di seta nera, con acconciature di testa in nero, guarniture ed ornamenti parimenti in nero.

Negli ultimi quattordici giorni, cioè dal 18 a tutto 31 corrente mese, i predetti dignitarii vestiranno pure di nero, ma colla spada usuale.

Le serenissime Principesse e le Dame abiti di seta nera, acconciature di testa e guarniture di merli o blonde, con ornamenti in gioie.

Ossia, i dignitarii, indossando il piccolo uniforme, porteranno, durante tutto il tempo, il velo al braccio sinistro, e la spada annerita.

Durante le dette quattro settimane, gl' II. RR. impiegati, allorchè indossano l' uniforme, porteranno il velo al braccio sinistro.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza,
Venezia 7 marzo 1855.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 5 marzo.

S. E. l' I. R. internunzio sig. bar. di Bruck, giunto qui felicemente l' altra sera, ebbe l' onore di essere ricevuto ieri mattina in udienza da S. M. l' Imperatore. Un gran numero dei più eminenti impiegati dello Stato s' affrettarono a recarsi presso S. E. il sig. barone di Bruck per essergli presentati. *(O. T.)*

Rileviamo da buona fonte che il Manifesto, pubblicato da S. M. il nuovo Imperatore delle Russie Alessandro II, è concepito in termini molto pacifici. *(Corr. Ital.)*

Altra del 6.

Ieri comparve il seguente ordine del giorno:

« Per conservare nel Mio esercito uno stabile monumento della gloriosa memoria di S. M. l' Imperatore Nicolò I di Russia, in grata ricordanza dell' assistenza, prestata con nobile ed amichevole prontezza a Me ed al Mio Impero in tempi di critiche circostanze, ordino che il reggimento di corazzieri n. 5, che porta il nome del defunto Imperatore, lo abbia a conservare in perpetuo, e durante il prescritto lutto di quattro settimane porti il nastro nero al suo stendardo.

« Vienna, 3 marzo 1855.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

(Donau.)

Da questa mattina circola per la città la voce che sotto Sebastopoli sia avvenuta una sortita russa, nella quale sarebbe perito il Granduca Michele. Ad onta di molta fatica, non si riuscì di rinvenirne alcuna fonte autentica, ed essa probabilmente non è che una invenzione. *(Oest. Zeit.)*

Impero Russo.

Sulla malattia di S. M. l' Imperatore di Russia, i dispacci telegrafici, che precedettero la sua morte, inviati dal tenente colonnello Münster da Pietroburgo all' aiutante di ordinanza in servigio di S. M il Re di Prussia, annunciarono quanto appresso:

Pietroburgo 1.° marzo 1855, ore 1 25 minuti

Lo stato dell' Imperatore peggiorò ier sera d' assai. Il bullettino dice: « Ieri è subentrato forte attacco di febbre, con impegno al polmone destro. La febbre ha continuato la notte ed ha impedito il sonno. Lo sputo continua senza impedimento. Notasi un attacco di podagra. » Aggiungo che la debolezza dell' Imperatore si è molto aumentata. Lo stato di S. M., a giudizio dei medici, è almeno divenuto molto grave. S. M. l' Imperatrice sta abbastanza bene. Invio oggi un altro dispaccio, e prego di passare sempre queste notizie a Strelitz al Duca Giorgio.

Pietroburgo 1.° marzo, 1855 ore 4 minuti 40.

Lo stato di S. M. l' Imperatore questa mane non ha migliorato per nulla. Invio questa sera altro dispaccio. S M. l' Imperatrice ha pulsazione di cuore. Del resto, sta bene. Prego d' inviare queste notizie a Schwerin, a Strelitz e all' Aia.

Pietroburgo 1.° marzo 1855, ore 9 e $1/2$ di sera.

Lo stato di S. M. l' Imperatore è nel giorno divenuto molto peggiore. Lo sputo diventa difficile. La sostanza di esso mostra essere fortemente attaccato il polmone. Dee temersi una paralisi polmonare. Il dott. Carell ha grande timore. Il Principe ereditario, per desiderio dei medici, ha pregato l' Imperatore di far la Comunione. L' Imperatrice sta bene; darò oggi un' altra volta notizie.

Pietroburgo 1.° marzo 1855, ore 10 e $1/2$ di sera.

L' Imperatore rifiutò di ricevere adesso la Comunione. Quindi è protratta a domani mattina. L' Imperatore non vede altro che l' Imperatrice ed il Principe ereditario. L' Imperatrice conosce il pericolo, e mi fece ordinare di farlo sapere a S. M. il Re e di pregarlo di renderlo noto agli eccelsi fratelli e sorelle ed anche a Strelitz,

Pietroburgo 2 marzo 1855, ore 6 del mattino.

L' Imperatore ha ricevuto tranquillamente la comunicazione del dott. Mandt, essere possibile una paralisi di polmoni, ed ha chiesto: « Quando sarò colpito da paralisi? » Non poteva essere data dai medici precisa risposta. L' Imperatore domandò in russo al dott. Carell « Quando soffocherò? » L' Imperatore ricevette la Comunione. Prese congedo dalla moglie e dai figli. Benedisse ognuno di essi, ed anche i nipoti, con voce vigorosa, in pieni sentimenti e, con gran calma e presenza di spirito. Il polso esser dee ancora vigoroso. Si adoperò però a quest' ora il muschio. L' Imperatrice si sostiene ed è preparata. *(Triest. Zeit.)*

Varsavia 2 marzo.

Ieri giunse qui per telegrafo da Pietroburgo l' ordine che il principe Paskewitsch si tenga pronto a partire per Pietroburgo; immediatamente dopo, furono invitati al castello tutt' i generali. »

Berlino 3 marzo.

Immediatamente dopo la fatale notizia, giunta da Pietroburgo, S. M. il Re ordinò a S. A. R. il Principe di Prussia di recarsi a Pietroburgo.

Il Principe di Prussia si disponeva quindi alla partenza; ma, siccome il suo medico credette doverlo sconsigliare dall' imprender un viaggio in questa stagione, per ciò S. M. il Re affidò questa missione di dolore e di lutto a S. A. R. il Principe Carlo di Prussia. Come rileviamo, il Principe Carlo, accompagnato da sua sorella, Granduchessa Alessandrina di Mecklemburgo-Schwerin, partirà domani per Pietroburgo. S. A. I. la Granduchessa Olga di Russia, Principessa ereditaria di Wirtemberg, giunta qui oggi e ricevuta alla stazione della ferrovia dal Re e dalla Regina, continuerà stasera il suo viaggio per Pietroburgo. Partiranno pure a quella volta, ancora entro la giornata d' oggi, S. A. il Duca Giorgio di Mecklemburgo e la sua consorte Granduchessa Caterina di Russia.

Onde onorare la memoria del defunto Imperatore Nicolò di Russia, S. M. il Re ha ordinato che l' esercito porti per quattro settimane il lutto. In seguito ad ordine Sovrano, i teatri saranno chiusi per tre giorni. A quanto si dice, la Corte reale si trasferirà oggi ancora a Charlottenburg. Il tenente generale Wedell, incaricato d' una missione straordinaria per Parigi, è giunto qui oggi di ritorno da quella capitale. Le trattative a Parigi sembrano essere rimaste senza risultato. *(O. T.)*

Vienna 7 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 %. . 83 $1/4$
Augusta, per 100 fiorini correnti . 125 $3/4$
Londra, una lira sterlina 12 16

Borsa di Parigi del 3. — Quattro $1/2$ p. %, 98. 85. — Tre p. % 71 90.

Borsa di Londra del 3. — Consolid. 3 p. %, *(Mezzodì)* 93 $5/8$

Londra 3 marzo.

Lord Clarendon dichiarò nel Parlamento che la morte dell' Imperatore Nicolò potrebbe avere grande influenza sulle imminenti conferenze; in seguito a che lord Lyndhurst ritirò la sua mozione concernente la politica della Prussia.

Berlino 4 marzo.

Il generale Wedell arrivò qui da Parigi.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 7 marzo, ore 5 pom.

(Ricevuto il 7, ore 7 min. 25 pom.)

Costantinopoli 1.° marzo. — Scosse di tremuoto; Brussa quasi distrutta.

Gortschakoff assumerà il comando in Crimea in luogo di Menzikoff, già rimosso dall' Imperatore Nicolò. Lüders sostituirà Gortschakoff.

Sebastopoli 26 febbraio. — Niente di nuovo.

ARTICOLI COMUNICATI.

Da qualche settimana abbiamo fra noi il giovane pianista Guglielmo Andreoli, e ci è grato il poter dire belle cose di lui, senza ricorrere alle parole de' giornali, giacchè ebbimo ad udirlo nella esecuzione di due fantasie di grande effetto nel Teatro Gallo a S. Benedetto, e che, giocate da lui, riuscirono ad accaparrargli con sei chiamate al proscenio la simpatia di un pubblico, cui la squisitezza del gusto gli è presso che innata. Melodioso, gagliardo, scherzevole è il suo tocco, il suo suonare veramente artistico, e ci gode assai che il successo brillante, avuto al suddetto Teatro, gli abbia dato animo a sollecitarsi onde unire un programma per un gran concerto, che desideriamo sentire quanto prima. — Salutato artista l' Andreoli, e dagli esperti nell' arte, e dagli amatori di essa, non tarderà a calcare un sentiero coperto da fiori; imperocchè, per divenire quello che è oggidì, deve già aver provate le spine, che si frappongono alla via, specialmente a chi è giovane, in un mondo di disinganni e di seduzioni, in ispecial modo nell' arti del bello e del buon gusto.

Animo, Andreoli! Or che vi avete parata dinanzi la spinosa siepe, perseverate nella cultura del vostro genio, e il vostro nome formerà una cara memoria al paese, si chiamerà la venerazione dei cultori dell' arte!

G. R.

NECROLOGIA

Francesco Reghini, il cui nome suona un compendio di singolari virtù, dopo avere percorso la lunga vita, che Iddio concede quaggiù in premio a' suoi eletti, ed essere stato mai sempre lo specchio ed il modello de' più santi ed invidiati costumi patriarcali, della più candida lealtà, caritativa e non ostentata beneficenza a' poveri, generosa e liberale ospitalità agli amici; munito de' conforti di quella religione, in cui visse piissimo, volò ridente nella notte del 24 febbraio, in braccio a Dio, lasciando Valdobbiadene, e tutti i paesi circonvicini, in generale ed inconsolabile lutto.

Le pubbliche e solenni attestazioni di stima e dolore, addimostrate da ogni classe di persone nel suo nativo paese, e fondate nelle ragioni delle sullodate virtù di lui, possano essere di qualche lenimento agli afflitti nipoti, ed all attristata famiglia, la quale vorrà pure riguardare benignamente alle povere ma sincere espressioni di condoglianza dell' amico CARLO BARRERA.

Venezia, 5 marzo 1855.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 *marzo* 1855. — Alcuni legni si sono presentati alle viste; pare che il vento non abbia secondato l' entrata in porto.

Si manifesta alcuna vendita di olii di Vasto a d.i 218, in partita; e di B.c he a f. 31. Gli spiriti in calma; doppio raffinato indigeno si è pagato a l. 90. Le mandorle d' Abruzzo a f. 35. Qualche vendita in caffè Bahia, proveniente da Trieste. I vini dalmati si sono venduti per l' interno con sostegno.

Le valute non hanno variato; la Banconote, per consegna alla fine del corrente, si pagarono ad 80; le pronte da 80 $1/8$ ad $1/4$.

TREVISO 6 *marzo* 1855. — Il mercato odierno passò senz' affari affatto nei frumenti; frumentoni, in poche quantità si pagarono da l. 16 a l 15.

ROVIGO 6 *marzo* 1855. — Forte ribasso seguì oggi nelle granaglie; cioè: frumentoni napoletani e gialloncini da l. 13 a 14; pignoletti a l. 15; frumenti da l. 21 a 24; però, tutto al solo dettaglio. Avene ferme a l. 8 .50, ed in aspetto da l. 6.50 a 7.

MONETE. — *Venezia* 7 *marzo* 1855.

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 40:90	Tall. di Maria Ter.	L. 6:23
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:21
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:48	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 $1/2$
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 92 90	Pezzi di Spagna	„ 6:78
„ di Roma	„ 20.02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god	
„ di Parma	„ 25:12	1.° dicembre	80 $3/4$
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	67 $1/2$
Luigi nuovi	„ 27:40	Obbl. metall. al 5 %	66 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	70 $1/2$
—		Sconto	4 $1/2$

CAMBI. — *Venezia* 7 *marzo* 1855.

Amburgo	eff. 221 $1/2$	Londra	eff. 29:26 —
Amsterdam	248 $1/2$	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 $1/2$	Marsiglia	„ 117 $1/4$
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 $3/4$ d.	Milano	„ 99 $1/2$
Bologna	„ 617 $1/2$	Napoli	„ 543 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 $1/2$
Firenze	„ 97 $1/2$ d.	Roma	„ 617 $1/2$
Genova	„ 116 $2/5$	Trieste a vista	„ 239 —
Lione	„ 117 $1/3$	Vienna id.	„ 239 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 97 $1/2$ d.	—	

Mercato di LONIGO *del* 5 *marzo* 1855.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento . . . . . l. a.	28:80	29:50	30.—	al sacco.
Frumentone . . . . »	17:40	17:80	18.28	
Riso nostrano . . . . »	47:—	50:—	54:—	
— chinese . . . . »	42:—	44:—	46:—	
Avena . . . . . . »	—:—	10.28	—:—	

Bozzoli di seta alla libbra grossa veneta da l. — a l. —.

VIENNA. Corso delle carte dello Stato.		Prezzo medio. 2 marzo.	3 marzo.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	81 $3/16$	83 $1/4$
dette del 1853, con restit.	5 — »	— —	— —
dette dell' es. del suolo Aust. Inf.,	5 — »	— —	— —
dette » di altre Provincie	5 — »	73 $1/2$	— —
Prest. con lott. del 1839, per f.	100	119 —	120 $1/4$
Prest. con lott. del 1854 »	100	107 $1/4$	108 $1/2$
Prest. grande nazionale al 5 %		84 $11/16$	86 —
id. id. id.	4 $1/2$ »	— —	72 $1/2$
id. id. id.	4 — »	— —	63 $3/4$
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f.	1000	1900 —	1935 —
Azioni della Banca, per pezzo		997 —	1013 —
Azioni della Str. Vienna-Raab . a f.	500	109 —	109 $3/4$
Azioni Società di sc della B. Austr. »	500	451 $1/4$	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, »	500	— —	552 $1/2$
Azioni de a nav. a vap. Dan. aust., »	500	535 —	541 —
Azioni dell' I R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato . . a fr.	500	576 —	591 —

Corso dei cambi.		Prezzo medio. 2 marzo.	3 marzo.
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	94 $3/8$	94 — 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	— —	105 $1/2$ 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr.	»	128 $1/2$	127 $1/4$ uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid.	»	127 $1/2$	126 $3/8$ 3 m.
Lipsia, per 100 talleri	»	— —	— — 2 m.
Livorno per 300 lire tosc	»	— —	— — 2 m.
Londra, per 1 lira sterlina	»	12. 29 —	12 20 — 2 m
Milano, per 300 lire austr.	»	— —	— — 3 m.
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	— — 2 m.
Parigi, per 300 franchi	»	149 $3/4$	148 $3/4$ 2 m.
Bucarest, per 1 fior.	parà	— —	— — 31 gv.
Costantinopoli per 1 fior.	»	— —	— —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 2 marzo. 1855.

Negli effetti vi fu una disposizione favorevole. Le Metalliche 5 % richieste ad 81 $7/8$. Il Prestito nazionale 5 % si elevò da 84 $3/4$ ad 85 $1/8$. Le Azioni della Strada ferrata del Nord raggiunsero a 190 $1/4$, e si chiusero al limite segnato. Le Azioni della Strada ferrata dello Stato erano fiacche, e si depressero da 580 a 574. Anche i Viglietti del 1854 furono negletti. Le Azioni della Banca erano benevise ed in aumento. Le divise estere e le valute, dapprima in ribasso, salirono in seguito all' aumentatasi domanda; alla chiusa, però, furono nuovamente offerte in declinio.

Londra, 12. 29; Parigi, 149 $3/4$; Amburgo, 94 $1/2$; Francoforte, 127 $1/2$; Milano, 126 $3/4$; Augusta, 128 $1/2$ l.; Livorno, —; Amsterdam, —.

Altra del 3 marzo.

Il grande avvenimento, la morte dell' Imperatore delle Russie, non mancò di produrre sulla nostra Borsa una profonda impressione. Dapprima si fece prevalere l'opinione, che, con ciò la pace sarebbe più probabile, ed in questa credenza la Borsa si aperse coi corsi degli effetti molto più alti, ed uno stato delle divise e valute assai più favorevole.

Le Metalliche 5 % ad 83 $1/2$. I Viglietti del 1854 a 109. Le Azioni della Strada ferrata dello Stato a 595. Le Azioni della Strada ferrata del Nord a 195 $1/2$. La Londra a 12. 12. L'oro a 30 $1/2$.

Le realizzazioni di utili negli effetti, l' eseguimento di acquisti limitati nelle divise e contanti, e le operazioni basate sopra opinioni opposte, produssero la reazione, che paralizzò il corso della speculazione, dapprincipio assai attiva. I Viglietti del 1854 si depressero a 108 $1/4$. Le Azioni della Strada ferrata dello Stato a 587. Le Azioni della Strada ferrata del Nord a 193 $1/4$. La Londra salì a 12. 24. L' oro a 31 $1/2$. La chiusa emerse nuovamente favorevole.

Londra, 12 22 l.; Parigi, 149 l.; Amburgo, 94 $1/4$ l.; Francoforte, 126 $1/2$ l.; Milano, 126 l.; Augusta, 127 $3/4$ l.; Livorno, 123 $1/2$ l.; Amsterdam, —.

Ore 1 pom.			del 2 marzo.		del 3 marzo.	
Obbl. dello Stato - - al	5 %		81 $7/8$	82 —	82 $7/8$	83 —
dette - - serie B -	5	»	95 —	96 —	95 —	96 —
dette - - - - - -	4 $1/2$	»	71 —	71 $1/4$	71 $3/4$	72 —
dette - - - - - -	4	»	63 —	63 $1/4$	63 $1/4$	64 —
dette del 1850 con rest.	4	»	92 —	92 $1/4$	92 —	92 $1/4$
dette del 1852 id.	4	»	91 —	91 $1/2$	91 —	91 $1/2$
dette - - - id	3	»	49 —	49 $1/4$	49 $1/2$	50 —
dette - - - id	2 $1/2$	»	40 $1/4$	40 $3/4$	41 —	41 $1/4$
dette - - - id.	1	»	16 $1/4$	16 $1/2$	16 $1/8$	16 $3/4$
dette eson. suolo Aus. Inf	5	»	81 —	81 $1/2$	81 —	81 $1/2$
dette id. altre Prov.	5	»	72 —	76 —	72 $1/2$	77 —
dette del Banco - -	2 $1/2$	»	58 —	58 $1/2$	58 —	58 $1/8$
Azioni Gloggnitz con int.	5	»	92 —	92 $1/4$	92 $1/8$	92 $1/4$
dette Oedemburg »	5	»	91 $1/2$	91 $3/4$	91 $1/2$	91 $3/4$
dette Pest - - »	4	»	92 $1/2$	93 —	92 $1/2$	92 $3/4$
dette Milano - - »	4	»	91 $1/4$	91 $1/2$	91 $1/4$	91 $3/4$
dette del Pres. lom.-ven.	5	»	100 —	100 $1/2$	100 —	100 $1/2$
Prest. con lott. del 1834 - - -			219 —	219 $1/2$	220 —	221 —
id. id. del 1839 - - -			118 $3/4$	119 —	121 —	121 $1/4$
id. id. del 1854 - - -			107 $1/4$	107 $3/8$	108 $1/4$	108 $3/8$
id. nazionale al 5 % - -			85 —	85 $1/8$	85 $7/8$	86 —
id. id. 4 $1/2$ - -			— —	— —	— —	— —
id. id. 4 — - -			— —	— —	— —	— —

	del 2 marzo		del 3 marzo	
Azioni della Banca col div., a' pezzo	997 —	999 —	1008	1010
dette id. senza div. »	— —	— —	— —	— —
dette di nuova emissione »	— —	— —	— —	— —
dette della Banca di sconto »	90 $1/4$	90 $3/8$	90 $1/4$	91 —
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	189 $3/4$	190 —	193 $1/4$	193 $1/2$
detta Vienna-Raab - -	108 $3/4$	109 —	109 $1/4$	109 $1/2$
detta Budweis - Linz-Gm.	250 —	252 —	251 —	252 —
detta Presb.-Tirn. 1.° em.	22 —	25 —	23 —	25 —
detta id (con prior.) 2.° »	38 —	40 —	38 —	40 —
detta Oed-Wiener-Neust.	— —	— —	— —	— —
Azioni della navig a vapore - -	535 —	536 —	541 —	543 —
dette 12.° emissione - - - -	531 —	532 —	540 —	542 —
dette del Lloyd austr. - - - -	545 —	548 —	550 —	555 —
dette mulino vap. di Vienna - -	133 —	134 —	133 —	134 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 $1/2$	94 $3/4$	94 $1/2$	94 $3/4$
dette del Nord a 5 % »	86 —	86 $1/4$	86 $1/4$	86 $1/2$
dette Gloggnitz 5 » »	81 —	82 —	81 —	82 —
dette nav. a vap sul Dan. al 5 %	84 —	84 $1/2$	84 —	84 $1/2$
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	574 —	576 —	588 —	590 —
Vigl.i di rend di Como, per lire 42	13 —	13 $1/2$	13 —	13 $1/2$
detti di Esterhazy, » fior. 40	82 $1/2$	82 $3/4$	82 $1/2$	82 $3/4$
detti di Windischgrätz - - -	29 $1/2$	29 $3/4$	29 $1/2$	29 $3/4$
detti di Waldstein - - - - -	28 $1/2$	28 $3/4$	28 $1/2$	28 $3/4$
detti di Keglevich - - - - -	11 $3/4$	11 $7/8$	11 $1/2$	11 $3/4$
Aggio de' zecchini imperiali - -	32 $3/4$	33 —	31 $1/2$	31 $3/4$

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 6 *marzo* 1855

Arrivati da Verona i signori: de Nicolay conte, possid. di Parigi. — Gentilomo Mosè, negoz. di Trieste. — Lazzari Luigi, possid. di Copparo. — Cotton Guglielmo Carlo, possid. inglese. — *Da Trieste:* de la Roche cav. Ferdinando, possid. di Gratz. — *Da Milano:* Pedrazzi Carlo, negoz. — Erras Carlo, possid. americano. — *Da Firenze:* Becci-Fabbri nob. Teresa, possid. — Urries y Saludo Luigi, propr. di Madrid. — *Da Legnago:* Zambelli Luigi, possid. — *Da Adria:* Salvagnini Giovanni, possid. — *Da Ferrara:* Strozzi Giacomo, possid.

Partiti per Verona i signori: Nuvey Giuseppe, negoz. di Lione. — *Per Milano:* Mac Gregor E., tenente ingl. — Jones Guglielmo, capitano ingl. — Castellani dott. Giuseppe, avvocato di Casale in Piemonte. — Solari Angelo, avvoc. e propriet. di Genova. — Patault Ambrogio, propr. di Poitiers. — de Nompère de Champagny Paolo, propr. di Parigi. — *Per Vicenza:* Bazano di S. Giorgio co. Luigi, possid. di Torino. — *Per Udine:* d'Arcano nob. co. Orazio, possid. — *Per Monaco:* Schröder Giovanni, possid. russo. — *Per Mantova:* de Plaatz Giovanni, I. R. ufficiale postale di Mantova. — *Per Trieste:* Sacerdoti Leone, possid. e banch. di Modena.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 6 marzo 1855 . . { Arrivati 433
{ Partiti 521

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 *marzo* 1855: Gradenigo conte Girolamo, fu Gio. Batt., d' anni 70, possidente. — Liman Adelaide, fu Leopoldo, di 30, civile. — Bellotto Giuseppe, fu Antonio, di 48, tagliapietra. — Da Lio Giacomo, di Angelo, d' anni 12, villico. — Marmai Leonardo, fu Giovanni, di 74, venditore di liquori. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6, 7 ed 8, in *S. Maria del Rosario*, vulgo *Gesuati.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di martedì 6 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 4	28 2 5	28 2 3
Termometro	+ 5 7	9 2	7 6
Igrometro	78	76	77
Anemom., direz	N. N. E	E. N. E.	E N. E.
Atmosfera	Quasi sereno e venticello.	Nuvoloso.	Sereno.

Età della luna: giorni 19

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Mercoledì* 7 *marzo* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Santecchi. — *La Vita color di rosa.* — Alle ore 8 e $1/2$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Facanapa maestro di musica e direttore d' orchestra.* - Ballo: *Gerusalemme liberata.* — Alle ore 6 e $1/2$.

INDICE. — *Lutto di Corte Onorificenze. Sovrane risoluzioni. Bollettino generale delle leggi. Pia funzione. Le Conferenze pacifiche di Vienna. La morte dell' Imperatore Nicolò. Ateneo veneto e di Bassano.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *acqua del Giordano pel battesimo dell' infante imperiale. Eminente posizione dell' Austria in Europa.* — Stato Pont.; Nostro carteggio: *la Banca romana; Accademia d' archeologia* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera de' deputati.* — Imp. Russo: *i feriti russi a Costantinopoli. Fatti della guerra* — Regno di Grecia; Nostro carteggio: *il Ministero; il trattato con la Turchia.* — Inghilterra; *adunanza elettorale. Solenne digiuno. Camera de' lordi e de' comuni.* — Spagna; *il piroscafo inseguito. Arresto politico. Innondazioni. Le Cortes.* — Francia; *indirizzo del Canadà e risposta dell' Imperatore. Missione del gen. Wedell. Matrimonio illustre.* — Nostro carteggio: *armamenti; missione prussiana. Rivista.* — Germania; *seconda Camera prussiana* Recentissime. — Appendice; *ghirlanda poetica.* — Gazzettino mercantile.

(3. pubb.)

Ordinanza dell' I. R. Ministero dell' interno, di concerto colla I. R. suprema Autorità di polizia del dì 15 febbraio 1855, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione dei Confini militari, con la quale viene emanata una prescrizione legale contro il maltrattamento degli animali.

Chiunque maltratta pubblicamente degli animali in modo da eccitare la indignazione, sieno questi animali di sua proprietà o meno, verrà punito dall'Autorità politica, e nei luoghi ove trovasi un' I. R. Autorità di polizia, da questa, a norma del §. 11 della Patente imperiale 20 aprile 1854, *Bollettino delle leggi dell' Impero*, N. 96 (nel Regno Lombardo-Veneto a norma del § 4 dell' Ordinanza Ministeriale del 25 aprile 1854 N. 102.)

Ove fosse osservato che certi modi di maltrattamenti vengono ripetuti, o ne fosse invalsa l' abitudine presso esercenti mestieri ed industrie, spetta all'Autorità provinciale il procedere contro di essi con ispeciali proibizioni.

Barone di Bach.

N. 1343 AVVISO. (2.ª pubb.)

Nella Provincia di Udine venne eseguita nelle campagne censuarie 1853 e 1854 la prima lustrazione territoriale, giusta la Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 16 dicembre 1852 N. 2980.

Ora si avvertono i possessori che i risultamenti delle operazioni verificate in detta lustrazione, vengono portati a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel Titolo V.º A. B dell' Istruzione pratica II. 20 dicembre 1847, per l' esecuzione del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d' estimo.

Dai RR. Commissariati distrettuali sarà, con Avviso speciale, indicato il giorno, in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso quegli Ufficii, onde i possessori possano esaminarli e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente Avviso viene pubblicato nei capoluoghi distrettuali e provinciali, nel cui territorio ebbe luogo la lustrazione, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall' I. R. Direzione del Censo e delle Imposizioni dirette per le Provincie venete,

Venezia, 1.º marzo 1855.

L' I. R. Direttore, Dott. Francesco Ferro

N. 3439. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Non essendosi ottenuto un esito corrispondente dall' esperimento, che, in seguito all' Avviso di concorso, pubblicato in data 8 gennaio a. c., sotto il N. 20159, fu tenuto il dì 8 febbraio corr. dall' I. R. Intendenza di finanza in Verona, per conferire, in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Posteria all' ingrosso de' tabacchi e carta bollata in Caprino; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Un nuovo esperimento si terrà dall' I. R. Intendenza predetta, per deliberare, salva la Superiore approvazione, sopra offerte in iscritto, al miglior offerente, l' esercizio della detta Posteria all' ingrosso.

Gli aspiranti dovranno insinuare le offerte all' I. R. Intendenza medesima, al più tardi nel giorno 19 marzo p. v., prima delle ore 12 meridiane.

Le condizioni e modalità, sott' osservanza delle quali avrà luogo la concorrenza, la delibera, l' assunzione e la continuazione dell' esercizio in parola, sono quelle contenute nel citato precedente Avviso 8 gennaio p. p., già inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel *Foglio Uffiziale di Verona*, del quale gli aspiranti, volendolo, potranno prendere cognizione presso la predetta Intendenza di finanza, da cui, sopra verbale ricerca, sarà pure loro resa ostensibile la dettagliata dimostrazione degli elementi, che costituiscono le rendite e le spese congiunte all' esercizio della suddetta Posteria all' ingrosso.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia 22 febbraio 1855.

Tombolani, *Segretario*.

AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. Intendenza dei letti militari in Padova rende noto che, nel giorno di lunedì, 12 marzo 1855, alle ore 11 antim., si terrà, nel fabbricato erariale a S. Prosdocimo, una pubblica asta, onde deliberare al miglior offerente la lavatura, follatura e rappezzatura delle forniture dei letti militari per l' epoca dal 1.º maggio 1855 a tutto aprile 1856, e si accetterà pure offerte per un contratto di tre anni, cioè: dal 1.º maggio 1855 a tutto aprile 1858, con riserva della Superiore approvazione dell' eccelso Comando di II armata.

Le condizioni principali di quest' appalto sono le seguenti:

1. Non sarà ammesso alle trattative chi prima non avrà depositato 300 L. austr. in garantia dell' offerta fatta. Questo deposito verrà restituito, chiusa l'asta, a tutti gli aspiranti, tranne il deliberatario.

2. L' offerente dev' essere persona conosciuta, solida e capace di prestare la cauzione per il contratto annuale con 1000 L. austr., e per un triennio con 3000 L. austr. in effettivo danaro, oppure in Obbligazioni dello Stato, ed anche in cambiale confirmata dalla Camera di commercio, il quale deposito è in garantia all' I. R. Erario per la puntuale e sicura esecuzione degli obblighi assunti.

3. È obbligato il deliberatario di ricevere le forniture dei letti militari, divenute lorde, nel Magazzino erariale di S. Prosdocimo, e numerare distintamente tutte quelle, che gli verranno consegnate, nell' istessa guisa le forniture abbisognanti di riparazione.

4. La lavatura delle forniture da letto dovrà eseguirsi con ogni possibile attenzione, senza l' applicazione d' ingredienti, che potessero cagionare la loro rovina. Il contraente dovrà quindi consumare per la lavatura

di 500 coperte o schiavine, 4 funti viennesi di sapone,
di 430 lenzuoli da due persone, come pure
per 500 lenzuoli da una persona, 3 funti viennesi di sapone,
e ½ metzen di cenere, e finalmente
per 100 paglioni e capezzali, 1 metzen di cenere.

5. La riparazione delle forniture dei letti militari dovrà farsi con filo (refe) forte, non già marcio, ed in modo che abbia durata, cioè con doppia cucitura. Le pezze, stracci di lana o tela, a ciò necessarie, verranno somministrate dal Magazzino dei letti militari, nel quale queste riparazioni dovranno farsi sotto sorveglianza.

6. Tutte le forniture che non fossero lavate, follate o riparate debitamente, verranno restituite all' appaltatore, che dovrà di nuovo disporre la lavatura, follatura e riparazione per dovere, e senza alcun compenso.

7. In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto formale, il verbale d' asta, approvato dalla Superiorità, terrà luogo del contratto scritto, e l' Erario avrà la scelta o di costringere il deliberatario all' adempimento degli obblighi assunti all'asta, o di appaltare nuovamente tale impresa a tutto suo rischio e pericolo, nel qual caso si terrà la cauzione depositata per compensare le differenze, che ne potrebbero derivare, o verrà confiscata, se colla nuova offerta si portasse un maggior aggravio all' Erario.

8. Chiuse le trattative, non verranno più accettate ulteriori offerte per la presente impresa.

9. L' imprenditore viene obbligato di effettuare la lavatura, follatura e rappezzatura delle forniture erariali nel più breve tempo possibile, e nella stagione d' inverno a provvedersi con locali adattabili per eseguire tale impresa nel tempo dovuto.

10. È pure dovere dell' appaltatore di risarcire l' Erario per ogni perdita o smarrimento, ed egli deve adattarsi che tali importi di risarcimento gli siano diffalcati sull' istante dal suo guadagno, oppure dalla sua cauzione.

11. Tutte le spese, come di bollo del contratto e quitanze mensili, ed in generale tutte quelle, che potessero a tale oggetto riferirsi, stanno a carico del fornitore.

12. Anche le spese di stampa pegli Avvisi d' asta, come quelle dell' inserzione dell' Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, stanno a carico del deliberatario.

13. Nel caso che l' appaltatore, durante il presente contratto, mancasse ai vivi, l' obbligo dell' adempimento di tutte le condizioni dovranno passare ai di lui eredi, e questi saranno obbligati di eseguire da sè il contratto, oppure nominare sotto propria garantia, ed a proprie spese una terza persona.

14. Chi desidera di conoscere le altre condizioni d' appalto, potrà conoscerle, nelle ore consuete d' Ufficio, presso la detta Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza dei letti militari,

Padova, 21 febbraio 1855.

L' I. R. Maggiore e Controllore, Francesco Mach Nobile di Palmstein. — *L' I. R. Intendente delle sussistenze militari*, Giov. Swoboda.

N. 3160. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 25 del p. v. mese di marzo rimane aperto il concorso ad un posto di Cancellista d' Intendenza di finanza nelle Provincie venete, coll' annuo soldo di fior. 450, ed eventualmente con fior. 400 o 300, da conferirsi in via provvisoria.

Quelli, che vi aspirassero insinueranno, entro il detto termine, a questa Prefettura, nelle vie prescritte, le documentate loro istanze, comprovando i loro titoli ed i servigii resi, ed indicando se, ed in qual grado, siano congiunti in parentela od affinità con qualche impiegato di finanza delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 24 febbraio 1855.

N. 13065. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

1. Volendosi procedere all' acquisto dei legnami, occorrenti per la rinnovazione di parte del vecchio armamento, si apre l' asta per la fornitura dei detti legnami, secondo il Capitolato d' appalto, il quale, cominciando da oggi, potrà venire ispezionato ogni giorno nell' Ufficio di questa I. R. Direzione presso la Sezione I della medesima, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, fino a tutto il giorno 20 marzo 1855, nonchè presso tutti gli Ufficii di Stazione del Regno Lombardo-Veneto.

2. La qualità e quantità dei legnami da fornirsi appaiono dalla seguente

TABELLA.

Qualità e quantità dei legnami	Dimensione di altezza e larghezza: Traversi a sezione semicilindrica		Traversi a sezione prismatica regolare		
	Diametro	Spessore	Base inferiore	Base superiore	Spessore
Traversi di larice rosso, o rovere, di lunghezza metri 2:37 N. 4,000	Metri 0:42	Metri 0:21	Metri 0:42	Metri 0:21	Metri 0:158
» » » 15,600	» 0:35	» 0:175	» 0:316	» 0:158	» 0:158
» » » 3,200	» 0:34	» 0:17	» 0:264	» 0:132	» 0:158

3. Le forniture verranno compiute entro quattro mesi, a datare dal giorno, in cui sarà partecipata all' offerente l' accettazione dell' I. R. Direzione dell' esercizio della Strade ferrate, della di lui offerta, e nelle proporzioni di quantità indicate nel rispettivo Capitolato.

4. I traversi dovranno essere di rovere, oppure di larice rosso maschio, di fibra compatta, e, tra le due qualità di legname, si darà la preferenza al rovere; saranno di perfetta qualità e delle dimensioni indicate nell' antecedente Tabella, siano i detti traversi a sezione semicilindrica, oppure di sezione prismatica regolare. Nella misurazione si applicherà il modulo all' estremità minore del legno, esclusa qualunque diversa pratica di Magazzino.

5. Dovranno provenire da legni recisi almeno da un anno, ed in istagione opportuna, essere asciutti, netti affatto da scorza, da fracidumi, da alburno, non storti, non fessi, non contenenti l' intero midollo, e non troppo nodosi; inoltre, l' estremo di ciascun traverso dovrà essere tagliato a squadro e non in isbieco, o ad ugnatura.

6. Saranno trasportati, scaricati e depositati in cumuli regolari, a tutte spese dell' assuntore, in qualunque delle Stazioni fra Venezia e Coccaglio.

7. Le offerte saranno fatte in ischede segrete, cioè in iscritto, e dovranno:

a) esprimere chiaramente a quale categoria, od a quali categorie di legname si riferisca, qual prezzo si richieda per ciascuna ad ogni pezzo di legname, distinguendo l' offerta per quelli di forma semicilindrica, da quella per gli altri di forma prismatica, ed indicare questo prezzo in L. austriache e centesimi, e considerando la merce tradotta e consegnata franca di ogni spesa nelle Stazioni suindicate;

b) dichiarare avere l' offerente preventivamente esaminato, o fatto esaminare per suo conto, presso questa I. R. Direzione, il Capitolato d' appalto;

c) indicare il domicilio dell' offerente, o quello della persona domiciliata in Verona, da lui scelta per rappresentarlo colle necessarie facoltà, la quale dovrà essere munita di regolare procura;

d) essere sottoscritte dagli offerenti col proprio nome e cognome, e suggellate, colla soprascritta: *Offerta per la fornitura di legnami per l' armamento delle Strade ferrate in esercizio nel Regno Lombardo-Veneto, in relazione all' Avviso d' asta in data* 15 *febbraio* 1855 *N.* 13065; e dovranno essere presentate al protocollo di questa I. R. Direzione, non più tardi del giorno 20 marzo 1855. Ogni offerta dovrà essere accompagnata da un deposito, che verrà effettuato nella Cassa di questa I. R. Direzione, equivalente al cinque per cento della somma complessiva risultante dall' offerta in danaro sonante, od in Obbligazioni di Stato coi relativi *coupons* al loro valore nominale e fruttanti il cinque per cento. Non verranno prese in considerazione le offerte, che fossero mancanti di deposito, e dalle quali non si potesse desumere con precisione la quantità, le misure dei traversi, la qualità del legname, il prezzo, o nelle quali si ponessero condizioni diverse da quelle contenute nel presente Avviso d' asta e nel Capitolato d' appalto.

8. La delibera si farà al miglior offerente, se e come così piacerà alla Stazione appaltante.

9. Deliberato ed approvato l' appalto, l' I. R. Direzione ne darà avviso in iscritto all' offerente, o per esso al suo procuratore rappresentante, qui domiciliato.

10. Il deliberatario, non più tardi di giorni sei dalla data dell' intimazione dell' avviso, di cui all' articolo precedente, dovrà presentarsi munito della ricevuta dell' effettuato deposito, o da sè, o mediante il di lui procuratore domiciliato in Verona, e da esso destinato a rappresentarlo all' I. R. Direzione, per concorrere alle firme del contratto, di cui parte integrante sarà il Capitolato d' appalto.

11. Nel caso che il deliberatario ritardasse a presentarsi a questa I. R. Direzione, o si rifiutasse di concorrere alla stipulazione del contratto, l' I. R. Direzione appaltante si riserva la facoltà o d' infliggere al deliberatario una multa del cinque per cento della somma complessiva d' appalto, la quale multa assumerebbe il carattere di pattuita penalità, o di farlo decadere dall' impresa, restando egli vincolato con tutto ciò, che possiede e con ogni di lui sostanza, agli effetti di una nuova delibera.

12. I pagamenti al deliberatario verranno accordati al termine di ogni mese per tutte le quantità di legname, che saranno state in quel mese somministrate, e dalla Stazione appaltante accettate e collaudate, e per la somma intera del loro importo, e si faranno in danaro sonante.

13. Il deposito rimarrà tutto a garantia del contratto, fino a che sia compiuta la metà delle somministrazioni, alla qual epoca verrà restituita la metà, rimanendo vincolata l' altra metà fino al compimento dell' intera fornitura ed all' approvazione del collaudo dell' ultima partita di legnami.

14. Stanno a carico dell' assuntore tutte le spese d' asta e di contratto.

15. Non si accetteranno offerte fatte in nome di più d' una Ditta, giacchè, qualora si trattasse di Società, un solo ne dovrà essere solidale e legale rappresentante.

16. È assolutamente vietato all' assuntore di subappaltare in tutto, od in parte, le forniture assunte, escluso il caso di un apposito permesso, da ottenersi previamente in iscritto dall' I. R. Direzione dell' esercizio.

Dall' I. R. Direzione per l' esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete,

Verona, 15 febbraio 1855.

Boecking

N. 147. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Per Dispaccio del 21 febbraio scorso N. 901-192 dell' eccelso I. R. Dicastero supremo di controllo, devono essere alienate le seguenti approssimative quantità di carta fuori di uso, e ciò in via di concorrenza pubblica, mediante schede segrete, da essere insinuate all' I. R. Contabilità di Stato a tutto il 24 marzo andante.

La delibera complessiva o parziale dei lotti sarà pronunciata da apposita Commissione, che si radunerà nel 26 marzo stesso, salva l' approvazione Superiore.

Le condizioni sono dettagliate nell' apposito Avviso di questo giorno, diramato anche a mezzo delle Autorità comunali.

Carta a libero uso del compratore

Lotto				Deposito
Lotto I.	Puntate e fogli sciolti di carta imperiale, sotto-imperiale, reale e mezzana	Grosse ven. libbre	6500	L. 170
» II	» » » di carta leone, tre cappelli e spezzati in sorte	» » »	8800.	» » 176
» III.	Bollettarii senza coperte	» » »	800.	» » 10
» IV.	Coperte di bollettarii e cartoni in sorte	» » »	4400.	» » 44
	Da distruggere mediante la follatura.			
» V.	Carta metà lacerata e metà da lacerare	» » »	130 000.	» » 1300
	In tutto	» » »	150 500.	» » 1700

Dalla Direzione dell' I. R. Contabilità di Stato, Venezia, 3 marzo 1855.

Catticich, *Direttore*.

N. 28975. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 9 marzo p. v., per l' affittanza degli Stabili sotto descritti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale, e per un quinquennio, decorribile come dalla sottoposta Tabella.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare, a cauzione dell' asta stessa, il decimo dell' annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l' ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarantott' ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare nel termine suaccennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione, in monete a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all' atto dell' asta, ed aumentato in ragione del decimo della miglior offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d' asta sarà restituito dopochè l' inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile, ed avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L' Amministrazione si obbliga di consegnare i detti Stabili nello stato, in cui si trovano; e la consegna avrà luogo a cura dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. In caso d' inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuov' asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l' osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV di quest' Intendenza; sotto riserva dell' approvazione Superiore, coll' avvertenza espressa che, chiusa l' asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand' anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese, inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 23 febbraio 1855.

L' I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. Duodo

O. Nob. Bembo, *Uff.*

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

Il suddetto giorno 9 marzo 1855, si terrà l' asta d' una Bottega, situata nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, all' anagrafico N. 143, civ. 318. Annua pigione L. 200, somma da depositarsi L. 20. Decorrenza retroattiva dal 1.º marzo 1855 a tutto febbraio 1860.

Lo stesso giorno 9 marzo verrà tenuta l' asta d' un Luogo terreno, situato nel Sestiere di Dorsoduro, circondario S. Gregorio, all' anagrafico N. 1077-296. Annua pigione L. 24, somma da depositarsi L. 3. Decorrenza dal 1.º aprile 1855 a tutto marzo 1860.

N. 21233. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel locale dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in parrocchia di S. Andrea, nel giorno 13 marzo p. v., dalle ore 11 antim. alle 3 pomer., si terrà un esperimento d' asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, l' appalto dei lavori concernenti il riordino e difesa della Rampa a sinistra del Piave ad uso del passo a barca, nella località detta di Fener.

L' appalto seguirà sotto le condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di aust. L. 222.52

2. Potrà concorrere all' asta qualunque, che non sia dalla legge eccepito, e semprechè si qualifichi idoneo e conosciuto artiere, previo deposito di austr. L. 25, che sarà a tutti gli offerenti restituito, tranne al deliberatario, il quale dovrà rilasciarlo alla R. Cassa di finanza a cauzione dell' appalto, e sino al pagamento della rata di laudo.

3. Il lavoro dovrà essere eseguito sotto l' osservanza del Capitolato normale, che, insieme alla descrizione delle opere da farsi, è ostensibile presso la Sezione I, di questa R. Intendenza; s' intende da sè che l' appaltatore sarà pure soggetto alle altre discipline, che in corso d' opera, gli saranno ingiunte dal R. ingegnere direttore.

4. Se al momento dell' asta la gara dei concorrenti od altro motivo di pubblico servigio consigliasse la Stazione appaltante a protrarre ad altra giornata la delibera, potrà farlo, diffidati a voce analogamente gli aspiranti e tenuta ferma l' ultima migliore offerta.

5. Sono escluse le migliorie, a senso della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-331.

6. Nel caso, in cui il deliberatario non si prestasse alla stipulazione del contratto, entro il periodo di otto giorni dalla notificatagli delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi assunti, il deposito sarà confiscato, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire nuov' asta a di lui danno e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo che reputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832.

7. Le spese tutte, inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, sono e s' intendono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 15 febbraio 1855.

L' I. R. Intendente, Cattanei.

L' Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 1945-785. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

del seguente fondo, tolto in pagamento ad Agostinis-Caporal Elena, descritto nel Censo stabile in Mappa di Zuglio, Distretto di Tolmezzo, Provincia del Friuli:

N. 1190, pertiche 9.35 di prato in alpe, colla rendita di L. 2.15, essendosi di dette pertiche 1.12 franate.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell' eccelso Ministero della finanze, comunicato dall' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita, nel locale dell' Intendenza medesima, posto in Udine, le suddescritte proprietà, sul dato fiscale di L. 100:69, sotto l' osservanza delle condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 27 marzo prossimo, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomerid.

Ogni oblazione all' asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in danaro contante.

(Segue, nel pubblicato Avviso a stampa, le solite condizioni, che tengonsi per simili vendite, le quali furono riportate molte volte in questa Gazzetta).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 26 gennaio 1855.

L' I. R. Intendente, Grassi.

N. 3416. AVVISO (2.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto dell' eccelsa I. R. Luogotenenza N. 31726, 13 corrente, devesi appaltare il lavoro di ristauro della chiesa di S. Maria dell' Orto in Venezia,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 19,527:28, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di giovedì 22 marzo 1855, alle ore 11 antimeridiane.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest' obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 1000

4. Tosto seguita la delibera, dovrà l' assuntore dell' impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austr. L. 2000 in fondi od in Obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte lomb.-veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d' asta

4. La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovasi ostensibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell' asta, che nell' ulteriore procedura d' appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 23 febbraio 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte Altan.

AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Mercoledì, 14 marzo 1855, alle ore 11 antimeridiane, si terrà, presso l' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Vicenza, pubblica asta per appaltare la follatura, lavatura e ripezzatura delle forniture dei letti militari di Vicenza per l' epoca dal 1.º maggio a tutto ottobre 1855, con riserva dell' approvazione Superiore.

Le condizioni principali sono:

1. Il penale da depositarsi, avanti il cominciar dell' asta, consiste in 900, e la cauzione da prestarsi dal deliberatario in 1800 L. austr.

2. Ciascun aspirante presenterà un certificato dell' Autorità comunale, per verificare la sua idoneità.

3. Offerte in iscritto si presenteranno all' Intendenza suddetta, prima della fine dell' asta verbale, e devono esser munite della cauzione e del suddetto certificato.

Le condizioni ulteriori sono ostensibili nel suddetto Uffizio.

Dall' I. R. Intendenza delle sussistenze militari,

Vicenza, 27 febbraio 1855.

Il Controllore, Smitz, *I. R. Maggiore*. — Szent-Györgyi, *I. R. Aggiunto alle sussistenze militari*.

N. 3359. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nella 264.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, tenutasi il 1.º febbraio 1855, sortì la serie N. 456.

Essa contiene Obbligazioni erariali degli Stati provinciali della Boemia al 2 % e 2 ½ %, nell' importo capitale di fiorini 1,050,266, car. 21 ¾, e per interessi in misura abbassata fior. 24 777, car. 7 ¾.

Queste Obbligazioni verranno, giusta le prescrizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, cambiate con nuove Obbligazioni di Stato, fruttanti interesse, in moneta di convenzione, secondo le misure originariamente stabilite.

Inoltre, nella 1.ª estrazione, seguita nello stesso giorno, delle serie di Obbligazioni, emesse per l' acquisto della Strada ferrata Wiener-Neustadt-Oedenburg, venne estratta la serie *C*, nella quale sono contenute tutte le Obbligazioni marcate con questa lettera.

Tanto si porta a pubblica notizia, in seguito all' ossequiato Dispaccio 3 febbraio corrente N. 2082 T. M. dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze,

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 25 febbraio 1855.

N. 3584. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per rinuncia 22 decorso febbraio dell' ultimo investito sacerdote Francesco Blaha, è rimasto vacante il benefizio semplice residenziale, denominato II.ª porzione sotto il titolo del Santissimo Redentore, esistente nella chiesa sotto lo stesso titolo nel Castello di S. Salvatore di Lusegana di giuspatronato dei signori conti Collalto.

Chiunque altro pretendesse avere diritto attivo di elezione o passivo di vocazione al detto Benefizio, viene col presente diffidato ad insinuare i suoi titoli, entro 30 (trenta) giorni, scorso il qual termine, si procederà a tenore di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 3 marzo 1855.

L' I. R. Consigliere di Governo, Delegato provinciale,

Venier.

N. 1487. EDITTO. (3.ª pubb.)

Rimasto vacante il Beneficio della chiesa parrocchiale di S. Cristoforo di Tonezza, Frazione della Comune di Forni, Distretto di Schio, il cui parroco è di nomina dei capi di famiglia di detta Frazione, si eccitano tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale attivo o passivo sull' anzidetto Beneficio e chiesa parrocchiale, oltre i capi di famiglia di Tonezza, ad insinuare le loro pretese, corredate dai legali documenti, entro giorni trenta, al protocollo di questa R. Delegazione, decorribili da quello della pubblicazione del presente in questa città.

Trascorso il detto termine, senza che alcuno vi reclami, avrà luogo la nomina del Parroco nelle vie regolari, e non si avrà più riguardo per questa volta ad ulteriori reclami.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 13 febbraio 1855.

L' I. R. Consigliere ministeriale, Cav. Piombazzi

N. 431. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Venuto a rendersi disponibile un posto di Avvocato presso quest' I. R. Tribunale provinciale, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far giungere, entro quattro settimane, dalla terza inserzione, le loro domande, debitamente corredate della fede di nascita, del diploma di laurea e Decreto di eleggibilità, od in originale od in copia autentica, a questo Tribunale, oltre a tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità, che avessero con alcuno degl' impiegati addetti a questo Tribunale e Pretura urbana, e coll' avvertimento a coloro, che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro domande col tramite della Autorità, a cui sono addetti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,

Belluno, 1.º marzo 1855.

Il Presidente, Venturi.

N. 820. EDITTO. (2.ª pubb.)

Veduti i §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e constando che Passarella Floriano, d' anni 38, negoziante del Comune di Papozze, si è recato e si trattiene all' estero senza recapiti, viene col presente Editto citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale, nel termine di tre mesi, onde giustificarsi dell' illegale assenza da quest' II. RR. Stati, con diffida che, non comparendo o non giustificandosi, gli sarà inflitta la pena, portata dal § 25 della su citata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna*, e sarà pubblicato ed affisso all' *Album* di questa R. Delegazione e nei luoghi soliti di questa città.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 28 febbraio 1855.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte Giustiniani Recanati

N. 5652. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta, tenutosi nel giorno 16 corrente, per l' alienazione di alcuni libri di materie religiose, storiche e letterarie, si reca a comune notizia che, nel giorno 23 marzo p. v. si terrà, nell' Ufficio di questa Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, un terzo esperimento, dalle ore 10 antimer. alle ore 2 pomer., sullo stesso dato regolatore di austr. L. 250:15 e agli altri patti e condizioni del precedente Avviso 9 dicembre 1854 N. 41211, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 292 del 22 detto e successivamente.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 23 febbraio 1855.

L' I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. Duodo.

O. Nob. Bembo, *Uff.*

N. 245 Sez. II. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

del corpo di terreno aratorio, arborato, vitato, con piccola fabbrica rusticale di canna, della superf. di campi di Rovigo 3,971, situato nella Frazione di Pezzoli, Comune e Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, proveniente dal tolto in paga Tamiso, di appartenenza del ramo Cassa d' ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, ed inerente Vicereale Dispaccio 20 maggio appresso N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già I. R. Commissione per la vendita di beni dello Stato in Venezia, le cui incumbenze, per Dispaccio 26 luglio 1851 N. 9662 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, furono centrate nella sfera di attribuzione dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, e pel successivo Dispaccio dell' I. R. Ministero prelodato 26 novembre 1853 N. 14471, subalternamente nella competenza di questa I. R. Intendenza: si espone in vendita, a tenore del prefettizio Decreto 28 dicembre 1854 N. 27066-5783, Dip. VI, nel palazzo di residenza di questa stessa I. R. Intendenza in Rovigo, l' immobile suddescritto, sul dato fiscale di L. 2478:66, sotto l' osservanza delle solite condizioni normali statuite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta nel giorno 15 del mese di marzo anno in corso, dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

La detta realità, posta in vendita, consiste in un corpo di terreno aratorio, arborato, vitato, con piccola fabbrica rusticale di canna, diviso in quattro appezzamenti, della superficie complessiva di campi, a misura di Rovigo, 3,971, situato nella Frazione di Pezzoli, Comune e Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, ed allibrato nel censimento stabile in Ditta Erario civile, I. R. antica Cassa d' ammortizzazione, e per essa l' I. R. Cassa di finanza in Rovigo ai N.i di Mappa stabile 1084, 1094, 1095, 1637, colla superficie complessiva di pertiche metriche 16.39, avente la rendita censuaria di L. 78:24.

Le offerte segrete devono essere suggellate e contenere la prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto della realità di . . . . . » Sull' interno l' offerta sarà formulata come segue ed estesa unitamente: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . . offre austriache lire . . . . per l' acquisto della realità camerale, corrispondente all' Avviso N. . . . . del . . . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta, mediante . . . . »

(Nel pubblicato Avviso a stampa si leggono le altre condizioni, che sono le solite per simili vendite, e molte volte riportate in questa Gazzetta).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 12 gennaio 1855.

L' I. R. Intendente, L. Cav. Gaspari.

L' I. R. Segretario, Nob. Barbaro.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Si è pubblicato

IL

PRONTUARIO DELLE NUOVE LEGGI

Per la pronta applicazione delle leggi positive, testè emanate, rendevasi indispensabile, onde sempre più economizzare ai magistrati e giurisperiti il tempo prezioso, destinato alla trattazione degli affari, un Prontuario, che facilitasse il rinvenimento delle nuove disposizioni, di cui avessero d' uopo a seconda dei casi. Il dott. Giuseppe Renica, imperciò, s' accinse a questa fatica; e coi tipi della ditta Paolo Ripamonti Carpano venne alla luce l' opuscolo, che comprende in succinte enumerazioni: l' Indice delle leggi riguardanti i crimini, i delitti e le contravvenzioni; il Regolamento di procedura; le Istruzioni penali; la Legge organica sulla sistemazione degli affari civili; la Norma di giurisdizione; e le Istruzioni sull' officio nobile.

Prezzo aust. L. 2:50

Trovasi vendibile: in Milano, presso lo Stabilimento nazionale dell' editore Paolo Ripamonti Carpano, in Galleria De Cristoforis N.º 18, 19 e 20; Venezia, sotto le Procuratie Vecchie N.º 90 e 91; Verona, in Via Nuova; ed in Brescia presso Girolamo Quadri, Strada Nuova N.º 3517; e nelle altre città, presso i principali librai.

MANUALE DEL REGOLAMENTO DI PROCEDURA PENALE

del 29 luglio 1853, con infine un esteso Indice alfabetico, autore *Nicolò Foramiti*. Diviso in *quattro Puntate*, non più, che usciranno una ogni 10 *giorni*. È pubblicata la Seconda Puntata, e si trova vendibile alla Tipografia editrice di Giuseppe Grimaldo e dai principali librai di qui e fuori.

Venezia, 7 marzo 1855.

N.º 330.

La Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico che il notaio Antonio dott. Bassi, fu Marco, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia la traslocazione dalla precedente sua residenza nel Comune di Barbarano, in quello di Thiene, Distretto V della Provincia di Vicenza, ed avendo adempito a quanto i Regolamenti sul notariato relativamente esigono, nonchè verificato il corrispondente deposito per la somma di aust. L. 3563:21 nelle forme prescritte, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile nel detto Comune di Thiene.

Vicenza 28 febbraio 1855.

Il Presidente Schöffmann.

Il Cancelliere Tovaglia.

N. 115. PROVINCIA DI VENEZIA.

La Direzione ed Amministrazione
Dei pii Istituti Zitelle, Catecumeni e Cà di Dio

AVVISA

Che, dietro i concerti presi coll' I. R. Ispettorato generale dei Boschi delle Provincie venete e giusta l' autorizzazione impartita dalla ossequiata delegatizia Ordinanza 29 gennaio 1855, N. 1788 179 III, viene aperto il concorso entro il termine di un mese a datare del presente a due posti di guardiano dei Boschi, sotto osservanza delle vigenti discipline per le Selve soggette alla dipendenza dell' Autorità boschiva, i quali guardiani s' intenderanno in sorveglianza dei due Boschi *Pralongo* e *Spinere* nel Distretto di Mestre, Comune di Favero, Frazione di Dese di ragione del Pio Istituto Cà di Dio.

Gli emolumenti relativi sono i seguenti:

I. L' alloggio in natura presso il Bosco, destinato in sorveglianza a ciascun guardiano.

II. Sei pertiche censuarie di terreno in prossimità all' alloggio a tutto profitto del guardiano e da coltivarsi dal medesimo.

III. L' uniforme ed armamento di prescrizione nel modo stabilito per le guardie erariali.

IV. L' annuo stipendio di L. 360 (austriache lire trecentosessanta) da pagarsi trimestralmente dalla Cassa del Pio Istituto.

I concorrenti dovranno corredare la loro domanda, scritta di propria mano coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fede di buoni costumi;
c) Quella di una buona fisica costituzione;
d) Tutti quei documenti, che potessero valere a dare la preferenza ai concorrenti.

Saranno prese in maggiore considerazione le domande di quelli, che avranno avuto un plausibile anteriore servigio militare, e che proveranno di potersi estendere rapporto intorno a circostanze avvenute.

Gli obblighi inerenti a tale posto stanno espressi in apposite discipline, ostensibili ai concorrenti presso quest' Uffizio, e nell' Uffizio stesso, in Venezia a S. Martino, Ponte della Cà di Dio.

Venezia, il 1.º marzo 1855.

Il Direttore Pier Luigi Nob. Grimani — *L' Amministratore Cassiere* Lorenzo De Pieri.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale — D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore*.

GIOVEDÌ 8 MARZO. ANNO 1855. — N. 55.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono pensionati: i colonnelli Antonio nob. di Valentsits, comandante l'11.°, e Giuseppe Regelsberg di Thurnberg, comandante il 4.° reggimento di gendarmeria, ambedue col carattere di generale maggiore *ad honores*: il tenente colonnello Guido bar. Rochepine, del reggimento dragoni Granduca di Toscana N. 4; il maggiore Francesco marchese Saibante del 15.° reggimento di gendarmeria in qualità di tenente colonnello, ed il maggiore Antonio Szereday di S.t-Haromsag, del reggimento usseri co. Schlik n. 4.

Il 1.° marzo 1855 fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XI del *Bollettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 34, il Dispaccio del Ministero delle finanze del 16 febbraio 1855, obbligatorio per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, con cui viene notificata una provvisoria istruzione di servigio per le Procure di finanza.

Sotto il N. 35, l' Ordinanza del Comando superiore dell' esercito del 18 febbraio 1855, con cui (in seguito a Sovrana Risoluzione del 2 febbraio a. c.) la taglia civile di 22 fiorini per la consegna d' un disertore, la quale finora sussisteva, viene aumentata a fiorini 24.

Sotto il N. 36, l' Ordinanza del Ministero della giustizia del 19 febbraio 1855 (obbligatoria pei Dominii della Corona, l' Ungheria, Croazia, Slavonia, il Voivodato della Serbia col Banato di Temes e la Transilvania), con cui si dilucida la questione in quanto sia ammissibile l' esecuzione sulle paghe di pensione degl' impiegati di Stato inferiori, e sulle provvigioni, emolumenti in via di grazia, e danari di sussidio, delle loro vedove e figli.

Sotto il N. 37, l' Ordinanza dei Ministeri della giustizia e delle finanze e del Comando superiore dell' esercito del 23 febbraio 1855 (obbligatoria per tutto l' Impero), con cui si rende nota la Sovrana Risoluzione del 22 febbraio 1855, risguardante il diritto di giurisdizione intorno i casi meritevoli di punizione dei soldati in congedo, che stanno al servigio delle finanze.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 marzo.

La *Presse* di Parigi accompagna con queste brevi considerazioni la morte dell' Imperatore di Russia:

L' Imperatore Nicolò morì ieri, 2 marzo, a Pietroburgo, di cinquantanove anni e tre mesi, cominciato già il trentesimo del suo Regno. I dispacci non concordano circa l' indole della sua malattia. Il *Moniteur* la dice una paralisi del polmone; la telegrafia privata parla d' una paralisi del polmone e d' un' apoplessia fulminante. Lord Clarendon indicò alla Camera de' lordi un apoplessia, preceduta da un attacco di grippe.

Il contraccolpo di questa morte, accaduta in mezzo alle preoccupazioni dell' Europa, si farà certamente sentire nelle complicazioni attuali. È egli una difficoltà od una soluzione? Gli avvenimenti presto c' istruiranno, senza perderci in vane supposizioni. Però dobbiamo menzionare l' opinione di lord Clarendon. « Questa notizia, disse il ministro degli affari esterni d' Inghilterra, eserciterà sulla guerra un' influenza immediata e diretta, e così pure sulle negoziazioni. La Borsa aumentò di 4 fr. 50 c. sul 3 %. »

Da un giornale di Torino, togliamo la seguente notizia biografica sul nuovo Imperatore di Russia Alessandro II:

Tutti si accordano nell' attribuire al nuovo Imperatore di Russia un carattere dolce ed amabile; il Granduca ereditario, diceva Custines, esprime la bontà collo sguardo; ha il portamento grazioso, leggiero e nobile; è modesto, ma senza timidità; è insomma uno dei più bei modelli di Principe, che trovare si possano; e, se giunge a regnare, si farà obbedire colla sua grazia, più che col terrore. Léouzon le Duc, che visitò la Russia quindici anni dopo il marchese di Custines, e che vi tornò ancora nel 1852, trova esattissimo questo ritratto: « Il Granduca Alessandro, dic' egli, è ancora qual era all' età di 20 anni. Le sue forme sono ora più ricche, più sviluppate; ha il contegno più imponente e più marziale, il che nulla toglie alla grazia del suo portamento. Ma ciò che domina in lui è il tatto: non quel tatto, che deriva da una fredda riservatezza, ma quell' altro tatto istintivo, profumo d' una bell' anima, che sa trovar l' a proposito, che scende al cuore. Pretendesi che qualità così delicate escludano nel Granduca la fermezza di carattere. Ma nulla è più falso: e l' Imperatore Nicolò, che in punto a fermezza di carattere se ne intende, dal modo con cui tratta suo figlio ben dimostra esser egli perfettamente sicuro che da questo lato ha un altro sè medesimo. Si può ben essere Sovrano con un carattere energico, anche senza rozzi sentimenti e brutalità di forma. »

« La Finlandia, soggiunge lo stesso autore, è quella, che più vivamente apprezza il carattere di questo Principe, che, dal canto suo, ha sempre dimostrata la più tenera propensione per quel Principato. »

Alessandro II nacque il 29 aprile 1818, egli è perciò vicino ai 37 anni. Il 28 aprile 1841 si ammogliò con Massimiliana Guglielmina Augusta Sofia Maria, figlia del defunto Luigi II, Granduca d' Assia, nata l' 8 agosto 1824, e che, abbracciando la religione ortodossa, prese il nome di Maria Alessandrowna. Da questo matrimonio nacquero già quattro maschi e una femmina; il primogenito, chiamato Nicolò, ha undici anni e mezzo.

Sulla nuova Imperatrice di Russia, i ricercatori di misteri delle Corti raccontano che Nicolò, veggendo nel suo primogenito un carattere serio e poco distratto, pensò di dargli moglie, e lo mandò quindi in Germania a visitare le grandi e picciole Corti per trovarsi una sposa di sua scelta. Ma tutte le bellezze, che gli si appresentarono innanzi, non ebbero attrattive per infiammare il suo cuore. Capitato finalmente alla Corte granducale di Darmstadt, e trattato con tutti i riguardi dovuti all' erede d' un grande Impero, fra le Principesse, ch' ebbe occasione di vedere ivi raccolte, una ne osservò meno sfarzosamente vestita delle altre, ma che più delle altre gli piacque: chiese chi fosse, e gli fu risposto essere la figlia del Granduca. Allora egli la fece domandare in isposa. La domanda sorprese, ma non si poteva ripararla. La giovane Principessa fu subito messa con un lusso adattato alla nuova sua posizione, e le nozze, approvate dall' Imperatore di Russia, furono indi celebrate.

Questo Monarca sale sul trono con tant' aura di favorevoli prevenzioni in Europa, quanto fu il sentimento contrario, che accompagnò suo padre; ma l' idea, che molti se ne fanno, d' un Principe debole e da poco, è probabilmente falsa, e sembra piuttosto che Alessandro II sia per riprodurre il carattere despoto-liberale, ambizioso-cavalleresco, insinuante, ma scaltro, che tanto distinse e fece la popolarità di suo zio, Alessandro I, cui pure Napoleone, alludendo all' astuta di lui pieghevolezza, chiamava un greco del basso Impero. Egli ha la fortuna di non essere nuovo negli affari, come lo furono i suoi predecessori, cominciando da Pietro III, che salirono al trono al tutto novizii. Nicolò, confidente in sè stesso, nella sua autorità paterna e nell' ascendente che esercitava sopra i suoi figli, e nella concordia che sapeva mantenere fra loro, fece dare ai medesimi una eccellente educazione; li fece viaggiare in più parti dell' Europa; li fece istruire nella milizia, passione dominante della Casa di Holstein-Gottorp; diede loro un comando, gli avvezzò di buon' ora agli affari; e sebbene la volontà dello Czar fosse inflessibile, pure, nei consigli delle cose di Stato, il Cesarewitsch era sempre ammesso, gli era libero di esprimere il suo parere, abbenchè nelle ultime cose dicesi che non sempre coincidesse con quello del padre, senza che perciò fosse turbato il domestico accordo.

Penetrata dei sentimenti di gaudio, dai quali si trova animato anche il resto della popolazione, pel fausto avvenimento della nascita della primogenita di S. M. I. R. il graziosissimo nostro Sovrano, la Comunità israelitica l' altr' ieri, nel proprio Oratorio maggiore, ha innalzato al Supremo Motore inni di ringraziamenti e preghiere per la conservazione dell' imperiale Famiglia.

E seguendo l' impulso di beneficenza, dato dal sempre benefico lodato nostro Sovrano, la Rappresentanza di detta Comunità ha fatta distribuire ai proprii poveri elemosine.

Nuovo Codice penale militare.

Nella Puntata VI del *Bollettino delle leggi* è contenuta la Patente imperiale del 15 gennaio 1855, N. 19, con cui viene pubblicato un nuovo Codice penale militare sui crimini e delitti, il quale andrà in attività col 1.° luglio.

Esso è valevole per tutto l' Impero, eccettuati i Confini militari, e divide tutte le azioni ed ommissioni punibili, che ne fomano il soggetto, in

1. Crimini militari e delitti militari, che vengono commessi contro il dovere di stato o servizio militare;
2. Crimini contro la potenza di guerra dello Stato;
3. Altri crimini e delitti (comuni).

Alle disposizioni di legge sui due primi vanno soggetti solo quelli, che prestarono il giuramento di servizio militare; e a quelle sui terzi tutte le persone contemplate nel § 2 della Norma di giurisdizione militare, e le altre persone soggette eccezionalmente a tale giurisdizione in forza di quel §.

Il Codice è diviso in cinque parti. La *prima* contiene le disposizioni generali sui crimini e delitti, e sulla loro punizione; la *seconda* tratta dei crimini militari e della loro punizione; la *terza* dei crimini contro la potenza di guerra dello Stato, e della loro punizione; la *quarta* degli altri crimini e della loro punizione; e la *quinta* dei delitti comuni e relativa punizione.

In generale, il Codice penale militare è conforme al Codice penale civile in tutte quelle parti in cui tratta materie comuni. Noi noteremo adunque soltanto le differenze più saglienti.

Nel Capitolo I « Dei crimini, delitti e loro imputazione », troviamo solo non occorrere pravità d' intenzione nei crimini militari, e dovere la violazione di un dovere del servizio militare essere trattata in ogni caso come crimine, quando sia dichiarata tale nel Codice. Del resto, la definizione delle pravità d' intenzione, e dei motivi che la escludono, è uguale a quelli del Codice del 1852. È fatta speciale menzione anche dei motivi che liberano dall' imputazione dei delitti, e sono quelli contenuti alle lettere *a*, *b*, *c* e *g* del nostro § 2.

Tra le ragioni *infondate* di scusa troviamo accennato anche l' ordine di un superiore, eccettuati i casi in cui la legge stabilisce espressamente una eccezione.

Nel Capitolo II « Della punizione dei crimini e delitti in guerra », le pene sono uguali alle civili, più il castigo corporale, ammesso come pena principale, la cassazione, la dimissione, la degradazione e collocazione in classe di soldo minore. La pena di morte viene eseguita col capestro o colla fucilazione a seconda dei casi. Il castigo corporale viene applicato qual pena principale in luogo del carcere, che non oltrepassi i cinque anni, e non è applicabile dal sott' ufficiale in su. Alle persone civili, soggette alla giurisdizione militare straordinaria, la pena del castigo corporale non ha luogo se non a misura del Codice penale civile.

Tra gli inasprimenti non havvi quello della catena corta; essi sono però tutti più gravi dei civili, così p. e. l' isolamento può durare sino ad un mese. Il carcere è semplice o duro; l' arresto è semplice o rigoroso, domiciliare, di profosso e di *stockhaus*, secondo il rango dei condannati.

Tra le circostanze aggravanti (Capitolo III) la seduzione di altri è limitata al caso che si tratti di persone giovani inesperte, od anteriormente incensurate, ed è aggiunta la circostanza che in trasgressioni contro la moralità sia stato dato pubblico scandalo, o l' imputato sia persona educata o di maggior coltura.

Le circostanze mitiganti (Capitolo IV) sono in sostanza uguali alle nostre; vuolsi solo notare quella alla lett. *d* del § 114, che corrisponde a quella della stessa lettera del nostro § 48. Il Codice militare così si esprime:

« Se egli si lasciò trascinare al fatto in un turbamento di sensi, che non escluda del tutto la consapevolezza, contratto senza il proponimento diretto al fatto od in una violenta commozione d' animo, proceduta da un sentimento connaturale all' uomo.

« In ciò, va annoverato anche il caso che uffiziali, o persone militari aventi il carattere di uffiziale, attaccati illegittimamente nel loro onore, alla presenza di una o più altre persone, facciano uso sul momento delle armi loro competenti per porre termine alla continuazione di tali offese. Se tale scopo non poteva essere raggiunto in altro modo, e nell' uso delle armi non furono oltrepassati i limiti della indispensabile necessità, cesserà del tutto la punibilità per tale fatto. »

È aggiunta poi la circostanza mitigante che il reo di un crimine militare non fosse sufficientemente istrutto nei doveri del suo stato o servizio da lui trasgrediti.

Nei Capitoli V e VI, sull' influenza delle circostanze aggravanti e mitiganti nella commisurazione della pena, e sull' estinzione della punibilità dei crimini e delitti, non hannovi notevoli differenze.

Nulla diremo della Parte II, che tratta dei crimini e delitti militari propriamente detti e della loro punizione.

Riporteremo invece per intiero la Parte III, che contempla i crimini contro la potenza di guerra dello Stato, essendochè questi possono essere commessi anche da persone non appartenenti alla giurisdizione militare ordinaria, ed il Codice penale civile espressamente si richiama allo leggi militari.

Capitolo I.

DEI CRIMINI CONTRO LA POTENZA DI GUERRA DELLO STATO IN GENERE.

Crimini contro la potenza di guerra dello Stato.

§ 304. Vanno trattati come crimini contro la potenza di guerra dello Stato:

1. l' ingaggiamento, senza autorizzazione;
2. la seduzione o l' aiuto prestato alla violazione degli obblighi giurati del servizio militare;
3. lo spionaggio ed altre azioni rivolte contro la potenza di guerra dello Stato, definite nel § 327.

Processo e punizione di questi crimini per mezzo dei Giudizii militari.

§ 305. Il processo e la punizione di questi crimini contemplati nei seguenti tre Capitoli, eccettuato l' aiuto prestato, definito nel § 318, sono assegnati ai Giudizii militari anche in confronto di persone civili, senza riguardo al loro foro ordinario.

Qualora una persona altrimenti soggetta ai Giudizii penali civili commetta uno dei crimini succennati, appartenenti alla giurisdizione penale delle persone militari, solo qual mezzo per l' esecuzione di un crimine ancora maggiore, come p. e. dell' alto tradimento e della ribellione, oppure qualora in colui, che si è reso reo di un tal crimine contro la potenza di guerra dello Stato, concorrano anche altri crimini, delitti o contravvenzioni, la giurisdizione penale del Giudizio militare si estenderà anche a tali azioni punibili, le quali però in siffatti casi vanno giudicate secondo le leggi penali vigenti pel ceto civile.

Capitolo II.

DELL' INGAGGIAMENTO SENZA AUTORIZZAZIONE.

Ingaggiamento senza autorizzazione.

§ 306. Si rende reo del crimine d' ingaggiamento senza autorizzazione:

a) Colui, che in quest' Impero, o fuori nel raggio in cui sono collocate truppe austriache, arruola un uomo appartenente al loro stato di servizio o seguito per altro servizio militare che quello imperiale austriaco, o pel servizio armato di una fazione ribelle; oppure

b) Colui, che ingaggia un uomo obbligato con giuramento al servizio militare di questo Stato, anche soltanto perchè si stabilisca in estero Stato; oppure

c) Colui, che commette un rapimento di persone all' oggetto di procurar reclute ad altre truppe che alle imperiali austriache, o compagni d' armi ai ribelli, od allo scopo di condurre uomini, obbligati con giuramento al servizio militare austriaco, in estero Stato in qualità di coloni.

Pena: a) In tempo di guerra.

§ 307. Se questo crimine fu commesso in tempo di guerra a favore dello Stato nemico o dei ribelli, il reo sarà punito colla morte mediante il capestro, e se vien colto durante la guerra, sarà trattato per Giudizio statario.

L' ingaggiamento, intrapreso durante la guerra per un' altra Potenza non nemica, sarà punito col carcere duro da cinque a dieci anni nei casi *a)* e *b)* del § 306, e col carcere duro da dieci a vent' anni nel caso *c)*.

b) In tempo di pace.

§ 308. In tempo di pace questo crimine nei casi *a)* e *b)* del § 306 va punito col carcere da uno a cinque anni; e se il delinquente ha già consegnato all' estero Stato od ai ribelli uno od altro uomo, ed ha continuato ulteriormente o ripetuto il suo ingaggiamento, o se eseguì il crimine quando la pace dello Stato è minacciata ed ebbe cognizione di questa circostanza, col carcere duro da cinque a dieci anni.

Al caso *c)* del § 306, è comminata, in tempo di pace, avuto riguardo al concorso delle suaccennate circostanze aggravanti, la pena del carcere duro da dieci a vent' anni.

§ 309. Quando l' ingaggiamento senza autorizzazione, congiunto con rapimento, non è qualificato per la pena di morte secondo il § 307, ma la persona privata della libertà fu con ciò esposta ad un pericolo nella vita o nel racquisto della libertà, sarà pronunziato contro il colpevole il carcere duro in vita.

Pena dell' attentato.

§ 310. Se il crimine d' ingaggiamento non autorizzato fu soltanto attentato, qualora l' attentato sia avvenuto in tempo di guerra, ed il crimine consumato andasse punito colla morte, la pena sarà del carcere duro da cinque a dieci anni; e qualora ei fosse congiunto a un rapimento di persona, da dieci a venti anni. Fuori di questi casi, la pena dell' attentato è il carcere da sei mesi ad un anno, e concorrendo circostanze aggravanti, da uno a cinque anni.

Pena dei correi.

§ 311. Chi, in un ingaggiamento non autorizzato, presta deliberatamente aiuto al delinquente col consiglio o coll' opera od in altro modo, dev' essere trattato e punito come lo stesso delinquente; tuttavia, nei casi, in cui, secondo il § 308, l' ingaggiatore dev' essere punito col carcere duro da cinque a dieci anni, un tale correo sarà punito soltanto col carcere da uno a cinque anni, qualora egli abbia prestato aiuto all' ingaggiatore soltanto per questo o quello singolo ingaggiamento, o non avesse cognizione della circostanza che fosse minacciata la pace dello Stato.

Pena della correità mediante favoreggiamento dell' ingaggiamento senza autorizzazione.

§ 312. Chi ommette deliberatamente d' impedire il crimine d' ingaggiamento senza autorizzazione, allorquando lo possa impedire facilmente e senza pericolo per sè, pei suoi attinenti o per quelli, che stanno sotto la sua protezione legale, o di denunziare un tale reo a lui noto all' Autorità, sarà condannato al carcere da sei mesi ad un anno, prendendo in considerazione la circostanze che l' ommissione sia avvenuta in tempo di guerra o di pace, ed anche sino a cinque anni, secondo la gravità del pregiudizio effettivamente derivato.

Condizione della condonazione della pena.

§ 313. A colui, che in qualsiasi modo si rese reo del crimine d' ingaggiamento senza autorizzazione, viene assicurata l' impunità, qualora od ommetta spontaneamente di trasportare le persone ingaggiate, o ne impedisca egli stesso la partenza, o denunzii all' Autorità l' ingaggiamento, mentre essa non ne aveva ancora alcuna cognizione, e potè impedirsi l' esecuzione del fatto; inoltre la denunzia sarà tenuta segreta.

(Eco de' Trib.) *(Sarà continuato.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 6 marzo.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo partì il 4 a sera alla volta di Pietroburgo per recare le condoglianze della nostra Corte, e per assistere, se giunge in tempo, ai funerali del defunto Imperatore Nicolò S. A. I. partì con numeroso seguito, nel quale trovasi il tenente maresciallo barone Sallaba, il colonnello barone Koller, e quattro uffiziali, di cui due stabali, del reggimento corazzieri Imperatore Nicolò. *(Corr. Ital.)*

Poco tempo dopo il felice parto di S. M. l' Imperatrice, masse numerose e giulive di persone mossero verso la reggia, i cortili della quale, alle 4, riboccavano d' individui dei varii ordini della popolazione. Tutta la mattina erano esposti, nelle anticamere degl' imperiali appartamenti, fogli ne' quali s' inscrisse l' alta nobiltà, accorsa numerosissima a prender notizie. Alle 7 della sera, ebbe luogo nella cattedrale di Santo Stefano solenne *Tedeum*. *(Donau.)*

Il servigio postale fra Singapore e l' Australia, che coincideva finora colla linea postale indo-britannica, fu sospeso per qualche tempo, essendo stati impiegati i rispettivi piroscafi postali ad altro uso, per cui le corrispondenze per l' Australia non possono essere spedite ora per la via di Alessandria. Fu all' incontro instituita una linea di servigio postale a mezzo di piroscafi fra l' Inghilterra e l' Australia, per la via del Capo di Buona Speranza, fino a tanto che sia ripristinata la linea fra Singapore e l' Australia, e i rispettivi piroscafi partono al 4 o circa al 4 d' ogni mese dall' Inghilterra.

Gl' II. RR. Ufficii postali vennero incaricati, mediante un' Ordinanza emanata dall' I. R. Ministero del commercio, di spedire le corrispondenze per l' Australia fino ad ordini ulteriori, non più per Trieste, ma per l' Inghilterra. La tassa per queste corrispondenze importa, per una lettera semplice, oltre il porto ordinario per l' Inghilterra, 5 grossi prussiani in argento (15 carantani, moneta di convenzione.) *(Corr. austr. lit.)*

Intorno agli atti del Congresso, che si radunerà nei giorni prossimi a Vienna scrivevano da Vienna, il 2 marzo alla *Triester Zeitung*:

« Lord John Russell ed il sig. di Bourqueney hanno in mano una esposizione, concordante in tutti i punti, che riassume tutte le pratiche degli ultimi tre mesi, e che ha esatto riguardo a tutte le eccezioni mosse dalla Russia.

« Quell' atto sarà passato in iscritto al plenipotenziario russo, subito dopo aperte le conferenze. Si pregherà ch' entro tre giorni la Russia risponda precisamente di andar d' accordo colla interpretazione dei quattro punti di garantia delle Potenze alleate. Sul terso punto, odesi che, fino a che la Russia possedesse a Sebastopoli un punto fermo, e fino a che le Potenze d' Occidente tener dovessero continuamente nel mar Nero una flotta eguale alla forza del navile russo, la pace non sarebbe pace, ma soltanto armistizio. La Russia dee dunque cambiare il porto di guerra di Sebastopoli in un porto mercantile, ch' è quanto dire demolir dee la fortezza.

« Le conferenze di Vienna saranno, in ogni caso, il più possibile limitate, e non dovrebbero durare oltre alle due settimane. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 6 marzo.*

Sotto il titolo *Valanghe*, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Verona* d' oggi:

« Nella mattina del 6 febbraio, nella valle delle Laste, a tre ore da Cismon, Distretto di Bassano, Provincia di Vicenza, cadde dal sovrastante monte una grande valanga sulla casa di un colono di quella contrada; e dalla caduta venne abbattuto il tetto della stalla, nella quale lavoravano tre giovani figlie del proprietario suddetto, la moglie e una ragazzina di 4 anni, il quale accorse, e fece sforzi inauditi e disperati per diseppellire da quella massa di nevi la propria famiglia. Avutosi sentore in Cismon della triste catastrofe, fu suonato a stormo, e si raccolse un buon centinaio di montanari che, guidati dal cursore e dalla gendarmeria, accorsero a portare il loro soccorso, e sgombrate con proprio pericolo le nevi, trassero in salvo la moglie, una figlia e la ragazzina, mentre trovarono le altre due rese cadaveri.

« Altra grande valanga d' immane grandezza cadeva lo stesso giorno nel Comune di Campolongo; però non si hanno a deplorare vittime umane, poichè gli abitanti, a tempo avvertiti, poterono mettersi in salvo. »

TIROLO — *Rovereto 3 marzo.*

Questa Camera di commercio e d' industria viene oggidì onorata da S. E. il signor Ministro del commercio del seguente dispaccio:

« Avendo io accettato l'incarico, graziosissimamente impostomi da S. M. I. R. A, del Ministero del commercio ed industria, e delle pubbliche costruzioni; ed avendo assunto col giorno d' oggi la relativa amministrazione delle annesse incombenze, lo partecipo alla lod. Camera, e ne pronunzio la lieta aspettazione, che essa sarà sempre pronta a concorrere, secondo sue forze, al maggiore incremento degl' interessi del commercio e dell' industria.

« Vienna li 24 febbraio 1855.

« TOGGENBURG. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 26 febbraio

Ieri la M. dell' augusta nostra Regina, alle ore 19 italiane, uscì dai reali appartamenti di Caserta, ed entrò in santo, portando sulle braccia nella Cappella palatina la R. Principessa D Maria Immacolata Luigia, e compiendo il sacro rito genuflessa all' altare maggiore. Assistette pure ai divini ufficii, ricevendo la benedizione col Venerabile, co' reali Principi e Principesse. Continua ad esser floridissima la salute di S. M. la Regina e della sua real prole. *(G. del R. delle D. S.)*

Il 21 corr., ad un' ora e mezza di notte, s' intese in Sangermano una scossa di tremuoto sussultoria, che durò un secondo, e fu susseguita dopo sette minuti da due altre a brevissimo intervallo. Un po' di spavento, ma niun danno e nessun disordine, fu effetto di questo avvenimento. Il dì 22, a mezzogiorno, s' intese un' altra leggierissima scossa seguita da rombi sotterranei. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivesi da Vienna al *Journal de Francfort* in data 23 febbraio:

« L' armamento generale della nazione, recentemente ordinato dall' Imperatore di Russia, non è senza esempio in quell' Impero. Nel 1812 fu presa una misura eguale dall' Imperatore Alessandro. I servigii, resi dalle milizie di Pietroburgo al corpo del generale Wittgenstein e dalle milizie di Mosca alla principale armata russa nell' agosto 1812, servigii che ebbero una notabile influenza su tutto quanto l' andamento della campagna, non sono dimenticati nè nell' Impero russo nè nella storia. Sarebbe assai difficile di valutare con qualche esattezza il numero delle milizie, che possono essere poste sul piede di guerra.

« Nell' armata russa di riserva nel Ducato di Varsavia, sotto gli ordini del generale principe Labanoff-Rostowsky, v' era il corpo d' infanteria delle milizie del tenente-generale principe Wolkonsky, di cui la prima divisione, comandata dal generale Mordwinoff, comprendeva 16 battaglioni di milizia di Pietroburgo e 9 di milizia di Novogorod, e la seconda divisione comprendeva 9 battaglioni di milizia di Tula, il secondo reggimento di cavalleria delle milizie di Tula e una batteria a cavallo; vi era inoltre il corpo d' infanteria delle milizie sotto gli ordini del tenente-generale Barasdin I, composto di 12 battaglioni e d' un reggimento di cavalleria; finalmente, il corpo d' infanteria delle milizie del tenente-generale Redt, formato di tre brigate di milizia di Pultava e di due brigate di milizia di Cernigow. Il numero totale delle milizie, che al principio del 1814 erano fuori della Russia, non ascendeva a più di 45,000 uomini. Inoltre i battaglioni di milizia, come per esempio quelli che nella primavera del 1813 furono impiegati ad assediare Danzica, erano armati ed equipaggiati incompletamente. Ma d' allora scorsero 40 anni. Non solo aumentarono considerevolmente in Russia la popolazione e la ricchezza, ma furono altresì accumulate nelle fortezze russe immense provvigioni d' armi e materiale, di modo che l' equipaggiamento delle milizie non subirà ritardi. I mezzi di comunicazione furono egualmente moltiplicati in Russia; di modo che, in confronto d' altre volte, è diminuito il tempo necessario per la marcia e per la concentrazione delle milizie al di là delle frontiere russe.

« Laonde non si sbaglierà ammettendo che, nello spazio di quattro o sei mesi, l' armata russa, può, *soltanto in Polonia*, essere rinforzata con un corpo di milizia di 60 in 80,000 uomini. »

Fatti della guerra.

Le notizie pervenute dalla Crimea portano la data del 18 scorso febbraio. Esse ci recano la grata novella del sensibilissimo miglioramento, prodotto in tutte le truppe, dalle giornate magnifiche, che vanno ora succedendosi senza interruzione. Venti dal Sud che spirarono i giorni innanzi, asciugarono le varie strade del campo ed ora la circolazione è comodissima. Furono rifatte le opere guastate dal mal tempo; e il giorno 15, la 7.ª divisione francese fu sostituita al corpo inglese nelle posizioni, che questo occupava all' estrema destra. Essa divisione cominciò tosto ad occuparsi de' lavori tanto importanti, incominciati in quel punto, e non per anco condotti a termine dagl' Inglesi, causa la mancanza di mano d' opera. Era necessario affrettare la fortificazione di questo punto, giacchè i Russi costruirono dietro la torre Malakoff formidabili ridotti e batterie, ed ora sono in atto di demolire la torre suddetta per ismascherarle. « Ci « sarebbe oltremodo dannoso (si scrive dal campo al- « leato) se le nostre opere fortificatorie in quel punto « non fossero compite all' epoca della completa demoli- « zione della torre Malakoff, chè allora i Russi potreb- « bero, con un fuoco ben nutrito, impedircene il com- « pimento e distruggere in brevi ore quanto fu l' ope-

« ra di lunghi giorni e lunghe notti, passate fra le nevi « ed i ghiacci con patimenti indescrivibili. » Noi però che rammentiamo le tante prove di bravura e coraggio quasi sovrumano, date dalle truppe francesi, non dubitiamo nemmeno un istante ch' esse sapranno anche nella presente occasione mostrarsi degne di quella fama, che godono tanto meritamente presso chiunque conosca le imprese grandiose, da esse condotte a termine con tanto successo.

Gli attacchi dei Russi continuano, come continuo è il fuoco delle loro batterie. La notte del 12 al 13, un distaccamento russo, che andava avanzandosi protetto dall' oscurità di una notte procellosa e siberica, urtò casualmente in una colonna di 200 zuavi del 2.° reggimento, e dopo breve mischia esso fu costretto a ritirarsi, lasciando sul campo dodici fra morti e gravemente feriti. I soldati delle steppe d' Africa contarono in questo fatto d' arme un morto e due feriti gravemente. La sera del giorno 15, i Russi tentarono una nuova sortita. Questa volta la loro colonna era fortissima, e sembrava che l' affare avesse voluto prendere una seria piega, quando i Francesi, rinforzati a tempo da truppe fresche, si precipitarono valorosamente sul corpo russo, che verso un' ora dopo la mezzanotte si mise in piena ritirata, protetto da un vivissimo fuoco di tutte le artiglierie della piazza. S' ignora la sua perdita. Fa mestieri rendere giustizia al merito; gli attacchi dei Russi sono, a detta degli stessi uffiziali delle truppe alleate, condotti con grande vigore e con uno slancio, che riesce a sommo onore de' loro capi.

I tre corpi d' armata sono ormai costituiti. Le divisioni IV, V, VI ed VIII formano il 1.° corpo; della I, II, III e VII divisione è composto il 2.° corpo; e per ultimo la IX divisione e la guardia imperiale costituiscono il terzo corpo d' armata. Queste divisioni son quasi del tutto complete. I Russi comparvero, come dicemmo altra volta, sulle alture, che dominano il porto e la città di Balaklava, per cui si riteneva nel campo imminente un qualche fatto d' arme in quel punto. Il generale Bosquet informato tantosto, a mezzo di staffette, di tale movimento delle truppe russe, ordinò che tutti i bastimenti mercantili, carichi di provvigioni e munizioni, avessero ad abbandonare il porto immediatamente. Questo fatto e le formidabili fortificazioni, che i Russi vanno erigendo dalla parte del forte della Quarantena, chiaro addimostrano prossimo un colpo di mano su Balaklava. La divisione navale, ancorata in quel porto, starà sotto il comando del contrammiraglio Boxer, che inalbererà la sua bandiera sulla fregata inglese a vela il *Leander*.

Rileviamo da Eupatoria che il caposquadrone di stato maggiore d' Osmond fu nominato governatore della città. Egli ha sotto i suoi ordini una metà della città; l' altra parte, affidata agl' Inglesi, è il punto ove trovasi la Quarantena.

Ci scrivono da Sciumla che in quella città vengono formati due nuovi reggimenti di Cosacchi. Uno d' essi conta ormai 130 uomini e 70 cavalli.

(Corr. Ital.)

Ecco alcuni altri estratti del giornale del corrispondente del *Times* nel campo dinanzi a Sebastopoli:

28 *gennaio*. — Forse sarà presto ripresa la lotta fra assedianti ed assediati. I giorni caldi hanno aumentato il coraggio delle nostre truppe. Ma i Russi furono in istato d' introdurre in fortezza grandi quantità di provvigioni. Il loro terzo corpo di esercito dee essere effettivamente collocato alla Katscha ed al Belbek. Malgrado il buon tempo, i nostri trasporti sono pur sempre assai difettosi ed i malati stentano a rimettersi. Il caffè, meno poche eccezioni, viene ora distribuito ai soldati abbrostito. Manchiamo di legnami, e così di vanghe, pale, zappe e mannaie.

29 *gennaio*. — Continua il bel tempo ma le genti del paese ci dicono che dobbiamo prepararci ad un crudele febbraio e ad un orribile marzo. Un ufficiale polacco dee aver detto di essere convinto che i Russi tendono ad un grandioso attacco. Essere i Granduchi in città, ed avere eccitato i soldati ad arrischiare ancora una battaglia onde salvare Sebastopoli. Andando questa male, non verranno eccitati ad un' altra. Ciò può essere o vero od inventato. È certo però avere i Russi ricevuto considerevoli rinforzi ed esservi operosità continua nei loro campi.

30 *gennaio*. — Secondo un ordine generale di ieri di lord Raglan si fece coi comandanti russi l' accordo di non isparare da ambe le parti sulla fronte, quando distaccamenti, riconoscibili ad una bandiera bianca, fossero occupati a dar sepoltura ai morti. Senza autorizzazione del comandante in capo non può essere fatta uscire nessuna bandiera di armistizio. Un uffiziale lo avea fatto da poco, di proprio arbitrio, onde ricuperare il proprio domestico, fatto prigione. Quindi con quell' ordine speciale fu anche ingiunto che tutte le bandiere di sospensione d' armi debbano essere fatte uscire per le opere francesi, all' angolo delle trincee del cimitero. Così viene nel miglior modo evitato che venga inconsideratamente fatto fuoco contro bandiere bianche, il che succedette più volte.

31 *gennaio*. — Oggi una spia passeggiò le trincee. Numerò i cannoni, parlò coi soldati e guardò molto bene attorno. Osservò anche il sig. Murdoch, che insegnava a molti artiglieri come si potessero nel tempo più breve rendere servibili di nuovo pezzi di artiglieria, guastati per aver molto sparato con essi. Aveva un soprabito blu abbottonato fino al ginocchio. Fu preso per un Francese, per un medico. D' improvviso, saltò giù dalla batteria e corse verso gli avamposti russi. Gli furono sparati addosso molti tiri, ma scappò illeso. D' allora nessuno, senza viglietto di permesso, può entrare nelle trincee. D' altro lato, riuscì ad una spia inglese, che riconoscere doveva la posizione del nemico al Belbek, di penetrare fino a Simferopoli. Riportò che il nemico era alquanto in forze appostato lungo la via, che la sua cavalleria trovavasi in istato deplorabile, e che i cavalli morti giacevano a centinaia all' intorno. I Francesi, che vengono inviati fuori a raccogliere legne (principalmente verso la valle di Baidar) sono in relazioni particolari e veramente romantiche di amicizia coi picchetti avanzati dei Cosacchi. Da poco trovarono tre cavalli legati ad un albero. Ma il loro uffiziale proibì ad essi di condurli via. Nello stesso giorno, un cacciatore avea dimenticato il suo pendaglio ed altri oggetti d' equipaggiamento in una casa rovinata, serviente pei picchetti dei Cosacchi. Ritornatone dopo pochi giorni, trovò le robe sue attaccate al muro. Onde contraccambiare il favore, un soldato francese portò di ritorno una lancia ed una pistola di Cosacco nel villaggio dove le aveva trovate. Un' altra volta i Francesi misero un biscotto su un bastione e fecero cenno ai Cosacchi di venir a prenderselo. Un giorno dopo trovarono nello stesso sito un bel pezzo di eccellente pane bianco, ed un viglietto in russo, che diceva avere i Russi sovrabbondanza di biscotto; che però, se i Francesi avessero pane bianco bello come il campione, questo sarebbe stato accettato con gratitudine. Le sentinelle si scambiano saluti, ed ultimamente una di esse gridò: « Ci rivedremo amici! Francesi, Inglesi, Russi sia« mo tutti amici. » La sera poi cannonate e sortite.

1.° *febbraio*. — È ormai quasi fuor di dubbio che la flotta non rimarrà oziosa, quando giunga il dì del grande attacco. Se riesce prendere rapidamente d' assalto la parte meridionale della città, le artiglierie pesanti di posizione potrebbero da essa venir rivolte contro la parte settentrionale. Ma tutti i forti esser deggiono bene sottominati, e sarebbero senza dubbio fatti saltare in aria, quando avessimo forzato le batterie esterne. Quando fossimo in possesso della città, i forti del porto gioverebbero poco contro di noi, dacchè non sono costruiti per battere la città: sono per la maggior parte aperti dal lato di terra, ad essi si può accedere mediante gallerie di muro massiccio, e tutti i loro cannoni sono rivolti al di fuori. I forti Alessandro e Nicolò possono rivolgere verso l' interno al più 20 pezzi di artiglieria. Più pericoloso però sarebbe il forte al Capo, colle sue 78 bocche da fuoco, essendo oltre a ciò coperto dalle terribili opere della torre Malachoff, dalle batterie del giardino e da altre opere. Se la flotta cooperare potesse a distruggere la parte settentrionale, vale a dire se potesse forzare il posto, il più sarebbe fatto; ma questi sono avanti a tutto pii desiderii. Lo sparire del corpo del Liprandi ha, per ora, resa sicura la nostra schiena. Ma può, quando vuole, rioccupare le abbandonate posizioni e porci non poco alle strette il dì dell' assalto. Intanto dobbiamo prepararci ad un altro grande attacco del nemico, probabilmente dalla fortezza. I Granduchi ieri eseguirono una ricognizione alla nostra fronte. Questa mane due divisioni francesi (16,000 uomini circa) fecero una dimostrazione nella direzione d' Inkermann. I Russi fecero udire lungo tutta la nostra fronte grida di gioia, ma non uscirono a battaglia. Nella sortita d' ieri di notte, i nostri valorosi alleati perdettero quasi 300 uomini, in gran parte per un malagurato errore. Nella oscurità della notte, un reggimento francese avrebbe fatto fuoco su un altro. Il tempo è bello, quasi troppo caldo pe' nostri soldati, che sono coperti da tutti i loro vestiti. Progredisce molto bene il lavoro del telegrafo elettrico, che viene diretto al quartiere generale.

2 *febbraio*. — Molti fra' reggimenti rimasero in pronto tutta la notte. Il nemico però si tenne tranquillo. Il tempo ha cangiato; esso è fosco, nuvoloso, ad ora ad ora con colpi di vento. Il termometro però si mantiene ai 4° R. A Balaklava sono giunti 2 navigli con lavoratori per la ferrovia.

3 *febbraio*. — Alle una del mattino, avemmo gelo forte ed improvviso. Il termometro discese ai 6° R. Ora fa freddo forte. Questo tempo non è troppo favorevole pe' lavori della ferrovia. Durante la notte, vi ebbero a vicenda piccoli esercizii a fuoco sulla linea francese. La nostra terza paralella dirimpetto alla batteria Chapman, dee essere finalmente rafforzata. Ogni giorno è provata di più l' aggiustatezza del detto di sir J. Bourgoyne: « Quanto più vedrete Sebastopoli, tanto meno potrete « soffrirlo. » Tre mesi fa, ei disse che la fortezza dee essere presa d' assalto: ora giunge il generale Niel e trova ridicolo il pensiero di voler forzarla coll' artiglieria. Malgrado a ciò, se ne farà il tentativo. I Francesi desiderano l' assalto. Ai nostri tutto piace più del servigio nelle trincee. Da ciò viene che la popolarità del generale Canrobert diminuisce, e che aumenta quella del Bosquet, che sta per la baionetta. Nulla di preciso sappiamo sui movimenti del nemico. Le nostre artiglierie sulla batteria dinanzi Balaklava sono in posizione. Sono tracciate circa 3 leghe della ferrovia.

4 *febbraio*. — Alternarono gelo e tempo dolce. Il fuoco da ambe le parti fu insignificante assai. Nelle ore pomeridiane, vedemmo un picchetto di Cosacchi, con due leggieri cannoni da campagna, passare diagonalmente per la parte superiore della valle d' Inkermann. Non ebbevi oltre a questo altro movimento da parte del nemico. Esso sta con forze considerevoli al di là delle alture d' Inkermann e sul declivio dei monti tra il Belbek e la parte meridionale di Sebastopoli. Quelle truppe deggiono soffrire pel freddo, essendo avvezze a passare l' inverno in caserme bene riscaldate. Soltanto i Cosacchi vengono adoperati in campo aperto durante il gran freddo. La posizione presso Balaklava viene rafforzata dal 7.° battaglione. I cannoni del *Wasp* e del *Diamond* sono inoltre appuntati in direzione da dare importante appoggio alle batterie di terra al caso di un attacco dei Russi. I regali per le truppe imbarcati a Londra vanno giungendo. Lord Rokeby, che ha assunto il comando delle guardie, portò una lettera della Regina agli uffiziali molto lusinghiera.

5 *febbraio*. — Lord Raglan fu di nuovo a Balaklava, ove diede varii ordini. La divisione francese, appena giunta, viene avanzata quasi tutta verso la nostra linea destra d' attacco. Per affollare poi ancor di più il porto di Balaklava, una parte ne fu assegnata ai Francesi, per poter da quel punto provvedere quelli fra' loro reggimenti, che sono più vicini a Balaklava che alla baia di Kamiesh. I navigli sono ora uno addosso all' altro come le aringhe. Sembra che i Cosacchi abbiano di nuovo avvicinato i loro avamposti. Nulla si vede però nella valle di Ciorgun, che indichi grandi preparativi d' attacco. Qui nulla sappiamo dei Turchi di Eupatoria. Corre voce che Omer pascià non sia ammiratore entusiastico dei piani di lord Raglan e del generale Canrobert.

6 *febbraio*. — Nessun bombardamento ancora. I carretti dei lavoratori della ferrovia sono l' unica nuova fase della vita del campo. Quei simboli di civiltà sono disposti a mucchi sulla riva. Il cielo sa quando sarà finita la ferrovia. Forse non saremo allora più in Tauride. Forse i principii di essa diverranno le più notevoli antichità della penisola. All' insù di Balaklava, verso Kadikoi, sta una intiera città di legno, nella quale fanno bene lor faccende i venditori e vivandieri, dopo che dovettero abbandonare Balaklava. Là girano Greci, Italiani, Algerini, Spagnuoli, Maltesi, Armeni, Ebrei, Egiziani e Levantini, in mezzo ad Inglesi, Francesi e Turchi, che vengono ben bene scorticati. Vi hanno pochi venditori onesti: Inglesi nessuno. Hannovi circa 150 capanne unite; vicino ad esse, la nuova batteria, poi altre capanne e tende per la cavalleria. Dall' altro lato del burrone, che conduce in città, stanno le tende dei Montanari, dei Turchi e Francesi, dei bersaglieri e dei soldati di marina, che custodiscono le linee verso Camara. Non lunge da quel punto il cimitero dei Turchi, uno dei tre che si formarono. Il cimitero degl' Inglesi è più vicino alla sponda del mare. Per quanto giunge l' occhio, non vedonsi che tavole bianche ed altre tavole bianche, strascinate da cavalli, asini ed uomini, per farne capanne. Fino a che il tempo è buono, il lavoro progredisce, benchè penoso, abbastanza bene. Ma un colpo di vento rovescia uomini, animali e tavole nella palude. Abbiamo adesso bisogno, non tanto d' animali da trasporto, quanto di strade praticabili. Ancora non si parla per nulla di dar principio al bombardamento.

Leggesi nel *Galignani* del 2: « I Russi hanno formato un corpo di volontarii greci in Odessa, sotto il comando di Chrysoveris, che hanno alla testa lo stendardo ortodosso. Essi saranno impiegati in Crimea. I volontarii bulgari sono stati spediti verso il Danubio. »

INGHILTERRA

Londra 2 marzo.

Si legge nel *Globe*: « Il Governo ha risoluto la formazione d' un campo considerevole. Ne sarà affidato il comando al generale di Lacy-Evans. »

Il *Morning-Chronicle* annunzia che il conte di Saint-Germans ha data la sua demissione dalle funzioni di lord luogotenente d' Irlanda.

Il *Globe* dà alcuni ragguagli sulla nuova organizzazione dell' armata e della riserva, e afferma che i soldati stranieri, che combatteranno sotto la bandiera britannica, giungeranno alla somma di 40,000 uomini.

Ecco la relazione della sessione tenuta dalla Camera de' lordi il 2 marzo corrente:

Lord Lucan assiste, stasera, per la prima volta dopo tornato di Crimea, alla sessione della Camera. Sua Signoria, che pare stia bene di salute, piglia parte ad un colloquio animatissimo con lord Clarendon e lord Lyndhurst.

Lord *Clarendon* siede, indi si rialza, in mezzo a profondo silenzio: Signori, dic' egli, credo dover informare le signorie vostre d' un dispaccio telegrafico che ricevetti un' ora fa dal ministro di S. M. all' Aia: « L' Imperatore di Russia morì stamane fra le dodici ed un' ora, d' apoplessia, dopo un attacco di grippe *(influenza.)* » Ricevetti eziandio, milordi, un dispaccio da Berlino, che mi annunzia la morte dell' Imperatore Nicolò Un' ora prima che arrivasse questo dispaccio, aveva ricevuto da lord John Russell, adesso a Berlino, la notizia che l' Imperatore era agli estremi e aveva detto addio alla sua famiglia.

Penso che, sebbene quest' avvenimento sia successo da mezzodì ad un' ora, non si possa dubitare dell' autenticità di tale notizia. Nelle congiunture in cui siamo, e siccome tal avvenimento inaspettato dee esercitare un' influenza immediata e diretta sulla guerra, come sulle negoziazioni, e forse sulla politica della Russia, credo che il mio nobile e dotto amico (lord Lyndhurst) converrà con me che sarebbe inconveniente discutere la mozione, ch' egli aveva proposta per oggi. Penso dunque che il mio nobile amico vorrà aderire alla preghiera, che gli fo, di volere, nell' interesse pubblico, aggiornare la sua mozione.

Lord *Lyndhurst*: Dopo quanto disse il mio nobile amico, sento che non debbo insistere nella mozione, da me annunziata, a proposito delle nostre relazioni colla Prussia. Non vi rinunzio, ma la rimetto ad un momento, in cui sarà meglio opportuno.

Lord *Lucan* prega la Camera di accordargli alcuni istanti onde spiegare perch' egli non si trovi nella sede della guerra. Appena giunto in Inghilterra, mi presentai dal comandante supremo, e gli chiesi di far esaminare il mio contegno da un Consiglio di guerra. Fintantochè io non sia assoggettato ad un Consiglio di guerra, non farò alcuna osservazione sul mio contegno. Leggerò solo parte della corrispondenza scambiata. Spero che il mio contegno sarà esaminato da uffiziali, che ne saranno i più competenti giudici.

Il nobile lord legge poi la corrispondenza fra lord Raglan, il Ministero e lui, per mostrare ch' ei non comprese male l' ordine, datogli per la carica di cavalleria a Balaklava, rispetto alla quale nulla era stato lasciato in suo arbitrio.

Il *conte di Granville* si duole del modo irregolare di agire del nobile lord. Ma il nobile lord (Lucan) essendosi limitato a leggere la corrispondenza, non credo, aggiunge egli, dover inoltrarmi nell' esame della quistione.

Indi, la Camera spaccia i progetti all' ordine del giorno e la sessione è levata.

Alla Camera de' comuni, sessione del 1.° marzo, la discussione continuò sulla proposta di lord Goderich, relativa all' avanzamento de' sott' uffiziali.

Lord Palmerston additò le difficoltà, che s' incontrerebbero nell' eseguire i cangiamenti proposti; ma annunziò che l' esercito sarebbe ordinato sul modello degli eserciti continentali, senza però ammettere la coscrizione. Brevetti d' uffiziali saranno in avvenire più di frequente conferiti a' sott' uffiziali meritanti, e l' educazione militare subirà miglioramenti notabili. Quindi il ministro pregò lord Goderich di ritirare la sua proposta. Sul rifiuto di questo, la Camera la scartò con 158 voti contro 114.

Nella stessa Camera dei comuni, sessione del 2, dopo l' annunzio, dato da lord *Palmerston* della morte dell' Imperatore di Russia, ed altre proposte d' interesse locale, il sig. *Roebuck* dice che dee adempiere ad uno spiacevole ufficio, quello di chieder alla Camera ch' ella renda segreto il Comitato d' inchiesta imperciocchè, circa a questo, v' ebbero molti malintesi. Il Comitato unanimemente decise che dee esser segreto; ma è discorde in quanto alla via di giungere a questo fine: l' uno consiste nell' escludere il pubblico e nell' ammetter gli onorevoli membri di questa Camera: l' altro, nell' escludere il pubblico e nel pregare gli onorevoli membri di non volere insistere per ciò che li risguarda. In tale stato di cose, il Comitato decise di appellarsene alla Camera, affinchè il Comitato sia segreto in tutto il rigor della parola. Rivolgendosi alla Camera, il Comitato la prega di aver fiducia in lui, per l' adempimento dell' ufficio affidatogli. Ecco, a suo credere, la difficoltà: se le sessioni sono pubbliche, saranno pubblicate ogni dì, e le accuse faranno il giro del mondo.

Ma c' è, agli occhi del Comitato, un motivo ancora più forte; nè posso, dice l' onorevole membro, che darne un' idea. Siamo adesso alleati d' una grande Potenza; ed il mantenimento d' un cordiale accordo fra' due paesi è il voto costante della Camera. Il Comitato, dunque, riflettè che, se fosse pubblico, i testimonii non potrebbero parlare senza timore e liberamente; la qual cosa è necessaria perchè l' inchiesta sia efficace. Io stesso sento che non posso dimenticare la malleveria cui andò incontro il Comitato; ma se, in pari tempo, la Camera vuol rimettersi alla nostra prudenza, spero ch' ella vorrà consentire che sia segreto. Termino quindi proponendo che il Comitato sia secreto.

Lord *Seymour*: Per solito, i Comitati sono pubblici, e sarebbe stato desiderabile che questo lo fosse egualmente. Ma si affacciano, lo so, alcune difficoltà. L' impulso della curiosità potrebbe fare che la sala, in cui si aduna il Comitato, fosse ingombrata. Tutt' i membri del Comitato sono lontani dal credere, come disse l' onorevole sig. Roebuck, che il Comitato debb' essere segreto. L' esclusione de' membri della Camera sarebbe mala cosa. Laonde, per me, mi oppongo con tutta la forza, e protesto contro il Comitato segreto.

Alla partenza del corriere, il sig. *Wilson Patten* pigliava la parola. Però un dispaccio telegrafico annunzia che la Camera decise che il Comitato sarà pubblico pe' membri del Parlamento solamente. Non sarà pubblicata nessuna informazione sulle deliberazioni del Comitato, prima che l' inchiesta sia pienamente terminata.

SPAGNA

Madrid 26 febbraio.

Il conte d' Altamira succede al duca di Saragozza, che si ritira per cagion di salute, nella carica di granmaggiordomo di S. M. il Re.

Nella sessione delle Cortes costituenti, del 26 febbraio, fu indirizzata al Governo un' interpellazione in riguardo agli emolumenti, che il sig. Olozaga riscosse e riscuote ancora, in qualità d' ambasciatore a Parigi. Il sig. *Olozaga* rispose vittoriosamente ch' ei non riscosse e non riscuote se non quel che gli spetta di diritto e rigorosamente. Il resto della sessione fu occupato dalla discussione della seconda base della Costituzione.

Il Governo ricevette da Irun il dispaccio telegrafico seguente: « I generali carlisti Mayores e Garcia, ch' erano a Marsiglia, furono internati a Lons-le-Saulnier; il colonnello Soto è internato da Blois a Brest; ed il comandante Oscariz, da Périgueux a Rethel. Borges, che si sottraeva sotto un finto nome alle investigazioni della polizia, fu arrestato ed inviato a Vannes. Si cercano i generali Arevalo e Marsal per internarli a Gannat e a Redon. »

Il governatore della Navarra scrive al ministro della guerra, in data di Pamplona 24 febbraio, 7 ore della sera: « Il console di Spagna a Baionna mi annunzia che, per ordine del prefetto de' Bassi Pirenei, i gendarmi e i doganieri francesi faranno domani una scorreria nelle Aldude, a fin di prendere tutt' i carlisti e le persone sospette, che incontreranno. Perchè tal provvedimento produca il miglior effetto, fo accostare alla frontiera tutta la forza disponibile di carabinieri e di guardia civile di questa Provincia. »

Giusta lettere di Parigi, dice la *Espana*, i carlisti differiscono, per ora, l' attuazione de' loro progetti d' accendere la guerra civile in Spagna, a causa del contegno ostile del Governo francese, ed altresì per mancanza di danaro. Intanto, le Autorità francesi s' impadronirono di tutt' i migrati, che parevano voler passare i Pirenei; ed il ministro francese, il sig. marchese Turgot, dichiarò al sig. Luzuriaga che si aveva in animo di prendere la stessa disposizione contro tutte le persone sospette; e che basterebbe al sig. Luzuriaga dare i lor nomi perchè si desse l' ordine in Francia, per telegrafo, d' internarli.

Leggesi nell' *Indépendance belge*, in data di Madrid 15 febbraio: « Un caso, pur troppo frequente ne' teatri, fu quasi per farci perdere, pochi giorni or sono, i due astri del nostro Teatro Italiano. Nel secondo atto della *Saffo*, nel mentre che la signora Gazzaniga e la signora Nantier-Didier cantavano il loro duetto sul proscenio, il velo dell' ultima prese fuoco ai lumi della ribalta, e in un batter d' occhio l' infelice fu circondata di fiamme. In quel momento, le due cantanti stavano abbracciate. La signora Gazzaniga, invece di fuggire il pericolo, si strinse viepiù fortemente la compagna fra le braccia, ingegnandosi di spegnere il fuoco, il quale intanto si appiccava alle vestimenta di lei. Si volò al soccorso di quelle due povere donne, e fu calato il sipario, in mezzo ad una emozione difficile a descriversi. Poco stante, uno degli amministratori venne ad acquetare i timori del pubblico, annunziando che non v' era altro danno da lamentare fuorchè la perdita dei vestiarii, e forse anche di una ciocca de' bellissimi capelli della cantante francese. Il danno si può facilmente riparare. »

(G. Uff. di Ver.)

PAESI BASSI

L' Aia 28 febbraio.

Si è saputo oggi che il conte Van Lynden e il barone Van Hardenbrock partiranno fra non molto pel Giappone, in missione straordinaria, portatori di presenti del Re de' Paesi Bassi all' Imperatore del Giappone.

All' apertura della tornata del 28 della seconda Camera degli Stati generali, il sig. Elout, esprimendosi in termini molto convenevoli, ha interpellato il ministro degli affari esteri intorno alla politica del Gabinetto sulla neutralità. L' onorevole interpellante spera che il Gabinetto continuerà la politica proclamata dal Governo lo scorso anno. Egli non ne dubita punto; ma son corsi certi rumori pe' giornali, e in quest' occasione gli organi della stampa sono stati unanimi a dichiararsi in favore della neutralità.

Il sig. Van Hall ministro degli affari esteri, ha risposto che il Governo teneva la medesima politica, vale a dire una neutralità stretta, franca e leale; ed aggiunse che giammai pressione alcuna in senso contrario non era stata tentata sul Governo da nessuna delle Potenze belligeranti. Tutte le versioni, corse a questo riguardo pe' giornali, disse il ministro terminando, sono erronee ed anche ridicole.

Il signor Elout ha ringraziato il ministro della risposta schietta e precisa, che fece alla sua interpellanza, ed ha espresso la sodisfazione, che gli faceva provare l' assicuranza del mantenimento di una stretta neutralità per parte dei Paesi Bassi.

(Piem.)

FRANCIA

Parigi 3 marzo.

Leggonsi nella *Patrie*, in data del 2, i seguenti particolari sul viaggio dell' Imperatore:

« Al suo arrivo a Saint-Omer, l' Imperatore, che era in abito civile, fu ricevuto dal sotto-prefetto e dal podestà della città. S. M. era accompagnata dai generali Cotte e Rollin e dal colonnello Fleury.

« L' Imperatore salì in carrozza col sig. di Rothschild, col generale Rollin e col sotto-prefetto, e si recò al palazzo dell' antica Posta, ove erano stati preparati gli appartamenti. La folla accalcavasi sul passaggio dell' Imperatore e lo accoglieva coi segni di una rispettosa simpatia.

« Quando le truppe del campo di Helfaut ricevettero l' ordine di tenersi pronte ad essere passate in rassegna il domani mattina dall' Imperatore, l' entusiasmo fu grande. I soldati sperano, come si è scritto al *Constitutionnel*, che S. M. faccia loro levare il campo e partire alla volta del teatro della guerra.

« Subito dopo la rivista, l' Imperatore partirà in posta per Boulogne. Un distaccamento delle Cento guardie è giunto nel pomeriggio, per iscortare S. M. L' Imperatore ha rifiutato ogni specie di guardia d' onore pel servizio del palazzo, nè alcuna sentinella fu messa alle porte. »

Nel suo Numero susseguente, la *Patrie* medesima, in data del 3, aggiugneva questi ulteriori ragguagli:

« L' Imperatore visitò il corpo d' esercito del campo d' Helfaut, in mezzo ad un tempo orribile ed una pioggia dirotta, il che non tolse ch' ei venisse accolto con le più vive acclamazioni. S. M. non volle che le truppe prendessero le armi, e passò sulla fronte di bandiera.

« Dopo la colazione, dice il *Constitutionnel*, l' Imperatore partì per Boulogne in carrozza di posta, seguito da un' altra carrozza, senza scorta, e giunse a 5 ore e $1/2$ nella città, tutta imbandierata. Gli alloggi erano preparati nel *Pavillon* imperiale de' bagni, sulla spiaggia. Una folla numerosa salutò S. M. al suo ingresso nel *Pavillon*.

« L' Imperatore non ricevette la sera, e voleva partire il mattino seguente per visitare il campo d' Equihem e farvi colazione; ma il tempo si rifece cattivo. La pioggia cadeva a torrenti, la nebbia era densa, e si spedì al campo per contrammandare la colazione. A mezzogiorno, essendosi il tempo schiarato, l' Imperatore andò in carrozza a Equihem, ove fu ricevuto con entusiasmo nel campo.

« La sera, un pranzo di sessanta poste doveva radunare alla tavola dell' Imperatore gli ufficiali generali e superiori del campo d' Equihem; il domani S. M. doveva partire pel campo d' Honvaux. »

Leggesi in un carteggio di Parigi del 27 febbraio, nel *Donau*: « Vi ho scritto che, oltre alla guardia, partiranno per la Crimea altri rinforzi. Ora sono in grado di confermarvelo. Il generale Herbillon, nel campo di Sathonay presso Lione, ebbe ordine di andare colla sua divisione a Tolone e d' imbarcarsi per la Crimea. Una seconda divisione, che sta in quel campo sotto il comando del generale Luzy di Pelissac, ha ordine di tenersi pronta ad egual fine. Oltre alla guardia, partono dunque prima della metà di marzo due divisioni. Credo poi di aver detto il vero, quando vi scrissi essere stato risoluto d' inviare rinforzi per altri 50,000 uomini. Altra misura guarentita, e che ha grande significato, la quale viene eseguita in tutto silenzio, è che fu ordinata la formazione dei battaglioni di guerra di tutti i reggimenti di fanti, che stanno in Francia ed in Algeria. »

Il 1.° corr., l' Accademia nominò due nuovi socii, cioè il sig. di Broglie (con 26 voti), invece del defunto Saint-Aulaire; e il sig. Legouvé (con 18 voti), qual successore del sig. Ancelot. Nella seconda di queste elezioni, il celebre poeta Ponsard aveva ottenuto 11 suffragii.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 marzo.

† Un avvenimento, che può avere conseguenze inestimabili, è testè uscito dagl' imperscrutabili decreti della Provvidenza: l' Imperatore di Russia è morto.

Il laconismo del dispaccio, che annunzia questa notizia, non permette precisi commenti; pure sembra fuor di dubbio che non si debba imputare la morte dello Czar Nicolò ad una di quelle misteriose trame di palazzo, che poser fine alla vita di Paolo I, di Pietro III e di tanti altri Autocrati di tutte le Russie. Ma, astrazion fatta da questi particolari, avvolti ancora nell' incertezza, possono esaminarsi certe ipotesi, alcune delle quali sono inevitabili.

Le Potenze approfitteranno esse dell' occasione per offrire al successore di Nicolò una pace onorevole? Sembra risultare dalle parole, profferite da lord Clarendon, quand' egli annunziò al Parlamento la gran notizia, che le conferenze di Vienna saranno in effetto vivamente spinte nel senso della pace. Ma in che consisterà tal pace? L' assedio di Sebastopoli sarà egli abbandonato? Se così è, non si approfitterà della più bella occasione, che possa mai avere l' Europa, di limitare la potenza della Russia; e un po' più tardi l' opera di Pietro il Grande, di Caterina II e di Nicolò I potrà essere ripresa con maggior probabilità di buon esito. Se l' assedio non è abbandonato, il successore di Nicolò non potrà altrimenti accettare la pace sulle rovine di Sebastopoli senza perder l' aura popolare, e senza provocare uno di que' conflitti dinastici, che si produssero dopo la morte d' Alessandro a Tangarock. Il Granduca ereditario, che sarà Alessandro II, è, dicesi, mite e pacifico; ma si sa che il Granduca Costantino, suo fratello, ch' è grand' ammiraglio, ha voce d' essere bellicosissimo, e gode del favor popolare più che suo fratello. Che ne accadrà? D' altro canto, la morte dell' Imperatore Nicolò sospenderà ella o farà tramontare del tutto la partenza di Napoleone III per la Crimea? o l' Imperatore de' Francesi vorrà egli, per lo contrario, approfittare de' suoi vantaggi, e dare il gran colpo, destinato a vendicarci del 1812? Tali questioni, e molte altre, saranno decise entro brevissimo tempo, e, secondo il partito preso, origineranno complicazioni gravissime, o risultamenti tutt' affatto pacifici.

Come potete immaginarvi, senza ch' io ve lo dica, e come già v' avrà fatto sapere a quest' ora il telegrafo, la grande novità della morte dello Czar esercitò il suo influsso sul prezzo delle carte pubbliche, negoziate alla Borsa; ed operò un fortissimo aumento.

PS. — Un dispaccio di Berlino, giunto all' istante, reca che il successore di Nicolò, Alessandro II, fu riconosciuto Imperatore e ricevette gli omaggi della Corte.

Altra della stessa data.

Il *Moniteur* conferma questa mane una notizia, che aveva incominciato a spargersi ieri nella giornata, e che può avere la più grande importanza nelle cose d' Europa.

Si ricevette, quasi nel momento stesso, la notizia della malattia e della morte dell' Imperatore Nicolò. La Principessa Olga, che si trovava a Stuttgart, aveva ricevuto un dispaccio, che l' invitava a ritornare in fretta a Pietroburgo perchè suo padre era in agonia, ed ella non aveva ancora avuto il tempo di mettersi in viaggio, che già un secondo dispaccio le annunziava che l' Imperatore era morto.

Quest' avvenimento dà la speranza che il ripristinamento della pace sia per divenire molto più facile nelle conferenze di Vienna. L' erede della corona imperiale, il Cesarewitsch Alessandro, ha la riputazione d' essere stato di opinione contraria a quella dello Czar e di suo fratello Costantino, in riguardo agli affari d' Oriente. Il Cesarewitsch, che sta per prendere il titolo d' Alessandro II, nacque il 29 aprile 1818, ed ha per conseguenza 37 anni. È probabile che la morte dello Czar sospenda per alcuni giorni le conferenze di Vienna, come pure il disegno dell' Imperatore de' Francesi di fare un viaggio immediato in Crimea. Il plenipotenziario russo vorrà aspettare le istruzioni del nuovo Imperatore. *(V. il nostro dispaccio d' ier l' altro.)*

Il sig. Veuillot, nel giornale l' *Univers*, aveva annunziato la prossima elezione del sig. di Falloux all' Accademia francese; ei già trattava la povera Accademia come un paese conquistato, e si rallegrava dell' impulso morale e religioso, che tale scelta dar doveva a quel dotto corpo. Or l' Accademia elesse il sig. Legouvé ed il sig. di Broglie; il sig. di Falloux non ebbe neppur un voto. Aveva egli ritirata la sua candidatura? L' Accademia ha ella voluto punire la tracotanza dell' *Univers*? Non so; in ogni caso, la più volgare prudenza voleva che non si sollecitassero voti con la minaccia alla bocca e l' ingiuria sulla punta della penna.

Sapete che, nel calore del primo entusiasmo, eransi attribuiti al nuovo Ministero inglese progetti di riforma nell' esercito. Lord Panmure aveva detto che ormai i gradi e l' avanzamento non sarebbero più dati se non al merito ed alla capacità: queste parole implicavano la soppressione della venalità, in fatto di spallini; ma una cosa è promettere, un' altra fare. In Inghilterra, non si rinunzia a primo tratto agli antichi usi, neppur quando questi usi sono abusi; e la Camera de' comuni ha scartato, con 44 voti di maggioranza, la proposta del visconte Goderich contro la vendita delle cariche militari.

Sembra che il sig. di Wedell non abbia ottenuto dal Re e dal sig. di Manteuffel la ratificazione degli accordi, cui egli aveva provvisoriamente acconsentito, poich' egli partì per Berlino; ma si spera che tornerà fra pochi giorni con istruzioni e poteri più estesi. Convien egli collegare a tal partenza del sig. di Wedell la visita, che l' Imperatore ha fatto al suo esercito del Settentrione? La è una maniera garbata di porre la mano all' elsa della spada, e di far comprendere al Gabinetto pussiano che c' è un termine a tutto, anche alla pazienza delle Potenze occidentali.

I giornali d' oggi sono privi affatto d' interesse, e quindi mi dispenso dalla solita *Rivista* per fuggir tedio io stesso e non recarne a' vostri lettori.

GERMANIA

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Francoforte 26 febbraio:

« Il bar. di Prokesch non tornerà più al suo posto. Il suo sostituto, il co. Rechberg, uno dei più dotti uomini di Stato dell' Austria, specialmente in quel che riguarda il diritto federale, ed avente fermo ed energico carattere è adattatissimo a rappresentar qui degnamente (al pari del suo antecessore) l' Austria.

« La diplomazia è ora principalmente occupata della futura nominazione di un generale in capo della Confederazione. La Baviera ha fatto, per la concordia, a Vienna una proposta; ed è che il contingente austriaco sia comandato da un generale austriaco, il prussiano dal prussiano e che un generale in capo non sia nominato che pegli altri contingenti.

« Questa idea però viene riguardata da molti non conforme ai trattati ed allo scopo. »

Togliamo dall' *Indépendance Belge* i seguenti ragguagli intorno alle esigenze attribuite al Gabinetto di Berlino nei negoziati, relativi ad un trattato fra la Prussia e le Potenze occidentali:

« Quando il sig. d' Usedom andò a Londra per proporre una convenzione particolare per la Prussia, egli provocò difficoltà, che allora resero impossibile tale convenzione. Si parlò di due condizioni, sulle quali egli insisteva particolarmente: 1. Non verrebbe chiesto il passaggio a traverso dell' Alemagna per un esercito straniero; 2. La Francia si obbligherà a non portare la guerra in Polonia per eccitarvi un' agitazione rivoluzionaria, la quale si propagherebbe al Ducato di Posen, e la Francia guarentirà alla Prussia il possedimento del territorio di questo Ducato.

« Nelle trattative, ora vertenti fra Parigi e Berlino, la Prussia non muoverà forse le stesse pretensioni?

« Al passaggio di truppe estere per l' Alemagna, la Prussia oppone argomenti di fatto e di diritto.

Essa vorrebbe che tale passaggio non venisse chiesto dalle Potenze occidentali, perchè le pare contrario al patto federale.

« Non si comprende come la quistione, posta in questi termini, potesse opporsi alla domanda della Francia. Toccherebbe forse alla Francia l' interpretare il Patto, che unisce fra di loro i membri della Confederazione germanica? La Francia ha diritto di domandare il passaggio delle sue truppe, se vi scorge un interesse e se vi è autorizzata da una lega coll' Alemagna. Essa non può rinunziare anticipatamente ed in modo assoluto all' esercizio di questo diritto. Se la Francia sarà indotta a fare la domanda, spetterà alla Confederazione il prendere una risoluzione conforme alla lettera ed allo spirito del Patto federale.

« L' altra domanda della Prussia non ha miglior fondamento ed anzi incontra obbiezioni più gravi.

« Quando mai si vide una Potenza belligerante dichiarare anticipatamente quello che farà o non farà, e interdire anzi tratto a sè stessa il terreno, dove forse

le sue operazioni le assicurerebbero un definitivo trionfo, restringere i proprii mezzi di guerra contro il nemico, privandosi di quegli altri mezzi, che potrebbero maggiormente giovargli ?

« Dovrà la Francia guarentire alla Prussia i suoi possedimenti territoriali, e particolarmente il Ducato di Posen ? Nella domanda di tale guarentigia esiste qualche cosa di meno decoroso in chi la facesse, e di esorbitante per quella parte, cui venisse fatta. Solo ai piccoli Stati è permesso di richiedere tal cosa. »

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 3 marzo.*

Una scena assai strana è avvenuta il 24 p. nella seconda Camera prussiana. Dopo il 1848, e la sessione dell' Assemblea nazionale, non v' ebbe un simile caso.

Nei dibattimenti in affari concernenti il Principato, or prussiano, di Hohenzollern-Hechingen, si venne a contese personali fra alcuni membri della destra ed uno dei più conosciuti corifei della sinistra, il sig. di Patow. La destra rinfacciava a quest' ultimo di avere, nella sua qualità di ministro del commercio, fatte delle concessioni ai movimenti nel 1848, e distribuito danaro ad 800 lavoranti, che assediavano il suo palazzo, chiedendo tumultuante lavoro, per distornare la sedizione. Questi attacchi, rinnovati tante volte, irritarono alfine il flemmatico deputato di Patow in modo, che in tuono molto agitato dichiarò: « aver sofferto lungo tempo questi rimproveri, ed osservato rigoroso silenzio su quell' avvenimento; ora però voler parlare e rispondere per oggi soltanto che due ufficiali della guardia erano i condottieri di quella ciurma di lavoranti, e che aveva fatto distribuire il danaro per non compromettere gli uffiziali. »

Seguì rumore, dopo questa dichiarazione, in tutta la Camera. Fra questo rumore universale, s' alzò il ministro della guerra conte di Waldersee, e dichiarò con voce accentuata: « In nome della regia armata, respingo decisamente queste accuse finchè saranno provate! » Una tempesta d' applausi, nel vero senso della parola, seguì questa dichiarazione. « I *nomi*, i *nomi*! » si sentì gridare da più parti.

Il sig. Patow non li nominò; disse però che uno di quei due ufficiali occupa presentemente un posto elevato, e l' altro è d' una famiglia, un membro della quale siede ora alla destra della Camera. Nè pure la sinistra era in caso di difendere il sig. di Patow, e perfino il deputato Vincke rinunziò alla parola. Dopo varie osservazioni, il deputato Patow dichiarò che i due ufficiali, persuasi della mancanza di lavoro, s' erano portati da lui per chiederne.

Il ministro della guerra constatò quindi ancor una volta le parole dell' oratore « ch' esso non ha voluto compromettere due ufficiali »; e dichiarò che un uffiziale prussiano non abbisogna di nessuno per essere difeso da recriminazioni. La Camera si sciolse oltremodo agitata; l' avvenimento fece grande sensazione, e nessuno è in grado di prevederne le conseguenze. *(O. T.)*

Altra del 4.

L' affare Patow è qui quasi cancellato dalla memoria del pubblico pel grande avvenimento della morte dell' Imperatore Nicolò. Parlasi soltanto di un duello fra il sig. di Patow ed il conte Schlieffen, in seguito ad alcune espressioni del primo nella Camera. Dopo il quinto tiro, il sig. di Patow fu ferito alla gamba. Il conte Schwerin fu padrino di lui. *(Presse di V.)*

DANIMARCA

L' *Hamburger Nachrichten* ricevette per via telegrafica la seguente notizia:

« Copenaghen 1.° marzo

« Il Comitato del Volksthing ha deciso oggi con 48 voti contro 41 di nominare un sotto-Comitato di 25 membri, incaricato di sentire gli ex ministri Hansen, St Bille, Bluhme e Sponnek, essendosi questi dichiarati pronti a comparire; il che fu ricusato da Tillische e Oersted. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Dispaccio telegrafico

Vienna 8 *marzo* 1855, *ore* 9 *minuti* 50 *ant.*

Il Ministro dell' interno

Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

BOLLETTINO

Lo stato di salute di S. M. l' Imperatrice fu ieri appieno sodisfacente; il puerperio procede regolarmente.

S. M. dormì la scorsa notte assai tranquillamente.

Parimenti la salute della neonata Arciduchessa nulla lascia a desiderare.

SEEBURGER *I. R. primo archiatro.*
D.r BARTSCH *professore.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Impero d' Austria.

Un carteggio della *Triester Zeitung* da Vienna 4 marzo, reca quanto appresso:

« La inaspettata notizia della improvvisa morte dell' Imperatore di Russia ha destato qui massima commozione in tutti gli ordini. L' Imperatore Nicolò venne ripetute volte a Vienna. In molti, è viva ancora la impressione prodotta dall' aspetto imponente dell' augusto trapassato, quando nella elegante assisa di ussero, a capo del reggimento, del quale era proprietario, avea reso gli onori militari all' imperiale suo amico. Le simpatie della moltitudine sono fedelmente espresse da tutta la nostra stampa. Al tuono acerbo contro la Russia subentrarono parole di conciliazione, giacchè si pensa e si scrive sotto la impressione della grande notizia. La sera stessa, in cui giunse a Vienna la nuova ferale, alcuni redattori di giornali ne assoggettarono con giusto tatto a revisione le colonne. Sparì da esse più di un articolo, che sicuramente avrebbe male corrisposto alla disposizione generale degli animi nel giorno dopo La notizia precisa che il Granduca Alessandro sia asceso al trono degli Czari fa qui la impressione migliore. Per quanto naturale sia stata quella notizia, pure, confermata, fu considerata un fatto salutare; tanto più, in quanto che aveanvi ancora molti politici, i quali opinavano che l' esercito avrebbe proclamato Imperatore il Granduca Costantino, e così avrebbe sempre più resa difficile la complicata situazione.

« Aspettano qui adesso con grande tensione di spirito il Manifesto del nuovo Czar. Alessandro II trova un paese potente, una nazione piena di antica energia, ma pieghevole. Eredita una politica, ch' è in contraddizione colla sfera d' idee del presente, e che lede gl' interessi della colta Europa. Spingerà egli più oltre quella politica tradizionale? Oserà mutarla? Può moderarla? Ecco questioni, alle quali aspettano qui ansiosamente risposta. »

Leggesi nel giornale *Die Donau* sotto la data di Vienna 6 marzo corrente:

« Secondo notizie telegrafiche, giunte qui ieri da Pietroburgo, sono già sottoscritte le nuove credenziali ed istruzioni pel principe Gortschakoff e pel sig. di Titoff.

« Esse dovrebbero giungere a tempo da non ritardare il cominciamento delle conferenze per la pace. Oggi il personale della Legazione russa prestar doveva in mano del principe Gortschakoff il giuramento all' Imperatore Alessandro II.

« Lord John Russell è giunto qui ier l' altro di sera da Berlino, colla corsa celere della ferrovia del Nord, accompagnato da lord Dufferin e dai sig. Byng ed Ellio. »

Lo stesso giornale, ha, in data di Vienna 5 marzo, quanto segue: « Giunse oggi da Parigi l' annuncio che l' Imperatore Napoleone alla notizia della morte dello Czar, si pose in viaggio dal campo di Boulogne per ritornare a Parigi. Le istruzioni dei rappresentanti della Francia alle conferenze deggiono soggiacere a modificazione essenziale. Lord Clarendon accorse presso l' Imperatore dei Francesi onde conservare l'accordo tra le Potenze d' Occidente nella politica, che dee prossimamente essere seguita. Annunciarono da Pietroburgo che le truppe, che dalle Provincie dell' Est erano in marcia pel Sud, ebbero ordine di rimanere, fino a disposizioni ulteriori, ove si trovavano. »

Torino 6 marzo.

Stamane è stata aperta al pubblico la strada ferrata da Novara a Vercelli.

Impero Ottomano.

Coll' *Egitto*, giunto la sera del 6 a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ha i carteggi e i giornali di Costantinopoli del 26 febbraio, che si dilungano molto nell' esporre i particolari del combattimento d' Eupatoria, e concordano, per la massima parte, con quelli già pubblicati dai ragguagli di Vienna e di Parigi.

« Dal campo anglo-francese davanti Sebastopoli si riferisce, secondo un nostro carteggio, (dice l' *Osservatore Triestino*) che i Russi hanno eretto 24 grossi cannoni sulla Cernaia, e minacciano con 50,000 uomini le posizioni inglesi di Balaklava. Una lettera del *Journal de Constantinople*, scritta davanti Sebastopoli il 20 febbraio, esprime un' altra opinione. Vi leggiamo quanto appresso:

« « Quantunque da due giorni noi siamo in mezzo a neve e vento spaventevoli, è molto credibile che i Russi non si limiteranno a questa prima dimostrazione (d' Eupatoria); però dubito che la condizione delle strade permetta loro di rivolgere forze rilevanti contro Eupatoria. Tuttavia, il principe Menzikoff ha sguernito i nostri dintorni, e lasciò solamente una linea di truppe destinata a illuderci, mentre l' esercito vero si ammassa e si concentra più lontano, pronto certamente a muovere verso Eupatoria. Dal canto nostro, abbiamo movimenti di truppe abbastanza rilevanti. Il 15, la 6.ª divisione, che avea piantato provvisoriamente le sue tende sulla baia di Kamiesh, si mise in marcia; il 18 e il 19, l' ottava e la parte che arrivò delle truppe della nona divisione hanno pur lasciato la baia di Kamiesh e si recarono avanti, verso Inkermann. Oltre la Cernaia, i Russi hanno eretto sopra alture alcune batterie formidabili. Queste batterie e l' artiglieria della torre Malakoff, che domina il fondo della baia, fulminano tutte la valle, che si estende verso la riviera. Si è deciso d' impossessarsi di quella torre, e la 6ª divisione, occupata sinora ne' penosi lavori delle strade, fu staccata colla missione di far l' assedio regolare di essa torre e di scavare le necessarie trincee. Il 16, i Russi aprirono un fuoco ben sostenuto dalle batterie poste sopra la Cernaia contro le batterie inglesi; il cannoneggiamento risonò tutto quel giorno e la notte successiva, ma senz' esito alcuno. I Russi fecero pure da questa parte una piccola sortita, la quale venne respinta in pochi momenti. Senza dubbio, essi avevano avuto sentore del divisamento degli alleati, e avevan voluto impedire che la 6.ª divisione si stabilisse e desse principio a' suoi lavori. »

Il corrispondente aggiunge attendersi qualche fatto importante, e tutto l' esercito desiderare il termine della campagna; se non che il cattivo tempo lega le mani a tutti. Gli alleati ricevono continui rinforzi. Le fatiche e le privazioni cagionarono meno mortalità, che non si creda; specialmente i Francesi avrebbero proporzionatamente pochi ammalati. I cavalli degli alleati hanno sofferto molto; ma i Russi sono nella stessa posizione, mancando di foraggi, per cui dovettero mandare tutta la loro cavalleria verso Perekop.

Secondo lettere posteriori dalla Crimea, del 22 febbraio, pervenute al *Journal de Constantinople*, i Russi avrebbero ricevuto rinforzi considerevoli in Crimea. Il 21 febbraio, una forte colonna, valutata a circa 30,000 uomini, si sarebbe presentata sulle alture di Balaklava, per farvi una dimostrazione; ma l' arrivo di parecchi reggimenti inglesi e di truppe francesi avrebbe bastato per far ritirare il nemico, senz' alcun combattimento. Però il mentovato foglio dice che tale notizia, sebbene abbia preso qualche consistenza, merita conferma.

Dalla Persia non abbiamo novità. Si aspettava a Teheran l' arrivo del nuovo ministro inglese, sir Murray, e del nuovo ministro francese, sig. Bourré. *(O. T.)*

Spagna

Un dispaccio telegrafico da Madrid del 2 marzo annuncia aver risoluto il Governo che non venga prestato giuramento alla Costituzione. È considerato indispensabile un prestito. Lo stato delle campagne promette abbondante ricolto. *(Donau.)*

Francia

Alla rivista delle truppe di Helfaut, l' Imperatore non tenne verun discorso in pubblico. Rivolse alcune parole a singoli uffiziali superiori, nel loro essenziale del seguente tenore. « Siete stati qui molto male nell' inverno passato. Ma entrerete presto in campagna, e la gloria vi ricompenserà dei vostri disagi. » *(Donau)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 *marzo.*

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	$82\,^5/_8$
Augusta, per 100 fiorini correnti .	$126\,^1/_2$
Londra, una lira sterlina	12 18

Borsa di Parigi del 5. — Quattro $^1/_2$ p. %, 97. 65. — Tre p. % 70. 50. — Prestito austr. $84\,^1/_2$. — Azioni della strada ferrata dello Stato austriaca 610.

Borsa di Londra del 5. — Consolid. 3 p. %, *(Ore 1)* $93\,^1/_2$.

Pietroburgo 6 marzo.

Il principe Menzikoff riferisce quanto appresso: « La notte del 21 al 22, abbiamo eretto un ridotto al fianco sinistro delle fortificazioni di Sebastopoli. Ciò fu fatto in modo sì pronto e inaspettato, che il nemico attaccò quel ridotto con forze considerevoli. Due reggimenti lo respinsero e gli fecero perdere 600 uomini. I lavori di mine degli alleati sono sospesi. Ad Eupatoria non era avvenuto nulla di nuovo sino al 26 febbraio. » *(O. T.)*

Varsavia 5 marzo.

Il defunto Imperatore Nicolò aveva già richiamato dalla Crimea il principe Menzikoff e affidato il comando supremo al generale Osten-Sacken. *(V. il nostro dispaccio d' ieri, riprodotto qui sotto.)* Il generale Rüdiger fu chiamato a Pietroburgo. *(O. T.)*

Parigi 5 marzo.

Oggi è seguito lo scambio delle ratifiche del trattato fra la Sardegna e le Potenze occidentali. L' Imperatore ritornerà questa sera. Il *Pays* osserva che, malgrado la morte dell' Imperatore delle Russie, la situazione rimane inalterata. La Russia (dice quel foglio) resta tuttora un soggetto d' inquietudine nel mar Nero; a questo male bisogna porre riparo. *(Oest. Zeit.)*

Parigi 6 marzo.

Ieri l' Imperatore Napoleone III è tornato a Parigi, accompagnato dall' ambasciatore inglese.

Altra del 6.

Il *Moniteur* notifica il blocco dei porti russi del mar Nero e del mare d'Azoff, eccetto i porti occupati dagli alleati.

Francoforte (lunedì sera.) — Secondo voci, che correvano a Varna, il Granduca Michele sarebbe stato ucciso dinanzi a Sebastopoli. Si spetta la conferma di questa notizia. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Costantinopoli 22. — Omer pascià è venuto al campo di Sebastopoli per conferire coi generali.

Berlino 5 marzo.

Il nuovo Imperatore di Russia in un Manifesto promette di continuare la politica paterna. Costantino ha prestato solennemente il giuramento di fedeltà. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 8 *marzo*, *ore* 10 *min.* 15 *ant.*

(Ricevuto l' 8, *ore* 7 *min.* 15 *pom.)*

Il Manifesto dello Czar Alessandro II si diffonde molto a parlare della grandezza della Russia; nulla contiene relativamente alla pace. Alessandro vuole realizzare i disegni di Pietro il Grande, di Caterina, di Alessandro e di Nicolò.

ARTICOLI COMUNICATI.

MARIA FELICITA BERTRAND-RENIER-HELMANN.

Nel foglio del 19 ottobre 1850 di questa *Gazzetta Uffiziale*, il chiarissimo Segretario dell' I. R. Accademia di belle arti marchese P. Selvatico rendea solenne onore all' atto generoso, con che Maria Felicita Bertrand legava alla Accademia stessa i quadri del suo palazzo di Padova, ch' ella avea rèdati dal defunto consorte, l' illustre patrizio Bernardino Renier.

« Era desiderio della gentile donna (aggiun- « geva il chiarissimo Segretario) che, prima di pos- « sederli Venezia, li godesse in vita il secondo ma- « rito di lei, sig. Maggiore Giovanni Hellman, uomo « degno di quelle gemme, perchè mente a forti ed « elevati studii nutrita. Ma egli, con rara nobiltà di « animo, rinunziava a sì alto beneficio, perchè più « presto la patria del Renier tributasse nuovo e più « riconoscente pensiero alla memoria dell' ottimo « concittadino e di quella che fu tanto conforto ai « tardi anni dell' egregio patrizio. »

In queste poche, ma assennate parole il sig. Segretario chiariva il perchè egli, in nome pure dell' Accademia, adempiea pubblicamente all' obbligo di caldo rendimento di grazie, obbligo susurratogli di conserto nell' animo da gentile quanto culta riconoscenza, e da quell' ardente amore alle arti belle, e nominatamente all' Accademia suddetta, dal quale sgorga e nel quale si accentra ogni pensiero della sua vita.

Se non che il legato della defunta fu di tal valore e di così pubblico, solenne esempio da meritare, che altri, rammentandolo ancora, aggiunga qualche parola di ragguaglio e intorno alla generosa testatrice e intorno ai quadri da essa legati all' Accademia.

Maria Felicita Bertrand, nata in Parigi, venne, fanciulla ancora tradotta in Italia, ove alle affettuose cure del Patrizio Bernardino Renier rese ineffabile compenso col divenirsi tenerissima moglie. Raro o forse mai non fu visto, come in Maria, tanto spirito atto a sfolgorare in mezzo alle più frequentate ed argute conversazioni congiunto con tanto amore al ritiro. Ella era la viva città parigina fatta volonterosa compagna alla solitudine: era modello di eleganza per piacere soltanto a chi avea diritto di dirla sua: non fruiva che parcamente di pubbliche ricreazioni, e sempre colla voglia d' involarsi nel nido della sua casa, ove senza figli, a cui volgere assidue cure, sapea riempiere il vuoto delle ore con nobilissimi studii. Abborrente dallo sprecare il lungo suo tempo in frivole letture, cibava l' anima di pochi, succosissimi libri, sui quali tornava instancabile a temprare la riflessione con acute chiose ed osservazioni: esercitavasi nell' alluminare, nel che l' illustre miniatore Fumicelli aiutolla a destrezza e gusto mirabili: scrivea — sì, ella scrivea e lasciava morendo, un grosso volume di pensieri, dettati nella sua materna lingua francese. E che cosa scrisse ella mai? Oda il bel sesso; poichè esso, più ancora che non curiosità, ha diritto e forse uopo di saperlo. Nella più parte di que' pensieri Maria Bertrand depose acute quanto delicate osservazioni sull' uomo, a cui si era donata; depose gli studii da lei fatti per investigare e veder fondo alla sua indole, ai desideri non manifesti, ma pur da essa bene intelletti, a tutte le modificazioni dell' animo cagionate in lui da' mille incontri e situazioni, all' origine e all' occasione di ogni sua gioia così, come d' ogni tristezza, ed ai mezzi, ch' ella sperimentò acconci a moltiplicargli qui i piaceri e la giocondità, qua a sgombrare ogni fosca nube apparsagli appena sul viso: in una parola in quei pensieri ella lasciò un pratico diario, nel quale è contenuta l' ardua, quanto preziosa filosofia e dirò anzi religione della donna destinata ad accompagnare e deliziare l' uomo attraverso la selvaggia selva della vita. Una scelta di que' pensieri, che fosse pubblicata a stampa senza il nome di lei, potrebbe per avventura essere creduta della Genlis, della Sévigné, o dell' altra più celebre ancora, che scrisse la Corinna. E a quindi naturale assai, che questa donna, la quale seppe di tal guisa farsi degna della mano e del cuore d' un Bernardino Renier, fosse da lui stimata anche degna erede di tutto il vistoso suo censo: tanto più, ch' ella per larghe e continue prove gli avea rivelato un cuore aperto ad una illimitata liberalità, ed un' anima fatta piena d' affetto alla sua seconda patria, l' Italia.

Rimasa vedova e ricca nel fiore dell' età, deliberò di munirsi contro i seducenti inviti del mondo e contro i pericoli di liberi divagamenti, scegliendo fra gli amici del marito un altro, in cui la correttezza dei principii, la castigatezza del contegno e la bontà del cuore pareggiassero la coltura dell' ingegno. Questi fu il sig. Maggiore Auditore Giovanni Hellmann, nativo di Slesia, ma da molti anni stanziato fra noi. E come al primo, così ella visse tutta al secondo marito, il quale da l' amore caldissimo dell' avvantaggiarsi degli uomini alla felicità avvinto allo studio di quella pratica filosofia, che ne promuova il loro miglioramento, fu oltre ogni dire felice di trovare nella savia quanto affettuosa consorte chi lo infervorasse nelle sue ben vòlte meditazioni. Di tre opere, che questo suo secondo marito pubblicò a stampa, la prima, cioè: *Lettere sulla cultura morale dell' uomo*, fu per lei tratta elegantemente dall' alemanna nella francese favella: Le altre due, di cui l' una porta a titolo: *Considerazioni sul vero merito dell' uomo in particolare e delle nazioni in generale*, e l' altra: *Lo stato nelle sue interne ed esterne relazioni*, comecchè elaborate dall' autore già prima, non apparvero che dopo il trapasso di lei: ond' è che a lei volle pure affettuosamente e delicatissimamente dedicate anche queste due; a lei con cui ne avea già conferito il disegno e le benefiche intenzioni. Lode e gloria alla gentil donna, che anche oltre il sepolcro seppe di tal guisa perpetuarsi nel cuore del marito! E siffatta perpetuità d' affetto non potea esser meglio testimoniata quanto da lui stesso nell' elegante cenotafio, in cui, come erano nel suo cuore, volle scolpiti questi sentimenti, che ciascuno può leggere nel Cimitero di Padova.

MARIA FELICITA BERTRAND
NATA IN PARIGI LI 15 AGOSTO 1797
MORTA IN PADOVA LI 20 LUGLIO 1850
DONNA DI CULTO INGEGNO
DI FORTE SENTIRE DI RARA PIETA'
QUI RICONGIUNTA AL PRIMO MARITO
BERNARDINO RENIER
VIVE IMMORTALE NEL CUORE DEL SECONDO
GIOVANNI HELLMANN
CHE ALLA BENEDETTA MEMORIA
QUESTA LAPIDE POSE.

Acciò poi si paia di che rilevante valore sia il legato di Maria Bertrand all' Accademia delle belle arti di Venezia e quanta la generosità del sig. Maggiore auditore Giovanni Hellmann nell' eseguirlo anzi il tempo dalla testatrice prescritto, sia qui posto il novero dei preziosissimi dipinti, di che andò arricchita e adorna la sala II dell' Accademia suddetta:

1. Ritratto d' un medico, attribuito a *Tiziano*. 2. Ritratto di monaca, di *Paris Bordone*. 3. L' adultera dinanzi a Cristo, del *Tintoretto*. 4. Madonna col Bambino e il Battista, *Bellinesca*. 5. Madonna co' Santi Paolo e Giorgio, di *Giovanni Bellini*. 6. Madonna col Bambino in un paesaggio, del *Cima*. 7. Madonna con varii Santi, di *Fioravante Ferramola*. 8. Cristo deposto, N. D. e S. Giovanni, di *Donato* Veneziano. 9. Cristo portato al sepolcro, di *Francesco Bassano*. 10. Madonna col Bambino, S. Giuseppe, due Sante ed un ritratto, del *Carpaccio*. 11. Cristo deposto, Nicodemo e le Marie, del *Cima*. 12 S. Romualdo, dello *Spagnoletto*. 13. Ritratto d' ignoto, di *Giambattista Morone*. 14. Cristo fra dolori, scuola di *Leonardo*. 15. Cristo in faccia a Pilato, dello *Schiavone*. 16. Madonna col Bambino e S. Giovanni, del *Bissolo*. 17. Madonna col Bambino e le Sante Maddalena e Caterina, di *Giovanni Bellini*. 18. Testa del Redentore, di *Girolamo Santacroce*. 19 e 20, Paesaggi, d' ignoto fiammingo. 21. Ritratto di gentildonna, d' ignoto veneziano. 22. Ritratto d' uomo d' ignoto. 23. La deposizione di Croce, di *Michele Parrasio*. 24. La incoronazione di spine, di *Jacopo Bassano*. 25. Cristo morto sostenuto dagli Angeli, del *Palma Vecchio*. 26 La sacra famiglia, di *Francesco Vecelli*, 27. Il Risorgimento di Cristo, del *Tintoretto*. 28. Ritratto di prelato, attribuito al *Carpaccio*. 29. S. Girolamo, di *Pietro della Francesca*.

Facciano, non dirò già solo stranieri, che trovano appo noi ospitale ricetto e fortuna, ma Italiani stessi d' imitare il luminosissimo esempio.

A. BAZZANI.

NECROLOGIA

Margherita Monti-Bragadin diciottenne morì: giovane d' anni, doveva viver di più; matura di senno, non poteva toccare più oltre. Bella senza ambizione, senza ostentazione virtuosa, insuperbiva ognuno d' averla per conoscente ed amica. Pia, colta, gentile, godeva di poter esser utile colle sue doti ai parenti, agli amici. Nutriva un cuore nel seno capace di tutti i più nobili affetti, e teneva una dolcezza sul labbro, che non le sapeva mai venir meno. Era un tesoro in famiglia d' incalcolabile prezzo; era un fiore nella società della più squisita fragranza. Amava il mondo, perchè il mondo amava lei puramente. Angelo del cielo, Dio lo aveva dato alla terra per un momento solo onde ispecchiarsi in esso, e riprenderselo. Da tutti amata fin qui, oggi è da tutti compianta, e non si possono invocar lagrime su quel sepolcro perchè ne ha tante da non poterne desiderare di più.

C. B.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3160. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 25 del p. v. mese di marzo rimane aperto il concorso ad un posto di Cancellista d' Intendenza di finanza nelle Provincie venete, coll' annuo soldo di fior. 450, od eventualmente con fior. 400 o 300, da conferirsi in via provvisoria.

Quelli, che vi aspirassero insinueranno, entro il detto termine, a questa Prefettura, nelle vie prescritte, le documentate loro istanze, comprovando i loro titoli ed i servigii resi, ed indicando se, ed in qual grado, siano congiunti in parentela od affinità con qualche impiegato di finanza delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 24 febbraio 1855.

N. 5899. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta, tenutosi nel giorno 13 corrente, per l' alienazione di un Locale terreno o Magazzino, posto nel Sestiere di Cannareggio, in parrocchia di S. Geremia, circondario S. Giobbe, all' anagrafico N. 540 1 (anzichè 506 1, come stava enunciato nel precedente Avviso d' asta 11 gennaio a. c. N. 45538), contraddistinto dal N. della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio 1709 2, della superficie di pertiche — : 07, e rendita censuaria di austr. L. 2 : 80, si deduce a pubblica notizia che, nel giorno 26 marzo p. v., se ne terrà un secondo, agli stessi patti e condizioni portate dal suddetto precedente Avviso, fra le quali si ricorda in ispecialità quella che la gara si aprirà sul dato regolatore di L. 229:34.

L' Avviso venne regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 30, 31 gennaio e 1.° febbraio a. c. N. 24, 25 e 26.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 febbraio 1855.
L' I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *Uff.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 *marzo* 1855. — Ieri, sono entrati i seguenti legni:

Da Smirne, la goletta austr. *Cecilia*, capit. Gregoretti, con uva a Gio. Batt. Olivo; da Goia, il trabacc. napol. *S. Carlo*, capit. Saracino, con olio a Della Vida; da Molfetta, il trabacc napol. *S. Vincenzo*, capit. De Candia, con olio e vino per De Piccoli; da Corfù e S. Maura, il trabacc. austr. *Elia*, capit. Reggini, con olio a Gianniotti. Altri trabaccoli entrarono ancora con vino, fra questi alcun napoletano; e stavano parecchi legni alle viste, prossimi al porto.

Il mercato si tenne invariato negli olii, che di Vasto vennero pagati a d.i 218; di Bari a d.i 220, da speculatori. Salumi sostenuti, con vendite nelle arringhe a l. 46; baccalà fiacco. Partita riso sardo si è venduta a l. 48.

Le valute senza variazione, richiesto il da 20 franchi a L. 23.46 e 48; le Banconote si offrivano, ieri, ad 80, tanto prima che dopo il telegrafo; il Prestito nazionale ad $85\,^3/_4$.

MONETE. — *Venezia* 8 *marzo* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:90	Tall. di Maria Ter.	L. 6:23
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:21
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:48	Pezzi da 5 franchi	„ $5:84\,^1/_2$
Doppie di Spagna	„ 97.90	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 92 90	Pezzi di Spagna	„ 6:78
„ di Roma	„ 20.02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33.40	Prest. lombardo-veneto god	
„ di Parma	„ 25:12	1.° dicembre	$80\,^3/_4$
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	$67\,^1/_2$
Luigi nuovi	„ 27:40	Obbl. metall. al 5 %	65 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	$70\,^1/_2$
—		Sconto	$4\,^1/_2$

CAMBI. — *Venezia* 8 *marzo* 1855.

Amburgo	eff. $221\,^1/_2$	Londra	eff. 29:28 —
Amsterdam	„ $248\,^1/_2$	Malta	„ 243 —
Ancona	„ $616\,^1/_2$	Marsiglia	„ $117\,^1/_4$
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ $299\,^3/_4$ d.	Milano	„ $99\,^1/_2$
Bologna	„ $617\,^1/_2$	Napoli	„ 543 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ $117\,^1/_2$
Firenze	„ $97\,^1/_2$ d.	Roma	„ $617\,^1/_2$
Genova	„ $116\,^2/_5$	Trieste a vista	„ $237\,^1/_2$
Lione	„ $117\,^1/_3$ d.	Vienna id.	„ $237\,^1/_2$
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ $97\,^1/_2$ d.		—

ROVIGO 6 *marzo* 1855. — In causa delle notizie politiche, gli affari si limitarono al solo consumo interno. Eccone i prezzi *al sacco, corrispondente a metriche some* 0,903,701.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumento	fino	23:—	24:—
	mercantile	21:—	22:—
Frumentone	pignoletto	14:50	15:—
	gialloncino fino	13.50	14:50
	nostrale	13:—	—:—
	napoletano	13,50	—:—
Segale		—:—	—:—
Avene	pronti	8,50	—:—
	aspetto	—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 7 *marzo* 1855.

Arrivati da Verona i signori: Orlandi Antonio, possid. — Valentinz Gio. Vincenzo, possid. di Ragusi. — Salvari Michele, negoz. di Durazzo. — *Da Como:* Rivà Antonio, possid. di Lugano. — *Da Trieste:* Haupt Alessandro, negoz. di Oederan. — Mangelli contessa Paolina, possid. di Forlì. — Bois de Chesne Giovanni P. F., negoz. di Ginevra. — Ireland Gio. Batt., Americano. — Varnier Gio. Luigi Alfonso, negoz. di Bordeaux. — Vaucher Giacomo, negoz. di Fleurier. — *Da Brescia:* Arlidge dott. Gio. Tomm., Inglese. — Rossi Enrico, negoz. di Trento. — *Da Casalmaggiore:* Araldi Erizzo marchese Pietro, possid. di Cremona. — *Da Orrinovi:* Alberini Giuseppe, possid. — *Da Milano:* Zavatta Pietro, negoz. di Rimini. — Soubrier Gio. Batt, viagg. di comm. di Parigi. — Turotti Felice, letterato di Torre Pallavicino. — *Da Ferrara:* Aubin Carlo Bernardo, negoz. di Francoforte. — Cavalieri Giuseppe, possid. di Ferrara. — *Da Firenze:* de Rast signore di Faal bar. Ferdinando, R. ciambellano sassone. — *Da Monza:* Biffi Ferdinando, possid. — *Da Mantova:* Cancelli conte Giuseppe, avvoc. e possid. di Fabrico.

Partiti per Verona i signori: Giusti del Giardino nob. co. Giovanni, possid. — Gaiter Antonio, dott. in legge e possid. di Caprino. — Bottin Zaccaria, possid. di Civitavecchia. — Viaggiuzan Giovanni, possid. di Zara. — Bonaccorsi conte Flavio, possid. di Roma. — Jung Ermanno, negoz. di Baden. — *Per Milano:* Mazza D. Giovanni, sacerdote di Castelletto. — Mazza dott. Giuseppe, possid. — *Per Modena:* Venturini Leopoldo, possid. — *Per Trieste:* Billon Ugo, negoz. di Lione. — Micelli Antonio, possid. di Fiume. — Becci-Fabbri nob. Teresa, possid. di Firenze. — de Schoenburg Waldenbourg principe Ottone Federico, di Dresda.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 7 marzo 1855	Arrivati	756
	Partiti	761

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 *marzo* 1855: Folin Antonia, fu Floriano, d' anni 83, povera. — Feltrin Gio. Batt., di Alessandro, di 33, villica. — Malta Mosè, fu Emanuele, di 73, scrittore. — Lipari Pietro, fu Giuseppe, di 72, civile. — Funes Pietro, di Antonio, di Antonio, di 16 anni e 3 mesi, facchino. — Guerra Giovanna, fu Antonio, di 38, industriante. — Tana Luigi, fu Angelo, di 58, facchino. — Bressan Candida, fu Pietro, di 73, domestica. — Bonali Caterina, fu Natale, di 77, cameriera. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11, 12 e 13, in *S. Marziale.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercoledì 7 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 1 1	28 0 7	28 0 0
Termometro	+ 4 8	9 1	7 4
Igrometro	77	75	78
Anemom., direz.	E. N. E.	E.	S. S. E.
Atmosfera	Nubi vaganti.	Nubi vaganti.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 20.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Giovedì* 8 *marzo* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma tragico: *L' Ebreo*, di G. Apolloni. - Il ballo del Rota: *Un Fallo*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Facanapa caffettiere maldicente*, ossia *Il bravo punito*. - Ballo: *Gerusalemme liberata.* — Alle ore 6 e $^1/_2$.

PADIGLIONE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Tre automati: *Automato-scrivano*, *Automato-disegnatore*, *Automato-sonatrice di piano forte*. Indi, *Illusioni ottiche* di Martin di Amsterdam. — Dalle ore 1 alle 8 pom.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte del Vino. — Il *Nicollet*, essendosi unito con la Compagnia acrobatico-mimica di *Teresa Zanfretta*, continua le sue variate rappresentazioni.

INDICE. — *Cambiamenti nell' I. R. esercito. Bollettino generale delle leggi. La morte dell' Imperatore Nicolò. Notizia biografica di Alessandro II. Nuovo Codice penale militare.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *missione dell' Arciduca Guglielmo. Concorso alla Reggia. Servigio postale per l'Australia. Il Congresso della pace Dispaccio del ministro del commercio.* — R. delle D. S., *la Regina entra in santo. Tremuoto.* — Imp. Russo; *armamento generale. Fatti della guerra.* — Inghilterra; *formazione d' un campo. Dimissione del co. di Saint-Germans. Soldati stranieri. Camera de' lordi e de' comuni.* — Spagna; *gran maggiordomo del Re. Sessione delle Cortes. Generali carlisti. Scorreria dei Francesi nelle Aldude. Disegni carlisti. Caso tragico.* — P. Bassi; *missione al Giappone. Seconda Camera* — Francia; *viaggio dell' Imperatore. Rinforzi in Crimea Nominazione accademica* — Nostro carteggio: *l' Imperatore di Russia; il Cesarewitsch.* — Germania; *rappresentante dell' Austria alla Dieta. Proposta della Baviera Esigenze della Prussia Scandalo alla seconda Camera prussiana.* — Danimarca; *investigazione sul Ministero.* — Recentissime. Gazzettino mercantile.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. Intendenza dei letti militari in Padova rende noto che, nel giorno di lunedì, 12 marzo 1855, alle ore 11 antim., si terrà, nel fabbricato erariale a S. Prosdocimo, una pubblica asta, onde deliberare al miglior offerente la lavatura, follatura e rappezzatura delle forniture dei letti militari per l'epoca dal 1.° maggio 1855 a tutto aprile 1856, e si accetterà pure offerte per un contratto di tre anni, cioè: dal 1.° maggio 1855 a tutto aprile 1858, con riserva della Superiore approvazione dell'eccelso Comando di II armata.

Le condizioni principali di quest'appalto sono le seguenti:

1. Non sarà ammesso alle trattative chi prima non avrà depositato 300 L. austr. in garantia dell'offerta fatta. Questo deposito verrà restituito, chiusa l'asta, a tutti gli aspiranti, tranne il deliberatario.

2. L'offerente dev'essere persona conosciuta, solida e capace di prestare la cauzione per il contratto annuale con 1000 L. austr., e per un triennio con 3000 L. austr. in effettivo danaro, oppure in Obbligazioni dello Stato, ed anche in cambiale confirmata dalla Camera di commercio, il quale deposito è in garantia all'I. R. Erario per la puntuale e sicura esecuzione degli obblighi assunti.

3. È obbligato il deliberatario di ricevere le forniture dei letti militari, divenute lorde, nel Magazzino erariale di S. Prosdocimo, e numerare distintamente tutte quelle, che gli verranno consegnate, nell'istessa guisa le forniture abbisognanti di riparazione.

4. La lavatura delle forniture da letto dovrà eseguirsi con ogni possibile attenzione, senza l'applicazione d'ingredienti, che potessero cagionare la loro rovina. Il contraente dovrà quindi consumare per la lavatura
di 500 coperte o schiavine, 4 funti viennesi di sapone,
di 430 lenzuoli da due persone, come pure
per 500 lenzuoli da una persona, 3 funti viennesi di sapone,
e ¼ metzen di cenere, e finalmente
per 100 paglioni e capezzali, 1 metzen di cenere.

5. La riparazione delle forniture dei letti militari dovrà farsi con filo (refe) forte, non già marcio, ed in modo che abbia durata, cioè con doppia cucitura. Le pezze, stracci di lana o tela, a ciò necessarie, verranno somministrate dal Magazzino dei letti militari, nel quale queste riparazioni dovranno farsi sotto sorveglianza.

6. Tutte le forniture che non fossero lavate, follate o riparate debitamente, verranno restituite all'appaltatore, che dovrà di nuovo disporre la lavatura, follatura e riparazione per dovere, senza alcun compenso.

7. In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto formale, il verbale d'asta, approvato dalla Superiorità, terrà luogo del contratto scritto, e l'Erario avrà la scelta o di costringere il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti all'asta, o di appaltare nuovamente tale impresa a tutto suo rischio e pericolo, nel qual caso si terrà la cauzione depositata per compensare le differenze, che ne potrebbero derivare, o verrà confiscata, se colla nuova offerta si portasse un maggior aggravio all'Erario.

8. Chiuse le trattative, non verranno più accettate ulteriori offerte per la presente impresa.

9. L'imprenditore viene obbligato di effettuare la lavatura, follatura e rappezzatura delle forniture erariali nel più breve tempo possibile, e nella stagione d'inverno a provvedersi con locali adattabili per eseguire tale impresa nel tempo dovuto.

10. È pure dovere dell'appaltatore di risarcire l'Erario per ogni perdita o smarrimento, ed egli deve adattarsi che tali importi di risarcimento gli siano diffalcati sull'istante dal suo guadagno, oppure dalla sua cauzione.

11. Tutte le spese, come di bollo del contratto e quitanze mensili, ed in generale tutte quelle, che potessero a tale oggetto riferirsi, stanno a carico del fornitore.

12. Anche le spese di stampa pegli Avvisi d'asta, come quelle dell'inserzione dell'Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, stanno a carico del deliberatario.

13. Nel caso che l'appaltatore, durante il presente contratto, mancasse ai vivi, l'obbligo dell'adempimento di tutte le condizioni dovranno passare ai di lui eredi, e questi saranno obbligati di eseguire da sè il contratto, oppure nominare sotto propria garantia, ed a proprie spese una terza persona.

14. Chi desidera di conoscere le altre condizioni d'appalto, potrà conoscerle, nelle ore consuete d'Ufficio, presso la detta Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza dei letti militari,
Padova, 21 febbraio 1855.

L'I. R. Maggiore e Controllore, FRANCESCO MACH Nobile di Palmstein.
L'I. R. Intendente della sussistenza militari, GIOV. SWOBODA.

N. 28975. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 9 marzo p. v., per l'affittanza degli Stabili sott descritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale, e per un quinquennio, decorribile come dalla sottoposta Tabella.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarantaott'ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare nel termine suaccennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione, in monete a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della miglior offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile, ed avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare i detti Stabili nello stato, in cui si trovano; e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuov'asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di quest'Intendenza; sotto riserva dell'approvazione Superiore, coll'avvertenza espressa che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 febbraio 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO
O. Nob. Bembo, *Uff.*

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Il suddetto giorno 9 marzo 1855, si terrà l'asta d'una Bottega, situata nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, all'anagrafico N. 143, civ. 348. Annua pigione L. 200, somma da depositarsi L. 20. Decorrenza retroattiva dal 1.° marzo 1855 a tutto febbraio 1860.

Lo stesso giorno 9 marzo verrà tenuta l'asta d'un Luogo terreno, situato nel Sestiere di Dorsoduro, circondario S. Gregorio, all'anagrafico N. 1077-296. Annua pigione L. 24, somma da depositarsi L. 3. Decorrenza dal 1.° aprile 1855 a tutto marzo 1860.

N. 1343 AVVISO. (3.ª pubb.)

Nella Provincia di Udine venne eseguita nelle campagne censuarie 1853 e 1854 la prima lustrazione territoriale, giusta la Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 16 dicembre 1852 N. 2980.

Ora si avvertono i possessori che i risultamenti delle operazioni verificate in detta lustrazione, vengono portati a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel Titolo V.° A. B. dell'Istruzione pratica 11. 20 dicembre 1847, per l'esecuzione del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo.

Dai RR. Commissariati distrettuali sarà, con Avviso speciale, indicato il giorno, in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso quegli Ufficii, onde i possessori possano esaminarli e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente Avviso viene pubblicato nei capoluoghi distrettuali e provinciali, nel cui territorio ebbe luogo la lustrazione, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'I. R. Direzione del Censo e delle Imposizioni dirette per le Provincie venete,
Venezia, 1.° marzo 1855.
L'I. R. Direttore, Dott. FRANCESCO FERRO

N. 21233. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in parrocchia di S. Andrea, nel giorno 13 marzo p. v., dalle ore 11 antim. alle 3 pomer., si terrà un esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, se così parrà e piacerà alla Stazione appaltante, l'appalto dei lavori concernenti il riordino e difesa della Rampa a sinistra del Piave ad uso del passo a barca, nella località detta di Fener.

L'appalto seguirà sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di aust. L. 222:52.

2. Potrà concorrere all'asta qualunque, che non sia dalla legge eccepito, e semprechè si qualifichi idoneo e conosciuto artiere, previo deposito di austr. L. 25, che sarà a tutti gli offerenti restituito, tranne al deliberatario, il quale dovrà rilasciarlo alla R. Cassa di finanza a cauzione dell'appalto, e sino al pagamento della rata di laudo.

3. Il lavoro dovrà essere eseguito sotto l'osservanza del Capitolato normale, che, insieme alla descrizione delle opere da farsi, è ostensibile presso la Sezione I, di questa R. Intendenza; s'intende da sè che l'appaltatore sarà pure soggetto alle altre discipline, che in corso d'opera, gli saranno ingiunte dal R. ingegnere direttore.

4. Se al momento dell'asta la gara dei concorrenti od altro motivo di pubblico servigio consigliasse la Stazione appaltante a protrarre ad altra giornata la delibera, potrà farlo, diffidati a voce analogamente gli aspiranti e tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

5. Sono escluse le migliorie, a senso della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-331.

6. Nel caso, in cui il deliberatario non si prestasse alla stipulazione del contratto, entro il periodo di otto giorni dalla notificatagli delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi assunti, il deposito sarà confiscato, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire nuov'asta a di lui danno e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo che reputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832.

7. Le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, sono e s'intendono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 15 febbraio 1855.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 5652. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi nel giorno 16 corrente, per l'alienazione di alcuni libri di materie religiose, storiche e letterarie, si reca a comune notizia che, nel giorno 23 marzo p. v. si terrà, nell'Ufficio di questa Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, un terzo sperimento, dalle ore 10 antimer. alle ore 2 pomer., sullo stesso dato regolatore di austr. L. 250:15 e agli altri patti e condizioni del precedente Avviso 9 dicembre 1854 N. 41211, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 292 del 22 detto e successivamente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 febbraio 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *Uff.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 152. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora sig. David Guglielmo Wolf fu Emanuele essere stata presentata a questo Trib. dal sig. Giovanni Guglielmo Lazzari fu Pietro di qui patrocinato dall'avv. Palazzi una petizione nel giorno 3 corrente sotto il n. 152, contro di esso sig. David Guglielmo Wolf, in punto d'insinuazione, e successiva graduazione dei crediti inscritti sull'immobile. Sesta parte proindivisa con altri comproprietarii dell'utile dominio di una Valle e beni arativi con fabbriche posti nella Provincia di Venezia, Distretto di S. Donà della superficie a misura di Treviso di campi 1041, chiusi da argini, ed in margine all'Estuario di Venezia, venduto nel 17 novembre 1850, ed aggiudicato col Decreto 31 gennaio 1853 n. 2915.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. David Guglielmo Wolf è stato nominato ad esso l'avv. D.r Meneguzzi in curat. in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a tempo debito, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con odierno Decreto fissata la comparsa pel 23 marzo p. v. alle ore 9 antim., a quest'Aula Verbale e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile in Venezia,
Li 8 gennaio 1855.
Ferretti.

N. 15953. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto, che nei giorni 28 marzo, 12 e 16 aprile p. f. dalle ore 10 ant., alle 2 pom., seguirà innanzi apposita Commissione in questa residenza un triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti ad istanza di Patrizio Fasoli in confronto di Giovanni e Pietro Facchin fu Antonio tutti di già alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi verranno venduti in un solo lotto.

II. La delibera in ogni esperimento non potrà seguire se non che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima.

III. Ogni offerente, tranne la parte esecutante, dovrà depositare al momento dell'asta il decimo del prezzo di stima.

IV. Da tal deposito verranno prelevate le spese di esecuzione a favore dell'esecutante dietro liquidazione giudiziale, nonchè l'importo delle pubbliche imposte tutte fin qui pagate dall'esecutante, e che fosse esso per pagare fino al giorno della delibera.

V. Il deliberatario, colla delibera conseguirà immediatamente il godimento e l'amministrazione del fondo deliberato, restando a favore del medesimo le rendite tutte del fondo stesso dal giorno della delibera, come a di lui carico staranno dal giorno stesso tutte le pubbliche imposte relative.

VI. Il prezzo di delibera sarà pagato a chi di ragione successivamente alla graduatoria ed a termini del riparto passato in giudicato, e frattanto il deliberatario dovrà pagare l'annuo interesse del 5 per 0/0 sul prezzo rimasto in sue mani e ciò mediante deposito giudiziale ritenuto che la spesa dell'istanza di deposito dovrà essere a tutto carico del deliberatario.

VII. Tutte le spese della delibera in avanti e tutte le tasse di qualunque specie relative al fondo deliberato saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque degli obblighi a lui incombenti sia per legge, sia per le superiori condizioni potranno essere venduti gli stabili di che trattasi in un solo incanto a spese e pericolo del deliberatario stesso, ed a qualunque prezzo.

X. La parte esecutata sarà tenuta sotto pena di esecuzione immediata a consegnare al deliberatario sgombri da persone e cose gli stabili deliberati, e ciò subito dopo la delibera.

Descrizione degli stabili.

Porzione di casa rurale nel censo stabile per pert. 00 : 13, colla rendita di l. 19 : 24, del n. di mappa 512, stimata l. 420.

Pezzo di terreno ar. arb. vit. al n. di mappa 841, per pertiche 00 : 28, colla rendita di l. 00 : 97, stimato l. 48.

Terreno simile in censo al n. 524, per pert. 1 : 74, colla rendita di l. 6 : 66, stimato l. 270.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi della Città.

DE NORDIS Pretore.
Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 26 febbraio 1855.
Il R. Sussidiario
Valsecchi.

N. 1794. Merc. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione della ditta Carlo e Maria d'Este coniugi Bossi di Pordenone.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la d. ditta ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Giovanni Politi deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato D.r Girolamo Tinti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un'effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 maggio successivo alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione numero 35 per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti in questa Città, ed in Pordenone ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
DE MARCHI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 27 febbraio 1855.
Rosenfeld.

N. 661. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito all'istanza 23 corr. n. 661, di Antonia Marsini Persecini contro Francesco, Valentino, Giovanni e Vittore fu Giovanni Cecchet, avranno luogo nella Sala di residenza di questa I. R. Pretura nelli giorni 30 marzo, 17 aprile. e 8 maggio pp. vv. il I, II e III esperimento per la vendita all'asta dei beni in calce descritti, ed alle seguenti condizioni:

I. L'asta per la vendita degl'immobili sarà aperta sul dato di stima di a l. 1352 : 82, e non saranno deliberati nel I, II e III incanto, se non a un prezzo superiore o pari a quello di stima.

II. Ciascuno oblatore dovrà cautare la propria offerta col deposito presso la Commissione delegata del decimo della stima in denaro sonante al corso di piazza, che in caso di delibera a lui non verificata gli sarà restituito.

III. Entro giorni venti successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare presso la R. Pretura l'intero prezzo di delibera, meno il decimo di stima depositato all'asta, egualmente in denaro sonante.

IV. La sola esecutante potrà farsi offerente senza il previo deposito, e rimanendo deliberataria avrà diritto di trattenere il prezzo di delibera fino all esito della graduatoria.

V. Eseguitisi dal deliberatario i suesposti doveri, potrà chiedere l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberatigli, in difetto però sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo, a tutte sue spese e danno.

VI. La vendita seguirà anche separatamente corpo per corpo, per altro non avrà luogo la delibera di alcuno di essi, se non si effettui quella di tutti i corpi.

VII. Tutte le spese susseguenti alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi in Comune amministrativo di Zermen, censuario di Villassasera.

1. In Restanega. Prato di pert. 5 : 54, colla rendita censuaria di l. 11 : 47, in mappa ai nn. 786, 787, 1675, e al n. 860 dell'estimo provvisorio, confinante a mattina Zanuol Angelo, mezzodì Mensa, a sera Cecchet fratelli, a settentrione Zasio co. Luigi.

2. In Pasquer Narise. Prato sortumoso di pert. 7 : 79, colla rendita censuaria di l. 9 : 94, in mappa al n. 991, e all'estimo provvisorio colli nn. 861, 1320, confinante a mattina dal Molin Nicolò o Piccolotto Giacomo, a mezzodì e sera dal Molin Nicolò, settentrione Mensa e Zanuol Angelo.

3. In Pasquer-Cavra, o Pra lungo. Prato sortumoso di pert. 4 : 03, colla rendita censuaria di l. 2 : 58, in mappa ai nn. 965, 1268, e all'estimo provvisorio coi nn. 864, 865, confinante a mattina e settentrione Valduga fratelli, mezzodì Canonicato e sera Mensa.

4. Nella località suddetta. Prato sortumoso di pert. 2 : 32, colla rendita censuaria di l. 3 : 04, in mappa al n. 961, e coll'estimo provvisorio al n. 118, confinante a mattina dal Molin Francesco, mezzodì Capitolo del Duomo, a sera Zanuol Giacomo, a settentrione Zugni-Tauro.

5. In Pasquer-Spincol. Prato di pert. 1 : 23, colla rendita di l. 1 : 69, in mappa al n. 1262, all'estimo provvisorio al n. 1323, confinante a mattina Toigo Pietro, mezzodì Mensa, a sera dal Molin Francesco, settentr. Zugni-Tauro.

6. Alla Centa. Prato di pert. 1 : 38, colla rendita censuaria di l. 1 : 81, in mappa al n. 484, e all'estimo provvisorio al n. 578, 1/2, confinante a mattina Capitolo, mezzodì Vergerio fratelli, a sera dalla Gasperina Francesco, settentrione Corso Geremia.

7. Alle Buse Grande. Prato e ghiaia cespugliata di pert. 13 : 84, colla rendita di l. 10 : 90, in mappa ai nn. 1111, 1112, 1171, 1172, 1173, 1174, 1175, non censito all'estimo provvisorio, confinante a settentrione Marsini e Zanuol Candido, dalle altre parti Comune.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti in questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Feltre,
Li 25 gennaio 1855.
Il Pretore
BASSI.
Giodici, Canc.

N. 2038. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica agli assenti Gioachino e Celestino fu Francesco Venier di Forni di Sotto che Domenica fu Francesco Venier, Giovanni, Angelo, e Giovanna fu Giuseppe Sala di detto luogo minori rappresentati da Valentino fu Martino Sala coll'avvocato Procuratore D.r Renier hanno presentato alla Pretura stessa nel di 20 maggio 1854 la petizione al num. 5894, contro essi assenti Gioachino e Celestino Venier per nullità ed invalidità del preteso testamento 10 aprile 1847 attribuito al fu Francesco Venier q.m Lazzaro di Forni di Sotto, e che per non essere noto il luogo di loro dimora, venne ai medesimi deputato a loro pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Gio. Batt. Seccardi onde la causa possa proseguirsi secondo il vigende Reg. Giud Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Gioachino e Celestino Venier a comparire in tempo personalmente ovvero far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire essi stessi un altro difensore ed a prendere quelle determinazioni che reputassero più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Forni di Sotto, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 27 febbraio 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 7833 1.ª pubbl

EDITTO.

Nel 14 febbraio 1855 morì in Venezia Enrico Decoppet fu Giovanni Francesco d'Yverdon Cantone di Vaud, lasciando per disposizione scritta d'ultima volontà deposta in atti del notaio D.r Giulio Bisacco 15 gennaio p. p. erede universale il proprio fratello Ottavio Decoppet.

La sostanza per quanto è nota risulta costituita da merci e danaro in comunione col fratello erede.

Il fratello erede all'appoggio di un atto finora di piena fede, chiese a tenore dei veglianti Regolamenti in questo Dominio, venisse l'eredità ventilata secondo le leggi Austriache, adì puramente la eredità, e chiese l'amministrazione e il godimento.

A termini dei combinati §§ 137, 138, 139, 140 della Patente Imperiale 9 agosto 1854, si diffidano perciò tutti quelli che avessero interesse sopra tale eredità ad insinuare a codesta I. R. Pretura Urbana Sezione Civile nel termine di quattro mesi le loro pretese, tanto rispetto all'eredità, sia come eredi, che quali creditori, quanto sulla fatta domanda della ventilazione, secondo le leggi Austriache; mentre in caso contrario la ventilazione si farà dal Giudizio Austriaco in concorso degli interessati che s'insinuassero e prestassero adesione alla prorogazione di foro, qualora però la competente Autorità estera non vi facesse opposizione.

Il Cons. Dirigente
COMBI.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,
Li 27 febbraio 1855.
Foscolo.

N. 5979. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Arzignano si rende pubblicamente noto, che sull'istanza della signora Vittoria Sacchiero vedova Buglioni di Arzignano, coll'avv. Zarattini, prodotta in confronto delli signori Gaidoni D.r Antonio di Pietro per sè, e qual rappresentante i proprii figli minori Pietro, Camillo, Giovanni, Maria, e Luigia Gaidoni, dell'avv. D.r Napoleone Carlo Balzafiori qual curatore ai minori predetti, dell'avv. D.r Giuseppe Minozzi qual curatore dei figli nascituri di Chiara Buglioni q.m Camillo, di Vicenza, venne con odierno Decreto pari numero accordata la subasta degli infrascritti immobili, i quali da apposita Commissione giudiziale, e nel locale di residenza di questa Pretura saranno esposti all'incanto nei giorni 27 marzo, 11 e 18 aprile 1855 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., sulla base del protocollo di stima prodotto in Giudizio il 23 maggio 1854 al n. 4370, ostensibile ad ogni aspirante, in quattro separati lotti, alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni esecutati saranno proferti all'asta in quattro separati lotti, il primo composto degli immobili posti in Arzignano descritti alli nn. 1, 2, 3, 4, della stima giudiziale 17 maggio 1854 n. 4370, del valore in complesso di a. l. 41692 : 50.

Il secondo costituito dalla metà indivisa della campagna in Arzignano in contrà della Costa detta la Rivaltella, descritta al num. 5 della suddetta stima, del valore di a. l. 18285 : 60.

Il terzo costituito dalla pezza di terra in Arzignano al Pugnello, detta Campo da fondo, descritta al n. 6, della ripetuta stima, del valore di a. l. 1223 : 20.

Il quarto composto di casa e terra in Comune di Altissimo descritto alli nn. 7 ed 8 della stima, del complessivo valore di a. l. 337 : 40.

II. Niuno sarà accettato per oblatore ad altro dei predetti lotti, se previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta nelle mani del Commissario giudiziale il decimo del valore di stima, di quel lotto cui aspira.

III. La delibera di ciascuno degl'immobili subastati non seguirà nel primo e secondo incanto, se non a prezzo eguale o superiore alla stima: a qualunque prezzo anche inferiore nel terzo, semprechè basti a soddisfare a tutti li crediti inscritti fino all'importo complessivo della stima medesima.

IV. I residui prezzi di delibera, o delibere dovranno essere dal deliberatario pagati tosto che sia passato in cosa giudicata il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, mediante versamento in mano ai creditori cui saranno assegnati nel riparto medesimo, e ciò in valute metalliche d'oro e d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato.

V. Ogni deliberatario avrà l'immediato possesso materiale del rispettivo lotto subito dopo la delibera, ed in base unicamente alla stessa: il possesso legittimo non potrà conseguirlo se non che dopo aver adempiute le sue obbligazioni, a termini del presente suo Capitolato,

VI. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente ed il proprietario spogliato, come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso commisurato sull'anno agrario, il cui principio giusta la consuetudine locale è fissato all'11 novembre, e li pubblici aggravii dell'anno Camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione,

VII. Incomberà al deliberatario l'obbligo di ritenere li pesi e debiti inerenti al fondo, questi sino alla concorrenza del prezzo offerto quando li creditori non accettassero il rimborso dei loro capitali prima del termine pattuito.

VIII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sul prezzo trattenuto l'interesse del 5 p. 0/0 in ragione d'anno, nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno nel depositorio di questa R. Pretura.

IX. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio, e possesso delle cose subastate, che dovranno essere ricevute come si trovano all'atto della consegna, senza pretesa di compenso, o risarcimento, salvo solo il regresso verso l'esecutato, o l'autore del danno.

X. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario, o dei deliberatarii pro rata, quelli della procedura esecutiva dal pignoramento inclusive sino alla delibera, saranno dietro giudiziale tassazione prelevate dal prezzo, anche prima della graduatoria.

XI. Subito dopo la delibera, dovrà il deliberatario dei lotti comprendenti fabbriche, assicurare le stesse dagli incendii presso una delle Società riconosciuta dal Governo, con analoga dichiarazione di esserne semplice deliberatario, ed essere il valore della casa soggetta all'ipoteche, onde era colpita la casa stessa, e conservare l'assicurazione medesima, mediante puntuale pagamento dei premii.

XII. Mancando il deliberatario alle condizioni di sopra esposte, od ad alcuna di esse, potrà essere proceduto ad istanza di qualsiasi interessato, pel reincanto, a rischio, pericolo e spese del deliberatario, il quale sarà tenuto al pagamento di qualsiasi mancanza, o differenza non solo col fatto deposito, ma con ogni altra specie de'suoi beni, ritenuta la competenza di questa R. Pretura per qualunque domanda di pagamento al di lui confronto, e ritenuto che più deliberatarii ad un solo lotto, verranno obbligati solidariamente ed indivisibilmente.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

1. Casa dominicale a due piani con corte ed adiacenze posta nell'abitato interno di Arzignano, in contrada Riotorto, con portico ed annesse due tinazzare, legnaia, e cantine, ed altre due casette a varii usi, marcata nella mappa stabile di Calpeda al n. 190 b, della superficie di pert. cens. 1 : 56, colla rendita di l. 131 : 56, confinata a levante dalla strada comune, e parte dalla casa, e corte della signora Vittoria Sacchiero, a mezzodì dalla suddetta Sacchiero, a sera e tramontana dalla seguente pezza di terra.

2. Un corpo di terreno arativo, con viti e gelsi, posto in Arzignano, contrada Riotorto, cinto di muro la più parte a cemento, ed il resto a secco, annesso alla casa sopra descritta, denominata il Brolo, con cedraia, e casa da bracciante, posto come la precedente, nella stessa mappa stabile ai nn. 1904, 1905, 1967, 1969, 2009, 2012, 2068, 2069, continato a levante parte dalle case suddescritte, parte dall'orto di ragione della signora Vittoria Sacchiero, e parte dalla strada Riotorto, a mezzodì dalla strada abbandonata detta Viazzola, a ponente parte dalla strada comune, parte Marzotto, e parte Antonio Cielo, ed a tramontana da strada comune ed Antonio Cielo suddetto, della superficie complessiva di pert. cens. 64 : 06, pari a campi Vicentini 16 : 2 : 0 : 71, soggetto a decima per campi 13; 1/2 : 0 : 75 sui cereali, e sull'uva.

3. Pezza di terra arativa con gelsi e poche viti, denominata le Chiodare, posta come le precedenti in Arzignano, contrà Riotorto, nella stessa mappa stabile ai numeri 1907, 1908, confinata a levante da Meneghini D.r Marco, a mezzodì parte Cielo Giacomo, e parte la seguente di questa ragione, a sera la strada comune di Riotorto, ed a tramontana eredi fu Francesco Ferin, della quantità di pertiche cens. 10 : 16, pari a campi Vicentini 2 : 2 1/4 : 1/8 : 4, soggetta a contributo di decima sull'uva, e sui cereali.

4. Bezza di terra coltivata a giardino con piante esotiche, e pozzo, posta in Arzignano, contrada Riotorto, cinta di muro a cemento, con ingresso munito di cancello di ferro, denominato il Giardino, posta dirimpetto alla casa d'abitazione n. 1, marcata nella mappa stabile del Comune censuario di Arzignano Piano al n. 384, confinata a levante da Cielo Giacomo, a mezzodì eredi Rosponi Luigi, a sera dalla strada comune interna di Rioterto, ed a tramontana della precedente n. 3 di questa ragione, della quantità di pert. cens 1 : 23, pari a campi Vicentini 0 : 1/4 : 0 : 57.

Valore complessivo di stima del lotto primo a. l. 4 693 : 50.

Lotto II.

5. Metà indivisa di un corpo di terreno la più parte arativo con viti e gelsi. ed in poca parte prativo e boschivo in colle, con casa rusticale sopra, con adiacenze, detto la Rivaltella, posto in Arzignano, contrada della Costa, in mappa stabile di Arzignano Piano, alli nn. 1617, 1618, 1619, 1620, 1621, 1622, 1623, 1624, 2267, 2268, confinato a levante e mezzodì da beni degli eredi del fu conte Luigi Porto, a sera parte degli stessi eredi Porto, e parte da fratelli Giordani a tram. parte da fratelli Giordani suddetti, e parte da beni Zanconato Gio. Batt. della complessiva quantità di pertiche cens. 117 : 0 : 3 pari a campi Viccentini 30 : 1/4 : 40, dei quali sono soggetti a decima campi 7 sull'uva, e cereali.

Valore complessivo di stima del lotto secondo, a. l. 36570 : 20, e quindi la metà da subastarsi a. l. 18285 : 60.

Lotto III.

6. Pezza di terra arativa con viti e gelsi, e poca prativa e boschiva, denominata Campo da fondo, o Campo al Pugnello, posta in Arzignano, Frazione Pugnello, contrada Dal Maso, in mappa stabile del Pugnello alli nn. 146, 147, 148, confinata a levante da Gio. Batt Dal Maso, a mezzodì parte Dal Maso Pietro, e parte dalla valletta dei Concati, a sera termina in punta fra beni Dal Maso Giovanni, ed a tramontana parte Dal Maso Giovanni, e parte Dal Maso Pietro, della quantità di pert. cens. 5 : 78, pari a campi Vicentini 1 : 1 : 1 : 102, esente da decima.

Del lotto terzo valore di stima a. l. 1223 : 20.

Lotto IV ed ultimo.

7. Piccola casa di abitazione composta di cucina a terreno, con sottoposta cantina e granaio morto sotto tetto, coperta ad arelle e coppi, con corte promiscua posta ni Comune di Altissimo, contrada Cortivo, in mappa stabile di Altissimo, al n. 3676, confinata a levante da Antonio Mancin, a mezzodì da strada, a sera da Maddalena Mancin, ed a tramontana dalla corte promiscua.

8. Pezza di terra parte boschiva, cedua, forte, e poca zappativa con viti, posta come la precedente, denominata Stipielone, in mappa di Altissimo al n. 3710, confinata a levante da strada comune, a mezzodì da Caterina Mancin, a sera da Lelio Trevisan, ed a settentrione da Anna Righettini, della quantità di pert. cens. 2 : 69, pari a campi Vicentini 0 : 2 : 1 : 60.

Del lotto quarto valore complessivo di stima a. l. 337 : 40.

Importo complessivo degl'immobili stimati da subastarsi aust. l. 61539 : 70.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e per affissione all'Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 27 dicembre 1854.
Il R. Pretore
P. CITA.
Aldighieri, Canc.

N 248. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende pubblicamente noto, che sopra istanza del nob. signor Francesco di Trento di Dolegnano, rappresentato dall'avv. Astori ha prefisso i giorni 14 marzo, 2 e 26 aprile 1855 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pei tre esperimenti d'asta da tenersi avanti apposita Commissione nella Sala maggiore del Tribunale medesimo per la vendita dello stabile sottodescritto di ragione dell'esecutato Atanasio Toja di Udine, stimato a. l. 4200, come dal relativo protocollo di stima, di cui potranno gli aspiranti aver ispezione, presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di a. l. 4200, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a cuoprire i crediti iscritti e prenotati sullo stabile esecutato.

II. Chiunque voglia aspirare all'asta dovrà cautare l'offerta con deposito in effettivo denaro sonante a tariffa a mani della Commissione giudiziale del decimo di detto prezzo, ed il deposito del solo deliberatario sarà trattenuto dopo seguita la delibera.

III. Entro otto giorni da detta delibera dovrà il deliberatario depositare con effettivo denaro come sopra il residuo prezzo in Cassa dei depositi giudiziali di quest'I. R. Tribunale.

IV. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico dell'acquirente le spese, le tasse di trasfusione di dominio, e le pubbliche imposte con inerenti eventuali servitù, e pesi reali che fossero radicati sullo stabile medesimo.

V. Mancando al versamento del prezzo entro il fissatto termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte spese ed a danno del deliberatario al che si farà fronte prima col deposito salvo il mancante appareggio.

Descrizione dello stabile.

Casa con aderente cortile in Udine Borgo Aquileja al civico n. 8, in mappa al n. 2419 del censo stabile, di cens. pert. 0 : 39, rendita l. 103 : 50, confina a levante Borgo Aquileja, ponente strada di circonvallazione dietro le mura, mezzodì Pagavini G. Batt., e tramontana eredi fu Carlo Moretti.

Il Presidente
DE MARCHI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 19 gennaio 1855.
Rosenfeld.

N. 832. 3.ª pubbl.

EDITTO.

In seguito ad istanza di Giovanni e Pasqua Bortolussi di Castelnuovo contro Gio. Battista De Martin Sapion Angelo, e Lucia maggiori, Gio. Antonio, Santo, Simeone, e Maddalena minori tutelati dal primo, avrà luogo nella residenza Pretoriale e davanti ad apposita Commissione nei giorni 31 marzo, 14 e 21 aprile venturo dalle ore 9 alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta degl'immobili in appresso descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in lotti separati per ciascheduno, nei due primi esperimenti ad un prezzo maggiore od eguale, nel terzo e successivi inferiore alla stima, purchè rimangano coperti i creditori inscritti

II. L'offerente, ad eccezione degli esecutanti, sarà tenuto a verificare il deposito presso la Stazione appaltante del 10 p. 0/0 dell'importo parziale o totale della stima, ed entro otto giorni dalla delibera depositare il prezzo.

III. Gli esecutanti sono abilitati a trattenersi l'importo fino alla concorrenza del loro credito interessi e spese, che faranno liquidare dal Giudice, comprese quelle dell'immissione in possesso e tasse relative che stanno a carico degli esecutati, e del di più dovranno essi pure verificare il deposito giudiziale.

IV. Il deposito degli offerenti attesa la mancanza di depositorio presso questa R. Pretura dovrà essere verificato presso l'I. R. Tribunale Prov. di Udine.

V. Qualora manchino gli oblatori all'osservanza delle condizioni ed all'esecuzione del deposito, il reincanto sarà fatto a loro spese.

Descrizione degli stabili da subastarsi

Lotto I.

Aratorio arborato vitato denominato a piè di Colucugnan in mappa censuaria di Toppo al n. 2433, per met. pert. 6 : 09, colla rendita censuaria di l. 5 : 91, a. l. 244.

Lotto II.

Aratorio arborato vitato denominato dell'Ancona, Vals o della Pietra in detta mappa al n. 846, per met. pert. 0 : 80, colla rendita censuaria di l. 0 : 78, a. l. 32.

Lotto III.

Aratorio denominato della Longaro in detta mappa al n. 180, per met. pert. 3 : 14, colla rendita censuaria di l. 6 : 50, austr. l. 264.

Lotto IV.

Aratorio arborato vitato denominato Spinazedo o Vals in detta mappa al num. 944, per met. pert. 1 : 47, colla rendita di lire 2 : 35, a. l. 104.

Lotto V.

Brughiera castanile denominata Budastri in detta mappa ai nn. 2555, 2587 e 2612, per met. pert. 3 : 61, colla rendita di l. —, a. l. 130.

Lotto VI.

Aratorio denominato Borgo dei Martini in detta mappa al n. 1771, per met. pert. 1 : 92, colla rendita di l. 3 : 97, a. l. 164

Lotto VII.

Casa d'abitazione con cortile in detta mappa al n. 1772, dell'area di met. pert. 0 : 36, coll'estimo di l. —, a. l. 300.

Lotto VIII.

Orto denominato Borgo dei Martini in detta mappa al n. 1773, per met. pert. 0 : 22, coll'estimo di l. 0 : 78, a. l. 32.

Lotto IX.

Aratorio detto Borgo dei Martini in detta mappa al n. 1774, per met. pert. 1 : 02, colla rendita di l. 2 : 71, a. l. 108.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 30 gennaio 1855.
COSATTINI, Pretore
Barbaro, Canc.

N. 25. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Questo I. R. Tribunale Prov. rende pubblicamente noto, che nelle giornate delli 24 marzo, 28 aprile, e 30 maggio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di propria residenza da apposita Commissione delegata si terranno li tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente degl'immobili sottodescritti, stati oppignorati all'istanza della signora Marianna Comello-Liruzzo-Rizzi per sè, e qual tutrice della propria figlia minorenne Maria Teresa Liruzzo di Colugna coll'avv. Presani in confronto delli sigg. Francesco fu Giovanni Pellegrini, minorenne rappresentato dal tutore G. Batt. Martinuzzi di Tricesimo, e Giuseppe di Nicolò Linda pur minorenne rappresentato dal proprio padre Nicolò Linda di Reana alle seguenti

Condizioni.

I. L'aspirante al farsi offerente dovrà depositare il decimo dell'importo della stima giudiziale dell'immobile, ad eccezione dell'esecutante ed il deposito dovrà esser fatto in moneta sonante al corso di legge.

II. A quell'offerente che rimarrà deliberatario verrà imputato il relativo deposito fatto sul prezzo di delibera, e dovrà effettuarne il saldo con giudiziale deposito entro otto giorni della delibera stessa ad eccezione dell'esecutante, il quale non sarà in obbligo di fare il deposito stesso, che entro tre giorni dopo l'intimazione della graduatoria eventuale da pronunciarsi al caso, e per la somma residuante dopo soddisfatte, secondo la poziorità della sua inscrizione, il suo credito inscritto, interessi e le spese a termini di legge.

III. La vendita viene fatta nello stato e grado in cui trovansi gl'immobili da subastarsi, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti, che potessero essere avvenuti dopo la stima giudiziale 7 giugno 1854 n. 5915.

IV. Le spese della delibera nonchè quelle dell'aggiudicazione, tassa per trasferimento di proprietà, inscrizione, spese per traslato d'intestazione nei censuarii registri, e tutte le altre successive all'atto della delibera, compresa la delibera stessa, nessuna eccettuata, staranno tutte a carico del deliberatario.

V. Nel primo e secondo incanto non potranno essere venduti gl'immobili ad un prezzo inferiore della stima. Nel terzo incanto poi a qualunque prezzo, salve le disposizioni di legge nel rapporto.

Immobili da subastarsi in Villa e pertinenze di Reana.

1. Casa con cortile a mezzodì segnata al vil. n. 49, e nella descrizione censuaria provvisoria figurata al n. 1486, di cens. pert. — : 15, e nella mappa del censo stabile figurata al n. 1486, di cens. pert. 0 : 15, rendita l. 7 : 02, che unito fa coerenza a levante Giuseppe q.m Felice Verini e parte Giovanni Linda, mezzodì Verini Giuseppe suddetto, ponente strada pubblica, tramontana strada pubblica, tramontana Giuseppe Linda, valutata nella stima giudiziale a. l. 700.

2. Casa rustica con cortile ed orto aderente, coscritta al villico n. e nella mappa del censo provvisorio figurata al n. 1485, di cens. pert. 0 : 24, e nel censo stabile segnata alli numeri 1485, 2026, di pert. 0 : 24, rendita l. 8 : 31, cui confina a levante parte Giovanni e Prete Felice fratelli Linda e parte Pilosio nob. Antonio, mezzodì Pilosio suddetto, ponente strada, tramontana parte questa ragione, parte Ellero e parte Pascottini di Tricesimo, valutata nella stima giudiziale in austr. l. 800.

3. Terreno arativo denominato Orto, delineato nella mappa del censo provvisorio al n. 1483, di cens. pert. 0 : 20, e nella mappa del censimento stabile figurato al n. 1483, di cens. pert. 0 : 20, rendita l. 0 : 78, cui confina a levante Pilosio nob. Antonio, mezzodì Pilosio suddetto, ponente Linda Giovanni e Pre Felice e fratelli, tramontana Pascottini di Tricesimo, nella stima giudiziale valutato a. l. 90.

4. Arat. con un filare di viti ed alberi, tendente da mezzodì a tramontana, e capezzale simile a tramontana, ed altro filaro di gelsi, denominato Brollo, nella mappa del censimento provvisorio al n. 1493, di cens. pert. 1 : 03, e nella mappa del censimento stabile al n. 1493, di cens. pert. 1 : 03, rendita l. 4 : 28, cui confina a levante questa ragione, mezzodì Pascottini di Tricesimo, ponente Verini Giuseppe, tramontana strada, valutato l. 210.

5. Aratorio con gelsi di due filari e rasoli tendenti da mezzodì a tramontana denominato Brollo, delineato nella mappa del censo provvisorio al n. 1494, di cens. pert. 1 : 15, e nella mappa del censimento stabile figurato al num. 1494, di cens. pert. 1 : 15, rendita l. 4 : 78, confina a levante Ellero G. Batt. e Nicolò fratelli, mezzodì suddetti, ponente questa ragione, tramontana strada, valutato l. 1325.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questo Comune ed in quello di Reana, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
DE MARCHI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 12 gennaio 1855.
Rosenfeld.

N. 16022. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Mediante il presente Editto si rende noto, all'assente Valentino Missettini di Terrenzano d'ignota dimora, che la Sentenza di condanna contro di esso proferita il 16 aprile 1854 n. 4421, dall'I. R. Pretura Urbana di Udine nella causa promossa con la petizione sommaria 27 febbraio 1853 num. 2317 da Giuseppe Colautti di Chiavris, in punto di pagamento di a. l. 212 : 18, residuo importo della lettera d'obbligo 4 maggio 1852 e relativi interessi e spese, fu intimata all'avv. di questo Foro D.r Giacomo Levi che si è deputato perciò in curatore speciale di esso assente per ogni effetto legale, e tale notizia gli si dà per sua direzione e norma.

CALLEGARI.
Dall'I. R. Pretura Urbana in Udine, Li 10 novembre 1854.
F. Corradini.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 9 MARZO. ANNO 1855. — N. 56.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 marzo anno corr., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere ministeriale del Ministero della giustizia, Francesco barone di Lattermann, a presidente del Tribunale d'Appello della Transilvania; e di nominare contemporaneamente il consigliere aulico della Corte suprema di giustizia e cassazione, Ivano barone di Apfaltern, a consigliere ministeriale nel Ministero della giustizia, colla riserva del ritorno allo stato di giudice.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 marzo

Il foglio serale della *Gazzetta di Vienna* del 4 marzo recava quanto appresso:

In questo punto, son 3 ore e 40 minuti, il rimbombo di vent' un colpo di cannone annunzia il fausto avvenimento che Vienna e la Monarchia tutta attendevano col più vivo desiderio, colle preci più sincere di un cuore fedele.

S. M. la nostra graziosissima Imperatrice mise alla luce un' Arciduchessa, e tanto lo stato di salute dell' augusta puerpera che quello della neonata Principessa è pienamente sodisfacente.

Non fa mestieri che diciamo con quanto giubilo la notizia di tanto avvenimento fu accolta nella residenza; giubilo, il cui eco ci sarà fra brevi giorni rimandato a mille doppi da tutti gli Stati della Corona. I fedeli popoli dell' Austria, congiunti con vincoli sì stretti di devozione e di affetto all' amatissima Casa regnante, sentono che questo nuovo legame d' amore li stringerà ancor più all' augusto trono, dall' alto del quale tanto spesso e sì copiosamente si sparse su essi la protezione e il soccorso.

Memori della parola imperiale, essi sapranno provare co' fatti di vero amore del prossimo que' sentimenti, che traboccano in quest' istante da' loro cuori, ebbri di pura gioia; essi uniranno la loro prece a quelle parole di ringraziamento che, il loro imperiale Signore e Sovrano innalzava pur ora all' Onnipossente per sè, per l' augusta sua Casa, pe' suoi paesi.

Ecco il ritratto, che fa il *Times*, dell' Imperatore Nicolò, ricapitolando gli atti principali del suo regno:

L' Imperatore Nicolò nacque il 6 luglio 1796 dall' Imperatore Paolo e dalla consorte di questo, una Principessa di Wirtemberg. Era dunque nel suo cinquantanovesimo anno, e aveva regnato quasi trent' anni. Si osservò che nessun Principe della famiglia Romanoff non giunse ad età avanzata, e che finirono talora di morte violenta, e sempre repentina. Nicolò aveva vissuto più di tutt' i suoi predecessori, e deesi attribuire la sua morte probabilmente ad un lungo esercizio del potere assoluto, alla naturale violenza delle sue passioni, ed agli effetti, che dovettero produrre sopra indole tale le severe lezioni, avute da alquanti mesi. Era salito giovane sul trono, ed avevalo conquistato col suo ardire e con la sua intrepidezza a fronte del pericolo.

La sollevazione, che scoppiò il 26 dicembre 1825 fra le guardie e la plebaglia di Pietroburgo, dopo l' abdicazione di Costantino e l' assunzione al trono di Nicolò, fu uno de' più grandi pericoli, cui potesse essere esposto un Sovrano; ma lo Czar mostrò sì ferma risolutezza ed uno spirito di comando sì altiero, ch' ei soggiogò i malcontenti col suo contegno ed acquistò sul popolo russo quell' autorità, che gli rimase intatta sino alla morte. Sino dal suo esaltamento, l' Imperatore Nicolò esercitò sugli affari d' Europa grande influenza, ed i primi anni del suo regno furono pieni di avvenimenti importanti quasi quanto quelli, in mezzo a' quali e' terminò la sua vita.

La guerra si accese fra la Russia e la Persia, ed il colossale Impero del Settentrione acquistò una Provincia di più. La greca insurrezione, alla quale contribuì la occulta politica d' Alessandro, servì a dilatare in Oriente l' influenza russa; e, nei 1828, il giovine Imperatore dichiarò la guerra alla Porta. Il corso degli avvenimenti fe' vedere che l' Imperatore non aveva il talento d' un grande capitano, ed egli non prese il comando de' suoi eserciti, benchè ei desse gran parte del suo tempo all' amministrazione militare, ed abbia certamente accresciuta la potenza militare dell' Impero.

Quali sien essi stati i suoi disegni sull' Oriente, nel cominciamento del suo regno, l' attuazion loro fu sospesa, e la sua politica prese una piega diversa, ne' vent' anni scorsi dopo la rivoluzione francese del 1830. Da quel dì, ei si riservò di usare della sua potenza contro i Governi liberali d' Europa.

Egli caricò di oltraggi la Monarchia costituzionale di Francia, e studiò d' avere buone relazioni con l' Inghilterra, senza intimità. È noto ch' ei pensò, finchè visse, che una rottura con l' Inghilterra, se questa si collegasse con la Francia, non poteva non riuscire fatale alla Russia ed alla prosperità del suo regno. Ei visse abbastanza per vedere che le sue previsioni erano giuste, senza aver la prudenza di cansare ciò ch' ei prevedeva. Dal 1830 al 1840, la sua influenza nelle faccende d' Europa non fu nè molto energica, nè diretta molto. Nel 1831, aveva represso a stento, e percosso con implacabile rigore, la grande sollevazione polacca, ch' era stata sul punto di strappargli le Provincie occidentali, da lui in appresso incorporate all' Impero.

Nel 1832, egli riuscì a spedire un esercito russo nel Bosforo, e carpì il trattato d' Unkiar-Skelessi alla debolezza del Sultano Mahmud. Si può tener dietro alla russa influenza nelle cose della Turchia, sino a che giunse, nel 1853, alla catastrofe, la quale turba, sono due anni, la pace d' Europa.

Nel 1840, le insidiose proposte della Russia, accolte dall' Inghilterra e dall' Austria, quasi per poco ci condussero ad una guerra con la Francia, e ci trassero nella spedizione di Siria; ma, tranne questa, la pace dell' Europa non venne punto turbata sino al 1848. Nel momento di quel tremuoto, che rovesciò i troni dell' Europa occidentale, il solo Imperatore Nicolò parve in grado di tener testa al pericolo, senza esserne punto scosso. La sua pazienza fu pari alla sua forza. Non cercò pretesti per intervenire negli affari degli Stati vicini, nè rifiutò l' aiuto suo, allorchè ne fu richiesto; non trasse vantaggio dalla debolezza e dal soqquadro degli altri Stati, e sempre diede consigli favorevoli alla causa dell' ordine e della pace.

Il contegno dell' Imperatore Nicolò, negli anni pericolosi, corsi dal 1848 al 1851, lo crebbe più che umsi nella estimazione dell' Europa. Fu considerato come uno fra' più savii, e nello stesso tempo fra' più possenti Sovrani; e coloro perfino, che odiavano il suo reggime dispotico, non potevano negare aver egli mostrato moderazione, calma e grande desiderio della pace.

Il suo Governo interno riuscì istessamente. Quantunque ei facesse cadere sulla popolazione e sulle finanze dello Stato il peso d' un immenso sistema militare, erasi dato con successo a svolgere le ricchezze del paese. Aveva migliorato le vie di comunicazione, protetto i negozianti stranieri, messo sotto severo sindacato i servigli amministrativi e migliorate le sorti della popolazione rurale negli immensi dominii della Corona.

Nessun Imperatore non ispirò a' proprii sudditi, di stirpe moscovita, un attaccamento più fanatico; ed è vero che, dovunque si vedeva lo Czar, con l' alta sua statura ed il suo portamento imperiale, egli era riverito, più che com' uomo, come semidio. Il suo orgoglio era cresciuto con la sua posizione e la sua potenza: pareva alcuna fiata inspirato da mistiche allucinazioni, quasi volesse varcare i limiti segnati alla umana grandezza.

Per qual mai maravigliosa fatalità, per qual mai fascino, o per qual mai perversità, potè accadere che un Sovrano, pel quale erano passate le giovanili illusioni, versato nelle cose d' Europa, e che professava di aver a cuore il mantenimento dell' ordine sussistente, sia disceso improvvisamente dall' alta sua posizione, abbia commesso atti incredibili d' imprudenza e d' ingiustizia, abbia distrutto la sua influenza nel mondo, e sia finalmente morto senza un amico?

Sono scorsi due anni appena dalla fatale missione del principe Menzikoff, e ciascuno mese che passò poi vide l' Imperatore di Russia scendere il pendio della mala fede, dell' aggressione, della violenza e della desolazione, per terminare con la morte, che compie tal terribile storia. Ma a ciascun passo, ch' ei fece in questa via, il castigo non tardò; e le altre Potenze europee furono accusate di troppa pazienza, quando vollero evitare ad ogni costo alcune conseguenze della lotta.

L' Imperatore Nicolò fu avvertito per tempo, spesso e solennemente, che, s' ei perseverasse in tale via, che se non piegasse la superbia, che dava un valore funesto alle sue menome azioni, ei sarebbe abbandonato da tutta l' Europa; ed è impossibile dubitare che il sentimento d' umiliazione, l' agonia ed i rimorsi, ch' ei dovette provare, scorgendo che perderebbe tutto quanto egli aveva stimato, non gli abbiano accorciata la vita. Quest' è una prova, fra le più solenni e più vive, de' legami, che uniscono la grandezza e la debolezza dell' uomo; ognuno ricorderà sempre il regno di Nicolò in Russia, com' esempio d' un arringo miseramente finito, per aver sagrificato a passioni funeste, mentre avrebbe potuto più lungamente durare con pace, onore e buona fama.

Ecco alcune considerazioni della *Patrie* sulle conseguenze probabili della guerra attuale:

Le conferenze per la pace, che stanno per aprirsi in Vienna, offrono questa particolarità, che non si è forse incontrata mai finora; cioè che nè i Governi nè i popoli non credono all' esito pacifico di cotesti negoziati. Il Governo russo lamentavasi ultimamente che, qualunque cosa ei facesse, i suoi atti e le sue parole gli erano egualmente imputati a male. S' ei si mostrava bellicoso, si gridava all' aggressione: mentre, s' ei si diceva pronto a far concessioni, era accusato d' ipocrisia. Ma di chi è la colpa, se la Russia non ispira fiducia ad alcuno?

Ed appunto perchè non credesi alla pace, i preparativi militari si proseguono da ogni parte in proporzioni gigantesche, e sono spinti innanzi con un ardore inudito. Nondimeno, se non sembra dover la pace emergere dalle conferenze di Vienna, non è da dire perciò ch' essa sia ritardata indefinitamente. Per lo contrario, mercè dei progressi della civiltà, la guerra è talmente al di fuori de' nostri costumi, che non è considerata più se non come una trista e crudele necessità, e come l' unico mezzo, che resta, per *conquistare una pace onorevole e sicura*. Chi sa se la pacificazione, dopo aver fallito a Vienna, non sia per uscire dalle fumanti rovine di Sebastopoli?

Comunque sia, ben possiamo riportarci col pensiero al tempo, ancora per mala sorte indeterminato, in cui la pace succederà alla guerra; e, senza cercar di prevedere le stipulazioni di cotesta pace, possiamo annunziare con tutta fidanza ch' essa riuscirà feconda ed aprirà a tutti i popoli, ed in ispecie a quelli che avranno fatto sacrifizii per prepararla, orizzonti nuovi.

La guerra attuale ha già dato e darà ancora alla potenza materiale della Russia colpi terribili, che questa potrà tuttavia riparare in seguito; ma i tracolli, che subì la sua potenza morale, sono di quelli, da cui non si risorge. La mercè d' un certo concorso di circostanze, che troppo lungo sarebbe qui rammentare, gli Czari di Russia erano pervenuti a farsi considerare, dal 1814 in poi, come i difensori naturali del principio conservatore in Europa. Questo prestigio usurpato cessò di esistere, nè più rinascerà. Oggidì la maschera è caduta, e la politica russa apparisce all' Europa tal quale è: il suo vero nome è da ora innanzi *assolutismo rivoluzionario*.

Se passiamo dalla politica, propriamente detta, della Russia, alla sua politica commerciale, vi troviamo lo stesso spirito di usurpazione e di compressione. Annettersi territorii per impiantarvi il reggime restrittivo e proibitivo meno intelligente, tal è la via tenuta invariabilmente dalla Russia.

Se non fosse stata l' immensa estensione dei loro Impero, e la somma comparativamente minima dei loro sudditi, gli Czari avrebbero, del pari che i loro vicini, gl' Imperatori della Cina, rinchiusi i loro Stati entro il circolo d' una sterminata muraglia.

In difetto di grande muraglia, la tariffa delle dogane isolò l' industria moscovita dal movimento generale del lavoro e degli affari.

Questa politica commerciale retrograda, la Russia non si restringeva ad imporla ai popoli, ch' erano soggetti alla sua dominazione immediata; ma la introduceva a poco a poco, o di buono o di mal grado, tra le nazioni, ch' essa *proteggeva*; e, se fosse giunta a' suoi fini, se il mar Nero fosse divenuto un lago russo, quelle belle contrade, che promettono sfoghi considerevoli all' industria dell' Europa, le sarebbero state irrevocabilmente chiuse.

In somma, la guerra alla Russia, quali che sieno le stipulazioni del trattato di pace, che vi metterà fine, avrà avuto per risultamento il liberare l' Europa in generale, e l' Alemagna in particolare, dall' incubo dell' assolutismo moscovita, che pesava come una minaccia sopra ogni slancio verso il progresso più savio e la libertà meglio regolata. Essa affrancherà inoltre il commercio e l' industria dell' Europa dagl' incagli, con cui la Russia le attraversava la via dell' Oriente.

Questi due soli risultati sono immensi; e quand' anche la guerra attuale dovess' esser limitata ad ottenerli, non vi sarebbe troppo a dolersi dei milioni, ch' essa ci avrà costato.

Pubblichiamo nella quarta faccia il prospetto dei *Risultati ottenuti dalla gestione dello Stabilimento mercantile dal 1.° luglio 1854 a tutto 28 febbraio 1855*. Essi dimostrano il sempre crescente prosperamento di quest' utilissima istituzione, anche in tempi difficili per le operazioni del genere di quelle, ond' ella si occupa; e danno speranza che abbia egualmente a crescere il pubblico favore per essa, ed il numero degli azionisti, che, a sè giovando, giovino insieme al comune.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 6 marzo.

S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Elisabetta, moglie dell' Arciduca Rainieri, mise alla luce oggi, a Buda, un figlio. *(Corr. Ital.)*

Scrivono alla *Gazzetta Universale d' Augusta*, da Magonza il 28 febbraio scorso:

« Il co. Buol-Schauenstein ha, nel 16 febbraio, scritto un dispaccio circolare agl' inviati imperiali presso le Corti germaniche, il quale si esprime in modo molto notevole sulla posizione dell' Austria, per riguardo alla decisione della Confederazione, relativa all' approntamento alla guerra. Il co. Buol dichiara che l' Austria, se anche sodisfatta della suddetta risoluzione, non può però adottare i motivi di essa, preferiti dai Comitati riuniti. L' Austria non può far comparire l' adesione ad essa, come una dimostrazione diretta verso ambe le parti. Ma la intiera Confederazione, che in questo affare non istà più esclusivamente sul terreno dell' Atto federale, ma sta invece su quello del trattato di alleanza offensiva e difensiva del 20 aprile 1854, ha preso anch' ella a quest' ora una posizione troppo decisa perchè derivar possa i motivi di quella risoluzione, in generale, dalla sola situazione minacciosa delle condizioni di Europa.

« La proposta, fatta dalla Prussia, ma che non trovò appoggio, che tutti i contingenti federali, e per conseguenza anche quello dell' Austria, dovessero essere collocati soltanto sul territorio della Confederazione, viene rigettata risolutamente dal dispaccio, con riferimento alle anteriori decisioni della Confederazione, le quali pronunziano espressamente che gli eserciti tedeschi sono destinati, non soltanto a difesa del territorio della Confederazione, ma eziandio a difesa del territorio fuor di Alemagna dell' Austria e della Prussia, e perfino a difendere l' Austria contro un attacco alle posizioni di essa nei Principati danubiani. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 7 marzo.*

Per la faustissima circostanza del parto di Sua Maestà l' Imperatrice, il signor Gio. Battista Simeoni offre libbre 3000 di frumentone per l' Istituto del benemerito D. Nicola Mazza.

Un benefattore, che desidera rimanere incognito, ha offerto la somma di lire 1000, perchè venga distribuita in parte alle puerpere povere, che diedero alla luce la prole nella stessa giornata, in cui succedette il parto dell' augusta nostra Sovrana, ed in parte all' Istituto delle fanciulle povere del benemerito D. Nicola Mazza. *(G. Uff. di Ver.)*

STATO PONTIFICIO.

Bologna 6 marzo.

Una regia salva delle imperiali artiglierie celebrava stamattina, alle 11 ant., la notizia, qui telegraficamente recata, del felice parto di S. M. l' Imperatrice d' Austria, che diede in luce a Vienna un' augusta Arciduchessa.

Le truppe II. RR. convennero avanti il meriggio, in parata, al tempio di S. Domenico, per assistere ivi ad un divino servigio, cui seguiva l' inno di ringraziamento all' Altissimo, durante il quale nuove salve gioiose di artiglieria e di moschetteria festeggiarono il fausto avvenimento.

Oltre a S. E. il sig. tenentemaresciallo conte Degenfeld-Schonburg, comandante l' VIII corpo d' armata e governatore civile e militare, accompagnato dall' I. R. generalità, dagl' incliti stati maggiori ed ufficialità, insieme ai sudditi austriaci qui dimoranti, vollero pure assistere alla lieta cerimonia S. E. rev. monsig. Gaspare Grassellini, commissario pontificio nelle Legazioni e prolegato di Bologna, S. E. il sig. march. Luigi Da-Via, senatore, nonchè altri autorevoli personaggi della città nostra. *(G. di B.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 marzo.

Nella sessione d' oggi del Senato del Regno, vennero posti in discussione ed approvati il progetto di legge intorno ai marchi e segni distintivi in fatto d' industria e di commercio, e quello per una leva straordinaria di 500 marinai.

Oggi la Camera dei deputati ha discusso ed approvato il progetto di legge per la soppressione del Magistrato del Consolato di Torino e Nizza, e per la creazione in quelle città di Tribunali di commercio, con 86 voti contro 14.

Altra del 6.

Ieri è partito in fretta per Parigi S. E. il duca di Guiche, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore de' Francesi presso la Corte di Sardegna. L' onorevole diplomatico si reca in Francia, in seguito al doloroso annunzio, ch' egli ha ricevuto, della morte del duca di Grammont, suo padre. Durante l' assenza del duca di Guiche, gli affari della Legazione francese in Torino saranno disimpegnati dal conte di Beicastel, primo segretario. *(G. P.)*

Il cav. Govone, maggiore dello stato maggiore generale, reduce da tre giorni dalla Crimea (ove ha assistito ai diversi fatti d'armi, che vi ebbero luogo, dopo che aveva lungamente soggiornato al quartier generale d' Omer pascià) è partito ieri da Torino alla volta di Parigi, ove venne chiamato dal ministro La Marmora per telegrafo. Questo distinto ufficiale farà pronto ritorno, dovendo imbarcarsi colla spedizione piemontese, quando questa farà vela per l' Oriente. *(Il Catt.)*

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova sotto la data del 5 marzo corrente:

« Scrivono da Torino che la spedizione delle nostre truppe, la quale da prima si considerava fissata per la metà di marzo, puossi riguardare come differita almeno

APPENDICE.

RIVISTA CRITICA.

Delle benemerenze dei Veneti nella botanica, ec. — Discorso del prof. R. de Visiani, ec. — Venezia, 1854.

Questo discorso fu pronunzisto nella solenne festività della distribuzione dei premii di agricoltura e d' industria, fatta nello scorso maggio dall' I. R. Istituto veneto nella sala dei Pregadi; e l' argomento di essa ha in sommo grado il pregio della opportunità. Poichè egli è certo che il dimostrare quali benemerenze i veneziani patrizii ed il Governo veneziano abbiansi acquistato nella botanica, quelli coll' intraprender viaggi in regioni remotissime, col portare di là piante rare ed incognite, coll' applicarsi al loro studio ed alla loro coltura, col lasciare notizie e disegni d' inestimabil valore, questo col dare saggi ordinamenti al magistero botanico e col fondare con liberali intendimenti e con larghi dispendii e cattedre e giardini; e il dir questa lode in Venezia, ed anzi nella sala stessa dove tali provvedimenti furono adottati, e il dirla alla presenza dei figli e dei nipoti di quegl' illustri benemeriti; egli è certo, diciamo, che il far tutto ciò è un trarre molto opportunamente profitto dai fatti e dalle memorie, dalle circostanze e dai luoghi, è un conciliare maestrevolmente al discorso l' attenzione ed il favore degli uditori. Se a ciò si aggiunge la copia e la scelta della erudizione e la forbita ed elegante dicitura e l' acconcia distribuzione delle parti e degli argomenti, se si aggiunge che da tutto il discorso spira quel diletto, quell' amenità, e quasi diremmo quell' olezzo, che nelle esercitazioni botaniche naturalmente si trova, nessuno dovrà maravigliare che questa orazione abbia ottenuto uno splendido successo e che lodatissimo per le bocche di tutti sia andato l' oratore.

Della educazione umana. — Prospetto di regolette pratiche, raccolte dal sacerdote G. Bertanza, ec. — Venezia, 1854.

Non havvi certo benemerenza più reale e più giusta di quella che si acquista contribuendo alla grand' opera dell' educazione. E questa benemerenza fassi ancor maggiore se, dopo aver per lunghi anni esercitato l' uffizio di educatore, si fanno gli altri partecipi delle accumulate cognizioni col renderle di pubblica ragione. Così fece il prof. Bertanza, il quale, nell' opuscolo che annunziamo, tratta a mano a mano della educazione fisica, della morale e della intellettuale, ed espone poscia alcune osservazioni sulle correzioni, sui castighi e sui premii, ed infine alcuni suoi pensieri sulle qualità di un buono e saggio educatore. I retti e lodevoli intendimenti dell' autore sono fatti con franca schiettezza manifesti dalle seguenti parole, con cui egli la sua breve prefazione conchiude: « Io non voglio ch' esporre quei più semplici principii, a cui venti e più anni di assidua sperienza nella educazione pubblica e privata m' hanno condotto. Nulla io dirò di nuovo, ma nulla, se mi fia possibile, dirò d' importuno e d' inutile: poichè, non avendo io veruna pretesa, nè ad altro scopo attendendo che ad esporre come in uno specchietto delle norme pratiche di educazione, ho buona ragione di sperare l' indulgenza de' cortesi miei leggitori. »

Alla Religione cattolica. — Inno di Antonio Gastaldi, ec. Venezia, 1854.

Col cantare un inno alla Religione, il sig. Gastaldi fece una buona prova de' suoi sentimenti e del suo ingegno, del poetico suo talento e della sua religiosa pietà.

Sul mese di febbraio. — Lezione accademica, pubblicata per le nozze Coleoni-Lampertico. — Padova, 1854.

Il sedere oziosamente nelle Accademie e farvi quei discorsi, che i padri nostri con gran senno chiamavano cicalate, non è proprio del tempo nostro, che è pieno di tante e sì gravi preoccupazioni; a meno che non si voglia tener le accademie per passatempi e considerar le scienze e le arti come ministre di varii ricreamenti, anzichè come promovitrici di varii e sodi progressi sociali; ciocchè sarebbe una contraffazione, per non dire una profanazione. Ciò premesso per le nostre buone ragioni, diremo che nell' annunziata lezione si ricerca con molta cura perchè il mese di febbraio si chiami con questo nome, in qual epoca abbia cominciato a far parte dell' anno, e quale negli antichi tempi ne fosse la durata, e perchè lo si dicesse anche intercalare, e se una volta tenesse il primo o l' ultimo luogo nella serie dei mesi, ec.

In nuptiis S. C. R. M. Francisci Josephi I., ec. et Augustissimae Puellae Elisae Amaliae Eugeniae, ec. — Patavii, 1854.

Con questo carme, pubblicato per festeggiare le nozze imperiali, il sig. canonico Ghega volle manifestare e la suddita sua devozione all' augusta Casa regnante e l' amoroso culto, che presta alle muse latine. E fece una ottima prova, e noi non possiamo non dargliene sincera lode.

Memoria scientifico-letteraria, ec del dott. M. Herczegg, ec. — Milano, 1853.

In quest' opuscolo, l' autore, ch' è un medico, narra un viaggio, da lui fatto in Lombardia, ed intrapreso per la brama, com' egli dice, « di conoscere da vicino la sfera scientifica di questo cielo ed in ispecie la parte medico-chirurgica di essa »; e lo narra con tutte quelle tenui circostanze, con quelle minute particolarità, che veramente servono meglio a condire una conversazione famigliare, che a crescer pregio ed importanza ad una relazione stampata. Fra tante espansioni confidenziali, egli si lascia talvolta cader dalla penna qualche men che esatta espressione; e valga per tutte quella, con cui chiama Padova *piccola ed augusta* città. Ma tanta buona fede in questa scrittura si scorge, che non vogliamo di tali mende far conto.

Sull' innesto della polmonea, ec. — Operetta del zoojatro G. B. Tubbi, ec. — Bassano, 1854.

L' innesto nei contagii è un sottile trovato, con cui la medicina adopera a render più mite la indole delle malattie ed a fare che men pericoloso ne sia l' esito. È un malanno che questo trovato applicare non si possa eziandio ai morbi morali: chè vedremmo allora in alcuni sorgere il nobile orgoglio, invece della frivola vanità, e la saggia parsimonia, invece della crudele avarizia; ed in altri l' invidia cangiarsi in emulazione, e la stolta audacia in virile coraggio, ed in costanza buona la proterva ostinazione. Ma poichè le passioni non si possono coll' innesto modificare, stiamo almeno contenti a ciò che una grave malattia del più utile animale, che Dio abbia creato a benefizio dell' uomo, si possa con tal mezzo curare; e di questa cura tratta molto opportunamente l' autore dell' opuscolo, che annunziamo.

* * *

Lo Stato secondo le sue relazioni interne ed esterne. Popolarmente esposto da Giovanni Helmann, I. R. auditore maggiore. — Lipsia, F. A. Brokhaus, 1854.

(Der Staat nach seinen innern und äussern Beziehungen. Volksthümlich dargestellt von Johann Hellmann, kaiserl. königl. österreichischem majorauditor. — Leipzig F. A. Brockhaus, 1854.*)*

Il signor maggiore Hellmann appartiene a quello scarso e avventuroso drappello di scrittori, a cui, per agiatezza di fortune e condizione sociale, è acconsentito seguire interamente il generoso invito del cuore. Da parecchi anni, questo autore viene pubblicando degli scritti, che per via di considerazioni morali e filosofiche mirano al nobile scopo di rischiarare gl' intelletti, d' aggentilire ed elevare il sentimento. L' opera, di cui accennammo qui sopra il titolo, s' attiene, in ordine alla sua tendenza, alla medesima categoria, ma acquista, per la natura speciale de' tempi, una importanza di gran lunga maggiore.

In essa l' autore viene svolgendo l' idea dello Stato, che, giusta il concetto di lui, è la forma più eletta dell' umano consorzio. Egli piglia a considerarlo sotto i punti più svariati di veduta, sia per rispetto alla sua condizione interna, cui dà per base fondamentale una adeguata libertà de' cittadini e l' eguaglianza loro dinanzi alla legge, sia in riguardo all' esterna sua azione, che vuole governata da giustizia e rettitudine nelle relazioni reciproche de' popoli. Dimostra poi come la religione e la morale sieno condizioni indispensabili alla prosperità di qualsiasi umana società, e segnatamente delle monarchie, forma di reggimento prediletta dall' autore, siccome quella che fornisce malleverie maggiori di sicurezza, d' ordine e di benessere universale. Quale osservatore sagace, il sig. H. studiò le differenti fasi degli ultimi dolorosi rivolgimenti, ne riconobbe le tendenze, analizzò le passioni e gl' istinti prepotenti de' partiti, e porge quindi con parole calde ed efficaci avvertimenti a' creduli e malaccorti contra le mene artifiziose e le splendide utopie de' settatori o tristi od illusi. Non si troveranno per avventura in codesto volume concetti, idee e vedute del tutto nuove; ma quali verità, in fatto di politica e di morale, si potrebbero oggi giorno chiamar nuove? Se non che, l' autore, coordinando logicamente tutti i fatti ed i pensieri relativi all' argomento, ed esponendoli con istile semplice, chiaro e scorrevole, ne rende la lettura accessibile ad ogni sorta di lettori, e desideriamo di buon cuore che l' opera sua ne trovi gran numero, che sappiano fare il migliore loro pro' delle salutari dottrine, che vi stanno racchiuse.

X.

Scala di Vita, Memoriale in terza rima, diviso in tre parti, del cavaliere Luigi Crisostomo Ferrucci.

Il poema o Memoriale intitolato *Scala di Vita* è una di quelle opere, che Dante pensava dover venire a luce dopo l' esempio da lui dato del nuovo poetare coi sentimenti della nostra civiltà cristiana. Egli disse: *Poca favilla gran fiamma seconda*, e con ciò intendeva che gli altri poemi a venire, scematesi le difficoltà che Dante aveva dovuto vincere, sarebbero stati per materia, per forma e per lingua e belli ed utili e dilettevoli pei popoli cristiani. Ma gl' ingegni presero altre vie: non seguirono nel poetare le orme di Dante, si smarrirono. Altri non seppero scegliere la materia conveniente alla civiltà cristiana; altri, se felici in questa scelta, si compiacquero della forma omerica; altri infine, se di elegante favella seppero vestire i concetti, e far suonare il verso di squisita armonia, nè mirarono a materia de-

d' un altro mese, in seguito alle trattative del ministro della guerra in Parigi ed in Londra, le quali, riguardo a certi punti di applicazione *regolamentare* del trattato, ed in ispecie riguardo alla posizione ed all'autorità del comandante in capo sardo, incontravano alcune difficoltà. Quanto alle conferenze di Vienna, il Piemonte esige d' esservi ammesso e rappresentato, tostochè l' ambasciatore prussiano vi rientri, in seguito delle trattative già inoltrate a Parigi fra il ministro Drouyn di Lhuys e i due generali prussiani.

« Naturalmente, la gravissima notizia della morte dello Czar Nicolò dee consigliare con maggior ragione l' indugio nell' eseguire il trattato, secondo il modo primitivamente designato, cioè colla spedizione in Crimea. »

Nel nostro Numero di sabato, 3 del corrente, narrammo già essersi aperto in Genova il processo contro il sacerdote Maineri, accusato d' aver propinato il veleno al sacerdote genovese, Bottaro.

La causa si sta tuttavia ventilando innanzi il Magistrato d' appello. L' atto d' accusa stabilisce che, coi dati della scienza e colle esperienze fatte dai chimici, è accertato che il Bottaro fu vittima d' avvelenamento; ch' egli avrebbe in più dosi ed a varie riprese trangugiato l' acido arsenioso, che i periti raccolsero nel suo stomaco; che l' ultima dose venne da lui inghiottita la sera del 22 agosto 1854, in cui, dopo aver fumato il sigaro, che si suppone avvelenato, improvvisamente ammalò e si rese defunto.

Gravemente indiziato di ciò risulta il sacerdote Filippo Maineri, già frate, espulso dall' Ordine per mala condotta, poscia cappellano della legione Garibaldi, e da questo tenuto in carcere per due mesi, come sospetto di tradimento, indi espulso da Roma da quella polizia per sospetto di mazzinianismo.

La causa di delinquere è in ciò posta: Maineri e Bottaro erano legati in amicizia dalle stesse vicende, poichè ambedue pe' loro scritti erano incorsi nelle censure ecclesiastiche e sospesi a *divinis*.

La madre incitava specialmente il Bottaro ad una ritrattazione, siccome quella, che gli avrebbe aperta la via a qualche impiego. Ciò temeva il Maineri, e instigava l' amico a star saldo ne' suoi principii. Pur volendo prevenire il fatto che avrebbe lasciato lui nell' isolamento, sarebbe ricorso al partito di disfarsene col veleno, riversandone la colpa sul partito clericale, e aprendosi così una via per chiedere un impiego al Governo, senza la necessità di una nuova ritrattazione, stante il pericolo che correva di subire la stessa sorte. L' altro motivo, addotto dall' atto di accusa, che poteva spingere il Maineri ad attentare alla vita di Bottaro, è l' invidia che dovea nutrire contro quest' ultimo, amato e reverito da tutti, mentre egli non godeva buona stima. Al Bottaro si offrivano impieghi nel caso di una ritrattazione; a lui si negavano, sebbene fosse pronto a ritrattarsi.

Il 26 febbraio furono aperte le sessioni per la discussione di questo processo.

La lista dei testimonii a carico ha 202 nomi, quelli a difesa sono 24. È singolare l' accozzamento delle diverse classi della società in questo elenco: il generale Garibaldi; quattro deputati al Parlamento; il commissario generale dei Minori conventuali; varii emigrati; preti, giornalisti e tipografi, pubblici ufficiali, artisti, commessi, sensali, negozianti, camerieri, macellai, parrucchieri e contadini. *(G. Uff. di Mil.)*

È di passaggio per Torino, proveniente da Parigi e da Madrid, e diretto per Roma, il sig. D. Gioachino Pacheco, deputato alle Cortes, e rappresentante diplomatico del Governo di S. M. la Regina Isabella II presso la Santa Sede. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 27 *febbraio*.

S. M. il Re, nel Consiglio ordinario di Stato del 15 del cadente mese, si è degnata approvare la istituzione in Napoli di una Società anonima per lo sconto degli effetti commerciali, sotto il titolo di *Camera di Sconto*, secondo il progetto presentato dal sig. Luigi Mayer. *(G. del R. delle D. Sic.)*

IMPERO RUSSO.

Giusta un dispaccio telegrafico, le LL. AA. il Principe ereditario del Wirtemberg e la Granduchessa Olga passarono il 3 marzo corrente, nelle ore pom., per Varsavia, diretti alla volta di Pietroburgo. Giusta un altro dispaccio telegrafico da Pietroburgo, lo stato di salute della vedova Imperatrice di Russia è sodisfacente.

Fatti della guerra.

La *Gazzetta di Londra* pubblica il seguente dispaccio, indirizzato al ministro della guerra da lord Raglan:

« Dinanzi Sebastopoli 17 febbraio.

« Milord duca,

« Ho la sodisfazione d' annunziare a V. G. che il tempo si è migliorato dopo il mio ultimo dispaccio, e che il terreno è più asciutto. Due giorni fa, il termometro era a 30 gradi (Farenheit); ieri egli s' era un poco abbassato; questa mattina era al disopra del ghiaccio fondente: ed in questo momento nevica.

« Fo menzione di questi particolari per mostrare a V. G. come il clima sia variabile. Il nemico non fece nessun movimento. La guarnigione di Sebastopoli è intenta a scavare più profondamente i fossi, a perfezionare le fortificazioni dalla parte del Sud, e quelle che difendono il Nord del porto. Ho saputo che l' esercito russo, accampato nelle vicinanze di Bakschi-Serai e di Simferopoli, patisce molto della scarsità de' viveri, e sostiene privazioni d' ogni specie.

« Godo nell' annunziarvi che i lavori della strada ferrata progrediscono, e che speriamo fra pochissimo tempo valercene pei trasporti fino a Kadikoi; il che accelererà molto il trasporto delle provvigioni al campo.

« V' indirizzo uno specchio de' morti e de' feriti fino al 16 febbraio. Ho il piacere d' annunziarvi che il colonnello Bell, del reggimento reale, che aveva ricevuto, nella notte del 14, mentr' era di fazione nella trincea, una leggiera ferita per un colpo di fuoco nel fianco, non ne fu gravemente incomodato, e sta abbastanza bene per fare il suo servigio col suo solito zelo.

« Ho l' onore, ec.

« *Sott.* — RAGLAN. »

Dalla Crimea si rileva che i Russi e gli alleati cercano di accrescere le loro forze difensive. Gli alleati si trovano ora in vantaggio colle loro posizioni.

Il generale Liprandi era nel suo quartier generale di Traktir. I comandanti delle squadre ricevettero nuove istruzioni. Il bombardamento contro Odessa dipenderà dall' esito delle trattative in Vienna.

Intorno alla spedizione delle truppe piemontesi per la Crimea, la *Gazzetta militare* ricevè alcuni dati da Torino e da Costantinopoli. Noi avevamo già annunziato che Rescid pascià si rifiutava di ricevere gli ufficiali piemontesi, spediti in Oriente dal generale La Marmora.

Ora la *Gazzetta militare* rileva che il Divano protesti contro la spedizione d' un corpo ausiliario piemontese. La diplomazia anglo-francese si diede premura per persuadere la Porta. Il Divano avrebbe quindi risposto che permette bensì la spedizione dei Piemontesi, a condizione però che il Piemonte rinunzii al diritto di prendere parte al Congresso di pace in Vienna ed a' Consigli di guerra in Crimea; il comandante piemontese sarebbe subordinato ai generali in capo degli alleati. Questa notizia fu comunicata in via telegrafica al generale La Marmora in Londra. La spedizione sarebbe stata sospesa, attendendosi che il Re intraprenda nuovi passi diplomatici, per ottenere un accordo colla Porta, giacchè il generale La Marmora si rifiuterebbe di assumere il comando, quando non dovesse prender parte ai Consigli di guerra cogli altri generali.

Secondo il *Fremdenblatt*, avrebbe avuto luogo al 22-23 febbraio un sanguinoso combattimento sul ponte della valle della Cernaia, nella qual occasione sarebbero rimasti molti morti d' ambe le parti. *(O. T.)*

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, sotto la data di Vienna 6 marzo, quanto appresso:

« Le notizie oggi giunteci, dal teatro della guerra, son del 20 febbraio. Esse non fanno che confermare quanto abbiam detto ieri sulle posizioni, prese dalle armate alleate, e sulle continue sortite fatte dai Russi. Intanto che il generale Niel andava esaminando le trincee, eseguite dagli alleati, un generale nemico, Osten-Sacken, portavasi a Sebastopoli per tenere Consiglio di guerra, insieme col principe Menzikoff, e per esaminare, d' ordine Sovrano, le opere fortificatorie, che muniscono la piazza. I lavori delle contrammine eseguiti dai Russi sono diretti con grande capacità dal tenente colonnello Toltleben e dal capitano Melnikoff.

« Togliamo alla *Militärische Zeitung* che nella Transcaucasia l' inverno è rigorosissimo. A Tiflis s' era sparsa la voce della morte di Sciamil.

« Un convoglio russo, composto di 360 uomini, che conduceva munizioni o provigioni pel forte Grossnap, si gelò per via. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 26 *febbraio*.

Venne presentata al consiglio la investigazione, cui fu assoggettato Zarif Mustafà, già generalissimo dell' esercito di Kars.

Dopo lunga e imparziale indagine, e dopo un processo in tutte le forme, Ahmed e Alì pascià, ch' erano generali di divisione nell' esercito di Kars, essendo stati convinti degli atti d' accusa diretti contro loro, furono condannati da una Commissione alla degradazione, senza poter mai occupare cariche civili e militari, e a 4 anni di fortezza a Magos, nell' isola di Cipro. La sentenza reca esser fatte alcune riserve contro essi per l' accusa di venalità, di concussione e di spreco, che vien loro mossa, e fu sottoposta il 25 p. alla sanzione imperiale.

Ci è comunicato da Costantinopoli che le vertenze colla Grecia sono definitivamente appianate. L' intromissione di lord Redcliffe avrebbe tolto di mezzo gli ostacoli, sorti da ultimo. La Porta ricevette già il sig. Barozzi, inviato in missione dal Governo greco a Costantinopoli, e si crede che Nescet bei ritornerà quanto prima in Atene qual ambasciatore ottomano.

Scrivono da Trabisonda il 19 febbraio all' *Osservatore Triestino* che l' insurrezione de' Curdi è in gran parte domata. La Turchia manda continuamente provvigioni d' ogni specie all' esercito dell' Anatolia. Il governatore di Trabisonda restituì 17 fanciulli circassi, che dovevano essere mandati a Costantinopoli, alle loro famiglie.

Secondo un carteggio di Damasco, 15 febbraio, dello stesso giornale, gli Arabi e gli Ansarie seguitano a infestare quel paese. Il pascià, non avendo forze sufficienti per reprimere la sedizione, cerca di venire ad accordi co' capi per domare le turbolenze in via pacifica. Del resto, abbiamo da Costantinopoli che il Governo ottomano è deciso a porre in opera ogni mezzo per ripristinare la tranquillità nelle Provincie asiatiche. Esso diramò circolari a tal uopo a tutt' i governatori di quelle Provincie, e si annunzia che staccherà alcune truppe dell' esercito di Kars per combattere i sediziosi.

Ihssan bei, funzionario della Porta, è nominato consigliere dell' Ambasciata ottomana di Vienna, invece di Riza bei, che passò in tale qualità all' Ambasciata ottomana di Parigi.

È morto Izzet, pascià, antico granvisir.

Ecco l' indirizzo originale, diretto dalla colonia austriaca a S. E. il signor barone di Bruck prima della sua partenza da Costantinopoli:

« La dimora di V. E. nella capitale dell' Impero ottomano non conta intiero peranco il diciottesimo mese; ma, se si misura alla grandezza dell' opere, si crederebbe d' un secolo.

« Non è nostro uffizio venir ricordando come V. E. elevasse le influenze austriache all' alta sede, che ad esse appartiene fra' maggiori Potentati europei, e quanto nelle grandi deliberazioni politiche fosse sovrana la voce del rappresentante dell' Austria. È questo un merito, cui riconoscere degnamente non altri possono che l' Imperatore e la patria.

« Da noi, colonia austriaca dell' Oriente, si deve indicare sol questo che, sotto il governo di V. E., le acquistate influenze non si rimasero unicamente nel campo della politica, ma furono volte al positivo e materiale vantaggio degl' interessi mercantili e marittimi. A mano a mano che i grandi risultati diplomatici si succedevano, essi erano adoperati a promuovere lo sviluppo ed il benessere della colonia, e vicendevolmente il prosperare di questa porgeva forse qualche nuovo elemento di forza, perchè nell' arringo della diplomazia nuovi trionfi coronassero le alte vedute di V. E.

« Questa grandiosa idea, dall' E. V. per primo con eguale felicità concepita e messa in atto, come compiuto e regolare sistema, ha già portato i suoi frutti.

« Nel mentre le influenze politiche dell' Austria si mantenevano in una immensa preponderanza, in seno alla colonia operavasi, direm quasi, una subita trasformazione. Fiduciosa nell' energico suo rappresentante, affezionata all' uomo, che tutti senza distinzione di grado o preferenza di sorta accoglieva con eguale bontà, essa fondevasi insieme e diveniva più sempre compatta sotto la mano benevola e vigorosa, che la reggeva, ne prosperavano i materiali interessi, ed ella acquistava un' alta coscienza di sè medesima, della sua missione, del suo avvenire.

« Tanto aveva luogo nell' interno della colonia. Nei rapporti esterni col Governo ottomano e le altre nazionalità, i diritti dei sudditi venivano con non più usato vigore e con costante successo fatti rispettare, e riserbati, con tutti e rimpetto a tutti, sacri ed inviolabili. Per opera di V. E., Costantinopoli seppe che ragione e giustizia in ogni cosa doveasi fare agli Austriaci; e fu fatta.

« Intanto il palazzo internunziale riducevasi in forma da esser degno dello splendore della Monarchia, che rappresenta; si costruiva l' ospedale; veniva restaurata l' antica chiesa di S. Giorgio; stabilivansi il Capitanato del porto, l' Uffizio della marina e le abitazioni per gl' internunzii e del Consolato. Sotto gli auspicii infine di V. E. decidevasi la sistemazione del porto di questa capitale.

« Ecco accennato per sommi capi, e quasi di volo, ciò che fece e quali furono le opere, compiute in soli 18 mesi, da V. E. Come può la colonia austriaca pensare senza dolore quali sarebbero stati, in più lungo spazio di tempo, i risultati di sì benefico e fecondo governo? E qual cosa poteva ad essa riuscire di maggior rammarico quanto l' allontanarsi di V. E. da questa capitale?

« Ma, chiamato dal Sovrano volere al sommo uffizio di ministro delle finanze, l' E. V. va senza dubbio a promuovere il bene di 40 milioni di sudditi; ed è questo il pensiero, che, pur nel dolore di tanta perdita, conforta i figli della grande famiglia qui stabiliti.

« In Costantinopoli, V. E. lascia durevoli monumenti di altissima sapienza, volontà vigorosa e ferma giustizia; lascia negli Austriaci memorie di gratitudine, ammirazione e desiderio in tutti.

« La colonia intanto si permette di esprimere a V. E. il voto che anche da lungi si degni ricordarsi dei sudditi qui stabiliti ed appoggiare le suppliche, che loro bisognasse d' innalzare al trono. Nessuno più di V. E. potrà conoscerne la giustizia e convenienza, ora che fu in istato di personalmente convincersi quali sieno i bisogni di questa colonia, e che cosa occorra perchè il commercio fiorisca, rimovendone più sempre gli ostacoli e promovendone la sempre maggiore protezione.

« V. E. mostrò col fatto di essere persuasa di quale vantaggio la colonia di Costantinopoli può tornare allo Stato. Fu V. E. che la chiamò, per così dire, a vita novella ed alle prospere condizioni, in cui oggi si trova: V. E. non vorrà, banchè lontana, dimenticarsi dell' opera sua! » *(O. T.)*

Da un carteggio dell' *Osservatore Triestino* in data di Costantinopoli 26, togliamo quanto appresso:

« In questa capitale la grande notizia si è l' apertura del blocco del Danubio, e gl' infiniti commenti a cui dà luogo il vedere che finora la Cancelleria austriaca è la sola che rilasci le spedizioni per quella volta ai capitani mediante il certificato, di cui vi accludo copia. Perchè dunque anche alle altre bandiere neutrali le rispettive Autorità non si credono facoltizzate ad accordare i necessarii ricapiti? Forse che il blocco non fu tolto che pei soli Austriaci? Ecco i dubbi, che tengono in gran movimento tutto il nostro commercio. Io credo la cosa facile a spiegare. Premetterò che i capitani pontificii, protetti dalla Francia in tutti i porti dell' Impero ottomano, si presentarono al console francese, sig. Rovet, per avere degli schiarimenti in proposito, e che questi fece conoscere, mediante una circolare, che i comandanti delle flotte alleate avevano bensì notificata la cessazione del blocco (ed in fatti il relativo documento si trova oggi stampato nel *Journal de Constantinople*); ma ch' era utile di avvertire che una flottiglia nemica, ossia russa, dimorava nelle acque del basso Danubio. Da ciò si rileva che, da parte degli alleati il, blocco è cessato per tutte le bandiere neutrali; ma che da parte della Russia il solo I. R. Governo, più previdente di tutti, ottenne le assicurazioni necessarie per la incolumità della propria bandiera. Le altre Potenze non fecero forse a tempo i medesimi passi e si trovano colte alla sprovvista dalla cessazione del blocco, conceduta dagli alleati. Quindi, mentre oggidì l' Austria rilascia le spedizioni ai suoi capitani, i rappresentanti degli altri Stati neutrali non possono far lo stesso per le proprie bandiere, prima di aver chiesto ed ottenuto il beneplacito della Russia. La marina austriaca intanto potrà largamente usufruttare gl' immensi vantaggi dell' essere per alcun tempo la sola, che possa servire senz' altra concorrenza alla navigazione ed al commercio del Danubio. »

« Una nuova sentenza è stata emanata contro Mehemet Alì, condannandolo a pagare la totalità delle somme reclamate dal Gezaerli. »

REGNO DI GRECIA

Secondo notizie dal Pireo del 2 corrente, si parla sempre di modificazioni nel Ministero greco. L' estensore della *Speranza* fu arrestato per un articolo, che parve offensivo all' esercito alleato. Parlasi in Atene della partenza prossima delle truppe d' occupazione inglesi alla volta di Malta, onde compirvi un reggimento destinato per la Crimea. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 3 *marzo*.

La rielezione di lord John Russell per la *City* avvenne oggi, nella sala di Guildhall, ma non senza qualche opposizione. Erasi detto che un sig. Anson sarebbe fra' concorrenti e con affissi sui muri, presso Guildhall, si esortavano gli elettori ad essere indipendenti e ad eleggere questo candidato. Chi era codesto sig. Anson? Non se ne potè saper nulla, tranne che apparteneva al commercio di grani. Sulla mozione del signor S. Morley, appoggiata dal sig. Ingram-Travers, fu unanimemente stanziata la seguente risoluzione:

« In un tempo come questo, in cui, stante una cattiva amministrazione per parte del Governo esecutivo, l' alta posizione del paese fra le nazioni fu per poco gravemente compromessa, i cittadini di Londra, adunati, elessero a rappresentarli nel Parlamento il nobile lord, che accettò la carica d' una delle Segreterie primarie di Stato di S. M.; e bramano che sia bene provato ch' essi adempierono siffatto dovere, nella ferma fiducia che il Governo, del quale il nobile lord è membro importante combatterà subito con fermezza e farà sparire le cause di tale disastrosa amministrazione. »

L' Assemblea si è separata, dopo avere stanziato ringraziamenti allo sceriffo.

SPAGNA

Madrid 27 *febbraio*.

Una Banca di emissione e di sconto sarà, in breve, formata all' Avana. Un' ordinanza reale ne regola gli Statuti.

I fogli spagnuoli pubblicano una lunga esposizione, indirizzata dal Municipio di Barcellona al Congresso ed al duca della Vittoria, chiedendo, in nome degl' interessi dell' industria manifatturiera della Catalogna, lo scartamento del progetto, presentato da' sigg. Sanchez-Silva e Corradi per la riforma delle dogane.

Le corrispondenze di Madrid annunziano che la scorreria, fatta dalla gendarmeria francese nella parte dei Pirenei vicina al confine, diede per risultamento l' arresto di personaggi di gran conto, uno de' quali trovasi implicato nel complotto di Pamplona.

Nella sessione delle Cortes costituenti del 27 febbraio, il sig. *Jaen* svolse una proposta, intesa a dichiarare che la questione religiosa non debb' essere risoluta senz' avere consultato il popolo. Il *presidente* gli fa osservare che il popolo è rappresentato dalle Cortes. Il sig. *Jaen* sostiene che, in materia di religione, ei non crede che le Cortes costituenti siano la legittima rappresentenza della nazione. *(Esclamazioni diverse.)* L' ordine del giorno chiama la discussione della base religiosa della Costituzione; essa non offre niente di notevole sino alla partenza del corriere.

Avendo il maggiore Breckenridge, designato a sostituire il signor Soulé a Madrid, rifiutato d' assumere quest' ufficio, il Presidente degli Stati Uniti scelse in suo luogo il sig. Dodge, senatore del Jowa. La scelta fu ratificata dal Senato; ma, stando al *Corriere degli Stati Uniti*, ella non sarebbe felice.

BELGIO

Brusselles 3 *marzo*.

Sul principio della sessione d' ieri, il sig. di Brouckère, ministro degli affari esterni, fece alla Camera de' rappresentanti, quindi al Senato, la dichiarazione seguente:

« Signori! Alcuni voti recenti sopra proposte emanate dal Ministero dell' interno, indussero il capo di questo Dicastero a pregare il Re di accettarne la dimissione. Un altro ministro, dopo questa determinazione, dichiarò che la sua posizione personale non gli permetteva di contrarre un nuovo impegno politico, e diede anch' esso la sua dimissione.

« A fronte di queste due dimissioni, gli altri ministri, non volendo separarsi da due colleghi, che godono di tutta la loro fiducia e simpatia, l' intiero Gabinetto stimò di presentare la sua dimissione nelle mani del Re. »

Quindi la Camera si è aggiornata indefinitamente.

I giornali pubblicano sulla crisi ministeriale del Belgio il seguente dispaccio telegrafico:

» Brusselles 5 marzo.

« S. M. il Re ricevette ieri il capo del Gabinetto. Quest' ultimo insisteva per aver la dimissione e ricusava l' incarico di formare un nuovo Gabinetto. Il membro principale del partito liberale fu chiamato a Corte. »

FRANCIA

Parigi 4 *marzo*.

L' Imperatore visitò, sabato mattina, 3 marzo, di buon' ora, il campo d' Ambleteuse. S. M. era tornato a Boulogne mezz' ora dopo mezzogiorno, e ricevette in udienza privata lord Clarendon, venuto da Londra. L' Imperatore visiterà domenica i campi di Wimereux e di Honvault. *(Moniteur.)*

La *Presse* reca il seguente brano d' una corrispondenza parigina dell' *Indépendance Belge*:

« Una determinazione d' ordinamento militare d' una grande importanza, e di cui parlavasi da qualche tempo, pare essere sul punto di passare allo stato ufficiale. Trattasi della formazione d' un grande esercito dell' Est, sotto il comando del maresciallo Magnan. Il centro di questo comando sarebbe a Parigi (serbando il maresciallo le sue presenti attribuzioni), e avrebbe raggi sopra Strasburgo e Metz.

« Le tre divisioni dell' esercito di Parigi sarebbero il nucleo di cotesta nuova forza, che verrebbe ingrossata d' altri elementi, forse da una parte delle truppe acquartierate a Boulogne, se pure, come si dice, quest' ultimo campo è levato.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 *marzo*.

† L' opinione del mio parrucchiere è che, morto Nicolò, la questione d' Oriente sia terminata.

« Si agguaglierà al suolo Sebastopoli d' amore e d' accordo, mi diceva egli, avvolgendo i miei capelli fra le branche del suo calamistro; quanto al resto, la Conferenza di Vienna ne verrà facilmente a capo: l' accessorio poco preme, quando abbiamo in mano il principale. »

Ne' miei piedi, voi avreste forse risposto al mio parrucchiere: *Fate parrucche*; ma io me ne guardai, poich' egli avrebbe potuto pigliarmi in parole e rispondermi: *A vostri comandi*, senza che, il frizzo di Voltaire non avrebbe qui avuto nè sal nè pepe. Jasmin, il nostro parrucchiere poeta, ha rimesso i parrucchieri in onore; e, in argomento di poesia, e' potrebbe tener il bacino alla barba all' autore stesso della *Henriade*. A maggior ragione, in argomento di semplice prosa e di politica, il barbiere contemporaneo può metter mano a' ferri al pari d' un altro: egli ha il fer brioso, il labbro sarcastico, la gamba flessibile di Figaro; nè solamente il parrucchiere è una gazzetta viva, ma, per virtù del mestiere, è meglio di chi che sia in condizione d' attignere alle vere fonti delle novità: tutti gli passano per le mani, dallo scrivano di notaio al soldato di polizia; egl' introduce scaltramente un punto interrogativo fra il rasoio e il vasello della pomata, e, per indurvi a votare il gozzo, imitando in riguardo vostro l' artifizio di madonna Volpe in riguardo a messer Corvo, vi dirà che non vide mai capelli di sì bel nero, siccome i vostri. Il parrucchiere, per poco che abbiate ripugnanza a discorrere di politica, vi ficcherà in mano un giornale vecchio di due giorni; egli s' appone a' vostri gusti, sa se vi dee porgere la *Patrie*, la *Presse* o la *Gazette de France*. E però non m' ascondo, io fo gran caso de' parrucchieri, ed ho in grandissimo pregio le loro opinioni.

Tutto sommato, il mio parrucchiere potrebbe dunque indovinarla; e nulla, infatti, impedisce che la si finisca, demolendo Sebastopoli e dichiarando il mar Nero aperto a tutte le bandiere. Lord John Russell, quand' era collega di lord Aberdeen, disse che l' Inghilterra non pensava menomamente a diminuire i possedimenti territoriali della Russia. Se il Governo francese non è più esigente del Governo inglese, è probabile che il nuovo Czar, il quale è, dicesi, di spiriti miti e pacifici, aderisca agli accordi, mossi da tale principio. In una delle sue circolari, nelle quali si occupava di tal contingenza, come d' una delle conseguenze possibili della guerra, il sig. di Nesselrode non n' era punto spaventato; secondo lui, perdere la Crimea era uno smembramento inaccettabile, ma veder demolire Sebastopoli, ed anche colmare il porto d' Odessa, era niente. « Quando la terra ci resta, ei diceva, è facile tornar a fabbricare le fortezze, tornar a scavare i porti; la è questione di tempo e danaro. » Un giornale inglese, ripetendo e commentando quella circolare, diceva che il sig. di Nesselrode aveva ragione; e' rammentava l' esempio di Dunkerque, rasa dagl' Inglesi, rifabbricata da' Francesi, e ne concludeva che Costantinopoli non poteva mai essere al sicuro da un colpo di mano, finchè in un porto qualsiasi del mar Nero, i Russi potessero allestire ed armare una flotta. E però, a rischio di trovarmi in disaccordo col mio parrucchiere, dirò che il frutto delle nostre fatiche, del nostro sangue versato, sarebbe perduto, se le Potenze non terminassero una volta per sempre, e in maniera radicale, tal questione d' Oriente e d' equilibrio europeo, che pone sì spesso la pace del mondo in pericolo, e minaccia il presente e l' avvenire della civiltà. Mentre viveva l' Imperatore Nicolò, si deplorava l' infausta politica, che aveva tollerato le usurpazioni della Russia: un cangiamento di regno impedirà forse a' Moscoviti d' aver l' occhio su S. Sofia e di pensare alla Panagia? No certo, perchè, in quel paese, lo Czar è veramente il servo de' servi della fede ortodossa, e mal forse gl' incoglierebbe se rinunziasse, anche per la forza delle cose, al protettorato religioso, in occasione del quale il defunto Imperatore non temette di gettar il guanto all' intiera Europa.

Se non che, aspettiamo il Manifesto dell' Imperatore Alessandro II *(V. il nostro dispaccio d' ieri)* e gli atti delle Potenze occidentali, prima di congetturare o di gemere sul tale o tal contegno della diplomazia, sulla tale o tale operazione militare, ch' è in questo momento impossibile presentire.

Altra della stessa data.

Si ebbe già, per dispaccio privato, la notizia che il figlio primogenito dell' Imperatore Nicolò fu proclamato sotto il nome d' Alessandro II, e ch' ei ricevette le Autorità: la sua assunzione al trono non incontrò dunque, a quanto sembra, gli ostacoli, che certe persone avevano presagito.

Il nuovo Imperatore Alessandro II è d' indole dolce e pacifica, che molto contrasta con le idee bellicose di suo fratello Costantino, il quale è imbevuto di tutti i pregiudizii dell' antico partito russo. Si ha la speranza che Alessandro II confermerà i pieni poteri, ch' erano stati dati al principe Gortschakoff ed al sig. di Titoff per la Conferenza di Vienna, e che le nuove istruzioni, inviate ai due diplomatici, siano di natura conciliante. *(V. il nostro dispaccio di martedì).* È certo che il momento è assai favorevole per la Russia, e che quella Potenza può sperar d' ottenere condizioni di pace meno dure col nuovo Imperatore, che coll' Imperatore defunto. Quest' ultimo aveva impegnato il suo orgoglio personale nella guerra attuale, e temeva, facendo troppo larghe concessioni, di distruggere la sua autocrazia. L' Imperatore Alessandro II non può essere arrestato da tali considerazioni; e, d' altra parte, le Potenze occidentali potranno acconsentire adesso a condizioni, che avrebbero forse rifiutate all' istigator della guerra.

---

gna di essere manifestata per mezzo di immagini, nè seppero dare alle immagini la corpulenza e la vita. Pareva dunque, fra le tre cantiche di Dante e le altre produzioni poetiche, esservi tanta differenza, quanta ne può intercedere fra due civiltà e due letterature diverse.

Onde il Ferrucci ne sembra singolarissimo in questo; che, cioè, nel poetare ha saputo elevarsi a speculazioni simili a quelle, che ammiriamo in Dante, e si è in egual modo adoperato a vestirle d' imaginazioni. Dante aveva informato altissimo subbietto qual è l' etica e la teologia; il Ferrucci, incomiociando dalle scienze naturali, procede sino a quel termine, da cui Dante si mosse. Per la qual cosa, la *Divina Commedia* e il *Memoriale* possono essere considerati come due parti in un tutto. E ciò in quanto alla materia. Quanto poi alle immagini, Dante fa discernere con maggior chiarezza per qual ragione le abbia finte. Perchè Cerbero è figurato con barba unta e col ventre largo? Perchè allude a' golosi. Perchè i centauri son figurati in attitudine iraconda intorno al lago del sangue? Perchè alludono a' violenti. E così per ogni altra figura. Ma se io domando a me stesso, perchè il Ferrucci ha introdotto a parlare l' elefante? perchè la scimia? Non so intendere la ragione (*) e mal volentieri mi debbo acquietare a quel detto di Orazio: *poetis quidlibet audendi semper fuit aequa potestas.* Sicchè soltanto pel significato delle imagini, la *Scala di Vita* non adeguasi alla *Divina Commedia*. Tranne ciò, il *Memoriale* è un libro, che per materia, per forma e per lingua, vuolsi reputare, dopo la *Divina Commedia*, il più conveniente alla letteratura della nostra civiltà. Dopo sei secoli, Ferrucci è il solo che siasi elevato all' altezza dantesca. NN.

(*) Deve domandarsi piuttosto perchè il Ferrucci introdusse a parlare Linneo sotto le spoglie dell' elefante, Epimeteo sotto quelle della scimia. Ed associando codeste immagini alla *Scala di Vita* non sarà impossibile l' accorgersi che, per la vastità delle sue classificazioni naturali, Linneo fu a buona ragione consolidato coll' elefante, ed arrestato a pochi gradi della scala stessa, perchè la curiosità, moltiplicata anche all' infinito, appena può dirsi scienza. Similmente apparirà in Epimeteo, fratello di Prometeo (che le favole antiche ci danno trasmutato in scimia), l' immagine di quegli addottrinati, che non imitano già, ma contraffanno la natura o senza o contro il fine morale: ciò che non giova, anzi nuoce ad ogni progresso nella scala della vita umana.

Nuove correzioni al Convito di Dante Allighieri, proposte da Carlo Witte, accademico corrispondente della Crusca. — Lipsia presso T. O. Weigel, 1854, in 4.°, di pag. 48. — Edizione di lusso in soli 150 esemplari numerati.

Tra le glorie dell' italiana ed alemanna letteratura, non è ultima per certo a' dì nostri quella di veder assiso sul trono della Sassonia quel Filalete, in cui il chiar. prof. Carlo Witte ossequia coll' omaggio del detto libro quel desso, ch' è fuor di dubbio uno dei più profondi ed illustri cultori di Dante, e che oggimai s' è fatto la delizia e l' amore degli avventurosi suoi sudditi.

Il chiar. prof. Witte, con una nuova centuria di correzioni da farsi, com' egli propone, al testo del *Convito* secondo l' edizione del Fraticelli, s' è fatto a solennizzare il dì natalizio del suo Sovrano, e del compagno delle sue glorie negli studii di Dante; e l' Italia in questi due nomi, ed in questa pubblicazione, s' abbella di nuova luce.

Sino dall' anno 1853, in questa stessa *Gazzetta*, noi abbiamo dato, al N.° 283, l' annunzio d' altre cento e più correzioni, che proponeva il celeberrimo annotatore ad altre prose di Dante. Or le nuove, che ci presenta per il *Convito*, sono composte da 14 di quelle, che dava agli editori di Milano nel 1825 e che ha ritoccato; da 20 e più delle stesse, che gli editori milanesi non accolsero, e di cui egli resta persuaso ancora; ed in fine dal rimanente di affatto nuove, che, aggiunte ad altre 21 di appendice, rendono grandemente importante il servigio, che al *Convito* ha prestato un uomo, che nello studio e cognizione dell' Allighieri non ha in Italia chi lo superi, e chi lo agguagli pochissimi.

Che se non la è cosa da breve stampa cribrar ad una ad una le tante proposte di lezione varia, che sono offerte dal chiar. professore alla tanto aspettata stampa del *Convito*, di cui tuttora è in debito verso l' Italia l' illustre dott. Alessandro Torri, a compimento dell' edizione dell' opere Minori di Dante, che vien fatta in Livorno; ben possiamo dar per sicuro, che la maggior parte delle lezioni Wittiane è di tal evidenza, che per le poche o disputabili affatto, od anche non ammissibili, sia per difetto di assoluto bisogno, sia per diverso modo di leggere, sia per mancanza di autorità di codici, che venga a sorreggerle, non perde punto di pregio il diligentissimo, ed assai dotto lavoro del prof. alemanno, che tanto lautamente giustifica la scelta, ch' è stata fatta di lui al grado di accademico della Crusca.

Venezia 26 febbraio 1855.

FILIPPO D.r SCOLARI.

NECROLOGIA.

Dispersit, dedit pauperibus.

Alle ore due dopo la mezzanotte del 26 febbraio decorso, lo squillo dei sacri bronzi della torre parrocchiale della terra di Monteforte, rompendo il silenzio e la quiete solenne della notte, annunziava ai desolati parrocchiani che il loro padre e pastore, l' arciprete D. Gaspare Zorzella, non era più. Investito repentinamente da fiero morbo, che lo aggredì fulminante, in sulla sera del dì succennato, dopo aver lottato colla violenza del male, che per alcune ore rapito gli aveva ogni senso, destatosi dal mortale letargo, potè refocillarsi col Pane di vita eterna; e dato l' ultimo vale agl' inconsolabili, che il circondavano, nella pace del Signore, dopo pochi istanti di placida agonia, sostenuta orando all' Eterno, chiuse gli occhi al sonno dei giusti nell' età di cinquantaquattr' anni, dopo undici anni di qui sostenuto parrocchiale reggimento.

Non valsero le preci, che tutto il suo popolo, prostrato innanzi agli altari, levò al Cielo, per impetrargli più lunga vita: non valsero le cure prodigategli dall' arte salutare, dai congiunti, dagli amici, da tutti. Dio lo chiamava a ricevere la corona immarcescibile promessa ai fedeli suoi servi, ed egli dovette abbandonare la derelitta sua greggia, sua cura, amor suo, sua tenera sollecitudine.

Il fatal caso di morte sì repentina, e inopinata, squarciò per dolore l' anima di tutti i suoi parrocchiani, che il piangono, e piansero amaramente. Lo piangono i sacerdoti, che perdettero in lui il modello de' veri pastori, per scienza, zelo, prudenza, infaticabile operosità a nessuno secondo; i fanciulli, che con tanta sollecitudine guidava ai pascoli di vita eterna, i loro teneri cuori informando ad ogni foggia di sublimi cristiane virtù; gli adulti, cui era guida e maestro; i buoni, che coll' esempio tenea perseveranti nel bene; i traviati, di cui sempre correa sulle tracce, guidandoli sul sentiere smarrito. Lo piange ogni età, ogni sesso, ogni grado. Ma più di tutti il piangono, e piangeranno i poveri del Signore, con cui divise sempre il pane della sua mensa, che abbeverò sitibondi, che ignudi coperse. I tapini hanno perduto il padre, il sostegno, l' amico. D. Gaspare Zorzella non è più! . . .

Oh! il commovente spettacolo veder tutti serrati intorno alla morta spoglia dell' amato pastore stemprarsi in pianto, e di dolore compunti, levar a Dio l' ultima prece funebre sul morto amico, padre, fratello, soccorritore, e accompagnarlo in corteo interminabile al sepolcro, e non sapersi staccar dalla tomba, che il freddo cenere ne accolse! Quanto più vale questa pubblica concorde dimostrazione di amoroso cordoglio che tanti monumenti, per fredda cerimonia eretti dalla vanità dei vivi all' onor degli estinti!

Anima eletta, che dall' alto dei cieli, ove ti posi felice in Dio, contempli il nostro dolore, accogli anche questi pochi fiori, che, singhiozzando, spargono sul tuo lagrimato avello i tuoi parrocchiani, consacrandoli alla tua cara e imperitura memoria, altamente riposta nelle nostre menti, nei nostri cuori. Accogli questi rozzi cenni di ben meritata lode, che procedono dall' abbondanza del cuore, come è spontaneo il pianto, che ancor ci scorre dal ciglio; e in ricambio prega con noi e per noi l' Eterno a voler concedere all' afflitta tua greggia un altro degno pastore.

Noi l' invochiamo simile a te, e fregiato di quelle doti e virtù, che a te faceano corona: ben certi che in te il Cielo ci avea dato il miglior dei pastori, in te ci tolse il miglior dei reggenti, e solo col darcene uno a te eguale, potrà essere ristorata la nostra ineluttabile perdita.

Monteforte 2 marzo 1855.

(Parole di Giulio Tirapelle)

In segno di dolore

I PARROCCHIANI.

Il *Moniteur*, del resto, non dice oggi pur una parola sulla morte dell' Imperatore Nicolò; ma combinando le parole, profferite alla Camera de' lordi da lord Clarendon, ministro degli affari esterni, col suo abboccamento a Boulogne coll' Imperatore Napoleone, si può credere, nel caso almeno che lord Clarendon abbiano fatto entrare nella sua opinione l' Imperatore de' Francesi, che le speranze pacifiche abbiano prevalso a Boulogne. Tuttavia, il *Constitutionnel* annunzia stamane la formazione dell' esercito dell' Est *(V. sopra)*; dicesi inoltre che le notizie di Berlino non siano buone, in questo senso che la Prussia non dà le garantie, che si aspettavano da essa. L' esercito di Parigi è quello, che diventa l' esercito dell' Est, sotto gli ordini del maresciallo Magnan, comandante supremo. Egli si comporrà d' 8 divisioni, fra cui 3 di cavalleria, e formerà un effettivo di circa 60,000 uomini. Quest' esercito dell' Est è egli destinato a passare il Reno, e ad andar a porsi in linea cogli Austriaci? Ma si asserisce che il colonnello Olberg abbia portato al generale Wedell, quand' era ancora a Parigi, fra le altre istruzioni, quella di ottenere dal Gabinetto francese l' impegno positivo di non chiedere in nessun caso, e quali possano essere le emergenze della guerra contro la Russia, il passaggio pel territorio della Confederazione germanica de' corpi ausiliarii, che potessero dover andare ad unirsi con l'Austria: la formazione dell' esercito dell' Est sarebbe, per avventura, la risposta del Governo francese a così fatte pretensioni della Prussia?

D' altra parte, il cangiamento di regno in Russia avrà egli in Prussia un influenza favorevole alle Potenze occidentali? O non è, per lo contrario, a temersi che il Re provi simpatia pel nuovo Imperatore, ch' è suo parente, e verso il quale si sentirà tratto, nella speranza di dominarlo co' suoi consigli? Non tarderemo a saperlo.

Rivista de' giornali.

Del 4 marzo.

Il grand' avvenimento della giornata era la notizia della morte dell' Imperatore Nicolò; e però ciascun giornale se ne occupa e dice la sua.

Il *Journal des Débats*, dopo una noterella sulla morte di Nicolò, sulle sue abitudini, sull' indole del suo successore, termina dicendo: « È impossibile prevedere « le conseguenze, anche prossime, della morte dell' Imperatore Nicolò; ma crediamo che tale avvenimento « debba aumentare le probabilità del ristabilimento della « pace. L' Imperatore Nicolò era per sè stesso alla pace un ostacolo; gli si rimproveravano gli eccessi della sua ambizione, ed i mezzi, che adoperava talora, « per sodisfarli. Ad onta delle sue proteste, si riversava su lui la malleveria della guerra; egli il sapeva, « e ne serbava un risentimento profondo: la lotta era « dunque divenuta, in certo modo, personale. Quest'ostacolo è ora rimosso. Si può quindi sperare che le « relazioni degli avversarii della Russia col suo nuovo « Sovrano saranno più facili, che non sarebbero state « con l' Imperatore Nicolò stesso; e che le conferenze « di Vienna s' apriranno sotto auspicii favorevoli al ristabilimento della pace generale. »

Il *Siècle* è quasi la contrapparte di questa fiducia del *Journal des Débats*: « La morte dell' Imperatore « Nicolò, egli dice, diede grandi speranze di pace; noi « desideriamo ch' elle si avverino, ma non n' entriamo « a parte così, come gli speculatori francesi. Sarebbe « forse prudente pensare che il nuovo Imperatore, allevato nelle tradizioni politiche della sua nazione, avrà « la naturale ambizione d' illustrare il cominciamento « del suo regno, e di rilevare la Russia dagli smacchi « successivi, cui ella soggiace da diciotto mesi. L' Europa, il temiamo, sta per trovarsi a Vienna dinanzi « la politica secolare della Russia; ed una sostituzione « di persona imperiale avrà poco effetto sulle conferenze diplomatiche, nè le renderà probabilmente più facili e conciliative. A malgrado di queste riflessioni un « po' bellicose, non negheremo che la morte del capo dello Stato, in un Governo assoluto, non sia un immenso avvenimento; vogliamo soltanto porre in guardia gli onesti e gravi commercianti contro illusioni, « che più volte recarono già tanti imbarazzi e rovine. »

L' *Assemblée Nationale* nota che, in nessun tempo della nostra storia, l' imprevisto non ebbe una più gran parte negli affari del mondo. Ell' è d' avviso che l' effetto dell' inaspettata morte dell' Imperatore Nicolò sarà probabilmente favorevole alla pace, senza che per ciò la pace sia fatta. « Il limite delle concessioni, fatte « dall' Imperatore Nicolò, ella dice, potrà egli essere « varcato dal nuovo Imperatore? Le Potenze occidentali crederanno esse di non dover persistere in tutte « le condizioni, che volevano imporre all' Imperatore « Nicolò? Non c' incaricheremo di rispondere a tali domande. Nondimeno, se, a malgrado del grande avvenimento, testè successo, la distruzione di Sebastopoli « rimane la condizione *sine qua non* della pace, ci sembra assai difficile ch' ella possa essere decisa in altro « modo che con la forza delle armi. Come concepire, « in effetto, che il nuovo Imperatore incominci il suo « regno, aderendo a demolire, con le proprie sue mani, « una cittadella, che resiste da sei mesi agli sforzi congiunti de' due più potenti eserciti dell' Europa? Ma « questa morte così subitanea dell' Imperatore Nicolò « può precipitare altresì gli avvenimenti sul campo della « guerra, e dar loro un inaspettato scioglimento. Qual « colpo di fulmine per quell' esercito e per quella città « assediata, che lottano da sì gran tempo contro i mali « della guerra! Le forze materiali non bastano per sostenere e continuare una sì gran lotta; bisogna ch' « elle siano secondate da una energia morale d' ogni dì, « d' ogn' istante! E che immenso effetto non si produrrà sull' animo de' soldati russi, quando tal grande « notizia girerà nelle loro schiere, quand' essi udranno « che il loro Imperatore fu subitamente lor tolto da « una malattia di pochi giorni? »

L' *Union* non poteva omettere d' interrogar l' avvenire, nell' incontro della morte dell' Imperatore di Russia: « Un solo sentimento, ella dice, sorge a prima « giunta nell' animo, e domina i più noncuranti e i più « frivoli; cioè la coscienza del nulla delle cose umane, « a fronte dell' onnipotenza di Colui, il qual tiene le « chiavi della vita e della morte, che si ride delle maestà « e delle grandezze di questa terra, e che ci sforza ad « esclamare con l' umiltà più profonda: Dio solo è grande!... Se la morte del Sovrano, ella dice poi, è « sempre una pruova formidabile per la nazione, ch' ei « governava, quale importanza non prende tale peripezia, e così rapida, nelle congiunture presenti? Certo, « ed è questa una delle condizioni salutari della Monarchia, il principio dell' eredità rivela la sua forza in « tali crisi solenni; la trasmissione del potere si compie senz' ansietà, senza esitazione, ma, in pari tempo, « chi si dissimulerebbe che la forma autocratica lascia « largo campo al merito personale de' Principi, e può « d' un cangiamento di Sovrano fare un cangiamento « di politica e di destini per un popolo intero? Quali conseguenze l' avvento del nuovo Imperatore avrà egli per la condizione particolare della Russia, « per la politica del Gabinetto di Pietroburgo, per la « condotta attuale della guerra, per le negoziazioni intavolate a Vienna, e quindi per la sorte dell' Europa? » A queste domande, l' *Union* medesima risponde ch' ell' annunziava, non è guari, che grandi avvenimenti si preparavano, e ch' essi erano il segreto di Dio.

La *Presse* domanda se la morte dell' Imperatore Nicolò sia una difficoltà od una soluzione? Per improvvisa che tal morte sia stata, ella dice, essa non esce dalla sfera delle previsioni, che l' osservatore degli avvenimenti aveva fatte, consultando la storia.

Il *Journal de l' Empire* non potrebbe valutar ancora le conseguenze del grande avvenimento, che sorprese l' Europa. Ei si riserva prudentemente a miglior momento.

Senza il *Moniteur* ed i dispacci telegrafici, il *Constitutionnel* non avrebbe parlato della morte dello Czar, Non si può essere più circospetto.

SVIZZERA

TICINO. — *Lugano 5 marzo.*

Il Comando generale delle forze armate ha emanato il 1.° marzo un ordine, secondo il quale sono licenziate le genti in armi per assistere come cittadini alle Assemblee del proprio Circolo, onde esercitarvi i doveri del cittadino. È severamente vietato il comparire alle Assemblee con armi, dovendo queste rimanere al domicilio dei singoli individui.

Le forze armate popolari, che, a norma del surriferito ordine del giorno, erano partite sabato per recarsi alle loro comuni, per poter ieri intervenire come cittadini alle votazioni, rientrarono in gran parte ieri sera; ma vennero rimandate ai loro focolari, dove, a quanto sentesi, rimangono di picchetto. *(G. T.)*

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha una lettera da Berna 1.° marzo, nella quale si accenna all' arrivo di un primo rapporto del sig. Bourgeois, commissario federale del Ticino, al Consiglio federale, sulla situazione di questo Cantone, in data 27 febbraio, ore 10 della sera.

Secondo la stessa, il sig. commissario non avrebbe indugiato a chiamare l' attenzione del Governo sull' illegalità delle forze armate, e degli arresti da loro eseguiti, tanto di cittadini quanto di membri del Gran Consiglio, e sul pericolo, cui è esposta la libertà parlamentare, per la presenza nel capoluogo di quelle forze; e chiesto instantemente che fossero prontamente ristorate le Autorità legali, rimessi in libertà i membri del Gran Consiglio, sciolte od allontanate le schiere degli armati.

« Oggi (continua la stessa lettera) è qui arrivato il cons. Giudici del Ticino, e, come deputato dell' opposizione, ha immediatamente presentato al Consiglio federale una breve Memoria sugli avvenimenti di quel Cantone, e dimandato che si prendano le misure opportune pel ristabilimento della quiete e della sicurezza. Il Consiglio federale vi ha già provveduto colle istruzioni previamente date al sig. commissario federale. »

GERMANIA

Scrivono da Dresda il 26 febbraio: « In conseguenza dell' immenso successo, ottenuto nella nostra capitale dall' *Étoile du Nord*, il Re conferì al sig. Meyerbeer la croce di commendatore dell' Ordine reale d' Alberto. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Dispaccio telegrafico

Vienna 9 marzo 1855, ore 10 minuti 5 ant.

Il Ministro dell' interno

Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

S. M. l' Imperatrice passò la giornata d' ieri senza sconcerto alcuno, così dello stato di salute in genere, come del puerperio in ispecie, e dormì assai tranquillamente durante la notte.

Verso le ore sei del mattino, fu repentinamente svegliata da un dolore all' addome, che però subito dopo scemò.

I sintomi febbrili sono assai lievi. La neonata Arciduchessa sta bene.

PARTE NON UFFIZIALE.

Impero Russo.

Il principe Paskewitsch ha spedito al confine il suo aiutante generale, conte di Cancrin, per complimentare ed accompagnare S. A. I. l'Arciduca Guglielmo. *(Triest. Zeit.)*

Per la via di Varna, si hanno notizie della Crimea sino al 24 febbraio.

Se ne raccoglie che tanto presso Eupatoria, quanto presso Balaklava, ebbero luogo giornalmente scaramucce; e gli alleati calcolano di perdere in medio 400 uomini per settimana. Fu effettuato il concentramento di truppe presso la torre di Malakoff, ordinato dal generale Niel. I generali Pélissier e Bosquet comandano l' esercito, diviso in due corpi; il primo sta in vicinanza della torre di Malakoff. I Russi tengono occupata debolmente la prima linea, la quale sembra protetta da numerose mine.

Alcuni corpi russi di perlustrazione avrebbero ricevuto l' ordine d' incendiare i villaggi, i cui abitanti si dichiararono favorevoli agli alleati.

A Balaklava si sta erigendo un ospitale filiale per le truppe piemontesi. L' ospitale principale sarà in Costantinopoli. *(O. T.)*

Scrivono dalla Gallizia, in data del 26 febbraio: « Gli armamenti in Polonia prendono dimensioni enormi. Fra sei od otto settimane, il grande Impero russo sarà cangiato in uno sterminato campo armato. In Polonia però non si pensa ad armare la milizia nazionale; invece, vi è avviata una nuova coscrizione, che succhierà al paese le ultime sue forze. La desolazione è grande; varie famiglie rimangono senza alcun individuo di sesso maschile. *(T. Z.)*

Costantinopoli 26 febbraio.

Lettere da Sebastopoli annunziano che vi domina il bel tempo. I Russi sono spariti da Balaklava. Gl' Inglesi hanno fatto il 20 una ricognizione. La strada ferrata di Balaklava viene già percorsa in tutta la sua estensione. In Aleppo, fu ammazzato il console inglese, in occasione di una sommossa ivi scoppiata. *(Presse di V.)*

Lugano 7 marzo.

Le Assemblee circolari, tenutesi domenica, hanno dato per risultato che i punti di riforma della Costituzione sono adottati da 31 Circoli. Sei Circoli hanno rifiutato; nel circolo di Riviera non si tenne assemblea per collisioni e torbidi avvenuti.

Oggi (6 marzo) il Gran Consiglio è radunato per constatare officialmente il risultato delle Assemblee e decretare le norme per la ricostituzione dei poteri. Il relativo decreto del Consiglio di Stato, in data 5 marzo, porta:

« Visto l' art. 4 del decreto legislativo 1.° corr. del tenore seguente: « « Il Gran Consiglio si aggiorna per riunirsi al più presto in un giorno da precisarsi dal Consiglio di Stato, per constatare il risultato delle operazioni (delle Assemblee sulla riforma costituzionale) e proclamarlo, e pei successivi suoi incumbenti; » »

« Decreta:

« 1.° Il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 7 corr. alle 10 antim., all' oggetto previsto dal sopraindicato decreto legislativo.

« 2.° Questo decreto sarà comunicato ai singoli membri del Gran Consiglio e servirà di formale lettera di convocazione.

« 3.° Mancano alla patria quei consiglieri, che, senza grave legittimo impedimento, non intervengono alla sessione. »

Le forze armate del Luganese, che erano state rimandate ai rispettivi Circoli, rientrarono in parte in Lugano ieri, giorno di mercato, e vi furono accasermate. Oggi esse rientrarono per intero a fine di essere passate in revista dal commissario di guerra, dopo di che ritornarono per la maggior parte ai rispettivi Circoli, ove continueranno a stare sotto le armi, a disposizione delle Autorità e de' Comitati.

Delle persone arrestate ne' primi giorni del movimento, alcune furono rimesse in libertà; ma quelle, segnalate come principali capi dell' opposizione, od altrimenti compromesse, trovansi ancora in arresto. Altri individui vengono di quando in quando consegnati alle carceri, ma quasi tutti son ben presto rilasciati.

Nulla ancora si vocifera circa ai candidati per le imminenti nomine federali, e da ciò si deduce che rimangano dalle due parti invariate le liste, che il 29 ottobre hanno già subito la prova. *(G. T.)*

Francoforte 1.° marzo.

Il primo Stato della Confederazione, ch' eseguì la risoluzione federale del 5 febbraio sul tener pronti i contingenti, fu l' Austria. Seguirono primi il suo esempio la Baviera, la Sassonia, l' Oldemburgo e molti Stati della 16.ª Curia. Questi il fecero conoscere nell' odierna sessione della Dieta, indicando esattamente il modo dell' esecuzione.

È noto aver l' Inghilterra fatto già conoscere, sotto riserva d' ulteriori comunicazioni, all' Assemblea federale, il fatto del toglimento del blocco delle foci del Danubio. Quelle ulteriori comunicazioni dell' Inghilterra furono fatte nella sessione odierna della Dieta, mediante aperture preliminari dell' inviato presidenziale.

L' incaricato d' affari di Russia presso la Confederazione, sig. Glinka, ha consegnato all' Assemblea federale il dispaccio circolare del Gabinetto russo, che riguarda ed annuncia la dichiarazione di guerra della Russia contro la Sardegna. Il sig. di Prokesch-Osten ne diede oggi all' Assemblea formale notizia.

Il sostituto all' I. R. inviato presidenziale alla Dieta, tenente-maresciallo di Prokesch-Osten, conte di Rechberg, giungerà a Francoforte posdomani. Attesa l' urgenza della partenza dell' inviato presidenziale, l' Assemblea federale, nello stesso giorno dell' arrivo del conte di Rechberg terrà sessione straordinaria, nella quale il tenente maresciallo di Prokesch presenterà il suo sostituto all' adunanza, partendo poi da Francoforte la sera dello stesso giorno, per recarsi senza indugio a Vienna. *(Oest. Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 9 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 %	82 13/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	126 3/4
Londra, una lira sterlina	12 20

Borsa di Parigi del 6. — Quattro 1/2 p. % 97. 70. — Tre p. % 69. 85. — Prestito austr. 85. — Azioni della strada ferrata dello Stato austriaca 600. — Voci relative alla partenza dell' Imperatore depressero la Borsa, la quale si chiuse però ferma.

Borsa di Londra del 6. — Consolid. 3 p. %, *(Chiusa)* 93 1/8.

Königsberg 7 marzo.

È giunto il Manifesto del nuovo Imperatore delle Russie Alessandro II. In esso è detto: « Il 2 marzo, l' Imperatore Nicolò morì, in seguito a grave malattia, sviluppatasi rapidamente. Allo stesso modo che il defunto dedicava incessantemente le sue fatiche e cure al bene dei sudditi, Noi pure, nel salire al trono ereditario dell' Impero russo e della Polonia e Finlandia, da esso inseparabili, promettiamo innanzi a Dio di considerare come unico nostro scopo la prosperità della patria. La Provvidenza, che scelse Noi alla grande missione, ci guidi e protegga, affinchè manteniamo la Russia nel supremo grado di potenza e di gloria, e adempia per mezzo nostro gl' incessanti desiderii e intendimenti degl' Imperatori Pietro, Caterina, Alessandro e di nostro padre. Ci assistano in quest' impresa il zelo dei sudditi e le loro preghiere. Invitando a ciò, ordiniamo che sia giurata fedeltà a noi e all' erede del trono Nicolò Alexandrowitsch. »

Berlino 7 marzo.

Si riferisce da Varsavia che tutto l' esercito del Sud fu posto sotto il comando supremo del principe Gortschakoff. A comandanti del sito speciale della guerra, furono nominati nella Crimea il generale Osten Sacken, e sul Pruth il generale Lüders. *(O. T.)*

Varsavia 5 marzo.

I Governi di Minsk e di Mohilew sono dichiarati in istato di guerra. *(G. Uff. di Mil.)*

Costantinopoli 1.° marzo.

Nulla di nuovo dalla Crimea; la mortalità negli ospitali turchi va crescendo. L' Arcivescovo Hillesao morì ieri di cholera. Dal 28 in poi, Costantinopoli è turbata da violenti terremoti. Brussa è quasi distrutta, e 2,000 persone vi perirono. *(V. il nostro dispaccio di mercordì.)* *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 7 marzo.

Il *Moniteur* dice: « Nella notte dei 24, Canrobert fece prendere dal secondo corpo alcuni importanti lavori sul contrafforte degli altipiani, discendenti verso la baia di carenaggio. Lo scontro fu brillante, e tale da accrescere, ove fosse possibile, la superiorità, che i nostri eserciti non hanno mai cessato d' avere sul nemico. » *(G. Uff. di Mil.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 4320. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 12 e 13 marzo p. v., per l' affittanza degli Stabili sottodescritti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale, e per un quinquennio, decorribile come dalla sottoposta Tabella.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare, a cauzione dell' asta stessa, il decimo dell' annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l' ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarantaott' ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea beneviso cauzione, o di verificare nel termine suaccennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione, in monete a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all' atto dell' asta, ed aumentato in ragione del decimo della miglior offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d' asta sarà restituito dopochè l' inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile, ed avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L' Amministrazione si obbliga di consegnare i detti Stabili in istato locativo, e la consegna avrà luogo a cura dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. In caso d' inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuov' asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9 La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l' osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV di quest' Intendenza; sotto riserva dell' approvazione Superiore, coll' avvertenza espressa che, chiusa l' asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand' anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese, inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 febbraio 1855.
L' I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *Uff.*

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

Il giorno 12 marzo 1855 si terrà l' asta del Palazzo, detto Palazzo Contarini, situato nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, circondario S. Eustachio, al civ. N. 1806-1807. Annua pigione L. 765, somma da depositarsi L. 77. Decorrenza dal 1.° maggio 1855 a tutto 30 aprile 1860.

Nel successivo giorno 13 marzo verrà tenuta l' asta d' una Casa con Bottega, situata nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, all' anagr. N. 4250, 4251, civ. N. 4006, 4007. Annua pigione L. 612, somma da depositarsi L. 62. Decorrenza dal 1.° giugno 1855 a tutto 31 maggio 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 *marzo* 1855. — Gli ultimi arrivi furono: Da Samos, la gol. samiotta *Zodaco Pighi*, capit. Nicolao, con uva a Pezzile; da Ragusi, il brigant. austr. *Palemone*, capit. Leva, vuoto, all' ordine; da Smirne, il brigant. austr. *Virtuosa Natalina*, capit. Classevich, con uva a Gio. Batt. Olivo; da Cipro, il barck austr. *Strada Ferrata*, capit. Bianchi, con uva, carrube e vino a Gio. Batt. Olivo; e, da Monopoli, il trabacc. napolet. capit. Vadalà, con olio per Savini e Della Vida. Ancora qualche altro trabaccolo.

Il nostro mercato si tenne invariato nelle granaglie, con calma maggiore. Olii di Mola bassi si pagarono a d.ⁱ 215. Varie vendite nei caffè Bahia da f. 27 a 27 1/2, di S. Domingo da f. 30 a 31, di S. Jago fini da f. 36 a 37, di Rio da f. 25 1/2 a 26 1/2. Zuccheri pesti VZ a f. 16 1/2. Vini in ribasso, un carico di Paros si è venduto a l. 86 il bigoncio, daziato, sconto 4 p. %.

Le valute senza cambiamenti; le Banconote offerte a 79 3/4, con pochi compratori.

COSTANTINOPOLI 23 *febbraio* 1855. — Calma nei grani, ma i prezzi sostenuti da p. 57 a 62, duri da p. 40 a 50. Orzi di Romelia a p. 34 1/2. Olii d'oliva in ribasso. La Cancelleria consolare austriaca ha rilasciato spedizioni a bastimenti per Galatz e Braila, da ove i noli per Trieste a f 4 1/2, dalla Crimea pel Danubio e Trieste da car. 210 fino a 300.

NUOVA YORCK 13 *febbraio* 1855. — Gli affari continuano buoni sulla nostra piazza, e di nuovo gli speculatori si animano alle intraprese. Il denaro circola liberamente, e prospera ogni ramo d' industria. Tutto fa presagire una stagione di primavera ancora più fortunata. Il piroscafo l' *Africa*, che abbandona domani il porto di Boston, trasporta la somma di 362,000 dollari di numerario in oro ed argento. Le domande di tratte sopra Europa furono considerabili. Eccovi il corso de' cambi: Parigi fr. 5.15 a 13 1/2, Londra 109 3/4 a 110. Brema 79 1/4 a 1/2, Amsterdam 40 3/4 a 41 1/4, Amburgo 36 7/8 a 37, Francoforte 41 1/4.

Dalla *California* ricevemmo nuove, in data del 24 gennaio. La situazione finanziaria e commerciale era cattiva: dalle miniere il prodotto assai poco e quasi nullo. Il piroscafo *Northern Light*, arrivato da S. Giovanni, aveva a bordo 600,000 dollari in polvere d'oro. L' esportazione, fatta dal nostro porto, si calcola 745,898 dollari; l' importazione 935,759 dollari. Le farine sono in ribasso; se ne vendettero bar. 14.700 ai seguenti prezzi: Gensée da doll. 10.50 ad 11.75, Canadà da doll. 8.50 a 9.35. I cotoni si rilevano, la piazza rimase ferma; le vendite, che si conoscono, sono di balle 8000.

MONETE. — *Venezia* 9 *marzo* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40.86	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:23
in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:48	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 1/2
Doppie di Spagna	„ 97.90	Francesconi	„ 6:47
„ di Genova	„ 92 85	Pezzi di Spagna	„ 6:78
„ di Roma	„ 20:02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33.40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:12	1.° dicembre	80 3/4
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	67 1/2
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	65 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	70 —
—		Sconto	4 1/2

CAMBI. — *Venezia* 9 *marzo* 1855.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.28 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 1/2	Marsiglia	„ 117 1/4
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 3/4 d.	Milano	„ 99 1/2
Bologna	„ 617 1/2	Napoli	„ 543 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 1/2
Firenze	„ 97 1/2 d.	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 2/5	Trieste a vista	„ 237 —
Lione	„ 117 1/2	Vienna id.	„ 237 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 97 1/2 d.		—

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.		*Prezzo medio.* 5 *marzo.*	6 *marzo.*
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	84 3/16	83 11/16
dette dell' es. del suolo Aust. Inf.	5 — »	— —	— —
Prest. con lott. del 1834, per f.	100	— —	219 —
Prest. con lott. del 1839 »	100	120 3/4	120 3/4
Prest. con lott. del 1854 »	100	107 7/8	106 13/16
Prest. grande nazionale al 5 %		87 1/8	86 9/16
id. id. id.	4 1/2 »	73 1/4	72 3/8
id. id. id.	4 — »	63 1/2	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f.	1000	1947 1/2	1930 —
Azioni della Banca, per pezzo		1010 —	1007 —
Azioni della Str. Vienna-Raab	a f. 500	109 3/4	— —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., »	250	252 —	— —
Azioni Società di sc. della B. Austr. »	500	— —	456 1/4
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, »	500	555 —	560 —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., »	500	556 —	535 —
Azioni dell' I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato	a fr. 500	608 —	605 —

Corso dei cambi.		*Prezzo medio.* 5 *marzo.*	6 *marzo.*
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	92 3/8	92 5/8 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	— —	104 — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr.	»	125 1/2	125 3/4 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ merid.	»	124 3/4	125 — 3 m.
Lione, per 300 franchi	»	124 3/4	— — 2 m.
Livorno, per 300 lire tosc.	»		— — 2 m.
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.13 —	12.16 — 2 m
Milano, per 300 lire austr.	»	— —	124 1/4 3 m.
Parigi, per 300 franchi	»	147 —	147 — 2 m
Bucarest, per 1 fior.	parà	219 —	— — } 31 gv.
Costantinopoli per 1 fior.	»	400 —	— — }
Aggio dell' oro	fior.	29 1/2	— — %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.)*

Vienna, 5 *marzo* 1855.

La disposizione della Borsa era molto favorevole, e si manifestò principalmente nell' importante declinio delle divise e valute, il quale, in confronto d' ier l' altro, importò di 2 a 3 %. La Londra, l' altr' ieri, alla chiusa, a 12.22; venne oggi ceduta sino a 12.12. Parigi, ier l' altro a 149, oggi a 146. Negli effetti le transazioni erano molto animate. Le Metalliche 5 % assai ricercate ad 84 1/4. Il Prestito nazionale 5 % molto beneviso, andò sino ad 87 1/4. Le Azioni della Strada ferrata dello Stato salirono a 611; quelle della Strada ferrata del Nord raggiunsero e 195 1/4; e le Azioni della navigazione a vapore furono pagate sino a 560.

Londra, 12.12 l.; Parigi, 146 l.; Amburgo, 92 1/2 l.; Francoforte 124 1/2 l.; Milano, 124 l.; Augusta, 124 3/4 l.; Livorno, —; Amsterdam, 104 l.

Altra del 6 *marzo.*

Il declinio della rendita di Parigi ebbe ad influire tanto più svantaggiosamente, in quanto che era da attendersi il contrario. L' aumento d' ieri sofferse con ciò un contraccolpo non indifferente. Alla fine si fece, però, prevalere di nuovo una disposizione più favorevole. Il Prestito nazionale 5 %, depresso sino ad 86 1/4, migliorò ad 86 3/4. I Viglietti del 1854 si elevarono da 106 5/8 a 7/8. Le Azioni della Strada ferrata dello Stato si migliorarono da 602 a 608; quelle della Strada ferrata del Nord, che declinarono da 194 a 192, si chiusero a 193 e 193 3/4. Le divise estere e le valute, in confronto d' ieri, aumentarono di 1/2 %; rimasero, però, fiacche e maggiormente offerte.

Londra, 12.17 l.; Parigi, 147; Amburgo, 92 3/4 l.; Francoforte, 125; Milano, 124 1/2 l.; Augusta, 125 1/2; Livorno, 121 1/2 l.; Amsterdam, 104.

			Ore 1 *pom. del* 5 *marzo.*		*del* 6 *marzo.*	
Obbl. dello Stato	al 5	%	84 1/4	84 3/8	83 5/8	83 3/4
dette - - serie B	5	»	95—	96—	95—	96—
dette	4 1/2	»	73—	73 1/4	72 1/4	72 1/2
dette	4	»	63 1/2	64—	64—	64 1/4
dette del 1850 con rest.	4	»	92—	92 1/4	92—	92 1/4
dette del 1852 id.	4	»	91—	91 1/4	91—	91 1/2
dette - - - id	3	»	50—	50 1/2	50—	50 1/2
dette - - - id	2 1/2	»	41—	41 1/2	41 1/4	41 1/2
dette - - - id	1	»	16 3/4	17—	16 3/4	17—
dette eson. suolo Aus. Inf.	5	»	81 1/2	82—	81 1/2	82—
dette id. altre Prov.	5	»	73—	77—	72 1/2	77—
dette del Banco	2 1/2	»	58—	58 1/2	58—	58 1/2
Azioni Gloggnitz con int.	5	»	92—	92 1/2	92—	92 1/4
dette Oedemburg »	5	»	91 1/2	91 3/4	91 1/2	92—
dette Pest - - - »	4	»	92 1/2	93—	92 1/4	92 1/2
dette Milano - - »	4	»	91 1/2	91 3/4	91 1/4	91 3/4
dette del Pres. lom.-ven.	5	»	101—	101 1/2	101—	101 1/2
Prest. con lott. del 1834			220—	221—	220—	221 1/2
id. id. del 1839			121—	121 1/2	120 1/2	121—
id. id. del 1854			107 3/4	107 7/8	106 3/4	106 7/8
id. nazionale al 5 %			87 1/8	87 1/4	86 5/8	86 3/4
id id.	4 1/2		—	—	—	—
id. id.	4		—	—	—	—
Azioni della Banca col div., al pezzo			1010	1012	1006	1008
dette id. senza div.		»	—	—	—	—
dette di nuova emissione		»	—	—	—	—
dette della Banca di sconto		»	91—	91 1/4	90 1/4	91—
Strada ferr. Ferd. del Nord			195—	195 1/4	193—	195 1/4
detta Vienna-Raab			110—	110 1/2	110—	110 1/4
detta Budweis - Linz-Gm.			254—	256—	250—	252—
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.			23—	25—	—	—
detta id. (con prior.) 2.ª		»	38—	40—	—	—
detta Oed-Wiener-Neust.			—	—	—	—
Azioni della navig a vapore			556—	558—	554—	556—
dette 12.ª emissione			550—	552—	547—	549—
dette del Lloyd austr.			557 1/2	560—	557 1/2	560—
dette mulino vap. di Vienna			133 1/2	134—	133—	134—
dette Lloyd con priorità (in arg.)			94 1/2	95—	94 1/2	95—
dette del Nord a 5 %		»	86 1/2	87—	86—	86 1/2
dette Gloggnitz	5	»	82—	82 1/2	82—	82 1/2
dette nav. a vap sul Dan. al 5 %			84—	84 1/2	84—	84 1/2
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500			608—	610—	608—	610—
Vigl.ⁱ di rend di Como, per lire 42			13 1/4	13 3/4	13—	13 1/4
detti di Esterhazy,		» fior. 40	82 3/4	83—	82 3/4	83—
detti di Windischgrätz			29 1/4	29 3/8	29 1/4	29 3/8
detti di Waldstein			28 3/4	29—	28 3/4	29—
detti di Keglevich			11 5/8	11 3/4	11 1/2	11 3/4
Aggio de' zecchini imperiali			29 1/4	29 3/4	30—	30 3/4

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 8 *marzo* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Konrad di Eibeswald cav. Sigismondo, consigl. presso l' I. R. Luogotenenza lombarda. — de Atzel Lodovico, poss. di Bovosjeno. — Gey Gaspare, neg. di Ginevra — Grataloup Enrico, viagg. di comm. di Lione. — Hamburger Isidoro, viagg. di comm. di Parigi. — Wirth Gio Giorgio, neg. di Magonza. — Münster Ermanno Fed., neg. di Amburgo. — *Da Milano:* Stoughton Gugl., poss. inglese. — Wight O. W., poss. americano. — de Laforest Arturo, propr. di Tollenay. — Pecorini Domenico, poss. e neg. di Parma. — Chiesa dott. Filippo, consigl. di finanza. — Blanch n A. Clemente, poss. di Lione. — *Da Mantova:* Welles Gugl. P., poss. americano. — *Da Refrontolo:* Battalia Bortolo, poss. — *Da Verona:* Brenzoni nob. Giuseppe, civile. — Müllenbach Federico Gugl., neg. di Hoehr. — *Da Firenze:* Glasgow Gugl. Giacomo, poss. inglese. — *Da Modena:* Corandini nob. march. Giuseppe, ciambell. di S. A. R. il Duca di Modena, cav. di varii Ordini, ec, ec. — Backx Pietro Uberto, poss. di Tilborg.

Partiti per Trieste i signori: de Tolstoy Giov., consigl. russo. — Sakin Michele, neg. di Willmannstrand. — Plasson Emilio, poss. di Magonza. — Mery Pietro, neg. di Zara. — Vitterbo Pellegrino, neg. di Ancona. — de Barros Pereira Gioachino, poss brasiliano. — *Per Montebello:* de Rast signore di Faal bar. Ferdinando, R. ciambellano sassone. — *Per Milano:* Strozzi Giacomo, poss. di Ferrara. — Hottol Luigi, neg. di Parigi. — Turotti Felice, letterato di Torre Pallavicino. — de Traverse de Nicolay marchese, consig. russo. — Kirlim, assessore collegiale russo. — *Per Verona:* Gleyer Costantino, neg. di Trieste. — Lutz Giuseppe, neg. d' Innsbruck. — Tourière Nicolò e Brunot Carlo, viagg.ⁱ di comm. di Parigi. — Sickel Fed. Adolfo, dott. in filosofia di Berlino. — *Per Casalmaggiore:* Araldi-Erizzo Pietro, poss. di Cremona. — *Per Ferrara:* Lazzari Luigi, poss. di Copparo. — Bentivoglio-d' Aragona marchesa Marianna, poss. — *Per Brescia:* Moll Giov., neg. prussiano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 8 marzo 1855.. { Arrivati 651
{ Partiti 701

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 *marzo* 1855: Monti-Bragadin Margherita, di Carlo, di 19 anni e 1/2, civile. — De Anzi-Padovani Caterina fu Pietro, di 35, povera. — Gasparon-Zane Elisabetta Maria, fu Giovanni, di 68 anni ed 8 mesi, civile. — Tonon-Molin Maria, fu Andrea, di 70. — Cerchi Gio. Batt., fu Giuseppe, di 54, armaiuolo. — Mondini Angelica, fu Francesco, di 57, civile. — Piasenti Antonia, fu Giacomo, di 72, ricoverata. — Rossi Caterina, fu Marco, di 3 anni. — Binetti Amalia, di Giulio, di anni 12 e 1/2, civile. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11, 12 e 13, in *S. Marziale.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di giovedì 8 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 11 8	27 11 3	27 10 5
Termometro	+ 6 2	8 8	7 5
Igrometro	77	75	78
Anemom., direz.	N. N. E.	N. E.	N. E.
Atmosfera	Nuvolo e venticello.	Nuvoloso.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 21.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: — 9/16

SPETTACOLI. — *Venerdì* 9 *marzo* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, sabato, 10, recita a benefizio della pia Istituzione d' orchestra. — Il melodramma tragico: *L' Ebreo*, di G. Apolloni. - Il ballo del Rota: *Un Fallo.* — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Santecchi. — *Giulia*, ovvero *Una separazione.* — Alle ore 8 e 1/2.

PADIGLIONE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Tre automati: *Automato-scrivano*, *Automato-disegnatore*, *Automato-sonatrice di piano forte.* Indi, *Illusioni ottiche* di Martin di Amsterdam. — Dalle ore 1 alle 8 pom.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte del Vino. — Il *Nicollet*, essendosi unito con la Compagnia acrobatico-mimica di *Teresa Zanfretta*, continua le sue variate rappresentazioni.

Domenica, 11 marzo corrente, alle ore 2 pomer., ai Pubblici Giardini, avrà luogo una grande Corsa di cavalli all' inglese.

INDICE. — *Sovrana risoluzione. La nascita dell' Arciduchessa. Ritratto dell' Imperatore Nicolò. Probabili conseguenze della guerra.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *parto dell' Arcid. Elisabetta. Dispaccio circolare del co. Buol. Pie offerte.* — Stato Pont.; *la nascita dell' augusta figlia imperiale.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Il duca di Guiche. Il cav. Govone. La spedizione d' Oriente. Processo Maineri. D. G. Pacheco.* — R. delle D. S., *Società di sconto.* — Imp. Russo; *il Pr. e la Pr. ereditaria di Wirtemberg. Fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *processi. Insurrezione de' Curdi domata. Indirizzo al bar. di Bruck. Apertura del blocco del Danubio.* — Regno di Grecia; *il Ministero. Arresto d' un giornalista.* — Inghilterra; *rielezione parlamentaria.* — Spagna; *Banca dell' Avana. Sessione delle Cortes. Ambasciadore degli Stati Uniti.* — Belgio; *Camera de' rappresentanti.* — Francia; *viaggio dell' Imperatore. Formazione d' un nuovo esercito.* — Nostro carteggio: *conseguenze della morte dello Czar; il nuovo Imperatore. Rivista.* — Svizzera; *fatti del Ticino.* — Germania; *onorificenza.* — Recentissime Appendice; *rivista critica, ec.* — Gazzettino mercantile.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1204. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che sulle istanze del sig. Carlo Antonio Granelli di Vicenza sarà tenuto nella Sala esterna di questa Pretura nel giorno 23 aprile p. v. ore 9 di mattina dinanzi alla delegata Commissione giudiziale il quarto incanto degl' immobili oppignorati a carico del sig. Domenico del fu Vito Petracco di S. Vito e stimati come dal relativo protocollo di cui sarà libero ad ogni concorrente di averne copia ed ispezione presso questa Cancelleria e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati al maggior offerente a qualunque siasi prezzo anche inferiore alla stima, e la vendita sarà fatta a corpo e non a misura.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valute d'oro, o d'argento di libero corso, di giusto peso, a tariffa, il quale gli sarà restituito ove non restasse acquirente, ed altrimenti imputato sul prezzo.

III. L'acquirente dovrà entro 14 giorni dalla delibera a suo favore, depositare a sue spese l'intiero prezzo, meno il decimo già depositato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Udine in valute d'oro, o d'argento di libero corso, di giusto peso ed a tariffa, e colla scorta del documento provante tale deposito potrà domandarne l'aggiudicazione in sua proprietà delli beni deliberatisi per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo entro detto termine di giorni 14, si procederà a richiesta dell'esecutante ad una nuova subasta, e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore della stima, a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a deconto o pareggio dell'eventuale differenza che vi potesse essere fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, ed il ricavabile dal nuovo incanto.

V. Ove si facesse acquirente l'esecutante, sarà lo stesso dispensato dal deposito anche del prezzo che sarà per offrire, però sino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese, e sino alla distribuzione dell'intiero prezzo mediante la graduatoria; però sarà libero all'esecutante di chiedere l'aggiudicazione in sua proprietà dei detti beni, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito, interessi e spese.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell'acquirente, così a carico del medesimo star dovranno le spese dell'asta, delibera, tassa di commisurazione per trasmissione di proprietà, possesso, e trasporti al censo dei beni predetti.

VII. Li beni si riterranno venduti con tutti li pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali, e nello stato e grado in cui si attroveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità della ditta esecutante per errori se si ravvisassero d'intestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Seguono i beni.

Casa dominicale con sottoposta bottega era ad uso di Farmacia e luoghi tutti annessi, posta in S. Vito, marcata al civico n. 20, in mappa al censo provvisorio al n. 88 : 1 : 2, col fondo di cent. 32, estimo a. l. 460 : 32, contina a levante Brussolo Leopoldo, a mezzodì Springolo eredi di Antonio, a ponente Agostino Quartaro, ed a monti strada pubblica.

Nel censo stabile descritta come segue:

N. di mappa 88 : 1, pert. — : 07, rendita a. l. 78 : 40. Bottega al pian terreno con portico ad uso pubblico con porzione dell'andito al n. 4449.

N. di mappa 88 : 2, pert. — : 01, rendita a. l. 61 : 60. Casa ai piani superiori con porzione dell'andito al n. 4449.

N. di mappa 4452, pert. — : 11, rendita a. l. 19 : 60. Casa con porzione della corte al num. 4453.

N. di mappa 4454, pert. — : 11, rendita a. l. 70. Casa con porzione della corte al n. 4453.

N. di mappa 4451 : 2, pert. — : 02, rendita a. l. 106 : 40. Casa civile ai piani superiori che si estende anche sopra l'andito al n. 4450, con porzione dell'andito stesso.

Il presente Editto si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in S. Vito, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in S. Vito,
Li 17 febbraio 1855.
L'I. R. Pretore
Cav. Barone De Bresciani.

N. 1029. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Spilimbergo invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Bidoli Virgilio di Bartolommeo, morto in Campone nel 20 settembre 1854, con testamento orale giudizialmente raccolto con protocollo 28 detto n. 7628, a comparire nel giorno 19 aprile p. v. alle ore 10 ant., innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno, con avvertenza che a curatore ed amministratore venne nominato Varnerin Angelo fu Tomaso di Tramonti di Sotto.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 20 febbraio 1855
Cosattini Pretore.

N. 699. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende noto, che sopra istanza di Antonia Brunetta-Plai, contro Giulia Roncali ved. Brunetta, si terranno nei giorni 28 aprile, 12 e 26 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di questa R. Pretura da apposita Commissione i tre esperimenti di subasta degli stabili infrascritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore all'asta dovrà depositare alla Commissione subastante previamente il decimo del valore di stima dei beni da subastarsi, cioè di a. l. 684;

II. Al primo e secondo esperimento l'asta non verrà deliberata che a prezzo superiore od eguale alla stima; ed al terzo esperimento per qualunque prezzo previo le pratiche di legge;

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi all'intimazione del Decreto evasivo del protocollo di delibera depositare in moneta sonante a tariffa legale, sotto pena del reincanto a termini di legge il prezzo di delibera nei depositi dell'I. R. Pretura di Cividale;

IV. Resterà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario ogni successivo atto, o spesa alla delibera per ottenere l'immissione in possesso dei beni.

Beni da subastarsi posti nel Comune censuario di Buttrio in Visinale.

Arat. detto Bearzutto, in mappa al n. 291, di pert. 3 : 38, colla rendita di l. 9 : 46, stimato l. 380 : 78.

Simile detto Metà in via di Pavia, in mappa al n. 310, di pert. 4 : 20, colla rendita di l. 11 : 76, stimato l. 392 : 46.

Simile detto Bariglaria, in mappa al n. 321, di pert. 6 : 78, colla rendita di l. 18 : 98, stimato l. 667 : 74.

Prato detto Campo Salamon, al n. di mappa 933, di pertiche 3 : 84, colla rendita di l. 5 : 91, stimato l. 170 : 80.

Arat. detto Campo Pojana, in mappa al n. 992, di pert. 3 : 97, colla rendita di l. 11 : 91, stimato l. 543 : 77.

Simile detto Via di Cividale, in mappa al n. 1160, di pertiche 4 : 15, colla rendita di l. 12 : 45, stimato l. 468 : 96.

Simile detto Erbe Rosse, in mappa al n. 1176, di pert. 4 : 37, colla rendita di l. 13 : 11, stimato l. 581 : 75.

Simile detto Camponuzza, in mappa al n. 1214, di pert. 2 : 64, colla rendita di l. 7 : 92, stimato l. 386 : 94.

Arat. detto Metà in Lippe, in mappa al n. 1350, di pert. 2 : 30, colla rendita di l. 6 : 90, stimato l. 371.

Simile detto Metà in via Udine, in mappa al n. 1375, di pert. 2 : 29, colla rendita di l. 4 : 79, stimato l. 378 : 60.

Simile detto Banchis, in mappa al n. 1636, di pert. 3 : 66, colla rendita di l. 2 . 85, stimato l. 441.

Simile detto Campo del Gatto, in mappa al n. 2225, di pertiche 8 : 16, colla rendita di l. 13 : 79, stimato l. 782 : 86.

Simile detto Campo della Croce, in mappa al n. 2227, di pert. 3 : 17, colle rendita di l. 5 : 36, stimato l. 307.

Simile detto Cocchia di Sotto, in mappa al n. 2231, di pertiche 3 : 37, colla rendita di l. 9 : 44, stimato l. 342.

Simile detto in via di Pavia, in mappa al n. 2246, di pertiche 3 : 19, colla rendita di l. 8 : 93, stimato l. 349 : 28.

Simile detto Metà del Piz, in mappa al n. 2263, di pert. 2 : 32, colla rendita di l. 6 : 99, stimato l. 273 : 60.

Locchè si pubblichi mediante Editto da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e da affiggersi nella Comune di Buttrio.

Il Pretore
Stein.
Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 24 gennaio 1855.
Zuecca, Canc.

N. 698. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende noto, che sopra istanza di Luigia Brunetta-Drouin, contro Giulia Roncali vedova Brunetta si terranno nei giorni 28 aprile, 12 e 26 maggio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., nel locale di questa Pretura da apposita Commissione i tre esperimenti di subasta degli stabili infrascritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore all'asta, dovrà previamente depositare alla Commissione subastante il decimo del valore di stima di a. l. 9635 : 44, cioè a. l. 963 : 44.

II. Al primo e secondo esperimento l'asta non verrà deliberata che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, previo le pratiche di legge.

III. Il deliberatario dovrà entro li otto giorni successivi alla delibera depositare in moneta sonante a tariffa legale il prezzo di delibera nei depositi dell'I. R. Pretura di Cividale, sotto pena del reincanto a termini di legge.

IV. Resterà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario ogni successivo atto e spesa alla delibera per ottenere l'immissione in possesso.

Descrizione dei beni da subastarsi in pertinenze di Visinale di Buttrio.

Casa dominicale e fondo annesso al n. di mappa in censo provvisorio e stabile 634, della quantità di pert. 0 : 74, colla rendita di l. 24 : 36.

Orto, al n. di mappa in censo provvisorio e stabile 635, della quantità di pert. 0 : 36, colla rendita di l. 1 : 19.

Valore di stima di ambedue l. 5110.

Arat. arb. vit. detto Campo di Casa al n. di mappa in censo provvisorio e censo stabile 636, della quantità di pert. 2 : 95, colla rendita di l. 11 : 74.

Arat. arb. vit. detto Campo di Casa al n. di mappa in censo provvisorio e stabile 637, della quantità di pert. 0 : 63, colla rendita di l. 2 : 51.

Valore di stima di ambedue l. 1039 : 60.

Arat. detto Braida del Casone al n. di mappa in censo provvisorio e stabile 1005, della quantità di pert. 10 : 99, colla rendita di l. 22 : 47. Valore di stima l. 1281 : 87.

Arat. detto Cason al n. di mappa in censo provvisorio e stabile 1037, della quantità di pert. 5 : 62, colla rendita di l. 16 : 86. Valore di stima 760 : 63

Arat. detto Braida di Croce al n. di mappa in censo provvisorio e stabile 1168, della quantità di pert. 10 : 96, colla rendita di l. 22 : 91. Valore di stima l. 1443 : 34.

Locchè si pubblichi mediante Editto da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e da affiggersi nel Comune di Buttrio.

Il Pretore
Stein.
Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 24 gennaio 1855.
Zuecca, Canc.

N. 3687-3830. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Con odierno Decreto n. 3687-3830 venne, dietro componimento, chiuso il concorso dei creditori sulle sostanze di Pietro Canali di Massimiliano negoziante da merci, con negozio da merci in questa Città a S. Moisè, calle dell'Ascensione; apertosi con Editto 3 gennaio a. c. n. 121.

Ed il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 2 marzo 1855.
Il Presidente De Scolari
A. Simonetti, Agg.

N. 3154. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Trib Prov. in Verona si deduce a pubblica notizia e per ogni conseguente effetto di legge, essersi con odierna deliberazione pari numero e sopra istanza del nob. sig. Giovanni Gazzola di questa Città, conceduta la continuazione a tempo indeterminato della patria podestà, sul di lui figlio minore nob. Gio. Batt. Gazzola ora dimorante a Parigi.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nei fogli Uffiziali di Verona, Vienna, Milano e Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov di Verona,
Li 28 febbraio 1855.
Il Presidente
Fontana.

N. 122. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto, che in seguito ad istanza 5 gennaio p. p. n. 122, di Antonio fu Nicolò Vassellari possidente di Serravalle difeso dall'avv. D.r Tomasi, ed a pregiudizio di Luigia e Teodora fu Osvaldo De Carlo, quali eredi beneficiarie del proprio padre, la prima moglie ad Antonio Nicolai di Crodola, la seconda vedova di Giovanni Vassellari domiciliata a Serravalle, nel locale di sua residenza sarà tenuta l'asta degl'immobili sottodescritti nei giorni 31 marzo p. v., 23 aprile, e 16 maggio successivi, dalle ore 10 ant., alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà vendersi anche corpo per corpo, secondo i numeri progressivi del protocollo di stima 30 ottobre 1854 n. 7123, che la descrive.

II. Alli due primi esperimenti non si delibereranno gli stabili esecutati che a prezzo superiore od eguale almeno alla stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

III. Gli aspiranti, meno l'esecutante, dovranno cautare l'asta col deposito di un decimo dell'importo di stima, rispettivamente ai corpi sui quai cadono le offerte.

IV. Al possesso della sostanza avrà diritto il deliberatario pel fatto solo della sua delibera, e potrà trattenere il residuo prezzo oltre al deposito, fino alla liquidazione e graduazione dei crediti inscritti, per pagare i creditori dietro il riparto. Dalla delibera però, fino alla tacitazione dei creditori, dovrà pagare il deliberatario l'interesse del 5 per 0|0 annuo, ed in ragione di anno il quale si accumulerà sul prezzo per far fronte ai debiti come sopra.

V. I pagamenti si faranno in moneta sonante a corso di tariffa, e potranno farsi anche a corso di piazza, esclusa in ogni caso la carta monetata o qualunque altro surrogato.

VI. Comprovati regolarmente i pagamenti a norma del riparto potrà il deliberatario ottenere il Decreto d'immissione in proprietà, ossia l'aggiudicazione. Dal dì della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le imposte gravanti la sostanza deliberata e così pure le spese e tassa dell'acquisto.

VII. Le spese giudiziali esecutive da essere liquidate dalla R. Pretura dietro specifica verranno prelevate dal prezzo, ed il deliberatario dovrà pagarle in acconto dietro presentazione della specifica liquidata.

VIII. L'esecutante non presta veruna garanzia, che non dipenda dal fatto suo proprio, sulla sostanza posta in vendita nè sul valore ad entità della stessa.

Descrizione degl'immobili.

1. Prato Runzanigo in Domegge in tre pezzi con fenile soprapposto della rendita censuaria di l. 9 : 22, con piante soprapposte della produzione fieno libbre 4,000, stimato l. 1040.

Piante del valore l. 26 : 96.

Confina a mattina, eredi Leonardo da Deppo, mezzodì eredi di Liberale da Vià, sera G. Batt. da Vià, e settentrione strada.

2. Aratorio nella località di Gian, della rendita censuaria di l. 1 : 00, stimato l. 146 : 70.

Confina a mattina eredi Gio. Batt. Biot, mezzodì fratelli Coffen, sera strada, e settentrione Marianna Masi.

3. Stalla di muro, con fenile di legno superiore nell'abitato di Vallesella della rendita censuaria di l. 1 : 65, del volore di l. 244.

Confina a mattina Nicolò De Silvestro, mezzodì Antonio Coffen, sera eredi Osvaldo De Mas, e settentrione anditi consortivi.

4. Aratorio detto alle Varre, colla rendita di l. : 0 : 18, stimato l. 30 : 40.

Confina a mattina Gio. Maria Coffen-Biot, mezzodì Giuseppe De Bon, sera trozzo, e settentrione Rettoria di Vallesella.

5. Aratorio detto alle Piazze, o Ronzari di Vallesella, della rendita censuaria di l. 0 : 75, stimato l. 126 : 70.

Confina a mattina Gio. Batt. Fedon, mezzodì eredi Antonio Fedon, sera Fraterna da Vià, e settentrione gli stessi.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo, ed a Domegge.

Dall'I. R. Pretura di Pieve del Cadore,
Li 28 febbraio 1855.
Vida Pretore
Osvaldo Larice.

N. 2888. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Guglielmo Duca di Bevilacqua assente d'ignota dimora che Antonio Fornari coll'avv. D.r Costi produsse in di lui confronto la petizione 19 dicembre 1854 n. 22145, per pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di fiorini 2326, ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 21 dicembre 1854 n. 22145, avendovi dato corso ne ordinò l'intimazione mediante il successivo Decreto 16 febbraio corr. n. 2888 all'avv. di questo Foro D.r Calucci che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia
Li 16 febbraio 1855.
Il Presidente
De Scolari.
A. Simonetti, Agg.

N. 532. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Massa rende noto, all'assente e d'ignota dimora Eusebio Menzago, che nel giorno 31 gennaio p. p. pari num. fu insinuata in suo confronto una petizione in sommario da questa Maria Furini quale tutrice ai minori Sivieri fu Angelo rappresentata da Giacomo D.r Sani per pagamento di a. l. 270, per titto di casa, e che gli fu destinato in curatore il sig. Federico avv. Zanuso con assegnazione pel contraddittorio dell'A. V. 16 aprile 1855 ad ore 9 ant.

Si diffida pertanto esso assente a comunicare al curatore in tempo quanto credesse valido per la propria difesa, o di nominare un procuratore con analoga notizia a questo Foro, ritenute altrimenti le conseguenze a tutto suo pericolo.

Dall'I. R. Pretura in Massa,
Li 12 febbraio 1855.
Il R. Pretore
Toaldi.

N. 2932. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica agli eventuali creditori cambiarii ignoti verso Zeffora Sogliani vedova Alpron del fu Abramo quale rappresentante la sua ditta vedova di Salomone Alpron del fu Abramo che sull'istanza 15 corr. n. 2932 della stessa, in confronto di Agostino Pezzile, ed altri Consorti, fra i quali essi creditori ignoti per benefizii legali il Tribunale con odierno Decreto ha fissato il giorno 4 aprile p. v. alle ore 11 ant. alla Camera num. 2 pel contraddittorio, e ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Lattes che venne destinato in loro curatore ad actum, ed al quale potranno quindi far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 19 febbraio 1855.
Il Presidente
De Scolari.
A. Simonetti, Agg.

N. 1283. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nella solita Sala presso l'Aula di questo Tribunale, e nel giorno 12 aprile p. v. dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il quarto esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infradescritto stabile pignorato a pregiudizio delli Elisabetta Boara fu Giovanni, e Gaetano Cevese fu altro Gaetano, minori di età in tutela di Maria Boara, sopra istanza dell'amministrazione degli Ospizii ed Orfanotrofii in Vicenza faciente per l'Orfanotrofio di S. Valentino, rappresentato dal nob. Paolo Cerato coll'avv. Gio Batt. Curti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. L'asta sarà aperta ad un prezzo minore solo di un decimo dalla stima risultante dalla perizia degli ingegneri Gaetano Zilio e Giuseppe Carrara in atti sub num. 2824 del 1854, di cui sarà libera agli offerenti la previa ispezione presso questa Registratura, e la delibera non seguirà se non a prezzo maggiore od eguale all'importo come sopra ridotto.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei rispettivi creditori a tenore dell'atto di riparto passato senza eccezione in cosa giudicata, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo medesimo dovrà corrispondere sopra di esso dal giorno del possesso l'interesse a cinque per cento facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k.ni austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo, e per condizione essenziale di contratto la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili deliberati nel giorno 11 maggio, o 11 novembre prossimo successivo alla pronunciata delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno del possesso in poi tutte le imposte prediali di qualsiasi specie, ordinarie e straordinarie, i ristauri e riparazioni dello stabile deliberato, staranno a carico del deliberatario.

VII. Lo stabile deliberato si riterrà venduto, e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto, e con ogni inerente servitù attiva e passiva.

VIII. Ogni spesa d'imposta, e qualunque altra occorrente per ottenere l'aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato, sarà a tutto peso del deliberatario.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà l'originale mandato del suo committente in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante all'esecuzione delle condizioni dell'asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi al deliberatario incombenti sarà in facoltà della parte esecutante, o di qualunque potesse avere interesse di procedere al reincanto degl'immobili deliberati a termini del § 438 del Giud. Reg., ed in tal caso ricadrà a vantaggio dei creditori, e della parte esecutata qualunque miglioria si ottenesse.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa grande con botteghe ed adiacenze posta in Vicenza in contrada dei Carmini al n. 385 vecchio, e 318 nuovo, marcata nel censo provvisorio al n. 1008, e nel censo stabile nel Comune censuario di Vicenza Città al n. 1171, avente la superficie di pert. cens. 0 : 80, colla rendita censuaria di a. l. 320 : 74, confinante la suddetta casa ed adiacenze complessivamente a levante colla strada del Borghetto, a mezzogiorno in parte con Valentino D.r Pasini erede Stacchi ed in parte con Peruzzi, a ponente colla strada detta dei Carmini a Santa Croce, ed a tramontana con fabbricato ed orto Gaidoni, stimata a. l. 13579 : 80.

Ed il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 6 febbraio 1855.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 1251. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano rende pubblicamente noto, che nei giorni 13, 19, 26 aprile 1855 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., avranno luogo nella propria residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale in un solo lotto dei qui sottodescritti beni, esecutati sulle istanze di Gaetano q.m Giovanni Faccioli possidente di Vicenza, rappresentato dall'avv. Zarattini, in odio delli Pietro e Margherita q.m Giovanni Monchelato possidenti di Altissimo, libero a chiunque d'ispezionare nella Cancelleria Pretoriale la stima relativa prodotta in Giudizio li 13 novembre 1854 n. 9924, e gli atti relativi.

Condizioni.

I. Li beni subastati non saranno venduti nelli due primi incanti se nonchè a prezzo eguale o maggiore della stima, e cioè delle a. l. 3406 : 80. A qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a soddisfare a tutti li crediti prenotati sino alla concorrenza della stima suddetta.

II. Niuno verrà accettato per oblatore che previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta nelle mani del delegato giudiziale il decimo delle austriache l. 3406 : 80.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò con valute metalliche d'oro, e d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria dei § 438 del Giudiz. Regolamento nel caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso materiale dei beni subastati, il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di aver adempiuto tutte le sue obbligazioni giusta il Capitolato.

V. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente, e lo spogliato come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso, commisurato sull'anno agrario incipiente coll'11 novembre, e li pubblici aggravii dell'anno Camerale in corso verranno divisi nella medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere li capitali passivi che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da lui ritenuta l'interesse del 5 per 0|0 in ragione d'anno nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno a questa R. Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio e possesso dei beni subastati che dovranno essere ricevuti come si trovano all'atto della consegna, senza niuna pretesa di compenso o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati, o l'autore del danno.

IX. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario. Le altre esecutive cominciando dalla petizione dietro tassazione giudiziale, saranno prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria dal deliberatario medesimo.

Immobili da vendersi.

1. Una pezza di terra in parte arativa, arborata, vitata con pochi gelsi, e parte zappativa pure con viti, pochi gelsi, ed altre piante, posta nelle pertinenze del Comune di Altissimo in contrà Sotto Riva chiamata Campo sopra la Strada, delineata nella mappa censuaria stabile di Altissimo ai nn. 724, 726, 1891, confinata dalle ragioni Valmorbida Carlo, da quelle Trevisan Antonio e fratelli, dalla valle, da stradella, dalla strada consorziale per Crespadoro, dai possessi Dal Molin Giuseppe, e nuovamente dai beni Trevisan Antonio e fratelli, in loco Dal Molin, della superficie di p. cens. 5 : 85.

2. Pezza di terra in parte arativa con viti e gelsi ed in parte prativa, irrigatoria con stroppari ed altre piante separate l'una dall'altra, mediante la Roggia d'irrigazione, posta nelle medesime pertinenze, e contrada denominata le Giare, nella stessa mappa ai nn. 437, 438, 439, confinata dalla strada consorziale per Crespadoro, dagli eredi David Mettisago, dalle ragioni Pietro Monchelato da quelle degli eredi del fu D. Giuseppe Ferrari, dal torrente Chiampo, dalla Valle detta Val Bianca, e dai Ranieri mediante stradella, e nuovamente da altri beni di ragione del debitore Pietro Monchelato della superficie di pert. cens. 5 : 02.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e per affissione nell'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di Arzignano ed Altissimo.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 12 febbraio 1855.
Il R. Pretore
P. Cita.
Aldighieri, Canc.

N. 866. 1.ª pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove in forza del potere conferitole da S. M. I. R. A., notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse.

Essere stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione di Antonio Rostellato fittabile di Campagnola cedente i beni; per cui viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla fino al giorno 15 aprile pross. v. inclusivo, in confronto dell'avvocato Enrico D.r Breda, qual curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quantochè la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o pegno, sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il 19 aprile p. f. per esperire la via amichevole, o per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del G. R., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed in Brugine, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 6 febbraio 1855.
Il R. Pretore
Cavazzoca.

N. 152. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora sig. David Guglielmo Wolf fu Emanuele essere stata presentata a questo Trib. dal sig. Giovanni Guglielmo Lazzari fu Pietro di qui patrocinato dall'avv. Palazzi una petizione nel giorno 3 corrente sotto il n. 152, contro di esso sig. David Guglielmo Wolf, in punto d'insinuazione, e successiva graduazione dei crediti inscritti sull'immobile. Sesta parte proindivisa con altri comproprietarii dell'utile dominio di una Valle e beni arativi con fabbriche posti nella Provincia di Venezia, Distretto di S. Donà della superficie a misura di Treviso di campi 1041, chiusi da argini, ed in margine all'Estuario di Venezia, venduto nel 17 novembre 18.0, ed aggiudicato col Decreto 31 gennaio 1853 n. 2915.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. David Guglielmo Wolf è stato nominato ad esso l'avv. D.r Meneguzzi in curat. in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a tempo debito, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con odierno Decreto fissata la comparsa pel 23 marzo p. v. alle ore 9 antim., a quest'Aula Verbale e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta.

Il Cav. Presidente
Manfroni.
Dall'I. R Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 8 gennaio 1855.
Ferretti.

N. 282. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov in Udine rende pubblicamente noto, che nelli giorni 24 marzo, 28 aprile, e 26 maggio pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza propria, da apposita Commissione si terranno li tre esperimenti d'asta, per la vendita al miglior offerente della casa sottodescritta oppignorata sulle istanze del sig. Domenico q.m Gabriele Pecile di Udine coll'avv. Astori, in confronto delli signori Carlo, Gio. Batt., ed Ester-Maria q.m Luigi Caneva minorenni, rappresentati dall'odierno tutore signor Francesco Sburlini pure di Udine, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti lo stabile non potrà essere venduto a prezzo minore della stima di a. l. 3200.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito in effettivo denaro sonante a corso di tariffa del decimo di detto prezzo di stima, ed il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto.

III. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà, col diffalco del deposito da trattenersi in conto, versare il residuo offerto prezzo in moneta d'oro, o d'argento a corso di tariffa, in Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale.

IV. Ferme a cauzione le ipoteche degli altri creditori fino alle giudicate risultanze della graduatoria, se l'esecutante volesse aspirare all'asta, e restasse deliberatario sarà esonerato tanto dal deposito di cui all'art. 2.°, quanto dell'altro deposito contemplato dall'art. 3.°, fino però alla concorrenza del suo credito di capitale ed interessi, giudicato con Decreto esecutivo 24 gennaio 1854 num. 752, di quest'I. R Tribunale ed oltrepassando tale importo il prezzo offerto, dovrà egli stesso depositare il di più entro otto giorni successivi alla delibera in Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale.

V. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico dell'acquirente le spese, le tasse di trasfusione di dominio e le pubbliche imposte colle inerenti eventuali servitù, e pesi reali che fossero radicati sullo stabile medesimo

VI. Mancando al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutto danno, ed a spese del deliberatario al che si farà fronte prima col deposito salvo il mancante a pareggio.

Casa da subastarsi.

Casa in Udine Borgo Gemona con piccolo fondo di cortile aderente al civ. n. 1285, in mappa dell'estimo provvisorio dei n. 592 e del 591, ed in censo stabile al n. 534 A, colla rendita di l. 132, confina a levante fratelli e sorelle Parissenti, mezzodì Missettini Giuseppe, ponente Mini Valentino, e tramontana colle Cicogna.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso come di metodo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
De Marchi.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 12 gennaio 1855.
Rosenfeld.

N. 268. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essere il 10 aprile 1836, morta in questa Casa di Ricovero Giustina Agostini fu Pietro senza testamento con una sostanza di circa a. l. 1,000, costituita da denaro effettivo e crediti esigibili, e poichè s'ignora se, e a quali altre persone competa il diritto di succedere oltre quelle, che si sono insinuate, e che furono nominatamente indicate, si diffidano tutti quelli, che credono aver diritto all'eredità stessa, ad insinuare e giustificare le loro pretese entro un anno a questa Pretura, coll'avvertenza, che in difetto sarà l'eredità aggiudicata e consegnata a quelli soltanto che si saranno regolarmente insinuati.

E si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 6 gennaio 1855.
Il R. Cons. Dirigente
Murani.

N. 524. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Girolamo Giavoni assente d'ignota dimora che la ditta Grillo e Brunetta coll'avv. D.r Bia produsse in di lui confronto la petizione 8 corrente gennaio n 524, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 3232 : 75 eff., in dipendenza alla Cambiale 20 maggio a. p. ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Rensovich che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 9 gennaio 1855.
Il Presidente
De Scolari.
A. Simonetti, Agg.

N. 968. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Nel 18 giugno 1854 mancò a' vivi in questa Città Pietro Masiola di Antonio. Aditasi la di lui eredità, e chiesta la convocazione giudiziale dei creditori, col presente si diffidano li creditori eventuali a presentarsi presso questa I. R. Pretura nel giorno 29 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. alla Camera II.ª, affinchè insinuino e provino i loro diritti pegli effetti ed a sensi dei §§ 813, 814 del Codice Civile.

Si pubblichi e si affigga.

Il Cons. Dirigente
Combi.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 10 gennaio 1855.
Foscolo.

N. 11429. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Sacchiero fu Girolamo di Trissino, che nella causa a processo sommario promosso in suo confronto con petizione 11 giugno 1854 n. 4716, dalla Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Longara Distretto di Vicenza rappresentata dai Fabbricieri Bon Stefano Cingano, e Giovanni Frigo di detto luogo, in punto di pagamento di a. l. 84, importo delle annualità 31 gennaio 1853 e 1854 di canone annuo, cogl'interessi e spese, venne da questa Pretura proferita la Sentenza 20 ottobre 1854 n. 9771, e che sopra istanza odierna n. 11429, della parte Attrice venne destinato l'avvocato di questo Foro Emilio D.r Valle curatore speciale di esso Sacchiero a di lui pericolo e spese, ed ordinata l'intimazione della suddetta Sentenza al nominatogli curatore; potendo il Sacchiero munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura in Valdagno,
Li 11 dicembre 1854.
Il R. Pretore
Martinelli.

N. 6738. 3.ª pubbl

EDITTO

Trovandosi assente da oltre 30 anni dal suo Comune di Cavaso Bortolo Padroncin fu Domenico detto Fuga, ed ignota l'attuale sua dimora, lo si avverte essergli stato nominato in curatore l'avv. di questo Foro sig. Giuseppe D.r Bolzon e lo si richiama a comparire entro un anno, dalla pubblicazione del presente presso questa Pretura, con l'ulteriore avvertenza che, non comparendo, o non facendo constare al suo curatore, od in altro modo a questa Pretura, la sua esistenza nel termine surriferito, si procederà alla dichiarazione di sua morte.

Affisso il presente all'Albo Pretorio, ed in questo Comune, nonchè in quello di Cavaso, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Pretore
G. Lanfranchi.
Dall'I. R. Pretura di Asolo,
Li 5 gennaio 1855.
Ferro, Canc.

N. 2246. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Sulla istanza di M. A. Cosulich negoziante di qui coll'avv. Alessandri, si diffida l'ignoto detentore della sottodescritta Cambiale di cui fu indicato lo smarrimento a presentarla a quest'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo entro giorni 45 dalla scadenza, mentre in difetto sopra nuova istanza verrà dichiarata ammortizzata a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale.

Trieste 24 gennaio 1855.
Per fiorini 2000 banconote
A tre mesi data pagate per questa sola di cambio all'ordine mio proprio fiorini duemilla in banconote valuta avuta che porrete in conto secondo l'avviso. Addio.
Al sig. M. A Cosulich
Venezia
Accetto
M. A. Cosulich

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 9 febbraio 1855.
Il Presidente
De Scolari.
A. Simonetti, Agg.

AVVISI DIVERSI.

Si deduce a comune notizia che, nel giorno 20 marzo corrente, dalle ore 9 antimeridiane, e successive, nella Cancelleria comunale di Borgo Valsugana, verrà esperimentato l'incanto pella vendita di circa 300 passetti borre da fuoco misura di Carpenè, pari a piedi cubi veneti 94, ossia viennesi 107, tutti di faggio, posti entro l'abitato di Borgo, al prezzo di fior. 15 abusivi in banconote.

Vengono accettate anche offerte private in iscritto, accompagnate però da un deposito di fior. 2 VV. M. C. per ogni passetto di Carpenè.

Le altre condizioni si trovano ostensibili presso l'Uffizio comunale di Borgo nelle solite ore.

Dal Municipio di Borgo, il 1.° marzo 1855.
Il Podestà Hippoliti.

Risultati ottenuti dalla gestione dello Stabilimento mercantile dal 1.° luglio 1854 a tutto 28 febbraio 1855.

INTROITI.

Utile prelevato dal Bilancio 30 giugno 1854, e portato in introito del Monte utili dell'anno in corso			Austr. L. 36,558	62
Interessi da sconti del mese di luglio, A. L. 1,809,697:16	Austr. L. 14,727	81		
» » » » agosto » 1,900,990:23	» 15,279	24		
» » » » settembre » 2,690,724:22	» 20,018	31		
» » » » ottobre » 1,746,210:42	» 17,574	87		
» » » » novembre » 1,411,981:70	» 17,456	05		
» » » » dicembre » 1,901,013:02	» 18,980	56		
» » » » gennaio » 1,954,682:28	» 18,446	66		
» » » » febbraio » 1,429,844:49	» 14,822	74		
Somma			» 136,676	24
Totale			Austr. L. 173,234	86

USCITE.

Affitto del locale d'Ufficio, onorarii e salarii, senserie, sconti ed altre spese diverse, riferibili agli otto mesi, cioè dal 1.° luglio 1854 a tutto febbraio 1855			Austr. L. 19,620	03
Due terzi del decimo delle spese d'istituzione a carico del secondo anno, austr. L. 2329:89	Austr. L. 1,553	25		
Interessi per isconto degli effetti esistenti in portafoglio il 28 febbraio, nella somma di austr. L. 3,232,080:15; dal 1.° marzo, alle rispettive scadenze, calcolato in ragione del 5 p. % all'anno	» 22,358	30	» 23,911	55
Utile netto a tutto 28 febbraio 1855			» 129,703	28
Totale complessivo			Austr. L. 173,234	86
che, sul capitale di austr. L. 2,949,000, corrisponde ad austr. L. 4:398 p. %				

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale. — D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

SABATO 10 MARZO. ANNO 1855. – N. 57.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

La *Gazzetta Uffiziale* di *Vienna* del 7 marzo dà la seguente descrizione del battesimo della neonata Arciduchessa, figlia di S. M. *I. R. A.*:

Il martedì, 6 marzo, verso le ore 2 pom., dopo il parto felice, seguito ieri l'altro, di S. M. l'Imperatrice, vi fu il battesimo della neonata Arciduchessa nell'I. R. chiesa parrocchiale di Corte, secondo gli antichi usi.

Per assistere a tale solennità, l'I. R. stato di Corte si raccolse ne' grandi appartamenti di Corte; le dame di palazzo e che hanno accesso agli appartamenti, si ragunarono negli oratorii della Chiesa; l'I. R. generalità ed il corpo degli uffiziali della guarnigione nella seconda anticamera: tutti in grande gala, le dame in ricchi vestiti, con manto e palatina.

Il Cardinale-pronunzio (in rocchetto) si recò immediatamente alla chiesa nel posto a lui preparato.

Gli altri membri del Corpo diplomatico erano stati invitati a comparire in gala al circolo, che si sarebbe tenuto nella sala delle ceremonie dopo compito il solenne battesimo; però si eran riservati speciali oratorii nella chiesa per quelli fra loro, che avessero desiderato di vedere la funzione ecclesiastica.

Gli Arcivescovi, Vescovi e prelati mitrati presenti a Vienna si collocarono infine nel presbiterio della chiesa, presso l'altar maggiore.

Allorchè tutto fu pronto, l'I. R. primo granmaggiordomo, dietro avviso dell'I. R. granmaestro delle cerimonie, ne diede notizia a S. M. I. R. A.

La M. S., colle LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi e coll'aia arciducale, che portava la neonata sopr'un cuscino coperto di stoffa d'argento, splendidamente ricamato con perle, e seguito dalle donne destinate al servigio della medesima, uscì allora dagli appartamenti interni di S. M. l'Imperatrice.

All'uscire da quelle stanze e nell'entrare nel grande appartamento, l'I. R. primo granmaggiordomo prese il cuscino colla serenissima neonata. Due II. RR. ciambellani, di nascita principesca, gli si posero ai lati e tennero gli angoli del cuscino.

Il corteo procedette, ed uscito dalla camera d'udienza passò, preceduto dall'I. R. stato di Corte, pegli appartamenti occupati dalle II. RR. guardie del corpo, e giunse alla cappella di Corte. L'I. R. generalità ed il corpo degli ufficiali della guarnigione, raccolti nella seconda anticamera, presentarono i loro omaggi.

L'ordine del corteo era il seguente:
due II. RR. forieri di Corte,
gl'II. RR. paggi,
due II. RR. forieri di camera,
gl'II. RR. scudieri,
gl'II. RR. ciambellani,
gl'II. RR. consiglieri intimi,
le II. RR. cariche di Corte,
le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi, aventi a lato i loro granmagiordomi,

Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica,

l'I. R. granciambellano, gl'II. RR. capitani della guardia e l'I. R. primo aiutante generale, che facevano l'accompagnamento,

l'I. R. primo granmaggiordomo, colla serenissima neonata, assistito dai due summenzionati II. RR. ciambellani; seguiva l'aia arciducale e le donne di servigio;

S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Sofia, accompagnata dal suo granmaggiordomo e dalla faciente funzioni di maggiordoma. Negli interni appartamenti quest'ultima portava lo strascico di S. A. I.; dalla sala del Consiglio secreto fino alla chiesa esso era portato da un I. R. paggio.

Nella camera dei Trabanti, l'aia arciducale s'assise in una lettiga colà apparecchiata, e prese dalle mani dell'I. R. granmaggiordomo la neonata Arciduchessa. La lettiga venne chiusa, le II. RR. guardie del corpo degli arcieri si collocarono ad ambi i lati di S. M. l'Imperatore e degli altri augusti personaggi, ed il corteo, scendendo la scala degli Ambasciatori, recossi in chiesa. La sala d'aspetto e le scale erano occupate dall'I. R. guardia di Corte; il corridoio avanti la chiesa dell'I. R. guardia del corpo dei Trabanti e dall'I. R. gendarmeria di Corte.

Entrati nella chiesa, la lettiga fu aperta, l'I. R. primo granmaggiordomo ricevette la serenissima neonata, ed il corteo, eccettuato l'I. R. stato di Corte, che al suo arrivo nella chiesa avea occupati i posti ad esso assegnati a destra ed a sinistra, si avanzò nell'ordine suddetto verso l'altar maggiore.

All'entrare che fece S. M. I. R. A. nella chiesa, risonarono trombe e timpani, ma sottovoce; la faciente funzione di granmaggiordoma, prese lo strascico di S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia, le II. RR. guardie degli arcieri, si posero ai due lati della navata; i due II. RR. ciambellani di nascita principesca rimasero indietro al presbiterio.

L'I. R. primo granmaggiordomo, colla neonata Arciduchessa, si avvicinò al Vescovo suffraganeo, che, in qualità di celebrante, circondato da numerosi assistenti, stava in piedi presso i gradini dell'altar maggiore; S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia, quale eccelsa Madrina si collocò a sinistra presso l'I. R. granmaggiordomo; S. M. I. R. A. ed i serenissimi Arciduchi si collocarono nei preparati inginocchiatoi.

Compito ciò, il celebrante lesse l'esorcismo e fece le domande rituali, alle quali rispose l'eccelsa Madrina.

L'I. R. primo granmaggiordomo consegnò quindi la serenissima neonata all'aia arciducale, che la pose sul tavolo vicino, ed aiutata dalle donne di servigio la scoprì quanto faceva di mestieri.

Infrattanto il celebrante lavossi le mani e collocossi sul gradino superiore nel mezzo dell'altar maggiore.

L'aia consegnò allora la neonata all'I. R. primo granmaggiordomo, che collocossi colla medesima avanti il celebrante. La serenissima madrina, stando alla sinistra, tenne le dita della mano destra sotto il dorso della neonata e rispose alle domande, fatte dal celebrante, dopo di che si passò al battesimo. Alla neonata Arciduchessa furono apposti i nomi di *Sofia*, *Federica*, *Dorotea*, *Maria*, *Giuseppina*.

Finita la cerimonia religiosa, l'eccelsa Madrina recossi al suo posto presso gli altri augusti personaggi, l'aia granducale portò la neonata battezzata sul tavolo vicino, ove fu rivestita e portata poi negli appartamenti, nel modo tenuto prima, dall'I. R. primo granmaggiordomo, assistito dai due suddetti II. RR. ciambellani (nei siti esterni, però, dall'aia arciducale, nella lettiga). Due guardie del corpo degli arcieri servirono di scorta fino alla camera dei Trabanti. L'I. R. primo granmaggiordomo ed i due II. RR. ciambellani, consegnato ch'ebbero la neonata Arciduchessa nell'appartamento di S. M. l'Imperatrice, ritornarono nella chiesa.

Allontanata la serenissima neonata dalla chiesa, il celebrante intonò il *Te Deum*, che fu cantato dai cantori dell'I. R. cappella di Corte, con accompagnamento di trombe e timpani, e durante il quale sei II. RR. paggi tenevano in mano ceri ardenti. Sulla piazza dell'Ospitale civile, al cominciare del *Te Deum*, venne fatta una triplice salva di moschetteria.

Dopo il *Te Deum*, l'I. R. stato di Corte si schierò per corteggiare S. M. Il celebrante però, con mitra e pastorale, avvicinossi a S. M. I. R. A., presentò con un inchino le sue congratulazioni, e fermossi col resto del clero all'altare.

S. M. alzossi quindi, ed accompagnato dagli augusti personaggi abbandonò la chiesa fra il suono delle trombe e de' timpani.

Nel ritorno agli appartementi, venne osservato l'ordine di prima, e S. M. l'Imperatore si ritirò cogli augusti personaggi negl'interni appartamenti di S. M. l'Imperatrice.

L'I. R. stato di Corte (ad eccezione di alcuni II. RR. consiglieri intimi, ciambellani e scudieri rimasti nella sala del Consiglio segreto e nella seconda anticamera per la successiva presentazione) si portò nell'I. R. sala delle cerimonie, nella quale recaronsi pure le dame di palazzo e che hanno accesso negli appartamenti, il Cardinale-pronunzio e que' membri del Corpo diplomatico, che non si erano recati immediatamente in sala, ma prima eransi portati negli oratorii per assistere alla sacra cerimonia.

Dopo una breve fermata negli appartamenti interni di S. M. l'Imperatrice, S. M. I. R. A., cogli augusti personaggi ed accompagnata dai membri dello stato di Corte, rimasti addietro a questo scopo, si degnò portarsi a circolo nella sala delle cerimonie e di accettare colà le felicitazioni. L'I. R. generalità ed il corpo degli uffiziali della guarnigione, tanto nell'andata che nel ritorno di S. M., fece i suoi inchini nella seconda anticamera ed assistette al circolo tenuto nella sala.

Oggi, domani e dopodomani, la granmaggiordoma ed il granmaggiordomo di S. M. l'Imperatrice daranno, dalle ore due alle quattro pomeridiane, notizie sullo stato di salute di S. M. l'Imperatrice e della neonata Arciduchessa alle dame, ai cavalieri ed ai membri del Corpo diplomatico, che venissero a prendere informazione. Si dovrà comparire in grande gala; le dame in ricche vestimenta con manto e palatine.

S. E. il Feldmaresciallo, Governatore generale conte Radetzky, con Dispaccio 26 febbraio p. p. Numero 505-R, ha conferito in via provvisoria al dottor Giuseppe Missettini la carica, ora vacante, di deputato rappresentante la regia città di Udine, presso la Congregazione provinciale del Friuli.

Venezia, 8 marzo 1855.

Il Ministro del commercio ha approvata la rielezione di Gaetano Bonoris, a presidente, e di Andrea Capra, a vicepresidente, della Camera di commercio e d'industria in Mantova, per l'anno 1855.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 marzo.

La *Corrispondenza austriaca litografata* pubblicava, in data del 6 marzo, il seguente articolo:

Il faustissimo avvenimento del parto di S. M. l'Imperatrice fu ieri celebrato da tutte le classi della nostra popolazione, colla più viva simpatia; e l'eco di quel sentimento è già ripetuto nei Dominii della Corona dell'ampio Impero, qual segno commovente dell'amore e della venerazione, che ogni leale Austriaco nutre per l'augustissima coppia imperiale. Giacchè ognuno, al quale stia a cuore il bene dell'Impero, dee essere felice nella felicità del proprio Sovrano.

E siccome la felicità domestica, tranquilla, lieta e circondata da tutte le virtù, è uno dei beni più preziosi di questo mondo, ci resta ora soltanto a desiderare che Iddio sparger voglia continuamente le sue migliori benedizioni su un nodo, che in sè racchiude guarentigie così grandi di salute, tanto per le persone degli Augusti, quanto per tutto l'Impero.

La *Gazzetta di Vienna* reca oggi un Sovrano atto di grazia, pel quale tutti gl'individui, condannati dai Tribunali civili pel crimine di offesa alla Maestà Sovrana, di offesa di un membro della Casa imperiale, di perturbazione della pubblica tranquillità, o pel delitto di eccitamento contro ordini della Superiorità, contemplato nel § 300 del Codice penale, vengono graziati, o i processi per tali motivi incamminati vengono soppressi, in quanto le condanne o le inquisizioni non si estendano ad altri crimini o delitti. *(V. le Recentissime del N. 52.)*

Non vi potea essere infatti occasione più bella e più degna per indurre il nobile cuore del Monarca ad un atto di grazia, che restituisce in grembo alla lor famiglia numero di traviati e ravveduti.

La *Patrie* di Parigi mette così in mostra i vantaggi, derivati all'Ungheria dalla nuova amministrazione, ivi inaugurata dall'I. R. Governo:

Spesso si parlò della prodigiosa rapidità, onde alcune città prosperarono agli Stati Uniti. La città di Chicago, nello Stato dell'Illinese, la quale, nell'ultimo censimento del 1850, contava 29,963 anime, non aveva, dieci anni innanzi, nel 1840, che 4,479 abitanti. Trent'anni sono, quella, ch'è oggidì città ricca, centro d'affari animato e rumoroso, era spiaggia deserta, alla sponda del lago. L'unico possessore di un tal terreno, adesso cento volte e più milionario, stentava a trarne una rendita qualsiasi.

Quel ch'è verità per Chicago, lo è più o meno per una cinquantina di città agli Stati Uniti. In quel paese giovane, e nato ieri alla civiltà, le città *pullulano* (ne si conceda la parola) col vigore e la rapidità che le vegetazioni tropicali manifestano nel loro crescere.

Nulla vediamo di simigliante in Europa. Pure, ha un paese sul nostro antico continente, il quale, senza presentare nelle stesse misure il quasi spaventoso fenomeno d'un crescimento sì sollecito, avverò, nello spazio di pochi anni, prodigii d'industria e di commercio, che ricordano l'America: quest'è l'Ungheria.

Se la rivoluzione, che travagliò il paese nel 1848, fosse riuscita, la nazione ungherese sarebbe stata in massa più schiava che mai dell'aristocrazia magiara; la feudalità avrebbe fatto sempre più grave il suo sistema opprimente sulla classe lavoratrice. Si sarebbero veduti alcuni magnati ungheresi sfoggiare, nelle Corti di Saint-James, delle Tuilerie o di Potsdam, splendide assise, tempestate di gemme; compiti gentiluomini, invero, ricchi di tutte le tradizioni dell'onore e dello spirito. Ma una nazione vive forse, svolgesi, progredisce mai, perchè alcune centinaia di famiglie, tratte dal suo seno, fruiscono di tutto il lusso immaginabile e sono modelli perfetti di gentilezza?

Ed ecco pure quanto la rivoluzione del 1849 prometteva di più lusinghiero alla nazione ungherese. E per attuare codesto ideale, torrenti di sangue, sì plebeo che patrizio, vennero sparse nelle pianure dell'Ungheria. Alla fine, la controrivoluzione vinse; e l'Austria fu assai bene ispirata per non farsi inesorabile con una popolazione più traviata che rea.

Il giovane Imperatore si vendicò nobilmente della rivolta, la quale cercò di rapirgli il più bel gioiello della sua corona; e ciò col rigenerare l'Ungheria. Col dare al popolo ungherese la prosperità materiale, la ricchezza, od almeno la via di acquistarla col lavoro, un Codice politico regolare, l'unità amministrativa, il Governo austriaco vinse la rivoluzione.

Dopochè questa saggia e perspicace politica si adoperò dalla Corte di Vienna, le cose mutarono tutt'affatto in Ungheria.

L'agricoltura, l'industria, il commercio, presero uno impulso inudito, e se la guerra attuale ebbe per effetto necessario il rallentamento del moto commerciale di quel paese, chiudendogli la sua magnifica, ma unica via di spaccio, il Danubio, quest'è, si vede chiaro, una remora momentanea.

La città, che più si risentì di tale rigenerazione della Ungheria, è Pest. Questa gioconda e splendida risalita giunse, in pochi anni, a farsi rivale di Vienna; nè qui si arresterà.

Che che avvenga, è certo che, sin da ora, l'Ungheria e la sua capitale hanno una parte notabile nel moto commerciale e industriale dell'Impero d'Austria; ed il Regno d'Ungheria, che fu tanto d'impaccio alla Monarchia austriaca, quand'esso era retta feudalmente, comincia a diventare una delle sue glorie e delle sue ricchezze, dopo ch'è unitariamente amministrata.

Il *Journal des Débats* credette opportuno di metter in chiaro la condizione rispettiva delle parti belligeranti in Crimea, nel momento, in cui sta loro per giugnere la notizia della morte dell'Imperatore Nicolò. Ecco i passi principali del suo articolo:

Si crede poter valutare le forze alleate, accampate nella penisola del Chersoneso, in 100,000 uomini, in virtù dei rinforzi, continuamente spediti di Francia e d'Inghilterra da un mese, e dell'arrivo delle due divisioni francesi, ch'erano state lasciate in riserva a Costantinopoli.

L'esercito ottomano, sotto gli ordini d'Omer pascià, a Eupatoria, dee presentare attualmente in quel punto una forza di 40,000 uomini. E siccome la spedizione di corpi e distaccamenti delle tre nazioni per la Crimea continua ancora presentemente, tutto induce a credere che la somma totale delle truppe alleate giungerà a 150,000 uomini nel corso del mese di marzo.

L'esercito russo non giugnerà certo alla medesima somma, se non dopo aver ricevuto gli ultimi rinforzi, avviati su Perekop per le strade di Odessa, Nicolajeff e Kherson. Non sembra che quell'esercito noveri adesso 100,000 uomini, comprese le guarnigioni di Sebastopoli e delle altre piazze della Crimea. Esso non dee poter disporre se non di 60 in 65,000 uomini per un'operazione strategica. Ciò spiega la sua completa inazione dopo la battaglia d'Inkermann, nella quale ne aveva adoperati 45,000, i quali furono battuti, soggiacendo a perdite enormi, come ognuno può ricordarsi. Ed è un fatto accertato che i Russi patirono, almeno al pari di noi, per le malattie, per l'inclemenza della stagione e pel difetto di viveri e di foraggi.

Or ecco lo stato de' lavori d'assedio. Il principale attacco (così si chiama una serie di trincee, scavate in una data direzione) fu intrapreso rimpetto al bastione dell'Albero, al centro, e si estese sulla sinistra, verso il forte della Quarantena. Le strade a svolta portarono la terza paralella a 100 metri dal bastione, ed i lavori furono prolungati fino al Cimitero, di cui siamo padroni, e sino alla baia della Quarantena, ove si occupò il lazzeretto. Questi progressi sono ragguardevoli; la fortificazione è stretta sì da vicino, che i nostri minatori cominciarono già i lor lavori sotterranei. Una prima mina fu sventata da' minatori russi, che diedero a' nostri il *camouflet*, vale a dire arsero polvere e pece per affumicarli nella galleria. Altre opere di mina saranno probabilmente eseguite con migliore successo.

Il gran burrone del porto divide la linea delle fortificazioni, ed altresì i lavori d'assedio in due sezioni. La parte destra, che stendesi da quel burrone sino alla baia di carenaggio, era da prima toccata all'esercito inglese. L'attacco di sinistra, eseguito da' Francesi, batteva la città di fronte e teneva in iscacco parecchie fronti di bastioni e di batterie d'un grandissimo sviluppamento; ma su certi punti eravamo battuti di schiancio dal cannone dell'assediato. Le difficoltà erano dunque e sono ancora grandissime su quella fronte. Avrebbe bisognato che l'attacco di destra fosse spinto dagl'Inglesi con maggior vigore, poichè, per di là, per la parte dell'Arsenale, si sarebbero forse fatti progressi più decisivi. I Russi, in questo momento, adoperano a perfezionare su quel punto le loro fortificazioni ed a costruirne di nuove.

Il generale inglese Bourgoyne, che militava in Spagna sotto il duca di Wellington, e che ha nome di dotto ingegnere, dee aver compreso tuttavia, sin dal principio, tutta l'importanza dell'attacco, di cui era incaricato. Non può avere disconosciuto che, se si potesse penetrare in quella parte, che chiamasi l'Arsenale (la città de' marinieri), Sebastopoli, o la città propriamente detta, troverebbesi esposta tutta in pieno alla rovina delle bombe e delle palle; e che il porto militare, in tutta la sua estensione, cadrebbe in balìa dell'assediante. È deplorabile che il tristo stato, in cui si trovò l'esercito inglese, la diminuzione del suo effettivo a cagione delle malattie, ed altresì la poca propensione de' suoi soldati pe' lavori della trincea, non abbiano permesso di spingere con tutto il desiderabil vigore un attacco, che doveva essere il principale. Ora due divisioni francesi ne sono incaricate, e incalzano alacremente il lavoro. Ma ciò appunto pose all'erta i Russi, i quali, dal canto loro, si diedero all'opera. Essi demoliscono adesso gli avanzi della torre Malakoff, torre con casematte, ch'era stata quasi interamente distrutta dalle batterie inglesi al primo incominciare del fuoco; e co' materiali di quella torre par che vogliano costruire una specie di forte o di gran bastione.

Così, i lavori d'attacco e i lavori di difesa continuano alacremente da una parte e dall'altra. Gli alleati debbono rassegnarsi, ad onta dell'impazienza de' soldati, alle lentezze d'un assedio metodico, secondo le regole dell'arte poste da Vauban, e che consistono nel guadagnar terreno a palmo a palmo, e nel rovinare col cannone e colla mina le difese dell'assediato, fino al giorno, in cui si potrà dare l'assalto in buone condizioni di successo.

La *Patrie*, del 5 marzo, così argomentava *a priori* sul Manifesto del nuovo Imperatore di Russia, il tenore del quale non era, a quel tempo, ancor conosciuto a Parigi:

Tutti sono impazientissimi di conoscere il proclama, diretto a' suoi popoli dal novello Imperatore di Russia. Tale documento, che si annunzia già pubblicato è egli pacifico o bellicoso? Indica egli il mantenimento o il cangiamento della politica, sinora seguita? Crediamo che abbia torto chi si preoccupa di simili domande; e, a parer nostro, s'ingannerebbe chi cercasse nel Manifesto di Alessandro II l'intimo pensiero del nuovo regno.

L'Imperatore attuale è in fama, come dicemmo, d'avere idee conciliantì: appartiene al partito della Giovane Russia, le cui disposizioni sono favorevoli alla pace; eppure non saremmo maravigliati, se il suo primo proclama deludesse le speranze un po' immature nate dal suo esaltamento. Se non che, neppure in tal caso, la nostra fiducia nel ristabilimento della pace non iscemerebbe, e forse, riflettendovi, altri saranno della nostra opinione.

Note sono le difficoltà, che l'Imperatore Nicolò lascia al suo successore: è egli supponibile che l'Imperatore Alessandro II declini d'improvviso la malleveria di tali difficoltà, salendo i gradini del trono? che il primo atto del suo potere sovrano sia un atto, che

APPENDICE.

INDUSTRIE NOSTRALI.

Un progetto de' Fratelli Giacomuzzi.

Dopo un tristo e lungo tirocinio dietetico, dopo specialmente che il fardello di nove lustri si è adagiato sulle mie spalle, e che la sua non leggiera pressione mi ha sforzato a spalancare tanto d'occhi sulla corta via che mi resta a battere, mi sono finalmente convinto che il nobile ufficio della letteratura non è nè può essere, a' tempi nostri, che una particolare privativa di alcuni ingegni, non solo chiari per luce propria, ma anche un pochino forniti del ben di Dio. Laond'è che, mancando affatto di entrambe queste condizioni essenziali, e disperando quindi di poter mai essere del *bel numero uno*, ho tolto prudentemente a modellarmi sul tipo di quel *Galantuomo*, scelto non è guari a protagonista da due nostri valenti giovani, in una loro applaudita commedia; vale a dire ho abiurato lo stile forbito e le cercate frasi, per darmi al linguaggio irto di numeri e di vocaboli barbari (ma più ingenuo e positivo) della tecnologia.

E la compilazione del *Supplimento al Dizionario d'arti e mestieri*, allogatami dall'Antonelli, cui si capisce che voglio alludere, mi ha condotto poi, per una certa affinità di principii e di relazione, ad erigermi anche, per così dire, in campione delle arti industriali, e meglio, e più volentieri, di quelle professate dai nostri artefici. In fatti, considerandomi omai come un membro della gran famiglia operaia, del cui sudato pane partecipo, godo anche, ed intimamente godo, delle sue gioie, come mi dolgo dei suoi dolori; ed è per me un giorno di vera festa quello, in cui posso farmi pubblico banditore dei suoi trionfi.

Ora d'uno di questi trionfi appunto mi corre adesso l'obbligo di far menzione, e perchè il suo lustro riflettesi direttamente sulle nostre lagune, e perchè non è sospetto che possa essere stato sollecitato a prezzo d'oro, nè di protezione; mentre siffatte mene assai difficilmente varcano l'Oceano, nè troverebbero forse appicco nel vergine suolo di America.

La ditta Fratelli Giacomuzzi, di Venezia, esercente un ramo delle conterie (arte reputata dai nostri maggiori non indegna di qualche privilegio della nobiltà), prodottasi nell'anno scorso con alcuni saggi de' suoi lavori alla grande Esposizione mondiale di Nuova Yorck, ha riportato tre premii:

1.° Una menzione onorevole per *le perle* dette *alla lume*;

2.° Una medaglia di bronzo, con elogio esplicito, pei suoi tavoli a mosaico;

3.° Un'altra medaglia di bronzo, con ispeciale approvazione, per la sua magnifica *(superb)* tavoletta di vetro imitante il marmo.

Sui pregi particolari di queste manifatture non moverò parole, perchè ebbi già a farlo tre anni fa in questa Gazzetta, in una *Rivista* degli oggetti premiati dall'I. R. Istituto, e perchè i cospicui esemplari graditi altra volta da S. M. Ferdinando I (coll'organo del sig. Pietro Bigaglia) da S. A. il Vicerè d'Egitto, e più recentemente da S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, mi dispensano da ogni elogio; e perchè finalmente la cresima, testè riportata del loro merito nel Nuovo Mondo, ha oggimai suggellato la loro fama.

Ma non tacerò altrimenti, poichè me n'è offerto il destro, di un vasto e generoso progetto, uscito dalla mente dei prefati signori Fratelli Giacomuzzi, e che, sotto forma di programma, ha già occupato le colonne dell'*Avvisatore Mercantile* nei NN. 54 e 56 dell'anno scorso, dell'*Osservatore Triestino* nel 4 luglio p. p.°, dell'*Annotatore Friulano* nel 13 settembre, ed ha poi dato origine ad una polemica nei NN. 162 e 180 del *Corriere Italiano*, non saprei se più maligna dal lato dell'anonimo provocatore, o più lealmente combattuta, a viso scoperto, dal lato dei provocati.

L'idea loro è questa:

1.° Migliorare la parte tecnica delle nostre officine vetrarie, per metterle a livello con quelle più famigerate del resto d'Europa;

2.° Approfittare degl'insegnamenti degli avi nostri, per allargare la sfera delle relazioni commerciali;

3.° Fondare un grandioso Stabilimento-modello, abbracciante indistintamente tutt'i rami dell'arte vetraria, e secondo gli ultimi perfezionamenti, proporzionando la mano d'opera alla estensione del traffico, ed abbassando i prezzi delle produzioni fino al limite di un lucro discreto, onde poter sostenere colle fabbriche forestiere una fortunata concorrenza;

4.° Il capitale necessario a fondare questo Stabilimento sarebbe fornito da una Società di azionisti da dividersi in due categorie: la 1.ª in capitalisti nazionali dirigenti e sopravveglianti alla fabbricazione; la 2.ª in capitalisti esteri incaricati di ampliare le relazioni commerciali, e di agevolare lo spaccio dei prodotti.

A guarentigia morale di cui fosse per entrare in siffatta impresa, non offrirebbero d'altronde i Fratelli Giacomuzzi nè calcoli fantastici di probabilità, nè la sola malleveria della propria esperienza; ma dati positivi elementari analitici del necessario dispendio, per poter fissare a *priori* anche la misura del tornaconto. I segreti dell'arte, a detta loro, o non sono omai più tali, o sono pochissimi, e dopo gli ultimi progressi della chimica non vestono la forma empirica, che per impinguare la borsa di coloro, cui giova dirli tali, per meglio esercitarne il monopolio.

Ben è vero però che, a piantare una manifattura di questo genere, la lotta da sostenersi dagl'innovatori sarà, a prima giunta, difficile, e per alcuni articoli bisognerà ch'eglino si accontentino d'un assai tenue guadagno; atteso che a stornare l'avviamento dello spaccio già conseguito dai manifattori esteri e rivolgerlo a proprio vantaggio, sarà loro d'uopo superare almeno i rivali nel perfezionamento delle produzioni, il che aumenterà la spesa della mano d'opera. Ma tale è d'altronde l'utile netto delle sole conterie, che senza pericolo di sbilancio, e pel decoro dell'arte e pel benefizio dei nostri lavoratori indigeni, e per assicurare in fine le loro stesse sorti future, potranno assoggettarsi di buon grado ad un tale sagrifizio.

Fu opposto da taluni che il progetto dei Giacomuzzi manca d'un requisito essenziale, vale a dire *delle opportunità, perchè l'industria delle conterie procede fra noi con passo abbastanza sicuro!* Ma l'industria delle conterie costituisce forse tutta l'arte vetraria?

Dove sono invero oggidì le antiche fabbriche, sì celebrate, degli specchi veneziani? dove quelli dei vetri soffiati, che possano reggere al confronto di quelle della Boemia e della Francia? dove tutti quegli svariati oggetti d'ornamento, il cui buon gusto potrebbe ancora solleticare la moda a volerli rimettere in voga, anche nella nostra Europa?

La Boemia, la Francia ed il Belgio ci hanno tutto involato, e passeggiano allegramente sulle nostre rovine, solo per aver ammesso una massima, ch'è un assioma per le arti industriali: che, cioè, là dove si cessa dal salire, ivi s'incomincia a discendere, e si finisce col precipitare.

L'industria delle nostre conterie perdura, è vero, in uno stato florido e prosperoso, ma non si può dirla per questo in progresso, e l'eccedenza poi de' suoi prezzi vigenti, palesando una grande latitudine dal lato del profitto, aguzzerà per guisa l'ingegno degli oltramontani, che la finiranno coll'involarci anche questa.

E che cos'è finalmente che domandano i Giacomuzzi, se non se che di questo ramo troppo nudrito si voglia valersi, finchè c'è tempo, per usarne a modo di propaggine, e per rinvigorire tutta la pianta?

So, e me ne duole, che le nostre *Fabbriche di vetraria riunite* faranno mal viso al mio articolo, perchè ho sposato apparentemente la causa dei Giacomuzzi ma la causa dei Giacomuzzi è la causa del decoro e del vero interesse collettivo del mio paese: e qualora bene elleno vi riflettano, troveranno senza più ch'essa, in fine del conto, non potrebbe non essere anche la causa loro.

FEDERICO FEDERIGO.

NECROLOGIA.

L'avvocato Dionigio Riva di Padova.

Il nostro foro ha perduto uno de' suoi chiari ornamenti, il dott. Dionigio Riva. Poche parole su d'un uomo, che molte ne meriterebbe, ma che di nessuna ha bisogno per essere profondamente compianto.

Nacque in Castelgoffredo nel 1777, studiò gius civile e criminale in Mantova, fu avvocato nel 1802, dottore in legge a Bologna nel 1803. Il bell'ingegno, il molto studio e la specchiata onoratezza gli apersero una rapida e felice carriera. Già nel 1804 era pretore in Lendinara, poco dopo giudice in Rovigo, regio procuratore in Ascoli, giudice della Corte, prima di Fermo, poi di Bologna. Scrisse allora un'opera sul diritto e

disconosca la paterna politica, e che, prima che la tomba siasi chiusa sul corpo dell' Imperatore Nicolò, ei rinneghi, al cospetto de' suoi popoli, le vedute e le ispirazioni, le quali, da due anni, prevalgono a Pietroburgo? Supposizione simile è impossibile. Qualunque sia, per la forma, il linguaggio del proclama, possiamo rimanere sicuri ch' esso pienamente sancirà quanto finora si fece. Nessuno ignora la venerazione, ond' era circondato l'Imperatore Nicolò nella sua famiglia, e ch' ei giustificava col suo contegno. In simili circostanze, la pietà filiale parlerebbe più forte, che non la ragione di Stato. Ma la ragione di Stato non è ella pure interessata nella questione?

La guerra è gagliardamente accesa: è considerata santa dalla parte più ignorante della popolazione russa. Sarebbe forse cosa prudente pel nuovo Imperatore, la prima volta ch' ei parla a' suoi sudditi, manifestare un' inclinazione troppo spinta verso la pace, quando la pace sembra ancora dubbiosa? Atto tale non getterebbe forse lo scoraggiamento nell' esercito, la disaffezione, l' eccitazione anche negli spiriti più fanatizzati? non renderebbe egli la situazione della Russia più malagevole e le condizioni di pace più onerose per lei?

Avremmo altre riflessioni da aggiungere; ma non vogliamo insistere più oltre a proposito d' un proclama che non conosciamo. Destinato specialmente pe' Russi, crediamo ch' ei non pregiudicherà nulla, in sostanza, rispetto alla politica esterna. Prenderà le cose, dove lasciolle l' Imperatore Nicolò, per ratificarle, e s' inspirerà, probabilissimamente, all' ultimo Manifesto di quel monarca; Manifesto che parve, del restante, come dicemmo, steso in un tenore meno bellicoso de' precedenti. Questa, senza dubbio, non è che un' opinione tutto nostra, ch' esprimiamo; e possiamo ingannarci nelle nostre ipotesi. Ma se il proclama del novello Imperatore è dettato in termini più espressivi di quel che desidererebbero i partigiani della pace, ci sembrò utile accennarne anzi tratto la ragione, e precorrere con osservazioni, crediamo giuste, le induzioni, che se ne potrebbero trarre con leggierezza.

Esposizione mondiale di Parigi.

N. 1706 — Essendo importante che sia tolto ogni dubbio possibile e rettificata ogni men precisa interpretazione delle disposizioni relative alla prossima Esposizione mondiale di Parigi, il Comitato filiale per la Provincia di Venezia pubblica la seguente dichiarazione, oggi ricevuta dall' I. R. Comitato centrale, residente in Vienna, sotto il N. 600 P. A., in data 2 corrente:

« In un foglio di qui venne fatta menzione, *a « notizia dei nostri industriali*, della circostanza, che « dal Comitato d' Esposizione francese pel Dipartimento della Senna, non furono ammessi all' Esposizione molti oggetti, che gl' industriali del Dipartimento « aveano notificato; traendo da ciò la conseguenza che, « se gl' industriali di Parigi vennero trattati in tal « maniera, gli esponenti esteri si dovevano attendere « minori riguardi.

« A toglimento delle inquietudini, che fossero insorte per una tale notizia, trovasi in dovere il sottoscritto Comitato di dichiarare che, secondo le disposizioni del Regolamento generale per l' Esposizione di « Parigi, nè il Comitato francese, nè la Commissione « stessa dell' Esposizione, hanno alcuna influenza sull' « ammissione d' oggetti d' estere nazioni, e che quegli « oggetti, i quali saranno riconosciuti ammissibili dai « Comitati nazionali, *in Austria dai Comitati filiali « presso le Camere di commercio*, senza eccezione, « giungeranno in Parigi all' Esposizione.

« In tale occasione, devesi replicare, in relazione « alle voci sparsesi nuovamente, che secondo gli ultimi annunzii, l' apertura della Esposizione succederà « ineccezionabilmente il 1.° maggio a. c. »

Dal Comitato filiale per l' Esposizione d' agricoltura, industria e belle arti in Parigi.

Venezia 9 marzo 1855

Il Vicepresidente G. Mondolfo.

Il Segretario L. Arnò.

N. 861-22

Congregazione Municipale della R. Città di Vicenza.

Avviso.

Per festeggiare il fausto avvenimento del parto dell' augusta Imperatrice, che ieri diede alla luce felicemente una Principessa, il Municipio ha deliberato, con autorizzazione Superiore, d' inaugurare in questa lieta circostanza la Commissaria Manozzo-Quinterna, facendo dispensare aust. lire 3000 ai poveri infermi delle dieci parrocchie della città, e di sovvenire in pari tempo a spese del Comune la Casa di ricovero e d' industria con lire 2000.

Nel mentre il Municipio si affretta di portare ciò a conoscenza dei proprii concittadini, è lieto di poter manifestare la pubblica allegrezza con opere di beneficenza, che l' augusto Monarca si è degnato di dichiarare le più belle espressioni dell' amore e dei leali sentimenti de' suoi sudditi.

Dal palazzo di città, Vicenza, li 6 marzo 1855.

Il Podestà. L. Piovene Porto-Godi.

Gli Assessori { Bollina, Caldonazzo, Pasetti

Il Segretario. Lovise.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 7 marzo.

In questo punto, ore dieci, il podestà della città e residenza di Vienna si reca in isplendida carrozza di gala, ed accompagnato da buon numero d' altre carrozze, con entro i consiglieri municipali, ad umiliare ai piedi del trono i voti della popolazione di Vienna, in occasione del felice nascimento di S. A. R. l' Arciduchessa Sofia, Federica, Dorotea, Maria, Giuseppina. La carrozza del sig. podestà, dott. di Seiller, la bardatura dei cavalli e la livrea, tanto del cocchiere quanto dei servitori, che camminano ai fianchi della carrozza, sono alla rococò, e questi ultimi in parrucca ed in cappelli a tre punte e frange d' argento. La cittadinanza di Vienna vide con piacere per la prima volta il suo primo rappresentante recarsi in tale treno all' imperial Corte. *(Corr. Ital.)*

Sulla missione di lord John Russell a Berlino non s' odono voci troppo vantaggiose, in quanto ai risultati ottenuti. Sembra che il nobile lord abbia parlato alquanto categoricamente, pretendendo una dichiarazione franca della Prussia pro' o contro gli alleati, escludendo espressamente ogni idea di neutralità. Se siamo ben informati, la massima indecisione, accresciuta dall' avvenimento di Pietroburgo, domina alla Corte di Berlino. La Prussia non può per altro tardare a decidersi, giacchè la primavera è prossima, e Stettino e Danzica non son guardate da mura di granito come Cronstadt; e la presenza delle flotte alleate nel Baltico potrebbe riuscire facilmente più che incomoda, sciolti una volta che siano i ghiacci. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 marzo.

Nella sessione d' oggi, la Camera dei deputati convalidò le elezioni dei Collegii di Carmagnola e IV di Cagliari, ed approvò il progetto di legge, portante facoltà alla Divisione di Torino di eccedere il limite delle imposte pel 1855; e prese quindi a discutere quello per facoltà al Governo dell' esercizio della strada ferrata di Cuneo. *(G. P.)*

IMPERO RUSSO.

Fatti della guerra.

L' *Osservatore Triestino* pubblica in un suo carteggio il rapporto del viceammiraglio Achmet pascià, scritto in data d' Eupatoria 17 febbraio 1855 all' Ammiragliato di Costantinopoli, sul combattimento ivi accaduto. Il rapporto è del seguente tenore:

« Sul far del giorno 17 un considerevole corpo di truppe russe venne ad attaccare il nostro accampamento e i nostri trincieramenti di Guslevè (Eupatoria), di cui parte non ancora interamente terminati. Si calcola che questo corpo del nemico non fosse minore di 40,000 uomini di truppe, insieme a numerosa cavalleria e artiglieria. Le nostre truppe furono tosto messe in linea di battaglia, e opposero al nemico una resistenza tale, che l' obbligarono alla ritirata. Omer pascià stesso si mise alla testa delle sue truppe, le quali, considerato il loro piccol numero in confronto del nemico, operarono prodigii di valore; e se avessimo avuto cavalleria, le nostre truppe non si sarebbero fermate ed avrebbero inseguito il nemico facendogli molti prigionieri. Ma il nostro totale quantitativo di truppe disponibili non oltrepassava 15 o 16,000 uomini, e con tutto ciò i Russi furono respinti con una perdita considerevole di circa 3000 uomini tra morti e feriti, con alcuni prigionieri rimastici, più 2 pezzi di cannoni smontati. Disgraziatamente, anche da parte nostra, abbiamo sofferto perdite, cioè 1500 in 2000 uomini, tra morti e feriti. Oltracciò abbiamo a deplorare la perdita del *ferik* egiziano Selim pascià, che fu ucciso da una bomba, insieme a molti ufficiali del nostro corpo d' armata. Da alcuni prigionieri russi, nonchè da altri fuggiaschi, abbiamo saputo che il generale russo, il qual comanda in capo l' esercito nemico, avrebbe deciso un secondo attacco contro di noi, con tutte le sue truppe; e che questo seguirebbe fra alcuni pochi giorni. Perciò Omer pascià sta prendendo tutte le disposizioni necessarie per ben ricevere il nemico; e tutte le altre truppe ultimamente qui arrivate verranno tosto mobilitate e messe sotto le armi per servire al bisogno. Nuove truppe ci arrivano giornalmente coi piroscafi e trasporti inglesi, e insieme ai nostri, che continuano ad andare a Varna per riceverli. Guslevè è luogo troppo ristretto e non vi è bastante spazio per manovrare, nè tampoco quello di una ritirata; il che influisce molto sullo spirito delle truppe.

« I nostri vapori, insieme ad alcuni de' nostri alleati, si trovano appostati per proteggere il paese e le truppe, ed in pari tempo per far fuoco contro il nemico. »

IMPERO OTTOMANO

Ecco alcuni estratti de' carteggi del Levante, pubblicati dall' *Osservatore Triestino*:

Costantinopoli 26 febbraio.

La Porta Ottomana ha preso provvedimenti energici contro i ribelli della Mesopotamia, inviando nuovi ordini sovrani a tutti i governatori e pascià delle Provincie asiatiche onde riuniscano le forze necessarie per isconfiggere que' sediziosi. Un ordine simile sarebbe stato pure trasmesso al pascià di Kars, ed egli avrebbe a spedire contro il ribelle Izzetdin bei una certa quantità di truppe regolari a cavallo.

L' antico granvisir Izzet Mehemet pascià è morto improvvisamente. I vecchi pascià più fanatici e turbolenti vanno morendo ad uno ad uno. Il defunto Izzet riceveva dal Governo 40,000 piastre al mese a titolo di pensione. Esso non aveva più di 65 anni.

Il trattato ellenico ha dato luogo ad alcune riunioni dei due ministri ottomani, Rescid ed A' ali pascià, coi rappresentanti d' Inghilterra e di Francia, i quali avrebbero procurato una soluzione alle proposte della Grecia.

Nella mia lettera del 19 ho fatto cenno di questo trattato della Porta colla Grecia, il quale fu rimandato qui con alcune modificazioni e osservazioni da parte di quest' ultima. Come già dissi, l' osservazione consisteva nel rispetto da osservarsi da ambe le parti ai confini, senza che alcuno potesse violarli, in tempo di pace, per qualsiasi motivo. Però, oltre a questa modificazione introdotta dalla Grecia, vi era pur quella della nazionalità. La Grecia fece una domanda, che diè molto a pensare alle Autorità ottomane, cioè che un *raià* del Sultano domiciliato in Grecia per 3 anni dovesse esser considerato come suddito elleno, e come tale trattato. Lord Stratford di Redcliffe sembra aver trovato la soluzione definitiva di questa modificazione ellenica, giacchè possiam dire con certezza che le cose furon totalmente composte, a segno tale che già si tratta del nuovo rappresentante della Porta presso la Corte d' Atene, che sarebbe di bel nuovo il medesimo Nescet bei, accompagnato dal sig. Conemenos, già sotto-governatore dell' isola di Samos. Il sig. Barozzi, ch' era stato qui spedito dal ministro della Grecia, sig. Maurocordato, con lettere pel ministro degli affari esterni, e pel rappresentanti di Francia e d' Inghilterra, ha avuto libero accesso presso i ministri della Porta, e può prender parte all' esame degli affari del Governo, che rappresenta.

S. E. il barone di Koller, nuovo inviato della Corte di Vienna presso questa della Turchia, fece le sue visite ufficiali ai ministri della Porta, e in pari tempo venne ricevuto in udienza dal Sultano quest' ultimo giovedì. Il Sultano ha accolto il nuovo rappresentante d' Austria con molta deferenza, rivolgendogli parole molto dolci e affabili.

Il barone di Koller, accompagnato sempre dal primo interprete della Missione, sig. Schreiner, ha fatto quest' ultimo sabato le altre sue visite ai ministri, incominciando da A'li Ghalib pascià, genero del Sultano, e direttore della Zecca.

Ieri è arrivato da Algeri il vascello francese a ruote il *Fleurus*, avendo a bordo 1295 soldati zuavi, i quali furono spediti per la Crimea col medesimo vascello.

Damasco 15 febbraio.

Sta per compirsi un fatto, incredibile per la sua stravaganza, e che da molto tempo rende stupefatto il nostro pubblico. Una contessa inglese, nata Digby, s' è innamorata perdutamente d' un beduino della tribù Anisi-Sbaa e vuole sposarlo. Essa lo conobbe due o tre anni fa in una sua escursione fatta a Palmira, ove il fortunato beduino Miginel le serviva di scorta. Finito quel viaggio, la contessa ritornò in Grecia, ma sembra non abbia potuto dimenticarsi di Miginel, sicchè l' anno scorso ritornò qui per cercarlo; ed intraprese un lungo viaggio pel deserto sino a Bagdad, d' onde ritornò per la via della Mesopotamia. Miginel venne a sapere ciò, e si presentò in Damasco alla contessa; ma, udita la determinazione della dama inglese di volerlo sposare, egli esitò ad acconsentire, dicendo essere già sposato con una beduina, e dopo qualche tempo ripartì pel deserto, promettendo di ritornare. La contessa impaziente del ritardo, mandò il cammelliere Barah a rintracciarlo, ed eccolo finalmente di ritorno, propenso, per quanto sembra, a sottomettersi al bramato imeneo!!

Leggiamo in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Costantinopoli 26 febbraio:

« Le finanze della Turchia camminano di male in peggio, e grandi sono le inquietudini per l' avvenire. Anche di questo stato di cose andiamo debitori a Redcliffe, che per sodisfare un personale rancore fece dimettere l' ultimo ministro delle finanze Mussa, Safeti pascià, uomo di esperimentata capacità, per farlo rimpiazzare da Cherken pascià, di proverbiale ignoranza.

« In molte Provincie si sta reclutando il corpo di cavalleria irregolare, che deve esser posto sotto il comando del colonnello inglese Seaton.

« Trattasi parimenti di formare due divisioni turche, che in virtù d' una recente convenzione debbono militare colla bandiera inglese, pagato dall' Inghilterra e comandate da ufficiali inglesi.

« Continuano senza interruzione gli arrivi di bastimenti da guerra francesi, carichi di truppe e munizioni per l' esercito di Crimea. »

SPAGNA

Nella sessione delle Cortes costituenti del 28 febbraio, fu data lettura d' una proposta, intesa a ottenere che il Congresso si dichiarass in permanenza, finchè la questione religiosa fosse stata decisa. La proposta fu approvata alla maggioranza di 111 voti contro 41. Continuò quindi la discussione sulla base religiosa della Costituzione. I conservatori dovevano, a quanto dicevasi, cercar di protrarre la sessione, parlando a lungo, a fine di vendicarsi dell' essersi il Congresso, contro la loro opinione, dichiarato in permanenza.

FRANCIA

Parigi 5 marzo

La prima divisione dell' esercito di Lione, composta del 47.°, del 52.° e del 62.° di fanteria di linea, del 73.° e d' un altro reggimento, di due batterie d' artiglieria e d' una compagnia del genio, ha ricevuto l' ordine di partire. Essa formerà la 10.ª divisione dell' esercito d' Oriente.

La divisione Luzy-Pélissac, che forma la seconda divisione del campo di Sathonay, diverrà l' 11.ª divisione dell' esercito d' Oriente. Due antichi reggimenti dell' esercito di Parigi, il 9.° ed il 32.°, sono chiamati a far parte di cotesta divisione, e sono pronti a mettersi in cammino.

La cavalleria dell' esercito d' Oriente sarà pure rinforzata per l' invio del 2.° e 3.° reggimento di cacciatori d' Africa, ai quali sottentreranno nell' Algeria due reggimenti di cacciatori a cavallo, venuti di Francia.

Convien far notare che la formazione dell' esercito dell' Est lascia sussistere l' esercito di Parigi; rimarranno inoltre a Parigi e nei dintorni, i depositi dei reggimenti della guardia imperiale, che è in via di formazione, e la guardia di Parigi, composta di due battaglioni e di quattro squadroni, come anche i zappatori-pompieri: queste ultime truppe sotto il comando speciale del generale Courand, comandante della piazza e della suddivisione. »

« Crediamo sapere, dice il *Constitutionnel*, che a fine di tenere in numero ben compiuto le armi speciali, parecchi allievi della Scuola di Metz saranno chiamati a prender posto nelle file dell' esercito, per anticipazione. L' esame si farà al più presto. Gli alliev raddoppiano di ardore per trovarsi degni d' essere comi presi in questa promozione straordinaria.

Il sig. Dupont (de l' Eure), membro del Governo provvisorio del 1848, è morto il 2 marzo, in età molto avanzata, nella sua terra di Rougeperrier.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 marzo.

† Il generale Bedeau era, pochi giorni sono, accusato nelle *Memorie d' un borghese di Parigi*, del dottore Véron, d' avere, nella giornata del 24 febbraio, lasciato trucidare sotto i suoi occhi un posto di guardie municipali; d' aver ricondotto la sua colonna in disordine sulla piazza della Concordia, senza combattere e col calcio dello schioppo in aria; d' aver lasciato invadere la Camera dei deputati.

Essendo quel capitolo delle *Memorie* del dottor Véron stato inserito nella *Presse*, mi ricorda d' avervi scritto che, probabilmente, il generale Bedeau non lascierebbe tali incolpazioni senza risposta, benchè avesse già avuto occasione d' occuparsene alla bigoncia della Camera. Non m' era, in fatti, ingannato nelle mie previsioni; il generale Bedeau indirizzò alla *Presse* su questo particolare una lettera, in data di Brusselles 27 febbraio.

Il 24 febbraio del 1848, a dieci ore della mattina, io traversai la piazza della Concordia per recarmi alla Camera dei deputati, nella ringhiera de' giornalisti: la non era quella l' ora ordinaria delle sessioni, ma io aveva pensato, non senza ragione, che, a fronte de' grandi avvenimenti, che si compievano, la Camera potesse e dovesse essere in permanenza. Giunto nella piazza, vidi, in mezzo alle truppe che la occupavano, un generale, con in capo il suo *kepi*, il quale si lasciava circondare da tutt' i cittadini, che andavano e venivano quali curiosi, siccome avvien sempre in tempi di sommossa e di rivoluzione. Quel generale, ch' io non conosceva ancora pel generale Bedeau, rivolgeva a tutti parole conciliative e tranquillanti, e pareva aver bisogno egli stesso d' essere tranquillato, poichè già si scorgeva nel suo contegno la mancanza di fiducia e di risolutezza d' un soldato titubante, che sta a cavallo fra qualcosa che finisce e qualcosa che incomincia. E in quel momento seppi che il sig. Jollivet era stato ucciso, e che alcune infelici guardie municipali erano state trucidate in un posto vicino. Or la risposta, che fa il generale Bedeau alle allegazioni, contenute nelle *Memorie d' un borghese*, mi sembra sincera ed esatta di tutto punto. Il generale dichiara che le sue truppe non avevano gli schioppi col calcio in aria; e quest' asserzione è verissima. Per parte mia, io traversai le schiere dalla via *Royale* fino al ponte della Concordia, nè altro vidi che soldati attristati, e scorati forse, come il lor capo. Per compiere la sua giustificazione, il generale Bedeau produce un documento, che finora non fu pubblicato; ed è questo:

Stato maggiore. — Guardia nazionale.

Dipartimento della Senna.

« *Parigi* 24 *febbraio* 1848.

« Caro generale,

« Le mie disposizioni sono modificate. Annunziate da per tutto che il fuoco cessa, e che la guardia nazionale assume il servigio della polizia. Fate udire parole di conciliazione.

« *Sott.* Maresciallo duca d' Isly. »

« Ripiegatevi verso il *Carrousel*. »

Sì, certo, quest' è la giustificazione, secondo la lettera, del generale Bedeau; ma quest' è, in pari tempo, la spiegazione della rivoluzione di febbraio. Tutto è perduto, quando, dinanzi una sommossa armata e trionfante, si fanno udire parole di conciliazione. Non bisogna accusar qui nè il generale Bedeau, nè il maresciallo Bugeaud d' avere mancato di coraggio e lealtà: l' esitazione moveva da più alto luogo; invece di montare a cavallo, il Re abdicava e cangiava Ministero di quarto d' ora in quarto d' ora. Quando la chiave della volta si smuove, il resto dell' edifizio si sfascia e crolla. Sì, rigorosamente parlando, il maresciallo Bugeaud ed i generali fecero il loro dovere; ma, se il maresciallo Bugeaud avesse preso, a suo rischio e pericolo, il partito di rinchiudere il Re, la Regina e i ministri, se non avesse ricevuto parlamentarii, se avesse, com' era sua intenzione, marciato colle sue truppe a passo di carica e con la spada in pugno, la Repubblica non sarebbe stata promulgata il 24 febbraio. Il generale Bedeau nega che il sig. Sauzet, presidente della Camera, gli avesse fatto chiedere soccorsi per mezzo de' sigg. di Corcelles e Ferdinando Barrot; ma s' egli, del canto suo, vedendo evidentemente che la Camera era invasa, sapendo che la Duchessa d' Orléans era da un' ora nella sala delle sessioni, ov' ella correva i maggiori pericoli; se, dico, egli si fosse determinato a sbrattare il ponte della Concordia ed a giugnere con un battaglione sotto il peristilo e nella sala delle conferenze, nessuna blusa avrebbe penetrato nel ricinto. In simil caso, la storia assolve sempre i generali, che operano senz' ordine.

Vidi giugnere il sig. Lacrosse a cavallo; ei precedeva la duchessa, stimolò i deputati, ed avrebbe certo inspirato il coraggio e la risoluzione, necessarii in tal congiuntura, ad un presidente più destro e meno turbato del sig. Sauzet. Le prime persone in blusa, che si lasciarono entrare nella Camera, erano rispettose per la Duchessa e pel suo figlioletto; le ultime pigliarono ardire innanzi a deputati, che parevano, come senatori romani, attender la morte nelle lor sedie curuli: un colpo di pistola, tirato contro il quadro del Giuramento, diè il pieno al disordine. Allora, il sig. Sauzet si alzò precipitosamente, ed il sig. Dupont (de l' Eure) prese il suo luogo sulla scranna di presidente; e così furono spacciate e la Monarchia e la Reggenza.

Altra della stessa data.

Il *Moniteur* non pubblica neppur oggi dispacci di Pietroburgo, benchè nuovi dispacci privati abbiano confermato ieri la tranquilla assunzione al trono d' Alessandro II.

La prima impressione dell' opinione pubblica, all' annunzio della morte dell' Imperatore Nicolò, fu che tal grande avvenimento avesse a facilitare il ripristinamento della pace. Pareva anzi, udendo le esclamazioni, che si lasciavano sfuggire, in quel primo momento da tutte quante le parti, che la pace fosse già fatta; e la Borsa era talmente dominata da tal impressione, che il prezzo delle carte pubbliche crebbe istantaneamente di quasi 5 franchi. Tuttavia la riflessione calmò alquanto quel primo entusiasmo. Certo, la personalità dell' Imperatore Nicolò, e i puntigli, ch' egli aveva manifestati, erano un grand' ostacolo ad ogni accordo; ma non bisogna far capitale che il suo successore, ad onta delle disposizioni pacifiche, che gli si attribuiscono, faccia immediatamente tutte le concessioni, ch' esigono le Potenze occidentali. Oserà egli inaugurare il suo regno con un atto simile, che gli solleverebbe contro tutto il vecchio partito russo, quando la storia mostra, per tanti esempi, di che quel partito sia capace, rispetto a' Sovrani, i quali vogliono assicurare affatto la loro indipendenza? Alessandro II avrà dunque ad adoperare con grandi cautele, ad usar grandi riguardi. Forse anche ei darà a' suoi agenti, il principe Gortschakoff ed il sig. Titoff, istruzioni più riservate di quelle dell' Imperatore Nicolò. Dal lato dell' Europa, i principii, che furono ammessi come condizioni di pace, non possono esser punto modificati. Ne ha alcuni, la cui accettazione è dubbiosa anche da parte dell' Imperatore Alessandro II, per molto ch' ei si supponga favorevolmente disposto alla ristorazione della pace. Bisogna che gli antichi trattati siano aboliti, e sostituiti da nuovi, che saranno posti sotto la tutela collettiva delle grandi Potenze. L' Europa ha bisogno della confermazione solenne e dell' applicazione perfetta de' quattro punti di garantia, stabiliti come basi fondamentali della pace. Bisogna che la sovranità del Sultano sia messa al sicuro dalle offese del suo potente vicino. Importa che la navigazione del mar Nero sia aperta a tutte le nazioni, anzich' essere il privilegio esclusivo d' una sola Potenza, per modo che i grandi Stati marittimi possano entrarvi per proteggere, all' uopo, il più debole contro il più forte. Importa impedire ad una delle grandi nazioni litorane di quel mare di mantenervi formidabili fortezze, flotte pronte sempre ad avventarsi sopra Costantinopoli. Bisogna che la navigazione del Danubio sia libera alle foci di quel gran fiume. Bisogna, infine, che le Provincie danubiane siano francate dal protettorato della Russia, e servano, per lo contrario, di barriera fra la Turchia e la Russia. E però si avrebbe torto di credere che gli alleati vogliano rinunziare alla presa di Sebastopoli, in conseguenza della morte dello Czar, o che il nuovo Monarca voglia acconsentire a distruggere quella fortezza di sua propria mano, a rischio di tirarsi addosso, fin dal principio del suo regno, l' animavversione di quelli fra' suoi sudditi, a' quali si persuase che la guerra in Oriente sia una guerra santa. Le difficoltà della questione rimangono dunque le stesse, e le probabilità della pace sono d' assai poco cresciute.

PS. — Nel momento di suggellar la mia lettera, mi giugne la notizia d'una tremenda disgrazia, avvenuta sulla fregata, che serve di scuola; il ponticello di legno, che la mette in comunicazione colla costiera, si ruppe, e le persone, che vi erano sopra, piombarono nella Senna. Non si sa ancora il vero numero delle vittime. La folla era immensa sulle costiere e sul ponte della Concordia. A cagione dell' altezza delle acque, le manovre di salvamento sono assai difficili; nè ancora è noto se abbiano avuto buon esito.

Rivista de' giornali.

Del 5 marzo.

L' *Union* lascia al tempo la cura di *chiarire* le conseguenze del grande avvenimento, successo in Russia. Pure, ella guarda dal lato di Vienna, ove tutto è arrestato; e pensa altresì a Sebastopoli ed alla Crimea: ma lascia parlare i fogli stranieri.

L' *Assemblée Nationale* nota che l' impressione generale fu una grande fiducia nella pace, e che l' abboccamento di lord Clarendon coll' Imperatore diede maggior impulso alle speranze pacifiche. « Quell' abboccamento sembra indicare, ella dice, che sia seguita una « modificazione ne' sentimenti del Governo inglese, e che « un accordo pacifico, ch' esso avrebbe rigettato alcuni « mesi fa, non sia più adesso riguardato come impossibile. Lo stesso cangiamento comincia a succedere « nell' opinione pubblica in Inghilterra; e, ad onta della pressione, che la maggior parte de' giornali non « cessa d' esercitare sull' animo delle classi industriali e popolari, queste non sono più lontane dal desiderare che la lotta, appiccata sotto le mura di Sebastopoli, possa essere in breve condotta a termine a « condizioni onorevoli. Questo desiderio è soprattutto « manifesto nelle classi alte e ricche; ed è legittimo, « perch' esse portano quasi esclusivamente il peso della « guerra. »

Il *Constitutionnel* contiene un articolo puramente e semplicemente biografico sull' Imperatore Nicolò. Vi notiamo il seguente passo: « Egli teneva dalle rivoluzioni del 1830 e del 1848 un immenso ascendente « su' Gabinetti stranieri. Quelle due rivoluzioni l' avevano « fatto la personificazione viva del principio d' autorità « nell' Europa intera. Tal condizione piaceva all' animo « suo, troppo disposto alla vanità, troppo inchinevole « alla dominazione; ed ei vi si era talmente assuefatto, che, « a forza di rappresentare la parte di provvidenza delle « Monarchie, egli l' aveva presa in sul serio, come un « attore, che s' immedesima nel personaggio, che rappresenta. Questa fu appunto, negli ultimi tempi, la « disgrazia dell' Imperatore Nicolò. Dopo essere stato « per lunghi anni il consigliere ascoltato di fuori da tutte

---

processo penale, in cui trattò con ordine e singolare chiarezza i più difficili temi di quell' ardua scienza. Mutatesi le sorti del Regno, si ritrasse al più modesto, ma certo non meno onorando uffizio di avvocato, che adempiè con lode d' uomo abile ed integerrimo, prima in Mantova, poscia a Padova, dove si trasferì nel 1844, perchè gli fosse più agevole l' educazione del figlio maggiore, da cui giustamente sperava di vedere riconfortata la sua vecchiaia. Iddio volle altramente, e glielo tolse nel fiore della giovinezza a mezzo il 1849; e fu crudelissima ferita, che le cure d' un' ottima compagna e delle figlie non valsero a rimarginare. Questa famiglia era il centro delle sue affezioni, ma non il limite. Amici avea non molti, ma veri, dai quali venia rismato con quella fedeltà che ai soli uomini perfettamente probi è concessa. Poi seppe farsi anche quegli altri amici, che Cristo raccomanda più dei terreni, cioè gli sventurati, dei quali era assiduo e generoso difensore. Contento della sua sorte, mai non si mosse dalla moderazione fissa ai suoi desiderii, onde, sereno sempre d' animo e di volto, riusciva accetto ad ogni ordine di cittadini. La sua vita si chiuse il dì 4 corrente rassegnata, tranquilla, confortata dall' amore de' suoi, dalla stima di tutti, e da quelle consolazioni, che la nostra Fede sparge anche attorno il letto del moriente. Nessuno di quanti conobbero quest' uomo lo ricorderà mai senza dolore.

Padova 7 marzo 1855.

Francesco Nardi.

VARIETA'.

Opere di Moretti-Larese.

(Dai *Fiori.*)

Il valente giovane signor Moretti-Larese ha eseguito sulla pietra litografica, in grandissime dimensioni, la vasta e nobile composizione del Doge Michiel all' assedio di Tiro, che immaginava pel sipario del nostro Teatro La Fenice; disegno litografico, eseguito a due tinte nella officina di Ripamonti-Carpano, e riuscito egregiamente per ogni riguardo.

Gli amatori di simil genere avranno in questa bella stampa litografica una delle maggiori tavole eseguite fra noi; gl' intelligenti vi scorgeranno una saggia e nobilissima composizione e una franchezza di matita, che a pochi è data; gli amatori delle glorie nostre passate, un ricordo storico, che, come tanti altri, onora il nostro paese e la grande Repubblica veneta, la quale non ebbe mai pari nel senno, nel valore, nell' ingegno, nella durata.

E questo medesimo artista ha già quasi finito i pensieri e disposti i cartoni per quattro grandi quadri sul muro, che gli furono allogati dal cav. Tornielli per la sua bella villa presso Mogliano; e si dispone a pingere la medaglia di una camera in Venezia, con figure grandi al vero, e avendo scelto all' uopo argomento mitologico, come quello che pur puossi ringiovanire e che dee servirgli egregiamente per una stanza da letto e pel genere degli ornamenti, affidati al valente pennello e al piccante ingegno del milanese Sola.

Ed oltre a ciò, il Moretti-Larese lavora intorno ad opere di pennello, cui abbiamo accennato altre volte, ed ha finito una mezza figura d' uomo con un far largo e con tale effetto, da invogliarne l' amatore all' acquisto.

L' istmo di Panama.

Il 20 febbraio scorso, era il giorno fissato per l' apertura al pubblico della ferrovia di comunicazione tra l' Oceano Pacifico e l' Atlantico attraverso l' istmo di Panama. *(V. il nostro N.° 52.)* I due punti estremi sono, sulle rive dell' Atlantico, Aspinwal; su quelle del mare Pacifico, Panama. La maggiore elevazione della ferrovia è di 250 piedi (un po' più di 76 metri) al disopra del livello dell' Oceano Pacifico, ad alta marea. La distanza che misura la ferrovia da un porto all' altro è di 49 miglia (circa 79 chilometri), e si percorrerà in due o tre ore al più. Quindi da Nuova York si potrà andare, col mezzo del vapore, a S. Francesco, risparmiando 2500 miglia, equivalenti a 3,886 chilometri, ed una terribile navigazione per lo stretto Magellanico od attorno al Capo Horn.

Si è calcolato che, aperto il passaggio a vapore dal Mediterraneo al mar Rosso, si risparmierebbero nel viaggio da Cadice alle Indie 9000 chilometri, ed una navigazione attorno al Capo di Buona Speranza; navigazione non facile, quantunque meno pericolosa di quella intorno al Capo Horn.

Se la nuova comunicazione a vapore per l' istmo di Panama basta a sodisfare tutte le esigenze del commercio tra l' Atlantico ed il grande Oceano, si può ritenere fin d' ora quasi abbandonata la via del Capo di Buona Speranza. E veramente si volgerà con vantaggio verso l' America, e di là, in un punto centrale come quello di Panama, si entrerà nel mare Pacifico, passando direttamente con una navigazione sicura alla Cina, alle Indie, e sarà una nuova rivoluzione commerciale, che trarrà seco assai più importanti conseguenze di quelle prodotte dal passaggio del Capo di Buona Speranza, or son più di tre secoli e mezzo.

La congiunzione dell' Atlantico al mare Pacifico col mezzo d' un canale o d' una ferrovia attraverso l' istmo di Panama, è stata da molto tempo l' oggetto di varii piani; ma, se l' influenza degli Stati Uniti non si fosse estesa sino a quel punto, nessun progetto sarebbe forse stato eseguito ancora per secoli. Ma l' attività caratteristica della razza anglo-sassone, trasportata nelle vaste regioni americane, seppe mettere la mano all' opera e compierla nel breve spazio di quattro anni.

Innumerevoli furono le difficoltà incontrate e vinte con una maravigliosa energia. L' ostacolo più terribile a superarsi era il clima micidiale dell' istmo. Da quanto ne dice il sig. St-Armand nel suo *Viaggio in California* vi hanno dovuto lavorare senza posa 2000 uomini, e molti ne furono vittima, perchè conveniva rimanere nell' acqua putrida stagnante fino a mezza vita, distruggere gli animali velenosi viventi in quella cloaca, ed estirpare essenze di piante più nocive ancora di quegli animali. I lavoratori bianchi dovettero soccombere per la più parte; gli uomini di colore poterono soli resistere, ed a loro principalmente si deve il compimento dell' opera.

Le paludi pestilenziali di Navy-Bay non furono ancora rese salubri; ma d' ora in poi la forza del vapore permette agli Europei di passare rapidamente senza quasi risentirne l' influsso. Le stazioni erano prima forzatamente di più giorni e di settimane, e costarono la vita o la perdita della salute ai passeggieri, che si arrischiavano al tragitto; ora, appena arrivati, non hanno che a sbarcare coi loro equipaggi ed a salire nei vaggoni, ed in tre ore sono trasportati all' altro punto estremo, dove trovano il battello a vapore pronto a riceverli sulle rive dell' altro Oceano.

I vantaggi per le comunicazioni tra' diversi paesi del continente americano, divisi dalla grande catena delle Ande, sono incalcolabili. Per darne un' idea, basterà dire che dal litorale peruviano alla Paz si devono impiegare almeno venti, e talora trenta giorni; ed il trasporto dei prodotti, e si tratta solo di prodotti preziosi di poco volume e di gran valore, costa 125 a 140 franchi per ogni carico di mulo. Non molto tempo fa, la Bolivia tirava dal porto di Cobija 36,981 balla di merci, consistenti in tessuti finissimi di seta, di lino e di cotone, stimate insieme a dieci milioni di franchi, ed il trasporto nelle Provincie interne costava un milione, il decimo del valore. Eppure, solo per la via delle Ande, l' Europa riceve dal Perù, dalla Bolivia e dai paesi vicini, le derrate, delle quali abbisogna, e spedisce in que' paesi le sue manifatture.

Nella giovine America vi sono ancora da aprire immense e maravigliose vie di comunicazione, col mezzo d' una navigazione interna, e tale, che non può aversi in nessun' altra parte del globo. Ma in quelle regioni meridionali, poco o nulla v' è da sperare, a meno che la potenza degli Stati Uniti, che si estende nell' America centrale, non riesca a strascinare in un movimento quasi sforzato le popolazioni d' origine portoghese e spagnuola. *(Unione.)*

Nuova macchina locomotiva.

Leggesi nella *Gazzetta Provinciale di Brescia*, in data dell' 8 marzo corrente:

« Un legnaiuolo da Desenzano, domiciliato in città, ha inventato una macchina locomotrice, che agisce da sola, senza bisogno di aiuto umano nè di combustibile, e senza veruna spesa giornaliera, ad eccezione del poco unto, necessario a diminuire l' attrito. Tale meccanismo è atto a moltiplicare all' infinito e rendere permanente la forza d' impulsione senza vapore o corrente, e pare atta a trasportare l' acqua a straordinaria altezza. Ridotta ad ampie proporzioni, la macchina costerà franchi 20,000, se della forza di 100 cavalli, 30,000 se della potenza di 200, e 40,000 se dell' azione di 400 cavalli. Verrà applicata a ferrovie, piroscafi ed a qualunque sorta d' edifizio. »

« le Monarchie, com'era di dentro il direttore supremo di tutte le coscienze, ei non volle comprendere « che le cose erano mutate, dopo l'esaltazione al trono « di un Napoleone e la ristorazione dell'Impero in Francia. Ei morì, lasciando per eredità al suo successore « una situazione complicata, in cui è tanto difficile concluder la pace, quanto continuare la guerra, e che non « può più sciogliersi se non a detrimento della potenza « degli Czari e dei Russi. »

Il *Journal de l'Empire* non si ristringe, come il *Constitutionnel*, a fare una biografia fredda, benchè benevola, dell'Imperatore Nicolò; ei si crede obbligato a notare i varii sentimenti, con cui fu accolta la morte dello Czar, ma non per giudicarla, e meno ancora per rischiararla. Nondimeno, ei ripone le cose nel loro vero lume; e giugne a concludere che « tutte le questioni, « tutte le difficoltà, sono le medesime, poichè la morte « di Nicolò non gli sembra altrimenti la soluzione del « problema, che rimane intatto, intavolato ne' medesimi « termini, e con le condizioni medesime di guarentigia, « senza che possano esser chiesti alle Potenze occidentali concessioni e sacrifizii. » Del rimanente, un de' suoi motivi di fiducia consiste nel contegno, che sarà per assumere l'esercito russo, a fronte della morte subitanea del suo Sovrano.

Il *Bullettino commerciale* della *Presse* spera meglio per l'avvenire; quanto al suo *Bullettino finanziario*, ei si risente dell'improvviso colpo, che percosse la Borsa del 3 marzo, e dell'incertezza del futuro.

Il *Journal des Débats* è affatto muto; il *Siècle* continua a trattare del commercio prima del 1791.

Cronachetta di Parigi.

Parigi 4 marzo.

Parigi è in questo momento diviso fra il timore di rivedere l'inverno e le nevi, e la speranza di giungere senza intoppo alla primavera; intanto egli accoglie con bastante filosofia, quasi con buon garbo, le prime piogge, che sembrano vaticinare abbondanti ed ostinati gli acquazzoni di marzo.

Il Parigino antepone la pioggia al freddo; gli piace più portare un ombrello che una pelliccia, e fra due mali inevitabili è avvezzo a scegliere il minore: per questo, sembra in lui personificata la saggezza delle nazioni. Val meglio esser bagnato che assiderato; e, in effetto, non ha condizione che non sia preferibile a quella che vi costringe a battere i denti per la neve e il rovaio, e ad affrontare le raffiche d'una tramontana furiosa. Il Parigino non è, in somma, l'uomo del settentrione; egli ha la delicatezza nervosa de' meridionali, ed era chiamato a vivere, come i suoi antenati d'Atene, cui fu tante volte paragonata la sua città, sotto un cielo azzurro e in una temperatura da agrumi. Le conversazioni s'aggirano dunque invariabilmente, da alcuni giorni, intorno alla pioggia: quest'è come l'esordio; la partenza probabile del capo dello Stato per la Crimea: ecco il soggetto, a cui si fa immediatamente passaggio, ecco la sostanza vera di tutt'i discorsi. Non abbiamo la pretensione di spandere qualche luce su questo punto tanto controverso: ciò ne farebbe, d'altra parte, uscir della cerchia, in cui è confinata la *Cronachetta*; modesti chiacchieratori, siccome siamo, ci limiteremo soltanto a mentovar il fatto che lo spirito pubblico è, da quindici giorni, gravemente preoccupato da quest'avvenimento, che or si afferma, or si nega: un bel mattino, il *Moniteur* s'incaricherà di togliere tutt'i dubbi con un *sì* od un *no* ufficiale, e porrà tutti d'accordo.

Se non che, la settimana fu empiuta altresì da avvenimenti d'un genere meno grave; salvo le preoccupazioni, di cui dicemmo, la fu una settimana in supremo grado accademica. Due elezioni, ch'ebbero per effetto di dare successori a' sigg. di Sainte-Aulaire ed Ancelot, trapassati, produssero una vivacità insolita ne' crocchi, ove si pesano i meriti de' candidati all'Istituto, e ove si tessono tutte le trame innocenti, cui danno motivo quelle elezioni tanto invidiate. I sigg. di Broglie e Legouvé succedettero l'uno al gran signore, l'altro al letterato: si vede che l'eredità andò, come suol dirsi, pe' suoi canali, e non uscì dalla via diritta. Ci fu raccontato che il sig. Ponsard, il quale s'era fatto competitore del sig. Legouvé per tenere il seggio dell'autore del *Louis IX*, scoraggiato ed umiliato d'essere stato posposto erasi ritirato sotto la tenda, e stava per partire alla volta della sua natale città; ma ne giova credere che l'autore della *Lucrezia* muterà proposito e non rimarrà a lungo imbronciato coll'Accademia. Del rimanente, il signor Legouvé aveva potenti mezzi di riuscita; tutto quel battaglione di donne del bel mondo, di scrittrici politiche e letterarie, il quale caracolla intorno a' socii dell'Accademia, il qual si muove e maneggia ne' salotti degl'immortali, e di cui il padre del sig. Legouvé aveva cantato i *meriti*, decise della giornata, dando la carica con irresistibile accordo: ed in vero, il meno, ch'ei far potesse, era di premiare il figlio della devozione del padre. Perchè mo il sig. Ponsard andava egli a cozzare con potenze prevalenti, irresistibili, in tutt'i tempi ed in tutt'i luoghi? Quel che la donna vuole . . . l'Accademia vuole ancor essa; non c'è a ridire: bisogna rassegnarsi ed aspettar l'occasione per afferrarla . . . dicevamo quasi pe' capelli, ma parliamo degl'immortali!

Non monta! Il sig. Baour-Lormian, andando a raggiugnere ne' Campi Elisi scandinavi gli eroi, de' quali tanto gli era a grato celebrare le geste, lasciò vacante una terza poltrona; e speriamo di vedervi sedere, fra non lungo tempo, il fuggiasco, che i suoi amici richiamano, e che la *Scuola del buon senso* rivendica per suo legittimo capo. Il sig. Ponsard si consolerà, d'altra parte, della sua momentanea disdetta, pensando che Piron morì d'83 anni, senza essere stato ascritto all'Accademia; e l'autore della *Metromanie*, che valeva alla fin fine quello dell'*Honneur et l'Argent*, non esitò a burlarsi egli medesimo delle sue disavventure accademiche, componendo a sè stesso il noto epitaffio:

Ci-gît Piron, qui ne fut rien
Pas même académicien.

Il sig. Ponsard si ricorderà altresì che La Fontaine, in età di 62 anni, entrò in lizza per occupare nell'Accademia un seggio vacante, cui aspirava anche Boileau. Il favolatore la vinse sul satirico; ma Luigi XIV fece la campagna del Lucemburgo senz'aver dato il suo consenso al ricevimento. Intanto, il sig. Beson morì, e Boileau fu eletto in suo luogo. Il Re accolse benissimo la deputazione dell'Accademia, e « la scelta da « voi fatta del sig. Boileau, egli disse, mi è molto gradita, e sarà approvata da tutti. Potete quanto prima « ricevere La Fontaine; ei promise d'essere savio. »

E l'Accademia, senz'aspettare il ritorno di Boileau, ch'era in Fiandra, ricevette La Fontaine. Il sig. Ponsard non ha ancora 62 anni; prometta d'esser savio ed aspetti!

Marsiglia 5 marzo.

Immenso è l'imbarco delle truppe, de' cavalli, dell'artiglieria e delle munizioni per la Crimea. *(G. T.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 6 marzo.*

Per ordine di S. M. l'Imperatore Alessandro di Russia, ebbe luogo la mattina del 3 marzo un servigio divino funebre nella cappella dell'imperiale Ambasciata russa.

Dietro speciale desiderio di S. A. I. la Granduchessa Olga, Principessa ereditaria di Wirtemberg, ch'era qui giunta nel pomeriggio coll'augusto suo consorte, di passaggio per Pietroburgo, fu tenuto nelle ore serali, immediatamente prima della partenza di S. A. I., un secondo servigio divino funebre, al quale assistettero pure le LL. MM. il Re e la Regina, le LL. AA. RR. il Principe di Prussia, il Principe Federico Guglielmo, il Principe Carlo e l'augusta sua consorte, nonchè tutti i Principi e Principesse della Casa reale qui presenti.

Come l'esercito, anche la marina reale porterà il lutto per quattro settimane, per onorare la memoria del defunto Imperatore Nicolò.

Al reale console generale nei Principati danubiani, barone di Meusebach, fu conferita dal Sultano la commenda dell'Ordine imperiale di Megidiè.

Com'è noto, sono tuttora pendenti le trattative sulla conferenza telegrafica internazionale, da tenersi in Berlino, nella quale saranno rappresentati i Governi di Francia e del Belgio. A quanto si rileva, fu proposto il 15 aprile quale giorno d'apertura di questa conferenza.

La legge sulla nuova denominazione delle Camere fu approvata. D'ora in poi quindi la prima Camera, si chiamerà Camera dei signori, e la seconda Camera, de' deputati. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE — *Francoforte 1.° marzo.*

È arrivato qui oggi l'effettivo consigliere intimo austriaco, conte di Rechberg, destinato quale ambasciatore austriaco presso la Dieta federale. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Dispaccio telegrafico

Vienna 10 marzo 1855, ore 10 minuti 40 ant.

Il Ministro dell'interno

Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

BOLLETTINO 5.

S. M. l'Imperatrice ebbe, durante la giornata d'ieri, un copioso sudore, che continua tuttora, ed in conseguenza del quale diminuirono notabilmente, tanto i dolori all'addome, come i sintomi febbrili.

Vienna 9 marzo 1855, ore 5 e 1/2 di sera.

Dott. BARTSCH m. p. *professore.*
SEEBURGER m. p. *I. R. primo archiatro.*

BOLLETTINO 6.

S. M. l'Imperatrice ebbe una notte assai tranquilla e dormì molto. Continuando la traspirazione generale, manifestatasi ieri dì, svanirono totalmente i dolori all'addome, e la febbre.

La neonata Arciduchessa sta bene.

Vienna 10 marzo 1855.

Dott. BARTSCH m. p. *professore.*
SEEBURGER m. p. *I. R. primo archiatro.*

Venezia 10 marzo.

La Luogotenenza ha nominato: Danieli Paolo, assistente di Registratura a registrante delegatizio; Bettio Achille, accessista di 1.ª classe, ad assistente di Registratura; Zanelli Onorato, accessista di 2.ª classe, ad accessista di 1.ª classe; Occofer Luigi, alunno di Cancelleria ad accessista di 2.ª classe.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 7 marzo.

Il barone di Bruck è costretto da una leggiera indisposizione a guardare il letto. *(Corr. Ital.)*

Impero Russo.

La notizia della morte del Granduca Michele, annunziata nei nostri Numeri anteriori non si conferma.

Dicesi che alcuni giorni prima della sua morte l'Imperatore di Russia sia pervenuto a riconciliare pienamente il secondo col primogenito. *(G. Uff. di Mil.)*

Il foglio serale della *Gazzetta di Vienna* ha un dispaccio telegrafico di Varsavia del 6 marzo, il quale contiene una versione più completa di quanto venne comunicato in via telegrafica *(V. il N. di giovedì.)* sul fatto del 24 al 25 febbraio. Esso è concepito così:

Menzikoff annunzia: « Nella notte del 9 (21) al 10 (22) febbraio venne eretto da parte nostra un ridotto dinanzi al fianco destro delle opere fortificatorie di Sebastopoli, al piede del monte Sapaur, il quale forma il lato destro del pendio del Kilenbarker. La prestezza, con cui fu eseguita questa operazione, non lasciò tempo al nemico di opporsi all'esecuzione di essa.

« Nella notte del 12 (24) al 13 (25) febbraio, il nuovo ridotto fu attaccato da forze considerevoli, ma queste vennero respinte con isplendido successo dai reggimenti d'infanteria Volynski e Selenguinski, sotto il comando del generale-maggiore Khrustchoff. Gli assedianti spingono da qualche tempo debolmente innanzi le loro opere. I lavori delle mine sono del tutto sospesi. Nei dintorni di Eupatoria nulla avvenne di nuovo. » *(O. T.)*

Le ultime notizie della Crimea, giunte colla posta, sono del 23 febbraio, e danno alcuni particolari sul combattimento, che ebbe luogo il 20 febbraio presso Balaklava.

Gli alleati avevano intrapresa in quel giorno una gran marcia di ricognizione, onde rilevare se vi fossero grandi masse di truppe russe dietro Balaklava, essendo comparsi su quelle alture varii piccoli distaccamenti. Il generale inglese Brown, ormai ristabilitosi in salute, conduceva un distaccamento di truppe inglesi, e trovò le alture, dalla valle di Baidar sino a quella di Camara, del tutto abbandonate dai Russi; ma vide all'incontro sulle alture della Cernaia, al fianco sinistro del generale Liprandi, delle nuove fortificazioni erette nuovamente. Se si eccettuino alcune piccole scaramucce, non ebbe luogo da quel lato alcun importante combattimento fra i Russi e gli alleati; presso il vecchio ponte della Cernaia, all'incontro, s'impegnò una fervida battaglia tra Francesi e Russi, di rimpetto alle rovine d'Inkermann. I Francesi si mantennero sulle alture presso Inkermann, allora già libere di neve. In quel combattimento erano impegnati soltanto singoli distaccamenti di truppe d'ambe le parti, e nessun rapporto fa menzione che il Granduca Michele abbia preso parte a quel combattimento. Da varie lettere si scorge che s'attendono in Crimea nuovi e grandi combattimenti, ma che i Russi erigono sempre nuove e solide fortificazioni entro le grandi e vecchie fortezze, di mano in mano che gli alleati s'avvicinano ad esse coi loro lavori; e specialmente la parte meridionale, che già sofferse considerevolmente per le mine dei Francesi, viene ora fortificata in modo straordinario. Altre fortificazioni eressero i Russi lungo il Belbek.

Le truppe inglesi incominciano a riaversi, dacchè il tempo si è migliorato, benchè l'incostanza della temperatura influisca su esse sfavorevolmente. Ma almeno non vi regnano più l'umidità ed il freddo, dopochè un caldo venuto dal Sud asciugò il terreno, coprendolo d'erba. D'altro canto, cessarono per esse le grandi fatiche, dacchè fu condotta a termine la strada ferrata di Balaklava. Ora, si ha già il progetto di costruire varii rami della strada ferrata su varii punti del campo.

Secondo dispacci pervenuti a Berlino dalla capitale russa, il richiamo del principe Menzikoff è da attribuirsi a ragioni di salute. *(O. T.)*

Londra 6 marzo.

Grey annunzia alla Camera nel paese dei Caffri essere seguita una sollevazione; essere però stata repressa nel suo nascere. *(Corr. Ital.)*

Spagna

La *Corrispondenza Havas* pubblica il qui appresso dispaccio:

« Madrid 4 marzo.

« Il Governo ha ricevuto da Cadice un dispaccio telegrafico, che annunzia la scoperta d'una cospirazione a Cuba, avente per iscopo di assassinare il generale Concha e favorire ad un tempo una invasione dell'isola. Numerosi arresti sono stati eseguiti.

« Il Governo degli Stati Uniti si è impadronito d'una nave, carica di munizioni. »

Parigi 6 marzo.

Leggesi nella *Patrie*: « Sembra che l'apertura delle conferenze di Vienna, indicata pel 10 corrente, non sarà ritardata dalla morte dell'Imperatore Nicolò. L'ambasciatore russo ricevette dal nuovo Imperatore la conferma de' suoi poteri, a fin di prendere parte alle negoziazioni, sulle basi, anteriormente consentite dal Gabinetto di Pietroburgo. » *(V. i precedenti dispacci.)*

Prussia.

La *Triester Zeitung* ha il seguente carteggio di Berlino, in data del 5 marzo corrente:

« Nel dispaccio, qui giunto a mezzogiorno di venerdì, che annunciò al Re la morte dell'Imperatore Nicolò, eravi un periodo, che fu ommesso nella stampa di esso nell'*Indicatore di Stato* per riguardi. Quel periodo conteneva in lingua francese l'ultimo addio dell'Imperatore al Re. Comincia colle parole: *Dites à mon frère Fritz*... ringrazia per la dimostrata fedeltà ed amore, e prega per la ulteriore continuazione di quei sentimenti.

« La più commovente fra le commoventi scene, ch'ebbero qui luogo in seguito alla morte del grande Sovrano, fu quella dell'uffizio dei morti, celebrato secondo il rito greco sabato sera nella cappella della Legazione di Russia. La Granduchessa Olga, consorte di S. A. R. il Principe ereditario di Wirtemberg, vi assisteva con suo marito, accompagnata dal Re, dalla Regina e da tutti i Principi e Principesse della reale famiglia. *(V. sopra.)* Terminata la liturgia ed implorata la benedizione sul defunto, l'ecclesiastico spense le candele. La Granduchessa, che fino a quel punto era rimasta tranquilla ed era pallida come il marmo, guardando con occhi incantati, spense anch'essa, secondo le prescrizioni del rito, il lume che aveva in mano, e, prorompendo d'improvviso in singhiozzi ed in lagrime, cadde nelle braccia di S. M. la Regina. Notossi aver la Granduchessa assistito alla funzione nella più semplice *toilette*, anzi in vestito da viaggio. Non avea certo il tempo di pensare a quelle esterne apparenze!

« Il pubblico fu in vivo movimento per un fenomeno celeste, apparso oggi a mezzodì. Sull'orizzonte videsi una larga striscia di nubi, sulla quale riposavano quattro soli. La superstizione dà già la spiegazione del fenomeno. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 10 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 %. . 82 11/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . 127
Londra, una lira sterlina 12 22

Borsa di Parigi del 7. — Quattro 1/2 p. %, 94. 25. — Tre p. % 69. 20. — Prestito austr. 85. — Azioni della strada ferrata dello Stato austriaca 602.50. Secondo una voce, la partenza dell'Imperatore era fissata per domani. Da ciò il 3 p. %, che si era riaperto al corso serale d'ieri di 69. 90, fu depresso secondo il listino.

Borsa di Londra del 7. — Consolid. 3 p. %, *(Ore 3)* 93 1/8.

Parigi 7 marzo.

L'ammiraglio Brust annunzia che i Russi si sono ormai ritirati affatto da Eupatoria, e nel retrocedere appiccano incendii; un gran numero di villaggi sono ridotti in cenere. La notte del 23, i Francesi fecero un attacco contro le opere di fortificazione, ultimamente erette dai Russi, e le distrussero dopo energico combattimento. I Francesi hanno 100 feriti. Il *Moniteur* dice esser questo un fatto splendido, mercè il quale si accrebbe la preponderanza degli alleati. *(V. i dispacci d'ieri.)*

(L'*Oesterreichische Zeitung*, da cui è tolto questo dispaccio, vi aggiunge le seguenti osservazioni: « Si confronti il dispaccio del principe Mensikoff. *(V. qui sopra alla data d'Impero Russo.)* In esso è detto che la notte del 21 al 22 fu eretto un ridotto, e che gli alleati, avendolo assalito nella notte del 24 al 25, perdettero 600 uomini e vennero respinti. Malgrado la divergente indicazione della data, sembra che il fatto sia stato il medesimo e che la verità stia nel mezzo. I Francesi possono essere stati impediti dall'avanzarsi ulteriormente, dopo aver raggiunto il vero scopo dell'attacco, ch'era quello di render innocuo il ridotto; il dispaccio russo non dice che l'attacco contro il ridotto sia andato fallito. Del resto, è probabile che la perdita dei Francesi sia ascesa a più di 100 feriti.)

(O. T.)

Costantinopoli 1.° marzo.

In seguito ad urgente domanda, fatta da' comandanti dell'esercito alleato in Crimea, la Sublime Porta manda tutte le forze belligeranti disponibili da Costantinopoli e Varna ad Eupatoria e Balaklava. (Ciò mostra imminenti grandi combattimenti presso Sebastopoli.)

Rescid pascià, il quale, secondo alcuni, doveva recarsi alle conferenze, non fa alcun preparativo di partenza. Le difficoltà, insorte per parte del granvisir contro il contingente piemontese, furono appianate in grazia dell'intervento di lord Redcliffe. I plenipotenziarii piemontesi ebbero, fino dal 28 febbraio, un'udienza presso il granvisir. La dichiarazione di guerra della Russia alla Sardegna ha specialmente contribuito a sciogliere la differenza turco-sarda.

Dalla Crimea s'annunzia che, nel combattimento del 22 febbraio, una parte del forte Malakoff venne distrutta in seguito ad una mina felicemente applicata dagli alleati. Un gran numero di Russi sarebbero rimasti sepolti sotto le rovine. *(Donau.)*

Königsberg 5 marzo.

Un ordine del giorno dell'Imperatore di Russia, del 25 febbraio, nomina 11 uffiziali generali per l'esercito del mezzodì, e capo dello stato maggiore generale di esso l'aiutante generale di Kotzebue II.

(Zeit di Berl.)

Parigi 8 marzo.

Pietroburgo 6 marzo. — La dissoluzione troppo rapida del corpo dell'Imperatore ne ha impedito l'esposizione.

Torino 8 marzo.

Il generale Wedell è arrivato a Parigi. L'Imperatore non è ancora partito. *(G. Uff. di V.)*

CORREZIONI. — Nell'articolo alla memoria di *Maria Felicita Bertrand-Benier-Hellmann*, comparso nel foglio del giorno 8 corr., corsero alcuni errori tipografici, che, per amor di esattezza, ci affrettiamo di emendare:

In luogo di: *divenirsi tenerissima moglie*, dev'essere: *divenirgli tenerissima moglie*. Come pure, in luogo di: *era la viva città parigina*, deve leggersi: *era la vivacità parigina*.

Il maestro di Maria Bertrand nell'alluminare chiamavasi: *Tumicelli*, non *Fumicelli*. Nell'iscrizione, invece di: *questa lapide pose*, dev'essere: *questa lapida pose*.

ARTICOLI COMUNICATI.

Di questi giorni compievasi il convenuto triennio di manutenzione del nuovo organo, che i signori Giacomo e figli Bazzani, di Venezia, fornivano a questo tempio parrocchiale. I signori fabbricatori, che non risparmiarono in quest'opera grandiosa e di non comune complicazione le cure più intelligenti e commendevoli, ebbero anche testè il conforto di sentire encomiata la loro opera, che, lungi dall'appalesare il più lieve disordine, viemeglio manifesta e le graditissime voci de' suoi variati registri, e la dolcezza, combinata con la forza, delle sue armonie.

È ora grato anco a' sottoscritti di rendere tale pubblica attestazione di encomio al merito distinto de' signori Bazzani, i quali, fattosi già un nome onorato fra gli artisti più valenti, non ponno avere in questo cenno di lode che un voto a coglier nuove palme di celebrità e di ammirazione.

S. Donà di Piave il 5 marzo 1855.

I Deputati	*I Fabbricieri*
GIUSEPPE BORTOLOTTO.	FRANCESCO TRENTIN.
LORENZO JANNA.	PAOLO LUBIATO.
LUIGI TRENTIN.	FRANCESCO DAVANZO.

L'esultanza, il tripudio, l'ebbrezza d'un popolo di campagna per le nuove campane della sua parrocchia, cosa al certo più grave agli occhi del serio pensatore che il sogghigno inevitabile d'un plebeo scetticismo, è cosa d'altronde troppo frequente perchè noi presumiamo di trattenere il pubblico colla descrizione del festeggiamento popolare di Fanna, nella sera 18 di gennaio, pel felice collocamento, per la melodiosa voce, per la limpida e maestosa sonorità, pel concerto soavemente armonioso delle tre nuove campane, che decorano questa parrocchia e onorano il munifico sentimento religioso del parroco e dei parrocchiani; i quali, in tempi di così stringenti angustie economiche, si addossarono volonterosi e gaudenti il grave dispendio, che importano 5770 libbre di bronzo, gettando in disparte la regola spesso assiderante del tornaconto, e seguendo l'impulso d'istinti più generosi e magnanimi. È pur cosa frequentissima l'udire sempre nuovi encomii alla rara perizia dei sigg. fratelli De Poli, di Ceneda, alla fama dei quali nulla intendiamo di poter aggiungere colle nostre attestazioni, ma solo di significar loro ed al pubblico la giusta riconoscenza, che sente questo popolo, nel veder corrisposta pienamente, anzi oltrepassata, la sua già grande aspettazione. La quale riconoscenza intendiamo estesa anche al sig. Bernardo De-Marchi, degnissimo della fiducia riposta in lui dai sigg. De Poli, pel buon gusto onde sa scegliere e disporre gli ornati, e per la maestrevole abilità, con cui suole eseguirli. Vogliamo pur resa la lode meritatissima al sig. Antonio Gerometta, di Sedegliano, il quale, nel congegno semplice e solidissimo dell'intelaiatura che sorregge le campane, nell'acconcio adattamento al sito angusto, nell'esattezza inappuntabile del lavoro, ha mostrato quanto nobile divenga il mestiere maritato coll'arte ed esercitato al lume dell'ingegno.

Fanna 8 febbraio 1855.

X.

NECROLOGIA

Margherita Monti-Bragadin non è più. Assalita da violentissimo morbo, nel giorno 4 del corrente febbraio, di soli diciotto anni, rendeva a Dio la bell'anima sua.

Fiore appena sbocciato appassì. Educata in distinto Collegio di Padova, ne uscì col cuore fornito delle più elette virtù domestiche e sociali. Di spirito vivace, di modi gentile, leggiadra della persona, era la delizia de' suoi, che per lei nutrivano le più care speranze. Illusione! tutto in un momento scomparve, chè morte ahi! troppo inesorabile rapiva inaspettatamente quell'assieme distinto.

Sventuratissimi genitori! Non v'è no parola per voi di conforto, e solo chi conobbe quanto amaste la vostra buona Margherita può comprendere la desolazione del vostro cuore, che sarà eguale adesso e sempre. Ma nostro retaggio è la sventura quaggiù. Rassegnatevi in Dio.

Venezia 7 febbraio 1855. A. B.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 *marzo* 1855. — Gli affari non hanno cambiato per nulla. Le Banconote si offrivano a 79 1/4. Le transazioni, che si manifestano, non ebbero alcuna importanza.

SALONICCO 14 *febbraio* 1855. — Regna la calma nelle granaglie, in vista di maggiori ribassi. — *Smirne 28 febbraio.* Gli alizzari si pagano a p. 234 a 248; lana sucida da p. 214 a 220; cotoni a p. 320; oppio in calma; spiriti sostenuti; grani da p. 50 a 52; olio di Anatolia da p. 270 a 275.

MONETE. — *Venezia* 10 *marzo* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:86	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:23
„ in sorte	[illegible]	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:48	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 1/2
Doppie di Spagna	„ 97:90	Pezzi di Spagna	„ 6:47
„ di Genova	„ 92:85	Pezzi di Spagna	„ 6:78
„ di Roma	„ 20:02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 23:50	Prestito lombardo-veneto god.	
„ di Parma	[illegible]	1.° dicembre	80 1/4
„ di America	„ 95:—	Obbl. metall. al 5 %	67 1/4
[illegible]	„ 27:30	Convers. god. 1.° novemb.	[illegible]
[illegible]	„ 14:40	Sconto	4 1/2

CAMBI. — *Venezia* 10 *marzo* 1855.

Amburgo	eff. 221 3/4	Londra	eff. 29:28 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 1/2	Marsiglia	„ 117 1/4
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 3/4 d.	Milano	„ 99 5/8
Bologna	„ 617 1/2	Napoli	„ 543 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 1/2
Firenze	„ 97 1/2 d.	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 3/5	Trieste a vista	„ 235 —
Lione	„ 117 1/3	Vienna id.	„ 235 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 97 1/2 d.		— —

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 9 *marzo* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: de Franceschinis Giuseppe, I. R. consigliere luogotenenziale. — de Pridol bar. Francesco, possid. di Vienna. — Friedenthal Rodolfo, legale ed assessore presso il Trib. d'Appello a Giesmanndorf. — Bognier Leandro, neg. di Torino. — Mary Pietro, neg. di Zara. — Churchell Giorgio, Verder Pietro V. e Willock E. S., possid. americani. — *Da Firenze:* Rowe Tommaso, poss. inglese. — de Villeneuve conte Eduardo, poss. di Montbrison. — Plumè Giovanni V. e Ulpi Enrico A., poss. americano. — Bascvi Giulio, neg. di Milano. — Fairrie Johnstone Adamo, poss. americano. — *Da Milano:* [illegible] — *Da Verona:* Bitteri Zaccaria, poss. di Civitavecchia. — Dalla Lista Domenico, poss. americano. — *Da Mantova:* Pavanelli Andrea e Ferraguti Giuseppe, poss. di Mantova. — *Da Parma:* Sarmento Luigi e Pierino, poss. — *Da Genova:* Ferreira Gustavo, poss. comp. di Genova. — *Da Ferrara:* Torri Antonio, poss. — Brighi Carlo, neg. di Cesena. — *Da Treviso:* de Bethmann Hollweg, propr. di Runow. — *Da Piombino:* Zaramella Giovanni, possid. — *Da Gorizia:* Morpurgo Leone, negoz. — *Da Chiari:* Crespi Giuseppe, impiegato di Bergamo.

Partiti per Trieste i signori: Bois-de-Chesne Giov. P. T., neg. di Ginevra. — Cancelli co. Giuseppe, avv. e poss. di Fabrico. — Corona Kruvitz Giovanni, neg. di Mostar. — Zavatta Pietro, neg. di Rimini. — Simonetta Stefano, neg. di Milano. — *Per Verona:* Demarre Federico, neg. di Lione. — *Per Trento:* Bassetti Tito, poss. — *Per Firenze:* Haupt Alessandro, neg. di Oederan. — Mengden co. Maurizio, capitano e poss. russo. — Wolff bar. Alessandro, maggiore russo. — Ireland Gio. Batt., possid. americano. — Zamparo Michele, poss. di Trieste. — *Per Mantova:* Fochessati Alessandro, possid. di Milano. — *Per Brescia:* Bina Antonio, neg. di Milano. — *Per Legnago:* Volner Ferdinando, poss. — *Per Milano:* Wight O. W., poss. amer. — Pedrazzi Carlo, neg. di Milano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 9 marzo 1855.	Arrivati	593
	Partiti	589

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 *marzo* 1855: Moni Angela, fu Gio. Batt., d'anni 60, industriante. — Caspar Paolo, fu Carlo, di 76, ricoverato. — Pasini Francesco, fu Antonio, di 57, sonatore. — Giacomelli Regina, di Angelo, di 1 anno e 1/2. — Bellotto Luigi, fu Marco, di 48, avvocato. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11, 12 e 13, in *S. Marziale.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di venerdì 9 marzo 1855.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro	27 9 5	27 9 0	27 9 1
Termometro	+ 3 8	+ 3 4	+ 2 5
Igrometro	78	78	79
Anemom. direz.	N. E	N. E	N. E
Atmosfera	Burrascoso, piogg. e vento	Burrascoso, piogg. e vento	Burrascoso, piogg. e vento

Età della luna: giorni 22.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee 4 5/16

SPETTACOLI. — *Sabato* 10 *marzo* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Recita a beneficio della pia Istituzione d'orchestra. — Il melodramma tragico: *L'Ebreo*, di G. Apolloni. — Il ballo del Rota: *Un Fallo.* — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Santecchi. — *Una battaglia di donne, ossia Un duello in amore.* — Lo scherzo comico: *Una notte all'albergo.* — Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Prodigiose forze e morte di Sansone, con Facanapa custode delle carceri.* — Ballo: *Gerusalemme liberata.* — Alle ore 6 e 1/2.

PADIGLIONE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Tre automati: *Automato-scrivano, Automato-disegnatore, Automato-sonatrice di piano forte.* Indi, *Illusioni ottiche* di Martin di Amsterdam. — Dalle ore 4 alle 8 pom.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte del Vino. — Il *Nicolet*, esercizio di ginnastica, uniti con la Compagnia acrobatico-mimica di *Teresa Zanfretta*, continua le sue variate rappresentazioni.

Domani domenica, 11 marzo, alle ore 2 pomer., ai Pubblici Giardini, avrà luogo una grande Corsa di cavalli all'inglese.

INDICE. — *Ceremonia del battesimo della neonata Arciduchessa. Sul suo nascimento. Vantaggi delle nuove amministrazioni dell'Ungheria. Condizione delle parti belligeranti in Crimea. Argomentazioni sul probabile Manifesto del nuovo Czar. Esposizione di Parigi. Beneficenza a Vicenza.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *Ceremonia di S. M. Missione di Russell a Berlino.* — Stati Sardi; *Cam. de' deputati.* — Imp. R.; *fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *misure contro a' ribelli di Mesopotamia. Izzet Mehemet †. Trattato ellenico. Un amore stravagante. Finanze della Turchia.* — Spagna; *questione religiosa.* — Francia; *esercito di Lione. Rinforzi in Oriente. Dupont (de l'Eure) †. un'accusa del sig. Véron; il nuovo Czar. Rivista. Cronachetta di Parigi. Imbarchi.* — Germania; *uffizii funebri. Il co. di Rechberg a Francoforte.* — Recentissime. Appendice; *industrie nostrali,* ec. — Gazzettino mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 820. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Veduti i §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e constando che Passarella Floriano, d'anni 38, negoziante del Comune di Papozze, si è recato e si trattiene all'estero senza ricapiti, viene col presente Editto citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale, nel termine di tre mesi, onde giustificarsi dell'illegale assenza da quest'II. RR. Stati, con diffida che, non comparendo o non giustificandosi, gli sarà inflitta la pena, portata dal § 25 della succitata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna*, e sarà pubblicato ed affisso all'*Album* di questa R. Delegazione e nei luoghi soliti di questa città.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 28 febbraio 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 423. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante, presso la R. Cassa di finanza in Venezia, un posto di Cancellista, coll'inerente soldo di annui fiorini 450, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. mese di marzo.

Gli aspiranti insinueranno regolarmente e documentatamente le loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza, col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendessero, comprovando la percorsa carriera dei loro servigii ed ogni altro loro titolo, dichiarando positivamente se abbiano, o meno, subiti gli esami di Cassa, e facendo menzione se abbiano parenti od affini, ed in quale grado, presso taluna delle RR. Casse del Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 17 febbraio 1855.

N. 3416. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza N. 31726, 13 corrente, devesi appaltare il lavoro di ristauro della chiesa di S. Maria dell'Orto in Venezia,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 19,527 : 28, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di giovedì 22 marzo 1855, alle ore 11 antimeridiane.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 1000

4. Tosto seguita la delibera, dovrà l'assuntore dell'impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austr. L. 2000 in fondi od in Obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte lomb.-veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovasi ostensibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 23 febbraio 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 3584. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Per rinuncia 22 decorso febbraio dell'ultimo investito sacerdote Francesco Blaha, è rimasto vacante il benefizio semplice residenziale, denominato II.ª porzione sotto il titolo del Santissimo Redentore, esistente nella chiesa sotto lo stesso titolo nel Castello di S. Salvatore di Lusegana di giuspatronato dei signori conti Collalto.

Chiunque altro pretendesse avere diritto attivo di elezione o passivo di vocazione al detto Benefizio, viene col presente diffidato ad insinuare i suoi titoli, entro 30 (trenta) giorni, scorso il qual termine, si procederà a tenore di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 3 marzo 1855.
L'I. R. Consigliere di Governo, Delegato provinciale,
VENIER.

N. 431. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Venuto a rendersi disponibile un posto di Avvocato presso quest'I. R. Tribunale provinciale, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far giungere, entro quattro settimane, dalla terza inserzione, le loro domande, debitamente corredate della fede di nascita, del diploma di laurea e Decreto di eleggibilità, od in originale od in copia autentica, a questo Tribunale, oltre a tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità, che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale e Pretura urbana, e coll'avvertimento a coloro, che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro domande col tramite delle Autorità, a cui sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 1.° marzo 1855.
Il Presidente, VENTURI.

N. 3439. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Non essendosi ottenuto un esito corrispondente dall'esperimento, che, in seguito all'Avviso di concorso, pubblicato in data 8 gennaio a. c., sotto il N. 20159, fu tenuto il dì 8 febbraio corr. dall'I. R. Intendenza di finanza in Verona, per conferire, in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Posteria all'ingrosso de'tabacchi e carta bollata in Caprino; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Un nuovo esperimento si terrà dall'I. R. Intendenza predetta, per deliberare, salva la Superiore approvazione, sopra offerte in iscritto, al miglior offerente, l'esercizio della detta Posteria all'ingrosso.

Gli aspiranti dovranno insinuare le offerte all'I. R. Intendenza medesima, al più tardi nel giorno 19 marzo p. v., prima delle ore 12 meridiane.

Le condizioni e modalità, sott'osservanza delle quali avrà luogo la concorrenza, la delibera, l'assunzione e la continuazione dell'esercizio in parola, sono quelle contenute nel citato precedente Avviso 8 gennaio p. p., già inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel *Foglio Uffiziale di Verona*, del quale gli aspiranti, volendolo, potranno prendere cognizione presso la predetta Intendenza di finanza, da cui, sopra verbale ricerca, sarà pure loro resa ostensibile la dettagliata dimostrazione degli elementi, che costituiscono le rendite e le spese congiunte all'esercizio della suddetta Posteria all'ingrosso.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 22 febbraio 1855.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 1415. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

In seguito a Decreto dell'inclita I. R. Prefettura di finanza in Venezia, 26 gennaio p. p. N. 1190-141, si terrà, nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, nel giorno 30 del mese di marzo 1855, pubblico esperimento d'asta, per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente, l'esecuzione dei lavori di costruzione di un nuovo coperto alla tettoia esterna annessa alla Dogana di S. M. Maddalena, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta dalle ore 10 antim. alle 3 pomer. di detto giorno, sul dato regolatore di L. 1940 : 77; ritenuto, però, soggetto alla finale liquidazione il valore del materiale della vecchia tettoia, da rilasciarsi in conto all'assuntore.

2. L'ultima rata di pagamento sarà vincolata alla Superiore finale approvazione.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta col deposito in moneta sonante a corso di tariffa di L. 200.

4. Non saranno ammessi all'esperimento che individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri, od imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

5. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva del lavoro e dal Capitolato d'appalto, i quali, unitamente al ristretto di stima, sono ispezionabili presso gli Ufficii di questa Intendenza, e formeranno, a suo tempo, parte integrante dell'atto di delibera.

6. Chiusa l'asta, non saranno accettate migliorie.

7. Le spese tutte, inerenti al contratto, sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 10 gennaio 1855.
L'I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 4131. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Come annunciava l'Avviso delegatizio 12 dicembre 1854 N. 22941-1585 IV, colla I.ª rata camerale 1855, ebbe luogo l'esazione di due centesimi per ogni lira di rendita di sovraimposta provinciale; e il prodotto, invece ch'essere rivolto all'ammortizzazione dei Boni del Prestito coattivo provinciale 1848 e relativi interessi, aventi la scadenza 10 agosto 1852, per un minor aggravio dei censiti e dei contribuenti in genere, è stato devoluto, con altri fondi, disponibili pel momento, nel pagamento della I.ª rata del Prestito nazionale, ch'ebbe la sua naturale scadenza appunto col dicembre 1854.

Ora, dovendosi disporre in modo che la Cassa della Provincia venga rifusa della somma di L. 425,070 : 23 anticipata, per conto ed interessi di quelli, che non concorsero spontaneamente al Prestito, o vi sono concorsi con un quoto inferiore alla rispettiva rendita, viene recato a pubblica notizia che, colla II.ª rata camerale 1855, cioè col 31 marzo corrente, si esigeranno a carico dei medesimi due centesimi e mezzo per ogni lira di rendita sopra ognuno dei tre enti tassabili, ch'è quanto dire rendita censuaria, rendita soggetta all'imposta, e rendita derivante da capitali inscritti, abbandonando per ora le decime ed i dominii diretti.

Due altri centesimi e mezzo, inoltre, si esigeranno colla futura rata di giugno 1855, a compimento e pareggio delle fatte antecipazioni, ed a pieno redintegro dei fondi della Provincia.

I possessori dei Boni del Prestito coattivo, attivato nel 1848 per le sussistenze militari, ed aventi la scadenza, come sopra, 10 agosto 1852, potranno quindi presentarsi, dopo il 10 aprile 1855, alla Cassa provinciale per realizzare, unitamente agl'interessi a tutto 10 aprile antedetto, quel pagamento, che avrebbe dovuto seguire, secondo il prestabilito piano di ammortizzazione, nel 10 gennaio 1855, ma che pel sopraccennato motivo fu d'uopo protrarre.

Restano, da ultimo, avvertiti i censiti e contribuenti in genere, che la sovraimposta dal presente Avviso annunciata, si esigerà coi metodi prescritti dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e dai Regolamenti successivi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 2 marzo 1855.
L'I. R. Consigl. minister., Delegato provinciale, PIOMBAZZI.

N. 4320. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 12 e 13 marzo p. v., per l'affittanza degli Stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale, e per un quinquennio, decorribile come dalla sottoposta Tabella.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarantaott'ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare nel termine suaccennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione, in monete a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della miglior offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6 Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile, ed avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare i detti Stabili in istato locativo, e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuov'asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9 La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di quest'Intendenza; sotto riserva dell'approvazione Superiore, coll'avvertenza espressa che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 febbraio 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO
O. Nob. Bembo, *Uff.*

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Il giorno 12 marzo 1855 si terrà l'asta del Palazzo, detto Palazzo Contarini, situato nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, circondario S. Eustachio, al civ. N. 1806-1807. Annua pigione L. 765, somma da depositarsi L. 77. Decorrenza dal 1.° maggio 1855 a tutto 30 aprile 1860.

Nel successivo giorno 13 marzo verrà tenuta l'asta d'una Casa con Bottega, situata nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, all'anagr. N. 4250, 4251, civ. N. 4006, 4007. Annua pigione L 612, somma da depositarsi L. 62 Decorrenza dal 1.° giugno 1855 a tutto 31 maggio 1860.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-ENCICLOPEDICO
DI GIROLAMO TASSO IN VENEZIA
con Casa filiale in Verona.

ENCICLOPEDIA ECCLESIASTICA ITALIANA
È pubblicato il fascicolo XIV.

Gli articoli contenuti in questo fascicolo sono tratti dai seguenti autori e compilatori di quest'opera.

Aquila, Baillet, Baluzio, Bercastel, Bib. Crist., Butler, Calcagno, Ceillier, Commanville, Cisco, Echart, Eusebio, Gallia Crist., Gerardo, Giordani, Giorn. Eccl., Gir. Riccio, Giustiniani, Herbelot (d'), Ladvocat, Labbé, P. Micheli, Migne, Moreri, Morino, Moroni Not. Eccl., Onglia, Orien. Crist., Struvio, Vasconcellos, Zeitler, ec. ec. ec.

Venezia, marzo 1855.
GIROLAMO TASSO, *Tip. Edit.*

N. 432. Canc

MONTE DI PIETA'
della R. Città di Venezia.

Nella generale riforma del personale addetto al civico Monte di pietà rimasto vacante un posto di Stimatore assistente per gli effetti non preziosi, inesivamente a rispettata Ordinanza 17 corrente N. 165-p. p. della Congregazione municipale viene a tutto il giorno 20 corrente aperto il concorso al posto medesimo, cui spetta l'annua retribuzione di austr. L. 1200 e l'obbligo di cauzione di L. 1800.

A tutto il detto giorno dovranno le relative istanze essere insinuate alla Direzione del Pio Istituto tanto direttamente, come col mezzo delle rispettive prepositure, trattandosi d'individui appartenenti ad Istituti simili; allegandosi per parte dei concorrenti i prescritti ricapiti dai quali evidentemente risulti:

a) La età, il luogo di nascita e l'appartenenza loro allo Stato;

b) Il corso degli studii elementari regolarmente completo, e la piena conoscenza in oggetti di metalli ordinarii e manifatture d'ogni qualità e specie, a termini del §. 52 del Regolamento approvato dall'Eccelsa I. R. Luogotenenza con ossequiato Dispaccio 10 giugno 1853 N. 23208;

c) La qualità e l'epoca dei prestati servigii;

d) Il nessun vincolo di parentela verso taluno degli impiegati del Pio Istituto nel grado dalla legge contemplato;

e) La dichiarazione espressa di sopperire alla domandata cauzione.

Seguita la nomina l'eletto sarà assunto in via puramente interinale; dovendo precedere, alla di lui ammissione in via stabile, la prova di un'intiera gestione, la quale a suo riguardo risulti pienamente sodisfacente, secondo il prescritto dall'altro § 60 dello stesso Regolamento.

Dalla Direzione del Monte di Pietà,
Venezia, il 3 marzo 1855.
Il Direttore Dott. FIL. Conte NANI-MOCENIGO.
Il Segretario, G Forza.

N. 578.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto Esposti in Venezia
rendono noto:

Che, nel giorno 17 marzo 1855, alle ore 10 ant, nel locale della loro residenza sarà tenuta l'asta sul dato fiscale di L. 11848, per deliberare al miglior offerente la vendita del palazzo in parrocchia de'SS. Gervasio e Protasio al civico N. 4079, di ragione del luogo pio in prossimità all'I. R. Accademia delle Belle arti, e del Ponte di Ferro, recentemente eretto in quella località.

Venezia, 28 febbraio 1855.
Il Direttore D.r NARDO DOMENICO
L'Amministratore BONAVENTURA SQUERAROLI.

N. 43.

Essendosi reso vacante il posto di primo violino nella Cappella dell'I. R. Basilica di S. Marco in Venezia coll'appuntamento di annue L. 221, e cent. 88 senza diritto a pensione, resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 aprile 1855. Quelli, che credessero aspirare a tale posto dovranno entro il stabilito termine presentare le loro istanze al protocollo dell'Ufficio della Fabbriceria della predetta I. R. Basilica corredandola dei documenti comprovanti l'età, patria, religione.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi ad un regolare esame, onde giudicare della loro capacità, e quello, che verrà scelto sarà obbligato a disimpegnare le mansioni tutte contenute nel disciplinare, e tabella in corso, ostensibili presso l'ufficio della suddetta Fabbriceria.

Dalla Fabbriceria dell'I. R. Basilica di S. Marco.
Venezia, 4 marzo 1855.
Il Presidente GIO. BATT. Conte CONTARINI.

Si deduce a comune notizia che, nel giorno 20 marzo corrente, dalle ore 9 antimeridiane, e successive, nella Cancelleria comunale di Borgo Valsugana, verrà esperimentato l'incanto pella vendita di circa 300 passetti borre da fuoco misura di Carpenè, pari a piedi cubi veneti 94, ossia viennesi 107, tutti di faggio, posti entro l'abitato di Borgo, al prezzo di fior. 15 abusivi in banconote.

Vengono accettate anche offerte private in iscritto, accompagnate però da un deposito di fior. 2 VV. M. C. per ogni passetto di Carpenè.

Le altre condizioni si trovano ostensibili presso l'Uffizio comunale di Borgo nelle solite ore.

Dal Municipio di Borgo, il 1.° marzo 1855.
Il Podestà HIPPOLITI.

N. 115. **PROVINCIA DI VENEZIA.**

La Direzione ed Amministrazione
Dei pii Istituti Zitelle, Catecumeni e Cà di Dio
AVVISA

Che, dietro i concerti presi coll'I. R. Ispettorato generale dei Boschi delle Provincie venete e giusta l'autorizzazione impartita dalla ossequiata delegatizia Ordinanza 29 gennaio 1855, N. 1788-179 III, viene aperto il concorso entro il termine di un mese a datare del presente a due posti di guardiano dei Boschi, sotto osservanza delle vigenti discipline per le Selve soggette alla dipendenza dell'Autorità boschiva, i quali guardiani s'intenderanno in sorveglianza dei due Boschi *Pralongo* e *Spinere* nel Distretto di Mestre, Comune di Favero, Frazione di Dese di ragione del Pio Istituto Cà di Dio.

Gli emolumenti relativi sono i seguenti:

I. L'alloggio in natura presso il Bosco, destinato in sorveglianza a ciascun guardiano.

II. Sei pertiche censuarie di terreno in prossimità all'alloggio a tutto profitto del guardiano e da coltivarsi dal medesimo.

III. L'uniforme ed armamento di prescrizione nel modo stabilito per le guardie erariali.

IV. L'annuo stipendio di L. 360 (austriache lire trecentosessanta) da pagarsi trimestralmente dalla Cassa del Pio Istituto.

I concorrenti dovranno corredare la loro domanda, scritta di propria mano coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fede di buoni costumi;
c) Quella di una buona fisica costituzione;
d) Tutti quei documenti, che potessero servire a dare la preferenza ai concorrenti.

Saranno prese in maggiore considerazione le domande di quelli, che avranno avuto un plausibile anteriore servigio militare, e che proveranno di saper estendere rapporto intorno a circostanze avvenute.

Gli obblighi inerenti a tale posto stanno espressi in apposite discipline, ostensibili ai concorrenti nelle ore d'Uffizio, e nell'Uffizio stesso, situato in Venezia a S. Martino, Ponte della Cà di Dio.

Venezia, il 1.° marzo 1855.
Il Direttore PIER LUIGI Nob. GRIMANI
L'Amministratore cassiere LORENZO DE PIERI.

N. 1256.

Dovendosi procedere alla sistemazione delle due Condotte sanitarie a vantaggio dei poveri ammalati, indicate qui sotto, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il corrente mese di marzo, e s'invitano gli aspiranti ad insinuare le loro documentate domande in tempo utile, dichiarando che alla prima delle due Condotte è congiunto il servizio del locale civico Ospitale.

Marostica, il 1.° marzo 1855.
Il R. Commissario distrett., PAGAN.

Indicazione delle Condotte e loro qualità.

Condotta prima di Marostica, in assistenza dei poveri ammalati nel pio Istituto locale, e famiglie povere del primo circondario con istrade sistemate, meno i sentieri montuosi, avente una popolazione di N. 2300 abitanti, con approssimativamente N. 1500 poveri. Annuo assegno austr. L. 1300.

Condotta seconda del secondo circondario di Marostica, ed associato Comune di Pianezze, avente una popolazione di N. 2200 abitanti, con approssimativamente N. 1400 poveri. Annuo assegno austr. L. 1200.

NELL'ISTITUTO DI EDUCAZIONE
DEL SIG. BEYTZER
A GRATZ NELLA STIRIA

Comincia, ai 25 di marzo a. c., un corso semestrale per la *lingua tedesca* secondo il *metodo iconografico*. L'eccellenza di questo, applicato da parecchi anni con brillante successo a molti giovanetti italiani, prova a sufficienza che, con assiduità e qualche talento, questa lingua possa essere appresa nello spazio di tempo suaccennato.

Oltreacciò avranno luogo durante il corso, lezioni sugli oggetti più necessarii *della aritmetica mercantile, corrispondenza e tenitura dei libri in lingua italiana*, di modo che, finito il corso, l'alunno potrà continuare da sè ad esercitarsi nel commercio pratico, o passare all'ultimo perfezionamento in uno dei tanti stabilimenti mercantili della Germania, oppure all'apposita sezione mercantile di quello stesso istituto.

Il mutuo impegno non dura oltre i sei mesi. Schiarimenti a voce vengono dati all'Uffizio della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e con lettere francate, riscontrate dall'Istituto colla posta corrente.

BEYTZER.

Il sottoscritto, nella sua qualità di esecutore testamentario delle disposizioni di ultima volontà della defunta Margherita Raimondi vedova Bortolini, in difetto di riscontro, rinnova la partecipazione alli signori legatarii, Angelo Pinesso, per aust. L. 200, e Chiara Sardani per aust. L 60, colono Brizzi di Villalonga, per aust. L. 50, e Damiani Luigi, per aust. L. 50, di quanto fu a di loro favore per una sola volta disposto dalla predetta testatrice.

GIULIO dott. BISACCO, *Notaio.*

LICHENES ITALICI EXSICCATI

La Francia, la Germania la Svizzera, la Svezia, l'Inghilterra, hanno già per opera dei Desmazières, dei Flörke, dei Flotow, dei Fries, dei Zwack, dei Leigthon, degli Schaerer, degli Hepp i loro *Lichenes exsiccati*: l'Italia ne manca ancora: per questo noi ci accingiamo con tutte le nostre forze a riempiere questa lacuna, sperando di avere soprattutto l'approvazione ed il conforto de' nostri connazionali.

I molti materiali, per questo scopo già da noi stessi raccolti in varie parti d'Italia, e la cooperazione promessa, e sperata, da molti de' botanici italiani, ci fa sperare felice il compimento di questa nostra impresa.

Non può essere fissato il numero dei volumi, che comprenderà questa pubblicazione, il quale sarà per variare a norma dei soccorsi che riceveremo: frattanto, parlando di quello, che possiamo disporre, avendo pronti circa 600 numeri in sufficiente copia di esemplari, promettiamo almeno 20 volumi, ciascuno con 30 numeri.

Ogni volume sarà del formato in 4.°, legato con cartoni ed etichette stampate, ed un numero progressivo. Per quanto ce lo consentano i materiali, procureremo che le specie si sieguano secondo i generi; per altro, ci sarà impossibile d'attenerci a questa promessa, troppo strettamente, dipendendo questo sovente dalle successive scoperte. Si procurerà pure che tutti gli esemplari sieno possibilmente italiani; e se per caso in tutti i numeri questo non si potesse verificare, verrà notato sulle etichette religiosamente, donde provengono, e da chi avuti.

Il primo volume uscirà immancabilmente entro il mese di maggio 1855, e così di due mesi in due mesi i volumi successivi.

Il prezzo è fissato 12 lire austr. per volume, ossieno 4 fiorini, per quelli, che si associeranno prima od entro il mese di maggio a. c.; passato questo termine, non saranno venduti che al prezzo di 15 lire austr., ossieno 5 fiorini m. c., nè si venderà mai alcun volume separatamente.

Le associazioni si ricevono in Verona presso l'autore, N. 4937.

Verona 1.° febbraio 1855.
Prof. D. B. ABRAMO MASSALONGO.

MONITUM

LICHENES ITALICI EXSICCATI

Gallia, Germania, Helvetia, Svecia, et Britannia, clarissimorum virorum, *Desmazieres, Floerk, Flotow, Zwack, Leighton, Schaerer, Fries, Hepp*, studio, *Lichenes exsiccatos* ad se pertinentes evulgatos jam habent, Italia una tanto adhuc opere caret. Quapropter nos omnes animi nostri vires omnesque nervos contendimus, ut huic defectui quantum fieri potest occurramus, et studiosorum hominum voluntati satisfaciamus, spe, fore, ut cives nostri universique Italiae incolae, conatus nostros adjuvent atque opitulentur.

Multa quae nobis praesto sunt exemplaria, ex pluribus diversisque Italiae regionibus a nobis ipsis collecta, et multorum rerum botanicarum cultorum auxilium quod promissum nobis ac desideratum est, spem augent futurum ut tantum opus feliciter perficiamus.

Statui nunc non potest quot volumina in hanc rem sint edenda, alius enim futurus est eorum numerus, pro auxiliorum sociorumque ratione. In praesentiarum de iis quae certe praestare possumus loquentes, quum 600 circiter numeri suppetant, 20 saltem volumina promittere possumus. (Unumquodque volumen 30 numeros complectitur.)

Singula volumina folii quadrante (4.°) quoad formam prodibunt, colligata involucrisque instructa, cum schedulis impressis, et numerorum progressu. Quantum facultas erit, operam dabimus, ut species juxta genera sibi succedant, accidet tamen ut aliquando fidem religiose admodum praestare non possimus: quum novae identidem species se se offerre possint, quae ordinem praevertant.

Curabimus quoque ut exemplaria omnia, ex Italia sint deprompta, quod siquando obtineri non poterit, animadvertemus omni religione undenam et a quibus acceperimus.

Specimina quantum fieri poterit perfecta seligemus, ac fructifera, et species quaelibet unius voluminis, ejusdem speciei alterius voluminis non solum similitudinem, sed aequalitatem prorsus geret, et microscopico examini erit subjecta.

Volumen primum prodibit ipso mense Maji 1855, altero quoque mense caetera volumina: praetium statutum est cujusque voluminis 12 libellar. austriac. idest 4 florenorum, iis tamen qui intra Maji mensem nomen dabunt: quo mense transacto, 15 libellis austr. scilicet 5 florenis venibunt, nec volumen unum ab aliis sejunctum venale futurum est.

Nomina conscribuntur (per litter.) apud auctorem *Veronae* in regno Veneto, N. 4937.

Veronae, kalend febr. 1855.
Profes. D. B. ABRAH MASSALONGO.

Coll'uso di questo celebrato rimedio si ha positiva certezza, di ottenere in 4 o 5 giorni, completa guarigione delle *perdite* sì recenti che croniche. Inoltre ha sicura virtù preservativa

Si trova a Venezia da Zampironi; a Legnago da Valeri; a Verona da Frinzi; a Pesaro da Carnevali; a Trieste da Serravallo, agente generale.

S. MOISÈ CALLE BAROZZI N. 1392
vicino al Teatrino delle Marionette

GRANDE ASSORTIMENTO
DI CAPPELLI DI FRANCIA DI LEPRE,
SETA, A MACCHINA, DI RATH, CASTOR ECC. ECC.

Elegantemente guerniti, forme di moda, col ribasso di ogni fabbrica.

D'APPIGIONARE
PEL PRIMO APRILE P.° V.°

Casa grande in Parrocchia di S. Zaccaria, Rugagiuffa, Ramo Grimani, al N. 4857 rosso, composta di Sala e varie Stanze, Tinello, e Cucina; Camerini in quarto piano, con Terrazza; Magazzini, Riva e Pozzo di acqua buona.

Rivolgersi dalla Proprietaria a Sant'Antonino, Calle Maruzzi N. 3378 rosso.

Due Appartamenti grandi, in Campo Santa Fosca da oltre un anno ridotti a nuovo, e bene asciutti, con ingressi separati, magazzini, soffitte, riva in casa, pozzo d'acqua buona; ed uno d'essi con terrazza a mezzo giorno. Le chiavi sono presso degli Agenti della Farmacia sottoposta.

Due Casini di villeggiatura, con tutti i loro comodi, cioè stalle per 4 cavalli, rimesse, cantine, forni, ec. ec. situati in Spinea, a 4 miglia da Mestre, e due da Mirano, in bella plaga di mezzo giorno, ed in bella situazione lungo quella strada.

Una Casa con orto alla Giudecca, ed una Scorseria ossia Concispelli, con casa sovrapposta, pure alla Giudecca.

Chi applicasse a qualcuno dei suddetti locali, si rivolga al proprietario Pietro Ponci, farmacista in Campo S. Salvatore.

GRANDE STABILIMENTO

con Utensili per uso di quattro esercizii cioè: Pressione Olii medicinali ecc. Fabbrica Amido e Polvere cipria, Carte da giuoco, e Gesso da presa.

L'applicante potrà rivolgersi alla Proprietaria sig.ª Luigia Foratti-Barbaro, o allo Stabilimento stesso situato a S. Nicola da Tolentino, Fondamenta Rizzi, all'anagrafico N. 318.

Due Mezzadi con Retrèt. Con porta sola situati a S. Benedetto nella Calle così detta degli Assassini. Le chiavi sono presso il sig. Benedetto Malta in Piscina a S. Moisè.

D'AFFITTARSI O VENDERSI.

Casa oltre la Calle della Cereria S. Giobbe con Giardino, approdi, cavana per due gondole, in rio della stazione rimpetto al Ponte sulla laguna, con di dietro ortaglie con molte viti e fruttai ed uscio in Calle Biscotella N. 736. Ha pozzo perfetto, 2 ingressi, 2 cucine, 2 magazzini, 28 stanze, varii retrèt, 3 soffitte. Può convenire ad un Collegio, anche femminile, a due separate famiglie, ed a chiunque contemplasse Bagni e nuoto rinserrati, situazione amena e salubre. Si può vedere ogni dì dalle 12 alle 4; ed ivi verrà detto con chi sia da trattarsi.

ASTA VOLONTARIA

da tenersi nei giorni 15 e 22 marzo 1855 dalle ore 10 alle 2 pom. presso il nob. sig. Girolamo Pizzamano qui domiciliato a S Apollinare, Calle dei Capitelli, al 1224 rosso per la vendita dei sottodescritti immobili ai patti e condizioni tracciati nel capitolato d'asta esistente presso il suddetto, e che sarà reso ostensibile ad ogni aspirante in qualunque giorno dalle ore 9 alle 11 a. m.

Descrizione degli immobili.

I. Casa in Venezia a S. Felice, Calle Lunga della Racchetta descritta nell'estimo provvisorio al N. 3964 di catasto colla cifra di L 237 . 931 e nell'estimo stabile al N. di mappa 3136, che si estende anche sopra parte del N. 3130, della superficie di pertiche metriche — . 13, colla rendita di L. 105 . 84.

II. Casetta a S. Maria Nova, Parrocchia di S. Canciano descritta all'estimo provvisorio al N. 5991 di catasto colla cifra di L. 61 . 863, e nell'estimo stabile al N. di mappa 3892 . 3, porzione di casa con porzione della Corte al N. 2894, della superficie di pertiche metriche. — 01, colla rendita di austr. L. 39

LA VENDITA DURERÀ
FINO A TUTTO 28 MARZO CORR.

IN MERCERIA, RIMPETTO L'OROLOGIO, PRESSO IL PONTE DEI FERALI
AL CIVICO N. 784 *rosso*, PRIMO PIANO

SI TROVA UN GRANDE
DEPOSITO DI TELERIE DI LINO
TOVAGLIERIE
FAZZOLETTI BIANCHI, COLORATI E DI BATISTA

SI VENDE A PREZZI MINORI DI FABBRICA.

IL DEPOSITO CONSISTE IN

		Prezzo di Fabbrica		Adesso si vendono	
Fazzoletti bianchi la dozzina		A. L.	10	A. L. 7	e più
Fazzoletti batista col bordo colorato, alla dozzina		»	36	» 24	»
Fazzoletti colorati di colore fino, la dozzina		»	15	» 9	»
Fazzoletti di vera batista francese, la dozzina		»	16	» 10	»
Tovaglie, cadauna		»	6	» 4	»
Tovaglie da caffè, cadauna		»	5	» 3	»
Tovagliuoli da tè, la dozzina		»	10	» 5	»
Tovagliuoli da tavola, la dozzina		»	15	» 12	»
Asciugamani, la dozzina		»	16	» 10	»
Tovaglia con 6 tovagliuoli		»	10	» 8	»
Tovaglia con 12 »		»	20	» 16	»
Tovaglia con 6 » (Fiandra)		»	30	» 20	»
Tovaglia con 12 » (Fiandra)		»	36	» 24	»
Tovaglia con 18 »		»	90	» 70	»
Tovaglia con 24 »		»	150	» 90	»
Tovagliate in bracciatura,	la pezza di braccia 33	»	36	» 30	»
Tela di lino	» » 22	»	18	» 15	»
Tela di lino	» » 42	»	36	» 30	»
Tela corame	» » 42	»	36	» 28	»
Tela casalinga	» » 33	»	30	» 24	»
Tela Bellamonte	» » 33	»	30	» 24	»
Tela di Bielefeld	» » 33	»	38	» 30	»
Tela di Costanza	» » 44	»	45	» 36	»
Tela di Slesia	» » 56	»	80	» 60	»
Tela di Olanda	» » 56	»	100	» 70	»
Tela di Brabante	» » 46	»	85	» 60	»
» della più fina qualità	» » 56	»	150	» 120	»
Tela batista finissima	» » 56	»	200	» 150	»

I compratori, che acquisteranno per l'importo di L. 300, in luogo del solito sconto, riceveranno a titolo di ribasso:

3 Fazzoletti di batista, 1 tovaglia con 6 tovagliuoli di Fiandra ed 1 tovaglia da caffè.

N. FRENCKEL.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale. — D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 12 MARZO. ANNO 1855. – N. 58.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N.° 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Dispaccio telegrafico

Vienna 11 marzo 1855, ore 10 minuti 20 ant.

Il Ministro dell'interno

Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

BOLLETTINO 7.

S. M. l'Imperatrice non ebbe, durante la giornata d'ieri, alcun ulteriore sconcerto, e passò tranquillamente la notte.

La neonata Arciduchessa sta bene.

Il borgomastro di Vienna, cav. dott. di Seiller, ebbe il 7, a mezzodì, l'alta ventura di essere ricevuto a capo d'una deputazione, composta dei due vicepresidenti dott. A. Zelinka e F. Khunn, del viceborgomastro Ferdinando cav. di Bergmüller e di alcuni membri del Consiglio comunale e del Magistrato, in udienza particolare da S. M. I. R. A., onde presentarle in un indirizzo speciale, in nome della I. R. città capitale e di residenza di Vienna, ossequiosissime congratulazioni pel faustissimo avvenimento del 5 marzo.

S. M. I. R. A. dichiarossi assai lieta della fedele devozione e della intima simpatia, dimostrate dalla città di Vienna in tutti gli eventi, che riguardano l'augustissima M. S. e la famiglia di lei. Degnossi clementissimamente di assicurare che avrebbe anche portato a cognizione di S. M. l'Imperatrice le congratulazioni della suddetta città.

Ecco il tenore dell'indirizzo, posto sotto magnifica sopraccoperta:

« Imperiale Reale Apostolica Maestà!

« Il lietissimo avvenimento, atteso con cuor palpitante dai popoli dell'Austria, riempie di gioia inesprimibile la nostra patria dall'uno all'altro de' lontani confini di essa.

« Tutti i sudditi scorgono colla più intensa simpatia la felicità e le benedizioni, che accompagnano, per massima grazia di Dio, il nodo sacro di Vostra Maestà.

« Animati da eguali sentimenti, anche gli ossequiosissimi rappresentanti della Vostra imperiale città capitale e di residenza si avvicinano alla Maestà Vostra, onde presentare le più ardenti e cordiali congratulazioni per tal lieto e vivamente desiderato avvenimento.

« Degnisi la Maestà Vostra di accoglierle clementissimamente qual nuovo segno della nostra inviolabile fedeltà e devozione, e qual debole espressione dei sentimenti, che vivono ora nell'anima di tutti quelli, che il potente Impero conta suoi sudditi.

« La protezione suprema del benigno ed onnipotente Iddio continui a discendere sulla domestica felicità della Maestà Vostra pel bene dell'augusta ed amata Imperiale Famiglia e per la prosperità della nostra cara patria. » *(G. Uff. di V.)*

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il regio colonnello inglese in pensione, Carlo Catinelli, cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro di terza classe, conforme agli Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 decorso mese, si è graziosissimamente degnata di conferire al decano capitolare in Spalato, Pietro Manger, in ricognizione delle sue zelanti ed attive prestazioni per iscopi di beneficenza, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 marzo

Il giornale di Vienna l'*Austria* porta, sotto il titolo *La via mercantile più breve per le Indie orientali*, il seguente articolo, degno di essere riprodotto nel nostro giornale:

Dall'Inghilterra e dai Paesi Bassi la via mercantile più breve per le Indie orientali passa per l'Adriatico. Londra, Trieste e Suez stanno in linea retta. L'attual guerra dovrebbe avere tra le altre la conseguenza di far raddoppiare all'Inghilterra gli sforzi per avere ed assicurarsi per la via più breve le sue comunicazioni coi proprii possedimenti delle Indie. Quel che in tale riguardo è stato fatto da vent'anni, ci dà diritto di ripromettercì molto di più pel prossimo avvenire. Allora il carteggio delle Indie orientali e tutte le merci far doveano il lungo viaggio di mare, girando il Capo di Buona Speranza. Risposta ad una lettera da Londra a Calcutta, aveasi nel più favorevole caso dopo sette mesi soltanto. Tanta perdita di tempo doveva riuscire penosa non solo al ceto mercantile, ma eziandio al Governo pei carteggi uffiziali. Maturossi dunque allora il grandioso piano di ottenere la via più breve di comunicazione colle Indie orientali, tanto sul golfo Persico e sull'Eufrate, approfittando in parte dell'antica via delle carovane per la Siria, quanto sul mar Indiano e Rosso per l'Egitto. Quest'ultima via di comunicazione, approfittare della quale offriva minori difficoltà, fu presto adottata. Sorsero linee di navigazione a vapore fra Bombay e Suez, punto medio delle quali è Aden, il porto più meridionale dell'Arabia. Colla stessa attività fu aperta la comunicazione tra Suez ed Alessandria pel Cairo. Da Alessandria fu stabilita una linea di battelli a vapore per Malta e Gibilterra fino a Londra. Un'altra ne fu stabilita da Alessandria a Marsiglia. A ciò si aggiunsero i tentativi bene riusciti del Lloyd austriaco di dirigere la posta dalle Indie per la via ancor più breve di Trieste per la Germania. Su questa strada vanno da Bombay a Londra, e viceversa, regolarmente notizie in un mese.

Mentre in tal modo il carteggio mercantile delle Indie orientali giunge in periodo di tempo tanto breve da sembrare incredibile, le spedizioni di merci fanno ancora per la maggior parte il viaggio su navigli a vela intorno al Capo. Havvi quindi grande sproporzione fra la rapidità dei carteggi ed il viaggio lento delle merci. Ciò produce mali sensibili in commercio. Le tratte fra le Indie orientali e l'Europa viaggiano con grande rapidità, mentre i carichi dei navigli, ai quali sono relative, giungono appena in un periodo di tempo triplo o quadruplo. La diminuzione o l'aumento improvviso dei prezzi delle merci a Londra sono fatti conoscere a Calcutta con molta celerità, e ciò ha influsso sul credito di quella piazza. Così una Casa mercantile delle Indie orientali che ha carichi di merci in viaggio, al rapido giungere della notizia del ribasso dei prezzi in Inghilterra, non è sovente più in grado di coprire la sua perdita; mentre, se le notizie di commercio giungessero contemporanee ai carichi di merci, avrebbe potuto con una seconda felice operazione rassodare forse di nuovo il proprio credito fino al giungere del conto della vendita. In causa di tale sproporzione molte ditte delle Indie orientali caddero effettivamente in grand'imbarazzi. Quelli che hanno interesse nel commercio delle Indie orientali fanno dunque i maggiori sforzi per effettuare le spedizioni di merci fra l'Inghilterra e le Indie orientali nel tempo più breve possibile. Forse in pochi anni il trasporto di merci pel mar Rosso e per l'Egitto supererà quello intorno al Capo, mentre i viaggiatori e le valigie delle lettere fanno a quest'ora regolarmente la via più breve per l'Egitto. Trieste e Venezia ritrarranno da questa nuova via del commercio delle Indie orientali grandi vantaggi, giacchè sono gli scali di prim'ordine più vicini all'Egitto ed alla Siria per tutta la Monarchia austriaca e per una gran parte dell'Italia e dell'Alemagna.

La via più breve delle Indie orientali sarebbe quella per l'Eufrate, se alla navigazione di esso non si opponessero ostacoli grandi e quasi insuperabili. Sono note le difficoltà immense, colle quali dovette lottare il colonnello Chesney, primo intraprenditore della navigazione a vapore su quel fiume. La poca profondità dell'acqua navigabile, l'istinto di rapinare delle tribù arabe nomadi, che ne abitano le sponde, quindi l'impossibilità di piantare lungo la sponda depositi di carbone e magazzini e perfino di raccogliere ivi legne da fuoco da sostituirsi al carbon fossile, finalmente i colpi improvvisi di vento ed i banchi di sabbia sono ostacoli, che stancar ponno anche la più grande energia. Siccome però il corso dell'Eufrate segna indubbiamente la via più breve dall'Europa alle Indie orientali, sembra che l'Inghilterra non abbia rinunciato alla navigazione su quel fiume. Dopo il Chesney percorse l'Eufrate il sig. Linch, capitano della reale marineria, per quanto esso è navigabile, con battelli a vapore di ferro a ciò appositamente costruiti. La linea della navigazione a vapore sull'Eufrate si estese dalla foce del fiume e da Bassora per Hillah, Hit, Hanna e Bakka fino a Bir nel pascialaggio di Marasch. Da Bir pensava il Chesney di stabilire la comunicazione ulteriore per terra fino ad Antakich, approfittando del lago vicino di egual nome, poscia sull'Oronte, ch'è navigabile fino al piccolo porto di mare di Suvadia, situato alla foce di questo fiume. La baia di Suvadia, finora poco nota, possiede uno dei migliori ancoraggi nelle acque della Siria. Dalla foce dell'Eufrate un battello a vapore andò pel golfo Persico e per Mascate, piazza mercantile importante dell'Arabia, immediatamente a Bombay.

La via pel mar Rosso e per l'Egitto offre indubitatamente i più favorevoli successi pel commercio delle Indie. Quella via, prima della via di mare intorno al Capo, era usata pel commercio delle produzioni delle Indie. Il commercio diretto delle Indie era allora in mano di mercatanti arabi. I Veneziani ed i Genovesi comperavano in Egitto ed in Siria i prodotti dei tropici, e delle Indie di seconda e terza mano, e ne provvedevano il rimanente dell'Europa. Il mar Rosso, che nella piccola sua larghezza si estende dallo stretto di Bab-el-Mandel fino alla rada di Suez per una lunghezza dai 13 fino ai 30 gradi di latitudine settentrionale, fu un tempo considerato quasi inaccessibile ai navigli europei a vela, sia pei molti suoi bassi fondi, sia per l'impossibilità di fare su esso ampio uso dell'arte di veleggiare. La navigazione, che gli Arabi esercitano alle coste del mar Rosso fra Mocca, Hobeida, Gedda, Jambo, Massowa, Kosseir e Suez, trovasi sempre in cattiva condizione. I navigli sono in gran parte d'antichissima costruzione senza coperta. I *reis*, o conduttori delle barche, non hanno cognizioni di nautica. Viaggiano guidati da piloti arabi, che neppur essi non fanno uso di bussola e navigano seguendo la direzione dei monti che sorgono sulle coste, gittando di notte l'áncora. Quella navigazione degli Arabi sulle coste non offre nè sicurezza bastante nè pronto inoltro di carichi di merci. La navigazione a vapore dovette accorrere in aiuto per togliere tutti questi mali. I favorevoli successi e la forza delle cose fecero sorgere di nuovo il progetto del taglio dell'istmo di Suez. Havvi grande interesse di farlo, e crebbero anche i mezzi per vincere grandi difficoltà tecniche. Questa volta l'importantissima questione dovrebbe, in ogni caso, essere decisa.

Le tre Presidenze dell'Impero anglo-indiano di Bombay, Madras e Calcutta stavano già prima in comunicazione mediante piroscafi. Esistevano anche linee di navigazione a vapore tra Hong-Kong, Singapore e Calcutta. La navigazione a vapore fra Bombay e Suez serve al trasporto, non solo di viaggiatori, ma anche di merci. Le merci indiane, specialmente atte ad essere trasportate su' piroscafi, sono quelle che in piccolo volume hanno grande valore, come l'indaco, la cera, le qualità fine di gomma, l'avorio, la cannella ed altre droghe, le piante medicinali, la seta, il tè fino, il nankin, i fazzoletti da naso di seta, le manifatture cinesi, il *crépon*, l'inchiostro della Cina e simili, mentre i prodotti delle Indie di gran volume e di minor valore, come il cotone, la canapa, il lino, il riso, il salnitro, la resina, il zucchero, il pepe, ec., sono più adattati al trasporto su navigli a vela.

Negli ultimi tempi fu offerta molte volte la prova che il mar Rosso può essere in tutta la sua lunghezza percorso, non solo da piroscafi, ma anche da navigli europei a vela, di media portata ed immersione, e ciò in periodo di tempo proporzionatamente breve. Non havvi dubbio che, costruito l'ideato canale navigabile attraverso l'istmo di Suez, e piroscafi e bastimenti mercantili potranno andare dal Mediterraneo direttamente nei mari Rosso ed Indiano e ritornarsene. Quella comunicazione fra l'Asia e l'Europa è semplice, grandiosa, e sodisfà all'interesse di tutto il mondo. Tagliato l'istmo di Suez, che non è largo più di 150,000 metri, e costruitovi un canale navigabile, il commercio dell'Europa colle Indie orientali, colla Cina, colle Filippine e coll'Australia prenderà in gran parte la via del Mediterraneo.

I porti sull'Adriatico, specialmente Trieste e Venezia, per la loro favorevole posizione e per possedere eccellente marina mercantile, diverranno scali per le merci delle Indie, e saranno in grado, compiute le ferrovie in costruzione, di provvedere degli articoli di commercio delle Indie orientali e della Cina, non solo la Monarchia austriaca, ma eziandio il rimanente dell'Alemagna, e di portare in que' paesi una parte degli articoli della esportazione europea.

Nel secolo trascorso la bandiera imperiale sventolò sulle acque delle Indie orientali. Le imprese del commercio d'oltremare partivano allora dai Paesi Bassi austriaci. Nel 1719 formossi in Ostenda una Società mercantile che fece presto buoni affari in Guinea e nelle Indie orientali. L'Imperatore Carlo VI fondò, con patente 19 dicembre 1722, formale Società di commercio delle Indie orientali. Ciò eccitò la gelosia dell'Olanda, della Francia, dell'Inghilterra, della Prussia e della Svezia, e quella patente fu ritirata nel 1727. Malgrado a ciò, l'Austria rimase ancor lungo tempo, e fino alla morte di Giuseppe II, in possesso de' suoi acquisti nelle Indie orientali, e specialmente delle isole di Nikobar e di alcune fattorie sulla costa di Coromandel. Colla perdita dei Paesi Bassi, e durante le posteriori guerre sul Continente, quegli Stabilimenti furono abbandonati, ma non fu rinunciato al titolo di possesso di essi.

Racquistato il litorale austriaco e tornata in fiore la marina mercantile austriaca, una corvetta dell'I. R. marina fece, nel 1817, il viaggio di Canton, al quale annettevasi il tentativo di aprire commercio diretto colla Cina. Dopo, ebbero luogo altri tentativi isolati. I navigli mercantili austriaci visitano ora, non solo i principali porti d'America sull'Atlantico, ma girano eziandio il Capo Horn ed intraprendono viaggi nell'Oceano Pacifico a Porto Callao ed altre piazze mercantili dell'America occidentale, ed anche in California. Saranno egualmente pronti a far vela per le Indie orientali e per la Cina. La nostra industria dee allargare il proprio mercato. Non vogliamo essere più a lungo tributarii di negozianti intermedii pel nostro bisogno dei prodotti dei tropici. Quel bisogno ritirarlo dobbiamo di prima mano dal luogo della produzione, e pagarlo, per quanto sia possibile, coi nostri proprii prodotti. Dobbiamo aprir nuovo campo alla nostra navigazione e farci mediatori per lo spaccio di quelle merci a nazioni straniere.

La *Patrie* di Parigi dà un estratto degli articoli de' fogli inglesi intorno alla morte dell'Imperatore Nicolò, e lo fa precedere dalle osservazioni seguenti:

La maggior parte de' fogli inglesi si mostrano, come noi, dell'opinione che la morte dell'Imperatore Nicolò dia grandi probabilità pel ristabilimento della pace. Non già, certo, che la pace possa conseguirsi subito e come per un colpo di bacchetta. Sperar ciò, sarebbe farsi una grande illusione. Dal canto nostro, non l'abbiamo mai creduto Se la morte inattesa dell'Imperatore Nicolò tolse la maggiore difficoltà, la novella situazione si para dinanzi allo Czar attuale, con difficoltà speciali, di cui uopo è tener conto. Or da quel che si sa di questo Principe, la pace sembra molto più probabile in un dato tempo; ma non si vuol dire per questo ch'ella stia per esser ora segnata. Le speranze pacifiche sono più giustificate, esse risorgono per così dire; ma il loro avveramento, e soprattutto la data del loro avveramento, sono ancora incerti.

In questo senso il giornalismo di Londra commenta, in generale, l'influenza, che dee avere la morte dell'Imperatore sugli avvenimenti politici. Il *Morning Post*, quasi solo, additando il pericolo di alcune esagerate speranze, si accinge a provare che la presente situazione non è mutata per nulla, che il Gabinetto di Pietroburgo manterrà le sue pretensioni e continuerà ad inspirarsi alle stesse idee. A sostegno di siffatta asserzione, che ci pare eccessiva, come la fiducia di certe menti in una soluzione pacifica pronta, il foglio inglese fa osservare che il Principe Alessandro è salito sul trono senza opposizione, e che, perchè tal presa di possesso sia stata tanto pacifica in faccia di un partito possente, come quello della guerra, in Russia, bisogna che il novello Czar abbia rinunziato alle sue idee conciliatrici, e che abbia compiutamente approvato la politica bellicosa di suo padre. Codesta prova ci sembra senza valore, giacchè si potrebbe egualmente obbiettare che l'avvenimento incontrastato del Principe Alessandro, i cui sentimenti sono abbastanza noti, prova una cosa sola; cioè che il vecchio partito russo non ha la forza nè l'ascendente, che generalmente gli si attribuiscono.

Del resto, pensiamo col *Morning-Post* che non deesi aspettare che, cingendo la corona, il novello Czar disconosca la politica paterna. Tale ipotesi, lo dicemmo ieri, è inammissibile; ed il dispaccio, il quale oggi dice che, nel suo Manifesto, Alessandro II dichiara ch'ei seguirà la politica tenuta dall'Imperatore Nicolò, prova che abbiamo giudicato bene. Crediamo eziandio col *Morning-Post* che la morte dell'Imperatore Nicolò non debba per nulla rallentare i militari apparecchi delle Potenze, e che il mezzo migliore per conseguire, anche nella nuova situazione, il ristabilimento della pace, sia d'incalzare vigorosamente le operazioni guerresche.

La *Patrie* reca quindi varii estratti de' fogli inglesi, da cui togliamo il seguente del *Times*:

Procuriamo d'esaminare le conseguenze politiche della morte dell'Imperatore Nicolò sulle cose della Russia, dell'Europa e della guerra.

È stato chiesto dapprima se la successione al trono fosse incontrastata? Sì, se le nostre informazioni sono esatte. Ci si fa sapere che il novello Imperatore ricevette gli omaggi de' suoi sudditi, il dì stesso della morte del padre; ed opiniamo ch'ei porterà sul trono le virtù e la moderazione, onde fece prova nella vita privata. Ma la sua posizione è malagevolissima. Da trent'anni, il Governo della Russia è rimasto tutto nelle mani d'un uomo; e tale immenso potere fu adoperato dall'Imperatore Nicolò con vigore incredibile.

Credesi che il novello Imperatore sia favorevole alla pace ed avverso al vecchio partito russo, i cui consigli fecero nascer la guerra; ma si tratta di sapere se oserà o se potrà portar codesti principii nel Governo, o se cederà al fanatismo del partito della guerra, guidato dal proprio fratello il Granduca Costantino.

L'Imperatore Nicolò era riuscito a tener in bilico i due partiti contrarii; ma chi oserebbe affermare che il suo successore lo potrà? In attesa ch'egli abbia acquistato il mirabile ascendente, del quale godeva suo padre, l'esercito perde il suo capo nel cuor della guerra, e l'Impero è privo della mano possente, che aveva per gran tempo frenata la barbarie e coperta la debolezza delle sue istituzioni. La morte di Nicolò è per la Russia un avvenimento più grande che non la disfatta de' suoi eserciti, la distruzione delle sue flotte e l'invasione del suo territorio, perchè apre un'èra novella negli annali dell'Impero. I suoi effetti sulle relazioni della Russia con l'Europa non sono meno considerabili.

L'Imperatore Nicolò erasi fatto stimare sul continente ed in ispezialità ne' piccioli Stati tedeschi, come l'antagonista risoluto delle istituzioni liberali. Vedemmo in questa guerra quanto fosse grande la sua influenza sulle Corti tedesche.

Lo stesso Re di Prussia, che sagrificò a' suoi legami con la Russia gran parte della propria dignità ed importanza, sentirà forse quanto caduca sia una politica, che non è fondata sull'opinione de' suoi popoli.

In quanto alla guerra, certo è che il nostro nemico è indebolito dentro e fuori, con la morte dell'Imperatore Nicolò. Codesta morte fa sparire la cagione precipua della guerra, e vuolsi che il novello Czar ami la pace. È impossibile ad un Principe, salito appena sul trono, di esigere da' suoi sudditi gli stessi sagrifizii che un Imperatore, il qual abbia trent'anni di regno. Il regno novello può essere circondato da pericoli, da' quali l'ultimo era esente, vale a dire disunioni in famiglia e nell'Impero. La guerra, e la straordinaria situazione, in cui trovasi la Russia, possono aggravare tali pericoli. Uopo è o conchiuder la pace, sulla base già posta, o tener fronte al nemico fra alcuni mesi sulle coste del mar Nero e del Baltico. Per sostenere la guerra, occorrerebbero al nuovo Imperatore forze maggiori che non ne occorsero a suo padre, che pur morì nell'impresa.

Ma egli è meglio in caso di far la pace: ei non è immedesimato con nessuna delle pretensioni, che portarono la guerra. Se la lotta continua, ne risulteranno sconvolgimenti in Europa ed in Russia, tali che nessuno ne sarà padrone, e che possono scrollare l'Impero dai fondamenti. Crediamo che l'interesse della Russia sia d'accettare la pace alle condizioni già formulate, e dare in Oriente guarentigie, fatte più che mai necessarie.

Nell'occasione della faustissima notizia del parto di S. M. I. R. A. Elisabetta, Imperatrice d'Austria, la colonia greca di questa città, penetrata della più viva esultanza, fece cantare, nella propria chiesa di S. Giorgio, il giorno 7 del corr., da monsig. rev. Benedetto Kraglievich, Arcivescovo greco di Dalmazia in quiescenza, in ciò assistito dal clero, un inno di ringraziamento all'Altissimo, invocandone in pari tempo ogni maggiore prosperità e conservazione di tutta l'Imperiale Famiglia.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'ordinaria adunanza del giorno 22 del mese di febbraio, il prof. Mainardi espose un metodo per integrare un'equazione alle differenze lineari, a coefficienti costanti, completa e di qualsivoglia ordine, indipendentemente dalla soluzione della equazione algebrica ausiliaria.

In seguito, il prof. Codazza avverte che, attese le molte letture annunziate per l'attuale adunanza, egli stima conveniente di riservare ad altro giorno la comunicazione dell'intiera sua Memoria intorno ad alcune relazioni fra le diverse teorie fisiche rivelate dall'applicazione dell'analisi a quelle teorie, e di limitarsi per ora alla lettura di quel solo frammento della medesima, che ha relazione alla discussione fisica, provocata dalle esperienze del prof. Magrini.

Con tale intendimento, egli ricorda che, secondo il metodo di De la Rive, si può considerare che lungo il tragitto di una corrente elettrica vi sia in ciascun istante uno stato particolare di polarizzazione elettrica delle molecole materiali. Se ciò è, *la possibilità della propagazione contemporanea di correnti contrarie in uno stesso filo conduttore* è legata alla possibilità che in ciascun istante siano in equilibrio in questo conduttore delle file di molecole opprtunamente distribuite ed oppostamente polarizzate. Siccome poi il detto prof. avverte che si possono assegnare casi particolari, in cui questo equilibrio è facilmente dimostrabile; così egli crede che si possa con qualche fondamento dedurne la probabilità teorica del fenomeno suddetto, lasciando intatta la quistione di fatto. Fenomeno concomitante, ma non causa della corrente, sono, a giudizio del medesimo, le vibrazioni delle particelle materiali per comporsi in questi stati successivi di equilibrio istantaneo.

Di poi, il prof. Magrini, fatto il riepilogo della discussione apertasi nella precedente adunanza sul modo d'interpretare il fenomeno, che presenta un filo metallico quando vi s'introducono simultaneamente correnti contrarie (donde la bella applicazione del sig. Gintl di trasmettere, nello stesso tempo e per uno stesso filo, due dispacci elettrici in senso opposto), espose alcune nuove difficoltà, alle quali va incontro, a parer suo, la teoria della fluidità elettrica nella spiegazione di detto fenomeno, mentre egli trova di poterla facilmente derivare dal principio delle vibrazioni. Chiese poi al prof. Codazza se il principio delle induzioni molecolari e dei sistemi polarizzati, da lui applicato alla spiegazione della coesistenza di correnti contrarie nello stesso filo, e che gli sembra collimare in parte con quello delle vibrazioni, si presti a render ragione anche della inalterabilità delle loro azioni, specialmente nel caso che tre, quattro e più correnti, alcune coincidenti, altre contrarie, s'introducano simultaneamente nello stesso conduttore; inalterabilità, già comprovata dagli effetti galvanometrici nell'esperimento del prof. Magrini.

Alla quale interpellanza, il prof. Codazza si è riservato di rispondere in altra tornata, la risposta esigendo il sussidio del calcolo. Il prof. Belli entrò allora nell'arringo per appianare le difficoltà opposte dal prof. Magrini, e sviluppò le sue idee colla mira di provare che anche l'antica teoria si presta del pari a dar ragione dei nuovi fatti, però non senza far notare che sarebbe pur di somma importanza per la scienza di potere istituire qualche esperimento, il cui risultato escludesse in modo assoluto l'una o l'altra delle teorie rivali. L'attrito delle opinioni suggerì al prof. Belli un concetto di meccanismo, col quale s'immagina avere il sig. Gintl ottenuto di potere simultaneamente trasmettere due dispacci in senso opposto per lo stesso filo, senza bisogno di ricorrere a nuove teorie per darne ragione; ed al prof. Magrini un altro concetto di soluzione del problema medesimo, come pure la idea di un nuovo esperimento, che fu trovato degno d'essere eseguito, parendo potersi da esso ottenere qualche effetto concludente per la controversia.

La discussione, fervidamente sostenuta nell'interesse della scienza, vale a dire nel mero intento di cercare la verità, tenne sempre viva l'attenzione di tutta l'adunanza; e il presidente, facendosi interprete dei desiderii di essa, nominò una Commissione, coll'incarico di esaurire le proposte indagini, formulare le opinioni, fonderle, ove sia possibile, estendendone una particolarizzata relazione, da pubblicarsi negli Atti del Corpo scientifico.

Da ultimo, l'Istituto si occupò degli affari interni, ed oltre al procedere alla nomina di varie Commissioni per rispondere ad interpellanze, fatte dagli Ufficii dello Stato, prese cognizione ed approvò alcuni rapporti, che gli vennero fatti dalle rispettive Giunte intorno ad argomenti, sui quali la pubblica Amministrazione chiamò il voto del Corpo accademico. *(G. Uff. di Mil.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 marzo.

Nel 6 assistettero a Buda al solenne *Te Deum*, S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Ferdinando, tutte le Autorità, molti magnati, ecc. *(G. Uff. di V.)*

Dietro dispaccio telegrafico del 6 marzo da Bucarest, fu ivi festeggiato il parto felice di S. M. l'Imperatrice con messa cantata e *Te Deum*, a cui assistettero tutti i dignitarii, essendo uscita a rivista solenne la milizia valacca. I suddetti dignitarii ed i consoli stranieri presentarono a S. E. il sig. tenente maresciallo Coronini, nel 6 marzo, le loro congratulazioni. Il Principe Stirbey regalò tutta la guarnigione austriaca di vino, e festeggiò il lieto avvenimento, impartendo molte grazie, come avanzamenti, condonazioni di pena a delinquenti, ec. *(Idem.)*

S. E l'inviato presidiale tenente maresciallo barone di Prokesch-Osten ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza speciale da S. M. l'Imperatore. L'inviato presidiale fece nel corso della giornata del 6 varie visite diplomatiche. *(Corr. Ital.)*

A quanto alcuni giornali dicono d'aver saputo, S. E. il barone di Bruck ebbe il 7 l'onore di essere chiamato presso S. M. l'Imperatore e si trattenne con lui lungo tempo. *(O. T.)*

Altra dell'8.

Alla conferenza tenuta ieri l'altro dal conte Buol-Schauenstein, alla quale assistevano lord Westmoreland, lord J. Russell ed il barone Bourquenay, comparve per la prima volta il tenente maresciallo bar. di Prokesch-Osten.

Scrivesi da Pest, in data 7 corr., che ad un'ora p. m. di quel giorno si era celebrato, negli appartamenti di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, il solenne battesimo del neonato Arciduca, al quale furono apposti i nomi di *Francesco, Giuseppe, Maria, Carlo*. L'atto religioso fu compito da S. Em. il Cardinale principe primate d'Ungheria, con numerosa e splendida assistenza. S. M. I. R. A., padrino del neonato, era rappresentata da S. A. I. R il serenissimo Arciduca Giuseppe.

Relazioni dall'Ungheria ne fanno sapere che il Danubio non è ancora libero affatto da ghiacci. Esso specialmente trovasi coperto nei tratti fra Presburgo e Gönyö e fra Paks e Mohács. Egli è perciò che non potè essere peranco riattivata la navigazione fra Vienna e Pest e fra Pest e Semlino. *(Corr. Ital.)*

Altra del 9.

In un carteggio della *Schlesische Zeitung* da Vienna 5 marzo troviamo, dice il *Corriere Italiano*, quanto appresso: « Il viaggio dell'Arciduca Guglielmo, oltre alla solita cortesia, ha uno scopo altamente politico (?) Non senza motivo fu scelto per questa missione un Principe dotato di sì distinte qualità e tanto caro all'Imperatore. L'Arciduca farà alla Corte di Pietroburgo comunicazioni confidenziali circa l'impossibilità, in cui si trova l'Austria, di cambiare politica, e farà valere tutta la sua influenza per indurre l'Imperatore Alessandro ad accettare incondizionatamente le basi della pace ed a modificare la politica russa conforme agli interessi europei. »

Il *Journal de Francfort* dà la seguente nota, in data di Vienna 26 febbraio: « La voce che l'Imperatore Napoleone avesse esibito un corpo di truppe ausiliarie al nostro Governo, pel caso di certe eventualità, è confermata pienamente; col fine di precisare e fissare le condizioni relative, il generale conte Crenneville venne appunto mandato a Parigi. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Rovigo 7 marzo.*

La popolazione di questa città e Provincia attendeva impaziente l'annuncio, che ci porge il dispaccio telegrafico di Venezia del 5 andante, sul felicissimo parto dell'augusta nostra Sovrana, che diede alla luce un'Arciduchessa.

Lo accolse con segni manifesti di gaudio, e quest

cittadini, al suono dei sacri bronzi, accorsero numerosi a quest'insigne collegiata di S. Stefano, in cui, coll'intervento delle Autorità sì regie, che civiche e militari, dell'I. R. ufficialità di guarnigione e di gendarmeria, e del personale di pubblica istruzione e degl'Istituti di beneficenza, resero grazie all'Altissimo per sì fausto avvenimento, ed innalzarono preci fervidissime perchè copiose discendano le celesti benedizioni sui preziosi giorni dell'amatissima nostra Imperatrice, e dell'eccelsa sua figlia, nonchè dell'augusta Famiglia Imperiale. A maggiore lustro e decoro della solenne funzione ha pontificato con pompa straordinaria l'ill. e rev. monsig. Vescovo Bignotti, e facea bella mostra di sè la milizia di guarnigione nel migliore ordine disposta nel sacro tempio.

Il Municipio di Rovigo, interprete dei generosi sentimenti del cavalleresco nostro Imperatore, ha largito non lieve somma in opere di beneficenza, ed in sussidii a domicilio a favore dei poveri, altrettanto avendo fatto a pro' de' suoi, non meno che dei cristiani indigenti, questa Congregazione israelitica. Ebbe termine questa giornata coll'illuminazione degli Ufficii sì regii che comunali, dei pubblici Stabilimenti, e delle case dei principali funzionarii, mentre la civica banda, raccolta nella pubblica piazza, coi suoi concenti musicali allegrava questi cittadini, che, festosi per sì lieta ricorrenza, prendeano parte alle generali dimostrazioni di esultanza.

È questo patriottico esempio venne a gara emulato dalle città di Adria e Badia, nonchè da altri Comuni della Provincia.

Legnago 7 marzo.

Un divino ufficio, col canto dell'inno ambrosiano, celebravasi in questo giorno nel duomo arcipretale, in rendimento di grazie all'Ente Supremo, pel felicissimo parto, l'altr'ieri avvenuto, dell'amatissima ed augustissima nostra Imperatrice Elisabetta. V'intervenivano tutte le Autorità ed impiegati così civili come militari del capo luogo e la scolaresca del nostro Istituto elementare maggiore. Il suono della civica banda allegrava nel mattino, durante e dopo la sacra cerimonia, una ricorrenza gradita.

Per concerto poi preso, al fine di secondare i sapienti e pii consigli di S. M. I. R. A. il nostro adorato Monarca, col peculio del Comune e del patrio Monte di pietà, distribuivansi viveri, cioè carne, pane e riso, a tutte le famiglie veramente indigenti del Comune medesimo, le quali benedicevano al nome dell'augusta Coppia imperiale, ed auguravano prosperità e salute alla neonata Principessa. Venivano altresì sovvenute peculiarmente in danaro tutte quelle donne povere, che aveano partorito nel 5 marzo corrente, giorno del parto di S. M.

Possano queste spontanee e cordiali dimostrazioni tornare accette all'imperante Casa d'Austria, come prova di quella illimitata devozione e fedel sudditanza, che non vengono mai meno nel cuore dei Legnaghesi in verso dei loro Sovrani.

Milano 9 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica il seguente Avviso della Congregazione municipale di quella R. Città:

« Per la faustissima circostanza dell'avvenuta nascita dell'Imperiale Principessa, figlia primogenita delle LL. MM. II. RR. AA. gli augusti nostri Sovrani, si hanno, secondo le deliberazioni prese dal Consiglio comunale, da corrispondere con denaro civico dei sussidii mensuali anticipati da lire quindici, per dieci mesi, a favore di quelle partorienti miserabili, e qui legalmente domiciliate da almeno un decennio ultimo continuato, le quali abbiano partorito o partoriscano in Milano prole legittima entro il giorno del parto Imperiale, od entro i cinque giorni prossimi successivi, computando ogni giorno dall'una all'altra mezzanotte. La concessione poi e la continuazione di tali assegni s'intendono alligate alle condizioni della sopravvivenza della prole, e del continuato allattamento della medesima per cura della famiglia.

« Questa Congregazione pertanto invita le persone, le quali, pel verificarsi degli opportuni dati, si trovassero nel caso di profittare dell'accennata beneficenza, ad insinuare le proprie documentate istanze all'Ufficio del municipale protocollo non più tardi della fine dell'andante mese.

« Milano dal civico palazzo del Broletto, il 7 marzo 1855. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

Il prefetto della Biblioteca Ambrosiana, sacerdote dottore Bartolommeo Catena, cessò ieri sera di vivere. Diamo questo tristo annunzio con sommo rammarico per la grave perdita, che fecero il paese, lo Stabilimento a cui egli presedeva, e l'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, che si pregiava di annoverarlo fra' suoi membri effettivi. *(G. Uff. di Mil.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 10 marzo.*

Questa mane, alle ore 9 ½, passò da questa a vita migliore l'Infante D. Carlos (*) di Spagna, che da varii anni, sotto il nome di Conte di Molina, avea preso stanza in Trieste, unitamente alla sua famiglia.

Ritiratosi nella vita privata dopo gli avvenimenti politici, egli fu sempre modello d'ogni virtù domestica, buono, caritatevole, religiosissimo.

Assalito qualche tempo fa da colpi apopletici, erane rimasto offeso nella persona; ma pure poteva uscire di casa, e si trovava abbastanza bene, quando ieri peggiorò ad un tratto il suo stato in modo da destare vive inquietudini per la sua vita; e quindi desiderò egli stesso d'essere munito dei conforti religiosi, recatigli dall'illustrissimo e reverendissimo nostro Vescovo iersera alle ore 9 in processione solenne.

Comunicata la notizia del pericolo, in che versava il Principe, a S. M. l'Imperatore, tanto l'augusto Monarca, quanto S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Sofia ne fecero tosto conoscere, col mezzo del telegrafo, il loro più vivo cordoglio, ordinando d'essere informati prontamente dell'ulteriore andamento della malattia.

Dopo ottenuti i conforti religiosi, e l'Estrema Unzione, lo stato del Principe andò sempre peggiorando, in modo che, entrato in una placida agonia, esalò questa mane il sospiro supremo fra le braccia della desolata reale famiglia. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 6 marzo.

L'annunzio della morte di S. M. l'Imperatore di Russia si sparse ieri mattina in Roma rapido come il fulmine. Il Governo ne aveva avuta la notizia fino dal giorno 4, mediante il telegrafo elettrico.

Questo avvenimento ha messo in maggiore evidenza i partiti, che regnano in questa capitale intorno alla quistione orientale. Anche qui vi sono i russofili ed i partigiani degli alleati. I russofili parteggiano per lo Czar perchè lo credono la bandiera dell'ordine, lo stromento solo capace di schiacciare l'idra della rivoluzione; e con questo pensamento non hanno veduto mai nell'Autocrata della Russia una smodata ambizione, non la volontà di estendere le sue conquiste fino a Costantinopoli. E nel loro fanatismo, nella loro stupida politica, dimenticano che lo Czar ha, nel corso di trent'anni, strappato violentemente alla Chiesa cattolica da cinque e più milioni di fedeli; dimenticano la storia delle orrende persecuzioni contro i Cattolici, raccontate, non dal marchese Custine, non dal Lacroix, e non dal Theiner soltanto, ma con atto solenne dallo stesso Pontefice Gregorio XVI, colla sua allocuzione del 1842, corredata di tutt'i documenti ufficiali. Nel loro fanatismo, amano un costante persecutore della Chiesa cattolica. A tanto conduce la stravaganza delle idee! Se Nicolò è stato un Principe cavalleresco, se ha avuto delle virtù eminentemente grandi, ha avuto però ancora la colpa d'avere perseguitato con ogni politico artifizio i Cattolici soggetti al suo Impero, d'avere usato ogni arte per distruggere il nome cattolico nelle vaste Provincie della Russia. Ora in Roma ella è ben cosa strana il vedere sostenere le parti di tale Principe persone, a cui, prima d'ogni altra cosa, dee stare a cuore la religione cattolica; persone, le quali non dovrebbero che gemere sulle persecuzioni della Chiesa.

La morte annunciata dello Czar ha nel partito degli alleati destata una certa ilarità, solo perchè ha fatto concepire speranze di pace. Il Granduca ereditario delle Russie, Alessandro, che salirà sul trono di Pietroburgo, è nome in Roma simpatico, perch'egli fu nel 1839 in questa capitale a lungo, e tutti ebbero campo d'ammirare l'urbanità e la domestichezza sua inverso ogni sorta di persone. Egli ha lasciato in Roma rimembranze assai piacevoli, e si spera che il suo avvenimento al trono dia un altro aspetto alla politica d'Europa.

Anche l'Imperatore Nicolò fu a Roma nel 1845, e in quella circostanza il vecchio Pontefice Gregorio XVI, con un coraggio veramente apostolico, non dubitò, quando lo ricevette al Vaticano, di dirgli: « Maestà, io sono un povero vecchio, che presto sarò chiamato al tribunale di Dio, dove sono giudicati popoli e Re, a rendere conto del mio ministero: per cui non debbo occultarvi l'affanno, che mi opprime, nel vedere le persecuzioni, che movete contro i Cattolici. Pensate, o Sire, che anche voi dovrete comparire dinanzi a quell'inesorabile tribunale. » Le persone, che furono presenti a quel colloquio, erano i due Cardinali Acton e Mezzofanti, e raccontarono che Gregorio XVI disse queste parole con tale commozione, che il potentissimo Autocrata impallidì e rimase sgomentato. Nessuno gli aveva mai parlato con tanta franchezza: e le parole del vecchio Pontefice ottennero qualche effetto; ma fu di breve durata. Gregorio XVI moriva nel 1846; ora è morto anche Nicolò: tutti e due hanno reso conto del loro operato.

Ma lascierò questo argomento per parlare delle cose di Roma in modo più particolare. Sul finire del corrente mese, avrà luogo il Concistoro; ma nessuno in esso sarà fatto Cardinale. Il Concistoro sembra destinato soltanto alla creazione de' Vescovi. Nello Stato pontificio saranno provvedute del loro pastore le sedi di Todi, di Gubbio ed Alatri; vi saranno diversi Vescovi del Regno di Napoli, ed anche di Spagna, se pure le quistioni, insorte con questo Regno, non sospendano ogni cosa.

Ieri, come vi annunciai, ebbe luogo la seconda riunione degli azionisti della Banca. Solo si trattò della domanda fatta da Bologna di staccarsi dalla Banca romana, creandone una nuova nella stessa Bologna. Il marchese Bevilacqua sostenne la domanda, a cui giova sperare che Roma non darà accoglienza: perchè sarebbe strano che in uno Stato di soli tre milioni vi fossero due Banche.

La elezione del nuovo governatore non ha avuto ancor luogo. Si fanno molte pratiche per rieleggere il conte Antonelli e molte per nominare il conte Pianciani; e siccome il partito dei più moderati non ama nè l'uno nè altro, perchè ambidue ben cogniti, così esso va facendo pratiche perchè sia eletto il duca Massimo. Il Governo però, giacchè non intende mettere mano nella nomina del governatore, bisogna che pensi a stabilirvi un commissario, che sia, non *pro forma*, come l'attuale, ma che sappia attentamente vigilare le operazioni della Banca, onde non si rinnovi la crisi, nella quale si trova al presente.

Un giornale piemontese ha annunciato che il Municipio romano sembra debba cessare. Nulla di più falso. Il Pontefice ha creato questo Municipio, e vuole che sia conservato. Solo gli ha ritirate alcune attribuzioni, che parevano non competenti a questa rappresentanza: e fra siffatte attribuzioni tolte, vi ha quella della polizia dei teatri, la quale è passata come era in passato alla Direzione generale di polizia. Lo stesso Municipio ha mostrato desiderio di liberarsene.

La Magistratura sembra finalmente si sia svegliata da quel sonno fatale, che tutta Roma detestava. Dacchè ha cominciato a vigilare, di quando in quando vediamo visitati i forni e non poche volte colti in frode i prestinai. Col dormire del Municipio, i fornai vigilavano, vendendo pessimo pane, ingannando nel peso ed altro: ora, dopo che molte ceste di pane sono state gettate a fiume perchè pane di pessima qualità, e diversi fornai hanno subita la condanna della multa, la cosa non è più così.

La vigilanza della Magistratura e la crisi della Banca fanno mangiare in Roma il pane a buon mercato: altrimenti, grazie anche alla ostinazione del sig. D. Vincenzo dei principi Colonna, sostenitore del libero commercio anche nelle città del monopolio, sarebbe salito ad un prezzo assai superiore a quello del passato anno 1854.

Bologna 6 marzo.

Una sentenza, emanata dal supremo Tribunale della sacra Consulta, sedente in Roma, condannava alla pena di morte il Bolognese Antonio Sassi, del fu Luigi, sopracchiamato Zampone, calzolaio, celibe, convinto di avere, nel fatale settembre 1848, principalmente concorso, per ispirito di parte, alla strage avvenuta in Bologna dei fratelli Antonio e Giuseppe Ragazzini. Il predetto Sassi subiva il 3 corrente l'estremo supplizio, mediante decapitazione, eseguita nel solito spazio del terrapieno presso la Porta Lamme. *(G. di B.)*

Una corrispondenza da Bologna 26 febbraio, ci annuncia che, dietro sentenza del Consiglio di guerra austriaco di Forlì, venne ivi fucilato il 23 il garzone lardarolo, che in un sabato (giorno di mercato) del passato gennaio, fra numerosa folla di popolo, tirò un colpo di pistola contro il proprio padrone. È voce ch'ei fosse pronunciato mazziniano. Malgrado le istanze dell'ottimo Vescovo, ha rifiutato i soccorsi della religione. *(G. Uff. di Ver.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 marzo.

Oggi la Camera dei deputati chiuse la discussione sul progetto di legge portante facoltà al Governo di assumere l'esercizio della ferrovia di Cuneo, e lo rigettò alla quasi unanimità, secondo la proposta della Commissione.

Assicura il *Diritto* che il barone Tecco, nostro ministro a Costantinopoli, fu innalzato al grado d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario. *(Unione)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 7 marzo.

Per la morte di S. M. Nicolò I Paulowitsch, Imperatore di tutte le Russie, questa R. Corte col giorno d'ieri ha assunto il lutto per quattro settimane: le due prime a tutto il 19 corrente, saranno di lutto grave senza lana, e le due ultime dal 20 a tutto il 2 aprile p. v. di lutto leggiero. *(Mess. di Mod.)*

DUCATO DI PARMA

Nella *Gazzetta di Parma* del 5 corrente leggesi un decreto della Reggente gli Stati parmensi, Luigia Maria di Borbone, con cui costituisce per le Scuole superiori o facoltative un vice-priore, per ciascuna delle Facoltà legale, medica e filosofica, scegliendo a tali incarichi il dott. G. Tubarchi prof. di diritto civile, il dott. Luigi Langrandi prof. di anatomia e fisiologia, ed il sacerdote dott. Vincenzo Franchi, professore di logica e metafisica. *(G. Uff. di Ver.)*

IMPERO RUSSO.

Troviamo nel *Journal des Débats* i seguenti particolari sulla malattia del defunto Czar di Russia:

« L'Imperatore Nicolò non è morto subitaneamente; egli era malato da una dozzina di giorni, quando soccombette il 2 marzo. Abbiamo sotto gli occhi lettere di Pietroburgo del 19, che rendono conto del suo stato di salute. Esso già aveva qualche gravità, poichè l'Imperatore teneva il letto per volontà del suo primo medico, sig. Mandt. L'Imperatrice era anch'essa malata, nè lasciava il letto. E siccome gli appartamenti dell'Imperatore e dell'Imperatrice sono posti l'uno al pian terreno e l'altro al primo piano del palazzo, non avevano essi alcuna comunicazione diretta, e non si vedevano fra loro. Nondimeno l'Imperatore dee aver fatto chiamare l'Imperatrice, perocchè sappiamo per un dispaccio telegrafico che, prima di morire, egli aveva riunito intorno a sè i membri della sua famiglia presenti a Pietroburgo per dar loro la sua benedizione.

« I nostri corrispondenti attribuiscono ad un raffreddore la malattia dello Czar. Non ostante l'intensità del freddo, egli aveva continuato ad attendere a' suoi soliti esercizii; tutto volea vedere da per sè, e ben partitamente; visitava i soldati nelle loro caserme: passava lunghe e frequenti riviste, dimenticando le precauzioni e i riguardi, che la sua età richiedeva sotto un tal clima ed in una stagione sì rigida. A tutte le osservazioni, che gli facevano i suoi figli ed i suoi più devoti servitori, egli rispondeva che ben altro avea da fare che curar la propria salute. Se ne occupava però da più di un anno, e se ne inquietava talvolta. Ei diceva di aver toccato, anzi oltrepassato il numero d'anni, che Iddio accorda a quelli della sua razza, e non esser lontana la sua fine.

« Si curava in un modo tutto suo; avea voluto che il suo medico lo assoggettasse ad un reggime che lo potesse preservare dalla pinguedine, la quale ei temeva singolarmente. Qual mutazione si operò nel suo stato dopo il 19 febbraio? Si dice che gli sia sopraggiunto un attacco di apoplessia od una paralisi di polmoni. È cotesto un caso, che il dott. Mandt non aveva previsto, poichè il 19 ei non aveva ancora concepito veruna apprensione, ed il suo linguaggio era molto rassicurante. L'Imperatore Nicolò era inoltre soggetto ad attacchi di gotta, e nei principii della sua indisposizione ne avea provato alcune fitte. »

Fatti della guerra.

Ecco, secondo la *Triester Zeitung*, alcuni particolari del fatto del 23, dinanzi il nuovo forte, eretto dai Russi, di cui parlammo nelle *Recentissime* di sabato e del cui esito non si ha ancora chiara notizia, poichè, come osservammo, ambedue le parti se ne attribuiscono il vantaggio. Questa versione della *Triester Zeitung* è versione russa; e noi, per amore d'imparzialità, la riproduciamo, aspettando d'udire anche l'altra parte:

« I Russi eressero un ridotto sull'altura di Sapun, che forma il versante a destra della Kilia-Balka. I lavori furono eseguiti tanto presto, che i Francesi non poterono opporsi al loro compimento. Quella posizione occupata dai Russi è importante. L'opera, da essi tanto arditamente avanzata, domina e batte l'ala destra dei lavori d'assedio degli assedianti. I Russi hanno ora guadagnato, per così dire, senza vibrar colpo, la posizione per la quale si combattè tanto ostinatamente ad Inkermann. Sembra che anche gli alleati abbiano riconosciuto l'importanza della nuova posizione dei Russi. Nella notte dal 24 al 25 risolvettero di scacciarneli. Fecero ripetuti e risoluti attacchi, sviluppando forze importanti. Ma i Russi, dal loro canto, aveano occupato la posizione con 8 battaglioni dei reggimenti di fanti della Volinia e di Salengin (?) Capitanati dal generale maggiore Chruskoff, respinsero valorosamente tutti gli attacchi e forzarono i Francesi a rinunziare, dopo perdite significanti, all'impresa. L'ala destra dell'esercito d'assedio presso le rovine d'Inkermann, ove trovasi la 2.ª divisione inglese, fu di recente rafforzata dalla 7.ª divisione francese. Gli avamposti russi della valle di Baidar, che stavano presso Camara, si ritirarono verso Carlowka e stanno in comunicazione colle truppe principali a Tschorgun. Quindi gl'Inglesi poterono concentrare maggiori forze intorno a Balaklava, e la cavalleria greve di Lucan ed i montanari presso Kadikoi furono rafforzati da distaccamenti della 1.ª divisione.

« Appena giunti gli ultimi rinforzi dei Francesi, gli alleati spiegheranno nuovamente le loro forze. A fronte di essi, le forze russe occupano le seguenti posizioni: Liprandi sta a cavaliere della strada d'Inkermann, col centro a Tschorgun e coll'ala sinistra nella valle di Baidar. La sua ala destra tocca il corpo di Osten-Saken, che si estende lungo le rive del porto al Nord di Sebastopoli, dalle rovine d'Inkermann fino al forte del Nord. Sebastopoli poi ha una guarnigione di 40,000 uomini almeno, mentre il principe Menzikoff tiene concentrati nei dintorni di Bakschi-Serai 20,000 uomini onde coprire la strada di Perekop, e dare, ove sia necessario, appoggio all'uno o all'altro corpo che fosse minacciato. Eupatoria è osservata da tre divisioni, assunto delle quali si è paralizzare ogni impresa della guarnigione di quella città contro Sebastopoli. »

Il *Times* pubblica una lettera, diretta il 30 novembre scorso da lord Lucan a lord Raglan, dove si mettono in evidenza le circostanze relative alla famosa carica di cavalleria. Diamo questa lettera assai importante in un momento, in cui lord Lucan, chiamato a Londra, domanda di essere giudicato da un Consiglio di guerra:

« Balaklava, 30 novembre

« Milord,

« Nel rapporto di V. S. sulla carica di cavalleria fatta a Balaklava il 25 dello scorso mese, rapporto che vedo pubblicato nei giornali che ci arrivano d'Inghilterra, si dice « « Per una falsa interpretazione delle istruzioni date anticipatamente, il luogotenente generale si credette obbligato di attaccare ad ogni costo, e trasmise quindi a lord Cardigan l'ordine di avanzare colla brigata di cavalleria leggiera. » »

« È questa, o milord, una grave imputazione, un'accusa, che attacca il mio carattere militare, nè posso passarla sotto silenzio. Sono in diritto di ristabilire la verità dei fatti, che senza dubbio mi vendicherà da un rimprovero completamente immeritato. La cavalleria erasi formata in linea per sostenere un movimento dell'infanteria, quando il capitano Nolan, aiutante di campo del quartier mastro generale, venne a me in tutta fretta e mi consegnò il seguente ordine scritto:

« « Lord Raglan desidera che la cavalleria avanzi rapidamente verso le linee di fronte, che insegua il nemico e tenti d'impedirgli che porti via dei cannoni. I cavalli di artiglieria potranno accompagnarla. Sulla sinistra avvi la cavalleria francese.

« « Di premura.

« « *Sott.* R. AIREY. » »

« Dopo aver letto quest'ordine attentamente, esitai ad eseguirlo, facendo valere l'inutilità d'un simile attacco, ed i pericoli che dovevano risultarne. L'aiutante di campo affermò in tuono autorevole che la cavalleria, in seguito degli ordini di lord Raglan, doveva attaccare il nemico immediatamente.

« Gli dimandai allora dove si doveva attaccare? Chi si doveva attaccare, mentre non erano in vista nè nemici nè cannoni? L'aiutante, in un tuono poco rispettoso, ma significativo, replicò additandomi il punto estremo della valle: « « Sono là, milord, i nemici ed i cannoni. » »

« L'istruzione scritta mi parve talmente formale, gli ordini trasmessi dall'aiutante di campo erano così positivi ed urgenti, che pensai mio assoluto dovere di obbedire: informai dunque lord Cardigan della mossa da farsi. Alle sue obbiezioni, sulle quali io era perfettamente del suo parere, risposi che gli ordini venivano da V. S.

« Costretto ad eseguire, contro la mia convinzione, una manovra, che io condannava, feci il possibile per renderla meno perigliosa. Formai la brigata sopra due linee, e feci avanzare, per sostenerla, due reggimenti di cavalleria pesante, gli Scozzesi ed i Reali: dovevano fermarsi là dove avrebbero potuto proteggere la ritirata della truppa leggiera quando mai fosse inseguita dal nemico, o quando, dopo avere perduti molti ufficiali e soldati sotto il fuoco incrociato delle batterie e dei ridotti, non avesse più potuto progredire senza esporsi ad un totale eccidio.

« Credetti allora, milord, e credo ancora, d'aver tenuta la condotta che mi dettava il mio proprio dovere. Senza dubbio, nella mia qualità di luogotenente generale, ho dei poteri discrezionarii; ma non quello di disobbedire ad un ordine scritto, emanato dal mio comandante in capo qualche minuto dopo averlo ricevuto, tanto più quest'ordine essendo stato dato da una posizione elevata, dominante tutte le batterie e la posizione del nemico. Sarebbe stata, da parte mia, una rivolta diretta senza altro motivo fuori quello della preferenza che avrei data alla mia opinione su quella del mio generale in capo, ed in tale circostanza io sarei stato esposto colla mia cavalleria ad insinuazioni, contro le quali sarebbe stato difficile potermi difendere.

« Conviene inoltre aggiungere che l'aiutante di campo, il quale ben conosceva le intenzioni del suo generale e quale oggetto avesse in mira, si mise egli stesso alla testa degli squadroni in capo fila, e cadde una delle prime vittime dell'attacco.

« Non osai dunque disobbedire V. S. a tal punto, e tutti gli ufficiali superiori dell'esercito, ai quali feci vedere le istruzioni ricevute, pensarono d'accordo che non sarebbe stato possibile agire diversamente.

« Spero, milord, di avere ristabilita la verità dei fatti con moderazione, in termini convenienti e rispettosi; confido che V. S. vorrà rendermi giustizia, e mi limito a domandarle che voglia dare a questa lettera la medesima pubblicità, che fu data al di lei rapporto; essendo mio vivo desiderio di sodisfare a quanto devo al mio Sovrano, ai miei superiori militari ed al pubblico, e di provare che in questo disgraziato avvenimento non mi sono mostrato indegno della loro confidenza, nè incapace del comando, di cui sono investito.

« Ho l'onore, ecc.

« *Sott.* LUCAN. »

IMPERO OTTOMANO

Da un carteggio di Galacz del 22 febbraio, nel *Corriere Italiano*, raccogliamo quanto segue:

« Dopo 17 giorni che il Danubio coperto di ghiaccio presentava una solida superficie, le acque, avendo cresciuto in pochi giorni di 6 piedi, hanno cagionato la rottura del gelo, dimodochè il 15 corr. il fiume avea ripreso il suo libero corso. Ma essendo sopravvenute nevi e un freddo di 8 a 10 gradi, nuovamente dal 18 andante le masse di ghiaccio si sono riunite, e ora il Danubio è qui intieramente fermo e solido come prima.

« Il telegrafo ha di bel nuovo impressionato la piazza, recando, non so con qual base, che i bastimenti austriaci potranno entrare a Sulinà, caricare qui e partire liberamente. È vero che persona, giunta ieri dalla foce, riferisce di non avervi trovato incrociatori, per cui sembrerebbe che gli alleati non intendano estendere il blocco a Sulinà; ma non so come la intendano i Russi, dinanzi ai quali bisogna però passare, e senza il cui permesso non si può avanzare d'un passo da Reni a Sulinà. Comunque siasi, il commercio si è illuso abbastanza, come rileverete dalla qui appresso nota delle compere effettuate in questi giorni. Frumentone 4000 chilò da piastre 72 a 75; segala 2000 ch. a 80; grani duri 300 chil. da 130 a 162; teneri 9000 chil. da 137 a 165. Converrete che, nelle attuali circostanze di colore molto dubbio, gli acquisti fatti in un paio di giorni, tanto per la quantità quanto per li prezzi, offrono prova che i nostri negozianti, o chi li fa agire, non mancano di fiducia in quest'avvenire tanto problematico per la diplomazia: *finis coronat opus*.

« Giorni sono il ponte Vadeni sul Sereth ha sofferto danno dalla parte moldava, per cui le comunicazioni fra Galacz e Braila erano difficili ai passeggieri e impossili alle vetture. »

Il Governo serviano, coadiuvato da ingegneri austriaci, fece costruire una linea telegrafica sul suo territorio, linea, che sarà aperta al pubblico servigio tosto che sarà compita la congiunzione telegrafica fra Belgrado e Semlino, oltre la Sava Infrattanto, comparve in Servia una legge sui telegrafi, che commina severissime pene a coloro. che danneggiano i pali o i fili del medesimo. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 5 marzo.

Alla Camera de'lordi, sessione del 5 marzo, fu data la sanzione reale al bill del fondo consolidato (3,000,000 di lire di sterlini), come pure al bill del fondo consolidato (20,000,000 di lire di sterlini). I commissarii reali erano il lord cancelliere, il duca d'Argyll, e lord Stanley d'Alderley.

Il *Vescovo d'Exeter* avverte la Camera aver egli intenzione di fare alcune proposte, relativamente all'interpretazione dello Statuto, il quale interdice le processioni religiose degli ecclesiastici cattolici romani.

Alla Camera dei comuni, sessione dello stesso giorno 5 marzo, il sig. *Pulman*, usciere della verga nera, si recò ad invitare la Camera a condursi alla sbarra di quella de' lordi per udirvi sanzionare parecchi bill in nome di S. M.

Dopo una conversazione senza importanza su varii soggetti di locale interesse, lord *Palmerston* dice: « L'onorevole rappresentante di Bath dee fare domani una proposta relativa alla Polonia; vorrei sapere se, nello stato presente delle cose, e considerando che sono intavolate negoziazioni per la pace, ei giudicasse opportuno di differire prudentemente la proposta ad un altro giorno. » Il sig. *Phinn* aderisce a differirla.

Sir *G. Grey* dichiara che il Governo ricevette domande per la formazione d'un corpo di carabinieri. Nessuna di quelle domande fu aggradita; del resto, le domande non avevano per iscopo se non un servigio all'esterno

Essendosi la Camera formata in Comitato di sussidio, il sig. *Rich* presenta una proposta per una Commissione speciale d'inchiesta, in riguardo all'educazione militare dell'Inghilterra. « L'Inghilterra, ei dice, occupa senza dubbio il primo posto fra le nazioni incivilite, che coltivano le arti e le scienze, ma la recente esperienza mostrò che nell'arte della guerra ell'è molto indietro. Quanto alla marina, la cosa è affatto diversa. La disciplina vi è ammirabile, ed i marinai si formano sin dall'infanzia al servigio, che saranno chiamati a fare. Bisogna soprattutto che gli ufficiali di terra facciano studii preparatorii, che li mettano in istato di comandare. »

Sir *F. Peel* esprime il rammarico che, sì breve tempo dopo la formazione del nuovo Gabinetto, siano portate dinanzi alla Camera questioni di sì grande importanza come l'educazione degli ufficiali. Parlando della proposta medesima, sir *F. Peel* si mostra favorevole all'educazione dell'esercito, ma opina ch'ella non debba essere spinta tropp'oltre.

L'oratore parlava ancora alla partenza del corriere.

In un discorso tenuto il 27 febbraio ad Aylesbury dal sig. Layard, egli si espresse come segue intorno alla guerra:

« Io non vi terrò oggi parola delle quistioni di politica interna; sotto questo riguardo, io mi son conservato fedele al mandato, che mi avete commesso: ma oggi tutto sparisce dinanzi alla grande quistione della guerra.

« Di questa guerra, noi abbiam quasi dimenticato l'origine e lo scopo; importa tuttavia altamente di ritornarceli alla memoria. Un partito rispettabile in questo paese, diretto dai signori Cobden e Bright, è, rispetto a questa quistione, d'un avviso, che io non posso approvare. Non già ch'io disapprovi il sig. Cobden delle sue tendenze pacifiche; solo lo rimprovero di travisare i fatti.

« Giusta quest'onorevole oratore, noi combattiamo oggidì in favore dei Turchi: il che è vero fino ad un certo punto, ma non è questo il lato principale della quistione.

« Egli è cosa assai agevole di commuovere la opinion pubblica contro i Turchi, dicendo ch'essi si battono per un despota, con un despota e contro un despota. Io sono il più fiero avversario del dispotismo, ma in questa lotta si agita un assai più grande interesse, che non l'interesse ottomano.

« Questa guerra è una guerra d'uomini di Stato, e dipende da essa in gran parte la prosperità e la civiltà dell'intera Europa. Noi non combattiamo in favore dei soli Ottomani, ma sì, e più, in vantaggio dei Cristiani sudditi della Porta: gli è questa una distinzione che i capi del partito della pace non debbono perder di vista.

« Io ho conosciuto per quindici anni la Turchia, ed ho veduto i progressi effettuatisi tra le popolazioni cristiane.

« L'Imperatore di Russia ha veduto anch'egli questi progressi, ed è stato questo il principale motivo del suo intervento. La missione del principe Menzikoff aveva per iscopo di arrestare lo spirito di libertà, che si propagava in quel paese. Lo Czar sapeva bene che il giorno, in cui i Cristiani di Turchia fossero in grado di governarsi da se medesimi, ogni speranza veniva meno per lui di possedere Costantinopoli e quelle magnifiche Provincie, che dovevano fare di lui il più ricco potentato dell'universo.

« Io so ottimamente che tale e non altro è stato il motivo della sua politica: egli operò nello stesso modo nel 1820; ma, durante alcuni anni, gli riuscì impossibile di effettuare i suoi disegni.

« Lord Aberdeen diventò primo ministro; lo Czar non ignorava le sue idee sulla politica esterna, e afferrò l'occasione di conquistare la Turchia e mandò il principe Menzikoff a Costantinopoli.

« Io non accuso lord Aberdeen di connivenza con lo Czar, ma non potrebbe negarsi che i suoi principii abbiano incoraggiato l'Imperatore di Russia ne' suoi disegni. »

Il sig. Layard, dopo aver affermato la necessità di spingere innanzi la guerra con la più grande energia:

« Se noi (soggiunge) concludessimo anche in questo momento una pace onorevole, ella non potrebbe essere di lunga durata. Tra pochi anni, una guerra più terribile scoppierebbe, e in condizioni oltracciò assai meno favorevoli. » *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 1.º marzo.

La sessione del Congresso finì tardissimo. La base religiosa venne stanziata; e suona così:

« La nazione si obbliga di mantenere e di proteggere il culto ed i ministri della religione cattolica, professata dagli Spagnuoli. Ma nessuno Spagnuolo nè straniero potrà essere processato per le sue opinioni e credenze, insino a che non le manifesti con culti pubblici contrarii alla religione. »

La base fu stanziata alla maggioranza di 200 voti contro 52. Le spiegazioni, date con abilità dal sig. Olozaga, fortemente contribuirono a questo risultato.

Se il generale Espartero non diede il voto alla base religiosa nel Congresso, fu perchè la sessione finì ad ora inoltrata, e perchè il generale non gode buona salute.

La Commissione, che si occupa de' beni di manimorte, risolvette di scartare tutte le emende presentate contro il Governo. *(Corr. Havas.)*

La *Corrispondenza Havas* ha per via telegrafica le seguenti notizie:

« Madrid 5 marzo.

« Le Cortes concessero ieri al signor Salamanca la strada ferrata d'Almansa. Oggi discutono l'organizzazione del Parlamento.

« La questione del *Black-Warrior* sarà probabilmente terminata con l'accettazione delle spiegazioni date dal Governo spagnuolo. »

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 1.º marzo.

Il ritardo del mio carteggio non proviene questa volta dalla mancanza di avvenimenti politici, o di fatti curiosi, chè questo pacifico e neutro cantuccio d'Europa offre sempre un discreto pasto agli avidi lettori della Gazzetta.

Egli è che ho fatto in questi ultimi giorni il mestiere di missionario; nè avrei potuto scrivervi se non dalle sponde della Senna e comunicarvi notizie della capitale di Francia, formando così un appendice a' vostri regolari ed interessanti carteggi. Ma, prima che io vi chiarisca lo scopo del mio viaggio, concedetemi che io torni a bomba, cioè ch'io vi parli della Camera e del Senato del Belgio. All'accusa de' giornali inglesi contro il valore della milizia belgia, accusa, di cui vi ho parlato nelle antecedenti mie lettere, rispose robustamente il colonnello Renard con una serie d'articoli, inseriti in presso che tutt'i giornali del Belgio. Furon sì buone, sì poderose, sì ponderate e sì vere le ragioni addotte e le confutazioni lanciate agli errori dell'Inghilterra, che il Senato votò ieri, all'unanimità, pubbliche azioni di grazie al coraggioso propugnatore dell'onor nazionale. Gli articoli verranno raccolti in un opuscolo, tradotti nell'idioma d'Albione, e spediti ad ogni membro delle Camere de' comuni e de' lordi, nonchè a ciascuno dei giornalisti piccoli e grandi di quel paese. Così ognuno avrà il fatto suo!

Per ciò che concerne le 100,000 lire di sterlini, che la Compagnia della strada di ferro del Lucemburgo dice aver distribuito a' funzionarii e giornalisti del Belgio, non si è per anco trovato il bandolo della matassa. Le lettere piovono su' giornali, ma i giornalisti (almeno i più noti) chiedono in primo luogo la ritrattazione dell'infamante accusa; poi ch'essa (la Compagnia) abbia ad ottenere dalle Camere un bill d'indennità e la continuazione del privilegio; finalmente, che debba provare d'essere in istato di compiere i suoi lavori. Ecco il programma, offerto da chi non vuol rendersi solidario degli scandolosi intrighi, di cui codesta Società offrì lo spettacolo a detrimento della dignità nazionale.

La Camera de' rappresentanti agitò a questi giorni varie questioni di mediocre interesse su' dazii, sull'insegnamento, sulle Università e sulle Scuole d'agricoltura.

Venne allogata la somma di 80,000 franchi agl'industrianti nazionali, che si propongono d'inviare i loro prodotti alla prossima Esposizione di Parigi.

Al Municipio di Brusselles vennero presentati più che trenta progetti per la riedificazione dell'incendiato Teatro della Zecca. V'ha tutta probabilità che il piano offerto dal sig. Polaert, architetto della città, ottenga l'approvazione del Consiglio. Se ciò s'avvera, avremo il nuovo edificio nello stesso perimetro dell'antico.

Gli artisti del Teatro imperiale di Pietroburgo, fra cui figurano i nomi di *Lablache*, *Ronconi*, *Tagliafico*, *Calzolari*, *De Bassini*, *Pugni*, ed altri, inviarono agli artisti di Brusselles un sussidio di 10,000 franchi, accompagnato da una cordialissima epistola. Come vedete, i soccorsi vengono anche dall'Oriente.

Ma eccomi all'argomento della missione.

Il Circolo artistico-letterario e scientifico di Anversa, dopo aver fatto udire alle solenni sedute i più il-

---

(*) L'Infante D. Carlos, nato il 29 marzo 1788, rinunziò i diritti alla corona di Spagna in favore del primogenito suo figlio, Principe delle Asturie. Fu unito in prime nozze all'Infanta Maria Francesca, morta nel 1834, ed in seconde nozze all'Infanta Maria Teresa di Braganza, Principessa di Beira, tutt'ora vivente. *(Nota dell' O. T.)*

lustri oratori del Belgio, stimò opportuno di chiedere il concorso dell'eloquenza a qualche sommità della Francia, e spandere così nuovo lustro sulla nascente Accademia. Fu nominata una deputazione di quattro membri (*) (fui fra quelli) e spedita a Parigi. Fummo doppiamente benaugurati perchè dovunque ci venne fatta la più lusinghiera e la più incoraggiante accoglienza. Nella seconda metà di marzo, avremo Méry, il quale, accogliendo con entusiasmo l'invito, ci promise una conferenza letteraria e solenne, e tratterà un soggetto qualunque. Méry, l'autore più fecondo fra' contemporanei, il grazioso poeta, di cui Vittor Hugo fa un sì bell'elogio nel suo prezioso libro *Les Voix Interieures*, e di cui Alessandro Dumas dice: « Conosce la Grecia « come Platone, Roma come Vitruvio, parla latino co« me Cicerone, italiano come Dante, inglese come lord « Palmerston. Volete che Méry parli? avvicinate la « fiamma alla stoppia, mettete il fuoco a Méry, e sia « questione di Socrate o di Cousin, di Omero o di « Viennet, d'Erodoto o di Cottu, avrete la più mara« vigliosa improvvisazione, che dar si possa. »

E Dumas non è lungi dal vero, dacchè io, che lo intesi, posso accertarvi ch'è tale un torrente di prodigiosa eloquenza da rinnovare la favola dell'antico Orfeo. Fanciullo all'incirca della mia età, è brutto sì da mettere spavento; ma allorchè la scintilla sacra lo invade, anima, ravviva, e muta i lineamenti del volto in tal guisa, che lo diresti un modello dell'antica Grecia. Immaginate se per quel dì, in cui risonerà la sua voce fra le vôlte spaziose del nostro Circolo, sarà troppo stretto lo spazio a contenere i curiosi!

Méry apre una via luminosa ai destini della nostra Accademia. Chi sa! avrem forse Alfredo di Vigny, e con esso l'immortal Lamartine.

L'autore di *Jocelin* ci accolse nel suo santuario, e c'intrattenne per lo spazio di più di un'ora con quel prestigio, che al genio solo è dato di avere. Lodò assai cortesemente la Società, di cui eravamo i rappresentanti, e quantunque, per potenti ragioni, il sommo poeta non possa e non voglia salire una bigoncia fuori di Francia, pur ci promise di accompagnare il celebre autore del *Cinq-Mars*, ove quest'ultimo acconsenta a trasportarsi dai Campi Elisi di Parigi sino alle rive della Schelda. Ebbene! Di Vigny non ricusa; soltanto non può precisare l'epoca della sua gita, e v'è luogo a sperare che avremo ad un tempo fra le mura di Anversa due celebrità di prim'ordine.

Lamartine è ancor vegeto, robusto e prestante, lucido nelle esposizioni, vigoroso nelle tinte, ed affabile come un gentiluomo dei tempi cavallereschi. Tutto quanto lo circonda nel suo gabinetto, mostra a chi nol sa la sua predilezione favorita per le arti italiane. Vidi a' due lati delle pareti, se non m'inganno, una *Madonna* del Sasso Ferrato, ed un *S. Giovanni* del Guercino. Del resto, per meglio corroborare le mie asserzioni per ciò che spetta all'adesione, alle simpatie, dimostrateci da codeste due perle della letteratura contemporanea, vi spedirò le lettere indirizzate e da Lamartine e da Alfredo di Vigny al nostro Circolo, se pure la stampa francese non le rechi prima del mio carteggio sulle ali delle Gazzette.

Parigi, sia detto senz'offendere la primazia dei vostri corrispondenti, divien ghiottone, e s'impingua sotto il reggime di manicaretti, che disgradano i simposii di Lucullo. Da per tutto vedi annunzii delle pietanze (colle varianti) ch'offrono i principali trattori parigini. Si mangia e si beve, ch'è una manna di Dio! Nè si pensa ad altra cosa.

In fatto di ballerine francesi, trovai le italiane *Cerrito, Flora Fabbri, Rosati* e *Beretta*.

Il *Trovatore* di Verdi è cantato a maraviglia (forse a me privo da tanto tempo delle divine armonie, pare così.) E gli accorrenti mi dan ragione. La Rachel è inimitabile nella *Czarine* (commedia di Scribe.) Oltre al sovrano talento della celeberrima attrice, aggiungete lo spettacolo dei diamanti, di cui fa pompa in tal produzione, e a dir non vi resta, se non che la vera moglie di Pietro il Grande non poteva a' suoi tempi averne nè più, nè meno.

FRANCIA

La *Patrie* di Parigi, in data del 6 marzo, pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

» Marsiglia 5 marzo.

« Continuasi ad imbarcare artiglierie, cavalli e munizioni. Da sabato, 25 trasporti a vela caricano. La corvetta il *Tonnerre* salpò ieri, ed oggi il piroscafo l'*Euphrate*, con uffiziali inglesi ed un materiale da stamperia. Sei grandi piroscafi, fra cui tre inglesi, s'apparecchiano ad imbarcar truppe.

« Il *Louqsor*, partito da Costantinopoli il 22, e che porta la corrispondenza, stasera non era ancora arrivato. Il *Byzantin*, partito lo stesso dì, dice solamente che Omer pascià erasi recato al campo dinanzi Sebastopoli, per conferire co' generali supremi delle truppe alleate. Il *Byzantin* e l'*Infernal* riconducono malati. »

Dal canto suo, il *Times* di Londra pubblica il dispaccio telegrafico seguente:

« Marsiglia 4 marzo.

« Il *Byzantin*, piroscafo della marina mercantile, che lasciò Costantinopoli il 22 febbraio, arrivò. Ei reca la notizia che i generali alleati avrebbero deciso di attaccare i Russi comandati da Liprandi e d'investire Sebastopoli.

« Il *Louqsor*, che lasciò Costantinopoli il 22, è in ritardo. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 marzo.

† Si asserisce che il Manifesto d'Alessandro II è conosciuto, e reca che il nuovo Imperatore seguirà con rispetto e filialmente la politica di suo padre, alla quale era iniziato da parecchi anni.

D'altra parte, un dispaccio telegrafico annunzia che i poteri del principe Gortschakoff furono confermati, e ch'egli è autorizzato a continuare le negoziazioni per la pace; ma quali ne sono le condizioni? Il *Frankfürter Journal* dice che il sig. di Bourqueney e lord John Russell devono, fra le altre cose, esigere che Sebastopoli sia rasa al suolo, e che saranno concessi al principe Gortschakoff quindici giorni per accettare o rifiutare. In data del 5, vale a dire tre giorni dopo che il Governo francese conobbe la morte di Nicolò, numerosi trasporti, carichi di truppe, sono partiti per la Crimea; e colle truppe e le munizioni da guerra fu imbarcata la stamperia, che doveva, da principio, seguitar l'Imperatore in Oriente. Ne inferite voi che l'Imperatore non abbia rinunziato al suo viaggio? Non mi vi oppongo. Intanto il *Moniteur* annunzia che un'accademia musicale, che doveva darsi l'8 alle Tuilerie, non sarà più data: è questo probabilmente un atto di cortesia e convenienza, in riguardo alla morte d'un gran Sovrano. Nessuna maraviglia dunque che l'Imperatore d'Austria abbia dato anch'esso un attestato di stima alla memoria dell'Imperatore Nicolò, ordinando che il reggimento austriaco, il quale portava il nome di lui, continui a portarlo in perpetuo. Inoltre un Arciduca austriaco è partito per Pietroburgo, come partito è pure un Principe prussiano, ambedue per presentare i complimenti di condoglienza. Decisamente, si fa ora la guerra come a Fontenoy, col cappello in mano; e ciò torna certo in onore del nostro attuale incivilimento.

Del resto, la morte sì repentina dell'Imperatore Nicolò ha alcun che di fatidico, che a Londra, come a Parigi, non isfuggì a nessuno: onde tutte le immaginazioni corrono per le vie del maraviglioso, e il *Times* ci vede il dito della Provvidenza, l'*Univers* a dirittura un miracolo; sebbene, in fin del conto, ella possa essere affatto naturalmente spiegata. L'Imperatore Nicolò aveva cinquantanov'anni; certo, ei poteva vivere ancora a lungo: ma, ad ogni modo, non siamo più a quell'età adolescenti, ed ogni dì vediamo seppellire persone di sessant'anni, senza che ne proviamo nessuna sorpresa. Per essere Imperatore, Nicolò non cessava d'essere uomo; era, è vero, un uomo poderoso pel pensiero, di una volontà ferma e tenace, d'un intelletto acuto e spertissimo de' grandi affari: dopo Pietro il Grande e Caterina II, la storia della Russia non ha pagina più bella della sua; ma chi vi dice che le commozioni d'una sì gran lotta, dopo ch'ei si vide rispinto sul Danubio, vinto all'Alma, ad Inkermann e fino a Bomarsud, non siano state più forti della volontà, ch'esse fransero? Nicolò I era ottimo sposo e tenero padre: il *Journal des Débats* ci narrava, non è molto, ch'egli era stato spinto ad intraprendere la malagurata guerra presente dal desiderio irresistibile d'assicurare al suo secondogenito, il Granduca Costantino, la corona, sì a lungo vagheggiata, d'Imperatore d'Oriente. Si può quindi ragionevolmente ammettere ch'ei sia stato al vivo impressionato dal rovesciamento di tutt'i suoi disegni a questo riguardo, od almeno dal loro aggiornamento indefinito. Durante l'inverno, egli aveva avuto frequenti indisposizioni, e un freddo di venti gradi può paralizzare il polmone anche d'un Russo.

Ma la gente vuol vedere alcun che di straordinario nella morte dell'Imperatore di Russia; le occorre, se non un delitto, un prodigio, atteso che, a parer suo, un Autocrata è un semidio, il quale non può uscir della vita per la porta ordinaria. Ammettiamo dunque, poichè il delitto, non sembra questa volta ammissibile, ammettiamo dunque il prodigio; ma bisognerà aspettarne le conseguenze, prima di sapere se si debba crederlo favorevole al ripristinamento della pace.

Altra della stessa data.

Il *Moniteur* continua a serbare il silenzio sugli avvenimenti di Pietroburgo; ma si osserva che l'Imperatore credette dover contrammandare il concerto, che doveva darsi giovedì venturo alle Tuilerie. *(V. sopra l'altro carteggio.)* Il giornale uffiziale relegò le notizie di Pietroburgo fra le notizie diverse, estratte da' giornali stranieri.

Stando ad una lettera di Berlino, l'Imperatore Nicolò, al suo letto di morte, chiamati i suoi due figli primogeniti, gli avrebbe riconciliati fra loro, facendoli anche giurar sulla croce di rimanere uniti per difendere l'integrità della Russia e continuare la guerra contro le Potenze alleate. Se questo fatto è vero, ei lascia poca speranza che il nuovo Imperatore acconsenta a fare nella Conferenza di Vienna i sacrifizii necessarii per assicurare la pace. Sono d'accordo, così a Londra, come a Parigi, circa la necessità di mantenere le condizioni, precedentemente formulate, e d'insistere sulla distruzione delle fortificazioni di Sebastopoli. Non si può altrimenti supporre che il primo atto d'Alessandro II, dopo la sua assunzione al trono, sia di rinunziare così ad una fortezza formidabile, che resistette da cinque mesi a tutti gli sforzi degli eserciti inglese e francese. E però, gli apparecchi de' generali alleati dovranno essere affrettati, a fine d'approfittare, per dar l'assalto, della specie di costernazione, che potrà produrre nella guarnigione di Sebastopoli la prima notizia della morte dell'Imperatore Nicolò. Ciò, che può inoltre contribuire ad aumentar lo stupore de' Russi, è la morte del Granduca Michele, che, secondo gli ultimi dispacci di Sebastopoli, sarebbe stato ucciso durante l'assedio (*).

Si annunzia prossima la fondazione d'un gran giornale francese a Berlino. Ei si chiamerà il *Journal du Nord*, e avrà, dicono, per estensore il sig. Crétineau-Joly, il noto autore della *Storia dell'Ordine de' Gesuiti*: ma si nomina come suo vero fondatore il signor di Schoeppink, consigliere di Legazione russo.

Rivista de' giornali.

Del 6 marzo.

Pigliando tempo a dire quel ch'ella pensa del regno di trent'anni, or or terminato in Russia, la *Presse* dichiara intanto di suo genio il ritratto severo, che ne ha rapidamente schizzato il *Constitutionnel*.

L'*Union*, per lo contrario, non entra a parte della sodisfazione della *Presse*, in riguardo a quel ritratto. « L'imparzialità de' vivi, ella dice, non si rivela mai « meglio che nell'epitaffio de' morti. Il ritratto, che fa « il *Constitutionnel*, dell'Imperatore Nicolò, le misere « proporzioni, a cui egli riduce la figura di quel So« vrano, ormai storico, dimostrano che, a giudicare « sanamente quel nemico d'ieri, dovremmo aspettare « almeno che la sua cenere fosse raffreddata. »

L'*Assemblée Nationale* bramerebbe molto sapere come siano state valutate in Germania le conseguenze della morte di Nicolò. Ella nota specialmente il ribasso delle carte pubbliche, avvenuto alla Borsa di Berlino, mentre, in ogni altro sito il prezzo loro aumentava. Ella vede, con l'*Indépendance belge*, una significazione chiarissima in quel ribasso, che attesta, a creder suo, un ardente desiderio della pace.

Il *Siècle* è quasi tutto dedicato al sig. Dupont (de l'Eure); ei dà prima intorno all'illustre defunto alcuni cenni biografici, semplici come colui, che n'è l'argomento: poi si fa a descrivere i suoi funerali, ch'egli aveva voluti modesti come la sua vita, notando il raccoglimento, con cui ad essi assistettero i molti cittadini, che appartennero al Governo del 1848.

Il *Constitutionnel* ricomincia i suoi studii sulla potenza militare della Prussia, nella quale e' non si mette punto in pensiero, considerando che la mobilitazione della *landwehr* è piuttosto un pericolo che un vantaggio pel Regno, in cui è fatta, essendo ella composta di giovani inesperti e non agguerriti.

Il *Journal de l'Empire* domanda un gran lavoro di statistica intorno alla produzione del carbon fossile, della torba e del ferro in Francia; e si mostra intanto sodisfatto dei documenti, a questo proposito pubblicati dal ministro dell'agricoltura e del commercio.

Il *Journal des Débats* dà ragguagli sulla condizione delle parti belligeranti in Crimea. *(Quest'articolo fu da noi inserito nel foglio di sabato.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 6 marzo.*

A quanto odesi, non è stato finora risoluto d'inviare plenipotenziario a Vienna alle conferenze per la pace. Se ne conchiude che la Prussia eventualmente si farà ivi rappresentare dal di lei inviato stabile, conte Arnim, quando sieno tolti anche gli ultimi avanzi delle difficoltà che specialmente oppose la Francia alla partecipazione della Prussia a quelle conferenze. Da alcuni giorni furono da qui spediti dispacci di lord Bloomfield al conte Westmoreland a Vienna. Essi devono riferirsi alle ultime pratiche tenute a Berlino, alle quali, prima dell'arrivo di lord J. Russell prese parte il sig. Hammond, ma che non condussero a risultamento, in riguardo all'alleanza tra la Prussia e le Potenze d'Occidente, come risultamento non ebbe il generale Wedell negl'incarichi, che nello stesso argomento gli furono affidati a Parigi. *(G. Uff. di V.)*

REGNO DI WIRTEMBERG.

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*, di Vienna, in data del 6 marzo corrente:

« La Camera del Wirtemberg pronunciossi a favore dell'Austria. I tre milioni di fiorini, chiesti dal Governo onde eseguire la decisione della Dieta federale sull'approntamento alla guerra, furono accordati dalla Camera dei deputati con 71 voto contro 14. E qui dee notarsi che l'autorizzazione del Governo non riguarda soltanto l'approntamento alla guerra, ma eziandio la mobilitazione, e per sette mesi. Le discussioni, che precedettero, furono interessanti. L'adunanza, cioè, si espresse senza eccezioni a favore della politica seguita e spiegata dall'Austria. Il banco dei ministri fu eccitato a spiegare in generale la politica, che intende seguire. Il ministro di Linden, senza indicare precisamente mezzi e vie, non potè far altro che indicare la meta, alla quale tendono gli Stati della Confederazione, che consiste nella unione dell'Alemagna e nell'assicurare la pace; meta, a raggiungere la quale è difficilissimo assunto quello di porre in armonia gl'interessi speciali della Germania con quelli dell'Europa, sebbene gli Stati del Confederazione, vi abbiano finora sempre volonterosamente contribuito.

« La Camera dei deputati trovò necessario che venisse più solidamente esposta la via che, batter deve il Governo, ed adottò, con preponderante maggioranza di voti, di dichiarare al Governo ch'essa vede guarentiti gl'interessi nazionali dell'Alemagna, non con una neutralità armata, ma soltanto coll'associarsi alla politica esposta dal Gabinetto imperiale austriaco. »

(*) Di questa voce femmo noi pure, a' giorni scorsi, menzione; ma dicemmo nelle *Recentissime* di sabato ch'ella non si è confermata. *(Nota della Comp.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Dispaccio telegrafico

Vienna 12 marzo 1855, ore 10 min. 20 ant.

Il Ministro dell'interno

Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

BOLLETTINO 8.

Lo stato di salute di S. M. l'Imperatrice è appieno sodisfacente. Il puerperio procede normalmente. S. M. passò la notte tranquilla. Anche la neonata Arciduchessa sta perfettamente bene.

PARTE NON UFFIZIALE.

Impero d'Austria.

Un dispaccio telegrafico da Cracovia 7 marzo annuncia essere interrotte le comunicazioni tra quella città e Rzeszow, ed essere stati due ponti danneggiati dal ghiaccio. Si lavorava a ristabilire i passaggi. È permesso, pei trasporti per terra e pei legni de' corrieri, di approfittare intanto, colle prescritte precauzioni, dei ponti delle ferrovie. *(G. Uff. di V.)*

Ducato di Parma.

Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 9 corrente: « Le acque della Trebbia, nella notte del 3 al 4 corrente, disalveando, allagarono alcune campagne di Rottofreno. »

Impero Russo.

Scrivono da Berlino il 4: « Si assicura da buona fonte avere l'Imperatore delle Russie dichiarato essere sua ferma intenzione di battere la via politica segnata dal padre, senza modificarla in niente, e i due plenipotenziarii russi a Vienna avere ricevuto l'ordine positivo di intervenire alle conferenze, attenendosi rigorosamente alle precedenti istruzioni. Oggi si afferma in modo positivo che lo scacco, toccato dai Russi ad Eupatoria, è quello che ha cagionato la malattia dell'Imperatore Nicolò. Egli aveva dato ordine di espugnare Eupatoria a qualunque costo; e quando seppe che le sue truppe erano state respinte ne fu altamente irritato. In tale disposizione d'animo fece la rassegna di alcune truppe, e prese un raffreddore, ch'è divenuto letale. »

(Corr. Havas e G. Uff. di Ver.)

Londra 6 marzo.

Il bill del bollo sui giornali è stato aggiornato dalla Camera dei comuni a venerdì prossimo, 9.

Altra del 7.

Alla Camera dei comuni lord Palmerston ha dichiarato che il comandante in capo conservava l'autorità di nominare gli ufficiali di stato maggiore.

Le due Camere si sono aggiornate.

Il *Morning-Herald* parla d'uno scioglimento del Parlamento come possibile: ma questa asserzione merita conferma.

L'*Herald* ha, da fonte distinta, la seguente notevole notizia: « L'Imperatore de' Francesi ha fatto rimostranze contro il Comitato inglese per le inquisizioni sul modo, con cui fu condotta la guerra, e detto che, se il Comitato continua a sedere, gli eserciti delle due nazioni non potrebbero agire insieme, quantunque continuassero ad operare per lo stesso scopo. Per accontentare quindi Luigi Napoleone, senza offendere il popolo inglese, si procederà quanto prima allo scioglimento del Parlamento. » *(Donau.)*

Francia

Leggesi nel *Donau* di Vienna, in data dell'8 marzo corrente, quanto appresso:

« Secondo annuncio d'oggi da Parigi l'inviato prussiano nei giorni 7 ed 8 ebbe replicati colloquii confidenziali con Drouyn di Lhuys, per indurre le Potenze d'Occidente a conchiudere colla Russia un armistizio. Ma gli sforzi della Prussia rimasero finora senza effetto. Dopo il ritorno dell'Imperatore da Boulogne, pare che Persigny, sia particolarmente cresciuto nel favore di lui. Persigny, negli ultimi giorni, si trattenne sovente per ore nel gabinetto dell'Imperatore. Così dee essere anche pel maresciallo Magnan, destinato a comandante dell'esercito dell'Est. Annunciano nel 2 da Tolone essere fatti in quella piazza tutti gli apparecchi per ricevere l'Imperatore Napoleone nel suo viaggio per la Crimea. Il giorno della partenza non è ancora fissato. A quel che odesi generalmente, essa difficilmente avrà luogo prima della fine del corrente mese.

« Sta, del resto, nella più stretta connessione con tal viaggio la formazione del sopraddetto esercito dell'Est. Propriamente, questo altro non è che un rinforzamento mascherato dalla guarnigione di Parigi. In fatti stanziano a Parigi quattro divisioni di quell'esercito. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 %	82 7/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	126 3/8
Londra, una lira sterlina	12 19

Borsa di Parigi dell' 8. — Quattro 1/2 p. %, 94. — Tre p. % 68.90. — Azioni della strada ferrata dello Stato austriaca 600.

Del 9. — Quattro 1/2 p. % 94. — Tre p. %, 68.80. Prestito austr. 81 1/2. — Azioni della strada ferrata dello Stato austriaca 605. Pochi affari.

Borsa di Londra dell' 8. — Il consol. 3 p. % si aprì a 93 e si chiuse fermo a 93 1/8.

Del 9 — Consol. 3 p. % *(Ore 3)* 93 1/8.

Londra 8 marzo.

Malines propone alla Camera de' comuni che venga presentato il carteggio di Napier con Graham. Legge alcuni estratti di dispacci relativi. Graham parla intorno a ciò in modo acerbo, esprimendo essere difetto principale del Napier l'indiscrezione e la mancanza di rispetto. Dopo lunga discussione, la proposta è ritirata. Lord Palmerston parla di Napier altamente lodandolo. Nella Camera dei lordi fu accordato che il Comitato Roebuck interrogar possa Hardinge, Cambridge, Lucan e Cardigan. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 9 marzo, mezzanotte.

Lord Granville comunicò alla Camera che, se le negoziazioni dureranno, lord John Russell ritornerà alla più lunga per la Pasqua, lasciando ad altri la cura di trattare questioni di dettaglio. Roberto Peel fu nominato lord dell'Ammiragliato. *(Corr. Ital.)*

Parigi 9 marzo.

Una voce vuol sapere che S. M. l'Imperatore Napoleone passerà domenica in rivista le guardie. *(Corr. Ital.)*

Parigi 9 marzo.

Berlino, 8. — È imminente il richiamo del sig. d'Arnim, ambasciatore a Vienna.

Sono cominciate (a Vienna) le conferenze confidenziali tra gli ambasciatori delle varie Potenze.

Madrid, 8. — Il Governo ha spedito truppe a Cadice: l'esercito di Cuba è aumentato a 30,000 uomini.

Stuttgart 9 marzo.

Il Principe Federico di Wirtemberg fu nominato comandante dell'VIII corpo d'armata federale. Ieri i ministri della guerra del Wirtemberg, del Baden e dell'Assia ebbero una conferenza ad Heidelberga. *(Corr. Ital.)*

Copenaghen 5 marzo.

Il Volksthing, nella qualità di Comitato, ha risoluto di rifiutare le maggiori assai importanti spese dell'anteriore ministro della guerra, quelle del ministro della marina e quelle dello Sponneck pel Consiglio del Regno, non che l'acquisto di un piroscafo per la posta. L'accusa dei ministri sarà discussa in sessione pubblica. Il Re stà a letto da 8 giorni per una infreddatura. Il bullettino dice essere la tosse piuttosto forte e tale che sturba la notte il riposo del Re. La febbre però essere insignificante. *(Donau.)*

(1) L'avvocato *De Martelaere*, cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, membro del Comitato centrale;
Ed. Terbruggen, segretario del Comitato;
J. Jacobs, direttore gerente;
Giorgio Podestà, di Vicenza, professore all'Istituto superiore di commercio e membro della sezione di letteratura francese. *(Nota del Corr.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 *marzo* 1855. — Ieri è arrivato da Newcastle, il brig. austr. *Adelaide*, cap. Becle, con carbone per Rocher e Favier. Varie barche alle viste.

Vennero vendute due barche di agrumi. Anche degli olii di Bari venne fatto alcuna vendita, accordandosi ai compratori nuove facilitazioni, di Monopoli, e Gioia da 216 a 220 sconto 12 e 14 %. Il dettaglio rimase senza cambiamento. Hanno continuato la vendita nei caffè. Le valute rimasero invariate; le banconote si pagarono da 79 1/4 a 79 1/2; il prestito nazionale ad 85 1/4.

Trieste, nella decorsa settimana, offre grande attività d'affari negli olii specialmente e nei caffè; i prezzi si mantennero, ma il peggioramento nei cambi rende inefficace il sostegno. Cotoni in buona vista per le vendite a Liverpool. Le granaglie e le sementi oleose non hanno variato di molto, ma le prime specialmente sono in vista di ribasso; nel resto nessuna varietà.

CONEGLIANO 10 *marzo* 1855. — La nostra fiera settimanale del venerdì, presenta uno spettacolo sorprendente per la quantità e qualità di animali bovini, pecorini e suini: e per cui i beccai di Venezia, di Vicenza e di Treviso cominciano a trovare il loro conto nel frequentare detta fiera. I prezzi degli animali sono in progresso crescente, ed all'opposto corrono i prezzi delle granaglie. Si notarono pure alcuni affari in sete greggie; e ne sarebbero succeduti di più, se i detentori non si lusingassero di un miglior avvenire.

MONETE. — *Venezia* 12 *marzo* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:86	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:23
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:48	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 1/2
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:47
„ di Genova	„ 92 85	Pezzi di Spagna	„ 6:78
„ di Roma	„ 20:02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god	
„ di Parma	„ 25:12	1.° dicembre	80 3/4
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	67 1/2
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	65 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	70 —
—		Sconto	4 1/2

CAMBI. — *Venezia* 12 *marzo* 1855.

Amburgo	eff. 221 3/4	Londra	eff. 29:28 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 1/2	Marsiglia	„ 117 1/4
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 3/4 d.	Milano	„ 99 5/8
Bologna	„ 617 1/2	Napoli	„ 543 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 1/2
Firenze	„ 97 1/2 d.	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 2/5	Trieste a vista	„ 236 1/2
Lione	„ 117 1/3	Vienna id.	„ 236 1/2
Lisbona	„ —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 97 1/2 d.		—

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.	*Prezzo medio.* 7 *marzo.*	8 *marzo.*
Obbligazioni dello Stato al 5 %	83 1/4	83 1/4
dette dell'es. del suolo Aust. Inf., 5 »	— —	456 1/4
Prest. con lott. del 1834, per f. 100	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 » 100	120 3/4	120 3/4
Prest. con lott. del 1854 » 100	106 15/16	106 15/16
Prest. grande nazionale al 5 —	86 9/16	86 9/16
id. id. id. 4 1/2 »	72 1/4	72 1/4
id. id. id. 4 — »	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1937 1/2	1937 1/2
Azioni della Banca, per pezzo	1010 —	1010 —
Azioni della Str. Vienna-Raab a f. 500	— —	— —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., »	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Austr. » 500	456 1/4	456 1/4
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	560 —	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	555 —	555 —
Azioni dell'I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato a fr. 500	609 —	609 —

Corso dei cambi.	*Prezzo medio.* 7 *marzo.*	8 *marzo.*
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	92 7/8	92 7/8 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	— —	— — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. »	125 3/4	125 3/4 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a 24 1/2 »	125 1/4	125 1/4 3 m
Lione, per 300 franchi »	— —	— — 2 m.
Livorno, per 300 lire tosc. »	— —	— — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina »	12.16 1/2	12.16 1/2 2 m
Milano, per 300 lire austr. »	124 1/4	124 1/4 2 m
Parigi, per 300 franchi »	147 —	147 — 2 m.
Bucarest, per 1 fior. parà	— —	— — 31 gr.
Costantinopoli per 1 fior. »	— —	— —
Aggio dell'oro fior.	— —	— — %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.)*

Vienna, 7 marzo 1855.

In generale, le condizioni dei corsi in confronto di ieri rimasero quasi le stesse. La maggior parte degli affari successe nelle azioni della strada ferrata e della Nordbahn. Le prime furono contrattate da 605 a 610, le ultime salirono sino a 194 1/4 si chiusero però più fiacche al limite segnato. Le metall. 5 % erano offerte; le stesse furono principalmente convertite nel prestito nazionale 5 % e si depressero sino ad 83, mentre il prestito nazionale rimase fermo al limite segnato. I viglietti del 1854 declinarono da 107 /8 a 106 13/16. Le divise estere e le valute come ieri, quasi senza variazione.

Londra, 12. 16 1 l.; Parigi, 147 l.; Amburgo, 92 3/4 l.; Francoforte, 125 1/4 l.; Milano, 124 1/4 l; Augusta, 125 3/4 l.; Livorno, —; Amsterdam, 104 l.

Altra dell'8 marzo.

I corsi fiacchi della borsa di Parigi, non rimasero senza effetto sulla borsa di qui. Gli effetti in generale più fiacchi, le divise più ferme di ieri. Alla chiusa subentrò nuovamente una tendenza più favorevole per gli effetti, e con corsi più deboli le divise emersero in maggior offerta. Le metall. 5 % furono contrattate ad 82 1/2 - 3/4, il prestito nazionale ad 86 - 1/4, i viglietti del 1855 a 106 1/8 - 3/8. Le azioni della strada ferrata dello Stato si mantennero da 600 a 604, le azioni della Nordbahn da 192 1/4 - 5/8, azioni della Banca 1005-1009, azioni della navigazione a vapore 550-555. La Londra venne ceduta a 12.21, ed alla fine a 12 18.

Londra, 12. 18 l.; Parigi, 147 1/2; Amburgo, 93 l.; Francoforte, 125; 6/8 Milano, 124 1/2 l.; Augusta, 125 1/4; Livorno, —; Amsterdam, —.

	Ore 1 pom. del 7 marzo.		*dell'8 marzo.*	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	83—	83 1/8	82 5/8	82 3/4
dette - - serie B - 5 »	95—	96—	95—	96—
dette - - - - - - - 4 1/2 »	72 1/4	72 1/2	71 1/4	72—
dette - - - - - - - 4 »	64 1/4	64 1/2	64—	64 1/4
dette del 1850 con rest. 4 »	—	—	—	—
dette del 1852 id. 4 »	—	—	—	—
dette - - - id. 3 »	50—	50 1/2	50—	50 1/2
dette - - - id. 2 1/2 »	41—	41 1/2	41—	41 1/2
dette - - - id. 1 »	16 3/4	17—	16 1/2	16 3/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	81—	81 1/2	81 1/4	81 1/2
dette id. altre Prov. 5 »	72—	76—	72—	76—
dette del Banco - - 2 1/2 »	58—	58 1/2	58—	58 1/2
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	92—	92 1/4	19 3/4	92—
dette Oedemburg » 5 »	91 1/2	91 3/4	91 1/2	91 3/4
dette Pest - - - » 4 »	92 1/2	92 3/4	92 1/4	92 1/2
dette Milano - - » 4 »	91 1/2	91 3/4	91 1/4	91 1/2
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	101—	101 1/2	101—	101 1/2
Prest. con lott. del 1834 - - -	219—	220—	219—	219 1/2
id. id. del 1839 - - -	120 1/4	121 1/2	119 1/2	120—
id. id. del 1854 - - -	106 13/16	106 7/8	106 1/4	106 5/16
id. nazionale al 5 % - -	86 1/2	87 5/8	86 1/16	86 1/8
id. id. 4 1/2 - -	—	—	—	—
id. id. 4 — - -	—	—	—	—
Azioni della Banca col div., a' pezzo	1012	1014	1008	1010
dette id. senza div. »	—	—	—	—
dette di nuova emissione »	—	—	—	—
dette della Banca di sconto »	90 3/4	91—	90 1/2	90 3/4
strada ferr. Ferd. del Nord - -	193—	193 1/4	192 1/4	192 3/8
detta Vienna-Raab - -	110—	110 1/2	109 1/2	110—
detta Budweis-Linz-Gm.	250—	252—	250—	252—
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	—	—	—	—
detta id. (con prior.) 2.ª »	—	—	—	—
detta Oed-Wiener-Neust.	—	—	—	—
Azioni della navig. a vapore - -	554—	555—	550—	552—
dette 12.ª emissione - - - -	548—	550—	546—	548—
dette del Lloyd austr. - - - -	557 1/2	560—	557 1/2	560—
dette mulino vap. di Vienna - -	133—	134—	133—	134—
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 1/2	95—	94 1/2	95—
dette del Nord a 5 % »	86—	86 1/2	86—	86 1/4
dette Gloggnitz 5 » »	82—	82 1/2	82—	82 1/2
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	84—	84 1/2	84—	84 1/2
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	608—	610—	602—	604—
dette del Ponte di Buda-Pest, f. ni	58—	60—	—	—
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	13 1/4	13 1/4	13 1/2	13 1/4
detti di Esterhazy, » fior. 40	82 3/4	83—	83 1/2	84—
detti di Windischgrätz - - -	29—	29 1/4	29 1/4	29 1/2
detti di Waldstein - - - -	28 3/4	29—	28 3/4	29—
detti di Keglevich - - - -	11 1/2	11 3/4	11 5/8	11 3/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	30—	30 3/4	30 3/4	30 7/8

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 10 *marzo* 1855.

Arrivati da Milano i signori: S. E. il conte Gustavo di Lannoy, Gran maggiordomo di S. A. R. il Duca di Brabante — Foland Giorgio W., possid. americano — Boracchi Angelo appaltatore teatrale — *Da Trieste*: Morpurgo Davide, negoz. e possid. — Illich Stefano, possid. di Civitavecchia — de Barros Pereira Gioachino, sudd. brasiliano. — Bonenfantô Pietro, viagg. di commercio di Lione — de Lucinge Ferdinando, ufficiale della Legion d'onore e possid. a Parigi — Giadrossich Natale, possidente — Mednyanszky barone Geisa e Mednyanszky barone Dionisio, II. RR. impiegati in Vienna — *Da Lecco*: Spreafico Domenico, negoz. di Como — *Da Ferrara*: Bortoletti Felice negoz. *Da Trento*: Bassetti Tito, possid. — *Da Brescia*: Tirelli marchese Gio. Batt. possid. di Parma — Pellicini Andrea, architetto di Colorno — *Da Lendinara*: Beccari Bellino, possidente — *Da Padova*: Ferri conte Leopoldo, possidente.

Partiti per Trieste i signori: Cotton G. Morgan, possid. americano — Rrighi Carlo, negoz. di Cesena — *Per Verona:* Sagrini Carlo, possid. — Giusti nob. Uguccione, possid. — de Pridoli barone Francesco, possid. in Vienna — *Per Feltre:* Mengotti nob. Giulio — *Per Milano:* de Champvans Giovanni, propriet. a Parigi — Grassluso Enrico, viagg. di comm. di Lione — Urries y Saludo Luigi, propr. a Madrid — Lange Teodoro, negoz. di Brunswick — Artaria Pasquale, commer. — *Per Rovigo*: Manfredini march. Nicolò, possid. — *Per Bologna:* Mednyansky barone Geiza, e Mednyansky barone Dionisio. II. RR. impiegati in Vienna. — *Per Mantova:* Donesmondi conte Luigi, possidente.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 10 marzo 1855. { Arrivati .... 473 / Partiti 549

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 *marzo* 1855: Poli Pietro di Giuseppe, di anni 1 — Vettor Capo Maria fu Giuseppe, di 80, cucitrice — Pizziolli Signoretti Elisabetta fu Antonio, di 62, domestica — Padovan-Catullo Caterina, fu Gio. Batt., di 45, artigiana — Perina Valan Maria fu Girolamo, di 63, civile. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11, 12 e 13, in *S. Marziale*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di sabato 10 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 9 3	27 10 3	27 11 0
Termometro	+ 2 4	3 8	2 6
Igrometro	77	77	78
Anemom., direz.	N.	N. N. O.	N. N. O.
Atmosfera	Burrascoso e vento.	Nuvoloso.	Piovigginoso.

Età della luna: giorni 23

Punti lunari: — | Pluviometro, linee 1 5/16

Il giorno di domenica 11 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 10 9	27 10 5	27 9 6
Termometro	+ 1 6	3 7	2 2
Igrometro	78	68	68
Anemom., direz.	N.	N. N. E.	N. N. E.
Atmosfera	Nubi sparse e venticello.	Nubi vaganti e venticello.	Ser. e vento.

Età della luna: giorni 24.

Punti lunari: U. Q. ore 2.31 sera. | Pluviometro, linee: —

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in *Venezia* il giorno 10 marzo 1855, uscirono i seguenti numeri:

79, 19, 62, 55, 18.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova* il 21 marzo 1855.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 12 *marzo* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Santecchi. — *La signora dalle camellie.* (Replica.) — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Arlecchino impiccato per amore.* — *La sinfonia di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

PADIGLIONE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Tre automati: *Automato-scrivano, Automato-disegnatore, Automato-sonatrice di piano forte.* Indi, *Illusioni ottiche* di Martin di Amsterdam. — Dalle ore 1 alle 8 pom.

INDICE. — *Dispaccio telegrafico. Udienza sovrana. Diploma e risoluzione sovrana. La via mercantile più breve per le Indie orientali. I fogli inglesi intorno la morte dello Czar. Funzione ecclesiastica della colonia greca in Venezia. I. R. Istituto lombardo.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *solennità a Buda e Bucarest. Il bar. di Prokesch. Il bar. di Bruck. Conferenza diplomatica. Battesimo del neonato Arciduca figlio di S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri. Navigazione del Danubio. Viaggio dell'Arciduca Guglielmo. Truppe francesi. Solennità a Rovigo e Legnago. Largizioni a Milano B. Catena †. L'Infante D. Carlos †.* — Stato Pont.; Nostro carteggio: *la morte dell'Imperatore di Russia. Banca romana. Sentenze.* — R. di Sard.; *Cam. de' deputati. Il bar. Tecco.* — — D. di Modena; *lutto di Corte.* — D. di Parma; *Scuole superiori.* — Imp. Russo. *malattia dell'Imperatore Nicolò. Fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *navigazione del Danubio. Telegrafi in Servia.* — Inghilterra; *Camera de' lordi e de' comuni. Discorso del sig Layard sulla guerra.* — Spagna; *base religiosa dello Statuto.* — Belgio; Nostro carteggio: *Camera e Senato; calunnie de' giornali inglesi; progetti pel teatro; il Circolo artistico-letterario.* — Francia; *imbarchi a Marsiglia.* — Nostro carteggio: *il Manifesto russo; viaggio dell'Imperatore; la morte dello Czar. Rivista.* — Germania; *pratiche per la Conferenza, ec.* — Recentissime. Gazzettino mercantile.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3450. 1.ª pubbl.

AVVISO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia essendosi in seguito ad istanza di Elia Bocari coll'avv. Papageorgopulo contro Eleuterio di Giorgio Nenga capitano comandante proprietario del brigantino Ellenico denominato il Giorgio, accordata l'asta giudiziale di detto brigantino, attrezzi ecc., pel credito di a. l. 914 : 57 ed accessorii, in esecuzione della Sentenza 11 agosto 1854 n. 13117, si fa pubblicamente noto:

I. Che nel giorno 16 marzo venturo alle ore 1 pom., si procederà nella Loggetta a S. Marco al primo esperimento della vendita dello stesso brigantino ancorato ai pubblici Giardini che verrà deliberato a prezzo non inferiore della stima giudiziale che risultò in a. l. 4760.

II. Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, avrà luogo il secondo esperimento nel giorno 20 marzo detto alle ore 1 pom. nel suddetto luogo, ed alla stessa limitazione del prezzo superiore alla stima.

III. Che mancando anche questo esperimento, si procederà al terzo incanto nel giorno 21 marzo stesso alle ore 1 pom., ed in questo la vendita si farà a prezzo anche inferiore alla stima.

IV. A cauzione dell'offerta ogni aspirante dovrà depositare nelle mani del Commissario delegato il decimo del suddetto valore di stima.

V. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato in seno di questo R. Tribunale entro giorni tre della delibera sotto comminatoria del reincanto a tutto rischio e spese del deliberatario.

VI. Sarà libero a qualunque di visitare previamente il suddetto brigantino.

VII. Le spese tutte di istanza e bolli per ottenere il Decreto di aggiudicazione del legno, ogni tassa eventuale ed altra inerente al processo ed atto di delibera al trasferimento di proprietà ed al ricevimento del legno saranno a carico del deliberatario.

VIII. I pagamenti dovranno essere effettuati in danaro contante a tariffa.

Descrizione.

Brigantino greco nominato il Giorgio di tonnellate 116, ancorato rimpeto i pubblici Giardini e stimato a. l. 4760, compresi attrezzi, corredi, e passera depositate nello squero Vignola a S. Basilio.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, all'Albo, alla Borsa, all'albero di Maistra, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 27 febbraio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 964. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto, che sull'istanza di Antonio Minchio fu Francesco, e Carlo Pirenese fu Benedetto di Lendinara, nella loro qualità di amministratori della massa concorsuale dell'oberato Carlo Ferrarese fu Damiano, si procederà alli due primi esperimenti di vendita giudiziale degli infrascritti stabili ed azioni creditorie, nelli giorni 14 aprile e 12 maggio 1855 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., presso l'I. R. Pretura di Badia pei lotti I, II, III, IV, V, VIII, e presso essa I. R. Pretura di Lendinara nei giorni 30 maggio e 12 luglio 1855 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. pei lotti VI e VII, e ciò mediante Commissioni giudiziali che verranno appositamente destinate e sotto l'osservanza delle condizioni tutte espresse nel seguente Capitolato.

Stabili ed azioni creditorie.

Lotto I.

In Comune censuario di Villafora Distretto di Badia.

a) Quattordici appezzamenti di terreno con fabbriche rusticali, coloniche e casino padronale denominato Casino Padronale-Salerne-Prato Magon Vele del Cimitero-Luogo Fasolo-Luogo Petton-Fondo Rossi-Fondo Boldrin-Pastoraria nuova-Fondo Bugaletta-Sabbioni Pellegrini I, II e III, e Pastoraria vecchia aventi in mappa li nn. 20, 21, 22, 28, 30, 31, 36, 37, 44, 45, 46, 52, 61, 160, 216, 219, 221, 595, 601, 602, 603, 739, 742, 748, 749, 750, 779, 781, 782, 867, 881, 882, 883, 1136, colla superficie di pert. cens. 267 : 23, figuranti nelle stime pert. cens. 269 : 17, colla rendita censuaria di a. l. 1307 : 44. Detti appezzamenti sono gravati da decima, staroli in genere, uva, mosto, nonchè da cinque livelli dovuti l'uno di a. l. 11 : 25 annue, al co. D'Espagnac, il secondo di annue l. 3 : 53 alli Consorti nob. Perolari, il terzo di annue a. l. 30 : 49 alla famiglia Cappello, il quarto di a. l. 21 : 88 alla Chiesa di Badia. Sono condotti in affitto li detti appezzamenti a tutto 29 giugno e 29 settembre 1859 cinquantanove, dalli sigg. Francesco Baccaglini e Carlo Pirenese, che pagano l'annua mercede di a. l. 2180, oltre le decime e staroli che vennero complessivamente valutati del depurato valore di a. l. 34,461 : 69.

b) Altro appezzamento di terreno con casa denominato Casa Magon avente in mappa li nn. 724, 730, 731, 732, 733, 734, colla superficie di pert. cens. 12 : 20, figuranti nelle stime pert. cens. 11 : 66, colla rendita di austr. l. 71 : 06, soggetto a decima e staroli e gravato d'un annuo livello dovuto alli nobili Giovanelli di a. l. 29 : 41, condotto in affitto da Paolo Chieregato detto Rossetto di Badia che paga l'annua mercede di a. l. 140, con affittanza che termina li 29 giugno e 29 settembre 1856. Il fondo suddetto fu valutato del depurato valore di a. l. 1360.

Lotto II.

In Comune suddetto.

Quattro appezzamenti di terreno denominati Serraglie con fabbriche rusticali, casa e fienile-fondo Mastino, fondo Leccadello-e Scardazzo aventi in mappa li nn. 519, 520, 521, 522, 523, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 1090, 423, 424, 514, 1073, 1089, 500, 501, 1085, 469, 489, 491, 493, 494, 495, colla superficie di pert. cens. 199 : 54, figuranti nella stima pert. cens. 199 : 38, colla rendita censuaria di austr. l. 535 : 17. Questi appezzamenti sono gravati da decima, staroli e mosto. Il primo denominato Serraglie è detenuto a titolo d'affitto a tutto 29 giugno e 29 settembre 1856 da Giuseppe Cabassa per l'annua mercede di a. l. 846, li altri appezzamenti Mastino, Locadello, e Scardazzo, dalli fratelli Cestaro, parimenti a tutto 29 giugno e 29 settembre 1856, per l'annuo fitto di a. l. 470, e furono complessivamente stimati del depurato valore di a. l. 13,386 : 20.

Lotto III.

In Comune suddetto.

Corpo di terra denominato fondo Rossi al mappale n. 83', per pert. cens. 14 : 64, figurante nella stima pert. cens. 14 : 25, colla rendita di a. l. 76 : 37, gravato da decima in ragione dell'uno per ogni quattro e condotto in affitto dalli sigg. Baccaglini e Pirenese suonominati a tutto 29 giugno e 29 settembre 1859 per l'annua mercede di a. l. 100, oltre l'onere della decima, venne valutato a. l. 1393 : 11.

Lotto IV.

In Comune censuario di Pissatola Distretto di Badia.

Due corpi di terra denominati Bassani Tocchio, e Casa Tocchio aventi in mappa li nn. 308, 309, 312, 313, e parte delli nn. 124, 295, 299, per pert. cens. 23 : 02, calcolati nelle stime di pert. cens. 20 : 54, colla rendita di a. l. 67 : 62. Il terreno è aggravato da decima, e del livello di a. l. 40 : 32, dovuto a Castaldelli Pietro. È condotto dall'amministrazione e valutato del valore depurato di a. l. 2885 : 20.

Lotto V.

In comune censuario di Badia.

Casa avente in mappa il n. 1564-1565, per p. c. 0 : 17, colla rendita di a. l. 155 : 40, aggravata da tre livelli, il primo di annue a. l. 117 : 70, al sig. Carlo Dalfiume, il secondo di a. l. 37 : 79, alla Chiesa di Badia, il terzo di a. l. 0 : 60, al co. D'Espagnac. È affidata al sig. Giuseppe Cattabriga a tutto 29 settembre 1865, per l'annua mercede di a. l. 330, e fu stimata del valore depurato di a. l. 2622 : 60

Lotto VI.

In Comune censuario di Lendinara.

Casa in Parrocchia di S. Biagio censita in mappa al n. 1300, colla superficie di pert. cens 0 : 19, e rendita a. l. 17 : 92, valutata a. l. 570 : 40.

Lotto VII.

Crediti.

a) A carico Quaglia Cappellano di Saguedo per obbligazione privata, a. l. 100.

b) A carico Petrobelli Francesco per altrettanti pagati per di lui conto in base a Cambiale, a. l. 236.

c) A carico del suddetto per conti liquidati a tutto il 1848, a. l. 150.

d) A carico Baccaglini Giacomo detto Rantua di Villafora annue a. l. 21 : 49, in dipendenza a privato contratto 7 luglio 1821 pel capitale di a. l. 429 : 80.

e) A carico Marabese eredi di Giovanni, effettive a. l. 36, ed un paio galletti a S. Pietro nette e libere in base a privato contratto 23 giugno 1833, pel capitale di a. l. 740.

f) A carico Cristino Scappini di Giacciano annue a. l. 17 : 65, in base ad atto privato 30 gennaio 1837 pel capitale di a. l. 353.

Somma totale a. l. 2008 : 80.

Lotto VIII.

Un corpo di terra situato in Villafora denominato Sabbioni Rossi e Carovane, in mappa al num. 1006, colla superficie di pertiche cens. 55 : 54, figuranti nelle stime 55 : 76, e colla rendita di a. l. 52 : 76, aggravato di un annuo canone di a. l. 95, verso Marco-Giuseppe e CC. Ancona, nonchè aggravato di quarte 20 e quartaroli uno frumento detto staroli, affittato verbalmente ad anno per a. l. 95, valutato in passivo per a. l. 914 : 20, attesa la detrazione dei suddetti aggravi.

Condizioni.

I. Si vendono gl'immobili sopra descritti in n. VIII lotti.

II. Chiunque aspira all'asta dovrà depositare il decimo, a garanzia dell'offerta desunto dalla stima del lotto a cui concorre, e questo decimo rimarrà presso l'amministrazione del concorso se l'aspirante si rendesse deliberatario. Inoltre in questo caso dovrà depositare un'altro decimo della stima del lotto, a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta. Da questo secondo deposito saranno esenti li creditori iscritti.

III. La delibera al primo e secondo esperimento si farà al maggior offerente purchè la sua offerta sia superiore, od almeno eguale alla stima. Al terzo esperimento poi, la delibera si farà a qualunque prezzo, previa la pratica del § 146 del Giudiz. Reg., ed anche ripartitamente in un numero maggiore di lotti.

IV. Il prezzo di delibera, meno la somma depositata sarà trattenuto da ciascun deliberatario, con obbligo di pagare sullo stesso l'annuo interesse del 5 per 0|0 decorribile dal giorno della delibera fino al regolare pagamento da eseguirsi in mano del amministrazione col concorso della delegazione, previo avviso di due mesi, e l'interesse dovrà essere pagato posticipatamente alla fine d'ogni anno in mano dell'amministrazione medesima. L'amministrazione praticherà immediatamente l'inscrizione a carico del deliberatario sul lotto deliberato del residuo prezzo fruttifero a base dell'atto stesso di delibera, da essere cancellata dopo verificato il pagamento.

V. Tutti li pagamenti saranno fatti in Lendinara con effettivi pezzi da 20 k.ni esclusa qualunque altra moneta e la carta monetata e qualunque surrogato comunque per legge ne fosse permesso o prescritto il corso forzato. Che se una speciale disposizione obbligasse le parti a pagare e ricevere valuta diversa dall'esposta il surrogato sarà collocato a base di listino di Venezia.

VI. Ciascun deliberatario dovrà sottostare a tutti li pesi reali, decime, primizie, staroli, minali, e canoni che eventualmente gravitassero gl'immobili nel rispettivo lotto deliberati e così pure a tutte le imposte, prestito di pubblica ragione e tasse cadenti sulle cose subastate, e tutto ciò dal giorno della delibera in poi.

VII. Nè l'amministrazione subastante nè li creditori insinuati si rendono responsabili degli eventuali deterioramenti o mancamenti degl'immobili nel rispettivo lotto deliberati dopo la stima 29 aprile 1853 degli ingegneri Fusconi e Rigobello fino alla vendita ed ulteriormente, lasciando a ciascun deliberatario le conseguenze vantaggiose o pregiudicievoli delle eventuali innovazioni.

VIII. Sarà dovere d'ogni deliberatario di rispettare le affittanze degl'immobili compresi nel lotto rispettivo superiormente indicati, venendo egli immesso in pendenza del materiale possesso in tutti i diritti della parte locatrice ed a base dei rispettivi contratti. Il deliberatario del lotto V, non incomincierà ad esigere le mercedi locative se non coll'annualità decorribile dal 29 settembre 1857, dovendo nullostante supplire le pubbliche gravezze ed a canoni infissi indicati nella descrizione del lotto e ciò dal giorno della delibera in poi.

IX. Ciascun deliberatario dovrà giustificare presso questa R. Pretura l'esecuzione delle condizioni portate dal presente Capitolato, ed in evasione della relativa istanza otterrà dalla R. Pretura medesima.

a) L'ordine di eseguire le volture sui competenti registri censuarii e consorziali per le partite d'estimo nel rispettivo lotto riportate.

b) L'immissione in possesso dell'immobile deliberato con effetto retroattivo al giorno della delibera e l'aggiudicazione della proprietà salvo quanto fu esposto nel superiore articolo VIII.

X. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico di ciascun deliberatario del lotto rispettivo tutte le spese occorribili per la piena esecuzione del presente Capitolato; quindi le spese d'immissione in possesso, di aggiudicazione, d'istanze, volture, tasse di trasferimento immobiliare e quelle per le iscrizioni, le spese di quietanza pei pagamenti di capitale ed interessi di cancellazione delle rispettive iscrizioni ed ogni altra per legittimare completare e liberare l'acquisto.

XI. Riguardo al lotto VII, non viene garantita nè dall'amministrazione, nè dai creditori la realtà, nè l'esigibilità dello stesso, e per questo lotto ogni aspirante dovrà depositare il 5 per 0|0 del valore nominale a garanzia dell'offerta e pagare il prezzo all'atto della delibera computato nel prezzo stesso il verificato deposito, per cui al primo e secondo esperimento le azioni creditorie comprese in questo lotto saranno deliberate a prezzo maggiore od almeno eguale all'esposto. Al terzo a qualunque prezzo.

XII. Ciascun aspirante potrà esaminare nelle Cancellerie delle I. R. Preture di Lendinara e Badia i documenti che si attrovano relativi agl'immobili che si subastano ed ai crediti di cui al lotto VII, e che gli verranno poi consegnati dall'amministrazione in esito al pagamento finale del prezzo rispettivo.

XIII. Qualora un deliberatario mancasse a taluna delle condizioni per legge e per questo Capitolato incombentegli, o a parte di esse; si passerà ad istanza di qualsiasi interessato a nuovamente subastare il lotto rispettivo assegnando un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario anche a prezzo minore della stima; ed allora il deposito o depositi fatti, saranno erogati a pagamento e sconto, e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, ritenuta però dal deliberatario esclusa ogni pretesa qualora nel reincanto si ottenesse un'offerta maggiore.

XIV. Qualora si rendesse offerente o deliberatario alcuno dei direttarii signori Ancora del lotto VIII, egli non sarà tenuto ad alcun previo o successivo deposito nè ad altro ulteriore pagamento, tranne quello delle spese successive all'asta, come alle condizioni superiori.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive come di metodo nell'Ufficiale Gazzetta di Venezia e sarà affisso agli Albi Pretorii, di Lendinara e Badia, e nei Comuni di Villafora e Pissatola nella giurisdizione di quest'ultima magistratura.

L'I. R. Pretore
B. BOTTARI
Dall'I. R. Pretura di Lendinara,
Li 23 febbraio 1855.
L. Montalbotti, Canc.

N. 1583. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che Faustina Ceconi-Ferrino di Gemona coll'esibito 28 corrente n. 1583, ha revocato il mandato di Procura rilasciato nel gennaio o febbraio 1855 dichiarando di revocare espressamente anche ogni altra Procura che fino ad oggi avesse rilasciata al marito Giuseppe di Giovanni-Maria Ferrino di Gemona, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Locchè si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,
Li 28 febbraio 1855.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Aita, Alunno.

---

al N. 7456. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Belluno si fa noto, esser morta nel 18 aprile 1853 in Tambruz del Comune di Tambre d'Alpago, Caterina-Osvalda Svalduz fu Domenico, vedova di Vincenzo Costantin, senza testamento, essendo chiamati alla di lei eredità per successione legittima i figli Osvaldo, Maria ed Antonio Costantin. Ignota la dimora del figlio Osvaldo Costantin, lo si eccita ad insinuarsi a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, avvertito che in difetto si procederà a termini del § 131 della legge 9 agosto 1854, e che gli fu deputato in curatore l'avv. di questo Foro il sig. Giovanni Martino D.r Bonomo.

Si affigga nell'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 15 febbraio 1855.
Il Cons. Dirigente
BORTOLAN.

N. 839. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che il 20 p. p. marzo, morì in Falcade Pellegrina fu Francesco Ganz, disponendo della propria sostanza, mediante Codicillo scritto dei 12 marzo 1854, e lasciando fra gli aspiranti per legge all'eredità Gio. Batt., Elisabetta, Claudia fu Antonio Ganz, Luca fu Pellegrino Ganz e Scola Giovanni fu Giacomo Antonio tutti di Falcade, dei quali però è ignoto il luogo di attuale dimora.

Si eccita perciò i sunnominati ad insinuarsi entro un anno dalla data di questo Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di eredi, poichè in difetto si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e dell'avv. D.r Giuseppe De Prà di qui deputato in curatore ai suddetti assenti d'ignota dimora.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi di consuetudine e si pubblichi per ben tre volte nei fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale

L'I. R. Pretore
POL.
Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 21 febbraio 1855.
per l'I. R. Aggiunto
Gio. Pinon.

N. 6408. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte della Pretura Urbana Civile in Venezia, si diffidano tutti li creditori verso la eredità del fu Gio. Antonio Coletti q.m Gio. Batt. morto in questa Città li 16 gennaio 1852, disponendo per codicillo di un diritto creditorio sopra l'importo di fior. 6400, a favore di Francesca Luciani, che per ripudia di tutti li successibili ex lege, è stata riconosciuta come erede, ad insinuare e comprovare le loro pretese nel giorno 2 maggio p. v. alle 10 ant. nella Camera di Commissione num. 1, a senso e per gli effetti delli combinati §§ 813, 815 del Codice Civile.

Il Cons. Dirigente
COMEL.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 22 febbraio 1855.

N. 1104. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'avv. Fiscale D.r Giacoboli per l'interesse dell'I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso, ha prodotto nel 23 corrente sotto il n. 1104, una petizione tendente a far giudicare la confisca di due pezzi di reti di canape abbandonate da ignoti contravventori nel 26 dicembre 1554 nelle Campagne di Borso.

S'intima ciò ai detti ignoti prevendoli che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio Verbale pel giorno 3 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg. e del § 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore dell'ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro D.r Tonelli, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 27 febbraio 1855.
Munari, Dir.

N. 820. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che con deliberazione dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno 14 febbraio corrente n. 336, fu dichiarata per monomania melanconica la interdizione di Domenico Pichler fu I. R. Assaggiatore presso quest'I. R. Stabilimento Minerale, e che in suo curatore fu nominato il sig. Gio. Battista fu Desiderio Tomè di qui.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, negli altri luoghi di consuetudine, e si pubblichi per ben tre volte nei fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale.

L'I. R. Pretore
POL.
Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 20 febbraio 1855.
per l'I. R. Agg. impedito
Pinon, Alunno.

N. 437. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Padova ha con deliberazione 10 gennaio p. p. n. 12625, interdetto per prodigalità dall'amministrazione di sue sostanze Matteo Sorgato fu Valentino di Sant'Angelo, sottoponendolo a curatela giudiziale, e questa R. Pretura con odierno Decreto n. suddetto, nominò in curatore d'esso interdetto, il di lui zio Giacomo Sorgato di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 5 febbraio 1855.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 1101. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. Pretura di Marostica,

Si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Giovanni Strada fu Girolamo domiciliato a Longa di Schiavon.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Strada ad insinuarla sino al giorno 12 maggio inclusivo, in forma di una regolare petizione presentandola a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Baldassare Sasso deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solamente la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 21 maggio stesso alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 6 febbraio 1855.
Il Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 1895. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza si porta a pubblica notizia, che nel giorno 30 dicembre 1853 morì in questa Città Andrea Albertoli fu Giuseppe senza testamento.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Giocondo Albertoli figlio del defunto ed altro dei di lui eredi legittimi, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato avv. D.r Gio. Batt. Curti di qui.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questo Tribunale e Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 27 febbraio 1855.
Fantuzzi, Dir.

N. 1743. a. 1855. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende di pubblica notizia, che l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso col Decreto 13 febbraio corrente n. 814, dichiarò interdetta per mentecattaggine Giovanna Camerotto vedova di Francesco Baressi domiciliata alle Tezze, Distretto di Conegliano, e che venne deputato a curatore della stessa il signor Giuseppe Baressi pure di Tezze.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 18 febbraio 1855.
Il R. Cons. Pretore
BALBI.
Paoli Canc.

N. 15953. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto, che nei giorni 28 marzo, 12 e 16 aprile p. f. dalle ore 10 ant., alle 2 pom., seguirà innanzi apposita Commissione in questa residenza un triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti ad istanza di Patrizio Fasoli in confronto di Giovanni e Pietro Facchin fu Antonio tutti di già alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi verranno venduti in un solo lotto.

II. La delibera in ogni esperimento non potrà seguire se non che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima.

III. Ogni offerente, tranne la parte esecutante, dovrà depositare al momento dell'asta il decimo del prezzo di stima.

IV. Da tal deposito verranno prelevate le spese di esecuzione a favore dell'esecutante dietro liquidazione giudiziale, nonchè l'importo delle pubbliche imposte tutte fin qui pagate dall'esecutante, e che fosse esso per pagare fino al giorno della delibera.

V. Il deliberatario, colla delibera conseguirà immediatamente il godimento e l'amministrazione del fondo deliberato, restando a favore del medesimo le rendite tutte del fondo stesso dal giorno della delibera, come a di lui carico staranno dal giorno stesso tutte le pubbliche imposte relative.

VI. Il prezzo di delibera sarà pagato a chi di ragione successivamente alla graduatoria ed a termini del riparto passato in giudicato, e frattanto il deliberatario dovrà pagare l'annuo interesse del 5 per 0|0 sul prezzo rimasto in sue mani e ciò mediante deposito giudiziale ritenuto che la spesa dell'istanza di deposito dovrà essere a tutto carico del deliberatario.

VIII. Tutte le spese della delibera in avanti e tutte le tasse di qualunque specie relative al fondo deliberato saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque degli obblighi a lui incombenti sia per legge, sia per le superiori condizioni potranno essere venduti gli stabili di che trattasi in un solo incanto a spese e pericolo del deliberatario stesso, ed a qualunque prezzo.

X. La parte esecutata sarà tenuta sotto pena di esecuzione immediata a consegnare al deliberatario sgombri da persone e cose gli stabili deliberati, e ciò subito dopo la delibera.

Descrizione degli stabili.

Porzione di casa rurale nel censo stabile per pert. 00 : 13, colla rendita di l. 19 : 24, del n. di mappa 512, stimata l. 420.

Pezzo di terreno ar. arb. vit. al n. di mappa 841, per pertiche 00 : 28, colla rendita di l. 00 : 97, stimato l. 48.

Terreno simile in censo al n. 524, per pert. 1 : 74, colla rendita di l. 6 : 66, stimato l. 270.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi della Città.

DE NORDIS Pretore.
Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 26 febbraio 1855.
Il R. Sussidiario
Valsecchi.

N. 122. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto, che in seguito ad istanza 5 gennaio p. p. n. 122, di Antonio fu Nicolò Vassellari possidente di Serravalle difeso dall'avv. D.r Tomasi, ed a pregiudizio di Luigia e Teodora fu Osvaldo De Carlo, quali eredi beneficiarie del proprio padre, la prima moglie ad Antonio Nicolai di Crodola, la seconda vedova di Giovanni Vassellari domiciliata a Serravalle, nel locale di sua residenza sarà tenuta l'asta degl'immobili sottodescritti nei giorni 31 marzo p. v., 23 aprile, e 16 maggio successivi, dalle ore 10 ant., alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà vendersi anche corpo per corpo, secondo i numeri progressivi del protocollo di stima 30 ottobre 1854 n. 7123, che la descrive.

II. Alli due primi esperimenti non si delibereranno gli stabili esecutati che a prezzo superiore od eguale almeno alla stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

III. Gli aspiranti, meno l'esecutante, dovranno cautare l'asta col deposito di un decimo dell'importo di stima, rispettivamente ai corpi sui quali cadono le offerte.

IV. Al possesso della sostanza avrà diritto il deliberatario pel fatto solo della sua delibera, e potrà trattenere il residuo prezzo oltre al deposito, fino alla liquidazione e graduazione dei crediti inscritti, per pagare i creditori dietro il riparto. Dalla delibera però, fino alla tacitazione dei creditori, dovrà pagare il deliberatario l'interesse del 5 per 0|0 annuo, ed in ragione di anno il quale si accumulerà sul prezzo per far fronte ai debiti come sopra.

V. I pagamenti si faranno in moneta sonante a corso di tariffa, e potranno farsi anche a corso di piazza, esclusa in ogni caso la carta monetata o qualunque altro surrogato.

VI. Comprovati regolarmente i pagamenti a norma del riparto potrà il deliberatario ottenere il Decreto d'immissione in proprietà, ossia l'aggiudicazione. Dal dì della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le imposte gravanti la sostanza deliberata e così pure le spese e tassa dell'acquisto.

VII. Le spese giudiziali esecutive da essere liquidate dalla R. Pretura dietro specifica verranno prelevate dal prezzo, ed il deliberatario dovrà pagarle in acconto dietro presentazione della specifica liquidata.

VIII. L'esecutante non presta veruna garanzia, che non dipenda dal fatto suo proprio, sulla sostanza posta in vendita nè sul valore ad entità della stessa.

Descrizione degl'immobili.

1. Prato Runzanigo in Domegge in tre pezzi con fenile soprapposto della rendita censuaria di l. 9 : 22, con piante soprapposte della produzione fieno libbre 4,000, stimato l. 1040.

Piante del valore l. 26 : 96.

Confina a mattina, eredi Leonardo da Deppo, mezzodì eredi di Liberale da Vià, sera G. Batt. da Vià, e settentrione strada.

2. Aratorio nella località di Gian, della rendita censuaria di l. 1 : 00, stimato l. 146 : 70.

Confina a mattina eredi Gio. Batt. Biot, mezzodì fratelli Coffen, sera strada, e settentrione Marianna Masi.

3. Stalla di muro, con fenile di legno superiore nell'abitato di Vallesella della rendita censuaria di l. 1 : 65, del volore di l. 244.

Confina a mattina Nicolò De Silvestro, mezzodì Antonio Coffen, sera eredi Osvaldo De Mas, e settentrione anditi consortivi.

4. Aratorio detto alle Varre, colla rendita di l. : 0 : 18, stimato l. 30 : 40.

Confina a mattina Gio. Maria Coffen-Biot, mezzodì Giuseppe De Bon, sera trozzo, e settentrione Rettoria di Vallesella.

5. Aratorio detto alle Piazze, o Ronzari di Vallesella, della rendita censuaria di l. 0 : 75, stimato l. 126 : 70.

Confina a mattina Gio. Batt. Fedon, mezzodì eredi Antonio Fedon, sera Fraterna da Vià, e settentrione gli stessi.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo, ed a Domegge.

Dall'I. R. Pretura di Pieve del Cadore,
Li 28 febbraio 1855.
VIDA Pretore
Osvaldo Larice.

N. 661. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito all'istanza 23 corr. n. 661, di Antonia Marsini Persecini contro Francesco, Valentino, Giovanni e Vittore fu Giovanni Cecchet, avranno luogo nella Sala di residenza di questa I. R. Pretura nelli giorni 30 marzo, 17 aprile, e 8 maggio pp. vv. il I, II e III esperimento per la vendita all'asta dei beni in calce descritti, ed alle seguenti condizioni:

I. L'asta per la vendita degl'immobili sarà aperta sul dato di stima di a. l. 1952 : 82, e non saranno deliberati nel I, II e III incanto, se non a un prezzo superiore o pari a quello di stima.

II. Ciascuno oblatore dovrà cautare la propria offerta col deposito presso la Commissione delegata del decimo della stima in denaro sonante al corso di piazza, che in caso di delibera a lui non verificata gli sarà restituito.

III. Entro giorni venti successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare presso la R. Pretura l'intero prezzo di delibera, meno il decimo di stima depositato all'asta, egualmente in denaro sonante.

IV. La sola esecutante potrà farsi offerente senza il previo deposito, e rimanendo deliberataria avrà diritto di trattenere il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria.

V. Eseguitisi dal deliberatario i suesposti doveri, potrà chiedere l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberatigli, in difetto però sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo, a tutte sue spese e danno.

VI. La vendita seguirà anche separatamente corpo per corpo, per altro non avrà luogo la delibera di alcuno di essi, se non si effettui quella di tutti i corpi.

VII. Tutte le spese susseguenti alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi in Comune amministrativo di Zermen, censuario di Villassasera.

1. In Restanega. Prato di pert. 5 : 54, colla rendita censuaria di l. 11 : 47, in mappa ai nn. 786, 787, 1675, e al n. 860 dell'estimo provvisorio, confinante a mattina Zanuol Angelo, mezzodì Mensa, a sera Cecchet fratelli, a settentrione Zasio co. Luigi.

2. In Pasquer Narise. Prato sortumoso di pert. 7 : 79, colla rendita censuaria di l. 9 : 94, in mappa al n. 991, e all'estimo provvisorio colli nn. 861, 1320, confinante a mattina dal Molin Nicolò o Piccolottto Giacomo, a mezzodì e sera dal Molin Nicolò, settentrione Mensa e Zanuol Angelo.

3. In Pasquer-Cavra, o Pra lungo. Prato sortumoso di pert. 4 : 03, colla rendita censuaria di l. 2 : 58, in mappa ai nn. 965, 1268, e all'estimo provvisorio coi nn. 864, 865, confinante a mattina e settentrione Valduga fratelli, mezzodì Canonicato e sera Mensa.

4. Nella località suddetta. Prato sortumoso di pert. 2 : 32, colla rendita censuaria di l. 3 : 04, in mappa al n. 961, e coll'estimo provvisorio al n. 118, confinante a mattina dal Molin Francesco, mezzodì Capitolo del Duomo, a sera Zanuol Giacomo, a settentrione Zugni-Tauro.

5. In Pasquer-Spincol. Prato di pert. 1 : 23, colla rendita di l. 1 : 69, in mappa al n. 1262, all'estimo provvisorio al n. 1323, confinante a mattina Toigo Pietro, mezzodì Mensa, a sera dal Molin Francesco, settentr. Zugni-Tauro.

6. Alla Centa. Prato di pert. 1 : 38, colla rendita censuaria di l. 1 : 81, in mappa al n. 484, e all'estimo provvisorio al n. 578, 1|2, confinante a mattina Capitolo, mezzodì Vergerio fratelli, a sera dalla Gasperina Francesco, settentrione Corso Geremia.

7. Alle Buse Grande. Prato e ghiaia cespugliata di pert. 13 : 84, colla rendita di l. 10 : 90, in mappa ai nn. 1111, 1112, 1171, 1172, 1173, 1174, 1175, non censito all'estimo provvisorio, confinante a settentrione Marsini e Zanuol Candido, dalle altre parti Comune.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti in questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Feltre,
Li 25 gennaio 1855.
Il Pretore
BASSI.
Giudici, Canc.

N. 1100. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Feltre si notifica che Antonio Tessaro di Francesco, villico, trafficante di Campo comune di Alano con istanza odierna n. 1100, ha proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale, ed ha pure contemporaneamente chiesto che siano sentiti sopra le proposte che verranno a farsi i creditori stessi, e venga pronunciato, nel caso che la pluralità dei voti fosse per l'accettazione, che i dissenzienti siano tenuti ad accedervi.

Essendo quindi per l'implorato effetto stata prefissa la giornata del 20 marzo p. v. alle ore 9 ant., vengono perciò col presente Editto citati tutti li creditori del surriferito Antonio Tessaro, tanto presenti che assenti, a comparire personalmente, o mediante procuratori legittimamente autorizzati innanzi a questa I. R. Pretura nella soprastabilita giornata ed ora, per dare in proposito la loro dichiarazione, sotto la esplicita comminatoria che i non comparenti si avranno, in quanto non fossero forti di diritto, di priorità od ipoteca, siccome aderenti alla deliberazione presa dalla pluralità dei comparsi.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, ai luoghi soliti, alla piazza di Alano, ed inserzione per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Feltre,
Li 7 febbraio 1855.
Il Pretore
BASSI.
Giudici, Canc.

N. 152. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora sig. David Guglielmo Wolf fu Emanuele essere stata presentata a questo Trib. dal sig. Giovanni Guglielmo Lazzari fu Pietro di qui patrocinato dall'avv. Palazzi una petizione nel giorno 3 corrente sotto il n. 152, contro di esso sig. David Guglielmo Wolf, in punto d'insinuazione, e successiva graduazione dei crediti inscritti sull'immobile. Sesta parte proindivisa con altri comproprietarii dell'utile dominio di una Valle e beni arativi con fabbriche posti nella Provincia di Venezia, Distretto di S. Donà della superficie a misura di Treviso di campi 1041, chiusi da argini, ed in margine all'Estuario di Venezia, venduto nel 17 novembre 1850, ed aggiudicato col Decreto 31 gennaio 1853 n. 2915.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. David Guglielmo Wolf è stato nominato ad esso l'avv. D.r Meneguzzi in curat. in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a tempo debito, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con odierno Decreto fissata la comparsa pel 23 marzo p. v. alle ore 9 antim., a quest'Aula Verbale e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 8 gennaio 1855.
Ferretti.

N. 356. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo notifica col presente Editto all'assente Giuseppe Tognazzoli, che Camillo Trevisan ha presentato dinanzi la Pretura suddetta nel 17 corrente la istanza n. 356, contro di esso Giuseppe Tognazzoli per intimazione della petizione 21 luglio 1854 n. 5044 in punto di pagamento di ven. l. 876 : 12, per affitti arretrati, con interessi, sopra la quale venne indetta l'Udienza all'A. V. del 31 marzo p. v. ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli ha deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Antonio Fontana, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Tognazzoli a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il R. Pretore
COMBI.
Dall'I. R. Pretura di Lonigo,
Li 21 gennaio 1855.
Calogerà, Canc.

---

al N. 12, 30354. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 27 ottobre p. p. n. 10810, dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, venne interdetto per mentecattaggine Antonio fu Pietro Gilante di Muina Distretto di Rigolato, essendoglisi nominato in curatore il fratello Giovanni di colà.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 18 dicembre 1854.
L'I. R. Pretore
CORTINI
Gius. Milesi, Can.

---

al N. 5503. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che mediante odierno Decreto al n. 5503, venne da quest'I. R. Pretura levato il concorso dei creditori aperto coll'Editto 28 settembre 1854 n. 5503, sulle sostanze di Luigi De Osti di S. Donà.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Donà,
Li 31 dicembre 1854.
Il R. Pretore
TOALDO.

N. 6926. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essersi resa defunta in questa Città, nel 10 corrente, Angela Simionato fu Gio. Batt., ved. di Francesco Trabucchelli, avendo fatto testamento scritto in data 18 marzo 1849, col quale istituiva eredi di sua sostanza Francesco, Antonio, e Luigi Trabucchelli fu Giuseppe, di questa Città, nipoti della medesima per parte del proprio defunto marito.

Ignorandosi chi sieno gli eredi legittimi della stessa, venne nominato in curatore degli stessi questo avv. D.r Giuseppe Bolzon, per cui s'invitano ad insinuarsi entro un anno, dalla pubblicazione del presente, avvertiti che, in caso contrario, verrà proceduto alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi testamentarii insinuatisi, e del curatore sunnominato, destinato ad essi eredi legittimi.

Inserito il presente per tre volte nella Gazzetta Veneta, ed affisso all'Albo Pretorio, ed in questo Comune.

Il R. Pretore
G. LANFRANCHI.
Dall'I. R. Pretura in Asolo,
Li 20 dicembre 1854.
Ferro, Canc.

N. 1790. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Antonio Freschi fu Bortolo oste di Debba esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 marzo p. v. al confronto dell'avv. Flaminio D.r Tomj che venne nominato in curat. alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Giuseppe D.r Minozzi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 19 aprile prossimo venturo alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 16 febbraio 1855.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 11087. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica al pubblico, che l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con sua deliberazione 21 novembre decorso n. 14302, ha interdetto per monomania melanconica pellagrosa Benedetto Pagno qm Domenico di Novale, ritenuta in curatrice la moglie Corona Mare.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 10 dicembre 1854.
L'I. R. Pretore
MARTINELLI.

N. 194. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Interdetto per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con deliberazione 5 gennaio corr. n. 8 Benedetto Dal Bianco fu Bortolo di Grumolo, questa Pretura gli ha deputato in curatore il di lui fratello Bortolo di Lugo, e porta ciò a conoscenza per norma e direzione.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,
Li 13 gennaio 1855.
Il Consigliere
PICCINALI.
Ortelli, Canc.

N. 362. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che in esito ad una investigazione economica assunta d'Ufficio da questa R. Pretura, l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con Decreto 16 corr. n. 186, interdisse per riconosciuta imbecillità il nob. Marco-Augusto Casoni fu Gio. Batt. di Serravalle, e quindi gli fu deputato in curatore il D.r Carlo Troyer di questa Città.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Serravalle,
Li 24 gennaio 1855.
TON Pretore.

N. 1971. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio Hauscher assente d'ignota dimora che la ditta Martelli di Milano coll'avv. Palazzi produsse in di lui confronto la petizione 30 gennaio andante n. 1971, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 2432, in dipendenza alla Cambiale 17 ottobre 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Fortis, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 30 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 1032. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Caratti assente d'ignota dimora che Cristoforo Brigiacco coll'avv. D.r Palazzi produsse in di lui confronto la petizione 2 settembre 1854 n. 15069, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. l. 1754 : 86 ed accessorii, in dipendenza a Cambiale, Venezia 1.° maggio 1854 e che il Tribunale col Decreto 5 settembre n. 15069, avendovi fatto luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò coll'odierno Decreto n. 1032, l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Tomat, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 19 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 13 MARZO. ANNO 1855. — N. 59.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione 18 febbraio p. p., si è degnata di nominare il sig. Antigono conte Frangipane a podestà della R. città di Udine.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare l'I. R. presidente del Tribunale civile e criminale di prima istanza a Zara, Nicolò Lallich, nella sua qualità di cav. di III classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, allo stato dei cavalieri dell'Impero austriaco, col predicato *von der Tulpe* in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai maestri nella Caposcuola di Cremona, Francesco Motta ed Angelo Dolfini, in ricognizione delle loro distinte prestazioni per molti anni, specialmente nel dar ripetizioni d'insegnamento, la croce d'argento del Merito, al primo colla corona.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 marzo.

Il *Corriere Italiano* pubblica l'intero testo del dispaccio circolare dell'I. R. Governo austriaco a' suoi ambasciatori presso le diverse Corti tedesche, del quale femmo già conoscere un primo brano nel nostro N. 56:

Vienna 16 febbraio 1855.

Dopo la nostra anteriore comunicazione, l'Eccellenza Vostra non avrà dubitato che la decisione federale dell'8 corrente, in forza della quale i contingenti principali della Confederazione dovevano essere messi sul piede di guerra in modo da poter entrar in campo entro quindici giorni dopo il rispettivo ordine, verrebbe accolta con sodisfazione dall'imperiale Governo. Infatti, in questa decisione ravvisiamo un avvenimento di molta entità, non fosse altro pel semplice motivo che è stata colla medesima evitata la scissura, che minacciava provocare la quistione dei preparativi militari della Confederazione alemanna. Fatte le considerazioni richieste dallo stato attuale delle cose, la decisione, considerata in sè e per sè, ci sembra pure corrispondere pienamente al bisogno indispensabile che l'esercito federale sia sempre pronto a prendere una posizione strategica senza perdita di tempo. È vero che noi non abbiamo potuto aderire ai motivi, sui quali fondarono la loro proposta i Comitati riuniti dell'Assemblea federale. Ognuno comprenderà però che noi, dal canto nostro, non potevamo far apparire la nostra adesione alle Potenze occidentali come una dimostrazione fatta contro tutte due le parti, ma anche la Confederazione, che in questo riguardo non istà esclusivamente sulla base dell'Atto federale, ma eziandio su quella dell'alleanza offensiva e difensiva del 20 aprile e delle decisioni annessevi, ha preso, secondo noi, una posizione troppo decisa per poter derivare il motivo della misura presa dal minaccioso aspetto degli affari europei. Del resto, crediamo poter confidare che quelle considerazioni, ai nostri occhi insufficienti, troveranno un emendamento nello stato legale e reale della quistione, e nominatamente nella natura dei rapporti colle Potenze, colle quali siamo alleati mercè d'un solenne trattato.

Vostra Eccellenza vorrà regolare il suo linguaggio intorno questa decisione secondo le presenti istruzioni. La istantanea, e possibilmente vigorosa, esecuzione di questa decisione apparisce ora certamente un impegno d'onore per la Germania; e noi nutriamo ferma speranza che tutti i Governi della Confederazione saranno animati dallo stesso zelo nel dare, dal canto loro, vigore alla stanziata misura, e contribuiranno colla loro prestazione affinchè lo Statuto militare della Germania si dimostri in questo riguardo opportuno e corrispondente alla missione della Confederazione, siccome a quella di grande Potenza unita.

Per quanto riguarda l'Austria, S. M. l'Imperatore ha trovato di disporre che entro quindici giorni, termine fissato ai singoli Governi per dar parte delle misure prese, sia dato all'Assemblea federale il prospetto dello stato di tutta l'armata, trovantesi sul piede di guerra, sotto il comando dell'imperiale generale d'artiglieria barone di Hess, e sia provato con ciò che fu fatto più di quanto si esigeva. Non ci sembra necessario di esternare la nostra persuasione che la totale insussistenza della proposta fatta colla votazione separata del regio plenipotenziario militare prussiano, ma non appoggiata da nessuna parte, giusta la quale i contingenti dovevano porsi sul piede di guerra entro i confini federali, non sarà sfuggita ai Governi federali tedeschi; giacchè quella proposta disconosce pienamente che la decisione federale d'adesso non è che una conseguenza delle anteriori decisioni, giusta le quali la difensiva comune, che la Confederazione ha assunto per la custodia degl'interessi della Germania in vista della minacciosa posizione politica, dee comprendere, non solo il territorio federale, ma eziandio i territorii dell'Austria e della Prussia, e perfino la nostra posizione nei Principati danubiani.

Vostra Eccellenza potrà comunicare confidenzialmente a . . . . la presente risoluzione.

Aggradite, ecc.

BUOL.

La *Gazzetta Uffiziale di Verona* di sabato pubblica il seguente articolo:

In nessun'epoca forse quanto nella presente, le politiche vicende d'Europa si manifestarono strettamente vincolate alla vita di un uomo, in guisa che la mancanza di questo abbia a supporsi valevole a mutar direzione all'incamminato corso degli avvenimenti. Quest'uomo, al quale si ritiene essenzialmente connessa l'attuale situazione dell'Europa, è il testè defunto Nicolò I, Imperatore di Russia.

Dal momento che l'infausto annunzio della di lui morte, colla rapidità della folgore, inatteso si propagò ai Gabinetti ed alle popolazioni, commossi ne furono i primi, esterrefatte le seconde. Da allora una sola è la domanda, che senza aver potuto fin qui ottenere adequata risposta, vola di labbro in labbro, e tiene l'Europa agitata da un febbrile sussulto. La morte dello Czar tramuterà l'aspetto della posizione presente nel senso di una più facile, più onorevole e più duratura conciliazione, o in quello di una guerra ancor più risoluta, ancor più micidiale? E il convulso anelito dei commossi interessi europei, che elevano concordi questa dimanda, e la cui voce è finora voce di chi grida nel deserto, è ben giustificabile se si consideri che l'Europa, da tre anni travagliata dai dubbi sulla propria futura sicurezza e prosperità, da tre anni minacciata dal flagello di una guerra universale e sterminatrice, l'unico bisogno che omai senta è quello del riposo, quanto più sollecito, tanto più benefico.

L'assunzione al trono del primogenito Granduca Alessandro, che taluno supponeva potesse per mene di partito essere surrogato dal secondogenito Granduca Costantino, rasserenò per breve istante le tenebre, che lo sgomento aveva sparso sulle popolazioni d'Europa, e l'indole notoriamente mite del nuovo Czar fu assunta qual garantia di una pace, della quale sarebbero svanite le lusinghe, qualora le redini dello Stato fossero passate nelle mani del Granduca Costantino, del quale pure sono notorie le belligere tendenze. A menomare però questo conforto, al quale le spossate menti eransi volentieri accomodate, S. M. Alessandro II dichiarò di voler seguire la condotta politica dell'augusto di lui padre.

Noi crediamo azzardata qualunque supposizione in proposito, e crediamo non male apporci, asserendo essere illogico chiedere una soluzione al proposto quesito, quando prima non siasi risolto l'altro, che pel naturale ordine delle idee deve precederlo: se, cioè, la morte dello Czar porterà effettivamente una radicale tramutazione all'indirizzo, da lui dato e con tanta energia mantenuto alla politica della Russia.

È di fatto, e fu da noi altra volta segnalato, che la politica spiegata dalla Corte di Pietroburgo agl'inizii della odierna quistione aveva la ragion prima, non in un interesse or soltanto manifestatosi, ma in una tradizionale tendenza, all'effettuazione della quale era il Governo da lunga mano predisposto, e la cui espressione risaliva fino ai tempi di Pietro il Grande. L'or defunto Imperatore non è dunque a ritenersi autore dell'idea, ma solo dell'energica di lei attuazione. Ciò posto, la morte dello Czar non è per noi argomento a credere che la Corte di Pietroburgo abbia a rinnegare tutto il passato di una politica, ormai consacrata dalle tradizioni di tanti anni, e della quale lo Czar era il centro d'azione, senza che possa dirsi fosse innestata all'individualità della di lui persona. E quando pure questa infondata ipotesi fosse ammissibile, è a credersi che indietreggiare sarebbe consentaneo alla dignità nazionale? Nostra opinione è che, se la pace ristorerà le forze esauste della conturbata Europa, questa sarebbesi ottenuta anche quando una immatura morte non avesse schiuso la tomba a S. M. Nicolò I; e se invece la guerra si presenterà quale inesorabile necessità, nulla contro questa varranno le miti personali tendenze del nuovo Imperatore S. M. Alessandro II.

Ciò che rese finora impossibile alla Russia scendere a quei pacifici accordi, che ponessero fine alla lotta, fu un principio, non un uomo. S. M. Nicolò I diede prova all'Europa di una fermezza d'animo, contro la quale nulla potè, nemmeno l'aspetto di pressochè tutte le civili nazioni a di lui danno coalizzate; egli rappresentò in modo degno e meritevole d'imparziale encomio un'idea, alla quale da tempo s'informa la politica russa; ben difficilmente quest'idea troverà chi meglio saprà atteggiarla, ma non per questo essa si estinse col proprio rappresentante.

Noi, facendoci superiori a quelle difficoltà di contatto, che malaugurate circostanze o crearono od accrebbero, sinceramente lamentiamo la recente perdita, fatta dall'Europa, compiangiamo quell'alta intelligenza, quel fermo carattere, che sempre distinsero lo Czar Nicolò, e che gli riserbano una pagina di gloria imperitura nella storia dei dominatori della Russia. Ma noi, d'altra parte, non iscorgiamo logica necessità di argomentare dalla di lui morte un radicale cambiamento nell'attuale condizione delle cose.

Certo è che la morale influenza, da lui col personale valore esercitata sull'armata, farà sì che la di lui morte, ivi più che altrove, desterà un potente desiderio. Certo è che il personale orgoglio di veder gloriosamente compiuta una impresa, con sì grandiosi auspicii cominciata, ha cessato di essere un ostacolo a pacifici accordi. Ma è certo del pari che i personali rapporti del defunto Czar colle Corti d'Europa avevano promosso una simpatia, che potentemente menomava l'animosità contro la causa, da lui sì validamente difesa.

Le lusinghe, da noi altra volta espresse, che le conferenze di Vienna possano impor fine ad una questione sì lungamente combattuta, con sì grave danno universale, non ebbero dalla sventurata catastrofe, che colpì la Corte di Pietroburgo, ragione alcuna nè di aumento nè di diminuzione. L'Europa, qual era armata alla difesa della civiltà il 1.° di marzo, lo fu pure il 3, e lo sarà finchè o una onorevole pace o una sollecita guerra daran tregua a tanti mali, a tante incertezze. Spetta all'Austria, qual corollario della condotta fin qui tenuta, avvicinare le parti in modo che, tolta la possibilità di ogni esagerata pretesa, da qualunque parte fosse promossa, sia salva la causa dell'ordine e della civiltà; nè l'Austria mancherà alla sua missione.

Il *Times* del 7 marzo, nell'annunziare il richiamo del principe Menzikoff, fa le seguenti considerazioni:

Quale ammiraglio comandante la flotta e quale ministro della guerra, il principe Menzikoff continuò con molta energia a far fronte alla bufera, ch'egli aveva scatenata nel suo paese. I suoi talenti, come generale d'esercito in campagna, sembrano essere stati inferiori alla sua presunzione, e la battaglia dell'Alma gli fece tosto vedere quanto le truppe da lui comandate fossero male apparecchiate a combattere contro le truppe scelte della Francia e dell'Inghilterra; ma è giusto confessare ch'ei spiegò raro vigore e inesauribili risorse per difendere Sebastopoli.

La storia non dà esempio di lavori e di fortificazioni sì formidabili, costruiti da una guarnigione assediata, in faccia ad un possente nemico; ed il più grande omaggio, che possiamo offerire al principe Menzikoff, sta nel dire che il 26 settembre, la piazza, quasi aperta, non era difesa che da' vascelli, ch'erano in porto, e che, cinque mesi dopo, a malgrado di continui attacchi, molti credono che sia impossibile prendere la città con nessun assalto dato direttamente. Se il principe Gortschakoff è destinato a tenere il comando supremo dell'esercito di Crimea, e il generale Osten-Sacken dee militare sotto di lui, non avremo a dolerci del cangiamento.

Poi, parlando delle conferenze che stanno per aprirsi a Vienna, il *Times* osserva:

Se il novello Imperatore di Russia Alessandro II, vuol continuare nelle negoziazioni, che comincieranno fra poco in Vienna, e fare le concessioni necessarie al ristabilimento della pace, bisognerà che fermi e saggi consiglieri rendano tale politica accettabile e tollerabile pel popolo russo. La sua ambizione fu delusa, le sue aggressioni punite, i suoi eserciti sconfitti, il suo territorio occupato; ma a malgrado dei danni cagionati dalla guerra, non crediamo le risorse dell'Impero russo esauste; e la pubblica opinione, anche in Russia, non è tanto nulla, che il Governo possa dispensarsi dal giustificare la pace dinanzi a lei, s'ei vuole che la pace sia durevole e sicura. Sotto alcuni rispetti, il Governo attuale avrà più difficoltà da superare che non l'Imperatore Nicolò, dalle cui mani il paese avrebbe accettato quel qualunque trattato, che gli fosse convenuto di sottoscrivere. Ignorasi se sarà possibile a suo figlio di liberarsi da' fantasmi, evocati dal padre; ma la soluzione di tal problema si collega con un'altro, quello di sapere se tutto il popolo russo sia impegnato di cuore in questa guerra o s'ei desideri finirla prontamente.

Corre una voce, per altro poco autentica, giusta la quale le ultime parole dell'Imperatore Nicolò, parlando del Re di Prussia, sarebbero state: « Dite a mio cognato ch'io fido ch'egli non abbandonerà suo nipote ed i miei figli ne' grandi pericoli, cui sono esposti. » Queste parole furono, senza dubbio, riferite a Berlino, in modo da far la maggiore impressione possibile sul personaggio, cui erano dirette. Ci è impossibile sapere con certezza se l'Imperatore Nicolò abbia proferite queste parole; ma sappiamo ch'egli aveva vicine, ne'suoi ultimi istanti, persone capaci d'immaginarle e farle valere presso il Re di Prussia.

Il sig. Giovanni Conti, benemerito deputato e cassiere onorario della Commissione agli Asili d'infanzia, ha testè elargito una quantità d'olio d'oliva di perfetta qualità per adoperarsi nelle cibarie de' fanciulli addetti agli Asili, e sopperire così a' bisogni della causa pia per due mesi. La Commissione direttrice si trova in dovere quindi di rendere pubblico colla stampa questo tratto spontaneo e generoso, mentre attesta allo stesso i sensi della propria gratitudine.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 marzo.

S. E. il Ministro del commercio, cav. di Toggenburg, ebbe nel corso d'ieri una lunga conferenza con S. E. il barone di Bruck.

Il consigliere di Titoff, imperiale plenipotenziario russo presso le conferenze di Vienna, è accompagnato dall'imperiale consigliere aulico russo di Salemon.

Lord John Russell restituì la visita, fattagli ieri l'altro dal principe Paolo Esterhazy, col quale sta nelle più amichevoli relazioni. È cosa nota che il principe fu per lungo tempo ambasciatore austriaco a Londra.

(Corr. Ital.)

APPENDICE.

RIVISTA SCIENTIFICA.

I.

Incominciamo dai cieli. Le comete, questi astri così strani, e forse mutabili nelle loro forme, così diversi nella velocità e nella direzione del moto, così misteriosi ne' vicendevoli rapporti cogli altri corpi celesti, non sì tosto apparivano, peregrini inaspettati sul nostro orizzonte, che già le commosse fantasie immaginavano gravi nazionali aventure, e un subito terrore invadeva gli animi. Oggi le comete, ultimo de' feticci, cessarono di mettere spavento: le frequenti loro apparizioni, se visibili ad occhio nudo, non servono che a destare una piacevole curiosità; se telescopiche, ad arricchire gli annali astronomici, ed è assai se ancora si attribuiscano ad esse i soverchi ardori di qualche state, o qualche autunnale umidità dannosamente protratta. Tale vittoria della scienza sui pregiudizii, dovuta in parte alla diffusione dei lumi, lo è vie più alla solerzia instancabile, con cui gli astronomi di tutti i paesi vanno esplorando i più remoti angoli del cielo; imperciocchè in tanta convergenza di sguardi e di stromenti verso le regioni stellate nessuna cometa può dirsi che passi inosservata, ed esse si sono talmente moltiplicate, che non è molto lunge dall'avverarsi l'enfatico detto del Keplero: essere forse maggiore il numero delle comete nel cielo, che quello dei pesci nel mare.

Infatti il numero di quelle, di cui fino a questi ultimi tempi si sono calcolate le orbite, sta così sul duecento; giunge al settecento per quelle, di cui soltanto si accennò l'esistenza, e se si voglia dar retta al calcolo delle probabilità fondato sulle nozioni intorno alle orbite loro, alle enormi distanze, al tempo, in cui possono restare invisibili, non è esagerato pensiero il supporre, ch'esso ascenda a parecchie migliaia. Ogni anno l'astronomia ne fa abbondante raccolta, non essendo rado che ne scopra e ne calcoli fino a quattro; numero che ascese a cinque nel 1826, e ad otto nel 1846. Anche lo scorso anno la messe non volle essere meno feconda, se già sulla fine del novembre il commendatore Colla di Parma ne coglieva una, che scambiò per la quarta ed era invece la quinta; correzione eseguita nel passato gennaio dal Dieu a Parigi e dal Winnecke a Berlino. Essa rimase per breve tempo visibile a' nostri telescopii, poi continuò la sua fantastica corsa verso l'emisfero australe, dove spariva.

Nello stesso gennaio il prof. Calandrelli di Roma offeriva un importante saggio di osservazioni intese a rettificare l'elemento della rifrazione variabilissimo per quegli astri, che si osservano a piccole altezze sull'orizzonte. Da que' brevi cenni si dovrebbe concludere che le differenze, di sovente notate fra la rifrazione osservata e la calcolata, sono meno da attribuirsi agli errori della teoria, che non all'imperfezione degli stromenti, e alla manchevole esattezza delle osservazioni. Egli promette poi un più lungo lavoro intorno a questo grave argomento, dove offrirà eziandio una pianta del nascente Osservatorio romano, ed una diligente descrizione del prezioso Circolo meridiano di Ertel, al quale il Calandrelli si dichiara debitore delle importanti correzioni da lui eseguite.

Nè voglio abbandonare le serene regioni del cielo senza accennarvi una ipotesi del P. Secchi intorno ai movimenti dell'ago magnetico. Tutti sanno che questo corpicciuolo, tenuto in bilico sovra una punta, muovesi intorno ad essa, obbedendo ad una forza misteriosa, che lo dirige in un piano, la cui divergenza dal meridiano appellasi declinazione; lo inclina in questo piano medesimo più o meno coll'un de' suoi poli; lo fa finalmente oscillare finchè trovi la quiete, quando una causa straniera lo rimuova dal suo equilibrio magnetico. Però codesti movimenti di *declinazione*, *d'inclinazione*, di *oscillazione* non sono costanti, ma variano in un tempo stesso col variare del luogo, e in un luogo stesso col variare del tempo. Di tali variazioni altre sono regolari, altre non sono o non paiono, e si chiamano *perturbazioni*: le prime sono diurne, annue o secolari, a seconda che compiono il loro periodo in un giorno, in un anno, o in una lunghissima e indeterminata serie di anni; le seconde si accompagnano alle aurore boreali, agli uragani, ai tremuoti, a tutte quelle cause insomma, che in un modo qualunque sconvolgono un vasto tratto della superficie terrestre.

La forza direttrice dell'ago deesi ascrivere per certo al magnetismo proprio del nostro pianeta, il quale è una grande calamita, che ha i suoi poli magnetici non lunge dai geografici. Ma egli è manifesto che le variazioni si collegano al moto apparente diurno ed annuo del sole, per cui non mancarono fisici, che le attribuissero ad esso, benchè lo considerassero come causa indiretta, cioè a dire per l'azione sua sulla temperatura e sulla elettricità diversa nei diversi tempi del giorno e dell'anno. Anzi le principali di queste ipotesi si riducevano a derivare le variazioni magnetiche o dalle correnti termoelettriche indotte dal sole ne' varii strati terrestri, o dalla elettricità, che svolgesi nelle vicende metereologiche, di cui il sole è la prima e più gagliarda cagione. Delle quali imperfezioni non potevasi chiamare in colpa la scienza, che mancava allora di quella serie sterminata di simultanee speculazioni fatte per lunghi anni negli Osservatorii magnetici piantati, a merito specialmente del Governo inglese, in varii punti distanti, ed anche opposti, del globo. Solo quando que' dati, raccolti ed ordinati dal colonnello Sabine, videro la pubblica luce si potè tentare una fruttuosa ricerca del vero; imperciocchè allora bastava che que' nove grossi volumi venissero con attento studio esaminati, e con vigorosa sintesi raccolti in poche ed immutabili leggi.

E quest'opera di perseveranza o d'ingegno la fece il P. Secchi romano, il quale, meditando a lungo sulle variazioni diurne ed annue dell'ago, sembra giunto alla scoperta dell'unica e semplice legge, che le governa. L'autore l'esprime nelle seguenti parole: « il sole opera sopra l'ago magnetico, come se fosse una grande calamita collocata a grande distanza dalla terra, ed avente i suoi poli omonimi ai terrestri rivolti alla stessa parte di cielo. » Io non posso seguire l'autore negli acuti svolgimenti di questa ipotesi, essendo opera, che passerebbe i limiti a me assegnati; solo dirò avere egli saputo con incontrastabile merito sciogliere il viluppo di que' moti, i quali appunto apparivano oscuri, perchè simultanei e complicati dagli effetti dei loro interponimenti. Le poche leggi, ch'egli ne trasse, applicate poi ai moti di declinazione e d'inclinazione, riuscirono perfettamente a spiegarli, e le stesse perturbazioni, benchè ribelli ad ogni uniformità di periodi, non paiono lontane per certa larga regolarità di fasi e di ricorrimenti dal trovare la causa loro nella virtù di quella potente calamita, ch'è il sole. Se la ipotesi del P. Secchi riceve conferma dalle osservazioni future, e si muta in teoria, ecco scoperto un nuovo vincolo, che ci unisce coi cieli.

Che se il magnetismo è potente lassù, non lo è meno qui in terra. Infatti, il fluido elettro-magnetico sta per ottenere nuove vittorie contro il tempo e lo spazio. Il Zantedeschi, dimostrata la possibilità di trasmettere sopra un solo filo due dispacci simultanei ed opposti, immaginò i necessarii apparecchi per applicare la sua scoperta ai fili de' nostri telegrafi, e finchè essa venga attuata va difendendone la priorità e la verità sua contro altre scoperte consimili, le quali al vivace professore non sembrano guarentire la simultaneità della trasmissione.

E in altra provincia italiana il cav. Bonelli, quello stesso che applicava, non ha guari, l'elettricità al telaio dello Jacquart, rendendo l'opera del setificio meno costosa, più celere, più perfetta, trovò ora il modo veramente maraviglioso di porre in comunicazione telegrafica senza alcun aiuto di fili le locomotive fra loro, e colle stazioni della ferrovia, e ciò durante l'atto del correre per quanto si voglia veloce. Chi pensa ai disastri, così di frequente avvenuti in paesi, dove si preferisce il presto al sicuro, comprende di leggieri di quale incalcolabile utilità debba tornare questo trovato, che dona, per così dire, una specie d'intelligenza antiveggente e ragionatrice ad una forza finora cieca e furiosa. Ma di tali scoperte favellerò più a disteso, quando i pratici risultamenti confermeranno le grandi speranze, come parlerò della soneria elettrica, che si sta costruendo in Genova, mercè la quale tutti gli orologi della città offriranno l'edificante spettacolo d'una inusitata concordia, e gli stessi fanali a gas saranno mutati in tanti cronometri: triste servigio ai molti annoiati, cui sarebbe pietoso ufficio non ricordare il tempo, ma farlo dimenticare.

Una minore, ma pur sempre ingegnosa applicazione della elettricità, fece il prof. Monte di Parma alla macchina d'Atwood, con cui, com'è già noto, si dimostra la verità delle sublimi teoriche del Galileo intorno la caduta dei gravi. Questa macchina, quantunque in varie epoche migliorata, pure aveva in sè tre difetti: lo scatto destinato ad abbandonare il grave non era così obbediente che l'azione sua fosse istantanea a quella del pendulo misuratore del tempo; non era possibile di ripetere tosto l'un dietro l'altro gli sperimenti; mancava infine la misura del primo spazio percorso dal grave nella prima unità di tempo. Ora l'elettricità applicata allo scatto, e la giunta d'un nuovo congegno elettrico, tolsero del tutto i sovraccennati difetti.

E lo stesso prof. Monte volge l'animo da qualche tempo alla lampada elettrica per renderla più atta, che oggi nol sia, agli usi sociali. La luce elettrica, quantunque bellissima, siccome quella che più d'ogni altra s'avvicina alla luce solare, non va scevra da difetti, chè anzi ne ha due, e gravissimi, il tremolio e la intensità di continuo variabile. Il primo è inerente alla natura sua, imperciocchè, essendo la luce elettrica una rapida successione d'infinite scintille, le quali da una punta si slanciano ad un'altra vicina ed opposta, ragion ne viene che un atomo oscuro si trovi sempre interposto fra due luminosi; l'altro dipende da' nostri apparecchi, che non sanno mantenere una distanza costante fra le due punte, entro cui la luce apparisce. Anche il congegno, inventato non ha guari dal Dubosq-Soleil, il quale commise alla stessa elettricità l'incarico di rimediare a' proprii guasti, non raggiunge a pieno lo scopo: esso riavvicina d'un tratto le punte consumate dal violento calore di quella fiamma, e quindi l'intensità passa dal massimo al minimo prima di tornare allo stato di prima. Io desidero vivamente che il tentativo del professore, il quale vorrebbe alla forza attrattiva delle calamite temporarie, adoperata finora, sostituire la ripulsiva, riesca a buon fine; essendo dolorosa cosa il pensare come l'ingegno dell'uomo, anche quando si fa pressochè onnipotente col creare la luce, appalesi la propria fiacchezza, e non possa ottenerla che congiunta alle tenebre.

Da quanto vi ho detto voi scorgerete di leggieri, i migliori intelletti affaticarsi oggidì intorno a questo fluido, cui forse è riserbato l'esclusivo dominio dell'avvenire. Infatti non havvi più impresa, per audace che sembri, la quale sotto il suo nome non si debba riputare possibile; fino quella di fare del globo una sola città, e degli uomini una sola famiglia. Già, dacchè un telegrafo sottomarino congiunse l'Inghilterra alla Francia, si favellò tosto di circondare con un filo metallico l'intero nostro pianeta, ed anche ultimamente l'americano Shaffner propose di stendere un filo indigrosso sopra il circolo polare artico, derivandone da questo degli altri, i quali, quasi meridiani, traversino per lo lungo l'Asia, l'Europa e l'America. Io nè so nè posso discutere il merito d'un tale progetto; questo sì credo fermamente, che l'attuale generazione non sarà tutta quanta scesa nel sepolcro che già il Presidente degli Stati Uniti e l'Imperatore celeste si scambieranno in breve ora un saluto od una minaccia.

Anche la chimica continua instancabile ne' pazienti suoi studii. Senza arrestarmi gran fatto sopra alcune proprietà poco utili od ancora incerte dei corpi, come una virtù disossigenante dell'atmosfera nuovamente osservata, la quale sarebbe da attribuirsi ad una forma speciale dell'ozono, o a qualche altro agente ignoto di esso; la soluzione del deutoioduro di mercurio ottenuta dal Barnes in molte sostanze grasse e nell'olio di fegato di merluzzo nella proporzione di circa dieci grani in un'oncia; una facile ed economica preparazione del clorido di bromo, farmaco vantato dal Landolfi nella cura radicale del cancro; la presenza dell'ossido di titanio, di zirconio, di cobalto, di nikel riscontrata dall'Ossian e dal Mazade nelle acque ferruginose; quella del manganese nel sangue, prima sospettata da parecchi chimici, ed oggi dimostrata dal Burin du Buisson; quella dell'aldeido nel vino, nell'aceto distillato e nell'acquavite, ma non nell'alcool, e quindi offerta dal Magnes Lahens quale mezzo a distinguere l'acquavite naturale da quella fatta con annacquamento dell'alcool; la potenza febbrifuga della chinina artifiziale, che potrebbe essere una meraviglia, ma ch'è tuttora un arcano; senza arrestarmi, io diceva, sopra tutte queste più o meno importanti notizie, favellerò alquanto di alcuni lavori, i quali o per la diuturnità delle ricerche, o per la certezza su cui riposano, o per la pronta ed utile applicazione agli usi medici e sociali, si meritano un particolare riguardo.

Un lungo e coscienzioso lavoro fu compiuto non è molto dal Frémy intorno le ossa. Estendendo egli l'investigazione su quelle degli animali viventi e dei fossili, senza postergare nessuna delle specie più conosciute, sottoponendo ad analisi tutte le sostanze analoghe ad esse, come le cartilagini, le corna, i denti, le unghie, le squamme, le valve, i gusci ed i polipai, venne a risolvere parecchie questioni, che si riferiscono al-

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Pavia 9 marzo.*

A rettificazione di voci destramente divulgate da privati e da giornali, *è certo* che nessuna licenza venne fino ad oggi concessa ad intraprendere studii preliminari da Milano a Vigevano, da Milano a Boffalora. Il desiderio di far rincarire le azioni della strada ferrata di Novara sembra aver dato origine alla piccola trufferia della falsa voce, di cui sopra. *(G. Prov. di Pavia.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 7 marzo.

Nell'ultima generale ordinazione tenuta da mons. Ligi-Bussi, vicegerente di Roma, nella patriarcale basilica Lateranense, furono promossi alla tonsura 7, agli ordini minori 7, al suddiaconato 11, al diaconato 9, al presbiterato 3. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 marzo.

La Camera dei deputati oggi discusse ed approvò i seguenti tre progetti di legge: acquisto d'artiglieria di ferraccio; riordinamento del Commissariato di leva; cessione della parte demaniale dello Stabilimento di Valdieri. *(G. P.)*

Altra del 9.

Nella tornata d'oggi del Senato del Regno, vennero riferite varie petizioni, e si presentarono quattro progetti di legge relativi: il 1.° alla soppressione de' Magistrati del Consolato di Torino e Nizza e creazione nell'una e nell'altra città d'un Tribunale di commercio; il 2.° alla facoltà d'accordarsi alla Divisione amministrativa di Torino di eccedere il limite ordinario della sua imposta; il 3.° alle norme per la scelta de'commissarii di leva; il 4.° alla soppressione di Comunità religiose e d'alcuni Stabilimenti ecclesiastici, ed altri provvedimenti per migliorare la condizione de'parrochi bisognosi.

Oggi la Camera de' deputati si occupò della relazione di petizioni. *(G. P.)*

Altra del 10.

Questa mattina, alle 10, si sono celebrate le esequie di S. A. R. il Duca di Genova con pompa degna dell'augusto defunto. *(Piem.)*

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una circolare del Governo inglese a' suoi agenti all'estero, la quale prescrive l'assistenza e i buoni uffizii che quelli devono prestare durante la guerra ai sudditi e particolarmente alla marina della Sardegna.

Oggi, venerdì, venne letta la sentenza agli accusati dell'insurrezione di Val d'Aosta, avvenuta nei giorni 26, 27 e 28 dicembre del 1853. Tutti i preti furono assolti, e neppur uno si trovò reo d'avere in qualche modo favorito o promosso la rivolta. Tra' laici imputati, una parte ottenne pure piena assoluzione; un'altra dichiarossi abbastanza punita col carcere sofferto; una terza si condannò a pena moderatissima. *(L'Arm.)*

Il *Diritto* ci fa sapere che S. M. ha firmato di questi giorni il decreto con cui viene permesso a Pinerolo l'erezione d'un tempio valdese.

Genova 9 marzo.

Col piroscafo di bandiera napoletana, il *Capri*, partiva ieri a sera alla volta di Civitavecchia S. E. il ministro D. Gioachino Pacheco, deputato alle Cortes, e rappresentante diplomatico del Governo di S. M. Isabella II presso la S. Sede. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono al *Piemonte*, in data di Napoli 28 febbraio prossimo passato:

« Quantunque il decreto di collocamento a riposo del generale Filangieri non sia ancora stato pubblicato dal giornale uffiziale, il fatto però è esattissimo e quale io ve l'ho riferito in altra mia lettera. Mercordì ultimo, il Vicerè di Sicilia si è recato a Caserta, per ringraziare il Re di avere ben accolto la sua domanda. Il Re usò al vecchio generale una cortesia squisita, e gli avrebbe detto, così almeno mi vien riferito, che dopo sì lunga ed onorata carriera egli comprendeva perfettamente essere necessario il riposo, e non poter quindi insistere perchè continui i suoi servigii.

« Sono state concedute alcune grazie reali per esuli e condannati politici del 1848. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 9 marzo.

S. A. I. R. il Granduca, con veneratissimo decreto del 20 febbraio decorso, si è degnata conferire al dott. Antonio Targioni Tozzetti, professore di botanica e materia medica nel R. Arcispedale di santa Maria Nuova, la decorazione di cavaliere dell'Ordine del Merito sotto il titolo di S. Giuseppe. *(Mon. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 9 marzo.

Avant'ieri 7 corr., all'occasione del felice parto di S. M. l'Imperatrice d'Austria, veniva celebrata nella chiesa di Sant'Agostino, a cura dell'I. R. Comando militare, una messa di ringraziamento con *Tedeum* e benedizione. Assistevano a questa sacra funzione la R. A. dell'augusto nostro Sovrano, l'I. R. ministro residente presso questa R. Corte, le primarie Autorità di Corte e Stato, non che l'ufficialità austriaca ed estense. In tale circostanza trovavansi schierate nel piazzale della chiesa suddetta tanto le II. RR. truppe che le estensi qui stazionate, le quali eseguivano durante la funzione le consuete salve e venivano poscia passate in rivista dalla prelodata A. S. R. *(Mess. di Mod.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 7 marzo.

Appena, colla rapidità telegrafica, giunse il fausto annunzio che l'augusta consorte di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I aveva dato alla luce una Principessa, l'I. R. guarnigione austriaca di stanza in questa città divisò festeggiare sì lieto avvenimento. A tale scopo questa mane, alle ore 10, venne celebrato nella chiesa della R. cittadella il sagrifizio incruento, e cantato un solenne *Te Deum* in ringraziamento all'Altissimo. Erano presenti S. E. il tenente maresciallo conte di Stadion e la prefata ufficialità, ed intervenne pure, invitata, l'ufficialità parmense. Dopo la religiosa cerimonia, durante la quale le II. RR. truppe, schierate nella piazza, eseguirono salve di moschetteria, esse difilarono dinanzi alla medesima E. del sig. co. di Stadion. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO.

Nella *Patrie*, di Parigi, in data dell'8 marzo corrente, leggesi quanto appresso:

« Ad onta delle bellicose parole del Manifesto del novello Czar, pare che a Pietroburgo sperino uno scioglimento pacifico, a motivo specialmente della viva opposizione, che incontrò, per parte della nobiltà, l'armamento generale della milizia.

« Altri fatti, d'altro canto, sembrano giustificare tali congetture: cioè i cangiamenti recati nel personale de' capi dell'esercito, con la destituzione del principe Menzikoff, rappresentante del vecchio partito moscovita, surrogato dal principe Gortschakoff, che unisce sotto al suo comando i corpi di Bessarabia e di Crimea.

« L'Imperatore Alessandro II mandò al Re di Prussia una lettera autografa, per annunziargli il suo esaltamento al trono e per pregarlo di continuare con la Russia le buone relazioni, che sussistono fra' due paesi. L'Imperatrice vedova scrisse pure a suo fratello il Re Federico Guglielmo. » *(Patrie.)*

Fatti della guerra.

Il ministro della guerra di Francia ricevette dal generale comandante supremo dell'esercito di Crimea, il seguente dispaccio, in data del 19 febbraio 1855:

« Signor maresciallo,

« Ieri, 18, un piroscafo inglese, proveniente da Eupatoria, portò la notizia che il nemico aveva vigorosamente assalito quella piazza e n'era stato rispinto. Il piroscafo salpò senza prendere i dispacci del comandante Osmont, e così mi trovai senza informazioni.

« Oggi soltanto, ricevo dal comandante Osmont un rapporto, contenente i particolari precisi, che vi do qui appresso:

« La notte del 16 venendo il 17, i Russi, giovandosi della oscurità, piantarono intorno alla piazza, i cui lavori di cinta non sono ancora terminati, una specie di parallela non continua, formata da alzate di terra destinate a mascherare le loro artiglierie ed i loro bersaglieri.

« Il 17, alle cinque della mattina, 80 pezzi aprivano il fuoco. Dietro tale artiglieria erano ammassati 25,000 uomini d'infanteria, comandati, dice il capo squadrone Osmont, dal generale Osten-Sacken. Vi erano inoltre 400 cavalli.

« Dopo un cannoneggiamento di circa due ore, il nemico prese le sue disposizioni per dar l'assalto verso il Nord-Est, dove l'armamento della piazza è, in artiglieria, più debole. Cinque battaglioni d'infanteria, muniti dei materiali necessarii al passaggio del fosso ed alla scalata, si avanzarono sino a 400 metri, protetti da' pezzi di muro d'un vecchio cimitero; indi due di que' battaglioni si spinsero innanzi. Questa colonna arrivò sino a 20 metri dal fosso; ma, ricevuta da una viva fucilata, battè in ritirata. Ricondotta un'altra volta all'attacco, fu vigorosamente ributtata da un battaglione turco, il quale, uscendo dalla piazza, la investì fermamente alla baionetta e la mise in rotta, intanto che la piccola cavalleria ottomana caricavala di fianco. La colonna lasciò 150 morti in mezzo al cimitero.

« Nell'intervallo, il cannoneggiamento continuava in tutta la linea. Il fuoco del nemico concentravasi particolarmente sulla corona *detta de' Mulini*, dove furono uccisi, facendo splendidamente il proprio dovere, il generale di divisione egizio, Selim pascià, ed il colonnello egizio, Rusten bei.

« Alle dieci incominciò la ritirata dei Russi e divenne definitiva.

« La difesa d'Eupatoria, fece il più grande onore al generalissimo Omer pascià ed alle truppe sotto a' suoi ordini. Ella distingue nel modo più fortunato e splendido gli esordii delle armi ottomane in Crimea.

« Il comandante Osmont stima le perdite del nemico in 500 uomini morti e 2,000 feriti. Scrivendo al momento del fatto stesso, ei non aveva la lista uffiziale delle perdite della guarnigione. Valutavale ad un centinaio di morti e ad un numero proporzionato di feriti.

« La nostra piccola guarnigione francese di circa 200 uomini, appartenenti al 3.° reggimento d'infanteria di marina ed alla flotta (equipaggio dell'*Henry IV*), onorevolmente emerse nella difesa sotto agli ordini del suo comandante, il capo squadrone di stato maggiore Osmont, del quale vi è nota l'intelligenza e la fermezza. Avemmo 4 morti e 8 feriti, tra' quali il tenente di vascello di Las Cazes, che dirigeva il fuoco delle batterie di marina. La sua ferita non sembra molto grave; è uffiziale distinto e pien di vigore.

« I piroscafi, che si trovavano in rada, fra cui debbo citar la corvetta il *Véloce*, comandata dal capitano Dufour di Montlouis, concorsero efficacemente, con un tiro ben diretto, alla difesa di Eupatoria.

« Vogliate aggradire, signor maresciallo, ec.

« *Il generale supremo*, CANROBERT. »

Il ministro della marina e delle colonie di Francia ha ricevuto dal viceammiraglio Bruat il seguente dispaccio telegrafico:

« Kamiesh, a bordo del *Montebello* 24 febbraio.

« Pare che i Russi abbiano abbandonato le posizioni, che occupavano rimpetto ad Eupatoria; nel ritirarsi hanno incendiato i villaggi, ne' quali si erano stabiliti.

« Nella notte del 22 al 23, la guernigione di Sebastopoli aveva stabilito lavori importanti di contro-approccio rimpetto alle nostre opere, sul contrafforte dell'altipiano, che scende verso la piccola baia di carenaggio. Il generale in capo ha fatto prender d'assalto que' lavori, durante la notte fra il 23 e il 24, dalle truppe del secondo corpo. Questo fatto d'armi è di grande onore pel nostro esercito, ed aumenta, se pure è possibile, l'ascendente, ch'esso ha finora avuto sul nemico. Le nostre perdite ascendono, dicesi, ad un centinaio di feriti.

« Il *Louis XIV* ed il *Marengo* stanno per partire alla volta della Francia. »

La *Gazzetta di Breslavia* crede sapere che il principe Menzikoff sia stato richiamato dal suo posto per aver commesso falli nel condurre la guerra in Crimea. La stessa *Gazzetta* non guarentisce se tra quegli errori venga annoverato anche quello di aver lasciato prender piede fermo al nemico in Eupatoria: in ogni modo però, ella crede che il principe Menzikoff abbia commesso ivi un fallo, che difficilmente può essere riparato, giacchè è certo che gli alleati, nell'essersi fortificati in Eupatoria, acquistarono un nuovo punto d'appoggio in Crimea. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 7 marzo.

Il visconte Monck fu nominato lord del Tesoro, in sostituzione di lord Alfredo Hervey.

L'*United Service Gazette* annunzia che il conte di Cardigan tornerà in Crimea come comandante in capo della cavalleria, in surrogazione del conte di Lucan richiamato.

Le elezioni ministeriali in Inghilterra continuano ad essere favorevoli al Gabinetto. Il sig. Horsmann, segretario d'Irlanda, e sir Giorgio Cornwall Lewis, cancelliere dello scacchiere, furono testè rieletti.

Il giorno 5 cominciarono a Londra le tornate della Commissione d'inchiesta, preseduta dal sig. Roebuck. Nella prima tornata non furono sentiti che due testimonii: il sig Dundas, membro del Parlamento, il quale è andato in Crimea per suo proprio conto, e il generale di Lacy Evans. Non vi fu incidente rimarchevole.

Alla Camera de' comuni, seguito e fine della sessione del 5 marzo, fu adottata, alla maggioranza di 110 voti contro 24, la somma di 2,752,848 lire di sterlini, domandata per munizioni d'artiglieria.

Alla stessa Camera, sessione del 6, sir *G. C. Lewis*, sir *C. Wood* ed il sig. *Vernon Smith* ripresero possesso de' loro seggi.

Fu poi annunziato il decreto di convocazione per la rielezione del visconte Monck, che ha accettate le funzioni di lord della Tesoreria.

Rispondendo al sig. *Stanley*, lord *Palmerston* dichiarò alla Camera non aver egli l'intenzione d'accordare due anni di servigio straordinario a' soldati, che riceveranno la medaglia d'Alma e d'Inkermann.

Sir *G. Grey* smentì la voce corsa d'una nuova insurrezione de' Cafri: « Tuttavia (soggiunse egli) il Governo sa di non dover nulla trascurare a questo proposito. »

Le due Camere de' lordi e de' comuni non tennero il 7 che una sessione di nessun momento. Il Comitato d'inchiesta continua i suoi lavori; ma si vuole che, prima ch'essi terminino, sarà ordinato lo scioglimento del Parlamento.

Lord *Grey* dichiarò che alcuni *meeting* inquietanti avvennero in Australia; ma che, alla data del 30 dicembre, non si parlava di sollevazione, anzi speravasi che la quiete sarebbe presto tornata.

La discussione alla Camera inglese del preventivo per l'artiglieria, avrebbe rivelato lo stato di abbandono, in cui erano cadute le cose militari durante la lunga pace succeduta ai trattati del 15. Le fabbriche d'armi inglesi sarebbero siffattamente insufficienti ai bisogni, che le milizie inglesi sarebbero ridotte a fare l'istruzione coi bastoni in luogo dei fucili. *(G. Uff. di Mil.)*

A bordo dell'*Arabia*, battello a vapore della Compagnia Cunard, sono giunti a Portsmouth parecchi uffiziali e soldati dell'armata inglese feriti ed ammalati in Crimea. Le cure ad essi prodigate hanno molto migliorata la loro salute.

È morto il conte di Stanhope, pari della Gran Brettagna, e quarto del nome. Era nato nel 1781. Il suo successore è lord Mahon, attualmente deputato alla Camera dei comuni. Lord Stanhope apparteneva al partito *whig*.

SPAGNA

Madrid 2 marzo.

Tutti i dispacci telegrafici e ordinarii si accordano a rappresentare il paese come perfettamente tranquillo. I timori concepiti riguardo all'Aragona si sono dissipati, e dappertutto, perfino nella Navarra, la leva del contingente militare procede ordinatamente. *(Piem.)*

Alle Cortes, sessione del 2 marzo, il sig. *Battles* fece una proposta avente per iscopo la soppressione di tutt'i giorni festivi, eccetto le domeniche: ma, il *ministro degli affari ecclesiastici*, assicurato che il Governo stava trattando con la Santa Sede a questo proposito, il sig. Battles ritirò la sua proposta. Lo stesso *ministro*, rispondendo ad un'interpellanza, dichiarò che la navigazione del Duero è una questione che il Governo portoghese non ha mai voluto appianare.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il dispaccio che segue:

« Parigi 1.° marzo.

« Sono stati internati il generale di brigata Villa-Sante a Mezières, il curato Zbarzabal a Reims, il comandante Moreno a Dunkerque. Il colonnello Olivares partirà alla volta di Verdun, non appena il suo stato di salute glielo permetterà. Il comandante Oscaris, che ha preso la fuga, sarà espulso di Francia.

« Elio è a Parigi, D. Juan e Cabrera sono a Londra. »

Si legge nella *Corrispondenza Havas* il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 6 marzo.

« Le Cortes hanno deciso che non si ammetteranno petizioni contro le basi della Costituzione votata. »

A Madrid era corsa voce d'una crisi ministeriale; ma, stando alle ultime corrispondenze avute, il Gabinetto spagnuolo, com'è presentemente, non soggiacerebbe ad alcuna mutazione.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 3 marzo.

Il telegrafo è, certo, un'invenzion prodigiosa, che trasmette in un batter di ciglio dagli Urali all'Etna le notizie più importanti del mondo, ma che distrugge nel tempo stesso tutto il prestigio del nostro mestiere, trasformandoci da novellieri moderni in narratori di cronache antiche.

Nello spazio che corse fra l'apporre la soprascritta e far scivolare nelle fauci postali l'ultimo mio carteggio, quel mostro elettrico avea già annunziato fra noi la morte dello Czar, e la dimissione del Ministero belgio; ed è a scommettere che, prima che il mio foglio avesse preso posto nella locomotiva, le due notizie vi saran capitate nello scrittoio, e poco dopo le avrete distribuite, in un polizzino staccato, col pomposo titolo di *dispaccio telegrafico*, ai centomila lettori della vostra Gazzetta. Per la qual cosa, a tener desta la curiosità di chi legge, d'or innanzi non ci rimane altro partito fuorchè quello di farci profeti e

> Come Schieson, che preconizza i venti,
> Immaginar e indovinar gli eventi.

E a dirvela, io son tentato di prendere l'iniziativa e di predirvi, che, col crescente perfezionamento delle umane scoperte, avrem fra non molto sulla piazza d'ogni città un telegrafo esposto alla vista comune, a guisa d'orologio del campanile, ove ognuno potrà trovarvi, tracciate in uno stile più laconico del greco antico, le notizie di qual si voglia interesse. Anzi il negoziante e l'agiato cittadino avranno, ad uso particolare ed esclusivo, un filettino elettrico nelle lor case, che annunzierà il corso delle rendite, il rialzo o ribasso dei fondi, le nascite, i matrimonii e le morti, rendendo le lettere ed i giornali un vero pettegolezzo di donnicciuole. State a canna badata, onde ottenere quando che sia un impiego al telegrafo della piazza.

La morte dell'Imperatore Nicolò auscitò nell'animo di tutti la speranza di una pronta pacificazione; e su tale base le trattazioni commerciali provarono un singolar movimento. Fra' progetti (notate che ognuno ha diritto di farne) ch'ebbero vita in questi giorni, havvi quello di credere che la Crimea, come condizione di pace, possa venir eretta a Stato indipendente, col protettorato delle nazioni alleate, e di mettervi sul trono un figlio di Leopoldo, Re de' Belgi. Altri pretendono che il regno di Alessandro II sarà inaugurato con una più vigorosa continuazione della guerra. Il Manifesto del nuovo Czar, che s'attende colla più viva impazienza, chiarirà ogni dubbio, e ci torrà dalla penosa incertezza.

Il Ministero è caduto quasi improvvisamente a Brusselles, nè peranco è ricostituito. Il sig. di Brouckère, ministro dimissionario, ebbe ieri una lunga conferenza col Re, e persistette nel rifiuto di ricomporre un Gabinetto con alcuni ministri attuali. Si dice che, in conseguenza di ciò, uno dei principali membri della frazion liberale della Camera dei rappresentanti sarà invitato ad udienza particolare dal Re.

Ieri fu celebrata in pressochè tutte le grandi città del Belgio la festa dell'Immacolata Concezione. A Brusselles, le chiese furono splendidamente addobbate, ed un gran numero di case particolari illuminate; ma Anversa, senza contare il maraviglioso lusso della cattedrale, ebbe archi, trofei, ghirlande, lampade, immagini trasparenti, cronogrammi, iscrizioni in tutte le lingue, altarini e luminaria generale. Illuminate furono persin le case dei protestanti e degl'Israeliti (voglia Iddio che sia un segno di conversione) e, il credereste? anche il teatro, che, a dir vero, avrebbe dovuto esser chiuso in un dì sì solenne, sfolgoreggiò di cento faci e cento.

Mi vien detto che un giornale di Gand fece segno alla pubblica disapprovazione tutti coloro, che han negletta in tal circostanza la pompa dei candelotti; e bene sta loro, chè in fin del conto impareranno un'altra volta a partecipare coi segni esterni alle allegrezze della Cristianità.

Il padre Herman Koen, che abbiam tutti conosciuto a Venezia qual celebre sonatore di pianoforte, abiurò la fede dei suoi padri; da ebreo si fece monaco scalzo, e ora dai pergami sacri del Belgio spande fruttuosamente la parola di Dio.

FRANCIA

Parigi 8 marzo.

Il *Moniteur de la Flotte* asserisce che dal principio dell'assedio di Sebastopoli sino al 17 p. p. febbraio (circa 400 giorni) il numero dei soldati francesi uccisi nelle fazioni dell'assedio fu soltanto di 454.

Il *Moniteur* del 6 pubblica un decreto imperiale, che conferisce la medaglia militare al viceammiraglio Bruat, comandante supremo della squadra del Mediterraneo. Lo stesso foglio contiene la notificazione del blocco dei porti russi del mar Nero e del mare d'Azoff, esclusi quelli d'Eupatoria, Balaklava, Kamiesc ed altri, occupati dalle forze collegate in Crimea. Però il commercio di quei porti rimane naturalmente soggetto a tutte le condizioni e restrizioni, che furono o potranno essere ordinate dai comandanti delle forze alleate.

Leggesi nella *Patrie* quanto appresso, in data di Parigi 6 marzo corrente:

« Furono arrestati ieri ed oggi, sui *boulevards*, venditori girovaghi, i quali, senz'averne *la licenza*, gridavano e vendevano un Compianto sulla morte dell'Imperatore Nicolò. Quello scritto ingiurioso, così annunziato, è una filza di fogli stampati sette o otto mesi sono. A far credere tale rapsodia cosa della giornata, ne falsavano il titolo: saranno citati ai tribunali.

« Il prefetto di polizia proibì la vendita per le vie di qualsiasi scritto relativo alla morte dell'Imperatore di Russia. Specialmente in Francia deesi aver il sentimento del rispetto dovuto a' morti. »

Le esequie del sig. Dupont (de l'Eure) furono celebrate a Rougeperrier, fra gran concorso dei principali democratici e repubblicani. Vi assistevano, tra gli altri, il generale Cavaignac, il sig. Sénard, Havin, direttore del *Siécle*, e tutta la Redazione dello stesso giornale. Si vedevano pure dietro il convoglio parecchie migliaia di contadini. Il signor Dupont (de l'Eure) era un uomo onesto, e le sue virtù private gli meritarono la stima di tutti i partiti.

Il sig. Emilio di Girardin smentisce nella *Presse* la voce sparsasi, essere egli l'autore dell'opuscolo di

---

la composizione e allo sviluppo delle ossa nelle differenti classi del regno animale. Però, in onta a tanta vastità e sottigliezza di analisi, che lo conduceva ad importanti fisiologiche conclusioni, la scienza del Frémy non potè cogliere veruna di quelle differenze, che, se ci fossero, avrebbero rischiarato grandemente gli studii geologici, zoologici e di medicina legale. Le ossa dell'uomo, ad esempio, non si mostrarono diverse nella loro costituzione da quelle di molti altri animali; quelle de' vecchi da quelle de' giovani; quelle dell'un sesso da quelle dell'altro, e appena se gli fu dato notare una differenza fra gli animali vertebrati ed invertebrati nella esistenza in questi ultimi di una particolare sostanza organica appellata *chitina*. Quanto alla geologia, l'unica questione, che sarebbe importato sciogliere riguardo alle ossa, quella cioè dell'età, non ebbe sodisfacente risposta; imperciocchè se l'*osseina* (sostanza organica che si trova in esse) difetta assai nelle fossili in confronto alle recenti, questo difetto non proviene da un processo distruttore o trasmutatore dovuto al tempo, ma sta in rapporto alla qualità dei terreni, in cui le ossa stanno sepolte, e alla spugnosità più o meno grande del loro tessuto. Questo però non toglie che il lavoro del Frémy non superi di gran lunga gli anteriori, e non lasci su tale arido soggetto assai poco a desiderare.

Dicono che dell'industria sia padre il bisogno: non sempre. Il sig. Tiflereaux, sospettata *a priori* la natura composta de' metalli, ed entrato quindi in isperanza di produrre l'oro artatamente, se ne andò soletto soletto in America ad istudiarvi nelle regioni aurifere di Sonora e della California i diversi giacimenti, sotto cui si presenta il prezioso metallo. Dopo cinque anni d'indagini accanite, egli pervenne a mutare l'argento in oro, e il prodotto della sua metamorfosi, in un al processo per ottenerlo, egli sottopose riverente e fiducioso al giudizio dell'Accademia francese. Ciò che l'Accademia sentenzierà non lo so; penso solo essere strani invero i destini dell'alchimia. Quando l'oro era scarso e desiderato, gli alchimisti, nuovi Issioni, amoreggiarono per lunghi secoli codesta Giunone de' metalli, ed abbracciarono sempre le nubi; oggi, in cui l'Australia e la California travasano le enormi loro masse auree sui nostri mercati, oggi il sig. Tiflereaux ci promette un connubio fecondo. Io temo però che gli economisti, già posti in allarme dalla soverchia produzione dell'oro e dalla decrescente dell'argento, come udiranno mutarsi anche questo in quello, pregheranno il sig. Tiflereaux di torturarsi il cervello per giungere alla metamorfosi opposta, e mutare l'oro in argento.

Intanto, finchè le metamorfosi si maturino, un industre chimico parigino inventava l'*oreide*. Non v'imaginate, lettori, che quest'oreide sia un poema epico sopra l'oro; no, essa è una specie d'orpello, una lega, che ha tutte le apparenze esterne ed interne del più nobile fra' metalli, e che con vocabolo più acconcio si dovrebbe appellare *oroide*. Con esso si può fare qualunque oggetto, e vi sono già acquacedratai ed osti, che hanno cucchiai e vassoi del nuovo metallo. E dire che un cucchiaio da minestra non costa che una misera lira italiana!

Accennata l'eccezione, veniamo adesso alla regola. Dacchè la funesta crittogama si mangia le nostre uve, il dolce loro succo, di cui l'Italia nostra andava così superba da dirsi *Enotria* o terra del vino, venne meno ancor esso, e con esso l'alcool, che si traeva per distillazione dalle vinacce, compiuta la svinatura. Non parlo de' liquidi più o meno scientifici, con cui si tentò di sostituire il primo, e che portano non troppo onestamente il suo nome: del vino si può fare senza, e noi ci siamo fatti da lunga pezza chi temperanti e chi astemii. Ma del secondo il bisogno diventava più urgente pel molto uso, che ne fanno le arti e le scienze. Già ne' climi settentrionali, dove la vite, amica del sole, non rallegra de' graziosi suoi tralci il mesto aspetto dei campi, l'alcool si distillava da parecchie altre sostanze capaci di somministrarlo, e perfino dal legno. Ora poi non v'ha quasi sostanza di poco o nessun costo, che contenga zucchero od amido, principii donde l'alcool procede, da cui non si tragga partito, ed ecco che lo si ottiene dai fichi, dai pomidoro, dalle silique del carrubio, dalle foglie del grano turco e dalla gramigna. L'alcoolizzazione, quanto alle sostanze produttrici, si va facendo ogni dì più universale, accostumandoci noi così a fare uso proficuo di alcune cose, che per lo innanzi gettavamo sbadatamente da canto; e se anche la vite rifruttificherà come prima, non per ciò le nuove industrie troveranno in questo desiderabile fatto la morte. Il blocco continentale diede origine allo zucchero di barbabietole; il blocco cessò, gli zuccheri coloniali innondarono di nuovo l'Europa, ma quello di barbabietole non disparve: esso seppe, e potè sostenerne la concorrenza, ed anche oggidì serve a francarci dal pagare parte di tributo all'America, e a mantenere l'avversario suo entro prezzi più tenui.

E dal decotto di gramigna si fabbrica anche la birra, di cui è cresciuto il consumo col diminuire del vino; come dal decotto di questa unita alla crusca i fornai, per consiglio dei chimici, si giovano nella preparazione del pane, il quale anzi dal principio azotato della seconda è reso più digestibile.

Così a riparo della carestia, che sempre ci sta da tergo, senza, la Dio mercè, raggiungerci mai e stremarci, il Liebig suggeriva il mezzo di ritornare sane e nutritive le farine inacidite o ammuffite, o nelle quali il glutine, per la facoltà sua altamente igroscopica, restava in qualche modo alterato. Già da circa ventiquattr'anni i fornai belgi conoscevano l'arte di fabbricare con farine avariate dell'ottimo pane, e questo ottenevano aggiungendo alla pasta dell'allume o del solfato di rame. Ma oggi il Liebig, meglio avvisata la vera causa dell'alterazione, sostituiva alle dette sostanze di sapore disgustoso o d'indole perniciosa, l'acqua di calce, la quale unita alla pasta farinacea, nella proporzione di cinque a diciannove, le toglie ogni acidità od ogni viscosità, e rende il pane saporito e leggiero. Nè vi sia chi si conturbi a questo nome formidato di calce; non solo essa non gli comunica alcuna nociva proprietà, ma anzi lo fa più acconcio alla nutrizione. L'adagio che di solo pane non vive l'uomo, come è vero nell'ordine intellettuale, così lo è parimenti nel fisico, e questa sua insufficienza ei la deve al difetto di calce, che come principio inorganico delle ossa, di cui forma la solida base, trovasi abbondantemente nel nostro organismo, e ha d'uopo d'essere del continuo rinnovellata. Le quali cose io ve le narrai un po' alla distesa parendomi ravvisare in esse l'impronta distintiva della scienza contemporanea, che sembra aver tolto per impresa il motto: nulla si sperda di utile.

A questo genere di trovati appartiene eziandio una nuova preparazione mangereccia del Justin Callamand, il biscotto-carne, il quale, se non aumenta la massa degli alimenti, serve a facilitarne l'ammannimento o il trasporto. Questo biscotto, che si conserva indefinitamente senza opera del sale, è composto di fior di farina e di carne di bue stracotta e stemperata nel sugo di molti legumi. Il suo prezzo è di una lira e cinquanta centesimi italiani ogni chilogrammo, e con un solo biscotto, che pesa un quarto di questo, dell'acqua, un po' di sale e di pepe, si ammannisce in quindici minuti una zuppa per sei persone. Speriamo che non sia quella degli Spartani.

Che se la chimica provvide ai sani non si dimenticò per questo degli ammalati. L'infaticabile Liebig, inteso dal medico come occorresse ad una sua famigliare, colta dal tifo, un alimento ricco di principii plastici e facile a digerirsi, imaginò issofatto il suo brodo corroborante, cavato con replicate spremiture dalla carne cruda sminuzzolata e posta in molle nell'acqua fredda con poco acido idroclorico e sale. A dir vero, prima di esso esisteva un *extractum carnis* del Breslau e del Mauthner, cavato dalla carne cruda con un metodo simile a quello del celebre chimico; ma l'*extractum carnis* in seguito condensavasi a lento calore, con che si perdeva il vantaggio di ministrare liquida l'albumina, sostanza altamente nutritiva, ma perturbatrice della digestione, se solida. Però codesto vantaggio del brodo crudo di Liebig viene affievolito da due gravi difetti, la sua pronta corruttibilità, e la ripugnanza che il suo aspetto sanguinolento desta in tutti gl'infermi. Dicono che sia già entrato a Monaco nella pratica medica, e si prescriva negli spedali; io temo che, uscito di là ed introdotto nelle famiglie, possa non trovare obbedienti i malati, nè tolleranti gli stomachi.

Un'altra sostanza, che sta di mezzo fra le vivande ed i farmachi, si è l'*elicina*, scoperta di recente, e magnificata da' medici francesi quale rimedio sovrano contro la tisi. L'elicina, se volete saperlo, non è nè più nè meno che l'estratto delle lumache. Non fate i visacci, che non è già la prima volta, in cui le lumache appariscono audaci nel campo della scienza. Tre anni or sono, una bella mattina si sparse per tutta Parigi uno strano rumore: dicevasi niente meno che due lumache nate e cresciute, che so io, nello stesso orto o sulla stessa lattuca, portate che fossero a due angoli della Francia, non sì tosto l'una di esse venisse eccitata a fare de' movimenti, l'altra per un'arcana simpatia esattamente li ripeterebbe. Non mancava dunque che affibbiare a que' moti un significato, ed ecco capovolto il sistema de' telegrafi elettrici e sostituitavi la più semplice ed economica cosa del mondo. Ma quetate le fantasie, le lumache se ne andarono come vennero, e delle loro lubriche simpatie non approfittarono, io credo, che gli amanti infelici. Oggi almeno, se vengono, non lo fanno in persona ed in petto, come orde invaditrici e schifose, ma si lasciano uccidere, macerare, spremere, si modellano in pillole o si disciolgono in qualche decotto. Può anche darsi che se ne vadano alla stessa foggia, ma se restano e giovano al mal sottile, così insidioso, così inesorabile, così vorace, che miete ogni anno le vittime umane a migliaia, cogliendo spesso il fiore dell'ingegno e della bellezza, io dico che noi dovremmo essere riconoscenti alle lumache, e il nostro secolo intitolarsi da esse.

Quanto a nuove applicazioni di farmachi, trovo ricordati con lode una limonata d'acido nitrico nella pertosse, la quale, a quanto asserisce il dott. Gibb, suo padrino, non solamente gioverebbe a calmare i parosismi, ma troncherebbe di netto la malattia, quasi specifico, come suol fare la chinina nelle febbri periodiche; dei bagnuoli tepidi ed astringenti di allume usto, solfato di zinco e acetato di piombo, a disperdere il patereccio incipiente; la tintura di iodio mista a ioduro di potassio, nella proporzione di trenta a due, per toccare mattina e sera le pustole vaiolose non suppurate, ed impedire la sconciatura de' butteri, e finalmente un altro de' cento rimedii *infallibili* contro il cholera, suggerito dal dott. Pasquali di Vienna, la calce.

E a proposito del cholera mi piace avvertirvi che il medico argoviese Zchokke crede di avere osservato come il prepotente ramingo, nell'ultima sua corsa attraverso la Svizzera e la Lombardia, seguisse la linea del meridiano magnetico, osservazione che fatta, sopra più vasto terreno, potrebbe, secondo lui, svelarci le arcane cause della sua diffusione. Tale notizia vuol essere un conforto agli epidemisti, i quali troveranno un nuovo argomento a favore delle loro dottrine nell'altro fatto, notato a Grenoble, delle rondini, che abbandonarono il paese coll'apparire del morbo e vi tornarono col cessare di esso. Tale fatto, d'altra parte non nuovo, perchè osservato anche da noi fino dal 1836, accenna indubbiamente a qualche cosa, che esiste nell'aria, ma questa cosa potrebb'essere tanto la causa quanto un prodotto del morbo. Forse, mormorerà taluno, se le rondini favellassero, ce lo direbbero meglio dei medici. Povere bestiuole! se vi facessero il triste dono della parola, noi certo vi annoieremmo colle nostre dimande, ma voi, oh! si anche voi, ci rispondereste colle scuole, che fuggite il *quid divinum*.

1 marzo 1855. A. BERTI *medico*.

Nota metereologica per la città di Venezia.

Gennaio. — La massima elevazione barometrica di poll. 28: 8 : 5 fu il giorno 7 con cielo sereno fosco; la minima di poll. 27: 8: 3 la mattina del 2 con cielo sereno. — La più alta temperatura fu di gr. 4: 4 sopra lo zero sul meriggio del giorno 4 con cielo quasi sereno; la più bassa di 4: 5 sotto lo zero nella mattina del 29 con cielo sereno. — Il giorno più umido fu il 21; il più asciutto il 3. I venti dominanti furono il N. N. O. il N. N. E. e il N.; rare volte il S. O. e il S.—S'ebbero 8 giorni perfettamente sereni; 6 sereni foschi e semisereni; 9 nuvolosi o nebbiosi; 5 piovosi o piovigginosi; 4 finalmente in cui cadde la neve. Il massimo della pioggia fu di l. 4 $^{1}/_{12}$ nel giorno 20; il totale del mese di l. 9 $^{9}/_{12}$. La sera del 21, mentre ancora la neve copriva i nostri tetti, scese un dirotto acquazzone misto a gragnuola fitta e minuta con fievoli lampi e lontano romoreggiare di tuono. Così fra il cielo e la terra si trovarono unite tutte e quattro le forme, sotto cui l'acqua atmosferica può farsi visibile, cioè la solida, la fioccosa, la liquida e la vescicolare.

Febbraio. — La massima elevazione barometrica di poll. 29: 11 fu la sera del 10 con cielo semisereno; la minima di poll. 27: 3: 8 sul meriggio del 14 con cielo piovigginoso. — La più alta temperatura fu di gr. 7: 2 sopra lo zero nel meriggio del 28 con cielo sereno; la minima di 2 sotto lo zero verso mattina del 21 con rade nubi. — Il giorno più umido fu l'8; il più asciutto il 20. La massima pioggia di poll. 1 l. 1 $^{3}/_{12}$ cadde il dì 4; quella di tutto il mese fu di poll. 5 l. 10. Si contarono 2 soli giorni sereni; 11 nebbiosi o nuvolosi; 13 piovosi o burrascosi; 1 nevoso; 1 parte nevoso e parte piovoso; poche le giornate, in cui il vento non soffiasse con qualche violenza. Venti dominatori del mese il N. N. E. e il N. E; di rado il S. S. E. e il S. O.

un ufficiale generale sulla campagna della Crimea; egli dice che, sebbene in carnevale, non si sarebbe permesso di travestirsi da generale; e che, del resto, il Governo, il quale ha incamminata un' inchiesta in proposito, troverà modo di scoprire il nome del vero autore.

Il duca di Grammont, generale di divisione, ex-aiutante di campo del Delfino, è morto il 4 marzo a Parigi. È anche morto il generale Bertemy, già aiutante di campo del Re Murat.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 marzo.

Si ricevettero finalmente alcuni dispacci da Pietroburgo, i quali smentirono tutte le voci sparse intorno a quant' era avvenuto dopo la morte dell' Imperatore Nicolò.

Si è ricevuto anche un succinto del Manifesto, col quale il nuovo Czar inaugurò il suo regno. Argomentando dal suo linguaggio ed anche da'suoi primi atti, sembrerebbe doversi giudicare che la politica russa avesse a continuare secondo i principii seguiti dall' Imperatore Nicolò; vale a dire che le negoziazioni non avessero a servire alla Russia se non come mezzo di guadagnar tempo, ma che, in sostanza, il Gabinetto di Pietroburgo non volesse calare agli accordi. Si crede nondimeno di poter ancora sperare la pace, come conseguenza prossima dell'assunzione al trono del nuovo Imperatore. Non si poteva immaginare, come fu detto e ripetuto, che lo Czar Alessandro II, nel cinger la corona, rinunziasse immediatamente al sistema politico, seguito da suo padre. Supponendo pure ch' egli abbia i sentimenti pacifici, che gli si attribuiscono, ei dee tuttavia usare certe cautele per non suscitare contro sè una violenta tempesta, che il vecchio partito russo non mancherebbe di sollevare, s' egli accettasse a dirittura le condizioni di pace delle Potenze occidentali. Alessandro II incominciò col confermare i poteri del principe Gortschakoff e del sig. di Titoff a Vienna, affinchè que' plenipotenziarii possano immediatamente prender parte alle conferenze; e questo non è, in pieno, cattivo segno, benchè si fosse forse preferito che il principe Gortschakoff, il quale appartiene al partito russo, venisse sostituito da un diplomatico più pacifico, del partito del sig. di Nesselrode.

Una lettera di Vienna reca quanto appresso: « Siccome l' assunzione al trono d' un nuovo Czar è quasi sempre accompagnata da qualche commozione politica, erano nelle nostre alte regioni molto preoccupati del pericolo che, nello stato presente di concitazione degli animi in Russia, le scene sanguinose, che avvenirono al tempo in cui l' Imperatore Nicolò cinse la corona, si rinnovassero. Era soprattutto da temersi che il Granduca Costantino divenisse la bandiera della resistenza, e che l'antico partito moscovita tentasse d' opporsi al partito della moderazione, di cui il nuovo Czar fu sempre considerato siccome il centro. La Legazione russa a Vienna si affrettò a dissipare così fatti timori con rivelazioni del più grande momento. Sembra che l' Imperatore Nicolò non fosse stato l' ultimo ad accorgersi della via opposta, per la quale il Granduca ereditario ed il Granduca Costantino camminavano, ciascuno dal canto suo. Prevedendo, presto o tardi, lotte intestine e funeste, prese la risoluzione di far dare anticipatamente, e in sua presenza, al Granduca Costantino, sui santi Vangeli, il giuramento di fedeltà ed obbedienza verso l' erede del trono: e tal giuramento fu dato in occasione della nascita del primo figlio, ch' ebbe il Granduca ereditario dal suo matrimonio colla Principessa Maria d' Assia, vale a dire il 20 settembre 1843. Aggiungesi, a tenore di dispacci telegrafici, che, quando lo Czar si vide presso alla sua fine, fatti chiamare i due Principi al suo letto di morte, abbia, prima di benedirli, voluto che, alla presenza dell' augusta lor madre, il Granduca Costantino rinnovasse il giuramento di fedeltà a suo fratello primogenito, ed ottenuto da entrambi la solenne promessa di rimanere per sempre strettamente uniti, a fin di sostenere la patria, minacciata dalla lega europea. »

Del resto, le impressioni, manifestate oggi da'giornali e dalle corrispondenze straniere, non sono, nel loro insieme, favorevoli alle speranze pacifiche. Un corrispondente dell' *Indépendance belge*, che ha fama di ricevere comunicazioni dal sig. Drouyn di Lhuys, non fa più assegnamento di sorta sulla Prussia, e sembra indicare che questa manchi di sincerità nelle sue negoziazioni. Lord John Russell si partì da Berlino senz' aver ottenuto dal Re un' udienza di congedo; e si dà peso a questo fatto, benchè il motivo, o il pretesto, ne possa essere stato il lutto di Corte per la morte dell' Imperatore Nicolò. La partenza dell' Imperatore Napoleone non è nè confermata nè disdetta; ma sembra che Canrobert abbia ricevuto l' ordine di fare immediatamente un gran colpo per cogliere i Russi sotto l' impressione della morte del loro Sovrano. Leggo con attenzione i due giornali, che sono più vicini alle fonti uffiziali, il *Constitutionnel* ed il *Pays (Journal de l' Empire)*; ora que' due giornali fanno evidentemente pendere la bilancia piuttosto dal lato della guerra, che da quello della pace. « Si poteva egli immaginare in sul serio, dice il *Journal de l' Empire*, che lo Czar Alessandro fosse per inaugurare il suo regno con una dichiarazione pacifica, che sarebbe stata un' umiliazione pel suo esercito, una ferita pel suo popolo, un insulto alla memoria di suo padre? Sì, l' opinione pubblica accolse l' avvento d'Alessandro II come un fatto propizio al ristabilimento della pace in Europa; non bisogna dimenticare però che lo Czar ha l' onor militare del suo Impero da sostenere, lo spirito nazionale da sodisfare, passioni religiose da contenere. »

Dal canto nostro, i reggimenti, che dovevano partire per la Crimea, non ricevettero altrimenti contr' ordine, per effetto della morte dello Czar. Si crede anzi che l' intenzione della Francia e dell' Inghilterra sia d' affrettare i movimenti delle truppe alleate in Crimea, ad oggetto di finirla al più presto possibile con Sebastopoli.

Altra dell' 8.

† Conosciamo finalmente la sostanza del Manifesto dell' Imperatore Alessandro. Egli è più bellicoso e più chiaro di tutt' i Manifesti del fu Imperatore Nicolò.

In fatti, l' Imperatore defunto ne' suoi Manifesti ostentava una grande moderazione ne' termini, e non gli accadde mai di palesare apertamente la sua politica ambiziosa. Alessandro II, per lo contrario, non solamente dichiara ch' ei seguirà la politica di suo padre; ma, perchè nessuno s' inganni, dice netto e schietto che vuol compiere i desiderii e i disegni stabili di Pietro il Grande e di Caterina II. L' Inghilterra e la Francia spedirono una flotta nel Baltico; lo Czar fa sapere che la Finlandia, del pari che la Polonia, forma parte integrante dell' Impero russo; vale a dire ch' ei non cederà pur un pollice di terreno, come non rinunzierà a nessuna delle pretensioni de' più ambiziosi fra' suoi antecessori. Alessandro II volle evidentemente raddrizzare l' opinione de' Russi e dell' Europa sul conto suo; ma forse ei va al di là dello scopo per la tema di rimanere al di qua: un uomo, che ha voce di timido, si fa spesso rissoso e battagliero nella speranza d' aver che fare con un più timido di sè, e acquistar fama di coraggioso.

Alcuni giornali annunziano anche questa mattina, benchè in termini assai riserbati, che il Re di Prussia si è determinato ad accettare la Nota del 7 gennaio e ad entrare in un trattato d' alleanza separata con la Francia e l' Inghilterra. Per mala sorte, niente sembra finora confermare tale notizia. Si è molto negoziato da qualche tempo. Il generale di Wedell, durante il suo soggiorno a Parigi, s' indettava colla sua Corte ad ogni fase delle negoziazioni; il suo secretario, sig. d' Olberg, era sempre in cammino fra Parigi e Berlino; ed il telegrafo elettrico stabiliva una comunicazione continua fra il sig. di Wedell ed il Gabinetto prussiano. E però, pareva che ormai si fosse d' accordo, quando il sig. di Wedell credette di non potere terminar nulla prima d' aver conferito in persona col sig. di Manteuffel. Egli è partito la settimana scorsa, annunziando che sarebbe di ritorno a Parigi in capo a otto giorni. Non si può negare che il contegno della Prussia non abbia avuto finora tutte le apparenze d' un sistema di temporeggiamento. Il Gabinetto di Berlino non voleva impegnarsi, e cercava in pari tempo i mezzi di ritardare l' apertura delle conferenze di Vienna. Ora, mentre il sig. di Wedell era ancora a Berlino, un gran fatto successe: si seppe a un tratto la malattia e la morte dello Czar Nicolò. Molte persone pretesero che tal morte stesse per isciogliere i legami di famiglia, che facevano esitare il Re di Prussia a collegarsi con l' Europa occidentale contro la Russia. Altri crede, per lo contrario, che la Prussia si varrà di questo fatto per ottener nuovi indugi e differire ogni decisione diffinitiva. Si riferirono al Re Federico Guglielmo alcune parole dello Czar moribondo, il quale raccomandava a suo cognato di conservare l' unione fra la Prussia e la Russia. Inoltre, avendo il cangiamento di regno fatto sorgere un' incertezza naturale circa le disposizioni vere del nuovo Czar Alessandro II (incertezza, che lo stesso Manifesto di quest' ultimo, benchè sì esplicito, non valse a toglier del tutto), bisognava aspettarsi che il Re di Prussia cercasse ancora di procrastinare per non prendere una determinazione ostile alla Russia prima di poter valutare al giusto il sistema politico, che il nuovo Imperatore sta per abbracciare. È dunque a temere che l' alleanza prussiana continui a rimanere un desiderio; e, se si viene a capo di ripristinare fra breve in Europa la pace generale, la Prussia potrà vantarsi d' avere contribuito con la sua neutralità ad aggravare la condizione del rimanente dell' Europa e d' essersi in pari tempo sottratta a' pericoli ed alle spese della guerra. È questo un risultamento, di cui potranno rallegrarsi, pel momento, a Berlino; ma resta a vedersi qual frutto ne coglieranno nell' avvenire.

Un dispaccio del principe Menzikoff portava che, nella notte del 24 al 25 febbraio, due reggimenti russi avevano rispinto un attacco de' Francesi, i quali avevano perduto 600 uomini. *(V. le Recentissime di sabato)* I dispacci ricevuti dalla Crimea, e che giungono sino al 26 febbraio, non presentano la cosa sotto il medesimo aspetto. Second' essi, i Russi avrebbero piantato trincee di terra e costruito un fortino per difendere la torre Malakoff, gravemente minacciata dalle nuove opere, che i Francesi ercssero, dacchè preser possesso delle linee inglesi. Ora, non pure i Francesi si sarebbero impadroniti del ridotto e delle trincee de' Russi; ma anche la torre Malakoff sarebbe caduta in poter loro. La presa della torre Malakoff renderebbe gli assedianti padroni degli approcci di Sebastopoli. Da quel punto culminante, gli alleati potrebbero molestare in sul serio il porto militare, ov'è ricoverata la flotta russa, e la baia di carenaggio... In questo punto medesimo, odo che ragguagli di Kamiesh, in data del 25, annunziano che, nella notte del 23, i Francesi avevano distrutto appunto le opere, erette da' Russi intorno alla torre Malakoff, ma con grande perdita; essi non confermano che la torre stessa sia caduta in mano de' nostri. Come vedete, c' è confusione nelle date e ne' fatti; bisogna aspettare che gli ulteriori ragguagli la tolgano.

P. S. — Si diceva ieri, verso il finire della giornata, che l' Imperatore avesse a partire la sera stessa per la Crimea. Questa voce non aveva fondamento; è probabile che, se l' Imperatore parte, non partirà prima di conoscere l' esito delle conferenze di Vienna: quindi, la partenza è soltanto differita.

Si sparse pure alla Borsa la voce d' una grande battaglia, che avrebbe durato due giorni, e nella quale il generale Bosquet ed il generale Pélissier avrebbero pienamente battuto i Russi presso la Cernaia. Ne sapete voi qualche cosa?

Dicevasi ancora che Alessandro II inviò il barone di Lieven a Vienna e l' aiutante generale Grünewald a Berlino, all' effetto di notificare alle due Corti la sua assunzione al trono di Russia.

Si dice, infine, che la morte dell' Imperatore Nicolò sarà notificata al Gabinetto delle Tuilerie ed al Governo inglese dal Re di Prussia.

Rivista de' giornali.

Del 7 marzo.

L' *Assemblée Nationale* tenta di spiegare la gioia, cagionata in Europa dalla morte dell' Imperatore Nicolò, dicendo ch' essa « non è una gioia barbara, determinata da passione astiosa, ma solo un desiderio profondo della pace »; pace, che la condizione della Russia, della sua politica e dell' erede di Nicolò permettono di veder più vicina, che non mentre viveva quel « grande personaggio del nostro secolo. »

L' *Univers* riduce al lor giusto valore i diversi commenti pacifici, che si fecero in occasione della morte di Nicolò. « Oggi, come ieri, egli dice, la questione principale è se sia veramente indispensabile debilitare la Russia in Oriente per dar piena sicurezza all' Europa. Ora, credesi forse che l' Imperatore Alessandro II possa mostrarsi a questo proposito di più facile composizione de' suoi precessori? Credesi ch' egli acconsenta ad inaugurare il suo regno con l' abbandono di Sebastopoli? Il desideriamo assai, lo speriamo poco. Forse v' ha qualche temperamento, che noi non sappiamo scorgere; e la diplomazia sta per mettersi all' opera, a fin di trovarlo. Desideriamole di riuscire; ma non chiudiamo gli occhi per poter negare le difficoltà dell' impresa, cessando di vederle. »

La morte dell' Imperatore Nicolò detta all' *Union* alcune riflessioni, ch' ella espone, secondo il suo solito, in forma d' interrogazioni, alle quali poco risponde: « Quali saranno per l' Europa le conseguenze del cangiamento di regno avvenuto in Russia? Qual effetto dovrà egli produrre e qual influsso esercitare, tanto nel rispetto della guerra, che in quello delle negoziazioni intavolate per la pace? Per quel che riguarda il nuovo Czar, è egli legato dalla politica del suo antecessore? Si potrebbe discutere a lungo su questo punto; per parte nostra, nol tenteremo. » Nondimeno, ell' arrischia questa risposta: « In sostanza, il regno, che incomincia, modifica senza trasformarla, mitiga senza farla pienamente cessare, la situazione della Russia rispetto all' Europa; ella permette di scorgere probabilità di pacificazione, che finora non esistevano: ma sarebbe farsi una strana illusione credere in grandi facilità di pace, a petto d' ostacoli gravi, com' è, per esempio, la questione di Sebastopoli. »

Il *Journal des Débats* discute a fondo la questione della vendita de' beni del clero in Spagna; e la sua conclusione non lascia preveder facile l' esecuzione del provvedimento, qualora ei fosse stanziato, dappoichè la Spagna trovasi legata colla Santa Sede da un Concordato del 1851, il quale pattuisce per la Chiesa spagnuola la validità degli acquisti posteriori, ch' ella far potesse regolarmente.

Il *Constitutionnel*, che dice avere mostrato per qual combinazione ingegnosa il preventivo delle rendite superava di 4 milioni quel delle spese pel 1856, piglia oggi a giustificare tutte le spese, inscritte in quest' ultimo.

Il *Siècle* continua i suoi studii intorno al commercio prima del 1791.

Dell' 8 marzo.

Il *Journal des Débats* ragiona approssimativamente sulle ultime fazioni militari compiute in Crimea dagli eserciti belligeranti.

Il *Journal de l' Empire*, dopo aver lasciato tralucere la speranza che la conferma sollecita de' poteri del principe Gortschakoff possa condurre alla prossima ripresa delle conferenze di Vienna; dopo aver menzionato le reticenze e le riserve della Prussia, nel tempo stesso che le esigenze della Francia, dacchè si tratta di ottenere la cooperazione di quella, soggiunge: « Assicurasi che tal controversia, sì ostinata dal lato della Prussia, sì perentoria dal lato della Francia, abbia prodotto felici cangiamenti nell' animo di S. M. Federico Guglielmo, e che, dopo aver udito le spiegazioni date dal sig. di Wedell, egli siasi piegato ad accettare il progetto del sig. Drouyn di Lhuys. Desideriamo sinceramente che ciò si verifichi; ma questa laboriosa negoziazione ebbe fasi tanto numerose, e deluse tante volte le speranze meglio fondate, ch' è lecito stare in riserva ed aspettare con fiducia sì, ma senza illusione. »

L' *Union* fa osservare la moderazione de' giudizii già profferiti intorno all' Imperatore Nicolò, la cui tomba è appena chiusa; quanto a lei, il dovere le impone di porre adesso in obblio le persecuzioni, cui egli fece sottostare la Chiesa cattolica: « Limitiamoci, ella dice, ad inchinarci dinanzi quella tomba; ell' è quella d' un uomo, che fu grande, non solo per l' autorità dell' impero, ma per la dignità dell' animo e l' altezza dell' ingegno Si è detto che Nicolò compresse il pensiero umano, e che, a forza di dispotismo, ei toccò la tirannia: non biasimiamo questa protesta per la libertà, bench' ella si fondi forse sopra un' accusa esagerata; diciamo soltanto che l' esercizio della potenza è variabile, e ch' ei si conforma naturalmente a' costumi di ciascuna nazione e a' bisogni di ciascun' età. Nicolò fece molto per la Russia, introducendovi l' amore delle grandi cose. V' ha paesi, che incominciano ad ingrandire per ciò stesso, che in altri è principio di decadenza. Per esempio, la civiltà russa non è quella dell' Inghilterra; ma ognuno può dire quale salga e quale discenda. » L' *Union* termina col dire ch' è sparito dal mondo un grande Sovrano, e che tocca alla storia giudicarlo e dire quel ch' egli avrebbe potuto fare ed avrebbe fatto, se fosse più a lungo vissuto.

Il *Siècle* parla un po' di tutto, secondo suole: degli assedii russi del 1828 e del 1829, ch' ei paragona a quello di Sebastopoli, e poi altresì de' partiti russi. La nazione russa, a dir suo, sarebbe divisa fra due correnti d' opinione: il partito liberale, il meno ragguardevole pel numero, ed il partito nazionale russo, il quale pensa che la Russia non abbia bisogno di chi che sia per giugnere all' incivilimento. Al di sopra di questi, troverebbersi due divisioni aristocratiche; cioè, il partito della Corte, il qual vuole quel che vuole l' Imperatore, ed il partito della pace, che ha alla sua testa il sig. di Nesselrode e la principessa di Lieven. Ciò posto e svolto, il *Siècle* conchiude in questo modo le sue riflessioni: « Se la Russia non fosse governata autocraticamente, si potrebbe pensare che il gran partito nazionale, di cui abbiamo parlato, e che ha il suo centro a Mosca, le sue simpatie da per tutto ove si estende la stirpe slava, avesse ad inspirare tutte le risoluzioni del potere; ma bisogna farsi carico d' altri elementi in un paese, ove i partiti sono a volta a volta in favore. Dopo che il nuovo Imperatore avrà fatto solenne atto d' adesione alla politica di suo padre ed alle tradizioni di Pietro il Grande; dopo che avrà dato sodisfazione alle ombratilità nazionali, ei potrà più facilmente acconsentire alle tendenze dell' indole sua. Se non che quest' indole è assai poco nota; e, stando al sig. di Custine, ella mancherebbe un po' di franchezza. »

L' *Assemblée Nationale* nota il mutamento assoluto dell' opinione pubblica in Inghilterra, ove, dopo aver accolta la morte di Nicolò come un indizio di pace, si terminò col trovare che le cose rimanevano nel medesimo punto, poichè Sebastopoli continua ad essere la questione principale da risolversi, senza contare che i futuri avvenimenti stessi, qualunque siano per essere varrebbe a modificare le disposizioni rispettive de' Governi impegnati, nessun d' essi potendo negoziare dopo un rovescio ed accettare uno smacco.

Il *Constitutionnel*, che ha già commentato il progetto di legge, il quale modifica l' articolo 9' del Codice di procedura criminale, crede necessario argomentare altresì, sempre nella forma laudativa, sul rapporto della Commissione del Corpo legislativo, incaricata d' esaminare quel progetto.

L' *Univers* rinnova le sue reclamazioni in favore de' Luoghi Santi, ove firmani turchi, non rivocati, concessero alla Russia la preponderanza dello scisma a Gerusalemme.

La *Presse* fa il suo solito riassunto delle notizie del giorno, poi dedica all' Imperatore Nicolò un lungo articolo in nove capitoli!

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Dispaccio telegrafico

Vienna 13 marzo 1855, ore 10 min. 45 ant.

Il Ministro dell' interno

Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

BOLLETTINO 9.

La salute di S. M. l' Imperatrice e della neonata Arciduchessa nulla lascia a desiderare.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 10 marzo.

A quel che odesi, soltanto nei ripetuti colloquii dei plenipotenziarii dell'Austria, dell' Inghilterra e della Porta ch' ebbero luogo nella presente settimana, sarebbe stata data interpretazione esatta ai quattro punti. L' ingresso del plenipotenziario russo alla Conferenza non dovrebbe aver luogo che dopo qualche giorno. *(Donau.)*

Impero Russo.

Ecco per esteso il Manifesto dell' Imperatore delle Russie:

« Noi, per la grazia di Dio Alessandro Secondo, Imperatore ed autocrata di tutte le Russie, Re di Polonia, ec. ec.,

« Facciamo noto a tutti i nostri fedeli sudditi:

« Piacque al Signore ne' suoi imperscrutabili giudizii di colpire noi tutti con una inattesa ed altrettanto terribile sciagura. Il Nostro amatissimo padre, il signore Imperatore Nicolò Pawlowitsch, morì nel giorno d' oggi 18 febbraio (2 marzo), dopo una breve ma grave malattia, la quale si è sviluppata negli ultimi giorni con incredibile celerità. Non havvi parola, che possa esprimere il Nostro dolore, che è pure il dolore di tutt' i Nostri fedeli sudditi. Mentre c' inchiniamo dinanzi a' misteriosi voleri della divina Provvidenza, Noi cerchiamo in essa soltanto il Nostro conforto e solo da essa attendiamo che ci dia la forza di portare il peso impostoci dalla volontà sua.

« Come il carissimo padre Nostro, da Noi compianto, dedicava tutt' i suoi sforzi, tutte le ore di sua vita, alle cure pel benessere de' suoi sudditi, così pure Noi, in questa triste ma solenne ora, mentre ascendiamo l' ereditato trono dell' Impero russo e del Regno di Polonia, indivisibile da esso, e del gran Principato di Finlandia, giuriamo dinanzi a Dio invisibile e dovunque presente, di tener sempre dinanzi agli occhi Nostri, quale unica Nostra meta, la prosperità della Nostra patria.

« E possa così la Provvidenza, che ci ha eletto a questa grande missione, dirigerci e proteggerci, affinchè manteniamo la Russia nel più alto grado di potenza e di gloria, affinchè per Noi si adempiano gl' incessanti desiderii ed intenzioni de' nostri più eccelsi antenati, Pietro, Caterina, Alessandro il Benedetto e del Nostro indimenticabile padre.

« L' esperimentato zelo dei Nostri amati sudditi, le loro fervide preghiere unite alle Nostre dinanzi agli altari dell' Altissimo, saranno il Nostro appoggio. Noi li esortiamo a ciò, mentre ordiniamo ad essi contemporaneamente di prestare il giuramento di fedeltà a Noi ed al Nostro erede al trono, Sua Altezza Imperiale, Cesarevitsch Granduca Nicolò Alessandrowitsch.

« Dato a Pietroburgo il 18 febbraio (2 marzo) nell' anno mille ottocento cinquanta cinque dopo la nascita di Cristo, primo del Nostro Impero.

« ALESSANDRO. »

Dietro notizie da Bucarest del 3 marzo, era ivi giunta un' altra volta la nuova del cominciamento di grandi marce di truppe dalla Bessarabia in Crimea. Ciò tanto più sorprese, in quanto che non erano grandi le forze russe, raccolte in Bessarabia, e nulla prima erasi saputo di nuove spedizioni di soldati dall' interno dell' Impero. Credesi che a quei movimenti terrà presto dietro il principio delle operazioni offensive dei Russi in Crimea. A Kischenaw era già tutto predisposto, onde trasferire più in prossimità al vero teatro della guerra lo stato maggiore del principe Gortschakoff; d' altro lato aspettavasi ogni giorno in Odessa l' arrivo di lui. Notizie da quella città saper volevano che sarebbe stato lasciato davanti Eupatoria un forte corpo di osservazione, onde tagliare ad Omer pascià la via verso Perekop e verso l' Alma.

Sapeasi che gli alleati speravano di essere al 24 marzo in pronto con tutti i loro lavori. Seppesi aspettarsi nel campo pel 18 marzo l' arrivo dell' Imperatore Napoleone, sotto agli occhi del quale sarebbe dato l' assalto. Direbbesi generalmente anche nel campo francese che il Canrobert avrà nel prossimo mese un successore nella persona del maresciallo Vaillant. Sui combattimenti presso Sebastopoli dal 22 al 25 febbraio, aveano a Bucarest relazioni incomplete. Voleasi sapere che da parte dei Russi trattavasi di rapidamente proteggere i punti ed oggetti minacciati di più dalle nuove batterie, erette alla estrema ala destra degli alleati, dietro le indicazioni del generale Niel. I Russi deggiono aver molto bene imitato l' esempio dei Turchi a Silistria coll' aver costruito una specie di Arab-Tabia. Dicevasi per altro che i Francesi avessero preso quel ridotto la sera del 24 febbraio. Altre relazioni vogliono sapere essere stato soltanto fatto tacere il fuoco dei Russi da quel ridotto; ma non essere riuscito ai Francesi d'impadronirsi di quella posizione.

Dobbiamo dunque fra qualche giorno aspettare un caldo combattimento su quel punto; giacchè la nuova opera è di somma importanza pegli assedianti.

(Oest. Zeit.)

Riferisce la *Börsenhalle* da Abo, che Abo, Helsingfors e tutte le città sulla costa di Finlandia da Wiborg a Tornea resero, con grandi spese ed affondamenti, innavigabili le loro acque e le armarono con cannoni di navigli mercantili, che provvedono a loro spese di polvere e proietti, avendo oltre a ciò costruito fornelli per arroventare le palle.

Belgio.

Leggesi nell' *Indépendance Belge* in data del 5 marzo corrente:

« Come abbiamo già annunziato, il signor Delfosse venne ieri ricevuto dal Re; l' udienza durò quasi un' ora e mezzo.

« Si assicura che l' onorevole presidente della Camera dei rappresentanti avrebbe declinato nel modo più assoluto la missione di comporre un Gabinetto. Si aggiunge che esso avrebbe espresso il dispiacere che il signor H. di Brouckère ed i suoi colleghi avessero creduto di doversi ritirare.

« Secondo quanto dicesi, un altro membro della Camera, appartenente ugualmente all' opinione liberale, sarebbe stato chiamato dal Re.

« Se noi siamo bene informati, trattasi dell' onorevole signor Tesch. » *(G. Uff. di Mil.)*

Francia.

Le ardite speranze, concepite per la morte dell' Imperatore Nicolò, cominciano a cedere a più modeste idee. Narrasi essere scappata al sig. Drouyn di Lhuys l' espressione « la nostra posizione rimane la stessa ». Ciò, che inquieta straordinariamente in questo momento i crocchi elevati, si è la circostanza non essere ancora seguito un definitivo accordo colla Prussia. In seguito alla morte dello Czar, si teme non senza ragione che il Re di Prussia si unisca strettamente al suo imperiale nipote rimasto orfano. (Quel nipote orfano è un uomo di 37 anni, nota la *Gazzetta Universale d' Augusta*, dalla quale togliamo questa data.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 13 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 %. .	83
Augusta, per 100 fiorini correnti .	126 1/8
Londra, una lira sterlina	12 18

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 13 marzo, ore 9 min. 25 ant.

(Ricevuto il 13, ore 10 min. 30 ant.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* d' oggi, pubblica la nomina del barone di Bruck a ministro delle finanze. Le conferenze incominceranno qui mercoledì.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 *marzo* 1855. — Ieri, sono entrati varii legni, fra' quali, due napoletani, l' uno da Bari, il capit. Ignazio Moscelli, con Olio per diversi; l' altro, il capit. Menga, da Monopoli, pure con olio per Savini. Tutti que' legni, che attendevano al porto il tempo opportuno, sono partiti.

Il mercato degli olii, non ha variato. Le granaglie sempre fiacchissime. Gli spiriti ancora più offerti; così pure i vini.

Le valute invariate; le Banconote erano ricercate a 79 3/8. Dopo il telegrafo di Vienna, il Prestito nazionale ad 85 1/8.

LONDRA 10 *marzo* 1855. — *(Dispaccio telegrafico.)* — Cotoni balle 87,000, Middling Orleans 5 3/16 al principio di settimana 1/4 più alti, dopo solo 1/8. Caffè fermi Ceylon 47. Tre carichi viaggianti venduti per porti vicini da 40 5/8 a 40 3/4. Zuccheri viaggianti in calma. Un carico Marom vecchio per Olanda da 22 a 18 1/2; uno Paraiba pel Mediterraneo nuovo a 24 1/2 senza sicurtà. Frumenti negletti e più bassi. Cambio Vienna 12.36 a 42, Trieste 12.40 a 45.

NUOVA YORK 21 *febbraio.* 1855. — Da due giorni gli affari tornarono in uno stato di stagnazione, che non può durare. Il piroscafo *Atlantich* che parte oggi per Liverpool porta 111,448 doll. in numerario. Molte domande di tratte sopra Europa. Eccovi il corso de' cambi, Parigi 5.15, a 1/4. Londra 109 1/4 a 3/4. Brema 79 1/4 a 1/2. Amsterdam 41 5/8 a 3/4. Amburgo 37 7/8 ad 1/4. Francoforte 41 1/4. Gli arrivi di California, si limitano al piroscafo *Northern Light* con 476,405 dollari in polvere d'oro. L' esportaz. si calcola in generale di 1,947,879 dollari; per Havre 35,700, Bordeaux 14,500 Marsiglia 17,800. Le importazioni si calcolano per 1,345,805 dollari. Le farine hanno ripreso la ricerca. Se ne sono vendute barilli 29,000 ai seguenti prezzi. Ohio e Visconsin da 8.62 a 9.12 dollari, Genesee da 10.75 a 12 dollari. Cotoni fermi le vendite di balle 12,500.

MONETE. — *Venezia* 13 *marzo* 1855.

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 40:86	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:25
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I. .	„ 6:23
„ in sorte . . .	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi . . .	„ 23:48	Pezzi da 5 franchi . .	„ 5:84 1/2
Doppie di Spagna . .	„ 97:90	Francesconi	„ 6:47
„ di Genova . .	„ 92:85	Pezzi di Spagna . . .	„ 6:78
„ di Roma . . .	„ 20:02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia . .	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma . .	„ 25:12	1.° dicembre	80 3/4
„ di America . .	„ 95:—	Prestito nazionale . . .	67 5/8
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 % .	65 1/4
Zecchini veneti . .	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	70 —
—		Sconto	4 1/2

CAMBI. — *Venezia* 13 *marzo* 1855.

Amburgo	eff. 221 3/4	Londra	eff. 29:28 —
Amsterdam . . .	„ 248 1/2	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 1/2	Marsiglia . . .	„ 117 1/8
Atene	„ — —	Messina . . .	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 3/4 d.	Milano	„ 99 5/8
Bologna	„ 617 1/2	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli . .	„ — —	Parigi	„ 117 1/3
Firenze	„ 97 1/2 d.	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 2/5	Trieste a vista .	„ 238 —
Lione	„ 117 1/5	Vienna id. . .	„ 238 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 97 1/2 d.		—

Mercato di ESTE *del* 10 *Marzo* 1855.

GENERI		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumento da pistore		82:—	84:—	Per moggio padovano.
— mercantili		—:—	—:—	
Frumentone	pignoletto	56:—	58:—	
	gialloncino	52:—	54:—	
	napoletano	—:—	—:—	
Avena	pronti	28:—	30:—	
	aspetto	—:—	—:—	
Segala		—:—	—:—	
Linose		—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 11 *marzo* 1855.

Arrivati da Milano i signori: di Porcia conte di Ortenburg Principe Alfonso, propr. — Longhi Pietro, negoz. — Desemoni Carlo, ingeg. a Cargiago. — *Da Trieste:* Fornara dott. Cesare, possid. — Bremond Lorenzo, negoz. di Ginevra. — Fries H., capit. norvegio. — Soubrier Gio. Batt. Luigi, viagg. di comm. — *Da Firenze:* de Ramm Tommaso, nob. russo. — *Da Verona:* Arvedi Pietro Paolo, possid. e negoziante.

Partiti per Trieste i signori: Florio Stanislao, possid. — Pantaleon Giorgio, negoz. di Odessa. — Götze Oscaro, dott. in medicina in Dresda. — Pestolazzi Giuseppe, negoz. di Milano — Maggi Vitto, negoz. di Bari. — Ciotti Gio. Batt., possid. di Gradisca. — *Per Milano:* Hamburger Isidoro Carlo, viagg. di comm. — Bonenfans Pietro, viagg. di comm. di Lione — Wirth Giovanni. negoz. di Magonza. — *Per Parma:* Tirelli march. Gio. Batt., possid. — Pellacini Andrea, architetto. — *Per Verona:* Faccioli Giuseppe, possid. e negoz. — *Per Montereale:* Cigolotti conte Giuseppe, possid., — *Per Roma:* Varnier Giovanni, negoz. di Bordeaux. — *Per Treviso:* Sarmento Ferreira Giuseppe, viagg. di comm. di Genova.

Nel giorno 12 marzo.

Arrivati da Trieste i signori: Minerbi Caliman, vice presidente del Consiglio Municipale. — Cencelli conte Giuseppe, avvocato e possid. di Fabbrico. — Lazzarich Gustavo, negoz. — Fattutta Antonio, negoz. di Persagno. — Morpurgo Pacifico, negoz. — Guidard Luigi, negoz. di Torino. — Bloch Gustavo, negoziante di Gailingen. — S. E. la baronessa di Schulte, di Annover. — *Da Milano:* Castellano Enrico, avvocato di Napoli. — Vaughan Herbert, ecclesias. inglese. — Bandini march. Carlo Giovanni, possid. di Macerata. — Pietzcker Gustavo, d' Amburgo. — *Da Vienna:* Schmid Carlo, di Sterbfritz. — *Da Firenze:* Williamson Maria, possid. americano. — Van Rensselaer Stefano, americano. — *Da Brescia:* Cazzago nob. Alfonso, possid. — Laffranchi Felice, possid ed ingegnere. — *Da Cremona:* dei Conti Albertoni nob. Muzio, ed Albertoni nob. Antonio, possidenti. — *Da Verona:* Faccioli Giuseppe, possid. e comm. — *Da Schio:* Ballarini Antonio, posidente.

Partiti per Milano i signori: Konrad di Eibeswald cav. Sigismondo, consigliere presso l' I. R. Luogotenenza lombarda. — Soubrier Gio. Batt., viagg. di comm. — Fries H., cap. Norvegio. — Lazarich Gustavo, negoz. di Trieste. — *Per Trieste:* Basevi Giuseppe, possid. — Caroli Daniele, possid. — Wllic Domenico, ufficiale Luogotenenziale di Zara. — Friedenthal Rodolfo, legale ed assessore presso il Tribunale d' appello a Giemanndorf. — *Per Feltre:* Bovio nob. Giacomo, possid. — *Per Firenze:* de Barros Pereira Gioachino, sudd. brasiliano. — Bonaccorsi conte Flario, possid. in Roma. — *Per Verona:* Ilich Stefano, possid. di Civitavecchia. — Ivanissevich Pietro, capit. mercant. di Civitavecchia. — Maboni dott. Luigi, possid. — *Per Vicenza:* di Thiene conte Ercole, possid. — *Per Trento:* Bassetti Tito, possid. — *Per Belluno:* Supani conte Nicolò, possidente. — *Per Udine:* Paderni dott. Felice, legale. — *Per Fabrici:* Cencelli conte Giuseppe, avv. e possid. — *Per Montereale:* Cigolotti conte Francesco, possidente.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 11 marzo 1855. .	Arrivati	603
	Partiti	479
Nel giorno 12 detto	Arrivati	521
	Partiti	783

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 marzo 1855: Visentini Anna di Agostino, d'anni 1. — Marangoni Teresa di Giacomo di 6. — Roselli Antonia di Domenico, di 17, civile. — Prata Filomena, di Lorenzo, di 8. — Gasparon Maria, fu Sebastiano, di 56, civile. — Pizzioli Antonio, di Michele, di 6, povero. — Pasquali Solpessa Maria, fu Bartolomeo, di 73, domestica — Aquino Cesare Catterina, fu Adolfo, di 57, civile. — Mujo Luigi, fu Luigi, di 70, civile. — Loregia Caterina, di Ottavio, di 2. — Totale N. 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 12 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro . . .	27 8 9	27 8 6	27 7 0
Termometro . . .	+ 0 2	3 5	1 8
Igrometro . . .	69	68	69
Anemom., direz. .	N. N. E.	S. S. O.	S. S. E
Atmosfera	Sereno	Sereno	Neve

Età della luna: giorni 25

Punti lunari: — | Pluviometro, linee 7/12

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, e 16, in *S. Sebastiano.*

SPETTACOLI. — *Martedì* 13 *marzo* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Prima rappresentazione della tragedia lirica: *Editta*, di A. Buzzi. - Il ballo del Rota: *Un Fallo.* - Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Santecchi. — *La signora dalle camellie.* (Replica.) — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Il segreto d' una camera.* — *Facanapa professore di lettere.* Con ballo. — Alle ore 7.

PADIGLIONE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Tre automati: *Automato - scrivano, Automato-disegnatore, Automato-sonatrice di piano forte.* Indi, *Illusioni ottiche* di Martin di Amsterdam. — Dalle ore 1 alle 8 pom.

INDICE. — *Sovrane risoluzioni. Dispaccio circolare del co. Buol. Supposizioni sul nuovo Czar. Il pr. Menzikoff Le Conferenze di Vienna. Largizione agli Asili d' infanzia a Venezia.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *conferenza ministeriale. Titoff e Russell. Strada di ferro.* — Stato Pont.; *ordinazione.* — R. di Sard.; *Cam. de' deputati. Senato. Esequie al D. di Genova. Favori inglesi. Sentenza. Tempio valdese. Pacheco.* — R. delle D. S.; *il gen. Filangeri.* — G. di Toscana; *onorificenza* — D. di Modena; e D. di Parma; *ceremonia religiosa.* — Imp. Russo; *speranze di pace. Fatti della guerra.* — Inghilterra; *lord del Tesoro. Comandante in capo della cavalleria Commissione d' inchiesta Camera de' comuni. Ritorno di soldati. Il co. Stanhope* †. — Spagna; *pubblica tranquillità. Le Cortes. Internamenti. Crisi ministeriale* — Belgio; Nostro carteggio: *la morte di Nicolò; il Ministero; religione del paese; Herman Koen.* — Francia; *morti in Crimea. Onore a Bruat. Blocco de' porti russi. Arresti. Esequie a Dupont. Opera attribuita a Girardin. Grammont e Bertemy* †. — Nostro carteggio; *dispacci da Pietroburgo; il Manifesto del nuovo Czar; la Prussia; viaggio dell' Imperatore; Alessandro II; missione del sig. Vedell; notizie di Crimea. Rivista.* — Recentissime Appendice; *rivista scientifica.* — Gazzettino mercantile.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 112-30 forest. 1.ª pubbl.

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 29 corrente alle ore 8 e successive di mattina, sarà sperimentato in questa Cancelleria l'incanto per la vendita di circa 2,000 passetti di borre da fuoco, misura di Carpenè, parte di piceo, e parte di abete, nonchè di circa 800 taglie dello stesso legname, e misura, esistenti intorno ai Campivoli delle Malghe, di proprietà di questo Comune.

Si le borre, che le taglie vendute in piedi, e dopo ridotte, sarà effettuata la misurazione.

Per ogni passo di borre, resta fissato il prezzo di prima grida con abusivi fiorini 5, e per ogni taglia, ad abusivi fior. 2 : 30, metà in valuta, e metà in banconote.

La corteccia resta di proprietà del levatario.

L'assuntore dovrà pagare un quarto del totale importo tosto deliberata l'asta, e per gli altri tre quarti sarà fatta una dilazione.

Tutte le altre condizioni appariscono dal Capitolato, che verrà letto all'asta

Dall'Ufficio Comunale di Grigno,

Li 7 marzo 1855.

Il Capo Comune
ZANGPRIO.
G. Cappello, Segr.

N. 4123. 1.ª pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo porta a pubblica notizia che nel giorno 27 marzo alle ore 10 della mattina a S. Canciano calle Croce num. 5093, si procederà al terzo incanto giudiziale per la vendita di generi di cartolaio, uffizii, buste ed altro stimati in a. l. 18,8:8 : 44, della massa concorsuale di Gio. Maria Amadio che saranno deliberati al maggior offerente per prezzo non minore della metà della stima giudiziale.

Il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto, e sul luogo stesso della delibera in denaro contante a tariffa.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 6 marzo 1855.

Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 4200. 1.ª pubbl.

EDITTO

Si notifica a Bortolo Pedrazzoli assente d'ignota dimora che Antonio Gasparotti coll'avv. D.r Battistella produsse in di lui confronto la petizione 7 marzo 1855 n. 4200, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. l. 44 : 14 di capitale ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 20 settembre 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Brenzoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 9 marzo 1855.

Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 3450. 2.ª pubbl.

AVVISO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia essendosi in seguito ad istanza di Elia Buccari coll'avv. Papageorgopulo contro Eleuterio di Giorgio Nenga capitano comandante proprietario del brigantino Ellenico denominato il Giorgio, accordata l'asta giudiziale di detto brigantino, attrezzi ecc., pel credito di a. l. 914 : 57 ed accessorii, in esecuzione della Sentenza 11 agosto 1854 n. 13117, si fa pubblicamente noto:

I. Che nel giorno 16 marzo venturo alle ore 1 pom., si procederà nella Loggetta a S. Marco al primo esperimento della vendita dello stesso brigantino ancorato ai pubblici Giardini che verrà deliberato a prezzo non inferiore della stima giudiziale che risultò in a. l. 4760.

II. Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, avrà luogo il secondo esperimento nel giorno 20 marzo detto alle ore 1 pom. nel suddetto luogo, ed alla stessa limitazione del prezzo superiore alla stima.

III. Che mancando anche questo esperimento si procederà al terzo incanto nel giorno 21 marzo stesso alle ore 1 pom., ed in questo la vendita si farà a prezzo anche inferiore alla stima.

IV. A cauzione dell'offerta ogni aspirante dovrà depositare nelle mani del Commissario delegato il decimo del suddetto valore di stima.

V. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato in seno di questo R. Tribunale entro giorni tre della delibera sotto comminatoria del reincanto a tutto rischio e spese del deliberatario.

VI. Sarà libero a qualunque di visitare previamente il suddetto brigantino.

VII. Le spese tutte di istanza e bolli per ottenere il Decreto di aggiudicazione del legno, ogni tassa eventuale ed altra inerente al processo ed atto di delibera al trasferimento di proprietà ed al ricevimento del legno saranno a carico del deliberatario.

VIII. I pagamenti dovranno essere effettuati in danaro contante a tariffa.

Descrizione.

Brigantino greco nominato il Giorgio di tonnellate 116, ancorato rimpeto i pubblici Giardini e stimato a. l. 4760, compresi attrezzi, corredi, e passera depositate nello squero Vignola a S. Basilio.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, all'Albo, alla Borsa, all'albero di Maistra, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 27 febbraio 1855.

Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 964. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto, che sull'istanza di Antonio Minchio fu Francesco, e Carlo Pirenese fu Benedetto di Lendinara, nella loro qualità di amministratori della massa concorsuale dell'oberato Carlo Ferrarese fu Damiano, si procederà alli due primi esperimenti di vendita giudiziale degli infrascritti stabili ed azioni creditorie, nelli giorni 14 aprile e 12 maggio 1855 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. presso l'I. R. Pretura di Badia pei lotti I, II, III, IV, V, VIII, e presso essa I. R. Pretura di Lendinara nei giorni 30 maggio e 12 luglio 1855 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. pei lotti VI e VII, e ciò mediante Commissioni giudiziali che verranno appositamente destinate e sotto l'osservanza delle condizioni tutte espresse nel seguente Capitolato.

Stabili ed azioni creditorie.

Lotto I.

In Comune censuario di Villafora Distretto di Badia.

a) Quattordici appezzamenti di terreno con fabbriche rusticali, coloniche e casino padronale denominato Casino Padronale-Salerne-Prato Magon Vele del Cimitero-Luogo Fasolo-Luogo Pettone-Fondo Rossi-Fondo Boldrin-Pastoraria nuova-Fondo Bugaletta-Sabbioni Pellegrini I, II e III, e Pastoraria vecchia aventi in mappa li nn. 20, 21, 22, 28, 30, 31, 36, 37, 44, 45, 46, 52, 61, 160, 216, 219, 221, 595, 601, 602, 603, 739, 742, 748, 749, 750, 779, 781, 782, 867, 881, 882, 883, 1136, colla superficie di pert. cens. 267 : 23, figuranti nelle stime pert. cens. 269 : 17, colla rendita censuaria di a. l. 1307 : 44. Detti appezzamenti sono gravati da decima, staroli in genere, uva, mosto, nonchè da cinque livelli dovuti l'uno di a. l. 11 : 25 annue, al co. D'Espagnac, il secondo di annue l. 3 : 53 alli Consorti nob. Perolari, il terzo di annue a. l. 30 : 49 alla famiglia Cappello, il quarto di a. l. 21 : 88 alla Chiesa di Badia. Sono condotti in affitto li detti appezzamenti a tutto 29 giugno e 29 settembre 1859 cinquantanove, dalli sigg. Francesco Baccaglini e Carlo Pirenese, che pagano l'annua mercede di a. l. 2180, oltre le decime e staroli che vennero complessivamente valutati del depurato valore di a. l. 34,461 : 69.

b) Altro appezzamento di terreno con casa denominato Casa Magon avente in mappa li nn. 724, 730, 731, 732, 733, 734, colla superficie di pert. cens. 12 : 20, figuranti nelle stime pert. cens. 11 : 66, colla rendita di austr. l. 71 : 06, soggetto a decima e staroli e gravato d'un annuo livello dovuto alli nob.li Giovanelli di a. l. 29 : 41, condotto in affitto da Paolo Chieregato detto Rossetto di Badia che paga l'annua mercede di a. l. 140, con affittanza che termina li 29 giugno e 29 settembre 1856. Il fondo suddetto fu valutato del depurato valore di a. l. 1360.

Lotto II.

In Comune suddetto.

Quattro appezzamenti di terreno denominati Serraglie con fabbriche rusticali, casa e fienile-fondo Mastino, fondo Leccadello-e Scardazzo aventi in mappa li nn. 519, 520, 521, 522, 523, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 1090, 423, 424, 514, 1073, 1089, 500, 501, 1085, 469, 489, 491, 493, 494, 495, colla superficie di pert. cens. 199 : 51, figuranti nella stima pert. cens. 199 : 38, colla rendita censuaria di austr. l. 535 : 17. Questi appezzamenti sono gravati da decima, staroli e mosto. Il primo denominato Serraglie è detenuto a titolo d'affitto a tutto 29 giugno e 29 settembre 1856 da Giuseppe Cabassa per l'annua mercede di a. l. 846, li altri appezzamenti Mastino, Locadello, e Scardazzo, dalli fratelli Cestaro, parimenti a tutto 29 giugno e 29 settembre 1856, per l'annuo fitto di a. l. 470, e furono complessivamente stimati del depurato valore di a. l. 13,386 : 20.

Lotto III.

In Comune suddetto.

Corpo di terra denominato fondo Rossi al mappale n. 83, per pert. cens. 14 : 61, figurante nella stima pert. cens. 14 : 25, colla rendita di a. l. 76 : 37, gravato di decima in ragione dell'uno per ogni quattro e condotto in affitto dalli sigg. Baccaglini e Pirenese sunnominati a tutto 29 giugno e 29 settembre 1859 per l'annua mercede di a. l. 100, oltre l'onere della decima, venne valutato a. l. 1393 : 11.

Lotto IV.

In Comune censuario di Pissatola Distretto di Badia.

Due corpi di terra denominati Bassani Tocchio, e Casa Tocchio aventi in mappa li nn. 308, 309, 312, 313, e parte delli nn. 124, 295. 299, per pert. cens. 23 : 02, calcolati nelle stime di pert. cens. 20 : 54, colla rendita di a. l. 67 : 62. Il terreno è aggravato da decima, e del livello di a. l. 40 : 32, dovuto a Castaldelli Pietro. È condotto dall'amministrazione e valutato del valore depurato di a. l. 2885 : 20.

Lotto V.

In comune censuario di Badia.

Casa avente in mappa il n. 1564-1565, per p. c. 0 : 17, colla rendita di a. l. 155 : 40, aggravata da tre livelli, il primo di annue a. l. 117 : 70, al sig. Carlo Dalfiume, il secondo di a. l. 37 : 79, alla Chiesa di Badia, il terzo di a. l. 0 : 60, al co. D'Espagnac. È affidata al sig. Giuseppe Cattabriga a tutto 29 settembre 1865, per l'annua mercede di a. l. 330, e fu stimata del valore depurato di a. l. 2622 : 60

Lotto VI.

In Comune censuario di Lendinara.

Casa in Parrocchia di S. Biagio censita in mappa al n. 1300, colla superficie di pert. cens. 0 : 19, e rendita a. l. 17 : 92, valutata a. l. 570 : 40.

Lotto VII.

Crediti.

a) A carico Quaglia Cappellano di Saguedo per obbligazione privata, a. l. 100.

b) A carico Petrobelli Francesco per altrettanti pagati per di lui conto in base a Cambiale, a. l. 236.

c) A carico del suddetto per conti liquidati a tutto il 1848, a. l. 150.

d) A carico Baccaglini Giacomo detto Rantua di Villafora annue a. l. 21 : 49, in dipendenza a privato contratto 7 luglio 1821 pel capitale di a. l. 429 : 80.

e) A carico Marabese eredi di Giovanni, effettive a. l. 36, ed un paio galletti a S. Pietro nette e libere in base a privato contratto 23 giugno 1833, pel capitale di a. l. 740.

f) A carico Cristino Scappini di Giacciano annue a. l. 17 : 65, in base ad atto privato 30 gennaio 1837 pel capitale di a. l. 353.

Somma totale a. l. 2008 : 80.

Lotto VIII.

Un corpo di terra situato in Villafora denominato Sabbioni Rossi e Carovane, in mappa al num. 1006, colla superficie di pertiche cens. 55 : 54, figuranti nelle stime 55 : 76, e colla rendita di a. l. 52 : 76, aggravato di un annuo canone di a. l. 95, verso Marco-Giuseppe e CC. Ancona, nonchè aggravato di quarte 20 e quarta-roli uno frumento detto staroli, affittato verbalmente ad anno per a. l. 95, valutato in passivo per a. l. 914 : 20, attesa la detrazione dei suddetti aggravi.

Condizioni.

I. Si vendono gl'immobili sopra descritti in n. VIII lotti.

II. Chiunque aspira all'asta dovrà depositare il decimo, a garanzia dell'offerta desunto dalla stima del lotto a cui concorre, e questo decimo rimarrà presso l'amministrazione del concorso se l'aspirante si rendesse deliberatario. Inoltre in questo caso dovrà depositare un'altro decimo della stima del lotto, a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta. Da questo secondo deposito saranno esenti li creditori iscritti.

III. La delibera al primo e secondo esperimento si farà al maggior offerente purchè la sua offerta sia superiore, od almeno eguale alla stima. Al terzo esperimento poi, la delibera si farà a qualunque prezzo, previa la pratica del § 146 del Giudiz. Reg., ed anche ripartitamente in un numero maggiore di lotti.

IV. Il prezzo di delibera, meno la somma depositata sarà trattenuto da ciascun deliberatario, con obbligo di pagare sullo stesso l'annuo interesse del 5 per 0/0 decorribile dal giorno della delibera fino al regolare pagamento da eseguirsi in mano del amministrazione col concorso della delegazione, previo avviso di due mesi, e l'interesse dovrà essere pagato posticipatamente alla fine d'ogni anno in mano dell'amministrazione medesima. L'amministrazione praticherà immediatamente l'inscrizione a carico del deliberatario sul lotto deliberato del residuo prezzo fruttifero a base dell'atto stesso di delibera, da essere cancellata dopo verificato il pagamento.

V. Tutti li pagamenti saranno fatti in Lendinara con effettivi pezzi da 20 k.ni esclusa qualunque altra moneta e la carta monetata e qualunque surrogato comunque per legge ne fosse permesso o prescritto il corso forzato. Che se una speciale disposizione obbligasse le parti a pagare e ricevere valuta diversa dall'esposta il surrogato sarà collocato a base di listino di Venezia.

VI. Ciascun deliberatario dovrà sottostare a tutti li pesi reali, decime, primizie, staroli, minali, e canoni che eventualmente gravitassero gl'immobili nel rispettivo lotto deliberati e così pure a tutte le imposte, prestito di pubblica ragione e tasse cadenti sulle cose subastate, e tutto ciò dal giorno della delibera in poi.

VII. Nè l'amministrazione subastante nè li creditori insinuati si rendono responsabili degli eventuali deterioramenti o mancamenti degl'immobili nel rispettivo lotto deliberati dopo la stima 29 aprile 1853 degli ingegneri Fusconi e Rigobello fino alla vendita ed ulteriormente, lasciando a ciascun deliberatario le conseguenze vantaggiose o pregiudicievoli delle eventuali innovazioni.

VIII. Sarà dovere d'ogni deliberatario di rispettare le affittanze degl'immobili compresi nel lotto rispettivo superiormente indicati, venendo egli immesso in pendenza del materiale possesso in tutti i diritti della parte locatrice ed a base dei rispettivi contratti. Il deliberatario del lotto V, non incominciera ad esigere le mercedi locative se non coll'annualità decorribile dal 29 settembre 1857, dovendo null'ostante supplire le pubbliche gravezze ed a canoni infissi indicati nella descrizione del lotto e ciò dal giorno della delibera in poi.

IX. Ciascun deliberatario dovrà giustificare presso questa R. Pretura l'esecuzione delle condizioni portate dal presente Capitolato, ed in evasione della relativa istanza otterrà dalla R. Pretura medesima.

a) L'ordine di eseguire le volture sui competenti registri censuarii e consorziali per le partite d'estimo nel rispettivo lotto riportate.

b) L'immissione in possesso dell'immobile deliberato con effetto retroattivo al giorno della delibera e l'aggiudicazione della proprietà salvo quanto fu esposto nel superiore articolo VIII.

X. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico di ciascun deliberatario del lotto rispettivo tutte le spese occorribili per la piena esecuzione del presente Capitolato; quindi le spese d'immissione in possesso, di aggiudicazione, d'istanze, volture, tasse di trasferimento immobiliare e quelle per le iscrizioni, le spese di quietanza pei pagamenti di capitale ed interessi di cancellazione delle rispettive iscrizioni ed ogni altra per legittimare, completare e liberare l'acquisto.

XI. Riguardo al lotto VII, non viene garantita nè dall'amministrazione, nè dai creditori la realtà, nè l'esigibilità dello stesso, e per questo lotto ogni aspirante dovrà depositare il 5 per 0/0 del valore nominale a garanzia dell'offerta e pagare il prezzo all'atto della delibera computato nel prezzo stesso il verificato deposito, per cui al primo e secondo esperimento le azioni creditorie comprese in questo lotto saranno deliberate a prezzo maggiore od almeno eguale all'esposto. Al terzo a qualunque prezzo

XII. Ciascun aspirante potrà esaminare nelle Cancellerie delle I. R. Preture di Lendinara e Badia i documenti che si attrovano relativi agl'immobili che si subastano ed ai crediti di cui al lotto VII, e che gli verranno poi consegnati dall'amministrazione in esito al pagamento finale del prezzo rispettivo.

XIII. Qualora un deliberatario mancasse a taluna delle condizioni per legge e per questo Capitolato incombentegli, o a parte di esse; si passerà ad istanza di qualsiasi interessato a nuovamente subastare il lotto rispettivo assegnando un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario anche a prezzo minore della stima; ed allora il deposito o depositi fatti, saranno erogati a pagamento e sconto, e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, ritenuta però dal deliberatario esclusa ogni pretesa qualora nel reincanto si ottenesse un'offerta maggiore.

XIV. Qualora si rendesse offerente o deliberatario alcuno dei direttarii signori Ancora del lotto VIII, egli non sarà tenuto ad alcun previo o successivo deposito nè ad altro ulteriore pagamento, tranne quello delle spese successive all'asta, come alle condizioni superiori.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive come di metodo nell'Uffiziale Gazzetta di Venezia e sarà affisso agli Albi Pretorii, di Lendinara e Badia, e nei Comuni di Villafora e Pissatola nella giurisdizione di quest'ultima magistratura.

L'I. R. Pretore
B. BOTTARI

Dall'I. R. Pretura di Lendinara,

Li 23 febbraio 1855.

L. Montalbotti, Canc.

N. 1583. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che Faustina Ceconi-Ferrino di Gemona coll'esibito 28 corrente n. 1583, ha revocato il mandato di Procura rilasciato nel gennaio o febbraio 1855 dichiarando di revocare espressamente anche ogni altra Procura che fino ad oggi avesse rilasciata al marito Giuseppe di Giovanni-Maria Ferrino di Gemona, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Locchè si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 28 febbraio 1855.

Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Aita, Alunno.

al N. 7456. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Belluno si fa noto, esser morta nel 18 aprile 1853 in Tambruz del Comune di Tambre d'Alpago, Caterina-Osvalda Svalduz fu Domenico, vedova di Vincenzo Costantin, senza testamento, essendo chiamati alla di lei eredità per successione legittima i figli Osvaldo, Maria ed Antonio Costantin. Ignota la dimora del figlio Osvaldo Costantin, lo si eccita ad insinuarsi a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, avvertito che in difetto si procederà a termini del § 131 della legge 9 agosto 1854, e che gli fu deputato in curatore l'avv. di questo Foro il sig. Giovanni Martino D.r Bonomo.

Si affigga nell'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 15 febbraio 1855.

Il Cons. Dirigente
BORTOLAN.

N. 839. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che il 20 p. p. marzo, morì in Falcade Pellegrina fu Francesco Ganz, disponendo della propria sostanza, mediante Codicillo scritto dei 12 marzo 1854, e lasciando fra gli aspiranti per legge all'eredità Gio. Batt., Elisabetta, Claudia fu Antonio Ganz, Luca fu Pellegrino Ganz e Scola Giovanni fu Giacomo Antonio tutti di Falcade, dei quali però è ignoto il luogo di attuale dimora.

Si eccita perciò i sunnominati ad insinuarsi entro un anno dalla data di questo Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di eredi, poichè in difetto si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e dell'avv. D.r Giuseppe De Prà di qui deputato in curatore ai suddetti assenti d'ignota dimora.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi di consuetudine e si pubblichi per ben tre volte nei fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale

L'I. R. Pretore
POL.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 21 febbraio 1855.

per l'I. R. Aggiunto
Gio. Pinon.

N. 6408. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte della Pretura Urbana Civile in Venezia, si diffidano tutti li creditori verso la eredità del fu Gio. Antonio Coletti q.m Gio. Batt. morto in questa Città li 16 gennaio 1852, disponendo per codicillo di un diritto creditorio sopra l'importo di fior. 6400, a favore di Francesca Luciani, che per ripudia di tutti li successibili ex lege, è stata riconosciuta come erede, ad insinuare e comprovare le loro pretese nel giorno 2 maggio p. v. alle 10 ant. nella Camera di Commissione num. 1, a senso e per gli effetti delli combinati §§ 813, 815 del Codice Civile.

Il Cons. Dirigente
COMI.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 22 febbraio 1855.

N. 1104. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'avv. Fiscale D.r Giacobelli per l'interesse dell'I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso, ha prodotto nel 23 corrente sotto il n. 1104, una petizione tendente a far giudicare la confisca di due pezzi di reti di canape abbandonate da ignoti contravventori nel 26 dicembre 1554 nelle Campagne di Borso.

S'intima ciò ai detti ignoti prevenendoli che sopra l'indicata petizione venne fissato il contradditorio Verbale pel giorno 3 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg. e del § 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore dell'ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro D.r Tonelli, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 27 febbraio 1855.

Munari, Dir.

N. 1895. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza si porta a pubblica notizia, che nel giorno 30 dicembre 1853 morì in questa Città Andrea Albertoli fu Giuseppe senza testamento.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Giocondo Albertoli figlio del defunto ed altro dei di lui eredi legittimi, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato avv. D.r Gio. Batt. Curti di qui.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questo Tribunale e Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Dall'I R Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 27 febbraio 1855.

Fantuzzi, Dir.

N. 820. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che con deliberazione dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno 14 febbraio corrente n. 336, fu dichiarata per mon mania melanconica la interdizione di Domenico Pichler fu I. R. Assaggiatore presso quest'I. R. Stabilimento Minerale, e che in suo curatore fu nominato il sig. Gio. Battista fu Desiderio Tomè di qui.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, negli altri luoghi di consuetudine, e si pubblichi per ben tre volte nei fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale.

L'I. R. Pretore
POL.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 20 febbraio 1855.

per l'I. R. Agg. impedito
Pinon, Alunno.

N. 1743. a. 1855 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende di pubblica notizia, che l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso col Decreto 13 febbraio corrente n. 814, dichiarò interdetta per mentecattaggine Giovanna Camerotto vedova di Francesco Baressi domiciliata alle Tezze, Distretto di Conegliano, e che venne deputato a curatore della stessa il signor Giuseppe Baressi pure di Tezze.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 18 febbraio 1855.

Il R. Cons. Pretore
BALBI.
Paoli Canc.

N. 437. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Padova ha con deliberazione 10 gennaio p. p. n. 12625, interdetto per prodigalità dall'amministrazione di sue sostanze, Matteo Sorgato fu Valentino di Sant'Angelo, sottoponendolo a curatela giudiziale, e questa R. Pretura con odierno Decreto n. suddetto, nominò in curatore d'esso interdetto, il di lui zio Giacomo Sorgato di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Piove,

Li 5 febbraio 1855.

Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 1101. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. Pretura di Marostica,

Si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Giovanni Strada fu Girolamo domiciliato a Longa di Schiavon.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Strada ad insinuarla sino al giorno 12 maggio inclusivo, in forma di una regolare petizione presentandola a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Baldassare Sasso deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solamente la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 21 maggio stesso alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 6 febbraio 1855.

Il Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Feltre porta a pubblica notizia, la morte di Marianna Vimercati della fu Giuseppe q.m Carlo di Lodi e Menegoni Pasqua fu Domenico, vedova del Consig. Aulico D.r Cristoforo d'Agostini, avvenuta in questa Città il giorno 16 febbraio corr. lasciando una disposizione olografa di ultima volontà in data 30 settembre 1846, colla quale dopo aver disposto di varii legati, instituì erede universale residuario il cugino suo sig. Antonio Berton di qui.

Essendo ignoto, se e quali persone possano accampare diritti nell'eredità predetta, si citano tutti coloro che intendessero di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su di essa, ad insinuare a questa Pretura i loro diritti entro un anno dalla data del presente, ed a produrre la loro dichiarazione, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il sig. avv. di qui D.r Bortolo nob. Bellati, sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati regolarmente, e verrà loro aggiudicata.

L'I. R. Cons. Pretore
BASSI.

Dall'I. R. Pretura di Feltre,

Li 17 febbraio 1855.

G. Muffoni, Canc.

N. 203. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con Decreto 29 novembre 1854 num. 14074, dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, fu interdetto per mania furiosa Gabriele Brunello detto Telanchia di Monselice; e che da questa Pretura fu destinato in di lui curatore Natale Baraldo pur di questo Capoluogo.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca nel foglio Uffiziale come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,

Li 12 gennaio 1855.

Il R. Pretore
CAVAZZANI.
L. Dionese, Alunno.

AVVERTENZA.

Nell'Editto 8 gennaio passato n. 152, dell'I. R. Tribunale Civile, le cui pubblicazioni seguirono nei giorni 8, 9, 12 marzo corrente, l'avvocato destinato in curatore all'assente David Guglielmo Wolf, è il D.r Malvezzi, in luogo del D.r Meneguzzi ivi indicato.

Venezia, 12 marzo 1855

AVVISI DIVERSI.

N. 90.

CASSA RISPAMIO
presso
La Congregazione municipale della R. città di Venezia.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa risparmio in Venezia separata dal Monte di pietà e posta presso il locale Municipio sino dal 1.° luglio 1853, produce al pubblico il suo secondo bilancio, che si riferisce all'intero anno 1854 — Presenta esso l'utile nitido, cioè depurato da qualunque spesa di austr. L. 9,392.75, e per cui aggiunto questo utile a quello del bilancio precedente di austr. L. 5,802.40, l'Amministrazione ha conseguito in 18 mesi l'utile depurato di austr. L. 15,195.15. — Veramente col confronto del semestre 1853, si avrebbe dovuto sperare nell'anno un 1854 utile maggiore, sennonchè a tutti son note le imperiose circostanze del decorso anno, che obbligarono i vecchi azionisti di prevalersi di parte de' loro capitali, nè queste uscite hanno potuto per intiero pareggiarsi colle nuove investite.

Non per questo il Bilancio 1854 è meno confortante del precedente ed anzi deve convincere sempre più che, cessate una volta le presenti eccezionali circostanze, la Cassa risparmio sarà fiorente, perchè non vi può essere alcuno, che non sia sicuro essere giusta la sua organizzazione, come pienissima la garanzia, ed egualmente nessuno può dubitare dell'utilità di una istituzione il cui scopo importantissimo è quello di favorire la privata economia, la cui necessità ogni di più si rende palese.

BILANCIO della Cassa risparmio in Venezia dal 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1854.

Movimento capitali ed interessi a credito degli Azionisti ed a debito della Cassa risparmio.

Numero delle Investite	INTROITI	Austriache Lire	Austriache Cent.	Numero delle Partite	PAGAMENTI	Austriache Lire	Austriache Cent.
1874	Capitali ed interessi, come nel Bilancio a tutto dicembre 1853	1,875,180	76	899	Capitali ed interessi affrancati dal 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1854 .	1,335,815	58
862	Nuove investite dal 1.° gennaio a tutto il 31 dicembre 1854	981,246	79		Frazioni non calcolabili eliminate . .	1	06
	Competenze interessi dal 1.° gennaio a tutto il 31 dicembre 1854 sopra detti capitali, in ragione del 4 per cento	67,605	98				
2736		2,924,033	53			1,335,816	64
899	Affrancazioni di contro	1,335,816	64	899			
1874	Residuo capitale	1,588,216	89				

Movimento capitali ed interessi a credito della Cassa risparmio ed a debito del veneto Monte di Pietà.

INVESTITI	Austriache Lire	Austriache Cent.	RITIRATI	Austriache Lire	Austriache Cent.
Capitale rimasto a debito della Direzione del Monte a tutto 31 dicembre 1853	1,840,508	33	Capitali ritirati dalla Direzione del Monte dal 1.° gennaio a tutto 31 dicemb. 1854 .	258,508	33
Interessi scalari del 5 p. % sopra detto capitale da 1.° gennaio a tutto 31 dicemb. 1854 .	85,308	91	Interessi pagati mensilmente dalla suddetta Direzione a tutto dicembre 1854	78,717	25
	1,925,817	24			
Capitali ed interessi ritirati, come di contro .	337,225	58			
Residuo capitale	1,588,591	66		337,225	58

RIEPILOGO E CONFRONTI.

Credito verso la Direzione del Monte . . . . L. 1,588,591 : 66
Rimanenza di Cassa a tutto 31 dicembre 1854 . . . » 14,820 : 38
Credito complessivo . . . . L. 1,603,412 : 04
Debito verso gli Azionisti della Cassa risparmio . . . » 1,588,216 : 89
Utile 1853 e 1854 . . . . L. 15,195 : 15

Competenza attiva per interessi al 5 per cento . . . . L. 85,308 : 91
Utile ritratto dall'acquisto di austr. L. 450: — B. N. pel Prestito . » 73 : 13
» per frazioni eliminate . . . . » 1 : 06
Totale competenza attiva . . . . L. 85,383 : 10
Competenza passiva per interessi del 4 per cento . L. 67,605 : 98
Spese d'amministrazione 1854 . . . » 8,384 : 37
» 75,990 : 35
Utile depurato dell'anno 1854 . . . . L. 9,392 : 75
Utile dell'anno 1853, giusta Bilancio . . . . » 5,802 : 40
Utile come di contro . . . . L. 15,195 : 15

Capitali sussistenti al 31 dicembre 1853, come da Bilancio a debito N. 1874 L. 1,875,180 : 76
Simili a tutto dicembre 1854 . . . . » 1837 » 1,588,216 : 89
In meno . . . . L. 286,963 : 87

Capitale a credito a tutto dicembre 1853, come da Bilancio . . . . L. 1,880,983 : 16
Simile a tutto dicembre 1854 . . . . » 1,603,412 : 04
Minor credito . . . . L. 277,571 : 12
Utilità 1854 . . . . » 9,392 : 75
In meno capitali . . . . L. 286,963 : 87

Venezia, 15 febbraio 1855.

L'Assessore municipale Presidente,
Nob. Cav. PIER GIROLAMO VENIER.

Consiglieri.
Nob. Dott. GIO. BATT. ANGELI.
Co. Cav. FRANCESCO DONÀ DALLE ROSE.
Nob. PIER LUIGI GRIMANI.
Nob. Cav. IACOPO TREVES DI BONFILI.

Giuseppe Bempo, Ragionato.

Il sottoscritto, nella sua qualità di esecutore testamentario delle disposizioni di ultima volontà della defunta Margherita Raimondi vedova Bortolini, in difetto di riscontro, rinnova la partecipazione alli signori legatarii, Angelo Pinesso, per aust. L. 200, e Chiara Sordoni (*) per aust. L 60, colono Brizzi di Villalonga, per aust. L. 50, e Damiani Luigi, per aust. L. 50, di quanto fu a di loro favore per una sola volta disposto dalla predetta testatrice.

GIULIO dott. BISACCO, *Notaio.*

(*) *Sordoni* e non *Sardani* come si legge nella Gazzetta di sabato scorso.

DA VENDERE

a prezzi convenienti, sia a pagamento pronto, sia in via di rate.

Due Seghe orizzontali da far agire a mezzo di vapore, e colla forza d'acqua, costruite con migliorato nuovo metodo, atte far sortire da un pezzo di mogano grosso un pollice, 15 fodere da rimesso, e da un simile pezzo di legno di noce 12 eguali fodere, somministrando così da 400 a 600 piedi quadrati al giorno.

Colla Macchina grande si segano rimessi larghi fino a 28 pollici, e lunghi piedi 12.

Colla Macchina piccola si possono segare rimessi larghi fino a pollici 19 e lunghi piedi 9.

Sebbene di semplice costruzione, la forza di queste macchine è di Cavalli 2 e 1/2, con movimento assai leggiero.

Due Macchine per tagliare il legno da tingere, con 6 taglienti, ambidue del peso di 24 centinaia.

L'una sta soprapposta a piedestallo di ferro gettato, l'altra sopra piedestallo di legno.

Una Macchina con relativa pietra per macinare Vallonea, Scorze, Ossa, Cremor Tartaro ed altro.

Una Macchina simile con due pietre e con crivello, di molta comodità, somministrando da circa 30 centinaia di genere macinato al giorno.

Un Molino orizzontale.

Una Macchina per macinare i colori.

Una Macchina per tondare l'orzo.

Una Mola con piedestallo di ferro gettato.

Tre Crivelli (Buratte).

Una Pila con tre battenti.

Più vari Girelli, Moventi ed altri utensili.

Chi vi applicasse si rivolga per le necessarie previe informazioni, e per prezzi relativi ai Fratelli Zanon, Fabbri, in Rio Terrà dei Nomboli, a Santa Maria Gloriosa dei Frari.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDÌ 14 MARZO. ANNO 1855. — N. 60.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromésnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il 7 marzo 1855 fu pubblicata e dispensata dalla I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 38, l'Ordinanza del Ministro pel culto e l'istruzione pubblica del 21 febbraio 1855, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e de' Confini militari, con cui vengono meglio dilucidati i §§ 7 e 40 dell'Ordinanza del 18 ottobre 1850, N. 443 del *Bollettino delle leggi e dell'Impero* (stata estesa, con Dispaccio del 15 marzo 1852 N. 2728 all'Ungheria, Croazia, Slavonia, il Voivodato serbico col Banato di Temes, e con Dispaccio del 31 marzo 1854 N. 4000 alla Transilvania), risguardante l'ammissione di scolari privati agli esami di maturità.

Sotto il N. 39, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 27 febbraio 1855, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona ad eccezione dei Confini militari, con cui, d'intelligenza col Ministero dell'istruzione, viene ordinato che ogni inquisizione giudiziaria speciale incamminata contro uno studente o scolaro d'un pubblico Istituto, nonchè ogni sentenza che seguì a quella, venga comunicata al capo del rispettivo Istituto d'educazione.

Sotto il N. 40, l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 27 febbraio 1855, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, compresi nel comune territorio doganale, concernente l'abolizione degli Ufficii succursali doganali di II classe in Oberhochsteg e Sulzberg, nonchè il traslocamento degli Uffizii succursali doganali di I classe di Vilsrein, Kaltenbach e Hohenweiler in Uffizii di seconda classe.

Sotto il N. 41, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 28 febbraio 1855, obbligatoria per tutta l'estensione dell'Impero, ad eccezione dei Confini militari, concernente il contegno dei Tribunali in casi di morti di sudditi dell'Assia-Omburgo.

Nella suddetta Stamperia fu pure pubblicata e dispensata il 7 marzo l'*edizione uffiziale in sedicesimo* della legge intorno alla procedura giudiziaria in oggetti legali non contenziosi, del 9 agosto 1854, per l'Impero d'Austria. Questa edizione non è però destinata per essere distribuita in via uffiziale alle Autorità, ma solo per essere posta in vendita.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 marzo

✠ — Le speranze di pace, tanto generalmente concepite per l'assunzione al trono dell'Imperatore Alessandro II, cominciano gradatamente a vacillare, elle furono molto scosse dal Manifesto, col quale il nuovo Czar esprime la fiducia di sodisfare ai desiderii del grande suo predecessore.

Dovremmo in effetto deplorare altamente se fra que' desiderii dovessimo inchiudere lo sforzo della Russia d'ottenere signoria piena in Oriente e supremazia nel rimanente dell'Europa. Allora dovremmo effettivamente essere preparati a grande ed ostinata guerra. Nel corso dei tempi, molti grandi ed abili Principi, che stavano a capo di potenti Imperi, tentarono di assicurare alle loro dinastie preponderanza durevole in Europa. Lo fecero in momenti più favorevoli; ma fallirono nei loro tentativi: e Stati, nei quali il sole mai non tramonti, sono ora meno possibili che mai. Non verrà in pensiero a nessun Gabinetto europeo di contendere al nuovo dominatore della Russia il diritto di mantenere il suo Impero in quell'alto grado di potenza e di gloria, che ha acquistato. Ma è dovere politico di tutti gli altri Stati d'Europa di por limiti, con tutte le loro forze, ad un ulteriore ampliamento di quella Potenza, pericoloso all'intiero sistema degli Stati europei. Osservammo già in uno dei nostri primi articoli che la Russia altro non si aprirebbe che una sorgente di grandi catastrofi, quando volesse fare in sul serio scopo della propria politica il principio *che non vi abbiano più Balcani*. Bastò che la Russia facesse trapelare tale disegno perchè la situazione politica dell'intiera Europa assumesse novella forma. Abbiamo veduto sorgere o prepararsi alleanze, che pochi anni fa nessuno avrebbe creduto possibili. Tutta l'Europa protesterebbe, in ogni tempo, contro simile principio politico della Russia. Noi, a dir vero, non siamo fra quelli, che danno alle parole del Manifesto imperiale la peggiore interpretazione. Vogliamo attendere la spiegazione, che loro sarà data nelle imminenti conferenze di Vienna.

Il nostro augusto e cavalleresco Monarca ha onorato la memoria del trapassato grande Imperatore, in modo da dare al mondo prova novella de' suoi magnanimi ed immutabili sentimenti. Gli antichi legami di amicizia, che unirono le Case Romanow ed Absburgo-Lorena, non sono ancora sciolti, e, nella coscienza di aver seguito verso la Russia una leale, franca e benevola politica, l'adorato nostro Monarca potè inviare il serenissimo Arciduca Guglielmo a Pietroburgo, per esprimere al nuovo dominatore della Russia le sue sincere condoglianze per la sofferta gran perdita e patrocinare (siamo in diritto di conghietturarlo) la causa della pace e del diritto. Ma la fermezza stessa dei sentimenti del nostro forte e coraggioso Monarca ci dà sicurtà che il nostro Gabinetto non abbandonerà la sicura via, scelta e battuta dopo maturo esame, della questione orientale e dell'importanza di essa. Il cavalleresco omaggio, reso al defunto Imperatore di Russia dal magnanimo nostro Sovrano, fu reso al leale fratello d'arme per l'onore e pel diritto, all'antico alleato dell'Austria contro l'usurpazione e l'anarchia. La situazione politica del presente fece partire l'Austria da un nuovo punto di vista. Essa dee adempiere gli stessi doveri anche d'altro lato. All'antico suo motto *Recta tueri*, ha fatto una sola aggiunta: *Viribus unitis. Proteggere il diritto colle forze unite.* L'Austria non ha mutato la propria politica. Le è rimasta fedele. In confronto alla Russia procedette colla più nobile e colla più proba moderazione. Su tale procedere fondiamo le possibili nostre speranze di pace. La riconciliazione della Russia coll'Occidente d'Europa è possibile soltanto mediante l'Austria. Infatti, essa sola, mediante ferma, sincera e leale politica, seppe conservarsi la fiducia della Russia ed acquistare nello stesso tempo quella delle Potenze alleate. Tutta l'Europa sa affaccendarsi l'Austria a trarre profitto da tale favorevole posizione, acquistata colla fermezza e col senno, per ridonare all'Europa la pace, fondata sul riconoscimento del diritto di tutti e di tutti gl'interessi legittimi. Quegli sforzi onesti ed utili a tutti dovranno rimanere senza successo? Allora, per certo, la colpa non ne sarebbe dell'Austria. Essa ha dato appoggio alla causa della pace con tutti i mezzi compossibili col suo credito e coll'onor suo. Ma rimarrà fedele al proprio principio e da vero cavaliere senza timore e senza macchia procederà co'nuovi suoi alleati colla stessa lealtà adoperata coll'antico suo amico.

Fra' desiderii dei predecessori dell'Imperatore Alessandro II vi ebbero anche quelli che, qual risultamento di grave oppressione e di faticosa liberazione, fondarono la base morale della santa alleanza. Essa fu essenzialmente diretta contr'ogni usurpazione e lesione del diritto europeo. Ancora sperar vogliamo che il nuovo dominatore della Russia terrà religioso conto anche di que' desiderii dell'augusto suo predecessore di benedetta memoria, del quale porta il nome.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 15 corrente, il socio corrispondente esterno, sig. dottor Giuseppe Consolo, leggerà *sulle misure da adottarsi affinchè non si seppelliscano i vivi, e non si estinguano gli ultimi avanzi di vita, giudicando reali le morti apparenti.*

L'Ateneo nominò a proprio segretario per le scienze, il socio ordinario, dottor Michelangelo Asson.

Il Vicepresidente CALUCI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 marzo.

A quanto si dice, l'oggetto della conferenza ch'ebbe luogo fra il barone di Bruck ed il cav. di Toggenburg, ministro del commercio, sarebbe stato il nuovo trattato commerciale da conchiudersi colla Porta.

Stamane, alle ore 11 e mezzo, ebbe luogo nella cappella dell'Ambasciata russa un solenne servigio divino funebre pel defunto Imperatore Nicolò I di Russia. Vi erano presenti il principe Gortschakoff, il signore di Titoff, tutto il personale dell'Ambasciata russa e molti rappresentanti di Corti congiunte a quella di Russia. Vi assistettero pure l'I. R. maresciallo principe Windischgrätz, l'I. R. generale d'artiglieria conte Kevenhüller e parecchi altri uffiziali superiori austriaci.

Da quanto si rileva positivamente, viene ora esaminato in alto luogo il progetto di una Società esterna, che con un capitale di 100 milioni di fiorini sarebbe intenzionata di fondare nell'Austria delle Banche d'ipoteca, secondo il modello del *Crédit foncier* francese. Alla testa della Società stanno, a quanto si dice, parecchi de' principali banchieri della Germania del Nord. *(O. T.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 12 marzo.*

Ieri, per ordine espresso di S. M. I. R. A. l'augustissimo nostro Imperatore, S. E. il sig. Luogotenente, governatore civile e militare, tenente maresciallo barone di Mertens, portavasi in grande tenuta presso l'augusta Principessa vedova del defunto Conte di Molina, e l'Infante di lui figlio, onde recar loro le condoglianze di S M. per la perdita da essi fatta, e la viva partecipazione di tutta l'I. Famiglia per l'infausto avvenimento. Gli augusti personaggi esternarono la più sentita gratitudine per la Sovrana degnazione, ed incaricarono S. E. di far conoscere alla M. S. la piena loro riconoscenza. *(O. T.)*

Sabato scorso, alle ore 10 antim., ebbe luogo, in seguito a disposizione del Consolato russo, un solenne funebre uffizio nella chiesa greco-orientale di S. Nicolò in suffragio dell'anima di S. M. l'Imperatore Nicolò delle Russie, a cui prese pure parte il clero della comunità greco-illirica. Alla funebre funzione intervennero il console russo qui residente ed i consoli russi delle città ottomane, che ora trovansi a Trieste, nonchè i connazionali qui dimoranti. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 8 marzo.

Appena saputosi lunedì passato il felice parto di S. M. l'Imperatrice d'Austria, l'Ambasciata austriaca ordinò che fosse cantato un solenne *Te Deum* nella chiesa nazionale teutonica di S. Maria dell'Anima. Esso ha avuto luogo questa mattina, coll'intervento di S. E. il sig. conte Esterhazy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, coll'intervento ancora degli addetti all'Ambasciata, dei Vescovi austriaci, che di presente stanno in Roma, e di molte altre persone tedesche. Monsignor Arcivescovo di Vienna ha pontificata la messa, e dopo ha intonato l'inno in rendimento di grazie. In un coretto ha assistito alla ceremonia anche il Cardinale principe di Praga.

Questa mattina è giunto un ordine di fare immediatamente partire il 14.° reggimento di linea francese, che si trova di guarnigione a Roma. L'ordine è giunto all'impensata, e il reggimento parte poi domani per recarsi in Crimea. Un vascello inglese sta a Civitavecchia già pronto pel trasporto. Dopo questo reggimento ne partirà un'altro, e allora Roma non avrà che una guarnigione francese di 3000 uomini, com'è stato stabilito.

Il marchese di Pralormo, ex incaricato di affari della Sardegna presso la Santa Sede, ha lasciato questa città: così in Roma non hanno ora il loro ministro, o ambasciatore, le Corti di Pietroburgo, di Torino, di Napoli e di Portogallo. Manca anche quello di Spagna; ma questo a giorni sarà in Roma. Egli viene con un mandato arduo: la questione di Spagna colla Santa Sede diventa alquanto grave, per non dirla gravissima. Il sig. conte Liedekerke, dopo tanti mesi di assenza, è tornato finalmente al suo posto di ministro dell'Olanda presso la Santa Sede.

(Altro nostro carteggio.)

Roma 8 marzo.

Una straordinaria adunanza, che ha durato quasi tutto il giorno, ha avuto luogo martedì presso la Congregazione degli affari ecclesiastici straordinarii, alla quale hanno preso parte l'eminentissimo signor Cardinale segretario di Stato, come presidente della medesima, e varii altri porporati. Ognuno dee ignorare ciò che si è trattato in essa. Il Santo Padre ha fissato di tenere entro il mese un Concistoro per la creazione di molti Vescovi, forse vorrà nel medesimo leggere qualche allocuzione. Ma su quale argomento è impossibile ora di saperlo; perchè la Santa Sede ha affari con ogni paese dell'orbe cattolico. Il Piemonte, che non si è affatto soffermato sulla via, che incominciò a percorrere nelle controversie religiose; la Spagna, che nelle Cortes costituenti, presenta uno spettacolo più lagrimevole che non la Sardegna; il Portogallo, che pretende di esercitare il patronato a Goa; Baden, che ha voluto metter mano nella giurisdizione dei Vescovi cattolici, possono essere argomento di straordinarie adunanze per parte della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinarii e di particolari allocuzioni in Concistoro.

Intanto il Sommo Pontefice ha argomento di che consolarsi della prosperità della Chiesa cattolica in molti paesi. Ognuno sa come Pio IX, nell'anno 1853, colle sue lettere apostoliche: *Ex qua die*, del 4 marzo, istituisse la ecclesiastica gerarchia in Olanda: è noto ancora come tale atto suscitasse delle contese per parte del Governo di quel Regno e desse argomento alla stampa periodica liberale di combattere Roma, di accusarla d'imprudente, ec., dando a conoscere che grandi sventure, o almeno sconcerti, avrebbero avuto i Cattolici in Olanda. Così la pensavano coloro, che hanno vedute non più lunghe di una spanna. La gerarchia in Olanda fu stabilita col pieno consentimento del Governo neerlandese, e le Note, pubblicate dal Cardinale Antonelli, mostrarono quanto lealmente e prudentemente avesse agito, nel condurre a termine quell'affare, la Santa Sede. Onde il Governo di Olanda, dopo di aver udito le inutili e noiose parlate delle Camere, si mise nel silenzio; e ora è sì contento della introdotta gerarchia, che non si è mai mostrato così favorevole a'Cattolici come al presente. Esso ne' suoi Stati ha 1,213,346 Cattolici, divisi in quattro diocesi, che sono Utrecht, Harlem, Bois-le-Duc, Breda con Ruremonde. Queste diocesi contano 1648 preti cattolici, e 593 parrocchie: e nel suo bilancio egli ha fissato un annuo assegno al clero cattolico di 536,244 fiorini. Il Governo neerlandese si loda dei Cattolici, e questi sono talmente sodisfatti della ecclesiastica gerarchia, stabilita fra loro, che a perpetuarne la memoria hanno fatto coniare una grande medaglia, nella quale da una parte è impressa l'effigie del Pontefice, e nell'altra sono i nomi delle diocesi stabilite. Questa medaglia è giunta ora in Roma.

Altrettanto è avvenuto della gerarchia stabilita in Inghilterra colle lettere apostoliche del 29 settembre 1850: tanto si è gridato, e nel Parlamento e nei giornali e sulle piazze di Londra, contro questo atto; ed ora tutto è silenzio. Roma ha trionfato, e il Governo inglese nessuno ora più molesta. Il Cardinale Wiseman ha chiesto a Roma un coadiutore, con futura successione, e l'avrà. Col tempo questo Cardinale verrà a stabilirsi a Roma; la dignità di bibliotecario di santa Romana Chiesa è un posto degno di lui, perchè assai dotto, quindi meritevole di succedere al Quirini ed al Mai.

DUCATO DI MODENA.

Modena 10 marzo.

Abbiamo la sodisfazione di annunziare che S. A. R. l'augusta nostra Sovrana, proveniente da Darmstadt, giungeva ieri sera alle ore 9 $^{1}/_{2}$ in questa capitale, in ottimo stato di salute, ben lieta di rientrarvi avendo la-

APPENDICE.

POESIA

In morte del conte Giovanni Mosconi.

Son pochi soli, e del mio stanco letto
Qui alla sponda increscïosa anch'ei sedea,
Mentr'io gemendo nel suo macro aspetto
D'un morbo struggitor l'orme scorgea.

Ma chi m'avria, Iacopo mio, predetto,
Che per l'ultima volta io ti vedea?
Che questa man, che tu in partir m'hai stretto,
L'ultima volta, oh! Dio, la tua stringea?

E tu, caro, in lasciar l'egra mia stanza
Tornavi lento all'amoroso addio,
Qual chi s'accinga a lunga ahi! lontananza.

Nè ti vedrò mai più? che cor fia 'l mio,
Se pia non gli parlasse una speranza
Di rivederti, e in breve forse! — in Dio.

C. BETTELONI.

NOTIZIE MUSICALI.

Accademia vocale ed istrumentale ed esperimento degli alunni addetti alle Scuole di canto e suono, aperta dalla Società filarmonica di S. Cecilia in Padova.

Il culto delle arti belle, ferito nel cuore dai passati avvenimenti, va ogni dì più anche in Padova ripristinandosi, ond'è che la musica prende incremento, e la passione per quest'arte divina si rinvigorisce e si estende, e vien meglio che per l'addietro coltivata.

La Società filarmonica di S. Cecilia, che il triplice scopo si propone, e di dare delle mensili accademie, e d'istruire nel canto e nel suono giovani d'ambo i sessi, e di accorrere con mano pietosa a sollevare la miseria dei filarmonici, quando o per malattia o per impotenza non possono procurarsi un pane, contribuisce energicamente ad animare i cittadini nello studio e nell'amore della musica. E sia lode sempre al nobile marchese, Antonio Maria Plattis, che attualmente rappresenta la Società, il quale, coadiuvato dal distinto nobile conte Teodoro Zacco, organizzò meglio le Scuole di musica, affidandole a valenti maestri, e seppe rinvenire pei mensili trattenimenti un vasto locale adattatissimo all'uopo, nulla lasciando d'intentato affinchè una sì bella istituzione vie più fiorisca a maggior lustro e decoro di questa cospicua città. Sia lode alla Presidenza medesima per l'accademia, che preparò la sera del 23 febbraio ai socii, al fiore della padovana società, ed agl'intelligenti dell'arte sovrumana, che domina i cuori e che attesta la gentilezza dei costumi.

L'adunanza era affollatissima; l'aspettativa proporzionata alla moltitudine: e ci è grato potere aggiungere che l'esito corrispose pienamente.

Questa accademia venne aperta con la grandiosa sinfonia della *Semiramide* del non mai abbastanza celebrato *Rossini*, maestrevolmente eseguita dall'orchestra, composta dei più distinti professori e dilettanti della città. Subito dopo il sig. *Cesare Busi* ci faceva udire l'aria nella *Beatrice di Tenda: Qui m'accolse*, del maestro *Bellini*, ed otteneva applausi perchè diede al suo canto la necessaria espressione. Nella prima e nella seconda parte, gli allievi della Scuola di violoncello, di clarino e fagotto offrirono un saggio de' loro progressi, eseguendo i primi la canzone ed il coro de'zingari dell'opera il *Trovatore*, del maestro *Verdi*, ridotta a tre violoncelli dal loro maestro, sig. *Antonio Campagna*, ed i secondi, una fantasia con variazioni sopra motivi della *Sonnambula*, del maestro *Bellini*, composta dal maestro *Salieri Girolamo*. Questi due valenti professori non ismentirono la bella fama che godono, e ne porsero indubbia prova coll'esperimento de' loro giovani allievi, tanto bene inoltrati nello studio del suono d'istrumenti, d'altronde cotanto difficili. Il successo fu brillante e torna a sommo onore del *Salieri* e del *Campagna*; e l'eletta società, che udiva que' giovani, i quali fan concepire le più liete speranze, rimeritò i medesimi e i loro maestri di que' vivi e spontanei applausi, che al vero merito vengono conceduti.

Fra' brani di musica vocale, i quali destarono il vivo desiderio che ripetuti venissero, furono e il duetto nell'opera *I Normanni a Parigi*, del maestro *Mercadante*, e quello del *Rigoletto*, del *Verdi*, eseguiti dalla signora *Sofia Peruzzi* e dal baritono sig. *Luigi Pignolo*, e la romanza nell'opera *I Normanni*, cantata dallo stesso *Pignolo*; e l'aria il *Trovatore* in caricatura, composta dall'esimio *Donizetti* ed eseguita egregiamente dal buffo sig. *Cesare Bellincioni*; e l'aria del *Rigoletto*, cantata dalla prericordata signora *Sofia Peruzzi*. Questa giovane artista si fece ammirare per l'espressione del suo canto, adoperando modi gentili ed eleganti, che le valsero applausi generali e sinceri. Ella ebbe campo di sfoggiare l'agilità e vibratezza della sua voce; di far conoscere ch'è istituita ad ottima scuola, e che possiede un'anima atta a sentire le passioni, che deve esprimere. Pregevoli sono per la precisione, e per l'intonazione, i suoi gorgheggi, e siam certi che pe' suoi musicali talenti coglierà plausi, ovunque si apprezza il vero sapere. Il *Pignolo* poi, fornito d'una voce simpatica, sa gettare nel suo canto bei lampi di buon gusto, sa ben colorirlo, ed ebbe a buon dritto per ciò splendide manifestazioni di aggradimento. Il suo metodo è semplice, posato, senza eccesso di fioritura; la sua pronuncia è chiara, e nell'accentazione distinta, e rammenta i modi del bel canto italiano.

Nella schiera dei valenti pianisti, primeggia al certo il concertista sig. *Antonio Jory*, la cui mano è infallibile alle difficoltà, e sa infondere tanta vita allo strumento, che tratta maestrevolmente. Egli eseguì, nella terza parte, una fantasia brillante, da lui composta sopra motivi tratti dall'opera il *Macbet*, del *Verdi*. Poi sonò delle variazioni a due pianoforti di *Herz*, con un suo alunno, il sig. *Riccardo Drigo*, Padovano. Questo giovinetto, non ancor di nov'anni, educato all'ottima scuola del *Jory*, sebbene in tenera età è già provetto per l'arte. Ai suoi natali fu auspice certamente il dio della musica. Le variazioni e rondò da esso sonate in compagnia, come dicemmo, del proprio maestro, sono un componimento bello per genio, ardito per difficoltà di esecuzione, che sorprende per la rapida moltiplicità delle note; e le eseguì con tanta anima e precisione da far irrompere gli spettatori in un tuono di plausi, continuato ed incalzante. Esso ha un bel tocco perlato; suona con gusto; è tempista, e conserva al pianoforte una decente compostezza della persona. Qualità tutte belle; apprezzabili tanto più le due ultime adesso, che, sotto pretesto di sentimento, e per esagerazione del fare di alcuni grandi, è vezzo di molti pianisti di non conservare un momento la misura, e andare stralunando gli occhi, e agitando in modo la persona, da far venire il capogiro a chi li guarda. Il *Drigo* insomma è nato artista. Alla perizia di quella sua mano piccina, che tocca con tanta precisione difficili e svariate armonie, unisce una speciale avvenenza, e ben si legge in que' suoi occhi cilestri, e in quella faccia graziosa, quell'armonia, che gli veniva infusa nell'animo dal suo dotto maestro. Pari all'alba sarà il suo meriggio, se con esatti studii corrobori le sue grandi disposizioni musicali e se da buoni modelli mai dipartirassi. Con ciò sarà assicurato il suo avvenire artistico, ed egli riuscirà di lustro alla città, che il vide nascere. Il rinomato fabbricatore di pianoforti, sig. *Nicolò Lachin*, che diede e dà sempre nuovi ed eccellenti saggi del suo valore in questa difficile arte, concesse spontaneamente l'uso di un magnifico piano di sua fattura, che gli meritò il conferimento del premio d'una medaglia d'oro per parte dell'I. R. Istituto veneto, e contribuì così a fare spiccare il merito dei due or ricordati pianisti. L'altro pianoforte (quello stesso, toccato dal *Talberg* ne' pochi giorni in cui a Padova stanziò, e dal medesimo altamente lodato) fu gentilmente concesso dall'egregio sig. dott. *Eugenio Drigo*, padre del sullodato pianista. Vennero pure festeggiati d'applausi e il terzetto dell'*Eleonora*, del maestro *Mercadante*, che il tenore sig. *Eugenio Pellegrini*, il quale ha una voce robusta ed estesa, eseguì peritamente col baritono sig. *Cesare Busi* e coll'esperto buffo sig. *Cesare Bellincioni*; e l'aria del *Paria*, del maestro *Donizetti*, cantata dal sig. *Giovanni Candi*; e quella della *Giovanna d'Arco*, del *Verdi*, eseguita dallo stesso tenore sig. *Pellegrini*.

Non lasciando dunque di tributare sincere lodi ai cantanti tutti summentovati, ed all'orchestra, che sì bene secondolli diretta dal bravo *Chiocchi*, e bene augurando dei risultamenti di ulteriori saggi per parte anche degli alunni di canto e di violino, chiudiamo con altamente encomiare l'idea di coloro che, cogli egregii marchese *Plattis* e conte *Zacco*, cooperarono, e cooperano (*) con zelo distinto all'incremento d'un'istituzione amena, pia e decorosa per Padova nostra, in cui lo spirito di consociazione serpeggia e s'appalesa, grandeggia e ferve, quando trattasi di utili e filantropiche fondazioni.

A. A.

(*) Il n. b. sig. Graziani Bortolommeo, che sostiene con tanto zelo la difficile incombenza di direttore amministratore, ed i membri componenti il Consiglio a senso dello Statuto sociale.

VARIETA'.

La valanga di Pissa, nel Cadorino.

A'dì, passati mi venne veduto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* la riportata narrazione di un fortunoso accidente, occorso al postiglione che recava la valigia postale da Longarone a Belluno: il che seguì appunto come venne riferito. Inoltre, e precisamente nell'Appendice del N. 36, trovo segnalati da J. Faltri sinistri, causati dal soprabbondante nevaio. Cotesti fatti non sono che comunissimi episodii nella storia delle valanghe, rispetto allo straordinario fenomeno, cui soggiacque il villaggio di Termine di Cadore: di quello sì importa se ne faccia menzione. Io non era sul luogo quando intervenne, ma mi vi sono recato poco di poi; dove ne vidi i recenti guasti, e ne attinsi dai tuttora sbalorditi terrazzani gl'infrascritti dettagli.

Ma qui, ad intender meglio la cosa, giova sapere che Termine è posto sulla destra del fiume Piave, a ridosso del monte, in un'angusta e profondissima valle; e che di là dal fiume, ed obbliquamente di rincontro ad esso, v'ha uno strapiombante dirupo di sterminata altezza, da cui precipita una fonte perenne, formante la pittoresca caduta di Pissa. Da questa cateratta, prendendo le mosse allo spirare dei sciroccali venti, scoscende quasi ogni anno una voluminosissima valanga, la quale, avvegnachè non oltrepassi mai il sottoposto fiume, non apporta per conseguenza danno di sorte all'opposto villaggio.

Era il giorno 22 gennaio, ed intenso più che mai il freddo, quando, ad un'ora pomeridiana, oscurossi d'improvviso come notte l'orizzonte, e le case di Termine traballarono quasichè per potentissimo terremoto. Poco stante, una enorme e compatta massa di polverosa neve, spinta da impetuoso vento (o che lo producesse da sè) sfondati i vetri, le impannate e perfino le imposte delle finestre e porte, che rispondono verso Pissa, insaccò con violenza irresistibile nelle stanze; e, non ristando, cacciossi per le porte di comunicazione interna nei più riposti bugigattoli delle case, impinzando, in qualcuna di esse, tutto a rigor di parola. Presso che tutti i fumaiuoli vennero smantellati; le gronde di pietra di un tetto divelte e scagliate dieci passi discosto; due coperti sprofondarono, e gli altri o del tutto od in parte rimasero sguerniti di tegole: insomma, non vi fu casa, che non ne risentisse nocumento. Ciò che induce stupore è che, in cotanto rovinio, salvochè alcune contusioni, non si ebbero vittime da piangere.

Egli fu facile chiarirsi della origine di così fatto cataclisma. La valanga di Pissa, che di consueto scivola giù rasentando il roccioso suo letto, questa volta, per soverchio volume e velocità, o per essere arida la neve, sviossi tra via, e, descritto un arco di mille metri di corda,

Veloce come da bombarda uscita,

traversò la valle, investendo con la sua estrema ala sinistra il male avventurato Termine. Misero ad esso, se veniva colto in mezzo dal formidabile nemico!

Longarone 22 febbraio 1855.

GIO. MARIA FAGARAZZI.

sciato in via di perfetta guarigione l' amato suo genitore. La prelodata A. S. R. passando per Monaco, si era colà trattenuta alcuni giorni presso di S. M. il Re Massimiliano di Baviera, augusto di lei fratello.

(Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO.

Giunsero alla *Gazzetta dell'Alemagna settentrionale*, da fonte sicura, i seguenti particolari sulle ultime ore dell' Imperatore Nicolò e sugli avvenimenti a Pietroburgo, subito dopo la morte di lui e fino al 2 marzo di sera:

« All'atto della malattia dell' Imperatore, trovavasi a Pietroburgo uno solo de' suoi figli, il Granduca Alessandro. Il Granduca Costantino potè però essere chiamato per telegrafo e corriere, e trovò ancor vivo l' imperiale suo genitore. Presenti ambedue i figli, l' Imperatore Nicolò consegnò il Governo al Granduca ereditario, ed il Granduca Costantino promise di voler essere il primo suddito dell' Imperatore. Poco dopo morto l' Imperatore, quando la notizia della morte fu comunicata ai grandi dignitarii dell' Impero, questi accorsero pieni di costernazione indicibile a Corte. Colla umiltà più profonda (le nostre fonti adoperarono un' altra parola) si avvicinarono al letto del defunto. Poscia il Granduca ereditario dichiarò alla presenza dei ministri e degli Stati (?) di voler assumere il governo dell' Impero, come Alessandro II, e fu tosto proclamato Imperatore.

« Nello stesso giorno, 2 marzo, ricevette l' omaggio degli Stati e delle truppe di Pietroburgo. In un Consiglio de' ministri, tenuto sotto la presidenza del giovane Monarca, fu risoluto di non interrompere per nulla l' andamento delle guerresche imprese. »

La *Gazzetta Universale d'Augusta* aggiunge, in data di Berlino 3 marzo, questi altri particolari, riferiti anche da' giornali francesi:

« L' Imperatore anche negli ultimi tempi si dava ad accanito travaglio. Uno de' suoi ministri soliti a lavorare 14 ore al giorno, assicurò che l' Imperatore lavorava di più e rivedeva tutto. La discordia fra i due figli più vecchi lo addolorava. Era suo scopo tenerli d' accordo. Una persona, che lo avea veduto nelle ultime sei settimane, stupiva del cangiamento nell' esteriore di lui, nel suo modo di pensare e parlare. La guerra in complesso, l' andamento di essa nei particolari, le alleanze contro lui formatesi o in via di formarsi scotevano e tenevano occupato l' animo suo. Sebbene, nel finir della sua vita, confermatosi nella credenza generale della forza difensiva della Russia, pure la battaglia d' Inkermann, perduta secondo le opinioni dei Russi pei falli di Dannenberg, gli provò la tenacità del nemico. L' attacco di Eupatoria mal riuscito fu l' ultima cattiva esperienza, da lui fatta.

« Il martedì l' Imperatore stava ancor bene. Mercordì soffriva, ma stette in piedi. Dovette però porsi a letto. Rapidissimo fu il progredire del male. »

Troviamo nel *Cattolico* di Genova il seguente schizzo biografico intorno al Granduca Costantino di Russia:

« Il Granduca Costantino non è di così opposta natura a suo fratello Alessandro II, come da molti è tenuto. Egli non possiede, è vero, quell' aria di serena mansuetudine, che informa tutta ed atteggia la persona del nuovo Czar, ma i suoi tratti e i suoi modi non sono certo così duri e ricisi, quali ce li dicono alcuni. Uomo di tenace proposito, ma di propositi maturati, nè mai deliberati a caso o a capriccio: nulla in lui di brutale nè d' avventato. Cresciuto per così dire sul mare e nella vita marinaresca, come è ammiraglio generale delle flotte dell' Impero, acquistava una certa sua franchezza di fare e di esprimersi, che lo distingue da tutti gli altri figli di Nicolò; ed è forse questo che l' ha messo in voce presso taluni di uomo rozzo e intollerante: difficile a piegarsi ed a lusingar chicchessia, egli se n' è procacciato assai facilmente il nome e la taccia; ma Costantino appunto per questo suo stesso carattere si acquista un ascendente deciso sopra le moltitudini. Oltrechè egli è eruditissimo, amantissimo d' ogni studio, leale e generoso: quello che tiene dell' origine tartara concorre pur esso a rattemperare in lui l' originalità europea.

« Tuttavia Costantino è profondamente ambizioso e gelosissimo della dignità del suo sangue e dell' alto suo grado. Giovine affatto e nei primi anni della sua carriera marittima, faceva tenere ricisamente all' Imperatore suo padre la sua dimissione da ammiraglio generale, solo perchè non si volea prender sul serio la promozione, ch' egli faceva, d' un semplice marinaio al grado di suo proprio ufficiale. Poco appresso faceva arrestare il Granduca ereditario, l' attuale Alessandro II, perchè si era fatto lecito di recarsi a bordo del suo vascello senza la sua permissione. Fu molte volte sorpreso sdraiato e tutto intento sopra una gran carta geografica dell' Impero a tracciarvi linee e demarcazioni. Domandato a che egli il facesse: Io, rispose, sto fissando le parti di ciascuno; questo a mio fratello, e questo a me.

« In tal divisione le sue parti erano naturalmente le parti orientali della Russia. Il nome stesso di Costantino non è un nome indifferente per lui; e ne' suoi calcoli di divisione non esitava di stendere la linea sopra Costantinopoli ed oltre nell' Impero ottomano. Egli è poi indubitato che il suo studio costante e più prediletto è lo studio della lingua, delle leggi e de' costumi ottomani. Un giorno, appena giunto colla sua squadriglia ad Helsingfors di Finlandia, con ammirazione di tutti, non fece già venire al suo vascello nè il governatore, nè i capi dello stato maggiore, nè altri, ma il professore di lingue orientali di quella Università. Il suo intertenimento fu unicamente col professore, lungo e minuzioso sopra questioni di lingua e di filologia.

« « Voi lo credereste a stento, diceva poco stante il professore al sig. Léouzon-Leduc, ma il Granduca Costantino è per lo meno così come io abile e profondo conoscitore della lingua turca: egli ne conosce la letteratura fino al manoscritto più ignorato. È impossibile il trovarlo in difetto nè sopra difficoltà filologiche, nè sopra un fatto politico, nè insomma sopra qualunque siasi questione o letteraria, o finanziaria, o materiale o sociale, che riguardi o da presso od anche in una lontana relazione il passato, il presente o l' avvenire della Turchia, ec. ec. . . . . » »

Scrivevano da Pietroburgo, nel 25 febbraio, alla *Nuova Gazzetta Prussiana*:

« Alcuni Baschiri destano l' attenzione del pubblico nelle contrade. Appartengono ai corpi, che vengono inviati alle rive del Baltico, e che ivi faranno guardia sulle coste. Giungono a Pietroburgo a piccoli distaccamenti. Sono passati in rivista e benedetti da S. M. l' Imperatore e continuano poi la loro marcia. L' apparenza di quei guerrieri ha qualche cosa che colpisce. Il loro vestito e l' armamento loro sono già noti. Però non portano più arco e frecce, ma lunghi ed ottimi fucili. I cavalli si distinguono per gambe corte e molto buone. Hanno piccola la testa. La criniera selvaggia ed il collo corto fanno riconoscere il sangue asiatico. A distaccamenti dai 20 ai 30 uomini stanno i Baschiri in quella parte della città, ove trovasi la ferrovia di Mosca. Gli uffiziali abitano separati nelle vicine locande. I loro cavalli stanno presso quelli dei loro soldati. Giungeranno qui quanto prima anche dei Tungusi e Boratti.

« Ora si radunano anche i volontarii Drusini in seguito all' ultimo ukase. Portano berretto grigio, al quale è assicurata una piccola croce gialla, simile a quella della *landwehr* prussiana. Hanno cappotti grigi con una cintura rossa, e calzoni grigi. » *(G. Uff. di V)*

Fatti della guerra.

Togliamo a' fogli inglesi il seguente dispaccio di lord Raglan; ed il rapporto indirizzato da Omer pascià a lord Raglan stesso sull' affare d' Eupatoria:

« Dinanzi Sebastopoli 24 febbraio.

« Milord, il tempo migliorò dopo il mio dispaccio del 20 corrente. La neve copre sempre la terra e le notti sono fredde; ma si quietò il vento ed oggi abbiamo un sole splendente.

« Una notabile operosità continuasi a vedere nel movimento delle truppe nemiche sulla costa settentrionale del porto; convogli di carri arrivano sempre. La mira de' Russi pareva fosse di fortificare le alture, stendendosi alla loro sinistra, e dominando la valle della Cernaia.

« Essendosi le truppe della guarnigione alloggiate all' altezza della collina d' Inkermann, all' insù della baia di carenaggio, a 300 giarde circa dalla nuova parallela francese, all' estrema destra, il generale Canrobert deliberò di sloggiarnele.

« Questo fu valorosamente effettuato stamane, alle due, da 1500 uomini, sotto gli ordini immediati del generale Monet e sotto la direzione del generale Mayran, però con qualche perdita (mi spiace dirlo), stante il fuoco micidiale diretto contro i Francesi dalle batterie nemiche e le navi, nell'atto che attendevano a demolire le opere.

« Finita la demolizione, si ritirarono nelle trincee, come era loro intenzione. Mi duole assai dover soggiungere che il valente generale Monet è tra' feriti.

« Il tenentegenerale sir George Brown riprese (e me ne compiaccio) il comando della divisione leggiera, in perfetta salute.

« La strada ferrata va notabilmente bene: gli sforzi del sig. Beallie, che dirige i lavori, sono continui, e gli danno diritto a grandi elogii.

« Ho l' onore, ec.

« *Sott.* RAGLAN. »

« Quartier generale, Eupatoria, febbraio 1855.

« Milord,

« Ho l' onore d' informar Vostra Signoria che il nemico attaccò Eupatoria la mattina del 17 corrente. Le truppe, destinate a quell' attacco, avevano sei dì fa lasciato il campo dinanzi Sebastopoli, e altre truppe, venute da Perekop e da Simferopoli, s' erano congiuonte alle prime il 16 e il 17 di mattina, sul terreno piano, dietro le alture, che stanno davanti Eupatoria.

« Da quanto si poteva indovinare, e stando alle informazioni date da' prigionieri, il nemico contava 36 battaglioni d' infanteria, 6 reggimenti di cavalleria, 400 Cosacchi, 80 pezzi d' artiglieria in posizione ed alquante truppe d' artiglieria a cavallo, ch' erano di riserva. L' attacco cominciò di giorno con un forte cannoneggiamento, durante il quale il nemico adoperò eziandio pezzi da 32.

« Da prima i Russi si mostrarono in gran numero su tutta quanta la nostra posizione; ma, avvedendosi che la nostra sinistra era protetta da navi da guerra, le quali, al primo colpo di cannone, s' erano portate su quel punto, si concentrarono contro il nostro centro e la nostra destra.

« Allora, invitai l' uffiziale per anzianità di servigio della marina reale inglese di mandare alla destra la cannoniera la *Viper* e di prendere posizione presso il piroscafo francese il *Véloce* ed il piroscafo turco il *Schefaer*, al cui bordo era il viceammiraglio Ahmed pascià.

« In pari tempo, rinforzai la destra d' alcuni battaglioni d' infanteria e d' alcuni pezzi d' artiglieria, ch' io aveva ritirato dalla sinistra. Dalla posizione occupata dalla sua artiglieria, il nemico continuò sens' interruzione il suo fuoco, spalleggiato da un formidabile fuoco di scaramucciatori. Indi, la sua infanteria, portando seco tavole e scale, cercò tre volte d' attaccare le opere.

« Fu ogni volta rispinto e costretto di ritirarsi sotto al nostro fuoco, ma potè effettuare tale movimento retrogrado, protetto dalla sua artiglieria e da forti masse di cavalleria.

« La nostra cavalleria, che in questo momento stesso non conta che due o trecento cavalli, e che caricò l' infanteria russa in principio della sua ritirata non osò inseguirla a fronte di masse sì considerevoli. Tal superiorità in artiglieria ed in cavalleria c' impedì d' inquietare i Russi nella loro ritirata.

« Dopo quattr' ore e mezzo di combattimento, essi cominciarono a ritirarsi in tre direzioni diverse, verso il ponte del lago Sasik, verso Top-Mamai e verso la via di Perekop.

« Ho tutta la ragione d' essere sodisfatto del contegno delle mie truppe in tale giornata. Quantunque trincierate dietro opere, che non erano che mezzo terminate, e non armate compiutamente, fecero arditamente fronte e tennero fermo.

« Non soggiacemmo a grandi perdite; però esse sono deplorabili. Piangiamo la morte di Selim pascià, tenente generale, comandante le truppe egiziane. Avemmo inoltre 87 uccisi e 277 feriti; vi furono 79 cavalli uccisi e 18 feriti.

« Tra gli uccisi, 7 uffiziali; 10 sono feriti: di questo numero è Soliman pascià; 13 abitanti della città furono uccisi ed 11 feriti. Mi credo in dovere di far onorevole menzione d' un distaccamento francese, ch' è qui, e de' vascelli da guerra il *Curaçao*, il *Furious*, il *Valorous*, la *Viper*.

« Ricorderò con elogii il piroscafo turco *Schefaer*, egualmente che l' energica cooperazione del piroscafo francese il *Véloce*, i quali tutti contribuirono efficacemente a sventare gli sforzi del nemico. Il distaccamento francese ebbe 4 uomini uccisi e 9 feriti. Un ufficiale di marina è fra questi ultimi.

« La perdita de' Russi dee essere stata ragguardevole. Secondo il rapporto delle Autorità civili d' Eupatoria, che dovettero seppellire i morti, ebbero 453 uccisi. La loro artiglieria perdè 300 cavalli. Portarono via grande quantità de' loro morti, e quasi tutti i loro feriti. Facemmo sette prigionieri.

« Ho l' onore, ecc.

« *Sott.* OMER. »

Diamo la continuazione del giornale del corrispondente del *Times*, dal campo degli alleati dinanzi Sebastopoli *(V. il nostro N. 55)*:

Del 7 febbraio. — Questa notte fuvvi di nuovo per un' ora fuoco micidiale sulla linea francese. I Russi non si stancano mai di fortificare il lato posteriore della loro torre *Malakoff* (rotonda). Alle 3 i lavoratori erano 1200. I mortai francesi (ne diamo ora ad essi altri dieci dei nostri di 13 pollici) cominciano a travagliar bene la città. Presto dovrà vedersi quanto possa un bombardamento. Il generale Niel sperava poco dalle batterie inglesi per la loro troppa distanza dall' oggetto. Anche sir J. Bourgoyne era da principio della stessa opinione. Ma non bisogna dimenticare che sulla linea inglese le difficoltà del terreno erano immense. Chi sa che a quest' ora non fossimo da lungo tempo a Sebastopoli, se il fuoco de' Francesi nel 17 ottobre avesse potuto andare di pari passo col nostro. A Balaklava havvi ora molto più ordine, grazie agli sforzi dell' ammiraglio Boxers e di altri. Siamo poco informati dei movimenti dei Russi. Secondo le relazioni d' una spia, giunta oggi da Baidar, essi aveano spinto piccoli distaccamenti verso Ciorgun, Kutka e Camara. Però si rivolgono col principale delle loro forze verso Balaklava. Infatti, furono veduti spuntare in quella direzione alcuni Cosacchi. In città dee esservi sovrabbondanza di pane e carne, mancanza di *rakki* (?). Molte migliaia d' uomini sono occupati a condurre viveri da Simferopoli alla guarnigione. La valle della Cernaia continua ad essere una gran palude. Chi ama la caccia, va ivi a quella delle anitre, sebbene ivi i cacciatori sieno esposti alle palle dei Russi, come le anitre sono esposte alle loro.

Dell' 8 febbraio. — Dietro ciò che ha narrato, una spia, che voleva aver avuto notizia esatta d' un attacco concentrato del nemico alle nostre posizioni, oggi, alle 4 del mattino, tutto il campo, allo spuntare del giorno, fu in armi. E colui non avea avuto del tutto torto. I Russi ritornarono infatti sulle eminenze, che stanno al di sopra della valle di Balaklava. Si stabilirono di nuovo con forze importanti sulle alture e sui burroni presso a Camara e Ciorgun. Sembra che vogliano ivi fortificarsi. Oggi, alle ore 4 pomeridiane, potevasi vederli distintamente a mettere in posizione due bocche da fuoco, vicino alla così detta collina Canrobert, colle quali dovrebbe riuscir loro d' inquietare assai i nostri convogli sulla strada, che dalla pianura viene al campo. Oltre a ciò può dedursi che a guardia di quelle bocche da fuoco abbiano raccolto buon numero di soldati, e che non lascieranno tanto presto di esserci incomodi vicini. La nostra spia calcolò a 35,000 uomini il corpo, che ci sta a tergo. I nostri generali dovranno far di tutto per isloggiare il nemico dalla nostra schiena e per impedirgli di fortificarsi. Altrimenti saremo incessantemente inquietati da esso e pericolosamente minacciati nei principali nostri punti di appoggio. L' assedio fa lenti progressi. I Francesi continuarono il bombardamento nelle ultime 24 ore, con dieci grandi mortai, senza ottenere, a quel che sembra, effetto corrispondente.

Del 9 febbraio. — Ieri giunse Omer pascià, ed ebbe lunga consulta coi generali in capo. Nel campo susurrasi non essere egli troppo persuaso dei loro piani.

Del 10 febbraio. — Tutta la notte piovve tanto forte, ed il terreno è di nuovo tanto molle, da non potersi per ora pensare alle grandi ricognizioni, che furono risolute. Per quanto si può vedere malgrado la fitta nebbia, i Russi lavorano in alcune opere di terra sulle colline in faccia a Camara. Spinsero i loro avamposti fino alla collina Canrobert, circa 2600 giarde dalle trincee, costruite dinanzi Balaklava. Verso il mezzodì, circa 3000 uomini dei loro, con alcuni pezzi di artiglieria da campagna, avanzaronsi dalla loro destra presso Camara verso le alture di Baidar. Fra Camara e Mackensie-Farm, vanno e vengono sempre Cosacchi. Tutti questi movimenti sospetti indussero i nostri generali a raddoppiare le nostre vedette avanzate di dragoni. In porto havvi ora molto più ordine. Per difenderlo da un attacco dal di fuori, vi sta all' ingresso all'àncora il *Leander* di 50 cannoni, col fianco rivolto verso il mare. La ferrovia fa rilevanti progressi. La locomotiva percorre a quest' ora la strada principale di Balaklava con non piccola meraviglia de' nostri amici turchi. Gli assicelli di legno stanno longitudinalmente sopr' una base di pietra, e sopra essi posano le rotaie nella maniera più semplice assicurate. Lord Raglan mostra molto interesse pel lavoro. Ora si dee pensare a guarentirlo dagli attacchi nemici. Un soldato dell' 88.° reggimento, caduto in mano ai Russi, è ritornato felicemente al campo. Ha le ginocchia e le mani orribilmente scorticate per aver dovuto, a quel che dice, strascinarsi per una lega e mezza inglese carpone sopr' una via tutto coperta di rottami di vetro (?). Dipinge co' più tetri colori lo stato degli assediati. Ei stesso non ottenne che pane guasto ed un bicchiere di cattivo vino. I morti giacciono per le strade ed il numero dei malati è immenso. Se tutto ciò è vero, fa d' uopo ammirare i Russi, che compiono i loro lavori di terra con una esattezza, anzi con tale sicurezza, come se si trattasse d' inviarli all' Esposizione di Parigi. Nel nostro campo regnano ancora lo scorbuto e diarree pericolose. Fra i Turchi non è tanto grande la mortalità.

Dell' 11 febbraio Oggi tempo orribile per pioggia, colpi di vento, gragnuola a tratti, neve, ed il cielo coperto di fosche nubi. Gli avamposti sono rinforzati. Non è però verisimile che il nemico ci attacchi, giacchè con questo tempo adoperar non potrebbe la sua artiglieria. Eppure essa è la migliore sua arma, senza la quale nulla può fare. La sua cavalleria, specialmente i temuti Cosacchi, sono rimasti inferiori alla nostra aspettazione, vale a dire ai nostri timori. Manca loro slancio. Si lasciano passar tranquillamente sotto il naso greggie intiere di pecore e di bestie da soma. Anche i Francesi hanno malati in abbondanza. Uno dei loro reggimenti dovette quindi essere sciolto come il nostro N. 88. Se non avessero avuto meno individui di noi in lavoro, il loro campo verisimilmente non avrebbe aspetto migliore del nostro. Molto dipende dall' abilità del soldato semplice. Alcune fra le loro compagnie sono peggio alloggiate delle nostre. Altre, all' opposto, seppero meglio collocarsi. Nell' arte della cucina ci sono poi senza contrasto maestri. Nulla manca ai nostri uffiziali. Hanno cavalli e servi, che inviano a Kamiesh e Balaklava al mercato. Quindi sono anche sani, mentre il soldato semplice è malaticcio. Eppure ambedue sopportano gli stessi disagi, lo stesso clima. A lode di molti de' nostri uffiziali, deggio però dire che non pensano soltanto pel loro stomaco. Spendono del loro denaro onde procurare alle loro compagnie tutti i possibili comodi. Si divertono d' andare a cavallo a Balaklava e di ritornare ai loro soldati con una pecora viva sulle spalle, con due polli d' india legati traverso la sella, con alcune corone di biscotti intorno al collo e con tutte le tasche piene di bottiglie di Cognac. Non manca danaro. Ma la maggior parte infine profitta agli uffiziali e a' loro amici.

Del 12 febbraio. Il tempo si è di nuovo mutato. La pioggia se n' è andata. Un vento freddo scorse sul campo, asciugandolo, ed il sole si fa vedere. I Francesi sono occupati ad armare la destra linea. L' armamento della sinistra è compiuto. Nè dalla parte al Nord di Sebastopoli nè sulle alture di Balaklava vedonsi per parte del nemico grandi collocamenti di truppe. Sembra essere insignificante il pericolo di un attacco dalla parte di Baidar. La Cernaia è ora la nostra gran linea di difesa, ed essa difendesi da sè. Le sponde sono ripide e l' unico ponte, che vi conduce, è inadoperabile per le artiglierie. Verso Inkermann tutta la valle è una gran palude. Coi migliori cannocchiali non vediamo oggi più traccia de' cannoni, che i Russi pochi giorni fa avevano appostato in ischiena della collina Canrobert. Fanno rapidi progressi le disposizioni onde dare un' altra direzione al nostro primo fallito piano d' attacco. Ora dicesi che avremmo dovuto dar l' assalto subito nel primo giorno alla batteria a schimbescio ed alla torre di Malakoff. I Francesi sono di buon umore, e dicono che in 14 giorni saranno pronti a penetrare nella fortezza. Anche nel nostro campo la va meglio. In tutti i punti ed angoli vengono innalzate capanne.

Un giornale scrive dal confine polacco, nel 2 marzo quanto appresso:

« Dai Circoli di Oletzko, Lyck e Johannisburg vanno per varii punti numerosi convogli di slitte con segala, e principalmente avena, in Polonia. Quelle granaglie vengono ricevute al confine da fornitori russi e trasportate a Varsavia.

« Nella città di Tykotschin, nella quale e nei dintorni era acquartierato un corpo di 6000 uomini delle guardie, in tre settimane appena ne morirono dal tifo 800. Quel corpo da alcuni giorni è ritornato in Russia. »

(Zeit. di Berl.)

INGHILTERRA

Londra 8 marzo.

Il 7 marzo, il primo *meeting* annuale dell' Associazione centrale per soccorrere le mogli e famiglie dei soldati, si adunò nelle sale Willis, sotto la presidenza di S. A. R. il Duca di Cambridge. Il *meeting* era numeroso; vi si notavano uffiziali in uniforme e feriti di Crimea. Si notarono eziandio al banco parecchi nobili, e personaggi civili e militari distinti. Si diè lettura di lettere, con le quali parecchi signori si scusarono di non trovarsi al *meeting*: quella del generale di Lacy Evans destò la ilarità: il prode generale scusavasi allegando la fatica che gli avevano cagionata due giorni d' interrogatorio innanzi alla Commissione d' inchiesta. S. A. R. il Duca di Cambridge aprì la sessione con un discorso, nel quale, dopo aver detto ch' egli non farebbe l' apologia degli errori e delle trascoraggini, di cui ode parlare, in riguardo alla campagna della Crimea, fece i maggiori elogii degli uffiziali e soldati.

Ne' giornali di Parigi troviamo il seguente dispaccio telegrafico, che dà con maggior diffusione le notizie accennate nelle *Recentissime* d' ier l' altro:

Londra 9 marzo.

Nella sessione della Camera de' comuni dell' 8, il sig. *Malins* espone le lagnanze articolate da sir Carlo Napier contro l' ammiragliato; cita sunti de' dispacci di quest' ultimo, e chiede la produzione delle carte relative all' affare.

Sir *J. Graham* rinfaccia all' ammiraglio Napier d' avere svelato segrete istruzioni. Sir Carlo Napier non fu richiamato dal suo comando se non perchè i suoi dispacci non erano rispettosi; la sua disgrazia non ha altro motivo.

Sir *Carlo Wood* combatte la mozione relativa alla produzione delle carte.

Dopo una difesa dell' ammiraglio Napier, presentata dal sig. *Gibson*, parecchi oratori parlano uno dopo l' altro, cioè i sigg. *Berkley*, *Cooper*, *Bentick*, *Tyler*.

Lord *Palmerston* combatte la mozione per la produzione delle carte, atteso che danneggerebbero il pubblico servigio. Fa, però, il più grand' elogio dell' ammiraglio.

Il sig. Malins consente a ritirare la sua mozione.

Il *Times* reca una lettera del dottor Granville, nella quale questi inserisce il testo d' un' altra lettera, scritta da lui fin dall' anno passato al visconte Palmerston, in cui egli prevedeva la morte dell' Imperatore Nicolò, come una conseguenza delle condizioni della sua salute, ed allegava a favore del suo assunto ciò ch' era succeduto ad altri Czari e Principi della famiglia imperiale di Russia.

SPAGNA

I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci telegrafici:

« Madrid 8 marzo

« Ordini furono dati per l' imbarco pronto a Cadice d' un battaglione d' infanteria di marina per Cuba.

« Il 1.° maggio dovranno trovarsi raccolti in varii porti di Spagna 5000 uomini, parimenti destinati per Cuba. L' esercito di quella colonia sarà portato a 30,000 uomini.

« Ieri, si tenne un gran Consiglio di ministri. Si trattò degli affari esterni, ma nulla traspirò a questo proposito. »

« Madrid 9 marzo.

« Nella sessione del Congresso d' ieri, la proposta de' sigg. Lasala e Valero, chiedente che una unica Camera sia stabilita dalla novella Costituzione, fu scartata da 115 voti contro 101. »

« Madrid 9 marzo.

« Nella sessione delle Cortes d' ieri, il sig. Luzuriaga, ministro degli affari esterni, diede spiegazioni sulla cospirazione, che doveva scoppiare a Cuba, e che fu sventata mercè la energia del generale Concha.

« S. E. indi espose il contegno, che il Governo userà rispetto a' trattati, che vietano la tratta de' negri, la quale, a dir del ministro, è dannosa a' grand' interessi de' proprietarii di Cuba.

« Sopra proposta del sig. Olozaga, le Cortes dichiarono ad unanimità che avevano sentito le spiegazioni del sig. Luzuriaga, in nome del Governo, con la più grande sodisfazione. »

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 9 marzo.

Ieri il Senato sanzionò il progetto di legge sulla stampa, colle modificazioni presentate dalla Camera dei deputati, e sulle quali ho già intrattenuto i vostri lettori nelle precedenti mie lettere. Esauriti i temi di discussione all' ordine del giorno, il venerabil consesso aggiornò indeterminatamente le sue sedute.

S. M. il Re Leopoldo invitò a mano a mano parecchi membri delle Camere, appartenenti alla sinistra e alla destra, onde ricomporre il Ministero; ma, avendo tutti sinora ricusato l' onore della missione, è a credere che verranno eletti, fuori del solito cerchio, alcuni personaggi, direi provvisorii, per condurre a termine la campagna legislativa. Del resto, codeste sono semplici congetture, dacchè la nominazione dei ministri, stabili o provvisorii, viene dall' alto, e ci sarà dato quanto prima di conoscere le risoluzioni sovrane.

A Brusselles, tempo fa, crollò da cima a fondo un superbo edificio, destinato all' uso di pubblico mercato d' erbe e di fiori. Mancavano pochi giorni all' inaugurazione ed all' apertura solenne: sia ringraziata la Provvidenza che il grave disastro non colpì altre vittime, fuorchè quelle materiali di mattoni e di pietre. Ma l' architetto dovrà rendere un conto severo delle sue operazioni: una Commissione è già nominata per indagare le cause dell' accidente, ed ove esse non sieno fortuite, impreviste, ed indipendenti dagli studii e dall' esecuzione dei lavori, egli avrà a passare un quarto d' ora più difficile di quello di Rabelais.

La Schelda ruppe finalmente il suo seno di ghiaccio, e permise a cento legni d' entrare nel porto d' Anversa. Per la qual cosa il commercio, che si mantenne per sì lungo tempo inattivo, ripigliò a questi giorni un insolito movimento. Sarei tentato di farvi la nomenclatura dei prodotti d' importazione e d' esportazione, se non sapessi che a notizie di tal natura supplisce largamente il vostro Gazzettino mercantile.

Dopo aver respirato per un paio di giorni un' aere tiepido e mite, dopo esserci deliziati a' raggi benefici di un sole promettitore della novella stagione, ricademmo improvvisamente negli appena abbandonati rigori del verno; e la terra s' è già ricoperta d' un leggiero strato di neve. Forse i due primi giorni del corrente mese saranno i soli di primavera, che ci sarà conceduto d' avere, per giustificare in parte il proverbio fiammingo che dice: *Marzo non essere mai così rigoroso che non offra almeno nove giorni d' estate.*

Dopo la recente destituzione del notaio Schoeters, di cui conoscete il processo ed il suo scioglimento, abbiamo a registrare un fatto di simil natura. Il Tribunale di prima istanza di Charleroi intentò un' accusa contro un notaio di Thuin, e siccome pare che il processo attirerà l' attenzione generale nel Belgio, così sarà mia cura di tenervene ragguagliato.

La Principessa Carlotta, figlia del Re Leopoldo, angeletto di appena tre lustri e vero fiore di grazie e d' avvenenza, ricevette l' altr' ieri con pompa solenne, nella chiesa di Santa Gudula, il Sacramento della Cresima, amministrato da Sua Eminenza il Cardinal di Malines.

FRANCIA

Scrivono da Parigi il 6 marzo al *Donau* di Vienna: « L' organo ufficiale del Ministero francese della guerra intuona la medesima canzone dei giornali inglesi giunti oggi. Una transazione pacifica col nuovo Governo russo (così chiude il *Moniteur de l' Armée* un articolo sulle conseguenze politiche della morte dell' Imperatore Nicolò) dovrà attendersi dai nuovi splendidi successi contro gli eserciti russi, che il coraggio dei nostri valorosi soldati fa sperare, con più sicurezza che dai sentimenti concilianti dell' Imperatore Alessandro II, per quanto possa essere fondata la ipotesi della esistenza di essi. Raddoppiamo dunque i nostri sforzi, la nostra energia, la nostra costanza. »

Scrivono da Marsiglia il 4: « Una popolazione immensa si è recata oggi al nuovo porto della Joliette per assistere allo spettacolo, sempre sì curioso, degl' imbarchi che vi si fanno. Non esagero dicendo che più di 40,000 persone hanno visitato la *City-of-Manchester*.

« Nel momento, in cui la *City-of-Manchester* era il punto di mira di tanti curiosi, lo stupendo piroscafo della Compagnia peninsulare orientale il *Glascow* faceva il suo ingresso nel bacino. Questa fregata a vapore, la cui forma è graziosissima, caricherà truppe e cavalli nel tempo stesso che un altro piroscafo inglese di minor dimensione il *Watervich*. Poco dopo l' arrivo del *Glascow*, gli operai si sono messi ad appropriarlo alla sua destinazione, benchè fosse domenica.

« L' *Euphrate* partirà di certo domani. Questo legno a vapore delle Messaggerie imperiali non trasporterà, come si credeva, una parte del seguito dell' Imperatore.

« Incirca 300 cavalli e 400 artiglieri furono imbarcati sabato sopra quindici navi da trasporto a vele, per la maggior parte inglesi, americane ed austriache. Altri dieci legni da trasporto caricano barili di vino, d' acquavite, munizioni da guerra e foraggi.

« Il piroscafo l' *Avenir* ha imbarcato cavalli e cartucce. Il piroscafo il *Brésil* comincia il suo carico, ed il *Byzantin* ha compiuto il suo, prendendo a bordo artiglieri e cavalli. Il piroscafo nuovo la *Provence* sarà egualmente destinato quanto prima al trasporto di truppe. Tutte le navi, fin qui enumerate, non porteranno meno di 8000 uomini di truppe e 1500 cavalli. »

Scrivono da Parigi: « Il pubblico si occupa d' un *affar d' onore*, che sta in rapporto colla politica. Un giornaletto parigino, il *Figaro*, assalì in uno de' suoi ultimi numeri il Duca d' Aumale. Il signor Bauche, addetto alla famiglia d' Orléans, avrebbe provocato violentemente a duello il gerente di quel periodico, sig. Villemessent, antico legittimista. Corre voce che il duello seguirà nel Belgio.

« Le famose *Memorie* del dott. Véron continuavano a far chiasso. L' ultimo volume contiene acerbe accuse contro l' antico ministro di polizia, sig. Maupas. Si dice persino che quest' ultimo abbia rivolto all' Imperatore una formale lagnanza contro il maligno dottore, che si scagliò tanto contro di lui. »

Il sig. L. di Gantpré pubblica, nel *Constitutionnel* del 5 corrente, un articolo intorno alla forza militare della Prussia (già accennato nella nostra *Rivista*), dal quale leviamo il seguente passo, in cui l' autore riepiloga il suo dire:

« In sostanza, la Prussia ha buoni soldati, ufficiali istruiti, e le tradizioni militari, che fanno gli eserciti; ma ne ha un solo, e l' estensione de' suoi confini, la situazione del suo territorio, la costringono ad uno sviluppo di forze, cui è incapace di continuare a lungo.

« Quindi essa è assai meno formidabile che a bella prima non sembri; e, ove dovesse impegnarsi in una seria lotta, il tempo solo, esaurendo i suoi mezzi, sarebbe per lei un terribile nemico. » *(G. Uff. di Ver.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 marzo.

† Mai, si può dirlo, le notizie che giungono, o per la via de' giornali o per quella del telegrafo, non destarono la curiosità e l' interesse in più alto grado che adesso: i Parigini stanno con l' orecchio teso e con l' occhio in aria, come ne' giorni d' eclissi quando, con in mano un vetro affumicato, tengono dietro a' progressi del fenomeno, sino a che l' astro occultato ricomparisca nella piena sua luce.

Per me, io son di parere che la guerra debba continuare; nondimeno, siccome non la desidero punto, voglio porvi sott' occhio le ragioni, che potrebbero indebolire la mia convinzione. Il principe Menzikoff è rivocato dal comando: rivocare Menzikoff è dar un principio di sodisfazione alla Turchia; è come dirle: « Quel brutale di Menzikoff ferì l' orgoglio d' Abdul-Megid e de' suoi alleati; ed eccolo posto a sedere. » Dal lato delle Potenze occidentali, il desiderio di concludere una pace onorevole è sincero, e forse anche troppo spiccato. Avete udito, non è guari, le parole di lord Clarendon: esse esprimevano speranze pacifiche. Alla Camera de' comuni, un membro voleva fare una proposta in onore o in favore della Polonia: lord Palmerston lo pregò di ritirarla; e quest' è, da parte del primo lord del Tesoro una pruova di deferenza, perfettamente consentanea alle parole del ministro degli affari esterni. A Parigi, l' Imperatore Napoleone ha, dicesi, pubblicamente attestato il suo cordoglio per la morte dell' Imperatore Nicolò: ei contrammandò l' accademia musicale, che doveva esser data oggi alle Tuilerie. Alcuni gridatori vendevano sui baluardi un *Compianto* irriverente pel defunto Czar; i gridatori vennero arrestati, ed il *Compianto* confiscato. Non m' occorre parlarvi de' riguardi e delle cortesie, di cui le Corti di Vienna e Berlino dieder pruova alla Corte imperiale di Russia. Le son queste altrettante profferte, fatte ad Alessandro II; e sapete quel che succede allorchè due persone, mosse da' punti estremi ed opposti d' una linea retta, procedono sempre innanzi: elle terminano coll' incontrarsi, dato che la linea non sia rotta da un' improvvisa soluzione di continuità. Ora, l' imparzialità mia mi fa un debito di dirvi che la soluzione di continuità è possibile; ell' esiste anzi in Crimea, finchè non sia proclamato un armistizio. È evidente che, qualor si continui a sparare i cannoni di qua e di là delle mura di Sebastopoli, ogni palla, ogni bomba posson cadere, non solo nelle trincee o nella piazza, ma sulla tavola stessa della Conferenza di Vienna. Figuratevi, in fatti, il sig. di Bourqueney, che spiega una carta, e legge agli ambasciatori adunati i quattro punti di garantia; nel momento, in cui il principe Gortschakoff apre la bocca per fare un' obbiezione, ecco un uffiziale del telegrafo giungere ansante, trafelante, grondante di sudore, e consegnare un dispaccio... Diavolo! Esso annunzia che Sebastopoli fu espugnata dagli alleati. Tosto il sig. di Bourqueney s' ingalluzza, lord John Russell presenta la sua tabacchiera al principe Gortschakoff, e annasa egli stesso a più riprese il *macuba*, mentre l' ambasciatore russo china il capo e prende macchinalmente la penna, facendo il gesto desolato d' un uomo, che s' accinge a sottoscrivere tutto quel ch' altri vuole. Non ammetto, ben inteso, il rovescio della medaglia; poich' è impossibile che, coi rinforzi ricevuti, gli eserciti alleati non s' impossessino di Sebastopoli. Vedete dunque che, da questo lato, la pace può essere rimandata alle calende greche, perchè Alessandro potrebbe difficilmente accettare le condizioni del vincitore; stante che, in questo caso, dopo essere stato vinto a Sebastopoli, potrebbe esserlo nell' opinione del suo popolo. V' ha, per altro, un' ipotesi, in cui la pace è compossibile colle schioppettate; ed è quella che, dopo essersi caricate a baionetta, le due parti riconoscessero d' avere un numero eguale di morti.

Aggiungo un' ultima considerazione, e questa mi pare la più potente. Se l' Imperatore de' Francesi non parte per la Crimea, come si è tanto annunziato, lo Czar Alessandro potrà in ciò vedere una testimonianza amichevole de' voti di lui per la pace: se, per lo contrario, l' Imperatore parte, sarà segno che la guerra verrà spinta con vigore, nel caso che la Russia non accettasse prontamente le proposizioni della Conferenza di Vienna. S' avrebbero a notare alcune difficoltà anche dal lato della Prussia ma la Prussia cangiò spesso parere, e potrebbe darsi ch' ella sottoscrivesse un trattato, il quale, d' altra parte, non la obbligherebbe se non a piccola cosa.

Ecco il riassunto vero della situazione; ma la situazione è come l' atmosfera: in mezzo ad un cielo sereno, potete udire a un tratto lo scoppio del fulmine. La morte di Nicolò l' ha a fior d' evidenza provato.

Altra del 9.

Il *Moniteur* contiene oggi un lungo rapporto del sig. Fould, ministro di Stato, sul lavoro del compimento del Louvre.

Allorchè, durante la Repubblica, il sig. Lacrosse, allora ministro delle pubbliche costruzioni, presentò all' Assemblea un progetto di decreto relativo al compimento del Louvre, ei calcolò la spesa in 30 milioni. Il sig. Fould annunzia oggi che 18,797,763 fr. 97 c. furono spesi in tre campagne; e stima in 10,860,000 fr. la spesa, che resta a farsi. Vedete che le previsioni

del sig. Lacrosse non furono oltrepassate. È ben inteso che non si tratta qui se non dell' opera in sè stessa; quanto all' ornatura interiore, non m' incarico di valutarne il dispendio: tutto dipenderà dal punto di magnificenza, cui si vorrà giugnere.

Al momento della Esposizione, tutte le armature saranno levate, e la gente potrà giudicare dell' insieme grazioso di quel monumento, che credo potrà essere a buon dritto chiamato il più bel palazzo del mondo. Non vi saranno se non due Ministeri, il Ministero di Stato ed il Ministero dell' interno: essi occuperanno le gallerie, che prospettano il Palais-Royal, cominciando dal *Pavillon* di Rohan fino al Louvre, propriamente detto. Nelle nuove costruzioni interiori vi saranno sale per le Esposizioni annuali degli artisti viventi, per la biblioteca del Louvre, ec. Vi sarà altresì, nelle costruzioni addossate al vecchio Louvre, dal lato del fiume, una sala, che il signor ministro chiama Sala degli Stati, in memoria certo dell' antica appellazione, allorchè la rappresentanza del paese era divisa in nobiltà, clero e terzo stato. V' era appunto nel palazzo de' nostri Re una Sala degli Stati; ed in quella sala si tenanno le sessioni d' apertura della tornata legislativa, che si tengono adesso nella Sala de' Marescialli alle Tuilerie.

Si parlò, da alcuni giorni, d' un grande combattimento, che si affermava essere stato dato sulla Cernaia, ed aver durato 36 ore *(V. il carteggio d' ieri)*; ma nulla venne a confermare tal voce, e non avendo il *Moniteur* fatto menzione di tal avvenimento, si ha cagione di credere ch' ella non avesse alcun fondamento. Comunque ciò sia, par che si aspetti imminente da tutte le parti un fatto decisivo.

Il generale di Wedell giunse ieri a Parigi.

Rivista de' giornali.

Del 9 marzo.

Il *Journal des Débats* si occupa dell' ultimo fatto d' arme d' Eupatoria per additare di nuovo gli Ottomani all' attenzione ed all' ammirazione pubbliche.

Il *Constitutionnel* non contiene nessun articolo speciale; nè il *Journal de l' Empire* è più ricco del fratel suo: solamente egli è d' avviso che il Manifesto del nuovo Czar essere non poteva diverso da quello ch' è; egli opina che Alessandro II abbia parlato in modo da far più onore alla sua franchezza che alla sua prudenza.

L' *Union* trova una gran confusione nell' abbondanza delle notizie, che si ricevettero da alcuni giorni; quindi si sforza di rischiarare quel che le sembra oscuro. « Dal lato di Pietroburgo, ella dice, si può stimare che niente di nuovo apparisca nel riguardo puramente politico delle cose; i due fatti principali, la nominazione del principe Gortschakoff al comando degli eserciti del Sud, e la conferma de' poteri dell' altro principe Gortschakoff a Vienna, non sono ancora se non una preparazione agli atti, co' quali l' Imperatore Alessandro II si propone d' inaugurare la sua politica ed il suo regno. Quanto agli avvenimenti della sede della guerra, e' si ristringono a particolarità, che domandano ancora schiarimenti, massime per quel che riguarda lo scontro, o gli scontri, dal 23 al 25 febbraio. A che si riferiscono i due dispacci di Menzikoff e dell' ammiraglio Bruat? Al medesimo fatto, o a due fatti diversi? Nel primo caso, ci sarebbe una contraddizione, nel secondo, avremmo ad attendere informazioni più precise. Tali informazioni, d' altra parte, non possono tardare a giugnerci, o per mezzo de' carteggi, o per mezzo del giornalismo ufficiale. »

L' *Assemblée Nationale* non vuole dichiararsi ancora sulla semplice analisi telegrafica del Manifesto dello Czar, di cui si debbono, ella crede, aver ommesse parti importanti, che lasciano indeterminato l' insieme (*): se il nuovo Imperatore non disertò la politica tradizionale della Russia, non ne segue che le sue intenzioni non siano pacifiche, bench' ei dichiari di seguire la politica di suo padre, poichè Nicolò aveva incaricato il principe Gortschakoff di negoziare a Vienna, ed il suo successore si affrettò di confermare i poteri di lui. Occupandosi quindi dell' inchiesta, aperta in Inghilterra sulla condotta della guerra, l' *Assemblée* esprime quest' opinione, già antica per essa, che o quell' inchiesta sarà una delusione per coloro, ch' ebbero la sventura di pigliarla in sul serio, o ch' ella sarà, in un momento in cui il Governo ha bisogno di tutta la sua energia, di tutta la sua libertà d' azione, un imbarazzo, una causa di dissensione e d' inquietudine, un elemento d' anarchia.

Il *Siècle* si fa a discorrere del progetto di legge sull' ordinamento municipale, che gli sembra la più importante legge d' un paese Dopo riflessioni generali su' buoni effetti d' una buona legge municipale ed un riassunto delle antiche leggi sulla materia, il *Siècle* promette di darsi all' esame del progetto, assoggettato alle discussioni della Commissione.

(*) Noi lo conosciamo già nel suo intero tenore *(V. le Recentissime d' ieri.)*

La *Presse* ha decisamente disertato il campo della polemica e delle discussioni intorno alle questioni interiori, per rifuggirsi nelle sue corrispondenze straniere.

L' *Univers* non si lascia sfuggire nessuna occasione di fulminare contro il parlamentarismo.

SVIZZERA

TICINO — *Lugano 9 marzo.*

La *Democrazia* dice avere da buona fonte notizie, che fanno sperare prossimo un definitivo scioglimento della quistione coll' Austria, fondandosi specialmente « sulle nuove istruzioni, date recentemente dal Consiglio federale ai nostri delegati di Milano, » e sulla scienza che « le differenze sono ormai ridotte ai minimi termini, per cui sarà più facile tanto ad una parte che all' altra il cadere d'accordo sovra il punto, che deve finalmente tagliare questo nodo gordiano. »

La *Democrazia* annuncia inoltre che una Commissione, incaricata dal Comitato liberale di esaminare « se havvi luogo a sporgere accusa d' alto tradimento contro i principali autori dei mali, che affliggono il Cantone, ha raccolto materiali sufficienti all' uopo, e va formolando il relativo atto da presentarsi ai competenti tribunali. » Essa pubblica su ciò un indirizzo, presentato da varie compagnie delle forze popolari armate al Consiglio di Stato, in cui si sporge al medesimo « denuncia contro Leone Stoppani di Ponte Tresa, Polari Gaetano di Morcote, Airoldi Giovanni di Lugano, Alberto Franzoni di Locarno, avv. Ferdinando Cattaneo di Faido e loro socii, come capi di un' opposizione sistematica, perfida ed antinazionale, come autori ed inspiratori di una stampa licenziosa, sovvertitrice ed anarchica, come promotori della pubblica opinione, come divulgatori continui di falsità a danno delle Autorità e dello Stato, come promotori di rivolta, e come rei infine, per un complesso di loro detti, scritti e fatti, del delitto di alto tradimento. »

L' indirizzo termina dichiarando « aversi fiducia che a questa denuncia sarà dato immediato corso presso le Autorità di diritto, a ciò i colpevoli siano senza ritardo e severamente puniti, a riparo del passato ed esempio dell' avvenire. » *(G. T.)*

Il mattino del 7 fu riaperta a Bellinzona la sessione del Gran Consiglio, che deve essere l' ultima dell' attuale legislazione; e i deputati liberali, non meno che quelli dell' opposizione, v' intervennero solleciti.

Il Governo e il Comitato liberale si erano dati premura di allontanare ogni cosa che potesse avere l' aspetto di voler influire sulle risoluzioni della rappresentanza sovrana, e perciò le forze popolari armate qui residenti erano state nella massima parte inviate nel Circolo della Riviera. La guardia d' onore al Gran Consiglio era montata dagli allievi del Ginnasio.

Apertasi la seduta dal sig. presidente Galli, il segretario di Stato lesse il messaggio governativo, indicante l' esito della votazione sulla proposta riforma costituzionale, i progetti di decreto di proclamazione della stessa, e della convocazione dei Circoli per le conseguenti nomine costituzionali.

Questi progetti vennero tosto rimessi all' esame di apposita Commissione, la quale, vista l' urgenza delle circostanze, si ritirò, seduta stante, ad elaborare il suo rapporto. Essa rientrava difatti nella sala verso il mezzogiorno, e leggeva le sue conclusionali, le quali rimangono sul tappeto per la discussione nella seduta pomeridiana. Solo aggiungeremo che anche le nomine costituzionali furono fissate per domenica 11 corrente. *(FF. T.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 7 marzo.*

Al solenne funerale, ordinato pel 16 corr., del defunto Imperatore Nicolò, l' armata prussiana sarà rappresentata da una deputazione del 6.° reggimento di corazzieri (Imperatore di Russia), composta del maggiore Hannecken, del capitano Wedell, del tenente Ranch e del sergente Mayer. *(O. T.)*

Durante la discussione del progetto di legge sulla nuova denominazione delle Camere prussiane, osservava il ministro dell' interno che tanto la prima quanto la seconda Camera saranno disposte ad aderire al desiderio di S. M. il Re, assumendo la proposta denominazione. Il sig. Vincke rispose su ciò: « Se il signor ministro intende di dire essere il desiderio personale, tutto speciale di S. M. il Re, che la proposta denominazione venga accettata, io, dal canto mio, non posso lasciar valere tale desiderio come un motivo di accettare la proposta, giacchè simile ragione non sarebbe per nulla parlamentare. » Ora il sig. Stahl, nel presentare in nome del relativo Comitato la sua relazione alla prima Camera, colse l' occasione di osservare sulle parole espresse dal sig. Vinke « che le dottrine del partito costituzionale e le abitudini del Parlamento inglese non sono leggi vincolatorie per le Camere prussiane. È piuttosto prussiano e patriottico di riconoscere il Governo personale del regnante e di non sostituire finzioni all' unione naturale fra' sudditi ed il Governo. » Nella relazione medesima, il sig. Stahl qualifica la prima Camera per una Camera aristocratica, anzi altamente aristocratica, mentre nella seconda trovansi rappresentati tutti gli ordini della popolazione. *(O. T.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 5 marzo.*

Ambe le Camere adottarono oggi un indirizzo di condoglianza per la morte dell' Imperatore di Russia. Il presidente della prima Camera lo ritenne cosa consueta. « È morto, disse, un grande e nobile Monarca e la nostra amata famiglia reale n' è dolorosissimamente colpita. » L' indirizzo è diretto al Re ed al Principe ed alla Principessa ereditarii. Il presidente della seconda Camera trovò necessario notare corrispondere egli, proponendo un indirizzo, a molti desiderii. L' indirizzo è diretto soltanto al Principe ed alla Principessa ereditarii. Il solo Mohl dichiarò di non convenire in tal passo della Camera. A lui aderì Fetzer. Movimento e mormorio da molte parti. Una voce gridò: vergogna! *(G. U. d' Aug.)*

Riguardo alla deliberazione della Camera, di cui parlammo nella Gazzetta di lunedì, il *Donau* ha quanto segue, in data di Stuttgart 2 marzo:

« Nelle discussioni della nostra Camera sull' approntamento alla guerra, una proposta di Pfeifer di accordare soltanto un milione e mezzo fu rigettata con 70 voti contro 15. La proposta della maggioranza della Commissione fu adottata.

« Fu però approvata con voti 51 contro 34 un'altra proposta di Pfeifer, intesa a pregare il Governo ad operare, e presso l' Assemblea federale e presso i Governi dell' Alemagna, onde, seguendosi una politica ch' e comandata dagli interessi nazionali della Germania, venga dato all' Austria l' aiuto più efficace. Ecco le precise parole della proposta di Pfeifer:

« « Considerando che può essere ridonata all' Europa pace pronta e durevole solo quando tutti gli Stati dell' Alemagna dieno vigoroso aiuto all' Austria, collegata colle Potenze d' Occidente contro la Russia;

« « Considerando al contrario che, persistendo più a lungo nella neutralità, la guerra prende una piega che minaccia la patria;

« « Si preghi il Governo ad operare, e presso l' Assemblea federale e presso i singoli Governi tedeschi, perchè, seguendo una politica che corrisponde agl' interessi nazionali dell' Alemagna, venga dato all' Austria l' aiuto più efficace. » »

GRANDUCATO DI OLDEMBURGO. — *Oldemburgo 2 marzo*

La Dieta si occupò nella sua seduta odierna della relazione del Comitato per approvare il progetto d' una legge risguardante la celebrazione civile del matrimonio. Il Governo era partito dal principio « che, per eseguire le relative disposizioni dello Statuto, debba essere permesso a ciascuno di contrarre in via civile un matrimonio non proibito dalla legge dello Stato, e che a tal uopo sia permessa una forma accessibile a ciascuno senza coazione di coscienza; che per altro si debba limitarsi a ciò ed evitare qualunque ulterior infrazione dell' esistente diritto matrimoniale. » In conformità a ciò, il progetto avea conservato la celebrazione ecclesiastica del matrimonio, quale una forma civilmente valida, e solamente stabilito oltre a ciò una forma speciale di contrarre il matrimonio in via civile. La maggioranza del Comitato erasi mostrata assenziente a questa interpretazione, ma la minoranza voleva invece che il matrimonio civile venisse considerato come una forma esclusivamente valevole. Il principio del progetto secondo il parere della maggioranza del Comitato fu ammesso dalla Dieta contro sette suffragii, esclusivamente favorevoli al matrimonio civile.

GRANDUCATO D' ASSIA — *Darmstadt 5 marzo.*

Oggi a mezzodì partì per Pietroburgo il generalmaggiore ed aiutante generale barone di Trothe, a fin di recare alle LL. MM. l' Imperatore Alessandro II e l' Imperatrice Maria di Russia le più vive condoglianze delle LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa per la dolorosa perdita sofferta dalla famiglia imperiale di Russia. *(G. U. d' Aug.)*

SASSONIA-WEIMAR. — *Weimar 5 marzo.*

S. A. R. il Granduca, onde esprimere a S. M. l' Imperatore di Russia Alessandro II i proprii sentimenti pel seguito mutamento sul trono, ha inviato a Pietroburgo S. A. il gran maggiordomo barone di Bitzthum. *(G. U. d' Aug.)*

CITTA' LIBERE — *Francoforte 6 marzo.*

La notizia del parto di S. M. l' Imperatrice d'Austria giunse qui iersera. Il conte Rechberg accolse oggi, prima del mezzodì, le congratulazioni del Corpo diplomatico e del borgomastro della città. L' inviato di Prussia alla Dieta, sig. di Bismark-Schönhausen, dà oggi un pranzo, al quale sono invitati tutti i membri della Legazione presidenziale. A festeggiare il parto dell' Imperatrice Elisabetta, havvi domattina *Te Deum* nella chiesa di S. Leonardo. *(G. U. d'Aug)*

DANIMARCA

Copenaghen 2 marzo.

I membri del precedente Ministero, Oersted e Tillisch, come dicemmo, si rifiutarono di dare schiarimenti sulle spese addizionali incontrate nell' anno decorso. Oersted avrebbe detto non avere alcun motivo di fornire simili schiarimenti, ed il signor Tillisch dichiarò non poterne dare, non essendo egli stato ministro allorchè quelle spese furono decretate. All' incontro gli altri membri del precedente Ministero, i signori Bille, Hausen, Bluhme e Sponneck hanno dichiarato che sarebbero pronti a dare le necessarie spiegazioni; ma che, siccome queste non potrebbero essere fatte dinanzi tutto il Thing senza danno e pericolo per lo Stato, essi desideravano che queste comunicazioni venissero fatte ad un apposito Comitato. Dopo lunga e viva discussione, fu nominato a quest' uopo un Comitato di 25 membri, il quale riceverà le comunicazioni degli accennati ministri del precedente Ministero. I membri di questo Comitato sono fra' più decisi oppositori dei ministri dimessi. Trattasi in questa questione principalmente di due cose, cioè degli armamenti, cagionati dalla guerra nel Baltico e della formazione del 1.° reggimento di dragoni, che non istà in veruna connessione con questi armamenti. È possibile che il precedente Ministero si giustifichi in riguardo agli armamenti, ma in ogni caso la seconda delle accennate misure offre abbastanza materia ad una accusa. Domani avranno principio le sedute del Comitato. *(O. T.)*

Un dispaccio telegrafico, pubblicato da' giornali inglesi, reca quanto appresso:

« Copenaghen 4 marzo.

« L'esito della conferenza d' ieri dei ministri anteriori col Comitato del Volksthing fu che il Comitato di finanza venne incaricato di verificare per quali trasgressioni di finanza i ministri debban essere accusati. » *(V. le Recentissime dell' altr' ieri.)*

Un dispaccio telegrafico, in data d'Amburgo 9 marzo corr. reca: « La seconda Camera di Danimarca accetta la mobilitazione de' contingenti tedeschi, con la riserva di decidere se le spese verranno sostenute particolarmente da' Ducati, oppure del Governo danese. »

AMERICA

STATI UNITI — *Nuova Yorck 21 febbraio.*

Il Senato approvò con 24 voti una legge, che permette la costruzione d' una strada ferrata da Mississipi sino al grande Oceano Pacifico. Il sig. Mason, presidente del Comitato degli affari esterni, rispondendo nel Senato ad alcune osservazioni del sig. Cass riguardo a un discorso profferito da lord Clarendon sulla politica esterna dell' Inghilterra, fece conoscere ch' era seguita a proposito di quel discorso una conferenza ufficiale tra l' ambasciatore degli Stati Uniti a Londra e il ministro inglese, il quale si dolse dell' interpretazione data alle sue parole. Il sig. Mason sostenne tuttavia, citando esempi, che furono esercitate alcune influenze ostili agl' interessi americani e favorevoli a Governi europei su varii Stati dell' America centrale e su quelli dell' isola di S. Domingo.

Il ministero della marina ordinò la partenza di parecchi piroscafi per poter agire contro una spedizione, intesa a minacciare Cuba. Questa spedizione intenderebbe rivolgersi in apparenza verso le coste d' Honduras, per isbarcare poi sulle coste orientali della colonia spagnuola, a 60 leghe dall' Avana. Tali operazioni sarebbero secondate da un' insurrezione. Assicurasi che i capi dell' impresa dispongono d' un capitale di 7 milioni di franchi.

Dall' Avana si riferisce, in data del 15, che vi regnavano grandi apprensioni. Erano state arrestate molte persone, e fra le altre i governatori di Matanzas, di Porto Principe e di Trinidad, come pure il segretario del gen. Concha e il direttore della strada ferrata di Cardenas. Il gen. Concha aveva pubblicato un proclama per porre in guardia la popolazione contr' ogni moto insurrezionale. Tutta l' isola era stata posta in istato d' assedio e si formavano compagnie di milizie volontarie.

Alcuni rinforzi di truppe erano stati domandati a Porto Ricco. Erasi istituita una Commissione militare per la parte orientale dell' isola. L'ammiraglio della flotta inglese aveva passato in rassegna le truppe col governatore. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 12 marzo.

È giunto qui l' imperiale tenente-generale russo barone di Lieven, il quale porta all' I. R. Corte austriaca la notizia dell' assunzione al trono di S. M. l' Imperatore Alessandro. Lo stesso barone di Lieven è pure portatore delle nuove credenziali pel principe Gortschakoff ed il sig. di Titoff. *(O. T.)*

Impero Russo.

Giusta notizie da Varsavia del 6 corr., è giunto colà in quel giorno verso le ore 2 del mattino, proveniente da Vienna, l' Arciduca Guglielmo d' Austria, accompagnato da' baroni Salaba e Koller e dall' archiatro Schmerling. Dopo esservisi soffermato per un' ora circa, il prefato Arciduca proseguì col suo seguito il viaggio per Pietroburgo. *(O. T.)*

Secondo rapporti giunti a Vienna da Pietroburgo, 10 corrente, S. A. I. l' Arciduca Guglielmo vi era arrivato. Contemporaneamente, annunciano da Jassy che i due Granduchi Nicolò e Michele, ritornanti da Sebastopoli a Pietroburgo, erano attesi nel 9 corrente a Nicolajew. *(Tr. Zeit.)*

Le ultime notizie della Crimea giungono per al via di Costantinopoli e Semlino fino al 2 marzo. Nel quartier generale del comandante francese Canrobert fu tenuto il 26 febbraio un nuovo Consiglio di guerra, a cui assistettero però soltanto i capi condottieri degli eserciti alleati. Anche Omer pascià era venuto da Eupatoria per prendervi parte. Ciò, che dicesi nel campo sui risultati di quel Consiglio, è fondato su mere supposizioni; anche dalle traslocazioni delle truppe, ch' ebbero luogo ultimamente, si fanno alcune deduzioni su quanto possa essere stato discusso in quell' occasione.

La posizione tenuta dal Bosquet, viene sempre più rinforzata; alcuni Francesi furono pure spediti a rinforzo degl' Inglesi, che tengono occupata la via da Balaklava a Bakschi-Serai. I Russi continuano ad erigere nuovi ridotti sul terreno d' Inkermann, che forma la chiave dell' esercito principale. Essi coprono in tal modo non solo la loro congiunzione col porto settentrionale, ma impediscono altresì l' avanzarsi degli assedianti da quella parte. Nel campo degli alleati predomina l' opinione che su quel punto d' Inkermann si dovrà venire ad una seconda e decisiva battaglia.

Da Costantinopoli continuano ad arrivare rinforzi. Anche l' esercito di Omer pascià ricevette ultimamente nuovi contingenti da Tunisi, i quali saranno ben tosto seguiti da altri distaccamenti che trovansi in via a quella volta. Omer pascià sente all' incontro ancora la mancanza della cavalleria, e si rivolse nuovamente a Costantinopoli con istanze urgenti, affinchè si ponesse pronto riparo a tale mancanza.

Scrivono da Odessa che il blocco viene ivi osservato con molto rigore. L' emigrazione si limita però a poche famiglie. La carestia dicesi cresca ivi giornalmente, essendo interrotto anche il cabottaggio. *(O. T.)*

Al chiudere del giornale, dice il *Donau*, in data 10 marzo, giunge un dispaccio telegrafico da Czernowitz, consegnato il . . (manca la data) alle 10 e minuti 40, arrivato alle 11 e minuti 15 antimeridiane.

Quel dispaccio è tanto singolare che abbiamo difficoltà di comunicarlo nel modo consueto come notizia telegrafica. Dobbiamo lasciarne tutta la responsabilità al corrispondente. Il dispaccio dice:

« Kischenew 3 marzo.

« Un ordine del giorno annuncia prossimo l' ingresso di truppe di una Potenza vicina. Vengono raccomandati buon accoglimento ed approvvigionamento.

« La fortezza di Chotym al confine riceverà guarnigione. I magazzini vengono trasportati al di là del Dniester. »

Kischenew, capitale della Bessarabia e finora quartiere generale del principe Gortschakoff, giace a mezza via, sulla strada da Jassy a Odessa ed Ackermann, mentre la fortezza russa di Chotym al confine copre alla sponda destra del Dniester la strada dalla Gallizia ad Odessa.

Francia.

Leggesi nel *Donau* di Vienna, sotto la data del 10 corr. marzo: « In data odierna fu annunziato da Parigi aver avuto lord Cowley, nel 9, colloquio di molte ore con Drouyn di Lhuys, circa l' inquisizione Roebuck. Dopo esso, l'inviato annunciò per telegrafo a lord Palmerston e Drouyn di Lhuys a Walewski, assumere la Francia la responsabilità per la campagna della Crimea, ed essere quindi desiderabile di lasciar cadere l' inquisizione contro il Ministero inglese. Il viaggio dell' Imperatore in Crimea dipende essenzialmente dalla decisione di tale questione. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 %. . 82 15/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . 125 1/2
Londra, una lira sterlina 12 13

Borsa di Parigi del 10. — Quattro 1/2 p. %, 94.50. — Tre p. % 68. 90. — Azioni della strada ferrata dello Stato austriaca 605. — Prestito austr. 84 3/4. — Oggi S. M. l' Imperatore ha passato in rivista due reggimenti che vanno in Crimea.

Parigi 11 marzo.

Il *Moniteur* annunzia la formazione di un' armata di riserva a Costantinopoli, che si comporrà di varie divisioni. Sui *boulevards*, gli speculatori di Borsa volevano sapere di un trattato conchiuso colla Prussia. *(Corr. Ital.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 *marzo* 1855. — Sono arrivati da Drontheim, il barck norvegio *Holten*, con baccalà all' ordine; e da Trieste il brigantino au tr., *Genitore Nicolò*, capit. Babarovich, vuoto, a sè stesso, e qualche trabaccolo.

Le granaglie ancora più fiacche, dacchè si sparge la notizia che il Governo Pontificio, permetterà l' esportazione di 80,000 rubbi di grano.

Affari d' olii non si conoscono, che pochi sopraffini di Molfetta a d.i 250 sc. 12. Alcune vendite negli spiriti doppi raffinati indigeni, da L. 80 a 82. Le uve nere, sono molto più offerte. Il disaggio nelle valute rimase, da 2-60-70; le Banconote erano salite fino a 79 3/4, anche prima che arrivasse il telegrafo, poscia a 79 3/5. Il prestito nazionale era molto richiesto ad 85 1/2 e 3/4.

TREVISO 13 *marzo* 1855. — Il nostro prestito venne deliberato, dicesi con 8 1/4 % di premio. Vuoto assoluto d' affari, i prezzi nominali sono L. 24 a 25, frumenti; da 14.50 a 15.50 frumentoni; da 9.75 a 10 le avene.

MONETE. — *Venezia 14 marzo 1855.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:86	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:23
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:48	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 1/2
Doppie di Spagna	„ 97.90	Francesconi	„ 6:47
„ di Genova	„ 92 85	Pezzi di Spagna	„ 6:78
„ di Roma	„ 20:02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god 1.° dicembre	81 1/4
„ di Parma	„ 25:12	Prestito nazionale	67 3/4
„ di America	„ 95:—	Obbl. metall. al 5 %	65 1/4
Luigi nuovi	„ 27:30	Convers. god. 1.° novemb.	70 1/4
Zecchini veneti	„ 14:40	Sconto	4 1/2

CAMBI. — *Venezia 14 marzo 1855.*

Amburgo	eff. 221 3/4	Londra	eff. 29.28 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 1/2	Marsiglia	„ 117 —
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 3/4 d.	Milano	„ 99 5/8
Bologna	„ 617 1/2	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 1/4
Firenze	„ 97 5/8 d.	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 117 2/5	Trieste a vista	„ 239 —
Lione	„ 117 1/8	Vienna id.	„ 239 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 97 5/8 d.		

VIENNA. *Corso delle carte dello Stato.*	*Prezzo medio.* 8 marzo.	9 marzo.
Obbligazioni dello Stato al 5 — %	82 5/8	82 13/16
dette dell' es. del suolo Aust. Inf. 5 — »	— —	456 1/4
Prest. con lott. del 1834, per f. 100	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 » 100	— —	120 1/2
Prest. con lott. del 1854 » 100	106 1/4	106 —
Prest. grande nazionale al 5 —	86 1/8	85 13/16
id. id. id. 4 1/2 »	72	72 —
id. id. id. 4 — »	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	— —	1921 1/4
Azioni della Banca, per pezzo	1007 —	1008 —
Azioni della Str. Vienna-Raab a f. 500	110 —	109 3/4
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., »	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Austr. » 500	453 3/4	456 1/4
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	554 —	552 —
Azioni dell' I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato a fr. 500	602 —	604 —

Corso dei cambi.	*Prezzo medio.* 8 marzo.	9 marzo.
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	93 1/4	93 1/2 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	— —	— — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. »	126 1/2	126 7/8 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a 24 1/2 »	125 1/2	126 — 3 m.
Lione, per 300 franchi »	— —	— — 2 m.
Livorno, per 300 lire tosc. »	— —	— — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina »	12.19	12.20 1/2 2 m.
Marsiglia per 300 franchi »	— —	147 3/4 2 m.
Milano, per 300 lire austr. »	124 7/8	125 — 2 m.
Parigi, per 300 franchi »	147 1/2	148 — 2 m.
Bucarest, per 1 fior. parà	216 —	— — 31 gi.
Costantinopoli per 1 fior. »	— —	— —
Aggio dell' oro fior.	— —	— — %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.)*

Vienna, 9 marzo 1855.

Ancor sotto l' influenza dei timori relativamente al Manifesto russo, la borsa si aperse fiacca e senza affari. In seguito la disposizione ebbe a tranquillizzarsi. Gli effetti salirono e rimasero fermi. Metall. 5 % 82 3/4 - 7/8. Il prestito nazionale 85 3/4 a 15/16. I viglietti del 1854 raggiunsero 106 1/4. Azioni della strada ferrata dello Stato, contrattate sino a 605. Le azioni della Nordbahn si elevarono da 191 5/8 a 192 1/8.

In confronto di ieri le divise e le valute furono pagate con un aumento di 1/2 %.

Londra, 12.20 d.; Parigi, 148 d.; Amburgo, 93 1/2; Francoforte. 126 l.; Milano, 125 1/4 d.; Augusta, 126 3/4 l.; Livorno, 123 1/2 l.; Amsterdam, —

Altra del 10 marzo.

Da principio vi fu una disposizione favorevole, che però verso la fine divenne più fiacca. Con affari limitati, le variazioni dei corsi furono inconcludenti. Le metall. 5 % si mantennero ferme ad 82 5/8 - 3/4. Il prestito nazionale 5 %, dapprincipio ad 85 13/16, declinò a 5/8. I viglietti del 1854, dapprima a 106 1/16, si chiusero più fiacchi al limite segnato. Le azioni della Nordbahn andarono dapprincipio sino a 192 1/4, ma verso la fine si depressero a 191 3/4. Le azioni della strada ferrata dello Stato, durante tutta la borsa a 604-605. Nelle divise estere e nelle valute in confronto di ieri poca variazione, soltanto la Londra era ricercata e pagata sino a 12.13.

Londra, 12.22; Parigi, 148; Amburgo, 93 3/4 l.; Francoforte. 126; Milano, 125 3/4 l.; Augusta, 127; l. Livorno, 123; Amsterdam, 105 l.

	Ore 1 pom. del 9 marzo.		del 10 marzo.	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	82 3/4	82 13/16	82 5/8	82 3/4
dette - - serie B - 5 »	95—	96—	95—	96—
dette - - - - - - 4 1/2 »	72—	72 1/8	72—	72 1/8
dette - - - - - - 4 »	64—	64 1/4	64—	64 1/4
dette del 1850 con rest. 4 »	— —	— —	— —	— —
dette del 1852 id. 4 »	— —	— —	— —	— —
dette - - - id 3 »	50—	50 1/8	50—	50 1/8
dette - - - id 2 1/2 »	41—	41 1/2	40 1/2	41—
dette - - - id 1 »	16 1/2	17 3/4	16 1/2	16 3/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	81—	81 1/2	81 1/4	81 1/2
dette id. altre Prov. 5 »	72 1/2	76 1/2	72 1/4	76 1/2
dette del Banco - - 2 1/2 »	58—	58 1/2	58—	58 1/2
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	92—	92 1/4	92 —	92 1/4
dette Oedemburg » 5 »	91 1/2	91 3/4	91 1/2	92—
dette Pest - - - » 4 »	92—	92 1/4	92 1/4	92 1/2
dette Milano - - » 4 »	91 3/4	92—	91 3/4	92—
dette dei Pres. lom.-ven 5 »	101—	101 1/2	101—	101 1/2
Prest. con lott. del 1834 - - -	219—	220—	219 1/2	220—
id. id. del 1839 - - -	120 1/2	121 1/4	120 1/4	120 1/2
id. id. del 1854 - - -	105 7/8	106 —	105 3/4	105 7/8
id. nazionale al 5 % - -	85 3/4	85 7/8	85 5/8	85 3/4
id id. 4 1/2 - -	— —	— —	— —	— —
id. id. 4 - -	— —	— —	— —	— —
Azioni della Banca col div., a pezzo	1007	1009	1007	1009
dette id. senza div. »	— —	— —	— —	— —
dette di nuova emissione »	— —	— —	— —	— —
dette della Banca di sconto »	90 1/2	90 3/4	90 1/2	90 3/4
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	192—	192 1/8	191 5/8	191 7/8
detta Vienna-Raab - -	110—	110 1/4	110—	110 1/4
detta Budweis - Linz-Gm.	250—	252 —	250—	252 —
detta Presb.-Tirn. 1.° em.	— —	— —	— —	— —
detta id. (con prior.) 2.° »	— —	— —	— —	— —
detta Oed-Wiener-Neust.	— —	— —	— —	— —
Azioni della navig. a vapore - -	548—	550—	548—	550 -
detta 12.° emissione - - - -	545—	547—	544—	546 -
dette del Lloyd austr. - - - -	557 1/2	560—	557 1/2	560—
dette mulino vap. di Vienna - -	133—	134—	133—	134—
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 1/2	95—	94 1/2	95—
dette del Nord a 5 % »	86 —	86 1/2	86—	86 1/2
dette Gloggnitz 5 » »	82 1/2	83—	82 1/2	83 —
dette nav. a vap sul Dan. al 5 %	84—	84 1/2	84—	84 1/2
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	603—	605—	604 —	605—
dette del Ponte di Buda-Pest, f.ni	58 —	60—	58—	60
Vigl.i di rend di Como, per lire 12	13	13 1/2	13 3/8	13 1/4
detti di Esterhazy, » fior. 40	83 1/2	84—	83 1/2	84 —
detti di Windischgrätz - - -	29 1/0	29 1/4	29 1/4	29 1/2
detti di Waldstein - - - - -	28 3/4	29—	28 3/4	29—
detti di Keglevich - - - - -	11 5/8	11 7/8	11 3/4	12—
Aggio de' zecchini imperiali - -	30 1/4	31 1/2	30 5/8	— -

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 13 *marzo* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: di Revay bar. Franc., figlio d'un possid. di Pest — Pakss Pietro, architetto — de Karoly Sigismondo, possid. di Pest. — *Da Firenze:* Guilhot Giov. Andrea, propr. ri Crest. — Evesque Ernesto, propr. di Tolosa. — Abramovich Michele, banchiere di Galatz. — *Da Milano:* Himbro I. R suddito norvegio. — Inman Guglielmo, capit. americano. — Costa conte Giacomo, possid. di Piacenza. — Liman dott. Otto, possid. di Tretten. — Lanzi Carlo, negoz. — *Da Brescia:* Pozzi Sperandio, negoz. — *Da Trento:* Tedeschi Valentino, dott. in legge, di Primiero — *Da Verona:* May Caterina H., possid. americana. — *Da Mantova:* Aibarin Davide, negoz. di s. Giovanni di Luzerne. — Silva-Barbanti Francesco, possid. di Módena. — *Da Ferrara:* Crescentini Vincenzo, possid. di Sinigaglia. — *Da Udine:* Colloredo nob. conte Rodolfo, possidente.

Partiti per Trieste i signori: Schmid Carlo, di Sterbfritz — Pietzcker Gustavo, di Amburgo. — Welles Guglielmo B., possid. di America. — Piume Giovanni W., possid. americano. — Wight Enrico A., possid. americano. — Ferragutti Giuseppe, possid. di Ferrara. — Pavanelli Andrea, possid. di Ferrara. — *Per Milano:* di Porcia conte di Ortenburg principe Alfonso, propriet. — Rowe Tommaso, possid. americano. — Simon de la Bernardais Edoardo, propr. di Parigi. — *Per Treviso:* Gualla Francesco, negoz. di Brescia. — *Per Bologna:* d' Obolenska contessa Maria possid. d' Odessa. — Canetti dott. Lorenzo, ispettore boschivo. — *Per Verona:* Panizzoni Francesco, possid. — Bonamico Francesco, possid. e negoz. — Malaspina march. Spinetta, possid. — Tosi Andronico, negoz. — Miniscalchi nob. conte Francesco, possid. — Wallner Andrea, possid. e negoz. — *Per Firenze:* Bella Costantino, possid. avvoc. di Vercelli. — Stoughton Guglielmo, possid. inglese. — *Per Padova:* Minerbi Calman vice-presidente del Consiglio municipale in Trieste. — Fini barone Antonio, possid. di Trieste. — *Per Mantova:* Veeder Pietro, americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 14 marzo 1855. . { Arrivati . . . . . . 648 / Partiti 728

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 *marzo* 1855: Vivante Bona, fu Vivante, di anni 26, maestra. — Cambrisi Cucito Domenico, fu Olivo, di 68, povera. — Galvani Giuseppe, fu Pasquale, di 74, povero. — Zanetti Marco, di N., di 47, amministratore giudiziale. — Bonato-Schezzi Caterina, fu Carlo, di 34, cameriera. — Pellegrin Antonio, fu Francesco, di 60, biadaiuolo. — Crivillin Andrea, fu Giovanni, di 77, possidente. — Racchetta Anna, fu Bortolo, di 50, povera. — Pastori Giovanni, di Prospero, di 46, scrittore. — Gasparini Anna, fu Antonio, di 77, povera. — Totale N. 10.

Nel giorno 9 *marzo* 1855: Scaboro Giuseppe, fu Giovanni, d'anni 54, facchino. — Vettori Anna, di Giacomo, di 1. — Vallesia Elena, fu Sante, di 66, ricoverata. — Ritt Anna, di 1. — Mantecchini-Jurisch Anna, fu Nicolò, di 53, povera. — Pozzetto Arnaud Adelaide, fu Brunon, di 71, civile. — Spada Emilio, fu Giovanni, di 35, agente. — Manini-Rocco Giuseppina, fu Domenico, di 77, civile. — Zanchi Francesco, fu Giovanni, di 70, domestico. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, e 16, in *S. Sebastiano.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di martedì 13 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 5 3	27 5 0	27 6 0
Termometro	+ 1 2	4 9	3 9
Igrometro	70	71	71
Anemom., direz.	N. N. E.	N. N. O.	N. O.
Atmosfera	Nuvoloso e vento	Nuvoloso	Sereno e venticello

Età della luna: giorni 26.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee —

SPETTACOLI. — *Mercordì 14 marzo 1855.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani giovedì, opera *Editta* del maestro Buzzi. Ballo *Un Fallo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Santecchi. — *Con gli uomini non si scherza.* Seguirà a questa lo scherzo comico: *A tamburo battente.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Napoleone in Egitto.* — Con ballo. — Alle ore 7.

AI PUBBLICI GIARDINI. — Domenica 18 marzo, alle ore 2 precise, grande corsa di cavalli all' inglese.

INDICE. — *Bollettino generale delle leggi. Le speranze di pace. Ateneo veneto.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *conferenza ministeriale. Funebre servigio. Banca ipotecaria. Ufficio di condoglienza. Ceremonia funebre.* — Stato Pont.; Nostri carteggi: *solenne* Te Deum *a Roma; partenza d' un reggimento francese; ambasciatori assenti; adunanza della Congregazione degli affari ecclesiastici.* — D. di Modena; *ritorno della Duchessa.* — Imp. Russo; *ultime ore dell' Imperatore Nicolò. Il Granduca Costantino. I Baschiri. Fatti della guerra. Giornale del* Times. — Inghilterra; *Meeting di carità. Camera de' comuni. Previsione della morte di Nicolò.* — Spagna; *spedizione per Cuba. Le Cortes.* — Belgio; Nostro carteggio: *il Senato; il Ministero; una ruina; rigori della stagione; la Principessa Carlotta.* — Francia; *spediente per la pace. Imbarchi Un affar d' onore* — Nostro carteggio: *pace o guerra? Il Louvre. Rivista.* — Svizzera; *pratiche coll' Austria Tumulti del Ticino.* — Germania; *deputazione dell' esercito prussiano a Pietroburgo. Camere prussiane e wirtemberghesi. Matrimonio civile nell' Oldemburgo. Ufficii di condoglianza. Solenne* Te Deum *a Francoforte.* — Danimarca; *schiarimenti ministeriali.* — America; *notizie degli Stati Uniti e d' Avana.* — Recentissime Appendice; *poesia, ec.* — Gazzettino mercantile.

N. 33645. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

I Ministeri delle finanze e dell' interno ed il supremo Dicastero di polizia, con riverito Dispaccio 23 novembre p. p., convennero nella determinazione di applicare, nel territorio del portofranco di Venezia e nei vicini circondarii confinanti della riva sinistra dell' Adige fino alla riva destra del Piave, le disposizioni del Decreto, già da loro emanato il 12 settembre 1853, con cui si prescrivevano alcune misure per impedire il contrabbando, mediante la speciale controlleria dei passaporti.

Inerentemente pertanto agli ordini impartiti dai sullodati eccelsi Dicasteri, si deduce a pubblica notizia che, nella vista di tutelare l' industria indigena e l' interesse del R. Erario contro il contrabbando, verrà attivata una sorveglianza più rigorosa sul commercio di confine nel territorio estradoganale di Venezia e nei circondarii confinanti della riva sinistra dell' Adige fino alla riva destra della Piave, e ciò indipendentemente dalle prescrizioni dei §§ 73, 74, 76, 79, 216, 247, 248, 249, 250 della legge penale sulle contravvenzioni di finanza, e nel modo indicato dalle seguenti discipline, che entreranno in vigore dal momento della relativa pubblicazione.

§ 1.

Potranno assoggettarsi ad una speciale controlleria di passaporto tutti coloro, che furono puniti per contrabbando, o ne sono sospetti, e che dimorano

a) **nel circondario confinante del territorio doganale, o**

b) **in un luogo situato nel territorio estradoganale, che non sia più distante di una lega tedesca in linea retta dalla linea daziaria.**

§ 2.

La speciale controlleria di passaporto consiste in ciò che coloro, i quali vi sono soggetti, debbono munirsi di un passaporto anche nel caso che intendano di trasferirsi da uno all' altro luogo oltre la linea daziaria, pei quali, secondo le prescrizioni generali di polizia, non vi sarebbe bisogno, avvertendo che tale passaporto dovrà essere emesso dal rispettivo Commissariato distrettuale per un viaggio solo, e non per viaggi ricorrenti, e soltanto allora che il petente sia in grado di comprovare uno scopo lecito pel divisato trasferimento.

Questa disposizione però non estendesi ai casi che taluno possegga, al di qua od al di là della linea daziaria, dei fondi, ai quali non possa giungere che oltrepassando la linea stessa, e che unicamente per coltivarli o per trasportarne i prodotti entri nel territorio doganale o ne esca per le vie ordinarie dirette, ed in tempo solito di giorno, recandosi per la linea daziaria su questi fondi e vi si trattenga.

§ 3.

La R. Delegazione, in seguito alle partecipazioni che le verranno fatte dall' Autorità di finanza, deciderà se una persona debba essere assoggettata alla controlleria di passaporto. Questa decisione poi sarà intimata per mezzo del R. Commissariato distrettuale a colui, che viene sottoposto alla controlleria, e ciò in iscritto e colle opportune istruzioni sugli effetti della medesima, sopra di che dovrà assumersi un protocollo in concorso della parte stessa, che potrà ricorrere entro 14 giorni alla Luogotenenza, qualora si tenesse gravata dalla notificatale decisione delegatizia.

§ 4.

Le persone soggette all' obbligo del passaporto, le quali dopo che fu loro intimata la decisione, che le assoggetta a controlleria, oltrepassano la linea daziaria senza il passaporto prescritto, oppure qualora il confine del luogo dove abitano non tocchi immediatamente la linea daziaria, e vengono colte fuori dei confini del luogo di loro dimora in un sito posto nella direzione verso la linea daziaria, ed in quest' ultimo caso non siano in grado di giustificare questo loro trasferimento in modo da escludere interamente il fatto del passaggio realmente seguito, o propostosi, della linea daziaria, incorrono in una multa da cinque a quaranta fiorini, la quale sarà da raddoppiarsi in caso di recidiva, e cade a favore dei poveri del luogo di dimora del condannato.

Che se poi il condannato fosse povero, e non se ne potesse quindi esigere la multa, si dovrà infliggergli un arresto di 24 ore ad 8 giorni, e la decisione penale sarà pronunciata dall' Ufficio commissariale del Distretto.

§ 5.

Si applicherà la stessa pena agli abitanti, obbligati al passaporto, di luoghi, il cui confine tocca la linea daziaria, nel caso che vengano colti senza passaporto, di giorno, entro i confini del loro luogo di dimora, sopra vie diverse dalle ordinarie, conducenti ai fondi loro proprii o dei loro padroni, oppure a luoghi ove non possano provare di avere affari leciti, e, dalle ore dieci di sera fino al levar del sole, fuori del luogo di loro dimora, senza che siano in grado di giustificare la presenza loro nel sito ove furono colti, in modo da escludere totalmente l' avvenuto, o propostosi, passaggio della linea daziaria.

§ 6.

Qualora persone dimoranti nel territorio estradoganale ed obbligate al passaporto, dopo che fu loro notificata nel modo prescritto la decisione, che le assoggetta a controlleria, vengano colte nel territorio doganale senza il passaporto, conforme alle prescrizioni del § 2, sotto circostanze non comprese nell' esenzione dell' obbligo del passaporto stabilito nello stesso § 2, esse non incorrono soltanto la pena prescritta dal § 4, ma, espiata questa, saranno altresì respinte al di là della linea daziaria.

§ 7.

Veglieranno all' esecuzione di questa misura tutte le Autorità, gli Ufficii e gli agenti, a cui spetta di curare l' osservanza delle prescrizioni daziarie e sui passaporti. In particolare, i Commissariati di polizia di confine, gl' impiegati dei dazii di confine, l' I. R. gendarmeria e l' I. R. guardia di finanza, sono autorizzati ad esigere la presentazione del passaporto da ogni abitante del territorio doganale ad esso obbligato, quando siavi contro di lui il sospetto di un viaggio effettuato, o propostosi, nel territorio estradoganale, e così pure da ogni abitante soggetto a tale obbligo del territorio estradoganale ed a tradurlo, quando ne sia privo, al più vicino Commissariato distrettuale, perchè venga punito. Come piena prova sul luogo ove fu colta la persona obbligata al passaporto, basta la deposizione, confermata col richiamarsi al giuramento di servigio, di un impiegato daziario di confine, di un gendarme o di un addetto alla guardia di finanza.

§. 8.

Chi dimora in uno dei luoghi designati al § 1, ed è stato punito una volta per un contrabbando, o due volte per contravvenzione alle disposizioni delle presenti misure, sarà, ove l' Autorità di finanza lo richieda, sottoposto dal Commissariato distrettuale a sorveglianza di polizia, e quindi, oltre le restrizioni congiunte in generale colla controlleria di passaporto, gli si ingiungerà di rimanersi in casa dalle ore dieci della sera fino al levar del sole, sotto comminatoria che, in caso contrario, gli s' infliggeranno le pene prescritte al § 4, qualora non si giustifichi di essere uscito per una necessità inevitabile, nascente da un avvenimento impreveduto, ed insieme non risulti evidentemente dalle circostanze rilevate che non fu eseguita nè tentata alcuna contravvenzione alle prescrizioni daziarie.

Gl' impiegati degli Ufficii daziarii di confine, gli agenti dei Commissariati di polizia di confine, l' I. R. gendarmeria e la guardia di finanza, sono autorizzati ad intraprendere perquisizioni domiciliari presso tali persone, e le contravvenzioni del divieto, che si scoprono in tale occasione, saranno ritenute come completamente provate per la deposizioni di coloro, che hanno fatto la visita.

Venezia 17 febbraio 1855.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 4131. AVVISO. (2.a pubb.)

Come annunciava l' Avviso delegatizio 12 dicembre 1854 N. 22941-1585 IV, colla I.a rata camerale 1855, ebbe luogo l' esazione di due centesimi per ogni lira di rendita di sovraimposta provinciale; e il prodotto, invece ch' essere rivolto all' ammortizzazione dei Boni del Prestito coattivo provinciale 1848 e relativi interessi, aventi la scadenza 10 agosto 1852, per un minor aggravio dei censiti e dei contribuenti in genere, è stato devoluto, con altri fondi, disponibili pel momento, nel pagamento della I.a rata del Prestito nazionale, ch' ebbe la sua naturale scadenza appunto col dicembre 1854.

Ora, dovendosi disporre in modo che la Cassa della Provincia venga rifusa della somma di L. 425,070 : 23 anticipata, per conto ed interessi di quelli, che non concorsero spontaneamente al Prestito, o vi sono concorsi con un quoto inferiore alla rispettiva rendita, viene recato a pubblica notizia che, colla II.a rata camerale 1855, cioè col 31 marzo corrente, si esigeranno a carico dei medesimi due centesimi e mezzo per ogni lira di rendita sopra ognuno dei tre enti tassabili, ch' è quanto dire rendita censuaria, rendita soggetta all' imposta, e rendita derivante da capitali inscritti, abbandonando per ora le decime ed i dominii diretti.

Due altri centesimi e mezzo, inoltre, si esigeranno colla futura rata di giugno 1855, a compimento e pareggio delle fatte antecipazioni, ed a pieno redintegro dei fondi della Provincia.

I possessori dei Boni del Prestito coattivo, attivato nel 1848 per le sussistenze militari, ed aventi la scadenza, come sopra, 10 agosto 1852, potranno quindi presentarsi, dopo il 10 aprile 1855, alla Cassa provinciale per realizzare, unitamente agl' interessi a tutto 10 aprile antedetto, quel pagamento, che avrebbe dovuto seguire, secondo il prestabilito piano di ammortizzazione, nel 10 gennaio 1855, ma che pel sopraccennato motivo fu d'uopo protrarre.

Restano, da ultimo, avvertiti i censiti e contribuenti in genere, che la sovraimposta dal presente Avviso annunciata, si esigerà coi metodi prescritti dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e dai Regolamenti successivi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 2 marzo 1855.

L' I. R. Consigl. minister., Delegato provinciale, PIOMBAZZI.

N. 13065. AVVISO D'ASTA. (2.a pubb.)

1. Volendosi procedere all' acquisto dei legnami, occorrenti per la rinnovazione di parte del vecchio armamento, si apre l' asta per la fornitura dei detti legnami, secondo il Capitolato d' appalto, il quale, cominciando da oggi, potrà venire ispezionato ogni giorno nell' Ufficio di questa I. R. Direzione presso la Sezione I della medesima, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, fino a tutto il giorno 20 marzo 1855, nonchè presso tutti gli Ufficii di Stazione del Regno Lombardo-Veneto.

2. La qualità e quantità dei legnami da fornirsi appariscono dalla seguente

TABELLA.

QUALITA' E QUANTITA' DEI LEGNAMI	DIMENSIONE DI ALTEZZA E LARGHEZZA				
	Traversi a sezione semicilindrica		Traversi a sezione prismatica regolare		
	Diametro	Spessore	Base inferiore	Base superiore	Spessore
Traversi di larice rosso, o rovere, di lunghezza metri 2:37 N. 4,000	Metri 0 : 42	Metri 0 : 21	Metri 0 : 42	Metri 0 : 21	Metri 0 : 158
» » » 15,600	» 0 : 35	» 0 : 175	» 0 : 316	» 0 : 158	» 0 : 158
» » » 3,200	» 0 : 34	» 0 : 17	» 0 : 264	» 0 : 132	» 0 : 158

3. Le forniture verranno compiute entro quattro mesi, a datare dal giorno, in cui sarà partecipata all' offerente l' accettazione dell' I. R. Direzione dell' esercizio della Strade ferrate, della di lui offerta, e nelle proporzioni di quantità indicate nel rispettivo Capitolato.

4. I traversi dovranno essere di rovere, oppure di larice rosso maschio, di fibra compatta, e, tra le due qualità di legname, si darà la preferenza al rovere; saranno di perfetta qualità e delle dimensioni indicate nell' antecedente Tabella, siano i detti traversi a sezione semicilindrica, oppure di sezione prismatica regolare. Nella misurazione si applicherà il modulo all' estremità minore del legno, esclusa qualunque diversa pratica di Magazzino.

5. Dovranno provenire da legni recisi almeno da un anno, ed in istagione opportuna, essere asciutti, netti affatto da scorza, da fracidumi, da alburno, non storti, non fessi, non contenenti l' intero midollo, e non troppo nodosi; inoltre, l' estremo di ciascun traverso dovrà essere tagliato a squadro e non in isbieco, o ad ugnatura.

6. Saranno trasportati, scaricati e depositati in cumuli regolari, a tutte spese dell' assuntore, in qualunque delle Stazioni fra Venezia e Coccaglio.

7. Le offerte saranno fatte in ischede segrete, cioè in iscritto, e dovranno:

a) esprimere chiaramente a quale categoria, od a quali categorie di legname si riferisca, qual prezzo si richieda per ciascuna ad ogni pezzo di legname, distinguendo l' offerta per quelli di forma semicilindrica, da quella per gli altri di forma prismatica, ed indicare questo prezzo in L. austriache e centesimi, e considerando la merce tradotta e consegnata franca di ogni spesa nelle Stazioni suindicate;

b) dichiarare avere l' offerente preventivamente esaminato, o fatto esaminare per suo conto, presso questa I. R. Direzione, il Capitolato d' appalto;

c) indicare il domicilio dell' offerente, o quello della persona domiciliata in Verona, da lui scelta per rappresentarlo colle necessarie facoltà, la quale dovrà essere munita di regolare procura;

d) essere sottoscritte dagli offerenti col proprio nome e cognome, e suggellate, colla soprascritta: *Offerta per la fornitura di legnami per l' armamento delle Strade ferrate in esercizio nel Regno Lombardo-Veneto, in relazione all' Avviso d' asta in data* 15 *febbraio* 1855 *N.* 13065; e dovranno essere presentate al protocollo di questa I. R. Direzione, non più tardi del giorno 20 marzo 1855. Ogni offerta dovrà essere accompagnata da un deposito, che verrà effettuato nella Cassa di questa I. R. Direzione, equivalente al cinque per cento della somma complessiva risultante dall' offerta in danaro sonante, od in Obbligazioni di Stato coi relativi *coupons* al loro valore nominale e fruttanti il cinque per cento. Non verranno prese in considerazione le offerte, che fossero mancanti di deposito, e dalle quali non si potesse desumere con precisione la quantità, le misure dei traversi, la qualità del legname, il prezzo, o nelle quali si ponessero condizioni diverse da quelle contenute nel presente Avviso d' asta e nel Capitolato d' appalto.

8. La delibera si farà al miglior offerente, se e come così piacerà alla Stazione appaltante.

9. Deliberato ed approvato l' appalto, l' I. R. Direzione ne darà avviso in iscritto all' offerente, o per esso al suo procuratore rappresentante qui domiciliato.

10. Il deliberatario, non più tardi di giorni sei dalla data dell' intimazione dell' avviso, di cui all' articolo precedente, dovrà presentarsi munito della ricevuta dell' effettuato deposito, o da sè, o mediante il di lui procuratore domiciliato in Verona, e da esso destinato a rappresentarlo all' I. R. Direzione, per concorrere alle firme del contratto, di cui parte integrante sarà il Capitolato d' appalto.

11. Nel caso che il deliberatario ritardasse a presentarsi a questa I. R. Direzione, o si rifiutasse di concorrere alla stipulazione del contratto, l' I. R. Direzione appaltante si riserva la facoltà o d' infliggere al deliberatario una multa del cinque per cento della somma complessiva d' appalto, la quale multa assumerebbe il carattere di pattuita penalità, o di farlo decadere dall' impresa, restando egli vincolato con tutto ciò, che possede e con ogni di lui sostanza, agli effetti di una nuova delibera.

12. I pagamenti al deliberatario verranno accordati al termine di ogni mese per tutte le quantità di legname, che saranno state in quel mese somministrate, e dalla Stazione appaltante accettate e collaudate, e per la somma intera del loro importo, e si faranno in danaro sonante.

13. Il deposito rimarrà tutto a garantia del contratto, fino a che sia compiuta la metà delle somministrazioni, alla qual epoca verrà restituita la metà, rimanendo vincolata l' altra metà fino al compimento dell' intera fornitura ed all' approvazione del collaudo dell' ultima partita di legnami.

14. Stanno a carico dell' assuntore tutte le spese d' asta e di contratto.

15. Non si accetteranno offerte fatte in nome di più d'una Ditta, giacchè, qualora si trattasse di Società, un solo ne dovrà essere solidale e legale rappresentante.

16. È assolutamente vietato all' assuntore di subappaltare in tutto, od in parte, le forniture assunte, escluso il caso di un apposito permesso, da ottenersi previamente in iscritto dall' I. R. Direzione dell' esercizio.

Dall' I. R. Direzione per l' esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete,

Verona, 15 febbraio 1855.

BOECKING

N. 25188-6863. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (1.a pubb.)

dei seguenti beni tolti in pagamento a d'Arcano Raimondo, q.m Pietro, di Giavons, descritti nel Censo stabile come segue:

in Mappa di Moruzzo ai N.i 865 e 988,	terreno prativo e pascolivo,	di pertiche 43 : 43,	rendita L. 22 : 54
id. di Rodeano » 642	» »	» 2 : 67,	» » 2 : 14
id. di Giavons » 1996	» aratorio	» 1 : 85,	» » 5 : 11
		Pertiche 47 : 95,	Rendita L. 29 : 79

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già I. R. Commissione per la vendita di beni dello Stato, le cui incumbenze, per Disposizione 26 novembre 1833 N. 14471 dell' eccelso Ministero delle finanze, comunicato dall' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo Num. 23473 3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita, nel locale dell' Intendenza medesima, posto in Udine, le suddette proprietà, sul dato fiscale di L. 1127 : 80, sotto l' osservanza delle solite condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta di beni dello Stato.

L' asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 17 aprile prossimo, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

Ogni oblazione all' asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in danaro contante.

Ciascun aspirante potrà esaminare, presso l' Ufficio incaricato dell' asta, i Capitoli per la vendita, addizionali alle presenti condizioni (da' quali è stata eliminata la prescrizione dell' obbligo a carico del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Ufficii ipotecarii, ed ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo) e l' atto di stima, e potrà ottenerne copia a sue spese, come pure visitare le realità poste in vendita.

(Nel pubblicato Avviso a stampa si leggono le altre condizioni, che sono le solite per simili vendite, e molte volte riportate in questa Gazzetta).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 8 febbraio 1855.

L' I. R. Intendente, GRASSI.

N. 147. AVVISO D' ASTA. (2.a pubb.)

Per Dispaccio del 21 febbraio scorso N. 901-192 dell' eccelso I. R. Dicastero supremo di controllo, devono essere alienate le seguenti approssimative quantità di carta fuori di uso, e ciò in via di concorrenza pubblica, mediante schede segrete, da essere insinuate all' I. R. Contabilità di Stato a tutto il 24 marzo andante.

La delibera complessiva o parziale dei lotti sarà pronunciata da apposita Commissione, che si radunerà nel 26 marzo stesso, salva l' approvazione Superiore.

Le condizioni sono dettagliate nell' apposito Avviso di questo giorno, diramato anche a mezzo delle Autorità e municipali.

Carta a libero uso del compratore

Lotto	Descrizione		Quantità	Deposito
Lotto I.	Puntate e fogli sciolti di carta imperiale, sotto-imperiale, reale e mezzana	Grosse ven. libbre	6500.	Deposito L. 170
» II	» » » di carta leone, tre cappelli e spezzati in sorte	» » »	8800.	» » 17[illegible]
» III.	Bollettarii senza coperte	» » »	800.	» » 1[illegible]
» IV.	Coperte di bollettarii e cartoni in sorte	» » »	4400.	» » [illegible]
	Da distruggere mediante la follatura.			
» V.	Carta metà lacerata e metà da lacerare	» » »	130 000.	» » 1300
	In tutto	» » »	150 500.	» » 1700

Dalla Direzione dell' I. R. Contabilità di Stato, Venezia, 3 marzo 1855.

CATTICICH, *Direttore.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 112-30 forest. 2.a pubbl.

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 29 corrente alle ore 8 e successive di mattina, sarà sperimentato in questa Cancelleria l' incanto per la vendita di circa 2,000 passetti di borre da fuoco, misura di Carpenè, parte di piceo, e parte di abete, nonchè di circa 800 taglie dello stesso legname, e misura, esistenti intorno ai Campivoli delle Malghe, di proprietà di questo Comune.

Si le borre, che le taglie vendute in piedi, e dopo ridotte, sarà effettuata la misurazione.

Per ogni passo di borre, resta fissato il prezzo di prima grida con abusivi fiorini 5, e per ogni taglia, ad abusivi fior. 2 : 30, metà in valuta, e metà in banconote.

La corteccia resta di proprietà del levatario.

L' assuntore dovrà pagare un quarto del totale importo tosto deliberata l' asta, e per gli altri tre quarti sarà fatta una dilazione.

Tutte le altre condizioni appariscono dal Capitolato, che verrà letto all' asta

Dall' Ufficio Comunale di Grigno,

Li 7 marzo 1855.

Il Capo Comune

ZANGPRIO.

G. Cappello, Segr.

N. 4200. 2.a pubbl.

EDITTO

Si notifica a Bortolo Pedrazzoli assente d' ignota dimora che Antonio Gasparotti coll' avv. D.r Battistella produsse in di lui confronto la petizione 7 marzo 1855 n. 4200, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. l. 44 : 14 di capitale ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 20 settembre 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Brenzoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 9 marzo 1855.

Il Presidente

DE SCOLARI.

A. Simonetti, Agg.

N. 4123. 2.a pubbl.

AVVISO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo porta a pubblica notizia che nel giorno 27 marzo alle ore 10 della mattina a S. Canciano calle Croce num. 5093, si procederà al terzo incanto giudiziale per la vendita di generi di cartolaio, uffizii, buste ed altro stimati in a. l. 18,8*8 : 44, della massa concorsuale di Gio. Maria Amadio che saranno deliberati al maggior offerente per prezzo non minore della metà della stima giudiziale.

Il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto, e sul luogo stesso della delibera in denaro contante a tariffa.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 6 marzo 1855.

Il Presidente

DE SCOLARI.

A. Simonetti, Agg.

N. 3450. 3.a pubbl.

AVVISO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia essendosi in seguito ad istanza di Elia Bucari coll' avv. Papageorgopulo contro Eleuterio di Giorgio Nenga capitano comandante proprietario del brigantino Ellenico denominato il Giorgio, accordata l' asta giudiziale di detto brigantino, attrezzi ecc., pel credito di a. l. 914 : 57 ed accessorii, in esecuzione della Sentenza 11 agosto 1854 n. 13117, si fa pubblicamente noto:

I. Che nel giorno 16 marzo venturo alle ore 1 pom., si procederà nella Loggetta a S. Marco al primo esperimento della vendita dello stesso brigantino ancorato ai pubblici Giardini che verrà deliberato a prezzo non inferiore della stima giudiziale che risultò in a. l. 4760.

II. Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, avrà luogo il secondo esperimento nel giorno 20 marzo detto alle ore 1 pom. nel suddetto luogo, ed alla stessa limitazione del prezzo superiore alla stima.

III. Che mancando anche questo esperimento si procederà al terzo incanto nel giorno 21 marzo stesso alle ore 1 pom., ed in questo la vendita si farà a prezzo anche inferiore alla stima.

IV. A cauzione dell' offerta ogni aspirante dovrà depositare nelle mani del Commissario delegato il decimo del suddetto valore di stima.

V. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato in seno di questo R. Tribunale entro giorni tre della delibera sotto comminatoria del reincanto a tutto rischio e spese del deliberatario.

VI. Sarà libero a qualunque di visitare previamente il suddetto brigantino.

VII. Le spese tutte di istanza e bolli per ottenere il Decreto di aggiudicazione del legno, ogni tassa eventuale ed altra inerente al processo ed atto di delibera al trasferimento di proprietà ed al ricevimento del legno saranno a carico del deliberatario.

VIII. I pagamenti dovranno essere effettuati in danaro contante a tariffa.

Descrizione.

Brigantino greco nominato il Giorgio di tonnellate 116, ancorato rimpeto i pubblici Giardini e stimato a. l. 4760, compresi attrezzi, corredi, e passera depositate nello squero Vignola a S. Basilio.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, all' Albo, alla Borsa, all' albero di Maistra, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 27 febbraio 1855.

Il Presidente

DE SCOLARI.

A. Simonetti, Agg.

AVVERTENZA.

Nell' Editto 8 gennaio passato n. 152, dell' I. R. Tribunale Civile, le cui pubblicazioni seguirono nei giorni 8, 9, 12 marzo corrente, l' avvocato destinato in curatore all' assente David Guglielmo Wolf, è il D.r Malvezzi, in luogo del D.r Meneguzzi ivi indicato.

Venezia, 12 marzo 1855.

AVVISI DIVERSI.

N. 3523 - 926 III.

La Congregazione municipale della R. città di Venezia.

Rimasto vacante il posto di Computista presso la Ragionateria della casa d' industria coll' annuo soldo di austriache Lire mille duecento ed obbligo di fideiussione corrispondente ad un anno e mezzo di assegno, e questa in denaro od in beni fondi, viene aperto il concorso al posto medesimo a tutto il giorno 31 mese corrente.

Chiunque vi aspirasse dovrà prima di detto giorno produrre al protocollo di questa Congregazione municipale la propria istanza corredata de' seguenti documenti:

a) **Fede di nascita,**

b) **Certificati di sana costituzione fisica, e cittadinanza austriaca,**

c) **Certificato d' idoneità rilasciato dall' I. R. Delegazione provinciale a tenore del disposto dai governativi Decreti 17 marzo 1818, N. 7357 e 8888 - 1500, 9 marzo 1828; ovvero quei documenti, che provino che abbia regolarmente ed effettivamente esercitato con piena soddisfazione un impiego contabile, o Regio o municipale corrispondente a quello cui concorre, ed a documentare oltre il Certificato, o le prove di cui sopra di essere fornito della piena conoscenza ed esercizio della scrittura doppia a metodo commerciale.**

d) **Dichiarazione di essere o meno legato in parentela con taluno degli impiegati della Casa d' industria.**

Quei titoli speciali inoltre che l' aspirante si fosse acquisiti mediante l' esercizio di un pubblico impiego, od in altro modo, ed i quali potessero patrocinare il di lui aspiro, saranno messi in evidenza coi relativi documenti da unirsi all' istanza.

Cadaun aspirante dovrà durante il concorso scegliersi un domicilio in questa R. città, ed indicarlo con tutta precisione nella di lui istanza per ogni occorribile disposizione d' Uffizio.

Venezia, 3 marzo 1855.

Il Podestà, **GIOVANNI CO. CORRER.**

L' Assessore, **Pier Luigi conte Bembo.**

Il Segretario, **A. Gaio.**

N. 33. PROVINCIA DI VICENZA

La Direzione ed Amministrazione

del venerando vescovile seminario di Vicenza.

In seguito al autorizzazione dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza veneta 9 marzo 1853. N. 5926, dovendosi esporre in vendita il fabbricato che a tutto l' anno p. p. servì ad uso del venerando seminario vescovile, nonchè delle case contigue, parte delle quali servirono ad uso dello stesso, ed in parte ad uso affittalizio, situato il tutto in questa Regia città nella contrada S. Francesco Vecchio, e piazza Castello e contrà Palamaio, come è precisamente in calce indicato, viene dedotto a pubblica notizia quanto segue:

Detti fabbricati potranno essere venduti o in un solo lotto o in lotti separati, mediante pubblica asta, il di cui primo esperimento avrà luogo col giorno primo del prossimo venturo maggio alle ore nove ant. presso questo ufficio esistente nel nuovo Stabilimento in Santa Lucia.

La gara avrà per base il prezzo peritale stabilito a ciascheduno dei lotti apparenti della Tabella qui in calce esposta, e la delibera seguirà a favore del più utile offerente, così piacendo alla Stazione appaltante, e sotto la riserva della Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno prodursi muniti di effettivo deposito nelle misure in calce indicate, e ciò tanto a cauzione delle proprie offerte, che delle relative spese d' incanto.

Gli esperimenti procederanno sotto le norme del Decreto 1.° maggio 1807, e posteriori Regolamenti, ferma l' osservanza dell' apposito capitolare ostensibile in un al tipo ed alla descrizione dello stabile ogni giorno dalle ore nove alle ore due pom. presso l' Ufficio di questa Amministrazione.

Nel caso poi che l' appalto nel giorno soprafissato restasse senza effetto, sia per mancanza di oblatori, che per mancanza di una sodisfacente offerta, avrà luogo un secondo esperimento nel giorno otto del suddetto mese di maggio, e finalmente se detto esperimento riuscisse infruttuoso, un terzo ne seguirà il giorno ventidue pure del mese stesso.

TABELLA degl' immobili da alienarsi.

Numero dei lotti		INDICAZIONE DELLA FABBRICA		Dato peritale e base d' asta	SOMME da depositarsi: a cauzione dell' offerta (Lire)	SOMME da depositarsi: per le spese d' asta (Lire)
I.		Fabbricato ad uso del venerando Seminario vescovile nominato le Camerate, compresi li tre appartamenti costituenti la facciata dello stesso, con corte e barchessa al civico N. 1938 rosso	L.	36141:40	3610	150
II.	idem	dei camerini con corte, marcato pure del civico Num. 1938 rosso	»	13953:20	1395	60
III.	idem	che servì ad uso di abitazione de' professori, sito in angolo delle due contrade di S. Francesco vecchio, e segnato col civ. N. 1938. rosso	»	4964:40	496	20
IV.	idem	che servì ad uso d' abitazione de' professori, collocato verso ponente del lotto III, marcato pure col civico N. 1938 rosso	»	5961:80	596	25
V.	idem	che servì ad uso del venerando Seminario, situato verso ponente del lotto IV, marcato pure del civico N. 1938 rosso.	»	2822:00	282	15
VI.	idem	che servì ad uso del venerando Seminario, situato a mezzodì della contrada piazza Castello, marcato col civico N. 2009 rosso, con porzione di corte	»	4818:40	480	30
VII.	idem	che serve ad uso affittalizio, situato nelle contrade piazza Castello, e mure Palamaio e precisamente a ponente del lotto VI, marcato colli civici N. 2010, 2010 *A. B.* rossi, con corte.	»	2178:00	217	15
VIII.	idem	che serve ad uso fittalizio, situato nella contrada mure Palamaio, e precisamente a ponente e mezzodì di quella compresa al lotto VII, marcata col civico N. 2010 *C* rosso	»	545:20	54	10
IX.	idem	che serve ad uso fittalizio, situato nella contrada mure Palamaio, e precisamente a mezzodì del lotto VIII, marcato col civico N. 2010 *D* rosso, con piccola corte ed annessa tettoia.	»	1176:80	117	15

Vicenza, 17 febbraio 1855

Il Rettore, ANTONIO GRAZIANI, Canonico.

L' Economo Amministratore, Don Bartolomeo Mosselin.

N. 432. Canc

MONTE DI PIETA'

della R. Città di Venezia.

Nella generale riforma del personale addetto al civico Monte di pietà rimasto vacante un posto di Stimatore assistente per gli effetti non preziosi, inesivamente a rispettata Ordinanza 17 corrente N. 165 - p. p. della Congregazione municipale viene a tutto il giorno 20 corrente aperto il concorso al posto medesimo, cui spetta l' annua retribuzione di austr. L. 1200 e l' obbligo di cauzione di L. 1800.

A tutto il detto giorno dovranno le relative istanze essere insinuate alla Direzione del Pio Istituto tanto direttamente, come col mezzo delle rispettive prepositure, trattandosi d' individui appartenenti ad Istituti simili; allegandosi per parte dei concorrenti i prescritti ricapiti dai quali evidentemente risulti:

a) **La età, il luogo di nascita e l' appartenenza loro allo Stato;**

b) **Il corso degli studii elementari regolarmente compiuto, e la piena conoscenza in oggetti di metalli ordinarii e manifatture d' ogni qualità e specie, a termini del §. 52 del Regolamento approvato dall' Eccelsa I. R. Luogotenenza con ossequiato Dispaccio 10 giugno 1853 N. 23208;**

c) **La qualità e l' epoca dei prestati servigii;**

d) **Il nessun vincolo di parentela verso taluno degli impiegati del Pio Istituto nel grado dalla legge contemplato;**

e) **La dichiarazione espressa di sopperire alla domandata cauzione.**

Seguita la nomina l' eletto sarà assunto in via puramente interinale; dovendo precedere, alla di lui ammissione in via stabile, la prova di un' intiera gestione, la quale a suo riguardo risulti pienamente sodisfacente, secondo il prescritto dall' altro § 60 dello stesso Regolamento.

Dalla Direzione del Monte di Pietà,

Venezia, il 3 marzo 1855.

Il Direttore **Dott. FIL. Conte NANI - MOCENIGO.**

Il Segretario, **G. Forza.**

Si deduce a comune notizia che, nel giorno 20 marzo corrente, dalle ore 9 antimeridiane, e successive, nella Cancelleria comunale di Borgo Valsugana, verrà esperimentato l' incanto pella vendita di circa 300 passetti borre da fuoco misura di Carpenè, pari a piedi cubi veneti 94, ossia viennesi 107, tutti di faggio, posti entro l' abitato di Borgo, al prezzo di fior. 15 abusivi in banconote.

Vengono accettate anche offerte private in iscritto, accompagnate però da un deposito di fior. 2 VV. M. C. per ogni passetto di Carpenè.

Le altre condizioni si trovano ostensibili presso l' Uffizio comunale di Borgo nelle solite ore.

Dal Municipio di Borgo, il 1.° marzo 1855.

Il Podestà **HIPPOLITI.**

N. 578.

La Direzione ed Amministrazione

dell' Istituto Esposti in Venezia

rendono noto:

Che, nel giorno 17 marzo 1855, alle ore 10 ant, nel locale della loro residenza sarà tenuta l' asta sul dato fiscale di L. 11848, per deliberare al miglior offerente la vendita del palazzo in parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio al civico N. 1079, di ragione del luogo pio in prossimità all' I. R. Accademia delle Belle arti, e del Ponte di Ferro, recentemente eretto in quella località.

Venezia, 28 febbraio 1855.

Il Direttore **D.r NARDO DOMENICO** — ***L' Amministratore*** **BONAVENTURA SQUERAROLI.**

Il sottoscritto, nella sua qualità di esecutore testamentario delle disposizioni di ultima volontà della defunta Margherita Raimondi vedova Bortolini, in difetto di riscontro, rinnova la partecipazione alli signori legatarii, Angelo Pinesso, per aust. L. 200, e Chiara Sordoni per austr. L. 60, colono Brizzi di Villalonga, per aust. L. 50, e Damiani Luigi, per aust. L. 50, di quanto fu a di loro favore per una sola volta disposto dalla predetta testatrice.

GIULIO dott. BISACCO, ***Notaio.***

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

GIOVEDÌ 15 MARZO. ANNO 1855. — N. 61.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 1592-P.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno, di concerto coll'I. R. supremo Dicastero di polizia, ha, con Decreto 19 febbraio a. c. N. 1439, ordinato che d'ora innanzi, in tutti i casi, nei quali trattasi dell'aggregazione di sudditi austriaci, domiciliati nel Regno Lombardo-Veneto, a Società estere letterarie, debba precedere l'autorizzazione del rispettivo I. R. Luogotenente.

Ciocchè si deduce a pubblica notizia, in relazione all'Ordinanza ministeriale 2 gennaio 1849 N. 12405, che resta per tal modo derogata.

Venezia, 10 marzo 1855.

MARZANI.

N. 5481. AVVISO.

Allo scopo di facilitare lo studio di documenti antichi nell'interesse della Storia, S. E. il sig. Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, con ossequiato Dispaccio 18 luglio 1854, N. 3193, si è compiaciuta di permettere che venga, in via di esperimento, aperto presso l'Archivio generale in questa città un Corso biennale di lezioni di paleografia, che verranno gratuitamente impartite da un impiegato della Direzione dell'Archivio medesimo.

In seguito alla mentovata autorizzazione superiore, venne disposta l'attivazione dell'insegnamento medesimo e compilato il relativo Regolamento provvisorio, che si rende noto qui in calce, avvertendo che con apposito Avviso verrà, dall'I. R. Direzione dell'Archivio generale, pubblicato il giorno, in cui avranno principio le lezioni.

REGOLAMENTO PROVVISORIO

pel Corso biennale di lezioni di paleografia, presso l'Archivio generale in Venezia.

I. — *Reggimento amministrativo.*

1. È istituita una Scuola di paleografia a Venezia, presso l'I. R. Direzione dell'Archivio generale.

2. La Scuola dipende dall'Autorità dell'istruzion pubblica. N'è direttore, il direttore dell'Archivio generale, il quale carteggia colle Autorità, in tutto ciò che si riferisce all'andamento della Scuola, ed all'insegnamento, sentito ove occorra il professore, o dietro mozione di questo.

3. Il direttore dell'Archivio, d'accordo col professore, assicura il corso delle lezioni teoriche e pratiche; propone le spese, scioglie le questioni, che potessero insorgere nell'esercizio della scuola.

4. L'Archivio generale fornisce tutti que' documenti, che tornassero utili all'insegnamento.

Ove si rendesse indispensabile, per l'andamento delle lezioni, l'acquisto di libri stampati, collezioni di manoscritti, *fac simili*, ec., il direttore vi provvede coll'assegno per le spese dell'Archivio, o provoca le disposizioni della Luogotenenza.

5. Un servo dell'I. R. Direzione dell'Archivio, è destinato al servigio della Scuola, nelle ore delle lezioni.

II. — *Insegnamento.*

6.° Il corso degli studii per la Scuola di paleografia è di due anni.

7. L'insegnamento è pubblico e gratuito.

È dato da un solo professore.

Comincia col novembre, e finisce nell'agosto.

8. L'insegnamento è diviso in due parti in ogni Corso.

I Corso. 1.° Elementi di paleografia universale.
2.° Elementi di paleografia veneta.

II Corso. 1.° Esercitazioni di critica paleografica del medio evo.
2.° Esercitazioni di critica paleografica veneta.

9. In tutti i due Corsi l'insegnamento comprende lezioni teoriche e lezioni pratiche, e queste occuperanno due ore di tempo.

Le lezioni di I Corso hanno luogo in due giorni della settimana; quelle del II Corso, in altro giorno d'ogni settimana.

10. L'orario sarà fissato e fatto pubblico al principio di ciascun semestre.

III. — *Allievi.*

11. Non sono ammessi alla Scuola di paleografia, quali allievi, quelli che non provassero di aver assolti lodevolmente gli studii liceali, e quelli che non si fossero inscritti prima del 15 novembre presso la R. Direzione dell'Archivio.

Ogni altra persona, che volesse assistere alle lezioni come semplice uditore, dovrà riportare previamente l'autorizzazione del direttore, e farsi, come tale, iscrivere presso il medesimo.

IV. — *Esami e certificati.*

12. Gli esami dei due Corsi hanno luogo alla fine dell'anno.

13. Gli esami vengono praticati da una Commissione, sotto la presidenza del direttore dell'Archivio, composta dal professore di paleografia e da un impiegato della Biblioteca Marciana, da destinarsi di anno in anno dalla Luogotenenza.

14. L'esame *nel I Corso* consisterà:

1.° Nella lettura e descrizione orale di un documento;

2.° Nel rispondere a voce ad alcune questioni teoriche paleografiche, relative al documento letto.

Nel II Corso, l'esame comincia colla traduzione e commento critico paleografico d'un documento senza data.

2.° Nello sciogliere in iscritto alcune tesi di critica paleografica veneta.

15. Il giudizio sugli esami è pronunciato a maggiorità di voti dalla Commissione esaminatrice, la quale ne rilascia analogo attestato, firmato dal direttore e dal professore.

16. Quegli allievi, che non avessero corrisposto agli esami, e quelli, che per motivi giustificabili non avessero potuto presentarsi all'esame nel giorno stabilito, potranno i primi essere ammessi a nuovo esperimento coi secondi, prima dell'apertura delle lezioni del seguente anno.

17. Gli allievi, che non avessero corrisposto nel secondo esperimento, o non si presentassero a subirlo senza aver giustificata la loro assenza, dovranno ripetere l'anno di studio.

Dall'I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, l'8 marzo 1855.

Il 21 aprile 1855 avrà inalterabilmente luogo l'estrazione per la gran Lotteria in danaro, stata per ordine di S. M. I. R. A. aperta dall'I. R. Direzione generale del Lotto.

In detta estrazione vi saranno 4649, grazie ammontanti in complesso alla somma di 300,000 fiorini in moneta di convenzione.

La grazia principale ascende a fiorini 80,000 moneta di convenzione, ed alla medesima ne tengono dietro molte altre assai vistose di 30,000; 20,000; 10,000; 8,000; 5,000 ec., fiorini, pure moneta di convenzione.

Tutto il reddito netto attendibile da questa Lotteria, senza alcuna detrazione di tasse e competenze pel ramo Lotto, fu da S. M. I. R. A. destinato per oggetti di pubblica utilità, e precisamente metà per l'educazione di figlie d'uffiziali della nostra gloriosa armata, orfane o altrimenti prive di beni di fortuna, e metà per la fondazione d'Istituti di correzione per persone di sesso femminile, e quella di pubblici Spedali in Linz ed in Presburgo.

Il piano della Lotteria, semplice nelle sue disposizioni, ed offrente a chi prende parte al giuoco dei vantaggi insoliti, ha trovato buona accoglienza, ed il nobile scopo dell'impresa servirà essenzialmente a promuovere lo spaccio dei biglietti.

Già al presente, poche settimane dopo l'apertura di questa Lotteria, v'è fondato motivo di nutrire la consolante speranza che l'impresa avrà un risultato favorevole e corrispondente alle aspettative di S. M.

Offrendo questa gran Lotteria in danaro, non solo la possibilità di fare delle vincite assai rilevanti, ma ben anche l'occasione di appoggiare le umane mire di S. M. tendenti a promuovere degl'Istituti di beneficenza, si ha tutto il fondamento di sperare uno spaccio straordinariamente grande di biglietti.

I biglietti, al prezzo di 3 fiorini, sono vendibili presso le Casse dell'I. R. Lotto, come pure presso i Ricevitori di questo ramo, e presso i molti individui, incaricati di tal vendita.

Presso tutti questi organi trovasi pure il piano della Lotteria, del quale potrà prendere ispezione chi desiderasse conoscerne le più precise disposizioni.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto,
Vienna il 1.° febbraio 1855.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 marzo.

Ieri, giunsero qui S. A. R. la Duchessa Reggente di Parma, con seguito, e S. A. R. il Principe Don Sebastiano Infante di Spagna, sotto il nome di Conte de la Fuensanta, il quale stamane partì alla volta di Trieste.

Il *Times* fa le seguenti considerazioni sul Manifesto dell'Imperatore Alessandro:

Tale Manifesto non dà modo a giudicare quale sarà la politica del nuovo Czar. Dichiara la risoluzione di vegliare alla prosperità dell'Impero, dal quale, ei dice, la Finlandia e la Polonia sono inseparabili; di avversare le idee di Pietro, di Caterina, d'Alessandro e di Nicolò.

Come proclama d'un giovane Imperatore, che vuol cattivarsi l'affezione del popolo, su cui egli incomincia a regnare, il Manifesto è convenientissimo: un Principe, sospettato di moderazione, è costretto di parlar più forte di chi è noto come animato da cieco patriottismo. Ma se tal proclama s'indirizzasse all'Europa, e' sarebbe ridicolo: un Impero non è al suo più alto punto di grandezza, quando i suoi porti sono bloccati, la sua marina scomparsa da tutti i mari, le sue truppe debellate in tutti gli scontri avuti col nemico, e quando, finalmente, una sua Provincia è occupata in gran parte dal nemico. Tanto meno poi lo stesso Imperatore può dire che avererà le idee di tale o tal altro suo predecessore, se trattasi della caduta dell'Impero ottomano. Tali idee non sembrarono mai tanto lontane dal loro compimento, quanto nell'atto che tutte le Potenze si legarono con trattati ad opporvisi; e le parole del Manifesto, se indirizzate fossero all'Europa, non sarebbero che una disfida.

Se la Russia avesse codesti disegni, è probabile che terrebbe altro linguaggio; e crediamo che, così parlando, l'Imperatore abbia voluto solamente lusingare le passioni del partito popolare. Ma si può da questo medesimo argomentare che l'opinione in Russia sia piuttosto favorevole alla guerra che alla pace. Il Manifesto non contiene alcuna allusione al termine della guerra; ma, se l'Imperatore Alessandro intendesse di persistere nella violenza politica del suo predecessore, non lo farebbe conoscere all'Europa con un Manifesto.

Allorchè, ventinove anni or sono, suo padre salì al trono, dopo breve ma sanguinoso interregno, espresse lo stesso pensiero, ma in tuono molto più rimesso. Nulla di più pacifico della prima dichiarazione dell'uomo più ostinato e più assoluto che mai regnasse in Russia; e questo pruova la vanità de' Manifesti. Si può dubitare però che un Imperatore di Russia possa arrestare la politica tradizionale di Pietro e di Caterina. L'Imperatore Alessandro I talora se ne scostò, ed accarezzò le opinioni liberali dell'Europa occidentale; ma strinse alleanza con Napoleone a Tilsit per acquistare le Provincie danubiane, e si giovò della sua preponderanza nel 1815 per estendere oltre la Vistola i confini del suo Impero. Però, nella sua corrispondenza confidenziale con lord Castlereagh, dichiarava essere il solo Russo che si opponesse all'invasione della Turchia, e diceva avere perduta la sua popolarità.

L'Imperatore Nicolò pareva aver anch'egli rinunziato a tale aggressiva politica; ei diceva nel 1853 a sir Henry Seymour: « Conoscete i pensieri e i disegni, ne' quali compiacevasi l'Imperatrice Caterina; ma io, ereditando il suo Impero, non ereditai le sue visioni, o, se volete, le sue intenzioni. »

Tuttavolta, nel momento stesso ch'ei parlava in tal guisa, i fatti provarono che operava in modo contrario, quasi che fosse divenuto impotente ad arrestare un impulso fatale. Questi esempi di due Imperatori, i quali, pur disconoscendo la politica tradizionale della Russia, ne furono gli strumenti, possono far dubbiosa l'Europa circa la fiducia da aversi nelle dichiarazioni del Governo russo.

Sotto questo titolo: *Origine e successione della Casa d'Absburgo-Austria-Lorena* la *G. Uffiziale di Milano* del 6 marzo pubblica la genealogia di Casa d'Austria. Conduce nel medesimo tempo i due stipiti di Absburgo e di Lorena. La prima notizia, che si abbia, è di Eticone, Vicario dei Re di Germania tra il 666 e 680, capo-stipite della Casa di Lorena. Più tardi viene Alberto, capo-stipite della Casa, poi detta d'Absburgo Alsazia, da cui nacque Gontrano il Ricco a mezzo il secolo X. I due rami si unirono colle nozze di Francesco Stefano di Lorena e Maria Teresa d'Austria nel 1736. Rechiamo per intero da detta *Gazzetta* la genealogia da Maria Teresa fino al regnante Imperatore. Eccola:

Maria Teresa. — Nel 1740 Maria Teresa resta signora di tutti gli Stati di Casa d'Austria, ma è combattuta dalle pretensioni di Francia, Prussia, Spagna e Sardegna, onde, quale risultato delle diverse guerre, nella convenzione di Worms, 1743, dovette cedere alcune parti del Ducato di Milano a Casa Savoia; nella pace di Aquisgrana, 1748, i Ducati di Parma e Piacenza ad un ramo Borbonico; in quella di Hubertsburg, 1763, la Slesia alla Prussia. Compenso a queste perdite erano Gallizia e Lodomiria, brani della prima divisione di Polonia, 1772, la Bucovina, 1777, ed il quartiere dell'Enns avuto nella pace di Teschen per la guerra della successione bavarese.

Sul principio del regno di Maria Teresa fu eletto Imperatore dei Romani Carlo VII, elettore di Baviera, nel 1741. Morì questo nel 1745, e allora venne eletto Imperatore il marito di Maria Teresa, Francesco Stefano. Da esso e da M. Teresa vennero:

Giuseppe II. — Questo Imperatore è celebre per l'abolizione di monache e frati, l'instituzione di scuole pel popolo, le riforme ecclesiastiche, che ora sono sul punto di essere modificate in senso liberale per la Chiesa Cattolica, e per tentativi di unificazione dei diversi Stati componenti la Monarchia. Volle reggere la guerra contro il Turco, il quale dal campo innanzi Belgrado lo respinse sino a Lugos. Giuseppe allora, già travagliato dalla malferma salute, lasciò il comando a Laudon; questi prese Belgrado, e unito ai Russi si spinse sulle Provincie turche del Danubio. Ma la gelosia del Re di Prussia, che raccolse un esercito per assalire l'Austria in Moravia, insieme colla morte di Giuseppe II, avvenuta nel 1790, rese neccessaria la pace. Gli succede

Leopoldo II Granduca di Toscana. — Questi da Firenze accorse a Vienna nel 1790 per succedere al morto fratello; stipulò la pace colla Prussia e colla Turchia, cedendo Belgrado, ritirandosi ad Orsova e Czetin; abolì molte riforme di Giuseppe II, perchè trovarono gravi opposizioni nella diversità degli Stati; compresse coll'armi il malcontento dei Paesi Bassi: morì nel 1792, quando già la rivoluzione francese aveva atterriti tutti i Principi di Europa.

Francesco II, come Imperatore romano-germanico elettivo, poscia primo Imperatore ereditario d'Austria. Da questo Sovrano ebbe la Monarchia la sua presente estensione e possanza. Pure la Monarchia, lui regnante, per le guerre napoleoniche, si vide all'orlo della rovina, e mutò più volte confini. Nel 1795, la seconda divisione della Polonia vi aggiunse la Gallizia occidentale, i Palatinati di Cracovia, Lublino e Sandomir. L'anno dopo cominciarono le prime infelici guerre con la Francia: queste alla pace di Campoformio e Luneville toglievano all'Austria Milano, Mantova, i Paesi Bassi, ma era compensata dal Veneto, dall'Istria, Dalmazia, e alcune città dell'Albania. La pace di Presburgo le toglieva quel compenso e Tirolo e Vorarlberg e il paese a sinistra dell'Enns, dandole il Salisburgo e Berchtoldsgaden. La pace di Vienna toglievale anche il Salisburgo, parte dell'Arciducato, Villacco, Carniola, Gorizia, Trieste e la Croazia a destra della Sava. Ma venivano poi dalla pace di Parigi e dal Congresso di Vienna 1813-15 riparate largamente le perdite fatte coll'acquisto de' presenti confini. Notisi che nel 1805, sciolto l'Impero de' Romani da Napoleone, Francesco II ne depose il titolo ed elevò il complesso degli Stati di Casa d'Austria a titolo d'Impero ereditario, del quale egli fu Francesco I.

Ferdinando I. — Gli succedeva nel 1835 il figlio Ferdinando I; fu il suo regno mite e tanquillo, nel 1846 incorporò la città e il territorio di Cracovia; nel 1848 la Monarchia corse un pericolo, che non aveva mai provato in addietro. Ma fu salva dalla fedeltà de' popoli slavi e tedeschi e dal valore dell'esercito, condotto da abili duci. Il 2 dicembre 1849 Ferdinando I cedeva il trono al nipote Francesco Giuseppe I.

Francesco Giuseppe I. — Sotto questo Sovrano, ora felicemente regnante, fu pubblicata una Costituzione rappresentativa per l'Impero il 4 marzo 1849, ritirata poi dietro considerazioni più sapientemente politiche; fu riportata la vittoria decisiva di Novara contro la Casa di Savoia, il 23 dello stesso mese; fu domata la rivoluzione ungherese; fu ridotta a capitolare Venezia dopo un anno e mezzo di resistenza, il giorno 28 agosto; furono dispersi dovunque in Romagna gli avanzi della rivoluzione precedente, e occupate le Legazioni; e nella Toscana ristaurati i legami dell'Impero, presidiate le città principali. Fu conchiusa infine la Lega doganale con Parma, Piacenza e Modena, la Lega postale con quasi tutta Italia, e fatto un trattato di commercio colla Prussia; e la Monarchia ringiovanita s'avvia a nuovi destini. L'augusto Monarca sposò, sotto il dì 24 aprile 1854, la Duchessa di Baviera Elisabetta-Amalia-Eugenia, nata il 24 dicembre 1837, che il 5 marzo a. c., diede felicemente alla luce una Principessa.

Nella mattina 14 corrente, tra le antiche arcate della chiesa di S. Zaccaria, eccheggiavano le mistiche salmodie de' morti, che partivano da un cerchio di persone atteggiate a lutto e profondamente commosse.

Era questo l'ultimo vale, l'ultimo attestato di affetto e di stima, che illustri magistrati porgevano all'esimio consigliere d'Appello dott. Francesco Rossignoli, passato alla quiete de' giusti.

Il dott. Rossignoli nacque in Milano da civile famiglia, nel 1.° giugno 1801, e percorsi gli studii ginnasiali e filosofici, passò nella regia Università di Pavia, ove dedicossi a quelli più profondi e severi della giurisprudenza. Conseguita la laurea nel settembre 1824 ed entrato nel 1825 nella carriera giudiziaria, dopo aver servito con distinzione come cancelliere, aggiunto, pretore e consigliere di prima Istanza fu, con veneratissima Sovrana Risoluzione 28 dicembre 1852, in premio de' suoi utili e zelanti servigii, promosso a consigliere del veneto Appello.

Nella non breve sua carriera si acquistò fama di giudice integerrimo e distinto, fama che mantenne mai sempre intatta. D'intelletto svegliatissimo, d'idee nitide e pronte, severo osservatore delle discipline e del giusto, cui aveva educata la mente ed il cuore, unico era lo scopo cui mirava, quello di conoscere il vero, per applicarvi la legge col sagace criterio, che il distingueva.

Nella vita privata fu sempre d'equabile umore; nel conversare bene spesso faceto ed arguto. Di carattere leale e schietto, trattava come fratelli i pochi che lo avvicinavano e li obbligava ad amarlo.

Colpito da grave morbo, che il trasse a morte, sostenne con impassibile calma, ma senza ostentazione, i patimenti che lo angustiavano, e conoscendo vicina la sua ora estrema, dato l'ultimo addio agli amici che lamentavano la sua rapida dipartita, dirette parole di consolazione alle addolorate sorelle, che tanto amava, atteggiando il volto ad un sorriso, specchio d'un'intemerata coscienza, spirò tranquillo nelle loro braccia.

Venezia 15 marzo 1855. X.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 marzo.

Molti abitanti di Vienna, che da lungo tempo aveano chiesto il permesso di fondare per associazione un Istituto di miglioramento di giovani delinquenti, e che ottenutone il permesso ne trattarono pubblicamente, risolvettero in occasione del parto di S. M. l'Imperatrice, di attivare quell'Istituto come votivo. Esso non ha sol-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice.* — Editta, *tragedia lirica in un prologo e tre atti dell'avv. G. B. Canovai, musica espressamente composta dal maestro* A. Buzzi.

Il parto del maestro *Buzzi* fu alquanto laborioso, ci fu anzi mestieri del fòrcipe, vale a dire, glielo strapparon di forza; poichè, se si aspettavano gli spontanei conati della natural gestazione, il bambino, che propriamente è una bambina, correva risico di non vedere la luce, o di vederla fuori de' termini legali, con grave imbarazzo di chi deve curare la legalità o l'opportunità della nascita.

Quest'è per la storia dello spettacolo; quanto al soggetto di tale *Editta*, comunque nata, egli è il seguente:

Aroldo, duca di Kent, parte per la crociata e prima di partire si fa giurare dalla bella consorte, appunto l'Editta, non pure ch'ella, com'era suo debito, gli rimarrebbe nell'assenza fedele, ma che in ogni evento gli serberebbe fedeltà fin oltre l'avello. Aroldo non aveva il suo buon giudizio: queste enormità non si domandano e molto meno si esigono; e ciò è tanto vero, che, corsa la voce della sua morte, colei s'innamora d'un Gilberto, barone normanno, ed è già in procinto di sposarlo, quando in mal punto Aroldo ritorna, sfida a duello il rivale; e la povera Editta, che vuol interporsi fra' due, è tocca appunto dalla spada dell'amante, e, col perdono del marito, ne muore.

Come si scorge, il fatto, nella sua sostanza, non ha nulla di nuovo, e somiglia a cent'altri, che già in teatro si videro. Ciò, che dagli altri lo distingue, è una certa singolarità negli accidenti. Il primo pensiero d'Aroldo, arrivando dopo dieci anni di lontananza, non è già di correre ad abbracciare la moglie, come avrebbe fatto ogni marito comune, ed era cosa naturalissima in lui, che tanto l'amava: signor no, ei si vuol dar prima il diletto di scoprire terreno, e giunge occulto in abito da pellegrino. Editta poi ha così perduto non pur l'amore, ma la memoria del marito, ch'ella lo vede a un bel chiaro di luna, seco a lungo s'intrattiene, senza che nè i lineamenti del volto nè il suon della voce, tanto e' sono mutati! glielo rivelino, gliene dieno tampoco il sospetto. I due amanti sono così delle nozze impazienti, che, rimettendone al domani le cerimonie, ne celebrano anticipatamente il banchetto; e nella sala appunto da pranzo, alle seconde mense, ricevono vassalli ed armati a porger loro l'omaggio. Essi giurano, in ginocchio, fedeltà al nuovo signore, e non guari dopo, con poca prudenza e minore costanza, bevono alla salute dell'antico; onde, ben a ragione, Gilberto ne piglia grandissimo sdegno, e rimprovera loro la lor leggierezza. Editta ha in mano la pruova scritta della sopravvivenza del marito, e ciò non di meno tanto la passione l'acceca, ch'ella si lascia guidare all'ara da Gilberto, ned è trattenuta dal commettere l'immane fallo, se non dalla subita apparizione del pellegrino, che, gittata l'umile sopravvesta e il bavero di tela cerata, si mostra in tutto lo splendore dei ducali suoi panni, lucidamente ne' suoi lunghi viaggi conservati; ed ella, che non lo aveva prima a' sembianti riconosciuto, ora il ravvisa al solo magistero del suo sartore.

E tutte queste singolarità non sono gran fatto compensate dalla bellezza del dialogo e dallo stile. Havvi per verità una certa fluidezza di verso e di rima; i personaggi parlano con ottimo senso, secondo la convenienza e il costume, nelle diverse situazioni, nelle quali si trovano; ma il sensato loro discorso è per ordinario sì prolisso e diffuso, che le idee ne rimangono, come a dir stemperate. In mezzo quello steril profluvio, invano cercate una splendida immagine, una forma, un peregrino concetto, quel calore insomma, quella vita, che informa la vera poesia, e senza la quale l'arte non è se non una inezia canora.

Dal sin qui detto di leggier si raccoglie che il maestro non ebbe dal poeta tutto il possibile aiuto. Questi lo menò per le lunghe, ed egli certo non poteva riuscir per le corte. Immaginatevi un duetto, che comincia a pagine 8, e che con un mar di parole vi strascina fino alla pagina 12. Quattro pagine di duetto! e pressochè tutti i pezzi sono d'eguale misura. C'è da perder l'estro e la vena, chi ne avesse da vendere. Ciò non pertanto i professori lodano generalmente la musica per la bella e dotta fattura, e il pubblico si scaldò ben cinque o sei volte a' suoi canti e ne domandò per dieci o dodici il loro autore: il pubblico, il quale ha sempre ragione in confronto di tutti, professori, dilettanti, intendenti, che s'intendono, o vogliono intendersi; poichè infine la musica è fatta principalmente per esso.

Quale sia l'opinione degli uomini, la cavatina della donna: *È il dì trascorso* è una cosa leggiadra, e bisogna sentire come la *Barbieri* la canta! La gente, benchè avvezza agli eletti suoi modi, alla prodigiosa agilità delle sue modulazioni, a quelle superbe e rifiorite cadenze, la trovò ancora nuova; e l'altra sera, al fragor degli applausi, pareva che dovesse aprirsi il teatro. Che se il merito della eccellente esecuzione è tutto suo, quello d'aver trovato melodie sì graziose, e sì bene a lei adattate, è tutto del *Buzzi*. Bella egualmente per soavità di canto e per passione è la preghiera dell'atto primo, se forse la frase non è troppo occupata e coperta dagli strumenti; e la *Barbieri* le dà tutto il vezzo della espressione. Pregi eguali di pensiero o di composizione si notano nel duetto tra soprano e tenore, il *Negrini*, e più ancora nel grande finale dell'atto 2.° del più vario e ingegnoso lavoro. A tutti i luoghi accennati fu ripetutamente acclamato il maestro, e se noi c'inganniamo, ben c'inganniamo in buona ed onorevole compagnia.

Nel rimanente, mancò la sacra favilla o ad essa si sostituì la troppo fedele memoria. La musica ha forse il torto di non aver collocato, meno la donna, nella loro miglior luce i cantanti. Tutta la parte del *Corsi* è scolorata, e poco più hanno da andarne lieti il *Negrini* ed il *Nanni*. Il *Negrini*, se non avea uopo d'accrescerla, montando le scene della *Fenice*, certo stabilì la sua fama. Il drammatico suo accento, il sottile artifizio del canto, lo stesso simpatico suono della forte e melodiosa sua voce, lo fanno un cantante compito, e tutto questo cumulo di pregevoli qualità, congiunto all'amore costante, ch'ei pose in ogni sua pruova, lo resero al nostro pubblico graditissimo. Ciò non tolse però che martedì gli fallisse, nel recitativo della sua aria, una nota. Il caso è de' più ovvii e naturali: chi cammina inciampa, e manca il fiato talora anche beendo o parlando; onde chi si sorprese del leggiero accidente, ed il significava, ben di poco assai si sorprende e non mostrò molto buon gusto.

A lode del vero e a giustificazione del maestro, si deve pur dire che i cantanti furono condotti mezzo morti dalla fatica sulle scene, e l'orchestra non sonò con l'ordinario suo garbo; il che importa che l'opera non ebbe tutte le stelle seconde, nè l'esecuzione più favorevole. La vittoria rimase intera al *Bertoia* per alcune tele felici, e al *Lasina* per la solita magnificenza delle sue vesti.

MEDICINA.

Un' utile proposta.

Nella seduta 25 febbraio p. p. dell'I. R. Istituto delle scienze veniva ammesso il dott. Pietro Beroaldi, medico direttore di quest'Ospitale civile, a leggere un suo scritto *intorno l'organizzazione del reggime sanitario nei Comuni foresi.*

Esordiendo dalla opportunità, anzi dal bisogno generalmente sentito che il nuovo ordinamento sanitario in queste Provincie, già cominciato nelle superiori RR. Magistrature, venga esteso fino all'ultimo anello della rappresentanza politica, vale a dire fino alle Amministrazioni comunali, indi pretessuta brevemente la storia delle varie vicende subite dal reggime sanitario nei Comuni foresi di questo Dominio, prese il Beroaldi ad esaminarlo quale si trova in presente, ne dimostrò ad evidenza i difetti, ne ricercò e propose i rimedii.

Impossibile essendo non considerare siccome cardini ed agenti principali a questo riguardo i medici comunali condotti, così, nella condizione attuale appunto dei medesimi, ravvisava il leggente la fonte precipua della insufficienza, che si appalesa tanto nel servigio igienico dei Comuni, quanto in quello profilattico dei singoli comunisti. Convinto di questo vero, e quindi svolgendo le cause radicalmente viziose, per cui le Condotte mediche non corrispondono pienamente allo scopo della loro istituzione, discese per ultimo a proporre quelle discipline modificative, che valgano a formare del medico comunale in campagna il custode veramente efficace della

tanto lo scopo di migliorare giovani condannati; tende anche a formare bravi guardiani e maestri delle arti per Istituti di detenzione, che hanno lo scopo del suddetto miglioramento.

Quei maestri d'arte deggiono essere atti a formare dei giovani condannati ecc., suscettibili di miglioramento nell'Istituto, ch'esisterebbe presso Vienna, a guisa di colonia-modello di lavoro, bravi artigiani manuali, agricoltori e giardinieri, procurando anche loro qualche guadagno durante la detenzione. Così meno che finora cadrebbero a peso dello Stato, e ritornando alla vita civile, avrebbero mezzo di onesto e sufficiente guadagno.

L'impresa, da un lato esige tempo e maturi riflessi, nonchè i consigli di uomini del mestiere; dall'altro, molto denaro ed altre offerte.

In questo riguardo, i fondatori pregarono le Autorità di accordare che, dopo pubblicato il presente invito, se vi fossero benefattori che dessero sussidii per l'Istituto, le Autorità stesse intanto li ricevano. Non saranno consegnati all'Istituto se non quando, aperto coll'approvazione superiore, avrà dato per l'impiego di essi garantia piena alle Autorità.

Onde informare il pubblico degli avuti sussidii ed offerte, ne saranno di tempo in tempo pubblicati prospetti, ed anche tutte le trattazioni, che all'argomento si riferissero.

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno ha autorizzato la Luogotenenza a permettere e che si facciano collette di sussidii per fondare quell'Istituto, e che a tale scopo vengano fatte le occorrenti pubblicazioni.

(G. Uff. di V.)

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* « Nel corso dell'attuale rigido inverno, avvennero, in seguito della molta neve, frequenti ritardi nelle comunicazioni postali delle strade ferrate, tanto nella nostra Monarchia, quanto nell'esterno, e spesso giungevano i treni molte ore in ritardo. Tanto più interessante sarà quindi il ricordare qui che il passaggio sulla strada ferrata del Semmering procedette sempre regolarmente, senza il benchè minimo ritardo, durante tutto l'inverno, anche nei tempi più sfavorevoli. Lo scorso inverno fu, fino al giorno d'oggi, certamente una sufficiente prova per la strada ferrata del Semmering; e ciò serve a rafforzar viepiù la fiducia del pubblico nella sicurezza di quel tratto di strada. I beneficii di essa furono quest'anno per la prima volta provati da quelli, che furono costretti ad intraprendere un viaggio da Vienna a Gratz o Lubiana, e viceversa. Invece di cercare a Gloggnitz o Mürzzuschlag delle vetture a mezzanotte, sonnacchiosi in mezzo al gelo ed alla neve, per farsi trasportare in 4 a 5 ore a traverso il Semmering e fermarsi poi nuovamente a Mürzzuschlag o Gloggnitz, ora si continua il viaggio senza fermarsi, in comodi vaggoni, per quello stesso Semmering, che un dì dava nell'inverno tanto pensiero anche ai più coraggiosi.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste* 13 *marzo.*

Ieri mattina, dopo essere stato imbalsamato, fu esposto il corpo del fu Conte di Molina in una sala del suo palazzo, riccamente addobbata, e ridotta in cappella ardente. Da un lato e dall'altro sono eretti due altari, su cui celebransi delle messe incessantemente. Guardie d'onore stanno alle porte del palazzo e all'uscio della stanza mortuaria.

L'augusto defunto è vestito dell'assisa di maresciallo spagnuolo, decorato del Tosone d'oro, e del gran cordone e delle piastre di varii altri cospicui Ordini. Lo stemma reale di Spagna sormontato, dalla corona, sta al disopra del letto, su cui riposa l'eccelso trapassato. Una folla di gente d'ogni ceto si accalca in quelle sale, troppo ristrette alla frequenza di popolo.

Sentiamo che venerdì mattina avranno luogo i funerali solenni, attendendosi prima gli eccelsi Infanti di lui figli, e che, per espressa concessione di S. M. I. R. A., sarà deposta la salma, chiusa in triplice bara, in uno dei sotterranei della nostra cattedrale di San Giusto. *(O. T.)*

BOEMIA. — *Praga* 10 *marzo.*

Nella nostra I. R. Cappella di Corte vi fu stamane un ufficio divino straordinario, con esposizione del SS. Sacramento, per rendere grazie all'Altissimo d'aver arrestato i progressi dell'incendio, testè accaduto in questo I. R. palazzo e preservate da manifesto pericolo le vite di molti. Vi assistettero le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna, con tutto il loro seguito, accresciuto da numeroso concorso di divoti d'ogni classe, terrieri e italiani. Si chiuse la sacra funzione con un solenne *Te Deum*, composto dal modenese Gordigiani, professore di canto in questo Conservatorio, e con un *Tantum ergo* del giovine Benoni, boemo. Siamo certi che in questa commovente preghiera salirono ancora fervidi voti al cielo per impetrarne il favore e le benedizioni a tutti coloro, che, sia nell'essersi prestati a spegner le fiamme o a salvare e custodire arredi, abbigliamenti e altre cose, sia nell'aver dato a conoscere in voce o in iscritto i lor timori, la lor compassione e, da ultimo, il loro gaudio, si acquistarono diritto alla riconoscenza delle prelodate MM. LL. e di tutte quelle persone che furono, più o meno, colpite da quel pauroso avvenimento.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 10 *marzo.*

Oltre il reggimento di fanteria francese 21.º, parte anche la batteria d'assedio a piedi, formata di 250 uomini. La partenza è stata differita di uno o due giorni, aspettandosi l'arrivo dei trasporti a Civitavecchia.

Col reggimento 21.º parte il colonnello del 40.º, che egualmente si trova a Roma. Ieri sera l'officialità del reggimento di partenza fece il suo addio al Casino dell'armata: grande fu l'allegria e la banda sonò sulla piazza Colonna fino ad ora tarda. Ogni soldato gode di andare in Crimea: lo spirito guerriero è eguale e comune nei Francesi; al loro aspetto non sembrerebbero grandi soldati, ma in realtà sono valorosi e pieni di ardire. La guerra incominciata lo dimostra. Quanto non hanno guadagnato in riputazione i francesi, specialmente a fronte degl'Inglesi, in Crimea? Questi sarebbero morti di fame, se i Francesi non avessero somministrato loro del pane. In Roma l'armata francese lascia buona riputazione, e se, prima della proclamazione dell'Impero, l'officialità andava soggetta a gravi eccezioni, ora non è più così. L'esempio dei Francesi è stato di salutare ammaestramento alla milizia pontificia, la quale ora è montata intieramente alla francese.

Io credo che il vostro giornale sia andato sul tappeto del direttore generale di polizia, perchè non vedo più maltrattati i poveri contadini, quando alla festa si presentano all'Uffizio dei passaporti. Se le mie parole avessero valso a far cessare questo inconveniente, ne ringrazierei Iddio, e prenderei coraggio a dire qualche altra cosa, la quale è sconveniente, ma succede soltanto perchè ignorata dai superiori, che so animati da buone e rette intenzioni. Se, a modo di esempio, il direttore generale di polizia sapesse che non si può avere facile accesso a lui, se non quando si dà una mancia a chi sta nell'anticamera, egli immediatamente manderebbe al malanno, e anche alle Carceri nuove, l'autore di tale inconveniente: se sapesse che qualche basso ispettore di polizia nei Rioni fa rapporti dettati dall'interesse e da fini immorali, e non dalla verità e dalla giustizia, farebbe su costoro pesare la pena del loro resto. Pur troppo che conviene che i superiori abbiano gli occhi di Argo per esercitare la giustizia e provvedere al bene pubblico.

Il *Giornale di Roma* ha annunciato le varie offerte fatte per l'innalzamento della colonna sulla spianata in faccia al Collegio di Propaganda, onde eternare la memoria della dommatica definizione del Concepimento Immacolato di Maria; ma questo giornale non ha fatto sapere ancora che il Municipio romano ha dato seimila scudi. Anzi vi posso assicurare che le offerte già ascendono a 20,000 scudi. Però il monumento si fa ascendere alla spesa di 40,000 scudi. Direte forse, sembra troppo. Non è vero; bisogna ricordare che quando fa lavorare il Governo, in ogni paese, le opere costano di più. Ricordate i versi di Foscolo sull'Omero, che stampava Lamberti. Qui poi l'architetto è il commendatore Poletti, i cui preventivi non sono mai poca cosa. Nondimeno penso che 40,000 scudi sono indispensabili per un monumento, che deve consistere in una grandiosa colonna sormontata da una statua di bronzo e innalzata sopra una base cinta di bassorilievi ed avente si quattro angoli le statue in marmo dei Profeti maggiori. Il disegno è bellissimo, e si deve appunto al valente Poletti, l'architetto della fabbrica di S. Paolo. La colonna, che si adopra in questo monumento, è la più grandiosa delle giacenti che stavano in Roma, ma non è la più sana. Una di granito della migliore qualità, ma più piccola, esisteva di fronte al Teatro Valle. Il già ministro Galli giudicò bella cosa di spendere da ben 400 scudi per farla segare in due parti e collocarle poi come soglia di una delle porte della città. Se si dicesse che si fanno segare magnifiche colonne per farne delle soglie, si risponderebbe che siamo tornati ai secoli di mezzo, quando i bei monumenti di Roma erano guasti e smantellati; ma sotto certi ministri tutto era possibile anche nel secolo XIX.

E giacchè vi parlo di colonne, amo farvi noto che il valente artista Moneta ha condotto a termine la pubblicazione delle tavole incise dei bassorilievi della Colonna Traiana. Ella è questa un'opera di grande merito artistico, e l'autore, che fu educato alle arti nell'Ospizio di S. Michele a spese del pittore Camuccini, ha avuto l'onore di presentarne una copia al Papa, il quale l'ha rimeritato con una medaglia d'oro di grossa dimensione e con una somma di danaro. Pio IX è grande mecenate delle arti, e quando sa che qualche artista non ha lavoro, ei gliene provvede. Così ad uno scolare, allievo dell'Ospizio di Tata Giovanni, ha affidato di fare due statue grandiose e dei bassorilievi per adornare l'ingresso al sepolcro di S. Francesco in Assisi; allo scultore Giacometti ha affidato due gruppi, cioè il Bacio di Giuda e il Battesimo del Battista, per adornare l'ingresso della Scala Santa. Non parlo dei pittori: solo dirò che spesso compera quadri fatti da bravi ma poveri artisti, e poi li manda in dono a questa chiesa o a quella, non tanto in Roma, quanto in America e in altri luoghi di missione. Chi sale al Vaticano, spesso trova nella sala del Concistoro quadri, bassorilievi e statue: vi sono portati dagli artisti, perchè siano veduti dal Papa, e Sua Santità, visitandoli, e informatosi dello stato di chi n'è l'autore, ne fa l'acquisto, a fin di provvedere a'di lui bisogni. Un quadro da collocarsi al Quirinale ha commesso anche al famoso pittore Federico Overbeck.

In una corrispondenza d'un giornale di Vienna, datata da Roma, ho letto che il sig. Sauzet, ex presidente della Camera dei deputati ai tempi di Luigi Filippo, sta scrivendo un'opera sulle cose di Roma: l'autore della corrispondenza crede che Sauzet dica cose severe. Si dia pace: Sauzet è un uomo distinto, e come tale ha studiato attentamente Roma, il Governo pontificio, la sua natura, ec. L'opera, che ha intrapreso a scrivere, sarà di grande utilità. Io ne conosco pienamente il piano, e faccio voti che sia pubblicata assai presto: con essa potremo finalmente dire d'aver trovato un Francese che ha scritto come si conviene su Roma, un Francese, che ha mostrato di conoscere l'indole del Governo papale. Io credo che potrà servire di utile ammaestramento al Governo ed ai sudditi dello Stato pontificio.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 *marzo.*

La Camera dei deputati nella sessione d'ieri discusse ed approvò il progetto di legge, portante facoltà alla Divisione di Vercelli di contrarre un imprestito, ed alle Provincie di Vercelli e di Casale di eccedere il limite dell'imposta speciale. Si occupò quindi della relazione di petizioni.

I comandanti dei corpi dell'esercito hanno ricevuto dal ministro interinale della guerra la seguente lettera:

Torino, 6 marzo.

« Il paese trovandosi in istato di guerra in seguito del trattato d'alleanza e delle dichiarazioni che gli hanno tenuto dietro, il Ministero ha determinato che, a partire dal primo aprile, i signori comandanti militari non avranno più la facoltà di accordare congedi ordinarii ai soldati posti sotto i loro ordini.

« Alla stessa epoca, gli ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati che sono in congedo ordinario o straordinario, anche all'estero (ad eccezione dei congedi accordati per convalescenza) dovranno essere rientrati al loro posto. Quelli che non si arrenderanno a questo ordine saranno considerati avere oltrepassato il limite del loro congedo.

« I comandanti dei corpi sono incaricati di far conoscere quest'ordine il più prontamente possibile agli ufficiali loro subalterni in congedo. Dal canto loro, i comandanti militari delle Provincie avvertiranno i sott'ufficiali, caporali e soldati de' diversi corpi dell'esercito che sono in congedo nelle rispettive loro Provincie. »

L'*Opinione* riferisce che un signore di Torino sentivasi da alcuni giorni amara la bocca e sofferente il cervello, senza dolori, ma quasi una nube mestamente lo involgesse, oltre qualche instabile e leggiero dolore di ventre.

Egli ne ignorava la causa, ma abituato, mentre scriveva, di mettersi di quando in quando la penna in bocca, sentì viemeggiore l'amarezza. Esaminò la penna, e la trovò tutta tinta di verde. Il colore rimaneva pure sulla carta, ed ebbe a riconoscere nella penna la causa del suo incomodo. Eravi probabilmente del verderame.

Annunziamo questo fatto, sperando che i venditori di penne colorate procureranno che non contengano sostanze perniciose, specialmente pei ragazzi, i quali adoperano di quelle penne senza alcuna precauzione.

Altra del 12.

Siamo lieti di annunziare che S. A. R. la vedova Duchessa di Genova, in eseguimento del mandato contenuto nella volontà suprema del Duca di Genova, di gloriosa memoria, e in occasione dei funebri riti che fece celebrare la Casa ducale, ha fissato le elemosine seguenti, affidate ai rispettivi sindaci, per essere poste a disposizione dei Consigli di beneficenza. Per i poveri di Torino L. 1500, — di Genova L. 1500, — di Ciamberì L. 500, — di Govone, Agliè, Apertole e Livorno Vercellese L. 650. — Sommano L. 4150. E sui fondi di sua cassetta privata per le famiglie decadute, povere, vergognose, altre lire 1000. *(Armonia)*

Il Senato si convocherà negli Uffizii domani, martedì, per procedere all'esame della legge sulla soppressione di comunità religiose e di alcuni Stabilimenti ecclesiastici, già votata dalla Camera.

Genova 12 *marzo.*

Nelle ore pom. di sabato 10 corr., salpava da questo porto alla volta di Newcastle la regia fregata il *Beroldo*, comandata dal signor Michelotti, luogotenente colonnello. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO.

La *Corrispondenza austriaca litografata* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

» Konigsberg 5 marzo.

« Nel giorno 5, erano usciti a Pietroburgo due Sovrani ordini del giorno all'esercito, colla data del 3 corrente. Nel primo deplorasi la morte dell'Imperatore Nicolò. Le sue ultime parole erano state di gratitudine per l'esercito. Egli erasi sempre occupato nel migliorarne la sorte. Infine viene espresso il desiderio che lo spirito, che finora lo ha animato, rimanga sempre lo stesso. Col secondo ordine del giorno, dopo alcune disposizioni per onorare ed eternare la memoria del trapassato, è reso noto essere stati nominati il successore al trono e/m/uno di tutt'i reggimenti di Cosacchi, l'aiutante generale, conte Rüdiger, comandante il corpo dei granatieri della guardia, ed i tenenti generali Jurjewitsch e Sinowzew aiutanti generali. Un decreto del Dipartimento superiore della polizia, del 5 corrente, permette ad ognuno di far le sue divozioni dinanzi al feretro dell'Imperatore nel palazzo d'inverno.

« Il *Journal de Saint-Petersbourg* del 5 corrente pubblica il relativo regolamento pel lutto. »

Riguardo all'ultimo Manifesto dello Czar Nicolò sull'armamento generale, scrivono allo *Czas* dalla Polonia quanto segue:

« Il Manifesto imperiale, che fu letto al pubblico dai pulpiti delle chiese, fece una profondissima impressione, massimamente sulla popolazione del contado, e diede motivo a mille vociferazioni. Ora si dice che i Francesi sono già a Cracovia e stanno per entrare nel paese unitamente agli Austriaci, ora che la maggior parte delle truppe imperiali è perita nelle battaglie, e che con tadini devono or fare le loro veci.

« In generale, il Manifesto ha prodotto malumore, il popolo non ha inclinazione per la vita militare, ed avendo male interpretato il senso del Manifesto, teme d'essere chiamato sotto le armi. Il Governo conosce molto bene questo umore del popolo, ed ordinò per conseguenza l'armamento soltanto nei bassi Governi russi. Egli è un fatto che soltanto nei paesi attorno Mosca, i quali sono finora lontani dal teatro degli avvenimenti, regna dell'entusiasmo per la guerra, come lo comprovano i molti indirizzi e gl'immensi sacrificii pecuniarii. Le altre Provincie, per lo più paesi conquistati, minacciate per la loro posizione dai flagelli della guerra, sono indifferenti ed attendono l'avvenire con tranquilla rassegnazione e con animo ansioso.

« Le classi colte considerano il Manifesto più come un atto diplomatico che come una misura per l'aumento immediato delle forze armate, comechè non disconoscano che anche da questo lato, sarà d'immenso successo. Questo Manifesto non ordina, cioè, una *leva in massa*, ovverosia un *armamento generale del popolo*, come credono taluni, e segnatamente l'estero. Questo non è che una *forma di reclutamento*, giusta la quale vengono levate 23 reclute sopra 1000 anime per formare una specie di milizia dell'Impero. Ogni recluta deve procacciarsi co' suoi proprii mezzi l'uniforme, e riceve il soldo ed il vitto dalla Cassa di guerra o dalle contribuzioni dei nobili del rispettivo Governo, finchè rimane entro i confini della propria Provincia, ed è occupato solamente con esercizii militari.

« È ormai la terza volta che la Russia ricorre a consimile misura, ed ogni volta la milizia fu organizzata come le truppe di linea. La prima volta fu sotto Pietro il Grande, dopo la battaglia alla Narva; la seconda sotto Alessandro nel 1812, quando Napoleone entrava in Russia; e la terza è ora alla vigilia delle conferenze di Vienna.

« Se si considera ora la disposizione degli animi in tutto l'Impero, si troverà che la Russia ha ora maggior fiducia nelle sue forze, che non ebbe al cominciamento della guerra. In allora, l'aristocrazia temeva una guerra con tutta l'Europa, ed il soldato russo aveva timore del soldato inglese e francese, a lui sconosciuto.

« Il partito panslavista, fin dal principio tendente ad una guerra ed all'ingrandimento della Russia, va acquistando sempre maggior forza ed autorità, e quantunque colla morte del principe Wolkonski avesse perduto uno de suoi più caldi fautori e difensori, pure fa ogni giorno proseliti in tutte le classi della società. Esso non permetterà alla Russia di ritirarsi, nella speranza di avere nelle mani le redini del Governo, allo scoppio d'una guerra continentale, e d'inalberare la bandiera del panslavismo. »

La *K. H. Z.* annunzia dal confine polacco, nel 5 marzo: « Udiamo da fonte sicura dalla Polonia che la sponda destra del Danubio, ove da mesi non vi era nessun soldato, dev'essere di nuovo occupata da truppe. La settimana scorsa furono ordinati a Ploczk e Lipno alloggiamenti per otto battaglioni, che doveano giungere in breve. Negli ordinarii si procedette con tanto poco riguardo che i proprietarii delle abitazioni, considerate dalla Commissione d'acquartieramento atte ad alloggiare ufiziali, ebbero da essa l'ordine di sgombrarle entro otto giorni. » *(Zeit di Berl.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo in un carteggio del *Corriere Italiano* da Galatz 1.º marzo:

« A proposito di navigazione del basso Danubio, questione delicata e importante, abbiamo letto con piacere nella *Gazzetta di Vienna* che la bocca del fiume non è colpita di blocco da parte degli alleati, e che per conseguenza le bandiere neutrali potranno liberamente entrare e sortire; ciò che noi già prevedevamo da quando abbiamo letto l'intimazione nominativa del blocco, fatta a Odessa dai due ammiragli di Francia e Inghilterra, e nella quale non erano comprese le foci del nostro fiume. Ma vedo che disgraziatamente si fanno, come si suol dire, i conti senza l'oste: perchè posso assicurarvi che la Russia, almeno sino al giorno d'oggi, non permette la scesa di navigli carichi a veruna bandiera, nemmeno all'austriaca, fuorchè a un certo numero di bastimenti austriaci, nave e carico di proprietà dell'armatore di Trieste, sig. S. Gopcevich: dunque un mero privilegio, e non misura generale.

« Quello che vi dico risulta dalla risposta che da Reni questi giorni ha dato il generale d'Engelhardt a questo Consolato d'Austria, dal quale era stato interpellato per norma dei bastimenti austriaci ora nel nostro porto. »

INGHILTERRA

Londra 8 *marzo.*

Il sig. di Usedom intervenne il 7 al ricevimento della Regina. S'ignora fino a quando rimarrà in Londra.

Secondo l'*Advertiser*, il sig. Hayter, segretario della Tesoreria, interpellato, assicurò semiufficialmente parecchi membri delle Camere che il Governo non teme scherno nè danno dalle eventuali rivelazioni del Comitato Roebuck, e che l'Imperatore de Francesi non fece alcuna rimostranza su tal proposito. Anche il *Sun* dichiara falsa la voce, relativa alla protesta di Napoleone III contro il Comitato d'indagine.

La notizia giunta da alcuni di per telegrafo da Trieste d'una rivoluzione nell'Australia, e della dichiarazione d'indipendenza della colonia, sembra esagerata. La stampa inglese vi bada poco. Secondo il *Times*, vi fu un movimento ne' distretti auriferi della colonia Vittoria, che ha per capitale Melbourne, separata dal 1850 dalla Nuova Galles meridionale, e precisamente a Ballerat. Gli scavatori d'oro rifiutarono di pagare la licenza, cioè la tassa, imposta dal Governo pel permesso di scavar oro. Il Governo avea insistito con vigore perchè fosse pagata, proibendo lo scavamento a chi non aveva licenza. In un *meeting* (non è detto ove tenuto) gli ammutinati risolvettero di abbruciare tutte le licenze. Vi era così minaccia di grave dissidio. Aveano avuto luogo sanguinose mischie co' soldati del 40.º e 12.º reggimento. Gli scavatori d'oro minacciavano di dichiararsi indipendenti. Ma le classi elevate tenevano pel governatore, sir Charles Hotham. L'espressione del dispiacciò, che la colonia si fosse dichiarata indipendente dalla Corona inglese, fu anche abbastanza indeterminata, giacchè la gran terraferma dell'Australia, intorno alla quale gli Europei occupano una sola sottile striscia di coste, non forma una sola, ma molte colonie, che per la grande distanza e per la piccola popolazione non istanno fra esse in istretta connessione politica. Notasi anche che quelle colonie dell'Australia sono inglesi pure, e che spacciano soltanto nella madre patria, l'Inghilterra, il primo loro prodotto, le lane. Da non molto giunsero in Inghilterra dall'Australia altre due grandi spedizioni d'oro. Così in un carteggio della *Gazzetta Universale* da Londra 3 marzo.

Ecco il ragguaglio della sessione della Camera dei comuni dell'8 marzo, di cui pubblicammo già il succinto telegrafico:

Il sig. *Malins* volge l'attenzione della Camera sulle operazioni navali nel Baltico sotto gli ordini del viceammiraglio Napier. Propone che sia prodotta una copia d'ogni specie di carteggio, corso tra l'Ufficio dell'Ammiragliato, od altro membro qualsiasi del Governo e sir C. Napier, dal 20 dicembre scorso. (Sir Carlo Napier assiste alla sessione). Il sig. *Malins* menziona le circostanze, che si riferiscono all'allestimento della flotta del Baltico, la più bella che mai abbia salpato dalle rive britanniche.

Ricorda i sentimenti d'allegrezza, con cui il popolo accolse la nominazione di sir C. Napier al comando; cita passi dei discorsi, profferiti nel banchetto del *Reform-Club* da lord Palmerston e da sir James Graham, e ne' quali e' facevano i più grandi elogii della prudenza e del coraggio dell'ammiraglio. Ciò accadeva l'8 marzo 1854, ed oggidì, dice l'onorevole oratore, in cambio d'udire sir James Graham celebrare un trionfo, poichè sir James Graham s'era grandemente lusingato che così fosse per essere, vediamo, per lo contrario, quel valoroso ammiraglio accolto, al suo ritorno, col disprezzo e l'ingiuria, e privato del suo comando.

Non è questo un affare privato, è un affare, in cui è interessato il servigio pubblico e la giustizia, alla quale hanno diritto gli ufficiali, investiti d'un comando supremo. Dimostrerò che, fino al mese di settembre, il contegno di sir C. Napier aveva ottenuto l'approvazione dell'Ammiragliato. Facendo tali citazioni, so che si potrà rinfacciarmi di far uso pubblico di lettere private; ma esse non potrebbero, a parer mio, aver questa qualità, e, a sostegno della mia opinione, rammenterò il contegno tenuto nella faccenda dell'inchiesta del *Dock-Yard*.

In tale convinzione, citerò brani di lettere, le quali, scritte da sir James Graham all'ammiraglio nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto, esprimono iteratamente la piena approvazione del Governo alla prudenza e saviezza delle sue operazioni. Il 12 settembre, gli ammiragli alleati e parecchi ufficiali del genio si adunarono a Consiglio per esaminare i rapporti, ch'erano stati fatti relativamente alla condizione di Sweaborg; e fu risoluto essere la stagione troppo avanzata per eseguire un attacco.

L'Ammiragliato, poco sodisfatto di tale risoluzione, chiese che l'argomento venisse preso di nuovo in esame; ma l'ammiraglio francese rifiutò d'aderirvi, e la flotta francese partì il 19 settembre. La partenza di quella flotta cangiò materialmente la posizione dell'ammiraglio. Sir Carlo fece ulteriormente un'esplorazione di Sweaborg, e il 25 settembre propose due piani per attaccare quella fortezza. Uno gli pareva incerto, l'altro infallibile; ma dichiarò che non poteva tentar d'effettuare nè l'uno nè l'altro, con alcuna probabilità di successo, in una stagione quand'era impossibile far disegno sui tempi per due ore consecutive. Sorse allora l'emergente, che produsse il dissidio fra l'Ammiragliato e l'ammiraglio.

Il 2 ottobre, giunse la notizia della presa di Sebastopoli; l'Ammiragliato, credendovi, scrisse all'ammiraglio per invitarlo ad imprendere l'attacco di Sweaborg. Sir Carlo fece le sue obbiezioni; ma gli fu detto che poteva scegliere a piacer suo il giorno e l'ora. Ecco, notiamolo bene, ciò che si domandava in un tempo, quando non si poteva punto fidarsi della stagione per due ore consecutive; e ciò in assenza della flotta francese. Se sir Carlo Napier si fosse assoggettato a tale esigenza, è sommamente probabile che la perdita della flotta ne sarebbe stata la risultanza. Si avrebbe così dovuto aggiungere alla perdita del nostro esercito in Crimea quella delle nostre navi nel Baltico.

Il 10 ottobre, l'ammiraglio scrisse all'Ammiragliato, offerendogli la sua dimissione, poichè aveva perduto la sua fiducia. Ne conseguitò un carteggio assai aspro; ma, proseguì il sig. *Malins*, il linguaggio, tenuto dall'ammiraglio, fu sempre conforme alla sua posizione. Mi sia permesso altresì di far osservare che il piano, raccomandato da sir Carlo Napier per espugnare Sweaborg, era quello, che doveva eseguire un altro ammiraglio. L'ammiraglio Napier tornò a Portsmouth il 19 dicembre; giunse il 22 a Londra: ma, in luogo d'un ricevimento cordiale, ricevette un'accoglienza quasi insultante. Il primo lord dell'Ammiragliato gli tese la mano, ma rifiutò ogni specie di discorso in riguardo alle sue operazioni. La sera medesima, ei ricevette una lettera, la quale gli annunziava che, poichè la flotta era dispersa, gli era espressamente ingiunto d'ammainare la sua bandiera e venire in terra.

E che? secondo l'ammiraglio Berkeley, questa non è una destituzione! Il 25, sir Carlo scrive all'Ammiragliato per pregarlo di fargli sapere s'ei dee ritenere di non aver più il comando. Gli viene risposto che l'ordine d'ammainar la bandiera è conforme all'uso, e che ciò indicava sempre la cessazione d'un comando supremo. Venne poi una specie di complimento, troppo tardo per aver qualche pregio, e simile a tutti gli atti del Governo in tutto ciò che concerne tal guerra.

La lettera terminava coll'osservazione che quegli, il quale scriveva, era incaricato d'approfittare dell'occasione per esprimere all'ammiraglio quanta stima l'Ammiragliato facesse degli sforzi, per lui fatti finch'egli ebbe il comando della flotta del Baltico. Non sapreì, continuò il sig. *Malins*, approvare in coscienza tutto quel che disse il prode ammiraglio al banchetto del lord *mayor*; ma ciò non iscusa punto il Governo.

L'onorevole oratore rammenta, terminando, che sir Carlo Napier si lagna che la flotta non abbia ricevuto i ringraziamenti del Parlamento; e sostiene ch'egli fu ingiustamente privato del suo comando, che si giunse perfino a censurarlo, e che il trattamento, che gli fu inflitto, fa vergogna agli uomini, ch'erano allora al potere, ed era dannoso al servigio pubblico.

Il sig. *Thomas Herbert* sostiene la proposta.

Sir *James Graham*: Io non venni qui per leggere estratti di dispacci pubblici, e meno ancora estratti mozzati di lettere private; e sono ancor meno disposto a voler entrare nelle particolarità di conversazioni speciali. Non ho neppure il vantaggio d'aver fra mano il ragguaglio confidenziale, che fu comunicato a

---

sanità pubblica e l'idoneo riparatore della privata. I provvedimenti da adottarsi a questo duplice fine in una futura organizzazione dovrebbero, a di lui parere, consistere:

Nel togliere alle Condotte mediche la precaria periodicità di un triennio; attribuire al medico il carattere, i diritti e gli obblighi di pubblico e stabile funzionario non amovibile che nei casi e nelle forme dalla legge prescritte; conservare bensì un voto al Comune nella elezione del proprio medico, ma demandarne la scelta e la nomina ad un competente giudizio tecnico, spassionato, intelligente; esigere nel medico da nominarsi non i soli diplomi nè le sole elementari teoriche attinte appena nel compiuto corso universitario, ma il corredo altresì dell'esperienza conseguita mercè un biennio almeno di pratica assistenza sostenuta in uno fra' primarii Ospitali; classificare giustamente, in ordine ai salarii medici, le Condotte secondo la popolazione, l'estensione e la condizione topografica del paese; in fine raccogliere e coordinare razionalmente in un *Codice sanitario* tutte le provvide discipline governative vigenti, a perpetua guida delle Amministrazioni e dei medici comunali nell'esercizio delle rispettive incombenze, quanto riguardano i gelosi argomenti della polizia medica comunale e dell'igiene pubblica e privata.

Tale è il complesso delle riforme ideate ed ampiamente svolte dal Beroaldi in una scrittura, che per l'ordine e la chiarezza dei raziocinii, per la vivacità dei sentimenti e per la coltura della lingua e dello stile conserva l'impronta de' suoi precedenti applauditi lavori.

Giusto, luminoso, inopponibile è il concetto del proponente là dove, a meriggio, dimostra come ed in quanta parte il ben essere delle popolazioni agricole dipender possa, anzi derivar debba, dalla migliorata condizione dei medici al loro servigio.

Se quindi le vedute del Beroaldi trovino consentimento nel rispettabile Corpo scientifico, cui egli lo espose, e se da questo, elevate con voto di favore al centro governativo, riportare ne potessero la fortunata attuazione; allora sarebbe che al conforto di scorgere aumentata anche per questa via la prosperità fisica degli agricoltori, l'altro pur s'aggiungerebbe di vedere rialzata dall'umiliazione, redenta dalla miseria, una classe d'uomini cotanto laboriosa e benemerita, quale si è quella dei medici rurali condotti.

Giovani colti, pieni d'entusiasmo e di vita, che gli anni più ridenti consacrano ad un sublime ma melanconico ufficio, e vecchi venerandi per profondo sapere, per coscienziosa e lunga esperienza, per disagi e per istenti patiti, si vedrebbero sottratti agli affanni, cui li condanna la trista prospettiva d'un oscuro ed incerto avvenire. Animati invece dalla brillante speranza d'una decorosa carriera, sulla quale il merito solo li avanzerebbe e non più il tenebroso raggiro o lo stolto capriccio; od almeno sicuri della loro posizione e dei diritti acquistati, tanto per sè quanto per la parte di sè stessi più cara, la moglie ed i figli, raddoppierebbero certamente, tranquilli dell'animo, i loro studii, sopporterebbero con ragionevole bontà e con pazienza indeclinabile le noie, le fatiche e le privazioni del loro esercizio, nè vacillerebbero mai in faccia ad una epidemia o ad un contagio, anche se mariti, anche se padri.

I nobili ed utili pensamenti del Beroaldi ben meritano che s'indirizzi in nome dell'umanità un tributo di lode all'uomo veramente filantropo, che ragguardando negli operosi coloni una parte tanto grande e preziosa della sociale famiglia, ne trattò la causa con sì affettuoso impegno; e meritano poi più specialmente che una voce s'innalzi interprete, nè menzognera nè certamente smentita, di quella gratitudine, che gli è irrecusabile da parte di quanti appartengono alla classe, troppo negletta, troppo sfortunata finora, dei medici di contado.

Sì, uomo franco e leale, che nei primi anni della tua carriera hai diviso con que' benemeriti l'esercizio e le pene, il tuo caldo linguaggio ti veniva inspirato da lunga e dura esperienza! Anche elevato dalla grazia Sovrana e da' tuoi meriti a più degna destinazione, anche circondato dalle gravissime cure, cui ti sobbarca la direzione d'un vasto sanitario Stabilimento, non potesti dimenticare le spine ed i triboli della medica famiglia nelle campagne; e questa trista reminiscenza ti suggerì alla mente e ti trasse dal cuore un dettato palpitante del più vivo interesse perchè mira al bene dell'umanità, scopo d'ogni anima generosa, con un mezzo altrettanto giusto ed umano.

Possano i tuoi candidi voti divenire germi fecondi sotto il vivificante influsso della governativa sapienza!

G. C.

VARIETA'.

Spigolatura de' giornali.

— In questo momento si costruisce a Londra sul Tamigi, di contro alle Camere parlamentarie, un nuovo ponte, che si chiamerà ponte di Westminster. E siccome il progredimento dei lavori è subordinato allo stato della marea, così gli operai sono sovente costretti di lavorare di notte, per cui, onde illuminare le loro opere, bisogna ricorrere alla luce elettrica. L'esperienza di questa specie d'illuminazione nei lavori del suddetto ponte, ebbe luogo il 3 gennaio a sei ore e mezzo di sera. La luce prodotta dalla batteria elettrica aveva un'intensità eguale a 72 becchi di *Carcel*, ossia a circa 1000 candele di cera. L'esperimento riuscì perfettamente: la luce era intensa, ma tale da non affaticare la vista. La quistione capitale del prezzo di abbonamento per l'illuminazione elettrica sembra aver fatto un passo concludente. Difatti ora, per preparare certi colori ricercatissimi nel commercio, si adoperano gli avanzi delle materie elettriche, e perciò questa luce non dovrebbe costare più di quanto costa l'illuminazione a gas consueta.

— Il *Morning-Chronicle* riporta il seguente estratto del *Libro delle curiosità di Londra*, di John Times: « Il primo giornale stampato a Londra è conservato al Museo britannico: è il *Weekly News* del 23 maggio 1622 di Natale Butter, e lo si vendeva alla Borsa. Nel 1696 si pubblicavano a Londra nove giornali, tutti settimanali. Nel 1709, il numero dei giornali ammontava a 18: fu in quest'anno che comparve il *Daily-Courant*, il primo giornale del mattino; la prima pubblicazione dei giornali regolari seguì sotto il regno della Regina Anna. Nel 1724 si pubblicavano quotidianamente tre giornali, 6 ogni settimana e 7 tre volte alla settimana: tra questi periodici tre si spacciavano al prezzo di un soldo; la *Gazzetta di Londra* veniva pubblicata due volte alla settimana. Nel 1792 esistevano 13 giornali quotidiani, e 20 tra mensili e quindicinali. I più antichi giornali di Londra, tuttavia esistenti, sono: l'*English Chronicle o Whiettal Evening-Post* che comparve nel 1747; il *Public Ledger* che cominciò a pubblicarsi il 12 gennaio 1760, editore il libraio Newerby, ed in esso fu pubblicato il *Cittadino del mondo*, di Goldsmith; il *Saint-James Chronicle*, il quale data dal 1761; ed il *Morning-Chronicle*, che data dal 1769. »

— Il *G. Messenger*, nella parte umoristica delle sue colonne, si diverte a spese di lord Raglan, al quale rimprovera che, invece di occuparsi della guerra nella Crimea, non pensa ad altro che a fare almanacchi e studiare la meteorologia. Questa asserzione viene appoggiata agli stessi rapporti del comandante, nei quali non sa parlare che del tempo e dei suoi cambiamenti, come un perpetuo tema con variazioni. Un dispaccio (dice il *Chronicle*) scritto in febbraio incomincia colle parole: « Milord duca, io menzionava a Vostra Grazia nel giorno di sabato che *il tempo* è incostante. » Se lo avea annunziato nel sabato, era inutile che lo ripetesse di nuovo. In un altro dice: « Il *gelo* fu molto rigido nella scorsa notte; » indi passa a indicare lo stato del *termometro* e osserva che è *ribassato* a 13 gradi, e chiude il rapporto col dire che il *vento* era molto forte e frizzante. In un altro riferisce: « domenica la *temperatura* era piuttosto mite; ieri inclinava al bello, ma oggi il *barometro* si è ribassato, e vi è tutta l'apparenza di *pioggia*. » Se il nobile lord, dice il *Messenger*, persegue il nemico colla stessa costanza e circospezione, con cui persegue i fenomeni meteorologici, la vittoria non può mancargli.

— L'ultimo rampollo di Leonardo da Vinci, l'illustre pittore fiorentino del Risorgimento, morì in questi dì nelle vicinanze di Roanne (Loira). Il discendente del grande artista, che morì in braccio a Francesco I, era un povero pittore... di finestre, che buscava il vitto correndo i casolari ed i campi. Soggiacque, per effetto d'una caduta fatta, mentre accomodava le vetrate d'una serra. Così nella *Patrie*.

certi membri. Non m'aspetto certo di veder mai sir Carlo Napier commettere ad un giureconsulto, sedente dall'altra parte della Camera, nessuna causa, in cui e' sarà attore. Il procedere del sig. Malins è senza esempio, e spero che la Camera non formerà un giudizio sugli estratti monchi, ch'egli ha presentati. Se si vuol riferirsi a documenti, si producano interi, affinchè la Camera possa giudicare in perfetta conoscenza di causa.

Se l'ammiraglio avesse persistito a dire, come nel mese di maggio, e come aveva ripetuto in luglio, che Sweaborg era inattaccabile per mare o per terra, non si sarebbe detta parola contro la circospezione, da lui usata nel non fare l'attacco. Ma il 24 settembre, per la prima volta, l'ammiraglio Napier fece un'esplorazione di Sweaborg, e scrisse un dispaccio, nel quale indica i mezzi d'attacco. Ne consegui che l'Ammiragliato gli raccomandò d'attaccare quella piazza, se riputasse propizie le congiunture.

In pieno, non c'era materia a censura, quanto al contegno di sir Carlo Napier; ma in alcuni punti meritò d'essere censurato, e lo fu. Del rimanente, dall'avere un ufficiale ricevuto l'ordine d'ammainare la sua bandiera, non ne viene ch'ei non abbia ad issarla di nuovo. Tuttavolta, questo non avverrà per quel che concerne sir Carlo Napier.

L'ammiraglio Walcott manifesta il rammarico, che gli cagionano tali dibattimenti, e dice che, se le carte saranno comunicate, tenterà di formarsi un'opinione imparziale. Alcuni altri oratori sono uditi. Sir *Georges Tyler* è di parere che l'ammiraglio Napier sia stato indegnamente trattato. Secondo lui, l'ordine d'ammainar la bandiera non è una destituzione.

Lord *Palmerston:* Questa discussione mi affligge; ell'è d'un cattivo esempio. Penso che la Camera abbia già compreso i motivi di convenienza, che si oppongono alla produzione delle carte domandate. Io la rifiuto assolutamente.

Noterò qui un errore, commesso da un onorevole membro, il quale, ingannato dalla similitudine de' nomi, s'immaginò che l'ammiraglio Dundas, il quale si reca nel Baltico, sia quel medesimo che comandava nel mar Nero, od almeno suo parente. La verità è che que' valorosi uffiziali sono omonimi, niente più. *(Si ride.)* Aggiungo che ho il piacere e l'onore di conoscere da lungo tempo il bravo ammiraglio sir C. Napier, sul quale s'aggirò la discussione.

Ammirando il suo carattere personale e politico, mi sarebbe profondamente doluto ch'ei fosse nella condizione d'un uomo censurato e destituito pel suo contegno in un importante comando. Penso essere chiaramente dimostrato agli occhi della Camera, il bravo ammiraglio non essere nè nell'un caso nè nell'altro; ei non fu censurato nè destituito. Non ritratto nessuna delle opinioni, che in altri luoghi ho potuto esprimere intorno al mio valoroso amico, così debbo chiamarlo; e vado superbo di dichiarare non creder io che il suo coraggio e la sua valentia siano venuti meno dal tempo, in cui io esprimeva quelle opinioni. Fui in grado d'approfittare più d'una volta, nel mio arringo uffiziale, de' preziosi servigii di sir C. Napier, e nulla successe l'anno passato, che potesse menomamente appannare il lustro de' suoi servigii.

Sir C. Napier rese servigii importanti nel comando della squadra del Baltico, ch'egli ha felicemente e peritamente diretta attraverso una navigazione difficile e pericolosa. Ei ricondusse quella magnifica squadra senz'avarie, da un mare fecondo di scogli, e dove, sotto la direzione di un meno esperto, ell'avrebbe potuto soggiacere a grandi sinistri. Guarentì il paese da' mali, che avrebbero potuto derivare dall'uscita della squadra russa, tutta od in parte, dal Baltico, per tener questi mari. La Camera non dee approvar la proposta, che le è presentata; ma, combattendola, desidero che sia bene inteso ch'io non offendo la persona di sir C. Napier, che sarà sempre noverato fra' nostri più cospicui marinieri.

Il sig. *Malins:* Poco importa ch'io sia stato o no esatto, dicendo che sir C. Napier era stato destituito in *ottobre;* fatto sta, e quest'è fuor di dubbio, ch'egli è destituito adesso. Sir C. Napier partecipò alla vittoria di Bomarsund, ed il Ministero, per essere coerente a sè stesso, avrebbe dovuto comprovare ch'egli aveva diritto ai ringraziamenti della Camera. Tuttavia, siccome non vorrei pregiudicare gl'interessi pubblici, esigendo la produzione de' carteggi, ch'io aveva domandati, ritiro la mia proposta.

La Camera si aggiorna.

Sir Carlo Wood, primo lord dell'Ammiragliato, è stato rieletto dagli elettori di Halifax senz'opposizione.

Compiuta l'elezione, sir Carlo Wood ha indirizzato agli elettori un discorso di ringraziamento, nel quale, dopo aver detto ch'egli con molto rincrescimento aveva lasciato il Dicastero degli affari delle Indie e che nelle presenti congiunture aveva creduto suo dovere d'accondiscendere all'invito, che lord Palmerston gli aveva fatto, di surrogare sir James Graham, ha soggiunto:

« Io non sono al tutto ignaro delle faccende dell'Ammiragliato, poichè per alcuni anni ne sono stato segretario, ed oggi ho dovuto sacrificare le mie inclinazioni personali al vantaggio della cosa pubblica.

« Nessuna considerazione personale mi ha giammai fatto trasandare ciò, che io reputo essere pubblico dovere: e voi, o signori, rieleggendomi avete implicitamente approvata la mia condotta. Ond'è ch'io vado doppiamente superbo per questa rinnovata testimonianza della vostra fiducia. *(Applausi.)*

« Son lieto di poter dire che le ultime notizie, giunte dalla Crimea, porgono la consolante certezza che le condizioni del nostro valoroso esercito sono di molto migliorate. Il peggio è fortunatamente passato. Le nostre truppe hanno tollerato duri disagi con una pazienza, che pareggia l'eroismo, di che hanno fatto prova sui campi di battaglia: e quella pazienza merita somma ammirazione, poich'essa non è accompagnata dalla stessa eccitazione, dallo stesso entusiasmo, che infiammano e sorreggono gli animi de' soldati nelle battaglie. *(Vivi applausi.)*

« Egli è difficile di speculare quali siano per essere le conseguenze della morte dell'Imperatore Nicolò. Tolga Iddio dal rallegrarci della morte d'un uomo; ma egli è certo che la guerra attuale e tutte le sue calamità ripetono la loro origine dalla soverchiante ambizione dell'Imperatore di Russia. *(Ascoltate! ascoltate!)* Era mestieri resistere a' suoi tentativi d'usurpazione, e finchè la resistenza non abbia sortito il suo effetto, è necessità imperativa per noi di proseguir la guerra ad ogni patto. *(Applausi.)*

« Ma in pari tempo noi trascureremmo il nostro dovere, qualora non fossimo per cogliere la propizia opportunità di conchiudere una pace sicura ed onorevole. *(Applausi.)* Ed io non posso astenermi dallo sperare che la morte dello Czar sia per agevolare l'attuazione di quell'evento tanto desiderato. Così conceda Iddio, e con l'espressione di questa speranza, o signori, io vi ringrazio e prendo commiato da voi. » *(Applausi prolungati.)*

La *Società degli Amici della pace* tenne martedì sera un gran *meeting* a Manchester. Il principal oratore fu il sig. Bright, che si assunse di propugnare i principii della sua scuola. Ei sostenne la dottrina del non intervento dell'Inghilterra nelle vertenze delle altre nazioni, e quindi biasimò con energia la guerra contro la Russia, e specialmente la spedizione di Crimea. Censurò il Governo e il Parlamento, e promise che tanto egli quanto i suoi consenzienti, che siedono alle Camere, appoggeranno qualunque Gabinetto, che avrà il coraggio di conchiuder la pace. A parer suo, la guerra attuale, ben lungi dal giovare a' popoli, servirà di pretesto a' Governi per aumentare i loro eserciti. Il pubblico, che componevasi tutto di partigiani della pace, applaudì molto il discorso del sig. Bright.

SPAGNA

Madrid 5 marzo.

Accaddero disordini a Bejar, in occasione del pagamento dell'imposta stanziata dal Municipio, in sostituzione de' dazii consumo. Forze partirono subito da Vaglisdolid e da Salamanca onde ristabilire la quiete. *(Corr. Havas)*

Nelle Cortes costituenti, sessione del 5 marzo, fu indirizzata al Governo un'interpellazione, a proposito del ritardo posto nell'armamento delle guardie nazionali.

Il *ministro della guerra* rispose che ciò proveniva dalla mancanza di denaro; si potè somministrare appena ieri, egli disse, il denaro occorrente per la compera di 10,000 fucili nel Belgio.

Fu presentata una proposta, affinchè il Governo sia autorizzato a disporre subito di 10 milioni di reali (2 milioni e mezzo di franchi), specificati a tal fine nel bilancio. La proposta fu presa in considerazione.

Il sig. *Bances* direttore del *Diario espanol,* rivolse al Ministero una interpellazione circa l'aggiustamento della differenza cogli Stati Uniti.

Il *ministro degli affari esterni* rispose che sarà fatto un *convenevole* aggiustamento.

Il sig. *Bances:* Quel che il paese brama sopra ogni cosa è un aggiustamento *onorevole.*

Il *ministro degli affari esterni* sostiene che *convenevole* sia il vocabolo esattamente appropriato alla cosa.

I deputati moderati proposero che si ammettessero tutte le proposte delle città o persone, in virtù del diritto di petizione.

Il *ministro degli affari esterni* rispose che le basi già stanziate avevano a considerarsi vere leggi, e che quindi non si potevano ricevere petizioni, le quali potessero esser dirette a contrariarle.

PAESI BASSI.

L'Aia 8 marzo.

Il generale Nepreu fu scelto per recare a Pietroburgo le condoglianze della Corte di Olanda.

Le notizie qui giunte dipingono orribili le inondazioni dei fiumi in Olanda. Da per tutto furono squarciati gli argini, uomini ed animali trovarono la tomba nelle acque, e molte case furono atterrate. Il Re si è recato in Arnheim per essere più prossimo al teatro degl'infortunii. *(Donau.)*

FRANCIA

Parigi 7 marzo.

S. M. l'Imperatore fece oggi, a 1 ora, nel cortile delle Tuilerie, la rassegna di partenza dei due reggimenti, che vanno a far parte dell'11.ª divisione dell'esercito d'Oriente. *(V. il dispaccio d'ieri.)*

Ecco il testo della mentovata convenzione fra l'Inghilterra e Francia, ratificata il 28 febbraio, riguardo le provvigioni per l'esercito turco:

« Art. 1.° Gli eserciti alleati debbono somministrare, durante la guerra attuale, provvigioni all'esercito ottomano in quantità eguale più che sia possibile.

« Art. 2.° Qualora uno de' due eserciti alleati fosse chiamato a mettere a disposizione dell'esercito turco una parte maggiore di provvigioni, o perchè ne possiede un deposito più grande o per qualsivoglia altra cagione, in tal caso, per eseguire un giusto riparto, si dovrà stendere ogni tre mesi un prospetto delle somministrazioni fatte da ciascuna delle due parti; e la metà del sopra più delle spese, che può essere andato a carico d'uno de' due eserciti, verrà restituita dall'altro. La valutazione delle consegne rispettive dovrà seguire giusta una tariffa da stabilirsi preventivamente in comune fra' commissarii de' due eserciti.

« Art. 3.° I rimborsi da farsi a seconda dell'articolo precedente per parte del Governo imperiale, verranno rimessi dal console generale di Francia al pagatore generale in Londra; e se tali rimborsi incombono al Governo inglese, saranno eseguiti similmente nelle mani del console generale francese.

« Art. 4.° La presente convenzione deve essere ratificata, e le ratifiche debbono esserne scambiate in Londra entro 10 giorni o prima, s'è possibile.

« Londra, 24 gennaio 1855.

« *Sott.* — CLARENDON. — A. WALEWSKI. »

Nello stesso giorno, 28 febbraio, fu ratificata una seconda convenzione, con cui il Governo francese s'obbliga d'istituire una linea telegrafica elettrica tra Bucarest e Varna, per Sciumla, Silistria e Rustsciuk, la quale si congiungerà alle linee austriache.

Per via telegrafica si hanno da Parigi le notizie seguenti:

« Parigi 11 marzo.

Si assicura da Berlino che le istruzioni del generale Wedell consistano nel ritardare il più ch'è possibile le conferenze di Vienna, e nel domandare un trattato particolare per aderire al protocollo del 28 dicembre, in ricambio dell'ammissione della Prussia alle conferenze. Fino al giorno 2 marzo nulla d'importante era succeduto a Sebastopoli. Si teme che nasca dissidio fra le Cortes ed il ministro delle finanze in occasione dell'imprestito. »

« Parigi 12 marzo.

« Si legge nel *Moniteur:* « Le notizie di Crimea, in data del 4, non hanno importanza. Alcune voci sinistre che girano sono false. È giunto il generale Wedell. »

Il processo contro il *Siècle* fu sospeso; però si pose la condizione che, non solo debba cessare l'attual appendice di Eugenio Sue, ma che eziandio in avvenire quel foglio non accolga più neppur una linea del proscritto romanziere. Il *Siècle* aderì a tale condizione.

Raccontano a Parigi dover l'Imperatore Napoleone essere nominato membro dell'Ordine della Giarrettiera, in luogo dell'Imperatore Nicolò. L'Inghilterra approfitta con gioia dell'occasione, per dare al suo alleato una prova della propria estimazione. *(Donau.)*

A Nevers sono scoppiate alcune turbolenze. Il sig. Collet-Meygret, direttore della sicurezza generale, il quale aveva accompagnato l'Imperatore, partì l'8 da Saint-Omer per recarsi in quella città, capoluogo della Nièvre.

GERMANIA

Sotto la data di Francoforte 8 corrente marzo, leggesi nel *Donau* quanto appresso:

« È noto avere l'inviato presidenziale austriaco, barone di Prokesch, dichiarato nella sessione della Dieta del 22 del trascorso mese, riferendosi ai punti 1.° e 2.° della risoluzione della Dieta dell'8 febbraio, aver egli istruzione di consegnare all'adunanza il prospetto, sottoscritto dal generale d'artiglieria di Hess, sullo stato delle truppe austriache concentrate in pieno ordine di marcia e di battaglia per coprire i paesi posti sotto l'egida della comune difesa, mediante le risoluzioni della Dieta del 24 luglio e 9 dicembre del passato anno. A ciò rispose l'inviato di Prussia quanto segue:

« « La suddetta dichiarazione partir sembra dalla supposizione che dalla decisione dell'8 febbraio, ai contigenti da tenersi pronti secondo essa, sia data di preferenza la destinazione di coprire quei paesi, che mediante i trattati, ai quali aderì la Dieta colle risoluzioni del 24 luglio e 9 dicembre, furono posti sotto l'egida della difesa comune. Non poter egli però trovare fondata quella supposizione nel tenore della risoluzione dell'8 febbraio e delle trattazioni, che la precedettero. Trovarsi egli invece indotto a far notare che, se fosse necessaria una ulteriore interpretazione della risoluzione dell'8, e che se gli elementi per essa fossero principalmente desumibili dai motivi, sui quali si fondano le proposte dei Comitati cangiate in risoluzione, in questi motivi era espressamente rilevato che la necessità di passare ad adempiere l'obbligo difensivo, assunto colla decisione del 9 dicembre dell'anno passato, non era dimostrata; che però la cura della conservazione, incumbente secondo l'art. 2.° dell'Atto federale alla Confederazione, della esterna ed interna sicurezza dell'Alemagna, dell'indipendenza e della inviolabilità degli Stati tedeschi, poneva la Confederazione nel caso di adottar disposizioni per poter sodisfare a quell'obbligazione; e che finalmente le forze, da tenersi pronte per la Confederazione, erano immaginate adoperabili in ogni direzione. » »

« Il sig. di Prokesch replicò che il Governo austriaco considerava come uno sviluppo ulteriore delle risoluzioni della Confederazione del 24 luglio e 9 dicembre, la risoluzione federale dell'8 febbraio, la quale diventar fece risoluzioni le proposte, avanzate dalla Commissione militare in esecuzione della risoluzione federale del 9 dicembre, sulle quali dieder parere, raccomandandone l'adottamento, i Comitati uniti pegli affari d'Oriente. Siccome l'inviato prussiano aveva manifestato diversa opinione, al Governo austriaco apparir doveva tanto più urgente di non lasciar correre equivoci sul proprio modo di vedere. Dipenderà dalla Dieta ponderare se trovi necessario decidere quale delle due opinioni sia la vera. Non poter egli poi inoltre ommettere di osservare che, non i motivi delle proposte dei Comitati, ma le proposte, sono oggetto di votazione, e che l'adesione alle proposte non porta seco necessariamente l'adesione ai motivi. L'Austria, in particolare, ha creduto opportuno di aggiungere all'adesion sua la dichiarazione che non si appropriava i motivi del parere. E neppur dalla circostanza che, come sostiene il parere, non è provata la necessità di sodisfare all'obbligo difensivo, assunto colla risoluzione federale del 9 dicembre, non poter dedursi che quell'obbligo in generale non sussista. I Comitati per certo non vollero ciò sostenere, giacchè dichiararono di non essere in situazione di poter giudicare se alle pratiche, allora pendenti, potessero o no annettersi speranze favorevoli al ristabilimento della pace generale.

« Ambedue le dichiarazioni furono inviate ai Comitati uniti. »

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 10 marzo.*

L'imperiale aiutante generale russo Grünwald, incaricato di recare a S. M. il Re la notificazione della morte dell'Imperatore Nicolò e dell'assunzione al trono di S. M. l'Imperatore Alessandro II, è giunto qui ieri da Pietroburgo ed ebbe già l'onore di essere presentato a S. M. il Re.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 13 marzo.

Per ordine Sovrano, verrà portato il lutto di Corte pel defunto signor Conte di Molina, incominciando da oggi, martedì 13 marzo 1855, per dieci giorni, cioè fino al 22 marzo inclusivo; e ciò contemporaneamente al già esistente lutto di Corte per S. M. il defunto Imperatore Nicolò delle Russie.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 10 corrente, si è degnata di nominare a suo Ministro delle finanze l'I. R. internunzio e ministro plenipotenziario presso la Porta ottomana, Carlo barone di Bruck.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 14 marzo.

Siccome il più importante periodo del puerperio di Sua Maestà l'Imperatrice è passato felicemente, e lo stato di salute della prefata Maestà Sua è da parecchi giorni, senz'interruzione, del tutto sodisfacente, essendo inoltre la salute della neonata Arciduchessa molto consolante, cessa col presente la pubblicazione de' bollettini.

Dicesi a Berlino che lord John Russell portato abbia seco a Vienna una lettera autografa della Regina Vittoria all'Imperatore Francesco Giuseppe, ed avere avuto mandato, quando dovesse essere proposto un armistizio per la durata delle Conferenze di Vienna, di non opporvisi assolutamente. Quel mandato può essere stato ritirato, quando lord J. Russell abbandonò Berlino, giacchè in una conferenza l'Imperatore Napoleone e lord Clarendon andarono d'accordo di limitare la Conferenza ad una o al più a due settimane. *(Donau.)*

L'11 mattina il principe Gortschakoff ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza speciale da S. M. l'Imperatore e di consegnare le sue nuove credenziali, con cui viene nominato ad ambasciatore straordinario di S. M. l'Imperatore Alessandro II presso l'I. R. Corte austriaca.

Corre voce che il principe Gortschakoff abbia ricevuto ordini, secondo i quali potrebbe in certi casi, modificare le sue istruzioni ricevute antecedentemente.

Per via telegrafica giunse il 12 la notizia della morte, avvenuta il 10 a Napoli del barone Carlo di Rothschild; egli era il quarto dei cinque fratelli e nacque il 2 aprile 1788.

Impero Russo.

Scrivono dal Baltico nel 7 marzo alla *Gazzetta del Weser:* « Un dispaccio accertato da Pietroburgo annuncia che Pietroburgo è piena di voci inquietanti. Abbisognano di conferma le notizie anteriori, portanti essere succeduto il cangiamento di Governo in pieno ordine. » (La notizia dee essere accolta con grande cautela dice il *Donau.* Anche a noi giunsero da alcuni giorni da varii lati indicazioni simili.)

Rilevasi da Costantinopoli per la via di terra essere stata intrapresa una grande marcia di ricognizione, sotto il comando dei generali Campbell e Bosquet, sulla destra sponda della Cernaia il 26 e 27 febbraio senza risultati rilevanti. La valle di Baidar era sott'acqua.

Stando poi a notizie telegrafiche, il generale Niel ha incominciato con 4000 uomini i nuovi lavori delle trincee alla destra ala del raggio d'assedio; anche contro la torre di Malakoff, da cui s'impedivano questi lavori, fu intrapreso un attacco per parte degli alleati. Dicesi che sia riuscito ad essi di distruggere le batterie russe. Fra le relazioni di fonte francese e quelle di fonte russa, havvi una contraddizione intorno al tempo, in cui fu dato l'attacco alla torre di Malakoff. Ora questa contraddizione si spiega benissimo, essendochè vi furono due attacchi, il primo nella notte del 21 al 22 febbraio, ed il secondo nella notte del 22 al 23 febbraio. Il primo fu eseguito da 8000 uomini, i quali raggiunsero a passo celere l'oggetto d'attacco, 800 metri distante da essi. I Russi furono attaccati alla baionetta e respinti, tutte le opere furono rasate ed i cannoni inchiodati. Nella ritirata, fu ferito il generale Monet ed un buon numero di soldati. Nel secondo attacco, dato la notte seguente, i Russi stavano sul ridotto, i Francesi s'avvicinarono senza fare un tiro verso i battaglioni russi, sopportando il fuoco delle artiglierie postate sul nuovo ridotto, nonchè quello dell'infanteria, che lo difendeva, si gettarono contro i Russi colla baionetta, ve li respinsero e s'impossessarono del ridotto con indicibile celerità, distruggendolo sino alle fondamenta.

Durante quest'operazione, erano esposti al fuoco della fortezza, e circa 100 uomini rimasero fuori di combattimento.

Francia.

Il *Donau* ha le seguenti notizie, in data di Parigi 10 corrente marzo: « Si sostiene che Luigi Napoleone partirà martedì per Lione. Le guide ed i cacciatori a piedi della guardia ebbero l'avviso che la loro partenza seguirà quanto prima. La probabilità della prossima partenza dell'Imperatore ha provocato un certo concitamento nei sobborghi. »

Leggesi nel *Donau* di Vienna, in data del 13 corr. marzo: « Oggi riceviamo da Parigi la notizia che il generale Wedell ed il conte Hatzfeld, ebbero il 12 una lunga conferenza col sig. Drouyn di Lhuys, nella quale furono ponderati nel modo più esatto e stabiliti i punti del trattato da conchiudersi tra la Prussia e le Potenze occidentali. Tostochè i ministri si saranno accordati, il trattato sarà sottoposto all'Imperatore Napoleone. La Prussia si sforza nel modo più vivo per essere ammessa alle conferenze di Vienna; e le Potenze occidentali fanno della conclusione dell'alleanza una condizione per l'ammissione alle conferenze. »

Germania.

La prima Camera (de' signori) nel Wirtemberg, ha nel 6 marzo accordato il credito straordinario per la guerra. Ma ha rifiutato, con 19 voti contro 10, ammettere la preghiera d'aderire alla politica austriaca. Il ministro Linden avea assicurato che la Confederazione germanica era da lungo tempo uscita dalla neutralità; che quindi si era associata alla politica dell'Austria. *(Donau.)*

NB. — *Oggi ci mancarono i giornali e i carteggi di Francia. Il carteggio ci è mancato pur ieri.*

Dispacci telegrafici.

Vienna 15 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 $\%$ . .	82 $^3/_4$
Augusta, per 100 fiorini correnti .	125 $^3/_4$
Londra, una lira sterlina	12 15

Borsa di Parigi del 10. — Quattro $^1/_2$ p. $\%$, 94.50. — Tre p. $\%$ 68. 90. — Azioni della strada ferrata dello Stato austriaca 605. — Prestito austr. 84 $^3/_4$.

Del 12. — Quattro $^1/_2$ p. $\%$ 94.25. — Tre p. $\%$, 69.60. — Azioni della strada ferrata dello Stato austriaca 621. — Sotto l'impressione di voci di pace la Borsa si mostrò assai ferma.

Borsa di Londra del 10. — Consol. 3 p. $\%$, *(Ore 1)* 92 $^3/_4$.

Del 12 — Consol. 3 p. $\%$ *(Ore 3)* 92 $^3/_8$.

Parigi 13 marzo.

Il *Moniteur* pubblica il trattato conchiuso tra il Piemonte e le Potenze occidentali; inoltre la convenzione anglo-francese del 24 gennaio, relativa all'approvigionamento dell'esercito turco nella Crimea uniforme a quello delle Potenze occidentali. *(V. sopra.)*

CONSOLATO GENERALE DI S. M. BRITANNICA

In relazione alla mia Circolare del 1.° febbraio p. p., faccio noto che il Governo di S. M. Britannica mi ha incaricato di pubblicare l'Avviso inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Londra N. 21671-953*, che suona del seguente tenore:

Dipartimento affari esteri.

« Sabato 3 marzo 1855.

« È colla presente notificato che informazioni uf-« ficiali, state ricevute dal contrammiraglio Edmondo « Lyons G. C. B. comandante le forze navali di S. M. « nel mar Nero, date a bordo della nave *Agamemnon* « dinanzi Sebastopoli, 11 febbraio 1855, annunziano, « che dal 1.° febbraio passato l'imboccatura del fiume « Dniester; i porti di Akerman, Ovidiopoli, Odessa; « tutti i porti situati tra il punto Otchakof ed il punto « Kinbourn, compresi i porti di Nicolaef e Kherson; « i fiumi Boug e Dnieper; eziandio i porti fra Punto « di Kilbourn e Capo Tarkan, compresivi i porti nel « golfo di Perekop; il porto di Sebastopoli; i porti « compresi tra Capo Aia e lo stretto di Kertch, com-« presi quelli di Yalta, Alousta, Soudak, Caffa o Theo-« dosia; il porto di Kertch, lo stretto di Kertch, co-« me pure l'entrata e tutti i porti nel mare di Azof, « compresi specialmente i porti di Berdianska, Tanga-« rok ed Arabat; il fiume Don, ed anche i porti di « Anapa e Soujak, furono strettamente bloccati da una « forza competente delle flotte alleate di Francia ed « Inghilterra. »

« I porti di Eupatoria, Strelzka, Kamiesh, Kazatch « e Balaklava, furono, sono e rimarranno aperti e libe-« ri da ogni e qualunque blocco fino ad ulteriore av-« viso; ed è inoltre qui notificato, che tutte le misure « autorizzate dalle leggi delle nazioni ed i trattati re-« spettivi fra S. M. la Regina della Gran Brettagna ed « Irlanda, e S. M. l'Imperatore dei Francesi, e delle « diverse Potenze neutrali, saranno adottate ed eseguite « in confronto di tutti i navigli che tentassero di vio-« lare il predetto blocco. »

Tanto porto a pubblica conoscenza onde tutti i naviganti ne siano informati.

Venezia il 10 marzo 1855.

G. HARRIS.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia » »	42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia » »	54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1855, s'intenderà volerci rinunziare.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 *marzo* 1855. — Il mercato non offerse varietà alcuna importante; olii di Monopoli vennero pagati a 216, e di Corfù a 230. Si cambiarono di Corfù con riso sardo, a L. 50. Il riso è in maggiore avvilimento. I vini e gli spiriti del pari. Le valute d'oro erano in maggiore ricerca; le Banconote oscillarono da 79 $^3/_4$ a $^7/_8$, ma dopo il telegrafo di Vienna, vennero più richieste a 79 $^3/_4$ in pretesa di 80; il Prestito nazionale si domandava ad 85 $^3/_4$.

MERCATO DI ROVIGO 13 *marzo* 1855. — Il mercato delle granaglie fu molto più animato dell'antecedente, e seguirono diverse vendite di frumentoni, da L. 14.25 a 14.75; dal napoletano al giallonciuo pronto al dettaglio: L. 15 per consegna in aprile a L. 15.50 per giugno; L. 16 pel pignoletto. Nei frumenti si fecero pochi affari da L. 23 a 25, per mancanza in vendita di qualità fine. Avene ferme sulle L. 8.50, in aspetto a L. 7.

MONETE. — *Venezia* 15 *marzo* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane . . .	L. 40:86	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:23
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:48	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 $^1/_2$
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:47
„ di Genova	„ 92:85	Pezzi di Spagna	„ 6:78
„ di Roma	„ 20:12	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo veneto god. 1.° dicembre	81 $^1/_2$
„ di Parma	„ 25:12		
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	67 $^3/_4$
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 $\%$	65 —
Zecchini veneti	[illegible]	Convers. god. 1.° novemb.	75 $^3/_4$
		Sconto	4 $^3/_4$

CAMBI. — *Venezia* 15 *marzo* 1855.

Amburgo	eff. 221 $^3/_4$	Londra	eff. 29:28 —
Amsterdam	„ 248 $^1/_2$	Malta	„ 242 —
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ 117 —
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 $^3/_4$ d.	Milano	„ 99 $^5/_8$
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 $^1/_4$
Firenze	„ 97 $^5/_8$ d.	Roma	„ 617 $^1/_2$
Genova	„ 116 $^2/_5$	Trieste a vista	„ 238 —
Lione	„ 117 $^1/_2$	Vienna id.	„ 238 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 97 $^5/_8$ d.		—

Mercato di ADRIA *del* 10 *marzo* 1855.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	—:—	—:—	al sacco.
— nuovi	22 —	25 —	
Frumentoni nuovi	14:—	14 50	
Risi fini	44 —	48 —	
— chinesi	38:—	41:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— mercantili	—:—	—:—	
Risoni nostrani	22:—	24 —	
— chinesi	19.—	21:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
Avena	1:60	8:75	
Fagiuoli in sorte	20 —	21:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 14 *marzo* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Borri Sebastiano, possid. di Parenzo. — Borri dott. Filippo, medico di Parenzo. — Sortachi Carlo, negoz. di Trento. — Kunervalder, negoz. di Vienna. — di Eichthal barone Bernardo, tenente bavarese. — Mangelli conte Francesco, cameriere segreto di S. S. e possid. di Forlì. — Brenzoni nob. Giuseppe, possid. di Verona. — Introna Nicolò, negoz. — *Da Zara:* Clerici Luigi, possid. di Milano. — *Da Milano:* Uribe Duque Raffaele, negoz. di Nuova Granata. — Gavidia Emanuele Antonio, di Nuova Granata. — Valperga conte Cesare, possid. di Borgo Marino. — Strozzi Giacomo, possid. di Ferrara. — Todros Elia, possid. di Torino. — *Da Reggio:* Manfredi Luciano, possid. — Liuzzi dott. Cesare, legale e possid. — *Da Bologna:* Facchini Cesare, negoz. di Torino.

Partiti per Trieste i signori: Inmann Guglielmo, capit. americano. — Tobia dott. Marco, avvocato. — di Károly Sigismondo, possid. di Pest. — Wolff bar. Ernesto, possid. Russo. — Gentili Isacco, neg. — Birgher Lazzaro, negoz. bavarese. — Cavallieri Giuseppe, possid. di Ferrara. — *Per Milano:* Combi Cornaro Nicolò, cap. sardo. — S. E. la bar. di Schulte, di Annover. — *Per Modena:* Carandini nob. march. Giuseppe ciamb. di S. A. R. il Duca di Modena, cav. di varii Ordini ec. — *Per Verona:* Bossi Gaetano, possid. — Giusti nob. co. Girolamo, possid. — Wendlandt Ferdinando Giorgio, possid. d'Amburgo. — Cristiani Lodovico, avvocato. — Vaughan Herbert, ecclesiast. inglese. — *Per Firenze:* Churchell Giorgio, possid. americano. — Willcck E. S., possid. americano. — *Per Mantova:* Wilke Federico, nob. russo. — *Per Treviso:* Silva Brabanti Francesco, possid. modenese. — *Per Roma:* di Pelet Narbonne baronessa Valeria, nata di Witzleben, possid. di Liegnitz.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 14 marzo 1855 { Arrivati . . . 644; Partiti . . . 596

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 *marzo* 1855: Orlandi Anna, fu Giovanni, d'anni 75, ricoverata. — Lazzari Anna, di Gio. di 46, domestica. — Rizzo Giacomo fu Andrea, di 47, domestico. — Pietribon Angelo, fu Giuseppe di 8, povero. — Lovato Iacopo fu Giovanni di 50, domestico. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, e 16, in *S. Sebastiano.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercordì 14 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 8 1	27 9 5	27 10 0
Termometro	+ 2 2	6 4	4 9
Igrometro	72	72	72
Anemom., direz.	N N O.	S. S. E.	S. S. E.
Atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee —

SPETTACOLI. — *Giovedì* 15 *marzo* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Editta* del maestro Buzzi. — Ballo. — *Un Fallo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Santecchi. — *Jacquart.* Seguirà a questa. *Il cuoco e segretario.* Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Napoleone in Egitto.* — Con ballo. — Alle ore 7.

INDICE. — *Notificazione sulle aggregazioni accademiche. Scuola di paleografia. Gran lotteria in danaro. Illustri viaggiatori. Manifesto dell'Imperatore Alessandro. Origine e successione della Casa d'Absburgo-Lorena. Il cons. Bossignoli* †. — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *Istituto benefico. La strada ferrata del Semmering. Onori funebri. Solenne Te Deum a Praga.* — Stato Pont.; Nostro carteggio: *partenza di Roma d'un reggimento francese; un monumento; lavori artistici; generosità di S. S.* — R. di Sard.; *Camera de' deputati. Lettera circolare del ministro della guerra. Penna velenosa. Beneficenze. Il Senato. Il Beroldo.* — Imp. Russo: *ordini sovrani. L'armamento generale. Mosse militari.* — Imp. Ott.; *navigazione del Danubio.* — Inghilterra; *Usedom. Il Comitato Roebuck. Moti dell'Australia. Sessione de' comuni. Lord Wood a' suoi elettori. Meeting degli amici della pace.* — Spagna; *disordini a Bejar. Le Cortes.* — P. Bassi; *inviato a Pietroburgo. Innondazioni.* — Francia; *rassegna militare. Convenzioni con l'Inghilterra. Istruzioni di Wedell. Processo sospeso. Onore all'Imperatore. Turbolenze.* — Germania; *Dieta germanica. Inviato russo.* — Recentissime. Appendice; *notizie teatrali*, ec. — Gazzettino mercantile.

N. 3301 **AVVISO** (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 31 corrente marzo viene aperto il concorso all'esercizio di una Pedoneria postale duplice o triplice giornaliera fra l'Ufficio postale di Pordenone e la vicina stazione di ferrovia.

Le nuove corse dovranno incominciare col giorno dell'apertura dell'esercizio sul tronco di ferrovia friulano.

I capitoli normali che regolano l'esercizio della Pedoneria sono ostensibili presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Pordenone e presso quell'Ufficio postale.

Gli aspiranti vorranno produrre le loro offerte in carta munita dal bollo legale o direttamente a questa superiore Direzione o col canale dell'Ufficio postale suaccennato, e ciò mediante lettere suggellate portanti sull'indirizzo la soprascritta: Offerta per la Pedoneria fra l'Ufficio postale, e la stazione di ferrovia in Pordenone.

Non saranno contemplate le offerte d'individui illetterati o che non possedessero le qualità necessarie per entrare in servigio dello Stato e si avrà uno speciale riguardo al miglior offerente. — Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,

Verona li 11 marzo 1855.

L'I. R. Consigliere di Sez. Dirett. Sup. ZANONI.

N. 4708. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Per morte dell'ultimo investito è rimasto vacante il beneficio parrocchiale di Paularo, distretto di Tolmezzo il cui parroco è di nomina dei capi di famiglia del detto luogo.

S'invitano pertanto tutti quelli, che pretendessero aver diritto patronale a tale nomina, ad insinuare, entro il termine di 30 giorni, al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro eccezioni corredate da legali documenti, scorso il qual termine decorribile dalla data del presente Editto si procederà senz'altro all'aprimento del relativo concorso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.

Udine, li 4 marzo 1855.

L'I. R. Delegato NADHERNY.

N. 1289. **EDITTO** (1.ª pubb.)

Rimasto vacante il beneficio di cappellano-curato nella chiesa di Treppo, Comune del distretto di Tolmezzo la cui nomina spetta a quel Consiglio comunale, s'invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale sull'anzidetto beneficio ad insinuare le loro pretese corredate da attendibili requisiti, entro giorni 30, al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale decorribili dalla pubblicazione del presente.

Trascorso il detto termine, senza che sieno inoltrati reclami, sarà proceduto nelle vie regolari alla nomina relativa.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.

Udine li 4 marzo 1855.

L'I. R. Delegato NADHERNY.

N. 6281 **AVVISO** (1.ª pubb.)

Inerentemente a riverito dispaccio 1.° corrente N. 3716 dell'I. R. Ministero delle finanze si deduce a pubblica notizia che nell'estrazione 265.ª dell'antico debito dello Stato eseguita il 1.° marzo 1855 è sortita la serie N. 198 Questa serie comprende Obbligazioni dell'aulica Camera con interessi diversi, e precisamente

N. 40898 a 1 ¾ % con un quinto
» 47250 » 2 % la metà
» 47258 » » »
» 47263 » » »
» 47268 » » »
} del capitale
e » 47264 » » per 1000 fior. nel complessivo importo di capitale di fior. 1,321,000; e nell'importo degl'interessi secondo la ridotta misura di fior. 25,670. Queste Obbligazioni saranno cambiate a senso delle prescrizioni della Sovrana patente 21 marzo 1818, verso nuove Obbligazioni dello Stato da investirsi nella misura originaria degl'interessi in moneta di convenzione. — Venezia 9 marzo 1855.

N. 24136 **AVVISO DI CONCORSO** (1.ª pubb.)

Trovato non essendosi di emettere una deliberazione sulle risultanze dell'esperimento, che, in seguito all'Avviso di concorso 24 ottobre 1854, N. 21236-2697, fu tenuto il giorno 20 del successivo mese di novembre dall'I. R. Intendenza di finanza in Verona, per conferire, in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della dispensa de' sali, tabacchi e carta bollata nella città di Verona, si porta a pubblica notizia che un nuovo esperimento sarà tenuto della predetta I. R. Intendenza per deliberare, salva sempre la superiore approvazione, sopra offerte in iscritto al miglior offerente l'esercizio della dispensa suddetta.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro regolari offerte alla I. R. Intendenza medesima, al più tardi nel giorno 27 del corrente mese di marzo, prima delle ore dodici meridiane.

Le condizioni e modalità, sotto osservanza delle quali avrà luogo la concorrenza, la delibera, l'assunzione e continuazione dell'esercizio in parola, sono precisamente tutte quelle contenute nell'Avviso 10 dicembre 1853 N. 22840-3145 e successivo 24 ottobre 1854 N. 21236 2697 surriferito, che al primo si riporta, già inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Foglio Uffiziale di Verona.

Gli aspiranti, volendolo, potranno prendere cognizione presso la predetta R. Intendenza di finanza, tanto del primo degli Avvisi suaccennati, quanto del prospetto dimostrante gli elementi, che costituiscono le rendite e le spese congiunte all'esercizio della predetta dispensa, e ciò sopra loro verbale ricerca.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia, 3 marzo 1855.

TOMBOLANI *Segretario*.

N. 4131. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Come annunciava l'Avviso delegatizio 12 dicembre 1854 N. 22941-1585 IV, colla I.ª rata camerale 1855, ebbe luogo l'esazione di due centesimi per ogni lira di rendita di sovraimposta provinciale; e il prodotto, invece ch'essere rivolto all'ammortizzazione dei Boni del Prestito coattivo provinciale 1848 e relativi interessi, aventi la scadenza 10 agosto 1852, per un minor aggravio dei censiti e dei contribuenti in genere, è stato devoluto, con altri fondi, disponibili pel momento, nel pagamento della I.ª rata del Prestito nazionale, ch'ebbe la sua naturale scadenza appunto col dicembre 1854.

Ora, dovendosi disporre in modo che la Cassa della Provincia venga rifusa della somma di L. 425 070 : 23 anticipata, per conto ed interessi di quelli, che non concorsero spontaneamente al Prestito, o vi sono concorsi con un quoto inferiore alla rispettiva rendita, viene recato a pubblica notizia che, col'a II.ª rata camerale 1855, cioè col 31 marzo corrente, si esigeranno a carico dei medesimi due centesimi e mezzo per ogni lira di rendita sopra ognuno dei tre enti tassabili, ch'è quanto dire rendita censuaria, rendita soggetta all'imposta, e rendita derivante da capitali inscritti, abbandonando per ora le decime ed i dominii diretti.

Due altri centesimi e mezzo, inoltre, si esigeranno colla futura rata di giugno 1855, a compimento e pareggio delle fatte antecipazioni, ed a pieno redintegro dei fondi della Provincia.

I possessori dei Boni del Prestito coattivo, attivato nel 1848 per le sussistenze militari, ed aventi la scadenza, come sopra, 10 agosto 1852, potranno quindi presentarsi, dopo il 10 aprile 1855, alla Cassa provinciale per realizzare, unitamente agl'interessi a tutto 10 aprile antedetto, quel pagamento, che avrebbe dovuto seguire, secondo il prestabilito piano di ammortizzazione, nel 10 gennaio 1855, ma che pel sopraccennato motivo fu d'uopo protrarre.

Restano, da ultimo, avvertiti i censiti e contribuenti in genere, che la sovraimposta del presente Avviso annunciata, si esigerà coi metodi prescritti dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e dai Regolamenti successivi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 2 marzo 1855.

L'I. R. Consigl. minister., Delegato provinciale, PIOMBAZZI.

N. 25188-6863. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (2.ª pubb.)

dei seguenti beni tolti in pagamento a d'Arcano Raimondo, q.m Pietro, di Giavons, descritti nel Censo stabile come segue:

in Mappa di Moruzzo ai N.i 865 e 988,	terreno prativo e pascolivo,	di pertiche 43 : 43,	rendita L. 22 : 54
id. di Rodeano » 642	» »	» 2 : 67,	» » 2 : 14
id. di Giavons » 1996	» aratorio	» 1 : 85,	» » 5 : 11
		Pertiche 47 : 95,	Rendita L. 29 : 79

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già I. R. Commissione per la vendita di beni dello Stato, le cui incumbenze, per Disposizione 26 novembre 1833 N. 14471 dell'eccelso Ministero delle finanze, comunicato dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo Num. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita, nel locale dell'Intendenza medesima, posto in Udine, le suddette proprietà, sul dato fiscale di L. 1127 : 80, sotto l'osservanza delle solite condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta di beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 17 aprile prossimo, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante.

Ciascun aspirante potrà esaminare, presso l'Ufficio incaricato dell'asta, i Capitoli per la vendita, addizionali alle presenti condizioni (da'quali è stata eliminata la prescrizione dell'obbligo a carico del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Ufficii ipotecarii, ed ogni altra relativa ed anal. a tale obbligo) e l'atto di stima, e potrà ottenerne copia a sue spese, come pure visitare le realità poste in vendita.

(Nel pubblicato Avviso a stampa si leggono le altre condizioni, che sono le solite per simili vendite, e molte volte riportate in questa Gazzetta).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 8 febbraio 1855.

L'I. R. Intendente, GRASSI.

ATTI GIUDIZIARII.

al N. 1608. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica rende noto, che dietro istanza 21 novembre anno passato n 10060, del sig. Bernardo Tescari fu Antonio di Thiene coll'avv. D.r Curti di Vicenza, ed in confronto di Anna Zoppelletto fu Pietro moglie del sig. Vincenzo Chiminello di Marostica, e LL. CC. farà luogo nei giorni 20 aprile 4 e 18 maggio dalle ore 9 ant. alle 12 merid., nella Sala della propria residenza ai tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo lotto, e l'asta sarà aperta al prezzo di stima in l. 1 50, nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei rispettivi creditori a tenore dell'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo medesimo, dovrà corrispondere sopra di esso dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse a cinque per cento, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili deliberati nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e dovrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo, per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giudiz. Regolamento.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, getti, e tasse consorziali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario ed estraordinario, i ristauri e riparazioni dei fabbricati, staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli stabili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, ed i fondi a corpo, e non a misura, col peso della decima, quartese, pensionatico in quanto, e come vi fossero, e vi potessero essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva.

VIII. Ogni spesa ed imposta per l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberati sarà a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi che potranno incombergli in forza del presente capitolare.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà l'originale mandato del suo committente in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante all'esecuzione delle condizioni dell'asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi al deliberatario incombenti, sarà in facoltà della parte esecutante, o di qualunque potesse avere interesse di provvedere al reincanto degl'immobili deliberati a termini del § 438 del Giud. Reg., ritenuto che ogni miglioria del reincanto si devolverà in favore dei creditori e della parte esecutata.

XII. Per qualunque differenza e contingibile controversia che potesse insorgere in confronto del deliberatario o deliberatarii, dovrà ritenersi competente l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

Immobili da vendersi nel Comune di Farra, Frazione di Castegnamoro

Campi 2 : 1 circa a misura vicentina di terreno prativo arborato in colle, e piano, parte ortivo, ed una casa colonica al comunale n. 62 nero, composta di quattro locali in pian terreno ad uso di cucina, camera da letto, e sottoportico con forno, nonchè scala di legno in due rami conducente al piano superiore formato di un granaio a tre sezioni, parte sotto copertura di tavole e tegole, e parte in pianelle e tegole. La casa suddetta ha inoltre due cantine sotterranee. Il tutto descritto nella mappa stabile del Comune censuario di Fortelongo ai nn. 1564, 1565, 1566, 1568, 1569, per pertiche 8 : 45, colla rendita di l. 68 : 24, fra i confini a levante strada comune detta Lavarda, e Modenese, a mezzodì parte strada, e parte Lavarda, a sera Gnata, ed a monte strada, stimato del valore depurato di a. l. 1150.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest'Albo Pretorio, e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Farra.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 8 marzo 1855.

Il Cons. Pretore
B. SCARAMELLA.
Serra, Agg.

N 1472. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano rende pubblicamente noto, che sulle istanze di Carlo Annibale Pagani fu D.r Orazio, possidente di Arzignano, coll'avv. Zarattini nei giorni 12, 17, 24 aprile 1855 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza Pretoriale seguiranno i tre sperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sottodescritto esecutato a carico di Giustina Ragazzin vedova Guerin di Arzignano, quale tutrice dei minori Paola, Ercole, Rosa, Francesca, Pia-Antonia, Antonio, Gio. Maria-Antonio, e Minerva-Maria fu Luigi Guerin, descritto nel protocollo di stima prodotto in Giudizio li 11 novembre 1854 al n. 9574, di cui resta libero a chiunque l'ispezione presso la Cancelleria Pretoriale, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa subastata non sarà venduta nelli due primi incanti se non che a prezzo eguale o maggiore della stima, e cioè delle a. l. 5120. A qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a soddisfare a tutti li creditori prenotati sino alla concorrenza della stima predetta.

II. Nessuno sarà accettato per oblatore, che previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta nelle mani del delegato giudiziale il decimo delle a. l. 5120.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò con valute metalliche d'oro e d'argento a tariffa escluse le erose, la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giudiz. Reg. nel caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso materiale della casa subastata. Il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di aver adempiute tutte le sue obbligazioni giusta il Capitolato.

V. Le rendite ossia mercedi dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente e gli spogliati come mercedi civili in proporzioni del respettivo possesso commisurato sull'anno locatizio incipiente coll'11 novembre, e li pubblici aggravii dell'anno Camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere li capitali passivi, che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da lui ritenuta, l'interesse del cinque per cento in ragione d'anno nelle valute come sopra versandolo di anno in anno in seno a questa R. Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio e possesso della casa subastata, che dovrà essere ricevuta come si trova all'atto della consegna senza mai pretesa di compenso o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati, o l'autore del danno.

IX. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario: e altre esecutive saranno dietro tassazione giudiziale prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria.

Immobile da vendersi.

Una casa posta nell'abitato interno di Arzignano, in contrada Ponte del Mulo con piccola corte, marcata al comunale n. 154, e nella mappa censuaria stabile di Arzignano al Piano, al n. 317, confinata a levante da Meneghini Pellegrino, a mezzodì dalla strada della contrada suddetta, a ponente Angelo Bevilacqua erede del fu Orlando Rossi, ed a settentrione Gechele Guglielmo, del valore capitale depurato di stima a. l. 5120.

Il presente si pubblichi nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive, e sia affisso nei soliti luoghi in Arzignano ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 17 febbraio 1855.

Il R. Pretore
P. CITA.

N. 2038. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica agli assenti Gioachino e Celestino fu Francesco Venier di Forni di Sotto che Domenica fu Francesco Venier, Giovanni, Angelo, e Giovanna fu Giuseppe Sala di detto luogo minori rappresentati da Valentino fu Martino Sala coll'avvocato Procuratore D.r Renier hanno presentato alla Pretura stessa nel dì 20 maggio 1854 la petizione al num. 5894, contro essi assenti Gioachino e Celestino Venier per nullità ed invalidità del preteso testamento 10 aprile 1847 attribuito al fu Francesco Venier q.m Lazzaro di Forni di Sotto, e che per non essere noto il luogo di loro dimora, venne ai medesimi deputato a loro pericolo e spese in curato e l'avv. D.r Gio. Batt. Seccardi onde la causa possa proseguirsi secondo il vigende Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Gioachino e Celestino Venier a comparire in tempo personalmente ovvero far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire essi stessi un altro difensore ed a prendere quelle determinazioni che reputassero più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Forni di Sotto, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 27 febbraio 1855.

L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 7833 2.ª pubbl

EDITTO.

Nel 14 febbraio 1855 morì in Venezia Enrico Decoppet fu Giovanni Francesco d'Yverdon Cantone di Vaud, lasciando per disposizione scritta d'ultima volontà deposta in atti del notaio D.r Giulio Bisacco 15 gennaio p. p. erede universale il proprio fratello Ottavio Decoppet.

La sostanza per quanto è nota risulta costituita da merci e danaro in comunione col fratello erede.

Il fratello erede all'appoggio di un atto firmato di piena fede, chiese a tenore dei veglianti Regolamenti in questo Dominio, venisse l'eredità ventilata secondo le leggi Austriache, adì puramente la eredità, e chiese l'amministrazione e il godimento.

A termini dei combinati §§ 137, 138, 139, 140 della Patente Imperiale 9 agosto 1854, si diffidano perciò tutti quelli che avessero interesse sopra tale eredità ad insinuare a codesta I. R. Pretura Urbana Sezione Civile nel termine di quattro mesi le loro pretese, tanto rispetto all'eredità, sia come eredi, che quali creditori, quanto sulla fatta domanda della ventilazione, secondo le leggi Austriache; mentre in caso contrario la ventilazione si farà dal Giudizio Austriaco in concorso degli interessati che s'insinuassero e prestassero adesione alla prorogazione di foro, qualora però la competente Autorità estera non vi facesse opposizione.

Il Cons. Dirigente
COMBI.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,

Li 27 febbraio 1855.

Foscolo.

N. 112-30 forest. 3.ª pubbl.

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 29 corrente alle ore 8 e successive di mattina, sarà sperimentato in questa Cancelleria l'incanto per la vendita di circa 2,000 passetti di borre da fuoco, misura di Carpenè, parte di piceo, e parte di abete, nonchè di circa 800 taglie dello stesso legname, e misura, esistenti intorno ai Campivoli delle Malghe, di proprietà di questo Comune.

Sì le borre, che le taglie vendute in piedi, e dopo ridotte, sarà effettuata la misurazione.

Per ogni passo di borre, resta fissato il prezzo di prima grida con abusivi fiorini 5, e per ogni taglia, ad abusivi fior. 2 : 30, metà in valuta, e metà in banconote.

La corteccia resta di proprietà del levatario.

L'assuntore dovrà pagare un quarto del totale importo tosto deliberata l'asta, e per gli altri tre quarti sarà fatta una dilazione.

Tutte le altre condizioni appariscono dal Capitolato, che verrà letto all'asta.

Dall'Ufficio Comunale di Grigno,

Li 7 marzo 1855.

Il Capo Comune
ZANGPRIO.
G. Cappello, Segr.

N. 4200. 3.ª pubbl.

EDITTO

Si notifica a Bortolo Pedrazzoli assente d'ignota dimora che Antonio Gasparotti coll'avv. D.r Battistella produsse in di lui confronto la petizione 7 marzo 1855 n. 4200, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. l. 44 : 14 di capitale ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 20 settembre 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Brenzoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 9 marzo 1855.

Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 4123. 3.ª pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo porta a pubblica notizia che nel giorno 27 marzo alle ore 10 della mattina a S. Canciano calle Croce num. 5093, si procederà al terzo incanto giudiziale per la vendita di generi di cartolaio, uffizii, buste ed altro stimati in a. l. 18,8-8 : 44, della massa concorsuale di Gio. Maria Amadio che saranno deliberati al maggior offerente per prezzo non minore della metà della stima giudiziale.

Il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto, e sul luogo stesso della delibera in denaro contante a tariffa.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 6 marzo 1855.

Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 453. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza della nob. Luigia marchesa Trotti di Bagno, ed a pregiudizio di Vincenzo Nagliati fu Stefano, avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura, e nei giorni 12, 17 e 24 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente dei sottodescritti immobili, coll'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non avrà luogo delibera, che a prezzo eguale o superiore alla stima nell'importo pel primo fondo di a. l. 4194 : 12, e pel secondo di l. 260, al terzo poi seguirà a qualunque prezzo, semprechè, se al distretto della stima cauti i creditori prenotati fino alla stessa.

II. Tranne l'esecutante, e gli altri creditori inscritti non sarà ammesso alcuno ad offerte per l'asta, senza il previo deposito nelle mani della Commissione di austr. l. 600, a cauzione della delibera pel primo fondo, e di l. 100 per quelle del secondo.

III. Seguendo la delibera a favore di un qualunque tra li creditori iscritti, d'esso riterrà il prezzo totale, e se non fosse l'esecutante, meno l'ammontare delle spese dell'esecuzione, fino all'esito dell'asta, da doversi pagare all'esecutante stesso a quel punto nell'importo tassato dal Giudice. E lo riterrà pure ogni diverso oblatore tranne il deposito anticipato, dal quale la Commissione dovrà erogare l'occorrente per soddisfare le spese di esecuzione, come sopra si è detto, versando il resto nei giudiziali depositi.

IV. Ogni deliberatario in conto del prezzo dovrà supplire le tasse pubbliche che fossero insolute fino al giorno della delibera. Dal detto giorno staranno poi a di lui carico le imposte, e tasse ulteriori.

V. L'aggiudicazione in proprietà, e l'immissione in possesso non sarà accordata al deliberatario se non dietro la prova da fornirsi al Giudice, di avere fatta seguire a suo carico, e sui beni acquistati la iscrizione del prezzo totale o residuo da lui dovuto e ritenuto, avuto riguardo ai contamenti verificati, o pel deposito, o pel pagamento delle imposte, o per le spese. Per la esecutante varrà sempre la ritenzione delle spese tassate.

VI. Ogni e qualunque pagamento dovrà farsi in monete a corso legale, escluso ogni surrogato, e nel senso più lato. Ed il prezzo che fosse ritenuto, dovrà sborsarsi in esito alla graduazione e colle norme di essa, nel primo giorno dopo il compimento del termine pel suo passaggio in cosa giudicata.

VII. Durante la ritenzione del prezzo, e dal giorno della delibera correrà a debito del compratore l'interesse al 5 per 0,0, che a tutte sue spese, dovrà versarsi da lui nei giudiziali depositi di sei in sei mesi posticipatamente.

VIII. Mancando il deliberatario, in tutto od in parte al pagamento del prezzo alli creditori graduati come all'art. 6.°, potrà farsi luogo anche a domanda di un solo fra i creditori non pagati al reincanto dei beni con un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto danno del compratore; ed in tal caso egli perderà irreparabilmente i deposito, che avesse fatto per la delibera, e il rimborso sia per le spese, sia per le imposte pagate.

IX. L'esecutante non assume alcuna responsabilità per cauzione sui beni da vendersi, per servitù e per altro aggravio qualsiasi

Descrizione dei beni nel Comune di Ariano Veneto, località detta Rivà.

1. Casa con terreno sottoposti, descritti in mappa quella al n. 1627, per pert. 0 : 10, colla rendita di l. 15 : 60, quello al n. 1626, con pert. 3 : 55, e colla rendita di l. 13 : 70, ed al num. 1818, con pert. 0 : 11, colla rendita di l. 0 : 28, tra confini, a levante e tramontana Trotti, a ponente Patergnani, a mezzodì l'Argine del Po.

2. Argine prativo con alberi e cornella boschetta di met. 3900, tra confini a levante e ponente Trotti, a mezzodì in parte il Po, ed in parte Marezzana Trotti, a tramontana Trotti, e R. Finanza

Il R. Pretore
CEITI.

Dall'I. R. Pretura di Ariano

Li 12 febbraio 1855.

G. Basso, Canc.

N. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Feltre porta a pubblica notizia, la morte di Marianna Vimercati delli furono Giuseppe q.m Carlo di Lodi e Menegoni Pasqua fu Domenico, ved. del Consig. Aulico D.r Cristoforo d'Agostini, avvenuta in questa Città il giorno 16 febbraio corr., lasciando una disposizione olografa di ultima volontà in data 30 settembre 1846, colla quale dopo di aver disposto di varii legati, instituì erede universale residuario il cugino suo sig. Antonio Berton di qui.

Essendo ignoto, se e quali persone possano accampare diritti nell'eredità predetta, si citano tutti coloro che intendessero di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su di essa, ad insinuare a questa Pretura i loro diritti entro un anno dalla data del presente, ed a produrre la loro dichiarazione, comprovando il diritto o che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il sig. avv. di qui D.r Bortolo nob. Bellati, sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati regolarmente, e verrà loro aggiudicata.

L'I. R. Cons. Pretore
BASSI.

Dall'I. R. Pretura di Feltre

Li 17 febbraio 1855.

G. Muffoni, Canc.

3.ª pubbl.

AVVERTENZA.

Nell'Editto 8 gennaio passato n. 152, dell'I. R. Tribunale Civile, le cui pubblicazioni seguirono nei giorni 8, 9, 12 marzo corrente, l'avvocato destinato a curatore all'assente David Guglielmo Wolf, è il D.r Malvezzi, in luogo del D.r Meneguzzi ivi indicato.

Venezia, 12 marzo 1855.

AVVISI DIVERSI.

N. 115. **PROVINCIA DI VENEZIA.**

La Direzione ed Amministrazione
Dei pii Istituti Zitelle, Catecumeni e Cà di Dio

AVVISA

Che, dietro i concerti presi coll'I. R. Ispettorato generale dei Boschi delle Provincie venete e giusta l'autorizzazione impartita dalla ossequiata delegatizia Ordinanza 29 gennaio 1855, N 1788 479 III, viene aperto il concorso entro il termine di un mese a datare del presente a due posti di guardano dei Boschi, sotto osservanza delle vigenti discipline per le Selve soggette alla dipendenza dell'Autorità boschiva, i quali guardiani s'intenderanno in sorveglianza dei due Boschi *Pralongo* e *Spinere* nel Distretto di Mestre, Comune di Favero, Frazione di Dese di ragione del Pio Istituto Cà di Dio.

Gli emolumenti relativi sono i seguenti:

I. L'alloggio in natura presso il Bosco, destinato in sorveglianza a ciascun guardiano.

II. Sei pertiche censuarie di terreno in prossimità all'alloggio a tutto profitto del guardiano e da coltivarsi dal medesimo.

III. L'uniforme ed armamento di prescrizione nel modo stabilito per le guardie erariali.

IV. L'annuo stipendio di L. 360 (austriache lire trecentosessanta) da pagarsi trimestralmente dalla Cassa del Pio Istituto.

I concorrenti dovranno corredare la loro domanda, scritta di propria mano coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fede di buoni costumi;
c) Quella di una buona fisica costituzione;
d) Tutti quei documenti, che potessero servire a dare la preferenza ai concorrenti.

Saranno prese in maggiore considerazione le domande di quelli, che avranno avuto un plausibile anteriore servigio militare, e che proveranno di saper estendere rapporto intorno a circostanze avvenute.

Gli obblighi inerenti a tale posto stanno espressi in apposite discipline, ostensibili ai concorrenti nelle ore d'Uffizio, e nell'Uffizio stesso, situato in Venezia a S. Martino, Ponte della Cà di Dio.

Venezia, il 1.° marzo 1855.

Il Direttore PIER LUIGI Nob. GRIMANI — *L'Amministratore cassiere* LORENZO DE PIERI.

N. 43.

Essendosi reso vacante il posto di primo violino nella Cappella dell'I. R. Basilica di S. Marco in Venezia coll'appuntamento di annue L. 221, e cent. 88 senza diritto a pensione, resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 aprile 1855. Quelli, che credessero aspirare a tale posto dovranno entro il stabilito termine presentare le loro istanze al protocollo dell'Ufficio della Fabbriceria della predetta I. R. Basilica corredandola dei documenti comprovanti l'età, patria, religione.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi ad un regolare esame, onde giudicare della loro capacità, e quello, che verrà scelto sarà obbligato a disimpegnare le mansioni tutte contenute nel disciplinare, e tabella in corso, ostensibili presso l'ufficio della suddetta Fabbriceria.

Dalla Fabbriceria dell'I. R. Basilica di S. Marco.

Venezia, 4 marzo 1855.

Il Presidente GIO. BATT. Conte CONTARINI.

N. 1702.

Andandosi, fra quindici giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla voltura dell'esercizio per vendita Cotonerie, a S. Moisè calle Lunga N. 2221, fin qui condotto da Pietro Dabalà, a favore di Lucia Spasciani moglie di esso Dabalà, se ne dà pubblico annunzio per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera prov. di commercio ed industria,

Venezia, 14 marzo 1855

Il Presidente, G. REALI.

Il Segretario, L. ARRÒ.

N. 1256.

Dovendosi procedere alla sistemazione delle due Condotte sanitarie a vantaggio dei poveri ammalati, indicate qui sotto, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il corrente mese di marzo, e s'invitano gli aspiranti ad insinuare le loro documentate domande in tempo utile, dichiarando che alla prima delle due Condotte è congiunto il servizio del locale civico Ospitale.

Marostica, il 1.° marzo 1855.

Il R. Commissario distrett., PAGAN.

Indicazione delle Condotte e loro qualità.

Condotta prima di Marostica, in assistenza dei poveri ammalati nel pio Istituto locale, e famiglie povere del primo circondario con istrade sistemate, meno i sentieri montuosi, avente una popolazione di N. 2300 abitanti, con approssimativamente N. 1500 poveri. Annuo assegno austr. L. 1300.

Condotta seconda del secondo circondario di Marostica, ed associato Comune di Pianezze, avente una popolazione di N. 2200 abitanti, con approssimativamente N. 1400 poveri. Annuo assegno austr. L. 1200.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale — D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 16 MARZO.

ANNO 1855. — N. 62.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromésnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 corrente si è graziosissimamente degnata di conferire il canonicato dei SS. Simone e Giuda vacante presso il Capitolo della cattedrale di Cremona, al prevosto e parroco di Soresina, Marcello Legnani.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare l' I. R. consigliere di Sezione del Ministero dell' interno, Bernardo Meyer, nella sua qualità di cavaliere di 3.ª classe dell' Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, allo stato dei cavalieri dell' Impero austriaco, in conformità agli Statuti di quell' Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di segretario ministeriale, vacante presso il Ministero della giustizia, al consigliere del Tribunale provinciale dalla Moravia e Slesia, Augusto Khoss di Sternegg, conservandogli il titolo e carattere di consigliere provinciale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui d' accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti; cioè:

Al suo aiutante generale tenente maresciallo conte di Grünne l' Ordine reale siciliano di S. Gennaro;

Al colonnello Augusto di Fligely dello stato maggiore del quartier mastro generale, l' Ordine militare del Granducato di Toscana del Merito di I classe;

Al colonnello Antonio Bils, dello stesso corpo, la croce di commendatore dell' Ordine pontificio di S. Gregorio;

Ai maggiori Ignazio nobile di Oppenauer e Carlo barone di Beretzko, del reggimento fanti Arciduca Stefano, n. 58; Giuseppe Gallina, dello stato maggiore del quartier mastro generale; al medico di stato maggiore dott. Francesco Hofmann; ed al capitano Giuseppe Scheda, del corpo degl' ingegneri-geografici militari, l'Ordine militare del Merito del Granducato di Toscana di II classe;

Ai capitani Vincenzo Sokoll ed Ignazio Throul, dell' 8.º reggimento d' artiglieria barone Smola, ed al primo tenente Fridolino nobile di Plöbst, del reggimento fanti cavaliere di Schönhals n. 29, lo stesso Ordine di 3.ª classe;

Al capitano Federico nobile di Kauffmann, dello stato maggiore del quartier mastro generale, la croce di cavaliere dell' Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al capitano di cavalleria Alfredo conte Degenfeld, del reggimento usseri conte Haller n. 12, la croce di cavaliere dell' Ordine reale prussiano dei Gioanniti;

Al tenente di piazza Francesco Urbanek, la croce di cavaliere dell' Ordine pontificio di S. Silvestro;

Finalmente, al tenente colonnello auditore Giuseppe Lox, la croce di cavaliere dell' Ordine ducale della Casa Sassone-Ernestina.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenentecolonnello Carlo cav. di Merkl, del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, a colonnello e comandante il 4.º battaglione di guarnigione.

Nel reggimento dragoni Granduca di Toscana n. 4, il maggiore Ugone principe Windischgrätz, a tenentecolonnello, ed il capitano di cavalleria Giuseppe conte Walis a maggiore, lasciato in servizio presso il tenente maresciallo sig. Arciduca Ernesto.

Inoltre, a maggiori: Nel reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 7, il capitano di cavalleria Edgaro conte Erbach-Fürstenu, del reggimento dragoni Granduca di Toscana n. 4; nel reggimento usseri co. Schlik. n. 4, il capitano di cavalleria Enrico Lodovico Gontard, del reggimento usseri Principe Reuss n. 7; nel reggimento usseri Granduca Nicolò di Russia n. 2, il capitano di cavalleria Augusto di Orosz, del reggimento usseri conte Schlik n. 4.

Furono trasferiti: Il maggiore Rodolfo Mattyasowky di Also-Mattyasfalva, del reggimento usseri Granduca Nicolò n. 2, nel reggimento usseri Principe Reuss n. 7; ed il maggiore Massimiliano conte Bergh di Trips, del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 7, nel reggimento dragoni Granduca di Toscana n. 4.

Furono nominati: Il colonnello in pensione Alessandro Nagy di Galantha a direttore locale dell' Istituto d' insegnamento forestale a Mariabrunn; il tenente colonnello Rodolfo Sevenes, del 2.º, a comandante il 17.º reggimento di gendarmeria; ed il maggiore Augusto barone di Wöber, del reggimento fanti Principe ereditario Alberto di Sassonia, ad aiutante di ordinanza presso il Comando del III esercito.

Furono pensionati: Il colonnello Giuseppe Czykanek, del reggimento fanti Principe Emilio d' Assia n. 54; il colonnello Adalberto Angelmayer, comandante il 4.º battaglione di guarnigione; il tenente colonnello Giovanni Streicher, del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, col carattere di colonnello *ad honores;* il tenente colonnello Vincenzo Tallian di Vizek, comandante provvisorio del 17.º reggimento di gendarmeria; il maggiore Lodovico di Jllyess, del reggimento usseri Elettore d' Assia-Cassel n. 8, in qualità di tenente colonnello; ed i maggiori Antonio Schuster, del reggimento fanti barone Rossbach n. 40, e Giuseppe barone Wimmer, del reggimento ulani conte Civalart n. 1.

L' eccelso I. R. Ministero di finanza, con ossequiato Dispaccio del 12 febbraio 1855 N. 1935 F-M, ha trovato di emanare un' apposita istruzione, secondo la quale debb' essere regolato il concambio delle Obbligazioni del prestito nazionale di categorie superiori in altre categorie inferiori, e viceversa, nonchè degli Assegni d' Obbligazioni in Obbligazioni.

Per norma opportuna dei possessori di simili Obbligazioni ed Assegni, si pubblicano col presente quegli articoli di detta istruzione, la cui conoscenza è necessaria alle parti interessate:

« § 1. Presso ogni Cassa filiale di credito si erigerà *tosto* una Sezione apposita pel concambio delle Obbligazioni del prestito nazionale. »

« § 5. Si avrà per regola che il concambio può farsi soltanto per effetti del prestito nazionale, *i cui interessi scadono nell' egual termine.*

Se una parte desidera di cambiare più Obbligazioni con *diversa* scadenza d' interessi verso una *sola* Obbligazione, si dovrà rimetterla all' Autorità provinciale di finanza.

Le Autorità provinciali di finanza potranno far luogo a siffatte domande soltanto in casi meritevoli di riguardo, e colla condizione che le parti rifondano sempre l' importo d' interessi occorrente pel conguaglio. Inoltre, per non difficoltare il conteggio, tale cambio non si farà mai dalla Sezione di concambio, ma sempre dalla stessa Cassa del prestito. »

« § 7. Se gli effetti presentati pel concambio raggiungono od oltrepassano il numero di *dieci*, le parti debbono produrne esatti elenchi, in cui si indichi l' importo, il numero e la scadenza degl' interessi, apponendovi la sottoscrizione del loro nome e cognome coll' indicazione della dimora.

Per le sole Obbligazioni da 20 fiorini non è generalmente necessario questo elenco. »

« § 11. Presentandosi difficoltà all' atto del concambio, pel motivo che non sia completo il numero dei *coupons*, che manchi il *talon*, l' effetto sia soggetto a vincolo, e simili, non si farà che ricusare semplicemente il cambio di un tale effetto.

Se per altro queste eccezioni sono più importanti, p. e. quando i contrassegni dell' Obbligazione fossero raschiati, corretti, o ben anco falsificati, ecc., si leverà alla parte la carta sospetta verso ricevuta; e la si rassegnerà con rapporto all' Autorità provinciale di finanza. »

« § 14. Secondo il tenore letterale degli Assegni per le Obbligazioni da 20 fiorini, il concambio delle medesime verso Obbligazioni coll' eguale scadenza d' interessi, debbe effettuarsi, a richiesta delle parti, da *tutte* le Casse del prestito; cioè non solo dalle Sezioni di concambio, ma anche dalle *Casse collettive: (Casse delle Intendenze di Finanza:)* e dagli *Uffizii delle imposte.* »

« § 15. Siccome peraltro, giusta il §. 4 del Decreto dei Ministeri dell' interno, della giustizia e delle finanze del 26 gennaio 1855 (*Bollettino delle leggi dell' Impero*, Puntata VII, N. 22), gli Assegni delle Obbligazioni da 20 fiorini possono essere ammortizzati, così le Sezioni di concambio, le Casse collettive e gli Uffizii delle imposte non potranno occuparsi del loro concambio *oltre il 31 dicembre* 1855.

« §. 16. Presentandosi dopo questo termine Assegni di Obbligazioni da 20 fior. pel concambio alle suddette Casse, queste lo eseguiranno soltanto allorchè la parte produca una dichiarazione di garantia, sottoscritta da essa e da due testimonii, in cui si obblighi di voler rispondere all' erario, per un intiero anno dal giorno del concambio, di ogni danno che gliene potesse derivare per effetto di un' ammortizzazione concessa nel frattempo.

Inoltre tali parti debbono essere persone note e godenti credito.

Non adempiendosi queste condizioni, si rimetteranno le parti a presentare la loro istanza pel concambio, *dopo* il 31 dicembre 1855, alla Cassa del debito dello Stato;

Del resto, tali dichiarazioni di garantia sono esenti dal bollo. »

« § 18. Le Sezioni di concambio non potranno cambiare gli Assegni di Obbligazioni nel tempo dal 1.º *luglio al 31 dicembre* 1855, ma lascieranno queste operazioni alle Casse principali (centrali.)

La Cassa principale (centrale) eseguisce in tali casi il concambio, e, se non possiede più Obbligazioni coi *coupons* dal 1º. gennaio 1855, rifonde in moneta contante d' argento gl' interessi inerenti alle Obbligazioni *in quanto che siano già scaduti*, verso apposita quitanza o consegna, non bollata, da liquidarsi debitamente. »

« § 22. Le Obbligazioni da fior. 5,000 e 10,000 si cambieranno solo quando le parti siano note e meritevoli di fiducia; in caso diverso, si rimetteranno pel concambio alla Cassa del debito dello Stato in Vienna. »

In seguito a tali Superiori disposizioni, ed a senso del riportato § 1, la Sezione di concambio viene istituita presso l' I. R. Cassa centrale in Venezia, e darà principio senz' altro alle relative operazioni.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza.

Venezia, il 13 marzo 1855.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 marzo.

Oltre alla circolare del 16 febbraio, da noi pubblicata per intiero nella nostra Gazzetta di martedì, il Gabinetto austriaco ne indirizzò un' altra in data del 28 febbraio a' suoi agenti in Germania, la quale, secondo il *Corriere Italiano*, è all' incirca del seguente tenore:

« Il Ministro degli affari esterni austriaco principia col ricordare che il barone di Prokesch fu incaricato di far conoscere alla Dieta lo stato dettagliato di tutta l' armata, concentrata sotto gli ordini del generale di Hess. In tal guisa resta provato che l' Austria fece di più di quanto esigeva la deliberazione della Dieta relativa alla collocazione sul piede di guerra. Il sig. di Buol fa quindi osservare che il plenipotenziario prussiano aveva proposto di decidere che i contingenti federali fossero collocati esclusivamente entro i confini del territorio federale. Questa proposta fu rifiutata dalla Commissione militare. Infatti, in questa circostanza, trattavasi, non solo dei trattati federali, ma anche della convenzione del 20 aprile 1854 e delle decisioni federali, tendenti a proteggere il territorio della Confederazione e dar valore alle garantie di pace. La proposta del plenipotenziario prussiano sconosceva il rapporto esistente fra la decisione dell' 8 febbraio e le decisioni del 24 luglio e 9 dicembre, prese egualmente dalla Dieta. Finalmente, la circolare stabilisce che, nella sessione del 22 febbraio, il plenipotenziario prussiano, ricevendo comunicazione dello stato dettagliato, negò che la decisione dell' 8 febbraio si riferisse alle anteriori. Pretese che ciò, che si riferiva ai Principati danubiani, non era applicabile alle circostanze attuali, e che la decisione dell' 8 febbraio aveva una nuova base, vale a dire: la necessità di prendere, in circostanze tanto minacciose per l' Europa, un' attitudine difensiva *verso tutte le parti senza distinzione.* Dichiarò d' interpretarla in questo senso a nome della Prussia, e soggiunse che la Prussia proporrebbe alla Dieta di ordinare che fossero poste completamente sul piede di guerra le fortezze federali di Landau, di Rastadt, di Magonza e di Lucemburgo, come naturale conseguenza delle precedenti misure, prese *in vista di tutti*, e per mettersi in guardia in tutte le direzioni. Il Gabinetto di Vienna vorrebbe sapere come il Gabinetto prussiano possa conciliare simili proposte colle sue missioni a Parigi e a Londra.

« Quand' anche la Prussia non volesse contrarre con queste Potenze gli obblighi contratti dall' Austria e concludere un trattato identico a quello del 2 dicembre, il meno che potrebbe fare sarebbe di restare neutrale e non mostrare nessuna intenzione ostile o minacciosa contro la Francia. Il Gabinetto prussiano dovrà necessariamente spiegarsi su questo punto; senza di ciò, si potrebbe credere ch' esso non pensi che a far prendere alla Confederazione un' attitudine di neutralità armata. La Corte di Vienna considera quale dovere d' indurre la Confederazione ad evitare, nell' interesse dell' unità della Germania, anche l' apparenza d' un armamento, che sembrasse avere uno scopo diverso da quello dell' esecuzione delle deliberazioni 24 luglio e 9 dicembre. Se la Dieta non dividesse questa opinione, la Corte di Vienna si crederebbe obbligata a pronunciarsi altamente e chiaramente contro dimostrazioni, come quelle che la Prussia propone, e sgravarsi, in antecedenza d' ogni responsabilità per le conseguenze, che potrebbero avere queste misure. Essa considererebbe ogni decisione che limitasse al territorio alemanno l' impiego dei contingenti federali, come un abbandono degl' interessi alemanni, e non esiterebbe a vedere una provocazione gratuita nella proposta di porre sul piede di guerra la guarnigione delle fortezze federali confinanti colla Francia. Il plenipotenziario austriaco ebbe ordine di spiegarsi categoricamente a questo riguardo. La Corte di Vienna spera che anche i suoi confederati vorranno impiegare tutte le loro forze, se le trattative non riusciranno, e soprattutto non offriranno a nessun Gabinetto motivi di prendere equivoci sul vero senso delle decisioni della Dieta. Essa desidera che tutti i Governi alemanni apprezzino la gravità della questione e dieno istruzioni in egual senso ai loro rappresentanti presso la Dieta.

« *Sott.* BUOL »

L' *Indépendance Belge*, citata dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, parla inoltre di una terza Nota austriaca, ancora più recente, in cui l' Austria sempre più insiste nella sua opposizione alla Prussia, e discute tutte le eventualità del passaggio di un esercito francese attraverso dell' Alema-

APPENDICE.

NOTIZIE URBANE.

Spettacoli avvenire.

La Società proprietaria del Gran Teatro La Fenice, raccolta ieri in adunanza, prese con voti 54, in confronto di 11, di aprire straordinariamente il Teatro ne' mesi di luglio e d'agosto, per rappresentarvi il *Profeta*, insigne opera del maestro *Meyerbeer*, che sarà posta in iscena con isplendidissime decorazioni.

Nella medesima stagione si daranno altri pubblici trattenimenti; e a questo fine il Municipio elesse una nobilissima Commissione, perchè ci provvegga, avendo a tale scopo assegnato nell' ultimo Consiglio la somma di L. 20,000.

La gentil Commissione volgerà pure il pensiero agli alloggi de' forestieri, che visitassero la città per la cura de' bagni, sì che quelli non manchino, e ne sieno i prezzi discreti.

Si vuol fare con ogni delicato riguardo gli onori della cittadina ospitalità.

RIVISTA CRITICA.

Album de' Fiori. — Strenna per l' anno 1855. — *Venezia*, 1854.

Al cominciare di quest' anno *I Fiori*, che danno materia e nome ad un riputato giornale, vennero ad offrire agli associati i rituali augurii, capitanati dal valente loro editore e rappresentati da due schiere, l' una di poetesse illustri, l' altra di rinomati poeti. La prima schiera si compone della Lutti, della Brenzoni, della Fuà; nè volle esser più numerosa, forse per somigliar meglio a quella delle Grazie. Vanta la seconda il Maffei, il Betteloni, il Fusinato, ed altri di egregia nominanza. Il disegno fu gentilmente concepito e colorito leggiadramente; nè certo vi sono augurii che possano esser più lieti e giunger più graditi di quelli espressi dai fiori, che sono i simboli dei più sereni pensieri, delle più amabili venture, degli affetti più dilettosi.

Degli Istituti di beneficenza nella R. città di Bassano. — Cenni illustrativi dell' ab. J. Ferrazzi. — Bassano, 1854.

Quest' opuscolo spira da capo a fondo amor di patria, amor de' suoi simili, ammirazione e gratitudine per quelli che ne furono i benefattori. In esso il prof. Ferrazzi tratta degli Istituti di beneficenza esistenti nella città di Bassano, ne descrive la condizione e ne discorre le origini, i progressi e gl' incrementi Sarebbe molto utile che un lavoro simile in tutte le città nostre si facesse, e per dimostrare qual tesoro di beneficenza ciascheduna di esse possieda, e per suscitare coll' esempio degli avi le virtù dei nipoti. Perocchè insegnatore ottimo di tutti è l' esempio; e gli esempi domestici sono i più efficaci e quelli che più prontamente e più volentieri s' imitano. Diamo intanto di buon cuore all' ab. Ferrazzi la lode, ch' è dovuta a quello che primo si accinge ad una nobile impresa e primo iniziò un' opera, che può avere un grande svolgimento e mirabilmente fruttare onore e virtù.

Ispirazioni del cuore. — Sonetti e poesie diverse di Gaetano Cerri. — Cremona, 1854.

Il sig. Cerri, com' egli stesso ci avverte nel discorso che precede a' suoi versi, peregrinò per lunghi anni nella Germania, vide quelle genti, quelle città, quei costumi, si pose bene addentro nello studio di quella lingua, e volendo colà diffondere la conoscenza de' nostri poeti alcuni di eccellenti ed alcuni pur di mediocri in tedesco tradusse. E poscia, oltre alle traduzioni, dettò le poesie originali che annunziamo, a fine, com' egli dice, « di acquistarsi la simpatia di qualche anima solinga e misteriosa e di ricordare con affetto il povero suo nome ai dolci parenti ed amici, e più di tutto dar pubblica testimonianza d' immensurabile amore alla nostra bella patria. » Questi motivi basterebbero soli a dare un gran pregio a questi componimenti ed a fare che un velo si stendesse sulle mende, che in essi per avventura vi fossero; ma in tal caso neppur di questo velo è mestieri, poichè i versi del sig. Cerri sono leggiadramente scritti e ricchi di affetti e d' immagini.

Le Petit Brabant, par Georges Podestà. — Anvers, 1854.

Nell' opuscolo che annunziamo, il sig. Podestà descrive gli oggetti che vide, i sentimenti che provò, le notizie che raccolse in una specie di pellegrinaggio, che fece in quel tratto di paese, che si chiama il *Piccolo Brabante*. Perciò il racconto ad ogni istante ci presenta o amene prospettive di campi, di selve, di fiumi, o monumenti di antichità, o particolari costumanze, o pietosi esercizii, o feste liete, o religiose leggende. Onde avviene che questo lavoro, come l' autore stesso dichiara, non è « che una semplice escursione d' artista, un capriccio, un manicaretto, una *olla podrida*, una bolla di sapone, che un soffio dissipa facilmente »; nè si trovano in esso quelle ricerche geografiche, quelle tabelle statistiche, di cui si diletta il secolo nostro tanto avido di cifre e di conti e così poco curante del resto. E pare a noi che in questa descrizione, come in quella della *Campina*, di cui femmo altra volta menzione, il genio del sig. Podestà mostri piuttosto di tener di quello del buon Yorik, il quale diceva: « che viaggio riposatissimo era il suo; viaggio del cuore in traccia della natura e di que' sentimenti, che da lei sola germogliano. »

Mosè Mendelssohn. — Orazione inaugurale, ecc., letta dal prof. rabbino L. della Torre, ecc. — Padova, 1854.

Mosè Mendelssohn fu un uomo, che efficacemente contribuì in Germania ai progressi della filosofia e della letteratura, e che fu colà l' iniziatore degli studii critici ed estetici ed il restauratore dell' ebraiche istituzioni. Coll' orazione annunziata il prof. della Torre non si propose di dare la biografia di quest' insigne uomo, o un' accurata relazione delle varie di lui opere, ma di presentarne, per così dire, il ritratto morale e principalmente di far conoscere quanto abbia egli adoperato a pro' de' suoi correligionarii. I quali assunti furono in questa orazione adempiuti lodevolmente; e la trattazione del pari che la scelta dell' argomento, fa grand' onore all' ingegno del prof. della Torre; poichè non si poteva meglio inaugurare gli studii nel Collegio convitto rabbinico di Padova, che dal nome e dalla sapienza di Mosè Mendelssohn.

Dal Benaco. — Versi del cav. Andrea Maffei. — Milano, 1854.

Questi versi sono pieni delle memorie della fanciullezza, passata dall' autore in riva al Benaco; sono come aure che spirino di primavera, e che giungano a noi impregnate della fraganza dei fiori, sui quali passarono. Essi non hanno bisogno d' essere giudicati e lodati; poichè il nome del Maffei dispensa da ogni esame, ed egli è così ricco di gloria che quella piccola parte, che gli potrebbe ancora derivare dagli encomii di un giornale o di una Rivista, è per lui un vero non nulla.

Del debito di fare il proprio testamento, ecc. — Memoria del prof. abate J. Ferrazzi, ecc. — Bassano, 1854.

Il sig. J. Fano fondò un premio, da esser conferito dall' Ateneo veneto a quello che meglio in un discorso trattasse del debito, che hanno gli uomini di fare il loro testamento in perfetta sanità di mente: e questo premio fu assegnato alla Memoria, che annunziamo. Ella è scritta con l' usata lindura di stile, di che è già chiaro l' autore, e basta a sua lode il solenne giudizio, pronunziato da un così ragguardevole corpo, com' è l' Ateneo di Venezia.

Amore e poesia, o Gaspara Stampa, di G. Bernardi. — Venezia 1854.

Egli è pur vero ciò che dice il proverbio: che anche la sventura vale a qualche cosa. Poichè non vi ha dubbio che alla sventura di essere stata tradita da Collaltino di Collalto deve Gaspara Stampa molta parte della sua fama. Non intendiamo dir con ciò che la sig. Gaspara non sia stata una illustre donna ed una valorosa poetessa: ma se le amorose vicende non avessero dato alla sua istoria quel sapere di romanzo, che tanto piace ai palati d' oggidì, certo ai giorni nostri gli scrittori non adoprerebbero tanto coi loro versi e colle loro prose a narrarne i fatti e la vita ed a celebrarne la virtù. Anche il sig. Bernardi volle essere del bel numero uno; e dettò per la Stampa un poemetto in due canti, nel quale, con varietà di metri e con molta luce d' immagini, rappresenta Gaspara amante e Gaspara poetessa.

***

NOTIZIE TEATRALI.

La drammatica Compagnia lombarda, a Padova.

In uno di quei momenti ne' quali si riposa da cure assidue ed uniformi, la mia mente divagava, sorvolando a mo' di farfalla ora ad una, ora ad un' altra cosa, allorchè gli occhi miei s' incontrarono in uno specchio! Scorgendovi la mia immagine, m' arrestai ad osservarla e dissi a me stesso: Oh! la bella cosa ch' è lo specchio. Io sono qui, e là c' è un altro mio eguale, che guarda come io guardo e cammina come io cammino; anzi non un altro, ma io stesso sono che mi trovo copiato, o meglio fatto doppio dallo specchio, e ragionai: perchè in tutte le umane cose non si studia, non si rintraccia la verità? E la mia mente continuò il suo andare; e, partendo dalla contemplazione dello specchio, corse via via a posarsi sui varii fenomeni dell' ottica fino a fermarsi sul miragio. Allora, ponendo questo a confronto coll' altro risultato che m' aveva offerto lo specchio, esclamai: Quale diversità! l' uno mi offre costantemente il vero, l' altro ne' suoi laghi e ne' suoi paesi doppi e rovesci una parvenza falsa ed illusoria. E spinsi il pensiero di slancio alla scena, meditando sulla sua condizione; convincendomi, dal fatto esame, che pur troppo agli autori ed agli attori è familiare l' apparenza e l' illusione, anzichè la verità. Ed ho benedetto il gran maestro di Venosa, che gli autori dovrebbero in ispezieltà studiare e farne tesoro a ben apprendere. La commedia è mestieri sappiano gli scrittori quali e quante offra diffioltà, quale debba essere il suo scopo; ed ora tanto più che a' vagamenti s' intende anzichè allo studio del vero; a cianciumi si bada più che all'opportuno dialogizzare ed a'convenienti intrecci.

Di ben tenue sudor opra si estima
Commedia, perchè trae da popolari
Casi argomento; e pur la preme incarco
Tanto maggior, quant'è minor la scusa.

Diana di Lys, Susanna, il Buffone di Corte, Angelo e Demonio, Un Don Giovanni, son drammi e commedie da lasciarsi. E ciò dico al sig. Zamarini, cui reputo sia affidata la cura di scegliere le produzioni della *Compagnia lombarda*. Non già ch' io sia nemico del teatro francese, tutt' altro: potessimo noi Italiani avere la facilità e gl' incoraggiamenti di Francia! *La vita color di rosa*, nuovo per noi, non è forse un bel dramma? Quel tipo di scettico è lavorato magistralmente. Mancarono certi applausi, mi si dirà; e che importa? Il dramma non cessa per ciò d' esser men bello, se anche nol si volesse eccellente. *Lady Tartufo* è una buona commedia; egregia *Il falso galantuomo*. Son queste cose vecchie; meglio sentir le vecchie e buone, che non le nuove e cattive.

Nè mancarono le produzioni nostrali. La divina *Casa Nova*, *Il Poema e la Cambiale*, del Giacometti, *L' Arte di far fortuna*, di Bellotti-Bon, *Cuore ed Arte* del Fortis, sono tali produzioni, delle quali la prima non cessa nè cesserà d' inorgogliare il pubblico, mentre le tre altre lo suscitano e lo destano. E della *Rassegnazione materna* del Pepoli, del *Berretto bianco da notte*, *Acqua o carbone*, *Mariti giudizio!* di Gherardi del Testa, che dirò? Meglio per esse se non le avessimo sentite. Taluno però vorrà trovare indulgenza, accennando a qualche scena di effetto; ma una od alcune scene non rendono buona una produzione; la commedia deve esser buona come tale, altrimenti la si può paragonare ad una donna vizza, rattrappata, cui le trine ed i gioielli non aggiungono bellezza, ma invece, col loro contrasto, ne rendono, più evidenti i difetti. Ciò delle produzioni.

L' esecuzione fu quasi sempre lodevole. La *Compagnia lombarda*, priva del *Morelli*, parve a taluno avesse a riuscir monca. Il *Morelli*, non è dubbio, è un attore intelligente e che sa molto bene il fatto suo; ma se la *Lombarda* non lo possiede, non per questo l' hanno le altre Compagnie; chè trovava giusto riposarsi da tante fatiche, da tante peregrinazioni, ponendosi all' ombra placida de' filodrammatici di Milano! Non sono forse in essa ancora l' impareggiabile *F. A. Bon*, l' intelligente brava e simpatica *Zuanetti-Aliprandi?* Nel *Falso galantuomo*, qual altra Compagnia può mietere gli allori dell' attuale *Lombarda? Luigi Aliprandi* entrò il posto di primo attore; migliorato d' assai, castigato nell' azione, tale da reggere a qualunque confronto nello *Scroscio di risa*. *Balduini* è al solito posto applaudito e festeggiato. Ed altri attori fan parte di essa, nuovi per noi; chè al *Bellotti-Bon* subentrò *Salvatore Rosa*, brillante, educato, attento, simpatico; artista, che sa il dover suo, ed al quale sarebbe d' uopo maggior colorito nel dialogo e nell' azione per divenire eccellente. Il *Papadopoli* è un attore di carattere; egregio per istinto, accurato, diligente, s' è cattivata, ed a buon diritto, fin dalle prime la comune simpatia. Il primo attore giovane *F. Signoris* si dimentichi il monocordo e la paura; si corregga e proceda franco al pari degli altri. *Antonietta Zamarini* è una prima amorosa che ha di belle disposizioni; è intelligente e sulla via per divenire una brava attrice. *Rosina Paraccini* è una servetta modello, vispa, non trascendente, graziosa, furbetta. Gli altri, qual più, qual meno, fanno convenientemente il dover loro; chè la *Zamarini* è la provetta artista; la *Bigiogero* una seconda donna che, smesso un certo atteggiarsi non troppo conveniente, e lasciate certe inflessioni di voce, può riuscire quanto basta nel suo posto.

Le decorazioni sono le stesse, ch' erano al tempo del *Morelli*, con qualche aggiunta di scene, quali si convengono ad una primaria Compagnia, diretta da un illustre autore ed attore, qual è il *Bon*, il cui nome suona caro e venerato; il *Bon*, cui piace lo specchio, ossia la verità, non il miragio, ch'è quanto a dire l' illusione.

Questo per le prime quindici recite, riservandomi in altro articolo di nuovamente parlare.

ADELCHI.

gna. E d'altra parte, scrivono da Vienna il 9 marzo alla *Gazzetta di Breslavia*:

Tra ieri ed oggi dicesi sia stato diretto da parte dell'Austria ai Governi federali germanici un dispaccio circolare, col quale, comunicando ad essi che il conte Rechberg è incaricato di presentare alla Dieta di Francoforte una nuova proposta per la mobilitazione dei contingenti federali, si raccomanda loro di appoggiarla. In questo dispaccio, come in quello del 16 febbraio, il conte Buol avrebbe dimostrata nuovamente la necessità di essere perfettamente parati a tutte le eventualità, rilevando specialmente la circostanza che, in seguito alla morte dell'Imperatore Nicolò, non si è cambiato per nulla il corso delle trattative diplomatiche, giacchè le istruzioni del principe Gortschakoff furono dal nuovo Imperatore pienamente confermate. Qui si spera che la proposta dell'Austria per la mobilitazione del contingente federale troverà il necessario appoggio presso la maggior parte dei Governi confederati.

A proposito della prefata circolare dell'Austria, del 28 febbraio, la *Patrie* di Parigi fa le osservazioni seguenti:

Le discussioni fra l'Austria e la Prussia, che potevansi credere giunte a termine, continuano più animate di prima. Sembrava che la decisione della Dieta, colla quale venivan posti in assetto di guerra i contingenti federali, avesse prodotto un avvicinamento momentaneo fra le intenzioni contrarie delle due grandi Potenze della Germania; ma quel mezzo-termine non servì che a mettere vie più in rilievo il disaccordo, che v'ha nella politica particolare dei due Gabinetti di Vienna e di Berlino, ed è appunto sull'interpretazione da darsi alla risoluzione della Dieta che versa adesso la discussione.

La Prussia volle da prima che i contingenti federali fossero collocati esclusivamente entro i confini del territorio federale. Ma questa sua pretensione fu respinta. Ella sostenne di poi che gli apprestamenti guerreschi di recente ordinati riguardavano tutte le parti egualmente della Confederazione, e per non lasciare alcun dubbio intorno alla sua intenzione, annunziò che domanderebbe l'armamento sul piede di guerra delle fortezze federali di Rastadt, Landau, Magonza e Lucemburgo, come conseguenza naturale delle provvisioni dalla Dieta adottate contro tutti gli attacchi, da qualunque parte venissero.

Mai, dacchè incominciò le sue discussioni coll'Austria, il Governo prussiano non aveva mostrato più chiaramente la sua politica. Tutti i suoi conati tendono ad un solo scopo: ad isolare la Germania ed a renderla del tutto estranea alla soluzione della questione orientale. A' suoi occhi, più non esiste la convenzione del 25 aprile, e non è giusto il principio di quella convenzione e neppure delle decisioni federali successive, che la Dieta ha votato l'assetto di guerra de' contingenti, sibbene unicamente per mettere la Germania in grado di far fronte a tutte le eventualità, e di respingere tutte le aggressioni, quelle delle Potenze occidentali del pari che quelle della Russia. In altri termini, ciò che la Prussia vuole, e ch'ella metterà tutto in opera per far accettare dalla Dieta, è una neutralità armata.

Noi non sappiamo se la morte dell'Imperatore Nicolò abbia modificate siffatte disposizioni del Gabinetto di Berlino; ma, se vi persiste, si può prevedere fra breve una scissione delle più funeste tra gli Stati della Confederazione germanica. L'Austria, in una circolare in data del 28 febbraio, ha rilevato le strane pretensioni poste in campo dalla Prussia e protestato contro l'interpretazione che quest'ultima vuole attribuire alla risoluzione federale.

In quella circolare, il conte di Buol ristabilisce nel vero senso degl' interessi germanici il carattere della decisione della Dieta, che la Prussia cerca di snaturare.

(G. Uff. di Mil.)

Ecco il quarto degli articoli statistici della *Corrispondenza austriaca litografata*; gli altri tre gli abbiamo inseriti nei nostri N. 14, 40 e 41:

IV.

La ripartizione sistematica nella tariffa doganale del 5 novembre 1851; l'abolizione dei dazii secondo il valore; quella dei divieti d'importazione e di esportazione; la divisione in molte voci della tariffa di molte manifatture, per l'anteriore tariffa riunite sotto una sola voce; d'altro lato, poi, la riunione in una sola posizione della tariffa di molti articoli separatamente descritti nei suddetti prospetti sul commercio sino alla fine dell'anno amministrativo 1851, ed in generale l'avere in ogni riguardo le disposizioni della tariffa doganale, entrata in vigore col 1.° febbraio 1852, portato deviazioni e differenze essenziali in confronto alle disposizioni della tariffa fino allora vigente: tutto ciò non permette confronto tanto particolareggiato come prima il movimento delle merci, cominciando dall'anno 1852, ed il risultamento dei periodi anteriori. Sembra quindi migliore consiglio aggiungere alla 12.ª annata un confronto fra i risultamenti del commercio austriaco nel 1851 e quelli dell'anno 1831, onde dimostrare in quale proporzione si sia atteggiato il commercio dei più importanti articoli dopo il decorso di due decennii. Notiamo però che nel confronto appariscono indicati quegli articoli soltanto, che nel 1851 raggiunsero il valore di fiorini 100,000. In tutti i casi però fu indicata la quantità dell'aumento o della diminuzione del commercio, ed i risultamenti ne furono resi visibili anche nei tanto per cento. Le seguenti osservazioni servono poi a spiegare differenze, che recano specialmente sorpresa.

La importazione dei generi coloniali, e specialmente del caffè e del zucchero, aumentò d'assai.

La importazione del caffè nel 1851, supera quella dell'anno 1831 di più che il triplo, ed oltrepassa d'assai anche la cifra media decennale di centinaia 161,407. L'importante aumento della importazione riguarda le parti settentrionali dell'Impero, oltre i confini verso gli Stati del *Zollverein* tedesco.

L'aumento nella importazione del zucchero è conseguenza dell'uso divenuto generale del caffè e del tè. La importazione, grande in modo straordinario, della farina di zucchero per le raffinerie nel 1851, e la maggiore importazione di zuccheri raffinati e della farina di zucchero pel commercio, furono prodotte dal cattivo risultamento dell'esercizio della fabbricazione del zucchero di barbabietola nel 1851 per l'antecedente cattivo ricolto, e dalla diminuzione del dazio d'importazione dei raffinati da fiorini 21 (nel 1831) a fior. 16, e della farina di zucchero da fiorini 21 (nel 1831) a fiorini 12 car. 40 per centinaio.

La considerevole maggiore importazione di foglie di tabacco e di tabacchi lavorati dee principalmente attribuirsi alla introduzione, avvenuta nel 1851, della privativa del tabacco in Ungheria e nei paesi prima uniti ad essa. L'aumento poi nella importazione delle foglie di tabacco dee anche essere attribuito in parte alla viva attività ed alla produzione maggiore delle fabbriche erariali di tabacco, accresciute in modo significante nello Stato.

L'aumento o la diminuzione nel commercio dei grani e dei frutti della campagna e delle ortaglie, non ponno essere esattamente giudicati dietro i prodotti di due anni, sebbene molto distanti l'uno dall'altro. Infatti, la maggiore o minore importazione, in singoli anni, deriva principalmente dalla minore o maggiore quantità del raccolto all'interno, e da un generale o parziale cattivo ricolto all'esterno. Onde avvicinarsi alla verità, fa uopo non solo che vengano presi a base del confronto i numeri medii di molti anni, ma avere anche riguardo al rapporto vicendevole della importazione e della esportazione.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 marzo.

Il tenente generale russo di Lieven che, come abbiamo annunziato arrivò nella nostra capitale latore delle rinnovate credenziali pel principe Gortschakoff e pel sig. di Titoff, ricevette nel corso del giorno d'oggi numerose visite. A mezzogiorno, ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza speciale da S. M. l'Imperatore, al quale presentò lo scritto di notificazione della morte di S. M. l'Imperatore Nicolò e dell'assunzione al trono di S. M. l'Imperatore Alessandro II. Avanti l'udienza da S. M., il tenente generale si portò a complimentare le LL. AA. II. RR. i serenissimi genitori di S. M. l'Imperatore. Ier l'altro il principe Gortschakoff annunziò a S. E. il Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, che gli ambasciatori plenipotenziarii della Russia trovavansi già in possesso delle nuove credenziali. In seguito a ciò, seguirà quanto prima l'apertura delle conferenze, e vuolsi ch'esse saranno aperte con un discorso del conte Buol, al quale risponderà lord John Russell. Nella prima seduta verrà consegnata ai plenipotenziarii della Russia l'interpretazione esatta, quale fu formulata dall'Austria in unione alle Potenze occidentali, de' quattro punti, e sarà loro stabilito un termine non maggiore di tre giorni pel contro-progetto. Da parte di un membro della Conferenza sarà fatta la proposta di tenere secreti i dibattimenti e d'impedire ogni sorta di pubblicazione per mezzo dei giornali. La Prussia per ora non sarà rappresentata alle conferenze. In circoli ben informati si vuol sapere che il principe Gortschakoff, oltre alle credenziali, ricevette anche istruzioni che gli permetterebbero di modificare in certi casi quelle da lui ricevute fino ad ora. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

(Corr. Ital.)

Altra del 13.

L'altra sera, alle ore 6, ebbe luogo un gran banchetto diplomatico presso S. E. il conte di Buol, a cui presero parte gli ambasciatori e plenipotenziarii di Francia, Inghilterra e Turchia, gli II. RR. ministri, le LL. EE. il barone di Hess, il barone di Bruck ed il barone di Prokesch.

L'*Ost-Deutsche Post* dice: « Domani, 14 marzo, avranno finalmente principio le conferenze. Il Congresso di Vienna dell'anno 1814 era composto di otto Potenze, rappresentate da venti ministri. Il Congresso di Vienna del 1855 si compone di cinque Potenze, rappresentate da otto tra ambasciatori e ministri: conte Buol e barone di Prokesch, per l'Austria; barone Bourqueney, per la Francia; lord John Russell e conte Westmoreland, per l'Inghilterra; principe Gortschakoff e consigliere intimo di Titof, per la Russia; ed Arif effendi per la Sublime Porta; un secondo ministro turco, non è giunto finora. La Prussia non è rappresentata al Congresso, e le voci di Borsa intorno ad un trattato d'alleanza fra la seconda Potenza germanica e le Potenze occidentali non sono punto confermate per ora. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 marzo.

La Camera dei deputati discusse ed approvò il progetto di legge per penalità sull'escavazione delle arene dalle spiagge di mare, e si occupò quindi di quello portante una maggiore spesa al porto di Arona.

Altra del 13.

Oggi è giunto in Torino per la via ferrata di Susa il generale Lamarmora. Siamo assicurati che nella sua assenza non abbia scritta parola ai suoi colleghi del Ministero circa le trattative.

L'*Avvisatore Alessandrino* conferma la notizia che il corpo di spedizione sardo si raccoglierà dapprima sulle pianure di Marengo; e che quindi i reggimenti l'uno dopo l'altro verranno mandati a Genova sulla ferrovia per essere imbarcati.

È giunto in Torino l'abbate Raffaele Lambruschini, dotto e celebre pedagogista.

DUCATO DI MODENA.

Modena 13 marzo.

La telegrafia elettrica degli Stati estensi forma oggi un ramo interessante la pubblica Amministrazione, sia pel continuo servigio che ne ottiene lo Stato, sia per l'utile che ne provano i privati e il commercio nel corso giornaliero degli affari.

Dall'epoca della prima istituzione della medesima sino al giorno d'oggi, una gran parte degli Stati europei congiunse le sue linee telegrafiche con quelle della Lega austro-tedesca, colla quale lo Stato estense trovasi riunito fino dal principio del 1852, per lo che vi ha in qualsiasi incontro una continuità di corrispondenza immediata anche con paesi lontanissimi.

Gli Stati italiani confinarii all'estense rannodarono essi pure la loro rete telegrafica col medesimo. Lo Stato pontificio, dietro apposito concordato, si unì all'estense colle stesse massime adottate nella nostra convenzione telegrafica coll'Impero austriaco, col Ducato di Parma e col Granducato di Toscana; ed intraprese immediatamente la costruzione delle sue linee telegrafiche, sicchè Bologna si mise in comunicazione con Modena nell'ottobre del 1853, ed essendo ormai compita tutta la linea da Bologna per Ancona, Fuligno, Roma e Terracina, vedremo ben presto aprirsi con noi le corrispondenze per tutto lo Stato pontificio fino al confine napoletano. Di là segue poi la linea telegrafica fra Terracina e il Regno di Napoli, per la quale è già concordata analoga convenzione fra lo Stato pontificio e il Regno stesso.

Finalmente la comunicazione fra Massa estense e il Regno sardo fu aperta fino dal principio del corrente anno, e trovasi ora in piena attività anche per servigio dei privati, essendosi in tal modo per una parte facilitato il trapasso dei dispacci diretti dalla Toscana al Piemonte ed oltre, e per l'altra offerta una nuova via per quelli, che movendo da queste stazioni cisappennine, fossero a spedirsi alla direzione suddetta.

(Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta di Slesia* porta i seguenti Sovrani ordini del giorno alle truppe russe:

I. — « Valorosi guerrieri, fedeli difensori della Chiesa, del trono e della patria:

« Piacque a Dio onnipotente di colpirci con una perdita amarissima e gravissima. Siamo stati privati del comune nostro padre e benefattore.

« In mezzo alle instancabili cure pel bene della Russia e per la gloria delle armi russe, l'amato mio genitore, l'Imperatore Nicolò Paulowitsch, è passato a vita eterna.

« Le ultime parole di lui furono: benedico la gloriosa e fedele guardia, che salvò la Russia nel 1825; l'egualmente valoroso e fedele esercito e la flotta. Prego Dio di conservare in loro sempre lo stesso coraggio, lo stesso spirito, per cui si sono meco distinti. Fino a che durerà quello spirito, sarà inviolata la sicurezza dell'Impero all'esterno ed all'interno, e guai ai loro nemici! Gli amai come i miei figli. Cercai per quanto potei di migliorar la loro sorte. Se ciò sempre non riuscimmi, non dipendette da mancanza di volontà, ma dal non aver saputo pensar meglio o potuto far meglio. » »

« Conservate ne' vostri cuori queste parole indimenticabili qual prova del sincero suo amore, che io pienamente divido, e qual pegno della devozion vostra verso me e la Russia. »

II. — « Valorosi guerrieri, coraggiosi combattenti coll'augustissimo vostro condottiere, che ora riposa in Dio.

« Avete scolpito nei vostri cuori l'ultima manifestazione del suo tenero e paterno amore per voi.

« In segno di quell'amore, truppe della guardia, primo corpo dei cadetti e reggimenti de' granatieri del generalissimo principe Suwaroff, faccio a voi dono delle uniformi di S. M., ch'egli, vostro benefattore, degnossi di portare. Conservate tal pegno e possa esso essere tenuto fra voi come cosa sacra e come indimenticabile monumento per le future generazioni. Oltre a ciò ordino:

« 1.° Nelle compagnie e squadroni, che portavano il nome di S. M. I., tutti i ranghi sugli spallini e sulle mostre al collo porteranno le iniziali del nome di S. M. l'Imperatore Nicolò I, fino a che ognuno di quelli che stavano sulle liste del 18 febbraio (2 marzo 1855) rimarrà in quelle compagnie e squadroni.

« 2.° Le stesse iniziali conserveranno tanto i generali, che stavano intorno alla persona di S. M. l'Imperatore, quanto gli aiutanti generali e d'ordinanza, che stavano presso S. M., che le portavano.

« Viva sempre sia nelle nostre file la sacra memoria di Nicolò I. Sia essa lo spavento dei nemici e la gloria della patria.

« Pietroburgo 19 febbraio (3 marzo) 1855.

« ALESSANDRO. »

A motivo delle varie comunicazioni, fatte dai giornali intorno ai principii fondamentali della legge di successione in Russia, starà bene ricordare ai lettori che Pietro il Grande aveva bensì dato il diritto ad ogni Imperatore di nominare il proprio successore al trono con ukase del 5 febbraio 1722, ma quest'ordinanza venne abolita con atto di successione dell'Imperatore Paolo del 16 aprile 1797. Quest'atto dispone che la successione al trono debba seguire la linea diretta secondo il diritto di primogenitura, preferendo la linea maschile alla femminile. Quest'ordinanza fu confermata da Alessandro nell'anno 1807.

Fatti della guerra.

Ecco il rapporto russo sull'affare d'Eupatoria, quale è portato dall'*Invalido Russo*:

« Abbiamo rilevato dal rapporto 12 febbraio dell'aiutante generale principe Menzikoff che nel 3 febbraio le truppe turche, sbarcate in Eupatoria, forti di più che 10,000 uomini, aveano fatto un movimento di attacco contro il villaggio di Saki. Per convincersi esattamente del numero delle forze nemiche, che occupano Eupatoria, e vedere se non fosse possibile scacciarnele, il principe Menzikoff ordinò al generale Chruleff, nel 17 febbraio, di fare, con una parte delle truppe, trovantisi in vicinanza di Eupatoria, una forte ricognizione verso quella città. Le truppe destinate a quella operazione si avvicinarono fino a 250 *sagene* ad Eupatoria ed apersero, colle loro artiglierie, fuoco incrociato contro la piazza.

« Il nemico vi rispose con vivo cannoneggiamento dalle opere fortificatorie, che circondano la città. Ma la operosità della nostra artiglieria fu tanta, che in pochi momenti saltarono in aria cinque carri di munizioni e furono smontati molti cannoni nemici. Trasportati da questo successo, il terzo e quarto battaglione del reggimento fanti di Azoff, il battaglione dei volontarii greci e tre *sotnie* del 61.° reggimento di Cosacchi del Don, si avvicinarono alla città e cominciarone, approfittando dei ripari offerti dai siti, un fuoco molto vivace di moschetteria contro il nemico. Siccome però il tenente generale Chruleff si convinse che la città avea circa 40,000 uomini, con 100 pezzi d'artiglieria, e che ogni ulterior tentativo, da nostra parte, non prometteva risultamento, diede ordine alle truppe di ritirarsi fuori dal cerchio del fuoco del nemico.

« Questo difficile movimento fu eseguito da esse con ordine maraviglioso. La nostra perdita, in questo combattimento, ammonta a circa 500 uomini, tra morti e feriti. Secondo ogni verisimiglianza, il nemico ha perduto infinitamente di più; giacchè le sue truppe, racchiuse in istrade strette, furono lungamente esposte al fuoco delle nostre artiglierie, i cui tiri percorrevano tutta la città.

« Dinanzi a Sebastopoli, i lavori d'assedio del nemico non avevano, fino al 19 febbraio, fatto progressi. I Francesi tentano di piantare nuove batterie e trovano sempre, da parte nostra, viva resistenza. Il nostro fuoco reca al nemico gravi danni. Nel 13, saltò in aria, nelle trincee francesi, un magazzino di polvere. »

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, in data di Vienna 13 marzo corrente, quanto appresso:

« Le notizie, che ricevemmo oggi dalla Crimea, vertono tutte sul nuovo piano d'attacco combinato dal generale Niel. Giunto che fu egli al campo alleato, dopo un attento esame di tutte le opere fortificatorie erette dalle truppe di Francia e della Gran Brettagna e dopo avere attentamente riguardate le fortificazioni costruite dai Russi durante l'assedio, diede opera a che varie modificazioni, che gli sembravano opportune, fossero intraprese nel sistema delle paralelle e de' ridotti. Compito che si fu ogni lavoro da esso ordinato, con quella precisione e prestezza che distinguono i prodi soldati delle armate alleate, il generale Niel, dietro le istruzioni ricevute avanti la sua partenza da Parigi, raccolse Consiglio di guerra a fine di assoggettare ad una revisione il piano d'attacco. Ed infatti messo totalmente da parte quello che si era in procinto di eseguire, che mostravasi insufficiente perchè avrebbe mandate le operazioni troppo alla lunga, si adottò il piano originariamente proposto dal generale Bourgoyne con qualche modificazione. A quanto vogliou sapere le notizie giunteci, ora si tratterebbe di un attacco diretto contro il sobborgo de' naviganti e l'arsenale russo. Per mandare a compimento un tale progetto, egli fa mestieri incominciare le operazioni dalla parte della valle d'Inkermann, ed appunto in quei luoghi, che furono testimonii di tanto splendido eroismo ed imperterrito coraggio delle truppe alleate alla celebre battaglia, combattuta su quelle alture. D'altronde sembra che anche i comandanti le truppe moscovite, rinchiuse nella fortezza, abbiano avuto sentore di questo nuovo piano e temano di vederlo fra non molto posto in esecuzione; giacchè giorno e notte si lavora indefessamente a fortificare quella parte che guarda Inkermann e che è la meno difesa, essendosi finora rivolta ogni cura alle opere fortificatorie rimpetto Balaklawa e la fronte del campo alleato. D'altronde la posizione della valle d'Inkermann sembra molto favorevole ad un attacco. La valle, che va a mano a mano allargandosi presenta allo insù alture adattatissime a piantarvi batterie, che sarebbero in caso di recare grandissimi servigii alle colonne che scendessero nella valle per attaccare più davvicino la piazza. Di più nel mezzo della vallata scorre tranquilla la Cernaia e lungh' essa l'acquedotto, che provvede d'acqua potabile la piazza tutta. Giunti a questo punto, la sarebbe cosa facilissima di tagliare l'acquedotto e far patire alla guarnigione ed alla popolazione di Sebastopoli grande penuria d'acqua. Inoltre la valle d'Inkermann, difesa com'è dai venti del settentrione ed esposta al sole, presenta un comodissimo luogo di acquartieramento in primavera. Il generale Niel, che dopo aver lasciati tutti gli ordini opportuni, era partito alla volta di Costantinopoli, riparti ormai per la Crimea e al suo arrivo si darà immediatamente principio alla costruzione di quei ridotti e di quelle altre opere fortificatorie, che si rendessero necessarie. I 15,000 uomini di truppe piemontesi, che non tarderanno a calcare il suolo della Tauride, occuperanno l'importante altipiano che domina la baia di Kamiesh, e così porranno un buon numero di soldati francesi in istato di prestare la loro mano d'opera alle paralelle nella valle d'Inkermann. Sappiamo inoltre che varie migliaia di cavalli dacarico e muli, provenienti dal Piemonte, passarono omai il Bosforo; questi, uniti a que' molti spediti dall'Asia minore, saranno in istato di prestare utili servigii all'armata degli alleati.

« Le notizie dall'Asia minore non suonano troppo favorevoli, e se la Sublime Porta non si decide a procedere colla massima celerità alla riorganizzazione del corpo d'armata, che tiene in que' punti, abbiam motivo a temere che abbiano a riprodursi le scene dolorose dell'anno scorso. Intanto che a Costantinopoli si tengono sotto processo i capi di quell'armata, poco per non dir nulla si fa affinchè nella primavera, che batte omai alle porte, il corpo ottomano sia in istato di tenere in iscacco le forti armate moscovite. Intanto i Russi non lasciano scorrere inutilmente un tempo tanto prezioso, e mentre il generale Murawieff raduna, col concentramento di varie divisioni, un fortissimo corpo di scelte truppe per passare, appena la stagione lo permetta, all'offensiva nei paesi ottomani dell'Asia minore, altro generale russo si occuperà con ben guarnito esercito di tenere in freno le popolazioni montanare ed il tenente generale Wrangel opererà lungo l'Arasse ed il golfo Persico. Da ciò ben si vede che non v'ha un istante da perdere, ove si voglia assicurare quelle provincie da una invasione moscovita. »

Secondo notizie della Crimea del 3 marzo s'attendono ivi i Piemontesi pel mese d'aprile. Si crede pure che vi giungerà l'Imperatore Napoleone, che assumerebbe il comando in capo degli eserciti. Le sortite dei Russi divennero meno frequenti. Presso la Cernaia all'incontro, dove i Russi eressero dei nuovi ridotti, hanno luogo quasi ogni notte fervidi combattimenti.

Gl'Inglesi sono ora provveduti di tutto il necessario ed ingrandirono ora eziandio il loro ospitale, servendosi anche dell'abitazione dell'archimandrita, che abbandonò il luogo. Non passa giorno senza che arrivino truppe d'infanteria ed anche di cavalleria.

L'*Oesterreichische Zeitung* del 12 corr. ha nel foglio della sera la seguente data: « Si è sparsa qui oggi la notizia che dinanzi a Sebastopoli abbia avuto luogo un grande combattimento, in cui gli alleati rimasero vittoriosi; sarebbe loro riuscito di conquistare una delle opere esterne di Sebastopoli (secondo alcuni una torre, secondo altri un forte). Dicesi che Osten-Sacken sia stato ferito ».

Notiamo, dice l'*Osservatore Triestino*, che i giornali di Vienna del 13 non confermano queste voci, nè fino ad ora che scriviamo venne tale notizia confermata da dispacci telegrafici.

Ecco la continuazione del giornale del corrispondente del *Times*, dal campo in Crimea. *(V. i NN. 55 e 60)*:

Del 13 febbraio. — Violenti acquazzoni rendono di nuovo le strade impraticabili. Dolce però e mite è la temperatura. È difficile andare a piedi da Balaklava al campo. I cavalli trovansi in lagrimevole stato; da 4 o 5 giorni quelli della nostra cavalleria ed artiglieria sono senza fieno. Le strade sono tanto cattive, che anche i nostri abili alleati, avendo voluto armare la nostra destra linea, dovettero abbandonare su esse 4 bocche da fuoco. Malgrado a ciò, fecero rapidi progressi nel piantare le batterie a destra. Sul fianco sinistro furono esposti, dalle ore 4 alle 4 $^1/_2$, a fuoco violento delle batterie russe. Uno dei loro magazzini di polvere saltò in aria. I Russi alzarono perciò alte grida di gioia. Ma, prima ancora che quelle grida fossero cessate, i Francesi aveano loro reso la pariglia, avendo ridotto al silenzio con alcune scariche d'artiglieria grave i loro cannoni della batteria N.° 3 presso il forte della Bandiera. La esplosione nella batteria francese arrecò danni di nessun rilievo. La costruzione della ferrovia procede rapidamente, e meno 300 giarde davanti alla città, è compiuta. Sembra che il nemico abbia rinunciato ad impedirne la costruzione. Non ha appostato cannoni contro la collina *Canrobert*. Un forte picchetto avanzato della nostra cavalleria è destinato a difendere la ferrovia da eventuali attacchi notturni. Le batterie de' mortai francesi sono lontane 1,300 metri dalle batterie interne dei Russi. Ieri il nemico fece una piccola sortita, rispinta dai Francesi secondo il solito, perdendo 5 uomini. I Cosacchi al Nord-Est di Balaklava sparirono quasi tutti. Sembra che abbiano per ora rinunciato alle colline, che sembrava che volessero occupare. Per quel che riguarda le nostre prossime operazioni, nulla di preciso si può dire. Conservasi intorno a ciò il più rigoroso segreto. Nemmeno uffiziali, che non vi sieno chiamati dal servigio, non possono più visitare le opere. Vi si oppongono con massimo rigore gli ordini.

Del 14 febbraio. — Il discorso della giornata al campo è il richiamo di lord Lucan. Questi andò in collera perchè lord Raglan, nel dispaccio sul combattimento di cavalleria di Balaklava, avesse parlato di un ordine male inteso. Non volle lasciar correre quel biasimo indiretto. Quindi trovossi in posizione falsa verso il Raglan, e, per impedire ulteriori dissidii, il duca di Newcastle trovò opportuno di richiamarlo. Questa sembra essere la sostanza della cosa. Lord Lucan parte oggi. Ieri fece visita di congedo al Canrobert; da lord Raglan non lasciossi vedere.

Del 15 febbraio. — Il vento crebbe nella notte in violenza. Infuria a più non posso e ad intervalli di 5 a 6 minuti. Rovescia tende e carri, e precipita giù dalle alture tavole, preparate per costruir le capanne. Però è vento caldo, che produce l'asciutto con maravigliosa celerità. Fa sbocciare pianticelle di bell'aspetto dal nudo terreno. Vediamo bellissimi germogli di giacinto e di zafferano su un terreno, che credevamo condannato ad eterna sterilità. Verso sera, i colpi di vento cessarono alquanto. Ieri lord Raglan fu a Balaklava. I Francesi dovettero respingere una nuova sortita, che costò loro 35 uomini tra morti, feriti e prigionieri. Almeno eguale fu la perdita del nemico nella frettolosa sua ritirata. Le opere alla nostra destra sono magnificamente ordinate. Le strade possono di nuovo essere percorse dalle artiglierie. La ferrovia è compiuta per un tratto di 900 giarde circa da Balaklava verso Kadikoi. La divisione del generale Bosquet alla nostra destra ed in ischiena al nostro fianco destro, è stata oggi rinforzata di più che 800 uomini. Ciò fa desumere che debba essere eseguita una forte ricognizione per accertarsi della posizione del nemico. Queste truppe, tutte d'infanteria leggiera, avvicinaronsi alle 10 $^1/_2$ all'orlo dell'altipiano, ed occuparono le cime, dalle quali veggonsi la valle d'Inkermann e la Cernaia. Prima delle 12 $^1/_2$ aveano piantato il loro campo. Però il vento rovesciò loro qualche tenda. I Russi aprirono contr'esse il loro fuoco da una batteria sulle alture dirimpetto, ch'era rimasta fino allora mascherata. Ma non cagionarono alcun danno. Così i Russi piantarono tre batterie ad Est del faro d'Inkermann, sulle alture al di sopra della Cernaia verso Sud-Est, per inquietarci in fianco. Ma la distanza è troppo grande e finora tutt'i loro sforzi per arrecarci danno furono infruttuosi.

Nel 16 febbraio, scrive il corrispondente del *Morning-Herald*: « Accertasi essere stata negli scorsi giorni assalita da un orso una sentinella francese. Per fortuna, accorsero alle sue grida due soldati inglesi. Scacciarono la bestia, ma non prima che avesse morsicato il francese. Il generale Jones dee essersi dichiarato non troppo d'accordo coi lavori d'assedio. Stando alle voci, ritiene non eseguibile la presa della fortezza, fino a che non siamo in grado di circuirla anche dal lato del Nord. A ciò fare dovremmo avere 100,000 uomini di più. Ritengo verisimile che passeremo l'estate a fronte degli assediati, e che difficilmente saremo padroni della piazza prima del prossimo autunno od inverno. I Russi compiono adesso una seconda linea di palizzate e scavano una profonda fossa, che circondar dee le loro opere. Occupansi oltre a ciò dì e notte per moltiplicare le fortificazioni all'ingresso del porto.

« Tutta la fronte di rocce sotto la *Wespen-batterie* è scavata a mo' di gallerie e batterie a casematte, simili a quelle dei forti *Costantino* ed *Alessandro*. Molte artiglierie sono già collocate in esse. Oltre a queste, i Russi costruiscono nell'interno del porto da ambi i lati opere di terra, dietro le quali vengono appostate artiglierie. Dalla parte del Sud esse stanno a fior d'acqua. Quelle al Nord coprono i ripidi declivii, sui quali stanno il forte della *Stella* e quello di *S. Sivernia*. È pazzia quella di credere possibile un attacco dal mare malgrado quelle fortificazioni. La ferrovia è ora compiuta pel tratto di una lega. Lo scorbuto comincia a cessare. Ma le febbri conducono molti dei nostri agli ospitali. Non è vero che sieno stati espulsi dal nostro campo de' corrispondenti. Lord Raglan fece soltanto richiedere nel più cortese modo i corrispondenti del *Times* e del *Chronicle* ad usar precauzione nelle loro comunicazioni. Quei signori hanno preso l'avvertimento nel senso migliore. »

IMPERO OTTOMANO

Col *Caire*, arrivato a Malta il 7 marzo, abbiamo ricevuto (dice il *Portafoglio Maltese*) la solita nostra corrispondenza di Costantinopoli, che qui pubblichiamo:

« Il vapore francese delle M. I. il *Gange*, giunto qui il 26 febbraio, recò al barone Tecco le lettere credenziali, notificanti al Governo ottomano che Re Vittorio Emanuele II aveva, il 10 dello stesso mese, promosso questo suo rappresentante al grado d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Divano imperiale. Questa notizia riuscì molto gradita, non tanto allo stesso barone Tecco, quanto ai ministri della Porta, al Corpo diplomatico, alla colonia sarda, ed a tutta la classe rispettabile di questa capitale. Il barone Tecco recossi il 27 alla Porta per notificare quella sua promozione, che sarà portata a cognizione di S. M. il Sultano prossimamente in udienza particolare.

« In questa medesima visita, fatta ai ministri ottomani, il barone Tecco, in virtù di pieni poteri, che ha ricevuto, informò la Porta che esso sarà per conchiudere fra breve una convenzione d'alleanza offensiva e difensiva colla Porta, sui termini di quella già firmata tra la Sardegna, la Francia e l'Inghilterra. » *(G. di G.)*

INGHILTERRA

Londra 9 marzo.

Sir Robert Peel è stato nominato (come dicemmo) lord dell'ammiraglio in surrogazione a sir W. Cowper nominato sotto-segretario del Dipartimento dell'interno.

Secondo il *Globe*, la flotta del Baltico deve riunirsi il 27 corrente a Spithead. In quel giorno essa sarà in grado di prendere il mare. La rada di Spithead si va coprendo già di bastimenti.

Lo *Standard* annunzia che il vascello a elice il *Duca di Wellington* di 131 cannone, ha ricevuto ordine di recarsi da Plymouth a Portsmouth per ricevere a bordo la bandiera del contrammiraglio R. S. Dundas, comandante supremo della squadra del Baltico.

Nell'*Express* si legge: « Il contrammiraglio Dundas inalbererà lunedì prossimo la sua bandiera a Portsmouth, in qualità di comandante supremo della squadra del Baltico. »

PAESI BASSI.

L'Aia 8 marzo.

La seconda Camera ha incominciato il 5 la discussione del progetto di legge sul diritto di riunione e d'associazione.

La discussione principale si riferiva alle disposizioni del progetto, che si applicano alla personificazione civile delle Associazioni. Parte de' deputati credeno che il progetto dovesse limitarsi a regolare il diritto d'associazione e di riunione politica, e per conseguenza non dovesse far parola nè de' corpi morali, nè dell'autorizzazione che questi corpi devono invocare per ottenere la personificazione civile. Altri invece, d'accordo col ministro della giustizia, difesero le disposizioni, che riguardano il carattere civile delle Associazioni.

Il sig. *Sloet* invitò il Ministero a ritirare il progetto di legge per motivi di prudenza politica. L'onorevole deputato disse che, se il Ministero ha per alleati i controrivoluzionarii (alleanza, che a lui sembra incomprensibile), non può tuttavia fare assegnamento che sopra due o tre voti di maggioranza. Così debole come è, tale maggioranza non è guari atta ad infondere forza morale a leggi organiche; e del resto l'assenza di alcuni deputati può dar luogo alla reiezione del progetto di legge.

L'oratore crede che il Gabinetto dovrebbe astenersi dal proporre leggi organiche, e farebbe assai bene di modificarsi, a fin di produrre una riconciliazione de' partiti.

Il *ministro della giustizia* rispose che il Gabinetto non era punto disposto a subire una modificazione; ma che è determinato a compiere la propria missione, ed a proporre le leggi ordinate dalla Costituzione.

Chiusa la discussione generale, l'Assemblea adottò i quattro primi articoli del progetto di legge, mediante una leggiera modificazione ne' termini dell'art. 3 per renderne più chiaro il significato.

Nella sessione del 6, la seconda Camera continuò la discussione del progetto di legge. Dopo un nuovo dibattimento sulla personificazione civile delle Associazioni, l'Assemblea, con 31 voto contro 29, adottò l'art. 5 del progetto, col quale si esprime la massima, secondo cui la personificazione civile delle Associazioni non si potrà conseguire senza previa autorizzazione.

Finalmente, nella sessione dell'8, il progetto di legge fu adottato da 34 voti contro 26

Continuano le acque a tenere inondate Bois-le-Duc, Zutphen, Wageningen.

FRANCIA

Parigi 10 marzo.

Stamane, alle 10, l'Imperatore ha preseduto il Consiglio dei ministri, ch'era in numero compiuto. La conferenza durò fino presso il mezzogiorno.

Un decreto imperiale chiama all'attività i 140,000 uomini disponibili sulla classe del 1854; questi giovani soldati dovranno mettersi in cammino dal 25 al 31 del mese corrente.

Le LL. MM fecero rimettere ai ministri della guerra e della marina 10,000 franchi per essere distribuiti in soccorsi alle madri, alle vedove, alle sorelle ed agli orfani dei soldati e marinai, che perirono nel naufragio della *Sémillante*.

Sebastopoli e le conferenze di Vienna sono ora i punti angolari della situazione politica. Sebastopoli dee essere presa ad ogni costo, nel caso in cui le conferenze non offrano, nel termine più breve possibile, risultamento compiutamente soddisfacente. E per quel risultamento le Potenze d'Occidente null'altro intendono che l'accettazione più assoluta dei quattro punti precisati come basi della pace da conchiudersi.

A Parigi ed a Londra però non si abbandonano alla speranza che quello scopo possa adesso raggiungersi. Quindi gli armamenti per la Crimea continuano con massimo zelo.

Gl'indizii del viaggio dell'Imperatore, dicono i carteggi del *Donau* del 10 marzo, aumentano ogni giorno. Ma dubitasi che possa seguir tanto presto, quanto si per vogliono in certi crocchi. L'Imperatore attenderà in ogni caso la fine delle conferenze di Vienna. Ciò assicurano con gran precisione oggi persone, che stanno vicine alla Corte.

L'Excelmans, comandante gl'iacht imperiali, è partito dietro ordine dell'Imperatore per Tolone, onde approntare il piroscafo la *Reine-Hortense*, col quale l'Imperatore navigherà per la Crimea. *(Donau)*

Il 9 avvennero alcuni schiamazzi al Collegio di Francia, nell'occasione che il sig. di Sainte-Beuve

minciò il suo corso di poesia francese. La prima cagione ne fu l'enorme affluenza del pubblico, di cui gran parte non potè entrare. Le persone rimaste fuori fecero tali sforzi per ottenere l'ingresso, che la porta fu sfondata e gli avanzi ne vennero gettati sulle panche. La lezione, principiata in mezzo ad un'agitazione inevitabile, parve ferire la scolaresca sempre ombrosa, allorchè il professore fece allusione al suo posto ufficiale. Dopo i primi rumori e gridi abbastanza ostili, ma cui il sig. Sainte-Beuve, assai pallido ed evidentemente preparato ad una lotta, sembrava sfidare, il professore parlò del ministro che lo aveva nominato e della sua amicizia per lui. Allora si udirono grida assai significative. Indi parlò « del Principe che, col consiglio e colla spada... », e qui, nuovi gridi e disordine. Il sig. Sainte-Beuve mostra il pugno e minaccia di chiamare la forza; i clamori si rinnovano. « Voi disonorate la gioventù francese! » dice il professore alla sua udienza. « Siete voi che disonorate la Francia! » gli risponde una voce sonora. Si aggiunge: « Noi siamo ancora quel ch'eravate voi prima del 1830 e che non siete più! » Il tumulto cresce; i sergenti municipali s'intromettono; i più riottosi vengono espulsi. Allora il professore, invece di continuare il suo discorso, lo ricomincia dall'esordio. Le manifestazioni si ripetono agli stessi passi. Finalmente, la calma ritorna a poco a poco, e la lezione viene continuata, interrotta solamente da risa ironiche in risposta a tentativi d'applausi, fatti intempestivamente da alcuni amici malaccorti, specialmente quando il professore dava appiglio ad allusioni sfavorevoli alla propria individualità. *(O. T.)*

Leggesi nel *Toulonnais* dell'8: « La divisione del generale Herbillon, che si trova attualmente formata a Lione, e che si tiene pronta a mettersi in marcia al primo ordine, è composta dei varii corpi seguenti: 47.° 52.°, 62.° e 73.° di fanteria di linea; una batteria d'artiglieria, forte di 506 uomini e di 458 cavalli; una compagnia del genio, che ha l'effettivo di 165 uomini e 10 cavalli; ed una compagnia del treno degli equipaggi di 250 uomini e 250 cavalli.

« Tutte queste truppe, che danno nel loro complesso un effettivo di 7081 uomo e 728 cavalli, debbono essere imbarcate per l'Oriente nella seconda metà di questo mese al più tardi.

« Tostochè esse saranno imbarcate, altri 4 reggimenti di fanteria, dell'effettivo di 6400 uomini, le seguiranno da vicino.

« Ci si accerta egualmente che, oltre l'invio delle truppe di cui annunziamo la partenza, vedremo giungere fra poco una divisione della guardia imperiale, composta come segue:

« Un reggimento di gendarmeria, uno di granatieri, uno di volteggiatori, un battaglione di cacciatori a piedi, un reggimento di guide dell'effettivo di 800 uomini e 750 cavalli, una batteria d'artiglieria, forte di 368 uomini e di 748 cavalli, ed una compagnia del genio, che conta un centinaio d'uomini e 6 cavalli. La divisione della guardia imperiale formerà in totale un effettivo di 7268 uomini e 1298 cavalli.

« Perciò, come ognun vede, il nostro esercito di Crimea riceverà quanto prima rinforzi, che possono essere valutati a 20,749 uomini e 2026 cavalli.

« Si costruiscono nell'arsenale marittimo cento stalli coperti, destinati a ricevere un numero eguale di cavalli di lusso.

« La corvetta a vapore la *Reine-Hortense*, presto salperà dal nostro porto; essa si provvede in questo momento di viveri per un mese. »

Il sig. Guizot, qual direttore dell'Accademia francese, si recò, secondo l'uso, a riferire all'Imperatore le ultime elezioni della dotta Assemblea. S. M. rispose che doveva congratularsi coll'Accademia soprattutto per la sua seconda scelta (quella del duca di Broglie). Giovedì, 22 marzo, l'Accademia procederà alla surrogazione del defunto Baour-Lormian; si crede certo che verrà eletto il sig. Ponsard.

SVIZZERA

Dietro i reclami dei deputati dell'opposizione ticinese, il Consiglio federale ha richiesto il commissario federale nel Ticino, sig. Bourgeois, di un rapporto sul modo, in cui viene ripartito fra' particolari il prestito forzato. *(G. T.)*

Leggesi nel *Bund*: « Da mano degna di fede ci vien data l'assicurazione che da Svitto è partito l'invito alle notabilità conservatrici de' Cantoni di Lucerna, Uri, Unterwalden, Zugo, e persino di Berna, per una Conferenza in Brunnen, nella quale dovevano essere ventilati gli avvenimenti del Ticino. La Conferenza ebbe infatti luogo, e fra altri v'intervennero i landamani Styger e Kündig di Svitto, Fil. Ant. Segesser e Rüttimann di Lucerna. Noi vogliamo aspettarne la conferma. »

Circa allo stato delle conferenze di Milano noi abbiamo la seguente corrispondenza: « .... Per quanto si sappia, i negoziati di Milano ebbero alcuni od anzi parecchi giorni d'interrompimento, per motivi certamente indipendenti dal buon volere delle nostre Autorità, ma de' quali nulla trapela di ben preciso. Vedesi che si vuole a tutt'uomo evitare che precoci discussioni di gazzetta guastino il desiderato e sperato buon successo. Si dà per certo però che i deputati svizzeri a Milano abbiano ricevuto un allargamento di poteri per una conchiusione amichevole. Ma sarà poi stato lo stesso del delegato imperiale, le cui istruzioni, per quanto si asserisce, lo obbligavano ad insistere sopra dimande d'indennità, che alla Svizzera parvero esorbitanti? Non si dovrebbe tardar molto ad esserne istruiti. » *(G. T.)*

Le vistose compere di cavalli, che si fanno ne' singoli Cantoni per l'estero, hanno indotto il Consiglio federale a chiamar l'attenzione dei Governi cantonali sul pericolo che venga a mancare il numero dei cavalli necessario per un eventuale servizio attivo dell'armata, tanto più che gli Stati vicini ne hanno proibito l'esportazione per la Svizzera. I Governi sono perciò invitati a fargli rapporto se possono disporre del numero di cavalli per ciò necessario, riservandosi di prendere le misure che risultassero opportune dietro le loro risposte. *(Idem)*

TICINO — *Lugano 12 marzo.*

Ieri, 11 marzo, tenevansi in tutto il Cantone le Assemblee circolari per le nomine dei deputati al Gran Consiglio, dei candidati ai Tribunali, e delle Giudicature di pace.

Dal complesso delle nomine risulta che de' 111 deputati noti, 49, compresi gli attuali consiglieri di Stato eletti membri del Gran Consiglio, sono nuovi. Di questi una dozzina circa rimpiazzano altrettanti sacerdoti, che ne sono esclusi dalla nuova Costituzione. Le altre innovazioni colpiscono specialmente la frazione così detta democratica, la quale ha perduto non solamente tutti i suoi capi, ma quasi tutti i suoi rappresentanti. Il partito conservatore lamenta anch'esso delle perdite; ma in generale riesce difficile classificar sin d'ora i nuovi eletti.

Dopo compiute le nomine cantonali, le Assemblee circolari riformaronsi in Assemblee elettorali federali per la nomina dei deputati al Consiglio nazionale e de' giurati. Queste operazioni non sono ancora compiute in più d'un'Assemblea, ma dalle notizie che si hanno è accertata pel circondario del Sottoceneri la nomina de' sigg. colonnello Luvini, capitano Ramelia e colonnello Cesare Bernasconi, e pel circondario superiore al Ceneri, quantunque noi non abbiamo dati sufficienti per asserirlo con pari sicurezza, quella de' sigg. Pioda segretario di Stato, avvocato Giovanni Jauch e Giuseppe Patocchi.

Come già a Bellinzona ed in altre località, così pure a Lugano, ieri sera fu piantato sulla piazza della Riforma l'albero della libertà, fra le salve dell'artiglieria, ed i concerti della banda musicale. *(G. T.)*

GERMANIA

Il *Dresd. Journal*, organo ufficiale, reca da Berlino 9 marzo la seguente comunicazione: « Il generale Wedell, ch'è partito nuovamente per Parigi, non porta seco alcun progetto di trattato, come non ne fu latore di veruno da colà. L'ultima conferenza, ch'ebbe luogo il 27 febbraio a Parigi fra il ministro francese Drouyn di Lhuys ed il generale Wedell, pose in luce una differenza essenziale fra le opinioni del Gabinetto di Parigi e di quello di Berlino. La Francia insiste, onde il nostro Governo, prima di accedere alle conferenze di Vienna, si assuma degli obblighi anche pel caso che il risultato delle medesime riuscisse frustraneo. Questi obblighi consisterebbero in niente meno che nel conchiudere un'alleanza offensiva e difensiva colle Potenze occidentali contro la Russia. Il Governo di Berlino ha dichiarato ch'esso è pronto a firmare il protocollo del 28 dicembre contenente l'interpretazione dei quattro punti, semprechè gli si lasci prendere parte alle conferenze di Vienna, però con quella libertà, che spetta alle altre Potenze, anche pel caso che le trattative di pace andassero a vuoto, per cui esso non può accettare previamente degli obblighi, che ledano tale sua libertà d'azione. Mentre adunque la Francia insiste affinchè la Prussia, prima d'intervenire alle conferenze, si assuma l'obbligo di cooperare contro la Russia qualora le trattative di pace riuscissero vane, il nostro Governo vuol conoscere innanzi tutto l'esito delle conferenze ed obbligarsi allora soltanto quando i motivi dell'eventuale frustraneità delle medesime gli sembrassero sodisfacenti. E poichè le istruzioni del generale Wedell non arrivavano che fino a questo punto, esso ritornò a Berlino per ricevere nuovi ordini. Però, la morte dell'Imperatore Nicolò fu qui considerata come un avvenimento, in seguito al quale si dovessero sospendere ulteriori trattative di dettaglio risguardanti un accordo diplomatico. Il generale Wedell è quindi ritornato a Parigi, per notificare questo parere, precisare i risultati finora ottenuti per l'eventuale ripresa delle trattative, e dichiarare che la Prussia è pronta a firmare il protocollo del 28 dicembre. Le presenti comunicazioni sullo stato delle trattative potete considerarle come attinte a buona fonte. » *(O. T.)*

CITTA' LIBERE — *Francoforte 10 marzo.*

Sono ormai trascorse quattro settimane, dacchè l'Assemblea federale ha deciso che i contingenti federali siano messi sul piede di guerra e stabilito ai Governi il termine di quindici giorni per dare avviso delle misure, prese in conformità a quella decisione. Finora misero in esecuzione quella decisione e ne diedero avviso all'Assemblea federale i Governi d'Austria, Baviera, Sassonia, Wirtemberg, Baden, Holstein, Anhalt e Schwarzburgo, Lichtenstein, Reuss, Schaumburg-Lippa, Lippa e Waldech ed il Granducato d'Assia. Da parte della Prussia e degli altri Stati verranno fatte le rispettive dichiarazioni probabilmente il prossimo giovedì. *(Corr. Ital.)*

DANIMARCA

Copenaghen 5 marzo.

Com'è noto, in seguito alla domanda d'un credito addizionale il Volksthing si costituì in Comitato. Lo scopo di questa sessione era quindi di esaminare, se fossero da approvarsi le spese cagionate, come si sa, dalla guerra nel mar Baltico. I documenti forniti dal Ministero non contenevano alcuno schiarimento preciso sullo scopo degli armamenti, e sopra una relativa domanda del Comitato il Ministero rispose negativamente. Il Comitato si rivolse adunque a' ministri dimessi, l'interesse de' quali esigeva che facessero alcune comunicazioni sullo scopo degli armamenti da loro ordinati. Immediatamente non si tratta però della risponsabilità de' rispettivi ministri, ma solo dell'opportunità de' dispendii fatti. Qualora questi venissero approvati dal Volksthing, ogni risponsabilità de' ministri cadrebbe da sè. Nel caso poi fossero definitivamente disapprovati, allora si potrebbe benissimo porre in istato di accusa i ministri dimessi. I quattro membri del precedente Ministero, comparsi l'altr'ieri dinanzi il sotto-Comitato, non riuscirono a convincere nè questo nè il Comitato della giustezza delle loro opinioni. Secondo i medesimi, il precedente Ministero voleva prevenire mediante gli armamenti un colpo di mano inglese, simile a quello del 1807, ed essi attribuiscono a questa sua precauzione la circostanza che un tale colpo di mano non sia seguito. Queste comunicazioni, partecipate la stessa sera al Comitato da parte de' 25 delegati, determinarono questo ad incaricare tosto la Commissione finanziaria perchè riferisse sul credito domandato. La Commissione finanziaria presentò oggi la sua relazione, in seguito di che il Volksthing, costituitosi in Comitato, decise di non approvare la concessione de' crediti addizionali. Finora non seguì adunque se non una proposta commissionale, quantunque approvata da tutto il Volksthing, ma non già una deliberazione definitiva. La vertenza dee passare anche pei prescritti tre stadii della discussione parlamentare, prima che l'accennata mozione possa essere deliberata definitivamente. Passati che sieno questi stadii, allora soltanto potrà essere fatta la proposta di mettere in istato d'accusa i rispettivi ex ministri. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 14 marzo.

S. E. il sig. barone di Bruck prestò ieri il suo giuramento, qual ministro delle finanze, nelle mani di S. M.

Le conferenze di pace, che dovevano essere aperte oggi, furono sospese fino a domani mattina. Si assicura che il conte di Buol abbia notificato all'ambasciatore prussiano, che i membri della Conferenza terranno aperto il protocollo pel caso che la Prussia voglia prendere parte al Congresso. Si ha tuttora la speranza che giunga forse ancora oggi da Berlino l'ordine pel conte Arnim di prendere parte alle conferenze. Leggiamo nel *Donau* a questo proposito:

« Giunse oggi da Berlino l'annunzio, essere imminente un'unione fra la Prussia e le Potenze occidentali, sicchè le conferenze saranno prorogate. Alle Potenze occidentali una siffatta dilazione torna gradita, giacchè si hanno sicuri dati per aspettare quanto prima combattimenti decisivi nella Crimea, ed una nuova vittoria darebbe una notevole preponderanza nelle conferenze agli avversarii della Russia. »

Scrivono alla *Triester Zeitung* da Vienna il 13 marzo: « Il principe Gortschakoff e lord John Russell parlarono oggi insieme per la prima volta. L'intervista fu presso il conte Buol. La reciproca accoglienza non fu meno asciutta del congedo, che avvenne dopo breve colloquio. Lord John Russell è l'oggetto di speciali attenzioni. Oggi fu onorato anche da una visita di S. A. I. l'Arciduca Giovanni. Il nobile lord mostra in ogni occasione una cognizione assai esatta delle condizioni interne dell'Austria. Il plenipotenziario militare francese, generale di Létang, fu negli ultimi tempi, in modo notevole, il punto centrale d'una particolare attività sul campo della missione affidatagli. Dicesi ch'egli accompagnerà il comandante superiore dell'esercito tenente-maresciallo barone di Hess, nel suo prossimo viaggio d'ispezione in Gallizia. »

Assicurano da Roma alla *Gazzetta di Colonia*, che il Governo napoletano, senza far rumore, portò la marina e l'esercito di terra quasi sul piede del 1848, approntandoli per l'eventualità della guerra. Nello stato attuale della questione, la cosa s'intende quasi da sè. Si accenna pure una voce, relativa a Roma, secondo la quale il Santo Padre sarebbe stato particolarmente invitato da Parigi, ad unirsi alla lotta degli alleati nell'interesse della Chiesa cattolica, sì oppressa in Russia, mandando un contingente di 8000 uomini. Questa voce per altro si ridurrà ad un arrolamento straordinario degli alleati nello Stato pontificio, del quale da lungo tempo si parla, e che difficilmente sarà impedito dal Papa. *(Donau.)*

Impero Ottomano.

L'*Osservatore Triestino* dà il seguente sunto delle notizie di Levante, giunte a Trieste il 15 col piroscafo l'*Imperatore*:

« I ragguagli di Costantinopoli 5 corrente, poco importanti dal lato politico, danno alcuni particolari sul terromoto di Brussa del 28 febbraio. La scossa durò quasi un minuto (?), e recò danni immensi: neppur una delle 125 moschee di Brussa restò intatta; i minareti furono atterrati e anche le case soffrirono molto. Il numero delle vittime è computato (secondo il *Journal de Constantinople*) a quasi 200 persone; però altri ne indicano uno molto minore. Un filatoio di seta crollò, schiacciando 60 donne, che vi lavoravano. Le scosse avvertite a Costantinopoli, benchè sensibili, non trassero seco triste conseguenze.

« La *Presse de l'Orient* crede sapere che la risposta definitiva della Porta alle proposizioni del Governo greco doveva partire il 5 per Atene. Il Governo ottomano avrebbe provato nuovamente il suo desiderio di ultimare la vertenza, lasciando da parte, con tutte le riserve, una questione, il cui scioglimento immediato avrebbe presentato gravi difficoltà.

« Le notizie dalla Crimea contenute nei fogli ottomani, si limitano a dar particolari di fatti anteriori, e specialmente del combattimento, seguito dal 22 al 23 passato, che fu molto micidiale, avendo costato ai Francesi, che vi rimasero vincitori, la perdita di 310 uomini, sopra un battaglione di 1100 zuavi, che prese parte a quello scontro. Da Eupatoria non si riferisce nulla di nuovo, ad onta delle dicerie di un altro attacco, sparse da alcuni giorni a Costantinopoli, e che sappiamo essere state prive di fondamento.

« Il Governo ottomano si occupa alacremente per provvedere ai bisogni dell'esercito turco d'Eupatoria; 10 navi a vela trasporteranno colà vestiti d'inverno, munizioni e provvigioni. Furono pure noleggiati piroscafi allo stesso scopo e per trasportare truppe ottomane.

« Il piroscafo napoletano il *Silenzio* partì il 4 alla volta di Kamiesh con tavole e legne per l'esercito francese.

« A Costantinopoli si preparano baracche, che conterranno 1400 letti pegli ammalati dell'esercito di Francia.

« Il sig. di Lesseps, venuto a Costantinopoli pel progetto risguardante il taglio dell'istmo di Suez, è ripartito per l'Egitto.

« Alcuni carteggi della flotta collegata dicono che un'altra fregata fu sommersa ultimamente all'ingresso del porto di Sebastopoli. »

Da un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 5, togliamo quanto appresso:

Il barone di Koller, internunzio di S. M. Apostolica, ebbe quest'ultimo sabato una lunga conferenza con S. A. A'ali pascià, ministro degli affari esterni, nel suo particolare appartamento. Tosto dopo terminata la sua conferenza col ministro, il barone di Koller partiva per la sua residenza di Pera, mentre A'ali pascià recavasi presso il granvisir, ed aveva con lui una lunga conferenza.

« Il cholera si è manifestato di nuovo nella nostra città, e miete vittime. Tutti coloro, che ne sono colpiti, soccombono fra uno o due giorni tutt'al più. »

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 5 marzo.

La scorsa settimana farà epoca in questa città e ne' luoghi limitrofi, per la grande scossa di terremoto, di cui, a memoria d'uomo, non si sentì l'eguale. Questa durò, non 30 secondi, come dice il *Journal de Constantinople*, ma 19 soltanto, e tanto bastò perchè le case più forti e costrutte in pietra soffrissero anch'esse e lasciassero scorgere fenditure nelle muraglie. I danni poi, che avvennero a Brussa, sono immensi: neppure un minareto rimase intatto; case, magazzini e dogane distrutte, e, ciò ch'è peggio, molte vittime rimaste sotto le rovine, il cui numero tuttavia s'ignora.

Si ebbe pure nella scorsa settimana la morte di monsig. Arcivescovo Hillereau, rapito in pochi giorni dal cholera. Questo prelato fu benemerito per la Cristianità, mentre fabbricò due chiese ed il palazzo arcivescovile; ma si dice che abbia lasciati tanti debiti, che nè i fondi, nè le fabbriche fatte basterebbero a pagarli, e che perciò dovrà intervenire la Propaganda co' proprii mezzi.

Uno dei pirati, che nel decorso anno commisero tante atrocità contro l'equipaggio d'un legno francese, ed il solo che abbia vissuto durante il processo, venne in Galata appiccato.

Raccontasi un curioso accidente in tale proposito, cioè che un pacifico bottegaio, mentre tranquillamente dormiva, fu svegliato, prima dell'alba, da strepiti e grida; questi si avvicina al balcone, e vede un uomo strascinato a forza dai cavassi, e che implorava il soccorso dei Cristiani per essere salvato. Tutto ad un tratto, lo si fa montare sopr'una sedia, e, messagli la corda al collo, lo si lascia penzolare dal ferro della finestra del povero bottegaio, che dovette godersi tutta la giornata questo spettacolo, senza poter uscire di casa, poichè l'appiccato appunto stava a piombo della porta di casa, ed egli non voleva toccare il morto per uscire. Voi vedete che qui, per giustiziare un condannato, non occorre nè forca, nè carnefice, e che ogni luogo e ogni cavasso è buono per questo.

E, passando ad altro, qui si sta preparando un palazzo sul Bosforo, per ricevere Napoleone III, sebbene nessuno creda che questo Imperatore sia per venire; ed infatti, sarebbe il primo caso che un Sovrano venisse in Costantinopoli, dopo che i Turchi occupano Costantinopoli.

I prezzi di tutti i generi sono ridotti all'eccesso. Carne di manzo non si trova a comperare; il castrato è a 10 piastre l'occa, ed un pollastro non si ha a meno di 20 piastre: e così dicasi di tutti gli altri generi.

Molti navigli partirono pel Danubio, per ricevere granaglie da trasportarsi e nel Mediterraneo e nel litorale austriaco. Quattro navigli furono noleggiati da Galacz per Trieste a p. 5 allo staio. Due fiorini almeno costerà il grano, dunque il prezzo del pane non potrà così ribassare di molto, se non si vuol perdere dagli speculatori sul costo del genere.

Regno di Grecia.

Da Atene abbiamo, in data del 9 marzo, la dimissione del ministro della marina, surrogato provvisoriamente da Calergi. Parlasi eziandio della dimissione del ministro della giustizia. Le voci di un movimento preparato nelle Provincie greche limitrofe alla Turchia, furono smentite formalmente dal ministro dell'interno.

Francia.

Scrivono al *Donau* da Parigi, in data dell'11, che quella Corte non porterà il lutto per l'Imperatore di Russia, non potendo quella morte essere notificata a motivo dello stato di guerra, sicchè uffizialmente non vi si può aver *riguardo*.

Annunziano da Torino che Vittorio Emanuele espresse all'Imperatore de' Francesi il desiderio di accompagnarlo nella Crimea. L'ambasciatore francese ne avvertì a Parigi, e l'Imperatore Napoleone espresse la massima compiacenza per tale notizia. *(Donau)*

Svezia e Norvegia.

Scrivono da Stoccolma, in data del 1.° marzo alla *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che vi si procede seriamente a preparativi di guerra, avendo il Re in una lettera patente, testè data alla pubblicità, assegnato a tal oggetto un milione di talleri.

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	82 3/8
Augusta, per 100 fiorini correnti .	125 1/2
Londra, una lira sterlina	12 14

Borsa di Parigi del 13. — Quattro 1/2 p. %, 95. — Tre p. % 70. 30. — Azioni della strada ferrata dello Stato austriaca 637. 50. — Voci di pace, relativamente alle conferenze di Vienna, influirono favorevolmente sulla Borsa, che si chiuse con molti acquisti.

Borsa di Londra del 13. — Consol. 3 p. %, *(Ore 1)* 93 1/2 — *(Chiusa)* 93 3/8. Spirito assai fermo.

Sebastopoli 3 marzo.

Il principe Menzikoff è pericolosamente ammalato. Viene annunziato uffizialmente che, nell'assalto di un ridotto costrutto, il fianco degl'Inglesi fu in pericolo. (Non si può qui comprendere il vero senso del dispaccio). I Francesi perdettero 100 morti, un uffiziale di stato maggiore ed 8 superiori: furono fatti prigionieri 4 uffiziali e 26 comuni. I Russi ebbero 92 morti e 200 feriti. *(Donau.)*

Kischeneff 9 marzo.

Per ordine Sovrano, il principe Gortschakoff assume il comando in capo dell'esercito nella Crimea, conservando quello sull'esercito del Sud. *(Donau.)*

Parigi 14 marzo.

Vienna, 13. — Non si conferma la voce, che si era sparsa, di una battaglia, nella quale il generale Osten-Sachen sarebbe stato ferito.

Madrid 13. — Le Cortes hanno approvato il progetto finanziario del sig. Madoz.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5358 EDITTO (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante il Beneficio curaziale del Bonaldo in Comune di Zimella, distretto di Cologna, di asserito diritto patronale di quei capi di famiglia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo curato, compresi i sopraindicati capi di famiglia, ad insinuare al protocollo di questa R. Delegazione provinciale le loro pretese corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che sarà all'uopo inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona

Trascorso il detto termine senza che alcuno vi reclami, avrà luogo la nomina del curato nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che s'insinuassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati. — Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Verona 5 marzo 1855.

L'I. R. Delegato provinciale Barone di JORDIS.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 *marzo* 1855. — Sono entrati in porto diversi trabaccoli. Pochissimi furono gli affari. Una vendita d'uva nera si cita a L. 21. Gli spiriti continuano molto offerti. Il riso del pari. Le valute invariate, le Banconote vennero pagate 79 3/4, il Prestito, da 85 3/4 a 86; non molti affari, neppure in pubbliche carte.

BRUSSA 28 *febbraio* 1855. — Le sete sono stazionarie. I grani da p. 50 a 55. Il terremoto fece grandi guasti. — *Costantinopoli* 1.° *marzo*. I grani hanno ribassato 5 a 7 p. il chilò. Orzi per la Crimea da p. 29 a 31 1/2. Manca il seme di lino. L'olio d'oliva, ribassò 1/2 p. — *Smirne* 7 *marzo*. Calma in tutto. La cera gialla si paga p. 925 a 930; grana gialla, da p. 6 5/40 a 7 1/4; vallonea, da p. 57 a 60. — *Corfù* 10 *marzo*. Olii a tal. 11 3/4 la barila, ma senz'affari. Grani del Governo, tal. 28, granoni 1.20 in consumo.

MONETE. — *Venezia* 16 *marzo* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:86	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:23
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:48	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 1/2
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:47
„ di Genova	„ 92 85	Pezzi di Spagna	„ 6:78
„ di Roma	„ 20 02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god	
„ di Parma	„ 25:12	1.° dicembre	82 —
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	68 —
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	65 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	70 1/4
—		Sconto	4 1/2

CAMBI. — *Venezia* 16 *marzo* 1855.

Amburgo	eff. 221 3/4	Londra	eff. 29:28 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 241 1/2
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ 117 —
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 3/4 d.	Milano	„ 99 5/8
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 1/4
Firenze	„ 97 5/8 d.	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 2/5	Trieste a vista	„ 238 —
Lione	„ 117 1/2	Vienna id.	„ 238 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 97 5/8		—

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.	*Prezzo medio.* 10 *marzo.*	13 *marzo*
Obbligazioni dello Stato al 5 — %	82 11/16	83 —
dette dell'es. del suolo Aust. Inf., 5 — »	452 1/2	— —
dette » di altre Provincie 5 — »	72 3/8	72 3/4
Prest. con lott. del 1834, per f. 100	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 » 100	120 3/4	— —
Prest. con lott. del 1854 » 100	105 7/8	106 1/8
Prest. grande nazionale al 5 %	85 13/16	86 1/6
id. id. id. 4 — »	72 1/16	72 —
id. id. id. 3 1/2 »	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	— —	1927 1/2
Azioni della Banca, per pezzo	1008 —	108 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm. a f. 250	— —	— —
Azioni della Str. Vienna-Raab » 500	110 1/2	110 3/4
Azioni Socetà di sc. della B. Austr. » 500	— —	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	— —	— —
Azioni dell'I. R. pr. aust. Soc. delle		404 —
strade ferr. dello Stato a fr. 500	605 —	622 —

Corso dei cambi.	*Prezzo medio.* 10 *marzo.*	13 *marzo.*
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	93 3/4	92 3/4 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	104 3/4	— — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. »	127 —	126 1/4 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a 24 1/2 »	126 —	125 — 3 m.
Lione, per 300 franchi »	— —	147 1/4 2 m.
Livorno per 300 lire tosc »	123 —	— — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina »	12.22	12 18 — 2 m
Marsiglia, per 300 franchi »	148 —	— — 2 m.
Milano, per 300 lire austr. »	— —	— — 2 m.
Parigi, per 300 franchi »	148 5/8	147 1/2 2 m.
Bucarest, per 1 fior. parà	— —	— — } 31 gi.
Costantinopoli per 1 fior. »	— —	— — }
Aggio dell'oro fior.	— —	30 3/4 %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna, 12 *marzo* 1855.

In complesso, anche oggi si fece prevalere una disposizione più favorevole, specialmente per le divise e valute. In confronto di avant'ieri, queste declinarono quasi di 1 %, e per la maggior parte rimasero offerte. Gli effetti più benevisi e fermi nei prezzi. Le metall. 5 % furono contrattate da 82 3/4 ad 83; il Prestito nazionale 5 % da 85 3/4 ad 86 3/16. Le azioni della strada ferrata dello Stato, si elevarono sino a 614. Le Azioni della strada del Nord salirono da 192 5/8 a 193 1/2, declinarono però nuovamente ai corsi di prima.

Londra, 12. 19 Parigi, 147 3/4 l.; Amburgo, 93 l.; Francoforte, 125 3/8; Milano, 125 l; Augusta, 127 3/8; Livorno, — Amsterdam, —

Altra del 13 marzo.

La disposizione più favorevole alla borsa di Parigi influì vantaggiosamente anche sulla nostra. Con prezzi migliori, gli affari in effetti erano animati. Le azioni della strada ferrata dello Stato, formarono l'oggetto principale delle transazioni, e vennero contrattate sino a 624. Alla chiusa, la disposizione per le carte, era alquanto più fiacca. Le divise e le valute, furono cedute con ribasso al limite segnato.

Londra, 12. 18; Parigi, 147; 1/2 Amburgo, 92 3/4; Francoforte, 125 1/8; Milano, 124 3/4; Augusta, 126; Livorno, — Amsterdam, —

	Ore 1 pom. del 12 marzo.		*del 13 marzo.*	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	82 7/8	82 13/16	82 7/8	83 —
dette - - serie B - 5 »	95 —	96 —	95 —	96 —
dette - - - - - - 4 1/2 »	72 —	72 1/2	72 —	72 1/4
dette - - - - - - 4 »	64 —	64 1/4	64 —	64 1/4
dette del 1850 con rest. 4 »	— —	— —	— —	— —
dette del 1852 id. 4 »	— —	— —	— —	— —
dette - - - id 3 »	50 —	50 1/4	50 —	50 1/4
dette - - - id 2 1/2 »	41 —	41 1/4	40 3/4	41 —
dette - - - id. 1 »	16 1/2	16 3/4	16 1/2	16 3/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	81 —	81 1/2	81 1/2	82 —
dette id. altre Prov. 5 »	72 1/2	77 —	72 1/2	77 —
dette del Banco - - 2 1/2 »	58 —	58 1/2	58 —	58 1/2
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 3/4	92 —	91 1/2	91 3/4
detta Oedemburg » 5 »	91 1/2	91 3/4	91 1/2	91 3/4
dette Pest - - - » 4 »	92 —	92 1/4	92 —	92 1/4
dette Milano - - » 4 »	91 1/4	91 1/2	91 3/4	92 —
dette dei Pres. lom.-ven. 5 »	100 —	100 1/2	101 —	101 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	220 —	220 1/2	220 —	220 1/2
id. id. del 1839 - - -	120 1/2	120 3/4	120 1/2	120 3/4
id. id. del 1854 - - -	106 1/16	106 —	106 1/8	106 1/4
id. nazionale al 5 % - -	86 —	85 1/16	86 1/16	86 1/8
id. id. 4 1/2 - -	— —	— —	— —	— —
id. id. 4 — - -	— —	— —	— —	— —
Azioni della Banca col div., a' pezzo	1008	1010	1008	1009
dette id. senza div. »	— —	— —	— —	— —
dette di nuova emissione »	— —	— —	— —	— —
detta della Banca di sconto »	90 1/2	90 3/4	90 1/2	91 5/8
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	192 5/8	192 3/4	192 3/8	192 1/8
detta Vienna-Raab - -	110 1/4	110 1/2	110 3/4	111 —
detta Budweis - Linz-Gm.	250 —	252 —	250 —	252 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em	22 —	25 —	22 —	25 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	35 —	38 —	30 —	35 —
detta Oed-Wiener-Neust.	— —	— —	— —	— —
Azioni della navig. a vapore - -	548 —	550 —	547 —	549 —
dette 12.ª emissione - - - -	544 —	546 —	543 —	544 —
dette del Lloyd austr. - - - -	557 —	558 —	557 —	559 —
dette mulino vap. di Vienna - -	133 —	134 —	133 —	134 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 —	94 1/2	94 —	94 1/2
dette del Nord a 5 % »	86 —	86 1/2	85 3/4	86 —
dette Gloggnitz 5 » »	81 —	82 —	81 —	82 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	84 —	85 —	85 —	86 —
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	612 —	613 —	622 —	624 —
dette del Ponte di Buda-Pest, f. ui	58 —	60 —	58 —	60 —
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	13 1/2	13 5/8	13 1/4	13 1/2
detti di Esterhazy, » fior. 40	83 1/2	83 1/4	83 1/2	83 3/4
detti di Windischgrätz - - -	29 1/4	29 1/2	29 1/4	29 1/2
detti di Waldstein - - - - -	28 1/4	28 3/4	29 —	29 1/8
detti di Keglevich - - - - -	11 1/2	12 3/4	12 1/4	12 1/2
Aggio de' zecchini imperiali - -	30 3/4	30 7/8	30 —	30 3/4

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 15 *marzo* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Palese Franc. Giuseppe, cav. dell'Ordine Pontificio di S. Silvestro, e consig. municipale. — Martin de Greiffenburg Franc., ragioniere di Vienna. — Muratti dott. Giuseppe, avv. — Crema Marco, negoz. modenese. — Tedeschi Benedetto e Tedeschi Cesare, possid. di Reggio. — Neunhoeffer Francesco, negoz. di Wirtemberg. — *Da Verona:* Prasil Venceslao, dott. in medic. di Gratz. — Botteri Zaccaria, possid. di Civitavecchia. — *Da Montagnana:* Susani Mosè, possid. milanese. — *Da Milano:* Thalberg Sigismondo, I. R. virtuoso di Camera. — Viebahn Ermano, negoz. di Hagen. — Malvano Lazzaro, possid. di Torino. — di St. Vallier march. Carlo, propr. a Parigi. — Junod Amato, negoz. di Neuchatel. — *Da Mantova:* Namias Alessandro, possid. di Carpi. — Diena Cesare, possid. modenese. — Landi Giuseppe, negoz. di Parma. — *Da Parma:* di Adhemar conte Aless. Luigi, propr. francese. — *Da Firenze:* Summer Timoteo A., e Warren Edoardo, possid. americani. — *Da Belluno:* Franzoja nob. Troiano, possid. — *Da Rezzato:* Garzoni Luigi, negoz. — *Da Ferrara:* Vitali Isaja, possidente.

Partiti per Trieste i signori: di Ramm Tommaso, nobile russo. — Fairie Iohnstone Adamo, possid. inglese. — *Per Parma:* di S. Victor Gabriele, possid. di Lione. — di Fleurieu conte Ernesto, possid. di Lione. — *Per Reggio:* Manfredi Lucciano, possid. — Luizzi dott. Cesare, possid. e legale. — Tedeschi Benedetto, e Tedeschi Cesare, possid. — *Per Ferrara:* Strozzi Giacomo, possid. — *Per Milano:* Van Rensselaer Stefano, americano. — di Villeneuve conte Uberto-Montbrison, proprietario. — Costa conte Giacomo, possid. di Piacenza. — *Per Brescia:* Cazzago nob. Alfonso, possid. — Laffranchi Felice, possid. ed ingeg. — *Per Cremona:* de' Conti Albertoni nob. Muzio, possid. — *Per Innsbruck:* di Eichthal bar. Bernardo, tenente bavarese. — *Per Firenze:* Unger, capit. prussiano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 marzo 1855. . { Arrivati 647
{ Partiti 672

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, e 19, in *S. Samuele.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di giovedì 15 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 10 7	27 11 5	28 0 1
Termometro	+ 3 4	6 9	5 4
Igrometro	75	75	75
Anemom., direz.	N. E.	E.	S. E.
Atmosfera	Quasi Sereno venticello	Nubi vaganti	Sereno

Età della luna: giorni 28.

Punti lunari: *Quartale.* | Pluviometro, linee —

SPETTACOLI. — *Venerdì* 16 *marzo* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Santecchi. — *La sciarpa verde.* — *Il sistema di Giorgio.* — *La Bustaia.* Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Riposo.*

AI PUBBLICI GIARDINI — *Domenica* 18 *marzo*, grandi Corse di cavalli e d'uomini.

INDICE. — *Sovrane risoluzioni. Onorificenza. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Concambio delle Obbligazioni del prestito nazionale. Nuovi dispacci circolari del co. Buol. Osservazioni della* Patrie. *Statistica commerciale.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *udienza sovrana. Visite del co. Lieven. Banchetto diplomatico. Il Congresso.* — R. di Sard.; *Camera de' deputati. Il gen. Lamarmora. Spedizione sarda. Lambruschini.* — D. di Modena; *telegrafia elettrica.* — Imp. Russo; *ordini sovrani. Legge di successione. Fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *inviato straordinario sardo.* — Inghilterra; *R. Peel. Flotta del Baltico.* — P. Bassi; *seconda Camera. Innondazione.* — Francia; *Consiglio di Stato. Armamenti. Soccorsi alle famiglie de' soldati. Situazione politica. Rumori al collegio di Francia. Imbarchi. Incarico del Guizot appo l'Imperatore.* — Svizzera; *richiami contro il prestito forzato. Conferenza conservatrice. Pratiche di Milano. Esportazione di cavalli. Assemblee circolari del Ticino.* — Germania; *perseveranza della Prussia. Contingenti federali.* — Danimarca; *oggetto del Comitato del Volksthing.* — Recentissime. Appendice; *notizie urbane, ec.* — Gazzettino mercantile.

N. 1618 VERSTEIGERUNGS-ANKÜNDIGUNG (1.ª pubb.)

Die k k Kriegs-Marine beabsichtigt die Erbauung eines schwimmenden Docks von 241′ 6″ Länge, 72′ 4″ Breite und 30′ 10″ Höhe auf der Aussenkante der Beplankung in Wiener-Masse gerechnet, versehen mit einer Dampfmaschine und Pumpen, durch Privat-Unternehmer besorgen zu lassen und wird zu diesem Behufe bis einschlüssig 3 April 1855 schriftliche Anbote entgegennehmen, wobei Folgendes zu beachten kommt.

1. Die Offerte müssen versiegelt und versehen mit der Aufschrift des Namen und Wohnortes des Offerenten mittels einer schriftlichen Eingabe an die Canzlei-Direction des Marine-Obercommando übergeben und dortselbst der Betrag von Zweitausend Gulden, entweder im Baren oder in Staatsobligationen als Reugeld erlegt werden.

2. Die diesfälligen Constructions-Pläne sind nebst Baubeschreibung bei dem Marine-Obercommando von den Concurrenten einzusehen, wobei bemerkt wird, dass nach dem hierüber verfassten Voranschlage für den erwähnten Bau

circa 69769 Kubikschuh Lärchenholz
» 27075 » Buchenholz
» 27075 » Buchenholz
» 3368 » Eichenholz
» 1092 Zentner Schmiedeisen zu Diagonalen, ferner Rund-und Quadrateisen
» 80 » eiserne Spicken
» 500 » Werg
» 300 » Pech
» 300 » Theer
» 370 » Kupferbleche } für die Fütterung
» 32 » Kupfernägel }
» 442 » Bolzen und Spicken von Kupfer
» 24000 Arbeitstage von Handwerkern, weiters
» 8 Stück grosse Bronze-Ventile im Gesammt-Gewichte von beiläufig 40 Zentner
eine Hochdruck-Dampfmaschine von sechszehn Pferdekraft mit sechs Pumpen, endlich
die Herstellung des Maschinenhauses, der Geländer, Stiegen u. s. w., benöthgt werden.

3. Der Bau des schwimmenden Docks hat an einem geeigneten Küstenpuncte von dem Unternehmer auf seine Gefahr und Rechnung in der Art geführt zu werden, dass der Dock in längstens 16 bis 18 Monaten nach Abschluss des diesfälligen Contractes vollkommen hergestellt nach vorgenommener Collaudirung zur Benützung an die Marine-Verwaltung übergeben werden kann. Es wird Sache dieser letztern sein, sodann die Schleppung des Docks an den Ort seiner Bestimmung zu veranlassen.

Die Concurrenten haben übrigens den Platz, an welchem dieselben den Bau des Docks zu übernehmen bereit sind, in den Offerten genau anzugeben.

4. Die nach den festgesetzt werdenden Bedingungen zu geschehende Ausführung des Dockbaues und die Verwendung hiezu von Materialien ganz entsprechender Qualität werden von einem Marine-Abgeordneten strenge überwacht werden.

5. Es steht den Offerenten frei, das zu machende Anbot auf den Bau des schwimmenden Docks allein, ohne Beischaffung der Dampfmaschine mit Pumpen und der bronzenen Ventile zu stellen, für welche letztere Gegenstände auch abgesonderte Offerte von inländischen Maschinen-Fabriken werden angenommen werden.

Weiters kann ein Anbot auch unter der Voraussetzung gemacht werden, dass die Marine-Verwaltung die zur Verbolzung und Fütterung des Docks erforderlichen Kupferartikel dem Unternehmer wird zur Verwendung übergeben.

6. Die eingereichten Offerte werden je nach ihrem Inhalte entweder unter Zurückstellung des Reugeldes abweislich verbeschieden, oder zu Grundlage von weitern Verhandlungen für die Errichtung eines diesfälligen Bau-Vertrages gemacht werden.

Vom k. k. Marine-Obercommando.

Triest, am 28 Februar 1855.

N. 1618 AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. Marina da guerra, essendo intenzionata di far costruire a mezzo d'impresa privata, un Dock galleggiante della lunghezza di 241′—6″, della larghezza di 72′—4″ e dell'altezza di 30′—10″ all'esterno dei madieri, misura di Vienna, munito di una macchina a vapore e pompe, essa accetterà le offerte in iscritto relative alla costruzione di cui trattasi, fino al di 3 aprile 1855 inclusivamente, e per riguardo alle medesime sarà da osservarsi quanto segue:

1. Le offerte suggellate e contenenti sull'indirizzo il nome ed il luogo di dimora dell'offerente, saranno da consegnarsi alla Direzione di Cancelleria dell'I. R. Comando superiore della Marina scortate da apposita insinuazione in iscritto, ed all'atto di questa consegna dovrà pure effettuarsi il deposito dell'importo di fiorini duemila in contanti, oppure in obbligazioni dello Stato a titolo di avallo

2. I piani di costruzione come pure la descrizione relativa, sono ostensibili presso l'I. R. Comando superiore della Marina, ove possono ispezionarsi dai concorrenti; ed intanto si osserva che giusta lo scandaglio compilato, richiedonsi alla costruzione in discorso i seguenti materiali ed oggetti, approssimativamente determinati in:

69769 piedi cubi legname di larice,
27075 » » » di faggio
3368 » » » di rovere,
1092 centinaia ferro in lamiera per diagonali, ferro rotondo e quadro,
80 » chiodi di ferro,
500 » stoppa,
300 » pegola,
300 » Catrame
370 » foglie di rame, } per la fodera
32 » chiodi di rame }
442 » barre e chiodi di rame,
24000 giornate di lavoro da professionisti, inoltre
8 grandi valvole di bronzo del peso complessivo di 40 centinaia circa,
1 macchina a vapore di alta pressione della forza di 16 cavalli, con 6 pompe, finalmente
l'erezione della casa per la macchina, delle balaustrate, delle scale, ec. ec.

3. La costruzione del Dock galleggiante seguirà in un punto adatto della costa, a spese e pericolo dell'imprenditore, ed in maniera che, dopo l'espiro di 16 fino 18 mesi dalla stipulazione del relativo contratto, il Dock stesso debba essere completamente terminato, e previo collaudo, possa venir consegnato all'uso dell'I. R. Marina. Sarà poi cura dell'Amministrazione di Marina di disporre il rimurchio del Dock al luogo di sua destinazione.

Del resto incombe ai concorrenti d'indicare nelle loro offerte il luogo preciso, ove intendono di eseguire la costruzione del Dock mentovato.

4. L'esecuzione del lavoro a tenore delle condizioni da stabilirsi, e l'impiego di materiali di qualità perfetta e corrispondente verrà rigorosamente sorvegliata da un incaricato dell'I. R. Marina.

5. Resta libero agli offerenti di limitare la loro offerta alla sola costruzione del Dock galleggiante, esclusa la macchina, le pompe e le valvole di bronzo, pei quali oggetti si accetteranno anche offerte separate, se provenienti da fabbriche nazionali.

E così pure potrà farsi l'offerta sotto la supposizione, che l'Amministrazione dell'I. R. Marina consegni all'imprenditore gli oggetti di rame occorrenti alla fodera e fittura del Dock da costruirsi.

6. Le ricapitate offerte a seconda del loro contenuto verranno, previa restituzione dell'avallo, o semplicemente licenziate, oppure serviranno di base ad ulteriori trattative per la stipulazione del formale contratto d'impresa.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,

Trieste, il 28 febbraio 1855.

N. 13065. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

1. Volendosi procedere all'acquisto dei legnami, occorrenti per la rinnovazione di parte del vecchio armamento, si apre l'asta per la fornitura dei detti legnami, secondo il Capitolato d'appalto, il quale, cominciando da oggi, potrà venire ispezionato ogni giorno nell'Ufficio di questa I. R. Direzione presso la Sezione I della medesima, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, fino a tutto il giorno 20 marzo 1855, nonchè presso tutti gli Ufficii di Stazione del Regno Lombardo-Veneto.

2. La qualità e quantità dei legnami da fornirsi appaiono dalla seguente

TABELLA.

QUALITA' E QUANTITA' DEI LEGNAMI	DIMENSIONE DI ALTEZZA E LARGHEZZA — Traversi a sezione semicilindrica: Diametro	Spessore	Traversi a sezione prismatica regolare: Base inferiore	Base superiore	Spessore
Traversi di larice rosso, o rovere, di lunghezza metri 2:37 N. 4,000	Metri 0:42	Metri 0:21	Metri 0:42	Metri 0:21	Metri 0:158
» » » 15,600	» 0:35	» 0:175	» 0:316	» 0:158	» 0:158
» » » 3,200	» 0:34	» 0:17	» 0:264	» 0:132	» 0:158

3. Le forniture verranno compiute entro quattro mesi, a datare dal giorno, in cui sarà partecipata all'offerente l'accettazione dell'I. R. Direzione dell'esercizio della Strade ferrate, della di lui offerta, e nelle proporzioni di quantità indicate nel rispettivo Capitolato.

4. I traversi dovranno essere di rovere, oppure di larice rosso maschio, di fibra compatta, e, tra le due qualità di legname, si darà la preferenza al rovere; saranno di perfetta qualità e delle dimensioni indicate nell'antecedente Tabella, siano i detti traversi a sezione semicilindrica, oppure di sezione prismatica regolare. Nella misurazione si applicherà il modulo all'estremità minore del legno, esclusa qualunque diversa pratica di Magazzino.

5. Dovranno provenire da legni recisi almeno da un anno, ed in istagione opportuna, essere asciutti, netti affatto da scorza, da fracidumi, da alburno, non storti, non fessi, non contenenti l'intero midollo, e non troppo nodosi; inoltre, l'estremo di ciascun traverso dovrà essere tagliato a squadro e non in isbieco, o ad ugnatura.

6. Saranno trasportati, scaricati e depositati in cumuli regolari, a tutte spese dell'assuntore, in qualunque delle Stazioni fra Venezia e Coccaglio.

7. Le offerte saranno fatte in ischede segrete, cioè in iscritto, e dovranno:

a) esprimere chiaramente a quale categoria, od a quali categorie di legname si riferisca, qual prezzo si richieda per ciascuna ad ogni pezzo di legname, distinguendo l'offerta per quelli di forma semicilindrica, da quella per gli altri di forma prismatica, ed indicare questo prezzo in L. austriache e centesimi, e considerando la merce tradotta e consegnata franca di ogni spesa nelle Stazioni suindicate;

b) dichiarare avere l'offerente preventivamente esaminato, o fatto esaminare per suo conto, presso questa I. R. Direzione, il Capitolato d'appalto;

c) indicare il domicilio dell'offerente, o quello della persona domiciliata in Verona, da lui scelta per rappresentarlo colle necessarie facoltà, la quale dovrà essere munita di regolare procura;

d) essere sottoscritte dagli offerenti col proprio nome e cognome, e suggellate, colla soprascritta: *Offerta per la fornitura di legnami per l'armamento delle Strade ferrate in esercizio nel Regno Lombardo-Veneto, in relazione all'Avviso d'asta in data* 15 *febbraio* 1855 *N.* 13065; e dovranno essere presentate al protocollo di questa I. R. Direzione, non più tardi del giorno 20 marzo 1855. Ogni offerta dovrà essere accompagnata da un deposito, che verrà effettuato nella Cassa di questa I. R. Direzione, equivalente al cinque per cento della somma complessiva risultante dall'offerta in danaro sonante, od in Obbligazioni di Stato coi relativi *coupons* al loro valore nominale e fruttanti il cinque per cento. Non verranno prese in considerazione le offerte, che fossero mancanti di deposito, e dalle quali non si potesse desumere con precisione la quantità, le misure dei traversi, la qualità del legname, il prezzo, o nelle quali si ponessero condizioni diverse da quelle contenute nel presente Avviso d'asta e nel Capitolato d'appalto.

8. La delibera si farà al miglior offerente, se e come così piacerà alla Stazione appaltante.

9. Deliberato ed approvato l'appalto, l'I. R. Direzione ne darà avviso in iscritto all'offerente, o per esso al suo procuratore rappresentante, qui domiciliato.

10. Il deliberatario, non più tardi di giorni sei dalla data dell'intimazione dell'avviso, di cui all'articolo precedente, dovrà presentarsi munito della ricevuta dell'effettuato deposito, o da sè, o mediante il di lui procuratore domiciliato in Verona, e da esso destinato a rappresentarlo all'I. R. Direzione, per concorrere alle firme del contratto, di cui parte integrante sarà il Capitolato d'appalto.

11. Nel caso che il deliberatario ritardasse a presentarsi a questa I. R. Direzione, o si rifiutasse di concorrere alla stipulazione del contratto, l'I. R. Direzione appaltante si riserva la facoltà o d'infliggere al deliberatario una multa del cinque per cento della somma complessiva d'appalto, la quale multa assumerebbe il carattere di pattuita penalità, o di farlo decadere dall'impresa, restando egli vincolato con tutto ciò, che possiede e con ogni di lui sostanza, agli effetti di una nuova delibera.

12. I pagamenti al deliberatario verranno accordati al termine di ogni mese per tutte le quantità di legname, che saranno state in quel mese somministrate, e dalla Stazione appaltante accettate e collaudate, e per la somma intera del loro importo, e si faranno in danaro sonante.

13. Il deposito rimarrà tutto a garantia del contratto, fino a che sia compiuta la metà delle somministrazioni, alla qual epoca verrà restituita la metà, rimanendo vincolata l'altra metà fino al compimento dell'intera fornitura ed all'approvazione del collaudo dell'ultima partita di legnami.

14. Stanno a carico dell'assuntore tutte le spese d'asta e di contratto.

15. Non si accetteranno offerte fatte in nome di più d'una Ditta, giacchè, qualora si trattasse di Società, un solo ne dovrà essere solidale e legale rappresentante.

16. È assolutamente vietato all'assuntore di subappaltare in tutto, od in parte, le forniture assunte, escluso il caso di un apposito permesso, da ottenersi previamente in iscritto dall'I. R. Direzione dell'esercizio.

Dall'I. R. Direzione per l'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete,

Verona, 15 febbraio 1855.

BOECKING.

N. 3479 AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Non avendo avuto alcun effetto l'asta che doveva aver luogo nel giorno 20 corr. per la vendita della casa situata in borgo Pensio al civ. N. 1343 vecchio, e 1471 nuovo; si rende noto che nel giorno 20 marzo p. v.; avrà luogo il secondo esperimento, sotto l'osservanza di quanto fu esposto nell'avviso 18 gennaio p. p. N. 403.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze

Padova, 21 febbraio 1855.

L'I. R. Intendente, PIACENTINI.

N. 1221 AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione al rispettato rescritto 20 novembre a. p. N. 22518-2429 dell'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete si procederà nel giorno 22 marzo p. v. dalle ore 12 meridiane alle 3 pomerid. nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze ad un esperimento d'asta per l'impresa di taglio, riduzione, trasporto e vendita di cinquecento novanta pianta di cu azione di quercia provenienti dal regio bosco di Fagarè nel riparto forestale di Asolo.

L'asta sarà aperta sui dati fiscali rispettivamente indicati nei capitolati normali di appalto, che nel pubblicato Avviso a stampa vengono riportati, (e che, in un ai medesimi capitolati, trovasi diffusamente descritto tutto ciò, che richiedesi per concorrere a tale appalto, ostensibile anche presso l'I. R. Intendenza di Treviso.) Se la gara dei concorrenti inducesse la stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima miglior offerta sarà in facoltà di essa stazione appaltante a destinare altra giornata o pubblicando nuovo Avviso, od avvertendone a voce sul momento i concorrenti.

Dall'I. R. Intend. provinc. delle finanze, Treviso, 24 febbraio 1855.

L'I. R. Intendente CATTANEI.

F. Gaisser *Segretario*.

N. 4705 AVVISO (1.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, che, in relazione alle Luogotenenziali Notificazioni, indicate nell'Avviso di questa R. Delegazione 12 dicembre anno scorso N. 22491, scade in questo mese la seconda rata prediale tanto pei censiti della provincia di Vicenza, quanto per quelli delle Comuni dei distretti di Cittadella e Camisano, che facevano parte di questa giurisdizione, ed ora dipendono da quella di Padova.

Le misure di carico pel R. Tesoro sono quelle stesse specificate nella Tabella *A* del detto Avviso delegatizio.

Continuano a godere del privilegio Sovrano le Comuni di Asiago di pagare cioè le regie imposte alla scadenza delle rate III e IV del corrente anno.

Colla scadenza di questa II rata si attiveranno i quoti di sovraimposta a favore delle Comuni indicate nella Tabella sottoposta del pubblicato Avviso a stampa.

Le scadenze tutte di sopra enunziate si esigeranno a seconda della legge 18 aprile 1816, e successivi regolamenti.

Rinnovasi l'avvertimento che col giorno 10 aprile 1855 saranno pagati da questo ricevitore provinciale gl'importi per l'ammortizzazione dei Boni del prestito coattivo 1848 portanti la scadenza 10 luglio 1852 (non già 10 agosto 1852, come per sbaglio fu indicato nell'Avviso delegatizio 2 corrente N. 1131) nonchè gl'interessi a tutto 10 aprile p. v.

Vicenza, 11 marzo 1855

L'I. R. consigl. ministeriale Delegato Prov. Cav. FIOMBAZZI.

(Segue a piedi del pubblicato Avviso a stampa, la Tabella dei carati di sovraimposta comunale attivabili colla II rata prediale 1855.)

N. 7561 AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sita in parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolommeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno di martedì 27 marzo corrente per deliberare in affittanza sotto riserva della superiore approvazione la metà della Valle di mezzo o dell'interno, situata parte sotto Codevigo in provincia di Padova, e parte sotto Chioggia in provincia di Venezia di ragione erariale. La Valle è contraddistinta dai mappali numeri del Comune censuario di Valle di Chioggia N. 103, usque 104 e 107, 107 *b*. 129 a 129 *b*. 307.

Essa è di qualità sabbioniccia con vimini e canna, ed in parte specchi d'acqua con canali attivi, costituita della quantità di circa campi padovani quattrocentosessanta a corpo e non a misura, ed è tenuta al presente in affitto dal sig. Antonio Casoni.

La delibera seguirà ai patti e condizioni solite a praticarsi per simili aste, e che diffusamente si leggono nel pubblicato Avviso a stampa, avvertendo che l'asta sarà aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane. L'affittanza della Valle suddetta sarà duratura da 25 aprile 1855, a tutto giugno 1856. Il prezzo fiscale sul quale si aprirà l'asta sarà quello di A. L. 1001 da pagarsi nelle tre rate eguali anticipate colla scadenza dei 30 aprile, e 30 settembre 1855, e 31 gennaio 1856.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 3 marzo 1855.

L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.

O. Nob. Bembo, *ufficiale*.

N. 3301 AVVISO (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 31 corrente marzo viene aperto il concorso all'esercizio di una Pedoneria postale duplice o triplice giornaliera fra l'Ufficio postale di Pordenone e la vicina stazione di ferrovia.

Le nuove corse dovranno incominciare col giorno dell'apertura dell'esercizio sul tronco di ferrovia friulano.

I capitoli normali che regolano l'esercizio della Pedoneria sono ostensibili presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Pordenone e presso quell'Ufficio postale.

Gli aspiranti vorranno produrre le loro offerte in carta munita dal bollo legale o direttamente a questa superiore Direzione o col canale dell'Ufficio postale suaccennato, e ciò mediante lettere suggellate portanti sull'indirizzo la soprascritta: Offerta per la Pedoneria fra l'Ufficio postale, e la stazione di ferrovia in Pordenone.

Non saranno contemplate le offerte d'individui illetterati o che non possedessero le qualità necessarie per entrare in servigio dello Stato e si avrà uno speciale riguardo al miglior offerente. — Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,

Verona li 11 marzo 1855.

L'I. R Consigliere di Sez. Dirett. Sup. ZANONI.

N. 4718. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per morte dell'ultimo investito è rimasto vacante il beneficio parrocchiale di Paularo, distretto di Tolmezzo il cui parroco è di nomina dei capi di famiglia del detto luogo.

S'invitano pertanto tutti quelli, che pretendessero aver diritto patronale a tale nomina, ad insinuare, entro il termine di 30 giorni, al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro eccezioni corredate da legali documenti, scorso il qual termine decorribile dalla data del presente Editto si procederà senz'altro all'aprimento del relativo concorso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.

Udine, li 4 marzo 1855.

L'I. R. Delegato NADHERNY.

N. 147. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Per Dispaccio del 21 febbraio scorso N. 901-192 dell'eccelso I. R Dicastero supremo di controllo, devono essere alienate le seguenti approssimative quantità di carta fuori di uso, e ciò in via di concorrenza pubblica, mediante schede segrete, da essere insinuate all'I. R. Contabilità di Stato a tutto il 24 marzo andante.

La delibera complessiva o parziale dei lotti sarà pronunciata da apposita Commissione, che si radunerà nel 26 marzo stesso, salva l'approvazione Superiore.

Le condizioni sono dettagliate nell'apposito Avviso di questo giorno, diramato anche a mezzo delle Autorità comunali.

Carta a libero uso del compratore

Lotto	Descrizione	Grosse ven. libbre	Deposito L.
Lotto I.	Puntate e fogli sciolti di carta imperiale, sotto-imperiale, reale e mezzana	6500.	170
» II	» » » di carta leone, tre cappelli e spezzati in sorte	8800.	176
» III.	Bollettarii senza coperte	800.	10
» IV.	Coperte di bollettarii e cartoni in sorte	4400.	44
	Da distruggere mediante la follatura.		
» V.	Carta metà lacerata e metà da lacerare	130,000.	1300
	In tutto	150,500.	1700

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato, Venezia, 3 marzo 1855.

CATTICICH, *Direttore*.

NECROLOGIA

Per la morte del benemerito laureando

VACCARI GAETANO, *ficarolese*.

Infelice vita dell'uomo di cui tanto peni sopra questa terrestre mole, e di più soggiacer tu dèi alla cruda morte, come qual pruno, che cade dall'albero non ancor maturo. O Gaetano ancor tu ne' verd'anni tuoi, speranza ed onore della patria, un crudo morbo ti rapìa, lasciandoci dolenti a piangere sulla tua fredda salma. Delle dottrine scientifiche che tu udisti per la tua nobil carriera, sempre fosti colmato d'onori da' tuoi precettori, tu a nulla mancasti de' tuoi doveri; e quando pochi mesi restavano a darti la giusta mercede dello studiar tuo, e colmarti di gioia colla laurea, una funesta sorte in te piombava passando alle una di più, lasciando in questa misera valle di pianto, i congiunti, i parenti, gli egri, gli amici, versando per te sopra l'avel copiose lacrime. Ma tu, o Gaetano, spirto fornito di tutte le più belle grazie, che quaggiù avesti tempo dimostrare, e la tua esemplare e saggia condotta, i tuoi applauditi consigli, che dasti a' tuoi colleghi, ti verranno là su in ciel ricompensati colla gloria eterna, e vivrai beato. La memoria di te, o Gaetano, rimarrà indelebile nel cuore de' tuoi amici ficarolesi, sino al volgere de' loro dì, e cercheranno imitarti nella tua virtù, nella tua saggezza, che tenesti sopra questa terrestre mole; e t'invocheranno spesse volte, rivolgendo preci all'Ente Supremo; ove tu al certo non tarderai, spirto generoso, pregarlo acciò ci guidi al retto sentier delle cristiane virtù.

Ti lasciamo fra il pianto e l'eccessivo nostro cordoglio, lusingandoci un giorno trovarci a te vicino, e per sempre vicino.

RAVELLI PIETRO.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

INDICE ANALITICO

DELLE

LEGGI DI DIRITTO E DI PROCEDURA PENALE

qui vigenti

Edito a cura della Redazione della Gazzetta dei Tribunali

Coll'aggiunta delle leggi organiche pei Giudizii penali e per le Procure di Stato, delle novelle pubblicate fino a tutto febbraio 1855, e delle decisioni della Suprema Corte nell'applicazione del Codice penale dal 1852 in poi.

DISTRIBUZIONE PRIMA

LEGGI DI PROCEDURA

DEL DOTT. FILIPPO AMBROSOLI

sostituto procuratore di Stato.

Prezzo A. L. 3.

Si vende in Milano, presso l'Uffizio della *Gazzetta dei Tribunali*, in contrada dei Due Muri al N. 1041; presso il libraio e legatori di libri *Francesco Marzorati*, contrada della Passarella, N. 512, nonchè presso il libraio *Visaj*, in contrada dei Tre Re. — Le ordinazioni per fuori, si riceveranno dai principali librai. — Si potranno fare anche alla Redazione dell'*Eco dei Tribunali* in Venezia, purchè accompagnate dall'importo del prezzo.

N. 186, San.

Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero

Il R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che, a tutto il giorno 6 aprile p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica dei sottoindicati Comuni, e che gli aspiranti dovranno produrre le istanze in carta di legge, corredate dei soliti documenti cioè:

a) Fede di nascita,

b) Certificato medico di un fisico sano,

c) Diploma medico-chirurgico-ostetrico, riportato in una delle Università nazionali, ovvero l'autorizzazione all'esercizio,

d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione,

e) Ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Le altre condizioni delle Condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale nelle ore di Ufficio.

Camposampiero, il 5 marzo 1855.

Il R. Commissario distrettuale, ZADRA.

Tabella topografico-statistica.

Condotta di S. Eufemia con S. Michele, situata in piano, con buone strade. Il primo Comune ha una popolazione di N. 2318 abitanti, con poveri N. 1200. Annuo salario austr. L. 886:37. Il secondo Comune ha una popolazione di N. 1027 abitanti, con poveri N. 500. Annuo salario austr. L 413.63. Salario complessivo austr. L. 1300. Il domicilio del Condotto è stabilito in S. Eufemia.

N. 1227.

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria.

L'I. R. Commissariato distrettuale.

Viene aperto il concorso alle Condotte ostetriche, indicate nella sottoposta Tabella, a tutto 10 aprile p. v.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze col corredo dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Diploma di abilitazione rilasciato da uno degl'Istituti dell'Impero,

c) Prove di non essere obbligate ad altro servigio pubblico comunale,

d) Altri documenti comprovanti le qualifiche, i titoli speciali ed i servigii, che l'aspirante avesse per avventura prestati fino ad ora

A lume delle concorrenti si dichiara.

1.° Che la nomina spetta ai Consigli e Convocati, salva la Superiore approvazione.

2.° Che le Condotte saranno durature un triennio, e dovranno essere disimpegnate a termini delle normali governative 17 aprile 1834, N. 12821-1684, e 16 marzo 1838, N. 9838-895, e delle condizioni particolari ostensibili presso questo Ufficio.

3.° Che l'esercente avrà l'obbligo di stabilire il proprio domicilio nel luogo fissato per la residenza.

4.° Che le Condotte dovranno essere assunte previa stipulazione di regolare contratto.

Il presente sarà diramato e pubblicato nelle forme di metodo.

Adria, li 4 marzo 1855.

L'I. R. Commissario distrettuale, E. PAGAN.

COMUNE	Residenza	CIRCONDARIO della condotta	Estensione in Miglia comuni: lung.	larg.	Popolazione	Numero degli individui poveri	Annuo assegno in A. L.	QUALITA' delle STRADE	OSSERVAZIONI
Fasana	Fasana	Tutto il Comune	9	5	1396	un 3.° circa	316.—	Sufficienti quasi tutte in sabbia	3.ª pubblicazione, Decreto Delegatizio, 19 maggio 1834 N. 8130-741.
Pettorazza	Pettorazza Grimani	Tutto il Comune	4	3	1755	»	280.74	Sufficienti e tutte sistemate in sabbia.	idem.
Papozze	Papozze	Tutto il Comune	6	3	2525	»	400.—	Similmente	1.ª pubblicazione, di nuova istituzione per Delegatizio Decreto 12 gennaio 1855 Numero 273-29.
Rosolina	Rosolina	Tutto il Comune	7	3	1977	»	230.—	Similmente	Similmente per Delegatizio Decreto 1.° dicembre 1854 N. 18695-1294.

N. 432. Canc.

MONTE DI PIETA'

della R. Città di Venezia.

Nella generale riforma del personale addetto al civico Monte di pietà rimasto vacante un posto di Stimatore assistente per gli effetti non preziosi, inesivamente a rispettata Ordinanza 17 corrente N. 165-p. p. della Congregazione municipale viene a tutto il giorno 20 corrente aperto il concorso al posto medesimo, cui spetta l'annua retribuzione di austr. L. 1200 e l'obbligo di cauzione di L. 1800.

A tutto il detto giorno dovranno le relative istanze essere insinuate alla Direzione del Pio Istituto tanto direttamente, come col mezzo delle rispettive prepositure, trattandosi d'individui appartenenti ad Istituti simili; allegandosi per parte dei concorrenti i prescritti ricapiti dai quali evidentemente risulti:

a) La età, il luogo di nascita e l'appartenenza loro allo Stato;

b) Il corso degli studii elementari regolarmente completo, e la piena conoscenza in oggetti di metalli ordinarii e manifatture d'ogni qualità e specie, a termini del §. 52 del Regolamento approvato dall'Eccelsa I. R. Luogotenenza con ossequiato Dispaccio 10 giugno 1853 N. 23208;

c) La qualità e l'epoca dei prestati servigii;

d) Il nessun vincolo di parentela verso taluno degli impiegati del Pio Istituto nel grado dalla legge contemplato;

e) La dichiarazione espressa di sopperire alla domandata cauzione.

Seguita la nomina l'eletto sarà assunto in via puramente interinale; dovendo precedere, alla di lui ammissione in via stabile, la prova di un'intiera gestione, la quale a suo riguardo risulti pienamente sodisfacente, secondo il prescritto dall'altro § 60 dello stesso Regolamento.

Dalla Direzione del Monte di Pietà,

Venezia, il 3 marzo 1855.

Il Direttore Dott. FIL. Conte NANI-MOCENIGO.

Il Segretario, G. Forza.

N. 1256.

Dovendosi procedere alla sistemazione delle due Condotte sanitarie a vantaggio dei poveri ammalati, indicate qui sotto, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il corrente mese di marzo, e s'invitano gli aspiranti ad insinuare le loro documentate domande in tempo utile, dichiarando che alla prima delle due Condotte è congiunto il servizio del locale civico Ospitale.

Marostica, il 1.° marzo 1855.

Il R. Commissario distrett., PAGAN.

Indicazione delle Condotte e loro qualità.

Condotta prima di Marostica, in assistenza dei poveri ammalati nel pio Istituto locale, e famiglie povere del primo circondario con istrade sistemate, meno i sentieri montuosi, avente una popolazione di N. 2300 abitanti, con approssimativamente N. 1500 poveri. Annuo assegno austr. L. 1300.

Condotta seconda del secondo circondario di Marostica, ed associato Comune di Pianezze, avente una popolazione di N. 2200 abitanti, con approssimativamente N. 1400 poveri. Annuo assegno austr. L. 1200.

N. 43.

Essendosi reso vacante il posto di primo violino nella Cappella dell'I. R. Basilica di S. Marco in Venezia coll'appuntamento di annue L. 221, e cent. 88 senza diritto a pensione, resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 aprile 1855. Quelli, che credessero aspirare a tale posto dovranno entro il stabilito termine presentare le loro istanze al protocollo dell'Ufficio della Fabbriceria della predetta I. R. Basilica corredandola dei documenti comprovanti l'età, patria, religione.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi ad un regolare esame, onde giudicare della loro capacità, e quello, che verrà scelto sarà obbligato a disimpegnare le mansioni tutte contenute nel disciplinare, e tabella in corso, ostensibili presso l'ufficio della suddetta Fabbriceria.

Dalla Fabbriceria dell'I. R. Basilica di S. Marco.

Venezia, 4 marzo 1855.

Il Presidente GIO. BATT. Conte CONTARINI.

N. 602.

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che a tutto il giorno 10 aprile p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medica-chirurgica del Comune di Passariano il quale conta 2893, abitanti sui quali circa 2000 poveri.

L'onorario è di austr. L. 1300 annue, e le altre relative condizioni sono indicate nell'Avviso diramato sotto questa data e numero in tutti i Distretti della Provincia del Friuli.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,

Codroipo, 12 marzo 1855.

Il R. Commissario . . . .

Alcune voci malevoli si permisero di far presentire un qualche dubbio sulla solidità della Ditta sottoscritta, la quale, per dissipare quella qualsiasi sinistra impressione, derivabile dalla disseminazione; invita ognuno che vantare credesse qualche diritto, a presentarsi alla stessa, e sarà a vista sodisfatto.

Venezia, li 15 marzo 1855.

GIUSEPPE SPALMACH.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*.

SABATO 17 MARZO. ANNO 1855. — N. 63.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. l'Arciduca Francesco Giuseppe, neonato figlio di S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando morì a Buda il 13 corrente, alle ore 4 di mattina (*).

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 9 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare direttore della I. R. Contabilità aulica centrale del credito dello Stato, il direttore della I. R. Contabilità aulica montanistica, Ignazio Kaiser.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 marzo.

NB. — A motivo della festa di S. Giuseppe, lunedì non esce il foglio. Lunedì o domani, se l'importanza delle notizie esigesse una più sollecita pubblicazione, stamperemo un Supplimento straordinario.

La *Gazzetta Uffiziale di Verona*, del 15 corrente marzo, contiene il seguente giusto e notevolissimo articolo:

La Camera dei deputati degli Stati sardi ha, con una notevole maggioranza, adottato il progetto di legge relativo alla soppressione di alcuni conventi e comunità religiose, del quale già tanto ebbe ad occuparsi il giornalismo, e che destò tanta curiosità nel mondo cattolico. Il Senato forse sancirà, forse, e più probabilmente, respingerà la nuova legge.

Per sistema, noi non porremo mai a disamina ciò che si riferisce all'interna amministrazione degli altri Stati, e che non ha relazione con noi; ma l'argomento della nuova legge votata dal Parlamento subalpino non è argomento piemontese, ma cattolico, e in essa scorgiamo ingiuria tale a quella suprema Autorità ecclesiastica, alla quale noi al pari del Piemonte dobbiamo rispetto e protezione, che reputeremmo tacendo meritarci il biasimo d'indifferentismo; sonvi casi tali, in cui alle rimostranze della coscienza bisogna far sacrificio di qualunque preconcetto programma.

L'urto, che la legge attualmente discussa è destinata a produrre fra il Governo sardo e la Santa Sede, non è posizione nuova pel Piemonte dal 1847 a questa parte. D'allora data la manifestazione di quello spirito di sistematica opposizione all'esercizio dei diritti della Chiesa, il quale, per quanto tenti ammantarsi con simulate apparenze, è all'occhio imparziale del Cattolico un'aperta dichiarazione di guerra al Cattolicismo.

Questa tendenza ostile all'Autorità ecclesiastica è in palese contrasto con quei sentimenti religiosi, onde sempre furono animate le popolazioni del Piemonte, e ciò parrà strano a chi non consideri che, nei reggimi sedicenti popolari, il popolo è quello che meno conta.

La nuova legge pertanto, votata dalla Camera dei deputati, non è che un più culminante episodio di una azione che, iniziata unicamente dalla mania di distruggere il passato, mania dalla quale non poche scuole di moderna politica si mostrano invase, non ancor può presagirsi quale debba avere esito finale.

Nostra missione quella certamente non può essere di ragionare sulla parte giuridica della questione; rifaremmo una via già percorsa dall'universale sentimento di giustizia, che inappellabilmente anatemizzò la nuova legge, come inqualificabile violazione dello Statuto, ed evidente lesione inoltre del diritto di proprietà.

Noi auguriamo alla nazione piemontese ed al suo Re che la legge non abbia effetto; lo auguriamo al Piemonte, perchè qualunque politica divergenza da lui suscitata non ci autorizza a desiderare la di lui rovina; lo auguriamo a S. M. Vittorio Emanuele, per quella riverenza che proviamo pel Principato, comunque costituito, la dignità del quale altamente sarebbe compromessa.

A rovina del Piemonte, dicemmo, volgerebbe la nuova legge. Le popolazioni del Piemonte sono eminentemente cattoliche; quando pur la legge ottenesse i voti del Senato, quando la mano del Re non rifiutasse apporre la firma ad atto sì illegale, sarebbe pur sempre vero che la nazione, lealmente interrogata nella sua coscienza, vi rifiuterebbe adesione. Il nuovo progetto è figlio di un partito, il partito della rivoluzione; questo, potentemente coadiuvato dall'emigrazione, che tiranneggia in casa non sua, dopo avere compromesso la tranquillità interna ed esterna del paese, dopo aver esauste tutte le risorse della nazionale prosperità, dopo avere ridotto la nazione a tal partito da dover accettare da altri le condizioni del proprio modo di essere in faccia all'Europa, quale una legge di necessità, questo partito vuole strappare il Piemonte alle credenze de' suoi padri; e se il Piemonte china ancora una volta il capo ai voleri di questo despota, qual sarà il confine che la ragione umana potrà assegnare a corso si precipite verso la negazione assoluta di ogni nazionale libertà? Per colpa non sua, il paese sarebbe definitivamente compromesso in faccia a quella suprema Autorità ecclesiastica, che ne regge gli spirituali destini; sarebbe compromesso in faccia al resto d'Italia.

Non è questo il primo atto, con cui si attenti negli Stati sardi all'integrità ed all'indipendenza della Chiesa cattolica; e le popolazioni del Piemonte omai dovrebbero essere fatte accorte che, se l'evangelica mansuetudine ha fin qui suggerito al Supremo Gerarca della Chiesa d'insistere sulla via della persuasione e del consiglio per sollecitare un'equa conciliazione, anche la pazienza ha i suoi limiti; dovrebbero avere compreso una volta per sempre che, sotto le illusorie apparenze della libertà di coscienza, dell'ordine pubblico, dell'economica prosperità, sta velata una sistematica persecuzione del Cattolicismo; libertà di coscienza, che appunto colla legislazione, di cui il nuovo progetto è complemento, si tenta rapire; ordine pubblico, che si vorrebbe veder turbato con uno scisma; prosperità economica, che fu dilapidata dal partito fautore delle religiose riforme.

L'Italia, se vuol essere gelosa della propria autonomia, dee anzi tutto essere cattolica; fuori del Cattolicismo, qualunque pensiero d'unità riesce ad utopia. Questo concetto suggerito dalla logica, confermato dalla storia, trovò un eco in tutti gli Stati d'Italia, che a gara favoreggiarono la causa della Santa Sede, del centro del Cattolicismo. Gli Stati sardi perciò, persistendo in una condotta ostile all'ecclesiastica Autorità di Roma, tendono, senza forse avvedersene, ad isolarsi dalla famiglia degli altri Stati italiani, ed ai danni di questo isolamento non sappiamo se possano supplire le mercanteggiate estere influenze.

Ma anche l'Autorità regia scapiterebbe colla sanzione della nuova legge. Un Monarca cattolico, che giurò fede ad uno Statuto, nel quale i diritti della Chiesa sono incondizionatamente garantiti, ch'è illuminato dalla storia sulla grandezza dalla sua Casa acquistata in difesa della religione cristiana, ch'egli stesso mostra personale deferenza alla Chiesa nazionale, e ne riceve in contraccambio personali attestazioni di stima e di paterno affetto dal supremo Capo della Chiesa, un tal Monarca, coll'approvazione della nuova legge, verrebbe a tacitamente dichiarare che nel paese da lui retto, più che la di lui volontà, vale quella di un partito.

Se S M. Vittorio Emanuele darà, colla propria firma, sanzione alla nuova legge, noi allora rispetteremo in essa l'espressione di que' sacrosanti diritti, che la sovranità concede. Ma, finchè quest'atto non siasi compiuto, ed abbiamo lusinga non si compirà, crediamo ci sia lecito osservare che nel santuario della coscienza nulla valgono i cavilli del diritto pubblico sulla non responsabilità del Principe nelle Monarchie costituzionali.

A proposito della festa, che doveva esser data il giorno 8 alle Tuilerie e che fu sospesa a cagione della morte dell'Imperatore Nicolò, un corrispondente di Parigi dell'*Osterreichische Zeitung* le scrive quanto appresso, in data del 6 marzo:

L'Imperatore palesa con quest'atto un sentimento, che ogni uomo d'onore dee pregiare. Manifesta l'estimazione, che tributava all'uomo ed al Sovrano, la politica del quale deè combattere colle armi. Nè bisogna trascurar di notare la formola, *per ordine dell'Imperatore*, d'altronde in rarissimi casi usata. Questa al tempo stesso è la migliore confutazione di coloro, che credevano che la situazione dell'Austria potesse in qualche modo, per la morte dell'Imperatore Nicolò, essere mutata, e che le dovute dimostrazioni d'onore, fatte dall'Imperatore d'Austria ad un trapassato, a lui personalmente caro, e le condoglianze espresse verso la famiglia di questo, potessero essere argomento di timore che l'Austria potess'essere divenuta vacillante nella propria politica.

Possiamo trovare ammissibile che i politici da caffè in tal guisa ragionino. Ma che l'*Indépendance Belge* giunga a simili conchiusioni, ciò ne offre la prova che si può redigere per molti anni un grande giornale politico, che si può stare in comunicazioni con diplomatici russi, ma che (forse appunto per questo) non si giunge a sollevarsi sopra il livello dei ragionatori delle botteghe da caffè. L'Imperatore de' Francesi insegna a tutti costoro qualche cosa di meglio. Mostra loro che cosa debba farsi in casi simili; come la politica debba separarsi dalle persone. L'Austria paga il proprio debito verso un Monarca, al quale fu in cattivi tempi di molto debitrice, se anche l'interesse suo proprio mosse lo Czar defunto a cooperare per comprimere l'insurrezione ungherese; e ciò esser dee approvato da chiunque abbia cervello in capo. Avendo l'Austria trovato, a quel tempo, nello Czar un amico, è dovere del Sovrano di essa onorare quell'amico. È dovere di cortesia dar conforti, e mostrar dolore per la grave perdita, da essa sofferta, ad una Principessa, non solo elevata per le sue personali virtù, ma anche congiunta con vincoli di amicizia e di parentela colla famiglia imperiale austriaca. Nulla per certo sarebbe stato alla dinastia austriaca più grato quanto veder continuare a sussistere, anche nella politica dei due Governi, l'amicizia, che unisce le due famiglie. Ma la politica della Russia prese una piega, che minacciava l'esistenza politica dell'Austria. Questa politica non si è mutata. A fronte di questa politica, l'Austria fu forzata a porsi in difesa. Nulla ha omesso di ciò che avesse potuto impedire il dissidio. Si è lasciata spingere a forza dalla Russia nel campo delle Potenze d'Occidente. Ma ora vi è; nè lo abbandonerà, fino a che la Russia non abbandoni il sistema, che ora tentò di attuare.

Per mia volontà, non mai vostra vicina, scrisse la vera fondatrice della solidità dell'Impero austriaco, l'immortale Maria Teresa, a Caterina II. Gli avvenimenti sono più potenti degli uomini, e la vicinanza ebbe luogo. Ma che quella vicinanza non degeneri in signoria, che non circondi l'Austria un passo di più, dopo che l'ha circondata abbastanza, ciò esser dee cura dell'Austria. L'alleanza del 2 dicembre ha lo scopo di continuare in quella tradizione. Obbligazioni, positivamente assunte, prescrivono ora all'Austria il proprio futuro procedere, ed ella lo eseguirà collo stesso onore e colla stessa rettitudine, con cui ha pagato il debito, comandato dal cuore e dalla morale.

Nè si errerebbe gran fatto, ammettendo che l'avvenimento del 2 marzo possa aver ritardato qualche cosa sul campo diplomatico e militare, ma che non abbia per nulla mutato la situazione. Lo Czar Alessandro II può far modificazione nelle persone e nei principii. Quant'oltre possa andare, noi all'esterno il sappiamo meno di tutti, giacchè non ci sono note chiaramente condizioni, delle quali non havvi giornale nè osservatore imparziale che parli. Le Potenze d'Occidente continueranno i loro attacchi in Crimea, e verisimilmente Sebastopoli soggiacerà presto. Sono stati conosciuti errori, che non si commetteranno più. Sebastopoli si è dimostrata più un campo fortificato, che una fortezza; ed il concentramento delle forze di attacco contro un punto essere dovrebbe decisivo. Pare che non si farà molto aspettare. Sembra che riviva anche il progetto del viaggio dell'Imperatore.

(*) Il giornale di Vienna da cui prendemmo il primo ragguaglio della nascita di questo Principe, ci fece commettere un errore riguardo il nome del padre, errore che, dando l'infausta notizia, qui rettifichiamo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 marzo.

Lord John Russell ebbe oggi una conferenza confidenziale col barone di Bourqueney e coll'ambasciatore della Sublime Porta, Arif Effendi da S. E. il conte Buol-Schauenstein. *(Corr. Ital.)*

Altra del 14.

S. E. il sig. barone di Bruck assunse definitivamente il Ministero delle finanze colla sodisfazione di tutti coloro, che per interesse e per sentimento patrio sperano nel miglioramento delle nostre condizioni finanziarie. I tempi, nei quali il barone di Bruck assume il portafoglio delle finanze, sono difficili tanto per la situazione d'Europa come per la condizione della nostra valuta, che le recenti considerevoli operazioni non valsero a migliorare. Fondatore dello Stabilimento del Lloyd, ministro del commercio, incaricato straordinario a Berlino, per ultimo internunzio a Costantinopoli, ove elevò il nome austriaco ad altezza mai raggiunta per l'addietro in Oriente, in tutti questi posti lo seguirono il successo e la fortuna; è ben fondata dunque la fiducia, che in lui ripongono le popolazioni tutte del vasto Impero. *(Corr. Ital.)*

Notizie, giunte questa notte da Pest a mezzo telegrafico, ne fanno sapere essersi sciolto tutto il ghiaccio sul Danubio nel tratto fra Pest e Semlino; ciò pure è il caso sulla Sava e sulla Theiss. Egli è perciò che la navigazione sarà ripristinata su tutte le linee. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 12 marzo.

Il sig. Massari, esule napoletano, l'amico di Vincenzo Gioberti, nel giornale piemontese il *Cimento*, consacra nella Cronaca dell'ultimo fascicolo non poche parole alle vertenze di Roma e del Piemonte. Egli si scaglia contro il Cardinale Antonelli, facendolo autore d'ogni contesa fra il Governo sardo e la Santa Sede: ma con ciò mostra d'ignorare quale sia lo stato vero della questione e quale sia il sistema di Roma in trattare gli affari ecclesiastici. Ed ecco perchè con questa mia mi credo nel dovere d'istruire alquanto il sig. Massari, e di mettere in guardia tutti coloro, che possono lasciarsi illudere dalle sue parole.

Non è stato il Cardinale Antonelli, che ha pubblicato il carteggio fra la Santa Sede ed il Governo sardo, ma è stato lo stesso Pontefice. E non si dica che qui il Pontefice ha obbedito alla volontà del suo segretario di Stato. Nulla di tutto ciò. Il sig. Massari deve sapere che in Roma, fra le molte Congregazioni, una ve n'ha speciale, chiamata degli affari ecclesiastici straordinarii, i cui ufficiali sono affatto estranei alla Segreteria di Stato propriamente detta. Questa Congregazione è formata di varii Cardinali, conosciuti assai abili in trattare siffatti negozii, e perchè già nunzii apostolici, e perchè distinti nelle scienze canoniche e teologiche. Essa tiene ancora un certo numero di consultori, scelti tra prelati, tra canonisti, siano preti o frati, onde avere dalla scienza di costoro lumi e schiarimenti. Onde, quando vi ha un affare importante da trattare, il Pontefice lo rimette, per mezzo del suo segretario di Stato o per mezzo di monsignor segretario di questa Congregazione, che ha le udienze ordinarie, alla Congregazione medesima, perchè sia discussa, ventilata, ec. E per far ciò viene chiamato quando uno e quando l'altro consultore, e gli elaborati ed i voti de' consultori sono sottoposti all'esame dell'Assemblea dei Cardinali facienti parte della Congregazione, finchè il tutto viene fatto conoscere al Sommo Pontefice, perchè nella sua suprema autorità esamini, sanzioni e decida. Per cui il Cardinale segretario di Stato non è altro che l'organo, col quale sono fatte manifeste le risoluzioni della Congregazione, i voleri del Papa: egli è prefetto di quest'Assemblea, ma non per dominarla, chè nol potrebbe, ma per portarvi come gli altri il tributo de' suoi lumi e della sua esperienza. E infatti i membri del Corpo diplomatico, quando hanno dai loro Governi gravi affari colla Santa Sede, ufficialmente carteggiano col segretario di Stato: ma sanno dipoi che le loro Note, avvertenze, dispacci, ec., passano alla Congregazione degli affari ecclesiastici straordinarii. Egli è dunque un mostrare di non conoscere il modo, con che sono ora trattati gli affari, quando il sig. Massari dice che il Cardinale Antonelli ha voluto convenire innanzi al giudizio del mondo cattolico il Governo sardo col pubblicare assieme all'allocuzione del 22 gennaio scorso i documenti, che sono oggi nelle mani di tutti.

L'allocuzione del 22 gennaio e la pubblicazione dei documenti annessi non è stato un atto del Cardinale Antonelli, ma una imperiosa necessità della Santa Sede. Roma ha compiuto questo atto, ma contro sua voglia, con grave dispiacere: a ciò è stata indotta dal Ministero sardo, che interpellato alla Camera come andavano le trattative, rispondeva che non progredivano di un passo per colpa della Santa Sede: vi è stata indotta dal progetto di legge, che venne presentato al Parlamento per la soppressione dei conventi. E infatti essa era sì lontana dal voler pubblicare tali documenti, che non ne fece parola con chicchessia: e solo quando il ministro Rattazzi propose la legge ora discussa e votata, essa vide indispensabile rompere il silenzio, e in tutta fretta, facendo stampare giorno e notte alla tipografia segreta, in una settimana ordinò e mise a stampa la esposizione dei fatti col Piemonte ed i relativi documenti.

Nè dica il Massari che il Cardinale Antonelli per iscagliare così amare rampogne contro il Governo di S. M. il Re Vittorio Emmanuele ha voluto cogliere il momento, in cui la tribolazione era nella reggia, lo sconforto in tutti i cuori: tre calamità, tre disastri hanno immerso il paese nel lutto e nella costernazione. Quando il Pontefice fece in Concistoro l'allocuzione sul Piemonte, Roma nulla sapeva della malattia della Regina madre: e quando giunse l'infausta notizia della di lei morte, fu ordinato che non fosse data pubblicità alcuna ai documenti in discorso. In fatto, il *Giornale di Roma* non ne disse parola, ed i Romani, non eccettuate le persone collocate nelle maggiori dignità, tranne i Cardinali, che aveano il segreto, non ne vennero a cognizione che molti giorni dopo. Tali furono i riguardi di Roma verso la Casa di Savoia. Roma ha sentito la sventura del Re Vittorio Emanuele più che il Ministero sardo, dappoichè questo, non ostante la morte di tre auguste persone ha presto cessato di piangere e rasserenata la mente per subito riprendere la discussione della legge contro i frati, perchè gli stava più a cuore che le due estinte Regine e il morto Duca di Genova.

Chiunque poi ha buon senso potrà giudicare se il Cardinale Antonelli, come asserisce il Massari, abbia affrettato a vibrare un colpo contro il Piemonte, dopo il patto d'alleanza, che questo ha stretto con Francia e Inghilterra a danno della Russia. Il Massari dice che la Cristianità aspetta e sospira la benedizione del Sommo Pontefice sulle schiere dei crociati gloriosi, che corrono nei lontani campi dell'Oriente a rintuzzare l'orgoglio dell'*infedele*: e si duole che la voce del mansueto Pastore sia muta. Ma il mansueto Pontefice non può assecondare i desiderii del Massari, perchè nel vasto Impero russo ha da quasi otto milioni di Cattolici da proteggere, e l'alzar della sua voce sarebbe un'arma in mano dello Czar per combatterli a morte. Il Sommo Pontefice ha ricevuto da Dio un ministero di pace e non di guerra, e quando questa è indispensabile e giusta, non è necessario che alzi la sua voce e imprechi contro chi n'è l'autore, ma basta che, come Mosè sulla montagna del Signore, preghi per la vittoria di chi combatte per la giustizia e la verità. L'allocuzione poi del 22 passato gennaio non è una imprecazione contro la dinastia più anticamente devota alla religione cattolica, ma un ammonimento contro coloro, che questa dinastia vorrebbero far deviare dalle gloriose orme finora seguite in fatto di religione. Non è il Re Vittorio Emanuele, che nelle vertenze in discorso si manifesta avversare la Santa Sede, ma il suo Ministero: perchè tutti sanno che nei paesi costituzionali *i Re regnano ma non governano*. Ora chi è in Piemonte il Governo? Vittorio Emanuele o il ministro Cavour? Alcuni potrebbero dire, nè l'uno nè l'altro; ma l'Inghilterra.

Secondo il sig. Massari, se a Roma prevalessero altre massime politiche, altri principii di Governo, il dissidio col Piemonte cesserebbe issofatto: se uno scellerato ferro non avesse troncato il filo dei giorni preziosi di Pellegrino Rossi, il sistema costituzionale sarebbe stata una verità pratica a Roma, e quindi ora rimosso il solo, il reale motivo di discordia col Piemonte. Ma che? forse per Roma sono di ostacolo a stabilire concordati e convenzioni le forme politiche dei Governi? No certo. La Chiesa riconosce tutte le forme governative legittimamente istituite: quindi la Santa Sede stabilisce concordati e coi Governi democratici e coi monarchici, siano assoluti, siano costituzionali. In fatto, ha concluso concordati in questi ultimi anni colla Spagna costituzionale, con Costa-Rica democratica, e ora lo sta concludendo coll'Austria, Monarchia assoluta. E pronta era la Santa Sede a trattare anche col Piemonte costituzionale, quando si fosse agito con buona fede, lealmente e francamente. La Santa Sede non si cura delle forme dei Governi, ma della religione, che ama e vuole in essi rispettata e onorata. Onde calunnia o bestemmia ciò che ignora, quando il Massari asserisce che, per fini politici, per ambizione di potere, il Cardinale Antonelli ha adoperato la sacra parola del Pontefice, mettendogli in bocca l'allocuzione del 22 passato gennaio: che ha fatto la parola del supremo sacerdote banditrice di discordia, ministra di minacce e di sdegni. Questo sig. Massari osa poi asserire che il Cardinale Antonelli si è studiato di distruggere gli alti effetti, che sull'animo del Papa produssero i saggi e miti consigli dati dall'Arcivescovo di Parigi, monsig. Sibour. A dir vero, questo prelato, che ora ben conosco, non è atto a dar consigli al Papa, ma ha bisogno di averne, e speriamo che si giovi di quelli che ha ricevuti. Del resto, posso dire francamente che il Cardinale Antonelli, oltre in iscritto, come lo mostrano le Note fatte pubbliche, anche a voce ha dimostrato sempre continua disposizione a trattare col Piemonte, e lo stesso Pinelli nelle conferenze officiose, ch'ebbe con lui, ne può far ragione. Metta innanzi, se può, il Governo sardo, un documento vero, che mostri il contrario? Una controrisposta si è minacciata in Piemonte all'allocuzione di Pio IX, ma ancora si aspetta. Il Governo di Vittorio Emanuele non ha altri documenti da mettere in pubblico. E dopo tutto ciò il Massari osa chiudere il suo scritto dicendo: *non parliamo a caso, nè senza cognizione di causa, della recente pubblicazione fatta a Roma.*

Per questa volta perdonate se sono venuto a voi con una corrispondenza di polemica; anche questa era necessaria.

Altra della stessa data.

Il Creso di Roma, il principe Alessandro Torlonia, dopo quattordici anni dacchè è unito in matrimonio colla principessa Teresa Colonna, finalmente il giorno 6 corrente è stato consolato, coll'essere fatto padre di una fanciulla. Egli sospirava d'aver prole, e questo suo desiderio è stato ora esaudito. E nella sua contentezza ha voluto segnalare questo per lui grato avvenimento con atti di carità, che lo onorano molto. Ha dato per tale circostanza 4000 scudi (3000 fior. e più) ai poveri della parrocchia, ed a tutti gl'impiegati nell'Amministrazione dei sali e tabacchi, che sono moltissimi, ha dato una mezza mesata. Altre opere di beneficenza ha fatto, e Roma glien'è grata. Ognuno gode che questo signore, che ha una rendita annua di forse 300,000 scudi romani, abbia avuto un erede, che fu battezzato da un Cardinale la sera di sabato.

Il sig. faciente funzione di senatore, con una notificazione del 7 corr., ha annunciato a chi nol sapesse che il cholera non è del tutto spento in Roma. A tale avviso, ho preso opportune informazioni; e pur troppo questo morbo ha serbato in questa capitale un germe, che vorrei non andasse a svilupparsi colla stagione. Nelle Provincie delle Marche, questa malattia non è cessata neppure: a Sinigaglia i casi di cholera continuano; lo stesso nelle circostanti campagne. Ravenna ancora non è affatto libera.

In Roma la grande scarsezza si è il vino, il quale è salito ad un prezzo enorme. I vini di Genzano si pagano financo 200 scudi la botte: sono però vini di prima qualità. Il vino dell'infima qualità, che negli anni passati si pagava 2 baiocchi la foglietta, ora si paga 5 e 6, e più ancora. Nondimeno le osterie sono piene al mezzogiorno e alla sera di basso popolo, che allegramente beve e mangia. E ciò serve di risposta ai giornali piemontesi, quando osano asserire che in Roma il popolo vive nella massima miseria. Non vi ha plebe meglio nutrita della romana.

Sabato giunse improvvisamente da Napoli a Roma il figlio di Don Carlos, pretendente al trono di Spagna, il Conte di Montemolin: correva a vedere il proprio genitore infermo. Appena giunto, ebbe l'onore di essere ricevuto dal Papa, e poscia immediatamente ripartiva. Egli non si era mosso mai da Napoli, ove soggiorna da varii anni.

Bologna 14 marzo.

Sotto questa data, la *Gazzetta di Bologna* pubblica la seguente Notificazione:

« Citati con giudiziale editto 31 maggio 1853 li sottoindicati undici individui, resisi latitanti, a comparire innanzi all'I. R. Consiglio di guerra, per giustificarsi del delitto di alto tradimento loro imputato, e scorso inutilmente col giorno 31 agosto 1853 il termine fissato per la comparsa, vennero i medesimi, previe legali prove per concorso di circostanze dei fatti, apposti a ciascuno di essi, riconosciuti rei del delitto di alto tradimento contro il Governo di Sua Santità e condannati quindi, a tenore della Notificazione 5 luglio 1849 e del § 39 del Codice penale militare, con sentenza dell'I. R. Consiglio di guerra 4 febbraio 1854 come segue:

« *A venti anni d'arresto in fortezza coi ferri*: Aurelio conte Saffi, di Forlì, d'anni 35, nubile, avvocato; Pigozzi Francesco, di Bologna, d'anni 39, nubile, avvocato; Grazia Massimiliano, di Rimini, d'anni 36, letterato; Righi Giovanni, di Bologna, d'anni 54, vedovo, avvocato; Zanotti Valentino, di Bologna, d'anni 60, ammogliato, venditore di stampe; Marta Taddeo, di Bologna, d'anni 51, nubile, stampatore; Gamberini Cesare, di Bologna, d'anni 34, nubile, scrivano; Cenni Guglielmo, d'Imola, d'anni 37, dottore in legge.

« *A venti anni di galera, con ferri pesanti*: Marchi Giuseppe, di Zola Predosa, d'anni 44, ammogliato, falegname; Gabrielli Innocente, di Cento, d'anni 40, ammogliato, parrucchiere.

« *A quindici anni di galera con ferri pesanti*: Gottardi Francesco, di Bologna, d'anni 37, ammogliato, agente di commercio.

« Questa sentenza fu in data 8 corr. mese superiormente confermata in ogni sua parte, e venne quindi colla presente Notificazione resa pubblica.

« Bologna, il 12 marzo 1855.

« Dall'I. R. Governo civile e militare. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 marzo.

La Camera dei deputati terminò la discussione del progetto di legge per una maggiore spesa, destinata al porto di Arona, e lo approvò con 58 voti contro 52. *(G. P.)*

È morto in Sardegna il sig. Giuseppe Siotto-Pintor, ex-deputato.

DUCATO DI MODENA.

Modena 14 marzo.

Per la morte di S. M. Carlo Maria Isidoro di Borbone, Conte di Molina, questa R. Corte col giorno d'ieri ha assunto il lutto per tre settimane: la prima a tutto il 19 corrente di lutto grave, senza lana, e le due ultime dal 20 a tutto il 2 aprile p. v. di lutto leggiero. *(Mess. di Mod.)*

Nello scorso lunedì 12 corrente, l'A. R. del nostro Sovrano facea celebrare nella parrocchia di Corte solenne uffizio di requie per l'anima di S. M Carlo Maria Isidoro di Borbone, Conte di Molina. Il *Messaggere di Modena*, dopo aver minutamente descritto la sacra funzione, fa il seguente elogio del Principe defunto:

« Se, vivente il Re Ferdinando VII, le Spagne lo aveano ammirato come un perfetto esempio di fervida pietà e di domestici pregi, esse lo videro bentosto sapersi togliere alle dolcezze della vita privata, che formavano le sue sole delizie, e ubbidendo alla voce del dovere imporsene un'altra piena di abnegazioni, di pericoli e di disagi. Nè la vita errante pei monti della Lusitania, nè gl'impacciosi provvedimenti di una ospitalità gelosa di custodirlo, nè la morte della sua cara ed augusta compagna, uccisa più dai patimenti che dal morbo, valsero a fiaccare la sua costanza. Involossi alla gelosa custodia, e in mezzo a mille pericoli pervenne dove l'immortale Zumalacarreguy teneva alta la sua bandiera in faccia alle rivali soverchianti falangi. Colà menò la rischiosa e dura vita de' suoi soldati sulle terre navarresi e biscaine; colà talvolta, come alla giornata di Balbastro, tratta la spada, diceva animoso a chi il pregava di ritrarsi: « Conducetemi dov'è il nemico; » tal'altra, come nelle strette delle Amescoe, cinto tutto intorno, e quasi già prigione, fidava sè stesso a un fedele montanaro, che levatoselo sulle robuste braccia per asperrimi ignoti sentieri traevalo a salvamento.

« Colà, in mezzo allo strepito della battaglia, recossi a dividere le sue sorti quella generosa Principessa, ch'egli sceglievasi a seconda compagna, e che dovea poi con mille cure addolcirgli le sofferenze degli ultimi anni. Quando infine il tradimento ottenne ciò che non aveva potuto la forza, la nobile carcere di Bourges lo ammirò tradito sì, ma non vinto, nè minor di sè stesso. Ivi abdicò i suoi diritti in favore del regal suo primogenito, e ritornò di buon grado alle abitudini della vita privata, condotta nell'esercizio di tutte quelle virtù religiose che avea sempre mantenute ancora nei campi.

« Appena si credeva tranquillo, le infermità e la paralisi vennero a purificarlo vie maggiormente, e a fare splendere più bella la sua pietà. Dopo più anni di dolori, egli, senza rimorsi e senza amarezze, non dovendo chiedere perdono ad alcuno e perdonando a tutti, ricongiungevasi placidamente e con sicura coscienza al suo Dio. »

IMPERO RUSSO.

Due dispacci telegrafici, in data del 12 corr., giunti a Vienna da Pietroburgo il 13, annunziano che S. A. I. R. l' Arciduca Guglielmo era giunto ivi felicemente l' 11, e che fu ricevuto con tutta la distinzione corrispondente al suo eccelso grado dall' Imperatore e dagli altri membri della famiglia imperiale. Il giorno dopo, la prefata A. S. I. assistette ai solenni funerali di S. M. l' Imperatore Nicolò, il cui corpo fu trasportato dal palazzo invernale nella fortezza di Petropawlowsk.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* annunzia: « Sabato sera, il 10, abbiamo ricevuto il seguente dispaccio telegrafico da Pietroburgo, 10 marzo: « In questo punto, alle ore 6 ¼ di sera, giunsero qui in buono stato di salute le LL. AA. RR. il Principe Carlo di Prussia e la signora Granduchessa Alessandrina di Mecklemburgo-Schwerin. S. M. l' Imperatore Alessandro II e S. A. I. il Granduca Costantino colla consorte ricevettero in uniforme prussiano le prefate A. R. alla stazione della strada ferrata in Gatschin. »

L' ordine del giorno di data 3 marzo contiene le seguenti importanti disposizioni: S. M. l' Imperatore si è degnato di assumere l' ufficio di capo così di tutti quei reggimenti della guardia imperiale, ch' ebbero per capo l' Imperatore Nicolò, che riposa in Dio, come del battaglione di zappatori della guardia imperiale, della 1.a brigata d' artiglieria della guardia imperiale e del 1.a corpo dei cadetti. S. M. l' Imperatore resta in pari tempo capo degli altri reggimenti della guardia, dell' armata e del corpo dei cadetti di Brest (?), il cui capo egli era finora, ad eccezione del reggimento di corazzieri della guardia imperiale di S. A. I. il Principe ereditario Cesarewitsch, a capo del quale viene nominata S. M. l' Imperatrice Maria Alessandrovna, e del reggimento d' etmanno di S. A. I. il Principe ereditario Cesarewitsch, a capo del quale viene nominato il Principe ereditario Cesarewitsch Nicolò Alessandrowitsch. Il reggimento d' usseri della guardia imperiale del Principe ereditario, i reggimenti di dragoni, d' ulani, d' usseri, di granatieri di Jekaterinoslaw, di carabinieri d' Erivan, di cacciatori di Borodino del Principe ereditario saranno tutti reggimenti della guardia imperiale di S. M. l' Imperatore.

Sono nominati in pari tempo: S. A. I. il Principe ereditario Nicolò Alessandrowitsch ad etmanno di tutte le truppe di Cosacchi; l' aiutante generale, generale di cavalleria conte Rüdiger, a comandante in capo del corpo della guardia e dei granatieri; i tenenti generali Juriewitsch e Sinowieff ad aiutanti generali di S. M.; il quartiermastro generale del corpo della guardia e dei granatieri ecc., general-maggiore Schukowski III, ad aiutante d' ordinanza, Similmente ad aiutanti d' ordinanza: il generale del corpo della guardia, e dei granatieri, general-maggiore Jafimowitsch III, nel seguito di S. M.; il colonnello Somsonoff III; il capitano di cavalleria della guardia, principe Baryatinski; il colonnello conte Lambert ed il capitano Slepzow, del reggimento d'usseri della guardia imperiale; i colonnelli conte Adlerberg II e Merder, del reggimento di Preobraschewski; il colonnello Patkul II, del reggimento di Pawlowski; ed il capitano principe Galitzin I, dell' equipaggio della guardia. (Tutti questi personaggi rimangono nelle attuali loro posizioni rispettive.)

Mediante un ordine del giorno all' armata, il ministro della guerra principe Dolgoruki rende noto che su tutti gli oggetti dell' uniforme che, devono essere muniti del nome imperiale, è da portarsi un A, collocandovi sotto un II romano; e che col 4 marzo comincia il lutto profondo pel defunto Imperatore. *(O. T.)*

Scrivono da Varsavia, il 6 marzo, all' *Indépendance belge*: « Come vi diceva nell' ultima mia, il conte Rüdiger, governatore generale e militare di Varsavia, lasciò l' altr' ieri quella città, per recarsi a Pietroburgo, appresso il novello Imperatore, che gli conferì il comando delle guardie. Il principe Paskewitsch, il quale pur voleva tornare alla residenza imperiale per dare il suo giuramento nelle mani del novello Monarca, fu, dicono, avvisato da questo che verrebbe egli stesso a Varsavia, perchè non desiderava esporre alle fatiche d' un viaggio ripetuto un uomo, la cui missione è di rendere ancora al suo paese servigii del più alto momento. »

Fatti della guerra.

I fogli inglesi danno i seguenti dispacci, spediti all' Ammiragliato, dal contrammiraglio sir Edmondo Lyons, comandante supremo de' vascelli e navi di S. M. nel Mediterraneo e mar Nero:

« A bordo della nave di S. M. il *Curaçao*
« Eupatoria, 17 febbraio.

« Le navi sotto i miei ordini in questo ancoraggio, il *Valorous*, il *Furious* e la *Viper* si recarono, a vapore, vicinissimo a' trinceramenti turchi.

« Il *Valorous* e la *Viper* presero il fianco sinistro; il *Curaçao* ed il *Furious* il destro. Circa mezz' ora dopo cominciato l' attacco, pregai S. A. Omer pascià di rinforzare più che fosse possibile il fianco destro, giacchè il nemico faceva il suo attacco su quel punto.

« La *Viper* fu tosto richiamata, e, mercè il suo pescar poco, potè rendere grandi servigii, del pari che le altre tre navi nelle loro rispettive posizioni.

« Il contegno de' capitani, ufficiali, marinai e truppe di marina sotto i miei ordini, in quell' occasione, merita l' approvazione di V. E.

« Ho l' onore, ec.

« *Sott.* G. F. Hastings, *capitano*. »

« *PS.* Anche le navi francesi e turche resero grandi servigii nelle loro posizioni rispettive. »

« *A S. E. il contrammiraglio sir Edmondo Lyons.*

« Quartier generale d' Eupatoria, 17 febbraio.

« Signor capitano, durante l' attacco che i Russi stamane tentarono contr' alla città d' Eupatoria con forze considerevoli, la squadra della marina di S. M. B., che trovavasi nella rada sotto il vostro comando, molto contribuì, con le disposizioni da voi prese, con la pronta loro esecuzione e con la giustezza del tiro delle loro artiglierie a rendere infruttuosi gli sforzi del nemico, e ad assicurare l' esito della giornata.

« Nel trasmettervi i miei vivi ringraziamenti, vi prego d' essere, co' vostri ufficiali e marinai, l' interprete de' miei sentimenti di stima e riconoscenza.

« Ricevete, signor capitano, le testimonianze della mia distintissima considerazione.

« *Il generalissimo dell' esercito ottomano*

« Sott. — Omer.

« *All' onorevole capitano Hastings, R. N., ufficiale superiore in Eupatoria, a bordo del* Curaçao: »

« *Royal-Albert*, in vista di Sebastopoli, 24 febbraio.

« Signore,

« Ho l' onore d' informarvi che non succedette alcun attacco contro Eupatoria, dopo quello del 17 febbraio. Le navi di S. M. sono in buone posizioni per rispingere qualunque attacco in avvenire. Il tempo, che da qualche dì era rigidissimo, ora è notabilmente bello.

« Ho l' onore, ec.

« Ed. Lyons.

« *Al segretario dell' Ammiragliato a Londra.* »

« Eupatoria, 20 febbraio.

« Signore,

« Il porgitore è un aiutante di campo del serraschiere, il quale reca dispacci d' Omer pascià al suo Governo. S. A. vi sarebbe grata se gli faceste procurare un passaggio per Costantinopoli al primo incontro.

« La posizione qui è più forte di prima; è forte doppiamente. V' ha presentemente quasi il doppio di cannoni montati, che non ce ne fossero il 17 febbraio.

« La mischia fu calorosissima, ed i Russi perdettero molta gente. Ne seppellimmo 453. Non è dubbio che ne abbiano portati via e sepolti molti di più. uccisi a grandi distanze con la nostra artiglieria. Lasciarono inoltre quasi 300 cavalli uccisi sul luogo.

« I Turchi si condussero benissimo. Selim pascià, l' Egiziano, che fu ucciso, è grande perdita; ma il suo posto è bene occupato da Soliman pascià, che venne ferito.

« Omer pascià è riconoscentissimo della prontezza, onde inviaste le vostre navi, saputo appena l' attacco. Gli sforzi de' vostri ufficiali e della vostra gente, per isbarcare truppe qui, sono superiori ad ogni elogio; ma sfortunatamente, da otto o dieci giorni, il tempo non fu propizio, e quindi i trasporti furono trattenuti più di quello, che non sarebbero stati senza questo.

« Sono, ec.

« J. N. Simmons

« *del genio reale, addetto allo stato maggiore d'Omer pascià.* »

« *Al contrammiraglio sir Edmondo Lyons.* »

Una lettera privata, indirizzata al *Journal du Loiret*, da un ufficiale dell' esercito di Crimea, arrolato ne' franchi tiratori, dà curiosi particolari sull' aspetto generale delle vicinanze di Sebastopoli e sulla vita del campo:

« Il più grave pericolo, che si abbia a correre sotto le mura della piazza, dice quella corrispondenza, consiste nello smarrirsi nelle trincee, ne' lor rami, nelle piazze d' arme; ciò tutto s' avviluppa nel modo più complicato e quasi come una matassa di filo imbrogliatissima. Del resto, si stringono talmente da presso le batterie nemiche, che queste sono astrette a rinculare da sè, altrimenti non potrebbero più cogliere l' assediante; a forza di farle rinculare, finiranno, dice l' autore della lettera, col cader in mare.

« Intanto, elle si danno ad un fuoco permanente, incredibile. I proietti innumerevoli, che lanciano, si classificano così da' soldati: le *marmitte*, bombe ed obici, i *negros* o palle da cannone; le *patate*, granate, palline e mitraglia che si sparpagliano sul terreno come un seminio di pomi di terra; e le *mosche*, o palle da schioppo. I nostri poveri soldati, ad onta de' loro patimenti, scherzano sulla loro miseria e sentono galezza eroica. La mattina, appena giorno, soffi o nevichi, la diana li sveglia con la banda militare. I sonatori, intirizziti, storpiano alla peggio le più giocose arie di opere, e prima della chiamata mattutina, tutti vanno a prendere il caffè, loro assegnato. Indi vengono le fatiche, la partenza per le trincee, tutto alternato da' pasti e dalla zuppa, specie di pasta di riso condita col lardo. Il vestito, ben s' intende, serba il pittoresco degli arnesi invernali: si sorpassano circa a questo, molte cose; ma i capi non hanno bisogno di raccomandare la pulizia delle armi, le quali si curano con deligenza ed amore.

« La vita dell' ufficiale, con poca differenza, è quella del soldato. Tutti portano la barba; la toeletta è un tantin trascurata. Quanto alla tavola, mercè le conserve inglesi, eccellenti ma carissime, ell' è spesso confortevole. Si discorre, si fanno visite, si scrive agli amici, alla famiglia; e la sera e' si adunano nella tenda per giuocare l' *whist* e chiacchierare degli assenti.

« Si parlò spesso de' gatti, degli zuavi; ma quasi nulla fu detto delle loro scimie. Il 1.° reggimento ne ha una di molto originale. Questo interessante animale, perduto ch' ebbe il suo padrone all' Alma, non volle lasciar la compagnia, che n' ebbe cura finora: la segue da per tutto in serrafila, non osiamo dire al passo; e quando il camminare l' annoia, tosto s' arrampica ad un sacco. »

Togliamo dalla *Gazzetta Militare*: « Il capitano francese Mauduit, che portò in dono ai Circassi dodici mila fucili, è giunto a Costantinopoli. Esso dichiarò francamente che i Circassi non possono prendere l' offensiva. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Gli ufficiali Rhodes e Ford si trovano a Mostar e si recheranno a Serajevo. Essi hanno l' istruzione di arrolare nell' Erzegovina e nella Bosnia corpi franchi per l' Inghilterra. Gli abitanti musulmani della Bosnia, che appartengono per lo più alla nobiltà e sono assai più fanatici che i veri Turchi, non vorranno per certo arrolarsi allo stipendio inglese, e quanto ai Greco-slavi, essi faranno ciò che loro consiglierà il basso clero. Gli arrolatori inglesi falliranno nel loro intento non meno nella Bosnia che nella Germania, ove pensavano pure di formare una legione. Nessun volontario può desiderare di essere mandato a Balaklava per servir colà da facchino ai soldati inglesi. Questo è un fatto, sul quale i generali e gli ufficiali, che dinanzi ad una Commissione parlamentare in Londra fanno presentemente testimonianza contro i loro commilitoni della Crimea, vorranno, com' è da sperarsi, fornire qualche schiarimento, nell' interesse dell' umanità e dell' onore militare. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 10 *marzo.*

Ecco il testo della dichiarazione, fatta da lord *Granville* rispondendo ad una interpellazione del *conte di Derby* nella Camera de' lordi, riguardo alla missione di lord John Russell a Vienna:

« Nessuno potrebbe dire che la misura presa a proposito di lord John Russell, fosse buona come misura stabile. Come disse lo stesso lord, la è una questione di tempo. Lord John Russell è a Vienna per vedere di negoziar la pace. Se, sfortunatamente, avvenga mai che le negoziazioni sieno interrotte subito, certo è che lord John Russell tornerà tosto, e che sarà stato poco tempo assente da Londra. Se, per lo contrario, le negoziazioni assumono aspetto migliore, posso assicurare il nobile lord che l' assenza di lord J. Russell sarà meno lunga di quel che si pensa. Lord J. Russell andò a Vienna per discutere e stabilire i grandi principii, su' quali può esser fermato un trattato di pace. S' ei sono accettati, non credo che sia necessario che lord John Russell rimanga a Vienna, per discuterne tutte le applicazioni. Laonde, io penso, per quanto le informazioni, che ho, mi permettono d' avere su ciò un' opinione, che il nobile lord potrà esser di ritorno in Inghilterra verso Pasqua tutt' al più; fino allora non credo che l' assenza di lui abbia inconvenienti. Se alcuno dee lagnarsene, è sir Giorgio Grey, il quale si vede aggravato da eccessivo lavoro, e tale che nessuno vorrebbe sostenere gran tempo.

« Il Governo trascura sì poco gli affari coloniali, che avemmo due adunanze a quest' effetto, e che due risoluzioni importanti ci vennero stanziate e subito attuate da sir Giorgio Grey. »

Al finire della sessione del 9 marzo, la Camera de' comuni stanziò gli articoli del bilancio del materiale. In risposta ad alcune critiche del sig. *Ellice*, lord *Palmerston* mostrò la necessità d' un riordinamento dell' esercito inglese. Il nobile lord disse:

« È chiaro che l' Inghilterra dee avere, non in tale o tal altra circostanza, ma sempre, uno stato di difesa proporzionato alla sua forza finanziaria ed alla sua situazione politica. Il grand' errore, commesso al finir dell' ultima guerra, fu immaginare che fossimo per entrare in un' èra di pace perpetua. Ci affrettammo di demolire o convertire ad altri usi le caserme. E però, anche in tempo di pace, non potevamo alloggiare in caserma il picciol numero de' nostri soldati, ed eravamo costretti di ricorrere all' incomodo sistema degli alloggi in città e sparpagliare i corpi in piccoli distaccamenti. Ne conseguitò che, ad onta dell' eccellente ordinamento de' nostri reggimenti, non potemmo far fare a' nostri soldati esercizii generali, nè formare ufficiali di stato maggiore e di amministrazione.

« Spero che la Camera non si lascierà punto sedurre dall' eloquenza del mio onorevole amico, e che conoscerà la necessità di avere, anche in tempo di pace, un esercito, che sia veramente esercito. Il mio onorevole amico, il quale fa parte della Commissione d' inchiesta, vedrà che gli abusi non furono cagionati da vizio nell' organizzazione generale dell' esercito. Conosco che non ci bisognano grandi eserciti, come quelli di Francia, d' Austria e di Prussia, ma abbiamo bisogno che il nostro esercito, tal qual è, sia in caso di rendere i servigii, che siamo in diritto di aspettarci da esso. Cattiva economia è aver un esercito e non potersene servire. »

Un *meeting* si adunò ieri a Liverpool per protestare contro i giorni di digiuno e di penitenza, prescritti. Parecchi oratori furono uditi, e si presero risoluzioni contro gli ordini, dati in materia religiosa, e contro i giorni di pubblico digiuno, i quali privano gli operai del lavoro. Il *meeting* stanziò un memoriale, che dev' essere trasmesso a lord Palmerston.

SPAGNA

Madrid 6 *marzo.*

Alcune turbolenze scoppiarono in una parte della Provincia di Palencia: quindici persone vennero arrestate.

La lista civile della Regina, che nel 1854 sommava 47 milioni 350,000 reali (12 milioni di franchi) e che il Governo attuale aveva ridotta a 38 milioni (9 milioni 500,000 franchi), fu testè ancora ridotta dalla Commissione a 32 milioni (8 milioni di franchi), cioè 28 milioni per la Regina Isabella (7 milioni di franchi) 1 milione (250,000 franchi) a ciascuna persona, pel Re, la Principessa delle Asturie, l' Infanta Maria Luisa Ferdinanda, l' Infante Don Francesco di Paola e la sua famiglia. Parlano di due emende al progetto; l' una vorrebbe una dotazione speciale pe' figli dell' Infante Don Francesco di Paola; e l' altra chiederebbe che si conservasse all' Infanta Maria Luisa Fernanda, Duchessa di Montpensier, il milione e mezzo (400,000 fr.) di dote, a cui il Governo ridusse i 2 milioni (500,000 franchi) di cui ella prima fruiva.

Leggesi nell' *Espana*: « Correva iersera la voce che monsig. Franchi, nunzio del Papa, dovesse presentare al Governo una protesta contro la base della Costituzione relativa alla religione ed il progetto di vendita de' beni ecclesiastici. »

Leggesi nel giornale *La Fè*: Ci assicurano che stampansi adesso a Madrid alcune migliaia di Bibbie protestanti. »

Nelle Cortes costituenti, sessione del 6 marzo, la Commissione speciale, in risposta ad una interpellazione del sig. *Ovijero*, dichiarò ch' ella lavorava alacremente in cercare la equità per ciò che concerne la Regina Cristina, ma che le mancano ancora documenti.

La Camera approva il rapporto della Commissione, la quale chiede l' abolizione de' diritti pagati da' Portoghesi per passare il confine.

La Camera discusse poi la base 8.a, che tratta de' corpi co-legislativi. Il *generale San Miguel*, d' accordo co' sigg. *Valero* e *Lasala*, sostenne la tesi della Camera unica, e affermò che la Costituzione del 1812 era preferibile a quelle che la seguirono.

La discussione fu rimessa al domani.

BELGIO

Bruxelles 10 *marzo.*

Leggiamo nell' *Indépendance Belge*: « Si assicura che l' onorevole presidente della Camera sarà nuovamente ricevuto dal Re. »

Lo stesso giornale pubblica una lettera del signor Delfosse, presidente della Camera dei rappresentanti, con cui egli annunzia che, nulla volendo intraprendere al disopra delle proprie forze, egli aveva declinato l' incarico di ricostituire il Gabinetto.

FRANCIA

Parigi 11 *marzo.*

La *Patrie* giunta quest' oggi, fa la seguente osservazione sul proclama dell' Imperatore Alessandro II:

« Alessandro II si astiene di aggiungere ai nomi di Pietro e di Caterina il soprannome di *Grande*, che questi Sovrani portano nella storia, mentre accompagna il nome di Alessandro I, col soprannome di *ben amato*. Questa predilezione per la memoria di suo zio non potrebbe essere senza un significato. Infatti tutto il mondo sa che lo Czar Nicolò, salendo al trono nel 1825, si esprimeva con queste parole: « Mio fratello è stato un *Sovrano europeo*; io voglio essere innanzi tutto un *Imperatore russo.* »

« Queste parole furono il segnale d' una specie di rinascimento pel vecchio partito russo, che prese vigore, e che la politica eccentrica del successore di Paolo I inquietava singolarmente: il nuovo Czar incomincia adunque il suo Regno dicendo precisamente il contrario di ciò che disse, trent' anni or sono, Nicolò I. » *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo in un carteggio da Parigi dell' *Indépendance belge*: « L' opuscolo, di cui si è tanto parlato ultimamente, intorno alla spedizione di Crimea, il quale era stato attribuito ad E. di Girardin ed al Principe Napoleone, è stato scritto, secondo una corrispondenza da Parigi del *Foglio di Basilea*, dal colonnello Charras, che si trova ora in esilio. » *(Idem.)*

Il celebre sig. Dupin maggiore pubblica le sue *Memorie*: saranno due volumi e verranno pubblicati fra breve.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 *marzo.*

† Si parla d' un armistizio. Parteggiate voi per l' armistizio? Vi capisco; alla distanza, in cui siamo l' uno dall' altro, non potete rispondermi.

Or bene, userò del metodo conosciutissimo di quel predicatore, che pigliava ad interlocutrice la sua berretta. È notte, e scrivo questa lettera daccanto al fuoco, poichè l' inverno ritornò con tutte le sue rigidezze; ho a me dinanzi una lucerna, e voi siete, non la berretta, ma la lucerna, lucerna maravigliosa come quella d' Aladino, per questo riguardo ch' ella discute, e non ragiona troppo male. Ecco dunque quel che voi mi dite.... cioè, m' inganno; ecco quel che mi dice la mia lucerna:

La lucerna. — Che cos' è un' armistizio, signore? Il mio mestiere è d' illuminarvi, quando sono provvista d' un lucignolo e d' una quantità d' olio sufficiente per umettar quel lucignolo; ma non m' intendo di politica.

Io. — Che cos' è un' armistizio? Se sapeste un po' di latino non mi fareste questa domanda; poichè armistizio è evidentemente un composto delle due parole *Arma*, armi, e *stare*, fermarsi: per conseguenza, armistizio vuol dire sospension d' armi.

La lucerna. — Onde, allorchè si parla d' un armistizio o d' una tregua, ciò significa che i nostri eserciti, dopo essere rimasti inoperanti a causa della neve e del gelo, avranno a riposar ancora quando sarà tornato il bel tempo? Ma, per quanto è lecito ad una lucerna avere memoria, mi sembra d' aver udito che gli eserciti alleati altro appunto non aspettassero che il bel tempo per fare un gran colpo.

Io. — La vostra memoria non vi fa punto gabbo. Trattavasi anzi di dare l' assalto nella prima metà di marzo; ma un grand' avvenimento capitò in mezzo: l' Imperatore Nicolò è morto, e si crede avere grandi probabilità di concluder la pace, qualor si lasci al successore di lui il tempo di respirare e d' accettar patti ragionevoli.

La lucerna. — Un momento. Ieri stesso, mentre, al lume del mio lucignolo, vi ho visto ed udito leggere il Manifesto del nuovo Czar, posso attestare che avete esclamato: « Diavolo! diavolo!.. ecco un Manifesto, che non è nient' affatto pacifico; Alessandro II abbraccia la politica scapigliata di Pietro il Grande e di Caterina II! » E volete concedergli una sospension d' armi? Capperi! egli l' accetterà di tutto cuore, il vostro armistizio, e vi trarrà di conferenza in protocollo sino a che giunga l' autunno, affinchè il vostro esercito sia astretto a passare un secondo inverno tra la neve, il ghiaccio, il tifo, la nostalgia e lo scorbuto.

Io. — Signora lucerna, voi vi scaldate troppo, e farete scoppiare il vostro camminetto; mi tartassate, come se l' idea d' un armistizio fosse del vostro servitore. Moderate il vostro fuoco; io non desidero più di voi un armistizio, il quale debb' essere rifiutato per questo solo motivo che lo propone la Prussia: *Timeo* Prussios *et dona ferentes.*

La lucerna. — Scusate, signore, io non so il greco.

Io. — *Prussios* non è greco, è latino; è come dire Prussiani.

La lucerna. — Io credeva che i Prussiani non fossero, al tempo di Virgilio.

Io. — E vero; avrei dovuto dire *Danaos*, in cambio di *Prussios*; ma sapete che i *Danai* son come i Guasconi: ve n' ha in tutt' i paesi, in tutti gli Stati, in tutte le condizioni.

La lucerna. — Non ho molto lume perchè il mio lucignolo è presso a finire, e l' olio mi manca; ma mi pare che la Prussia abbia dato finora tante prove delle sue simpatie russe, da indurre le Potenze occidentali a diffidar delle sue proposte. Io non son altro che una lucerna; ma, se avessi l' onore d' esser quella del sig. Drouyn di Lhuys, lo consiglierei certo, e con calore, a diffidarne, poichè ho udito dire da un' antica lanterna, mia amica, che gli amici de' nostri nemici non son nostri amici.

Io. — I vostri sentimenti son patriottici, ma vi farò osservare che l' armistizio non è se non in istato d' embrione o di diceria. La prossima partenza dell' Imperatore proverebbe, al bisogno, ch' ei non sarà accettato.

Altra della stessa data.

Il *Siècle* pretende sapere che la partenza dell' Imperatore per la Crimea sia stabilita per martedì prossimo. Spesse volte già si assegnarono a tale partenza date precise, che non furono poi confermate; certo è tuttavia che gli apparecchi son fatti a Parigi e Tolone, come se il viaggio fosse risoluto e avesse ad essere vicinissimo.

Il 27 febbraio giunsero a Belle-Isle, col battello postale di Quiberon, e sotto la scorta della gendarmeria, tredici prigionieri politici, venienti dalle carceri della Senna. Il 28 febbraio scorso, il sig. Bravard, letterato di Saint-Etienne (Dipartimento dell' Alta Loira), ch' era carcerato a Belle-Isle, fu, per decisione ministeriale, trasferito a Parigi per motivi di salute.

A torto si è annunziato, finora, il ritorno del sig. di Wedell a Parigi. Giusta nuovi dispacci di Berlino, ei non doveva partire se non questa mattina, e non giugnerebbe per conseguenza a Parigi prima di domani, domenica. *(V. sotto.)* Temiamo però che si accolgano ancora illusioni circa le intenzioni vere del Re di Prussia. Egli non vorrà certo prendere nessuna disposizione contro la Russia, innanzi d' essere assicurato delle intenzioni del nuovo Czar. Ma intanto la Conferenza sta per aprirsi a Vienna, ed i Gabinetti di Parigi e di Londra sono appieno determinati a non v' ammettere un rappresentante della Prussia, finchè questa Potenza si manterrà nel suo stato di neutralità quasi ostile verso le Potenze occidentali. Si crede che, solamente dopo la Conferenza di Vienna, e in conseguenza delle risoluzioni in essa stanziate, l' Austria piglierà una decisione terminativa. Se la Russia non accetta le condizioni stabilite, il Gabinetto di Vienna soscriverà la convenzione militare, che rimase in sospeso, e dichiarerà formalmente la guerra alla Russia. Si assicura che, per consiglio degli stessi Gabinetti di Parigi e di Londra, l' Austria abbia aspettato, fin dopo l' esito delle pratiche della Conferenza di Vienna, a romperla uffizialmente con la Russia; imperciocchè, se la guerra fosse stata già dichiarata, il principe Gortschakoff sarebbe stato obbligato a prendere i suoi passaporti, e sarebbe convenuto cangiare il luogo ove tenere le conferenze.

Dispacci privati pretendevano ieri che lo stato di scomposizione del corpo dell' Imperatore Nicolò non avesse permesso d' esporlo in cappella mortuaria. Però questa notizia è smentita da una nota di Berlino, pubblicata stamane dal *Moniteur*, secondo la quale il corpo dee rimanere esposto nella cappella mortuaria otto dì, ed altri otto dì nella cittadella, prima d' esser deposto nelle tombe della famiglia imperiale.

Sembra certo adesso che la rivocazione del principe Menzikoff dal comando risalga al 24 febbraio. L' Imperatore Nicolò non poteva perdonargli d' aver lasciate sbarcare gli alleati in Crimea, d' essersi lasciato battere all' Alma e ad Inkermann, e di non aver potuto impadronirsi d' Eupatoria.

Altra dell' 11 marzo.

Il quartier generale della guardia imperiale fu trasferito dall' 8 del corrente alla Scuola militare.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del sig. Billault, ministro dell' interno, seguito da un decreto imperiale, il quale istituisce Asili per gli operai convalescenti, o che fossero stati mutilati nel corso de' lor lavori. Due Asili saranno fondati su' dominii della Corona, uno a Vincennes, l' altro nel Vesinet. L' operaio, prima d' esservi ammesso, dovrà provare che, nel momento della malattia o della ferita, per la quale chiede l' ammissione, lavorava od in un cantiere di pubbliche costruzioni, sottoposto alla ritenuta d' 1 per 100 sulla somma de' pubblici lavori, o in una fabbrica, il padrone della quale paghi all' Asilo una contribuzione pe' suoi operai, od appartenga ad una Società di mutuo soccorso, la qual paghi egualmente la detta contribuzione. Se l' operaio, ammesso od ammissibile nell' Asilo, desidera rimanere nella sua famiglia, l' ammissione potrà essere convertita in una sovvenzione mensuale od annuale, la cui somma sarà determinata dalla Commissione amministrativa.

Si hanno più che mai dubbi circa le vere intenzioni della Prussia. Il sig. di Wedell è tornato a Parigi; ma non pare ch' egli abbia portata l' adesione del Re di Prussia ad un trattato separato. Il Gabinetto di Berlino propone soltanto di sottoscrivere il protocollo del 28 dicembre scorso, a condizione d' essere ammesso a prender parte alla Conferenza di Vienna. Il pretesto di questa nuova schermitoia sarebbe, come già s' era previsto, di fare un nuovo passo appo il nuovo Imperatore di Russia, prima di pigliare nessuna risoluzione, che possa considerarsi siccome ostile. Nel caso che la Prussia venisse ammessa alla Conferenza di Vienna, il sig. d' Arnim sarebbe, dicono, incaricato di rappresentare quella Potenza durante le negoziazioni. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

L' Accademia francese ha ancora un socio da eleggere per la morte del sig. Baour-Lormian. Il sig. di Falloux si presenta qual candidato; ma si parla d' una pratica, fatta appo il sig. Ponsard, per indurlo a mettersi in concorso col sig. di Falloux.

Rivista de' giornali.

Del 10 marzo.

Il *Journal de l' Empire* registra nel suo solito *Riassunto* le notizie d' ieri, ch' ei non accompagna con nessun commento.

Il *Constitutionnel* si occupa di una proposta, presentata alla Camera dei lordi d' Inghilterra, in ordine al diritto de' neutri durante la guerra d' Oriente; quel giornale non acconsente di leggieri a privarsi de' prodotti russi, a cui propone di togliere la nazionalità, facendoli passare per interdotto de' commercianti prussiani.

Dopo uno studio sulla morte di Nicolò, la *Presse* ne intraprende uno sul suo successore. Lusinghiero oltremodo è il ritratto, ch' ella fa della persona e dell' indole d' Alessandro II, su cui fonda le più belle speranze: « Qual sarà, dic' ella terminando, la politica interiore del successore di Nicolò? Qual sarà la sua politica rispetto alle Potenze straniere? Comincierà egli immediatamente, in questi due riguardi, a reagire contro quel che fece suo padre? Non lo crediamo. Gli elementi sono ancora troppo agitati; bisogna che si acquetino a poco a poco, che a poco a poco il campo si sbratti e faccia luogo ad una volontà, ad un' azione nuova. La tradizione è forte in Russia; ma il Sovrano è più forte ancora. S' ei può cedere ad esempi, che l' impegnano, viene il dì, in cui scuote ogn' indipendenza ed inaugura arditamente l' èra, che portar debbe il suo nome. Così fece Nicolò contro Alessandro I; così farà Alessandro II contro Nicolò. »

Il *Journal des Débats* analizza i termini della dichiarazione di guerra, fatta dal sig. Cavour, in nome del Piemonte, contro la Russia; il contegno del Piemonte non gli sembra poter essere giustificato in più compiuta maniera di quel che fu dal Manifesto del Governo piemontese.

L' *Union* si diverte molto a spese dell' immaginoso stratego del *Journal des Débats*, il quale si compiace, non già precisamente di quel che avvenne nella sede della guerra, ma di ciò che dovette necessariamente accadere nel tale o tale scontro fra il nemico e le nostre truppe.

Il *Siècle* sospende i suoi articoli speciali per registrare tutt' i fatti e le notizie della giornata e per accattare le sue compilazioni a' fogli stranieri.

L' *Univers* continua le sue invettive contro il Governo spagnuolo, a causa della vendita de' beni del clero.

Dell' 11 marzo.

L' *Union* considera, sino a nuov' ordine, per immaturi tutti i commenti fatti sul Manifesto del nuovo Czar; e quindi trova temerarie le deduzioni bellicose del *Siècle*, che, anche questa mattina, si glorifica della sua perspicacia passata.

L' *Assemblée Nationale* giudica anch' essa immaturi i commenti sul Manifesto. Pure, accettando tal Manifesto qual è conosciuto (*), l' *Assemblée* nol valuta come fu da altri valutato. « Mantenendo, ella dice, le concessioni fatte da suo padre, il nuovo Imperatore non vi aggiunge nulla. Per parte nostra, non abbiamo pensato mai ch' egli il facesse, o potesse farlo; ma non è questo il momento di tornare su questa materia. Vogliamo dire soltanto che la risoluzione, immediatamente presa, di mantenere nella loro interezza le concessioni già fatte, ci sembra un indizio delle sue intenzioni più sicuro che i monchi brani del suo Manifesto. Tal risoluzione è consona alla nota moderatezza dell' animo suo; e le parole più o meno sonore d' un proclama non potrebbero, agli occhi nostri, mutarne la qualità e l' importanza. Tali concessioni non basteranno al ripristinamento della pace; esse lasciano indecisa una questione, che la guerra sola può decidere. Consideriamo senza spavento questa necessità di sanguinosi combattimenti e di nuovi sacrifizii; ma è egli necessario perciò di concitare le passioni popolari e di mantenere nelle masse un' effervescenza, che, in forza de' disagii e de' patimenti, che la guerra quasi sempre trae seco, può cangiare a un tratto di scopo, e divenire nelle strade di Londra e Manchester la causa di emergenze inaspettate e pericolosissime? »

Il *Journal de l' Empire* si mostra sodisfattissimo della liquidazione de' conti dell' esercizio 1852, il quale « incominciò la serie degli anni fecondi, che ci è promessa dalla consolidazione dell' autorità in provvide mani. » Il *Journal de l' Empire* manifesta una sodisfazione non minore pel risoluto contegno del Governo austriaco rispetto alla Prussia: « È impossibile, ei dice, non rendere omaggio al contegno sì fermo, sì leale, sì intelligente del Governo austriaco; esso raddoppierà la fiducia, che inspira all' Europa l' indole nobile e cavalleresca dell' Imperatore Francesco Giuseppe. »

L' *Univers* torna in Palestina, poi parla delle lagnanze del clero nel Granducato di Baden, dicendo che « le persecuzioni, cui egli soggiace, nulla sarebbero per lui, se la salute delle anime non fosse posta in pericolo. »

Il *Journal des Débats* e la *Presse* non contengono alcuna riflessione sugli avvenimenti, nè alcun articolo di discussione o di polemica.

Il *Constitutionnel* perora nuovamente in favore del dissodamento delle lande della Guascogna.

Cronachetta di Parigi.

Parigi 11 marzo.

La settimana fu bene empiuta: la morte dello Czar Nicolò, la prossima partenza dell' Imperatore per la Crimea, il compimento del Louvre, l' arrivo de' prodotti dell' industria universale a Parigi, l' accidente successo alla fregata-scuola, ecco certo fertili soggetti di discorsi e commenti.

Come annoiarsi fra tanta abbondanza? E però mai la curiosità pubblica non fu più vivamente stuzzicata, quanto in questi ultimi otto giorni; mai i giornali e le conversazioni dei ridotti e de' salotti, le lor voci contraddittorie, le lor diverse lezioni, erronee od esatte, degli avvenimenti compiuti o in procinto di compiersi, non diedero pascolo più copioso all' avidità degli oziosi, de' bietoloni e degli sfaccendati; e sa Dio se n' è manco a Parigi!

L' Esposizione universale tiene uno fra' primi posti nelle preoccupazioni del momento, e nessuno ne stupirà. Si scrissero già e si scriveranno ancora molte e molte righe su quel magnifico spettacolo, che sta per essere offerto all' ammirazione del mondo incivilito, in quel gigantesco palazzo, il quale aprirà in breve le porte a' capolavori dell' industria umana; e nondimeno quest' argomento ha il privilegio di non istancar l' attenzione: la stimola, per lo contrario, la provoca e signoreggia. Quanti giornali, quante riviste, quanti libri, quante descrizioni son presso a vedere la luce, in virtù di questo prodigioso parto di tutti gl' intelletti del globo? Quanti sforzi tentati ormai! quanti progetti ventilati! Un gran numero di codesti bei progetti cadranno in nulla, egli è vero; ma, se ci pigliasse vaghezza di calcolare il numero di metri, che tirerebbero tutt' i fogli di carta stampata, che usciranno da' nostri torchi, potremmo assicurare, senza timor d' ingannarci, che ne avremmo tanti da coprire parecchie sfere del volume di quella, su cui siamo condannati ad agitarci. I Campi Elisi sono tornati in balìa degli artieri, falegnami, muratori, terrazzai, legnaiuoli, giardinieri, e cento e cent' altri; i quali martellano, piallano, tagliano, smuovon la terra, abbatton macchioni, segnano aiuole, apron viali, sbrattano gli accessi del vasto edifizio. Quando siete in mezzo a quella folla affaccendata e strepitante, fra que' palchi che s' innalzano, que' tronchi che si scalzano; quando udite i mille rumori, le mille voci di quelle falangi pacifiche, occupate ad apparecchiare il grande ed immortale avvenimento del 1855, non giugnete a capacitarvi che le menti abbian luogo per altri pensieri, che gli orecchi possano schiudersi ad altri clamori. Ma bisogna pur seguire il torrente e lasciarsi andare a tutt' i timori, a tutte le speranze, che portano e fanno sorgere le notizie di lontano, quelle dell' interno, e tutte le congetture de' grandi e piccoli giornali, codesti specchi delle nostre passioni, codesti echi de' nostri desiderii.

E poichè parliamo de' giornali, ci è di mestieri far menzione d' una voce, che corre da alcuni giorni pe' vicoli del mondo politico e letterario. Un dissidio molto grave sarebbe sorto, dicono, ne' consigli e nelle de-

(*) Crediamo utile avvertire che i giornali di Parigi, in data dell' 11, i quali davano le notizie del 10, ragionavano ancora su quanto sapevano per telegrafo del Manifesto dello Czar; perchè il tenore preciso di questo non giunse colà se non l' 11 stesso, e non poteva esser argomento di riflessioni se non pei giornali del 12. *(Nota della Comp.)*

terminazioni d'un foglio importante della mattina (*); uno scisma, già da tempo divenuto cronico, avrebbe preso di subito proporzioni e un carattere tali, che l'Amministrazione del giornale, cui facciamo allusione, si sarebbe, dal vedere al non vedere, separata dalla Direzione politica. La prima accusava la seconda di tiepidezza, e lagnavasi di non vedere spinger le cose abbastanza francamente nella via dell'opposizione: questa, dal canto suo, dichiarava che la riserva era il contegno, forzatamente imposto dalle congiunture e dall'utile generale dell'impresa, alla condotta delle cose. In breve, un bel mattino, l'Amministrazione avrebbe, per quanto si dice, rinegnato il suo uffizio, protestando contro le tendenze della Direzione. Non ci è noto, mentre scriviamo, in qual termine sia la faccenda, e se sia seguita dappoi una transazione, atta a conciliare le parti; ma possiamo affermare che de' motivi, dati a tale scissura da un giornale belgio, nessuno è vero e fondato: saremmo piuttosto indotti a credere, sempre con lo stesso giornale, che un aggiustamento abbia potuto conchiudersi nella giornata, in cui furono resi gli estremi uffizii ad un uomo politico, di recente trapassato, e che tenne un fra' primi seggi nel partito democratico. La dissensione, palesatasi fra' due campi, era, del resto, in germe da alcuni anni; e una sola cosa ci fa maraviglia, ch'ella non sia scoppiata più presto. Quest'episodio, tratto dalla storia del giornalismo, e che successe, come a dire, dietro le scene, ha, del rimanente, occupate tutte le menti.

Una notizia, che ci capita d'oltre i Pirenei, pose in trambusto gli amatori di commozioni gagliarde. Si dice essersi formata a Madrid una Società per la protezione degli animali domestici, interamente composta di signore, e la prima di tal genere, che mai abbia avuto la Spagna. Ella si propone per oggetto speciale di adoperarsi all'abolizione delle cacce de' tori: conosciamo un critico capelluto, cui tal intenzione non andrà punto a' versi. Certo è che il 25 dicembre scorso una gran caccia di tori era data a Madrid, con accompagnamento di fuochi artifiziati; ed ecco in quali termini si rendeva conto di tale spettacolo:

« Il celebre Pucheta teneva splendidamente la lizza, in mezzo agli applausi fragorosi della folla; egli uccise con isquisito garbo tre tori, ebbe undici cavalli abbattuti, tre cani sventrati. Nove persone furono calpestate da' tori *embolados* (con le corna fasciate). In somma, ognuno diceva, uscendo dal circo: *La caccia fu stupenda, e Pucheta è un valentuomo!!* »

Questa relazione avrebbe fatto scoppiare la bomba; e l'areopago femminino avrebbe deciso a voti unanimi di fare ogni poter suo perchè sia abolito un costume, ch' esso tiene per barbaro ed anticristiano. Siamo noi pure di quest' avviso.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 12 marzo.*

Il Principe di Prussia non è partito per Pietroburgo per diversi motivi (per la sua malferma salute, per la sua qualità di successore al trono, ecc.); è però certo che il motivo principale deve attribuirsi alle sue opinioni politiche. Sebbene si fosse assoggettato a tutte le decisioni del Re, pure ci viene assicurato ch' esso consigliava un avvicinamento alla politica dell'Austria. *(Corr. Ital.)*

(*) Il *Siècle*.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 15 marzo.

Oggi riparti alla volta di Pietroburgo il tenente-generale di Lieven, il quale, com' è noto, portò al principe Gortschakoff ed al sig. di Titoff le nuove credenziali. *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta di Agram* riferisce che l'11 corr, alle 8 e 37 minuti del mattino, erasi sentita una forte scossa di terremoto nella direzione Nord-Est, che avea fatto muovere i mobili delle stanze. *(Donau)*

Trieste 16 marzo.

Le LL. AA. RR. l'Infante Don Sebastiano, il Conte di Montemolin, il Duca e la Duchessa di Bordeaux ed il generale Cabrera giunsero qui ieri. *(Tr. Zeit.)*

Impero Russo.

La *Gazzetta militare* ha lettere di Sebastopoli del 25 febbraio. Rileviamo da esse che i Russi sono passati all'offensiva. Le contrammine, poste con molta abilità, fecero cessare il fuoco delle artiglierie degli assedianti. L'esercito russo conosce perfettamente i loro movimenti.

Dacchè i Tartari si persuasero degl'imbarazzi degli alleati mostrano verso di essi un contegno dubbioso ed incominciano a propendere in favore dei Russi Tale cangiamento fu prodotto in parte anche dal modo, con cui vengono trattati i Turchi nel campo d'assedio. Col mezzo dei Tartari dunque, i Russi vengono istruiti di ogni mossa, mentre gli alleati non conoscono le posizioni dei Russi nemmeno approssimativamente. Come scorgesi dai loro rapporti ufficiali, essi credono le forze principali russe presso Simferopoli, mentre stanno immediatamente presso la fortezza principale. I prigionieri, che vengono fatti dai Russi, hanno l'aspetto di uomini sofferenti, per lo più colle mani e coi piedi assiderati; essi vengono trasportati agli ospitali. Gli ufficiali prendono parte a tutte le feste da ballo, e di queste se ne danno a Sebastopoli giornalmente. Ivi gli ufficiali prigionieri sono gli eroi della società. Invece di essere esposti alle palle sono esposti agli sguardi delle belle moscovite. Sebastopoli può essere chiamata ora a buon diritto la città dei piacevoli divertimenti: i concerti, le feste da ballo, si seguono l'una dopo l'altra. Nelle notti a chiaro di luna si fanno persino delle gite in mare su gondole con musiche e fiaccole. Tanto è radicata nei Russi la persuasione che la presa di Sebastopoli sia impossibile.

Ciò che le corrispondenze della *Gazzetta militare* affermano di Sebastopoli, dicono anche riguardo alle altre città della Tauride, ad eccezione di Bakschi-Serai, che fu trasformata in un gran lazzeretto, dove migliaia di soldati russi ed alleati vanno incontro alla morte, o risanano delle loro ferite. Lungo i monti, che circondano la città, si estende il campo russo fino alla valle della Cernaia.

Il numero delle truppe russe su tutta la penisola si fa ascendere a 170,000 uomini. La strada di Perekop sino a Bakschi-Serai è sempre coperta di centinaia di carri di munizioni e di materiali da guerra. Presso Perekop si è sfondato già due volte il grande argine che conduce attraverso le paludi, a motivo del continuo passaggio delle vetture.

Il *Fremdenblatt* reca la notizia che il corpo ausiliario piemontese verrà sbarcato a Trabisonda per occupare Erzerum e per difendere l'Anatolia contro un' invasione russa. *(O. T.)*

Inghilterra.

La Regina è aspettata a Portsmouth per passare in rivista la squadra, destinata pel Baltico. A Liverpool giunsero notizie del 16 dicembre da Melbourne (Australia). L'ordine era stato ristabilito a Ballarat. Gli scavatori d'oro erano di nuovo tornati ai loro lavori. Aspettavansi cangiamenti importanti nel personale degl'impiegati. Nel 6 dicembre il Consiglio legislativo avea pubblicato un ordine del giorno, col quale erasi dichiarato pronto a dar appoggio al Governo per comprimere la sollevazione. Ma, alla partenza della posta, tutto era tranquillo. Furono impartite più di 100 licenze. I promotori dei disordini erano quasi esclusivamente forestieri. *(Donau.)*

Parigi 13 marzo.

L'Imperatore ha ricevuto l'11 in udienza particolare S. E. Vely Eddin Rifaat pascià, ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Porta, il quale ebbe l'onore di rimettergli le lettere, che lo richiamano.

Togliamo quanto segue da una corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge*, in data del 10:

« Il comandante del *Charlemagne*, ch' era andato a riparare a Tolone le avarie sofferte nel combattimento dinanzi a Sebastopoli, è stato avvertito di tenersi pronto a partire al primo segnale.

« Posso aggiungere che il Manifesto dell'Imperatore Alessandro non pare che abbia diminuito la forza delle ragioni, che possono indurre l'Imperatore alla partenza.

« Rehzam pascià (generale Cannon) è giunto iersera in missione a Parigi e parte domani per tornare ad Eupatoria.

« Tutti i corpi della guardia, stanziati di caserma a Saint-Cloud, ricevettero l'ordine di partenza per un tempo molto prossimo. Vi sono colà guide e cacciatori a piedi della guardia. Le guide formano cinque squadroni di guerra, e i cacciatori a piedi forniscono quattro compagnie compiute, che formeranno in Crimea il nucleo d'un battaglione, che si recluterà nella linea.

« Le guide hanno deposto le loro carabine, e sono ora armate di fucili, come i dragoni. »

La *Presse* di Vienna ha quanto segue, in data di Parigi 11 corr.: « Nelle regioni uffiziali credono qui di sapere da Berlino poco doversi attendere dalla Prussia. Al contrario, gli sguardi sono sempre rivolti con tutta fiducia verso l'Austria. Che cosa sarà, quando il pubblico udrà che l'Imperatore passerà per Vienna nel suo viaggio d'Oriente? »

Germania.

La *Gazzetta delle Poste*, in data di Berlino, riferisce che il giorno 10 al castello di Bellevue si tenne un Consiglio di ministri preseduto dal Re, nel quale si trattò di gravi affari, e soggiunge:

« Dicesi giunta una lettera autografa dallo Czar al nostro Re, in cui il giovane Imperatore invoca nel modo più amichevole e colla massima confidenza il soccorso de' consigli del Re, ed il suo appoggio nelle gravi complicazioni del momento.

« Corre voce che il Granduca Costantino debba giungere fra poco a Berlino. » *(G. Uff. di Mil.)*

A quel che annunciano le *Gazzette della Slesia* e dell'*Alemagna settentrionale* il generale Wedell, avrebbe di nuovo recato seco a Parigi le seguenti istruzioni: La Prussia accondiscende a sottoscrivere il protocollo del 28 dicembre coll'interpretazione dei quattro punti finora stabilita. Rifiuta però di sottoscrivere un preambolo al trattato separato, pel quale essere dovesse preventivamente obbligata ad un'alleanza offensiva, la quale entrasse in attività al termine delle conferenze, senza riguardo a ciò che le avesse fatte terminare ed al risultamento che fosse stato ottenuto. Persistendo le Potenze d'Occidente in quella pretensione, la Prussia preferisce di rinunciare a prender parte alle conferenze ed al trattato separato. La Prussia, in quel caso, non rifugge dall'isolamento, e nell'ammonirla che fanno le Potenze d'Occidente dei pericoli di esso, ravvisa soltanto la prova essere conforme ai proprii interessi sostenere la propria posizione, che agli ammonitori comparisce tanto indispensabile onde decidere le loro proprie quistioni, a fine di far così finire ogni insistenza indegna di loro. *(Zeit di Berl.)*

Ora che qua e là sono disposti a dare importanza alle note parole del moribondo Imperatore Nicolò: *Dites à Fritz*, perchè le lessero nell'*Indicatore di Stato* prussiano, non dovrebb' essere, dice, l'*Oesterreichische Zeitung*, senza interesse conoscere il tenor pieno de' consigli, lasciati da Federico Guglielmo III al propro figlio, il Re di Prussia ora regnante.

In giugno del 1840, il suddetto *Indicatore di Stato* ricevette, oltre ad una comunicazione del defunto Re al Ministero di Stato, e ad un secondo atto intitolato: *Mia ultima volontà*, un terzo atto, diretto al suddetto suo figlio, che porta i suddetti consigli. Ecco questo terzo atto:

« In te, mio caro *Fritz*, passa il peso del Governo con tutta la grave responsabilità di esso. Tu ci sei, più di talun altro successore al trono, preparato per la posizione, che io ti aveva assegnata.

« Tocca ora a te sodisfare alle mie giuste speranze ed alle aspettazioni della patria. Tocca a te almeno aspirarvi. I tuoi principii, i tuoi sentimenti, mi danno sicurtà che sarai padre ai tuoi sudditi. Guardati però dalla smania, tanto invaditrice, di novità. Guardati dalle teoriche impraticabili, che ora sorgono in numero infinito. Guardati anche dalla predilezione troppo spinta, e quasi egualmente dannosa, dell'antico. Solo quando evitar saprai questi due scogli, potrai far miglioramenti veramente utili.

« L'esercito trovasi ora in istato specialmente buono. Dopo il suo riordinamento, ha sodisfatto ed in guerra ed in pace alle mie aspettazioni! Possa aver sempre presente l'alta sua destinazione. Possa anche la patria non obbliar mai di quanto va ad esso debitrice! Non trascurare di promuovere, per quanto stia nelle tue forze la concordia fra le Potenze d'Europa. E più di tutto possano la Prussia, la Russia e l'Austria non separarsi mai! La loro unione dee considerarsi la pietra angolare della grande alleanza europea. I miei amatissimi figli mi danno diritto di attendermi che i loro sforzi saranno sempre diretti a distinguersi con un vivere operoso, utile, costumato, puro e timorato di Dio. Ciò solo arreca benedizione, e questo pensiero dee darmi nelle ultime mie ore conforto.

« Iddio guardi e protegga la cara patria. Protegga la nostra famiglia adesso e sempre. Ei benedica te, mio caro figlio, ed il tuo Governo. Ti dia forza e senno. Ti dia consiglieri e servi coscienziosi e fedeli e sudditi obbedienti. Amen!

« Berlino, 10 ottobre 1827.

« FEDERICO GUGLIELMO. »

(Oest. Zeit.)

I giornali hanno annunziato che il Re Federico Guglielmo diede incarico al Principe Carlo suo fratello di portare a Pietroburgo i suoi complimenti di condoglianza. *(V. sopra.)* Noi sappiamo che il Principe ha nel medesimo tempo missione di portarvi spiegazioni intorno all'ultimo desiderio espresso dall'Imperatore Nicolò.

Stando ad informazioni, che crediamo esatte, il Principe deve dire all'Imperatore Alessandro e all'Imperatrice madre, che il Re continua nei sentimenti medesimi, e che questi sentimenti gli furono ispirati dal testamento di suo padre; che il più ardente suo desiderio è di contribuire al ristabilimento della pace d'Europa. Questo essere lo scopo di tutt'i suoi sforzi, nè disperare di riuscirvi; che nella condizione attuale delle cose la pace non può essere ristabilita, se la Russia non consente a fare le eque concessioni, che le si domandano, e a cui l'Imperatore Nicolò era disposto; e non trattarsi ora d'altro che di perseverare nella politica adottata dal defunto Imperatore.

A queste condizioni soltanto il Re continuerà l'opera sua di conciliazione e di mediazione. Se egli non vi riesce, si terrà in una stretta neutralità. Imperocchè si deve chiaramente comprendere a Pietroburgo che, se egli prendesse parte colla Russia in questa vertenza, se divenisse suo alleato contro l'Austria, egli disconoscerebbe le intenzioni di suo padre, e si allontanerebbe dalle supreme sue raccomandazioni. Così la *Gazzetta Uffiziale di Milano*, citando il *Journal des Débats*.

Dovea, com' è noto, venir pubblicato a Berlino un giornale in senso russo, col titolo *Journal du Nord* e compilato dal Crétineau-Joly. Per ordine supremo però, erano state prese misure amministrative contro molte persone, non dimoranti a Berlino, che dovevano essere occupate in quel giornale. Intanto, redattore e stampatore deggiono aver promesso di non pubblicare quel foglio; e la pubblicazione del *Journal du Nord*, se trattasi di Berlino, è, per ora almeno, aggiornata. In seguito a ciò, le misure suddette furono verisimilmente rivocate. Non sarebbe però impossibile che venisse tentato di pubblicarlo in un'altra città dell'Alemagna o nel Belgio. *(Donau.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 17 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 %. .	82 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti .	125 3/8
Londra, una lira sterlina	12 15

Borsa di Parigi del 14. — Quattro 1/2 p. %, 94.25. — Tre p. % 69. 50. — Prestito austr. 84 3/4. — Azioni della strada ferrata dello Stato austriaca 627.50. — La Borsa si chiuse fiacca, non venendo confermate le voci di probabilità di pace.

Borsa di Londra del 14. — Consol. 3 p. %, *(Ore 12)* 93 3/8.

Parigi 15 marzo.

Il campo del Nord sarà composto di due corpi, il primo dei quali sarà comandato dal maresciallo Baraguay-d'Hilliers ed avrà per capo di stato maggiore il gen. Gouillin, ed il secondo dal gen. Gueswiller.

Kamiesh, 7. — Il viceammiraglio Bruat scrive: « La notizia della morte dell'Imperatore Nicolò è giunta ieri. Alcuni Russi sono riusciti ad appiccare il fuoco a parecchi punti della città.

« Due ufficiali russi hanno disertato. I lavori dell' assedio proseguono attivamente. »

L'Aia 14 marzo.

Nella seconda Camera, il ministro della guerra, dietro un'interpellanza di Thorbecke se le truppe del contingente del Limburgo fossero obbligate ad abbandonare il Regno, nel caso che la Confederazione germanica deliberasse di mobilitare l'esercito federale, rispose negativamente. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE DELLE PROVINCIE

Doppio è il sentimento di gratitudine onde sono animati i cittadini verso i benefattori alla patria: per l'utile diretto, che deriva dal beneficio; per lo stimolo d'imitazione che per esso è prodotto. Questo pensiero ricorre spontaneo nel momento che il Municipio di Vicenza, investito della cittadina rappresentanza, adempie affettuosamente al dovere di richiamare alla riconoscente memoria dei presenti, di consegnare alla stima e alla gratitudine dei posteri, il nome dei proprii concittadini defunti e viventi, i quali con pubblico atto già da qualche anno o benefecero al povero, o in varii modi donarono al paese, contribuendo ad arricchire nelle patrie collezioni il patrimonio della scienza, delle lettere e delle arti.

Il Santuario del Berico è veramente il tempio, a così dire cittadino, a cui tutti gli occhi s'innalzano come a luogo donde viene il soccorso, a cui si prega per ogni domestica consolazione; ond'è che le devote offerte, che vi si recano, sono un beneficio all'intera città.

L'egregio cittadino Carlo Lampertico dispose ventimila lire d'Austria alla costruzione di una lampada d'argento, lavorata a Milano con sapiente eleganza dall'argentiere Panizza; dono magnifico, degno del tempio e del generoso cuore del donatore.

Una nobile giovane lasciava morendo alla Madonna del Berico una spilla in brillanti, e il suo abito da sposa, quasi legato d'olocausto alla Vergine delle gioie e dei fiori, della breve sua vita. Ma questa gentile Maria Baroni Negri, fatta più pietosa dal sacrificio della sua giovinezza, pensava morendo anche ai poveri bimbi, che la pietà cittadina raccolse in Asilo, e lor fece lauto dono di lire 3,500.

Il povero, a così dire in dettaglio, per le varie parrocchie della città, benedisse ai seguenti benefattori:

Il conte Giulio Scroffa lasciò ai poveri di S. Lucia aust. L. 2000;

Il canonico don Alessandro Rossetti L. 100, ai poveri di S. Marco;

Il nobile Cabianca Antonio L. 100, ai poveri di S. Michele.

Il canonico arcidiacono Stacchi, oltre il magnifico dono di due lampade d'argento fatto alla chiesa cattedrale, e di locali lire 100,000 ad incremento delle Prebende capitolari, lasciò aust. L. 1000 ai poveri della parrocchia del Duomo, ed altre aust. L. 1000 a quelli di S. Giacomo in Santa Croce.

Così questi cuori generosi amarono di largire il beneficio con affettuosa parzialità e preferenza, sollevando la miseria che vedean più frequente, e che s'era lor fatta quasi domestica.

V'ha però una classe di poveri solitarii e nascosti, che la sventura ha colpito innocenti, che si vergognano della miseria, come fosse una colpa, o perchè ne pare veramente il castigo, e si vergognano a chiedere, parendo loro che l'umiltà della inchiesta faccia quasi ragione alle ire della fortuna. Anche a codesta delicata, e quasi direbbesi signorile miseria, non mancarono gentili benefattori.

Il conte Alessandro Trissino legava la somma di aust. L. 1000 a confortare i poveri vergognosi di Santo Stefano; Gabriele Manozzo detto Quinterna, con l'annuo frutto del cospicuo capitale di ben 80,000 venete lire, estendeva e rendeva stabile il beneficio agl'infermi poveri, e ai poveri vergognosi delle dieci parrocchie della città.

Alcuni altri poi, avvedutamente pietosi, volendo sollevare il beneficio dalla umiltà della elemosina a maggiore altezza di scopo, preferirono di venir in soccorso alle filantropiche istituzioni, e di stendere lo sguardo all'avvenire, meglio che la sola mano al momentaneo e fuggevol presente. Anche Vicenza va ricca di siffatte utilissime istituzioni, e l'Asilo infantile, ove si educa e dirige al bene ed all'utile avvenire della Società una generazione, che senza esso sarebbe cresciuta a danno e rovina propria ed altrui; e la Casa di ricovero e d'industria; e l'utilissimo Istituto di S. Dorotea, ove con prodigii di pertinace beneficenza si alimentano e si educano centinaia di fanciulle alla religione, alle discipline e agl'intendimenti della casa e della famiglia: sublime missione della donna, ferma base dell'edificio sociale. Tutti questi Istituti vogliono essere specialmente raccomandati alla pietà cittadina, poichè confortati dei sussidii di carità, che si disperde e fuorvia come in rigagnoli, si farebbero ricchi anche delle tenui beneficenze, che raccolte insieme a uno scopo avrebbero quella efficacia, che non ha ciascuna per sè, nel parziale intendimento di numero e luogo. Dal concorso di piccole forze associate ne risulta una gagliarda e possente di azione e di generoso risultamento.

Compresi da questo sublime scopo, alcuni generosi cittadini vollero dirigere i loro beneficii ad estesa e durevole carità.

Il sig. Lampertico, oltre la magnifica lampada, legava la somma di aust. L. 500 alla Casa di ricovero, 500 al Collegio Plona, 500 all'Istituto di S Dorotea.

Anna Lavini lasciò erede il Collegio femminile delle Grazie.

Felice de Maria, lasciando erede del suo patrimonio monsig. Farina, Vescovo di Treviso, intendeva di beneficare l'Istituto di S. Dorotea, al quale dedicò con operosa carità tutta la sua vita.

Il nobile Gio: Paolo Vajenti, con testamento 19 agosto 1851, dispose il lascio a così dire monumentale di ben L. 100,000 d'Austria all'illustre nostro Istituto dei Proti, meritandosi l'onore d'associare perpetuamente il suo al nome venerando del fondatore, che il pingue suo patrimonio costituiva a mantenimento di nobili oneste famiglie, incolpevolmente scadute da ricco e agiato censo in povere condizioni, assegnandone ad albergo la stessa sua casa, ove modestamente riparino l'onorata povertà dalle angustie del bisogno, e dai freddi sguardi del mondo indifferente o spietato.

Ma lo stesso Comune, e le scientifiche e letterarie sue instituzioni, si rallegrano del memore affetto dei suoi cittadini.

Il Municipio grato e riverente si onora di pubblicarne il nome e i doni:

Il conte Giacomo II Ottaviano Angaran-Porto legava al Comune di Vicenza il suo palazzo al ponte degli Angeli, che fu già il dominicale della famiglia Angaran dal Sole, e legava un ritratto del conte Gio: Battista Orazio Porto, a ciò anche per esso (così egli scrive) si conservi memoria d'un soggetto, che fu di tanto onore e lustro alla sua patria. Legava infine alla comunale Biblioteca tutti i suoi libri manoscritti; alla quale il conte Trissino Alessandro legava disegni e scritti autografi dell'architetto Calderari, ed il nobile Giuseppe Riva donava 50 Codici di molta importanza, fra cui uno della *Divina Commedia* assai prezioso.

Finalmente, il vivente canonico Savj, bibliotecario, fece dono al Comune di 50 numismi d'età diverse.

Alla civica Pinacoteca legavano quadri i defunti Serbelloni Gabriele, conte Trissino Alessandro, chirurgo Rezzara, nobile Vajenti Paolo; ne donavano i viventi canonico Marasca, conte Carlo Clemente Barbieri, Testa cav. Giovanni; Gaidoni D. Pietro le donava un busto in marmo.

Al civico Museo donavano le seguenti raccolte;

Il defunto arcidiacono Stacchi una di petrefatti dei nostri monti;

Il defunto Serbelloni Gabriele un Erbario, ed una raccolta mineralogica, che fu dell'illustre nobile Marzari-Pencati.

I viventi: Zangiacomi Sante un Erbario di 1830 piante, fra specie e varietà, la maggior parte in questa Provincia;

Francesco Secondo dott. Beggiato un gran numero di petrefatti della Provincia, ed un prezioso Codice di botanica in bombacina anteriore alla stampa, adorno di disegni colorati di molte piante riputate, a quei giorni, salutari;

Giovanni Battista dott. Cita alcuni saggi di pietre e marmi vicentini, e varii saggi di produzioni minerali della Provincia; e di queste si fece pure alcun dono da Domenico Curti, da Meneghini Francesco di Recoaro, da Cantele Gio. Battista di Salcedo, da Filippini dott. Gio. Maria, che aggiunse qualche saggio di pietre litografiche.

Infine Cavazzola nob. Antonio donò un Erbario indigeno e forestiere in due volumi.

Ora a tutti questi generosi, che, o in morte, o in lor vita, benefecero alla patria, il Municipio rende e manifesta solennemente il ben debito omaggio della civica riconoscenza, a ciò si sappia ch'essi non di sterile affetto l'amarono, ma con degne e chiare opere di filantropia e munificenza contribuirono a renderla, com' è già conta e gloriosa per natura e per arte, così per efficacia di virtù cittadine onoranda ed illustre.

Vicenza, 14 marzo 1855.

NECROLOGIA

Gloria eterna nel più alto de' Cieli
All'anima pura e sublime di Aurora Savoi-Zorzi
Nata ai 2 maggio 1831 e maritata ai 4 agosto 1853
Nella chiesa di S. Stefano a Venezia
La quale
Dopo sei mesi e cinque giorni di penosissima malattia
Trascorsa in continui atti di religione
Precedeva il gran passaggio con estasi di Paradiso
Ed all'annunzio del prossimo fine
battendo palma a palma giuliva
Il 5 marzo 1855 in Primiero sua patria.
Volava in seno a Dio
A cogliere il premio d'una vita illibata
E del lungo martirio
Lasciando per sempre nel più profondo dolore
Il marito, la sorella e gli zii.

Ma egli, pieno essendo di Spirito Santo, fiso mirando il Cielo, vide la gloria di Dio, e Gesù stante alla destra di Dio, e disse: Ecco che io veggo aperti i Cieli, e il Figliuol dell'uomo stante alla destra di Dio.

ATTI DEGLI APOSTOLI, C. VII v. 55.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia » »	42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia » »	54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1855, s'intenderà volerci rinunziare.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5358 EDITTO (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante il Beneficio curaziale del Bonaldo in Comune di Zimella, distretto di Cologna, di asserito diritto patronale di quei capi di famiglia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo curato, compresi i sopraindicati capi di famiglia, ad insinuare al protocollo di questa R. Delegazione provinciale le loro pretese corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che sarà all'uopo inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno vi reclami, avrà luogo la nomina del curato nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che s'insinuassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati. — Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Verona 5 marzo 1855.

L'I. R. Delegato provinciale Barone di JORDIS.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 *marzo* 1855. — Il mercato non ci offerse cambiamenti. Alcun dettaglio, di olii di Bari fino, si è fatto a d.i 220; di Monopoli a d.i 216. Gli spiriti a L. 80, primi doppi, ed in obbligazione a fior. 34 1/4 in Banconote. Le granaglie sostenute, ma senz'affari. Dei coloniali egualmente. Le valute d'oro, stanno da 260 a 65; le Banconote eransi vendute a 79 1/2, ed anche dopo il telegrafo, erano offerte da 3/8 ad 1/4. Il Prestito nazionale, si ricerca ad 85 3/4.

MONETE. — *Venezia 17 marzo* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:89	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:23
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:48	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 1/2
Doppie di Spagna	„ 97.90	Francesconi	„ 6:47
» di Genova	„ 92.92	Pezzi di Spagna	„ 6:78
» di Roma	„ 20:02	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god 1.° dicembre	82 —
» di Parma	„ 25:12		
» di America	„ 95:—	Prestito nazionale	68 —
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	65 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	70 1/2
		Sconto	4 1/2

CAMBI. — *Venezia* 17 *marzo* 1855.

Amburgo	eff. 221 3/4	Londra	eff. 29:28 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 241 1/2
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ 117 —
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 3/4 d.	Milano	„ 99 5/8
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 1/4
Firenze	„ 97 5/8 d.	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 2/5	Trieste a vista	„ 238 —
Lione	„ 117 1/8	Vienna id.	„ 238 —
Lisbona	„ — —	Zante	» 600 —
Livorno	„ 97 5/8		

Mercato di LEGNAGO *del* 10 *marzo* 1855.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	29:—	30.66	33: —	al sacco.
Frumentone	»	19:50	20.33	21:—	
Riso nostrano	»	47—	52:40	58:—	
— bolognese	»	46:—	48:33	50:—	
— chinese	»	42:—	43 66	45 —	
Segala	»	—:—	—:—	—:—	
Avena	»	10:—	10.25	10:50	
Fagiuoli in genere	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 16 *marzo* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Perez y Prada Gio. Sisto, adetto all'ambasciata di Spagna presso la Corte di Vienna. — Stewart Giuseppe, possid. inglese. — Dona Oscaro F., possid americano. — Akers Paolo Beniamino, possid. americano. — Studthoff Antonio, possid. — Berlan Gio. Andrea, ing. civile. — Bortoluzzi Giovanni, negoz. — *Da Milano:* Casalini Alessandro, consigl. della Prefettura di finanza presso l'I. R. Giunta del Censimento. — *Da Padova:* Zacco conte Alberto, possid. — *Da Parma:* di Caumont Enrico, di Rouen. — *Da Firenze:* Carbonell y San Roman Ignazio-Santiago, di Cuba. — *Da Udine:* Gatterno Giuseppe, negoz. — *Da Sacile:* Florido di Prata, nob. conte Alberto, possid. — *Da Verona:* Esbach Giuseppe, negoz. di Ginevra. — *Da Ravenna:* Massaccesi dott. Odilone, legale.

Partiti per Trieste i signori: Epstein Giuseppe, negoz. di Vienna. — Stella Giuseppe, negoz. di Bari. — Scheitlin Alberto, negoz. di S. Gallo. — Simoni Simeone, negoz. di Scutari. — Muratti dott. Giuseppe, avv. — Lutschy Gio. Michele, negoz. di Glarona. — Abramovich Michiele, banch. di Galatz. — Tolande Giorgio W., possid. americano. — Lorenzutti dott. Antonio, medico. — Dameto conte Ignazio, nob. spagnolo. — Vitali Isaja, possid. ferrarese. — Prasil Venceslao, dott. in Gratz, — di Boretti contessa Antonia, possid. di Zara. — *Per Milano:* Lucca Francesco, negoz. cremonese. — Lurani Mosè, possid. mantovano. — *Per Firenze:* Bianchon A. Clemente, possid. di Lione. — Urib Duque Raffaele e Gavidia Emanuele Antonio, negoz.i di Nuova Granata. — *Per Belluno:* Franzoja conte Trojano, possid. — Toretti conte Riccardo, possid. — *Per Udine:* di Colloredo conte Rodolfo, possidente.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 marzo 1855.. { Arrivati .... 695; Partiti 701

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 *marzo* 1855: Mavero Pietro fu Federico d'anni 67, falegname. — Catto Marianna, fu Lorenzo, di 8, povera. — Bratti Cecilia fu Benedetto di 75, povera. — Palvis Gaetana fu Giuseppe di 69, civile. — Buranelli-Zorzi Angela, fu Pietro di 34, sarta. — Simionato-Bianchi Anna, fu Angelo, di 49, cucitrice. — Giudici-Fabris Francesca, fu Angelo, di 80, povera. — Bosello Luigi fu Paolo di 52, villico. — Chiribiri Zavagno Maria fu Pietro di 53, povera. — Pontizza Romanello Paola fu Giovanni di 45, cucitrice. — Totale N. 10.

Nel giorno 13 *marzo* 1855: Celegato Maddal., fu Marco di anni 35, villica. — Zanetti Ant., fu Mich., di 52, domestico. — Beldan-Tognon Anna, fu Giuseppe, di 70, villica. — Diana Francesco, fu Gabriele, di 69, lavorat. di panni nazionali. — Pincherle Giulio, fu Manasse, di 56, possidente. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, e 19, in *S. Samuele.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di venerdì 16 marzo 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 1 9	28 2 2	28 2 0
Termometro	+ 3 5	7 4	6 4
Igrometro	75	74	75
Anemom., direz.	E. S. E.	S. E.	S.
Atmosfera	Nebbia densa	Sereno	Sereno

Età della luna: giorni 29.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee —

SPETTACOLI. — Sabato 17 marzo 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani opera, *Editta.* - Con ballo. — *Un Fallo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Santecchi. — *Che dirà il mondo?* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Napoleone in Egitto.* — *Con farsa.* — Alle ore 7.

AI PUBBLICI GIARDINI. — *Domenica* 18 *marzo*, grandi Corse di cavalli e d'uomini.

INDICE. — *Il figlio di S. A. I. Carlo Ferdinando* †. *Sovrana risoluzione. La legge dei conventi in Piemonte. Necessarii riguardi verso l'Imperatore defunto.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *lord J. Russell. Il bar. di Bruck. Navigazione del Danubio.* — Stato Pont.; Nostro carteggio: *sistema con cui si trattano gli affari ecclesiastici: confutazione del* Cimento; *nascita d'una figlia al principe Torlonia; il cholera; scarsezza del vino; il Co. di Montemolin. Condanna.* — — R. di Sard.; *Camera de' deputati. Siotto-Pintor* †. — D. di Modena; *Lutto di Corte. Funerali ed elogio di D. Carlos.* — Imp. Russo; *Arrivi a Pietroburgo. Ordine del giorno. Il co. Fidiger. Fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *arrolamenti inglesi.* — Inghilterra; *Camera de' lordi e de' comuni.* Meeting *contro il digiuno ordinato.* — Spagna; *turbolenze a Palencia. Lista civile della Regina. Bibbie protestanti. Le Cortes.* — Belgio; *ricevimento reale. Crisi ministeriale.* — Francia; *il proclama d'Alessandro. L'opuscolo sulla Crimea.* — Nostro carteggio: *l'armistizio; sulla partenza dell'Imperatore; prigionieri politici; il sig. Wedell; Asili per gli operai; intenzioni della Prussia. Rivista. Cronachetta.* — Germania; *il Pr. di Prussia.* — Recentissime Gazzettino mercantile.

N. 17 **AVVISO** (1.ª pubb.)

In relazione al Regolamento provvisorio pel corso biennale di lezioni di paleografia pubblicato dall'I. R. Luogotenenza coll' Avviso 8 corrente, inserito nella Gazzetta del giorno 15 corrente N. 61 questa I. R. Direzione rende noto che le lezioni comincieranno per l'anno in corso il dì 11 aprile p. v.; avranno luogo tre giorni per settimana, cioè il lunedì, mercoledì e venerdì, tranne quelli festivi, dalle ore 10 antim. alle 12 merid., e termineranno il 20 agosto p. v.

A tutto marzo corrente vengono ricevute al protocollo della Direzione le documentate dimande, sì di quei, che intendono di farsi inscrivere come allievi, come di quelli che volessero assistere alle lezioni come semplici uditori.

Gli allievi ed uditori dovranno munirsi a tutto lor carico degli oggetti, dei quali abbisognassero durante le lezioni.

Dall'I. R. Direzione dell'Archivio generale,
Venezia, 14 marzo 1855.
L'I. R. Direttore MUTINELLI.

N. 1426 **AVVISO DI CONCORSO** (1.ª pubb.)

Si è reso vacante un posto di Piloto di porto presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Zara, cui va annesso il soldo d'annui fiorini 200 ed il godimento del vestiario d'uniforme in natura.

Chiunque intende aspirarvi presenterà la rispettiva sua supplica al Governo centrale marittimo sino a tutto 20 aprile 1855 comprovando la sua età, la buona sua condotta morale e politica, i servigii prestati a bordo di navigli austriaci e le cognizioni della lingua italiana ed illirica.

Ai marinai congedati dell'I. R. Marina di guerra ed a quegli individui, che sanno leggere e scrivere in lingua italiana e conoscono anche l'una o l'altra lingua straniera, si darà a circostanze pari la preferenza sugli altri aspiranti.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste li 5 marzo 1855.

N. 4632. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In esecuzione del Dispaccio N. 6341 6 andante dell'eccelsa I. R. Luogotenenza devesi appaltare il lavoro di radicale ristauro del tetto di piombo, e sottoposta ossatura di legname della chiesa di S. Maria de' Miracoli in Venezia,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 28,217:70 ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di martedì 3 aprile 1855, alle ore 11 antimeridiane.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta pel nome da dichiararsi, e che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 2000.

4. Tosto seguita la delibera, dovrà l'assuntore dell'impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austr. L. 3000 in fondi od in Obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte L. V., dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso questa I. R. Delegazione, seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall'eccelso I. R. Governo.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 13 marzo 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 2031. **AVVISO D'ASTA PER AFFITTANZA** (1.ª pubb.)

Nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo, si terrà nel giorno 27 marzo p. v., pubblica asta, per deliberare, se così parerà e piacerà, e salva al caso, la superiore approvazione, l'affittanza del predio di ragione della Cassa d'ammortizzazione, detto la Campagnola, di campi di Rovigo 13:11:28 aratorio, arborato, vitato, situato in Canaro, distretto di Occhiobello, provincia di Rovigo e posto in situazione elevata in raffronto alla maggior parte delle campagne di quel territorio; il quale predio è presentemente condotto in affitto dal sig. Giovanni Sgarzi, del fu Luigi, di Rovigo.

1.° l'asta sarà aperta alle ore 10 del mattino, sul dato regolatore del canone di L. 250 l'anno, e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso, salva la riserva al § 5.°

2.° L'affittanza durerà un novennio, che avrà principio col giorno 29 settembre 1855, e termine col 28 settembre 1864. È riservata però facoltà all'I. R. Finanza di rescindere il contratto al termine di qualsivoglia degli anni, che ne costituiscono la durata, previa diffida di tre mesi all'affittaiuolo, in via amministrativa di Ufficio.

3.° Niuno verrà ammesso alla gara, che non sia beneviso alla stazione appaltante, che non sia in pareggio di conto coll'I. R. Erario, che non abbia notificato il suo domicilio, e depositato a garanzia dell'offerta la somma corrispondente al decimo del dato regolatore d'aumentarsi dal deliberatario fino al decimo dell'ultima migliore offerta.

4.° La delibera seguirà a favore del migliore offerente, come sopra esclusa ogni miglioria dopo la delibera.

5.° È potestativo alla stazione appaltante di protrarre, se crede, l'asta ad altra giornata da notificarsi mediante l'affissione di avviso relativo all'albo di questa I. R. Intendenza, ferma ed obbligatoria, intanto, per l'offerente l'ultima miglior offerta.

6.° Entro 8 giorni continui a datare dall'intimazione dell'accettazione definitiva dell'offerta dovrà il deliberatario esibire la fideiussione per l'importo del canone di un'annata, e di un terzo. Questa fideiussione potrà costituirsi od in beni fondi (da riconoscersi ammissibili dall'I. R. Ufficio Fiscale, ed accettabili dalla competente Autorità dirigente di Finanza) od in contanti, od in effetti pubblici qualificato da vincolarsi. Questi al valore di Borsa, ma non mai superiore al pari.

7.° Mancando il deliberatario agli obblighi assunti in conseguenza della delibera si potrà procedere a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo, sopra quel dato, che si crederà più opportuno, oltre la confisca del deposito cauzionale di asta (§ 3.°).

8.° Le spese d'asta e del contratto da stipularsi in forma di carta privata, ma col riconoscimento notarile delle firme, pei riguardi del regime ipotecario, nel caso che la fideiussione venga costituita in immobili, stanno a carico totalmente del deliberatario.

9.° Dal resto, s'intende il deliberatario vincolato in tutto e per tutto a capitoli normali per l'affittanza di case e beni rustici ispezionabili negli Ufficii di questa Intendenza, ritenuto che sarà libero a chiunque di visitare il predio posto all'asta per affittanza, rivolgendosi in Canaro alle dipendenze dell'attuale fittabile sig. Sgarzi.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,
Rovigo, 13 febbraio 1855.
L'I. R. Intendente, Cav. GASPARI.
L'I. R. Segretario, nob. Barbaro.

N. 2859-1130. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

dei seguenti fondi, tolti in pagamento a dal Fiol Daniele e dal Col Giacomo di Vigonovo descritti nel Censo stabile in Mappa di Vigonovo, Distretto di Pordenone, Provincia del Friuli:
N. 1353, 1359, 1397 della complessiva quantità di pertiche 4.50 colla rendita di L. 2.12, di presente affittati a del Fiol Basilio q. Angelo.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'eccelso Ministero delle finanze, comunicato dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita, nel locale dell'Intendenza medesima, posto in Udine, le suddette proprietà, sul dato fiscale di Lire 136:40, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 27 aprile prossimo, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomerid.

Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante.

(Segue, nel pubblicato Avviso a stampa, le solite condizioni, che tengonsi per simili vendite, le quali furono riportate molte volte in questa Gazzetta).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 27 febbraio 1855.
L'I. R. Intendente, GRASSI.

N. 4480 **AVVISO** (1.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia previene i censiti che a termini del disposto dalla Notificazione di quest'I. R. Luogotenenza 24 ottobre 1854 N. 27969 col giorno 31 dell'andante mese va scadere la seconda rata prediale dell'anno camerale 1855; che in conseguenza la scossa relativa si aprirà col giorno (20) venti corrente nelle misure indicate nella citata Tabella *A*, e che contemporaneamente verranno esatte le sovraimposte a favore dei Comuni, di cui la pur citata Tabella *B*.

Previene inoltre che con questa rata ha luogo il caricamento della sovraimposta provinciale, con cui sopperire alle spese d'acquartieramento della gendarmeria, degli alloggiamenti delle truppe di transito e simili, giusta il disposto dalla Notificazione Luogotenenziale 18 novembre 1854 N. 30758, come dalla Tabella *C*.

Con questa rata ha luogo inoltre il caricamento di millesimi 4, 5, per ogni lira di rendita dei Comuni di Mestre, Dolo e S. Donà, che, durante i passati sconvolgimenti, erano aggregati alla provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consimile carico loro addossato nelle antecedenti diciotto rate in forza del dispaccio Luogotenenziale 4 giugno 1850 N. 1282, a parziale ammortizzazione delle L. 650 m. di capitale ed interessi assunti a prestito dalla Congregazione provinciale di Treviso ad interinale sollievo dell'estimo territoriale.

Che pure in questa rata a carico dell'estimo degli avvertiti tre Distretti viene disposto il caricamento di centesimi 1.25 per quoto necessario a formare il fondo occorrente per l'ammortizzazione dei Boni emessi dalla provincia di Treviso fino alla data 1.° marzo 1852, in causa prestazioni militari 1848, 1849 pel complessivo di L. 1,375,033:66.

Di conformità al disposto col decreto 18 ottobre 1853 N. 19564, va inoltre in detta rata a riattivarsi la scossa dei resti d'imposte dalla terza rata prediale 1848 a tutta la quarta 1849, ch'era stata sospesa in alcuni Comuni dei preaccennati tre distretti, e ciò per la settima delle otto rate stabilite coi decreti 8 e 16 febbraio 1850 N. 3076 e 3955 di questa I. R. Luogotenenza.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare alla scadenza della rata stessa i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali e dei conseguenti atti coattivi, nelle Casse degli esattori sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate da esigere colla rata in parola nella Cassa del ricevitore provinciale gestita dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Salvatico.

Venezia, 8 marzo 1855.
L'I. R. Delegato provinciale Conte ALTAN.

Segue a piedi del pubblicato Avviso a stampa, il prospetto *A.* dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1855 nella provincia di Venezia, le quote d'imposta prediale, sì ordinaria, che straordinaria, quelle addizionali del 33 $^1/_3$ per 100 sulle imposte predette, a seconda del prescritto dal decreto 24 ottobre 1854 N. 27969 dell'I. R. Luogotenenza, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno che per ogni rata trimestrale.

In base pure del pubblicato Avviso a stampa, segue il prospetto *B.* per secondo acconto delle sovraimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della seconda rata prediale 1855, e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi delle Comuni riferibilmente all'anno 1855.

Seguendovi a questi il prospetto *C.* dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1855 nella provincia di Venezia e le quote di sopraimposta onde sostenere le spese territoriali a seconda del prescritto dal decreto 18 novembre 1854, N. 30758 dell'I. R. Luogotenenza veneta, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria predetta, e ciò distintamente tanto per l'anno, che per ogni rata trimestrale.

N. 1221 **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

In esecuzione al rispettato rescritto 20 novembre a. p. N. 22518-2429 dell'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete si procederà nel giorno 22 marzo p. v. dalle ore 12 meridiane alle 3 pomerid. nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze ad un esperimento d'asta per l'impresa di taglio, riduzione, trasporto e vendita di num. cinquecento novanta pianta di curazione di quercia proveniente dal regio bosco di Fagarè nel riparto forestale di Asolo.

L'asta sarà aperta sui dati fiscali rispettivamente indicati nei capitolati normali di appalto, che nel pubblicato Avviso a stampa vengono riportati, (e che, in un ai medesimi capitolati, trovasi diffusamente descritto tutto ciò, che richiedesi per concorrere a tale appalto, ostensibile anche presso l'I. R. Intendenza di Treviso.) Se la gara dei concorrenti inducesse la stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima miglior offerta sarà in facoltà di essa stazione appaltante a destinare altra giornata o pubblicando nuovo Avviso, od avvertendone a voce sul momento i concorrenti.

Dall'I. R. Intend. provinc. delle finanze, Treviso, 24 febbraio 1855
L'I. R. Intendente CATTANEI.
F. Gaisser *Segretario*.

N. 130 **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In obbedienza all'ossequiato Decreto dell'eccelso Tribunale d'Appello 7 marzo corrente N. 4003, si fa noto che viene riaperto il concorso al posto di Notaio in Val S. Martino nel Distretto di Pieve di Cadore, al qual posto vi è annesso l'obbligo del deposito d'italiane L. 1500, pari austr. L. 1724.19; prefisso il termine di tre mesi per l'insinuazione dei ricorsi, che dovranno essere corredati dei prescritti ricapiti.

Dall'I. R. Camera notarile,
Belluno li 13 marzo 1855.
Il Presidente PERSICINI.
F. Volebele *Cancelliere*.

N. 1415. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

In seguito a Decreto dell'inclita I. R. Prefettura di finanza in Venezia, 26 gennaio p. p. N. 1190-141, si terrà, nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, nel giorno 30 del mese di marzo 1855, pubblico esperimento d'asta, per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente, l'esecuzione dei lavori di costruzione di un nuovo coperto alla tettoia esterna annessa alla Dogana di S. M. Maddalena, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta dalle ore 10 antim. alle 3 pomer. di detto giorno, sul dato regolatore di L. 1940:77; ritenuto, però, soggetto alla finale liquidazione il valore del materiale della vecchia tettoia, da rilasciarsi in conto all'assuntore.

2. L'ultima rata di pagamento sarà vincolata alla Superiore finale approvazione.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta col deposito in moneta sonante a corso di tariffa di L. 200.

4. Non saranno ammessi all'esperimento che individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri, od imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

5. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva del lavoro e dal Capitolato d'appalto, i quali, unitamente al ristretto di stima, sono ispezionabili presso gli Ufficii di questa Intendenza, e formeranno, a suo tempo, parte integrante dell'atto di delibera.

6. Chiusa l'asta, non saranno accettate migliorie.

7. Le spese tutte, inerenti al contratto, sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 10 gennaio 1855.
L'I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 4705 **AVVISO** (2.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, che, in relazione alle Luogotenenziali Notificazioni, indicate nell'Avviso di questa R. Delegazione 12 dicembre anno scorso N. 22491, scade in questo mese la seconda rata prediale tanto pei censiti della provincia di Vicenza, quanto per quelli delle Comuni dei distretti di Cittadella e Camisano, che facevano parte di questa giurisdizione, ed ora dipendono da quella di Padova.

Le misure di carico pel R. Tesoro sono quelle stesse specificate nella Tabella *A.* del detto Avviso delegatizio.

Continuano a godere del privilegio Sovrano le Comuni di Asiago di pagare cioè le regie imposte alla scadenza delle rate III e IV del corrente anno.

Colla scadenza di questa II rata si attiveranno i quoti di sovraimposta a favore delle Comuni indicate nella Tabella sottoposta del pubblicato Avviso a stampa.

Le scadenze tutte di sopra enunziate si esigeranno a seconda della legge 18 aprile 1816, e succesivi regolamenti.

Rinnovasi l'avvertimento che col giorno 10 aprile 1855 saranno pagati da questo ricevitore provinciale gl'importi per l'ammortizzazione dei Boni del prestito coattivo 1848 portanti la scadenza 10 luglio 1852 (non già 10 agosto 1852, come per sbaglio fu indicato nell'Avviso delegatizio 2 corrente N. 4131) nonchè gl'interessi a tutto 10 aprile p. v.

Vicenza, 11 marzo 1855.
L'I. R. consigl. ministeriale Delegato Prov. Cav. PIOMBAZZI.

(Segue a piedi del pubblicato Avviso a stampa, la Tabella dei carati di sovraimposta comunale attivabili colla II rata prediale 1855.)

N. 7561 **AVVISO D'ASTA** (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sita in parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolommeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno di martedì 27 marzo corrente per deliberare in affittanza sotto riserva della superiore approvazione la metà della Valle di mezzo o dell'interno, situata parte sotto Codevigo in provincia di Padova, e parte sotto Chioggia in provincia di Venezia di ragione erariale. La Valle è contraddistinta dai mappali numeri del Comune censuario di Valle di Chioggia N. 103, usque 104 e 107, 107 *b.* 129 a 129 *b.* 307.

Essa è di qualità sabbioniccia con vimini e canna, ed in parte specchi d'acqua con canali attivi, costituita della quantità di circa campi padovani quattrocentosessanta a corpo e non a misura, ed è tenuta al presente in affitto dal sig. Antonio Casoni.

La delibera seguirà ai patti e condizioni solite a praticarsi per simili aste, e che diffusamente si leggono nel pubblicato Avviso a stampa, avvertendo che l'asta sarà aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane. L'affittanza della Valle suddetta sarà duratura da 25 aprile 1855, a tutto giugno 1856. Il prezzo fiscale sul quale si aprirà l'asta sarà quello di A. L. 1001 da pagarsi nelle tre rate eguali anticipate colla scadenza dei 30 aprile, e 30 settembre 1855, e 31 gennaio 1856.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 marzo 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *ufficiale*.

N. 1289. **EDITTO** (2.ª pubb.)

Rimasto vacante il beneficio di cappellano-curato nella chiesa di Treppo, Comune del distretto di Tolmezzo la cui nomina spetta a quel Consiglio comunale, s'invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale sull'anzidetto beneficio ad insinuare le loro pretese corredate da attendibili requisiti, entro giorni 30, al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale decorribili dalla pubblicazione del presente.

Trascorso il detto termine, senza che sieno inoltrati reclami, sarà proceduto nelle vie regolari alla nomina relativa.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.
Udine li 4 marzo 1855.
L'I. R. Delegato NADHERNY.

N. 4718. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Per morte dell'ultimo investito è rimasto vacante il beneficio parrocchiale di Paularo, distretto di Tolmezzo il cui parroco è di nomina dei capi di famiglia del detto luogo.

S'invitano pertanto tutti quelli, che pretendessero aver diritto patronale a tale nomina, ad insinuare, entro il termine di 30 giorni, al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro eccezioni corredate da legali documenti, scorso il qual termine decorribile dalla data del presente Editto si procederà senz'altro all'aprimento del relativo concorso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.
Udine, li 4 marzo 1855.
L'I. R. Delegato NADHERNY.

N. 3479 **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Non avendo avuto alcun effetto l'asta che doveva aver luogo nel giorno 20 corr. per la vendita della casa situata in borgo Pensio al civ. N. 1343 vecchio, e 1471 nuovo; si rende noto che nel giorno 20 marzo p. v.; avrà luogo il secondo esperimento, sotto l'osservanza di quanto fu esposto nell'avviso 18 gennaio p. p. N. 403.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze
Padova, 21 febbraio 1855.
L'I. R. Intendente, PIACENTINI.

AVVISI DIVERSI.

CONSOLATO GENERALE DI S. M. BRITANNICA

In relazione alla mia Circolare del 1.° febbraio p. p., faccio noto che il Governo di S. M. Britannica mi ha incaricato di pubblicare l'Avviso inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Londra N. 21671-953*, che suona del seguente tenore:

Dipartimento affari esteri.

« Sabato 3 marzo 1855.

« È colla presente notificato che informazioni ufficiali, state ricevute dal contrammiraglio Edmondo Lyons G. C. B. comandante le forze navali di S. M. nel mar Nero, date a bordo della nave *Agamemnon* dinanzi Sebastopoli, 11 febbraio 1855, annunziano, che dal 1.° febbraio passato l'imboccatura del fiume Dniester; i porti di Akerman, Ovidiopoli, Odessa; tutti i porti situati tra il punto Otchakof ed il punto Kinbourn, compresi i porti di Nicolaef e Kherson, i fiumi Boug e Dnieper; esiandio i porti fra Punto di Kilbourn e Capo Tarkan, compresivi i porti nel golfo di Perekop; il porto di Sebastopoli; i porti compresi tra Capo Aia e lo stretto di Kertch, compresi quelli di Yalta, Alousta, Soudak, Caffa o Theodosia; il porto di Kertch, lo stretto di Kertch, come pure l'entrata e tutti i porti nel mare di Asof, compresi specialmente i porti di Berdianska, Tangarok ed Arabat; il fiume Don, ed anche i porti di Anapa e Soujak, furono strettamente bloccati da una forza competente delle flotte alleate di Francia ed Inghilterra. »

« I porti di Eupatoria, Strelska, Kamiesh, Kazatch e Balaklava, furono, sono e rimarranno aperti e liberi da ogni e qualunque blocco fino ad ulteriore avviso; ed è inoltre qui notificato, che tutte le misure autorizzate dalle leggi delle nazioni ed i trattati respettivi fra S. M. la Regina della Gran Brettagna ed Irlanda, e S. M. l'Imperatore dei Francesi, e delle diverse Potenze neutrali, saranno adottate ed eseguite in confronto di tutti i navigli che tentassero di violare il predetto blocco. »

Tanto porto a pubblica conoscenza onde tutti i naviganti ne siano informati.

Venezia il 10 marzo 1855.
G. HARRIS.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Dalla Tipografia di P. NARATOVICH è uscito

IL REGOLAMENTO GENERALE
DI
PROCEDURA PENALE
DEL 29 LUGLIO 1853

ANNOTATO
DA LUIGI DOTT. SOARDI,
ALUNNO DI CONCETTO ALL'I. R. PROCURA DI FINANZA IN VENEZIA
aggiuntovi

Le Istruzioni sulle funzioni interne d'Ufficio e sull'ordine degli affari delle Autorità Giudiziarie in oggetti di giustizia punitiva del 16 giugno 1854, e le Istruzioni 3 agosto 1854 sulle Procure di Stato, nonchè un copioso indice alfabetico-ragionato.

Trovasi vendibile da' principali librai di qui e della Monarchia.

MANUALE DEL REGOLAMENTO
DI PROCEDURA PENALE

del 29 luglio 1853, con infine un esteso Indice alfabetico; autore *Nicolò Foramiti*; diviso in *quattro Puntate*, non più, che usciranno una ogni 10 *giorni*. È pubblicata la TERZA PUNTATA, e si trova vendibile alla Tipografia editrice di Giuseppe Grimaldo e dai principali librai di qui e fuori,

Venezia, 17 marzo 1855.

ELENCO
DELLE OPERE PUBBLICATE NEL PRIV. STABIL. NAZIONALE
DI GIUSEPPE ANTONELLI
nel mese di febbraio 1855.

Universo Pittoresco, o Storia e descrizione di tutti i popoli del mondo, loro religione, costumi, ec., con tavole . . . Fasc. 898-901
Nuovo Dizionario tecnologico, o d'arti e mestieri, ec. » 155
Distribuzione tavole del suddetto . . . 104
Levi M. G. Dizionario di medicina interna ed esterna. Seconda edizione . . . » 107-108
Biblioteca degli scrittori latini, colla traduzione a fronte . . . » 584-587
Detta, solo testo . . . » 262-263
Sant'Agostino. Opere . . . » 108
Martini Antonio. Vecchio e Nuovo Testamento. Seconda edizione . . . » 99-102
Biblioteca del Diritto, o Repertorio ragionato di legislazione e di giurisprudenza, ec. . . . » 108-111
Chiese d'Italia, dalla loro origine sino a' giorni nostri. Opera del prete Giuseppe Cappelletti . . . » 165-166
Emporio artistico letterario, ossia Raccolta di amene letture, di educazione e di famiglia . . . » 131-132
Houdry. Biblioteca dei predicatori, ec. . . . » 102
Enciclopedia geografica, o Gran Dizionario, ec. . . . » 101
Dizionario pittoresco d'ogni mitologia, d'antichità, d'iconologia, ec. . . . » 144
Sganzin G. M. Nuovo corso completo di pubbliche costruzioni . . . » 67
Storia della Repubblica di Venezia, dal suo principio fino al giorno d'oggi, del prete G. Cappelletti. » 85
Toullier G. C. M. Il Diritto civile francese, ec. . . . » 129
Viaggio pittoresco nelle Due Americhe, con tavole . » 64-67
Levi M. G. Dizionario economico delle scienze mediche. » 45
Storia naturale del regno animale, con 4000 incisioni . . . » 17
Trattato di architettura, contenente nozioni generali sui principii della costruzione e sulla storia dell'arte, di Leonzio Reynaud . . . » 18
Nuovo Dizionario della Sacra Bibbia Vulgata . . . » 43-44
Il Palazzo Ducale di Venezia, illustrato da Francesco Zanotto . . . » 59
Malepeau C. Enciclopedia dell'arte ornamentale, ossia Raccolta di ornamenti, tratti dalle migliori produzioni di ogni tempo e di ogni stile . . . » 5-6
Caffi Franc. Storia della musica sacra nella già Cappella ducale di S. Marco in Venezia dal 1318 al 1797 » 5
Milesi ingegn. A. La costruzione delle strade ferrate, esaminata in rapporto all'economia, al comodo ed alla sicurezza dell'esercizio . . . » 5-6

BIBLIOTECA
DE' GIOVANI COLTI ED ONESTI, ec.
Opere finora pubblicate.

Antologia (Nuova) classica italiana. (Prose.) . . A. L. 1. —
Antologia (Nuova) classica italiana. (Poesie.) . . » 1. —
Baretti G. Nuova scelta di lettere descrittive ed istruttive . . . » 1. —
Bartoli. L'uomo di lettere difeso ed emendato . . » 1. —
Berengo (Ab. prof. Giovanni) Trattato della Versificazione italiana. Vol. 3 . . . » 3. —
Boccaccio G. Ventisei novelle, scelte dal Decamerone, e ridotte ad uso della gioventù, colle annotazioni del P. Bandiera . . . » 1. —
Cesari P. A. Novelle . . . » 1. —
— — Opuscoli filologici. Vol. 2 . . . » 2. —

Contenuto de' due volumi.

Dissertazione sullo stato presente della lingua italiana. — Le Grazie. — Antidoto pe' giovani studiosi contro le novità in opera di lingua italiana. — Ragione del bello poetico. — Scelta di Lettere filologiche, fra le quali alcune inedite a S. Em. Iacopo Monico e a D. Giuseppe Monico.

Costa. Dell'Elocuzione. Libro uno, con i quattro Sermoni dell'arte poetica ed alcune Lettere scelte . A. L. 1. —
Della Casa. Galateo ripurgato e il Trattato degli ufficii comuni, coll'Appendice di due Orazioni, di alquante Lettere e Poesie . . . » 1. —
Esopo volgarizzato per uno da Siena. Testo di lingua, ridotto ad uso della gioventù ed a migliore lezione. Vi si aggiungono le Favole e le Regole per bene scrivere italiano, di P. Gius. Manzoni . » 1. —
Feo Belcari. Vita del beato Giovanni Colombini ed altre prose, con alcune notizie sulla vita dell'autore » 1. —
Giambullari P. F. Storia d'Europa, ripurgata ad uso della gioventù, con Prefazione di L. Carrer, aggiunte [illegible] la Descrizione delle feste per le nozze di Cosimo I con Eleonora di Toledo, e le Poesie di [illegible] Gelli e di altri. Vol. 3 . . . » 3. —
Goldsmith. Compendio della Storia greca. Traduzione del P. M. Francesco Villardi, min. conv., secondo l'edizione dal medesimo corretta, ora nuovamente ridotta ad uso della costumata gioventù . . . » 1. 50
Goldsmith. Compendio della Storia romana. Traduz. del P. M. Francesco Villardi, min. conv., secondo l'ediz. dal medesimo corretta, ora nuovamente ridotta ad uso della costumata gioventù . . . » 1. 50
Gozzi Gaspare. Nuova scelta di Novelle. Vol. 2 . . » 2. —
Guido da Pisa. I Fatti di Enea . . . » 1. —
Mambelli, detto il *Cinonio*. Trattato delle particelle della lingua italiana, ec., ristretto ad uso dei giovani dal marchese Basilio Puoti . . . » 1. —
Manzoni P. Giuseppe. Favole, sì in prosa, che in verso, e Regole per bene scrivere italiano; aggiuntovi: *Esopo* volgarizzato per uno da Siena. Testo di lingua ridotto all'uso della gioventù ed a migliore lezione . . . » 1. —
Muzzi e *Schmid.* Cento novelline e cento brevi racconti . . . » 1. —
Puoti B. Grammatica della lingua italiana, corredata di annotazioni di varii, oltre a quelle dell'autore. Edizione diligentemente riveduta e corretta sull'ultima di Napoli . . . » 1. —
Sforza Pallavicino. Arte della perfezione cristiana, con alcune notizie sulla vita e sulle opere dell'autore. Vol. 2 . . . » 2. —
Taverna Giuseppe. Nuova scelta di operette diverse. — Letture per la prima età . . . » 1. —
Detto. Simile. — Letture morali . . . » 1. —

Sotto il torchio:

Tasso. La Gerusalemme. Edizione su quella ad uso del Collegio Gallio di Como. Vol. 2. . . . » 2. —

LA PRIMA SOCIETA'
DI ASSICURAZIONI
IN VIENNA.

Di seguito all'annunzio pubblicato li 2 corrente mese al N. 50, e dietro proposta del nobile sig. Ferdinando dott. Scopoli, si fa noto essere stato nominato l'ingegnere civile sig. Vittorio Nicoletti, quale di lei agente principale stabile per la Provincia di Vicenza, come da odierno mandato di procura, e ai di cui atti, pertanto si presterà piena fede.

Dall'Agenzia generale per le Provincie venete,
Venezia, il 16 marzo 1855.
GIORGIO GASPARINI.

GIUSEPPE FOFFANO
IN TREVISO
FABBRICA DI MACCHINE
DISTILLATRICI

continuate ed incontinuate per trarre Acquevite - Spiriti dalle Uve - Melazzi - Radici - Barbabietole - Cereali, ec, di nuova invenzione, e dei migliori sistemi. *Derosne - Adam - Cellier - Blumenthal - Dubrunfaut*, ec. ec. GARANTITE, tanto a fuoco nudo che a vapore. Il famoso alambico *Descroizilles* per l'assaggio Vini. Fermentazioni Aceti - Essenze ec., con notizie.

MAGAZZINO FRANCESE
CAMPO S. SALVATORE
AL N. 4806.

Col giorno di martedì 20 corr., saranno messi in vendita i seguenti articoli della prossima stagione, cioè:

Tele del Nord, a centesimi 60 il braccio.

Barège lana e seta, a cent. 60, 70, 80 ed austr. L. 1, 1.25, 1.50 il braccio.

Giaconets di Francia, cent. 60, 75, 90 ed austr. L. 1. Vestiti à volants di Giaconet e Barège di varii prezzi. Mantiglie, Scialli di merlo, Barèges, Bagnos, Mussole, Casimir, doppi e quadri di diversi prezzi.

Glacès di Francia ad a. L. 3.25 in tutti i colori.

Vestiti di mezza stagione Bayadères a L. 12, 15, 20.

Tutti gli articoli d'inverno saranno venduti col 20 per % di meno dei prezzi fino ad ora venduti, cioè Stoffe, Damaschi, Broccatelle, Scialli, Sciarpe, Tessuti Scozzesi.

Il Magazzino è aperto dalle ore 9 antimeridiane alle 6 pomeridiane.

S. MOISÈ CALLE BAROZZI N. 1392
VICINO AI TEATRINO DELLE MARIONETTE
GRANDE ASSORTIMENTO
DI CAPPELLI DI FRANCIA

di Seta, Lepre ed a Macchina, ec. ec.
da Uomo e da Fanciullo di ogni età
elegantemente guerniti. Forme di moda,
COL RIBASSO DI OGNI FABBRICA.

Colomba Scarpa fu Angelo, relitta di Nicolò Rosada, revoca la procura dalla stessa rilasciata ad Osvaldo Rosada fu Nicolò, nel 24 novembre 1854, croceseguata alla presenza del notaio veneto D.r Paulucci, e quindi dichiara nullo, e di niun effetto quell'atto qualunque, che da questo momento fosse fatto in base di essa.

Venezia, 16 marzo 1855.
Cro † ce di COLOMBA ROSADA.
GIOVANNI MORATTO, *testimonio alla croce di* COLOMBA ROSADA.
ANTONIO DAL SOLDA' *testimonio come sopra.*

APPIGIONASI
DUE APPARTAMENTI GRANDI

in Campo Santa Fosca da oltre un anno ridotti a nuovo, e bene asciutti, con ingressi separati, *magazzini*, soffitte, riva in casa, pozzo d'acqua buona; ed uno di essi con terrazza a mezzogiorno. Le chiavi sono presso degli Agenti della Farmacia sottoposta.

DUE CASINI DI VILLEGGIATURA

con tutti i loro comodi, cioè stalle per 4 cavalli, rimesse, cantine, forni, ec. ec. situati in Spinea, a 4 miglia da Mestre, e due da Mirano, in bella plaga di mezzo giorno, ed in bella situazione lungo quella strada.

UNA CASA CON ORTO
ALLA GIUDECCA

ed una Scorzeria ossia Concispelli, con casa sovrapposta, pure alla Giudecca.

Chi applicasse a qualcuno dei suddetti locali, si rivolga al proprietario PIETRO PONCI farmacista in Campo S. Salvatore.

DUE MEZZADI CON RETRÈT

con porta sola, situati a S. Benedetto, nella Calle così detta degli Assassini. Le chiavi sono presso il sig. Benedetto Malta in Piscina S. Moisè.

LA VENDITA DURERÀ
FINO A TUTTO 28 MARZO CORR.
IN MERCERIA, RIMPETTO L'OROLOGIO, PRESSO IL PONTE DEI FERALI
AL CIVICO N. 784 *rosso*, PRIMO PIANO
SI TROVA UN GRANDE
DEPOSITO DI TELERIE DI LINO
TOVAGLIERIE
FAZZOLETTI BIANCHI, COLORATI E DI BATISTA
SI VENDE A PREZZI MINORI DI FABBRICA.
IL DEPOSITO CONSISTE IN

		Prezzo di Fabbrica A. L.	Adesso si vendono A. L.	
Fazzoletti bianchi la dozzina		40	7	e più
Fazzoletti batista col bordo colorato, alla dozzina		36	24	»
Fazzoletti colorati di colore fino, la dozzina		15	9	»
Fazzoletti di vera batista francese, la dozzina		16	10	»
Tovaglie, cadauna		6	4	»
Tovaglie da caffè, cadauna		5	3	»
Tovagliuoli da tè, la dozzina		10	5	»
Tovagliuoli da tavola, la dozzina		15	12	»
Asciugamani, la dozzina		16	10	»
Tovaglia con 6 tovagliuoli		10	8	»
Tovaglia con 12 »		20	16	»
Tovaglia con 6 » (Fiandra)		30	20	»
Tovaglia con 12 » (Fiandra)		36	24	»
Tovaglia con 18 »		90	70	»
Tovaglia con 24 »		150	90	»
Tovagliate in bracciatura,	la pezza di braccia 33	36	30	»
Tela di lino	» » 22	18	15	»
Tela di lino	» » 42	36	30	»
Tela corame	» » 42	36	28	»
Tela casalinga	» » 33	30	24	»
Tela Bellamonte	» » 33	30	24	»
Tela di Bielefeld	» » 33	38	30	»
Tela di Costanza	» » 44	45	36	»
Tela di Slesia	» » 56	80	60	»
Tela di Olanda	» » 56	100	70	»
Tela di Brabante	» » 46	85	60	»
» della più fina qualità	» » 56	150	120	»
Tela batista finissima	» » 56	200	150	»

I compratori, che acquisteranno per l'importo di L. 300, in luogo del solito sconto, riceveranno a titolo di ribasso:

3 Fazzoletti di batista, 1 tovaglia con 6 tovagliuoli di Fiandra ed 1 tovaglia da caffè.

N. FRENCKEL.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale — D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 19 MARZO. ANNO 1855. — N. 64.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Supplimento straordinario)

PARTE UFFIZIALE.

L' I. R. Luogotenenza ha confermata in via provvisoria la nomina del conte Gaetano Valmarana ad assessore della Congregazione municipale della R. città di Vicenza.

La Luogotenenza ha conferito il posto d' I. R. Ispettore scolastico pel Distretto di Tregnago a D. Gio. Battista Pellesina.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 marzo.

Stamane qui giunse S. A. R. il Principe ereditario di Sassonia, sotto il nome di Conte di Wissenstein, con seguito.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 16 marzo.

Ieri ad 1 ora pom. furono aperte le conferenze di pace nel Ministero degli esteri. Il conte Buol aperse la seduta con un discorso, indi furono letti i protocolli del 27 e 28 dicembre a. p. Le trattazioni saranno tenute secrete. *(FF. di V.)*

Sull' apertura delle conferenze, si legge nella *Corrispondenza austriaca* di Vienna, in data del 16 corrente: « La prima sessione della Conferenza ha durato circa tre ore. La sessione fu aperta da un discorso di S. E. il conte Buol, che si diffuse sull' oggetto e sullo scopo delle conferenze, che stavano per incominciare. Sentiamo che le Potenze alleate deposero sul tavolo delle Conferenze simili, ma non identiche interpretazioni dei noti quattro punti. La sessione d' ieri si sarebbe occupata per la massima parte di questioni di forme, ed avrebbe stabilito innanzi tutto se le varie opinioni avessero a formularsi anche con iscambio di Note o soltanto a voce. Sentiamo da ultimo che i quattro punti verranno discussi, non nell' ordine progressivo in cui furono proposti, ma principiando dal terzo. »

Un carteggio di Vienna, in data del 15 corrente, contiene i particolari seguenti:

« Quest' oggi, alle ore 1 e 1/2, avvenne l' apertura delle conferenze tante volte differite. Essendosi nel mattino sparsa la voce che i plenipotenziarii sarebbero comparsi nella massima gala, si era radunata una folla di gente innanzi al palazzo del conte di Buol-Schauenstein; ma fu delusa perchè i rappresentanti delle Potenze europee, eccettuato quello della Porta, comparvero in abito nero ed in gran parte a piedi. I primi a comparire, verso un' ora, furono Arif effendi e Riza bei. L' ultimo arrivato fu lord Westmoreland. Il conte Buol teneva la presidenza, il barone di Prokesch-Osten il protocollo. Alle 3 e 1/2 i membri della Conferenza si separarono.

« Ad onta delle differenti versioni, che circolano da varie ore, non se ne può saper nulla di sicuro, nemmeno nei circoli per solito bene informati. Si sa soltanto da fonte autentica che i rappresentanti della Russia, nel ricevere i quattro punti di garantia precisati, non fecero alcuna espressione di malcontento, e si accostarono in massima alla politica pacifica, vivamente propugnata dall' Austria e dall' Inghilterra; che le istruzioni dei plenipotenziarii dell' Inghilterra e della Francia erano dello stesso tenore, e da ultimo che *le pratiche vengono continuate.* L' ambasciatore prussiano conte di Arnim ebbe, dopo le conferenze, un colloquio col principe Gortschakoff, e non havvi dubbio ch' esso fu posto in grado di fare ancora in giornata comunicazioni al suo Governo sull' andamento della cosa.

« Immediatamente dopo la conferenza, il conte Buol ebbe una lunga udienza presso S. M. l' Imperatore. Alla sera il conte Paolo Esterhazy, prima ambasciatore a Londra, diede nel suo palazzo uno splendido banchetto in onore dei plenipotenziarii delle conferenze, al quale intervenne anche il conte Buol. Nel corso della ventura settimana, vi saranno parimenti inviti presso i principi Schwarzenberg e Liechtenstein. »

IMPERO RUSSO.

L' Imperatore Alessandro, secondo la *Gazzetta d' Augusta*, avrebbe ordinato che gli si sottoponga una legge per l' emancipazione dei paesani polacchi sul principio del riscatto e dell' indennizzazione.

(G. Uff. di Mil.)

Fatti della guerra.

Il corriere incaricato di portare in Crimea la notizia della morte dell' Imperatore Nicolò, passò al 6 corrente alle ore 10 ant. per Simferopoli e giunse lo stesso giorno a Sebastopoli. La guarnigiorne fu tosto riunita sulla piazza del teatro, ed ivi fu eseguita l' ultima volontà dello Czar, cioè di ringraziare i valorosi difensori del baluardo della Tauride. I Granduchi Nicolò e Michele si trovavano al 6 ancora a Sabastopoli. Il principe Menzikoff giace ammalato a Simferopoli. Fino a quel giorno si scagliavano nella città e nel porto una quantità di razzi dalle batterie francesi n. 17, 18 e 19. Dicesi che il danno delle case e dei navigli non sia molto rilevante. In mezzo al rimbombo dei proietti nemici, la guarnigione russa prestava il giuramento al nuovo Imperatore Alessandro II.

Altre notizie telegrafiche della Crimea sono del 7 corrente. Il generale Canrobert annunzia in esse che negli ultimi giorni si principiò a far fuoco con maggior energia contro la fortezza e con successo. Altri dispacci in data del 6 nulla parlano di quel fuoco, ed annunziano solo che i due Granduchi seppero fino dal 5 il grave pericolo, in cui si trovava il loro augusto padre, e che il giorno 6 la notizia della morte avea fatto grand' impressione. L' *Oesterreichische Zeitung* poi ha da Kamiesh presso Sebastopoli in data del 7 marzo la notizia « che da alcuni giorni i Francesi gettano i razzi alla Congrève con tale successo, che la città venne incendiata in varii punti. I lavori d' assedio continuano con grande attività. Due ufficiali russi erano fuggiti nel campo inglese, dando molte pregevoli informazioni agli alleati. La morte dell' Imperatore Nicolò fu conosciuta a Kamiesh il 6 marzo, alle ore 7 di sera. »

Queste notizie sono confermate anche dal *Moniteur* (come si scorge dal dispaccio inesatto, riferito nelle *Recentissime* di sabato, e che riproduciamo più sotto per correggerne l' inesattezza). All' incontro, un dispaccio di fonte russa, ricevuto dall' *Osservatore Triestino*, (che si legge parimenti più sotto) asserisce che gli alleati non fecero alcun danno alla città.

Notizie giunte il 16 a Vienna dalla Crimea confermano quanto fu detto altra volta sul cambiamento del piano d' assedio da parte degli alleati. Il generale Niel, impiegando 4000 lavoranti, crede di poter essere all' ordine colle opere fortificatorie nel termine di venti giorni. Il nuovo piano offre molteplici vantaggi, e preso che si abbia l' arsenale, ciò che non è molto difficile, stante la mancanza di fortificazioni russe da quella parte, si sarà padroni del porto, così che alla flotta moscovita non resterà verun canto ove mettersi al riparo. Nè ciò è solo; colla presa dell' arsenale si taglieranno le comunicazioni della città colla parte del Nord, cosa ch' è assolutamente necessaria per procedere ad un assedio regolare, con qualche sicurezza di prendere la piazza.

(Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO

L' *Oesterreichische Correspondenz* ha da Costantinopoli 8 marzo per Bucarest: « Dalla Crimea nulla d' importante. Il generale Forey ebbe il congedo ed è ritornato in Francia. Lord Stratford Redcliffe si è ammalato. A Costantinopoli produsse grande sensazione la morte di S. M. l' Imperatore Nicolò. È comparso un nuovo regolamento pel *Tanzimat.* »

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 7 marzo.

Quasi a tenere sempre viva la memoria di ciò che di disaggradevole successe in Atene, e perchè nuovi dispiaceri insorgano a turbare l' incamminato buon ordine di cose, è accaduto in questi ultimi giorni in Atene un fatto, che, come al solito, il giornalismo interpreta e commenta in diversi modi.

Non avrete al certo dimenticato ciò che successe in Atene al redattore del greco giornale, *Il Secolo*, signor Philomenos, verso la fine del settembre 1854, pei virulenti articoli, stampati contro i Francesi ed Inglesi per le false notizie della guerra in Crimea, ec. Ma se per ciò al Philomenos furono presi i torchi, soppresso il giornale, ed egli stesso messo dai Francesi in istato d' arresto, nella stessa epoca, e ad un dipresso pegli stessi motivi, il proprietario e redattore della *Speranza* ebbe una severa ammonizione e la proibizione assoluta di stampare sul suo giornale articolo alcuno, che concernesse gli alleati e la politica delle estere Potenze.

Da quell' epoca quindi, il giornale *La Speranza* totalmente ammutolì in tutto ciò, che annettevasi alla ricevuta proibizione; e la sua polemica erasi rivolta piuttosto contro gli uomini e le cose della Grecia. Se non che, allo spirito irrequieto, intrigante e fazioso del sig. Levides, redattore del suddetto giornale, poco assai garbava l' impostogli silenzio, e molto meno il non potere più rendere di pubblica ragione le insane sue idee, e quelle del suo partito, che largamente riconosceva la da lui ricevuta promessa di tenere sempre in allarme contro la Sublime Porta le greche popolazioni della Tessaglia e dell' Epiro, non che gli aderenti loro nel Regno greco. Che pensò quindi lo scaltro Levides? Nel mentre continuava a stampare l' innocuo suo giornale in Atene, un secondo ne stampava clandestinamente, e lo spediva nelle greche Provincie, in Tessaglia, Epiro, ec.; nel quale è facile immaginare con quanta virulenza scagliavasi contro i Francesi, gl' Inglesi, la guerra in Crimea, il greco Ministero, ec.!

Sembra quindi che il tranello continuasse con pieno successo già da qualche tempo, allora quando un Numero di quel foglio cadde in mano dell' agente consolare di Francia, residente in Larissa, che l' inviò tosto all' ammiraglio francese, stanziato al Pireo. Questi non indugiò a portare i suoi lagni al presidente dell' ellenico Ministero, chiedendo l' immediato arresto del Levides. La posizione del sig. Maurocordato era quindi scabrosa e difficile, anzi che no; posciachè contro la libertà della stampa non avvi in Grecia una legge, che ne fissi la repressione neppure in consimili casi.

Però, avendo l' ammiraglio francese chiaramente espresso il suo fermo volere di fare egli stesso arrestare il Levides, se le competenti Autorità greche vi si opponevano, fu giuoco forza al presidente del Ministero, a scanso anche di ciò che accaduto era per l' arresto del Philomenos, d' agire in modo che l' arresto del Levides avesse a seguire. E poichè il regio ellenico procuratore del Tribunale di prima istanza, quello del regio Tribunale d' Appello, e due giudici istruttori, rifiutaronsi di rilasciare il mandato d' arresto contro il Levides, attenendosi essi alla Costituzione ed alla legge sulla libertà della stampa, furono tutti destituiti dal loro impiego.

Trovatasi poscia altra strada, il Levides fu arrestato e messo in prigione, e a suo tempo sarete informato dell' esito dell' intentatogli processo. Ciò forma quindi il discorso del giorno, nella greca capitale non solo, ma nelle Provincie; e se avvi il pro e contro, con dispettosi ed anche ridicoli commenti, è però cosa certa che la grande sana pluralità è contraria all' insano procedere dell' incauto giornalista e del partito, che lo sostiene.

Le bande di ladri continuano le loro malagurate scorrerie; ma più infestano i paesi di confine: e tutti gli sforzi delle greche autorità, in un con quelli dell' armata, furono finora impotenti a far cessare il flagello.

PS. Il regio ministro della marina, contrammiraglio Canaris, consegnò da quattro giorni la sua dimissioni nelle mani di S. M., che per altro non l' ha finora accettata. Nulladimeno il sig. Canaris non ha voluto prendere parte ai consigli ministeriali. *(V. la Gazzetta di venerdì.)*

Nulla di preciso ancora sulla definizione del trattato greco-ottomano. Sperasi però sempre un buon risultato.

FRANCIA

Parigi 14 marzo.

I giornali inglesi, e specialmente il *Times*, avevano sparsa la voce che il generale Forey fosse stato arrestato per connivenza col nemico e stesse per essere spedito in Francia, onde dar ragione della sua condotta innanzi ad un Consiglio di guerra. I giornali di Parigi, del 13, riproducono su questo proposito la seguente nota del *Moniteur*:

« Una corrispondenza del *Times* ha accolto una voce, che correva, ingiuriosa per l' onore di un generale francese, il quale ha un comando importante nella Crimea. Benchè il *Times* non abbia riprodotta questa voce che con riserva, noi la smentiamo formalmente. Essa è non meno falsa che inverisimile. »

Il *Moniteur* smentisce del pari le voci, che correvano insistenti da più giorni, sopr' una sconfitta toccata agli alleati a Balaklava.

Leggiamo in un giornale, sotto la data di Parigi 12 marzo corrente, quanto appresso:

« Assicurasi che il general di Wedell fu già ricevuto dall' Imperatore. Le speranze concepite ieri di un accordo compiuto fra la Prussia e le Potenze occidentali, non sono confermate oggi. La Prussia aderirebbe tutt' al più al protocollo del 28 dicembre; ora è probabile che ciò non basterà alla Francia e all' Inghilterra. Però i partigiani della pace sperano nell' intromissione conciliativa dell' Austria, e nel differimento del viaggio dell' Imperatore in Crimea.

« Il generale di Crenneville ebbe ieri una lunga conferenza con S. M., in seguito a dispacci ricevuti da Vienna, i quali sarebbero molto importanti. » *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 marzo.

È raro che i grandi avvenimenti siano esaminati dall' opinion pubblica con tutta la pacatezza e maturità, ch' ei richieggono.

Alla prima notizia della morte dell' Imperatore Nicolò, si credette per poco che la pace stesse per essere sottoscritta immediatamente; ma a quest' eccesso di fiducia sottentrò uno scoramento, che sembra del pari esagerato. I giornali che, per la condizione loro, dovrebbero mostrarsi più moderati, come il *Pays (Journal de l' Empire)* ed il *Constitutionnel*, sono quelli, che affermano con maggior asseveranza che niente sarà modificato nella politica russa per l' esaltazione dell' Imperatore Alessandro, e che la condizion delle cose si è anzi piuttosto aggravata.

Io non sono mai entrato a parte delle prime illusioni della settimana scorsa; ma ho considerato la morte di Nicolò come un avvenimento, di cui nessuno poteva prevedere le conseguenze. È possibile, in effetto, che il nuovo Imperatore, ad onta delle sue predilezioni per la politica della pace, sia forzato a continuare la politica della guerra, e gli sia anzi men facile che a suo padre accettar condizioni di pace. Ma il nuovo Imperatore sperar può d' ottenere dalle Potenze belligeranti alcune concessioni, che non sarebbero state fatte a suo padre; e, se la guerra continua, è probabile che la notizia della morte dello Czar getti un po' di confusione nell' esercito russo di Crimea: cosa, di cui le truppe alleate non mancheranno d' approfittare. Del rimanente, i Gabinetti di Parigi e di Londra non s' illusero circa l' importanza della morte di Nicolò: essi non interruppero pur un istante i loro apparecchi; le truppe continuano ad avviarsi a Marsiglia, ove s' imbarcano per la Crimea; ed il progetto di viaggio dell' Imperatore non sembra punto abbandonato, benchè non si possa ancora determinare il giorno della sua partenza.

Giovedì scorso parecchi ecclesiastici, appartenenti alle diocesi d' Autun e d' Orléans, come pure due missionarii stranieri, s' imbarcarono a Lione su' piroscafi del Rodano per trasferirsi in Crimea. Uno de' due missionarii porta seco una gran cassa, piena di filacce e di medicine, per gli ammalati della spedizione. L' abate Chilard, canonico onorario d' Evreux, curato di S. Sebastiano, fu, per decisione del maresciallo ministro della guerra, nominato cappellano dell' esercito d' Oriente e addetto in tal qualità alla 9.ª divisione militare. Egli dee imbarcarsi quanto prima a Marsiglia.

Sino alla data del 4 marzo, nulla era accaduto d' importante in Crimea. Per conseguenza, le voci d' una battaglia lunga e sanguinosa sulla Cernaia, della presa e ripresa di Balaklava, erano affatto senza fondamento. I Russi si contentarono di fare una ricognizione dal lato di Balaklava; ma, dopo aver riconosciuto la forte posizione occupata dagli alleati, rinunziarono ad un attacco. Tutta la lor tattica sembra tendere da qualche tempo ad attirar le truppe alleate fuor delle loro posizioni attuali.

Sono aperte ne' Ministeri della guerra e della marina collette per soccorrere le famiglie de' soldati e de' marinai, che perirono sì miseramente a bordo della *Sémillante.* Ciascuno de' due ministri ed il presidente del Consiglio di Stato soscrissero per 500 franchi.

Sembra certo adesso che la Conferenza di Vienna si aprirà senza che la Prussia vi sia rappresentata. Il generale di Wedell non giunse a Parigi se non iermattina.

Altra del 13 marzo.

Lettere di Crimea recano che le batterie francesi demolirono tutta la parte Sud della città, che fa fronte ed aggetto sul poggio dal lato degli assedianti; ma la città bassa rimane ancora fuor del tiro de' nostri cannoni, e quella posizione appunto venne fortemente barricata da' Russi.

Scrivono da Berlino l' 11 marzo: « Il generale « Wedell è tornato fra voi, a Parigi; ma forse avre« ste torto di credere, per tal ritorno, molto avanzate le « cose. Il sig. di Wedell è, s' io sono bene informato, « latore d' istruzioni assolutamente dilatorie. Egli è, si « dice, incaricato di far sapere che il Gabinetto di Berlino soprassiede pel momento a qualunque negoziazione, essendo la morte dell' Imperatore Nicolò un avvenimento, le conseguenze del quale non potevano ancora essere alla sicura apprezzate. L' attività diplomatica del sig. di Wedell non è per questo sospesa; ei « deve, se il Governo francese lo stima opportuno, preparare il terreno, e discutere i punti preliminari, ma « aggiornare ogni conclusione. Pel momento, la Prussia, certo con la mira di farsi ammettere alle conferenze di Vienna, offre di sottoscrivere puramente e « semplicemente il protocollo del 28 dicembre, contenente l' interpretazione de' quattro punti: il che ella « può fare senza porsi in compromesso, poichè l' Imperatore Nicolò medesimo vi aveva aderito. Ma questa sottoscrizione sembrerà ella sufficiente? È lecito « dubitarne, da quanto si sa delle anteriori pratiche fra « il sig. di Wedell ed il sig. Drouyn di Lhuys. Le Potenze occidentali vogliono che la Prussia, partecipando alle conferenze di Vienna, pigli altresì l' impegno « di partecipare in modo attivo alla guerra, se quelle « conferenze non producono l' effetto desiderato. La Prussia protesta che le è fatta violenza, e vuol riserbarsi « la sua libertà d' azione. Vedete che, anche lasciando « l' impressione, forzatamente sfavorevole, che il contegno della Prussia a Francoforte dee fare sulle Potenze occidentali, e solo considerando i punti discussi « a Parigi ed a Londra, siamo ancora lontani da una « conclusione. Rimangono ancora le obbiezioni della « Prussia contro il passaggio contingibile d' un esercito « francese in Germania; le guarentigie, ch' ella domanda contro un' insurrezione polacca, ec. Si attribuisce, « a torto od a ragione, al sig. di Manteuffel, mentr' ei « discuteva con lord John Russell, un detto, non affatto scevro di machiavellismo: *Non potete per altro desiderare che Costantinopoli diventi una città russa*, avrebbe detto lord John Russell. *E voi*, avrebbe replicato il sig. di Manteuffel, *non dovete desiderare che Costantinopoli resti una città francese, com' ella è già adesso.* Queste parole, del resto, non erano pericolose, perchè fondate sul falso; « giacchè l' influenza inglese a Costantinopoli non è tenuta altrimenti per inferiore all' influenza francese. »

Mentre tutte le notizie, portate da' giornali della Germania, accennavano a guerra, ed il linguaggio de' giornali di Parigi, che sono in fama di ricevere comunicazioni uffiziali, era più bellicoso che mai, giravano ieri in tutti i nostri crocchi politici voci di prossima pace. Dicevasi che lord John Russell avesse manifestato la speranza di risolvere, con leggiere concessioni, la questione relativa alla conservazione di Sebastopoli come piazza di guerra. Il pubblico si è, pur mala sorte, lasciato andare sì spesso, da diciotto mesi, a fallaci speranze, che di quelle voci ei fece assai piccolo caso. L' opinione pubblica non crede che sia possibile venir a conclusione finchè Sebastopoli non sia caduta in potere degli alleati; e, d' altra parte, è difficile ammettere che il Gabinetto russo acconsenta a far di quella città un porto di commercio e a distruggere da sè le fortificazioni, finch' ella resista agli sforzi degli eserciti della Francia e dell' Inghilterra. Del rimanente, si continua ad avviar truppe in Crimea; e l' esercito russo sta per essere chiuso fra l' esercito turco d' Eupatoria ed una divisione anglo-francese, appostata insù di Sebastopoli. Questa piazza si troverà circuita interamente; e le forze dell' esercito alleato gli permetteranno ad un tempo e di ributtare tutti gli assalti dell' esercito russo e di dare l' assalto alla fortezza.

Sul baluardo degl' Italiani, è posta in mostra la pianta in rilievo di Sebastopoli, un vero capolavoro nel suo genere, fatto da un capitano inglese; la gente accorre in folla a vederla, e vi andò anche l' Imperatore medesimo.

Altra del 14 marzo.

Si credeva ieri ancora alla Borsa nel buon esito delle conferenze pacifiche. Dicevasi che i plenipotenziarii, i quali si erano adunati a Vienna per porre le basi delle negoziazioni prima dell' apertura della Conferenza, fossero d' accordo su quasi tutt' i punti, nè vi fosse più discussione se non sull' ultimo, ch' è relativo a Sebastopoli; e si aggiugneva che speravasi d' intendersi anche su questo particolare.

Questa voce è ripetuta da due giorni con tanta insistenza da persone, che si spacciano per bene informate, che non è possibile passarla sotto silenzio; ella bastò anzi a far crescere la rendita di 1 fr. 50 c. in due giorni: ma è forte a temersi che queste idee di pace non siano altro, pel momento, che un' illusione. Sembra ormai evidente, a tenore pur anco di lettere di Pietroburgo, che l' Imperatore Alessandro II, dato pur che ne avesse il secreto desiderio, non potrebbe, senza correre i più gravi pericoli, concludere immediatamente la pace, facendo concessioni alla Francia ed all' Inghilterra. La Corte di Pietroburgo molto confida nel sistema di tergiversazione del Gabinetto di Berlino; e fece appo il Re Federico Guglielmo pratiche, le quali, a quanto pare, mandarono in nulla le ultime negoziazioni relative alla sottoscrizione d' un trattato separato tra la Prussia e le Potenze occidentali. Ma quel sistema avrà poca fortuna; ed ecco, secondo un carteggio di Vienna del *Constitutionnel*, in qual modo i plenipotenziarii inglese e francese, spalleggiati, del rimanente, dall' Austria, cercheranno di conoscere sino a quel segno le proteste pacifiche, di cui il principe Gortschakoff è l' interprete, siano sincere.

« Non appena sarà aperto il Congresso, ed i plenipotenziarii delle varie Potenze, chiamati a prender parte agli accordi di pace, avranno scambiato i lor pieni poteri, un de' rappresentanti delle Potenze alleate leggerà il protocollo del 28 dicembre, aggiugnendovi le dichiarazioni, che i contraenti del trattato del 2 dicembre scambiarono di poi fra essi, all' effetto di determinare il senso ed il valore della terza garantia, per essi richiesta alla Russia. Siffatta lettura avrà per iscopo (secondo il detto carteggio) di fissare in maniera irrevocabile la base delle negoziazioni preliminari di pace. S' inviteranno allora i plenipotenziarii della Russia ad accettare la base in tal maniera fissata, apponendovi la loro sottoscrizione, o per lo meno *parafando* il protocollo, in cui la sarà stata registrata, con le spiegazioni d' ambe le parti. Una delle due: o i plenipotenziarii della Russia accetteranno l' interpretazione del protocollo del 28 dicembre, coi commenti annessi, ed allora s' andrà in breve d' accordo circa il rimanente per fermare i preliminari di pace; od il principe Gortschakoff ed il sig. Titoff declineranno l' accettazione, ed in questo secondo caso la prolungazione del Congresso diverrà superflua.

« Potrebbe darsi tuttavia che il rifiuto de' plenipotenziarii della Russia fosse soltanto condizionato e desse luogo ad una doppia alternativa, secondo che le obbiezioni loro cadessero o sopr' una questione di principio od unicamente su' particolari. Nel primo caso, la negoziazione sarebbe dichiarata egualmente chiusa; nel secondo caso, e a tenore dell' importanza delle modificazioni da farsi ne' particolari, i rappresentanti delle Potenze vi consentiranno di lor proprio capo, o si riserveranno di trasmetterle *ad referendum* a' loro Governi rispettivi. Questo lascia supporre che, anche nel caso che la negoziazione fosse stata dichiarata chiusa in massima, si concederebbe a' plenipotenziarii della Russia il tempo necessario per chiedere nuove istruzioni al loro Governo, al fine di lasciar aperta la strada ad un nuovo tentativo di componimento, il termine estremo del quale dee tuttavia, ad ogni modo, spirare con la settimana santa. Se, per allora, non si giunse ad intendersi circa i principii, destinati ad essere la base de' preliminari di pace, il Congresso sarà senz' altro indugio disciolto, e le Potenze alleate proseguiranno ulteriormente l' opera loro comune per mezzo dell' armi. L' Austria si è formalmente impegnata con le Potenze occidentali a dichiarare la guerra alla Russia, se, al principiare del mese d' aprile, le negoziazioni di Vienna non fossero riuscite ad un esito corrispondente alle domande legittime de' contraenti del trattato d' alleanza del 2 dicembre. »

Parecchi dispacci di Vienna annunziarono ieri che il generale Osten-Sacken era stato gravemente ferito in una battaglia, nella quale ambedue le parti si attribuivano la vittoria. *(V. la Gazzetta di venerdì.)* Aggiugnevasi che principalmente impegnata in tale scontro era stata la divisione Bosquet. Ora il *Moniteur* annunziò a' giorni scorsi che nulla di nuovo era successo a Sebastopoli sino alla data del 4 marzo, e non è probabile che si abbia potuto ricevere per via privata notizie di data più recente. Del resto, la notizia era tenuta a Vienna stessa come priva di fondamento.

Monsignor l' Arcivescovo di Parigi celebrò ieri nella chiesa metropolitana, in mezzo ad un grande concorso di fedeli, il solenne servigio funebre per gl' infelici naufraghi della fregata la *Sémillante.* Si notava fra gli astanti un drappello dell' equipaggio del *Galilée*, nave dello Stato, ancorata dinanzi la costiera del Louvre.

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 %. .	82 3/8
Augusta, per 100 fiorini correnti .	126 1/8
Londra, una lira sterlina	12 17

Pietroburgo 17 marzo.

Il generale Osten-Sacken riferisce, in data dell' 8 marzo: « Il nemico non cagionò alcun guasto a Sebastopoli. Si ha da Eupatoria, 5 marzo, che due squadroni di lancieri e 400 Cosacchi hanno disfatto totalmente otto squadroni turchi. »

Londra 16 marzo.

Lord Raglan scrive: « I Russi affondano altri navigli all' ingresso del porto di Sebastopoli; costruiscono opere di fortificazione più vicino alle batterie francese a destra, e si rinforzano al Nord di Sebastopoli e sulla Cernaia. »

Parigi 15 marzo.

Oggi fu celebrato nella cappella russa un uffizio funebre per S. M. il defunto Imperatore Nicolò. Vi assistettero tutto il Corpo diplomatico, la Principessa Matilde e varii aiutanti di S. M. l' Imperatore Napoleone.

Altra della stessa data.

Il *Moniteur* d' oggi riferisce che i Francesi, scagliando razzi alla Congrève hanno incendiato Sebastopoli in parecchi punti. (*) Due uffiziali russi passarono nelle schiere degli alleati. Il foglio uffiziale riferisce inoltre che il campo del Nord verrà diviso in due corpi uguali. Uno ne comanderà Baraguay-d'Hilliers e Guesviller l' altro. (L' *Oesterreichische Zeitung*, che reca questo dispaccio, osserva qui: « È forse una dimostrazione contro la Prussia? ») *(O. T.)*

Parigi 16 marzo.

Il generale Wedell è stato ricevuto ieri dall' Imperatore.

Vienna 15. — Le conferenze sono state aperte oggi a mezzogiorno. Il principe Gortschakoff pretende che la Prussia, assente dalle conferenze, vi sia rappresentata.

(Così la *Gazzetta Piemontese* interpreta l' ultima frase del dispaccio, ch' è letteralmente questa: *Gortschakoff prétend Prusse absente).* Altri giornali pretendono che vi sia errore nelle parole, e leggono: « Gortschakoff era presente: la Prussia assente. » La *Gazzetta di Genova*: « Gortschakoff protesta perchè la Prussia è assente. » *(G. Uff. di Mil.)*

(*) Il dispaccio della *Gazzetta Piemontese*, inserito nella Gazzetta di sabato, era dunque errato. Invece di alcuni *Russi*, incendiarono la città, doveva leggersi alcuni *razzi*. I dispacci telegrafici, col loro laconismo e le loro abbreviature, ne fanno commettere di grosse!

PS. — Secondo i giornali testè giunti da Vienna, all'ora di mettere in torchio, il 18 fu tenuta colà la seconda sessione della Conferenza. Giusta un dispaccio giunto da Parigi al barone di Bourqueney, l' Imperatore Napoleone avrebbe nuovamente differito la partenza per la Crimea a fine di non turbare l' andamento delle conferenze. Da ultimo, giusta un altro dispaccio telegrafico da Kischeneff, i Russi prenderebbero disposizioni, per abbandonare, all' eventualità del caso, la Bessarabia, senza colpo ferire.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1774. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia pei conseguenti effetti di legge che l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con deliberazione 13 marzo corrente n. 1153, ha prorogata a tempo indeterminato la tutela del minore Giovanni Marion detto Crestin fu Giuseppe di Castelfranco.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 16 marzo 1855.

L'I. Pretore
DE MARTINI.

N. 19697. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Battista fu Antonio Fant di Qualso assente d'ignota dimora che Don Giuseppe Fant di Gio. Batt. Cappellano in Qualso, produsse in di lui confronto la petizione 28 dicembre 1854 n. 19697, per pagamento di a. l. 28 : 58, importo di pigione in dipendenza al contratto locativo 26 marzo 1853; e che con Decreto odierno pari numero si ordinò l'intimazione della detta petizione, a questo avv. Levi nominato in suo curatore ad actum, al quale potrà far giungere ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo a questa Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione; avvertito che sulla suddetta petizione venne fissata comparsa per il giorno 18 maggio p. v. ore 9 antimeridiane.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

CALLEGARI.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Udine,

Li 28 gennaio 1855.

F. Corradini.

N. 2312. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con deliberazione 2 corrente num. 1026, dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso fu dichiarato interdetto dall'amministrazione della propria sostanza Giacomo Bertazzon fu Domenico di Pieve di Soligo, in causa di prodigalità, e che con odierno Decreto di questa Pretura pari numero venne allo stesso nominato in curatore il sig. Carlo Rostirolla di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 6 marzo 1855.

Il Cons. Pretore
BALBI.

N. 2897. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova qual Senato di Commercio.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, e sopra le immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del commerciante Domenico Rampazzo Malin di Piove.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Domenico Rampazzo-Malin ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1855 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Andrea Ceoldo, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato D.r Antonio Storni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 11, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città, nonchè in Piove, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 9 marzo 1855.

Domeneghini.

N. 2979. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Margherita ed Antonia sorelle Zanchi, rappresentate dall'avv. D.r Bampo, si terrà il triplice esperimento d'asta nei giorni 24 maggio, 21 giugno e 19 luglio pp. vv, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., degl'immobili qui in calce descritti esecutati in odio delle nobili Elena ed Andrianna sorelle Cadamuro-Morgante; e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Gli aspiranti cauteranno l'offerta col decimo del valore di stima dei rispettivi lotti, che, chiusa l'asta verrà dalla Commissione restituito a tutti, meno ai maggiori offerenti.

III. Entro otto giorni dalla delibera i maggiori offerenti dovranno depositare presso quest'I. R. Tribun. l'intiero prezzo, salva imputazione del decimo in buone monete sonanti a tariffa, esclusa la carta monetata d'ogni specie e denominazione, dietro di che potranno chiedere a proprie spese l'aggiudicazione definitiva.

IV. Dal giorno dell'effettuato deposito decorreranno a favore dei deliberatarii le rendite, ed a carico loro le pubbliche imposte, come pure in quanto ai beni del lotto I, l'annuo canone di a. l. 31 : 17, dovute ai fratelli Felissent; avvertesi poi che l'annotamento del livello esistente nei registri del censo stabile sui beni del lotto II, è a ritenersi erroneo, per cui sarà libero all'acquirente di provocarne la cancellazione contro di chi di ragione.

Beni da subastarsi

Lotto I.

In Parrocchia di S. Bartolommeo Villa del Bosco

Comune di Breda.

Campi 3 : — : 137 circa a. p. v. con sovrapposto casoare, fra i confini, a tramontana strada consortiva detta del Marcanton, agli altri lati Brai, in mappa ai nn. 257, 258, 259, per pert. 16 : 9, colla rendita censuaria di l. 58 : 23.

Campi 0 : 3 : 86 circa a. p. v. fra i confini, a levante Birbisan, a mezzogiorno strada detta del Marcanton, a ponente nob. bar. Cattanei De Momo, a tramontana Foresti, in mappa al n. 274, per pertiche 4 : 26, colla rendita di l. 8 : 29.

Questi beni nell'estimo provvisorio erano censiti ai nn. 159, 160, con cifra di l. 202, e furono stimati a. l. 2762 : 40, da cui detraendo le a. l. 623 : 40, qual capitale rappresentante il livello Felissent, resta il valor di stima a. l. 2139.

Lotto II.

In Parrocchia di S. Andrà.

Comune di Povegliano.

Campi 2 : — : 161 circa a. p. v. fra i confini, a levante strada consorziale detta della Vigna, a mezzodì nob. Memmo-Martinengo, a ponente e tramontana Cadamuro-Morgante, in estimo provvisorio a parte del num. 141, con cifra di l. 30 : 4, ora in mappa al n. 31, per pert. 11 : 08, colla rendita di l. 33 : 46, stimati a. l. 1400.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Breda, e Povegliano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L'I. R. Cons. Dirigente
MANFRONI.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 28 febbraio 1855.

C. F. Viatto, Uff.

N. 912. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che nel giorno 26 settembre 1854 cessò di vivere in Canale senza disposizione di ultima volontà Giuseppe Antonio fu Antonio Fontanive lasciando quali aspiranti all'eredità anche Gio. fu Melchiorre Scola di Falcade ed Orsola fu Antonio Fontanive di Canale il primo nipote ex sorore, e la seconda sorella del decesso.

Essendo ignoto il luogo di loro attuale dimora vengono eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data d'oggidì, ed a presentare la loro dichiarazione di eredi poichè in difetto si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore ad essi nominato nella persona dell'avv. D.r Piero Stefano Paganini, di Agordo.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi di consuetudine, e si pubblichi per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L'I. R. Preto e
D.r POL.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 23 febbraio 1855.

per l'I. R. Aggiunto
G. Pinon.

N. 2188. 1.ª pubbl.

AVVISO.

Visto che il giorno 7 aprile p. v. stabilito pel primo esperimento d'asta di cui l'Editto n. 11482, emesso sull'istanza della ditta Mosser e Zara contro Dori Osanna e Consorti figli del fu Osvaldo Taglialegna, è giorno feriato, si dichiara, a rettifica dell'Editto stesso, che avrà luogo il primo nel giorno fissato pel secondo esperimento, cioè nel 21 stesso, e il secondo esperimento nel 5 maggio prossimo venturo, il terzo nel 19 maggio suddetto, sempre dalle ore 10 antimerid. alle ore 3 pom., ferme del resto le avvertenze dell'Editto sopraccennato.

Locchè si pubblichi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,

Li 10 marzo 1855.

Il Pretore
STEIN.

N. 1213. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo con Decreto 26 febbraio p. p. n. 234, ha interdetto per prodigalità Pio Bellini fu Andrea di Pissatola, al quale con Decreto odierno venne nominato in curat. Francesco Fantinati di Trecenta.

Dall'I. R. Pretura di Badia,

Li 1 marzo 1855.

Pel Pretore in permesso
VALLICELLI Aggiunto.

N. 1103. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Intendenza di Finanza in Treviso rappresentata dall'avv. Giacoboli ha prodotto nel dì 23 corrente al n. 1103, una petizione tendente a far giudicare la confisca di due pezzi di rete abbandonati da ignoti contravventori nel 7 gennaio p. p. nelle colline fra S. Zenone e Liedolo.

S'intima ciò ai detti ignoti prevenendoli che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio pel giorno 3 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg. e del § 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro D.r Tonelli, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 27 febbraio 1855.

Munari, Dir.

N. 2996. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carolina Gamba fu Giovanni Maria maritata in Andrea Carli essere stata presentata a questo Tribunale da Angelo Gamba fu Gio. Maria una petizione nel giorno 17 febbraio corrente al n. 2996, contro di essa Carolina Gamba e contro Domenico Fruco amministratore giudiziale della sostanza ereditaria abbandonata da Gio. Maria Gamba, in punto: 1.º divisione della sostanza comune; 2.º vendita all'asta dello stabile non possibile a dividersi; 3.º elezione di un perito divisore; 4.º somministrazione a questo di mezzi e nozioni per operare la divisione; 5.º consegna di quota; 6.º estradazione della porzione di denaro che entrerà nella quota.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Carolina Gamba Carli è stato nominato ad essa l'avvocato di questo Foro D.r Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a tempo debito, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso allo stesso curatore il termine di giorni 90 per produzione della risposta e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Ed il presente si affigga ai luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 22 febbraio 1855.

Ferretti.

N. 1549. 1.ª pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Montagnana rende noto, che sopra istanza di Laura Sardi di Venezia in odio di Felice Boschierotto per sè, e pei di lui figli minori, Angelo, Antonio e Margherita di questo Comune si terrà nella sua residenza nei giorni 3, 10 e 24 maggio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom, il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'utile proprietà qui in calce descritta, e di cui il protocollo di stima 1.º agosto 1854, che gli aspiranti potranno ispezionare insieme agli altri allegati, in questa Cancelleria, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si effettuerà in un solo lotto, e la delibera sia nel primo o nel secondo esperimento, seguirà a favore del miglior offerente, quand'anche fosse il solo oblatore, ed a qualunque prezzo, purchè sieno coperte le somme dei creditori iscritti ammontanti, in complesso ad a. l. 7755 : 86, gli accessorii, tutte le spese di procedura ed ogni altro inerente che verrà fatto conoscere al momento dell'asta.

II. Il deliberatario, oltre il prezzo di delibera, assume tutti gli annui aggravii indicati nel protocollo di stima ammontanti a frumento staia 18 : 1 : 2 : 1, capponi paia 1, ed a. l. 166 : 33, ed inoltre altri cent. 50 annui a favore della nob. Caterina Contarini Trotta, con avvertenza che il canone di frumento staia 4 : 2, e cent. 73 in denaro, a favore dell'Ospitale di Padova è vincolato alla solidarietà dell'altro canone in eguale quantità dovuto dalla ditta Castagnari, con cui l'esecutato procedette ad un atto divisionale, i quali aggravii tutti assume il deliberatario a tutto di lui carico, secondo gli obblighi che correvano al debitore esecutato.

III. Se nei due primi esperimenti suddetti non avrà luogo la delibera nei modi suindicati, si procederà ad un terzo, salvo il disposto dal § 422 del R. G., a qualunque prezzo senza riserve, ritenuta però sempre l'assunzione dei passivi come all'art. 2.º

IV. Nessuno potrà farsi oblatore senza previamente depositare in oro a tariffa o svanziche effettive a. l. 350, a cauzione dell'adempimento degli obblighi conseguenti alla delibera.

V. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'avv. della parte istante le spese della procedura, dall'istanza di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, e ciò dietro liquidazione giudiziale.

VI. Il maggior prezzo dopo il deposito e spese da pagarsi come sopra, verrà trattenuto dal deliberatario che lo pagherà giusta il riparto ai creditori graduati, in monete d'oro e d'argento, esclusa in ogni evento la carta monetata, e surrogato qualsiasi; con obbligo di corrispondere frattanto l'annuo interesse del 5 per 0[0 da depositarsi ogni anno in Giudizio a di lui spese.

VII. Concorrendo all'asta la parte istante, sarà dispensata dal previo deposito e si tratterrà le spese di procedura; pagando l'interesse sulla somma maggiore soltanto, nel modo come sopra.

VIII. Il possesso utile viene accordato al deliberatario col giorno successivo alla delibera, e da quel medesimo giorno correranno a di lui carico gl'interessi sul residuo prezzo, sottostarà alle spese dei ristauri delle fabbriche, ai passivi tutti, alle pubbliche imposte d'ogni specie, e consorziali anche arretrate se ve ne fossero.

IX. I beni vengono venduti nello stato in cui si trovano quali e quanti sono, e come sono posseduti dal debitore esecutato, senza alcuna responsabilità e manutenzione della esecutante anche per qualsiasi servitù, peso o pericolo, cui fossero o potessero andare soggetti.

X. La proprietà non s'intenderà trasmessa nel deliberatario che all'aggiudicazione finale, ch'egli non potrà ottenere se non dietro l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del G. R.

XI. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi addossatigli colle suddette condizioni, potrà procedersi ad una nuova subasta per vendere i fondi con un solo sperimento a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, valendosi a tale effetto anche del deposito di cauzione.

Descrizione dei fondi
dei quali si domanda la subasta.

Pert. met. 11 : 60, corrispondente a campi 3 : 0 : 005, colla rendita complessiva di l. 92 : 16, sopra cui fabbriche coloniche di abitazione, e rusticali con adiacenze in Montagnana contrada Caprano, fra confini a levante, mezzogiorno e ponente porzione utile di Sante Castagnari, ed a tramontana fiume Frassine, identificati dai nn. di mappa del 3689, casa alle lettere a, c, d, f, g, pert. 3 : 98, l. 47 : 76; 3690, prato pert. 5 : 65, l. 36 : 22; del 4772, argine alle lettere a, c, d, pert. 1 : 97, l. 8 : 18.

Pert. met. 32 : 02, corrispondenti a campi 8 : 1 : 033, rendita censuaria l. 204 : 89, terreno A. A. V. poco disgiunto dal corpo e fabbriche suindicate, fra confini a levante co. Alessandro Papafava e Sardi Laura, a mezzogiorno detta signora Sardi e parte strada Caprano, a ponente l'utilista Castagnari, ed a tram. lo stesso Castagnari, e fiume Frassine, sotto i n. di mappa del 3683, A. A. V., alle lettere b, c, d, e, pert. 30 : 52, l. 196 : 24; del 3691, Aratorio alle lettere b, c, pert. 1 : 50, l. 8 : 65.

Allibrati in censo all'esecutato Boschierotto Felice q.m Antonio come utilista ai veri direttarii indicati nella perizia.

Stimati complessivamente del valore di a. l. 7808 : 60, ed aggravati di annui canoni cioè di complessive staia 58 q.te 1, q.li 2, mog. 1 frumento, e capponi para uno, nonchè di a. l. 166 : 33, locchè capitalizzato, ammette la perizia un deficit di a. l. 193.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel R. Cons. Pretore in perm.
Il R. Aggiunto
PADOVAN.

Dall'I. R. Pretura in Montagnana,

Li 2 marzo 1855.

Bressan, Canc.

N. 2840. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza in sede mercantile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Pietro Roan pistore domiciliato in Vicenza nel borgo dei Santi Felice e Fortunato esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 15 maggio venturo al confronto dell'avv. Gio. Batt. D.r Corato che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Gio. Batt. D.r Curti in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 23 maggio detto alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 8 marzo 1855.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 2841. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza in sede civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Caterina Capitanio moglie di Pietro Roan industriante domiciliata in Vicenza esistente nelle Provincie soggette all'Imp. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di essa oberata ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 15 maggio vent. al confronto dell'avv. Giorgio D.r Tonini che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Giovanni D.r Fiorasi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 23 maggio detto alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 8 marzo 1855.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 2515. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende di pubblica notizia, che, con deliberazione 9 corrente num. 1025, dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso fu dichiarato interdetto dall'amministrazione della propria sostanza Francesco Bertazzon fu Domenico di Pieve di Soligo in causa di prodigalità, e che con odierno Decreto di questa Pretura pari numero venne allo stesso nominato curatore il sig. G. Batt. Dall'Antonia di Pieve di Soligo.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 11 marzo 1855.

Il R. Cons. Pretore
Nob. BALBI.

N. 3613. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 9 dicembre 1854 num. 15414, del locale I. R. Tribunale venne dichiarata interdetta per mania pellagrosa Teresa Campagnolo fu Domenico di qui, e che questa Pretura le ha deputato in curatore il di lei marito Giovanni Marzan.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Vicenza,

Li 9 marzo 1855.

L'I. R. Cons. Dirigente
MORANI.

N. 1708. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 27 febbraio passato n. 1732, dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine venne dichiarato interdetto per mania pellagrosa Gio. Domenico q.m Pietro Della Bianca di S. Paolo Comune di Morsano, e venne poi da questa Pretura nominata in curatrice la di lui moglie Caterina nata Gnesutta, ed in concuratore il di lui cognato Gio. Batt. q.m Francesco Gnesutta.

Locchè si deduce a pubblica notizia con inserzione del presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e con affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura di S. Vito,

Li 11 marzo 1855.

L'I. R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.

N. 2109. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza dichiarò interdetta per mania delirante Lucia Dal Fra di Pietro di Valli, cui venne da questa Pretura deputato in curatore il di essa padre prenominato.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 7 marzo 1855.

L'I. R. Aggiunto Dirigente
G. MACCA'.

Gramola, D.

N. 2108. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza dichiarò interdetto per mania pellagrosa Bortolo Drago fu Giuseppe di Schio, cui venne da questa Pretura deputato in curatore il di lui zio Luigi Drago pure di Schio.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 7 marzo 1855.

L'I. R. Aggiunto Dirigente
G. MACCA'.

Gramola, D.

N. 4117. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maria Ventura vedova Ambrosi qui domiciliata a S. Cassiano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Ventura ad insinuarla sino al giorno 30 giugno a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Perissinotti, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Tomat dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 luglio p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 5, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 9 marzo 1855.

Ferretti.

al N. 1608. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica rende noto, che dietro istanza 21 novembre anno passato n. 10060, del sig. Bernardo Tescari fu Antonio di Thiene coll'avv. D.r Curti di Vicenza, ed in confronto di Anna Zoppelletto fu Pietro moglie del sig. Vincenzo Chiminello di Marostica, e LL. CC. farà luogo nei giorni 20 aprile 4 e 18 maggio dalle ore 9 ant. alle 12 merid., nella Sala della propria residenza ai tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo lotto, e l'asta sarà aperta al prezzo di stima in l. 1150, nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei rispettivi creditori a tenore dell'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo medesimo, dovrà corrispondere sopra di esso dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse a cinque per cento, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili deliberati nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e dovrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo, per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giudiz. Regolamento.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, gettiti, e tasse consorziali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario ed estraordinario, i ristauri e riparazioni dei fabbricati, staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli stabili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, ed i fondi a corpo, e non a misura, col peso della decima, quartese, pensionatico in quanto, e come vi fossero, e vi potessero essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva.

VIII. Ogni spesa ed imposta per l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberati sarà a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi che potranno incombergli in forza del presente capitolare.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà l'originale mandato del suo committente in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante all'esecuzione delle condizioni dell'asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi al deliberatario incombenti, sarà in facoltà della parte esecutante, o di qualunque potesse avere interesse di provvedere al reincanto degl'immobili deliberati a termini del § 438 del Giud. Reg., ritenuto che ogni miglioria del reincanto si devolverà in favore dei creditori e della parte esecutata.

XII. Per qualunque differenza e contingibile controversia che potesse insorgere in confronto del deliberatario o deliberatarii, dovrà ritenersi competente l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

Immobili da vendersi nel Comune di Farra, Frazione di Castegnamoro

Campi 2 : 1 circa a misura vicentina di terreno prativo arborato in colle, e piano, parte ortivo, ed una casa colonica al comunale n. 62 nero, composta di quattro locali in pian terreno ad uso di cucina, camera da letto, e sottoportico con forno, nonchè scala di legno in due rami conducente al piano superiore formato di un granaio a tre sezioni, parte sotto copertura di tavole e tegole, e parte in pianelle e tegole. La casa suddetta ha inoltre due cantine sotterranee. Il tutto descritto nella mappa stabile del Comune censuario di Fortelongo ai nn. 1564, 1565, 1566, 1568, 1569, per pertiche 8 : 45, colla rendita di l. 68 : 24, fra i confini a levante strada comune detta Lavarda, e Modenese, a mezzodì parte strada, e parte Lavarda, a sera Gaata, ed a monte strada, stimato del valore depurato di a. l. 1150.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest'Albo Pretorio, e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Farra.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 8 marzo 1855.

Il Cons. Pretore
B. SCARAMELLA.

Serra, Agg.

N. 1472. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano rende pubblicamente noto, che sulle istanze di Carlo Annibale Pagani fu D.r Orazio, possidente di Arzignano, coll'avv. Zarattini nei giorni 12, 17, 24 aprile 1855 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza Pretoriale seguiranno i tre sperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sottodescritto esecutato a carico di Giustina Ragazzin vedova Guerin di Arzignano, quale tutrice dei minori Paola, Ercole, Rosa, Francesca, Pia-Antonia, Antonio, Gio. Maria-Antonio, e Minerva-Maria fu Luigi Guerin, descritto nel protocollo di stima prodotto in Giudizio li 11 novembre 1854 al n. 9574, di cui resta libero a chiunque l'ispezione presso la Cancelleria Pretoriale, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa subastata non sarà venduta nelli due primi incanti se non che a prezzo eguale o maggiore della stima, e cioè delle a. l. 5120. A qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a soddisfare a tutti li creditori prenotati sino alla concorrenza della stima predetta.

II. Nessuno sarà accettato per oblatore, che previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta nelle mani del delegato giudiziale il decimo delle a. l. 5120.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò con valute metalliche d'oro e d'argento a tariffa escluse le erose, la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giudiz. Reg. nel caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso materiale della casa subastata. Il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di aver adempiute tutte le sue obbligazioni giusta il Capitolato.

V. Le rendite ossia mercedi dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente e gli spogliati come mercedi civili in proporzioni del respettivo possesso commisurato sull'anno locatizio incipiente coll'11 novembre, e li pubblici aggravii dell'anno Camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere li capitali passivi, che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da lui ritenuta, l'interesse del cinque per cento in ragione d'anno nelle valute come sopra versandolo di anno in anno in seno a questa R. Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio e possesso della casa subastata, che dovrà essere ricevuta come si trova all'atto della consegna senza mai pretesa di compenso o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati, o l'autore del danno.

IX. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario: le altre esecutive saranno dietro tassazione giudiziale prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria.

Immobile da vendersi.

Una casa posta nell'abitato interno di Arzignano, in contrada Ponte del Mola con piccola corte, marcata al comunale n. 154, e nella mappa censuaria stabile di Arzignano al Piano, al n. 317, confinata a levante da Meneghini Pellegrino, a mezzodì dalla strada della contrada suddetta, a ponente Angela Bevilacqua erede del fu Orlando Rossi, ed a settentrione Gechele Guglielmo, del valore capitale depurato di stima a. l. 5120.

Il presente si pubblichi nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive, e sia affisso nei soliti luoghi in Arzignano ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 17 febbraio 1855.

Il R. Pretore
P. CITA.

N. 15953. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto, che nei giorni 28 marzo, 12 e 16 aprile p. f. dalle ore 10 ant., alle 2 pom., seguirà innanzi apposita Commissione in questa residenza un triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti ad istanza di Patrizio Fasoli in confronto di Giovanni e Pietro Facchin fu Antonio tutti di già alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi verranno venduti in un solo lotto.

II. La delibera in ogni esperimento non potrà seguire se non che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima.

III. Ogni offerente, tranne la parte esecutante, dovrà depositare al momento dell'asta il decimo del prezzo di stima.

IV. Da tal deposito verranno prelevate le spese di esecuzione a favore dell'esecutante dietro liquidazione giudiziale, nonchè l'importo delle pubbliche imposte tutte fin qui pagate dall'esecutante, e che fosse esso per pagare fino al giorno della delibera.

V. Il deliberatario, colla delibera conseguirà immediatamente il godimento e l'amministrazione del fondo deliberato, restando a favore del medesimo le rendite tutte del fondo stesso dal giorno della delibera, come a di lui carico staranno dal giorno stesso tutte le pubbliche imposte relative.

VI. Il prezzo di delibera sarà pagato a chi di ragione successivamente alla graduatoria ed a termini del riparto passato in giudicato, e frattanto il deliberatario dovrà pagare l'annuo interesse del 5 per 0[0 sul prezzo rimasto in sue mani e ciò mediante deposito giudiziale ritenuto che la spesa dell'istanza di deposito dovrà essere a tutto carico del deliberatario.

VIII. Tutte le spese della delibera in avanti e tutte le tasse di qualunque specie relative al fondo deliberato saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque degli obblighi a lui incombenti sia per legge, sia per le superiori condizioni potranno essere venduti gli stabili di che trattasi in un solo incanto a spese e pericolo del deliberatario stesso, ed a qualunque prezzo.

X. La parte esecutata sarà tenuta sotto pena di esecuzione immediata a consegnare al deliberatario sgombri da persone e cose gli stabili deliberati, e ciò subito dopo la delibera.

Descrizione degli stabili.

Porzione di casa rurale nel censo stabile per pert. 00 : 13, colla rendita di l. 19 : 24, del n. di mappa 512, stimata l. 420.

Pezzo di terreno ar. arb. vit. al n. di mappa 841, per pertiche 00 : 28, colla rendita di l. 00 : 97, stimato l. 48.

Terreno simile in censo al n. 524, per pert. 1 : 74, colla rendita di l. 6 : 66, stimato l. 270.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi della Città.

DE NORDIS Pretore.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,

Li 26 febbraio 1855.

Il R. Sussidiario
Valsecchi.

N. 122. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto, che in seguito ad istanza 5 gennaio p. p. n. 122, di Antonio fu Nicolò Vassellari possidente di Serravalle difeso dall'avv. D.r Tomasi, ed a pregiudizio di Luigia e Teodora fu Osvaldo De Carlo, quali eredi beneficiarie del proprio padre, la prima moglie ad Antonio Nicolai di Crodola, la seconda vedova di Giovanni Vassellari domiciliata a Serravalle, nel locale di sua residenza sarà tenuta l'asta degl'immobili sottodescritti nei giorni 31 marzo p. v., 23 aprile, e 16 maggio successivi, dalle ore 10 ant., alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà vendersi anche corpo per corpo, secondo i numeri progressivi del protocollo di stima 30 ottobre 1854 n. 7123, che la descrive.

II. Alli due primi esperimenti non si delibereranno gli stabili esecutati che a prezzo superiore od eguale almeno alla stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

III. Gli aspiranti, meno l'esecutante, dovranno cautare l'asta col deposito di un decimo dell'importo di stima, rispettivamente ai corpi sui quali cadono le offerte.

IV. Al possesso della sostanza avrà diritto il deliberatario pel fatto solo della sua delibera, e potrà trattenere il residuo prezzo oltre al deposito, fino alla liquidazione e graduazione dei crediti inscritti, per pagare i creditori dietro il riparto. Dalla delibera però, fino alla tacitazione dei creditori, dovrà pagare il deliberatario l'interesse del 5 per 0[0 annuo, ed in ragione di anno il quale si accumulerà sul prezzo per far fronte ai debiti come sopra.

V. I pagamenti si faranno in moneta sonante a corso di tariffa, e potranno farsi anche a corso di piazza, esclusa in ogni caso la carta monetata o qualunque altro surrogato.

VI. Comprovati regolarmente i pagamenti a norma del riparto potrà il deliberatario ottenere il Decreto d'immissione in proprietà, ossia l'aggiudicazione. Dal dì della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le imposte gravanti la sostanza deliberata e così pure le spese e tassa dell'acquisto.

VII. Le spese giudiziali esecutive da essere liquidate dalla R. Pretura dietro specifica verranno prelevate dal prezzo, ed il deliberatario dovrà pagarle in acconto dietro presentazione della specifica liquidata.

VIII. L'esecutante non presta veruna garanzia, che non dipenda dal fatto suo proprio, sulla sostanza posta in vendita nè sul valore ad entità della stessa.

Descrizione degl'immobili.

1. Prato Runzanigo in Domegge in tre pezzi con fenile soprapposto della rendita censuaria di l. 9 : 22, con piante soprapposte della produzione fieno libbre 4,000, stimato l. 1040.

Piante del valore l. 26 : 96.

Confina a mattina, eredi Leonardo da Deppo, mezzodì eredi di Liberale da Vià, sera G. Batt. da Vià, e settentrione strada.

2. Aratorio nella località di Gian, della rendita censuaria di l. 1 : 00, stimato l. 146 : 70.

Confina a mattina eredi Gio. Batt. Biot, mezzodì fratelli Coffen, sera strada, e settentrione Marianna Masi.

3. Stalla di muro, con fenile di legno superiore nell'abitato di Vallesella della rendita censuaria di l. 1 : 65, del volore di l. 244.

Confina a mattina Nicolò De Silvestro, mezzodì Antonio Coffen, sera eredi Osvaldo De Mas, e settentrione aditi consortivi.

4. Aratorio detto alle Varre, colla rendita di l. 0 : 18, stimato l. 30 : 40.

Confina a mattina Gio. Maria Coffen-Biot, mezzodì Giuseppe De Bon, sera trozzo, e settentrione Rettoria di Vallesella.

5. Aratorio detto alle Piazze o Ronzari di Vallesella, della rendita censuaria di l. 0 : 75, stimato l. 126 : 70.

Confina a mattina Gio. Batt. Fedon, mezzodì eredi Antonio Fedon, sera Fraterna da Vià, e settentrione gli stessi.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo, ed a Domegge.

Dall'I. R. Pretura di Pieve del Cadore,

Li 28 febbraio 1855.

VIDA Pretore

Osvaldo Larice.

N. 2038. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica agli assenti Gioachino e Celestino fu Francesco Venier di Forni di Sotto che Domenico fu Francesco Venier, Giovanni Angelo, e Giovanna fu Giuseppe Sala di detto luogo minori rappresentati da Valentino fu Marino Sala coll'avvocato Procuratore D.r Renier hanno presentato alla Pretura stessa nel di 20 maggio 1854 la petizione al num. 5894, contro essi assenti Gioachino e Celestino Venier per nullità ed invalidità del preteso testamento 10 aprile 1847 attribuito al fu Francesco Venier q.m Lazzaro di Forni di Sotto, e che per non essere noto il luogo di loro dimora, venne ai medesimi deputato a loro pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Gio. Batt. Seccardi onde la causa possa proseguirsi secondo il vigende Reg. Giud Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Gioachino e Celestino Venier a comparire in tempo personalmente ovvero far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire essi stessi un altro difensore ed a prendere quelle determinazioni che reputassero più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Forni di Sotto, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 27 febbraio 1855.

L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.

Gius. Milesi, Canc.

N. 7833 3.ª pubbl.

EDITTO.

Nel 14 febbraio 1855 moriva in Venezia Enrico Decoppet fu Giovanni Francesco d'Yverdon Cantone di Vaud, lasciando per disposizione scritta d'ultima volontà deposta in atti del notaio D.r Giulio Bisacco 15 gennaio p. p. erede universale il proprio fratello Ottavio Decoppet.

La sostanza per quanto è nota risulta costituita da mero denaro in comunione col fratello erede.

Il fratello erede all'appoggio di un atto fi ora di piena fede, chiese a tenore dei veglianti Regolamenti in questo Dominio, venisse l'eredità ventilata secondo le leggi Austriache, adì puramente la eredità, e chiese l'amministrazione e il godimento.

A termini dei combinati §§ 137, 138, 139, 140 della Patente Imperiale 9 agosto 1854, si diffidano perciò tutti quelli che avessero interesse sopra tale eredità ad insinuare a codesta I. R. Pretura Urbana Sezione Civile nel termine di quattro mesi le loro pretese, tanto rispetto all'eredità, sia come eredi, che quali creditori quanto sulla fatta domanda della ventilazione, secondo le leggi Austriache; mentre in caso contrario la ventilazione si farà dal Giudizio Austriaco in concorso degli interessati che s'insinuassero e prestassero adesione alla prorogazione di foro, qualora però la competente Autorità estera non vi facesse opposizione.

Il Cons. Dirigente
COMBI.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,

Li 27 febbraio 1855.

Foscolo.

N 967. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto che la R. Intendenza delle Finanze in Vicenza rappresentata dall'avv. De Muri nel giorno 26 gennaio ultimo scorso al n. 967, ha presentata petizione contro gli ignoti contravventori ramo Caccia tendente ad ottenere atto di non comparsa dei contravventori e con ciò la confisca delle cinque reti da lepri rinvenute li 23 dicembre p. p. in Molvena al di là della strada che conduce a Mason ed inventariate colla bolletta di detto giorno dall'I. R. dispensa di Bassano, con riserva della multa e spese.

Si notifica pure alli sconosciuti contravventori e proprietarii delle reti essere stato ad essi deputato in curatore l'avv. di questo Foro Carlo D.r Balzafiori, ma unicamente per l'intimazione della petizione, e che su questa fu fissato il giorno 11 aprile p. f. ore 9 ant., per il contraddittorio che avrà luogo all'Aula del suddetto Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè li suddetti sconosciuti possano, volendo, comparire a debito tempo, o far conoscere e tenere al loro curatore loro mezzi di difesa, ovvero scegliere ed indicare al Tribunale altro procuratore che possa legittimamente rappresentarli, altrimenti sarà dato atto all'attrice della loro non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 3 febbraio 1855.

D. Fantuzzi, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 20 MARZO. ANNO 1855. – N. 65.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 marzo.

Benchè sia noto l'animo umano e compassionevole di S. E. il nostro venerato Governatore militare, generale di cavalleria, signor cav. di Gorzkowsky, e sia pure altrettanto noto che, pago egli dell'intimo compiacimento di operare il bene, non ama e ricusa anzi qualunque esteriore dimostrazione di riconoscenza, nondimeno un recentissimo tratto della sua carità, a pro' di una popolazione estremamente bisognosa, rende necessario e doveroso un pubblico omaggio di gratitudine. Gli straordinarii rigori del verno, prolungatosi oltre il consueto suo corso, l'arrenamento del commercio dei grani, il languore delle industrie locali, le intemperie e le frequenti burrasche marittime, che impedirono o difficultarono ne' trascorsi mesi la pesca nel nostro estuario e lungo il litorale, aveano ridotta ad una opprimente miseria nella vicina isola della Giudecca quella parte numerosa della popolazione, che vive del giornaliero lavoro delle sue braccia. Venuto a cognizione delle gravi strettezze, nelle quali languivano i poveri bisognosi della Giudecca, S. E. il prelodato Governatore militare, e rimastone altamente commosso il suo cuore benefico, promosse tosto, mediante spontanea sottoscrizione fra alcuni dei signori uffiziali di questa inclita guarnigione, una colletta, a cui contribuì principalmente egli stesso, e dalla quale in brevissimo tempo ottenne la non indifferente somma di austriache lire milleduecento. Questo insperato e provvidenziale soccorso il liberale promotore lo fece pervenire, accompagnato da una commovente autografa sua lettera a S. E. reverendissima monsignor Patriarca, colla preghiera *di farlo ripartire fra' più bisognosi abitanti della Giudecca a seconda della savia ispirazione del pietoso suo cuore*. Tale ripartizione fu già verificata, e mercè questo sovvenimento molte famiglie respirarono, *i* più stringenti bisogni furono sodisfatti, e *molte* amare e segrete lagrime vennero asciugate. Il parroco ed il deputato della beneficenza, promotore fraternale della Giudecca, ch'ebbero l'onorevole e prezioso incarico di distribuire la somma largita fra' più miseri di quegli abitanti, sentono il dovere di farsi pubblici interpreti della loro riconoscenza verso i generosi, che li sovvenirono. Bella e santa opera è il porgere una mano soccorritrice all'umanità sofferente; ma più bella e santa ell'è, se questa stessa mano è quella che stringe il ferro per difendere a prezzo del sangue e della vita la patria, il Sovrano e la società: a questa mano si deggiono duplici benedizioni, come va doppiamente benedetto quel nobile cuore, che sotto la ferrea corazza è sempre aperto alle preci della miseria, alle voci della compassione.

Sulle cose del Cantone Ticino, la *Gazzetta Uffiziale di Verona* contiene il seguente articolo:

Le notizie, che da qualche tempo ci pervengono sullo stato deplorabile della pubblica tranquillità nel Cantone Ticino, altamente ci contristano, in primo luogo perchè nostro vivo desiderio è quello di vedere svolgersi ordinata la vita interna di tutti gli Stati, in secondo perchè l'immediato contatto della Lombardia con quel paese, e la comunanza, che ne sorge negl'interessi agricoli e commerciali, non ponno a meno di destare in noi particolare simpatia, e di occasionare disgusto all'animo nostro, quando scorgiamo un inciampo qualunque alla tranquillamente prospera esistenza di quello Stato.

Se dall'una parte perciò fu a noi di sommo conforto il conoscere essersi il Cantone Ticino determinato a tentare la via della conciliazione col Governo austriaco e ad abbattere quella barriera, che gli atti ingiusti e violenti del Governo impostogli hanno elevato fra i due Stati, con sì grave danno delle ticinesi popolazioni; dall'altra increscioso sommamente ci riuscì vedere nel Cantone, in un così solenne momento per la futura sua prosperità, suscitarsi disordini, turbarsi il pacifico andamento della pubblica amministrazione, dichiararsi la guerra civile all'ordine del giorno.

È veramente strano spettacolo quello, che ci presenta il Cantone Ticino da alcuni anni. Dichiarandosi a parole geloso della propria sovranità, in ogni guisa col fatto cerca di annichilarne il concetto. Esso, che avrebbe avuto un interesse immediato a tenersi in istretto accordo coll'Austria, e conservare la propria autonomia negli affari interni piuttosto in confronto del potere federale che in confronto dell'Austria, la quale ebbe mai l'intenzione di minacciarla, parve andare in traccia di ogni mezzo possibile per compromettere questa amicizia e per farsi vittima volontaria della forza assorbente del centro. Accolse un Governo che non era figlio del voto popolare, sibbene imposto dalla Confederazione, e quando tentò col primo voto elidere la necessitata influenza di questo Governo, permise che il suo voto fosse annullato, quasi espresso sotto la prepotenza di una forza maggiore.

Nè ciò faccia meraviglia. Il Cantone Ticino, nominalmente retto a repubblica, è realmente soffocato sotto la pressione della più gravosa delle tirannidi. Una minoranza, tutta costituita d'interessati al disordine ed all'anarchia, ne padroneggia le sorti, ma perchè essa vale ad insormontabilmente inceppare la libera azione del paese, non per forza propria, ma perchè non è che l'avanguardo di un imponente partito, che, domiciliato all'estero, aspetta ancora il suo proprio giorno. Dal giorno, in cui fu forza alle popolazioni del Ticino giacere sotto l'incubo della pressione, e far cambio della condizione di sovrano con quella di suddito, da quel giorno datano le sventure, che attualmente aggravano la posizione del Cantone; da quel giorno fu uopo ottemperare alle mire degli altri Cantoni, e suscitare per interesse non proprio, anzi a proprio danno evidente, i giusti risentimenti del potente vicino coll'ospitare e tutelare i germi della rivoluzione e con atti di violenza verso sudditi austriaci; da quel giorno le finanze dello Stato si trovarono esauste, le relazioni amichevoli colla Lombardia, profittanti ad ambe le parte furono interrotte, e il popolo dovette soggiacere alla necessità dei pubblici prestiti, istituzione affatto nuova per quel paese, che quando non sia condannato ad impinguare altrui, basta a sè stesso; da quel giorno i più vitali interessi del popolo furono dati in amministrazione a gente sfiduciata dal popolo stesso, ma appartenente alla congrega del partito dominante al centro; da quel giorno la guerra civile, la cittadina diffidenza, l'assassinio politico, la dilapidazione per odio di setta, ebbero al Cantone Ticino sacerdoti ed altari. Ogni orma fu cancellata di governo popolare, e il popolo ticinese, senza facoltà di emanciparsi dagl'inconvenienti di una forma democratica, trovossi necessitato a far getto delle prerogative, che questa può presentare.

Nel momento che scriviamo, il *Terrore* governa nel Ticino, la libertà personale e la vita degli abitanti è esposta alla violenza delle bande irregolari in soldo d'un potere rivoluzionario a spese pubbliche ed a nome della libertà.

Se sconfortante, non fu perciò nuovo od inatteso per noi lo spettacolo dei recenti disordini, che turbarono la pubblica tranquillità del Canton Ticino; noi li abbiamo considerati come un indispensabile corollario dei precedenti, come una necessaria applicazione del modo ond'è la pubblica bisogna retta in quello Stato.

Ci sa amaro che uno Stato debba alla scuola di così crudeli esperienze apprendere la prudenza della propria vita politica; ma speriamo che questa volta non riuscirà infruttuosa al futuro ben essere del Cantone. Apprenda esso che i partiti esagerati non creano, ma distruggono, rientri nella coscienza della propria dignità nazionale, ed abiuri una volta per sempre alla triste condizione di obbedire ad una minoranza, che, lambendolo, vuol succhiarne la vita.

Noi rispettiamo qualunque forma di Governo, quando sia nel fatto legalmente costituita, ma non potremo mai dispensarci dal provare un giusto rammarico vedendo un popolo lasciarsi allucinare colla appariscenza di un nome, e sull'ara di una libertà, che non gode, immolare la prosperità dei suoi interessi, la sicurezza dei suoi diritti, la dignità del suo carattere.

Nei più colossali Stati d'Europa si ebbero crisi politiche, posteriori a quella che agita ancora attualmente il Cantone Ticino; eppure colà si ripristinò l'ordine, e la vita interna riprese l'ordinario suo corso conforme ai destini nazionali; nel Canton Ticino, minima frazione a petto ai maggiori Stati, la crisi dura tuttavia minacciosa e terribile, e ciò perchè la rivoluzione non ha perduto terreno, e continua a tiranneggiare. Nel Ticino il Governo di nome è popolare: ma insormontabile abisso separa gl'interessi del Governo da quelli del popolo.

Il buon senso delle ticinesi popolazioni, il desiderio da queste costantemente manifestato ed ora finalmente posto nella possibilità di essere appagato, di riattivare amichevoli rapporti coll'Austria, ci danno lusinga che la anormale posizione del Cantone sarà per far luogo al libero esercizio dei di lui diritti. Allora solo sarà salva la di lui prosperità non solo, ma ben anco la di lui dignità al cospetto della civile Europa.

I fogli di Vienna ci hanno annunziato che la Conferenza per la pace fu ivi aperta il 15 corrente. Il *Zeit di Berlino*, dell'11, nella previsione di tal fatto, ragionava nel modo seguente:

Prossimo del tutto è il cominciamento a Vienna delle conferenze per la pace. Il mutamento di Sovrano a Pietroburgo non ha esercitato influsso sulla situazione dell'Europa. La si vede dal Manifesto del 2 marzo dell'Imperatore Alessandro, e dalle istruzioni del principe Gortschakoff a Vienna. Il Manifesto promette di continuare la politica dell'Imperatore Nicolò. Le istruzioni spedite a Vienna non fanno che confermare senza estenderli e senza restringerli i poteri, dati al principe Gortschakoff dal defunto Imperatore. Dopo tutto ciò sembra che l'avvenimento del 2 marzo abbia poca importanza per la soluzione della pendente questione europea. Vi vediamo un cangiamento di persona, non di politica.

Come subito il notammo, ciò conferma che per ora non havvi motivo di abbandonarsi con troppa fiducia a speranze di pace, in quanto quelle speranze si volessero fondate su maggiore o più pronta condiscendenza del novello Imperatore. Alessandro ha accettato senza riserva l'eredità lasciatagli dal padre suo. Riconosce inoltre espressamente essere missione sua continuar l'opera, che, incompiuta all'atto della morte di suo padre, passò in lui. Può soltanto domandarsi: quell'opera dee essere difesa od attacco?

Il Manifesto del 2 marzo nulla dice su ciò. Parla soltanto dell'accrescimento della gloria e della potenza della Russia. Il significato, che dee darsi a quelle parole, non dee forse essere troppo rigoroso. Se anche la Russia fu la parte aggreditrice al Danubio e sul mar Nero, tuttavia in questo momento trattasi soltanto di difendere il territorio russo da un'invasione nemica. A fronte di questa, l'Imperatore Alessandro non poteva parlare diversamente da quel che ha fatto in un atto, tendente a render noto ai popoli della Russia ch'ei prendeva possesso del vacante trono imperiale.

Qualunque fossero le mire, cui tendeva in Oriente l'Imperatore Nicolò, esse, almeno per ora, non occupano i riflessi del suo successore. Il testamento del defunto si è: Conservare la Russia gloriosa e potente mediante pace onorevole ad essa. La energia da lui dimostrata fino all'ultimo istante, tendeva per le sue dichiarazioni a tal fine. È chiaro che la missione di Alessandro II non può essere nè più grande nè più piccola. Ne fa chiara testimonianza l'esser rimaste invariate le istruzioni, che Gortschakoff doveva dichiarare e trattare a Vienna per ordine del defunto Imperatore.

La questione, che offre il punto più difficile, si è dunque la seguente: Che cosa è una pace onorevole? A Parigi ed a Londra regnano intorno a ciò naturalmente idee affatto diverse da quelle di Pietroburgo. Qui vuolsi pienamente mantenere la intregrità del territorio russo e della potenza della Russia. Colà credono di non poter onorevolmente parlare di pace, quando Sebastopoli non sia adeguata al suolo, e quando la potenza navale della Russia in mar Nero non sia molto indebolita. Tutt'i tentativi, fatti finora per togliere questi aspri contrapposti, rimasero senza effetto. Siccome poi, per quanto udiamo, non furono nemmeno cangiate punto intorno a ciò le istruzioni degl'inviati delle Potenze interessate, radunati a Vienna, debole assai esser dee la speranza che la Conferenza di Vienna conduca a risultamento per tutti sodisfacente.

Sotto quest'aspetto, potrebbe anche succedere che le pratiche fossero di brevissima durata.

Leggiamo nel *Corriere Italiano* del 16: « Ieri ad 1 ora e ½ pom., furono aperte al Ministero degli affari esterni le conferenze di pace. Presenti erano il conte Buol ed il tenente maresciallo barone di Prokesch, il conte Westmoreland e lord John Russell, il barone di Bourqueney, Arif effendi e Riza bei, il principe Gortschakoff ed il signor di Titoff, i quali signori costituiscono le rappresentanze dell'Austria, dell'Inghilterra, della Francia, della Turchia e della Russia. Come il lettore vede, la Prussia non c'entra, sino ad ora, per nulla, avendo lasciato scorrere anche l'ultimo periodo di tempo, che le rimaneva, per aprirsi le porte delle conferenze coll'adesione al trattato del 2 dicembre, o colla conclusione d'un trattato separato colle Potenze occidentali. Il procedere della Prussia è veramente assurdo. Egli è tale, tanto dal punto di vista europeo-germanico, come da quello della politica eminentemente prussiana. Nel primo caso, la Prussia doveva fare a meno di segnare il trattato 20 aprile, col quale essa condannò la politica russa, giacchè è ben singolare di volere lo scopo, fuggendo dai mezzi. Il moderato procedere dell'Austria, la quale sino ad ora non avanzò che a passo a passo, avrebbe dovuto ispirare coraggio ai valenti capitani del partito crociato di Berlino.

« La politica della Prussia non sarebbe giustificata in avvenire che nel caso, poco probabile, che nell'ultim'ora l'Austria voltasse il tergo alla politica occidentale, o nell'altro, del pari poco probabile, che la Francia e l'Inghilterra, dopo tanti sacrifizii fatti, facilitassero, con poco onorevole condiscendenza, la conclusione d'una mezza pace. Per giustificare poi la politica prussiana a vantaggio delle velleità di predominio germanico, converrebbe che le popolazioni alemanne simpatizzassero per la politica prussiana, e non per l'austriaca. Ma chi conosce lo spirito predominante in Germania, sa che simpatie russe non v'esistono che nel petto di alcuni stellati ciambellani di una o dell'altra Corte, i quali certamente sono poca cosa al confronto dell'opinione dominante nel popolo, ch'è decisamente avverso, tanto ai principii, di cui lo Czar è il rappresentante, come ai tentativi di conquista a danno dell'Impero ottomano, che ledono gl'interessi più vitali dell'Europa centrale. Aspirare alla supremazia germanica, osteggiando le lecite simpatie delle popolazioni, è lo stesso che volere il rispetto de' trattati e la tutela degl'interessi, senza dichiararsi pronti, al caso, di conquistarli sui campi di battaglia. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 marzo.

Il regio ministro di Stato sardo, marchese di San Marzano, è giunto il 14 marzo a Vienna, ma non ha annodato relazioni uffiziali. La sua dimora non dovreb b'essere che breve e passeggiera. *(Tr. Z.)*

Un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Vienna 1.° marzo, poco spera nella pace:

« La morte dello Czar Nicolò I, egli dice, che da bella prima volevasi da molti ritenere come un avvenimento atto a facilitare la conclusione di pace, serve a taluni tuttora di appoggio a tale opinione. Noi non siamo di questo parere. Appunto l'Imperatore Nicolò, di cui il suo popolo conosceva il ferreo carattere, l'energica volontà, l'ambizione smodata di conquiste, avrebbe potuto fare delle concessioni senza temere di svegliare contro di sè il partito vecchio russo, irrequieto e fremente per veder tuttora sedere sul trono di Bisanzio i seguaci di Maometto. Questo partito, che esiste in Russia da' tempi di Pietro il Grande, aveva riposte tutte le sue speranze nel defunto Imperatore per la realizzazione de' suoi piani; ed infatti la missione del principe Menzikoff a Costantinopoli giustificò le sue aspettative. Se ora lo Czar defunto avesse desistito da' suoi ulteriori progetti e conchiusa la pace, questo partito avrebbe chinata tranquillamente la fronte, pensando che quello che non era stato possibile oggi, lo sarebbe stato al domani. Se ora invece Alessandro II conchiudesse una pace, che avesse una sola ombra di concessioni, e di queste bisogna che ne faccia e non poche, ove voglia la pace, avrebbe contro di lui tutto quanto il partito vecchio russo, che riguarderebbe in esso un indegno erede de' grandi suoi avi. Si sa sotto quali auspicii salì al trono il defunto Nicolò. Sedizione fra le truppe, sollevazione nel popolo, ribellione fra' grandi dell'Impero, Nicolò dovette combattere tutto e tutti per mantenersi sul trono; e se ciò gli riuscì, non ci voleva che un uomo della tempra e del carattere come il suo. Avrebbe Alessandro II la forza di tenere in freno e soggiogare ogni moto d'insubordinazione e ribellione, che potessero scoppiare fra il popolo e fra le truppe? A questa domanda risponde il Manifesto da esso non ha guari emanato, preso dal punto di vista, che esamineremo più appresso.

« Le speranze degli altri nella pace si fondano tutte sullo spirito moderato e pacifico di Alessandro II. Fa mestieri confessare che anche noi da bella prima riponemmo maggiori speranze di quanto dovevamo nel carattere, che il nuovo Czar delle Russie aveva dimostrato avanti l'epoca in cui salì al trono. Senza voler ora smettere ogni speranza, ricordiamo, per non citare fatti troppo lontani, Nicolò. Pria di salire al sovrano potere, egli, colla sua indole mite, pacifica, s'era conciliati tutti i cuori e lo si citava ad esempio di docilità e di quiete. Come si comportasse ne' trent'anni del suo Governo, ognuno lo può giudicare, e fin dal primo atto da esso emanato all'epoca della sua assunzione al trono, le molte condanne di morte, i numerosi esigli, le molteplici confiscazioni dimostrarono un ferreo ed inesorabile carattere, che aveva saputo sì bene occultare dapprima. Dappoi si svilupparono in esso a poco a poco i germi di quell'ambizione, che data nei Sovrani di Russia da secoli, e che lo condusse a compiere una delle profezie di Napoleone I: « L'ambizione della Rus« sia produrrà fra non molto uno stretto avvicinamento « tra la Francia e l'Austria! »

« Altri infine vogliono appunto nel tenore bellicoso del noto Manifesto scorgere probabilità di pace. Alessandro II doveva, dicon essi, esprimersi in tal modo per cattivarsi la benevolenza di tutti i partiti e consolidare quindi il suo trono. Se esso avesse realmente le intenzioni, che esprime nel Manifesto, non le direbbe così apertamente e seguirebbe l'esempio del suo genitore. A tali osservazioni è facile la risposta. Può essere vero che Alessandro II si sia servito del tuono bellicoso per cattivarsi la benevolenza delle tante popolazioni soggette al suo scettro, ma potrà egli quindi consolidare il suo trono ove le opere non corrispondano ai fatti? E d'altronde il tempo, che sarà per iscorrere dal giorno in cui ascese al potere alla decisione delle conferenze di Vienna, non può essere tanto lungo da bastare a formarsi un partito forte a fine di poter vincere con successo ogni sforzo del partito nemico. E se Alessandro II conchiude ora la pace, non istarà ciò in aperta contraddizione con quanto disse nel Manifesto del 3 marzo? D'altra parte, ci sembra ch'egli si sia perfettamente uniformato alla politica seguita da Nicolò. Anche questi all'epoca della sua assunzione al trono, pubblicò un Manifesto, il quale non differisce dal presente che nella forma, nell'essenza però è quasi eguale.

« Dopo tutto ciò speriamo non ci si vorrà tacciare di pessimismo ove indichiamo le probabilità di pace assai rare e più facile la guerra. Con tutto ciò non perdemmo ancora ogni speranza. Speriamo nello spirito conciliativo che anima le due maggiori Potenze dell'Occidente; speriamo in qualche splendido fatto d'arme in Crimea, che dimostri al partito vecchio russo l'impossibilità di mettere in esecuzione i suoi piani, e lo induca a maggior moderazione; speriamo in fine e più che tutto nella saggezza e perspicacia del nostro Gabinetto, che, non accontentandosi da un lato d'illusorie concessioni da parte della Russia, saprà dall'altro appianare differenze di poco momento, che potessero provocare una guerra generale. »

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 14 marzo.*

Questa mane ebbero luogo i solenni funerali del defunto conte di Molina.

Partiva il convoglio funebre dalla casa, dove abitava l'augusto defunto in via del Lazzeretto vecchio, e traversando la piazza Giuseppina, la piazza Grande, il Corso, la via della Madonnina, si dirigeva alla cattedrale di S. Giusto.

Un magnifico tempo favoreggiò la funebre cerimonia, che riuscì imponentissima, come grandioso e bello era il carro funebre.

Seguivano il convoglio S. A. R. il Conte di Chambord, il generale Cabrera, il conte Lucchesi-Palli, il duca di Levis ed altri cospicui personaggi, oltre i rappresentanti le Autorità civili e militari, il Municipio, i consoli esteri, ecc.

Monsig. ill. e rev. il nostro Vescovo ufficiava, e celebrò poi la messa funebre con musica e le assoluzioni. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Roma 13 marzo:

« Mi ricordo di aver letto in uno degli ultimi Numeri della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* una corrispondenza da Roma, la quale discorreva di certe carte importanti dell'Archivio pontificio al palazzo Salviati, che furono vendute come cattiva merce a' pizzicagnoli della città. Anch'io, come altri, sono stato curioso di dimandare della verità del fatto, il quale, oltre essermi stato pienamente confermato, mi fece conoscere un aneddoto in proposito: che Sua Santità, sorpresa altamente dai caratteri di certezza che presentava tale notizia, volle informarsene da autorevole e savia persona, la quale pur troppo la trovò vera, dacchè si conobbe che uomo per senno e per lettere distinto ebbe acquistato da un pizzicagnolo autografi d'importanza di qualche Pontefice del secolo passato.

« Del Concistoro nulla ancora sappiamo di positivo; non corrono che vaghe voci, delle quali non credo di tenervi parola. Intanto siate certo che promozioni cardinalizie non ve ne saranno; bensì vi si avranno nomine di buon numero di Vescovi, fra' quali monsig. Andrea Gollmayr alla metropolitana di Gorizia e monsig. Gio. Giuseppe Vitezich alla cattedrale di Veglia. »

Il dott. Palmer, professore dell'Università di Oxford, ha fatto abiura della religione protestante nelle mani del Padre Passaglia, Gesuita in Roma, secondo narra il *Messaggiere di Modena*.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 marzo.

** Finalmente, il nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Spagna, il sig. Pacheco, partito da Madrid fin dal giorno 11 febbraio, dopo una fermata di alcuni giorni a Parigi e a Torino, per affari di Governo, sabato 10 corrente giungeva in Roma. Non è la prima volta che Pacheco viene in questa capitale: egli vi è ben conosciuto, e altra fiata fuvvi spedito come ambasciatore; ma la sua missione durò da solo quaranta giorni, perchè col mutare del Ministero egli venne richiamato a Madrid, dove più di una vece, se non m'inganno, egli è stato ministro. Chi sia veramente questo diplomatico venuto a Roma non lo potrei ben dire: perchè, per quanto sia abituato a tenermi informato degli avvenimenti contemporanei, non ho avuto agio di ben conoscere nei particolari il Pacheco. So però che egli è un uomo di molto ingegno e accorto in trattare affari: in quanto alle idee politiche, appartiene alla classe dei moderati, a quel partito che in Italia è detto dei *dottrinarii*, e in Spagna dei *puritani*.

Pacheco è venuto in Roma a compiere una missione ardua e delicata: egli ha accettato un mandato assai difficile; e che la cosa sia così veramente, lasciate ch'io vi faccia un quadro genuino dello stato delle cose religiose in Spagna dopo la fatale rivoluzione del passato luglio. Questo mio quadro servirà anche d'istruzione a' vostri lettori, perchè quasi nessuno dei giornali italiani hanno saputo far note le considerazioni vere in che ora, rispetto a Roma, si trova il Governo della Regina Isabella II. Prima però di passare a questa narrazione, giova conoscere ciò che fu detto alle Cortes nella sessione del 26 p. p. gennaio, perchè in tal modo ci è dato di meglio giudicare il sig. Pacheco.

In quella sessione il sig. Sanchez Silva espresse la sua maraviglia in vedere che il Governo mandava come inviato straordinario il sig. Pacheco. « Io trovo grandi ostacoli, ch'egli abbia tale commissione, non perchè diffidi del suo bell'ingegno, ma de' suoi antecedenti. Se sua signoria è uomo conseguente e formale non può accettare questo mandato. Nel 1841 essendo io a parte della Commissione, che proponeva l'alienazione dei beni del clero, il sig. Pacheco declamò per tale inconveniente, chiamandoci giansenisti, luterani, che cercavamo distruggere la Chiesa, proponendo l'alienazione de' suoi beni. Queste erano le sue parole in quell'epoca. In quella notte il sig. Pacheco fu degnamente contestato dal degnissimo nostro presidente Agostino Arguelles, il quale molto parlò sulla convenienza e giustizia che si vendessero i beni del clero secolare. Il sig. Pacheco ci dicea essere quello un attacco contro il clero; la vendita di questi beni essere una risoluzione violenta, assoluta. E se dopo queste idee, che sommariamente ricordo di avere udite da sua signoria, lo impiega oggi un Governo, che è tale in forza di una rivoluzione, questo Governo non agisce a norma dei principii, con che dovrebbe agire: e sua signoria è persona così accomodatizia da poter andar ora ad attuare la vendita dei beni del clero? O il sig. Pacheco non è conseguente, o se lo è, non comprendo come possa salvare questo inconveniente: e il Governo di S. M. nato da una rivoluzione, che si chiama progressista, non trova forse altra persona, a cui affidare un mandato di tanta entità e che lo tenga nella debita forma? Pacheco lasciò il Ministero nel 1847, e il Governo lo mandò a Roma: Pacheco cessò di essere ministro nel 1854, e il Governo attuale lo rimanda a Roma. Qual è questa necessità comune a due Governi così opposti nelle idee? Torno a ripetere che l'attuale Governo dovea scegliere una persona, che almeno non avesse gli antecedenti di sua signoria in questo assunto, e che, sebbene non fosse fornito della capacità di sua signoria, fosse almeno d'un carattere meno accomodatizio. La Regina ha chiamato i progressisti, declinando i moderati. Ripeto tuttavia che non sono guidato da nessun risentimento contro il sig. Pacheco, persona molto istruita e rispettabile sotto più aspetti, ec. ec. »

Così parlava alle Cortes il progressista, il rivoluzionario Sanchez Silva, e Pacheco a sua difesa rispose: « Non censuro le opinioni del sig. Sanchez Silva; solo il censuro ch'abbia mancato alla verità, asserendo avere io detto ciò che non dissi mai; e credo che sua signoria abbia ecceduto in sapere, o almeno abbia dimenticate le parole, che io ho dette; e penso che la sua focosa fantasia, il suo carattere andaluso, siano stati causa di sua leggierezza. Io non mi opposi alla vendita dei beni del clero, nè mi ricordo di avere qualificato i componenti quella giunta, nè di giansenisti, nè di luterani, o di averli accusati distruttori della religione cattolica, proponendo si vendessero i beni del clero. Se nel 1841 credetti che non si procedesse bene proponendo quella vendita, era mia opinione, e non più che in allora mia opinione: però quando quelle Cortes procedettero nel modo inconveniente, che tutti sappiamo, quando da quella situazione si passò in altra, quando, dopo il 1845, il sig. Sanchez Silva ed i suoi amici politici non poterono sedersi su questi banchi, formossi una frazione, che difese la libertà, che difese le idee di progresso bene inteso: allora quando vi era più gloria e più pericolo a difenderle che non adesso, allora non mi opposi a ciò cui meno mi oppongo ora. Nel 1841, non trovo sconveniente dirlo, mi opposi all'alienazione di questi beni, perchè non la credeva opportuna, perchè la credeva impolitica, perchè tali erano allora le mie idee politiche, cui ho modificato, quantunque nel fondo non mutate: nulla poi mi tratterrebbe dall'oppormi all'alienazione dei beni del clero, quando la credessi inopportuna, ec. ec. »

Dopo questa difesa e professione di fede del sig. Pacheco, il ministro di Stato fece la difesa del nuovo ministro plenipotenziario destinato a Roma, e accennò la missione, che gli veniva affidata. « Tutti sanno, disse, il difficile disimpegno di questa legazione, e conoscono ancora che, quando si tratta di scegliere un rappresentante presso una Potenza estera, non basta che sia di gradimento a chi la sceglie, ma fa duopo sia accetta a chi deve riceverla. Poste queste circostanze, il Governo ha creduto e crede che il sig. Pacheco sia una delle persone più a proposito per questo incarico. Il sig. Silva ha fatto un aggravio al Governo col dire che questo non ha tenuto conto delle antecedenti opinioni del Pacheco sopra la disammortizzazione, perchè il Governo le conosceva. Alla disammortizzazione però è un carattere di politica, che niente ha che fare colla legazione. La legazione, che si affida al sig. Pacheco, è delicatissima; richiede speciale conoscenza, e Pacheco, oltre queste circostanze, ha il vantaggio di essere stato già presso la Corte di Roma, e il Governo conta nelle parti-

cevuto, e che condurrà a buon termine la missione importantissima a lui affidata. »

Questi discorsi credo che spargano molta luce sulla persona e sulla missione del nuovo inviato straordinario di Spagna presso la Santa Sede. Il ministro di Stato di Madrid ha detto che il sig. Pacheco (così pensa) condurrà a buon termine la missione ricevuta. Io penso che incontrerà gravi difficoltà; e queste difficoltà ognuno potrà apprezzare, quando bene conoscerà lo stato della questione, che mi propongo di mettere in evidenza in seguito in altre mie corrispondenze. Intanto il sig. Pacheco, appena giunto a Roma, ha voluto assistere al possesso della chiesa del suo titolo presbiteriale preso dal vecchio Cardinale di Toledo. Egli stava a mezzo a varii frati spagnuoli, e credo che più uno di costoro, nel guardare il nuovo ministro di Spagna, gli avrà detto in suo cuore: *Nemo potest duobus dominis servire, Deo et Mammonae.*

NB. — Abbiamo a Roma due corrispondenti. Li distingueremo l'uno dall'altro con **, come con una † facciamo per quelli di Parigi.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 marzo.

Il N. 596 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene la legge del 10 febbraio relativa alla proibizione delle lotterie. Meno il regio lotto, ch'è per ora provvisoriamente mantenuto; le estrazioni del prestito contratto sul suo patrimonio particolare dal Re Carlo Alberto; le operazioni riguardanti gli effetti del debito pubblico dello Stato; meno infine ogni lotteria già stata debitamente autorizzata ed attualmente in corso, tutte le lotterie di qualunque specie e denominazione sono rigorosamente proibite. Soltanto potranno farsi lotterie di mobili donati senza compenso ed aventi per oggetto opere di beneficenza, ma dovranno essere autorizzate. È pure proibito di vendere biglietti di lotterie estere, di annunziarle nei giornali.

La Camera dei deputati non essendosi trovata in numero in principio della seduta, verso le ore 2 si è proceduto all'appello nominale. Fattasi quindi a numero, si approvò il progetto di legge per facoltà alla Divisione d'Ivrea di eccedere il limite dell'imposta, e si è preso poscia a discutere il progetto di legge per l'ordinamento degli uscieri dei tribunali. *(G. P.)*

Altra del 15 marzo.

La Camera de' deputati, in principio della sessione d'oggi, e verso le ore 2, non essendosi trovata in numero, si è proceduto all'appello nominale. Trovatasi in seguito in numero, discusse ed approvò i progetti di legge per l'ordinamento degli uscieri de' tribunali, e per facoltà agl'intendenti militari, di ricevere atti di procura da' militari, che si assentano dallo Stato. *(G. P.)*

Altra del 16.

La Camera dei deputati ha incominciato oggi la discussione del progetto di legge per una nuova classificazione delle strade di terraferma. *(G. P.)*

Mercoledì (14 corr.) S. A. R. la Duchessa di Genova ha fatto celebrare, nella cappella sotterranea delle R. tombe di Superga, in suffragio dell'anima benedetta del prode e lacrimato suo consorte, un solenne servizio funebre, al quale intervennero le persone componenti la Corte nobile delle AA. LL., unitamente all'azienda della loro Casa. *(G. P.)*

Il 12 il sig. Giovanni Risaia, gerente della *Voce della Libertà*, entrava in cittadella per subirvi i suoi quindici giorni di condanna, inflittagli per avere la *Voce* insultato l'attuale Regina di Spagna.

Il 3 corr., malgrado il tempo piovoso, fu varato a Pallanza il terzo piroscafo governativo destinato, alla navigazione del Lago Maggiore. Il varamento ebbe luogo felicemente. Al piroscafo fu posto il nome di *S. Bernardino*, e fra poche settimane sarà pronto alla navigazione. Ciò raddoppia il desiderio della presta ultimazione della ferrovia da Novara ad Arona: allo stato dei lavori, ciò dovrebbe aver luogo prima di maggio.

Sabato a sera, mentre la signora Albert-Bellon, prima ballerina del Teatro Regio, danzava su quelle scene, un furto operavasi nell'alloggio della medesima, posto vicino a S. Lorenzo. I ladri le rubarono molte gioie del prezzo di L. 12,000.

Il *Constitutionnel Savoisien* annunzia che a Ciamberì fu arrestato l'esule francese Napoleone Chancel. Non ne indica il motivo.

Sappiamo che sta per giungere nella Liguria, per confortarsi alcun tempo alle tepide aure del sole italiano, Giorgio Sand. *(FF. P.)*

Altra del 17.

Ci è grato di poter annunciare che nella giornata d'ieri vennero la prima volta trasmessi e ricevuti alcuni dispacci dalla Spezia a Cagliari direttamente. *(G. P.)*

La Commissione del Senato per la legge dei conventi, secondo ogni probabilità, sarà contraria alla legge medesima. Tre commissarii sono già nominati, di cui due opponenti alla legge, cioè cav. Colla, controllore generale, ed il conte Lodovico Sauli, l'autore del *Castello delle Mallese*: uno favorevole, ma che tuttavia vorrebbe emendata seriamente la legge in senso restrittivo, cioè il generale Giacinto Collegno. Rimangono a nominarsi due commissarii, e si crede che saranno eletti il cav. Desambrois ed il bar. Demargherita, il primo favorevole, il secondo avverso. *(Diritto.)*

Togliamo dall'*Italia e Popolo*: « Ci assicurano che un ordine del giorno venne letto ai soldati della guarnigione per prevenirli contro *sovversive* pubblicazioni. » *(Campanone.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 17 marzo.

Dacchè è tornato il ministro Lamarmora si vanno dileguando le voci, che si erano sparse dopo la sua partenza. Chi diceva fosse stato accolto freddamente a Parigi ed a Londra; chi aver egli acquistata certezza che il comandante del nostro corpo di spedizione non avrebbe avuta voce nei consigli della guerra; altri accertava che Lamarmora tanto fosse mal sodisfatto che avesse risoluto di rassegnare il comando, che gli era stato conferito. Ora la verità comincia a conoscersi ed i novellieri ed i credenzoni ne sono per le beffe. Lamarmora fu benissimo accolto, avrà voto nei consigli della guerra, sarà tenuto in quella considerazione, ch'è degna del grado e del valor suo. Ei non aveva veruna commissione diplomatica, ma soltanto quella che si conveniva come ministro della guerra e comandante del corpo di spedizione: pure credo poter asserire che a quel modo, in cui si tiene in pregio il nostro concorso militare, così è pregiata la nostra alleanza politica.

Ma voi domanderete forse come mai si avesse potuto spargere tante voci senza verun fondamento? I Torinesi, miei concittadini, passano lunghe ore del giorno e della notte nelle botteghe di caffè e sotto i portici: tutti i ceti son là ad ingannare il tempo; persino gl'impiegati, che pur non dovrebbero aver tempo a sciupare, non crederebbero meritare la paga se non andassero due volte al giorno a civettare sotto i portici ed a mormorare al Caffè Fiorio. Or tutta questa turba d'oziosi o dilettanti d'ozio stan sempre ad orecchi aperti per cogliere in aria ogni frottola e legger tutte quelle che sa stillare pei torchi la bugiarda vena di tanti giornalisti, che fanno bottega della mormorazione e dello scandalo. Chi ne ode o legge una, quei ne ripete due; e da un capo all'altro dei lunghi portici corrono le fanfaluche colla rapidità dell'elettrico ed entrano nelle cento botteghe da caffè dove si lambiccano per altri mille cranii, che diventano la pila del fluido bugiardo che si spande per la città.

Nel caso presente: l'*Armonia* fa l'insinuazione; l'*Unione* ci ricama sopra; il *Campanone* la vende a spiccioli; la *Gazzetta del Popolo*, la quale ha paura di chiuder la bottega se cessa di dir male del Governo, fa, senza volerlo, da sensale all'*Armonia*. Poi vien fuori la *Patria* con un fare da santa inquisizione, che sputa brianiane sentenze... e tutti i clienti, poi tutti i grulli bevono di grosso.

I deputati in questi giorni deliberano su leggi d'interesse locale; i senatori studiano la famosa sui conventi. La Commissione nominata non porterà forse giudizio favorevole sul complesso della legge; ma non ne farà nemmeno quella condanna, che sarebbe a grado di taluni. Essa è composta di uomini gravi, intendenti dei governi civili, solleciti dell'indipendenza dello Stato e della dignità della Corona. Se non fosse venuto il monitorio, forse quella legge pericolava in Senato, ma il monitorio ha troppo sfidato il potere civile: la legge sarà modificata, ma approvata dai senatori. Questa è la mia opinione.

Pure in certi crocchi si scommette che presto andranno al potere gli uomini dell'estrema destra. Or quanto sia possibile che ciò sia dopo la fanatica opposizione, che hanno fatto al trattato di alleanza, lo lascio a voi immaginare. Eppure si fanno grande illusione. Ve lo provi l'anneddoto seguente.

Un deputato, ch'è o fa vista d'essere zelantissimo delle prerogative romane, si era messo a coglier rose in un certo ginepraio di spine poco lungi dalla capitale. Non è giovine, ma è ancora aitante della persona e può fare ancora il pretendente... ad una bella ragazza, nel tempo in cui pretende ad un portafoglio. Egli mandava adunque di conserva le due pretese e faceva da una parte suoi sforzi parlamentari, dall'altra suoi negozi galanti... anche i santi hanno lor peccatuzzi!....

La bella credeva aver per le mani uno sposo; ma scuopre un dì che un articolo del Codice vieta il conquisto perchè vieta la bigamia. Si cerca un temperamento; la famiglia vuole sodisfazione. Il credereste? *Bientôt je serais ministre* (parla francese) dice il nostro santo; *et je vous ferais tous heureux!* Le son miserie, direte: è vero; ma anche la cronachetta del costume ha il suo sapore politico.

Si aspettano in fin del mese i bastimenti inglesi, che debbono trasportar in Oriente le nostre truppe, le quali sono molto smaniose di andare a prender parte alla guerra. Il corpo è assai bene organizzato e comandato da ufficiali di vaglia. Dicesi che il portafoglio della guerra sarà dato al general Dabormida; il Ministero non si completerà forse prima che sia definita in Senato la questione sulla legge de' conventi.

Mi viene assicurato, che se veramente si dovesse trattar della pace, il Governo abbia avuto certezza che un nostro rappresentante sarà ammesso alle conferenze di Vienna. Però taluni notano che prima si dovrebbero veder cessate le cause della freddezza diplomatica, che esiste fra il Gabinetto di Torino e quello d'Austria: ma alcuni, che credono d'esser iniziati alle segrete cose, affermano che non andrà molto e saranno tolte quelle cause. Io non intendo darvi queste notizie che con ogni riserva. M. Z. *.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli, il 10 marzo, al *Piemonte*: « Il re della finanza Rothschild padre (Carlo Mayer) è testè morto, giovedì, nel suo palagio nella riviera di Chiaia. Egli non era molto innanzi cogli anni, ma la morte del suo giovane figliuolo, verso il quale aveva tenerezza di affetto, e la morte che colpì poco tempo dopo la propria moglie, ne avevano fortemente alterata la salute, nè più erasi rimesso da quel punto.

« È morto eziandio il presidente della nostra Corte di cassazione, il cav. Agresti, in età molto avanzata. Esule in Francia nel 1799, fin dalla sua prima giovinezza, fu da prima ufficiale delle artiglierie, e poscia vi studiò il diritto, e tanto si fece addentro nella lingua francese, che pubblicò in cotesto idioma alcune opere notevoli. Il presidente Agresti lascia un nome e una memoria onorevole. Profondamente penetrato de' doveri del magistrato, non si prestò giammai a nessuna codarda compiacenza nella sua lunga vita pubblica, e sempre meritò la universale estimazione. »

DUCATO DI PARMA

Parma 16 marzo.

Per la morte di S. M. Nicolò I, Imperatore di tutte le Russie, avvenuta a Pietroburgo il giorno 2 marzo, questa R. Corte prenderà il lutto per giorni 18 consecutivi, a partire da quest'oggi. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO.

In occasione della morte dell'Imperatore Nicolò è stata fatta l'osservazione che i Principi della famiglia di Russia non hanno oltrepassato mai 60 anni di vita. L'Imperatore Paolo I morì in età di 47 anni, l'Imperatore Alessandro di 48, il Granduca Costantino di 42, il Granduca Michele di 48. L'Imperatore Nicolò il giorno della sua morte non aveva ancora 60 anni.

Rileviamo, dice la *Triester Zeitung*, da una lettera privata da Pietroburgo, che l'Imperatore Nicolò, dopo aver fatto annunciare la prossima sua morte a Mosca e Varsavia mediante il telegrafo, stabilì il cerimoniale dei suoi funerali. « Si può vederlo nel suo gabinetto, aggiunge la lettera; ei giace sul suo semplice letto da campo coperto dal suo mantello da soldato. La pace e la gioia irradiano il suo viso, al quale nemmeno la mano della morte potè togliere bellezza e maestà. »

Ai funerali di S. M. il defunto Imperatore Nicolò presero pure parte, oltre a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo, anche il tenente-maresciallo barone Sallaba, il colonnello barone Koller, e i quattro uffiziali del reggimento austriaco corazzieri Imperatore Nicolò.

Una lettera privata da Aland annunzia che fu ordinata una leva di marinai in tutte le isole. Dacchè queste ultime sono sotto il dominio russo, gli abitanti erano esentati da una simile leva verso il pagamento d'una contribuzione settimanale.

Fatti della guerra.

L'*Indépendance belge* dice che la difesa di Sebastopoli è diretta da un ufficiale del genio inglese, che fu obbligato d'abbandonare l'Inghilterra per aver commesso un misfatto. Allora fuggì in Russia, e il suo talento straordinario fece sì che lo Czar Nicolò lo accolse benissimo e gli affidò importanti lavori di fortificazione nel porto di Cronstadt. Poi si fece naturalizzare russo e giurò odio eterno agl'Inglesi. Alcuni anni sono fu mandato a Sebastopoli per ispezionare le fortificazioni e dare la sua approvazione agli eseguiti lavori. Ora ne dirige la difesa, avendo sotto i suoi ordini un ufficiale russo, che fece i suoi studii in Francia, ed un ufficiale del genio d'origine sassone.

I giornali, giunti ieri, contengono il seguente dispaccio telegrafico:

« Königsberg 15 marzo.

« S. M. l'Imperatore Alessandro ordinò che anche quella parte della Crimea, da Teodosia a Kertsch, che stava finora sotto il comando di Chomutow, abbia da porsi sotto la giurisdizione di guerra del principe Gortschakoff. »

INGHILTERRA

Londra 12 marzo.

La *London Gazette* pubblica una Notificazione ufficiale del Dicastero degli affari esteri, che annunzia essere stato tolto il blocco del Danubio.

Il conte di Shaftesbury è nominato realmente a cancelliere del ducato di Lancastro, con seggio nel Ministero. Tal notizia è confermata dal ministeriale *Observer*.

Sir Carlo Napier pubblicò nel *Times* una lettera, in cui cerca di giustificare la sua condotta nel Baltico dalle accuse di sir J. Graham e promette di far conoscere la corrispondenza relativa, tostochè si potrà far ciò senza pericolo.

La seguente lettera fu indirizzata al capo estensore del *Morning-Post*:

« Signore, essendo desiderabile la pace, non solo nell'interesse dell'Inghilterra, ma nell'interesse del mondo, e le negoziazioni trovando, non ha dubbio, un ostacolo nell'ostinata resistenza di Sebastopoli (che potrebb'essere presa in un dì) e vista l'impossibilità di vincere Cronstadt per mare (che potrebb'essere presa in tempo eguale), indirizzai una petizione al Parlamento, affinchè il mio silenzio ed il difetto d'informazione nel pubblico non possano nuocere più oltre al successo delle nostre armi. Giunte le ostilità al punto in che sono, meglio è ridurre una nazione irrequieta al grado di Potenza secondaria, che non esservi noi stessi ridotti.

« Nessuno pigli errore circa a' miei motivi. Non bramo punto conseguire il comando d'una flotta, nè assaltare fortezze con iscialuppe cannoniere. Bramo solamente di poter provare nel segreto ad una Commissione di persone competenti l'efficacia de' miei disegni, ed ottenere poscia la licenza di attuarli, per lo che basteranno otto o dieci giorni di bel tempo.

« I modi che propongo sono semplici, economici e sicuri: risparmierebbero migliaia di vite, milioni di lire, gravi perdite, e toglierebbero l'incertezza dell'esito. Coloro, che male pensano di tutt'i vecchi ammiragli, non avvertirono certo che la forza di 1000 e 10,000 uomini può esser, guidata da una mente illuminata da lunga esperienza, e le cui idee furono maturate dalla riflessione: è questa una facoltà, a cui non può paragonarsi la forza fisica, che si fa strada con la punta della spada.

« La mia opinione, non appoggiata sopr'un'impresa marittima, fu, nel 1809, trovata aver fondamento; e tutte le altre imprese, da me compite al servigio dell'Inghilterra, qual comandante supremo al Chilì, al Perù, al Brasile ed in Grecia, riuscirono. Si sarebbe riuscito pure in quelle lunghe imprese, le quali ritardano la conchiusione della pace, se avessi potuto ottenere che mi ascoltassero con pazienza.

« Sono, ec.

« Conte di Dundonald. »

Nella sua petizione, il conte di Dundonald espone che nel 1811 trovò, ed assoggettò nel 1812 al Principe reggente, un mezzo semplice e irresistibile di risparmiare un grande materiale di guerra e d'infallibilmente riuscire. Il Principe reggente fece esaminare il progetto da una Commissione, composta di lord Keith, di lord Exmouth, del colonnello Congrève e del duca di Yorck, presidente. Dopo l'esame di quella Commissione, il Principe reggente gl'intimò il segreto, ed egli il serbò, quantunque avesse potuto trarne gran partito presso lo straniero.

Il petente presentò nuovamente le sue idee, tutte le volte che fu minacciata la guerra, e nuovamente in febbraio ed in luglio 1854. « Se quel che dico della mia idea, e' soggiugne, sembra straordinario, ricordo alla Camera che, se si fossero detti prima del fatto i risultamenti della fotografia e della telegrafia elettrica, non vi si avrebbe prestato fede. » Il petente chiede che il suo pensiero sia assoggettato all'esame d'una Commissione. *(J. des Déb.)*

Si legge nel *Morning-Herald*: « Il numero totale dei piroscafi, noleggiati fino ad oggi dal Governo di S. M. pel servigio dei trasporti, è di 89. Il numero totale dei legni a vele ammonta a 112; su questi ultimi, quindici si sono perduti, quasi tutti nelle recenti tempeste del mar Nero, senza contare il piroscafo il *Prince*. »

Altra del 13 marzo.

Le sedute del Comitato d'investigazione proseguono tranquillamente. Finora non venne in discussione nulla che potesse nuocere menomamente alla continuazione della guerra; d'altro canto, i componenti del Comitato, mossi appunto da queste intenzioni, si saranno astenuti certamente da più d'una domanda intima, che non avrebbero sfuggito, qualora l'indagine fosse stata segreta. Sotto questo aspetto, un'investigazione non pubblica sarebbe tornata più fruttuosa, giacchè anche i testimonii citati, segnatamente i militari, si sarebbero espressi con minori riguardi su parecchi errori di sistema e di persona, come pure su varii sbagli ed abusi, che non avverrà probabilmente ora. Sino ad oggi non fu esposto altro fuorchè una conferma particolareggiata di quanto avevano narrato i tanto bersagliati corrispondenti de' giornali.

Dalle concordi deposizioni de' testimonii è dato desumere che i disastri dell'esercito inglese sono da ascriversi principalmente alle cause seguenti: all'errore di lord Raglan di addossare alle sue truppe fatiche superiori alle loro forze; all'incapacità, alla pedanteria dell'Intendenza; all'ostinazione del capo di questa, sig. Tilder, minuzioso seguace del sistema di Wellington e sprezzatore ostinato de' consigli altrui; al capo del servizio sanitario che commise molti sbagli; all'aver affidato anche i trasporti all'Intendenza, la quale così era sopraccaricata da incumbenze, delle quali negligeva le più importanti; al pessimo modo che si adoperò coi legni da trasporto, che, ben diretti, avrebbero potuto prestare servigii assai maggiori; alla mancanza di medici; e finalmente, a ciò che è la maledizione di tutti gli eserciti: gli approvvigionatori senza coscienza, che spedirono vestiti cattivi, pessimi stivali e arnesi inadoperabili.

Il Comitato d'inchiesta si riunì nuovamente lunedì, 12, e intese la deposizione di S. A. R. il Duca di Cambridge. « La deposizione del Principe (dice il *Globe*) è priva d'ogni importanza. »

Il Parlamento inglese tenne sessione il 12. Nella Camera de' comuni, lord *Palmerston* disse che il Governo proponevasi d'introdurre riforme nell'amministrazione dell'esercito.

Lord *Palmerston*, rispondendo a sir *John Pakington*, il quale si era lagnato del disordine che, a parer suo, esiste nell'amministrazione coloniale in seguito all'assenza di lord John Russell, dichiarò, che il ministro delle colonie non tarderà, probabilmente, molto a venire a prender possesso del suo Dicastero. « Del resto (soggiunse il primo lord della Tesoreria) il segretario dell'interno ed io medesimo siamo responsabili, anche per quel che si riferisce al Ministero delle colonie, e prontissimi a rispondere alle interpellanze, che ci potranno essere indirizzate a questo proposito. »

Il nobile lord ricordò che in epoche recenti alcuni capi d'amministrazione si erano allontanati: il duca di Wellington, p. e., dovette dirigere le principali amministrazioni dello Stato, durante parecchie settimane. Quest'incidente non ebbe altro seguito.

La Camera si formò poi in Comitato sul bilancio del Commissariato e ne votò i varii articoli.

Sul finire della sessione il *solicitor general* ottenne la permissione di presentare un bill inteso a riabilitare il sig. Price dalle incapacità, in cui egli ha potuto incorrere a motivo d'un contratto da lui conchiuso per invii di baracche di legno in Crimea.

Alla stessa Camera, sessione del 13, il sig. *Phinn* aggiornò a martedì 27 la sua mozione relativa alla Polonia.

Lord *Lucan* persistette in chiedere nella Camera de' lordi, sessione del 12, che una Corte marziale fosse nominata ad esaminare il suo contegno nel fatto di Balaklava.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 3 marzo.*

Mercoledì sera è arrivato il vapore (a vite) inglese l'*Hecla* proveniente da Londra e Gibilterra, con materiali per la strada ferrata di Balaklava: si è rimesso in viaggio lo stesso giorno per la Crimea.

I nostri giornali annunziano l'arrivo d'altri legni con truppe o provviste per l'esercito inglese in Crimea.

Il reggimento 91.°, attualmente in questa guarnigione, doveva imbarcarsi ieri per la Crimea; ma, dopo l'arrivo del vapore francese da Levante, ha ricevuto contr'ordine. *(G. di R.)*

SPAGNA

Madrid 9 marzo.

Il *Clamor Publico* annunzia che il sig. Escosura è stato nominato ministro di Spagna a Lisbona, in surrogazione al sig. Rios Rosas.

Una banda di 30 o 40 uomini armati, e che si suppongono carlisti, si mostrò nei dintorni di Ciudad-Real; il comandante generale della Provincia, alla testa d'un distaccamento di soldati a cavallo, è andato sulle loro tracce. A Morella, alcuni tentativi di subornamento militare tornarono affatto inutili. Varie persone furono arrestate.

Una Commissione di deputati progressisti si condusse dal duca della Vittoria, esortandolo, atteso i pericoli da cui è minacciata la Spagna, a dare un andamento più liberale al Governo. Il presidente del Consiglio rispose che il Governo procederà rigorosamente contro tutti i perturbatori; che quanto a sè, egli era risoluto certamente a seguire una via progressiva e liberale: tuttavia egli non agirà che per quanto le circostanze il permettano.

Nelle Cortes costituenti, sessione dell'8 marzo, il *generale Serrano* fece al Governo una interpellazione relativa alla cospirazione di Cuba.

Il *ministro Luzuriaga* rispose che il Governo ha certezza che la quiete pubblica non corre alcun pericolo in quell'isola. Si è risolutamente preso il partito d'impedire, per ogni modo, che una cospirazione si riproduca. Il Governo s'occuperà con tutta premura degli argomenti di tratta e di schiavitù de' negri, ed invigilerà affinchè i sussistenti trattati sieno religiosamente osservati.

Il sig. *Olozaga* chiese che le Cortes dichiarassero aver sentito con grande sodisfazione le spiegazioni del Governo; e la sua proposta fu presa in considerazione ad unanimità.

Dopo una discussione assai viva, la proposta de' sigg. *Valero* e *Lasala*, per far decidere che siavi una Camera unica, fu scartata con 155 voti contro 101.

Nella loro sessione del 9 marzo, le Cortes hanno adottato la base relativa ai Corpi legislativi.

Si legge nella *Patrie*: « Un dispaccio della telegrafia privata annunzia che il ponte di battelli di Behobia è stato distrutto il 14 marzo da un crescimento notevole delle acque della Bidassoa e da un violento uragano. Le comunicazioni tra la Spagna e la Francia si trovano per conseguenza momentaneamente interrotte. »

BELGIO

Brusselles 12 marzo.

Leggiamo nell'*Indépendance Belge*: « Il sig. Enrico di Brouckère fu ricevuto oggi dal Re al castello di Laeken. Persistendo il sig. di Brouckère nella sua dimissione, altri uomini politici saranno, dicesi, chiamati dal Re. »

Altra del 13.

Leggiamo nell'*Indépendance Belge*: « Si assicura che il sig. di Theux è invitato a recarsi presso il Re, e che sarà ricevuto domani da S. M. »

FRANCIA

Parigi 13 marzo.

Il *Moniteur* del 13 contiene i decreti portanti promulgazione: 1.° dell'atto d'accessione di S. M. il Re di Sardegna alla convenzione del 10 aprile; 2.° della convenzione militare, conclusa tra la Francia, l'Inghilterra e la Sardegna.

Il piroscafo da avviso il *Dauphin* ha salpato l'11 da Marsiglia per la Crimea, recando passeggieri, militari ed un pieno carico di doni nazionali. La corvetta a vapore il *Phlégéthon* e la fregata a vapore il *Montezuma*, sono partite lo stesso giorno da Tolone per Algeri colla totalità delle truppe formanti il 99.° di linea.

Scrivono da Parigi alla *Kölnische Zeitung* che l'apertura dell'Esposizione industriale fu differita di 14 giorni, ma solamente perchè i lavori non potevano esser terminati prima. Lo stesso carteggio dice che negli ultimi giorni furono arrestati a Parigi parecchi operai.

Parecchi di coloro, che fischiarono il sig. Sainte-Beuve al Collegio di Francia, vennero arrestati.

Altra del 14 marzo.

Un decreto del 20 febbraio, inserito nel *Bulletin des Lois*, crea una seconda compagnia d'armaiuoli d'artiglieria pel servigio dell'esercito d'Oriente.

Altri due decreti, pubblicati dallo stesso *Bulletin*, in data del 10 e del 20 febbraio, creano nel battaglione dei pompieri della città di Parigi una sesta ed una settima compagnia.

Quest'ultima, che prende il titolo di *Compagnia di spedizione*, è quella che si pose in viaggio gli scorsi giorni per l'Oriente.

Leggesi in un carteggio del *Diritto* in data di Parigi 9 corrente marzo:

« Voi sapete o non sapete che il nostro Imperatore ebbe desiderio d'indossare le gramaglie officiali per la morte dell'Imperatore Nicolò. Ma ohimè! queste gramaglie non si possono indossare senza l'annunzio ufficiale di questa morte da parte della Russia. Dicesi adunque che si sta in aspetto che il Re di Prussia notifichi la morte di suo cognato lo Czar alla nostra Corte, ed allora si piglierà il corrotto. Ma vorrà la Prussia mandare una simile notificazione? Se è vero ciò che si dice oggi, io credo che la ci manderebbe delle buone palle di cannone, piuttostochè lettere amichevoli. Decisamente la Prussia è contro di noi. Essa vuole che si armino le fortezze federali di Landau, Rastadt, Magonza e Lucemburgo per mettersi in istato, come dice, di tener fronte a tutti gli attacchi, da qual sia parte muovano. Vale a dire che essa vuol mettersi in istato di tener fronte al prossimo attacco della Francia. A questo riguardo dicevasi ieri essere assai facile che Luigi Napoleone cambi d'idea, e, invece di recarsi in Crimea, prenda un tratto il comando dell'esercito del Nord per marciare contro la Prussia. Con una battaglia si verrebbe a capo di questa Potenza senza frontiere. Si firmerebbe la pace sui tamburi dei vincitori a Berlino.

« Quanto a me, io persisto sempre a credere che Luigi Napoleone è fermamente risoluto a mandare ad effetto il suo divisamento di recarsi in Crimea. Il corrispondente dell'*Indépendance Belge*, sig. Foucher, che afferma il contrario, è, duolmi dirglielo, assai mal informato. Ieri mattina si rideva assai sui *boulevard* della sua lettera riguardante il viaggio. È vero però che ieri l'Imperatore, dopo aver passato in rassegna due reggimenti di linea sulla piazza delle Tuilerie, si è recato a presedere il Consiglio dei ministri. I ministri gli hanno fatto nuove rimostranze sull'inutilità del suo viaggio in Crimea, dopo la morte dello Czar. L'Imperatore ha volto loro bellamente le spalle senza aprir bocca e gli ha piantati come zughi. E' fu allora che lo si vide uscir dalle Tuilerie con un sigaro in bocca e con in mano la mazzettina. Egli era od almeno appariva solo. Una gran folla lo aspettava in via di Rivoli; questa folla ha gridato al solito: Viva l'Imperatore! e l'Imperatore, come un semplice mortale, si è recato a visitare i lavori pressochè ultimati del Louvre.

« I preparativi di partenza continuano sempre adunque; ma, come vi ho già detto, credesi ch'egli non partirà che verso la fine del mese. »

Si legge nella *Sentinelle Toulonnaise* citata dal *Journal des Débats*: « La *Reine-Hortense* ha incominciato nel porto i cambiamenti, a cui si assoggettano i suoi arredi, come per ricevere a bordo l'Imperatore e l'Imperatrice. Il generale Excelmans, che è venuto a bella posta da Parigi per ordinare questi cambiamenti, è partito iersera per far ritorno alla capitale. »

Il Re di Prussia conferì a Roger la medaglia del Merito. Quest'è una distinzione raramente accordata in Prussia.

A Lione sarà formata una divisione di riserva.

Rivista de' giornali.

Del 12 marzo.

L'*Assemblée Nationale* non ebbe ancora il tempo di riflettere all'importanza del Manifesto del nuovo Imperatore di Russia.

Il *Journal de l'Empire* ed il *Constitutionnel* sono più bellicosi che mai. Quest'ultimo dice: « L'Imperatore Alessandro può dolersi che la Russia abbia appiccato coll'Europa una lotta temeraria, in congiunture sfavorevoli; ma ei non può più retrocedere, se non dinanzi la forza, ed ora che la spada è uscita dal fodero, non dee rientrarvi se non dopo che l'Europa, la quale comprende e vede lo scopo a cui aspira la Russia, avrà guadagnato su' campi di battaglia la causa della civiltà. »

Il *Journal des Débats* spalleggia col massimo calore un memoriale, indirizzato dal sig. Firmin Didot a' suoi colleghi del Consiglio generale della Senna, contro il progetto municipale d'imporre una tassa sulla carta consumata a Parigi, non solamente a causa del pregiudizio, che ne verrebbe a parecchie industrie, e per la scarsa utilità, che ne ritrarrebbe il Municipio, ma altresì perch'ella sarebbe in contraddizione co' principii tradizionali, che dal 1340 esentano da imposizione la carta, i libri ed altre simili cose. E poi chi sa se questa imposta, stabilita a Parigi, non fosse per essere estesa a tutta la Francia?

I *Bullettini finanziario* e *commerciale* della *Presse* notano un grande raffreddamento nella speculazione e nel commercio, dopo il lampo d'attività, guizzato il giorno, in cui fu conosciuta la morte dello Czar Nicolò.

L'*Union* rende il funebre tributo a D. Carlos, il quale morì, ella dice, pieno di fiducia nel giovine erede della sua fortuna, della sua missione e de' suoi doveri.

L'*Univers* pubblica notizie della Cina, ch'ell'arricchisce di commenti intorno a' missionarii di quell'Impero.

Il *Siècle* è semplicemente cronista e novellista.

Del 13 marzo.

Il *Constitutionnel*, in un articolo relativo a' dazii del Sund, percetti dalla Danimarca su tutte le navi, ch'entrano per quello stretto nel Baltico, o n'escono, è d'avviso che l'esazione di que' dazii enormi impongano alla Danimarca grandi obblighi verso l'Europa.

Il *Journal de l'Empire*, discorrendo la vita dell'Imperatore Nicolò, che ormai appartiene alla storia, piglia a dimostrare l'indole minacciosa della politica del fu Czar, il quale, « dopo essere stato, cosa ch'ei fece quasi dimenticare, il difensore dell'ordine in Europa, divenne lo strumento più audace e gagliardo della politica di Pietro il Grande. Nicolò, dic'egli terminando, soggiacque ad un'opera impossibile. Questa espiazione e questa caduta siano un insegnamento solenne per tutti coloro, i quali, disconoscendo lo spirito del nostro tempo e la solidarietà, che ne collega tutti gli elementi, volessero violare con la forza i principii del nostro diritto delle genti. »

Il *Journal des Débats* ricevette da Pietroburgo e da Berlino ragguagli particolareggiati sugli ultimi giorni dell'Imperatore Nicolò. È notevole, nel riassunto di que' ragguagli, il seguente passo: « Sono ora appien noti i fatti, che precedettero la morte dell'Imperatore Nicolò. Non appena seppesi a Pietroburgo che l'Imperatore era ammalato, la popolazione si commosse; volle saper tutto: l'origine della malattia, le sue cause immediate, i suoi progressi, e come si fosse spenta rapidamente quella vita sì necessaria, e la cui fine sembrava tanto lontana. Per sodisfare il dolor pubblico, convenne raccontare in tutti i suoi particolari la storia degli ultimi giorni dell'Imperatore, e mostrare alla gente affannata quel che rimaneva del suo Sovrano. Nulla dunque fu nascosto perchè nulla poteva esserlo: il corpo dell'Imperatore fu esposto, colla faccia scoperta, in una cappella mortuaria, d'onde non sarà levato se non nel dì de' funerali. E tuttavia, sinistre voci si sparsero nella Germania e penetrarono perfino in Francia ed in Inghilterra: si volle attribuire ad una causa straordinaria la morte dell'Imperatore Nicolò. Queste menzogne odiose e ridicole, che s'inventarono non sappiamo per qual fine, non meritano neppure d'essere smentite. » Altrove il *Journal des Débats* dice che « la popolazione tutta quanta erasi affollata nelle chiese per chiedere a Dio, piangendo, la guarigione dell'Imperatore. »

L'*Assemblée Nationale* geme sull'inchiesta, apertasi in Inghilterra, in riguardo alla spedizione della Crimea. « Siamo convinti, ella dice, che tutte le persone assennate in Inghilterra gemono, al pari di noi, d'un simigliante spettacolo. Perchè il Governo ebb'egli l'insigne debolezza di permetterla? perchè non si è posto dal lato di coloro, che prevedevano, e volevano prevenire lo scandalo? »

L'*Union* complimenta il Governo d'avere compiuta l'opera dell'Assemblea legislativa, proponendo di rendere applicabili alle bevande le disposizioni della legge del 27 marzo 1851.

La *Presse* rende conto d'un libro, affatto nuovo, che tratta della scienza sociale.

La *Rivista de' giornali* del 14 è presto fatta; essi non contengono cosa alcuna di conto, ad eccezione del *Constitutionnel*, il quale ha una corrispondenza di Vienna, di cui diamo più sopra nel carteggio l'estratto.

SVIZZERA

TICINO — *Lugano 14 marzo.*

Abbiamo ricevuto notizie, se non officiali, almeno sicure, del risultato delle Assemblee circolari federali, tenutesi domenica p. p. Da esse risulta pienamente confermato che vennero a grande maggioranza eletti a deputati al Consiglio nazionale i candidati dell'unione liberale, sig. col. Luvini, capitano Ramelli e coi. Cesare Bernasconi per il Sottoceneri, e segretario di Stato G. B. Pioda, avv. Gio. Iauch e Patocchi pel Sopraceneri. Le cifre de' voti non concordano nelle varie liste che abbiamo veduto e nelle nostre corrispondenze private. Crediamo pertanto che sia meglio aspettare che vengano officialmente constatate per renderle di pubblica ragione.

Ieri le forze armate popolari del Luganese ritornarono in Lugano per consegnare le armi e gli effetti di ragione dell'Arsenale cantonale. Per quanto sappiamo, altrettanto avvenne negli altri capoluoghi del Cantone, nei quali soltanto rimangono ancora in attività dei distaccamenti di guardia civica, che cooperano colla linea alla polizia locale.

La *Suisse*, che avanza sugli ultimi avvenimenti del Ticino presunzioni azzardate, particolari inesatti od esagerati, dimanda « se sia vero, come le viene affermato, che la banda, la quale ha invaso la stamperia dell'*Unione del popolo* a Lugano, avesse anche alla sua

testa il sig. Veladini, direttore dei dazii? » Noi siamo in grado di rispondere a questa interrogazione colla più assoluta negativa. *(G. T.)*

GERMANIA

Il *Journal de Francfort* crede che la morte dello Czar Nicolò darà principio ad una nuova fase nella questione orientale, perchè l'Imperatore Alessandro II non vorrà rendere ostinata una lotta, che non tardò a farsi europea.

Questo giornale crede che neppur l'Imperatore Nicolò non volesse sul principio la guerra europea, credendo egli che le Potenze occidentali avrebbero indotto la Turchia ad accettare una pace ad ogni costo; ma, ingannatosi in questo, egli si trovò strascinato così da non poter indietreggiare senz' offesa della propria dignità.

Così che il *Journal de Francfort* non riguardava tanto l'Imperatore Nicolò come una pietra d'inciampo alla pace, quanto la pace stessa come pietra d'inciampo all'Imperatore; perchè questi poteva bensì inavviare trattative di pace, ma era assai difficile che egli potesse poi accettare la pace derivante dalle suddette trattative.

Lo Czar Nicolò credevasi incaricato di compiere la missione, di cui Caterina II faceva risalire il concetto sino a San Vladimiro, il quale, abbracciando la fede cristiana, sposò la Principessa imperiale greca Anna Romanowna, accoppiando così le tradizioni di Costantinopoli a quelle di Russia.

L'Imperatore Nicolò volle intraprendere l'opera, cui si credeva chiamato: quindi è ch'egli non poteva ritirarsi, accettando una pace, che, lungi dall'avvicinarlo a Costantinopoli, ne lo allontanava invece tanto da privarlo perfino di ogni speranza.

Un potente Monarca, che aveva provocato la guerra per assicurare il suo predominio in Oriente, non poteva accettare una pace, che lo privava perfino delle apparenze di preponderanza.

La *Gazzetta di Colonia* dice che lo Czar Nicolò cadde come quell'altro Cesare, che, in armi davanti alle sue legioni, fu colpito dal fulmine.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 12 marzo.*

L'ambasciatore austriaco presso questa Corte, conte Thun, il quale, durante la lunga sua assenza era sostituito dal conte Esterhazy, è giunto qui di questi giorni, onde rimettere a S. M. il Re la sua lettera di richiamo dall'attuale suo posto. Se il conte Esterhazy sia destinato difinitivamente a suo successore, ciò non sembra ancora deciso. *(Mess. Tir.)*

Altra del 13.

S. A. R. il Principe di Prussia si recherà il prossimo giovedì a Coblenza. S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia è partito questa mattina per Coblenza, tenendo la via di Weimar. Per quello che si attesta, sembra che il Principe ritornerà a Berlino il 24 o 28 di questo mese.

È arrivato qui oggi l'imperiale aiutante generale russo, tenentegenerale barone di Budberg, proveniente da Pietroburgo. *(Corr. Ital.)*

Altra del 14.

S. M. il Re si recherà posdomani a Dresda, e sarà il 19 corrente di ritorno a Berlino, unitamente a S. M. la Regina, che trovasi già da tre giorni nella capitale della Sassonia.

Per quello che ci viene annunziato, S. A. R. il maggiore Principe Guglielmo di Baden si recherà a Pietroburgo con una missione speciale di S. A. R. il Principe reggente di Baden. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI WIRTEMBERG

Sulle deliberazioni già note delle Camere del Wirtemberg, leggiamo in una corrispondenza della *Patrie*, in data di Stuttgart 10 marzo corrente:

« La prima Camera non si associò col suo voto alla domanda, indirizzata dalla Camera de' deputati al Re di Wirtemberg, per pregarlo di strettamente unirsi alla politica dell'Austria e di rinunziare alla sua neutralità; ma si può dire che lo fece in forza degli stessi *Considerando* del rapporto della sua Commissione sulla legge del lavoro già stanziata, e de' discorsi proferiti nel seno in tale occasione. Il rapporto della Commissione si oppose alla domanda per mere ragioni di forma, e perchè contraria agli articoli 85 e 86 della Costituzione; ma fece l'apologia della politica austriaca. Il barone di Neurath, presidente del Consiglio, espresse formalmente il desiderio di veder seguita simile politica, pur dichiarando non credere poter egli dar il voto per la domanda. Il barone di Lindau, ministro degli affari esteri, con un discorso notabile, e che destò l'attenzione della Camera, disse che la domanda non solo era anticostituzionale, ma eziandio senza uopo alcuno, prima perchè il Governo del Re aveva fatto sinora quanto avevasi chiesto all'Austria, e poi perchè il Wirtemberg aveva cessato d'esser neutrale, nel senso rigoroso della parola, da ch'ei decretò i suoi armamenti in vista d'eventualità, chiaramente definite da protocolli e da convenzioni. Ad onta di questo discorso e di quello del barone di Neurath, parecchi pari ereditarii, fra' quali il conte Neipperg, genero del Re, il principe di Wolfeg ed il conte di Rechberg, credettero dover dar il voto per la domanda.

« La discussione ed il voto della prima Camera non furono dunque meno favorevoli, tranne la diversità della forma, del voto della Camera de' deputati, alla politica tenuta dall'Austria e dalle Potenze occidentali nella questione d'Oriente; ed inoltre, il ministro degli affari esterni, più esplicito che non lo era stato finora, vi rinnegò positivamente la neutralità e proclamò l'accordo col sistema del Gabinetto di Vienna. »

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 7 marzo.*

Il deplorabile conflitto fra lo Stato e la Chiesa cattolica sembra avvicinarsi al suo termine. Lo Stato ha fatto alcune altre concessioni, ed il punto principale, quello cioè che concerne la scomunica dei membri del Consiglio cattolico superiore, sembra che verrà appianato esso pure in brevissimo tempo. Su ciò scrivesi allo *St. Anz. F. W.* quanto segue:

« La questione relativa alla scomunica dei membri del Consiglio cattolico superiore, sembra adesso avvicinarsi alla sua soluzione. Da quanto si rileva, il direttore di esso Consiglio, Prestinari, ha dichiarato ai suoi colleghi di instare presso l'Arcivescovo, affinchè venga ritirata la scomunica. Per altro i membri dell'accennato Consiglio non sarebbero stati disposti a fare verun passo in proposito; essi avrebbero anzi espresso il desiderio che il Governo granducale v'intercedesse e procurasse di conseguire lo stesso scopo per tutto il collegio. La voce corsa sulla promozione o piuttosto sul trasferimento del Prestinari a giudice aulico in Manheim, va acquistando qualche consistenza. »

Il desiderio del Governo di ripristinare la pace traluce anche da una lettera del Reno superiore, recata dall'*A. Allg. Zeitung*. In essa si legge fra le altre cose: « Onde eseguire la convenzione preliminare conchiusa colla Santa Sede per appianare il conflitto ecclesiastico, il Ministero granducale prese la risoluzione di sospendere le inquisizioni incoate contro parecchi individui, i quali seguirono gli ordini dell'Arcivescovo in affari concernenti l'amministrazione dei beni ecclesiastici ed il reggimento della diocesi. » *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 1.° marzo.

Gli armamenti sono in pieno corso. Quest'è un fatto, che non può essere più contestato, giacchè ne fa prova una lettera patente di S. M. il Re, colla quale viene accordato un milione di talleri a quell'uopo. Il documento suona letteralmente come appresso:

« Noi Re OSCARRE di Svezia, ec.

« Sentito il parere del nostro Consiglio di Stato, come lo prova il sunto del protocollo, e come ci fu comunicato dal nostro Dipartimento delle finanze, abbiamo trovato indispensabile di liquidare una parte del credito accordato dagli Stati per la difesa del Regno nell'importo di un milione di talleri, per coprire le spese necessarie pel Regolamento della difesa; e con ciò vi diamo l'avviso ed il diritto di versare questa somma, cioè un milione di talleri, nelle mani del nostro ministro, nel caso ne fosse richiesto.

« OSCARRE. »

Mantiensi tuttora la voce che fra il nostro Monarca e la Russia non regni il miglior accordo e che ora in ora stia per seguire un'aperta scissura. *(Corr. Ital.)*

DANIMARCA

Copenaghen 12 marzo.

L'ultimo bullettino sullo stato di salute di S. M. il Re suona: « La tosse aumentò. Il Re passò tranquilla la notte, ma dormì poco. Lo stato in generale è soddisfacente. »

AMERICA

STATI UNITI — *Nuova Yorck 27 febbraio.*

La Camera dei rappresentanti adottò una risoluzione, il cui scopo è di ottenere schiarimenti sulla conferenza diplomatica d'Ostenda. L'Inghilterra offrì la sua mediazione agli Stati Uniti nelle loro vertenze colla Spagna.

Secondo notizie d'Acapulco, la rivoluzione progrediva a segno che il dominio di Santanna, sembra avvicinarsi al suo fine. Cinque vascelli da guerra francesi sono aspettati nel mar Pacifico a fin di attaccare Petropawlowsk.

Dal Perù viene riferito che Castilla ordinò l'emancipazione di tutti gli schiavi, che non presero le armi a favore di Echenique. Il Governo si obbliga a indennizzarne i proprietarii entro 5 anni.

ASIA

Le notizie di Bombay del 16 febbraio dichiarano falso che i Russi avessero occupato Tagshund, nel Kokan. Essi sarebbero invece lontani 200 miglia da quella piazza. Un corpo russo si troverebbe però otto giorni di marcia distante da Chiva.

Lo Scià di Persia fa sforzi incessanti per ottenere l'alleanza di Dost Mahomed, ma questi si mostra avverso ad ogni trattativa e subordina la sua adesione a patti gravosi, chiedendo allo Scià soldati, danaro e restituzione del territorio dell'Afganistan toltogli dall'Inghilterra.

La strada ferrata di Calcutta fu inaugurata ufficialmente il 3 febbraio, e con gran solennità. Il 25 gennaio, erasi stata aperta un'Esposizione artistica.

Un distaccamento del 12.° dei lancieri parti da Bangalore, diretto a Mangalore, per imbarcarsi per la Crimea. Il resto del reggimento doveva seguirlo tra pochi giorni.

L'uccisore del capitano Latter fu preso ad Henzah e trasportato a Prome. Si è sparsa la voce che l'ultimo ambasciatore birmano avesse avuto qualche parte in quell'uccisione.

Da Hong-Kong, 22 gennaio, viene riferito che i dintorni di Canton sono tuttora infestati da torme di ribelli. I rappresentanti d'Inghilterra e degli Stati Uniti comunicarono tanto agl'imperiali quanto agl'insorti cinesi una notificazione, con cui dichiarano che qualunque offesa ai diritti, alle proprietà e alle vite dei loro nazionali costituirebbe un'infrazione della neutralità stabilita dagli ultimi trattati, e quindi verrebbe riguardata come un atto di ostilità e respinta dai rispettivi comandanti navali con tutti i mezzi, che stanno in loro potere. *(O. T.)*

PERSIA

Il *Giornale degli avvenimenti della Corte*, che si pubblica a Teheran, reca nel suo Numero del 23 rabbi-ul-ewwell quanto appresso: « La più grave di tutte le accuse che gli Europei ci scagliano, è quella che noi senz'alcuna convinzione o chiara prova condanniamo le persone, e lo castighiamo con bastonate sulle piante de' piedi. L'accusa è onninamente falsa e infondata. In primo luogo, il nostro Governo non condanna nessuno ad una pena senza una chiara prova del suo delitto, e secondariamente la pena del bastone è ammissibile soltanto per individui, che si sono resi colpevoli de' più gravi delitti. Del resto, spesse volte alcuni Europei medesimi, che abitano in Persia, esigono che le persone, le quali si sono rese colpevoli di un delitto verso di loro, siano punite pubblicamente con bastonate sulle piante de' piedi; pena che nel nostro paese è giudicata come peggiore di tutti i tormenti e castighi, e forse appunto queste esigenze diedero adito all'accusa succennata. Comunque siasi, il Governo persiano, per far cessare simili voci, e nell'interesse della giustizia, ha ordinato che d'ora innanzi nessuno venga condannato senza chiara prova; che la pena corrisponda sempre al grado della colpa e debba limitarsi alla prigionia; finalmente che in nessun caso siano permesse le bastonate e i tormenti » *(O. T.)*

OCEANIA

Confermasi la notizia che le turbolenze di Ballarate (Australia), del resto affatto prive di valore politico, sono felicemente terminate. In seguito a ciò sir Carlo Hotham ha revocato il giorno 8 dicembre la legge marziale. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Milano 19 marzo.

Il pubblico dibattimento inaugurava stamane in un'aula del Tribunale provinciale, Sezione penale, la sapiente riforma, che l'augusto Monarca introdusse nell'ordine giudiziario.

Gli spettatori, quantunque affollati per l'angustia del luogo, non erano tuttavia numerosi. Ma la qualità de' luoghi, che v'intervennero, vi compensava oltremodo il difetto del numero.

S. E. il barone Luogotenente si compiacque di assistervi.

Gran parte dell'alta magistratura, molti avvocati, molti giovani legali, e parecchi de' cittadini primarii, testimoniarono col loro concorso l'importanza, che danno alla pubblicità della procedura penale.

Il presidente del Tribunale, sig. cav. Lanfranchi, in un semplice e breve discorso, maestrevolmente ritrasse i vantaggi della nuova istituzione e gli uffici, che incombono ai giudici per bene osservarla.

Il procuratore di Stato, sig. Farfoglia, accennando le obbligazioni del geloso suo incarico, seppe con eloquenti parole trovargli benevolenza e fiducia.

Il difensore dell'accusato, il sig. avvocato Scarzi, fece egli pure un'allocuzione di circostanza, toccando sommariamente gl'impegni, che assume in faccia alla legge, alla società ed a sè stesso chi si presenta all'arringo della difesa.

Seguirono poscia le formalità della nuova procedura, applicata la prima volta ad un crimine d'uccisione.

La ristrettezza del tempo non ci consente di scendere a particolari.

Per noi basta aver dato contezza ai lettori di questa nuov'èra di punitiva giustizia, iniziata oggi stesso a Milano.

Rimettiamo ad un foglio, che tratti di professione le siffatte materie, alla nostra *Gazzetta de' Tribunali*, la esposizione minuta di quanto oggi occorse. *(G. Uff. di Mil.)*

Impero Russo.

Un discorso dell'Imperatore Alessandro ai senatori ha destato attenzione generale. L'Imperatore comunicò loro aver egli da 10 anni preso piena parte tanto al Governo quanto ai disegni del defunto suo genitore. Quindi, dice la *Nuova Gazzetta prussiana*, dalla quale togliamo la notizia, è chiaro non doversi parlare di cangiamenti nè nella politica nè nell'amministrazione. Il Manifesto per l'ascensione al trono fu compiuto dall'Imperatore Alessandro alla presenza di suo padre, ed ei gliene dovette fare lettura. *(Presse di V.)*

Togliamo a' rapporti dalla Crimea, dice la *Presse* di Vienna, avere i Russi piantato un campo per 12,000 uomini tra il sobborgo dei marinai ed il muro merlato che si estende dal posto interno fino alla baia del carenaggio. Quel corpo mobile fa fronte all'ala destra degli assedianti sotto il generale Bosquet, e par pronto anche a prendere l'offensiva in campagna. I razzi di guerra furono lanciati in gran parte contro le nuove capanne di quel campo e non soltanto contro la città. A conchiudere dai lavori di difesa dei Russi, difesa che viene continuamente e con sorprendente fretta rafforzata, quel punto esser dovrebbe il più debole della fortezza. Il generale francese Niel, che, com'è noto, ha designato prima il punto presso Karabalnaja qual vero punto d'attacco, concentra per ora l'attacco stesso soltanto su quel lato. Il distaccamento dei Cosacchi del Don, dell'esercito della Crimea, ha abbandonato gli accantonamenti d'inverno presso Karasù Arabat-Kertach e Simferopol, e si è unito nel raggio al Sud al corpo del generale Liprandi. Questo ha occupato di nuovo, dicesi, con 40,000 uomini (?) le alture, in faccia alla posizione degli alleati presso Balaklava (per la terza volta in quattro settimane). Di fronte a lui stanno ora circa 14,000 Francesi e Scozzesi, che debbono difendere Balaklava da quell'attacco. Nella valle di Baidar, sta il generale Wagner, venuto da Teodosia, con 6000 uomini.

I giornali di Vienna avevano, alcuni giorni fa, recato un dispaccio da Kischeneff, secondo il quale doveva essere ultimato l'ingresso di truppe austriache in Bessarabia. Quel dispaccio, per altro molto sospetto, è ora qualificato dalla *O. P.* un equivoco e viene spiegato, così: « Il principe Gortschakoff aveva emanato a Kischeneff un ordine del giorno, col quale annunziava alle truppe, ch'essendo stato nominato comandante in capo di tutte le truppe del mezzodì dell'Impero, lasciava Kischeneff per recarsi in Odessa, e quivi pianterebbe il suo quartier generale. Avvertito aveva al tempo stesso gli abitanti che dopo pochi giorni avrebbe cominciato il passaggio per Kischeneff del 2.° corpo d'esercito comandato da Tscheodsjeff, ed aveva ordinato che tutto venisse disposto per ricevere quelle truppe. Così fu ordinato al di là del Dniester che venissero approntati magazzini. Con quella sua nuova nominazione, il principe Gortschakoff prende il posto, che aveva all'esercito del Sud nel trascorso anno il Paskewitsch. *(Zeit.)*

Notizie da Odessa annunziano che in tutte le piazze principali della Bessarabia si costruiscono fortificazioni. Gli arsenali di Kiew e Brzesc-Litewsky somministrano gran numero d'armi per l'equipaggiamento delle milizie del paese. Stando ad una relazione della *Gazzetta Militare*, le truppe russe concentrate all'intorno di Eupatoria ammonterebbero a 50,000 uomini. *(Corr. Ital.)*

Francia.

Leggesi nel *Donau* di Vienna, sotto la data di Parigi 13 corrente marzo:

« Il viaggio dell'Imperatore in Crimea è definitivamente aggiornato. Gli ufficiali delle guide e tutte le persone, che accompagnare doveano la M. S., ebbero per ora contrordine. Il seguito che seco condurrà l'Imperatore in Crimea, sarà abbastanza numeroso. Sarà formato di 40 persone di servigio scelte e di 60 ordinarie, di tutta la Casa militare dell'Imperatore e di 4 medici (Conneau, Corvisart, Larrey e Reyer.) Il Principe Napoleone, che ritorna in Crimea in compagnia dell'Imperatore, sarà accompagnato da 6 ufficiali scelti da S. M. L'Imperatrice condurrà seco pel suo particolare servigio i sigg. di Valabreques e di Pierre e la signora di Montebello.

« Ciò che non fu senza influsso favorevole alla nostra Borsa si è la riconciliazione del sig. Mirès coi sigg. Péreire direttori del Credito mobiliare. Quella riconciliazione ebbe luogo ieri, in seguito a un piano del Governo che tende a tenere a rispettabile altezza i corsi pel caso del viaggio dell'Imperatore in Crimea. La riconciliazione di quei due signori esercitò benefico influsso sulle azioni della strada ferrata austriaca, che finora, perchè Mirès loro era contrario, non poterono prendere piede nella nostra Borsa. Esse ascesero oggi fino a franchi 633. 75. Mirès ne comprò da ieri 5000. »

Berlino 14 marzo.

Ieri, nelle ore antimeridiane, S. M. il Re ascoltò al castello di Potsdam molte relazioni d'affari. Nelle ore pomeridiane, ricevette il presidente dei ministri, sig. di Manteuffel, ed il già rappresentante d'Austria alla nostra Corte, conte Thun, in udienza privata, nella quale questi presentò a S. M. il Re la lettera di richiamo del proprio Sovrano. Ambedue ebbero l'onore di essere invitati alla tavola reale.

La notizia che il sig. di Bismark-Schönhausen avesse fatto a Francoforte proposta di armare le fortezze federali, che difendono il confine ad occidente dell'Alemagna, e di porle in pieno assetto di guerra, aveva recato dovunque a Berlino straordinaria meraviglia; tanto più naturale, in quanto che tale misura stabilì, palesemente diretta contro la Francia, dovrebbe aver vita in un momento, in cui tutti sperano di avvicinare la Prussia, mediante trattato sperato alla politica delle Potenze d'Occidente. L'inviato francese alla Corte di Prussia aveva toccato l'argomento in una conferenza col sig. di Manteuffel, ed ebbe per risposta dal ministro, dichiarazione che il sig. di Bismark non avea avuto verun ordine di fare quella proposta. Quel passo dell'inviato prussiano alla Dieta è stato dunque disconfessato. È noto che il partito della nuova Prussia vorrebbe di buon grado rappresentare come diretto contro la Francia l'assetto di guerra, in cui esser dee posto l'esercito della Confederazione. *(Donau.)*

Il partito amico ai Russi nel Nord dell'Alemagna spiega molta operosità. Il plenipotenziario militare russo di Berlino trovasi ora in missione a Schwerin. Fu ricevuto il 12 in udienza solenne alla Corte di Mecklemburgo. *(Donau.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 %. . 81 15/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . 126 1/4
Londra, una lira sterlina 12 19

Borsa di Parigi del 15. — Quattro 1/2 p. % 95. — Tre p. % 70. 05. — Azioni della strada ferrata dello Stato austriaca 640. — La Borsa si chiuse molto ferma in seguito alla voce che il Governo inglese avea avuto da Vienna mediante lord J. Russell notizie favorevoli.

Del 16. — Quattro 1/2 p. % 94.50. — Tre p. % 69. 70. — Prestito austr. in argento 84 1/2 — Azioni della strada ferrata dello Stato austriaca 648 75. — Secondo una voce di Borsa la partenza dell'Imperatore dee aver luogo il 23.

Borsa di Londra del 15. — Consol. 3 p. % (Ore 1) 93 1/4.

Del 16. — Fermamente disposta la Borsa, i consolidati 3 p. % si chiusero a 93 5/8.

Czernowitz 16 marzo.

Secondo notizie or ora giunte dalla Bessarabia del 12 marzo, da tutte le disposizioni prese dal Governo russo dee dedursi essere stabilito al caso di sgombrare quella Provincia senza vibrar colpo. A tale oggetto vi ebbe alcuni giorni fa a Kischeneff consiglio di guerra. Il principe Gortschakoff parte per la Crimea, a fin d'assumere il comando e prendere il posto del principe Menzikoff ammalato. *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 17 marzo.

Una circolare del conte di Nesselrode a tutti gli inviati di Russia, dichiara essere mira dell'Imperatore di difendere l'indipendenza e l'onore della Russia e di dar pace ai popoli, secondo le intenzioni dell'Imperatore Nicolò. Per questo motivo essere state confermate le istruzioni del principe Gortschakoff. *(Presse di V.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Istituto elemosiniere di Burano.

Burano, quantunque di tutte le isole di queste venete lagune la più popolata, pure la più poveretta, malgrado i difficili tempi, ora compie il nono anno, si gloria di emulare le grandi e ricche città, perchè ha fondato e mantiene, colla carità dei proprii benefattori e con quella di molti altri della vicina Venezia, questo Istituto. Ed anche in quest'anno, come non mai interrottamente ne' trascorsi, nel giorno 15 del corrente mese dimostrò con esequiali preghiere la gratitudine dovuta ai defunti suoi benefattori, ed a rendere ad essi la lode, che si conviene; ed insieme, ad eccitare sempre più la carità dei viventi, ed accrescere il numero de' benefattori, do' quali di giorno in giorno in sè urge il bisogno volle avere il suo oratore, e va lieta di averlo eletto nell'abate Giuseppe Veronese di Venezia. Egli con eloquente orazione, a raggiungere il suo nobile fine, prese a soggetto del suo dire, l'onore, il piacere, l'interesse, che dal beneficare deriva; e tali furono gl' invincibili argomenti posti in campo, tale l'affetto, di cui era pieno il suo parlare, tale la tersissima elocuzione, che quelle sue dignitose e care parole da questo buon popolo non saranno mai dimenticate. E noi vorremmo che producessero l'effetto dal chiarissimo oratore desiderato. I buoni ne esulterebbero; s'incrementerebbe questo Istituto; sarebbero coronati di esito felice le tante cure veramente paterne dell'ottimo nostro parroco e preside D. Iacopo Modenato, il quale non lascia intentato ogni mezzo per il bene degli amati suoi poveri; e noi, dai nuovi benefattori assistiti, con più vigore persisteremo nella caritatevole impresa.

Il Vicepresidente, FRANCESCO BARBARO.
Il Controllore, A. BRESSANELLO.

Benchè conficcato da mesi a letto per malattie recidive in età più che settuagenaria, non posso fare a meno di non manifestare pubblicamente la mia somma gratitudine e tutto il sentimento più vivo dell'animo mio, pel trattenimento musicale, ch'ebbe luogo a mio riguardo e beneficio, la sera del 17 marzo corr., nella sala dell'inclito Municipio di questa R. città liberalmente a questi' uopo concessa da altri gratuitamente a gentile foggia addobbata, ai promotori di quest'opera filantropica, signori Pietro Fontebasso, Ferdinando Voltolini ed a Bartolommeo Bragotto professore di clarino e a tutti que' che eseguirono per eccellenza le parti del concerto, i quali se con ciò influirono a recare non poco sollievo alle mie ristrettezze ebbero anche la soddisfazione d'essere unanimemente applauditi dalle moltissime e elettissime persone, che generose v'intervennero.

Questo nobilissimo atto mi destò veramente la commozione, perchè esperimentai non esser spenta la generosità innata de' miei concittadini, quanto lo speciale favore dimostrato alla mia umile persona, che non può contare altri titoli se non d'aver prestato, come gli fu possibile, un servigio alla sua patria d'oltre 50 anni qual professore di violino.

Sieno dunque rese le più sentite grazie a tutti per tanta dimostrazione, che, se palesa il patrio decoro, onora a un tempo e benefica chi n'è il soggetto.

Treviso, li 18 marzo 1855.

FRANCESCO GROLLO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 *marzo* 1855. — Sono arrivati varii trabaccoli. Il mercato si tiene più sostenuto nelle granaglie, ed ancora nel riso, che aumentò tanto a Pavia che a Legnago. Olii con certif. si pagarono fior. 30, e di Monopoli a d.i 216, con facilitazioni di sconto. Le valute stanno sempre da 2.60 a 70. Le Banconote si pagarono 79 3/8 a 1/2, ma dopo il telegrafo poche erano offerte a 79; nulla si disse d'altre pubbliche Carte.

Trieste nella settimana decorsa, presentò con miglioramento in quella valuta di circa 1 %. In granaglie vi fu ricerca dei frumentoni; gli orzi ancora più, per la Crimea. Sostegno nei caffè fini; maggiore attività nelle sorti di Rio; spiriti in vista di ribasso maggiore; olii con pochi affari, e con varii arrivi.

LONDRA 17 *marzo* 1855. — Cotoni balle 67,000 con stento, più buon mercato. Middling orleans 5 1/3, caffè fermo Ceylon 47 a 47 1/2, un carico S. Domingo per Anversa a 43, zucchero p. Olanda, Bahia bruno 19 1/2. Manilla 19 3/4 viaggianti. Frumenti a principio di settimana, 3 scell. più cari; ieri più fermi. Consolidato 93 5/8 a 3/4. Cambi, Vienna 12.36.40; Trieste 12 38 42, offerti.

MONETE. — *Venezia* 20 *marzo* 1855.

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 40:91	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:23
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:46	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 1/2
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:47
„ di Genova	„ 92 96	Pezzi di Spagna	„ 6:78
„ di Roma	„ 20.02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god 1.° dicembre	82 —
„ di Parma	„ 25:12	Prestito nazionale	68 —
„ di America	„ 95:—	Obbl. metall. al 5 %	64 1/2
Luigi nuovi	„ 27:30	Convers. god. 1.° novemb.	70 1/4
Zecchini veneti	„ 14:40	Sconto	4 1/2

CAMBI. — *Venezia* 20 *marzo* 1855.

Amburgo	eff. 221 3/4	Londra	eff. 29:28 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 241 —
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ 117 —
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 3/4 d.	Milano	„ 99 5/8
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 1/4
Firenze	„ 97 5/8 d.	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 2/5	Trieste a vista	„ 236 1/2
Lione	„ 117 1/2	Vienna id.	„ 236 1/2
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 97 5/8 d.		—

Mercato di LONIGO *del* 12 *marzo* 1855.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento . . . l. a.	26:28	27:40	28.50	al sacco.
Frumentone	17:30	17:70	18:—	
Riso nostrano	45:—	48:—	52:—	
— chinese	40:—	42:—	44:—	
Avena	—:—	10:—	—:—	

Bozzoli di seta alla libbra grossa veneta da L. — a L. —.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 17 *marzo* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Gerbaulet Ferdinando Augusto Münster. — Moore Giorgio, possid. Inglese. — Reynolds Larkinf Guglielmo, possid. inglese. — *Da Milano:* Valentini nob. conte Alessandro, ciambell. e maggiore della guardia nob. d'onore di S. A. R. il Duca di Modena. — Willard Moisè, negoz. di Parigi. — Taaffe Francesco, possid. inglese. — Keating Girolamo, possid. inglese. — Mac Farlane. J. Enrico, possidente inglese. — *Da Iesi:* Honorati march. Onorato, possid. — *Da Brescia:* Novi Enrico, negoz. — *Da Tregnago:* Anderloni Gaetano, possid. — Chiarenzi Giuseppe, possidente.

Partiti per Trieste i signori: di Harrach conte Francesco, I. R. consigl. intimo, e ciambell. — Liman dott. Otto, possid. di Treten. — Minerbi Caliman, vice-presidente del Consiglio municipale in Trieste. — Morpurgo Giacomo, negoz. di Gorizia — *Per Padova:* Casalini Alessandro, consigl. della Prefettura di finanza presso l'I. R. Giunta del censimento in Milano. — *Per Verona:* Williamson Maria, possid. americana. — Vaucher Giacomo, negoz. fleurier. — Larking Luigi, possid. inglese. — *Per Mantova:* Barozzi Clerici Pietro, possid. — Cantoni conte Luigi, possid. — Carnevali Angelo, possidente.

Nel giorno 19 *marzo.*

Arrivati da Trieste i signori: Kiderlin R. vice-console virtemberghese in Amsterdam. — Rich Giorgio Federico, ammiraglio inglese. — Rhedey conte Gabriele, possid. di Vienna. — di Tolnay, possid. di Folyfalva. — Fanelli Nicola, neg. di Bari. — Diana Pietro, negoz. di Bari. — *Da Torino:* della Croce di Dojola conte Enrico, adetto alla Legazione di S. M. Sarda presso la Corte di Vienna. — *Da Mantova:* Sacchi Nemours conte Teodoro, possid. piemontese. — *Da Milano:* Rodewald Carlo, console di Brema a Buenos Aires. — Smithson Giacomo Gugl., inglese. — *Da Firenze:* Gresci dott. Cesare, dott. in scienze e possid. — *Da Treviso:* Silva Brabante Francesco, possid. modenese. — *Da Rovigo:* Picconi Lucio, viagg. comm. di Cesena. — *Da Roma:* di Mirepoix conte, parigino. — *Da Castrezzato:* Gatti Alfonso, ingeg. e possid. — *Da Brescia:* Pesenti Pietro, negoziante. — *Da Valdagno:* Festari dott. Lodovico, medico.

Partiti per Trieste i signori: Zimmerman Giuseppe, negoz. di Aquisgrana. — Sauer Francesco, negoz. — Garma Francesco, negoz. di Sebenico. — Fürst Carlo, negoz. di Corfù. — Bödker D. G., negoz. norvegio. — Hambro I. K., negoz. norvegio. — Biglia Felice, ingeg. a Torino. — *Per Milano:* Perelli Paradisi, Napoleone-Pallanza, possid. e negoz. — Julien Luigi, possid. parigino. — Guilhot Filippo, propr. di Crest. — Evesque Ernesto, propr., di Tolone. — Malvano Lazzaro, possid di Torino. — *Per Bologna:* Neunhoeffer Francesco, negoz. di Wirtenberg. — *Per Belluno:* Colle dott. Angelo, avv. — *Per Verona:* Astori Giovanni, possid. — *Per Firenze:* Courtenay H. R., tenente inglese. — *Per Trento:* Salvadori barone Francesco, possidente.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 17 marzo 1855 . . . { Arrivati . . . 616 / Partiti . . . 730 }
Nel giorno 19 detto . . . { Arrivati . . . 727 / Partiti . . . 678 }

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 *marzo* 1855: Barton Michele, fu Giovanni, di anni 54, villico. — Cio Giuseppe, fu Francesco, di 62, bettoliere. — Ziugia Angelica, fu Giuseppe, di 55, domestica. — Gasparini Elisabetta, di Antonio, di anni 3, povera. — Lucatelli-Zennaro Maria, fu Giovanni, di 63, domestica. — Lazzarini Angela di Pietro, di anni 1. — Rossignoli Francesco, fu Giuseppe, di 54, R. consigl. d'Appello. — Totale N. 7.

Nel giorno 14 *marzo* 1855: Costantini Angelo, di Antonio di anni 17, macellaio. — Marin Metilde, di Domenico, di anni 4. — Boycich Andrea, fu Pietro, di 93, frate dei Minori Osservanti. — Comachio Antonio, fu Antonio, di 65, villico. — Cortinovis Gio., fu Giuseppe, di 54, margaritaio. - Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24 in *S. Maria del Giglio.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20. 21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di sabato 17 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 3 0	28 3 4	28 3 0
Termometro	+ 5 5	8 2	7 4
Igrometro	75	75	75
Anemom., direz.	E. N. E.	S. S. E.	S.
Atmosfera	Quasi sereno	Sereno	Semisereno

Età della luna: giorni 30.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee —

Il giorno di domenica 18 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 3 1	28 3 4	28 2 2
Termometro	+ 7 0	9 0	8 0
Igrometro	75	75	75
Anemom., direz.	S.	S. S. E.	E. N. E.
Atmosfera	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvolo

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari: L. N. ore 5.19' matt. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Martedì* 20 *marzo* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Mercordì, il *Poliuto* del maestro Donizzetti. — Con ballo. — *Un Fallo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Santecchi. — *Moliere.* — Con farsa. *La Bustaia.* — Alle ore 8 e 1/2.

INDICE. — *Opera benefica. Sulle cose del Cantone Ticino. La Conferenza di Vienna: osservazioni del Zeit e del* Corr. Ital. — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *ministro sardo a Vienna. Poche speranze di pace. Funerali al Co. Molina.* — Stato Pont.; *dispersione di documenti. Conversione.* — Nostro carteggio: *il sig Pacheco.* — R. di Sard.; *proibizione delle lotterie. Camera de'deputati. Servigio funebre. Condanna politica. Piroscafo pel Lago Maggiore. Furto. Arresto. G. Sand. Telegrafo sottomarino. Commissione del Senato. Avvertenza a'soldati.* — Nostro carteggio: *missione del Lamarmora; favole che si spargono; discussioni de' deputati; illusioni dell' estrema destra; un seduttore.* — R. delle D. S.; *Carlo Rothschild †. Il cav. Agresti †.* — D. di Parma; *lutto di Corte.* — Imp. Russo; *vita degl' Imperatori. Annunzio della morte di Nicolò I. Suoi funerali. Fatti della guerra.* — Inghilterra; *blocco del Danubio. Cancelliere del Ducato di Lancastro. Giustificazione di Napier. Singolare proposta. Legni noleggiati. Comitato d' investigazione. Parlamento. Arrivi a Malta.* — Spagna; *ministro a Lisbona. Banda armata. Commissione al duca della Vittoria. Le Cortes. Il ponte di Behobia* — Belgio; *crisi ministeriale.* — Francia; *decreti. Spedizione in Crimea. Arresti. Il lutto per lo Czar. Viaggio dell' Imperatore. Onori Rivista.* — Svizzera; *Assemblee circolari* — Germania; *richiamo del sig. di Thun da Berlino. Il Pr. di Prussia. Il Wirtemberg per l' Austria. Il conflitto religioso.* — Svezia e Norvegia; *armamenti.* — Danimarca; *il Re.* — America; *la conferenza d' Ostenda. Santanna. Riforma nel Perù.* — Asia; *India e Cina. Persia* — Oceania. — Recentissime. Gazzettino mercantile.

N. 33645. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

I Ministeri delle finanze e dell' interno ed il supremo Dicastero di polizia, con riverito Dispaccio 23 novembre p. p., convennero nella determinazione di applicare, nel territorio del portofranco di Venezia e nei vicini circondarii confinanti della riva sinistra dell' Adige fino alla riva destra del Piave, le disposizioni del Decreto, già da loro emanato il 12 settembre 1853, con cui si prescrivevano alcune misure per impedire il contrabbando, mediante la speciale controlleria dei passaporti.

Inerentemente pertanto agli ordini impartiti dai sullodati eccelsi Dicasteri, si deduce a pubblica notizia che, nella vista di tutelare l' industria indigena e l' interesse del R. Erario contro il contrabbando, verrà attivata una sorveglianza più rigorosa sul commercio di confine nel territorio estradoganale di Venezia e nei circondarii confinanti della riva sinistra dell' Adige fino alla riva destra della Piave, e ciò indipendentemente dalle prescrizioni dei §§ 73, 74, 76, 79, 216, 247, 248, 249, 250 della legge penale sulle contravvenzioni di finanza, e nel modo indicato dalle seguenti discipline, che entreranno in vigore dal momento della relativa pubblicazione.

§ 1.

Potranno assoggettarsi ad una speciale controlleria di passaporto tutti coloro, che furono puniti per contrabbando, o ne sono sospetti, e che dimorano

a) **nel circondario confinante del territorio doganale, o**

b) **in un luogo situato nel territorio estradoganale, che non sia più distante di una lega tedesca in linea retta dalla linea daziaria.**

§ 2.

La speciale controlleria di passaporto consiste in ciò che coloro, i quali vi sono soggetti, debbono munirsi di un passaporto anche nel caso che intendano di trasferirsi da uno all' altro luogo oltre la linea daziaria, pei quali, secondo le prescrizioni generali di polizia, non vi sarebbe bisogno, avvertendo che tale passaporto dovrà essere emesso dal rispettivo Commissariato distrettuale per un viaggio solo, e non per viaggi ricorrenti, e soltanto allora che il petente sia in grado di comprovare uno scopo lecito pel divisato trasferimento.

Questa disposizione però non estendesi ai casi che taluno possegga, al di qua od al di là della linea daziaria, dei fondi, ai quali non possa giungere che oltrepassando la linea stessa, e che unicamente per coltivarli o per trasportarne i prodotti entri nel territorio doganale o ne esca per le vie ordinarie dirette, ed in tempo solito di giorno, recandosi per la linea daziaria su questi fondi e vi si trattenga.

§ 3.

La R. Delegazione, in seguito alle partecipazioni che le verranno fatte dall' Autorità di finanza, deciderà se una persona debba essere assoggettata alla controlleria di passaporto. Questa decisione poi sarà intimata per mezzo del R. Commissariato distrettuale a colui, che viene sottoposto alla controlleria, e ciò in iscritto e colle opportune istruzioni sugli effetti della medesima, sopra di che dovrà assumersi un protocollo in concorso della parte stessa, che potrà ricorrere entro 14 giorni alla Luogotenenza, qualora si tenesse gravata dalla notificatale decisione delegatizia.

§ 4.

Le persone soggette all' obbligo del passaporto, le quali dopo che fu loro intimata la decisione, che le assoggetta a controlleria, oltrepassano la linea daziaria senza il passaporto prescritto, oppure qualora il confine del luogo dove abitano non tocchi immediatamente la linea daziaria, e vengono colte fuori dei confini del luogo di loro dimora in un sito posto nella direzione verso la linea daziaria, ed in quest' ultimo caso non siano in grado di giustificare questo loro trasferimento in modo da escludere interamente il fatto del passaggio realmente seguito, o propostosi, della linea daziaria, incorrono in una multa da cinque a quaranta fiorini, la quale sarà da raddoppiarsi in caso di recidiva, e cade a favore dei poveri del luogo di dimora del condannato.

Che se poi il condannato fosse povero, e non se ne potesse quindi esigere la multa, si dovrà infliggergli un arresto di 24 ore ad 8 giorni, e la decisione penale sarà pronunciata dall' Ufficio commissariale del Distretto.

§ 5.

Si applicherà la stessa pena agli abitanti, obbligati al passaporto, di luoghi, il cui confine tocca la linea daziaria, nel caso che vengano colti senza passaporto, di giorno, entro i confini del loro luogo di dimora, sopra vie diverse dalle ordinarie, conducenti ai fondi loro proprii o dei loro padroni, oppure a luoghi ove non possano provare di avere affari leciti, e, dalle ore dieci di sera fino al levar del sole, fuori del luogo di loro dimora, senza che siano in grado di giustificare la presenza loro nel sito ove furono colti, in modo da escludere totalmente l' avvenuto, o propostosi, passaggio della linea daziaria.

§ 6.

Qualora persone dimoranti nel territorio estradoganale ed obbligate al passaporto, dopo che fu loro notificata nel modo prescritto la decisione, che le assoggetta a controlleria, vengano colte nel territorio doganale senza il passaporto, conforme alle prescrizioni del § 2, sotto circostanze non comprese nell' esenzione dell' obbligo del passaporto stabilito nello stesso § 2, esse non incorrono soltanto la pena prescritta dal § 4, ma, espiata questa, saranno altresì respinte al di là della linea daziaria.

§ 7.

Veglieranno all' esecuzione di questa misura tutte le Autorità, gli Ufficii e gli agenti, a cui spetta di curare l' osservanza delle prescrizioni daziarie e sui passaporti. In particolare, i Commissariati di polizia di confine, gl' impiegati dei dazii di confine, l' I. R. gendarmeria e l' I. R. guardia di finanza, sono autorizzati ad esigere la presentazione del passaporto da ogni abitante del territorio doganale ad esso obbligato, quando siavi contro di lui il sospetto di un viaggio effettuato, o propostosi, nel territorio estradoganale, e così pure da ogni abitante soggetto a tale obbligo del territorio estradoganale ed a tradurlo, quando ne sia privo, al più vicino Commissariato distrettuale, perchè venga punito. Come piena prova sul luogo ove fu colta la persona obbligata al passaporto, basta la deposizione, confermata col richiamarsi al giuramento di servigio, di un impiegato daziario di confine, di un gendarme o di un addetto alla guardia di finanza.

§ 8.

Chi dimora in uno dei luoghi designati al § 1, ed è stato punito una volta per un contrabbando, o due volte per contravvenzione alle disposizioni delle presenti misure, sarà, ove l' Autorità di finanza lo richieda, sottoposto dal Commissariato distrettuale a sorveglianza di polizia, e quindi, oltre le restrizioni congiunte in generale colla controlleria di passaporto, gli si ingiungerà di rimanersi in casa dalle ore dieci della sera fino al levar del sole, sotto comminatoria che, in caso contrario, gli s' infliggeranno le pene prescritte al § 4, qualora non si giustifichi di essere uscito per una necessità inevitabile, nascente da un avvenimento impreveduto, ed insieme non risulti evidentemente dalle circostanze rilevate che non fu eseguita nè tentata alcuna contravvenzione alle prescrizioni daziarie.

Gl' impiegati degli Ufficii daziarii di confine, gli agenti dei Commissariati di polizia di confine, l' I. R. gendarmeria e la guardia di finanza, sono autorizzati ad intraprende e perquisizioni domiciliari presso tali persone, e le contravvenzioni del divieto, che si scoprono in tale occasione, saranno ritenute come completamente provate per le deposizioni di coloro, che hanno fatto la visita.

Venezia 17 febbraio 1855.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 17 AVVISO (2.ª pubb.)

In relazione al Regolamento provvisorio pel corso biennale di lezioni di paleografia pubblicato dall' I. R. Luogotenenza coll' Avviso 8 corrente, inserito nella Gazzetta del giorno 15 corrente N. 61 questa I. R. Direzione rende noto che le lezioni comincieranno per l' anno in corso il dì 11 aprile p. v.; avranno luogo tre giorni per settimana, cioè il lunedì, mercoledì e venerdì, tranne quelli festivi, dalle ore 10 antim. alle 12 merid., e termineranno il 20 agosto p. v.

A tutto marzo corrente vengono ricevute al protocollo della Direzione le documentate dimande, sì di quei, che intendono di farsi inscrivere come allievi, come di quelli che volessero assistere alle lezioni come semplici uditori.

Gli allievi ed uditori dovranno munirsi a tutto lor carico degli oggetti, dei quali abbisognassero durante le lezioni.

Dall' I. R. Direzione dell' Archivio generale,
Venezia, 14 marzo 1855.
L' I. R. Direttore MUTINELLI.

N. 1426 AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Si è reso vacante un posto di Piloto di porto presso l' I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Zara, cui va annesso il soldo d' annui fiorini 200 ed il godimento del vestiario d' uniforme in natura.

Chiunque intende aspirarvi presenterà la rispettiva sua supplica al Governo centrale marittimo sino a tutto 20 aprile 1855 comprovando la sua età, la buona sua condotta morale e politica, i servigii prestati a bordo di navigli austriaci e le cognizioni della lingua italiana ed illirica.

Ai marinai congedati dall' I. R. Marina di guerra ed a quegli individui, che sanno leggere e scrivere in lingua italiana e conoscono anche l' una o l' altra lingua straniera, si darà a circostanze pari la preferenza sugli altri aspiranti.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste li 5 marzo 1855.

N. 4632. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione del Dispaccio N. 6341 6 andante dell' eccelsa I. R. Luogotenenza devesi appaltare il lavoro di radicale ristauro del tetto di piombo, e sottoposta ossatura di legname della chiesa di S. Maria de' Miracoli in Venezia,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 28,217 : 70 ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di martedì 3 aprile 1855, alle ore 11 antimeridiane.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest' obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta pel nome da dichiararsi, e che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 2000.

4. Tosto seguita la delibera, dovrà l' assuntore dell' impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austr. L. 3000 in fondi od in Obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte L. V., dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d' asta La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rata stabilito dal capitolato d' appalto, che trovasi ostensibile presso questa I. R. Delegazione, seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' eccelso I. R. Governo.

6. Tanto nell' asta, che nell' ulteriore procedura d' appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 13 marzo 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 2031. AVVISO D' ASTA PER AFFITTANZA. (2.ª pubb.)

Nel palazzo di residenza di questa I. R Intendenza delle finanze in Rovigo, si terrà nel giorno 27 marzo p. v., pubblica asta, per deliberare, se così parerà e piacerà, e salva al caso, la superiore approvazione, l' affittanza del predio di ragione della Cassa d' ammortizzazione, detto la Campagnola, di campi di Rovigo 13 : 11 : 28 aratorio, arborato, vitato, situato in Canaro, distretto di Occhiobello, provincia di Rovigo e posto in situazione elevata in raffronto alla maggior parte delle campagne di quel territorio; il quale predio è presentemente condotto in affitto dal sig. Giovanni Sgarzi, del fu Luigi, di Rovigo.

1.º l' asta sarà aperta alle ore 10 del mattino, sul dato regolatore del canone di L. 250 l' anno, e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso, salva la riserva al § 5.º

2.º L' affittanza durerà un novennio, che avrà principio col giorno 29 settembre 1855, e termine col 28 settembre 1864. È riservata però facoltà all' I. R. Finanza di rescindere il contratto al termine di qualsivoglia degli anni, che ne costituiscono la durata, previa diffida di tre mesi all' affittaiuolo, in via amministrativa di Ufficio.

3.º Niuno verrà ammesso alla gara, che non sia beneviso alla stazione appaltante, che non sia in pareggio di conto coll' I. R. Erario, che non abbia notificato il suo domicilio, e depositato a garanzia dell' offerta la somma corrispondente al decimo del dato regolatore d' aumentarsi dal deliberatario fino al decimo dell' ultima migliore offerta.

4.º La delibera seguirà a favore del migliore offerente, come sopra esclusa ogni miglioria dopo la delibera.

5.º È potestativo alla stazione appaltante di protrarre, se crede, l' asta ad altra giornata da notificarsi mediante l' affissione di avviso relativo all' albo di questa I. R. Intendenza, ferma ed obbligatoria, intanto, per l' offerente l' ultima miglior offerta.

6.º Entro 8 giorni continui a datare dall' intimazione dell' accettazione definitiva dell' offerta dovrà il deliberatario esibire la fideiussione per l' importo del canone di un' annata, e di un terzo. Questa fideiussione potrà costituirsi od in beni fondi (da riconoscersi ammissibili dall' I. R. Ufficio Fiscale, ed accettabili dalla competente Autorità dirigente di Finanza) od in contanti, od in effetti pubblici qualificato da vincolarsi. Questi al valore di Borsa, ma non mai superiore al pari.

7.º Mancando il deliberatario agli obblighi assunti in conseguenza della delibera si potrà procedere a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo, sopra quel dato, che si crederà più opportuno, oltre la confisca del deposito cauzionale di asta (§ 3.º).

8.º Le spese d' asta e del contratto da stipularsi in forma di carta privata, ma col riconoscimento notarile delle firme, pei riguardi del regime ipotecario, nel caso che la fideiussione venga costituita in immobili, stanno a carico totalmente del deliberatario.

9.º Del resto, s' intende il deliberatario vincolato in tutto e per tutto a capitoli normali per l' affittanza di case e beni rustici ispezionabili negli Ufficii di questa Intendenza, ritenuto che sarà libero a chiunque di visitare il predio posto all' asta per affittanza, rivolgendosi in Canaro alle dipendenze dell' attuale fittabile sig. Sgarzi.

Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,
Rovigo, 13 febbraio 1855.
L' I. R. Intendente, Cav. GASPARI.
L' I. R. Segretario, nob. Barbaro.

N. 5358 EDITTO (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante il Beneficio curaziale del Bonaldo in Comune di Zimella, distretto di Cologna, di asserito diritto patronale di quei capi di famiglia, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo curato, compresi i sopraindicati capi di famiglia, ad insinuare al protocollo di questa R. Delegazione provinciale le loro pretese corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che sarà all' uopo inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno vi reclami, avrà luogo la nomina del curato nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che s' insinuassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati. — Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona 5 marzo 1855.
L' I. R. Delegato provinciale Barone di JORDIS.

N. 2859-1130. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

dei seguenti fondi, tolti in pagamento a dal Fiol Daniele e dal Col Giacomo di Vigonovo descritti nel Censo stabile in Mappa di Vigonovo, Distretto di Pordenone, Provincia del Friuli:

N. 1353, 1359, 1397 della complessiva quantità di pertiche 4.50 colla rendita di L. 2.12, di presente affittati a del Fiol Basilio q Angelo.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell' eccelso Ministero delle finanze, comunicato dall' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita, nel locale dell' Intendenza medesima, posto in Udine, le suddette proprietà, sul dato fiscale di Lire 136 : 40, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 27 aprile prossimo, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomerid.

Ogni oblazione all' asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in danaro contante.

(Segue, nel pubblicato Avviso a stampa, le solite condizioni, che tengonsi per simili vendite, le quali furono riportate molte volte in questa Gazzetta).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 27 febbraio 1855.
L' I. R. Intendente, GRASSI.

N. 4480 AVVISO (2.ª pubb.)

L' I. R Delegazione provinciale di Venezia previene i censiti che a termini del disposto dalla Notificazione di quest' I. R. Luogotenenza 24 ottobre 1854 N. 27969 col giorno 31 dell' andante mese va scadere la seconda rata prediale dell' anno camerale 1855; che in conseguenza la scossa relativa si aprirà col giorno (20) venti corrente nelle misure indicate nella citata Tabella *A*, e che contemporaneamente verranno esatte le sovraimposte a favore dei Comuni, di cui la pur citata Tabella *B*.

Previene inoltre che con questa rata ha luogo il caricamento della sovraimposta provinciale, con cui sopperire alle spese d' acquartieramento della gendarmeria, degli alloggiamenti delle truppe di transito e simili, giusta il disposto dalla Notificazione Luogotenenziale 18 novembre 1854 N. 30758, come dalla Tabella *C*.

Con questa rata ha luogo inoltre il caricamento di millesimi 4, 5, per ogni lira di rendita dei Comuni di Mestre, Dolo e S. Donà, che, durante i passati sconvolgimenti, erano aggregati alla provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consimile carico loro addossato nelle antecedenti diciotto rate in forza del dispaccio Luogotenenziale 4 giugno 1850 N. 1282, a parziale ammortizzazione delle L. 650 m. di capitale ed interessi assunti a prestito dalla Congregazione provinciale di Treviso ad interinale sollievo dell' estimo territoriale.

Che pure in questa rata a carico dell' estimo degli avvertiti tre Distretti viene disposto il caricamento di centesimi 1.25 per quoto necessario a formare il fondo occorrente per l' ammortizzazione dei Boni emessi dalla provincia di Treviso fino alla data 1.º marzo 1852, in causa prestazioni militari 1848, 1849 pel complessivo di L. 1,375,033.66.

Di conformità al disposto col decreto 18 ottobre 1853 N. 19564, va inoltre in detta rata a riattivarsi la scossa dei resti d' imposte dalla terza rata prediale 1848 a tutta la quarta 1849, ch' era stata sospesa in alcuni Comuni dei preaccennati tre distretti, e ciò per la settima delle otto rate stabilite coi decreti 8 e 16 febbraio 1850 N. 3076 e 3955 di questa I. R. Luogotenenza.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare alla scadenza della rata stessa i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali e dei conseguenti atti coattivi, nelle Casse degli esattori sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate da esigere colla rata in parola nella Cassa del ricevitore provinciale gestita dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Venezia, 8 marzo 1855.
L' I. R. Delegato provinciale Conte ALTAN.

Segue a piedi del pubblicato Avviso a stampa, il prospetto *A.* dimostrante la rendita censuaria pagante nell' anno camerale 1855 nella provincia di Venezia, le quote d' imposta prediale, sì ordinaria, che straordinaria, quelle addizionali del $33\,^1/_3$ per 100 sulle imposte predette, a seconda del prescritto dal decreto 24 ottobre 1854 N. 27969 dell' I. R. Luogotenenza, coll' aggiunta dell' aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno che per ogni rata trimestrale.

In base pure del pubblicato Avviso a stampa, segue il prospetto *B.* per secondo acconto delle sovraimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della seconda rata prediale 1855, e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi delle Comuni riferibilmente all' anno 1855.

Seguendovi a questi il prospetto *C.* dimostrante la rendita censuaria pagante nell' anno camerale 1855 nella provincia di Venezia e le quote di sopraimposta onde sostenere le spese territoriali a seconda del prescritto dal decreto 18 novembre 1854, N. 30758 dell' I. R. Luogotenenza veneta, coll' aggiunta dell' aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria predetta, e ciò distintamente tanto per l' anno, che per ogni rata trimestrale.

N. 1221 AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione al rispettato rescritto 20 novembre a. p. N. 22518-2429 dell' I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete si procederà nel giorno 22 marzo p. v. dalle ore 12 meridiane alle 3 pomerid. nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze ad un esperimento d' asta per l' impresa di taglio, riduzione, trasporto e vendita di num. cinquecento novanta pianta di curazione di quercia proveniente dal regio bosco di Fagarè nel riparto forestale di Asolo.

L' asta sarà aperta sui dati fiscali rispettivamente indicati nei capitolati normali di appalto, che nel pubblicato Avviso a stampa vengono riportati, (e che, in un ai medesimi capitolati, trovasi diffusamente descritto tutto ciò, che richiedesi per concorrere a tale appalto, ostensibile anche presso l' I. R. Intendenza di Treviso.) Se la gara dei concorrenti inducesse la stazione appaltante a protrarre l' asta, tenuta ferma l' ultima miglior offerta sarà in facoltà di essa stazione appaltante a destinare altra giornata o pubblicando nuovo Avviso, od avvertendone a voce sul momento i concorrenti.

Dall' I. R. Intend. provinc. delle finanze, Treviso, 24 febbraio 1855.
L' I. R. Intendente CATTANEI.
F. Gaisser *Segretario*.

N. 1618 VERSTEIGERUNGS-ANKÜNDIGUNG (2.ª pubb.)

Die k. k Kriegs-Marine beabsichtigt die Erbauung eines schwimmenden Docks von 241′ 6″ Länge, 72′ 4″ Breite und 30′ 10″ Höhe auf der Aussenkante der Beplankung in Wiener-Masse gerechnet, versehen mit einer Dampfmaschine und Pumpen, durch Privat-Unternehmer besorgen zu lassen und wird zu diesem Behufe bis einschlüssig 3 April 1855 schriftliche Anbote entgegennehmen, wobei Folgendes zu beachten kommt.

1. Die Offerte müssen versiegelt und versehen mit der Aufschrift des Namen und Wohnortes des Offerenten mittels einer schriftlichen Eingabe an die Canzlei-Direction des Marine-Obercommando übergeben und dortselbst der Betrag von Zweitausend Gulden, entweder im Baren oder in Staatsobligationen als Reugeld erlegt werden.

2. Die diesfälligen Constructions-Pläne sind nebst Baubeschreibung bei dem Marine-Obercommando von den Concurrenten einzusehen, wobei bemerkt wird, dass nach dem hierüber verfassten Voranschlage für den erwähnten Bau

circa 69769 Kubikschuh Lärchenholz
» 27075 » Buchenholz
» 27075 » Buchenholz
» 3368 » Eichenholz
» 1092 Zentner Schmiedeisen zu Diagonalen, ferner Rund-und Quadrateisen
» 80 » eiserne Spicken
» 500 » Werg
» 300 » Pech
» 300 » Theer
» 370 » Kupferbleche } für die Fütterung
» 32 » Kupfernägel } für die Fütterung
» 442 » Bolzen und Spicken von Kupfer
» 24000 Arbeitstage von Handwerkern, weiters
» 8 Stück grosse Bronze-Ventile im Gesammt-Gewichte von beiläufig 40 Zentner
eine Hochdruck-Dampfmaschine von sechszehn Pferdekraft mit sechs Pumpen, endlich

die Herstellung des Maschinenhauses, der Geländer, Stiegen u. s. w, benöthigt werden.

3. Der Bau des schwimmenden Docks hat an einem geeigneten Küstenpuncte von dem Unternehmer auf seine Gefahr und Rechnung in der Art geführt zu werden, dass der Dock in längstens 16 bis 18 Monaten nach Abschluss des diesfälligen Contractes vollkommen hergestellt nach vorgenommener Collaudirung zur Benützung an die Marine-Verwaltung übergeben werden kann. Es wird Sache dieser letztern sein, sodann die Schleppung des Docks an den Ort seiner Bestimmung zu veranlassen.

Die Concurrenten haben übrigens den Platz, an welchem dieselben den Bau des Docks zu übernehmen bereit sind, in den Offerten genau anzugeben.

4. Die nach den festgesetzt werdenden Bedingungen zu geschehende Ausführung des Dockbaues und die Verwendung hiezu von Materialien ganz entsprechender Qualität werden von einem Marine-Abgeordneten strenge überwacht werden.

5. Es steht den Offerenten frei, das zu machende Anbot auf den Bau des schwimmenden Docks allein, ohne Beischaffung der Dampfmaschine mit Pumpen und der bronzenen Ventile zu stellen, für welche letztere Gegenstände auch abgesonderte Offerte von inländischen Maschinen-Fabriken werden angenommen werden.

Weiters kann ein Anbot auch unter der Voraussetzung gemacht werden, dass die Marine-Verwaltung die zur Verbolzung und Fütterung des Docks erforderlichen Kupferartikel dem Unternehmer wird zur Verwendung übergeben.

6. Die eingereichten Offerte werden je nach ihrem Inhalte entweder unter Zurückstellung des Reugeldes abweislich verbeschieden, oder zu Grundlage von weitern Verhandlungen für die Errichtung eines diesfälligen Bau-Vertrages gemacht werden.

Vom k. k. Marine-Obercommando.
Triest, am 28 Februar 1855.

N. 130 AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza all' ossequiato Decreto dell' eccelso Tribunale d' Appello 7 marzo corrente N. 4003, si fa noto che viene riaperto il concorso al posto di Notaio in Val S. Martino nel Distretto di Pieve di Cadore, al qual posto vi è annesso l' obbligo del deposito d' italiane L. 1500, pari austr. L. 1724. 19; prefisso il termine di tre mesi per l' insinuazione dei ricorsi, che dovranno essere corredati dei prescritti ricapiti.

Dall' I. R. Camera notarile,
Belluno li 13 marzo 1855.
Il Presidente PERSICINI.
F. Volebele *Cancelliere*.

N. 1415. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito a Decreto dell' inclita I. R. Prefettura di finanza in Venezia, 26 gennaio p. p. N. 1190-141, si terrà, nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, nel giorno 30 del mese di marzo 1855, pubblico esperimento d' asta, per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente, l' esecuzione dei lavori di costruzione di un nuovo coperto alla tettoia esterna annessa alla Dogana di S. M. Maddalena, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta dalle ore 10 antim. alle 3 pomer. di detto giorno, sul dato regolatore di L. 1940 : 77; ritenuto, però, soggetto alla finale liquidazione il valore del materiale della vecchia tettoia, da rilasciarsi in conto all' assuntore.

2. L' ultima rata di pagamento sarà vincolata alla Superiore finale approvazione.

3. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire la propria offerta col deposito in moneta sonante a corso di tariffa di L. 200.

4. Non saranno ammessi all' esperimento che individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri, od imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

5. L' impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva del lavoro e dal Capitolato d' appalto, i quali, unitamente al ristretto di stima, sono ispezionabili presso gli Ufficii di questa Intendenza, e formeranno, a suo tempo, parte integrante dell' atto di delibera.

6. Chiusa l' asta, non saranno accettate migliorie.

7. Le spese tutte, inerenti al contratto, sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 10 gennaio 1855
L' I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 1289. EDITTO (3.ª pubb.)

Rimasto vacante il beneficio di cappellano-curato nella chiesa di Treppo, Comune del distretto di Tolmezzo la cui nomina spetta a quel Consiglio comunale, s' invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale sull' anzidetto beneficio ad insinuare le loro pretese corredate da attendibili requisiti, entro giorni 30, al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale decorribili dalla pubblicazione del presente.

Trascorso il detto termine, senza che sieno inoltrati reclami, sarà proceduto nelle vie regolari alla nomina relativa.

Dall' I R. Delegazione provinciale.
Udine li 4 marzo 1855.
L' I. R. Delegato NADHERNY.

N. 4705 AVVISO (3.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, che, in relazione alle Luogotenenziali Notificazioni, indicate nell' Avviso di questa R. Delegazione 12 dicembre anno scorso N. 22491, scade in questo mese la seconda rata prediale tanto pei censiti della provincia di Vicenza, quanto per quelli delle Comuni dei distretti di Cittadella e Camisano, che facevano parte di questa giurisdizione, ed ora dipendono da quella di Padova.

Le misure di carico pel R. Tesoro sono quelle stesse specificate nella Tabella *A.* del detto Avviso delegatizio.

Continuano a godere del privilegio Sovrano le Comuni di Asiago di pagare cioè le regie imposte alla scadenza delle rate III e IV del corrente anno.

Colla scadenza di questa II rata si attiveranno i quoti di sovraimposta a favore delle Comuni indicate nella Tabella sottoposta del pubblicato Avviso a stampa.

Le scadenze tutte di sopra enunziate si esigeranno a seconda della legge 18 aprile 1816, e succesivi regolamenti.

Rinnovasi l' avvertimento che col giorno 10 aprile 1855 saranno pagati da questo ricevitore provinciale gl' importi per l' ammortizzazione dei Boni del prestito coattivo 1848 portanti la scadenza 10 luglio 1852 (non già 10 agosto 1852, come per isbaglio fu indicato nell' Avviso delegatizio 2 corrente N. 4131) nonchè gl' interessi a tutto 10 aprile p. v.

Vicenza, 11 marzo 1855.
L' I. R. consigl. ministeriale Delegato Prov. Cav. PIOMBAZZI.

(Segue a piedi del pubblicato Avviso a stampa, la Tabella dei carati di sovraimposta comunale attivabili colla II rata prediale 1855.)

N. 7561 AVVISO D' ASTA (3.ª pubb.)

Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sita in parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolommeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno di martedì 27 marzo corrente per deliberare in affittanza sotto riserva della superiore approvazione la metà della Valle di mezzo o dell' interno, situata parte sotto Codevigo in provincia di Padova, e parte sotto Chioggia in provincia di Venezia di ragione erariale. La Valle è contraddistinta dai mappali numeri del Comune censuario di Valle di Chioggia N. 103, usque 104 e 107, 107 *b.* 129 a 129 *b.* 307.

Essa è di qualità sabbioniccia con vimini e canna, ed in parte specchi d' acqua con canali attivi, costituita della quantità di circa campi padovani quattrocentosessanta a corpo e non a misura, ed è tenuta al presente in affitto dal sig. Antonio Casoni.

La delibera seguirà ai patti e condizioni solite a praticarsi per simili aste, e che diffusamente si leggono nel pubblicato Avviso a stampa, avvertendo che l' asta sarà aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane. L' affittanza della Valle suddetta sarà duratura da 25 aprile 1855, a tutto giugno 1856. Il prezzo fiscale sul quale si aprirà l' asta sarà quello di A. L. 1001 da pagarsi nelle tre rate eguali anticipate colla scadenza dei 30 aprile, e 30 settembre 1855, e 31 gennaio 1856.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 marzo 1855.
L' I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *ufficiale*.

N. 1618 AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. Marina da guerra, essendo intenzionata di far costruire a mezzo d' impresa privata, un Dock galleggiante della lunghezza di 241′—6″, della larghezza di 72′—4″ e dell' altezza di 30′—10″ all' esterno dei madieri, misura di Vienna, munito di una macchina a vapore e pompe, essa accetterà le offerte in iscritto relative alla costruzione di cui trattasi, fino al dì 3 aprile 1855 inclusivamente, e per riguardo alle medesime sarà da osservarsi quanto segue:

1. Le offerte suggellate e contenenti sull' indirizzo il nome ed il luogo di dimora dell' offerente, saranno da consegnarsi alla Direzione di Cancelleria dell' I. R. Comando superiore della Marina scortate da apposita insinuazione in iscritto, ed all' atto di questa consegna dovrà pure effettuarsi il deposito dell' importo di fiorini duemila in contanti, oppure in obbligazioni dello Stato a titolo di avallo

2. I piani di costruzione come pure la descrizione relativa, sono ostensibili presso l' I. R. Comando superiore della Marina, ove possono ispezionarsi dai concorrenti; ed intanto si osserva che giusta lo scandaglio compilato, richiedonsi alla costruzione in discorso i seguenti materiali ed oggetti, approssimativamente determinati in:

69769 piedi cubi legname di larice,
27075 » » » di faggio
3368 » » » di rovere,
1092 centinaia ferro in lamiera per diagonali, ferro rotondo e quadro,
80 » chiodi di ferro,
500 » stoppa,
300 » pegola,
300 » Catrame
370 » foglie di rame, } per la fodera
32 » chiodi di rame } per la fodera
442 » barre e chiodi di rame,
24000 giornate di lavoro da professionisti, inoltre
8 grandi valvole di bronzo del peso complessivo di 40 centinaia circa,
1 macchina a vapore di alta pressione della forza di 16 cavalli, con 6 pompe, finalmente

l' erezione della casa per la macchina, delle balaustrate, delle scale, ec. ec.

3. La costruzione del Dock galleggiante seguirà in un punto adatto della costa, a spese e pericolo dell' imprenditore, ed in maniera che, dopo l' espiro di 16 fino 18 mesi dalla stipulazione del relativo contratto, il Dock stesso debba essere completamente terminato, e previo collaudo, possa venir consegnato all' uso dell' I R. Marina. Sarà poi cura dell' Amministrazione di Marina di disporre il rimurchio del Dock al luogo di sua destinazione.

Del resto incombe ai concorrenti d' indicare nelle loro offerte il luogo preciso, ove intendono di eseguire la costruzione del Dock mentovato.

4. L' esecuzione del lavoro a tenore delle condizioni da stabilirsi, e l' impiego di materiali di qualità perfetta e corrispondente verrà rigorosamente sorvegliata da un incaricato dell' I. R. Marina.

5. Resta libero agli offerenti di limitare la loro offerta alla sola costruzione del Dock galleggiante, esclusa la macchina, le pompe e le valvole di bronzo, pei quali oggetti si accetteranno anche offerte separate, se provenienti da fabbriche nazionali.

E così pure potrà farsi l' offerta sotto la supposizione, che l' Amministrazione dell' I. R. Marina consegni all' imprenditore gli oggetti di rame occorrenti alla federa e fittura del Dock da costruirsi.

6. Le ricapitate offerte a seconda del loro contenuto verranno, previa restituzione dell' avallo, o semplicemente licenziate, oppure serviranno di base ad ulteriori trattative per la stipulazione del formale contratto d' impresa.

Dall' I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, il 28 febbraio 1855.

N. 3479 AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Non avendo avuto alcun effetto l' asta che doveva aver luogo nel giorno 20 corr. per la vendita della casa situata in borgo Pensio al civ. N. 1343 vecchio, e 1471 nuovo; si rende noto che nel giorno 20 marzo p. v.; avrà luogo il secondo esperimento, sotto l' osservanza di quanto fu esposto nell' avviso 18 gennaio p. p. N. 403.

Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle finanze
Padova, 21 febbraio 1855.
L' I. R. Intendente, PIACENTINI.

N. 24136 AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Trovato non essendosi di emettere una deliberazione sulle risultanze dell' esperimento, che, in seguito all' Avviso di concorso 24 ottobre 1854, N. 21236-2697, fu tenuto il giorno 20 del successivo mese di novembre dall' I. R. Intendenza di finanza in Verona, per conferire, in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l' esercizio della dispensa de' sali, tabacchi e carta bollata nella città di Verona, si porta a pubblica notizia che un nuovo esperimento sarà tenuto della predetta I. R. Intendenza per deliberare, salva sempre la superiore approvazione, sopra offerte in iscritto al miglior offerente l' esercizio della dispensa suddetta.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro regolari offerte alla I. R. Intendenza medesima, al più tardi nel giorno 27 del corrente mese di marzo, prima delle ore dodici meridiane.

Le condizioni e modalità, sotto osservanza delle quali avrà luogo la concorrenza, la delibera, l' assunzione e continuazione dell' esercizio in parola, sono precisamente tutte quelle contenute nell' Avviso 10 dicembre 1853 N 22840-3145 e successivo 24 ottobre 1854 N. 21236 2697 surriferito, che al primo si riporta, già inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Foglio Uffiziale di Verona.

Gli aspiranti, volendolo, potranno prendere cognizione presso la predetta R. Intendenza di finanza, tanto del primo degli Avvisi succennati, quanto del prospetto dimostrante gli elementi che costituiscono le rendite e le spese congiunte all' esercizio della predetta dispensa, e ciò sopra loro verbale ricerca.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 3 marzo 1855.
TOMBOLANI *Segretario*.

AVVISI DIVERSI.

CONSOLATO GENERALE DI S. M. BRITANNICA

In relazione alla mia Circolare del 1.º febbraio p. p., faccio noto che il Governo di S. M. Britannica mi ha incaricato di pubblicare l' Avviso inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Londra N. 21671-953*, che suona del seguente tenore:

Dipartimento affari esteri.

« Sabato 3 marzo 1855.

« È colla presente notificato che informazioni ufficiali, state ricevute dal contrammiraglio Edmondo « Lyons G. C. B. comandante le forze navali di S. M. « nel mar Nero, date a bordo della nave *Agamemnon* « dinanzi Sebastopoli, 11 febbraio 1855, annunziano « che dal 1.º febbraio passato l' imboccatura del fiume « Dniester; i porti di Akerman, Ovidiopoli, Odessa; « tutti i porti situati tra il punto Otchakof ed il punto « Kinbourn, compresi i porti di Nicolaes e Kherson, « i fiumi Boug e Dnieper; eziandio i porti fra Punto « di Kilbourn e Capo Tarkan, compresivi i porti nel « golfo di Perekop; il porto di Sebastopoli; i porti « compresi tra Capo Aia e lo stretto di Kertch, compresi quelli di Yalta, Alousta, Soudak, Caffa o Theodosia; il porto di Kertch, lo stretto di Kertch, come pure l' entrata e tutti i porti nel mare di Asof, « compresi specialmente i porti di Berdianska, Tangarok ed Arabat; il fiume Don, ed anche i porti di « Anapa e Soujak, furono strettamente bloccati da una « forza competente delle flotte alleate di Francia ed « Inghilterra. »

« I porti di Eupatoria, Strelzka, Kamiesh, Kazatch « e Balaklava, furono, sono e rimarranno aperti e liberi da ogni e qualunque blocco fino ad ulteriore avviso; ed è inoltre qui notificato, che tutte le misure « autorizzate dalle leggi delle nazioni ed i trattati rispettivi fra S. M. la Regina della Gran Brettagna ed « Irlanda, e S. M. l' Imperatore dei Francesi, e delle « diverse Potenze neutrali, saranno adottate ed eseguite « in confronto di tutti i navigli che tentassero di violare il predetto blocco. »

Tanto porto a pubblica conoscenza onde tutti i naviganti ne siano informati.

Venezia il 10 marzo 1855.

G. HARRIS.

N. 15 PROVINCIA DI PADOVA

La Presidenza del Consorzio Brenta super. alla destra.

Nell' anno decorso, dietro Superiore prescrizione, dovette la Presidenza dar esecuzione ad alcuni lavori interessanti la generalità del Consorzio, coltivando così lo scopo di offrir mezzo di guadagno alla classe povera, e di procedere alla bonificazione di una rilevante quantità di terreno.

Sussistendo insolute alcune partite derivanti dalle opere intraprese, che devono pareggiarsi nel corrente anno, e siccome queste non sono di tale entità da continuare nel riparto il metodo eccezionale adottato per l' anno scaduto, così la Presidenza ha deliberato di riattivare l' ordinario sistema della sussistente classificazione, in base alla quale il gettito imponibile si consorziale per l' anno corrente resta fissato come segue:

1.º	Bacino	per	ogni	lira	di	rendita	cent. 7.
2.º	»	»	»	»	»	»	2.
3.º	»	»	»	»	»	»	7.
4.º	»	»	»	»	»	»	2.
5.º	»	»	»	»	»	»	2.
6.º	»	»	»	»	»	»	2.

Siffatto limite fu ritenuto nel conto preventivo approvato colla delegatizia Ordinanza 29 gennaio p. p. N. 1888-152. Ciò premesso, dovendosi predisporre i fondi onde sopperire alle spese relative,

Si rende noto

I. Che il gettito relativo all' anno 1855 viene fissato come sopra sui fondi dei diversi Bacini in ragione di ogni lira di rendita censuaria, del tutto conforme alle pratiche del vigente sistema di classificazione.

II. Il pagamento viene fissato in due rate, la 1.ª scadente col giorno 31 marzo, e la 2.ª col 30 settembre p. v., in ragione della metà del carico suddetto per ogni rata.

III. Ogni pagamento sarà verificato nelle mani del sig Girolamo Zorzan, incaricato dell' esattore sig. Silvestro comm. Camerini, il quale tiene aperto l' Ufficio ogni giorno, meno i festivi, in Padova, via S. Gaetano N. 3172, ed in Piazzola presso l' Ufficio di quella Esattoria comunale.

IV. In uno dei cinque ultimi giorni di marzo e settembre stabilito dall' esattore, un commesso, previamente riconosciuto dalla Presidenza, e reso noto al pubblico da un Avviso dell' esattore stesso, si recherà ad esigere anche nelle Comuni di Piazzola, Limena e Villafranca, soggette al Distretto di Padova, Campo S. Martino, soggette al Distretto di Camposampiero, e Grantorto, soggette a quello di Cittadella.

V. Scaduto il termine come sopra fissato pel pagamento, i debitori incorreranno nelle penalità portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

VI. Perchè le ricevute di pagamento sieno valide, dovranno riportare la firma dell' esattore incaricato, o del commesso riconosciuto come sopra dalla Presidenza.

Il presente sarà pubblicato, diffuso colla stampa, e letto dagli altari a merito dei reverendi parrochi.

La Presidenza
GABRIEL TRIESTE
G. DOTT. CECCHINI PACCHIEROTTI
VALENTINO MELLONI
Il Segretario B. Giacomelli

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

MERCOLEDÌ 21 MARZO. ANNO 1855. — N. 66.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere provinciale di Slanislau, Gregorio cav. di Krasnopolski, in occasione del suo trasferimento nel ben meritato permanente stato di quiescenza, ed in ricognizione de' suoi lunghi e fedeli servigii, il titolo ed il carattere di consigliere di Tribunale d'appello, con esenzione dalle tasse.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 marzo.

Y. — Nel tempo in cui scriviamo queste righe, le conferenze per la pace in Vienna regolarmente procedono. Presto sarà deciso se un lieto fatto debba dimostrar vera la nostra opinione che la quistione d'Oriente, come quistione di diritto e di equilibrio europeo, dovesse venire sciolta mediante un Congresso. I rappresentanti delle competenti primarie Potenze d'Europa hanno dato principio alle pratiche. Presto la dolce parola di *pace* risonerà di bocca in bocca in tutta l'Europa, recherà gioia e conforto nei palazzi e nelle capanne, e si mescerà al giubilo, recato dalla primavera alla natura; ovvero la guerriera tromba farà udire il suo suono anche in que' paesi, ne' quali finora ha regnato la pace; ed eserciti, quali il mondo da quarant' anni non vide, si rovescieranno dall'Occidente all'Oriente per ottenere che il diritto e gl' interessi degli Stati vengano riconosciuti. Grave e decisivo è il presente momento nella storia del mondo, della quale la Provvidenza ha riservato lo sviluppo alla nostra generazione. È un momento, che mette alla più difficile prova la sapienza degli uomini di Stato. Infatti non trattasi, come quarant' anni fa, di dettare ed assicurare la pace dopo vinte battaglie. Trattasi invece di evitare una gran guerra, in un istante in cui il Dio delle battaglie non ha ancora deciso, ed in cui sta ancora *in* potere della saggezza e della moderazione de*gli* uomini risparmiar beni e sangue di migliaia d'individui. Al nostro Governo, l'*unico* che al Congresso di Vienna difender dee il diritto e gl' interessi di tutta l'Europa centrale, spetta l'alto merito che quel Congresso abbia luogo e che sia ancora possibile comporre in pacifica via la malagurata ed ardente contesa, destata da una politica avida di conquiste. Il contegno imponente, ma al tempo stesso pacifico, dell'Austria, ha finora impedito lo scoppio d'una guerra generale. Il nostro Gabinetto si sforza ancora di condurre a componimento le parti ora belligeranti. Voglia Iddio condurre a risultamento felice tal grande e filantropico sforzo! Pochi Monarchi, capi di Stato tanto potente come l'Austria nostra, di eserciti tanto magnifici come i nostri, avrebbero, nell'età avida di fatti dell'augusto Imperator nostro, signoreggiato la situazione politica con tanto matura prudenza, magnanima moderazione e nobile umanità, ed avrebbero saputo, con tattica politica tanto avveduta, sostenere il diritto e gl' interessi dell'Impero e di tutta l'Europa centrale senza trarre la spada. Quando, due anni fa, la Provvidenza protesse quella vita tanto cara a tutt' i suoi popoli, rese anche in manifesto modo palese a quali alti destini prescelto avesse il nostro Monarca e l'Impero di lui. Quello fu l'ultimo disperato tentativo del mal demone, che volea la rovina dell'Austria. Ma la Provvidenza lo protesse con mano forte e salvatrice, e beneficii ripetuti hanno poscia provato che la felice stella dell'Austria, fugate le tempestose nubi, va incontro, nello splendido suo corso, ai più nobili destini. O celebri la causa dell'ordine e del diritto nel Congresso il suo faticoso trionfo, o debba la spada, in una guerra a forza intrapresa, decidere la quistione, l'Austria adempierà con saggezza ed energia la propria alta e provvidenziale missione. Invano la gelosia ed il mal talento, che cercano di nascondere le loro egoistiche idee sotto l'ipocrito mantello di contrarii scopi politici, tentano di opporre all'Austria inciampi, a fin di renderle più difficile la propria missione. Quella politica cadde da sè stessa nei lacci, che ha teso al nostro Gabinetto. La franchezza, la probità e la costanza hanno assicurato nella quistione al nostro Governo una posizione ed un influsso, che, pel bene de' suoi Stati e di tutta l'Europa, e' conserverà sino al felice compimento della pendente peripezia. Vengano i destini d'Europa decisi o al Congresso di Vienna, o sui campi di battaglia *d'Oriente*, l'Austria, fedele a' proprii principii politici ed ai proprii alleati pel diritto e per l'indipendenza, non abbandonerà la posizione elevata, che ha preso nella gran lotta dell'Europa contro l'usurpazione e la preponderanza. I popoli dell'Austria fidano con fiducia sempre crescente nel loro Imperatore e nella ferma e prudente politica di lui. Sono pronti con tutte le forze a dargli sostegno, quando i suoi sforzi, a favore della riputazione e della prosperità dell'Austria, dovessero esigere da essi sacrifizii più grandi di quelli, che sostennero finora con tanta volonterosità e con tanta fiducia.

Una corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge* confuta nel modo seguente alcune asserzioni arrischiate intorno la politica e il contegno dell'Austria e della Prussia, specialmente dopo la morte dell'Imperatore Nicolò:

« Niente, assolutamente niente, fu cangiato dopo la morte dell'Imperatore Nicolò, nè nella politica, nè nel contegno, nè nelle vedute, nè nell'uso degli spedienti ideati ed apparecchiati, nè nei sentimenti, nè nelle risoluzioni dell'Austria. Non dico solamente che si abbia ragione di crederlo; dico che lo sanno sicuramente, certamente, in Francia ed in Inghilterra, e perfino in Russia, dalle dichiarazioni, dalle comunicazioni e dagli atti del Governo austriaco.

« L'Austria si presenta oggidì alle conferenze che tengonsi a Vienna, con la ferma volontà di non continuare negoziazioni di pace che sulla base delle interpretazioni date il 28 dicembre da lei, dalla Francia e dall'Inghilterra, alle quattro garantie. Ella si presenta quale soscrittrice del trattato del 2 dicembre, vale a dire quale alleata della Francia e dell'Inghilterra, per significare alla Russia le condizioni indispensabili della pace. Ella non pensa a tentare nè una mediazione nè un intervento più o meno conciliante; resta parte ella stessa, alleata sincera ed energica della Francia e dell'Inghilterra, oggi ancora per negoziare la pace, domani, egualmente leale e sicura, per fare la guerra, se le negoziazioni non raggiungono la pace.

« In somma, l'Austria rimane assolutamente quel ch'ella era prima del 2 marzo, e non ne fa mistero, Non lascia alcun dubbio alla Francia ed all'Inghilterra, non permette alcuna illusione alla Russia, e non incoraggia in nulla le esitazioni della Prussia. Vi dissi ieri d'una nuova circolare del sig. di Buol, in data del 5 marzo, posteriore quindi alla morte dell'Imperatore Nicolò. Questa circolare, se sono bene informato, protesta formalmente contro i tentativi della Prussia per ispostare o snaturare la questione, mostrando alla Dieta ed alla Germania altre eventualità che quella d'una guerra da sostenersi contro la Russia.

« In quanto alla Prussia, ieri pure vi dissi che le dolorose preoccupazioni del Re sembravano rendere impossibili negoziazioni serie.

« Temo, in effetto, che non si trovi ostacolo nel risultamento, assai negativo, degli ultimi abboccamenti del sig. di Wedell e del sig. Drouyn di Lhuys. Il sig. di Wedell, per quanto so, dichiarò che la Prussia aderiva di tutto cuore e pienamente all'interpretazione delle quattro garantie, specificate nella Nota del 28 dicembre; ma non si è mostrato pronto a sottoscrivere un trattato, solo modo d'obbligo per la Prussia, che possa essere accettato dalla Francia e dall'Inghilterra, e non fece realmente alcuna proposizione.

« La dichiarazione d'adesione della Prussia resta dunque, nello stato platonico. Ella non si traduce in un atto diplomatico, nè porta, perciò, alcuna conseguenza effettiva. »

Lo stesso giornale ha un altro carteggio, che dà l'analisi della succitata nuova circolare del sig. Buol agl' inviati austriaci presso le Corti tedesche, in data del 5 marzo 1855; e noi parimenti la riferiamo:

« Questa circolare conferma e compie quella del 28 febbraio, dice il corrispondente dell'*Indépendance belge*. Ella dimostra, sempre più, la fedeltà e la fermezza dell'Austria, nella sua alleanza con la Francia e l'Inghilterra, e la profonda dissensione, ch'esiste fra l'Austria e la Prussia. Vi sarebbero troppe cose a dire in tal proposito. Ma differisco le osservazioni, per mandarvi, oggi, senza tardanza la nuova circolare, di cui eccò la compiuta analisi:

« Il ministro degli affari esterni stabilisce che, quando informava gli agenti austriaci in Germania, nel suo dispaccio del 28 febbraio, che nella sessione della Dieta del 22 febbraio, la proposta austriaca, fatta in esecuzione della decisione federale dell'8 mese stesso, aveva incontrato opposizione per parte del plenipotenziario prussiano alla Dieta, eragli ancora lecito dubitare che quelle obbiezioni, fatte verbalmente e sotto riserva d'una dichiarazione scritta, la quale poteva essere rimessa più tardi, potessero realmente trovar luogo nelle deliberazioni dell'Assemblea federale. Ma il plenipotenziario austriaco, presidente della Dieta, indirizzò ultimamente al Gabinetto di Vienna, col suo rapporto scritto a questo proposito, la dichiarazione prussiana (di cui si allega copia), e che il sig. di Bismark fece ammettere nel processo verbale della sessione del 22.

« Il barone di Prokesch rimise del pari in iscritto la sua controdichiarazione (di cui pure è allegata copia).

« Il Gabinetto di Vienna trovasi dunque nel caso di far valere, dal canto suo, rispetto alla dichiarazione scritta della Prussia, le osservazioni, già espresse nel suo dispaccio del 28 febbraio; ed ha, non solo approvato nella guisa più solenne la risposta, che il plenipotenziario-presidente erasi creduto autorizzato di fare; ma, inoltre, incaricò il conte di Rechberg di fare in modo che, nelle deliberazioni della Dieta, non resti il minimo dubbio su questo punto. Che se la comunicazione, fatta dal Governo imperiale riguardo allo stato dell'esercito austriaco, porgesse occasione ad osservazioni nel senso della dichiarazione prussiana, od in un senso che desse a tale dichiarazione alcuna conseguenza pratica, il Governo imperiale si vedrebbe nel caso di deporre una protesta formale in questo argomento.

« Il Governo di . . ., al quale dovrà essere comunicato questo dispaccio, il quale compie quello del 28 febbraio, valuterà, il Gabinetto di Vienna non ne dubita, l'importanza de' motivi, che fanno a questo Gabinetto un dovere di dichiarare nella maniera meno ambigua, in quale posizione e' si colloca riguardo alla dichiarazione, che la Prussia credette, con suo rammarico, compatibile con la decisione federale dell'8 febbraio. »

Abbiamo già fatto replicatamente notare che, mentre v' hanno taluni, i quali credono che la morte dell'Imperatore Nicolò debba modificare l'indirizzo delle cose in Oriente, altri al contrario sono di parere che le cose procederanno come prima. Fra questi ultimi deve annoverarsi anche il *Foglio commerciale di Brema*, il quale in un suo recente articolo pretende nulla essersi immutato per la morte di Nicolò:

È proprietà necessaria di una nuova nazione (scrive l'anzidetto giornale), la quale non acquistò ancora i suoi naturali confini, lo spirito di conquista; quindi è che la Russia doveva cercare di stendersi verso il Baltico al Nord, e doveva al Sud essere capitale nemico di quella Potenza, che la teneva lontana dal mare. Di passo in passo la Russia cacciò indietro la Turchia: ma ora che essa possiede gran tratto di costa lungo il mar Nero, perchè vuole essa estendersi maggiormente?

Rispetto agl' interessi della Russia, a questa domanda si potrebbe fare una risposta assai grave; ed è che quella Potenza, che tiene il Bosforo, può impedire l'uscita dal mar Nero.

Finchè, soggiunge l'anzidetto giornale, il Bosforo sta nelle deboli mani del Sultano, non v'è ragione per temere che la Russia venga inceppata ne' suoi liberi movimenti. Ma l'Imperatore di Russia teneva il Sultano in conto di un ammalato in agonia; e perciò, conforme ai proprii interessi, egli indicava assai a proposito ne' suoi colloquii con Hamilton Seymour, tutte le persone, in mano a cui egli non avrebbe permesso che l'eredità cadesse. Questo tacque soltanto, che avrebbe procacciato per sè quell' eredità, che agli altri contendeva.

Queste mire, è facile il comprenderlo, non erano velleità individuali dell'Imperatore Nicolò; ma stanno strettamente collegate alla politica della Russia, e si mostreranno in ciascuno de' suoi successori ad ogni occasione favorevole.

È possibile che i diplomatici russi riguardino utile ora la pace; ma sarebbe poco prudente per gli alleati l'accordare la pace a condizioni più miti di quello che avrebbero fatto verso l'Imperatore defunto, perchè la morte di Nicolò non cangiò in nulla il vero stato delle cose. Bisogna ch'essi ottengano guarentigie efficaci per una pace durevole, conseguita la quale gli alleati dovranno aggiungere la malleveria più efficace di tutte; promuovere, cioè, con ogni mezzo la rigenerazione della Turchia, affinchè per lo avvenire questa possa difendersi da sè.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 22 corrente, il dott. Marco Diena leggerà alcuni *Cenni economico-storico-legali sul diritto di ricupera* Furono spediti all'Ateneo i doni seguenti: *Isabella de' Medici*, tragedia di B. Vello; *Abelardo*, romanzo in versi dello stesso.

Il Vicepresidente, CALUCI.

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 15 marzo.

Eccomi a parlare nuovamente della Banca di Roma: argomento ormai noioso, ma che pure tiene occupata in Roma la pubblica attenzione. Ieri fuvvi un' adunanza generale, preseduta dal principe Rospigliosi: grande fu il numero degli azionisti che v' intervennero. Il sig. avv. Pericoli lesse un rapporto intorno al progetto fatto dai Bolognesi di separarsi dalla Banca romana e di farne una a sè in Bologna. Il rapporto fu ascoltato con grande raccoglimento e venne assai lodato. L'avv. Pericoli, che bene conosco, è uomo assai abile nel maneggio degli affari ed ha, quello che più monta, riputazione di rettitudine. Nondimeno mi sembra strano ch' egli prenda a mostrare l'utilità che la Banca succursale di Bologna si divida da quella romana e faccia una Banca a parte. Se ciò avvenisse, lo Stato della Santa Sede, che non oltrepassa di molto i 3,000,000 di abitanti, avrebbe due Banche con biglietti differenti; e ognuno può immaginare gl' inconvenienti, che accadrebbero nelle contrattazioni commerciali. La Banca di Roma non potrebbe mandare i suoi biglietti a Bologna, e questa a Roma: il commercio si restringerebbe e i biglietti diventerebbero presso a poco provinciali. Allora poi perchè negare una Banca anche alla città di Ancona e a quella di Foligno, l'una e l'altra piazze di molto commercio?

Come vi diceva in altra mia, spero che se la Banca di Roma abbraccia questo progetto, il Governo avrà abbastanza senno per impedirlo, essendo anche impolitico. Tuttavia il rapporto dell'avv. Pericoli fu lodato assai, e venne ordinato che venisse stampato e poi distribuito agli azionisti per esaminarlo. Dopo ciò nell'adunanza d'ieri il presidente propose che si passasse all' elezione del nuovo governatore: ma la sua proposta non fu accettata, dicendosi che prima di nominare il nuovo governatore conveniva riformare lo Statuto e sottoporlo all' approvazione del Governo. Tutto bene: intanto però veggo che si fa di tutto dal partito, finora dominante, per continuare a lungo fino a che è possibile nello *statu quo*. Questo partito che finora ha dominato alla Banca, da taluni viene detto conservatore. Sia pure: ma questi conservatori vorrei che fossero tipo di onestà nei loro guadagni, vorrei che non dessero argomento di malcontento al pubblico e di dispiacere al Sovrano. Anche il già ministro Galli e suoi colleghi si diceano del partito conservatore: ma con questo bel titolo, sotto il Ministero Galli, si sono veduti alcuni membri di tale partito trarre ingenti guadagni dai contratti colla reverenda Camera apostolica, portare vergognosamente in trionfo il favoritismo, occultare lo stato vero delle cose al Principe, riportarne rescritti dannosi all' Erario, ec. ec. Per me, non è del partito conservatore chi grida di essere pronto a dare la vita pel Governo pontificio, ma intanto da questo Governo pretende privilegii, aumento di soldo, onori, ec.; il vero conservatore è colui, il quale ama il Governo e lo serve con animo franco e disinteressato; colui, che posto alla testa di un Dicastero, tutto si occupa a togliere abusi e introdurre ordine ed economia; colui, che cerca non tanto il suo vantaggio, quanto quello del Governo. Molti non adorano il Governo, ma lo stipendio che hanno dal Governo. Io conosco taluno, che quattro anni collocato in un ufficio di 100 e più scudi al mese, dicea che pel Governo della Santa Sede avrebbe dato la vita, ch' egli per essa avrebbe servito fino alla morte anche gratuitamente: ebbene! ora il Governo gli ha diminuito il soldo di 15 scudi: questo entusiasta della Santa Sede, ora ne dice vituperi. E notate che stando al suo merito intellettuale non sarebbe degno neppure di fare il copista.

Ho letto il libro stampato a Brusselles, e contro cui il Governo francese ha fatto procedere; libro intitolato: *La guerra d'Oriente, sue cause e sue conseguenze, scritto da un abitante dell' Europa continentale*. È questa un' opera molto interessante, che tocca grandi verità. Essa è volta specialmente contro l'Inghilterra, come nazione che vuole dominare dovunque, e pretende di avere il mondo per mercato delle sue industrie e tutti i popoli produttori di materie prime, a consumatori dei suoi prodotti e di quelli di sue colonie. Se mi domandate come ho potuto avere questo libro, non ve lo saprei dire. Solo vi faccio osservare che la dabbenaggine dei due censori dei libri, che il P. Maestro dei Sacri Palazzi tiene alla Dogana, farebbe passare non solo quest' opera, ma altre peggiori: sono due revisori che in molte cose capiscono non troppo. A Roma poi vi è la facilità di concedere a certe distinte persone il *lascia passare*, mediante cui i doganieri si credono nell' obbligo di non visitare bauli ed equipaggio al viaggiatore provveduto di tale scritto: così non pochi, quantunque distinte persone, fanno il contrabbando, come ho fatto io col libro in discorso. Dico ciò perchè vorrei vedere la revisione dei libri alle Dogane più oculata, e i *lascia passare* meno frequenti, anzi rarissimi. I *lascia passare* per alcuni sono mezzo di contrabbando, quindi danneggiano il Governo.

Intorno al monumento, che sulla piazza di Spagna s' innalza per la definizione dommatica della Concezione Immacolata, posso aggiungere che le statue, destinate ad ornare la base della colonna, rappresenteranno i quattro Profeti maggiori, e sono state ordinate a quattro valenti artisti, cioè al Revelli genovese, al romano Iacometti, l'autore del gruppo *Il Bacio di Giuda*, al professore Tadolini e al signor Chelli di Roma, allievo del valente Finelli. Ecco come il Pontefice pensa anche con ciò a proteggere le arti.

DUCATO DI PARMA

Parma 17 marzo.

Per la morte, avvenuta a Trieste il 10 corrente dell'Infante D. Carlos di Spagna, pro-zio di S. A. R. l'augusta nostra Duchessa Reggente, la R. Corte prenderà il lutto per giorni 24 consecutivi, a partire da quest' oggi. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO.

Il *Magazin für die Literatur des Auslandes* reca la traduzione di uno scritto, rilasciato nel 1818 dal defunto Imperatore Nicolò (allora Granduca) al metropolita di Mosca, Arcivescovo Agostino, in occasione del nascimento del suo primo figlio, l'attuale Imperatore Alessandro. Noi lo riportiamo qui appresso perchè ci sembra atto a mettere viemaggiormente in luce il carattere del decesso Imperatore. Eccolo:

« Reverendissimo prelato!

« Col timore d'un debole mortale, ma contemporaneamente colla speranza di un credente cristiano, vidi avvicinarsi il decisivo momento della mia vita; incerto della sorte, che la Provvidenza m' avea riserbata, ho confortata l'anima mia con un voto, e con rassegnazione ho atteso il volere d'Iddio. Alla divina Provvidenza è piaciuto di farmi godere le delizie di padre; essa mi ha conservato la consorte ed il figlio. L'espressione della gratitudine, inutile per colui che prova i cuori, è indispensabile per un cuore, che n' è ricolmo. Il voto, cui m' affretterò a sciogliere, consiste nell' erigere una cappella nella chiesa della nuova Gerusalemme, invocando il Santo Alessandro Newski. È questo l'umile sacrifizio di padre felice, che affida all' Onnipossente i suoi beni più preziosi, la vita di sua moglie e di suo figlio. L' eminenza vostra sarà mia guida ed assistenza nello scioglimento di un voto tanto caro al mio cuore. Fervide preci saranno inalzate al cielo per la madre e pel figlio dal piede di questo altare eretto dalla gratitudine d'un padre! Voglia l'Onnipossente prolungare i loro giorni per la loro felicità, pel servigio del Monarca, per l'onore e benessere della patria.

« Implorando la vostra benedizione per me e per loro sono, ec.

(Corr. Ital.) « NICOLÒ. »

Fatti della guerra.

Leggiamo nella *Nuova Gazzetta Prussiana* la seguente relazione, da parte russa, dell'affare del 24-25 febbraio, del quale tanto si è parlato:

« Sebastopoli 27 febbraio.

« L'attacco eseguito nella notte dal 24 al 25 febbraio, da una divisione francese di 4 reggimenti, per riacquistare le alture di Sapun, prese e fortificate dai Russi, fu uno dei combattimenti più sanguinosi che abbiano finora avuto luogo intorno a Sebastopoli. Lo sforzo straordinario, la grande perdita d'uomini, che dovea essere preveduta, fa vedere quanta importanza ponesse il nemico nel riconquistare quella posizione tanto pericolosa alla propria ala destra. Egli avanzossi in masse compatte sotto quella posizione, che fu difesa dai reggimenti Selenginsk n. 21 e Volinia n. 27, comandati dal generale maggiore Chrustoff. Dopo che furono d'ambe le parti scambiate molte scariche, le quali, per l'oscurità della notte, non produssero troppo effetto, e che le parti si erano anche molto avvicinate, cessarono d'improvviso gli spari e cominciò la mischia. Il generale Chrustoff avea fatto rapidamente spiegare i nostri reggimenti formati in colonne di battaglione per non essere superato dal nemico molto più forte. Appiccossi quindi su tutta la linea combattimento micidiale a baionetta, che costò la vita a molti valorosi, giacchè si combattè con accanimento senza esempio e nessuna delle parti diede quartiere. Qui i volontarii armati dei loro lacci ebbero di nuovo occasione di cogliere le loro vittime. Videsi quei demoni incamiciati spiare qua e là nella oscurità. Questa volta tendevano agli ufficiali nemici armati di *revolvers*. Ne atterrarono molti col gittare su essi i loro lacci. Essi furono più presto finiti col calcio degli schioppi dai nostri soldati. Siccome era sempre dubbioso l'esito del combattimento, femmo avanzare contro il centro a passo di carica le quattro compagnie rimaste in riserva. A quell'urto, con grande impeto eseguito, i Francesi non poterono resistere. Rotta fu la loro linea ed essa si sciolse rapidamente ritirandosi. Anche in questa occasione ne furono atterrati molti e quando spuntò il giorno il sito del combattimento era seminato di cadaveri, sacchi ed armi d'ogni specie. Recò sorpresa vedere a quasi tutti i cadaveri ferita la testa. Ciò dee ascriversi al *kepì* francese che non la protegge in verun modo. I nostri seppero trarre profitto da quella circostanza. Le baionette curvate e le tracolle insanguinate d'ambi i reggimenti, provarono quali sanguinosi allori avessero conquistato in quella notte terribile. » *(Presse di V.)*

Secondo i rapporti inviati al Ministero della marina, la flotta russa del mar Nero, difendendo Sebastopoli, sofferse dal 17 ottobre al 15 dicembre le seguenti perdite: Morti, 1 generale, 18 uffiziali, 789 bassi uffiziali e marinai; in tutto morti 808: feriti, 2 generali, 128 uffiziali; 2934 bassi ufficiali e marinai; in tutto 3064 feriti. *(G. Uff. di V.)*

Un dispaccio di Berlino annunzia che i Granduchi Michele e Nicolò lasciarono Sebastopoli il 13, per tornare a Pietroburgo. Così la *Patrie*.

IMPERO OTTOMANO

Le relazioni fra la Porta e la Persia divengono migliori. Riuscì alle rimostranze dell' ambasciatore inglese a Teheran di staccare di nuovo lo Scià dalla politica russa. *(Donau)*

EGITTO. — *Alessandria 10 marzo.*

Seguitano a scarseggiare le notizie politiche di qualche importanza.

Il Vicerè ha richiamato i soldati, ch' erano in permesso alle case loro: finora s' ignora a quale scopo. Si dice che a Mustafà bei e ad Ismail pascià verranno restituiti i villaggi a loro tolti da Abbas pascià.

In questi giorni il ceto mercantile affluisce al *Barrage* per assistere alle feste, che vi si daranno tra pochi giorni per l'inaugurazione della nuova città, che va ivi a fondarsi col nome, in arabo, di Saidopoli.

A quelle feste assisterà anche S. A. il Duca di Brabante, che fu di ritorno in Cairo il 4 corrente e che quindi andrà a Damiata, viaggiando per la Soria in una fregata a vapore messa a sua disposizione dal Vicerè. (Cart. dell'*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 14 marzo.

Leggesi nel *Morning-Herald*: « Si crede che la squadra leggiera del Baltico, comandata dal capitano Watson, dell'*Impérieuse*, a elice, di 51 cannone, partirà da Spithead negli ultimi giorni della settimana e rimonterà il Baltico a mano a mano che il tempo farà sparire gli ostacoli della navigazione. Questa squadra si comporrà dell'*Impérieuse* di 51 cannone, nell'*Euryalus*, a elice, di 51, dell'*Arrogant*, idem, di 47, dell'*Amphion*, idem, di 34, del *Pilades*, idem, di 21. Vi sono altri legni pronti a prendere il mare, come pure fregate e corvette a ruote. La flotta è relativamente in ritardo quest' anno. Si ordinarono a Kiel e ad Elseneur approvvigionamenti per la squadra, ma non vi furono ancora inviati. »

Nella Camera dei lordi, sessione del 13 marzo, lord *Monteagle* chiama l'attenzione della Camera sopra alcune parti del bill de' buoni dello scacchiere, la cui terza lettura è chiesta. Queste parti del bill sono contrarie al principio piantato dall' ex-cancelliere dello scacchiere esser ingiusto d'obbligare la posterità alle spese nazionali attualmente incorse.

Le spese degli eserciti di terra e di mare per l'anno prossimo toccheranno quasi la somma di 50 milioni di lire di sterlini (1,250 milioni di franchi). Gioverebbe assai di sapere secondo quale principio il Ministero intenda procacciarsi somma tanto ragguardevole. Il bill attuale sembrerebbe indicare un mutamento di sistema, e si potrebbe credere che il Ministero abbandoni l'opinione del signor Gladstone, la quale era non doversi mai ricorrere ad un prestito. In tal caso converrà agire con franchezza; e d'uopo è, più ch' altro, che la politica finanziaria dello Stato riposi sopra uno stabile principio.

Lord Granville: Il bill, ora assoggettato alle vostre signorie è, quanto alla sostanza ed alla forma, modellato esattamente su quelli presentati negli ultimi quarant' anni di pace. Io penso, come pensa il sig. Gladstone che i prestiti sieno la cagione delle prodighe spese, e che non bisogni mai darvi mano se non in casi di necessità assoluta; ma il sig. Gladstone non istabilì mai come principio indeclinabile che non vi si dovesse mai ricorrere.

Lord *Derby*: Il discorso da noi ora udito non è risposta alle osservazioni di lord Monteagle, che guardano al passato meglio che al futuro. Si accresce il debito permanente col mezzo de' buoni dello scacchiere; ecco tutto. I buoni ordinarii dello scacchiere erano ritirati di mano in mano che le pubbliche rendite si riscotevano, e non se ne udiva mai parlare; quando i buoni attuali dello scacchiere sono, nel fatto, buoni a quattr' anni di data, ed alla loro scadenza occorrerà sieno pagati o rinnovati.

Dopo alcune osservazioni del *duca d'Argyll*, il bill è letto per la terza volta e stanziato; e la Camera si aggiorna.

Nella Camera de' comuni, continuazione e fine della sessione pure del 13, il sig. *Heywood* chiede la licenza di presentare un bill, ond' emendare la legge relativa al matrimonio d'un vedovo con la sorella o la nipote della moglie defunta. Egli cita varie autorità del continente e d'America, e pareri di rabbini israeliti, in favore di tali matrimonii.

La proposta è appoggiata dal sig. *Edoardo Ball*. Il sig. *F. Thesiger* la combatte; e' crede che simili matrimonii sarebbero nocevolissimi alla società, e ripugnino alla moralità della popolazione.

Il sig. *Bowyer:* Non si possono ammettere codesti inconvenienti, se la Chiesa stessa concede dispense per siffatti matrimonii.

Lord *Palmerston* appoggia la proposta, ch'è stanziata con 87 voti contro 53. Il bill è letto la prima volta.

Il sig. *J. Ball* domanda che siano stanziati più efficaci spedienti per migliorare l'educazione de' fanciulli poveri in Irlanda. Ei domanda che il Governo assegni 10 scellini a testa per l'educazione de' fanciulletti poveri di quel paese; il che equivarrebbe ad un assegnamento annuo di 20,000 lire di sterlini.

Dopo una discussione alquanto viva, la proposta, messa a' voti, è scartata con 88 voti contro 32. Indi la Camera si aggiorna.

Nella sessione del 14 marzo, il sig. *Heywood* presenta il suo bill per emendare la legislazione relativa al matrimonio. Il bill è stanziato alla prima lettura. La seconda lettura è rimessa al 18 aprile.

L'ordine del giorno chiama il rapporto relativo a' crediti.

Il sig. *Stafford* dice che la sua intenzione è di chiamare l'attenzione della Camera sopra i regolamenti medici, risguardanti i feriti ed i malati dell'esercito d'Oriente. Prega la Camera di rimettere il rapporto a venerdì, a fine di lasciargli l'occasione di presentare la sua proposta.

Sul parere del sig. *Wilson*, e dopo alcune parole del sig. *H. Peel*, il sig. *Stafford* dice che farà la sua proposta venerdì sulla mozione di aggiornare la sessione della Camera.

Il rapporto sui crediti del Commissariato è letto e stanziato.

Dopo spacciati alcuni altri affari, la Camera leva la sessione alle ore sei.

Altra del 15.

La Camera de' lordi, sessione del 15, stanziò in terza lettura, il bill relativo alla trasmissione, per via di acquisto, di brevetti d'ufficiale. Alla partenza del corriere, il *conte di Malmesbury* indirizzava un'interpellazione al Governo sulle condizioni imposte alla milizia dal bill di mobilitazione.

Alla Camera de' comuni, sessione dello stesso di 15, il *cancelliere dello scacchiere* disse che rimetteva a lunedì prossimo la presentazione d'un progetto per l'abolizione del bollo de' giornali.

Sir *Roberto Peel*, rieletto membro del Parlamento, in conseguenza della sua nomina, al Consiglio dell'Ammiragliato, diè il giuramento.

Il Governo di S. M. B. avendo scelto il generale Vivian per metterlo a capo del contingente turco, che sarà comandato da ufficiali inglesi nella prossima campagna, i direttori della Compagnia delle Indie orientali, al cui servigio il bravo generale è stato impiegato parecchi anni, gli dette sabato (10) un pranzo d'addio, prima ch'egli si rechi in Oriente sul teatro della guerra.

Il degno generale era accompagnato da molti degli ufficiali, che debbono partire con lui, e la presenza del primo lord della Tesoreria rendeva il banchetto anche più splendido. Tra' convitati presenti si notavano 150 de' più cospicui personaggi di Londra, tra' quali il marchese di Lansdowne, il duca d'Argyle, lord Panmure, l'onorevolissimo Vernon Smith, il ministro di Turchia, lord Vivian, il luogotenente generale sir George Pallock, ec.

Il colonnello Oliphant, che presedeva al banchetto, propose in onore del Sultano un brindisi, che fu accolto tra applausi clamorosissimi. Il sig. Mussurus rispose con una brillante e fervida allocuzione. Il presidente avendo poi proposto un brindisi in onore di lord Palmerston e del Ministero, il nobile lord si alzò in mezzo agli applausi e si espresse nei seguenti termini:

« Come è stato detto, o signori, egli è vero che quelli, che hanno ricevuto il mandato di governare il paese, sono stati costretti d'intraprendere una grande e difficile lotta contro una delle prime Potenze militari del mondo, per sostenere principii cari a tutt' i cuori inglesi, per difendere interessi che sono di sovrana importanza pel paese, a cui noi apparteniamo.

« Questa guerra, noi l'abbiamo intrapresa con esitazione, con repugnanza: noi fummo insultati perfino nella incumbenza, che noi avevamo di dirigere le negoziazioni; noi fummo accusati di arrecare indugi e di manifestare esitanze indegne dell'onore della nazione; ci si rimproverò finalmente d'intraprendere questa giusta guerra a malincuore.

« Certo si è che noi tutto abbiamo tentato, tutto esaurito per istornare una guerra nella quale prevedevamo tutta la immensità degli ostacoli da esser vinti; ma le trattative tornando vane del tutto, noi ci decidemmo ad affrontare la guerra. *(Applausi.)*

« Ogni nostro tentativo per impedire la guerra essendo riuscito inutile, noi abbiamo risoluto di sguainare la spada, ed io spero che non la riporremo nella guaina prima d'aver ottenuto condizioni onorevoli e sodisfacenti. *(Benissimo!)*

« Noi siamo stati invitati oggi al banchetto d'una Compagnia, la quale è (oso dirlo) una delle più grandi Potenze, del mondo; una Compagnia, che il Principe e il Parlamento hanno delegata per amministrare le faccende d'un immenso paese e per vigilare al benessere ed alla prosperità di 100 milioni di nostri simili. Il corso degli avvenimenti l'ha spesso costretta a fare la guerra, da cui risultarono in favor suo numerose conquiste. Da queste guerre sorse anche più d'un eroe, più d'un soldato abile e valoroso: ed io veggo qui oggi alcuni egregii uomini, che portano sui loro petti il nobile premio delle più nobili geste.

« Dopo avere contribuito, fino a qui, alla gloria di quest'Impero nelle Indie, eglino vanno a difendere la causa del diritto e della giustizia, e combattere in Asia per l'onore e la dignità del loro paese.

« Sono persuaso ch'eglino adempiranno quivi il proprio dovere con quella medesima lode, onde l'adempirono altrove. Essi vanno a comandare il contingente del nostro antico alleato il Sultano, ed io non dubito menomamente che i bravi e valorosi Turchi, che ne faranno parte, comandati da ufficiali abili e sperimentati, si segnaleranno grandemente in tutte le imprese, che potranno essere loro commesse. » *(Applausi).*

Le notizie commerciali, arrivate ultimamente a Londra dagli Stati Uniti, sono importanti, dice il *Times*, perchè annunziano che la riduzione di un quinto dei dazii percepiti all'entrata sulle mercanzie straniere è stata approvata dal Senato. Il bill andrebbe in vigore col 1.° luglio del corrente anno.

Un giornale di Toronto annunzia che le sei nazioni indiane dalla pelle rossa, stabilite sul gran fiume, per simpatia per le vittime della guerra contro la Russia, hanno sottoscritto per 100 lire di sterl. a profitto del Fondo patriottico. *(Piem.)*

Lettere dal Capo di Buona Speranza del 29 gennaio, non parlano ancora dello scoppio di ostilità. Parlano bensì di viva e generale inquietudine. *(Donau.)*

SPAGNA

Madrid 10 marzo.

Da qualche tempo, parlasi molto di certi maneggi di palazzo diretti contro il Ministero e la rivoluzione.

Il vero è che la Regina Isabella II ed il gen. Espartero ebbero lunga conferenza a questo proposito. È impossibile avere benevolenza maggiore di quella, che mostrò la Regina al generale Espartero, il quale, dal canto suo, diè pruova della più rispettosa deferenza.

La Regina smentì nel modo più solenne tutte le voci, sparse in questo argomento sopra lei ed il Re D. Francesco d'Assisi. Aggiunse che sarebbe pronta a fare nella sua Casa tutt' i cangiamenti, che si giudicassero opportuni. Se un'interpellazione, a questo proposito fosse fatta, come s'ebbe a dire, alle Cortes, il Governo risponderebbe categoricamente esser egli contento della Corte.

Oltre la nave, che salperà il 18 marzo da Cadice con truppe per le Antille, se ne allestisce un'altra per la fine del mese, che avrà del pari 500 volontarii per la stessa destinazione, a fin di surrogare la guarnigione di Cuba. *(Corr. Havas.)*

Ecco le particolarità più importanti, comunicate al Governo spagnuolo dal sig. Bustillos circa la cospirazione scoperta, a Cuba, di cui già parlammo;

Da lungo tempo il generale Concha, governatore di Cuba, aveva il presentimento di questa cospirazione, in seguito all'assassinio di Castanedos (quegli che aveva arrestato Lopez), ed all'altra cospirazione, ma che andò a vuoto, di Baracoa.

Alla polizia riuscì finalmente di scoprire la trama: dalle dichiarazioni fatte e dalle carte sequestrate risulta che la congiura esisteva molto prima dell'arrivo del generale Concha; che i congiurati disponevano di grandi risorse; che si meditava una sollevazione generale a Cuba, e che il tutto era concertato con una spedizione, la quale doveva partire dagli Stati Uniti sotto gli ordini del generale Guilluan, accompagnato da Henderson e da Kimey.

Questa spedizione disponeva di quattro grandi piroscafi: il *Pampero*, che doveva partire da Galveston (Texas) con 700 uomini; il *Daniel-Webster* e il *Prometheus*, che dovevano partire da Savannah con forze eguali: il rimanente, fino a concorrenza di 3600 uomini, sarebbe partito da Nuova Yorck sul *Rossu Chossolt*. Quest'ultimo piroscafo fu rattenuto dalle Autorità americane, in virtù dei reclami del console di Spagna.

I congiurati differivano l'esecuzione dei loro disegni, aspettando l'esito della missione del sig. Soulé. Non appena conosciuto quest'esito, la spedizione doveva muovere verso Cuba: a fine di appoggiarla, erano state organizzate in tutta l'isola bande con capi riconosciuti; esse bande erano disposte in tal modo, che in due o tre giorni potevano partire dai punti convenuti.

I filibustieri americani erano riusciti a illudere la vigilanza della stampa e quella dei consoli di Spagna agli Stati Uniti, propagando la voce che dovevano dirigersi su Costa-Rica.

La cospirazione essendo stata scoperta, il capitano generale ha concentrato tutte le forze dell'isola all'Avana e a Las Tunas, dopo aver lasciato guarnigioni sufficienti nelle città di Santiago e di Porto-Principe. Il punto più minacciato, ch'era Trinidad, è stato occupato egualmente dalle truppe del governatore.

A fine di accrescere le forze del governatore, sono state armate alcune compagnie di abitanti della Galizia emigrati; si chiamarono sotto le bandiere i soldati, il cui tempo di servizio era già finito; erano stati chiesti rinforzi a Porto-Rico, e si stavano per armare gli Spagnuoli penisolari residenti all'Avana.

Intanto che si facevano questi energici provvedimenti, furono arrestate varie persone, considerate come facienti parte della Giunta di sollevazione generale, comandanti generali di distretti e capi di bande organizzate. All'Avana fu tradotto in carcere il sig. Roman Pinto, capo della cospirazione, ricco Catalano e in intime relazioni col capitano generale; Cintra, avvocato di grido; Josè Antonio Echevarria, scrittore di merito e ingegnere della ferrovia da Matanzas all'Avana; Carlos Rusca; Juan Cadalto: i due Balvines figli; e Pineio. Altri arresti sono stati fatti a Matanzas e in altre città. Molte persone sono fuggite. Pinto, capo della cospirazione, è gravemente compromesso: si sono trovati in sua casa documenti importanti.

In seguito ai provvedimenti presi dal generale Concha, 5000 uomini di truppe sono concentrati all'Avana e 3000 a Las Tunas. Gli armamenti fatti portano a 20,000 la somma dei difensori dell'isola. Si crede che i piroscafi americani, di cui sopra, saranno rattenuti dalle Autorità degli Stati Uniti, avvertite dai consoli di S. M. C.

Tutte le navi da guerra spagnuole hanno preso il mare per dar la caccia al nemico. Grandi piroscafi da trasporto sono pronti per condurre le truppe su tutti i punti, ove si giudicherà convenevole.

Il Consiglio dei ministri ha ascoltato con molta attenzione il rapporto del sig. Bustillos. È stato deciso in Consiglio che il 12 corrente marzo partirebbe da Cadice per l'Avana un battaglione di fanteria di marina, e che il 1.° maggio saranno pronte ad imbarcarsi alla volta di Cuba forze sufficienti per completarvi un effettivo di 30,000 uomini.

Il governatore ha ordinato che, a norma delle leggi anteriori, le bande di più di tre uomini armati siano giudicate dai Consigli di guerra.

È stata anche decisa l'organizzazione immediata di alcune brigate di fanteria e di cavalleria con artiglieria, a fine di reprimere ogni sollevazione nell'interno dell'isola.

Scrivono dall'Avana, in data del 15 febbraio p. p.: « L'Autorità ha dato straordinarie disposizioni contro l'aggressione dei pirati, che sembra imminente. Fu posta nello stato d'assedio tutta l'isola, proclamato il blocco delle coste da parte dei bastimenti della marina spagnuola, decretata la mobilitazione delle compagnie rurali, e fatto un appello agli Spagnuoli dei due emisferi per invitarli ad incorporarsi nei battaglioni dei volontarii che saranno formati tanto all'Avana che nell'interno dell'isola. I volontarii accorrono in gran numero ad arrolarsi. La maggior parte delle truppe regolari saranno inviate sui punti minacciati. All'incontro, i volontarii avranno lo speciale incarico di proteggere le persone e le proprietà all'Avana. » *(Patrie)*

Ecco la proposta della Commissione del bilancio intorno al capitolo delle Legazioni spagnuole all'estero.

Quelle di Sassonia, di Parma e di Toscana sarebbero soppresse. Non è ancora stato deciso se si riuniranno in una sola quelle del Belgio e dei Paesi Bassi, e quelle di Svezia e di Danimarca. In questo caso sarebbe creata una Legazione nel centro dell'Alemagna, a Francoforte, luogo presentemente di grande importanza. La Legazione di Svizzera sarebbe mantenuta, come pure quella di Napoli e di Torino. Sarebbe invece tolto uno dei segretarii di Legazione nelle città in cui ve n'ha due.

Una banda di 24 cavalieri carlisti si è mostrata nelle montagne di Burgos. Furono spedite truppe contro di essa.

Le Cortes, tornata del 10 marzo, cominciarono a discutere la proposta Olozaga, relativa alla formazione di un Senato elettivo. La proposta fu combattuta dal sig. Jose Guelly Rente, marito dell'Infanta Josefa, e dal sig. Infante, e sostenuta dal sig. Escosura. (Un dispaccio elettrico da Madrid 14 reca che la proposta Olozaga sembra avere probabilità di riuscita. Il Governo si asterrà dal votare su questa questione.)

Avendo la caduta del ponte della Bidassoa, come dicemmo, interrotte le comunicazioni fra la Francia e la Spagna, le corrispondenze ed i giornali di Madrid non giunsero il 16 a Parigi; ma un dispaccio della telegrafia privata ci fa sapere che la proposizione relativa alla creazione d'un Senato misto fu scartata, il 15, dal Congresso con una fortissima maggioranza.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 16 marzo.

Per non vedermi appiccato dai vostri lettori il titolo di lento narratore e di mal avveduto corrispondente, dovrei cominciar la mia lettera colle parole: *Nuntio vobis gaudium magnum, Ministerium habemus*, poichè al ricevere di questa non è a dubitare che il Re Leopoldo, a forza d'interpellazioni a manca ed a destra, non sia riuscito a surrogare i ministri dimissionarii, e che il telegrafo non abbia fatto il solito ufficio annunziandovi i nomi dei nuovi eletti, che saranno, a quel che pare, tolti dalle file del partito conservatore, altrimenti detto cattolico. Ciò posto, i lavori parlamentarii alle Camere riprenderanno quanto prima l'usato vigore, e non ommetterò di farvi conoscere i nuovi progetti, le discussioni ed i risultamenti finali.

La nazione intanto si mostra avida di conoscere il giudizio dei Tribunali sulla grave accusa, di cui v'è nota la natura, formulata contro la Compagnia della strada di ferro del Lucemburgo, e sull'altra intentata contro l'architetto o l'imprenditore del nuovo Mercato del Parco a Bruselles.

Per discendere dalle notizie di alta a quelle di leggiera importanza, permettetemi ch'io vi enumeri coi rispettivi lor titoli i principali organi della stampa periodica nel Belgio. A Brusselles in prima linea: *L'Indipendenza; L'Osservatore; L'Emancipazione; Il Nazionale; Il Giornale di Brusselles; La Gazzetta di Brusselles; L'Eco; La Stella del Belgio; Sancio; Mefistofele; Charivari.* — Ad Anversa: *Il Precursore; L'Avvenire; Il Giornale d'Anversa:* — A Gand: *Il Messaggiero; Il Ben Pubblico:* — A Mons: *La Gazzetta di Mons; L'Osservatore:* — A Charleroy: *Il Corriere di Sambra e Mosa; Il Giornale di Charleroy:* — A Liegi: *La Tribuna di Liegi; La Gazzetta di Liegi.* — A Namur: *Il Rischiaratore; L'Amico dell'ordine.* — A Bruges: *L'Imparziale; La Patria; Il Giornale di Bruges.* — A Huy: *Il Giornale di Huy.* — A Tournai: *La Schelda.*

Ommetto quelli pubblicati in lingua fiamminga, e, secondo il detto, *de minimis non curat praetor* intralascio di parlarvi degli altri di minore importanza. È ben sappiate, però, a continuar l'argomento, che l'*Indipendenza* di Brusselles è uno de' migliori e più diffusi giornali d'Europa, mentre il *Precursore* di Anversa è assai ragguardevole per ciò che risguarda le notizie commerciali e valica i mari sino agli estremi confini del mondo.

E poichè sono entrato, senza avvedermene nella via delle statistiche, vi dirò che nel mese di febbraio si annoverarono nel Belgio 111,970 poveri; dal che vi sarà agevole immaginare quant'abbia a fare la pubblica carità.

Nello stesso mese si rinvennero negli Ufficii postali, 1636 lettere, in parte senza indirizzo ed in parte con erroneo od inintelligibile, alcune delle quali contenevano valori per la somma di 3002 franchi.

Codesto è il mese dei venti e delle accademie vocali od istrumentali. Le mura della capitale e delle altre città del Regno sono tappezzate di annunzii d'ogni misura e d'ogni colore, e chi attraversasse per avventura le contrade del Belgio in questo momento, lo crederebbe il più melomane dei paesi. Fra' mille concerti ch'ebbero luogo a favore di contralti, di soprani o di bassi, coll'aiuto d'arpe, di violini e di chitarre, vuol giustizia che s'abbia far menzione di quello organizzato a Brusselles dal sig. Fétis, direttore del Conservatorio, sotto il titolo di: *Soirées historiques musicales.*

Nella prima parte del primo concerto s'intesero il *Canto dei Pellegrini di Firenze*, composizione del secolo XV; un *Coro* ed una *Messa* di Despré, ed un *Ave Maria* di Gombert. A proposito di Despré, maestro belgio, il sig. Fétis raccontò un piacevole annedoto. Despré, ecclesiastico come tutti i maestri di cappella al suo tempo, sollecitava alla Corte di Luigi XII un canonicato. Un signore italiano, che, per essere nelle buone grazie del Re, gli aveva promesso la sua valevole protezione, rimandava frequentemente il sollecitante con la solita formula: *Lasciami fare.* Stanco il maestro di codesta immutabil risposta, scrisse una messa in cui rinnovava con pertinacia le note *la, sol, mi, fa, re*, e la fece eseguire in chiesa alla presenza del Re, il quale, non potendo trattenere il riso, malgrado la santità del luogo, gli accordò il canonicato, perchè non potevasi, disse il Monarca, rigettare una supplica sì spiritosamente formulata.

Nella seconda parte dello stesso concerto s'udirono, un *Dialogo sentimentale* per violino, viola e contrabasso; la *Romanesca*, l'*Appel aux armes*, bolero spagnuolo a sei voci di donna e sei chitarre.

Nel secondo concerto, l'*Alleluia*, di Händel, un *Salmo* di Marcello per due contralti e coro di contralti, il *Duetto di Clari*, maestro di cappella a Pistoia, nel 1596; finalmente l'*Aria di chiesa* del celebre maestro napoletano Stradella.

M.ª Tedesco, reduce da Pietroburgo, cantò al Teatro del Circo, a Brusselles, nell'opera la *Favorita*, e vi ottenne un clamoroso successo.

FRANCIA

Parigi 16 marzo.

Il *Moniteur* annunzia che il generale di Wedell ebbe l'onore d'essere ricevuto, ieri, giovedì, dall'Imperatore. *(V. i precedenti dispacci.)*

Berryer, qual nuovo accademico, non farà all'Imperatore la debita visita. Scrisse una lettera molto semplice, ma dignitosa al sig. Mocquart, colla quale si scusa di quella mancanza, contraria ai vecchi usi dell'Accademia. Mocquart gli rispose: « L'Imperatore vi lascia libera scelta fra' vostri doveri e le vostre inclinazioni. » Guizot, come direttore dell'Accademia, fu dall'Imperatore, per annunciargli l'ammissione del Berryer. Nel dialogo, ch'ebbe luogo, l'Imperatore dee aver fatto cadere il discorso sulla situazione attuale. L'antico ministro degli affari esterni dee avergli coraggiosamente esposto la propria opinione. « Due uomini, avrebbe detto il Guizot, pesano di grave peso nella bilancia degli avvenimenti, pro o contro il ristabilimento della pace dell'Europa. Uno è morto, all'altro resta una grave responsabilità. » La *Union* nota con orgoglio di partito che i discorsi del Berryer e del Salvandy ebbero a quest'ora una terza edizione. Così in un carteggio del *Donau*, in data di Parigi 13 marzo.

La *Patrie* contiene una precisa descrizione delle famose batterie galleggianti, che la Francia e l'Inghilterra fra poche settimane stanno per mandare nel mar Baltico. Bisogna figurarsi una fregata senza castello di prua senza rialzo di poppa, con pareti perpendicolari, troncata orizzontalmente a pochi piedi dal pelo d'acqua, lunga cinquanta metri, larga in proporzione, che pesca nell'acqua non più di 2 metri e 50 centimetri, e che pertanto non teme alcuno dei bassi fondi, che trovansi alla base d'un forte. Con alberatura leggiera, armata d'elice, la *batteria* naviga a vela ed a vapore. Non ha una corsa veloce perchè la di lei macchina è debole, ma basta perchè traversi l'Oceano sotto la protezione di una squadra. Un rimorchiatore la conduce al fuoco, un rimorchiatore la ritira. La principale sua difesa consiste nelle pareti, che resistono alla palla, all'obice e alla bomba. Esse, dall'orlo superiore fino a 0,80 centimetri sotto al pelo d'acqua, sono coperte di ferro battuto, d'uno spessore di 10 centimetri. Il ponte stesso convesso è protetto da una specie di volta, che rimbalza le palle alla distanza di 400 metri: le palle massicce e tanto più le bombe si spezzano contro questi lastroni. Uomini, artiglierie, ruota del timone, elice sommersa, la macchina stessa, nulla trovasi esposto ai colpi, e quando la batteria viene a mettersi all'ancora, è una vera tartaruga impenetrabile, poichè le sole palle che entrano dalle feritoie sono a temersi. Per attaccare una batteria, essa ha 16 cannoni da 50, e con un facile trasporto di quattro pezzi, può mandare una bordata di 12 colpi alla volta. Potenza enorme, quando si pensi la breve distanza, da cui la batteria scaglia i suoi colpi. Essendo gli artiglieri pienamente coperti, potranno tirare con precisione inarrivabile sugli altri bastimenti da guerra. Queste batterie sono destinate a fulminare, fino a ridurli un mucchio di sassi, i forti fabbricati lungo una costa, od alla bocca d'una rada. *(E. della B.)*

Leggesi nel *J. de Rennes* che il professore di chimica Malaguti corse un gravissimo pericolo. Il dotto professore spiegava il giorno 8 corr. le diverse combinazioni del potassio e del sodio, messi a contatto coll'acqua, quando ad un tratto l'ossidazione di quest'ultimo metallo fu accompagnata da deflagrazione. Il sig. Malaguti si chinò sul tino per verificare le circostanze di questo nuovo fenomeno; ma nell'istante medesimo l'olio di nafta contenuto in piccoli fragmenti di sodio cagionò la proiezione della soda caustica che erasi andata formando, e il professore ne fu tocco agli occhi. Veduto il pericolo, il professore si bagnò con acqua; ma i suoi occhi restavano chiusi da una contrazione nervosa, e non potè che dopo alcuni minuti accertarsi, alla presenza dell'uditorio commosso, che l'organo della vista non era alterato. Dopo questo giorno egli ha dovuto astenersi dal lavoro. Sperasi però che prima di una settimana potrà riprendere le sue lezioni. *(Piem.)*

L'*Weekly Chron.* di Londra, nell'annunziare la morte del duca di Grammont, padre del duca di Guiche, ambasciatore francese a Torino, reca le seguenti osservazioni: « Egli era uno dei più compiti e cortesi gentiluomini che l'antica cavalleria di Francia abbia mai prodotto. Dopo la rivoluzione del 1789, egli emigrò in Inghilterra e prese servigio sotto il Principe reggente, che gli conferì un grado nel decimo reggimento degli usseri. Alla Ristorazione ei fece ritorno in Francia, e prese nuovamente servigio sotto il suo legittimo Monarca. Il vecchio duca rimase legittimista acerrimo fino al punto della sua morte, e disapprovò altamente la condotta de' suoi figli, il duca di Guiche e il duca de l'Esparre, che coprono amendue cariche onorifiche sotto il nuovo Impero. Il duca di Grammont era cognato del celebre conte d'Orsay; la sua morte scioglie uno dei più spiritosi convegni di Parigi. » *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 marzo.

† Sapete ch'io non perdo di vista lord Palmerston. Prima d'essere ministro dirigente, poco ei scioglieva la lingua, o, se pur la scioglieva in un qualche *meeting*, la scioglieva solo per far complimenti al bel sesso, anche in presenza di ledi Palmerston.

Fui sempre d'avviso che, a indovinare più o men giustamente il pensiero dell'illustre uomo di Stato sia necessario badare a quel, ch'ei tace piuttosto che a quel ch'ei dice: e però, mentr'egli era ministro dell'interno, più volte m'incontrò di fare sul suo silenzio i più stupendi commenti; e quando lord Aberdeen, nella Camera de' lordi, versava sul fuoco delle discussioni l'acqua della sua riguardosa politica, io sclamava fra me, e com'uomo colto dall'impazienza: Ah! se lord Palmerston fosse primo ministro!.. Un Almaviva, negli esordii dell'amor suo, il quale s'immagina tesori di perfezione prima ancor di sapere il nome di Rosina, non è meglio disposto in favore della sua innamorata, che io non fossi in favore dell'uomo di Stato, il quale governa l'Inghilterra. Ma ebbi già occasione di dirvelo: alla viva fiducia, alla stima appassionata, sottentrò il disinganno, e mi ricorda d'avervi scritto che, a parer mio, lord Palmerston non aveva avverate le splendide speranze, che avea fatte sorgere. V'aggiungeva ch'io non iscorgeva divario alcuno fra la sua politica esterna e quella di lord Aberdeen, e che considerava il cangiamento di Ministero in Inghilterra come una vera sconciatura.

Se non che, cedetti forse troppo di leggieri al primo impulso; forse fui troppo sollecito a giudicare e condannare. Non avrei dovuto dimenticare che, come vi faceva osservar cominciando, ha sempre nelle parole di lord Palmerston un lato misterioso e diplomatico; ei prende talora una traversa: andate più innanzi, e vedrete ch'ei si rimise nella diritta. Parla egli nella Camera de' comuni? è pieno di reticenze e riserbo. Andate ad ascoltare quel ch'egli dice al banchetto del lord podestà ed agli elettori di Tiverton, e sarete sorpreso di trovarlo più aperto, più chiaro, più comunicativo. È artifizio? È lusinga all'opinione de' suoi compaesani, e tiene egli in serbo il capitolo delle spiegazioni altrimenti pel caso che i diplomatici stranieri si ponessero in pensiero di quel che fu detto fra il vin di Madera e quello d'Oporto? Comunque ciò sia, voi capite, già ch'io alludo al discorso, che il primo lord del Tesoro profferì al banchetto dato dalla Compagnia delle Indie al generale Vivian. *(V. sopra* INGHILTERRA.*)* Certo è che, da quando ei divenne primo ministro, lord Palmerston non fe' mai udire dinanzi la Camera de' comuni parole, che possano essere, per energia e lucidezza comparate a quelle, che qui riproduco: « Noi ci siamo accinti a tal « guerra con ripugnanza, con esitazione, egli disse: « fummo perfino insultati nel cómpito, che ci toccava, « di dirigere le negoziazioni; fummo accusati di frapporre « indugi e di manifestare titubazioni indegne dell'onor « del paese; e ci venne rimproverato d'intraprendere « di mal animo tal giusta guerra. Vero è che femmo « ogni poter nostro, che tentammo ogni mezzo per cansare una guerra, nella quale prevedevamo d'aver a « vincere ostacoli immensi; ma, poichè il negoziare non « riuscì a niente, ci risolvemmo a guerreggiare *(ap- « plausi).* Falliti tutti gli sperimenti nostri nella via « delle pratiche, fermammo di sfoderare la spada; nè « la rinfodereremo, che non abbiamo ottenuto condizioni « onorevoli ed appaganti. » Noterete che lord Palmerston non profferisce neppure il nome di lord John Russell, e nulla dice delle negoziazioni intavolate a Vienna; m'inganno, ei dichiara che tutte le negoziazioni andarono a male, e ci riconduce così alle parole, profferite dalla Regina medesima all'aprirsi del Parlamento, quando S. M. annunziava da parte del suo Governo atti di gran vigore. Si può opporre che, al momento in cui lord Palmerston fece intendere al generale Vivian ed agli uffiziali sotto i suoi ordini ch'essi avrebbero nuovi allori da cogliere in Crimea, ei niente sapeva e niente poteva sapere delle conferenze di Vienna, le quali non erano allora per anco aperte, nè aprire si dovevano se non oggi, e ch'egli alludeva soltanto al passato; ma è da presumere che lord Palmerston sia già stato, per mezzo del telegrafo, informato dal suo collega ed ambasciatore che non conveniva far assegnamento sul buon volere del principe Gortschakoff: ei dovette altresì stimare nel suo giusto valore il Manifesto bellicoso del nuovo Czar; e tutto trae a credere che le parole, da lui indirizzate alla Compagnia delle Indie, abbiano il significato largo ed esteso, che mostran d'avere, e siano un Manifesto di guerra ad oltranza.

Certo, lord Palmerston vuole, come i suoi alleati, giugnere ad una pace onorevole ed accettevole; ma ciò significa: pace dopo la rovina di Sebastopoli, e non prima.

Altra del 16 marzo.

† I fogli tedeschi ed alcuni fogli inglesi sembrano oggi inchinare alla pace. Il *Pays, Journal de l'Empire*, contiene, dal suo canto, un articolo sommamente carezzevole in riguardo all'Imperatore Alessandro, che può, egli dice, aspirar a ricevere dal suo popolo il nome glorioso di pacificatore.

Il *Morning Advertiser* riproduce una voce, già conosciuta, cioè che la Russia accetta come base delle negoziazioni i quattro punti di garantia e gli accetta puramente e semplicemente, tal quali furono interpretati da' rappresentanti alleati. Vel confesso, io diffido un poco di quel puramente e semplicemente; temo piuttosto che il principe Gortschakoff provi più d'una volta il bisogno di chiedere a Pietroburgo nuove istruzioni.

Le notizie pacifiche sono, del resto, contrabbilanciate da infauste voci sul contegno della Prussia. Il *Moniteur* annunzia laconicamente che il sig. Wedell fu ricevuto dall'Imperatore. È ella un'udienza di congedo? Il laconismo del giornale uffiziale potrebbe indicare che non si andò d'accordo. Altro fatto molto significativo. Le lettere di Crimea recano esservi colà sparsa la voce dell'arrivo probabile dell'Imperatore. Il generale Canrobert si prepara inoltre a fare un gran colpo, e questo gran colpo non potrebbesi far aspettar lungamente. I rinforzi giungono da tutte le parti; nè i Russi, dal lato loro, sono addormentati: ma la formazione dell'esercito del Nord col generale Baraguay-d'Hilliers, e l'appello diretto, che un giornale inglese fa agli 80,000 uomini della Svezia ed alle sue scialuppe cannoniere, facendole scorgere a mo' d'esca la restituzione della Finlandia: ciò tutto prova a fior d'evidenza che le pratiche non impediranno alla spada d'avere, come suol dirsi, voce in capitolo; e questo sarà prudente consiglio, poichè ogni armistizio sott'ombra di pratiche non può altro essere che un laccio, tesoci a farci perdere un tempo prezioso durante la bella stagione, dopo che abbiamo sostenuto le pruove della cattiva.

Nello spedale militare di Roule a Parigi v'ha adesso un sergente de' granatieri del 39.° di linea, chiamato Tourvielle, colto da mutolezza e sordità, in conseguenza d'un caso di guerra assai straordinario, accaduto in una trincea, all'assedio di Sebastopoli. Quel sottufficiale era di fazione in trincea, quando una bomba nemica gli cadde vicino. Ei si getta subito sul proietto, conficcatosi alcuni centimetri in terra, per istrapparne la spoletta e impedirne lo scoppio; ma i suoi sforzi tornano vani, ond'egli ha a mala pena il tempo di stendersi in terra boccone, che la bomba già scoppia, uccidendo il granatiere di guardia più prossimo, e producendo una sì viva commozione sul sergente, ch'ei ne perde issofatto la favella e l'udito. Spedito a Costantinopoli, poscia in Francia, il sergente Tourvielle è ora nello spedale di Roule, curato nel modo più diligente ed assiduo; ma la sua guarigione sembra incerta. Assicurano essere stato proposto di conferirgli la medaglia militare.

Lunedì prossimo dee venire in luce un nuovo opuscolo del sig. E. di Girardin, intitolato *La Paix.*

Altra della stessa data.

Il *Moniteur* contiene un decreto, il quale conferma le nomine, fatte in via interinale dal comandante supremo dell'esercito d'Oriente.

Si annunzia che il sig. capitano Merle, uffiziale d'ordinanza dell'Imperatore, ch'era andato in missione nella Crimea, è ritornato fino da ieri a Parigi.

Si afferma che il sig. di Wedell dee partire di questi giorni per ritornare a Berlino. Sembra che la sua missione sia al tutto fallita, poich'ella aveva per iscopo d'ottenere l'ammissione della Prussia alle conferenze di Vienna, senza che quella Potenza soscrivesse il trattato del 2 dicembre. Il Gabinetto di Berlino offriva, è vero, di soscrivere il protocollo del 28 dicembro; ma quel protocollo non avrebbe nessun valore senza l'anteriore soscrizione del trattato, di cui egli aveva lo scopo di diffinire i termini.

I dispacci uffiziali, ricevuti dalla Crimea da due giorni, non confermarono la voce d'una grande battaglia, ch'erasi sparsa a Vienna e Parigi; ma fanno presentire che stavano per succedere in breve avvenimenti importanti. Un considerevole numero di razzi erano stati scagliati in Sebastopoli, e appiccarono il fuoco in parecchi luoghi della città. *(V. il Supplimento dell'altr' ieri.)* La guarnigione russa non pareva sapere ancora, in data del 6 marzo, la morte di Nicolò; ed è probabile che gli alleati approfittino, per tentare un attacco, della specie di costernazione, che tal avvenimento potrà produrre fra gli assediati (*).

I nostri ausiliarii tartari resero già più d'un servigio in Crimea, sebbene armati d'un semplice schioppo a pietra focaia, e montati su cattivi cavalli. In una ricognizione dei 3 febbraio, a 16 chilometri da Eupatoria, 70 di essi fecer fuggire ed inseguirono sino ad 1 chilometro e $1/2$ dal villaggio di Sack, ad un terzo della strada da Simferopoli, 100 lancieri russi, bene montati ed allestiti, e armati di lance, di pistole, di moschettoni e di sciabole: uccisero 2 lancieri e ne menarono 1 prigioniero. Que' Tartari sono valorosi, accorti, si battono gagliardamente e si maneggiano abbastanza bene. Pieni d'impeto, odiatori acerrimi de' Russi, hanno grande fiducia in noi, obbediscono puntualmente agli ordini che ricevono, e si getterebbero nel fuoco, quando veggono alcuni Francesi con essi.

Si fecero molti commenti sulle cause della disgrazia del principe Menzikoff. È era certo che il generale era levato di carica in data del 24 febbraio scorso, vale a dire prima della morte dell'Imperatore. Da lungo tempo lo Czar si mostrava sommamente scontento del modo, in cui egli aveva condotto la campagna della Crimea. Al tempo, in cui si parlava del prossimo imbarco delle truppe alleate a Varna, l'Imperatore aveva chiesto al principe se non fosse urgente spedire forze considerevoli verso la Crimea, a fin d'impedire uno sbarco in quel punto. Menzikoff rispose che aveva maggiori truppe, che non gli occorressero per impegnarsi a non lasciar porre il piede sul suolo della Crimea a un sol nemico che fosse. Si sa come quest'impegno sia stato mantenuto. Gli alleati medesimi furono meravigliati della facilità, con cui il loro sbarco fu effettuato; e' s'aspettavano che lor fossero tesi agguati e si avanzavano con tutta cautela nell'interno del paese. Da quel momento, il principe Menzikoff annunziò sempre anticipatamente grandi vittorie, che in realtà furono sconfitte successive pel suo esercito; e la battaglia d'Inkermann soprattutto, poi la sconfitta d'Eupatoria per opera de' Turchi, terminarono di perderlo nell'animo dello Czar.

Una lettera di Vienna annunzia che « il principe « Gortschakoff ed il sig. di Titoff ebbero il 9 una con- « ferenza col sig. conte Buol. Il principe annunziò una « nuova circolare del conte di Nesselrode, che accom- « pagna il Manifesto dell'Imperatore Alessandro II, e che « doveva giugnere a Vienna fra due o tre giorni. Cre- « desi sapere ch'ella sia il commento abbastanza paci- « fico d'un testo, che nol fu tanto. » Giusta notizie, ricevutesi il 13 a Londra, si riteneva che la Russia, per mezzo del suo rappresentante, ammettesse in maniera più certa, come base delle negoziazioni alla Conferenza, i quattro punti, sui quali insistono le Potenze alleate.

Il *Constitutionnel* asserisce che l'Imperatore Nicolò, al suo letto di morte, abbia rivolte a suo figlio Alessandro le seguenti parole: « Io non aveva creduto possibile un'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra; bisognerebbe poter distruggere tale alleanza: se non si può venirne a capo, bisogna fare la pace. »

Le lettere di Londra non confermano le voci d'una dissoluzione immediata del Parlamento, di cui parlava a' dì scorsi l'*Indépendance belge:* tutto sembra anzi indicare che lord Palmerston potrà veder la fine della tornata senz'aver ricorso alle elezioni.

Rivista de' giornali.

Del 15 marzo.

Il *Journal de l'Empire*, temendo di porre il piè in fallo, o piuttosto volendo risparmiarsi, si ristringe a epilogare rapidamente le notizie della giornata.

L'*Assemblée Nationale* si argomenta di calmar l'impazienza, che osservò in Francia e Inghilterra, in riguardo a Sebastopoli. Ella certifica che non si poteva fare nè meglio nè più presto, poich'ella è sicura che i nostri alloggiamenti sono inespugnabili e che i Russi sono ridotti a impotenza.

L'*Univers* crede dover enunciare così i suoi lamenti contro la Spagna, Governo e Cortes, in occasione

---

(*) Le notizie di Crimea, giunte per la via di Vienna, riferiscono che il 6 appunto la morte dell'Imperatore Nicolò fu conosciuta a Sebastopoli, siccome dicemmo nel *Supplimento* di lunedì. *(Nota della Comp.)*

del divieto, fatto per altro in tutt' i tempi e sotto tutt' i Governi, di mettere in discussione i punti stanziati dalle Costituzioni o dalle Carte: « Le Cortes si contentano, « ei dice, di considerare come non fatte le petizioni, che « loro sono indirizzate; il Governo fa porre sotto pro-« cesso gli autori ed i soscrittori di quelle petizioni, « come se avessero commesso un delitto. Ma il Go-« verno e le Cortes operano in virtù degli stessi prin-« cipii: la piena ed intera libertà delle opinioni e la so-« vranità del popolo. Perchè le opinioni dei deputati ri-« voluzionarii siano veramente libere, bisogna infatti ch' « ei possano imporle con la forza alle popolazioni, che « le rispingono; e perchè la minoranza, di cui que' de-« putati sono i rappresentanti, sia veramente sovrana, « bisogna affogare la voce del popolo, che non vuol por-« tare il lor giogo. »

Il *Constitutionnel* nota le continue lagnanze fatte in Francia pel caro della carne; e però si affretta di lodare a bocca piena le disposizioni prese per conseguire una diminuzione ne' prezzi, bench' esse non abbiano per anco prodotto nessun effetto. Quindi crede dover insegnare il modo di adoperare le carni salate d' America, che tuttavia non apparvero ancora se non in uno scarsissimo numero di mercati.

La *Presse* invita il *Journal des Débats*, la *Gazette de France*, il *Siécle*, a rispondere ad una provocazione dell'*Univers*, contenuta in questa domanda: « Che cos' è la libertà politica? « Tal domanda, dice la *Presse*, « rimarrà ella senza risposta? Que' giornali rimarranno « essi in silenzio per non saper che dire? » Però la *Presse* non risponde neppur essa.

Il *Siécle* tratta della pratica dell' asciugamento *(drainage)*, di cui il *Journal des Débats* si è già tanto spesso occupato.

Del 16 marzo.

Il *Journal de l' Empire* giuoca all' altalena. Da parecchi giorni altro ei non vedeva che la guerra senza probabilità d' evitarla; oggi non comprenderebbe che Alessandro II rifiutasse d' aspirar a ricevere dal suo popolo il nome glorioso di pacificatore, aderendo alla parte degli atti di suo padre, relativa all' accettazione delle quattro garantie. Dopo la guerra, la pace; dopo il ribasso, l' aumento.

La *Presse* ricevette da Berlino una lettera, la quale afferma che la pubblicazione del *Journal du Nord* non fu altrimenti impedita, com' altri aveva detto, per le pratiche dell' ambasciatore di Francia; ma che la polizia prussiana medesima si pose in pensiero del non esserle stata chiesta licenza a ciò, e soprattutto della presenza a Berlino d' un certo numero di componitori francesi. Quanto all' ambasciatore di Russia a Berlino, il corrispondente della *Presse* stupisce della sua inerzia a questo riguardo, aggiugnendo: « Può darsi che l' idea « non abbia più arriso, dopo ch' ella fu un istante accarezzata, e che l' intervenzione della nostra polizia non « sia tornata sgradita a' personaggi, cui ella doveva tor-« nar più molesta e increscioso. »

Il *Siécle*, che si assunse lo speciale incarico di preveder l' avvenire circa la guerra d' Oriente, discute senza rifinire le contingenze delle conferenze di Vienna; nondimeno, quel che più gli va a sangue è ch'esse non debbono durare al più se non una settimana.

L' *Union* concede i suoi elogii, non solamente al rapporto finanziario, che contrassegnò l' ingresso del sig. Magne al Ministero delle finanze, ma ancora e principalmente al suo rapporto sul bilancio, ch' è in discussione per l' esercizio 1856.

Il *Constitutionnel* va a diporto in Algeria per apprezzare l' opera della colonizzazione.

GERMANIA

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Milano* del 19 corrente marzo:

« La *Börsenhalle* fa osservare che colla nomina del sig. di Rechberg al posto del sig. di Prokesch, l' Austria ha impedito che la presidenza della Dieta passasse nel sig. di Bismark, rappresentante prussiano. La quistione della nomina di un generale in capo del contingente federale sarà quanto prima discussa nella Dieta; ed ecco, a detta dello stesso giornale, quali sarebbero a questo riguardo le diverse pretensioni messe in campo. L' Austria vorrebbe avere il comando di tutto l' esercito federale, la Prussia conservare almeno quello del suo proprio contingente; vorrebbe la Baviera un terzo comando estraneamente a quelli dell' Austria e della Prussia, al quale tutti gli altri contingenti sarebbero subordinati. Alcuni Stati vogliono un capo particolare per ogni contingente. E ciò è quanto l' Annover pure propone, domandando al tempo stesso che siavi un capo supremo comune, alla qual proposta il Gabinetto austriaco è pronto a dare il suo assenso.

« Gli Stati della Turingia hanno nominato comandante della divisione di fanteria di riserva del 10.° corpo, che debb' esser composta de' loro contingenti, il Principe Bernardo di Sassonia-Weimar, già governatore dei possedimenti olandesi nelle Indie orientali. »

In un carteggio da Francoforte 13 marzo, della *Corrispondenza Havas*, leggesi quanto segue:

« Gl' inviati di Baviera, di Wirtemberg e di Sassonia informarono testè la Dieta che l' organizzazione e l' armamento de' loro contingenti rispettivi saranno prossimamente terminati.

« La cosa non è ancora così, rispetto al quarto Regno secondario in Germania, il cui contingente è destinato ad essere aumentato di 5,000 uomini, in ragione dell' aumento, ch' ebbe la popolazione dopo l' ultimo censimento degli Stati germanici. L' Annover fu eziandio incaricato di somministrare il treno, gli accampamenti militari ed i pontoni del decimo corpo d' esercito, di cui quel Regno è il nodo.

« Notasi che gli armamenti e gli apparecchi di guerra non progrediscono sì rapidamente come desidera la Commissione militare instituita presso la Dieta: e seppesi che a questi dì furono indirizzate Note a tutt' i piccoli Stati, per invitarli iteratamente ad affrettare i loro armamenti, in modo che sieno completati, al più tardi, per la fine di questo mese. »

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 14 marzo.*

I giornali prussiani, che per un istante negavano l' autenticità della Nota del conte Buol del 28 febbraio, negano ora che la Prussia abbia fatto o voluto fare all' Assemblea federale la proposta che le fortezze federali di Landau, Rastadt, Magonza e Lucemburgo vengano messe in assetto di guerra per assicurarsi da *tutti i lati.*

Nella *Schlesische Z.* troviamo un carteggio ufficiale, il quale è atto a caratterizzare la politica prussiana. La Prussia vuol riservarsi la sua libertà per poterla far valere in favore della Russia. Ella teme la superiorità dell' Austria nella Germania, e cerca appoggio presso la Russia, dimenticando che quella è la più sicura via per perdere d' influenza e d' autorità. Ella vuol salvare la Germania da danni ed impedire che gli Stati centrali servano a scopi esteri; ma non si cura di celare le sue premure per far servire quegli Stati agli scopi prussiani. *(Corr. Ital.)*

ASIA

Bombay 16 febbraio.

Ecco alcuni particolari, tratti dal *Bombay-Times*, sulle pratiche fra la Persia e l' Afganistan, già mentovate:

« Lo Scià di Persia è indefesso ne' suoi tentativi per conchiudere un' alleanza con Dost Mahemed. Quest' ultimo mandò qualche tempo fa uno de' suoi cortigiani in Persia con una segreta missione politica; ed esso ritornò non ha guari recando preziosi doni dello Scià a Dost Mahomed ed una lettera graziosa e lusinghiera, in cui, fra altre cose, l' emiro promette di restituire tutto il territorio, che la Persia prese al Governo di Cabul. Lo Scià ha abbandonato ogni idea di conquistare l' Afganistan, e mentre è avverso a qualunque ostilità fra Dost Mahomed e gl' Inglesi, desidera molto d' indurre l' emiro a stringere un' alleanza colla Persia. Fu suggerito a Dost Mahomed di mandar un ambasciatore a Teheran, animandolo a non temere degl' Inglesi, potendo la Russia porre in campo forze preponderanti, mentre gl' Inglesi non hanno pur la decima parte dei soldati, di cui può disporre il Moscovita. Il Sovrano di Cabul però sembra avverso a intavolare qualunque trattativa di tal fatta; egli chiede che lo Scià mantenga e metta a sua disposizione 5000 soldati e gli paghi 5 *lakh* di rupie ogni anno, inoltre gli restituisca il territorio summentovato. Qualora gli venga accordato ciò, egli abbandonerà ogn' idea di alleanza cogl' Inglesi. Uno de' suoi *sirdar* osservò che un buon Musulmano dovrebbe unirsi ad un correligionario e stimmatizzò qualunque alleanza coll' Inghilterra come empia. Ma Dost Mahomed, ribattendolo coi suoi stessi argomenti, notò che, mentre lo Scià di Persia non aveva fatto un passo in aiuto del Sultano, gl' Inglesi spendono i loro tesori e il lor sangue in sua difesa. A ciò fu risposto essere opinione dello Scià che gl' Inglesi operassero solamente per la propria difesa, e non per amore al Sultano, giacchè, se lo Czar s' impossessasse della Turchia, diverrebbe padrone di tutta Europa. Con ciò la discussione ebbe fine, ed è evidente che Dost Mahomed cerca soltanto di temporeggiare. È probabile ch' ei non farà pratiche ulteriori finchè non vegga da qual parte spira il vento; per ora, il suo scopo è di conservarsi la buona relazione dello Scià sino a tanto che gli sarà possibile.

« La spedizione di Meeranzaie non è per anco partita da Pesciaver, ma i preparativi per la sua partenza progrediscono. Il treno di montagna ed una compagnia d' artiglieri europei furono chiamati a prestarvi servizio.

« Il commissario inglese nel Pegù ha ordinato di tener pronti due vascelli, volendo partire nel prossimo giugno alla volta di Ava, ove gli ambasciatori birmani sono già ritornati.

« La nuova strada ferrata, aperta il 3 febbraio, conduce da Calcutta a Burdwan, ed ha l' estensione di 132 miglia inglesi. »

Secondo il *China Herald*, l' ammiraglio francese Laguerre avrebbe tentato la mattina del 6 un attacco infruttuoso contro la città di Sciangai, durante il quale, secondo quel foglio, gli assalitori avrebbero avuto 2 ufficiali e 13 gregarii morti, come pure 4 ufficiali e 33 gregarii feriti. (Il *Moniteur* ha smentito questa notizia.)

Nei dintorni di Canton e nel fiume regna sì poca sicurezza, in conseguenza degl' insorti che l' infestano, che nessun naviglio indigeno ardisce viaggiare fra quella città e Whampoa.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 marzo.

L' *Oesterreichische Zeitung*, pubblica il seguente documento, citando, qual fonte, la *Gazzetta di Vienna*, che a noi per altro quest' oggi non è arrivata:

Circolare agli ambasciatori russi all' estero.

« Pietroburgo 26 febbraio (10 marzo) 1855.

« Il mio dispaccio del 18 febbraio la mise in cognizione dell' inalzamento al trono di S. M. l' Imperatore Alessandro II.

« Ebbi l' onore di trasmetterle contemporaneamente il Manifesto imperiale, emanato il primo giorno del regno del nostro eccelso Signore.

« Quell' atto esprime il profondo convincimento col quale S. M. riconosce l' importanza dei doveri, al cui adempimento esso è chiamato.

« La divina Provvidenza gl' impone questi doveri in mezzo ad una seria prova. L' Imperatore, nel salire il trono de' suoi predecessori, vide la Russia avviluppata in una lotta, quale gli annali della storia non ne conoscono una seconda al principiare di un nuovo Governo.

« Il nostro eccelso Signore accetta questa prova, confidando in Dio, col sentimento della sicurezza, che gli ispira l' irremovibile devozione de' suoi popoli, con religiosa riverenza per la memoria dell' amatissimo suo genitore.

« Con pietà filiale egli assume, dall' eredità di lui, due obblighi, che gli sono ugualmente sacri.

« Il primo richiede da Sua Maestà lo svolgimento di tutta la potenza, che la volontà di Dio pose nelle sue mani per la difesa dell' integrità e dell' onore della Russia.

« Il secondo impone a Sua Maestà il dovere di dedicare le sue premure perseverantemente al compimento dell' opera di pace, di cui l' Imperatore Nicolò aveva già sancite le basi.

« Fedele al pensiero, che predominava nelle ultime disposizioni dell' illustre suo padre, l' Imperatore rinnovò i poteri e confermò le istruzioni, di cui i plenipotenziarii della Russia erano stati muniti dal dicembre, quando dovevano aprirsi le pratiche di Vienna.

« In tale maniera saranno coscienziosamente osservate le intenzioni dell' Imperatore Nicolò.

« Lo scopo era:

« di ridonare alla Russia ed all' Europa i beneficii della pace;

« di consolidare la libertà del culto ed il benessere delle popolazioni cristiane in Oriente, senza distinzione del rito, cui appartengono;

« di porre sotto una garantia collettiva l' immunità de' Principati;

« di assicurare la libera navigazione sul Danubio a favore del commercio di tutte le nazioni;

« di porre un termine alle rivalità delle grandi Potenze in Oriente, ed evitare la riproduzione di nuove complicazioni;

« da ultimo, d' intendersi con esse sulla revisione del trattato, col quale riconobbero il principio di chiudere gli stretti de' Dardanelli e del Bosforo, e con ciò giungere ad una transazione reciprocamente onorevole.

« Una pacificazione fondata su questa base, col mettere un termine alle calamità della guerra, chiamerebbe sul nostro Governo la benedizione di tutte le nazioni. La Russia sente però profondamente, e tutta l' Europa dovrà riconoscerlo, che la speranza del ristabilimento della pace rimarrebbe infruttuosa se le condizioni della transazione da conchiudersi oltrepassassero il giusto confine, che il sentimento della dignità della Corona irrevocabilmente prefinisce alle risoluzioni dell' eccelso nostro Signore.

« L' Imperatore attenderà tranquillamente la manifestazione delle opinioni, da cui sarà guidata la politica dei Gabinetti, che sono chiamati a sciogliere in comunione colla Russia tale questione di generale interesse per tutta la Cristianità.

« Il nostro illustre Signore procederà a questa seria deliberazione collo spirito sincero di concordia.

« Questo è il pensiero, che io le esprimo per incarico di S. M., in suo nome.

« Le istruzioni generali, di cui ella è munito, le prescrivono la condotta, che continuerà a tenere quanto alle relazioni dirette, che è incaricata di mantenere col Governo presso cui è accreditata.

« L' Imperatore, nel confermarla nel posto che ricevette dalla benevolenza dell' illustre suo padre, calcola volentieri sulla sua fedeltà e sul suo zelo.

« È sua intenzione che ella in ogni occasione, col suo procedere e col suo linguaggio, attesti la lealtà, colla quale la Russia attiene le obbligazioni, che si fondano sulla fede nei trattati, il suo incessante desiderio di vivere in buon accordo con tutte le Potenze alleate ed amiche, da ultimo il rispetto, ch' egli tributa all' inviolabilità dei diritti di qualunque Stato, e così pure la ferma sua risoluzione di mantenere, procurando loro rispetto, que' diritti, che la divina Provvidenza ha affidati all' Imperatore, nel renderlo custode e protettore dell' onore nazionale del suo paese.

« Ella è invitata a portare la presente a cognizione della Corte, presso la quale ha l' onore di rappresentare l' Imperatore Nicolò di gloriosa ed amatissima memoria. « *Sott.* NESSELRODE. »

Vienna 18 marzo.

L' imperiale aiutante generale russo barone Lieven ebbe ieri l' onore di prendere congedo da S. M. l' Imperatore e partirà oggi direttamente per Pietroburgo. *(O. T.)*

Le discussioni nella seconda sessione delle conferenze di Vienna, tenuta ieri, non hanno prodotto alcun risultato. Il principe Gortschakoff fece varie domande per ottenere schiarimenti sui quattro punti di garantia precisati, e ricevette dilucidazioni complete, che gli furono date in modo pienamente concordante, dopo breve deliberazione dei plenipotenziarii. Allorquando si abbia il risultato preciso, se dalle conferenze risulterà la pace o se sia inevitabile la guerra, ne sarà fatta immediatamente la pubblicazione in un organo ufficiale. A varie interpellazioni i relativi diplomatici hanno dato una risposta conforme in tal senso. Finora odesi soltanto che la situazione è effettivamente pacifica; la diplomazia russa si mostra molto contenta dello stato delle pratiche, e spera pace. Quanto, al punto che tratta della libertà delle foci danubiane, sarebbe stato proposto che, senza intaccare i diritti di supremazia dello Czar, la spiaggia russa debba rimanere disabitata fino alla distanza di un miglio geografico (?). *(Tr. Zeitung.)*

Altra del 19.

Il 18 marzo alle 3 pomeridiane ebbe luogo in Vienna la terza sessione dei plenipotenziarii della Conferenza, la quale fu però brevissima. *(Tr. Zeit.)*

La prossima sessione delle conferenze è fissata per domani. A quello che si sente, verso la fine del mese, vi avrebbe una pausa di varii giorni nelle sessioni. *(Oster. Zeit.)*

Scrivono da Vienna che l' ambasciatore prussiano, conte di Arnim, ricevette dispacci telegrafici da Berlino, relativi all' apertura delle conferenze di Vienna. La Prussia ha deciso di sospendere ogni passo ulteriore per prendervi parte; ma ha già invitato il Gabinetto russo a dichiarare in forma obbligatoria che la Russia sottoscriverà nuovi trattati, solo allora quando la Prussia ottenga il diritto di sottoscriverli anch' essa. Si attende quanto prima un dispaccio circolare del ministro prussiano, sig. di Manteuffel, che tocchi queste questioni. *(Tr. Zeit.)*

Trieste 20 marzo.

Questa mattina venne affisso al Tergesteo il seguente importante dispaccio telegrafico, diretto da Bucarest a rispettabile Casa di qui:

« Permessa dalla Russia entrata e sortita del Danubio a bastimenti soltanto austriaci, con garanzia del Consolato; la merce appartenere a negozianti austriaci, essere del raccolto 1853, e destinazione per porti austriaci. » *(O. T.)*

Impero Russo.

Le ultime notizie dalla Crimea, giunte il 16 marzo a Vienna, erano dell' 8 marzo. Il fuoco dei Francesi da tre batterie di razzi durava con buon successo il 7 ed 8 marzo, con piccole interruzioni. Una delle batterie tira verso il porto, e le sarebbe riuscito di incendiare alcuni piccoli navigli, sicchè la flotta dovette abbandonare in parte l' anteriore suo ancoraggio. Il generale Osten-Sacken aveva assunto provvisoriamente il comando dell' esercito della Crimea. *(T. Z.)*

Svizzera.

La *Gazzetta Ticinese* pubblica i due seguenti dispacci telegrafici:

« Milano 18 marzo.

« Il trattato è conchiuso: 15 giorni dopo la ratifica, i passi saranno liberi come prima. »

« Berna, 19 marzo.

« Dispacci ufficiali recano che in Milano venne conchiuso, sotto riserva della ratifica, un trattato sulla questione dei Cappuccini. I deputati sono partiti. Il consigliere federale Druey, colto ieri mattina da apoplessia, trovasi oggi meglio, ma ancora in pericolo. »

Francia.

Leggiamo in un giornale, in data di Parigi 14 corrente marzo: « La seconda lezione del sig. di Sainte-Beuve, tenuta oggi, ebbe la stessa accoglienza della prima. Il professore venne fischiato fortemente, sicchè a stento gli riuscì di terminare. Questa volta però, invece di mostrarsi ardito verso gli schiamazzatori e di minacciarli, era molto abbattuto, e parlava di compassione e d' indulgenza. Finita la lezione, come Dio volle, il signor di Sainte-Beuve dovette far sapere che le lezioni sono sospese, e che si annunzierà in appresso quando incominceranno. Furono fatti alcuni arresti. » *(O. T.)*

Berlino 16 marzo.

Ieri nel pomeriggio S. M. il Re giunse qui da Potsdam e pernottò nel palazzo di Charlottenburg. Stamattina alle ore 11 S. M. partì, con treno speciale della ferrovia d' Anhalt, per Dresda. Nel suo seguito non si trovavano che l' aiutante d' ordinanza in funzione, capitano di cavalleria conte di Bismark-Bohlen, e l' archiatro Grimm. Le LL. MM. il Re e la Regina saranno qui di ritorno lunedì alle ore 2 pom.

Dresda 16 marzo.

S. M. il Re di Prussia è giunto qui oggi nel pomeriggio da Berlino. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	82 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti .	126 1/4
Londra, una lira sterlina	12 18

Borsa di Parigi del 17. — Quattro 1/2 p. %, 94.70. — Tre p. % 70.40. — Prestito austr. in argento 84 1/2. — Azioni della strada ferrata dello Stato austriaca 663. 75.

Del 18. — Al *Passage de l' Opéra* il 3 p. % fu notato a 70.30; le Azioni della strada ferrata dello Stato austriaca a 675.

Borsa di Londra del 17. — Consol. 3 p. %, *(Ore 1)* 93 1/2.

Odessa 10 marzo.

Mancano recenti notizie dalla Crimea. Il principe Gortschakoff è aspettato quanto prima. Tempo umido e strade quasi impraticabili. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 18 marzo.

La *Press* crede imminente la nomina di lord Palmerston a pari.

Parigi 18 marzo.

Una conferenza politica assai importante dev' esser tenuta a Dresda durante il soggiorno in quella città del Re di Prussia. Il ministro Manteuffel vi si reca questa sera. *(V. sopra.)*

Si parla di negoziati confidenziali a Vienna fra l' Austria e la Russia, oltre le conferenze. Sarebbe proposta una mediazione.

Il dispaccio prussiano del giorno 8 marzo dichiara che la Prussia non ha intenzione di rivolgersi contro la Francia, ma che l' Austria non ha il diritto di criticare i motivi della risoluzione della Dieta, che ha deliberato di mettere l' armata federale sul piede di guerra. *(G. P.)*

Parigi 18 marzo.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto di Bruat del 27 febbraio, che annunzia una fortunata ricognizione d' Anapa e Caffa per opera del *Fulton* e del *Leopard*.

Marsiglia 17 marzo.

Dietro ordine improvvisamente arrivato da Pietroburgo, la notte del 13 al 14 venne eseguita in tutta la Polonia, con estremo rigore, una leva forzata. Si crede ad una guerra coll' Austria. Il conte Zichy è partito per Vienna. *(G. T. e G. Uff. di Mil.°)*

NECROLOGIA

NÈ LA TUA TOMBA
O LUIGI COLLEDANI
PERCHÈ TARDO TI CHIAMI UN AFFLITTISSIMO AMICO
SI RIMARRA' SENZA UN MIO VOTO D' AFFETTO
SENZA IL CONFORTO D' UNA LACRIMA TRISTE E PIETOSA
MEDICO CHIRURGO UOM DI LETTERE ESIMIO
LI SCELTI E VARIATI STUDII
IL TUO MIRABILE INGEGNO
L' ARGUTO SPIRITO IL DOVIZIOSO ELOQUIO
SE A TE CREBBERO ONORI
E A NOI IL CORDOGLIO DI TUA MORTE ACERBA
OH ANIMA ELETTA
IL TUO FATO TRISTISSIMO
DESTI PIETA' A RIVERENZA CONGIUNTA
ED ORA IN SALVO DALLE PROCELLOSE PASSIONI
ABBITI OMAI QUELLA PACE
CUI TU VIVENDO A TE STESSO INVIDIAVI.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Presso questa Luogotenenza si è reso vacante il posto di Direttore degli Ufficii d' ordine, cui va annesso il soldo di annui fiorini 1500, e la classe VIII, ed al quale viene col presente aperto il concorso a tutto il giorno 10 p. v. aprile.

Coloro, che intendono aspirarvi, dovranno far pervenire, entro il detto termine, a questa Presidenza le loro istanze regolarmente documentate a mezzo dell' Autorità, da cui attualmente dipendono.

Dalla Presidenza della Luogotenenza veneta,
Venezia li 21 marzo 1855.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 *marzo* 1855. — È arrivato il brigant. austr. *Industria* da Trapani, con carico di sale p. la Società delle conterie; varie barche ancora, fra le quali si ritiene anche il trabacc. pap. del capit. Mandriotta da Bari, con olio ed altro, per De Piccoli.

Il mercato non presenta modificazione alcuna. Le granaglie più fiacche, per l' assicurazione che la Russia permetta la navigazione di tutt' i bastimenti austr. sul Danubio, sempreché per porti austr., e la proprietà di austr. Olii più offerti, mandorle di Puglia a fior. 35, sconto 4 %, ma offerte anche a fior. 34 1/8. Le valute da 2 60 a 70; le Banconote da 79 1/8 a 79; il prestito nazionale ad 85 1/8, lomb. ven ad 82.

TREVISO 20 *marzo* 1855. — I frumenti si potevano acquistare anche a L. 23, ma non ebbero offerta; i frumentoni, al contrario si ricercavano da L. 15 a 16.50.

NUOVA YORCK 27 *febbraio* 1853. — Gli affari al momento sono fermi, e nulla ci fa presagire che possa essere vicino un ribasso. La Banca nuovamente è aperta ad ogni domanda, con garanzia, in una parola, il credito si è perfettamente rimesso. Il piroscafo *Asia* abbandona oggi il nostro porto con la somma di 528,620 doll. in numerario. Molte domande di tratte si ebbero sopra Europa. Eccovi il corso dei cambi. Parigi 5.11 1/4 a 13 3/4; Londra, 109 1/2 a 109 3/4; Brema 79 1/2 a 3/4; Amsterdam, 41 3/4 a 5/8; Amburgo, 36 1/8 a 7/8.

Le nuove di *California* arrivano al 1.° febbraio. Vennero portate dal piroscafo *George Law*, che al suo bordo teneva 1,113,547 doll. Le importazioni dal 21 al 27 febbraio a Nuova York, raggiunsero la somma di 945,870 doll., e l' esportazione 1,345,520, nella quale la città di Havre è compresa p. 31,749 doll.; Bordeaux p. 7800, e Marsiglia p. 10,990.

Le farine sono in buona domanda, se ne vendettero bar. 25,700. I prezzi extra Western da 8.87 1/2 a 9 doll.; Ohio da 8.93 a 9.12 1/2; Genesee da 9.25 a doll. 10.12 1/2.

MONETE. — *Venezia 21 marzo 1855.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:92	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:23
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:47	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 1/2
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:47
„ di Genova	„ 92 98	Pezzi di Spagna	„ 6:78
„ di Roma	„ 20:02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:12	1.° dicembre	82 —
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	68 1/8
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	64 3/4
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	70 1/4
—		Sconto	4 1/2

CAMBI. — *Venezia 21 marzo 1855.*

Amburgo	eff. 221 3/4	Londra	eff. 29:28 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 241 —
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ 117 —
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 —	Milano	„ 99 5/8
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 1/4
Firenze	„ 97 5/8 d.	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 3/5	Trieste a vista	„ 236 1/2
Lione	„ 117 1/8	Vienna id.	„ 236 1/2
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 97 5/8 d.		—

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.		*Prezzo medio.* 14 marzo.	15 marzo
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	82 15/16	82 3/4
dette del 1853 con restituz.	al 5 »	— —	91 11/16
detta » pres. L.-V. del 1850	al 5 »	100 —	100 —
dette » di altre Provincie	5 — »	72 3/4	— —
Prest. con lott. del 1834, per f. 100		— —	219 1/2
Prest. con lott. del 1839	» 100	— —	120 3/4
Prest. con lott. del 1854	» 100	105 15/16	105 13/16
Prest. grande nazionale al 5 %		86 1/4	86 1/8
id. id. id.	4 — »	72 1/4	— —
id. id. id.	3 1/2 »	50 —	64 1/2
Azioni della Banca, per pezzo		1017 —	1012 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm.	a f. 250	— —	249 —
Azioni della Str. Vienna-Raab	» 500	112 —	— —
Azioni Società di sc. della B. Austr.	» 500	— —	453 1/8
Azioni del Lloyd austr. in Trieste,	» 500	— —	560 —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust.,	» 500	— —	— —
Azioni dell' I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato	a fr. 500	604 —	644 —

Corso dei cambi.	*Prezzo medio.* 14 marzo.	15 marzo.
Amburgo, per 100 marchi Banco, f. »	92 —	92 1/2 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	103 1/2	— — 2 m.
Augusta per 100 fior. corr. »	125 1/2	125 3/4 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a 24 1/2 »	124 1/4	124 3/4 3 m.
Lione, per 300 franchi »	— —	146 5/8 2 m.
Livorno per 300 lire tosc. »	121 3/4	— — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina »	12. 13	12. 15 — 3 m.
Marsiglia per 300 franchi »	— —	— — 2 m.
Milano, per 300 lire austr. »	— —	— — 2 m.
Parigi, per 300 franchi »	146 1/2	146 3/4 2 m.
Bucarest, per 1 fior. parà	220 —	222 — } 31 g.
Costantinopoli per 1 fior. »	— —	— — } 31 g.
Aggio dei oro fior.	30 1/4	31 — %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 14 marzo 1855.

Gli aumenti da Parigi e Londra, rinforzarono la disposizione favorevole, della quale è diretta la nostra borsa. La prova di ciò emerse principalmente nel declinio delle valute e divise in confronto d'ieri di 1 %. Degli effetti non vi furono che le azioni della strada ferrata dello Stato, che presero parte in modo rilevante al movimento all'aumento. La speculazione, che s' impossessò di questa carta con predilezione speciale, elevò il prezzo sino a 643 al giorno. Degli effetti dello Stato, il più beneviso fu il prestito nazionale 5 %; lo stesso fu pagato da 86 1/16 a 1/8.

In confronto d'ieri, le azioni della Banca si migliorarono al limite segnato.

Londra, 12.13 Parigi, 146 1/4; Amburgo, 92 1/4; Francoforte, 124 1/4; Milano, 124 1/2 d.; Augusta, 125 1/2; Livorno, 121 3/4. Amsterdam 103 1/2.

Altra del 15 marzo.

La disposizione per gli effetti era meno animata; in confronto d' ieri, i corsi risultarono in generale alquanto più bassi. Le metall. 5 % fiacche al limite segnato. Il prestito nazionale 5 % beneviso e fermo. I viglietti del 1854 in confronto d'ieri di 1/2 % più bassi. Le azioni della strada ferrata dello Stato, con pochi affari da 643 a 645. Le azioni della str. fa del Nord si elevarono da 193 1/2 a 194 1/8. Con estesa ricerca, le divise estere, e le valute in aumento di 1/2 %.

Londra, 12.16; Parigi, 147 d.; Amburgo, 92 1/2; Francoforto, 125; Milano, 125; Augusta, 126; Livorno, 122; Amsterdam, 103 1/2 d.

	Ore 1 pom. del 14 marzo.		del 15 marzo.	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	82 7/8	83 —	82 3/8	83 3/4
dette - - serie B - 5 »	95 —	96 —	95 —	96 —
dette - - - - - - 4 1/2 »	72 —	72 1/4	72 —	72 1/8
dette - - - - - - 4 »	64 —	64 1/4	64 —	64 1/2
dette del 1830 con rest. 4 »	— —	— —	— —	— —
detta del 1852 id. 4 »	— —	— —	— —	— —
dette - - - id 3 »	49 3/4	50 1/4	49 1/2	50 —
dette - - - id 2 1/2 »	40 3/4	41 —	40 1/2	40 3/4
dette - - - id 1 »	16 1/2	16 3/4	16 1/2	16 3/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	81 1/2	82 —	81 1/2	82 —
dette id. altre Prov. 5 »	72 1/4	77 —	72 1/4	76 —
dette del Banco - - 2 1/2 »	58 —	58 1/2	58 —	58 1/2
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 1/2	92 3/4	91 1/2	91 3/4
dette Oedemburg » 5 »	91 1/2	91 3/4	91 1/2	91 3/4
dette Pest - - - » 4 »	92 1/4	92 1/2	92 1/4	92 1/2
dette Milano - - » 4 »	91 3/4	92 1/2	91 1/4	92 1/2
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	100 —	101 —	100 —	101 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	220 —	220 1/2	219 1/2	220 —
id. id. del 1839 - - -	120 3/4	121 —	120 1/4	120 1/2
id. id. del 1854 - - -	106 —	106 1/8	105 3/4	106 7/8
id. nazionale al 5 % - -	86 7/16	86 1/2	86 3/8	86 1/2
id. id. 4 1/2	— —	— —	— —	— —
id. id. 4 — —	— —	— —	— —	— —
Azioni della Banca col div., a pezzo	1015	1016	1010	1012
dette id. senza div. »	— —	— —	— —	— —
dette di nuova emissione »	— —	— —	— —	— —
dette della Banca di sconto »	90 1/2	90 3/4	90 1/2	91 3/4
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	193 1/2	193 3/4	194 —	194 1/2
detta Vienna-Raab - -	112 1/4	113 1/2	111 3/4	112 —
detta Budweis-Linz-Gm.	250 —	252 —	250 —	252 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	22 —	25 —	23 —	25 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	36 —	38 —	35 —	38 —
detta Oed-Wiener-Neust.	— —	— —	— —	— —

	Ore 1 pom. del 14 marzo		del 15 marzo.	
Azioni della navig. a vapore - -	547 —	549 —	545 —	547 —
dette 12.ª emissione - - - -	543 —	544 —	540 —	542 —
dette del Lloyd austr. - - - -	557 —	560 —	558 —	560 —
dette mulino vap. di Vienna - -	132 1/2	133 1/2	132 —	133 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 —	94 1/2	94 —	94 1/2
dette del Nord a 5 % »	85 1/4	86 —	86 1/4	86 1/2
dette Gloggnitz 5 » »	81	82 —	81 —	82 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	84 —	85 —	84 —	85 —
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	642 —	643 —	644 —	645 —
dette del Ponte di Buda-Pest, f. ui	58 —	60 —	58 —	60 —
Vigl. di rend. di Como, per lire 42	13 1/4	13 1/2	13 1/2	13 1/4
detti di Esterhazy, » fior. 40	83 1/2	84 —	83 1/2	83 3/4
detti di Windischgrätz - - -	29 1/2	29 3/4	29 1/4	29 1/2
detti di Waldstein - - - - -	28 3/4	29 —	28 3/4	29 —
detti di Keglevich - - - - -	12 1/2	12 3/4	12 —	12 1/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	30 1/4	30 1/2	31 —	31 1/2

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 18 *marzo* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Carew R. R., inglese. — Fell H. Enrico, inglese. — Lucchesi-Palli de' principi di Campofranco conte Ettore. — Diana Filippo, negoz. di Bari. — Sakin Michiele, negoz. di Willmannstadt. — Boodgood Giov., Thompson Carlo G. e Thompson Chauncy M., possid. americani. — Niolis Alessandro, comm. di Sira. — *Da Firenze:* Gresham H., possid. americano. — Robin Giacomo, negoz. di Lione. — *Da Milano:* Gervey Amato, propr. a Parigi. — di Spech cav. Andrea, possid. — Ghio Giacomo, negoz. — dal Maistro Giacomo, possid. — *Da Ferrara:* Fosconi Lorenzo, cancelliere presso l'Ufficio del Censo in Lugo. — *Da Cremona:* Natali Pietro, possidente. — *Da Belluno:* Comini Carlo, consigl. presso l' I. R. Tribunale Provinciale. — *Da Como:* Casello Gio. e Primavesi Giacomo, negozianti.

Partiti per Trieste i signori: Thalberg Sigismondo, I. R. virtuoso di Camera. — Gerbaulet Ferdinando, di Münster. — di Revay bar. Francesco, figlio d' un possid. di Pest. — Mac Farlane Enrico S., possid. inglese. — *Per Milano:* Schwarzschield Ferdinando, possid. d' Amburgo. — Summer Timoteo, possid. americano. — *Per Firenze:* Akers Beniamino P., e Dana Oscaro F., possid. americani. — *Per Roma:* S. E. il conte Gustavo di Lannoy, gran maggiordomo di S. A. R. il Duca di Brabante. — *Per Verona:* Sieiber Krauss Massim., negoziante.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 18 marzo 1855. . { Arrivati 760
{ Partiti 704

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 marzo 1855: Molin Pietro, di Aurelio, di anni 2. — Ferro Domenico, fu Gius., di 57, calzolaio. — Dabalà Angelo, di Giuseppe, d' anni 1. — Zambon-Berigana, fu Domenico, di 54, povera — Pasinetti Giuseppe di Gaet., di anni 1. — Cappon Domenico, fu Antonio, di 70, spazzino. — Echi Elisabetta, del pio Luogo di Venezia, d' anni 83, ricoverata. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24 in *S. Maria del Giglio.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 19 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 3	28 2 3	28 2 5
Termometro	+ 7 2	9 8	8 5
Igrometro	75	76	76
Anemom., direz.	E. N. E.	N. E.	S. S. E.
Atmosfera	Nuvoloso	Sereno	Sereno

Età della luna: giorni 2

Punti lunari: — | Pluviometro, linee —

SPETTACOLI. — *Mercordì 21 marzo 1855.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Poliuto* del maestro Donizetti. — Con ballo. — *Un Fallo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Le trasmigrazioni di Pitagora.* — *Facanapa ricco e superbo.* — *Con ballo.* — Alle ore 7.

INDICE. — *Sovrana risoluzione. Le Conferenze di Vienna. Contegno dell' Austria e della Prussia. Nuova circolare del co. Buol. La morte dell' Imperatore Nicolò non cambia la questione orientale. Ateneo veneto.* — CRONACA DEL GIORNO. — Stato Pont.; — Nostro carteggio: *Banca romana; revisione de' libri alla dogana; monumento della definizione dommatica.* — D. di Parma; *lutto di Corte.* — Imp. Russo; *uno scritto dell' Imperatore Nicolò. Fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *relazioni fra la Porta e la Persia. Notizie d' Egitto.* — Inghilterra; *squadra del Baltico. Camera de' lordi e de' comuni. Banchetto politico. Dazii minorati agli Stati Uniti. Colletta fra gl' Indiani. Quiete al Capo.* — Spagna; *unione della Regina e d' Espartero. Cospirazione di Cuba. Legazioni. Le Cortes.* — Belgio; Nostro carteggio: *crisi ministeriale; giornali; povertà; Accademia di musica storica.* — Francia; *il gen. Wedell. Berryer. Batterie galleggianti. Il D. di Grammont.* — Nostro carteggio: *il pensiero di lord Palmerston; notizie pacifiche; contegno della Prussia; fenomeno patologico; Wedell; i Tartari di Crimea; conferenza diplomatica. Rivista.* — Germania; *la nominazione del sig. Rechberg. Armamento di contingenti. Politica prussiana.* — Asia; *pratiche tra la Persia e l' Afganistan.* — Recentissime. Gazzettino mercantile.

N. 185 AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

A rimpiazzo di tre posti di Attuario, rimasti disponibili presso gli Uffizii distrettuali misti del Litorale, coll'annuo soldo di fiorini 400 aumentabili per graduatoria a fiorini 500, viene aperto il concorso a tutto marzo 1855.

Gli aspiranti a tali posti produrranno le loro domande, regolarmente documentate e dirette all'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali degli Uffizii distrettuali misti del Litorale, residente in Trieste, all'I. R. Uffizio circolare di Gorizia col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri dominii, col mezzo del rispettivo Dicastero provinciale, e dimostreranno con validi documenti la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll'indicazione del numero dei figli) gli studii percorsi e le altre qualifiche con riguardo al § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852, rispetto alla sistemazione ed attività degli Uffizii distrettuali misti, la loro conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè altri eventuali titoli, indicheranno in fine se, ed in quale grado di consanguineità od affinità si trovino congiunti a taluno fra' funzionarii addetti agli Uffizii distrettuali misti del Litorale.

Dall'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali degli Uffizii distrettuali misti del Litorale,
Trieste, 6 marzo 1855.

AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

In seguito ad ordine dell'eccelsa I. R. Direzione generale d'artiglieria, in data Vienna il 6 del mese di febbraio a. c. N. 257, il Comando distrettuale d'amministrazione del materiale d'artiglieria terrestre e delle armi d'ogni specie per l'I. R. truppa nelle Provincie venete passerà il giorno 29 marzo a. c. nell'I. R. Arsenale di terra alle ore 10 antimeridiane, alla vendita dei qui sottodescritti oggetti non più servibili per l'uso d'artiglieria in via d'incanto e ciò sotto le seguenti condizioni:

Indicazione degli oggetti da vendersi all'incanto:

Una barca così detta Toppo a quattro remi, non più atto per trasportare oggetti d'artiglieria di grande peso; munito col timone.

N. 676 funti peso di Vienna di ferro vecchio, cioè baionette da fucile . . . . } spezzate.
» 550 ½ funti peso di Vienna di ferro vecchio, bacchette da fucile . . . . }
» 11214 funti peso di Vienna di ferro vecchio, cioè provenienti dagli affusti disfatti, come non più servibile, però atto ad essere rifatto in ferro da fabbro.
» 12701 funti peso di Vienna di ferro vecchio, cioè acciarini da schioppo disfatti, contraccartelli e finimenti simili, e guaine di ferro da sciaboli.
» 252 funti peso di Vienna di ferro vecchio, cioè lame da sciaboli spezzati.
» 6768 funti peso di Vienna di ferro vecchio, cioè canne da schioppo e da fucili però spezzati.
» 36 funti peso di Vienna di ferro vecchio, cioè d'acciaio, lime da fabbro e raspe non più servibili.
» 517 ¾ funti di Vienna ottone vecchio.
» 87 ½ » bronzo in rottami.
» 138 » funame } vecchio
» 42 » pellame }

Condizioni:

1. Chiunque volesse partecipare all'asta, sarà tenuto a depositare un vadio di tre sovrane d'oro od anche l'importo in lire austriache.

2. Gli articoli sopraindicati non verranno consegnati al deliberatario prima che il protocollo d'asta non sia approvato dall'eccelsa I. R. Direzione generale d'artiglieria.

3. Il deliberatario è tenuto di depositare dopo l'asta il terzo dell'importo degli articoli deliberati a sicurtà dell'erario.

4. Il pagamento intiero per gli articoli deliberati è da prestarsi non altrimenti che in moneta sonante, cioè in austriache lire effettive, al momento che se ne farà la consegna, e questa avrà luogo tostochè ne seguirà l'approvazione superiore.

5. L'asta si farà separatamente per ogni articolo, e giusta la classificazione suesposta.

6. Il materiale suindicato può essere esaminato con attenzione nell'Arsenale suddetto, ogni giorno di lavoro dalle ore 8 fino alle 10 e mezzo di mattina, e dalle 1 e mezzo fino alle 5 dopo mezzogiorno, onde ogni aspirante potrà fare maturamente il suo calcolo per l'offerta, che credesse di poter fare per ogni oggetto particolare.

7. Sarà cura dei deliberatarii, il far asportare dall'Arsenale suddetto a proprie spese gli articoli acquistati, tutto al più tardi entro 30 giorni dopo essere stati informati della seguita superiore approvazione dell'asta suddetta.

8. A quelli, che non hanno nulla acquistato a quest'asta, sarà restituito il prestato deposito, tosto che ne sarà terminata la trattativa.

Terminata che sarà questa pubblica asta, non saranno più accettate offerte posteriormente di miglioria di sorte alcuna.

Venezia li 12 marzo 1855.

Visto
Dall'I. R. Commiss. di guerra HOERLING.
L'I. R. Colonn. comand. il suddetto distretto PETER.

AVVISO (1.ª pubb.)

Nel giorno 31 marzo a. c., alle ore 10 antimerid., presso l'I. R. Ospitale militare, a Santa Chiara saranno venduti al miglior offerente una quantità di cenere, vetri rotti, stracci, rame e ferragli vecchi, verso pronto pagamento.

Venezia, li 20 marzo 1855.

Il comandante . . . . . .
Il ragioniere PETZ *uffiziale.*
Il dott. stabale Dott. . . . . .
Il commiss. di guerra BODENSTEIN.

N. 9189 AVVISO (1.ª pubb.)

Essendo avvenuta, nella impressione a stampa dell'Avviso 3 corrente N. 7561-671 per l'affittanza della Valle di mezzo detta dell'Inferno in Chioggia, un'ommissione nell'additamento dei numeri di mappa, dai quali è contraddistinta la Valle stessa, si reca a comune notizia che questa abbraccia, oltrechè i numeri della nuova mappa del Comune censuario di Valle di Chioggia 103 usque 104, 107, 107, *b.* 129, *a.* 129, *b.* 307, anche i numeri della nuova mappa del Comune censuario di Codevigo 1668 *f* 1661, 1656 *b.* 1985 *a.* 1986 *b.*

Nel resto, s'intendono ferme le condizioni tracciate nel suddetto Avviso, e confermato l'esperimento d'asta pel giorno 27 marzo corrente, dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 marzo 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo *Ufficiale.*

N. 5099 AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

È rimasto disponibile il posto di Cursore provvisorio presso taluno degli Ufficii di Commisurazione delle Provincie venete coll'emolumento annuo di fiorini 200.

I concorrenti dovranno insinuare le loro istanze col tramite dell'Autorità, da cui dipendono, entro il giorno 20 aprile 1855 presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, documentando la loro idoneità ed i servigii sinora prestati, non senza indicare se sieno congiunti per parentela od affinità con taluno degl'impiegati degli Ufficii di Commisurazione.

Dall'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia li 9 marzo 1855.

N. 24136 AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Trovato non essendosi di emettere una deliberazione sulle risultanze dell'esperimento, che, in seguito all'Avviso di concorso 24 ottobre 1854, N. 21236-2697, fu tenuto il giorno 20 del successivo mese di novembre dall'I. R. Intendenza di finanza in Verona, per conferire, in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della dispensa de' sali, tabacchi e carta bollata nella città di Verona, si porta a pubblica notizia che un nuovo esperimento sarà tenuto della predetta I. R. Intendenza per deliberare, salva sempre la superiore approvazione, sopra offerte in iscritto al miglior offerente l'esercizio della dispensa suddetta.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro regolari offerte alla I. R. Intendenza medesima, al più tardi nel giorno 27 del corrente mese di marzo, prima delle ore dodici meridiane.

Le condizioni e modalità, sotto osservanza delle quali avrà luogo la concorrenza, la delibera, l'assunzione e continuazione dell'esercizio in parola, sono precisamente tutte quelle contenute nell'Avviso 10 dicembre 1853 N. 22840-3145 e successivo 24 ottobre 1854 N. 21236-2697 surriferito, che al primo si riporta, già inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Foglio Uffiziale di Verona.

Gli aspiranti, volendolo, potranno prendere cognizione presso la predetta R. Intendenza di finanza, tanto del primo degli Avvisi suaccennati, quanto del prospetto dimostrante gli elementi, che costituiscono le rendite e le spese congiunte all'esercizio della predetta dispensa, e ciò sopra loro verbale ricerca.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 3 marzo 1855.
TOMBOLANI *Segretario.*

N. 4480 AVVISO (3.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia previene i censiti che a termini del disposto dalla Notificazione di quest'I. R. Luogotenenza 24 ottobre 1854 N. 27969 col giorno 31 dell'andante mese va scadere la seconda rata prediale dell'anno camerale 1855; che in conseguenza la scossa relativa si aprirà col giorno (20) venti corrente nelle misure indicate nella citata Tabella *A*, e che contemporaneamente verranno esatte le sovraimposte a favore dei Comuni, di cui la pur citata Tabella *B*.

Previene inoltre che con questa rata ha luogo il caricamento della sovraimposta provinciale, con cui sopperire alle spese d'acquartieramento della gendarmeria, degli alloggiamenti delle truppe di transito e simili, giusta il disposto dalla Notificazione Luogotenenziale 18 novembre 1854 N. 30758, come dalla Tabella *C*.

Con questa rata ha luogo inoltre il caricamento di millesimi 4, 5, per ogni lira di rendita dei Comuni di Mestre, Dolo e S. Donà, che, durante i passati sconvolgimenti, erano aggregati alla provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consimile carico loro addossato nelle antecedenti diciotto rate in forza del dispaccio Luogotenenziale 4 giugno 1850 N. 1282, a parziale ammortizzazione delle L. 650 m. di capitale ed interessi assunti a prestito dalla Congregazione provinciale di Treviso ad interinale sollievo dell'estimo territoriale.

Che pure in questa rata a carico dell'estimo degli avvertiti tre Distretti viene disposto il caricamento di centesimi 1.25 per quoto necessario a formare il fondo occorrente per l'ammortizzazione dei Boni emessi dalla provincia di Treviso fino alla data 1.° marzo 1852, in causa prestazioni militari 1848, 1849 pel complessivo di L. 1,375,033.66.

Di conformità al disposto col decreto 18 ottobre 1853 N. 19564, va inoltre in detta rata a riattivarsi la scossa dei resti d'imposte dalla terza rata prediale 1848 a tutta la quarta 1849, ch'era stata sospesa in alcuni Comuni dei preaccennati tre distretti, e ciò per la settima delle otto rate stabilite coi decreti 8 e 16 febbraio 1850 N. 3076 e 3955 di questa I. R. Luogotenenza.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare alla scadenza della rata stessa i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali e dei conseguenti atti coattivi, nelle Casse degli esattori sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate da esigere colla rata in parola nella Cassa del ricevitore provinciale gestita dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig Ercole Selvatico.

Venezia, 8 marzo 1855.
L'I. R. Delegato provinciale Conte ALTAN.

Segue a piedi del pubblicato Avviso a stampa, il prospetto *A.* dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1855 nella provincia di Venezia, le quote d'imposta prediale, sì ordinaria, che straordinaria, quelle addizionali del 33 ⅓ per 100 sulle imposte predette, a seconda del prescritto dal decreto 24 ottobre 1854 N. 27969 dell'I. R. Luogotenenza, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno che per ogni rata trimestrale.

In base pure del pubblicato Avviso a stampa, segue il prospetto *B.* per secondo acconto delle sovraimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della seconda rata prediale 1855, e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi delle Comuni riferibilmente all'anno 1855.

Seguendovi a questi il prospetto *C.* dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1855 nella provincia di Venezia e le quote di sopraimposta onde sostenere le spese territoriali a seconda del prescritto dal decreto 18 novembre 1854, N. 30758 dell'I. R. Luogotenenza veneta, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria predetta, e ciò distintamente tanto per l'anno, che per ogni rata trimestrale.

N. 17 AVVISO (3.ª pubb.)

In relazione al Regolamento provvisorio pel corso biennale di lezioni di paleografia pubblicato dall'I. R Luogotenenza coll'Avviso 8 corrente, inserito nella Gazzetta del giorno 15 corrente N. 61 questa I. R. Direzione rende noto che le lezioni cominceranno per l'anno in corso il dì 11 aprile p. v.; avranno luogo tre giorni per settimana, cioè il lunedì, mercoledì e venerdì, tranne quelli festivi, dalle ore 10 antim. alle 12 merid., e termineranno il 20 agosto p. v.

A tutto marzo corrente vengono ricevute al protocollo della Direzione le documentate dimande, sì di quei, che intendono di farsi inscrivere come allievi, come di quelli che volessero assistere alle lezioni come semplici uditori.

Gli allievi ed uditori dovranno munirsi a tutto lor carico degli oggetti, dei quali abbisognassero durante le lezioni.

Dall'I. R. Direzione dell'Archivio generale,
Venezia, 14 marzo 1855.
L'I. R. Direttore MUTINELLI.

N. 2031. AVVISO D'ASTA PER AFFITTANZA (3.ª pubb.)

Nel palazzo di residenza di questa I. R Intendenza delle finanze in Rovigo, si terrà nel giorno 27 marzo p. v., pubblica asta, per deliberare, se così parerà e piacerà, e salva al caso, la superiore approvazione, l'affittanza del predio di ragione della Cassa d'ammortizzazione, detto la Campagnola, di campi di Rovigo 13:11:28 aratorio, arborato, vitato, situato in Canaro, distretto di Occhiobello, provincia di Rovigo e posto in situazione elevata in raffronto alla maggior parte delle campagne di quel territorio; il quale predio è presentemente condotto in affitto dal sig. Giovanni Sgarzi, del fu Luigi, di Rovigo.

1.° l'asta sarà aperta alle ore 10 del mattino, sul dato regolatore del canone di L. 250 l'anno, e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso, salva la riserva al § 5.°

2.° L'affittanza durerà un novennio, che avrà principio col giorno 29 settembre 1855, e termine col 28 settembre 1864. È riservata però facoltà all'I. R. Finanza di rescindere il contratto al termine di qualsivoglia degli anni, che ne costituiscono la durata, previa diffida di tre mesi all'affittaiuolo, in via amministrativa di Ufficio.

3.° Niuno verrà ammesso alla gara, che non sia beneviso alla stazione appaltante, che non sia in pareggio di conto coll'I. R. Erario, che non abbia notificato il suo domicilio, e depositato a garanzia dell'offerta la somma corrispondente al decimo del dato regolatore d'aumentarsi dal deliberatario fino al decimo dell'ultima migliore offerta.

4.° La delibera seguirà a favore del migliore offerente, come sopra esclusa ogni miglioria dopo la delibera.

5.° È potestativo alla stazione appaltante di protrarre, se crede, l'asta ad altra giornata da notificarsi mediante l'affissione di avviso relativo all'albo di questa I. R. Intendenza, ferma ed obbligatoria, intanto, per l'offerente l'ultima miglior offerta.

6.° Entro 8 giorni continui a datare dall'intimazione dell'accettazione definitiva dell'offerta dovrà il deliberatario esibire la fideiussione per l'importo del canone di un'annata, e di un terzo. Questa fideiussione potrà costituirsi od in beni fondi (da riconoscersi ammissibili dall'I. R. Ufficio Fiscale, ed accettabili dalla competente Autorità dirigente di Finanza) od in contanti, od in effetti pubblici qualificato da vincolarsi. Questi al valore di Borsa, ma non mai superiore al pari.

7.° Mancando il deliberatario agli obblighi assunti in conseguenza della delibera si potrà procedere a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo, sopra quel dato, che si crederà più opportuno, oltre la confisca del deposito cauzionale di asta (§ 3.°).

8.° Le spese d'asta e del contratto da stipularsi in forma di carta privata, ma col riconoscimento notarile delle firme, pei riguardi del regime ipotecario, nel caso che la fideiussione venga costituita in immobili, stanno a carico totalmente del deliberatario.

9.° Del resto, s'intende il deliberatario vincolato in tutto e per tutto a capitoli normali per l'affittanza di case e beni rustici ispezionabili negli Ufficii di questa Intendenza, ritenuto che sarà libero a chiunque di visitare il predio posto all'asta per affittanza, rivolgendosi in Canaro alle dipendenze dell'attuale affittabile sig. Sgarzi.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,
Rovigo, 13 febbraio 1855.
L'I. R. Intendente, Cav. GASPARI.
L'I. R. Segretario, nob. Barbaro.

N. 1426 AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Si è reso vacante un posto di Piloto di porto presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Zara, cui va annesso il soldo d'annui fiorini 200 ed il godimento del vestiario di uniforme in natura.

Chiunque intende aspirarvi presenterà la rispettiva sua supplica al Governo centrale marittimo sino a tutto 20 aprile 1855 comprovando la sua età, la buona sua condotta morale e politica, i servigii prestati a bordo di navigli austriaci e le cognizioni della lingua italiana ed illirica.

Ai marinai congedati dell'I. R. Marina di guerra ed a quegli individui, che sanno leggere e scrivere in lingua italiana e conoscono anche l'una o l'altra lingua straniera, si darà a circostanze pari la preferenza sugli altri aspiranti.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste li 5 marzo 1855.

N. 4632. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione del Dispaccio N. 6341 6 andante dell'eccelsa I. R. Luogotenenza devesi appaltare il lavoro di radicale ristauro del tetto di piombo, e sottoposta ossatura di legname della chiesa di S. Maria de' Miracoli in Venezia,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 28,217:70 ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di martedì 3 aprile 1855, alle ore 11 antimeridiane.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta pel nome da dichiararsi, e che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 2000.

4. Tosto seguita la delibera, dovrà l'assuntore dell'impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austr. L. 3000 in fondi od in Obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte L. V., dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4588, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate stabilito dal capitolato d'appalto che trovasi ostensibile presso questa I. R. Delegazione, seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall'eccelso I. R. Governo.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 13 marzo 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10647. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto che con Decreto 12 corrente marzo n. 3547, di questo I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, venne interdetto per prodigalità Gottardo Emilio Tironi di Pietro Antonio, essendogli stato deputato in curatore il di lui padre Pietro Antonio Tironi summentovato.

Il Cons. Dirigente
COMBI.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 14 marzo 1855.
Foscolo.

N. 1774. 2. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia pei conseguenti effetti di legge che l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con deliberazione 13 marzo corrente n. 1153, ha prorogata a tempo indeterminato la tutela del minore Giovanni Marion detto Crestin fu Giuseppe di Castelfranco.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 16 marzo 1855.
L'I. Pretore
DE MARTINI.

N. 19697. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Battista fu Antonio Fant di Qualso assente d'ignota dimora che Don Giuseppe Fant di Gio. Batt. Cappellano in Qualso, produsse in di lui confronto la petizione 28 dicembre 1854 n. 19697, per pagamento di a. l. 28 : 58, importo di pigione in dipendenza al contratto locativo 26 marzo 1853; e che con Decreto odierno pari numero si ordinò l'intimazione della detta petizione, a questo avv. Levi nominato in suo curatore ad actum, al quale potrà far giungere ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo a questa Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione; avvertito che sulla suddetta petizione venne fissata comparsa per il giorno 18 maggio p. v. ore 9 antimeridiane.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

CALLEGARI.
Dall'I. R. Pretura Urbana in Udine,
Li 28 gennaio 1855.
F. Corradini.

N. 2897. 2.ª pubbl.

EDITTO

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova qual Senato di Commercio.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, e sopra le immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del commerciante Domenico Rampazzo Malin di Piove.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Domenico Rampazzo-Malin ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1855 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Andrea Ceoldo, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato D.r Antonio Storni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 11, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città, nonchè in Piove, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
GREGORINA.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 9 marzo 1855.
Domeneghini

N. 2312. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con deliberazione 2 corrente num. 1026, dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso fu dichiarato interdetto dall'amministrazione della propria sostanza Giacomo Bertazzon fu Domenico di Pieve di Soligo, in causa di prodigalità, e che con odierno Decreto di questa Pretura pari numero venne allo stesso nominato in curatore il sig. Carlo Rostirolla di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 6 marzo 1855.
Il Cons. Pretore
BALBI.

N. 912. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che nel giorno 26 settembre 1854 cessò di vivere in Canale senza disposizione di ultima volontà Giuseppe Antonio fu Antonio Fontanive lasciando quali aspiranti all'eredità anche Gio. fu Melchiorre Scola di Falcade ed Orsola fu Antonio Fontanive di Canale il primo nipote ex sorore, e la seconda sorella del decesso.

Essendo ignoto il luogo di loro attuale dimora vengono eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data d'oggidì, ed a presentare la loro dichiarazione di eredi poichè in difetto si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore ad essi nominato nella persona dell'avv. D.r Piero Stefano Paganini, di Agordo.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi di consuetudine, e si pubblichi per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L'I. R. Preto e
D.r POL.
Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 23 febbraio 1855.
per l'I. R. Aggiunto
G. Pinon.

N. 2979. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Margherita ed Antonia sorelle Zanchi, rappresentate dall'avv. D.r Bampo, si terrà il triplice esperimento d'asta nei giorni 24 maggio, 21 giugno e 19 luglio pp. vv, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., degl'immobili qui in calce descritti esecutati in odio delle nobili Elena ed Andrianna sorelle Cadamuro-Morgante; e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Gli aspiranti cauteranno l'offerta col decimo del valore di stima dei rispettivi lotti, che, chiusa l'asta verrà dalla Commissione restituito a tutti, meno ai maggiori offerenti.

III. Entro otto giorni dalla delibera i maggiori offerenti dovranno depositare presso quest'I. R. Tribun. l'intiero prezzo, salva imputazione del decimo in buone monete sonanti a tariffa, esclusa la carta monetata d'ogni specie e denominazione, dietro di che potranno chiedere a proprie spese l'aggiudicazione definitiva.

IV. Dal giorno dell'effettuato deposito decorreranno a favore dei deliberatarii le rendite, ed a carico loro le pubbliche imposte, come pure in quanto ai beni del lotto I, l'annuo canone di a. l. 31 : 17, dovute ai fratelli Felissent; avvertesi poi che l'annotamento del livello esistente nei registri del censo stabile sui beni del lotto II, è a ritenersi erroneo, per cui sarà libero all'acquirente di provocarne la cancellazione contro di chi di ragione.

Beni da subastarsi

Lotto I.

In Parrocchia di S. Bartolommeo
Villa del Bosco
Comune di Breda.

Campi 3 : — : 137 circa a. p. v. con sovrapposto casolare, fra i confini, a tramontana strada consortiva detta del Marcanton, agli altri lati Brai, in mappa ai nn. 257, 258, 259, per pert. 16 : 9, colla rendita censuaria di l. 58 : 23.

Campi 0 : 3 : 86 circa a. p. v. fra i confini, a levante Barbisan, a mezzogiorno strada detta del Marcanton, a ponente nob. bar. Cattanei De Momo, a tramontana Foresti, in mappa al n. 274, per pertiche 4 : 26, colla rendita di l. 8 : 29.

Questi beni nell'estimo provvisorio erano censiti ai nn. 159, 160, con cifra di l. 202, e furono stimati a. l. 2762 : 40, da cui detraendo le a. l. 623 : 40, qual capitale rappresentante il livello Felissent, resta il valor di stima a. l. 2139.

Lotto II.

In Parrocchia di S. Andrà.
Comune di Povegliano.

Campi 2 : — : 161 circa a. p. v. fra i confini, a levante strada consorziale detta della Vigna, a mezzodì nob. Memmo-Martinengo, a ponente e tramontana Cadamuro-Morgante, in estimo provvisorio a parte del num. 141, con cifra di l. 30 : 4, ora in mappa al n. 31, per pert. 11 : 08, colla rendita di l. 33 : 46, stimati a. l. 1400.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Breda, e Povegliano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L'I. R. Cons. Dirigente
MANFRONI.
Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 28 febbraio 1855.
C. F. Viatto, Uff.

N. 2188. 2.ª pubbl.

AVVISO.

Visto che il giorno 7 aprile p. v. stabilito pel primo esperimento d'asta di cui l'Editto n. 11482, emesso sull'istanza della ditta Mosser e Zara contro Dori Osanna e Consorti figli del fu Osvaldo Taglialegna, è giorno feriato, si dichiara, a rettifica dell'Editto stesso, che avrà luogo il primo nel giorno fissato pel secondo esperimento, cioè nel 21 stesso, e il secondo esperimento nel 5 maggio prossimo venturo, il terzo nel 19 maggio suddetto, sempre dalle ore 10 antimerid. alle ore 3 pom., ferme del resto le avvertenze dell'Editto sopraccennato.

Locchè si pubblichi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,
Li 10 marzo 1855.
Il Pretore
STEIN.

N. 1213. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo con Decreto 26 febbraio p. p. n. 234, ha interdetto per prodigalità Pio Bellini fu Andrea di Pissatola, al quale con Decreto odierno venne nominato in curat. Francesco Fantinati di Trecenta.

Dall'I. R. Pretura di Badia,
Li 1 marzo 1855.
Pel Pretore in permesso
VALLICELLI Aggiunto.

N. 1583. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che Faustina Ceconi-Ferrino di Gemona coll'esibito 28 corrente n. 1583, ha revocato il mandato di Procura rilasciato nel gennaio o febbraio 1855 dichiarando di revocare espressamente anche ogni altra Procura che fino ad oggi avesse rilasciata al marito Giuseppe di Giovanni Maria Ferrino di Gemona, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Locchè si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,
Li 28 febbraio 1855.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Aita, Alunno.

al N. 7456. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Belluno si fa noto, esser morta nel 18 aprile 1853 in Tambre del Comune di Tambre d'Alpago Caterina-Osvalda Svalduz fu Domenico, vedova di Vincenzo Costantin, senza testamento, essendo chiamati alla di lei eredità per successione legittima i figli Osvaldo, Maria ed Antonio Costantin. Ignota la dimora del figlio Osvaldo Costantin, lo si eccita ad insinuarsi a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, avvertito che in difetto si procederà a termini del § 131 della legge 9 agosto 1854, e che gli fu deputato in curatore l'avv. di questo Foro il sig. Giovanni Marino De Bonomo.

Si affigga nell'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 15 febbraio 1855.
Il Cons. Dirigente
BORTOLAN.

AVVISI DIVERSI.

N. 268. — L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico, che, Domenico Luigi D.r Farina di Giacomo, nativo di Lugano, avendo adempito a quanto i Regolamenti sul notariato esigono, da chi aspira ad esercitare l'arte notarile, ed avendo conseguito da Sua Eccellenza il sig. ministro della giustizia la nomina in Notaio coll'assegnazione di residenza nella R. città di Venezia, nonchè verificato il deposito inerente a detta sua residenza per la somma d'italiane L. 10,000 pari ad austr. L. 11494:25 in carte di pubblico credito dello Stato presso questo Ufficio provinciale incaricato della custodia dei depositi giudiziarii, *ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.*

Venezia, li 14 marzo 1855.
Il Dirigente, MERLO.
Il Coadiutore anziano, Bresciani.

N. 498, Amm.

MONTE DI PIETA'
della R. città di Venezia

Seguita presso la Congregazione municipale l'annua estrazione delle N. 4 (quattro) grazie *pro vecchi ad Haeredes* riferibilmente allo scaduto anno 1854, si portano a comune notizia i nomi delle Ditte descritte nelle sortite numero quattro Schede.

Quaderno carte 54.
N. D. Chiara Pisani Barbarigo q.m Vettore . . . . Austr. L. 1825
Quaderno carte 5. 41.
Alessandro Angeli del fu Abram » 1825
Quaderno carte 54.
La stessa Ditta N. D. Chiara Pisani Barbarigo q.m Vettore per altre » 1825
Quaderno carte 16.
Regina Azzar moglie d'Isach Messulam, Enrichetta Azzar vedova Morpurgo, e Sara Azzar moglie di David Usigli quali eredi beneficiarii del defunto loro padre Moisè per . . . » 1825

Nello stesso tempo vengono prevenute le prefate Ditte, come ognuno degli aventi ragioni eventualmente da esse, che tanto direttamente, come a mezzo dei loro rappresentanti potranno prodursi alla prepositura del Pio Istituto, dove verificare l'introito della somma loro spettante, come sopra, munite dei titoli, che comprovino senza eccezione il pieno loro diritto, sia per fatto proprio, sia per rappresentanza attendibilmente giustificata di taluna delle Ditte, originariamente creditrici alla libera percezione della somma medesima.

Dalla Direzione del Monte di Pietà,
Venezia, li 12 marzo 1855.
Il Direttore, D.r FIL. conte NANI - MOCENIGO.
Il Segretario, G. Forza.

N. 186, San.
Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero
Il R. Commissariato distrettuale

AVVISO

Che, a tutto il giorno 6 aprile p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico - chirurgico - ostetrica dei sottoindicati Comuni, e che gli aspiranti dovranno produrre le istanze in carta di legge, corredate dei soliti documenti cioè:

a) Fede di nascita,
b) Certificato medico di un fisico sano,
c) Diploma medico-chirurgico-ostetrico, riportato in una delle Università nazionali, ovvero l'autorizzazione all'esercizio,
d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione,
e) Ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Le altre condizioni delle Condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale nelle ore di Ufficio.

Camposampiero, il 5 marzo 1855.
Il R. Commissario distrettuale, ZADRA.

Tabella topografico - statistica.

Condotta di S. Eufemia con S. Michele, situata in piano, con buone strade. Il primo Comune ha una popolazione di N. 2318 abitanti, con poveri N. 1200. Annuo salario austr. L. 886:37. Il secondo Comune ha una popolazione di N. 1027 abitanti, con poveri N. 500. Annuo salario austr. L. 413.63. Salario complessivo austr. L. 1300. Il domicilio del Condotto è stabilito in S. Eufemia.

N. 15 PROVINCIA DI PADOVA

La Presidenza del Consorzio Brenta super. alla destra.

Nell'anno decorso, dietro Superiore prescrizione, dovette la Presidenza dar esecuzione ad alcuni lavori interessanti la generalità del Consorzio, coltivando così lo scopo di offrir mezzo di guadagno alla classe povera, e di procedere alla bonificazione di una rilevante quantità di terreno.

Sussistendo insolute alcune partite derivanti dalle opere intraprese, che devono pareggiarsi nel corrente anno, e siccome queste non sono di tale entità da continuare nel riparto il metodo eccezionale adottato per l'anno scaduto, così la Presidenza ha deliberato di riattivare l'ordinario sistema della sussistente classificazione, in base alla quale il gettito imponibile ai consorziati per l'anno corrente resta fissato come segue:

1.° Bacino per ogni lira di rendita cent. 7.
2.° » » » » » » 2.
3.° » » » » » » 7.
4.° » » » » » » 2.
5.° » » » » » » 2.
6.° » » » » » » 2.

Siffatto limite fu ritenuto nel conto preventivo approvato colla delegatizia Ordinanza 29 gennaio p. p. N. 1888-152. Ciò premesso, dovendosi predisporre i fondi onde sopperire alle spese relative,

Si rende noto

I. Che il gettito relativo all'anno 1855 viene fissato come sopra sui fondi dei diversi Bacini in ragione di ogni lira di rendita censuaria, del tutto conforme alle pratiche del vigente sistema di classificazione.

II. Il pagamento viene fissato in due rate, la 1.ª scadente col giorno 31 marzo, e la 2.ª col 30 settembre p. v., in ragione della metà del carico suddetto per ogni rata.

III. Ogni pagamento sarà verificato nelle mani del sig Girolamo Zorzan, incaricato dell'esattore sig. Silvestro comm. Camerini, il quale tiene aperto l'Ufficio ogni giorno, meno i festivi, in Padova, via S. Gaetano N. 3472, ed in Piazzola presso l'Ufficio di quella Esattoria comunale.

IV. In uno dei cinque ultimi giorni di marzo e settembre stabilito dall'esattore, un commesso, previamente riconosciuto dalla Presidenza, e reso noto al pubblico da un Avviso dell'esattore stesso, si recherà ad esigere anche nelle Comuni di Piazzola, Limena e Villafranca, soggette al Distretto di Padova, Campo S. Martino, soggette al Distretto di Camposampiero, e Grantorto, soggette a quello di Cittadella.

V. Scaduto il termine come sopra fissato pel pagamento, i debitori incorreranno nelle penalità portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

VI. Perchè le ricevute di pagamento sieno valide, dovranno riportare la firma dell'esattore incaricato, o del commesso riconosciuto come sopra dalla Presidenza.

Il presente sarà pubblicato, diffuso colla stampa, e letto dagli altari a merito dei reverendi parrochi.

La Presidenza
GABRIEL TRIESTE
G. DOTT. CECCHINI PACCHIEROTTI
VALENTINO MELLONI
Il Segretario B. Giacomelli.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

GIOVEDÌ 22 MARZO. ANNO 1855. — N. 67.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Nel giorno 10 marzo corrente, fu dispensata e spedita la Puntata I del *Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali* per le Provincie venete.

La I parte contiene le Ordinanze Sovrane e ministeriali inserite nelle Puntate I-IX (meno la VIII) del *Bollettino dell' Impero* e riferite di già da questa *Gazzetta* ai NN. 11, 27, 28, 30 e 44.

La II parte all' invece contiene:

Sotto il N. 1, la Circolare della Luogotenenza 2 gennaio a. c., con cui si dichiara perdersi la priorità di un privilegio colla restituzione alla parte della descrizione dell' oggetto da privilegiarsi affinchè la corregga o completi.

Sotto il N. 2, la Circolare della Prefettura delle finanze 2 gennaio a. c., sulla esenzione dal bollo delle istanze e della corrispondenza colla Direzione generale del lotto, riguardo alla vendita dei viglietti di giuochi ad essa demandati.

Sotto il N. 3, l'Ordinanza 3 gennaio a. c. del Ministero pel culto e per l' istruzione, colla quale si prescrivono le norme pegli esami di maturità alla fine dell' anno scolastico 1854-55.

Sotto il N. 4, le Norme sull' esame degli alunni di Cancelleria presso le Autorità di polizia del Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 5, la Circolare della Prefettura delle finanze 5 gennaio a. c., concernente alcuni cambiamenti nelle disposizioni della Tariffa relativa al daziato, secondo l' effettivo peso netto.

Sotto il N. 6, l' Ordinanza della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana del 6 gennaio a. c., sul commercio di ventura col bestiame estero sulle fiere e sui mercati nel circondario confinante.

Sotto il N. 7, la Circolare della Prefettura di finanza 7 gennaio a. c., sul trattamento daziario di tessuti di lana servibili per soppedanei e dei tessuti di scorza d' albero a più colori a foggia di tappeti.

Sotto il N. 8, la Circolare della Luogotenenza 9 gennaio a. c., con cui si dichiara che il divieto d' illuminare i fabbricati erariali a spese dello Stato in occasioni solenni, si estende anche per l' addobbo festoso dei medesimi, tranne che nel Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 9, l' Avviso della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana dell' 11 gennaio a. c., sull' attivazione col 1.° febbraio dell' Ordinanza ministeriale 28 novembre 1854, contenente schiarimenti alla Tariffa daziaria.

Sotto il N. 10, la Circolare della Luogotenenza 15 gennaio a. c., che precisa la distanza fra Padova e Cittadella.

Sotto il N. 11, la Notificazione della Luogotenenza 19 gennaio a. c., sull' attivazione di alcune modificazioni delle norme relative al dazio consumo della birra.

Sotto il N. 12, l' Ordinanza della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana 2 febbraio a. c., sulla soppressione degli Ufficii di controlleria doganale a Crema, Soresina, Soncino e Gera di Pizzighettone.

Sotto il N. 13, la Circolare della Prefettura di finanza 2 febbraio a. c., con cui si notifica il Dispaccio 21 novembre 1854 del Ministero delle finanze sulle competenze per iscrizione di acquisti di carati sopra miniere negli appositi libri pubblici.

Sotto il N. 14, la Notificazione della Luogotenenza 3 febbraio a. c., colla quale si pubblicano le disposizioni del Codice penale 27 maggio 1852, contro danneggiamenti ed altre azioni punibili in relazioni alle strade ferrate ed ai telegrafi dello Stato.

Sotto il N. 15, la Circolare della Luogotenenza 4 febbraio a. c., concernente il divieto alle Autorità comunali di accordare ai proprii impiegati delle anticipazioni di soldo senza Superiore approvazione.

Sotto il N. 16, la Circolare della Luogotenenza 9 febbraio a. c., colla quale vengono fissati i due gradi di lutto di Corte da portarsi dagl' impiegati dello Stato, allorchè indossano l' uniforme.

Sotto il N. 17, la Circolare della Luogotenenza 9 febbraio a. c., colla quale si fa nota la Circolare 22 gennaio N. 26085 della Prefettura delle finanze, tendente a conseguire la certezza che tutti gli immobili, dei quali viene domandata l' iscrizione nei registri censuarii a nome di un terzo, quale erede o legatario del possessore precedente, sieno stati sottoposti al pagamento dell' imposta prescritta dalla legge 9 febbraio 1850.

Venezia 14 marzo 1855.

Il 17 marzo fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata XIII del *Bollettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 42, il Dispaccio del Ministero delle finanze del 5 marzo 1855, sull' istituzione di una Direzione provinciale delle finanze per Cracovia e per la Gallizia occidentale.

Sotto il N. 43, l' Ordinanza del Ministero delle finanze dell' 11 marzo 1855, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona ne' quali è in vigore la legge montanistica del 23 maggio 1854, con una dilucidazione della legge 4 ottobre 1854 sulle contribuzioni montanistiche.

Sotto il N. 44, il Decreto dei Ministeri delle finanze, dell' interno e del supremo Dicastero di polizia, dell' 11 marzo 1855, concernente l' introduzione di speciali controlli di passaporti, a fin d' impedire il contrabbando nel Distretto camerale di Leitmeritz in Boemia.

Sotto il N. 45, l' Ordinanza del Ministro dell' interno del 12 marzo 1855, sull' incominciamento dell' attività degli Uffizii circolari in Moravia.

Sotto il N. 46, l' Ordinanza del Ministero dell' interno e di quello della giustizia del 12 marzo 1855, sull' incominciamento dell' attività degli Uffizii distrettuali nella Moravia e nella Slesia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 marzo.

L' *Oesterreichische Zeitung*, in data di Vienna 17 marzo, contiene il seguente articolo:

Gl' indizii d' inclinazione alla pace, divenuta preponderante nella Inghilterra, si aumentano a segno che lasciarli non possiamo inosservati.

Dovevamo per certo prevedere che le condizioni e pretensioni delle Potenze d' Occidente si sarebbero ristrette alla misura dell' indispensabile, del necessario. Così, nella convenzione di Londra del 10 aprile 1854, fu dichiarato che i due alleati d' Occidente non aveano veruna mira interessata, e che scopo unico della loro alleanza si era ristabilire la pace su solida e durevole base e preservare l' Europa dal ritorno di simili deplorabili complicazioni. Al contrario però, avuto riguardo alla grandezza degli obblighi da assumersi dalla Russia ed alla estensione delle guarentigie da darsi da essa, poteva esservi diversità di opinioni. La Francia ritiene essere la distruzione di Sebastopoli ed il conseguente annientamento della supremazia russa in mar Nero, condizione unica, che durevolmente assicuri la pace d' Europa. L' Inghilterra invece sembra disposta ad abbandonare il rigore delle anteriori sue pretensioni. L' Inghilterra comincia ad aver timori per la crescente preponderanza militare acquistata dalla Francia in mar Nero. Comincia ad ammettere la idea che la ulteriore esistenza della preponderanza della Russia in quel mare sia cosa meno cattiva dell' annientamento, ad opera soltanto delle armi francesi, di quel prepotente influsso russo. Dicesi perfino che le altre Potenze, sebbene non guidate da motivi eguali, inclinino a vedere la cosa sotto aspetto più mite, che la quistione orientale sia entrata in uno stadio del tutto nuovo; e che negli ultimi tempi sia seguito fra' Gabinetti di Londra, Vienna e Berlino un accordo, al quale sarebbe del tutto straniera la Francia. È cosa innegabile essere assunto dell' Austria quello di far la conciliatrice nelle conferenze aperte per la pace, e quello di operare che le pretensioni delle Potenze d' Occidente, senza perdere nessuno dei punti di vista indispensabilmente da conservarsi, rimangano nei limiti d' una moderazione, che sia compatibile con ciò che richieggono l'onore e gl' interessi dell' Europa; e gli sforzi del Gabinetto di Vienna deggiono a quest' ora aver prodotto l' effetto che i plenipotenziarii, sperando sulla condiscendenza della Russia, abbiano abbandonato la idea originaria di un ultimato, e si sieno contentati di fissare un termine, entro il quale le pratiche esser debbano condotte a fine. Ed inoltre, a quel che udiamo, le condizioni combinate fra le Potenze alleate, che furono trovate necessarie nell' interesse della pace europea, sarebbero state presentate in forma precisata sulla base dei quattro punti di guarentigia e sarebbero state raccomandate ai rappresentanti della Russia per l' accettazione, colla prefinizione di un termine di sei giorni. Che seria intenzione dell' Austria sia quella di far dipendere dall' esito delle conferenze ogni passo ulteriore, lo si rileva in parte da un dispaccio, mandato pochi giorni fa all' I. R. inviato presidenziale alla Dieta, conte di Rechberg, col quale gli vien dato ordine, quando le conferenze aver non dovessero il desiderato risultamento, di presentare, senz' attendere altre istruzioni, immediatamente alla Dieta la proposta di mobilitazione, che ha già in mano. Che questa mobilitazione tenda a far fronte alla Russia, lo si rileva dai ripetuti dispacci circolari, spediti negli ultimi tempi dal Governo imperiale.

Gli ultimi atti di cortesia verso il defunto Imperatore e verso il nuovo Imperatore di Russia, smuovere non possono quelle risoluzioni, giacchè dee farsi differenza esatta tra le esigenze della *etichetta* di Corte e quelle di una ben ponderata politica.

Lotteria a beneficio degli Asili di carità per l' infanzia in Venezia.

L' eccelso I. R. Ministero delle finanze, di concerto coll' eccelso Ministero dell' interno, coll' ossequiato Dispaccio N. 56797 in data 16 gennaio passato, si è graziosamente degnato di accordare una Lotteria di beneficenza, con esenzione delle tasse, a favore degli Asili di carità per l' infanzia in Venezia. La Commissione direttrice degli Asili stessi, in esito alla suddetta concessione, rende noto il seguente programma:

1. I doni, che costituiscono i premii della Lotteria, consistono in oggetti di belle arti di ogni maniera, in ricami e lavori di ogni genere, in opere di letteratura, quadri, stampe, minuterie, argenterie, opere meccaniche, arredi diversi, mobili, stoffe, ec., ec. escluso il denaro ed ogni surrogato.

2. Ogni dono all' atto della consegna verrà accuratamente descritto in apposito Catalogo col nome del donatore, quando questi lo permetta, e col rispettivo numero d' ordine assegnato a ciaschedun oggetto.

3. La quantità dei Biglietti, portanti tutti un numero progressivo, sarà in proporzione dei doni, che verranno fatti a benefizio della pia Causa, ma non mai maggiore però di diecimila.

4. I Biglietti, che saranno emessi, costituiranno delle Serie di mille Biglietti per cadauna. Da ognuna di queste Serie si estrarranno un numero determinato di premii, per assicurare ad ogni Serie un' uguale probabilità di vincite.

5. I Biglietti vincenti saranno riposti in un' urna, ed in un' altra saranno raccolti tutti i Biglietti portanti la descrizione del premio, ed il numero d' ordine del Catalogo.

6. Questa seconda estrazione, destinata a determinare col mezzo della sorte il numero del lotto ed il premio spettante a ciascun numero vincente, sarà fatta estraendo alternativamente un Biglietto da ciascun' urna.

7. L' estrazione della Lotteria seguirà entro l' anno 1856, in giorno da fissarsi con apposito Avviso, ed avrà luogo pubblicamente, coll' assistenza dei membri della Commissione direttrice degli Asili, delle persone, che verranno a ciò delegate dalla pubblica Autorità, e di alcuni fra' maggiori contribuenti, i quali saranno dalla Commissione stessa pregati a quest' uopo.

8. Verrà eseguita l' estrazione a mezzo dei fanciulletti degli Asili.

9. Il prezzo di ogni Biglietto è fissato in L. 2 austr.

10. La consegna dei premii a' vincitori sarà fatta a chi presenterà l' originale Biglietto vincente, il quale verrà confrontato colla Matrice, e sarà in seguito ritirato e depositato presso l' Ufficio della Commissione.

11. I premii, che non saranno ricuperati entro il termine di tre mesi, decorribili dal giorno della seguita estrazione, verranno considerati come ceduti a benefizio degli Asili.

12. La distribuzione dei Biglietti viene fatta, verso il corrispondente pagamento, tanto presso l' Ufficio della Commissione direttrice, che da ciascuno dei sottoscritti membri della Commissione, come da tutte le Ricevitorie del Regio Lotto in Venezia.

13. I doni saranno ricevuti da un incaricato della Commissione, ogni giorno, meno le feste, dalle ore una alle ore tre pomeridiane, nella stanza di residenza della Commissione, nel palazzo Municipale a S. Luca, ed al donatore verrà rilasciata una regolare ricevuta a stampa, staccata da un elenco a madre e figlia, nella quale verrà indicato il nome del donatore, ove lo permetta, e verrà pure descritto il dono.

14. Raccolti che siano i doni in numero sufficiente, saranno essi pubblicamente esposti, in quel luogo, ora e giorni, che con apposito Avviso sarà annunziato.

La Commissione invita pertanto la pubblica carità a contribuire generosamente pel favorevole successo della presente Lotteria, allo scopo di provvedere all' apertura di un *sesto Asilo nel Circondario di S. Pietro di Castello*, tanto necessaria agli abitanti quella parrocchia, generalmente desiderata dai nostri concittadini, e recentemente promossa da questa lodevole Congregazione Municipale con una generosa sovvenzione.

Venezia 10 marzo 1855.

Il Presidente
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE

I Deputati:
Giovanni co. Correr
Michele co. Grimani
D. Stefano Gritti, *Parroco*
Luigi co. Michiel
Pier Luigi co. Bembo
Giovanni Conti

Il Segretario onorario
Bonaventura Squerarol i.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella ordinaria adunanza del giorno 8 corr., il dott. Verga lesse una breve *descrizione anatomica d' un vitello ciclope*, che nacque a termine, e visse per alcune ore, e di cui egli potè esaminare a suo agio la testa.

In seguito il dott. Sacchi fece conoscere che, or sono due mesi, il dott. Dufau, direttore dell' Istituto imperiale dei giovani ciechi di Parigi, ha pubblicato una sua statistica generale dei sordo-muti e dei ciechi, colla quale intese di provare che il numero dei ciechi va crescendo a misura che si procede dalle regioni centrali dell' Europa, sia verso il polo che verso l' equatore, e il numero dei sordo-muti va in vece decrescendo di mano in mano che si procede dalle parti alte e montuose per discendere alle parti più depresse delle regioni d' Europa. Il dott. Sacchi dimostrò che la legge di procedura, immaginata dal Dufau non è punto applicabile a queste nostre regioni. Ei parlò in seguito delle Istituzioni educative pei sordo-muti, e fe' noto che esse ora ascendono in Lombardia ad undici, da cui già uscirono istruiti 204 individui ed ora impartiscono l' istruzione ad altri 233 sordo-muti dei due sessi. Accennò in fine ciò che si è fatto per l' istruzione dei poveri ciechi, dei quali 36 individui sono già ricoverati nell' unico Istituto esistente in Milano, ed altri 54 individui attendono di esservi accolti.

Da ultimo, l' Istituto, occupandosi della trattazione di affari interni, procedette a deliberare intorno ad oggetti, sui quali gli era fatto rapporto dalle apposite Commissioni.

Prima e dopo la seduta, ebbero luogo in concorso di molti membri dell' Istituto varii esperimenti diretti a dilucidare la controversia sulla coesistenza di correnti elettriche contrarie nel medesimo filo.

(*G. Uff. di Mil.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 19 marzo.

All' atto del solenne battesimo di S. A. I. la neonata Arciduchessa Sofia, nel 6 corrente, il reverendissimo celebrante Vescovo suffraganeo, sig. dott. Zenner, indossava una magnifica stola intessuta a liste d' oro, di squisito lavoro. Quel ricco lavoro è opera delle allieve del Pio Istituto di Venezia, che sta sotto la direzione del reverendo abate Canal, cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe. Fu portata a Vienna dallo stesso signor abate Canal. Il reverendissimo signor celebrante adoperò all' atto del santo battesimo due altri doni preziosi, fatti nel medesimo sentimento di profonda ed intensa gioia pel lieto avvenimento, vale a dire d' un camice e d' un pastorale che per l' esecuzione artistica gareggiano degnamente con quella stola. Il camice è ricamato dalle reverende monache del convento della Visitazione di Maria Vergine di Dibramszell in Baviera; il pastorale d' argento fu regalato per la chiesa di Corte dall' argentiere di Corte, sig. Schuster. (*G. Uff. di V.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 17 marzo.

Fino dal 1.° gennaio p. p. S. E. il sig. barone di Thile ebbe l' onore di presentare alla Santità di Nostro Signore le lettere ufficiali, con che veniva accreditato come inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia presso la Santa Sede. Il Sommo Pontefice l' accolse coi segni della usata bontà, e quindi il nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario passò a visitare l' em e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, da cui veniva accolto con tutti i riguardi convenienti alla di lui onorevole rappresentanza. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 17 marzo.

Il giorno 23 è positivamente destinato al Concistoro segreto, che il Sommo Pontefice terrà per la creazione di non pochi Vescovi.

Oggi abbandonava la città di Roma il Cardinale Arcivescovo di Toledo, per fare ritorno alla sua diocesi e per unirsi coi Vescovi della Spagna a combattere, direbbe un uomo di chiesa, le battaglie del Signore. Vengo assicurato che questo venerabile porporato sia il confessore della giovane Regina di Spagna.

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Il S. Tommaso del Cima, esistente nella città di Portogruaro ristaurato dal professore Paolo Fabris di Venezia.

Giambatista Cima, chiamato per la sua patria *il Conegliano*, ben a ragione fu detto il veneto Raffaello per la purezza del disegno e per quella grazia tutta celeste, che spira mirabilmente in ogni suo quadro (*). Per questa particolare caratteristica furon tenuti mai sempre e si tengono tuttora in sommo pregio i dipinti, che uscirono dal pennello di lui, onde non havvi galleria o collezione sia pubblica o privata di qualche rinomanza, le cui pareti non vadano superbe di alcuna preziosa sua tavola. La città di Portogruaro, che va annoverata, se non tra le grandi, certo fra le più colte e gentili città delle venete Provincie, nota per le romane reliquie dell' antica Concordia, sulle cui ruine ella sorse, possiede il famoso quadro del Cima rappresentante l' *Incredulità di S. Tommaso*; il quale dipinto, originariamente di proprietà della Scuola di S. Tommaso, i cui beni passarono allo Spedale, ammirasi ora sopra uno degli altari di quella magnifica cattedrale e ne forma il principale ornamento.

Questa pittura, che il distinto professore Matteini il quale tenne famigerata scuola di disegno e pittura nell' I. R. Accademia veneta di belle arti, diceva essere un' opera di Raffaello dipinta a Venezia, questa pittura, ch' esaminata secondo le regole dell' arte sarà sempre giudicata classica ed eccellente, e secondo i dettami del cuore, incantevole e divina, avea molto sofferto e per le ingiurie del tempo e per ulteriori imperfetti ristauri. A detergerla dalle brutture ond' era a così dire ricoperta ed a farne risplendere in tutta la primitiva lor luce le supreme bellezze, richiedeasi una mano maestra, che vincere sapesse le non poche e non lievi difficoltà, che presentava l' arduo lavoro. Fortunatamente, per provvida disposizione dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, assecondata dal concorso del Comune e dello Spedale di Portogruaro, il restauro del prezioso dipinto venne affidato al valentissimo professore Paolo Fabris.

Conosciuto già, oltre che qual egregio pittore, particolarmente come uno de' migliori restauratori delle venete Provincie, il prof. Fabris nell' eseguire la commissione onde venne onorato di restaurare il *S. Tommaso* del Cima, non solo pienamente corrispose alla fiducia in lui riposta, ma superò eziandio la generale espettazione. L' opera sua, per testimonianza di uno de' più illustri scrittori italiani, cittadino e decoro di quel gentile paese, ebbe in Portogruaro i più grandi applausi; ed il *S. Tommaso* fece al suo ritorno colà la impressione che farebbe il vedere un risorto. Fu ammirata soprattutto la rara maestria, con la quale il restauratore, oltrechè l' armonia delle tinte e le altre parti del dipinto, seppe conservare o per dir meglio ravvivare quella espressione delle figure, ch' è il pregio principalissimo delle opere del Cima, e che spicca sovranamente in questa del *S. Tommaso*. Imperciocchè il Fabris alla somma pazienza ed alla scrupolosa diligenza congiunge una perfetta cognizione dello stile e de' modi de' più celebri pittori, che resero famosa la veneta scuola del cinquecento.

Quasi con la carità di figlio, che con monde vesti ricopre la nudità del padre, e con cura amorosa lo rianima e ringiovanisce, il Fabris studia, accarezza il suo autore, s' immedesima con esso lui, ne scopre o ne indovina il pensiero e ne carpisce in certa guisa il segreto. Così fec' egli rivivere le due grandi tavole tizianesche il *S. Pietro Martire* appartenente alla chiesa de' SS. Gio. e Paolo, e il *S. Marco con S. Sebastiano*, a quella della Salute; il *S. Lorenzo Giustiniani* del Pordenone, ritornato come il *S. Pietro* da Parigi, ed ora collocato nell' I. R. Accademia di belle arti; l' insigne tavola del Giorgione, che forma il vanto del duomo di Castelfranco; il bellissimo dipinto del Romanino di Brescia nel vecchio coro di S. Giustina in Padova; nella stessa chiesa la grandiosa tavola di Paolo Veronese sull' altar maggiore; e infine tanti altri quadri di rinomatissimi autori del buon tempo. Merito singolare certamente ha il pittore, che crea nuove opere; ma per nulla inferiore è il merito di chi, con assidua fatica e con religioso affetto, ravviva e conserva le celebrate opere degli antichi nostri maestri. Imperocchè la moda instabile e capricciosa dispensa fragili corone e fonda regni di un giorno; ma la vera bellezza, questa sublime inspirazione degli alti intelletti e delle anime privilegiate, dura eterna: e l' *Assunta* del Tiziano, il *S. Lorenzo* del Pordenone, la *Famiglia di Dario* di Paolo, il *S. Tommaso* e le *Madonne* del Cima saranno in tutti i tempi tipi del bello vero, alla cui contemplazione dovranno ispirarsi i giovani artisti, che vorranno conservare all' Italia il serto di gloria, onde que' sommi le cinsero la fronte.

Venezia, 17 marzo 1855. F. B.

(*) Una succosa recente biografia del Cima leggesi nell' Almanacco, che tre volonterosi e colti giovani di Conegliano, i quali modestamente serbarono l' anonimo, pubblicarono in quest' anno colle stampe del Cecchini, sotto il titolo *Chi risica non rosica*. Pagavano eglino un tributo di filiale affetto a quella ridente e bella lor patria, ricordando ne' detti cenni biografici la vita e le opere principali dell' illustre Coneglianese Giambatista Cima. Parlò molto vantaggiosamente di quell' interessante Almanacchetto il riputato giornale milanese *Il Crepuscolo* nel suo Numero del 21 gennaio p. p., avendolo giudicato un libro *di modesta apparenza e ricco di buoni intendimenti*; e noi di buon grado qui riportiamo questa favorevole sentenza, affinchè que' bravi giovani ne traggano incoraggiamento a proseguire il cammino ed a far sempre meglio.

TECNOLOGIA.

Studii fatti per il canale da aprirsi dal mar Rosso al Mediterraneo, attraverso l' istmo di Suez.

I pubblici fogli annunziarono, poche settimane or sono, avere il Vicerè d' Egitto impartita al sig. di Lesseps la facoltà d' istituire e dirigere una Società per l' escavo e successivo esercizio d' un canale di diretta comunicazione fra il Mediterraneo ed il mar Rosso per bastimenti anche di grande portata.

Questo pubblico atto, nel mentre palesa in faccia all' Europa nell' attuale Vicerè la disposizione, in parecchie occasioni dimostrata dal suo predecessore Mehemet-Alì, di favorire questa opera, creando una unità di volere e di azione, segna un passo risoluto verso la sua esecuzione, passo che sarebbe anche decisivo se la scienza avesse pronunziato il suo giudizio sulla maniera più facile e più pronta di aprire il canale, di alimentarlo perennemente d' acqua e di conservarlo sgombro da interrimenti. Vediamo ora se le circostanze locali, sulla cui conoscenza soltanto può la scienza appoggiare siffatto giudizio, sieno state indubbiamente verificate; vediamo, cioè se la prevalenza di livello del mar Rosso sul Mediterraneo, al momento della spedizione militare francese misurata in piedi parigini 30 e $^1/_2$, possa essere con sicurezza ammessa, da questa circostanza dipendendo principalmente come e dove si abbia ad aprire il detto canale.

L' opinione che il mar Rosso sia più alto del Mediterraneo si è fino da remoti tempi, sulla fede di antiche tradizioni, resa volgare. La storia ci lasciò scritto avere gli antichi Re dell' Egitto, nell'epoca in cui altre gigantesche costruzioni colà sorsero, replicatamente intrapresa l' apertura d' un canale, il quale partendo dal ramo più orientale del Nilo, doveva metter foce nel mar Rosso, presso al sito ove ora s' innalza la città di Suez; che il timore però non avessero le acque del mar Rosso, riconosciute più alte del vicino continente, ad allagare le terre, li aveano trattenuti dal portarlo a compimento. Tolomeo Filadelfo averlo più tardi proseguito ed anche compito, superato avendo l' accennato ostacolo colla costruzione di sostegni, che impedivano alle acque marine l' ingresso nel canale. Interratosi successivamente, fu di nuovo fatto riaprire dagl' Imperatori romani ai tempi di Traiano ed Adriano, e più tardi dai Califfi arabi, i quali gli aveano mutato il punto di derivazione, portandolo più superiormente. Un accurato esame critico di queste tradizioni storiche, mettendo però in luce alcune discrepanze fra esse, avea tanto più indebolita la fede nella verità del motivo che avea fatto sospendere l' esecuzione del canale, quanto che fino all' epoca della spedizione napoleonica non si avea traccia precisa di esso e molto meno dei sostegni eretti da Tolomeo. L' autorità stessa di Plinio, il quale più precisamente attribuisce al mar Rosso una prevalenza di livello di 3 cubiti (5 piedi parigini) sul piano del Delta egiziano, è, se non distrutta, per lo meno bilanciata da quella di Strabone, il quale, conoscitore de' luoghi, l' ha decisamente negata. Quindi le opinioni su quest'argomento si mantennero titubanti, ed il Varenio stesso, autorità accreditata in fatto di geografia, accennando agli antichi scrittori che aveano ammessa questa differenza, si trattiene dal risguardarla come fatto riconosciuto, ed eccita anzi i dotti a fare una livellazione attraverso l' istmo, onde sapere infine ciò a cui si debba con sicurezza attenersi.

Alla spedizione francese in Egitto, e particolarmente al generoso ed alto divisamento di chiamar la scienza a trarne profitto onde arricchire la conoscenza generale d' un paese e quella speciale di antichi monumenti, che figurano in sì distinto modo nella storia della civilizzazione e dell' industria umana, dobbiamo la prima ricerca locale, fatta ai dì nostri su questa differenza di livello. Circostanze affatto indipendenti dalla volontà di quegl' intrepidi ingegneri che si occuparono allora di questo penoso lavoro, cagionate dallo stato di guerra, sotto cui essi dovevano operare, hanno potuto fatalmente turbare quella tranquillità e paziente perseveranza che è indispensabile per il buon esito di simili operazioni ovunque occorra di farle, ma molto più nei deserti dell' Africa, ove l' individuo deve lottare con disagi d' ogni sorta e colle più sensibili privazioni. Ciò non pertanto queste prime indagini hanno giovato a rischiarare notabilmente la storia dell' antico canale e preparato il punto di partenza, da cui mossero i moderni progetti per la congiunzione dei due mari.

Nel decembre 1798 lo stesso general Bonaparte, accompagnato da Monge, Berthollet e Costaz, andò a riconoscerne le vestigia da Suez fino ai Laghi Amari, poi alla sua origine presso Bubaste. Tale ricerca però non sarebbe stata completa se non si avesse rinvenuta la traccia del canale anche nel tratto intermedio, e mediante una livellazione non si avesse dimostrata la possibilità che un ramo del Nilo, almeno nelle escrescenze, avesse avuto per colà il suo corso. Questo delicato incarico fu dato all' ingegnere in capo Le Père, al quale in pari tempo si die' commissione di estendere i suoi rilievi quanto era necessario per fermare le prime idee del progetto allora vagheggiato d' un naviglio fra l' uno e l' altro mare sulla più breve linea.

Colla sua partenza non rimangono in Roma dei Cardinali esteri che il Patriarca di Lisbona e l' Arcivescovo di Praga. Non conto il Cardinale Arcivescovo di Ferrara, perchè è dello Stato pontificio; questo porporato aspetta che il Papa accetti la sua rinuncia all' episcopato ferrarese: non conto neppure il Cardinale Arcivescovo di Ravenna, che si trattiene in Roma per motivi di salute. Il Cardinale Corsi non tarderà a muovere verso la sua nuova sede, Pisa, dov' è atteso a braccia aperte.

Questa volta nel Concistoro nessun nuovo Cardinale: vedete ch' io avea ragione di scrivere che nessuna fede si dovea prestare alle voci che correvano intorno alla promozione e di questo e di quello. Speriamo di avere in Roma il Cardinale Wiseman. La Santa Sede gli ha nominato un coadiutore con futura successione, scelto fra la terna a lei presentata. La carica di bibliotecario di santa Chiesa è ancora vacante; e quale Cardinale vi è più adattato di lui? Wiseman è uomo assai distinto negli studii sacri e profani, onde come bibliotecario sarebbe degno successore degli Albani, dei Quirini, dei Passionei e di Angelo Mai. Gli stessi Cardinali desiderano questo loro collega a Roma: anche qui può giovare alla Chiesa quanto in Inghilterra.

Il Cardinale Macchi, decano del sacro Collegio, è perfettamente guarito, non ostante che i medici, soliti ad ingannarsi, anche quando curano i Cardinali, lo spacciassero per finito. Il Papa lo ha voluto onorare ieri di una visita: non so come si saranno intesi, perchè il Macchi è affatto sordo: forse Sua Santità avrà avuta la degnazione di scrivere. Comunque sia, sono sicuro che questa visita ha messo tanta consolazione nel vecchio Cardinale da tenerlo in vita qualche anno di più.

Il cholera nella passata estate ha lasciato da mille e più orfanelli, rimasti tutti alla mercè della carità pubblica e privata. Molti sono stati collocati nei Conservatorii e negli Orfanatrofii: nondimeno ne sono rimasti da collocare altri 500. Il Papa, volendo provvedere anche a questi, si è rivolto al clero della città, specialmente ai Capitoli canonicali, perchè vogliano generosamente contribuire.

Roma è una città dove immense sono le opere di beneficenza, e dove lo spirito di carità nei cittadini è grande: però Roma non ha mostrato ora per gli orfani del cholera quel quasi entusiasmo di carità, che mostrò nel 1837, epoca in cui gli orfani furono in numero dieci volte maggiore di quello che siano al presente. Allora la principessa Guendalina Borghese, la cui memoria sarà qui in perpetua benedizione, si mise alla testa della benefica opera: per gli orfani furono fatte questue, tombole e mille cose, che servirono a raccogliere da 40,000 scudi. Le vicende dei tempi anche in Roma hanno suscitato alquanto l' egoismo, flagello della società, veleno che uccide il sentimento del bene, passione che ci rende indifferenti alle altrui sciagure. Onde ora il Santo Padre ha dovuto direttamente occuparsi di questi poveri orfani: e la sua somma carità trova mezzo a provvedere a tutti. Dirò tuttavia, a lode del vero, che se avessero i membri della Commissione per questi orfani mostrata maggiore attività, poteva raccogliere buone somme, perchè in questa capitale lo spirito della beneficenza è ancora grande, e certe persone basta scuoterle alquanto per far loro rinnovare prodigii di carità.

Oggi il sig. Pacheco, nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Spagna, ha presentate al Papa le sue credenziali.

Una notificazione del segretario di Stato aveva proibita l' esportazione dei grani dagli Stati pontificii: ma attesa la ricca raccolta, e veduto che ve n' era una grande eccedenza sopra quanto ne può occorrere pel consumo ordinario, il Governo ha data licenza di poterne estrarre centomila rubbi. Una parte di questo grano già era imbarcato e stava sul partire, quando si è dato un contr' ordine, dopo che i listini commerciali hanno annunciato l' abbondanza dei grani nelle piazze di Livorno, di Genova e di Marsiglia. Qui il prezzo dell' ultimo listino era di undici scudi e cinquanta baiocchi, prezzo ormai normale e assai tenue, se consideriamo che tre mesi sono era salito fino a quattordici scudi e mezzo, e nel passato anno a scudi diciannove.

Il *Giornale di Roma* non pubblica i dispacci telegrafici, come fanno gli altri Governi, mentre ha ora la via telegrafica, che sta in comunicazione colle principali capitali. Non so se sia colpa del direttore o di altri. Anche qui si amerebbe avere le notizie sollecitamente, come si hanno a Venezia, a Firenze, a Milano, a Modena e altrove.

Il 21.° di linea francese partito da Roma per la Crimea, pare che non sia ancora imbarcato: esso attende a Civitavecchia i bastimenti da guerra, onde direttamente recarsi in Oriente. Quando vi scrissi che a vece del colonnello del 21.° partiva quello del 40.°, fui male informato: è partito il primo assieme al suo reggimento. Tutti gli ufficiali hanno lasciato Roma con grande dispiacere.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 marzo.

Scrivono da S. Remo il 16 corrente: « Questa mattina, alle ore 4 $^3/_4$, si avvertì in questa città una scossa leggiera di terremoto in senso ondulatorio, preceduta da forte rombo sotterraneo; questa scossa fu susseguita alle 7 $^3/_4$ da altra più sensibile, in senso pure ondulatorio e della durata di circa 2 secondi. » *(G. P.)*

Un carteggio di Torino, del 15 marzo, riferito dalla *Gazzetta Militare*, ha quanto appresso:

« Circola per Genova e Torino un proclama, diretto all' esercito piemontese, e sottoscritto da Giuseppe Mazzini, con cui, censurando acremente la spedizione del nostro contingente in Crimea, si eccitano le truppe sarde alla insubordinazione e disobbedienza, e al distacco dal sentimento d' onore, di cui dee essere animato sempre ogni distinto militare.

« Ieri l' altro a sera (13), per esempio, al Teatro Regio, venne celatamente gettata una copia di questo proclama nel *kepì* d' un capitano della nostra guarnigione, che se ne accorse solo allorchè volle coprirsi il capo, terminato il primo atto dell' opera. » *(O. T.)*

Altra del 18.

Nella tornata di sabato del Senato del Regno venne in discussione il progetto di legge per l' approvazione della tariffa giudiziaria in materia civile, non che quello concernente i commissarii di leva; i quali progetti vennero approvati. Seguì poscia la discussione ed immediata approvazione dei progetti di legge relativi: 1.° Alla soppressione del Magistrato del Consolato di Torino e Nizza, e creazione di un Tribunale di commercio in dette città; 2.° Alla facoltà a favore della Divisione amministrativa di Torino di eccedere il limite ordinario della sua imposta. *(G. P.)*

In principio della sessione d' ieri, verso le ore 2, la Camera dei deputati non essendosi trovata in numero, si è proceduto all' appello nominale. In seguito, essendosi formata in numero, proseguì nella discussione generale del progetto di legge per una nuova classificazione di strade. *(Idem.)*

Genova 19 marzo.

Oggi il Magistrato proferì la sentenza, colla quale fu dichiarato non colpevole ed assoluto il sacerdote Filippo Maineri dall' ascrittogli reato di veneficio, e furono rimessi gli atti al Tribunale di prima cognizione di questa città per l' ulteriore procedimento riguardo al delitto previsto dall' art. 498 alinea Codice penale (ritenzione di pistole di corta misura) pel quale fu sospeso il giudizio. Il Maineri fu posto in libertà. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO.

Notizie private di Pietroburgo dicono che l' Imperatrice vedova è gravemente ammalata. Così un dispaccio della *Corrispondenza Havas,* in data di Varsavia 16 marzo.

L' *Indépendance belge*, nel riferire alcuni particolari del ricevimento del Corpo diplomatico, recatosi a presentare ad Alessandro II i suoi omaggi e le sue condoglianze per la morte dell' augusto suo padre, pone in bocca al nuovo Imperatore queste parole: « Se la santa alleanza non è più, spero che i principii su' quali riposava potranno prevalere ancora e servir di legame fra' diversi Stati. Sono disposto, per parte mia, a rendere la pace all' Europa, se alla Russia sono offerte condizioni onorevoli; ma se non gliene fossero fatte di tali, ameremmo meglio perire che accettarle. »

Fu pubblicato il seguente rescritto Sovrano, diretto al comandante in capo delle truppe di terra e di mare stanziate nella Crimea, aiutante generale ammiraglio principe Menzikoff:

« Principe Alessandro Sergeiewitsch!

« L' augusto mio padre, negli ultimi giorni delle incessanti sue cure per la difesa della Chiesa e della patria, ricevette con sincero suo dispiacere la notizia che la mal ferma di lei salute non poteva più reggersi di fronte agl' incessanti lavori, ch' ella si assunse coll' ufficio di comandante in capo delle truppe di terra e di mare nella Crimea. Mentre, conforme alla sua preghiera ed all' analoga graziosissima intenzione dell' Imperatore che riposa in Dio, io la sollevo dall' accennato posto, dall' ufficio di capo dello stato maggiore della marina e dalla carica di governatore generale della Finlandia, onde concederle la quiete indispensabile per rimettersi, lasciandole però gli ufficii di aiutante generale e di membro del Consiglio dell' Impero, riconosco pienamente l' annegazione, colla quale, ad onta della cagionevole sua salute, ella ha adempito gl' importanti e complicati doveri della sua missione. Nel generale profondo cordoglio per la morte del nostro benefattore ci serva di conforto il valore veramente russo, con cui le truppe a lei affidate fecero fronte al nemico e resistettero a tutti i suoi attacchi. Ringrazii in mio nome tutt' i coraggiosi difensori di Sebastopoli, per le luminose geste, colle quali essi illustrarono i nostri annali di guerra. Il trapassato imperiale duce dell' esercito ortodosso benedice dall' alto la loro costanza e la loro intrepidezza senza esempio.

« Resto per sempre il suo bene affezionato.

« Sott. ALESSANDRO. »

In data del 20 febbraio (4 marzo) l' Imperatore Alessandro II accettò la dimissione del principe Menzikoff. Il relativo ordine del giorno è del seguente tenore: « L' aiutante generale ammiraglio principe Menzikoff, a motivo della cagionevole sua salute, viene sollevato, conforme al suo desiderio, dagli ufficii, e di comandante supremo delle truppe di terra e di mare stanziate nella Crimea, e di capo dello stato maggiore della marina di S. M., e di governatore generale della Finlandia, conservandogli gli ufficii di aiutante generale e di membro del Consiglio dell' Impero. Il comandante supremo dell' armata del Sud, aiutante generale, generale d' artiglieria, principe Gortschakoff II, viene nominato a comandante supremo delle truppe di terra e di mare stanziate nella Crimea, con tutti i diritti, poteri e privilegii di comandante supremo d' un' armata in tempi di guerra, conservandogli in pari tempo il comando supremo dell' armata del Sud. Il comandante del 5.° corpo d' infanteria, aiutante generale, generale d' infanteria Lüders I, viene nominato a comandante dell' armata del Sud, sotto il comando superiore del comandante supremo, aiutante generale, principe Gortschakoff, coi diritti di comandante d' un corpo speciale in tempi di guerra. »

Un autografo Sovrano dell' Imperatore Alessandro II all' esercito del Don è del seguente tenore: « Nostro caro e fedele esercito del Don! La grave perdita, provata dalla Russia così inaspettatamente, troverà un' eco dolorosa nei grati cuori delle valorose truppe del Don. Il nostro amatissimo genitore, nella perseverante sua benevolenza dimostrata all' esercito del Don, ha largito al medesimo un ordinamento, che assicura perfettamente il suo benessere. Quanto tempo è che il signore e Imperatore Nicolò Pawlowitsch si degnò di esprimere ch' egli amava gli arditi figli del Don, e ch' egli andava superbo di loro? In prova di questi sentimenti, S. M. compariva spesso nell' uniforme del Don dinanzi le file dell' esercito ortodosso. Mentre desideriamo di manifestare all' esercito del Don la nostra cordiale riconoscenza pel suo fedele e glorioso servigio, gli regaliamo graziosissimamente l' uniforme portato dall' Imperatore. Possa questo pegno essere conservato dall' esercito quale reliquia e memoria imperitura anche per le generazioni future! Noi restiamo al valoroso esercito del Don per sempre affezionati colla nostra grazia imperiale. »

Scrivono dal Regno di Polonia, in data del 15 marzo: « Tutto il paese è in ispavento perchè nella notte precedente fu affatto all' impensata intrapresa una grande coscrizione militare in tutto il Regno. L' Imperatore Nicolò aveva differita a tempo indeterminato una tale coscrizione, che doveva aver luogo al principio di febbraio, e generalmente speravasi ch' essa rimanesse sospesa fino a tanto che l' esito delle pratiche di Vienna avesse dimostrato la necessità di nuovi armamenti. Naturalmente questa coscrizione, intrapresa nelle maggiori proporzioni ha rimosso qualunque aspettativa d' uno scioglimento pacifico. » *(Tr. Zeit.)*

Fatti della guerra.

In occasione dell' attacco di un ridotto russo, intrapreso dalle truppe francesi la notte del 23 al 24 decorso, veniamo ora a rilevare che i Russi perdettero in quel fatto d' arme circa 1000 soldati e che le perdite de' due battaglioni di zuavi ascendono a circa 250 uomini. Durante la distruzione del ridotto, i Francesi lavoravano fra il fuoco incrociato delle batterie e delle navi russe. *(Corr. Ital.)*

I giornali pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Londra, 17 marzo.

Un dispaccio di lord Raglan, del 3 marzo, reca che i Russi colarono a fondo, all' entrata del porto, varii vascelli, che loro rimanevano; e che piantarono altre opere assai forti rimpetto a' lavori francesi. Lord Raglan aggiunge che il nemico sembra raccogliere le sue forze al Nord di Sebastopoli e sulla Cernaia. Il tempo era freddissimo.

Il *Kurjer Warszowski* contiene, fra le altre notizie ufficiali, anche la seguente:

« Tiflis 22 gennaio (3 febbraio.)

« Dal 1.° fino al 16 corrente (cioè dal 13 fino al 28 nuovo stile) non pervennero notizie degne d' osservazione su' fatti guerreschi al confine caucaseo-turco o in altri siti del territorio del Caucaso. I nostri distaccamenti al confine sono sempre a' quartieri d' inverno ne' villaggi lungo la linea di confine dal mar Nero sino ai confini della Persia.

« Così non giunsero notizie d' una spedizione d' inverno o di movimenti delle truppe del Caucaso e di quelle situate fuori di quel paese. » *(G. Uff. di V.)*

Secondo notizie private dalla Curlandia, dell' 11 corrente, giunte alla *Corrispondenza prussiana* mediante lettere dal confine russo-prussiano, le forze, destinate ad occupare e difendere le coste russe del Baltico, dovevano, dicevasi, essere portate a 140,000 uomini. Le truppe a ciò designate sarebbero tutte in marcia pel luogo di loro destinazione. A Mittau dee essere giunta una colonna di 8000 Baschiri. Si continua sempre e con gran premura a fortificare ed armare Riga. *(Zeit)*

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 14 marzo.

Nel processo contro il redattore del greco giornale *La Speranza*, continuano le inquisizioni, e sembra che la cosa complichisi alquanto; posciachè più d' un testimonio fu già esaminato. La definizione può quindi protrarsi per qualche tempo, ma il risultato si prevede fin d' ora.

La dimissione del ministro della marina fu accettata da S. M.; e quel portafoglio rimane provvisoriamente affidato al ministro della guerra.

Nulla di nuovo sull' andamento generale delle cose, tanto pei progetti di legge, sottoposti alla Camera dei deputati, quanto alla sanzione del Senato. In ambe le Camere si può dire che non abbiavi opposizione, mentre opposizione non può dirsi quella d' alcuni uomini speciali, il cui distintivo è mai sempre la contraddizione, ben anche di sè medesimi.

La notizia della morte di S. M. l' Imperatore Nicolò fu ricevuta in tutta la Grecia quale colpo di fulmine. I molti russofili ne sono costernati, ed i commenti sono senza numero ed indescrivibili.

Una burrasca, al certo non comune, nel mare d' Acaia ed Elide, insorse nella notte dell' 11 al 12 corrente, che grave danno recò a presso che tutte le barche, che trovavansi ancorate nei seni, porti e rade di quel litorale. Furioso vento, tuoni, pioggia e grandine si succedettero a vicenda, durante tutta la notte. Presso che tutte le maone, barche, ec., dalla furia delle onde furono gettate in terra infrante o subissate, anche nella rada di Patrasso; e la corvetta da guerra francese, la *Sérieuse*, che vi si trovava ancorata, ebbe del pari molto a soffrire: perdette gli alberetti, e disgraziatamente anche un marinaio vi lasciò la vita. Ma il tempo cattivo perdura da queste parti da più giorni, e terremoti, dal più al meno sensibili, succedono di frequente.

L' equinozio di marzo giammai fecesi sentire, nè così forte, nè sì precoce in queste parti; ma sperasi che ben presto il tempo buono riapparirà per favorire l' agricoltura, che ne ha vitale bisogno.

Scrivono da Patrasso che non ostante i tempi cattivi e le piogge, cadute nell' ultima ottava, le passoline continuano a prosperare, e che alcun sintomo della malattia del fungo non apparve, finora, come nei trascorsi tre anni. Ciò nullameno i proprietarii stanno prendendo misure di precauzione contro la possibile riproduzione della malattia ne' prossimi mesi, in cui il frutto sviluppasi maggiormente.

Alcuni quindi, seguendo il sistema già praticatosi in molti luoghi d' Italia, abbassarono rasente terra i rami fruttiferi; ed altri s' occupano di far gettare con macchine a soffietti fiore di zolfo polverizzato sulle viti: operazione che sarà ripetuta tre volte, finchè il frutto sarà a perfetta maturità.

Voglia il cielo che tali pratiche producano l' intento d' ottenere il maggiore e migliore raccolto possibile di frutto a sollievo dei proprietarii e del commercio, che in queste parti non può essere in peggiore avvilimento.

INGHILTERRA

Londra 16 marzo.

Leggesi nella *Corrispondenza Havas* del 14 a proposito della Commissione parlamentare instituita dietro richiesta del sig. Roebuck:

« La cognizione di fatti di tale natura può senza dubbio alcuno essere di reale vantaggio; ma in realtà è ella forse opera della Commissione Roebuck? Allorquando riuscì a questo di far prevalere la sua mozione alla Camera de' comuni, non avevano già i ministri della Regina Vittoria conosciuto da lunga pezza il male e trovatovi il rimedio? Tutti hanno già risposto: No, l' indagine dei commissarii della Camera dei comuni nulla ha prodotto e nulla produrrà.

« L' indagine altro non sarà in realtà, fuorchè l' abuso di potere di un' Assemblea legislativa. Essa, del pari che quelle che la precedettero, ad altro non servirà che a dimostrare questa verità: che, cioè, ogni qual volta un' Assemblea deliberativa vorrà attribuirsi le prerogative del potere esecutivo, non riuscirà che a produrre confusione o ad ottenere risultati già ottenuti senza di essa. »

I giornali d' ieri ci recarono i seguenti dispacci telegrafici, che danno un succinto delle ultime sessioni del Parlamento:

Londra 16 marzo.

Ieri, alla Camera de' lordi, il ministro della guerra lord Panmure dichiarò, in risposta a una domanda del conte Grey, che negli ultimi tempi furono fatti passi per render possibile il conseguimento di patenti d' ufficiale con altro mezzo che non sia quello della compera. Lo stesso ministro nega che nel mar Nero si trovino navigli senza occupazione.

Alla Camera de' comuni, il sig. F. Peel osservò che il campo d' esercizii, il quale dev' essere formato presso Aldershot, ha per iscopo di rendere famigliare ai soldati la vita del campo. Il cancelliere dello scacchiere annunziò che presenterà l' esposizione finanziaria dopo Pasqua; e che proporrà un bill riguardo al bollo de' giornali, diverso da quello di Gladstone. Sir J. Packington presentò un progetto sull' insegnamento.

Una proposta di Duncombe, a fin di comunicare alla Camera il carteggio scambiato fra lord Raglan e il duca di Newcastle, venne respinta.

Altra del 17.

Nella sessione del Parlamento d' iersera, seguì una conversazione nella Camera de' lordi, fra parecchi membri, intorno al miglior modo d' imbarcamento de' cavalli dell' esercito. Lord *Panmure*, il *Duca di Cambridge* e lord *Lucan* difesero il metodo attualmente usato; lord *Panmure* aggiunse che ciascun bastimento, il quale trovasi oggidì nel mar Nero, era utilmente impiegato.

Nella Camera de' comuni, il *cancelliere dello scacchiere* disse che presenterebbe dopo Pasqua la sua esposizione finanziaria.

Il sig. *F. Peel* disse che le truppe destinate pel Capo di Buona Speranza riceverebbero fucili a percussione, e che d' ora innanzi nessuna donna avrebbe licenza di recarsi in Crimea.

A Helgoland giunse finalmente il primo piroscafo inglese con munizioni ed altri oggetti necessarii per la legione straniera. *(O. T.)*

SPAGNA

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Madrid 16 marzo.

La torma carlista, fattasi vedere nelle montagne di Burgos, si disperse.

Il conte di Turgot, ambasciatore di Francia, e il sig. Luzuriaga, ministro degli affari esterni, conferirono ieri, a proposito della cattura fatta da' piroscafi francesi della fregata la *Valentine*, che supponesi un antico bastimento russo, che navigava con bandiera spagnuola.

Nulla traspirò sull' esito di questa conferenza.

BELGIO

Brusselles 16 marzo.

Si legge nella *Corrispondenza Havas*: « È stata proibita la riesportazione delle armi da guerra, cagionata dalla proibizione del loro transito, anche pagando i diritti di dogana alle frontiere belge, allorchè queste armi hanno per destinazione la Russia. Questa decisione è stata presa l' 8. »

Leggiamo quanto segue nella *Patrie*, in data del 17 marzo corrente:

« Ieri dicemmo che il sig. di Theux era stato ricevuto dal Re; ma che, dopo lunga conferenza, il capo del partito cattolico aveva creduto dover declinare, per motivi personali, l' effertogli mandato di formare una nuova Amministrazione. È probabile che il sig. di Theux avrà consigliato al Re di chiamare il sig. di Decker, uno fra le persone di maggior conto del partito cattolico, ma il nome del quale è meno impopolare del suo. Il signor di Decker fu dunque chiamato al castello di Laeken.

« I giornali belgi, giunti oggi a Parigi, ci fanno sapere che il detto abboccamento non ebbe risultamento definitivo, e che il sig. di Decker chiese al Re la licenza di riflettere e di consultare i suoi amici.

« Che che debba uscire da tali conferenze della Corona co' capi del partito cattolico, questo sappiamo benissimo che la formazione d' un Ministero cattolico puro, dovess' egli essere guidato dal capo suo naturale, il sig. di Theux, o dal sig. di Decker, o da qualunque altra persona, meno compromessa, di questo partito, avrebbe per subito effetto di destare in tutto il Belgio un' agitazione liberale, la quale non sarebbe senza pericolo nelle congiunture presenti. »

FRANCIA

Parigi 16 marzo

Si legge nel *Moniteur*: « Il piroscafo da avviso la *Phénix* e la corvetta a vapore il *Newton*, ambedue appartenenti alla marineria imperiale francese, hanno catturato, il 2 marzo, a 5 miglia al Sud-Ovest di Cadice, il legno da tre alberi russo la *Luisa*, partito da Cadice per Santander con un carico di sale, di tabacco ed altre merci, e navigante sotto bandiera simulata. »

Il ministro di Sardegna, marchese di Villamarina, diede il 12 corr. un gran banchetto, al quale intervennero, fra gli altri, il ministro della guerra, il duca di Bassano e sua moglie, il duca e la duchessa di Cambacérès, la contessa di Rignon, i gen. Lahitte, Schramm, Roguet, di Montebello, Goyon e Daumas, e gli ufficiali sardi marchese della Rovere, cavalier Govone e cavalier Balbo. *(O. T.)*

La *Corrispondenza Havas*, in un articolo intorno al contegno della Prussia, fa l' osservazione seguente:

« Ognun vede al presente in modo positivo che la Prussia comincia a raccogliere il frutto della sua politica pusillanime. Lasciata nell' isolamento dalle grandi Potenze europee, d' ora innanzi la sua parte consisterà nel veder aggiustare le grandi questioni della guerra e della pace all' infuori di lei e contro di lei. Un posto le fu rifiutato nelle conferenze di Vienna. La Corte di Berlino riceve la giusta punizione de' suoi falli. »

Leggesi nel *Toulonnais* del 14: « Il 47.° di linea, che fa parte della divisione del generale Herbillon, è giunto stamane, ed ha alloggiato nelle case particolari. Domani alle tre dopo il meriggio, 2 ufficiali superiori, 31 ufficiale e 1013 uomini di truppa di quel corpo saranno imbarcati sul vascello il *Donauwerth*, che farà subito vela per l' Oriente.

« Il resto di detto reggimento, cioè 449 uomini di truppa e 15 ufficiali, prenderanno passaggio a bordo della fregata a vele la *Zénobie*, che salperà essa pure alla volta della Crimea.

« Si aspettano anche a giorni 359 uomini del 47.° di linea, che furono distaccati dal deposito, in guernigione a Embrun, e che sono chiamati per compiere i battaglioni di guerra del reggimento istesso.

« Domattina il secondo battaglione del 62.° di linea, forte di 720 uomini, è aspettato a Tolone, ove non si soffermerà che pochissimo tempo, perocchè tutte le disposizioni sono prese per l' imbarco de' varii reggimenti, di cui si annunzia il prossimo arrivo. »

Altra del 17.

Il *Moniteur* reca, in data di Francoforte 14: « Il signor di Bismark-Schönhausen, rispondendo alle comunicazioni del plenipotenziario d' Austria, relativamente allo stato dell' effettivo militare di quella Potenza, aveva, in una delle ultime sessioni della Dieta federale germanica, profferite alcune parole, che sembravano rivelare disposizioni poco favorevoli alla politica delle Potenze alleate. Il R. Governo prussiano ha contraddetto e disapprovato tal manifestazione; inoltre ha dichiarato ch' esso non chiede che il contingente austriaco rimanga sul territorio federale e non pensa punto ad armare sul piede di guerra le fortezze di Magonza e di Lucemburgo. »

La livellazione cominciata dunque a Suez il giorno 31 gennaio 1799, fu diretta dietro gli avanzi dell' antico canale, poi lungo i Laghi Amari ed oltre fino a Sabâh-Byar, punto ov' essa si bipartisce in due rami: uno dei quali proseguendo al Nord s' inoltra verso il lago Menzaleh, lo costeggia, indi dirigendosi verso l' antico Pelusio raggiunge la spiaggia del Mediterraneo, ove termina; l' altro, seguendo sempre la vallata di Ras-el-Ouady, nella quale si rinvennero le tracce dell' antico cavo, s' indirizzava all' Occidente verso le terre coltivate, le raggiungeva al villaggio di Raourry, poi per Belbeis ed il Gran Cairo andava ad attaccarsi al Nilometro dell' isola di Roudah presso al Vecchio Cairo, ove finiva: le due linee prese insieme avendo la sviluppata lunghezza di 160 miglia geografiche da 60 al grado. Sulla linea dal mar Rosso per Sabâh-Byar al Mediterraneo si adoperò uno strumento a due cannocchiali di particolar costruzione, il quale si collocava possibilmente nel mezzo della stazione per compensare l' errore di rifrazione, le distanze dei punti livellati furono misurate colla catena, e la rispettiva loro posizione determinata mediante un grafometro: per l' altra linea da Sabâh-Byar al Cairo si dovette all' incontro contentarsi di un livello a tubi di vetro e misurare le distanze approssimativamente coi passi ordinarii.

Dopo quattro giorni di lavoro l' operazione dovette essere sospesa per mancanza di acqua potabile, livellato avendosi in questo primo breve periodo circa 24 miglia, risultato assai sollecito per le circostanze, in cui si trovavano gli operatori. Ripresa nei primi giorni dell' ottobre dello stesso anno, sotto la scorta militare di un battaglione della 85.ª brigata, e interrotta di nuovo per ben due o tre volte per l' avvicinarsi del nemico che obbligava il distaccamento a ripiegarsi verso il grosso dell' armata, potè esser condotta a fine soltanto nel dì 6 del susseguente dicembre.

Oltre che il terreno non era sempre consistente, occorse parecchie volte nei primi giorni dell' operazione, sia per questo o per altri motivi, di far battute di livello di 600 metri, distanza invero eccedente i limiti ordinarii, i quali pei migliori strumenti moderni non oltrepassano i 350 metri.

Ognuno che ha pratica di simili lavori geodetici può quindi giudicare se le circostanze, sotto la cui influenza si operava, fossero favorevoli all' esattezza dei risultati, e se qui più che in ogni altro caso sarebbe stato indispensabile di ripetere l' operazione per verificarne gli errori. Fatalmente però non s' ebbe tempo di far questa riprova. Il sig. Le Père, dolendosene, soggiunge ch' essa sarebbe stata necessaria particolarmente nel tratto dal mar Rosso per i Laghi Amari a Mouqfâr, su cui pare ch' egli avesse i maggiori dubbi. Per l' altro tratto da Mouqfâr all' origine superiore del canale, avendosi colto il momento della maggior altezza delle acque nell' inondazione dell' anno 1800, e trovatosi che la vallata del canale ne era coperta fino al lago Temsah, si ritenne con ciò materialmente dimostrata la possibilità che l' antico naviglio, nella direzione a lui assegnata da queste ricerche, fosse alimentato dalle acque del Nilo, e confermati così indirettamente anche i risultati offerti dalla livellazione per quel tratto. Poca però è la confidenza che una tal prova ci può indurre nella loro esattezza, poichè nè si sa sotto qual pendenza si disponesse nella vallata il pelo dell' acqua rigurgitatavi, nè furono fatti scandagli di confronto per rilevare la profondità dei punti livellati sotto il pelo medesimo (*). Quello solo preso a Mouqfâr verso la metà d' ottobre del 1800, in un tempo in cui le acque del Nilo aveano raggiunto la loro massima elevazione, dimostra che per giungere ai Laghi Amari avrebbero dovuto superare un ridosso di terreno che interseca la valle, 8 o 9 piedi più alto del loro livello. Come si possa combinare questa circostanza coll' esistenza dell' antico canale sulla traccia in quel tempo rilevata, ciò sarà argomento di ulteriori studii, e frattanto attenderemo che dati di fatto più sicuri ci aprano la via a questa ricerca.

Un confronto ancora più facile lo abbiamo nella livellazione, fatta nel 1834 dal Gran Cairo a Suez dall' inglese Galloway per incarico di Mehemet-Ali, nel quale fin da quel tempo era sorta l' idea di unire questi due punti con una ferrovia attraverso il deserto. Risulta da questo che il terreno naturale della valle del Nilo al sito detto El Kobbe presso il Gran Cairo dovrebbe essere 146 pi[illegible]glesi (1 piede = 0.305 mt.) più alto del mar[illegible]ez, mentre dall' operazione degl' ingegneri francesi la differenza non sarebbe che di 6 piedi parigini (1 piede = 0. 325 mt.) E in quanto all' altezza dei due mari, il sig. Bourdaloue con più recenti rilievi avrebbe trovato una differenza ben minore di quella assegnata al momento della spedizione francese.

Inoltre le accurate livellazioni fatte all' istmo di Panama ed attraverso altri continenti per constatare l' altezza rispettiva di due mari, hanno confermato il principio generale che la superficie del mare con tutte le sue sinuosità ed appendici sia a livello, tranne forse un qualche seno profondo e stretto ove correnti locali o venti insistenti, accumulando le acque, possono generare una non grande differenza, la quale in certi tempi potrebbe anche affatto svanire, come prolungate osservazioni contemporanee renderebbero palese.

Abbiamo dunque sufficiente fondamento per dubitare de' risultati della livellazione francese.

Anche la loro topografia abbisogna di essere rettificata e perfezionata. L' allineamento da darsi al nuovo naviglio dipendendo essenzialmente dalla posizione e forma delle concavità naturali che esistono in que' dintorni, come sarebbero i Laghi Amari, il lago Temsah, le paludi Harâch ed il lago Menzaleh, è chiaro che questa posizione dev' essere esattamente determinata, non bastando qui un rilievo locale approssimativo e molto meno il soccorso di vecchie carte topografiche.

Dopo la spedizione francese in Egitto, il primo a ripigliare il progetto della congiunzione diretta del mar Rosso col Mediterraneo mediante un canale fu il sig. Linant di Bellefonds. Ammettendo egli la differenza di livello dai suoi connazionali anteriormente misurata, ha creduto che appunto su questa differenza si debba contare per la riuscita dell' opera, dappoichè il corso che acquisterà l' acqua in virtù della superiorità di livello del punto di partenza a Suez, sarà atto a tenere sgombro il canale dagl' insabbiamenti a cui andrà probabilmente soggetto. Ma oltrechè tale differenza, come abbiamo veduto non è certa, una cadente di 30 piedi che periodicamente si ridurrà a 25 piedi, quand' anche si distribuisse su una parte soltanto della sua lunghezza, ch' è di 64 miglia geografiche, è troppo debole per potersi da essa permanentemente ripromettere un tal effetto.

Il capitano inglese Netch, che pure si occupò di questo progetto, partiva anch' egli come il sig. Linant dall' idea della prevalenza del mar Rosso sul Mediterraneo, e calcolava a 3 milioni di lire di sterlini la spesa occorrente per un naviglio largo 100, profondo 36 piedi.

Questi sono gli studii fatti fino all' anno 1847 intorno al Canale propriamente detto. In riguardo a' due porti da aprirsi a Suez e Pelusio, tutte le persone d' arte che se ne occuparono, riconobbero essere impresa di non ordinaria difficoltà, principalmente per quest' ultimo, pel quale gl' ingegneri francesi, senza pronunziarsi sul modo di stabilirlo, descrivono le condizioni della circostante spiaggia, dei venti e delle correnti che la dominano, mentre per quello di Suez, oltre a varii scandagli in diverse direzioni rilevati, offrono una maniera da loro ideata per tenerlo sgombro da insabbiamenti.

La Società per gli studii del canale di Suez sorta nel 1847, a cui fra altri Istituti commerciali ed industriali prese parte anche la veneta Camera di commercio, fu istituita collo scopo di assumere sotto la direzione di tre distinte capacità tecniche i rilievi locali stimati necessarii per un piano così maturato, da potersi con tranquillante probabilità di successo por mano all' esecuzione.

È noto come questi studii siano stati ripartiti in modo che quelli relativi al canale si facessero da ingegneri francesi, da inglesi quelli per il porto di Suez e da Austriaci gli altri per il porto di Pelusio. Questi ultimi hanno completamente esaurita la loro missione, somministrato avendo scandagli, livellazioni e piani di quella spiaggia da potersi senz' altro fissare il modo migliore per preparare il bacino all' estremità settentrionale del naviglio. Simili materiali ha fornito il gruppo inglese per l' altra estremità meridionale di Suez. Anche il gruppo francese ha visitato i luoghi verso la fine dell' anno 1847; i risultati non sono noti, ma certo crediamo che i loro studii saranno stati diretti in modo da potersi con sicura cognizione di causa determinare la traccia del canale e il modo di alimentarlo e di conservarlo. Vogliamo dunque sperare che quelle benemerite sommità tecniche, le quali si assunsero la direzione de' rilievi, vorranno anche compier l' opera rendendo così un grande servigio alla scienza a cui appartengono, e agl' interessi commerciali di tutta l' Europa.

Trieste e Venezia, le quali dalla congiunzione dei due mari si ripromettono incremento a' loro commerci, hanno fin dal principio accompagnata quest' impresa coi loro voti, e seguono ora con interesse i passi ch' essa fa verso il suo compimento. *Ing. R.—i.*

(*) Veggasi *Mémoire sur le canal des deux mers par monsieur J. M. Le Père, tome XI de la Description de l' Egypte*, Paris, 1822.

Nella quarta faccia pubblichiamo oggi l' annunzio della istituzione in Venezia d' un' Agenzia teatrale, sotto il nome di *Giuseppe Calissoni* e *Comp.* Simile istituzione qui ancora mancava, almeno nelle larghe proporzioni, con cui ora è fondata; e però in questo genere di negoziazioni, fruttuose al pari d' ogni altra, la nostra piazza doveva dipendere da altre di minore mercantile importanza. Questa Agenzia supplisce ora ad un bisogno altamente sentito, e promette di levarsi tra le prime d' Italia, tale protezione e favore trovò appo tutti i più autorevoli personaggi. Ella possiede già la clientela de' fratelli *Marzi* e de' fratelli *Lasina*, i quali le affidarono le loro commissioni, e compose la Compagnia dell' autunno pel teatro di Treviso, uno de' più nominati della stagione. Laonde per lei si comincia con ottimi auspicii, e i virtuosi più in grido si raccoglieranno tutti sotto le sue bandiere, che certo saranno fra le più onorate della penisola.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 marzo.

† Il mio cuore pende oggi incerto fra il sig. Dupin ed il sig. Coquille (uno fra gli estensori dell' *Univers.*)

Il sig. Dupin pubblicò, siccome già sapete, le sue *Memorie*; gli allori del dottor Véron gl' impedivano di dormire. A quanto si vede, la febbre delle *Memorie* vuol rimettere. Alcuni mesi prima della rivoluzione del 1830, elle piovevano a secchie: *Memorie di madama Pompadour; Memorie del duca di Rovigo; Memorie d' una donna di qualità a' tempi del Consolato e dell'Impero; Memorie di madama Dubarry*, ec. ec.; le si accatastavano a monti. Tolga il cielo ch' io voglia paragonare menomamente l' *Uomo dagli scrigni* alla marchesa di Pompadour e il sig. Dupin alla contessa Dubarry: quelle dame non entravano per nulla nelle storielle pubblicate in nome loro, laddove le *Memorie* del dottor Véron e del sig. Dupin, lasciando star l' interesse, sono d' un' incontrastabile autenticità.

Ma io m' accorgo in questo momento che il dottore Véron ed il sig. Dupin uniti pesan meno nella bilancia del sig. Coquille; l' estensore dell' *Univers* mi affascina. V' accadde senza dubbio d' incontrare in piazza un saltimbanco, che ingoia spade, che giuoca con vipere vive, o mangia la stoppia accesa: egli è uno spettacolo, che v' inspira a un tempo fastidio e spavento, e pure una potenza invisibile vi ritiene; ridete del ciarlatano, ma rimanete colà finchè il tiro è compinto. Il sig. Coquille è, fra tutti gli estensori dell' *Univers*, quegli, che meglio ingoia le spade e la stoppia; io non ho l' onor di conoscere il sig. Coquille, ma se alcuno venisse a dirmi che, quand' egli si sbarba, stringe la lama del rasoio con le dita e si rade col manico, risponderei: Non ne stupisco e può darsi. Spiegando l' *Univers*, vidi fin dalle prime linee che il sig. Coquille poneva mano ad una questione scabrosa, e il mio primo movimento fu di gettar via il giornale; ma, mio malgrado, lo lessi da capo a fondo, per assicurarmi se il cavaliere, accintosi a così strana giostra contro la libertà umana, non fosse per fiaccarsi il collo nel saltar le barriere o per tombolare in mezzo all' arena. Eccovi come il sig. Coquille entra in materia: « Ha in questo momento « uomini di Stato, oratori, pubblicisti, che sognano la « libertà politica. Non chiedete loro che cosa intendon « per questo; ei non vel direbbero per la buona ra« gione che non lo sanno... Li vedemmo all' opera « durante trent' anni, e la pratica loro continua dimo« stra che la libertà politica si compendia per essi nel« la discussione pubblica... » Potete da quest' esordio inferire quanto sia provocante questo linguaggio, e ne indovinate la conclusione. Voi ed io ben vediamo a chi il collaboratore del sig. Veuillot s' indirizza. Forse il sig. Guizot, forse il sig. Berryer, ributteranno quest' assalto; o riguarderanno essi, per lo contrario, i dardi, scagliati contr' essi dal sig. Coquille, siccome dardi spuntati, che si spezzano sullo scudo del loro sdegno? Ma voi ed io ci asterremo d' entrare nel ginepraio; e, come dice gagliardamente la *Presse*, lascieremo al *Journal des Débats*, alla *Gazette de France*, al *Siècle*, la cura di rispondere, se lor aggrada. Quanto a me, mi limito ad una sola osservazione, ed è che il sig. Coquille sfabbrica con l' una quel che fabbrica con l'altra mano. A provare che la discussione è cosa inutile, ei cita la Repubblica di Venezia, e dice ch' ella faceva grandi cose senza giornali, senza bigoncia e senza discussione politica. Quest' è vero, verissimo; ma si dee però tener conto de' tempi mutati e de' progressi dell' intelletto umano: senza che, a Venezia, la qual fece in effetto grandi, anzi grandissime cose, potrebbesi contrapporre l' Olanda, l' Inghilterra e l' America, e provare con l' esempio loro che una nazione far può altresì grandi cose senza privarsi della libertà di discussione. Ma, come vi diceva poc' anzi, il sig. Coquille si confuta da sè, e s'impastoia nelle sue rimembranze a scapito della tesi che vuol dimostrare. E nel vero, per chiarire che la discussione politica non potrebbe produrre effetti fruttuosi, sostiene prima che la rivoluzione dell'89 distrusse la libertà e fondò il despotismo; poi, rituffandosi nel passato, ammira l' antica Costituzione della Francia anche sotto Luigi XIV: secondo lui, la libertà ed il diritto trovavano allora forte sostegno nella Chiesa, ne' Parlamenti, nelle Corporazioni, ne' possidenti. Il sig. Coquille rimpiange evidentemente le *Jurandes* e le *Maîtrises*, come rimpiange le grandi tenute. Al pari del sig. Danjou, nel *Messager du Midi*, egli esalta gli Stati generali e le libertà comunali, e poco manca non ei maledica al concentramento. Benissimo! Io certamente, pel piacere di non consentire nell' opinione del sig. Coquille, non mi farò a scagliare la pietra contro gli antichi Comuni, contro gli Stati generali, contro i Parlamenti; solo vorrei sapere che cosa i Parlamenti, le Corporazioni, i Comuni, gli Stati generali avrebbero fatto, senza la libertà politica, ed anche senza la libertà di discussione, che l' estensore dell' *Univers* considera adesso come una pericolosa superfluità.

E poichè mi cade in taglio, e d' altra parte gli argomenti hanno fra loro molta analogia, lasciatemi dirvi una parola anche d' un altro libro curioso testè uscito in luce. Ell' è la *Storia della società francese ne' secoli XVIII e XIX*, del sig. Stafano Malpertuy Secondo questo scrittore, la causa del male, che travaglia la nostra società, è che nessuno vuol rimanere al suo posto. Una tartaruga nasce e vive tartaruga; ella può ingrossare, ma senza uscir del suo guscio: così dee fare l' uomo in società. Il dio Termine è l' ideale di quel signore. Ora il sig. Malpertuy è uno scrittore religioso, e vedete tuttavia a che il suo sistema il conduce. Si videro nella Chiesa romana uomini della più bassa origine innalzati al cardinalato e al papato; secondo la regola del sig. Malpertuy, essi avrebbero dovuto rimanere nelle basse regioni, dalle quali salirono. In questo momento medesimo, la Francia possiede un Principe della Chiesa, eminente del pari per virtù e per dottrina, vo' dire monsignor l' Arcivescovo di Reims; secondo la regola del sig. Malperbuy, egli dovrebbe essere soltanto un umile agricoltore, perchè nato d' agricoltori. Fléchier, Vescovo di Nimes, era figliuolo d' un pizzicagnolo; un giorno, in presenza dell' emulo di Massillon e quasi di Bossuet, un marchese fece allusione all' antico mestier di suo padre: « Se foste stato figlio di mio padre, rispose Fléchier, vendereste ancora salami, sig. marchese. » Ieri stesso leggeva nel *Journal des Débats* una lettera assai meritoria del sig. di Cormenin al prefetto della Senna, che incomincia così: « Due anni fa, essendomi venuta l' idea di far dare ba« gni ed abluzioni d' acqua calda ad una certa quantità « di fanciulli poveri, tentai e riuscii... » E in fatti, il sig. di Cormenin ha sì bene riuscito che, per sua istigazione, si è formata a Parigi una Società pia, il cui scopo è appunto di procacciare a' fanciulli poveri il benefizio della mondezza. Il sig. Malpertuy andrà forse a dire al sig. Cormenin: « Voi eravate una volta *Timone*; scriveste libelli pieni di pepe e sale contro la lista civile, flagellaste i parlamentarii e paragonaste il sig. Thiers ad un parrucchiere del Mezzodì: ripigliate la vostra penna, e continuate le lucubrazioni, nelle quali non avevate l' eguale? » Dichiaro che, per mio conto, sarei il primo ad assumere la difesa del sig. Cormenin e ad insorgere contro la tirannia del sig. Malpertuy. È meglio far il bene, che censurare il male; e d' altro canto, l' antica parte di *Timone* sarebbe adesso fuori di luogo.

Del rimanente, l' autore della *Storia della società francese ne' secoli XVIII e XIX*, non ha il merito dell' invenzione. Le lunghe lotte de' nostri padri contro i privilegiati, all' effetto di conquistare l' eguaglianza per l' ingegno, pe' servigii renduti, sono una mentita continua data al suo libro. Ma anche nel momento, in cui il terzo stato dava alla Francia quella lista lunghissima d' uomini di Stato, di scrittori, d' artisti, di dotti, di celebrità d' ogni genere, v' erano menti restie e gelose forse nella ignoranza e nell' impotenza loro, accanite a biasimare ogni spostamento del livello sociale. A detto loro, Molière avrebbe dovuto vendere panno a' pilastri de' mercati, come suo padre Poquelin, in cambio di scrivere *Les Femmes savantes* e *Le Misanthrope*.

Altra del 17.

Niente avanza nè in Crimea, nè a Vienna, e neppur nell' atmosfera; poichè, giusta un dispaccio di lord Raglan, fa gran freddo a Sebastopoli: e pure, quattro dì ancora, e le porte dell' Almanacco si apriranno per lasciar entrare la primavera.

Alcune linee del *Moniteur* sembrano annunziare che la Prussia si moderi alquanto, poichè il signor di Bismark è, dicono, disapprovato. *(V. sopra.)* Si sa che di Bismark aveva proposto d' armare in guerra Magonza ed altre fortezze sul Reno, vale a dire di fronte a' nostri confini.

Non si ha ancora nessun ragguaglio circa i guasti, recati a Sebastopoli da' razzi, che furono scagliati in gran numero. Voci, che sembrano ancora immature, sono sparse da due giorni, giusta le quali mezza la città sarebbe già in cenere, e gli alleati continuerebbero il bombardamento. S' aspettano con viva impazienza i primi dispacci, che daranno particolari su quanto dovette accadere dal 6 al 10 marzo.

Intanto un dispaccio d' Osten-Saken attribuisce un vantaggio alla cavalleria russa sulla cavalleria turca, benchè questa fosse doppia di numero in uno scontro, che dicesi avvenuto presso Eupatoria. Ma, quand' egli era ad Odessa, Osten-Sacken ci die' saggio del suo modo di stendere i bullettini; nè avete certo dimenticata la storia di Tchegoleff, quel bravo alfiere, che con un solo cannone tenne la flotta alleata in iscacco e la forzò a prender la fuga!

S'occupano molto a Costantinopoli della divisione d' Omer pascià ad Eupatoria e delle disposizioni prese in quella città per resistere ad ogni attacco de' Russi. Le fortificazioni son opera d' un semplice capitano del genio francese, il sig. Fervel, che fu spedito a tal uopo dal campo di Sebastopoli, quattro mesi fa. Gli ostacoli e le difficoltà, ch' ebbe a superare il sig. Fervel, in un paese, ove mancavano e gli ordigni e gli artieri, facilmente s' immaginano; ma egli le vinse tutte valentemente, e la giornata del 17 il dimostra.

Scrivono da Kamiesh il 4 marzo: « La fregata in« glese il *Leopard* e il piroscafo francese il *Fulton*, son « tornati da alcuni giorni dalla loro crociera d' osser« vazione all' ingresso del mare d' Azoff. La lor mis« sione non fu compiuta senza risultanze di qualche « gravità; ed i particolari, ch' ella fece conoscere, sono « d' assai grande importanza per la campagna, che sta « per aprirsi nella prossima primavera. Il numero del« le navi russe, che navigano ancora nel mare d'Azoff, « è maggiore che non si credesse; l' attività sembra « principalmente raddoppiare fra la città di Kertsch ed « i punti più vicini alla costa d' Asia. È questa la « strada usuale, che tennero finora i convogli di trup« pe e di munizioni, che g'ungono ogni giorno dall'Asia « per rinforzare il grand'esercito russo della Crimea. In « grazia della sua piccola portata, il *Fulton* potè avan« zarsi abbastanza vicino alla costa per isbrattare la « spiaggia, e proteggere le truppe di sbarco della fre« gata il *Leopard*. Una batteria di dodici pezzi fu in« chiodata, gli orecchioni di questi spezzati, i bottoni di cu« latta portati via. Un bastimento olandese, trattenuto per « alcun tempo da' ghiacci, diede ragguagli, i quali tendo« no a far credere a grandi lavori di fortificazione, intra« presi dal governatore, ed al progetto di una sbarra fra « la penisola e l' isola di Taman. Lo stretto di Jenikalè, « che le separa, giunge a 25 piedi nella sua maggiore « profondità; ma il fondo non tarda ad alzarsi fino a 13 « o 14 piedi soltanto. Trattasi, nella squadra dell' am« miraglio Brust, di spedire su quel punto la fregata « mista la *Pomone* per impedire a' Russi di chiudere « quel passo importante. La poca immersione di quel « legno, la sua possente artiglieria e l' elice di cui dis« pone, sono altrettante ragioni, che spiegano la scelta del« la *Pomone* per una missione, di cui tutti compren« deranno l' opportunità e l' importanza. »

Risulta da' dispacci di Vienna d' iersera che le due prime sessioni della Conferenza furono spese ne' preliminari, e che non si può ancora presagir nulla. Tuttavia, ciascuno de' plenipotenziarii si mostra mosso dal vivo desiderio di far la pace. È increscevole che la Prussia abbia persistito nel suo rifiuto di soscrivere il trattato del 2 dicembre; il che non le permise di prender parte alle conferenze. Ella spedì una protesta, che verrà menzionata ne' processi verbali. Si attribuisce a' due plenipotenziarii russi l' intenzione di chiedere la presenza d' un rappresentante prussiano. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

I giornali riprodussero un passaggio delle *Memorie d' un borghese di Parigi*, in cui è detto essere stata nel 1849 tenuta una conferenza in casa del sig. Thiers col generale Changarnier ed il conte di Morny, la quale aveva per iscopo di sciogliere con la forza l' Assemblea costituente, e far arrestare parecchi fra' suoi membri, e segnatamente il generale di Lamoricière. Gli amici del sig. Thiers, ed il sig. Thiers medesimo, negano assolutamente tal asserzione, ed affermano che, non solo i particolari, dati dal sig. Véron nelle sue *Memorie d' un borghese di Parigi*, sono inventati, ma che la conferenza, di cui egli parla, non fu neppur mai tenuta.

Yvonne è un' opera buffa, musicata dal principe della Moskowa, primogenito del maresciallo Ney. Questa graziosa operetta ebbe un ottimo esito. Era facil vedere, all' abbondanza de' motivi e delle idee musicali toccate di volo dal compositore, ch' egli era come inceppato nell' angusta cerchia d' un semplice atto. Probabilmente, il principe della Moskowa volle tentare il terreno, ed ora ch' è sicuro dell' orecchio del suo pubblico, si proverà in maggior campo.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 15 marzo.*

L' imperiale general maggiore russo, del seguito di S. M. l' Imperatore, conte Benckendorff, è ritornato qui ieri proveniente da Neu-Strelitz.

A quanto si dice, il consigliere intimo Gäbler ed il capitano della marina reale Hylten-Cavallius si recheranno indilatamente sul Jahde per prendere colà disposizioni concernenti la costruzione di un porto.

Secondo il *Corr. Bur.* la Prussia tratta nuovamente coll' Inghilterra, per assicurare agli scrittori prussiani la loro proprietà letteraria nella Gran Brettagna.

Altra del 16 marzo.

Con decreto reale 8 corrente, è stata proibita da ogni parte, fino ad ulteriore disposizione, l' esportazione oltre a' confini della Monarchia per paesi, che non appartengono alla Confederazione germanica, d' armi e munizioni da guerra d' ogni specie, e specialmente d' armi da fuoco, polvere d' armi da fuoco, pietre da fucile, capsule fulminanti, piombo, zolfo e salnitro, in quanto non venga in ogni singolo caso dimostrato essere quegli oggetti originarii de' paesi del *Zollverein*. Per quel divieto si ebbe riguardo alla disposizione del § 3.° della legge doganale del 23 gennaio 1838. (È noto che tale divieto fu fatto presentire al tempo in cui lord John Russell trovavasi a Berlino.) *(G. Uff. di V.)*

Il giornale le *Hamburger Nachrichten* ha per telegrafo da Berlino 14 marzo: « Una recente circolare di questo Gabinetto ai suoi ambasciatori presso le Corti tedesche le informa del linguaggio, ch' esse debbono tenere riguardo allo stato attuale della quistione d' Oriente. Quest' atto produsse favorevole impressione. Dicesi che la circolare sia stata spedita da qui il giorno 8 marzo. » Un altro dispaccio dello stesso foglio, in data di Berlino 15, è concepito così: « Il divieto di riesportare in Prussia contrabbando di guerra importato *(V. sopra)* fu deciso in un Consiglio di ministri tenuto sotto la presidenza del Re. Erasi rilevato che si eludeva il divieto del rispettivo transito, sdaziando al confine belgio il contrabbando di guerra destinato per la Russia. »

Raccontasi un aneddoto, che caratterizza chiaramente le idee religiose del Re attuale di Prussia. Quando egli ebbe ricevuto il dispaccio dell' Imperatrice di Russia, che gli annunziava la morte dell' Imperatore Nicolò, il Re non fece trasmettere in risposta per telegrafo che queste parole dell' Apocalisse: « Benedetti i morti che muoiono nel Signore. » *(Piem.)*

ASSIA ELETTORALE — *Cassel 12 marzo.*

Ieri sera il ministro della guerra general maggiore Haynau è partito per Pietroburgo, onde, da parte della Corte dell' Assia-Cassel, presentare all' imperiale Corte russa e le condoglianze per la morte dell' Imperatore Nicolò ed in pari tempo le felicitazioni per l' assunzione al trono del nuovo Imperatore Alessandro II. A questa missione straordinaria fu addetto il principe Maurizio di Hanau, secondogenito di S. A. R. il Principe elettorale, mentre un ufficiale della guardia, il tenente Gilsa, l' accompagna ancora in qualità di aiutante.

DANIMARCA

Giusta un dispaccio telegrafico, delle *Hamburger Nachrichten*, in data di Copenaghen 13 marzo, il generale Stedingh si reca in missione straordinaria a Pietroburgo.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno di Sardegna

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* trae dal suo carteggio di Torino, del 20, il seguente poscritto:

« Il generale Lamarmora è, come saprete, tornato da Parigi. Nel prender congedo da S. M., l' Imperatore gli disse: — *A rivederci in Crimea;* e Lamarmora: — *Vostra Maestà abbandona la Francia? — La Francia non si muove; a rivederci in Crimea.*

« Ciò seppi iersera da Lamarmora stesso in casa Rattazzi, che andai a trovare perch' è ammalato. »

Genova 19 marzo.

Venerdì col *Castore* arrivò a Genova G. Sand, con suo figlio. Visitate le cose più distinte della città, partì alla volta di Roma. Al suo ritorno si fermerà alcuni giorni nella Liguria. *(FF. P.)*

Impero Ottomano.

L' *Osservatore Triestino* ha ricevuto coll' *Adria*, giunta la sera del 19 a Trieste, notizie di Costantinopoli. Poco esse recano d' importante.

Riguardo al fatto d' Eupatoria, il carteggio del 5 da quella città, contenuto nel *Journal de Constantinople*, ne reca la seguente versione: » Oggi Iskender beg uscì da Eupatoria con 300 uomini di cavalleria regolare e 100 basci-bozuk tartari, per fare una ricognizione e incontrò 4 forti squadroni di cavalleria regolare russa. Malgrado la sproporzione di numero, la lotta s' impegnò e fu protratta abbastanza a lungo con grande accanimento da una parte e dall' altra. Ma Iskender beg, stretto davvicino, dovette ritirarsi, combattendo ancora e non cedendo il terreno se non a palmo a palmo. I Russi perdettero in questo scontro una trentina d' uomini; inoltre i Tartari avevano fatto loro, al principio di questo fatto, 5 prigionieri, che poterono riprendere. Iskender beg ebbe solamente 11 uomini uccisi e 2 feriti; ma egli stesso fu colpito gravemente. Egli ricevette alla mano destra un colpo di sciabola che gli offese quattro diti e costrinse ad amputargliene un quarto; ricevette pure un colpo di lancia nelle regioni del cuore, ma la sua ferita più grave è una sciabolata sulla fronte. Tuttavia non si dispera punto di salvar la vita di quel valoroso militare.

« I nostri lavori di fortificazione (conchiude il corrispondente) vengono continuati colla massima attività; essi non tarderanno ad essere finiti. »

Un nuovo e deplorabile disastro è avvenuto a Costantinopoli. Uno di quegl' incendii, che sono pur troppo frequenti in quella capitale, scoppiò nell' ospital militare francese presso il gran campo e distrusse le baracche piantate vicino ad esso, cagionando la morte di parecchi ammalati.

Il Sultano donò a Mehemet bei, nuovo ambasciatore ottomano a Parigi, una bellissima tabacchiera ornata di diamanti e del ritratto di S. M., in segno della Sovrana benevolenza. Il giorno appresso, Mehemet bei si recò a ringraziare il Sultano, che lo ricevette assai bene.

Lord Stratford, ch' era indisposto, si è ristabilito.

Svizzera.

Ai due dispacci della *Gazzetta Ticinese*, da noi riportati nelle *Recentissime* d' ieri, la *Gazzetta di Milano* dice essere in grado di aggiungere più estesi particolari, che sull' appianata differenza austro-svizzera le invia da Lugano un suo corrispondente:

« Lugano 19 marzo.

« I deputati della Confederazione elvetica continuarono per incirca due mesi le pratiche di comporre la nota controversia, relativa all' espulsione dei Cappuccini austriaci dal Cantone ticinese, ed al giusto diritto di rappresaglia, esercitato dal Governo imperiale coll' allontanamento di tutti i Ticinesi dal territorio lombardo.

« Conclusione final dell' accordo fu l' obbligo assunto dai deputati di rifondere, a titolo di indennità, in causa di quella espulsione, la somma di 115,000 fr. da erogarsi a favore dei Cappuccini suddetti.

« Il Governo federale ed il ticinese fecero con quest' atto riparazione solenne di quanto era occorso.

« Il Governo imperiale ha, per sua parte, mostrato la massima condiscendenza. Il Cantone ticinese e il Governo della Confederazione vi riconoscono evidentemente lo spirito conciliativo dell' Austria, il suo desiderio di mettere un termine al malaugurato dissidio, e contribuire, dal canto suo, a ravviare le pristine condizioni di buon vicinato.

« I nostri fogli vi avranno, ancora quest' oggi, recato l' annunzio di avvenimento sì fausto.

« Fu conchiuso il trattato colla sola riserva delle ratificazioni, che se ne attendono prossime dal Governo federale di Berna e dal Ministero imperiale di Vienna.

« Seguito che siane lo scambio, dopo quindici giorni, saranno libere, come prima, le comunicazioni ed i passi.

« È indescrivibile il giubilo, che ne sente la maggioranza de' Ticinesi, i quali sapranno debitamente apprezzare questo nuovo attestato della moderazione del Governo imperiale. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 %. .	$82\ ^1/_8$
Augusta, per 100 fiorini correnti .	$126\ ^3/_8$
Londra, una lira sterlina . . .	12 17

Borsa di Parigi del 19. — Quattro ½ p. %, 94.70. — Tre p. % 69.55. — Azioni della strada ferrata dello Stato austriaca 660. — Per la notizia che l' Imperatore sia per partire il 24 per la Crimea, la Borsa si chiuse senza affari e depressa.

Borsa di Londra del 19. — Consol. 3 p. %, *(Ore 1)* 93 ¼ — *(Chiusa)* 93 ⅛.

Londra 19 marzo.

Il cancelliere dello scacchiere propose al Parlamento l'abolizione dell' imposta sui giornali, e che ai giornali resti libero di porre o no il bollo al momento della spedizione. Questa proposta fu accettata. Panmure si oppose alla installazione di un Consiglio di guerra contro lord Lucan. *(Corr. Ital.)*

Parigi 20 marzo.

L' Imperatore ha passato oggi in rivista 7000 uomini, che partiranno sabato.

Suo discorso: « Soldati! L' armata è la vera nobiltà. Essa conserva intatta la tradizione della gloria e dell' onor nazionale. Così la nostra genealogia, eccola, disse mostrando le bandiere; prendete dunque queste bandiere, io le confido al vostro onore, coraggio e patriottismo. » *(O. T.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Alvise de' Bagolini, settenne, unico figlio ad amantissimi genitori, veniva testè fatto segno a grave morbo insidioso (angioite con esantema morbilloso, scarlattinoso e migliare); ed a quanti scalda il petto amor di prole, che rigogliosa tra le cure più affettuose cresce, lenimento supremo di nostra vita, chiedi i timori e le ambasce di chi stava per perderlo.

Sennonchè l' arte di Coo fu sollecita a pronto soccorso; e il D.r Giuseppe Francesconi, riputatissimo cultore di questa divina, è tale uomo da non ismarrire di fronte al nemico, che ad ogni istante si moltiplica e si rafforza di armi varie e micidiali. Infatti, a questo chiaro lume d' Igea, ricco dei più amabili modi a indocilire il fanciullo (avverso tal fiata, per sua robusta tempra, ai farmachi propinati) e di singolare sagacia a cogliere ogni bel destro di recargli giovamento, mostrando anche di cedere per opportunamente vincere e trionfare; nel forte della lotta, allorchè questo tenero germoglio, quasi rifinito di forze, appariva dovesse rimanere reciso nel suo stelo, il morbo si arrende debellato e conquiso. Tanto fior di speranze ormai ripiglia vigore e rassecura l' affetto dei genitori; i quali, non valendo altrimenti a significare per adeguata maniera la loro gratitudine somma, inesprimibile, al prestante D.r Francesconi, raccomandano alla Fama, a diffonderne il nome ovunque è in pregio il vero merito, il cuore operoso e il modesto sapere.

Padova, 12 marzo 1855.

GIACOMO DE' BAGOLINI, *Regio precettore.*

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

PREZZO DELL' ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia » »	42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia » »	54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » Regno delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1855, s' intenderà volerci rinunziare.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3301 AVVISO (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 31 corrente marzo viene aperto il concorso all'esercizio di una Pedoneria postale duplice o triplice giornaliera fra l' Ufficio postale di Pordenone e la vicina stazione di ferrovia.

Le nuove corse dovranno incominciare col giorno dell' apertura dell' esercizio sul tronco di ferrovia friulano.

I capitoli normali che regolano l' esercizio della Pedoneria sono ostensibili presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Pordenone e presso quell' Ufficio postale.

Gli aspiranti vorranno produrre le loro offerte in carta munita dal bollo legale o direttamente a questa superiore Direzione o col canale dell' Ufficio postale succennato, e ciò mediante lettere suggellate portanti sulli indirizzo la soprascritta: Offerta per la Pedoneria fra l' Ufficio postale, e la stazione di ferrovia in Pordenone.

Non saranno contemplate le offerte d' individui illetterati o che non possedessero le qualità necessarie per entrare in servigio dello Stato e si avrà uno speciale riguardo al miglior offerente. — Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,

Verona li 11 marzo 1855.

L' I. R. Consigliere di Sez. Dirett. Sup. ZANONI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 *marzo* 1855. — Il napoletano Mandriotta, ch' erasi presentato alle viste, e che si riteneva entrato, riprese il mare. Questa mattina non si scorgeva che un solo legno norvego a breve distanza dal porto.

Il mercato trovasi più sostenuto nei caffè, che di Bahia vennero pagati fior. 27 a 27 ½, le qualità fine sono meglio tenute. Lo spirito doppio raffinato nazionale, si è pagato L. 82. Olii senz' affari. Valute invariate, le Banconote si pagarono 79 ¼ ad ½, il Prestito nazionale da 86 a 86 ¼ molto richiesto dopo il telegrafo.

ROVIGO 20 *marzo* 1855. — I consumi di frumentoni si vanno manifestando, oggi saranno seguite vendite di sacchi 7,000 circa, da L. 14.50 il napol., a L. 15 il gialloncino per pronto ricevimento, e L. 15.25 a 15 maggio; pignoletto a L. 16. Frumento abbandonato ed al minuto dettaglio da L. 20 a L. 23; avene pronte pure al dettaglio a L. 8, ed in obbligazione in pretesa di L. 7, senza compratori.

MONETE. — *Venezia 22 marzo* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:92	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:03	» di Francesco I.	» 6:23
» in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:47	Pezzi da 5 franchi	» 5:84 ½
Doppie di Spagna	» 97:90	Francesconi	» 6.50
» di Genova	» 92:98	Pezzi di Spagna	» 6:78
» di Roma	» 20:02	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	» 82 —
» di Parma	» 25:12		
» di America	» 95:—	Prestito nazionale	» 68 ¾
Luigi nuovi	» 27:30	Obbl. metall. al 5 %	» 64 ¾
Zecchini veneti	» 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	» 70 ½
		Sconto	» 4 ½

CAMBI. — *Venezia 22 marzo* 1855.

Amburgo	eff. 221 ¾	Londra	eff. 29:25 —
Amsterdam	» 248 ½	Malta	» 241 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia	» 117 —
Atene	» — —	Messina	» 15:65 —
Augusta	» 299 —	Milano	» 99 ⅝
Bologna	» 618 —	Napoli	» 544 —
Corfù	» 602 —	Palermo	» 15:65 —
Costantinopoli	» —	Parigi	» 117 ¼
Firenze	» 97 ⅝ d.	Roma	» 617 ½
Genova	» 116 ⅖	Trieste a vista	» 236 ½
Lione	» 117 ⅛	Vienna id.	» 236 ½
Lisbona	» — —	Zante	» 600 —
Livorno	» 97 ⅝ d.		

Mercato di LEGNAGO *del 17 marzo* 1855.

GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento . . . L. a.	32:—	33:16	34:—	al sacco.
Frumentone »	21:—	21:66	22.50	
Riso nostrano »	45:—	53:32	60:—	
— bolognese »	46:—	49:55	53:75	
— chinese »	42:—	44:—	46.—	
Segala »	—:—	27:—	—:—	
Avena »	10:—	10.21	10:40	
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—	
Orzo »	—:—	—:—	—:—	
Ricino »	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone »	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 20 marzo 1855.*

Arrivati da Trieste i signori: Fernandez Salomone, viceconsole di Toscana a Salonicco. — Sahmen Giuseppe, dott. di Pietroburgo. — Gemelli Emanuele, negoz. — *Da Milano:* Zuccoli dott. Eugenio, di Pisa. — di Brisse Enrico, propr. parigino. — Morelli di Belli Bartol., dirett. del teatro d' opera italiana presso l'I. R. Corte di Vienna. — Montanari Calderoni Carlo, possid. e negoz. — *Da Firenze:* Tschernischeff princip. Elisabetta, consorte del presid. del Consiglio di Stato, generale ajut. e dama di Corte di S. M. Russa. — Talbot I. Tisdale, possid. americano. — Prigel Sigismondo di Girona. — *Da Brescia:* Lagasi dott., propr. di Bedonia. — *Da borgo S. Donnino:* Zucchi Pietro, negoz. e possid. — *Da Verona:* Ruspagnari Luigi, ispett. della Compag. d' assic. per gl' incendii in Milano. — *Da Conegliano:* di Collalto conte Alfonso, possid. a Vienna. — *Da Carpi:* Benassi Emidio e Benassi Tommaso, possidenti.

Partiti per Trieste i signori: della Croce di Dojola conte Enrico, addetto alla Legaz. di S. M. Sarda presso la Corte di Vienna. — Moore Giorgio e Taafe Francesco, possid. inglesi. — Willard Mosè, neg. francese. — Keating Girolamo, Carew R. R., Fell H. Enrico, Barke Guglielmo e Smithson Guglielmo, possid. inglesi. — Rondewald Carlo, console di Brema a Buenos Ayres. — Sambo Pietro, Kerserani Antonio e Casella Giovanni, negoz. — Valperga conte Cesare, possid. — d' Adhemar conte Alessandro, propr. — *Per Milano:* S. E. conte Federico di Pourtales, ciamb. e consigl. intimo effett. prussiano. — di Monti conte Edoardo, possid. — della Roche cav. — *Per Ferrara:* Levi Lazzaro e Zamorani dott. Tobia, negoz. — *Per Verona:* Mondolfo Davide, e Gasanotto Pietro, possid. e negoz. — *Per Treviso:* Barbanti Silva Franc., possid. — Picconi Lucio, viagg. di commercio.

Nel giorno 21 marzo.

Arrivati da Trieste i signori: Dameto conte Ignazio, nob. spagnolo. — Ferraguti Giuseppe, possid. ferrarese. — Pavanelli Andrea possid. — Borelli cont. Antonia, possid. di Zara. — *Da Firenze:* Jouet Luigi Giac. possid. parigino. — di Gyra cav. Demetrio, viennese. — *Da Mantova:* Monti Giacomo, negoz. bolognese. — *Da Modena:* Palazzi Francesco, possid. e negoz. — *Da Udine:* Schönfeld Marco, negoz. ottomano. — *Da Padova:* di Sradagna Gio. Batt., possid. — *Da Milano:* Marchetti Tulio, viagg. di comm. — Isnard Antonio Vittore, negoz. di Marsiglia. — Davila Antonio, negoz. — Bossi Carlo, possid. — Youssoupoff principe, G. U. di Camera di S. M. Russa. — *Da Ferrara:* di Calboli-Paolucci ved. Cagnoli march. Matilde, possid. a Reggio. — Rusillion Enrico Federico, capit. al servizio di S. M. il Re di Napoli. — *Da Brescia:* Assali Giacomo, possid. e negoziante.

Partiti per Trieste i signori: Tschernischeff princip. Elisabetta, consorte del presid. del Consiglio di Stato, generale aiutante, e dama di Corte di S. M. Russa. — Asinari Daniele, negoz. — Fränkel Bertoldo, negoz. — Romiglia Giuseppe e Laudi Giuseppe, negoz. — Morelli di Belli Bartolomeo, dirett. del Teatro d' opera italiana presso l' I. R. Corte di Vienna. — *Per Modena:* Valentini nob. conte Alessandro, ciamb. maggiore della guardia nob. d' onore di S. A. R. il Duca di Modena. — Sacerdoti Leonardo, possid. e banch. — *Per Milano:* Burchardt Marco, possid. — Sacchi-Namours conte Teodoro, possid. piemontese. — di Morpurgo cav. Elio, console di S. A. R. l' Elettore di Assia in Trieste. — *Per Verona:* Curteri Angelo, possid. e commerciante. — Francescatti dott. Carlo, avv. di Como. — Zoppi dott. Alessandro, possid. e avvoc. — *Per Mantova:* Maroni Davide, possidente.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 20 detto	Arrivati	829
	Partiti	796
Nel giorno 21 marzo 1855.	Arrivati	871
	Partiti	749

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 *marzo* 1855: Massari Francesco, fu Francesco, di anni 49, barcaiuolo. — Zucchi-Castiglioni, Augusta fu Nicolò, di 45, civile. — Spartini Andrea, fu Gioachino, di 75, R. impiegato in pensione. — Gaspari Francesco, fu Antonio, di 59, villico. — Schena Celeste, fu Carlo, di 57, perlaio. — Cestelli Mucierato Antonio, di 72, villico. — Totale N. 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di martedì 20 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 8	28 2 1	28 1 0
Termometro	+ 7 2	9 4	8 3
Igrometro	75	76	77
Anemom., direz.	E S. E.	N.	N.
Atmosfera	Nebbia densa	Nubi vaganti	Nuvoloso

Età della luna: giorni 3.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di mercordì 21 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 11 9	27 10 7	27 9 0
Termometro	+ 7 2	9 6	8 6
Igrometro	76	76	77
Anemom., direz.	N.	S. E.	E S. E.
Atmosfera	Nuvolo	Nuvoloso	Pioggia

Età della luna: giorni 4.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee 5.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in *Padova* il giorno 21 marzo 1855, uscirono i seguenti numeri:

14, 41, 89, 27, 55.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il 31 marzo 1855.

SPETTACOLI. — *Giovedì 22 marzo* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Poliuto* del maestro Donizetti. — Con ballo. — *Un Fallo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Santecchi. — *Sullivani — Le piccole miserie della vita umana* — Alle ore 8 e ½. — Domani venerdì si darà la nuovissima commedia del sig. Cesare Levi, veneziano. — *Il cuore e la moda.* — Con *Farsa.*

NELLE SALE DEL RIDOTTO — Domani sera. *Gran concerto istrumentale e vocale*, dal pianista Guglielmo Andreoli.

INDICE. — *Bollettino provinciale e generale delle leggi. Inclinazione alla pace. Lotteria a benefizio degli Asili infantili. I. R. Istituto lombardo.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *una stola magnifica.* — Stato Pont.; *presentazione diplomatica.* — Nostro carteggio: *Concistoro secreto; il Card. Wiseman; visita di S. S. al Card Macchi; gli orfani del cholera; il sig. Pacheco.* — R. di Sard.; *tremuoto. Proclama di Mazzini a' soldati. Senato. Camera de' deputati. Assoluzione del Maineri.* — Imp. Russo; *malattia dell'Imperatrice. Parole d' Alessandro. Rescritti sovrani. Grande coscrizione in Polonia. Fatti della guerra.* — Regno di Grecia; Nostro carteggio: *processo alla* Speranza; *le Camere; morte dello Czar; burrasca; speranze dell' uva.* — Inghilterra; *Le Camere.* — Belgio; *proibizione della riesportazione delle armi. Pratiche ministeriali.* — Francia; *sequestro d' un legno sospetto. Banchetto diplomatico. Contegno della Prussia. Imbarchi* — Nostro carteggio: *Memorie del sig. Dupin; la libertà politica;* Storia della società francese ne' secoli XVIII. e XIX; *la Prussia; notizie della Crimea.* — Germania; *varie notizie.* — Danimarca; *missione a Pietroburgo.* — Recentissime Appendice; *belle arti, ec.* — Gazzettino mercantile.

N. 520 (2. pubb.)

Il 21 aprile 1855 avrà inalterabilmente luogo l' estrazione per la gran Lotteria in danaro, stata per ordine di S. M. I. R. A. aperta dall' I. R. Direzione generale del Lotto.

In detta estrazione vi saranno 4649, grazie ammontanti in complesso alla somma di 300,000 fiorini in moneta di convenzione.

La grazia principale ascende a fiorini 80,000 moneta di convenzione, ed alla medesima ne tengono dietro molte altre assai vistose di 30,000; 20,000; 10,000; 8,000; 5,000 ec., fiorini, pure moneta di convenzione.

Tutto il reddito netto attendibile da questa Lotteria, senza alcuna detrazione di tasse e competenze pel ramo Lotto, fu da S. M. I. R. A. destinato per oggetti di pubblica utilità, e precisamente metà per l' educazione di figlie d' ufficiali della nostra gloriosa armata, orfane o altrimenti prive di beni di fortuna, e metà per la fondazione d' Istituti di correzione per persone di sesso femminile, e quella di pubblici Spedali in Linz ed in Presburgo.

Il piano della Lotteria, semplice nelle sue disposizioni, ed offrente a chi prende parte al giuoco dei vantaggi insoliti, ha trovato buona accoglienza, ed il nobile scopo dell' impresa servirà essenzialmente a promuovere lo spaccio dei biglietti.

Già al presente, poche settimane dopo l' apertura di questa Lotteria, v' è fondato motivo di nutrire la consolante speranza che l' impresa avrà un risultato favorevole e corrispondente alle aspettative di S. M.

Offrendo questa gran Lotteria in danaro, non solo la possibilità di fare delle vincite assai rilevanti, ma ben anche l' occasione di appoggiare le umane mire di S. M. tendenti a promuovere degl' Istituti di beneficenza, si ha tutto il fondamento di sperare uno spaccio straordinariamente grande di biglietti.

I biglietti, al prezzo di 3 fiorini, sono vendibili presso le Casse dell' I. R. Lotto, come pure presso i Ricevitori di questo ramo, e presso i molti individui, incaricati di tal vendita.

Presso tutti questi organi trovasi pure il piano della Lotteria, del quale potrà prendere ispezione chi desiderasse conoscerne le più precise disposizioni.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto,
Vienna il 1.° febbraio 1855.

AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Presso questa Luogotenenza si è reso vacante il posto di Direttore degli Ufficii d' ordine, cui va annesso il soldo di annui fiorini 1500, e la classe VIII, ed al quale viene col presente aperto il concorso a tutto il giorno 10 p. v. aprile.

Coloro, che intendono aspirarvi, dovranno far pervenire, entro il detto termine, a questa Presidenza le loro istanze regolarmente documentate a mezzo dell' Autorità, da cui attualmente dipendono.

Dalla Presidenza della Luogotenenza veneta,
Venezia li 21 marzo 1855.

N. 3276 AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)

In seguito all' autorizzazione impartita dall' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con ossequiato Dispaccio 16 febbraio a. c. N. 1188-110, si procederà nel locale dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in parrocchia di S Andrea al civico N. 368, alla vendita mediante pubblica asta del materiale costituente il Casello posto fuori di Porta Altinia, altra volta destinato alla custodia delle polveri ardenti per conto dell' I. R. Dispensa dei generi di privative in Treviso, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L' asta verbale sarà tenuta il giorno 27 marzo a. c., dalle ore 11 antim. alle 3 pomerid., sul dato fiscale di austr. L. 290:45, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente salva la superiore approvazione.

2. La vendita comprende il solo materiale del Casello e non anche il fondo sul quale è costrutto.

3. Resta pure eccepita dalla vendita di detto materiale l' armatura elettrica soprastante al Casello, e dovrà questa dal deliberatario, all' atto di demolizione del locale, essere levato sotto sorveglianza di un incaricato dall' I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni in Treviso ed essere consegnata all' economato di finanza di questa R. Intendenza di finanza.

4. Entro otto giorni dopo l' intimazione della superiore approvazione della delibera dovrà il deliberatario aver versato, nell' I. R. Cassa di finanza in Treviso, il prezzo della delibera in effettive lire austriache.

5. In seguito a tale versamento sarà autorizzato l' acquirente da parte di questa R. Intendenza di finanza a demolire il Casello, ed esportare il materiale.

6. Mancando il deliberatario agl' impegni contratti, si procederà alla confisca del deposito ed a nuovo incanto a tutto rischio e pericolo del medesimo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso li 7 marzo 1855.
L' I. R. Intendente CATTANEI.
F. Gaisser *Segretario.*

AVVISO DI FORNITURA. (1.ª pubb.)

In conformità all' Ordinanza dell' eccelso I. R. Comando superiore della Marina, di data 3 marzo 1855, Sez. III-Dipart. I. N. 1770, sono da provvedersi mediante offerte per iscritto le qui in appresso descritte monture per i seguenti corpi di truppa dell' I. R. Marina.

L' occorrenza consiste:

	Camiciotti di bordo per: bassi ufficiali	Camiciotti di bordo per: comuni	Calzoni di estate di tela: imbianchita	Calzoni di estate di tela: scura	Berette tessute di bordo
Per il reggimento d' infanteria Marina	187	1483	342	1000	—
Per l' artiglieria Marina	102	808	—	1042	1264
Per il corpo dei macchinisti	—	112	—	—	262
Totale	289	2403	342	2042	1526

I concorrenti tanto all' intiera che alla singola fornitura delle qui descritte monture debbono insinuare le loro offerte suggellate e scritte sopra carta, munita del bollo di 15 carantani, coll' indicazione sulla parte esteriore: Offerta per la fornitura di camiciotti di bordo, calzoni di tela imbianchita e scura, e berrette tessute di bordo; oppure colla semplice indicazione di quelle monture, che intenderanno di voler fornire, e coll' esatta specifica del numerario di cui si compone l' avallo, all' I. R. Ammiragliato del Porto in Trieste al più tardi sino alle ore 12 meridiane del 16 aprile 1855, unendovi il rispettivo avallo. Al detto giorno ed alla detta ora nel locale d' Ufficio dell' Ammiragliato del Porto anzidetto si procederà alla commissionale apertura delle offerte sigillate, a cui dovranno intervenire i concorrenti o personalmente oppure mediante procuratore.

Le condizioni del contratto ed i campioni delle monture da fornire sono giornalmente ostensibili dalle ore 8 antimeridiane alle 3 pomeridiane nella residenza dell' Ammiragliato del Porto in Villa Necker.

I concorrenti, che non intendessero di assumere l' intiera fornitura, ma soltanto l' una o l' altra qualità delle monture anzidette, dovranno nullameno obbligarsi all' intiera quantità di quelle monture che intendono fornire.

L' avallo da unirsi all' offerta sarà da prestarsi o in effettivo numerario a tariffa, o in note di Banco, oppure in carta monetata dello Stato al corso di piazza, e si comporrà del 10 per 100 del valore di fornitura, in caso che l' offerta venisse accettata.

Tutti gli offerenti dovranno comprovare validamente l' idoneità, ed i loro mezzi al pronto ed esatto disimpegno dell' impresa di cui si tratta.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie sono inibite ed inammissibili.

Del pari non saranno ammesse e quindi senz' altro rifiutate le offerte che venissero presentate, scaduto il termine prestabilito alla consegna delle stesse.

Le offerte dovranno contenere il singolo prezzo delle monture espresso in cifra e lettera, nonchè indicare precisamente le differenti epoche della fornitura.

Quale speciale condizione alla fornitura viene ammessa la consegna delle monture entro il termine più breve, specialmente quella dei calzoni d' estate a tutto maggio ed ai primi di giugno anno corrente, e l' esatta osservanza dei campioni sia circa alla forma, sia circa alla qualità del materiale.

La consegna delle monture sarà da effettuarsi ai Comandi dei rispettivi corpi di truppa stazionati a Trieste in base alla sopraccennata ripartizione.

Ogni offerente resta vincolato colla sua offerta dalla scadenza del termine sopra stabilito per la produzione della stessa sino alla decisione per parte dell' eccelso I. R. Comando superiore della Marina sull' ammissibilità di questa, di maniera che, se l' uno od l' altro dei concorrenti a cui sarà aggiudicata la fornitura, entro quel tempo rifiutasse di acconsentirvi, gli verrebbe confiscato il depositato avallo e considerato come bene erariale.

L' avallo degli offerenti le cui offerte vengono accettate, rimarrà depositato sino al totale adempimento del contratto; all' incontro gli offerenti, le di cui proposte già alla commissionale apertura delle offerte non saranno riconosciute ammissibili, riceveranno di ritorno l' avallo appena levata la seduta, gli altri dopo abbassata la decisione dell' eccelso Comando superiore della Marina con analoga dichiarazione.

La formola dell' offerta descritta qui in calce
Dall' I. R. Ammiragliato del Porto di
Trieste li 12 marzo 1855.

Offerta

Io qui sottoscritto abitante . . . . in seguito a concorso di fornitura mi dichiaro disposto di fornire all' I. R. Marina di guerra N. . . . diconsi . . . camiciotti di bordo per bassiufficiali, e N. . . . diconsi . . . camiciotti di bordo per comuni, N. . . . diconsi . . . calzoni di tela imbianchita e N. . . . diconsi . . . calzoni di tela scura, ec.: dietro i campioni a me ben noti, al prezzo di fior. . . . car. . . . diconsi . . . .

Per un camiciotto di bordo per bassiufficiali di fior. . . . car. . . . diconsi . . . .

Per un camiciotto di bordo per comuni . . . . incominciando dal giorno, in cui mi verrà consegnato il relativo invito, di osservare scrupolosamente tanto le condizioni contenute nell' Avviso, come pure tutte le altre prescrizioni di contratto vigenti per tali forniture, e dichiarandomi a tenore dell' Avviso garante dell' offerta coll' avallo di . . . . fiorini moneta di convenzione qui accluso qual 10 per 100 del valore di fornitura.

Nome e cognome dell' offerente coll' indicazione del suo esercizio o mestiere.

N. 7540 AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 30 marzo corrente, nel locale d' Ufficio di questa Intendenza, in seguito ad autorizzazione impartita dall' I. R. Prefettura delle finanze, con Dispaccio 23 febbraio a. c. N 3276-152 si terrà pubblico esperimento d' asta per la esecuzione di alcune opere occorrenti alla Cavana, che serve per la custodia e riparo ai natanti del distaccamento della guardia di finanza in Chioggia, e che consistono in un nuovo rivestimento interno ed esterno, poi in un rinforzo alla base della ossatura, nonchè nella escavazione dell' imbonimento avvenuto dall' anno 1851 in poi.

L' esperimento verrà tenuto sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta nell' indicato giorno, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid, sul dato regolatore di austriache L. 676:36, in base del relativo capitolato d' appalto ostensibile fin d' ora in un alla descrizione dei detti lavori presso la Sezione VI dell' Intendenza.

2. Gli aspiranti dovranno all' atto dell' asta dichiarare il proprio domicilio e cautare gli effetti della medesima con un deposito di L. 70.

3. Se la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero la stazione appaltante a protrarre l' asta ad altra giornata, ciò potrà aver luogo avvertendone gli aspiranti, e ferma l' ultima migliore offerta sulla quale verrà riaperta l' asta.

4. Chiusa l' asta e seguita la delibera non saranno accettate ulteriori offerte di miglioria.

5. Il deposito eseguito dal deliberatario all' atto dell' asta, verrà versato in R. Cassa finanza, nè verrà restituito al medesimo se non dopo eseguiti i lavori assunti, e dopo riportato il relativo collaudo, e superiormente approvato; ritenuto che tale deposito verrà confiscato ove il deliberatario mancasse a taluno degli obblighi assunti; oltre di che in tale caso si procederà a nuova asta a tutte sue spese e pericolo.

6. La delibera seguirà a favore del miglior offerente sotto le discipline vigenti in generale in materia di aste pubbliche, restando a carico del deliberatario assuntore tutte le spese inerenti e conseguenti all' asta, ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 marzo 1855.
L' I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
Claudio march. Paulucci *Segretario.*

N 7240 AVVISO D' ASTA (1.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l' esperimento d' asta tenutasi nel giorno 28 febbraio p. p. per l' alienazione di alcuni marmi esistenti nell' ex chiesa di S. Margherita sui dati parziali di austr.

L. 791:74 attribuito al lotto I
» 929:18 » » II.
» 72:00 » » III.

Si reca a comune notizia:

Che nel giorno 30 marzo corrente se ne terrà un secondo sul dato complessivo di austr. L 1792:92, e per riguardo a tutti i marmi erano dapprima costituiti come sopra nei tre lotti, ferme nel resto le altre condizioni portate dall' Avviso d' asta 6 febbraio p. p. N. 39, 41, 43, fra le quali si ricorda l' obbligo nel deliberatario, di tacitare l' importo delle spese, che fossero state effettuate d' ordine dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni per porre in evidenza gli effetti medesimi; ed in ciascun offerente quello di cautare l' asta con un deposito di austr. L. 180 in danaro sonante a valor di tariffa.

L' esperimento d' asta si terrà nel locale di residenza di questa R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, e presso la Sezione IV dell' Intendenza stessa si renderà ostensibile a chiunque il prospetto dimostrativo, il numero e la qualità dei marmi alienabili.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 7 marzo 1855.
L' I. R. Aggiunto Dirigente F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 7241 AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Caduti deserti gli esperimenti d' asta tenutisi nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 per l' affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un quinquennio, si avvisa che nei giorni 31 marzo e 3 aprile a. c., avrà luogo presso l' Ufficio dell' Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell' annuo cannone rispettivamente sottoindicati e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 7 febbraio p. p. N. 41834 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 22, 23 e 24 febbraio a. c. N. 43, 44 e 45 ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia li 8 marzo 1855.
L' I. R. Aggiunto Dirigente F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

TABELLA degli stabili d' affittarsi.

Il giorno 31 marzo corr., si terrà l' asta d' un quarto piano di casa, situato nel sestiere e parrocchia di S. Marco, all' anagr. N. 962; annua pigione L. 144; somma da depositarsi L. 15.

Nello stesso giorno 31 marzo, si terrà pure l' asta d' una casa, situata nel sestiere di S.ta Croce, parrochia S. Cassiano, ramo Cappello, all' anagr. N. 1582; annua pigione L. 216; somma da depositarsi L. 22.

Il medesimo giorno 31 marzo, verrà tenuta l' asta d' altra casa, situata come sopra, all' anagr. N 1583; annua pigione L. 196; somma da depositarsi L. 20.

Così, nell' anzidetto giorno 31 marzo, altr' asta pure d' una casa, situata come sopra, all' anagr. N. 1584; annua pigione L. 216; somma da depositarsi L. 22.

Nello stesso giorno 31 marzo, terrassi l' asta d' una casetta terrena, situata nel sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Geremia, all' anagr. N. 973; annua pigione L. 48; somma da depositarsi L. 5 — *NB.* La decorrenza di questi cinque stabili è dal 1.° aprile 1855.

Nel giorno poi, 3 aprile p. v., si terrà l' asta d' un secondo piano di casa, situato nel sestiere e parrocchia di S. Marco, all' anagr. N. 962; annua pigione L. 288; somma da depositarsi L. 29. — La decorrenza dal 15 aprile 1855.

N. 185 AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

A rimpiazzo di tre posti di Attuario, rimasti disponibili presso gli Uffizii distrettuali misti del Litorale, coll' annuo soldo di fiorini 400 aumentabili per graduatoria a fiorini 500, viene aperto il concorso a tutto marzo 1855.

Gli aspiranti a tali posti produrranno le loro domande, regolarmente documentate e dirette all' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali degli Uffizii distrettuali misti del Litorale, residente in Trieste, all' I. R. Uffizio circolare di Gorizia col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri dominii, col mezzo del rispettivo Dicastero provinciale, e dimostreranno con validi documenti la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll' indicazione del numero dei figli) gli studii percorsi e le altre qualifiche con riguardo al § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852, rispetto alla sistemazione ed attività degli Uffizii distrettuali misti, la loro conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè altri eventuali titoli, indicheranno in fine se, ed in quale grado di consanguineità od affinità si trovino congiunti a taluno fra' funzionarii addetti agli Uffizii distrettuali misti del Litorale.

Dall' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali degli Uffizii distrettuali misti del Litorale,
Trieste, 6 marzo 1855.

AVVISO D' ASTA (2.ª pubb.)

In seguito ad ordine dell' eccelsa I. R. Direzione generale d' artiglieria, in data Vienna il 6 del mese di febbraio a. c. N. 257, il Comando distrettuale d' amministrazione del materiale d' artiglieria terrestre e delle armi d' ogni specie per l' I. R. truppa nelle Provincie venete passerà il giorno 29 marzo a. c. nell' I. R. Arsenale di terra alle ore 10 antimeridiane, alla vendita dei qui sottodescritti oggetti non più servibili per l' uso d' artiglieria in via d' incanto e ciò sotto le seguenti condizioni:

Indicazione degli oggetti da vendersi all' incanto:

Una barca così detta Toppo a quattro remi, non più atto per trasportare oggetti d' artiglieria di grande peso; munito col timone.

N. 676 funti peso di Vienna di ferro vecchio, cioè baionette da fucile . . . . . . } spezzate.
» 550 ½ funti peso di Vienna di ferro vecchio, bacchette da fucile . . . . . . } spezzate.
» 11214 funti peso di Vienna di ferro vecchio, cioè provenienti dagli affusti disfatti, come non più servibile, però atto ad essere rifatto in ferro da fabbro.
» 12701 funti peso di Vienna di ferro vecchio, cioè acciarini da schioppo disfatti, contraccartelli e finimenti simili, e guaine di ferro da sciaboli.
» 252 funti peso di Vienna di ferro vecchio, cioè lame da sciaboli spezzati.
» 6768 funti peso di Vienna di ferro vecchio, cioè canne da schioppo e da fucili però spezzati.
» 36 funti peso di Vienna di ferro vecchio, cioè d' acciaio, lime da fabbro e raspe non più servibili.
» 517 ¾ funti di Vienna ottone vecchio.
» 87 ½ » bronzo in rottami.
» 138 » funame } vecchio
» 42 » pellame } vecchio

Condizioni:

1. Chiunque volesse partecipare all' asta, sarà tenuto a depositare un vadio di tre sovrane d' oro od anche l' importo in lire austriache.

2. Gli articoli sopraindicati non verranno consegnati a' deliberatario prima che il protocollo d' asta non sia approvato dall' eccelsa I. R. Direzione generale d' artiglieria.

3. Il deliberatario è tenuto di depositare dopo l' asta il terzo dell' importo degli articoli deliberati a sicurtà dell' erario.

4. Il pagamento intiero per gli articoli deliberati è da prestarsi non altrimenti che in moneta sonante, cioè in austriache lire effettive, al momento che se ne farà la consegna, e questa avrà luogo tostochè ne seguirà l' approvazione superiore.

5. L' asta si farà separatamente per ogni articolo, e giusta la classificazione suesposta

6. Il materiale suindicato può essere esaminato con attenzione nell' Arsenale suddetto, ogni giorno di lavoro dalle ore 8 fino alle 10 e mezzo di mattina, e dalle 1 e mezzo fino alle 5 dopo mezzogiorno, onde ogni aspirante potrà fare maturamente il suo calcolo per l' offerta, che credesse di poter fare per ogni oggetto particolare.

7. Sarà cura dei deliberatarii, il far asportare dall' Arsenale suddetto a proprie spese gli articoli acquistati, tutto al più tardi entro 30 giorni dopo essere stati informati della seguita superiore approvazione dell' asta suddetta.

8. A quelli, che non hanno nulla acquistato a quest' asta, sarà restituito il prestato deposito, tosto che ne sarà terminata la trattativa.

Terminata che sarà questa pubblica asta, non saranno più accettate offerte posteriormente di miglioria di sorte alcuna.

Venezia li 12 marzo 1855.

Visto
Dall' I. R. Commiss. di guerra — *L' I. R. Colonn. comand. il suddetto distretto*
HOEFLING. — PETER.

AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel giorno 31 marzo a. c., alle ore 10 antimerid., presso l' I. R. Ospitale militare, a Santa Chiara saranno venduti al miglior offerente una quantità di cenere, vetri rotti, stracci, rame e ferragli vecchi, verso pronto pagamento.

Venezia, li 20 marzo 1855.

Il comandante . . . . . . — *Il ragioniere* PETZ *uffiziale.*
Il dott. stabale Dott. . . . . . — *Il commiss di guerra* BODENSTEIN.

N. 9189 AVVISO (2.ª pubb.)

Essendo avvenuta nella impressione a stampa dell' Avviso 3 corrente N. 7561-671 per l' affittanza della Valle di mezzo detta dell' Inferno in Chioggia, un' ommissione nell' additamento dei numeri di mappa, dai quali è contraddistinta la Valle stessa, si reca a comune notizia che questa abbraccia, oltrechè i numeri della nuova mappa del Comune censuario di Valle di Chioggia 103 usque 104, 107, 107, *b.* 129, *a.* 129, *b.* 307, anche i numeri della nuova mappa del Comune censuario di Codevigo 1668 ij 1661, 1656 *b.* 1985 *a.* 1986 *b.*

Nel resto, s' intendono ferme le condizioni tracciate nel suddetto Avviso, e confermato l' esperimento d' asta pel giorno 27 marzo corrente, dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 marzo 1855.
L' I. R. Aggiunto dirigente F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo *Ufficiale.*

N. 5099 AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

È rimasto disponibile il posto di Cursore provvisorio presso taluno degli Ufficii di Commisurazione delle Provincie venete coll' emolumento annuo di fiorini 200.

I concorrenti dovranno insinuare le loro istanze col tramite dell' Autorità, da cui dipendono, entro il giorno 20 aprile 1855 presso l' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, documentando la loro idoneità ed i servigii sinora prestati, non senza indicare se sieno congiunti per parentela od affinità con taluno degl' impiegati degli Ufficii di Commisurazione.

Dall' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia li 9 marzo 1855.

N. 2859-1130. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

dei seguenti fondi, tolti in pagamento a dal Fiol Daniele e dal Col Giacomo di Vigonovo descritti nel Censo stabile in Mappa di Vigonovo, Distretto di Pordenone, Provincia del Friuli:

N. 1353, 1359, 1397 della complessiva quantità di pertiche 4 50 colla rendita di L. 2.12, di presente affittati a del Fiol Basilio q Angelo.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell' eccelso Ministero delle finanze, comunicato dall' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita, nel locale dell' Intendenza medesima, posto in Udine, le suddette proprietà, sul dato fiscale di Lire 136: 40, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 27 aprile prossimo, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomerid.

Ogni oblazione all' asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in danaro contante.

(Segue, nel pubblicato Avviso a stampa, le solite condizioni, che tengonsi per simili vendite, le quali furono riportate molte volte in questa Gazzetta).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 27 febbraio 1855.
L' I. R. Intendente, GRASSI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4922. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lomb.-Veneto di ragione del negoziante Abram Moravia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Abram Moravia ad insinuarla sino al giorno 15 giugno a. c. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r D' Angelo deputato curatore della massa concorsuale, colla sostit. dell' avv. D.r Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 18 giugno prossimo venturo alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale Commerciale Marittimo per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 17 marzo 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Per l' I. R. Agg. indisposto
Dima, Uff.

N. 3403. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Zaccagna di Padova assente d' ignota dimora che Vidal Beniamin Cusin di Trieste coll' avvocato Alessandri produsse in di lui confronto l' istanza 23 febbraio 1855 n. 3403 per intimazione ad un curatore da nominarsi della petizione 10 gennaio p. p. 613 e relativo precetto 12 gennaio pari numero per pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di a. l. 5552 : 35 effettive di capitale in dipendenza a Cambiale 7 giugno 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Visentini che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 27 febbraio 1855
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 3708. 1. pubbl.

AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Commerciale di Milano sull' istanza di Ermenegildo Sperati in confronto del Duca Guglielmo di Bevilacqua nel giorno 21 aprile alle ore 11 della mattina, nel palazzo del R. C. in Parrocchia di S. Cansiano in questa Città, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degl' infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente oltre il prezzo della stima.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 23 detto alle ore 11 nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Dipinti, sculture, porcellane, specchi, tappeti, candellabri, mobili antichi e moderni, del complessivo valore di stima di a. l. 35,187.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 6 marzo 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
G. Dima, Uff.

N. 2932. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica agli eventuali creditori cambiarii ignoti verso Zeffora Sogliani vedova Alpron del fu Abramo quale rappresentante la sua ditta vedova di Salomone Alpron del fu Abramo che sull' istanza 15 corr. n. 2932 della stessa, in confronto di Agostino Pezzile, ed altri Consorti, fra i quali essi creditori ignoti per benefizii legali il Tribunale con odierno Decreto ha fissato il giorno 4 aprile p. v. alle ore 11 ant. alla Camera num. 2 pel contraddittorio, e ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Lattes che venne destinato in loro curatore ad actum, ed al quale potranno quindi far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 19 febbraio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI
A. Simonetti, Agg.

N. 10647. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto che con Decreto 12 corrente marzo n 3547, di questo I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, venne interdetto per prodigalità Gottardo Emilio Tironi di Pietro Antonio, essendogli stato deputato in curatore il di lui padre Pietro Antonio Tironi summentovato.

Il Cons. Dirigente
COMBI.
Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 14 marzo 1855.
Foscolo.

N. 661. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito all' istanza 23 corr. n. 661, di Antonia Marsini Persecini contro Francesco, Valentino, Giovanni e Vittore fu Giovanni Cecchet, avranno luogo nella Sala di residenza di questa I. R. Pretura nelli giorni 30 marzo, 17 aprile. e 8 maggio pp. vv. il I, II e III esperimento per la vendita all' asta dei beni in calce descritti, ed alle seguenti condizioni:

I. L' asta per la vendita degl' immobili sarà aperta sul dato di stima di a l 1352 : 82 e non saranno deliberati nel I, II e III incanto, se non a un prezzo superiore o pari a quello di stima.

II. Ciascuno oblatore dovrà cautare la propria offerta col deposito presso la Commissione delegata del decimo della stima in denaro sonante al corso di piazza, che in caso di delibera a lui non verificata gli sarà restituito.

III. Entro giorni venti successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare presso la R. Pretura l' intero prezzo di delibera, meno il decimo di stima depositato all' asta, egualmente in denaro sonante.

IV. La sola esecutante potrà farsi offerente senza il previo deposito, e rimanendo deliberataria avrà diritto di trattenere il prezzo di delibera fino all' esito della graduatoria.

V. Eseguitisi dal deliberatario i suesposti doveri, potrà chiedere l' aggiudicazione in proprietà degl' immobili deliberatigli, in difetto però sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo, a tutte sue spese e danno.

VI. La vendita seguirà anche separatamente corpo per corpo, per altro non avrà luogo la delibera di alcuno di essi, se non si effettui quella di tutti i corpi.

VII. Tutte le spese susseguenti alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi in Comune amministrativo di Zermen, censuario di Villassasera.

1. In Restanega. Prato di pert. 5 : 54, colla rendita censuaria di l. 11 : 47, in mappa ai nn. 786, 787, 1675, e al n. 860 dell' estimo provvisorio, confinante a mattina Zanuol Angelo, mezzodì Mensa, a sera Cecchet fratelli, a settentrione Zasio co. Luigi.

2. In Pasquer Narise. Prato sortumoso di pert. 7 : 79, colla rendita censuaria di l. 9 : 94, in mappa al n. 991, e all' estimo provvisorio colli nn. 861, 1320, confinante a mattina dal Molin Nicolò o Piccolottto Giacomo, a mezzodì e sera dal Molin Nicolò, settentrione Mensa e Zanuol Angelo.

3. In Pasquer-Cavra, o Pra lungo. Prato sortumoso di pert. 4 : 03, colla rendita censuaria di l. 2 : 58, in mappa ai nn. 965, 1268, e all' estimo provvisorio coi nn. 864, 865, confinante a mattina e settentrione Valduga fratelli, mezzodì Canonicato e sera Mensa.

4. Nella località suddetta. Prato sortumoso di pert. 2 : 32, colla rendita censuaria di l. 3 : 04, in mappa al n. 961, e coll' estimo provvisorio al n. 118, confinante a mattina dal Molin Francesco, mezzodì Capitolo del Duomo, a sera Zanuol Giacomo, a settentrione Zugni-Tauro.

5. In Pasquer-Spincol. Prato di pert. 1 : 29, colla rendita di l. 1 : 69, in mappa al n. 1262, all' estimo provvisorio al n. 1323, confinante a mattina Toigo Pietro, mezzodì Mensa, a sera dal Molin Francesco, settentr. Zugni-Tauro.

6. Alla Centa. Prato di pert. 1 : 38, colla rendita censuaria di l. 1 : 81, in mappa al n. 484, e all' estimo provvisorio al n. 578, 1|2, confinante a mattina Capitolo, mezzodì Vergerio fratelli, a sera dalla Gasperina Francesco, settentrione Corso Geremia.

7. Alle Buse Grande. Prato e ghiaia cespugliata di pert. 13 : 84, colla rendita di l. 10 : 90, in mappa ai nn. 1111, 1112, 1171, 1172, 1173, 1174, 1175, non censito all' estimo provvisorio, confinante a settentrione Marsini e Zanuol Candido, dalle altre parti Comune.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti in questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Feltre,
Li 25 gennaio 1855.
Il Pretore
BASSI.
Giudici, Canc.

N. 2503. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Padova rende noto, che con deliberazione 9 dicembre 1854 num. 14805, dell' inclito I. R. Tribunale Prov. in Padova fu interdetto per imbecillità dall' amministrazione delle proprie sostanze Bartolomeo Moro del fu Agostino, e gli venne destinato in curatore il di lui zio paterno Giovanni Moro.

Il presente Editto sarà pubblicato come di metodo ed inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 1.° febbraio 1855.
Il Cons. Dirigente
PODESTA'.
Carnio, Agg.

N. 1774. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia per conseguenti effetti di legge che l' I. R. Tribunale Prov. di Treviso con deliberazione 13 marzo corrente n. 1153, ha prorogata a tempo indeterminato la tutela del minore Giovanni Marion detto Crestan fu Giuseppe di Castelfranco.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 16 marzo 1855.
L' I. Pretore
DE MARTINI.

N. 1213. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo con Decreto 26 febbraio p. p. n. 234 ha interdetto per prodigalità Pio Bellini fu Andrea di Pissatola, il quale con Decreto odierno venne nominato in curat. Francesco Fortinati di Trecenta.

Dall' I. R. Pretura di Badia,
Li 1 marzo 1855.
Pel Pretore in permesso
VALLICELLI Aggiunto.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 23 MARZO. ANNO 1855. — N. 68.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 marzo.

Il barone di Manteuffel diresse a tutti i rappresentanti della Prussia presso le Corti tedesche la seguente circolare:

Berlino 8 marzo.

Vostra .... troverà nell'allegato la copia d'un dispaccio confidenziale, ch'io diressi al R. ambasciatore a Parigi in data 2 corrente. Come vedrete, io vi fui indotto dalla circostanza che il contegno del R. inviato federale nelle sessioni federali fu assoggettato da parte d'un Governo estero ad una critica, che il R. Governo reputa inconciliabile colla dignità e coll'indipendenza della Germania. Appunto per questo motivo non mi diffusi in tal proposito di faccia al Governo francese, ed anche ora credo dovermi limitare ad alcune osservazioni per difendere il punto di vista del Governo da svisamenti, cui ebbe a provare in varie guise.

I motivi della decisione federale dell'8 febbraio sono chiari ed evidenti. Se adunque più tardi, invece d'ignorarli, fu tentato di dar loro un'opposta interpretazione, con altre parole; se ad una misura, che mira a consolidare internamente ed esternamente la Germania senza congiungervi una dimostrazione qualunque, viene dato più tardi l'impronta d'una dimostrazione parziale, è naturale che ad una tale tendenza bisognava negare il diritto. Ciò fu fatto dal R inviato federale. Havvi in ciò una dimostrazione contro l'altra parte? Minimamente. Infatti, la Germania si troverebbe in trista situazione, se l'accennare alla sicurezza ed indipendenza della Confederazione tedesca nella minacciosa posizione d'Europa, venisse interpretato e biasimato come una provocazione dell'estero.

Noi almeno siamo d'avviso che ciò convenga alla dignità della Germania in troppo alto grado per aver bisogno d'un emendamento, e segnatamente di quello che risulta da trattati, a cui la Confederazione non ebbe parte e non conosce ancora l'importanza pratica. Noi abbiamo motivo di supporre che molti dei nostri alleati tedeschi dividano questo parere, chè in caso diverso non sarebbero stati accettati con una maggioranza pressochè unanime tanto nei Comitati quanto nell'Assemblea federale i motivi della decisione dell'8 febbraio. Se questi motivi non fossero stati assoggettati più *tardi* ad un'interpretazione loro estranea, il R. inviato federale non si sarebbe trovato nel caso di doverli rimettere nella primitiva generalità; in tal modo però dovettero farsi risaltare rigorosamente e precisamente le conseguenze del principio.

Si sarebbe dovuto sperare che questo scambio d'idee per lo più confidenziale non venisse spogliato del suo carattere primitivo con una pubblicità prematura ed inesatta. Ma dacchè ciò è pur troppo avvenuto, esperienza cui la Prussia è assuefatta, colle relazioni faziose della stampa tedesca ed estera, dalle quali non si lascierà però forviare, dovesse anche esporsi al pericolo di essere disconosciuta e messa in sospetto, sarebbe stata cosa agevole di sceverare la verità dall'esagerazione.

Si è parlato di molte proposte, parte fatte, parte da farsi dalla Prussia; per esempio: che i contingenti federali siano collocati interamente in territorio federale tedesco; che le fortezze federali vengano armate, e simili. Noi fummo infatti sorpresi per quest'attività sviluppata in nostro nome. Da parecchie relazioni dei nostri ambasciatori abbiamo rilevato che una serie di circolari austriache s'occupano di questi affari e vanno in certa guisa arrolando voti contro proposte, che noi *saremmo* per fare all'Assemblea federale.

Parecchi Governi tedeschi supponevano che queste circolari fossero state comunicate anche a noi. Questo per altro non è. Se il Gabinetto di Vienna se ne fosse aperto con noi, ne sarebbe ben tosto risultato che le opinioni a noi attribuite non sussistono, ed il ripetersi delle circolari sarebbe divenuto superfluo. Non intendo qui di discutere se vi avrebbe guadagnato o perduto il vero interesse della Germania, che in questa grande crisi europea aspira all'unità ed al consolidamento, e non alla tensione artificiale delle sue forze secondo impulsi stranieri.

La posizione del regio Governo di faccia alla decisione federale è altrettanto semplice quanto chiara. Come Potenza federale tedesca s'attiene ai motivi, finchè l'Assemblea federale avrà dato loro una direzione più positiva, mediante nuove decisioni. Se ed in qual senso essa sarà per farlo, è quistione d'un prossimo avvenire. La Prussia conosce la gravità del momento e non mancherà alla patria tedesca. Ma appunto perchè la conosce non si lascierà forviare da interpretazioni imposte. In questo stato di cose, la Prussia è pienamente conscia di esser libera, non solo da intenzioni dimostrative, ma eziandio da pensieri secondarii e da animo inasprito contro le Potenze occidentali.

Vostra . . . s'esternerà in senso delle succitate osservazioni tanto in faccia al Governo, presso cui ha l'onore d'esser accreditata, quanto altrove in via confidenziale, se avrà motivo di supporre che si cerchi di giudicare il nostro punto di vista fondandosi sopra fatti svisati.

Aggradite ecc.

Sott. MANTEUFFEL.

Il contegno della Prussia in riguardo alle Potenze occidentali è nel seguente modo valutato dal *Times*:

Il primo scopo del viaggio di lord John Russell era, dicevasi, di ottenere dalla Corte di Prussia dichiarazioni più precise e più chiare sulle sue relazioni e sui suoi intendimenti rispetto alla politica delle Potenze alleate. A Parigi, il nobile lord si abboccò col sig. di Hatzfeld, ministro di Prussia in Francia; a Berlino, il signor di Manteuffel medesimo gli dichiarò, che la Prussia era in procinto di conchiudere un trattato con le Potenze occidentali, e che l'inviato prussiano, incaricato di prendere parte alle conferenze di Vienna, giungerebbe in questa città non appena vi fosse arrivato lo stesso lord John Russell. Queste affermazioni poca impressione produssero probabilmente sul nobile lord, il quale sapeva senza dubbio con qual gente avesse da fare.

Il sig. di Hatzfeld aveva, in questo stesso momento, l'incarico dal suo Governo di render vana la missione affidata ai signori Wedell e Usedom. Quanto è al trattato, di cui aveva fatto cenno il sig. di Manteuffel, lord J. Russell seppe, prima di lasciare Berlino, dalla bocca stessa del Re, che le negoziazioni erano sospese, che il generale Wedell tornava, e che per conseguenza, in tutto quel che aveva detto il sig. di Manteuffel, non era una parola di vero. Lord J. Russell ha dunque, partendo da Berlino, lasciato le cose quali le aveva trovate.

Il generale Wedell è poi ritornato a Parigi per annunziare che il Re di Prussia era disposto a firmare il protocollo del 28 dicembre, a fine di essere ammesso alle conferenze di Vienna, senza voler assumere verun altro impegno mediante un trattato. Quel protocollo non aveva altro valore se non quello, che gli dava la definizione dei termini del trattato: ricusando di sottoscrivere questo, il Re di Prussia eluderebbe la sola disposizione del protocollo del 28 dicembre, che abbia l'apparenza d'una qualche importanza. Il ministro prussiano a Vienna era stato autorizzato a firmare tutti i protocolli anteriori all'8 agosto; il che tuttavia non ha indotto la Prussia nè ad aggiungere un reggimento alla sua armata nè a tenere un linguaggio, non diremo ostile, ma almeno un po' risentito, alla Russia. In queste condizioni, è mille volte da preferirsi che le Potenze alleate facciano a meno dei soccorsi dubbiosi e dei consigli equivoci della Prussia.

Noi non abbiamo alcun bisogno che il Re di Prussia firmi il trattato: ci basta d'essere certi ch'egli, ove le negoziazioni riescano vane, impegnerà nella lotta tutte le sue forze militari. Le particolarità, che sono traspirate sugli ultimi momenti dell'Imperatore Nicolò e sulle parole indirizzate da lui ai suoi parenti di Berlino, non fanno, è vero, sperare che la Prussia sia preparata a emanciparsi dall'influenza russa. Quelle parole di Nicolò non provano menomamente ch'egli fosse offeso dal contegno preso dalla Prussia. Due ore dopo d'essere state pronunciate, le parole dell'Imperatore morente erano trasmesse a Berlino, e la prima cura del Re fu d'inviare a Pietroburgo suo fratello, il Principe Carlo.

I giornali russi assicurano che le istruzioni del Principe Carlo sono di dichiarare all'Imperatrice madre ed al nuovo Czar che il Re di Prussia è fedele ai principii politici di suo padre; ch'egli desidera ardentemente di contribuire al ristabilimento della pace, e spera di riuscirvi, se l'Imperatore Alessandro accetti le condizioni già fatte; ma se le trattative tornano inutili, la Prussia si manterrà strettamente neutrale; imperocchè allearsi colla Russia contro l'Austria, sarebbe un mancare agli ultimi pensieri dell'Imperatore Nicolò.

Il *Times*, dopo aver dato opera a dimostrara la poca plausibilità d'una somigliante politica, conchiude:

S'egli è vero che il Principe Carlo di Prussia sia stato inviato a Pietroburgo per recarvi dichiarazioni di neutralità, la Corte di Berlino si esclude da sè stessa dalle conferenze, il cui scopo è di decidere tra la pace e la guerra. Noi crediamo che non vi sarà pace; vale a dire che la Russia non farà condizioni sincere, fino a tanto che non sia ella persuasa essere questo il solo mezzo per evitare un attacco collettivo ed energico di tutte le Potenze alleate: ora è per l'appunto il contegno della Prussia che contribuisce più di qualunque altra cosa a far durare la lotta.

Nicolò, al suo letto di morte, ha detto che la Prussia ha fatto quanto era in lei in vantaggio della Russia ed ha esortato il Re di Prussia a perseverare. Come conciliare questo fatto con le pretese negoziazioni a Parigi ed a Londra, con le assicurazioni date a lord J. Russell, e col desiderio manifestato di prendere parte alle conferenze di Vienna?

Se la Prussia vi entrasse, la vi entrerebbe piuttosto come alleata della Russia, di quello che delle Potenze occidentali. La sua cooperazione diplomatica non è che un'insidia, qualora ella non sia pronta a sostenere con l'armi, con l'uno o con l'altro partito, la determinazione che sarà presa.

Il *Morning Post* del 17 dà i seguenti particolari sulla Conferenza di Vienna:

Nella giornata del 17, a quel che pare, doveva essere sottoscritto un protocollo, inteso a comprovare l'accordo de' plenipotenziarii relativamente alle quattro condizioni, ch'erano indispensabili preliminari delle negoziazioni, ed all'interpretazione che vi si riferisce.

I rappresentanti della Russia accettarono verbalmente le quattro condizioni con l'interpretazione, che vi diedero gli alleati. Però, non vi apposero ancora la loro sottoscrizione. Questo spiegasi con un fatto, cui si può facilmente ricorrere, cioè esser costume al Congresso, terminati i lavori della giornata, di stendere alcune minute, e, più tardi, ridurle alla forma di protocollo.

Un plenipotenziario è generalmente invitato dagli altri ad assumere tale incarico, e codesto modo di procedere, indubbiamente, motivò il differimento del Congresso da venerdì a sabato, per dar tempo a compilare il protocollo, che i plenipotenziarii, di nuovo raccogliendosi, dovranno tutti sottoscrivere.

Se dunque, stamane, il protocollo, come ci attendiamo, è sottoscritto da tutt'i membri del Congresso, potranno subito dar mano all'importante missione onde sono incaricati. Dobbiamo però avvertire il pubblico di non troppo affrettarsi ad accettare un principio come una fine, un esordio come una cosa finita.

La Russia, da gran tempo, aderì alle negoziazioni. Ella si è, in effetto, mostrata sempre disposta a negoziare: accettò, non è guari, le quattro basi; aderisce oggidì all'interpretazione che lor è data.

Certamente quest'è un passo importantissimo, ma non bisogna tuttavia esagerarlo, stantechè ei non regola le differenze: pone le basi della discussione. Ciò che caratterizza principalmente i quattro punti, sono le espressioni implicanti la limitazione della preponderanza russa nel mar Nero; e si può considerare qual favorevole augurio che la diplomazia della Russia apponga la sua sottoscrizione a simili termini.

Ma è chiaro altresì che insino a che i plenipotenziarii possano accordarsi circa la specie di limitazione da imporsi alla Russia, la pace è più che mai lontana. Ciò fa sorgere le questioni di Sebastopoli, del numero delle navi componenti la flotta russa, della libertà del mar Nero e de' Dardanelli, e via discorrendo. Se, trattando la questione di Sebastopoli, l'arte diplomatica non cammina più rapida dell'arte militare, allora o il Congresso potrà benissimo non giungere ad alcuna specie di risultamento, o avrà per gran tempo ad occuparsene.

Prima che la pace possa conchiudersi, ci saranno gravi, malagevoli questioni a risolvere. Ma se la Russia lo vuole sinceramente, se è pronta a sottoscrivere alle condizioni, da noi chieste, condizioni, ch'assicureranno, non una tregua di guerra, ma una stabile soluzione della spinosa faccenda d'Oriente, in allora non è a dubitare che il Congresso abbia un buon esito.

Se, per altro, la Russia cerca di gabbarci, nol farà per gran tempo; perchè non possiamo lasciarci abbindolare da falsi tentativi di negoziazioni, le quali nascondessero disegni ostili. Speriamo per lo meglio.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 marzo.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Giovanni partì la mattina del 17 alla volta di Gratz.

L'amministratore del cantiere di Buda, Luigi di Pellegrini ed il costruttore sig. P. di Veruda, ricevettero da S M. l'Imperatore un preziosissimo anello in brillanti per cadauno, in segno della Sovrana sodisfazione per la costruzione dell'iacht imperiale. Questo iacht è il naviglio più bello ed elegante che sia stato varato dai cantieri di Buda.

Il Ministero del commercio deliberò al sig. marchese Paolo Rascalli di Milano, la concessione della ferrovia di congiunzione da Milano a Pavia, da Milano sopra un punto del Ticino, sia a Novara sia a Vigevano, e che verrà accordata tostochè saranno definite alcune questioni rispettive ora diplomaticamente pendenti col Piemonte. Riesce di somma sodisfazione il vedere personalità eminenti del Lombardo-Veneto attuare e promuovere imprese d'industria internazionale e di pubblica importanza.

Son giunti in questa capitale l'imperiale capitano russo ed aiutante d'ordinanza principe Galitzin, e l'imperiale consigliere intimo russo conte di Potoki, provenienti da Pietroburgo, e l'I. R. ministro residente barone di Leykam da Brusselles. *(Corr. Ital.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 21 marzo.*

A bordo dell'I. R. piroscafo da guerra il *Taurus* giunse qui stamane, proveniente da Venezia, S. A. R. il Principe ereditario di Sassonia sotto il nome di conte di Wesenstein. Ossequiato a bordo dal signor contrammiraglio cav. di Bulscovich, ed alla spiaggia da S. E. il signor Governatore civile e militare, tenentemaresciallo barone di Mertens, proseguì dopo breve fermata il viaggio per Lubiana. *(O. T.)*

Ci viene assicurato che la Contessa di Molina ed i suoi serenissimi figli hanno esternato la propria vivissima sodisfazione e più sentita riconoscenza per le manifestazioni delle Autorità e del pubblico nella luttuosa circostanza della morte del Conte di Molina, nonchè per la premura dimostrata nel contribuire alla splendidezza del convoglio funebre. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 marzo.

Nella sessione d'oggi la Camera de' deputati proseguì nella discussione generale del progetto di legge per una nuova classificazione di strade in terraferma. Il ministro della guerra presentò un progetto di legge portante alcune modificazioni al Codice penale militare.

Se circostanze impreviste non produrranno un altro ordine, possiamo assicurare che nei giorni uno, due, tre del prossimo aprile saranno passate a rivista dal Re sulle pianure di Marengo tutte le truppe del corpo di spedizione; che coi giorni quattro, cinque, sei e sette si troveranno tutte a Genova; che si effettuerà l'imbarco nei giorni otto, nove e dieci; e finalmente nel giorno undici si spiegheranno le vele per la via dei Dardanelli. *(Diritto.)*

Da uno specchio pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese* risulta che nelle 6 Direzioni del litorale ligure, ed in quella dell'isola di Sardegna si erano registrati come esistenti i seguenti bastimenti mercantili, a tutto il 31 dicembre 1853:

Genova 1159 di tonnellate 137,252; Chiavari e Spezia 811 di tonnellate 10,791; Savona, Oneglia e Nizza legni 865 di tonnellate 17,245; Sardegna 387 di 3,296 tonnellate. A tutto il 31 dicembre 1854: Genova 1,109 di tonnellate 144,865; Saona 245 di 11,637; Chiavari 459 di 4,313; Oneglia 195 di 3,715; Nizza 343 di 3,612; Spezia 326 di 6,152; e Sardegna 397 di 3,538 tonnellate.

Non vi è che la Direzione di Genova che possegga legni di oltre 400 tonnellate. Ve ne sono 1 di 650, 3 dalle 500 a 600 e 9 da 400 a 500. Ve ne sono poi fra le varie Direzioni 49 dalle 300 alle 400; 230 dalle 200 alle 300; 446 dalle 100 alle 200; 162 dalle 60 alle 100; 201 dalle 30 alle 60; 172 dalle 20 alle 30; 270 dalle 10 alle 20; e 1631 al di sotto di 10 tonnellate.

S. A. I. R. la sorella del Re Carlo Alberto fece giungere da Vienna al prof. Paravia i suoi ringraziamenti per le parole, che disse nell'Università di Torino in onore dell'augusta sua figlia; *dolci parole di consolazione che profondamente commossero il materno suo cuore;* tanto più *che dal duolo comune vedevasi alleggerita la grave parte, che ne toccò a lei.* *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO.

Leggesi in una corrispondenza privata della *Patrie*, in data di Pietroburgo 11 marzo:

« Ieri, il corpo del defunto Imperatore Nicolò venne trasferito con pompa inusitata dal palazzo d'inverno nei sotterranei della chiesa de' SS. Pietro e Paolo (nella fortezza dello stesso nome), in cui si trovano le tombe della famiglia imperiale de' Romanoff, da Pietro il Grande, i predecessori del quale sono sepolti a Mosca nella cattedrale dell'Assunzione. I segretarii del Senato, vestiti di nero e montati sopra cavalli bardati di nero

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice.* — Poliutto, *del* Donizetti.

La presidenza o l'impresa, chiunque ne abbia il merito, ci apparecchiò una bella sorpresa. L'*Editta* del maestro *Buzzi*, che doveva terminar la stagione e si mantenne onorevolmente in seggio quattro sere, guadagnando, piuttosto che perdendo nel pubblico favore, fu sostituita mercoledì dal *Poliutto*. Il nuovo spettacolo non entrava nel conto, e fu un gentile e magnifico fuor d'opera, che la gente accolse con animo grato, ed a cui fece quella festa, che ben era dovuta a così sovrano capolavoro.

Il primo pregio del *Poliutto* è la profonda severità dello stile, quella grave bellezza, che domina tutta la composizione e sì bene risponde al pensier religioso, onde s'informa il soggetto. Altri spartiti saranno più popolari, in nessuno più l'arte o l'ingegno del maestro s'ammirano. Basterebbe a provarlo il solo finale dell'atto secondo, che da sè vale un'opera intera, sì vario, ripartito, gigantesco è il lavoro. Fu detto che tutti i finali si somigliano: questo non somiglia a nessuno, vuoi per la sublimità dell'artifizio, vuoi per lo splendore dei varii concetti melodici, per la varietà delle parti, per la pienezza dell'effetto. La gente ne fu sì rapita, massime giovedì sera, che ne voleva varcare sino i limiti della legge; e, non contenta d'aver domandato per tre volte gli attori, voleva vederli la quarta. La gente ha singolari gusti e capricci! P. e., in mezzo quel trionfo d'applausi, che ogni sera accompagna i passi della *Ferraris*, non si sentono fender l'aria due o tre zitti più o meno occulti ed acerbi, quasi sibilo di serpe nemica, e che, come tutti gli sforzi vani e impotenti, fanno ridere solamente? Ad ogni uomo è permesso d'essere incivile; non si cade nè in pena nè in multa per questo: s'acquista soltanto un titolo arcadico.

Ma per tornare al *Poliutto*, da cui ci staccò la parentesi, oltre le multiformi bellezze di questo finale, altri luoghi risplendono per soavissimi canti, per melodie peregrine. Nulla può paragonare l'effetto, sto per dire, l'unzione della preghiera, con cui apre la parte il tenore, e che riceve anche più qualità dal canto del *Negrini* sì acconcio ed espressivo. Il largo della cavatina del soprano, a cui però succede troppo difforme la cabaletta; la cavatina del baritono, nella quale, come la situazione del personaggio richiede, prevale sì vivace la fantasia; il gran duetto finale tra soprano e tenore: tutti questi luminosissimi punti dello spartito produssero, come dovevano in un pubblico sì colto e alla buona musica educato qual è il nostro, la più viva impressione.

Ben è vero che eccellente fu pure la esecuzione. Non si può significare a parole la perfezione del canto, la lucentezza, se m'è lecito così chiamarla, delle note, con cui la *Barbieri* disse il largo sopraccitato, e pose in rilievo, insiem col *Negrini*, tutte le squisitezze di magistero, d'immaginazione o d'affetto di quel celeste duetto, di cui ben dir si potrebbe che il maestro andasse a cercare le varie e toccanti cantilene tra' suoni delle arpe angeliche, come il verso si esprime. Il *Corsi*, così nell'aria sovraccennata, come nelle belle imitazioni del gran finale, adoperò in buon dato quel suo canto passionato ed eloquente, che gli diè già sì bel nome. Il *Nanni* ha parte ristretta, ma non ristretta la lode, tanto nelle parti d'insieme, che nella sua aria del terz'atto, se forse talora non appoggia o sforza di soverchio la parola. Il *Mirco* sonò da par suo il bel preludio, che annunzia sul clarinetto la comparsa della donna; tutti nel generale han fatto lodevolmente le loro parti, e la stagione per tutti magnificamente si chiude, compresi pur gl'impresarii, gl'industri fratelli *Marzi*.

BIBLIOGRAFIA.

Il conte Francesco di Carmagnola; Memorie storico-critiche, con documenti inediti, di Francesco Berlan, Veneziano. — Torino, Unione Tipografica editrice, 1855.

Le illustrazioni topografiche, artistiche e storiche alle tavole planimetriche di Venezia, la descrizione delle sue isole, le dotte ricerche intorno alle due iscrizioni latine della Pala d'oro della basilica di S. Marco, recentemente i Due Foscari, per non parlare d'altri scritti specialmente filologici, danno al Berlan il diritto di favorevole accoglimento alle produzioni dello svegliato suo ingegno. Aveva egli in quella raccolta maravigliosa di preziosissimi e innumerevoli documenti, che sono i veneti Archivii dei Frari, studiato a fondo alcuni punti di storia patria, i quali con quell'appoggio d'inelluttabili testimonianze, e con la scorta di acuto e sicuro criterio, possono essere chiariti, e sospendere una volta i giudizii altrui troppo precipitosi, e correggere gli sviati ed i falsi, dopo i quali camminano coloro che, senza pensarci di più, seguono l'orme già disegnate e ricopiano e trasfigurano e incarnano gli errori, già ricevuti siccome altrettante verità, e ricovrati non di rado sotto all'ardimentosa autorità di un gran nome. E quanti mai di codesti errori non ingombrano le pagine delle nostre e delle straniere storie! Dissi altra volta, e ripeto ora, che a rettificare moltissimi fatti, ad appalesarne le intime cause, a distruggere molte menzogne, a ravviare innumerevoli men che giusti giudizii, varrebbe un'assennata raccolta delle corrispondenze, cui i veneti ambasciatori, massime nei tempi più difficili e più gravi di minacce e d'imprese, tenevano con la Repubblica, cui amavano coll'affetto il più leale e sincero di figli.

Il nostro autore pertanto, dopo avere con la forza invincibile dei documenti e dei fatti sottratta la storia dei Foscari all'impero dell'immaginazione, a fine di ridurnela in quello della verità e alleggerita la patria dal peso di troppo ingiuste e calunniose imputazioni, si accigne ora ad opera simigliante, trattando uno dei più spinosi ed ardui argomenti, quale si è quello della condanna del Carmagnola. Romanzieri, poeti, storici, dipinsero i quadri più tetri e formidabili, scagliarono le più terribili maledizioni contro un Governo, che, senza forma di giudizii che fossero, senza legittimazione di processi, sotto ai paurosi e *predicatissimi* piombi, giù nella profondità dei pozzi, nella oscura e trepida voracità dei canali, fra le colonne della Piazzetta sacrificava le vittime innocenti del capriccio o dell'ira e dell'invidia aristocratica. È d'uopo, scrive il Berlan, che il tempio del vero sia una volta purgato dai falsi dei, è d'uopo scrollare taluni dei simulacri, che furono esposti alla nostra venerazione e dati già come stimolo al fanatismo delle parti. È mestieri che le civili e dotte generazioni disimparino a ricopiare, come inesperto amanuense, gli errori del passato Trovossi opportuno sempre e sempre lodato in Francia, in Germania ed altrove, lo storiare delle nostre più lontane e gloriose epoche: dovrà quindi trovarsi opportuno che se ne ragioni conscienziosamente in Italia; poichè non è nè glorioso, nè vero che l'Italia patteggiasse cogli stranieri per abbandonare in loro balìa anche il proprio passato.

L'autore, pertanto, premesse brevi nozioni intorno all'origine, ai primi allettamenti di guerra, ed alle prime imprese del Carmagnola sotto a Facino Cane; dati alcuni cenni del militare che fece ai servigii del Duca Filippo Maria Visconti, delle vittorie, delle ricchezze e degli onori conseguiti; toccato di volo dei sospetti d'abbandono per parte del Visconti, e della disgrazia in cui cadde, si accigne a narrare, avendo a guida gl'incontestabili documenti del veneto Archivio, le prime dimande fatte per essere accolto dalla Repubblica in Venezia, il desiderio sincero e grandissimo dimostrato al Contarini di porsi ai servigii di lei con ottanta uomini d'arme a cavallo che aveva seco (2 marzo 1425), i patti ch'egli alla Repubblica propose, e quelli ch'ella di riscontro sancì; la guerra cui Venezia, contro al Visconti fu trascinata dopo i ripetuti ed inutili tentativi di pace, l'elezione del Carmagnola a condottiero supremo degli eserciti della Lega, le ostilità, le imprese, le conquiste e gli altri fatti minuti e maggiori, che vi si raggrupparono intorno, e che produssero appresso quel doloroso e terribile dramma, che fu la morte del Carmagnola, e che rimase, quasi solco di fulmine, che lascia incancellabile segno di sè in sulla fronte per cui passò, a marchio d'infamia di quei senatori, e di quel supremo Consiglio della veneta Repubblica, che non arrestossi dal pronunciare e dal mandare ad effetto la iniqua e deplorabile sentenza.

Così fino a questo giorno le patrie e le straniere storie: ma lo scrittore veneziano ritornando sovr'essi i pronunciati giudicii, e chiamandoli innanzi al tribunale della critica più severa, dimanda ai giudicii medesimi le cause e le ragion loro. Indagatore imparziale, ora che tacciono intorno al fatto le antiche passioni e si fece libero agli amorosi dei fasti cittadini leggere il pensiero e l'opera de' padri ne' documenti lasciatici, trasse dagli scaffali polverosi de' veneti Archivii quella luce di verità, che può valere ad illuminare il terribile quadro di nuova luce, e collocarnelo sott'altro aspetto agli occhi de' risguardanti.

Se altri al pari del Berlan, invece di ricopiare alla cieca gli scrittori, che precedettero, i quali o prevenuti o inerti colorirono alla lor foggia, intorno ad alcuni avvenimenti principalissimi, che sono, sarei per dire, lo Achille continuo delle accuse contro a' Governi ed alle nazioni, accuse cui l'interesse, l'odio e talora la malvagità fomentano, si facessero a chiarirli con documenti irrefragabili, quanti giudicii non si correggerebbero, quante vie aperte alla calunnia non si troncherebbero d'un tratto, quante verità finora disconosciute o celate non avrebbero il destro a manifestarsi?

Lo stile dell'autore è vibrato, è conciso, è adattissimo alla natura del libro, cui imprese a dettare. Solo in mezzo a tanta nitidezza di lingua ci spiacque di scontrare (assai di rado però) qualche parola, cui l'uso men che retto ebbe ad accogliere, ma che ne avrebbe ritrovato qualche altra ne' classici scrittori nostri, de' quali è sì amorosamente studioso il Berlan, di significasione egualmente e forse più ancora netta e precisa.

Tal altra volta, nelle annotazioni e nel ribattere gli errori di taluno fra gli scrittori di storie, i quali mancarono per dir vero al dover loro e, più presto che vantaggiare, manomisero (la qual cosa non è infrequente) l'opera, a cui improvvidamente senza l'ingegno e il necessario apparecchio di lunghi e profondi studii si accinsero, si scaglia contr'essi, con brevi sì, ma acerbe parole, che pure assumono l'aspetto del dileggio; lo che in ogni opera, ma in ispecial guisa grave com'è codesta, ci parve un difetto.

Questo, che volli pur dire a piena manifestazione del mio pensiero, e perchè si sappia che i dovuti elogii se ne partono dalla sincerità dell'animo, non tolgono punto che lo scritto del Berlan non onori grandemente chi lo imprese e lo dettò, e la causa, per cui fu impreso e dettato.

(Gazz. Piem.) BERNARDI.

egualmente, accompagnati da araldi, corsero per tutt' i versi la città, fermandosi dinanzi gl' imperiali palazzi, e sulle piazze e i crocicchi. Leggevano ad alta voce il programma degli ultimi ufficii da rendersi al predecessore dell' Imperatore Alessandro II.

« Una densa folla accalcavasi in tutte le vie, mossa piuttosto dalla curiosità di vedere il funebre corteggio, che da un sentimento di devozione. In effetto, sebbene il novello Imperatore abbia imposto alla Russia un lutto di sei mesi, male incoglierebbe al malaccorto suddito, che desse segni troppo vivi di condoglianza. Non già perchè il vero dolore debb' essere poco espansivo e concentrato, ma perchè tutt' i cortigiani del sole oriente vi scorgerebbero una dimostrazione ostile al novello Imperatore; ed a' loro occhi la gioia di vedere Alessandro II sul trono imperiale di Russia non dee lasciar luogo ad altro sentimento, neppur al rammarico per la morte del padre del lor attuale Sovrano.

« Ed è ciò tanto vero che, eccetto le masse, che sono indifferenti, ignorando se debbano essere tristi o liete, in tutte le altre classi, cominciando dalla 14.ª sino alla 1.ª, ed anche *più in là*, non ha che un solo ed unico sentimento, ora dominante: il raggiro.

« Ognuno chiede da qual parte soffierà il vento propizio. I piccoli impiegati ammettono la possibilità del cangiamento del loro capo d' Uffizio, e della sua probabile sostituzione dal favorito d' un qualche nuovo funzionario, il quale ha tutte le apparenze d' esser chiamato alla direzione del dipartimento, se sua eccellenza X. fosse incaricata del portafoglio ... Lo stesso pensiero, nei capi d' Uffizio, ne' direttori de' Dipartimenti, ne' ministri.

« La lotta intestina, la quale lacerò sì lungamente la nostra patria, mercè le ostilità continue dell' elemento tedesco, che imperava, e dell' elemento russo, che a malincuore ubbidiva, ed anche resisteva quando gli era fattibile, sembra destarsi e rivivere con più agrezza che mai. Il partito russo, che negli ultimi anni del regno dell' Imperatore Nicolò aspirava apertamente all' emancipazione, ed eziandio credè per un momento dominare il partito tedesco, è tutto costernato e colto da terrore dinanzi alle tendenze *tedesche* del novello Imperatore, il quale richiamò il principe Menzikoff, uno fra' capi del partito russo ed affidò ad un tedesco, il conte Rüdiger, il comando supremo de' corpi della guardia e di quello de' granatieri, una fra le più alte cariche militari, sostenuta dallo stesso Imperatore Alessandro II, mentre regnava l' illustre suo predecessore. Quindi, grande giubilo nel campo di Nesselrode, degli Adlerberg, de' Kleinmichel, e profonda costernazione fra' loro avversarii, gli Orloff, i Perowski, i Noroff. Non parlo più del vecchio partito russo di Mosca, in cui la solita *Fronda* già minaccia di degenerare in aperta rivolta.

« Tuttavia, l' Europa avrebbe gran torto di vedere nelle tendenze *tedesche* del novello Imperatore disposizioni molto pacifiche. Il partito tedesco, che risicava di affatto screditarsi con la sua attitudine e i suoi consigli pacifici nella guerra d' Oriente, non potrebbe riprendere il sopravvento sulle cose della Russia, oggi ch' ei pare esser chiamato al potere dall' Imperatore Alessandro II, nè potrebbe mantenervisi, se non accarezzando alquanto il partito russo, e mostrandosi esagerato, nel senso bellicoso, più de' suoi antagonisti. »

Il *Morning Post* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Berlino 15 marzo.

« Il riordinamento della Polonia è deciso. L' Imperatore diede i più ampli poteri al principe Paskewitsch. »

Fatti della guerra.

Lettere di Varna, dell' 8 corr., annunziano che la spedizione delle truppe per la Crimea continua tuttora e che negli ultimi giorni era partita specialmente molta cavalleria per Eupatoria. Le posizioni al basso Danubio sono occupate da pochissimi militari, giacchè anche i Russi concentrarono nella Crimea quasi tutte le truppe che stavano prima al Danubio. Intanto i Turchi continuano a trincerarsi sui vari passi del Danubio, costruendo teste di ponte fortificate a Matschin e Silistria ed erigendo opere di fortificazione a Tultscha dove tiene il comando Halì effendi.

Dalla Bulgaria giungono nuove querele contro i *bascibozuk*, i quali abbandonarono in gran numero le loro bandiere e saccheggiano e rubano ivi tanto più facilmente, in quanto che tutto il militare regolare turco fu traslocato sul Danubio e nella Valacchia. La città di Sofia fu prescelta a stazione principale per l' arrolamento di militari, per cui divenne quasi centro di riunione d' ogni specie di gente sospetta.

Stando a notizie dirette dalla Crimea, gli assedianti presero ultimamente posizioni del tutto differenti. La maggior parte delle truppe francesi, che stavano di fronte al così detto bastione dell' Albero, al Sud di Sebastopoli, abbandonò quella posizione, non lasciandovi che un corpo di osservazione, e tutte le forze degli assedianti vengono ora concentrate verso la parte settentrionale della fortezza contro le trincee russe presso il forte Malakoff fino all' acquedotto sulla Cernaia. Il generale Niel fece eseguire questi movimenti colla massima celerità, e s' attende da ciò e dal prossimo bombardamento della fortezza e del forte il più splendido successo. Tutti gli ufficiali del genio dell' esercito sono concordi nel dichiarare che ad un simile attacco tutta la parte meridionale di Sebastopoli dee soggiacere infallibilmente. Riguardo al giorno, in cui s' incomincierà il bombardamento generale, nulla è ancora noto.

Lettere giunte dalla Crimea ne fanno sapere che i Russi continuano a mettere in opera ogni sforzo per erigere fortificazioni dalla parte della valle d' Inkermann. La strada ferrata di Balaklava doveva essere aperta col giorno 15 marzo.

Scrivono da Odessa nel 6 marzo alla *Gazzetta militare* quanto appresso:

« Il governatore generale Annenkoff è stato di nuovo chiamato a Kischeneff. La presenza di lui al quartiere generale ha per motivo i Consigli di guerra, che ivi vengono tenuti, e nei quali il co. Adlersberg interviene qual commissario imperiale straordinario. Siccome la Bessarabia ed il Governo di Cherson divenir possono teatro della guerra, il governatore di Odessa ha voto in quei Consigli. Trattasi ora delle misure, che deggiono essere prese per difendere quelle Provincie. Tutti i passaggi al confine vengono distrutti, e tutto il territorio fra il Dniester ed il Pruth vien devastato. Sui punti principali vengono eretti ridotti. Nell' interno della Russia si è cominciato a distribuire le armi al popolo. Le armi furono fornite dagli arsenali di Kiew e di Brzesc-Litewski. Nel 1.° corr. erano giunte a Perekop le artiglierie, che deggiono essere inviate presso Eupatoria. Le forze ivi concentrate calcolavansi in 50,000 uomini.

« Il tempo al principio del mese si era fatto migliore in Crimea. Numerosi rinforzi erano giunti agli alleati. La nobiltà del Governo di Tula dichiarossi pronta a presentare 150,000 uomini (?) Altri Governi seguiranno quell' esempio. » *(Triest. Zeit.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 12 marzo.

A Costantinopoli si crede prossimo l' arrivo dell' Imperatore de' Francesi, e vengono fatti gli opportuni preparativi per riceverlo. Questa notizia acquistò maggior credito dacchè arrivò a Costantinopoli il colonnello del genio sig. di Béville, aiutante di campo di Napoleone III e prefetto di palazzo, e si pretende ch' egli abbia l' incumbenza di preparare l' alloggio a S. M. Anche il *Journal de Constantinople* propende a creder vera la notizia di questo viaggio, benchè dica che il sig. di Béville venne nella capitale ottomana per dirigere quanto occorre per l' alloggio e l' accampamento delle truppe destinate a formare una gran riserva in Oriente.

Il 4, 3000 uomini circa della divisione egiziana furono passati in rassegna da Ahmed Menekli pascià, generalissimo della divisione, nell' occasione che furono equipaggiati a nuovo dal Governo ottomano. Fra non molto sarà compiuto l' equipaggiamento di tutta la divisione, e allora essa partirà per la Crimea.

Un corrispondente dell' *O. T.* gli comunica che una gran parte de' militari anglo-francesi ricoverati negli ospitali di Costantinopoli risanarono e sono già ripartiti per la Crimea.

Il barone Tecco presentò il giorno 11 al Sultano nella residenza imperiale di Tseragan le lettere, che lo accreditano quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Sublime Porta. Tale udienza, a cui assisteva A' alì pascià, ministro degli uffari esteri, portando il gran cordone d' un R. Ordine sardo, come pur l' introduttore degli ambasciatori e l' interprete del Divano imperiale, procedette nelle forme più solenni e onorifiche. La guardia imp. in grande assisa rese gli onori militari al rappresentante sardo, così alla sua venuta come alla sua partenza. Introdotto al cospetto del Sultano, il barone Tecco tenne un discorso ch' esprime gran simpatia per la Porta. Dopo aver ricordato il favore che il Sultano dimostrò in un' epoca memorabile alla causa del suo Sovrano e della sua nazione, ond' egli più volte esternò la sua riconoscenza, disse che desiderava si presentasse un' occasione per provare col fatto la sincerità di tale sentimento. Ora quest' incontro si è presentato, e i suoi voti sono adempiti, dacchè un corpo d' esercito piemontese è pronto ad accorrere ardentissimo per combattere i nemici del Sultano, che sono pur quelli dell' indipendenza di tutte le nazioni. Perciò egli fu lieto ricevendo insieme alla lettera del Re, che lo accredita in un grado superiore presso il Sultano, i pieni poteri per regolare nello stesso tempo colla Porta il concorso delle forze ausiliarie sarde. « Le truppe sarde (soggiunse) impazienti di prender parte attiva, presso le vostre valorose schiere e quelle de' nostri illustri alleati, alla gran lotta, in cui sono implicati i più valorosi eserciti dell' Europa, si avvieranno rapidamente al sito della guerra senza lasciarsi arrestare dalle attrattive incomparabili di questa magnifica metropoli e del Bosforo. Accelerando così il loro passaggio, esse desiderano pur risparmiare quanto è possibile alla Sublime Porta gli aggravii, che il loro soggiorno potrebbe recarle. Tanto più ed io ed esse confidiamo nella benevola premura di V. M. I. e de' suoi degni ministri, affinchè non manchino loro i locali necessarii per istituire i proprii depositi, magazzini, Ufficii d' amministrazione, e soprattutto ospitali, ove i loro ammalati e feriti sian sicuri di trovar salutare asilo. » Il bar. Tecco conchiuse col dire che l' ospitalità, accordata da non molto in Turchia ad una legione italiana, basterebbe di per sè a renderlo sicuro dell' accoglimento che attende le truppe piemontesi, le quali accorrendo in difesa della giusta causa del Sultano « saranno in pari tempo liete di pagare così, a prezzo del loro sangue, un debito di riconoscenza nazionale. »

Il Sultano rispose esprimendo tutta la sua sodisfazione per l' amichevole concorso prestatogli dal Re di Sardegna colle sue armi. Aggiunse ch' era tanto più commosso da questa prova di amicizia del Re Vittorio Emanuele, in quanto ei si compiacque dargliela in momenti di profondo dolore domestico, al quale non può che associarsi cordialissimamente. S. M. assicurò infine che le truppe ausiliarie sarde riceveranno la più premurosa ospitalità. Indi il bar. Tecco fu individualmente onorato da alcune parole assai lusinghiere di S. M. a proposito della sua promozione a un grado diplomatico superiore. Il Sultano rivolse pure qualche parola gentile a' due ufficiali sardi, conti Morelli e Revel, che il barone Tecco aveva ricevuto prima il permesso di presentargli.

Da Trabisonda 7 marzo scrivono che gli eserciti d' Anatolia sono sempre nello stesso disordine. Il generale inglese Williams però s' adopera a tutt' uomo per porre un termine agli abusi, che cagionano patimenti continui alle truppe di Kars, ed è in ciò secondato debitamente dal nuovo comandante Vassif pascià. Ultimamente, dietro istanza dello stesso generale Williams, tre pascià addetti all' esercito di Kars furono arrestati e trasferiti a Costantinopoli per esservi giudicati, pesando su essi l' accusa di concussione e d' indisciplina.

Scrivono da Costantinopoli 12 alla *Triester Zeitung*: « L' invio di Alì pascià a Vienna non è per anco deciso. Arif pascià avrebbe le seguenti istruzioni: sia conservata alla Porta la supremazia assoluta de' Dardanelli e la sorveglianza del Bosforo; la Russia guarentisca il miglioramento della navigazione del Danubio; non sia stabilito alcun protettorato de' Cristiani per parte delle grandi Potenze; la Prussia partecipi alle Conferenze. *(O. T.)*

Da un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 12 marzo, togliamo quanto appresso:

« Qui nella capitale la situazione è sempre la stessa. Rescid continua nel suo sistema di processi per distruggere la riputazione dei più onesti e valenti, di vendette e di rigori contro chiunque osò prima ed osa adesso mostrarglisi poco devoto. Venne a questi ultimi giorni arrestato un individuo, accusato d' aver tenuto alcuni discorsi poco rispettosi a riguardo dell' onnipossente granvisir, e quindi sospettato d' essere a parte di quelle ostili corrispondenze, che Rescid, idolo un tempo della stampa europea, non vede senza inquietudine prevalere a poco a poco nei più riputati giornali. Egli sa bene che, se la pubblica opinione dell' Occidente si rivolgesse un tratto contro di lui, la sua potenza sarebbe finita. In quanto all' infelice, che venne arrestato, tutti quelli che lo conoscono assicurano le sue facoltà intellettuali esser tali da assolverlo da ogni sospetto che avesse mai potuto mescolarsi in affari di gazzette o di carteggi politici.

« Io già vi accennai in una mia precedente il processo, che volevasi intentare contro Mehemet Kiprisli, perchè provasse non essersi egli lasciato corrompere da Mehemet Alì. Ma nell' attesa che questo processo s' inizii, si è pur riuscito a suscitargliene contro un altro. È a sapere che anni sono una nostra signora di Pera, tanto deforme d' anima quanto era bella di persona, dopo aver disonorato il nome d' un rispettabile uomo, suo primo marito, si fece turca e venne sposata da Mehemet Kiprisli, pazzamente preso di tanta bellezza. Nel tempo che costui trovavasi ambasciatore a Londra, la donna, che col cambiare religione e marito non aveva cambiato costumi, continuava a spendere e spandere, per sodisfare a' suoi capricci, fuor d' ogni sua possibilità. Un vecchio eunuco la minaccia, se non muta modi, di fare inteso del tutto il marito. La signora finge un giorno di voler prendere un bagno, si reca nella sala a ciò destinata, e, chiamatovi il vecchio, gl' incalappia al collo, colle proprie mani, il nodo corsoio e lo strangola. È tradotta innanzi ai tribunali, e si difende, adducendo che l' ucciso era suo schiavo, e quindi aver essa avuto su quello pieno diritto di vita e di morte. I giudici trovarono buona siffatta ragione; e però, invece di condannarla alla pena capitale, che meritava, la rilegarono in perpetuo nella fortezza di Konieh, ove espiava il suo delitto, quando Rescid, in cerca di tutto ciò che potesse nuocere a' suoi nemici, la fece graziare a questi ultimi tempi, e, tornata a Costantinopoli, la indusse a intentare un processo per restituzione d' una vantata dote in gioielli del valore di piastre 800,000 contro il Mehemet Kiprisli, che, naturalmente, dopo tanto scandalo, l' aveva ripudiata. Le gioie, di cui ora pretende la restituzione, erano state tutte donate dal marito, avvegnachè ella non portasse altra dote fuor della bellezza e d' una reputazione spregevole. Siccome i casi di questa donna, ch' io accenno a gran tratti, e che partitamente esposti potrebbero dar materia ad un romanzo storico orientale, sono qui conosciuti da tutti, così l' esito di questo processo si attende con grande interesse e curiosità.

« Nel processo di Gezaerli e Mehemet Alì, Rescid, vedendo che le cose vanno troppo in lungo e ch' ei non farebbe con una condanna di corruzione tutto l' effetto che desidera, cerca farne nascere più gravi appicchi per la rovina del suo avversario. »

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Damasco 22 febbraio:

« Le nozze della contessa inglese Digby col beduino Miguiel non poterono ancora effettuarsi per un emergente insorto, non meno curioso che inaspettato.

« Da qualche tempo, il Governo ordinò che prima di celebrare un matrimonio se ne debba dar parte al Magistrato civico istituito espressamente per tener conto della nascita, della morte e dei matrimonii; ora i coniugi in discorso si presentarono pure per farsi inscrivere, ma il Magistrato trovò la cosa tanto stravagante, che prima di prenderne atto credette opportuno d' interpellare il pascià. Questi, non meno imbarazzato, scrisse una Nota al Consolato inglese pregandolo di rispondergli uffizialmente s' ei creda ammissibile il connubio d' una donna inglese con un islamita suddito ottomano; al che il console rispose ad un dipresso così: essere secondo lui libera un' Inglese (purchè sia maggiorenne) di scegliersi il marito secondo la sua convenienza (ancorchè questi sia Maomettano); essere però giusto che simile illimitata prerogativa abbia la sua reciprocità; cioè a dire che anche un Inglese possa, volendo, sposare una musulmana.

« Per quanto spregiudicato abbia mostrato di essere Arif pascià, il propostogli dilemma lo rese sì perplesso, che sin ora non sa determinarsi se debba o no far registrare il bizzarro matrimonio, che, d' altronde, la contessa è risoluta di concludere ad ogni costo; promettendo essa venti ghinee allo sceicco che stendesse il contratto nuziale. Nel giardino, ch' ell' acquistò, si fanno sontuosi preparativi per festeggiare l' avvenimento, secondo l' uso orientale.

« Questo Consolato inglese ricevette recentemente l' incarico d' occuparsi di nuovi acquisti di cavalli e muli per l' armata d' Oriente, per cui giungerà anche un uffiziale militare per dirigere le compere, com' ebbe luogo nella scorsa estate per mezzo del capitano Nolan. Il numero degli animali richiesti è sinora illimitato. Dicesi che anche il Governo locale abbia avuto l' ordine di fare provvista di alcuni cavalli per mandarli a Costantinopoli, ma però di razza più elevata che i precedenti.

« D' Aleppo s' ebbe la notizia della morte di quel console inglese, sig. Werry; e che la colonia di quella nazione elesse provvisoriamente il sig. Edward Barker a tutela de' suoi interessi, sino a che il Governo di S. M. britannica avrà preso le necessarie misure. »

INGHILTERRA

Londra 17 marzo.

Si legge nel *Times*: « Il Governo di S. M. ha mandato ordini alle Indie, acciocchè i seguenti reggimenti si rechino sul teatro della guerra: il 10.° di fanteria, di Bombay; il 20.° di fanteria sotto gli ordini del luogotenente colonnello Congrève; il 1.° battaglione del 69.° carabinieri di Bombay; il 75.° di fanteria del Bengala.

« Ciascuno di questi reggimenti, forte di 600 uomini, con gli altri reggimenti che sono già in marcia verso la Crimea, comporranno un effettivo di 10,000 uomini, tratti dalle Presidenze indiane. Si dice che una forza considerevole di cavalleria irregolare delle Provincie del Nord delle Indie sarà impiegata, durante l' estate, contro i Russi. »

Circolano nei crocchi privati copie di un progetto di legge, i motivi del quale sono i seguenti:

« Considerando non essere la guerra colla Russia condotta finora con sodisfazione dell' opinione pubblica;

« Considerando essere la suddetta pubblica opinione esclusivamente e pienamente rappresentata dal *Times;*

« Considerando che tutte le persone adoperate in quella guerra sono del tutto incapaci di adempiere nemmeno uno dei doveri loro incumbenti;

« Considerando che il suddetto *Times* è appieno capace d' adempiere quei doveri;

« Si ordina che tutta la condotta della guerra sia in seguito trasferita, affidata e consegnata al suddetto *Times*. »

Il paragrafo 4.° dice:

« E considerando che l' assedio di Sebastopoli, principalmente intrapreso per sodisfare all' opinione pubblica rappresentata dal *Times*, si è dimostrato più difficile di quanto si prevedeva;

« Considerando che, sebbene il suddetto giornale avesse annunciato la presa della città, prima che ne fosse cominciato l' assedio, non di meno e malgrado a ciò la suddetta città resiste ancora;

« Viene ordinato che il suddetto giornale aver debba pieno ed illimitato potere di prendere la suddetta fortezza, e che, annunciando quel giornale un' altra volta essere stata presa la suddetta città e fortezza, la città e fortezza stessa in forza e presunzione *iuris et de iure* debba in ogni riguardo essere riguardata e considerata siccome presa. »

Il § 5.° trasferisce tutte le pratiche colla Russia nel suddetto giornale.

Il § 6.° ordina che l' installazione di tutt' i ministri ed ogni sessione del Gabinetto debbano aver luogo nel *Printing-House-Square*, ed essere inammissibili gravami contro il *Times*. Tutti i tribunali dover proferire le loro sentenze in oggetti civili e criminali secondo il parere del *Times*. Dir male di quel giornale è un *misdemeanour*. Membri della Camera dei comuni, che attacchino il *Times*, dover perdere il loro posto. L' onorevolissimo sir G. O. (Osborne, noto collaboratore del *Times*) essere fatto Arcivescovo di Cantorbery, sotto la sorveglianza del *Times*, colla restrizione però che tutte le sue bolle, decreti e pastorali non debbano occupare più di tre colonne del suddetto giornale. Tutti i giornali che sono di opinione diversa da quella del *Times*, o che comunicano fatti o non portati o portati in modo differente dal *Times*, debbon essere soppressi.

Chi legge un altro giornale invece del *Times*, debb' essere punito con sette anni di deportazione. *(Tr. Z.)*

SPAGNA

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Madrid 17 marzo.

« Alcuni casi di cholera successero nella Provincia di Malaga.

« La suora Patrocinio, che il Governo ingiunse sia condotta in un convento del suo Ordine, partì oggi da Madrid.

« Si fa adesso compera di muli in Spagna per conto del Governo inglese.

« Credesi che l' affare della *Valentine* non presenterà difficoltà alcuna. »

FRANCIA

Parigi 17 marzo.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Abbiamo detto che il maresciallo Baraguay-d' Hilliers ed il gen. Gueswiller erano chiamati a comandare il primo ed il secondo corpo dell' esercito del Nord.

« Il gen. Gueswiller stabilirà il suo quartier generale a Saint-Omer, e il maresciallo Baraguay-d' Hilliers a Boulogne.

« Una divisione di cavalleria sarà acquartierata ne' dintorni di Saint-Omer, e la seconda ne' dintorni di Montreuil. »

Leggiamo nel *Courrier de Marseille* del 16: « Venti altri legni da trasporto a vele hanno preso posto lungo la ripa murata, ed imbarcano proietti di guerra, vini e trabacche.

« Il bel piroscafo della Compagnia Arnaud e Touche, la *France*, giunto di recente dalla Crimea con feriti, ha cominciato stamane il suo carico per l' Oriente. Questa nave prenderà munizioni da guerra e cavalli.

« Il legno a vapore delle Messaggerie imperiali il *Clyde*, è partito stamane per Costantinopoli, con 200 uomini circa del genio ed una quarantina di passeggeri, tra' quali si notavano parecchi ufficiali inglesi.

« Il piroscafo della Compagnia André ed Abeille, la *Ville-de-Bordeaux*, destinato al servigio della Compagnia delle Messaggerie imperiali, è partito direttamente per Smirne con una quarantina di medici inglesi, che saranno addetti all' ospitale di quella città.

« La *Provence*, piroscafo a elice della Compagnia Marc Fraissinet, è partito stamane per la Crimea con un carico compiuto di doni fatti all' esercito, e con 32 cavalli d' artiglieria. »

Scrivono da Marsiglia che vi sono attualmente in quel porto parecchie navi di gigantesca dimensione. Già abbiamo parlato del *City-of-Manchester* e del *Glascow*, piroscafi ad elice, che devono imbarcare ciascuno più di 300 cavalli. Citeremo ora l'*Ocean-Herald*, nave a vele americana, della capacità di 3,000 tonnellate. Si aspettano da un giorno all' altro un gran numero di legni a vapore ed a vele, tra le quali un magnifico *clipper*, che porta pressochè 4,000 tonnellate. Tutte queste navi sono state noleggiate dal Governo per trasportare truppe e materiale da guerra in Crimea.

Leggesi nel *Toulonnais* del 15: « Si lavora sempre colla massima alacrità all' installazione della corvetta a vapore la *Reine-Hortense*, che ieri è uscita dal porto.

« Le quattro scialuppe cannoniere, che si trovano in costruzione su' cantieri del Mourillon, sono quasi interamente terminate e saranno varate quanto prima.

« Il generale Pontevès è giunto l' altr' ieri da Roma. »

Quasi tutt' i piroscafi del Rodano, che non portano truppe hanno enormi carichi di bombe, di granate, di palle da cannone e di casse di scuri.

Altra del 18.

Martedì, 20, giorno anniversario d' una delle grandi epoche della storia della Francia imperiale, sarà varato nel porto di Cherburgo il vascello a vapore l' *Ercole*, di 90 cannoni e della forza di 900 cavalli.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* toglie dall' *Indépendance belge* questa miscellanea di notizie politico-letterarie:

« Vedranno in breve la luce le opere letterarie politiche di Armando Carrel. Dicesi che in quella collezione si leggeranno molte lettere postume, fra cui le lettere scritte al Principe L. N. Bonaparte (oggi S. M. l' Imperatore) ed alle quali il Principe ha risposto.

« Gli amici del defunto Gerardo di Nerval raccolgono con pia cura le sue opere inedite. Questi signori sono in traccia di una commedia inedita, intitolata: *Tartuffo in casa di Molière*. Questo lavoro, che dicono bellissimo ed originale, fu compiuto nel 1840, e letto in molte private adunanze, ma non fu mai offerto ad alcun teatro, per molte ardite allusioni che contiene.

« Il sig. Thiers sta assai meglio. Sebbene sia costretto a portare il braccio al collo, è quasi risanato dalla toccatagli frattura.

« Scrivono d' Annecy che Eugenio Sue è travagliato da ostinata oftalmia, che fa temere assai per la sua vista.

« La grande opera in trenta volumi, che la signora Giorgio Sand prepara col concorso di Paulin Limayrac, avrà per titolo: *Gli amori illustri*. Sarà, dicono, una relazione istorica di tutti gli episodii erotici, che furono celebri nel mondo dal tempo di Paride ed Elena in poi.

SCOPERTE E INVENZIONI.

Telegrafo a correnti dirette successive e derivate contemporanee per la doppia simultanea corrispondenza sopra un solo filo comunicante colla terra, del prof. Francesco Zantedeschi.

I miei studii fatti sui limiti del simultaneo passaggio delle correnti opposte sopra un solo filo, mi guidarono a questo risultamento: di potere, cioè, stabilire una doppia corrispondenza telegrafica sopra un solo filo comunicante colla terra; ma in questo caso non vi è più il simultaneo passaggio delle opposte correnti principali sopra lo stesso filo, come in quello dei circuiti chiusi ed isolati. In esso sono successive e corrispondenti alle alternative delle pulsazioni fatte alle due stazioni, e la simultaneità o sincronismo delle correnti derivate è negl' istanti, nei quali i due pulsatori compiono il circolo colle pile di corrispondenza fra le due stazioni.

Si vede impertanto che a ciascuna stazione il filo della linea si dee dividere in due rami, l' uno dei quali serva alla trasmissione della corrente di derivazione, che diremo *linea della corrente derivata*; e l' altro alla trasmissione della corrente dell' opposta stazione, che denomineremo *linea della corrente diretta*, e che entrambe possano alternativamente comunicare col regolatore *(relais)*. Si vede di più il bisogno di un terzo filo, che possa mettere in comunicazione la pila locale colla linea telegrafica, che dee dare origine alternativamente alla corrente di derivazione e alla corrente diretta, che stabilisce la comunicazione colla stazione opposta. A questo scopo il pulsatore ha due tasti: l' uno dei quali isolante, serve ad interrompere la comunicazione fra il regolatore e la linea della corrente diretta; e l' altro mette in comunicazione il polo positivo della batteria locale colla linea telegrafica.

Allorquando il pulsatore è abbassato, si chiude il circolo fra il polo positivo della batteria locale e la linea telegrafica, ed è interrotto il circolo fra il regolatore, il pulsatore e la linea telegrafica; e viceversa, allorquando il pulsatore è innalzato, è interrotta la comunicazione fra il polo positivo della batteria locale, il pulsatore e la linea telegrafica, ed è ristabilita la comunicazione fra il regolatore e la linea telegrafica suddetta. È in questo caso che la corrente dell' opposta stazione può percorrere la spirale del regolatore, e trasfondersi nel terreno, dopo aver suscitato il magnetismo.

Ma perchè la corrente diretta dell' opposta stazione possa percorrere questa via, è necessario che l' altro ramo, detto *della corrente di derivazione*, opponga una resistenza molto maggiore: il che si ottiene co' noti mezzi de' reostati. Anzi perchè questa resistenza sia tale che si presti al duplice ufficio della corrente diretta della opposta stazione e della corrente di derivazione della batteria locale, dev' essere maggiore di quella della linea telegrafica, e minore della somma delle due resistenze, cioè di quella della linea telegrafica suddetta e della linea della corrente di derivazione. Le batterie furono formate sempre d' un egual numero di coppie.

Quando impertanto si abbassa il pulsatore della stazione locale, o è alzato il pulsatore della stazione opposta, ovvero è abbassato: nel primo di questi due casi la corrente della batteria locale per la via della linea telegrafica va all' opposta stazione, e direttamente passa al regolatore, e mette in movimento l' apparato scrivente, perchè la linea telegrafica in questo caso diventa la linea della *minore resistenza*; ma nel caso che il pulsatore dell' opposta stazione sia abbassato, la corrente della pila locale non può più seguire la via della linea telegrafica, perchè in tal caso è la linea della *maggiore resistenza*, ed è obbligata la corrente quasi nella sua totalità a mettersi sulla via della linea di derivazione, e per essa di circolare per le spirali del regolatore locale, ed a scaricarsi nel suolo, mettendo così in azione il regolatore e l' apparato scrivente annesso.

Si vede da ciò, che sopra il regolatore locale operano e le onde dirette, provenienti dalla stazione opposta, e le onde derivate, provenienti dalla corrente della pila locale; ma in sostanza le forme telegrafiche, sieno dirette, sieno derivate, le quali s' imprimono sull' apparato scrivente della stazione locale, sono determinate dal pulsatore della stazione opposta. Altrettanto è a dirsi delle forme telegrafiche che vanno ad imprimersi sull' apparato scrivente della stazione di corrispondenza.

Questo telegrafo elettrico vale tanto per gli apparati elettro-magnetici, che per gli apparati elettro-chimici, ed è limitato ad una sola doppia corrispondenza. I miei esperimenti fatti sopra circoli chiusi, ed isolati dalla terra, non ammettono limiti sul numero delle correnti che attraversano la linea di occultazione: non possono perciò essi confondersi con quelli, nei quali è interposta la terra (*).

F. ZANTEDESCHI.

(*) *Ateneo Ital.* Dicembre 1854. — *Corrispondenza scientifica di Roma*, Num. 41, 42, del 1854. — *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 12 del 16 gennaio 1855. — *Lettera di De-la-Rive a Zantedeschi del* 15 *ottobre* 1829. — *Atti dell' I. R. Istituto veneto*, 1840. — *Annali delle scienze del Regno Lombardo-Veneto*, 1841. — *Académie Royale de Belgique*, Tom XXI, N. 10 *des Bulletins*. — *Bibliothèque Univers. de Genève*, Tom. XXVIII, pag. 146, an. 1855. — *Telegrafo elettro-magnetico delle stazioni e delle locomotive delle strade ferrate*. — *La Presse de Paris*, 2 *Mars* 1855. — *Risposta ai Cenni della relazione del sig. dott. Ginti intorno al contemporaneo passaggio delle correnti opposte in un solo filo*. — *Della contemporaneità o sincronismo delle opposte correnti attraverso un conduttore comune a due circuiti chiusi, e degli effetti, nonchè delle applicazioni, che ne derivano.*

VARIETA'.

Spigolatura de' giornali.

Il *Times* dello scorso febbraio racconta il seguente fatto avvenuto nella guerra di Spagna, a proposito delle forniture dei provveditori di armata. Il generale Picton, chiamò un dì il provveditore Gauntelet e gli disse: « Perchè i miei soldati non hanno oggi ricevuta la solita razione di carne? — Gauntelet rispose: Generale, gli Spagnuoli pretendono pei loro buoi, quattro, cinque volte di più del valore di essi. — Il generale Picton, mostrando col dito un albero: Vedete quell' albero? — Sì. — Se i miei soldati non ricevono prima di domani mattina, alle ore otto, la solita razione di carne, vi faccio appiccare a quell' albero. »

Il provveditore corse in tutta fretta nel quartiere generale del duca di Wellington, e si lagnò con lui delle minacce del generale. Il duca lo udì, e dopo un momento di pausa, disse: — Il generale Picton vi disse davvero questa cosa? — Sì. — Allora potete essere sicuro che lo farà, perchè Picton non dice mai una bugia. Il provveditore vide che non v' era da scherzare, prese subito le debite misure, affinchè in quella stessa notte fossero acquistati *à tout prix* tutti i buoi, che si trovavano sul mercato: ed alle otto precise, i soldati ricevettero le loro razioni di carne.

* — In questi ultimi tempi si vennero a conoscere nuovi fatti riguardanti la vita di J. Watt, l' illustre scopritore della macchina a vapore. Il giornale inglese l' *Ateneo*, nel registrarli, vi fa sopra alcuni commenti che noi crediamo di qui riprodurre:

« Da una sola manifattura, quella di Joko (Birmingham) sono uscite 1,665 macchine a vapore, le cui forze sommano 163,319 cavalli! Una sola tromba a vapore nelle miniere di Cornovaglia può sollevare un peso di 110 milioni di libbre, non consumando che ettolitri 1,47 di carbone. È cosa sorprendente il pensare che queste forze, prima di lui ignorate ed improduttive, J. Watt le scoperse fanciullo nell' acqua bollente, che innalzava il coperchio di una caffettiera. Egli non contava allora che 18 anni (1756), quando un professore dell' Università di Glasgovia, il dottore Dik, avendo indovinato il genio del giovane meccanico, consigliava alla sua famiglia d' inviarlo a Londra onde perfezionarsi presso un fabbricante di strumenti di matematica. Le stesse diligenze non percorrevano a quel tempo molto regolarmente le strade da un Regno all' altro. James Watt ed un suo cugino noleggiarono un cavallo, sperando di non impiegare più di dodici giorni nel loro viaggio. Dodici giorni! Vi ha precisamente un secolo dall' anno ora decorso — e la piccola caffettiera di J. Watt è divenuta una locomotiva, che compie lo stesso tratto in dodici ore... ed ancora a piccola velocità. Operaio presso il signor Morgan (Finch Lane) J. Watt non guadagnava abbastanza per potere spendere più di 8 scellini pel vitto: « Non saprei spendere meno *senza allacciarmi il ventre*, » scriveva a suo padre nello scusarsi di domandargli un leggiero sussidio da aggiungere al suo salario.

« Più tardi avendo realizzato diverse delle sue proprie invenzioni, mancò poco che si lasciasse indurre ad andare in Russia per 25,000 fr. Ma finì col preferire ciò ch' egli chiamava la *crosta di pane* di un popolo libero! Ritornato a Londra per rappresentare presso un Comitato della Camera dei comuni gli azionisti di un canale, Watt scriveva a sua moglie: « Credo che non cercherò più di tornare alla Camera; non vidi mai tante teste a cervello ottuso, riunite insieme. Come noi siamo usi a dirla in Scozia, io credo che il diavolo possieda tutta quella gente. »

— Il seguente aneddoto, autentico, ad onta della sua inverisimiglianza, pruova che le sessioni de' Consigli di revisione possono dar luogo a più casi curiosi.

In una delle ultime sessioni di revisione, un coscritto, portato su' contraruoli della classe del 1854, si presenta al Consiglio d' Evreux. Le persone dell' arte, incaricate della visita de' giovani, ebbero a conoscere, dice il *Courrier de l' Eure*, che il coscritto era una donna. Registrata nella sua fede di nascita col nome, cognome ed una qualificazione del genere mascolino, educata in tali condizioni, ed occupandosi di lavori propriamente virili, ella sarebbe giunta all' età di vent' anni, senza che i suoi genitori, ned ella stessa, minimamente sospettassero dell' ambiguità del sesso. Adesso non è più lecito dubitare: una dichiarazione solenne del Consiglio medico la costituisce donna provata e convinta.

Ecco una decisione irrevocabile. L' eroina, che presentavasi per servire sotto le bandiere, è liberata inesorabilmente... Le rimane soltanto di farsi vivandiera e andare come tale a sodisfare in Crimea la sua vocazione per l' arringo militare.

— La rapidità, con la quale è stata diffusa per tutta l'Europa la notizia della morte dell' Imperatore Nicolò, è un nuovo esempio della celerità veramente portentosa, con cui oggi i fili del telegrafo elettrico danno contezza degli avvenimenti contemporanei. Nel 1801 la notizia della morte dello Czar Paolo I, fu saputa a Londra a capo di *ventun giorno*: nel 1855, quella della morte dello Czar Nicolò I, è stata saputa in quella città a capo di sole *quattr' ore ed un quarto*; dimodochè la sera del giorno 2 marzo il conte di Clarendon alla Camera dei lordi, e lord Palmerston a quella dei comuni, erano in grado di annunziare un fatto, ch' era succeduto a Pietroburgo nel pomeriggio del giorno medesimo. Facendo il computo delle ore risulta che la velocità della trasmissione delle notizie nel 1801 sta a quella della trasmissione delle notizie nel 1855 nella proporzione di 504 a 4 e un $1/4$

« Si sta in questo momento organizzando un giornale letterario quotidiano: *Il Contemporaneo*, che avrà per compilatore in capo il sig. Eugenio di Mirecourt.

« La rotonda del Louvre, sulla quale altre volte era stata innalzata la statua equestre del fu Duca d'Orléans, è circondata da impalcature: vi si prepara il suolo, che dee portare la statua di Francesco I, dello scultore Clesinger. »

Il *Morning Post* dà il seguente dispaccio da Parigi, che riportiamo con tutta riserva:

« Parigi 16 marzo.

« La missione del generale di Wedell compiutamente fallì. La Prussia nega di aderire al trattato, nè sarà ammessa alle Conferenze. » *(Patrie.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 *marzo.*

Certi giornali ed alcuni carteggi della Germania asseriscono che la Prussia tende nuovamente a raccostarsi alle Potenze occidentali.

Vorrei poter credere a così fatta notizia; ma, per mala sorte, si scorgono indizii assai poco sodisfacenti delle disposizioni del Gabinetto di Berlino. Il *Moniteur* medesimo parla stamane dell'adesione di parecchi Stati tedeschi, quali l'Annover, Baden, le due Assie, Brunswick, Nassau, gli Stati della Turingia e le Città libere, alla politica dell'Austria, e d'una specie di protesta contro il sistema di neutralità armata, preconizzata dal plenipotenziario prussiano a Francoforte. In pari tempo, è ora appien certo che la Prussia non venne ammessa alla Conferenza di Vienna; il che dee far tenere per appien terminata la missione del generale di Wedell a Parigi. Tal esclusione della Prussia forzerà ella, per avventura quella Potenza ad uscire dalla sua neutralità ed avrà per effetto di ravvicinarla alle Potenze occidentali, o non la getterà, per lo contrario, tutt'affatto in braccio alla Russia? Intanto, si conoscerà fra pochi giorni l'esito della Conferenza. Pretendevasi ieri, è vero, in alcuni crocchi che la Conferenza si fosse aggiornata per cinque giorni; ma nessun dispaccio venne a confermare tal voce. Sembra, all'incontro, che il sig. di Bourqueney, spalleggiato dal plenipotenziario inglese, debba porre categoricamente la questione, e che non si concederà nuovo termine a' plenipotenziarii russi per riferirne alla loro Corte. Essi debbono aver ricevuto tutt'i pieni poteri necessarii, e bisogna che la Conferenza sia terminata prima di Pasqua. Se le condizioni di pace delle Potenze occidentali non sono accettate, l'Austria dichiarerà senza indugio la guerra alla Russia, e darà alle sue truppe l'ordine di penetrare nel territorio russo; mentre un esercito francese di 50,000 uomini, la maggior parte de' quali è già in cammino, sarà adunato a Varna per operare d'accordo cogli Austriaci. Secondo affermano alcune persone, l'Imperatore, la cui partenza sembra, del resto, subordinata all'esito delle conferenze, rimarrebbe pochi giorni a Sebastopoli, e di là recherebbesi a Varna per porsi alla testa dell'esercito francese del Danubio.

Il movimento delle truppe verso Tolone continua, ed ogni dì vi giungono nuovi distaccamenti, che hanno ad essere imbarcati. In tutti i quartieri di quella città si osserva da più che dieci giorni un andare e venire perpetuo di militari in tenuta di campagna, che fanno le loro disposizioni per la partenza, e numerose truppe di marinai, che si recano al lavoro nell'arsenale, attestando così il zelo, che l'Autorità marittima sfoggia per bastare a tutte le esigenze. Gl'imbarchi, dice il *Toulonnais*, si effettuano con la maggior alacrità. Tutte le disposizioni son prese con perfetto accordo, con ammirabile ordine, e non si potrebbe formarsi un'idea della vivacità, che domina adesso nel porto e nella rada di Tolone.

Il *Moniteur* annunzia stamane che il telegrafo elettrico fra Jassy e Czernowitz fu inaugurato il 26 febbraio; con che è compiuta la linea telegrafica fra Jassy e Parigi per Vienna. È probabile che la telegrafia permetterà di ricevere in pochi giorni le notizie importanti della Crimea.

Una prova d'attendamento fu fatta giovedì, a 2 ore pom., dagli squadroni mobilitati delle guide della guardia imperiale nel Campo di Marte. Le tende furono piantate poi levate in presenza dell'Imperatore.

Rivista de' giornali.

Del 17 marzo.

L'*Assemblée Nationale* ha a cuor che si sappia esser ella men pronta del *Times* a disperare della presa di Sebastopoli.

L'*Union* concede gli onori del *premier Paris* ad un articolo del *Morning Post*, il quale dichiara ogni pace impossibile sino alla presa ed alla distruzione di Sebastopoli. Ma e poi? credesi forse la pace più facile dopo sì grande rovescio?

L'*Univers* trova la ragione della politica russa, che la trae a stendersi fino a Costantinopoli, nell'istinto del male, che occupa certe menti presso tutte le nazioni. E quest'istinto del male non può esser vinto, secondo l'*Univers*, se non opponendo al Moscovita, col mezzo del Cattolicismo, il principio religioso, per guisa che l'interesse della fede sia, negli Stati, che debbono servirgli di barriera, assicurato e guarentito allo stesso modo che l'indipendenza e l'integrità del territorio. « Se gli uomini di Stato non giungono a comprendere questa necessità, tutta l'abilità loro, come la lor pazienza non impediranno ch'ei siano zimbello d'una politica più della loro perseverante e previdente; la potenza russa continuerà sempre a marciare verso Costantinopoli fino al giorno, in cui perverrà a fondarvi quell'Impero del Mezzodì, che si appoggerà all'Oriente per minacciar l'Occidente. Appena cinquant'anni fa, quel che adesso vediamo, appariva a Napoleone I come *un pericolo troppo formidabile per chi fosse soltanto suo successore.* Si ponderi che cosa debba produrre lo svolgimento graduato delle medesime cause, e si computi quanto tempo occorrerà ancora perchè una nuova lotta abbia a decider forse dell'indipendenza dell'Europa e dello scettro del mondo. »

Il *Siècle* assicura che l'Esposizione universale non sarà ritardata neppur d'un'ora, ad onta de' lavori immensi, che rimangono a farsi; poi fa un lungo ditirambo su quella Esposizione, sul suo influsso, e stampa il programma delle questioni, che intende trattare in tal occasione. Il *Siècle* vuol trinciarla da foglio universale, che conosce e discute tutto.

Il *Constitutionnel* scongiura la Germania a riflettere alla condizione, in cui la Russia la mette in riguardo alla navigazione sul Danubio; siccome ella è in questo la principale interessata, ella dee vedere se vuole spezzare o ribadir per sempre i suoi ceppi.

Il *Journal de l'Empire* fa un gran numero di congetture intorno alle conferenze di Vienna, nelle quali debbono, a parer suo, essere pattuite, sotto pena d'inefficacia delle garantie, la resa e la demolizione di Sebastopoli.

Il *Journal des Débats* rende conto d'un libro, il quale tratta dell'influenza di Lutero sull'educazione del popolo.

La *Presse* continua l'esame della questione della scienza sociale.

Del 18 marzo.

L'*Assemblée Nationale* si dispone a non credere nulla delle voci o delle notizie, che giungeranno da Vienna intorno alle conferenze, s'elle non sono offizialmente annunziate; ed invita i suoi lettori a fare altrettanto.

Il *Siècle* annunzia che Alessandro II sta per seguire le pedate di suo padre, e che lo scioglimento della questione non è a Vienna, ma in Crimea; cosa nuova, come le considerazioni, vecchissime in fatti, per le quali ei censura talvolta il *Constitutionnel*.

L'*Union* rinnova le sue lagnanze ed i suoi risentimenti contro il Governo spagnuolo, il quale vuol sottrarre il paese all'influsso ed alla dominazione del clero; e quindi minaccia dell'avvenire gli uomini, che rifiutarono d'obbedire all'opinion pubblica, manifestata con alcune petizioni, ch'è del resto sì facile far sottoscrivere.

L'*Univers* fulmina contro il divorzio, ch'è la continuazione dell'adulterio; non si maraviglia, del rimanente, che alcuni Stati tedeschi, e segnatamente la Prussia, non siano lontani d'ammetter il divorzio, perchè il protestantismo toglie al matrimonio il suo carattere sacro ed indissolubile.

Il *Journal des Débats* rende conto di parecchi opuscoli e memoriali manoscritti, relativi allo stato de' Principati danubiani.

Il *Constitutionnel* s'occupa anch'egli di bibliografia laudativa in favore d'un libro concernente l'amministrazione militare.

La *Presse* continua a trattare della scienza sociale!

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 20 *marzo.*

I ministri signori barone Bach, barone Bruck e cavaliere di Toggenburg ebbero sabato passato l'onore di sedere alla mensa imperiale. *(Trist. Zeit.)*

L'I. R. ministro delle finanze, barone di Bruck, ha, di questi giorni, ricevuta una deputazione della Banca nazionale, e detto in quest'occasione all'incirca quanto segue: « Le serie complicazioni dei tempi rendono quasi impossibile il fare in questo momento uno stabile piano pel regolamento delle finanze; la questione politica va innanzi alla finanziaria: siccome però egli spera moltissimo dall'avvenire, quando sarà giunto il momento d'una radicale influenza, egli dedicherà tutte le sue forze al conseguimento del grande scopo. » *(Presse.)*

Il *Journal des Economistes* dice: « Il reingresso del barone di Bruck nel Gabinetto austriaco può essere considerato come un felice presagio per l'andamento degli affari nell'Impero e per la continuazione delle riforme economiche. Ci ricordiamo ancora delle memorie da lui dirette nel 1850, quale ministro del commercio, ai varii Stati tedeschi sui mezzi di piantare sopra una base comune i loro rapporti economici. » *(T. Z.)*

Altra del 21.

Oggi dopo mezzogiorno si terrà la quarta seduta delle conferenze.

Nelle conferenze non si trattò finora, secondo il *Donau*, che il punto risguardante il protettorato dei Cristiani in Oriente, senza che si abbia potuto ottenere un risultato sodisfacente. I plenipotenziarii russi parlano bensì del protettorato collettivo delle grandi Potenze sui Cristiani in Oriente e nei Principati, però senza che la Russia abbia rinunciato al protettorato esclusivo sui Greci in Turchia.

Le conferenze diplomatiche sono sempre avvolte in denso velo. Quel che più importa e consola si è che sembra essersi trovato un centro, intorno a cui svolgerle. Lord J. Russell dee esprimersi in senso preponderantemente pacifico. Credesi che l'Inghilterra non insisterà nè sulla demolizione di Sebastopoli nè sulla disgiunzione della Crimea; ma che si contenterà della erezione in mar Nero di una fortezza marittima imponente sulla costa turca, e di porre il Bosforo e Costantinopoli nello stato della maggiore possibile difesa. Così un carteggio di Vienna, 9 marzo nella *Triester Zeitung.*

L'ambasciatore russo, principe di Gortschakoff, sabato scorso, comunicò al ministro conte di Buol il dispaccio circolare del conte di Nesselrode del 10 corrente. Il conte Buol si sarebbe espresso con particolare riconoscimento delle assicurazioni di pace, manifestate in quel documento. *(T. Z.)*

A Vienna nel 19 marzo saper voleano d'un dispaccio autentico da Parigi, secondo il quale il ministro della marina, sig. Ducos, avrebbe avuto ordine di sospendere i preparativi del viaggio dell'Imperatore in Crimea. *(Triest. Zeit.)*

Impero Russo.

Le ultime notizie dalla Crimea sono dell'11 marzo. Gli sforzi degli alleati per raggiungere la loro meta s'accrescono giornalmente, ma in egual modo s'accresce anche la ben calcolata resistenza dei Russi, il cui coraggio si è non poco aumentato dacchè i Francesi ebbero un esito sì sfortunato nell'affare del 23 al 24 febbraio presso Malakoff. Continua l'arrivo dei rinforzi per gli alleati, e s'attende quanto prima la decima divisione francese sotto il comando del generale Herbillon. La nona divisione sotto gli ordini del generale Brunek trovasi già sul suolo russo. La strada ferrata da Balaklava al campo servì ultimamente al trasporto di cannoni e munizioni nelle trincee. Si lavora con tutto l'impegno per dare compimento a tutta la linea di quella ferrovia, ed anche i militari vi lavorano per aiutare i macchinisti inglesi ed i manovali croati. Nel campo si mantiene ancor sempre la voce che l'assalto generale avrà luogo prima della fine di marzo, specialmente dacchè, in luogo dei cannoni da 24, si posero pezzi d'artiglieria da 32 su tutte le batterie delle posizioni d'assedio.

Una gran parte della cavalleria francese, ch'era stanziata a Burgas, fu già sbarcata a Balaklava. Gallipoli fu destinato a luogo principale per l'arrolamento di Turchi volontarii; ivi prenderà il suo quartier generale il comandante inglese Vivian.

La *Gazzetta militare* rileva da una lettera, giunta direttamente dal Piemonte che il generale Alfonso Lamarmora assunse definitivamente il comando del corpo ausiliario sardo. Questo corpo è composto di truppe scelte e bene agguerrite, le quali potranno servire con successo sul teatro della guerra. Al generale in capo piemontese saranno concessi i diritti di comandante d'un corpo speciale in quelle operazioni, ch'egli avrà da eseguire indipendentemente, come Omer pascià in Eupatoria. Egli avrà seggio e voto nel Consiglio di guerra, e dovrà sottostare, come Omer pascià, alle deliberazioni prese dalla maggioranza. Siccome l'incidente diplomatico tra il barone Tecco e Rescid pascià venne appianato, le truppe s'imbarcheranno quanto prima a Genova. Il generale Lamarmora partirà probabilmente ai primi d'aprile per Costantinopoli, per mettersi in relazione colle Autorità turche ed i generali in capo della Crimea.

Le posizioni, che vengono ora fortificate ai Dardanelli da ingegneri francesi ed inglesi, verranno occupate dagli alleati. Questo fatto è di grande importanza militare e politica, giacchè le suddette posizioni saranno destinate, a quanto pare, a paralizzare l'importanza delle fortezze russe nel mar Nero.

Impero Ottomano.

Da un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 12 marzo, togliamo quanto appresso:

« In tutta quest'ultima settimana abbiamo avuto tempi d'estate, e ci attendevamo, per conseguenza, di sentire quel gran fatto d'armi, che si diceva da prima dover seguire fra le truppe alleate e le russe accampate a poca distanza dai trinceramenti anglo-francesi; ma nulla era avvenuto di rilevante sino al giorno 9 corrente.

« Anche le sortite russe sono da qualche tempo cessate. Però è certo che questo stato d'inazione non potrà continuare più a lungo; e una lotta a morte può accadere da un giorno all'altro, a meno che le conferenze di Vienna, che a quest'ora devono essere già aperte, non impongano ai belligeranti una tregua, in base di che nutresi fra noi la speranza di veder ristabilita quella pace tanto necessaria e desiderata.

« Il governatore generale della Provincia d'Adrianopoli venne chiamato qui dalla Porta. Esso partì da Adrianopoli il 5 di mattina, ed è arrivato per la via di Rodosto. Il vero motivo della sua chiamata qui non si conosce ancora, ed è molto probabile ch'esso non ritorni più, quantunque abbia lasciato in sua vece il proprio intendente, al quale disse che sarà di ritorno fra due settimane.

« La vertenza della Grecia è finita. Fra pochi giorni il nuovo rappresentante, sig. Condurioti, giungerà a Costantinopoli, insieme col suo seguito. Il nuovo rappresentante della Porta presso la Corte d'Atene, Neacek bei, col suo segretario sig. Conemenos, partirà subito dopo l'arrivo del sunnominato sig. Condurioti e la sua uffiziale ricognizione per parte della Porta. »

Londra 17 *marzo.*

La Regina si trasferì il 15 mattina da Portsmouth all'isola di Wight. S. M. passò in rivista la flotta del Baltico e fu salutata dagli equipaggi con *urrà* d'entusiasmo.

Un dispaccio telegrafico annunzia al *Daily News* che la squadra leggiera del Baltico, composta esclusivamente di piroscafi, ha dovuto lasciare Spithead domenica, 18. I capitani avevano ricevuto dal comandante in capo il segnale che segue:

« Gli ufficiali in congedo della squadra d'avanguardia saranno richiamati immediatamente. I vascelli saranno pronti a prendere il mare domenica. »

Francia.

Scrivono alla *G. U. d'Aug.* da Parigi il 15 marzo corr: « Posso assicurarvi che le proposte fatte dal generale Wedell, dopo ritornato fra noi, al Gabinetto francese, furono trovate molto insufficienti, cosicchè tutte le pratiche sono attaccate ad un sottil filo. A Vienna comincieranno dunque le conferenze senza la Prussia. Malgrado a ciò, deggiono considerarsi finora senza fondamento le voci del concentramento al Reno di un esercito francese. Napoleone III è troppo prudente per irritare con tale misura la suscettività della nazione germanica. Sa che la pubblica opinione in Alemagna non ha per la Russia le simpatie del partito della *Gazzetta Crociata.* Tira quindi una linea rigorosa di separazione fra la politica del Gabinetto di Berlino ed i veri sentimenti del popolo tedesco; sentimenti, che non oserà di offendere con verun passo falso. Sistene convinto. I dislocamenti di truppe al Nord ed al Nord-Est della Francia, non sono diretti contro la Prussia e gli Stati mezzani della Germania, che stanno con essa. Hanno ad iscopo l'invio imminente di un poderoso corpo ausiliario nelle Provincie del Danubio, giacchè il piano di operazioni contro la Russia combinato fra l'Austria e le Potenze d'Occidente, richiede l'invio di quelle truppe. »

Berlino 19 *marzo.*

Il ministro presidente barone di Manteuffel, a motivo di molti ed urgenti affari d'ufficio, non intraprese il divisato suo viaggio alla volta di Dresda.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Breslavia*, in data del 19 marzo: « Intorno alla questione orientale regna qui al momento perfetto silenzio. Le trattative colla Francia sono cessate affatto, ed il generale Wedell è già ritornato da Parigi a Lucemburgo. Ciò sembra indicare che per parte della Prussia non si pensa di riprendere per ora le trattative. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 *marzo.*

Obbligazioni metalliche al 5 %. . 82 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti . 126
Londra, una lira sterlina 12 14

Borsa di Parigi del 20. — Quattro 1/2 p. %, 94. — Tre p. % 68. 90. — Prestito austr. in argento 84 1/2. — Azioni della strada ferrata dello Stato austriaca 665.

Odessa 2-14 *marzo.*

Le notizie dalla Crimea giungono fino al 23 febbraio, 7 marzo. Nessun cangiamento. Il principe Menzikoff sarebbe morto di tifo. (Quest'ultima notizia merita conferma.) *(Corr. austr. lit.)*

Pietroburgo 21 *marzo.*

Il generale Osten-Sacken riferisce quanto appresso: « La notte dal 10 all'11 corrente, abbiamo eretto un nuovo ridotto, trecento tese innanzi al bastione Kornilow. I lavori procedono con successo. » *(O. T.)*

Jassy 20 *marzo.*

Per ordine venuto da Bucarest, si raccolgono a Braila depositi di vettovaglie e si fanno preparativi per ricevere le truppe francesi, che debbon venire da Varna.

Londra 20 *marzo.*

Lord Lyndhurst si esprime focosamente contro la politica titubante della Prussia ed ammonisce l'Inghilterra a non lasciarsi determinare nè in pace nè in guerra dalla Prussia. Lord Clarendon, ammettendo che la politica della Prussia non sia stata coerente, spera tuttavia che alla fine essa si unirà alle Potenze occidentali; nessun altro pari parlò. Alla domanda di lord Graham se l'ambasciatore austriaco avesse domandato spiegazioni pel discorso di R. Peel (*), lord Palmerston rispose sapere l'Austria che l'Inghilterra considera necessario per l'Europa il complesso territoriale austriaco; l'esistenza attuale della Polonia essere invece una perpetua minaccia per la Germania: toccare quindi alla Germania il richiedere alcuni cangiamenti. Se le conferenze di Vienna rimangono senza successo, essersi le Potenze occidentali riservato il diritto di aggiungere nuovi punti. L'interpellazione, propriamente, detta rimase senza risposta. *(Corr. austr. lit.)*

Copenaghen 18 *marzo.*

Ieri fu presenta al Volksthing una proposta, la qual domanda che il Tribunale del Regno proceda contro i ministri dimessi. Il Re si è ristabilito.

(*) Sir Roberto Peel, nell'incontro della sua rielezione a Tamworth, aveva tenuto un discorso sulla questione della guerra, in cui esprimeva qualche biasimo intorno alla politica dell'Austria e si dichiarava a favore del ricomponimento della Polonia.

ARTICOLI COMUNICATI.

Avuto, nel pomeriggio del giorno sei corr., il lietissimo annunzio di avere S. M. l'Augusta Imperatrice Elisabetta dato in luce una Principessa, questa città, a nessuna seconda in ossequio e devozione all'I. R. Famiglia, celebrò, nel successivo giorno sette, il fausto avvenimento; e coll'intervento di tutte le Autorità regie e comunali, e di tutti i preposti ai varii Stabilimenti del Pio Ospitale, del Monte di pietà, della Casa di ricovero, in unione al personale sanitario e scolastico, ed alle Fabbricerie, fu cantato nel Duomo di S. Sofia l'Inno ambrosiano in rendimento di grazie all'Altissimo, e per implorare le sue benedizioni sull'Augusta Puerpera, sulla neonata e su tutta l'I. R. Famiglia, preceduto da messa solenne in musica a piena orchestra e fra il concorso de' cittadini.

Non sì tosto cadde il giorno, che sorsero le illuminazioni di tutti gli Uffizii regii e comunali, ed anche delle case di abitazione de' principali funzionarii, nel mentre che la banda civica, raccolta nella pubblica piazza, rallegrò la folla dell'accorsa popolazione con l'inno nazionale e varii altri scelti pezzi musicali, fino a notte ben avanzata.

Lendinara, li 16 marzo 1855.

UN CITTADINO LENDINARESE.

Gli abitanti della parrocchia di Vivaro in Friuli, Distretto di Maniago, volendo rendere pubblica testimonianza di vero aggradimento ai signori Fratelli de' Poli di Ceneda, per la ben riuscita fusione di tre loro campane, del complessivo peso di libbre 6229 nel giorno 9 gennaio decorso eseguita; sono lieti di poter ad essi esternare la piena loro soddisfazione, sì perchè dalle stesse ne risulta quell'intuonato preciso concerto, che fu precedentemente convenuto; come altresì per le eleganti decorazioni, di cui con tanto magistero di disegno, e nitidezza di rilievo, seppero abbellirle, chè nulla lasciando le medesime a desiderare in meglio, nè riguardo alle forme, alle proporzioni, alla solidità, nè rispetto all'armonia ed ai fregi, può con ragione affermarsi, avere il lavoro effettuato dai valenti fonditori pressochè raggiunto, tanto nel suo complesso, che nei più minuti dettagli, al difficile grado della perfezione.

Vogliano essi fratelli accogliere con sensi benevoli le sincere dimostrazioni di plauso, e le ingenue proteste di stima, che i Vivaresi riconoscenti tributano al singolare loro merito.

Per Commissione degli abitanti di Vivaro
D. ANTONIO TOMMASINI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 130 AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza all'ossequiato Decreto dell'eccelso Tribunale d'Appello 7 marzo corrente N. 4003, si fa noto che viene riaperto il concorso al posto di Notaio in Val S. Martino nel Distretto di Pieve di Cadore, al qual posto vi è annesso l'obbligo del deposito d'italiane L. 1500, pari austr. L. 1724. 19; prefisso il termine di tre mesi per l'insinuazione dei ricorsi, che dovranno essere corredati dei prescritti ricapiti.

Dall'I. R. Camera notarile, Belluno li 13 marzo 1855.

Il Presidente PERSICINI.
F. Volebele *Cancelliere.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 *marzo* 1855. — Il danese, che indicammo alle viste del porto, giunse felicemente, ed è, proveniente da New-Castle, lo schooner *Giovanna*, capit. Jessen, con carbone per Giovellina. Il mercato giace ognora inoperoso nelle granaglie, poco attivo negli olii, di cui dettagli di Bari imbottato a d.i 215, ed in tine a 212, con certificato di Becche a fior. 29 3/4, sconto 3. Salumi sostenuti; gli spiriti in calma maggiore; le mandorle dolci si pagarono fior. 34 1/2. Valute d'oro invariate, le Banconote si sono regolate da 79 3/8 a 1/2.

COSTANTINOPOLI 10 *marzo* 1855. — Il mercato de' cereali è in calma assoluta, inclinato a ribasso. L'olio di oliva si mantiene intorno p. 8. — *Candia* 8 *marzo*, le carrube si pagarono a p. 28, gli olii hanno ribassato da p. 5 30 a 5.5; molti acquisti vennero fatti di sapone da p. 185 a p. 186 per Trieste. — *Cismè* 5 *marzo*, le campagne offrono bellissimo aspetto, così pure le viti. Si spediscono continuamente uve nere per Costantinopoli, l'olio si vendeva p. 6; il sapone a p. 5 1/4. I vini salirono a prezzi esorbitanti. Si specula in uova di gallina per Costantinopoli, ove si spediscono in cassette; si pagano per sito p. 8. — *Smirne* 14 *marzo*, pochi affari d'oppio da p. 138 a 140, alizzari p. 245 a 250; cera gialla sostenuta da p. 930 a 35; commestibili in calma. — *Corfù* 17 *marzo*, l'olio sta ognora da tall. 11 1/4 a 3/4 nuovo e vecchio; granaglie in calma. Il deposito grani, ascende a chilò 52,000, di cui sui navigli 14,000; granoni 20,000, sui navigli 13,000

MONETE. — *Venezia* 23 *marzo* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:95	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:23
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:47	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 1/2
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6.50
„ di Genova	„ 93 05	Pezzi di Spagna	„ 6:78
„ di Roma	„ 20.02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	82 —
„ di Parma	„ 25:12	Prestito nazionale	68 3/4
„ di America	„ 95:—	Obbl. metall. al 5 %	64 3/4
Luigi nuovi	„ 27:30	Convers. god. 1.° novemb.	70 1/2
Zecchini veneti	„ 14:40	Sconto	4 1/2

CAMBI. — *Venezia* 23 *marzo* 1855.

Amburgo	eff. 221 3/4	Londra	eff. 29:25 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 241 —
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ 117 —
Atene	„	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 — l.	Milano	„ 99 5/8
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 1/2
Firenze	„ 97 5/8 d.	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 4/5	Trieste a vista	„ 237 —
Lione	„ 117 —	Vienna id.	„ 237 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 97 5/8 d.	—	

Mercato di ESTE *del* 17 *Marzo* 1855.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumento da pistore	88.50	90.—	Per moggio padovano.
— mercantili	—:—	—:—	
Frumentone pignoletto	60.—	—:—	
Frumentone giallonc ino	57:—	58:—	
Frumentone napoletano	50.—	52.—	
Avena pronti	28.—	28.57	
Avena aspetto	19.—	—:—	
Segala	—:—	—:—	
Linose	—:—	—:—	

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.	*Prezzo medio* 17 marzo.	19 marzo
Obbligazioni dello Stato al 5 %	82 1/4	82 3/8
dette del 1853 con restituz. al 5 »	— —	— —
dette » di altre Provincie 5 »	— —	— —
Prest. con lott. del 1834, per f. 100	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 » 100	— —	— —
Prest. con lott. del 1854 » 100	104 7/8	105 1/16
Prest. grande nazionale al 5 %	86 1/4	86 1/8
id. id. id. 4 »	— —	— —
id. id. id. 3 1/2 »	— —	63 3/4
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1937 1/2	1937 1/2
Azioni della Banca, per pezzo	1016 —	1014 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm. a f. 250	251 —	— —
Azioni della Str. Vienna-Raab » 500	113 1/2	147 7/8
Azioni Società di sc. della B. Austr. » 500	— —	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	548 —	— —
Azioni dell'I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato a fr. 500	672 —	692 —

Corso dei cambi.	*Prezzo medio.* 17 marzo.	19 marzo.
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	92 3/4	93 1/4 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »		— — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. »	125 3/8	125 1/8 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a 24 1/2 »	124 3/4	123 1/2 3 m.
Lione, per 300 franchi »	— —	— — 2 m.
Livorno, per 300 lire tosc. »		— — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina »	12.15	12.17 — 3 m.
Genova »	— —	146 5/8 2 m.
Milano, per 300 lire austr. »		— — 2 m.
Parigi, per 300 franchi »	146 7/8	147 1/2 2 m.
Bucarest, per 1 fior. parà	— —	— — 31 gv.
Costantinopoli per 1 fior. »	— —	— —
Aggio dell'oro fior.	30 7/8	31 1/8 %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 17 *marzo* 1855.

Gli affari nelle azioni della strada ferrata dello Stato, erano molto animati, mentre le stesse furono contrattate sino a 675. Gli altri effetti, negletti ed in parte depressi dalla speculazione, si mostrarono fiacchi e più bassi nel prezzo. I viglietti del 1854, declinarono sino a 104 3/4, si chiusero però nuovamente a 105. Le azioni della strada del Nord, si elevarono da 193 3/8 a 194. Le divise e le valute in confronto di ieri quasi invariate.

Londra, 12.15 Parigi, 147; Amburgo, 93 l.; Francoforte, 124 3/4; Milano, 124 5/4; Augusta, 125 1/2; Livorno, — Amsterdam —

Altra del 19 *marzo.*

Le metall. 5 % si mantennero al limite segnato. Il Prestito nazionale 5 % si depresse da 86 1/4 ad 85 7/8. Stante la prossima estrazione, nei viglietti del 1854 si furono poche transazioni; i medesimi declinarono da 105 1/4 a 104 7/8. Le azioni della strada ferrata dello Stato ebbero di nuovo un forte aumento e salirono a 695; si chiusero però più fiacche al limite segnato. Le azioni della strada del Nord si elevarono sino a 194 1/4 ed alla fine ribassarono a 193. Le divise e le valute dapprincipio in maggior ricerca, alla chiusa emerse o più fiacche e facilmente offerte.

Londra, 12.17 l.; Parigi, 147 1/2 l.; Amburgo, 93 1/4 l.; Francoforte, 125 1/2; Milano, 125 1/8 l.; Augusta, 126; Livorno — Amsterdam —

	Ore 1 pom. del 17 *marzo.*		*del* 19 *marzo.*	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	82 3/16	82 1/4	82 1/4	83 3/8
dette - - serie B - 5 »	95 —	96 —	95 —	96 —
dette - - - - - - 4 1/2 »	71 5/8	71 3/4	71 1/4	71 1/8
dette - - - - - - 4 »	64 —	64 1/8	63 1/4	64 —
dette del 1850 con rest. 4 »	— —	— —	— —	— —
dette del 1852 id. 4 »	— —	— —	— —	— —
dette - - - id 3 »	49 1/2	49 3/4	49 1/2	49 3/4
dette - - - id 2 1/2 »	40 1/4	40 3/4	40 1/2	40 3/4
dette - - - id 1 »	16 1/2	16 3/4	16 1/2	16 3/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	82 —	82 1/2	82 —	82 1/2
dette id. altre Prov. 5 »	72 1/4	77 —	72 1/2	77 —
dette del Banco - - 2 1/2 »	58 —	58 1/2	58 —	58 1/2
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 3/4	91 7/8	91 3/4	92 —
dette Oedemburg » 5 »	91 1/2	91 3/4	91 1/2	91 3/4
dette Pest - - - » 4 »	92 1/4	92 1/2	92 1/4	92 1/2
dette Milano - - » 4 »	91 1/2	92 3/4	91 1/2	92 3/4
dette del Pres. lom.-ven 5 »	100 —	101 —	100 —	101 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	219 1/4	219 1/2	219 —	219 1/4
id. id. del 1839 - - -	119 3/4	120 —	120 —	120 1/4
id. id. del 1854 - - -	105 —	105 1/16	104 3/4	106 7/8
id. nazionale al 5 % - -	86 1/4	86 3/8	85 7/8	86 —
id id. 4 1/2 - -	— —	— —	— —	— —
id. id. 4 - -	— —	— —	— —	— —
Azioni della Banca col div., a' pezzo	1015	1017	1013	1014
dette id. senza div. »	— —	— —	— —	— —
dette di nuova emissione »	— —	— —	— —	— —
dette della Banca di sconto »	90 1/4	90 1/2	90 1/4	91 1/2
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	193 3/4	193 7/8	192 7/8	193 —
detta Vienna-Raab - -	112 1/2	114 —	111 3/4	115 —
detta Budweis-Linz-Gm.	250 —	251 —	250 —	251 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	23 —	25 —	23 —	25 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	35 —	38 —	35 —	38 —
detta Oed-Wiener-Neust.	— —	— —	— —	— —
Azioni della navig. a vapore - -	547 —	549 —	546 —	548 —
dette 12.ª emissione - - - -	544 —	546 —	542 —	543 —
dette del Lloyd austr. - - - -	558 —	560 —	558 —	560 —
dette mulino vap. di Vienna - -	132 —	133 —	132 —	133 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 —	94 1/2	94 —	94 1/2
dette del Nord a 5 % »	86 —	86 1/2	86 1/8	86 1/4
dette Gloggnitz 5 » »	81	82 —	81 —	81 1/2
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	84 —	84 1/2	84 —	84 1/2
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	672 —	674 —	690 —	692 —
dette del Ponte di Buda-Pest, f.ni	58 —	60 —	58 —	60 —
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	13 —	13 1/4	13 —	13 1/4
detti di Esterhazy, » fior. 40	83 1/2	83 3/4	83 1/2	83 3/4
detti di Windischgrätz - - -	29 3/8	29 5/8	29 3/8	29 5/8
detti di Waldstein - - - - -	28 3/4	29 —	28 3/4	29 —
detti di Keglevich - - - - -	12 —	12 1/4	12 —	12 1/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	30 3/4	31 —	31 —	31 1/4

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 22 *marzo* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Formiggini-Vidal Beniamino, negoz. e possid. — Hambro I. R., e Böker D. G., norvegii. — Kröger dott. Sigismondo. — *Da Firenze:* Anderson W. Edoardo possid. — *Da Milano:* Gautier Gius. Alessandro, propr. e borgomastro del Comune di Hoeleden — Cislaghi Giovanni, medico-chirurgo — Fanciotti Vincenzo, negoz. — Bandi cav. Filippo, sotto tenente sardo. — Cessati Ambrogio, viagg. — Campi Bartolomeo, possid. — Ducati Eugenio, direttore d'un Istituto in Vienna. — *Da Ferrara:* Cicognara conte Girolamo, poss. — Bonacossi conte Pinamonte, possid. — *Da Brescia:* Zaninelli Alessandro, negoz. — *Da Mantova:* Modena Abramo, negoz. — *Da Bologna:* Argnani Augusto, comm. — *Da Cento:* Carpi Giuseppe, negoz. — *Da Lugo:* Zaccari Luigi, possidente.

Partiti per Trieste i signori: Palese Giuseppe, cav. dell'Ordine pontificio di S. Silvestro e consig. municipale. — Cresci dott. in scienze, possid. — Gemelli Emanuele, Cuppelon Vincenzo, Ulman Lazzaro, Revenu Alfonso, Fanelli Nicola e Diana Pietro, negozianti. — *Per Firenze:* Callum Andrea, architetto. — *Per Milano:* Robin Giacomo e Gresham H. — Rawlings dott. Giorgio, Warren Edoardo e S. Giorgio dott. Peachy B., possid. — *Per Verona:* Bagutta nob. Francesco. — *Per Modena:* Benassi Tommaso e Benassi Emidio, possid. — Diena Cesare, negoz. — *Per Padova:* Sacerdoti Isacco, possid. e banch. — *Per Carpi:* Namias Alessandro, possid. — *Per Belluno:* Caselatti Gio. Batt., podestà di Belluno.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 22 marzo 1855	Arrivati	640
	Partiti	622

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24 in *S. Maria del Giglio.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21

sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di giovedì 22 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 7 2	27 6 8	27 5 2
Termometro	+ 7 4	9 5	8 8
Igrometro	76	76	77
Anemom., direz.	N N E.	S. O.	S. S. O.
Atmosfera	Pioggia e venticello	Nuvoloso	Sereno e venticello

Età della luna: giorni 5.

Punti lunari: *Quartale* | Pluviometro, linee: 2 7/12

SPETTACOLI. — *Venerdì* 23 *marzo* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*
TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Santecchi. — *Il cuore e la moda.* — Con *Farsa.* — Alle ore 8 e 1/2.
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Mariouette, diretta da A. Reccardini. — *Riposo.*
NELLE SALE DEL RIDOTTO — Questa sera. *Gran concerto istrumentale e vocale*, dal pianista Guglielmo Andreoli.
PADIGLIONE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Tre automati: *Automato-scrivano, Automato-disegnatore, Automato-sonatrice di piano forte.* Indi, *Illusioni ottiche* di Martin di Amsterdam. — Dalle ore 1 alle 8 pom.

INDICE. — *Circolare del barone di Manteuffel. Contegno della Prussia. Conferenza di Vienna.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *l'Arciduca Giovanni. Largizioni sovrane. Ferrovia del Ticino. Il co di Wesenstein. La Co. di Molina.* — R. di Sard.; *Camera dei deputati. Le truppe di spedizione. Navilio mercantile. Ringraziamenti al prof. Paravia.* — Imp. Russo: *funerali di Nicolò. Riordinamento della Polonia. Fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *apparecchi per L. Napoleone a Costantinopoli. Udienza sovrana. Esercito d'Anatolia. Rescid pascià. La moglie di Mehemet Kiprisli. Una contessa eccentrica.* — Inghilterra: *spedizione di soldati in Crimea. Un progetto di legge da burla.* — Spagna; *cholera. Suora Patrocinio.* — Francia; *esercito del Nord. Imbarchi per la Crimea. Notizie politico letterarie.* — Nostro carteggio: *Supposta disposizione all'unione della Prussia. Movimento delle truppe verso Tolone; il telegrafo di Jassy. Rivista de' giornali.* — Recentissime. — Appendice; *notizie teatrali, ec.* — Gazzettino mercantile.

N. 735 (2. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero di finanza, con ossequiato Dispaccio del 12 febbraio 1855 N. 1935 F-M, ha trovato di emanare un'apposita istruzione, secondo la quale debb'essere regolato il concambio delle Obbligazioni del prestito nazionale di categorie superiori in altre categorie inferiori, e viceversa, nonchè degli Assegni d'Obbligazioni in Obbligazioni.

Per norma opportuna dei possessori di simili Obbligazioni ed Assegni, si pubblicano col presente quegli articoli di detta istruzione, la cui conoscenza è necessaria alle parti interessate:

« §. 1. Presso ogni Cassa filiale di credito si erigerà *tosto* una Sezione apposita pel concambio delle Obbligazioni del prestito nazionale. »

« §. 5. Si avrà per regola che il concambio può farsi soltanto per effetti del prestito nazionale, *i cui interessi scadono nell'egual termine.*

Se una parte desidera di cambiare più Obbligazioni con *diversa* scadenza d'interessi verso una *sola* Obbligazione, si dovrà rimetterla all'Autorità provinciale di finanza.

Le Autorità provinciali di finanza potranno far luogo a siffatte domande soltanto in casi meritevoli di riguardo, e colla condizione che le parti rifondano sempre l'importo d'interessi occorrente pel conguaglio. Inoltre, per non difficoltare il conteggio, tale cambio non si farà mai dalla Sezione di concambio, ma sempre dalla stessa Cassa del prestito. »

« §. 7. Se gli effetti presentati pel concambio raggiungono od oltrepassano il numero di *dieci*, le parti debbono produrne esatti elenchi, in cui si indichi l'importo, il numero e la scadenza degl'interessi, apponendovi la sottoscrizione del loro nome e cognome coll'indicazione della dimora.

Per le sole Obbligazioni da 20 fiorini non è generalmente necessario questo elenco. »

« §. 11. Presentandosi difficoltà all'atto del concambio, pel motivo che non sia completo il numero dei *coupons*, che manchi il *talon*, l'effetto sia soggetto a vincolo, e simili, non si farà che ricusare semplicemente il cambio di un tale effetto.

Se per altro queste eccezioni sono più importanti, p. e. quando i contrassegni dell'Obbligazione fossero raschiati, corretti, o ben anco falsificati, ecc., si leverà alla parte la carta sospetta verso ricevuta; e la si rassegnerà con rapporto all'Autorità provinciale di finanza. »

« §. 14. Secondo il tenore letterale degli Assegni per le Obbligazioni da 20 fiorini, il concambio delle medesime verso Obbligazioni coll'eguale scadenza d'interessi, debbe effettuarsi, a richiesta delle parti, da *tutte* le Casse del prestito; cioè non solo dalle Sezioni di concambio, ma anche dalle *Casse collettive: (Casse delle Intendenze di Finanza:)* e dagli *Uffizii delle imposte.* »

« §. 15. Siccome peraltro, giusta il §. 4 del Decreto dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze del 26 gennaio 1855 (*Bollettino delle leggi dell'Impero*, Puntata VII, N. 22), gli Assegni delle Obbligazioni da 20 fiorini possono essere ammortizzati, così le Sezioni di concambio, le Casse collettive e gli Uffizii delle imposte non potranno occuparsi del loro concambio *oltre il* 31 *dicembre* 1855.

« §. 16. Presentandosi dopo questo termine Assegni di Obbligazioni da 20 fior. pel concambio alle suddette Casse, queste lo eseguiranno soltanto allorchè la parte produca una dichiarazione di garantia, sottoscritta da essa e da due testimonii, in cui si obblighi di voler rispondere all'erario, per un intiero anno dal giorno del concambio, di ogni danno che gliene potesse derivare per effetto di un'ammortizzazione concessa nel frattempo.

Inoltre tali parti debbono essere persone note e godenti credito.

Non adempiendosi queste condizioni, si rimetteranno le parti a presentare la loro istanza pel concambio, *dopo* il 31 dicembre 1855, alla Cassa del debito dello Stato;

Del resto, tali dichiarazioni di garantia sono esenti dal bollo. »

« §. 18. Le Sezioni di concambio non potranno cambiare gli Assegni di Obbligazioni nel tempo dal 1.° *luglio al* 31 *dicembre* 1855, ma lascieranno queste operazioni alle Casse principali (centrali.)

La Cassa principale (centrale) eseguisce in tali casi il concambio, e, se non possiede più Obbligazioni coi *coupons* dal 1°. gennaio 1855, rifonde in moneta contante d'argento gl'interessi inerenti alle Obbligazioni *in quanto che siano già scaduti*, verso apposita quitanza o consegna, non bollata, da liquidarsi debitamente. »

« §. 22. Le Obbligazioni da fior. 5,000 e 10,000 si cambieranno solo quando le parti siano note e meritevoli di fiducia; in caso diverso, si rimetteranno pel concambio alla Cassa del debito dello Stato in Vienna. »

In seguito a tali Superiori disposizioni, ed a senso del riportato §. 1, la Sezione di concambio viene istituita presso l'I. R. Cassa centrale in Venezia, e darà principio senz'altro alle relative operazioni.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza.

Venezia, il 13 marzo 1855.

N. 1618 VERSTEIGERUNGS-ANKÜNDIGUNG (3.ª pubb.)

Die k. k. Kriegs-Marine beabsichtigt die Erbauung eines schwimmenden Docks von 241′ 6″ Länge, 72′ 4″ Breite und 30′ 10″ Höhe auf der Aussenkante der Beplankung in Wiener-Masse gerechnet, versehen mit einer Dampfmaschine und Pumpen, durch Privat-Unternehmer besorgen zu lassen und wird zu diesem Behufe bis einschlüssig 3 April 1855 schriftliche Anbote entgegennehmen, wobei Folgendes zu beachten kommt.

1. Die Offerte müssen versiegelt und versehen mit der Aufschrift des Namen und Wohnortes des Offerenten mittels einer schriftlichen Eingabe an die Canzlei-Direction des Marine-Obercommando übergeben und dortselbst der Betrag von Zweitausend Gulden, entweder im Baren oder in Staatsobligationen als Reugeld erlegt werden.

2. Die diesfälligen Constructions-Pläne sind nebst Baubeschreibung bei dem Marine-Obercommando von den Concurrenten einzusehen, wobei bemerkt wird, dass nach dem hierüber verfassten Voranschlage für den erwähnten Bau

circa 69769 Kubikschuh Lärchenholz
» 27075 » Buchenholz
» 27075 » Buchenholz
» 3368 » Eichenholz
» 1092 Zentner Schmiedeisen zu Diagonalen, ferner Rund-und Quadrateisen
» 80 » eiserne Spicken
» 500 » Werg
» 300 » Pech
» 300 » Theer
» 370 » Kupferbleche } für die Fütterung
» 32 » Kupfernägel }
» 442 » Bolzen und Spicken von Kupfer
» 24000 Arbeitstage von Handwerkern, weiters
» 8 Stück grosse Bronze-Ventile im Gesammt-Gewichte von beiläufig 40 Zentner
eine Hochdruck-Dampfmaschine von sechszehn Pferdekraft mit sechs Pumpen, endlich
die Herstellung des Maschinenhauses, der Geländer, Stiegen u. s. w., benöthigt werden.

3. Der Bau des schwimmenden Docks hat an einem geeigneten Küstenpuncte von dem Unternehmer auf seine Gefahr und Rechnung in der Art geführt zu werden, dass der Dock in längstens 16 bis 18 Monaten nach Abschluss des diesfälligen Contractes vollkommen hergestellt nach vorgenommener Collaudirung zur Benützung an die Marine-Verwaltung übergeben werden kann. Es wird Sache dieser letztern sein, sodann die Schleppung des Docks an den Ort seiner Bestimmung zu veranlassen.

Die Concurrenten haben übrigens den Platz, an welchem dieselben den Bau des Docks zu übernehmen bereit sind, in den Offerten genau anzugeben.

4. Die nach den festgesetzt werdenden Bedingungen zu geschehende Ausführung des Dockbaues und die Verwendung hiezu von Materialien ganz entsprechender Qualität werden von einem Marine-Abgeordneten strenge überwacht werden.

5. Es steht den Offerenten frei, das zu machende Anbot auf den Bau des schwimmenden Docks allein, ohne Beschaffung der Dampfmaschine mit Pumpen und der bronzenen Ventile zu stellen, für welche letztere Gegenstände auch abgesonderte Offerte von inländischen Maschinen-Fabriken werden angenommen werden.

Weiters kann ein Anbot auch unter der Voraussetzung gemacht werden, dass die Marine-Verwaltung die zur Verbolzung und Fütterung des Docks erforderlichen Kupferartikel dem Unternehmer wird zur Verwendung übergeben.

6. Die eingereichten Offerte werden je nach ihrem Inhalte entweder unter Zurückstellung des Reugeldes abweislich verbeschieden, oder zu Grundlage von weitern Verhandlungen für die Errichtung eines diesfälligen Bau-Vertrages gemacht werden.

Vom k. k. Marine-Obercommando.

Triest, am 28 Februar 1855.

AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Presso questa Luogotenenza si è reso vacante il posto di Direttore degli Ufficii d'ordine, cui va annesso il soldo di annui fiorini 1500, e la classe VIII, ed al quale viene col presente aperto il concorso a tutto il giorno 10 p. v. aprile.

Coloro, che intendono aspirarvi, dovranno far pervenire, entro il detto termine, a questa Presidenza le loro istanze regolarmente documentate a mezzo dell'Autorità, da cui attualmente dipendono.

Dalla Presidenza della Luogotenenza veneta,

Venezia li 21 marzo 1855.

N. 7540 AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 30 marzo corrente, nel locale d'Ufficio di questa Intendenza, in seguito ad autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze, con Dispaccio 23 febbraio a. c. N. 3276-152 si terrà pubblico esperimento d'asta per la esecuzione di alcune opere occorrenti alla Cavana, che serve per la custodia e riparo ai natanti del distaccamento della guardia di finanza in Chioggia, e che consistono in un nuovo rivestimento interno ed esterno, poi in un rinforzo alla base della ossatura, nonchè nella escavazione dell'imbonimento avvenuto dall'anno 1851 in poi.

L'esperimento verrà tenuto sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta nell'indicato giorno, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid., sul dato regolatore di austriache L. 676:36, in base del relativo capitolato d'appalto ostensibile fin d'ora in un alla descrizione dei detti lavori presso la Sezione VI dell'Intendenza.

2. Gli aspiranti dovranno all'atto dell'asta dichiarare il proprio domicilio e cautare gli effetti della medesima con un deposito di L. 70.

3. Se la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero la stazione appaltante a protrarre l'asta ad altra giornata, ciò potrà aver luogo avvertendone gli aspiranti, e ferma l'ultima migliore offerta sulla quale verrà riaperta l'asta.

4. Chiusa l'asta e seguita la delibera non saranno accettate ulteriori offerte di miglioria.

5. Il deposito eseguito dal deliberatario all'atto dell'asta, verrà versato in R. Cassa finanza, nè verrà restituito al medesimo se non dopo eseguiti i lavori assunti, e dopo riportato il relativo collaudo, e superiormente approvato; ritenuto che tale deposito verrà confiscato ove il deliberatario mancasse a taluno degli obblighi assunti; oltre di che in tale caso si procederà a nuova asta a tutte sue spese e pericolo.

6. La delibera seguirà a favore del miglior offerente sotto le discipline vigenti in generale in materia di aste pubbliche, restando a carico del deliberatario assuntore tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 10 marzo 1855.

L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. Duodo.

Claudio march. Paulucci *Segretario*.

N. 1618 AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. Marina da guerra, essendo intenzionata di far costruire a mezzo d'impresa privata, un Dock galleggiante della lunghezza di 241′—6″, della larghezza di 72′—4″ e dell'altezza di 30′—10″ all'esterno dei madieri, misura di Vienna, munito di una macchina a vapore e pompe, essa accetterà le offerte in iscritto relative alla costruzione di cui trattasi, fino al di 3 aprile 1855 inclusivamente, e per riguardo alle medesime sarà da osservarsi quanto segue:

1. Le offerte suggellate e contenenti sull'indirizzo il nome ed il luogo di dimora dell'offerente, saranno da consegnarsi alla Direzione di Cancelleria dell'I. R. Comando superiore della Marina scortate da apposita insinuazione in iscritto, ed all'atto di questa consegna dovrà pure effettuarsi il deposito dell'importo di fiorini duemila in contanti, oppure in obbligazioni dello Stato a titolo di avallo

2. I piani di costruzione come pure la descrizione relativa, sono ostensibili presso l'I. R. Comando superiore della Marina, ove possono ispezionarsi dai concorrenti; ed intanto si osserva che giusta lo scandaglio compilato, richiedonsi alla costruzione in discorso i seguenti materiali ed oggetti, approssimativamente determinati in:

69769 piedi cubi legname di larice,
27075 » » » di faggio
3368 » » » di rovere,
1092 centinaia ferro in lamiera per diagonali, ferro rotondo e quadro,
80 » chiodi di ferro,
500 » stoppa,
300 » pegola,
300 » Catrame
370 » foglie di rame, } per la fodera
32 » chiodi di rame }
442 » barre e chiodi di rame,
24000 giornate di lavoro da professionisti, inoltre
8 grandi valvole di bronzo del peso complessivo di 40 centinaia circa,
1 macchina a vapore di alta pressione della forza di 16 cavalli, con 6 pompe, finalmente
l'erezione della casa per la macchina, delle balaustrate, delle scale, ec. ec.

3. La costruzione del Dock galleggiante seguirà in un punto adatto della costa, a spese e pericolo dell'imprenditore, ed in maniera che, dopo l'espiro di 16 fino 18 mesi dalla stipulazione del relativo contratto, il Dock stesso debba essere completamente terminato, e previo collaudo, possa venir consegnato all'uso dell'I. R. Marina. Sarà poi cura dell'Amministrazione di Marina di disporre il rimurchio del Dock al luogo di sua destinazione.

Del resto incombe ai concorrenti d'indicare nelle loro offerte il luogo preciso, ove intendono di eseguire la costruzione del Dock mentovato.

4. L'esecuzione del lavoro a tenore delle condizioni da stabilirsi, e l'impiego di materiali di qualità perfetta e corrispondente verrà rigorosamente sorvegliata da un incaricato dell'I. R. Marina.

5. Resta libero agli offerenti di limitare la loro offerta alla sola costruzione del Dock galleggiante, esclusa la macchina, le pompe e le valvole di bronzo, pei quali oggetti si accetteranno anche offerte separate, se provenienti da fabbriche nazionali.

E così pure potrà farsi l'offerta sotto la supposizione, che l'Amministrazione dell'I. R. Marina consegni all'imprenditore gli oggetti di rame occorrenti alla fodera e fittura del Dock da costruirsi.

6. Le ricapitate offerte a seconda del loro contenuto verranno, previa restituzione dell'avallo, o semplicemente licenziate, oppure serviranno di base ad ulteriori trattative per la stipulazione del formale contratto d'impresa.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,

Trieste, il 28 febbraio 1855.

N. 3276 AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito all'autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con ossequiato Dispaccio 16 febbraio a. c. N. 1183-110, si procederà nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in parrocchia di S Andrea al civico N. 368, alla vendita mediante pubblica asta del materiale costituente il Casello posto fuori di Porta Altinia, altra volta destinato alla custodia delle polveri ardenti per conto dell'I. R. Dispensa dei generi di privative in Treviso, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L'asta verbale sarà tenuta il giorno 27 marzo a. c., dalle ore 11 antim. alle 3 pomerid., sul dato fiscale di austr. L. 290:45, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente salva la superiore approvazione.

2. La vendita comprende il solo materiale del Casello e non anche il fondo sul quale è costrutto.

3. Resta pure eccepita dalla vendita di detto materiale l'armatura elettrica soprastante al Casello, e dovrà questa dal deliberatario, all'atto di demolizione del locale, essere levato sotto sorveglianza di un incaricato dall'I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni in Treviso ed essere consegnata all'economato di finanza di questa R. Intendenza di finanza.

4 Entro otto giorni dopo l'intimazione della superiore approvazione della delibera dovrà il deliberatario aver versato, nell'I. R. Cassa di finanza in Treviso, il prezzo della delibera in effettive lire austriache.

5. In seguito a tale versamento sarà autorizzato l'acquirente da parte di questa R. Intendenza di finanza a demolire il Casello, ed esportare il materiale.

6 Mancando il deliberatario agl'impegni contratti, si procederà alla confisca del deposito ed a nuovo incanto a tutto rischio e pericolo del medesimo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso li 7 marzo 1855.

L'I. R. Intendente Cattanei.

F. Gaisser *Segretario*.

N. 7240 AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l'esperimento d'asta tenutasi nel giorno 28 febbraio p. p. per l'alienazione di alcuni marmi esistenti nell'ex chiesa di S. Margherita sui dati parziali di austr.

L. 791:74 attribuito al lotto I.
« 929:18 » » II.
« 72:00 » » III.

Si reca a comune notizia:

Che nel giorno 30 marzo corrente se ne terrà un secondo sul dato complessivo di austr. L 1792:92, e per riguardo a tutti i marmi erano dapprima costituiti come sopra nei tre lotti, ferme nel resto le altre condizioni portate dall'Avviso d'asta 6 febbraio p. p. N. 39, 41, 43, fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario, di tacitare l'importo delle spese, che fossero state effettuate d'ordine dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni per porre in evidenza gli effetti medesimi; ed in ciascun offerente quello di cautare l'asta con un deposito di austr. L. 180 in danaro sonante a valor di tariffa.

L'esperimento d'asta si terrà nel locale di residenza di questa R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, e presso la Sezione IV dell'Intendenza stessa si renderà ostensibile a chiunque il prospetto dimostrativo, il numero e la qualità dei marmi alienabili.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia il 7 marzo 1855.

L'I. R. Aggiunto Dirigente F. Nob. Duodo.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

In seguito ad ordine dell'eccelsa I. R. Direzione generale d'artiglieria, in data Vienna il 6 del mese di febbraio a. c. N. 257, il Comando distrettuale d'amministrazione del materiale d'artiglieria terrestre e delle armi d'ogni specie per l'I. R. truppa nelle Provincie venete passerà il giorno 29 marzo a. c. nell'I. R. Arsenale di terra alle ore 10 antimeridiane, alla vendita dei qui sottodescritti oggetti non più servibili per l'uso d'artiglieria in via d'incanto e ciò sotto le seguenti condizioni:

Indicazione degli oggetti da vendersi all'incanto:

Una barca così detta Toppo a quattro remi, non più atto per trasportare oggetti d'artiglieria di grande peso; munito col timone.

N. 676 funti peso di Vienna di ferro vecchio, cioè baionette da fucile . . . . } spezzate.
» 550 $^1/_2$ funti peso di Vienna di ferro vecchio, bacchette da fucile . . . . }
» 11214 funti peso di Vienna di ferro vecchio, cioè provenienti dagli affusti disfatti, come non più servibile, però atto ad essere rifatto in ferro da fabbro.
» 12701 funti peso di Vienna di ferro vecchio, cioè acciarini da schioppo disfatti, contraccartelli e finimenti simili, e guaine di ferro da sciaboli.
» 252 funti peso di Vienna di ferro vecchio, cioè lame da sciaboli spezzati.
» 6768 funti peso di Vienna di ferro vecchio, cioè canne da schioppo e da fucili però spezzati.
» 36 funti peso di Vienna di ferro vecchio, cioè d'acciaio, lime da fabbro e raspe non più servibili.
» 517 $^3/_4$ funti di Vienna ottone vecchio.
» 87 $^1/_2$ » bronzo in rottami.
» 138 » funame } vecchio
» 42 » pellame }

Condizioni:

1. Chiunque volesse partecipare all'asta, sarà tenuto a depositare un vadio di tre sovrane d'oro od anche l'importo in lire austriache.

2. Gli articoli sopraindicati non verranno consegnati al deliberatario prima che il protocollo d'asta non sia approvato dall'eccelsa I. R. Direzione generale d'artiglieria.

3. Il deliberatario è tenuto di depositare dopo l'asta il terzo dell'importo degli articoli deliberati a sicurtà dell'erario.

4. Il pagamento intiero per gli articoli deliberati è da prestarsi non altrimenti che in moneta sonante, cioè in austriache lire effettive, al momento che se ne farà la consegna, e questa avrà luogo tostochè ne seguirà l'approvazione superiore.

5. L'asta si farà separatamente per ogni articolo, e giusta la classificazione suesposta.

6. Il materiale suindicato può essere esaminato con attenzione nell'Arsenale suddetto, ogni giorno di lavoro dalle ore 8 fino alle 10 e mezzo di mattina, e dalle 1 e mezzo fino alle 5 dopo mezzogiorno, onde ogni aspirante potrà fare maturamente il suo calcolo per l'offerta, che credesse di poter fare per ogni oggetto particolare.

7. Sarà cura dei deliberatarii, il far asportare dall'Arsenale suddetto a proprie spese gli articoli acquistati, tutto al più tardi entro 30 giorni dopo essere stati informati della seguita superiore approvazione dell'asta suddetta.

8. A quelli, che non hanno nulla acquistato a quest'asta, sarà restituito il prestato deposito, tosto che ne sarà terminata la trattativa.

Terminata che sarà questa pubblica asta, non saranno più accettate offerte posteriormente di miglioria di sorte alcuna.

Venezia li 12 marzo 1855.

Visto

Dall'I. R. Commiss. di guerra — *L'I. R. Colonn. comand. il suddetto distretto*

Hoefling. — Peter.

AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel giorno 31 marzo a. c., alle ore 10 antimerid., presso l'I. R. Ospitale militare, a Santa Chiara saranno venduti al miglior offerente una quantità di cenere, vetri rotti, stracci, rame e ferragli vecchi, verso pronto pagamento.

Venezia, li 20 marzo 1855.

Il comandante . . . . . — *Il ragioniere* Petz *ufficiale*.

Il dott. stabale Dott. . . . . . — *Il commiss di guerra* Bodenstein.

N. 9189 AVVISO (3.ª pubb.)

Essendo avvenuta nella impressione a stampa dell'Avviso 3 corrente N. 7561-671 per l'affittanza della Valle di mezzo detta dell'Inferno in Chioggia, un'ommissione nell'additamento dei numeri di mappa, dai quali è contraddistinta la Valle stessa, si reca a comune notizia che questa abbraccia, oltrechè i numeri della nuova mappa del Comune censuario di Valle di Chioggia 103 usque 104, 107, 107, *b.* 129, *a.* 129, *b.* 307, anche i numeri della nuova mappa del Comune censuario di Codevigo 1668 *a* 1661, 1656 *b.* 1985 *a.* 1986 *b.*

Nel resto, s'intendono ferme le condizioni tracciate nel suddetto Avviso, e confermato l'esperimento d'asta pel giorno 27 marzo corrente, dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 14 marzo 1855.

L'I. R. Aggiunto dirigente F. Nob. Duodo.

O. Nob. Bembo *Ufficiale*.

N. 5590 AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di provvisorio Ufficiale di garanzia presso la Direzione veneta della Zecca, a cui è annesso l'annuo soldo di fior. 550: ed inerente la Classe XI, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. aprile.

Gli aspiranti insinueranno, nelle vie regolari, le loro istanze alla suddetta Direzione della Zecca, non più tardi del suindicato termine, giustificando, coll'unione dei documenti relativi, gli studii precorsi, i titoli dei servigii sinora prestati, le cognizioni speciali che avessero del Ramo, e dichiarando inoltre se presso la stessa Direzione, o presso gli Ufficii di garanzia delle venete Provincie abbiano parenti od affini, ed al caso in qual grado vi siano legati.

Dall'I. R. Prefettura di finanza delle Provincie Venete.

Venezia, 15 marzo 1855.

N. 128 AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

È vacante presso questa I. R. Accademia, il posto di Custode delle II. RR. gallerie al quale, a sensi del vigente statuto, è annesso l'obbligo della esecuzione, senza verun speciale compenso de' piccoli restauri, di cui i quadri possono abbisognare.

Il soldo è di fiorini 500, e vi è aggiunta l'abitazione gratuita nel locale dell'Academia.

Chiunque pertanto intenda di aspirare al detto posto dovrà far pervenire al protocollo della Presidenza dell'Accademia fino al giorno 14 del prossimo mese di aprile, la relativa petizione di concorso, corredata da regolari documenti comprovanti l'età, la patria, gli studii fatti, non meno che la propria abilità nell'arte del restauro.

Dall'I. R. Accademia di belle arti.

Milano, 24 febbraio 1855.

N. 1139 AVVISO (1.ª pubb.)

Approvato dall'ossequiata Luogotenenza Veneta, con Decreto 2 novembre p. p. N. 29263, il lavoro di ricostruzione delle quattro partite di porta del sostegno di navigazione delle porte grandi di Sile, si rende noto: che, per l'applicazione delle nuove porte suddette, e lavori inerenti, col giorno 26 marzo corrente, resta sospeso per quel sostegno, il transito delle barche di qualsiasi specie, e che non avrà corso la navigazione sino col giorno 4 aprile p. v.

Dall'I. R. Ufficio Provinciale delle pubbliche costruzioni

Venezia, li 20 marzo 1855.

L'I. R. Ingeg. Aggiunto Dirigente, Rubolo

AVVISI DIVERSI.

N. 1052.

Provincia di Belluno — Distretto di Longarone
I. R. Commissariato distrettuale.

Autorizzata dall'Inclita I. R. Delegazione provinciale come dall'ossequiato Decreto 10 corr. N. 3272 487, la separazione della Condotta medico-chirurgico-ostetrica consorziale delle Comuni di Longarone, Soverzene, Castellavazzo ed ospitale di Cadore nelle due di Longarone e Soverzene Castellavazzo ed Ospitale di Cadore, viene aperto il concorso per un triennio all'una ed all'altra a tutto il giorno 25 aprile p. v.

I capitoli normali per ambedue le Condotte sono i soliti ed ostensibili presso quest'Ufficio.

Alla Condotta, che abbraccia le Comuni di Longarone e Soverzene è assegnato l'annuo emolumento di austr. L. 1800, a quella dei Comuni di Castellavazzo ed ospitale di Cadore austr. L. 1400, pagabili dalle rispettive casse comunali in rate mensili posticipate.

La prima Condotta conta 3173 abitanti e 10 Frazioni, la seconda 2964 abitanti ed 8 Frazioni, abitanti per due terzi poveri, le frazioni parte in colle, parte in monte, lungo la Regia strada d'Alemagna.

Il medico condotto di Longarone e Soverzene dovrà fissare la sua residenza in Longarone, quello di Castellavazzo ed Ospitale di Cadore in Castellavazzo.

Le istanze corredate dei soliti documenti saranno prodotte presso le rispettive Deputazioni comunali, o presso questo Ufficio entro il suddetto termine.

La nomina del medico della prima Condotta sarà di spettanza del Convocato delle due Deputazioni comunali di Longarone e Soverzene, quella della seconda del Convocato delle due Deputazioni comunali di Castellavazzo ed Ospitale di Cadore, salva la Delegatizia approvazione.

Longarone, li 15 marzo 1855.

Il R. Commissario, Pietro Baccanello.

Nel Comune di Vigonza Distretto di Padova

APPIGIONASI
PER PASQUA

Palazzino con grandi adiacenze, con Brolo, Giardino, e campi sedici sottoposti. Vicino al Ponte di Brenta, Noale, e Dolo.

Rivolgersi all'agente comunale di Noventa Padovana, sig. Gio. Battista Barbieri.

ATTI GIUDIZIARII.

N 3750. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Ad istanza del marchese Girolamo Riccini, nei giorni sei e venti giugno prossimi venturi alle ore 12 merid. nel locale di residenza di quest'I. R. Tribunale, si farà luogo al primo, e secondo esperimento d'asta dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Non potrà aver luogo la delibera che a prezzo superiore al valore di stima.

II. Qualunque offerente dovrà depositare previamente la somma di a. l 283, a cauzione della sua offerta.

III. Entro giorni otto dalla delibera, dovrà il deliberatario versarne il prezzo, presso quest'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto, in quanto bastasse il fatto deposito.

IV. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovranno versarsi in effettivi pezzi da 20 kni, esclusa la carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta sonante.

V. Tutte le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento e voltura staranno a carico del deliberatario.

VI. È libero ad ogni aspirante d'ispezionare il protocollo di stima presso l'Ufficio di spedizione di quest'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, o presso l'avv. Angelo D.r Lattes procuratore del nobile esecutante.

VII Facendosi offerente e deliberatario l'esecutante, sarà dispensato dal previo deposito, e dal successivo versamento del prezzo, ma tratterrà esso prezzo, presso di sè fino alla futura graduatoria.

VIII. Il godimento dello stabile spetterà al deliberatario dal giorno della delibera.

IX. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa situata in Venezia in Parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari circondario di S. Polo calle dei Saoneri, marcata col civ. num. 1730, ed anagrafico 2616, descritta nel cessato estimo provvisorio al n. 33377 di catasto, colla cifra di l. 90 : 376, ed ora allibrata in estimo stabile alla ditta esecutata Gerardi Maria q.m Antonio al n. 1722 di mappa, che si estende anche sopra il n. 1723, colla superficie di cent. 8, e la rendita di l 90 : 72, stimata del valore di a. l. 2826.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel foglio Ufficiale del dominio.

Il Cav. Presidente
Manfroni.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 5 marzo 1855.

Ferretti.

N. 2513. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Inerendo a ricercatoria dell'I R. Tribunale Prov. di Vicenza, l'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che nei giorni 30 aprile, 7 e 19 maggio anno corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nella sua residenza, innanzi apposita Commissione gli esperimenti d'asta per la vendita degli infrascritti immobili siti in questa Città, di ragione dell'oberata massa ereditaria del fu Giuseppe q m Antonio Bettio, sotto le seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà tenuta separatamente per ciascheduno dei sette lotti qui a piedi descritti, e sul valore di stima a ciascun lotto attribuito; ed al primo incanto gli stabili saranno deliberati anche al disotto del prezzo di stima non però con un ribasso della stessa oltre il 20 per 0|0, e nel secondo non oltre il 30 per 0|0, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima di quel lotto, al quale intendesse di aspirare. Non rimanendo deliberatario, il deposito verrà immediatamente restituito.

III. Il prezzo offerto da ciaschedun deliberatario, detratto il decimo del valore di stima depositato, dovrà essere pagato da ciascun deliberatario ai creditori concorsuali della massa dell'eredità del Bettio entro giorni otto dacchè sarà passato in giudicato il finale riparto. Frattanto dovrà ciascun deliberatario mediante deposito in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova, corrispondere l'annuo interesse del 5 per 0|0 di sei in sei mesi

IV. Il pagamento sia degli interessi, sia del prezzo, compresovi il deposito dovrà essere effettuato in buone monete d'oro, o d'argento attualmente in corso, giusta l'attuale Sovrana tariffa, con esclusione di qualunque altra specie di monete, e di qualunque surrogato alla specie metallica.

V. Oltre il prezzo ciaschedun deliberatario dovrà sottostare a tutte le servitù e pesi inerenti alle case da subastarsi, e così pure alle spese della subasta. Inoltre ciascun deliberatario delle ragioni utili descritte ai lotti I, II e III, dovrà soddisfare l'annuo livello correlativo dovuto ai rispettivi direttarii nelle somme precisate nella perizia.

VI. Ciascun deliberatario conseguirà l'utile possesso degl'immobili acquistati col riflesso al giorno 7 aprile 1855, e ciò avvenga la subasta sia prima, sia dopo e quindi col riflesso a questo giorno avrà diritto a percepire le rendite e viceversa dovrà soddisfare l'interesse sul prezzo insoluto ai direttarii, le pubbliche imposte e sovrimposte, ed altre gravezze.

VII. La piena proprietà degli immobili venduti sarà aggiudicata a cadaun deliberatario, tosto che avrà pagato l'intero prezzo giusta il riparto.

VIII. Chi offre per nome da dichiarare si riterrà deliberatario per proprio canto qualora non dichiari la persona prima della firma del protocollo di subasta, e più deliberatarii unitisi per l'acquisto in comune dello stesso lotto, si considerano condebitori solidarii del prezzo.

IX. Mancando qualunque dei deliberatarii al pagamento degli annui interessi e degli annui canoni dovuti ai direttarii e delle pubbliche imposte e sovrimposte, o non eseguendo li necessarii ristauri, in ognuno di tali casi ad istanza, sia dell'amministratore, sia di qualunque creditore, si procederà al reincanto del lotto al medesimo deliberato senza che possa approfittare dei vantaggi eventuali del reincanto, ed obbligato per lo contrario a soddisfare tutte le spese, e la differenza in meno del prezzo che fosse offerto a garanzia di che s'intende vincolato con diritto di pegno il deposito fatto per l'offerta.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

1. Ragioni utili di una casa in Padova in contrada S. Fermo ai civici nn. 1178 vecchio, 1274 nuovo, di ragione diretta Brunelli Bonetti Agostino, il quale riscuote l'annuo livello di a. l. 109 : 46, censita in estimo stabile in ditta Bettio Giuseppe q.m Antonio livellario a Brunelli Bonetti nob. Agostino, in mappa al n. 1402. Casa con porti o ad uso pubblico, pert. — : 12, rendita l. 96, stimate a. l. 1692 : 40. Confinanti a levante Fabris Pietro, ponente Rossi Ambrogio, tramontana strada pubblica di S. Fermo, mezzodì Rossi Ambrogio

2. Ragioni utili di una casa in Padova in contrada di S. Egidio ai civici nn. 1548 vecchio, 1724 nuovo, di ragione diretta di Pizzati Angelo detto Zangrossi, il quale riscuote l'annuo livello di a. l. 255 : 76, censita in estimo stabile in ditta Bettio Giuseppe q.m Antonio livellario a Pizzati Angelo in mappa al n. 4599. Casa con bottega che si estende sopra parte del n. 4598 nel secondo piano, pert. — : 08, colla rendita di a. l. 147 : 84, stimate a. l. 3960 : 80. Confinanti a levante strada di S. Egidio, ponente Comune di Padova, tramontana Comune suddetto, Toniolo Francesco, mezzodì strada di S. Luca.

3. Ragioni utili di una casa in Padova in contrada Pontecorbo al civ. n. 3672 nuovo, di ragione diretta dell'Ospitale Civile, il quale riscuote l'annuo livello di austr. l. 12 : 46, censita in estimo stabile in ditta Bettio Giuseppe q.m Antonio livellario all'Ospitale Civile, in mappa al n. 5219. Casa con portico, pert. 0 : 18, rendita l. 148 : 68; n. 5228, orto pert. — : 08, rendita l. — : 59.

Somma pert. 0 : 26, rendita l. 149 : 27.

Confini levante Ferri, ponente strada di Pontecorbo, tramontana Santinello, a mezzodì Bettio, stimate a. l. 5359 : 60.

4. Casa in Padova in contrada di Pontecorbo alli civici nn. 3673, 3673 A nuovi, censita in estimo stabile in ditta Bettio Giuseppe q.m Antonio, in mappa al n. 5220. Casa con bottega e portico ad uso pubblico, con la superficie di pert. — : 18, colla rendita di a. l. 93 : 24. Confinanti a ponente strada di Pontecorbo, a mezzodì, levante e tramontana ragioni Bettio, e stimata austriache l. 3081 : 20.

5. Casa in contrada Pontecorbo in Padova alli civici nn. 3674 nuovo, 3195 vecchio, censita in estimo stabile in ditta Giuseppe Bettio q.m Antonio, in mappa al n. 5221. Casa con portico ad uso pubblico, con la superficie di pert. 0 : 94, con la rendita di a. l. 264 : 60, confinante a levante Ferri, ponente strada di Pontecorbo, tramontana ragioni Bettio, a mezzodì Magarotto Ventura e Smiderle in luogo Bettio, stimate a. l. 8724 : 80.

NB. Le tre ultime case cioè la terza casa stimata l. 5359 : 60; la quarta casa stimata l. 3081 : 20; la quinta casa stimata l. 8721 : 80.

Somma complessiva l. 17165 : 60.

6. Casetta in Padova in contrada Pontecorbo, marcata al civ. n. 2732 nuovo, censita in estimo stabile in ditta Bettio Giuseppe q.m Antonio in mappa al n. 5282, con porzione della corte al n. 5285, con la superficie di pert. 0 : 05, con la rendita di a. l. 20 : 16.

Confinante a levante Della Giusta, mezzodì e ponente cortile promiscuo di detta ragione, tramontana la seguente casa n. 2731, stimata a. l. 568 : 20.

7. Casetta in Padova in contrada Pontecorbo marcata col civ. n. 2731 nuovo, censita in estimo stabile in ditta Bettio Giuseppe q m Antonio in mappa al n. 5283. Casa con porzione di corte al n. 5285, con la superficie di pert. 0 : 03, con la rendita di austr. l. 20 : 16, confinante a levante Della Giusta, mezzodì Bettio, ponente corte promiscua, tramontana stradella detta della Mura, stimata a. l. 710 : 20.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale, ed all'Albo pure del Tribunale in Vicenza, e s'inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
Gregorina.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 2 marzo 1855.

Domeneghini.

N. 4922. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lomb.-Veneto di ragione del negoziante Abram Moravia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Abram Moravia ad insinuarla sino al giorno 15 giugno a. c. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r D'Angelo deputato curatore della massa concorsuale colla sostit. dell'avv. D.r Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore-interinale a comparire il giorno 18 giugno prossimo venturo alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale Commerciale Marittimo per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 17 marzo 1855.

Il Presidente
De Scolari.

Per l'I. R. Agg. indisposto
Dima, Uff.

N. 3403. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Zaccagna di Padova assente d'ignota dimora che Vidal Beniamin Cusin di Trieste coll'avvocato Alessandri produsse in di lui confronto l'istanza 23 febbraio 1855 n. 3403 per intimazione ad un curatore da nominarsi della petizione 10 gennaio p. p. 613 e relativo precetto 12 gennaio pari numero per pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. l. 5552 : 35 effettive di capitale in dipendenza a Cambiale 7 giugno 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Visentini che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 27 febbraio 1855.

Il Presidente
De Scolari.

A. Simonetti, Agg.

N. 3708. 2. pubbl

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Commerciale di Milano sull'istanza di Ermenegildo Sperati in confronto del Duca Guglielmo di Bevilacqua nel giorno 21 aprile alle ore 11 della mattina, nel palazzo del R. C. in Parrocchia di S. Cansiano in questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente oltre il prezzo della stima.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 23 detto alle ore 11 nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Dipinti, sculture, porcellane, specchi, tappeti, candellabri, mobili antichi e moderni, del complessivo valore di stima di a. l. 35,187.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 6 marzo 1855.

Il Presidente
De Scolari.

G. Dima, Uff.

N. 10647. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto che con Decreto 12 corrente marzo n 3547, di questo I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, venne interdetto per prodigalità Gottardo Emilio Tironi di Pietro Antonio, essendogli stato deputato in curatore il di lui padre Pietro Antonio Tironi summentovato.

Il Cons. Dirigente
Combi.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 14 marzo 1855.

Foscolo.

N. 203. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con Decreto 29 novembre 1854 num. 14074, dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, fu interdetto per mania furiosa Gabriele Brunello detto Tolanchia di Monselice; e che da questa Pretura fu destinato in di lui curatore Natale Baraldo pur di questo Capoluogo.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca nel foglio Uffiziale come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,

Li 12 gennaio 1855.

Il R. Pretore
Cavazzani.

L. Dionese, Alunno.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore*.

SABATO 24 MARZO. ANNO 1855. — N. 69.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmdoil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accettare l'opera, umiliatale dall'I. R. Intendente delle finanze in Rovigo, dott. Luigi Gaspari, intitolata: *Fisiologia degli errori politici moderni*, e di accordargli per la stessa la Medaglia d'oro pei letterati.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu trasferito: Al posto vacante di comandante il forte Francesco il maggiore di piazza a Budua, Lodovico barone Wimpffen.

Fu conferito: Il carattere di maggiore *ad honores* al capitano di cavalleria in pensione e console generale a Livorno, Nicolò Inghirami di Fei.

Furono pensionati: I maggiori Giuseppe cavaliere di Kriegsau, del reggimento fanti conte Jellacic n. 46; Giuseppe barone Baselli, del reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45; e Carlo Zweyer, del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 marzo.

Dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 20 marzo togliamo il seguente articolo:

Abbiamo da tutt'i Dominii del vasto Impero rapporti sulla celebrazione del felice avvenimento del 5 marzo. Se volessimo partitamente enumerare le molteplici manifestazioni dell'amore e dell'interessamento sincero, con cui i popoli dell'Austria salutarono la nuova della nascita dell'Arciduchessa Sofia, dovremmo formare un archivio di beneficenze, un registro della gioia generale. Il primo pensiero da per tutto, dalle più grandi città sino a' più piccoli Comuni, si fu quello della gratitudine verso il cielo benigno, che rallegrò e felicitò colle nuove sue benedizioni l'augustissima famiglia imperiale. Poscia, fedeli all'elevata e nobile parola dell'Imperatore, memori del Sovrano desiderio, i sentimenti senza limite della comune letizia si volsero a' poveri ed a' bisognosi. E ciò in modi infiniti, splendidi, abbondanti e diversi, di nutrir poveri, di regalare scolari, di far offerte ad Istituti e fondazioni di beneficenza. Il solo occhio di Dio potè vedere quel che fu fatto e dispensato in secreto. Ma è certo che in quel bel giorno nessun bisognoso nell'ampio Impero fu obbliato, che fin nella più povera delle capanne penetrò il raggio consolatore della beneficenza, e ch'ebbevi festa veramente sublime in tutta la Monarchia. Per quanto sia grande e varia l'occasione e la possibilità di esercitare l'amore del prossimo, quell'occasione fu ampiamente colta con gioia e premura. Quella festa non fu meno sublime pe' benefattori che pe' beneficati. I benefattori non solo eseguirono un nobile e veramente paterno pensiero del loro Sovrano; ebbero anche desiderata occasione di prestare omaggio volontario e sincero alle eminenti virtù, che adornano in sì alto modo la famiglia che regna in Austria. La vita di famiglia sul trono, il modo di pensare prettamente cristiano ne'crocchi sovrani, sono sempre esempio chiaro, nobile, vigoroso, per tutto l'Impero. I giorni commemorativi, che in siffatto modo arricchiscono la storia dell'Austria, intessono legame saldo ed indissolubile di fiducia e d'amore fra il trono ed i paesi protetti e fortificati dall'operare di esso.

Sotto il titolo: *La posizione dell'Austria*, la *Gazzetta Universale d'Augusta* ha il seguente articolo:

In pochi giorni la storia del mondo progredì a passi giganteschi. Fatti di suprema importanza si svolgono con rapidità tale da non poter seguirli il pensiero. Gli avvenimenti fecero forte impressione, specialmente sull'animo del giovane ed eccellente nostro Imperatore. Lo trovarono, come sempre, parato ad ogni lieta o dolorosa prova arrecatagli dal destino. Sentì la fatale e rapida morte del grande Monarca del Nord con quella profonda simpatia, che causargli doveva la morte di un uomo, che fu tanto personalmente caro al suo cuore, e ch'era avvezzo fin dal principio del suo governo a pregiare, ad amare ed a rispettare con gratitudine. Quanto quel sentimento sia in lui rimasto vivo, come non l'abbiano mutato gli avvenimenti, lo prova l'ordine del giorno all'esercito, col quale francamente esprime la propria gratitudine pei servigii dall'eccelso trapassato resi alla sua Casa ed al suo Impero, con cui comanda che ne sia perpetuamente conservata memoria. Che se adesso Francesco Giuseppe si oppone con 600,000 uomini alla politica della Russia, ciò fa prova del senso elevato, col quale considera i doveri della propria corona. Quando gl'interessi del suo Impero sono in conflitto colle inclinazioni del suo cuore, queste non prevalgono a quelli. E in questa ed in molte altre cose il più giovane de' Sovrani d'Europa supera la maggior parte dei regnanti contemporanei, in coscienza ed in forza civile ed energica. Un Sovrano di tal fatta non chiede ciò che non gli spetta, non si lascia prendere ciò che gli appartiene, adopera lo scettro secondo la propria migliore scienza e coscienza. È signore illimitato del suo popolo; schiavo dei proprii doveri. Se i partiti estremi pensano di condurre un Sovrano come Francesco Giuseppe a destra od a sinistra sulla loro via, s'ingannano a partito. L'Imperatore rimarrà Imperatore del suo popolo, ma di tutto il suo popolo, non di una frazione di esso. L'organizzazione dei consultori, alla quale vien data opera, offrirà ogni mezzo di operare in ogni Dominio della Corona il meglio, mediante la franca esposizione dei bisogni di esso. I consultori avranno ogni occasione di dar consigli nei limiti delle loro attribuzioni. Ma l'Imperatore governerà co' supremi suoi consiglieri. Que' consultori non governeranno con lui. A quelle consulte prenderanno, lo speriamo, parte, veri amici della patria, servitori fedeli al loro Signore di tutti gli ordini. Ove nol facessero, non dovrebbero meravigliarsi di essere trascurati e di veder occupati i loro posti da uomini aventi abilità, diritto, credito minori. Gli esempii non ne sono lontani, ma non vogliamo citarli. Quel che dee essere poi creduto e nel vasto Impero ed in tutta l'Europa, si è non essere l'Imperatore Francesco Giuseppe uomo, che convinto di una cosa, ceda a fronte del suo dovere. Se qualcuno avesse per avventura potuto alquanto sperarlo, gli avvenimenti degli ultimi tempi resero vana quella speranza. In fatti, in questi giorni appunto non mancarono sforzi per far prevalere i sentimenti personali del suo cuore all'imperioso grido di grave e ponderato convincimento. Se ci volgiamo poi dal grave e venerabile aspetto del giovane Imperatore a Francesco Giuseppe marito felice, tenero figlio, affettuoso fratello, quell'aspetto apparisce sotto altra forma. L'Imperatore Francesco Giuseppe, nel cerchio de' suoi, è accessibile ad ogni profonda commozione del cuore, sensibile ad ogni raggio di contentezza domestica, ad ogni piacere arrecatogli dalla fresca sua gioventù. L'apparir suo in tali occasioni esercita vera magia. Non vi ebbe occasione più lieta di vedere l'Imperatore irradiato da tutto il sentimento della sua felicità, come nel giorno 6 all'atto del battesimo della primogenita sua figliuolina. Nessuno di quelli, che in quel giorno lo videro, dimenticherà mai l'espressione di felicità suprema, che riflettevasi nella sua fisonomia. Lord John Russell le cui simpatie per l'Austria non eravamo finora abituati a considerar troppo grandi, partirà da Vienna meglio informato e in questo e in qualunque altro riguardo. Partirà per certo non senza essere meravigliato dell'Imperatore, in tutto l'aspetto del quale riflettesi la vera imagine dell'Austria ringiovanita, imagine degli sforzi onorevoli, fermi ed esenti da ogni cattivo ed equivoco mezzo, per rendere in avvenire il nome dell'Austria, malgrado questo e quell'ostacolo, più grande di quello che sia stato giammai, dacch'essa esiste. Così pensa, possiamo sostenerlo, con tutta verità, la totalità degli abitanti della Monarchia. Essi però non sono ciechi per non vedere l'immensità dell'assunto e talun errore che può essersi intruso e che nessun uomo ragionevole vorrà negare. Ma sono intimamente convinti della solidità, della grandezza e dei mezzi del trasformato Impero, nonchè dell'effimera e fugace esistenza di quegli errori. Solo chi così sente può chiamarsi austriaco. Chi non ha tali sentimenti, cerchi di essere contento fuori dei confini dell'Austria. Nessuno piangerà nel perderlo.

Il *Times* di Londra fa le seguenti considerazioni e congetture in ordine alle conferenze di Vienna:

Siccome le Potenze alleate sono impegnate a non avvolgersi nelle sottigliezze e negli artificii della diplomazia e a stabilire soltanto le condizioni, a cui esse sono disposte a conchiudere la pace, l'apertura stessa delle conferenze avrà una grande influenza sul loro risultato definitivo. Noi siamo persuasi che l'Austria, l'Inghilterra e la Francia sono completamente d'accordo sulla natura, sulla forma e sulla portata delle comunicazioni, ch'esse vogliono fare alla Russia, poichè, se vi fosse su questo punto il menomo sintomo di disaccordo e di esitazione, i ministri russi sarebbero solleciti a giovarsene.

La nostra forza è nella nostra unione, ed è questa unione delle tre più grandi Potenze dell'Europa, che ha determinato la Russia ad accettare basi, ch'escludono le sue prime pretensioni ed implicano l'abbandono dell'attitudine aggressiva, che aveva preso al principio.

Importa dunque al successo dei negoziati che questa unione sia completa, poichè tutti gli sforzi dei diplomatici russi tenderanno a distruggerla. È per questo motivo che noi siamo ben lieti di non vedere alcun agente prussiano nella Conferenza, perchè non dubitiamo che, al primo pretesto offerto dalla Russia, la Prussia sarebbe passata al nemico e avrebbe diminuito così la forza morale dell'alleanza.

Noi non temiamo una simile defezione per parte dell'Austria. Tutto dipenderà dunque dalle disposizioni della Russia ad accettare i preliminari della pace, o a rigettarli, in guisa da terminare sollecitamente i lavori della Conferenza e da far cessare le speranze di pace che avea fatto concepire.

Siccome noi ignoriamo le vere intenzioni del Gabinetto di Pietroburgo, specialmente dopo l'esaltamento del nuovo Imperatore, noi non possiamo avventurare se non congetture sulla linea di condotta, che seguiranno i ministri russi; ma crediamo che persisteranno a negoziare. Se essi riconoscono di non poterne trarre i vantaggi che desiderano, o se gli avvenimenti inspirano loro la speranza di successi militari, essi potranno sempre chiudere le conferenze e ritirare concessioni, che non sono ancora complete.

Ma nella situazione, in cui versa la Russia, senza speranza di raggiugnere lo scopo primitivo della guerra, minacciata al Sud da una confederazione formidabile, al Nord da armamenti marittimi giganteschi, con finanze esaurite e la sua armata di Crimea decimata dalle malattie, sarebbe incredibile temerità ricusar di negoziare.

Crediamo dunque ch'essa accetterà le basi e i preliminari, salvo il cercare con tutti i mezzi immaginabili di attenuarne l'effetto e di rompere per mezzo di controproposizioni l'unione degli alleati. La sua resistenza diplomatica sarà tanto ostinata e tanto sapiente quanto quella di Sebastopoli; ma giova sperare che sarà di più breve durata.

Eccitamento e preghiere a tutti gli amici delle scienze naturali in Austria.

Viribus unitis.

Le sienze naturali, pel Sovrano favore di S. M. l'Imperatore, godono in Austria il più grande appoggio e simpatia.

Lo prova l'Istituto centrale ultimamente fondato per la meteorologia e pel magnetismo tellurico, assunto del quale si è indagare esattamente i rapporti climatologici dell'Impero austriaco, onde fornire così all'agricoltore il mezzo tanto necessario per approfittare in molteplice modo del suolo, non che rappresentare e promuovere quella scienza. È noto aver da molti anni, in parte persone private per interesse proprio o per dovere (come p. e. i medici circolari), in parte Società mediante i loro membri (p. e. le Società economiche di Praga, Clagenfurt, Brünn, Lemberg, ec.) e gli Osservatorii, fatto osservazioni meteorologiche. Una parte di quelle osservazioni è pubblicata. Ma una gran parte è del tutto ignota, giacchè talun amico della natura e della patria ha fatto in silenzio, senza esser noto e senza pretensioni, tali osservazioni per darne cognizione a chi lo avvicina.

Onde quindi portare alla luce del giorno tutte le osservazioni fatte in Austria, e rimaste forse ignorate, per completare la storia della meteorologia dell'Austria, e così dare una prova della operosità del nostro paese, il sottoscritto rivolgesi a tutti gli amici della natura e della patria, pregandoli a voler inviare aperti i dati necessarii relativi ad osservazioni meteorologiche al seguente indirizzo: « All'I. R. Istituto centrale per la meteorologia ed il magnetismo tellurico a Vienna (in oggetti di osservazioni meteorologiche). »

I punti principali ai quali deesi rispondere sono i seguenti:

1.° Luogo dell'osservazione;
2.° Nome dell'osservatore;
3.° Da qual tempo a qual tempo sieno state fatte le osservazioni;
4.° Chi possieda le suddette osservazioni;
5.° Se queste sieno state in qualche luogo compiutamente pubblicate;
6.° Che cosa sia stato osservato e con quali istrumenti;
7.° Indicazione del nome, carattere e luogo di domicilio di chi dà il ragguaglio.

Soltanto con *forze unite* spera il sottoscritto di poter offrire materiali a cognizione della patria. Verrà data relazione dei preaccennati ragguagli.

Vienna 17 marzo 1855.

Dott. Fr. Lukas.
Assistente all'Istituto centrale di meteorologia e di magnetismo tellurico.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 marzo.

Si assicura che lord John Russell non si fermerà a Vienna sino al termine delle conferenze e che ritornerà anzi forse in breve a Londra per assumere ivi il posto di ministro delle colonie. Ledi Russell si fermerà qui, e visiterà più tardi uno Stabilimento di bagni in Austria. *(O. T.)*

Scrivesi da Vienna in data 13 marzo al *Journal de Francfort*: « L'accettazione del portafoglio delle finanze da parte del signor di Bruck condurrà, come si spera, al ripristino dello stato normale nei corsi della valuta dell'Impero austriaco. Esso sarebbe avvenuto già da un pezzo senza le complicazioni orientali, che produssero un considerevole aumento delle spese dello Stato a motivo degli armamenti che si dovettero fare. Grazie alle sagge misure del sig. di Baumgartner, l'aggio sull'argento era ribassato sino all'8 e al di sotto, quando ad un tratto si oscurò l'orizzonte politico colla missione del principe Menzikoff a Costantinopoli. Principiando da quest'epoca, l'aggio della valuta salì di bel nuovo, regolandosi nel suo progressivo aumento secondo gli avvenimenti. Il giorno 8 febbraio 1854, quando fu conosciuta alla Borsa di Vienna la partenza da Parigi e da Londra degl'inviati di Russia, l'aggio aumentò sino a 29 e mezzo; e il 28 marzo, alla notizia della dichiarazione di guerra delle Potenze occidentali, a 44. Più tardi, il 6 luglio, dopo l'emissione dell'imprestito nazionale, era ribassato sino a 32, l'8 agosto, verificato il successo di questo imprestito, sino a 24 e tre quarti; e il 14 dello stesso mese, alla nuova dello sgombro dei Principati danubiani, a 20 e mezzo. Il 2 ottobre ribassò di nuovo sino a 18: ma il 4 dicembre aumentò nuovamente sino a 26 e tre quarti; all'arrivo della notizia della conclusione del trattato d'alleanza fra l'Austria e le Potenze occidentali, e al termine dell'anno 1854, era segnato a 27 e tre quarti; alla notizia della morte dello Czar Nicolò, ribassò sino a 25, e ieri (12 marzo) aumentò di nuovo sino a 27, sebbene l'Imperatore Alessandro II abbia confermati i pieni poteri del principe Gortschakoff e del sig. di Titoff.

« Supposto che la differenza turco-russa non fosse avvenuta, avremmo noi da registrare un'enumerazione sì trista? All'opposto, stante la grande diminuzione delle spese, che ne sarebbe risultata per l'armata, l'istituzione di una sola specie di carta monetata con corso forzoso, la consegna alla Banca dell'annua somma di 10 milioni di fiorini, e finalmente l'imprestito nazionale contratto unicamente pel ristabilimento del corso normale del danaro e per grandi costruzioni pubbliche, non avremmo più carta monetata con corso forzoso e i biglietti di Banca sarebbero al pari. Siccome non è in potere del sig. di Bruck di modificare le circostanze, che impedirono la completa riuscita del piano finanziario, seguito sino ad ora, ed invece queste circostanze sussistono ancora in tutta la loro forza, sarebbe cosa insensata di attendere da quest'ultimo nella sua qualità di ministro delle finanze, malgrado tutta la sua circospezione e la sua energia, ch'egli ristabilisse in brevissimo tempo in Austria le finanze e i corsi al loro stato normale. Nessuna forza umana, nessuna misura finanziaria o combinazione di misure sarebbero in grado di operare tale miracolo. Una guarigione radicale non potrà aver luogo che quando sarà stata stabilita una solida pace. Questa guarigione ebbe già principio in modo che anche colla guerra, dovesse pure durare due anni, il miglioramento delle nostre finanze non potrebbe essere impedito, eccettuato il caso, in cui questa guerra fosse disgraziata per noi, ciò che non si ha nessun motivo di temere. In ogni caso, è certo che lo spirito inventivo del sig. di Bruck saprà trovare mezzi e vie per attivare, per quanto è possibile, una guarigione radicale, e che, avuto riguardo al suo genio e al suo esperimentato carattere, egli abbandonerà tutti i mezzi palliativi buoni a null'altro che a peggiorare il male. » *(Corr. Ital.)*

Il 18 corrente ebbero luogo in Vienna gli sponsali della figlia dell'I. R. consigliere aulico barone di Schlechta-Wisserhad con un Khan persiano, il quale, incaricato di affari diplomatici, intraprese tosto colla sposa un viaggio alla volta di Teheran.

Altra del 21.

A quanto viensi a rilevare, il secondo punto delle garantie che tratta del protettorato sui Cristiani in Oriente, fu oggetto alle conferenze di vivissime discussioni.

I plenipotenziarii russi tengono discorso di un protettorato collettivo delle grandi Potenze sui Cristiani soggetti al dominio della Sublime Porta; sembra però che essi non vogliano in nessun modo rinunziare all'esclusivo protettorato sui Greci, che vivono nella Turchia. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Vuolsi inoltre sapere che il terzo punto, il quale si riferisce a modificazioni della potenza russa nel mar Nero, non sia ancora stato interpretato in modo preciso. Dopo la prima conferenza, i plenipotenziarii della Russia, principe Gortschakoff e sig. di Titoff, avrebbero firmato un protocollo, il quale costituirebbe così la base delle trattative di pace. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nel *Donau*, in data di Vienna 20 marzo corr.: « Le pratiche fra la Prussia e la Francia sono definitivamente rotte. Il sig. di Wedell, subito dopo l'ultima udienza avuta a Parigi dall'Imperatore, ritornò al suo anterior posto militare a Lucemburgo.

« Questo nessun risultamento della missione prussiana non può sorprenderci. In fatto non abbiamo mai dubitato che le Potenze d'Occidente e specialmente la Corte delle Tuilerie potessero lasciarsi burlare dalle arti della diplomazia prussiana.

« Esclusi di fatto dalle conferenze di Vienna, licenziati compiutamente nelle loro pratiche separate coll'Occidente, altro non resta ai politici prussiani che dis-

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Disegno di una casa antica in Verona con cenni illustrativi del dott. Pietropaolo Martinati.

Ami le memorie di un tempo, in cui l'êra nostra da' bui secoli della barbarie emerse tutto piena di vita sua propria, ovvero sei di coloro che perdurano a non giurare che sulla parola della Grecia e di Roma, ovvero finalmente, immemore di tutto ciò, passi oltre, nè curi se non il presente, pigmeo, uniforme, copia di cento copie? Noi con desideroso sentimento godiamo indagare le poche rimaste tracce d'un'età, la quale, tra una barbarie imitatrice goffa, ed una civiltà imitatrice servile, potea dare all'Italia e all'Europa l'arte moderna e cristiana, l'arte della civiltà nuova. Noi con diletto ineffabile ci arrestiamo sovente dinanzi a una chiesa del secolo decimoterzo o dei due seguenti, a un palagio, a una colonna, a uno stipite: dispariscono dagli occhi nostri, non soltanto le moderne abitazioni imbiancate, ma altresì le marmoree moli greche o romane o barocche dei tre ultimi secoli, e la città ci si rifà dinanzi, intera, quale dovett'essere nell'età, verso cui riportiamo il pensiero.

Allora noi pure, come l'autore della bella operetta che stiamo rileggendo, sogliamo dire a noi stessi, che l'Italia, la quale era già risorta con Dante, non di risorgere avea bisogno ne' posteriori tempi, ma solo di rannodare sapientemente la civiltà nuova all'antica, « e che quando, volgendo le spalle a ciò che il medio evo le avea dato, cercò essa tra' ruderi della civiltà pagana il fascino d'un fallace risorgimento, ebbe chiese che parvero teatri, teatri che parvero chiese, cimiteri che parvero mercati; le bellezze del paganesimo si fecero inverecondo addobbo de' luoghi santi, e risonò il *Miserere* fra volte e colonne che meglio risponderebbero all'*evoè* de' baccanti. »

Sulla contrada delle *Arche* torreggia in Verona di fronte al cimitero scaligero un edificio severo, che l'autore non teme di appellare una delle più belle reliquie dell'architettura civile veronese dei tempi di mezzo. Se l'autore lascia senza esame le arbitrarie opinioni, che vorrebbero farne, quale l'abitazione dei Montecchi, quale la Zecca e quale l'Università degli studii veronesi, non ne avranno meraviglia coloro, i quali sanno come sia difficile aver sicura notizia de' più semplici fatti, ove risalgasi oltre al cinquecento: que' buoni affaccendati avi nostri poco o nulla registravano; tutto l'opposto di noi infaticabili registratori: quanto a' cronisti, essi di tutto parlano, fuorchè di quelle cose, le quali essendo ad essi continuo sotto gli occhi, sapeanle tanto bene, che parea loro impossibile che alcuna età mai dovesse ignorarle. Oltre di che, manifesto appare come il Martinati, anzichè un'opera di erudizione, intendesse offerirci un eloquente e sapiente discorso intorno l'architettura civile, che tale invero può dirsi il presente scritto, il quale da questa *casa antica* di Verona prende argomento. Prima che l'avaro flutto del ristauro seco la tragga e subissi, la volle egli riprodotta e illustrata; e noi gliene rendiam grazie; non senza aggiugnere la debita lode all'ingegnere Pigazzi, che seppe sì bene coglierne, direm quasi, la poesia prospettiva.

Semplice e disadorno è l'esterno, ma improntato di maschia robustezza: nell'interno cortile poi, l'arte, fatta secura contro le nemiche aggressioni, spiega le grazie della sua vergine età. Uno sguardo che diasi alla tavola II, di leggieri dimostra quanto facile riuscirebbe il ridonare l'antico splendore almeno all'interna facciata del corpo sinistro, ch'è la parte meglio conservata. Facciam voti noi pure con lo scrittore egregio, affinchè sorga in qualche opulente il nobile pensiero di reintegrare il cospicuo edificio, il quale, con altri avanzi di minor conto, tutti per avventura di stile longobardo prossimo a mutarsi nell'archiacuto, fa conoscere quanto alto salisse a que' giorni la veronese architettura.

E proseguendo a ripetere il pensiero dell'autore, auguriamo altresì che cessino le presenti miserie dell'architettura civile in Italia; e l'architetto si persuada, che senza uscire da' confini della patria, e senza credere che il germe delle arti nostre da estranio contatto si fecondasse, sono a cercarsi nelle caste creazioni del medio evo le origini e le ragioni d'un'arte veramente italiana. D.

VARIETÀ.

Aneddoti sull'Imperatore Nicolò.

Nicolò è morto: con lui sparirono tutti i motivi di odio personale; e i giornali, che, vivendo, gli furono i più avversi, si fermano a rilevare con imparzialità i grandi caratteri, in bene o in male, che distinsero quel Monarca, il quale lascia nella storia russa una traccia profonda e gloriosa, ed una non ispregevole anche nella storia dell'Europa. Speriamo perciò di recar diletto ai nostri lettori traducendo alcune pagine di Léouzon, le due ultime relative ad alcuni tratti della vita famigliare del defunto Czar.

« In qualunque sia stagione, dic'egli, l'Imperatore Nicolò fa una passeggiata in città: e per consueto recasi da sua figlia la Granduchessa Maria, o da qualche signore della sua Corte. Non sa che cosa sia carrozza chiusa; ma esce talora in calesse scoperto, talora in *droski* o a slitta, ma più spesso a piedi.

« Nicolò va da solo, per lo più avvolto in un mantello militare grigio, e coperto il capo coll'elmo della sua guardia. Tira dritto, ma senza nulla perdere di vista di quanto occorre sui marciapiedi o sui trottatoi. Tutti lo salutano, ed egli risponde al saluto di tutti.

« È vietato di fermarlo in istrada per parlargli o presentargli qualche supplica. Chi lo fa, va in prigione. Pretendesi tuttavolta che si lasci di buon grado sedurre da questa arditezza, e che mantenendo una legge, senza di cui sarebbe un po' troppo disturbato, si mostri indulgente verso quelli che la violano.

« Tal fiata prende egli stesso l'iniziativa. Un giorno s'incontrò coll'attore francese X che amava molto, l'accostò e si trattenne a parlare con lui. Finita la conversazione, l'Imperatore continuò la sua strada; intanto che i sergenti di polizia, i quali avevano veduto da lunge ciò ch'era successo, arrestarono l'attore e lo portarono in carcere.

« In quella stessa sera X aveva parte in teatro, e vi assisteva la Corte. L'ora dello spettacolo arriva; i palchi sono pieni; l'Imperatore sta nel suo; passano dieci, quindici minuti, ma il sipario rimane calato: si bisbiglia, si s'impazienta, ciascuno trae di tasca l'oriuolo o guarda quello del teatro. Alfine il sipario si alza; il direttore presentasi sulla scena, dichiara che il pezzo promesso non può aver luogo perchè manca l'attore X, e niuno sa dove sia.

« Grande commozione in teatro; ma l'Imperatore fa chiamare presso di sè il direttor generale di polizia; gli dice alcune parole all'orecchio: quello parte, e fra un quarto d'ora ritorna col prigioniero liberato.

« Lo spettacolo riuscì stupendamente: X fu coperto d'applausi: e nell'intervallo d'un atto all'altro l'Imperatore lo fece chiamare nel suo palco. « Caro X, gli disse, so ciò che vi accadde, e la colpa è mia. Come posso io risarcirvi? — Sire! non domando che una grazia a V. M., ed è, che quando m'incontra per istrada, voglia avere la bontà di non più parlarmi. »

« Nondimeno, vi sono dei casi in cui le cortesie imperiali sono ben lungi dal produrre effetti cotanto disgustosi. Nicolò ama le avventure che traggono seco l'incognito, ed eccone qui una:

« Un giorno ch'egli passava davanti ad un *Restaurant* della grande Morskoi, una delle vie più frequentate di Pietroburgo, vide uscirne un giovane vestito elegantemente, e che fumava un sigaro con quella stessa noncuranza come se si fosse trovato in un Caffè fumaiuolo del *Palais-Royal*, o a passeggiare sul baluardo degl'Italiani.

« L'Imperatore lo accostò, e fattogli il saluto militare: « Pare, gli disse, che siate nuovo a Pietroburgo. — Sì, signore; ma, come lo sapete? — Veggo che voi fate cosa proibita dai regolamenti della polizia, ed arguisco che non li conosciate ancora. — E che fo io, di grazia? — Voi fumate. — Diavolo! è dunque proibito qui di fumare? Vi ringrazio assai dell'avvertimento: rispetto alle leggi. »

« E lo straniero stava per togliersi il sigaro di bocca e spegnerlo.

« — No, soggiunse Nicolò, continuate. Finchè siete con me, avete nulla a temere. — Oh! oh! Voi dunque, o signore, siete qualche gran boiardo dell'Impero? — Vi godo di qualche influenza: anzi, se posso giovarvi... — Gran mercè, signore; mi sarà molto caro, perchè dicesi che qui le protezioni fanno tutto. — No, no: voi esagerate. Le protezioni non fanno tutto: ma ci piace di conoscere le persone con cui abbiamo a fare; e voi vedete che questo non è possibile se non colle raccomandazioni e le protezioni... — Or bene, signore, approfitterò con piacere della vostra volontà. Sono venuto in Russia per affari di commercio, nè mi disgraderà d'essere un po' spalleggiato. »

« La conversazione si prolungò per un quarto d'ora, continuando lo straniero a fumare il suo sigaro, e l'Imperatore a camminare famigliarmente al suo fianco.

« La strada per cui andavano è fiancheggiata da eleganti botteghe, quasi tutte di mercanti di stampe e di quadri. Ivi abbondano i ritratti dell'Imperatore, che gli somigliano perfettamente. Lo straniero di tempo in tempo gettava un'occhiata su que' ritratti, poi un'altra sul suo interlocutore; ma egli era ancora lontano assai dallo immaginarsi ch'egli ne fosse l'originale. Tuttavolta il moto che si dava la folla, l'attenzione distinta dei passeggieri, gli atti di rispetto che si dimostravano al personaggio che passava con lui, fecero una viva im-

approvare del tutto i loro proprii rappresentanti all'esterno e ridursi nello stato della neutralità più stretta in tutti gli affari d'Europa. »

Scrivevano da Vienna nel 12 marzo a taluno giornale dell'Alemagna quanto appresso:

« Da alcuni giorni trovasi fra noi il sig. Ottone Hübner, eccellente statistico. Ei tien dietro con operosità incessante al progetto, tanto utile per l'Austria, di una Banca ipotecaria.

« Dopo i colloquii avuti dal sig. Hübner colle nostre Autorità, le probabilità dell'attuazione del progetto sarebbero assai favorevoli. » *(Triest. Zeit.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 marzo.

Oggi la Camera de deputati continuò a occuparsi della discussione generale del progetto di legge per una nuova classificazione di strade in terraferma. *(G. P.)*

Si parlava di gravi discussioni seguite nel Consiglio dei ministri. Parrebbe che la maggioranza del Senato non voglia saperne della legge sui conventi, se non sia emendata a senso della proposta del deputato Arnulfo, cioè che sia lecito ai monaci e alle suore di restarsene uniti in locali appositi per vivere come prima in comune colle loro pensioni. Se siamo bene informati, dice la *Voce della Libertà*, due questioni s'agitarono fra' ministri: dismettersi tutti, o ricorrere ad una larga fornata. Ignoriamo se una decisione per la fornata sabato fu adottata; per le dimissioni in massa vi si rinunziò di certo. *(Armonia.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 15 marzo.

Per l'avvenuta morte del signor Conte di Molina, S. M. il Re ha determinato che si prenda il lutto per due mesi, il primo rigoroso, leggiero l'altro, a cominciare dal 12 corrente marzo.

(G. del R. delle D. S.)

IMPERO RUSSO.

A quel che odesi da fonte sicura, le conferenze di Vienna avranno nuova verisimiglianza di riuscire, meditando il cancelliere dell'Impero russo, conte di Nesselrode, di recarsi ad esse. Ma ciò succederà verso la metà delle discussioni, quando un'ultima ed importante parola dall'una o dall'altra delle parti potrà decidere delle cose. In quanto alla Prussia ritengono qui più certo che mai non pensare Federico Guglielmo d'unirsi mai a' nemici della Russia. Ei rammemora sempre le parole di suo padre, rammentategli da ultimo dal moribondo Imperatore. Il Principe Carlo, che com'è noto è amico personale del giovane Monarca, era il più atto di tutti per recare ed esprimere tali sentimenti. Così in un carteggio della *Gazzetta Universale d'Augusta*, da Varsavia 15 marzo.

Fatti della guerra.

La *Gazzetta di Londra* del 17 pubblica il seguente dispaccio, che lord Panmure ha ricevuto da lord Raglan, e che fu già comunicato in succinto dal telegrafo *(V. il N. dell'altr'ieri)*:

« Davanti a Sebastopoli, 3 marzo.

« Milord,

« Si dice che alcuni altri vascelli siano stati colati a fondo nel canale, dopo la mia lettera a V. S., in data del 27 febbraio. Io non sono certo del fatto; ma, come ho potuto osservare, la barriera, che chiude il porto pareva, ieri sera, che fosse stata estesa al di là del punto che io aveva notato due giorni prima.

« Il nemico è occupatissimo in istabilire un'opera più presso alle batterie francesi, all'estrema destra, che non quella ch'è stata attaccata dai nostri alleati il 24.

« Il nemico pare aumenti le sue forze ne' dintorni di Sebastopoli, dal lato del Nord e sulla Cernaia.

« La strada ferrata fa progressi sodisfacenti, e noi ne ricaviamo già un vantaggio considerevole pel trasporto delle provviste e del materiale fino a Kadikoi. D'altra parte, il telegrafo elettrico è in attività tra questo villaggio e il mio quartier generale.

« Il tempo è ancora freddissimo; ieri ha nevicato e un poco anche stamattina.

« Sono ec. « RAGLAN. »

Il ministro della marina e delle colonie pubblica nel *Moniteur* il brano seguente, estratto da un rapporto del viceammiraglio Bruat, in data del 27 febbraio, circa l'esplorazione di cui ci parlò il nostro corrispondente di Parigi nel suo carteggio del 17 marzo, inserito nella Gazzetta di giovedì:

« Il luogotenente di vascello Le Bris, capitano del *Fulton*, ch'io aveva spedito in missione dinanzi a Kertsch, è tornato stamane a Kamiesh. Di concerto col capitano Giffard, comandante del piroscafo inglese il *Léopard*, egli operò un'esplorazione sopra Anapa e Caffa.

« Il *Fulton*, poggiando verso Caffa, seguiva la costa piccola distanza; non iscorse che alcuni posti di Cosacchi che avea già visti nel recarsi dinanzi a Kertsch.

« Il *Leopard*, ch'erasi diretto sopra Anapa, scoperse, nel passare davanti alla piccola apertura, per la quale le acque del lago Kuban si gittano nel mar Nero, una colonna russa, che camminava sulla lingua di sabbia, formante la separazione del lago e del mare. Granate lanciate dagli obici del piroscafo, misero in fuga quella colonna, e le lancie del *Leopard* poterono gittare a terra uomini armati, che distrussero alcune case e bruciarono una provvigione piuttosto considerevole di vettovaglie; essi trovarono egualmente su quel punto 4 cannoni da 24, due de' quali in bronzo, e due affusti da costa in ferro fuso. L'eccessivo freddo e la neve che cadeva in abbondanza costrinsero il capitano del *Leopard* a richiamare le sue lancie ed a ritornare all'ancoraggio di Kertsch, ove la sera stessa incontrava il *Fulton*.

« Nella notte dal 23 al 24, i due legni si trovarono circondati di ghiacci; poterono ciò nondimeno porsi in cammino alle 6 antim.; due ore e mezzo dipoi, erano dinanzi all'ingresso del lago. Il capitano Le Bris s'incaricò di tenere a distanza una banda di Cosacchi; il *Fulton* si avvicinò alla costa, cacciò la cavalleria dal villaggio situato sulle rive del lago, e le palle de' suoi obici pervennero ad appiccare il fuoco alle case, che erano ancora coperte di neve.

« In questo frattempo, i palischermi-tamburi del *Leopard* armati in guerra, rincacciavano dalla costa di Anapa una compagnia di fanteria, che parea dirigersi verso Tauran.

« Padroni delle due parti del lago, gli equipaggi operarono allora uno sbarco, distruggendo tutto ciò che trovavasi su quel punto: dieci cannoni da 24, fusi nel 1850 e nel 1851, furono posti fuori di servigio; una provvigione di biscotto fu data alle fiamme, come anche il materiale degli affusti e dei carri.

« Ho molto a lodarmi dell'attività e dell'intelligenza spiegate dal capitano Le Bris in cotesta crociera. Questo giovane ufficiale ha già servito attivamente la state scorsa nel Baltico. »

Il *Courrier de Marseille* ha da Sebastopoli, in data 3 marzo, le seguenti notizie:

« Sembra cosa decisa che i Russi abbiano rinunciato ad attaccare Balaklava. Nè dovrebbero tentare un secondo attacco contro Eupatoria dopo che furono tanto bene ricevuti da Omer pascià. Conobbero con loro danno essere la piazza assai fortificata. Adesso ogni loro attenzione è rivolta ad Inkermann. Al Nord della valle hanno eretto opere tremende dirimpetto alle nostre. Loro giovò la posizione topografica; ed il terreno per sè stesso forma una vera cittadella. Ma gli alleati non si lasciano per questo intimorire. Le nostre opere ci permettono non solo di resistere ad essi, ma eziandio in un dato caso di distruggere Sebastopoli e di annientare quella bella flotta russa, che poco tempo fa era lo spavento dell'Impero ottomano. Peccato che il nemico non abbia continuato nel suo piano d'attacco contro Balaklava! Il generale Bosquet nulla avrebbe più ardentemente desiderato che veder penetrare 15,000 Russi in città. Nessuno ne sarebbe uscito vivo. Dopo il gelo, che ritardò le operazioni, siamo minacciati da un altro nemico, le nebbie, che regnano in aprile in Crimea. Queste nebbie sono tanto dense da non poter arrischiare d'uscire in campo aperto. Ben è vero che ne soffrono anche i Russi. Dopo tante ingrate esperienze fatte pel difetto di sorveglianza, viene eseguito puntualmente l'ordine di non ammettere estranei nelle linee. Gl'Inglesi hanno ora tutto quello, che loro occorre, per la loro salute. Progredisce rapidamente la costruzione delle loro baracche.

« La ferrovia sarà compiuta pel 15 marzo. I lavoratori formano due brigate. Una livella durante il giorno; l'altra colloca nella notte le rotaie. »

Dopo lungo silenzio, l'*Invalido russo* riferisce quanto appresso dal teatro della guerra in Asia:

« Dopo la sconfitta toccata nel 16 giugno 1854 al fiume Tscholok, i Turchi dovettero al confine della Guria limitarsi alla difesa. Per proteggere il loro confine, eressero due campi fortificati vicino a Legwy e Ochtschamury, dove furono accantonate le loro avanguardie forti ognuna di 10,000 uomini. Il capo della milizia di Guria, trovantesi a quel confine, capitano di stato maggiore, principe Guriel, eseguì, nella notte del 30 al 31 gennaio, un attacco molto fortunato contro quei campi. Passato il confine presso al ponte sul Tscholok, avanzossi rapidamente contro Legwy ed attaccò impetuosamente i Turchi che gli erano venuti contro. Malgrado la sua superiorità di numero, il nemico fu sbaragliato. Inseguendolo alle calcagna, le milizie penetrarono nel campo fortificato. Ne scacciarono i Turchi e lo distrussero. Intanto le truppe turche, che stavano nel campo di Ochtschamury, accorsero loro in aiuto. Ma s'incontrarono marciando per Legwy colla sotnia della Drusina di Guriant, comandata dall'alfiere Davidde Dshokely e furono dopo lungo scaramucciare cacciati in fuga.

« Uditi appena i primi spari a Legwy, gli abitanti dei circostanti villaggi di Guria, condotti dal capo di Osurget, assessore collegiale Mathschawariani, e dal capo del distretto della Guria, principe Tawdgeridse, accorsero in tutta fretta, a fin di prender parte al combattimento. Questa premura prova il generale entusiasmo che regna nella popolazione al confine. I Turchi in quell'affare soffersero rilevante perdita. Noi avemmo 4 uomini uccisi e 39 feriti. »

Da lettere di Eupatoria del 25 febbraio si scorge che dopo il 17 di quel mese i Russi non avevano più sturbate le posizioni turche sino a quel giorno. Alcuni credono che i Russi attendano rinforzi per riprendere ivi le loro operazioni. Grande è il numero della cavalleria russa stanziata presso Eupatoria.

Il generale in capo della Transcaucasia, Muravieff, fece al 21 febbraio un'ispezione generale delle truppe di Acalsik ed Alessandropoli. Ivi trovansi 40,000 Russi pronti al combattimento. Weffik pascià è partito alla volta di Kars, dove prenderà probabilmente il suo quartier generale. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 12 marzo:

« Ieri sono arrivati nel nostro porto tre grossi vapori francesi con truppe a bordo, provenienti direttamente da Marsiglia.

« L'Intendenza militare francese in questa capitale ebbe alcuni disastri fatali; non oseremo dire per la sua negligenza, ma per la sua soverchia fiducia nelle persone ammesse ne' suoi Stabilimenti di Costantinopoli. L'incendio del gran deposito de' viveri dell'Ammiragliato rimane ancora un mistero, e nessuno ha mai potuto farsi un'idea come il fuoco siasi propagato, mentre il deposito era custodito attentamente dalle apposite guardie e sentinelle alla porta d'ingresso. Questa notte, verso le 11 ore, si gridò all'incendio, segnalandosi il sito di Bejoglu, sopra il gran campo de' morti. L'ospitale francese, fondato ultimamente nel vasto e gran locale della Scuola imperiale del genio, il così detto *Charbié*, che il Governo ottomano diede all'Intendenza militare francese, per porvi i suoi ammalati e feriti alcuni pochi giorni fa, era in fiamme, e nel corso di poche ore ridotto in cenere.

« Il Governo aveva in quell'imperiale Scuola del genio una bellissima biblioteca, con tutti gl'istrumenti degl'ingegneri, il tutto in un vasto appartamento, ove il Sultano andava annualmente ad assistere, insieme a tutt'i suoi ministri, agli esami che tutt'i professori, per la maggior parte europei, facevano agli allievi di quel Collegio. Anche questa è una perdita grave. »

INGHILTERRA

Londra 18 marzo.

Si legge nel *Daily News*: Il Governo di S. M. ha ordinato che siano messe in istato di difesa tutte le fortezze del Clyde. L'antica fortezza, che si trova a due miglia da Greenock, dev'essere ristaurata e ricevere una batteria di cannoni-Lancastre.

Ecco una relazione particolareggiata del *meeting*, già accennato, che tenne a Londra la Società per soccorrere i superstiti congiunti dei militari:

L'Associazione creata in favore delle vedove e dei figli dei soldati tenne il suo primo *meeting* annuo, sotto la presidenza di S. A. R. il Duca di Cambridge. Il *meeting* era numeroso; vi assistevano moltissimi signori e parecchi personaggi cospicui. Erano anche presenti varii dei soldati feriti in Crimea.

Dopo lette alcune lettere di scusa per parte di sir Lacy Evans, del conte di Beauchamp e del Vescovo di Londra, di non potersi recare al *meeting*, S. A. R. il Duca di Cambridge si alzò, in mezzo a clamorosi applausi, e pronunciò il discorso che segue:

« La gentile accoglienza, che mi vien fatta, mi libera quasi dall'obbligo di emettere le osservazioni con cui intendeva di spiegarvi come io abbia consentito di presedere a questo *meeting*. Del resto, voi potete agevolmente comprendere ch'io provava per lo scopo di questa riunione un interessamento sì vivo, che, allorquando me ne fu proposta la presidenza, non potei resistere all'onore, che mi si faceva. *(Ascoltate!)* Io ho supposto altresì che il *meeting* mi vedrebbe con piacere accettare questo mandato, atteso la circostanza che io sono in grado, più che molte altre persone, di parlare per propria esperienza sulle quistioni, che dovranno essere trattate dalla presente assemblea. *(Bene!)* M'è avviso che il *meeting* non vorrà (cosa che non converrebbe guari alla mia posizione) ch'io discuta il modo, con cui la guerra è stata condotta. Io, come non criticherò le nostre operazioni di guerra, così non difenderò neppure gli errori e le negligenze, che sento dire del continuo che siano stati commessi. Il mio silenzio dunque non dovrà essere interpretato nè come un'approvazione, nè come un biasimo.

« Nulladimeno, è un'osservazione che credo di dover fare; tanto più essendo questa la prima volta che io ho l'occasione di comparire dinanzi al pubblico. Io ho profondamente e sincerissimamente deplorato le critiche, formulate contro gli ufficiali del nostro esercito. *(Applausi.)* Cotesta quistione è della più alta importanza, non solamente per l'armata, ma eziandio per questa riunione medesima, costituita a profitto dei soldati spediti in Oriente. Molte persone pensano che questi soldati sono stati trascurati, e che molte donne e fanciulli sono stati ridotti alla trista condizione d'orfani e di vedove in più grandi proporzioni, che non avrebbe dovuto essere. Mi sia lecito dirvi nella maniera più formale (e vi piaccia ricordarvi che io ho avuto l'occasione di vedere tutto quello, che è succeduto nelle varie divisioni dell'esercito); mi sia dunque lecito dirvi che mai non vi furono uomini più zelanti nell'adempiere il proprio dovere degli ufficiali dell'armata britannica. *(Applausi prolungati.)*

« Se a questo proposito desiderate conoscere una opinione vera e di fatto, appellatevene agli stessi soldati: son convinto ch'essi saranno a dichiararvi che i loro ufficiali non possono essere superati, nè trovare perfino chi li pareggi. *(Applausi.)* I soldati hanno di necessità il desiderio di vedersi ben diretti dai loro ufficiali in qualsiasi circostanza; ed io sono certo ch'essi saranno afflittissimi al sentire che osservazioni denigranti sono state fatte contro i loro capi immediati. Dichiaro dunque di nuovo, con la maggiore franchezza e sincerità, che nel campo di Varna, allorchè v'infierivano malattie contagiose, come sui campi di battaglia e sulle alture davanti a Sebastopoli, gli ufficiali dell'esercito inglese hanno nobilmente adempiuto il loro dovere verso i loro subordinati, e che dettero l'esempio di quegli atti di bravura e di coraggio indomabile, sì giustamente ammirati dalla nazione. *(Applausi.)* Dopo questa lode meritamente tributata agli ufficiali, io debbo aggiungere che mai non ho veduto uomini seguire sì valorosamente i loro capi; mai non ho veduto soldati sopportare i loro patimenti con maggiore stoicismo e gagliardia eroica, che i sottoufficiali e soldati del nostro esercito. *(Applausi prolungati.)* Ciascuno di questi uomini tornati alla propria casa (ed io spero che il numero ne sarà grande) ciascuno ha ben meritato della patria; e questa (non ne dubito punto) li onorerà di fervide acclamazioni. » *(Applausi.)*

S. A. R. fece poi un'esposizione particolareggiata degli atti dell'Associazione, dalla sua istituzione in poi. Più di 104 mila l. st. furono da lei raccolte mediante soscrizioni pubbliche; su questa somma totale, 35,000 l. st. furono già spese in vantaggio delle vedove e degli orfani dei soldati. Ma l'Associazione vuol essere tuttavia aiutata con nuovi fondi, acciocchè la sia in grado di sovvenire, anche più largamente, a tutti i bisogni.

« Ho detto (soggiunse l'illustre oratore) che 35,000 l. st. soltanto sono state spese. Noi disponiamo ancora di 64,000 l. st. È una forte somma, ma anche le spese sono fortissime: esse ammontano a 1,000 l. st. per settimana. I nostri mezzi, dunque, presto verrebbero meno, se il pubblico non venisse generosamente in nostro aiuto. Indipendentemente dalle donne, che sono state soccorse dall'Associazione, 300 altre sono state messe in istato di provvedere da sè medesime alle loro necessità. L'Associazione distribuisce soccorsi particolari ai soldati feriti ed infermi: ma non appena il soldato entra nell'Ospitale, la sua paga cessa, o per lo meno è ridotta in proporzioni tali, che non gli è più possibile di mandar danaro alla sua famiglia. È questa una dolorosa situazione; e noi dobbiamo in particolar guisa provvedere a questa sorta di casi; imperocchè non ignoriamo, pur troppo, quanto è grande in questo momento il numero degli ammalati e dei feriti negli ospitali. »

La proposta di S. A. R. è adottata per acclamazione.

Il maggiore Powys, segretario, lesse il rapporto, da cui risulta che il numero delle vedove soccorse dall'Associazione ammonta a 5,000, e quella dei fanciulli a 8,000. La somma raccolta ascende a 104,835 l. st.

Il rapporto è adottato, come anche varie risoluzioni, tra cui la seguente del sig. Stratford, che fu adottata per acclamazione: « Il *meeting* dichiara che la bravura eroica e il coraggio paziente del soldato inglese costituiscono un potente titolo alla simpatia ed alla generosità del pubblico inglese. »

Un *meeting* tenutosi ieri sera alla Taverna di Londra, a fine d'inaugurare l'Associazione nazionale e costituzionale è stato numerosissimo. I cartisti, che s'erano dati parola per combattere le risoluzioni dell'Associazione, si riunirono, con a capo il sig. Ernesto Jones, nella strada assai prima dell'apertura delle porte. Essi irruppero nella sala, ed occuparono tutta la parte vicina alla piattaforma.

Il presidente del *meeting*, accortosi allora che i cartisti s'erano organizzati in modo da impedire l'Associazione di procedere regolarmente alle sue deliberazioni, credette a proposito di sciogliere l'adunanza. Così facendo ha data una prova evidente che l'Associazione non ha nè simpatia nè comunanza di sentimenti cogli uomini, che vogliono recare il disordine nelle istituzioni nazionali e scalzare le fondamenta del sistema sociale.

(J. des Déb.)

SPAGNA

Scrivono da Madrid 14 marzo: La deliberazione che ammette l'emenda del sig. Olozaga, relativa ad un Senato elettivo, avvenne con 175 voti contro 57. I ministri non diedero il voto.

« La Regina confermò la legge, che accorda una pensione alla vedova del maggiore Benito Zurbano, fucilato nel 1844, per essersi immischiato in una cospirazione progressista.

« Don Benito era figlio di Martino Zurbano, famoso partigiano della Regina. »

BELGIO

Brusselles 17 marzo.

Il sig. di Kisseleff, che dimorava a Brusselles, parte per Pietroburgo. Il Re Leopoldo lo ricevette in visita di congedo.

Il *Moniteur* ha da Anversa 10 corrente che la dogana belgia sequestrò una cassa destinata per le Provincie del Baltico, la qual cassa, benchè fosse dichiarato contenere manifatture, racchiudeva carabine doppie e pistole.

FRANCIA

Parigi 19 marzo

Il Governo presentò testè al Corpo legislativo un'idea di legge, la quale sodisfà ad un bisogno generalmente riconosciuto, e di cui le precedenti Assemblee si erano occupate più volte: trattasi di rendere più severa la repressione penale in materia di falsificazione delle bibite.

Il ministro dell'istruzion pubblica confermò la sospensione del corso del sig. di Sainte-Beuve, annunziata da lui nella sua ultima lezione, per non dar occasione a provvedimenti rigorosi. Si tratterebbe però di trasferire il corso di questo professore alla Scuola normale, non ammettendovi alcun altro che gli allievi di quell'Istituto. La lezione del sig. Sainte-Beuve verrebbe pubblicata ogni settimana nel *Moniteur*.

La celebrazione della cerimonia funebre a Parigi per l'anima dell'Imperatore Nicolò è annunziata così dal *Moniteur* del 14: « Un servigio per l'Imperatore Nicolò fu celebrato stamane nella cappella della chiesa greca della via di Berry. S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone, a cagion dei legami di parentela, che lo uniscono alla Casa imperiale di Russia, erasi fatto rappresentare a quella cerimonia da due suoi aiutanti di campo. S. A. I. la Principessa Matilde vi assisteva in persona »

Il sig. Fortoul, ministro dell'istruzione pubblica e dei culti indirizzò il 13 marzo all'Imperatore una relazione, che conchiude alla promozione al grado d'ufficiali della Legion d'Onore dei signori Saint-Clare Deville, professore di chimica alla Scuola normale superiore, e Wöhler, professore di chimica all'Università di Gottinga.

Il ministro rammentò i lavori coronati da splendido successo, intrapresi da Deville per giungere a riunire in massa sufficiente l'*alluminio*: « questo metallo straordinario, dice la relazione, leggiero come il vetro, bianco e brillante come l'argento, inalterabile quasi al pari dell'oro, malleabile e dutile quasi allo stesso grado di questi preziosi metalli, tenace come il ferro, e fondibile come il rame, che può servire alle opere in getto, da lamine, in fili, può essere lavorato dal martello e dalla lima; in una parola sotto tutte le forme. »

Riguardo al sig. Wohler, le sue sapienti scoperte sulla costituzione dell'urea a mezzo di elementi minerali e i suoi importanti studii sulla chimica organica giustificano l'onorificenza reclamata in suo favore.

A questa relazione segue un decreto imperiale, che accorda il grado d'ufficiale della Legion d'onore ai signori Wöhler e Deville.

Il 17 fu ultimato un processo, che pendeva da qualche giorno, per distribuzione di scritti sediziosi e per attentati commessi con tal mezzo contro alla sicurezza dello Stato e ai diritti, che la nazione conferì all'Imperatore. Uno degl'imputati, il sig. di Jouvencel, nipote d'un ex rappresentante, si trova fuori di Francia, e fu condannato in contumacia a tre anni di prigionia. La signora di Jarsy, giovane signora elegante, fu condannata per lo stesso reato a sei mesi di detenzione.

Ci scrivono da Parigi: Vely pascià, nel lasciare il palazzo dell'Ambasciata, per andar ad abitare l'albergo Bristol, entrato nel suo nuovo appartamento, trovò le tavole coperte di fiori e di poesie. I fiori gli erano stati mandati da tutte le gentili signore, da lui ricevute nella sua splendida festa da ballo. Egli si mostrò molto sodisfatto di questo grazioso addio, inviatogli nel momento in cui lascia il posto diplomatico, che occupava presso il Governo francese. *(O. T.)*

Corre voce che il ministro di Stato metta decisamente ostacolo alla partenza di madamigella Rachel, per non privare di questa celebrità universale al par dell'Esposizione i prossimi visitatori di questa capitale.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 marzo.

† Si fa gran rumore ne' crocchi d'uno *Studio* critico del sig. Guizot, pubblicato nella *Revue des Deux Mondes*, sotto questo titolo: *L'amore nel matrimonio*.

Siamo noi, per avventura, tornati ai tempo de' Gabinetti eleganti e letterarii della marchesa di Montcalm o della duchessa di Duras? Il sig. Nicolardot, il sig. di Salvandy, e di recente anche il sig. Berryer, avevano parte, col sig. di Rémusat ed il sig. Cousin, nell'ammirazione di que' signori e di quelle nobili dame; ma oggi il sig. Guizot regna solo: il suo *Amore* passa di mano in mano, e non istupirei che da ambedue le parti dello stretto, a Londra come a Parigi, l'ex presidente del Consiglio di Luigi Filippo, dopo essere stato l'eguale di lord Palmerston in politica, fosse considerato come suo maestro in galanteria. In effetto, lord Palmerston, ne' *meeting* e ne' pranzi del lord podestà, complimenta il bel sesso senza mistero e senza riguardo; egli ha una specie di brutalità britannica, che va difilato allo scopo senza perifrasi, e quando in un'adunanza pubblica ei scorge signorine con la guancia vermiglia e lo sguardo dolce e modesto, augura loro netto e schietto un marito e molti figliuoli. Del rimanente, ciò si comprende da parte d'un uomo di Stato, il qual vuole innalzare l'esercito dell'Inghilterra al grado che conviene ad una Potenza di prim'ordine; Napoleone I incoraggiava anch'esso i matrimonii e dava premii alle madri di famiglia, che ben mettevano in pratica il precetto della Bibbia: *Crescete e moltiplicate*.

Il sig. Guizot non trattò per altro l'argomento del matrimonio da questo lato: il suo *Studio* è una gemma, spiccata dalla corona letteraria della signora di Lafayette. Volgete le spalle alla *Fisiologia del matrimonio* del sig. di Balzac; mettetevi al polo opposto del sig. Eugenio Sue e di tutt'i romanzieri in voga; considerate il matrimonio nel riguardo cristiano; circondate la passione di quel velo pudico, di quelle delicatezze d'affezione, che non escludono mai il rispetto, ed avrete un'idea dell'opera del sig. Guizot. Benchè, m'inganno; il sig. Guizot, com'egli stesso dichiara, non fece altrimenti un romanzo: « Ammiro, egli dice, e gusto al pari di « chi che sia l'immaginazione, quella potenza crea« trice, che trae enti dal nulla, gli anima, li colo« risce, e li fa vivere al cospetto nostro, sfoggiando « tutte le dovizie dell'anima attraverso tutte le vici« situdini del destino; ma gli enti, che vissero in real« tà, che in realtà provarono quelle vicende della sor« te, quelle passioni e quelle gioie e quei dolori, lo « spettacolo de' quali può tanto su noi, questi, quando « io li vedo da vicino e nella famiglia, m'allettano e « cattivano più ancor fortemente delle più perfette o« pere poetiche e romanzesche. La creatura viva, que« sta opera di Dio, quand'ella si mostra nelle sue di« vine fattezze, è più bella di tutte le creazioni umane; « e Dio è fra tutti i poeti il più grande . . . » A quest'esordio, vi figurate che il sig. Guizot abbia voluto anch'egli, per divertir l'animo dalla politica, occuparsi della fisiologia coniugale contemporanea; ma no, ei vi fa risalire a quelle commoventi peripezie della rivoluzione d'Inghilterra, alla cui storia egli attende con penna infaticabile e magistrale: « Studiando quella rivoluzione, dice l'illustre « scrittore, ci ho trovato due storie più allettevoli, a « parer mio, di qualunque romanzo: un Re, che va il

---

pressione sopra di lui. Infine, arriva all'ultima bottega del grande Morskoi, ove stava esposto un magnifico ritratto in piedi dello Czar Nicolò. Il dubbio non era più possibile; e quindi vacillando e come fuori di sè, e quasi balbettando, il povero straniero si volta: « Mille scuse, dice, non è forse con Sua Maestà l'Imperatore Nicolò, che io ho l'onore di parlare? — Appunto, risponde l'Imperatore, ma si tranquillizzi . . . Solamente la consiglio a fare un'altra volta un uso più prudente del sigaro, perchè l'Imperatore Nicolò non sarà sempre lì per proteggerla. »

« Rientrato poi nel suo palazzo, l'Imperatore fece chiamare il direttore di polizia, e gli diede ordine di appianare tutte le difficoltà, che il viaggiatore francese incontrar potesse a Pietroburgo. In capo ad alcune settimane questi lasciò la Russia maravigliato del successo de' suoi negozii e benedicendo ovunque il nome del suo *amico* l'Imperatore Nicolò.

« Il divieto di fumare per le contrade di Pietroburgo ci sembra strano. Ma è così anche a Berlino e in altre città del Settentrione. Se ne adduce il pretesto di prevenire gl'incendii, od anche per riguardo ai passeggiatori, che non sono perciò soffocati dal fumo, come accade da noi. Soprattutto le dame russe adducono questo motivo, esse che hanno sempre il sigarino in bocca e che trasformano i loro gabinetti in verò Caffè del fumo.

« Lo stesso Imperatore non fuma, e raccontasi che quando nelle sue visite alla Granduchessa Maria vi trovava il Duca di Leuchtenberg, che fumava da sua moglie e ne' suoi appartamenti, lo riprendeva severamente. Quanto al comune de' suoi sudditi, non potendo colpire il loro sigaro nell'interno della casa, interdice almeno di farne uso in pubblico. È vero che quest'interdetto è spesse volte messo in dimenticanza; ed allora la polizia interviene, rinnovandolo con un Avviso, acciocchè un'infrazione accidentale non degeneri in abuso. »

(Unione.)

Notizie letterarie.

Leggiamo in una corrispondenza dell'*Annotatore Friulano*, in data di Torino 15 marzo:

« È qui divenuto di moda il dare pubbliche lezioni di letteratura e di scienze senza essere professori, ma nella speranza di farsi un nome e di buscare qualche cattedra ne' collegii nazionali. L'altro giorno, p. e., ho assistito ad una lezione nell'Istituto tecnico di certo sig. Antonio Ciccone, Napoletano, il quale ha inaugurato un corso sul gelso e sui bachi da seta. Era difficile il dir cose nuove; e d'altronde le teorie generali sono belle e buone, ma in pratica bisogna modificarle giusta le circostanze: e qui sta il difficile.

« Le lezioni del prof. Sajni, espositore di Dante, incominciano ad essere frequentate da molti uditori, fra' quali si annoverano 30 o 40 signore che per moda, o per convenienza, poche perchè amino ed intendano realmente il divino poeta, fanno bella mostra delle loro toelette sulle gradinate del teatro chimico nei giorni di festa.

« Nel giornale il *Cimento*, un articolo del prof. Bernardi parla di cose ed uomini del Friuli. In esso si dice: « « Fra le Provincie più robuste e fiorenti dell'Italia è il Friuli. Robusta per forza d'uomini ed energia di carattere: fiorente per coltura e fecondità di campagne. È Provincia ricca di onorate memorie antiche e moderne; e la serie nobilissima e non interrotta di ragguardevoli personaggi, che ella diede alle lettere, alle scienze ed alle arti, fa sì che nulla abbia ad invidiare anche in ciò alle altre; degna ella di appartenervi come sorella, ed esse gloriose di accoglierla come tale. Un uomo, di cui fu scritto veracemente che regolava la domestica economia e le faccende campestri con quella medesima felicità e sicurezza, con cui tesseva il prediletto de' suoi letterarii lavori, e che mostrava in tutto quella semplicità e candidezza, ch'è sempre indivisibile compagna della virtù, è quegli ch'io mi adopero di richiamare con questo scritto brevissimo alla memoria de' suoi connazionali. Il nome di lui è Francesco Deciani, meritevole di più larga fama per l'integra operosità della vita, pel generoso tributo che della ricevuta esistenza pagò alla patria nell'agricoltura perfezionata, negl'incarichi cittadini con dignità e vantaggio comune sostenuti, nel patrio censimento con giuste misure indirizzato, negli studii economici impresi, ne' letterarii con amore coltivati e con somma intelligenza e pieno conoscimento e pulitezza di lingua promossi. » Dopo aver detto della vita e degli scritti del Deciani e del suo desiderio che s'avesse un nuovo vocabolario italiano, ricorda come l'autore dei *sinonimi*, il Tommaseo, con altri filologi italiani, pensi a codesto a Torino, ed il Manuzzi rifaccia il suo a Firenze. Ne fa sapere che fra le altre cose inedite del Deciani v'hanno alcuni capitoli d'un romanzo intitolato *Sordello*, e parlando da ultimo dell'Accademia udinese, ricorda l'epoca gloriosa per essa, in cui il Zanon, l'Asquini, l'Ottelio, il Beltrame, il Canciani, il Bevilacqua, il Belli, il Cortinovis, il Corgniali, il Cavassi, l'Alpruni, il Cernazai, il Mazzuccato ed altri valenti gareggiavano a promuovere coi sapienti loro scritti l'agricoltura nel Friuli; bell'augurio di quello che potrà fare l'*Associazione agraria*, che sta per iniziarvisi. Ne dice da ultimo che degli scritti più scelti del Deciani potrebbe il co. Prospero Antonini, che li raccolse, formare un bel volume.

« Poichè sono in sul parlarvi di Friulani, vi dirò, che un Udinese, il sig. Carlo Cecovi, è presentemente segretario d'una Società delle ferriere della valle d'Aosta da lui fondata; mentre un altro, il signor capitano Riva, formerà parte della spedizione della Crimea. »

L'inverno in America.

Il *Corriere degli Stati Uniti* si diffonde in minuziosi ragguagli sopra le avventure, e potremmo quasi dire il naufragio, a cui nell'ultima settimana dello scorso gennaio andò incontro uno dei convogli della ferrovia da Chicago, sul lago Michigan (Stato dell'Illinese), al Mississipi. Questa strada attraversa, sopra una lunghezza di circa 250 miglia, una sterminata pianura, sparsa di vaste praterie, la cui monotona solitudine è interrotta da radi villaggi, da alcuni borghi e da qualche città. Il convoglio, partito da Chicago, giunse a Wilmington in cattivo stato, e dopo di essere rimasto in ritardo per ben ventiquattr'ore a cagione delle profonde nevi, che impedirono il viaggio. Ivi riprovvedutosi di acqua e di legne, il conduttore riprese il suo viaggio colla speranza che dovesse riuscire più agevole; ma appena entrato nelle praterie, che si stendono a maistro dell'Illinese, i refoli avvolgevano il convoglio frammezzo a turbini di neve che toglievano la vista o che si ammonticchiavano a traverso la ferrovia, così che i viaggiatori stessi dovevano a volta a volta discendere, e con pale e badili sgomberare il sentiero al convoglio. Alle 9 di sera mancò la legna, la macchina non potè più operare, andare avanti fu impossibile, e 350 passeggieri dovettero passare la notte in quel deserto, lontani sei miglia da un villaggio, che nessuno poteva raggiungere, e sotto 30 gradi di gelo (di Fahrenheit, 11 $1/3$ di Réaumur.)

Fatto giorno, per quanto lo sguardo si stendesse lontano, non si vedeva che neve; ma a forza di speculare da tutte le parti, si scorsero alcune case a qualche distanza. Alcuni tra' viaggiatori, passando a mezzo le alte nevi, le accostarono per ottenerne almeno de' viveri. Ma ogni sforzo per allontanarsi di là fu impossibile; alcuni tentarono di guadagnare a piedi il vicino villaggio, ma indarno; ogni promessa fatta a' contadini di que' casolari per trasportarli coi loro cavalli tornò inutile, stante le difficoltà, che si opponevano. La fame e la sete tormentavano tanta gente: per la sete supplì la neve; fu fatta distruzione d'alcuni imballaggi di ostriche trovate nel convoglio; con molti stenti si pervenne ad ottenere viveri da quei diserti contorni; mancando la legna per iscaldarsi, si spezzarono le panchette dei vaggoni, indi alcuni de' peggiori vaggoni: così si passarono i giorni 26 e 27 gennaio: quand'ecco arrivare due locomotive mandate in soccorso da Wilmington che, attaccate al convoglio, lo ricondussero indietro al villaggio di Dwight. Ma andare più oltre è impossibile, tant'è la furia dei turbini, de' venti e della neve. Alcuni viaggiatori, pagando prezzi enormi, tentano di guadagnare la vicina città di Bloomington colle slitte; ma dopo breve corsa sono costretti a retrocedere; altri giovani robusti tentano lo stesso a piedi, ma del pari infruttuosamente. Così que' naufraghi, in mezzo ad un mare di neve, dovettero passare colà gli ultimi giorni di gennaio.

Finalmente, il primo di febbraio ecco arrivare un'altra locomotiva da Wilmington, che pur era lontana sole 20 miglia inglesi, e ch'era ivi pervenuta affrontando ostacoli incredibili e rompendo di tratto in tratto monti di neve che abbarravano la via. Con questo mezzo tornarono a Wilmington, da cui erano partiti otto giorni prima.

Il 15 febbraio la medesima ferrovia fu resa di nuovo impraticabile dalle immense nevi e dalle bufere; nell'Illinese centrale successero casi simili ed anche peggiori. I passeggieri d'un convoglio arrestato a mezza via in un deserto senza poter andare nè avanti nè indietro, ebbero a soffrire gelo e fame per più giorni. Si divorarono i cani trovati sul convoglio, e ad alcuni gelarono le membra.

Il violicembalo.

Il P. Luigi Taparelli d'Azeglio inventò un nuovo strumento di musica, ch'egli chiama *Violicembalo*, nel quale le corde del pianoforte, ridotte a voce continua per via d'attrito, che può a talento comprimersi o alleggerirsi, rendono un suono analogo al violino nelle alte, alla viola nelle corde medie, al violoncello nelle basse; e negli ultimi tasti anche al contrabbasso. Da lungo tempo il Taparelli maturava questa invenzione. Il sig. Paolo Alessandroni la ridusse in opera con mirabile solerzia. Così l'*Armonia* di Torino.

« traccia d'un matrimonio d'amore; e l'amore nella famiglia d'un gran signore liberale e cristiano. Ell'è « la vita privata co' suoi più graziosi e dolorosi secreti, « sotto le sembianze de' più grandi personaggi ed in « mezzo a più grandi avvenimenti della vita pubblica. « Racconterò forse un giorno il disegno di matrimonio « del Re; or voglio descrivere la famiglia del gran signore... » La storia del gran signore, che il signor Guizot descrive, è quella dello sventurato lord Russell, messo a morte al tempo di Carlo II per avere rivendicato le libertà religiose e politiche del suo paese; è quella soprattutto della sua vedova, Artemisia cristiana, passione e virtù antica, la stampa delle quali è ormai rotta. Il sig. Guizot mantenne la parola; ei non fece un romanzo: raccozzò con somma perizia le lettere e i discorsi della nobil figliuola di lord Southampton, nelle cui vene, a dirla di passaggio, correva sangue francese; e fece un tutto pien d'attrattiva, in cui il fuoco della passione è puro e sublime come l'amor celestiale. Non vi fate per altro a credere che il sig. Guizot tralasci d'usare i diritti dello storico, dell'uomo di Stato e del politico. Eccovi alcune fra le osservazioni preliminari, che servono d'introduzione alla toccante sua storia:

« Dieci mesi appena dopo questa lettera, riboccante d'amore, di gioia e fiducia, il fulmine scoppiava « in quel cielo sì limpido: lord Russell era prigioniero « nella torre di Londra e compariva alle Assise d'Old-Bailey, accusato di fellonia. Per più anni, egli aveva « seduto nella Camera de' comuni senza prendere gran « parte, e forse neppure grand' interesse, nelle sue discussioni. Era giovine, e portato altrove dagli ardori « della giovinezza. L'Inghilterra dava fondo a poco a « poco alle sue gioie ed alle sue speranze della Ristorazione; le rimembranze de' tempi rivoluzionarii e la « reazione contro le lor massime, i lor atti, ed i lor « attori, empievano gli animi. Carlo II e la sua Corte « usufruttarono con licenzioso egoismo quelle zelanti « passioni; e, a forza d'usufruttarle, le spensero. Le « lor pretensioni, i lor vizii, le colpe loro, suscitarono « questioni e passioni nuove. Gli antichi regii, gli uomini che avevano servito Carlo I e combattuto Cromuello, disparvero; uomini nuovi, e, da essi guidati, « nuovi partiti entrarono in campo; il partito della Corona ed il partito del paese, poco appresso i *tory* « ed i *whig*, eredi, ma eredi profondamente trasformati, de' *Cavalieri* e delle *Teste rotonde*.

« Il Parlamento era divenuto l'arena e lo strumento essenziale della politica; il Lungo Parlamento « regio continuava, maledicendola, l'opera, che il Lungo Parlamento rivoluzionario aveva intrapreso; la Monarchia rilevata trionfava con le stesse armi, che l'avevano abbattuta; il Re governava il paese per mezzo del Parlamento, ed il Parlamento governava il Re « per mezzo de' suoi proprii capi, divenuti consiglieri « della Corona... »

Ma, se andassi innanzi con le citazioni, sarebbe il medesimo che vi trascrivessi per intero l'opuscolo del sig. Guizot; penso piuttosto di spedirvene un esemplare, affinchè possiate leggerlo da cima a fondo.

Altra del 19.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto all'Imperatore del ministro della marina e delle colonie circa i miglioramenti da recare alla sorte del personale artiero degli arsenali marittimi.

Le speranze di pace fecero da alcuni giorni grandi progressi, e pare che si faccia grand' assegnamento sull'esito degli sforzi de' diplomatici adunati a Vienna. Non si può dubitar certamente che ognuna delle grandi Potenze impegnate non abbia un vivo desiderio di terminare la guerra, che affligge sì profondamente l'umanità da un anno. Il Gabinetto di Pietroburgo dovette riconoscere che troverebbe in Europa una barriera insuperabile ogni qual volta egli volgesse in sul serio la mente alle conquiste ideate da Pietro il Grande e Caterina II La lotta presente rese già necessarii sacrifizii enormi, e la Russia è in procinto d'aver a lottare con un'altra Potenza, che sta per mettersi in ischiera: con l'Austria, la quale, al principiare d'aprile, dee dichiararle la guerra, qualora la questione non sia stata diffinitivamente risolta. Quanto alla Francia ed all'Inghilterra, fu necessaria la coscienza d'un dovere imperioso verso l'Europa perchè queste due Potenze si determinassero a romper la pace ed a turbare la sicurezza del loro commercio, armandosi contro la Russia. L'Austria ha lungamente ponderato prima di pigliare un partito, ed ella non si risolvette a voltarsi contro la Russia ed abbracciar calorosamente la causa delle Potenze occidentali, se non quando fu appieno convinta che il suo indugiare aggravava lo stato delle cose ed era considerato come un incoraggiamento alla Russia. La Prussia sola fra le grandi Potenze rimase finora fuor del concerto europeo, non osando nè abbracciare la causa russa, di cui ella medesima aveva proclamato l'ingiustizia, nè romperla con quelle Potenze. Ne derivò ch'ella non fu ammessa alle conferenze, che testè si apersero a Vienna. A Berlino pretendono che la Prussia riguardò tal esclusione come un'ingiuria, e che il partito russo cercò d'approfittare di tale scontentezza per trarla tutt'affatto verso Pietroburgo. Ma il sig. di Manteuffel non è cieco a segno da non iscorgere i pericoli, che minacciano la Prussia, nel caso ch'ella divenisse l'alleata dichiarata della Russia. In questo caso, ell'arrischia di perder ogn'influsso sulla Germania, a profitto dell'Austria; ella si trova di nuovo a fronte della Francia, che avrebbe una rivinta da prendere. Il minor de' pericoli, che minaccia la Prussia è d'essere cancellata dal novero delle grandi Potenze e di trovarsi ridotta all'antica insignificanza del Ducato di Brandenburgo, da cui sì gloriosamente la trasse Federico il Grande.

Pretendesi oggi che il principe Gortschakoff ed il signor di Titoff abbiano sottoscritto sabato scorso il protocollo della sessione del 15 marzo, che comprende la eposizione de' quattro punti di garantia. Tale sotto scrizione fu considerata come un segno favorevole per l'esito diffinitivo delle negoziazioni.

Rivista de' giornali.

Del 19 marzo.

L'*Assemblée Nationale* sembra meno pacifica del solito; tuttavia, ella crede osservare che il ritorno a Londra d'alcuni generali inglesi non è atto a far supporre che sia vicino in Crimea qualche avvenimento decisivo.

Il *Siècle* continua a non credere che la pace debba uscire dalle conferenze di Vienna; e però s'industria a convalidare la sua opinione con quella di parecchi giornali stranieri importanti. Indi riprende l'esame dallo stato dell'agricoltura prima del 1791.

Il *Journal de l'Empire* rinnova l'espressione della sua fiducia nell'Austria e del suo mal umore contro la Prussia, la quale potè ben essere una grande Potenza finchè si atteggiò qual difensore della Germania, ma il cui influsso svanirà il giorno, in cui sarà chiarito ch'ella è attratta nell'orbita della Russia.

Il *Constitutionnel* occupa tre colonne a tentar di mostrare gli ondeggiamenti della Prussia « fra il suo « cuore, che la spinge ad un'alleanza di simpatia con « la Russia, e la sua ragione, che le consiglia un'alleanza di necessità con l'Occidente. Tuttavia, egli « aggiugne, si può scorgere nel suo contegno e nel suo « linguaggio un mutamento, il qual parrebbe indicare « ch'ell'è più disposta oggi che ieri a ravvicinarsi alla « politica delle Potenze occidentali. È questo il solo indizio di buon augurio, che si scorga distintamente ne' « fatti esteriori; il solo, che possa far supporre, con qualche apparenza di ragione, probabilità di pace. »

Il *Bullettino finanziario* della *Presse* nota l'impazienza della speculazione, nel tempo stesso che la sua riserva, in riguardo delle conferenze di Vienna, donde dee uscire, entro breve termine, o la pace o la guerra. Quanto al suo *Bullettino commerciale*, esso addita una grande lentezza nelle transazioni, sempre a causa dell'incertezza, che domina circa l'esito delle conferenze di Vienna. Senza l'Esposizione, il commercio e l'industria sarebbero stati affatto nulli.

L'*Univers* si dichiara sodisfattissimo dell'orazione funebre della Regina Maria Adelaide di Sardegna, perchè l'Arcivescovo, incaricato di tal uffizio, non dimenticò di mostrare il dito di Dio nelle sventure, che afflissero la famiglia reale di Sardegna ed il paese tutto intero.

Il *Journal des Débats* è tutto quanto dedicato alla riproduzione del lungo rapporto della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge, relativo alla dotazione dell'esercito, al riongaggio, al cambio ed alle pensioni militari.

SVIZZERA

La navigazione a vapore sul lago di Costanza è sempre in aumento. Attualmente vi sono 16 vapori, di cui 5 bavaresi, 4 wirtemberghesi, 4 badesi e 3 svizzeri (di Sciaffusa): nel corrente anno questo numero sarà aumentato di altri 5 svizzeri, di cui 3 di Sciaffusa e 2 della Società della strada ferrata nord-occidentale. *(G. T.)*

TICINO. — *Lugano 21 marzo.*

Ieri sera (20 marzo) furono di passaggio per questa città, i sigg. landamano Sidler, ed ing. Beroldingen, di ritorno dalla missione, che hanno compiuto a Milano.

Una lettera che riceviamo in questo istante (ore 2 pom.) ci porta, che i due onorevoli deputati arrivarono la passata notte a Bellinzona, ove furono accolti da una ovazione per parte di numerosi cittadini accorsi sulla piazza S. Rocco con fiaccole e dalla Società filarmonica. Il colonnello Luvini ha indirizzato in nome del popolo al sig. landamano Sidler un energico discorso, ringraziandolo dell'opera da lui prestata nella testè compita missione, ed accennando al pronunciamento popolare nei passati giorni avvenuto nel Cantone.

Il venerevole landamano con parole cordiali ed energiche ha espresso i suoi fervidi ringraziamenti per questa dimostrazione, ed ha benedetto al genio liberale del Ticino. *(G. T.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 18 marzo.*

Il *Journal du Nord*, organo russo che dovevasi pubblicare in Berlino, vedrà la luce in un'altra città della Germania, finora ignota. Vuolsi che un reclamo dell'ambasciatore francese sia stato motivo del divieto, e difatti non è conciliabile col principio di neutralità proclamato dalla Prussia che a Berlino si stabilisca il centro dell'agitazione russa. I tipografi francesi furono espulsi, ed il redattore responsabile, sig. Crétineau-Joly, ch'è conosciuto ora come l'autore del noto opuscolo: *Della condotta della guerra in Oriente*, ha abbandonato ormai Berlino, giacchè l'ambasciatore belgio sig. Nothomb ha ricusato d'interporsi. Alcuni sostengono che il rifiuto della concessione è una conseguenza del modo, col quale furono tenute le pratiche colla regia presidenza di polizia. *(Corr. Ital.)*

La *Corrispondenza Havas* ha il seguente carteggio, in data di Berlino 16 marzo:

« L'ordinanza reale, ultimamente pubblicata, e che vieta l'esportazione all'esterno, pe' confini di Prussia, d'ogni sorta d'armi, munizioni ed arnesi militari, insomma di tutti gli articoli di *contrabbando di guerra*, fece qui gran senso. Tale pubblicazione, decisa in forza di due Consigli preseduti dal Re, avvenne per effetto di rapporti giunti al Governo, i quali dicevano che introducevansi ne' confini delle Provincie renane grandi quantità d'armi da fuoco, provenienti specialmente dal Belgio, e che, massime da poco tempo in qua, la quantità di siffatte armi introdotte si faceva notabile.

« Ad onta della gravità de' dazii, che le armi fabbricate pagano entrando nel paese, esse erano pagate in nome d'un suddito prussiano, considerate proprietà di questo, e passavano quali mercanzie di sua speculazione. Però tali armi non giacevano lungamente in Prussia ed erano regolarmente rispedite sui confini polacchi, dove s'introducevano poi per conto del Governo russo, pegli armamenti del quale erano comperate in Belgio. Il nostro Governo, credendo, nel suo punto di vista di neutralità, illecito simile commercio, volle porvi un termine con la sua ordinanza, resa in Consiglio il 13 di questo mese. »

La *Patrie* pubblica il seguente carteggio di Berlino, 16 marzo:

« Permettetemi ch'io torni un po' indietro per dirvi qualche cosa circa l'impressione, cagionata a Berlino dal grande avvenimento, che può mutare la politica russa. La notizia dell'assunzione al trono di Alessandro II fece sorgere in tutte le classi lo stesso sentimento: destò la contentezza.

Ma questa contentezza ha più motivi: mentre che le masse vi scorgono ancora fino adesso la speranza d'un pronto ristabilimento della pace, e sono giubilanti di non vedere la Prussia forzata a sguainare la spada di Federico il Grande, il che risparmierà al loro paese, già povero, un novello debito, i cortigiani, tranne il partito neo-prussiano, celano a fatica la loro gioia, ed il Re Federico Guglielmo, or ora liberato dalla tutela dell'Imperatore Nicolò, spera alla sua volta di costituirsi tutore dell'Imperatore Alessandro II; la qual cosa, sia detto fra noi, non sarebbe d'alcun giovamento all'Europa, ed anzi sarebbe una vera sciagura per la Russia.

« Non appena seppesi a Potsdam la morte dell'Imperatore Nicolò, il Re chiamò presso di sè, e per telegrafo, il Principe di Prussia, che trovavasi a Coblenza. Il Principe ebbe lunga conferenza col Re, in cui si discussero le conseguenze, che potevano risultare dalla morte dell'Imperatore Nicolò sulla politica, seguita sino oggidì dal Gabinetto di Berlino. Il Principe di Prussia consigliò fortemente al Re di avvicinarsi alla politica austriaca; ma il Re *gl'impose quasi silenzio*, ed incaricò il Principe di portarsi a Pietroburgo a complire l'Imperatore Alessandro II, e di esprimere, in nome della Corte di Berlino, i sensi di condoglianza all'Imperatrice vedova. Punto, giustamente, da tale missione, il Principe vi si rifiutò formalmente; non già allegando a pretesto le sue opinioni politiche, nè lo stato della sua debole salute, come dissero varii giornali, ma dichiarando altamente *che cotal parte di messaggiere* non era compatibile con la sua dignità di erede al trono di Prussia. Ed a questo rifiuto, energicamente espresso, il Re videsi costretto d'inviare S. A. R. il Principe Carlo presso l'imperiale suo nipote, onde *assicurarlo che Fritz resterebbe fedele alla parola del padre.*

« Parlasi molto, nei nostri crocchi uffiziali, d'un duello, accaduto testè fra il sig. di Patow, ex ministro, ed il conte di Schlieffen, uffiziale dell'esercito prussiano. Una frase pungente, proferita dall'alto della bigoncia della seconda Camera dal sig. Patow, e provocata dal discorso del sig. di Gerlach, fu origine di questo duello, che fece maggior senso ancora per avere il sig. di Patow avuto a padrino il conte di Schwerin, presidente della seconda Camera. Stando al Codice prussiano, il duello costituisce una trasgressione, per cui il sig. di Patow sarà condannato a tre mesi di carcere per lo meno. Aggiungasi, però, che a malgrado del testo della Costituzione prussiana, secondo la quale tutt' i Prussiani sono eguali dinanzi alla legge, non si potrebbe infliggere la stessa pena al conte di Schlieffen, a cui la sua qualità militare assicura l'impunità; imperciocchè il Codice militare prussiano ammette i duelli d'onore. Il sig. di Patow venne ferito in una coscia, e tanto gravemente da far temere un'amputazione. »

Scrivono alla *Schl. Zeitung*: « Un Sovrano ordine di Gabinetto inculca alle Autorità di non opporre alcun ostacolo alla carriera degl'impiegati, i quali, essendosi compromessi negli anni 1848 e 1849, si fossero comportati in seguito lodevolmente. » *(O. T.)*

Altra del 19.

Le LL. MM. il Re e la Regina ritorneranno qui stasera verso le ore 7 da Dresda, e si recheranno immediatamente a Charlottenburg.

Alla solita messa domenicale nella cappella dell'imperiale Ambasciata russa presso la Corte reale seguiva ieri, quale giorno di tumulazione del defunto Imperatore Nicolò di Russia, un solenne servigio divino funebre. L'adunanza, composta di parecchie centinaia di persone, non trovava nella cappella spazio sufficiente, dimodochè molti dovettero assistervi nelle anticamere. Oltre l'Ambasciata russa e tutti i sudditi russi qui presenti, vi comparvero molte persone di distinzione, parecchi militari prussiani in grande uniforme, ec.

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 6 marzo.

Pel defunto Imperatore di Russia la Corte vestì il 3 corrente il lutto e lo porterà per quattro settimane. Il Re, informato di questa morte per via telegrafica dal suo ambasciatore presso la reale Corte prussiana, ha ordinato immediatamente il lutto, senza attendere il solito avviso uffiziale. Per ordine del Re il general maggiore conte Stedingh si è recato oggi a Pietroburgo, onde presentare alla famiglia imperiale i complimenti di condoglianza per l'avvenuta morte, ed all'Imperatore Alessandro II quelli di felicitazione per la sua assunzione al trono. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 marzo.

La Congregazione municipale della R. città di Venezia

AVVISO.

Nella prossima domenica 25 corr., ricorre la festività della *B. V. Annunziata*; ma dappoichè non può aver luogo in quel giorno la sacra funzione ed avrà questa effetto nella successiva mattina di lunedì, il Municipio, assecondando il desiderio manifestato dall'Autorità ecclesiastica, invita i negozianti a tener chiusi i rispettivi fondachi fino alle ore 12 meridiane di detto giorno 26 corrente.

Il Municipio stesso non mette dubbio che sia sufficiente questo cenno perchè ciascuno concorra dal canto proprio a quanto viene richiesto dalla specialità della circostanza.

Venezia 23 marzo 1855.

Il Podestà, GIO. co. CORRER.

L'Assessore, Marcantonio Gaspari.

Il Segretario, A. Gajo.

Vienna 22 marzo.

In varii giornali fu parlato di ordini provenienti da Pietroburgo al principe Paskewitsch per l'organizzazione del Regno di Polonia. Si assicura che quegli ordini contengono lo Statuto per l'attivazione dell'esonero del suolo nel Regno.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Diamo, sotto le debite riserve, la seguente notizia, che toglie il *Pays* dalla *Gazzetta di Slesia*:

« « Le conferenze del generale di Létang col generale barone di Hess sono un fatto positivo. Trattasi particolarmente del passaggio delle truppe francesi in Austria. Sembra che quest'affare sia stato definitivamente conchiuso, perchè il generale di Létang ebbe, alcuni giorni or sono, una udienza dall'Imperatore, nella quale furono ratificate le disposizioni adottate.

« « Vuolsi che considerevoli somministrazioni pei bisogni dell'esercito francese in Crimea saranno aggiudicate in Ungheria. Si parla specialmente di molta quantità di vino, che sarà esportata da quel paese. » »

Torino 22 marzo.

La Commissione del Senato si radunò per discutere i principii di un nuovo progetto per la soppressione dei conventi da sostituirsi al progetto ministeriale. *(G. Uff. di Ver.)*

Impero Russo.

Le ultime notizie della Crimea recano l'importante annunzio che le truppe russe, accampate entro le nuove trincee presso la torre di Malakoff, si sono congiunte perfettamente col forte settentrionale, e ciò col mezzo di opere avanzate, potendo così coprire con successo la così detta batteria dei Cosacchi (ora ridotto) presso Inkermann. Furono appunto queste nuove opere, che gli alleati attaccarono dal 23 al 26 febbraio, e dove i Russi si sostennero con successo. Il combattimento presso Eupatoria all'incontro si riduce ad una semplice scaramuccia fra avamposti.

Lettere dal teatro della guerra fanno supporre che non tarderà guari a succedere un qualche fatto d'armi presso Eupatoria. I Russi, che videro svanire ogni speranza di prendere con un colpo di mano Eupatoria, si vanno concentrando in que' dintorni e raccolgono considerevoli forze, così di cavalleria come d'infanteria, intanto che fanno venire da Simferopoli materiale sufficiente per bombardare la piazza. Le truppe ottomane e francesi, che guardano quella piazza, son però pronte alla difesa.

I Russi occuparono e fortificarono ora tutte le posizioni da Karabelnaia, lungo la sponda del porto, sino alla foce della Cernaia, e dalle ruine d'Inkermann sino alla foce del Belbek. Questa fu la prima operazione, che fece eseguire l'aiutante generale Osten-Sacken. I lavori d'assedio degli alleati si estendono solo fino al tunnel, che fu scavato attraverso una roccia in una larghezza di 300 braccia, pel quale passa l'acquedotto lungo la sinistra sponda della Cernaia sino a Sebastopoli. Anche le strade praticabili, per cui si dee passare per giungere a Bakschi-Serai da Sebastopoli e da Balaklava, furono munite di fortificazioni. Sulle alture alla sinistra sponda dell'Alma furono pure erette opere fortificatorie, e da questo sistema di fortificazioni si deduce chiaramente che Bakschi-Serai fu prescelto da Osten-Sacken, quale centro delle sue operazioni e che si dà più importanza alla congiunzione fra Bakschi-Serai e Sebastopoli che fra questa fortezza e Perekop; finalmente, che i Russi vogliono difendere ad ogni costo il territorio di Salghir, Carassù, Simferopoli e Caffa. Le provvigioni e munizioni le ritireranno da Anapa e le truppe di rinforzo da Perekop.

È dunque probabile che gli alleati dirigeranno le loro operazioni contro Bakschi-Serai. A que' movimenti prenderanno parte probabilmente il corpo piemontese e le due nuove divisioni francesi. Queste ultime, nonchè la cavalleria francese d'Adrianopoli e Burgas, s'accamperanno con cinque batterie presso Eupatoria, e daranno di là l'attacco contemporaneamente all'esercito principale della Cernaia, principiando da una parte contro le posizioni dell'Alma e dall'altra contro quelle del Belbek. Bakschi-Serai, dice la *Gazzetta Militare*, sembra ora il centro della forza e del movimento, la meta dell'attacco e della difesa. Dal possesso di Bakschi-Serai dipenderà l'esito della campagna; *su quel punto debbono dirigere gli alleati e dirigeranno tutte le riunite loro forze.*

Una notizia giunta dalla Crimea in via telegrafica annunzia (dice il *Wanderer*) che gli alleati hanno deciso di ricominciare il 20 corrente il bombardamento di Sebastopoli e di continuarlo senza interruzione colla massima energia fino ad un colpo decisivo. *(O. T.)*

Francia.

Da un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, raccogliamo che tanto l'Imperatrice quanto S. M. l'Imperatore e la Principessa Matilde abbiano accordato l'alto loro patrocinio al progetto di far venire a Parigi, durante il venturo giugno, la drammatica Compagnia al servigio di S. M. il Re di Piemonte, della quale è gemma fulgentissima la brava e bella signora Adelaide Ristori. Le più eleganti dame di Parigi si dan moto a raccogliere soscrizioni per incarnare questo progetto, il quale tornerà certamente a grande onore dell'arte drammatica italiana.

Lo stesso carteggio annunzia: « Una comunicazione, ricevuta dal nunzio pontificio presso questa Corte, rende noto che Sua Santità scelse, per complimentare il nuovo Imperatore di Russia, quello stesso Cardinale Bernetti, il quale andò a complimentare l'Imperatore Nicolò alla morte d'Alessandro I. Strane coincidenze, di cui la storia abbonda! »

Secondo l'*Indépendance*, un alto personaggio avrebbe scommesso a Parigi che la pace sarà firmata il 1.° luglio. *(O. T.)*

Berlino 20 marzo.

Il Re e la Regina arrivarono qui iersera alle 8 e tre quarti da Dresda, e si recarono immediatamente dalla stazione della strada ferrata a Charlottenburg.

La *Corrispondenza prussiana* dice che il signor di Bismark non fu, nè smentito, nè biasimato. Il Governo tien fermo il principio rimpetto ai Gabinetti alemanni che l'attitudine degl'inviati straordinarii presso la Confederazione germanica sia un affare interno e giudica quindi superfluo di combattere le asserzioni della critica estera e meno poi di smentirle.

Dall'altro canto, furono fatte alle Ambasciate prussiane presso i Governi tedeschi le necessarie comunicazioni per contraddire l'erroneo modo di vedere, se pure divulgato da atti ufficiali e non ufficiali, quasi che il sig. Bismark avesse formulato le proposte indicate nell'articolo del *Moniteur* e che infatti sono lontane dalle intenzioni del Governo prussiano. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 %. . 82 7/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . 126
Londra, una lira sterlina 12 13

Borsa di Parigi del 21. — Quattro 1/2 p. %, 94. — Tre p. % 68. 85. — Azioni della strada ferrata dello Stato austriaca 665. — Si parlava alla Borsa dell'imminente scioglimento del Parlamento inglese.

Borsa di Londra del 20. — Consol. 3 p. %, *(Mezzodì)* 93 3/8 — *(Ore 1)* 92 5/8 — *(Chiusa)* 92 3/4.

Del 21. — Borsa chiusa.

Costantinopoli 15 marzo.

Secondo una relazione da Balaklava, è morto Iskender beg (Illinski). L'ambasciatore greco Condurioti è aspettato pei 16 nella capitale ottomana. Anche il palazzo gransignorile di Balta Liman viene preparato per accogliere l'Imperatore de' Francesi. *(Corr. austr.)*

Altra della stessa data.

Il 12 fu tenuto un Consiglio di guerra, al quale assistettero Omer pascià, il generale Canrobert, lord Raglan e gli ammiragli Bruat e Lyons. Non traspira nulla sulla decisione, che vi fu presa. Però è un fatto che il fuoco degli assalitori ricominciò con doppio ardore. Alì pascià, ex ministro degli affari esterni, parte per Vienna. *(Presse.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 24 marzo.
(Ricevuto il 24, ore 2 min. 30 pom.)

Le conferenze per la pace continuano.

Londra 23 marzo. — Fu presentato alla Camera de' comuni un Messaggio, col quale son chiesti 2 milioni di lire di sterlini pel prestito piemontese. Lord Palmerston dice di tener per sicuro che la Sardegna pagherà gl'interessi.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO.

Presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in città, Schauflergasse N. 1218, vicino all'I. R. Magazzino della fabbrica di porcellane, vennero alla luce e possono acquistarsi:

La Tariffa generale doganale austriaca per l'importazione, esportazione e transito. Carantani 40.

Indice alfabetico delle merci per la tariffa generale doganale austriaca del 5 dicembre 1853. Fiorini 1:20.

Variazioni e rettifiche dell'indice alfabetico delle merci per la tariffa generale doganale austriaca del 5 dicembre 1853. Carantani 12.

Secondo prospetto delle variazioni e rettifiche dell'indice alfabetico delle merci per la tariffa generale doganale austriaca. Carantani 20.

Tariffa della lega doganale. Carantani 16.

Tabelle ausiliarie per il conteggio delle competenze daziarie Fiorini 1:30.

Regolamento delle dogane e privative dello Stato. Carantani 49.

Istruzione d'ufficio per gli Ufficii esecutivi, per l'esecuzione del Regolamento delle Dogane e privative dello Stato, e sui rapporti di servizio di questi Ufficii. Fiorini 1:30.

Prescrizioni sopra alcune variazioni nel trattamento daziario austriaco. Carantani 18.

Istruzione sul modo di fare le dichiarazioni delle merci per il trattamento daziario presso gli Ufficii daziarii austriaci. In tre lingue, tedesca, italiana e francese. Carantani 30.

Norme sull'esecuzione del Regolamento delle dogane e privative dello Stato. Carantani 25.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 *marzo* 1855. — Un brigantino si è presentato alle viste del porto, ma non si crede entrato. Il mercato si tiene in calma nelle granaglie; si sono verificate vendite nel riso da L. 45 a 48 il sardo buono; olii di Bari, di Monopoli imbottati a d.i 215. Si è fatto una vendita all'asta di baccalà avariato da L. 11 25 a 12.75. Sostegno nei caffè S. Domingo a fior. 30. Valute richieste a 2 60, le Banconote si domandarono da 79 3/8 a 1/2, tanto prima che dopo il telegrafo. Il Prestito nazionale s'è pagato a 68 per effettivo.

MONETE. — *Venezia* 24 *marzo* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:95	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:03	» di Francesco I.	» 6:23
» in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:47	Pezzi da 5 franchi	» 5:84 1/2
Doppie di Spagna	» 97:90	Francesconi	» 6.50
» di Genova	» 93 05	Pezzi di Spagna	» 6:78
» di Roma	» 20.02	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	82 —
» di Parma	» 25:12	Prestito nazionale	68 1/4
» di America	» 95:—	Obbl. metall. al 5 %	65 —
Luigi nuovi	» 27:30	Convers. god. 1.° novemb.	70 3/4
Zecchini veneti	» 14:40	Sconto	4 1/2

CAMBI. — *Venezia* 24 *marzo* 1855.

Amburgo	eff. 221 3/4	Londra	eff. 29:24 —
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 241 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia	» 117 —
Atene	» — —	Messina	» 15:65 —
Augusta	» 299 —	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 618 —	Napoli	» 544 —
Corfù	» 602 —	Palermo	» 15:65 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 1/8
Firenze	» 97 3/4 d.	Roma	» 617 1/2
Genova	» 116 9/5	Trieste a vista	» 237 —
Lione	» 117 —	Vienna id.	» 237 —
Lisbona	» — —	Zante	» 600 —
Livorno	» 97 3/4 d.		—

Mercato di ADRIA *del* 17 *marzo* 1855.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	—:—	—:—	al sacco.
— nuovi	23.—	25:—	
Frumentoni nuovi	14:—	15 25	
Risi nostrani	43 —	48 —	
— chinesi	38:—	41:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— mercantili	—:—	—:—	
Risoni nostrani	23:—	24 —	
— chinesi	20.—	21:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
Avena	8 50	8:75	
Fagiuoli in sorte	20.—	21:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 23 *marzo* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Perelli-Biondi Carlo e Perelli-Biondi cav. Pietro, possid. fiorentini. — Steiner Giacomo, possid. americano. — Borletti Carlo, propr. — *Da Firenze:* Devonshire Wilson Giuseppe, possid. inglese. — Ap. Jones Iona, suddito inglese. — Mary Augusto, americano. — *Da Mantova:* Briere Ferdinando, negoz. svizzero. — *Da Rovato:* Pilozzi Gio. Batt. possid. — *Da Coccaglio:* Chiari Giacomo e Agosti Carlo, possid. — *Da Milano:* di Villeneuve Paolo, propr. parigino. — di Foresta conte Maria M., propr. — Balbo cav. Paolo, possidente a Torino. — *Da Parma:* Casa dott. Emilio, possidente.

Partiti per Trieste i signori: Perez y Prada Gio. Sisto, addetto all'ambasciata di Spagna presso la Corte di Vienna. — di Gyra cav. Demetrio. — Isnard Antonio e Lavison Gustavo, negoz. — Rusillion Enrico, cap. al servizio di S. M. il Re di Napoli. — *Per Feltre:* di Mezzan conte Gasparo. — *Per Ferrara:* Bonacossi conte Pinamonte e Cicognara conte Girolamo, possidenti. — *Per Parma:* di Caumont Enrico. — *Per Milano:* Bloodgood Giovanni, Thompson Carlo O., e Thompson Chauncy M., possid. americani

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 23 marzo 1855. { Arrivati 547
{ Partiti 641

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *marzo* 1855: Ravane Antonio, fu Silvestro, di anni 47, civile. — Caburlotto Gio., di Giuseppe, di anni 2. — Rigo Lucia, fu Pietro, di 32, perlaia. Totale N. 3.

Nel giorno 18 *marzo* 1855: Ventura Giacomo, fu Alvise, di anni 74, muratore. — Penso Giacomo, fu Giuseppe, di 26, facchino. — Mussolin Carolina di Angelo, d'anni 4. — Comelio Giuseppina di Antonio, d'anni 4. — Ronzani Elisabetta, fu Luigi, di 62, civile. — Caron Anna, fu Filippo, di 74, domestica. — Dalla Puppa Maria, fu Nicolò, di 70, lavandaia — Grego Teresa, fu Lorenzo, di 51, civile. — Pin Regina di Francesco, d'anni 4. — Trevisan Giuseppe, fu Gaetano, di 75, calzolaio. — Giordani Vincenzo, fu Gaetano, di 75, ricoverato. — Nobulo Nazzaro, del Pio luogo di Venezia, di 35, villico. — Totale N. 12.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 25, 26 e 27 in *S. Vitale*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di venerdì 23 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 5 9	27 5 8	27 5 5
Termometro	+ 8 2	10 8	8 8
Igrometro	77	76	75
Anemom., direz.	S.	S. E.	N. O.
Atmosfera	Nubi sparse	Nuvolo	Nuvoloso e vento

Età della luna: giorni 6.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 3 5/12

SPETTACOLI. — *Sabato* 24 *marzo* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Per indisposizione del primo tenore assoluto Carlo Negrini, si rappresenta, *l'Ebreo* del maestro Apolloni, con ballo. — *Un Fallo.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Santecchi. — Replica. *Il cuore e la moda.* — Alle ore 8 e 1/2. — Lunedì per beneficiata del primo Attore Giacomo Landozzi, si darà la tragedia civile dei signori P. Fambri e V. Salmini. — *La Riabilitazione.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *La Bella e il Mostro*, con *Ballo.* — Alle ore 7.

INDICE. — *Onorificenza. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Celebrazione del fausto avvenimento del 5 marzo. La posizione dell'Austria. Congetture sulle conferenze di Vienna. Istituto scientifico* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *lord J. Russell. Speranze nel Ministero del sig. di Bruck. La sposa Persiana. Discussioni delle conferenze. Pratiche tra la Prussia e la Francia. Banca ipotecaria.* — R. di Sard.; *Camera dei deputati. Opposizione del Senato alla legge dei conventi.* — R. delle D. S.; *lutto di Corte.* — Imp. Russo; *Nesselrode alle conferenze. Fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *arrivi da Marsiglia.* — Inghilterra; *difese. Meeting di soccorso. Associazione nazionale.* — Spagna; *Senato elettivo. Pensione.* — Belgio; *Kisseleff. Sequestro d'armi.* — Francia; *legge contro la falsificazione delle bibite. Le lezioni di Sainte-Beuve. Una cerimonia funebre. Onorificenze. Simpatie per Vely pascià. La Rachel.* — Nostro carteggio: *una nuov'opera di Guizot; le speranze di pace. Rivista de' giornali.* — Svizzera; *navigazione del lago di Costanza. I commissarii alla Conferenza di Milano* — Germania; *il J. du Nord. Proibizione dell'esportazione di armi in Prussia; carteggio della Patrie. Ritorno del Re a Berlino.* — Svezia e Norvegia; *lutto di Corte.* — Recentissime. — Appendice; *bibliografia, ec.* — Gazzettino mercantile.

Estratto del Regolamento delle dogane e privative dello Stato, e della legge penale per le contravvenzioni di finanza. Per uso delle Autorità locali. Carantani 27.

Lo stesso estratto per uso dei Preposti comunali. Carant. 6.

Legge penale per le contravvenzioni di finanza. Fior. 1:34.

Istruzione d'Ufficio per la Autorità ed Ufficii, incaricati dell'applicazione della legge penale per le contravvenzioni di finanza. Carantani 40.

Norme sull'applicazione della legge penale per le contravvenzioni di finanza. Carantani 7.

Norme sull'applicazione della legge penale per le contravvenzioni di finanza, che riferisconsi al dazio consumo. Carant. 7.

Le conferenze doganali in Vienna. Una copia esatta degli atti più importanti della pertrattazione unitamente ad una prefazione. Fiorini 1.

Istruzione sul modo di procedere nella misurazione della legna da daziarsi per piede cubico (nel Regno Lombardo-Veneto per metro cubico). Carantani 10.

Tavole per determinare il contenuto cubico di alberi, fusti e stanghe col sussidio della lunghezza e della forza misurata nel centro. Carantani 20.

Istruzione per l'uso della Tabella per conteggiare il peso doganale secondo il peso di Vienna. Carantani 6.

N. 3501 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.ª pubb.)

di casa in Portobuffolè, borgo S. Rocco, Distretto di Oderzo al N. di mappa 1128 colla rendita censuaria di L. 36:96, ed orto annesso al N. di mappa 1129 di pertiche 46, rendita censuaria di L. 2:24 di spettanza Ramo Cassa d'ammortizzazione, proveniente dal dato in paga Antonio Arrigoni Maria.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, le proprietà sopra descritte in calce del pubblicato Avviso a stampa, sul dato fiscale ancora *ribassato* di L. 900, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 29 marzo corrente, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . costituito . . . Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. lire . . . . per l'acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . »

(Seguono, nel pubblicato Avviso a stampa, le rimanenti condizioni, le quali sono sempre le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, li 26 febbraio 1855.
L'I. R. Intendente CATTANEI.
L'Uffiziale di sezione Cevolotto.

N. 2738 AVVISO D'ASTA PER AFFITTANZA (1.ª pubb.)

Essendo riuscito vano l'esperimento avvenuto appresso l'Avviso di asta 12 gennaio a. c. N. 178 Sez. II. nel giorno 27 febbraio cessante:

Si deduce a pubblica notizia:

Che, nel giorno 26 marzo 1855 p. v., nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Rovigo, avrà luogo un secondo esperimento d'asta per l'affittanza del predio di campi 3:971 a misura di Rovigo, con piccola fabbrica rusticale di canna, situato nella frazione di Pezzoli, Comune e Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, presentemente condotto in affitto da Contro Gaspare del fu Leonardo, e Nannetti Mauro del fu Giovanni di Pezzoli. Aggiungesi che qualora eziandio tale secondo esperimento tornasse senza effetto ne verrebbe tentato un terzo nel giorno 31 pure di marzo suddetto.

E l'uno e l'altro de' contemplati esperimenti, sono vincolati in tutto e per tutto alle condizioni designate nell'avviso di asta riferito N. 178 già pubblicato ne' Periodici Uffiziali di Venezia e Verona.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze.
Rovigo 28 febbraio 1855.
L'I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.
L'I. R. Segretario, Nob. Barbaro.

N. 3276 AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito all'autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con ossequiato Dispaccio 16 febbraio a. c. N. 1183-110, si procederà nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in parrocchia di S Andrea al civico N. 368, alla vendita mediante pubblica asta del materiale costituente il Casello posto fuori di Porta Altinia, altra volta destinato alla custodia delle polveri ardenti per conto dell'I. R. Dispensa dei generi di privative in Treviso, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L'asta verbale sarà tenuta il giorno 27 marzo a. c., dalle ore 11 antim. alle 3 pomerid., sul dato fiscale di austr. L. 290:45, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente salva la superiore approvazione.

2. La vendita comprende il solo materiale del Casello e non anche il fondo sul quale è costrutto.

3. Resta pure eccepita dalla vendita di detto materiale l'armatura elettrica soprastante al Casello, e dovrà questa dal deliberatario, all'atto di demolizione del locale, essere levato sotto sorveglianza di un incaricato dall'I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni in Treviso ed essere consegnata all'economato di finanza di questa R. Intendenza di finanza.

4. Entro otto giorni dopo l'intimazione della superiore approvazione della delibera dovrà il deliberatario aver versato, nell'I. R. Cassa di finanza in Treviso, il prezzo della delibera in effettive lire austriache.

5. In seguito a tale versamento sarà autorizzato l'acquirente da parte di questa R. Intendenza di finanza a demolire il Casello, ed esportare il materiale.

6. Mancando il deliberatario agl'impegni contratti, si procederà alla confisca del deposito ed a nuovo incanto a tutto rischio e pericolo del medesimo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso li 7 marzo 1855.
L'I. R. Intendente CATTANEI.
F. Gaisser *Segretario*.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

OMELIA DI SUA ECC. REVERENDISSIMA

MONSIG. G. L. TREVISANATO

ARCIVESCOVO DI UDINE, ec.

Detta il giorno 2 febbraio 1855, celebrandosi la Definizione dogmatica della Immacolata Concezione di Maria Santissima.

Si vende in Venezia dal Libraio Milesi al Ponte S. Moisè.

GIORNALE DELLE ARTI E DELLE INDUSTRIE

Si pubblica in Torino due volte per settimana in 8 grandi pagine di tre colonne per caduna, ed ha per iscopo di promuovere i più veri e solidi interessi della Società, quali son quelli delle arti belle ed utili, del commercio, dell'industria, delle ferrovie, dell'agricoltura, della navigazione ec. È esclusa la politica.

Ne sono scrittori attivi l'avv. *M. Mannucci* direttore - l'ing. *Bosso*, ispettore del genio civile - *Carpi Leone* - il comm. *Giulio*, senatore del Regno; il prof. *cav. Mancini*, l'avv. *F. Cordova*, il prof. *Minotto*, vice direttore dei telegrafi elettrici del Piemonte; - il conte *Michelini*, deputato; il prof. *Scialoja*, *Nicolò Tommaseo*, ed il maestro *G. Bercanovich* per gli articoli musicali.

Nel quinto numero si legge che entrò nella compilazione il cav. *Gaetano Bonelli*, promettendo lavori sulle sue invenzioni e sul movimento delle industrie nuove in Europa.

Le associazioni per il Veneto si ricevono in Venezia, alla Libreria Gaetano Brigola e Soci, Merceria S. Giuliano, N. 705; per la Lombardia in Milano dal librajo Gaetano Brigola quasi di contro la Galleria Cristoforis.

Prezzo d'associazione, per un anno franchi 40, per mesi sei franchi 21. Per mesi tre franchi 11.

N. 186, San.

Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero
Il R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che, a tutto il giorno 6 aprile p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica dei sottoindicati Comuni, e che gli aspiranti dovranno produrre le istanze in carta di legge, corredate dei soliti documenti cioè:

a) Fede di nascita,
b) Certificato medico di un fisico sano,
c) Diploma medico-chirurgico-ostetrico, riportato in una delle Università nazionali, ovvero l'autorizzazione all'esercizio,
d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione,
e) Ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Le altre condizioni delle Condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale nelle ore di Ufficio.

Camposampiero, il 5 marzo 1855.
Il R. Commissario distrettuale, ZADRA.

Tabella topografico-statistica.

Condotta di S. Eufemia con S. Michele, situata in piano, con buone strade. Il primo Comune ha una popolazione di N. 2318 abitanti, con poveri N. 1200. Annuo salario austr. L. 886:37. Il secondo Comune ha una popolazione di N. 1027 abitanti, con poveri N. 500. Annuo salario austr. L 413.63. Salario complessivo austr. L. 1300. Il domicilio del Condotto è stabilito in S. Eufemia.

N. 15 PROVINCIA DI PADOVA

La Presidenza del Consorzio Brenta super. alla destra.

Nell'anno decorso, dietro Superiore prescrizione, dovette la Presidenza dar esecuzione ad alcuni lavori interessanti la generalità del Consorzio, coltivando così lo scopo di offrir mezzo di guadagno alla classe povera, e di procedere alla bonificazione di una rilevante quantità di terreno.

Sussistendo insolute alcune partite derivanti dalle opere intraprese, che devono pareggiarsi nel corrente anno, e siccome queste non sono di tale entità da continuare nel riparto il metodo eccezionale adottato per l'anno scaduto, così la Presidenza ha deliberato di riattivare l'ordinario sistema della sussistente classificazione, in base alla quale il gettito imponibile ai consorziati per l'anno corrente resta fissato come segue:

1.º	Bacino per ogni lira di rendita cent.	7.
2.º	» » » » »	2.
3.º	» » » » »	7.
4.º	» » » » »	2.
5.º	» » » » »	2.
6.º	» » » » »	2.

Siffatto limite fu ritenuto nel conto preventivo approvato colla delegatizia Ordinanza 29 gennaio p. p. N. 1888-152. Ciò premesso, dovendosi predisporre i fondi onde sopperire alle spese relative,

Si rende noto

I. Che il gettito relativo all'anno 1855 viene fissato come sopra sui fondi dei diversi Bacini in ragione di ogni lira di rendita censuaria, del tutto conforme alle pratiche del vigente sistema di classificazione.

II. Il pagamento viene fissato in due rate, la 1.ª scadente col giorno 31 marzo, e la 2.ª col 30 settembre p. v., in ragione della metà del carico suddetto per ogni rata.

III. Ogni pagamento sarà verificato nelle mani del sig Girolamo Zorzan, incaricato dell'esattore sig. Silvestro comm. Camerini, il quale tiene aperto l'Ufficio ogni giorno, meno i festivi, in Padova, via S. Gaetano N. 3172, ed in Piazzola presso l'Ufficio di quella Esattoria comunale.

IV. In uno dei cinque ultimi giorni di marzo e settembre stabilito dall'esattore, un commesso, previamente riconosciuto dalla Presidenza, e reso noto al pubblico da un Avviso dell'esattore stesso, si recherà ad esigere anche nelle Comuni di Piazzola, Limena e Villafranca, soggette al Distretto di Padova, Campo S. Martino, soggette al Distretto di Camposampiero, e Grantorto, soggette a quello di Cittadella.

V. Scaduto il termine come sopra fissato pel pagamento, i debitori incorreranno nelle penalità portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

VI. Perchè le ricevute di pagamento sieno valide, dovranno riportare la firma dell'esattore incaricato, o del commesso riconosciuto come sopra dalla Presidenza.

Il presente sarà pubblicato, diffuso colla stampa, e letto dagli altari a merito dei reverendi parrochi.

La Presidenza
GABRIEL TRIESTE
G. Dott. CECCHINI PACCHIEROTTI
VALENTINO MELLONI
Il Segretario B. Giacomelli.

N. 1846, VII

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano
L'I. R. Commissariato distrettuale

È aperto a tutto il giorno 5 aprile 1855, il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, indicate qui appiedi. Gli aspiranti dovranno produrre nel predetto termine le loro documentate istanze. Gli obblighi annessi alle Condotte risultano dal relativo capitolato, che rimane ostensibile ogni giorno presso il R. Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Bassano, li 10 marzo 1855.
Il R. Commissario distrett., SALSILLI.

Comune di Cassola, con una popolazione di N. 1620 abitanti, fra' quali N. 890 hanno diritto a gratuita assistenza; ha una estensione di miglia 6 in lunghezza e 2 e $1/2$ in larghezza, situato in piano con buone strade. Annuo stipendio austr. L. 1200.

Comune di Rossano, con una popolazione di N. 2510 abitanti, fra' quali N. 2000, hanno diritto a gratuita assistenza; ha una estensione di miglia 2 e $1/2$ in lunghezza, e 2 in larghezza, situato in piano con buone strade. Annuo stipendio austr. L. 1150.

Comune di S. Nazario, con una popolazione di N. 2430 abitanti, fra' quali N. 2200 hanno diritto a gratuita assistenza; ha una estensione di miglia 6 in lunghezza ed altrettanti in larghezza; situato parte in piano e parte in monte, con le strade, al piano, e cavallara in monte buone. Annuo stipendio austr. L. 1500.

Osservazioni. La residenza del medico è, per tutte le Condotte, nel Capoluogo del Comune.

Châles Cachemires des Indes et Châles Français à l'Hôtel de l'Europe

pour 8 jours.

M. LÉON a l'honneur d'informer les Dames qu'il vient d'arriver de Londres, où il a traité avec la Compagnie des Indes d'un très-grand Assortiment de *Châles longs et carrés*, remarquables par la beauté des dessins et la modicité des prix.

On trouvera également un très-beau choix de Châles français, copies des Indes, sortant des meilleures fabriques de Paris. Pour ses articles, dans lesquels il existe presque toujours du mélange, M. LÉON prévient les Dames que, pour chaque Châle sortant de sa maison, il sera délivré un certificat de garantie.

Il s'occupe spécialement des Corbeilles de Mariage.

Faisant l'Exportation, il reprend en échange les Châles anciens, Robes de soie et velours, Dentelles, Bijoux et Parures passés de mode.

Intendendo Felice Gaban di Monselice di cessare col giorno di domani dalla Amministrazione dell'Azienda per conto del nobile Emilio dott. Avancini di Lerico pei beni siti nei Comuni di Monselice e Bavone, Provincia di Padova, e ciò qual di lui Agente e procuratore, avverte il pubblico che egli dal suddetto giorno in poi non sarà più per prestarsi, e rispondere per detta Azienda, ritenendo per cessata la conferitagli procura.

Monselice il 16 marzo 1855.
FELICE GABAN.

INJECTION BROU

Coll'uso di questo celebrato rimedio si ha positiva certezza, di ottenere in 4 o 5 giorni, completa guarigione delle *perdite* sì recenti che croniche. Inoltre ha sicura virtù preservativa

Si trova a Venezia da Zampironi; a Legnago da Valeri; a Verona da Frinzi; a Pesaro da Carnevali; a Trieste da Serravallo, agente generale.

TIMBRO A SECCO.

Il sottoscritto previene l'onorevole pubblico di questa Città, d'essere al caso di fornire ogni sorta di timbro a secco come pure qualunque ornamento con nomi e relative corone sopra carta da lettere e sopra viglietti di visita etc.

E siccome è in possesso dei caratteri occorrenti in questo lavoro, così i sigg. committenti risparmiano le spese d'incisione.

Il modico prezzo corrispondente, e la certezza che i lavori riusciranno di piena soddisfazione dei sigg. committenti, lasciano sperare il sottoscritto di vedersi onorato da buona copia di ordinazioni.

Ogni sorta di carta occorrente trovasi pure vendibile nel proprio Negozio.

GIULIO SCHÜBELER
Procuratie vecchie N. 127

GIUSEPPE FOFFANO

IN TREVISO

FABBRICA DI MACCHINE

DISTILLATRICI

continuate ed incontinuate per trarre Acquevite-Spiriti dalle Uve - Melazzi - Radici - Barbabietole - Cereali, ec, di nuova invenzione, e dei migliori sistemi. *Derosne - Adam - Cellier - Blumenthal - Dubrunfaut, ec.* ec. GARANTITE, tanto a fuoco nudo che a vapore. Il famoso alambico *Descroizilles* per l'assaggio Vini Fermentazioni Aceti - Essenze ec., con notizie.

APPIGIONASI

DUE APPARTAMENTI GRANDI

in Campo Santa Fosca da oltre un anno ridotti a nuovo, e bene asciutti, con ingressi separati, magazzini, soffitte, riva in casa, pozzo d'acqua buona; ed uno di essi con terrazza a mezzogiorno. Le chiavi sono presso degli Agenti della Farmacia sottoposta.

DUE CASINI DI VILLEGGIATURA

con tutti i loro comodi, cioè stalle per 4 cavalli, rimesse, cantine, forni, ec. ec. situati in Spinea, a 4 miglia da Mestre, e due da Mirano, in bella plaga di mezzo giorno, ed in bella situazione lungo quella strada.

UNA CASA CON ORTO

ALLA GIUDECCA

ed una Scorzeria ossia Conciapelli, con casa sovrapposta, pure alla Giudecca.

Chi applicasse a qualcuno dei suddetti locali, si rivolga al proprietario PIETRO PONCI farmacista in Campo S. Salvatore.

ASTA VOLONTARIA

Di N. 4 legni di grande portata (ad uso Omnibus per corse stradali) in quattro lotti separati.

L'incanto si terrà in Udine in casa Conti Pistolario, Borgo S. Maria, nei giorni 28 e 30 corrente.

Si aprirà l'asta a' prezzi sottoindicati, e la delibera verrà fatta al maggior offerente, che effettuerà il pagamento all'istante in moneta sonante d'oro e d'argento a corso abusivo di piazza.

N. 1	di posti N. 26	per austr. L.	685:00
» 2	» » 15	» »	» 650:00
» 3	» » 15	» »	» 950:00
» 4	» » 22	» »	» 540:00

LA COMPAGNIA NOMINATA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

ERETTA NEL 1838 — TRIESTE-VENEZIA

CON 19 MILIONI DI LIRE AUSTRIACHE FRA CAPITALE, RISERVE D'UTILI, PREMII, EC.

RENDE NOTO

di aver attivate anche in quest'anno le Assicurazioni contro i danni della

GRANDINE

e di aver aperta una classe speciale per gli Assicurati, che vorranno prendere interesse negli utili della Compagnia in queste Assicurazioni.

Assicura inoltre contro i danni degl'incendii - contro i danni di mare, fiumi e terra, nelle merci in trasporto - sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie

ACCORDANDO SEMPRE OGNI POSSIBILE FACILITAZIONE NEI PREMII.

Le Agenzie principali della Compagnia residenti in ogni Capoluogo di Provincia sono facoltizzate ad assumere le Assicurazioni contro la Grandine ed a rilasciarne le polizze, e gli Agenti distrettuali e locali nei Capoluoghi di Distretto e nelle Comuni sono incaricati di ricevere le relative domande Gli uni e le altre forniranno gratis gli occorrenti formularii ed ogni desiderabile schiarimento.

L'Agenzia generale pel Regno Lombardo-Veneto e Tirolo Italiano, risiede in Venezia, S. Marco, Bocca di Piazza, N. 1238.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 743. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Giuseppe Rizzotti per sè e qual tutore del fratello minore Valentino, avranno luogo nei giorni 12, 19 e 26 aprile p. v. ore 10 ant. gli esperimenti d'asta volontaria per la vendita del terreno aratorio detto Braida di Campagna in mappa di Basaldella al n. 2522, di pertiche 4:80, rendita l. 8:26, ritenute le seguenti condizioni:

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito a mani della Commissione delegata di a. l. 60, che verranno trattenute al deliberatario a cauzione dell'asta o restituite agli altri.

II. La validità della delibera resta condizionata all'approvazione del Giudizio pupillare per l'interesse del minore venditore.

III. Il prezzo di delibera in cui sarà imputato il deposito delle l. 60, di cui al n. 1, non sarà minore di a. l. 521:75, valore di stima e dovrà essere depositato in monete d'oro, o d'argento a tariffa, a mani dell'istante Giuseppe Rizzotti od in questa Pretura entro otto giorni successivi all'intimazione del Decreto approvativo della delibera stessa, e come verrà nel medesimo indicato, sotto comminatoria di reincanto a spese del deliberatario.

IV. Tutte le spese successive alla delibera compresa l'imposta di trasferimento saranno a peso del deliberatario, come anche qualsiasi gravezza cadente sul fondo da alienarsi.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti nel Comune di Vivaro, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,
Li 20 febbraio 1855.
L'I R. Pretore
RONCHI.
Nascimbeni, Canc.

N. 3307. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si diffidano tutti coloro che in qualità di creditori hanno da far valere una qualche azione contro l'eredità di Anna Conforti vedova Argenti del fu Carlo mancata a' vivi senza testamento il 29 dicembre 1854 in questa Città, a comparire nel giorno 28 p. v. aprile dalle ore 9 ant. alle ore 12 meridiane nell'Ufficio di residenza di questa Pretura al Consesso dell'Aggiunto Malaman, onde insinuare e comprovare le loro pretese, abilitati a presentare volendo, entro il suddetto termine le loro domande in iscritto; poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 12 marzo 1855.
Il Cons. Dirigente
PODESTA'.
Carnio, Agg.

N. 2474. pubbl. unica.

EDITTO.

Sopra istanza odierna pari numero si rende noto, che Valentino fu Clemente Borlini domiciliato in Colleredo di Suffembergo dichiarò di revocare la procura generale in data 19 novembre 1854 autenticata nelle firme da questa Pretura il 20 detto sotto il num. 10500, rilasciata al proprio figlio Clemente di detto luogo.

Locchè s'inserisca per una volta nella Gazzetta Ufficiale e si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Colleredo di Suffembergo.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 17 marzo 1855.
Il Pretore
STEIN.

N 3750. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Ad istanza del marchese Girolamo Riccini, nei giorni sei e venti giugno prossimi venturi alle ore 12 merid. nel locale di residenza di quest'I. R. Tribunale, si farà luogo al primo, e secondo esperimento d'asta dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Non potrà aver luogo la delibera che a prezzo superiore al valore di stima.

II. Qualunque offerente dovrà depositare previamente la somma di a. l. 283, a cauzione della sua offerta.

III. Entro giorni otto dalla delibera, dovrà il deliberatario versarne il prezzo, presso quest'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto, in quanto bastasse il fatto deposito.

IV. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovranno versarsi in effettivi pezzi da 20 k.ni, esclusa la carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta sonante.

V. Tutte le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento e voltura staranno a carico del deliberatario.

VI. È libero ad ogni aspirante d'ispezionare il protocollo di stima presso l'Ufficio di spedizione di quest'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, o presso l'avv. Angelo D.r Lattes procuratore del nobile esecutante.

VII Facendosi offerente e deliberatario l'esecutante, sarà dispensato dal previo deposito, e dal successivo versamento del prezzo, ma tratterrà esso prezzo, presso di sè fino alla futura graduatoria.

VIII. Il godimente dello stabile spetterà al deliberatario dal giorno della delibera

IX. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa situata in Venezia in Parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari circondario di S. Polo calle dei Saoneri, marcata col civ. num. 1730, ed anagrafico 2616, descritta nel cessato estimo provvisorio al n. 33377 di catasto, colla cifra di l. 90:376, ed ora allibrata in estimo stabile alla ditta esecutata Gerardi Maria q.m Antonio al n. 1722 di mappa, che si estende anche sopra il n. 1723, colla superficie di cent. 8, e la rendita di l 90:72, stimata del valore di a. l. 2826.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel foglio Ufficiale del dominio.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 5 marzo 1855.
Ferretti.

N. 994. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 16 aprile p v. ore 9 ant., seguirà nel locale di residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza dell'Istituto Elemosiniere di Cordovado, in confronto delli Antonio, Teresa, e Maria Cima, e stimati giusta il relativo protocollo 24 giugno 1841, presentato al num. 2743, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita viene fatta a qualunque prezzo inferiore alla stima.

II. Gl'immobili verranno venduti separatamente l'uno, dall'altro, secondo che sono descritti nel protocollo di stima con tutti i pesi, obblighi, e servitù ai medesimi inerenti pei quali l'esecutante non assume veruna responsabilità.

III. Ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante, sarà tenuto al previo deposito del decimo del valore di stima in valute d'oro, o d'argento, al corso della tariffa legale.

IV. Il deliberatario dovrà entro cinque giorni dopo seguita la delibera depositare l'intiero prezzo nel quale verrà imputato il fatto deposito nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, e questo pure in valute d'oro, o d'argento al corso della legale tariffa, dopo di che soltanto potrà instare per l'aggiudicazione e pel possesso degli stabili deliberati.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine stabilito si procederà ad una una nuova asta a tutto suo pericolo e spese.

VI. Ove rimanesse deliberatario l'esecutante potrà il medesimo trattenersi il prezzo di delibera il quale verrà esborsato in seguito alla graduatoria verso l'obbligo però della corrisponsione dell'interesse nella ragione del 5 per 0/0.

VII. Ogni debito per prediali arretrate e correnti starà a carico del deliberatario, così pure le spese di aggiudicazione, tassa di commisurazione e voltura.

Beni da vendersi.

1. Casa di abitazione detta Casale, in mappa di Cordovado al n. 305, col fondo di c. 17, stimata a. l. 595:15.

2. Fabbrica attigua marcata al n. 306, col fondo di c. 28, stimata a. l. 306:40,

3. Orto in mappa al n. 302, di c. 23, stimato a. l. 72.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Vito,
Li 10 febbraio 1855.
Il R. Pretore
CAV. BARONE DE BRESCIANI.

N. 4922. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lomb.-Veneto di ragione del negoziante Abram Moravia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Abram Moravia ad insinuarla sino al giorno 15 giugno a c. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r D'Angelo deputato curatore della massa concorsuale colla sostit. dell'avv. D.r Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 18 giugno prossimo venturo alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale Commerciale Marittimo per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 17 marzo 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Per l'I. R. Agg. indisposto
Dima, Uff.

N. 3403. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Zaccagna di Padova assente d'ignota dimora che Vidal Beniamin Cusin di Trieste coll'avvocato Alessandri produsse in di lui confronto l'istanza 23 febbraio 1855 n. 3403 per intimazione ad un curatore da nominarsi della petizione 10 gennaio p. p. 613 e relativo precetto 12 gennaio pari numero per pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. l. 5552:35 effettive di capitale in dipendenza a Cambiale 7 giugno 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Visentini che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 27 febbraio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 3708. 3. pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Commerciale di Milano sull'istanza di Ermenegildo Sperati in confronto del Duca Guglielmo di Bevilacqua nel giorno 21 aprile alle ore 11 della mattina, nel palazzo del R. C. in Parrocchia di S. Cassiano in questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente oltre il prezzo della stima.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 23 detto alle ore 11 nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Dipinti, sculture, porcellane, specchi, tappeti, candellabri, mobili antichi e moderni, del complessivo valore di stima di a. l. 35,187:00.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 6 marzo 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Pel R. Agg. G. Dima, Uff.

N. 477. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Girolamo Giavoni fu Andrea di Castelguglielmo di Lendinara assente e d'ignota dimora che il Rev. Don Giovanni Sante Capuzzo fu Antonio di qui coll'avv. Lodovico Barbieri produsse in di lui confronto la petizione odierna n. 477, a processo sommario per rilascio di campi 1 circa di monte con viti ed alberi fruttiferi cinti di muro con fabbriche ed adiacenze in questo Comune, tra confini levante Giraldi loco Marcello, ponente Romano, Giro Maria Duodo e Burlini, mezzogiorno Bellini loco Ziliotti, tramontana Seminario di Chioggia e Duodo coi nn. di mappa 881, 387, 4473, per l'effetto che debba essere venduto alla pubblica asta, col carico della pensione vitalizia a favore dell'attore di annue ital. l. 158:60, e per dare pagamento al di lui credito per arretrati di ital. l. 119:55 ed accessorii, e che da questa Pretura venne su detta petizione fissato il contraddittorio all'Aula del giorno 18 giugno p. v. ore 9 ant., ordinatone l'intimaz. a questo avv. D.r Ant. De Pieri che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo a questa Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Monselice, Li 25 gennaio 1855.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Venzo, Canc.

N. 2932. 3.ª pubbl.

EDITTO

Si notifica agli eventuali creditori cambiarii ignoti verso Zefora Sogliani vedova Alpron del fu Abramo quale rappresentante la sua ditta vedova di Salomone Alpron del fu Abramo che sull'istanza 15 corr. n. 2932 della stessa, in confronto di Agostino Pezzile, ed altri Consorti, fra i quali essi creditori ignoti per benefizii legali il Tribunale con odierno Decreto ha fissato il giorno 4 aprile p. v. alle ore 11 ant. alla Camera num. 2 pel contraddittorio, e ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Lattes che venne destinato in loro curatore ad actum, ed al quale potranno quindi far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 19 febbraio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI
A. Simonetti, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 26 MARZO.

ANNO 1855. — N. 70.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al podestà di Chioggia, Antonio Naccari, di accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine di S. Gregorio, conferitagli da S. S il Papa; al consigliere imperiale e segretario di Luogotenenza a Presburgo Emerico di Palugyag di Eadem e di Bodafalva, d'accettare e portare la croce di cavaliere del suddetto Ordine. Degnossi inoltre di graziosissimamente permettere anche ai sotto indicati individui d'accettare e portare decorazioni straniere, loro conferite; cioè: al professore di pianoforte, Alessandro Dreyschock, la croce di cavaliere dell'Ordine di Danebrog, conferitagli da S. M. il Re di Danimarca; al negoziante di oggetti musicali a Vienna, Carlo Spina, la Medaglia d'oro affigliata all'Ordine della Casa ducale Sassone-Ernestina; ed a Pietro Ruggia di Milano la Medaglia imperiale d'oro russa della Casa di educazione.

L'I. R. Luogotenenza per le Provincie venete, con deliberazione 21 m. c., ha confermata in via provvisoria la nomina del sig. Gabriele Zanussi ad assessore municipale della regia città di Belluno.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 *marzo*.

Sabato scorso è di qui partita per ritornare ne' suoi Stati S. A. R. la Duchessa reggente di Parma, con seguito.

Nel *Corriere Italiano* di Vienna, del 22 marzo corrente, leggiamo quanto appresso:

Il dispaccio circolare prussiano in data dell'8 corr., pubblicato da un giornale di Berlino, s'occupa delle opinioni della stampa sullo stato presente delle cose, del modo di vedere delle Potenze occidentali e di circolari diplomatiche dell'I. R. Governo. Quanto riguarda i due primi punti noi non ne parleremo; siccome però i dispacci circolari austriaci furono pubblicati in modo incompleto ed inesatto, così, crediamo, ne corre l'obbligo, essendo in grado, di pubblicarne il contenuto verbale coi rispettivi allegati. Eccoli:

Circolare.

Vienna 28 febbraio 1855.

Col mio dispaccio del 16 corr. ebbi l'onore di patecipare a Vostra . . . che l'I. R. inviato presidiale fu incaricato, per ordine di S. M. l'Imperatore, nostro graziosissimo Sovrano, di far conoscere all'Assemblea federale, conformemente al primo e secondo punto della di lei decisione, lo stato dettagliato di tutta l'armata trovantesi in punto di guerra sotto gli ordini dell'I. R. generale d'artiglieria barone di Hess, per provare con ciò che l'Austria fece maggiori preparativi di guerra che non esigeva la menzionata decisione.

L'Imperiale Gabinetto fu indotto in tal occasione a far cenno della circostanza che il regio plenipotenziario prussiano aveva proposto nella Commissione militare federale che l'assemblea voglia deliberare che i contingenti siano collocati *entro i confini del territorio federale tedesco*. Questa proposta non trovò eco nel seno delle Autorità federali e non passò nel deliberato federale. Noi prendemmo memoria di ciò, facendo l'osservazione che la Confederazione alemanna non si muove in questa occasione esclusivamente sul terreno dei trattati federali, ma eziandio su quello dell'allearza 20 aprile (24 luglio) e delle decisioni del 9 dicembre anno decorso; che alla Confederazione incombeva per conseguenza non solo di difendere il proprio territorio, ma eziandio di far prevalere i quattro punti preliminari e di difendere la Monarchia austriaca e le sue truppe nei Principati danubiani da qualunque aggressione; che però la menzionata proposta del regio plenipotenziario militare prussiano sconosceva affatto la relazione esistente fra la decisione dell'8 febbraio e le anteriori decisioni che regolano l'attitudine della Confederazione.

Il Governo imperiale dal canto suo doveva trovare conveniente alla missione della Germania intera, nonchè alla sua propria posizione politica, di far conoscere alla Confederazione il numero delle sue forze armate trovantisi in assetto di guerra entro e fuori dei confini del territorio federale, nonchè nei Principati danubiani.

Ma il barone di Prokesch ci comunica ora che, nel mentre presentava nella sessione federale del 22 febbraio lo stato dettagliato dell'armata austriaca d'operazione, colla dichiarazione qui annessa in copia, il regio inviato federale prussiano negava assolutamente che la decisione dell'8 corrente sia fondata sulle decisioni del 24 luglio e del 9 dicembre anno decorso. Il sig. di Bismark pretendeva che il caso d'una comune difesa contro un'aggressione della Monarchia austriaca e dei Principati danubiani è affatto rimosso, e che la decisione federale dell'8 febbraio è da considerarsi fondata sopra altra base, vale a dire sopra quella della necessità di opporre, in circostanze tanto minacciose per l'Europa, preparativi di guerra da tutte le parti. Ei riservò al suo Governo il diritto di dare a protocollo una dichiarazione in questo senso.

In questo riguardo è pure di grave momento un'espressione del sig. di Bismark di faccia all'imp. inviato presidente, giusta la quale, in occasione della quistione del presidio di Rastadt, la Prussia sarà per proporre che Rastadt, Landau, Magonza e Lucemburgo siano poste completamente sul piede di guerra, giacchè questa misura segue di necessità dai preparativi di guerra in *ogni direzione*.

Premesso che il rappresentante prussiano a Francoforte abbia esternate giustamente le intenzioni del R. Gabinetto, noi non possiamo comprendere come quest'ultimo potrà conciliare questo suo contegno all'Assemblea federale col fine delle sue missioni a Parigi e Londra, dalle quali noi pure speriamo vedere risultare l'unione delle Potenze tedesche. Ma quand'anche la Prussia, con nostro dispiacere, non credesse poter assumere gli stessi obblighi, come l'Austria, di faccia alla Francia ed all'Inghilterra, non sapremmo spiegarci come il Gabinetto di Berlino, per conchiudere un trattato con queste Potenze, possa offerire meno d'un contegno neutrale senza pericolo per esse. La regia Corte prussiana riconoscerà senza dubbio suo dovere di dare su questo punto i necessarii ragguagli, se in fatti vuol pretendere dalla Confederazione ch'essa prenda un'attitudine di neutralità armata, diretta contro ambe le parti.

Quanto meno ci crediamo chiamati di estenderci per ora in proposito, tanto più siamo conscii del dovere di esprimere a tempo ed apertamente ai nostri alleati tedeschi la convinzione che la Confederazione alemanna andrebbe incontro alle più gravi complicazioni, se a' suoi armamenti volesse dare soltanto l'apparenza d'un altro scopo che non è quello dell'eventuale adempimento degli obblighi confermati colle decisioni del 24 luglio e 9 dicembre. Nel nostro dispaccio del 16, abbiamo detto per qual motivo abbiamo creduto di sorpassare le considerazioni, a nostro avviso insufficienti, dalle quali i Comitati dell'Assemblea federale hanno dedotto le proposte adottate l'8 febbraio. Gl'impegni, che la Confederazione alemanna ha di già assunti, quelli che c'incombono come grande Potenza europea, la natura della missione, che incombe di sciogliere a noi, e con noi a tutti quelli che riguardano la nostra politica come veramente tedesca, tutte queste circostanze ci sembrano provare abbastanza la superfluità di esternare lo scopo delle misure militari della Confederazione. Diversa sarebbe la cosa se, ora che la Germania è in procinto di armarsi e che un vicino avvenire dee decidere se alle Potenze riuscirà di ridonare la pace all'Europa, la Confederazione alemanna volesse seguire in qualche modo nelle sue dimostrazioni e nelle sue misure una neutralità d'aspettativa e libera da obbligazioni. In allora noi riputeremmo nostro primo dovere verso la Germania di protestare altamente e decisamente contro siffatte dimostrazioni e misure, e di respingere da noi ogni responsabilità per le possibili conseguenze.

Noi non potremmo che dichiarare come una rinunzia indiretta agli obblighi assunti dall'Assemblea, nell'interesse comune della Germania, ogni decisione intesa a limitare l'impiego del nostro contingente al territorio federale, e segnare decisamente come una provocazione non motivata la proposta di mettere sul piede di guerra le fortezze ai confini della Francia.

L'imperiale inviato presidente fu incaricato da noi di far valere in nostro nome, nei dibattimenti dei Comitati, tutta la serietà delle precedenti considerazioni. Pieni di fiducia, speriamo che i rappresentanti de' nostri alleati saranno di eguale persuasione, e che la Confederazione alemanna, intanto che, d'accordo con noi, sviluppa la sua forza pel caso possibile della mala riuscita delle trattative di pace, non darà occasione a nessuno de' suoi membri ed a nessuno dei Gabinetti europei di dubitare sull'importanza de' suoi armamenti.

Voglia Vostra . . . far risaltare al Governo . . ., comunicandogli confidenzialmente la circolare presente, la gravissima importanza, che noi troviamo di apporre in misura sempre maggiore, in un chiaro riconoscimento del punto di vista, fatto ripetute volte risaltare più sopra, e nell'impartimento di corrispondenti istruzioni agli ambasciatori della Dieta federale.

Accogliete l'assicurazione della mia piena stima.

Sott. co. Buol.

Copia.

AUSTRIA

Conforme al punto I, 2 della decisione federale dell'8 corrente § 49, l'I. R. inviato presidente fu incaricato dal suo Governo di presentare a quest'alta Assemblea lo stato dettagliato delle II. RR. truppe concentrate in punto di guerra per la difesa del territorio posto sotto comune tutela mediante le decisioni federali del 24 luglio e 9 dicembre, quale fu elaborato dall'I. R. comandante, generale d'artiglieria, barone di Hess.

Circolare.

Vienna 25 marzo 1855.

Quando rendevamo partecipe Vostra . . ., a mezzo del dispaccio del 28 febbraio, che la proposta fatta da parte dell'Austria nella seduta della Dieta federale del 22, in esecuzione della decisione federale dell'8 detto, incontrò opposizione da parte del regio inviato presidiale della Prussia, ci era ancora permesso dubitare se queste obbiezioni, fatte soltanto verbalmente e sotto riserva d'una dichiarazione in iscritto, sarebbero effettivamente portate in discussione all'Assemblea federale.

Con una relazione giuntaci dipoi, l'imperiale inviato presidente ci trasmise la dichiarazione qui unita in copia, che il sig. di Bismark depose posteriormente nel protocollo della summenzionata seduta.

Il barone di Prokesch diede immediatamente la contro-risposta, unita pure qui in copia.

Noi ci troviamo quindi nel caso di far valere dal canto nostro le opinioni, che abbiamo esposte nel dispaccio del 28 febbraio riguardo all'uffiziale dichiarazione della Prussia qui allegata, ed abbiamo quindi non solo approvato nel modo più formale la risposta, che trovò di dare l'imperiale inviato presidente, ma anzi incaricammo il conte Rechberg di fare in modo che nelle deliberazioni dei Comitati della Dieta non resti il menomo dubbio sul punto che, se la comunicazione fatta dal Governo imperiale rigaardo allo stato dell'armata austriaca, desse luogo ad osservazioni nel senso della dichiarazione prussiana, o nel caso che in qualsiasi altro modo si desse a questa dichiarazione una conseguenza pratica, il Governo imperiale si vedrebbe indotto a fare una formale protesta.

Il . . . Governo, al quale Vostra . . . si compiacerà di comunicare la presente circolare, che completa quella del 28, saprà apprezzare interamente, come lo speriamo con certezza, l'importanza dei motivi, che ci impongono il dovere di un'indubbia interpretazione del nostro punto di vista, di fronte a quella dichiarazione, che il regio Gabinetto prussiano ritiene, con nostro rincrescimento, compatibile colla decisione federale dell'8 febbraio.

Accogliete l'assicurazione della mia piena stima.

Sott. co. Buol.

Copia.

PRUSSIA.

La dichiarazione, data dall'imperiale inviato austriaco, sembra dedotta dalla premessa che, per la conchiusione degli 8 corr., ai contingenti, da tenersi in pronto a tenore della stessa, debbasi dare principalmente la destinazione di tenere guerniti quei territorii, che per li trattati, ai quali aderì la Confederazione colle determinazioni prese il 24 luglio e il 9 dicembre dell'anno scorso, furono posti sotto la tutela di comune difesa. L'inviato prussiano non trova fondata quella premessa sul senso della conchiusione degli 8 febbraio, nè sui negoziati che la precedettero; e trovasi anzi indotto a far osservare che, rendendosi necessario un ulteriore commento della conchiusione degli 8 febbraio e dovendosene cercare il materiale primieramente nella motivazione, sulla quale si fondano le proposte del Comitato elevate a risoluzione, in quella motivazione viene espressamente rimarcato che la necessità di procedere all'adempimento delle obbligazioni di difesa, assunte colla risoluzione del 9 dicembre anno decorso, non è dimostrata; che però la cura, incombente alla Confederazione, per virtù dell'articolo II dell'Atto federale, di mantenere la sicurezza esterna ed interna della Germania, e l'indipendenza e l'intangibilità degli Stati tedeschi, mette la Confederazione nel caso di far preparativi per poter sodisfare alle sue incombenze; e che finalmente le forze armate, da tenersi in pronto per la Confederazione, sono ritenute impiegabili in ogni direzione.

Copia.

AUSTRIA

L'imperiale inviato presidiale austriaco risponde:

« Il Governo imperiale prende bensì in considerazione, per l'ulteriore sviluppamento delle risoluzioni federali del 24 luglio e 9 dicembre, la risoluzione degli 8 febbraio, che innalzò a decisione le proposte fatte dalla Commissione militare in esecuzione della risoluzione federale del 9 dicembre, e dai Comitati riuniti per le controversie orientali approvate e raccomandate all'adozione. Siccome da parte dell'onorevole mio collega, il reale inviato prussiano, viene espressa un'altra opinione, così deve tanto più premere al Governo imperiale di non lasciar luogo ad ambiguità intorno il suo modo di vedere. Toccherà alla Confederazione di ponderare, se stimi necessario di pronunciar sentenza nella questione, quale delle due opinioni sia la giusta.

« Inoltre l'I. R. inviato presidiale non può fare a meno d'osservare, non le *considerazioni* d'un progetto di Comitato, ma le *proposte*, essere oggetto di votazione, e l'adesione alle proposte non racchiudere in sè l'adesione alle considerazioni. L'Austria in particolare ha stimato opportuno d'aggiungere alla sua adesione la dichiarazione ch'essa non assume come proprie le considerazioni del parere emesso dai Comitato. Del resto, non si potrebbe inferire dalla circostanza che, come assevera quel parere, la necessità d'adempiere gli obblighi di difesa, assunti colla risoluzione federale del 9 dicembre, non è dimostrata, questa non esistere assolutamente; e i Comitati non han voluto per certo sostenere tale opinione, avvegnachè essi stessi dichiarassero di non essere in grado di formarsi un giudizio intorno al proposito se alle trattative in corso si possa, o no, annettere la speranza del ripristinamento della pace universale. »

La *Gazzetta Uffiziale di Verona* del 24 marzo, così discorre intorno alle conferenze di Vienna:

Le conferenze di Vienna ora in corso furono inaugurate con un discorso di S. E. il sig. conte Buol di Schauenstein, in cui si compendiarono le fasi diplomatiche della questione orientale, e la reciproca posizione de' diversi Stati in essa interessati.

Per concorde voto di tutt'i rappresentanti intervenienti al Congresso, fu consentito che l'andamento delle trattative abbia a mantenersi segreto fino ad un ultimo risultato. In seguito a questa prudente determinazione, saprà il pubblico qual valore sia da darsi alle eventuali notizie, che la stampa avesse a propagare di ciò che si passa nell'interno delle conferenze.

Il partito della guerra a qualunque costo non mancò alla propria missione, qualificando le conferenze come non ad altro tendenti se non al compimento d'una cerimonia voluta dalle forme diplomatiche, ed accusò il Congresso europeo attualmente radunatosi quale inutile inciampo allo sviluppo d'una guerra inevitabile.

Noi ripudiamo, quanto all'Austria, tale opinione. Al nostro sguardo le attivatesi conferenze hanno non solo un carattere serio, ma porgono ben anco una non infondata lusinga di prospero successo. Noi siamo ben lungi dalla pretesa di preconizzare quale sia per essere il risultato finale di queste conferenze. Altra volta abbiamo accennato come fosse esclusivamente dovuto all'Austria se le trattative s'inizierebbero in base a' quattro punti di garantia formulati nel protocollo dell'8 agosto 1853. Questa circostanza merita a nostro avviso di essere attentamente avvertita perchè se ne possa dedurre qual posto importante l'Austria abbia a sè riserbato nelle definitive decisioni, che fossero a prendersi. E dall'istante in cui il Governo austriaco colla sagace e leale sua condotta seppe rendersi arbitro della posizione, senza farci profeti dell'avvenire, ma solo traendo logici corollarii dal passato, noi nutriamo sincera fiducia che le attuali conferenze avranno un risultato onorevole ad ambo le parti contendenti, e tale nello stesso tempo da assicurare per sempre la quiete politica d'Europa. Che se riuscissero frustranee, l'imponente peso dell'Impero austriaco, gravitante sulla bilancia delle Potenze occidentali, non ci permette di dubitare sull'esito della guerra, alla quale l'Austria non aspirò mai, ma ch'essa è pronta in pari tempo a sostenere, quando divenisse necessaria, con tutta la possanza delle sue forze.

Il fatto che nell'apertura delle conferenze ci sembra atto a destare particolare attenzione, è l'esclusione da esse della Prussia. L'attuale questione non è più ristretta nei confini della territoriale garantia dell'Impero ottomano; è questione di equilibrio universale, è lotta d'influenza politica delle maggiori Potenze d'Europa, ed è strano davvero che la Prussia, Stato di primo ordine, abbia colle continue oscillazioni della sua condotta perduto nelle deliberazioni, che saranno a prendersi, quel posto, che naturalmente la politica di lei importanza le assegnava.

La Prussia forse non comprese sufficientemente la gravità del momento e l'indole speciale degli elementi in lotta. La soverchia fiducia nel tradizionalismo politico la compromise ai pari della Russia. Quest'ultima si lasciò ciecamente spingere sulla via di una rovinosa ostinazione dalla opinione che l'alleanza delle Potenze occidentali non potess'essere sincera e durevole; la Prussia sagrificò la propria dignità, incredula nella probabilità dell'energica posizione presa dall'Austria rispetto alla Russia.

La gelosia d'influenza sulla Germania, di cui in confronto all'Austria la Prussia si mostrò ognora tenace, non consentì che questa avesse a farsi pedissequa della condotta di quella. Un concerto stabilito da principio pienamente e senza restrizioni col Gabinetto austriaco, sarebbe stata l'unica via aperta alla Prussia per salvare la dignità e gl'interessi generali della nazione. Ma, per così agire, conveniva ripartire coll'Austria l'iniziativa germanica, della quale la Prussia pretese sempre la esclusività.

La Prussia sacrificò la sua influenza europea alle ambizioni d'una influenza germanica, non prevedendo che la condotta dell'Austria potesse essere l'unica conforme ai veri interessi della Germania, e che questi avessero invece a stringersi attorno a' di lei stendardi.

Oscillare, aspettando dagli eventi le norme del proprio agire, fu per la Prussia, prima della conclusione del trattato del 2 dicembre, l'espressione d'un progetto politico; dopo questa epoca grandiosa, divenne l'espressione dell'imbarazzo, in cui l'impreveduto indirizzo delle cose la collocò. A nostro avviso, il Gabinetto di Berlino credette stare nel suo interesse evitare il cammino percorso dall'Austria per istrascinare seco la Confederazione germanica, e fu in esso astuzia politica il temporeggiare in attenzione di conoscere qual fosse questo cammino per gettarsi nell'altro. Ma in pari tempo il Gabinetto di Berlino non credeva che l'Austria avesse a dichiararsi contro la Russia.

Il trattato del 2 dicembre sconcertò la Prussia nelle sue mire. Seguire l'Austria era un dichiararsi da meno, era perdere un'iniziativa propria, era assumere in faccia alla Germania un rango di secondaria influenza; stare contro l'Austria era lo stesso che inimicarsi gl'interessi germanici; mantenersi in un'assoluta neutralità era ormai impossibile. Necessarie da quell'epoca divennero le oscillazioni; una sola àncora di salvezza si presentò alla Prussia nel naufragio delle preconcette di lei mire, e quest'àncora fu la speranza di qualche nuovo urto, di qualche nuova complicazione, che mutasse in di lei vantaggio l'aspetto delle cose. Ma anche questa speranza andò fallita; la posizione, anzichè ottenebrarsi, si rischiarò, e la Prussia si trovò esclusa dalle conferenze.

A noi, che profondamente sentiamo quanto debba stare a cuore ad un Governo conservare ed accrescere la dignità nazionale, arreca sorpresa il contegno della Prussia e rincrescimento il risultato che ne derivò. L'Austria, mossa da nessuna ambiziosa mira, ma solo dalla coscienza di quanto interessi la pace all'Europa, con una franca condotta, non solo protesse la propria dignità, ma accrebbe potentemente la propria influenza politica. La Prussia, invece, per assecondare le individuali sue tendenze, scese d'un grado da quell'alto posto d'importanza politica, che la storia le aveva assegnato, e quella stessa Germania, ch'era l'oggetto di tante cure, sfuggita al predominio della di lei influenza, si stringerà attorno all'Austria, come alla sola che ne possa garantire la sicurezza, la prosperità, la dignità.

Noi lo auguriamo di vero cuore alla Germania, non per alcuna mira di nazionale egoismo, ma perchè solo in questa completa adesione della Germania alla politica dell'Austria sarebbe assicurata l'unità d'azione della Confederazione germanica. Ben a torto avviserebbe qualunque Stato della medesima, che stimasse colla propria non adesione d'inceppare il libero movimento dell'Austria, creandole imbarazzi e d'immobilizzare appunto quello Stato che colla sua preponderanza è chiamato a troncare la questione. L'Austria, o colla Germania, o da sola, in ogni modo, scoccata l'ora del richiamo, scenderà in campo. Se tutta la Germania la segue, la grandezza della di lei nazionalità è assicurata, e noi assisteremo al nuovo ed imponente spettacolo di tutta la nazione tedesca, stretta ad un patto, una di tendenza politica, una a cogliere i frutti della vittoria. Se alcuni Stati, sviati dalle titubanze di Berlino, non rispondessero all'appello dell'Austria, frattanto che altri ne seguirebbero la marcia, come è presumibile a fronte di tanti vitali interessi, che ve li spingono, la Germania sarebbe scissa in due; scissura, che ridurrebbe a nulla la sua influenza politica come nazione. È questo il sentimento generale in tutta la Germania ed il motivo per cui le simpatie universali si rivolgono all'Austria.

La Prussia ben ora sente l'importanza d'essere rappresentata alle conferenze e i danni della sua esclusione, appunto perchè vede dileguarsi in lontano orizzonte qualunque lusinga di esclusivo predominio sull'elemento germanico, e ne sente svanire la confidenza e la simpatia finora goduta.

Ecco l'articolo del *Pays, Journal de l'Empire*, di cui femmo già cenno nella nostra *Rivista de' giornali*, N. 69, e di cui troviamo la traduzione nella *Gazzetta di Milano:*

Mentre la diplomazia attende a risolvere in un senso pacifico il conflitto sorto fra l'Europa e la Russia, da ogni parte gli apprestamenti militari sono continuati in modo da potere spingere la guerra con decisiva energia, non sì tosto sarà rimosso ogni dubbio che i negoziati non possono riuscire a bene.

L'atteggiamento dell'Austria in questo riguardo parrà specialmente significativo. È noto ch'ella non ha tralasciata alcuna delle sue pratiche, o ritirata alcuna delle sue domande presso la Confederazione germanica per ottenere alla fine la mobilitazione dei contingenti federali, e così costituire per la Germania una vera neutralità armata. I suoi atti recenti sono in piena armonia con quella politica sì decisa e sì leale. Colla sua diplomazia, non men che co' suoi apparecchi militari, ella prova ogni dì più che la sua alleanza coll'Occidente è indissolubile.

« Le considerazioni, che l'Austria dovrà sottomettere alle conferenze, dice la *Gazzetta delle Poste*, sono pronte da lungo tempo. Queste non si scostano menomamente dalla sua politica tradizionale, e le istruzioni che fin qui hanno ricevute i suoi ambasciatori accreditati presso le Corti d'Europa, sono concepite in questo senso, come ne fan prova le Note state pubblicate. Il generale d'artiglieria barone di Hess ed il suo stato maggiore spiegano un'attività che non la cede per nulla a quella del conte Buol. »

Laonde nulla v'ha che più rassicuri gl'interessi europei quanto questo atteggiamento dell'Austria. Qualunque siano i disegni della Russia ed i fini occulti della Prussia, l'Austria ne porta seco il concorso della Germania. Noi sappiamo che un certo numero di Stati tedeschi, fra' quali l'Annover, il Granducato di Baden, le due Assie e le Città libere, hanno aderito alle sue vedute. È l'istinto dell'indipendenza germanica, che protesta contro il sistema ibrido inaugurato dalla Prussia. È una probabilità di più, aggiunta alle probabilità di pace, che s'associano alle conferenze di Vienna. Sembra che l'Austria comprenda a meraviglia questa parte eccezionale, che la Prussia tolse a rappresentare, e noi possiamo avere ogni fiducia nella perseveranza del suo Governo a difendere interessi, che sono suoi proprii e in un dell'Europa ingentilita.

Quanto alla Prussia, sventuratamente non possiamo renderle la stessa giustizia. Il *Czas* (giornale che pubblicasi a Cracovia) narra che il Re Federico Guglielmo avebbe risposto colle parole seguenti agli ultimi detti, che l'Imperatore gli aveva indirizzati (*Dites à Fritz*, ec.): « Accetto il trasmessomi legato, e lo « adempierò coscienziosamente di tutto cuore. » Vero o no, il fatto è però verisimile.

Le simpatie della Prussia riguardo alla Russia non sono un mistero per chicchessia. Per buona sorte, queste simpatie son esse appunto che paralizzano ogni giorno più la sua influenza. Sino a tanto che la Prussia s'è presentata come la difenditrice della Germania, ella ha potuto illudere gli Stati secondarii; quel giorno, in cui sarà dimostrato che, satellite della Russia, ella gravita nell'orbita di quella, ricadrà nel suo isolamento.

Mentre aspettiamo che questa situazione si presenti con maggiore rilievo, gli ultimi carteggi ci annunciano che l'assetto di guerra è in oggi pressochè compiuto. Al cospetto dei grandi apparecchi della Germania, i quali sono preludio ad atti più decisivi, la Russia non rimansi inoperosa. Si avrebbe torto di credere che le disposizioni pacifiche, attribuite al nuovo Imperatore, gli facciano trascurare il proseguimento delle operazioni militari. Abbiamo per lo contrario più di un indizio che attesta un'idea di riorganizzazione proseguita con perseveranza. Le forze russe, com'è noto, furono divise in due comandi generali, corrispondenti ai due campi di battaglia del Nord e del Sud. Tutte le disposizioni adottate di poi sono dirette a dare a que' due comandi una più gagliarda unità d'impulsione.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 *marzo*.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare un importo di fi. r. 500 per istipendii da conferirsi a 6 giovani contadini della Stiria, che abbiano raggiunta l'età di 15 anni, che siano sani, sappiano leggere e scrivere, e che si dedichino allo studio di coltivare i bachi da seta.

Come è noto, fu destinato un premio di 20 zecchini all'architetto, che presentasse il miglior disegno per la costruzione della chiesa votiva in Vienna. Furono presentati disegni da tutti i paesi dell'Austria, Germania ed Italia, ed il premio toccò, secondo il *Pester Lloyd*, a due architetti di Pest, cioè i signori Kauser e Gerstner, il cui disegno fu trovato il migliore.

S. E. il signor Ministro delle finanze barone di Bruck, e S. E. il Ministro di commercio cav. di Toggenburg, abbandonarono l'albergo *Alla Città di Francoforte* e presero alloggio nelle rispettive abitazioni d'Uffizio.

S. E. il signor Ministro delle finanze barone di Bruck ha stabilito tutte le domeniche dalle ore 10 ant. sino alle 4 pomerid. per dare udienza alle parti.

Altra del 23.

Il consigliere aulico nel Ministero degli affari esterni signor Hammer fu ammesso alle conferenze di Vienna, in qualità d'interprete dell'ambasciatore ottomano Arif effendi.

Scrivono da Vienna il 21 marzo alla *Triester Zeitung:* « La conferenza d'oggi dei plenipotenziarii durò dalle una alle cinque. Nella sessione di lunedì fu discusso il quarto punto di garantia. Gli alleati insistono perchè cessi ogni protettorato delle grandi Potenze sui Cristiani d'Oriente, nè vogliono saperne di protettorato collettivo. Domandano soltanto che a vantaggio di tutti i Cristiani in Oriente vengano poste in comune a profitto le libertà, loro dal Sultano accordate. Dee però essere usata in ciò la massima cura onde non ne rimangono lese la dignità del Sultano e l'indipendenza della sua corona.

Essendo difficile che A'ali pascià possa abbandonare Costantinopoli per recarsi a Vienna, assisterà alle conferenze fino al loro termine Riza bei. Esso è uno degli uomini di Stato di maggiore ingegno della moderna scuola diplomatica turca. Fu per cinque anni primo segretario dell'Ambasciata ottomana a Parigi. Mostra nelle conferenze giudizio assai fino ed eminenti vedute. Dopo la conferenza, ebbevi gran pranzo diplomatico dal barone Bourqueney. Vi si trovarono i membri della Conferenza e molti altri diplomatici. In generale, le disposizioni pacifiche continuano. Quel ch'è notevole si è che la diplomazia russa, per solito tanto taciturna, apertamente dichiara potersi considerare assicurata la pace. »

Udiamo con molta sodisfazione essere stato giusto il giudizio, che ci siamo formati, fondando sul carattere di leale uomo di Stato dell'Imperatore dei Francesi. Sappiamo dalla fonte migliore avere l'Imperatore Napoleone assicurato di voler attendere l'esito delle con-

ferenze di Vienna prima di prendere una risoluzione intorno al suo viaggio in Crimea. Le conferenze non avranno prima di Pasqua terminato i loro lavori. Quindi il mondo potrà bandir dal suo cuore, fin verso la metà di aprile, il timore del viaggio in Crimea. Se vi avrà pace, cessa il motivo di quel viaggio; se guerra, avremmo almeno in quel viaggio una guarentigia che la Francia la farà con tutte le sue forze. *(Osterr. Zeit.)*

Leggiamo nel foglio serale dell'*Ost-Deutsche Post* del 22 quanto segue: « Possiamo assicurare da fonte degna di fede che la Spagna ed il Portogallo aderirono alla colleganza europea. Il relativo trattato venne firmato a Parigi nelle ore pomeridiane d'ieri (21 marzo). I punti del trattato sono finora ignoti. »

La sesta rata del prestito nazionale scade il giorno 30 del corrente marzo; le Casse trovansi aperte prima, e si possono ormai fare i versamenti.

STATO PONTIFICIO.

Togliamo da un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Roma 17 marzo, quanto appresso: « Sulle ore meridiane del giorno 15, S. E. reverendissima, monsignor Ferrari, accompagnato dal computista del suo Ministero, sig. Michele Guido, faceva una visita improvvisa all'archivio del Ministero delle finanze, posto al palazzo Salviati, invitatovi forse ad urgenza da una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta Uffiziale di Venezia*. Entrato, dopo una mezz'ora di aspetto, in un ripiano di scale, osservò attentamente ogni cosa. Come rimanesse sodisfatto di quel locale non ne parlo; vi basti sapere che vide assai, disse poco, stupì molto. Avrà quivi osservati anche que' presso che sacri recessi, ove si conservano i libri sulle eredità giacenti, de' quali in tempi più leggiadri mano profana svolgeva le profetali pagine e ne imparava i più reconditi secreti. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 20 marzo.

In un certo giornale ho letto che in Roma i poveri bottegai sono ridotti alla vera miseria a cagione della tassa patente. Egli è molto tempo che si grida contro la tassa delle arti e mestieri, non già perchè sia gravosa, ma perchè sempre di desiderato pretesto a certi maligni di pizzicare il Governo pontificio. Infatti i calcoli fatti danno a sperare, per l'esercizio 1855, nella tassa delle arti e mestieri un introito di 140,000 scudi. Vedete dunque che per un paese di tre milioni di abitanti non è un aggravio, contro di cui si possa tanto gridare. E a dir vero nessuno si lagna: quando venne pubblicata, nessuno la trovò gravosa; chè anzi tutti la videro equa e ragionevole. Piuttosto dirò, che gridossi contro la legge della tassa e dei mestieri la prima volta che venne pubblicata nel 1850. Il signor Galli, allora ministro delle finanze, nel bisogno di riparare al *deficit* annuo, vide la necessità di creare nuovi prodotti, e suggerì di stabilire la tassa di esercizio di arti e mestieri; tassa, che nelle Legazioni e nelle Marche era stata in vigore al tempo del Regno italico. Il sig. Galli adunque, guidato in ciò dal direttore del debito pubblico, dopo la pubblicazione dell'editto della Segreteria di Stato, emanò una Notificanza, nella quale determinava quanto dovea pagare ognuno che esercita professioni e arti e mestieri. E le tasse stabilite per le varie categorie furono trovate così esagerate, che sorse un lamento generale, e gli uomini assennati esclamarono: ecco che il poco senno del ministro Galli rende odiosa e inapplicabile una legge, che in sè è giusta e ragionevole. Il sig. Galli calcolava d'introitare con quella tassa nientemeno che da settecento ad ottocento mila scudi. Ma che ne avvenne? Avvenne che mille voci di lamento sorsero contro il Governo del Papa, e che nessuno vantaggio ne risentì l'erario. E ciò perchè non si è potuto effettuare la riscossione della tassa: professori, mercanti, artigiani ed altri emisero solenni proteste: e la cosa giunse al punto, che il Pontefice risolvette di far emettere un editto, che dichiarava fino a tutto il 1854 sospesa questa legge, nell'idea di interamente modificarne la tassa. Così la nessuna avvedutezza dell'allora ministro delle finanze mise il Governo nella determinazione di ritirare una legge, facendolo colpevole di debolezza, e accrebbe le spese collo stabilire appositamente nel Dicastero delle finanze una Sezione co' rispettivi impiegati, aventi incarico d'occuparsi dell'esercizio di questa tassa; accrebbe le spese col fare stampare una catasta enorme di carta per le tabelle, carta ora divenuta inutile, che andrà a volgere le sardelle ed il baccalà presso i salsamentarii, come le carte dell'archivio Salviati. Ma in quell'epoca, pel Governo pontificio assai nefasta, era necessario consumare grande quantità di carta, per dare smercio alla cartiera di Subiaco, per la quale il Galli avea una tale affezione, che di quando in quando si degnava di visitarla, e si compiaceva che la Stamperia camerale si provvedesse, a costo di spendere il doppio, della carta uscita da quella fabbrica, che si fa passare sotto il nome di Graziosi.

Altra della stessa data.

** Ieri il Cardinale Schwarzenberg, Arcivescovo di Praga predicò nella Chiesa nazionale teutonica in tedesco a' nazionali, e predicò con molta eloquenza. In questa Chiesa, chiamata dell'Anima, ogni domenica, durante la quaresima, vi è la predica in tedesco, e quest'anno vi hanno predicato, oltre il Cardinale Schwarzenberg, l'Arcivescovo di Vienna, il Vescovo di Magonza e il Vescovo di Verona.

E giacchè vi parlo di prediche e di quaresima, non vò lasciare di dirvi che nella chiesa di S. Lorenzo in Damaso predica un Cappuccino, il P. Luigi da Trento, il quale ogni giorno ha uno straordinario e colto uditorio. Tutti portano alle stelle questo sacro oratore: al lungo sentirne parlare, io pure mi sono indotto di andare ad udirlo. Vi sono stato tre o quattro volte, e mentre gli altri danno il loro giudizio nelle conversazioni, io lo do in questa mia, che, stampata nel vostro giornale, avrà molti lettori. Qual è dunque il mio giudizio? Che il P. Luigi da Trento è oratore di merito, ma non tale da essere paragonato ai Barbieri, ai Defendi ed agli Ambrosoli: egli però ha le virtù eminentemente ecclesiastiche, che questi non aveano. Egli non predica per riscuotere applausi, per intascare denaro, per ambizione di gloria, ma predica secondo i precetti di S. Paolo. Onde i suoi discorsi sono severi, pieni di unzione; e mi compiaccio quindi che abbia sempre grande moltitudine ad udirlo. Per molti è una grande attrattiva l'atteggiamento della sua persona patita, l'abito penitente che indossa, per altri quelle sdolcinate apostrofi all'Italia, ed altre parole, che per la gioventù sono tutto. Ad ogni modo, se il P. Luigi da Trento correggesse lo stile, rendesse più dignitoso il periodare, e sfuggisse certe licenze, che si conoscono tali da chi vive nel mondo, e non nel chiostro, potrebbe diventare un grande oratore sacro.

In Roma molti altri sono gli oratori che predicano la quaresima: alcuni però non hanno uditorio; e la ragione si è perchè neppure mediocri e anche perchè troppi i predicatori.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 marzo.

Nella sessione d'oggi, la Camera dei deputati discusse l'articolo primo del progetto di legge per la nuova classificazione di strade in terraferma. *(G. P.)*

Il giorno 14 nel villaggio di Oschiri (Sardegna), distante tre ore da Orzieri, fu ucciso il capo-sezione ingegnere Camoni. Il Camoni era nativo di Verona. Non sono ben note le cause, che possono aver provocato un tale delitto.

Altra del 22.

La *Gazzetta Militare* annunzia che la quistione della bandiera, da darsi alle truppe di spedizione, fu risoluta nel seguente modo: i reggimenti *composti* del corpo spedizionario riceveranno al campo di Marengo nuovi vessilli tricolori, che saranno, per quanto dicesi, solennemente benedetti dal Vescovo d'Acqui.

Alcuni giornali annunziano che entro la prima quindicina del prossimo mese di aprile, se non tutto, partirà gran parte del nostro corpo spedizionario. Si aspettano fra breve nel porto di Genova i legni inglesi, che lo devono imbarcare. Giusta la *Patria*, il comando e il corpo di spedizione si compone nel modo seguente: comandante in capo Alfonso della Marmora: stato maggiore Pettiti, Govone, della Rovere, Staglieno, Avet, Piola, Lombardini, Sonnaz. Aiutanti di campo Balbo Ottavio, Balbo Casimiro, Galli Alessandro. Intendente generale dell'armata Decavero; medico in capo Comissetti: 1.ª divisione, Giovanni Durando: stato maggiore Casanova Alessandro, Federici, Devecchi; aiutanti di campo Pavese, Perrone; 1ª brigata, Fanti; capo di stato maggiore Casati, colonnello Camisati, due battaglioni Aosta, due battaglioni Piemonte, un battaglione di bersaglieri, una batteria di artiglieria; 2ª brigata, Cialdini; capo di stato maggiore Bertolè, Viale, colonnello Derossi, due battaglioni Cuneo, due battaglioni Pinerolo, un battaglione di bersaglieri, una batteria di artiglieria; 2ª divisione, gen. Della Marmora Alessandro; stato maggiore Porrino, Mazzè, Rapallo; 3.ª brigata, Montevecchio; capo di stato maggiore Vallino, colonnello Beretta; due battaglioni Savona, due battaglioni Regina, un battaglione bersaglieri, una batteria di artiglieria; 4ª brigata, Mollard; capo di stato maggiore colonnello Leotardi, due battaglioni Casale, due battaglioni Acqui, un battaglione bersaglieri, una batteria di artiglieria. Riserva generale Giacomo Durando; capo di stato maggiore colonnello Giustiniani, due battaglioni Guardie, due battaglioni Savoia, due battaglioni bersaglieri, una batteria di artiglieria. Artiglieria, colonnello Valfrè. Artiglieria di piazza, capitani Ferrere, Spalla, Bergamini S. Giorgio. Cavalleria, colonnello Savoiroux, maggiore Morelli. Bersaglieri, colonnello San Pierre. *(Diritto.)*

La *Gazzetta di Genova* annunzia che sono giunti in Genova il generale De Cavero, intendente generale dell'armata, il cav. Carlo Angiono, intendente militare, il medico Comissetti, ed altri ufficiali, destinati presso il corpo di spedizione in Oriente. Dovevano imbarcarsi senza indugio alla volta di Costantinopoli.

Il Consiglio comunale di Genova nell'adunanza del 19 ha deliberato un imprestito di 4 milioni.

Altra del 23.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, nel Numero del 21 marzo corr., riferisce un *poscritto* di corrispondenza di Torino, in cui si parla di conversazione seguita in casa del ministro Rattazzi. Siamo autorizzati a dichiarare che quanto ivi si narra è una pretta invenzione. *(G. P.)*

Il *Constitutionnel Savoisien* pubblica una lettera dell'esule francese Napoleone Chancel, stato arrestato giorni sono. Da essa risulta che il Ministero vuole consegnarlo ai gendarmi di Napoleone III o per amore o per forza. Il prigioniero protesta in nome dell'umanità contro un sì ingiusto procedere del Governo sardo.

DUCATO DI MODENA.

Modena 22 marzo.

Il 20 corr., all'ora 1 pom., l'A. R. del nostro Sovrano ricevette in udienza di formalità l'E. del ministro plenipotenziario di S. M. la Regina d'Inghilterra, marchese di Normanby, pari del Regno unito della Gran Brettagna ed Irlanda, membro del Consiglio privato di S. M., cavaliere del nobilissimo Ordine della Giarrettiera e cavaliere grancroce dell'onorevolissimo Ordine del Bagno, qui recatosi espressamente da Firenze, ove ordinariamente risiede, per rimettere, come fece, nelle mani di S. A. R. le lettere, che lo accreditano nell'anzidetta qualità presso questa R. Corte.

S. E. consegnò pure all'A. R. della nostra Duchessa, in udienza separata, le analoghe regie lettere, di cui era per la medesima specialmente munito, ed ebbe poscia l'onore di presentare alla R. A. S., la di lui consorte, la signora marchesa di Normanby.

Gli augusti nostri Principi accolsero con la massima distinzione gl'illustri personaggi, i quali espressamente convitati intervenivano in seguito alla mensa reale. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 15 marzo.

Le LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele sono arrivati qui il 12 corrente di sera.

Il 13 giunse qui S. A. granducale il Duca Giorgio di Mecklemburgo-Strelitz.

Mediante sovrano ordine del giorno di data 10 marzo furono nominati: il generale d'artiglieria Jermolow I a comandante della milizia mobile dell'Impero (leva nazionale generale) del distretto governativo di Mosca, ed il generale d'infanteria principe Schachowski I a comandante della milizia mobile del distretto governativo di Pietroburgo. Ambidue rimangono membri del Consiglio dell'Impero, ed il secondo conserva inoltre la carica di presidente dell'Auditorato generale.

S. M. l'Imperatore, per la brillante repulsione del nemico, il quale nella notte dal 23 al 24 febbraio aveva attaccato con forze considerevoli il ridotto eretto sul pendio del monte Sapun presso la baia di Kilm nella Crimea, si è degnato di esprimere la speciale benevolenza sovrana al comandante dei reggimenti d'infanteria di Selengisk e Volinia che vi presero parte, comandante della prima brigata della 16.ª divisione d'infanteria, general-maggiore Chruschtschew, ed a tutti i signori ufficiali superiori e dello stato maggiore, che cooperarono nel respingere l'attacco diretto contro l'accennato ridotto.

S. M. l'Imperatore Alessandro II diresse il seguente sovrano rescritto al governatore generale militare di Pietroburgo:

« Profondamente commosso della sincera partecipazione di tutti i ceti della nostra capitale al nostro comune dolore; partecipazione, che si manifestò oggi incontestabilmente nell'occasione del trasporto della salma mortale dell'indimenticabile nostro padre e benefattore dal palazzo d'inverno alla cattedrale dei Santi Pietro e Paolo, io le ordino di esprimere a tutti gli abitanti della capitale il nostro cordiale ringraziamento e quello dell'amatissima nostra consorte. Possa nei loro cuori conservarsi per sempre la memoria del nostro padre comune, l'Imperatore Nicolò I! Le resto sinceramente affezionato.

« Pietroburgo 27 febbraio, 11 marzo 1855.

« *Sott.* ALESSANDRO. »

Leggesi nel *Fremdenblatt*: « A quanto si vien riferito da Pietroburgo, la salute dell'Imperatrice vedova, che, da molto tempo cagionevole, ispirava più gravi timori dopo il fiero colpo onde fu assalita così d'improvviso, è ora del tutto sodisfacente. Fra' molti tratti di materna cura e di tenerezza per la famiglia, che l'eccelsa donna manifesta, il seguente merita speciale menzione, come quello che prova la sua commovente delicatezza di sentire. Il giorno della morte dell'Imperatore Nicolò, prestandosi nello stesso tempo omaggio al nuovo Sovrano, la Imperatrice vedova abbandonò per breve istante il defunto, e comparì tutta vestita di bianco dinanzi a suo figlio, a fin di felicitarlo per la sua ascensione al trono.

Fatti della guerra.

Leggesi nel *Journal de Saint-Petersbourg*, del 27 febbraio (11 marzo).

« L'ultimo bullettino delle operazioni sotto Sebastopoli diceva che le nostre truppe avevano cominciato a costruire un ridotto sul dorso del monte Sapun, che forma il lato destro della baia di carenaggio.

« Risulta dal rapporto dell'aiutante di campo generale, principe Menzikoff, in data 17 febbraio (1.º marzo) or ora arrivato, che la costruzione di quel ridotto fu intieramente finita, e che, con la mira di nuocere maggiormente agli assedianti, si die' mano, la notte del 16 venendo il 17, a costruire sul dinanzi del primo, un secondo ridotto all'insù della baia di S. Giorgio. Il nemico non s'avvide de' nostri lavori notturni ed il fuoco di moschetteria aperto da' suoi alloggiamenti sul far del giorno, non poteva ormai più nuocere alla nostra impresa.

« A cagione de' nomi de' reggimenti che gli eressero, i due ridotti si chiamano: il primo ridotto di Selenginsk; ed il secondo, ridotto di Volinia.

« Le gallerie di mina del nemico contro le fortificazioni di Sebastopoli non avanzano.

« Nulla accadde di notabile dinanzi Eupatoria. »

Sullo stato delle cose in Crimea, il *Morning Herald* fa le riflessioni seguenti:

« Un dispaccio russo, dell'8 marzo, spedito a Pietroburgo dal generale Osten-Sacken, dice che gli alleati non avevano recato alcun danno a Sebastopoli. Quest'espressione si riferisce probabilmente non già ad un bombardamento generale, che non potè cominciare quel dì; ma ad un tentativo fatto da' Francesi d'incendiare alcuni edifizii, con una specie particolare di razzo, composto di materie infiammabilissime. Siffatta circostanza die' adito alla voce che il fuoco fosse in città; e può darsi che que' proietti abbiano cagionato danni alquanto considerevoli.

« Checchè ne sia, Sebastopoli, differendo in questo dalla maggior parte delle città russe e dell'Oriente, è tutta fabbricata di pietre; e ponendo mente alla gran quantità d'obici già lanciati nella piazza, senza cagionare alcun incendio considerevole, si può arguire che le case siano, per lo più, a prova di fuoco.

« Codesti due tentativi, l'uno parziale, l'altro una specie di bombardamento, non ci consentono di cavare nessuna deduzione positiva, quanto all'effetto d'un attacco più generale, se non che vediamo in simili ostacoli una conferma de' dubbi che la vigorosa difesa della piazza promuove, semprechè le forze alleate non riescano a dominare il fuoco.

« L'importanza della novella posizione presa da' Russi sta tutta quanta in questo che essa è loro assicurata dal fuoco incrociato, ch'ei fanno dalle prossime batterie; e benchè i Francesi fossero riusciti a snidarne le truppe russe fu impossibile di conservarla sotto la grandine di palle da cannone lanciate sulla posizione dalle batterie situate di dietro. Quando sarà dato l'assalto, allora si vedrà sorgere la stessa difficoltà d'effettuare un trinceramento bastevole a proteggere le truppe dal fuoco delle altre batterie russe, dopo superata la prima linea di difesa de' Russi; e tale ostacolo appunto, c'inspira relativamente minor fiducia nei risultamenti d'un attacco diretto contro la piazza, e c'induce a fare maggior assegnamento sulle operazioni rivolte contro l'esercito russo sul campo di battaglia. »

Stando a notizie della Crimea del 12 marzo, si osservano nel campo degli alleati con molta attenzione i movimenti nella valle di Baidar, e si crede ancor sempre possibile che i Russi diano l'attacco a Balaklava, specialmente dacchè il generale Wagner ricevette rinforzi dal corpo Liprandi. Dopochè il generale Osten-Sacken assunse il comando dell'esercito meridionale, si osservano più movimenti nei Russi, e gl'Inglesi hanno un bel che fare per iscoprire nelle loro marcie di ricognizione i piani dell'avversario. L'occupazione principale nel campo degli alleati è sempre ancora l'armamento dei ridotti ed il trasporto di munizioni e palle nelle trincee; lavoro difficile perchè contrariato dai tempi e dalle cattive strade.

Omer pascià era giunto nella baia di Kamiesh onde assistere ad un ultimo Consiglio di guerra prima d'incominciare l'offensiva.

Le notizie da Eupatoria sono del 9 corrente. Le fortificazioni della piazza procedettero in modo che già si pensa di passare all'offensiva. La cavalleria è pronta, le batterie furono mobilitate e da 2 settimane si continuano a sbarcare muli, cavalli e carri.

I Russi occupano ora le seguenti posizioni: A Perekop, la chiave della penisola, è accampato il corpo dei dragoni, una divisione di cavalleria leggiera e varii altri distaccamenti di truppe nella forza di 20,000 uomini, sotto il comando interinale del generale luogotenente Pawloff I.

A Simferopoli comanda il generale Read, prima d'ora comandante nel Caucaso, dopo la partenza del principe Woronzoff. Le forze, che stanno sotto ai suoi ordini, ascendono a 45,000 uomini e consistono nelle divisioni Chrulieff, Pawloff II e Korf, nel grosso dei Cosacchi del Don e in tre brigate composte di varii corpi.

Sul Belbek tiene il suo quartier generale Osten-Sacken con 50,000 uomini, compresa la guarnigione di Sebastopoli. (Sulle posizioni prese da questo corpo abbiamo dato particolari nel foglio di sabato)

Sulla Cernaia ai piedi dei monti sta accampato Liprandi con 18,000 uomini, e nella valle di Baidar il generale Wagner con 9000 uomini.

Queste forze sommerebbero quindi 142,000 uomini. *(O. T.)*

Un dispaccio telegrafico, in data di Costantinopoli 15, reca: « A quanto si sente da Balaklava, il principe Menzikoff è gravemente ammalato. » *(Come si ricorda, un dispaccio di Odessa, che già pubblicammo, annunziava la sua morte.)* *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 19 marzo.

Nella sessione della Camera de' comuni del 19 marzo, il sig. *Cornwell-Levis, cancelliere dello scacchiere*, propose un bill che abolisce il bollo de' giornali. Il solo bollo postale sarebbe conservato. Il bill del ministro venne preso in considerazione dalla Camera de' comuni, dopo una discussione, alla quale ebbero parte il sig. *Gladstone*, sir *F. Baring*, il sig. *Milner-Gibson* ed altri oratori.

Rispondendo ad un'interpellazione, lord *Palmerston* annunziò alla Camera che il Governo aveva intenzione di proporre l'istituzione d'un ordine del Merito per l'esercito e per la marina.

Sir *G. Grey* fece saper alla Camera che sir J. Young aveva accettato la carica di lord Alto Commissario delle Isole Ionie, la qual cosa dà occasione ad altra vacanza nel Parlamento.

Nella Camera dei lordi, lord *Panmure ministro della guerra*, dovette rifiutar nuovamente d'aderire alla domanda di lord Lucan d'essere tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra.

La notizia, recataci dal nostro dispaccio di sabato, è come segue riferita dall'*Osservatore Triestino*:

« Londra 23 marzo.

« Fu presentato alla Camera de'comuni un messaggio reale, che domanda per la Sardegna un prestito di 2 milioni di lire di sterlini al 4 per %, del quale 500,000 lire di sterlini saranno da pagarsi subito, 500,000 dopo sei mesi, e il rimanente dopo la fine dell'anno. Bowyer domandò se il Governo darà documenti sulle condizioni finanziarie della Sardegna; al che lord Palmerston rispose negativamente. Aggiunse che la Sardegna merita fiducia ed è in grado di pagare gl'interessi.

« La *Press* dice che anche la Francia ha disposizioni pacifiche e accorda condizioni accettabili. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE. — *Corfù 19 marzo.*

Ieri giunse da Malta il trasporto a vapore inglese il *Calcutta*, cap. V. Blockmore, con un reggimento di milizia, ed oggi ripartì per Malta e Genova per imbarcare ivi alcuni distaccamenti di soldati piemontesi. Questa mane giunse dalla crociera del Sud la corvetta inglese la *Modest*. *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 14 marzo.

La *Gazzetta* del 13 pubblica la sanzione reale data a varie concessioni di strade ferrate, stanziate dalle Cortes costituenti.

Il foglio ufficiale pubblica l'ordine dato dal Governo per l'applicazione della legge 17 aprile 1821 a coloro i quali, con sommosse od armata mano, cospirassero contro l'ordine pubblico.

La Regina ordinò che tutta la sua Casa assumesse il lutto per nove dì, in occasione della morte di suo zio D. Carlos Maria Isidoro di Borbone. *(Corr. Havas.)*

Il primo di febbraio il giornale *La Fè* pubblicava un articolo intitolato: *Son las Cortes Constituyentes espanolas reunidas en 1854 las representantes genuinas de la volontad nacional?* La *Fè* rispondeva negativamente. Venne sequestrato quel Numero, e sottomesso al giudizio de' giurati, i quali, come rileviamo dal *Diario de Avisos*, dichiararono non farsi luogo a processo alla maggioranza di 6 voti contro 3.

BELGIO

Brusselles 17 marzo.

Sembra che decisamente il signor di Decker, nel Belgio, assuma l'incarico di comporre il Gabinetto.

Il sig. di Decker appartiene al partito cattolico. *(Presse di P.)*

FRANCIA

Parigi 20 marzo.

Per la seconda volta, dopo la sua formazione, la guardia venne passata a rassegna da S. M. l'Imperatore. La prima volta, la truppa era in grande tenuta e si mostrava con tutto il fasto delle sue magnifiche divise; oggi la tenuta era più severa: ma l'effetto cagionato sulla moltitudine presente a tale spettacolo militare, era forse maggiore; imperocchè ciascuno pensava che quelle belle truppe andrebbero forse in breve a cimentarsi, lungi dalla patria, co' nemici della Francia.

Alle una, le truppe erano schierate in molte file, l'infanteria nel cortile delle Tuilerie, la cavalleria sulla piazza del Carrousel.

Un battaglione di cacciatori a piedi, due di volteggiatori, due di granatieri, due di gendarmeria a piedi, una compagnia di operai d'amministrazione, lo squadrone delle Cento guardie e quattro squadroni delle guide, formanti un totale di sette a ottomila baionette o sciabole, si trovavano raccolti in presenza dell'Imperatore, il quale di lì a poco comparve a cavallo, circondato da uno splendido stato maggiore d'ufficiali generali e di aiutanti di campo. Tra' primi erano i marescialli Vaillant e Magnan. Le truppe stavano sotto gli ordini immediati del generale di divisione Regnault di Saint-Jean-d'Angely, il quale comanda la guardia.

Come dicemmo, tutte quelle truppe avevano la tenuta di marcia e gli arnesi d'accampamento, tranne lo squadrone delle Cento guardie, che avevano assunta la grande tenuta.

Alle finestre erano affacciati molti personaggi di distinzione: al poggiuolo di mezzo, S. M. l'Imperatrice assisteva al bello spettacolo.

S. M. l'Imperatore, corsa ch'ebbe la fronte delle truppe, dispensò con le proprie mani un certo numero di ricompense militari, indi andò a collocarsi sotto il Pavillon de l'Horloge, dinanzi a cui stavano schierati i soldati delle Cento guardie, i quali portavano le bandiere, che i nuovi reggimenti erano sul punto di ricevere dalle mani di S. M.

L'Imperatore, collocandosi allora dinanzi alle bandiere, diresse alle truppe le seguenti parole:

« Soldati!

« L'esercito è la vera nobiltà del nostro paese; egli serba intatte, d'età in età, le tradizioni di gloria e di onor nazionale; quindi il vostro albero genealogico (additando le bandiere), eccolo!

« Ei segna a ciascuna generazione una novella vittoria. Prendete dunque queste bandiere. Le affido al vostro onore, al vostro coraggio, al vostro patriottismo. »

A queste parole seguitarono acclamazioni entusiastiche, e la sfilata cominciò subito col più mirabile ordine.

L'artiglieria della guardia, essendo quasi tutta in cammino od in Crimea, nè essendo terminata l'organizzazione delle nuove batterie che si stanno formando, non ebbe parte in questa rassegna.

La rassegna terminò circa le due, mentr'ella durò, le grida di *Viva l'Imperatore!* continuavano ad echeggiare da ogni parte. *(Patrie.)*

Leggiamo in un carteggio di Parigi della *Gazzetta Ufficiale di Milano*:

« L'ultimo opuscolo del versatile e bizzarro ingegno di Girardin (intitolato *la Pace*) non è certo il più adatto a conciliare gli animi del popolo inglese; ed aspettatevi ad udire violente recriminazioni e virulente polemiche sollevate da codesto stravagante opuscolo.

« Strano uomo codesto di Girardin! Giorni fa lo si diceva arrestato, e per lo meno egli era guardato a vista, per un preteso complotto da esso macchinato con un membro della famiglia imperiale; oggi, cambiando bandiera, ma non istile, vuolsi farlo scrivere in collaborazione con un altro suo protettore.

« La conclusione dell'opuscolo di Girardin, è la seguente, ed essa riassume tutto il suo libro:

« « Vi sono tre alternative:

« « O la pace fatta male, e per conseguenza precaria.

« « O la guerra sulla Vistola per finirla sul mar Nero;

« « O il disarmamento reciproco e simultaneo di Sebastopoli e di Gibilterra, primo atto dell'affrancamento universale di tutti i mari, di tutti gli stretti, di tutti i fiumi e del traforo successivo di tutti gl'istmi.

« « Si scelga adunque tra queste tre alternative.

« « Ma se l'ultima è la sola, che possa, onorevolmente per tutti, solidamente ristabilire la pace, se essa è possibile alle accennate condizioni, perchè la non si dovrà fare?

« « Ciò sarebbe più che una vittoria riportata; sarebbe un progresso compiuto.

« « I progressi sono le vittorie della pace. » »

« In questo paragrafo-epilogo ciò che per gl'Inglesi risulta chiaro si è che essi debbono cominciare col radere Gibilterra. Or basta enunciare questa idea, perchè gl'Inglesi sputino fuoco e fiamme da tutti i pori.

« Havvi tuttavolta un altro paragrafo rilevante assai nell'opuscolo di Girardin, ed è quello con cui si scusa dal produrre i suoi pensamenti in un libercolo anzichè sul suo organo ufficiale: *La Presse*. Questa perorazione, assai violenta nel fondo, è diretta all'anonimo scrittore dell'opuscolo intitolato: *Il giornalismo attuale e la lettera all'Imperatore*. L'anonimo scrittore rappresenta come un Eldorado la condizione del giornalista politico in Francia, e per poco non dice che in questo paese si gode una libertà di stampa illimitata. Girardin esclama:

« « Voi affermate che gli scrittori della stampa periodica han *la libertà d'elevare le loro idee, di far uscire le loro discussioni fuori delle mura di Parigi.* Cosa ne sapete? siete forse uno di tali scrittori? Ho io forse avuto la libertà di compiere la serie d'articoli che, nell'agosto 1854, aveva cominciato sotto il titolo: *Le rotaie delle rivoluzioni*? Non fui io forse officiosamente avvertito di doverla interrompere?... Non venni forse ufficialmente ammonito per aver dato luogo, il 22 marzo 1854, alla lettera dell'antico presidente della Repubblica veneta? Finalmente ho io forse potuto dir tutto intiero il mio sentimento sulla guerra di cui la Crimea fu coll'essere il campo di battaglia? »

« Converrete che, per uno scrittore, che, a detta di taluni, riceve l'imbeccata dall'Imperatore in persona, questo linguaggio è sufficientemente, non dirò fazioso, ma per lo meno focoso. »

Si legge nel *Constitutionnel*: Uno degli usi dell'Accademia francese prescrive che ciascun novello accademico, sia subito dopo il suo discorso di ricevimento, presentato al capo dello Stato dal direttore dell'Accademia.

Un giornale straniero ha riferito che l'ultimo accademico ricevuto, il sig. Berryer, aveva formato il desiderio di derogare a quest'uso. Il giornale stesso ora pubblica, e noi produciamo del pari, una corrispondenza scambiata in quest'occasione tra i sigg. Berryer e Mocquart.

Essi hanno esordito nello stesso tempo nel foro di Parigi. Questa memoria è stata il punto, da cui piglia le mosse la seguente lettera, indirizzata dal sig. Berryer al capo del Gabinetto dell'Imperatore:

« Parigi 22 febbraio 1855.

« Io fo appello alle rimembranze del mio confratello antico, il sig. Mocquart, per invocare da lui un buon ufficio. Sono stato ricevuto nell'Accademia francese. È d'uso a un dipresso costante che ciascun novello accademico vada a presentare alle Tuilerie il suo discorso di ricevimento. La posizione speciale, che io acquistai nel dicembre 1851, rende questa presentazione veramente impossibile da mia parte.

« Credo aver ottenuto il diritto, già da 15 anni, di astenermi oggi da una formalità, l'adempimento della quale non sarebbe forse increscevole per me soltanto. Il sig. Mocquart sa bene che, per principio come per carattere, io provo altrettanta ripugnanza per lo strepito inutile e per le vane dimostrazioni, quanto per un mancare di personali riguardi; onde lo prego a compiacersi di far tosto conoscere la determinazione, che da un sentimento onorevole mi è imposta.

« Prego il sig. Mocquart di gradire i complimenti dell'antica mia fratellanza.

« BERRYER

« *avvocato, già membro dell'Assemblea legislativa.* »

Ecco la risposta, che il sig. Berryer ha ricevuta; ne lasciamo (continua il *Constitutionnel*) apprezzare ai nostri lettori la perfetta giustezza ed il buon gusto, perocchè non vi potrebbero essere su questo punto due opinioni:

« L'antico confratello si è affrettato di aderire all'appello del sig. Berryer; la risposta seguente n'è la prova:

« L'Imperatore è dolente che nel sig. Berryer le ispirazioni dell'uomo politico abbiano vinto sui doveri dell'accademico. La presenza di lui alle Tuilerie non avrebbe cagionato l'imbarazzo, ch'egli sembra temere. Dall'altezza ov'è collocata, S. M. non avrebbe visto nell'eletto dell'Accademia che l'oratore e lo scrittore, nell'avversario dell'oggi che il difensore del tempo addietro.

« Il sig. Berryer è nella piena libertà di obbedire a ciò che gli prescrive l'uso, o a ciò che gli consigliano le sue ripugnanze.

« L'antico confratello sommamente gode di aver potuto in questa circostanza rendere al sig. Berryer ciò ch'egli crede un buon ufficio, e gli offre i complimenti sinceri della sua vecchia e cordiale fratellanza.

« MOCQUART

« *segretario dell'Imperatore.* »

Leggiamo in un giornale, sotto la data di Parigi 18 marzo corrente, quanto appresso: « Oggi si è sparsa una nuova voce riguardo all'Imperatore Napoleone; dicono, cioè, che S. M. andrà a Londra verso il 10 aprile. Si pretende che uno de' più distinti negozianti di mobili parigini abbia ricevuto grandi commissioni pel palazzo di Buckingham, ove l'Imperatore verrebbe alloggiato. Ciò non toglie, del resto, che taluni seguitino a parlare della prossima partenza di S. M. per la Crimea, e che altri suppongano differito qualunque viaggio imperiale. Fra queste continue contraddizioni, non rimane altro che accennare le versioni più diffuse consigliando d'aspettarne la conferma o la smentita. » *(O. T.)*

Trattasi di formare a Parigi, durante la Esposizione universale del 1855, un Congresso legislativo internazionale. Scopo di tale radunanza, che offre, certo, grande interesse, sarebbe approfittare della solenne riunione che avrà luogo, a fine di porre, per così dire, a confronto tutte le legislazioni dell'universo. In una moltitudine di circostanze, che interessano del pari il commercio e l'industria, è stato già da lunga pezza riconosciuto a quali imbarazzi, a quali lentezze quelle varietà de'Codici espongano chi ha differenze da far regolare. Una vera intelligenza cordiale a questo proposito sarebbe assai da desiderarsi. *(G. Uff. di Ver.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 marzo.

† Il dottore Véron, nelle sue *Memorie d'un borghese di Parigi*, affermò essere nel 1849 stata tenuta una conferenza in casa del sig. Thiers col generale Changarnier ed il conte di Morny, con lo scopo di sciogliere a forza l'Assemblea costituente. *(V. il secondo carteggio di giovedì scorso.)*

La *Presse*, col mezzo d'una nota, che, senz'essere sottoscritta dal sig. Thiers, pareva pubblicata col suo consenso, dichiarò falsa e inventata la storiella del dottore. Il sig. Véron scrisse alla *Presse* per dare una mentita alla mentita del sig. Thiers; il quale, dal canto suo, scrisse egli pure a quel giornale, segnando questa volta col suo nome la sua negazione: ma, siccome il gen. Changarnier se ne stette in silenzio, il vantaggio rimaneva al dottore, e pareva che le cose non avessero ad andare più oltre. Sembra però che l'autore delle *Memorie d'un borghese* sia di parere che, quand'uno ha ragione non ne può mai aver troppa, massime allorchè si tratta d'un fatto storico di grande importanza; ei quindi invocò la testimonianza dello stesso sig. di Morny, ed il sig. di Morny, presidente del Corpo legislativo, acconsentì ad essere il testimonio del *Borghese di Parigi*, e confermò pienamente le sue asserzioni.

Ma, prima d'andare più innanzi, mi è necessario trascrivere e la lettera del dottore e la risposta del sig. di Morny. Eccole:

Al sig. conte di Morny.

« Parigi 18 marzo, di sera.

« Signor presidente,

« Ho riferito nelle *Memorie d'un borghese di Parigi*, a tenor di mie note particolari, una conferenza, seguita in casa del sig. Thiers fra voi, esso sig. Thiers ed il generale Changarnier.

« M'addosso la malleveria della pubblicità, che ho creduto dover dare a tal fatto di sì grande importanza storica; ma mi permetterete voi di rammentarvi che v'ho udito narrare tutte le particolarità di quella conferenza, qualche tempo dopo lo scioglimento della Costituente, e di appellarmi a questo proposito alle vostre rimembranze?

« Aggradite, signor presidente, ec.

« L. VÉRON, *deputato della Senna* »

Al sig. Luigi Véron.

Parigi 19 marzo.

« Signore e caro collega,

« I fatti, di cui si tratta, da voi riferiti nelle *Memorie d'un borghese di Parigi*, sono della più scrupolosa esattezza.

« *Vostro affezionato*, MORNY. »

Forse, mi direte, pensando al gran bene, che il sig. L. Véron dice del sig. di Morny nel suo capitolo sul colpo di Stato, che il presidente del Corpo legislativo, scrivendo questa lettera, volle semplicemente fare una gentilezza, e pagare, come suol dirsi, il debito della riconoscenza. Ma quest' interpretazione non è ammissibile. La dichiarazione del sig. di Morny ha un' importanza capitale, e mi sembra assai difficile che il sig. Thiers sopporti il colpo, che gli fu menato, senza romper di nuovo il silenzio. Quanto al generale Changarnier, è probabile ch' ei non entrerà in discussione co' suoi contraddittori: il vecchio soldato d' Africa, che il 16 aprile attraversò la strada a Luigi Blanc, il quale voleva anch' egli tentare un colpo di Stato a suo profitto, scacciando dal palazzo municipale il sig. di Lamartine ed il sig. Arago, aveva sin dalle prime provato di non esser più che tanto propenso alle dottrine del 1848. Ned egli si ristrinse a questo. Nella Costituente, andò a sedere sui banchi della Montagna, un po' al di sotto del sig. Ledru-Rollin e del sig. Felice Pyat, non tanto come un collega, quanto come un soldato africano, che medita una razzia contro i Cabaili; e il fece chiaro vedere nelle giornate di giugno 1849, quando il sig. Ledru-Rollin dovette prender la fuga fuor per uno sportello. Già il 29 gennaio dello stesso anno, il generale Changarnier, che teneva allora il comando supremo dell' esercito di Parigi, scriveva al sig. Armando Marrast, presidente della Costituente, una lettera, la quale non dimostrava un troppo grande rispetto per l' Assemblea, derivata dal suffragio universale. Non si può contrastarlo, e per questo riguardo convien accettare per vera la dichiarazione del signor di Morny, il generale Changarnier diè motivo a sospettare d' aver voluto rovesciar l' Assemblea ed insieme con essa anche la Repubblica. Che cosa voleva egli sostituirvi? Sarebbe importante saperlo; ma nè il dottor Véron, nè il sig di Morny si spiegano su questo particolare, ed il generale solo potrebbe dircelo. Riguardo al sig. Thiers, ei risponderà probabilmente al sig. di Morny; ma s' ei non risponde, il rimprovero, che gli vien fatto, è più inesplicabile, poich' egli aveva detto: « La R pubblica è il terreno, che men ci divide »; e si stenta a capire ch' egli abbia voluto uscire da tal terreno, per darsi ad avventure da rompicollo. Se non che, il sig. Thiers aveva gettato la polvere delle sue scarpe alla *vil moltitudine*, ed era stato un fra' padrini della funesta legge del 31 maggio. La sua visita agli esuli di Claremont provava, del resto, che, se fosse stato in poter suo fare un colpo di Stato, fatto l' avrebbe senza dubbio per ricondurre le cose al punto, in cui erano il 23 febbraio 1848.

Ma, torno a dirlo, mi par difficile che gli antichi parlamentarii portino in pace il colpo di mazza del dottore Véron, quando il sig. di Morny certifica ch' egli è stato giustamente appiccato. Aspettiamo la risposta del sig. Thiers.

Altra della stessa data.

Mentre le corrispondenze di Vienna si sforzano di far trasparire la possibilità d' un accordo fra' plenipotenziarii, che fanno parte della Conferenza, quasi unanime è l' opinione di tutti circa le difficoltà di riuscire ad un trattato di pace finchè non sia decisa la sorte di Sebastopoli; e però si aspettano con grande impazienza le notizie della Crimea.

Gli uffiziali de' due eserciti erano convinti, al principiare di marzo, che si stesse per bombardar la città durante più giorni co' mezzi potenti, di cui disponevano i generali Canrobert e Raglan, e per tentar quindi un assalto generale. L' esercito alleato dinanzi Sebastopoli ascende in questo momento a più che 120,000 uomini, la metà de' quali basterà a tener a segno l' esercito del generale Liprandi, dov' ei cerchi d' uscire dalle sue fortificazioni della Cernaia per molestare le nostre truppe, durante l' assalto, dato dal rimanente dell' esercito. Quanto all' esercito russo, egli è molto men numeroso di quel che spesso fu detto, ed e' sarà in parte tenuto a bada da Turchi d' Eupatoria, che pare debban essere incaricati di fara una diversione durante l' assalto. Si continua ad asserire che, dopo la presa di Sebastopoli, una parte importante delle forze alleate verrà trasferita di nuovo a Varna per formarvi un esercito, che assumerà il nome d' esercito del Danubio e opererà di concerto con le truppe dell' Austria.

Il sig. E. di Girardin, che da qualche tempo si mostra assai poco nel suo giornale *La Presse* e vi fa di rado apparire qualche articolo con la sua sottoscrizione, ha tuttavia creduto di dover occupare la gente delle sue teoriche intorno alla possibilità del ripristinamento della pace, facendo stampare un opuscoletto, intitolato appunto *La Pace*. Il sig. di Girardin ha, come si sa, l' abitudine di tagliare nel vivo senza pigliarsi sempre la cura d' esaminare se i mezzi, ch' egli propone, sieno veramente pratici. Ora lo spediente, da lui immaginato per riuscire alla pace, è una vera utopia. Chiede che l' Inghilterra abbatta le fortificazioni di Gibilterra (avrebbe potuto aggiunger di Malta) e la Turchia le fortificazioni de' Dardanelli; e allora, ei dice, la Russia non potrebbe rifiutare di distruggere con le proprie sue mani le fortificazioni di Sebastopoli. Il sig. di Girardin manifestò certo quest' idea per solo amore di paradosso, poich' egli conosce al pari d' ogni altro l' importanza di Gibilterra per l' Inghilterra, e sa che questa Potenza affronterebbe le guerre più lunghe e più disastrose prima d' acconsentire ad un tal sacrifizio.

Il sig. Barrier fa nell' *Univers* le riflessioni seguenti circa un progetto di posta atmosferica: « I giornali stranieri e parecchi giornali francesi parlarono degli sperimenti proposti in Inghilterra per trasmettere, con una velocità di 100 leghe all' ora, le lettere e i piccoli pacchi, che correrebbero dentro a tubi per effetto della sola pressione atmosferica. Le strade di ferro atmosferiche provano in fatti il partito, che si può trarre dalla pressione dell' aria esterna sopra uno stantuffo che si muove entro un tubo, nel quale fu fatto il vuoto. »

Nessuna pratica potè distogliere il Governo prussiano dal suo rifiuto d' acconsentire alla ideata pubblicazione del *Journal du Nord* a Berlino. I compilatori incontrarono difficoltà insuperabili alla pubblicazione del giornale in altre capitali della Germania, e cercano ora di farlo uscire in luce a Brusselles.

Alcune persone furono arrestate a Moulins ne' dì scorsi per fatti relativi, secondo si dice, all' esistenza d' una Società segreta. Alcune fra quelle persone furono rimesse immediatamente in libertà.

Rivista de' giornali.

Del 20 marzo.

Il *Journal des Débats* enumera lungamente i lavori, cui si propone di por mano l' edilità parigina, i quali richieggono un nuovo prestito di 60 milioni. Esso riproduce quindi parecchi brani delle *Memorie* del sig. Dupin.

Il *Journal de l' Empire* si dispensa dal far articoli perchè non v' ha notizie propriamente dette nella sfera politica, ma solamente fatti secondarii. Ma ei va in dolcezza al pensiero degli abbellimenti, che deriveranno a Parigi dalle demolizioni ideate, di cui lamenta la parsimonia relativa.

L' *Assemblée Nationale*, giudicando troppo nuove e troppo profonde le *idee*, contenute nell' idillio pacifico del sig. E. di Girardin, intitolato *La Pace*, non crede dover « arrischiarsi ad oppor loro argomenti, attinti alla « fonte di quella grossa facoltà dell' intelletto umano che « si chiama il buon senso, o piuttosto il senso comune. » Ella crede dunque dover limitarsi a sottoporre all' esame de' suoi lettori la sposizione della nuova politica del gran pubblicista.

La *Presse* piglia a dimostrare che l' istituzione degl' Invalidi del lavoro a Vincennes ed al Vésinet è in certo modo il principio dell' attuazione d' un' idea contenuta nel capitolo *Du décime universel* della *Politique universelle* del sig. E. di Girardin.

Il *Constitutionnel* fa anch' egli tregua alle sue dissertazioni politiche per levar a cielo il decreto relativo alla istituzione d' Asili pe' convalescenti e i feriti del lavoro, di cui il sig. E. di Girardin s' attribuisce per lo meno l' invenzione.

Il *Siècle* combatte con l' *Union* a proposito delle cose di Spagna.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 21 marzo.*

L' articolo della *Corrispondenza prussiana*, mentovato nelle *Recentissime* di sabato, è nella sua interezza concepito così:

« Il *Moniteur* francese del 17 marzo corrente contiene un articolo in data di Francoforte, secondo cui il R. inviato presso la Confederazione germanica sarebbe stato contraddetto e biasimato dal R. Governo per supposte espressioni sfavorevoli alla politica delle Potenze occidentali, usate in una delle ultime sedute della Dieta. Ciò è inesatto. Il sig. di Bismark non fu contraddetto nè biasimato. Il R. Governo, il quale verso i Gabinetti *extra-germanici* s' attiene fermamente al principio che il contegno degli ambasciatori tedeschi presso la Dieta sia oggetto interno della Germania, non giudica ammissibile di ricevere manifestazioni di critica straniera sul proposito, e meno ancora di entrare in una confutazione di queste ultime.

« D' altra parte, furon fatte alle regie Ambasciate presso i Governi *tedeschi* le comunicazioni opportune, a fin di confutare l' opinione, — affatto erronea, ancorchè diffusa da scritti ufficiali e non ufficiali, e in questa guisa pervenuta eziandio a Gabinetti stranieri — che il regio ambasciatore presso la Confederazione abbia formulato o messo in prospettiva le proposte indicate nell' articolo del *Moniteur*; proposte che in fatto son lungi dalle intenzioni del R. Governo. Non si può dunque trattare di un biasimo o d' una smentita diretta contro il regio ambasciatore presso la Dieta, *ma piuttosto di una correzione a coloro, i quali gli ascrivono espressioni ch' egli non usò mai, e attribuiscono al regio Governo intenzioni che non sono le sue.* »

La Commissione della seconda Camera, incaricata di esaminare il progetto di legge presentato dal Governo, e relativo alle spese di guerra, aveva proposto un indirizzo al Re. La Commissione ha ora presentato il suo progetto d' indirizzo alla Camera nei seguenti termini:

« In mezzo ai pericoli, le cui complicazioni, ogni dì crescenti in Europa, minacciano la patria nostra, il Governo di V. M ha indirizzato alla rappresentanza del paese la domanda che il credito accordato la primavera dalle Camere per far fronte ai bisogni straordinarii dell' amministrazione militare, durante il precedente esercizio finanziario, fosse prolungato.

« Adempiendo al dover nostro, noi abbiamo sottoposto a ponderatissimo esame la domanda presentataci dal Governo del Re. Ricorsero alla mente nostra tutta la gravità della condizione attuale delle cose e le difficoltà, di cui è pieno l' avvenire del paese.

« In questo momento solenne noi abbiamo giudicato essere dover nostro avvicinarci ai gradini del trono, ed esprimere direttamente al Re i nostri sentimenti e la nostra convinzione.

« Il popolo prussiano sa apprezzare in tutto il suo valore il bene d' una pace, che, sotto il savio Governo de' suoi Re, quasi senza interruzione per lo spazio di quarant' anni ha versato copiosamente i suoi benefizii sulla nostra patria, di cui essa ha svolto tutte le forze in un grado sconosciuto finora. Ma per quanto stimi questi beni, il popolo fedele della M. V. sa pure che esistono beni di un ordine superiore; e se in mezzo alle complicazioni, di cui l' avvenire ci minaccia, il paese vedesse posto a repentaglio il suo onore, la sua indipendenza, o la sua condizione di Potenza, il popolo prussiano si schiererebbe con intera devozione, colla sua fedeltà tradizionale, incrollabile, col suo sangue e i suoi beni, sotto il suo Re, in mezzo a tutte le prove del destino.

« Deponendo a piè del trono l' assicurazione della nostra inconcussa fedeltà e della nostra devozione illimitata, noi dobbiamo pure adempiere ad un altro dovere non meno sacro. Non potremmo non testimoniare le inquietudini, colle quali il popolo fedele della M. V. ha tenuto dietro durante gli ultimi dieci mesi alla condotta del Governo reale nella grande questione europea attuale. Esso ha veduto con pena la Prussia uscire dalla comunanza delle grandi Potenze, rappresentate l' anno scorso alle conferenze di Vienna, e rinunziare in cotal guisa al mezzo più efficace di aiutare, con un contegno fermo e per ogni verso risoluto, a raggiungere prontamente lo scopo ardentemente desiderato dall' intiero paese, - una pace, che offrisse guarentigie durevoli contro il rinnovamento di perturbazioni recate all' ordine legale in Europa, - in modo consentaneo sì alla dignità, che agl' interessi ed alla posizione della Prussia, giusta la dichiarazione fatta nella scorsa primavera dal Governo di V. M. sull' andamento futuro della sua politica.

« Noi comprendiamo perfettamente quante sieno le difficoltà della situazione presente; ma, in presenza di queste inquietudini, noi dobbiamo esprimere la convinzione rispettosa che, accada ciò che può, noi vediamo la guarentigia più essenziale ed indispensabile dell' avvenire della Prussia in una politica ferma e conseguente. »

La *G. U. d' Aug.* ha, in data di Berlino 14 corrente marzo: « Dalla settimana passata Berlino è di nuovo in modo particolare il punto di riunione di numerosi ed elevati personaggi della diplomazia russa e del militare russo. Specialmente trovaronsi negli ultimi giorni a Berlino quasi tutti i consoli generali di Russia, accreditati nell' Alemagna settentrionale. Il consigliere di Stato russo di Adelung, qui giunto da Stuttgart al seguito della Granduchessa Olga, ha lasciato ieri Berlino per continuare il suo viaggio di Pietroburgo per Königsberg. »

REGNO DI SASSONIA

Una lettera di Dresda del 16 marzo, nella *Corrispondenza Havas*, reca quanto appresso:

« Il Re di Prussia giunse oggi da Berlino, con un convoglio speciale della strada ferrata, ed è sceso al palazzo, dove trovasi già, dal 13, la Regina di Prussia.

« Dopo l' esaltamento al trono di Sassonia del Re presente, fu osservato che le relazioni della nostra Corte con quella di Berlino si fanno di giorno in giorno più intime: i legami di parentela de' due reali cognati si stringono sempre più, e la presenza attuale del Re di Prussia a Dresda li rafforzerà certamente ancora. Da codesto abboccamento de' due Monarchi può uscire un perfetto accordo fra loro, nel contegno da usare rispetto alla politica esterna.

« Si può calcolare oggidì compiuto l' assetto di guerra del nostro contingente federale: la sua mobilitazione si farà prontamente.

« La prima Camera già stanziò l' idea di legge proposta dal ministro della guerra. È noto che la legge ha di mira l' impedire che d' ora innanzi nessun uffiziale dell' esercito in attività di servigio possa contrarre matrimonio senza prima il deposito in contante, nelle Casse dello Stato, d' una somma, la quale possa garantire, in caso di morte, i mezzi di sussistenza della vedova e de' figli dell' ufficiale defunto. Un tenente dovrà depositare 12,000 talleri, cioè 45,000 franchi; un capitano 8,000 talleri, ec. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Impero Russo.

In data di Costantinopoli 9 marzo, e sotto il titolo: *La Campagna di Crimea*, leggesi nel *Donau* quanto appresso:

« L' attacco non riuscito della torre di Malakoff, che nella notte del 23 febbraio fu eseguito dai zuavi condotti dal generale Monnet, ha mostrato essersi il generale Niel, il vincitore di Bomarsund, amaramente ingannato designando quel punto come il più debole di Sebastopoli. Se gli alleati o propriamente i Francesi avessero anche preso la torre di Malakoff, non avrebbero potuto mantenersi in quella posizione, battuta com' è dai fuochi incrociati delle batterie russe e dai cannoni dei navigli del porto. Il piano del generale Niel dimostrossi dunque erroneo. Eppure il riuscimento della presa della torre di Malakoff era la chiave di una serie di attacchi combinati, che ora esser deggiono tralasciati. L' affare della notte dal 23 al 24 febbraio non è dunque tanto senza importanza, quanto si potrebbe credere. Esso indica che le operazioni deggiono prendere altra via.

« Il mal esito del combattimento per quella torre produsse grande mal umore nel campo degli alleati. Infatti, adesso è chiaro nulla potersi intraprendere contro la fortezza, finchè non sia totalmente circuita e finchè non sia privata di ogni soccorso dal di fuori (*). Questa ultima cosa non può aver luogo se non quando l' esercito russo in Crimea venga forzato a sgombrare la Tauride, o quando sia reso inetto alla guerra per una serie di battaglie, vinte dagli alleati. Ma per far ciò è d' uopo che le forze degli alleati vengano molto aumentate, e prima dell' arrivo dei 20,000 uomini, fra guardie ed altre truppe, che ora deggiono essere imbarcati in Francia, non può intraprendersi facilmente in Crimea nulla di grande. In fatto dunque havvi colà armistizio forzato. I Russi non inquietano il nemico perchè vogliono approfittare del tempo per rendere le loro posizioni alla Cernaia più terribili che sia possibile. E gli alleati non si sentono forti abbastanza per tenere in freno la fortezza ed attaccare al tempo stesso con buon successo l' esercito russo, che sta al di fuori di essa.

« Il momento dunque è molto favorevole ai negoziati in Vienna. Nè havvi pericolo che straordinarii avvenimenti sul teatro della guerra rendano inutile il lavoro dei diplomatici. È difficile che prima di maggio succeda qualche cosa importante. Ed in maggio comincierà, non già l' assedio di Sebastopoli, ma la campagna di Crimea che dovrebbe avere importanza maggiore perchè verisimilmente l' Imperatore Napoleone III si troverà sul teatro della guerra. Se la Russia a quel tempo non avrà aderito alle domande degli alleati, l' esercito francese dinanzi a Sebastopoli sarà esso solo di 100,000 uomini. L' esercito inglese, compreso il contingente sardo, dovrebbe giungere a 50,000 uomini. L' esercito turco dovrebbe raggiungere lo stesso numero di combattenti. Ma nessun dubbio che i Russi avranno aumentato le loro forze in proporzione eguale. Allora comincierà una regolare campagna. Chi può prevedere lo sviluppo dei fatti guerreschi, che si preparano?

« Una cosa però merita in tale riguardo la massima attenzione. Nel periodo di 43 anni, la forza degli avvenimenti generali avrà condotto due Napoleoni in Russia, l' uno per la via del Nord, l' altro per quella del Sud. Sarà Napoleone III più fortunato di Napoleone I?

« Noi però speriamo che la lega dell' Europa contro la Russia nel 1855 avrà migliore destino di quella del 1812, e che i valorosi alleati vinceranno come a Borodino senza trovare nel ritorno alle patrie loro la Beresina. »

Londra 20 marzo.

Alla Camera dei comuni, nella sessione d' oggi, lord *W. Graham* domandò se il co. di Clarendon sia stato interpellato dall' Ambasciatore d' Austria per ispiegare le parole pronunziate da sir Roberto Peel: « che nessuna soluzione, cioè, della questione d' Oriente non potrebbe essere sodisfacente senza la restaurazione dell' Ungheria e della Polonia. »

« Per quel che riguarda (rispose lord *Palmerston*) sir Robert Peel, io dichiaro d' essere stato sodisfattissimo, che questo onorevole amico abbia accettata una posizione ufficiale nel Gabinetto, ed io sono convinto che il suo ingegno e la non comune energia del suo carattere ne faranno l' ornamento del servigio pubblico *(applausi)*, e lo porranno in grado di far onore alla memoria dell' illustre suo padre. *(Applausi.)*

« Quanto è alla quistione del nobile lord, la quale ha tratto alla politica del Governo, io sono dispostissimo a dargli le spiegazioni più categoriche. *(Applausi.)*

« Il Governo austriaco sa da lungo tempo che il Governo inglese riguarderebbe come una disgrazia per l' Europa che l' Ungheria fosse separata dall' Impero d' Austria, perocchè il Governo britannico considera l' esistenza dell' Impero d' Austria compatta nel centro d' Europa come un elemento essenziale dell' equilibrio europeo. *(Ascoltate!)*

« Il Governo austriaco non dubita della politica, a cui si atterrà a suo riguardo il Governo della Regina.

« Quanto è alla Polonia, io non ho la menoma esitanza a proclamare qui la mia opinione; cioè che l' attuale posizione del Regno di Polonia è una minaccia permanente per l' Alemagna.

« Spetta alle Potenze alemanne il determinare fino a qual punto possano esse supporre che l' attuale costituzione sia loro pericolosa o no, e se nelle circostanze, che potrebbero condurle a far guerra alla Russia, giudicasse esse tornare a proprio vantaggio di sforzarsi a far quivi cessare il presente stato di cose: ma certamente nessuna stipulazione, rispetto a un nuovo assettamento qualunque della Polonia, fa parte dei punti, su cui il Governo della Regina, d' accordo con quello di Francia, è in via di negoziazione a Vienna. Questa negoziazione aggirasi sulla base delle quattro proposizioni, che nessuno ignora; i Governi si sono bensì riserbati il diritto, secondo le circostanze e gli avvenimenti, di aggiungere, per l' avvenire, alle quattro proposizioni qualsiasi altra stipulazione, che potrà sembrar loro essenziale per la ulteriore sicurezza dell' Europa: ma, per ora, le trattative non si aggirano se non sulle quattro proposizioni. Ecco qual è la politica del Governo relativamente alle attuali trattative. » *(Ascoltate.)*

La sessione continuava.

Portsmouth 22 marzo.

La squadra volante è partita martedì dopo avere sfilato innanzi la Regina, il cui *iacht* segnalava: Vittoria, addio.

Svizzera.

Secondo la *Nuova Gazzetta di Zurigo*, la somma d' indennizzazione da principio pretesa dall' Austria ascendeva a 300,000 fr. e fu nelle negoziazioni ridotta a 115,000. Il Ticino però ebbe l' assicurazione che il prezzo de' 10,000 quintali annui, che, secondo i trattati, è ancora obbligato per 15 anni a ritirare dall' Austria, sarà ridotto notabilmente, in modo che la somma per tal modo risparmiata lo rimborserà di quella che paga per l' indennizzazione convenuta. *(G. T.)*

(*) Il nostro corrispondente dal campo, nota qui il *Donau*, è di diversa opinione. Secondo la ultima sua lettera, i successi alla torre di Malakoff aveano fatto favorevole impressione.

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . $82\frac{1}{8}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . $125\frac{3}{4}$
Londra, una lira sterlina 12 14

Parigi 22 marzo.

Rendita 3 % 69, 5; $4\frac{1}{2}$ % 94, 50; prestito austriaco in argento 84; azioni della strada ferrata austriaca dello Stato 662:50. La rendita 3 % cominciò con 68, 95, fu poi depressa a 68, 75 per varie voci relative al viaggio dell' Imperatore in Crimea. Però alzossi di nuovo e si chiuse come sopra.

Londra 22 marzo a mezzodì.

Consolidato 3 % 93; corso alla chiusa $92\frac{7}{8}$. *(Austria)*

Parigi 23 marzo.

Ciò che traspira in quanto al risultato delle conferenze fortifica le speranze della pace. La circolare di Nesselrode in data del 10 è considerata come pacifica.

Berna 23 marzo.

A membri del Governo di Berna, in luogo di Stämpfli che entra nel Consiglio federale, e di Fischer, dimissionario, il Gran Consiglio ha eletto il pastore Schenk, liberale, e Beunner figlio, conservatore. Presidente del Gran Consiglio è il sig. Carlin; presidente del Governo il sig. Migy. *(G. T.)*

Berlino 22 marzo.

Da Pietroburgo viene riferito che l' Imperatore Alessandro diresse il 7 marzo le seguenti parole all' ambasciatore austriaco, in presenza del Corpo diplomatico: « Io sono profondamente commosso degli amichevoli detti dell' Imperatore. S. M. l' Imperatore non può dubitare della sincera propensione, che mio padre nutriva verso di lui in quell' epoca, di cui S. M. stessa richiamò testè la memoria nell' ordine del giorno diretto al suo esercito. » *(Presse di V.)*

Altra della stessa data.

La presentazione del noto indirizzo a S. M. il Re, nel quale vengono espressi vivi timori per l' attuale indirizzo della politica prussiana *(V. il testo di esso sotto* GERMANIA), fu respinto oggi nella seconda Camera, ma solo con debole maggioranza (117 voti contro 104); e il credito, chiesto dal Governo pel ministro della guerra senza limitazione di tempo, fu accordato unicamente sino al 1.° gennaio 1856. *(O. T.)*

Copenaghen 19 marzo.

In questo punto, il Volksthing approvò a voti unanimi che debba essere discussa la quistione dell' accusa contro tutti i ministri anteriori del Regno, per avere oltrepassato, senza diritto, il bilancio. Fu proposto qual accusatore l' avvocato del Tribunale supremo Brock. *(Donau)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 *marzo* 1855. Sono arrivati da Lisbona, il brigantino portoghese *Teodoro*, capit. Francesco Santarrita, con ... ed altro per Sante Calegari; e da Corfù il trabaccolo aust. *Nicolò*, capit. Mondaini con merci ed olio per Mondaini. Stava in vista qualch' altro legno.

Il nostro mercato non presenta alcuna importanza: ancora ... di Bari furono pagati a 212, da tina e di Monopoli a 215 imbottati, con facilitazioni di sconto; riso cinese si è pagato L. 14.50; gli spiriti vengono meglio tenuti; valute richieste a 2.60, le Banconote a $79\frac{1}{2}$.

La scorsa settimana, Trieste ci presenta molte vendite nei caffè, de' quali però arrivati da Rio e Santos, sacchi 14,225; un carico Santos si è venduto a fior. 36; cotoni in calma d' affari, sebben aumentati a Liverpool; olii sostenuti, ma con arrivi; calma nelle sete, gli spiriti meglio tenuti, dopo le notizie di Vienna. Domanda nelle pelli grosse; le uve passe si pagarono persino fior. 32.

LONDRA 24 *marzo* 1855. Cotoni balle 87,000 circa $\frac{1}{16}$ ... Middling Orleans $5\frac{1}{8}$; caffè fermi Ceylan 47 e $47\frac{1}{2}$; zuccheri fermi Pernambuco e Paraiba sul mercato; frumenti più fermi; consolidato $92\frac{3}{4}$ a $\frac{7}{8}$; cambi, Vienna 12.36.40, Trieste 12.38.42.

MONETE. — *Venezia* 26 *marzo* 1855.

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 40:95	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:23
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:47	Pezzi da 5 franchi	„ $5:84\frac{1}{2}$
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93.05	Pezzi di Spagna	„ 6:78
„ di Roma	„ 20:02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:12	1.° dicembre	82 —
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	$68\frac{1}{4}$
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	65 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	$70\frac{3}{4}$
—		Sconto	$4\frac{1}{2}$

CAMBI. — *Venezia* 26 *marzo* 1855.

Amburgo	eff. $221\frac{3}{4}$	Londra	eff. 29:23 —
Amsterdam	„ $248\frac{1}{2}$	Malta	„ 241 —
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ $116\frac{7}{8}$
Atene	„	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ $298\frac{3}{4}$	Milano	„ $99\frac{5}{8}$
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 544
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 —
Firenze	„ $97\frac{3}{4}$ d.	Roma	„ $617\frac{1}{2}$
Genova	„ $116\frac{2}{5}$	Trieste a vista	„ $237\frac{1}{2}$
Lione	„ $116\frac{7}{8}$	Vienna id.	„ $237\frac{1}{2}$
Lisbona	„	Zante	„ 600 —
Livorno	„ $97\frac{3}{4}$ d.		

VIENNA. *Prezzo medio.*

Corso delle carte dello Stato.	20 *marzo.*	21 *marzo*
Obbligazioni dello Stato . al 5 — %	$81\frac{15}{16}$	$82\frac{1}{4}$
dette del 1853 con restituz. al 5 »	$91\frac{5}{8}$	— —
dette del 1850, con restit. . 5 — »	$92\frac{1}{2}$	— —
dette dell' es. del suolo Aust. Inf., 5 — »	— —	82 —
dette di altre Provincie . 5 — »	$72\frac{1}{2}$	73 —
Prest. con lott. del 1839 » 100	— —	$119\frac{1}{8}$
Prest. con lott. del 1854 » 100	$104\frac{9}{16}$	$104\frac{7}{8}$
Prest. grande nazionale al 5 %	$85\frac{3}{4}$	$86\frac{13}{16}$
id. id. id. 4 — »	$74\frac{1}{4}$	$71\frac{1}{4}$
id. id. id. $3\frac{1}{2}$ »	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1920 —	— —
Azioni della Banca, per pezzo	1010 —	1010 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm. a f. 250	— —	— —
Azioni della Str. Vienna-Raab » 500	$114\frac{1}{2}$	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	$253\frac{3}{4}$
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	— —	— —
Azioni dell' I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato . . a fr. 500	677 —	155 —

Corso dei cambi.	20 *marzo.*	21 *marzo.*
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	$93\frac{1}{2}$	$93\frac{1}{4}$ 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	$104\frac{1}{2}$	— — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. »	$126\frac{1}{4}$	$126\frac{1}{4}$ uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a $24\frac{1}{2}$ »	$125\frac{5}{8}$	$124\frac{1}{4}$ 3 m.
Lione, per 300 franchi »	— —	— — 2 m.
Livorno, per 300 lire tosc. »	— —	123 — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina »	12.19	12.18 — 3 m
Genova »	— —	— — 2 m.
Milano, per 300 lire austr. »	— —	$125\frac{1}{4}$ 2 m
Parigi, per 300 franchi »	$147\frac{3}{4}$	$147\frac{3}{4}$ 2 m.
Bucarest, per 1 fior. . parà	— —	— — } 31 gr.
Costantinopoli per 1 fior. »	— —	— —
Aggio del oro . . fior.	$31\frac{3}{4}$	$31\frac{3}{8}$ %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 20 *marzo* 1855.

La disposizione della Borsa era debole per gli effetti e ferma per le divise. Su ciò ebbe ad influire in primo luogo la fiacchezza della Borsa di Parigi ed in parte ne fu anche cagione la penuria di danaro. Più di tutto fu rimarcabile il declinio delle azioni della strada ferrata dello Stato, da 680 a 672, mentre ieri erano a 695. Il prestito nazionale 5 % ed i viglietti del 1854 migliorarono alla chiusa ed in ispecialità il primo rimase ricercato da $85\frac{7}{8}$. Le divise e le valute si chiusero più fiacche che dapprincipio.

Londra, 12.20 Parigi, $147\frac{3}{4}$; Amburgo, $93\frac{1}{4}$; Francoforte, $125\frac{1}{2}$; Milano, $125\frac{1}{4}$; Augusta, $126\frac{1}{4}$; Livorno, — Amsterdam —

Altra del 21 marzo.

In generale, la disposizione era favorevole. Una predilezione speciale si mostrò pel Prestito nazionale 5 %, che da principio fu pagato sino ad $87\frac{1}{8}$ e si chiuse ad $86\frac{3}{4}$. Anche i viglietti del 1854 emersero più favorevoli al limite segnato, e nel corso degli affari raggiunsero 105. Metall. 5 % $82\frac{3}{8}$-$\frac{1}{2}$.

In seguito alla calcolazione in valuta di banca, le azioni della strada ferrata dello Stato vennero contrattate a 154-159 il pezzo. Le azioni della strada del Nord si elevarono da $192\frac{3}{8}$ a $192\frac{7}{8}$. Le divise e le valute erano offerte a prezzi di ribasso.

Londra, 12.18 l.; Parigi, $147\frac{3}{4}$ l.; Amburgo, $93\frac{1}{4}$ l.; Francoforte, $125\frac{1}{4}$; Milano, $125\frac{1}{4}$; Augusta, $126\frac{1}{4}$; Livorno 123 Amsterdam —

	Ore 1 pom. del 20 marzo.		del 21 marzo.	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	$81\frac{3}{4}$	$81\frac{7}{8}$	$82\frac{1}{16}$	$82\frac{1}{8}$
dette - - serie B - 5 »	95 —	96 —	95 —	96 —
dette - - - - - - $4\frac{1}{2}$ »	$71\frac{1}{4}$	$71\frac{3}{8}$	$71\frac{1}{4}$	$71\frac{3}{8}$
dette - - - - - - 4 »	$63\frac{1}{2}$	$63\frac{3}{4}$	$63\frac{1}{2}$	$64\frac{3}{4}$
dette del 1850 con rest. 4 »	—	—	—	—
dette del 1852 id. 4 »	—	—	—	—
dette - - - id 3 »	$49\frac{1}{2}$	$49\frac{3}{4}$	$49\frac{1}{2}$	$49\frac{3}{4}$
dette - - - id $2\frac{1}{2}$ »	$40\frac{1}{2}$	$40\frac{3}{4}$	$40\frac{1}{2}$	$40\frac{3}{4}$
dette - - - id 1 »	$16\frac{1}{2}$	$16\frac{3}{4}$	$16\frac{1}{2}$	$16\frac{3}{4}$
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	82 —	$82\frac{1}{4}$	$81\frac{1}{2}$	82 —
dette id. altre Prov. 5 »	$72\frac{3}{4}$	77 —	$72\frac{1}{2}$	77 —
dette del Banco - - $2\frac{1}{2}$ »	58 —	$58\frac{1}{2}$	58 —	$58\frac{1}{2}$
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	$91\frac{1}{2}$	$91\frac{3}{4}$	$91\frac{1}{2}$	$91\frac{3}{4}$
dette Oedemburg » 5 »	$91\frac{1}{2}$	$91\frac{3}{4}$	$91\frac{1}{4}$	$91\frac{1}{2}$
dette Pest - - - » 4 »	$92\frac{1}{4}$	$92\frac{5}{8}$	$92\frac{1}{4}$	$92\frac{1}{2}$
dette Milano - - » 4 »	$91\frac{1}{2}$	$91\frac{3}{4}$	$91\frac{1}{4}$	$91\frac{1}{2}$
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	$100\frac{1}{2}$	101 —	100 —	$101\frac{1}{2}$
Prest. con lott. del 1834 - - -	$218\frac{1}{2}$	219 —	218 —	219 —
id. id. del 1839 - - -	$119\frac{1}{4}$	$119\frac{1}{2}$	119 —	$120\frac{1}{8}$
id. id. del 1854 - - -	$104\frac{1}{2}$	$104\frac{9}{16}$	$104\frac{1}{16}$	$104\frac{5}{8}$
id. nazionale al 5 % - -	$85\frac{7}{8}$	86 —	$86\frac{11}{16}$	$86\frac{3}{4}$
id. id. $4\frac{1}{2}$ - -	—	—	—	—
id. id. 4 - -	—	—	—	—
Azioni della Banca col div., al pezzo	1010	1011	1008	1010
dette id. senza div. »	—	—	—	—
dette di nuova emissione »	—	—	—	—
dette della Banca di sconto »	$90\frac{1}{4}$	$90\frac{1}{2}$	90 —	$90\frac{1}{4}$
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	$192\frac{1}{2}$	$192\frac{1}{4}$	$192\frac{7}{8}$	193 —
detta Vienna-Raab - -	$112\frac{1}{2}$	114 —	$112\frac{1}{2}$	113 —
detta Budweis - Linz - Gm.	250 —	252 —	250 —	251 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	23 —	25 —	25 —	27 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	35 —	38 —	35 —	38 —
detta Oed-Wiener-Neust.	—	—	—	—
Azioni della navig. a vapore - -	545 —	547 —	546 —	548 —
dette 12.ª emissione - - - -	541 —	543 —	543 —	544 —
dette del Lloyd austr. - - - -	550 —	553 —	550 —	562 —
dette mulino vap. di Vienna - -	132 —	133 —	131 —	132 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 —	$94\frac{1}{2}$	94 —	$94\frac{1}{2}$
dette del Nord a 5 % »	$86\frac{1}{4}$	$86\frac{1}{2}$	86 —	$86\frac{1}{2}$
dette Gloggnitz 5 » »	81 —	82 —	81 —	82 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	84 —	$84\frac{1}{2}$	84 —	85 —
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	671 —	673 —	554 —	555 —
dette del Ponte di Buda-Pest, f.ni	58 —	60 —	58 —	60 —
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	$13\frac{1}{2}$	$13\frac{3}{4}$	13 —	$13\frac{1}{4}$
detti di Esterhazy, » fior. 40	$83\frac{1}{2}$	$83\frac{3}{4}$	$83\frac{1}{2}$	$83\frac{3}{4}$
detti di Windischgrätz - - -	$29\frac{1}{4}$	$29\frac{1}{2}$	$29\frac{1}{4}$	$29\frac{1}{2}$
detti di Waldstein - - - - -	$28\frac{3}{4}$	29 —	$28\frac{3}{4}$	29 —
detti di Keglevich - - - - -	$12\frac{1}{2}$	$12\frac{3}{4}$	12 —	$12\frac{1}{4}$
Aggio de' zecchini imperiali - -	$31\frac{3}{4}$	—	$31\frac{1}{4}$	$31\frac{1}{2}$

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 24 *marzo* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: von der Hude Guglielmo archit. di Lubecca. — Frizio Pasquale e Timme Guglielmo, possidenti. — Chan Giovanni David, 1.° interprete e generale persiano. — *Da Milano:* Pavia Giuseppe, possid. — di Morpurgo cav. Elio, console di S. A. R. l' Elettore d' Assia in Trieste. — Hitchcock Carlo E., possid. americano. — D' Escuns Adolfo, proprietario. — *Da Treviso:* Vanossi Eugenio, possid. — *Da Bologna:* Barbetta Antonio, negoz. — *Da Firenze:* Ulisse Raffaele, segretario della Legaz. siciliana presso la Corte di Vienna. — Andrews F. W., e Hall A. T., possid. americani. — *Da Brescia:* Scipioni Pietro, negoz. — *Da Verona:* Couleru Eugenio, negoz. di Mulhouse.

Partiti per Trieste i signori: Zilzer Antonio, negoz. di Presburgo. — Fanciotti Vincenzo, negoz. di Novi. — di Polli Fortunato, possid. di Fiume. — Luzzatti Salomone, negoz. di Gorizia. — Marchetti Tullio, viagg. comm. — Gaddum Giorgio, negoz. — Ulisse Raffaele, segret. presso la Legaz. di S. M. il Re di Napoli presso la Corte di Vienna. — *Per Milano:* Gautier Giuseppe, propr. e borgomastro della Comune di Ilbelden. — Jüet Giacomo, possid. parigino. — Anderson W. Edoardo, possid. — *Per Bologna:* di Nicolay Carlo Maria Gastone, possid. parigino. — *Per Verona:* Radice Antonio, assessore municip. — *Per Mantova:* Figdor Matteo, possid. viennese. — *Per Ferrara:* Perelli-Biondi Carlo e Perelli-Biondi cav. Pietro, possid. fiorentini. — *Per Conegliano:* Marchi nob. Giuseppe, possidente.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 24 marzo 1855.. { Arrivati . . . . . . 580 / Partiti . . . . . . 583 }

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 *marzo* 1855: Bonaci Pietro di Giuseppe, d' anni 4. — Scarpa-Zennaro Francesco fu Vincenzo, di 80, povero. — Veronese Cecilia fu Benedetto, di 71, povera sovvenuta. — Giacometti Teresa fu Francesco, di 54, cucitrice. — Buttol Luigi di Domenico d' anni 2. — Fassetta Valentino fu Antonio, di 11. — Pettenello Angela fu Antonio, di 77, ricoverata. — Parpinelli Angelo fu Bartolomeo, di 62, sarto. — Totale N. 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di sabbato 24 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 7 8	27 8 8	27 9 0
Termometro	+ 8 6	10 6	9 4
Igrometro	76	75	77
Anemom., direz.	O. N. O.	S.	N. E.
Atmosfera	Quasi sereno	Nuvoloso	Pioggia

Età della luna: giorni 7.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: $5\frac{3}{12}$

Il giorno di domenica 25 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 8 9	27 9 6	27 9 2
Termometro	+ 8 0	9 5	8 4
Igrometro	76	77	77
Anemom., direz.	O. S. O.	E. S. E.	N. E.
Atmosfera	Pioggia	Nuvoloso e venticello	Nuvolo e venticello

Età della luna: giorni 8.

Punti lunari: P. Q. ore 0.1m sera | Pluviometro, linee $\frac{3}{12}$

SPETTACOLI. — *Lunedì* 26 *marzo* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Poliuto* del maestro Donizetti. — con ballo. — *Un Fallo.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Santecchi. — si darà a beneficio del primo attore Giacomo Landozzi, la tragedia civile dei signori P. Fambri e V. Salmini. — *Riabilitazione!* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *La Bella e il Mostro*, con *Ballo*. — Alle ore 7.

INDICE. — *Sovrana risoluzione. Nominazione. Circolare del co. Buol. Allegati. Le Conferenze di Vienna: contegno della Prussia.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *Munificenza sovrana. Premio al miglior disegno per la chiesa votiva. Alloggio di nuovi ministri. Il consigl. Hammer. La Conferenza. Lealtà di Luigi Napoleone. Nuova alleanza. Bola del prestito.* — Stato Pont.; *investigazione.* — Nostro carteggio: *tassa d' arti e mestieri. I predicatori.* — R. di Sard.; *Camera dei deputati. Omicidio. La bandiera e il corpo di spedizione. Arrivi a Genova. Notizia smentita. Arresto.* — D. di Modena; *udienza sovrana.* — Imp. Russo; *i Granduchi Nicolò e Michele. Nominazioni militari. Sovrano rescritto. L' Imperatrice. Fatti della guerra.* — Inghilterra; *Camera de' comuni. Arrivi a Corfù.* — Spagna; *strade ferrate. Punizione delle sommosse. Lutto di Corte.* — Belgio; *crisi ministeriale.* — Francia; *rassegna della guardia. L' opuscolo di Girardin. Rifiuto del sig. Berryer di presentarsi all' Imperatore. Congetture sul viaggio dell' Imperatore.* — Nostro carteggio: *polemica del sig. Véron col sig. Thiers; disposizioni militari in Crimea; il sig. Girardin. Rivista.* — Germania; *polemica uffiziale. Indirizzo della seconda Camera prussiana. Il Re di Prussia a Dresda.* — Recentissime. Gazzettino mercantile.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi, in seguito alle disposizioni superiori, procedere alla fornitura di una quantità di legname segato di larice ed abete, verrà aperto un pubblico esperimento d'asta nell'Ufficio del suddetto ammiragliato, situato all'ingresso del R. Arsenale, a fine di deliberare la fornitura a quell'offerente, che avrà proposto un maggiore ribasso sui prezzi fiscali, descritti nella seguente tabella.

Ogni offerente dovrà presentare per iscritto la relativa scheda suggellata tre giorni prima del giorno stabilito per l'asta, e ciò al protocollo dell'Eccelso Comando superiore in Trieste, o a quello del summominato ammiragliato; indicando sulla scheda il nome dell'offerente, l'importare dell'avallo, e la qualità delle monete di cui è composto.

L'avallo sarà, di fior. 1000, e la cauzione, di fior. 2000 in Banconote, od altra carta monetata dello Stato.

Ad ogni offerta, sarà pure unita la dichiarazione d'assoggettarsi a tutte le condizioni del presente Contratto.

L'asta sarà aperta il giorno 16 del prossimo venturo mese di aprile all'ore 10 ant.

Il ribasso, sarà calcolato sopra ogni cento fior. dei prezzi fiscali, e non altrimenti.

Condizioni generali del Contratto:

1.° La fornitura sarà duratura per un anno, cominciando dal giorno della segnatura del Contratto.

2.° Il fornitore dovrà somministrare il legname nelle qualità e quantità, che vengono qui sotto indicate a seconda delle richieste che gli verranno fatte dall'Intendenza dell'Arsenale.

3. Tanto potrà essere fatta l'offerta per tutto il legname d'approvviggionarsi, come soltanto per la partita di quello squadrato, o da filo, e allora tanto per l'una, che per l'altra qualità di legname sarà fatto un apposito e separato Contratto.

4.° Il legname sarà della più perfetta qualità, e della fibra più fina, netto da groppi, senza fenditure e specialmente il larice deve essere di un bel colorito, cioè nè troppo rosso, nè troppo bianco, ed in generale quello squadrato dovrà essere ridotto a spigolo vivo.

5.° Il legname da somministrarsi sarà condotto in arsenale e scaricato a terra a tutte spese del fornitore.

6.° Se il fornitore somministrasse del legname che non fosse di perfetta qualità, o non corrispondesse alle dimensioni ricercate, sarà dallo stesso a tutte sue spese ritirato dall'Arsenale per somministrare subito dell'altro.

7.° Se il fornitore non somministrasse a tempo debito il legname ricercato, o mancasse in qualunque modo ai patti sopra espressi, sarà decaduto dal presente Contratto, ed il legname verrà acquistato a tutte sue spese, senza bisogno del suo intervento, in qualunque modo, ed a qualunque prezzo si dovesse pagarlo, servendosi perciò della prestata cauzione, la quale per tal mancanza resterà intieramente devoluta all'Erario, quand'anche non avesse luogo una spesa maggiore.

8.° Il deliberatario non potrà per qualsiasi motivo cedere ad altri l'assunta impresa, senza averne ottenuto prima l'assenso del Comando superiore della Marina.

9.° Tre giorni dopo seguita l'approvazione del Contratto, sarà versata la pieggeria determinata, la quale sarà ricevuta in effettivo contante a tariffa, ovvero in Obbligazioni dello Stato.

10.° Il fornitore conseguirà il pagamento per le partite di legname versate, in moneta d'argento sonante, dall'I. R. Cassa della Marina in loco, ogni qualvolta presenterà le prove regolari dell'eseguita consegna.

11.° Le tasse di bollo, e tutte le altre imposte dalle vigenti leggi, e dalle successive, saranno a carico del fornitore.

12.° L'imprenditore dovrà assoggettarsi, senza pretendere alcun compenso, a tutti quegli esperimenti suggeriti dall'arte, che si volessero praticare, onde assicurarsi sulla buona qualità del legname somministrato.

13.° Occorrendo delle quantità maggiori di quelle preventivate, sarà obbligo dello stesso di somministrarle alle medesime condizioni.

Numero progressivo	DENOMINAZIONE degli oggetti	Numero peso e misura	Quantità occorrenti	ANNOTAZIONI
1	Palancole d'abete da poll.i ven.i 9 a 14	Num.°	400	Le singole quantità d'ogni dimensione, ed i relativi prezzi possono rilevarsi a Pola, Trieste e Venezia, presso l'Ufficio dell'I. R. Ammiragliato del porto, e nei altri luoghi presso l'Autorità civile.
2	Palancole di larice (da pollici veneti 8 a 14)	»	60	
3	Ponti di abete (da pollici veneti 8 a 14)	»	900	
4	Ponti di larice (da pollici veneti 8 a 14)	»	150	
5	Scurette di abete (da pollici veneti 8 a 14)	»	2000	
6	Tavole d'abete (da pollici veneti 8 a 14)	»	3000	
7	Tavole di larice (da pollici veneti 8 a 14)	»	400	
8	Pezzi squadrati della lunghezza da piedi veneti 25, 30 e 35; larghi in quadrato, da pollici veneti 10 a 13	piedi cubi viennesi	15000	

Venezia, 4 marzo 1855.

L'I. R. Ammiraglio del porto, nob. di GYUITO, coll.

L'I. R. Intend. dell'Arsenale, Danese.

N. 25188-6863. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3.ª pubb.)

dei seguenti beni tolti in pagamento a d'Arcano Raimondo, q.m Pietro, di Giavons, descritti nel Censo stabile come segue:

in Mappa di Moruzzo	ai N.i 865 e 988,	terreno prativo e pascolivo,	di pertiche 43 : 43,	rendita L.	22 : 54
id. di Rodeano	» 642	» »	» 2 : 67,	» »	2 : 14
id. di Giavons	» 1996	» aratorio	» 1 : 85,	» »	5 : 11
			Pertiche 47 : 95,	Rendita L.	29 : 79

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già I. R. Commissione per la vendita di beni dello Stato, le cui incumbenze, per Disposizione 26 novembre 1833 N. 14471 dell'eccelso Ministero delle finanze, comunicato dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo Num. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita, nel locale dell'Intendenza medesima, posto in Udine, le suddette proprietà, sul dato fiscale di L. 1127 : 80, sotto l'osservanza delle solite condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta di beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 17 aprile prossimo, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante.

Ciascun aspirante potrà esaminare, presso l'Ufficio incaricato dell'asta, i Capitoli per la vendita, addizionali alle presenti condizioni (da' quali è stata eliminata la prescrizione dell'obbligo a carico del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Ufficii ipotecarii, ed ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo) e l'atto di stima, e potrà ottenerne copia a sue spese come pure visitare le realità poste in vendita.

(Nel pubblicato Avviso a stampa si leggono le altre condizioni, che sono le solite per simili vendite, e molte volte riportate in questa Gazzetta).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 8 febbraio 1855.

L'I. R. Intendente, GRASSI.

N. 8581 AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore circondario S. Bartolomeo al civico N. 4645 per l'affittanza degli stabili sottodescritti, e per la durata di un quinquennio, si avvisa che nel giorno 31 marzo corr. avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone sottoindicato, rispettivamente e agli stessi patti e condizioni tracciate dal precedente avviso 23 febbraio a. c. N. 28975, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 6, 7 e 8 marzo corr. N. 53, 54 e 55, ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall'I. R. Intendenza delle finanz:

Venezia 13 marzo 1855.

L'I. R. Aggiunto Dirigente, F. Nob. DUODO.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

TABELLA degli Stabili d'affittarsi.

Il giorno 31 marzo corrente, si terrà l'asta d'una bottega, in sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, all'anagrafico N. 143, civ. 348; annua pigione 200, somma da depositarsi L. 20, decorrenza retroattiva da 1.° marzo 1855 a tutto febbraio 1860.

Nello stesso giorno, si terrà pure l'asta d'un Luogo terreno, in sestiere di Dorsoduro, parrocchia S. Gregorio, all'anagrafico N. 1067, civ. 296, annua pigione L. 18: somma da depositarsi L. 2; decorrenza da 1.° aprile 1855, a tutto marzo 1860.

N. 7540 AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 30 marzo corrente, nel locale d'Ufficio di questa Intendenza, in seguito ad autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze, con Dispaccio 23 febbraio a. c. N. 3276-152 si terrà pubblico esperimento d'asta per la esecuzione di alcune opere occorrenti alla Cavana, che serve per la custodia e riparo ai natanti del distaccamento della guardia di finanza in Chioggia, e che consistono in un nuovo rivestimento interno ed esterno, poi in un rinforzo alla base della ossatura, nonchè nella escavazione dell'imbonimento avvenuto dall'anno 1851 in poi.

L'esperimento verrà tenuto sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta nell'indicato giorno, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid., sul dato regolatore di austriache L. 676:36, in base del relativo capitolato d'appalto ostensibile fin d'ora in un alla descrizione dei detti lavori presso la Sezione VI dell'Intendenza.

2. Gli aspiranti dovranno all'atto dell'asta dichiarare il proprio domicilio e cautare gli effetti della medesima con un deposito di L. 70.

3. Se la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero la stazione appaltante a protrarre l'asta ad altra giornata, ciò potrà aver luogo avvertendone gli aspiranti, e ferma l'ultima migliore offerta sulla quale verrà riaperta l'asta.

4. Chiusa l'asta e seguita la delibera non saranno accettate ulteriori offerte di miglioria.

5. Il deposito eseguito dal deliberatario all'atto dell'asta, verrà versato in R. Cassa finanza, nè verrà restituito al medesimo se non dopo eseguiti i lavori assunti, e dopo riportato il relativo collaudo, e superiormente approvato; ritenuto che tale deposito verrà confiscato ove il deliberatario mancasse a taluno degli obblighi assunti; oltre di che in tale caso si procederà a nuova asta a tutte sue spese e pericolo.

6 La delibera seguirà a favore del miglior offerente sotto le discipline vigenti in generale in materia di aste pubbliche, restando a carico del deliberatario assuntore tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 10 marzo 1855.

L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO

Claudio march. Paulucci *Segretario*.

N. 7240 AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l'esperimento d'asta tenutasi nel giorno 28 febbraio p. p. per l'alienazione di alcuni marmi esistenti nell'ex chiesa di S. Margherita sui dati parziali di austr.

L. 791:74 attribuito al lotto I.

» 929:18 » » II.

» 72:00 » » III.

Si reca a comune notizia:

Che nel giorno 30 marzo corrente se ne terrà un secondo sul dato complessivo di austr. L 1792:92, e per riguardo a tutti i marmi erano dapprima costituiti come sopra nei tre lotti, ferme nel resto le altre condizioni portate dall'Avviso d'asta 6 febbraio p. p. N. 39, 41, 43, fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario, di tacitare l'importo delle spese, che fossero state effettuate d'ordine dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni per porre in evidenza gli effetti medesimi; ed in ciascun offerente quello di cautare l'asta con un deposito di austr. L. 180 in danaro sonante a valor di tariffa.

L'esperimento d'asta si terrà nel locale di residenza di questa R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, e presso la Sezione IV dell'Intendenza stessa si renderà ostensibile a chiunque il prospetto dimostrativo, il numero e la qualità dei marmi alienabili.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia il 7 marzo 1855.

L'I. R. Aggiunto Dirigente F. Nob. DUODO.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 2738 AVVISO D'ASTA PER AFFITTANZA (2.ª pubb.)

Essendo riuscito vano l'esperimento avvenuto appresso l'Avviso di asta 12 gennaio a. c. N. 178 Sez. II. nel giorno 27 febbraio cessante:

Si deduce a pubblica notizia:

Che, nel giorno 26 marzo 1855 p. v., nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Rovigo, avrà luogo un secondo esperimento d'asta per l'affittanza del predio di campi 3 :971 a misura di Rovigo, con piccola fabbrica rusticale di canna, situato nella frazione di Pezzoli, Comune e Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, presentemente condotto in affitto da Contro Gaspare del fu Leonardo, e Nannetti Mauro del fu Giovanni di Pezzoli. Aggiungesi che qualora eziandio tale secondo esperimento tornasse senza effetto ne verrebbe tentato un terzo nel giorno 31 pure di marzo suddetto.

E l'uno e l'altro de' contemplati esperimenti, sono vincolati in tutto e per tutto alle condizioni designate nell'avviso di asta riferito N. 178 già pubblicato ne' Periodici Uffiziali di Venezia e Verona.

Dall'I R. Intendenza Provinciale delle finanze.

Rovigo 28 febbraio 1855.

L'I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI

L'I. R. Segretario, Nob. Barbaro.

N. 1592 AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante presso questa I R Direzione un posto di Allievo tecnico, coll'annuo soldo di fior. 400, viene invitato chiunque intendesse d'aspirarvi a presentare alla stessa o direttamente, o col mezzo della propria Superiorità nel caso che ora appartenesse ad altro Ufficio, fino al 7 aprile p. v. la propria istanza, corredata dei voluti documenti, e segnatamente di quelli degli studii percorsi, e dei servigii prestati, nonchè di cognizione di lingue e di qualunque altra utile cognizione che possedesse, dichiarando in pari tempo, se, ed in qual grado fosse consanguineo, od affine con taluno degl'impiegati dipendenti da questa I R. Direzione.

Dall'I. R Direzione per le costruzioni delle strade ferrate nel regno Lombardo-Veneto.

Verona, li 20 marzo 1855.

L'I. R. Consigl. Ministeriale, NEGRELLI.

AVVISI DIVERSI.

N. 498, Amm.

MONTE DI PIETA'

della R. città di Venezia

Seguita presso la Congregazione municipale l'annua estrazione delle N. 4 (quattro) grazie *pro vecchi ad Haeredes* riferibilmente allo scaduto anno 1854, si portano a comune notizia i nomi delle Ditte descritte nelle sortite numero quattro Schede.

Quaderno carte 54.

N. D. Chiara Pisani Barbarigo q.m Vettore . . . . Austr. L. 1825

Quaderno carte 5. 41.

Alessandro Angeli del fu Abram » 1825

Quaderno carte 54.

La stessa Ditta N. D Chiara Pisani Barbarigo q.m Vettore per altre » 1825

Quaderno carte 16.

Regina Azzar moglie d'Isach Mesulam, Enrichetta Azzar vedova Morpurgo, e Sara Azzar moglie di David Usigli quali eredi benefiziarii del defunto loro padre Moisè per . . . Austr. L. 1825

Nello stesso tempo vengono prevenute le prefate Ditte, come ognuno degli aventi ragioni eventualmente da esse, che tanto direttamente, come a mezzo dei loro rappresentanti potranno prodursi alla prepositura del Pio Istituto, dove verificare l'introito della somma loro spettante, come sopra, muniti dei titoli, che comprovino senza eccezione il pieno loro diritto, sia per fatto proprio, sia per rappresentanza attendibilmente giustificata di taluna delle Ditte, originariamente creditrici alla libera percezione della somma medesima.

Dalla Direzione del Monte di Pietà,

Venezia, li 12 marzo 1855.

Il Direttore, D.r FIL. conte NANI-MOCENIGO.

Il Segretario, G. FORZA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4306. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo di Venezia fa pubblicamente noto, che nei giorni 29 marzo corrente 12 e 16 aprile p. v. alle ore 10 ant., avrà luogo nel cantiere Grasso a Castello calle S. Domenico n. 1276, il triplice esperimento d'asta dei legnami da costruzione, ferramenta e cordaggi di ragione del concorso di Michele Grasso, e ciò sotto tutte le condizioni portate dal precedente Avviso 6 febbraio 1855 n. 2049, inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 15, 16 e 19 febbraio detto n. 37, 38 e 40.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 9 marzo 1855.

Il Presidente

DE SCOLARI.

A. Simonetti, Agg.

N. 4143. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giavanni Olbarth negoziante assente d'ignota dimora che la ditta Jacob Levi e figli coll'avv. D.r Somma produsse in di lui confronto la petizione 3 gennaio a. c. n. 137, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 6,000, in dipendenza alla Cambiale Villacco 12 luglio a. p. ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 5 detto mese facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò dietro istanza 5 marzo corr. n. 4143, di essa ditta Levi l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Pasqualigo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 9 marzo 1855.

Il Presidente

DE SCOLARI.

A. Simonetti, Agg.

N. 3737. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Falcaro detto Marcato assente d'ignota dimora che Antonio Magello produsse in di lui confronto la petizione 2 gennaio a. c. n. 72, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 3973 : 81, in dipendenza alla Cambiale 16 gennaio 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 8 gennaio stesso facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, nè ordinò l'intimazione dietro istanza del Magello con odierno Decreto all'avvocato di questo Foro D.r Palazzi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 6 marzo 1855.

Il Presidente

DE SCOLARI.

A. Simonetti, Agg.

N 1053. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Massa, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Margherita Oltramari fu Giuseppe di Bergantino, ivi morta intestata nel 25 dicembre p. p. a comparire nel giorno 19 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura in Massa,

Li 24 febbraio 1855.

Il R Pretore

TOALDI.

N. 1798. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Spilimbergo invita coloro che in qualità di creditori, hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Orlandi fu Orlando possidente di Sequals, morto in Sequals nel 19 gennaio 1854 con testamento orale giudizialmente raccolto, a comparire nel giorno 3 maggio p. v. alle ore 9 ant. innanzi quest'I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 8 marzo 1855.

COSATTINI, Pretore

Barbaro, Canc.

N. 6624. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 27 aprile 1850 morì in S. Michele di Torre Frazione del Comune di Padova, Paolo Nalin del fu Giacomo, con disposizione di ultima volontà 18 aprile 1850 nella quale istituisce erede la propria moglie Caterina Barbieri. Ripudiatasi da questa la eredità e apertasi la successione legittima eguale ripudia è stata fatta dal fratello Alessandro Nalin.

Essendo ignoto se e quali altre persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti, coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa I. R. Pretura nel termine di un anno dalla data del presente Editto il loro diritto ereditario, e a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale fu già deputato in curatore il D.r Federico Bottoni, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non venisse adita e l'intera eredità nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo stato come vacante.

Il presente si affigga all'Albo, e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I R. Pretura Urbana di Padova,

Li 12 marzo 1855.

L'I. R. Cons. Dirigente

PODESTA'.

Carnio, Agg.

N. 151. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest'I. R. Tribunale si rende noto, che con odierna deliberazione p. n. venne prorogata la patria podestà sul minore nob. Alessandro Fracastoro del vivente Girolamo, a tempo indeterminato per ogni conseguente effetto di legge, e ciò per essersi riconosciuto il medesimo incapace di dirigersi da per sè stesso, e rettamente provvedere ai proprii interessi.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Verona, Venezia e Milano.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Verona, li 3 marzo 1855.

Il Presidente

FONTANA.

N. 2382. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. di Udine, con sua deliberazione 13 corrente n. 2220, dichiarò interdetta per imbecillità Rosa Peruzzi fu G. Batt. di questa Città, e che le fu deputato in curatore Mons. Canonico D. Nicolò Strazzolini.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,

Li 14 marzo 1855.

Il Pretore

STEIN.

N. 743. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Giuseppe Rizzotti per sè e qual tutore del fratello minore Valentino, avranno luogo nei giorni 12, 19 e 26 aprile p. v. ore 10 ant. gli esperimenti d'asta volontaria per la vendita del terreno aratorio detto Braida di Campagna in mappa di Basaldella al n. 2522, di pertiche 4 : 80, rendita l. 8 : 26, ritenute le seguenti condizioni:

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito a mani della Commissione delegata di a. l. 60, che verranno trattenute al deliberatario a cauzione dell'asta o restituite agli altri.

II. La validità della delibera resta condizionata all'approvazione del Giudizio pupillare per l'interesse del minore venditore.

III. Il prezzo di delibera in cui sarà imputato il deposito delle l. 60, di cui al n. 1, non sarà minore di a. l. 521 : 75, valore di stima e dovrà essere depositato in monete d'oro, o d'argento a tariffa, a mani dell'istante Giuseppe Rizzotti od in questa Pretura entro otto giorni successivi all'intimazione del Decreto approvativo della delibera stessa, e come verrà nel medesimo indicato, sotto comminatoria di reincanto a spese del deliberatario.

IV. Tutte le spese successive alla delibera compresa l'imposta di trasferimento saranno a peso del deliberatario, come anche qualsiasi gravezza cadente sul fondo da alienarsi.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti nel Comune di Vivaro, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,

Li 20 febbraio 1855.

L'I R. Pretore

RONCHI.

Nascimbeni, Canc.

N. 3307. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si diffidano tutti coloro che in qualità di creditori hanno da far valere una qualche azione contro l'eredità di Anna Conforti vedova Argenti del fu Carlo mancata a' vivi senza testamento il 29 dicembre 1854 in questa Città, a comparire nel giorno 28 p. v. aprile dalle ore 9 ant. alle ore 12 meridiane nell'Ufficio di residenza di questa Pretura al Consesso dell'Aggiunto Malaman, onde insinuare e comprovare le loro pretese, abilitati a presentare volendo, entro il suddetto termine le loro domande in iscritto; poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 12 marzo 1855.

Il Cons. Dirigente

PODESTA'.

Carnio, Agg.

N. 1283. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nella solita Sala presso l'Aula di questo Tribunale, e nel giorno 12 aprile p. v. dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il quarto esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infradescritto stabile pignorato a pregiudizio delli Elisabetta Boara fu Giovanni, e Gaetano Cevese fu altro Gaetano, minori di età in tutela di Maria Boara, sopra istanza dell'amministrazione degli Ospizii ed Orfanotrofii in Vicenza faciente per l'Orfanotrofio di S. Valentino, rappresentato dal nob. Paolo Cerato coll'avv. Gio Batt. Curti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. L'asta sarà aperta ad un prezzo minore solo di un decimo dalla stima risultante dalla perizia degli ingegneri Gaetano Zilio e Giuseppe Carrara in atti sub num. 2824 del 1854, di cui sarà libera agli offerenti la previa ispezione presso questa Registratura, e la delibera non seguirà se non a prezzo maggiore od eguale all'importo come sopra ridotto.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei rispettivi creditori a tenore dell'atto di riparto passato senza eccezione in cosa giudicata, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo medesimo dovrà corrispondere sopra di esso dal giorno del possesso l'interesse a cinque per cento facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k.ni austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo, e per condizione essenziale di contratto la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili deliberati nel giorno 11 maggio, o 11 novembre prossimo successivo alla pronunciata delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno del possesso in poi tutte le imposte prediali di qualsiasi specie, ordinarie e straordinarie, i ristauri e riparazioni dello stabile deliberato, staranno a carico del deliberatario.

VII. Lo stabile deliberato si riterrà venduto, e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto, e con ogni inerente servitù attiva e passiva.

VIII. Ogni spesa d'imposta, e qualunque altra occorrente per ottenere l'aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato, sarà a tutto peso del deliberatario.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà l'originale mandato del suo committente in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante all'esecuzione delle condizioni dell'asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi al deliberatario incombenti sarà in facoltà della parte esecutante, o di qualunque potesse avere interesse di procedere al reincanto degl'immobili deliberati a termini del § 438 del Giud. Reg., ed in tal caso ricadrà a vantaggio dei creditori, e della parte esecutata qualunque miglioria si ottenesse.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa grande con botteghe ed adiacenze posta in Vicenza in contrada dei Carmini al n. 385 vecchio, e 318 nuovo, marcata nel censo provvisorio al n. 1008, e nel censo stabile nel Comune censuario di Vicenza Città al n. 1171, avente la superficie di pert. cens. 0 : 80, colla rendita censuaria di a. l. 320 : 74, confinante la suddetta casa ed adiacenze complessivamente a levante colla strada del Borghetto, a mezzogiorno in parte con Valentino D.r Pasini erede Stacchi ed in parte con Peruzzi, a ponente colla strada detta dei Carmini a Santa Croce, ed a tramontana con fabbricato ed orto Gaidoni, stimata a. l. 13579 : 80.

Ed il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 6 febbraio 1855.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 1251. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano rende pubblicamente noto, che nei giorni 13, 19, 26 aprile 1855 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., avranno luogo nella propria residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale in un solo lotto dei qui sottodescritti beni, esecutati sulle istanze di Gaetano q.m Giovanni Faccioli possidente di Vicenza, rappresentato dall'avv. Zarattini, in odio delli Pietro e Margherita q.m Giovanni Monchelato possidenti di Altissimo, libero a chiunque d'ispezionare nella Cancelleria Pretoriale la stima relativa prodotta in Giudizio li 13 novembre 1854 n. 9924, e gli atti relativi.

Condizioni.

I. Li beni subastati non saranno venduti nelli due primi incanti se nonchè a prezzo eguale o maggiore della stima, e cioè delle a. l. 3406 : 80. A qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a soddisfare a tutti li crediti prenotati sino alla concorrenza della stima suddetta.

II. Niuno verrà accettato per oblatore che previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta nelle mani del delegato giudiziale il decimo delle austriache l. 3406 : 80.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò con valute metalliche d'oro, e d'argento a tariffa, escluse le crose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giudiz. Regolamento nel caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso materiale dei beni subastati, il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di aver adempiuto tutte le sue obbligazioni giusta il Capitolato.

V. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente, e lo spogliato come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso, commisurato sull'anno agrario incipiente coll'11 novembre, e li pubblici aggravii dell'anno Camerale in corso verranno divisi nella medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere li capitali passivi che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da lui ritenuta l'interesse del 5 per 0[0 in ragione d'anno nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno a questa R. Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio e possesso dei beni subastati che dovranno essere ricevuti come si trovano all'atto della consegna, senza niuna pretesa di compenso o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati, o l'autore del danno.

IX. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario. Le altre esecutive cominciando dalla petizione dietro tassazione giudiziale, saranno prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria dal deliberatario medesimo.

Immobili da vendersi.

1. Una pezza di terra in parte arativa, arborata, vitata con pochi gelsi, e parte zappativa pure con viti, pochi gelsi, ed altre piante, posta nelle pertinenze del Comune di Altissimo in contrà Sotto Riva chiamata Campo sopra la Strada, delineata nella mappa censuaria stabile di Altissimo ai nn. 724, 726, 1891, confinata dalle ragioni Valmorbida Carlo, da quelle Trevisan Antonio e fratelli, dalla valle, da stradella, dalla strada consorziale per Crespadoro, dai possessi Dal Molin Giuseppe, e nuovamente dai beni Trevisan Antonio e fratelli, in loco Dal Molin, della superficie di p. cens. 5 : 85,

2 Pezza di terra in parte arativa con viti e gelsi ed in parte prativa, irrigatoria con stroppari ed altre piante separate l'una dall'altra, mediante la Roggia d'irrigazione, posta nelle medesime pertinenze, e contrada denominata le Giare, nella stessa mappa ai nn. 437, 438, 439, confinata dalla strada consorziale per Crespadoro, dagli eredi David Mettisago, dalle ragioni Pietro Monchelato da quelle degli eredi del fu D. Giuseppe Ferrari, dal torrente Chiampo, dalla Valle detta Val Bianca, e dai Ranieri mediante stradella, e nuovamente da altri beni di ragione del debitore Pietro Monchelato della superficie di pert. cens. 5 : 02.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e per affissione nell'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di Arzignano ed Altissimo.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 12 febbraio 1855.

Il R. Pretore

P. CITA.

Aldighieri, Canc.

N 3750. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Ad istanza del marchese Girolamo Riccini, nei giorni sei e venti giugno prossimi venturi alle ore 12 merid. nel locale di residenza di quest'I. R. Tribunale, si farà luogo al primo, e secondo esperimento d'asta dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Non potrà aver luogo la delibera che a prezzo superiore al valore di stima.

II. Qualunque offerente dovrà depositare previamente la somma di a. l 283, a cauzione della sua offerta.

III. Entro giorni otto dalla delibera, dovrà il deliberatario versarne il prezzo, presso quest'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto, in quanto bastasse il fatto deposito.

IV. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovranno versarsi in effettivi pezzi da 20 k.ni, esclusa la carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta sonante.

V. Tutte le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento e voltura staranno a carico del deliberatario.

VI. È libero ad ogni aspirante d'ispezionare il protocollo di stima presso l'Ufficio di spedizione di quest'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, o presso l'avv. Angelo D.r Lattes procuratore del nobile esecutante.

VII Facendosi offerente e deliberatario l'esecutante, sarà dispensato dal previo deposito, e dal successivo versamento del prezzo, ma tratterrà esso prezzo, presso di sè fino alla futura graduatoria.

VIII. Il godimento dello stabile spetterà al deliberatario dal giorno della delibera.

IX. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa situata in Venezia in Parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari circondario di S. Polo calle dei Saoneri, marcata col civ. num. 1730, ed anagrafico 2616, descritta nel cessato estimo provvisorio al n. 33377 di catasto, colla cifra di l. 90 : 376, ed ora allibrata in estimo stabile alla ditta esecutata Gerardi Maria q.m Antonio al n. 1722 di mappa, che si estende anche sopra il n. 1723, colla superficie di cent. 8, e la rendita di l. 90 : 72, stimata del valore di a. l. 2826.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel foglio Ufficiale del dominio.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 5 marzo 1855.

Ferretti.

N. 994. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 16 aprile p. v. ore 9 ant., seguirà nel locale di residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza dell'Istituto Elemosiniere di Cordovado, in confronto delli Antonio, Teresa, e Maria Cima, e stimati giusta il relativo protocollo 24 giugno 1841, presentato al num. 2743, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita viene fatta a qualunque prezzo inferiore alla stima.

II. Gl'immobili verranno venduti separatamente l'uno, dall'altro, secondo che sono descritti nel protocollo di stima con tutti i pesi, obblighi, e servitù ai medesimi inerenti pei quali l'esecutante non assume veruna responsabilità.

III. Ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante, sarà tenuto al previo deposito del decimo del valore di stima in valute d'oro e d'argento, al corso della tariffa legale.

IV. Il deliberatario dovrà entro cinque giorni dopo seguita la delibera depositare l'intiero prezzo nel quale verrà imputato il fatto deposito nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, e questo pure in valute d'oro, o d'argento al corso della legale tariffa, dopo di che soltanto potrà instare per l'aggiudicazione e pel possesso degli stabili deliberati.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine stabilito si procederà ad una nuova asta a tutto suo pericolo e spese.

VI. Ove rimanesse deliberatario l'esecutante potrà il medesimo trattenersi il prezzo di delibera il quale verrà esborsato in seguito alla graduatoria verso l'obbligo però della corrisponsione dell'interesse nella ragione del 5 per 0[0.

VII. Ogni debito per prediali arretrate e correnti starà a carico del deliberatario, così pure le spese di aggiudicazione, tassa di commisurazione e voltura.

Beni da vendersi.

1. Casa di abitazione detta Casale, in mappa di Cordovado al n. 305, col fondo di c. 17, stimata a. l. 595 : 15.

2. Fabbrica attigua marcata al n. 306, col fondo di c. 28, stimata a. l. 306 : 40.

3. Orto in mappa al n. 304, di c. 23, stimato a. l. 72.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Vito,

Li 10 febbraio 1855.

Il R. Pretore

CAV. BARONE DE BRESCIANI

N. 1104. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'avv. Fiscale D.r Gi[illegible] per l'interesse dell'I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso, ha prodotto nel 23 corrente sotto il n. 1104, una petizione tendente a far giudicare la confisca di due pezzi di reti di canape abbandonate da ignoti contravventori nel 26 dicembre 1554 nelle Campagne di Borso.

S'intima ciò ai detti ignoti prevenendoli che sopra l'indicata petizione venne fissato il contradditorio Verbale pel giorno 3 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg. e del § 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore dell'ignota parte imputata fu destinato l'avv. di questo Foro D.r Tonelli, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente

Co. ECCHELI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 27 febbraio 1855.

Munari, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 27 MARZO.

ANNO 1855. — N. 71.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera autografa del 10 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire al suo ciambellano, Filippo Lodovico conte Saint-Genois, la dignità di consigliere intimo effettivo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore di anatomia patologica a Cracovia, dott. Venceslao Treitz, a professore ordinario di quella materia presso l'Università di Praga; il professore di anatomia all'Istituto d'insegnamento chirurgico in Olmütz, dott. Riccardo Heschl, a professore ordinario di anatomia patologica all'Università di Cracovia; e l'assistente alla cattedra di anatomia patologica a Praga, dott. Arturo Willigk, a professore di anatomia all'Istituto d'insegnamento chirurgico a Olmütz.

L'I. R. Ministero delle finanze ha trasferito i provvisorii Intendenti di finanza Francesco Grassi di Udine e Luigi Gaspari di Rovigo, in qualità eguale: il primo alla Intendenza di finanza in Venezia, ed il secondo a quella di Udine. Ha poi destinato il consigliere comunale e capo dell'Intendenza di finanza di Spalato, Vincenzo Villenik, conservandogli l'attuale suo rango, ad Intendente di finanza di Belluno; ed ha nominato Intendente provvisorio di finanza a Rovigo il segretario della I. R. Prefettura di finanza in Venezia, Giuseppe Pastori.

Il Ministero della giustizia ha conferito il posto di consigliere di Tribunale collegiale e di procuratore di Stato, vacante presso il Tribunale collegiale di Rovigno, al già sostituto procuratore di Stato presso il cessato Tribunale provinciale di Rovigno, Zaccaria Maver.

S. E. il sig. Governatore generale Feldmaresciallo conte Radetzky si è compiaciuta di nominare in via provvisoria il nob. Gio. Battista Loschi Zanedrin a deputato presso la Congregazione provinciale di Vicenza pegli estimati nobili.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il maggiore Antonio John, del 1.°, a tenentecolonnello e comandante l'11.° reggimento di gendarmeria; i capitani di cavalleria, Giuseppe Kritzler, del 19.°, e Rodolfo Riefkohl, del 7.° reggimento di gendarmeria, a maggiori, ambedue presso il 7.° reggimento di gendarmeria.

Furono incaricati: Delle funzioni di uffiziali di stato maggiore, i capitani di cavalleria Giovanni Winter, del 4.°, presso il 10.°, e Nicolò Larisch, del 14.°, presso il 15.° reggimento di gendarmeria.

Fu nominato: Comandante il 4.° reggimento di gendarmeria, il tenentecolonnello nel 40.° reggimento, Carlo cav. Benkiser di Porta Comasina.

Fu trasferito: Dal 7.° all'8.° reggimento di gendarmeria, il maggiore Francesco Melzer di Tapferheim.

Furono pensionati: Il generale maggiore e brigadiere Vincenzo conte Künigl; il tenentecolonnello Giovanni Neperzeny, del 1.° reggimento d'artiglieria di campagna portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.; il maggiore Giuseppe Kliment, del reggimento ulani Imperatore Alessandro di Russia n. 11, in qualità di tenentecolonnello; ed il capitano Giorgio Stadler, del reggimento fanti Re d'Annover n. 42, in qualità di maggiore.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 marzo.

Ψ. — Osservando noi adesso con occhio spregiudicato e senza passione l'orizzonte politico, confessar dobbiamo aumentarsi in esso i segni di pace. Sia pure che le nubi tempestose e malefiche, che ora si addensano in Oriente, assumano carattere sempre più minaccioso. Basta talora lieve soffio di vento a disperdere nubi anche le più tremende; e pel momento, non gli eserciti ammassati sul teatro della guerra, ma bensì i rappresentanti delle principali Potenze, a Vienna raunati, decider debbono l'importante questione della *guerra* o della *pace*. È naturale, e non occorre da parte nostra dimostrarlo, che ambe le parti belligeranti si apparecchino con ogni sforzo possibile a continuare eventualmente la guerra. Esiste nel pubblico un importante partito, che si è abituato all'idea che non possa essere conchiusa pace colla Russia, senza che sia stato in precedenza fortemente umiliato ed indebolito quell'Impero. Noi confessiamo di non essere di questa opinione, e crediamo di dover presupporre non essere questo il pensiero, che guidi i Governi, i quali inviarono lor deputati al Congresso di Vienna, perchè esso in tal caso non si sarebbe raccolto, e perchè l'indebolimento e l'umiliazione della Russia non sarebbe possibile in un Congresso, ma dovrebbe aver luogo col brando in pugno sui campi di battaglia. Se tutta l'Europa insorge in armi, cosa in parte già fatta ed in parte preparata, non insorge già contro l'Impero della Russia nell'attuale suo stato. Ciò è diretto soltanto contro la sua preponderanza e le sue velleità di conquiste, ed in questo riguardo la Russia ha già fatto esperienze tali, che determinarla dovrebbero a far concessioni, che render dovrebbero inutile continuare ed estendere la guerra attuale. L'alleanza delle Potenze d'Occidente, il contegno fermo ed imponente dell'Austria, l'energia e l'attitudine a resistere spiegate dalla Turchia, le esperienze fatte ad Oltenizza, Calafat e Silistria, all'Alma e vicino ad Inkermann ed Eupatoria, l'isolamento politico della Russia, e tante altre circostanze, deggiono aver provato al Gabinetto di essa dover egli rinunciare ai proprii progetti di ulteriore ingrandimento e dover rispettare l'interesse generale dell'Europa. In questo riguardo, non può più esservi per la Russia illusione; e molti fatti traggono a conghietturare essere sincera intenzione di lei d'entrare sulla via di una saggia e salutare politica e di por fine ad una guerra, che consuma la vitalità de'suoi Stati senza prometterle favorevoli risultamenti. Nello stesso modo attenderci dobbiamo che la saggezza e la sana politica delle Potenze d'Occidente non esigeranno dalla Russia cose, che dovessero porla nella necessità d'arrischiare le ultime forze del suo popolo, anzichè assoggettarsi ad esse. È vero essere assunto smisurato, difficile pegli uomini di Stato radunati in Congresso, quello di conchiudere un componimento per tutte le parti sodisfacente. Ma quell'assunto non è impossibile; e lo scopo elevato ed importante, al quale tendono, e la coscienza della santità dell'opera, ch'eseguir debbono, a fin di recar salute all'Europa, aumenterà le loro forze, sarà di sprone al loro zelo, e dovrebbe quindi coronare i loro sforzi con utile risultamento. Il nostro Gabinetto, che fino dal primo momento tenne in tutta la complicazione d'Oriente un contegno tanto tranquillo, assennato e misurato, dee esercitare su tutto l'andamento delle pendenti pratiche un conciliante e mitigante influsso, dal quale siamo in diritto di attenderci i più lieti risultamenti. E perchè qui non ci sarà permesso di domandare, se la leale, franca e ferma politica del nostro Gabinetto non abbia promosso la causa della pace e del diritto con più successo di quel che lo abbia fatto il contegno oscillante ed incoerente della seconda grande Potenza dell'Alemagna; contegno, che finora altro non produsse se non che l'esclusione di essa dalla negoziazione politica più importante, che da quarant'anni abbia tenuto ansiosa tutta l'Europa? La *sola* Austria, la quale sin dal primo momento comprese tanto giustamente l'importanza per tutta l'Alemagna della questione da sciogliersi, e prese tanto a cuore quella questione, difende al Congresso gl'interessi di tutta l'Europa centrale, mentre la Prussia indugia sempre nell'adempiere ai proprii doveri come seconda Potenza della suddetta Europa centrale. Ha forse la Prussia promosso la causa della pace, quando si escluse dal cooperare al ristabilimento di essa? No per certo. Potrà ella sottrarsi dal prendere parte alla guerra, ove la Provvidenza abbia riservato alla spada la soluzione della grande questione europea? Anche di ciò dubitiamo, giacchè, per certo, l'Austria non isguainerà la spada, se l'interesse dell'Europa centrale imperiosamente nol richiegga, ed allora sarà impossibile che la Prussia ometter possa di snudarla ella pure.

La *Patrie*, nel riferire un carteggio di Vienna del *Journal de Francfort*, che si leggerà più sotto, il fa precedere dalle seguenti riflessioni:

Le corrispondenze di Vienna del giornale semiuffiziale di Francoforte ci lasciano scorgere qualcosa di di quel che succede in questo momento nelle conferenze di Vienna, e de' sentimenti particolari, che l'Austria arreca in quelle solenni adunanze, nelle quali si delibera intorno alla pace o alla guerra. Quel ch'è notevole nel seguente carteggio, e che fa maggior colpo negli animi, è la chiarezza, con cui l'Austria fa sua propria la causa della Turchia e delle Potenze occidentali contro la Russia: l'Austria, in effetto, non esita a dichiarare che a lei pure fanno mestieri garantie particolari e consentanee a' suoi interessi.

Or ecco come si esprime il corrispondente del *Journal de Francfort* nel suddetto carteggio che ha la data del 16 marzo:

« Le conferenze fra' plenipotenziarii dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra, della Porta e della Russia, qui riuniti, principiarono formalmente il giorno 15 marzo. Conforme alle dichiarazioni di tutti i partecipanti, il Governo imperiale è in diritto di sperare ch'esso potrà riuscire a combinare una riconciliazione e una pace convenevole e solida. Tuttavia non si debbono perder di vista le difficoltà, in cui urterà quest'opera di pacificazione Ciò che hanno diritto di esigere le quattro Potenze si è l'assicurazione che la Russia non susciterà più per l'avvenire complicazioni simili a quelle d'oggi, il che è solennemente espresso nel preambolo del trattato del 2 dicembre. La Porta, vittima sino ad ora di ambiziosi progetti, è naturalmente implicata in prima linea a questo riguardo; ma l'Austria non lo è meno, essa che confina in sì grande estensione colle frontiere della Russia e della Turchia. L'Austria è ancor più interessata delle Potenze occidentali in ciò che per l'avvenire regni una pace sincera fra la Russia e la Porta, giacchè l'Austria è la Potenza più direttamente minacciata da una rottura delle relazioni pacifiche tra questi due Imperi. Se la pace è realizzata, il che non potrebb'essere attribuito che ai conati dell'Austria, quest'ultima non può però volere se non una pace, che porti in sè garantie sufficienti di durata. Anche l'Austria dovrà dunque, dal canto suo, esigere dalla Russia sacrificii, ma si guarderà bene dall'esigere di quelli che sia impossibile accordare. Con sacrificii non intendiamo parlare di cessioni di territorio all'Austria, ma vogliamo con ciò dire che la Russia dee cessare di serbare un'attitudine, che gravita continuamente sulla Turchia e che può essere utilizzata a beneplacito del Gabinetto di Pietroburgo, per aumentare sempre più la sua potenza a spese della Porta. La questione di sapere se la pace sarà realizzata o no dipende dal fatto che la Corte di Pietroburgo sia convinta della necessità di modificare la sua attitudine per assicurare il suo proprio avvenire, come lo esige il sistema europeo. Una modificazione così motivata può esigere dalla Russia una concessione, che le sia disaggradevole, ma che non ferirà minimamente il suo amor proprio. Se dunque il Gabinetto russo è animato dal sincero desiderio di concludere la pace, la pace, per mediazione dell'Austria, sarà ottenuta. »

Il *Morning Post* del 19 marzo pubblica intorno alle conferenze di Vienna il seguente articolo:

Non abbiamo ancora ricevuto informazioni su quel che si è fatto sabato (17) a Vienna, e crediamo non sia ancora giunta la notizia uffiziale della soscrizione del protocollo.

Questo protocollo sarebbe, come abbiamo già detto, un processo verbale della sessione di giovedì (15), e per conseguenza vi si dichiarerebbe ufficialmente l'accessione dei plenipotenziarii russi ai quattro punti ed alla interpretazione datane dalle Potenze alleate.

È poco probabile che gli ambasciatori russi abbiano ricusato di firmare sabato quel ch'essi avevano detto giovedì: e però noi supponiamo che la Conferenza continuerà i suoi lavori.

Abbiamo già esortato i nostri lettori a non isperare con troppa facilità, vedendo che la Russia accetta le quattro proposizioni come base delle trattative; ma noi sentiamo con piacere che la discussione è aperta e che le negoziazioni proseguono. La Conferenza (ammettendo sempre che il protocollo sia sottoscritto) discuterà in appresso, una dopo l'altra, le quattro proposizioni, e quindi ella esaminerà innanzi tutto la prima, relativa all'abbandono per parte della Russia del protettorato dei Principati.

Prendiamo cotesta quistione per esempio. È chiaro che la discussione si aggirerà sulla maniera più efficace di raggiungere lo scopo, che si prefiggono gli alleati. Bisognerà dunque sapere se il protettorato abbandonato dalla Russia sarà esercitato dalle cinque Potenze; se i Principati conserveranno la loro costituzione attuale; se vi esisterà un protettorato; se sarà loro data una nuova costituzione. Non indichiamo se non coteste quistioni, che sono le principali.

Sulla seconda proposizione, concernente la libera navigazione del Danubio, la Conferenza dovrà decidere in qual modo lo scopo potrà essere raggiunto; se la Russia abbandonerà una porzione del territorio situato alle bocche del Danubio, oppure se ella ne cederà solamente il diritto d'occupazione, conservandone ella stessa la proprietà, come la Turchia relativamente ai Principati danubiani; ovvero s'ella conserverà i diritti di proprietà e di occupazione, lasciando la sorveglianza riguardante la navigazione del fiume sotto l'autorità d'una Commissione: e se finalmente una Commissione simigliante essendo stata decisa, la sarà composta degli Stati, che hanno un interesse territoriale diretto alla navigazione del fiume, o se l'Inghilterra e la Francia saranno ammesse a farne parte.

La terza proposizione è quella, che contiene, al punto di vista della Russia, le più gravi difficoltà; imperocchè essa ha tratto all'abbandono della preponderanza russa nel mar Nero. Sappiamo che la Russia ha accettato le quattro proposte in teorica, ma ci resta da vedere s'ella acconsenta ch'esse proposte siano applicate effettivamente e in un modo durevole. Può esserci offerta, qualora il Sultano vi consenta, l'autorizzazione di stabilire arsenali a Sinope e a Burgas, e si può pretendere che il diritto, accordato alla Francia ed all'Inghilterra, di mantenere su questi punti forze equivalenti a quelle di Sebastopoli, raggiunga lo scopo della terza proposizione. A ciò non v'è che una sola risposta. I rappresentanti delle Potenze riunite a Vienna dovranno prendere una decisione a questo proposito, e stabilire se non sia meglio che le fortificazioni di Sebastopoli siano demolite; che questo porto cessi, come quello d'Anversa, d'essere un porto militare; e che la flotta russa sia ridotta al numero di navi strettamente necessarie alla polizia del mar Nero.

Quanto è alla quarta proposizione, relativa al protettorato dei cristiani di Turchia, la Russia dovrà rinunziare a qualsiasi pretensione a un diritto, ch'ella mai non ha avuto, e che noi non vorremmo vedere attuato, nemmeno a profitto delle quattro Potenze. Da un altro canto, il Sultano manifesterà senza dubbio la intenzione di dare ai cristiani l'eguaglianza civile. Finalmente si dovrà discutere sulla revisione dei trattati, e segnatamente su quello del 1841 e sull'ammissione della Turchia nella famiglia degli Stati cristiani.

La Conferenza ha dunque dinanzi a sè un còmpito delicatissimo. Nullameno, non occorre un lungo tempo per esaminare ogni cosa. Basterà di porsi d'accordo su tali e tali altri punti generali, rimettendo le particolarità a conferenze ulteriori, qualora i punti principali siano, cioè, accettati generalmente. Senza dubbio, tutti desideriamo la pace, ma ciascuno vuole la pace alle condizioni, che gli convengono. La Russia non vuole essere umiliata, e noi vogliamo garantie serie della durata della pace. La Russia cederà ella? Gli è quello che noi sapremo ben presto.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

Soscrizione per un monumento a Tommaso Grossi.

Apertasi il 15 maggio 1854 la sottoscrizione per innalzare un monumento a Tommaso Grossi, si raccolse a quest'ora buon numero di azioni; l'importo delle quali venne anche in parte già ricevuto dalla Casa bancaria signori Pasquale De'Vecchi e Compagni, in Milano, Piazza di San Fedele, al N. 1138.

Per non ritardare quindi più a lungo l'adunanza generale degli azionisti, che dovrà deliberare sulla forma e sull'esecuzione del monumento, si raccomanda a quei soscrittori, i quali non lo avessero fatto ancora, che abbiano a versare l'importo delle loro azioni, fissato in lire sei aust. ciascuna, alla suddetta Casa bancaria. Si ricorda pure ai soscrittori fuori di Lombardia, che le azioni sono ricevute presso le altre ditte seguenti:

Verona *Getzner e C.* — Venezia *fratelli Du-Bois* — Genova *G. e D. fratelli Baratta* — Firenze *Borri, Bombicci e C.* — Livorno *Angelo Uzielli* — Roma *Torlonia* — Napoli *Meuricoffer, Sorvillo e C.* — Torino *G. Dunner* — Trieste *S. L. Mondolfo* — Vienna *G. Schuller e C.* — Parigi *Alliez, Grand e C.* — Londra *W. Bell e C.* —

Inoltre, si pregano quelli che ancora tenessero presso di sè delle schede munite di sottoscrizioni, di volerle trasmettere, senza ritardo, ad alcuno dei socii promotori; affinchè possano anche i nuovi azionisti essere di poi compresi nell'adunanza generale.

Milano, 20 marzo 1855.

GIULIO CARCANO — ALESSANDRO MANZONI
GIOVANNI BATTISTA NAZARI — LUIGI ROSSARI
FRANCESCO ROSSI — PIETRO STEFFLI.

Il 23 marzo corr., alle ore 11 $^1/_2$ ant., si alzarono da Sud nuvole nere e grosse; il termometro che segnava + 11° 0, cominciò sull'istante a discendere rapidamente fino a + 10° 0. Intanto si udirono tuoni, poi precipitò per un quarto d'ora, mista a pioggia, *grandine* abbastanza grossa. Le nubi si dirigevano da S. a N. E. — Nel tempo che cadeva la grandine, la temperatura rimase a 10° 0, e la pressione del vapore fu di 3‴ 78, l'umidità 79° 5, ma questa variò. Alle 12 e $^1/_2$ pom. nuova pioggia. — Ore 5 pom. Dalla Specola si osservarono nuvoloni burrascosi al S. O. con lampi, poi le nuvole ricoprirono il nostro cielo e cadde altra pioggia, ma poca. In tutto il giorno dominò il vento di S. E.

Dall'Osservatorio del Semin. Patr.

(Semi di carubbe si trovarono sparsi per la città; trasportati dal vento, probabilmente, dai depositi delle Birrerie.)

Col giorno 11 aprile, il sig. Cesare Foucard aprirà il corso delle sue lezioni di paleografia, presso l'I. R. Direzione dell'Archivio generale di Venezia. Speriamo un buon esito dalla istituzione di questa nuova Scuola, con tanto maggior fondamento, ch'ella risguarderà specialmente lo studio degli atti particolari del veneto Governo, nei quali il sig. Foucard die' già pruova d'una non comune dottrina, conosciuta anche fuori. M.r Fortoul, ministro dell'istruzion pubblica in Francia, l'onorò col presente della magnifica edizione del Wailly, pubblicata per ordine dello stesso Ministero: *Éléments de paléographie.* L'onore renduto a' nostri concittadini è pur nostro onore.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nelle ordinarie adunanze, che l'I. R. Istituto veneto tenne ne' giorni 25 e 26 corr., il M. E. dott. Zannini lesse una Memoria *Sulla ristorazione economica delle Venezie*; ed un'altra ne fece leggere il M. E. prof. Bizio intitolata: *Ricerche intorno all'azione della calce anidra verso l'alcoole anidro.* A tenore poi dell'art.° 8.° del Regolamento organico, il dott. G. Bizio venne ammesso a comunicare alcune notizie *Sulla scoperta dell'arsenico nell'acqua minerale ferruginosa di Civillina, detta acqua Catulliana.* Compiute queste letture e le relative discussioni, l'I. R. Istituto si raccolse in adunanza segreta per deliberare sopra alcuni rapporti di Commissioni e per trattare dei proprii affari interni.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 marzo.

Alle persone, che appartengono e avvicinano più dappresso S. M. l'Imperatrice, furono, in occasione del felice parto, fatti ricchissimi doni. La levatrice ricevè 300 zecchini, le cameriere più di 100 pezzi cadauna, ec. Il consigliere di Corte, dott. Seeburger, e il professore dott. Bartsch ricevettero costosissimi anelli di brillanti ed altre gratificazioni. Nell'istessa circostanza, S. M. l'Imperatore ha regalata S. M. l'Imperatrice d'una fornitura di diamanti di straordinaria bellezza, consistente in un diadema, in due orecchini e in una spilla (*broche.*)

Leggesi nell'*Austria* in data di Londra 12: « La notizia del parto felice della nostra graziosissima Imperatrice, attesa con impazienza anche dai sudditi austriaci dimoranti in Inghilterra, è già pervenuta telegraficamente a Londra il 6 marzo e fu partecipata dal Consolato generale immediatamente ai capitani di navi austriache ancorate in questi porti, ed a mezzo degli Ufficii consolari subalterni a tutti i sudditi degli Stati imperiali dimoranti nelle Provincie. I riscontri avuti ci confermano ora che quest'avvenimento così lieto per tutto l'Impero fu accolto con giubilo e con sentimenti di riconoscenza oltre quanto potevasi prevedere da tutti i sudditi di S. M. I. R. A., e specialmente dai nostri bravi marinai, sia in Londra che negli altri porti inglesi; ed ogni capitano di nave si curò di tenere la propria nave ornata di tutte le bandiere da mattina a sera: con che l'avvenimento così felice per l'Austria venne immediatamente reso noto alle popolazioni indigene di tutti i porti principali dell'Inghilterra, della Scozia e dell'Irlanda. »

S. A. R. il Duca Massimiliano di Baviera, padre della nostra augusta Imperatrice, degnossi inviare al direttore dell'Opera italiana in Vienna, sig. Bartolommeo Merelli, una medaglia d'oro colla sua illustre effigie, accompagnata da grazioso autografo, in cui gli esprime la sua riconoscenza per l'invio della copia del suo componimento poetico, fatto in occasione della nascita di S. A. I. l'Arciduchessa Sofia. *(Corr. Ital.)*

Altra del 24.

Nella sua *Rivista politica*, il *Corriere Italiano* di oggi osserva: « Sull'esito delle conferenze regna il massimo secreto; qui in Vienna per altro, non sappiamo con quale fondamento, circolano, anche ne' crocchi, che non hanno nulla che fare colla Borsa e col rialzo delle carte, voci assolutamente pacifiche. Dall'estero all'incontro, tanto i giornali che le corrispondenze di stamane si mostrano increduli nell'esito favorevole delle incominciate trattative di pace. Tanto l'una che l'altra versione vanno accolte con massima riserva; giacchè, come abbiam detto altre volte, i membri delle conferenze mantengono, come nell'interesse di un buon esito è giustificabile, scrupoloso silenzio su quanto avviene sotto le vòlte della sala delle conferenze. Noi non vogliamo ostentare una conoscenza delle cose, che non abbiamo; ma non possiamo a meno di mantenerci nella nostra anteriore opinione che la guerra è più probabile della pace, se la Russia insistesse a voler sortire dalla lotta, da lei ingiustamente ed intempestivamente provocata, illesa nella sua influenza morale e materiale, di modo che la pace non farebbe che procrastinare una lotta europea ancor più tremenda, nella quale l'aggruppamento e le alleanze degli Stati europei non presenterebbero forse quella felice combinazione, che fu possibile nell'attuale momento. E di fatti basterebbe che il Governo di Francia non si trovasse nelle mani di un uomo delle qualità eminenti di Luigi Napoleone, onde l'alleanza dell'Occidente coll'Europa centrale presentasse degli ostacoli insormontabili. L'Europa non deve adunque preferire ad una breve lotta una pace precipitosa. »

A quel che udiamo, l'Inviato ottomano a Vienna Arif effendi, che prende parte alle conferenze per la pace, avrebbe dalla Sublime Porta istruzione non solo d'insistere con tutta energia sui punti di guarentigia fissati dalle Potenze alleate, ma eziandio di far valere l'assoluta ed indiminuta supremazia della Porta e la sorveglianza de'Dardanelli e del Bosforo, d'insistere per la regolazione della navigazione del Danubio in modo per tutti sodisfacente, e di esprimere risolutamente non poter essere pensiero di nessuna Potenza di creare un protettorato pe'sudditi Cristiani della Porta. Del resto, la Porta sarebbe più inclinata di quel che forse si crede ad una pace onorevole. Intorno a che sarebbe anche da considerarsi essere stata terminata la emissione dei *kaimè* ed essere stato abbastanza toccato il tesoro delle moschee. *(Presse di V.)*

Il nostro ex-ambasciatore presso la regia Corte di Berlino, conte Thun, è ormai ritornato nella nostra capitale. A quanto si va dicendo, il conte Thun penserebbe di ritirarsi per qualche tempo dagli affari ed avrebbe scelto per luogo di suo soggiorno la città di Verona. *(Corr. Ital.)*

Il capo della sezione amministrativa della Cancelleria centrale del Principato di Servia, cavaliere Timoteo Knesevits, è giunto a Vienna in missione speciale, che si riferisce alla posizione della Servia nelle conferenze che avranno luogo per organizzare i Principati. *(Tr. Zeit.)*

Nel luglio, od alla più lunga nell'agosto del corr. anno, sarà aperto al servigio del pubblico il tratto della ferrovia del settentrione fino a Cracovia. *(Corr. Ital.)*

MORAVIA.

L'Arcivescovo di Olmütz ha scomunicato, con sentenza del 22 gennaio, una certa Anna Hatgura, colpevole d'eresia, del territorio parrocchiale di Protznitg. Una circolare del Concistoro del 14 febbraio ordina a tutti i sacerdoti, nella cui cura d'anime arrivasse la citata donna, di non trasandare d'additarla a' loro parrocchiani come una scomunicata, la quale deve essere accuratamente isolata da tutti i cattolici. *(G. Uff. di Ver.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 22 marzo.

Nella mattina di sabato, 17 corr., S. E. il sig. Gioachino cavaliere Pacheco ebbe l'onore di presentare alla Santità di Nostro Signore le lettere ufficiali, colle quali viene accreditato come inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Cattolica. E dopo la benigna accoglienza avuta dal Santo Padre, passò a visitare l'em. e rev. sig. Card. Antonelli, segretario di Stato, che lo ricevè con tutti i riguardi dovuti all'alta di lui rappresentanza. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 21 marzo.

** Come vi ho già annunciato venerdì prossimo il Sommo Pontefice terrà Concistoro segreto, dove saranno nominati da 23 Vescovi, fra' quali il nuovo Patriarca di Antiochia dei Maroniti. Esso è stato eletto dai Vescovi della Provincia e presentato alla Santa Sede come candidato. Sulla creazione di questo nuovo Patriarca Sua Santità farà un'allocuzione. Questa mattina alla presenza del Papa sono stati esaminati sette dei nuovi Vescovi da proclamarsi nel prossimo Concistoro. Vengono sottoposti all'esame nelle scienze canoniche e teologiche soltanto quei Vescovi eletti, intorno a' quali vien fatto il processo in Roma, gli altri sono dispensati, come sono i francesi, spagnuoli ec., il cui processo viene fatto dai rispettivi nunzii. L'apparato per l'esame di un Vescovo è imponente, quindi tale da sgomentare non poco chi deve accingersi al medesimo.

Ho letta l'orazione funebre, che monsig. Charvaz, Arcivescovo di Genova, ha recitata nel giorno che furono fatte solenni esequie alla Regina di Sardegna Maria Adelaide, Arciduchessa d'Austria. Questa orazione scritta in francese ha dei passi così sublimi da non invidiare il Bossuet. Quanta maestà in queste parole dell'esordio!

« Oggi nel presentarmi a mezzo di voi, nel montare questa cattedra di verità, parmi, o signori, udire risonare al mio orecchio gli ultimi accenti di un altro oratore, che non ha guari ne discese, e si direbbe che l'eco di questo tempio ripeta ancora un nome augusto e caro, cui morte ha potuto coprire dell'ombre sue funebri, ma su cui il tempo istesso non giungerà mai a gettare il velo dell'oblio. Sarebbe dunque credibile che in sì breve distanza di giorni, che nell'intervallo di una settimana soltanto, la morte avesse fatto due vittime reali, avesse spezzate due corone, e che con quel medesimo colpo, con che chiudeva la tomba della Regina Maria Teresa, madre dell'augusto nostro Re, ne avesse aperto un'altra per la Regina Maria Adelaide, sua consorte? La mia presenza su questa cattedra, e la vostra assistenza sì grave e trista intorno a questo mausoleo, sono la risposta a questa lamentevole domanda. Sì, o signori, noi siamo stati percossi da questi terribili colpi,

e ciò che pare credibile appena, ciò che vorremmo ardentemente non poter credere, è divenuto per isventura una trista e affliggente realtà. Sì, la morte ha aggiunto vittime a vittime, lutto a lutto: tanto è vero che non sa rispettare nè età, nè condizione, nè potere, nè virtù. Eh! che non ha essa almeno alleviati i nostri dolori confondendoli! Ma non ha fatto che congiungerli insieme senza confonderli. Così, dopo di avere bagnata di nostre lagrime la tomba di Maria Teresa, dobbiamo versarne delle più amare ed abbondanti su quella di Maria Adelaide. E fosse piaciuto a Dio che questa vittima sì pura e santa avesse dovuto almeno essere l'ultima! Vana speranza. Facendosi per così dire permanente nella reggia dei nostri Principi, la morte ha voluto vibrare un altro colpo. Qual vittima, o signori, quella che così rapidamente essa ha congiunte alle due altre! Qual perdita quella del Principe, che così da vicino ha seguito nella tomba la propria genitrice!

« Oh Dio! a che dunque si riduce oggi il ministero dei pastori della vostra Chiesa? Voi lo vedete, si riduce a quello di annunciare reali trapassi, che succedonsi gli uni agli altri con tale rapidità, che la mente n'è confusa, e le labbra rimangono mute di sorpresa e di terrore. Nondimeno, per il doloroso incarico che abbiamo ricevuto, sotto di questa impressione dobbiamo farvi udire il funebre elogio della eccelsa e piissima Arciduchessa d'Austria, Maria Adelaide Francesca, Regina di Sardegna. »

Questa funebre orazione non tarderà ad essere tradotta in diverse lingue, perchè modello di vera eloquenza e perchè contiene dettagli biografici del più alto interesse intorno alla Regina, che il Piemonte piange estinta. Non sono mancati coloro, che si sono chiamati offesi di una parte di questa orazione, ed hanno perciò scritto parole acerbe contro monsig. Charvaz. Ecco le parole del valente oratore, che sono state argomento di amara critica per diversi giornali di Torino:

« Porgete l'orecchio ai dispiaceri più toccanti ed espressivi degli encomii. Dovunque la sua morte (di Maria Adelaide) è stata considerata siccome pubblica sventura. E chi ha pronunciato questa parola è la voce di un popolo intero. Ma se si dovesse prestar fede a teologi di un genere affatto nuovo, converrebbe guardarsi dal vedervi un castigo od un avvertimento per chicchessia. Lungi da noi il pensiero di determinare gl'individui o le classi delle persone, a cui sono rivolti questi ammaestramenti Non è lecito che ai Natan il dire: *Tu es ille vir.* Frattanto, o signori, nell'ordine di una Provvidenza, che tutto regola e dispone, di una Provvidenza, senza volere della quale un capello non cade dal nostro capo, d'una Provvidenza, che compartisce egualmente ai popoli ed agl'individui la fortuna e la sventura; e da cui, a meno che non siamo atei od increduli, riconoscere dobbiamo che emanano tutti i beni e tutti i mali della vita: nell'ordine di tale Provvidenza, una pubblica sventura può ella essere distinta da un castigo, e noi saremo così stolti da contrastare su parole o da negare l'azione della Provvidenza, quando si fa a noi sentire, mediante colpi così terribili e ripetuti? Lungi da noi, o signori, sì tristi distinzioni; elle non convengono nè ai tempi nostri, nè al nostro paese. Il Piemonte è cristiano, è cattolico e lo sarà a fronte degli sforzi che fanno inverecondi scrittori per togliergli la sua fede e la sua morale. Noi dunque sapremo umiliarci sotto la mano di Dio, e riconoscere la sua giustizia: e ciò varrà meglio che resistergli e costringerlo a mandare contro noi nuovi flagelli per provarci che chi regna in cielo è in vero il Signore del mondo, che popoli e individui sono sotto la sua mano, e che ne dispone sovranamente a suo talento. »

I filosofi della disperazione, come li chiama monsig. Charvaz, non potevano accogliere piacevolmente queste parole.

Il tempo ed i mezzi mi mancano per leggere molti giornali: il *Cattolico* di Genova però vado leggendo di quando in quando perchè qui in Roma si trova in mano di molti e anche nei Caffè. Questa mattina, a caso, ho letto il Numero di esso, che parla del corrispondente romano della *Gazzetta di Venezia*; e prima di dire che la lettera di questo corrispondente sullo Czar Nicolò gli sembra dettata con qualche prevenzione, massime sul giudizio del partito russo che regna in Roma, fa una sua professione di fede politica, dicendo che nulla tanto teme per la religione cattolica e per la causa dell'umanità negli eterni principii del giusto e dell'onesto, quanto la preponderanza inglese, a cui preferisce qualunque altra preponderanza, compresa la turca.

Pochi sono quelli che, esaminando attentamente la questione, vorranno sottoscrivere a questi pensamenti del *Cattolico*. Anch'io comprendo i danni gravissimi che la Chiesa cattolica ripete dall'Inghilterra: anch'io comprendo le fatali conseguenze, che porterebbe la preponderanza inglese. Nondimeno è d'uopo confessare che a fronte degl'immensi sforzi, che fa l'Inghilterra per seminare nel mondo i suoi principii religiosi, non ha fatto grandi conquiste: a fronte del suo odio al Cattolicismo, la Chiesa cattolica nel Regno Unito è più libera che in Piemonte; in 25 anni Londra ha portato a 200,000 il numero dei cattolici: ogni giorno in Inghilterra si fabbricano chiese e cappelle, si ricevono abiure: i Vescovi cattolici predicano liberamente nelle loro chiese, i preti cattolici fanno missioni, come in Roma ed a Torino. Nel Canadà domina l'Inghilterra, ma il clero cattolico è mantenuto dallo stesso Governo inglese. Il Governo inglese fa la sua propaganda; ma la facciamo anche noi cattolici: la sola sventura si è che la propaganda inglese è più politica che religiosa, mentre quella della Chiesa cattolica è tutta religiosa.

Ma, nell'Impero russo, se cinque milioni si sono staccati dall'unità cattolica, ciò è avvenuto perchè Nicolò, fermo nel suo proposito, mandava in Siberia quanti avessero ardito alzare la voce e dire ai cattolici: non tradite la fede dei padri vostri. La Russia tiene a Roma un ambasciatore, ma la Santa Sede non può tenere a Pietroburgo un nunzio. Bisogna considerare inoltre che lo Czar delle Russie impera sopra popoli greci che odiano i latini, e guai pei cattolici se a Costantinopoli, invece della luna di Maometto, venisse piantata la croce di Fozio. La Russia a Costantinopoli sarebbe più potente dell'Inghilterra, e allora potrebbe fare co' suoi rubli ciò che ora la propaganda dei biblisti fa colle sue sterline: allora Roma, oltre i Freeborn, avrebbe gli agenti dell'Autocrata delle Russie. Un giornale cattolico prima d'ogni altra cosa deve ricordare la sua missione religiosa e poi la politica. Con ciò mi guarderò bene tuttavia dall'offendere il *Cattolico* di Genova, giornale che fa gran bene alla causa buona, e specialmente al suo paese, e ne farebbe di più, se egli ed anche la sua sorella *Armonia* usassero alquanto più di moderazione, ricordando ciò che sui nemici dice Macchiavelli.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 marzo.

La Camera dei deputati, nelle sessioni del 22 e del 23, continuò a discutere il progetto di legge per una nuova classificazione delle strade reali.

Un giornale di Torino crede che la discussione sulla legge de' conventi non comincierà nel Senato che dopo le ferie pasquali.

La *Patria*, a proposito della Commissione del Senato incaricata di esaminare il progetto di legge sui conventi, annunzia che mercoledì la detta Commissione si radunò e discusse, per quanto si dice, i principii ai quali si dovrà informare un nuovo progetto, che si vuol sostituire a quello del Ministero. Alcuni dei punti di divergenza più gravi tra' sostenitori e gli oppositori della legge, la *Patria* assicura che sono eliminati. Il relatore non è per anco nominato; domani vi avrà una nuova riunione.

L'*Avenir de Nice* racconta che furono in quella città praticate visite domiciliari presso varie persone, e specialmente nelle abitazioni di due pastori protestanti. Lo scopo di tale visita era il sequestro di *Bibbie* e di *Nuovi Testamenti*, che si trovavano presso questi signori, come pure di altre opere religiose.

Oltre alle perquisizioni operate in Nizza presso protestanti per rinvenire Bibbie protestanti, l'*Avenir* ne narra altre avvenute a Mentone ed a Oneglia. *(FF. P.)*

Si era sparsa da alcuni giornali la notizia che Eugenio Sue, affetto da una grave oftalmia, era minacciato della perdita totale della vista. Il *Moniteur Savoisien* smentisce questa diceria: E. Sue gode una perfetta salute.

Altra del 24.

S. M., con decreti del marzo corrente, ed a proposta del ministro dei lavori pubblici, ha deputato:

Ponzoni Luigi, capo stazione di prima classe di strada ferrata, al posto di capo servizio per la navigazione a vapore sul Lago Maggiore con incarico di reggere la stazione di Arona;

Ed ha nominato:

Il capitano marittimo di prima classe Pietro Suman, il capitano marittimo di seconda classe Antonio Tixe, ed il già capitano sui battelli sociali a vapore del Lago Maggiore Domenico Vismara, a capitani dei battelli a vapore dello Stato sul Lago anzidetto in continuazione della strada ferrata. *(G. P.)*

Ieri mattina gli ufficiali del corpo R. d'artiglieria scioglievano un debito di gratitudine verso la gloriosa memoria del lagrimato loro comandante generale S. A. R. il Duca di Genova, dei cui benefizii e delle cui virtù serbano ricordanza incancellabile: e facevano celebrare nella chiesa parrocchiale di S. Teresa un solenne servigio funebre per impetrare da Dio la pace dei giusti all'anima benedetta dell'amatissimo ed eccelso capitano.

Alla mesta cerimonia erano stati invitati il ministro della guerra, il comandante generale della divisione, i comandanti de' corpi e le primarie Autorità militari, tutti gli ufficiali generali e di diverso grado, che ebbero l'onore di appartenere al corpo d'artiglieria, le dame, il cavaliere d'onore ed i gentiluomini di accompagnamento di S. A. R. la Duchessa di Genova, e gli ufficiali componenti la Casa militare di S. M. il Re, quella della defunta A. S. e quella di S. A. R. il Principe di Carignano.

Compiuto il sacro e lugubre rito, il teologo Ceresole, cappellano del R. corpo d'artiglieria, ha letto la funebre orazione, nella quale con acconce parole ha rammentato il valore e le geste invitte, la pietà e la carità esemplari, lo zelo nell'adempimento de' proprii doveri e tutte le virtù, che contrassegnarono la nobilissima e troppo breve vita dell'illustre estinto. *(G. P.)*

La *Gazzetta Militare* scrive: « Dicesi che il contingente spedizionario sia aumentato dai 15 ai 17,500 uomini. Questo aumento pare consigliato dall'idea di non essere obbligati a far muovere così presto nuove truppe, onde mantenere il corpo spedizionario nella totalità voluta dal trattato Credesi che pei fucili d'artiglieria verrà adottata la palla Nesler semisferica. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Palermo 8 marzo.

L'aspetto che offrono le campagne è consolante. Alla siccità, che per lungo tempo protratta parea volesse distruggere le sudate fatiche degli agricoltori, sono successe pioggie abbondanti, tranquille, fecondatrici. Poi sursero tiepidi giorni, che furon giorni di esultanze religiose, al termine dei quali larghe e continue sono ricadute le pioggie. Quanto questa continua vicenda, che si succede da varii dì, debba tornar giovevole alla nostra agricoltura, non è mestieri il dirlo, e già sorridono le speranze, che legansi alla ubertosità del ricolto, speranze sorrise da così propizie condizioni atmosferiche. *(G. di R.)*

IMPERO RUSSO.

Lettere di Pietroburgo annunziano che il Granduca Costantino sia chiamato al comando supremo della flotta e alla direzione del Ministero della marina.

Un carteggio di Mosca, della *Patrie*, in data del 12 marzo, reca quanto appresso:

« La morte dell'Imperatore Nicolò girava già ne' nostri crocchi aristocratici, ma le Autorità studiosamente celavano tale notizia alla città. Tutti però la sapevano, quando il conte Zakrenski, generale governatore di Mosca, diede l'ordine di pubblicamente annunziarla, facendo sonare il rintocco funebre al campanone del Kremlin.

« Ora, codesto campanone, il più gigantesco di quanti ne sieno in Russia e nel mondo, e ch'è appeso alla cima del campanile d'Ivan-Veleki, il quale supera in altezza le torri di Nostra Donna di Parigi, staccossi improvvisamente dalle cicogne, con tremendo scroscio, e si sprofondò varie tese nella terra, schiacciando orribilmente nella sua caduta molte persone. Il popolo moscovita, eccessivamente superstizioso, vede, dopo il terribile caso, un sinistro presagio per l'Impero russo.

« Qui si osservò che i principali boiardi, in udire la morte dello Czar, si recarono prima in folla alla Pretschistenka, palazzo abitato dal vecchio generale governatore Yermoloff, e non al palazzo del generale governatore di Mosca. Più d'uno vide in quelle visite, fatte all'anziano de' generali russi, una dimostrazione anti-tedesca del partito radicale russo. »

Le più recenti notizie recano che i ghiacci nel Belt non sono ancora sciolti, e che si prevede che probabilmente quest'anno la navigazione del mar Baltico comincierà più tardi del solito. *(G. P.)*

Fatti della guerra.

Il ministro della guerra di Francia ha ricevuto dal comandante in capo dell'esercito di Crimea il dispaccio seguente, in data del 27 febbraio:

« Ho l'onore d'indirizzarvi il ragguaglio preciso del colpo di mano, eseguito la notte del 23 al 24 febbraio nel dinanzi dei nostri attacchi di destra.

« Le seguenti disposizioni erano state prese: un distaccamento del genio ed un distaccamento d'artiglieria, due battaglioni del secondo di zuavi (colonnello Cler) ed un battaglione del quarto reggimento di marina (comandante Mermier), aventi alla lor testa il generale di brigata Monet, dovevano invadere l'opera eretta dai Russi nel dinanzi della destra delle nostre linee. Due battaglioni del 6.º e del 10.º di linea (tenente colonnello Dubos) formavano la riserva.

« Il complesso era comandato dal generale di divisione Mayran, e finalmente l'operazione era sorvegliata e diretta dal generale di divisione Bosquet, comandante del secondo corpo.

« L'opera russa era preceduta da parecchie imboscate, offrenti, in mezzo all'oscurità della notte, ostacoli tali, di cui era difficile apprezzare le disposizioni e la forza.

« Le truppe, incaricate dell'attacco, gli affrontarono con vigore e li rovesciarono, e mentre i battaglioni, i quali marciavano a sinistra ed al centro superavano quegli ostacoli, i zuavi, condotti dal colonnello Cler, e capitanati dal generale Monet, ferito già quattro volte, penetravano nell'opera sotto un vivissimo fuoco di moschetteria e si gittavano sulla fanteria russa, che vi si trovava raccolta in masse. Questa fanteria cedette il terreno dopo una lotta breve, ma violenta, alla quale presero una splendida parte il distaccamento del genio, comandato dal capitano Valesque, e quello dell'artiglieria, comandato dal tenente Delafosse. I zuavi vi hanno dimostrato la più notevole intrepidezza.

« Il nemico aveva fatto numerose perdite. Lo scopo, che noi ci avevamo proposto, era raggiunto. Non potevamo pensare a stabilirci sopra un punto scoperto d'ogni parte all'artiglieria dei Russi; ma abbiamo loro mostrato anco una volta la nostra superiorità nell'azione.

« La tornata nelle nostre linee si operò senza che il nemico, percosso di stupore, la inquietasse con tutta la sua grande superiorità numerica.

« La riserva, ch'era uscita dalle trincee per proteggere all'uopo la ritirata, non incontrò alcuno.

« Le nostre perdite sono state sensibili, ancorchè non sieno in rapporto colle proporzioni e coi pericoli di quel combattimento notturno, in cui i nostri soldati furono, sino al loro ritorno nelle trincee, fatti bersaglio ai fuochi dell'artiglieria della piazza.

« Le nostre truppe sono state ammirabili, come ogni altra volta; nè io potrei ad esse rivolgere lodi bastanti.

« Gradite, ecc.

« CANROBERT. »

Le lettere dirette dalla Crimea giungono sino all' 8 corrente:

« Gli alleati stanno ancora sulla più stretta difensiva. I loro lavori d'assedio sono spinti a 80 metri verso Sebastopoli. Le mine, delle quali sovente parlossi, sono grandiose, e sono in parte riempiute di polvere. I Russi riounciarono a scavar contrammine, parte perchè perdevano tempo, parte per la incertezza dell'esito. In un Consiglio di guerra, al quale presedette per la prima volta l'Osten-Sacken, furono discusse in sul serio le conseguenze della presa verisimile della parte meridionale della città di Sebastopoli. Avuto riguardo a tale contingenza, si passò a disarmare ed affondare cinque navigli di guerra. Dopo eseguita quella misura, la flottiglia a vapore uscì in mare pel passaggio lasciato aperto e ritornò in porto dopo scambiati alcuni tiri coi navigli di guardia degli alleati. Inoltre dee essere stato deciso di far saltare in aria le fortificazioni della parte meridionale se dovesse riuscire l'assalto degli alleati. Ciò eseguì nel 1829 anche il capudan pascià a Varna, quando ritirossi nella cittadella.

« In un Consiglio di guerra tenuto a Pietroburgo fu deciso di stare al Pruth nella più stretta difensiva. » *(Gazz. militare.)*

INGHILTERRA

Londra 21 marzo.

Il *Morning-Post* asserisce che, apponendo le proprie sottoscrizioni al protocollo della prima conferenza, il principe Gortschakoff ed il sig. di Titoff abbiano fatto alcune riserve per l'onore e la dignità della Russia.

Nella Camera de' lordi, sessione del 20 marzo, lord *Lyndhurst* domanda alcuni schiarimenti sulle pretensioni della Prussia d'intervenire alle conferenze di Vienna.

« Due circostanze, ei dice, crebbero da qualche tempo, importanza alla questione. La prima è il messaggio inviato dal precedente Imperatore, nell'ultimo periodo della sua malattia, alla Corte di Prussia, col quale esorta il Re di Prussia a conservarsi lo stesso per la Russia, o, in altri termini, a continuare il contegno da lui seguito verso quella Corte, e col quale raccomanda inoltre fortemente al Re di Prussia di rammentarsi i consigli del padre, ch'era, tutti lo sanno, legato strettamente e con estremo ardore all'alleanza della Russia.

« L'altra circostanza, a cui fo allusione, è il Manifesto del novello Imperatore, in cui dichiara la sua intenzione di mantenere in altissimo grado la gloria e l'onore del suo regno. Ed a qual fine? per mettersi nel caso di adempiere i disegni e i desiderii de' suoi illustri predecessori, Pietro, Caterina, Alessandro e dell'ultimo suo predecessore, suo padre.

« Ora, milordi, sappiamo che il primo desiderio di que' tre Sovrani era di abbattere l'Impero ottomano, di piantare il Governo russo a Costantinopoli, o, come diceva Pietro il Grande, di ottenere le chiavi del suo Impero.

« Debbo, milordi, confessare che, dal canto mio, non ho mai sperato alcun concorso attivo e cordiale a pro' degli alleati, per parte della Corte di Prussia, e credo che potrei dare alle signorie vostre ragioni convincenti di questo mio parere. Ma ciò mi condurrebbe a troppi particolari, ed assai lungi dallo scopo, cui adesso miro.

« Come può mai spiegarsi il contegno della Prussia? Non vedo che una influenza segreta e dominante, che abbia potuto operare sopr'essa. V'ha, milordi, influenze significative. Fu detto esser impossibile che la Prussia cooperi con la Russia, che ciò sarebbe un atto parricida contro gli Stati della Germania. Questa parola dell'ultimo ministro della guerra prussiano parve prima bene accolta; ma in breve si conobbe che quel ministro non conveniva al Dipartimento della guerra. *(Risa.)*

« La nazione prussiana mostrò, con le sue manifestazioni, quali fossero i suoi sentimenti, rispetto al contegno ed alla politica del suo Governo. Ho solo un fatto da ricordare a questo proposito. La Russia, primieramente, chiedeva una spiegazione circa l'interpretazione de' quattro punti per parte degli alleati. La spiegazione fu data, e la Prussia si dichiarò pronta ad aderirvi. In questa congiuntura, quale fu la via battuta dalla Prussia? Chiedeva d'essere ammessa alle conferenze; ma in pari tempo abbandonava i principii, che le avevano dettate. In primo luogo, ella separavasi dagli alleati sulla questione della risposta, fatta alla domanda dello sgombramento de' Principati. Ricusava inoltre di partecipare alle conferenze per regolare la base delle negoziazioni; e continuò, quindi ad avversare la politica dell'Austria alla Dieta. »

Fatta una viva critica delle tergiversazioni della Prussia, il nobile lord continua così:

« Mi è di grande sodisfazione che le negoziazioni di Vienna debbano essere condotte dall'ultimo presidente del Consiglio. Quand'io paragono la di lui situazione presente col suo splendido avvenire, sono tentato di ripetere i noti versi:

> Parva metu primo, mox sese attollit in auras
> Ingrediturque solo, et caput inter nubila condit.

(Lunga risata.)

« Posso però affidarmi alla sagacia del nobile lord, alla sua fermezza, al suo vigore ed alla sua risolutezza; e sono certo, stando al linguaggio da lui tenuto non ha guari in altra assemblea, ch'ei non consentirà a condizioni di pace, le quali non corrispondessero a' grandi fini della guerra, nella quale siamo involti.

« Ho fiducia nel vigore, nell'energia, nelle risorse infallibili di questa grande nazione, e sono profondamente convinto che, fra non molto, tali qualità ci collocheranno in una situazione più alta di quella, donde siamo caduti, causa il cattivo andamento della guerra. La nostra prosperità ci generò alcuni rivali gelosi, i quali godono in arrestarsi su quel ch'essi chiamano la nostra caduta. D'uopo è considerare codesta situazione con pacatezza e coraggio; ed i nostri avversarii, alla lor volta ammireranno l'energia ed il vigore, con cui c'ingegneremo di riparare a' nostri disastri. »

Le spiegazioni date da lord *Clarendon* furono bastantemente esplicite. Alcune negoziazioni s'intavolarono a Londra, altre a Parigi; *sfortunatamente non riuscirono.* Lord *Clarendon* non crede, però, che le trattative sieno rotte. Nuove proposte si fecero due o tre giorni fa; nuovi aggiustamenti possono essere proposti: ma è spiacevole, che le conferenze di Vienna sieno cominciate, e che la Prussia, per suo proprio fatto, ne sia esclusa. Il ministro aggiunse che i richiami non mancarono alla Prussia. Non comprende la sua politica, che non gli sembra « nè europea, nè tedesca, nè prussiana. » È in una posizione isolata e falsa, donde non può cavar nè onore nè dignità. I Governi di Francia e d'Inghilterra vogliono farla uscire da simile posizione.

Ecco i passi principali del discorso di lord *Clarendon*, secondo la traduzione del *Constitutionnel*:

« La Prussia sempre affermò che la sua politica è la pace! Già dissi che non dubito della sua sincerità. Ma, milordi, anche la Francia e l'Inghilterra desiderarono sinceramente la pace; e la Prussia sa che queste due Potenze non continueranno la guerra un solo dì più che non sia necessario per giungere ad una pace onorevole e sicura. *(Udite! udite!)*

« Ma la via migliore di giungere ad una pace di tal genere, è di proseguir vigorosamente la guerra; mentre il contegno, osservato dalla Prussia, non può avere altro effetto che di allargare la sede della guerra e di prolungarne la durata. *(Udite! udite!)*

« Non contendo il diritto della Prussia di seguire la politica, ch'ella giudica migliore, sotto il punto di vista della sua propria utilità; ma confesso che non so comprendere lo scopo di siffatta politica, giacchè non mi sembra nè europea, nè tedesca, nè prussiana. *(Udite! udite!)*

« Ella mi sembra più intesa ad impacciare la politica dell'Austria, che non a tenere in iscacco la politica della Russia. *(Udite! udite!)* Ma sia pure quanto si voglia eccentrico il suo contegno, la Prussia è una grande Potenza europea, la quale non può restare lungamente isolata, quando i grandi interessi dell'Europa sono in campo.

« Non può farsi del partito della Russia. Non può calpestare i sentimenti del popolo prussiano, o procedere in senso contrario a' desiderii espressi con tanta unanimità da venti milioni di Tedeschi, relativamente al suo possente vicino. Non può farsi del partito della Russia contro l'Austria, perchè sarebbe allora posta in balia della Russia, e cadrebbe sotto il dominio di quella Potenza.

« D'altra parte, ella non vuol prendere il partito dell'Austria. Per lo contrario, prese un'attitudine poco amichevole rispetto a questa Potenza, ed il risultamento generale della politica prussiana sino ad oggi fu, il temo, di opporsi all'unione e d'impedire la Germania di tenere un linguaggio uniforme. Questa unione avrebbe, però, credo, da gran tempo contribuito a recare la pace, che vivamente desideriamo di ottenere, ed avrebbe assicurato alla Germania le garantie, di cui tanto abbisogna. *(Udite!)*

« Dico dunque, che la Prussia è in una posizione isolata e falsa, e quindi impotente *(Udite! Udite!)* Ciò può essere di sodisfazione a' suoi nemici; ma è profondamente deplorato da' suoi alleati e da tutti gli animi elevati e patriottici, che conta la nazione prussiana. Da tale posizione donde non può scaturire nè onore nè dignità, i Governi di Francia e d'Inghilterra vorrebbero ch'ella uscisse, ed a questo fine tesero finora tutti i nostri sforzi. *(Udite!)*

« Do alle signorie vostre l'assicurazione che non sarà omesso alcuno sforzo per ottenere la cooperazione della Prussia, e che tali sforzi saranno fatti sempre con ispirito amichevole e con tutti i convenienti riguardi, per l'onore e la dignità d'una grande Potenza indipendente. » *(Applausi.)*

La Camera si aggiornò alle sette.

Nella Camera dei comuni, continuazione della sessione del 20 marzo, sir *Joshua Walmsley* propone che ogni domenica, dopo l'uffizio del mattino, il Museo britannico e la Galleria nazionale siano aperti al pubblico. Stima che questa disposizione nobiliterebbe il gusto e aumenterebbe il sentimento religioso delle classi laboriose.

Parecchi oratori combattono tal proposta, che tende, nel parer loro, ad alterare l'osservanza della domenica. Per conciliare ogni cosa, il sig. *Apsley Pellatt* propone che il Museo britannico sia aperto ogni dì della settimana, eccetto la domenica, e più specialmente il sabato e il lunedì. Ma anche questa proposta è da parecchi oratori avversata.

Lord *Palmerston* si oppone ad ambedue le proposte. V'ha molti inconvenienti, egli dice, nello stanziare risoluzioni astratte; ed in questo caso particolare, credo che la moralità della popolazione sia intimamente collegata all'osservanza della domenica. Il Parlamento non ha a diffinire in che consista tal osservanza; ma non ha a farsi contro alle convinzioni religiose del paese.

Dopo alcune parole de' sigg. *Barrow* ed *Heywood*, sir *J. Walmsley*, replica, ed offre di ritirare la sua proposta; ma s'insiste per uno squittino, e la proposta è rispinta con 235 voti contro 48. Il sig. *Apsley Pellatt* ritira la sua.

La Camera stanzia tutte le risoluzioni relative al bollo de' giornali ed autorizza la presentazione del bill.

La sessione è levata.

SPAGNA

Madrid 14 marzo.

Scrivono al *Constitutionnel*: « L'incaricato d'affari di Spagna a Parigi ha domandato per telegrafo al nostro Governo l'autorizzazione di conchiudere con alcune Case francesi un imprestito di 500 milioni di reali, rimborsabile in cinque anni e a 7 p. cento d'interesse, sulla garantia di titoli 3 per cento, che sarebbero deposti fra le mani dei prestatori. Quante volte detta garantia non fosse riscattata entro i cinque anni, i detti titoli sarebbero venduti al corso di 32.

« Il ministro delle finanze si è affrettato a concedere l'autorizzazione richiesta, la quale sarà confermata senza alcun dubbio dal Consiglio dei ministri. L'operazione, nullameno, non potrà essere definitivamente conchiusa prima che le Cortes abbiano adottato il progetto di legge, che autorizza il ministro delle finanze a deporre fra le mani dei prestatori i titoli 3 per cento che la legge l'obbliga a consegnare, come sicurtà alla Banca.

« Questo contratto riguardato come vantaggioso alla Spagna, permetterà al Governo di rimborsare i detentori del debito ondeggiante, che si mostrassero troppo esigenti.

« L'ammontare di questo debito, immediatamente esigibile, non supera i 100 milioni di reali; ma il Governo ha altri bisogni, a cui è uopo provvedere a qualunque costo.

« Il sig. Madoz spera di potere effettuare questo prestito. Quel che il fa credere è ch'egli nell'ultima seduta delle Cortes non ha temuto di biasimare energicamente l'avidità di alcuni capitalisti di Madrid, i quali, dopo aver assunta l'obbligazione formale di rinnovare il loro prestito al Tesoro a un interesse di 8 per cento, si sono improvvisamente disdetti ed hanno voluto imporre condizioni veramente esorbitanti.

« Il ministro, dopo avere rimproverata loro questa slealtà, sotto cui, a parer suo, si nasconde un maneggio politico, ha dichiarato, terminando, che avvalorato dall'appoggio delle Cortes e da quello de' suoi colleghi, e onorato dalla fiducia della Regina, egli resterebbe al suo posto, a dispetto d'ogni cabala e d'ogni intrigo. »

Una corrispondenza indirizzata alla *Indépendance Belge* da Madrid, in data egualmente del 14 marzo, dà alcuni importanti ragguagli sul discorso qui sopraccennato del sig. Madoz alle Cortes. Fu in seguito ad una interpellanza del sig. Gaminde, che il ministro delle finanze di S. M. C. dette alcune esplicazioni sugl'imbarazzi cagionatigli da varii capitalisti di Madrid, i quali vogliono continuare a far pesare il loro giogo sul Tesoro spagnuolo. Il sig. Madoz ottenne gli applausi unanimi ed entusiastici del Congresso, allorchè egli protestò che, sostenuto dalle Cortes, non darebbe gl'interessi della Spagna in preda a un pugno di speculatori.

In seguito a queste esplicazioni e dichiarazioni del ministro, una proposta essendo stata presentata, intesa a provare che la Camera era sodisfatta e presterebbe al sig. Madoz l'appoggio più energico, un voto approvativo fu emesso dalla Camera stessa alla immensa maggioranza di 200 voti contro 12. *(G. P.)*

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio:

« Madrid 20 marzo.

« Ieri è stata inaugurata la ferrovia da Madrid a Albacete (276 chilometri). Il Governo continua a inviare rinforzi a Cuba. »

Le notizie di Madrid, ricevute per via telegrafica, dicono che il sig. Madoz raccolse le somme necessarie per far fronte a' bisogni dell'erario. Smentiscono quanto s'era detto circa la ritirata di quel ministro.

BELGIO

Brusselles 20 marzo.

La crisi ministeriale non è ancora terminata. Essa pareva già sciolta: ed anzi dicevasi che il *Moniteur Belge* avrebbe domani pubblicato la ricostituzione del Gabinetto coi seguenti ministri: di Decher all'interno, Monier agli affari esterni, Alfonso Nothomb alla giustizia, Smits alle finanze, Dumon ai lavori pubblici, generale Grandi alla guerra. Si diceva pure che le Camere sarebbero state convocate pel 26 di questo mese.

Le cose erano appunto in questi termini, a segno che, dice l'*Indépendance Belge*, erano già sottoscritte le reali ordinanze, con cui si accettava la dimissione del sig. Faider, ministro della giustizia, ed ei veniva reintegrato nelle sue funzioni di avvocato generale alla Corte di cassazione.

Ma, verso un'ora pomeridiana, il sig. di Decker si è recato a Laeken presso il Re, non per presentare a S. M. i decreti di nomina dei nuovi ministri, ma per deporre nelle mani del Re i poteri, che gli erano stati affidati per comporre il Gabinetto.

FRANCIA

Parigi 21 marzo.

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*: « Una divisione del campo d'Helfaut ha ricevuto il 19 l'ordine di recarsi prima del 25 a Metz, Thionville e Verdun, ove saranno formati altrettanti campi. I reggimenti, che ne fanno parte, sono il 4.º, il 24.º, il 34.º, il 92.º di linea, e il 18.º battaglione di cacciatori. Si annunzia che altri reggimenti sottentreranno subito a questi nel campo di Helfaut. »

Secondo una corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge*, il bilancio delle entrate e delle spese, che sta per esser votato dal Corpo legislativo, si riassumerebbe colle cifre seguenti: entrate 1,602,066,972 fr.; spese 1,597,926,486 franchi; il che dà un'eccedenza di entrate approssimativa ed apparente di poco più di quattro milioni.

Il Ministero degli affari esterni domanda anche quest'anno un aumento di 390,000 fr., da applicarsi, per più di tre quarti, all'assegnamento di agenti politici e consolari. Si accresce di 10,000 fr. l'assegnamento dell'ambasciatore di Francia in Turchia, il quale avrà così 110,000 franchi. Quello dell'ambasciatore a Londra, che è di 250,000 franchi, sarebbe accresciuto a 300,000 perch'egli possa rappresentare la Francia più degnamente.

Il sig. di Rayneval vede aumentare il suo assegnamento da 110,000 a 120,000; lo stesso aumento si farà pel duca di Guiche a Torino. L'assegno dell'ambasciatore a Vienna sarà accresciuto da 110,000 a 170,000 franchi.

Non occorre notare, soggiunge il corrispondente, che gli aumenti sulle spese del Ministero della guerra sono in proporzioni assai maggiori. I crediti pel 1855 erano di 315 milioni; pel 1856 sono di 339, per un effettivo di 379,000 uomini e 90,000 cavalli.

Altra del 22.

Sopra un rapporto del ministro della marina, l'Imperatore ha soscritto un decreto, che ha per obbietto la modificazione ed il miglioramento del salario degli operai degli arsenali di Francia.

A Parigi fece qualche chiasso il viaggio del Re di Prussia a Dresda. Alcuni giornali ricordano su tal proposito le conferenze di Bamberga. L'*Indépendance* invece osserva: « Le nostre informazioni non ci permettono di creder finora che si debba dare tanta importanza a quell'escursione. A Dresda non v'è alcun Congresso di Sovrani tedeschi, e se la visita di Federico Guglielmo al Re di Sassonia consolida i vincoli esistenti fra le Corti di Dresda e di Berlino, non crediamo ch'ella sia atta ad esercitare qualsiasi influsso sullo scioglimento della questione orientale. » *(O. T.)*

La reale Compagnia drammatica di Torino andrà fra due mesi a Parigi per dare un corso di rappresentazioni al Teatro Italiano. *(V. le Recentissime di sabato.)* Il marchese Capranica del Grillo (marito della sig. Ristori, prima attrice della Compagnia), è da alcuni giorni a Parigi onde raccogliere a tal uopo soscrizioni. Il mondo uffiziale s'interessa assai per l'impresa. Le soscrizioni giungono a quest'ora a più che 30,000 fr. L'Imperatore e l'Imperatrice favoreggiano l'impresa. *(Tr. Zeit.)*

Le autobiografie cominciano a diventare assolutamente di moda in Francia. Dopo il sig. Dupin, anche il sig. Crémieux si prepara a pubblicare la storia della sua carriera politica.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 marzo.

† Durante la Ristorazione, al momento in ispecie, in cui il sig. di Peyronnet, di cui non accuso nè l'onestà nè le intenzioni, presentò utilmente alla Camera de' pari la *legge d'amore*, destinata a proteggere la stampa contro i suoi proprii eccessi, lo spirito d'opposizione, non trovando ne' giornali facile accesso, aveva cercato rifugio, un po' ne' discorsi dalla bigoncia, e più assai negli opuscoli e nelle *Memorie*.

Vi faceva l'altro dì osservare che la mania delle *Memorie* sembra rinnettere. Forse il dottore Véron ha il diritto di vantarsi d'aver trovato il primo filone d'una miniera, ov'altri vanno a scavare dopo di lui. Le *Memorie* del sig. Dupin contengono pagine curiose; il sig. Crémieux ci minaccia delle sue, e le *Memorie* dell'ex ministro del 24 febbraio non saranno forse meno curiose, massime s'elle contengono la verità e la sola verità vera. Speriamo che nel libro, ch'ei medita, il sig. Crémieux metterà da banda la sua facondia d'avvocato; se fosse altrimenti, m'inscriverei fra' primi a non leggere le sue *Memorie*, stante che le sarebbero interminabili. A proposito di *Memorie*, l'autore delle *Memorie del Re Giuseppe* aggiunge tre volumi a quelli, che ha già pubblicati. Non bisogna però pigliare quel titolo a rigor di termine, poichè le *Memorie del Re Giuseppe* sono piuttosto quelle dell'Imperatore Napoleone I. Avrò occasione d'occuparmene; per oggi, vo' parlarvi soltanto della lettera, che il sig. Thiers indirizzò alla *Presse* in risposta a quella del sig di Morny.

Vi diceva ieri ch'era molto difficile pel sig. Thiers rimaner nel silenzio, mentr'egli era in certo modo tirato pe' capelli a spiegarsi da un uomo di sì gran conto, qual è il presidente attuale del Corpo legislativo; s'io m'ingannai. Senza indicar di persona il sig. di Morny, il sig. Thiers risponde a lui, sulla schiena dell'*Uom degli scrigni*. La sua lettera, ne giudicherete da voi medesimo, raddoppia l'importanza e l'attrattiva di tal discussione, poich'essa reca una novella negazione, ed anzi una negazione ragionata, quando tutti credevano che il sig. Thiers non avesse a far altro più che tacere e curvare il capo. Vedrete dal tenore stesso della lettera del sig. Thiers ch'io ne aveva presso a poco indovinato il senso nel mio carteggio d'ieri.

Ecco la lettera, nella quale scorgerete l' arguta scaltrezza dell' autor suo:

Al sig. capo estensore della Presse.

« Parigi 20 marzo 1854.

« Signore,

« Ho anch' io le mie rimembranze, che sono precise, e mantengo come fondata in tutt' i punti la negazione, che opposi al racconto delle *Memorie d' un borghese di Parigi*.

« Affermo che, durante l' Assemblea costituente, come durante l' Assemblea legislativa, io fui sempre contrario alle provvidenze violente; che considerai sempre la legalità come lo spediente più sicuro contro il disordine, come il solo che non potesse a repentaglio di funesti rivolgimenti; e soprattutto che non volli mai rigori contro le persone.

« Non capisco quindi come, con tali opinioni, sempre e da per tutto professate, avessi potuto essere scelto per discutere proposizioni, che avevano per iscopo di sciogliere un' Assemblea con la forza e d' arrestare parecchi fra' suoi membri. Simiglianti proposizioni, fatte in sul serio da personaggi accreditati, aventi missione di discuterle e stanziarle, non furono mai nè portate nè discusse in casa mia.

« Vorrei non rinfrescare tali memorie; ma non esco io dal mio ritiro a destarle. In quel ritiro, in cui vivo dedito allo studio e fedele alla costante moderazion delle mie opinioni, credeva d' aver diritto a qualche riguardo, e non m' aspettava d' essere obbligato a ributtare simili assalti. Ma mi arresto, e per questa discussione, come per tante altre che non voglio al presente suscitare, mi rimetto al tempo, giudice tardo, ma sicuro, degli uomini e delle cose.

« Piacciavi aggradire, ec.

« A. THIERS. »

Ecco ora l' impressione, in me lasciata da questa lettera del sig. Thiers. Essa contiene negazioni precise; ma, a lato di queste, timide reticenze. Così, il sig. Thiers dice bensì che il colpo di Stato non fu discusso in casa sua, ma non dice che non sia stato discusso altrove. V' ha anzi nella sua lettera una parola, che contiene un principio di confessione: ei dichiara in fatti che SOPRATTUTTO *non volle mai rigori contro le persone*. Sapete che, secondo il dottor Véron, il sig. Thiers voleva far arrestare, non il generale Cavaignac, ma il generale Lamoricière: il signor Thiers allude certamente a questo rimprovero; ma quel *soprattutto* non indica, per avventura, che un colpo di Stato senza violenza contro le persone sia stato, non dico proposto dal sig. Thiers, ma discusso in presenza sua?

Queste oscurità della lettera del sig. Thiers stanno per essere necessariamente dissipate domani da un' altra lettera del sig. Véron, o del sig. di Morny. La discussione non può finire così. La lettera stessa del sig. Thiers fa presentire altre rivelazioni. Aspettiamo.

PS. — L' *Indépendance belge*, che mi giunge per via straordinaria, pubblica la lettera seguente, indirizzata al capo estensore della *Presse* dal generale Changarnier, e che m' affretto di comunicarvi:

« Malines, 22 marzo 1855.

« Signor estensore,

« Un mio amico, che vi porterà questo foglio, mi fa conoscere oggi le lettere, recentemente inserite nel vostro giornale dall' autore delle *Memorie d' un borghese di Parigi*, dal sig. di Morny e dall' onorevole sig. Thiers. Do la più assoluta mentita a' due primi personaggi.

« Vi prego, signor estensore, di voler inserire tal lettera nel vostro primo Numero.

« Aggradite i miei sinceri ringraziamenti.

« CHANGARNIER »

Altra della stessa data.

Le due prime sessioni della Conferenza di Vienna furono sodisfacenti, per quanto almeno si può giudicarne dalle informazioni, che ne traspiraron nel pubblico. Il sig. Buol fece il primo giorno un discorso, nel quale insistette sul desiderio dell' Imperatore di ristabilire la pace in Europa, ed il principe Gortschakoff annunziò che accettava formalmente in nome della Russia i quattro punti, che formano la base delle negoziazioni; egli espresse in pari tempo il desiderio d' Alessandro II di ristorare la pace, s' ella poteva essere ottenuta senza sacrificare gl' interessi della Russia. Questi preliminari sono certo di natura sodisfacente, ma per mala sorte nulla provano in riguardo al seguito delle negoziazioni. Essi indicano soltanto che, nel secolo in cui siamo, un Governo, qualunque sia, non oserebbe più confessare apertamente che intraprende la guerra pel *solo fine* di far conquiste, o d' ampliare il proprio *dominio*. Del rimanente, il linguaggio del principe Gortschakoff non dee ridestare troppo vive speranze circa l' esito diffinitivo delle conferenze; finchè la questione di Sebastopoli e della Crimea non sarà stata risolta, non bisogna fidar troppo ne' successi della diplomazia.

Tutte le corrispondenze del settentrione attestano le preoccupazioni, che cagiona al Governo russo la probabilità d' uno sbarco delle truppe alleate sulla spiaggia del golfo di Finlandia. S' innalzano a Riga nuove fortificazioni, tanto dal lato del mare, che da quello di terra. Il campo trincerato, piantato già fin dall' anno scorso presso quella città, sta per essere d' assai ampliato, e son prese disposizioni perchè, al bisogno, due divisioni di truppe possano esservi alloggiate. Per effetto di parecchi navigli e di massi enormi di pietre, affondati alla foce del golfo, le navi da guerra, per poca immersione ch' ell' abbiano, dureranno fatica e incontreranno pericolo a varcare il passo del Donaumunde per giungere di rimpetto a Riga, in fondo alla piccola baia, ove le batterie russe erano piantate l' anno scorso in semicerchio. Giunsero già sulle coste del golfo di Finlandia quattro reggimenti di Baschiri, destinati a servir di vedette avanzate in tempo di guerra. *(V. i NN. precedenti.)*

Scrivono da Pietroburgo: « Si nota una differenza « importantissima, dal lato della politica della Russia, « ne' Manifesti del defunto Imperatore e in quello di « suo figlio. L' Imperatore Nicolò non mancava mai di « porre in prima linea la questione di religione, a cui « subordinava quella della grandezza della Russia. Se- « condo lui, gli attacchi dell' Europa erano specialmen- « te rivolti contro la Chiesa ortodossa. Nel Manifesto « di suo figlio, per lo contrario, la questione religiosa « è passata sotto silenzio. Forse egli temè d' infiammare « più ancora nel suo popolo il fanatismo di setta; o « desiderò allontanare quel che avrebbe potuto far osta- « colo alla pace? »

Si è osservato che S. M. l' Imperatore, durante la rassegna d' ieri era accompagnato dal generale di Wedell, e taluno volle scorgere in tal fatto un indizio tranquillante in ordine alle relazioni fra la Prussia e la Francia. Non si crede però che il sig. di Wedell possa rimanere ancora a lungo a Parigi, dopo aver fallito pienamente nella sua missione.

Altra del 22.

Il *Moniteur*, che conteneva ieri un rapporto del generale Canrobert sul fatto d' arme del 23 al 24 febbraio, non pubblica stamane nessun ragguaglio sulla Crimea. Giusta i dispacci privati, ricevuti a Parigi sino all' 8 marzo, il tempo era divenuto magnifico a Kamiesh, e le terre cominciavano ad assodarsi. Ma un altro dispaccio, in data dell' 11, pubblicato da' fogli inglesi, asserisce che le strade erano impraticabili ed il tempo umido. Comunque ciò sia, si aspetta ad ogn' istante di ricevere la notizia d' una battaglia generale o d' un assalto decisivo.

Avvisi particolari, ricevuti da Odessa, danno a pensare che il principe Gortschakoff si prepari ad eseguire un grand' attacco contro la posizione d' Omer pascià ad Eupatoria. Furono spediti, dicesi, da Pietroburgo ordini, che prescrivono di prender la piazza a qualunque costo. Il corpo del generale Pawloff, ch' è fra Eupatoria e Simferopoli, fu rinforzato d' un' intera divisione di cavalleria, mandata per la strada di Perekop; ella fu seguita da un parco d' artiglieria, e forti convogli di provvisioni battono ogni dì la medesima strada. Il generale Read, che sosteneva non è guari l' ufficio di comandante supremo, assumerà il comando di quest' esercito speciale. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Un dispaccio di Vienna del 20 marzo reca che, nella sessione del 17 della Conferenza, il primo de' quattro punti fu decisamente regolato e stanziato in tutte le sue parti. Quel dispaccio fu pubblicato dal *Times*; ma si ricevettero di poi ragguagli, i quali fanno dubitare della sua esattezza, sebbene quel primo punto non sia tale da sollevare nessuna grande difficoltà. Le gravi complicazioni non sorgeranno se non al quarto punto, che concerne Sebastopoli. Si attribuisce alla Russia l' intenzione di chiedere se le altre Potenze europee sarebbero disposte a trattarla in termini d' eguaglianza. Ell' acconsentirebbe a convertire Sebastopoli in un porto di commercio ed a lasciar la navigazione affatto libera nel mar Nero; ma bisognerebbe che il Mediterraneo fosse aperto alla navigazione russa, e che le fortezze, erette a' Dardanelli, fossero smantellate. È assai dubbioso che le Potenze facciano una simigliante concessione, che permetterebbe alle flotte russe di venir ad inquietarci ne' nostri porti di Tolone e di Marsiglia. D' altro canto, una lettera di Vienna dice che, per quanto se ne può inferire dalle istruzioni primitive del sig. di Gortschakoff e dal linguaggio de' plenipotenziarii russi ne' colloquii preparatorii, che precedettero l' apertura uffiziale delle negoziazioni, difficoltà gravi sorgono pure in riguardo al secondo punto. La Russia interpreta la libertà della navigazione del Danubio in un modo ristretto e singolarmente nocivo agl' interessi tedeschi. Altre lettere di Vienna assicurano che il protocollo resta aperto all' adesione eventuale della Prussia. Infine, lettere di Varsavia parlano dell' arrivo del sig. di Nesselrode a Vienna, ma pel caso che le deliberazioni della Conferenza divenissero critiche. E con ciò vi ho detto tutte le voci, che oggi qui corrono circa le conferenze di pace.

Le divisioni 1.ª e 2.ª dell' esercito dell' Est, stanziate a Parigi e ne' dintorni, debbono partire pel campo del Nord dal 26 marzo al 15 aprile prossimo. Que' corpi saranno surrogati a Parigi dalle divisioni 1.ª e 2.ª dell' esercito del Nord, che ricevettero l' ordine di tenersi pronte a partire per tale destinazione.

Rivista de' giornali.

Del 21 marzo.

Il *Journal des Débats* si occupa del monitorio, indirizzato dalla Santa Sede il 28 gennaio contro la legge relativa a' conventi nel Piemonte; ei crede che quest' atto abbia affrettato l' approvazione della legge da parte della Camera dei deputati, e che il Senato l' approverà anch' esso per gli stessi motivi.

La *Presse* ripiglia a manifestare le sue idee sulla carità; sembra ch' ella parteggi per la vendita de' beni stabili delle Amministrazioni pie, atteso che le spese di que' beni privano i poveri d' una gran parte delle loro rendite: ella preferirebbe di gran lunga che i capitali d' essi beni venissero investiti in rendite dello Stato.

L' *Union* capita a punto per combattere queste idee della *Presse*, avversate, del resto, anche dall' Accademia delle scienze morali e politiche, la quale esortò caldamente le Amministrazioni degli Stabilimenti pii a conservare preziosamente le lor dotazioni stabili, invece di trasformarle ed investirne i capitali. « In effetto, dice « l' *Union*, non solo le rendite sono esposte ad un e- « norme deprezzamento, ma la sola ammortizzazione del « tempo produce una diminuzione d' un decimo in ven- « ticinque anni. Inoltre, tal deprezzamento si accresce « pel rincaro delle derrate, prodotto dall' aumento del- « l' oro. E in fine gli Stabilimenti pii, convertendo i « lor capitali in rendite pubbliche, sopportano in prin- « cipal modo tal ammortizzazione e tal deprezzamento, « a cui si sottraggono più facilmente i privati, a causa « delle vicissitudini della vita umana e della vita civile, « che moltiplicano i trasferimenti delle rendite. »

Il *Journal de l' Empire* non pretende indovinare quel che uscirà dalle conferenze di Vienna; ma afferma che i Governi alleati vi recano la più leale intenzione di ripristinar la pace in Europa. Tuttavia questo lodevole sentimento rimane dominato da un fatto speciale, importante, vero nodo della questione: Sebastopoli, poichè non darebbe piena sicurezza la concessione, fatta agli alleati, di piantare nel mar Nero un gran porto militare. Non sarebbe questa una solida pace. In breve, il *Journal de l' Empire* non comprende le negoziazioni e la pace se non dopo la distruzione di Sebastopoli. Ma allora la Russia potrà ella cedere?

Il *Siècle* spoglia, egli dice, la sua voluminosa corrispondenza sugli apparecchi, fatti in tutto il mondo, per l' Esposizione universale, a fine, egli aggiunge, di calmare l' impazienza di coloro, che fanno calcoli di piacere, d' interesse o di lavoro. Ora, in tale spoglio, che mira all' universalità, non si trova cosa, che meriti d' essere specialmente menzionata.

Del 22 marzo.

Il *Siècle* trova nel rapporto, che precede il progetto di legge sul bilancio del 1856, la pruova, data dal ministro medesimo, della buona amministrazione finanziaria del Governo di febbraio.

Il *Constitutionnel* tributa a sè medesimo le maggiori lodi per la notevole precisione, con la quale chiarì la situazione europea, diplomatica e belligerante, al momento dell' apertura delle conferenze di Vienna.

Il mistero continua a regnare sulle conferenze di Vienna ed anche sullo stato atmosferico in Crimea, poichè il *Journal de l' Empire* annunzia il bel tempo in maniera generale, mentre i dispacci e le notizie particolari parlano della pioggia e del cattivo stato delle strade. Le riflessioni di quel giornale sono, del resto, d' assai poca importanza.

L' *Union* si guarda d' antigiudicar nulla circa le conferenze di Vienna; ma non può astenersi di manifestare il piacere, che le cagionano l' attenuazione, la moderazione, la pacificazione del linguaggio de' giornali tedeschi ed inglesi: il che tutto fa contrasto con le idee assolute del *Journal de l' Empire* contr' ogni specie di concessione in riguardo a Sebastopoli ed alla potenza marittima russa nel mar Nero.

Le sole informazioni di conto, che siano state date finora sulle conferenze di Vienna, risulterebbero, o parrebbero risultare, per la sarcastica *Assemblée Nationale*, da questo fatto, riferito dal *Morning Advertiser*: « che, « all' uscire dalla sessione d' apertura del Congresso, la « fisonomia di lord John Russell esprimeva un' estrema « sodisfazione, e che sua signoria portava anzi il suo « cappello più baldanzosamente del solito. »

L' *Univers* dedica alle *Memorie* del sig. Dupin un articolo critico, che sarà continuato, e che non promette d' essere troppo benigno « pel gran parlatore, l' *homo « linguosus* per eccellenza », il quale, al dire dell' *Univers*, « provò il bisogno di cantare a sè stesso un « lungo compianto, in maniera di monologo, sull' aria: « *Dis-moi, mon vieux, dis-moi, t' en souviens tu?* »

La *Presse* ristampa le opere del sig. E. di Girardin per coloro, che non possono più procacciarsele, e che fossero curiosi di conoscerle. Del rimanente, la *Presse* non vede se non ciarle inutili ne' mezzi proposti dal *Times* per risolvere la questione d' Oriente.

Il *Journal des Débats* è tutto intero nel *Feuilleton critique*, ch' ei dedica agli ultimi volumi delle *Memorie* del dott. Véron.

SVIZZERA

I fogli svizzeri assicurano che il commissario federale nel Ticino, per incarico del Consiglio federale, ha fatto presso quel Governo le più istanti rappresentanze contro il progettato processo d' alto tradimento, e che esso sarà probabilmente abbandonato. *(G. T.)*

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Ticinese* in data del 23 marzo:

« Una nostra corrispondenza privata da Berna ci scrive confermando la notizia che fra' deputati svizzeri ed austriaco alla Conferenza di Milano, venne conchiusa una convenzione, con reciproca riserva delle ratifiche, per l' ultimazione della malagurata pendenza dei Cappuccini. Non si conoscono ancora i patti convenuti; ma si assicura che obblighino il Cantone Ticino al pagamento di una somma non indifferente. Ad ogni modo la definizione di questa vertenza sarà un grande vantaggio pel Ticino, tanto sotto il punto di vista pubblico, quanto sotto quello di un eccessivo numero di famiglie interessate. Se a Dio piaccia, lo scambio delle ratifiche non patirà nè difficoltà nè ritardo di nessuna sorte.

« Questa stessa corrispondenza ci scrive confermando che lo stato del sig. cons. Druey è grave assai, massime per l' infiammazione al cervello; pur tuttavia ancora non si dispera. Il sig. presidente Fürrer essendo anch' egli di mal ferma salute, nè essendo ogni giorno sicuro di intervenire alle sedute, il Consiglio federale ha dovuto prevenire il sig. Stämpfli, il cui permesso è vicino a scadere, che in caso di bisogno si presti ad intervenire alle sue sedute. Intanto il sig. Franscini accudisce come supplente straordinario alla direzione del Dipartimento delle finanze. Se il sig. Druey avesse sventuratamente a soccombere, si prevede certa la convocazione dell' Assemblea federale in sessione straordinaria.

« In tal caso (continua la nostra lettera) gli avvenimenti pel Ticino daranno certamente luogo a lunghi e vivi discorsi. Già sin d' ora pare che diasi opera a radunare ne' piccoli Cantoni, a Berna ed a Friburgo, il numero di firme di deputati al Consiglio nazionale per provocare soltanto per essi un' adunanza straordinaria dell' Assemblea: non si manca altresì di eccitar Governi cantonali a fare una simile istanza; ma sembra che non si riuscirà.

« La succitata nostra corrispondenza ci annuncia per ultimo che il Consiglio federale, sulla proposizione del sig. commissario federale Bourgeois, ha accordato un supplimento di 12,000 franchi al sussidio per la strada di Figino, che deve essere riformata con allungamento e miglioramento. »

Un dispaccio da Berna 21 marzo, della *Gazzetta di Svitto* annunzia: « Stämpfli entrerà verisimilmente in funzioni lunedì prossimo. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 21 marzo.*

Corre voce che il regio ambasciatore presso l' imperiale Corte di Parigi, conte di Hatzfeld, abbia chiesto ripetutamente un permesso, perchè, oltre d' essere stato offeso nella sua dignità personale colle tante missioni straordinarie, la sua posizione è divenuta oltremodo difficile, principalmente in quest' ultimo tempo.

La *Gazzetta dell' Alemagna* settentrionale ha da buona fonte essere stato chiamato a Berlino per telegrafo il sig. di Bismark, onde parlare sulle complicazioni risultanti dalle recriminazioni dell' Austria e della Francia pel contegno della Prussia nella Dieta federale. *(Donau.)*

Parlasi d' una nuova circolare del Gabinetto prussiano a' suoi rappresentanti presso le Corti tedesche; ell' ha la data dell' 11 marzo, e si riferisce, assicurasi, alla nominazione del sig. di Rechberg alla presidenza della Dieta. *(Patrie.)*

CITTA' LIBERE — *Brema 10 marzo.*

In data 28 dello scorso mese, fu conchiusa ad Amburgo una convenzione militare fra l' Oldemburgo e le Città anseatiche, che il Senato ha proposto alla borghesia per la relativa approvazione in data del 9 marzo. Nei rapporti fra l' Oldemburgo e Brema non è subentrato nessun cangiamento in seguito a questo atto. Giusta le disposizioni di questa convenzione, la forza della brigata è fissata a 7330 uomini; pel caso della mobilitazione della medesima, l' Oldemburgo fornirà il comandante e lo stato maggiore. Le spese verranno sostenute dai contraenti in comune. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con graziosissima Risoluzione del 2 corrente, si è degnata d' impartire il Sovrano *Exequatur* al diploma, con che il sig. avv. Carlo Salino, venia destinato a R. console sardo per Venezia e sue dipendenze; e con altra del 4 corrente, di accordare che il sig. Gio. Battista Breganze, di già R. console wirtemberghese in Venezia, accetti pure la carica di console (Schachbender) ottomano per quella città, nonchè d' impartire al rispettivo firmano di nomina il Sovrano *Exequatur*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Impero d' Austria.

Scrivevano per telegrafo da Vienna, nel 18 marzo, al *Chronicle*: « Ieri ebbe luogo la seconda conferenza. Il primo protocollo fu confermato. Esso contiene la interpretazione dei quattro punti qual base generale delle pratiche. I quattro punti, saranno discussi un dopo l' altro. Ieri fu oggetto delle discussioni il primo punto, riguardante i Principati. La discussione fu aggiornata. Favorevole assai è l' andamento delle cose. Nulla havvi di più conciliante delle disposizioni del principe Gortschakoff e del sig. di Titoff. L' Austria sta irremovibilmente attaccata alle idee delle Potenze d' Occidente. » *(Donau)*

Impero Russo.

Il 7 marzo, allorchè il Corpo diplomatico rendeva omaggio all' Imperatore Alessandro II, S. M. si espresse verso il medesimo nei seguenti termini: « Io sono pienamente persuaso, miei signori, della sincera partecipazione delle loro Corti alla grande sventura, che m' ha colpito. Da molte parti, ebbi già prove di tale partecipazione, che mi commossero profondamente, e fin da ieri ho detto agli ambasciatori prussiano ed austriaco quanto mi consolassero. Ora dichiaro solennemente dinanzi a loro, miei signori, ch' io rimarrò fedele a tutti i sentimenti di mio padre e che conserverò i principii politici, i quali servirono di norma a mio zio, l' Imperatore Alessandro, ed a mio padre. Questi principii son quelli della santa alleanza; se questa alleanza non esiste più, per certo la colpa non n' è di mio padre. Le sue intenzioni erano sempre franche e leali, e, se recentemente esse furono da alcuni sconosciute, Dio e la storia gli renderanno indubbiamente giustizia. Io sono sinceramente pronto a dar mano ad un accomodamento, alle condizioni accettate da mio padre; com' esso, io voglio la pace, voglio che abbiano fine i mali della guerra. Qualora poi le conferenze, apertesi a Vienna, non conducessero ad un risultato per noi onorevole, io entrerò in campo colla fedele mia Russia, ed allora perirò piuttosto che cedere. In quanto a' miei sentimenti personali pei loro Sovrani, essi sono inalterati. (Volgendosi verso l' ambasciatore prussiano, barone di Werther): Io non ho mai dubitato dell' amore fraterno e dell' amicizia, che Sua Maestà il Re di Prussia ha conservato sempre per mio padre, e le dissi ieri fino a che segno ne sono riconoscente. (Volgendosi indi verso l' ambasciatore austriaco, conte Esterhazy): Io sono profondamente commosso delle buone parole mandatemi a dire dall' Imperatore. Sua Maestà l' Imperatore non può dubitare della sincera propensione, che mio padre nutriva verso di lui in quell' epoca, di cui Sua Maestà stessa richiamò la memoria nell' ordine del giorno diretto al suo esercito. Piaccia loro, signori miei, riferire queste mie parole alle loro Corti. »

Annunciano per Berlino al *Donau* da Pietroburgo che il dott. Mandt, archiatro del defunto Imperatore, ha lasciato la Russia colla più gran fretta ed in segreto. Venne incolpato di aver tanto a lungo occultato all' augusto infermo ch' era attaccato al polmone. Oltre a ciò, venne biasimato d' aver composto da sè come omeopatico i medicinali, invece di farli preparare da un farmacista. A Pietroburgo l' archiatro correva pericolo. Le masse (?) erano irritate contro di lui e l' Imperatore Alessandro dee aver fatto dargli il consiglio di allontanarsi dalla Russia.

La *Gazzetta di Colonia* crede che una Nota russa sia giunta a Berlino il 17 marzo: essa rinnoverebbe le precedenti dichiarazioni pacifiche dell' Imperatore Alessandro, il quale si professerebbe pronto a sottomettere i trattati esistenti ad una revisione onorevole per tutte le parti.

Francia.

Leggesi nel *Donau* in data di Parigi 19 marzo: « Il fatto che l' Occidente, e specialmente il Gabinetto francese, aspetta tranquillamente il termine, che presto dovrebbe aver luogo, delle conferenze di Vienna e che non fa la minima eccezione contro tutti gli sforzi onde indurre la Russia alle indispensabili concessioni, non toglie che si persista senza indietreggiar di un capello nelle fatte domande. Non toglie nemmeno che si attenda dalle conferenze di Vienna l' opposto della pace. Ne' crocchi diplomatici si ascrive ad un uomo molto amante della pace ed assai alto locato (il conte di Morny) il detto: « « Le conferenze di Vienna non riusciranno « perchè le proposte, che facciamo alla Russia, sono ef- « fettivamente non accettabili. » » Queste parole fecero nelle sale diplomatiche tanto maggiore impressione, in quanto che l' uomo, al quale vengono poste in bocca, gode solo di tutta la fiducia dell' Imperatore Napoleone III. »

Scrivono da Parigi alla *Democrazia* di Torino che le truppe piemontesi formar deggiono l' antiguardo dell' Imperatore Napoleone. In questo caso, la spedizione partirà in aprile, e Napoleone III recherassi in Crimea conducendo 50,000 uomini formanti il campo di St-Omer. *(Donau)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 %. . $82\ ^{1}/_{16}$

Augusta, per 100 fiorini correnti . $125\ ^{5}/_{8}$

Londra, una lira sterlina 12 13

Borsa di Parigi del 23. — Quattro $^{1}/_{2}$ p. %, 94. — Tre p. % 69. 75. — Azioni delle strade ferrate dello Stato austriache 667. 50. — La Borsa mostrò attitudine molto ferma, attesa la speranza di vicina pace.

Borsa di Londra del 23. — Consol. 3 p. %, *(Ore 1)* $92\ ^{7}/_{8}$ — *(Ore 3)* $92\ ^{3}/_{4}$ fiacco.

Torino 26 marzo.

Sono arrivati nel golfo della Spezia alcuni vapori inglesi destinati all' imbarcazione delle truppe piemontesi.

Nulla d' importante all' estero.

(G. Uff. di Ver.)

Parigi 24 marzo.

La sessione del Corpo legislativo sarà chiusa l' 11 aprile.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 27 marzo.

(Ricevuto il 27, ore 6 min. 45 pom.)

Le conferenze continuano.

Il *Pays* ed il *Constitutionnel* credono che si rinunzii alla distruzione di Sebastopoli; ma i preparativi di guerra continuano.

Londra 27. — La somma pel prestito piemontese è accordata.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

PREZZO DELL' ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia » »	42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia » »	54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » Regno delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo aprile 1855, s' intenderà volerci rinunziare.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 *marzo* 1855. — Due sole barche si presentarono alle viste del porto. Il mercato si tenne invariato negli olii; calma egualmente nelle granaglie, nulla d' importanza nel resto. Le valute d' oro erano più ricercate a 2 50 di disaggio; le Banconote stavano da 79 $^{1}/_{2}$ a $^{5}/_{8}$ anche dopo il telegrafo; il Prestito nazionale s' è pagato ad 86 $^{1}/_{2}$; la conversione dei viglietti 70 $^{1}/_{2}$.

NUOVA YORCK 7 *marzo* 1855. — Da due giorni gli affari sono nulli senza però che si manifestino ribassi nelle transazioni commerciali. Abbonda l' argento, e lo sconto è facile sulla nostra piazza. Il *Baltic* parte oggi con 1,137,360 doll in numerario d' oro ed argento. Molte domande di tratte sopra Europa. Il corso dei cambi; Parigi 5.15 a 5.12 $^{1}/_{2}$ Londra 109 $^{1}/_{4}$ a $^{3}/_{4}$, Brema 79 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$, Amsterdam 41 $^{5}/_{8}$ a $^{3}/_{4}$, Amburgo 36 $^{7}/_{8}$ a 37.

Il piroscafo *Star of West*, arrivato da California, portò la somma di 760,800 doll. in polvere d' oro e verghe. Non sono rassicuranti le notizie dell' Eldorado americano, perchè nell' interno regnava grande anarchia. Si sono scoperti de' nuovi indizii d' oro presso la riviera Kern. Le farine sono in rialzo, da 25 a 37 $^{1}/_{2}$ cent. per barile, e le vendite conosciute di barili 37,840. I cotoni sono fermi, e molto richiesti. Si fecero molti affari nell' ultima ottava, e le vendite si calcolano di barili 12,500 con $^{1}/_{2}$ cent. di aumento.

MONETE. — *Venezia* 27 *marzo* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:95	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:03	» di Francesco I.	» 6:23
» in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:47	Pezzi da 5 franchi	» $5:84\ ^{1}/_{2}$
Doppie di Spagna	» 97:90	Francesconi	» 6:50
» di Genova	» 93:05	Pezzi di Spagna	» 6:78
» di Roma	» 20:02	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 25:12	1.° dicembre	82 —
» di America	» 95:—	Prestito nazionale	$68\ ^{1}/_{2}$
Luigi nuovi	» 27:30	Obbl. metall. al 5 %	65 —
Zecchini veneti	» 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	$70\ ^{3}/_{4}$
		Sconto	$4\ ^{1}/_{2}$

CAMBI. — *Venezia* 27 *marzo* 1855.

Amburgo	eff. $221\ ^{3}/_{4}$	Londra	eff. 29:23 —
Amsterdam	» $248\ ^{1}/_{2}$	Malta	» 241 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia	» $116\ ^{5}/_{8}$
Atene	» — —	Messina	» 15:65 —
Augusta	» $298\ ^{3}/_{4}$ d.	Milano	» $99\ ^{5}/_{8}$
Bologna	» 618 —	Napoli	» 544 —
Corfù	» 612 —	Palermo	» 15:65 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» $116\ ^{7}/_{8}$
Firenze	» $97\ ^{3}/_{4}$ d.	Roma	» $617\ ^{1}/_{2}$
Genova	» $116\ ^{2}/_{5}$	Trieste a vista	» $237\ ^{1}/_{2}$
Lione	» $116\ ^{3}/_{4}$	Vienna id.	» $237\ ^{1}/_{2}$
Lisbona	» — —	Zante	» 600 —
Livorno	» $97\ ^{3}/_{4}$ d.		

Mercato di LEGNAGO *del* 24 *marzo* 1855.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	31:—	32: —	33: —	al sacco.
Frumentone	»	20:—	20:66	21:50	
Riso nostrano	»	46:—	52:18	60:—	
— bolognese	»	44:—	46:50	49:—	
— chinese	»	40:—	42:80	45:—	
Segala	»	—:—	26:—	—:—	
Avena	»	10:—	10:12	10:25	
Fagiuoli in genere	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 25 *marzo* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Lüttge Augusto, di Wolfenbüttel. — Hamm Giacomo, dott. in legge di Darmstadt — Cuppellon Vincenzo, negoz. di Trento. — Zaninelli Alessandro, negoz. di Toscolano. — *Da Vignola:* Garofali Angelo, possid comm. — *Da Reggio:* Sartoretti Palazzi nob. Camilla, possid. — *Da Modena:* d' Ailhaud de Cazencuve Gio. Maria Cesare Paolo, propriet. a Lançon. — *Da Milano:* Mancini Agostino, negoziante. — Schnell Edoardo, capit. al servizio di S M. il Re di Napoli. — *Da Firenze:* Hepburn G. Gio., possid. inglese. — *Da Rovigo:* Bianchini Achille, negoz. ferrarese.

Partiti per Trieste i signori: Youssoupoff principe G. U. di Camera di S. M. Russa. — Palese Pietro, architetto. — Preyssel Carlo, negoz. milanese. — Strudthoff Antonio, possid. — di Schwanenfeld barone Gio. Federico, possid. di Berlino. — *Per Parma:* Casa dott. Emilio, possid. — *Per Milano:* Ottolenghi Flaminio, negoz. modenese. — *Per Ferrara:* Macauly D., console d' America in Venezia.

Nel giorno 26 *marzo.*

Arrivati da Trieste i signori: Guy Michele, propr. parigino. — Garezinsky conte Taddeo, possid. di Berlino. — *Da Verona:* Rossi Luigi, negoz. di Livorno. — Favai Giuseppe, dott. in legge. — *Da Mirandola:* Bellodi Pietro, possid. — *Da Lonigo:* Tosatti Leopoldo, possid. di Villafranca. — Rubessi Pietro, possid. e negoz. di Brescia. — *Da Firenze:* di Louvencourt conte Massimiliano, possid. di Parigi. — Lubienski cont. Amalia, possid. di Varsavia. — Kyle B. Lucia, possid. americana. — *Da Milano:* Scotti Pietro, dott. in legge e Scotti Giacomo, possid. — di Pidoll barone Francesco, possid. di Vienna. — Chalret Durieu Giacomo Luigi, cav. della Legion d' onore di Tolosa. — di Flotte barone Gaetano, propr. a Marsiglia. — Chalret Durieu Enrico Antonio, parigino. — Boroles Beniamino F. e Swift Enrico F., possid. americani. — *Da Gorlago:* Chiappa Carlo, possid. — *Da Gorizia:* di Eggers baronessa Maria.

Partiti per Trieste i signori: Verona Paolo, possid. e podestà di Perzagno. — Drouet Maisonneuve Luigi Adolfo, medico di Nantes. — di Almerigotti Catterina, possid. di Capo d' Istria e Honorati march. Onorato, possid. di Tesi. — di Clary principe Edmondo, possid. a Töplitz. — Hitchcock Carlo E., possid. americano. — *Per Milano:* Kiderlin R. vice console virtemberghese in Amsterdam. — Garezinsky conte Taddeo, possid. di Berlino. — Steiner Giacomo, possid. americano. — Bandi cav. Filippo, sottotenente sardo. — di Spech cav. Andrea, possid. — *Per Belluno:* Agosti conte Francesco, possid. — *Per Monaco:* Reynolds Larkins Guglielmo, possid. inglese. — *Per Bologna:* Scherer Francesco, medico chirurgo di Presburgo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 25 marzo 1855	Arrivati	593
	Partiti	578
Nel giorno 26 detto	Arrivati	551
	Partiti	512

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 *marzo* 1855. Barileri Elisabetta di Raffaele, d' anni 4. — Pegorar Giacomo, fu Girolamo, di 78, povero. — Novello Francesco, fu Giovanni, di 64, calafato. — Retondini Giuseppe di Giovanni, d' anni 1. — Rizzo Angelo Ferdinando da Feltre, fu Vittore, d' anni 76, laico prof. dei Minori Osservanti. — Claudio Angela, fu Giuseppe, di 82. — Tot N. 6.

Nel giorno 21 *marzo* 1855. Modenato Emilia di Francesco, d' anni 1. — Mussolin Emilio di Angelo, d' anni 2. — Borsetti Giovanna, fu Giuseppe, di 55. — Scarpa Giustina di Antonio, d' anni 5. — Broili Gio., fu Giuseppe, di 75, ricoverato. — Scarpa Vianello Paolo, fu Giovanni, di 67, civile. — Tot. N. 6.

Nel giorno 22 *marzo* 1855. Camarini Antonia di Luigi, d' anni 6. — Granfitto-Scomparin Maria di Francesco, di 29, cucitrice. — Bellaudis Angela, fu Andrea, di 84, ricoverata. — Conti Antonio di Pietro, di 20, facchino. — Savioni Francesco, fu Francesco, di 70, barbiere. — Baldo-Penso Angela fu Nicolò, di 65, civile. — Tegon Luigi, fu Giacomo, di 50, villico. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29, 30 e 31 in *S. Simeone*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 26 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 8 9	27 9 5	27 11 0
Termometro	+ 7 1	11 5	9 5
Igrometro	77	73	76
Anemom., direz.	N. N. E.	S. O.	S.
Atmosfera	Nuvoloso	Nubi sparse e venticello	Nuvoloso

Età della luna: giorni 9.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: $^{7}/_{12}$

SPETTACOLI. — *Martedì* 27 *marzo* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Santecchi. — *Riabilitazione!* tragedia civile dei sigg. P. Fambri e V. Salmini. *Replica a richiesta.* — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Gioventù, educazione e nozze di Facanapa*, con *Ballo*. — Alle ore 7.

PADIGLIONE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Tre automati: *Automato-scrivano*, *Automato-disegnatore*, *Automato-sonatrice di piano forte*. Indi, *Illusioni ottiche* di Martin di Amsterdam. — Dalle ore 1 alle 8 pom.

INDICE. — *Lettera e risoluzione sovrana. Nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Speranze d' un pacifico componimento nella Conferenza. Sentimenti dell' Austria. Deliberazioni della nominata Conferenza. Monumento a T. Grossi. Notizie meteorologiche. Scuola di paleografia. I. R. Istituto.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *munificenza sovrana. Partecipazione della notizia del parto di S. M. l' Imperatrice. Onorificenza. Voci sulle conferenze. Arif effendi. Il conte Thun. Missione serba. Strada ferrata di Cracovia. Scomunica.* — Stato Pont.; *presentazione.* — Nostro carteggio: *Concistoro secreto; orazione funebre di mons. Charvaz: un' opinione del* Cattolico. — R. di Sard.; *Camera dei deputati. La Commissione del Senato sulla legge de' conventi. Visite domiciliari. E. Sue. Nominazioni. Funerali.* — R. delle D. S.; *aspetto delle campagne.* — Imp. Russo; *il Granduca Costantino. Il campanone di Mosca. Ghiacci del Belt. Fatti della guerra.* — Inghilterra; *riserve della Russia. Camera de' lordi e de' comuni.* — Spagna; *prestito. Ferrovia.* — Belgio; *crisi ministeriale.* — Francia; *campi militari. Bilancio delle entrate e delle spese. Salario degli operai d' arsenali. Il viaggio del Re di Prussia. La Compagnia drammatica sarda. Autobiografia.* — Nostro carteggio: *le memorie; polemica storica; notizie di Crimea e delle conferenze. Rivista.* — Svizzera; *processo. Conferenze di Milano.* — Germania; *il co. di Hatzfeld. Il sig. di Bismark a Berlino. Circolare prussiana. Convenzione militare.* — Recentissime. Gazzettino mercantile.

N. 185 AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

A rimpiazzo di tre posti di Attuario, rimasti disponibili presso gli Uffizii distrettuali misti del Litorale, coll'annuo soldo di fiorini 400 aumentabili per graduatoria a fiorini 500, viene aperto il concorso a tutto marzo 1855.

Gli aspiranti a tali posti produrranno le loro domande, regolarmente documentate e dirette all'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali degli Uffizii distrettuali misti del Litorale, residente in Trieste, all'I. R. Uffizio circolare di Gorizia col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri dominii, col mezzo del rispettivo Dicastero provinciale, e dimostreranno con validi documenti la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll'indicazione del numero dei figli) gli studii percorsi e le altre qualifiche con riguardo al § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852, rispetto alla sistemazione ed attività degli Uffizii distrettuali misti, la loro conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè altri eventuali titoli, indicheranno in fine se, ed in quale grado di consanguineità od affinità si trovino congiunti a taluno fra' funzionarii addetti agli Uffizii distrettuali misti del Litorale.

Dall'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali degli Uffizii distrettuali misti del Litorale,

Trieste, 6 marzo 1855.

N. 2738 AVVISO D'ASTA PER AFFITTANZA (3.ª pubb.)

Essendo riuscito vano l'*esperimento* avvenuto appresso l'Avviso di asta 12 gennaio a. c. N. 178 Sez. II. nel giorno 27 febbraio cessante:

Si deduce a pubblica notizia:

Che, nel giorno 26 marzo 1855 p. v., nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Rovigo, avrà luogo un secondo esperimento d'asta per l'affittanza del predio di campi 3:971 a misura di Rovigo, con piccola fabbrica rusticale di canna, situato nella frazione di Pezzoli, Comune e Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, presentemente condotto in affitto da Contro Gaspare del fu Leonardo, e Nannetti Mauro del fu Giovanni di Pezzoli. Aggiungesi che qualora eziandio tale secondo esperimento tornasse senza effetto ne verrebbe tentato un terzo nel giorno 31 pure di marzo suddetto.

E l'uno e l'altro de' contemplati esperimenti, sono vincolati in tutto e per tutto alle condizioni designate nell'avviso di asta riferito N. 178 già pubblicato ne' Periodici Uffiziali di Venezia e Verona.

Dall'I R. Intendenza Provinciale delle finanze.

Rovigo 28 febbraio 1855.

L'I. R. Intendente, L. Cav. Gaspari

L'I. R. Segretario, Nob. Barbaro.

N. 1139 AVVISO (2.ª pubb.)

Approvato dall'ossequiata Luogotenenza Veneta, con Decreto 2 novembre p. p. N. 29263, il lavoro di ricostruzione delle quattro partite di porta del sostegno di navigazione delle porte grandi di Sile, si rende noto: che, per l'applicazione delle nuove porte suddette, e lavori inerenti, col giorno 26 marzo corrente, resta sospeso per quel sostegno, il transito delle barche di qualsiasi specie, e che non avrà corso la navigazione che col giorno 4 aprile p. v.

Dall'I. R. Ufficio Provinciale delle pubbliche costruzioni.

Venezia, li 20 marzo 1855.

L'I. R. Ingeg. Aggiunto Dirigente, Rubolo.

N. 3501 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2.ª pubb.)

di casa in Portobuffolè, borgo S. Rocco, Distretto di Oderzo al N. di mappa 1128 colla rendita censuaria di L. 36:96, ed orto annesso al N. di mappa 1129 di pertiche 46, rendita censuaria di L. 2:24 di spettanza Ramo Cassa d'ammortizzazione, proveniente dal dato in paga Antonio Arrigoni Maria.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, le proprietà sopra descritte in calce del pubblicato Avviso a stampa, sul dato fiscale ancora *ribassato* di L. 900, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 29 marzo corrente, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . costituito . . . Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. lire . . . . per l'acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . »

(Seguono, nel pubblicato Avviso a stampa, le rimanenti condizioni, le quali sono sempre le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, li 26 febbraio 1855.

L'I. R. Intend.nte Cattanei.

L'Uffiziale di sezione Cevolotto.

AVVISI DIVERSI.

N. 728, VII. *Provincia del Friuli*

Distretto di S. Pietro degli Schiavi.

Viene aperto il concorso a tutto 30 aprile p. v., alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica per le associate Comuni di S. Pietro e Rodda.

L'emolumento annuo è di austr. L. 1400, con una popolazione complessiva di anime 4400 della quale una terza parte per lo meno avrà diritto alla gratuita assistenza. Le strade sono parte buone e carreggiabili, e parte montuose.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Sarà fatto speciale riflesso alla conoscenza della lingua slava, che l'aspirante dimostrasse possedere.

Le istanze si ricevono al questo protocollo.

Dall I. R. Commissariato distrettuale,

S. Pietro, 17 marzo 1855.

L'I. R. Commissario, Scotti.

N. 1025 — Importando di coprire stabilmente i posti di Maestro delle Scuole elementari minori sottoindicate, si apre il concorso, da oggi a tutto il giorno 15 maggio p. v., entro il qual termine gli aspiranti rassegueranno a quest'Ufficio le loro istanze corredate:

a) Fede di battesimo,

b) Certificato di vaccinazione o di aver sofferto il vaiuolo umano,

c) Certificato di robusta fisica costruzione,

d) Certificato di sudditanza austriaca,

e) Patente d'idoneità al posto di Maestro

Longarone, li 13 marzo 1855.

Il R. Commissario distrettuale

Pietro Baccanello.

Località in cui sussiste il difetto	Se maestro od assistente	Competenza di nomina	annuo soldo in lire austr.
Forno	Assistente	Consiglio comunale	200
Bout	Maestro	idem	200
Goima	id.	idem	170
Mareson	id.	idem	160
Fusine	id.	idem	300

NB. Gli aspiranti dichiareranno di assoggettarsi a tutte quelle variazioni, che potessero per riforma essere superiormente introdotte.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3429. 1. pubbl.

AVVISO.

In appendice all'Editto 27 febbraio p. p. n. 2038, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dell'8, 15 e 19 marzo corrente alli nn. 55, 61 e 65, si dichiara che per la comparsa delle parti veniva destinata l'Aula Verbale 3 maggio p. v. ore 9 ant.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 24 marzo 1855.

L'I. R. Cons. Pretore

Cortini.

N. 2274. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si fa noto, ad Andrea Paselli assente d'ignota dimora che la Congregazione delle Anime Purganti addetta alla Veneranda Chiesa di S. Giacomo in Udine coll'avv. Politi, ha con istanza 10 marzo corrente n. 2274, domandato che ad esso Andrea Paselli sia deputato un curatore che lo rappresenti riguardo agli atti di esecuzione che la parte istante intende di proseguire in relazione alla Sentenza 27 dicembre 1853 num. 15055.

Si fa noto a lui, che con odierno Decreto gli venne deputato in curatore l'avv. D.r Luigi De Nardo, al quale esso assente potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi, e si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura di questo Ufficio di Spedizione.

Il Presidente

De Marchi.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 16 marzo 1855.

Rosenfeld.

N. 2374. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, con Decreto 21 novembre 1854 num. 14801, ha interdetto per mania pellagrosa Matteo Pizzato del fu Gio. Maria di Crosara, e che da questa Pretura gli fu deputato in curatore Matteo Pizzato di Giuseppe dello stesso luogo.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui, ed a Crosara, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 13 marzo 1855.

Il Cons. Pretore

B. Scaramella.

Serra, Agg.

N. 1557. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si notifica che Antonio Maschi di Luigi domiciliato in Fossalta di Piave con petizione 12 marzo 1855 num. 1557, ha proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale, con cui offre ai medesimi colla garanzia di Angelo Maschi di Luigi l'ottanta per cento da essere pagato in quattro eguali rate negli anni 1856, 1857, 1858, 1859, ed ha domandato che sia deciso, dovere i creditori stessi ricevere il predetto ottanta per cento a tacitazione dei rispettivi loro crediti, ed essere autorizzati per cauzione dei ridotti loro crediti di prendere la ipotecaria iscrizione tostochè la Sentenza sia passata in cosa giudicata, sopra due quinte parti dei beni fondi di appartenenza di Angelo Maschi di Luigi siti nella Provincia di Venezia Distretto di S. Donà, Comune di Santa Croce alli mappali nn. 347, 348, 349, 268, 369, 370, 372, 373, 374, 378, 808, 809, 810, Comune di Fossalta ai mappali nn. 48, 49, 50, 592, 593, 595, 1413, e Comune Fossà alli mappali nn. 1298, 1300, 1366, 1799, 2005, 2367, 2665, 2666, 2671, ritenuta la condonazione del venti per cento.

Essendo quindi pel domandato effetto stata prefissa l'Udienza al giorno 22 maggio p. v. ore 9 ant., vengono perciò con questo Editto citati tutti i creditori di Antonio Maschi di Luigi tanto presenti che assenti a comparire personalmente o mediante procuratori debitamente autorizzati innanzi a questa I. R. Pretura nella soprastabilita giornata ed ora per dare nel proposito la loro dichiarazione, affinchè poi sia proceduto secondo l'ordine prescritto, con avvertenza che gli assenti in quanto non avranno diritto di priorità od ipoteca verranno considerati, come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e mediante anche inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Donà,

Li 12 marzo 1855.

Il R. Pretore

Toaldo.

N. 1703. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Pegli effetti del par. 498 del Giud. Reg. si notifica all'assente e d'ignota dimora Luigi Toffoli da Calalzo, che avendo Tomaso Stagnini di Adelsberg a mezzo dell'avv. Coletti prodotto in suo confronto la petizione odierna sotto questo numero per liquidità e pagamento di a. l. 982:50, e conferma di prenotazione, gli venne deputato in speciale curat. questo Cristoforo avv. D.r Vecellio, prefisso pel contraddittorio sulla petizione stessa il giorno 1.º maggio p. v. alle ore 9 ant.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Pieve,

Li 17 marzo 1855.

Vida Pretore

Os. Larice.

N. 19396. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine con sua deliberazione 5 dicembre corrente n. 12185, venne interdetto per imbecillità Mattia Balzano fu Domenico Antonio di Martignacco dall'esercizio d'ogni diritto civile, ed essersi stato con odierno Decreto pari numero deputato in curatore Francesco Balzano fu Gio. Batt. pure di Martignacco.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questa Città, nonchè in Martignacco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Callegari.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 25 dicembre 1854.

F. Corradini.

N. 1313. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione di Bortolo De Paoli detto Menacao fu Paolo barcaio di Dolo.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberata sostanza dello stesso De Paoli ad insinuarsi fino al giorno 30 aprile inclusivo a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Pietro Luzzati deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il soprallissato termine, nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza nel giorno 3 maggio fut. alle ore 9 antimer., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

L'I. R. Pretore

De Sirobel.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,

Li 7 marzo 1855.

Antonio Pennato, Canc.

N. 4306. 2.ª pubbl

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo di Venezia fa pubblicamente noto, che nei giorni 29 marzo corrente 12 e 16 aprile p. v. alle ore 10 ant., avrà luogo nel cantiere Grasso a Castello calle S. Domenico n. 1276, il triplice esperimento d'asta dei legnami da costruzione, ferramenta e cordaggi di ragione del concorso di Michele Grasso, e ciò sotto tutte le condizioni portate dal precedente Avviso 6 febbraio 1855 n. 204, inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 15, 16 e 19 febbraio detto n. 37, 38 e 40.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 9 marzo 1855.

Il Presidente

De Scolari.

A. Simonetti, Agg.

N. 4143. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Olbarth negoziante assente d'ignota dimora che la ditta Jacob Levi e figli coll'avv. D.r Somma produsse in di lui confronto la petizione 3 gennaio a. c. n. 137, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 6,000, in dipendenza alla Cambiale Villacco 12 luglio a. p. ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 5 detto mese facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò dietro istanza 5 marzo corr. n. 4143, di essa ditta Levi l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Pasqualigo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 9 marzo 1855.

Il Presidente

De Scolari.

A. Simonetti, Agg.

N. 3737. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Falcaro detto Marcato assente d'ignota dimora che Antonio Magello produsse in di lui confronto la petizione 2 gennaio a. c. n. 72, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 3973:81, in dipendenza alla Cambiale 16 gennaio 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 8 gennaio stesso facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione dietro istanza del Magello con odierno Decreto all'avvocato di questo Foro D.r Palazzi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 6 marzo 1855.

Il Presidente

De Scolari.

A. Simonetti, Agg.

N. 587. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Chioggia notifica essere stato decretato dalla stessa l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nelle Provincie Venete di ragione di Domenico Vianello del fu Antonio detto Adami di Pellestrina.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualunque ragione od azione contro l'oberato ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell'avv. Francesco D.r Bottoni deputato curat. della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto più sicuramente, quantochè in difetto scorso il soprallissato termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di compensazione, di priorità, o di pegno, per modo che, s'eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza del giorno 17 aprile successivo alle ore 9 antim., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un'altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi in Chioggia e Pellestrina.

Il Cons. Pretore

Gozzi.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia,

Li 25 gennaio 1855.

G. Naccari, Canc.

N. 964. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto, che sull'istanza di Antonio Minchio fu Francesco, e Carlo Pirenese fu Benedetto di Lendinara, nella loro qualità di amministratori della massa concorsuale dell'oberato Carlo Ferrarese fu Damiano, si procederà alli due primi esperimenti di vendita giudiziale degli infrascritti stabili ed azioni creditorie, nelli giorni 14 aprile e 12 maggio 1855 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., presso l'I. R. Pretura di Badia pei lotti I, II, III, IV, V, VIII, e presso essa I. R. Pretura di Lendinara nei giorni 30 maggio e 12 luglio 1855 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. pei lotti VI e VII, e ciò mediante Commissioni giudiziali che verranno appositamente destinate e sotto l'osservanza delle condizioni tutte espresse nel seguente Capitolato.

Stabili ed azioni creditorie.

Lotto I.

In Comune censuario di Villafora Distretto di Badia.

a) Quattordici appezzamenti di terreno con fabbriche rusticali, coloniche e casino padronale denominato Casino Padronale-Salerne-Prato Magon Vele del Cimitero-Luogo Fasolo-Luogo Pettoni-Fondo Rossi-Fondo Boldrin-Pastoraria nuova-Fondo Bugaletta-Sabbioni Pellegrini I, II e III, e Pastoraria vecchia aventi in mappa li nn. 20, 21, 22, 28, 30, 31, 36, 37, 44, 45, 46, 52, 61, 160, 216, 219, 221, 595, 601, 602, 603, 739, 742, 748, 749, 750, 779, 781, 782, 867, 881, 882, 883, 1136, colla superficie di pert. cens. 267:23, figuranti nelle stime pert. cens. 269:17, colla rendita censuaria di a. l. 1307:44. Detti appezzamenti sono gravati da decima, staroli in genere, uva, mosto, nonchè da cinque livelli dovuti l'uno di a. l. 11:25 annue, al co. D'Espagnac, il secondo di annue l. 3:53 alli Consorti nob. Perolari, il terzo di annue a. l. 30:49 alla famiglia Cappello, il quarto di a. l. 21:88 alla Chiesa di Badia. Sono condotti in affitto li detti appezzamenti a tutto 29 giugno e 29 settembre 1859 cinquantanove, dalli sigg. Francesco Baccaglini e Carlo Pirenese, che pagano l'annue mercede di a. l. 2180, oltre le decime e staroli che vennero complessivamente valutati del depurato valore di a. l. 34,461:69.

b) Altro appezzamento di terreno con casa denominato Casa Magon avente in mappa li nn. 724, 730, 731, 732, 733, 734, colla superficie di pert. cens. 12:20, figuranti nelle stime pert. cens. 11:66, colla rendita di austr. l. 71:06, soggetto a decima e staroli e gravato d'un annuo livello dovuto alli nobili Giovanelli di a. l. 29:41, condotto in affitto da Paolo Chieregato detto Rossetto di Badia che paga l'annua mercede di a. l. 140, con affittanza che termina li 29 giugno e 29 settembre 1856. Il fondo suddetto fu valutato del depurato valore di a. l. 1360.

Lotto II.

In Comune suddetto.

Quattro appezzamenti di terreno denominati Serraghe con fabbriche rusticali, casa e fienile-fondo Mastino, fondo Leccadello-e Scardazzo aventi in mappa li nn. 519, 520, 521, 522, 523, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 1090, 423, 424, 514, 1073, 1089, 500, 501, 1085, 469, 489, 491, 493, 494, 495, colla superficie di pert. cens. 199:51, figuranti nella stima pert. cens. 199:38, colla rendita censuaria di austr. l. 535:17. Questi appezzamenti sono gravati da decima, staroli e mosto. Il primo denominato Serraghe è detenuto a titolo d'affitto a tutto 29 giugno e 29 settembre 1856 da Giuseppe Cabassa per l'annua mercede di a. l. 846, li altri appezzamenti Mastino, Locadello, e Scardazzo, dalli fratelli Cestaro, parimenti a tutto 29 giugno e 29 settembre 1856, per l'annuo fitto di a. l. 470, e furono complessivamente stimati del depurato valore di a. l. 13,386:20.

Lotto III.

In Comune suddetto.

Corpo di terra denominato fondo Rossi al mappale n. 83, per pert. cens. 14:61, figurante nella stima pert. cens. 14:25, colla rendita di a. l. 76:37, gravato da decima in ragione dell'uno per ogni quattro e condotto in affitto dalli sigg. Baccaglini e Pirenese suinominati a tutto 29 giugno e 29 settembre 1859 per l'annua mercede di a. l. 100, oltre l'onere della decima, venne valutato a. l. 1393:11.

Lotto IV.

In Comune censuario di Pissatola Distretto di Badia.

Due corpi di terra denominati Bassani Tocchio, e Casa Tocchio aventi in mappa li nn. 308, 309, 312, 313, e parte delli nn. 124, 295, 299, per pert. cens. 23:02, calcolati nelle stime di pert. cens. 20:54, colla rendita di a. l. 67:62. Il terreno è aggravato da decima, e del livello di a. l. 40:32, dovuto a Castaldelli Pietro. È condotto dall'amministrazione e valutato del valore depurato di a. l. 2885:20.

Lotto V.

In comune censuario di Badia.

Casa avente in mappa il n. 1564-1565, per p. c. 0:17, colla rendita di a. l. 155:40, aggravata da tre livelli, il primo di annue a. l. 117:70, al sig. Carlo Dalfiume, il secondo di a. l. 37:79, alla Chiesa di Badia, il terzo di a. l. 0:60, al co. D'Espagnac. È affidata al sig. Giuseppe Cattabriga a tutto 29 settembre 1865, per l'annua mercede di a. l. 330, e fu stimata del valore depurato di a. l. 2622:60.

Lotto VI.

In Comune censuario di Lendinara.

Casa in Parrocchia di S. Biagio censita in mappa al n. 1300, colla superficie di pert. cens. 0:19, e rendita a. l. 17:92, valutata a. l. 570:40.

Lotto VII.

Crediti.

a) A carico Quaglia Cappellano di Saguedo per obbligazione privata, a. l. 100.

b) A carico Petrobelli Francesco per altrettanti pagati per di lui conto in base a Cambiale, a. l. 236.

c) A carico del suddetto per conti liquidati a tutto il 1848, a. l. 150.

d) A carico Baccaglini Giacomo detto Rantua di Villafora annue a. l. 21:49, in dipendenza a privato contratto 7 luglio 1821 pel capitale di a. l. 429:80.

e) A carico Marabese eredi di Giovanni, effettive a. l. 36, ed un paio galletti a S. Pietro nette e libere in base a privato contratto 23 giugno 1833, pel capitale di a. l. 740.

f) A carico Cristino Scappini di Giacciano annue a. l. 17:65, in base ad atto privato 30 gennaio 1837 pel capitale di a. l. 353.

Somma totale a. l. 2008:80.

Lotto VIII.

Un corpo di terra situato in Villafora denominato Sabbioni Rossi e Carovane, in mappa al num. 1006, colla superficie di pertiche cens. 55:54, figuranti nelle stime 55:76, e colla rendita di a. l. 52:76, aggravato di un annuo canone di a. l. 95, verso Marco-Giuseppe e CC. Ancona, nonchè aggravato di quarte 20 e quartaroli uno frumento detto staroli, affittato verbalmente ad anno per a. l. 95, valutato in passivo per a. l. 914:20, attesa la detrazione dei suddetti aggravi.

Condizioni.

I. Si vendono gl'immobili sopra descritti in n. VIII lotti.

II. Chiunque aspira all'asta dovrà depositare il decimo, a garanzia dell'offerta desunto dalla stima del lotto a cui concorre, e questo decimo rimarrà presso l'amministrazione del concorso se l'aspirante si rendesse deliberatario. Inoltre in questo caso dovrà depositare un'altro decimo della stima del lotto, a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta. Da questo secondo deposito saranno esenti li creditori iscritti.

III. La delibera al primo e secondo esperimento si farà al maggior offerente purchè la sua offerta sia superiore, od almeno eguale alla stima. Al terzo esperimento poi, la delibera si farà a qualunque prezzo, previa la pratica del § 146 del Giudiz. Reg., ed anche ripartitamente in un numero maggiore di lotti.

IV. Il prezzo di delibera, meno la somma depositata sarà trattenuto da ciascun deliberatario, con obbligo di pagare sullo stesso l'annuo interesse del 5 per 0/0 decorribile dal giorno della delibera fino al regolare pagamento da eseguirsi in mano del amministrazione col concorso della delegazione, previo avviso di due mesi, e l'interesse dovrà essere pagato posticipatamente alla fine d'ogni anno in mano dell'amministrazione medesima. L'amministrazione praticherà immediatamente l'inscrizione a carico del deliberatario sul lotto deliberato del residuo prezzo fruttifero a base dell'atto stesso di delibera, da essere cancellata dopo verificato il pagamento.

V. Tutti li pagamenti saranno fatti in Lendinara con effettivi pezzi da 20 k.ni esclusa qualunque altra moneta e la carta monetata e qualunque surrogato comunque per legge ne fosse permesso o prescritto il corso forzato. Che se una speciale disposizione obbligasse le parti a pagare e ricevere valuta diversa dall'esposta il surrogato sarà collocato a base di listino di Venezia.

VI. Ciascun deliberatario dovrà sottostare a tutti li pesi reali, decime, primizie, staroli, minali, e canoni che eventualmente gravitassero gl'immobili nel rispettivo lotto deliberati e così pure a tutte le imposte, prestito di pubblica ragione e tasse cadenti sulle cose subastate, e tutto ciò dal giorno della delibera in poi.

VII. Nè l'amministrazione subastante nè li creditori insinuati si rendono responsabili degli eventuali deterioramenti o mancamenti degl'immobili nel rispettivo lotto deliberati dopo la stima 29 aprile 1853 degli ingegneri Fusconi e Rigobello fino alla vendita ed ulteriormente, lasciando a ciascun deliberatario le conseguenze vantaggiose o pregiudicievoli delle eventuali innovazioni.

VIII. Sarà dovere d'ogni deliberatario di rispettare le affittanze degl'immobili compresi nel lotto rispettivo superiormente indicati, venendo egli immesso in pendenza del materiale possesso in tutti i diritti della parte locatrice ed a base dei rispettivi contratti. Il deliberatario del lotto V, non incomincierà ad esigere le mercedi locative se non coll'annualità decorribile dal 29 settembre 1857, dovendo nullostante supplire le pubbliche gravezze ed a canoni infissi indicati nella descrizione del lotto e ciò dal giorno della delibera in poi.

IX. Ciascun deliberatario dovrà giustificare presso questa R. Pretura l'esecuzione delle condizioni portate dal presente Capitolato, ed in evasione della relativa istanza otterrà dalla R. Pretura medesima.

a) L'ordine di eseguire le volture sui competenti registri censuarii e consorziali per le partite d'estimo nel rispettivo lotto riportate.

b) L'immissione in possesso dell'immobile deliberato con effetto retroattivo al giorno della delibera e l'aggiudicazione della proprietà salvo quanto fu esposto nel superiore articolo VIII.

X. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico di ciascun deliberatario del lotto rispettivo tutte le spese occorribili per la piena esecuzione del presente Capitolato; quindi le spese d'immissione in possesso, di aggiudicazione, d'istanze, volture, tasse di trasferimento immobiliare e quelle per le iscrizioni, le spese di quietanza pei pagamenti di capitale ed interessi di cancellazione delle rispettive iscrizioni ed ogni altra per legittimare, completare e liberare l'acquisto.

XI. Riguardo al lotto VII, non viene garantita nè dall'amministrazione, nè dai creditori la realtà, nè l'esigibilità dello stesso, e per questo lotto ogni aspirante dovrà depositare il 5 per 0/0 del valore nominale a garanzia dell'offerta e pagare il prezzo all'atto della delibera computato nel prezzo stesso il verificato deposito, per cui al primo e secondo esperimento le azioni creditorie comprese in questo lotto saranno deliberate a prezzo maggiore od almeno eguale all'esposto. Al terzo a qualunque prezzo

XII. Ciascun aspirante potrà esaminare nelle Cancellerie delle I. R. Preture di Lendinara e Badia i documenti che si attrovano relativi agl'immobili che si subastano ed ai crediti di cui al lotto VII, e che gli verranno poi consegnati dall'amministrazione in esito al pagamento finale del prezzo rispettivo.

XIII. Qualora un deliberatario mancasse a taluna delle condizioni per legge e per questo Capitolato incombentegli, o a parte di esse; si passerà ad istanza di qualsiasi interessato a nuovamente subastare il lotto rispettivo assegnando un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario anche a prezzo minore della stima; ed allora il deposito o depositi fatti, saranno erogati a pagamento e sconto, e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, ritenuta però al deliberatario esclusa ogni pretesa qualora nel reincanto si ottenesse un'offerta maggiore.

XIV. Qualora si rendesse differente o deliberatario alcuno de' direttarii signori Ancona del lotto VIII, egli non sarà tenuto ad alcun previo o successivo deposito nè ad altro ulteriore pagamento tranne quello delle spese successive all'asta, come alle condizioni superiori.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive come di metodo nell'Uffiziale Gazzetta di Venezia e sarà affisso agli Albi Pretorii, di Lendinara e Badia, e nei Comuni di Villafora e Pissatola nella giurisdizione di quest'ultima magistratura.

L'I. R. Pretore

B. Bottari

Dall'I. R. Pretura di Lendinara,

Li 23 febbraio 1855.

L. Montalbotti, Canc.

N. 743. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Giuseppe Rizzotti per sè e qual tutore del fratello minore Valentino, avranno luogo nei giorni 12, 19 e [illegible] aprile p. v. ore 10 ant. gli esperimenti d'asta volontaria per la vendita del terreno aratorio detto Braida di Campagna in mappa di Basaldella al n. 2522, di pertiche 4:80, rendita l. 8:26, ritenute le seguenti condizioni:

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito in mani della Commissione delegata di a. l. 60, che verranno trattenute al deliberatario a cauzione dell'asta o restituite agli altri.

II. La validità della delibera resta condizionata all'approvazione del Giudizio pupillare per l'interesse del minore venditore.

III. Il prezzo di delibera a cui sarà imputato il deposito delle l. 60, di cui al n. 1, non sarà minore di a. l. 521:75, valore di stima e dovrà essere depositato in monete d'oro, o d'argento a tariffa, a mani dell'istante Giuseppe Rizzotti od in questa Pretura entro otto giorni successivi all'intimazione del Decreto approvativo della delibera stessa, e come venne nel medesimo indicato, sotto comminatoria di reincanto a spese del deliberatario.

IV. Tutte le spese successive alla delibera compresa l'imposta di trasferimento saranno a peso del deliberatario, come anche qualsiasi gravezza cadente sul fondo da alienarsi.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti nel Comune di [illegible]ro, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di [illegible]niago,

Li 20 febbraio 1855.

L'I. R. Pretore

Ronchi.

Nascimbeni, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r Tommaso Locatelli, proprietario e compilatore.

MERCOLEDÌ 28 MARZO. ANNO 1855. — N. 72.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 marzo

Ecco il quinto articolo sul movimento del commercio in Austria nel 1851; pei precedenti veggansi le Gazzette NN. 14, 40, 41 e 62:

V.

I prospetti più volte accennati del movimento del commercio in Austria, nel 1851, contengono, nella parte speciale delle aggiuntevi osservazioni generali, anche le cose seguenti, degne di nota pel generale interesse.

La maggiore importazione del riso e del bestiame da macello derivò in gran parte dalle facilitazioni, combinate in riguardo al commercio co' Ducati di Modena e di Parma, per effetto delle quali ebbe luogo, importazione di riso da quegli Stati, nel 1851, senza pagamento di dazio, e l'introduzione del bestiame da macello con importante diminuzione de' relativi dazii.

La maggiore introduzione di pecore, capre, ec., nel 1851, ebbe luogo quasi esclusivamente da' Principati danubiani per la Transilvania, la Croazia, la Slavonia ed il Banato, dove, dopo gli avvenimenti degli anni 1848 e 1849, il numero di quelle bestie erasi assai diminuito e dovette quindi essere completato.

Il bisogno, molto accresciutosi per la fabbrica delle candele steariche, diede occasione ad importazione maggiore di sego dalla Turchia.

L'aumento continuo nell' importazione degli olii di canape, di lino, di ravizzone e di palma, ebbe luogo per lo sviluppo dell' industria nazionale. Specialmente l' olio di palma viene sempre più di frequente adoperato nella fabbricazione delle candele.

L'importazione maggiore de' liquidi spiritosi distillati derivò dal mancato ricolto delle patate e dal divieto della fabbricazione d' acquavite dal grano, motivo pel quale molte fabbriche di spiriti dovettero sospendere il loro esercizio. E nel 1851, anche la cattiva vendemmia in Tirolo e nel Regno Lombardo-Veneto, e le diminuzioni di dazio accordate a' Ducati di Modena e di Parma per l' importazione de' loro prodotti di tal genere in Austria, diedero motivo ad un' importazione maggiore di essi.

L'importazione maggiore de' vini, nel 1851, derivò egualmente dal cattivo ricolto delle uve nel Regno Lombardo-Veneto. Essa oltrepassa però di poco il risultamento medio di dieci anni.

Che il commercio del carbon fossile e nero nell' importazione dall' Istria e dalla Prussia, e nell' esportazione *per la Sassonia*, siasi tanto immensamente aumentato, deve attribuirsi principalmente all'apertura, seguita nel 1851, del tratto di ferrovia verso la Sassonia e la Prussia, e all' aumento della navigazione a vapore fra l' Istria, la Dalmazia e Venezia.

L'aumento, indicato tanto importante, nell' importazione del marmo greggio dall' Italia, non fu grande in modo straordinario se non che nel 1850 e nel 1851, perchè in Lombardia, e specialmente a Milano, ne abbisognarono masse assai rilevanti, a fin di rimettere gli edifizii distrutti pegli avvenimenti della guerra.

L'importazione delle peli di lepre e di coniglio aumenta d' anno in anno, e ciò è attribuibile alla maggiore esportazione di cappelli e berrette di feltro.

L'aumento nell' importazione della pece, ec., riguarda per la maggior parte l' asfalto, che d' anno in anno viene importato in maggiore quantità dalla Dalmazia.

Il grande aumento nell' importazione della gomma elastica e della gutta perca greggie, deesi al bisogno, sorto negli ultimi tempi, d' oggetti molteplici per molti rami tecnici; motivo pel quale aumenta d'anno in anno all' interno la fabbricazione con quelle materie. Del rimanente, ne ha facilitata l' importazione anche la diminuzione del dazio dai fiorini 22 car. 30 (nel 1831) a' fior. 5 per centinaio (nel 1835.)

L'insufficienza della fabbricazione nello Stato della soda, atteso il bisogno accresciutosene per le fabbriche chimiche e di vetri, per quelle di sapone e pegli Stabilimenti d' imbiancatura, diede occasione ad aumento continuo nell' importazione della soda e del natrone dall' esterno. Specialmente le fabbriche della Boemia ritirano quantità assai rilevanti di natrone dal Chilì per Amburgo.

L'importazione, aumentata negli ultimi tempi, del rame greggio, dee principalmente ascriversi al grande bisogno pe' condotti telegrafici e per la zecca, a fine di coniare monete di rame. Che poi l' importazione abbia superato l' esportazione nel 1850, per fior. 710,000, e nel 1851 perfino per fior. 2,083,900, ciò fu, avanti a tutto, conseguenza della mancanza di produzione di rame in Ungheria, ne' precedenti due anni. Però attualmente una gran parte del rame greggio importato viene lavorato in lame e scodelle, che vengono inviate per Trieste e pel Danubio ne' Principati danubiani com' è provato dalla dimostrata assai importante esportazione di quegli articoli.

L'importazione dell' oro, in gran parte in verghe, fu nel 1832 fino inclusivamente al 1837, ogni anno, fra le 12 e 22 centinaia. Giunse per maggior parte alla zecca. Da quel tempo in avanti, l'importaziane ne diminuì gradatamente fino al minimo di funti 66.

Il continuo aumento nella importazione del cotone e della lana di pecora è motivato dalla crescente estensione dei filatoi, dei telai e della fabbricazione dei panni dello Stato. Ebbe influsso sull' aumento della importazione dei cotoni la diminuzione del dazio d' importazione da fior. 3 car. 20 a fior. 2 car. 30 (nel 1833) ed a fior. 1 car. 40 (nel 1844). L' aumento nella importazione delle lane di pecora, specialmente dalla Russia e dalla Turchia, è dovuto anche alla minore produzione in Ungheria e nei paesi, che vi erano annessi, negli anni 1848-1851; il che ha prodotto anche più piccola esportazione all' esterno.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 29 corrente, il socio corrispondente esterno, P. Bartolommeo Sorio, leggerà la *Lezione II sulla critica emendazione del Tesoro di Brunetto Latini.*

Furono fatti i doni seguenti: Dal dott. G. B. Berti *Del Polso*, trattato postumo di G. B. Borsieri; dal dott. M. Asson, l'*Elogio del dott. S. Medoro*; dal sig. Domenico Rizzi il *Calendario pegli agricoltori, ortolani giardinieri ed agronomi rurali*; dal dott. J. Facen, *Memoria sull' origine storica del morbo vaiuolo*; dal dott. L. Baretta, i N.i 4 e 5 del suo *Giornale di giurisprudenza pratica*, anno VIII.

Il Vicepresidente, CALUCI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 24 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* rettifica la notizia, passata dal *Pester Lloyd* in varii giornali, che due architetti di Pest abbiano ricevuto il premio pel miglior piano della chiesa votiva di Vienna, dichiarando che tale notizia è immatura.

Togliamo dal *Donau*: « Secondo notizie giunte oggi da Parigi e Londra, i Gabinetti di colà si dichiarano contenti dell' andamento delle conferenze, ed anche da Pietroburgo si rileva che l' Imperatore Alessandro ripone tutta la sua fiducia nel cancelliere di Stato Nesselrode, il quale, com' è noto, si mostra propenso alla pace. Le discussioni alle conferenze non giunsero fin oggi oltre al secondo punto delle garantie. I plenipotenziarii russi presentarono documenti molto estesi riguardo a' trattati russo-ottomani, le cui spiegazioni vengono fatte per l' ambasciatore turco col mezzo del barone Hammer di Purgstall, il che ralienta molto l' andamento delle trattative. »

La *Patrie* nel suo *Resumé des nouvelles du jour*, del 23 marzo, ha quanto segue:

« I fogli tedeschi dicono, come già sappiamo da' dispacci della telegrafia privata, che la Conferenza di Vienna ha definitivamente approvato il primo de' quattro punti, relativo all' abolizione del protettorato esclusivo della Russia sui Principati. Aggiungono che la discussione incominciò sul secondo punto, il quale tratta della libera navigazione del Danubio. Secondo quel che riferiscono, nulla finora sarebbe stato pienamente regolato a questo proposito; solamente avrebbero convenuto che la proposizione di togliere il corso inferiore del Danubio alla sovranità della Russia si modificherebbe nel senso puramente che la sponda russa resterebbe disabitata per la distanza d' una lega geografica.

« Ne' crocchi diplomatici austriaci si opina che le difficoltà serie comincieranno quando si tratterà del terzo punto, che ristringe la potenza russa nel mar Nero. Però, la *Presse* di Vienna dà per sicuro che l' Inghilterra avrebbe proposto di far di Sinope un formidabile porto militare e di cingere Costantinopoli di fortificazioni dalla parte di mare e da quella di terra, e che la proposta avrebbe ricevuto l' adesione delle Potenze. »

Altra del 25.

S. A. R. il Principe ereditario Alberto di Sassonia arrivò in questa capitale nel suo viaggio di ritorno da Torino. L' A. S. assistette il 22 in compagnia di S. M. l' Imperatore alla rappresentazione data all' I. R. Teatro di Porta Carinzia. *(Corr. Ital.)*

Un rapporto dell' I. R. Consolato generale di Parigi annunzia che, da parte dell' imperiale Direzione generale delle poste francesi, verrà eretto, per tutta la durata della Esposizione, nel fabbricato principale della medesima, un separato Uffizio postale, al quale ognuno potrà dirigere le lettere destinate a persone che trovansi a Parigi, sotto l' indirizzo: *A Monsieur . . . . au Bureau de poste du Palais de l' Exposition universelle à Paris.* Le lettere verranno da detto Uffizio consegnate verso presentazione del passaporto o d' altre carte, che confermino l' identità della persona.

A fine di facilitare ancor più a coloro, che prenderanno parte all' Esposizione, o la visiteranno, le comunicazioni colla madre patria, il nostro Ministero del commercio prese la disposizione che lettere affrancate, dirette alla Cancelleria del Consolato generale austriaco (21, *rue Lafitte*) vengano consegnate nel modo medesimo.

Quegli industrianti austriaci, i quali annunzieranno nella Cancelleria suddetta la loro abitazione in Parigi verranno avvertiti nella via più breve dell' arrivo di lettere loro dirette.

Si avrà poi cura che lettere, giunte a Parigi dopo la partenza della persona cui erano dirette, vengano ad essa spedite nel luogo, che avrà indicato avanti la sua partenza. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 26 marzo.*

Nella notte del 18 morì in Pavia, all' età di settant' anni, il professore Paolo Tognola, già professore di matematica pura elementare e di fisica meccanica nel Liceo di Mantova, del quale fu anche direttore temporario. Dopo lunga e laboriosa carriera, il 26 febbraio 1834, gli veniva dall' augusto Monarca acconsentita la giubilazione coll' intiero soldo. *(G. Uff. di Mil)*

Leggiamo quanto appresso nell' *Eco della Borsa*, di Milano, del 24 marzo:

« Il Municipio di Bergamo, facendosi interprete dei voti universali de' suoi concittadini nell' esaltare una gloria italiana, che apparteneva loro per nascita, fece pubblicare alcuni cenni delle solenni esequie celebrate nella basilica di santa Maria Maggiore pel defunto Cardinale Mai, salito in tanta rinomanza sì quale primo archeologo dei tempi, quanto per la vasta dottrina in ogni scibile. E perchè questo alto sentimento di patriottismo e di riverenza all' illustre prelato, fosse conforme allo spirito medesimo di beneficenza, di cui era egli fornito, l' onorevole Municipio, destinò l' introito del pubblicato opuscolo a beneficio dell' Istituto de' sordo-muti d' ambo i sessi. E per l' un titolo e per l' altro non possiamo tralasciare di dirigere a quel corpo municipale parole di stima e di encomio.

« Il sig. Sebastiano Mondolfo, in questi giorni, ha sottoscritto austr. lire 5000 a favore del Gabinetto di meccanica presso la Cassa d' incoraggiamento d' arti e mestieri, annesso alla Scuola di meccanica, di cui è professore il valente signor ingegnere Susani. Altri, che or non son noti a chi scrive, hanno promesse somme a compimento delle austr. lire 50,000 necessarie per dare un fondamento a quel Gabinetto. Non han bisogno di lode tali azioni e son fruttifere di alti vantaggi. Il Consiglio direttore dei fondi di quell' Istituto prometteva di mettere nuovamente in piedi l' insegnamento del setificio, che ha tanto promossa la manifattura serica, tostochè il suddetto fondo sarà coperto. »

DALMAZIA — *Zara 22 marzo.*

Sentiamo con vero piacere che lo spirito d' associazione nel Circolo di Spalato va sempre più prendendo consistenza. Ad imitazione della Società erettasi in Spalato collo scopo di fabbricare bastimenti a lungo corso, anche a Traù va formandosi un' Associazione, allo scopo d' acquistare navigli, la quale finora dispone d' un capitale di 102,000 fiorini. *(Oss. Dalm.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 marzo.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* del 23 marzo corr.: « Alcuni giornali hanno supposto che le truppe piemontesi destinate alla guerra d' Oriente non recheranno seco la bandiera nazionale. Sebbene simile supposizione sia troppo strana per acquistare alcuna fede, tuttavia, trattandosi di cosa che altamente interessa l' onore dell' esercito, ci rechiamo a debito di dichiarare non esservi mai stato ombra di dubbio che le truppe sarde possano separarsi dai loro stendardi. »

(G. Uff. di Mil.)

Il Ministero della guerra pubblica quanto appresso: « Ravvisandosi necessario di accrescere la forza del treno d' armata e della compagnia infermieri, sono richiamati sotto le armi pel primo aprile prossimo i militari di quei due corpi, i quali trovansi in congedo illimitato ed appartengono: alle classi 1828-1829-1830 del corpo del treno; alla classe 1830 della compagnia infermieri. Sono eccettuati da questa chiamata i militari che ottennero il congedo per applicazione dell' articolo 661 del Regolamento di leva 16 dicembre 1837, come compresi nelle posizioni di famiglia da detto articolo specificate. In pari tempo si prevengono gl' individui, che trovansi alle loro case a disposizione del Governo, come facienti parte della seconda categoria del contingente delle classi 1832 e 1833, non che quelli testè designati da' Consigli di leva nelle sedute straordinarie per completare l' ultimo contingente, che saranno chiamati sotto le armi, tosto abbiano preso imbarco le truppe destinate a formare il corpo di spedizione. »

Durante il suo soggiorno a Parigi, il ministro La Marmora ha inviato a Torino tre disegni, rappresentanti modelli di baracche, da costruirsi per la spedizione di Crimea: baracca-ospitale per 52 malati; baracca di truppa per 24 soldati; baracca di uffiziali per 8 uffiziali. Queste due ultime baracche sono le stesse, che furono eseguite a Glocester dai sigg. Price, Potter e Comp., giusta i disegni dell' Imperator de' Francesi, e sono, per conseguenza, le stesse che servono in Crimea per l' esercito francese. *(O. T.)*

Il *Courrier des Alpes* annunzia la partenza del venerando Arcivescovo di Ciamberì, monsignor Billet, per assistere, nella sua qualità di senatore del Regno, alla discussione ed al voto della legge contro le comunità religiose.

Altra del 24.

I giornali clericali di Torino oggi consacrano in gran parte i loro scritti alla festa di domani, colla quale vuolsi celebrare il dogma dell' Immacolata Concezione: non mancano i fervorosi eccitamenti in prosa e in versi perchè i fedeli illuminino le loro abitazioni. L' *Armonia* aggiunge che si propagano voci di pericoli, che correrebbero coloro, a cui piacesse celebrare il religioso avvenimento con qualche luminaria. Noi non crediamo a queste voci, e siamo persuasi che si lascierà libertà a tutti di far quanto loro meglio aggrada. *(Diritto)*

Due progetti di legge presentati dal ministro della guerra vennero posti in discussione e vinti nella tornata d' oggi, 24; quello che riguarda la leva di 13,000 uomini sulla classe del 1834, con 101 voto contro 14; e quello dello stabilimento d' un solo Consiglio di guerra pel corpo di spedizione in Oriente, con 102 contro 6.

« Con quest' ultimo progetto (dice l' *Espero*) è stabilito un unico Consiglio di guerra presso il nostro corpo di spedizione, quantunque questo abbia ad esser composto di due divisioni, mentre, per una legge del 1848, se ne sarebbe richiesto uno per cadauna divisione. Ognuno comprenderà agevolmente l' importanza di tale provvedimento, come quello che mira a rendere l' andamento della giustizia criminale nel nostro campo più uniforme, più celere e più energico. »

Il sig. *Valerio*, in occasione della discussione di questi progetti, aveva fatto alcune interpellanze al ministro sulla quantità de' bersaglieri destinati all' impresa d' Oriente, maggiore che quella de' militari delle altre armi; sul gran numero degli uffiziali d' artiglieria e dello stato maggiore, che vi devono prendere parte; sulle scuole militari, su' cavalli tolti alla cavalleria, sulla poca simpatia pe' soldati sardi, sulle disposizioni in genere date per l' impresa; e poi sulla poca pubblicità intorno alle cose che la riguardano, e al non ismentire nella *Gazzetta Uffiziale* le false voci, che corrono.

Il *ministro della guerra* rispose che, stante la natura del paese ove ferve presentemente la guerra, tornano più efficaci ed utili i bersaglieri che gli altri soldati. Quanto agli ufficiali d' artiglieria, se ne mandano in proporzione delle batterie, come ne restano in proporzione delle batterie, che restano qua. Di quelli dello stato maggiore ne va un numero proporzionatamente maggiore; ma è da notarsi che essi in genere scarseggiano piuttosto, e non ne parte una soverchia quantità. Del resto, è bene che possano sul campo acquistare valentia, e se si dovesse mobilitare l' esercito non sarebbe difficile, col mezzo de' vapori, il farne venire quel numero che fosse mestieri, e prima ancora che fosse ordinata la truppa. Non si chiuse alcuna scuola militare, nè delle centrali, nè delle reggimentali. Il comandante della scuola d' Ivrea, destinato all' impresa, fu tosto scambiato. Fino al momento della partenza definitiva, nessuno si muove dalle sue stanze, e continuano sempre le scuole ne' reggimenti, anzi si raccomandò che si procedesse in ciò con sempre maggior zelo.

Non si tolsero i cavalli alla cavalleria, bensì si destinarono alle artiglierie quelli, che per servigio già lungo divennero meno atti.

Che il ministro non manchi punto di simpatia pei soldati della Sardegna, lo dimostra l' aver egli tanto insistito perchè s' introducesse la leva nell' isola, assunto, per cui dovè andare incontro a molti ostacoli ed opposizioni, anche per parte di deputati sardi. Ora chi mise tanta perseveranza per rendere soldati quegl' isolani, mostrò che non li credeva da meno degli altri. L' esito corrispose poi alle speranze, poichè, se nel primo anno essi furono, come sempre accade, alquanto inferiori ai provetti, col processo del tempo si resero eguali in virtù agli altri soldati.

Le disposizioni sull' impresa erano già state date da chi doveva esserne capo, dal non mai abbastanza compianto Duca di Genova, e non si variarono sostanzialmente. In una impresa nuova, giustizia voleva che tanto i pesi quanto i vantaggi si ripartissero equamente fra tutti i corpi.

Se non si pubblicano tutte le disposizioni concernenti l' impresa, non si fa per amor di mistero, ma per prudenza, e perchè talvolta, come accadde in seguito al viaggio ultimamente intrapreso dal ministro, convenne modificare le disposizioni. Le notizie se le procacciarono i giornalisti, coi mezzi che sogliono usare per informarsi, ma non vennero somministrate dal ministro.

Il *ministro* accenna finalmente alla difficoltà del trasporto dei cavalli, di cui un bastimento non può al più contenere che 300, motivo per cui dovè ridurre per quanto fu possibile la cavalleria.

Si passò quindi alla discussione sulla classificazione delle strade. *(Piem.)*

Il *Piemonte*, del 25 corrente marzo, stampa la seguente dichiarazione: « L' *Armonia*, nel suo numero 67, parlando dell' anonimo corrispondente torinese della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, lo va designando come un tale *venuto in Piemonte a dirigere biblioteche, enciclopedie e bollettini*, ec.; e poichè non conosco altri che abbia in questi ultimi anni diretto in Piemonte *biblioteche, enciclopedie e bollettini* fuori di me, così debbo pur credere, o almeno sospettare, che l' *Armonia* abbia voluto designare in quel corrispondente la mia persona. Se ciò è, l' *Armonia* è andata nelle sue induzioni molto lontana dalla verità. Non dico però mi abbia ella colle sue induzioni calunniato; giacchè, considerando allo spirito ed alle intenzioni, da cui sembrano quelle corrispondenze dettate, io non esiterei punto ad accettarle in molte sue parti per mie, quando non ci andasse di mezzo l' altrui diritto di proprietà.

« FRANCESCO PREDARI. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 25 marzo.

Ripiglio le mie corrispondenze, che mi fu forza interrompere per la mia assenza di due mesi dalla capitale. Gli eventi camminano a gran passi; in due mesi quanti nuovi fatti, quanti cangiamenti! Il Duca di Genova, di cui, se ben vi ricorda, vi annunziava la prossima fine non ostante le speranze concepite dai medici e pubblicate sul foglio ufficiale, è andato a raggiungere la madre e la cognata nell' immaturo sepolcro.

La Camera votò due leggi della massima importanza: quella della spedizione del contingente piemontese in Crimea; e quella sulla soppressione delle istituzioni monastiche. La prima fu approvata dal Senato e a giorni avrà la sua esecuzione; intorno alla seconda, fervono discussioni negli uffizii del Senato. Dei cinque commissarii eletti, uno solo è favorevole al progetto; finora non si potè nominare il relatore. Il Ministero è impaziente di vedere approvato il mentovato progetto, perchè spera gli frutti de' bei milioni per empiere le casse vuote, non ostante che il conte di Revel, uno de' più esperti finanzieri del paese, abbia provato con eloquenza di cifre e di calcoli che lo Stato perderà più di quel che guadagni col progettato incameramento.

Al Senato vennero già presentate oltre che sessantamila firme chiedenti il rigetto di questa legge; pochi sono i favorevoli, e malgrado le mene de' sindaci e degl' intendenti, non si poterono raccogliere più di 13,000 firme in favore. Se fosse vero che l' opinion pubblica è regina nei Governi costituzionali, la legge non dovrebbe essere sancita; ma l' opinion pubblica, del pari che la risponsabilità ministeriale, sono parole elastiche assai. Non ostante che la maggioranza del paese si professi contraria a quest' incameramento, pure vedrete che i senatori gli daranno il loro voto. Un anno fa, il progetto Rattazzi avrebbe incontrato l' esito medesimo che incontrò la legge sul matrimonio civile; ma d' allora in poi il Ministero elesse più che dieci senatori propensi alle sue mire, i quali concorreranno col loro voto a far approvare la legge: la maggioranza non sarà però che di cinque o sei.

Deplorandi pur troppo saranno gli effetti di questa legge illiberale in sommo grado perchè toglie libertà ai frati di viversi come più loro talenta; incostituzionale perchè viola apertamente il diritto di proprietà; irreligiosa perchè ci mette in chiaro antagonismo col Papa e coi decreti della Chiesa. Il vostro corrispondente di Roma giudicava rettamente le quistioni pendenti tra la Santa Sede e il Gabinetto di Torino, quando asseriva che il torto di quest' antagonismo non si deve già ripetere dalla politica della Corte romana, ma si da quella del Ministero piemontese. Roma infatti, come appare dai documenti, ha sempre fatto il suo possibile per appianare le difficoltà; ed anche nella presente quistione della soppressione degli ordini religiosi avrebbe fatto le più ampie concessioni al Piemonte, purchè si fosse deciso che i Vescovi non dipendessero dal Tribunale ordinario, ma fossero giudicati da quel Tribunale stesso, a cui sono soggetti i rappresentanti del Regno. Era una domanda ben piccola questa; ebbene; si volle rifiutarla, pel piacere di far tutto senza il Papa, senza dipendere *da Corte straniera*, come corre il vezzo di appellare la Corte romana. Questo piccolo fatto basta per caratterizzare il procedere delle due parti contendenti.

Intanto che i rappresentanti del paese si occupano di frati e monache, l' esercito piemontese si dispone a partire per la Crimea. Esso debb' essere composto di 15,000 uomini, ma pare si confermi la voce che sia portato a 17,000; 15,000 andranno in Crimea, e 2000 rimarranno in Costantinopoli per surrogare all' uopo quelli che morranno nei combattimenti. Il gen. Alfonso Lamarmora lascia il Ministero di guerra pel comando in capo dell' esercito; il suo posto verrà occupato dal generale Dabormida, dismessosi due mesi fa dalla carica di ministro degli affari esterni per la sua opposizione al trattato di alleanza. Si buccina che il conte Ponza di San Martino ritornerà all' antico posto di ministro degli affari interni, e così Urbano Rattazzi avrà esclusivamente la carica di ministro di grazia e giustizia. Parlasi pure di Massimo d' Azeglio come ministro degli affari esterni. Ma sarebb' egli possibile che questi, il quale aveva lasciato due anni fa la presidenza del Consiglio per minacciata opposizione di Cavour, voglia ora accettare un posto subordinato al medesimo? La cosa sembra a prima vista difficile; queste combinazioni avvengono però bene spesso nei reggimenti rappresentativi: onde non se ne dovrebbero fare grosse maraviglie.

Ecco quali sono le novelle politiche oggi in corso. D' altro importante, ch' io mi sappia, non è questione. Delle letterarie vi dirò qualche parola, perchè non rimanghiate affatto all' oscuro delle pubblicazioni di qui.

La letteratura è omai tutta rannicchiata nelle *Riviste*, che vedono la luce in questa capitale. Se togli la nuova edizione dell' *Economia politica del medio evo*, opera importantissima del cav. Luigi Cibrario; il *Novelliere Contemporaneo* di Vittorio Bersezio, libro di un giovane di molto ingegno ma di gusto depravato; *Satana e le Grazie*, nuovo poema di Prati più barocco del *Rodolfo*, e dettato con uno stile da secentista, niun altro libro vi sarebbe da ricordare. La *Rivista Enciclopedica Italiana*, che il Predari aveva fondato per un contr' altare alla *Contemporanea*, e ch' egli non potè ridurre a buono stato, è ora edita dall' *Unione tipografico-editrice-torinese*. Ne sono scrittori Lafarina, Mezzacapo, Sabbatini, Franceschi e altri radicali. Finora però non giunse a raccogliere più di trecento associati; la sua influenza è nulla. Il *Cimento* è molto meglio compilato, ed è sostenuto con generosi sforzi dal suo direttore Zenocrate Cesari, emigrato romano, antico amministratore del giornale *Il Parlamento*; ha per collaboratori Spaventa, Nigra, Ferri, De Sanctis, Gallenga, Massari, Bernardi. Se questo periodico potesse fondersi colla *Rivista Enciclopedica*, e unire i suoi duecento associati coi trecento della medesima, se ne potrebbe formare una *Rivista* di qualche peso, la quale in capo a qualche anno avrebbe certo un esito felice.

La *Rivista Contemporanea*, diretta dal giovane Luigi Chiala, è la sola che prosperi fin qui. So di buon luogo che del primo semestre ora scaduto se ne tiravano 1,500 copie, e che ora sono tutte esaurite, per modo che col nuovo semestre la tiratura sarà certo aumentata. I nomi e la collaborazione di Tommaseo, Rosmini, Mamiani e Revere produssero un gran bene a questa *Rivista*, la quale nel primo anno era leggiera e smilza anzi che no, e ora può gareggiare colle migliori *Riviste* di Francia. Nell' ultima dispensa pubblicatasi, ho trovato due articoli molto interessanti per la nostra cara Venezia: un' orazione accademica del prof. Paravia intorno all' *eloquenza politica dei Veneziani*; e una lunga vita del *Carrer* scritta con molto affetto e con molto buon gusto dal prof. Liveriero. La notizia, data dal corrispondente torinese della *Gazzetta di Milano*, che la *Rivista Contemporanea* dovesse cessare per mancanza di collaborazione, pare destituita di ogni fondamento; infatti è già annunziato il sommario del prossimo fascicolo 20.° con più di quindici articoli originali, oltre le solite riviste letterarie, scientifiche, industriali, drammatiche, musicali, il *Procaccio di Torino* del famoso Cecco d' Ascoli, questo prediletto pseudonimo di Giuseppe Revere. A proposito del Revere, vi dirò che le sue *Memorie d' Anacleto Diacono* ebbero qui un larghissimo successo; se ho però da essere giusto, debbo dire che fu disapprovata assai la sua invettiva contro Milano, sebbene dal contesto paia che l' autore non avesse idea di sferzare la moderna Milano, ma sì quella del tempo di Foscolo e di Leopardi. Si attende sempre con ansietà il nuovo poema di *Giovanni da Grado*, intorno a cui il Revere assiduamente lavora.

Mi dimenticava parlarvi della *Rivista illustrata*, diretta da un cotale Giuseppe Michele Saredo, antico scrittore del *Cattolico* e del *Fischietto*, dell' *Unione* e del *Corriere mercantile*, del *Journal de Turin* e ora delle *Scintille*. Si chiama *Rivista illustrata*, ma è senza illustrazioni, eccetto che il Saredo creda bastino a renderla *illustrata* gl' *illustri* nomi di Villa, di Riccardi, di Armandi, di Bardi, di Giudice, di D' Arcais, che qui niuno ha mai sentito nominare. La povera *Rivista illustrata* è morta nelle fasce, non avendo potuto raccogliere, da un anno che se ne trombettava prossima la pubblicazione, e dopo un mese e mezzo che fece la sua comparsa, che *undici* soli abbonati. Dicesi che il Saredo, il quale vantasi di aver fondato la *Rivista Contemporanea* (da cui dovette ritirarsi in capo a un mese per non aver saputo dirigerla) stia progettandone un' altra così intitolata: *Rivista del 1856, diretta da M. G. Saredo, fondatore della* Rivista Contemporanea *e della* Rivista illustrata!

Oltre alle *Riviste*, si pubblicano in Torino altri fogli letterarii di minor momento. Il *Trovatore*, che esce una volta alla settimana, è un vispo giornaletto, diretto da un eccellente maestro di musica e assai leggiadro poeta, ch' è il Marcelliano Marcello; tal fiata nell' *Araldo di Torino*, del *Trovatore*, si scorge chiara la penna pungente e spiritosa del Revere. Questo foglio conta dai quattrocento ai cinquecento abbonati.

Vengono poscia le *Scintille*, dirette da un Napoletano emigrato, editore fallito, per nome Federico De Lorenzo. Le *Scintille* non godono riputazione di sorta. Duecento è il numero degli associati di questo foglio. Il *Pirata*, del Regli, è molto più diffuso, e gode anche migliore stima, non ostante i continui attacchi degl' invidiosi.

Il *Giornale delle arti e delle industrie*, diretto dal Mannucci, ha pochi giorni di esistenza, ma una fama già stabilita. È a desiderarsi che prosperi questa utile pubblicazione.

Altra volta vi darò dettaglio esatto sulle pubblicazioni politiche del giorno. (***)

Altra della stessa data.

Se giungono costà tutt'i giornali, che si stampano qui, temo assai che la gente, che li legge, facciasi un' opinione del nostro paese molto discosta dal vero. Or per esempio, chi prendesse per buona moneta tutta quella, ch' è spacciata dai più rumorosi diarii di destra e di sinistra, e' parrebbe che il paese fosse grandemente agitato per la questione de' conventi. Non lo crediate: il paese è calmo, ed in perfetta calma attende le deliberazioni de' poteri costituzionali. Nè crediate che, se anche naufragasse la legge in discorso, il partito che si dice cattolico, abbia probabilità di salire al potere. Questo partito non ha nè capi nè clienti, co' quali governare: sono a destra, è vero, alcuni uomini di principii conservatori, che nelle questioni ecclesiastiche votano con quel partito, ma questi uomini in fondo del cuore rinnegano certe idee, che fanno la delizia de' giornali, che qui si chiamano clericali.

Pare anche che la *Patria* in molte cose sia d' accordo coll' *Armonia*, ma in sostanza non è: fanno a farsela, si aiutano a scalzare il Governo; ma, quando fossero a dividerne le spoglie, si bisticcerebbero subito. La *Patria* è nata per l' appunto perchè non fosse altrimenti confusa la bandiera de' conservatori Revelliani con quella de' cattolici Lamargheritiani, e, se chi la dirige avesse giudizio, l' effetto si potrebbe conseguire. Ma, per vero, il direttore o redattore in capo che vogliste, non sa quel chè si faccia nè quel che si dica. Il Senato (non sappiamo con quanta ragione) gli ha dato duemila lire per cavarselo dattorno o di dosso: la destra del Parlamento ha messo insieme a spilluzzico qualche denaro; e costui, credendo d' avere i tesori di Creso, la leva d' Archimede, e lo Stato in pugno, si è messo a dire spropositi con una sicumèra, che fa ridere anche i putti. Da qualche giorno in qua, pare che i suoi padroni abbiano visto che così non si andava avanti, ed hanno pregato qualche deputato di lor parte a scrivere articoli. Si dice che ne scriva il medico Ghiglini ed il conte Della Motta, che sanno tenere la penna in mano e la testa a segno: si dice anche che aiuti la Redazione della *Patria* il sig. Fea, bibliotecario della Camera, uomo, che ha qualche coltura letteraria e molta amicizia col redattore in capo.

La Camera de' deputati, lasciando per poco la discussione sulle strade regie, trattò ieri due leggi d' interesse militare e relative alla spedizione. In questa circostanza, il ministro della guerra ebbe campo di combattere tutte le dicerie, i dubbi, sinceri o inventati, presi a volo e sparsi nel pubblico dai poco cauti giornali. Da quelle parole si rileva che la destinazione delle truppe è bensì in Oriente, ma non è fissato ancora se sia in Crimea o altrove che debbano agire. Intanto egli è certo che s' imbarcheranno fra una quindicina di giorni. Il Ministero della guerra ha con molta operosità pensato di fornir loro tutto il necessario. Si sono qui date vistose commissioni per la provvista delle cose necessarie agli ospitali: si sono provvedute tende e baracche, mantelli e uose; pare insomma che i nostri soldati saranno accomodati di tutto il bisognevole. Dicesi che il Re andrà a passarli a rassegna in Genova o nelle vicinanze: dicesi che ministri, deputati e senatori in gran numero andranno per vedere l' imbarco.

Già i varii corpi sono stati messi in marcia, e vengono al luogo di raduno da tutte le parti del Regno.

M. Z. *.

IMPERO RUSSO.

Una Notificazione del Ministero delle finanze stabilisce ai navigli mercantili sardi, che si trovano ne' porti russi, un termine di 6 settimane, decorribile dal 27 marzo, entro il quale possono partire senza impedimento. Le merci sarde viaggianti con bandiera neutrale saranno ammesse senza ostacolo ne' porti russi, ancorchè appartengano a sudditi delle Potenze nemiche alla Russia. Anche le proprietà di sudditi di Potenze neutrali, che si trovassero su bastimenti sardi, non saranno soggette alla confisca. Da questa disposizione è eccettuato il contrabbando di guerra. I sudditi sardi, che desiderano rimanere in Russia, saranno protetti come finora, se si limiteranno ad attendere tranquillamente ai loro affari e si asterranno da qualunque atto proibito. *(O. T.)*

Fatti della guerra.

Ecco, quale il pubblica la *Gazzetta di Londra*, un altro dispaccio di lord Raglan al ministro della guerra inglese:

« Davanti a Sebastopoli, 8 marzo.

« Milord,

« Il nemico continua a farsi vedere molto intento all' opera, di cui vi parlava nel mio dispaccio N. 187; e' porta adesso tavoloni e cannoni per allestirla ed armarla. Si scorgono tutti i dì considerevoli convogli dal lato Nord della città, e so da buona parte che la via, che mena da Simferopoli a Sebastopoli, è gremita di carri, carichi di vittuaglie e munizioni.

« Stamane, tre cannoni inglesi, collocati in una batteria che domina la Cernaia, cominciarono il fuoco contro due piccoli piroscafi ancorati alla testa del porto; dopo un fuoco, che durò un' ora, essi dovettero riparare dietro una punta. Uno di que' legni pareva ch' avesse patito gravi danni: credesi che l' equipaggio abbialo abbandonato.

« Il tempo ieri fu bello; anche oggi è bellissimo, ed il paese compiutamente si asciuga. Ho motivo di sperare che i malati miglioreranno per tale cambiamento.

« Piantai uno spedale de' convalescenti sulle alture immediatamente all' insù di Balaklava, vicino ad una bella sorgente d' acqua. L' ispettore generale degli spedali fonda grandi speranze sui vantaggi, che risulteranno dalla fondazione di capanne in un sito tanto salubre.

« Il tenente generale Pennefather ripigliò il comando della seconda divisione, e godo di poter dire che sta benissimo.

« Ho l' onore, ec.

« *Sott.* RAGLAN. »

Il generale Canrobert indirizzò all' esercito il seguente ordine del giorno, relativo al fatto d' arme del 23 febbraio:

« Soldati,

« Nel combattimento dato a' Russi, la notte del 23 venendo il 24 di questo mese, dalle truppe del secondo corpo, lo scopo propostoci fu raggiunto, e le armi nostre ricevettero nuovo lustro, cui debbono, per la maggior parte, agli uffiziali, sottuffiziali e soldati del secondo reggimento di zuavi, sì valorosamente guidati dal degno loro capo, il colonnello Clerc, ed i capi di battaglione Lacretelle e Darbois.

« Il generale di Monet, che guidava in persona, sotto l' energica direzione del generale di divisione Mayran, l' attacco contro a' Russi, entrò primo ne' loro trinceramenti, dove, a malgrado di quattro ferite, non ristette dal dare a tutti l' esempio d' uno splendido coraggio.

« Il comandante Mermier, del 4.° reggimento di marina, il tenente d' artiglieria di La Fosse, il capitano del genio Valesque, seguirono da vicino il loro generale.

« Il generale di divisione Bosquet, comandante del secondo corpo, aveva preparato l' operazione e ne aveva la suprema direzione.

« Il generale supremo ringrazia, in nome dell' Imperatore e della Francia, i prodi, che testè sostennero l' onore della nostra bandiera con sì alto valore, a cui gli stessi nostri nemici tributano omaggio.

« Facemmo perdite dolorose; 94 de' nostri, quasi tutti del 2.° reggimento di zuavi, il cui impeto coraggioso non saprei bastantemente encomiare, gloriosamente soggiacquero. Piangiamoli; ma caddero per la patria, per l' Imperatore, e la morte loro fu vendicata da quella d' un più considerevole numero di nemici.

« Fo sapere all' Imperatore ed al ministro della guerra i nomi di tutti coloro, che si segnalarono. Essi non posero limiti alla loro devozione; ed io vorrei porne alle ricompense, che lor debbo conferire. Ma a' miei poteri sono imposti confini, nè qui mi si concede rimunerare, in nome dell' Imperatore, se non quelli, i quali mi furono additati come valenti fra' più valenti.

« Nomino uffiziali della Legion d' onore: il sig. Blanchet (Luigi), capitano nel 2.° reggimento di zuavi; Lacretelle (Carlo Nicolò), capo battaglione nel 6.° di linea.

« Dal gran quartier generale, sotto Sebastopoli, il 27 febbraio 1855.

« *Sott.* CANROBERT. »

L' incaricato d' affari di Francia a Costantinopoli mandò al ministro degli affari esterni il seguente dispaccio:

« Pera 12 marzo.

« Alla data del 10, il tempo era bello sotto Sebastopoli, e le nuove opere intraprese toccavano la fine.

« Il fuoco scoppiò la scorsa notte negli edifizii della Scuola militare, che ci erano stati ceduti dalla Porta, e dei quali avevamo fatto un Ospitale. Lo Stabilimento, e tutto il materiale, furono preda delle fiamme; ma si potè senza danno portarne via i malati, nè abbiamo alcun sinistro da lamentare.

Non si può attribuire l' accidente alla malignità. Il fuoco s' apprese nelle cucine. »

« Il ministro della marina e delle colonie di Francia ricevette dal viceammiraglio Bruat il seguente dispaccio:

« Kamiesh, *Montebello* 10 marzo 1855.

« Giunsero a Kamiesh il *Labrador*, da Varna; il *Gassendi* ed il *Caméléon* da Tolone; il *Milan* dalla crociera dinanzi Odessa; il *Canada* da Varna e da Eupatoria.

« Salparono da Kamiesh il *Sané*, il *Labrador*, il *Panama*, il *Darien* ed il *Gassendi*: i tre ultimi per Tolone.

« I lavori d'assedio continuano con grande attività. »

INGHILTERRA

Londra 21 marzo.

Oggi, giorno di pubblico digiuno, non è stata aperta la Borsa, e nella città non si è fatta transazione di sorta.

Leggesi nell' *Express*: « Londra ha un aspetto solenne oggi, giorno di penitenza, di digiuno e di preghiere pubbliche per la guerra. Il lavoro è sospeso nelle Amministrazioni pubbliche, e da per tutto, secondo il possibile, gli operai riposano. I convogli di varie strade ferrate sono regolati come la domenica, ed i mercati principali, ordinariamente aperti il mercordì, son chiusi. Nella maggior parte delle chiese e delle cappelle si fanno collette per uno scopo di carità. Questa sera una processione, a cui interverranno il lord podestà e le Autorità della città, si recherà dal Municipio a S. Paolo, dove ufficierà il Vescovo di Londra. Questa mattina vi ha predicato il decano della cattedrale. Questa sera non si sono distribuite lettere nel distretto di Londra. »

Ieri una deputazione delle Società per la riduzione de' dazii stabiliti sui vini si è presentata dal cancelliere dello scacchiere alla sua residenza ufficiale di Downing-Street. Il sig. Oliveira, che ha introdotto dal ministro la deputazione, parlò per essa. Rispose alle sue osservazioni il ministro e terminò in questo senso: « Se la speranza che le conferenze di Vienna ispirano al sig. Oliveira si compie, noi potremo discutere la questione d' un abbassamento de' dazii sui vini; ma in questo momento, le spese eccedendo le rendite, è superfluo dire che non si possono abbassare nè i dazii sui vini, nè altri, che urgerebbe maggiormente di diminuire. I vini sono presso noi un articolo di lusso; una riduzione notevole di questi dazii metterebbe in pericolo le rendite, che danno la birra e gli spiriti. In questo momento, io non credo che tal questione possa essere considerata come questione pratica. »

Il Comitato d' investigazione tenne testè un' altra seduta, che fu per la maggior parte occupata nell' interrogatorio del signor Augusto Stafford, membro del Parlamento, che si soffermò parecchie settimane negli ospitali di Scutari e Balaklava, distinguendosi per la caritatevole assistenza prestata agl' infermi. Dalle sue indicazioni apparisce ch' egli incontrò ottimo volere presso tutti, ma che la mancanza d' un opportuno ordinamento rese vano ogni sforzo individuale.

Lord Aberdeen partirà in breve per l' Egitto, per fare una visita a suo figlio, che abita in questo momento vicino al Cairo.

Altra del 22.

La Camera de' lordi tenne una breve sessione il 22. Scambiate alcune spiegazioni fra il *conte d' Albermale* e lord *Granville*, circa la partecipazione delle tribù indiane alla colletta patriottica, fu annunziato che il Governo proporrebbe una sospensione delle sessioni negli ultimi di della settimana santa. Alla Camera de' comuni, il piccolo numero de' membri presenti non die' luogo alla sessione; si aggiornò quindi al dì appresso.

Il Governo inglese incalza operosamente gli apparecchi per la prossima campagna del Baltico. La flotta, che ne farà parte, si comporrà di 108 navi.

SPAGNA

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 22 marzo.

« Il Vescovo di Osma indirizzò alle Cortes un gagliardo richiamo contro l' idea di vendita dei beni ecclesiastici. Forse gli sarà mosso un processo.

« Nella sessione d' ieri, le Cortes stanziarono il bilancio del Ministero della guerra. »

Abbiamo con la *Medea* notizie di Cuba. Alla partenza di quella nave, regnava nell' isola la più grande agitazione. Temevano una discesa del colonnello Kenny e de' suoi filibustieri. Tutte le persone atte alle armi dovevano essere arrolate.

FRANCIA

Parigi 23 marzo.

L' Accademia francese è addivenuta il 22 corrente alla nomina d' un suo membro, in surrogazione a Baour-Lormian. I candidati erano tre, Emilio Augier, Liadières e Ponsard. Il numero de' votanti era di 28, e di 15 la maggioranza. Fu proclamato membro dell' Accademia francese Ponsard con 16 voti. Degli altri 12, Liadières ne ottenne 7, e 5 Augier.

Leggiamo in un carteggio del *Diritto*, in data di Parigi 22 marzo corrente:

« Ier sera correva qui una voce assai singolare. Dicevasi che lord Palmerston e il suo Governo pericolavano, mercè una coalizione segreta di pressochè tutti i partiti del Parlamento, stanchi e stizziti di vedersi minacciati del continuo da Palmerston d' uno scioglimento.

« A proposito dell' Inghilterra, ho visto ieri un uomo politico di molto spirito, giunto, non ha guari, da Londra, che ha visitato tutte le grandi città manifatturiere del Regno unito. Questo uomo politico (il sig Peyrat della *Presse*) mi ha comunicato curiosi ed importanti particolari sulla situazione politica dell' Inghilterra. Credo acconcio darvi qui un sunto della sua brillante conversazione. Il sig. Peyrat mi ha dunque detto aver osservato in tutte le grandi città manifatturiere della Gran Brettagna un gran movimento dell' opinione pubblica contro l' aristocrazia. Egli è convinto che questo movimento dee tradursi tosto, o tardi, in fatti, che avrebbero per risultato il trionfo della borghesia sull' aristocrazia intieramente spossata. Del rimanente, la grande miseria di quelle città e delle campagne, in generale favoreggerà non poco lo sviluppo di questi fatti... Palmerston non ha potuto comporre il suo Ministero che di assolute nullità, ed è costretto, per mantenersi al potere, minacciar del continuo lo scioglimento del Parlamento; ma egli non dee ignorare che, se mandasse mai ad effetto la sua minaccia, egli stesso sarebbe inghiottito pel primo dalla tempesta. Se avesse luogo lo scioglimento del Parlamento, il sig. Peyrat crede che il partito *tory* trionferebbe, ma per l' ultima volta, nelle nuove elezioni, giacchè l' opinione crede in questo momento che questo partito sia il solo capace di menare a buon fine la guerra. Il sig. Peyrat, prima di partire da Londra, aveva visitato tutti gli uomini eminenti di tutti i partiti. Egli aveva avuto un lungo abboccamento col sig. Cobden. Egli crede che in questo momento abbiavi nell' opinione pubblica a Londra una reazione in favore della pace. Egli non dubita che il Governo inglese non voglia, d' accordo con l' Austria, la pace; ma il grande ostacolo è Luigi Bonaparte.

« Numerosi arresti vengono fatti da tre giorni nei diversi quartieri di Parigi. In un solo quartiere furono arrestati, dicesi, 15 donne e 50 operai, fra' quali molti falegnami, stipettai, ec. Nella via Villèle fu persin sequestrata una cassa di fucili. Parlasi di 500 arresti, il che mi par favoloso. Ciò che è certo si è che gli arresti sono assai numerosi nelle Provincie. La polizia non ha ella interesse a far credere che il Governo è minacciato d' una rivolta per impedire la partenza dell' Imperatore per la Crimea?

« L' allocuzione dell' Imperatore alle guardie ha prodotto una cattiva sensazione. »

In un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 21 marzo, si legge:

« Una lettera del Piemonte, che abbiamo sottocchio, ci offre curiosi ragguagli su quanto accade nell' interno della reale famiglia. Il Re è profondamente dolente della scomunica, la quale attendesi da Roma da un dì all' altro, a motivo della legge sulla vendita dei beni ecclesiastici; ed esso, negli sfoghi co' suoi più intimi e fedeli amici, assevera, colle lagrime agli occhi, esser condotto a tali atti dai consigli dei suoi ministri, non già dall' animo suo, che fortemente era repugnante a tali misure.

« Senza garantirvi l' autenticità di tale notizia, posso però garantirvi l' autorità e l' elevata posizione della persona, da cui fu vergata la lettera, donde è attinta la nuova surriferita.

« Mi duole dover chiudere la mia corrispondenza con altra notizia spiacevole assai, proveniente da corrispondenze mercantili venute quest' oggi da Marsiglia. Secondo esse, dei casi di peste bubbonica sarebbersi verificati nell' esercito assediante di Sebastopoli.

« I cambiamenti della stagione, ove il morbo nefasto si manifestasse seriamente, ponno avere una sinistra influenza sul suo sviluppo.

« Possa adunque la considerazione d' umanità sempre più influire sulle intenzioni delle Potenze di rendere maggiormente inchinevoli gli animi a miti consigli, a scambievoli concessioni, a pacifici accordi.

« Ieri sera le LL. MM. assistevano allo spettacolo del *Vaudeville*, intitolato: *La Joie de la Maison*, una delle poche morali commedie, che possa vantare il teatro contemporaneo francese, e le cui rappresentazioni sono affollatissime.

« La nuova commedia di Alessandro Dumas figlio, *Le Demi-Monde*, la cui prima recita ebbe luogo ieri sera al *Gymnase*, è un vero avvenimento letterario. Il trionfo fu completo. »

Un altro carteggio dello stesso giornale, in data di Parigi 22, reca quanto appresso:

« I rappresentanti della Prussia all' estero sembra prendano amore di esilarare qualche volta l' animo dei volgari lettori dei giornali. Infatti come non atteggiarsi ad un lieve sorriso nel leggere la nota, che contiene il *Globe* d' ieri, il quale afferma d' essere stato pregato di rendere noto che il Re di Prussia fu escluso *accidentalmente* dalle conferenze di Vienna. Questa *accidentalità* è veramente di conio prezioso! . . .

« Da qualche tempo in qua, ogni giorno che passa vede nascere, e non passare (notate bene), ma prosperare sufficientemente, qualche nuovo giornale *autografato*. Io ne conosco già quattro di questi giornali; essi sono: *Le sans le sou* (titolo un po' parente del *sans culotte*) *La Terre Promise*, *L' Enfant Terrible*, ed un altro foglio, pieno di caricature, il quale arditamente e cinicamente s' intitola: *Giornale della decadenza intellettuale*. Questi giornali, venduti a pochi centesimi, per la confezione dei quali non avvi d' uopo nè di stampatori, nè di torchi, nè di caratteri tipografici, ma d' una penna e d' un po' d' inchiostro chimico, si diffondono con grande facilità nel popolo e sembrano essere gustati assai. Essi, come è agevole l' immaginarsi, non si permettono alcuna allusione politica, ma si scatenano con furia contro ogni aristocrazia letteraria, fan la critica in maniche di camicia, e s' atteggiano a pugillatori, avidi di lotte, e disposti a cercar litigi col fuscellino. Sotto l' apparenza d' opposizione letteraria, di cui appaiono informati questi giornali, sol che leviate un po' la corteccia, apparisce il socialismo ardente e militante.

« Sarebbe egli una nuova forza disorganizzatrice che sorge per aggiungersi a tutte le altre, onde la società è da tutte parti incalzata? »

Leggesi nel *Courrier de Marseille* del 20: « Gl' imbarchi, che si succedono nel nostro porto per l' esercito d' Oriente, sono spinti innanzi con grande alacrità. Il piroscafo la *City-of-Manchester*, ch' è partito oggi, ha preso a bordo la prima batteria della guardia imperiale co' suoi ufficiali, un distaccamento di 60 uomini del 4.° d' artiglieria e 300 cavalli, 259 dei quali appartengono alla prima batteria della guardia.

« Il magnifico legno a vapore della Compagnia Arnaud e Touache, il *Brésil*, partirà stanotte per l' Oriente. Questa nave, che imbarcò una gran quantità di bombe e di razzi incendiarii, dà passaggio al generale Herbillon, comandante della 10.ª divisione dell' esercito d' Oriente, ed al suo stato maggiore; al generale Marguenat, comandante la prima brigata di quella divisione; ed a varii ufficiali.

« L' *Hydaspe*, piroscafo delle Messaggerie Imperiali, partirà stasera direttamente per Costantinopoli. Questo legno trasporta la seconda batteria del 4.° d' artiglieria composta di 121 uomo, e la terza batteria del 2.° d' artiglieria, forte di 265.

« Il grande piroscafo la *City-of-Baltimore*, ed i legni a vapore il *Natal* e il *Cleator* sono partiti dall' Inghilterra per Marsiglia. Le due prime di queste navi rimorchiano i due *clipper*: la *Riconderaga* e l' *Emma Jane*.

« Il piroscafo sardo il *Vittorio Emanuele*, di 2,800 tonnellate, partito da Londra l' 11 marzo, è aspettato quanto prima nel nostro porto.

« Queste varie navi non prenderanno meno di 1,100 cavalli e di 1,500 uomini.

« Il *clipper* americano l' *Ocean Herald* prenderà 300 cavalli e 500 uomini. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 marzo.

† E ora ch' io vi dica alcune parole dell' opuscolo del sig. E. di Girardin, intitolato *La Pace*.

L' opuscolo incomincia con una prefazione, la quale è un dialogo vivace e risentito fra esso e l' autore innominato d' un altro opuscolo, intitolato: *Il giornalismo presente e la lettera all' Imperatore*. L' innominato afferma che gli scrittori della stampa periodica hanno la libertà di manifestare le loro idee, di far uscire le loro discussioni fuor della barriera di Parigi. Il sig. di Girardin risponde: « Innominato, chi siete per tener un tale linguaggio? Quando si parla così, si dice il suo nome. » Ed aggiunge: « Ebbi io forse la libertà di compiere la serie d' articoli, che nell' agosto 1854, al tempo della rivoluzione di Spagna, aveva incominciato sotto questo titolo: *L' ornière des révolutions?...* » *(V. la Gazzetta di lunedì.)*

Il vostro corrispondente non ha a spiegarsi circa la questione, promossa qui dall' estensore della *Presse*; ei vi farà soltanto osservare che, se taluno ha il diritto di lagnarsi di mancare d' una sufficiente libertà di discussione, ei non è certo il sig. E. di Girardin. Un giorno, e lungo tempo dopo il 2 dicembre, il sig. E. di Girardin rivolgeva appunto al *Journal des Débats* e ad altri giornali di Parigi la domanda, che l' innominato inserisce nel suo opuscolo; ei si maravigliava del loro silenzio, e diceva loro: « Perchè non discutete? Per me, *non mi sono mai sentito più libero*. » Tale dichiarazione risale ad un tempo molto vicino a quello, in cui il sig. E. di Girardin diceva che i suoi bauli erano fatti, e ch' era pronto a ritornare ad Anversa. Ma questo non è altro che un episodio di prefazione; occupiamoci dell' opuscolo.

Nel momento appunto, in cui l' Imperatore manda la sua guardia in Oriente, e quando la terra rimbomba, da un capo all' altro dell' Europa, dello strepito de' calci di schioppo, da vero membro del Congresso della pace, il sig. E. di Girardin s' avanza fra' combattenti, con in mano un ramo d' ulivo. Il ramo d' ulivo è il suo opuscolo, e quest' opuscolo è pieno zeppo di buone intenzioni; ma ahimè! secondo il suo solito, il capo estensore della *Presse* esce fuori con un' utopia; propone la sua antica panacea sulle assicurazioni, ed annunzia una maniera semplicissima di terminar la questione, o piuttosto vuole che la proponga la *Nation-Soleil* (la *Nation-Soleil* è la Francia). La ricetta è il *Mare liberum* di Grozio, trionfante del *Mare clausum* di Selden. Capite? Forse no; or bene, mi spiegherò più chiaro. Non più Sebastopoli, non più Cronstadt, questo s' intende; ma neanche più Dardanelli, nè Gibilterra, nè Sund: foriamo tutti gl' istimi, affranchiamo tutti gli stretti, e tutte le foci de' fiumi, e navighiamo liberamente su tutti i mari. Or avrete capito.

Certo, l' idea è piccante e singolare; ma mi sembra che questo sia risolver la questione con la questione; e, finchè vi sarà in Europa antagonismo di stirpi, di Governi, d' interessi, la proposta del sig. E. di Girardin rimarrà una chimera. Se la Conferenza di Vienna ponesse in campo l' idea dell' estensore della *Presse*, ella durerebbe, non quindici giorni, ma mezzo secolo almeno. Sì, nell' avvenire, molte barriere cadranno; verrà forse giorno, in cui i popoli si daranno strette di mano da vaggone a vaggone, da piroscafo a piroscafo; si viaggerà su tutti i mari senza timor di pirati e su tutt' i continenti senza soggiacere alle importunità della dogana; ma nè voi, nè io, nè il sig. di Girardin vedremo tal giorno. Dio se pur ha decretato di farlo spuntare, non ha tanta fretta quanto noi; egli ha l' eternità per compiere le opere sue.

Altra del 23.

Si hanno oggi poche notizie intorno alle conferenze di Vienna. I novellisti veggono senza dubbio essere impossibile procacciarsi il menomo ragguaglio sullo stato delle negoziazioni. Intanto, si fanno congetture d' ogni maniera circa le condizioni, che i plenipotenziarii russi hanno incarico d' accettare. Si annunzia come cosa certa che tutto debb' essere irrevocabilmente terminato prima della fine della settimana santa.

Alcuni tentativi furono, a quanto si dice, nuovamente fatti dalla Prussia per raccostarsi alle Potenze occidentali; ma que' tentativi non possono riguardarsi come serii. Scopo del Gabinetto di Berlino è unicamente d' ottenere la sua ammissione alla Conferenza di Vienna senza sottoscrivere il trattato del 2 dicembre. Ora, più ei ripugna a tale alleanza e meno gli alleati esser debbono disposti ad ammettere un plenipotenziario prussiano alla Conferenza. Intanto, il sig. di Wedell, ad onta del mal esito della sua missione, non è per anco tornato a Berlino; la prolungazione del suo soggiorno a Parigi è probabilmente quella, che fe' supporre non aver egli perduto ancora ogni speranza di riuscire.

Nulla era ancora avvenuto di decisivo in Crimea fino alla data del 10 marzo; ma il tempo era divenuto magnifico e si sollecitavano gli apparecchi per l' assalto di Sebastopoli. Si può rendersi facilmente ragione degl' indugii dell' assalto, esaminando il sistema di difesa organizzato a Sebastopoli. Quando gli alleati saranno padroni delle opere avanzate, saranno esposti a' fuochi incrociati del secondo ricinto, ch' è guernito d' un ragguardevole numero di batterie; e, padroni pure di questo ricinto, riceveranno le scariche de' forti del Nord e delle navi in rada, senza contare che tutte le case della città sono merlate e barricate. Erasi sparsa il 7 a Costantinopoli la voce che fosse seguito un nuovo attacco de' Russi contro Eupatoria, e che ne fosse derivata una sanguinosa battaglia; ma nulla finora non confermò tal notizia, che aveva cagionato qualche sgomento ier l' altro alla Borsa di Londra ed a quella di Parigi.

La notizia d' un incendio dell' ospitale francese a Costantinopoli, è confermata; ma si potè per buona sorte salvare tutti gli ammalati ed i feriti. V' ha attualmente 5000 ammalati negli ospitali inglesi di Costantinopoli, compresa una nave ad uso di spedale ancorata alla Punta del Serraglio. La mortalità, che vi fu grandissima, diminuì d' assai; n' era causa in ispecie la febbre tifoidea, che in febbraio rapì parecchi medici inglesi a Scutari. Si nota con piacere che l' ordinamento degli ospitali inglesi migliora; il corredo lascia ancora desiderare, ma i letti sono meglio spaziati, e per la nettezza possono gareggiar adesso cogli ospitali francesi. I medici inglesi godono di grande libertà nelle lor prescrizioni, e sono aiutati da medici requisiti *(dressers)* che ricevono 450 franchi al mese, stipendio superiore di più della metà a quello, che l' Amministrazione francese accorda a' medici requisiti del luogo; onde questi ultimi vanno ad offrire i loro servigii all' ispettore medico inglese. La mortalità degli ospitali inglesi è tuttavia maggiore di quella degli ospitali francesi. Questi sono oggetto di frequentissime ispezioni. Il corpo medico dell' esercito francese continua ad essere duramente provato; due aiutanti maggiori, i sigg. Foucault e Vionau soggiacquero ad una malattia, che somiglia al tifo de' campi. Altri tre medici, i sigg. Vaig, Senaux e Colmant, furono spediti, gravemente infermi, a Costantinopoli. Un fra' migliori chirurghi dell' esercito, il sig. Salleron, fu colto dallo scorbuto acuto e dovett' essere rispedito in Francia.

Il *Mémorial des Pyrénées* assicura che alcuni tra feriti e ammalati dell' esercito d' Oriente stanno per essere inviati a Pau. La caserma, ch' è presso che vuota, sarebbe allestita ad accoglierli.

Fra' passeggieri dell' *Hydaspe*, di cui si annunziò la partenza alla volta d' Oriente, si trovano quindici suore di carità.

Assicuravasi iersera che la partenza dell' Imperatore non seguirebbe se non verso il 5 od il 6 aprile.

Rivista de' giornali.

Del 23 marzo.

Il *Journal de l' Empire* fa il riassunto de' fogli stranieri, senz' aggiugnervi nessun commento; il *Constitutionnel* non si occupa se non delle notizie dell' Oriente, di Costantinopoli e di Crimea, di cui il suo confratello non parla. Così, l' uno pensa alla diplomazia, l' altro prende maggior cura de' fatti militari.

L' *Assemblée Nationale* si trova tutta commossa dell' esame di coscienza, fatto dal *Times* in occasione del giorno d' umiliazione di digiuno e di preghiera, ordinato per invocare la benedizione dell' Altissimo sulle armi dell' Inghilterra e chiedergli il benefizio della pace; poi, ell' invita l' Inghilterra a non dimenticare domani le confessioni, che le strappò la giornata religiosa del 21 marzo.

Il *Journal des Débats* non può trattenersi d' invocare l' esperienza di questi ultimi anni a sostegno delle sue idee sulla libertà commerciale, poichè tutte le diminuzioni di dazii non recarono nessuna perturbazione nelle transazioni, nessun pregiudizio al commercio francese. Il *Journal des Débats* complimenta l' opinion pubblica d' aver compreso i suoi veri interessi e d' aver accolto con moderazione le provvidenze ordinate come avviamento alla libertà commerciale, di cui la Francia non avrebbe ragion d' inquietarsi.

La *Presse* trova la causa della dimissione del sig. Soulé nelle difficoltà, da esso incontrate appo il Governo degli Stati Uniti per lo scioglimento della quistione di Cuba.

L' *Univers* è di nuovo in aspettazione degli avvenimenti, poichè tiene in serbo ogni riflessione.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 23 marzo.*

Il Governo presentò alle Camere un progetto di legge, i cui punti essenziali dispongono che l' introduzione delle leggi prussiane nel territorio del Jahde, recentemente acquistato, debba aver luogo con pieno vigore legale successivamente, secondo gli eventuali bisogni, mediante speciali ordinanze sovrane. A tenore dello stesso progetto, anche le leggi ed ordinanze da emanarsi in seguito per gli altri territorii della Monarchia, non debbono avere forza legale se non allora che le medesime siano emanate espressamente per questi territorii e vi vengano introdotte mediante speciale ordinanza sovrana.

Nella sessione del 21 corrente della seconda Camera fu condotta al suo termine la discussione sulla relazione del Comitato pel credito. I discorsi, tenuti pro e contro, non corrisposero pienamente alle aspettazioni ed all' importanza dell' oggetto, il che è da ascriversi in parte alla circostanza che il più eloquente oratore dell' opposizione, sig. Vincke, impedito da una sventura domestica, non prese parte alla discussione. Il risultato della votazione fu che l' autorizzazione proposta dal Governo pel ministro di guerra, di far uso del credito di 30 milioni, in quanto che esso non fosse esaurito in seguito alle straordinarie spese militari nell' anno 1854, è stata bensì accordata, ma soltanto per l' anno 1855, quindi non del tutto incondizionatamente, come chiedeva il progetto di legge presentato dal Governo.

L' indirizzo presentato dalla Commissione fu respinto nella votazione nominale colla maggioranza di 184 voti contro 117.

La semi-ufficiale *Gazzetta di Lipsia* reca in un lungo articolo alcune comunicazioni, secondo le quali la Francia avrebbe richiesto dalla Prussia: 1.° il passaggio d' un esercito francese per la Germania, e rispettivamente per la Prussia, senza l' approvazione preventiva della Confederazione germanica; 2.° l' obbligo, per parte del Gabinetto di Berlino, d' aderire alle deliberazioni della maggioranza, qualora le conferenze di Vienna non dovessero aver alcun esito. *(G. Uff. di Mil.)*

Nel personale dell' Ambasciata turca presso questa reale Corte avrà luogo quanto prima un cambiamento. Il secretario della medesima, Pertef effendi, verrà traslocato a Vienna. *(O. T.)*

GRANDUCATO D' ASSIA — *Darmstadt 18 marzo.*

Per ordine del Granduca, nel corso di questa settimana il conte Salms-Laubach si recherà in missione straordinaria a Berlino, onde riprendere le interrotte relazioni diplomatiche fra il Governo del Granducato d' Assia-Darmstadt e quello di Prussia. Il conte Salms-Laubach sarà accompagnato dal segretario ministeriale Biegeleben. *(O. T.)*

DANIMARCA

I fogli, ieri giunti, contenevano il seguente dispaccio telegrafico:

« Copenaghen 22 marzo.

« Nella seconda deliberazione, continuava oggi nel Volksthing, intorno alla concessione del credito addizionale per il 1854-55, furono rifiutate per la maggior parte le somme, spese senza concessione dal ministro della marina per gli armamenti dell' anno scorso. L' impiego dei fondi accordati nella legge finanziaria di quest' anno, tendente ad applicare la Costituzione complessiva, per sopperire alle spese rispettive del precedente anno finanziario, fu approvato ieri, dietro proposizione del primo ministro. »

AMERICA

STATI UNITI — *Nuova Yorck 7 marzo.*

La risoluzione concernente la riforma della tariffa fu respinta dal Senato.

La Camera dei rappresentanti consentì che l' esercito venga aumentato di quattro reggimenti.

Dicesi che a S. Juan di Nicaragua sia stato arrestato il console degli Stati Uniti d' America. Non si conosce esattamente la cagione di tale misura.

Lettere dall' Avana (25 febbraio) riferiscono che Estrampes fu condannato alla pena di morte e Felix a 10 anni di lavori forzati nell' Africa, come compromessi nell' ultima trama. Il disarmo e l' espulsione de' creoli continuano. Nel porto erano ancorati tre legni da guerra inglesi. Vi si eseguiva una leva di marinai.

È voce che si prepari una spedizione, comandata da Caravajal, contro il Messico. Parlasi inoltre d' un progetto di Carrera, tendente a riunire l' Honduras col Guatimala.

Il *New-York-Herald* ha in data di Washington che il Presidente ricevette una lettera autografa amichevole del defunto Czar, in cui gli trasmetteva una comunicazione, fatta da agenti russi, la quale avrebbe per oggetto le disposizioni dell' Inghilterra e della Francia contro gli Stati Uniti.

I documenti relativi alla conferenza di Ostenda furono pubblicati. Il risultamento di quel convegno fu la risoluzione che segue: « Dopo che avremo offerto per Cuba una somma superiore di molto al prezzo di lei e che quest' offerta sarà stata respinta, saremo in grado di prendere in riflesso la seguente questione: La nostra pace interna e l' esistenza della nostra diletta Unione vengono esse minacciate da Cuba, finch' ella è in possesso della Spagna? » Poscia i diplomatici americani soggiungono: « Nel caso che tale domanda riceva una risposta affermativa, noi ci considereremo giustificati innanzi Dio e agli uomini, strappando Cuba alla Spagna, se ne avremo la forza. » *(O. T.)*

La sessione del Congresso fu chiusa. Nell' ultima seduta, vennero approvate parecchie proposte di legge interessanti, fra cui una riforma diplomatica e consolare, che accresce considerevolmente lo stipendio de' principali ministri all' estero, un aumento della marina e l' assegnamento d' un certo spazio di terra ai discendenti di coloro che parteciparono alle guerre degli Stati Uniti.

In questa sessione comparve per la prima volta il sig. Soulé, ma la sua presenza non occupò molto l' at-

tensione dell' Assemblea. I senatori lo accolsero con cortesia, ma insieme con certo riserbo. Del resto, il sig. Soulé mostra una fredda dignità verso il Presidente e il Gabinetto: la sua conferenza col sig. Marcy sembra essere stata glaciale, e l' ex-ambasciatore a Madrid ricusò di andare a pranzo dal generale Pierce, che lo aveva invitato.

Il *New-Yorck-Herald* ha da S. Francesco essere stata scoperta una trama, intesa a formare una Repubblica indipendente nella parte degli Stati Uniti, posta all' Orest delle Montagne Petrose. Il nuovo Stato comprenderebbe la California, i territorii di Washington e dell' Oregon e gran parte del Nuovo-Messico. Si comincierebbe col formare un nuovo partito politico, chiamato «Partito della strada ferrata del Pacifico », il quale farebbe valere l' inettezza del Governo di Washington a proteggere gl' interessi della California e decreterebbe la sua decadenza.

Nel Perù la rivoluzione è finita. Il paese è pienamente tranquillo. Castilla ha rifiutato la presidenza. Nella Bolivia regna agitazione in seguito al progetto finanziario presentato dal generale Belzu.

Da Buenos-Ayres, 2 febbraio, riferiscono che la pace fu conchiusa, e che tutto accenna ad un miglior avvenire.

Il protettorato del Brasile su Montevideo non è punto gradito al popolo. *(O. T.)*

Si legge nell' *Eco d' Italia:* « L' ex Presidente del Perù, sig. Echenique, è giunto a Nuova Yorck; ei deve la sua salvezza al console inglese di Lima, a dispetto delle minacce del novello dittatore. »

Si legge nello stesso giornale: « Coll' arrivo del vapore l' *Empire City* riceviamo notizie recentissime dall' istmo di Panama e dall' isola di Cuba. La ceremonia d' inaugurazione della strada ferrata attraverso l' istmo venne eseguita con gran pompa; i viaggiatori, che si recano alla California per questa via, non avranno più a soffrire disagi ed incontrare pericoli di malattie; in meno di tre ore potranno giungere da Aspinwal alle sponde del Pacifico.

« Mentre l' *Empire City* usciva dal porto d' Avana, vi giunsero otto vascelli di linea inglesi; questi bastimenti trasportano le truppe spagnuole da un punto all' altro dell' isola, ed incrociano in quelle acque per impedire ogni invasione. »

OCEANIA

Scrivono da Honolulu 10 gennaio: « Il 10 si fecero con gran pompa i funerali di Kamehameha III; la dimane il suo successore si recò in chiesa e dopo la lettura del testamento del defunto Re, pronunziò il seguente giuramento: « « Giuro solennemente in faccia a Dio Onnipotente di mantenere la Costituzione e di governare a norma di essa e delle leggi. » »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Impero d' Austria.

Le *Hamburger Nachrichten* hanno il seguente dispaccio telegrafico, in data di Vienna 23: « Tutte le notizie riguardo a differenze fra gli alleati, insorte nelle conferenze, sono del tutto infondate. La controproposta del principe Gortschakoff, relativa al terzo punto, fu a unanimità dichiarata insufficiente. » *(O. T.)*

Ducato di Modena.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, 26 marzo: « Nuovi omicidii e gravi ferimenti, proditoriamente commessi nel distretto di Carrara, indussero il Governo estense a porre quella città in istato d' assedio. Il tenente colonnello sig. Casoni, investito di pieni poteri, ne proclamò la legge il 22 corrente, imponendo la chiusura degli esercizii pubblici a un' ora di notte e l' obbligo agli abitanti di ritirarsi alla stessa ora alle loro case. » *(G. Uff. di Mil.)*

Impero Russo.

Leggesi nella *Triester Zeitung* del 27 corrente: « Le notizie dalla Crimea giungono fino al 14 corrente. In quel giorno, i Francesi deggiono aver cominciato il fuoco violento contro la fortezza. Gl' Inglesi avrebbero fatto lo stesso il giorno prima. Non confermasi la morte d' Iskender beg (Illinsky). »

Le notizie che riceviamo dalla Crimea sono del 15 corrente. Il tempo s' era fatto bello e caldo. Operazioni militari d' importanza non furono fatte fino a quel giorno. D' ambe le parti si fanno preparativi al grande colpo, che forse avrà luogo ancora entro il corrente mese. Le brigate inglesi incominciano a formarsi nuovamente. S' attendevano i generali Cannon e Simpson. Negli ultimi giorni non arrivavano più truppe in tanto numero, come nelle settimane antecedenti. Di materiali da guerra havvi abbondanza, ed anche di viveri sono provveduti gli alleati in copia. *(O. T.)*

Impero Ottomano.

L' *Osservatore Triestino* giunto stamane, ha il seguente *Poscritto:*

« L' ora tarda, in cui ricevemmo le lettere ed i fogli del Levante, ci costringe ad accennare per oggi compendiosamente i fatti principali. Abbiamo da Costantinopoli 19 marzo:

« Maslac è il luogo scelto per l' accampamento delle quattro divisioni francesi della guardia imperiale, che verranno a formare l' esercito di riserva in Costantinopoli. Si apparecchia il necessario per l' arrivo di questi 40,000 uomini e dell' Imperatore Napoleone. Si assicura che vengono mandate undici altre divisioni francesi per operare in Bessarabia, e che la Sublime Porta abbia già spedito per ciò ordine e commissarii nelle Provincie limitrofe. Si annunzia dalla Crimea che gli alleati smaschereranno prossimamente le loro batterie contro Sebastopoli. Pei navigli mercantili andati nel Danubio, si assicura che quelli delle altre bandiere neutrali vennero arrestati e condotti ad Ismail; agli Austriaci è permesso liberamente l' ingresso e l' uscita. Un solenne ufficio fu tenuto ieri 18 pel felice parto di S. M. l' Imperatrice d' Austria. Pessima è la salute pubblica nella capitale: tifo e cholera. Si vuol far sorgere un altro processo contro Mehemed Alì.

« Il 15 marzo fu conchiuso un trattato d' alleanza fra la Turchia e la Sardegna contro la Russia. Lo firmarono Rescid pascià e il barone Tecco. Lo stesso giorno, quell' atto fu spedito a Torino, per essere ratificato dal Governo sardo.

« Il *Journal de Constantinople* crede sapere che il 14 gl' Inglesi cominciarono il fuoco contro Sebastopoli, e che il 15 ed il 16 i Francesi dovevano fare altrettanto. » *(V. sopra.)*

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 19 marzo.

Dal teatro della guerra, si seppe soltanto che il 10 corrente ebbe luogo una sortita da Sebastopoli, e che furono fatti prigionieri 4 uffiziali francesi e 7 rimasero morti. Però è stranissimo che non sia stata fatta menzione alcuna, nè dei morti, nè dei feriti soldati, parlandosi solo degli uffiziali. La notizia conchiude col dire che i Russi si sono ritirati.

Tornò poi stranissima e di grave danno l' altra notizia arrivata ier l' altro, che cioè il generale russo abbia ordine positivo di non lasciare che passino pel Danubio navigli carichi, qualunque sia la bandiera, meno 10 di Gopcevich, di Trieste, de' quali navigli il detto generale tiene il nome. Fu subito scritto a Vienna, e, mentre si spera ottenere che la bandiera austriaca potrà passare pel Danubio, si teme molto per le altre. *(V. sopra.)*

Qui si è sparsa la voce che Menzikoff sia morto; ma non si conosce la fonte di tale notizia (*).

Si attende sempre Napoleone III, ed uno dei palazzi del Sultano fu perciò disposto, e dicesi che sia sontuosamente ammobigliato, ma però alla turca, avendo mancato il tempo di disporlo all' europea. Fra le altre feste, che sono disposte per quest' occasione, vi sarà un ballo al palazzo del Sultano, con ballerine turche, cioè le piccole ragazze, che vengono istruite dalla maestra europea, già da molto tempo.

Si crede e si spera la pace, e si ha qui favorevole opinione del nuovo Autocrata.

Regno di Grecia.

Da Atene, 23, riferiscono la morte del celebre patriotta greco Kizzo Zavella. Conduriotis nuovo ambasciatore ellenico in Turchia, preparasi a partire quanto prima per Costantinopoli. Sono giunte il 22 al Pireo nuove truppe inglesi, le quali probabilmente surrogheranno quelle stanziate colà, che debbon partire per la Crimea. *(O. T.)*

Francia.

La *Presse* di Parigi, del 24, toglie al *Morning Advertiser* il seguente carteggio di Vienna 16 marzo:

« L' Imperatore d' Austria ha dato ordine quest' oggi di far allestire appartamenti nel palazzo di Corte per l' Imperatore e l' Imperatrice dei Francesi.

« Si aspetta qui Luigi Napoleone prima della sua partenza per la Crimea. A giudicare dagli ordinati apparecchi, egli avrà qui un' accoglienza magnifica, ma non si tratterrà che breve tempo. Si recherà quindi a Trieste ed a Costantinopoli, dove, lasciata l' Imperatrice, partirà per la Crimea.

« Questo progetto di viaggio non può esser mutato se non dalle notizie, che gli possono pervenire dai pacificatori del Congresso; e siccome a Parigi non si spera di ricevere notizie di tal sorta, così non è difficile che Vienna abbia la visita di più altri Sovrani, onore che dall' ultimo Congresso in poi non ha più avuto. » *(G. Uff. di Mil.)*

(*) Dicemmo già che la notizia non si è confermata, e che il principe è solo gravemente ammalato. *(Nota della Comp.)*

Leggesi nel carteggio di Parigi, 23, della *Gazzetta Uffiziale di Milano* la seguente notizia, che conferma quella più sopra recata dal carteggio del *Diritto:*

« Ieri, stanotte ed oggi hanno avuto luogo molti arresti e moltissime visite domiciliari in Parigi. Diconsi motivate da un complotto contro la vita dell' Imperatore, le cui fila sarebbero venute in mano al Governo per un caso veramente provvidenziale.

« Prima di darvi ulteriori ragguagli su questa delicata materia, attendo d' avere io stesso conferma di quanto mi fu asseverato. »

Si hanno alcuni particolari sugli ultimi arresti di Parigi. Gli arresti sono 51, per lo più socialisti, e segnatamente addetti alla Società segreta la *Marianne;* onde sembra che vi sia qualche relazione fra queste misure di rigore e quelle applicate nella Nièvre, nel Cher e nell' Allier. Dicesi essere state scoperte armi, e si afferma che il Tribunale accusi i compromessi di aver cospirato contro l' Imperatore e contro la sicurezza dello Stato. Fra' carcerati si nomina anche un ecclesiastico. Alcuni pretendono che siano stati arrestati parecchi sacerdoti; ma questa sembra un' esagerazione. *(O. T.)*

Prussia.

È già noto l' esito della discussione della seconda Camera prussiana intorno alle questioni del credito da accordarsi al Governo e dell' indirizzo al Re. Nella seduta del 21, prese parte a quel dibattimento il presidente del Ministero, barone di Manteuffel, ed ecco un compendio del suo discorso:

Il ministro passò in esame il rapporto della Commissione della Camera, che contiene una decisa disapprovazione della politica seguita dal Governo; indi osservò:

« Ma in tal guisa il rapporto sostiene che la politica del Governo fu negli ultimi dieci mesi titubante, inconseguente e pericolosa; e però sconsiglia di appoggiarlo, e di mettere a sua disposizione il denaro necessario per tener lontani minacciosi pericoli. La quintessenza di tutta l' argomentazione è però *che manca l' importante garantia personale.* »

Procedendo nel suo discorso, sconsigliò l' indirizzo al Re. Con ispeciale compiacenza fe' risaltare l' attitudine presente della Prussia, che non eseguì nessuna campagna, gode di tutti i beneficii della pace e si riserva tutta la sua libertà:

« Signori! Non può essere vostra intenzione di esternare con questo indirizzo qualche cosa di nuovo. Non resta adunque che l' intenzione di esternare un voto di biasimo contro il Governo, ed in questo riguardo capita a proposito ciò che in quel notevole passo del rapporto fu chiamato *quistione delle persone.* Se tale è il caso, perchè non lo esternate apertamente, perchè non supplicate S. M. a dimettere i suoi ministri od almeno quello che dirige gli affari esterni? Questo faciliterà essenzialmente la votazione nella Camera e corrisponderà a quella sincerità che voi riguardate indubitatamente come un obbligo. È vero che il Ministero ha commesso molti errori: la pace è ancora mantenuta; i trenta milioni accordati l' anno scorso non sono peranco spesi; l' armata prussiana non ha fatto nessuna campagna d' inverno; le malattie non hanno diradato le sue file; la Prussia non ha impegni obbligatorii; ma, secondo la maggiorità della Commissione, tutte queste son cose di poca entità. Il grande pericolo, la maggiorità lo prevede con infallibile certezza, viene approssimandosi; il Ministero lo provocava senza farsene responsabile. Noi potremmo chiamare affannoso e poco fiducioso siffatto genere d' opinione politica ed accennare a 500,000 uomini pronti a difendere il paese; ma è possibile che quella opinione sia la vostra: in tal caso, esternatela, ve ne prego. Col biasimo prossimo indiretto, proposto dalla Commissione, collo stringersi virtuosamente nelle spalle nel pensare all' accaduto, non consolidate ma debilitate la politica della Prussia.

« E però vi scongiuro di non accettare la proposta ad I della vostra Commissione. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 % 82 1/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 124 7/8
Londra, una lira sterlina 12.12

Madrid 24 marzo.

Il cholera infierisce nelle Provincie di Aragona, Zamora, Valenza e Logrono.

Berna 26 marzo.

Il Consiglio federale ha ratificato la convenzione di Milano. Il sig. Steiger ne solleciterà la ratifica in Vienna. Il Commissariato federale nel Ticino sta per cessare. *(G. T.)*

Monaco 22 marzo.

Il maresciallo principe Carlo di Baviera fu nominato comandante supremo del corpo d' esercito bavarese, che dev' esser posto sul piede di guerra a norma della risoluzione della Dieta dell' 8 febbraio.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Ricevemmo ieri da Vienna i due seguenti dispacci: il primo verso le ore 7 pomerid., che non potemmo quindi inserire in tutti gli esemplari della Gazzetta, e che qui per conseguenza riproduciamo; e l' altro dopo mezzanotte, quando la tiratura del foglio era già da un pezzo terminata:

Vienna 27 marzo.

(Ricevuto il 27, ore 6 min. 45 pom.)

Le conferenze continuano.

Il *Pays* ed il *Constitutionnel* credono che si rinunzii alla distruzione di Sebastopoli; ma i preparativi di guerra continuano.

Londra 27. — La somma pel prestito piemontese è accordata.

Vienna 27 marzo.

(Ricevuto alle ore 12 min. 15 dopo mezzanotte)

Parigi 27. — Il *Moniteur* contiene un articolo pacifico, in cui è detto che, con la morte dell' Imperatore Nicolò, sparve l' ostacolo principale alla pace, e si manifesta la speranza che l' Imperatore Alessandro renderà il riposo alla Russia.

Le notizie, contenute in questi nostri dispacci venutici da Vienna, sono, con maggiori particolari, confermate da altri, che l' *Osservatore Triestino* ha ricevuti per altra via, e di cui ecco il tenore:

Londra 26 marzo.

Il Parlamento ha approvato il prestito della Sardegna. Il sig. *Gladstone* oppugnò l' asserzione de' sigg. *Disraeli* e *Bright*, che questo sia un sussidio. Lord *Clarendon* rese noto che i navigli, destinati a trasportare le truppe sarde, sono per viaggio.

Parigi 27 marzo.

Un articolo del *Moniteur* dice: « La Francia non si rallegra perchè la morte ha colpito un suo potente avversario; ma Dio, togliendo dalla lotta il Sovrano che l' aveva iniziata, fa sparire un ostacolo alla pace del mondo. La Francia, facendo la guerra per consolidare l' equilibrio europeo, non trae argomento di fiducia dalla scomparsa del proprio nemico, ma dal concorso de' suoi alleati, dal successo delle sue armi e dalla giustizia della sua causa. »

VARIETA'.

Gli appaltatori fratelli *Marzi* hanno già scritturato per cantare nel *Profeta*, a Venezia, la prima donna *Giulia Sanchioli*, che cantò la parte di Fede con brillante esito a Firenze ed a Parma, non che il tenore *Agresti*, giovine artista, che vediamo correre bellissima carriera, ed il bravo basso profondo *Cesare Nanni*, che vediamo con piacere confermato.

Pasquale Borri, il distinto danzatore e coreografo, venne scritturato, per ordine e conto dei fratelli *Marzi*, appaltatori del Grande Teatro la Fenice di Venezia, per il prossimo venturo carnevale, detto teatro (Agenzia *Calissoni e Comp.* in concorso dell' Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*).

Marco Viani, primo tenore assoluto di bella rinomanza e che trovasi nella pienezza dei suoi mezzi, venne, per ordine e conto dei fratelli *Marzi*, scritturato per la Fenice di Venezia, a perfetta vicenda col tenore *Pancani*, per il prossimo venturo carnevale, dall' Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*.

Un signor Pozzi propone nel *Corriere del Lario* il seguente preservativo contro il male della vite:

« Essendomi per lunga esperienza convinto che il male della vite procede dalla pianta e si propaga al frutto, io ne ho medicata la radice.

« « È in questo mese, in cui gli umori stillano dai tralci, che si deve eseguire l' operazione. Smovete il terreno intorno alla pianta, che volete medicare, fin che vedete la radice per uno spazio circolare di circa una spanna: questo raggio copritelo con uno strato di malta, ben carica, di calce dello spessore di un' oncia circa; a questo strato sovrapponete nuovamente il terreno, e investite quindi il piede della pianta con altra malta, che procurerete di tenere aderente alla vite mediante un riparo di pietre o mattoni. » »

« Ecco tutto. A rivederci in settembre. Io non posso intanto che nuovamente raccomandarvi questo preservativo, che vi garantisco sopra la parola d' uomo coscienzioso. « BENVENUTO POZZI. »

Articolo comunicato.

In Calalzo, piccola terra del Cadore, nel Distretto di Pieve, il dogma della Immacolata Concezione di Maria fu benedetto con tanta festa, che merita d' essere pubblicamente annunziata.

Fin dal mattino, quella buona gente, seguendo, per antica devozione alla Vergine, l' allegro invito de' sacri bronzi, affollavasi alla chiesa onde apparecchiarsi alla gioconda novella; e quando i sacerdoti la bandirono dal pergamo, colle eloquenti ed affettuosissime parole del supremo Gerarca e del nostro Vicario vescovile monsignor Cercenà, la commozione fu grande, generale, spontanea. Il tempio, di facile ed elegante architettura, e più vago quel giorno per nuovi ornamenti, brillava di cento faci con bella simmetria distribuite, e fra tanta luce anche le voci dei cantori e il suono dei musicali istromenti scendevano più cari alla pietosa adunanza nelle armonie della messa, composta dal professore ab. Leopoldo Palatini, di Pieve, e meritamente plaudita. Nè meno solenni furono i vesperi, nè meno grande la sera il concorso del popolo, o minore il raccoglimento. Ma al cominciar della notte i sentimenti misteriosi e soavi, che infonde la religione in chi la onora, si svolsero in un' aperta e vivace allegrezza, quando la facciata della chiesa e la contigua piazzetta apparvero leggiadramente illuminate, e il filarmonico drappello da un palco gentilmente addobbato diffuse di bel nuovo e più volte i suoi festivi concenti.

Io dettai questi cenni per compiacere a' maggiorenti del paese, ma lo feci volentieri, e mi gode l' animo ricordando tre cose: che, cioè, l' economo spirituale di Calalzo, Don Biagio Giacobi, sostenne a proprie spese la illuminazione e nella chiesa e fuori; che i parrocchiani convennero alla festa con quell' antica semplicità religiosa, che non va mai disgiunta dal buon costume; e che la Società filarmonica, istruita dal valentissimo sonatore dott. Francesco Palatini, e diretta con molta premura e pazienza — condizioni inseparabili da questi incarichi — dal socio sig. Giovanni Del Monego, non solo esiste da due anni, ma va ogni giorno acquistando di bravura, di concordia e d' utilità. E queste o simili cose non cesserò mai di proclamare con lode, ove ne abbia occasione, e mi avvenga di vederle effettuate in un angolo qualunque della nostra Provincia, perchè viviamo in tempi troppo contaminati dall' interesse, dall' indifferenza in punto di religione, e da uno stucchevole disprezzo anche delle più nobili istituzioni.

Io so che una povera terra non può gareggiare colle città; ma quanto più scarsi ha i mezzi, e tanto più, s' io non erro, debb' essere incoraggiato chi fa del suo meglio per destare gli affetti generosi e pii, che cospirano a combattere l' irreligione e l' egoismo.

Dalla Pieve del Cadore, il marzo 1855.

FRANCESCO CORAULO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3983 — AVVISO DI CONCORSO — (1.ª pubb.)

Volendosi provvedere alla regolazione del servizio postale fra S. Vito del Tagliamento e Casarsa, viene aperto a tutto 10 p. v. aprile il concorso all' esercizio di una messaggeria giornaliera o duplice giornaliera, che sarà da attivarsi fra l' I. R. Ufficio postale di S. Vito o quello alla stazione di ferrovia in Casarsa, tostochè sarà aperto il nuovo tronco di via ferrata.

I capitolati, che regolano l' appalto, sono ostensibili presso questa superiore Direzione, presso l' I. R. Commissariato Distrettuale di S. Vito, e presso quell' Ufficio postale.

Gli aspiranti produrranno le loro offerte in carta da bollo legale con lettera suggellata portante oltre all' indirizzo della scrivente la soprascritta: *Offerta per la Messaggeria postale fra S. Vito e Casarsa.*

Dall' I. R. Direzione Superiore delle Poste L.-V.
Verona, li 25 marzo 1855.
L' I. R. Consig. di Sez. Dirett. Superiore, ZANONI.

N. 3943 — AVVISO — (1.ª pubb.)

A continuata fedele esecuzione dell' Art. 7.° del piano organico pubblicato coll' avviso 1.° gennaio 1853 N. 15920-2026, il Collegio Provinciale d' accordo colla R. Delegazione ha deliberato di autorizzare l' estinzione d' altra delle 38 sezioni dei Boni Provinciali per prestazioni militari 1848 e 1849, rimaste dalle primitive 48 per l' ammortizzazione delle dieci seguenti sezioni 3. 10. 14. 15. 17. 25. 26. 33. 36. e 39, avvenuta in seguito alle sette precedenti estrazioni.

Si prevengono quindi i possessori dei suddetti Boni:

1.° Che la settima estrazione a sorte d' altra delle residuate 38 sezioni, seguirà nell' aula municipale di Mantova alla presenza dell' apposita Commissione alle ore 12 merid. nel giorno di lunedì 2 del prossimo entrante mese di aprile 1855.

2.° Che la sezione sortita verrà tosto pubblicata con altro speciale avviso per norma e direzione dei possessori dei Boni estratti da ammortizzarsi.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale:
Mantova, 17 marzo 1855.
L' I. R. Delegato Provinciale, BREINL.

N. 1592 — AVVISO. — (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante presso questa I. R. Direzione un posto di Allievo tecnico, coll' annuo soldo di fior. 400, viene invitato chiunque intendesse d' aspirarvi a presentare alla stessa o direttamente, o col mezzo della propria Superiorità nel caso che ora appartenesse ad altro Ufficio, fino al 7 aprile p. v. la propria istanza, corredata dei voluti documenti, e segnatamente di quelli degli studii percorsi, e dei servigii prestati, nonchè di cognizione di lingue e di qualunque altra utile cognizione che possedesse, dichiarando in pari tempo, se, ed in qual grado fosse consanguineo, od affine con taluno degl' impiegati dipendenti da questa I. R. Direzione.

Dall' I. R. Direzione per le costruzioni delle strade ferrate nel regno Lombardo-Veneto. Verona, li 20 marzo 1855.
L' I. R. Consigl. Ministeriale, NEGRELLI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 *marzo* 1855. — Ieri sono arrivati da Trapani il brigant. aust. *Giasone*, capit. Quintavalle, con sale ad Amadi; e d' Alessandria il brich scooner *Concordia*, cap. Mondaini, con cotoni per la Società delle conterie. Il mercato non ci offerse cambiamenti; le valute 2 1/2 % di disaggio; le Banconote da 79 3/4 a 7/8; il Prestito nazionale si tenne da 86 1/4 a 1/2.

TREVISO 27 *marzo* 1855: Anche il pessimo tempo ha influito sulla nullità degli affari, dell' odierno mercato. I frumenti erano molto offerti da L. 21 a 23; i frumentoni da L. 14.50 a L. 15.50; l' avena da L. 9 a L. 9.50.

MONETE. — *Venezia* 28 *marzo* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:95	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:23
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:47	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 1/2
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93.05	Pezzi di Spagna	„ 6:78
„ di Roma	„ 20:02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:12	1.° dicembre	82 —
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	68 1/4
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	65 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	71 —
—		Sconto	4 1/2

CAMBI. — *Venezia* 28 *marzo* 1855.

Amburgo	eff. 221 3/4	Londra	eff. 29:23 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 240 —
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ 116 5/8
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 298 3/4	Milano	„ 99 5/8
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 7/8
Firenze	„ 97 7/8 d.	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 2/5	Trieste a vista	„ 237 1/2
Lione	„ 116 3/4	Vienna id.	„ 237 1/2
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 97 7/8 d.	—	

Mercato di ESTE *del* 24 *Marzo* 1855.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumento da pistore	84:—	86:—	Per moggio padovano.
— mercantili	—:—	—:—	
Frumentone pignoletto	56:—	57:—	
Frumentone giallonico	53:—	55:—	
Frumentone napoletano	52:—	—:—	
Avena pronti	28:—	—:—	
Avena aspetto	—:—	—:—	
Segala	—:—	—:—	
Linose	—:—	—:—	

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.	*Prezzo medio.* 22 *marzo.*	23 *marzo*
Obbligazioni dello Stato . al 5 — %	82 1/8	82 1/4
dette del 1853 con restituz. al 5 »	— —	— —
dette dell' es. del suolo Aust. Inf., 5 — »	— —	— —
dette di altre Provincie . 5 — »	72 7/8	72 7/8
Prest. con lott. del 1839 » 100	— —	— —
Prest. con lott. del 1854 » 100	104 3/4	104 7/8
Prest. grande nazionale al 5 %	86 5/16	86 3/4
id. id. id. 4 — »	71 —	70 3/4
id. id. id. 3 1/2 »	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	— —	1945 —
Azioni della Banca, per pezzo	1007 —	1010 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm. a f. 250	250 —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust. » 500	450 —	— —
Azioni della Str. Vienna-Raab » 500	112 1/2	113 1/2
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	551 1/4	551 1/4
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	550 —	558 —
Azioni dell' I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato . . a fr. 500	332 —	336 —

Corso dei cambi.	*Prezzo medio.* 22 *marzo.*	23 *marzo.*
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	92 3/4	92 3/4 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	104 1/2	104 1/2 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. »	126 3/8	126 3/8 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a 24 1/2 »	125 5/8	125 5/8 3 m.
Lione, per 300 franchi »	— —	— — 2 m.
Livorno, per 300 lire tosc. »	— —	— — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina »	12.18	12.18 — 3 m.
Marsiglia, per 300 franchi »	147 1/2	147 1/2 2 m.
Milano, per 300 lire austr. »	— —	— — 2 m.
Parigi, per 300 franchi »	147 5/8	147 5/8 2 m.
Bucarest, per 1 fior. parà	— —	— — 31 gr.
Costantinopoli per 1 fior. »	— —	— —
Aggio dell' oro fior.	31 —	31 — %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 22 *marzo* 1855.

La Borsa era senza affari; la disposizione si mostrò favorevole. Le azioni della strada ferrata dello Stato, non furono oggi contrattate a norma dei pagamenti fatti, ma secondo il loro pieno valore nominale, in valuta di banca, da fior. 330 a 333 il pezzo. I viglietti del 1854 si migliorarono da 104 9/16 a 13/16. In seguito a vendite d' importanza, il Prestito nazionale 5 % si depresse da 86 1/2 ad 86 3/16. Le azioni della strada ferr. del Nord oscillarono fra 193 ed 1/4. Le azioni della navigazione a vapore erano benevise a 548-549. Nelle divise e valute ebbe a risultare un ulteriore ribasso dei prezzi.

Londra, 12.17 Parigi, 147 1/2; Amburgo, 92 3/4; Francoforte, 125 1/2; Milano, 125; Augusta, 126 1/4; Livorno, 123; Amsterdam 104 1/2.

Altra del 23 *marzo.*

La disposizione favorevole si mantenne anche oggi e si manifestò con maggior forza di ieri, specialmente per quello riguarda lo Stato delle divise e valute, che rimasero offerte con un ribasso di 1/2 %. La maggior parte degli effetti raggiunse un prezzo più favorevole. Le metall. 5 % ferme ad 82 1/4. Il Prestito nazionale 5 % da 86 1/2 a 13/16. I viglietti del 1854 raggiunsero 105 1/8. Nelle azioni delle strade ferrate dello Stato, vi furono affari limitati, e si contrattarono sino fior. 337. Le azioni della navigazione a vapore molto benevise, si elevarono da 550 a 560. Le azioni della strada ferrata del Nord salirono da 193 1/2 a 194 3/4.

Londra, 12.14 l.; Parigi, 147 l.; Amburgo, 93 3/4; Francoforte, 125; Milano, 125; Augusta, 126 7/8; Livorno 123 1/2; Amsterdam 104.

	Ore 1 *pom. del* 22 *marzo.*		*del* 23 *marzo.*	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	82 —	82 1/8	82 1/4	82 3/8
dette - - serie B - 5 »	95 —	96 —	95 —	96 —
dette - - - - - - 4 1/2 »	70 3/4	71 —	70 1/2	70 5/8
dette - - - - - - 4 »	63 1/4	63 1/2	63 1/4	63 1/2
dette del 1850 con rest. 4 »	—	—	—	—
dette del 1852 id. 4 »	—	—	—	—
dette - - - id 3 »	49 1/2	49 3/4	49 —	49 1/2
dette - - - id 2 1/2 »	40 1/2	40 3/4	40 1/2	40 3/4
dette - - - id. 1 »	16 1/2	16 3/4	16 1/2	16 3/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	81 1/2	82 —	81 1/2	82 —
dette id. altre Prov. 5 »	73 —	77 —	73 —	78 —
dette del Banco - - 2 1/2 »	58 —	58 1/2	58 1/2	58 3/4
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 3/4	92 —	91 3/4	92 —
dette Oedemburg » 5 »	91 1/2	91 3/4	91 3/4	92 —
dette Pest - - - » 4 »	92 1/4	92 1/2	92 1/4	92 1/2
dette Milano - - » 4 »	92 —	92 1/4	92 —	92 1/2
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	101 —	102 —	100 1/2	101 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	218 —	219 —	218 1/2	219 —
id. id. del 1839 - - -	119 —	119 1/4	119 —	119 1/4
id. id. del 1854 - - -	104 11/16	104 3/4	105 1/8	105 1/4
id. nazionale al 5 % - -	85 5/16	86 3/8	86 3/4	86 7/8
id. id. 4 1/2 - -	—	—	—	—
id. id. 4 - - -	—	—	—	—
Azioni della Banca col div., a' pezzo	1006	1008	1008	1010
dette id. senza div. »	—	—	—	—
dette di nuova emissione »	—	—	—	—
dette della Banca di sconto »	90 —	90 1/4	89 1/4	89 3/4
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	193 —	192 1/2	194 3/4	194 7/8
detta Vienna-Raab - -	112 1/2	112 1/2	112 3/4	113 —
detta Budweis-Linz-Gm.	250 —	251 —	250 —	251 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	23 —	25 —	23 —	25 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	35 —	38 —	35 —	38 —
detta Oed-Wiener-Neust.	—	—	—	—
Azioni della navig. a vapore - -	547 —	549 —	558 —	560 —
dette 12.ª emissione - - - -	544 —	545 —	547 —	549 —
dette del Lloyd austr. - - - -	550 —	553 —	550 —	562 —
dette mulino vap. di Vienna - -	132 —	133 —	132 —	133 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 —	94 1/2	94 —	94 1/2
dette del Nord a 5 % »	86 —	86 1/2	86 1/8	86 3/8
dette Gloggnitz 5 » »	81 —	82 —	81 —	82 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	84 —	84 1/2	84 —	84 1/2
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	331 —	332 —	334 —	336 —
dette del Ponte di Buda-Pest, f.ni	58 —	60 —	58 —	60 —
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	13 —	13 1/4	13 —	13 1/4
detti di Esterhazy, » fior. 40	83 1/2	83 3/4	83 1/2	83 3/4
detti di Windischgrätz - - -	29 1/4	29 1/2	29 1/4	29 1/2
detti di Waldstein - - - - -	28 3/4	29 1/2	28 3/4	29 —
detti di Keglevich - - - - -	12 —	12 1/4	12 —	12 1/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	31 —	—	30 1/4	—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 27 *marzo* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Mayer Leone, negoz. di Lione. — *Da Treviso:* di Niezabitowski cav. Napoleone, possid. di Naklo. — *Da Verona:* Contoit H. Carlo, possid. americano. — di Tolnay Gabriele, possid. di Foryfalva. — *Da Gratz:* Perez nob. Paolo, prof. di lingua e letteratura italiana. — *Da Milano:* Calcagnini march. Manfredo, possid. bolognese. — Cremon-Aubert Onorina, possid. parigina. — Calcamuggi di Montalero conte Giuseppe Vittorio, possid. in Alessandria della Paglia. — Kugler Carlo, negoz. di Rodelheim. — Reuss Gustavo, negoz. di Heilbronn. — *Da Reggio:* Ponti Carlo, possid. e negoz. — *Da Roma:* Picelli don Antonio, segret. di mons. vescovo di Verona.

Partiti per Trieste i signori: Andrews S. W. e Hall A. T., possid. americani. — Persichetti Salvatore, negoz. d' Ancona. — Cerf Giacomo e Thurn Francesco, negoz. — Paparitora Spiridione, negoz. greco. — Furlani Francesco, ingeg. mantovano. — Mutti Francesco, possid. di Guidizzolo. — Petrina Luca, medico di Spalato. — Artelli Luigi, segret. di Consiglio presso l' I. R. Tribunale di Rovigno. — Capponi Luigi, possid. di Lussin. — di Stefani Stefano, negoz. veronese. — Nessi Gio. Batt., negoz. di Como. — *Per Verona:* Jenko Valentino, I. R. commissario superiore di Polizia. — Tedeschi Marco, possid. e negoz. — *Per Ravenna:* Massaccesi dott. Odilone, legale. — *Per Este:* Gabardi Antonio, possid. di Carpi. — *Per Bologna:* Bevilacqua nob. Luigi, possid. — *Per Milano:* Bassi Gio. Batt., benestante. — d' Adda march. Girolamo, possid. — Guy Michele, propr. a Parigi. — Scotti Giacomo, possid. — *Per Udine:* Tonetti nobile conte Riccardo, possid. — *Per Sacile:* Dorò conte Andrea, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 27 detto . . . . { Arrivati 699
{ Partiti 758

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 *marzo* 1855. Zanutti Caterina di Vincenzo, d' anni 2. — Lorenzini Tecla, fu Gioachino di 43, domestica. — Bellomo Benedetto, fu Gio. Batt., di 62, tramissiere. — Soccol Luigi di Angelo, d' anni 3. — Piazza Giuseppe, fu Osvaldo, di 52, caffettiere. — Soccol Angelo di Luigi, d' anni 1. — Zoppelli Anna, fu Andrea, di 78, povera. — Autippa-Perottin nob. Teresa, fu Luigi, di 78, civile. — Pilon Gio., fu Giuseppe, di 82, ricoverato. — Totale N. 9.

Nel giorno 24 *marzo* 1855. Ion Pierina, fu Antonio, di anni 62, povera. — Harsche Enrico di Giorgio, di 24, studente. — Zamuner Angela, fu Giuseppe, di 78, ricoverata. — Alzetta Gio. Batt., fu Antonio, d' anni 2. — Totale N. 2.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29, 30 e 31 in *S. Simeone.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di martedì 27 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 0 4	28 0 6	27 11 9
Termometro	+ 8 4	8 2	8 8
Igrometro	77	77	78
Anemom., direz.	S. S. O.	N. E.	E. S. E
Atmosfera	Pioggia	Pioggia e venticello	Pioggia, vento

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 10

SPETTACOLI. — *Mercordì* 28 *marzo* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *L' Ebreo* del maestro Apolloni — con ballo. — *Un Fallo.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Santecchi. — *Riabilitazione!* tragedia civile dei sigg. P. Farubri e V. Salmini. *Terza replica.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Nella stagione di Primavera 1855; la drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista *Giustiniano Mozzi*, darà principio col giorno di lunedì 9 aprile.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Buovo d' Antona con Arlechino scudiere e Facanapa sicario.* — Alle ore 7.

INDICE. — *Movimento del commercio in Austria. Ateneo veneto.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *notizia inesatta. Progressi della Conferenza. Illustre viaggiatore. Posta per l' Esposizione. P. Tognola* †. *Onori ad Angelo May. Beneficenza. Società d' armatori.* — R. di Sard.; *bandiera della spedizione. Disposizioni militari. L' Arcivescovo di Ciamberi. Camera dei deputati. Dichiarazione del Predari.* — Nostro carteggio: *avvenimenti politici; notizie letterarie. Spirito pubblico; il partito clericale; Camera de' deputati.* — Imp. Russo; *disposizioni su' navigli sardi. Fatti della guerra.* — Inghilterra; *il digiuno. Dazii su' vini. Comitato d' investigazione. Lord Aberdeen. Camera de' lordi.* — Spagna; *indirizzo alle Cortes. Agitazione a Cuba.* — Francia; *elezione accademica. Colleganza de' partiti. La Corte sarda. Nuova disgrazia sotto Sebastopoli.* La Joie de la Maison. *Singolare notizia del* Globe. *Pubblicazioni socialiste. Imbarchi.* — Nostro carteggio: *l' opera del sig. Girardin; congetture sulle pratiche di pace; tentativi della Prussia; difficoltà dell' assedio in Crimea; incendio; Ospitali di Costantinopoli. Rivista.* — Germania; *Camere prussiane; domande francesi. Missione d' Assia Darmstadt a Pietroburgo* — Danimarca; *il Volksthing.* — America; *notizie degli Stati Uniti. Serrata del Congresso. Trama a S. Francesco. Echenique* — Oceania; *funerali di Kamehameha* — Recentissime. Varietà. Gazzettino mercantile.

N. 520 (3. pubb.)

Il 21 aprile 1855 avrà inalterabilmente luogo l' estrazione per la gran Lotteria in danaro, stata per ordine di S. M. I. R. A. aperta dall' I. R. Direzione generale del Lotto.

In detta estrazione vi saranno 4649, grazie ammontanti in complesso alla somma di 300,000 fiorini in moneta di convenzione.

La grazia principale ascende a fiorini 80,000 moneta di convenzione, ed alla medesima ne tengono dietro molte altre assai vistose di 30,000; 20,000; 10,000; 8,000; 5,000 ec., fiorini, pure moneta di convenzione.

Tutto il reddito netto attendibile da questa Lotteria, senza alcuna detrazione di tasse e competenze pel ramo Lotto, fu da S. M. I. R. A. destinato per oggetti di pubblica utilità, e precisamente metà per l' educazione di figlie d' ufficiali della nostra gloriosa armata, orfane o altrimenti prive di beni di fortuna, e metà per la fondazione d' Istituti di correzione per persone di sesso femminile, e quella di pubblici Spedali in Linz ed in Presburgo.

Il piano della Lotteria, semplice nelle sue disposizioni, ed offrente a chi prende parte al giuoco dei vantaggi insoliti, ha trovato buona accoglienza, ed il nobile scopo dell' impresa servirà essenzialmente a promuovere lo spaccio dei biglietti.

Già al presente, poche settimane dopo l' apertura di questa Lotteria, v' è fondato motivo di nutrire la consolante speranza che l' impresa avrà un risultato favorevole e corrispondente alle aspettative di S. M.

Offrendo questa gran Lotteria in danaro, non solo la possibilità di fare delle vincite assai rilevanti, ma ben anche l' occasione di appoggiare le umane mire di S. M. tendenti a promuovere degl' Istituti di beneficenza, si ha tutto il fondamento di sperare uno spaccio straordinariamente grande di biglietti.

I biglietti, al prezzo di 3 fiorini, sono vendibili presso le Casse dell' I. R. Lotto, come pure presso i Ricevitori di questo ramo, e presso i molti individui, incaricati di tal vendita.

Presso tutti questi organi trovasi pure il piano della Lotteria, del quale potrà prendere ispezione chi desiderasse conoscerne le più precise disposizioni.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto,
Vienna il 1.° febbraio 1855.

N. 5590 AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di provvisorio Ufficiale di garanzia presso la Direzione veneta della Zecca, a cui è annesso l' annuo soldo di fior. 550: ed inerente la Classe XI, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. aprile.

Gli aspiranti insinueranno, nelle vie regolari, le loro istanze alla suddetta Direzione della Zecca, non più tardi del suindicato termine, giustificando, coll' unione dei documenti relativi, gli studii precorsi, i titoli dei servigii sinora prestati, le cognizioni speciali che avessero del Ramo, e dichiarando inoltre se presso la stessa Direzione, o presso gli Ufficii di garanzia delle venete Provincie abbiano parenti od affini, ed al caso in qual grado vi siano legati.

Dall' I. R. Prefettura di finanza delle Provincie Venete.
Venezia, 15 marzo 1855.

N. 128 AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

È vacante presso questa I. R. Accademia, il posto di Custode delle II. RR. gallerie al quale, a sensi del vigente statuto, è annesso l' obbligo della esecuzione, senza verun speciale compenso de' piccoli restauri, di cui i quadri possono abbisognare.

Il soldo è di fiorini 500, e vi è aggiunta l' abitazione gratuita nel locale dell' Academia.

Chiunque pertanto intenda di aspirare al detto posto dovrà far pervenire al protocollo della Presidenza dell' Accademia fino al giorno 14 del prossimo mese di aprile, la relativa petizione di concorso, corredata da regolari documenti comprovanti l' età, la patria, gli studii fatti, non meno che la propria abilità nell' arte del restauro.

Dall' I. R. Accademia di belle arti.
Milano, 24 febbraio 1855.

N. 4509 EDITTO. (1.ª pubb.)

Visto l' Editto 30 agosto 1854 N. 13175-3965, pubblicato a termini della Sovrana patente 24 marzo 1832, col quale quest' I. R. Delegazione provinciale ha citato a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. l' assente Girolamo Ghetti di Marco del Comune di Pieve di Soligo.

Constando che il medesimo non ha fatto ritorno nel termine di sei mesi dalla pubblicazione di quest' Editto, nè giustifica l' illegale sua assenza.

Quest' I. R. Delegazione provinciale condanna a termini del § 25 della surricordata Patente il suddetto contumace Girolamo Ghetti alla multa di fiorini trenta, ed in caso d' insolvenza ad otto giorni d' arresto esacerbato col digiuno ritenuto che qualora intenda di aggravarsi di questo giudizio potrà produrre il suo reclamo a termine di legge.

Il presente giudizio, stante la contumacia, sarà intimato all' ultimo domicilio del condannato, verrà inserito nella Gazzetta di Venezia, e nel foglio ufficiale della Gazzetta di Vienna, ed affisso presso quest' I. R. Delegazione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 18 marzo 1855.
L' I. R. Cousigl. di Governo Delegato prov. Venier.

N. 1139 AVVISO (3.ª pubb.)

Approvato dall' ossequiata Luogotenenza Veneta, con Decreto 2 novembre p. p. N. 29263, il lavoro di ricostruzione dalle quattro partite di porta del sostegno di navigazione delle porte grandi di Sile, si rende noto: che, per l' applicazione delle nuove porte suddette, e lavori inerenti, col giorno 26 marzo corrente, resta sospeso per quel sostegno, il transito delle barche di qualsiasi specie, e che non avrà corso la navigazione che col giorno 4 aprile p. v.

Dall' I. R. Ufficio Provinciale delle pubbliche costruzioni.
Venezia, li 20 marzo 1855.
L' I. R. Ingeg. Aggiunto Dirigente, Rubolo.

N. 3501 AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3.ª pubb.)

di casa in Portobuffolè, borgo S. Rocco, Distretto di Oderzo al N. di mappa 1128 colla rendita censuaria di L. 36:96, ed orto annesso al N. di mappa 1129 di pertiche 46, rendita censuaria di L. 2:24 di spettanza Ramo Cassa d' ammortizzazione, proveniente dal dato in paga Antonio Arrigoni Maria.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espone in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, le proprietà sopra descritte in calce del pubblicato Avviso a stampa, sul dato fiscale ancora *ribassato* di L. 900, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 29 marzo corrente, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto . . . costituito . . . Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. lire . . . . per l' acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell' Avviso . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta, mediante . . . . . . »

(Seguono, nel pubblicato Avviso a stampa, le rimanenti condizioni, le quali sono sempre le solite per simili vendite.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, li 26 febbraio 1855.
L' I. R. Intend.nte Cattanei.
L' Ufficiale di sezione Cevolotto.

N. 8581 AVVISO D' ASTA (2.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenutosi nell' Ufficio di questa R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore circondario S. Bartolomeo al civico N. 4645 per l' affittanza degli stabili sottodescritti, e per la durata di un quinquennio, si avvisa che nel giorno 31 marzo corr. avrà luogo presso l' Ufficio dell' Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell' annuo canone sottoindicato, rispettivamente e agli stessi patti e condizioni tracciate dal precedente avviso 23 febbraio a. c. N. 28975, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 6, 7 e 8 marzo corr. N. 53, 54 e 55, ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall' I. R. Intendenza delle finanz:
Venezia 13 marzo 1855.
L' I. R. Aggiunto Dirigente. F. Nob. Duodo.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

TABELLA degli Stabili d' affittarsi.

Il giorno 31 marzo corrente, si terrà l' asta d' una bottega, in sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, all' anagrafico N. 143, civ. 348; annua pigione 200, somma da depositarsi L. 20, decorrenza retroattiva da 1.° marzo 1855 a tutto febbraio 1860.

Nello stesso giorno, si terrà pure l' asta d' un Luogo terreno, in sestiere di Dorsoduro, parrocchia S. Gregorio, all' anagrafico N. 1067, civ. 296, annua pigione L. 18: somma da depositarsi L. 2; decorrenza da 1.° aprile 1855, a tutto marzo 1860.

N. 7241 AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Caduti deserti gli esperimenti d' asta tenutisi nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore circondario di S. Bortolommeo al civico N. 4645 per l' affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un quinquennio, si avvisa che nei giorni 31 marzo e 3 aprile a. c., avrà luogo presso l' Ufficio dell' Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell' annuo cannone rispettivamente sottoindicati e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 7 febbraio p. p. N. 41834 inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 22, 23 e 24 febbraio a. c. N. 43, 44 e 45 ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia li 8 marzo 1855.
L' I. R. Aggiunto Dirigente F. Nob. Duodo.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

TABELLA degli stabili d' affittarsi.

Il giorno 31 marzo corr., si terrà l' asta d' un quarto piano di casa, situato nel sestiere e parrocchia di S. Marco, all' anagr. N. 962; annua pigione L. 144; somma da depositarsi L. 15.

Nello stesso giorno 31 marzo, si terrà pure l' asta d' una casa, situata nel sestiere di S.ta Croce, parrochia S. Cassiano, ramo Cappello, all' anagr. N. 1582; annua pigione L. 216; somma da depositarsi L. 22.

Il medesimo giorno 31 marzo, verrà tenuta l' asta d' altra casa, situata come sopra, all' anagr. N. 1583; annua pigione L. 196; somma da depositarsi L. 20.

Così, nell' anzidetto giorno 31 marzo, altr' asta pure d' una casa, situata come sopra, all' anagr. N. 1584; annua pigione L. 216; somma da depositarsi L. 22.

Nello stesso giorno 31 marzo, terrassi l' asta d' una casetta terrena, situata nel sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Geremia, all' anagr. N. 973; annua pigione L. 48; somma da depositarsi L. 5 — *NB.* La decorrenza di questi cinque stabili è dal 1.° aprile 1855.

Nel giorno poi, 3 aprile p. v., si terrà l' asta d' un secondo piano di casa, situato nel sestiere e parrocchia di S. Marco, all' anagr. N. 962; annua pigione L. 288; somma da depositarsi L. 29. — La decorrenza dal 15 aprile 1855.

AVVISI DIVERSI.

N. 831

La Deputazione comunale di Enego.

A tutto 20 aprile p. v, resta aperto il concorso a due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questa Comune coll' emolumento di austr. L. 1800, per ciascheduna.

La Cura in complesso è della lunghezza di miglia 7 larghezza miglia 5, ed è gratuità pei poveri al N. 3260.

La situazione del paese è montuosa con istrade percorribili a piedi ed a cavallo.

La divisione dei due distinti riparti attribuibili ai medici condotti è descritta nel relativo capitolato.

Enego, 20 marzo 1855.

I Deputati { A. Bano, A. Palma, A. Frison.

Il Segretario comunale A. M. Caregnato.

N. 1008.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Maniago.

Fino a tutto il 30 aprile p. v., è aperto il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consociate Comuni di Fanna e Cavasso.

Il circondario della Condotta, posto parte in piano e parte in colle, ha buone strade, una popolazione di N. 4170 abitanti, di cui circa 2000 poveri.

Alla Condotta è annesso l' annuo onorario di L. 1200.

Chi credesse di aspirare produrrà la propria documentata istanza a questo Regio Commissariato.

Maniago, 15 marzo 1855.
L' I. R. Commissario distrett., Lagomaggiore.

N. 567.

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico che Antonio dott. Marotti di Giuseppe, nativo di Vicenza, avendo adempito a quanto i Regolamenti sul Notariato esigono da chi aspira ad esercitare l' arte notarile, ed avendo conseguito da Sua Ecc. il signor Ministro della giustizia la nomina in Notaio, coll' assegnazione di residenza nel Comune di Asiago, Distretto IV, della Provincia di Vicenza, nonchè verificato il deposito inerente a detta sua residenza per la somma di austriache lire 3678:16 in carte di pubblico credito dello Stato, presso questo Ufficio provinciale incaricato della custodia dei depositi giudiziarii, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile.

Vicenza, 21 marzo 1855.
Il Presidente, Schöffmann.
Il Cancelliere F. Tovaglia.

N. 268. — L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico, che, Domenico Luigi D.r Farina di Giacomo, nativo di Lugano, avendo adempito a quanto i Regolamenti sul notariato esigono, da chi aspira ad esercitare l' arte notarile, ed avendo conseguito da Sua Eccellenza il sig. ministro della giustizia la nomina in Notaio coll' assegnazione di residenza nella R. città di Venezia, nonchè verificato il deposito inerente a detta sua residenza per la somma d' italiane L. 40,000 pari ad austr. L. 11494:25 in carte di pubblico credito dello Stato presso questo Ufficio provinciale incaricato della custodia dei depositi giudiziarii, *ora è ammesso all' esercizio della professione notarile.*

Venezia, li 14 marzo 1855.
Il Dirigente, Merlo.
Il Coadiutore anziano, Bresciani.

N. 188.

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia trivigiana fa noto al pubblico che il notaio sig. Francesco D.r Scarpa del fu Giuseppe, nativo di Treviso, in esecuzione al venerato Dispaccio 27 novembre 1854 N. 22493, di S. E il sig. ministro della giustizia, avendo depositato a supplemento della prescritta cauzione presso quest' I. R. Tribunale prov., due Obbligazioni dell' I. R. Monte lombardo veneto di austr. L. 900, per cadauna Num. 2290-2291, coi relativi *coupons* non iscaduti a tutto 1.° agosto 1861, ed avendo esaurito quanto altro gl' incumbeva;

Ora è traslocato dalla residenza di S. Donà, Provincia di Venezia, a quella di Montebelluna in questa Provincia.

Treviso, 12 marzo 1855.
Il Presidente, E. Reati,

Si prevengono le onorevoli Presidenze e Direzioni, i sigg. Appaltatori, Corrispondenti ed Artisti teatrali, che in Venezia si è, con Superiore approvazione, costituita una

AGENZIA TEATRALE VENETA

DI CORRISPONDENZE TEATRALI

condotta

DA G. CALISSONI E COMPAGNI

Essa ha già combinate le seguenti scritture:

Pel Teatro di Società, in Treviso, autunno p. v., di commissione dei sigg. fratelli *Marzi*: *Marianna Barbieri-Nini*, prima donna assoluta; *Antonio Agresti*, primo tenore assoluto; *Giovanni Corsi*, primo baritono assoluto; *Cesare Nanni*, primo basso profondo assoluto; *Eufrosina Martelli-Torzoli*, altra prima donna.

Pel Teatro Sociale di Mantova, primavera p. v., di commissione de' suddetti fratelli *Marzi*.

Contratto del vestiario con la Sartoria *Lasina*.

Pel Teatro Grande di Trieste, stagioni di autunno, carnevale e quaresima 1855-56: prima donna contralto, sig. *Placida Corvetti*, commissione dei sigg. fratelli *Lasina*.

Pel suddetto teatro, stagione di carnovale e quaresima 1856-57, primo ballerino assoluto, di rango francese, sig. *Antonio Lorenzoni*, commissione dei *medesimi*.

L' Agenzia è situata a Santa Maria Zobenigo, Fondamenta delle Ostreghe, al N. 2362, ove si diriggeranno le corrispondenze a mezzo postale, franche di porto.

SOCIETA' ANONIMA

per la

STRADA FERRATA DELL' ITALIA CENTRALE

con garantia del 5 per 100 d' interesse
per parte dei Governi
PONTIFICIO, AUSTRIACO, ESTENSE
PARMENSE E TOSCANO.

Il Comitato di costruzione e di amministrazione, in ordine alla deliberazione presa nel di 21 stante, relativa al pagamento dei frutti, avvisa i signori Azionisti che, per riscuotere gl' interessi dovuti per il semestre corrente a tutto il 31 marzo 1855, potranno rivolgersi dal 1.° aprile in poi

In *Firenze*	presso i sigg.	Schmitz e Capezzuoli, Cassieri della Società
» *Bologna*	» »	Raff.° Rizzoli e C.°
» *Milano*	» »	Balabio e C.°
» *Venezia*	» »	Aronne D.r Lattis.
» *Trieste*	» »	Pasquale Revoltella.
» *Vienna*	» »	S. M. De Rothschild e C.°
» *Berlino*	» »	Mendelssohn e C.°
» *Francoforte s[ul] m[eno]*	»	Bethmann Frères.
» *Parigi*	» »	De Rothschild Frères.
» *Londra*	» »	N. M. De Rothschild e F.

E dietro la presentazione dei certificati interinali, che trovinsi in regola per esservi stato eseguito il pagamento del secondo ventesimo dentro il 15 aprile 1853, saranno loro pagate sopra ogni certificato, italiane Lire due e centesimi cinquanta, e tal pagamento verrà constato con l' approvazione sopra il certificato stesso di un bollo che in colore rosso esprimerà *frutti pagati a tutto il 31 marzo 1855.*

Firenze, 22 marzo 1855.

Il Presidente V. Amici — *Il Gerente* S. D' Ancona — *Il Segretario* D. R. De' Filippi.

Intendendo Felice Gaban di Monselice di cessare col giorno di domani dalla Amministrazione dell' Azienda per conto del nobile Emilio dott. Avancini di Lerico pei beni siti nei Comuni di Monselice e Bavone, Provincia di Padova, e ciò qual di lui Agente e procuratore, avverte il pubblico che egli dal suddetto giorno in poi non sarà più per prestarsi, e rispondere per detta Azienda, ritenendo per cessata la conferitagli procura.

Monselice il 16 marzo 1855.
Felice Gaban.

ASTA VOLONTARIA

Di N. 4 legni di grande portata (ad uso Omnibus per corse stradali) in quattro lotti separati.

L' incanto si terrà in Udine in casa Conti Fistulario, Borgo S. Maria, nei giorni 28 e 30 corrente.

Si aprirà l' asta a' prezzi sottoindicati, e la delibera verrà fatta al maggior offerente, che effettuerà il pagamento all' istante in moneta sonante d' oro e d' argento a corso abusivo di piazza.

N. 1 di posti N. 26 per austr. L. 685:00
» 2 » » 15 » » » 650:00
» 3 » » 15 » » » 950:00
» 4 » » 22 » » » 540:00

Nel Comune di Vigonza Distretto di Padova

APPIGIONASI
PER PASQUA

Palazzino con grandi adiacenze, con Brolo, Giardino, e campi sedici sottoposti. Vicino al Ponte di Brenta, Noale, e Dolo.

Rivolgersi all' agente comunale di Noventa Padovana, sig. Gio. Battista Barbieri.

ATTI GIUDIZIARII.

N 5600. 1.ª pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto pari num. dietro componimento, venne chiuso il concorso dei creditori sulle sostanze di Antonio Battaggia di Giovanni, negoziante e cambia valute in questa Città, apertosi con Editto 20 maggio 1854 n. 7903.

Ed il presente si affigga all' Albo del Tribunale, ed alla Borsa, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 27 marzo 1855.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 7794. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ. in Venezia si porta a pubblica notizia, che il giorno 19 ottobre 1852 è morta in questa Città senza testamento Anna Marchiori fu Giuseppe vedova Toffoli.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Francesco Marchiori fu Giuseppe fratello della defunta, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Francesco Conto a lui deputato.

Il Cons. Dirigente
Combi.
Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 3 marzo 1855.
Foscolo.

N. 1914. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Oderzo porta a pubblica notizia, che nel giorno 12 maggio 1854 è morto in questa Città il sig. Fortunato Costantini con testamento nuncupativo rilevato nel P. V. 18 detto mese n. 2935.

Essendo ignote alcune fra le persone che potrebbero ex lege aver un diritto a tale eredità ed il luogo di dimora di altre si eccitano le medesime ad insinuare entro un anno le loro pretese a questo Giudizio ed a presentare le loro dichiarazioni comprovandone il diritto, poichè altrimenti si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del sig. Paolo Fautario di qui, che resta nominato curatore delle stesse.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 16 marzo 1855.
De Martini.
Gio. Bombardella, Canc.

N. 468. 2.ª pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 11 gennaio corr. n. 198, dell' I. R. Pretura di Adria, e sopra istanza di Luigi Beltrame di Cavanella, al confronto di Michele Duò detto Bajon di Taglio di Po, avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura, e nei giorni 17, 24 aprile, e 1.° maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente dei sottodescritti immobili, e coll' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento non verrà fatta delibera, che a prezzo eguale, o superiore alla stima nell' importo di l. 4202:34. Al terzo a qualunque prezzo, semprechè cauti i creditori prenotati fino alla detta stima.

II. Tranne l' esecutante, e gli altri creditori inscritti non verrà alcuno ammesso ad offerte per l' asta senza il previo deposito nelle mani della Commissione di austr. l. 600 seicento, a cauzione della delibera.

III. Se la delibera avverrà a favore di un qualunque tra li creditori inscritti, questo riterrà il prezzo totale, meno, se non fosse l' esecutante, l' ammontare delle spese di esecuzione fino all' asta, da doversi pagare all' esecutante stesso a quel punto nell' importo tassato dal Giudice. E lo riterrà pure ogni diverso oblatore, tranne il deposito anticipato, dal quale la Commissione dovrà erogare l' occorrente per soddisfare le spese di esecuzione come sopra si è detto, versando il resto nei giudiziali depositi.

IV. Ogni deliberatario in conto del prezzo dovrà supplire le tasse pubbliche che fossero insolute fino al giorno della delibera. Dal detto giorno poi a di lui carico staranno le imposte, e tasse ulteriori.

V. L' aggiudicazione in proprietà, e l' immissione in possesso non sarà accordata al deliberatario, se non dietro la prova da fornirsi al Giudice di aver fatta seguire a suo carico sui beni acquistati la iscrizione del prezzo totale o residuo da lui dovuto, e ritenuto; avuto riguardo ai contamenti verificati o pel deposito, o pel pagamento dell' imposte, o per le spese. Per l' esecutante varrà sempre la ritenzione delle spese tassategli.

VI. Ogni e qualunque pagamento dovrà farsi in monete a corso legale, escluso ogni surrogato, e nel senso più lato. Ed il prezzo che fosse ritenuto, dovrà sborsarsi in esito alla graduazione, e colle norme di essa, nel primo giorno dopo il compimento del termine pel suo passaggio in cosa giudicata.

VII. Durante la ritenzione del prezzo, e dal giorno della delibera, correrà a debito del compratore l' interesse al 5 per 0/0, che a tutte sue spese dovrà versarsi da lui nei giudiziali depositi di sei in sei mesi posticipatamente.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto o in parte al pagamento del prezzo alli creditori graduati come all' art. 6.°, potrà farsi luogo anche a domanda di un solo fra i creditori non pagati, al reincanto dei beni con un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto danno del compratore, ed in tal caso egli perderà irreparabilmente il deposito che avesse fatto per la delibera, ed il rimborso sia per le spese, sia per le imposte pagate.

IX. L' esecutante non assume alcuna obbligazione per evizione sui beni da vendersi, per servitù, o pei riguardi di comunione nei fondi tra l' esecutato, e gli altri comproprietarii Duò.

Descrizione dei beni
nel Comune di Taglio di Po
Distretto di Ariano.

1. Terza parte di un corpo di terra con casa dominicale ed adiacenza, con altra casa in due piani verso il confine di tramontana, con fenile, stalla, o stallino, in mappa ai censuarii nn. 264, 267, 323, 331, 332, 333, 334, 335, 336, per cens. pert. 36:66, colla rendita di a. l. 84:02, tra confini a levante, e mezzodì rappresentanti Finotti, a ponente Moschini, a tramontana rappresentanti Viviani.

2. Terza parte di un fondo con fabbriche, casa o feniletta denominato Ca Battaggia, di cens. pert. 115:52, colla rendita di a. l. 267:54, ai nn. 339, 340, 341, 342, 585 di mappa, con porzione del n. 611, tra confini a levante Mariotto, a ponente Moschini, a mezzodì Viviani, e tramontana Duò ed Avogaro.

Il R. Pretore
Cetti.
Dall' I. R. Pretura di Ariano,
Li 13 febbraio 1855.
Basso, Canc.

N. 3429. 2. pubbl.

AVVISO.

In appendice all' Editto 27 febbraio p. p. n. 2038, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dell' 8, 15 e 19 marzo corrente alli nn. 55, 61 e 65, si dichiara che per la comparsa delle parti veniva destinata l' Aula Verbale 3 maggio p. v. ore 9 ant.

S' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 24 marzo 1855.
L' I. R. Cons. Pretore
Cortini.

N. 2274. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si fa noto, ad Andrea Paselli assente d' ignota dimora che la Congregazione delle Anime Purganti addetta alla Veneranda Chiesa di S. Giacomo in Udine coll' avv. Politi, ha con istanza 10 marzo corrente n. 2274, domandato che ad esso Andrea Paselli sia deputato un curatore che lo rappresenti riguardo agli atti di esecuzione che la parte istante intende di proseguire in relazione alla Sentenza 27 dicembre 1853 num. 15055.

Si fa noto a lui, che con odierno Decreto gli venne deputato in curatore l' avv. D.r Luigi De Nardo, al quale esso assente potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi, e si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a cura di questo Ufficio di Spedizione.

Il Presidente
De Marchi.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 16 marzo 1855.
Rosenfeld.

N. 1772. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Matteo D.r Sernagiotto si terrà il triplice esperimento d' asta nei giorni 17 aprile, 29 maggio, e 26 giugno pp. vv. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, degl' immobili qui appiedi descritti esecutati in odio di Lucia Maccarini Chinaglia, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Gli aspiranti cauteranno la propria offerta col decimo del valore di stima dei rispettivi lotti, che chiusa l' asta sarà restituito dalla Commissione a tutti, meno i maggiori offerenti.

III. Entro otto giorni dalla delibera i maggiori offerenti dovranno depositare presso quest' I. R. Tribunale, in monete sonanti a tariffa, esclusa la carta monetata di ogni specie e denominazione, l' intiero prezzo, salva imputazione del decimo di cui sopra, dietro di che potranno chiedere a proprie spese l' aggiudicazione definitiva.

IV. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio degli acquirenti le rendite, ed a loro carico le pubbliche imposte d' ogni natura.

V. È riservato agli acquirenti di far correggere in concorso della signora Teresa Maccarini Marchi gli errori sussistenti nei registri del censo, per cui il n. di mappa 381, venne applicato ai beni del lotto II, anzichè a quelli del lotto III, e viceversa il n. di mappa 580, fu applicato ai beni del lotto III, anzichè a quelli del lotto II.

VI. Dall' obbligo dei versamenti di cui gli art. 2.° e 3.° saranno esenti i soli creditori inscritti con facoltà di ritenere il prezzo fino all' esito della graduatoria, ferma la decorrenza dell' interesse in ragione dell' annuo 5 per 0/0, computabile dal giorno della delibera, dal qual giorno comincierà per essi il godimento dei beni, salvo di chiederne l' aggiudicazione dopo eseguito il pagamento.

Descrizione dei beni da subastarsi
Lotto I.
In Parrocchia e Comune
di Paese.

Metà indivisa con Teresa Maccarini Marchi di campi 15:2: — circa con fabbrica già censiti nell' estimo provvisorio al n. 198, con cifra di l. 415:18, e divisi in quattro corpi; cioè

A. Campi 2:3: — circa con casa colonica, tra i confini a levante Gobbato, a mezzodì strada postale, a ponente Ospitale di Treviso, a tramontana stradella comunale, in mappa ai nn. 1195, 1196, 1197, 1198, per pert. 13:93, colla rendita di l. 81:13.

B. Campi 2:1: — circa, fra i confini a levante Ospitale, a mezzodì strada postale, a ponente Tonellato, a tramontana strada consortiva, in mappa al n. 1200, per pert. 11:83, colla rendita di l. 42:82.

C. Campi 10: —: — circa, fra i confini a levante Fabbriceria della Cattedrale di Treviso, eredi Basso, e Gobbato, a mezzogiorno Bruttocao, Zon, questa ragione, Gobbato e strada comunale, a ponente Zon e strada Morganella, a tramontana strada Morganella, e Fabbriceria di Paese, in mappa ai nn. 617, 618, 745, per pertiche 50:35, colla rendita di austr. l. 115:50.

D. Campi —: 2: — circa, fra i confini a levante Zon, a mezzodì eredi Tonello, a ponente Monte di Pietà di Venezia, a tramontana questa ragione, in mappa al n. 628, per pert. 2:46, rendita di l. 5:14.

Questi beni furono stimati nella totalità austr. l. 5587:57, quindi il valor di stima della metà da subastarsi corrisponde ad austr. l. 2793:78:5.

Lotto II.
In Parrocchia di S. Andrea
di Barbarana
Comune di Zenson.

Metà indivisa come sopra di campi 20: —: circa, in un sol corpo con sovrapposta casa colonica, fra i confini a levante Ninni, a mezzodì fiume Zero, a ponente Lucia Maccarini Chinaglia coi beni del lotto III, a tramontana eredi Colomban, in estimo provvisorio a parte del n. 335, colla cifra di l. 148:13, ora in mappa ai nn. 371, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 380, 573, 574, 575, 576, 581, per pert 95:31, colla rendita di l. 380:83, nonchè per errore al n. 381, di pert. 4:30, rendita l. 21:80, dovendo stare invece il n. 580, di pert. 9:21, rendita l. 46:69.

I detti beni vennero stimati in complesso austr. l. 9249:71, quindi il valore di stima della metà da subastarsi corrisponde ad a. l. 4624:85:5.

Lotto III.
Nella Parrocchia suddetta.

Campi 19: —: — circa, senza casa fra i confini a levante i beni del lotto II, a mezzodì fiume Zero, a ponente fiume Zero, e Foscarini, a tramontana eredi Colombo, in estimo provvisorio a parte del n. 335, colla cifra di l. 148:12, ora in mappa ai nn. 372, 379, 572, 577, 578, 579, per pert. 95:06, colla rendita di l. 378:75, nonchè per errore al n. 580, di pert. 9:21, rendita l. 46:69, dovendo stare invece il n. 381, di pert. 4:30, rendita l. 21:80, valor di stima a. l. 7778:30.

Ed il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Rovarè, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 6 febbraio 1855.
L' I. R. Cons. Dirigente
Manfroni.
C. F. Viatto, Uff.

N. 532. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Massa rende noto, all' assente e d' ignota dimora Eusebio Menzago, che nel giorno 31 gennaio p. p. pari num. fu insinuata in suo confronto una petizione in sommario da questa Maria Furini quale tutrice ai minori Sivieri fu Angelo rappresentata da Giacomo D.r Sani per pagamento di a. l. 270, per fitto di casa, e che gli fu destinato in curatore il sig. Federico avv. Zanuso con assegnazione pel contraddittorio dell' A. V. 16 aprile 1855 ad ore 9 ant.

Si diffida pertanto esso assente a comunicare al curatore in tempo quanto credesse valido per la propria difesa, o di nominare un procuratore con analoga notizia a questo Foro, ritenute altrimenti le conseguenze a tutto suo pericolo.

Dall' I. R. Pretura in Massa,
Li 12 febbraio 1855.
Il R. Pretore
Toaldi.

N. 866. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Piove in forza del potere conferitole da S. M. I. R. A., notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse.

Essere stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione di Antonio Rostellato fittabile di Campagnola cedente i beni; per cui viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla fino al giorno 15 aprile pross. v. inclusivo, in confronto dell' avvocato Enrico D.r Breda, qual curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quantochè la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o pegno, sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il 19 aprile p. f. per esperire la via amichevole, o per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del G. R., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed in Brugine, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 6 febbraio 1855.
Il R. Pretore
Cavazzoca.

N. 4306. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo di Venezia fa pubblicamente noto, che nei giorni 29 marzo corrente 12 e 16 aprile p. v. alle ore 10 ant., avrà luogo nel cantiere Grasso a Castello calle S. Domenico n. 1276, il triplice esperimento d' asta dei legnami da costruzione, ferramenta e cordaggi di ragione del concorso di Michele Grasso, e ciò sotto tutte le condizioni portate dal precedente Avviso 6 febbraio 1855 n. 2049, inserito nella Gazzetta Ufficiale dei giorni 15, 16 e 19 febbraio detto n. 37, 38 e 40.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 9 marzo 1855.
Il Presidente
De Scolari.
A. Simonetti, Agg.

N. 4143. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Olbarth negoziante assente d' ignota dimora che la ditta Jacob Levi e figli coll' avv. D.r Somma produsse in di lui confronto la petizione 3 gennaio a. c. n. 137, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 6,000, in dipendenza alla Cambiale Villacco 12 luglio a. p ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 5 detto mese facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò dietro istanza 5 marzo corr. n. 4143, di essa ditta Levi l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Pasqualigo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 9 marzo 1855.
Il Presidente
De Scolari.
A. Simonetti, Agg.

N. 3737. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Falcaro detto Marcato assente d' ignota dimora che Antonio Magello produsse in di lui confronto la petizione 2 gennaio a. c. n. 72, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 3973:81, in dipendenza alla Cambiale 16 gennaio 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 8 gennaio stesso facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, nè ordinò l' intimazione dietro istanza del Magello con odierno Decreto all' avvocato di questo Foro D.r Palazzi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 6 marzo 1855.
Il Presidente
De Scolari.
A. Simonetti, Agg.

N. 541. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura di Arzignano,

Si notifica col presente Editto che è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e le immobili poste nel territorio soggetto all' I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Olivo di Paolo Cazzavillan industriante di Arzignano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Olivo di Paolo Cazzavillan ad insinuarla sino al giorno 12 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell' avvocato D.r Ottaviano Mistrorigo deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa stessa si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 aprile p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cursore riferirà dal giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Il R. Pretore
Li 18 gennaio 1855.
P. Cita.
Aldighieri, Canc.

N. 2233. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con deliberazione 30 gennaio p. p. n. 843, venne Lucia Farina fu G. Batt. di Dueville interdetta per imbecillità, e che questa Pretura le deputò in curatore il fratello di essa Domenico Farina di detto luogo.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e di Dueville, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 6 febbraio 1855.
Murani, Cons. Dirig.

Coi tipi della Gazzetta Ufficiale
D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

GIOVEDÌ 29 MARZO. ANNO 1855. — N. 73.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 marzo

Il Bollettino delle Ordinanze pel ramo d'Amministrazione dell'I. R. Ministero del commercio del 19 corrente, porta il documento della concessione delle ferrovie, che, approvata colla Sovrana Risoluzione 12 gennaio a. c., fu rilasciato ai fondatori dell'I. R. Società privilegiata austriaca per le strade ferrate dello Stato. Eccone le disposizioni essenziali:

Pel periodo di quarant'anni, aventi principio col 1.° gennaio 1858 la Società ottiene la concessione della ferrovia dello Stato del Nord, in corso d'esercizio, da Bodenbach a Brünn e ad Olmütz; della ferrovia dello Stato del Sud-Est, pure in corso d'esercizio, da Marchegg a Szolnok e Szegedino; della ferrovia dello Stato, in corso di costruzione, da Szegedino a Temeswar, e di una ferrovia da costruirsi da Temeswar verso il Danubio, che dee congiungersi, sopr'un punto da fissarsi coll'approvazione dell'Amministrazione dello Stato, colla ferrovia di Lissawa-Bassiasch, che passa per Orawicza; finalmente, della ferrovia da Lissawa a Bassiasch per Orawicza, per tutto il tratto costruito ond'essere percorso da locomotive.

La ferrovia da Szegedino a Temeswar sarà compiuta dallo Stato a sue spese, e sarà consegnata alla Società colle rotaie e barriere, cogli edifizii delle stazioni, co'recipienti d'acqua e co' fabbricati per le officine.

Questo tratto di ferrovia dee pel 31 dicembre 1856, al più tardi, essere dallo Stato ridotto in grado di esercizio nel suddetto modo e consegnato ai concessionarii.

I concessionarii si obbligano a costruire, a loro pericolo e spese, la ferrovia da Temeswar verso il Danubio, che dee congiungersi col tronco già terminato da Orawicza al Danubio, e ciò secondo i disegni, da essi proposti ed approvati dal Ministro del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni. Per costruire e per porre in esercizio quel tronco di ferrovia, è accordato un termine, che scaderà col 31 dicembre 1857.

L'altezza massima de' prezzi pei passeggieri e per le merci, che la Società può esigere, è assoggettata alle limitazioni seguenti:

Tariffa massima per ogni lega austriaca in moneta d'oro o d'argento, ma da riscuotersi sempre secondo il temporaneo valore di essa nella valuta del paese:

Pei viaggiatori, per ogni persona: Prima classe, car. 20, moneta di convenzione; seconda classe, car. 15; terza classe, car. 10 della stessa moneta;

Per le merci, per la velocità ordinaria e per ogni centinaio di Vienna: Prima classe, car. 1; seconda classe, car. 1 e $^1/_2$; terza classe car. 2, moneta di convenzione.

L'attuale impresa, in riguardo al controllo, alla sorveglianza ed a tutte le decisioni riguardanti il servigio ed il personale della Società, è soggetta immediatamente al Ministro del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni.

L'Amministrazione dello Stato guarentisce alla Società sulle somme anticipate pel pagamento del prezzo della concessione, e di quei lavori ai quali essa Società si è obbligata col presente documento di concessione, sino all'importo di 77 milioni di fiorini moneta di convenzione (200 milioni di franchi a car. 23 ed $^1/_{10}$ moneta di convenzione per uno) un'annualità del 5 e $^2/_{10}$ per %. Quest'annualità guarentita non può oltrepassare l'importo di 4,004,000 fiorini moneta di convenzione (franchi 10,400,000 a car. 23 ed $^1/_{10}$, per franco, moneta di convenzione.)

Trascorsi trent'anni dal 1.° gennaio 1858, lo Stato ha sempre il diritto di riscattare tutta la presente concessione.

Quale correspettivo per questa concessione pagano i concessionarii allo Stato la convenuta somma di 65,450,000 fiorini, moneta di convenzione (170 milioni di franchi, a car. 23 ed $^1/_{10}$ al franco, moneta di convenzione) in oro od argento a Vienna.

I concessionarii entrano col 1.° gennaio 1855 nel godimento dell'impresa. Per organizzare il servigio e pel ricevimento, vien loro accordato un termine, alla più lunga, sino alla fine di giugno. Nell'intervallo, le ferrovie continuano ad essere amministrate dallo Stato per loro conto ed a loro spese e pericolo. Per nuovi lavori od altre riparazioni fuori delle correnti ed urgenti, e per nuovi contratti per provvigioni, che oltrepassino il bisogno del servigio di tre mesi, è necessario accordarsi co' concessionarii.

I concessionarii assumono tutti gl'impiegati, inservienti e lavoratori adoperati nelle ferrovie, delle quali ottennero concessione, e guarentiscono loro la continuazione dei loro sistematici emolumenti.

I concessionarii sono, sino alla fine di giugno 1856, obbligati di dare disdetta, almeno sei mesi prima del loro licenziamento, a quegl'impiegati e stabili inservienti, che non vogliono conservare. Deggiono dar notizia di quella disdetta all'Amministrazione dello Stato. La Società, da formarsi dai concessionarii, potrà, coll'approvazione dell'Amministrazione dello Stato, unire alla propria impresa, in tutto od in parte, per compera od in qualunque altro modo, altre ferrovie delle quali ebbe già o potesse avere in seguito la concessione.

(Corr. austr. lit.)

Il sesto articolo statistico-commerciale della *Corrispondenza austriaca litografata* (*V. la Gazzetta d'ieri*) è del seguente tenore:

VI.

Una importazione straordinariamente grande di merci d'argento ebbe luogo per essersi trasportato in Austria un Principe dell'Alemagna, che portò seco più di 8 centinaia di argenterie. Ciò non prova però che siasi aumentata la importazione dall'esterno negli ultimi 20 anni.

Invece, aumentò continuamente la esportazione di merci d'argento e d'oro, specialmente fabbricate a Vienna ed a Milano, attesa la loro qualità ed eleganza distinte; esportazione ch'ebbe luogo per la Turchia, per la Grecia e per l'Egitto.

Il ritiro di macchine dall'esterno, ha negli ultimi anni, malgrado i rilevanti progressi e sviluppi della loro fabbricazione nello Stato, aumentato in tal grado, che la importazione di macchine e di parti integranti di macchine sorpassò nel 1851 i numeri medii degli anni precedenti. Ciò dovrebbe derivare dall'avere le relative imprese cercato di coprire il loro bisogno di macchine prima dell'aumento del dazio, che si aspettava col 1.° febbraio 1852. Oltre a ciò, nel 1851, in via d'eccezione, venne ritirata dalla Svizzera quantità rilevante di macchine per l'I. R. flottiglia del Lago di Garda.

L'aumento nella importazione dei sali e degli acidi dipende dalla crescente attività delle imprese nazionali d'industria. Prova che il bisogno non ne potè essere coperto dalla insufficiente produzione nello Stato.

Il commercio di quadri, rami, incisioni in legno e simili, aumentò in ambedue le direzioni del commercio, ma specialmente nella esportazione.

La esportazione di semi di bachi da seta importò, nel decennio 1831-1840, per adequato, due centinaia all'anno. Nel 1841 giunse perfino a 13 centinaia. Dopo variò fra le 9 e 15 centinaia. Nel 1850 giunse a 27 centinaia, e nel 1851 perfino a 73 centinaia. La esportazione maggiore ha luogo in Francia, in Sardegna ed in Svizzera, pegli Uffizii doganali di Milano, Brescia e Bergamo. Le fortissime ricerche di semi di filugello dalla Francia ha prodotto sì grande aumento.

Il commercio del legname da costruzione e delle legne da fuoco è in continuo aumento in ambe le direzioni del commercio stesso, ma non in proporzioni eguali. L'aumento nella esportazione sorpassa cioè, del triplo quello della importazione. L'aumento più importante ha luogo per Trieste, Venezia e Fiume, e va a vantaggio principalmente della Carintia, della Carniola e della Croazia. Specialmente da quest'ultimo Regno vengono inviate grandi quantità di doghe di botte in Francia.

L'esportazione della grafite aumenta di anno in anno. Specialmente la grafite della Boemia, dei dintorni di Schwarzbach, Mugrau, Stuben, Krumau ecc. trova per la distinta sua qualità sempre più spaccio nel Belgio, in Olanda ed in Inghilterra. Ma anche dalla Moravia, dalla Slesia e dall'Austria superiore ne aumenta sempre la esportazione per la Prussia e la Baviera.

Fra' prodotti animali, oggetto del commercio austriaco di esportazione, dobbiamo accennare le piume da letto. L'aumento riguarda principalmente la Boemia e l'Ungheria. Il più importante spaccio ne ha luogo per l'Alemagna meridionale e per la Sassonia. Del resto, la esportazione, nel 1850 e nel 1851, è rimasta in confronto agli anni anteriori minore, in conseguenza degli anteriori commovimenti politici dell'Ungheria.

L'aumento assai importante nella esportazione della giallamina dipendette dalla incorporazione, avvenuta nel 1847, al nesso doganale austriaco della già Repubblica di Cracovia, per cui l'Austria giunse al possesso di quelle ampie cave di giallamina, dalle quali le fonderie dello zinco in Prussia ed in Slesia ritirano porzione del loro bisogno. Da quel momento, la giallamina forma oggetto importante del nostro commercio di esportazione.

Per quel che riguarda la esportazione dei lini, essa non è importante se non per le tele fine e mezzo fine. Ascese, negli anni 1831 e 1832, a 326 e rispettivamente a 367 centinaia. Negli anni 1833 e 1835, raggiunse le 563 e 577 centinaia; nel 1834, 695 centinaia; negli anni 1836 fino al 1841, arrivò a 761, 979, 897, 1737, 1827 e 1844 centinaia. Dal 1842 in poi, in cui i prodotti dell'Irlanda e del Belgio entrarono in concorrenza sui mercati stranieri colle tele austriache, la esportazione diminuì fino alle 525 centinaia. Negli anni 1844 e 1850 ascese di nuovo a centinaia 913 e 938, e raggiunse nel 1852 il numero più alto di 2061 centinaia: la maggior parte delle quali (centinaia 1253) fu esportata per la Gallizia in Polonia ed in Russia; il che derivò prima di tutto dalla diminuzione dei dazii d'introito per la importazione delle merci di lino dall'Austria in Russia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 marzo.

Ieri alle ore 10 antimeridiane tutta la guarnigione di Vienna e le truppe stanziate ne' contorni della nostra capitale schieravansi in piena parata sulla spianata del sobborgo Josephstadt. S. M. l'Imperatore avendo a fianco l'eccelso suo ospite, S. A. R. il Principe ereditario Alberto di Sassonia, circondato dalle LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi trovantisi qui presenti e con seguito numerosissimo, — nel quale osservavasi il feldmaresciallo Windischgrätz, il generale d'artiglieria barone di Hess, il generale francese di divisione di Létang e molte altre notabilità, — comparve alle ore 10 sulla spianata e passò in rivista le truppe disposte in quattro lunghissime file, intanto che le bande militari sonavano l'inno nazionale dell'Impero. Più tardi le truppe sfilarono in mezze divisioni e mezzi squadroni. Le compagnie di pionieri avevano seco un completo equipaggio da ponti, l'infanteria i nuovi carri pei bagagli. Uno splendido sole di primavera favorì questa festa militare. Grande numero di persone, accorse sulla spianata per godere di tale imponente spettacolo, salutarono con replicati viva S. M. e l'augusto suo ospite al loro passaggio.

(Corr. Ital.)

Fra le altre voci sull'andamento delle conferenze a Vienna, recate da' giornali, notiamo le seguenti:

Un corrispondente di Vienna della *Nat. Zeit* le scrive: « La prima conferenza nel 15 occupossi dell'esame de' pieni poteri e nel precisare di nuovo in generale i quattro punti. Lord Russell si sarebbe mostrato meno condiscendente di Bourqueney. Non possono da ciò dedursi conchiusioni certe. Nella seconda conferenza, nel 17, il punto primo sull'abolizione dell'esclusivo protettorato russo su' Principati fu adottato.

« Ne' crocchi diplomatici aspettano anche che venga accettato il secondo punto sulla libertà del Danubio. A quest'ora ciò dovrebb'essere succeduto. Esaurito questo punto cominciano le vere difficoltà della Conferenza. Sarebbe più che arrischiato un giudizio preventivo. Alcuni credono che il punto terzo sulla preponderanza della Russia in mar Nero non possa essere deciso che dalle armi. Altri calcolano sull'allentamento delle attuali alleanze. Mentre vedono in ciò il termine della lotta attuale, sognano un'altra lotta in prossimo tempo. »

Un corrispondente da Parigi della *Gazzetta Crociata* le scrive:

« Quel che mi viene oggi comunicato da fonte degna di fede, se è vero, conferma i miei timori che le conferenze di Vienna non promoveranno la pace. La interpretazione del terzo punto non dice espressamente che Sebastopoli debba cessare di essere fortezza, o con altre parole che la Russia debba demolirne le fortificazioni; ma piantasi quale principio che Sebastopoli cessar debba d'essere un pericolo per la Turchia, quindi per l'equilibrio europeo. Si dichiarano perciò pronti, ad udire volonterosamente i mezzi, che per raggiungere quello scopo proponesse la Russia. Sarebbe però lasciata alla Russia la scelta o di distruggere Sebastopoli o di togliere la sua flotta dal mar Nero. »

La *Gazzetta Crociata*, del resto, non si stanca dal provare ogni giorno di nuovo che le conferenze di Vienna non avranno buoni risultamenti. In fatti, dice essa, è impossibile che Alessandro II inauguri il suo Governo col consegnare Sebastopoli, gloriosamente difesa, e la propria flotta del mar Nero. D'altra parte, le Potenze d'Occidente si sono poste in situazione da non poter pensare a componimento, senza che quella piazza sia presa d'assalto o capitoli. La decisione della pace o della guerra non istà nella sala delle Conferenze a Vienna, ma in Crimea. *(Presse di V.)*

Leggesi nella *Triester Zeitung*, in data di Vienna 23 marzo:

« Le conferenze vengono tenute regolarmente, se non ogni giorno, però ogni secondo dì. Ve ne avrà ancora cinque nel mese di marzo. Nel 2 aprile poi avrà luogo l'adunanza generale decisiva. Fuori delle ore della Conferenza, il conte Buol ha assai spesso colloquii separati col rappresentanti delle Potenze d'Occidente, che durarono, p. e., ieri, la più gran parte della notte. Per quanto si sa di quelle conferenze, il conte Buol le presiede, ed il barone di Prokesch tiene il protocollo. Le proposte vengono fatte in iscritto; dopo discusse, si passa alla votazione. Ogni membro riceve copia dei protocolli. Il termine, e verisimilmente la gran pietra d'inciampo delle pratiche, sarà la quistione delle spese della guerra. Una voce, che però dev'essere accolta con cautela, dice che intorno al terzo punto di guarentigia gli alleati propongano di mutare il porto di guerra di Sebastopoli in un porto mercantile. Oggi dee aver cominciato la discussione di questo punto. Alla Borsa prevaleva l'opinione che le conferenze prendessero una piega, che dà molta speranza di vedere ristabilita la pace. Ne' crocchi politici accordano che fino a ieri la cosa era veramente così.

« Oggi era molto diffusa la voce d'un abboccamento in aprile di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe coll'Imperatore dei Francesi. Ne' crocchi meglio informati si ripeteva non essere quell'abboccamento inverisimile. » *(V. le Recentissime d'ieri.)*

La *Triester Zeitung* ha poi la seguente corrispondenza da Vienna, in data del 24 corrente marzo:

« Oggi, nulla di nuovo odesi sull'andamento delle conferenze. Domina però ferma e decisa la opinione che i plenipotenziarii della Russia abbiano disposizioni assai concilianti. Al contrario, havvi laganza che lord John Russel sia nelle pratiche indeciso e vacillante. Nella prossima sessione deggiono già principiare le trattative sui particolari. Lord J. Russell, che trovasi molto bene a Vienna, ha assistito in compagnia del barone Bourqueney alla rivista d'oggi dal poggiuolo di una casa privata nella *Josephstadt*. S. M. l'Imperatore si fa rendere ogni giorno da S. E. il conte Buol conto particolareggiato delle trattative, ch'ebbero luogo nelle conferenze. Gli atti, che vengono prodotti alla M. S., sono sempre, quando giungono di ritorno al conte Buol, coperti da una quantità di annotazioni in margine di propria mano dell'Imperatore.

« Dicesi che quando la Conferenza passerà alla revisione del trattato del 1841, la Prussia, qual contraente in esso, sebbene esclusa dalle conferenze, dovrebb'essere invitata a prender parte a quella speciale trattativa, se già prima non si fosse unita alle Potenze alleate. »

Quanto svantaggiosamente influisca la guerra d'Oriente anche sui rapporti pecuniarii lo prova eziandio il fatto che i pagamenti, che far dee la Russia pel sale che ritira dall'Austria, deggiono essere fatti in moneta sonante, e non, come prima era consueto, in cambiali. *(T. Z.)*

Altra del 26.

Questa mane alle ore 7 giunse nella nostra capitale, di ritorno da Pietroburgo, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo. S. A. I. trovasi in ottimo stato di salute.

È giunto nella nostra capitale l'ambasciatore russo conte Potocki, proveniente da Pietroburgo, e si tratterrà a Vienna fino a che dureranno le conferenze, essendo egli stato addetto al principe Gortschakoff.

La notizia essere i Regni di Spagna e Portogallo ormai acceduti alla coalizione europea è prematura. A quanto veniamo a rilevare, sono in corso trattative fra la penisola de' Pirenei e le Potenze occidentali, ma queste non condussero per anco alla conclusione d'un trattato.

Lettere, giunte direttamente in questa capitale, non dicono nulla della partenza del conte di Nesselrode alla volta di Vienna, che alcuni giornali volevano sapere fosse imminente. *(Corr. Ital.)*

In una corrispondenza della *Gazzetta Universale* si riferisce che, sul proposito della nomina del conte di Rechberg ad inviato interinale presso la Confederazione la Prussia ha tentato di opporvisi, citando un articolo del Regolamento dell'eccelsa Assemblea, il quale però ha soltanto per iscopo d'impedire che i segretarii di Legazione, in assenza degl'inviati alla Dieta, subentrino al loro posto, e cercando di farne l'applicazione anche al caso di una temporaria surrogazione di un inviato col mezzo di un altro dignitario del medesimo Stato. Simile interpretazione non ha trovato verun appoggio. I pieni poteri di S. E. il conte di Rechberg lo designano espressamente ad interinale rappresentante di S. M. l'Imperatore. Il diritto in questo caso sta in favore dell'Austria, ed in modo così evidente, che lo stesso inviato federale prussiano, nell'occasione in cui S. E. il conte di Rechberg fu introdotto nell'Assemblea, lo salutò d'Ufficio con una bella e molto opportuna allocuzione. *(Oest. Zeit. e G. Uff. di Mil.)*

Sulla missione di S. A. I. l'Arciduca Guglielmo a Pietroburgo, leggesi in un carteggio di Berlino della *Presse V.* riferito dalla *Gazzetta uffiziale di Milano*:

« All'Arciduca Guglielmo fu non solamente raccomandato di astenersi da qualunque allusione politica, ma anche provocato, da altra parte, a non entrare menomamente in argomento. Egli dee trattare la sua missione come una dimostrazione di pura cortesia.

« È verissimo che intorno a ciò le Potenze occidentali non hanno chiesto al Governo austriaco alcuna dichiarazione; è però cosa di fatto che l'inviato francese a Vienna (e verisimilmente anche l'inglese) ha cercato l'occasione di udire, in via di discorso, dal conte di Buol qualche parola su questo delicato tema, e che il signor di Buol ha risposto nel senso surriferito. »

REGNO LOMBARDO-VENETO

(Nostro carteggio privato.)

Pordenone 28 marzo.

Alle ore 2 e 10 min. pom., giunse qui la locomotiva Brescia con un vaggone misto di 1.ª e 2.ª classe ed un *brancard*. Il convoglio era partito da Treviso alle ore 12 e 5 min.: nel vaggone si trovavano l'I. R. direttore sig. Negrelli, l'I. R. segretario signor Martinati, l'I. R ispettore sig. Erizzo, l'I. R. ingegnere in capo sig. De-Zorzi, non che tutti gl'ingegneri della linea e i rappresentanti delle due Imprese Talacchini e De-Marchi coi proprii ingegneri ed impiegati.

APPENDICE.

NOTIZIE MUSICALI.

L'accademia della Società Apollinea, domenica 25 marzo.

E' fu uno spettacolo, quale solo una grande e florida capitale può darlo. Immaginatevi ben duecento donne gentili, il fiore della galanteria e della moda, uno stuolo d'uomini infinito, che s'affollavano per tutte le sale, e il caldo in proporzione. S'ebbe un saggio anticipato de' bollori della canicola. La conversazione gigante, in due era divisa: la prima, la parte legittima, si raccoglieva di sopra, fra le proprie dorate pareti; la seconda, più borghese e più libera, s'adunava di sotto, all'aure aperte del campo di S. Fantino: parte secondaria, l'ombra, come a dire, il contraccolpo dell'altra. Quella platea senza limiti, a cui eran lumiera le stelle e scena le vocali mura della Fenice, rendeva al campo l'immagine d'un teatro; e l'immagine era sì perfetta che a renderla più sensibile un bell'umore si mise a gridare: *acque, caffè, roba in ghiaccio, quel dalle acque*, com'usano fare pe' corritoi de' veri teatri. E la gente ridere e godersi, mentre noi, di sopra, si soffocava.

E come per la gran gente e la eleganza, splendido fu pure per la scelta e la esecuzione il musicale trattenimento; basti che ad esso presero parte tutti i cantanti della Fenice: tributo ch'ei pagano ogni anno alla eletta Società. L'accademia si pose sotto gli auspicii del gran padre *Rossini*; si ricorse a' suoi tesori, e di lui si cantarono il duetto tra basso e tenore nell'*Otello*; il gran finale del *Mosè*; il rondò della *Cenerentola*. I quali pezzi, magnificamente eseguiti, produssero, come fossero nuovi e non più intesi, la più viva e profonda impressione: tanto è vero che, per tempo, il bello non perde e si mantiene sempre fresco ed in fiore. Erano anni ed anni, che non s'udivano cantare, come cantò la *Barbieri*, le sublimi variazioni del rondò sovraccitato. La potenza, l'agilità, la purezza della sua voce ha qualche cosa del portentoso: ella non ha altri rivali che gli usignuoli. Quelle note, quel subisso di note si potevano scrivere, così erano nitide, schiette, spiccate ne' più lavorati gorgheggi. L'effetto del canto fu immenso; e pari a quello, per la somma espressione e la grazia, fu l'effetto della soave romanza francese del *Donizetti*: *Il se meurt de faim*, cantata dal *Corsi*; de' quali due componimenti, il rondò e la romanza, si domandò a gran voci la replica. Il *Negrini* confuse i suoi applausi con quelli del prefato cantante nel duetto dell'*Otello*, e ne raccolse di proprii.

Il nobil cavaliere *Giuseppe Contin*, socio onorario, sonò due concerti per violino, con accompagnamento d'orchestra. Il gentil sonatore sorprese, non tanto per la estrema sua giovinezza, quanto per l'estrema sua perizia, pel sommo musicale talento, di cui die' pruova nella doppia sperienza. Maggiori difficoltà, superate con più garbo e finezza di magistero, non si domanderebbero al più consumato maestro. La dolcezza del canto negli adagi, la destrezza dell'arco, la precisione della nota ne' giuochi più arditi, nelle più difficili posizioni, lo stesso bel portamento dell'arco, la compostezza della persona ch'ei mai non lascia nè meno ne' passi più ardui; tutto mostra nel dilettante il vero artista, e come tale per due volte ei fu salutato dagli applausi più fragorosi e replicati, sia a mezzo, sia alla fine de' suoi concerti.

L'accademia si chiuse, sagrificando un'altra volta alle Grazie antiche, vogliam dire con un duetto del *Cimarosa* nel *Matrimonio secreto*, egregiamente cantato dal *Corsi* e dal *Nanni*, sì che incerta rimase tra loro la palma.

E poi che si parla d'accademie, sarebbe ingiustizia tacere di quella, che sotto men favorevoli segni, ma pur col più brillante successo, diede, venerdì, nelle sale del Ridotto il giovane pianista *Andreoli*. Ella fu avversata dal tempo, e scarsa fu quindi l'udienza; ciò non pertanto il sonatore egregio vi fece tai pruove, che avrebbero meritato la città a testimonio. L'*Andreoli* è un artista di prima forza, vuoi pel sentimento, per la soavità del tocco, vuoi per la padronanza assoluta del suo istrumento, come ben si parve, tra le altre, nella barcarola del *Marin Faliero*, variata e trascritta per la sola mano sinistra. Non accenniamo questo sforzo d'arte se non per la felicità con cui fu raggiunto: all'orecchio non si sarebbe indovinato quella imperfezione di mezzi, così nell'effetto fu pieno il doppio artificio dell'accompagnamento e del canto. Negli altri pezzi, la *Fantasia sopra canzoni americane*, la *Canzone del Trovatore*, la *Melodia variata*, si ammirò l'eguale potenza di esecuzione, e più ancora nelle *Rimembranze della Sonnambula*, composte dal *Fumagalli*, e che meglio dallo stesso loro autore non sarebbero state eseguite.

Con queste si chiuse il piacevole trattenimento, che fu con lode ed applauso pure variato da' canti del *Lanner* e del *Dalla Costa*. E però all'*Andreoli* s'apre un arringo luminoso; e noi non gli auguriamo se non maggior la fortuna, che per verità qui non gli fu troppo cortese.

VARIETÀ.

Spigolatura de' giornali.

Pare a proposito, ora che la frequenza di relazioni provenienti dalla Russia presentano una discordanza nella data con quelle scritte dagli Occidentali, l'indicare in succinto la cagione di tale diversità.

Ai tempi di Giulio Cesare, che riformò il calendario romano, fu stabilito essere l'anno composto di giorni 365 $^1/_4$, ed ogni quarto anno fu deciso constare questo di giorni 366, chiamato perciò *bisestile*.

Ma coll'andar del tempo si venne a riconoscere che con questo modo di calcolare si facevano gli anni troppo lunghi di minuti 11 e 9 secondi; a segno che, avendo il Concilio di Nicea nell'anno 325 dell'èra cristiana determinato la Pasqua al 21 marzo, giorno dell'equinozio, si trovò che nel 1582 la Pasqua e l'equinozio cadevano all'11 di tal mese.

Per rimediare ad un tale inconveniente, il Papa Gregorio XIII emanò una bolla, che togliendo 10 giorni all'anno 1582, prescriveva doversi contare 15 ottobre quando si sarebbe al 5 di detto mese. Accettarono il calendario gregoriano i Cattolici francesi, italiani, spagnuoli, portoghesi: gli Ungheresi nel 1587; l'anno prima, i Polacchi; nel 1699, gli Stati protestanti di Germania; nel 1700, l'Olanda, la Danimarca, e quasi tutta la Svizzera; gl'Inglesi nel 1752; l'anno seguente, gli Svedesi; ed oggimai quasi tutti gli Europei. Non vi ha più in Europa che la Russia ed i cristiani del rito greco, che seguano l'antico calendario di Giulio Cesare, secondo il quale presentemente il loro anno principia 12 giorni dopo il nostro. Ma dicono che la Russia voglia abbandonare il vecchio stile, e parecchi de' suoi fogli mettono la data nostra e la loro.

— L'invenzione dell'illuminazione a gas è dovuta a Filippo Lebon, Francese. Egli fece i suoi esperimenti dal 1799 al 1802, e morì, al solito, spiantato. Gl'Inglesi misero tosto in pratica le sue idee. Fino dal 1804, Windsor otteneva un privilegio ed attribuivasi il merito della scoperta dell'illuminazione a gas. Nel 1805, molti opificii di Birmingham e fra gli altri quello di Watt erano illuminati a gas per cura di Windsor e di Murdoch. Nel 1810 fondavasi a Londra il primo serbatoio del gas, e gli è solo nel 1818 che l'invenzione, di origine francese, era applicata per la prima volta in Francia dal prefetto della Senna, signor Chabrol, che fece costruire un apparecchio a gas all'Ospitale di S. Luigi.

— Un tale signor Darius, ch'era alcun tempo fa basso cantante del teatro di Rouen, ed ora ha l'età di 102 anni, canterà in questi giorni in un concerto a beneficio degli operai senza lavoro. Sarà un fenomeno di storia naturale, assai più che di canto.

— Lo scrittore svedese Loven, che tradusse la *Lusiade* del Camoens, sta ora traducendo la *Divina Commedia* nel numero di versi dell'originale. È noto avere il Lamennais lasciato una traduzione di Dante, che verrà presto pubblicata.

— Al *Grand-Opéra* si continuano alacremente le prove della nuova opera di Verdi: *I Vesperi siciliani*, che sarà decorata con lusso inudito.

Il sig. direttore Negrelli, col suo seguito, ispezionò i lavori, e quindi il convoglio è ripartito alle ore 4 e 5 min. Il tragitto da Treviso a qui si è compito, come vedete, in 2 ore e 5 min., compresi venti minuti di fermata a Conegliano.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 24 marzo.

** Come vi annunciai, ieri mattina ebbe luogo il Concistoro dei Vescovi, nel quale il Sommo Pontefice, dopo di avere pagato un tributo di lode alla memoria dell' estinto Patriarca di Antiochia dei Maroniti, monsignor Gazono, parlò anche del nuovo Patriarca, che è un allievo di Propaganda in Roma. Prima della proclamazione dei Vescovi, Sua Santità tenne breve allocuzione intorno alle cose religiose nel Granducato di Baden, le quali ora sono nuovo argomento di dissidio fra la Santa Sede ed il Governo badese, perchè questo continua nella via che avea incominciata, entrando nella giurisdizione ecclesiastica. In altra mia, dopo di avere parlato dello stato della Spagna, vi parlerò in dettaglio della questione del Granducato di Baden.

Il *Giornale di Roma* non registra le grazie, che va facendo il Pontefice a persone esuli o condannate per cose politiche: ma io vi posso accertare che queste grazie sono molte. Un *motu-proprio* del 1849 escluse dall' amnistia tutti i capi di corpo militare ed i membri della Costituente romana; però non pochi capi di corpo sono ritornati in patria: fra questi vi posso ricordare il colonnello Stuardt, comandante l' artiglieria, e il colonnello Cialdi, capo della marina. Il primo, stando co' suoi artiglieri al comando del forte Sant' Angelo ebbe la viltà di consegnare il castello alla guardia nazionale, mentre l' onore e il dovere militare esigevano ch' egli non cedesse se non per ordine del Principe. A questa viltà, commessa non tanto per animo cattivo, quanto per debolezza di carattere, aggiunse l' altra di continuare i suoi servigii sotto la sedicente Repubblica. Ma a ciò lo indusse più che altro il colonnello Calandrelli, che poi divenne ministro della guerra in Roma durante il 1849. Il Calandrelli era protetto dallo Stuardt, che fino al 1847 ognuno designava come tipo di onorato soldato; ma quando venne il momento di mostrarsi tale, venne meno e così disonorava per sempre sè medesimo. Il Santo Padre lo ha fatto ritornare in patria. È ritornato anche il colonnello Cialdi, uomo di estese cognizioni sulla navigazione ed autore di un' opera stimata sulla navigazione del Tevere. Anche questo è un onesto cittadino, che le circostanze hanno fatto traviare. Fra' deputati non pochi sono quelli, che già hanno potuto tornare in patria, e diversi passeggiano per Roma. Il Santo Padre stende molto le sue grazie a condannati politici, e ogni giorno alcuni si veggono tramutata la pena del carcere nell' esilio, o messi in libertà. Notate poi che, quando ai delitti politici non vi sono uniti delitti comuni, le grazie sovrane sono assai più facili. Vi posso assicurare che non vi ha udienza, in cui il ministro di grazia e giustizia non ottenga dalla sovrana clemenza una qualche grazia. Grazie poi a favore ora di questo ed ora di quello impetrano ed ottengono i Cardinali e altri personaggi.

Ciò posto, duole il vedere l' Autorità a ciò agire con soverchio rigore contro persone, che nelle passate vicende non furono alla testa, ma alla coda degli avvenimenti. Ignoro se le bisogne procedano presentemente sullo stesso piede: dirò tuttavia che per lo passato l' assessore generale della polizia solea procedere con un eccessivo rigore, quando dava lo sfratto da Roma a poveri artigiani, rei di avere preso parte nel 1849 alla civica mobilitata, forse per non sapere in que' momenti come vivere. Conviene notare però che questo signore nelle sue operazioni è guidato non da animo cattivo, che ognuno lo riconosce per modello di rettitudine, ma è guidato da troppo zelo: e anche lo zelo, quando non è diretto dalla scienza e dalla prudenza, a vece di giovare, nuoce e non poco. Un miglioramento tuttavia ha avuto il Dicastero della polizia colla nomina del signor avvocato Pasqualoni. Questo impiegato, ch' egli pure ha avuto le sue tempeste (tutti siamo uomini) spiega attività e intelligenza non comune. Monsignor direttore di polizia non poteva scegliere meglio. Il crederreste? L' avv. Pasqualoni, avute in mano le carte, che l' assessore generale non potè sbrigare per malattia, ha trovato che alcuni stavano carcerati, e nessuno ne sapeva il perchè. Lode a Dio che anche questo inconveniente è cessato. Le cose vanno molto migliorando.

Quel sistema di troppo facilmente carcerare sembra cessato: la polizia bisogna che sia preventiva, che esplori e studii attentamente lo stato della società; non deve farsi cosa odiosa, ma necessaria. L' alta polizia di Roma, che ha mostrato grande avvedutezza collo scoprire i cospiratori dell' agosto 1853, bisogna che ora non ne mostri di meno. Ella non dee ignorare (e se nol sa l' apprenda da questa mia corrispondenza) che in Roma la stirpe dei cospiratori non è estinta. Vi sono certuni, che cospirano sempre: hanno corrispondenze con Genova, Firenze, Francia e Svizzera. La partenza dell' armata sarda per la Crimea dà grandi speranze ai democratici italiani, che sperano mettere novellamente sottosopra l' Italia. Diverse casse di fucili sono partite dalla Svizzera e dirette verso lo Stato pontificio: tocca alla polizia impedire che giungano alla loro destinazione.

Qui si sono sparse molte notizie intorno al 21.° reggimento di linea francese partito per Roma, e che si trova ancora a Civitavecchia. Si parla di molti disertori, di alcuni presi e fucilati: ma nulla è vero. Solo debbo dire che il reggimento partiva assai di mala voglia, perchè dalla vita tranquilla di Roma dee passare in Crimea. Per alcuni soldati, fossero anche pieni di valore, Roma è divenuta la Capua.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 marzo.

Stamattina è partito per Milano e per la Toscana l' abate Raffaello Lambruschini. Durante il suo soggiorno fra noi, l' uomo illustre ha visitato con molta cura i Collegii, le Scuole infantili e tutti gli Stabilimenti di pubblica istruzione di questa capitale.

In varii fogli leggesi che « il regio ministro sar« do marchese di San Marsano è giunto il 14 in Vien« na, ma non ha annodate relazioni ufficiali. »

Il conte (non marchese) Ermolao di San Marsano non è ministro sardo, e, per quanto ci consta, si recò a Vienna senza veruna missione diplomatica, ma solamente per affari privati. *(Unione)*

Genova 25 marzo.

Dopo il processo del prete Maineri, fu dato principio in Genova ad un altro dibattimento, che darà luogo ad interessanti episodii. Si tratta d' un' associazione organizzata per commettere furti, di cui alcuni fanno fede d' un' audacia singolare ed insolita. Gl' imputati sono diciassette, fra' quali anche una giovane. Il capo d' una tale associazione era un certo G. Bricchetto, antico gendarme di polizia. Dimesso dal suo impiego, si diede al mestiere di ladro; almeno è imputato d' averlo fatto. È certo frattanto ch' egli ha svelato i suoi complici. Il fatto principale, che ha illustrato l' associazione summentovata, è il furto di L. 20,000 in contanti, consumato sul velocifero della Società Curti e Rossetti. *(O. T.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli il 14 al *Piemonte* che il Principe di Castelcicala è stato definitivamente eletto a succedere al generale Filangieri nel Governo della Sicilia. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 16 marzo.

La nobiltà di questo Governo spedì una deputazione a S. M. l' Imperatore collo scopo di presentare le sue felicitazioni e deporre nelle sue mani il giuramento di fedeltà. Lo Czar ricevette questa deputazione colle seguenti parole:

« Signori!

« Ho desiderato di vedervi per comunicare a voi le ultime parole del defunto Imperatore, mio amatissimo padre. Al ricevimento di quanto gli faceste rimettere, era egli troppo debole per poter leggere da per sè stesso; la carta fu a me consegnata. Io vi posso assicurare, signori, che il zelo, che vi anima, gli fu di grande sollievo ne' suoi ultimi istanti. Dopo averne rilevato il contenuto, egli disse: « « Io li ringrazio, li rin« grazio di vero cuore; di' loro che io non dubitai pur « un solo istante della loro devozione; che però ora « son più che mai convinto della medesima. » »

« Signori! Vi ringrazio anche da parte mia. Io sono persuaso che queste sue ultime parole rimarranno scolpite profondamente ne' vostri cuori. Comunicatele anche ai vostri subordinati. Noi abbiam da affrontare tempi molto difficili. All' augusto trapassato espressi di continuo la mia fiducia che Dio proteggerebbe la Russia. Io sperava ch' esso ci avrebbe accordati tempi migliori. Dio decise altrimenti. Signori! Io confido in voi e calcolo su voi! Io so che la nobiltà servirà di specchio al popolo. Non tardate, chè io sono con voi, voi con me! »

Dopo che lo Czar ebbe espresse tali parole, fece egli il segno della croce ed aggiunse: « Dio sia con noi affinchè non disonoriamo la Russia! » Detto ciò, abbracciò il maresciallo, disse: « Ringrazio di bel nuovo la nobiltà tutta! Addio, o signori, Dio sia con voi! »

Il giornale ufficiale di Pietroburgo pubblica quest' oggi il cerimoniale della tumulazione delle spoglie mortali dell' Imperatore Nicolò. L' esposizione e la solenne processione, che accompagnò la salma dal palazzo d' inverno alla cattedrale dei SS. Pietro e Paolo, ebbero luogo l' 11 marzo. *(Corr. Ital.)*

Il vicino Regno di Polonia, così scrivono da Posen alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte, ribocca ora tanto di soldati russi, che il più piccolo sito del paese non è senza guarnigione. Siccome poi le truppe sono sempre in moto e vanno egualmente numerose e al Nord ed al Sud, non possiamo dir nulla di preciso sul loro numero, nè sostenere che le truppe marcino di preferenza verso il teatro della guerra. Quel ch' è palese si è che il Governo ha lo scopo di sorvegliare con tutto il rigore il Regno e d' impedire od estinguere in germe qualunque tentativo di sollevazione possibile in conseguenza delle complicazioni politiche. *(Donau.)*

Lettere private dalla Svezia, giunte ad una Casa bancaria di Vienna, annunciano fare la Russia sforzi immensi, onde concentrare in primavera masse di truppe alle coste del mare. Sono requisite molte migliaia di carri per trasportare la infanteria dall' interno del paese. Gli abitanti de' monti furono eccitati a comparire in primavera nei luoghi di riunione armati, onde difendere la patria. Pare che vi abbia ferma risoluzione di difendere fino agli estremi non solo le fortezze, ma anche le coste su tutti i punti. *(T. Z.)*

Fatti della guerra.

L' *Invalido Russo* contiene oggi il seguente bollettino sugli ultimi noti fatti della guerra:

« La malattia dell' aiutante generale principe Menzikoff aumentò ultimamente, in modo che fu costretto a consegnare il 2 marzo il comando delle truppe al generale Osten-Sacken. Stando al rapporto ricevuto ora dal bar. Osten-Sacken in data dell' 8 marzo, i lavori d' assedio del nemico contro le fortificazioni di Sebastopoli procedono molto adagio. Il progresso delle mine degli assedianti viene da noi sempre impedito con successo e queste scoppiano a danno dello stesso inimico. Il 6 marzo furono gettati dalle batterie francesi circa 30 razzi nella città, ma essi non ci fecero alcun danno. L' artiglieria delle nostre batterie e dei piroscafi, all' incontro, operarono con molto successo.

« Dal comandante del corpo dinanzi Eupatoria, tenentegenerale barone Wrangel, riceviamo la seguente relazione del 6 marzo: « Il capo del corpo d' assedio dinanzi Eupatoria tenentegenerale Korf mi annunziò che al 5 marzo il nemico, in numero di 6 squadroni d' ulani turchi e 2 squadroni di *basci-bozuk*, era uscito da Eupatoria ed aveva attaccato audacemente il centro ed il fianco sinistro dei nostri posti avanzati. I Cosacchi, che formavano la catena dei posti avanzati, si ritirarono al posto principale, ove stava il reggimento ulani di Novomirgorod. Allorchè i Turchi furonsi avvicinati ai nostri ulani, si fermarono ed incominciarono a far fuoco. In quel momento il tenente Kosulkin partiva col sesto squadrone del reggimento Novomirgorod dai posti avanzati verso il suo quartiere; ma, quando udì gli spari, fece ritornare il suo squadrone per una via nascosta, e sbucò fuori all' improvviso attaccando il fianco sinistro della cavalleria turca contemporaneamente ai Cosacchi della quinta compagnia del reggimento del Don n. 61. S' avanzò indi l' ottavo squadrone del reggimento Neuarcangel, ed unitamente a questo si scagliò contro la fronte del nemico anche il tenentecolonnello Winning col settimo squadrone del reggimento Novomirgorod, nell' atto che un distaccamento di Cosacchi della prima, terza e sesta compagnia del reggimento 61.°, diedero l' attacco al fianco sinistro del nemico. Questo, sbaragliato da quel simultaneo attacco, si volse alla fuga e gli ulani e i Cosacchi lo inseguirono sino a tre verste lontano.

« Nella città insorse una confusione generale, l' infanteria nemica incominciò a uscire in gran numero a schierarsi dinanzi alla città. Allora il tenentecolonnello Nikoryn cessò dall' inseguire i Turchi e fece ritornare gli squadroni ai loro posti avanzati.

« Il nemico perdette al nostro attacco più di 40 morti e lasciò molti cadaveri anche nella sua fuga. Abbiamo fatto 8 prigionieri, la massima parte gravemente feriti. La nostra perdita consiste in 1 Cosacco morto, 1 gregario del reggimento Novomirgorod gravemente ferito; 1 tenente e 3 Cosacchi dello stesso reggimento furono leggiermente feriti. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

La notizia della morte dell' Imperatore Nicolò fu portata il 17 alle 10 antim. al Sultano. Il Padiscià stette alcuni momenti immobile. Indi si rivolse verso la Mecca, s' inchinò profondamente e disse con voce tremante: « Dio è grande e misericordioso. Non commetto peccato, compiangendo il mio potente nemico, che fu anche nemico potente dell' islamismo. Ma Chi ha creato e lo schiavo ed il principe perdoni al defunto i suoi peccati. » Così la *Gazzetta di Colonia*. È difficile, nota la *Gazzetta Universale d' Augusta*, che qualcuno abbia inteso le parole del Sultano.

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Durazzo 20 marzo: « Il 17 corrente quest' I. R. viceconsole austriaco invitò in iscritto tutt' i sudditi e protetti austriaci a comparire il giorno seguente alle ore 9 e mezzo antimeridiane nella residenza viceconsolare, per poscia recarsi alle 10 in questa cappella cattolica ad assistere ad un uffizio divino in rendimento di grazie all' Altissimo pel felice parto di S. M. l' augusta Imperatrice d' Austria. La funzione venne eseguita con tutta la decenza e la pompa, possibili per la condizione di questa cappella. La sacra funzione fu celebrata dal reverendo padre Claudio Neri, della Compagnia di Gesù; fu cantato, dopo la S. messa, il *Te Deum* e data la benedizione col Venerabile.

« Accompagnato il sig. viceconsole nella sua abitazione, tenne un' allocuzione analoga a questo fausto avvenimento, che ha riempiuto di giubilo il cuore di tutt' i sudditi.

« La coscrizione militare ebbe luogo quest' anno senza i soliti rigori, ed il numero delle reclute non è punto rilevante; la maggior parte della gioventù soggetta alla coscrizione venne sottratta ovunque, mediante pagamento. Nei distretti di Cavaia, Durazzo e Tirana non si sono ancora distribuiti i *tescherè* (viglietti d' ordine) per la marcia dei *redif*.

« Uno de' due Inglesi, che sbarcarono a Salonicco per formare in Romelia un corpo di cavalleria di 4000 Turchi, si recò la scorsa settimana in Cavaia, e lasciato il biglietto del contingente di 26 uomini a cavallo, che dee fornire questo distretto, partì tosto per Elbassan. Il detto contingente a cavallo partì ieri per Elbassan, ove si riuniscono i contingenti di quel distretto e di quello di Pechin. »

Leggesi in un carteggio del *Corriere Italiano* da Galacz 12 marzo: « Le speranze della libera navigazione nel basso Danubio, mentre crescono per relazioni, che giornalmente si ricevono, pur troppo scemano a fronte dei fatti. Il 6 del corrente, il Comando militare russo a Ciatal ha impedito di progredire verso Galacz a nove bastimenti, cioè 4 austriaci, 2 danesi, 2 greci e 1 moldavo, adducendo per motivo che aspettava istruzioni sul particolare da Ismail: intanto ancora oggi non si sa se siano stati liberati. Il bastimento greco, già carico da varii giorni, non osa partire, perchè teme di esser preso e condotto a Ismail. Insomma pare finora che niuna bandiera, nemmeno l' austriace, sarà libera di passare il litorale danubiano della Bessarabia; a meno che quel che successe sin oggi non sia effetto d' istruzioni in ritardo, per cui non cesso di ripetervi « che si fa il conto senza l' oste. »

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 21 marzo.

Le cose in Grecia camminano oggigiorno assai lentamente, e con una tal quale incertezza, che non può se non che nuocere al buon andamento delle cose stesse. Il motivo di ciò vuolsi attribuire al così detto partito francese, i cui capi non sono per anche d' accordo coll' attuale Gabinetto. Frattanto i due portafogli della marina e dell' interno continuano ad essere vacanti; posciachè, per quante proposizioni siano state fatte, non si potè per anco intendersi sull' ammissibilità dei due nuovi ministri.

Le discussioni nelle Camere pegl' interni regolamenti proseguono esse pure assai lentamente, per cui non sono per anco state messe in campo alcune questioni interessanti, fra le quali ve ne potrà essere alcune non troppo parlamentarie!

L' affare del redattore del giornale *La Speranza* incontra forte opposizione anzi che no; poichè non mancano quelli, che pretendono il suo arresto giudizialmente illegale, in vista che la violazione, della quale il Levides si rese colpevole, non comporta se non la pena correzionale di polizia: laonde considerano la prigionia di lui come arbitrariamente eseguita.

Si vuole quindi che, se la sola politica ha costretto il Ministero di prendere invece contro il Levides una disposizione amministrativa per dare sfogo ai lagni del comandante francese di stazione al Pireo, il medesimo dee ormai essere contento dell' avuta sodisfazione. Si vedrà quindi fra breve a quali resterà il sopravvento fra le due opposte opinioni.

La morte di S. M. l' Imperatore Nicolò considerasi generalmente quale grande calamità per la Grecia, poichè l' esteso partito russo in lui riposto aveva tutte le sue speranze pel migliore avvenire della greca nazione. Ora, al contrario, sott' altro aspetto si vedono le cose; ed anche i più pertinaci russofili, che null' altro volevano se non la prolungazione della guerra contro la Turchia, desiderano essi pure che la Russia faccia la pace: però una pace onorevole non solo, ma che conservi la Russia nell' integrità del suo vasto Impero, e mai sempre predominante in Europa, nell' idea al certo, che ciò, che conviene per ora differire, si possa con maggiore vigoria, calcolo e mezzi riprendere in tempi migliori.

Le bande di ladri, quantunque non in sì gran numero come pel passato, nullameno infestano tuttora varie Provincie della Grecia, senza che l' Autorità sia venuta a capo di distruggerle: il che solo potrà ottenersi allorquando il nuovo trattato fra la Porta ottomana e la Grecia sarà conchiuso; e quando le due nazioni potranno a vicenda perseguitare i ladri oltre i confini dei loro Stati, punto tuttora in litigio, ma che sperasi alla fin fine sarà risolto con reciproco vantaggio dei due Stati.

INGHILTERRA

Londra 23 marzo.

Il *Times* si mostra assai avverso alla riforma proposta dal Governo riguardo al bollo dei giornali, dalla quale crede ch' esso sarà colpito più gravemente di qualunque altro periodico inglese, perchè, non esistendo alcuna legge contro la ristampa dei giornali, sorgerebbero nella Provincia e in Londra molti giornali a buon mercato, che vivrebbero derubando il *Times*, e per tal modo lo renderebbero superfluo. Il *Times* esagera il danno a segno da dire che il bill del cancellier dello scacchiere gli darà il colpo mortale, e che il giorno dopo la sua approvazione i nomi dei proprietarii del *Times* compariranno nella *London Gazette* tra' falliti.

Nelle sessioni delle Camere dei lordi e de' comuni del 23 marzo fu data lettura del Messaggio della Regina, annunziato già da' dispacci telegrafici.

Con esso chiedesi al Parlamento, come dicemmo, che autorizzi un prestito di due milioni di lire di sterlini (50,000,000 franchi) per conto del Governo sardo. Il primo quarto del prestito, cioè 12,500,000 fr., sarebbe pagato subito, il secondo quarto in sei mesi, e l' ultima metà, cioè 25,000,000 in un anno. L' un per cento dovrà servire all' estinzione del prestito. Le discussioni sul Messaggio avevano a cominciare il 26 nelle due Camere.

Nella Camera dei comuni, il sig. *Alcok* chiese che il Governo prenda disposizioni, onde fare in Circassia una diversione contro la Russia.

La flotta inglese novera oggi in tutto 271 bastimento di ogni classe, con 6370 cannoni e 62,000 uomini.

SPAGNA

Giusta le ultime notizie di Catalogna, vi si notava una certa agitazione, ma Barcellona era tranquilla. *(G. P.)*

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 23 marzo.

« Nella sessione d' ieri, le Cortes scartarono quasi ad unanimità la proposta de' sigg. Avecilla e Sanchez-Silva contrarii al progetto del sig. Madoz relativo al deposito de' titoli nelle mani de' privati. Vuolsi che il ministro delle finanze non tarderà a contrarre il prestito di 500 milioni di reali. »

BELGIO

Brusselles 23 marzo.

I giornali belgi non contengono nulla di nuovo a proposito della crisi ministeriale. La Camera de' rappresentanti è convocata per lunedì prossimo, 26 marzo. Il Senato si radunerà il 29.

FRANCIA

Parigi 24 marzo.

La *Presse*, d' oggi, 24 marzo, ha nel suo *Bulletin du Jour* quanto appresso:

« Le speranze di pace generalmente oggi prepondevano, benchè non si vada d' accordo oggi più che ieri, sul risultamento già ottenuto dalla Conferenza di Vienna; onde i novellisti vanno forse un po' troppo oltre nelle loro affermazioni e nelle loro previdenze.

« Il *Morning-Advertiser* manda però una nota discordante nel concerto pacifico. Le negoziazioni, dic' egli, in un dispaccio da Vienna, sono arrestate. La Russia insiste perchè si rimanga nell' *uti possidetis*, e nega di smantellare Sebastopoli. Le conferenze non potranno dunque riuscire. Ma, d' altra parte, la *Press* di Londra sostiene che le Potenze occidentali consentono a ritirare le loro forze dalla Crimea, senza insistere sulla distruzione di Sebastopoli.

« Crediamo che ambedue i giornali siano mal informati, in quanto che è sommamente probabile che la questione di Sebastopoli non sia stata ancora toccata nelle conferenze di Vienna. Ma quel che sembra sicuro è che si fa strada l' opinione che sia possibile giungere alla pace senza chiedere alla Russia il sacrifizio di Sebastopoli. Ormai, è qualche dì, il *Times* pensava che il punto importante fosse, non la distruzione della fortezza, ma l' apertura dello stretto, e la riduzione della flotta russa. Oggi, il *Journal des Débats* (*) abbonda in questo senso:

« « Tale aggiustamento, ei dice, uopo è convenirne, avrebbe il vantaggio d' esser conforme alla situazione rispettiva delle Potenze belligeranti, quale la fecero gli avvenimenti della guerra. Eccetto alcuni gloriosi fatti d' armi, i quali diedero un nuovo lustro agli eserciti alleati, quella situazione è oggidì quel ch' ell' era il 28 dicembre; può ancora prolungarsi, ed intanto il momento è giunto d' intendersi sulle condizioni definitive della pace.

« « La Conferenza di Vienna terrebbe conto di tale situazione; ma, per una fortunata conciliazione di tutti gl' interessi, nell' atto che risparmierebbe alla Russia una grande umiliazione col non esigere la distruzione di Sebastopoli, ella otterrebbe, punto essenziale, la riduzione delle forze navali della Russia, in guisa tale, da garantire l' indipendenza della Turchia e la libera navigazione del mar Nero. Che importerebbe, dopo ciò, la conservazione o la rovina di Sebastopoli? » »

« Senza dubbio, il *Journal des Débats* crede che Sebastopoli possa o debba esser presa in un tempo dato; ma « « l' assedio di quella fortezza non è che un episodio della guerra, uno di quegl' innumerevoli mezzi, che si tenta o si abbandona secondo i casi, e ch' è sempre subordinato al disegno generale della campagna ed al fine essenziale della guerra. » »

« Se le cose camminano presto, come pare si creda oggidì, diventa probabile che le faccende generali dell' Europa si regolino senza la Prussia. Le relazioni di questa Potenza con la Francia e l' Inghilterra non migliorano punto. In un dispaccio confidenziale, indirizzato, in data del 2 marzo, al sig. di Hatzfeld, il sig. di Manteuffel si adira; dunque ha torto. Qual miracolo che il Governo francese siasi mostrato sorpreso della differenza fra il linguaggio del sig. di Bismark a Francoforte e quello del sig. di Wedell a Parigi? Or questa sorpresa, affatto naturale, cagiona appunto il mal umore del sig. di Manteuffel. »

Leggiamo in un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 23 marzo:

« Ieri, vi riportava scherzando l' incomprensibile notizia del gravissimo *Globe* a proposito del Re di Prussia *accidentalmente* escluso — diceva esso — dalle conferenze di Vienna. Or bene, quella notizia, data in testa del periodico inglese, era una burla da carnevale, uno scherzo *pour intriguer*, come dicono i Francesi, i suoi rispettabili lettori. Insomma era un *humbug*, o, come direbbesi fra noi trivialmente, una *bomba*.

« Lasciate ch' io vi narri col *Constitutionnel*, complice innocente e referendario fedele della *plaisanterie* giambullesca, com' è ita la cosa.

« « L' Ufficio telegrafico Lejolivet annunziò ieri ai « giornali con un dispaccio, ch' ei dava come estratto dal « *Globe*, organo semi-ufficiale del Gabinetto inglese, una « dichiarazione portante quanto sapete. Questa dichiara« zione appariva per lo meno singolare, di fronte al lin« guaggio tenuto da lord Clarendon relativamente alla « condotta della Prussia. Ma una sola occhiata gettata « sul *Globe* bastò a schiarire il tutto. Il redattore del « dispaccio prese sul serio uno scherzo del giornale in« glese. Quando la Camera dei comuni sta per proce« dere ad una votazione, incominciasi dal chiudere la « porta della sala delle sessioni, ed i membri, che giun« gono troppo tardi per partecipare al voto, fanno sa« pere, alla domane, mediante i giornali ch' essi *tro« varono la porta chiusa (they were shut out)*, e « che avrebbero votato pro' o contro il Governo. Il *Glo« be* applicò al Re di Prussia codesta formula consa« crata dall' uso. Ei disse: *Siamo pregati d' annun« ziare che per una causa accidentale il Re di Prus« sia trovò chiusa la porta*, al momento della vota« zione, nelle conferenze di Vienna. Lo scherzo è tanto « più manifesto, in quanto che il *Globe* pubblicò code« sta dichiarazione burlesca in testa ad una serie di con« simili dichiarazioni, relative al voto sulla proposta di « sir James Walmsley. Bensì il giornale si astenne, e « sapea bene il perchè, di notare in qual senso avreb« be votato il Re di Prussia. Tale problema fu da es« so saviamente abbandonato alla penetrazione dei let« tori. » »

« Intanto tutti i giornali d' iersera e tutti quelli di stamane hanno riportato l' *humbug*, senza permettersi il menomo punto ammirativo. Almeno il vostro corrispondente non ha tale rimorso sulla coscienza! »

Scrivono da Tolone il 20: « Il 52.° di linea, composto di 52 ufficiali e 1283 uomini di truppa, ha fatto oggi il suo ingresso in Tolone, ove non si soffermerà che brevissimo tempo, imperocchè sono già prese le disposizioni per l' imbarco delle truppe istesse

« Il primo battaglione del 32.° di linea giungerà domani nella nostra città, e aspetterà la sua volta per essere imbarcato.

« Il 73.° di linea sta facendo i suoi preparativi di partenza. Il vascello il *Duperré* prese oggi il largo, con a bordo 813 uomini del 62.° di linea ed un distaccamento del 7.° della stessa arma, composto di 196 uomini.

« Il 9.° di linea, che è designato per far parte dell' esercito d' Oriente, è acquartierato nei villaggi circonvicini; 600 uomini si trovano distaccati a Ollioules; 600 al Pradet e alla Garde; e 600 a Lavalette.

« La corvetta a vapore il *Roland* salpò ieri pel Levante, ove trasporta materiale da guerra e un distaccamento del primo battaglione di cacciatori a piedi. »

Leggesi nel *Journal d' Indre-et-Loire*: « Il tenente colonnello russo Tamelander, uno dei prigionieri russi, di residenza a Tours, è stato autorizzato dal Governo francese a tornare in patria. Egli è scambiato col tenente colonnello di stato maggiore Lagondie, che cadde nelle mani delle truppe russe di Crimea. »

Da lunedì, 19, dice il *Journal de Saint-Quentin*, un numero grande di donne nei villaggi vicini a La Fère sono impiegate alla Direzione d' artiglieria per preparare cartucce.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 marzo.

† Se osassi in tale materia valermi d' una locuzione da commedia conosciutissima, direi che, per riguardo alle alternative di pace e di guerra, i giornali di Parigi e quelli di Londra hanno un polso in singolar modo balzano. Oggi e' sono in un' atmosfera di polvere; domani l' arcobaleno della speranza uscirà dalle scure nuvole del dì prima.

I corrispondenti de' fogli belgi, che al privilegio di saper tutto uniscono il privilegio di tutto dire, non sono più fermi nella lor via; essi anzi non aspettano sempre il domani per incespicare e contraddirsi, e si vede spesso nel medesimo Numero il pro' ed il contro, come se tenesser la penna avvocati. Aggiungiamo che non è più facile scernere la verità ne' documenti uffiziali, come circolari, manifesti o proclami, che ne' giudizii de' giornali inglesi, francesi o tedeschi. Or che far per uscire da tal incresciosa incertezza, che sì vivamente agita gli animi e conturba tutti gl' interessi?

Io, per me, credo che convenga, non tanto badare a quel che si dice, quanto a quel che si fa, e fidar più negli atti che nelle parole. Questa regola non è certamente infallibile, allorchè dipende dalla volontà d' un sol uomo, che l' Europa conosce ancora tanto imperfettamente, render vani d' un gesto tutt' i nostri calcoli di probabilità; ma, a riserva di questo, risulta dall' insieme esser noi in una condizione talmente avviluppata, che la guerra sembra veramente inevitabile. Se la pace uscir potesse dalle conferenze di Vienna, ella sarebbe temporanea, ad usare una parola temperata, poich' ella sarebbe, in un' ipotesi, effetto d' una debolezza da parte delle Potenze occidentali, o, in un' altra, una disfatta per lo Czar, ed uno smacco irreparabile per la politica di Pietro e di Caterina. Un dispaccio annunziò che la prima garantia, richiesta dalla Francia, dall' Inghilterra e dall' Austria, era stata accettata da' signori di Gortschakoff e di Titoff; e tosto gli ottimisti esclamare: tutto va bene, tutto va bene! Ma, ammettendo che le cose sieno andate come il telegrafo annunzia, sapete da gran tempo che il primo, il secondo ed il quarto punto di garantia non hanno un' estrema importanza, e che il nodo gordiano della negoziazione sta nel terzo punto, relativo alla limitazione della potenza russa nel mar Nero. Già, mentre viveva l' Imperatore Nicolò, tutti scorgevano esser questa la suprema difficoltà; si può forse dire che, dopo la morte di lui, quel peso, tanto grave, di Sebastopoli divenuto sia più leggiero? Aprite gli occhi, non vi domando altro. Prima di tutto, il Manifesto d' Alessandro II fu più bellicoso di tutt' i Manifesti di suo padre; poi la Prussia, che, vivente l' Imperatore Nicolò, si dava la briga di volpeggiare per ascondere le sue propensioni russe, ci dichiara apertissimamente che non sottoscriverà alcun trattato con noi e non farà la guerra alla Russia. A Sebastopoli niente indica che i generali nemici facciano assegnamento sopra un armistizio: Osten-Sacken sembra, per lo contrario, raddoppiar l' energia; fece affondare altre navi all' entrata del porto, costrusse nuove fortificazioni, e pare che voglia, co' suoi ridotti e contra-ridotti, non solamente difendersi in Sebastopoli, ma assediar gli assedianti. Certo, io non intendo con questo manifestar nè timore nè dubbio sull' esito; intendo solamente far osservare che si adopera con doppio vigore da ambedue le parti, e che evidentemente da nessuna parte si pensa che sia possibile, o per lo men facile, venire ad accordo nelle conferenze di Vienna. Il Gabinetto di Pietroburgo riuscì, se non a toglierci tutta la Germania, a dividerla almeno in due campi. Adesso la Svezia non ardisce dichiararsi apertamente per noi, e la Persia, come Sciamil, non rispondono alle speranze, che avevamo in essi riposte. Come volete che i Gortschakoff ed i Titoff abbiano ricevuto l' ordine d' umiliarsi?

Poc' anzi vi parlava d' un dispaccio, il quale annunziava che questi due diplomatici avevano accettato il primo de' quattro punti. Sì; ma badate, c' è una restrizione mentale; i sigg. di Titoff e di Gortschakoff hanno detto: Sottoscriviamo, ma a patto che l' onore e la dignità della Russia abbiano a rimanere intatti. Quanti disinganni ci occorreranno perchè acconsentiamo a veder chiaro?

Altra del 24.

† Io mi pongo da venti volte al dì il cannocchiale agli occhi a ben vedere quanto succede sulla scena politica; ma niente mi pare che progredisca. È forse male illuminata la scena, od è cattivo il mio cannocchiale?

Se non che, i miei orecchi non sono sodisfatti meglio de' miei occhi: nè capisco straccio di quel che ascolto. Talora mi sembra assistere alla commedia di *Bertrand et Raton*; con questo però che, nella commedia del sig. Scribe, veggo, fin dal second' atto, da qual parte sono gl' ingannatori e da quale gl' ingannati, mentre, nel dramma orientale, è impossibile prevedere lo scioglimento, e temo che sarà necessaria l' intervenzione d' una divinità che scenda dall' Olimpo, come nelle tragedie antiche, *deus ex machina*, perchè il sipario cali, e gli spettatori possano dire partendosi: la commedia è finita, abbiamo spesi bene i nostri danari.

E a voi, ditemi in grazia (poichè stimo che abbiate, per lo meno, tanta sagacità quanta quel corrispondente dell' *Indépendance belge*, il quale mi prova sì dottamente che si può lasciar Sebastopoli in piedi senza pericolo per Costantinopoli e per la pace del mondo), potreste voi trarmi d' affanno, spiegandomi come avvenga che il Re di Prussia sia più intrattabile che mai, proprio nel momento, quando il sig. di Nesselrode spande a piene mani, nelle sue circolari, le parole di pace e di conciliazione? In verità, mi renderei appena ragione di tal burbero contegno, se minacciassimo Danzica o Magonza! Del resto, bisogna confessarlo, la Prussia è assai più esperta di tutte le altre Potenze nel tessere le fila d' una trama. Vedete i suoi d' Usedom ed i suoi Wedell, i quali vanno, vengono, tornano, or sulla strada di Parigi, or su quella di Londra, pronti sempre ad andar cercare nuove istruzioni non appena sono stretti fra l' uscio ed il muro, vale a dire quando lor si presenta la penna per sottoscrivere qualche cosa. Mi ricorda d' avervi più d' una volta fatto osservare che il Re di Prussia non aveva forse cessato mai di sognare quella stupenda corona d' Imperatore di Germania, ch' ei non osò prendere nel 1849, senza che la politica tradizionale della famiglia del gran Federico sia stata mai abbandonata. Vi diceva che Nicolò, il quale aveva rifrenata l' ambizione di suo cognato nel 1848 e nel 1849, aveva potuto incoraggiarla nel 1854 per suscitare in Germania dissensioni a suo profitto; se non che, in questo momento, le parti sembrano intervertite, e pare che la Prussia voglia alla sua volta rimurchiare la Russia, invece di lasciarsi rimurchiare da essa. Lord Clarendon, il quale non comprende meglio di voi e di me l' ostinazione della Prussia, la spiega supponendo voler essa tener tutti a bada, impacciar ad un tempo l' Austria e la Russia, e così lasciar credere, probabilmente, agli abitanti di Berlino ch' essi hanno il loro Luigi XIV, con l' impresa: *Nec pluribus impar*. Ma, francamente, quando si vuol essere un sole così raggiante, è necessario un altro orizzonte che le rive della Sprea.

P.S. — La circolare del sig. di Nesselrode, che già conoscete, dà a' giornali di Parigi speranze di conciliazione e di pace, e gli speculatori traggono da essa argomento di credere quel che bramano. Certo, io non vorrei essere pessimista pel piacere di ributtare speranze, che sarei pur tanto lieto d' accogliere anch' io, se ci vedessi un motivo ragionevole e giusto; ma vi chieggo la permissione di dirvi perchè la circolare del sig. di Nesselrode non mi sembri meritare l' importanza, che le vien data. Prima, quella circolare è indirizzata agli agenti russi, che son posti fuori della Conferenza di Vienna; poi non contiene se non generalità, nè allude nomamente alla question capitale della distruzione di Sebastopoli. Acconsente che il protettorato religioso sia diviso tra le diverse Potenze; credo bene: ma questa non si può altrimenti chiamare una concessione, stante che è evidente che i Latini non vorranno mai preoccuparsi delle esigenze religiose de' Greci, e ne seguirebbe, dopo questo bell' accordo collettivo, che le Potenze occidentali avrebbero aiutata l' effettuazione dello spogliamento morale e religioso, contro cui il Sultano non cessò di protestare e ch' è la causa primiera della guerra. Il sig. di Nesselrode aderisce alla revisione del trattato di chiudimento degli stretti; ma la parola revisione è molto elastica, ed ella può interpretarsi tanto in un senso favorevole che contrario alla Russia. La

---

(*) Di quest' articolo del *Journal des Débats* è parlato nel nostro carteggio di Parigi e nella *Rivista de' giornali*, che inseriamo più sotto. Quell' articolo fu, com' suol dirsi, l' avvenimento della giornata; e, vista la sua importanza, ne riferiremo domani le parti essenziali, mancandocene oggi, per l' abbondanza delle materie, lo spazio. *(Nota della Comp.)*

revisione non dà nell'umore al sig. E. di Girardin nel suo opuscolo sulla pace; quel ch'egli vuole è la distruzione di tutti gli stretti, di tutti gl'istmi, di tutte le Gibilterre e le Sebastopoli, che inceppano la libertà del mare. Intendetevela con lui; io torno a casa, e stringo la mano al sig. Ponsard.

Imperocchè, il sig. Ponsard è finalmente dell'Accademia francese. La candidatura del sig. di Falloux sembra essere stata anche questa volta scartata, benchè ei fosse inscritto a capo di lista. È possibilissimo che l'Accademia francese persista a tener il broncio al giornale l'*Univers*, il quale in un articolo, per lo meno malaccorto, aveva in certa guisa imposto tal candidatura, trattando malissimo il sig. Viennet e con lui gli eclettici ed i volterriani del luogo. L'*Univers* punirà certo l'Istituto per avere due volte consecutive preferito due autori di poesia classica, il sig. Legouvé ed il sig. Ponsard, al signor di Falloux. Già ieri, a proposito delle *Memorie* del signor Dupin, ei flagellò sul dorso di lui i parlamentarii e gli avvocati con un vigor d'ironia, che rammenta i più bei trionfi di stile del suo capo estensore. L'*Univers* ha un'altra volta acconciato per le feste il sig. Dupin, in occasione del *Droit du seigneur*; ma questa volta ei gli ha amministrata, a rigor di parola, la disciplina.

A proposito di *Memorie*, l'*Univers* fece a dir così il mulinello, e dispensò la sua anche al dott. Véron ed a Giorgio Sand. « Il sig. Dupin, almeno, non risale al diluvio, e non fa ludibrio della riputazione di sua madre... » Autore della *Storia della mia vita*, rispondete a questa botta, se potete; ella è per voi!

Ma fo punto, poichè m'accorgo che il poscritto è quasi più lungo della lettera; ma ve l'aggiunsi poichè la posta me ne lasciò il tempo.

Altra della stessa data.

Un decreto imperiale prolunga sino all'11 aprile prossimo la tornata del Corpo legislativo, che doveva essere chiusa il 25 del mese corrente. Tal prolungazione era divenuta necessaria per l'impossibilità di terminare prima del 25 l'esame del bilancio e gl'importanti lavori, che furono sottoposti al Corpo legislativo.

Se mai v'ebbe documento importante, egli è certo la circolare, che il sig. di Nesselrode indirizzò agli agenti della Russia presso le Corti straniere. Quella circolare è stesa ne' termini più moderati, profferisce la parola *transazione*, dichiara che la Russia è disposta a fare ogni poter suo per rendere la pace all'Europa; aggiunge soltanto che, nella transazione da concludersi, i termini non debbono oltrepassare il giusto limite, imposto irrevocabilmente all'Imperatore Alessandro II dalla cura della dignità della sua corona. Non mi fa meraviglia che un somigliante atto abbia da per tutto ridestate le idee di pace; ma la Russia ha già molto spesso ostentato la moderazione del linguaggio, mentre poneva in mezzo difficoltà, le quali non permettevano più alle negoziazioni di riuscir a bene; e bisogna aspettare l'esito delle conferenze di Vienna. A proposito delle quali conferenze, benchè i plenipotenziarii abbiano dichiarato d'essersi obbligati a non lasciare trapelar nulla di quanto in esse avvenisse, si persiste nondimeno a spargerne ogni giorno notizie ne' giornali di Germania, d'Inghilterra e di Francia. Quelle notizie, le quali, in realtà, sono soltanto congetture, sono di tenore tutt'affatto pacifico; ed in fatti, volevasi ieri sapere che i Gabinetti alleati avessero acconsentito a rinunziare alla distruzione di Sebastopoli e delle sue fortificazioni, contentandosi di garantie, atte ad assicurare la libera navigazione del mar Nero, pattuendo che ogni nazione non abbia ad avere in quel mare se non un numero determinato di navi da guerra. Ciò che mi sembra indicare essere i novellisti stati un po' troppo corrivi nelle lor congetture, è che, giusta i dispacci di Vienna d'ieri mattina, la Conferenza non aveva ancor terminata la discussione del secondo punto di garantia, e che la questione di Sebastopoli è contenuta nel terzo punto. Il *Journal des Débats* considera come certissima la notizia della concessione, acconsentita dalle Potenze occidentali. « La situazione, dice quel giornale, è oggi qual era il 28 dicembre: ella può prolungarsi ancora: e tuttavia è giunto il momento d'intendersi circa le condizioni diffinitive della pace. La Conferenza di Vienna (a detta del *Journal des Débats*) terrebbe conto di tal situazione; ma, con una fortunata conciliazione di tutti gl'interessi, nel tempo stesso che risparmierebbe alla Russia una grand'umiliazione, non esigendo la distruzione di Sebastopoli, otterrebbe, e quest'è il punto essenziale, la riduzione delle forze navali della Russia in una misura sufficiente per garantire l'indipendenza della Turchia e la libera navigazione del mar Nero. Che importerebbe, dopo ciò, la conservazione o la ruina di Sebastopoli? »

La sola considerazione, che avrebbe fatto, per alcun tempo, esitare i Gabinetti di Francia e d'Inghilterra a rinunziare alla presa di Sebastopoli, è il timore che tal notizia facesse un cattivo effetto sull'esercito alleato, il quale da longo tempo chiedeva con ardore l'assalto generale, e che non abbandonerebbe senza rammarico una città, il cui assedio gli costò tante fatiche e tanti sacrifizii da cinque mesi. È evidente che la presa di Sebastopoli non è se non una questione di tempo; ed i Russi medesimi, ad onta della lor bella difesa di quella piazza, non si fanno illusione a questo riguardo: ma ei sarebbe un fatto d'armi divenuto sterile, s'ei non dovesse assicurare la pace dell'Europa, e non si può negare che la pace è più facile a conchiudersi adesso, appena salito al trono l'Imperatore Alessandro II, che in conseguenza d'una sconfitta de' Russi, la qual potrebbe infiammare l'antico fanatismo de' Maomettani, e fare allo Czar un dovere di proseguire la guerra ad oltranza.

PS. — Si parla più che mai della partenza dell'Imperatore per la Crimea, nel caso che le conferenze di Vienna non rechino in breve una soluzione chiara e precisa della questione d'Oriente. Una certa quantità di raso bianco debb'essere spedita da Parigi per tappezzare la sala d'una nave dello Stato.

Rivista de' giornali.

Del 24 marzo.

La *Presse* è di parere che la circolare del sig. di Nesselrode, mentre pur fa pendere alquanto la bilancia dal lato della pace, non ci metta ancora in grado di conseguirla. La *Presse* ritorna, del resto, ad Alessandro II, di cui continua a scriver la vita.

Il *Journal de l'Empire* si limita a dire che la circolare del sig. di Nesselrode è improntata di grande moderazione. Dopo aver ieri rifiutato ogni cosa, fin l'eguaglianza delle Potenze europee nel mar Nero, il *Journal de l'Empire* è grandemente imbarazzato a dir che spera nella pace.

Il *Constitutionnel*, dal canto suo, giudica conciliante il linguaggio del sig. di Nesselrode; tuttavia, manifesta una profonda diffidenza, giustificata dal passato, poichè tutt'i documenti, usciti dalla Cancelleria russa, dichiaravano sempre un vivo amor della pace, anche quando annunziavano pretensioni inammissibili.

Il *Journal des Débats* è pieno di speranza sull'esito delle conferenze di Vienna; ei vede già fatta la pace lasciando sussistere Sebastopoli senza inconveniente per l'onore della Francia, ma a condizione di ristringere la potenza della Russia nel mar Nero con mezzi, ch'egli non indica ancora, ma che non potrebbero consistere, per poter essere accettati dalla Russia se non nella fondazione di porti militari, da contrapporsi ad Odessa ed a Sebastopoli.

L'*Assemblée Nationale* nota la probabilità del buon accordo de' plenipotenziarii europei alle conferenze di Vienna; ma addita le dissensioni, che durano ancora fra le due Corti di Prussia e d'Austria.

L'*Union* fa tregua alla politica, che divien misteriosa, per occuparsi del progetto di legge sulle acque minerali.

SVIZZERA

Il *Bund* porge i seguenti più particolarizzati ragguagli sulla convenzione di Milano, e sulle relative negoziazioni:

« Ai Cappuccini lombardi stati espulsi dal Ticino (che ora sono ridotti a 16) rimane chiuso il ritorno nel Cantone; il Ticino paga per il loro mantenimento la somma di fr. 115,000, in tre rate, la prima delle quali due mesi dopo la ratifica, la seconda al principio del 1856, la terza al principio del 1857. L'Austria concede agli attinenti ticinesi l'ingresso e la dimora nella Lombardia, come prima del conflitto, e viene in generale ed in tutti i punti ristabilito lo *status quo ante*. *(V. sotto il tenore del trattato.)*

« Al principio della conferenza, il deputato imperiale aveva posto l'alternativa del richiamo de' Cappuccini o di un'indennizzazione di 300,000 franchi, mentre il Ticino offeriva non più di 40 a 50,000 fr.

« Un'indennizzazione per i Ticinesi espulsi dalla Lombardia non fu mai formalmente domandata dalla Svizzera.

« Quanto all'accordo sul prezzo del sale, di cui parla il corrispondente della *Nuova Gazzetta di Zurigo*, di consenso del deputato federale e dell'imperiale, non se ne è parlato; ma non vi ha dubbio che il membro ticinese della deputazione federale, per incarico e con pieni poteri del suo Governo cantonale, oltre alla negoziazione principale, ha fatto un accordo (*) favorevole al Ticino circa a questo articolo, in quanto il Ticino riceverà a prezzo minore del passato il sale, che, per il resto della durata del trattato (15 anni), dee ritrarre dalla Lombardia.

« Quanto alla quistione de' rifugiati è noto ch'essa è da gran tempo ultimata, l'Austria avendo ritirato le domande, che dapprima aveva avanzato, le quali essendo incompatibili coll'indipendenza della Svizzera furono assolutamente rifiutate dal Consiglio federale.

« Resta ancora la quistione de' Seminarii di Pollegio ed Ascona; ma ad essa è tolto ogni carattere internazionale, e rimane oggetto di un conflitto di competenza fra le Autorità civili ed ecclesiastiche, che, come tale, non interessa l'Austria. »

TICINO. — *Lugano 27 marzo.*

La mattina del 23 marzo il Gran Consiglio, dietro il preavviso dell'ora cessato Consiglio di Stato, ha ratificato la convenzione conchiusa in Milano fra i delegati svizzeri, land. Sidler ed ing. Beroldingen, ed il delegato austriaco S. E. il Luogotenente di Burger, per il componimento dell'esistente conflitto ed il ristabilimento delle antiche relazioni di commercio e buon vicinato fra il Ticino e gli II. RR. Stati. Il tenore di questa convenzione è il seguente:

« Fra S. E. il sig. barone Federico di Burger, Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia, quale delegato dell'I. R. Governo austriaco,

« E gli onorevoli signori consigliere nazionale Giorgio Giuseppe Sidler, ed ispettore dei telegrafi Ing. Sebastiano Beroldingen, quali delegati del Consiglio federale svizzero,

« Riuniti in Milano allo scopo di appianare le differenze sussistenti fra i due Stati in conseguenza dell'allontanamento dei Cappuccini lombardi dal Cantone Ticino, avvenuto in forza del decreto 19 novembre 1852 del Consiglio di Stato del detto Cantone, per una parte, e della espulsione dei cittadini ticinesi dalla Lombardia attuata dall'I. R. Governo austriaco nel febbraio del 1853, come misura di retorsione, per l'altra parte,

« Dopo moltiplici conferenze, e mature discussioni, avendo i delegati dei due Stati manifestato un eguale desiderio di vedere ripristinate le antiche relazioni di buon vicinato, hanno di comune accordo stabilito quanto segue:

« I. Il Governo del Cantone Ticino, allo scopo di indennizzare equamente i Cappuccini suddetti pei danni, che ad essi possono essere derivati dalla detta misura di allontanamento, corrisponderà a favore dei medesimi per una volta tanto, e complessivamente, la somma di 115,000 franchi nuovi svizzeri effettivi, moneta d'argento.

« II. Questa somma verrà dal Governo ticinese versata alla I. R. Luogotenenza lombarda in Milano in tre rate eguali, la prima due mesi dopo la ratifica del presente protocollo, la seconda entro il mese di gennaio 1856, e la terza entro il mese di gennaio 1857, con facoltà allo stesso Governo ticinese di potere, al caso, accumulare in una sola volta il pagamento di due o più rate.

« III. L'I. R. Governo austriaco, in conseguenza di quanto sopra, farà cessare la prementovata misura di retorsione, e darà le opportune disposizioni perchè tutti i Ticinesi sieno di nuovo ammessi a rientrare e stabilirsi negl'II. RR. Stati, e esercitarvi le loro industrie, alle stesse condizioni e sotto gli stessi regolamenti come anteriormente, e ciò entro il termine di quindici giorni a datare dalla ratifica suddetta.

« IV. I delegati si riservano la ratifica dei loro alti Committenti, la quale verrà scambiata nella consueta via diplomatica fra i due Governi, proponendosi le due delegazioni sottoscritte di raccomandare reciprocamente ai medesimi la maggiore sollecitudine possibile.

« Fatto in Milano il giorno 18 marzo 1855 in due esemplari, di cui uno venne ritirato da ciascuna delle due delegazioni. »

Nella tornata pom., dietro preavviso del Governo stesso e sul rapporto della Commissione, si è decretato: 1.° hanno ben meritato della patria tutti coloro che hanno preso parte all'ultimo pronunciamento popolare, specialmente il Comitato liberale, i Comitati sezionali, il Comando in capo, il Commissariato di guerra, e l'ufficialità; 2.° è approvata l'amministrazione del Governo in ogni sua parte, e specialmente per ciò che riguarda gli ultimi avvenimenti, come anche l'operato del Comitato liberale; 3.° il processo d'alto tradimento, promosso con denunzia 9 marzo dai militi armati, sporta al Tribunale criminale di Lugano, tanto contro le persone ivi nominate, quanto contro qualsiasi altra persona, che vi potesse essere complicata, è tolto e soppresso in via d'amnistia, come pure è tolta e preclusa ogni azione e procedura per atti e fatti occorsi durante ed a causa del movimento popolare, successo all'uccisione De-Giorgi sino alla definitiva costituzione del Gran Consiglio; sono pure tolti e soppressi in via d'amnistia i processi per delitti di stampa di azione pubblica, che stanno attualmente innanzi ai Tribunali.

Dopo altre proposte d'interesse locale, il Gran Consiglio si è sciolto, lasciando al nuovo Consiglio di Stato il determinar l'epoca della sua riconvocazione.

(G. T.)

(*) Secondo le nostre informazioni non tratterebbesi ancora d'accordo, ma soltanto di aperture ben avviate ad un accordo. (Nota della *G. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Impero Russo.

Dalla Crimea non abbiamo alcun fatto d'importanza, tranne le notizie telegrafiche, che pubblichiamo più sotto.

Il principe Gortschakoff, che assunse definitivamente il comando dell'esercito meridionale, era atteso fino dal 20 corrente a Perekop, dove fu letto il suo primo ordine del giorno alle truppe. In un secondo ordine del giorno fu nominato l'aiutante generale barone di Wrangel a comandante del corpo d'osservazione dinanzi ad Eupatoria. Il generale Osten-Sacken era un po' indisposto, ma ora si è ristabilito ed ha tuttora il suo quartier generale sul Belbek.

Gli alleati intrapresero nuovamente una marcia di ricognizione nella valle di Baidar, nella forza di 1800 uomini con 200 cavalli, e trovarono que' luoghi sgombrati dai Russi sino Alutscha; però a Camara i Russi sono accampati in gran numero e costruiscono sulle colline i loro trinceramenti.

I Russi procedono coi loro lavori fra le posizioni destra e sinistra degl'Inglesi. Essi s'avanzarono a 1200 passi oltre alle loro esterne fortificazioni, ed erigono batterie, che potranno essere molto pericolose a quelle degl'Inglesi. In tal modo, gli assedianti diverrebbero quasi gli assediati, se creder dobbiamo ad un corrispondente dell'*Ost-deutsche Post*, da Costantinopoli, che narra più estesamente in un poscritto del 15 corr. quei movimenti.

Per isfuggire a tale trista situazione il più presto possibile, si tenne un Consiglio di guerra, in cui sarebbe stato deciso di dare quanto prima l'assalto alla fortezza.

(O. T.)

Impero Ottomano.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 19 corrente:

« Il nostro commercio è sossopra per gli avvisi giuntici dal Danubio. Quando si videro partire navigli austriaci per quella volta, tutti i capitani che qui si trovavano delle altre bandiere neutrali, con ogni maniera d'istanze e reclami forzarono, per così dire, la mano alle rispettive Cancellerie, le quali, sulla semplice notificazione della cessazione del blocco da parte delle flotte alleate e senz'attendere una qualunque dichiarazione in proposito anche da parte della Russia, si videro costrette a rilasciare le spedizioni per Sulina. Se i capitani mercantili fossero stati più discreti e pazienti in guisa da dar tempo ai proprii rappresentanti di chiedere ed ottenere le necessarie spiegazioni dalle Autorità russe, ora forse non si troverebbero compromessi gl'interessi dei navigli e degli armatori. Ma essi non vollero attendere, e lasciati passare liberamente dagli Anglo-Francesi, vennero dai Moscoviti arrestati e condotti sotto il cannone della fortezza d'Ismail. Questo è in quanto ai bastimenti delle altre Potenze neutrali: in quanto agli austriaci, solo a dieci navigli appartenenti al signor Gopcevich si permette per grazia speciale dello Czar di uscire da Sulina con carichi di granaglie; tutti gli altri non vengono arrestati, nè sottoposti a molestie di sorta e possono entrare ed uscire liberamente, però non si concede ad essi di caricare nè granaglie nè qualsivoglia altro genere.

« Se la cosa è veramente così come si afferma, egli è evidente che l'andare i navigli austriaci esenti dalle misure di rigore, che si usano indistintamente verso tutte le altre bandiere, procede da questo che l'I. R. Governo, come previdi in altra mia, aveva su tale proposito fatto antecipatamente a Pietroburgo alcune pratiche, che le altre Potenze o non si curarono di fare o fecero senza effetto. Che se pel momento si nega ai capitani austriaci di prendere dei carichi, ciò non può derivare da altro che da qualche malinteso occorso nelle relative negoziazioni. Non è lecito dubitare che questo malinteso non venga tosto schiarito, e che la navigazione del Danubio cessi presto dall'essere per la nostra bandiera limitata da qualsiasi restrizione. »

Francia.

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 24 marzo:

« L'iride della pace irradia del suo sorriso ogni di maggiormente. I giornali, che oggi riceverete, la confermano da ogni lato, ed in ispecie l'*Indépendance belge*, alle cui corrispondenze potete prestar credenza con qualche fondamento, giacchè, oltre Paolo Faucher, uomo grave e *bien posé dans le monde*, come qui si dice, il giornale belgio riceve le comunicazioni da un tale, che attinge le sue notizie nella segreteria intima dell'Imperatore.

« La guardia imperiale, che doveva partire quest'oggi stesso per la Crimea, non parte altrimenti. All'incontro parlasi sempre più della gita a Londra dell'Imperatore, ne' primi d'aprile. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 % 82 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 124 1/4
Londra, una lira sterlina 12.08

Parigi 24 marzo.

Anche alla Borsa di ier sera giravano voci di pace, per l'influsso favorevole delle quali la rendita 3 p. % si chiuse a 70. 35 e le Azioni della ferrovia austriaca dello Stato a 673. — La Borsa d'oggi, apertasi in eguale disposizione favorevole, si chiuse però meno ferma. Quattro 1/2 p. %, 94. 50. — Tre p. %, 70. 35. — Prestito austriaco in argento 84 — Azioni della ferrovia austriaca dello Stato 672. 50.

Al *Passage de l'Opéra* dominò disposizione ferma. Tre p. %, 70. 55. Azioni della strada ferrata dello Stato austriaca 671.

Borsa di Londra del 24. — Consol. 3 p. %, *(Chiusa)* 93 1/8.

Odessa 9-21 marzo.

Le notizie della Crimea giungono fino al 25 febbraio (9 marzo). I Russi, malgrado replicati violenti attacchi, si sostennero nelle alture di Sapun prese nel 12 febbraio. Vi costruirono forti ridotti, dai quali possono bombardare le opere di attacco dei Francesi ed una parte del campo. *(Corr. austr. lit.)*

Pietroburgo 22 marzo.

Il principe Gortschakoff è arrivato il 20 marzo a Sebastopoli. Il 14 corrente, la cavalleria turca fece una sortita da Eupatoria, e fu ricacciata. Il 17, tre battaglioni di zuavi assalirono il nuovo ridotto, ma vennero respinti con gran perdita. *(O. T.)*

Londra 28 marzo.

Tutte le due Camere approvarono l'imprestito sardo. Clarendon dichiara che le navi, destinate al trasporto delle truppe sarde, sono già in viaggio. Wood promette lo strettissimo blocco nel Baltico e nel mar Bianco. *(Corr. Ital.)*

Parigi 27 marzo.

Nel 16 corrente fu rispinta dinanzi a Sebastopoli una sortita russa e fu mandata a vuoto un'imboscata. *(Oesterr. Zeit.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Nuovo Organo della privilegiata Fabbrica dei fratelli Serassi di Bergamo, or ora costrutto nella Chiesa arcipretale-abbaziale di Godego.

Dopochè la celebrata Fabbrica Serassi riportava tanta ammirazione per la costruzione del grandioso organo dei Carmini in Venezia, non si sa comprendere come in queste Provincie siasi potuto dimenticare per tanti anni quella rinomata officina, la quale, avanzando ognora nel crescente progresso, estendeva frattanto le proprie manifatture in tutta e fino all'estremo della nostra penisola. — Noi però fortunati, che abbiamo arricchito la nostra chiesa con una felice produzione di questa rinomatissima fabbrica privilegiata. — Ora, se non è per noi possibile l'accennare a tutti i meriti distinti di questo classico lavoro, non possiamo però dispensarci dall'esternare agli egregii artefici che l'organo loro è qui universalmente ammirato ed applaudito, non tanto per la solidità e ricchezza di tutte le più recenti invenzioni e di tutti i congegni meccanici di nuova applicazione, ma per la robustezza e soavità dei ripieni, e specialmente per la perfetta imitazione e non più inteso effetto degli stromenti. — Ascriviamo poi a somma ventura, che un'opera sì distinta sia stata inaugurata dall'esimio impareggiabile professore sig. Vincenzo Antonio Petrali di Crema, il quale trattò quest'organo in un modo affatto meraviglioso e sorprendente. E destò l'entusiasmo nell'uditorio, a memoria d'uomo mai più veduto sì numeroso, e colmò di stupore i non pochi intelligenti, che v'intervennero.

Lieti intanto di possedere uno stromento, che pegli introdottivi miglioramenti è senza esempio in queste Provincie, facciamo ai sigg. Serassi questa debole dimostrazione; tanto più loro dovuta quanto più si sono mostrati per ogni conto e in tutti i loro dipendenti non solo onorati e fedeli agli obblighi del contratto, ma, dobbiam dirlo, disinteressati e cortesi.

Godego, marzo 1855.

I PARROCCHIANI.

Questo Comune di Ponzano, nei giorni scorsi, era immerso nel più profondo dolore per la malattia pericolosa del suo benemerito medico condotto Girolamo D. Cappozzo-Dolcetta, nel timore di perdere in lui il sollecito curatore dell'ammalato, il consolatore del povero, l'amico leale di tutti. Accorso il dotto medico Carlo dott. Brivio per curare il suo caro collega, e poscia quasi spontanei molti altri professori dell'arte, la *tracheo-bronchite*, che minacciavalo fino a lasciare poche speranze di guarigione, divenne in seguito, mercè l'assidua cura ed amorosa del Brivio, più mite, e, nel corso dei giorni, fu vinta. Grazie pertanto sieno rese a lui, che con tanta sollecitudine si prestò per sottrarlo da morte, e grazie a quei benemeriti, che spesero tante cure per la guarigione di una vita così preziosa. In tal modo questo Comune si allegra nel vedere ritornare al letto dei suoi ammalati quel medico, di cui da varii anni ebbe ad esperimentare la più solerte medica cura. Voglia il Conservatore degli esseri lasciarlo lungamente all'amore della sua affettuosissima moglie, della sua cara figliuolanza, al bene del sofferente, a consolazione del poveretto.

Ponzano 26 marzo 1855.

AND. PACCÒ, *Arc.*

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	42	21	10:50
Nella Monarchia	54	27	13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	80	40	20:—
Nelle Isole Ionie	100	50	25:—
Nel Regno del Belgio	104	52	26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1855, s'intenderà volerci rinunziare.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3943 AVVISO (2.ª pubb.)

A continuata fedele esecuzione dell'Art. 7.° del piano organico pubblicato coll'avviso 1° gennaio 1853 N. 15920-2026, il Collegio Provinciale d'accordo colla R. Delegazione ha deliberato di autorizzare l'estinzione d'altra delle 38 sezioni dei Boni Provinciali per prestazioni militari 1848 e 1849, rimaste dalle primitive 48 per l'ammortizzazione delle dieci seguenti sezioni 3. 10. 14. 15. 17. 25. 26. 33. 36. e 39, avvenuta in seguito alle sette precedenti estrazioni.

Si prevengono quindi i possessori dei suddetti Boni:

1.° Che la settima estrazione a sorte d'altra delle residuate 38 sezioni, seguirà nell'aula municipale di Mantova alla presenza dell'apposita Commissione alle ore 12 merid. nel giorno di lunedì 2 del prossimo entrante mese di aprile 1855.

2.° Che la sezione sortita verrà tosto pubblicata con altro speciale avviso per norma e direzione dei possessori dei Boni estratti da ammortizzarsi.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale:
Mantova, 17 marzo 1855.
L'I. R. Delegato Provinciale, BREINL.

N. 3983 AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Volendosi provvedere alla regolazione del servizio postale fra S. Vito del Tagliamento e Casarsa, viene aperto a tutto 10 p. v. aprile il concorso all'esercizio di una messaggeria giornaliera o duplice giornaliera, che sarà da attivarsi fra l'I. R. Ufficio postale di S. Vito e quello alla stazione di ferrovia in Casarsa, tostochè sarà aperto il nuovo tronco di via ferrata.

I capitolati, che regolano l'appalto, sono ostensibili presso questa superiore Direzione, presso l'I. R. Commissariato Distrettuale di S. Vito, e presso quell'Ufficio postale.

Gli aspiranti produrranno le loro offerte in carta da bollo legale con lettera suggellata portante oltre all'indirizzo della scrivente la soprascritta: *Offerta per la Messaggeria postale fra S. Vito e Casarsa.*

Dall'I. R. Direzione Superiore delle Poste L.-V.
Verona, li 25 marzo 1855.
L'I. R. Consig. di Sez. Dirett. Superiore, ZANONI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 29 *marzo* 1855. — Il nostro mercato non ci offre cambiamenti; olii senz'arrivi, ma più offerti: di Bari in dettaglio d.ⁱ 212, sconto 13 1/2 in tine; spiriti in maggiore ricerca, i doppi raffinati indigeni a L. 84; caffè ricercati, riso in ribasso maggiore. Le valute a 2 1/2, le Banconote vennero pagate ad 80.

ANCONA 26 *marzo* 1855. — Le granaglie sono in ribasso, perchè il permesso di estrazione venne condizionato a nuovi rilievi delle esistenze nelle Provincie. Non si trovano acquirenti di frumentone a scudi 5, de' frumenti da scudi 8:75 ad 8:50. Il riso di Ravenna da scudi 2. 85. 90, e 2. 55 a 60 pel corpo con cima; questo articolo ha permesso di estrazione, verso baiocchi 40 per ogni libre cento. In Ravenna il riso si può ottenere con facilitazioni di 7 ad 8 %. — *Corfù* 24 *marzo*: l'olio si paga da tal. 10 1/2 ad 11 1/2; i grani del Governo si offrono a tal. 2:8, granoni a 1:20. — *Zante* 24 *marzo*: l'uva passa, che rimaneva, venne caricata sul trabac. napol. *Purgatorio* per Trieste; l'olio è in calma perfetta; saponi da ob. 17 a 17 1/2 daziati; grani Egitto ob. 150 a 154; di Romelia da 172 a 180. Ci troviamo con varii bastimenti grano di Egitto, ma non si fanno operazioni.

MONETE. — *Venezia* 29 *marzo* 1855.

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 40:95	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:03	» di Francesco I.	» 6:23
» in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:47	Pezzi da 5 franchi	» 5:84 1/2
Doppie di Spagna	» 97:90	Francesconi	» 6:50
» di Genova	» 93 05	Pezzi di Spagna	» 6:78
» di Roma	» 20.02	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 25:12	1.° dicembre	82 1/4
» di America	» 95:—	Prestito nazionale	68 3/4
Luigi nuovi	» 27:30	Obbl. metall. al 5 %	65 1/2
Zecchini veneti	» 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	71 —
		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 29 *marzo* 1855.

Amburgo	eff. 221 3/4	Londra	eff. 29:22 —
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 240 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» — —	Messina	» 15:65 —
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 618 —	Napoli	» 544 —
Corfù	» 602 —	Palermo	» 15:65 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 116 3/4
Firenze	» 97 7/8 d.	Roma	» 617 1/2
Genova	» 116 2/5	Trieste a vista	» 240 —
Lione	» 116 5/8	Vienna id.	» 240 —
Lisbona	» — —	Zante	» 600 —
Livorno	» 97 7/8 d.		

Mercato di ADRIA *del* 24 *marzo* 1855.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	—:—	—:—	al sacco.
— nuovi	21:—	24:—	
Frumentoni nuovi	14:—	14:75	
Risi nostrani	43:—	47:—	
— chinesi	38:—	41:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— mercantili	—:—	—:—	
Risoni nostrani	22:—	24 —	
— chinesi	20:—	21:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
Avena	8 25	8:50	
Fagiuoli in sorte	20.—	21:—	

Mercato di LONIGO *del* 26 *marzo* 1855.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	25:50	26:—	27:—	al sacco.
Frumentone	»	17:40	18:—	18:50	
Riso nostrano	»	44:—	46:—	50:—	
— chinese	»	40:—	44:—	46:—	
Avena	»	—:—	9:80	—:—	

Bozzoli di seta alla libbra grossa veneta da l. — a l. —.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 28 *marzo* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Ormsby Guglielmo, tenente colonn. inglese. — Chanal Francesco, viagg. comm. di Lione. — Revere M. B Federico, possid. americano. — Forbes Guglielmo H. possid. americano. — O' Meara cont. Francesca, di Parigi. — *Da Milano:* Vierling Edoardo, viagg. comm. di Strasburgo. — Oxegnera Andrea, già segretario della Legaz. del Messico a Parigi. — Nevel Gio. Batt., propr. di Toul. — Escandon Ferdinando, di Messico. — Pialet Francesco, viagg. comm. di Lione. — Vitali Raffaele, possid. bolognese. — *Da Firenze:* Mani Amadeo, dott. in medicina e chirurgia in Diemtigen. — Wadsworth S., possid. americano. — *Da Rovereto:* Baratter Antonio, possid. — *Da Verona:* Giusti nob. Alessandro e Grifini, possid. — Jung Ermanno, possid. di Baden. — *Da Nonantola:* Mazzoli Ambrogio, possid. e negoz. — *Da Faenza:* Laderchi conte Achille, possid. — *Da Mantova:* Mussiarelli Vincenzo, propr. di Magliano. — *Da Trento:* S. E. la baronessa di Stoch Siegroth, di Darmstadt. — *Da Ravenna:* Rambelli Vincenzo, possid. e notaio.

Partiti per Trieste i signori: Mevius Guglielmo, direttore di polizia in Amburgo. — Dabala Pietro, avv. in Fiume. — di Niezabitowski cav. Napoleone, possid. di Naklo. — di Tolnay Gabriele, possid. di Forfalva. — Lütge Augusto, di Wolfenbuttel. — Rhedey conte Gabriele, possid. viennese. — Vitali Isaia, possid. ferrarese. — Bergamaschi Gaetano, ingeg. di Verona. — *Per Mantova:* O' Meara cont. Francesca, di Parigi. — Sartoretti dott. Giovanni, possid. — Ferri Gio. Batt., possid. — *Per Ceneda:* Costantini Sante, I. R. consig. pretore. — *Per Firenze:* Rich Federico, ammiraglio inglese. — Holme Albina, possid. inglese. — Wilhorst M. Enrico, possid. inglese. — *Per Reggio:* Sartorelli Palazzi nob. Camillo, possid. — Carmi Amadeo e Carmi Luciano, possid. — *Per Milano:* Kroeger Sigismondo, dott. in medicina russo. — di Villeneuve Paolo, possid. parigino. — Balbo cav. Paolo, possid. di Torino. — Charmoz di Breisand Leone, possid. sardo. — Devonshire W. Giuseppe, inglese. — Ap. Jones Iona, inglese. — Mary Augusto, possid. americano. — Cessati Ambrogio, viagg. comm. — *Per Verona:* Rosa Federico, possid. e negoz. — Carletti Bartolomeo, possid. — Picelli don Antonio, segret. di monsig. vescovo di Verona. — Levi Salomone, negoz. ferrarese. — Toblini Domenico e Fontana Silvestro, possid. — *Per Bologna:* Calcagnini march. Manfredo, possidente. — *Per Feltre:* di Mezzan conte Gasparo, possidente.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 detto . . . . Arrivati . . . . 535; Partiti 564

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29, 30 e 31 in *S. Simeone.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di mercordì 28 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 1 9	28 2 6	28 2 5
Termometro	+ 7 2	10 4	8 4
Igrometro	77	72	75
Anemom., direz.	S.	S. O.	S. S. O.
Atmosfera	Nuvoloso	Nuvoloso	Sereno

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Giovedì* 29 *marzo* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Poliuto* del maestro Donizetti. — con ballo. — *Un Fallo.* — Alle ore 8 e 1/2. (Ultima recita della stagione).

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Santecchi. — *Riabilitazione!* tragedia civile dei sigg. P. Fambri e V. Salmini. *Quarta replica.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Nella stagione di Primavera, agirà in questo Teatro la drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista *Giustiniano Mozzi*, cominciando col giorno di lunedì 9 aprile.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *I Portoghesi in America con Facanapa selvaggio ubbriaco.* — Alle ore 7.

INDICE. — *Concessione delle ferrovie dello Stato all'I. R. Società privilegiata Commercio austriaco.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *rivista militare. Conferenze di Vienna. Ritorno dell'Arciduca Guglielmo. Il co. di Nesselrode. Opposizione della Prussia alla nominazione del co. di Rechberg alla Dieta. Missione dell'Arcid. Guglielmo. Strada ferrata a Pordenone.* — Stato Pont.; Nostro carteggio: *il Concistoro; clemenza di S. S.; la polizia; il reggimento 21.° francese.* — R. di Sard.; *R. Lambruschini. Il co. di S. Marsano. Processi.* — R. delle D. S.; *il Pr. di Castelcicala.* — Imp. Russo; *discorso dell'Imperatore alla nobiltà. Forze in Polonia e sulle coste. Fatti della guerra.* — Regno di Grecia; Nostro carteggio: *incertezze del Governo; le Camere; morte dello Czar; bande di ladri.* — Inghilterra; *parere del Times. Sessione delle Camere. La flotta.* — Spagna; *agitazione Le Cortes.* — Belgio; *crisi ministeriale.* — Francia; *sperанze di pace. Burla da giornale. Imbarchi.* — Nostro carteggio: *alternative di pace e di guerra; contegno inesplicabile della Prussia; la circolare di Nesselrode. Rivista.* — Svizzera; *convenzione di Milano.* — Recentissime. Appendice; *notizie musicali, ec.* — Gazzettino mercantile.

N. 735 (3. pubb.)

L' eccelso I. R. Ministero di finanza, con ossequiato Dispaccio del 12 febbraio 1855 N. 1935 F-M, ha trovato di emanare un' apposita istruzione, secondo la quale debb' essere regolato il concambio delle Obbligazioni del prestito nazionale di categorie superiori in altre categorie inferiori, e viceversa, nonchè degli Assegni d' Obbligazioni in Obbligazioni.

Per norma opportuna dei possessori di simili Obbligazioni ed Assegni, si pubblicano col presente quegli articoli di detta istruzione, la cui conoscenza è necessaria alle parti interessate:

« §. 1. Presso ogni Cassa filiale di credito si erigerà *tosto* una Sezione apposita pel concambio delle Obbligazioni del prestito nazionale. »

« §. 5. Si avrà per regola che il concambio può farsi soltanto per effetti del prestito nazionale, *i cui interessi scadono nell' egual termine.*

Se una parte desidera di cambiare più Obbligazioni con *diversa* scadenza d' interessi verso una *sola* Obbligazione, si dovrà rimetterla all' Autorità provinciale di finanza.

Le Autorità provinciali di finanza potranno far luogo a siffatte domande soltanto in casi meritevoli di riguardo, e colla condizione che le parti rifondano sempre l' importo d' interessi occorrente pel conguaglio. Inoltre, per non difficoltare il conteggio, tale cambio non si farà mai dalla Sezione di concambio, ma sempre dalla stessa Cassa del prestito. »

« §. 7. Se gli effetti presentati pel concambio raggiungono od oltrepassano il numero di *dieci*, le parti debbono produrne esatti elenchi, in cui si indichi l' importo, il numero e la scadenza degl' interessi, apponendovi la sottoscrizione del loro nome e cognome coll' indicazione della dimora.

Per le sole Obbligazioni da 20 fiorini non è generalmente necessario questo elenco. »

« §. 11. Presentandosi difficoltà all' atto del concambio, pel motivo che non sia completo il numero dei *coupons*, che manchi il *talon*, l' effetto sia soggetto a vincolo, e simili, non si farà che ricusare semplicemente il cambio di un tale effetto.

Se per altro queste eccezioni sono più importanti, p. e. quando i contrassegni dell' Obbligazione fossero raschiati, corretti, o ben anco falsificati, ecc., si leverà alla parte la carta sospetta verso ricevuta; e la si rassegnerà con rapporto all' Autorità provinciale di finanza. »

« §. 14. Secondo il tenore letterale degli Assegni per le Obbligazioni da 20 fiorini, il concambio delle medesime verso Obbligazioni coll' eguale scadenza d' interessi, debbe effettuarsi, a richiesta delle parti, da *tutte* le Casse del prestito; cioè non solo dalle Sezioni di concambio, ma anche dalle *Casse collettive*: *(Casse delle Intendenze di Finanza:)* e dagli *Uffizii delle imposte.* »

« §. 15. Siccome peraltro, giusta il §. 4 del Decreto dei Ministeri dell' interno, della giustizia e delle finanze del 26 gennaio 1855 (*Bollettino delle leggi dell' Impero*, Puntata VII, N. 22), gli Assegni delle Obbligazioni da 20 fiorini possono essere ammortizzati, così le Sezioni di concambio, le Casse collettive e gli Uffizii delle imposte non potranno occuparsi del loro concambio *oltre il 31 dicembre* 1855.

« §. 16. Presentandosi dopo questo termine Assegni di Obbligazioni da 20 fior. pel concambio alle suddette Casse, queste lo eseguiranno soltanto allorchè la parte produca una dichiarazione di garantia, sottoscritta da essa e da due testimonii, in cui si obblighi di voler rispondere all' erario, per un intiero anno dal giorno del concambio, di ogni danno che gliene potesse derivare per effetto di un' ammortizzazione concessa nel frattempo.

Inoltre tali parti debbono essere persone note e godenti credito.

Non adempiendosi queste condizioni, si rimetteranno le parti a presentare la loro istanza pel concambio, *dopo* il 31 dicembre 1855, alla Cassa del debito dello Stato;

Del resto, tali dichiarazioni di garantia sono esenti dal bollo. »

« §. 18. Le Sezioni di concambio non potranno cambiare gli Assegni di Obbligazioni nel tempo dal 1.° *luglio al 31 dicembre* 1855, ma lascieranno queste operazioni alle Casse principali (centrali.)

La Cassa principale (centrale) eseguisce in tali casi il concambio, e, se non possiede più Obbligazioni coi *coupons* dal 1°. gennaio 1855, rifonde in moneta contante d' argento gl' interessi inerenti alle Obbligazioni *in quanto che siano già scaduti*, verso apposita quitanza o consegna, non bollata, da liquidarsi debitamente. »

« §. 22. Le Obbligazioni da fior. 5,000 e 10,000 si cambieranno solo quando le parti siano note e meritevoli di fiducia; in caso diverso, si rimetteranno pel concambio alla Cassa del debito dello Stato in Vienna. »

In seguito a tali Superiori disposizioni, ed a senso del riportato §. 1, la Sezione di concambio viene istituita presso l' I. R. Cassa centrale in Venezia, e darà principio senz' altro alle relative operazioni.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza.

Venezia, il 13 marzo 1855.

AVVISO D' ASTA (1.ª pubb.)

Per ordine dell' I. R. Comando della II. armata, N. 1166 terzo dipartimento, in data di Verona 2 marzo 1855, si terrà il giorno 10 aprile p. v., alle ore 11 ant., nell' Ufficio di questa Amministrazione delle sussistenze militari, pubblica asta, onde deliberare al minor offerente l' esecuzione di diversi ristauri occorrenti nel fabbricato erariale di questo magazzino delle sussistenze militari in S. Margherita, dell' importo di A. L. 4191, cent. 40, salva la superiore approvazione.

Ogni concorrente, per essere ammesso all' atto d' asta, dovrà legittimare la sua idoneità per simili imprese, con un certificato di data recente dell' Autorità competente e di poi presentare un vadio di A. L. 420, che verrà restituito a chi si ritirerà e trattenuto a chi resterà deliberatario, a garanzia dell' Erario per gli obblighi assunti.

Il dettaglio delle opere da eseguirsi, le misure, dimensioni e gli ulteriori capitolati d' appalto sono ostensibili nell' Uffizio suddetto.

Le spese per gli avvisi d' asta in istampa saranno a carico del deliberatario.

Treviso, li 23 marzo 1855.

L' I. R. capit. e controll., SCHWARZBAUER.

L' I. R. agg. Amministratore, NITARSKI

N. 5706. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 16 marzo 1855 N. 5678, dovendosi appaltare la novennale manutenzione dei coperti e delle armature elettriche della R. Casa di forza:

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 12 del mese di aprile p. v., alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di venerdì 13 succ.°, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di sabato 14 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 702.31 annue.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 700, più L. 40 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d' Uffizio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 20 marzo 1855.

L' I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 7241 AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Caduti deserti gli esperimenti d' asta tenutisi nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore circondario di S. Bertolommeo al civico N. 4645 per l' affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un quinquennio, si avvisa che nei giorni 31 marzo e 3 aprile a. c., avrà luogo presso l' Ufficio dell' Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell' annuo canone rispettivamente sottoindicati e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 7 febbraio p. p. N. 41834 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 22, 23 e 24 febbraio a. c. N. 43, 44 e 45 ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia li 8 marzo 1855.

L' I. R. Aggiunto Dirigente F. Nob. DUODO.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

TABELLA degli stabili d' affittarsi.

Il giorno 31 marzo corr., si terrà l' asta d' un quarto piano di casa, situato nel sestiere e parrocchia di S. Marco, all' anagr. N. 962; annua pigione L. 144; somma da depositarsi L. 15.

Nello stesso giorno 31 marzo, si terrà pure l' asta d' una casa, situata nel sestiere di S.ta Croce, parrochia S. Cassiano, ramo Cappello, all' anagr. N. 1582; annua pigione L. 216; somma da depositarsi L. 22.

Il medesimo giorno 31 marzo, verrà tenuta l' asta d' altra casa, situata come sopra, all' anagr. N. 1583; annua pigione L. 196; somma da depositarsi L. 20.

Così, nell' anzidetto giorno 31 marzo, altr' asta pure d' una casa, situata come sopra, all' anagr. N. 1584; annua pigione L. 216; somma da depositarsi L. 22.

Nello stesso giorno 31 marzo, terrassi l' asta d' una casetta terrena, situata nel sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Geremia, all' anagr. N. 973; annua pigione L. 48; somma da depositarsi L. 5 — *NB.* La decorrenza di questi cinque stabili è dal 1.° aprile 1855.

Nel giorno poi, 3 aprile p. v., si terrà l' asta d' un secondo piano di casa, situato nel sestiere e parrocchia di S. Marco, all' anagr. N. 962; annua pigione L. 288; somma da depositarsi L. 29. — La decorrenza dal 15 aprile 1855.

N. 2065 AVVISO (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 20 in Caprino cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all' introito brutto di austr. L. 300, e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di austr. L. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 19 aprile 1855, all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria, e presso il R. Commissariato distrettuale di Caprino.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete:

Venezia, 20 marzo 1855.

N. 8654 AVVISO D' ASTA (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico Num. 4645, sarà tenuta pubblica Asta il giorno 2 aprile p. v. per l' affittanza dello stabile sottodescritto sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1.° L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale di A. L. 258, e per un quinquennio decorribile dal 15 aprile 1855.

2.° Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

3.° Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l' ultima migliore offerta.

4.° Sarà obbligo del deliberatario di prestare entro 48 ore decorribili dalla seguita delibera idonea benevisa cauzione, o di verificare nel termine suaccennato il deposito nella locale I. R. cassa Provinciale delle finanze pari ad un semestre di pigione in monete a valor di tariffa.

5.° Il deposito fatto dal deliberatario all' atto dell' asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta sarà trattenuto in cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6.° Il deposito cauzionale d' asta sarà restituito dopochè l' inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello stabile, e avrà corrisposta la prima rata di pigione in senso al relativo Contratto di locazione.

7.° L' Amministrazione si obbliga di consegnare il detto stabile in istato locativo, e la consegna avrà luogo a cura dell' I. R. Ufficio Provinciale delle pubbliche costruzioni.

8.° In caso d' inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9.° La delibera seguirà a favore del miglior offerente sotto l' osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti, e dei patti tracciati nei capitoli normali che sono fin d' ora ostensibili presso la sezione IV di questa Intendenza; sotto riserva della approvazione superiore coll' avvertenza espressa che, chiusa l' asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte quand' anche fossero più vantaggiose.

10.° Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze:

Venezia, li 15 marzo 1855.

L' I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.

O. Nob. Bembo, *ufficiale.*

TABELLA dello Stabile d' affittarsi.

Nel giorno 2 aprile p. v.; si terrà l' asta d' una casa attualmente affittata al sig. Carlo Milanese, in sestiere di Dorsoduro, parrocchia S. Maria del Carmine, all' anagraf. N. 2967 civico 5915 con l' annua pigione di L. 258, somma da depositarsi L. 26; decorrenza da 15 aprile 1855 a tutto 14 aprile 1860.

N. 8581 AVVISO D' ASTA (3.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenutosi nell' Ufficio di questa R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore circondario S. Bartolomeo al civico N. 4645 per l' affittanza degli stabili sottodescritti, e per la durata di un quinquennio, si avvisa che nel giorno 31 marzo corr. avrà luogo presso l' Ufficio dell' Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell' annuo canone sottoindicato, rispettivamente e agli stessi patti e condizioni tracciate dal precedente avviso 23 febbraio a. c. N. 28975, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 6, 7 e 8 marzo corr. N. 53, 54 e 55, ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall' I. R. Intendenza delle finanz:

Venezia 13 marzo 1855.

L' I. R. Aggiunto Dirigente, F. Nob. DUODO.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

TABELLA degli Stabili d' affittarsi.

Il giorno 31 marzo corrente, si terrà l' asta d' una bottega, in sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, all' anagrafico N. 143, civ. 348; annua pigione 200, somma da depositarsi L. 20, decorrenza retroattiva da 1.° marzo 1855 a tutto febbraio 1860.

Nello stesso giorno, si terrà pure l' asta d' un Luogo terreno, in sestiere di Dorsoduro, parrocchia S. Gregorio, all' anagrafico N. 1067, civ. 296, annua pigione L. 18: somma da depositarsi L. 2; decorrenza da 1.° aprile 1855, a tutto marzo 1860.

N. 3745 AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza situato in parrocchia di S. Andrea al civico N. 388, si terrà un esperimento d' asta per deliberare in affittanza triennale al miglior offerente, se così parerà e piacerà, lo stabile erariale in Treviso al Duomo serviva da ultimo ad uso dispensa delle regie Privative di appartenenza del ramo Demanio sotto la condizione della scindibilità a piacimento della R. Amministrazione verso il preavviso anche stragiudiziale di un solo mese, e sotto l' ulteriore osservanza delle condizioni (solite a praticarsi in simile asta, e che trovansi pubblicate nell' Avviso a stampa.)

L' asta avrà luogo il giorno 3 aprile p. v., e sarà aperta dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane di detto giorno, ed avrà principio la locazione dal giorno della consegna delle chiavi.

Il dato regolatore sul quale verrà aperta l' asta sarà di austriache L. 540.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 9 marzo 1855.

L' I. R. Intendente CATTANEI.

L' Uffiziale di Sezione, Cevolotto.

AVVISI DIVERSI.

N. 498, Amm.

MONTE DI PIETA'

della R. città di Venezia

Seguita presso la Congregazione municipale l' annua estrazione delle N. 4 (quattro) grazie *pro vecchi ad Haeredes* riferibilmente allo scaduto anno 1854, si portano a comune notizia i nomi delle Ditte descritte nelle sortite numero quattro Schede.

Quaderno carte 54.

N. D. Chiara Pisani Barbarigo q.m Vettore . . . . Austr. L. 1825

Quaderno carte 5. 41.

Alessandro Angeli del fu Abram » 1825

Quaderno carte 54.

La stessa Ditta N. D. Chiara Pisani Barbarigo q.m Vettore per altre » 1825

Quaderno carte 16.

Regina Azzar moglie d'Isach Mesulam, Enrichetta Azzar vedova Morpurgo, e Sara Azzar moglie di David Usigli quali eredi beneficiarii del defunto loro padre Moisè per . . . . . « 1825

Nello stesso tempo vengono prevenute le prefate Ditte, come ognuno degli aventi ragioni eventualmente da esse, che tanto direttamente, come a mezzo dei loro rappresentanti potranno prodursi alla prepositura del Pio Istituto, dove verificare l' introito della somma loro spettante, come sopra, munite dei titoli, che comprovino senza eccezione il pieno loro diritto, sia per fatto proprio, sia per rappresentanza attendibilmente giustificata di taluna delle D.tte, originariamente creditrici alla libera percezione della somma medesima.

Dalla Direzione del Monte di Pietà,

Venezia, li 12 marzo 1855.

Il Direttore, D.r FIL. conte NANI - MOCENIGO.

Il Segretario, G. Forza.

N. 1318

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano

L' I. R. Commissariato Distrettuale

AVVISA

Che a tutto il giorno 30 aprile p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Pianiga, situato in pianura con buonissime strade e quasi tutta in ghiaia, con 2370 abitanti, fra cui 1000 poveri, e con l' onorario di L. 1100.

Le condizioni della Condotta sono ostensibili presso questo R. Commissariato; a cui saranno prodotte le istanze di concorso corredate dei soliti documenti, cioè:

a) Fede di battesimo,

b) Certificato medico di un fisico sano,

c) Diploma medico-chirurgico-ostetrico riportato in una delle Università nazionali, ovvero l' autorizzazione all' esercizio,

d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione,

e) Ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per tre anni, e la nomina sarà fatta dai rispettivi Convocati comunali raccolti in seduta, salva la Superiore delegatizia approvazione.

Mirano il 19 marzo 1855.

Per l' I. R. Commissario Distrettuale

BASOLINI.

Comune di Pianiga, con una popolazione di n. 2370 abitanti, fra' quali n. 1000 poveri, situata in pianura con buonissime strade e quasi tutte a ghiaia. Annuo stipendio austr. L. 1100.

N. 188.

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia trivigiana fa noto al pubblico che il notaio sig. Francesco D.r Scarpa del fu Giuseppe, nativo di Treviso, in esecuzione al venerato Dispaccio 27 novembre 1854 N. 22493, di S. E. il sig. ministro della giustizia, avendo depositato a supplemento della prescritta cauzione presso quest' I. R. Tribunale prov., due Obbligazioni dell' I. R. Monte lombardo veneto di austr. L. 900, per cadauna Num. 2290 - 2291, coi relativi *coupons* non iscaduti a tutto 1.° agosto 1861, ed avendo esaurito quanto altro gl' incumbeva;

Ora è traslocato dalla residenza di S. Donà, Provincia di Venezia, a quella di Montebelluna in questa Provincia.

Treviso, 12 marzo 1855.

Il Presidente, E. REATI,

ASTA VOLONTARIA

Di N. 4 legni di grande portata (ad uso Omnibus per corse stradali) in quattro lotti separati.

L' incanto si terrà in Udine in casa Conti Pistolario, Borgo S. Maria, nei giorni 28 e 30 corrente.

Si aprirà l' asta a' prezzi sottoindicati, e la delibera verrà fatta al maggior offerente, che effettuerà il pagamento all' istante in moneta sonante d' oro e d' argento a corso abusivo di piazza.

N. 1 di posti N. 26 per austr. L. 685 : 00
» 2 » » 15 » » » 650 : 00
» 3 » » 15 » » » 950 : 00
» 4 » » 22 » » » 540 : 00

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1838. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro requisitoria dell' Imp. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, ed in seguito all' istanza dell' amministrazione del concorso Marietti, avrà luogo nella residenza Pretoriale ed avanti ad apposita Commissione giudiziale e nel giorno 19 maggio venturo alle ore 9 di mattina il terzo esperimento d' asta, e per qualunque prezzo degl immobili in appresso descritti, e ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Li beni saranno esposti in vendita in tre lotti separati, e deliberati a prezzo anco inferiore alla stima.

II. Ogni aspirante per essere abilitato ad offrire dovrà depositare alla Commissione delegata il quinto dell' importo di ciascun lotto.

IV. L' ultimo maggior offerente deliberatario dovrà versare entro giorni quindici, a datare da quello della delibera, l' intero prezzo degli stabili presso la R. Pretura di Spilimbergo, imputato nel prezzo l' importare del deposito versato all' atto dell' offerta.

IV. Agli offerenti che non saranno rimasti deliberatarii, verrà restituito il deposito. Quello del deliberatario sarà trattenuto a deconto del prezzo del lotto che avrà acquistato. In difetto di versamento entro li stabiliti giorni quindici, si procederà ad una nuova subasta, ed il di più che rimanesse del deposito, soddisfatte le spese, andrà a beneficio della massa concorsuale Pietro e fratelli Marietti.

V. Fatto il deposito dell' intero prezzo, otterrà il deliberatario il Decreto di aggiudicazione, ed avrà il possesso di diritto del fondo colla voltura. Il possesso di fatto lo avrà col giorno 11 novembre dell' anno corrente. Le rendite di esso anno rurale in corso, e le pubbliche imposte a tutto 11 novembre saranno a vantaggio, e carico della massa concorsuale. Le spese tutte di delibera, imposte, e posteriori saranno a peso dell' acquirente.

VI. Qualunque pubblico e privato aggravio venisse in seguito riconosciuto gravare li fondi posti in vendita, dovrà essere assunto dal compratore, mentre la massa concorsuale non garantisce che pel fatto della ditta Pietro e fratelli Marietti.

Descrizione dei fondi siti in Tramonti di Sotto.

Lotto I.

Un pezzo di terra prativa denominato Riva del Conte in mappa censuaria al n. 662, sub 1 e 2, della quantità di pertiche cens. 9 : 72, stimato a. l. 174 : 96.

Lotto II.

Altro fondo, nella stessa Comune loco detto Sotto la Stalla del Conte al n. di mappa 664, della quantità di pert. cens. 6 : 28, stimato a. l. 360.

Lotto III.

Pezzo di terra arativa nello stesso luogo sotto la denominazione Rincellis al n. di mappa 738, della quantità di pert. cens. 2 : 23, stimato a. l. 111.

Si pubblichi.

COSATTINI, Pretore

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 8 marzo 1855.

Barbaro, Canc.

N. 546. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore sopra istanza della tutela del minore Antonio fu Andrea Galeazzi di Valle per l' effetto dei par. 813, 814, Codice Civile convoca entro il termine di due mesi tutti i creditori verso l' eredità del suddetto Andrea Galeazzi affinchè insinuino e provino i loro diritti, e l' eventuali loro azioni, con avvertenza che finchè non sarà trascorso questo termine si sospenderà il pagamento ai creditori, e che non insinuandosi essi nel tempo stabilito non potranno aver verun' azione contro l' eredità se la sostanza venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, in quanto non siano garantiti dal diritto di pegno.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso in quest' Albo Pretorio, e nel Comune di Valle.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,

Li 12 gennaio 1855.

L' I. R. Pretore

VIDA.

G. Caberlotto, Canc.

N. 5600. 2.ª pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto pari num. dietro componimento, venne chiuso il concorso dei creditori sulle sostanze di Antonio Battaglia di Giovanni, negoziante e cambia valute in questa Città, apertosi con Editto 20 maggio 1854 n. 79 3.

Ed il presente si affigga all' Albo del Tribunale, ed alla Borsa, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 27 marzo 1855

Il Preside te

DE SCOLARI.

Domeneghini, Dir.

N. 1283. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nella solita Sala presso l' Aula di questo Tribunale, e nel giorno 12 aprile p. v. dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il quarto esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell' infradescritto stabile pignorato a pregiudizio delli Elisabetta Boara fu Giovanni, e Gaetano Cevese fu altro Gaetano, minori di età in tutela di Maria Boara sopra istanza dell' amministrazione degli Ospizii ed Orfanotrofii in Vicenza faciente per l' Orfanotrofio di S. Valentino, rappresentato dal nob. Paolo Cerato coll' avv. Gio Batt. Curti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

I. L' asta sarà aperta ad un prezzo minore solo di un decimo dalla stima risultante dalla perizia degli ingegneri Gaetano Zilio e Giuseppe Carrara in atti sub num. 2824 del 1854, di cui sarà libera agli offerenti la previa ispezione presso questa Registratura, e la delibera non seguirà se non a prezzo maggiore od eguale all' importo come sopra ridotto.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d' incanto.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei rispettivi creditori a tenore dell' atto di riparto passato senza eccezione in cosa giudicata, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo medesimo dovrà corrispondere sopra di esso dal giorno del possesso l' interesse a cinque per cento facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k.ni austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo, e per condizione essenziale di contratto la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl' immobili deliberati nel giorno 11 maggio, o 11 novembre prossimo successivo alla pronunciata delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno del possesso in poi tutte le imposte prediali di qualsiasi specie, ordinarie e straordinarie, i ristauri e riparazioni dello stabile deliberato, staranno a carico del deliberatario.

VII. Lo stabile deliberato si riterrà venduto, e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto, e con ogni inerente servitù attiva e passiva.

VIII. Ogni spesa d' imposta, e qualunque altra occorrente per ottenere l' aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato, sarà a tutto peso del deliberatario.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà l' originale mandato del suo committente in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante all' esecuzione delle condizioni dell' asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi al deliberatario incombenti sarà in facoltà della parte esecutante, o di qualunque potesse avere interesse di procedere al reincanto degl' immobili deliberati a termini del § 438 del Giud. Reg., ed in tal caso ricadrà a vantaggio dei creditori, e della parte esecutata qualunque miglioria si ottenesse.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa grande con botteghe ed adiacenze posta in Vicenza in contrada dei Carmini al n. 385 vecchio, e 318 nuovo, marcata nel censo provvisorio al n. 1008, e nel censo stabile nel Comune censuario di Vicenza Città al n. 1171, avente la superficie di pert. cens. 0 : 80, colla rendita censuaria di a. l. 320 : 74, confinante la suddetta casa ed adiacenze complessivamente a levante colla strada del Borghetto, a mezzogiorno in parte con Valentino D.r Pasini erede Stacchi ed in parte con Peruzzi, a ponente colla strada detta dei Carmini a Santa Croce, ed a tramontana con fabbricato ed orto Gaidoni, stimata a. l. 13579 : 80.

Ed il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 6 febbraio 1855.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 2886. 3.ª pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova notifica all' assente d' ignota dimora Giacomo Maistrello dagherotipista che il sig. Gioachino Pollenz commerciante in questa Città, ha presentato dinanzi la Pretura medesima al giorno 1.° febbraio istanza per denuncia di finita locazione contro di esso assente Giacomo Maistrello, all' effetto che col giorno 7 aprile anno corrente debba ricevere a termini del contratto 13 gennaio 1852, i due appartamenti 3.° e 4.° in piazza dei Frutti o del Peronio al civ. n. 167, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato in curatore l' avv. D.r Argenti.

Di che lo si notizia pubblicamente a sua norma per ogni effetto di ragione e di legge.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Padova,

Li 1.° febbraio 1855.

L' I. R. Cons Dirigente

PODESTA'.

Carnio, Agg.

N 1472. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Arzignano rende pubblicamente noto, che sulle istanze di Carlo Annibale Pagani fu D.r Orazio, possidente di Arzignano, coll' avv. Zarattini nei giorni 12, 17, 24 aprile 1855 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza Pretoriale seguiranno i tre sperimenti d' asta per la vendita giudiziale dell' immobile sottodescritto esecutato a carico di Giustina Ragazzin vedova Guerin di Arzignano, quale tutrice dei minori Paola, Ercole, Rosa, Francesca, Pia-Antonia, Antonio, Gio. Maria-Antonio, e Minerva-Maria fu Luigi Guerin, descritto nel protocollo di stima prodotto in Giudizio li 11 novembre 1854 al n. 9574, di cui resta libero a chiunque l' ispezione presso la Cancelleria Pretoriale, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa subastata non sarà venduta nelli due primi incanti se non che a prezzo eguale o maggiore della stima, e cioè delle a. l. 5120. A qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a soddisfare a tutti li creditori prenotati sino alla concorrenza della stima predetta.

II. Nessuno sarà accettato per oblatore, che previamente non abbia depositato a cauzione dell' offerta nelle mani del delegato giudiziale il decimo delle a. l. 5120.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò con valute metalliche d' oro e d' argento a tariffa escluse le erose, la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giudiz. Reg. nel caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso materiale della casa subastata. Il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di aver adempiute tutte le sue obbligazioni giusta il Capitolato.

V. Le rendite ossia mercedi dell' anno in corso all' epoca della delibera saranno divise tra l' acquirente e gli spogliati come mercedi civili in proporzioni del respettivo possesso commisurato sull' anno locatizio incipiente coll' 11 novembre, e li pubblici aggravii dell' anno Camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere li capitali passivi, che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da lui ritenuta, l' interesse del cinque per cento in ragione d' anno nelle valute come sopra versandolo di anno in anno in seno a questa R. Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio e possesso della casa subastata, che dovrà essere ricevuta come si trova all' atto della consegna senza mai pretesa di compenso o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati, o l' autore del danno.

IX. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario: le altre esecutive saranno dietro tassazione giudiziale prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria.

Immobile da vendersi.

Una casa posta nell' abitato interno di Arzignano, in contrada Ponte del Mela con piccola corte, marcata al comunale n. 154, e nella mappa censuaria stabile di Arzignano al Piano, al n. 317, confinata a levante da Meneghini Pellegrino, a mezzodì dalla strada della contrada suddetta, a ponente Angela Bevilacqua erede del fu Orlando Rossi, ed a settentrione Gechele Guglielmo, del valore capitale depurato di stima a. l. 5120.

Il presente si pubblichi nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive, e sia affisso nei soliti luoghi in Arzignano ed all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 17 febbraio 1855.

Il R. Pretore

P. CITA.

N. 532. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Massa rende noto, all' assente e d' ignota dimora Eusebio Menzago, che nel giorno 31 gennaio p. p. pari num. fu insinuata in suo confronto una petizione in sommario da questa Maria Furini quale tutrice ai minori Sivieri fu Angelo rappresentata da Giacomo D.r Sani per pagamento di a. l. 270, per fitto di casa, e che gli fu destinato in curatore il sig. Federico avv. Zanuso con assegnazione pel contraddittorio dell' A. V. 16 aprile 1855 ad ore 9 ant.

Si diffida pertanto esso assente a comunicare al curatore in tempo quanto credesse valide per la propria difesa, o di nominare un procuratore con analoga notizia a questo Foro, ritenute altrimenti le conseguenze a tutto suo pericolo.

Dall' I. R. Pretura in Massa,

Li 12 febbraio 1855.

Il R. Pretore

TOALDI.

N. 3429. 3. pubbl.

AVVISO.

In appendice all' Editto 27 febbraio p. p. n. 2038, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dell' 8, 15 e 19 marzo corrente alli nn. 55, 61 e 65, si dichiara che per la comparsa delle parti veniva destinata l' Aula Verbale 3 maggio p. v. ore 9 ant.

S' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo, Li 24 marzo 1855.

L' I. R. Cons. Pretore

CORTINI.

N. 1187. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l' I. R. Tribunale in Vicenza dichiarò interdetta per mania pellagrosa Teresa Busin fu Gio. Batt. di Arsiero, cui venne da questa Pretura deputato curatore Busin G. Batt. fu Angelo di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in Schio,

Li 8 febbraio 1855.

L' I. R. Agg. Dirigente

G. MACCA'.

V. Tonelli, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 30 MARZO. ANNO 1855. – N. 74.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il 24 marzo 1855 fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XIV del *Bollettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 47, il Dispaccio de' Ministeri dell' interno e della giustizia, di data 8 febbraio a. c., con cui, in seguito alla Sovrana Risoluzione del 4 febbraio 1855, vengono notificate le disposizioni fissate sulla classificazione del grado di servigio degl' impiegati nominati all' occasione della nuova organizzazione.

Sotto il N. 48, l' Ordinanza del Ministro del culto ed istruzione, di data 5 marzo 1855, valevole per tutt' i Dominii della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e del Confine militare, con cui vengono [illegible] le feste [illegible] reali ai principali che secondarie unite alle prime.

Sotto il N. 49, l' Ordinanza del Ministero della giustizia, del 15 marzo 1855, valevole pei Dominii della Corona d' Ungheria, Croazia, Slavonia, Voivodato serbico col Banato di Temes e Transilvania, con cui vengono dilucidati i §§ 55, 73 e 89 della Patente 16 febbraio 1853, N. 30 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, nonchè i §§ 55, 69 e 85 della Patente 3 luglio 1853, N. 129 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, risguardanti il concetto di commercianti e fabbricatori.

Sotto il N. 50, l' Ordinanza del Ministero della giustizia, del 15 marzo a. c., valevole pe' Domini della Corona d' Ungheria, Croazia, Slavonia e Voivodato serbico col Banato di Temes, sulla competenza de' Giudizii a registrare o stornare firme, procure e contratti sociali de' commercianti, fabbricatori e Società industriali, nonchè sul modo di rendere pubblici tali atti.

Sotto il N. 51, l' Ordinanza de' Ministri dell' interno e delle finanze, di data 20 marzo a. c., valevole per tutt' i Dominii della Corona, nei quali è entrata in vigore la legge montanistica generale del 23 maggio 1854 (Puntata LIII, N. 146 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*), concernente l' istituzione di Capitanati montanistici provvisorii e di Dicasteri montanistici superiori per la manutenzione della legge montanistica generale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 marzo.

È partito questa mattina per Trieste S. A. il Principe Alessandro d' Assia-Darmstadt, I. R. generale-maggiore, col suo aiutante.

Ecco i passi principali dell' articolo del *Journal des Débats*, di cui parlammo nella Gazzetta d' ieri:

... Colla morte dell' Imperatore Nicolò è svanito un grande ostacolo al ristabilimento della pace... Già dicemmo parerci che, per essa, le relazioni diverrebbero più facili per le Potenze occidentali e l' Imperatore Alessandro...

Da otto giorni specialmente si estese e si rafforzò la speranza della pace; e gli organi più bellicosi della stampa periodica all' estero sono anch' essi divenuti pacifici. Quel poco, che si conosce della Conferenza di Vienna, indica abbastanza che i rappresentanti della Francia, dell' Austria e della Gran Brettagna sono guidati dalle intenzioni più conciliative, ch' essi non cessano d' operare con accordo perfetto, e che i rappresentanti della Russia sono pronti, dal canto loro, ad accettare tutto ciò, che non ledesse la dignità del loro Sovrano e del suo Impero.

Noi crediamo sapere che i negoziati si sono aperti sopra condizioni eque e moderate; non si domanda alla Russia se non ciò ch' essa può onorevolmente accordare, vale a dire la limitazione delle sue forze navali nel mar Nero. Ed in vero, la sicurezza dell' Oriente e l' indipendenza di Costantinopoli, non sono altrimenti minacciate da Sebastopoli; ma sì dalla flotta russa, a cui il porto di Sebastopoli offre sempre un asilo sicuro. Se le forze marittime della Russia fossero ridotte da nuovi trattati a proporzioni sufficienti per proteggere il suo commercio senza poter nulla tentare contro la marineria dei Turchi, l' intento, a cui mirano le tre Potenze alleate della Turchia, sarebbe conseguito.

La Conferenza di Vienna si adunò, com' è noto, per istabilire diffinitivamente, ed in termini precisi, il senso ed il valore delle quattro condizioni di garantia, che la Francia, l' Inghilterra e l'Austria giudicarono indispensabili al ripristinamento della pace, e che la Russia accettò come base delle pratiche. Quelle quattro condizioni ricevettero, col protocollo del 28 dicembre, una prima interpretazione, a cui il Gabinetto di Pietroburgo aderì senza riserva. Ma quel protocollo medesimo si esprime in termini indeterminati e imperfetti, in riguardo alla terza condizione, ch' è tuttavia la più importante; e quest' era inevitabile, a cagione dell' incertezza degli avvenimenti della guerra.

« La revisione del trattato del 13 luglio 1841, dice il protocollo, dee avere per iscopo di congiungere più compiutamente l' esistenza dell' Impero ottomano all' equilibrio europeo, e di metter fine alla preponderanza della Russia nel mar Nero. Quanto alle provvidenze da stanziare a tal uopo, esse dipendono tanto evidentemente da' casi della guerra, che non si può fin da adesso fermarne le basi; basta indicarne il principio. »

Trattasi in questo momento di fare ciò, che non era possibile il 28 dicembre; vale a dire, determinar le basi della revisione del trattato del 13 luglio 1841, in modo appunto da congiungere più compiutamente l' esistenza dell' Impero ottomano all' equilibrio europeo, e di metter fine alla preponderanza della Russia nel mar Nero. Si provvederebbe a questo secondo punto col mezzo dell' aggiustamento, che la Conferenza di Vienna sembra disposta ad adottare, e che consisterebbe nel limitare convenevolmente le sue forze navali della Russia nel mar Nero, lasciando sussistere Sebastopoli.

Questo aggiustamento, convien confessarlo, avrebbe il vantaggio d' essere conforme alla situazione rispettiva delle Potenze beligeranti, qual la fecero gli avvenimenti della guerra. Ad eccezione d' alcuni fatti d' arme, che sparsero un nuovo lustro sugli eserciti alleati, tal situazione è oggidì qual era il 28 dicembre; ella può durare ancora, e tuttavia giunse il suo momento d' intendersi circa le condizioni diffinitive della pace. La Conferenza di Vienna terrebbe conto di tal situazione; ma, per una fortunata conciliazione di tutti gl' interessi, nel tempo stesso ch' ella risparmierebbe alla Russia una grande umiliazione, non esigendo la distruzione di Sebastopoli, ell' otterrebbe, ch' è la cosa essenziale, la riduzione delle forze navali della Russia in una misura sufficiente per guarentire l' indipendenza della Turchia e la libera navigazione del mar Nero. Che importerebbe, dopo ciò, la conservazione o la ruina di Sebastopoli?

Niuno prenda abbaglio sul nostro pensiero; la presa di Sebastopoli sarebbe, per certo, uno splendido fatto di guerra, e per gli eserciti alleati, per l' esercito francese massimamente, la giusta e degna ricompensa di molti sforzi eroici, sostenuti con una costanza mirabile. Sappiamo altresì che questo risultamento è infallibile in un dato tempo: gli assedii non sono più oggidì se non che operazioni militari d' un ordine inferiore, questioni, che la scienza risolve con una precisione matematica; e la più forte piazza non resiste tostochè sia adunato il numero delle bocche da fuoco necessario per batterla in breccia ed una massa di truppe sufficiente per circuirla e darle l' assalto. Ma noi diciamo che l' assedio di Sebastopoli non è che un episodio della guerra, uno di quegl' innumerevoli mezzi, che si tentano o si abbandonano, secondo le circostanze, e che resta sempre subordinato al disegno generale della campagna ed all' oggetto essenziale della guerra. Se la presa di Sebastopoli non è necessaria, e si può, senza prendere quella piazza, ottener la pace alle condizioni che l' equilibrio dell' Europa richiede, perchè si avrebbe contuttociò a spingere le operazioni della guerra ad un' estremità senza utilità vera e che costerebbe tanto sangue e sacrifizii?

Sarebbe egli vero, se la pace lasciasse sussistere Sebastopoli, che l' onore della Francia non sarebbe sodisfatto e che la gloria del nostro esercito ne soffrirebbe? Per certo, noi siamo tanto gelosi quant' altri mai dell' onore dei nostri soldati; ma non potremmo ammettere che questo onore ricevesse la menoma lesione da una pace, che sarebbe conforme agl' interessi della patria. Noi non separiamo l' onore dell' esercito dall' onore e dalla prosperità della Francia; e quando la guerra fu cominciata per uno scopo di pace sì altamente proclamato, la conclusione della pace non sarebb' ella la più bella ricompensa, cui l' esercito possa aspirare?

Non perdiamo di vista l' origine e le cause della guerra. La Francia e l' Inghilterra vollero difendere la Turchia contro le pretensioni e gli assalti della Russia, far rientrare quest' ultima Potenza ne' limiti del suo territorio, assicurare la Turchia contro il rinnovamento delle invasioni, da cui era incessantemente minacciata, e assettare su nuove basi l' equilibrio dell' Europa. La era una grande impresa, il cui esito pareva dubbioso al maggior numero; ed i più confidenti riconoscevano ch' esso non si otterrebbe se non difficilmente, dopo molti anni di guerra, e quando la Russia vedesse le sue flotte incendiate, i suoi eserciti vinti e dispersi, le sue piazze forti distrutte, le sue Provincie invase. » Or bene, dopo meno d' un anno di guerra, la Russia, cedendo all' ascendente dei nostri eserciti, accorderebbe all' Europa tutto ciò, che le abbiamo domandato. Se le speranze, che si accolsero a Vienna, si avverano, non temiamo di dirlo, la pace, che uscirà dal Congresso, sarà ad un tempo utile ed onorevole.

La Francia, non ne dubitiamo, accoglierebbe questa pace con grande allegrezza, perocchè la Francia ha fatto la guerra senz' ambizione per sè stessa, e con un disinteresse, a cui l' Europa rende le debite lodi. Tutti i vantaggi, che la Francia ne può ritrarre, essa gli ha ottenuti, nè la pace ad essa li ritoglierà; checchè avvenga, le rimarrà la sodisfazione d' aver assicurato col proprio ascendente l' indipendenza della Turchia, d' aver conquistato all' Europa l' affrancamento e la libera navigazione del Danubio e d' aver distrutto il prestigio della Russia, la cui influenza da quarant' anni dominava la politica dell' Alemagna; le rimarrà la gloria immortale del suo esercito, che nelle giornate dell' Alma e d' Inkermann, ed in mezzo alle dure prove d' una stagione rigidissima, sotto un aspro clima, si mostrò così degno erede di quei grandi ed illustri eserciti, le cui vittorie, in tutti i tempi e sotto ogni Governo, cinsero di tanto splendore il nome e la bandiera della Francia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 26 marzo.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo, che ritornò oggi mattina da Pietroburgo, fu subito ricevuto in udienza da S. M. l' Imperatore.

I lavori preliminari per la strada ferrata, che il conte Nicolò Esterhazy pensa di costruire a tutte sue spese nel Distretto di Komorn, hanno omai cominciato. Il giorno 18 marzo s' intrapresero le misurazioni del terreno. Col mezzo di questa strada ferrata la stazione dei piroscafi Almas verrà posta in comunicazione colle maggiori località del Distretto di Comorn.

Sabato mattina il treno di merci, proveniente da Oderberg, urtò sì violentemente in un treno di merci che trovavasi fermo nella stazione d' Ostrau, che il tender fu danneggiato fortemente e due vaggoni ne soffersero sensibilmente. Per disgrazia, un fochista vi trovò la morte; il conduttore ne riportò lievi contusioni. È ormai incamminata l' inquisizione contro i colpevoli.

Ieri sera partì da questa capitale alla volta di Pietroburgo un corriere con importanti dispacci.

(Corr. Ital.)

Altra del 27.

S. A. R. il Principe ereditario di Sassonia partirà questa sera alla volta di Dresda.

Nel corso della giornata d' ieri giunsero qui due dispacci telegrafici da Pest, portando notizie inquietanti intorno alla salute di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Dorotea. In seguito a questi annunzii partiva ier sera alla volta di Pest, con treno separato, S. A. I. l' Arciduca Giuseppe, unitamente al sig. Oppolzer ed un altro medico.

Lord John Russell pensa di passare le feste di Pasqua a Berlino, e ciò in seguito a speciale invito di S. M. il Re di Prussia.

(O. T.)

Se vogliamo riferirci ad un carteggio, dato dalla *Gazzetta di Colonia*, il Gabinetto di Vienna avrebbe espresso a quello di Berlino il proprio dispiacere di veder la Prussia non partecipar punto al Congresso, in cui gl' interessi tedeschi debbon essere specialmente difesi. Comunicazioni di egual natura sarebbero state fatte da parte del Governo austriaco agli altri Stati della Confederazione.

(Patrie.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 28 marzo.*

Il 26 al mezzodì, questa spettabile Delegazione municipale, con alla testa il sig. podestà, ebbe l'alto onore d' essere ricevuta dall' augusta famiglia reale di Spagna, alla quale umiliò le sue condoglianze per la recente e dolorosa perdita da essa fatta dell' eccelso suo capo, il defunto Conte di Molina. Il sig. podestà dipinse con calde ed eloquenti parole la viva parte presa dalla città tutta in generale pel doloroso avvenimento, in ispecial modo dalla sua Rappresentanza, che avea ora l' onore di umiliare all' illustre reale famiglia i suoi più devoti omaggi, onorata com' è che la preziosa salma dell' eccelso trapassato sia deposta per graziosa suprema concessione nel nostro tempio maggiore.

Tanto l' augusta vedova, quanto i reali infanti suoi figli ivi presenti, il Conte di Montemolin, D. Giovanni, D. Ferdinando e D. Sebastiano, erano tutti profondamente commossi, ed espressero la viva loro riconoscenza, tanto alla Rappresentanza cittadina, quanto alla popolazione tutta di Trieste, per la parte presa al loro profondo dolore, esprimendosi ripetutamente che non dimenticheranno mai, in qualunque circostanza, la manifestazione di tali sentimenti, tanto cari al loro cuore, e ch' essi dividono con una città ch' elessero a loro dimora e che dimostrò loro tante simpatie in momenti così solenni.

(O. T.)

TIROLO.

Scrivono da Innsbruck il 20 marzo: « I lavori alla nostra strada di ferro, seguiti con grande attenzione dal nostro pubblico, pigliano un buon andamento; la costruzione dei piloni del ponte sopra l'Inn è ormai terminata. Del resto, la costruzione del ponte non sarà ultimata che per l' anno vegnente.

« A Hamerling nella valle superiore dell' Inn fu poco tempo fa, in una fossa del cimitero, trovata una quantità di monete d' argento di diversi paesi. Tra esse si trovano parecchie medaglie, alcune sono anche provvedute di un foro per appenderle e potrebbero essere state una volta coniate onde premiare i migliori bersaglieri.

« Siccome la moneta più recente è dell'anno 1767, così tutto il tesoro potrebbe essere stato occultato nell' ultimo decennio dello scorso secolo. »

(Donau.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 24 marzo.

Ieri mattina la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX al palazzo del Vaticano ha tenuto Concistoro segreto, nel quale ha proposte le seguenti chiese:

Chiesa patriarcale di Antiochia de' Maroniti, per monsig. Paolo Pietro Massad, promosso dalla Chiesa arcivescovile di Tarso nelle parti degli infedeli.

Chiesa metropolitana di Sorrento, per monsig. Francesco Saverio Apuzzo, traslato dalla Chiesa vescovile di Anastasiopoli nelle parti degli infedeli.

Chiese metropolitane unite di Acerenza e Matera, pel rev. D. Gaetano Rossini, sacerdote di Bari, rettore del regio Liceo di quella Provincia, canonico cantore nella stessa Metropolitana e dottore in sacra teologia.

Chiesa metropolitana di Gorizia e Gradisca, pel rev. D. Andrea Gollmayr, sacerdote diocesano di Lubiana, abate di Petur nella diocesi di Vesprim, canonico onorario nella cattedrale di Trieste, membro in Vienna del Consiglio del Ministero del culto ed istruzione pubblica, non che dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Acerra, per monsig. Giuseppe Gennaro Romano, Vescovo già rinunciatario delle Chiese cattedrali unite di S. Angelo de' Lombardi e Bisaccia.

Chiesa cattedrale di Evreux per monsig. Enrico Maria Gastone de Bonnechose, traslato dalla Chiesa cattedrale di Carcassona.

Chiesa cattedrale di Gubbio, pel rev. D. Innocenzo Sannibale, sacerdote di Albano, canonico in quella cattedrale, vicario generale della stessa diocesi, commissario per le diocesi di Albano e Frascati della rev. Fabbrica di S. Pietro, e dottore in ambe le leggi.

Chiesa cattedrale di Todi, pel rev. D. Giovanni Rosati, sacerdote di Ferentino, canonico in quella cattedrale, pro-vicario generale della stessa diocesi, commissario per le diocesi di Veroli, Alatri e Ferentino della reverenda Fabbrica di S. Pietro, difensore de' matrimonii, esaminatore pro-sinodale, non che dottore in sacra teologia, e nell' uno e l' altro diritto.

Chiesa cattedrale di Alatri, pel rev. D. Gaetano Rodilossi, sacerdote di Ascoli nel Piceno, canonico in quella cattedrale, pro-vicario generale della medesima diocesi, ed esaminatore pro-sinodale.

Chiesa cattedrale di Aversa, pel rev. D. Domenico Zelo, sacerdote di Napoli, canonico in quella metropolitana, superiore di varii Conservatorii, deputato ecclesiastico di due Ospitali, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di S. Agata de' Goti, pel rev. D. Francesco Paolo Lettieri, sacerdote diocesano di Troia, canonico nella metropolitana di Salerno, vicario generale per la stessa diocesi, esaminatore pro-sinodale e dottore in sacra teologia.

Chiese cattedrali unite di Nicotera e Tropea, pel rev. D. Filippo De-Simone, sacerdote diocesano di Bisignano, parroco in Acri, sua patria, vicario foraneo, esaminatore pro-sinodale e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Avellino, pel rev. D. Francesco Gallo, sacerdote diocesano di Nola, parroco nella Torre dell' Annunziata, sua patria, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Monopoli, pel rev. D. Francesco Pedicini, sacerdote arcidiocesano di Benevento e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Capaccio-Vallo, pel rev. D. Francesco Giampaolo, sacerdote diocesano di Boiano, arciprete curato in Ripalimosani, sua patria, ed esaminatore pro-sinodale.

Chiesa cattedrale di Boiano, pel rev. Fr. Lorenzo Moffa, sacerdote di Riccia, arcidiocesi di Benevento, dell' Ordine de' Minori Osservanti di S. Francesco, ministro provinciale in Molise, e lettor giubilato in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Guastalla, pel rev. D. Pietro Rota, sacerdote diocesano di Reggio, canonico nella stessa cattedrale, rettore di quel Seminario, ed esaminatore pro-sinodale.

Chiesa cattedrale di Veglia, pel rev. D. Giovanni Giuseppe Vitezich, sacerdote diocesano di Veglia, canonico onorario nella stessa cattedrale, consigliere di Luogotenenza di Dalmazia, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Carcassona, pel rev. D. Francesco Alessandro Roullett de la Bouillerie, sacerdote di Parigi, vicario generale di quella città ed arcidiocesi, non che dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Cornovailles, o Quimper, pel rev. D. Nicola Renato Sergent, sacerdote diocesano di Nevers, e vicario generale della stessa diocesi.

Chiesa cattedrale di Tlascala, e Puebla de los Angelos, pel rev. D. Pelagio Antonio Lavastida, sacerdote diocesano di Mechoacan, canonico in quella cattedrale, esaminatore sinodale, vicario generale della stessa diocesi, e baccelliere in sacra teologia.

Chiesa vescovile di Porfirio nelle parti degli infedeli, per monsig. Giuseppe Palermo, sacerdote diocesano di Mazzara, priore generale dell' Ordine Eremitano di S. Agostino, consultore delle sacre Congregazioni dell' Inquisizione, e della speciale sull' Immacolato Concepimento di Maria Vergine, sacrista de' sacri palazzi apostolici, e dottore in sacra teologia.

Chiesa vescovile di Anastasiopoli nelle parti degli infedeli, pel rev. D. Giovanni Francesco Escalante, sacerdote diocesano di Sonora, vicario capitolare della bassa California, e licenziato in sacra teologia.

Finalmente, si è fatta a Sua Beatitudine l' istanz del sacro pallio per la Chiesa patriarcale di Antiochi

APPENDICE.

POESIA.

Ricevemmo da Roma il seguente componimento, che ci facciamo debito d' inserire:

IL 5 MARZO

Ode.

Delle silenti tenebre
S' era vestito il cielo,
Copria la luce argentea
D' un nuvoletto il velo,
E, come vergognose,
Le stelle mezzo ascose
Parean modeste vergini
Ritrose d' apparir.

Solingo al lume tremulo
Di fida lucernetta,
Che stanca da lungo ardere
Debile luce getta,
D' antica messe ascrea
Il più bel fior coglieа
Per torre un ramo delfico
Di vati e re sospir.

Ecco! la stanza tacita
Allietasi repente,
Quasi per sole ignivomo,
Di luce più ridente,
E caro un giovinetto
Di celestiale aspetto
A me d' innanzi sorgere
Lo sguardo mio mirò.

Le guancie gli fioriano
Di rosea gioventude,
Le ciglia lampeggiavano
Di non mortal virtude.
Forse il pennello acheo
Tal pinse il trace Orfeo
Quando col dolce sonito
Le belve innamorò.

Sciolse la voce: il zeffiro
Non può vantarla eguale,
Se vespertino mormora
In bel giardin su l'ale;
Suono non ha simile
Un rivolo in aprile:
Così cantando molcere
Canoro augel non sa.

Oh! disse: a che trascorrere
Lunghe notti vegliate
Senza toccar la cetera,
Inoperoso vate?
Al poetico ingegno
Nobil non trovi un segno?
A chi ghirlande tessere
Or l' estro tuo non ha?

Desta le fila armoniche,
L' ingrato ozio abbandona:
Sciogli l' eterno, il fervido
Linguaggio d' Elicona,
Ch' io dall' eterea sede
Mossi a te ratto il piede
Nome, che dei far celebre
Co' ritmi, ad additar.

Alla favilla elettrica,
Ai simboli, all' assisa,
Il Genio in me dell' AUSTRIA
Fecondator ravvisa,
Che in aurata catena
D' Absburgo e di Lorena
L' alta regal prosapia
È inteso ad allietar.

Sposa all' arpa apollinea,
Sposa un inno inspirato:
Echeggiar fa' per l' etere
Un nome idolatrato.
L' augusta Infanta è nata;
La pompa è celebrata;
SOFIA la eletta nomasi;
Gioia in ognun destò.

Disse: ed apparve il vivido
Raggio del primo albore,
Da me partissi rapido
Spirante pace e amore,
E allor mirando al cielo
Tolsi alla cetra il velo;
E tutto assorto in estasi
Tai versi il cor dettò:

« Come ruscel scorrevole
Che il praticello irrora,
E dalle sponde gemine
Il doppio margo infiora;
Come raggio che rapido
Su per l' aerea strada
Le pigre ombre dirada
Con l' aureo suo fulgor,
Tal degli Austriaci popoli,
SOFIA, già sei l' amor.

« Oggi che il mar gangetico
Col tuo bel nome in fronte
Lascia il grand'astro, ed aureo
Fa prato, bosco e monte,
Oggi i contenti popoli
Presso l' altar devoti
Mandan più caldi voti
Su l' ali della fè;
E dall' Eterno implorano
Al GENITOR mercè.

« Librati in aere gli angeli,
Di quelle voci il suono
Come incenso presentano
A chi sublime ha il trono
Sopra i fuggiaschi secoli,
Sul fato, su la morte,
Arbitro della sorte,
Che mai morir non può;
Che volle, e gli enti apparvero,
E il caös dileguò;

« L' Eterno, a cui scintillano
Le lor virtudi appieno,
Rifulger fa dell' iride
Settemplice il baleno;
Segnal che i voti piacquero
Al cor dell' IMMORTALE,
A Lui cui niuno eguale
Mai sorger non potrà:
Che tutto regge e modera
Tutto far puote e sa.

« SOFIA!... tal nome è interprete
Delle virtù più belle,
Che l' AVA tua coronano
Come fulgenti stelle;
SOFIA! tal nome è gaudio
Per l' imperial tuo PADRE,
Dolcezza per la MADRE,
Face per l' avvenir:
Nome che spense lacrime
Ed avvivò il gioir.

« Che a fcateggiar sollecito
Il cor del GENITORE
Volse a troncar le ambascie
Gli affanni ed il dolore
Di lor che traviarono
Dalla diretta via,
E al nome di SOFIA
Si piacque perdonar.
Perdon che fe' quell' anime
Di gioia lacrimar.

« Salve, o scettrato CESARE,
PADRE, CONSORTE, AUGUSTO,
Che scriverà la storia
Di santi pregi onusto!
E con SOFIA, che splendido
Fe' il sole oltre l' usato,
Il nome idolatrato
Ai posteri ne andrà;
Che con la tromba gemina
Fama li echeggierà. »

Roma l' 8 marzo 1855.

ARISTENE LEUCADIO
pastore arcade.

AVVERTENZA.

Per amore di esattezza, dobbiamo aggiungere alla nostra relazione dell' accademia, data la sera di domenica dalla gentile Società Apollinea, che i due concerti sonati dal cav. *Giuseppe Contin* erano di sua propria composizione; il che non risultava abbastanza chiaro dal programma da noi seguito. Questa particolarità era tanto più giusto notare che la doppia composizione abbondava d' ogni bellezza sì di concetto, come di lavoro, ed ebbe la lode sincera di tutti gl' intelligenti. Fummo ingiusti senza volerlo, e qui ne facciamo ammenda onorevole.

de' Maroniti, non che per le Chiese metropolitane di Sorrento, di Acerenza e Matera, di Gorizia, e di S. Fede di Bogota a favore di monsig. Antonio Herran. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 marzo.

Oggi la Camera dei deputati proseguì nella discussione degli articoli del progetto di legge per una nuova classificazione delle strade nazionali. *(G. P.)*

Domenica si celebrò in Torino la festa della Immacolata. Come avevamo preveduto, non fu notato nessuno dei disordini, che temeva l' *Armonia*. La luminaria fu numerosa al di là della nostra aspettazione. *(Diritto.)*

Genova 27 marzo.

Proveniente da Malta e Spezia, gettava l' àncora stamane in porto la nave di bandiera inglese la *Mary Ann*, armata di 4 cannoni, con 32 persone d' equipaggio, avente il n. 42 dei trasporti pel Governo inglese, comandata dal capitano Cosens William, con a bordo il sig. Franklin Edoardo, comandante in capo di essi trasporti. *(G. di G.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 26 marzo.

Siamo lietissimi d' annunziare che S. A. R. l' augusta nostra Duchessa Reggente ed i RR. suoi figli, tutti nel più prospero stato di salute, giunsero ier l' altro a sera, alle ore 8 e mezzo, in questa capitale, reduci da Venezia.

Il 24 corrente, giunse in Parma il marchese di Normanby, ministro plenipotenziario britannico presso la Corte granducale di Toscana, per presentare a S. A. R. la Duchessa Reggente le lettere, con cui l' E. S. viene accreditata in uguale qualità anche presso questa real Corte.

Egli fu ricevuto ieri in udienza privata da S. A. R., presente S. E. il ministro di Stato pel Dipartimento degli affari esterni. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO.

Notizie da Pietroburgo annunziano che il corpo dell' Imperatore Nicolò fu deposto nella tomba colla massima pompa, com' era stato prescritto dal programma. Tutta la imperiale famiglia e tutti i Principi stranieri ivi presenti facevano parte del convoglio. L' Imperatrice vedova soltanto non potè assistere a' funerali, giacchè S. M. era negli ultimi giorni tanto sofferente, che non abbandonò i suoi appartamenti. *(O. T.)*

Scrivono alla *G. U. d' Aug.* da Varsavia il 19 marzo: « La leva fatta nella notte del 12 al 13 corrente fu la quarta e più grande in 15 mesi. In ogni Circolo furono levati, termine medio, dai 4 ai 6000 uomini. In tutto il Regno dunque quasi 20,000. Sproporzionatamente grande fu la leva nei paesi alla sponda sinistra della Vistola. Il mezzo di tagliarsi uno o due dita per isfuggire al servigio militare, fu questa volta tentato più che mai. Si condussero all' esercito molte centinaia di reclute con dita tagliate di fresco. La quarta parte dei 20,000 uomini levati è di ammogliati e di padri di famiglia. »

Fatti della guerra.

La *Gazzetta di Londra* dà il seguente dispaccio di lord Raglan:

« Davanti a Sebastopoli, 10 marzo.

« Milord,

« Veramente non ho nulla a dire oggi a vostra signoria. Godo però annunziarvi che il tempo è bellissimo e che i rapporti de' medici dell' esercito mi fanno sperare che a' malati gioverà molto la temperatura raddolcita. Le nostre batterie avanzate fanno progressi notabili. Tutti i nostri sforzi mirano a fare che stiano sani i nostri soldati, la qual cosa diventa più importante all' avvicinarsi del caldo. Vi mando una lista delle nostre perdite sino all' 8.

« Ricevetti il 6, di sera, un dispaccio telegrafico, in data di Berlino, il 2 marzo, col quale lord John Russell annunziava la morte dell' Imperatore di Russia, avvenuta quel dì stesso a mezzogiorno. Stando a quanto dicono i disertori, tale avvenimento non era stato pubblicato a Sebastopoli.

« Ho l' onore, ec.

« *Sott.* — RAGLAN. »

La *Presse di Vienna* ha, in data di Costantinopoli 12 marzo quanto appresso:

« Dalla Crimea non abbiamo notizie di nuovi fatti d' arme rilevanti. Le altre notizie però sono abbastanza buone. Assediati ed assedianti completano le loro opere. Il nostro esercito fa grandi lavori di fortificazione fra la torre Malakoff ed il fondo della rada. Quella è la parte più debole della piazza. Da quel punto i Russi deggiono maggiormente temere gli attacchi.

« Infatti fanno sempre nuove opere fortificatorie da quella parte. Eppure i loro timori aumentano di giorno in giorno. Per detto concorde di tutti i disertori e prigionieri, i Russi sono fermamente convinti che il nemico possa penetrare a Sebastopoli solo pel sobborgo della marina. Sembra che quei timori non sieno infondati. Non può passar molto senza che ne sappiamo qualche cosa di meglio, giacchè sembra essere imminente l' attacco decisivo cotanto protratto. Lo abbiamo detto sovente, ma non bisogna dimenticarlo. Cessata la cattiva stagione, cessa il principale ostacolo, che si oppose tanto spesso ai piani dei nostri generali.

« Il freddo, la pioggia e la neve furono i migliori alleati dei Russi. Ma quegli alleati cominciano ad abbandonarli. La temperatura, se non buona affatto, pure è sopportabile. L' avvicinarsi della primavera produce i migliori effetti anche negli ospitali e nelle ambulanze. Per la prima volta dacchè l' esercito francese è in Crimea, partì un naviglio il *Panama* senza malati a bordo da Kamiesh per Costantinopoli.

« Anche nel campo degl' Inglesi, che tanto soffersero, tutto racquista vita. Dacchè hanno abbondanza di tutto quel che occorre alla vita, sono di nuovo quel ch' erano al principiar della guerra. Un ufficiale della marina ci descrive il mutamento in questo riguardo come meraviglioso. Il Commissariato di guerra studiasi di riparare agli anteriori suoi falli. A Balaklava sono ammassate provvigioni immense, e quella piccola città è tanto viva come se vi fosse fiera continua.

« I lavori della ferrovia e del porto non sono ancora compiuti; ma sono a quest' ora molto utili, facilitano il trasporto del materiale di guerra, le cui masse enormi e disordinate davano al luogo l' aspetto di un arsenale colpito da terremoto. Chi non vede non può formarsi un' idea del moto delle marine francese ed inglese nel Bosforo. Le quantità di viveri, oggetti di vestito, materiali per baracche e munizioni, che ivi passano, sono veramente favolose. Da tutti i punti della bussola giungono sempre nuovi legni onerarii, carichi di grani, bovi, biscotto, foraggi, ec. A stretto rigore di parola si affollano all' ingresso. L' altr' ieri per esempio partirono per la Crimea non meno di 15 grandi bastimenti con provvigioni. Io stesso me ne convinsi, esaminando i registri all' Uffizio della Quarantena.

« Altro indizio che sono imminenti in Crimea avvenimenti decisivi, si è che tutti gli uffiziali inglesi, che sono a Costantinopoli, si apprestano a ritornarvi. »

P. S. In questo punto giunge il piroscafo dalla Crimea. Ci arreca una lettera dell' 8 marzo dal campo dinanzi a Sebastopoli. Ecco qualche cosa di ciò ch' essa dice: « Ieri 7 marzo si sparse come un lampo per tutto l' esercito la nuova della morte dell' Imperatore Nicolò. Nessuno da principio vi credette; ma poi si è saputo che la notizia derivava da lord Raglan. Naturalmente quel fatto forma il discorso della giornata. Tutti sperano effetti favorevoli dal cangiamento di Sovrano. Aspettiamo con impazienza più particolareggiate notizie. Intanto si dicono intorno a quel fatto cose le più arrischiate. Durante tutto quel giorno e la notte seguente, non furono fatti contro noi al più che 3 in 400 tiri di cannone. Dal principio dell' assedio mai i Russi spararono tanto poco. Non so se la morte del loro Imperatore abbia eccitato in essi il pensiero di risparmiare di più polvere e proietti.

« Riuscì ad un zuavo e ad un sergente inglese, fatti prigionieri dai Russi, di scappare e di salvarsi nel nostro campo. Avemmo da essi schiarimenti preziosi. Quasi al tempo stesso disertarono due ufficiali russi di artiglieria a cavallo, e giunsero sani e salvi al campo, sebbene vivamente inseguiti.

« Da alcuni giorni godiamo uno spettacolo che ha per noi molta attrattiva, ma che verisimilmente è disaggradevole agli abitanti della fortezza. Quasi tutte le sere viene lanciata dal ridotto *Vittoria* una dozzina dei nuovi razzi giunti da Parigi. Nulla havvi di più interessante degli esperimenti con questa ultima moda di razzi parigini, colla coda di bianco e denso fumo, che gli accompagna nel loro viaggio. Nulla è più comico ad udirsi che lo strepito particolare, col quale quei razzi ascendono ad altezza incredibile.

« Ier l' altro la batteria anglo-francese di S. Lorenzo fece da due feritoie fuoco contro un piccolo piroscafo, che incessantemente inquietava i nostri lavoratori e che molti ne uccise o ferì. Il fuoco dei due cannoni, ministrati dagli artiglieri inglesi, fu tanto bene diretto, che l' equipaggio del piroscafo, dopo i primi tiri, dovette abbandonare il naviglio gravemente danneggiato.

« I nostri lavori d' assedio, specialmente dalla parte della torre Malakoff, progrediscono validamente. Infatti vi si lavora con zelo incredibile. È certo che presto avranno luogo importanti avvenimenti. »

Leggesi nel *Times*, del 24 marzo: « Carteggi da Eupatoria, del 6 marzo, dicono che Iskender beg sta molto meglio. Non ha febbre, e si ha tutta la speranza della sua pronta guarigione. *(V. sopra.)* Sarebbe gran perdita la sua, giacchè si contano sulle dita gli uffiziali di cavalleria audaci fra' Turchi; e' sono pochissimi.

« Nel suo scontro co' Cosacchi, Iskender beg, che aveva con sè *basci-bozuk*, Tartari e *redif*, non fu sostenuto che da *basci-bozuk*. Circuito da' cavalieri nemici, nè avendo con sè che due *basci-bozuk*, gli convenne aprirsi un passaggio attraverso il nemico; ed allora fu coperto da ferite di sciabola e di lancia.

« La cavalleria turca erasi riordinata a qualche distanza, ed Iskender beg, tutto insanguinato, voleva tornare alla carica: a grande stento lo indussero a tornar in città. Sefer pascià (il generale Koscelsky), uffiziale polacco s' adoperò invano a ricomporre la cavalleria turca. La ritirata si effettuò. »

Notizie da Odessa dicono essere arrivato il giorno 14 corrente in quella città, proveniente da Kischenew, il comandante in capo dell' armata del Sud, principe Gortschakoff. Egli partì la sera medesima, accompagnato dai generali Kotzebue e Buturlin, alla volta della Crimea. Si lavora alacremente alla fortificazione di quel porto, che temesi sarà fra breve il punto d' attacco delle flotte alleate. Il generale Krusenstern assunse la direzione degli affari, che prima amministrava il generale Annenkoff.

Il *Pays*, stando a lettere da Eupatoria, accenna la voce che i Russi, nel loro attacco del 17 corrente, abbiano tagliato la testa ad un capo di Tartari, Mehemed bei, dirimpetto al sito ove i Tartari combattevano. Giacchè (gli dissero) non impedì la ribellione, morir doveva della morte de' traditori. I Russi deggiono anche condurre tutt' i Tartari nell' interno della Russia e spopolare (?) la Crimea. *(G. U. d' Aug.)*

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino* epiloga nel seguente modo le ultime notizie, ch' ei ricevette dal Levante:

« Le relazioni dalla Crimea, contenute nel *Journal de Constantinople* del 19, riferiscono, ma in modo non positivo, che la mattina del 13, i Russi aprirono un vivissimo fuoco dalle batterie che inalzarono sulle alture di Balaklava, e lo rivolsero con energia contro il campo inglese. Alla partenza del *Cottingham*, che recò tali ragguagli, le truppe inglesi e la brigata francese comandata dal generale Vinois, si ponevano in marcia per assalire quelle batterie. Altre notizie dello stesso foglio dicono che i Russi operarono il 13 una sortita, la quale sarebbe stata respinta dagl' Inglesi; ma non vi si trovano particolari d' alcun genere nè su questo fatto nè sul principio del bombardamento, di cui abbiamo parlato nel Poscritto d' ieri sull' autorità del medesimo *Journal de Constantinople. (V. le Recentissime d' ier l' altro)*

« Un carteggio d' Eupatoria 8 marzo del citato periodico dichiara esser falsa la notizia sparsa della morte d' Iskender beg. Anzi questo generale ottomano comincia a riaversi dalle sue ferite e sperasi che sarà ristabilito fra breve. La lettera mentovata fa gran lode dello spirito dei Tartari d' Eupatoria, i quali per qualche tempo, ordinati a milizia, sotto il comando del sig. Gokarski, Polacco, furono l' unica difesa della città, e nel gennaio assalirono in piccol numero un corpo russo assai maggiore e lo respinsero. Il 6 marzo (continua il corrispondente) una fregata inglese segnalò due masse profonde di fanteria e di cavalleria, che da Perekop si avviavano ad Eupatoria. È certamente una parte del 2.° o 3.° corpo russo, che entrambi sono attesi in Crimea. S' è il 2.°, lo comanda il generale Paniutin, e può ascendere a circa 30,000 uomini. Si dice, ed è possibile, che fra breve debbano essere uniti in Crimea sei corpi d' esercito russi. Il corpo di Paniutin, unito a quello che già attaccò Eupatoria, formerebbe una massa di almeno 50,000 uomini, che sarebbe assai formidabile contro quella città, s' ella non fosse sì ben presidiata da truppe turche e circondata da fortificazioni imponenti.

« Una lettera di Kamiesh 12, del *Journal de Constantinople* riferisce che in quel giorno Omer pascià giunse con un piroscafo davanti Sebastopoli. Si recò immediatamente al campo; lord Raglan gli aveva mandato un cavallo. Si crede che Omer pascià sia andato a concertare il prossimo attacco; egli procederebbe per terra da Eupatoria ad Alma, ed ivi andrebbero ad incontrarlo due divisioni francesi. Gli eserciti alleati spingono sempre colla stessa energica attività i lavori d' assedio tanto dinanzi la torre Malakoff, quanto al Sud della città ed in faccia ai trinceramenti che i Russi erigono dalla parte del golfo. La notte del 10 marzo, i Russi vollero impedire i lavori diretti contro la torre, e aprirono un fuoco formidabile d' artiglieria sui lavori. Il 12 questo fuoco cessò; e le truppe alleate, al coperto, proseguivano tranquillamente l' opera loro. Fu pubblicato un' ordine che vieta a chi chessia d' entrare a Balaklava. Le persone che vi si trovano possono rimanervi, ma quelle ch' escono non ottengono licenza di ritornarvi più. Lo stesso ordine fu dato a Eupatoria. Lo spionaggio è grande, massime fra gl' Inglesi, e uno degli esploratori sembra essere un rinegato, oriundo polacco, che trovasi nello stato maggiore inglese. Il corrispondente, dopo aver notato la grande attività che regna così a Kamiesh come a Balaklava, e le molte trabacche erettevi, termina col dire: « Noi prendiamo definitivamente possesso della Crimea. »

« Gli alti funzionarii della Porta diedero novella prova del loro patriottismo. Siccome il reggimento di cavalleria egiziana alloggiato a Pera perdette un certo numero di cavalli, e può esser chiamato di momento in momento nell' Anatolia o nella Crimea, parecchi impiegati decisero di sopperire alla difficoltà di ottenere cavalli, aprendo una soscrizione in natura. Il Granvisir donò 4 cavalli; lo Sceik-ul-Islam 3; il ministro della Zecca, 2; il capo dell' artiglieria, 5; il ministro della guerra, 2; il ministro della polizia, 2, ec.

« Alla Zecca si stanno coniando 1000 in 1200 decorazioni per l' esercito di Omer pascià a fin di perpetuarvi i bei fatti d' armi da esso compiti sul Danubio. Fu pure ordinato di eseguir senza indugio le decorazioni, che il Sultano intende conferire all' esercito francese.

« Secondo un nostro carteggio, si parla a Costantinopoli d' un viaggio del Sultano. Tutto sarebbe pronto per la sua partenza, che seguirebbe probabilmente nell' aprile. Il corrispondente però non ci fa sapere dove Abdul-Meggid intenda recarsi. »

La comunicazione telegrafica fra Jassy e la Buccovina non era ancora stabilita fino al 3 marzo a causa del tempo cattivo; si spera però di avere tutto all' ordine entro pochi giorni. « Sieno rese grazie all' ingresso « degli Austriaci nei Principati danubiani (aggiunge la « *Gazzetta di Bucarest*), giacchè, senza un tale avve« nimento, non godremmo al certo i beneficii di tale « posta volante! » *(Corr. Ital.)*

REGNO DI GRECIA

Un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, dal Pireo 23 marzo, reca quanto appresso:

« Sabato scorso, 17 corrente, ebbe luogo in questa nostra chiesa cattolica un solenne *Te Deum*, preceduto dal santo ed incruento sacrifizio, in ringraziamento al Signore pel felice parto di S. M. l' augusta nostra Imperatrice e la nascita dell' augusta pargoletta. S. E. il sig. ministro barone di Walter assistette alla sacra funzione, circondato dal viceconsole inglese qui residente, dal sig. comandante, uffizialità e marineria disponibili dell' I. R. brick il *Pola*, dai sudditi austriaci qui domiciliati e da alcuni pure di quelli di Atene, come anche dalle famiglie cattoliche ed altre, dimoranti qui al Pireo. La cerimonia riuscì bella e festosa; l' I. R. brick il *Pola*, pavesato come tutti gli altri legni da guerra ancorati in questo porto, fece al *Te Deum* la solita salva di 21 tiro di cannone, cui prese pure parte un imperiale brick da guerra francese d' ordine dell' ammiraglio sig. barone di Tinan. Dopo la cerimonia, S. E., ringraziati tutti gli astanti, ritornò in Atene. Alle ore 4 pomeridiane, il signor comandante del *Pola* maggior Kerer diede un piccolo pranzo di famiglia a bordo, cui assistettero il viceconsole e qualche altro invitato, e furono fatti brindisi per le loro imperiali ed auguste Maestà e per l' augusta neonata.

« La sera questo Vice-consolato imperiale s' illuminò, e così terminò la festività di quel giorno giocondo per tutt' i fedeli sudditi della Casa imperiale.

« L' ex ministro della guerra, Spiro Millios, generale e senatore, che l' anno scorso era stato arrestato e detenuto nelle carceri della fortezza di Monembasia, dietro le rimostranze fatte dal Senato, come avrete veduto dai giornali, venne trasferito in Atene ed è detenuto nell' Ospitale militare sino a che venga giudicato sulle accuse portate contro di lui dal Ministero attuale.

« Il generale e senatore Gardikioti Grivas, che si pretende sia stato onorato d' una visita personale di S. M., sta molto male in seguito ad un' infermità cronica, di cui soffre da parecchi anni. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 23 marzo.

I fogli inglesi registrano le disposizioni prese per la prossima campagna del Baltico. Il Governo fece contratti pel compiuto approvvigionamento della squadra che ne farà parte. Depositi inoltre di vittuaglie e di munizioni saranno disposti su varii punti del mare del Nord, principalmente nelle isole d' Heligoland. La flottiglia volante, la cui partenza si effettuò da qualche dì, non incontrò nella sua corsa le difficoltà, cui facevano temere le ultime notizie. Scrivono da Nyborg che il Gran Belt è aperto al Nord ed all' Est; ad Elseneur il ghiaccio si ruppe, e credesi che la navigazione sino a Flensburgo, potrà farsi nei primi giorni di aprile.

I fogli ebdomadarii liberali, come sarebbero l' *Examiner*, il *Leader*, il *Weekly Dispatch*, il *Sunday Times* ed altri sono stati invasi da timor panico di pace, e per non udire le lamentazioni dei quaccheri intuonano d' accordo un cantico di guerra. Nei distretti manifatturieri, gli Amici della pace s' affaccendano quanto più possono: essi coprono gli angoli delle contrade di giganteschi avvisi, in cui i giornali settimanali sono tacciati d' incendiarii e reputati prima origine dei recenti tumulti pel caro prezzo del pane. Anche l' *Examiner* presta fede alla voce che Luigi Napoleone esiga condizioni più dure che non faccia l' Inghilterra, e vota perciò all' Imperatore de' Francesi un ringraziamento a nome dell' Europa. L' *Observer*, foglio semi-ministeriale, tiene un linguaggio oltremodo guerresco e prende persino a proteggere il discorso detto da sir Robert Peel a' suoi elettori contro *i timidi pareri* della politica giornaliera. *(G. Uff. di Mil.)*

Il *Morning-Advertiser* annuncia che lord Erskine è morto lunedì ultimo, a Brighton, dove risedeva da alcuni mesi. Davide Montagu Erskine era figlio maggiore del celebre cancelliere Erskine. Era stato ministro plenipotenziario a Washington nel 1825. Egli abbandonò gli affari nel 1843, mentre era ministro britannico a Monaco.

Altra del 24.

Si legge nel *Morning-Herald*: « È stato dato ordine a tutti i cantieri d' impiegare nella costruzione delle navi tutti gli uomini disponibili, e di offrire agli operai ore di lavoro straordinario. »

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « Martedì (21 marzo) la città di Bristol fu spettatrice d' uno spaventoso disastro: il gran ponte di ferro sul fiume Avon fu interamente distrutto a 10 ore e un quarto antimer.d. del giorno ora detto.

« Quattro anni (dal 1805 al 1809) furono impiegati nella costruzione di questo gran ponte, che costò somme enormi: esso era lungo 160 piedi e si componeva d' un solo arco. È da notare che il ponte in discorso sprofondò nel 1808, perchè i suoi fondamenti posavano sopra un fondo sabbioso, e vi ebbero da 30 a 40 persone uccise o ferite gravemente.

« Il disastro, di cui parliamo, fu immediatamente cagionato dall' urto violento d' un piroscafo a elice, chiamato *John*, e che appartiene alla Compagnia Fusall. Bisogna che l' urto sia stato davvero violentissimo, imperocchè si è veduto il piroscafo saltare e rimbalzare a parecchi piedi di distanza. Il ponte rovinò immantinente con un fracasso orribile, traendo con sè i carri, i cavalli, coloro che passavano, insomma tutto ciò che vi si trovava sopra nel momento della catastrofe. Molte persone si sono salvate con gran fatica; ma non si può conoscere ancora il numero delle vittime. Si sono vedute 3 o 4 persone notar verso la riva, ove riuscì loro di giungere sane e salve. Si è ritrovata una donna con un bambino tra le braccia, e due altre persone, che si erano dibattute invano contro la corrente. Si sono ritrovati anche de' cappelli, che si suppone appartengano ad individui che mancano ancora.

« Nel momento in cui questo racconto è scritto, i dintorni del disastro sono pieni zeppi d' una folla innumerevole, tra cui v' ha moltissimi, i cui congiunti dovevano traversare il ponte nella giornata. »

Secondo il *Morning Advertiser*, il misterioso progetto del conte di Dundonald di distruggere Cronstadt, Sweaborg e qualunque altra fortezza marittima russa, avrebbe trovato favore presso il nuovo primo lord dell' Ammiragliato, sir C. Wood. Lord Dundonald crede poter prendere Cronstadt in 10 od 11 giorni, e vuole accingersi alla grande impresa nel giugno, in cui crede poter fare assegnamento sul tempo propizio. *(O. T.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Il Parlamento ionio fu prorogato, con decreto del 22, dal 16 aprile sino al 1.° maggio p. v., e ciò in seguito a comunicazioni che il lord Alto Commissario ricevette dall' Inghilterra. *(O. T.)*

SPAGNA

Da una corrispondenza di Madrid all' *Indépendance belge* appare che siavi stata in quella capitale un' agitazione generale, causata dal sospetto che si volesse far balzare, mediante intrighi, dal suo scanno di ministro il sig. Madoz; ciò che poi finì per ricomporsi in quiete, mediante le assicurazioni date da S. M. la Regina ed i buoni uffizii del generale Espartero.

Una viva discussione sorse nella sessione delle Cortes del 20, sui progetti finanziarii del sig. Madoz: un dispaccio da Madrid dice che, ad onta dell' opposizione sulle prime manifestatasi, l' idea di quel ministro circa al deposito de' titoli del prestito da incontrarsi, venne stanziata quasi ad unanimità.

BELGIO

Leggesi nella *Patrie* di Parigi, in data del 25 cadente marzo:

« La crisi ministeriale belgia non è terminata. Il sig. di Decker, che aveva accettato l' incarico di formare il Gabinetto e che credeva esservi riuscito in guisa da sodisfare la Corona e la Camera, si avvide improvvisamente che la sua combinazione non poteva reggere; e la mattina di martedì, in luogo di presentare alla sottoscrizione del Re i decreti di nominazione de' nuovi ministri, e' rinunziò a' poteri, ricevuti per costituire un' Amministrazione.

« Le cause, che fecero andare a vuoto la combinazione di Decker non saranno pienamente conosciute se non nel dì delle spiegazioni alla Camera de' rappresentanti. Questo dì, non dovrebbe essere, del resto, molto lontano, poichè la Camera è convocata pel 26 corrente.

« Intanto, quel che possiamo affermare è che il sig. Decker fallì principalmente e forse esclusivamente per considerazioni personali. »

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 23 marzo.

Il Ministero non è per anco composto, e S. M. il Re Leopoldo, che invitò a mano a mano i più notevoli personaggi dei due partiti, cattolico e liberale, onde far cessar l' interregno, mancò lo scopo, dacchè gli uni e gli altri, qual più qual meno prontamente, deposero nelle mani regali l' onorevol mandato della composizione ministeriale. Ove avvenga che il nascituro non abbia il nome di liberale puro, o di puro cattolico, e' porterà quello di misto, ch' è il mezzo termine, a cui si ricorre generalmente nelle opinioni differenti e ribelli. Il telegrafo, poichè è giuocoforza ch' io nomini il mio capitale avversario, vi recherà le prime notizie, ma a me lascierà la narrazione delle particolarità e de' commenti, che vi prometto alla prossima occasione.

Il Senato intanto sarà nuovamente aperto alle discussioni il 26 del corrente marzo.

Alcuni fra' più ragguardevoli commercianti del Belgio emisero un' idea feconda, da cui l' industria nazionale dovrà trarre felicissimi risultamenti. Trattasi di creare a Parigi un Banco generale di prodotti dell' industria belgia onde offerire a' consumatori d' ogni paese, riuniti nella capitale della Francia all' epoca della prossima Esposizione, i saggi delle mercanzie, di qual si voglia natura, fabbricate in codesto paese.

Da simile idea surse un progetto più vasto: quello, cioè, di non limitarsi soltanto alla città di Parigi, ma di stabilire Agenzie secondarie, di cui il centro principale sarebbe a Brusselles, ne' varii punti del globo; in una parola fondare, all' esempio della Compagnia inglese nelle Indie, una Società di commercio d' esportazione.

S' aprirà per tal modo una novella via all' industria de' Belgi, per sì lungo tempo rinchiusa fra stretti limiti, e poco in rapporto colle sue forze produttive.

La strada di ferro dello Stato produsse, nell' anno 1853, 19 milioni 342,795 franchi; mentre, nel 1854, la somma salì a 22 milioni 45,633 franchi. Ciò risulta dai computi pubblicati a questi giorni nel *Moniteur*; e codesto aumento di 2 milioni 702,838 franchi, fra un anno e l' altro, vi darà la misura dell' attività commerciale nel Belgio, dacchè una delle cause impellenti dobbiamo attribuirla al trasporto delle mercanzie.

Mi riservo a parlarvi di letteratura, di belle arti, e di musica nella mia prossima lettera, allorchè l' aere raddolcito d' aprile ci avrà liberati dalle nebbie, da' venti, e dalle piogge, che formano una trista appendice al rigoroso inverno che abbiam attraversato.

Intanto non voglio tacervi che Méry, l' illustre poeta, verrà in Anversa l' undici del vegnente aprile a dare la conferenza ch' ei promise al nostro Circolo artistico e letterario; e sarà mia cura il farvi conoscere ogni circostanza di tale solennità.

FRANCIA

Scrivono da Tolone in data del 22: « Il vascello il *Trident* oggi ha preso il largo, veleggiando per Costantinopoli, ove trasporta 26 ufficiali e 719 uomini di truppa appartenenti al 73.° di linea.

« Due distaccamenti, uno de' quali è del primo battaglione di cacciatori a piedi, e l' altro del 47.° di linea, presentanti insieme un effettivo di 254 uomini, si sono imbarcati anche essi stamane sul *Trident*. »

Da Marsiglia il 22 scrivono: « Si è imbarcato stamane un gran numero di cavalli e di muli sopra legni da trasporto a vele.

« Le navi il *Gruissannais*, del porto di La Nouvelle; l' *Anne-Polymnie*, del porto di Marsiglia; la *Paolina*, la *Medea*, la *Triomphante*, di Saint-Waast; il *Nuovo Corriere*, di Ancona; lo *Stoicien*, di Baionna; la *Margaret-Dundas*, ed alcuni altri, hanno terminato il loro carico. Essi presero, oltre i cavalli, 250 artiglieri circa.

« Altri 18 legni a vele, tra' quali notasi la nave da tre alberi americana l' *Astoria*, di Filadelfia, imbarcano munizioni da bocca e proietti da guerra.

« Il piroscafo il *Pharamond*, partito ieri direttamente per Costantinopoli, ha dato passaggio a 110 soldati del 10.° di linea.

« Il legno a vapore delle Messaggerie imperiali il *Licurgus* è ugualmente partito per Costantinopoli, recando 40 soldati del 4.° di linea, 102 soldati del 10.° di linea, e 37 soldati d' amministrazione, giunti dall' Africa il giorno innanzi.

« Il bel piroscafo delle Messaggerie imperiale il *Carmel* è partito anch' esso stamane per Costantinopoli, con a bordo 210 bersaglieri di Vincennes. »

L' *Austerlitz*, vascello misto da 100 cannoni, si è avanzato in rada di Cherburgo. La cannoniera l' *Etincelle* è stata varata parimente a Cherburgo; questo legno sarà provveduto di una macchina a elice della forza di 110 cavalli.

Leggesi in una corrispondenza del *Corriere Italiano*, in data di Parigi 22 marzo:

L' ultimo N. della *Revue des Deux-Mondes* pubblicò, sotto il titolo *I Zuavi* un lungo articolo, firmato *De Mars*. Nessuno ignora che De Mars è per la *Revue des Deux-Mondes* ciò che è Schiller per la *Patrie*, Boniface per il *Constitutionnel*, Belly per il *Pays*: un pseudonimo. Questa volta il personaggio, vero autore dell' articolo in discorso e che si cela sotto il pseudonimo di *De Mars*, sarebbe niente meno che il Duca d' Aumale. Sull' istante fu data la parola d' ordine nel partito orleanista e si corse alla cancelleria della *Revue des Deux-Mondes* per prendere tutti i Numeri che contengono quest' articolo di penna principesca. Infatti, ora che scriviamo, è impossibile averne un esemplare, tanto ne fu lo spaccio fra gli orleanisti. In quanto all' articolo per sè stesso, esso è privo d' ogni importanza. È però probabile che il Principe abbia voluto lusingare questo corpo scelto dell' armata e ridestare le simpatie orleaniste. Ma l' armata è troppo bonapartista perchè lo scopo possa essere raggiunto.

« Lettere da Londra annunziano che gli emigrati francesi, tedeschi, ungheresi ed italiani sono in grandi faccende. Essi fondarono un nuovo *Circolo della democrazia universale*, che in questi giorni tenne la sua prima seduta; gli emigrati fanno il possibile per propagare le idee democratiche nelle classi inferiori di Londra, Manchester e Birmingham. Essi ebbero qualche successo, e, per poco che la duri, l' Inghilterra ne soffrirà sensibilmente. Però queste mene degli emigrati non hanno nessuna relazione cogli arresti fatti a Parigi l' altro ieri. Alcuni imbecilli, che avevano formato una Società segreta, furono incarcerati: ecco tutto. Ma voi sapete che, secondo i nostri costumi, una Società segreta significa una Società, di cui tutti conoscono i segreti. I suoi aderenti si facevano dunque un vanto di dire dovunque: « Noi cospiriamo, noi cospiriamo! »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 marzo.

† Quel tale speculatore, col quale vi feci già far conoscenza, mi diceva poc' anzi, pigliandomi a mo' d' amico per ambe le mani:

— Confessatelo, le notizie sono in pieno pacifiche; non insistiamo più sulla distruzione di Sebastopoli, la Russia si contenta d' alcuni vapori nel mar Nero, e in effetto, poich' ell' affondò la maggior parte de' suoi vascelli di linea all' ingresso del porto, la sua forza navale è naturalmente limitata. Le nostre truppe e le truppe inglesi se ne tornano a braccetto a Costantinopoli, a Malta, a Marsiglia; Napoleone si recherà a Londra, la Regina Vittoria ci farà l' onore di visitare la nostra Esposizione, e la rendita aumenta di 10 franchi. Su dunque, uom bellicoso, temperate la penna per dettar inni alla pace!

È inutile ch' io vi dica che l' occhio del mio interlocutore raggiava come quello di Scipione l' Africano dopo la disfatta d' Annibale, e che le sue labbra sarcastiche si componevano al sorriso voluttuoso del trionfo. Ora, se non vi spiace, epilogherò qui la risposta, che ho fatta a quel terribile speculatore, nel quale, come vedete, il desiderio di far buoni negozii alla Borsa tien luogo di logica e di patriottismo. Certo, se il *Moniteur* avesse parlato, se almeno il *Constitutionnel* ed il *Pays* presentassero come sicure le notizie che corsero, e ch' essi pure registrano, sulle probabilità di pace, m' inchinerei con tristezza e farei di cappello a' fatti compiuti. Ma, mentre scrivo, l' edifizio politico, che destò tante speranze di pace, non ha altro fondamento che alcune corrispondenze belgie, la circolare del sig. di Nesselrode, ed un' asserzione dubbiosa d' un giornale inglese, la *Press*, ch' è, a quanto dicesi, l' interprete del signor Disraeli. In sostanza, che ha in ciò di vero e di grave? Niente, poichè la Conferenza di Vienna non ha ancora deliberato intorno alla questione, che la *Press* di Londra e le corrispondenze belgie di lor capo risolvono. Più ancora, in riguardo al secondo punto, i plenipotenziarii russi sollevarono una di quelle difficoltà, che in buon numero si presenteranno ad ogni passo in tali negoziazioni: essi acconsentirono alla libera navigazione del Danubio, ma a patto che la Russia abbia a conservare le fortezze, che possiede sulle sue rive. Or se vi ricordate del fatto d' Ismail e delle scialuppe cannoniere, comprenderete l' importanza delle vantate concessioni della Russia. Oh! se le lasciate Sebastopoli, non dubitate, ell' acconsentirà momentaneamente a non vi lasciare se non alquante barcacce e una o due fregate disarborate, e poi un dì, quando i vostri superbi vascelli a tre ponti avranno ripassato il Bosforo e saranno all' ancora a Cherburgo o Portsmouth, udrete a un tratto che una flotta di 30 in 40 vele è uscita dal mar d' Azoff, si avanza nel mar Nero e minaccia Costantinopoli. No! no! finchè Napoleone III dirigerà la politica dell' alleanza occidentale d' accordo con lord Palmerston, non vedremo la giunteria d' una pace non fondata sulla distruzione di Sebastopoli. Se, dopo tanti patimenti e tanti sacrifizii d' uomini e di danaro, se dopo le speranze, che avevano fatto nascere l' Alma ed Inkermann, tornassimo senza prendere o tentar di prendere Sebastopoli, saremmo la favola della Russia, ed allora sì che, volgendosi verso la Panagia, il nuovo Czar le potrebbe dire: « Ti condurrò io a S. Sofia, nella carrozza sempre allestita al Ministero degli affari esteri. Costantinopoli è nostra, ed Alessandro II è più grande di Pietro e di Caterina. » Avete letto, dissi al mio speculatore, il breve discorso del sig. di Manteuffel, dove ei parla de' nemici della Prussia e chiede danaro per combatterli? Quel contegno ostile della Potenza più amica alla Russia s' accorda egli bene colle speranze di pace, che vi piace cogliere a volo ed al menomo pretesto? Che volete? era scritto che la Russia avesse a tentare di tenderci trappole di pace, e che vi avessimo ad essere accalappiati. Siamo stati avvertiti di tal giuoco da tutte le parti, e pur posiamo il piè nella schiaccia! Se non che, al tempo in cui siamo, il giorno dopo non somiglia mai al giorno prima; in ventiquattr' ore, gli speculatori, che vedevano da per tutto pace e serenità, veggono da per tutto tenebre e guerra. Ma veniamo ad altro.

Vi aveva annunziato che la discussione, suscitata dal sig. di Morny e dal dottor Véron in riguardo al un progetto di colpo di Stato, in cui il sig. Thiers ed il generale Changarnier avevano intinto, non poteva rimanere al punto, al quale era giunta. Tuttavia, il silenzio, serbato per più giorni dal dott. Véron e dal signor di Morny, parve indicare che questi due ultimi non più dicassero opportuno ribattere la mentita, data dal sig. Thiers e dal generale Changarnier; ma or odo che l' indugio non piglierà vizio. Una risposta del dottore è, dicono, compendiosamente preparata, con corredo di prove. Il sig. di Morny continuerà a spalleggiare con la sua sottoscrizione e le sue affermazioni il dottore. Aspettiamo, e non giudichiamo se non dopo aver udite le due parti, come dice il sig. Dupin nelle sue *Memorie*.

P. S. — Siamo oggi senza notizie della Conferenza di Vienna, come della sede della guerra. Un articolo del *Pays, Journal de l' Empire*, è scritto con penna bagnata nell' inchiostro della pace. Una riflessione del *Constitutionnel* è diluita, per lo contrario, nell' inchiostro della guerra. Sapete che il *Constitutionnel* ed il *Pays* son due fratelli siamesi, che dormon la notte ambedue sotto l' ala del sig. Mirès; sembra però che le penne ed i calamai non siano loro comuni.

Altra della stessa data.

Le speranze d' una prossima pace si propagarono da tutte le parti con una rapidità straordinaria; ed elle a braccia aperte si accolgono, dimenticando un po' le difficoltà, che le Potenze hanno a superare, per riuscire ad un componimento, che permetta di far cessare le ostilità.

Un giornale inglese annunziò, giusta un dispaccio da Vienna di giovedì scorso, che la Russia rifiutava di smantellare le fortificazioni di Sebastopoli. Questa notizia è forse esatta, poichè, sebbene sembri che la Conferenza non abbia ancora toccata questa gran questione, è probabile che i plenipotenziarii, prima di trattarne in sessione uffiziale, se ne occupino alacremente in adunanze private. Però, se la Russia rifiuta di distruggere le fortificazioni di Sebastopoli, ella si mostra meno disposta a far tali concessioni, che permettano alle quattro Potenze di non insistere sulla distruzione della fortezza. Riconoscerebbe che l' esistenza d' una flotta ragguardevole ne' suoi porti del mar Nero non è compossibile con la sicurezza dell' Impero ottomano e il riposo dell' Europa, ed acconsentirebbe a scemare d' assai la sua potenza marittima. Ella non possiede più ormai nella rada di Sebastopoli se non cinque navi di

guerra: le altre furono affondate all' ingresso del porto; ed ella si contenterebbe di tenere nel mar Nero sei soli legni da guerra. Assicurasi che, a tal condizione, la Francia e l' Inghilterra aderirebbero a non esigere la distruzione delle fortificazioni di Sebastopoli. Se non che, in attesa che i diplomatici di Vienna terminino le loro negoziazioni, si annunzia da tutte le parti che in Crimea si apprestano ad attaccare di buono i Russi, accampati sulle alture d' Inkermann. Secondo alcuni, una vittoria decisiva degli alleati porrebbe i Gabinetti di Parigi e di Londra in istato di condurre più facilmente a buon termine le negoziazioni diplomatiche; secondo altri però, avverrebbe appunto il contrario.

Si assicura che alcuni battaglioni della guardia imperiale, che dovevano partire iersera per la strada ferrata di Lione, hanno ricevuto contrordine.

Rivista de' giornali.

Del 25 marzo.

Il *Journal de l' Empire* che, son tre giorni appena, dimostrava l' impossibilità di concluder la pace senza la distruzione di Sebastopoli, è tornato, come per incanto, a sentimenti tutto contrarii, vale a dire tutto pacifici; ei ricorda d' aver altra volta detto assai per la pace, ma e' disse altrettanto per la guerra: e però non è sorprendente che faccia i maggiori sforzi per dimostrare che l' esistenza di Sebastopoli, di quelle *pietre organizzate*, non è punto minacciosa per l' Europa, quando non v' abbia dietro quelle fortificazioni una forza navale, pronta sempre ad avventarsene fuori.

L' *Assemblée Nationale* vede tutto bello, a segno che piglia quasi i desiderii per realtà; ella crede dunque la pace possibile e durevole. « Se, ella dice, la Russia è, « come tutto sembra attestare, realmente disposta a da« re buone garantie alla sicurezza dell' Impero ottoma« no; se acconsente a non tener più nel mar Nero « forze navali, ch' ella possa trasformare in mezzi di « conquista; se, in riguardo a tutti gli altri punti, ella « dà all' Europa le garantie, che questa è in diritto d' « attendere, non sarebb' egli eccessivo chieder di più? « Converrebbe forse continuare la guerra per aggiugne« re a tali garantie la distruzione d' una fortezza, che « resiste da sei mesi agli sforzi congiunti di tre eser« citi, e che può resistere lungo tempo ancora? »

L' *Union* esamina in sul serio l' opuscolo del sig. E. di Girardin, intitolato *La Pace*. Lo tratta d' utopia impossibile ad attuarsi: « No, ella dice, le combinazio« ni, le invenzioni, le mutualità, nulla valgono contro « una data potenza o d' idee, o d' interessi, o di pre« giudizii, o di odii. Non v' ha forza per la pace se non « nell' autorità morale della ragione e del buon senso. « Tocca a' Governi regolati far prevalere tale autorità; « tocca agli scrittori ed a' pubblicisti mostrare la luce « al popolo. Se l' Europa intera si dichiarasse per la « pace, e si formasse un' opinione generale sulle mi« gliori condizioni di essa, ogni costringimento materia« le sarebbe inutile; la Russia medesima piegherebbe « dinanzi il voto e la coscienza del mondo, non come « Potenza barbara, ma come Potenza incivilita, che ver« rebbe sfidata ad opporsi alle volontà ed a' bisogni di « tutte le nazioni. »

Il *Siècle*, nella sua *Cronaca ebdomadaria*, sembra pendere incerto fra la pace e la guerra; egli va più oltre, e, per iscusare la sua esitazione, afferma che neppur a Vienna i plenipotenziarii non sanno in qual modo sarà la questione risolta.

La *Presse* non è lontana dal credere che si possa conchiudere la pace senza domandare la distruzione di Sebastopoli.

Il *Journal des Débats* riposa dal suo articolone d' ieri sulle risultanze possibili delle conferenze di Vienna.

Il *Constitutionnel* esalta i vantaggi della Banca filiale dell' Algeria.

GERMANIA

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco* 24 *marzo.*

Secondo annunzii telegrafici, S. M. il Re Luigi ha questa mattina lasciato Darmstadt. Giungerà qui colla corsa della ferrovia di Norimberga domani fra le 8 e le 4 pomeridiane.

GRANDUCATO D' ASSIA — *Darmstadt* 23 *marzo.*

S. M. il Re Luigi di Baviera apparve ieri la prima volta in teatro a fianco della serenissima sua figlia la Granduchessa, e fu accolto dal pubblico co' più cordiali e più lieti viva. *(G. U. d' Aug.)*

ASSIA ELETTORALE — *Cassel* 17 *marzo.*

Anche qui furono fatti i preparativi per l' assetto di guerra del contingente di truppe. Esso, nel caso di marcia, sarà formato dal 1.° e 2.° reggimento d' infanteria, dal battaglione dei fucilieri e da quello dei cacciatori, armati i primi di fucili ed i secondi di carabine *Miniè*; e per la cavalleria, da due squadroni delle guardie del corpo, due del 1.° e due del 2.° regg.° di usseri. L' artiglieria è formata da una batteria a cavallo di 4 cannoni e 2 obizzi e di mezza batteria da 12 di quattro cannoni. Oltre a ciò, ne farà parte una compagnia di pionieri con treno da ponti (alla Birago) ecc. Il totale del contingente sarà di 5072 fanti, 800 cavalli e 18 bocche da fuoco. *(G. U. d' Aug.)*

GRANDUCATO DI LUCEMBURGO. — *Lucemburgo* 18 *marzo*

La città bassa sull' Elba è da due notti in preda all' ansia ed allo spavento. Tutti gli abitanti con poche eccezioni, per salvare la pura vita e spinti dal massimo pericolo, abbandonarono le loro case, giacchè fra esse scorrono a torrenti le acque e masse di ghiaccio. L' acqua non raggiunse mai tale altezza a memoria d' uomini. Il guardarla empie il cuore d' orrore.

DANIMARCA

Il console inglese in Elseneur fu avvisato che in quel porto giungeranno quanto prima quattro fregate a vapore, formanti l' avanguardia della flotta inglese. La flotta stessa non tarderà molto a venire in quelle acque, onde essere in grado di recarsi nel mar Baltico tosto che ciò sia possibile senza pericolo del gelicidio nelle acque russe. Il suddetto console ricevette pure l' ordine di aver cura perchè siano fatte sufficienti provvisioni di carbone. Si crede che se ne erigeranno grandi depositi in diversi porti neutrali, avendo dimostrato l' esperienza, fatta nell' estate dell' anno decorso, che la mancanza di questo combustibile esercita un' influenza dannosa sulle operazioni della flotta. *(O. T.)*

AMERICA

Il piroscafo il *Great-Western*, che entrò testè a Southampton, reca notizie del Rio della Plata, sino a' primi dì di febbraio.

Gl' impicci finanziarii del Governo di Montevideo erano ultimamente alquanto scemati, mercè il prestito di 240,000 piastre contratto con un banchiere di Rio-Janeiro, il barone Moous. Ma la somma, pagabile di mese in mese ed in piccole porzioni, non può bastare a' bisogni presenti e futuri della povera Repubblica dell' Uraguay. Quindi si aspetta con impazienza la fine del mese di marzo, tempo in cui saranno libere finalmente le rendite della dogana, date in pegno ad antichi creditori. Le Camere di Montevideo stavano per raccogliersi il 15 febbraio, ed il loro prim' atto doveva essere l' elezione del Presidente della Repubblica. Tutte le probabilità militavano in favore del colonnello Flores.

Lo Stato di Buenos-Ayres è definitivamente separato dalla Confederazione argentina. Un trattato di pace, conchiuso gli ultimi dì di dicembre, sancì tale separazione. Un nuovo trattato di navigazione e di commercio fu sottoscritto l' 8 gennaio fra' due paesi.

Ancora non sapevasi nel Rio della Plata l' effetto della missione del comandante Pedro Ferreira, il quale si portò all' Assunzione ne' primi dì di gennaio, per trattare l' aggiustamento delle differenze fra il Presidente Lopez ed il Governo del Brasile. La squadra brasiliana, forte di otto piroscafi, cinque navi a vela e tre trasporti, stanziava sempre alle foci del Panama. Dicevano a Buenos-Ayres che il Governo del Paraguay aveva chiuso due delle tre bocche del fiume, facendo colare a fondo scialuppe cariche di pietre.

I giornali di Rio-Janeiro non danno nessuna importante notizia politica. Nel vasto Impero del Brasile regna profondissima quiete.

ASIA

Leggiamo in un carteggio della *Presse*, in data di Costantinopoli 12 marzo corrente:

« In Persia le cose vanno migliorando. Lo Scià ed i suoi ministri compresero che i loro interessi stavano dalla parte delle Potenze alleate. Alla notizia del prossimo arrivo de' sigg. Bourée e Murray, inviati di Francia e d' Inghilterra, sparvero le ultime titubanze della Corte di Teheran.

« Checchè abbia potuto dire il *Journal de Constantinople* sul conto di tale missione, che voi, fra' primi, annunziaste, ell' è propriamente vera.

« La Francia e l' Inghilterra chiesero alla Persia di dichiararsi schiettamente pro' o contro la Turchia, e di tradurre la sua determinazione, supposta l' alleanza con esse, in una dimostrazione militare. Lo Scià ordinò intanto di formare a Sultanieh un campo di 30,000 uomini.

« Il signor Murray è già arrivato in Persia. Lo Scià gl' inviò una numerosa scorta d' onore sino a Kermanscià, e fecegli apparecchiare una magnifica residenza. L' inviato di Francia sarà ricevuto con lo stesso cerimoniale.

« Le lettere di Tabris, in data del 18, ci parlano lungamente d' una specie di sommossa, cagionata da un Giorgiano, che uccise un Persiano. L' omicida si rifugiò in un quartiere cristiano, e gli abitanti negarono di consegnarlo a' Musulmani. Tutt' i Musulmani corsero alle armi e si accingevano ad invadere il quartiere cristiano. Fortunatamente il reo fu consegnato alla giustizia, e così fu tolto che si rinnovassero quelle stragi orribili, che più volte spaventarono Tabris. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 25 febbraio a. c., si è degnata di nominare provvisoriamente il consigliere intimo effettivo, Federico conte di Thun-Hohenstein, *ad latus* civile e capo della Sezione civile del Governo generale del Lombardo-Veneto nel posto del conte Bernardo di Rechberg-Rothenlöwen, cui venne affidata una missione speciale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 marzo.

L' articolo del *Moniteur*, annunziatoci già dal nostro dispaccio, diede molta faccenda al telegrafo, che ne mandò ai giornali varie versioni. Non ne riceveremo il testo se non domani, ma intanto crediamo sodisfare alla curiosità de' lettori, riferendo il sunto, che ne troviamo ne' due seguenti dispacci:

« Parigi 27 marzo.

« Il *Moniteur* contiene un articolo, che nell' essenziale dice: « L' Imperatore Nicolò pensava di eseguire tutti i progetti degli Czar relativi alla supremazia della Russia in Europa. Dopo conquistate molte Provincie e dopo di avere acquistato totale influsso in Germania, influsso dal quale ora si è liberato il Monarca dell' Austria, l' Imperatore Nicolò, ritenendo impossibile un' alleanza tra la Francia e l' Inghilterra, che sole stavano fuori dell' influsso della Russia, e sperando che il nuovo Impero francese sarebbe stato riguardato come sospetto, credette giunto il momento opportuno di coronare l' opera sua colla conquista dei Dardanelli. Gli avvenimenti però mostrarono essersi egli ingannato nelle sue previsioni. La Francia, ristabilendo l' Impero, formò contrappeso alla Russia e fu l' alleata di tutti gli Stati. La Russia rimase isolata. Siccome lo Czar in Russia è tutto in tutto, colla morte dell' Imperatore Nicolò, sparì l' ostacolo principale alla pace. Possa Alessandro ridonar quiete alla Russia e spianare la via ad una politica di riconciliazione! » *(Corr. aust. lit.)*

« Altra della stessa data.

« Il *Moniteur* reca un articolo di cinque colonne, nel quale principalmente vien detto essere stato l' Imperatore Nicolò un Pietro I incivilito, che, senza bontà di cuore e privo di ogni indulgenza, pareva che avesse incarnata in sè stesso la essenza dell' Impero. Suo scopo fu assoggettare l' Europa al Cesaropapismo. Gli alleati tedeschi furono da esso trattati come pupilli. Il cavalleresco Imperatore d' Austria rispinse il primo fra tutti quella tutela. La morte dell' Imperatore Nicolò tolse l' ostacolo principale alla pace. »

(Oesterr. Zeitung.)

Leggiamo in un carteggio del *Corriere Italiano*, in data di Parigi 24 marzo:

« Un' Agenzia di pubblicità ricevette, pochi minuti sono, un dispaccio elettrico da Londra, la cui gravità m' induce a credere che il Governo francese ne vieterà la circolazione. *Si tratterebbe niente meno che di un armistizio, durante il quale gli alleati sgombrerebbero la Crimea.* Per quanto poco probabile sia questa notizia, è però certo che il sig. Cesena, redattore in capo del *Constitutionnel*, ebbe ordine di scrivere un articolo in senso conforme a quelli della corrispondenza Y dell' *Indépendance belge*, e tendente in certo modo a preparare il pubblico alla notizia dell' *abbandono dell' assedio di Sebastopoli.*

« Da alcuni giorni si parla dell' arresto di molte persone, fra le quali il sig. Proudhon, ex redattore del giornale *Le Peuple*, ex rappresentante del popolo, ex socialista e comunista, ec. »

L' *Oesterreichische Zeitung* non presta fede alla voce dell' armistizio. Ella dice: « La notizia che si attendeva d' ora in ora l' assenso dell' Imperatore de' Francesi per conchiudere un armistizio, con disdetta di dieci giorni, è infondata. Dinanzi a Sebastopoli non vi avrà armistizio fino a che non succeda un importante fatto d' armi. »

Impero d' Austria.

Il *Lloyd di Pest* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Vienna, 26 marzo.

« L' Imperatore Napoleone è aspettato alla Corte imperiale di Vienna. Giungerà qui fra pochi giorni. L' Imperatore dei Francesi ritornerà poi da Vienna direttamente a Parigi. »

Il *Donau* dice aver motivo di credere, in base a comunicazioni degne di fede, che i lavori delle conferenze procedono rapidamente. I preliminari saranno portati quanto prima al segno da poter precisare perfettamente le singole condizioni per una pace, e quindi continuare le trattative finali per l' accettazione di esse. Le discussioni finali, alle quali è riservata l' ultima decisione se s' abbia da continuare la guerra o no, avranno luogo, a quanto dicesi, sotto l' immediata influenza d' importanti personaggi, che arriverebbero qui in breve. Gli avvenimenti, che in questo momento s' apparecchiano sul teatro della guerra in Crimea, eserciterebbero in pari tempo un' influenza decisa sulle ultime risoluzioni, che avranno da prendere le grandi Potenze qui riunite. Giornali e lettere di Parigi, di recentissima data, confermano la notizia che l' Imperatore de' Francesi, benchè s' apparecchiasse a partire per la Crimea, intraprenderà prima il suo viaggio per Vienna. Le misure militari sul teatro della guerra e nel tempo stesso le trattative di pace al Congresso di Vienna sono incamminate in modo che i prevedibili risultati di entrambe s' incrocieranno in certo modo alla venuta in Vienna dell' Imperatore Napoleone III ed influiranno in modo vantaggioso nel decisivo momento. Dicesi che oltre a Napoleone arriverà qui anche quel vecchio uomo di Stato, che sotto il Governo degli ultimi tre Sovrani della Russia dirigeva il Ministero degli esteri di quell' Impero. *(O. T.)*

A quel che ci scrivono da molte parti da Parigi, dice la *Presse* di Vienna, anche colà le tendenze pacifiche si dilatano sempre più, e non solo nei crocchi elevati del Governo, ma specialmente anche nei varii ordini della popolazione. Se fosse dunque vero quel che scrivono i nostri corrispondenti, che cioè la stampa uffiziosa sia stata inspirata a disporre, mediante i varii suoi organi, la pubblica opinione a non considerare la presa di Sebastopoli qual condizione *sine qua non* del ristabilimento della pace; se ciò, diciamo, fosse vero, ci sarebbe permesso di conchiudere per l' esito felice delle conferenze continuate negli ultimi giorni. Il *Journal des Débats* ha pubblicato un articolo pacifico, che influì in modo favorevole sulla Borsa (*) E perchè non saremmo autorizzati a riguardare quell' articolo, sotto ogni aspetto notevole, come un pungolo per disporre quella pubblica opinione?

La convenzione austro-svizzera fu ratificata nel 27 marzo a Vienna. Siccome le comunicazioni verranno rese di nuovo libere 14 giorni dopo la ratifica, questo fatto, tanto desiderato pel commercio al confine, dovrebbe succedere nella prima metà d' aprile. *(Tr. Zeit.)*

L' I. R. consigliere dell' Impero, conte Francesco Zichy, è ritornato a Vienna dal suo viaggio in Russia, del quale si è tanto parlato. *(Idem.)*

Torino 28 marzo.

Sotto questa data, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« La *Patria* riferisce che, a quanto pare, dopo che la Camera elettiva avrà votato il progetto di legge attualmente in discussione, e pochi altri progetti d' interesse secondario, essa si prorogherà indefinitamente, senza por mano a nuovi lavori; e ciò per lasciar tempo al Senato di discutere il progetto di soppressione di comunità religiose. Dopo che il Senato si sarà pronunziato intorno a questo importante argomento, la sessione del 1854 sarà chiusa, e aperta quella del 1855 dopo alcune settimane di proroga.

« I ministeriali fanno correr la voce che, se l' Imperatore Napoleone III partirà per alla volta della Crimea, passerà per Genova, ove si fermerà 3 ore per una conferenza col Re. »

(*) Noi pubblichiamo quest' articolo del *Journal des Débats* nella prima faccia del foglio d' oggi. *(Nota della Comp.)*

Impero Russo.

La *Gazzetta Militare* riceve da lettere di Odessa quanto appresso:

« Il principe Gortschakoff partì senza fermarsi pel teatro della guerra in Crimea. A Perekop radunasi un corpo ragguardevole composto da varie frazioni di truppe. Fu posto ora sotto il comando superiore del generale Read. La ricognizione forzata intrapresa nel 17 febbraio contro Eupatoria ebbe doppio fine, quello cioè di conoscere la estensione delle fortificazioni di quella posizione e la forza delle truppe ivi adunate e l' altro fine di tentare un colpo contro quel sito. La seconda parte dell' assunto non è riuscita al generale Chruleff, ed il comando del corpo, che osserva Eupatoria, fu trasferito nel tenente generale Wrangel, il noto vincitore di Bajazid.

« Udiamo ora da persona, ch' è in grado di essere bene informata, pensare il principe Gortschakoff a cominciare operazioni contro Eupatoria da Perekop e Simferopoli con un esercito di 60,000 uomini. Eseguito felicemente quel fatto d' armi, passerebbe poscia a liberare Sebastopoli. Questo piano di campagna dei Russi ha molta verisimiglianza e propriamente altro non è che la continuazione delle operazioni offensive della difesa della penisola della Tauride. Gli alleati chiamano del resto a sè rilevanti masse di truppe. Eupatoria e la posizione sull' altipiano fra Balaklava e Sebastopoli sono fortificate in guisa da richiedere per la distruzione di quegli oggetti mezzi più grandi di attacco di quelli, dei quali in questo momento dispone il principe Gortschakoff, specialmente per quel che riguarda l' artiglieria di campagna. » *(Donau.)*

Impero Ottomano.

Da un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 19 marzo, raccogliamo che, nella vertenza della Grecia colla Porta ottomana, sono insorte in questi ultimi giorni alcune difficoltà, che il corrispondente del giornale non è in grado di precisare pel momento e si riserba quindi a parlarne più estesamente in una prossima lettera. Il carteggio aggiunge:

« Dicesi che il Sultano intenda partire dalla sua capitale. Una persona molto distinta me ne fece la confidenza, e aggiunse che il Sovrano ha già pronta ogni cosa pel suo viaggio, e che probabilmente lascierà Costantinopoli nel mese prossimo venturo. »

(Di questo viaggio, è fatto cenno più sopra sotto la rubrica IMPERO OTTOMANO.)

Inghilterra.

Scoppiarono turbolenze fra' lavoratori di carbone a Wolverhampton e Bristol per essere stata annunciata una diminuzione delle mercedi. Una frotta di 4 in 5000 uomini saccheggiò i magazzini e si battè colla polizia. *(T. Z.)*

Le notizie date da Vienna da lord John Russell sono finora considerate da suoi colleghi soddisfacenti. *(T. Z.)*

Francia.

Un decreto nel *Moniteur* promuove il conte Monet, comandante la prima brigata della 2.ª divisione del 2.° corpo dell' esercito d' Oriente, che si distinse tanto gloriosamente nel recente combattimento di Malakoff, a generale di divisione. *(T. Z.)*

Leggiamo nel carteggio di Parigi della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 25: « Vi annunziai la elezione del tragico Ponsard al *seggio* accademico. I Quaranta credevano in tal modo di completarsi. Invece, nell' istesso momento in cui un vuoto si riempiva, un nuovo vuoto si faceva per la morte dello storico Lacretelle. Non è certo la balia, che lo ha ucciso, giacchè egli era giunto al suo 74.° anno. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 30 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 %	82 7/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	123 1/2
Londra, una lira sterlina	12.04

Borsa di Parigi del 26 — Disposizione abbastanza ferma. — Quattro 1/2 p. %, 94. 90. — Tre p. %, 70. — Prestito austriaco in argento 84 — Azioni della ferrovia austriaca dello Stato 667. 50.

Borsa di Londra del 26. — Consol. 3 p. %, *(Ore 1)* 93 — *(Ore 3)* 92 7/8 — Il mercato dei cereali è senza vita. Il frumento di 2. 8 più basso di sabato. Cotoni tenuti fermi.

Costantinopoli 22 *marzo.*

È giunto il *Banshee* dalla Crimea. Alì pascià partirà il 26 per Vienna. Vely pascià fu nominato governatore di Candia. I vascelli di fila francesi hanno avuto ordine di far vela per la Crimea.

Amburgo 26 *marzo.*

L' *Ape del Nord* pubblica un Manifesto del Santo Sinodo, che chiama tutta la popolazione russa alle armi per difendere la Chiesa ortodossa. *(G. T.)*

Londra 26 *marzo*

Un articolo del *Times* prende a dimostrare la necessità della distruzione di Sebastopoli e della continuazione della guerra per ristabilire il prestigio militare inglese. L' *Herald* annunzia che alcuni vascelli russi sono stati calati a fondo presso Cronstadt. *(G. T.)*

Parigi 28 *marzo.*

Londra, 28. — È stata ritirata la proposta sulla ristaurazione della Polonia.

Madrid, 27. — Si è aperta la discussione sulla vendita dei beni ecclesiastici e comunali.

Niuna notizia ufficiale nè delle conferenze, nè della Crimea.

Monaco 25 *marzo.*

Un rescritto sovrano dichiara sciolta la Dieta. Il Governo si riserba a far imprendere una nuova elezione di deputati entro il termine stabilito dalla Costituzione. *(O. T.)*

Copenaghen 25 *marzo.*

La proposta di legge fondamentale ha ricevuto la sanzione del Re. Il Tribunale del Regno si è costituito; n' è presidente il consigliere di conferenza Larsen; e Moltke e Bregentved sono vicepresidenti.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 29 marzo, ore 4 min. 35 pom.
(Ricevuto il 29, ore 8 min. 20 pom.)

Secondo il *Moniteur*, la Regina Vittoria invitò Luigi Napoleone a recarsi a Londra, ed egli vi si condurrà coll' Imperatrice alla metà d' aprile.

Drouyn di Lhuys verrà a Vienna per assistere alle conferenze; intanto ieri è partito per Londra.

(Questo dispaccio è scritto, come il solito, un po' oscuramente; il testo della prima notizia è così concepito: *Moniteur invite Victoria Napoléon Impératrice partiront milieu avril Londres.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 5166 — EDITTO — (1.ª pubb.)

Risultando dagli atti come Benedetto Crovatto di Sequals del Comune di Sequals, Distretto di Spilimbergo, dopo essersi allontanato con regolare passaporto rilasciato nel 1844 o 1845 e valituro per un' anno, onde recarsi in Piemonte, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A.

L' I. R. Delegazione del Friuli inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Crovatto a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi sei, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nelle gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nel Comune di Sequals e nell' albo delegatizio.

Udine, li 23 marzo 1855.

L' I. R. Delegato, NADHERNY

N. 3943 — AVVISO — (3.ª pubb.)

A continuata fedele esecuzione dell' Art. 7.° del piano organico pubblicato coll' avviso 1.° gennaio 1853 N. 15920-2026, il Collegio Provinciale d' accordo colla R. Delegazione ha deliberato di autorizzare l' estinzione d' altra delle 38 sezioni dei Boni Provinciali per prestazioni militari 1848 e 1849, rimaste dalle primitive 48 per l' ammortizzazione delle dieci seguenti sezioni 3. 10. 14. 15. 17. 25. 26. 33. 36. e 39, avvenuta in seguito alle sette precedenti estrazioni.

Si prevengono quindi i possessori dei suddetti Boni:

1.° Che la settima estrazione a sorte d' altra delle residuate 38 sezioni, seguirà nell' aula municipale di Mantova alla presenza dell' apposita Commissione alle ore 12 merid. nel giorno di lunedì 2 del prossimo entrante mese di aprile 1855.

2.° Che la sezione sortita verrà tosto pubblicata con altro speciale avviso per norma e direzione dei possessori dei Boni estratti da ammortizzarsi.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale:

Mantova, 17 marzo 1855.

L' I. R. Delegato Provinciale, BREINL.

N. 3983 — AVVISO DI CONCORSO — (3.ª pubb.)

Volendosi provvedere alla regolazione del servizio postale fra S. Vito del Tagliamento e Casarsa, viene aperto a tutto 10 p. v. aprile il concorso all' esercizio di una messaggeria giornaliera o duplice giornaliera, che sarà da attivarsi fra l' I. R. Ufficio postale di S. Vito o quello alla stazione di ferrovia in Casarsa, tostochè sarà aperto il nuovo tronco di via ferrata.

I capitolati, che regolano l' appalto, sono ostensibili presso questa superiore Direzione, presso l' I. R. Commissariato Distrettuale di S. Vito, e presso quell' Ufficio postale.

Gli aspiranti produrranno le loro offerte in carta da bollo legale con lettera suggellata portante oltre all' indirizzo della scrivente la soprascritta: *Offerta per la Messaggeria postale fra S. Vito e Casarsa.*

Dall' I. R. Direzione Superiore delle Poste L.-V.

Verona, li 25 marzo 1855.

L' I. R. Consig. di Sez. Dirett. Superiore, ZANONI.

N. 5590 — AVVISO DI CONCORSO — (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di provvisorio Ufficiale di garanzia presso la Direzione veneta della Zecca, a cui è annesso l' annuo soldo di fior. 550: ed inerente la Classe XI, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. aprile.

Gli aspiranti insinueranno, nelle vie regolari, le loro istanze alla suddetta Direzione della Zecca, non più tardi del suindicato termine, giustificando, coll' unione dei documenti relativi, gli studii precorsi, i titoli dei servigii sinora prestati, le cognizioni speciali che avessero del Ramo, e dichiarando inoltre se presso la stessa Direzione, o presso gli Ufficii di garanzia delle venete Provincie abbiano parenti od affini, ed al caso in qual grado vi siano legati.

Dall' I. R. Prefettura di finanza delle Provincie Venete.

Venezia, 15 marzo 1855.

N. 128 — AVVISO DI CONCORSO — (3.ª pubb.)

È vacante presso questa I. R. Accademia, il posto di Custode delle II. RR. gallerie al quale, a sensi del vigente statuto, è annesso l' obbligo della esecuzione, senza verun speciale compenso de' piccoli restauri, di cui i quadri possono abbisognare.

Il soldo è di fiorini 500, e vi è aggiunta l' abitazione gratuita nel locale dell' Academia.

Chiunque pertanto intenda di aspirare al detto posto dovrà far pervenire al protocollo della Presidenza dell' Accademia fino al giorno 14 del prossimo mese di aprile, la relativa petizione di concorso, corredata da regolari documenti comprovanti l' età, la patria, gli studii fatti, non meno che la propria abilità nell' arte del restauro.

Dall' I. R. Accademia di belle arti.

Milano, 24 febbraio 1855.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 *marzo* 1855. — Ieri si contavano entrati in porto da circa 70 trabaccoli, fra quali, due napoletani, il capit. Mandriotta da Bari, con olio per De Piccoli, ed il cap. Miarolla con vino dalla Puglia. La maggior parte degli altri arrivi sono dalla Dalmazia, Istria e Trieste. Molti carichi di vino, ed un brigant. austr. ancora si conosce entrato, ma non si sa chi sia.

In commercio nessuna varietà, calma maggiore nel riso, che nel comune cinese, modenese e sardo si è pagato da L. 44 a L. 42. Olii invariati, ed in calma; i spiriti sostenuti, ma con poche domande; il vino ancora più offerto; valute d' oro 2 1/2 di disaggio, le Banconote vennero pagate 80 1/2, il Prestito nazionale da 86 3/4 ad 87.

ALESSANDRIA 23 *marzo:* Inazione nelle granaglie malgrado al ribasso. Si è fatto qualche vend. nei granoni da p. 50 a 58 egiziane; lino lavorato da p. 130 a 140, il greggio da 80 a 90. Si specula nei cotoni da p. 200 a 225 del Governo, e del particolare a p. 155 a 185 — *Costantinopoli* 15 *marzo:* il seme di lino manca, abbondano le farine, e l' olio di oliva da p. 7 1/2 a 8; Il riso in ribasso, fermi trovansi i vini. — *Damasco* 8 *marzo:* cereali in ribasso per l' abbondanza d' arrivi, e così pure degli olii. Cominciano le trattative delle lane, le sucide si venderanno p. 800. È arrivato ad Aleppo la caravana da qui partita per Bagdad. — *Salonicco* 10 *marzo:* cereali in calma sino a p. 32 furono spediti per Costantinopoli. L' olio puro ribassato da p. 6 a 5 1/4, e anche di questo se ne spediva per la Capitale.

ROVIGO 27 *marzo* 1855. Nuovo degrado sofferser, oggi le granaglie; nessun affare d' entità ed il dettaglio per consumo si sostenne da L. 13.50 a L. 14 del frumentone napoletano e gialloncino pronto, e da L. 14.75 a 15 del pignoletto; da L. 20 a L. 22 il frumento. Avena pronta a L. 8. e L. 7 in aspetto.

MONETE. — *Venezia* 30 *marzo* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:95	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:23
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:47	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 1/2
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93.05	Pezzi di Spagna	„ 6:78
„ di Roma	„ 20:02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:12	1.° dicembre	82 1/4
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	69 1/2
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	66 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	71 —
—		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 30 *marzo* 1855.

Amburgo	eff. 221 3/4	Londra	eff. 29:22 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 239 1/2
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ 116 1/2
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 5/8
Bologna	„ 618	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 3/4
Firenze	„ 98 —	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 1/2	Trieste a vista	„ 241 —
Lione	„ 116 5/8	Vienna id.	„ 241 —
Lisbona	„	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 98 — d.		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 29 *marzo* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: di Scari Gilberto, possid a Mezzolombardo. — Wallop Ferdinando, possid. — Zannatel Raffaele, negoz. — Trinker Carlo, negoz. di Gratz. — Yardley Guglielmo R., inglese. — di Roma conte Pietro e di Roma conte Camillo, possid. di Corfù. — *Da Verona:* Brunati Giuseppe, negoz. — *Da Ferrara:* Finzi-Magrini Cesare, negoz. — *Da Firenze:* S. Prix Oscaro, negoz. di Valenza. — *Da Milano:* Edwards Oldham Alfredo, possid. inglese. — Schmitter Federico, negoz. svizzero. — Böttker I. D., negoz. norvegio, — *Da Udine:* Ottelio conte Antonio, possidente.

Partiti per Trieste i signori: Lecca Salomone, negoz. di Durazzo. — Savanelli Giuseppe, negoz. di Sebenico. — Reuss Gustavo, negoz. di Heilbronn. — Legat Giorgio, possid. — di Morpurgo cav. Elio, console di S. A. R. I Ettore d' Assia. — di Pidoll bar. Francesco, possid. viennese. — Seckingen conte Giuseppe, possid. d' Ischl. — Lubienska cont. Amalia, possid. di Varsavia. — *Per Verona:* Milani dott. Giovanni, notaio. — *Per Milano:* di Murat di Lestang conte E. Antonio, propr. parigino. — di Louvencourt conte Massimiliano, possid parigino. — Wachter Giuseppe, comm. di Bolzano. — Charlet Durieu Giacomo, cav. della Legion d' onore di Tolosa e Charlet Durieu Enrico di Parigi. — Kugler Guglielmo, negoz. di Rodelheim. — Chan Davide, 1.° interprete e generale persiano. — Salucci Cesare, possid. — Hepburn Giov, inglese. — Eichholzer Leopoldo. — Liman Vittore, assessore presso il tribunale di Berlino. — *Per Ferrara:* di Calboli - Paolucci ved. Cagnoli march. Matilde, possid. di Reggio. — *Per Insbruck:* Vierling Luigi, viagg. di comm. — *Per Roma:* di Paolis Achille negoz. — *Per Vienna:* Vittali Raffaele, possid. bolognese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 29 detto . . . . Arrivati 667
Partiti 627

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 *marzo* 1855. Conte Paola, fu Pasquale, di anni 40, villica. — Lombardo Francesco, fu Vincenzo, di 50, margaritaio. — Biasi Liberale, fu Gio., di 53, barbiere. — Lazzarini Giovanna di Giacomo, d' anni 1. — Zuanelli Giuseppe, fu Giovanni, d' anni 71, ricoverato. — Bozzato Sebastiano, fu Giacomo, di 73, ricoverato. — Maggion Moisè di Francesco, di 31, villico. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29, 30 e 31 in *S. Simeone.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di giovedì 29 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 6	28 2 7	28 3 0
Termometro	+ 5 2	8 9	6 4
Igrometro	76	77	78
Anemom., direz.	N. O.	S. S. E.	N.
Atmosfera	Sereno	Quasi sereno vento forte	Nuvoloso e vento

Età della luna: giorni 12.

Punti lunari: *Quartale* | Pluviometro, linee: 10 10/12

SPETTACOLI. — *Venerdì* 30 *marzo* 1855.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Santecchi. — *La Straniomania* nella quale avrà luogo varii pezzi di musica. — Alle ore 8 e 1/2.

INDICE. — *Bollettino generale delle leggi. S. A. il Pr. d' Assia-Darmstadt. Probabilità della pace.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *udienza sovrana. Strada ferrata Esterhazy Scontro. Il Pr. R. di Sassonia. Salute di S. A. I. l' Arciduchessa Dorotea Pratiche a Berlino. Ufficii di condoglienza. Strada ferrata del Tirolo. Tesoro.* — Stato Pont.; *Concistoro segreto.* — R. di Sard.; *Cam. de' deputati. Festa della Immacolata Legno inglese.* — Imp. Russo; *sepoltura di Nicolò. Leva in Polonia. Fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *epilogo delle ultime notizie di Crimea. Omer dinanzi a Sebastopoli Patriottismo. Telegrafi.* — Regno di Grecia; *il 5 marzo festeggiato in Atene. Il gen. Spiro Milios. Gardikioti Grivas.* — Inghilterra; *disposizioni guerresche. L. Erskine †. Lavoro agli operai. Spaventoso disastro. Il segreto di Dundonald. Parlamento ionio prorogato* — Spagna; *agitazione a Madrid. Le Cortes.* — Belgio; *crisi ministeriale.* — Nostro cart.: — Francia; *imbarchi. Un articolo su' Zuavi.* — Nostro carteggio: *poche probabilità di pace; la polemica del sig. Véron; rifiuti e concessioni della Russia. Rivista de' giornali.* — Germania; *il Re Luigi di Baviera Preparativi guerreschi a Cassel. Innondazione.* — Danimarca; *la flotta inglese.* — America; *notizie del Rio della Plata.* — Asia; *pratiche con la Persia.* — Recentissime. — Appendice; *poesia, ec.* — Gazzettino mercantile.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendosi, in seguito alle disposizioni superiori, procedere alla fornitura di una quantità di legname segato di larice ed abete, verrà aperto un pubblico esperimento d'asta nell'Uffizio del suddetto ammiragliato, situato all'ingresso del R. Arsenale, a fine di deliberare la fornitura a quell'offerente, che avrà proposto un maggiore ribasso sui prezzi fiscali, descritti nella seguente tabella.

Ogni offerente dovrà presentare per iscritto la relativa scheda suggellata tre giorni prima del giorno stabilito per l'asta, e ciò al protocollo dell'Eccelso Comando superiore in Trieste, o a quello del summominato ammiragliato, indicando sulla scheda il nome dell'offerente, l'importare dell'avallo, e la qualità delle monete di cui è composto.

L'avallo sarà, di fior. 1000, e la cauzione, di fior. 2000 in Banconote, od altra carta monetata dello Stato.

Ad ogni offerta, sarà pure unita la dichiarazione d'assoggettarsi a tutte le condizioni del presente Contratto.

L'asta sarà aperta il giorno 16 del prossimo venturo mese di aprile alle ore 10 ant.

Il ribasso, sarà calcolato sopra ogni cento fior. dei prezzi fiscali, e non altrimenti.

Condizioni generali del Contratto:

1.° La fornitura sarà duratura per un anno, cominciando dal giorno della segnatura del Contratto.

2.° Il fornitore dovrà somministrare il legname nelle qualità e quantità, che vengono qui sotto indicate a seconda delle richieste che gli verranno fatte dall'Intendenza dell'Arsenale.

3. Tanto potrà essere fatta l'offerta per tutto il legname d'approvvigionarsi, come soltanto per la partita di quello squadrato, o di filo, e allora tanto per l'una, che per l'altra qualità di legname sarà fatto un apposito e separato Contratto.

4.° Il legname sarà della più perfetta qualità, e della fibra più fina, netto da groppi, senza fenditure e specialmente il larice deve essere di un bel colorito, cioè nè troppo rosso, nè troppo bianco, ed in generale quello squadrato dovrà essere ridotto a spigolo vivo.

5.° Il legname da somministrarsi sarà condotto in arsenale e scaricato a terra a tutte spese del fornitore.

6.° Se il fornitore somministrasse del legname che non fosse di perfetta qualità, o non corrispondesse alle dimensioni ricercate, sarà dallo stesso a tutte sue spese ritirato dall'Arsenale per somministrare subito dell'altro.

7.° Se il fornitore non somministrasse a tempo debito il legname ricercato, o mancasse in qualunque modo ai patti sopra espressi, sarà decaduto dal presente Contratto, ed il legname verrà acquistato a tutte sue spese, senza bisogno del suo intervento, in qualunque modo, ed a qualunque prezzo si dovesse pagarlo, servendosi perciò della prestata cauzione, la quale per tal mancanza resterà interamente devoluta all'Erario, quand'anche non avesse luogo una spesa maggiore.

8.° Il deliberatario non potrà per qualsiasi motivo cedere ad altri l'assunta impresa, senza averne ottenuto prima l'assenso del Comando superiore della Marina.

9.° Tre giorni dopo seguita l'approvazione del Contratto, sarà versata la pieggeria determinata la quale sarà ricevuta in effettivo contante a tariffa, ovvero in Obbligazioni dello Stato.

10.° Il fornitore conseguirà il pagamento per le partite di legname versate in moneta d'argento sonante, dall'I. R. Cassa della Marina in loco, ogni qualvolta presenterà le prove regolari dell'eseguita consegna.

11.° Le tasse di bollo, e tutte le altre imposte dalle vigenti leggi, e dalle successive, saranno a carico del fornitore.

12.° L'imprenditore dovrà assoggettarsi, senza pretendere alcun compenso, a tutti quegli esperimenti suggeriti dall'arte, che si volessero praticare, onde assicurarsi sulla buona qualità del legname somministrato.

13.° Occorrendo delle quantità maggiori di quelle preventivate, sarà obbligo dello stesso di somministrarle alle medesime condizioni.

Numero progressivo	DENOMINAZIONE degli oggetti		Numero peso e misura	Quantità occorrenti	ANNOTAZIONI
1	Palancole d'abete da pollici ven.i 9 a 14 .		Num.°	400	Le singole quantità d'ogni dimensione, ed i relativi prezzi possono rilevarsi a Pola, Trieste e Venezia, presso l'Ufficio dell'I. R. Ammiragliato del porto, e nei altri luoghi presso l'Autorità civile
2	Palancole di larice	da pollici veneti 8 a 14	»	60	
3	Ponti di abete		»	900	
4	Ponti di larice		»	150	
5	Scurette di abete		»	2000	
6	Tavole d'abete		»	3000	
7	Tavole di larice		»	400	
8	Pezzi squadrati della lunghezza da piedi veneti 25, 30 e 35; larghi in quadrato, da pollici veneti 10 a 13 .		piedi cubi viennesi	15000	

Venezia, 4 marzo 1855.

L'I. R. Ammiraglio del porto, nob. di GYUITO, coll.

L'I. R. Intend. dell'Arsenale, Danese.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Per ordine dell'I. R. Comando della II. armata N. 1166 terzo dipartimento, in data di Verona 2 marzo 1855, si terrà il giorno 10 aprile p. v., alle ore 11 ant., nell'Ufficio di questa Amministrazione delle sussistenze militari, pubblica asta, onde deliberare al minor offerente l'esecuzione di diversi ristauri occorrenti nel fabbricato erariale di questo magazzino delle sussistenze militari in S. Margherita, dell'importo di A. L. 4191, cent. 40, salva la superiore approvazione.

Ogni concorrente, per essere ammesso all'atto d'asta, dovrà legittimare la sua idoneità per simili imprese, con un certificato di data recente dell'Autorità competente e di poi presentare un vadio di A. L. 420, che verrà restituito a chi si ritirerà e trattenuto a chi resterà deliberatario, a garanzia dell'Erario per gli obblighi assunti.

Il dettaglio delle opere da eseguirsi, le misure, dimensioni e gli ulteriori capitolati d'appalto sono ostensibili nell'Uffizio suddetto.

Le spese per gli avvisi d'asta in istampa saranno a carico del deliberatario.

Treviso, li 23 marzo 1855.

L'I. R. capit. e controll., SCHWARZBAUER.

L'I. R. agg. Amministratore, NITARSKI

N. 5706 AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 16 marzo 1855 N. 5678, dovendosi appaltare la novennale manutenzione e dei coperti e delle armature elettriche della R. Casa di forza:

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 12 del mese di aprile p. v., alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 13 succ.°, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 14 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 702:31 annue.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 3380-4698.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 700, più L. 40 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non siano state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivarghi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 20 marzo 1855.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI

N. 8654 AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico Num. 4645, sarà tenuta pubblica Asta il giorno 2 aprile p. v. per l'affittanza dello stabile sottodescritto sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1.° L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale di A. L. 258, e per un quinquennio decorribile dal 15 aprile 1855.

2.° Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

3.° Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4.° Sarà obbligo del deliberatario di prestare entro 48 ore decorribili dalla seguita delibera idonea benevisa cauzione, o di verificare nel termine suaccennato il deposito nella locale I. R. cassa Provinciale delle finanze pari ad un semestre di pigione in moneta a valor di tariffa.

5.° Il deposito fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta sarà trattenuto in cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6.° Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello stabile, e avrà corrisposta la prima rata di pigione in senso al relativo Contratto di locazione.

7.° L'Amministrazione si obbliga di consegnare il detto stabile in istato locativo, e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Ufficio Provinciale delle pubbliche costruzioni.

8.° In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9.° La delibera seguirà a favore del miglior offerente sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti, e dei patti tracciati nei capitoli normali che sono fin d'ora ostensibili presso la sezione IV di questa Intendenza; sotto riserva della approvazione superiore coll'avvertenza espressa che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte quand'anche fossero più vantaggiose.

10.° Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze:

Venezia, li 15 marzo 1855

L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.

O. Nob. Bembo, *ufficiale*.

TABELLA dello Stabile d'affittarsi.

Nel giorno 2 aprile p. v.; si terrà l'asta d'una casa attualmente affittata al sig. Carlo Milanese, in sestiere di Dorsoduro, parrocchia S. Maria del Carmine, all'anagraf. N. 2967 civico 5915 con l'annua pigione di L. 258, somma da depositarsi L. 26; decorrenza da 15 aprile 1855 a tutto 14 aprile 1860.

N. 3745 AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza situato in parrocchia di S. Andrea al civico N. 388, si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale al miglior offerente, se così pare à e piacerà, lo stabile erariale in Treviso al Duomo serviva da ultimo ad uso dispensa delle regie Privative di appartenenza del ramo Demanio sotto la condizione della scindibilità a piacimento della R. Amministrazione verso il preavviso anche stragiudiziale di un solo mese, e sotto l'ulteriore osservanza delle condizioni (solite a praticarsi in simile asta, e che trovasi pubblicato nell'Avviso a stampa.)

L'asta avrà luogo il giorno 3 aprile p. v., e sarà aperta dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane di detto giorno, ed avrà principio la locazione dal giorno della consegna delle chiavi.

Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta sarà di austriache L. 540.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 9 marzo 1855.

L'I. R. Intendente CATTANEI.

L'Uffiziale di Sezione, Cevolotto.

N. 4788 AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Nel giorno 3 del p. v. aprile, si terrà presso questa R. Intendenza dalle ore 12 merid. alle 4 pom. un esperimento di asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà, il lavoro d'impianto del nuovo Perno (Palo), o centro di movimento del passo doppio a barca a Cavanella d'Adige, e ciò ai patti e condizioni che seguono:

1.° L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di A. L. 1321:89.

2.° Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come artiere, falegname od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d'asta la somma di A. L. 140 che il deliberatario dovrà versare in cassa a garanzia dell'ultima di lui offerta, e della lodevole esecuzione dei lavori assunti.

3.° Seguita la delibera non saranno accettate migliorie, in relazione ed a termini delle vigenti prescrizioni.

4.° Il deliberatario, oltrechè essere obbligato alle condizioni particolari portate dal Capitolato e Descrizione dei lavori suddetti, e di quelli cui si riferisce il presente avviso, sarà eziandio tenuto all'osservanza delle norme tutte e discipline in corso pei lavori ed imprese pubbliche in generale.

5.° Mancando il deliberatario in tutto od anche solo in parte, all'adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla stazione appaltante di procedere a nuovo sperimento d'asta su di quel prezzo fiscale, che trovasse di preferire e ciò a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, e colla confisca del deposito di cui l'Art. 2.°

6.° Staranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta, ed al contratto da stipularsi successivamente.

7.° Il capitolato d'appalto, e la descrizione dei lavori, di cui trattasi, sono fino d'ora ostensibili presso la Sezione I.ª di questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze:

Venezia, 17 marzo 1855.

L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO

Il R. Segretario, M. Calvi

N. 1813 AVVISO (1.ª pubb.)

Essendo il primo esperimento d'asta per l'affitto dei diritti di pedaggio e navigazione al ponte nell'Adda a Gera di Pizzighettone, andato deserto, si previene il pubblico che nel giorno 25 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà il secondo esperimento d'asta nel locale di questa Intendenza situato nella contrada del Teatro al civico N. 270, sotto le seguenti condizioni:

1.° L'affitto viene fatto per un seiennio, il quale avrà principio col 1.° novembre p. v. 1855, e terminerà col 31 ottobre 1861.

2.° L'asta sarà aperta in base all'annuo canone di Lire 23,000.

3.° Nessuno verrà ammesso all'asta se non previo deposito in contanti, od in obbligazioni di Stato per la somma di L. 2,300, presso la Cassa di finanza, da eseguirsi non più tardi di mezzogiorno del 25 aprile p. v. fissato per l'asta, da giustificarsi mediante la presentazione del relativo confesso.

4.° Non saranno ammessi all'appalto individui, che non sieno sudditi S. M., domiciliati nel Regno lombardo-veneto, ed immuni da pregiudizii, od eccezioni nei rapporti criminali, politici e finanziarii ad esclusivo giudizio della stazione appaltante, e qualora l'offerta venga fatta per persona da dichiararsi, questa sarà accettata nel solo caso che sia fornita dei preaccennati requisiti, e che sia in fatto dichiarato dentro 24 ore dalla seguita delibera, restando intanto obbligato l'offerente.

5.° Chiusa l'asta, e seguita la delibera a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, con riserva della superiore approvazione, non si accetteranno ulteriori offerte, restando il deliberatario vincolato alla propria offerta sino alla superiore decisione.

6.° In ogni avvenibile caso di civile controversia sull'applicazione ed esecuzione del contratto, il deliberatario sarà obbligato di assoggettarsi esclusivamente alla giurisdizione dell'Autorità giudiziaria Provinciale di Milano ove ha residenza l'I. R. Ufficio fiscale.

7.° I capitoli normali sono sin d'ora ostensibili presso quest'Ufficio di protocollo.

8.° Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assunti potrà esservi costretto coi mezzi legali, come pure sarà in facoltà dell'Amministrazione di dichiararlo decaduto e riaprire l'asta sul dato che sarà trovato opportuno, a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze.

Cremona, li 2 marzo 1855.

L'I. R. Intendente, FIETTA.

Per l'I. R. Segretario, Pagliari Uffic.

N. 1592 AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante presso questa I. R. Direzione un posto di Allievo tecnico, coll'annuo soldo di fior. 400, viene invitato chiunque intendesse d'aspirarvi a presentare alla stessa o direttamente, o col mezzo della propria Superiorità nel caso che ora appartenesse ad altro Ufficio, fino al 7 aprile p. v. la propria istanza, corredata dei voluti documenti, e segnatamente di quelli degli studii percorsi, e dei servigii prestati, nonchè di cognizione di lingue e di qualunque altra utile cognizione che possedesse, dichiarando in pari tempo, se, ed in qual grado fosse consanguineo, od affine con taluno degl'impiegati dipendenti da questa I. R. Direzione.

Dall'I. R. Direzione per le costruzioni delle strade ferrate nel regno Lombardo-Veneto. Verona, li 20 marzo 1855.

L'I. R. Consigl. Ministeriale, NEGRELLI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1453.

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria

I. R. Commissariato distrettuale.

Il sig. Antonio D.r Costa, possessore nel Comune di Contarina di un latifondo denominato *Ca-Colonda*, di campi padovani 227 circa, tutti vallivi confinanti a tramontana Charmet Francesco Seniore, Gradenigo co. Leonardo e Marangoni Domenico e fratelli, a ponente lo stesso sig. Costa, a mezzogiorno fratelli Siviero e Costa Lorenzo, a levante lo Scolo Sadocca e Costa Lorenzo, ha presentato istanza, con tipo e progetto dell'ingegnere civile Luca Antonio D.r Lupati, per ottenere il permesso di convertirli in Risaia, erogando l'acqua dal fiume Po, e facendola defluire in due rami nello Scolo Sadocca uno direttamente e l'altro per i fondi vallivi dei fratelli Costa Lorenzo e Giovanni Battista.

A termini dei Regolamenti 20 maggio 1806 e 3 febbraio 1809, nonchè in seguito alle disposizioni dell'I. R. Delegazione di Rovigo, si rende pubblicamente nota l'istanza pei riguardi pubblici e privati, e si diffidano tutti quelli, che potessero avere eccezioni, ad insinuarle entro il giorno 10 aprile a questo protocollo, con avvertenza, che non sarà dopo accettata alcun'altra insinuazione, e si riterranno assenzienti tutti gli aventi interesse. Il tipo ed il progetto sono ostensibili in questo R. Commissariato nelle ore d'Ufficio.

Adria, li 17 marzo 1855.

L'I. R. Commissariato distrettuale, E. PAGAN.

N. 1846, VII.

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano

L'I. R. Commissariato distrettuale

È aperto a tutto il giorno 5 aprile 1855, il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, indicate qui appiedi. Gli aspira[illegible] produrre nel predetto termine le loro [illegible] istanze. Gli obblighi annessi alle Condott[illegible] dal relativo capitolato, che rimane ostens[illegible] giorno presso il R. Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Bassano, li 10 marzo 1855.

Il R. Commissario distrett., SALSILLI.

Comune di Cassola, con una popolazione di N. 1620 abitanti, fra' quali N. 890 hanno diritto a gratuita assistenza; ha una estensione di miglia 6 in lunghezza e 2 e 1/2 in larghezza, situato in piano con buone strade. Annuo stipendio austr. L. 1200.

Comune di Rossano, con una popolazione di N. 2510 abitanti, fra' quali N. 2000, hanno diritto a gratuita assistenza; ha una estensione di miglia 2 e 1/2 in lunghezza, e 2 in larghezza, situato in piano con buone strade. Annuo stipendio austr. L. 1150.

Comune di S. Nazario, con una popolazione di N. 2430 abitanti, fra' quali N. 2200 hanno diritto a gratuita assistenza; ha una estensione di miglia 6 in lunghezza ed altrettanti in larghezza; situato parte in piano e parte in monte, con le strade, al piano e cavallara in monte buone. Annuo stipendio austr. L. 1500.

Osservazioni. La residenza del medico è, per tutte le Condotte, nel Capoluogo del Comune.

Preparati della Farmacia Zanon in Belluno.

I. *Tintura* ed *Estratto d'assenzio* del monte *Serva* preparati con particolare processo con la tanto rinomata pianta *Assenzio umbellifero*, (Achillea Clavenae L.) Questi preparati non si devono confondere con quelli amarissimi dell'*Assenzio comune* perchè sono dotati invece di un sapore amaretto aggradevole, e di proprietà mediche di gran lunga superiori, come puossi rilevare sulle stampiglie, che per istruzione accompagnano questi preparati.

Si trovano vendibili presso i qui sottonominati farmacisti e negozianti: *Feltre*, sig. Pietro Bonsembiante. — *Modena*, sig. Celso Cattaneo. — *Treviso*, sig. Giuseppe Fracchia. — *Padova*, sig. Giovanni Lois. — *Venezia*, sig. Pozzetto al Ponte dei Baretteri. — *Vicenza*, sig. Domenico Curti.

II. *Inchiostro di nuova invenzione, che non corrode le penne d'acciaio*, già più volte annunziato sulla *Veneta Gazzetta*, il quale con esito sempre crescente si trova vendibile ai prezzi dell'inchiostro nero comune, dai qui sottosegnati negozianti:

Castelfranco, sig. Giuseppe Trabuchelli. — *Ceneda*, sigg. Pietro Zoppelli, ed Antonio Rossetto. — *Feltre*, sig. Pietro Bonsembiante. — *Modena*, sig. Celso Cattaneo. — *Serravalle*, sig. Giuseppe De Carlo. — *Treviso*, sigg. Pietro Zoppelli, Antonio Grassi, e Giuseppe Bruguera. — *Venezia*, sigg. Eugenio Testolini a S. Marco, e Gio. Antonio Pellini a Rialto. — *Verona*, sigg. Vicentini e Franchini. — *Vicenza*, sig. Domenico Curti. — *Udine*, sig. Tomaso Della Martina.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1216. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Motta rende noto, che sopra istanza di Gio. Batt. Cristofoletti domiciliato in Cessalto in confronto delli Melchiore Zannoner di Antonio, e Giuseppina Loro-Zannoner iugali possidenti di Motta debitori esecutati, avranno luogo nell'Ufficio di questa Pretura nelli giorni 22 e 29 maggio e 5 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni immobili ad essi esecutati pignorati sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi saranno venduti nel primo e secondo esperimento in un solo lotto a prezzo eguale o superiore alla stima complessiva di austr. lire 24704 : 01, nel terzo ed ultimo esperimento poi saranno subastati dapprima in un solo lotto, qui di in mancanza di offerenti in otto separati lotti sul dato speciale di stima apparente nella descrizione qui in calce, e la delibera seguirà a prezzo anche inferiore alla stima purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Non sarà ammesso alcun offerente all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima, deposito che sarà trattenuto al deliberatario a conto del prezzo, agli altri offerenti non deliberatarii tosto restituito.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto della seguita delibera esborsare il prezzo offerto, meno il decimo depositato, in tanti pezzi da 20 Kni, esclusa ogni altra moneta o carta monetata. Da quest'obbligo e così pure da quello del deposito, di cui l'art. 2.°, sarà dispensato l'esecutante, che potrà trattenere il prezzo stesso fino all'evasione della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 0[0] sul detto prezzo, fino dal giorno della delibera.

IV. Il deliberatario dal momento dell'immissione in possesso dovrà sostenere i pesi tutti pubblici e privati insiti sugl'immobili venduti, di qualunque natura sieno.

V. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo sarà rinnovato l'incanto a tutto di lui danni e spese da prelevarsi dal fatto deposito.

VI. Gl'immobili vengono venduti a corpo e non a misura, nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera come servitù attive e passive, e coi pesi di decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi sono o possano esservi soggetti, e senza garanzia per qualsiasi eventuale evizione da qualunque titolo e causa procedente.

VII. Le spese tutte di procedura esecutiva dovranno essere pagate al procuratore dell'istante avv. D.r Giuseppe Tagliapietra entro giorni otto dalla delibera col prezzo della stessa o del deposito, e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente o amichevolmente.

VIII. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse successive alla delibera e a questa relative.

IX. A ciascun aspirante sarà permessa la ispezione in Cancelleria del protocollo di stima e dei Certificati ipotecarii.

Beni da subastarsi

Possesso I.

Casa di muro coperta a coppi e piccola casetta adiacente con orto annesso situata in Motta in contrada dell'Argine, in mappa di Motta ai nn. 69, 129, 139, per cens. pert. — : 41, con rendita di l. 45 : 45, il tutto stimato austr. l. 5027 : 80.

Possesso II.

Possessione con casolare colonico situata alle Campagnole in mappa di Motta ai nn. 582, 584, 585, 586, per cens. pert. 55 : 77, con rendita di a. l. 141 : 64, stimata a l. 4981 : 01.

Possesso III.

Terreno a. p. v. con gelsi situato in Sala di qua in mappa di Motta ai nn. 2560, 256 , per pert. cens. 7 : 93, colla rendita di l. 18 : 32, valutato a. l. 705 : 40.

Possesso IV.

Terreno a. p. v. con gelsi situato in Sala di qua in mappa di Motta ai nn. 2558, 2563, per cens. pert. 17 : 26, con rendita di a. l. 40 : 66, valutato a. l. 1215 : 40.

Possesso V.

Terreno a. p. v. con gelsi e prativo situato a Sala di qua in mappa di Gorgo ai nn. 543, del 560 A, 544, 545, 549, 563, per pert. cens. 65 : 69, con rendita di austr. l. 114 : 97, stimato austr. l. 5041 : 40.

Possesso VI.

Terreno a. p. v. con gelsi situato a Sala di qua in mappa di Gorgo al num. 557, per cens. pert. 2 : 45, con rendita di l. 6 : 96, stimato a. l. 437.

Possesso VII.

Terreno prativo situato in Sala di qua in mappa di Gorgo al n. 522 di pert. cens. 1 : 40, con rendita di a. l. 6 : 20, stimato a. l. 163.

Possesso VIII.

Possessione a. p. v. e prat. con casolare, corte ed orto, situata in Sala di qua, nella mappa di Gorgo ai nn. 528, 529, 530, 531, 532, 534, 535, 1309, 1310, 1311, 1312, per cens. pert. 62 : 82, con rendita di l. 225 : 69, il tutto valutato a. l. 7128.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio in piazza di Motta, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Pretore

SAGGIOTTI.

Dall'I. R. Pretura di Motta,

Li 7 marzo 1855.

G. Schiavi, Canc.

N. 1029. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Spilimbergo invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Bidoli Virgilio di Bartolommeo, morto in Campone nel 20 settembre 1854, con testamento orale giudizialmente raccolto con protocollo 28 detto n. 7628, a comparire nel giorno 19 aprile p. v. alle ore 10 ant., innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno, con avvertenza che a curatore ed amministratore venne nominato Varnerin Angelo fu Tomaso di Tramonti di Sotto.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 20 febbraio 1855

COSATTINI Pretore.

N. 698. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende noto, che sopra istanza di Luigia Brunetta-Drouin, contro Giulia Roncali vedova Brunetta si terranno nei giorni 28 aprile, 12 e 26 maggio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., nel locale di questa Pretura da apposita Commissione i tre esperimenti di subasta degli stabili infrascritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore all'asta, dovrà previamente depositare alla Commissione subastante il decimo del valore di stima di a. l. 9635 : 44, cioè a. l. 963 : 44.

II. Al primo e secondo esperimento l'asta non verrà deliberata che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, previo le pratiche di legge.

III. Il deliberatario dovrà entro li otto giorni successivi alla delibera depositare in moneta sonante a tariffa legale il prezzo di delibera nei depositi dell'I. R. Pretura di Cividale, sotto pena del reincanto a termini di legge.

IV. Resterà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario ogni successivo atto e spesa alla delibera per ottenere l'immissione in possesso.

Descrizione dei beni da subastarsi in pertinenze di Visinale di Buttrio.

Casa dominicale e fondo annesso al n. di mappa in censo provvisorio e stabile 634, della quantità di pert. 0 : 71, colla rendita di l. 24 : 36.

Orto, al n. di mappa in censo provvisorio e stabile 635, della quantità di pert. 0 : 36, colla rendita di l. 1 : 19.

Valore di stima di ambedue l. 5140.

Arat. arb. vit. detto Campo di Casa al n. di mappa in censo provvisorio e censo stabile 636, della quantità di pert. 2 : 95, colla rendita di l. 11 : 74.

Arat. arb. vit. detto Campo di Casa al n. di mappa in censo provvisorio e stabile 637, della quantità di pert. 0 : 63, colla rendita di l. 2 : 51.

Valore di stima di ambedue l. 1039 : 60.

Arat. detto Braida del Casone al n. di mappa in censo provvisorio e stabile 1005, della quantità di pert. 10 : 99, colla rendita di l. 22 : 47. Valore di stima l. 1281 : 87.

Arat. detto Cason al n. di mappa in censo provvisorio e stabile 1037, della quantità di pert. 5 : 62, colla rendita di l. 16 : 86. Valore di stima 760 : 63

Arat. detto Braida di Croce al n. di mappa in censo provvisorio e stabile 1168, della quantità di pert. 10 : 96, colla rendita di l. 22 : 91. Valore di stima l. 1443 : 34.

Locchè si pubblichi mediante Editto da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e da affiggersi nel Comune di Buttrio.

Il Pretore

STEIN.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,

Li 24 gennaio 1855.

Zuecca, Canc.

N. 699. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende noto, che sopra istanza di Antonia Brunetta-Plai, contro Giulia Roncali ved. Brunetta, si terranno nei giorni 28 aprile, 12 e 26 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di questa R. Pretura da apposita Commissione i tre esperimenti di subasta degli stabili infrascritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore all'asta dovrà depositare alla Commissione subastante previamente il decimo del valore di stima dei beni da subastarsi, cioè di a. l. 684;

II. Al primo e secondo esperimento l'asta non verrà deliberata che, a prezzo superiore od eguale alla stima; ed al terzo esperimento per qualunque prezzo previo le pratiche di legge;

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi all'intimazione del Decreto evasivo del protocollo di delibera depositare in moneta sonante a tariffa legale, sotto pena del reincanto a termini di legge il prezzo di delibera nei depositi dell'I. R. Pretura di Cividale;

IV. Resterà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario ogni successivo atto, o spesa alla delibera per ottenere l'immissione in possesso dei beni.

Beni da subastarsi posti nel Comune censuario di Buttrio in Visinale.

Arat. detto Bearzutto, in mappa al n. 291, di pert. 3 : 38, colla rendita di l. 9 : 46, stimato l. 380 : 78.

Simile detto Metà in via di Pavia, in mappa al n. 310, di pert. 4 : 20, colla rendita di l. 11 : 76, stimato l. 392 : 46.

Simile detto Baviglaria, in mappa al n. 321, di pert. 6 : 78, colla rendita di l. 18 : 98, stimato l. 667 : 74.

Prato detto Campo Salamon, al n. di mappa 933, di pertiche 3 : 84, colla rendita di l. 5 : 91, stimato l. 170 : 80.

Arat. detto Campo Pojana, in mappa al n. 992, di pert. 3 : 97, colla rendita di l. 11 : 91, stimato l. 543 : 77.

Simile detto Via di Cividale, in mappa al n. 1160, di pertiche 4 : 15, colla rendita di l. 12 : 45, stimato l. 468 : 96.

Simile detto Erbe Rosse, in mappa al n. 1170, di pert. 4 : 37, colla rendita di l. 13 : 11, stimato l. 581 : 75.

Simile detto Camponuzza, in mappa al n. 1214, di pert. 2 : 64, colla rendita di l. 7 : 92, stimato l. 386 : 94.

Arat. detto Metà in Lippe, in mappa al n. 1350, di pert. 2 : 30, colla rendita di l. 6 : 90, stimato l. 371.

Simile detto Metà in via Udine, in mappa al n. 1375, di pert. 2 : 29, colla rendita di l. 4 : 19, stimato l. 378 : 60.

Simile detto Banchus, in mappa al n. 1636, di pert. 3 : 66, colla rendita di l. 2 , 85, stimato l. 441.

Simile detto Campo del Gatto, in mappa al n. 2225, di pertiche 8 : 16, colla rendita di l. 13 : 79, stimato l. 782 : 86.

Simile detto Campo della Croce, in mappa al n. 2227, di pert. 3 : 17, colla rendita di l. 5 : 36, stimato l. 307.

Simile detto Cocchia di Sotto, in mappa al n. 2231, di pertiche 3 : 37, colla rendita di l. 9 : 44, stimato l. 342.

Simile detto in via di Pavia, in mappa al n. 2246, di pertiche 3 : 19, colla rendita di l. 8 : 93, stimato l. 349 : 28.

Simile detto Metà del Piz, in mappa al n. 2263, di pert. 2 : 32, colla rendita di l. 6 : 99, stimato l. 273 : 60.

Locchè si pubblichi mediante Editto da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e da affiggersi nella Comune di Buttrio.

Il Pretore

STEIN.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,

Li 24 gennaio 1855.

Zuecca, Canc.

N. 1053. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Massa, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Margherita Oltremari fu Giuseppe di Bergantino, ivi morta intestata nel 25 dicembre p. p. a comparire nel giorno 19 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura in Massa,

Li 24 febbraio 1855.

Il R. Pretore

TOALDI.

N. 2188. 3.ª pubbl.

AVVISO.

Visto che il giorno 7 aprile p. v. stabilito pel primo esperimento d'asta di cui l'Editto n. 11482, emesso sull'istanza della ditta Mosser e Zara contro Dori Osanna e Consorti figli del fu Osvaldo Taglialegna, è giorno festivo, si dichiara, a rettifica dell'Editto stesso, che avrà luogo il primo nel giorno fissato pel secondo esperimento, cioè nel 21 stesso, e il secondo esperimento nel 5 maggio prossimo venturo, il terzo nel 19 maggio suddetto, sempre dalle ore 10 antimerid. alle ore 3 pom., ferme del resto le avvertenze dell'Editto sopraccennato.

Locchè si pubblichi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,

Li 10 marzo 1855.

Il Pretore

STEIN.

N. 3309. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si diffidano tutti coloro che in qualità di creditori hanno da far valere una qualche azione contro l'eredità di Anna Conforti vedova Argenti del fu Carlo mancata a' vivi senza testamento il 29 dicembre 1854 in questa Città, a comparire nel giorno 28 p. v. aprile dalle ore 9 ant. alle ore 12 meridiane nell'Ufficio di residenza di questa Pretura al Consesso dell'Aggiunto Malaman, onde insinuare e comprovare le loro pretese, abilitati a presentare volendo, entro il suddetto termine le loro domande in iscritto; poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 12 marzo 1855.

Il Cons. Dirigente

PODESTÀ.

Carnio, Agg.

N. 2897. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova qual Senato di Commercio.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, e sopra le immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del commerciante Domenico Rampazzo Malin di Piove.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Domenico Rampazzo-Malin ad insinuarla sino al giorno 10 aprile 1855 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Andrea Ceoldo, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato D.r Antonio Storni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 11, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città nonchè in Piove, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 9 marzo 1855.

Domeneghini.

N. 19697. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Battista fu Antonio Fant di Qualso assente d'ignota dimora che Don Giuseppe Fant di Gio. Batt. Cappellano a Qualso, produsse in di lui confronto la petizione 28 dicembre 1854 n. 19697, per pagamento di a. l. 28 : 58, importo di pigione in dipendenza al contratto locativo 26 marzo 1853; e che con Decreto odierno pari numero si ordinò l'intimazione della detta petizione, a questo avv. Levi nominato in suo curatore ad actum al quale potrà far giungere ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo a questa Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione: avvertito che sulla suddetta petizione venne fissata comparsa per il giorno 18 maggio p. v. ore 9 antimeridiane.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

CALLEGARI.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Udine,

Li 28 gennaio 1855.

F. Corradini.

N. 1743. a. 1855 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende di pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso col Decreto 13 febbraio corrente n. 814, dichiarò interdetta per mentecattaggine Giovanna Gemerotto vedova di Francesco Bressi domiciliata alle Tezze, Distretto di Conegliano, e che venne deputato a curatore della stessa il signor Giuseppe Baressi pure di Tezze.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 18 febbraio 1855.

Il R. Cons. Pretore

BALBI.

Paoli Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 31 MARZO. ANNO 1855. — N. 75.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 4010.

Per dare esecuzione alle Sovrane determinazioni 9 dicembre a. s. sulla definitiva organizzazione de' Ginnasii dell'Impero, nella parte che risguarda l'insegnamento della lingua tedesca, dichiarato obbligatorio per tutti gli scolari inscritti ad un pubblico Ginnasio, l'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione ha trovato di ordinare, con Dispaccio 26 p. p. gennaio N. 1333, che la lingua tedesca debba, cominciando dall'anno scolastico 1855-56 formare una materia obbligatoria ne' Ginnasii del Regno Lombardo-Veneto, emanando in proposito le seguenti disposizioni:

L'insegnamento di questa lingua essendo affatto nuovo per questi studenti, il medesimo dovrà, a senso del § 83 del Piano d'organizzazione ginnasiale, incominciare soltanto nella seconda classe ginnasiale, attuandolo in tutti i Ginnasii nell'ordine seguente:

Nell'anno scolastico 1855 56, la lingua tedesca sarà materia obbligatoria per gli scolari della II e V classe ginnasiale, in modo che per entrambe le classi devonsi sviluppare i principii fissati per la II classe, colla differenza soltanto che il modo d'insegnare la materia nella V classe deve essere adattato alla forza intellettuale superiore degli scolari. Nell'anno scolastico 1856-57 la lingua tedesca diventa obbligatoria per gli scolari della II, III, V e VI classe, dove l'assunto della V e VI classe è lo stesso come nella II e III classe, solo colla già indicata differenza nella trattazione della materia.

Nella stessa guisa, questa materia verrà introdotta nell'anno scolastico 1857-58 come obbligatoria per gli scolari della II, III, IV, V, VI e VII classe, presso cui l'insegnamento della V, VI e VII classe è lo stesso come quello della II, III e IV.

Nell'anno scolastico 1858-59, la lingua tedesca sarà materia obbligatoria in tutte le classi ginnasiali, cominciando dalla II, e nelle rispettive classi dovrassi seguire completamente il metodo d'istruzione prescritto nel Piano d'insegnamento per la II fino alla V classe inclusivamente; all'incontro, nelle tre classi superiori (VI, VII e VIII) la materia deve, con riguardo all'educazione preliminare degli scolari, possibilmente adattarsi al Piano prescritto per le classi intermedie.

Riguardo al metodo dell'insegnamento col numero delle lezioni settimanali sarà osservato il prescritto dal piano generale delle lezioni, e cominciando dall'anno 1858-59 la lingua tedesca comincierà a formare parte dell'esame di maturità.

All'oggetto poi di procacciare agli studenti di quelle classi, per le quali nei prossimi anni la lingua tedesca non sarà ancora obbligatoria, la possibilità d'impararla anche in seguito, continueranno interinalmente a sussistere gli attuali corsi liberi di lingua tedesca, i quali andranno per altro a cessare a misura che ne cesserà il bisogno.

Tanto si porta a pubblica conoscenza per opportuna notizia e norma di chi vi ha interesse.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 12 marzo 1855.

S. E. il sig. Ministro della giustizia ha trovato di nominare, con un Dispaccio 4 marzo a. c. N. 4060 e 4204, il dottor Girolamo nobile Bragadin avvocato in Montagnana.

S. E. il sig. Ministro della giustizia ha conferito il posto di Notaio in Asiago al dott. Antonio Marotti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 marzo

I giornali pubblicano il seguente dispaccio confidenziale del barone di Manteuffel al conte Hatzfeld, ministro prussiano in Parigi:

« Berlino, 2 marzo.

« Signor conte!

« Ebbi occasione più di una volta di parlare a V. E. di colloquii confidenziali, ch'io ebbi col marchese di Moustier, ed in cui egli senza dubbio per ordine del suo Governo, mostrò una gran suscettibilità per non dire che si è lamentato, del linguaggio e del modo di procedere dei rappresentanti del Re a questa, quella o quell'altra Corte estera. Queste insinuazioni, improntate generalmente di maggiore o minore amarezza, per lo più coincidevano colle conversazioni, da voi tenute col ministro degli esteri di Francia. Io, come già sapete, ho preferito di non rispondere a simili recriminazioni, benchè avessi potuto farlo, poichè non eravamo privi di ragguagli circa il contegno ed il linguaggio del Governo francese, contegno e linguaggio di un carattere non troppo amico alla Prussia, e poco conformi al desiderio espresso dal Gabinetto delle Tuilerie di avvicinare e per quanto fosse possibile assimilare le viste politiche dei due Governi. Ma io mi guardai dal seguire questa strada, giacchè credo di aver fatta esperienza che relazioni di tal natura di rado finiscono ad un'intelligenza reale, e di regola non contribuiscono che a rincrudire un sentimento originariamente causato dalla malfidenza. Neppure adesso io non mi discosterei dalla costumanza, se l'ultima comunicazione della natura sopra descritta, fattami dal marchese di Moustier, non sembrasse offerire un carattere peculiare. Il suo soggetto era il linguaggio, che si voleva tenuto dal sig. di Bismark Schönhausen nella sessione della Dieta germanica del 22 febbraio circa i motivi, che dettarono la risoluzione federale dell'8. Io vi confesso, sig. conte, che nulla poteva più sorprendermi quanto quelle osservazioni fatte da un Gabinetto straniero su ciò ch'era accaduto in una sessione della Dieta, della quale noi stessi quasi non avevamo ancora alcun rapporto uffiziale dettagliato, le minute del quale non erano e forse non sono per anco stampate. Il Governo di S. M. era avvezzo, e da parte sua non rinunzierà a quest'abitudine, a considerare le deliberazioni della Dieta germanica come l'espressione dell'indipendenza nazionale della Germania, e quindi protette da ogni ingerenza straniera.

« Sotto questo punto di vista, noi siamo certi di trovare altri Governi, che saranno d'accordo con noi, i quali, come noi, non ammetteranno mai che questa sorveglianza straniera venga esercitata sulle risoluzioni federali, prima ch'esse sieno ridotte ad atti e così sieno passate nel dominio del pubblico. Codesti Governi parteciperanno alla nostra giusta sorpresa, vedendo che anche il linguaggio confidenziale dei loro rappresentanti alla Dieta fu esposto alla sorveglianza ed alla critica da parte di altre Potenze. Per me, basterà il dire, signor conte, che io crederei derogare alla dignità della Prussia, considerata come Potenza tedesca, se prendessi le difese (contro i rimproveri dei Gabinetti esteri) del linguaggio tenuto dai suoi rappresentanti alla Dieta. Di più, i motivi delle risoluzioni federali dell'8 febbraio si ordinò che fossero scritti. È possibile ch'essi non aggradiscano a tutti i membri della Confederazione. In tal caso è libero ad essi l'esprimersi francamente ed apertamente ai loro confederati tedeschi. Ma a quelli, che non amano vedere gli atti dell'organo centrale della Germania falsificati da interpretazioni dopo il fatto, è pure libero di mantenere e confermare la loro opinione, senza esporsi, così operando, al rimprovero totalmente infondato di fare dimostrazioni incompatibili colla loro posizione politica.

« Nulla è più lontano dalle intenzioni del Governo di S. M. quanto il fare qualsiasi apparente dimostrazione contro le Potenze occidentali. Ciò è provato dalle istruzioni del signor Bismark-Schönhausen. Ma d'altra parte noi dobbiamo adoperarci a conservare tutta l'indipendenza delle nostre convinzioni politiche. Il Governo francese ci dà a capire che la nostra attitudine alla Dieta non è in armonia collo spirito generale della missione del gen. Wedel, e che questo contrasto obbligherebbe il Gabinetto di Parigi ad essere più esigente nelle condizioni di raccostamento di quello che comportino le istruzioni del generale. Noi neghiamo la giustezza di quest'argomento. Per certo, il desiderio di un avvicinamento è, dal canto nostro, assai sincero. Per altro non fummo noi, che domandammo di essere ammessi ad accedere al trattato del 2 dicembre; e se il Governo francese prende deliberatamente ogni pretesto per mostrarci la sua sfiducia, siamo noi, a quanto mi pare, che abbiamo un titolo per dubitare della sincerità dei suoi desiderii di venire ad un accomodamento con noi: e certamente i mezzi, che esso impiega, non sono bene scelti per arrivare a questo risultato. È evidente che, fino a tanto che i due Gabinetti non siano arrivati a mettersi d'accordo quanto alla loro attitudine politica in generale, quella dei loro rappresentanti all'estero non si assimilerà quanto noi potremmo desiderare; mentre, d'altra parte, ne consegue, come corollario naturale, che, non appena le nostre viste politiche saranno identificate e documentate in forma obbligatoria, non tarderà a mostrarsi quest'accordo, sia nel linguaggio, sia nelle azioni dei loro organi.

Vi prego, signor conte, a prendere queste osservazioni per guida nei vostri colloquii confidenziali col sig. Drouyn di Lhuys. Le vostre relazioni personali con quel ministro vi abiliteranno a dare al vostro linguaggio un carattere ad un tempo franco ed amichevole. Accettate, signor conte, le assicurazioni, ec.

« MANTEUFFEL. »

Ecco il tenore della corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, accennata dal carteggio del *Corriere Italiano*, ieri riferito nelle *Recentissime:*

L'onore delle armi di Francia e Inghilterra ordina egli imperiosamente ai due paesi di continuare l'assedio di Sebastopoli, di non allontanarsi dalla piazza prima di averla presa e distrutta? Perchè l'assedio di Sebastopoli possa essere levato se le trattative di Vienna conducono la pace, bisogna che la sodisfazione sia completa. L'abbandono di un assedio, intrapreso con una certa gloria e continuato da lungo tempo, sarebbe uno smacco se dovesse essere interrotto, o per mancanza di mezzi per continuare l'assedio, o per l'intervento di un armata nemica, che scacciasse gli assedianti dalle loro posizioni, in altri termini per una confessione d'impotenza o per una disfatta. Ciò non ammette dubbio. Ma quando un assedio non ha uno scopo di conquista, quando una parte belligerante non vi si è decisa che per influire sulle risoluzioni dell'altra e costringerla alla pace; quando ella si è conservata nelle sue posizioni, malgrado i ripetuti sforzi degli assediati; e quando la pace, tale come la esigeva, è ottenuta con trattative, che agiscono in concorrenza coll'assedio; raggiunto una volta lo scopo, cioè la pace onorevole e solida, per la quale si affrontarono i sacrificii della guerra, l'onore delle armi non potrebbe esigere che, pel solo piacere di combattere, per la vana sodisfazione di un successo, l'assedio fosse continuato sino all'assalto vittorioso. Questa pace, d'altra parte, sarebbe pur sempre un successo, ed è certo che vi avrebbe contribuito l'attitudine degli assedianti, che in conseguenza nulla avrebbero a deplorare rinunciando alla loro opera di guerra; e sarebbe loro permesso di congratularsi per l'onore delle loro armi del ripristino della pace in queste condizioni. La verità di questa regola generale è evidente. Però potrebbe succedere che una concatenazione di circostanze esigesse un'eccezione. Se il complesso della campagna fosse stato cattivo per gli assedianti; se fossero stati battuti in diversi incontri; se, con mezzi di attacco superiori, avessero lasciato prolungare l'assedio; se tutto ciò che avessero potuto fare fosse di non aver ancora perdute le loro posizioni, ma vi si fossero di giorno in giorno indeboliti; se non fossero stati in grado di assicurare le loro provvigioni; se fossero essi quelli che soffrissero di più e fossero i più minacciati, si potrebbe pensare che per loro fosse una fortuna il ripristino della pace e in conseguenza l'abbandono dell'assedio. Ma v'ha egli qualcosa di analogo nella guerra della Crimea e nell'attuale situazione delle armi alleate avanti Sebastopoli? La campagna ebbe principio colla vittoria d'Alma riportata dalle truppe francesi e inglesi, conquistata a prezzo di tanta abilità, audacia ed energia. Quella vittoria aperse la strada di Sebastopoli. Il maresciallo di St-Arnaud si proponeva di avvicinarvisi per *tasteggiarla*, come si espresse in una lettera particolare, scritta sul campo di battaglia d'Alma. Egli voleva vedere se la vittoria, che aveva nei primi momenti tanto disanimati i Russi, fosse per aprirgli le porte di Sebastopoli, e nel caso contrario avrebbe abbandonata la città e si sarebbe precipitato di nuovo sull'armata di Menzikoff. La malattia del maresciallo di St-Arnaud e forse altre cause avranno impedito all'armata di marciare sopra Sebastopoli così presto come si sperava. La sua morte produsse incertezza nelle operazioni. Il suo progetto ardito e sollecito sparve con lui. Fu deciso l'assedio. Che cosa di più ammirabile dell'energia, colla quale le truppe alleate sormontarono le prime difficoltà e formarono l'assedio? Esse si accinsero all'opera, senza un solo dei mezzi materiali indispensabili. Non avevano neanche un pezzo di cannone di grosso calibro, non erano abbastanza numerose per circuire la piazza. Avevano di faccia formidabili fortificazioni, una guarnigione e un'armata nemica ancora più numerose dopo la battaglia d'Alma, e che inoltre potevano ricevere giornalieri rinforzi. Le diverse forze d'attacco e di resistenza avevano proporzioni mai più vedute. Gli assediati possedevano più soldati, più artiglieria, un immenso e possente materiale, che agli assedianti mancava affatto. Io non voglio contrastare la pertinacia e l'energia della difesa de' Russi. Gli alleati si stabilirono avanti Sebastopoli, malgrado i loro continui ed utili sforzi, malgrado l'efficacia delle loro artiglierie. I Russi ricevettero rinforzi e credettero scoprire il punto vulnerabile degli alleati presso Inkermann. Lo hanno quindi attaccato. Malgrado la superiorità numerica de' Moscoviti, la vittoria, però acquistata a caro prezzo, restò a' Francesi ed agl'Inglesi. Dopo d'allora non fu tentata contra gli alleati nessuna operazione decisiva. Questi ultimi intanto fortificarono la loro posizione, ricevettero egualmente rinforzi, unirono e prepararono un possente materiale d'assedio, e prepararono tutt'i mezzi per un terribile attacco contro la piazza. Ecco dunque qual'è lo stato attuale delle cose: l'assenza ne' primi tempi de' mezzi principali per gli assedianti, poi l'incessante aumento delle fortificazioni e la fermezza della difesa moscovita prolungarono la durata dell'assedio di Sebastopoli. Ma gli alleati hanno successivamente estese e consolidate le loro posizioni, e non si spaventarono nè de' rigori dell'inverno, nè delle privazioni; essi fecero procedere regolarmente i loro lavori d'assedio, si avvicinarono giornalmente alla piazza e non subirono, nè presso Sebastopoli nè nella loro marcia per arrivarvi, un solo smacco, che oscurasse la gloria delle giornate d'Alma ed Inkermann o il loro merito perseverante durante l'assedio. Ciò premesso, ammetto che la ferma e coraggiosa difesa di Sebastopoli torna a sommo onore anche delle armi russe. Ma in egual tempo credo si possa affermare che l'onore delle armi di Francia ed Inghilterra si è conservato intatto durante tutta la campagna, e a tal segno, ch'esso nulla avrebbe a soffrire per l'abbandono volontario di questo assedio, se le trattative dovessero produrre la pace desiderata. Venga adunque questo bel risultato, e non si avrà motivo a temere che per delicatezza di punto d'onore e' rifiutino di accettarlo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 marzo.

S. A. R. il Principe ereditario Alberto di Sassonia partì ieri sera alle ore 7 colla ferrovia del settentrione alla volta di Brünn, Praga e Dresda. S. M. l'Imperatore accompagnò l'augusto suo ospite fino alla stazione della ferrovia suddetta.

Come altra volta abbiamo comunicato, S. M. I. R. A. fece soccorrere due mesi or sono, a mezzo del suo aiutante generale tenentemaresciallo di Kellner, gli abitanti delle parti settentrionali del territorio amministrativo di Presburgo, minacciati di carestia, con considerevoli condotte di biscotto militare. Appena S. M. l'Imperatore ebbe notizia minacciare una tale carestia anche il territorio di Kaschau, la M. S. ordinò all'*ad latus* e luogotenente provvisorio del serenissimo Governatore civile e militare in Ungheria, tenentemaresciallo conte Leiningen, d'impiegare la massima attività a fine di riparare alla sopravvenuta carestia ed in casi pressanti di metter mano alle naturali provvigioni dell'erario.

L'ultimo bullettino medico pubblicato a Buda sullo stato di salute di S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Maria Dorotea è più tranquillante.

(Corr. Ital.)

Altra del 28.

Credesi che la prossima unione de' membri della Conferenza avrà luogo solo dopo ritornati i corrieri inviati a' rispettivi Governi. *(Donau.)*

La *Triester Zeitung* osserva che gli appartamenti, ora abitati a Vienna dall'I. R. Ministro delle finanze, barone di Bruck, sono gli stessi abitati un tempo dal celebre Principe Eugenio di Savoia. Formano il piano nobile del così detto palazzo di Savoia, ora palazzo del Ministero delle finanze nella Himmelpfortgasse.

Nelle Casse di risparmio in Lombardia, nel mese di febbraio 1855, il numero dei depositi fu di 6,314 per la somma di A. L. 1,142,761. 22. Le restituzioni furono in numero di 3,572 per un importo di A. L. 936,157:81. Furono emessi libretti n.° 1,125, e ne furono ritirati 597.

(Austria)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 marzo.

La Camera dei deputati discusse ed approvò i progetti di legge per disposizioni riflettenti gli uffiziali sanitarii ammessi alla spedizione d'Oriente, e per modificazioni alla legge sull'avanzamento militare. In seguito ripigliò la discussione del progetto di legge per la nuova classificazione di strade.

Altra del 28.

È di ritorno da Parigi a Torino S. E. il duca di Guiche, ora duca di Grammont, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso S. M. il Re di Sardegna.

(G. P.)

Lettere di Londra recano, avere il Governo britannico presa la deliberazione che la maggior parte dei bastimenti inglesi, i quali serviranno ai trasporti delle nostre truppe in Oriente, restino colà a disposizione delle truppe stesse. Dicesi che nella Camera dei comuni parlerà contro il trattato di lega col nostro Stato il sig. Disraeli e principalmente il sig. Bowyer. Il sig. Bowyer, intimo amico del Cardinale Wiseman, è stato qualche tempo a Genova, dove usava amichevolmente col sig. marchese Brignole-Sale. *(Piem.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 27 marzo.

L'astronomo di Firenze, dott. G. B. Donati, si è accinto a ricercare l'attuale cometa, che aveva abbandonata nella mattina del 28 febbraio, ed è riuscito a trovarla e ad osservarla nel mattino del 20, e si è potuto assicurare da una deviazione tra il calcolo e l'osservazione, che la sua orbita ha bisogno di essere ulteriormente corretta. Probabilmente la sua curva non può essere rappresentata da una parabola, ma da una elisse. Il sig. Donati ha voluto imitare l'astronomo di Leida, chiamando la cometa col nome: *Cometa Colla-Dieu-Winnecke.* *(G. di P.)*

IMPERO RUSSO.

Varsavia 19 marzo.

La nostra cittadella viene ingrandita e fortificata maggiormente. A tal fine un ukase ordinò la demolizione di parecchie case private vicine ad essa cittadella.

È comparsa una nuova lista di fuorusciti, a cui furono confiscati i beni. Vi si trovano i seguenti nomi: Arsenio d'Aystetter, Stanislao Jablonowsky, Carlo e Ladislao Markwart, Boleslao Pietraszkiewicz, Giovanni Toekmit e Francesco Zaniewski. Tutti questi individui abbandonarono il paese nell'anno 1848, e vengono accusati d'aver servito « nelle schiere de' ribelli italiani.

(O. T.)

Fatti della guerra.

Il *Courrier de Marseille* pubblica le seguenti notizie della Crimea:

« Dinanzi a Sebastopoli 6 marzo.

« I lavori d'assedio continuano con solerzia. Si continua a parlare del fatto di Malakoff, che sarà una pagina immortale nella storia degli zuavi. Si raccontano varii episodii di quel sanguinoso conflitto. Sotto un mucchio di cadaveri si rinvenne quello d'un ufficiale degli zuavi che aveva il braccio traforato da una palla, la coscia attraversata da un colpo di fuoco ed il corpo squarciato da 23 colpi di baionetta. Colpito al braccio destro sino dal principio della mischia, quel valoroso rimase al suo posto; nel momento della ritirata, attaccato con furore da un'intera divisione nemica, si voltò e brandendo la sciabola colla mano sinistra, si trasse dietro colla sua parola un pugno di zuavi e si gettò con essi sui Russi, cadendo gloriosamente trafitto da colpi di baionetta. Il corpo di un altro ufficiale aveva nove ferite di baionetta. Quasi tutti i zuavi, che trovarono una morte gloriosa su quel campo di carnificina, erano talmente mutilati che si durò fatica a riconoscerli. Gli zuavi sono veri eroi e la Francia ha ben ragione di andarne superba.

« Ma il più bell'elogio, che si possa fare a questo corpo scelto, è citare l'ordine del giorno pubblicato da Osten-Sacken. Il comandante russo non si limita a rendere uno splendido omaggio al valore degli zuavi; volle che gli zuavi prigionieri fossero condotti da ufficiali russi per assistere alla sepoltura dei loro fratelli d'arme morti in quella giornata. Del resto, durante l'armistizio di un'ora, che ebbe luogo il 27, per ispazzare il campo di battaglia, Russi, Inglesi e Francesi scambiarono parole di cortesia. I nostri soldati chiesero agli ufficiali russi quanti Francesi si trovassero negli ospitali di Sebastopoli e se fossero curati a dovere. Si rispose che erano curati come i soldati russi. » *(Corr. Ital.)*

Secondo la *Kreuz. Zeitung* si crede nelle Provincie russe del mar Baltico, che continuando la guerra, Riga possa essere il primo e principale punto d'attacco delle Potenze alleate. Perciò si costruiscono colà le più estese opere fortificatorie, così dal lato di terra come da quello di mare, ed inoltre vi si erige un campo trincerato per due divisioni di truppe. A quest'uopo è attivo tutto uno stato maggiore del genio. Navigli ed enormi macigni vengono colati a fondo all'ingresso della baia, dimodochè anche i bastimenti da guerra più piatti non potranno passare Dünamünde; la costa stessa della baia presenta un semicerchio di batterie, armate di cannoni di grosso calibro. Oltre a ciò arrivano continuamente nuovi rinforzi di truppe, su tutta la costa della Curlandia fino alla Finlandia, fra le quali truppe contansi nientemeno che 10,000 uomini di cavalleria. Il generale Sievers vi tiene il comando superiore. L'armata doveva comporsi dapprima, secondo la disposizione del defunto Imperatore, di 100,000 uomini, ma secondo una disposizione più recente essa verrà portata al numero di 140,000 uomini.

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*: « Alcuni fogli stranieri esagerarono oltremisura l'effettivo delle truppe russe in Crimea. Gli uni le portano a 170,000 uomini; altri, più smodatamente, a 200,000.

« Il nostro privato carteggio ci somministra su questo proposito dati, che abbiamo ogni ragione di credere esatti, e che temperano notabilmente calcoli sì erronei. Senza entrar punto ne' particolari contenuti in esso carteggio, ci sembra poter affermare che il totale effettivo delle truppe moscovite, tanto di quelle componenti la guarnigione di Sebastopoli, che di quelle de' corpi acquartierati sulla Cernaia, a Bakschi-Serai, sotto Eupatoria, a Simferopoli, a Perekop, ec., non superano il numero di 115,000, compresa la cavalleria e le armi speciali, in numero di 24 o 25,000 uomini al più.

« Simili errori vi sono circa il numero delle bocche da fuoco dell'esercito nemico; numero che dev'essere di molto minorato. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Bagdad, in data 19 febbraio, che i Curdi rivoltati erano forti di 20 in 30,000 al Nord della Mesopotamia, e che seguivano con entusiasmo le orme dei loro capi, mentre le forze turche, concentrate per andar loro incontro, mostravano poco desiderio di debellarli. *(O. T.)*

EGITTO.

Un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data d'Alessandria 23 marzo, dà la descrizione delle feste e funzioni fatte al *Barrage* nell'occasione che il Vicerè vi posava la prima pietra della cittadella, che va ivi a edificarsi col nome di *Saidia*. Questa cittadella è destinata a difendere la capitale nel caso di un'invasione nemica.

Le feste incominciarono il 10 corr. Il Nilo era solcato da 2 a 300 barche e da una ventina di vapori, che recavano da Alessandria e dal Cairo gl'invitati alla funzione e i curiosi in grandissimo numero. Verso sera incominciò la illuminazione di candele steariche e fanali che si estendeva per tutto il *Barrage*: si accesero fuochi d'artifizio svariatissimi, i quali durarono fino alla mezzanotte.

L'indomani alle ore 7 ant., ad onta del pessimo tempo e del soffiare di un vento impetuoso che levava turbini di polvere, il Vicerè, accompagnato dai Principi del sangue, da S. A. il Duca di Brabante, da una scarsa porzione del Corpo diplomatico, dagli ulema, da tutto lo stato maggiore e da numeroso seguito, si recò al sito prescelto alla fondazione della cittadella. Ivi nel centro di una specie di anfiteatro sorgeva la pietra nelle proporzioni di un metro quadrato.

Gli ulema intonarono le loro preghiere: finite le quali venne seppellita sotto la pietra una pergamena contenente la narrativa del fatto, e con essa alcune medaglie in oro, argento e rame, più una per qualità di tutte le monete dello Stato. Finita questa cerimonia varii pezzi di artiglieria spararono contemporaneamente 101 colpo di cannone: dopo di che il Vicerè si avviò con tutto il seguito al padiglione, che era stato eretto per lui, distante di là circa mezza lega. Il Duca di Brabante cavalcava sempre al suo fianco.

Il padiglione vicereale sorgeva sopra un palco, a cui si saliva per alcuni gradini: era coperto di stoffa scarlatto con frangia d'oro: lo sostenevano quattro colonne fasciate di velluto cremisino e adorne di gallone d'oro: nel centro era collocato un seggiolone di legno dorato posato sopra un tappeto con ricami d'oro. L'interno del padiglione era addobbato con istoffa fondo d'oro disegnata a palmeti orientali a colori.

Il Vicerè sedette: aveva alla sinistra il Principe ereditario Ahmet pascià, quindi gli altri Principi Ismail pascià, Mustafà pascià, e il proprio fratello Halim pascià: i quali, non sappiamo se per etichetta veramente o per dimenticanza del ceremoniere di disporre dei seggi, rimasero in piedi tutto il tempo che durò la funzione, vale a dire due ore e mezzo. Ai piedi del padiglione, disposti in semicerchio, trovavansi i ministri, i grandi, i capi di Dicastero e gli ulema. In mezzo a questi ultimi il primo segretario lesse l'ordinanza vicereale concernente l'erezione della nuova cittadella: terminata tale lettura, gli ulema fecero la preghiera, alla quale prese parte il Vicerè, alzandosi e rimanendo nell'attitudine che prescrive il rito musulmano in simil caso.

Dopo tutte queste cerimonie furono recati entro il padiglione sei stendardi ricamati in oro per essere consegnati ai sei generali ivi presenti: entrò quindi il primo eunuco, recando sei sciarpe riccamente lavorate in oro, opere della Viceregina e delle sue dame onde guernire gli stessi stendardi. I sei generali furono fatti avvicinare al Vicerè, e questi, ricevendo dalle mani di Solfogar pascià, primo ministro e segretario di Stato, ogni stendardo, ne fece a mano a mano la consegna ai generali, facendo analogo discorso al primo di essi, e dicendo agli altri che aveano udito quanto avea espresso al primo: quindi stimare superfluo ripeterlo. Così si conchiudeva questa cerimonia, dopo la quale il Vicerè salì a cavallo onde recarsi al campo delle manovre: quando fu vicino alla tenda del Duca di Brabante, questi gli si fece incontro, e scambiate poche parole di complimento il Vicerè proseguì fino al campo; colà giunto coi generali e il solito seguito fu salutato con replicate salve d'artiglieria: quindi eseguite alcune manovre, se ne ritornò alla sua tenda, difilando dinanzi a quella del Duca di Brabante, de' Principi ec. Queste diverse funzioni terminavano alle ore 10 antimeridiane.

Alle ore 4 pom. vi furono giuochi equestri, spettacoli europei e arabi, ascensioni di palloni aerostatici ecc. Alle 6 pom. il Vicerè, coi Principi e i grandi tutti raccolti sotto una gran tenda sontuosamente addobbata e illuminata da lumiere e candelabri di bronzo dorato, alcuni de' quali fino da 100 lumi, ricevette S. A. il Duca di Brabante e il Corpo consolare. Scambiati i complimenti d'uso passarono ad altra tenda ove era apprestata una lauta mensa di 500 posate, servizio d'argento: al *dessert* il servizio era in oro e porcellana di Sèvres. Sulla tavola v'era copia di vasellami con trionfi e candelabri d'argento cesellati, lavoro dei migliori artefici d'Europa.

Dopo il pranzo, che finì alle ore 8 pomeridiane, gl'invitati fecero ritorno alla gran tenda vicereale, ove rimasero a godere dello spettacolo de' fuochi d'artifizio e dell'illuminazione, che occupava vastissimo spazio mediante pali riuniti da funi, le quali reggevano fanali con candele steariche e *masuallah* (faci di legno grosso). Nel frattempo S. A. il Duca di Brabante ed il Corpo diplomatico furono serviti di pipe e caffè. I fuochi d'artifizio e gli altri spettacoli si protrassero bene innanzi nella notte.

Il 12, alle ore 9 antimeridiane, il Vicerè con numeroso seguito si portò alla riva del Nilo, ove lo attendevano alcune lancie per tragittarlo a bordo del vapore, residenza del Duca di Brabante. Ivi giunto, il Duca, alla presenza di tutt'i grandi, rivestì il Vicerè del gran cordone di Leopoldo, e distribuì altri Ordini e croci a' ministri ed a' generali; indi scesero e si recarono alla tenda vicereale donde assistettero al carosello d'un cento beduini e d'altri corpi di cavalleria.

Preso il *déjeûner* col Vicerè, S. A. il Duca di Brabante si congedò; era mezzogiorno: quel momento presentò un magnifico colpo d'occhio per la gran quan-

tità di barche e vapori, che si mossero alla partenza, quali per Cairo e quali per Alessandria.

Sono giunti in Cairo da alcuni giorni dalle Indie 6 in 700 uomini di truppa inglese, che furono accasermati all' *Abbasia*, immenso e sontuosissimo palazzo edificato da Abbas pascià, e che ora è occupato dal figlio di questo El Hami pascià, insieme alla madre e alaremme. Questo palazzo ha magnifiche caserme e stalle d' un' ampiezza straordinaria. Altri 1000 lancieri sono giunti a Suez. Gl' Inglesi hanno ottenuto di far pattuglia di giorno con armi e sacco, onde mantenere il buon ordine fra le proprie truppe. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

S. M. il Re di Grecia, con decreto 24 febbraio p. p., si compiacque di conferire all' artista pittore, sig. Pietro Paulides Minotto, la croce d' argento del reale Ordine del Salvatore, in ricompensa de' suoi lavori pittorici, e per le sue prestazioni ad incremento delle arti belle in Atene.

La *Triester Zeitung* riferisce, in data d'Atene 23, che il 21 fu tenuto ivi un solenne uffizio funebre nella chiesa russa per l' anima dell' Imperatore Nicolò, a cui erano stati invitati tutti gl' insigniti di decorazioni russe. Oltre a questi, intervennero alla cerimonia gli ambasciatori d' Austria, Prussia, Baviera e Svezia, tutt' i ministri greci, tranne Calergi, parecchi senatori e deputati e moltissimi impiegati. Migliaia d' uomini del popolo empievano la chiesa, e la calca vi si fece a poco a poco tale e il caldo divenne tanto insopportabile, quando furono accese le candele, che l' alto clero dovette finire la cerimonia funebre allo scoperto, nel cortile della chiesa. Si calcola che vi fossero presenti 10,000 persone. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 25 marzo.

S. A. R. il Duca di Cambridge avendo dato la sua demissione dalla carica di ispettore generale della cavalleria del Regno unito, è stato surrogato dal conte di Cardigan.

Leggesi nel *Donau* di Vienna, sotto la data di Londra 24 marzo, quanto appresso:

« In seguito ad annuncio del 21 corrente, pervenuto ieri da Nyborg all'Ammiragliato, essere i porti di Kiel e Brema liberi dal ghiaccio, la squadra volante di piroscafi ancorata alle Dune riceverà l' ordine di partire immediatamente per Elseneur. Non si può ancora dire quando debba porsi in movimento il grosso della flotta del Baltico. La corvetta a vapore il *Cossack* di 20 cannoni ebbe, a quel che udiamo, ordine di partir subito per colà. Ognuna delle quattro divisioni del corpo della marina dev' essere aumentata d' una compagnia.

« Per l' esercito turco in Eupatoria furono qui imbarcate quattordici grandi casse di medicinali e di strumenti chirurgici. »

SPAGNA

Madrid 20 marzo.

L' affare di Cuba continua a destare in Spagna una viva preoccupazione, e tale preoccupazione non può che aumentare, in forza degli ultimi documenti pubblicati agli Stati Uniti. Le spiegazioni categoriche date, non è guari, alle Cortes da' ministri, non lasciano il menomo dubbio sulla irremovibile intenzione del Governo spagnuolo di conservare e difendere, sino agli estremi, quella ricca colonia. Si confida assai sulla fermezza del generale Concha, sui provvedimenti, ch' ei dee prendere, e sui mezzi che la metropoli mette a sua disposizione. Le notizie, del resto, paiono sodisfacenti, e le Autorità supreme di Cuba troveranno nella grandissima maggioranza degli abitanti il più energico sostegno. Ecco quanto leggiamo ne' fogli di Madrid:

È impossibile descrivere l' entusiasmo, manifestato dalla fedele popolazione di Cuba, dopo scoperta la congiura. Gli *Ayuntamientos* e tutte le Corporazioni mandano di continuo adesioni al capitano generale. I soldati in congedo ripigliano il servigio. Il numero dei volontarii, che si armano per la difesa della colonia, è incredibile.

« I fogli dell' Avana dicono che il Governo prese le più serie misure su tutta la costa. Tutte le navi, che arrivano ne' porti della colonia, debbono mostrare le proprie carte. Trovate le carte in regola, le navi possono continuare a tener il mare. Ogni bastimento non trovato in regola, o con a bordo armi e munizioni, è considerato buona preda.

« I buoni e fedeli Spagnuoli de' due emisferi sono autorizzati ad ordinarsi in compagnie di volontarii. Il governatore dell' isola si riserva soltanto la nominazione degli uffiziali. Tale misura venne presa ad inchiesta degli stessi abitanti. Il generale Concha proibì la vendita delle armi da fuoco a chiunque non ne avesse l' autorizzazione del Governo. Un Consiglio di guerra fu stabilito per giudicare sommariamente i rivoltosi e tutti coloro che cospirassero contro la quiete dell' isola. Alla data del 15 febbraio, la spedizione de' filibustieri non aveva salpato dagli Stati Uniti per l' Avana. » *(Patrie.)*

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Governo continua a spedire rinforzi a Cuba. I recenti dispacci del nostro incaricato d' affari a Washington annunziano come disciolta la spedizione contro l' Avana. Egli fa il più grande elogio della condotta del Governo del sig. Pierce, e tutto fa presagire il vicino aggiustamento d' ogni vertenza. »

Altra del 21.

Il Governo spagnuolo e l' ambasciatore inglese lord Howden hanno avuto ultimamente alcune conferenze un po' aspre riguardo all' applicazione della sanzione penale religiosa ai sudditi inglesi residenti in Spagna. È noto che alcuni giorni sono la polizia ha sorpreso a Siviglia otto protestanti, i quali nella casa di un ministro protestante si occupavano in esercizii pii del loro culto. La violazione di domicilio era flagrante, essendosi invasa la casa del ministro protestante senza presentazione di mandato giudiziario. Lord Howden ha reclamato a questo riguardo; egli si fonda sulla violazione della libertà guarentita dai trattati, e sul Codice penale spagnuolo che non autorizza nessun procedimento, salvo il caso di atti esteriori contro il culto nazionale. D' altra parte, aggiunge l'ambasciatore, a Malaga, a Madrid e in altre città, è notorio che i protestanti praticano in privato i riti della loro religione, senza che punto ne vengano inquietati. Il Governo spagnuolo ha risposto, non avere avute notizie ufficiali a questo riguardo. Questo è vero. Egli è probabile che la cosa si accomoderà, e che l' Autorità superiore disapproverà il fatto della polizia di Siviglia.

Scrivono alla *Patrie* da Madrid: « L' inaugurazione della strada ferrata da Madrid a Albacete è stata solennizzata con una pompa straordinaria.

« Il Governo era rappresentato in questa solennità dai sigg. Lujan, Santa-Cruz e Aguire. L' Assemblea costituente vi assisteva quasi tutta. Le Corporazioni civili e militari di Madrid, le guardie nazionali e le Municipalità dei villaggi circostanti alla linea, insomma più di tremila invitati, erano accorsi a fine di prender parte a questa festa dell' industria.

« A tre ore i vaggoni si sono messi in cammino. La distanza di 278 chilometri, che separa Madrid da Albacete, doveva essere percorsa in meno di cinque ore.

« La ferrovia traversa cinque Provincie: Madrid, Toledo, Cuenca, Ciudad-Real e Albacete, e riunisce ad un tempo la capitale della Spagna coi porti del Mediterraneo Alicante e Valenza, diventando in tal modo uno de' grandi mezzi di trasporto e di comunicazione sì necessarii all' agricoltura e al commercio di queste fertili contrade. E però gli abitanti manifestavano da per tutto la loro gioia alla vista di queste macchine. La stazione di Albacete era addobbata e illuminata splendidamente.

« È gran tempo che il sig. Salamanca consacra la sua intelligenza e le sue immense risorse all' esecuzione di grandi lavori; ma questa ferrovia, la cui effettuazione è dovuta in gran parte alla sua energica perseveranza ed alla sua abilità, gli fa il più grande onore; nè è da tacersi che, non appena terminata questa linea fino ad Albacete, già 4000 braccianti sono impiegati a continuarla fino ad Almanza.

« La penisola spagnuola ha bisogno più di qualunque altro paese dell' Europa di vie da esitare le sue inesauribili ricchezze naturali; e senza dubbio la strada ferrata in discorso, la quale trasporterà le granaglie, i vini, le sete, il mercurio delle miniere d' Almaden, ec., tutti i tesori insomma delle pianure della Mancia, diventa una delle grandi arterie, che daranno una nuova esistenza a queste contrade. »

Regna fra gli operai, in varii distretti industriali della Catalogna, un' agitazione, fomentata in più sensi, da' carlisti, moderati e i repubblicani; ma fortunatamente Barcellona si mantiene tranquilla.

Il sig. Madoz potè negoziare delle somme, meno vantaggiosamente che non il prestito, onde si parlò tanto, però utilmente quanto basta per toglier l' erario da impicci, almeno per un trimestre.

Ignorasi ancora l' esito delle offerte, fatte da una ditta forestiera, di assumere la costruzione delle principali linee di strade ferrate.

L' armamento della guardia nazionale si fa rapidamente in tutta la Spagna.

Non è vero, come dice un foglio, che il sig. Madoz pensi a ritirarsi dal Ministero delle finanze.

Tra breve, in virtù di negoziazioni con la Francia, Madrid comunicherà con la telegrafia elettrica diretta con le primarie capitali dell' Europa. *(Corr. Havas.)*

Nella sessione del 21 marzo, il Congresso prese in considerazione un' idea di legge, con cui si propone di destinare alla strada ferrata del settentrione ed a quella d' Aragona, le somme, che il sig. Salamanca dee restituire allo Stato.

La Commissione incaricata di fare un rapporto sul mettersi in accusa i ministri moderati, chiese che il numero de' suoi membri sia aumentato.

L' ordine del giorno chiamava poi la discussione del bilancio della guerra. La Camera stanziò i primi articoli sino all' articolo 20.

Le Cortes avendo ormai discusso cinque fra le ventisette basi della Costituzione, e, fra quelle che rimangono, quattro o cinque al più essendo ancora di qualche importanza, è supponibile che non passerà il mese di aprile senza che tali basi sieno stanziate. La Costituzione potrà esser terminata in maggio. Per ottenere questo, senza pregiudizio della discussione del bilancio e delle altre leggi importanti, credonsi necessarie due o tre sessioni straordinarie la settimana.

FRANCIA

Parigi 25 marzo.

Leggesi nel *Moniteur*: « S. M. l' Imperatrice ha ricevuto testè il Comitato di patronato delle Sale d' asilo, poste sotto l' alta sua protezione dal decreto del 16 maggio 1854. Il ministro della pubblica istruzione e dei culti, il Cardinale Morlot, presidente, e i membri del Comitato, sono stati introdotti dal conte Carlo Tascher della Pagerie, primo ciamberlano dell' Imperatrice.

« S. M., accompagnata dalla principessa d' Essling, gran maggiordoma, e circondata dalle sue dame d' onore, essendosi degnata d' invitare le dame patronesse a sedersi, il ministro pronunciò alcune parole relative al soggetto, e ha domandato poscia a S. M. la permissione di far leggere alla sua presenza il rapporto, col quale ei le sottopone il progetto di regolamento, che il Comitato preparò sul reggime interno delle Sale d' asilo. Essendone stata data lettura dal segretario, S. M. ebbe la bontà di approvare questo rapporto e di apporvi la sua soscrizione.

« Il Cardinale Morlot, con alcune parole piene di dolcezza evangelica, ha quindi ringraziato S. M. dell' interesse, col quale essa degnò di accogliere i primi lavori del Comitato.

« S. M. si compiacque di significare la propria sodisfazione al venerando prelato, al ministro ed ai membri del Comitato. »

Il Governo, dice il *Journal des Débats*, ha presentato testè al Corpo legislativo un progetto di legge, che modifica temporaneamente la legge sulle patenti d' invenzione riguardo all' Esposizione universale.

Un inventore, innanzi di prendere una patente e di pagar la prima tassa di 100 fr. per un' invenzione da cui non aspetta grandi risultati, ha il desiderio ben naturale di sottoporla al giudizio degli uomini competenti e d' inviare i suoi prodotti all' Esposizione universale. Ma egli sa che, abbandonando il suo secreto alla pubblicità dell' Esposizione, si troverà legalmente decaduto dal diritto di reclamare la sua patente per un metodo, che per questo solo fatto si riputerà esser caduto nel dominio pubblico. Se il timore di perdere il frutto della sua intelligenza e del suo lavoro lo determina a tenersi lontano dall' Esposizione, egli resterà privo del vantaggio che se ne riprometteva, nè si vedrà figurare a quel gran concorso un' invenzione, che doveva forse contribuire ad accrescerne lo splendore.

Ecco due inconvenienti in vece d' uno; ed a questo duplice inconveniente rimedia con un mezzo molto semplice il progetto di legge sottoposto al Corpo legislativo. Gli esponenti, che vorranno assicurare la conservazione dei loro diritti, non saranno obbligati a prendere una patente ed a pagare la tassa di 100 fr. Solamente saranno tenuti ad indirizzarsi alla Commissione, nel mese che seguirà all' apertura dell' Esposizione, per chiederle un certificato nel quale sarà descritto l' oggetto esposto. Questo certificato, che si rilascierà gratuitamente, avrà tutti gli effetti della patente pel corso del tempo determinato, vale a dire che basterà per assicurare all' esponente la proprietà dell' oggetto che vi sarà descritto, col privilegio di valersene per un anno, a decorrere dall' atto del deposito che si farà di quell' oggetto al Comitato locale dell' Esposizione. Resta ben inteso che, anche prima dello spirare di quel termine, l' esponente potrà pur prendere una patente, nella forma ordinaria.

Il benefizio della nuova legge si applica a tutti gli esponenti senza distinzione, francesi o stranieri. Si applica non solo agli oggetti suscettibili di patente, cioè alle invenzioni ed alle scoperte, ma anche a quegli altri prodotti non suscettibili di patente, che sotto il nome di disegni di fabbrica sono soggetti ad una legislazione speciale.

È conosciuta la recente circolare del conte di Nesselrode diretta ai plenipotenziarii russi presso le Corti straniere: appena si parlò di quella circolare, i giornali tedeschi, quasi tutti, vi scorsero un indizio di una prossima conciliazione.

Ma ora, ponderato alquanto più attentamente quel documento, sembra che quegli stessi giornali siansi fatti meno espliciti nelle loro speranze.

Così, il *Wanderer* di Vienna, la *Gazzetta di Voss*, la *Gazzetta di Spener* di Berlino, la *Gazzetta di Aquisgrana*, ricominciano a dubitare delle intenzioni pacifiche della Russia. Solo la *Nuova Gazzetta Prussiana* (*Gazzetta Crociata*, organo, come tutti sanno, dell' estrema destra feudale e del partito russo), sempre intrepida nelle sue assicurazioni, pretende che di tutte le Potenze, solo la Russia voglia sinceramente la pace: infatti ecco quanto scrive il suddetto giornale: « Chi può dire che la Russia volesse la guerra, quando ordinava a *qualche battaglione* di passare il Pruth? Chi può dire che la Russia voglia la guerra, ora ch' essa è sollecita di accettare, colla rapidità del telegrafo, il protocollo di pace, sottoscritto da tutte le Potenze? »

A queste asserzioni della *Nuova Gazzetta Prussiana*, le quali mirano a far pesare sugli alleati la responsabilità della guerra, qualora le conferenze non conseguissero alcun risultato, la *Patrie* oppone le allegazioni di un altro giornale tedesco, la *Gazzetta Universale d' Augusta*, la quale, in uno dei suoi Numeri più recenti, accennando ai progetti di viaggio dell' Imperatore de' Francesi in Crimea, scriveva:

« Ogni cosa era apparecchiata; la risposta delle conferenze di Vienna e l' innalzamento di Alessandro II, fecero sì che tutto fu sospeso. La lealtà di Napoleone III non volle che gli sforzi dell' Austria in favore della pace venissero in alcun modo turbati. Al primo apparire di una speranza di conciliazione, egli fece tutto sospendere, affinchè nemmeno l' ombra di un rimprovero si potesse muovere contro alla sua politica nel caso che la guerra continuasse. Questa lealtà è una delle grandi forze del Governo francese; e l' Europa occidentale deve a questa l' aderimento dell' Europa centrale. »

Scrivesi da Parigi, 22 marzo, alla *Gazzetta Universale*: « Non credo che a Corte si dividano le opinioni di pace che dominano in molti circoli finanziarii. È certo che il sig. Drouyn di Lhuys, l' unico forse tra i ministri, è iniziato ai più secreti disegni dell' Imperatore. Il progettato e non abbandonato viaggio in Crimea è la spada di Damocle sospesa sulla Borsa. I sensali di cambio si bisbigliano all' orecchio: *l' Empereur part*; ed ecco il 3 per cento aumentare a 69 fr. ed il 4 e mezzo a 34 franchi e 50 centesimi. Ma questo giuoco non può durare a lungo. *Il y a rupture entre la Prusse et la France*, mi diceva oggi un alto funzionario; e tosto aggiungeva: *Les fonds s'en ressentiront*. In oggi a Parigi, pressochè tutti coloro che posseggono qualche cosa vogliono tentar la sorte della Borsa. A Londra il calore di prima s' è alquanto rimesso, giacchè si è convinti che l' orgoglio britannico ha ricevuto una grande umiliazione. Pare che più di un astuto membro del Parlamento mediti un tiro alla Francia per far cadere essa pure. Comunque sia, in questo momento qui si ha più fiducia nell' Austria che nella vecchia Inghilterra. Siate persuaso che l' Imperatore vede tutte le cabale e gl' intrighi, e che si atterrà unicamente a ciò che giova alla Francia, nello strettissimo senso della parola » *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivono da Parigi al *Corriere Italiano*, in data del 24 marzo: « Vengo in questo punto a sapere che l' Imperatore prese una misura di umanità che sarà applaudita da tutti. S. M. decise che i prigionieri russi feriti, e non in grado di far uso delle armi, saranno rimandati a Odessa a spese della Francia e senza condizioni di cambio. Soggiungerò che l' ex-ambasciatore russo a Parigi, Kisseleff, avrebbe consigliato a Nesselrode di agire egualmente riguardo ai prigionieri francesi di questa categoria. Se l' Imperatore non ascoltasse che gl' impulsi del suo magnanimo cuore, egli avrebbe estesa questa misura a tutti i prigionieri indistintamente, ma la sua alleanza coll' Inghilterra gl' impone maggiore riserva. »

Leggesi nella *Sentinelle Toulonnaise*: « La corvetta a vapore l' *Aigle* sbarcò ieri 39 prigionieri russi, che sono stati condotti al forte Lamalgue. »

Altra del 26.

Leggesi stamane nel *Moniteur*: « Il generale Forey lascia il comando, che avea nell' esercito d' Oriente, e va ad assumere quello della divisione d' Orano in Algeria.

« Questo ufficiale generale, credendosi ferito nel suo onor militare da calunnie indegne, aveva dato la sua rinunzia all' Imperatore. S. M. non l' accettò; chè non volle privarsi de' buoni servigii d' un uffiziale, il cui lungo e splendido arringo militare è la risposta migliore, che si possa contrapporre a tutte quelle voci calunniose.

« Il generale diresse ultimamente al ministro della guerra un' altra lettera, piena de' più nobili sentimenti, in cui insiste che venga accettata la sua rinunzia.

« L' Imperatore vi risponde, dando al generale Forey il comando dell' importante divisione d' Orano. »

Le conferenze militari furono riprese con molta attività a Vienna, in questi ultimi dì, fra' generali di Hess, Létang, e Crawford: la qual cosa mira a provare che, ad onta delle speranze di pace sorte dalle negoziazioni, si vuole star pronti ad ogni avvenimento. Nuove truppe furono trasportate in Gallizia per la strada ferrata, altre in breve le terranno dietro. Si ordinarono e montarono recentemente varie batterie d' artiglieria, destinate pure per la Gallizia. Così la *Patrie*.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 marzo.

† La Scrittura ne dice: *Non maledirai*, e la è una fortuna, poichè se no stenderei il braccio e alzerei la mano per maledire appunto la questione d' Oriente.

Come! quando voglio parlarvi del dott. Véron e della risposta, ch' ei prepara alla mentita che sapete; quando vorrei dirvi una parola dei colpi di penna del sig. Veuillot contro i colpi di lingua del sig. Dupin, quando avrei ad esaminare se fosse opportuno ed utile che il commercio della carne mangiativa fosse libero a Parigi durante l' Esposizione, la Conferenza di Vienna mi piglia per la gola, e voi medesimo mi rinserrate entro a' quattro punti di garantia, non mi lasciando il tempo di respirare! In verità, il vostro dispotismo è intollerabile; io non posso andare più in fretta de' diplomatici, che sono raccolti a Vienna intorno a un tappeto verde, e che non sono giunti ancora al terzo punto, ad onta della vostra impazienza e della mia.

Ma veggo una nuvola sulla vostra fronte; v' ho forse offeso, parlandovi del vostro dispotismo. Ritirerò la parola, s' ella vi par troppo viva, ma vi farò osservare che i dispotismi son di più specie. Ne ha uno che odio, quello delle passioni malvage; ne ha uno che onoro, quello del dovere. Abbiamo altresì il dispotismo della legge, il più magnifico di tutti perchè esclude gli eccessi de' governanti e de' governati, ed assicura l' unione intima dell' ordine e della libertà. Potrei anche citarvi il dispotismo delle nostre affezioni; ma lascio stare perchè non paia ch' io infilzi parole tanto per empier la carta, e vi dirò che, in fin del conto, compatisco le vostre esigenze e scuso il vostro dispotismo in materia di notizie, a segno che, per tornarvi gradito, ne fabbricherei all' uopo, se tal fabbrica non fosse adesso troppo pericolosa: oltre di che, avrei a sostenere la gara co' generali russi, co' Tartari, col telegrafo, che la sanno in questo più lunga d' assai.

Non vi dirò dunque oggi che la pace è fatta, quand' ella fatta non è. Siate certo che non perderò un minuto per annunziarvi la notizia, quand' ella cesserà d' esser vescica per esser palla: ma veramente, quando penso a tutte le difficoltà di quel terzo punto di garantia, ch' è adesso il circolo di Popilio della Conferenza; quando penso che abbiamo più che 100,000 uomini, i quali non cessano di ripetere dinanzi le spiagge di Balaklava il detto di Saint-Arnaud: *Non rivedremo la patria o la rivedremo vincitori*; quando rifletto alle spese della guerra, che non mi sembra possibile non far pagare alla Russia; infine, quando fo la rassegna di tutt' i motivi, che non permettono alle grandi Potenze di conchiudere colla Russia una pace illusoria, in virtù della quale la sua spada sarebbe ognora sospesa sul Bosforo, io dico che le negoziazioni, cui attendesi a Vienna, non possono andar tanto veloci quanto la fantasia de' corrispondenti belgi e degli speculatori della Borsa di Parigi, cui preme far crescere il prezzo delle carte pubbliche.

Il *Pays, Journal de l' Empire*, vuole evidentemente prepararci a tal pace illusoria, che m' attristerebbe, s' ella fosse conchiusa in tal modo; ei ne dice: « Si possono lasciare in piedi le fortificazioni di Sebastopoli; le pietre non cammineranno sole verso Costantinopoli. » È vero, elle si annegherebbero nel tragitto; ma, se le pietre non camminano, elle gridano: *lapides clamabunt*. Oso sperare ch' elle non grideranno all' unisono colle canne del re Mida; e tuttavia chi non temette di scrivere che le pietre non andranno da sè sole a Costantinopoli, avrebbe meritato d' essere richiamato al dovere da quelle canne.

Altra della stessa data.

Non è possibile formarsi un' opinione esatta de' lavori della Conferenza di Vienna, attenendosi alle informazioni pubblicate da' giornali stranieri e dalla telegrafia privata.

In fatti, un dispaccio in data del 23 marzo di sera pretende che sia stato sottoscritto il protocollo, il quale determina il protettorato futuro de' Principati, e che si abbia incominciato a deliberare sul secondo punto, concernente la navigazione del Danubio. Un altro dispaccio del dì appresso, 24, dice che i due primi punti di garantia sono approvati, e che si delibera sul terzo. Or non è possibile che il secondo punto abbia suscitato sì poche discussioni; ed io son d' avviso che si debba più che mai diffidare de' ragguagli, che vengono pubblicati sull' andamento delle conferenze.

Si parla sempre molto di pace nella maggior parte de' giornali di Francia e d' Inghilterra; ma intanto gli apparecchi di guerra non cessano. Tre eserciti, ancora accampati nell' interno, quello del Nord, quello dell' Est e quello del Sud, son pronti ad entrare in campagna in punti diversi, il giorno in cui la loro intervenzione diverrà necessaria. Le spedizioni di truppe continuano per la Crimea e la guardia imperiale tutta intiera dee quanto prima partire. Si parla, è vero, d' alcune concessioni, che i Gabinetti di Parigi e di Londra sarebbero disposti a fare per agevolare il ripristinamento della pace; ma il punto essenziale è che siano prese tutte le disposizioni perchè la Russia non possa più in avvenire inquietar l' Europa co' suoi progetti d' invasione e di conquiste in Oriente.

Non si parla più molto della partenza dell' Imperatore per la Crimea; tuttavia non si afferma che il viaggio sia abbandonato.

Rivista de' giornali.

Del 26 marzo.

L' *Union* tasta il polso alla situazione attuale, senza aspirare a pronosticarne le conseguenze, ma solo per notare qual essa appare, poichè quel che meglio si sa, ella dice, è che niente si sa; nondimeno, le sembra osservare indizii di pace senza poter ancora guarentir nulla. L' *Union* opera da medico prudente.

Il *Journal de l' Empire* nega tutt' i ragguagli sparsi sulle conferenze di Vienna, stante che i novellisti non procedono se non per ipotesi. Ei trova assai delicata la question di protezione, sollevata in favore delle acque minerali della Francia; applaude tanto più al progetto di legge, presentato su tal materia, ch' egli porta con sè la soluzione del problema protettore di tal ricchezza, come di tutte le industrie e di tutt' i servigii d' interesse pubblico.

Il *Constitutionnel* tenta di scernere fra l' una e l' altra faccia di Giano quella che gli sembra avere maggiore sincerità; ma non riesce se non a perorare la doppia causa della pace e della guerra senza osare dichiararsi pro' o contro, a segno che non si può dire del *Constitutionnel* se non quel che dice egli stesso de' commenti e de' giudizii degli altri giornali: « Non sappiamo gran fatto che possano giovare tali ripetizioni. »

La *Presse* si lagna dell' *Univers*, che si permise, ella dice, di giudicare senz' averlo letto l' opuscolo del sig. E. di Girardin, intitolato *La Pace*. Nel suo *Bullettino finanziario*, la *Presse* nota una tendenza all' aumento, che sembra essere in contraddizione colle idee politiche del giornale circa le probabilità di pace. Nel *Bullettino commerciale* osserva una lentezza negli affari, che attribuisce alle incertezze della politica.

Il *Journal des Débats* imprende a spiegare il senso ed il valore della legge, destinata a proteggere, in via d' eccezione, durante l' Esposizione universale del 1855, le invenzioni non ancora privilegiate e i disegni di fabbrica. *(V. sopra.)*

L' *Assemblée Nationale* non lascia sfuggire nessuna particolarità, nessuna voce, nessuna probabilità, che le paia tornare in favor della pace.

Cronachetta di Parigi.

Parigi 25 marzo.

Per far ch' ella faccia, la guerra non avrà mai il primato sopra la pace. Le conferenze di Vienna non varranno a far dimenticare l' Esposizione universale; ed in questo, che fu, a torto o a diritto, chiamato il bel paese di Francia, le arti, le lettere, le scienze saranno sempre anteposte alle discussioni irritanti della bigoncia.

Le industrie della diplomazia ed i rivolgimenti della politica, la Crimea e Sebastopoli, la torre Malakoff ed Eupatoria destano la sollecitudine e cattivano l' attenzione dell' Europa e della Francia; ma il Palazzo dell' industria ed i suoi annessi, la Giunta generale dell' Esposizione e le cotidiane spedizioni del lavoro universale fermano gli sguardi di tutto il mondo ed empiono Parigi d' una commozione incomprensibile e d' una curiosità indescrivibile. Strano veramente e magnifico è lo spettacolo, offerto in questo momento all' universo sorpreso da tal opposizione di fatti contrarii e d' avvenimenti sì disparati! Non istate a parlare ad un vero Parigino della guerra lontana e degli affari dell' Oriente, dell' assalto prossimo e della destituzione di Menzikoff; non sareste ascoltato: parlategli di macchine, d' invenzioni, di cose d' arte, di stoffe e metalli, e sarete inteso! Sapete già che a Parigi si occupano delle cose prima ch' elle siano fatte e compiute; quando il sono, quando posson vederle e possederle, non vi badano più, non se ne danno altro pensiero: non vagheggiano se non quel che non hanno ancora; quando l' hanno, nol guardan manco. Di qua la voga primaticcia dell' Esposizione, la quale non è ancora aperta, e delle opere che debbono ornarla, le quali non sono ancor giunte. Singolare popolazione la nostra! Mandatele il caldo, ella domanda e desidera il freddo; datele il secco, di cui avea voglia, e vorrà tosto la pioggia. Paese bizzarro della contraddizione e de' capricci!

Intanto, i Campi Elisi continuano a trasformarsi, e fra un mese la metamorfosi sarà perfetta. Da per tutto gli alberi abbattuti lasciano a lor luogo larghi viali, dinanzi cui sorge il Palazzo dell' industria, fin qui celato da folti macchioni; marciapiedi e giardini son allogati e piantati da tutte le bande. Si costruiscono quattro fontane zampillanti in mezzo a due aiuole, disposte tra la maggior facciata del Palazzo e lo stradone principale de' Campi Elisi; si sta demolendo i *Cafés Chantants* situati da quel lato, ed il *Panorama* non tarderà ad avere la medesima sorte; il ponte degl' Invalidi e quello dell' Alma sono scopo di lavori incessanti: il transito sarà dunque libero e facile nell' ampia contrada, riservata alla mostra de' capolavori dell' industria universale. Nella fregata-scuola, che rimarrà ormeggiata al *quai de la Conférence* presso il ponte della Concordia, si fanno le disposizioni necessarie a convertirla in sala da accademie. Il Palazzo delle belle arti, innalzato fra il viale Montaigne e la via Marbeuf, ha ad essere allargato con l' aggiunta d' un terreno, che giace all' angolo di questa via e della via Bizet. Fra non molto, i Campi Elisi diverranno un quartiere coperto di case e tanto abitato, quanto il quartiere della Borsa od il quartiere Saint-Honoré. Quella bella passeggiata sarà trasferita al bosco di Boulogne, ch' erediterà tutt' i suoi vantaggi. Questo fatto dello spostamento delle abitudini e del vivace transito in un dato punto, non è cosa nuova, e se n' ha esempi molti in passato. Un tempo, quel ch' era detto il Parigi elegante non era forse circoscritto nel *quai des Augustins* fra il ponte Nuovo ed il ponte St.-Michel? Poi la moda cangiò, e la *Place-Royale* divenne il ridotto del bel mondo degli eleganti e de' raffinati; indi ebbe quell' onore il *Palais-Royal*, ove convenne la turba dei passeggianti, degli oziosi, dei novellatori; e appresso il movimento si tramutò sui *boulevards* del sobborgo Montmartre sino alla via della Chaussée-d'Antin, nelle vicinanze dell' *Opéra*, della Borsa, del centro nuovo de' piaceri e degli affari. La fondazione del Palazzo dell' industria avrà molto contribuito all' impulso, che sta per ispingere ne' dintorni de' Campi Elisi e del bosco di Boulogne la corrente de' visitatori e degli stranieri; ed il Palazzo delle belle arti, suo vicino, benchè non sia se non una costruzione effimera, l' avrà potentemente in ciò secondato. A proposito, si sa che il sig. Ingres, al quale stava molto a cuore avere sue opere antiche all' Esposizione universale del 1855, fa tornare da Montauban il suo *Voto di Luigi XIII*; e seguendo quest' esempio, il sig. Eugenio Delacroix chiese al Museo di Rouen ed ottenne il suo *Trionfo di Traiano* per riporlo innanzi agli occhi della gente. In somma, l' Esposizione non avrà, in riguardo a' lavori d' arte, opere nuove soltanto; ella promuoverà, sotto un certo aspetto una risurrezione curiosa delle opere vecchie.

Intanto, i teatri non dormono e raddoppian l' alacrità pel grande avvenimento, che si apparecchia. La Rachel probabilmente non partirà; il suo congedo sarà riscattato: Royer tornerà dalla Germania, Melingue fu richiamato da Rouen; i componimenti d' effetto sicuro, gli artisti che chiaman gente, stanno per affluire, nè l' affluenza sarà superflua poichè Parigi, fra un mese, avrà un numero immenso di menti e d' orecchi da dilettare. Molte domande furono fatte da speculatori per ottener privilegii a fin d' aprire nuovi teatri; ma esse furono tutte rispinte per la ragione che il numero di essi è bastante ad appagare la turba degli amatori e de' curiosi.

Nulladimeno si annunziano per questa state alcuni spettacoli grandiosi, che avrannoo a teatro il vasto Ippodromo del Campo di Marte. Dicesi che vi si rappresenteranno cavalcate e battaglie finte, che vi si manderanno in aria palloni d' un genere affatto nuovo, che si stuzzicherà in somma la curiosità con insolite cose. Aspettiamo il programma per giudicar delle maraviglie.

A Bordeaux, non è molto, fu osservato un singolare equivoco. Il Consiglio municipale di quella città, facendo ristaurare il palazzo della Borsa, aveva deciso che al sommo di un frontone fossero a caratteri d' oro messe le celebri parole: *L' Empire c' est la paix*. Questa opera, confidata ad un operaio, non fu eseguita che lentamente; ma quale non fu la sorpresa dei decembristi quando si lesse: *L' Empire c' est l' épée*, in luogo dell' *Empire c' est la paix?* Si rimediò tosto all' errore; ma questo equivoco divertì molto i cittadini di Bordeaux. *(Diritto.)*

SVIZZERA

Il 19 marzo, giorno di S. Giuseppe, ebbe luogo a Soletta la consacrazione solenne di mons. Arnold, Vescovo di Basilea, presenti i signori Blöch e Migy deputati di Berna, Kopp e Stoker di Lucerna, Bossard di Zugo, Brunner e Lack di Soletta, Hanauer e Wagner d' Argovia, Streng di Turgovia, Banga di Basilea-campagna, il Vescovo di S. Gallo, che consacrò, il decano Greith di S. Gallo, il nunzio pontificio mons. Bovieri, gli abati di Einsielden e di Mariastein, il ministro residente inglese presso la Confederazione, ed altri distinti personaggi. *(G. T.)*

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data del 28 marzo, quanto segue:

« Una nostra corrispondenza da Berna 26 marzo ci conferma che, essendo arrivata al Consiglio federale la notizia dell' accettazione della convenzione di Milano per parte del Gran Consiglio del Ticino, il Consiglio federale ha risolto di dichiarare la sua disposizione ad emettere la sua ratifica. Di ciò è stato immediatamente informato l' incaricato d' affari svizzero a Vienna, sig. Steiger, affinchè faccia le opportune comunicazioni all' I. R. ministro di Buol, e quando siavi (come punto non si dubita) la medesima disposizione dal canto del Gabinetto austriaco, abbia ad intendersi senza perdita di tempo per le scambievoli ratifiche.

« La succitata nostra corrispondenza aggiunge sapersi che il sig. colonnello Bourgeois, commissario federale nel Ticino, con suo ufficio del 22 corr. mese, ha scritto al Consiglio federale, facendogli presente come, dovendosi ritenere terminato il conflitto austriaco, ed essendo perfettamente ristabilita la quiete nel Cantone, crede esser giunto il momento di dichiarare cessata la sua missione di commissario federale. Il Consiglio federale, per quanto è noto, divide esso pure questa opinione; ma intende che il sullodato sig. commissario dia sesto ad alcune faccende ancora pendenti prima di abbandonare il Cantone.

« Al Consiglio federale, nei passati giorni, sono pure arrivate dal Ticino diverse petizioni portanti querela per oggetti elettorali, per imprigionamenti risultati arbitrari, e per altri fatti in correlazione cogli avvenimenti politici, quivi testè compiutisi. Fra esse una ve ne ha di molti cittadini del Circolo della Magliasina, una del curato di Daro, una del sig. canonico Rossetti di Biasca. Il Consiglio federale ha rimandato tutti i petizionari al foro competente delle Autorità cantonali, politica, e giudiziaria. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 24 marzo.*

Nelle *Recentissime* di mercoledì, abbiamo dato i passi più notevoli del discorso, tenuto nella seconda Camera dal ministro presidente in occasione dei dibattimenti circa la concessione d' un credito straordinario pei bisogni militari; ora comunichiamo a' nostri lettori alcuni squarci d' un discorso, tenuto dal deputato Reichensperger. Eccoli: « Nell' indirizzo non ravviso un voto di sfiducia, ma piuttosto un voto di fiducia. Io apprezzo le difficoltà della situazione in tutta la loro ampiezza. La portata delle medesime è incalcolabile; siccome le sue radici sono poste nel passato, i suoi effetti s' estenderanno fino ad un lontano avvenire; in ogni caso è una questione, che tocca da vicino la Germania ed in particolar modo la posizione della Prussia e dell' Austria. Il dualismo è, a mio avviso, una quistione vitale per la Germania, ma nello stesso ci vuole un pacifico accordo. Se prendo in considerazione le condizioni degli altri Stati, trovo che le medesime non sono bastantemente ponderate nell' indirizzo, e che i rapporti fra la Prussia e la Russia non sono esposti con sufficiente precisione. L' attitudine della Prussia rimpetto alla Russia dev' essere puramente difensiva. Quanto all' Austria, dev' esser prima cura del Governo prussiano di procedere di concerto con essa. Un colpo contro Berlino può essere parato soltanto dall' Austria, un colpo contro la Gallizia, a mio avviso, soltanto dalla Prussia. Il programma del Governo non poteva, è vero, esser *eterno*, ma modificabile secondo le circostanze. Da prima il Governo impiegò ogni sua cura per conservare lo *status quo* e per limitare la guerra al territorio russo-turco. Ciò non essendo possibile, si cangiò il programma. La Commissione crede ora che un procedere sollecito ed energico della Prussia avrebbe indotto la Russia a cedere. Il nostro Governo doveva far ciò tanto più che si dichiarò contro il procedere della Russia. Le Potenze tedesche essendo disunite, è da temersi che la Germania diventi il campo di battaglia per l' Europa. Si esaminino i recenti documenti diplomatici: non hanno essi l' impronta della sfiducia, dell' ostilità? Perciò innanzi tutto è necessaria l' unità della Germania; presto sonerà l' ora che deciderà della sorte degli Stati. » *(O. T.)*

Scrivono alla *Corrispondenza Havas* da Berlino in data del 25 marzo:

« Il generale Wedell, che si disponeva a tornare a Lucemburgo, ha ricevuto ieri l'ordine di rimanere provvisoriamente a Parigi, sperandosi ancora che gli affari prenderanno tal piega da diventar possibile l'intendersi colle Potenze occidentali. È certo per lo meno che i nostri ambasciatori a Parigi e a Londra hanno ricevuto nuovamente l'ordine di fare tutto il possibile perchè la Prussia sia ammessa alle conferenze, e intanto di protestare contro tutte le risoluzioni che vi si prendessero senza la partecipazione del Governo prussiano.

« Si è rinunziato pel momento a richiamare il conte di Arnim, ambasciatore a Vienna, perchè, nella difficile situazione in cui la Prussia trovasi rimpetto all'Austria, un richiamo potrebbe essere considerato come una concessione fatta a questa Potenza. L'intenzione di richiamarlo dura però sempre. »

REGNO DI SASSONIA

Il *Giornale di Dresda* del 18 parla di una discussione, impegnatasi alla seconda Camera sassone, relativamente alla esecuzione di una strada ferrata da Zwickau a Schwartzenberg. Chiedendo un deputato che la costruzione della strada fosse subordinata al ristabilimento della pace, il sig. di Beust, ministro degli affari esterni, disse: « Quanto all'imminenza di avvenimenti di guerra, io non posso certamente dare assicurazioni del tutto tranquillanti. Quantunque in questi ultimi tempi siansi prodotti parecchi indizii di una piega alla pace, che non possono essere disconosciuti, io non vorrei per altro consigliarvi di farvi sopra alcun fondamento. In ogni caso però io non posso consigliarvi di assentire all'opinione del preopinante. Il ristabilimento della pace è divenuto un'idea assai complessa, e molto tempo può ancora passare prima che, date eziandio favorevoli le circostanze, questa pace sia pienamente assicurata. » Il ministro terminò con queste parole: « So bene che la Sassonia non è l'Alemagna, e che la costruzione della strada ferrata da Zwickau a Schwartzenberg non debb'essere considerata come una dimostrazione politica; ma la Camera non deve lasciarsi stornare da considerazioni politiche dal prendere quelle risoluzioni che le sembrino conformi agl'interessi del paese. » Questo discorso è stato accolto con plauso da tutta la Camera, e il credito è stato votato all'unanimità meno 4 voti.

BAVIERA — *Monaco 25 marzo.*

S. M. il Re Luigi è giunto e va appunto adesso al palazzo di Wittelsbach. Tutta Monaco è in moto. Il Principe ristabilito in salute è accolto da tutti con gran gioia. *(Donau.)*

CITTÀ LIBERE — *Francoforte 24 marzo.*

Ieri è qui arrivata da Napoli la salma del barone C. M. di Rothschild. Essa verrà sepolta il 28 marzo.

ASIA

Da Bombay abbiamo giornali del 5 marzo, i quali contengono pochissimo d'importante. Si prepara l'invio del 17.° reggimento inglese de' lancieri dalle Indie a Suez per esser poi trasferito in Crimea; la partenza dovea seguire verso il 10. Il 9 febbraio fu commessa un'audace aggressione da circa 200 montanari in una stazione inglese presso Pesciaver, la quale costò la vita a circa 30 uomini. Gli aggressori, dopo aver commesso varie ruberie, riuscirono a fuggire impuniti.

Riferiscono da Hong Kong 15 febbraio che i ribelli, i quali minacciano Canton, s'impossessarono di Tigre Fort e saccheggiarono i villaggi posti ad ambe le rive del fiume, distruggendo quanto non potevano portare con sè. Per altro andò ad essi fallito un tentativo fatto da 500 loro battelli contro i forti della barriera; onde ritornarono nella notte a Whampoa. Un altro distaccamento sbarcò ad Honan, ma fu respinto vigorosamente, e uno de' suoi capi venne fatto prigioniero e giustiziato.

Del resto, gl'insorti si sono ritirati dalle immediate adiacenze di Canton, principalmente perchè sanno di non avere favoreggiatori in quella città e temono che, quando pur la prendessero, dovrebbero abbandonarla fra non molto per la contrarietà della popolazione, che renderebbe più fatali gli effetti dei loro dissidii interni. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 marzo.

È arrivato col vapore di Trieste l'I. R. consigliere intimo, co. Francesco di Thun-Hohenstein, e partì subito per Verona.

La corsa di prova del 28 della strada ferrata da Treviso a Pordenone, fu eseguita di concerto fra le due Direzioni della costruzione e dell'esercizio delle strade ferrate, coll'intervento, per parte dell'ultima, dell'I. R. direttore sig. Boeching, dell'I. R. ispettore in capo sig. Schimke e dell'I. R. ingegnere sig. Smoglian. Nell'andata il convoglio si arrestò per via, non solo alla stazione di Conegliano, ma anche a quella di Lancenigo, e ai ponti sul Piave, sul Cervada, sul Meschio e sul Livenza, perchè si volle esaminare ciascuno di questi manufatti e far correr innanzi e indietro la macchina sui ponti del Piave e del Livenza. Il viaggio di ritorno da Pordenone a Treviso fu compiuto in *un'ora e 25 minuti* soltanto.

Impero d'Austria.

Leggesi nella *Triester Zeitung*, del 30 corrente: « Alla voce, che circolò per Vienna, di un Congresso di Sovrani, se ne aggiunge ora un'altra. Dicesi, cioè, che se le conferenze di Vienna produrre dovessero la pace, sarebbe fra le Potenze ora alleate stipulato un trattato per por freno anche in avvenire mediante la unione delle Potenze europee, ai soprusi della Russia. »

Il *Morning-Chronicle* riporta dal *Derby Reporter* quanto segue: « Ci viene annunziato da buona fonte che il sig. Hariland, messaggiero della Regina, fu spedito alcuni giorni sono a Vienna presso lord John Russell, al quale recò istruzioni importanti. Lord John Russell, invece di rimandare il messaggiero a Londra, lo avrebbe spedito immediatamente in Crimea, con un dispaccio per lord Raglan. Questo messo ha l'ordine di recarsi, appena sbarcato, presso lord Raglan, dovunque questi si trovi. Che significa ciò? Trattasi forse d'un armistizio o d'un ordine d'operare immediatamente, s'è possibile? Intanto l'Imperatore de' Francesi manda nuovi distaccamenti della sua guardia imperiale. » *(O. T.)*

Torino 29 marzo.

Il capitano Brough, incaricato dal Governo britannico di provvedere d'accordo col Governo sardo all'imbarco delle nostre truppe, fu in Torino per combinare i migliori mezzi a questo proposito. Egli è di già partito di nuovo alla volta di Genova in compagnia del sig. Hudson, ambasciatore inglese. *(Piem.)*

Impero Russo.

Leggesi nel *Donau* del 29 marzo: Una lettera, giunta ieri dalla Crimea, sta abbastanza in contraddizione coi rapporti avuti finora. Ha però diritto di essere creduta. Ne diamo i punti più notevoli: « Quante volte si credette di poter annunciare il giorno del principio del gran bombardamento, per distruggere finalmente la parte meridionale di Sebastopoli! Quelli che lo dissero furono tutti falsi profeti. Però non si lasciarono spaventare. Smentiti una volta dal fatto, stabilirono periodi nuovi per quel bombardamento. Credetemelo: tutti gli annuncii di tal fatta sono privi di fondamento. Nulla, ma nulla affatto, che sia importante, succederà prima che l'Imperatore Napoleone si metta a capo di noi. Ciò che vi scrivo è ritenuto generalmente nel campo come sicuro. Lo è anche nei crocchi elevati e fa abbastanza cattivo effetto. I soldati digrignano i denti vedendo che si lascia tempo ai Russi di fortificarsi come vogliono e di erigere opere poderose anche in quei siti, che nella notte del 23 costarono tanto sangue. Sa Iddio come verrà accolta qui al nostro campo la notizia d'un trattato di pace. Narrano che un ufficiale francese di alto grado abbia detto: La pace col nemico ci porta l'inquietudine nel nostro campo. Nei crocchi degli ufficiali hannosi le stesse disposizioni delle truppe, ad onta che l'ardor bellicoso dovesse esser temperato dal sano ragionamento. Non a torto le battaglie dell'Alma e d'Inkermann furono dette le battaglie del soldato semplice. I nostri generali il sentono, ed il pensiero di portare in patria pochi freschi allori, dolorosamente li commuove. » La lettera aggiunge che le disposizioni nel campo inglese sono molto più favorevoli alla pace. « L'Inglese si batte come un eroe, quando tocca, dice la lettera; ma l'animo suo non conosce l'ardore guerriero, che riempie il soldato francese. Nelle falde tranquille del suo cuore è nascosto l'amore per la vita tranquilla della vecchia Inghilterra. »

La *Presse* di Vienna dice: « Rileviamo da buona fonte che l'idea d'un armistizio non è straniera neppure ai comandanti nella Crimea. Colà si riconobbe, non meno che a Londra e a Parigi, che, per condurre le conferenze di Vienna ad un felice risultato, nè gli alleati nè i Russi debbono riportare vittorie, presupposto che queste non sieno così grandi da determinare la parte avversaria ad un'assoluta arrendevolezza. Il generale Canrobert avrebbe invitato il comandante in capo ottomano a lasciare la posizione presso Eupatoria e ad operare nella direzione verso Sebastopoli. Però questo piano incontrerebbe indubbiamente molte difficoltà, giacchè tutte le notizie concordano nel dire che i Russi, per ciò che concerne la posizione, sono ora superiori agli alleati.

« Questa circostanza, nonchè l'idea predominante di conchiudere una pace che sia gloriosa per ambedue le parti, sembra aver diferito l'attacco, che da parte degli alleati era annunziato pel 15 o 16 marzo. Per conseguenza, l'asserzione fatta d'altra parte che non subentrerà verun armistizio dinanzi Sebastopoli prima che sia seguito colà un importante fatto d'armi, può essere considerata come del tutto priva di fondamento. D'altra parte non occorre essere minimamente iniziati nelle cose militari per sapere che il vincitore, coll'accettazione d'un armistizio, non vorrebbe distruggere di propria mano i vantaggi, che avesse ottenuti mediante un notevole fatto d'armi. La guerra moderna non è un torneo, in cui il nobile cavaliere, dopo aver superato l'avversario, riceve da una bella mano la corona e se ne va in santa pace a casa.

« Oggidì il comandante, che, dopo così grandi sacrifizii ed inutili combattimenti, eseguisca vittoriosamente un importante fatto d'armi, mette al suo avversario la spada alla gola, e non la ripone nel fodero prima che il vinto non abbia domandata la pace. » *(O. T.)*

Impero Ottomano.

Stando a notizie di Costantinopoli del 22 marzo, il plenipotenziario della Porta, Alì pascià, destinato a prender parte alle conferenze di Vienna, porterebbe seco uno scritto autografo del Sultano, diretto a Sua Maestà Apostolica l'Imperatore d'Austria, in cui Abdul-Megid si dichiarerebbe pronto ad un pacifico scioglimento delle differenze anche con qualche sacrifizio, purchè sia ripristinata la pace.

Francia.

In una corrispondenza da Parigi dell'*Opinione* si afferma:

« Un dispaccio telegrafico privato, indirizzato, per quanto dicesi, al ministro della guerra, ma non pubblicato dai giornali, annunzia che il bombardamento di Sebastopoli è cominciato.

« Dicesi che, in occasione del prossimo viaggio dell'Imperatore a Londra, la Regina d'Inghilterra gli conferirà l'Ordine della Giarrettiera. »

Il sig. di Persigny è partito per Vienna. Un corrispondente dell'*Observateur Belge* l'annunzia in questi termini: « Debbo annunziarvi un fatto, che mi fa molto dubitare che le disposizioni del Governo francese siano così pacifiche, come si afferma. Questo fatto è la partenza del sig. Persigny per Vienna. Questa partenza ebbe luogo ieri (23) e non può non rannodarsi alle questioni pendenti ed a' negoziati intavolati. Mi si assicura che il sig. di Persigny è latore delle volontà supreme dell'Imperatore. Ora il sig. di Persigny rappresenta il bonapartismo arrisicato, intraprendente, e sarebbe il messaggiero men appropriato se si trattasse di fare concessioni. Il viaggio del sig. di Persigny è segreto, non ufficiale e pressochè misterioso. »

Leggesi quanto segue nella *Presse* di Vienna, in data di Parigi 25 marzo:

« A quel che dicono oggi, l'Imperatore, nel 9 aprile, lunedì di Pasqua, farà la sua gita a Londra. Ciò sembra sufficientemente certo. Ivi, aggiungesi, andrà d'accordo con lord Palmerston sulle ultime concessioni da farsi alla Russia, e poi andrà a Vienna per far la pace, se il conte di Nesselrode, col quale dee incontrarsi, accetta le condizioni delle Potenze d'Occidente; in caso diverso, per continuare il suo viaggio per Sebastopoli onde arrischiar tutto pel tutto. Questi particolari sono meno sicuri.

« L'Imperatrice, che accompagna il marito, ha destinato come dono all'Imperatrice d'Austria, un magnifico vestito di *point d'Alençon*, collo stemma di Lorena, ch'è già partito.

« A quel che dicesi, la partenza della guardia è protratta di nuovo sino alla fine del mese. »

L'*Opinione* afferma invece che un dispaccio privato di Parigi annunzia essere stata tolta la sospensione del viaggio della guardia imperiale per la Crimea, e doversene anzi affrettare l'imbarco.

Prussia.

A quel che assicura la *Gazzetta di Spener*, è infondata la notizia, portata da molti giornali, che l'inviato di Prussia presso la Confederazione germanica, sig. di Bismark sia stato chiamato per telegrafo a Berlino a fin di dare schiarimenti sulla sua posizione e sulle espressioni usate nell'Assemblea federale. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 27 corrente.

Scrivono alla *Corrispondenza Havas* da Berlino, in data del 24 marzo: « Dicesi che le Potenze occidentali siano disposte ad ammettere un plenipotenziario prussiano alle conferenze di Vienna, se non con voce deliberativa, almeno perchè possa far conoscere al suo Governo l'andamento delle negoziazioni. Credesi qui che, se verrà risoluta l'ammessione di un plenipotenziario, le altre difficoltà potranno essere superate facilmente. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 31 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . . $82\frac{11}{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . $124\frac{1}{4}$
Londra, una lira sterlina 12.07

Borsa di Parigi del 27. — Quattro $\frac{1}{2}$ p. %, 94. — Tre p. %, 69.50 — Prestito austriaco in argento, 84. — Azioni della ferrovia austriaca dello Stato, 662. 50. — Chiusa della Borsa fiacca.

Borsa di Londra del 27. — Consol. 3 p. %, *(Mezzodì)* $93\frac{1}{8}$

ARTICOLI COMUNICATI.

La Sala e la Società Donizetti.

Non per seguire la pedanteria e meno ancora per servile encomio, crediamo procedere coll'ordine dal contenente al contenuto; e comunque sappiamo essere conosciutissima la Sala teatrale del sig. *Giuseppe Camploy*, cui piacque dedicar alla memoria del *Maestro de' cento spartiti*, intitolandola dello splendido nome, pure, siccome forastiero a Venezia, crederemmo di mancare ad una parte dell'assunto nostro, se, volendo parlare della Società Donizetti, non avessimo a fare un eco di lode al meritevole proprietario, il quale seppe trarre tanto e sì utile partito da un locale, che, ove il di lui nobile spirito non fosse accorso, sarebbe rimasto dimentico affatto, ed il forestiere avrebbe avuta una bella cosa di meno d'ammirare, nel visitare questa città, il cui nome suona riverenza ovunque sia idea del bello e del grandioso, ovunque non siano creduti favolosi, ma storicamente ammirati i prodigii della già veneta potenza.

Oltre alla bella capacità, come sala, alla buona distribuzione dei locali attigui ed all'intelligenza delle proporzioni, la sua soffitta intrattiene gradevolmente l'occhio dell'amatore per le opere del pennello; e la graziosità delle decorazioni, il felice impasto, la delicatezza del tocco e delle sfumature, appalesano quanto sia fortunato di concetto ed esecuzione l'onorevole signor prof. *Federico Moja*, che ci vien detto esserne stato il pittore, il quale, ben prevedendo quanto davvicino poteva venire osservato il suo lavoro e massime que' festoni di fiori, quelle bestiuole e quei putti, intrecciati a variato giuoco di volute e d'arabeschi, seppe con tutta maestria trattarli e con tale verità di tinte e di movenze da farsi conoscere ottimo colorista, logico pensatore e disegnatore dilicato: e comunque difficil cosa riuscire poteva ad altri l'applicazione de' medaglioni ad una soffitta a limitata altezza, nullostante seppe trovare tanta leggiadria di assieme da far vedere come, quando un artista sa, possa anche volere, eseguire e farsi buon nome appresso ai buongustai ed all'arte; ond'è che, benchè privi della conoscenza personale di lui che terremmo ad onorevole, ne piace gratularci seco lui, che sappiamo inoltre col meritissimo sig. maestro *Felis* devoto cultore delle armonie ed a capo dell'orchestra dei dilettanti della Società dal nobile assunto.

E per verità, è veramente nobile l'assunto della Società Donizetti: divisa in tre sezioni, filodrammatica, filarmonica ed amministrativa, costituita sui principii che dettano l'amore per le arti imitative e pella musica, accoglie nel suo seno qualunque giovane, qualunque signorina, che, raccomandati innanzi tutto da integerrimità in linea di morale condotta e da una sufficiente educazione alle lettere od alla musica, amino con fruttevole diletto occuparsi e cooperare a sostenere nel tempo stesso mediante lieve quota mensile, quel tanto di spesa che possono portare le rappresentazioni drammatiche o musicali, colle quali utilmente e gradevolmente intrattenere quella parte della Società, che ama l'esempio dell'attività, la lingua, il buon gusto, in una parola la dilettevole istruzione. Ma se è debito render lode agli artisti, che cooperarono all'erezione d'un monumento, non è men giusto che tributar si debbano, siccome interpreti delle anime gentili, parole e sentimenti d'encomio a chi ne ideò il disegno e fe' di tutto perchè ne avesse luogo la esecuzione; e qui torna, non che opportuno, necessario il ricordare come appunto sian devolute l'esistenza ed il buon accordo di questa Società all'amore per la drammatica, che tanto si fa sentire nell'anima cortese del sig. *conte Pietro di Serego Allighieri*, che ci vien detto essere l'ultimo rampollo della genealogia del divino poeta, e con esso lui i signori dott. *Carlo Marzari* ed il prelodato signor prof. *Moja*, presidenti all'ordinata condotta della studiosa famiglia, nella quale, oltre al sig. *conte Serego*, brilla veramente il valente dilettante, ma che si potrebbe ritenere qual provetto artista, sig. *Fortunato Pontecchi*, la graziosa sig.ª *Stude Angelina* ed altri, dilettanti tutti, cui la già squisita abitudine di sentirsi applauditi, rende, se non inutile, almeno insufficiente la gratulazione nostra e quell'espressione di considerazione, che, gentili come si sono mostrati, vorranno non disaggradire; e tale si è pure l'invito, che peritosi presentiamo alla brava sig. *Cecilia Buzzolla*, che la sera 27 corr., sostenendo la parte di D. Fiorilla nel *Turco in Italia*, seppe dar saggio di agile canto e d'una disinvoltura scenica d'artista, ai sigg. *Remigio Turola* (Selim) *Luigi Moro* (Narciso), ed al sig. *Ragusin Vincenzo*, (Geronio) che andarono a gara colla brava signora *Angelina Baldi* (Zaida) a dar buon esempio del come si possa far dire di sè qual si conviene a gioventù amante dell'*utile dulci*.

Anche i cori e l'orchestra, quasi tutti dilettanti, agirono con vera attenzione.

Bravi tutti! L'attenzion vostra merita successo, ed il migliore, che augurare vi si possa, sta nella perseveranza e nell'incoraggiamento; ma siccome la prima, che aveste finora, ha le sue radici nell'altro, che tutto dipende da una concorrenza, che valga almeno a rimpiazzare que' socii, che la loro destinazione ad altra missione sociale vi viene tratto tratto togliendo, così facciamo voti perchè fra i molti e le molte, che vengono ad ammirarvi ed applaudirvi, qualcuno si muova a fare di più coll'unirsi a voi, onde così assicurare sempre più per l'avvenire alla veneziana gioventù il gentile epiteto di savia cultrice di quelle arti, che, tendenti a tenere svegliata la mente, esercitata la memoria, il buon gusto per la lingua e per la musica allettato, tolgono dall'ozio, confermano nell'amore dello studio, d'onde la rettitudine de' principii, l'onore al paese, e la tranquillità delle famiglie, scopo primo d'ogni civile consorzio.

Venezia, lì 28 marzo 1855. G. Rossi.

Il sottoscritto si pregia di dare, la debita lode, al parrucchiere Giuseppe Vianello, sito in Frezzeria, S. Marco, N. 1178, pel lavoro, da lui eseguito, di una parrucca, di cui per finitezza della tessitura e buon assettamento alla testa non potè mai avere l'uguale, neppure da' più rinomati parrucchieri di altre città d'Italia e di Francia, a' quali ne diede commissione. Esso tien pure una tinta per la barba e i capelli, con cui si ottiene ogni gradazione di colore, e ch'è l'unica finora trovata la più sodisfacente. L. Z. C.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1855, s'intenderà volerci rinunziare.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5099 AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

È rimasto disponibile il posto di Cursore provvisorio presso taluno degli Ufficii di Commisurazione delle Provincie venete coll'emolumento annuo di fiorini 200.

I concorrenti dovranno insinuare le loro istanze col tramite dell'Autorità, da cui dipendono, entro il giorno 20 aprile 1855 presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, documentando la loro idoneità ed i servigii sinora prestati, non senza indicare se sieno congiunti per parentela od affinità con taluno degl'impiegati degli Ufficii di Commisurazione.

Dall'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia li 9 marzo 1855.

N. 2065 AVVISO (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 20 in Caprino cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 300, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 19 aprile 1855, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di suddittanza e di buoni costumi, dai documenti di servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria, e presso il R. Commissariato distrettuale di Caprino.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete:
Venezia, 20 marzo 1855.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 31 *marzo* 1855. — Sono arrivati da Corfù il trabaccolo austr. *Angelo*, capit. A. Mondaini con olio ed altro p. Mondaini, da Scutari il trabaccolo austr. *Valoroso Antonio*, capit. Cossovich, con lane e merci a G. Bianchi; da Ortona il trabaccolo napoletano il *Carmine*, capit. Grilli con olio p. Savini.

Continua il ribasso nel riso, che in partita venne pagato da L. 42 a 43. Buone vendite nei caffè Bahia da fior. 27 a $27\frac{1}{2}$, e S. Domingo a fior. 30; furono vendute balle 25 seta di Levante a prezzo ignoto; partita lana calcinata grossa a fior. 32, scopia lavata da fior. 50 a 51, olii di S. Maura imbottati si pagarono d.i 216. Valute invariate, le Banconote persino ad $81\frac{1}{4}$, il Prestito nazionale venduto ad $86\frac{1}{2}$, era in pretesa di 87.

MONETE. — *Venezia* 31 *marzo* 1855.

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 40:95	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	„ 14:03	» di Francesco I.	„ 6:23
» in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:47	Pezzi da 5 franchi	„ $5:84\frac{1}{2}$
Doppia di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:50
» di Genova	„ 93:05	Pezzi di Spagna	„ 6:78
» di Roma	„ 20:02	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	$82\frac{1}{4}$
» di Parma	„ 25:12	Prestito nazionale	70 —
» di America	„ 95:—	Obbl. metall. al 5 %	$65\frac{3}{4}$
Luigi nuovi	„ 27:30	Convers. god. 1.° novemb.	71 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 31 *marzo* 1855.

Amburgo	eff. $221\frac{1}{4}$	Londra	eff. 29:22 —
Amsterdam	» $248\frac{1}{2}$	Malta	» 239 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia	» $116\frac{3}{8}$
Atene	» — —	Messina	» 15:65 —
Augusta	» $298\frac{1}{2}$	Milano	» $99\frac{1}{2}$
Bologna	» 618 —	Napoli	» 544
Corfù	» 602 —	Palermo	» 15:65 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» $116\frac{5}{8}$
Firenze	» 98 — d.	Roma	» $617\frac{1}{2}$
Genova	» $116\frac{3}{5}$	Trieste a vista	» 240 —
Lione	» $116\frac{1}{2}$	Vienna id.	» 240 —
Lisbona	» — —	Zante	» 600 —
Livorno	» 98 — d.		

VIENNA.
Corso delle carte dello Stato.

	Prezzo medio. 23 marzo.	26 marzo
Obbligazioni dello Stato al 5 — %	$82\frac{7}{16}$	$82\frac{1}{8}$
dette del 1853 con restituz. al 5 »	— —	— —
dette dell'es. del suolo Aust. Inf., 5 — »	— —	— —
dette di altre Provincie . 5 — »	$73\frac{3}{8}$	$73\frac{1}{4}$
Prest. con lott. del 1839 » 100	$119\frac{1}{2}$	— —
Prest. con lott. del 1854 » 100	$105\frac{1}{4}$	$104\frac{7}{8}$
Prest. grande nazionale al 5 %	$86\frac{13}{16}$	$86\frac{15}{16}$
id. id. id. 4 — »	— —	$71\frac{1}{8}$
id. id. id. $3\frac{1}{2}$ »	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	$1952\frac{1}{2}$	$1942\frac{1}{2}$
Azioni della Banca, per pezzo	1009 —	1010 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm. a f. 250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust. » 500	— —	$448\frac{3}{4}$
Azioni della Str. Vienna-Raab » 500	$112\frac{1}{2}$	$112\frac{1}{4}$
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	559 —	554 —
Azioni dell'I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato a fr. 500	$336\frac{1}{2}$	334 —

Corso dei cambi.		Prezzo medio. 24 marzo.	26 marzo.
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	92 —	$91\frac{7}{8}$ 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	$103\frac{3}{4}$	$103\frac{3}{4}$ 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr.	»	126 —	$125\frac{3}{4}$ uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a $24\frac{1}{2}$	»	$124\frac{1}{2}$	$124\frac{1}{2}$ 3 m.
Lione, per 300 franchi	»	— —	— — 2 m.
Livorno per 300 lire tosc.	»	— —	123 — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.13	12.14 — 2 m.
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	— — 2 m.
Milano, per 300 lire austr.	»	$124\frac{1}{2}$	— — 2 m.
Parigi, per 300 franchi	»	$146\frac{1}{2}$	$146\frac{1}{2}$ 2 m.
Bucarest, per 1 fior.	parà	223 —	— — 31 gr.
Costantinopoli per 1 fior.	»	— —	— — 31 gr.
Aggio dell'oro	fior.	30 —	30 — %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna, 24 marzo 1855.

La disposizione si mantenne anche oggi favorevole. Gli affari però non erano estesi; la speculazione fu abbastanza inattiva. Le metall. 5 % benevise ad $82\frac{3}{8}$ - $\frac{1}{2}$. Anche il Prestito nazionale 5 % emerse ricercato al limite segnato. Le azioni della strada ferrata dello Stato furono contrattate da 333 a $337\frac{1}{2}$. Le azioni della navigazione a vapore raggiunsero 560 si chiusero però alquanto più fiacche. Le azioni della strada ferrata del Nord si elevarono sino a $195\frac{3}{4}$, ma alla chiusa declinarono al limite segnato. Le divise e le valute erano dapprincipio offerte a prezzi molto più bassi, ed atteso il maggior bisogno dimostratosi appena verso la fine, aumentarono soltanto in parte.

Londra, 12.14 Parigi, $146\frac{1}{2}$ l.; Amburgo, 92; Francoforte, $124\frac{1}{2}$; Milano, 125 l.; Augusta, $125\frac{1}{2}$; Livorno, —; Amsterdam $103\frac{3}{4}$.

Altra del 26 marzo.

Dapprincipio la borsa era ben disposta per gli effetti, alla chiusa però si mostrò nuovamente fiacca. Nel Prestito nazionale 5 % gli affari furono rilevanti; dapprima fu pagato ad 87, poscia declinò nuovamente ad $86\frac{3}{4}$. Anche i viglietti del 1854 declinarono di $\frac{1}{4}$ %, mentre si apersero a 105 e si chiusero a $104\frac{3}{4}$. Le azioni della strada ferrata dello Stato, emersero deboli con pochi affari e si depressero da 335 a 332. Le azioni della strada ferrata del Nord, principiarono a 195; in seguito ebbero un ribasso 1 %. Le divise e le valute dapprima molto offerte con tendenza al declinio, verso la fine con maggior domanda, aumentarono in $\frac{1}{4}$ %.

Londra, 12.14; Parigi, $146\frac{1}{2}$; Amburgo, $91\frac{3}{4}$; Francoforte, $124\frac{1}{2}$; Milano, 125; Augusta, $125\frac{3}{4}$; Livorno 123 Amsterdam $103\frac{3}{4}$.

	Ore 1 pom. del 24 marzo.		del 26 marzo.	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	$82\frac{3}{8}$	$82\frac{1}{2}$	82—	$82\frac{1}{8}$
dette - - serie B - 5 »	$95\frac{1}{2}$	96—	95—	96—
dette - - - - - - $4\frac{1}{2}$ »	$70\frac{7}{8}$	71—	71—	$70\frac{1}{4}$
dette - - - - - - 4 »	$63\frac{1}{4}$	$63\frac{1}{2}$	63—	$63\frac{1}{4}$
dette del 1850 con rest. 4 »	—	—	—	—
dette del 1852 id. 4 »	—	—	—	—
dette - - - id 3 »	$49\frac{1}{4}$	$49\frac{1}{2}$	49—	$49\frac{1}{2}$
dette - - - id $2\frac{1}{2}$ »	$40\frac{1}{4}$	$40\frac{3}{4}$	$40\frac{1}{2}$	$40\frac{3}{4}$
dette - - - id. 1 »	$16\frac{1}{4}$	$16\frac{3}{4}$	$16\frac{1}{4}$	$16\frac{3}{4}$
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	$81\frac{1}{2}$	82—	$81\frac{1}{2}$	$81\frac{3}{4}$
dette id. altre Prov. 5 »	73—	78—	73—	78—
dette del Banco - - $2\frac{1}{2}$ »	58—	$58\frac{1}{2}$	58—	$58\frac{1}{2}$
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	$91\frac{1}{2}$	$92\frac{3}{4}$	$91\frac{3}{4}$	92—
detta Oedemburg » 5 »	$91\frac{3}{4}$	92—	$91\frac{1}{2}$	$91\frac{3}{4}$
dette Pest - - - » 4 »	$92\frac{1}{4}$	$92\frac{1}{2}$	$92\frac{1}{4}$	$92\frac{1}{2}$
dette Milano - - » 4 »	92—	$92\frac{1}{2}$	92—	$92\frac{1}{4}$
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	101—	$101\frac{3}{4}$	101—	102—
Prest. con lott. del 1834 - -	$218\frac{1}{2}$	219	218—	$218\frac{1}{2}$
id. id. del 1839 - -	119—	$119\frac{1}{4}$	119—	$119\frac{1}{2}$
id. id. del 1854 - -	$105\frac{1}{8}$	$104\frac{1}{4}$	$104\frac{5}{8}$	$104\frac{3}{4}$
id. nazionale al 5 % - -	$86\frac{3}{4}$	$86\frac{7}{8}$	$86\frac{3}{4}$	$86\frac{13}{16}$
id. id. $4\frac{1}{2}$ - -	—	—	—	—
id. id. 4 - -	—	—	—	—
Azioni della Banca col div., a' pezzo	1006	1008	1006	1008
dette id. senza div. »	—	—	—	—
dette di nuova emissione »	—	—	—	—
dette della Banca di sconto »	$89\frac{1}{4}$	$89\frac{3}{4}$	$90\frac{1}{2}$	$90\frac{3}{4}$
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	195—	$195\frac{1}{2}$	$193\frac{3}{4}$	194—
detta Vienna-Raab	$112\frac{1}{2}$	113—	$111\frac{1}{2}$	112—
detta Budweis-Linz-Gm.	250—	251—	250—	251—
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	22—	25—	22—	25—
detta id. (con prior.) 2.ª »	35—	38—	35—	38—
detta Oed-Wiener-Neust.	—	—	—	—
Azioni della navig. a vapore - -	557—	558—	554—	555—
dette 12.ª emissione - - -	547—	548—	547—	548—
dette del Lloyd austr. - - -	551—	553—	550—	552—
detta mulino vap. di Vienna - -	132—	$132\frac{1}{2}$	131—	132—
detta Lloyd con priorità (in arg.)	94—	$94\frac{1}{4}$	94—	$94\frac{1}{2}$
dette del Nord a 5 %	86—	$86\frac{1}{2}$	$86\frac{1}{4}$	$86\frac{1}{2}$
dette Gloggnitz 5 »	81—	82—	81—	82—
dette nav. a vap sul Dan. al 5 %	$84\frac{1}{2}$	85—	84—	$84\frac{1}{2}$
detta I.R. Soc. aus str. f. di fr. 500	335—	336—	330—	332—
dette del Ponte di Buda-Pest, f. ni	58—	60—	58—	60—
Vigl.i di rend di Como, per lire 42	$13\frac{1}{8}$	$13\frac{3}{8}$	13—	$13\frac{3}{8}$
detti di Esterhazy, » fior. 40	$83\frac{1}{2}$	$83\frac{3}{4}$	$83\frac{1}{2}$	$83\frac{3}{4}$
detti di Windischgrätz - - -	$29\frac{1}{4}$	$29\frac{1}{2}$	$29\frac{1}{4}$	$29\frac{1}{2}$
detti di Waldstein - - - - -	$28\frac{3}{4}$	29—	$28\frac{3}{4}$	29—
detti di Keglevich - - - - -	12—	$12\frac{1}{4}$	12—	$12\frac{1}{4}$
Aggio de' zecchini imperiali - -	30—	—	30—	$30\frac{1}{4}$

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 30 *marzo* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Jenkins I., cap. inglese. — M. Andrew G. e Brownlow C. H., tenenti inglesi. — Dobiè Giovanni, Fitz Roy Giorgio, Hint I., Withers H. H., e Wilson Arturo, inglesi. — Michelli Andrea, vice console di S. M. russa. — Petrovich Demetrio, negoz. di Fekchani. — Neumarck Giuseppe, negoz. di Berlino. — Down I., colonnello inglese. — Iefferson, inglese. — Bömer Roberto, negoz. di Chemnitz. — Cavalieri Angelo, possid. ferrarese. — Drouet Maisonneuve Adolfo, dott. in medic. a Nantes. — di Kantz Sigismondo I. R. segret. ministeriale di finanza in Vienna. — *Da Firenze:* Stewart Scott Claudio, G. U. inglese. — Stewart Giacomo, tenente inglese. — Johnson Carlo R., possid. americano. — Latimier du Clesieux Oliviero, propr. parigino. — *Da Luzzara:* Lasagna Pietro, possid. e negoz. — *Da Verona:* Mingo Pansiotti, negoz. a Leopoldstadt. — Brugger Antonio, negoz. a Unterlenzkirch. — Curias Emilio, viagg. comm. di Lavoulte. — *Da Milano:* Lopeandia Luigi, propr. di Chili. — di Saint-Vincent Enrico, di Verdun. — Fontana Pietro, possid. di Bertinoro. — Ramon Martinez y Contador, propr. a Madrid. — Paravia cav. Pier Alessandro, consig. di S. M. Sarda e prof. d'eloquenza italiana presso l'Università di Torino. — Mathieson Federico, possid. inglese. — *Da Bergamo:* Balin Antonio, possid. — *Da Parma:* Puliti Pietro, negoziante.

Partiti per Trieste i signori: Ormsby Giov., tenente colonnello inglese. — Fränkel Nathan, e Fränkel Ermano, negoz. — *Per Modena:* Palazzi Francesco, negoz. — *Per Milano:* Nevel Gio. Batt., propr. di Toul. — Wadsworth S. S., possid. americano. — Oxygoera Andrea, già segret. della Legaz. del Messico a Parigi. — Carbonell y San Roman Ignazio Santiago, di Cuba. — Escandon Ferdinando, messicano. — Down I., colonnello inglese. — Barrow Ellis Alberto, inglese. — *Per Verona:* Bombardi Francesco, possid. e negoz. — d'Isaia Giacomo, negoz. di Ferrara. — Grifini Felice e Dumaa Guglielmo, possid. — Pasini Carlo, negoz. — di Pontes Davesies Giulio Luciano, possid. a Parigi. — *Per Mantova:* di Kantz Sigismondo, I. R. segret. ministeriale di finanza in Vienna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 30 detto .... { Arrivati .... 705 / Partiti .... 732 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Aprile 1, 2, 3 e 4 in *S. Marcuola.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 *marzo* 1855. Loig Mario Giuseppe di Luigi, d'anni 33, interprete. — Frizele Teresa, fu Giuseppe, di 85, ricoverata. — Dasso Teresa di Gio., d'anni 2. — Zennaro Valentino, fu Natale, di 76, acquaiuolo. — Businello Domenico, fu Giovanni, di 13, povero. — Servatzy Giustina, fu Francesco, di anni 9, ricoverata. — Totale N. 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di venerdì 30 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 3 5	28 4 1	28 4 0
Termometro	+ 5 8	4 7	5 4
Igrometro	77	77	78
Anemom., direz.	E. N. E.	N. N. E.	N. E.
Atmosfera	Pioggia e venticello	Burrascoso, piogg. v. forte	Nuvoloso e vento

Età della luna: giorni 13.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: $\frac{3}{12}$.

SPETTACOLI. — *Sabbato* 31 *marzo* 1855.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Santecchi. — Ultima recita della stagione. — *La Straniomania*, replica a richiesta; dopo la quale avrà luogo la commedia, *Mariti, giudizio!* (I sigg. abbonati avranno libero l'ingresso) Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Facanapa farmacista* con ballo. — Alle ore 7.

INDICE. — *Insegnamento obbligatorio della lingua tedesca. Nominazioni. Dispaccio confidenziale del barone di Manteuffel. Non necessaria continuazione dell'assedio di Sebastopoli.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *il Pr. R. di Sassonia. Beneficenze sovrane. L'Arciduchessa Maria Dorotea. Conferenze. Appartamenti del bar. di Bruck. Casse risparmio lombarde.* — R. di Sard.; *Cam. de' deputati. Il D. di Guiche. Legni inglesi pel servigio delle truppe.* — D. di Parma; *notizia astronomica.* — Imp. Russo; *cittadella di Varsavia. Confische. Fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *Curdi ribellati. Forte del Barrage in Egitto. Truppe inglesi al Cairo.* — Regno di Grecia; *onorificenza. Funerali.* — Inghilterra; *ispettore della cavalleria. Squadra del Baltico.* — Spagna; *armamenti di Cuba. Intolleranza religiosa. Strada ferrata di Madrid. Agitazione in Catalogna. Prestito. Guardia nazionale. Le Cortes.* — — Francia; *patronato delle sale d'Asilo. Legge sulle patenti d'invenzione. Sulla circolare del co. di Nesselrode. Opinioni intorno alla pace. Liberazione de' prigionieri russi. Il gen. Forey. Conferenze militari.* — Nostro carteggio: *difficoltà della pace; oscurità sulle conferenze. Rivista de' giornali. Cronachetta di Parigi. Equivoco singolare.* — Svizzera; *consacrazione d'un Vescovo. Ratifica della convenzione di Milano.* — Germania; *discorsi della seconda Camera prussiana. Missione del gen. Wedell. Camera sassone. Il Re Luigi di Baviera. La salma di C. M. di Rothschild.* — Asia; *India e Cina.* — Recentissime. — Gazzettino mercantile.

AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

Per ordine dell'I. R. Comando della II. armata, N. 1166 terzo dipartimento, in data di Verona 2 marzo 1855, si terrà il giorno 10 aprile p. v., alle ore 11 ant., nell'Ufficio di questa Amministrazione delle sussistenze militari, pubblica asta, onde deliberare al minor offerente l'esecuzione di diversi ristauri occorrenti nel fabbricato erariale di questo magazzino delle sussistenze militari in S. Margherita, dell'importo di A. L. 4191, cent. 40, salva la superiore approvazione.

Ogni concorrente, per essere ammesso all'atto d'asta, dovrà legittimare la sua idoneità per simili imprese, con un certificato di data recente dell'Autorità competente e di poi presentare un vadio di A. L. 420, che verrà restituito a chi si ritirerà e trattenuto a chi resterà deliberatario, a garanzia dell'Erario per gli obblighi assunti.

Il dettaglio delle opere da eseguirsi, le misure, dimensioni e gli ulteriori capitolati d'appalto sono ostensibili nell'Uffizio suddetto.

Le spese per gli avvisi d'asta in istampa saranno a carico del deliberatario.

Treviso, li 23 marzo 1855.

L'I. R. capit. e controll., SCHWARZBAUER.

L'I. R. agg. Amministratore, NITARSKI

N. 5166 EDITTO (2.ª pubb.)

Risultando dagli atti come Benedetto Crovatto di Sequals, del Comune di Sequals, Distretto di Spilimbergo, dopo essersi allontanato con regolare passaporto rilasciato nel 1844 o 1845, e valituro per un'anno, onde recarsi in Piemonte, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A.

L'I. R. Delegazione del Friuli inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Crovatto a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi sei, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nelle gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nel Comune di Sequals e nell'albo delegatizio.

Udine, li 23 marzo 1855.

L'I. R. Delegato, NADHERNY

N. 8654 AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico Num. 4645, sarà tenuta pubblica Asta il giorno 2 aprile p. v. per l'affittanza dello stabile sottodescritto sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1.° L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale di A. L. 258, e per un quinquennio decorribile dal 15 aprile 1855.

2.° Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

3.° Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4.° Sarà obbligo del deliberatario di prestare entro 48 ore decorribili dalla seguita delibera idonea benevisa cauzione, o di verificare nel termine suaccennato il deposito nella locale I. R. cassa Provinciale delle finanze pari ad un semestre di pigione in monete a valor di tariffa.

5.° Il deposito fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta sarà trattenuto in cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6.° Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello stabile, e avrà corrisposta la prima rata di pigione in senso al relativo Contratto di locazione.

7.° L'Amministrazione si obbliga di consegnare il detto stabile in istato locativo, e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Ufficio Provinciale delle pubbliche costruzioni.

8.° In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9.° La delibera seguirà a favore del miglior offerente sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti, e dei patti tracciati nei capitoli normali che sono fin d'ora ostensibili presso la sezione IV di questa Intendenza; sotto riserva della approvazione superiore coll'avvertenza espressa che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte quand'anche fossero più vantaggiose.

10.° Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze:

Venezia, li 15 marzo 1855.

L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.

O. Nob. Bembo, *ufficiale.*

TABELLA dello Stabile d'affittarsi.

Nel giorno 2 aprile p. v.; si terrà l'asta d'una casa attualmente affittata al sig. Carlo Milanese, in sestiere di Dorsoduro, parrocchia S. Maria del Carmine, all'anagraf. N. 2967, civico 5915 con l'annua pigione di L. 258, somma da depositarsi L. 26; decorrenza da 15 aprile 1855 a tutto 14 aprile 1860.

N. 3745 AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza situato in parrocchia di S. Andrea al civico N. 388, si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale al miglior offerente, se così parerà e piacerà, lo stabile erariale in Treviso al Duomo serviva da ultimo ad uso dispensa delle regie Privative di appartenenza del ramo Demanio sotto la condizione della scindibilità a piacimento della R. Amministrazione verso il preavviso anche stragiudiziale di un solo mese, e sotto l'ulteriore osservanza delle condizioni (solite a praticarsi in simile asta, e che trovasi pubblicato nell'Avviso a stampa.)

L'asta avrà luogo il giorno 3 aprile p. v., e sarà aperta dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane di detto giorno, ed avrà principio la locazione dal giorno della consegna delle chiavi.

Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta sarà di austriache L. 540.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 9 marzo 1855.

L'I. R. Intendente CATTANEI.

L'Uffiziale di Sezione, Covolotto.

AVVISO DI FORNITURA. (2.ª pubb.)

In conformità all'Ordinanza dell'eccelso I. R. Comando superiore della Marina, di data 3 marzo 1855, Sez. III-Dipart. I. N. 1770, sono da provvedersi mediante offerte per iscritto le qui in appresso descritte monture per i seguenti corpi di truppa dell'I. R. Marina.

L'occorrenza consiste:

	Camiciotti di bordo per		Calzoni di estate di tela		Berrette tessute di bordo
	bassi ufficiali	comuni	imbianchita	scura	
Per il reggimento d'infanteria Marina	187	1483	342	1000	—
Per l'artiglieria Marina	102	808	—	1042	1264
Per il corpo dei macchinisti	—	112	—	—	262
Totale	289	2403	342	2042	1526

I concorrenti tanto all'intiera che alla singola fornitura delle qui descritte monture debbono insinuare le loro offerte suggellate e scritte sopra carta, munita del bollo di 15 carantani, coll'indicazione sulla parte esteriore: Offerta per la fornitura di camiciotti di bordo, calzoni di tela imbianchita e scura, e berrette tessute di bordo; oppure colla semplice indicazione di quelle monture, che intenderanno di voler fornire, e coll'esatta specifica del numerario di cui si compone l'avallo, all'I. R. Ammiragliato del Porto in Trieste al più tardi sino alle ore 12 meridiane del 16 aprile 1855, unendovi il rispettivo avallo. Al detto giorno ed alla detta ora nel locale d'Ufficio dell'Ammiragliato del Porto anzidetto si procederà alla commissionale apertura delle offerte sigillate, a cui dovranno intervenire i concorrenti o personalmente oppure mediante procuratore.

Le condizioni del contratto ed i campioni delle monture da fornire sono giornalmente ostensibili dalle ore 8 antimeridiane alle 3 pomeridiane nella residenza dell'Ammiragliato del Porto in Villa Necker.

I concorrenti, che non intendessero di assumere l'intiera fornitura, ma soltanto l'una o l'altra qualità delle monture anzidette, dovranno nullameno obbligarsi all'intiera quantità di quelle monture che intendono fornire.

L'avallo da unirsi all'offerta sarà da prestarsi o in effettivo numerario a tariffa, o in note di Banco, oppure in carta monetata dello Stato al corso di piazza, e si comporrà del 10 per 100 del valore di fornitura, in caso che l'offerta venisse accettata.

Tutti gli offerenti dovranno comprovare validamente l'idoneità, ed i loro mezzi al pronto ed esatto disimpegno dell'impresa di cui si tratta.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie sono inibite ed inammissibili.

Del pari non saranno ammesse e quindi senz'altro rifiutate le offerte che venissero presentate, scaduto il termine prestabilito alla consegna delle stesse.

Le offerte dovranno contenere il singolo prezzo delle monture espresso in cifra e lettera, nonchè indicare precisamente le differenti epoche della fornitura.

Quale speciale condizione alla fornitura viene ammessa la consegna delle monture entro il termine più breve, specialmente quella dei calzoni d'estate a tutto maggio ed ai primi di giugno anno corrente, e l'esatta osservanza dei campioni sia circa alla forma, sia circa alla qualità del materiale.

La consegna delle monture sarà da effettuarsi ai Comandi dei rispettivi corpi di truppa stazionati a Trieste in base alla sopraccennata ripartizione.

Ogni offerente resta vincolato colla sua offerta dalla scadenza del termine sopra stabilito per la produzione della stessa sino alla decisione per parte dell'eccelso I. R. Comando superiore della Marina sull'ammissibilità di questa, di maniera che, se l'uno od l'altro dei concorrenti a cui sarà aggiudicata la fornitura, entro quel tempo rifiutasse di acconsentirvi, gli verrebbe confiscato il depositato avallo e considerato come bene erariale.

L'avallo degli offerenti le cui offerte vengono accettate, rimarrà depositato sino al totale adempimento del contratto; all'incontro gli offerenti, le di cui proposte già alla commissionale apertura delle offerte non saranno riconosciute ammissibili, riceveranno di ritorno l'avallo appena levata la seduta, gli altri dopo abbassata la decisione dell'eccelso Comando superiore della Marina con analoga dichiarazione.

La formola dell'offerta descritta qui in calce

Dall'I. R. Ammiragliato del Porto di Trieste li 12 marzo 1855.

Offerta

Io qui sottoscritto abitante . . . . in seguito a concorso di fornitura mi dichiaro disposto di fornire all'I. R. Marina di guerra N. . . . diconsi . . . camiciotti di bordo per bassiufficiali, e N. . . . diconsi . . . camiciotti di bordo per comuni, N. . . . diconsi . . . calzoni di tela imbianchita e N. . . . diconsi . . . calzoni di tela scura, ec.: dietro i campioni a me ben noti, al prezzo di fior. . . . car. . . . diconsi . . .

Per un camiciotto di bordo per bassiufficiali di fior. . . . car. . . . diconsi . . .

Per un camiciotto di bordo per comuni . . . . . incominciando dal giorno, in cui mi verrà consegnato il relativo invito, di osservare scrupolosamente tanto le condizioni contenute nell'Avviso, come pure tutte le altre prescrizioni di contratto vigenti per tali forniture, e dichiarandomi a tenore dell'Avviso garante dell'offerta coll'avallo di . . . fiorini moneta di convenzione qui accluso qual 10 per 100 del valore di fornitura.

Nome e cognome dell'offerente coll'indicazione del suo esercizio e mestiere.

N. 4788 AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

Nel giorno 3 del p. v. aprile, si terrà presso questa R. Intendenza dalle ore 12 merid. alle 4 pom. un esperimento di asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà, il lavoro d'impianto del nuovo Perno (Palo), o centro di movimento del passo doppio a barca a Cavanella d'Adige, e ciò ai patti e condizioni che seguono:

1.° L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di A. L. 1321:89,

2.° Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come artiere, falegname od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d'asta la somma di A. L. 140 che il deliberatario dovrà versare in cassa a garanzia dell'ultima di lui offerta, e della lodevole esecuzione dei lavori assunti.

3.° Seguita la delibera non saranno accettate migliorie, in relazione ed a termini delle vigenti prescrizioni.

4.° Il deliberatario, oltrechè essere obbligato alle condizioni particolari portate dal Capitolato e Descrizione dei lavori suddetti, e di quelli cui si riferisce il presente avviso, sarà eziandio tenuto all'osservanza delle norme tutte e discipline in corso pei lavori ed imprese pubbliche in generale.

5.° Mancando il deliberatario in tutto od anche solo in parte, all'adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla stazione appaltante di procedere a nuovo sperimento d'asta su di quel prezzo fiscale, che trovasse di preferire e ciò a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, e colla confisca del deposito di cui l'Art. 2.°

6.° Staranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta, ed al contratto da stipularsi successivamente.

7.° Il capitolato d'appalto, e la descrizione dei lavori, di cui trattasi, sono fino d'ora ostensibili presso la Sezione I.a di questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze:

Venezia, 17 marzo 1855.

L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO

Il R. Segretario, M. Calvi

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

GIORNALE DELLE ARTI E DELLE INDUSTRIE

Si pubblica in Torino due volte per settimana in 8 grandi pagine di tre colonne per cadauna, ed ha per iscopo di promuovere i più veri e solidi interessi della Società, quali son quelli delle arti belle ed utili, del commercio, dell'industria, delle ferrovie, dell'agricoltura, della navigazione ec. È esclusa la politica.

Ne sono scrittori attivi l'avv. *M. Mannucci* direttore - l'ing. *Bosso*, ispettore del genio civile - *Carpi Leone* - il comm. *Giulio*, senatore del Regno; il prof. *cav. Mancini*, l'avv. *F. Cordova*, il prof. *Minotto*, vice direttore dei telegrafi elettrici del Piemonte; - il conte *Michelini*, deputato; il prof. *Scialoja*, *Nicolò Tommaseo*, ed il maestro *G. Bercanovich* per gli articoli musicali.

Nel quinto numero si legge che entrò nella compilazione il cav. *Gaetano Bonelli*, promettendo lavori sulle sue invenzioni e sul movimento delle industrie nuove in Europa.

Le associazioni per il Veneto si ricevono in Venezia, alla Libreria Gaetano Brigola e Socii, Merceria S. Giuliano, N. 705; per la Lombardia in Milano dal libraio Gaetano Brigola quasi di contro la Galleria Cristoforis.

Prezzo d'associazione, per un anno franchi 40, per mesi sei franchi 21. Per mesi tre franchi 11.

Lotteria a beneficio degli Asili di carità per l'infanzia in Venezia.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, di concerto coll'eccelso Ministero dell'interno, coll'ossequiato Dispaccio N. 56797 in data 16 gennaio passato, si è graziosamente degnato di accordare una Lotteria di beneficenza, con esenzione delle tasse, a favore degli Asili di carità per l'infanzia in Venezia. La Commissione direttrice degli Asili stessi, in esito alla suddetta concessione, rende noto il seguente programma:

1. I doni, che costituiscono i premii della Lotteria, consistono in oggetti di belle arti di ogni maniera, in ricami e lavori di ogni genere, in opere di letteratura, quadri, stampe, minuterie, argenterie, opere meccaniche, arredi diversi, mobili, stoffe, ec., ec. escluso il denaro ed ogni surrogato.

2. Ogni dono all'atto della consegna verrà accuratamente descritto in apposito Catalogo col nome del donatore, quando questi lo permetta, e col respettivo numero d'ordine assegnato a ciaschedun oggetto.

3. La quantità dei Biglietti, portanti tutti un numero progressivo, sarà in proporzione dei doni, che verranno fatti a benefizio della pia Causa, ma non mai maggiore però di diecimila.

4. I Biglietti, che saranno emessi, costituiranno delle Serie di mille Biglietti per cadauna. Da ognuna di queste Serie si estrarranno un numero determinato di premii, per assicurare ad ogni Serie un'uguale probabilità di vincite.

5. I Biglietti vincenti saranno riposti in un'urna, ed in un'altra saranno raccolti tutti i Biglietti portanti la descrizione del premio, ed il numero d'ordine del Catalogo.

6. Questa seconda estrazione, destinata a determinare col mezzo della sorte il numero del lotto ed il premio spettante a ciascun numero vincente, sarà fatta estraendo alternativamente un Biglietto da ciascun' urna.

7. L'estrazione della Lotteria seguirà entro l'anno 1856, in giorno da fissarsi con apposito Avviso, ed avrà luogo pubblicamente, coll'assistenza dei membri della Commissione direttrice degli Asili, delle persone, che verranno a ciò delegate dalla pubblica Autorità, e di alcuni fra' maggiori contribuenti, i quali saranno dalla Commissione stessa pregati a quest'uopo.

8. Verrà eseguita l'estrazione a mezzo dei fanciulletti degli Asili.

9. Il prezzo di ogni Biglietto è fissato in L. 2 austr.

10. La consegna dei premii a' vincitori sarà fatta a chi presenterà l'originale Biglietto vincente, il quale verrà confrontato colla Matrice, e sarà in seguito ritirato e depositato presso l'Ufficio della Commissione.

11. I premii, che non saranno ricuperati entro il termine di tre mesi, decorribili dal giorno della seguita estrazione, verranno considerati come ceduti a benefizio degli Asili.

12. La distribuzione dei Biglietti viene fatta, verso il corrispondente pagamento, tanto presso l'Ufficio della Commissione direttrice, che da ciascuno dei sottoscritti membri della Commissione, come da tutte le Ricevitorie del Regio Lotto in Venezia.

13. I doni saranno ricevuti da un incaricato della Commissione, ogni giorno, meno le feste, dalle ore una alle ore tre pomeridiane, nella stanza di residenza della Commissione, nel palazzo Municipale a S. Luca, ed al donatore verrà rilasciata una regolare ricevuta a stampa, staccata da un elenco a madre e figlia, nella quale verrà indicato il nome del donatore, ove lo permetta, e verrà pure descritto il dono.

14. Raccolti che siano i doni in numero sufficiente, saranno essi pubblicamente esposti, in quel luogo, ora e giorni, che con apposito Avviso sarà annunziato.

La Commissione invita pertanto la pubblica carità a contribuire generosamente pel favorevole successo della presente Lotteria, allo scopo di provvedere all'apertura di un *sesto Asilo nel Circondario di S. Pietro di Castello*, tanto necessaria agli abitanti quella parrocchia, generalmente desiderata dai nostri concittadini, e recentemente promossa da questa lodevole Congregazione Municipale con una generosa sovvenzione.

Venezia 10 marzo 1855.

Il Presidente

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE

I Deputati:
Giovanni co. Correr
Michele co. Grimani
D. Stefano Gritti, *Parroco*
Luigi co. Michiel
Pier Luigi co. Bembo
Giovanni Conti

Il Segretario onorario

Bonaventura Squeraroli.

NELL'OFFELLERIA
DEI FRATELLI PIETRIBONI
in Frezzeria a S. Marco

anche in quest'anno vi saranno le solite

FOCACCE PASQUALI

oltre un bello e svariato assortimento di Galanterie d'uso per la PASQUA.

AGENTI

Muniti di conoscenze ed esperienze adattate, vengono ricercati per un deposito di manifatture all'ingrosso a Vienna. Offerte da consegnarsi al sig. Giosuè Gnocchi, al ponte de' Fuseri, a Venezia.

LA FARMACIA ALLA *CROCE DI MALTA*
A S. ANTONINO N. 3415
È PROVVEDUTA

del vero Rob B. Laffecteur, delle Pillole Dehaut, De Blancard, Holloway, Redlinger d'Augusta, dei Preparati d'iodio di Quesneville, e dei più recenti prodotti chimici nazionali ed esteri a prezzi convenientissimi, e con garantia della genuina derivazione.

TIMBRO A SECCO

Il sottoscritto previene l'onorevole pubblico di questa Città, d'essere al caso di fornire ogni sorta di timbro a secco, come pure qualunque ornamento con nomi e relative corone sopra carta da lettere e sopra viglietti di visita etc.

E siccome è in possesso dei caratteri occorrenti in questo lavoro, così i sigg. committenti risparmiano le spese d'incisione.

Il modico prezzo corrispondente, e la certezza che i lavori riusciranno di piena soddisfazione dei sigg. committenti, lasciano sperare il sottoscritto di vedersi onorato da buona copia di ordinazioni.

Ogni sorta di carta occorrente trovasi pure vendibile nel proprio Negozio.

GIULIO SCHÜBELER
Procuratie vecchie N. 127.

D'APPIGIONARE
PEL PRIMO APRILE P.° V.°

Casa grande in Parrocchia di S. Zaccaria, Rugagiuffa, Ramo Grimani, al N. 4857 rosso, composta di Sala e varie Stanze, Tinello e Cucina; Camerini in quarto piano, con Terrazza; Magazzini, Riva e Pozzo di acqua buona.

Rivolgersi dalla Proprietaria a Sant'Antonino, Calle Maruzzi, N. 3878 rosso.

STABILE DA VENDERSI.
DETTO IL WAUXHALL,
ovvero da affittarsi ammobigliato per un novennio

È collocato in una delle più amene situazioni, a metà della strada fra Valdagno e Recoaro; gode il passaggio ed il concorso dei forestieri, e tutte le attrattive, che possono render comoda e gradita una villeggiatura;

consiste in un fabbricato in parecchi piani, pressochè per intiero di nuova costruzione, con Bottega da caffè, Cucine, Cantina, Rimessa, Scuderia, ed adiacenze; stanze padronali, spaziosa sala da pranzo, ec. ec.;

più alcuni campi annessi posti, a varia coltivazione, con sorgente copiosa d'acqua eccellente.

Chi vi applicasse si rivolga all'avvocato Valle in Valdagno, ovvero alla proprietaria in Verona, parrocchia del Duomo, vicolo Accolti, al civico N. 96.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4728. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pietro co Cappello del fu Filippo assente d'ignota dimora che Gabriele Perini coll'avvocato De Ferrari produsse in di lui confronto la petizione 14 marzo 1855 num. 4728, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 900, in dipendenza a Cambiale Trieste 1.° dicembre 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Malvezzi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 15 marzo 1855.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini, Dir.

N. 942. 1.ª pubbl.

EDITTO

Si fa noto, che sopra istanza del sig. Francesco Antonini di Maniago a carico della sig. Barbara De Domini vedova Fabiani di Fanna, avrà luogo in questa Pretura nei giorni 21 maggio, 11 e 25 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti ritenute le seguenti condizioni:

I. Nessuno a riserva dell'esecutante potrà offrire senza aver prima depositato in mano del delegato all'asta il decimo del prezzo di stima, cioè a. l. 1913 : 78, a cauzione dell'asta medesima.

II. La delibera al primo e secondo esperimento non seguirà che a prezzo maggiore od eguale di stima, e nel terzo anche ad un prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori ipotecarii iscritti.

III. Oltre il prezzo, staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera tutte le imposte prediali, provinciali, comunali ed altre qualunque ne sia il titolo, cadenti sui beni deliberati, e così pure tutte le imposte consorziali, le servitù, ed altri pesi a carico dei beni, tranne le iscrizioni ipotecarie, e quindi decime, prestazioni livellarie ed altre che aggravassero la proprietà deliberata.

IV. Il prezzo di delibera sarà versato dal deliberatario nella Cassa dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine entro dieci giorni computabili dal di successivo all'intimazione del Decreto approvativo la delibera.

V. Il deposito a garanzia dell'offerta e quanto occorre a completare il prezzo di delibera seguirà in lire austriache effettive ossia pezzi d'argento da venti carantani, esclusa ogni differente moneta od altro surrogato, con rinuncia a qualsiasi beneficio di legge che diversamente disponesse, la quale rinuncia si riterrà espressa col solo fatto dell'offerta.

VI. Sono a carico del deliberatario le tasse di commisurazione, trasporto d'estimo nei registri censuarii, deposito del prezzo ed in generale tutte le spese posteriori alla delibera.

VII. Mancando il deliberatario in tutto o in parte agli obblighi suespressi, saranno reincantati i beni a tutte sue spese, rischio e pericolo.

VIII. Anche il nuovo deliberatario sarà tenuto agli obblighi condizioni ed alternative sopra esposte.

Segue la descrizione degli stabili

Terreno prativo piantato con poche viti e castagni detto la Centa del Pozzo in mappa di Fanna al n. 150, di pert. 5 : 81, della rendita di l. 13 : 07, confina a levante e monti Rugo-Rizziol a mezzodì strada abbandonata, a ponente stradella, stimato compreso i vegetabili a. l. 1615 : 50.

Terreno ortale annesso alla casa infrascritta descritto in mappa al n. 327, di pert. — : 65, con la rendita di l. 2 : 48, che confina a tramontana con strada pubblica di Cavasso, a levante Simon Reggio Pietro, a mezzodì parte detto Reggio e parte Fabiani Vincenzo mediante orto, a ponente casa con corte di questa proprietà rilevato di passi quadrati 217, stimato compreso i vegetabili a. l. 381 : 30.

Casa d'affitto con corte nel centro di Fanna in mappa al n. 329, di pert. — : 32, con la rendita di l. 17 : 80, che confina a tramontana strada pubblica andante a Cavasso, a mezzodì e levante orto di questa ragione, ponente Vincenzo Fabiani, stimata compreso i vegetabili del cortile l. 2010 : 50.

Casa con corte d'affitto soggetta a servitù in Fanna sulla strada che va a Cavasso in mappa al n. 970, di pert. — : 67, con la rendita di l. 18 : 00, confina a levante con queste ragioni, e parte con Fietro Fabiani q.m Olvino, a mezzodì strada pubblica che va a Cavasso, a ponente Consorti Amat, a tramontana queste ragioni, stimata a. l. 1200.

Terreno prativo annesso alla casa ora descritta in mappa al n. 971, di pert. — : 45, con la rendita di l. 1 : 01, denominato Brolli, tra confini a levante e mezzodì queste ragioni, a ponente Amat Caterina q.m Pietr' Antonio, e De Marco - Vedovat, Vedovat Francesco q.m Pietro, e parte eredi q.m Anselmo Cassini, a tramontana Girolami Baret Lodovico e fratelli q.m Giorgio, stimato compreso i vegetabili l. 22 : 35.

Terreno vitato annesso alla casa in mappa n. 970 descritto nella mappa di Fanna al n. 972 di pert. — : 12, con la rendita di l. — : 46, tra confini da tre lati queste ragioni, a tramontana Girolami Lodovico e fratelli q.m Giorgio, stimato compreso i vegetabili in esso esistenti l. 16.

Terreno prativo arborato vitato con gelsi detto Brolli in mappa al n. 975, di pert. 6 : 97, rendita censuaria l. 15 : 61, tra confini a levante strada a Petrucco, a mezzodì Pietro Fabiani e parte queste ragioni, a ponente Girolami Baret Antonio e fratello q.m Giorgio, e parte di Gaspero Osvaldo padre, e Gio. Batt. figlio, a tramontana Pietro Fabiani, stimato compreso i vegetabili austr. l. 1823 : 58.

Terreno boschivo con castagni detto il Lupo in mappa al n. 981, di pert. 2 : 00, rendita l. 1 : 96, tra confini a mezzodì di Gasparo Osvaldo padre, e Gio. Batt. figlio, a levante Pietro Fabiani, a ponente eredi Anselmo Cassini, a tramontana Consorti Berna don-Sottila, stimato compreso i vegetabili a. l. 363 : 41.

Terreno boscato con castagni detto Bosco grande in mappa al n. 1197, di pert cens. 11 : 80, rendita l. 11 : 56, tra confini a levante Rugo-Manarin, a mezzodì Consorti Manarin, a ponente e tramontana Rughetto, stimato compreso i vegetabili a. l. 1572 : 60.

Terreno prativo con uccellanda, e casino diroccato in mappa al n. 1963, di pert. 7 : 43, colla rendita di l. 9 : 27, detto Raganazzo, tra confini a levante Toffolo-Barghe za Gio. Batt., e parte Carlo e Giuseppe Plateo q.m Gio. Maria, a mezzodì stradella, a ponente Angelo Narduzzo q.m Pietro, e Bortolo q.m Marco Maddalena detto Cignacca, a tramontana queste ragioni, stimato compreso i vegetabili a. l. 1642 : 67.

Terreno parte prativo, parte arativo minacciato dal Rugo-Rampan detto Madonna di Strada in mappa al n. 2192, di pert. — : 86, rendita l. — : 34, tra confini a levante e mezzodì col Rugo Rampan, ponente Petrucco detto Papa Santo q.m Giovanni, tramontana Rugo, stimato compreso i vegetabili a. l. 14 : 58.

Terreno aratorio arborato vitato detto Madonna di Strada in mappa al n. 2193, di pert. cens. 1 : 56, colla rendita di l. 1 : 58, tra confini a levante Rugo-Rampan, mezzodì e ponente Mion Tuis Giacomo q.m Giacomo, tramontana Petrucco detto Papa Santo q.m Giovanni, stimato compreso i vegetabili a. l. 150.

Terreno aratorio arborato vitato con gelsi detto Porcis o Masseris in mappa al n. 2527, di pert. cens. 14 : 50, con la rendita di l. 23 : 20, fra confini a levante strada di Arba, mezzodì queste ragioni, ponente Rugo Rampan, tramontana Rosa-Nonit Osvaldo e Consorti con altri particolari, stimato compreso i vegetabili austr. l. 4966 : 56.

Terreno aratorio vitato con gelsi detto Parus o Maseris in mappa al n. 2533, di pert. 18 : 36, con la rendita censuaria di l. 40 : 58, tra confini a levante strada di Arba, mezzodì Giacomo Antonio Marchi, Pietro Fabiani, e Bellina Napoleone, a ponente Rugo-Rampan, a tramontana queste ragioni, stimato compresi i vegetabili a. l. 2996 : 66.

Terreno aratorio arborato vitato con gelsi con casa ad uso di stalla coperta a paglia denominato Branco in mappa al n. 2576, di pert. 32 : 38, della rendita di l. 71 : 76, tra confini a levante il n. 2580, mezzodì li nn. 2578, 2562, 2563 e 2564, a ponente li nn. 2571, 2575, a monti strada pubblica, stimato compreso i vegetabili a. l. 4128 : 35.

Terreno prativo piantato con frutti, gelsi e viti denominato Corner, o Centa Vignus in mappa al n. 3380, di pert. — : 44, rendita l. 1 : 31, tra confini a levante Amat - Corraduzzo Lorenzo q.m Pietro e parte Leonardo Maddalena detto Sussit, a mezzodì e tramontana detto Maddalena-Sussit, a ponente Stellon-Vignus livellario alla signora Maraldo, stimato compresi i vegetabili a. l. 162 : 65.

Resta libera l'ispezione in questa Cancelleria dei documenti relativi ai beni da alienarsi.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti nel Comune di Fanna e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura in Maniago,

Li 19 febbraio 1855.

L'I. R. Pretore

RONCHI.

Nascimbeni, Canc.

N. 1216. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Motta rende noto, che sopra istanza di Gio. Batt. Cristofoletti domiciliato in Cessalto in confronto delli Melchiore Zannoner di Antonio, e Giuseppina Loro-Zannoner iugali possidenti di Motta debitori esecutati, avranno luogo nell'Ufficio di questa Pretura nelli giorni 22 e 29 maggio e 5 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni immobili ad essi esecutati pignorati sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi saranno venduti nel primo e secondo esperimento in un solo lotto a prezzo eguale o superiore alla stima complessiva di austr. lire 24704 : 01, nel terzo ed ultimo esperimento poi saranno subastati dapprima in un solo lotto, quindi in mancanza di offerenti in otto separati lotti sul dato speciale di stima apparente nella descrizione qui in calce, e la delibera seguirà a prezzo anche inferiore alla stima, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Non sarà ammesso alcun offerente all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima, deposito che sarà trattenuto al deliberatario a conto del prezzo, agli altri offerenti non deliberatarii tosto restituito.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto della seguita delibera esborsare il prezzo offerto, meno il decimo depositato, in tanti pezzi da 20 k.ni, esclusa ogni altra moneta o carta monetata. Da quest'obbligo, e così pure da quello del deposito, di cui l'art. 2.°, sarà dispensato l'esecutante, che potrà trattenere il prezzo stesso fino all'evasione della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 0/0 sul detto prezzo, fino dal giorno della delibera.

IV. Il deliberatario dal momento dell'immissione in possesso dovrà sostenere i pesi tutti pubblici e privati insiti sugl'immobili venduti, di qualunque natura sieno.

V. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo sarà rinnovato l'incanto a tutto di lui danni e spese da prelevarsi dal fatto deposito.

VI. Gl'immobili vengono venduti a corpo e non a misura, nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera come servitù attive e passive, e coi pesi di decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi sono o possano esservi soggetti, e senza garanzia per qualsiasi eventuale evizione da qualunque titolo e causa procedente.

VII. Le spese tutte di procedura esecutiva dovranno essere pagate al procuratore dell'istante avv. D.r Giuseppe Tagliapietra entro giorni otto dalla delibera col prezzo della stessa o del deposito, e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente o amichevolmente.

VIII. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse successive alla delibera e a questa relative.

IX. A ciascun aspirante sarà permessa la ispezione in Cancelleria del protocollo di stima e dei Certificati ipotecarii.

Beni da subastarsi

Possesso I.

Casa di muro coperta a coppi e piccola casetta adiacente con orto annesso situata in Motta in contrada dell'Argine, in mappa di Motta ai nn. 69, 129, 139, per cens. pert. — : 41, con rendita di l. 45 : 45, il tutto stimato austr. l. 5027 : 80.

Possesso II.

Possessione con casolare colonico situata alle Campagnole in mappa di Motta ai nn. 582, 584, 585, 586, per cens. pert. 55 : 77, con rendita di a. l. 141 : 64, stimata a. l. 4981 : 01.

Possesso III.

Terreno a. p. v. con gelsi situato in Sala di qua in mappa di Motta ai nn. 2560, 2561, per pert. cens. 7 : 93, colla rendita di l. 18 : 32, valutato a. l. 705 : 40.

Possesso IV.

Terreno a. p. v. con gelsi situato in Sala di qua in mappa di Motta ai nn. 2558, 2563, per cens. pert. 17 : 26, con rendita di a. l. 40 : 66, valutato a. l. 1215 : 40.

Possesso V.

Terreno a. p. v. con gelsi e prativo situato a Sala di qua in mappa di Gorgo ai nn. 543, del 560 A, 544, 545, 549, 563, per pert. cens. 65 : 69, con rendita di austr. l. 114 : 97, stimato austr. l. 5041 : 40.

Possesso VI.

Terreno a. p. v. con gelsi situato a Sala di qua in mappa di Gorgo al num. 557, per cens. pert. 2 : 45, con rendita di l. 6 : 96, stimato a. l. 437.

Possesso VII.

Terreno prativo situato in Sala di qua in mappa di Gorgo al n. 522, di pert. cens. 1 : 40, con rendita di a. l. 6 : 20, stimato a. l. 168.

Possesso VIII.

Possessione a. p. v. e prat. con casolare, corte ed orto, situata in Sala di qua, nella mappa di Gorgo ai nn. 528, 529, 530, 531, 532, 534, 535, 1309, 1310, 1311, 1312, per cens. pert. 62 : 82, con rendita di l. 225 : 69, il tutto valutato a. l. 7128.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in piazza di Motta, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Pretore

SAGGIOTTI.

Dall'I. R. Pretura di Motta,

Li 7 marzo 1855.

G. Schiavi, Canc.

N. 546. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore sopra istanza della tutela del minore Antonio fu Andrea Galeazzi di Valle per l'effetto dei par. 813, 814, Codice Civile convoca entro il termine di due mesi tutti i creditori verso l'eredità del suddetto Andrea Galeazzi affinchè insinuino e provino i loro diritti, e l'eventuali loro azioni, con avvertenza che finchè non sarà trascorso questo termine si sospenderà il pagamento ai creditori, e che non insinuandosi essi nel tempo stabilito non potranno aver verun'azione contro l'eredità se la sostanza venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, in quanto non siano garantiti dal diritto di pegno.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso in quest'Albo Pretorio, e nel Comune di Valle.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,

Li 12 gennaio 1855.

L'I. R. Pretore

VIDA.

G. Caberlotto, Canc.

N. 1029. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Spilimbergo invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Bidoli Virgilio di Bartolommeo, morto in Campone nel 20 settembre 1854, con testamento orale giudizialmente raccolto con protocollo 28 detto n. 7628, a comparire nel giorno 19 aprile p. v. alle ore 10 ant., innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno, con avvertenza che a curatore ed amministratore venne nominato Varnerin Angelo fu Tomaso di Tramonti di Sotto.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 20 febbraio 1855.

COSATTINI Pretore.

N. 5600. 3.ª pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto pari num. dietro componimento, venne chiuso il concorso dei creditori sulle sostanze di Antonio Battaggia di Giovanni, negoziante e cambia valute in questa Città, apertosi con Editto 20 maggio 1854 n. 7903.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale, ed alla Borsa, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 27 marzo 1855.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini, Dir.

N. 698. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende noto, che sopra istanza di Luigia Brunetta-Drouin, contro Giulia Roncali vedova Brunetta si terranno nei giorni 28 aprile, 12 e 26 maggio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., nel locale di questa Pretura da apposita Commissione i tre esperimenti di subasta degli stabili infrascritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore all'asta, dovrà previamente depositare alla Commissione subastante il decimo del valore di stima di a. l. 9635 : 44, cioè a. l. 963 : 44.

II. Al primo e secondo esperimento l'asta non verrà deliberata che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, previo le pratiche di legge.

III. Il deliberatario dovrà entro li otto giorni successivi alla delibera depositare in moneta sonante a tariffa legale il prezzo di delibera nei depositi dell'I. R. Pretura di Cividale, sotto pena del reincanto a termini di legge.

IV. Resterà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario ogni successivo atto e spesa alla delibera per ottenere l'immissione in possesso.

Descrizione dei beni da subastarsi in pertinenze di Visinale di Buttrio.

Casa dominicale e fondo annesso al n. di mappa in censo provvisorio e stabile 634, della quantità di pert. 0 : 74, colla rendita di l. 24 : 36.

Orto, al n. di mappa in censo provvisorio e stabile 635, della quantità di pert. 0 : 36, colla rendita di l. 1 : 19.

Valore di stima di ambedue l. 5110.

Arat. arb. vit. detto Campo di Casa al n. di mappa in censo provvisorio e censo stabile 636, della quantità di pert. 2 : 95, colla rendita di l. 11 : 74.

Arat. arb. vit. detto Campo di Casa al n. di mappa in censo provvisorio e stabile 637, della quantità di pert. 0 : 63, colla rendita di l. 2 : 51.

Valore di stima di ambedue l. 1039 : 60.

Arat. detto Braida del Cason al n. di mappa in censo provvisorio e stabile 1005, della quantità di pert. 10 : 99, colla rendita di l. 22 : 47. Valore di stima l. 1281 : 87.

Arat. detto Cason al n. di mappa in censo provvisorio e stabile 1037, della quantità di pert. 5 : 62, colla rendita di l. 16 : 86. Valore di stima 760 : 63

Arat. detto Braida di [illegible] al n. di mappa in censo provvisorio e stabile 1168, della quantità di pert. 10 : 96, colla rendita di l. 22 : 91. Valore di stima l. 1443 : 34.

Locchè si pubblichi mediante Editto da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e da affiggersi nel Comune di Buttrio.

Il Pretore

STEIN.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,

Li 24 gennaio 1855.

Zuecca, Canc.

N. 437. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Padova ha con deliberazione [illegible] gennaio p. p. n. 12625, interdetto per prodigalità dall'amministrazione di sue sostanze, Matteo Sgato fu Valentino di Sant'Angelo, sottoponendolo a curatela giudiziale, e questa R. Pretura con odierno Decreto n. suddetto, nominò in curatore d'esso interdetto, il di lui zio Giacomo Sorgato di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Piove,

Li 5 febbraio 1855.

Il R. Pretore

CAVAZZOCCA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*